### *[Costantino Di Bruno ‏](https://twitter.com/MonsDiBruno)~~[@](https://twitter.com/MonsDiBruno)~~[MonsDiBruno](https://twitter.com/MonsDiBruno)*

[](javascript:imPopUpWin('https://twitter.com/MonsDiBruno',0,0,'yes','yes');)

# LA TEOLOGIA IN UN PENSIERO

## 01 Giugno 2024 – 30 Novembre 2024

# CATANZARO 2024

# GIUGNO 2024

## 1 Giugno

La Madre di Gesù ci aiuti. Vogliamo che le nostre parole, le nostre opere, la nostra preghiera siano ad esclusivo servizio della gloria di Cristo Gesù.

## Perché il Padre sia glorificato nel Figlio

Ecco una verità sulla preghiera che mai dobbiamo dimenticare. Dice Gesù Signore: “*E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò”.*Quanto avviene con Gesù deve avvenire con noi, per mezzo della nostra preghiera. Gesù è davanti alla tomba di Lazzaro. Il Padre esaudisce la sua preghiera. Tutto il mondo sa che Gesù è ascoltato dal Padre suo. Per questo ascolto sale a Dio Padre una grande gloria e anche a Gesù ne viene una grande gloria. Lui è dal Padre perché il Padre lo ascolta in ogni sua richiesta:*“Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l’ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberàtelo e lasciàtelo andare» (Gv 10.38-44).*

Gesù si trova dinanzi a un giovane morto mentre lo si potava al sepolcro. Lui lo risuscita. Il Padre, Dio, riceve una grande gloria, ma anche Gesù riceve gloria. Lui viene confessato come vero profeta del loro Dio e Signore: *“In seguito Gesù si recò in una città chiamata Nain, e con lui camminavano i suoi discepoli e una grande folla. Quando fu vicino alla porta della città, ecco, veniva portato alla tomba un morto, unico figlio di una madre rimasta vedova; e molta gente della città era con lei. Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: «Non piangere!». Si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: «Ragazzo, dico a te, àlzati!». Il morto si mise seduto e cominciò a parlare. Ed egli lo restituì a sua madre. Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio, dicendo: «Un grande profeta è sorto tra noi», e: «Dio ha visitato il suo popolo». Questa fama di lui si diffuse per tutta quanta la Giudea e in tutta la regione circostante (Lc 7,11-17).*Noi nella preghiera e nelle azioni dobbiamo sempre essere via perché la più grande gloria venga a Cristo Gesù.

*Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: “Vado a prepararvi un posto”? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via». Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».  Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: “Mostraci il Padre”? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse. In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch’egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre. E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò,**perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò (Gv 14,1-14).*

L’Apostolo Pietro, compiendo un miracolo nel nome di Gesù, inizia la missione evangelizzatrice della Chiesa in Gerusalemme e da Gerusalemme verso il mondo intero. Ecco quale dovrà essere la via per la glorificazione di Gesù Signore: Operare sempre nel suo nome, sia in modo invisibile e sia in modo visibile: *“Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera delle tre del pomeriggio. Qui di solito veniva portato un uomo, storpio fin dalla nascita; lo ponevano ogni giorno presso la porta del tempio detta Bella, per chiedere l’elemosina a coloro che entravano nel tempio. Costui, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, li pregava per avere un’elemosina. Allora, fissando lo sguardo su di lui, Pietro insieme a Giovanni disse: «Guarda verso di noi». Ed egli si volse a guardarli, sperando di ricevere da loro qualche cosa. Pietro gli disse: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, àlzati e cammina!». Lo prese per la mano destra e lo sollevò. Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono 8e, balzato in piedi, si mise a camminare; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio. Tutto il popolo lo vide camminare e lodare Dio e riconoscevano che era colui che sedeva a chiedere l’elemosina alla porta Bella del tempio, e furono ricolmi di meraviglia e stupore per quello che gli era accaduto (At 3,1-10).*

Pietro compie il miracolo nel nome di Gesù. Gesù ne riceve una grande gloria. Tutta Gerusalemme ora sa che Gesù non è stato solo profeta potente in parole e opere ieri, è profeta potente in opere e in parole anche oggi e sino alla fine del mondo. Le sue opere e le sue parole, sono le opere e le parole di Pietro. La preghiera, le parole le opere di cristiano devono essere la preghiera, le parole, le opere di Gesù Signore. È allora che la più grande gloria sempre salirà a Cristo Gesù e lui sarà creduto come vero Dio Onnipotente e Signore.

La Madre di Gesù ci aiuti. Vogliamo che le nostre parole, le nostre opere, la nostra preghiera siano ad esclusivo servizio della gloria di Cristo Gesù.

## MADRE DI MISERICORDIA

Sulla Vergine Maria, Madre di misericordia, abbiamo già scritto: La misericordia è essenza e natura in Dio, perché essa è la carità eterna, l’amore infinito con il quale il Creatore ama la sua creatura. In Dio la misericordia è perdono, aiuto, pietà, compassione, sollievo, riconciliazione, alleanza, liberazione, provvidenza, custodia, elevazione, protezione. Tutto il bene che il Creatore elargisce alla sua creatura è solo per misericordia. Anche la creazione stessa è opera della misericordia di Dio che vuole partecipare la sua vita facendo dell’uomo una creatura ad immagine e somiglianza della sua gloria eterna.

Il Salmo ci rivela che ogni cosa che Dio fa, ha sempre la sua origine, il suo principio eterno nella misericordia, nell’amore di Dio: “*Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre. Rendete grazie al Dio degli dèi, perché il suo amore è per sempre. Rendete grazie al Signore dei signori, perché il suo amore è per sempre. Lui solo ha compiuto grandi meraviglie, perché il suo amore è per sempre. Ha creato i cieli con sapienza, perché il suo amore è per sempre. Ha disteso la terra sulle acque, perché il suo amore è per sempre. Ha fatto le grandi luci, perché il suo amore è per sempre. Il sole, per governare il giorno, perché il suo amore è per sempre. La luna e le stelle, per governare la notte, perché il suo amore è per sempre. Colpì l’Egitto nei suoi primogeniti, perché il suo amore è per sempre. Da quella terra fece uscire Israele, perché il suo amore è per sempre. Con mano potente e braccio teso, perché il suo amore è per sempre. Divise il Mar Rosso in due parti, perché il suo amore è per sempre. In mezzo fece passare Israele, perché il suo amore è per sempre. Vi travolse il faraone e il suo esercito, perché il suo amore è per sempre. Guidò il suo popolo nel deserto, perché il suo amore è per sempre. Colpì grandi sovrani, perché il suo amore è per sempre. Uccise sovrani potenti, perché il suo amore è per sempre. Sicon, re degli Amorrei, perché il suo amore è per sempre. Og, re di Basan, perché il suo amore è per sempre. Diede in eredità la loro terra, perché il suo amore è per sempre. In eredità a Israele suo servo, perché il suo amore è per sempre. Nella nostra umiliazione si è ricordato di noi, perché il suo amore è per sempre. Ci ha liberati dai nostri avversari, perché il suo amore è per sempre. Egli dà il cibo a ogni vivente, perché il suo amore è per sempre. Rendete grazie al Dio del cielo, perché il suo amore è per sempre”. (Sal 136,1-26).*

Cosa vogliamo confessare quando diciamo che la Vergine Maria è Madre di misericordia? Quale verità altissima della nostra fede noi vogliamo vivere?

Di certo non si vuole affermare che noi abbiamo nel Cielo due fonti, due sorgenti, due principi dai quali scaturisce per noi la misericordia. La fonte è una ed è il Padre celeste che opera la sua misericordia in Cristo Gesù per virtù dello Spirito Santo. La Beata Trinità è la nostra fonte eterna, divina ed anche storica della carità. Qual è allora il ruolo della Madre di Dio in relazione alla misericordia divina? Il ruolo non è semplice da comprendere e soprattutto non facile da assolvere. Il Vangelo secondo Giovanni ce lo rivela nel racconto delle nozze di Cana. Il Signore ha dato alla Madre sua due compiti assai particolari. È Lei che è preposta a vedere tutti i bisogni spirituali e materiali dell’umanità. Tutto è affidato al suo cuore di Madre che deve rivestirsi della stessa misericordia di Dio. È lei che deve scendere in mezzo a noi, vedere la nostra condizione reale dinanzi a Dio e ai fratelli. È Lei che deve andare da Cristo Gesù e manifestare il nostro stato. È Lei che deve intercedere. È sempre Lei che poi deve intervenire presso di noi chiedendo la nostra obbedienza. È Lei infine che riceve la grazia per darla ai bisognosi, ai miseri, a tutti gli afflitti di questo mondo. In Lei ogni suo figlio è partecipe dello stesso mistero.

Ognuno di noi deve scendere in mezzo ai suoi fratelli – allo stesso modo che il Signore scese in Egitto per vedere la miseria del suo popolo – vedere i bisogni della loro vita sia spirituale che corporale, ritornare dalla loro Madre celeste ed esporre con preghiera accorata ogni necessità dei loro fratelli e di se stessi. La Vergine Maria ascolta il loro grido e subito lo presenta a Cristo Gesù, allo stesso modo che ha fatto alle nozze di Cana. Fin qui quanto abbiamo scritto un decennio fa.

Oggi dobbiamo aggiungere che la maternità di Maria in ordine alla misericordia è vero mistero ontologico e non solo un mistero di mediazione distributiva. La misericordia del Padre nello Spirito Santo è Cristo Gesù, il Crocifisso. È Cristo Crocifisso per noi la redenzione, la giustificazione, la salvezza, la santificazione. È in Cristo Gesù che noi attingiamo la vita eterna per opera dello Spirito Santo ed è per Cristo Gesù e con Cristo Gesù che noi portiamo a compimento l’opera della nostra santificazione, producendo frutti di conversione e di aggregazione di altri figli di Adamo facendoli divenire veri figli di Dio, sempre per opera dello Spirito Santo e la mediazione sacramentale della Chiesa di Gesù Signore.

La Vergine Maria, di Cristo Gesù, del Verbo di Dio, del Figlio Unigenito del Padre, è vera Madre. Lei però non è stata scelta da Dio per essere solo la Madre vera del Figlio suo, quando si è fatto carne nel suo seno verginale per opera dello Spirito Santo. Lei è stata anche scelta da Dio per essere la Madre nel cui seno mistico, per opera dello Spirito, i figli di Adamo vengono generati, sempre per opera dello Spirito Santo e per la mediazione della Chiesa, e fatti nascere veri figli adottivi del Padre, in Cristo, come suo vero corpo. Inoltre, la Vergine Maria, Madre di misericordia, deve fare di noi veri figli di misericordia. Come si diventa figli di misericordia? Divenendo anche noi obbedienti al Padre per essere da Lui fatti vero dono di salvezza e di redenzione, in Cristo, con Cristo, per Cristo, per portare ogni uomo a Cristo Signore. Tutto questo avviene per mistero ontologico, e non solo non per mistero di distribuzione delle grazie. L’ontologia è l’essenza stessa della nostra natura.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi, aiutateci a comprendere.

## 2 Giugno

Oggi si vuole un corpo di Cristo governato e condotto dal pensiero di Satana. Madre Santissima, impediscilo!

## Avete solo bisogno di perseveranza

La perseveranza nel linguaggio del Nuovo Testamento ha un solo significato: passare prima dal peccato nella grazia, dalla tenebre nella luce, dal pensiero del mondo nel pensiero di Cristo Gesù,  dalla volontà della creatura nella volontà di Dio, dai sentimenti della terra ai sentimenti del cielo, dai desideri della carne ai desideri dello Spirito Santo, dalle filosofie del mondo al Vangelo di Cristo Gesù, dal nostro spirito nello Spirito Santo, camminando e progredendo, producendo ogni frutto di fede, carità, speranza, temperanza, giustizia, fortezza, prudenza per tutti i giorni della nostra vita fino a quando non avremo lasciato il tempo e non saremo entrati nell’eternità. Ecco nel Nuovo testamento come si parla della perseveranza:

*E sarete odiati da tutti a causa del mio nome; ma chi persevererà sino alla fine sarà salvato (Mt 10, 22). Ma chi persevererà sino alla fine, sarà salvato (Mt 24, 13). Voi sarete odiati da tutti a causa del mio nome, ma chi avrà perseverato sino alla fine sarà salvato (Mc 13, 13). Il seme caduto sulla terra buona sono coloro che, dopo aver ascoltato la parola con cuore buono e perfetto, la custodiscono e producono frutto con la loro perseveranza (Lc 8, 15). Con la vostra perseveranza salverete le vostre anime (Lc 21, 19). Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove (Lc 22, 28). voi che avete per padre il diavolo, e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli è stato omicida fin da principio e non ha perseverato nella verità, perché non vi è verità in lui. Quando dice il falso, parla del suo, perché è menzognero e padre della menzogna (Gv 8, 44). da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede, esortava tutti a perseverare con cuore risoluto nel Signore. E una folla considerevole fu condotta al Signore (At 11, 24). Sciolta poi l'assemblea, molti Giudei e proseliti credenti in Dio seguirono Paolo e Barnaba ed essi, intrattenendosi con loro, li esortavano a perseverare nella grazia di Dio (At 13, 43).*

*E che le nostre dodici tribù sperano di vedere compiuta, servendo Dio notte e giorno con perseveranza. Di questa speranza, o re, sono ora incolpato dai Giudei! (At 26, 7). La vita eterna a coloro che perseverando nelle opere di bene cercano gloria, onore e incorruttibilità (Rm 2, 7). Ma se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza (Rm 8, 25). Quanto a loro, se non persevereranno nell'infedeltà, saranno anch'essi innestati; Dio infatti ha la potenza di innestarli di nuovo! (Rm 11, 23). Siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera (Rm 12, 12). Ora, tutto ciò che è stato scritto prima di noi, è stato scritto per nostra istruzione, perché in virtù della perseveranza e della consolazione che ci vengono dalle Scritture teniamo viva la nostra speranza (Rm 15, 4). E il Dio della perseveranza e della consolazione vi conceda di avere gli uni verso gli altri gli stessi sentimenti ad esempio di Cristo Gesù (Rm 15, 5). Pregate inoltre incessantemente con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, vigilando a questo scopo con ogni perseveranza e pregando per tutti i santi (Ef 6, 18). Essa potrà essere salvata partorendo figli, a condizione di perseverare nella fede, nella carità e nella santificazione, con modestia (1Tm 2, 15). Vigila su te stesso e sul tuo insegnamento e sii perseverante: così facendo salverai te stesso e coloro che ti ascoltano (1Tm 4, 16). Se con lui perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, anch'egli ci rinnegherà (2Tm 2, 12). Perché non diventiate pigri, ma piuttosto imitatori di coloro che con la fede e la perseveranza divengono eredi delle promesse (Eb 6, 12). Così, avendo perseverato, Abramo conseguì la promessa (Eb 6, 15). Anche noi dunque, circondati da un così gran numero di testimoni, deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci intralcia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti (Eb 12, 1). Al vincitore che persevera sino alla fine nelle mie opere, darò autorità sopra le nazioni (Ap 2, 26).*

La perseveranza è entrare nella grazia, nella verità, nella luce, nella fede, nella speranza, nella carità, nella giustizia, nella Parola, nel Vangelo, nell’obbedienza, crescendo fino alla perfezione con un cammino che mai dovrà essere interrotto. Il cammino è sino alla fine. La fine è la morte.

*Richiamate alla memoria quei primi giorni: dopo aver ricevuto la luce di Cristo, avete dovuto sopportare una lotta grande e penosa, ora esposti pubblicamente a insulti e persecuzioni, ora facendovi solidali con coloro che venivano trattati in questo modo. Infatti avete preso parte alle sofferenze dei carcerati e avete accettato con gioia di essere derubati delle vostre sostanze, sapendo di possedere beni migliori e duraturi. Non abbandonate dunque la vostra franchezza, alla quale è riservata una grande ricompensa. Avete solo bisogno di perseveranza, perché, fatta la volontà di Dio, otteniate ciò che vi è stato promesso. Ancora un poco, infatti, un poco appena, e colui che deve venire, verrà e non tarderà. Il mio giusto per fede vivrà; ma se cede, non porrò in lui il mio amore. Noi però non siamo di quelli che cedono, per la propria rovina, ma uomini di fede per la salvezza della nostra anima. (Eb 10,32-39).*

Oggi dobbiamo confessare che la perseveranza per molti non esiste più. Non esiste più perché si vuole essere corpo di Cristo così come si è, senza operare nessun passaggio dalla morte nella vita e dalle tenebre nella luce e dal peccato nella grazia e dalla trasgressione della Parola nell’obbedienza ad essa. Non essendoci questo passaggio, muore la perseveranza e di conseguenza muore tutta la Divina Rivelazione e anche il corpo di Cristo muore, perché da corpo di Cristo santissimo se ne vuole fare un corpo di peccato. Oggi si vuole un corpo di Cristo governato e condotto dal pensiero di Satana.

Madre Santissima, impediscilo!

## QUESTO È IL MIO SANGUE DELL’ALLEANZA, CHE È VERSATO PER MOLTI

Gesù nel Cenacolo celebra con i suoi discepoli la Nuova Alleanza nel suo sangue. Prima dona loro il suo corpo perché tutti si nutrano di esso e poi dona il sangue dell’alleanza, che è il suo sangue, perché lo bevano. Lui crea il mistero, ma non lo spiega. I discepoli si nutrono del mistero creato, perché credono nella sua Parola. Poi verrà lo Spirito Santo e da Lui saranno condotti a tutta la verità. Una prima verità che va subito messa in luce è questa: nell’Antico Testamento, il sangue deli animali, che era la vita, veniva asperso sull’altare e sul popolo, un solo sangue, una sola vita. La vita di Dio era vita del popolo, la vita del popolo era vita di Dio: “*Mosè andò a riferire al popolo tutte le parole del Signore e tutte le norme. Tutto il popolo rispose a una sola voce dicendo: «Tutti i comandamenti che il Signore ha dato, noi li eseguiremo!». Mosè scrisse tutte le parole del Signore. Si alzò di buon mattino ed eresse un altare ai piedi del monte, con dodici stele per le dodici tribù d’Israele. Incaricò alcuni giovani tra gli Israeliti di offrire olocausti e di sacrificare giovenchi come sacrifici di comunione, per il Signore. Mosè prese la metà del sangue e la mise in tanti catini e ne versò l’altra metà sull’altare. Quindi prese il libro dell’alleanza e lo lesse alla presenza del popolo. Dissero: «Quanto ha detto il Signore, lo eseguiremo e vi presteremo ascolto». Mosè prese il sangue e ne asperse il popolo, dicendo: «Ecco il sangue dell’alleanza che il Signore ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole!» (Es 24,3-8).*

Con Cristo il sangue viene versato, ma non asperso. Il sangue viene bevuto. Il discepolo bevendo il sangue di Cristo Gesù, che è vero sangue del Verbo Eterno Incarnato, beve il sangue di Dio. La vita di Dio, vita di Cristo, diviene vita dei discepoli, la vita dei discepoli diviene vita di Cristo Gesù. Una sola vita. Non possono esserci due vite: una di Cristo Gesù e una del discepolo. Già basterebbe solo vivere il mistero dell’Eucarestia per smentire tutte quelle teorie diaboliche che oggi vogliono introdurre il peccato nel corpo di Cristo Signore. Il corpo di Cristo è immacolato. Immacolato dovrà essere il corpo del discepolo, in ragione del sacramento che celebra e che vive.

Ecco una ulteriore verità. La Nuova Alleanza non è frutto di un pensiero di Cristo Gesù. Gesù celebra la Nuova Alleanza per dare perfetto compimento alla Parola del Padre suo, Parola a noi fatta giungere per bocca del Profeta Geremia: “*Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore –, nei quali con la casa d’Israele e con la casa di Giuda concluderò un’alleanza nuova. Non sarà come l’alleanza che ho concluso con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dalla terra d’Egitto, alleanza che essi hanno infranto, benché io fossi loro Signore. Oracolo del Signore. Questa sarà l’alleanza che concluderò con la casa d’Israele dopo quei giorni – oracolo del Signore –: porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Non dovranno più istruirsi l’un l’altro, dicendo: “Conoscete il Signore”, perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande – oracolo del Signore –, poiché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato» (Ger 31,31-34).*

Ciò che il Padre vuole, sempre è assunto da Cristo Gesù come sua persona volontà.

La Lettera agli Ebrei rivela la grande differenza che regna tra il sangue dei tori o dei vitelli nell’Antico Alleanza e il sangue di Cristo Gesù nella Nuova Alleanza. I frutti sono infinitamente differenti, perché sono divinamente e umanamente differenti.  Rivela anche la differenza tra il sacerdozio vissuto alla maniera di Aronne e quello vissuto da Cristo Gesù secondo l’ordine di Melchìsedek: *“Certo, anche la prima alleanza aveva norme per il culto e un santuario terreno. Fu costruita infatti una tenda, la prima, nella quale vi erano il candelabro, la tavola e i pani dell’offerta; essa veniva chiamata il Santo. Dietro il secondo velo, poi, c’era la tenda chiamata Santo dei Santi, con l’altare d’oro per i profumi e l’arca dell’alleanza tutta ricoperta d’oro, nella quale si trovavano un’urna d’oro contenente la manna, la verga di Aronne, che era fiorita, e le tavole dell’alleanza. E sopra l’arca stavano i cherubini della gloria, che stendevano la loro ombra sul propiziatorio. Di queste cose non è necessario ora parlare nei particolari.*

*Disposte in tal modo le cose, nella prima tenda entrano sempre i sacerdoti per celebrare il culto; nella seconda invece entra solamente il sommo sacerdote, una volta all’anno, e non senza portarvi del sangue, che egli offre per se stesso e per quanto commesso dal popolo per ignoranza. Lo Spirito Santo intendeva così mostrare che non era stata ancora manifestata la via del santuario, finché restava la prima tenda. Essa infatti è figura del tempo presente e secondo essa vengono offerti doni e sacrifici che non possono rendere perfetto, nella sua coscienza, colui che offre: si tratta soltanto di cibi, di bevande e di varie abluzioni, tutte prescrizioni carnali, valide fino al tempo in cui sarebbero state riformate.*

*Cristo, invece, è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d’uomo, cioè non appartenente a questa creazione. Egli entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna. Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsa su quelli che sono contaminati, li santificano purificandoli nella carne, quanto più il sangue di Cristo – il quale, mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio – purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente?*

*Per questo egli è mediatore di un’alleanza nuova, perché, essendo intervenuta la sua morte in riscatto delle trasgressioni commesse sotto la prima alleanza, coloro che sono stati chiamati ricevano l’eredità eterna che era stata promessa. Ora, dove c’è un testamento, è necessario che la morte del testatore sia dichiarata, perché un testamento ha valore solo dopo la morte e rimane senza effetto finché il testatore vive. Per questo neanche la prima alleanza fu inaugurata senza sangue. Infatti, dopo che tutti i comandamenti furono promulgati a tutto il popolo da Mosè, secondo la Legge, questi, preso il sangue dei vitelli e dei capri con acqua, lana scarlatta e issòpo, asperse il libro stesso e tutto il popolo, dicendo: Questo è il sangue dell’alleanza che Dio ha stabilito per voi. Alla stessa maniera con il sangue asperse anche la tenda e tutti gli arredi del culto. Secondo la Legge, infatti, quasi tutte le cose vengono purificate con il sangue, e senza spargimento di sangue non esiste perdono.*

*Era dunque necessario che le cose raffiguranti le realtà celesti fossero purificate con tali mezzi; ma le stesse realtà celesti, poi, dovevano esserlo con sacrifici superiori a questi. Cristo infatti non è entrato in un santuario fatto da mani d’uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore. E non deve offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui: in questo caso egli, fin dalla fondazione del mondo, avrebbe dovuto soffrire molte volte. Invece ora, una volta sola, nella pienezza dei tempi, egli è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso. E come per gli uomini è stabilito che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, così Cristo, dopo essersi offerto una sola volta per togliere il peccato di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione con il peccato, a coloro che l’aspettano per la loro salvezza (Eb 9,1-28).*

*La Legge infatti, poiché possiede soltanto un’ombra dei beni futuri e non la realtà stessa delle cose, non ha mai il potere di condurre alla perfezione per mezzo di sacrifici – sempre uguali, che si continuano a offrire di anno in anno – coloro che si accostano a Dio. Altrimenti, non si sarebbe forse cessato di offrirli, dal momento che gli offerenti, purificati una volta per tutte, non avrebbero più alcuna coscienza dei peccati? Invece in quei sacrifici si rinnova di anno in anno il ricordo dei peccati. È impossibile infatti che il sangue di tori e di capri elimini i peccati. Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà».*

*Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre.*

*Ogni sacerdote si presenta giorno per giorno a celebrare il culto e a offrire molte volte gli stessi sacrifici, che non possono mai eliminare i peccati. Cristo, invece, avendo offerto un solo sacrificio per i peccati, si è assiso per sempre alla destra di Dio, aspettando ormai che i suoi nemici vengano posti a sgabello dei suoi piedi. Infatti, con un’unica offerta egli ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati. A noi lo testimonia anche lo Spirito Santo. Infatti, dopo aver detto: Questa è l’alleanza che io stipulerò con loro dopo quei giorni, dice il Signore: io porrò le mie leggi nei loro cuori e le imprimerò nella loro mente, dice: e non mi ricorderò più dei loro peccati e delle loro iniquità. Ora, dove c’è il perdono di queste cose, non c’è più offerta per il peccato. Fratelli, poiché abbiamo piena libertà di entrare nel santuario per mezzo del sangue di Gesù, via nuova e vivente che egli ha inaugurato per noi attraverso il velo, cioè la sua carne, e poiché abbiamo un sacerdote grande nella casa di Dio, accostiamoci con cuore sincero, nella pienezza della fede, con i cuori purificati da ogni cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura. Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è degno di fede colui che ha promesso (Eb 10,1-23).*

Le parole di Gesù sono semplici. Il mistero contenuto in esse è oltre ogni mente creata. Oltra la stessa mente degli Angeli del cielo. Oltre la stessa mente della Vergine Maria.

*Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i suoi discepoli gli dissero: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d’acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di casa: “Il Maestro dice: Dov’è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?”. Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi». I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua. E, mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: «Questo è il mio sangue dell’alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio».*

Nelle Scritture Sante del Nuovo Testamento, il primo che dona luce sul mistero dell’Eucaristia è l’Apostolo Paolo. Per lui è veramente incomprensibile che dei discepoli di Gesù pensino di essere una sola vita con Cristo, senza essere una sola vita con gli altri membri del corpo di Cristo. Uno è il corpo. Una è la vita. In questa unica vita non esiste più ciò che è mio e ciò che è tuo. Esiste ciò che è di Cristo. Cristo cosa fa? Si dona in cibo e in bevanda per ogni membro del suo corpo.

*Mentre vi do queste istruzioni, non posso lodarvi, perché vi riunite insieme non per il meglio, ma per il peggio. Innanzi tutto sento dire che, quando vi radunate in assemblea, vi sono divisioni tra voi, e in parte lo credo. È necessario infatti che sorgano fazioni tra voi, perché in mezzo a voi si manifestino quelli che hanno superato la prova. Quando dunque vi radunate insieme, il vostro non è più un mangiare la cena del Signore. Ciascuno infatti, quando siete a tavola, comincia a prendere il proprio pasto e così uno ha fame, l’altro è ubriaco. Non avete forse le vostre case per mangiare e per bere? O volete gettare il disprezzo sulla Chiesa di Dio e umiliare chi non ha niente? Che devo dirvi? Lodarvi? In questo non vi lodo!*

*Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga. Perciò chiunque mangia il pane o beve al calice del Signore in modo indegno, sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore. Ciascuno, dunque, esamini se stesso e poi mangi del pane e beva dal calice; perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna. E per questo che tra voi ci sono molti ammalati e infermi, e un buon numero sono morti. Se però ci esaminassimo attentamente da noi stessi, non saremmo giudicati; quando poi siamo giudicati dal Signore, siamo da lui ammoniti per non essere condannati insieme con il mondo. Perciò, fratelli miei, quando vi radunate per la cena, aspettatevi gli uni gli altri. E se qualcuno ha fame, mangi a casa, perché non vi raduniate a vostra condanna. Quanto alle altre cose, le sistemerò alla mia venuta (1Cor 11,17-34).*

Il secondo che interviene è l’Apostolo Giovanni. Lo Spirito Santo non vuole che i discepoli di Gesù pensino che il corpo e il sangue dati loro da Gesù siano solo un genere letterario, una figura, una immagine, qualcosa di simbolico. Il sangue è vero sangue. Il corpo è vero corpo. Non solo. Il fine per cui si mangia il corpo e di beve il sangue è uno solo: essere vita di Cristo, allo stesso modo che Cristo Gesù è vita del Padre. Si diviene vita di Cristo, divenendo vita che si immola per rendere a Cristo Gesù la più grande gloria allo stesso modo che Cristo Gesù ha reso al Padre la più grande gloria. Ora come si può abitare nel peccato e rendere gloria a Cristo Gesù?

*Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo». Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell’uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno (Gv 6,48-58).*

Sarebbe sufficiente celebrare questo sacramento in purezza di fede, nel rispetto della divina verità secondo la quale esso fu dato a noi dal Signore Gesù e tutte le odierne teorie diaboliche e sataniche che vogliono trasformare il corpo di Cristo che è santissimo e immacolato in un corpo nel quale governa e regna il peccato, subito si evaporerebbero come neve al sole. Invece l’uomo di peccato e di menzogna proferisce orali e dogmi di peccato e così facendo distrugge tutta la fede in Cristo e non solo fede nel santissimo sacramento dell’Eucaristia.

La Madre di Gesù venga presto in nostro e ci liberi da ogni pensiero satanico e diabolico.

## 3 Giugno

Madre Ammirabile, ottieni la grazia di non sciupare mai la bellezza con la quale il Signore ci ha rivestiti nel sacramento del battesimo per opera dello Spirito Santo.

## MADRE AMMIRABILE

Per comprendere secondo purezza di verità questa invocazione: *“Madre ammirabile, prega per noi”*, ci è di grande aiuto leggere quanto il libro del Siracide rivela sulle opere del nostro Dio e qual è la sua ammirazione dinanzi a ciò che lui vede con gli occhi puri frutto di un cuore puro:

*Ascoltatemi, figli santi, e crescete come una rosa che germoglia presso un torrente. Come incenso spargete buon profumo, fate sbocciare fiori come il giglio, alzate la voce e cantate insieme, benedite il Signore per tutte le sue opere. Magnificate il suo nome e proclamate la sua lode, con i canti delle labbra e con le cetre, e nella vostra acclamazione dite così: Quanto sono belle tutte le opere del Signore! Ogni suo ordine si compirà a suo tempo! Non bisogna dire: «Che cos’è questo? Perché quello?». Tutto infatti sarà esaminato a suo tempo. Alla sua parola l’acqua si arresta come una massa, a un detto della sua bocca si aprono i serbatoi delle acque. A un suo comando si realizza quanto egli vuole, e nessuno potrà sminuire la sua opera di salvezza. Le opere di ogni uomo sono davanti a lui, non è possibile nascondersi ai suoi occhi; egli guarda da un’eternità all’altra, nulla è straordinario davanti a lui. Non bisogna dire: «Che cos’è questo? Perché quello?». Tutto infatti è stato creato con uno scopo preciso.*

*La sua benedizione si diffonde come un fiume e come un diluvio inebria la terra. Così i popoli erediteranno la sua ira, come trasformò le acque in deserto salato. Le sue vie sono diritte per i santi, ma per gli empi sono piene d’inciampi. Per i buoni i beni furono creati sin da principio, allo stesso modo i mali per i peccatori. Le cose di prima necessità per la vita dell’uomo sono: acqua, fuoco, ferro, sale, farina di frumento, latte, miele, succo di uva, olio e vestito. Tutte queste cose sono un bene per i buoni, allo stesso modo si volgono in male per i peccatori.*

*Ci sono venti creati per castigare e nella loro furia rafforzano i loro flagelli; quando verrà la fine, scateneranno violenza e placheranno lo sdegno del loro creatore. Fuoco, grandine, fame e morte sono tutte cose create per il castigo. Denti delle fiere, scorpioni, vipere e spade vendicatrici sono per la rovina degli empi. Si rallegrano quando lui li comanda, stanno pronti sulla terra secondo il bisogno e al momento opportuno non trasgrediscono la sua parola.*

*Di questo ero convinto fin dal principio, vi ho riflettuto e l’ho messo per iscritto: «Le opere del Signore sono tutte buone; egli provvederà a ogni necessità a suo tempo». Non bisogna dire: «Questo è peggiore di quello». Tutto infatti al tempo giusto sarà riconosciuto buono. E ora cantate inni con tutto il cuore e con la bocca, e benedite il nome del Signore. (Sir 39,13-35).*

*Ricorderò ora le opere del Signore e descriverò quello che ho visto. Per le parole del Signore sussistono le sue opere, e il suo giudizio si compie secondo il suo volere. Il sole che risplende vede tutto, della gloria del Signore sono piene le sue opere. Neppure ai santi del Signore è dato di narrare tutte le sue meraviglie, che il Signore, l’Onnipotente, ha stabilito perché l’universo stesse saldo nella sua gloria. Egli scruta l’abisso e il cuore, e penetra tutti i loro segreti. L’Altissimo conosce tutta la scienza e osserva i segni dei tempi, annunciando le cose passate e future e svelando le tracce di quelle nascoste. Nessun pensiero gli sfugge, neppure una parola gli è nascosta. Ha disposto con ordine le meraviglie della sua sapienza, egli solo è da sempre e per sempre: nulla gli è aggiunto e nulla gli è tolto, non ha bisogno di alcun consigliere. Quanto sono amabili tutte le sue opere! E appena una scintilla se ne può osservare. Tutte queste cose hanno vita e resteranno per sempre per tutte le necessità, e tutte gli obbediscono. Tutte le cose sono a due a due, una di fronte all’altra, egli non ha fatto nulla d’incompleto. L’una conferma i pregi dell’altra: chi si sazierà di contemplare la sua gloria? (Sir 42,15-25).*

*Vanto del cielo è il limpido firmamento, spettacolo celeste in una visione di gloria. Il sole, quando appare nel suo sorgere, proclama: «Che meraviglia è l’opera dell’Altissimo!». A mezzogiorno dissecca la terra e di fronte al suo calore chi può resistere? Si soffia nella fornace nei lavori a caldo, ma il sole brucia i monti tre volte tanto; emettendo vampe di fuoco, facendo brillare i suoi raggi, abbaglia gli occhi. Grande è il Signore che lo ha creato e con le sue parole ne affretta il corso.*

*Anche la luna, sempre puntuale nelle sue fasi, regola i mesi e indica il tempo. Viene dalla luna l’indicazione di ogni festa, fonte di luce che decresce fino a scomparire. Da essa il mese prende nome, mirabilmente crescendo secondo le sue fasi. È un’insegna per le schiere in alto, splendendo nel firmamento del cielo.*

*Bellezza del cielo è la gloria degli astri, ornamento che brilla nelle altezze del Signore. Stanno agli ordini di colui che è santo, secondo il suo decreto, non abbandonano le loro postazioni di guardia. Osserva l’arcobaleno e benedici colui che lo ha fatto: quanto è bello nel suo splendore! Avvolge il cielo con un cerchio di gloria, lo hanno teso le mani dell’Altissimo.*

*Con il suo comando fa cadere la neve e fa guizzare i fulmini secondo il suo giudizio: per esso si aprono i tesori celesti e le nubi volano via come uccelli. Con la sua potenza egli condensa le nuvole e si sminuzzano i chicchi di grandine. il rumore del suo tuono fa tremare la terra, e al suo apparire sussultano i monti; secondo il suo volere soffia lo scirocco, così anche l’uragano del settentrione e il turbine dei venti. Egli sparge la neve come uccelli che discendono, come locusta che si posa è la sua caduta. L’occhio ammira la bellezza del suo candore e il cuore stupisce nel vederla fioccare. Riversa sulla terra la brina come sale, che gelandosi forma punte di spine. Soffia la gelida tramontana, sull’acqua si condensa il ghiaccio; esso si posa sull’intera massa d’acqua, che si riveste come di corazza. Egli divora i monti e brucia il deserto; come fosse fuoco, inaridisce l’erba. Rimedio di tutto è un annuvolamento improvviso, l’arrivo della rugiada ristora dal caldo.*

*Con la sua parola egli ha domato l’abisso e vi ha piantato le isole. I naviganti del mare ne descrivono i pericoli, a sentirli con i nostri orecchi restiamo stupiti; là ci sono opere singolari e stupende, esseri viventi di ogni specie e mostri marini. Per lui il suo messaggero compie un felice cammino, e per la sua parola tutto sta insieme.*

*Potremmo dire molte cose e mai finiremmo, ma la conclusione del discorso sia: «Egli è il tutto!». Come potremmo avere la forza per lodarlo? Egli infatti, il Grande, è al di sopra di tutte le sue opere. Il Signore è terribile e molto grande, meravigliosa è la sua potenza. Nel glorificare il Signore, esaltatelo quanto più potete, perché non sarà mai abbastanza. Nell’esaltarlo moltiplicate la vostra forza, non stancatevi, perché non finirete mai. Chi lo ha contemplato e lo descriverà? Chi può magnificarlo come egli è? Vi sono molte cose nascoste più grandi di queste: noi contempliamo solo una parte delle sue opere. Il Signore infatti ha creato ogni cosa e ha dato la sapienza ai suoi fedeli (Sir 43,1-33). .*

Ecco ancora come quest’uomo dagli occhi puri, frutto sempre del suo cuore puro, vede la bellezza del sommo Sacerdote Simone e la descrive:

*Simone, figlio di Onia, sommo sacerdote, nella sua vita riparò il tempio e nei suoi giorni consolidò il santuario. Da lui furono poste le fondamenta del doppio muro, l’elevato contrafforte della cinta del tempio. Nei suoi giorni fu scavato il deposito per le acque, un serbatoio grande come il mare. Avendo premura d’impedire la caduta del suo popolo, fortificò la città nell’assedio. Com’era glorioso quando si affacciava dal tempio, quando usciva dal santuario dietro il velo! Come astro mattutino in mezzo alle nubi, come la luna nei giorni in cui è piena, come sole sfolgorante sul tempio dell’Altissimo, come arcobaleno splendente fra nubi di gloria, come rosa fiorita nei giorni di primavera, come giglio lungo i corsi d’acqua, come germoglio del Libano nei giorni d’estate, come fuoco e incenso su un braciere, come vaso d’oro massiccio, ornato con ogni specie di pietre preziose, come ulivo che fa germogliare i frutti e come cipresso svettante tra le nuvole. Quando indossava i paramenti gloriosi, egli era rivestito di perfetto splendore, quando saliva il santo altare dei sacrifici, riempiva di gloria l’intero santuario. Quando riceveva le parti delle vittime dalle mani dei sacerdoti, egli stava presso il braciere dell’altare: intorno a lui c’era la corona di fratelli, simili a fronde di cedri nel Libano, che lo circondavano come fusti di palme; tutti i figli di Aronne nella loro gloria, e con le offerte del Signore nelle loro mani, stavano davanti a tutta l’assemblea d’Israele, ed egli compiva il rito liturgico sugli altari, preparando l’offerta dell’Altissimo onnipotente. Egli stendeva la sua mano sulla coppa e versava sangue di uva, lo spargeva alle basi dell’altare come profumo soave all’Altissimo, re di tutte le cose. Allora i figli di Aronne alzavano la voce, suonavano le trombe di metallo lavorato e facevano udire un suono potente come memoriale davanti all’Altissimo. Allora tutto il popolo insieme si affrettava e si prostravano con la faccia a terra, per adorare il loro Signore, Dio onnipotente e altissimo. E i cantori intonavano canti di lodi, e grandioso risuonava il canto e pieno di dolcezza. Il popolo supplicava il Signore altissimo, in preghiera davanti al Misericordioso, finché fosse compiuto il servizio del Signore e fosse terminata la sua liturgia. Allora, scendendo, egli alzava le sue mani su tutta l’assemblea dei figli d’Israele, per dare con le sue labbra la benedizione del Signore e per gloriarsi del nome di lui. Tutti si prostravano di nuovo per ricevere la benedizione dell’Altissimo.*

*E ora benedite il Dio dell’universo, che compie in ogni luogo grandi cose, che fa crescere i nostri giorni fin dal seno materno, e agisce con noi secondo la sua misericordia. Ci conceda la gioia del cuore e ci sia pace nei nostri giorni in Israele, ora e sempre. La sua misericordia resti fedelmente con noi e ci riscatti nei nostri giorni (Sir 50,1-24).*

Ecco anche come il Libro di Tobia, il Libro dei Salmi, il Libro della Sapienza, il Libro di Daniele, cantano la bellezza e la grandezza delle opere di Dio:

*"Tu sei giusto, Signore, e giuste sono tutte le tue opere. Ogni tua via è misericordia e verità. Tu sei il giudice del mondo (Tb 3, 2). In quel momento stese le mani verso la finestra e pregò: "Benedetto sei tu, Dio misericordioso, e benedetto è il tuo nome nei secoli. Ti benedicano tutte le tue opere per sempre (Tb 3, 11). Dite a Dio: "Stupende sono le tue opere! Per la grandezza della tua potenza a te si piegano i tuoi nemici (Sal 65, 3). Il mio bene è stare vicino a Dio: nel Signore Dio ho posto il mio rifugio, per narrare tutte le tue opere presso le porte della città di Sion (Sal 72, 28). Mi vado ripetendo le tue opere, considero tutte le tue gesta (Sal 76, 13). Fra gli dei nessuno è come te, Signore, e non c'è nulla che uguagli le tue opere (Sal 85, 8). Come sono grandi le tue opere, Signore, quanto profondi i tuoi pensieri! (Sal 91, 6). Dalle tue alte dimore irrighi i monti, con il frutto delle tue opere sazi la terra (Sal 103, 13). Quanto sono grandi, Signore, le tue opere! Tutto hai fatto con saggezza, la terra è piena delle tue creature (Sal 103, 24). Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio; sono stupende le tue opere, tu mi conosci fino in fondo (Sal 138, 14). Ricordo i giorni antichi, ripenso a tutte le tue opere, medito sui tuoi prodigi (Sal 142, 5). Una generazione narra all'altra le tue opere, annunzia le tue meraviglie (Sal 144, 4). Ti lodino, Signore, tutte le tue opere e ti benedicano i tuoi fedeli (Sal 144, 10). Con te è la sapienza che conosce le tue opere, che era presente quando creavi il mondo; essa conosce che cosa è gradito ai tuoi occhi e ciò che è conforme ai tuoi decreti (Sap 9, 9).  Allora mi ricordai delle tue misericordie, Signore, e delle tue opere che sono da sempre, perché tu liberi quanti sperano in te, li salvi dalla mano dei nemici (Sir 51, 8). Tu sei giusto in tutto ciò che hai fatto; tutte le tue opere sono vere, rette le tue vie e giusti tutti i tuoi giudizi (Dn 3, 27).*

Ecco infine come il Libro dei Proverbi canta la bellezza di una donna colma di timore del Signore:

*Una donna forte chi potrà trovarla? Ben superiore alle perle è il suo valore. In lei confida il cuore del marito e non verrà a mancargli il profitto. Gli dà felicità e non dispiacere per tutti i giorni della sua vita. Si procura lana e lino e li lavora volentieri con le mani. È simile alle navi di un mercante, fa venire da lontano le provviste. Si alza quando è ancora notte, distribuisce il cibo alla sua famiglia e dà ordini alle sue domestiche. Pensa a un campo e lo acquista e con il frutto delle sue mani pianta una vigna. Si cinge forte i fianchi e rafforza le sue braccia. È soddisfatta, perché i suoi affari vanno bene; neppure di notte si spegne la sua lampada. Stende la sua mano alla conocchia e le sue dita tengono il fuso. Apre le sue palme al misero, stende la mano al povero. Non teme la neve per la sua famiglia, perché tutti i suoi familiari hanno doppio vestito. Si è procurata delle coperte, di lino e di porpora sono le sue vesti. Suo marito è stimato alle porte della città, quando siede in giudizio con gli anziani del luogo. Confeziona tuniche e le vende e fornisce cinture al mercante. Forza e decoro sono il suo vestito e fiduciosa va incontro all’avvenire. Apre la bocca con saggezza e la sua lingua ha solo insegnamenti di bontà. Sorveglia l’andamento della sua casa e non mangia il pane della pigrizia. Sorgono i suoi figli e ne esaltano le doti, suo marito ne tesse l’elogio: «Molte figlie hanno compiuto cose eccellenti, ma tu le hai superate tutte!». Illusorio è il fascino e fugace la bellezza, ma la donna che teme Dio è da lodare. Siatele riconoscenti per il frutto delle sue mani e le sue opere la lodino alle porte della città (Pr 31,10-31).*

Quando il Signore vuole mostrare al suo Apostolo Giovanni la bellezza della Vergine Maria, ecco come gliela fa vedere nei cieli santi e beati:

*Allora si aprì il tempio di Dio che è nel cielo e apparve nel tempio l’arca della sua alleanza. Ne seguirono folgori, voci, scoppi di tuono, terremoto e una tempesta di grandine. Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle Ap 11,19-12,1).*

La Vergine Maria è l’opera più bella delle opere fatte dal Signore. Tutta la bellezza dell’intero creato visibile e invisibile, degli angeli e dei santi, è solo una pallida figura dinanzi alla bellezza che si sprigiona da questa Donna, intessuta da Dio di grazia e di luce fin dal primo istante del suo concepimento, le ha fatto il dono dell’impeccabilità. Lei mai ha conosciuto un solo piccolissimo peccato veniale, neanche di un pensiero fugare nella sua mente. L’ha eletta come sua dimora perenne. Le ha fatto il cuore in tutto simile al suo. L’ha vestita di Spirito Santo nell’anima, nello spirito, nel corpo. L’ha elevata a Madre del suo Unigenito Eterno. Le ha concesso il dono di essere Madre e Vergine, Vergine e Madre. Lei è Vergine purissima per il suo Dio e Madre Santissima del Verbo Eterno che in Lei si è fatto carne. Lei è l’Immacolata. È l’Assunta in cielo in corpo anima. Il Signor Dio l’ha voluta mediatrice di tutte le grazie tra il suo Divin Figlio e ogni uomo. Non c’è grazia che non discenda sull’umanità se non per mezzo di Lei. Il Figlio suo l’ha voluta Madre del suo corpo, che è la Chiesa. Se poi volessimo enumerare tutte le grazie che il Signore le ha fatte, è sufficiente leggere le invocazione che a lei vengono rivolte nelle Litanie Lauretane:*“Santa Maria, Santa Madre di Dio,  Santa Vergine delle vergini,  Madre di Cristo,  Madre della Chiesa, Madre di misericordia, Madre della divina grazia, Madre della speranza, Madre purissima, Madre castissima, Madre sempre vergine, Madre immacolata, Madre degna d'amore, Madre ammirabile,  Madre del buon consiglio,  Madre del Creatore, Madre del Salvatore, Vergine prudente, Vergine degna di onore, Vergine degna di lode, Vergine potente, Vergine clemente, Vergine fedele, Specchio di perfezione, Sede della Sapienza, Fonte della nostra gioia, Tempio dello Spirito Santo, Tabernacolo dell'eterna gloria, Dimora consacrata di Dio, Rosa mistica, Torre della santa città di Davide, Fortezza inespugnabile, Santuario della divina presenza, Arca dell'alleanza, Porta del cielo, Stella del mattino, Salute degli infermi, Rifugio dei peccatori, Conforto dei migranti, Consolatrice degli afflitti, Aiuto dei cristiani, Regina degli angeli, Regina dei patriarchi, Regina dei profeti, Regina degli Apostoli, Regina dei martiri, Regina dei confessori della fede, Regina delle vergini, Regina di tutti i santi, Regina concepita senza peccato, Regina assunta in cielo, Regina del rosario, Regina della famiglia, Regina della pace”.*

Ognuna di queste invocazioni ci rivela il motivo per cui la Vergine Maria è degna di essere ammirata. Si compie in Lei quanto Lei dice nel suo Magnificat: *“L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome (Lc 1,46-49).*

Madre Ammirabile, ottieni la grazia di non sciupare mai la bellezza con la quale il Signore ci ha rivestiti nel sacramento del battesimo per opera dello Spirito Santo. Fa’ altresì che ogni tuo figlio sia un riflesso sulla terra della tua bellezza e della bellezza del Figlio tuo, Gesù Cristo nostro Signore.

## TUTTE LE LORO OPERE LE FANNO PER ESSERE AMMIRATI DALLA GENTE

Tutte le opere che l’uomo fa, sia opere di carità o di misericordia spirituale e sia opere di carità o di misericordia materiale, deve farle perché si innalzi a Dio la più grande gloria. Anche la presenza fisica di un uomo in mezzo ai suoi fratelli deve essere via perché si innalzi a Dio ogni gloria. Perché l’uomo possa compiere opere perfette deve essere libero dall’attaccamento al denaro.

Ecco l’insegnamento di Gesù così come esso è formulato nel Discorso della Montagna. “*State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c’è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. Dunque, quando fai l’elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l’elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un’aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profùmati la testa e làvati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassìnano e rubano; accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassìnano e non rubano. Perché, dov’è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore” (Mt 6,1-6.16-21).*

Sappiamo che già la presenza fisica di Gesù, ovunque si trovasse e qualsiasi cosa lui facesse, si trasformava in un rendimento di gloria a Dio. Sul fondamento della vita di Gesù che era un perenne e ininterrotto rendimento di grazie al Padre e un innalzamento della più grande gloria sempre al Padre, ecco l’insegnamento che ci dona lo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo: *“Dunque, sia che mangiate sia che beviate sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio. Non siate motivo di scandalo né ai Giudei, né ai Greci, né alla Chiesa di Dio; così come io mi sforzo di piacere a tutti in tutto, senza cercare il mio interesse ma quello di molti, perché giungano alla salvezza” (1Cor 10,31-33).*Tutto del discepolo di Gesù deve essere via e mezzo a servizio della gloria di Dio.

*Allora Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito.**Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d’onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati “rabbì” dalla gente.  Ma voi non fatevi chiamare “rabbì”, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate “padre” nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare “guide”, perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato.*(Mt 21,1-12).

Ecco cosa ci vuole insegnare Gesù. Lui è il Servo del Padre. Se vuole essere servo del Padre, non ci sono momenti in cui è servo e momenti in cui non è servo. In ogni istante dovrà essere a servizio del suo Signore e ogni istante lo dovrà vivere per essere gradito al suo Signore. Qualsiasi cosa il Padre gli chieda, in qualsiasi momento gli chieda qualcosa, lui è sempre pronto a fare la sua volontà. Noi sappiamo che l’obbedienza di Gesù al Padre raggiunse il sommo della sua perfezione e compiutezza quando si è consegnato alla crocifissione per rendere al Padre la più grande gloria, manifestando al mondo quanto era grande il suo amore per il Padre suo. Essendo vero servo del Padre, Gesù dal Padre fu fatto vero servo degli uomini, in un servizio di salvezza, di redenzione, di giustificazione, di santificazione, di gloriosa risurrezione nell’ultimo giorno. Il cristiano è servo di Cristo Gesù. Potrà vivere da vero servo di Cristo se imiterà in tutto, sempre, il suo Maestro, il suo Signore, il suo Redentore.

Come lo potrà imitare? Vivendo come suo servo allo stesso modo che Lui è vissuto come servo del Padre. Divenendo servo di Cristo, l’uomo diviene servo del Padre nello Spirito Santo e servo degli uomini, sempre nello Spirito Santo. Come Gesù ha fatto tutto per la gloria del Padre, il discepolo farà tutto per la gloria di Cristo. Come Gesù ha dato la vita in riscatto per tutti così il discepolo darà la vita in riscatto per tutti.  Come Cristo ha servito il Padre con una obbedienza di martirio, così il discepolo obbedirà a Cristo con una obbedienza di martirio. Come in Cristo mai c’è stato spazio perché Lui vivesse per la sua gloria, così neanche nel discepolo vi dovrà essere spazio. Come Cristo si è fatto l’ultimo per servire tutti, così anche il discepolo si farà l’ultimo per servire tutti. Dovrà servirli non però dalla sua volontà, ma sempre e solo dalla volontà di Cristo Gesù e dai doni e dai carismi, dalle missioni e dai ministeri he lo Spirito gli affiderà. Come Cristo è stato sempre mosso e condotto dallo Spirito Santo, così anche il discepolo dovrà essere mosso e condotto dallo Spirito Santo.

Madre di Dio, umile serva del Signore, insegnaci il tuo servizio e la tua obbedienza.

## 4 Giugno

La Madre di Dio ci guarisca da questa cecità.

## Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama.

Un semplicissimo sillogismo è sufficiente per dimostrare che oggi moltissimi discepoli di Gesù non amano il loro Maestro e Signore. La proposizione principale è data da Gesù stesso: *“Chi accoglie i miei comandamento e li osserva, questi è colui che mi ama”*. Proposizione secondaria o constatazione storica: *“Io non accolgo i comandamenti e non li osservo”.*  Deduzione logica conclusiva: *“Io sono uno che non ama il Signore Gesù”*. Poiché la proposizione principale è Parola eterna e immodificabile del Figlio di Dio, del Verbo Eterno Incarnato, del Figlio dell’uomo, essa mai potrà essere sostituita da nessuna parola dell’uomo. La sostituzione della divina ed eterna immodificabile Parola di Dio con la parola dell’uomo è già atto di altissimo tradimento e rinnegamento non solo di Cristo Gesù, ma dell’intera umanità. Infatti i comandamenti di Cristo Gesù non riguardano solo gli Apostoli ai quali essi sono stati consegnati. Essi riguardano il mondo intero. Riguardano ogni popolo, ogni nazione, ogni lingua, ogni tribù, ogni uomo. Ecco questi comandamenti così come sono stati dati nei Vangeli Sinottici:

*Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno» Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano (Mc 16,14-20).*

*Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall’alto» (Lc 24,44-49).*

*Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,16-20).*

I comandi sono essenzialmente quattro*: “Andate, fate discepoli tutti i popoli, battezzateli, insegnate loro a osservare tutto ciò che io vi ho comandato”*. In questi comandi mai deve entrare la parola, la volontà, il pensiero dell’uomo. Oggi ecco cosa dicono moltissimi discepoli di Gesù: *“Che non si deve andare, che non si devono fare discepoli, che non si deve battezzare, che non si deve insegnare a nessuno ciò che Cristo Gesù ha comandato. Si dice che tutte le religioni sono uguali, che il Vangelo è uguale agli altri libri religiosi, che a nessuno si deve chiedere la conversione al Vangelo, che con il mondo si deve stare in fratellanza e non in conversione, che possiamo essere tutti fratelli senza bisogno di convertirci a Cristo Signore. È evidente per logica conseguenza che non amiamo Gesù Signore”*.

Ecco una conseguenza di sana e intelligente razionalità: chi non conclude che noi non amiamo il Signore, è uomo senza alcuna razionalità, senza alcuna sapienza, senza alcuna capacità intellettuale. Ora come può governare la Chiesa di Cristo Signore un discepolo di Gesù che è senza alcuna intelligenza e alcuna sapienza?  Non parliamo di intelligenza e sapienza soprannaturali, parliamo solo di intelligenza e di sapienza naturali. Ciò significa che si è divenuti ciechi e guide di ciechi.

*Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce.**Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi. Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch’io lo amerò e mi manifesterò a lui». (Gv 14,14-21).*

Se ancora vogliono continuare con le regole sillogistiche, regole che l’umana intelligenza ha posto per dedurre ogni conseguenza da una proposizione principale posta, dobbiamo aggiungere che noi non possiamo essere amati dal Padre di Cristo Gesù e che Gesù non si potrà manifestare a noi. Se il Padre celeste non potrà amarci e se Gesù non potrà manifestarsi a noi, noi inevitabilmente percorreremo vie di falsità, di menzogna, di inganno.

Oggi non stiamo noi, discepoli di Gesù, ingannando il mondo intero, dicendo ad esso che Cristo Gesù non è necessario per la sua salvezza? Dicendo questo siamo totalmente ciechi. Non vediamo il male che sta lacerando l’intera umanità. Non solo non vediamo il male, stiamo lavorando per lacerare tutta la Chiesa, poiché vogliamo che il male entri nella Chiesa e vi dimori per sempre. Simo ciechi da condannare con condanna eterna.

La Madre di Dio ci guarisca da questa cecità.

## E LA FOLLA NUMEROSA LO ASCOLTAVA VOLENTIERI

È cosa giusta chiedersi: Perché dalla folla numerosa Gesù è ascoltato volentieri? Ecco due risposte che subito ci offre il Vangelo:*“Quando Gesù ebbe terminato questi discorsi, le folle erano stupite del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come i loro scribi” (Mt 7,28-29). “Giunsero a Cafàrnao e subito Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi. Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!». La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea” (Mc 1,21-28).*

La folla numerosa si trovava dinanzi ad una Parola che mai era uscita dalla bocca di un uomo. Bastava una sola Parola di Gesù e cambiava la storia di un’anima, di un cuore, di una mente, di un corpo, di tutto un uomo, di tutta una famiglia. La Parola di Gesù era vero fuoco di Spirito Santo capace di dare vita nuova a quanti si accostava a Lui con cuore umile e con preghiera sincera. Mai Gesù ha negato una sola grazia, quando non si chiedeva per metterlo alla prova o per tentarlo, come spesso avveniva da parte di farisei e scribi.

Dalla storia sappiamo che la regina di Saba, fece chilometri e chilometri prima di raggiungere Gerusalemme e poter ascoltare la sapienza di Salomone: *“La regina di Saba, sentita la fama di Salomone, dovuta al nome del Signore, venne per metterlo alla prova con enigmi. Arrivò a Gerusalemme con un corteo molto numeroso, con cammelli carichi di aromi, d’oro in grande quantità e di pietre preziose. Si presentò a Salomone e gli parlò di tutto quello che aveva nel suo cuore. Salomone le chiarì tutto quanto ella gli diceva; non ci fu parola tanto nascosta al re che egli non potesse spiegarle.  La regina di Saba, quando vide tutta la sapienza di Salomone, la reggia che egli aveva costruito, i cibi della sua tavola, il modo ordinato di sedere dei suoi servi, il servizio dei suoi domestici e le loro vesti, i suoi coppieri e gli olocausti che egli offriva nel tempio del Signore, rimase senza respiro. Quindi disse al re: «Era vero, dunque, quanto avevo sentito nel mio paese sul tuo conto e sulla tua sapienza! Io non credevo a quanto si diceva, finché non sono giunta qui e i miei occhi non hanno visto; ebbene non me n’era stata riferita neppure una metà! Quanto alla sapienza e alla prosperità, superi la fama che io ne ho udita. Beati i tuoi uomini e beati questi tuoi servi, che stanno sempre alla tua presenza e ascoltano la tua sapienza! Sia benedetto il Signore, tuo Dio, che si è compiaciuto di te così da collocarti sul trono d’Israele, perché il Signore ama Israele in eterno e ti ha stabilito re per esercitare il diritto e la giustizia»” (1Re 10,1-9).*

Sappiamo anche che Gesù a partire dalla regina di Saba, rimprovera scribi e farisei, attestando che dinanzi ad esse, vi era qualcuno più grande di Salomone: *“Allora alcuni scribi e farisei gli dissero: «Maestro, da te vogliamo vedere un segno». Ed egli rispose loro: «Una generazione malvagia e adultera pretende un segno! Ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona il profeta. Come infatti Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, così il Figlio dell’uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra. Nel giorno del giudizio, quelli di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona! Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro questa generazione e la condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone!” (Mt 12,38,42).* Dinanzi ad essi vi è la Sapienza divina ed eterna.

*Insegnando nel tempio, Gesù diceva: «Come mai gli scribi dicono che il Cristo è figlio di Davide? Disse infatti Davide stesso, mosso dallo Spirito Santo: Disse il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici sotto i tuoi piedi. Davide stesso lo chiama Signore: da dove risulta che è suo figlio?». E la folla numerosa lo ascoltava volentieri. (Mc 12,35-37).*

Ora è cosa giusta che noi ci chiediamo: Perché oggi non solo non si è ascoltati nella Chiesa dalle folle numerose, ma anche da quei pochi fedeli che ancora frequentano le nostre sacre convocazioni? La risposta è una sola: perché le nostre parole non sono dardi infuocati di Spirito Santo. Sovente sono parole attinte dalla carne, gettate giù senza nessuna scienza delle divine verità, senza nessuna onnipotenza in ordine al loro compimento, senza alcuna verità in essi. A volte c’è solo un misero sentire umano o ci sono di desideri che sono irrealizzabili, perché sono frutto del Vangelo annunciato. Sono parole che non trattano le cose che riguardano di Dio. Sono invece parole di terra per la terra, di carne per la carne, e oggi capita anche di ascoltare spesso parole di peccato per il peccato. Per moltissime anime esse sono parole di scandalo e non di edificazione di un cuore, di una mente, di un’anima, né tanto meno aiutano a creare la vera speranza.

Quanto differente è invece la Parola di Gesù: essa sempre infondeva nei cuori una speranza nuova, una luce nuova, un pensiero, nuovo. Essa portava nei cuori ciò che il cuore anelava ascoltare, perché attorno a lui si era compiuta la profezia di Amos: *“Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore Dio – in cui manderò la fame nel paese; non fame di pane né sete di acqua, ma di ascoltare le parole del Signore». Allora andranno errando da un mare all’altro e vagheranno da settentrione a oriente, per cercare la parola del Signore, ma non la troveranno!*” (Am 8,11-12).

La Madre di Gesù ci faccia sempre sentire fame e sete della Parola.

## 5 Giugno

La Madre di Dio, la Madre della Chiesa, intervenga con la sua potente intercessione.

## Perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata

L’uomo non è polvere del suolo impastata. È impastata, ma non è polvere impastata cotta nelle fornaci per darle consistenza perenne. È polvere solo impastata, in tutto simile ad una statua di sale. Se è polvere impastata, è esposta a sgretolamenti, a mille fratture, può giungere anche alla frantumazione e alla polverizzazione. Può divenire come la pula che il vento disperde, come la polvere senza più alcuna consistenza e stabilità. Tutti la possono calpestarla e tutti spazzarla via. Questa è la condizione dell’uomo. Viene però il Signore, soffia su questa polvere impastata il suo alito, che è alito partecipato per divina ed eterna volontà e la statua diviene essere vivente.

Qual è il grande errore di questo essere vivente, impasto di polvere del suolo e di alito divino partecipato? Pensare che l’alito divino, una volta alitato, sia suo per sempre. Invece deve pensare che in ogni istante lui ha bisogno, necessita, se vuole vivere, che questo alito sempre gli venga alitato, altrimenti incorre nella morte o nella frantumazione di sé e dalla vita precipita nella morte. Altro errore è questo: pensare che una volta che ha perso, per sua volontà, l’alito divino, lo possa riacquistare con le sue sole forze. L’alito divino non è nella creazione. L’alito divino è solo in Dio e solo Dio glielo potrà donare.

Come l’alito si perde per la disobbedienza alla Parola, così si riacquista per l’obbedienza alla Parola. Vi è però un’altra grande verità che va messa in luce: prima l’alito era stato donato ad una polvera sana, dopo è dato ad una polvere inquinata, deturpata, sconquassata dal peccato, dilaniata dalla concupiscenza e dalla superbia. Assieme all’alito della vita, necessita della rigenerazione della sua stessa polvere, ormai irrimediabilmente deturpata dal peccato, dalla trasgressione, dalla disobbedienza alla divina Parola.

Creta dispersa dal vento era il popolo dei figli d’Israele. Non solo. Era anche creta ridotta in pesante schiavitù del popolo degli Egiziani. Il Signore scende in Egitto con mano potente e braccio teso. Libera i figli d’Israele e con un patto di alleanza lo costituisce suo popolo, sua particolare proprietà. Infonde in esso l’alito di una speciale benedizione che è da parte del Signore Dio custodia, difesa, protezione, allontanamento di tutti i suoi nemici. Gli dona anche una terra tutta sua nella quale vivere per tutti i giorni della sua vita. In più ordina alla terra di produrre ogni frutto perché al popolo nulla mai manchi di tutto ciò che alimenta la sua vita. Non vi è grazia che il Signore non abbia promesso al suo popolo. La condizione data al primo uomo, è anche data a tutto il popolo: *“Tu vivrai se ascolterai la mia Parola. Se non ascolterai la mia Parola ritornerai nella tua polvere e sarai disperso tra i popoli e le nazioni, Verranno i tuoi nemici e ti distruggeranno, con tutte le conseguenze che la distruzione porta sempre con sé”.*

Per ricordare questo Patto di vita e di benedizione, il Signore sempre mandava i profeti in mezzo al suo popolo. Ma il popolo era sempre duro di orecchi e tardo di cuore. Non voleva ascoltare. Il Signore lo privava del suo alito di vita e di benedizione, e allora qualcuno di convertiva e faceva ritorno al suo Dio. Ultimamente il Signore ha mandato il Figlio suo, il suo Unigenito eterno. Essi lo hanno preso e inchiodato su una croce, rinnegando il Signore come loro unico Re e proclamando che loro re era Cesare. Ecco le conseguenze di questo atto di totale ribellione al Signore, rinnegato come Dio, come Signore, come Re del suo popolo, come sua vita e sua benedizione:

*Quando fu vicino, alla vista della città pianse su di essa dicendo: «Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace! Ma ora è stato nascosto ai tuoi occhi. Per te verranno giorni in cui i tuoi nemici ti circonderanno di trincee, ti assedieranno e ti stringeranno da ogni parte; distruggeranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra,**perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata». Ed entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano, dicendo loro: «Sta scritto: La mia casa sarà casa di preghiera. Voi invece ne avete fatto un covo di ladri». Ogni giorno insegnava nel tempio. I capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano di farlo morire e così anche i capi del popolo; ma non sapevano che cosa fare, perché tutto il popolo pendeva dalle sue labbra nell’ascoltarlo (Lc 19,41-48).*

La distruzione di Gerusalemme è un frutto del rifiuto di ascoltare la voce del Signore. Questo frutto matura per ogni regno, ogni popolo, matura per la stessa Chiesa. Qualcuno potrebbe dire*: “Mai questo frutto maturerà contro la Chiesa. Essa è garantita dalla Parola del Signore”*. Verissimo. È garantita la Chiesa come popolo del Signore. Ma il popolo del Signore potrà anche esistere come piccolo resto, piccolo gregge. Non sono garantite le sue strutture, i suoi templi, le sue basiliche, le sue cattedrali, le sue sicurezze. Il Signore potrebbe venire in ogni istante e non lasciare pietra su pietra, a motivo dell’odio del mondo contro di essa.

Anche la Chiesa sempre deve ricordarsi della Parola che il Signore disse a Salomone il giorno della dedicazione del tempio alla gloria del suo Dio: “*Quando Salomone ebbe terminato di costruire il tempio del Signore, la reggia e quanto aveva voluto attuare, il Signore apparve per la seconda volta a Salomone, come gli era apparso a Gàbaon. Il Signore gli disse: «Ho ascoltato la tua preghiera e la tua supplica che mi hai rivolto; ho consacrato questa casa, che tu hai costruito per porre in essa il mio nome per sempre. I miei occhi e il mio cuore saranno là tutti i giorni. Quanto a te, se camminerai davanti a me come camminò Davide, tuo padre, con cuore integro e con rettitudine, facendo quanto ti ho comandato, e osserverai le mie leggi e le mie norme, io stabilirò il trono del tuo regno su Israele per sempre, come ho promesso a Davide, tuo padre, dicendo: “Non ti sarà tolto un discendente dal trono d’Israele”. Ma se voi e i vostri figli vi ritirerete dal seguirmi, se non osserverete i miei comandi e le mie leggi che io vi ho proposto, se andrete a servire altri dèi e a prostrarvi davanti ad essi, allora eliminerò Israele dalla terra che ho dato loro, rigetterò da me il tempio che ho consacrato al mio nome; Israele diventerà la favola e lo zimbello di tutti i popoli. Questo tempio sarà una rovina; chiunque vi passerà accanto resterà sbigottito, fischierà di scherno e si domanderà: “Perché il Signore ha agito così con questa terra e con questo tempio?”. Si risponderà: “Perché hanno abbandonato il Signore, loro Dio, che aveva fatto uscire i loro padri dalla terra d’Egitto, e si sono legati a dèi stranieri, prostrandosi davanti a loro e servendoli. Per questo il Signore ha fatto venire su di loro tutta questa sciagura”» (1Re 9,1-9).*

Questa Parola del Signore puntualmente si è compiuta: “*Il settimo giorno del quinto mese – era l’anno diciannovesimo del re Nabucodònosor, re di Babilonia – Nabuzaradàn, capo delle guardie, ufficiale del re di Babilonia, entrò in Gerusalemme. Egli incendiò il tempio del Signore e la reggia e tutte le case di Gerusalemme; diede alle fiamme anche tutte le case dei nobili. Tutto l’esercito dei Caldei, che era con il capo delle guardie, demolì le mura intorno a Gerusalemme. Nabuzaradàn, capo delle guardie, deportò il resto del popolo che era rimasto in città, i disertori che erano passati al re di Babilonia e il resto della moltitudine. Il capo delle guardie lasciò parte dei poveri della terra come vignaioli e come agricoltori.  I Caldei fecero a pezzi le colonne di bronzo che erano nel tempio del Signore, i carrelli e il Mare di bronzo che erano nel tempio del Signore, e ne portarono il bronzo a Babilonia. Essi presero anche i recipienti, le palette, i coltelli, le coppe e tutti gli oggetti di bronzo che servivano al culto. Il capo delle guardie prese anche i bracieri e i vasi per l’aspersione, quanto era d’oro e d’argento. Quanto alle due colonne, all’unico Mare e ai carrelli, che aveva fatto Salomone per il tempio del Signore, non si poteva calcolare quale fosse il peso del bronzo di tutti questi oggetti. L’altezza di una colonna era di diciotto cubiti, il capitello sopra di essa era di bronzo, e l’altezza del capitello era di cinque cubiti; tutto intorno al capitello c’erano un reticolo e melagrane, e il tutto era di bronzo. Così pure era l’altra colonna (2Re 25,8-17).*

Questa profezia di Gesù ecco come viene ancora ribadita dopo essere entrato in Gerusalemme, manifestandosi come il vero Messia mandato dal Signore: *“Mentre Gesù, uscito dal tempio, se ne andava, gli si avvicinarono i suoi discepoli per fargli osservare le costruzioni del tempio. Egli disse loro: «Non vedete tutte queste cose? In verità io vi dico: non sarà lasciata qui pietra su pietra che non sarà distrutta». Al monte degli Ulivi poi, sedutosi, i discepoli gli si avvicinarono e, in disparte, gli dissero: «Di’ a noi quando accadranno queste cose e quale sarà il segno della tua venuta e della fine del mondo». Gesù rispose loro: «Badate che nessuno vi inganni! Molti infatti verranno nel mio nome, dicendo: “Io sono il Cristo”, e trarranno molti in inganno. E sentirete di guerre e di rumori di guerre. Guardate di non allarmarvi, perché deve avvenire, ma non è ancora la fine. Si solleverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno carestie e terremoti in vari luoghi: ma tutto questo è solo l’inizio dei dolori.  Allora vi abbandoneranno alla tribolazione e vi uccideranno, e sarete odiati da tutti i popoli a causa del mio nome. Molti ne resteranno scandalizzati, e si tradiranno e odieranno a vicenda. Sorgeranno molti falsi profeti e inganneranno molti; per il dilagare dell’iniquità, si raffredderà l’amore di molti. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. Questo vangelo del Regno sarà annunciato in tutto il mondo, perché ne sia data testimonianza a tutti i popoli; e allora verrà la fine. Quando dunque vedrete presente nel luogo santo l’abominio della devastazione, di cui parlò il profeta Daniele – chi legge, comprenda –, allora quelli che sono in Giudea fuggano sui monti, chi si trova sulla terrazza non scenda a prendere le cose di casa sua, e chi si trova nel campo non torni indietro a prendere il suo mantello. In quei giorni guai alle donne incinte e a quelle che allattano!  Pregate che la vostra fuga non accada d’inverno o di sabato. Poiché vi sarà allora una tribolazione grande, quale non vi è mai stata dall’inizio del mondo fino ad ora, né mai più vi sarà. E se quei giorni non fossero abbreviati, nessuno si salverebbe; ma, grazie agli eletti, quei giorni saranno abbreviati. Allora, se qualcuno vi dirà: “Ecco, il Cristo è qui”, oppure: “È là”, non credeteci; perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno grandi segni e miracoli, così da ingannare, se possibile, anche gli eletti. Ecco, io ve l’ho predetto. Se dunque vi diranno: “Ecco, è nel deserto”, non andateci; “Ecco, è in casa”, non credeteci. Infatti, come la folgore viene da oriente e brilla fino a occidente, così sarà la venuta del Figlio dell’uomo. Dovunque sia il cadavere, lì si raduneranno gli avvoltoi (Mt 24,1-28).*

Anche della Chiesa il Signore lascerà un piccolo resto, se i suoi figli non smettono di deridere e insultare il Signore sostituendo la Divina Parola con le diaboliche e sataniche teorie che stanno oscurando il mistero per il quale la Chiesa è stata creata dal Signore Dio. Anche i figli della Chiesa sono creta, polvere impastata che hanno bisogno dell’alito di Dio per vivere. L’alito di Dio è lo Spirito Santo. Ma lo Spirito Santo non è dato per compiere le opere di Satana. È dato per compire la volontà di Dio.

Se i figli della Chiesa se ne servono per compiere le opere del diavolo, il Signore viene, se lo riprende e i figli della Chiesa precipitano nella grande stoltezza e insipienza. Quando la Chiesa non compie più l’opera di Dio che è una sola: formare il corpo di Cristo facendolo crescere in santità e aggiungendo ogni giorno nuovi membri, essa sempre compirà le opere del diavolo, che sono la distruzione del corpo di Cristo. Possiamo affermare che oggi la Chiesa si stia distruggendo da se stessa. Si stia condannando alla morte. Se oggi è necessaria l’opera di Dio non è certo quella di ritirarsi da essa. È essa che ormai si è ritirata dal suo Dio e Signore. Dal suo Cristo e Redentore. Se l’opera di Dio oggi è necessaria è solo per salvare quel piccolo resto sul quale le potenze degli inferi non possono prevalere.

La Madre di Dio, la Madre della Chiesa, intervenga con la sua potente intercessione.

## POI CONSEGNARLO ALL’AUTORITÀ E AL POTERE DEL GOVERNATORE

Il Padre, nella sua scienza divina, scienza che abbraccia l’eternità dal non inizio alla non fine e il tempo dal suo inizio fino alla sua fine, tutto conosce. Conosce le cose secondo purezza e perfezione ancora prima che accadono e cosa produce ogni azione, ogni pensiero, ogni parola che la creatura pone nella storia. Conosce il male in tutta la sua realtà di male e il bene in tutta la realtà di bene e così conosce le tenebre e la luce, ogni obbedienza e ogni disobbedienza. Conosce il cuore dell’uomo e la malvagità che lo governa e lo conduce. Ecco come il Padre manifesta a Gesù, prima della sua incarnazione e prima ancora della creazione, il cuore degli empi e dei malvagi, che si sarebbero accaniti con odio violento contro di Lui a causa della purezza della verità divina e soprannaturale che usciva dalla sua bocca e che governa tutte le sue opere:

*Con arroganza il malvagio perseguita il povero: cadano nelle insidie che hanno tramato! Il malvagio si vanta dei suoi desideri, l’avido benedice se stesso. Nel suo orgoglio il malvagio disprezza il Signore: «Dio non ne chiede conto, non esiste!»; questo è tutto il suo pensiero. Le sue vie vanno sempre a buon fine, troppo in alto per lui sono i tuoi giudizi: con un soffio spazza via i suoi avversari. Egli pensa: «Non sarò mai scosso, vivrò sempre senza sventure». Di spergiuri, di frodi e d’inganni ha piena la bocca, sulla sua lingua sono cattiveria e prepotenza. Sta in agguato dietro le siepi, dai nascondigli uccide l’innocente. I suoi occhi spiano il misero, sta in agguato di nascosto come un leone nel covo. Sta in agguato per ghermire il povero, ghermisce il povero attirandolo nella rete. Si piega e si acquatta, cadono i miseri sotto i suoi artigli. Egli pensa: «Dio dimentica, nasconde il volto, non vede più nulla» (Sal 10,2-11).*

*In te, Signore, mi sono rifugiato, mai sarò deluso. Per la tua giustizia, liberami e difendimi, tendi a me il tuo orecchio e salvami. Sii tu la mia roccia, una dimora sempre accessibile; hai deciso di darmi salvezza: davvero mia rupe e mia fortezza tu sei! Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio, dal pugno dell’uomo violento e perverso. Sei tu, mio Signore, la mia speranza, la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza. Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno, dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno: a te la mia lode senza fine. Per molti ero un prodigio, ma eri tu il mio rifugio sicuro. Della tua lode è piena la mia bocca: tutto il giorno canto il tuo splendore. Non gettarmi via nel tempo della vecchiaia, non abbandonarmi quando declinano le mie forze. Contro di me parlano i miei nemici, coloro che mi spiano congiurano insieme e dicono: «Dio lo ha abbandonato, inseguitelo, prendetelo: nessuno lo libera!». O Dio, da me non stare lontano: Dio mio, vieni presto in mio aiuto. Siano svergognati e annientati quanti mi accusano, siano coperti di insulti e d’infamia quanti cercano la mia rovina. Io, invece, continuo a sperare; moltiplicherò le tue lodi. La mia bocca racconterà la tua giustizia, ogni giorno la tua salvezza, che io non so misurare.*

*Verrò a cantare le imprese del Signore Dio: farò memoria della tua giustizia, di te solo. Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito e oggi ancora proclamo le tue meraviglie. Venuta la vecchiaia e i capelli bianchi, o Dio, non abbandonarmi, fino a che io annunci la tua potenza, a tutte le generazioni le tue imprese. La tua giustizia, Dio, è alta come il cielo. Tu hai fatto cose grandi: chi è come te, o Dio? Molte angosce e sventure mi hai fatto vedere: tu mi darai ancora vita, mi farai risalire dagli abissi della terra, accrescerai il mio onore e tornerai a consolarmi. Allora io ti renderò grazie al suono dell’arpa, per la tua fedeltà, o mio Dio, a te canterò sulla cetra, o Santo d’Israele. Cantando le tue lodi esulteranno le mie labbra e la mia vita, che tu hai riscattato. Allora la mia lingua tutto il giorno mediterà la tua giustizia. Sì, saranno svergognati e confusi quelli che cercano la mia rovina (Sal 71,1-24).*

Veramente quando l’odio di Satana entra in un cuore, questo cuore non conosce alcun limite nel compiere il male. In più è un odio che mai si placa e mai diminuisce. Diventa ogni giorno più violento e più spietato e crudele. È un odio che rende schiavi di esso.

*In quel momento gli scribi e i capi dei sacerdoti cercarono di mettergli le mani addosso, ma ebbero paura del popolo. Avevano capito infatti che quella parabola l’aveva detta per loro. Si misero a spiarlo e mandarono informatori, che si fingessero persone giuste, per coglierlo in fallo nel parlare e**poi consegnarlo all’autorità e al potere del governatore. Costoro lo interrogarono: «Maestro, sappiamo che parli e insegni con rettitudine e non guardi in faccia a nessuno, ma insegni qual è la via di Dio secondo verità. E lecito, o no, che noi paghiamo la tassa a Cesare?». Rendendosi conto della loro malizia, disse: «Mostratemi un denaro: di chi porta l’immagine e l’iscrizione?». Risposero: «Di Cesare». Ed egli disse: «Rendete dunque quello che è di Cesare a Cesare e quello che è di Dio a Dio». Così non riuscirono a coglierlo in fallo nelle sue parole di fronte al popolo e, meravigliati della sua risposta, tacquero. (Lc 20,19-26).*

Gesù sa il motivo per cui oggi viene interrogato. A loro giudizio il quesito, così come era stato posto nella sua introduzione, esigeva o un sì o un no. Gesù mai avrebbe potuto non rispondere. Essi mai avrebbero solamente immaginato una risposta oltre il sì e il no categorico. Sì, pagate. Non, non pagate. Questa volta non avrebbe potuto avere più scampo. La rete di certo lo avrebbe catturato. Invece ciò che è impossibile per la mente creata e per di più governata dall’odio, è possibile per la sapienza, l’intelligenza, la scienza eterna. Essi per il momento non possono se non tacere, fare silenzio, andare a studiare qualche altra domanda più complessa e difficile. È questo il frutto dell’odio: non sapere dinanzi a chi ci si trovi. Non saranno loro a catturare Gesù sarà Gesù a consegnarsi e potrà essere condannato solo per la manifestazione della sua purissima verità.

Madre della sapienza, ottienici la grazia di non conoscer mai l’odio.

## 6 Giugno

La Madre di Dio venga e ci liberi da tanto disastro. Se Lei non viene in nostro soccorso, le tenebre oscureranno l’umanità. Già esse cominciano a sorgere e a invadere la terra.

## VERGINE DEGNA DI ONORE

Ecco quanto scritto circa un decennio fa: Degno di onore è solo il Signore. Perché Lui è il solo Santo, il solo Sapiente, il solo Giusto, il solo Misericordioso, il solo Ricco di pietà e di compassione, il solo Salvatore, Redentore, la sola Fonte di ogni bene. Si onora una persona riconoscendola nella sua verità, che non è mai verità per se stessa, ma per il mondo intero. Dio è ricco non solo perché è saggezza, sapienza, onnipotenza eterna, ma anche perché tutto ciò che Lui è, lo è per noi. La sua gioia è nel beneficare ogni sua creatura. Ma prima ancora è l’aver fatto ogni essere esistente nell’universo, dal sommamente grande all’invisibilmente piccolo. L’Apocalisse così canta l’onore per il Signore:

*“E ogni volta che questi esseri viventi rendono gloria, onore e grazie a Colui che è seduto sul trono e che vive nei secoli dei secoli, i ventiquattro anziani si prostrano davanti a Colui che siede sul trono e adorano Colui che vive nei secoli dei secoli e gettano le loro corone davanti al trono, dicendo: «Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l’onore e la potenza, perché tu hai creato tutte le cose, per la tua volontà esistevano e furono create»” (Ap 4,9-11).*

*“E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: «L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli»”. (Ap 5,11-13).*

*“Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all’Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani. E gridavano a gran voce: «La salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all’Agnello». E tutti gli angeli stavano attorno al trono e agli anziani e ai quattro esseri viventi, e si inchinarono con la faccia a terra davanti al trono e adorarono Dio dicendo: «Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen»” (Ap 7,9-12).*

Questo canto di gloria e di onore, di grandezza e di esaltazione del nostro Dio non è finito. Esso sarà un canto eterno. I Beati del cielo vedono che in essi tutto è stato ed è per grazia del Signore e per questo lo lodano e lo benedicono in eterno, cantando la sua grandezza, la sua gloria, la sua magnificenza che sono infinite. Perché la Vergine Maria è degna di onore? Quali sono i suoi titoli perché venga esaltata e benedetta nei secoli eterni? Perché ogni generazione la dovrà proclamare beata? Le ragioni dell’onore è la stessa Vergine che le canta nel suo Magnificat:

*«L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni. Ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre» (Lc 1,46-55).*

La Vergine Maria è umile, affamata di Dio, assetata di Lui, sempre obbediente ad ogni sua volontà. Per questo il Signore l’ha innalzata, l’ha fatta grande, grandissima, l’ha condotta fino alle soglie della divinità, oltre le quali nessuna creatura potrà mai pervenire. Noi dobbiamo onorare Maria come la Creatura più nobile, più santa, più umile, più obbediente, più fedele, più casta, più vergine, più pura, più devota, più consegnata nelle mani del suo Dio e Signore. In Lei noi dobbiamo ammirare tutta la sapienza, intelligenza, forza, scienza, potenza, bellezza che il Signore ha profuso in Lei. Se noi non onoriamo la Vergine Maria perché vera Madre di Dio, di Gesù, del Salvatore, del Redentore, del Creatore dell’uomo, noi pecchiamo contro il Signore. Siamo stolti per natura. Siamo privi di ogni intelligenza e sapienza. Siamo dei miseri ciechi che vaghiamo senza nulla vedere delle bellezze che il Signore ha creato per noi. La Vergine Maria è la bellezza delle bellezze, la santità delle santità, la gloria di tutte le glorie manifestate da Dio, la potenza più potente del suo braccio di amore e di santità. Questo onore le è dovuto in eterno.

Oggi dobbiamo confessare che si sente parlare poco della Vergine Maria. Spesso però quando si parla di Lei, si parla solo dall’immanenza e non dalla trascendenza. Questo accade perché si fa di Lei una donna come tutte le altre donne. Si insinua, contro la verità rivelata che attesta che la sua verginità è perenne – Lei è la sempre Vergine, la Regina delle vergini, la Vergine delle vergini – che abbia concepito come tutte le altre donne. Se questo fosse vero, si attesterebbe che Gesù non è il Verbo eterno che si è fatto uomo. Si farebbe di Gesù un uomo e basta. Si dichiarerebbe la non incarnazione del Verbo. Ed è questo che si vuole affermare.

Chi afferma questo dichiara che Lei non è la Madre di Dio. Ma se Lei non è la Madre di Dio, neanche Gesù è il Verbo di Dio che in Lei si è fatto carne. Se Gesù non è il Verbo di Dio Incarnato, noi siamo ancora nei nostri peccati. Il cristiano diverrebbe uguale ad ogni altro uomo e ogni altro uomo uguale al cristiano. Essendo tutti uguali, possiamo tutti stare nell’unica Chiesa, senza chiedere al alcuno “il passaporto” del battesimo e *“la carta di soggiorno”* della volontà di vivere secondo il dettato evangelico. Quando si nega una verità inferiore, sempre si nega una verità superiore. Quando si distrugge una verità derivata si distrugge anche la verità di origine. Questo vale anche per l’uomo fatto da Dio a sua immagine e somiglianza, creato maschio e femmina. Si distrugge questa verità perché si vuole distruggere l’altra verità, che riguarda il Dio Creatore e Signore dell’uomo, che vuole che l’uomo sia sempre dalla sua Parola.

Ma anche quando si distrugge la verità eterna increata e divina, si distrugge ogni verità che deriva da essa. Oggi si è distrutto il mistero della Beata Trinità e all’istante tutti i misteri della nostra fede sono distrutti. Ecco perché Gesù e gli altri fondatori di religione sono uguali ed ecco anche perché il Vangelo non debba essere predicato e nessuna conversione vada chiesta all’uomo. Siamo tutti uguali e tutti fratelli. Questo significa la morte della fede biblica e la morte della nostra santissima religione cattolica. Questa morte crea un disastro cosmico, disastro che investe ogni uomo, investe il cielo e la terra, investe il tempo e l’eternità. Questa morte consegna l’uomo alla schiavitù del peccato e alle opere della carne, schiavitù dalla quale nessuno mai potrà venire fuori. Chi ci trae fuori da ogni schiavitù è uno solo: Gesù di Nazaret, il solo nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati, liberati, redenti. Gesù di Nazaret è il Figlio Unigenito del Padre, è il suo Verbo Eterno che si è fatto carne nel seno della Verine Maria.

La Madre di Dio venga e ci liberi da tanto disastro. Se Lei non viene in nostro soccorso, le tenebre oscureranno l’umanità. Già esse cominciano a sorgere e a invadere la terra. Di queste tenebre uno solo è il responsabile: il cristiano.

## E ANCHE VOI DATE TESTIMONIANZA, PERCHÉ SIETE CON ME FIN DAL PRINCIPIO

Come l’Apostolo del Signore e ogni suo discepolo dona testimonianza a Cristo Gesù? È sufficiente leggere tre soli brani dell’Apostolo Paolo e abbiamo subito la risposta: conformandosi a Cristo Gesù in tutto, in ogni cosa. Per questo deve chiedere allo Spirito Santo che lo immerga nel cuore di Cristo e lo faccia abitare in esso, allo stesso modo che Cristo è nel cuore del Padre. Cristo dal cuore del Padre rende testimonianza al Padre, l’Apostolo del Signore nel cuore di Cristo rende testimonianza a Cristo. Ogni membro del suo corpo deve rendere testimonianza a Cristo. Con i suoi piedi va in tutto il mondo. Con la sua Parola predica il Vangelo.  Con le sue mani porta la carezza risanatrice, guaritrice, liberatrice di Cristo, con la sua vita attesta che Cristo Gesù non solo si può seguire, ma anche imitare con ogni obbedienza al Vangelo della grazia.

*Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio, per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno. Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto, li ha anche predestinati a essere conformi all’immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; quelli poi che ha predestinato, li ha anche chiamati; quelli che ha chiamato, li ha anche giustificati; quelli che ha giustificato, li ha anche glorificati (Rm 8,28-30).*

*Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio*

*l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre (Fil 2,5-11).*

*Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti. Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch’io sono stato conquistato da Cristo Gesù. Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù. Tutti noi, che siamo perfetti, dobbiamo avere questi sentimenti; se in qualche cosa pensate diversamente, Dio vi illuminerà anche su questo. Intanto, dal punto a cui siamo arrivati, insieme procediamo. Fratelli, fatevi insieme miei imitatori e guardate quelli che si comportano secondo l’esempio che avete in noi. Perché molti – ve l’ho già detto più volte e ora, con le lacrime agli occhi, ve lo ripeto – si comportano da nemici della croce di Cristo. La loro sorte finale sarà la perdizione, il ventre è il loro dio. Si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi e non pensano che alle cose della terra. La nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose (Fil 3,8-21).*

Ogni Parola che l’Apostolo Paolo ci ha lasciato è stata scritta con il dito dello Spirito Santo e lo Spirito Santo scriveva con il sangue di Cristo Gesù divenuto sangue di Paolo. Testimonianza altissima quelle lasciata a noi dall’Apostolo Paolo. Così come è testimonianza altissima quella degli altri Apostoli ed Evangelisti.

*Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma vi ho scelti io dal mondo, per questo il mondo vi odia. Ricordatevi della parola che io vi ho detto: “Un servo non è più grande del suo padrone”. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. Ma faranno a voi tutto questo a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato. Se io non fossi venuto e non avessi parlato loro, non avrebbero alcun peccato; ma ora non hanno scusa per il loro peccato. Chi odia me, odia anche il Padre mio. Se non avessi compiuto in mezzo a loro opere che nessun altro ha mai compiuto, non avrebbero alcun peccato; ora invece hanno visto e hanno odiato me e il Padre mio. Ma questo, perché si compisse la parola che sta scritta nella loro Legge: Mi hanno odiato senza ragione. Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me;**e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio. (Gv 15,18-27).*

Ora chiediamoci: quale testimonianza noi possiamo rendere a Cristo Signore dalla negazione di ogni verità di creazione, di redenzione, di santificazione, di conformazione a Cristo Gesù? Se la nostra parola è di negazione della verità è segno che non abitiamo nel cuore di Cristo. Ognuno dice la Parola dal cuore nel quale l’attinge: cuore nella verità, parola di verità. Cuore nel peccato, parola e oracolo e dogma di peccato. Cuore in Cristo parola secondo il cuore di Cristo. Cuore in Satana pensieri e parole secondo il cuore di Satana. Tra chi è nel cuore di Cristo e chi è nel cuore di Satana non vi potrà essere alcuna comprensione. Si è in due mondi opposti, contrari, senza alcuna possibilità di poter fare comunione. La comunione è nella conversione. Poiché la conversione non si può chiedere ad alcuno, abbiamo un solo modo di parlare: con la nostra scelta di rendere con tutta la nostra vita testimonianza a Cristo Gesù.

La Madre di Dio e Madre nostra ci aiuti ad abitare nel suo cuore. Abiteremo nel cuore di Cristo.

## 7 Giugno

Vergine Maria, Madre della Redenzione, fa’ che noi ci affidiamo e ci consegniamo a questo tuo Buon Consiglio, oggi e sempre, per tutti i giorni della nostra vita.

## MADRE DEL BUON CONSIGLIO

Qualche anno addietro, ecco cosa abbiamo scritto sulla Madre del Buon Consiglio: Consigliare possono tutti. Pochi però sono datori di un buon consiglio. Cosa è un consiglio e cosa invece è un buon consiglio? Risponderemo a questa domanda lasciandoci aiutare dal Libro del Siracide: *“Ogni consigliere esalta il consiglio che dà, ma c’è chi consiglia a proprio vantaggio. Guàrdati da chi vuole darti consiglio e prima infórmati quali siano le sue necessità: egli infatti darà consigli a suo vantaggio; perché non abbia a gettare un laccio su di te e ti dica: «La tua via è buona», ma poi si tenga in disparte per vedere quel che ti succede. Non consigliarti con chi ti guarda di sbieco e nascondi le tue intenzioni a quanti ti invidiano. Non consigliarti con una donna sulla sua rivale e con un pauroso sulla guerra, con un mercante sul commercio e con un compratore sulla vendita, con un invidioso sulla riconoscenza e con uno spietato sulla bontà di cuore, con un pigro su una iniziativa qualsiasi e con un salariato sul raccolto, con uno schiavo pigro su un lavoro importante. Non dipendere da costoro per nessun consiglio. Frequenta invece un uomo giusto, di cui sai che osserva i comandamenti e ha un animo simile al tuo, perché se tu cadi, egli saprà compatirti. Attieniti al consiglio del tuo cuore, perché nessuno ti è più fedele. Infatti la coscienza di un uomo talvolta suole avvertire meglio di sette sentinelle collocate in alto per spiare. Per tutte queste cose invoca l’Altissimo, perché guidi la tua via secondo verità”* (Sir 37,7-15).

La Vergine Maria è Madre. Come ogni madre, anche Lei deve dare consigli ai suoi figli, perché percorrano la via della perfetta giustizia, perché amino Cristo Gesù nel modo più bello e più santo. Il vero, giusto, santo consiglio mai potrà sgorgare dal nostro cuore. Esso non è la sede dei santi consigli. Il consiglio uno Solo lo possiede: lo Spirito Santo. Il consiglio è uno dei suoi santi sette doni: *“Sapienza, intelletto, consiglio, scienza, fortezza, pietà, timore del Signore”.* Questa verità così ci viene insegnata dal profeta Isaia: *“Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore”* (Is 11,1-2).

Altra verità del consiglio e di ogni altro dono dello Spirito Santo è questa: lo Spirito Santo non è come l’albero che produce i suoi frutti, va l’agricoltore, li raccoglie, li porta al mercato, li vende e il compratore può fare di essi l’uso che vuole, come vuole, quando vuole. Questa non è modalità che si addice allo Spirito Santo. Non vi è il dono e lo Spirito Santo, come l’albero e il frutto. Vi é solo lo Spirito Santo che è Spirito di Consiglio, Spirito di fortezza, Spirito di sapienza, Spirito di conoscenza, Spirito di Intelletto, Spirito di pietà, Spirito del santo timore del Signore.

La Vergine Maria è Madre del buon consiglio, perché Lei è la mistica Sposa dello Spirito Santo. Lei è la tenda nella quale lo Spirito Santo ha posto la sua dimora perenne. Lei e lo Spirito del Signore sono una cosa sola, un solo cuore, un solo desiderio, una sola scienza, una sola volontà, una sola verità, una sola conoscenza. Questa comunione perfetta di vita fa sì che lo Spirito del Signore sia perennemente operante in Lei e per mezzo di Lei. Per questo ella è Madre del buon consiglio, perché il suo è sempre un consiglio dato nella più alta verità dello Spirito del Signore.

Inoltre Ella è anche Madre del buon consiglio per un’altra ragione. Ella è la Madre che ama nella verità dello Spirito Santo e nella sua santità eterna tutti i suoi figli. Può una Madre che ama così, volere qualcosa per il proprio figlio che non sia il perfetto compimento della sua vocazione e missione, scritte per lui dal Padre dei Cieli fin dall’eternità? Lei può consigliare bene i suoi figli, perché li ama di un purissimo amore di verità. L’amore di verità è uno solo: la realizzazione di tutta la volontà del Padre nella nostra vita e nella vita di quanti ci sono stati affidati. Mai la Vergine Maria ha ingannato uno solo dei suoi figli, mai gli ha dato un consiglio meno buono. Ella ha dato sempre il *“vino più buono”* a tutti, sempre. Questa è la sua verità.

Ora chiediamoci: se oggi la Vergine Maria dovesse venire in forma visibile, manifestandosi a qualcuno dei suoi figli o a qualcuna delle sue figlie, quale consiglio darebbe? Ritengo che oggi non vi sarebbe alcun altro buon consiglio, se non quello che il Signore dava ai suoi profeti: *“Va’ e riferisce al mio popolo, che è la Chiesa del Figlio mio, che facciano ritorno nella mia Parola, che pensino dalla mia Parola, che vivano la mia Parola, che testimonino la mia Parola, che annunzino la mia Parola, che ricordino ad ogni uomo che vive nella Chiesa e nel mondo la mia Parola”.* Direbbe la stessa Parola detta da Gesù ai suoi Apostoli:*“Andate, fate discepoli tutti i popoli, battezzateli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnate loro ad osservare tutto quello che io vi ho comandato”.*

Direbbe la stessa Parola dello Spirito Santo: *“Andate e fate bello il corpo di Cristo Gesù. Fatelo crescere in una santità sempre più grande. Lavorate perché si accresca di molti altri membri. Fate in modo che tutto il mondo diventi discepolo del suo Salvatore e Redentore”.* Direbbe la stessa Parola da lei detta qualche decennio fa:*“Il mondo ha dimenticato la Parola di mio Figlio Gesù. Andate, ricordatela per terra e per mare. Siate nella Chiesa e nel mondo fonte di verità, unità, amore, luce, preghiera, consolazione, pace, obbedienza perfetta al Vangelo, secondo le regole del Vangelo. Siate missionari e portatori della mia parola per terra, per mare, per monti e per valli”.* Darebbe questo buon consiglio ai papi, ai vescovi, ai presbiteri, ai diaconi, ai cresimati, ai battezzati, ai profeti, ai maestri, ai dottori, ai predicatori, ad ogni membro del corpo di Cristo. La Chiesa vive di Parola di Gesù Signore. Se non vive di Parola, essa muore. Il mondo vive, se vive di Parola del Signore, se non vive di Parola del Signore, esso è nella morte.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, fa’ che noi ci affidiamo e ci consegniamo a questo tuo Buon Consiglio, oggi e sempre, per tutti i giorni della nostra vita.

## ALLO SCOPO DI FARCI PARTECIPI DELLA SUA SANTITÀ.

Tra il cristiano tratteggiato e ritratto dallo Spirito Santo, con il pennello degli Apostoli Paolo, Giacomo, Pietro, Giovanni, Giuda, l’Autore della Lettera agli Ebrei e il cristiano tratteggiato ai nostri tempi, non certo dallo Spirito Santo, bensì da moltissimi discepoli che si dicono seguaci di Cristo Gesù, vi è un abisso di differenza. Quello dello Spirito Santo è vera immagine visibile di Cristo Signore. L’altro invece è vera immagine del mondo che si vuole sostituire con l’immagine di Cristo. Ecco il ritratto dello Spirito Santo: “*E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se veramente partecipiamo alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria (Rm 8, 17).  Se pertanto la loro caduta è stata ricchezza del mondo e il loro fallimento ricchezza dei pagani, che cosa non sarà la loro partecipazione totale! (Rm 11, 12). Se però alcuni rami sono stati tagliati e tu, essendo oleastro, sei stato innestato al loro posto, diventando così partecipe della radice e della linfa dell'olivo (Rm 11, 17). L'hanno voluto perché sono ad essi debitori: infatti, avendo i pagani partecipato ai loro beni spirituali, sono in debito di rendere un servizio sacro nelle loro necessità materiali (Rm 15, 27). Tutto io faccio per il vangelo, per diventarne partecipe con loro (1Cor 9, 23).*

*Poiché c'è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti infatti partecipiamo dell'unico pane (1Cor 10, 17). Non potete bere il calice del Signore e il calice dei demòni; non potete partecipare alla mensa del Signore e alla mensa dei demòni (1Cor 10, 21). Se io con rendimento di grazie partecipo alla mensa, perché dovrei essere biasimato per quello di cui rendo grazie? (1Cor 10, 30). Ciascuno infatti, quando partecipa alla cena, prende prima il proprio pasto e così uno ha fame, l'altro è ubriaco (1Cor 11, 21).  La nostra speranza nei vostri riguardi è ben salda, convinti che come siete partecipi delle sofferenze così lo siete anche della consolazione (2Cor 1, 7). Siano rese grazie a Dio, il quale ci fa partecipare al suo trionfo in Cristo e diffonde per mezzo nostro il profumo della sua conoscenza nel mondo intero! (2Cor 2, 14).  Che i Gentili cioè sono chiamati, in Cristo Gesù, a partecipare alla stessa eredità, a formare lo stesso corpo, e ad essere partecipi della promessa per mezzo del Vangelo (Ef 3, 6).*

*E non partecipate alle opere infruttuose delle tenebre, ma piuttosto condannatele apertamente (Ef 5, 11).  E' giusto, del resto, che io pensi questo di tutti voi, perché vi porto nel cuore, voi che siete tutti partecipi della grazia che mi è stata concessa sia nelle catene, sia nella difesa e nel consolidamento del Vangelo (Fil 1, 7). E questo perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la partecipazione alle sue sofferenze, diventandogli conforme nella morte (Fil 3, 10). Ringraziando con gioia il Padre che ci ha messi in grado di partecipare alla sorte dei santi nella luce (Col 1, 12). La tua partecipazione alla fede diventi efficace per la conoscenza di tutto il bene che si fa tra voi per Cristo (Fm 1, 6).  Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anch'egli ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza, mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo (Eb 2, 14).  Perciò, fratelli santi, partecipi di una vocazione celeste, fissate bene la mente in Gesù, l'apostolo e sommo sacerdote della fede che noi professiamo (Eb 3, 1).  Siamo diventati infatti partecipi di Cristo, a condizione di mantenere salda sino alla fine la fiducia che abbiamo avuta da principio (Eb 3, 14).  Quelli infatti che furono una volta illuminati, gustarono il dono celeste, diventarono partecipi dello Spirito Santo (Eb 6, 4). Costoro infatti ci correggevano per pochi giorni, come loro sembrava; Dio invece lo fa per il nostro bene, allo scopo di farci partecipi della sua santità (Eb 12, 10).*

*E ugualmente voi, mariti, trattate con riguardo le vostre mogli, perché il loro corpo è più debole, e rendete loro onore perché partecipano con voi della grazia della vita: così non saranno impedite le vostre preghiere (1Pt 3, 7). E finalmente siate tutti concordi, partecipi delle gioie e dei dolori degli altri, animati da affetto fraterno, misericordiosi, umili (1Pt 3, 8). Ma nella misura in cui partecipate alle sofferenze di Cristo, rallegratevi, perché anche nella rivelazione della sua gloria possiate rallegrarvi ed esultare (1Pt 4, 13). Esorto gli anziani che sono tra voi, quale anziano come loro, testimone delle sofferenze di Cristo e partecipe della gloria che deve manifestarsi:(1Pt 5, 1). Con queste ci ha donato i beni grandissimi e preziosi che erano stati promessi, perché diventaste per loro mezzo partecipi della natura divina, essendo sfuggiti alla corruzione che è nel mondo a causa della concupiscenza (2Pt 1, 4).  Poiché chi lo saluta partecipa alle sue opere perverse (2Gv 1, 11).*È il cristiano secondo lo Spirito Santo la vera immagine visibile di Cristo Gesù. Se il mondo non vede Cristo Gesù come fa a credere?

*Anche noi dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d’animo. Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato e avete già dimenticato l’esortazione a voi rivolta come a figli: Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d’animo quando sei ripreso da lui; perché il Signore corregge colui che egli ama e percuote chiunque riconosce come figlio. È per la vostra correzione che voi soffrite! Dio vi tratta come figli; e qual è il figlio che non viene corretto dal padre? Se invece non subite correzione, mentre tutti ne hanno avuto la loro parte, siete illegittimi, non figli! Del resto noi abbiamo avuto come educatori i nostri padri terreni e li abbiamo rispettati; non ci sottometteremo perciò molto di più al Padre celeste, per avere la vita? Costoro infatti ci correggevano per pochi giorni, come sembrava loro; Dio invece lo fa per il nostro bene,**allo scopo di farci partecipi della sua santità. Certo, sul momento, ogni correzione non sembra causa di gioia, ma di tristezza; dopo, però, arreca un frutto di pace e di giustizia a quelli che per suo mezzo sono stati addestrati. (Eb 12,1-11).*

È dovere di ogni discepolo di Gesù tenere fisso lo sguardo su di Lui e imitarlo nella sua obbedienza ad ogni Parola scritta per Lui dal Padre nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Noi dobbiamo imitarlo nell’obbedienza ad ogni sua Parola, vivendola sul modello che lui ci ha lasciato. Dinanzi all’obbedienza ad ogni Parola di Cristo Gesù da vivere sul suo modello ed esempio, cadono tutto le teorie a-teologiche, a-cristologiche, a-pneumatologiche, a-ecclesiologiche, a-evangeliche dei nostri giorni. Dinanzi a Gesù Crocifisso che noi siamo chiamati a imitare, non ci sono teorie alternative. Le teorie alternative sono di quanti hanno deciso di passare ad un altro Vangelo. Poiché un altro Vangelo dallo Spirito Santo a noi non è stato consegnato e neanche un altro Spirito Santo a noi è stato dato, tutte queste odierne teorie trovano la loro origine nel cuore di Satana e sono oracoli e dogmi del peccato che si è impossessato di questi moltissimi discepoli di Gesù. Ogni discepolo di Gesù oggi è obbligato a sceglie personalmente chi lui vuole essere: se immagina viva di Cristo Crocifisso o immagina viva del peccato e del principe del mondo.

La Madre di Dio ci aiuti a fare la scelta più vera e più santa. Da parte nostra noi abbiamo scelto di essere immagine viva di Gesù Signore.

## 8 Giugno

Madre di Dio, fa’ che questo crimine mai si commetta nella tua Chiesa.

## Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura

Un comando dato da Cristo Gesù ai suoi Apostoli, comando che per essi dura fino alla consumazione del mondo, nessuna creatura né del cielo, né della terra, né degli inferi, lo potrà mai abrogare. Neanche nella Chiesa del Dio vivente esiste una sola persona che ha questo potere, il potere cioè di abrogare questa Parola di Gesù data come comandamento perenne. Neanche il Padre e lo Spirito Santo, lo potranno abrogare, perché il Padre nello Spirito Santo, solo il suo Figlio Unigenito ha costituito mediatore della sua Parola, della sua scienza, della sua rivelazione, del suo mistero.

Per questa divina ed eterna costituzione di Cristo Gesù, neanche lo Spirito Santo potrà abrogare il comando dato da Gesù ai suoi Apostoli e Apostoli di Cristo Gesù oggi sono il Papa, i Cardinali, gli Arcivescovi, i Vescovi. Per questo motivo soprannaturale nessun Apostolo di Gesù Signore potrà mai dire: *“Lo Spirito Santo mi dice… lo Spirito Santo mi ispira… lo Spirito Santo mi suggerisce… Lo Spirito Santo vuole… lo Spirito Santo impone che questo comando di Cristo venga abrogato”*. Se dicesse questo, mentirebbe a se stesso e al mondo intero. Per l’Apostolo Paolo deve essere considerato e ritenuto anatema chi annuncia o predica o insegna un vangelo diverso, un altro vangelo:*“Mi meraviglio che, così in fretta, da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo voi passiate a un altro vangelo. Però non ce n’è un altro, se non che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo. Ma se anche noi stessi, oppure un angelo dal cielo vi annunciasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato, sia anàtema! L’abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi annuncia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema! Infatti, è forse il consenso degli uomini che cerco, oppure quello di Dio? O cerco di piacere agli uomini? Se cercassi ancora di piacere agli uomini, non sarei servitore di Cristo!” (Gal 1,6-10).*

Se lo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo profetizza e sentenzia che è anatema chi dice, annuncia, predica, proclama, insegna un vangelo diverso, perché noi oggi abbiamo sostituito il Vangelo di Cristo Gesù con i nostri molteplici personali vangeli diversi? Perché oggi quasi ogni cristiano si è fatto il suo vangelo?  Si deve concludere che ci stiamo edificando una Chiesa composta da anàtemi e non da veri figli di Dio, da figli del diavolo e non da veri discepoli del Crocifisso.

Quale Vangelo gli Apostoli devono proclamare in tutto il mondo? Il Vangelo di Cristo Gesù. Devono essi annunciare, proclamare, predicare, dire che è Gesù Signore il Vangelo di Dio, è Gesù Signore nel suo mistero eterno, nel suo mistero di incarnazione, nel suo mistero di crocifissione, nel suo mistero di gloriosa risurrezione, nel suo mistero di ascensione al cielo, nel suo mistero di essere stato innalzato dal Padre a Signore dei signori e a Giudice del mondo, con in mano il libro sigillato con sette sigilli che lui apre secondo la sua volontà. Poiché questo Vangelo oggi non viene più predicato da moltissimi discepoli di Gesù, costoro sappiano che sono incorsi nella sentenza emessa dallo Spirito Santo. Tutti costoro sono anatemi. Tutti costoro non appartengono a Cristo Gesù. Si sono fatti servi di Satana e del suo vangelo di falsità, di inganno, di morte eterna.

*E disse loro: «**Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno». Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio.  Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.*

Si predica il Vangelo, si crede in esso, saremo salvati. Quando saremo salvati? Quando avremo perseverato nella fede nel Vangelo fino al momento di lasciare questo mondo pe entrare nell’eternità. Chi invece non crederà, sarà condannato. Non sarà condannato perché non ha ceduto. Sarà condannato perché già vive nella morte. Il rifiuto o la volontà di non credere nel Vangelo accresce la sua condanna. Alla condanna perché vive nel peccato si aggiunge la condanna per la non fede nel Vangelo o per la salvezza offerta, ma rifiutata.

Questa verità è così rivelata dallo Spirito Santo per bocca di Cristo Gesù: *“E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio» (Gv 3,14-21).*

Oggi questo comando di Gesù è del tutto abrogato. Chi lo ha abrogato sappia che è dichiarato anatema dallo Spirito Santo, dal momento che predica un vangelo diverso A questo peccato gravissimo ne dobbiamo aggiungere un altro ancora più grave. È la volontà satanica di imporre per legge questo Vangelo diverso. Quando questo crimine sarà perpetrato, per la Chiesa e per il mondo vi sarà un buio di inferno. Questo buio sarà molto di più che un diluvio universale.

Madre di Dio, fa’ che questo crimine mai si commetta nella tua Chiesa.

## VERGINE PRUDENTISSIMA

Ieri sulla Vergine Prudentissima abbiamo scritto: La prudenza è figlia della sapienza insieme alla giustizia, fortezza, temperanza. Sono queste le quattro virtù cardinali date da Dio a governo della nostra vita e di quella dei nostri fratelli. La Vergine Maria è proclamata Vergine prudentissima. Lei è prudentissima perché ha sempre orientato la sua vita al bene più grande. Mai ha fatto qualcosa che potesse in modo anche minimo ostacolare il suo cammino verso il più grande bene. Ma non è solamente questo il motivo per cui noi la veneriamo quale Vergine prudentissima.

Il vero motivo lo scopriamo in due episodi della Scrittura. Leggiamo nel Vangelo secondo Matteo:*“Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell’ora che non immaginate, viene il Figlio dell’uomo. Chi è dunque il servo fidato e prudente, che il padrone ha messo a capo dei suoi domestici per dare loro il cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così! Davvero io vi dico: lo metterà a capo di tutti i suoi beni. Ma se quel servo malvagio dicesse in cuor suo: “Il mio padrone tarda”, e cominciasse a percuotere i suoi compagni e a mangiare e a bere con gli ubriaconi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l’aspetta e a un’ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli ipocriti: là sarà pianto e stridore di denti” (Mt 24,42-51).*

Il prudente è un saggio, sapiente, accorto, intelligente governatore, un oculato amministratore. La Vergine Maria possiede nelle sue mani tutti i tesori del cuore di Dio e Lei li deve amministrare. Lei è stata preposta per il loro governo. Possiamo affermare che nelle mani della Vergine Maria mai, neanche un atomo di grazia è andato perduto, va perduto oggi, andrà perduto domani, mai sciupato, mai dilapidato. Lei esercita il suo ministero con somma cura, somma attenzione, somma vigilanza, somma circospezione, sommo amore, somma fede, somma speranza, somma mitezza, somma umiltà.

Ecco cosa viene affermato di Giuditta e cosa ella afferma di se stessa: *“Allora Ozia le rispose: «Quello che hai detto, l’hai proferito con cuore retto e nessuno può contraddire alle tue parole. Non da oggi infatti è manifesta la tua saggezza, ma dall’inizio dei tuoi giorni tutto il popolo conosce la tua prudenza, come pure l’ottima indole del tuo cuore. Però il popolo sta soffrendo duramente la sete e ci ha costretti a comportarci come avevamo detto loro e a impegnarci in un giuramento che non potremo trasgredire. Piuttosto prega per noi, tu che sei donna pia, e il Signore invierà la pioggia a riempire le nostre cisterne e così non moriremo di sete». Giuditta rispose loro: «Ascoltatemi! Voglio compiere un’impresa che verrà ricordata di generazione in generazione ai figli del nostro popolo. Voi starete di guardia alla porta della città questa notte; io uscirò con la mia ancella ed entro quei giorni, dopo i quali avete deciso di consegnare la città ai nostri nemici, il Signore per mano mia salverà Israele. Voi però non fate domande sul mio progetto: non vi dirò nulla finché non sarà compiuto ciò che sto per fare»” (Gdt 8,28-34).*

La prudenza della Madre di Dio si riveste di un altro altissimo significato. Diviene, nello Spirito Santo, prima intuizione del disegno di salvezza che il Signore ha verso il suo popolo e poi, sempre nello Spirito Santo, perfetta attuazione di esso. Lei lavora per il regno di Dio con altissima prudenza. Se noi non imitiamo Lei, il piano di Dio fallisce e la morte conquista e distrugge, abbatte e rovina.

La Vergine Maria nella sua vita terrena ha fatto sì che per mezzo di lei il piano di salvezza e di redenzione del Padre trovasse il suo pieno e perfetto compimento. Lei mai è stata di ostacolo nel mistero della salvezza. Sempre ha posto la sua nella più alta sapienza ed intelligenza. Sempre ha cooperato con il Figlio affinché questo disegno potesse essere portato al sommo della sua realizzazione. Noi neanche conosciamo il mistero della salvezza di Dio e la nostra imprudenza è somma. Noi non abbiamo ancora imparato nulla dalla nostra celeste Madre. È come se Lei non fosse stata posta al nostro fianco per insegnarci la via della più grande sapienza ed intelligenza. Oggi il piano della redenzione si sta distruggendo per la nostra stoltezza e insipienza.

Oggi dobbiamo aggiungere che moltissimi discepoli di Gesù, essendosi allontanati dallo Spirito Santo, avendo sostituito lo Spirito del Signore con la loro mente e il loro cuore e il pensiero di Cristo Gesù con il loro pensiero e la Parola del loro Maestro e Signore con gli oracoli e i dogmi di peccato che escono dalla loro bocca, non solo non operano con nessuna prudenza, nessuna intelligenza, nessuna sapienza al fine di edificare il corpo di Cristo. Sono avvolti da un cielo di tenebre, un cielo di insipienza, un cielo di stoltezza, un cielo di superbia e di prepotenza, un cielo di immanenza, un cielo di ateismo, e da questo cielo operano per la distruzione del regno di Dio. Affinché la loro opera sia di universale devastazione e desolazione, hanno iniziato a ridurre in polvere e cenere, che il vento spazza via, tutti i misteri della nostra fede.

Come mai sono riusciti? Attraverso la sostituzione della Parola di Dio con la loro parole. La loro parole ha valore di verità eterna. La Parola del Signore se ha parlato ieri, oggi non parla più. Era Parola per ieri e non per oggi. L’uomo di oggi non può camminare con quella Parola. Gli occorre una parola conforme alla mentalità di questo secolo. Neanche ha bisogno del Dio di ieri, dei Cristo di ieri, dello Spirito Santo di eri, della Chiesa di ieri, dei sacramenti di ieri, delle strutture di ieri. L’uomo di oggi ha bisogno di un Dio di oggi. Qual è questo Dio di oggi? È il frutto dei suoi pensieri. È il frutto di una fusione di pensieri umani, ogni giorno da rifondere, perché la fusione di ieri oggi ha perso di validità. Questa è oggi la prudenza: fare ogni cosa perfetta perché la verità di ieri sparisca e al suo posto si instauri ogni falsità e menzogna.

La Vergine Maria ci liberi da tanta nefandezza.

## 9 Giugno

La Madre di Dio venga in nostro soccorso e ci insegni la vera scienza delle cose di Dio. Potremo così illuminare questo mondo ormai immerso nella falsità e nei molteplici inganni.

## La folla, udendo ciò, era stupita dal suo insegnamento

Dinanzi alla sapienza con la quale Gesù risponde ad ogni quesito che a Lui viene posto, la folla rimane piena di stupore. Sa di trovarsi davanti a una luce mai vista prima. Se allo stupore non segue la conversione e la fede nella Parola ascoltata, questo stupore è vano. Non solo è vano, è anche peccaminoso, perché il dono di Dio è stato visto, ma esso non è stato trasformato in propria vita. Ogni dono di Dio si trasforma in propria vita solo con la fede nella Parola ascoltata. La folla si stupisce ma non si converte. Coloro che ponevano i quesiti, accusano la loro sconfitta, rimangono però pieni di odio contro Cristo Gesù, aumentando la loro ostilità contro la vera luce che risplende nella Parola di Gesù Signore.

Anche questa reazione di odio e di ostilità è colpevole, così come è colpevole la non conversione dopo lo stupore. Perché l’una e l’altra reazione – stupore e odio colmo di ostilità – sono colpevoli dinanzi a Dio? Perché ogni volta che il Signore parla, parla sempre per la conversione dell’uomo. Se l’uomo non si converte, il dono di Dio è disprezzato. Se si disprezza il dono di Dio, è Dio stesso che viene disprezzato. Conoscendo Cristo Gesù la non conversione sia della folla e sia di quanti gli ponevano la domanda, perché Lui risponde sempre dalla sua grande sapienza, grande intelligenza, divina scienza e dottrina? Perché Lui non parla solo per quanti sono presenti e ascoltano, Lui parla per il mondo intero. Tutto il mondo dovrà sapere che Lui non parla con parole di uomini, lui parla con Parole di Dio e con Verità di Spirito Santo. Lui parla dal soprannaturale, mai dall’immanenza, mai dalla carne. La sua Parola è vero frutto dello Spirito Santo che governa il suo cuore, la sua mente, la sua intelligenza, la sua volontà, ogni fibra di sé. Lui e lo Spirito di Dio sono una cosa sola.

Oggi, quando moltissimi discepoli di Gesù parlano al popolo e al mondo, non solo non c’è stupore, non solo non c’è odio, non solo non c’è ostilità, c’è totale indifferenza. È come se si parlasse a delle pietre, a dei muri. Si entra vuoti nelle nostre chiese e vuoti si esce. È come se il ministro della Parola non avesse mai parlato. Altre volte si esce raccapricciati per il totale stravolgimento della Parola e le falsità usciti dalla sua bocca. Lo si giudica uomo non di Dio e ci si allontana da esso.

Da qualche anno a questa parte le nostre chiese si stanno svuotando. Molti addirittura stanno abbandonando la nostra stessa fede. Si stanno rintanando in altre religioni e tanti altri cadono nelle trappole delle sette. Perché questa spaventosa diaspora dalla Chiesa di Cristo Gesù?  Essa è dovuta in buona parte ai ministri della parola che predicano falsità e menzogne, pensieri della terra e non del cielo, parole degli uomini e non di Dio, dicono il proprio cuore, ma non svelano il cuore di Cristo Gesù, nel quale è il cuore del Padre e dello Spirito Santo, il cuore della Parola e della Sana Dottrina, il cuore della Sacra Scienza delle cose del Padre. Per ascoltare cose umane e per di più false e bugiarde non c’è bisogno di recarsi in chiesa. Si può stare lontani da essa. Spesso nel mondo si odono discorsi fatti con molta più onestà, verità, giustizia, bontà.

Oggi addirittura si assiste allo stravolgimento di tutto il Vangelo e questo stravolgimento lo si vuole imporre per legge. Ma può imporre il discepolo di Gesù la falsità e la menzogna per legge? Essendo questa una legge iniqua, ognuno può rifiutare l’obbedienza ad essa, ad una condizione: che viva questo rifiuto rimanendo nell’obbedienza ad ogni Legge che il Vangelo ci dona. Quando si esce dal Vangelo, si entra nel mondo dell’iniquità e il rifiuto potrebbe essere vissuto in modo peccaminoso. Vivere il rifiuto in modo peccaminoso, ci rende colpevoli dinanzi al nostro Dio.

*In quello stesso giorno vennero da lui alcuni sadducei – i quali dicono che non c’è risurrezione – e lo interrogarono: «Maestro, Mosè disse: Se uno muore senza figli, suo fratello ne sposerà la moglie e darà una discendenza al proprio fratello. Ora, c’erano tra noi sette fratelli; il primo, appena sposato, morì e, non avendo discendenza, lasciò la moglie a suo fratello. Così anche il secondo, e il terzo, fino al settimo. Alla fine, dopo tutti, morì la donna. Alla risurrezione, dunque, di quale dei sette lei sarà moglie? Poiché tutti l’hanno avuta in moglie». E Gesù rispose loro: «Vi ingannate, perché non conoscete le Scritture e neppure la potenza di Dio. Alla risurrezione infatti non si prende né moglie né marito, ma si è come angeli nel cielo. Quanto poi alla risurrezione dei morti, non avete letto quello che vi è stato detto da Dio: Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe? Non è il Dio dei morti, ma dei viventi!».**La folla, udendo ciò, era stupita dal suo insegnamento.*(Mt 22,23-33).

I sadducei parlano non solo dalla non la scienza delle cose eterne, divine, soprannaturali, trascendenti che riguardano sia la vita presente e sia quella dopo la nostra morte, parlano anche dalla negazione della scienza, della verità, della luce a noi date dal nostro Dio e che sono contenute nella sua Parola. Per negare l’eternità si servono delle cose che si vivono sulla terra. Il cielo non è una continuazione della vita della terra. Nel cielo non c’è l’uomo di carne, c’è invece l’uomo che è trasformato dall’onnipotenza di Dio in luce, in spirito. Ora lo spirito non si sposa, non concepisce, non genera figli. Cade tutta l’argomentazione sulla quale i sadducei fondavano la non esistenza della risurrezione e anche l’inesistenza di una vita dopo la morte.

Noi oggi stiamo andando ben oltre i sadducei. Noi neanche ragioniamo. Prendiamo una falsità, una menzogna, l’attribuiamo a Dio, neghiamo la verità di Dio e per legge stabiliamo che la falsità sia la nostra verità. Di queste cose ne facciamo tante. Cosa manca in questo nostro mondo di falsità, di inganno, di menzogna? Manca Cristo Gesù che metta a nudo la nostra perversa scienza e la nostra malvagia dottrina, fatta passare per divina volontà e per rivelazione dello Spirito Santo.

La Madre di Dio venga in nostro soccorso e ci insegni la vera scienza delle cose di Dio. Potremo così illuminare questo mondo ormai immerso nella falsità e nei molteplici inganni.

## COSTUI È POSSEDUTO DA BEELZEBÙL

Sempre Dio è stato, è, sarà giudicato dalla sua creatura. Il primo che lo giudicò e lo privò della sua verità divina ed eterna è stato Lucifero, quando nei Cieli Santi si proclamò uguale a Dio. Proclamandosi uguale a Dio, tolse a Dio l’eternità, che è l’essenza della divinità. Dio infatti è senza principio e senza fine. Non si è fatto e non è stato fatto da nessuno. Se fosse fatto, non sarebbe Dio. Neanche si sarebbe potuto fare, dal non essere all’essere non vi è passaggio per autocreazione. Dio è eterno. Lucifero è stato fatto. Se è stato fatto mai potrà essere uguale a Dio, a meno che non dichiari che Dio anche lui è stato fatto.

Il secondo giudizio lo formulò per tentare la prima donna. Le presentò un Dio invidioso dell’uomo. Ha proibito di mangiare dell’albero della conoscenza del bene e del male, perché non vuole che gli uomini siano come Lui, uguali a Lui: *“Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: “Non dovete mangiare di alcun albero del giardino”?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell’albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: “Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete”». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male». Allora la donna vide che l’albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch’egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture (Gen 3,1-7).*

Lungo tutto l’arco della storia che da Abramo giunge fino a Cristo Signore, sempre i figli del suo popolo hanno giudicato il lor Dio, il loro Salvatore potente, il loro Liberatore, la loro stessa vita. Viene Il Verbo Eterno sulla nostra terra. Si fa carne. Anche lui viene giudicato. Non solo. Viene condannato al supplizio della crocifissione come impostore, bestemmiatore, traditore della fede dei padri. Il testo evangelico in esame ci dice che i suoi lo ritenevano *“fuori di sé”,* persona senza senno, persona che non sa né ciò che dice e neanche ciò che opera. Gli scribi, venuti da Gerusalemme, persone che si ritenevano esperte nelle cose di Dio, formulano un giudizio finalizzato ad allontanare da Gesù il mondo intero: *“Costui è posseduto da Beelzebùl e scaccia i demòni per mezzo del capo dei demòni”*.

È la loro un’accusa ufficiale. La loro religione diabolica è di Dio. La vera relazione di Dio è detta del diavolo. Qui non si tratta solo di cecità, di non scienza, di non conoscenza, di errore solamente dottrinale. In questo giudizio ci troviamo dinanzi a qualcosa di tremendamente diabolico. Questi scribi sono realmente figli e bocca del diavolo. Il loro è odio contro la verità e anche peccato contro la verità, perché è combattimento contro lo Spirito Santo.

*Entrò in una casa e di nuovo si radunò una folla, tanto che non potevano neppure mangiare. Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; dicevano infatti: «È fuori di sé». Gli scribi, che erano scesi da Gerusalemme, dicevano: «**Costui è posseduto da Beelzebùl e scaccia i demòni per mezzo del capo dei demòni». Ma egli li chiamò e con parabole diceva loro: «Come può Satana scacciare Satana? Se un regno è diviso in se stesso, quel regno non potrà restare in piedi; se una casa è divisa in se stessa, quella casa non potrà restare in piedi. Anche Satana, se si ribella contro se stesso ed è diviso, non può restare in piedi, ma è finito. Nessuno può entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega. Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa. In verità io vi dico: tutto sarà perdonato ai figli degli uomini, i peccati e anche tutte le bestemmie che diranno; ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo non sarà perdonato in eterno: è reo di colpa eterna». Poiché dicevano: «È posseduto da uno spirito impuro». Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo. Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: «Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano». Ma egli rispose loro: «**Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre» (Mc 2,20-35).*

Quanto è avvenuto ieri avviene anche oggi. Avviene però in una modalità e forma più radicale. Oggi si è giudicato il mistero della Beata e Santa Trinità e lo si è ritenuto non degno di Dio. Al posto del Dio trinità si è intronizzato il Dio unico. Si è giudicato il mistero del Verbo Incarnato e lo si è dichiarato non possibile. Dio non si può fare carne. Poiché Gesù non è il Verbo Incarnato, è un fondatore di religione in tutto uguale agli altri. Si è giudicato lo Spirito Santo. Lo si è ritenuto non degno dell’uomo e al suo posto è stato innalzato il pensiero dell’uomo.

Anche la Vergine Maria è stata giudicata. La si è declassata ad essere donna come tutte le altre donne e madre secondo le modalità di tutte le altre madri. Nessun Dio si è incarnato in Lei. Nessun concepimento in Lei per opera dello Spirito Santo. Oggi anche la Chiesa si sta giudicando. La si ritiene non più idonea e non più attuale con il pensiero dell’uomo. Alla Chiesa di ieri, gerarchica e istituzionale, fondata su una dottrina eterna immutabile, oggi deve succedere una chiesa dal basso, dalla dottrina temporanea e mutevole secondo le esigenze del pensiero dell’uomo. Ma anche l’uomo creato da Dio a sua immagine e somiglianza è stato giudicato. Non ha più senso parlare di uomo maschio e di uomo femmina. Urge abolire la differenza di genere. Abolita questa differenza si deve passare ad abolire anche la differenza di specie. A questa abolizione deve corrispondere anche l’abolizione della morale di ieri. La morale di ieri per l’uomo di ieri. La morale di oggi per l’uomo di oggi.

La Madre nostra venga e distrugga tutti questi giudizi di falsità.

## 10 Giugno

Madre della Luce eterna che in te si è fatta carne, ottienici ogni forza per rimanere sempre nella più grande giustizia.

## Mandarono da lui alcuni farisei ed erodiani, per coglierlo in fallo nel discorso

L’empio non vive la sua empietà solo in rapporto o in relazione con la sua persona. Non solo eleva la sua empietà a regola di giustizia. Poiché è governato da un odio insaziabile, infinito contro la luce, la sua volontà non trova pace finché non avrà eliminato dalla terra ogni fonte di vera luce.

Lo Spirito Santo conosce il cuore dell’empio e lo mette in piena evidenza:*“Tendiamo insidie al giusto, che per noi è d’incomodo e si oppone alle nostre azioni; ci rimprovera le colpe contro la legge e ci rinfaccia le trasgressioni contro l’educazione ricevuta. Proclama di possedere la conoscenza di Dio e chiama se stesso figlio del Signore. È diventato per noi una condanna dei nostri pensieri; ci è insopportabile solo al vederlo, perché la sua vita non è come quella degli altri, e del tutto diverse sono le sue strade. Siamo stati considerati da lui moneta falsa, e si tiene lontano dalle nostre vie come da cose impure. Proclama beata la sorte finale dei giusti e si vanta di avere Dio per padre. Vediamo se le sue parole sono vere, consideriamo ciò che gli accadrà alla fine. Se infatti il giusto è figlio di Dio, egli verrà in suo aiuto e lo libererà dalle mani dei suoi avversari. Mettiamolo alla prova con violenze e tormenti, per conoscere la sua mitezza e saggiare il suo spirito di sopportazione. Condanniamolo a una morte infamante, perché, secondo le sue parole, il soccorso gli verrà” (Sap 2,12-20).*

L’odio contro la verità è lo stesso respiro dell’empio. Come esso respira aria, così respira odio. Se dovesse anche per un solo istante non respirare odio, morirebbe di crepacuore. L’empio vive per respirare odio, ma anche respira odio per vivere. L’odio è la sua vita e la sua vita è solo odio. L’odio diviene così la struttura della propria esistenza. Dinanzi ad un odio così violento, così grande, così famelico che lo spinge a divorare anche le più piccole fiammelle di luce, chi è fonte di vera luce, sia esso fonte di grande luce o fonte di piccola luce, dall’empio deve essere odiato ed eliminato dalla faccia della terra.

C’è ancora da aggiungere che l’odio si coalizza. Gli empi hanno bisogno gli uni degli altri, l’uno nella malvagità e nell’odio dona forza all’altro. Insieme si incoraggiano, insieme studiano le vie perché il loro odio sia efficace, insieme vanno all’attacco del giusto per divorarlo come si divora il pane. Oggi farisei ed erodiani, dopo un consulto, dai capi dei sacerdoti, dagli scribi, dagli anziani del popolo, sono mandati da Gesù per porgli un quesito al fine farlo cadere nelle loro trappole.

Dobbiamo aggiungere, se vogliamo comprendere la loro malvagità e cattiveria, che spesso ai quesiti posti qualsiasi risposta fosse stata data, metteva in serio pericolo la vita di Gesù. Secondo la loro logica perversa, ai quesiti posti non vi era alcuna possibilità di evitare di cadere nella trappola. Sia che avesse risposto sì e sia che avesse risposto no, sarebbe stato accusato di sovvertire l’ordine costituito, o l‘ordine spirituale o l’ordine politico, o l’ordine morale e l’ordine veritativo. Questa è la logica perversa dell’uomo. Ma c’è anche una seconda logica che è quella della sapienza divina. Questa logica divina sa andare oltre il sì e oltre il no.

Perché capi dei sacerdoti, scribi, farisei, erodiani, anziani del popolo, non considerano questa logica, anche dopo aver sperimentato con ogni certezza storica che Gesù sempre risponde con questa logica dello Spirito Santo? Perché la stoltezza manca di ogni riferimento al soprannaturale, al divino, all’eterno, al Signore, che è il Creatore della stessa mente dell’uomo. La stoltezza pensa che sia per puro caso che la trappola sia stata evitata. Se il giusto l’ha evitata ieri, di certo non la eviterà oggi. Oggi di certo cadrà. Finché il giusto rimane giusto, sempre i ragionamenti degli empi sono vani. Sono ragionamenti efficaci quanto il giusto diviene anch’esso empio, perché in questo caso viene privato dall’assistenza dello Spirito Santo e sarà preda di ogni empietà superiore alla sua. Nel mondo dell’empietà sempre l’empietà superiore ingoierà l’empietà inferiore. A meno che l’empietà inferiore non cerchi aiuto e sostegno rivolgendosi ad altre empietà superiori.

*Mandarono da lui alcuni farisei ed erodiani, per coglierlo in fallo nel discorso. Vennero e gli dissero: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno, ma insegni la via di Dio secondo verità. È lecito o no pagare il tributo a Cesare? Lo dobbiamo dare, o no?». Ma egli, conoscendo la loro ipocrisia, disse loro: «Perché volete mettermi alla prova? Portatemi un denaro: voglio vederlo». Ed essi glielo portarono. Allora disse loro: «Questa immagine e l’iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare». Gesù disse loro: «Quello che è di Cesare rendetelo a Cesare, e quello che è di Dio, a Dio». E rimasero ammirati di lui. (Mc 12,13-17).*

Capi dei sacerdoti, anziani del popolo, scribi, farisei, erodiani, non è la prima volta che constatano il fallimento nei loro dialoghi con Gesù. Perché allora insistono nel tentarlo? Insistono perché la loro empietà è cieca. Quando il giusto cadrà nelle loro mani? Cadrà se da giusto diviene empio. Ma anche cadrà se il Signore Dio permette che esso venga afferrato dagli empi perché sia manifestato al mondo che i suoi amici sono pronti a sacrificare la loro vita al fine di rimanere nell’amicizia del loro Dio e Signore. L’amicizia con Dio vale bene la loro vita, anzi è un nulla dinanzi al grande dono che Dio ha fatto loro della sua amicizia e di ogni altro dono di grazia, benedizione, bontà, benedizione, vita.  Gli empi devono sapere che la loro sconfitta è piena, sia che il giusto viva e sia che il giusto muoia. Essi non sono riusciti a separarlo dall’amore del suo Signore. Se vogliono, vedendo la permanenza del giusto nell’amore del suo Dio e Signore, possono convertirsi. Essendo però la loro empietà cieca, perseverano nel loro odio e nella loro battaglia contro ogni fiammella di luce che sorge nel mondo.

Madre della Luce eterna che in te si è fatta carne, ottienici ogni forza per rimanere sempre nella più grande giustizia.

## GUAI A VOI, SCRIBI E FARISEI IPOCRITI

Così Gesù si rivolge a scribi e farisei:*“Guai a voi, scribi e farisei ipocriti”.* È giusto chiedersi: perché scribi e farisei sono detti ipocriti? Al di là dell’origine semantica del vocabolo ipocrita, leggendo attentamente l’oggetto cui è legato il termine, possiamo ben dire che sulle labbra di Gesù ipocrita ha il significa di abile manipolatore, trasformatore, modificatore della Parola del Signore. Questa abilità nel manipolare, nel trasformare, nel modificare la Parola del Signore giungeva alla totale sostituzione. Al popolo della Parola del Signore veniva innalzata la tradizione degli uomini e al posto della Parola di Dio e del suo pensiero la parola e il pensiero degli uomini.

In cosa consiste allora la loro abilità? Nel far passare ogni trasformazione, ogni manipolazione, ogni modifica come purissima volontà, parola, pensiero del Signore. Ecco chi è allora l’ipocrita: un abile corruttore della Parola e del Pensiero di Dio, fatto però passare per purissima Parola, Volontà, Pensiero di Dio. Nel Vangelo di Marco Gesù li accusa di eludere il Comandamento di Dio in nome di una tradizione da essi inventata e trasmessa da padre in figlio. In questa stessa circostanza Gesù applica loro le parole del Signore proferite sul suo popolo per bocca del profeta Isaia.

Ecco cosa riferisce il Vangelo secondo Marco: *Si riunirono attorno a lui i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme. Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate – i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti –, quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?». Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini. Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini». E diceva loro: «Siete veramente abili nel rifiutare il comandamento di Dio per osservare la vostra tradizione. Mosè infatti disse: Onora tuo padre e tua madre, e: Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte. Voi invece dite: “Se uno dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è korbàn, cioè offerta a Dio”, non gli consentite di fare più nulla per il padre o la madre. Così annullate la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte» (Mc 7,1-13).*

Ecco la profezia di Isaia nel suo contesto: *“Dice il Signore: «Poiché questo popolo si avvicina a me solo con la sua bocca e mi onora con le sue labbra, mentre il suo cuore è lontano da me e la venerazione che ha verso di me è un imparaticcio di precetti umani, perciò, eccomi, continuerò a operare meraviglie e prodigi con questo popolo; perirà la sapienza dei suoi sapienti e si eclisserà l’intelligenza dei suoi intelligenti». Guai a quanti vogliono sottrarsi alla vista del Signore per dissimulare i loro piani, a coloro che agiscono nelle tenebre, dicendo: «Chi ci vede? Chi ci conosce?». Che perversità! Forse che il vasaio è stimato pari alla creta? Un oggetto può dire del suo autore: «Non mi ha fatto lui»? E un vaso può dire del vasaio: «Non capisce»? Certo, ancora un po’ e il Libano si cambierà in un frutteto e il frutteto sarà considerato una selva. Udranno in quel giorno i sordi le parole del libro; liberati dall’oscurità e dalle tenebre, gli occhi dei ciechi vedranno. Gli umili si rallegreranno di nuovo nel Signore, i più poveri gioiranno nel Santo d’Israele. Perché il tiranno non sarà più, sparirà l’arrogante, saranno eliminati quanti tramano iniquità, quanti con la parola rendono colpevoli gli altri, quanti alla porta tendono tranelli al giudice e rovinano il giusto per un nulla. Pertanto, dice alla casa di Giacobbe il Signore, che riscattò Abramo: «D’ora in poi Giacobbe non dovrà più arrossire, il suo viso non impallidirà più, poiché vedendo i suoi figli l’opera delle mie mani tra loro, santificheranno il mio nome, santificheranno il Santo di Giacobbe e temeranno il Dio d’Israele. Gli spiriti traviati apprenderanno la sapienza, quelli che mormorano impareranno la lezione»” (Is 29,13-24).*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che**chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare (Mt 23,13).*

Ecco perché scribi e farisei sono ipocriti: essi con satanica abilità chiudo il regno dei cieli. Non solo loro non entrano in esso. Neanche permettono che altri possano entrare. La loro falsa dottrina viene imposta con l’inganno, con la forza, con la minaccia, con la stessa morte. Gesù dal mondo dell’ipocrisia non fu condannato a morte per crocifissione? Oggi è finito nella Chiesa del Dio vivente questo mondo di ipocrisia? Per nulla affatto. Oggi nella Chiesa non si sono forse aperte per tutti le porte di un falso regno di Dio, frutto di un falso Dio, creato a sua volta dai falsi cristiani, chiudendo ermeticamente le porte del vero regno di Dio, frutto del vero Dio? Oggi con satanica abilità moltissimi discepoli di Gesù non stanno introducendo il peccato nel corpo santissimo di Cristo Signore? Con quale astuzia il peccato viene introdotto? Con l’astuzia della misericordia, dell’accoglienza, del relativismo veritativo e morale, con il sostanziale cambiamento della verità oggettiva, con la sostituzione del vero Dio con un falso Dio e del vero Vangelo con un falso vangelo. Con questa satanica astuzia non stiamo introduce il mondo nella Chiesa e non stiamo trasferendo moltissimi discepoli di Gesù nel mondo? Oggi a causa di questa ipocrisia imperante, lo Spirito Santo potrà mai far nascere il desiderio di Gesù in un cuore.

La Madre di Dio venga, scenda in mezzo a noi e ci aiuti a liberarci da ogni ipocrisia e a ogni ipocrita.

## 11 Giugno

La Madre celeste intervenga e li liberi da tanto buio spirituale e morale.

## Risposero quindi di non saperlo

Chi è preposto dal Signore Dio alla guida del suo popolo, è obbligato a conoscere la Parola scritta nella Legge, nei Profeti, nei Salmi – per noi del Nuovo Testamento si è obbligati a conoscere tutta la Divina Rivelazione che va dal Libro della Genesi al Libro dell’Apocalisse secondo il Canone della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica e tutta la Tradizione Dogmatica che va dal giorno della Pentecoste fino al presente –  questa conoscenza è necessaria per operare sempre un retto, vero, sano discernimento al fine di esaminare ogni parola che viene pronunciata nella storia e dire con divina sapienza e dottrina nello Spirito Santo se essa è Parola di Dio o parola dell’uomo.

Il fondamento di questo obbligo lo troviamo sia nel Libro del Levitico e sia nel Vangelo secondo Matteo: *“Il Signore parlò ad Aronne dicendo: «Non bevete vino o bevanda inebriante, né tu né i tuoi figli, quando dovete entrare nella tenda del convegno, perché non moriate. Sarà una legge perenne, di generazione in generazione. Questo perché possiate distinguere ciò che è santo da ciò che è profano e ciò che è impuro da ciò che è puro, e possiate insegnare agli Israeliti tutte le leggi che il Signore ha dato loro per mezzo di Mosè»” (Lev 10,8-10).*

*“Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo»” (Mt 28,18-20).*

La fede del popolo dipende dal retto esercizio di questa responsabilità, che è duplice: Il responsabile della retta fede e della sana moralità nel popolo di Dio – i Sacerdoti per l’Antico Testamento: per il Nuovo Testamento: Papa, vescovi, presbiteri – è obbligato a discernere e separare la Parola di Dio dalla parola degli uomini. Se la Parola è di Dio, devono dire che è di Dio. Se viene da Dio devono dire che viene da Dio. Se non viene da Dio devono dire che non viene da Dio. Se non è di Dio, devono dire che non è di Dio. Essi non possono dire che non è di Dio ciò che invece è di Dio, né possono dire è di Dio ciò che non è di Dio.

Né tantomeno possono fare scena muta, astenendosi da ogni retto discernimento o dire:*“Non lo sappiamo”,* così come hanno detto i capi dei sacerdoti, gli scribi e gli anziani del popolo: Non sapere operare un tale discernimento dal quale dipende tutta la vita o la morte del popolo di Dio, è somma colpevolezza. Significa abbandonare il popolo del Signore alla mercè di ogni falso profeta o addirittura consegnarlo ai tanti ciarlatani e imbonitori che sempre sorgono nella storia.

La stessa responsabilità obbliga chi deve vigilare sull’insegnamento, che dovrà essere operato sul fondamento della sana dottrina. Non si può lasciare l’insegnamento delle sacre scienze a dei mercenari spirituali, che parlano e ammaestrano dal pensiero di Satana e non dal pensiero di Cristo Gesù. In questi anni abbiamo assistito allo smantellamento di tutta la sacra scienza. Quanti sono stati ammaestrati dalla cattiva e diabolica scienza ora esercitano la responsabilità della vigilanza nell’insegnamento. Quale vigilanza potranno esercitare, se essi stessi sono maestri della falsa dottrina e dal falso insegnamento? Ed è così che Satana oggi ha occupato moltissimi posti nei quali si esercita il ministero della vigilanza e lo esercita dal suo cuore e non dal cuore di Cristo Signore. I risultati sono la riduzione in polvere e cenere del glorioso Vangelo di Cristo Gesù.

*Un giorno, mentre istruiva il popolo nel tempio e annunciava il Vangelo, sopraggiunsero i capi dei sacerdoti e gli scribi con gli anziani e si rivolsero a lui dicendo: «Spiegaci con quale autorità fai queste cose o chi è che ti ha dato questa autorità». E Gesù rispose loro: «Anch’io vi farò una domanda. Ditemi: il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini?». Allora essi ragionavano fra loro dicendo: «Se diciamo: “Dal cielo”, risponderà: “Perché non gli avete creduto?”. Se invece diciamo: “Dagli uomini”, tutto il popolo ci lapiderà, perché è convinto che Giovanni sia un profeta». Risposero quindi di non saperlo. E Gesù disse loro: «Neanch’io vi dico con quale autorità faccio queste cose». (Lc 19,41-48).*

Gesù aveva già manifestato a farisei e scribi qual era la loro condizione spirituale nel dire e nel fare *– Allora il Signore gli disse: «Voi farisei pulite l’esterno del bicchiere e del piatto, ma il vostro interno è pieno di avidità e di cattiveria. Stolti! Colui che ha fatto l’esterno non ha forse fatto anche l’interno? Ma guai a voi, farisei, che pagate la decima sulla menta, sulla ruta e su tutte le erbe, e lasciate da parte la giustizia e l’amore di Dio. Queste invece erano le cose da fare, senza trascurare quelle. Guai a voi, farisei, che amate i primi posti nelle sinagoghe e i saluti sulle piazze. Guai a voi, perché siete come quei sepolcri che non si vedono e la gente vi passa sopra senza saperlo». Intervenne uno dei dottori della Legge e gli disse: «Maestro, dicendo questo, tu offendi anche noi». Egli rispose: «Guai anche a voi, dottori della Legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito! Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l’avete impedito» (Cfr. Lc 11,29-52)* – ora questa affermazione trova la sua conferma nella loro professione di ignoranza.

Non si tratta però di una ignoranza innocente. Si tratta invece di ignoranza colpevole. Chi assume un ruolo di responsabilità nel dono della Parola o nell’insegnamento di essa, è responsabile di tutti i peccati che si commettono a causa dell’uso secondo Satana e non secondo Cristo del proprio ministero. Oggi siamo anche giunti ad elevare l’ignoranza a dottrina cristiana e su di essa si costruisce la vita spirituale dei discepoli di Gesù. Anche il mondo inviene illuminato (= ottenebrato) dalla falsa dottrina, data ad esso come purissima luce.

La Madre celeste intervenga e li liberi da tanto buio spirituale e morale.

## GUARDATEVI DAGLI SCRIBI

Gli Apostoli del Signore fino al giorno della Parusia sono mandati ad annunciare il Vangelo in un mondo fatto di farisei, scribi, sadducei, zeloti, erodiani, persone idolatri del loro pensiero, ma anche persone dalle più svariate colorazioni religiose. Oggi gli Apostoli del Signore sono mandati da Cristo Gesù, nello Spirito Santo, a predicare il Vangelo ad un modo dove regnano ateismo, immanentismo, negazione del soprannaturale, del divino eterno, del trascendente. In un mondo nel quale il peccato, il delitto, il misfatto, ogni nefandezza deve essere dichiarata cosa buona e santa per legge degli uomini.

Oggi, Satana sta lavorando con tutta la sua sottile astuzia infernale, perché questo possa se non oggi, di sicuro domani, divenire stile e modalità anche nella Chiesa di Cristo Gesù. Lui sa come penetrare nei cuori dei discepoli di Gesù. Sa come vagliarli come si vaglia il grano. Oggi non si presenta più, come ieri, al discepolo di Gesù con sette spiriti peggiori di lui, si presenta con settecento, settemila, settantasette mila e se necessario anche con settecento settantasette mila. Ormai ha accerchiato il Sacro Castello della Chiesa e qualche breccia è stata aperta ed è difficile, senza un fortissimo intervento divino, simile all’intervento celeste dell’Arcangelo Michele nei cieli beat, resistergli.

San Michele combatté contro Lucifero e salvò dalla perdizione due terzi di Angeli. Ecco qual è la sua strategia vincente: conquistare moltissimi discepoli di Gesù, facendoli divenire ministri e soldati, finanche capitani e colonnelli del suo esercito. Per ogni discepolo di Gesù trasformato in combattente del suo esercito, per lui è una grande vittoria. Ogni discepolo di Gesù è avvisato: urge guardarsi da Satana. Come ci si guarda? Da ogni Satana invisibile con la preghiera ininterrotta. Da ogni figlio e soldato di Satana visibile con la preghiera e non permettendo che la sua dottrina entri nel nostro cuore.

Chi è il fariseo, chi è lo scriba, chi è il sadduceo, chi è lo zelota, chi l’erodiano? Fariseo è il finto adoratore del vero Dio e il finto credente. Non adora Dio, ma se stesso. Non crede in Dio, ma solo nei suoi pensieri. Il culto che celebra e ogni altra cosa che opera, tutto è fatto a servizio della sua gloria. Lo scriba è colui che solo apparentemente è a servizio della Scrittura Santa per trarre da essa ogni divina verità. Invece il suo intento è uno solo: sostituire la Parola di Dio la sua parola e ogni insegnamento di Dio con i suoi insegnamenti. Gesù li rimprovera per aver buttato via la chiave della divina scienza.

Essi non sono entrati nel regno della verità e non hanno permesso che atri vi potessero entrare. Il sadduceo invece è colui che crede solo in ciò che lo tocca con mano. Poiché il mondo celeste non lo può toccare con mano, nel mondo celeste e nel mondo futuro, lui non crede. Il sadduceo è l’immanenza fatta divenire vera religione. Lo zelota è colui che vuole operare la liberazione della terra dei padri con la violenza e con il sangue, con le rivolte che sempre terminavano in un bagno di sangue. L’erodiano è il fedele seguace di Erode. Erode è il lussurioso, l’insipiente, lo stolto, il senza alcuna verità soprannaturale e senza alcuna moralità.

Ecco come Gesù mette i guardi i suoi discepoli anche da lievito di Erode: *“Avevano dimenticato di prendere dei pani e non avevano con sé sulla barca che un solo pane. Allora egli li ammoniva dicendo: «Fate attenzione, guardatevi dal lievito dei farisei e dal lievito di Erode!». Ma quelli discutevano fra loro perché non avevano pane. Si accorse di questo e disse loro: «Perché discutete che non avete pane? Non capite ancora e non comprendete? Avete il cuore indurito? Avete occhi e non vedete, avete orecchi e non udite? E non vi ricordate, quando ho spezzato i cinque pani per i cinquemila, quante ceste colme di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Dodici». «E quando ho spezzato i sette pani per i quattromila, quante sporte piene di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Sette». E disse loro: «Non comprendete ancora?» (Mc 8,14-21).*Il lievito dei farisei è l’ipocrisia. Il lievito di Erode è la grande immoralità e la grande stoltezza.

*Diceva loro nel suo insegnamento: «**Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa». Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo. Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere». (Mc 12,38-44).*

Come può l’Apostolo del Signore guardarsi oggi da questo mondo di negatori, distruttori, devastatori, inceneritori di tutta la Divina Rivelazione e anche della Sacra Tradizione? Può in un solo modo: se rimane sempre immerso nelle Divine Scritture e tiene sempre gli occhi su Cristo Gesù, il Crocifisso. È contemplando il Crocifisso che sempre sgorgherà per lui lo Spirito Santo che gli permetterà di separare le dottrine diaboliche, sataniche, infernali, dalla purissima verità contenuta nel Santo Vangelo. Ma anche nel Crocifisso attingerà ogni forza per potersi guardare dai suoi aculei che sono pieni di veleno mortale. Un solo suo morso può trascinare per sempre un figlio di Dio nelle tenebre dell’inferno mentre ancora è in vita, perché lo potrà indurre a commettere il peccato contro lo Spirito Santo. L’ipocrisia e l’immoralità sono più letali della peste. Quando un discepolo di Gesù si lascia afferrare da queste due pesti, per lui è la fine. Il veleno dello scorpione di Satana veramente ha sortito i suoi effetti letali.

Madre di Dio, viene e schiaccia dinanzi ai nostri occhi il serpente divoratore della purissima fede nel Figlio Tuo.

## 12 Giugno

La Madre nostra intervenga dal cielo e schiacci ancora una volta la testa al serpente antico che ha deciso di trasformare il corpo di Cristo che è corpo che vince il peccato, in corpo nel quale il peccato si accoglie e gli si dona libertà di azione.

## Bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre

In molti libri si legge della sfida che Satana ha lanciato al Signore. Ecco con quali parole: *“Dammi un secolo di tempo e io ridurrò la tua Chiesa in una valle di ossa aride. Nulla rimarrà di essa”.* Il Signore ha accolto la sfida. Ora Satana ha il potere di ridurre a falsità e a menzogna tutta la Divina Parola, tutta la Sacra Dottrina, tutta la Sana Moralità. Ha il potere si sovvertire tutta la struttura divina e soprannaturale della Chiesa, portando papi, vescovi, presbiteri, diaconi, cresimati, battezzati a perdere la loro identità cristiana e anche la loro ministerialità soprannaturale, in favore di una ministerialità di immanenza, senza alcuna relazione con la trascendenza. Protologia, dogmatica, cristologia, pneumatologia, antropologia, ecclesiologia, escatologia, tutto deve essere trasformato, alterato, modificato, cambiato secondo il pensiero di Satana.

Ecco qual è il pensiero di Satana: operare perché il peccato diventi struttura, essenza, morale, spiritualità del corpo di Cristo. Per questo tutte le regole dell’ascesi cristiana dovranno essere cancellate. Nulla deve rimane né delle verità e né della morale che nasce dalla Parola del Signore. Satana sta chiedendo a tutti coloro che sono ministri della Parola o maestri e professori del suo insegnamento, che tutto venga ormai annunciato, predicato, insegnato dai suoi pensieri e non più dal pensiero di Dio.

Dobbiamo pensare che anche neri confronti di Gesù Satana abbia lanciato questa sfida:*“Donami il permesso si suscitare contro di Lui un odio violento, un odio infinito, e Lui cadrà, Andrà in malora il tuo disegno di redenzione per l’uomo”*. Anche mei riguardi di Cristo Gesù, come un tempo fece nei riguardi di Giobbe, il Signore Dio accetta la sfida, sapendo che il Figlio suo avrebbe sicuramente ottenuto una grande vittoria. Ecco cosa rivela Gesù ai suoi discepoli nel cenacolo: *“Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; contro di me non può nulla, ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre, e come il Padre mi ha comandato, così io agisco”.*

Perché contro Gesù Satana non può nulla? Non può nulla perché Gesù trova nella preghiera e nello Spirito Santo sempre la forza di respingerlo. Lo ha respinto nel deserto. Lo ha respinto durante lo svolgimento della sua missione, lo vincerà anche nel giorno buio della sua crocifissione. Lo vince perché invoca lo Spirito Santo come sua fortezza e lo vince anche perché Gesù si sprofonda in una preghiera così intensa e sofferta, tanto intensa e tanto sofferta da trasformare il suo sudore in gocce di sangue. Gesù è vero uomo. Ha un’anima, un cuore, una volontà, senza l’angoscia. Lui sottomette la sua umanità alla volontà del Padre con la grazia e la forza che attinge dal Padre.

Sulla croce, da Crocifisso, Gesù abbatte la potenza di Satana, riducendolo all’impotenza. Non solo. Dona tutta la sua vittoria ad ogni suo discepolo, a condizione che il discepolo ascolti la sua Parola e doni ad essa ogni obbedienza. Vincendo Satana, non cadendo nella sua tentazione, lasciandosi crocifiggere, il mondo ora sa quanto Gesù ama il Padre, lo ama fino a consegnarsi volontariamente alla crocifissione. L’amore di Cristo Gesù per il Padre sulla croce raggiunge il sommo del sommo, oltre il quale nessuno mai potrà giungere.

*Gli disse Giuda, non l’Iscariota: «Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi, e non al mondo?». Gli rispose Gesù: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.  Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: “Vado e tornerò da voi”. Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l’ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate.**Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; contro di me non può nulla, ma**bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre, e come il Padre mi ha comandato, così io agisco. Alzatevi, andiamo via di qui» (Gv 14,22-31).*

Ogni discepolo di Gesù da Satana è tentato. Se lui è nello Spirito Santo e con la preghiera chiede sempre ogni grazia per rispondere alle sue tentazioni con risposte categoriche, secche, immediate, puntuali, neanche su di lui Satana potrà avere potere. Ma anche lui, essendo vero corpo di Cristo, quando è perseguitato da ogni odio violento da parte dei figli di Satana, deve mostrare al mondo quanto grande è il suo amore per Gesù Signore. Il suo amore è tanto grande da subire il martirio o fisico o spirituale per Lui.

È questa la vittoria che vince Satana: il nostro amore per Cristo Gesù, il nostro amore per il suo Vangelo, il nostro amore per la Divina Rivelazione, il nostro amore per la Sacra Dottrina, il nostro amore per la vera Chiesa, il nostro amore per tutto ciò che discende dal Cielo, il nostro amore per la Madre nostra celeste, il nostro amore che si fa obbedienza alla Parola fino alla morte e ad una morte di croce. Oggi Satana sta trionfano su moltissimi discepoli di Gesù a causa del loro amore per il mondo. Stanno consegnando Cristo e tutto il suo mistero eterno, mistero di incarnazione, mistero di morte e risurrezione, mistero di ascensione gloriosa al cielo, al mondo e stanno portando il mondo nel corpo di Cristo. Se questo delitto contro il corpo di Cristo non verrà fermato con immediatezza, a breve tutto il pensiero del mondo sarà pensiero dei discepoli di Gesù e la volontà di Satana sarà volontà dei discepoli del Signore.

La Madre nostra intervenga dal cielo e schiacci ancora una volta la testa al serpente antico che ha deciso di trasformare il corpo di Cristo che è corpo che vince il peccato, in corpo nel quale il peccato si accoglie e gli si dona libertà di azione. Se Lei non interviene presto, per la nostra Chiesa vi saranno giorni assai tristi.

## DIO NON È DEI MORTI, MA DEI VIVENTI; PERCHÉ TUTTI VIVONO PER LUI

Esaminiamo la saggezza di Gesù Signore, che è purissima sapienza e intelligenza nello Spirito Santo. Dopo aver detto ai farisei che il mondo futuro non è una continuazione del mondo presente – nel mondo futuro non ci saranno corpi di carne, ma solo corpi di luce e di spirito, di luce e di spirito solo per i giusti, di tenebre e di oscurità, sempre come corpi di spirito, per i dannati –, fonda anche biblicamente la verità della risurrezione. Se non l’avesse fondata sulla Divina Rivelazione i sadducei avrebbe potuto pensare ad una pura invenzione di fantasia o di immaginazione da parte di Cristo Signore. Il conforto delle Sacre Scritture è sempre necessario quando si vuole o si deve affermare una verità del nostro Dio e dell’uomo creato a sua immagine e somiglianza. Dove risiede la saggezza e l’intelligenza immediata dalla quale scaturisce la risposta? Nel non uso dei Libri rifiutati dai sadducei che veri Libri Canonici, Libri Sacri, Libri Ispirati. Si serve dell’unico Libro ritenuto da essi ispirato e questo unico Libro è l’Esodo.

Sulla risurrezione ecco cosa rivelano il Libro Secondo dei Maccabei, il Libro della Sapienza, il Libro di Daniele, il Libro di Malachia. Iniziamo dal Libro Secondo dei Maccabei: *“Dopo costui fu torturato il terzo, che alla loro richiesta mise fuori prontamente la lingua e stese con coraggio le mani, dicendo dignitosamente: «Dal Cielo ho queste membra e per le sue leggi le disprezzo, perché da lui spero di riaverle di nuovo». Lo stesso re e i suoi dignitari rimasero colpiti dalla fierezza di questo giovane, che non teneva in nessun conto le torture. Fatto morire anche questo, si misero a straziare il quarto con gli stessi tormenti. Ridotto in fin di vita, egli diceva: «È preferibile morire per mano degli uomini, quando da Dio si ha la speranza di essere da lui di nuovo risuscitati; ma per te non ci sarà davvero risurrezione per la vita».  Soprattutto la madre era ammirevole e degna di gloriosa memoria, perché, vedendo morire sette figli in un solo giorno, sopportava tutto serenamente per le speranze poste nel Signore. Esortava ciascuno di loro nella lingua dei padri, piena di nobili sentimenti e, temprando la tenerezza femminile con un coraggio virile, diceva loro: «Non so come siate apparsi nel mio seno; non io vi ho dato il respiro e la vita, né io ho dato forma alle membra di ciascuno di voi. Senza dubbio il Creatore dell’universo, che ha plasmato all’origine l’uomo e ha provveduto alla generazione di tutti, per la sua misericordia vi restituirà di nuovo il respiro e la vita, poiché voi ora per le sue leggi non vi preoccupate di voi stessi».*

*Antioco, credendosi disprezzato e sospettando che quel linguaggio fosse di scherno, esortava il più giovane che era ancora vivo; e non solo a parole, ma con giuramenti prometteva che l’avrebbe fatto ricco e molto felice, se avesse abbandonato le tradizioni dei padri, e che l’avrebbe fatto suo amico e gli avrebbe affidato alti incarichi. Ma poiché il giovane non badava per nulla a queste parole, il re, chiamata la madre, la esortava a farsi consigliera di salvezza per il ragazzo. Esortata a lungo, ella accettò di persuadere il figlio; chinatasi su di lui, beffandosi del crudele tiranno, disse nella lingua dei padri: «Figlio, abbi pietà di me, che ti ho portato in seno nove mesi, che ti ho allattato per tre anni, ti ho allevato, ti ho condotto a questa età e ti ho dato il nutrimento. Ti scongiuro, figlio, contempla il cielo e la terra, osserva quanto vi è in essi e sappi che Dio li ha fatti non da cose preesistenti; tale è anche l’origine del genere umano. Non temere questo carnefice, ma, mostrandoti degno dei tuoi fratelli, accetta la morte, perché io ti possa riavere insieme con i tuoi fratelli nel giorno della misericordia».*

*Mentre lei ancora parlava, il giovane disse: «Che aspettate? Non obbedisco al comando del re, ma ascolto il comando della legge che è stata data ai nostri padri per mezzo di Mosè. Tu però, che ti sei fatto autore di ogni male contro gli Ebrei, non sfuggirai alle mani di Dio. Noi, in realtà, soffriamo per i nostri peccati. Se ora per nostro castigo e correzione il Signore vivente per breve tempo si è adirato con noi, di nuovo si riconcilierà con i suoi servi. Ma tu, o sacrilego e il più scellerato di tutti gli uomini, non esaltarti invano, alimentando segrete speranze, mentre alzi la mano contro i figli del Cielo, perché non sei ancora al sicuro dal giudizio del Dio onnipotente che vede tutto. Già ora i nostri fratelli, che hanno sopportato un breve tormento, per una vita eterna sono entrati in alleanza con Dio. Tu invece subirai nel giudizio di Dio il giusto castigo della tua superbia. Anch’io, come già i miei fratelli, offro il corpo e la vita per le leggi dei padri, supplicando Dio che presto si mostri placato al suo popolo e che tu, fra dure prove e flagelli, debba confessare che egli solo è Dio; con me invece e con i miei fratelli possa arrestarsi l’ira dell’Onnipotente, giustamente attirata su tutta la nostra stirpe» (Cfr. 2Mac 7,1-42).*

Ecco cosa rivela il Libro della Sapienza: “*Le anime dei giusti, invece, sono nelle mani di Dio, nessun tormento li toccherà. Agli occhi degli stolti parve che morissero, la loro fine fu ritenuta una sciagura, la loro partenza da noi una rovina, ma essi sono nella pace. Anche se agli occhi degli uomini subiscono castighi, la loro speranza resta piena d’immortalità. In cambio di una breve pena riceveranno grandi benefici, perché Dio li ha provati e li ha trovati degni di sé; li ha saggiati come oro nel crogiuolo e li ha graditi come l’offerta di un olocausto. Nel giorno del loro giudizio risplenderanno, come scintille nella stoppia correranno qua e là. Governeranno le nazioni, avranno potere sui popoli e il Signore regnerà per sempre su di loro. Coloro che confidano in lui comprenderanno la verità, i fedeli nell’amore rimarranno presso di lui, perché grazia e misericordia sono per i suoi eletti. Ma gli empi riceveranno una pena conforme ai loro pensieri (Sap 3,1-10).*

*Allora il giusto starà con grande fiducia di fronte a coloro che lo hanno perseguitato e a quelli che hanno disprezzato le sue sofferenze. Alla sua vista saranno presi da terribile spavento, stupiti per la sua sorprendente salvezza.  Pentiti, diranno tra loro, gemendo con animo angosciato: «Questi è colui che noi una volta abbiamo deriso e, stolti, abbiamo preso a bersaglio del nostro scherno; abbiamo considerato una pazzia la sua vita e la sua morte disonorevole. Come mai è stato annoverato tra i figli di Dio e la sua eredità è ora tra i santi? Abbiamo dunque abbandonato la via della verità, la luce della giustizia non ci ha illuminati e il sole non è sorto per noi. Ci siamo inoltrati per sentieri iniqui e rovinosi, abbiamo percorso deserti senza strade, ma non abbiamo conosciuto la via del Signore. Quale profitto ci ha dato la superbia? Quale vantaggio ci ha portato la ricchezza con la spavalderia? Tutto questo è passato come ombra e come notizia fugace, come una nave che solca un mare agitato, e, una volta passata, di essa non si trova più traccia né scia della sua carena sulle onde; oppure come quando un uccello attraversa l’aria e non si trova alcun segno del suo volo: l’aria leggera, percossa dal battito delle ali e divisa dalla forza dello slancio, è attraversata dalle ali in movimento, ma dopo non si trova segno del suo passaggio; o come quando, scoccata una freccia verso il bersaglio, l’aria si divide e ritorna subito su se stessa e della freccia non si riconosce tragitto. Così anche noi, appena nati, siamo già come scomparsi, non avendo da mostrare alcun segno di virtù; ci siamo consumati nella nostra malvagità». La speranza dell’empio è come pula portata dal vento, come schiuma leggera sospinta dalla tempesta; come fumo dal vento è dispersa, si dilegua come il ricordo dell’ospite di un solo giorno.*

*I giusti al contrario vivono per sempre, la loro ricompensa è presso il Signore e di essi ha cura l’Altissimo. Per questo riceveranno una magnifica corona regale, un bel diadema dalle mani del Signore, perché li proteggerà con la destra, con il braccio farà loro da scudo. Egli prenderà per armatura il suo zelo e userà come arma il creato per punire i nemici, indosserà la giustizia come corazza e si metterà come elmo un giudizio imparziale, prenderà come scudo la santità invincibile, affilerà la sua collera inesorabile come spada e l’universo combatterà con lui contro gli insensati. Partiranno ben dirette le saette dei lampi e dalle nubi, come da un arco ben teso, balzeranno al bersaglio; dalla sua fionda saranno scagliati chicchi di grandine pieni di furore. Si metterà in fermento contro di loro l’acqua del mare e i fiumi li travolgeranno senza pietà. Si scatenerà contro di loro un vento impetuoso e come un uragano li travolgerà. L’iniquità renderà deserta tutta la terra e la malvagità rovescerà i troni dei potenti (Sap 5,1.23).*

Dal Libro di Daniele apprendiamo questa verità: *“Ora, in quel tempo, sorgerà Michele, il gran principe, che vigila sui figli del tuo popolo. Sarà un tempo di angoscia, come non c’era stata mai dal sorgere delle nazioni fino a quel tempo; in quel tempo sarà salvato il tuo popolo, chiunque si troverà scritto nel libro. Molti di quelli che dormono nella regione della polvere si risveglieranno: gli uni alla vita eterna e gli altri alla vergogna e per l’infamia eterna. I saggi risplenderanno come lo splendore del firmamento; coloro che avranno indotto molti alla giustizia risplenderanno come le stelle per sempre (Dn 12,1.3).*

Ecco come la stessa verità viene annunciata nel Libro del Profeta Malachia: *“Duri sono i vostri discorsi contro di me – dice il Signore – e voi andate dicendo: «Che cosa abbiamo detto contro di te?». Avete affermato: «È inutile servire Dio: che vantaggio abbiamo ricevuto dall’aver osservato i suoi comandamenti o dall’aver camminato in lutto davanti al Signore degli eserciti? Dobbiamo invece proclamare beati i superbi che, pur facendo il male, si moltiplicano e, pur provocando Dio, restano impuniti». Allora parlarono tra loro i timorati di Dio. Il Signore porse l’orecchio e li ascoltò: un libro di memorie fu scritto davanti a lui per coloro che lo temono e che onorano il suo nome. Essi diverranno – dice il Signore degli eserciti – la mia proprietà particolare nel giorno che io preparo. Avrò cura di loro come il padre ha cura del figlio che lo serve. Voi allora di nuovo vedrete la differenza fra il giusto e il malvagio, fra chi serve Dio e chi non lo serve. Ecco infatti: sta per venire il giorno rovente come un forno. Allora tutti i superbi e tutti coloro che commettono ingiustizia saranno come paglia; quel giorno, venendo, li brucerà – dice il Signore degli eserciti – fino a non lasciar loro né radice né germoglio. Per voi, che avete timore del mio nome, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia e voi uscirete saltellanti come vitelli dalla stalla. Calpesterete i malvagi ridotti in cenere sotto le piante dei vostri piedi nel giorno che io preparo, dice il Signore degli eserciti” (Mal 3,13-21).*

Poiché i sadducei riteneva il Libro dell’Esodo vera Scrittura Ispirata, ecco come se ne serve Gesù: *“Mentre Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l’Oreb. L’angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava. Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?». Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!». E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio. Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell’Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele, verso il luogo dove si trovano il Cananeo, l’Ittita, l’Amorreo, il Perizzita, l’Eveo, il Gebuseo. Ecco, il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto come gli Egiziani li opprimono. Perciò va’! Io ti mando dal faraone. Fa’ uscire dall’Egitto il mio popolo, gli Israeliti!». Mosè disse a Dio: «Chi sono io per andare dal faraone e far uscire gli Israeliti dall’Egitto?». Rispose: «Io sarò con te. Questo sarà per te il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall’Egitto, servirete Dio su questo monte». Mosè disse a Dio: «Ecco, io vado dagli Israeliti e dico loro: “Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi”. Mi diranno: “Qual è il suo nome?”. E io che cosa risponderò loro?». Dio disse a Mosè: «Io sono colui che sono!». E aggiunse: «Così dirai agli Israeliti: “Io-Sono mi ha mandato a voi”». Dio disse ancora a Mosè: «Dirai agli Israeliti: “Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe, mi ha mandato a voi”. Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione (Es 3.1-15). .*

Naturalmente non basta citare il testo dell’Esodo riportando la sola Lettera di esso. Occorre anche spiegare il Sacro Testo. Gesù dona la Lettera e la sua spiegazione. Se Abramo, Isacco e Giacobbe fossero nella morte, il Dio degli Ebrei sarebbe un Dio di morte. Sarebbe un Dio senza alcuna eternità per l’uomo. Essendo per l’uomo creato ad immagine di Dio, l’uomo è anche ad immagine della sua eternità.  Il Dio eterno ha creato un uomo per l’eternità e questa eternità si compie, dopo la disobbedienza di Adamo, solo per via della risurrezione, che è opera della sola divina onnipotenza. Come la creazione dell’uomo è opera dell’Onnipotenza Divina, così anche la risurrezione dei corpi dopo la morte è per Onnipotenza Divina. Poiché l’anima di Abramo, Isacco e Giacobbe è presso Dio, Dio è il loro Dio per sempre. Abramo, Isacco e Giacobbe attendono ora di ricomporsi con il loro corpo, risuscitato e trasformato in luce e in spirito, e di ritornare nella compiutezza e perfezione della loro umanità. Senza una saggia spiegazione e una intelligente illuminazione, la sola Lettera uccide, non vivifica. Vivifica il dono del Testo Sacro offerto con la spiegazione di sapienza e di intelligenza nello Spirito Santo.

*Gli si avvicinarono alcuni sadducei – i quali dicono che non c’è risurrezione – e gli posero questa domanda: «Maestro, Mosè ci ha prescritto: Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello. C’erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. Allora la prese il secondo e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. Da ultimo morì anche la donna. La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l’hanno avuta in moglie». Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del roveto, quando dice: Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe.**Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui» (Lc 20,27-38).*

Così il Vangelo di Giovanni Gesù annuncia l’evento della duplice resurrezione: la risurrezione di vita e di gloria e la risurrezione di morte e di ignominia: *“In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. 25In verità, in verità io vi dico: viene l’ora – ed è questa – in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l’avranno ascoltata, vivranno. Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso, e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell’uomo. Non meravigliatevi di questo: viene l’ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna. Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato (Gv 5,24-30).*

*Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: Diede loro da mangiare un pane dal cielo». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai! Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete. Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo caccerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell’ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno» (Gv 6,30-40)*

Oggi moltissimi discepoli di Gesù non solo sono farisei, non solo scribi, sono anche sadducei. Come si fa ad annunciare loro la purissima verità della Divina Rivelazione? Attraverso la testimonianza dalla vita interamente posta nel timore del Signore e nella pietà. Poi attraverso una Parola proferita nello Spirito Santo che di volta in volta sarà lui a mettere sulle nostre labbra. Una via santa è la l’annuncio della Parola senza alcuna sbavatura, alcuna imperfezione, alcuna aggiunta di pensieri umani. Questa Parola colma di Spirito Santo può penetrare in un cuore e attrarlo a Cristo Signore e al suo Santo Vangelo.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, aiuta i discepoli di Gesù che credono nel Vangelo ad annunciarlo puro e integro, con tutta la sapienza, l’intelligenza, la fortezza, la scienza, il consiglio dello Spirito del Signore.

## 13 Giugno

La fede vede sempre secondo la Parola del Signore, la quale rivela sempre all’uomo quali frutti lui raccoglierà. … Vergine fedele, ottienici questa purissima fede nella Parola del Figlio tuo.

## Li videro e li salutarono solo da lontano

Per comprendere quanto la Lettera agli Ebre ci rivela della fede di Abramo, di Isacco, di Giacobbe di Giuseppe –*Nella fede morirono tutti costoro, senza aver ottenuto i beni promessi, ma li videro e li salutarono solo da lontano, dichiarando di essere stranieri e pellegrini sulla terra. Chi parla così, mostra di essere alla ricerca di una patria. Se avessero pensato a quella da cui erano usciti, avrebbero avuto la possibilità di ritornarvi; ora invece essi aspirano a una patria migliore, cioè a quella celeste. Per questo Dio non si vergogna di essere chiamato loro Dio. Ha preparato infatti per loro una città –*pensiamo*a*Cristo Gesù Crocifisso. Nella fede lui vede la sua gloriosa risurrezione. Pensiamo ai Martiri e ai Confessori della fede. Nella fede essi vedono il regno eterno e la gloria eterna che li attende.

Ecco la verità che a noi vuole insegnare lo Spirito Santo: a noi è chiesto di vivere il Vangelo vedendo i frutti che matureranno dal Vangelo. Se prima cogliessimo i frutti del Vangelo, la nostra non sarebbe fede. Sarebbe esperienza storica. Crederemmo non per fede, ma perché siamo già nei frutti del Vangelo. La stessa cosa vale per coloro che non credono, anche essi dalla loro non fede devono vedere i frutti che matura la loro non fede. La non fede matura sempre un frutto di male. Chi vuole vivere di vera fede, potrà vivere se nella fede vede i frutti eterni di gloria e beatitudine eterna nel regno eterno di Dio che la sua fede produce, ma anche deve vedere i frutti eterni di maledizione e di ignominia eterna che la suo non fede produce.

Questo però ancora non basta. Deve anche vedere i frutti di benedizione e di vita, che la fede produce sulla terra, oggi, nel tempo, e anche i frutti di maledizione e di morte, che sempre la Parola disobbedita produce oggi, nel tempo. Non lo deve vedere però per immaginazione, per fantasia, o per altra ragione umana di pura immanenza. Li deve vedere perché il Signore glieli ha descritti in ogni minimo particolare o dettaglio nella sua Parola. Questa è la fede che deve condurre il credente nel vero Dio e questa è anche la fede che va annunciata ad ogni uomo che vive senza la Parola del vero Dio. Perché a chi non crede nel vero Dio va annunciata la Parola del vero Dio? Perché lui vive nella non parola del vero Dio e questa non parola, che sia filosofica, o psicologica o scientifica di qualsiasi scienza, non è la parola di vita. Essa è una parola di non vera vita. Quando si agisce nel male, il male mai potrà produrre vita. Il male genera solo morte.

*Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava. Per fede, egli soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso. Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell’età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare.**Nella fede morirono tutti costoro, senza aver ottenuto i beni promessi, ma**li videro e li salutarono solo da lontano, dichiarando di essere stranieri e pellegrini sulla terra. Chi parla così, mostra di essere alla ricerca di una patria. Se avessero pensato a quella da cui erano usciti, avrebbero avuto la possibilità di ritornarvi; ora invece essi aspirano a una patria migliore, cioè a quella celeste. Per questo Dio non si vergogna di essere chiamato loro Dio. Ha preparato infatti per loro una città. Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: Mediante Isacco avrai una tua discendenza. Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo. Per fede, Isacco benedisse Giacobbe ed Esaù anche in vista di beni futuri. Per fede, Giacobbe, morente, benedisse ciascuno dei figli di Giuseppe e si prostrò, appoggiandosi sull’estremità del bastone. Per fede, Giuseppe, alla fine della vita, si ricordò dell’esodo dei figli d’Israele e diede disposizioni circa le proprie ossa (Eb 11,8-22).*

Oggi il vero problema da risolvere è solo uno: il cristiano ha perso la fede nella Parola di Cristo Gesù, nel suo Vangelo, nella verità dello Spirito Santo. Avendo perso lui la fede, sta abbandonando il mondo intero in una cecità che mai la terra ha conosciuto prima. Questa cecità sta portando il mondo a smarrire anche le verità di natura fino a quale tempo addietro patrimonio del suo pensiero e della stessa sua cultura.

Oggi queste verità di natura non esistono più. Neanche vi è qualcuno che le annuncia secondo purissima verità. Qual è il frutto di questa cecità? Si sta giungendo a legalizzare ogni misfatto e ogni delitto. Si dice che la Seconda guerra mondiale abbia prodotto Settanta milioni di morti. Oggi solo l’aborto legalizzato ogni anno di morti ne produce circa Cinquanta milioni. Non pensiamo poi alle morti spirituali che l’introduzione del divorzio sta producendo. Intere generazioni stanno crescendo avendo eletto la stoltezza e l’insipienza a sola regola di vita e i suoi frutti vengono vissuti come unico fine, unico loro vero fine.

Tutti questi frutti che avvelenano l’umanità sono prodotti dalla legalizzazione del male. Poiché i discepoli di Gesù non vedono più né i frutti dell’obbedienza e né i frutti della disobbedienza, è segno che si è senza alcuna fede. La fede vede sempre secondo la Parola del Signore, la quale rivela sempre all’uomo quali frutti lui raccoglierà. Se obbedisce raccoglierà frutti di vita. Se disobbedisce invece porterà nella sua esistenza sia per il tempo e sia per l’eternità solo frutti di morte. Questo insegna la Parola del Signore e questa verità va annunciata ad ogni uomo. Beato chi vede dalla Parola del Signore, dimorando in essa per tutti i giorni della sua vita.

Vergine fedele, ottienici questa purissima fede dal Figlio tuo.

## PRENDERÀ DA QUEL CHE È MIO E VE LO ANNUNCERÀ

Oggi moltissimi discepoli di Gesù hanno operato una separazione gravissima nel mistero della Beata e Santa Trinità. Hanno separato il Padre dal Figlio e dallo Spirito Santo, il Figlio dal Padre e dallo Spirito Santo, lo Spirito Santo dal Padre e dal Figlio. Da cosa possiamo dedurre e affermare questa separazione? Dal Dio che essi dicono di adorare che non è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Dal Cristo nel quale dicono di credere che non è il Figlio Unigenito del Padre che si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi, pieno di grazia e di verità. Dallo Spirito Santo nel cui nome dicono di parlare che non è lo Spirito Santo che attinge da Cristo Gesù, dal suo mistero eterno, dal suo mistero di incarnazione, dal suo Vangelo, dalla sua Divina Rivelazione, dalla Sacra Tradizione per parlare a noi.

Parlano invece senza alcuna relazione con il mistero eterno e incarnato, rivelato e dogmatizzato, analizzato e presentato dai Padri e dai Dottori della Chiesa nella sua molteplice complessità. Parlano non solo dall’ignoranza e dalla non scienza del mistero, ma anche e soprattutto dalla volontà di negare l’esistenza stessa del mistero. Così il pensiero del mondo può entrare a pieno titolo nella Chiesa del Dio vivente. Sempre c’è da aggiungere che il mistero morale, che deve divenire mistero di ogni uomo, è dal mistero veritativo. Eliminato il mistero veritativo, si elimina di conseguenza anche il mistero morale. Un esempio è sufficiente perché tutti ci convinciamo di questa inseparabile unità, la stessa inseparabile unità esistente tra l’albero e il suo frutto.

Se Cristo Gesù non è il Figlio Unigenito del Padre, il Figlio per mezzo del quale è stato creato il cielo e la terra, se il Figlio non è più la luce e la vita dell’universo creato, compresi uomini e angeli, se il Figlio Unigenito del Padre non esiste, perché noi facciamo professione dell’Unico Dio, allora nessun uomo si deve convertire ad un altro uomo. La morale predicata da un uomo mai potrà essere assunta come morale da un altro uomo. Se gli uomini sono tutti uguali e se ognuno si può costruire la sua verità e il suo fine, allora la libertà che uno predica per la sua persona, deve essere predicata per ogni altra persona.

È cosa giusta operare un passo successivo. Ascoltiamo la Parola di Gesù: *“In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero» (My 11,25-30).  In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo» (Lc 10,21-22). Gesù allora esclamò: «Chi crede in me, non crede in me ma in colui che mi ha mandato; chi vede me, vede colui che mi ha mandato. Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre. Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo. Chi mi rifiuta e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho detto lo condannerà nell’ultimo giorno. Perché io non ho parlato da me stesso, ma il Padre, che mi ha mandato, mi ha ordinato lui di che cosa parlare e che cosa devo dire. E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico così come il Padre le ha dette a me» (Gv 12,44-50).*

Se queste Parole sono vere e se lo Spirito Santo attinge da queste Parole e da ogni altra Parola che rivela e manifesta il mistero di Gesù Signore, allora sono false tutte le nostre parole sia di verità che di morale.

*Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi. Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, viene l’ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio. E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me. Ma vi ho detto queste cose affinché, quando verrà la loro ora, ve ne ricordiate, perché io ve l’ho detto.  Non ve l’ho detto dal principio, perché ero con voi. Ora però vado da colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda: “Dove vai?”. Anzi, perché vi ho detto questo, la tristezza ha riempito il vostro cuore. Ma io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi. E quando sarà venuto, dimostrerà la colpa del mondo riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio. Riguardo al peccato, perché non credono in me; riguardo alla giustizia, perché vado al Padre e non mi vedrete più; riguardo al giudizio, perché il principe di questo mondo è già condannato. Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà (Gv 16,1-15).*

Il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo sono una sola Parola e una sola Parola devono rimanere in eterno. Il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo e l’Apostolo del Signore sono una sola Parola e una sola Parola devono rimanere in eterno.

Madre di Dio, viene in mezzo a noi e grida agli Apostoli del Figlio suo: *“Dite e fate qualsiasi cosa vi ha detto o comandato il Figlio mio”*. Da questa obbedienza nasce la salvezza per la terra e per l’intero universo.

## 14 Giugno

La Vergine Sapiente ci ottenga la grazia di camminare sempre nello Spirito del Signore, saremo edificatori del corpo di Cristo per la salvezza del mondo.

## Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità

Lo Spirito Santo fino alla consumazione dei secoli è mandato dal Padre, per Cristo Signore, per formare il Corpo di Cristo Gesù, la sua Chiesa, nel mondo. Di tutti i popoli, le nazioni, le lingue, le tribù, lui deve formare, edificare il Coro di Cristo. Non lo edifica da solo. Lo edifica per mezzo degli Apostoli di Cristo e dei successori degli Apostoli nella ininterrotta successione che sono i Vescovi. Lo edifica anche attraverso tutti i presbiteri che vivono in comunione gerarchica con i Vescovo. Lo edifica con i Diaconi e anch’essi devono vivere sempre in comunione gerarchica con i Vescovo. Lo edifica con ogni fedele laico, a condizione che anche lui viva in comunione gerarchica con i presbiteri mandati dal vescovo come loro pastori e maestri e con il Vescovo che è il Pastore dei Pastori, il Maestro dei Maestri, la Guida delle Guide nel popolo del Signore. Ora ecco alcune verità che vanno messe in pienezza di luce.

**Prima verità:** se un membro del corpo di Cristo – sia esso il papa, il vescovo, il presbitero, il diacono, il cresimato, il battezzato – non edifica il corpo di Cristo, attesta di non essere nello Spirito Santo. Manifesta che lo Spirito del Signore non abita nel suo cuore, non guida i suoi passi, non muove la sua volontà, non ispira i suoi pensieri. Ecco un esempio di come si edifica il corpo di Cristo: *“Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero: mi sono fatto come Giudeo per i Giudei, per guadagnare i Giudei. Per coloro che sono sotto la Legge – pur non essendo io sotto la Legge – mi sono fatto come uno che è sotto la Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono sotto la Legge. Per coloro che non hanno Legge – pur non essendo io senza la legge di Dio, anzi essendo nella legge di Cristo – mi sono fatto come uno che è senza Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono senza Legge. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch’io” (1Cor 9,19-23).*

**Secondo verità:**ogni operatore di scandali nel corpo di Cristo, essendo un distruttore del corpo di Cristo, attesta di non essere nello Spirito Santo, rivela con le sue opere malvage che lo Spirito Santo non guida i suoi pensieri, né muove la sua volontà. **Terza verità**: chi riduce a menzogna la Divina Rivelazione e rade al suolo la Sacra Tradizione della Chiesa, attesta che lo Spirito di verità non è in lui e che lui non è nello Spirito di verità. Lo Spirito di verità opera per dare pienezza di luce alla Parola del Signore, Mai lavora per trasformarla in falsità o per ridurla a menzogna. **Quarta verità**: Se non si convertono anime alla fede nel Vangelo è segno che lo Spirito Santo langue in noi. Quando lui è forte sempre attrae al Vangelo di Cristo Signore molti cuori e molte anime. La sua rete è sempre ricca di molti pesci. **Quinta verità**: quando non si vive ogni azione pastorale secondo le regole del Vangelo per attrarre qualcuno al Vangelo, ma si compiono opere di immanenza senza alcuna relazione con Cristo Gesù, attestiamo che lo Spirito del Signore ha abbandonato la nostra casa, allo stesso modo che al tempo del profeta Ezechiele il Signore ha abbandonato il tempio di Gerusalemme.

*Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio. Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà.*

**Sesta verità**: possiamo attestare che oggi moltissimi figli della Chiesa sono privi dello Spirito Santo, dal momento che vogliono il Corpo di Cristo simile ad un tempio nel quale può entrare ogni uomo, senza né fede, né conversione al Vangelo e neanche passare per la nuova nascita da acqua e da Spirito Santo. La conversione, l’abbandono della vita di peccato, è necessaria per chi vuole essere corpo di Cristo. Si è corpo di Cristo per vivere da vero corpo di Cristo, ora come si fa a vivere da vero corpo di Cristo, se Cristo è l’Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo? Il peccato del mondo lo toglie nel suo corpo, togliendo l’uomo dal mondo del peccato.

**Settima verità**: Ogni legge, ogni editto, ogni regola pastorale che noi scriviamo e che si discosta anche di poco dal Vangelo e dalla Divina Rivelazione, rivela e attesta che o siamo senza Spirito Santo o che esso è cresciuto poco in noi o che noi abbiamo lasciato che si spegnesse. **Ottava regola**: Se edifichiamo poco il corpo di Cristo, abbiamo poca forza di Spirito Santo; se lo edifichiamo molto, abbiamo molto forza di Spirito Santo; se non lo edifichiamo affatto, non abbiamo alcuna forza dello Spirito Santo; se siamo operatori di scandali e di iniquità attestiamo che è Satana che ha preso possesso della nostra vita.

**Nona regola**: si sciupa il tempo, si consuma vanamente ogni energia fisica e spirituale quando si lavora senza lo Spirito Santo. **Decima Regola**; sempre si lavora contro il corpo di Cristo, quando si lavora senza lo Spirito Santo. Ogni lavoratore della vigna del Signore deve portare lo Spirito Santo come porta la forbice il potatore, come porta la zappa chi deve rivoltare la terra, come porta la falce chi deve mietere, come porta la cesta chi vuole raccoglie l’uva e come porta il tino chi la vuole pigiare l’uva. Sappiamo che siamo nello Spirito del Signore quando in ogni evento della storia sempre ci lasciamo guidare dalla sua sapienza e intelligenza e troviamo ogni soluzione di più grande bene per la salvezza e la pace di ogni anima.

La Vergine Sapiente ci ottenga la grazia di camminare sempre nello Spirito del Signore, saremo edificatori del corpo di Cristo per la salvezza del mondo.

## SENZA LA QUALE NESSUNO VEDRÀ MAI IL SIGNORE

Se lo Spirito Santo dice:*“Cercate la pace con tutti e la santificazione, senza la quale nessuno vedrà mai il Signore”,*perché noi diciamo che tutti saremo salvi e tutti saremo accolti dal Signore nostro Dio nel suo cielo santo, nella sua dimora di luce e di vita eterna? Poiché le due proposizioni –*senza la santificazione nessuno vedrà mai il Signore e saremo tutti salvi e tutti accolti nella tenda eterna del Signore* – non sono correlative, ma opposite, se l’una è vera l’altra è falsa, se l’altra è vera l’una è falsa. È evidente che non possono essere tutte e due vere. Allora o dice il vero lo Spirito Santo e diciamo il falso noi.

Oppure diciamo il vero noi e dice il falso lo Spirito Santo. Oppure, secondo lo stile ermeneutico dei nostri giorni, tutto ciò che non corrisponde al nostro pensiero, lo epuriamo dalla Divina Rivelazione o lo dichiariamo un genere letterario, che va correttamente interpretato secondo le moderne regole della moderna comprensione. Quali sono queste moderne regole della moderna comprensione? Esse in verità si possono riassumere in una sola: tutto ciò che della Scrittura Santa e di tutta la Sacra Tradizione della Chiesa non è conforme alla nostra odierna mentalità di pensiero, deve essere dichiarato non più valido come verità rivelata per noi. Sono solo delle espressioni valevoli per quel contesto e per quel tempo.

Applicando questo moderno principio di esegesi e di ermeneutica, Il mistero della Beata Trinità appartiene a quel contesto e a quel tempo, così dicasi del mistero del Verbo Incarnato e di tutta la sua opera di salvezza e di redenzione, del mistero della Chiesa e di quanto attiene ad essa, del mistero della Vergine Maria, del mistero della protologia e dell’escatologia, del mistero dello stesso uomo, creato ad immagine di Dio, creato maschio e femmina, del mistero del peccato, del mistero della grazia e della partecipazione in Cristo Gesù della natura divina.

Poiché nessuna verità contenuta nella Divina Rivelazione è conforme alla odierna mentalità e all’odierno pensiero, ogni verità, nessuna esclusa – compresa la verità della stessa creazione dell’uomo, fatto da Dio maschio e femmina – dovrà essere abbandonata. Così agendo, dichiarando e parlando, altro non si crea se non il caos veritativo e morale, caos che investe ogni realtà divina, increata, eterna, soprannaturale, trascendente, creata, umana, storica, protologica ed escatologica. Tutto l’esistente increato e creato viene ridotto in polvere. Rimane solo il pensiero dell’uomo che tutto fonda su se stesso. Anche il linguaggio dovrà essere modificato. È come se la storia dalle sue origini fino ai nostri giorni non fosse mai esistita.

È come se l’uomo iniziasse oggi il suo cammino nella storia, si tratta però di un uomo senza alcuna verità di natura e senza alcuna verità di fine. Verità e fine è lui stesso a doverseli dare e quelli che lui si dona non sono di certo la verità e il fine dati dal Creatore dell’uomo, agli inizi, prima ancora del suo esistere. Infatti ancora l’uomo non era stato creato e già il Signore gli aveva rivelato sia la sua verità e sia il suo fine: *“Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò.  Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra» (Gen 1,26-28).*

Se noi oggi osserviamo la verità e il fine che ognuno si dona, si rimane solo esterrefatti: la verità è la sua falsità e il fine è la vanità, cioè il nulla. Si vive il momento presente dalla falsità del proprio essere e dalla vanità di ogni speranza sia per l’oggi che per il domani. Creato da Dio per essere immagine vivente di lui, l’uomo è divenuto immagine del nulla, dalla vanità, del vizio, del male, del delitto, dell’iniquità, del misfatto, della nefandezza.

*Perciò, rinfrancate le mani inerti e le ginocchia fiacche e camminate diritti con i vostri piedi, perché il piede che zoppica non abbia a storpiarsi, ma piuttosto a guarire. Cercate la pace con tutti e la santificazione,**senza la quale nessuno vedrà mai il Signore; vigilate perché nessuno si privi della grazia di Dio. Non spunti né cresca in mezzo a voi alcuna radice velenosa, che provochi danni e molti ne siano contagiati. Non vi sia nessun fornicatore, o profanatore, come Esaù che, in cambio di una sola pietanza, vendette la sua primogenitura. E voi ben sapete che in seguito, quando volle ereditare la benedizione, fu respinto: non trovò, infatti, spazio per un cambiamento, sebbene glielo richiedesse con lacrime. (Eb 12,12-17).*

Noi possiamo, come Esaù, vendere alla vanità, al nulla, all’effimero, la nostra verità e il fine per cui siamo stati creati. Lo Spirito Santo ci avverte. Quando poi vorremo che tornassero ad essere nostra verità e nostro fine, è passato il tempo della grazia e si rimane esclusi per l’eternità. Con il pensiero possiamo dichiarare nulla tutta la Divina Rivelazione e camminare su un sentiero opposto a quello indicato dal nostro Dio. Il pensiero poi sempre si scontra, si è scontrato, si scontrerà con la storia che ci rivela la falsità di esso e si scontrerà anche con l’eternità che ci testimonierà per tutti i secoli senza fine che la Parola di Dio era divinamente vera e che i nostri pensieri erano falsi, erano falsi perché l’inferno e la perdizione eterna erano veri. Non erano per nulla un genere letterario, come abbiamo creduto per un nostro colpevole convincimento. Ma ormai è troppo tardi. Per l’inferno c’è solo il treno dell’andata che è il peccato. Non c’è il treno del ritorno. Il treno invece è dato per il ritorno dal peccato nella grazia ed esso si chiama treno della conversione e della fede nel Vangelo. Non però nel nostro vangelo, ma nel Vangelo di Gesù Signore.

La Vergine Maria venga in nostro aiuto e ci ottenga tanta grazia perché noi possiamo salire sul treno della conversione e fare ritorno nella divina ed eterna verità.

## 15 Giugno

La Madre di Dio ci insegni il vero amore.

## Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti

Prima di riflettere sulla risposta che Gesù dona al dottore della Legge, è necessario premettere che l’uomo biblico può amare Dio e il prossimo in un solo modo: obbedendo ad ogni Parola che è uscita dalla bocca di Dio. Questo per l’uomo biblico dell’Antico Testamento. Per l’uomo bilico del Nuovo Testamento, si ama invece ascoltando ogni Parola di Cristo Gesù secondo l’insegnamento che Gesù stesso ha consegnato ai suoi discepoli nel Discorso della Montagna. Si deve amare sul modello che ci ha lasciato Gesù: con una obbedienza fino al dono di tutta la nostra anima, il nostro spirito, il nostro corpo, pur di rimanere fedeli ad ogni Parola che è uscita dalla sua bocca. L’uomo biblico se vuole amare secondo verità, mai deve separare amore e Parola, amore e obbedienza alla Parola, amore e cammino nella volontà del Signore, non però volontà immaginata o fantasticata o pensata dall’uomo, ma volontà tradotta dal Signore in comandamento, in norma, in precetto, in statuto per noi.

Oggi è proprio questa unità tra Parola di Dio e volontà di Dio che è venuta mento. Si dice di obbedire alla volontà di Dio, ma escludendo ogni legame vitale, essenziale, costitutivo con la sua Parola. Quando si separa la volontà di Dio dalla Parola di Dio, si può dire di amare dall’idolatria, dall’immoralità, da ogni trasgressione dei comandamenti, dalla non obbedienza verso nessuna Parola di Dio. Ora è giusto che ci chiediamo: se la Parola è la via per amare, come può pensare una persona di amare dalla disobbedienza alla Parola?

La disobbedienza non riguarda solo cosa marginalissime. La disobbedienza riguarda i rapporti fondamentali tra Dio e l’uomo e tra l’uomo e ogni altro uomo. Come si fa amare dal rinnegamento del nome santissimo del nostro Dio, abbandonando il culto della più alta latria per abbandonarsi all’idolatria? Come si può amare il Signore nominando invano il suo nome i profanando il giorno a Lui consacrato? Come si può amare disonorando i genitori, uccidendo i fratelli, distruggendo il vincolo sacro del matrimonio con l’adulterio o il divorzio, rubando, dicendo falsa testimonianza ai danni del prossimo, desiderando la donna o la roba di altri?

Come si fa ad amare se disprezziamo tutto il Discorso della Montagna per il Nuovo Testamento e il Codice della Santità così come dal Signore è stato dettato ni Capitoli XVIII, XIX, XX del Libro del Levitico? Oggi possiamo noi dire di amare se abbiamo cambiato Dio e abbiamo sostituito le Divine Leggi del vero amore con le nostre leggi che si fondano sui i tre devastanti vizi che possono rendere schiavo un uomo per tutta la vita? Parlo qui della concupiscenza degli occhi, della concupiscenza della carne, della superbia della vita. Amare da questi tre vizi è dichiarare superbia e concupiscenza vere regole dell’amore secondo Dio. E tuttavia oggi è proprio questo che sta accadendo. Si calpesta la Parola di Dio, si coltivano i vizi, ci si professa persone dal vero amore.

*Allora i farisei, avendo udito che egli aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?». Gli rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: Amerai il tuo prossimo come te stesso.**Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».*(Mt 22,34-40).

Quando Gesù dice: *“Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente”*, si riferisce con riferimento esplicito al Capitolo VI del Deuteronomio. Qual è il fondamento sul quale si regge questo comandamento dell’amore? Prima di ogni cosa sulla professione che il Signore è l’unico Signore. Che non ci sono altri dèi e altri signori. L’unico Signore che è colui che ha creato il suo popolo, dal suo popolo deve essere amato con tutto il cuore, con tutta l’anima, con tutta la mente.

Quando invece Gesù ricorda il secondo Comandamento: Amerai il tuo prossimo come te stessa, il riferimento esplicito è al Codice di Santità così come esso è dato nel Capitoli XVIII, XIX, XX del Libro del Levitico. Come si ama il prossimo tuo come te stesso? Alla stessa maniera secondo la quale il Signore ama ogni uomo: con amore di salvezza, redenzione, elevazione, liberazione, benedizione, elargizione di ogni bene. Lo ama il Signore l’uomo lasciandosi crocifiggere nel suo Verbo Incarnato per la sua salvezza, la sua giustificazione, la sua rigenerazione, il suo innalzamento in Cristo, con Cristo, per Cristo, nella gloria eterna dei cieli.

Ecco allora che il secondo comandamento: *“Amerai il prossimo tuo come te stesso”* si riveste di una misura divina. Ecco colui che ama il prossimo suo come se stesso: Cristo Gesù Crocifisso. Ecco chi ama il Signore suo Dio con tutta l’anima, con tutto il cuore, con tutta la mente: Cristo Gesù Crocifisso. In Cristo Gesù Crocifisso i due comandamenti raggiugono il sommo della perfezione nell’obbedienza. In Gesù Crocifisso il compimento della Legge e dei Profeti veramente riceve il sommo della loro perfezione.

Ecco allora che va smentita tutta quella diabolica e infernale teoria che vuole che si possa amare l’altro violando sia Legge della verità della natura creata e sia la Legge della verità della natura redenta, giustificata, santificata, resa partecipe della natura divina. Il rispetto della verità di Dio e della verità dell’uomo è necessario per chi vuole amare secondo i due comandamenti della carità o dell’amore. Noi però oggi il vizio lo dichiariamo amore, e la trasgressione dei comandamenti carità, il peccato lo annunciamo come via di progresso e la disobbedienza alla Parola via necessaria per essere nell’oggi della storia. Chi oggi non trasgredisce i comandamenti appartiene al paleolitico della storia dell’umanità.

La Madre di Dio insegni il vero amore.

## VERGINE DEGNA DI ONORE

Ecco quanto scritto circa un decennio fa: Degno di onore è solo il Signore. Perché Lui è il solo Santo, il solo Sapiente, il solo Giusto, il solo Misericordioso, il solo Ricco di pietà e di compassione, il solo Salvatore, Redentore, la sola Fonte di ogni bene. Si onora una persona riconoscendola nella sua verità, che non è mai verità per se stessa, ma per il mondo intero. Dio è ricco non solo perché è saggezza, sapienza, onnipotenza eterna, ma anche perché tutto ciò che Lui è, lo è per noi. La sua gioia è nel beneficare ogni sua creatura. Ma prima ancora è l’aver fatto ogni essere esistente nell’universo, dal sommamente grande all’invisibilmente piccolo.

L’Apocalisse così canta l’onore per il Signore:

*“E ogni volta che questi esseri viventi rendono gloria, onore e grazie a Colui che è seduto sul trono e che vive nei secoli dei secoli, i ventiquattro anziani si prostrano davanti a Colui che siede sul trono e adorano Colui che vive nei secoli dei secoli e gettano le loro corone davanti al trono, dicendo: «Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l’onore e la potenza, perché tu hai creato tutte le cose, per la tua volontà esistevano e furono create»” (Ap 4,9-11).*

*“E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: «L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli»”. (Ap 5,11-13).*

*“Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all’Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani. E gridavano a gran voce: «La salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all’Agnello». E tutti gli angeli stavano attorno al trono e agli anziani e ai quattro esseri viventi, e si inchinarono con la faccia a terra davanti al trono e adorarono Dio dicendo: «Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen»” (Ap 7,9-12).*

Questo canto di gloria e di onore, di grandezza e di esaltazione del nostro Dio non è finito. Esso sarà un canto eterno. I Beati del cielo vedono che in essi tutto è stato ed è per grazia del signore e per questo lo lodano e lo benedicono in eterno, cantando la grade grandezza, la sua gloria, la sua magnificenza che sono infinite. Perché la Vergine Maria è degna di onore? Quali sono i suoi titoli perché venga esaltata e benedetta nei secoli eterni? Perché ogni generazione la dovrà proclamare beata? Le ragioni dell’onore è la stessa Vergine che le canta nel suo Magnificat:

*«L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, Ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre» (Lc 1,46-55).*

La Vergine Maria è umile, affamata di Dio, assetata di Lui, sempre obbediente ad ogni sua volontà. Per questo il Signore l’ha innalzata, l’ha fatta grande, grandissima, l’ha condotta fino alle soglie della divinità, oltre le quali nessuna creatura potrà mai pervenire.  Noi dobbiamo onorare Maria come la Creatura più nobile, più santa, più umile, più obbediente, più fedele, più casta, più vergine, più pura, più devota, più consegnata nella mani del suo Dio e Signore. In Lei noi dobbiamo ammirare tutta la sapienza, intelligenza, forza, scienza, potenza, bellezza che il Signore ha profuso in Lei. Se noi non onoriamo la Vergine Maria perché vera Madre di Dio, di Gesù, del Salvatore, del Redentore, del Creatore dell’uomo, noi pecchiamo contro il Signore. Siamo stolti per natura. Siamo privi di ogni intelligenza e sapienza. Siamo dei miseri ciechi che vaghiamo senza nulla vedere delle bellezze che il Signore ha creato per noi. La Vergine Maria è la bellezza delle bellezze, la santità delle santità, la gloria di tutte le glorie manifestate da Dio, la potenza più potente del suo braccio di amore e di santità. Questo onore le è dovuto in eterno.

Oggi dobbiamo confessare che si sente parlare poco della Vergine Maria. Spesso però quando si parla di Lei, si parla solo dall’immanenza e non dalla trascendenza. Questo accade perché si fa di Lei una donna come tutte le altre donne. Si insinua, contro la verità rivelata che attesta la sua verginità è perenne – Lei è la sempre Vergine, la Regina delle vergini, la Vergine delle vergini – che abbia concepito come tutte le altre donne. Se questo fosse vero, si attesterebbe che Gesù non è il Verbo eterno che si è fatto uomo. Si farebbe di Gesù un uomo e basta. Si dichiarerebbe la non incarnazione del Verbo.

Ed è questo che si vuole affermare. Chi afferma questo dichiara che Lei non è la Madre di Dio. Ma se Lei non è la Madre di Dio, neanche Gesù è il Verbo di Dio che in Lei si è fatto carne. Se Gesù non è il Verbo di Dio Incarnato, noi siamo ancora nei nostri peccati. Il cristiano diverrebbe uguale ad ogni altro uomo e ogni altro uomo uguale al cristiano. Essendo tutti uguali, possiamo tutti stare nell’unica Chiesa, senza chiedere al alcuno *“il passaporto”* del battesimo e *“la carta di soggiorno”* della volontà di vivere secondo il dettato evangelico. Quando si nega una verità inferiore, sempre si nega una verità superiore. Quando si distrugge una verità derivata si distrugge anche la verità di origine. Questo vale anche per l’uomo fatto da Dio a sua immagine e somiglianza, creato maschio e femmina. Si distrugge questa verità perché si vuole distruggere l’altra verità, che riguarda il Dio Creatore e Signore dell’uomo, che vuole che l’uomo sia sempre dalla sua Parola.

Ma anche quando si distrugge la verità eterna increata e divina, si distrugge ogni verità che deriva da essa. Oggi si è distrutto il mistero della Beata Trinità e all’istante tutti i misteri della nostra fede sono distrutti. Ecco perché Gesù e gli altri fondatori di religione sono uguali ed ecco anche perché il Vangelo non debba essere predicato e nessuna conversione vada chiesta all’uomo. Siamo tutti uguali e tutti fratelli. Questo significa la morte della fede biblica e la morte della nostra santissima religione cattolica. Questa morte crea un disastro cosmico, disastro che investe ogni uomo, investe il cielo e la terra, investe il tempo e l’eternità. Questa morte consegna l’uomo alla schiavitù del peccato e alle opere della carne, schiavitù dalla quale nessuno mai potrà venire fuori. Chi ci trae fuori da ogni schiavitù è uno solo: Gesù di Nazaret, il solo nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati, liberati, redenti. Gesù di Nazaret è il Figlio Unigenito del Padre, è il suo Verbo Eterno che si è fatto carne nel seno della Verine Maria.

La Madre di Dio venga e ci liberi da tanto disastro. Se Lei non viene in nostro soccorso, le tenebre oscureranno l’umanità. Già esse cominciano a sorgere e a invadere la terra. Di queste tenebre uno solo è il responsabile: il cristiano.

## 16 Giugno

La Madre di Dio ci liberi da questa idolatria della nostra mente che ha preso il posto della mente del Signore nostro Dio.

## Perché non conoscete le Scritture né la potenza di Dio

La conoscenza delle Divine Scritture in ogni loro Libro, Capitolo, Versetto, Parola, è necessaria per chi vuole parlare rettamente di Dio e di ogni suo mistero. Anche l’uomo è mistero di Dio, fuori di Dio per creazione, chiamato a divenire mistero di Dio in Dio, divenendo partecipe della divina natura e formando un solo corpo in Cristo, con Cristo, per Cristo. Questa conoscenza non solo è necessaria, è molto di più, infinitamente di più. Essa è obbligatoria per ogni uomo che è posto dal Signore come maestro in mezzo al suo popolo per l’insegnamento dei Divini Misteri. Gesù dice che i sadducei non conoscono le Scritture né la potenza di Dio. Essi non solo non conoscevano, neanche volevano conoscere. Per loro, Dio era la loro mente e il loro cuore. Tutto ciò che andava oltre la loro mente veniva rifiutato.

Che direbbe oggi Gesù a noi, suoi discepoli, vagliati da Satana come si vaglia il grano e divenuti suoi diaconi e ministri per la diffusione del suo odio contro ogni verità del cielo e della terra, ogni vertù eterna e di creazione, ogni verità di salvezza e redenzione, ogni verità teologica, ecclesiologica, antropologica, escatologica? Moltissimi discepoli di Gesù oggi hanno rinnegato la Divina Rivelazione assieme alla Sacra Tradizione et *ideo absque scientia et insipienter loquuntur*.

Oggi se c’è una persona che parla da insipiente è proprio il cristiano. Parla da insipiente, perché parla *absque scientia*. Parla *absque scientia*, perché ha rinnegato la scienza del Santo Spirito del Signore. Quale scienza dello Spirito del Signore ha rinnegato? La scienza, la verità, la dottrina, la sapienza, la conoscenza di ogni mistero di Dio, dell’uomo, della creazione, del tempo, dell’eternità, della vita, della morte, del bene, del male, da Lui poste nella Divina Rivelazione e nella Sacra Tradizione che insieme durano da circa quattromila anni. La Sacra Tradizione durerà fino al giorno della Parusia. Mentre la Divina Rivelazione si è chiusa con l’ultimo Apostolo. L’ultimo scritto dell’ultimo Apostolo ha messo il sigillo. Ha messo fine a tutta la Divina Rivelazione. Parliamo della Divina Rivelazione Pubblica o della Sacra Scrittura, Antico e Nuovo Testamento.

Ecco i frutti della non scienza del cristiano: La creazione di un nuovissimo idolo. Oggi il discepolo di Gesù ha privato del loro mistero divino ed eterno il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo. Privando la Beata Trinità del suo mistero, anche la Chiesa è stata privata del suo mistero. Se la Chiesa è privata del suo mistero, tutto ciò che nasce dalla Chiesa, e che sono i divini misteri, è privato della sua verità. Senza il mistero di Dio non c’è nessun mistero per l’uomo, nessuna verità soprannaturale e trascendente. Tutto viene consumato da una immanenza atea. L’immanenza atea conduce alla grande idolatria e alla universale immoralità. Infatti oggi il cristiano è il più grande idolatra che la storia abbia mai conosciuto. Ha abbandonato il Dio Trinità, ha rinnegato il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo e al posto del vero ed unico Dio in tre Persone, ha proclamato come suo Dio, un Dio da lui creato. Questo Dio ha anche un nome: il Dio unico. I disastri generati nella mente e nel cuore dei discepoli di Gesù dalla creazione e dall’adorazione di questo nuovissimo idolo sono oltremodo grandi.

*Vennero da lui alcuni sadducei – i quali dicono che non c’è risurrezione – e lo interrogavano dicendo: «Maestro, Mosè ci ha lasciato scritto che, se muore il fratello di qualcuno e lascia la moglie senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello. C’erano sette fratelli: il primo prese moglie, morì e non lasciò discendenza. Allora la prese il secondo e morì senza lasciare discendenza; e il terzo ugualmente, e nessuno dei sette lasciò discendenza. Alla fine, dopo tutti, morì anche la donna. Alla risurrezione, quando risorgeranno, di quale di loro sarà moglie? Poiché tutti e sette l’hanno avuta in moglie». Rispose loro Gesù: «Non è forse per questo che siete in errore,**perché non conoscete le Scritture né la potenza di Dio? Quando risorgeranno dai morti, infatti, non prenderanno né moglie né marito, ma saranno come angeli nei cieli. Riguardo al fatto che i morti risorgono, non avete letto nel libro di Mosè, nel racconto del roveto, come Dio gli parlò dicendo: Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe? Non è Dio dei morti, ma dei viventi! Voi siete in grave errore». (Mc 12,18-27).*

La potenza di Dio è rivelata attraverso i suoi infiniti interventi nella storia al fine di creare nei cuori la fede che solo Lui è il Signore Onnipotente, il Creatore del cielo e della terra, il Signore di ogni elemento della creazione, sottoposto alla sua obbedienza. Il Signore dice e le cose sono. Questa sua Onnipotenza il Signore la esercita nella storia, a volte in modo diretto, a volte in modo indiritto, partecipandolo ai suoi amici che sono i suoi santi. Altre volte la esercita anche attraverso il dono della sapienza che lo Spirito del Signore dona agli uomini per trarre dalla natura creata tutto ciò che serve per dare pienezza di vita alla loro vita, spesso oppressa dalla malattia e da molte altre infiniti miserie. Su questa onnipotenza partecipata per ispirazione dello Spirito del Signore si deve aggiungere che il frutto di questa sapienza sempre va usato dalla sapienza. Se lo si usa dalla carne, dal peccato, dall’egoismo, dalla disobbedienza alla Parola, produce per l’uomo infinti danni sia morali, sia spirituali e sia anche fisici. Tutto ciò che è frutto della scienza di Dio dovrà essere usato secondo la scienza di Dio. Tutto ciò che non viene usato dalla scienza di Dio è peccato.

Anche la mente va usata dalla scienza di Dio. I sadducei non usano la loro mente dalla scienza di Dio e producono danni eterni contro se stessi e contro tutti coloro che li seguono. Anche la nostra mente, che oggi si pensa evoluta, anzi si pensa che sia oltre la stessa mente di Dio, dal momento che passa in rassegna tutta la Divina Parola, quella che è consona ad essa, l’accoglie – in verità nessuna è consona ad essa – e quella che non è consona ad essa la rifiuta e la rigetta come Parola non più vera per l’uomo.

La Madre di Dio ci liberi da questa idolatria della nostra mente che ha preso il posto della mente del Signore nostro Dio.

## SENZA PARABOLE NON PARLAVA LORO

Nel Libro dei Salmi le parabole sono le grandi opere compiute dal Signore nella storia. Sono dette parabole le grandi opere di Dio, perché esse si possono comprendere secondo purezza di verità solo nella sapienza, scienza, intelletto, consiglio dello Spirito Santo. Senza la luce dello Spirito del Signore dinanzi alle opere di Dio, sempre si risponde con la scienza depravata e malvagia che nasce dal cuore e della mente degli uomini. Ecco cosa rivela il Salmo:

*Maskil. Di Asaf. Ascolta, popolo mio, la mia legge, porgi l’orecchio alle parole della mia bocca. Aprirò la mia bocca con una parabola, rievocherò gli enigmi dei tempi antichi. Ciò che abbiamo udito e conosciuto e i nostri padri ci hanno raccontato non lo terremo nascosto ai nostri figli, raccontando alla generazione futura le azioni gloriose e potenti del Signore e le meraviglie che egli ha compiuto. Ha stabilito un insegnamento in Giacobbe, ha posto una legge in Israele, che ha comandato ai nostri padri di far conoscere ai loro figli, perché la conosca la generazione futura, i figli che nasceranno. Essi poi si alzeranno a raccontarlo ai loro figli, perché ripongano in Dio la loro fiducia e non dimentichino le opere di Dio, ma custodiscano i suoi comandi. Non siano come i loro padri, generazione ribelle e ostinata, generazione dal cuore incostante e dallo spirito infedele a Dio. I figli di Èfraim, arcieri valorosi, voltarono le spalle nel giorno della battaglia. Non osservarono l’alleanza di Dio e si rifiutarono di camminare nella sua legge. Dimenticarono le sue opere, le meraviglie che aveva loro mostrato. Cose meravigliose aveva fatto davanti ai loro padri nel paese d’Egitto, nella regione di Tanis. Divise il mare e li fece passare, e fermò le acque come un argine. Li guidò con una nube di giorno e tutta la notte con un bagliore di fuoco. Spaccò rocce nel deserto e diede loro da bere come dal grande abisso. Fece sgorgare ruscelli dalla rupe e scorrere l’acqua a fiumi. Eppure continuarono a peccare contro di lui, a ribellarsi all’Altissimo in luoghi aridi. Nel loro cuore tentarono Dio, chiedendo cibo per la loro gola. Parlarono contro Dio, dicendo: «Sarà capace Dio di preparare una tavola nel deserto?». Certo! Egli percosse la rupe e ne scaturì acqua e strariparono torrenti. «Saprà dare anche pane o procurare carne al suo popolo?». Perciò il Signore udì e ne fu adirato; un fuoco divampò contro Giacobbe e la sua ira si levò contro Israele, perché non ebbero fede in Dio e non confidarono nella sua salvezza.*

*Diede ordine alle nubi dall’alto e aprì le porte del cielo; fece piovere su di loro la manna per cibo e diede loro pane del cielo: l’uomo mangiò il pane dei forti; diede loro cibo in abbondanza. Scatenò nel cielo il vento orientale, con la sua forza fece soffiare il vento australe; su di loro fece piovere carne come polvere e uccelli come sabbia del mare, li fece cadere in mezzo ai loro accampamenti, tutt’intorno alle loro tende. Mangiarono fino a saziarsi ed egli appagò il loro desiderio. Il loro desiderio non era ancora scomparso, avevano ancora il cibo in bocca, quando l’ira di Dio si levò contro di loro, uccise i più robusti e abbatté i migliori d’Israele. Con tutto questo, peccarono ancora e non ebbero fede nelle sue meraviglie. Allora consumò in un soffio i loro giorni e i loro anni nel terrore. Quando li uccideva, lo cercavano e tornavano a rivolgersi a lui, ricordavano che Dio è la loro roccia e Dio, l’Altissimo, il loro redentore; lo lusingavano con la loro bocca, ma gli mentivano con la lingua: il loro cuore non era costante verso di lui e non erano fedeli alla sua alleanza. Ma lui, misericordioso, perdonava la colpa, invece di distruggere. Molte volte trattenne la sua ira e non scatenò il suo furore; ricordava che essi sono di carne, un soffio che va e non ritorna. Quante volte si ribellarono a lui nel deserto, lo rattristarono in quei luoghi solitari! Ritornarono a tentare Dio, a esasperare il Santo d’Israele.*

*Non si ricordarono più della sua mano, del giorno in cui li aveva riscattati dall’oppressione, quando operò in Egitto i suoi segni, i suoi prodigi nella regione di Tanis. Egli mutò in sangue i loro fiumi e i loro ruscelli, perché non bevessero. Mandò contro di loro tafani a divorarli e rane a distruggerli. Diede ai bruchi il loro raccolto, alle locuste la loro fatica. Devastò le loro vigne con la grandine, i loro sicomòri con la brina. Consegnò alla peste il loro bestiame, ai fulmini le loro greggi. Scatenò contro di loro l’ardore della sua ira, la collera, lo sdegno, la tribolazione, e inviò messaggeri di sventure. Spianò la strada alla sua ira: non li risparmiò dalla morte e diede in preda alla peste la loro vita. Colpì ogni primogenito in Egitto, nelle tende di Cam la primizia del loro vigore. Fece partire come pecore il suo popolo e li condusse come greggi nel deserto. Li guidò con sicurezza e non ebbero paura, ma i loro nemici li sommerse il mare. Li fece entrare nei confini del suo santuario, questo monte che la sua destra si è acquistato. Scacciò davanti a loro le genti e sulla loro eredità gettò la sorte, facendo abitare nelle loro tende le tribù d’Israele. Ma essi lo tentarono, si ribellarono a Dio, l’Altissimo, e non osservarono i suoi insegnamenti. Deviarono e tradirono come i loro padri, fallirono come un arco allentato. Lo provocarono con le loro alture sacre e con i loro idoli lo resero geloso. Dio udì e s’infiammò, e respinse duramente Israele. Abbandonò la dimora di Silo, la tenda che abitava tra gli uomini; ridusse in schiavitù la sua forza, il suo splendore in potere del nemico. Diede il suo popolo in preda alla spada e s’infiammò contro la sua eredità. Il fuoco divorò i suoi giovani migliori, le sue fanciulle non ebbero canti nuziali. I suoi sacerdoti caddero di spada e le loro vedove non fecero il lamento. Ma poi il Signore si destò come da un sonno, come un eroe assopito dal vino. Colpì alle spalle i suoi avversari, inflisse loro una vergogna eterna. Rifiutò la tenda di Giuseppe, non scelse la tribù di Èfraim, ma scelse la tribù di Giuda, il monte Sion che egli ama. Costruì il suo tempio alto come il cielo, e come la terra, fondata per sempre. Egli scelse Davide suo servo e lo prese dagli ovili delle pecore. Lo allontanò dalle pecore madri per farne il pastore di Giacobbe, suo popolo, d’Israele, sua eredità. Fu per loro un pastore dal cuore integro e li guidò con mano intelligente (Sal 78,1-72).*

Chi vuole camminare nella Legge del Signore, deve essere umile e ogni giorno meditare le Parole del Signore. Le parabole sono le Parole di Dio e ogni sua opera. Sono parabole perché il significato di ogni Parola e opera è nel cuore dello Spirito Santo e in quel cuore ognuno dovrà attingerlo. Il superbo pensa tutto dal suo cuore e mai perverrà alla verità.

*Figlio, compi le tue opere con mitezza, e sarai amato più di un uomo generoso. Quanto più sei grande, tanto più fatti umile, e troverai grazia davanti al Signore. Molti sono gli uomini orgogliosi e superbi, ma ai miti Dio rivela i suoi segreti. Perché grande è la potenza del Signore, e dagli umili egli è glorificato. Non cercare cose troppo difficili per te e non scrutare cose troppo grandi per te. Le cose che ti sono comandate, queste considera: non hai bisogno di quelle nascoste. Non affaticarti in opere superflue, ti è stato mostrato infatti più di quanto possa comprendere la mente umana. La presunzione ha fatto smarrire molti e le cattive illusioni hanno fuorviato i loro pensieri. Se non hai le pupille, tu manchi di luce; se ti manca la scienza, non dare consigli. Un cuore ostinato alla fine cadrà nel male, chi ama il pericolo in esso si perderà. Un cuore ostinato sarà oppresso da affanni, il peccatore aggiungerà peccato a peccato. Per la misera condizione del superbo non c’è rimedio, perché in lui è radicata la pianta del male. Il cuore sapiente medita le parabole, un orecchio attento è quanto desidera il saggio. L’acqua spegne il fuoco che divampa, l’elemosina espia i peccati. Chi ricambia il bene provvede all’avvenire, al tempo della caduta troverà sostegno (Sir 3,17-31).*

*Differente è il caso di chi si applica meditare la legge dell’Altissimo. Egli ricerca la sapienza di tutti gli antichi e si dedica allo studio delle profezie. Conserva i detti degli uomini famosi e penetra le sottigliezze delle parabole, ricerca il senso recondito dei proverbi e si occupa degli enigmi delle parabole.  Svolge il suo compito fra i grandi, lo si vede tra i capi, viaggia in terre di popoli stranieri, sperimentando il bene e il male in mezzo agli uomini. Gli sta a cuore alzarsi di buon mattino per il Signore, che lo ha creato; davanti all’Altissimo fa la sua supplica, apre la sua bocca alla preghiera e implora per i suoi peccati. Se il Signore, che è grande, vorrà, egli sarà ricolmato di spirito d’intelligenza: come pioggia effonderà le parole della sua sapienza e nella preghiera renderà lode al Signore. Saprà orientare il suo consiglio e la sua scienza e riflettere sui segreti di Dio. Manifesterà la dottrina del suo insegnamento, si vanterà della legge dell’alleanza del Signore. Molti loderanno la sua intelligenza, egli non sarà mai dimenticato; non scomparirà il suo ricordo, il suo nome vivrà di generazione in generazione. I popoli parleranno della sua sapienza, l’assemblea proclamerà la sua lode. Se vivrà a lungo, lascerà un nome più famoso di mille altri e quando morrà, avrà già fatto abbastanza per sé.*

*Dopo aver riflettuto, parlerò ancora, sono pieno come la luna nel plenilunio. Ascoltatemi, figli santi, e crescete come una rosa che germoglia presso un torrente. Come incenso spargete buon profumo, fate sbocciare fiori come il giglio, alzate la voce e cantate insieme, benedite il Signore per tutte le sue opere. Magnificate il suo nome e proclamate la sua lode, con i canti delle labbra e con le cetre, e nella vostra acclamazione dite così:*

*Quanto sono belle tutte le opere del Signore! Ogni suo ordine si compirà a suo tempo! Non bisogna dire: «Che cos’è questo? Perché quello?». Tutto infatti sarà esaminato a suo tempo. Alla sua parola l’acqua si arresta come una massa, a un detto della sua bocca si aprono i serbatoi delle acque. A un suo comando si realizza quanto egli vuole, e nessuno potrà sminuire la sua opera di salvezza. Le opere di ogni uomo sono davanti a lui, non è possibile nascondersi ai suoi occhi; egli guarda da un’eternità all’altra, nulla è straordinario davanti a lui. Non bisogna dire: «Che cos’è questo? Perché quello?». Tutto infatti è stato creato con uno scopo preciso (Sir 38,34-39.21).*

In Ezechiele la Parabola è una Parola, detta in forma di enigma del Signore. Anche questa necessita della luce dello Spirito Santo perché faccia fiorire da essa la bellezza della sua verità:

*Mi fu rivolta ancora questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, proponi un enigma e racconta una parabola alla casa d’Israele. Tu dirai: Così dice il Signore Dio: Un’aquila grande, dalle grandi ali e dalle lunghe penne, folta di piume dal colore variopinto, venne sul Libano e strappò la cima del cedro; stroncò il ramo più alto e lo portò in un paese di mercanti, lo depose in una città di negozianti. Scelse un germoglio del paese e lo depose in un campo da seme; lungo il corso di grandi acque, lo piantò come un salice, perché germogliasse e diventasse una vite estesa, poco elevata, che verso l’aquila volgesse i rami e le radici crescessero sotto di essa. Divenne una vite, che fece crescere i tralci e mise i rami. Ma c’era un’altra aquila grande, larga di ali, ricca di piume. E allora quella vite, dall’aiuola dove era piantata, rivolse verso di essa le radici e tese verso di essa i suoi tralci, perché la irrigasse. In un campo fertile, lungo il corso di grandi acque, essa era piantata, per mettere rami e dare frutto e diventare una vite magnifica. Di’: Così dice il Signore Dio: Riuscirà a prosperare? O forse l’aquila non sradicherà le sue radici e vendemmierà il suo frutto e seccheranno tutti i tralci che ha messo? Non ci vorrà un grande sforzo né ci vorrà molta gente per sradicare dalle radici. Ecco, essa è piantata: riuscirà a prosperare? O non seccherà del tutto, non appena l’avrà sfiorata il vento d’oriente? Proprio nell’aiuola dove è germogliata, seccherà!» (Ez 17,1-10).*

*Nell’anno nono, nel decimo mese, il dieci del mese, mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, metti per iscritto la data di oggi, di questo giorno, perché proprio oggi il re di Babilonia punta contro Gerusalemme. Proponi una parabola a questa genìa di ribelli dicendo loro: Così dice il Signore Dio: Metti sù la pentola, mettila e versaci acqua. Mettici dentro i pezzi di carne, tutti i pezzi buoni, la coscia e la spalla, e riempila di ossi scelti; prendi il meglio del gregge. Mettici sotto la legna e falla bollire molto, sì che si cuociano dentro anche gli ossi. Poiché così dice il Signore Dio: Guai alla città sanguinaria, alla pentola arrugginita, da cui non si stacca la ruggine! Vuotala pezzo per pezzo, senza tirare su di essa la sorte, poiché il suo sangue è dentro, lo ha versato sulla nuda roccia, non l’ha sparso in terra per ricoprirlo di polvere. Per provocare la mia collera, per farne vendetta, ha posto il suo sangue sulla nuda roccia, senza ricoprirlo. Perciò così dice il Signore Dio: Guai alla città sanguinaria! Anch’io farò grande il rogo. Ammassa la legna, fa’ divampare il fuoco, fa’ consumare la carne, versa il brodo e le ossa siano riarse. Vuota la pentola sulla brace, perché si riscaldi e il rame si arroventi; si distrugga l’impurità che c’è dentro e si consumi la sua ruggine. Quanta fatica! Ma l’abbondante sua ruggine non si stacca, non scompare da essa neppure con il fuoco (Ez 24,1-12).*

Anche in Osea il Signore attesta e rivela che lui parlerà in parabole. Ciò significa la necessità che lo Spirito Santo venga e ci doni la comprensione di ogni Parola da lui fatta giungere al nostro orecchio e al nostro cuore. Chi è umile invoca lo Spirito. Il superbo rimane nella sua menzogna:

*Èfraim mi raggira con menzogne e la casa d’Israele con frode. Ma Giuda è ancora con Dio e resta fedele al Santo». Èfraim si pasce di vento e insegue il vento d’oriente, ogni giorno moltiplica menzogne e violenze; fanno alleanze con l’Assiria e portano olio in Egitto. Il Signore è in causa con Giuda e punirà Giacobbe per la sua condotta, lo ripagherà secondo le sue azioni. Egli nel grembo materno soppiantò il fratello e da adulto lottò con Dio, lottò con l’angelo e vinse, pianse e domandò grazia. Lo ritrovò a Betel e là gli parlò. Signore, Dio degli eserciti, Signore è il nome con cui celebrarlo. Tu ritorna al tuo Dio, osserva la bontà e la giustizia e poni sempre nel tuo Dio la tua speranza. Canaan tiene in mano bilance false, ama frodare. Èfraim ha detto: «Sono ricco, mi sono fatto una fortuna; malgrado tutti i miei guadagni, non troveranno in me una colpa che sia peccato». «Eppure io sono il Signore, tuo Dio, fin dal paese d’Egitto. Ti farò ancora abitare sotto le tende, come ai giorni dell’incontro nel deserto. Io parlerò ai profeti, moltiplicherò le visioni e per mezzo dei profeti parlerò con parabole». Se Gàlaad è una iniquità, i suoi abitanti non sono che menzogna; in Gàlgala si sacrifica ai tori, perciò i loro altari saranno come mucchi di pietre nei solchi dei campi. Giacobbe fuggì nella regione di Aram, Israele prestò servizio per una donna e per una donna fece il guardiano di bestiame. Per mezzo di un profeta il Signore fece uscire Israele dall’Egitto, e per mezzo di un profeta lo custodì. Èfraim provocò Dio amaramente, il Signore gli farà ricadere addosso il sangue versato e lo ripagherà della sua offesa (Os 12,1-15).*

Gesù effonde la sua dottrina, il suo insegnamento, la sua Parola in parabole. Ciò significa che se noi siamo umili ricercatori della verità, nascosta nelle sue Parole, noi la verità la troveremo perché sarà a noi portata dallo Spirito Santo. Se noi invece non siamo di cuore semplice e mite, perché siamo di cuore superbo, perverso, cattivo, malvagio, delle Parole e delle opere di Gesù nulla comprenderemo e per noi le sue parole sono stoltezza e insipienza. Quando il cuore è superbo e cattivo, può giungere anche ad attribuire le opere di Gesù al principe dei demòni. Chi fa questo cade nel peccato contro lo Spirito Santo e perisce nella perdizione eterna.

*Diceva: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura». Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell’orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra». Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.*

Tutta la Scrittura Santa è una stupenda e divina Parabola a noi raccontata dal Padre, per Cristo, nello Spirito Santo. C’è Parabola più stupenda della Croce? Eppure questa divina Parabola oggi è maltrattata e demisterizzata. Il cristiano non la comprende più. Questa Parabola che ha fatto milioni e milioni di martiri, milioni e milioni di confessori della fede, per moltissimi cristiani essa è meno che niente. Tutta la Divina Rivelazione oggi viene calpestata, oltraggiata, vilipesa, calunniata, bestemmiata, gravemente offesa. Oggi di essa si dicono cose orrende. Perché questo sta accadendo? Perché il cuore del cristiano è impuro, superbo, malvagio, cattivo, stolto, insipiente e lo Spirito Santo neanche si può avvicinare ad esso. Senza lo Spirito Santo la Divina Rivelazione è trasformata in una parola umana priva di ogni verità. È questo il dramma che si sta vivendo oggi nella Chiesa del Dio vivente: sembra che lo Spirito del Signore si sia ritirato da noi a causa della nostra insipienza e stoltezza, cattiveria e malvagità, capace di filtrare il moscerino della ritualità mentre vengono ingoiati a cammelli della grande e universale immoralità. La verità è la nostra parola di menzogna. La Parla del Signore, divina verità, oggi è detta menzogna.

La Madre del Signore venga e ci ottenga la grazia di un cuore puro e umile.

## 17 Giugno

La Madre di Dio, la Donna Sapiente, venga e ci inondi con ogni sapienza di Spirito Santo.

## Spiegaci con quale autorità fai queste cose

Le cose di Dio, sia quelle che riguardano lo spirito e sia quelle che riguardano la materia, si possono fare solo per un’autorità o un potere che solo Dio può dare o conferire. I maghi d’Egitto riconoscono e confessano dinanzi al faraone che in Mosè agiva e operava il dito di Dio. Contro il dito di Dio essi nulla potevano. Infatti si sono arresi. Non hanno più provato a combattere per vincere Mosè al fine di attestare che la loro scienza era ben superiore alla scienza di Mosè: *“Quindi il Signore disse a Mosè: «Di’ ad Aronne: “Stendi il tuo bastone, percuoti la polvere del suolo: essa si muterà in zanzare in tutta la terra d’Egitto!”». Così fecero: Aronne stese la mano con il suo bastone, colpì la polvere del suolo e ci furono zanzare sugli uomini e sulle bestie; tutta la polvere del suolo si era mutata in zanzare in tutta la terra d’Egitto. I maghi cercarono di fare la stessa cosa con i loro sortilegi, per far uscire le zanzare, ma non riuscirono, e c’erano zanzare sugli uomini e sulle bestie. Allora i maghi dissero al faraone: «È il dito di Dio!». Ma il cuore del faraone si ostinò e non diede ascolto, secondo quanto aveva detto il Signore” (Es 8,12-15).*

Nicodemo uomo dalla onesta intelligenza riconosce e confessa che Dio è con Gesù e che Gesù è con Dio: *“Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui»” (Gv 3,1-2)*.

Scribi e farisei invece, dall’intelligenza depravata e dalla scienza satanica, attribuivano le opere di Gesù Signore a Beelzebùl:*“In quel tempo fu portato a Gesù un indemoniato, cieco e muto, ed egli lo guarì, sicché il muto parlava e vedeva. Tutta la folla era sbalordita e diceva: «Che non sia costui il figlio di Davide?». Ma i farisei, udendo questo, dissero: «Costui non scaccia i demòni se non per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni»” (Mt 12,22-23).*

Ecco la risposta che Gesù dono loro nel Vangelo secondo Giovanni: “*Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell’uomo, allora conoscerete che Io Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato. Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite»” (Gv 8,28-29). “Di nuovo i Giudei raccolsero delle pietre per lapidarlo. Gesù disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?». Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un’opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio». Disse loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: Io ho detto: voi siete dèi? Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio – e la Scrittura non può essere annullata –, a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: “Tu bestemmi”, perché ho detto: “Sono Figlio di Dio”? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre». Allora cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani” (Gv 10,31-39).*

Ecco ancora cosa attesta lo Spirito Santo sulle opere di Gesù: *“Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome” (Gv 20,30-31).*

*Un giorno, mentre istruiva il popolo nel tempio e annunciava il Vangelo, sopraggiunsero i capi dei sacerdoti e gli scribi con gli anziani e si rivolsero a lui dicendo: «**Spiegaci con quale autorità fai queste cose o chi è che ti ha dato questa autorità». E Gesù rispose loro: «Anch’io vi farò una domanda. Ditemi: il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini?». Allora essi ragionavano fra loro dicendo: «Se diciamo: “Dal cielo”, risponderà: “Perché non gli avete creduto?”. Se invece diciamo: “Dagli uomini”, tutto il popolo ci lapiderà, perché è convinto che Giovanni sia un profeta». Risposero quindi di non saperlo. 8E Gesù disse loro: «Neanch’io vi dico con quale autorità faccio queste cose». (Lc 20,1-7).*

Capi dei sacerdoti, scribi e anziani del popolo non devono chiedersi con quale potere o con quale autorità Gesù opera. Devono invece esaminare tutte le opere di Cristo Signore e confessare: *“Noi, con tutta la potenza di Satana che agisce in noi, non riusciamo neanche a sollevare una piuma da terra. Dobbiamo escludere che Gesù operi con il potere conferitogli da Satana, dal momento che Lui sta distruggendo il regno di Satana, non lo sta edificando come facciamo noi. Neanche agisce con un’autorità che lui stesso si è dato e che altra creatura gli ha conferito. Le sue opere vanno oltre l’umanamente concepibile e oltre ogni conoscenza che noi abbiamo ereditato dalle Scritture Profetiche sulle opere di Dio. Gesù è più grande di Mosè, infinitamente oltre Elia ed Eliseo e anche oltre tutti gli altri profeti e giusti dei quali vengono a noi tramandate le loro opere. Se è più grande di tutti gli uomini di Dio finora conosciuti, solo perché il Signore Dio gli ha concesso una così grande autorità, lui parla ed agisce”.*

Questo sarebbe stato il loro unico ragionamento sapiente, logico, razionale, deduttivo, intelligente da fare. Invece poiché essi sono governati dalla falsità di Satana e dalla sua menzogna, attribuiscono le opere di Gesù Signore al diavolo. Così agendo, si rivelano incapaci di qualsiasi sano e intelligente discernimento. Rispondendo a Gesù di non sapere se il battesimo di Giovanni veniva dal cielo e dagli uomini, si rivelano maestri del nulla, il loro nulla però è un nulla di cattiveria e di malvagità. A persone che sono maestri dalla cattiveria e dalla malvagità rivelare l’origine divina delle sue opere, sarebbe stato per Cristo Gesù pronunciarci la sentenza di morte. Anche questa rivelazione avrebbero attribuito al diavolo e lo avrebbero lapidato all’istante.

La Madre di Dio, la Donna Sapiente, venga e ci inondi con ogni sapienza di Spirito Santo.

## DENTRO SIETE PIENI DI IPOCRISIA E DI INIQUITÀ

Per i farisei ben si applica quanto lo Spirito Santo rivela sugli oracoli di peccato che sono sulla bocca del malvagio: *“Al maestro del coro. Di Davide, servo del Signore.  Oracolo del peccato nel cuore del malvagio: non c’è paura di Dio davanti ai suoi occhi; perché egli s’illude con se stesso, davanti ai suoi occhi, nel non trovare la sua colpa e odiarla. Le sue parole sono cattiveria e inganno, rifiuta di capire, di compiere il bene. Trama cattiveria nel suo letto, si ostina su vie non buone, non respinge il male. Signore, il tuo amore è nel cielo, la tua fedeltà fino alle nubi, la tua giustizia è come le più alte montagne, il tuo giudizio come l’abisso profondo: uomini e bestie tu salvi, Signore. Quanto è prezioso il tuo amore, o Dio! Si rifugiano gli uomini all’ombra delle tue ali, si saziano dell’abbondanza della tua casa: tu li disseti al torrente delle tue delizie. È in te la sorgente della vita, alla tua luce vediamo la luce. Riversa il tuo amore su chi ti riconosce, la tua giustizia sui retti di cuore. Non mi raggiunga il piede dei superbi e non mi scacci la mano dei malvagi. Ecco, sono caduti i malfattori: abbattuti, non possono rialzarsi” (Sal 36,1-13).*

Il malvagio fa uscire dalla sua bocca la sua malvagità, l’empio la sua empietà, il cattivo la sua cattiveria, l’ateo il suo ateismo, l’ingiusto la sua ingiustizia, l’ipocrita la sua ipocrisia, il lussurioso la sua lussuria, l’invidioso la sua invidia, il superbo la sua arroganza e prepotenza, lo stolto la sua stoltezza, l’insipiente la sua insipienza, l’accidioso la sua accidia, l’avaro la sua avarizia. Ogni uomo parla dalla pienezza del suo cuore. Così il pio fa uscire la sua pietà, il giusto la sua giustizia, il santo la sua santità. Nessuno si illuda: ognuno sempre parla dalla pienezza del suo cuore.

Quanto rivela il Salmo è confermato dalla Parola di Gesù Signore: *“Prendete un albero buono, anche il suo frutto sarà buono. Prendete un albero cattivo, anche il suo frutto sarà cattivo: dal frutto infatti si conosce l’albero. Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi? La bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda. L’uomo buono dal suo buon tesoro trae fuori cose buone, mentre l’uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori cose cattive. Ma io vi dico: di ogni parola vana che gli uomini diranno, dovranno rendere conto nel giorno del giudizio; infatti in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato” (Mt 12,33-37).*

Farisei e scribi non sfuggono a questa legge eterna del Signore. Poiché il loro cuore è pieno di putridume e di iniquità, le loro parole altro non sono che putridume ed iniquità, anche i loro giudizi e ogni loro editto è putridume ed iniquità. Questa Legge divina ed eterna vale anche per ogni discepolo di Gesù. Se il suo cuore è puro, i suoi oracoli saranno puri. Se il suo cuore è malvagio anche i suoi oracoli e tutti i suoi editti saranno malvagi. Ognuno pertanto deve prestare molta attenzione a non lasciarsi ingannare né dagli oracoli di peccato e né dagli editti di iniquità e cattiveria, editti di negazione di tutta la Parola del Signore e dello Spirito Santo che aleggia in essa.

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi. Guai a voi, guide cieche, che dite: “Se uno giura per il tempio, non conta nulla; se invece uno giura per l’oro del tempio, resta obbligato”. Stolti e ciechi! Che cosa è più grande: l’oro o il tempio che rende sacro l’oro? E dite ancora: “Se uno giura per l’altare, non conta nulla; se invece uno giura per l’offerta che vi sta sopra, resta obbligato”. Ciechi! Che cosa è più grande: l’offerta o l’altare che rende sacra l’offerta? Ebbene, chi giura per l’altare, giura per l’altare e per quanto vi sta sopra; e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che lo abita. E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull’anéto e sul cumìno, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle. Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l’esterno del bicchiere e del piatto, ma all’interno sono pieni di avidità e d’intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l’interno del bicchiere, perché anche l’esterno diventi pulito! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all’esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume. Così anche voi: all’esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che costruite le tombe dei profeti e adornate i sepolcri dei giusti, e dite: “Se fossimo vissuti al tempo dei nostri padri, non saremmo stati loro complici nel versare il sangue dei profeti”. Così testimoniate, contro voi stessi, di essere figli di chi uccise i profeti. Ebbene, voi colmate la misura dei vostri padri. Serpenti, razza di vipere, come potrete sfuggire alla condanna della Geènna?*(Mt 23,15-33).

Poiché scribi e farisei possono esistere anche nella Chiesa del Dio vivente, quanto Gesù dice ai suoi Apostoli – *“Guardatevi dal lievito dei farisei, degli scribi e di Erode”* – vale anche per noi. Oggi i moderni scribi e farisei vengono a noi vestiti con i peli di pecore della loro misericordia, mentre distruggono tutta la misericordia di Dio Padre, di Gesù suo Figlio e nostro Signore, dello Spirito Santo, misericordia che è frutto in noi dell’obbedienza ad ogni sua Legge, sia Legge della verità di creazione, sia sella Legge del Sinai, sia della Legge del Vangelo, sia della Legge dello Spirito Santo.

Ogni discepolo di Gesù deve abitare nella Parola e nello Spirito Santo se non vuole essere avvelenato da questo lievito di falsità, di malvagità, perché distruttore di tutto il mistero del vero Dio e dell’uomo creato e redento da Dio, per Cristo, nello Spirito Santo, mediante la missione evangelizzatrice e santificatrice della Chiesa.

Madre di Dio, non permettere che il lievito della perversità, della malizia, dell’inganno, ci consumi con i suoi oracoli di peccato.

## 18 Giugno

Madre della Chiesa, non permettere che questo progetto diabolico venga portato a compimento. Sarebbe la fine del mistero della redenzione e della salvezza.

## Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto

Volendo tradurre con una immagine assai approssimativa l’allegoria della vita vera e dei tralci, possiamo così rappresentarla: le radici della vite vera sono il Padre, il tronco è Cristo Gesù, la linfa è lo Spirito Santo, i tralci sono gli apostoli del Signore, il frutto sono i discepoli che essi faranno con la predicazione del Vangelo. Cristo Gesù è unito vitalmente al Padre. Se Cristo Gesù si separasse dal Padre, seccherebbe, perché la linfa dello Spirito Santo che procede dal Padre non lo vivificherebbe più, non potrebbe neanche vivificarlo, dal momento che lui si è separato.

Se i discepoli di separano da Cristo Gesù, anche loro all’istante seccheranno allo stesso modo che è seccato il ricino di Giona, ricino separato dalle sue radici a causa del verme che le ha rosicchiate: *“Giona allora uscì dalla città e sostò a oriente di essa. Si fece lì una capanna e vi si sedette dentro, all’ombra, in attesa di vedere ciò che sarebbe avvenuto nella città. Allora il Signore Dio fece crescere una pianta di ricino al di sopra di Giona, per fare ombra sulla sua testa e liberarlo dal suo male. Giona provò una grande gioia per quel ricino. Ma il giorno dopo, allo spuntare dell’alba, Dio mandò un verme a rodere la pianta e questa si seccò. Quando il sole si fu alzato, Dio fece soffiare un vento d’oriente, afoso. Il sole colpì la testa di Giona, che si sentì venire meno e chiese di morire, dicendo: «Meglio per me morire che vivere». Dio disse a Giona: «Ti sembra giusto essere così sdegnato per questa pianta di ricino?». Egli rispose: «Sì, è giusto; ne sono sdegnato da morire!». Ma il Signore gli rispose: «Tu hai pietà per quella pianta di ricino per cui non hai fatto nessuna fatica e che tu non hai fatto spuntare, che in una notte è cresciuta e in una notte è perita! E io non dovrei avere pietà di Ninive, quella grande città, nella quale vi sono più di centoventimila persone, che non sanno distinguere fra la mano destra e la sinistra, e una grande quantità di animali?» (Gio 4,5-11)*.

Senza la perenne vivificazione dello Spirito del Signore, i discepoli seccano e per essi mai nessun frutto sarà prodotto. Si compie per essi la Parola che lo Spirito Santo ha pronunciato per bocca del profeta Isaia:*“Signore, nostro Dio, altri padroni, diversi da te, ci hanno dominato, ma noi te soltanto, il tuo nome invocheremo. I morti non vivranno più, le ombre non risorgeranno; poiché tu li hai puniti e distrutti, hai fatto svanire ogni loro ricordo. Hai fatto crescere la nazione, Signore, hai fatto crescere la nazione, ti sei glorificato, hai dilatato tutti i confini della terra. Signore, nella tribolazione ti hanno cercato; a te hanno gridato nella prova, che è la tua correzione per loro. Come una donna incinta che sta per partorire si contorce e grida nei dolori, così siamo stati noi di fronte a te, Signore. Abbiamo concepito, abbiamo sentito i dolori quasi dovessimo partorire: era solo vento; non abbiamo portato salvezza alla terra e non sono nati abitanti nel mondo” (Is 26,3-18).*

Oggi moltissimi discepoli di Gesù non si stanno contorcendo con continue contorsioni, non stanno consumando tutte le loro energie fisiche e spirituale, senza far nascere per il Signore un solo suo figlio di adozione in Cristo Gesù? Può un papa, un vescovo, un presbitero, un diacono, un cresimato, un battezzato, consumare tutta la sua vita a partorire solo vento? Se questo avviene, è perché ci siamo separati vitalmente da Cristo. Satana è venuto e ci ha reciso dalla vite vera che è Gesù Signore. Se Satana ci ha reciso è perché noi glielo abbiamo permesso. Ci siamo lasciati da lui sedurre e siamo caduti nelle sue trappole.

*Io sono la vite vera e il Padre mio è l’agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci.**Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli (Gv 15,1-8).*

Dice Gesù: *“Senza di me non potete fare nulla”*. Il nulla operativo, il nulla generativo, il nulla produttivo è frutto del nulla ontologico. Come l’uomo separato da Dio precipita in un nulla ontologico che è frutto della sua separazione e il nulla ontologico è sempre un nulla operato in ordine al bene, così dicasi per ogni discepolo di Gesù Signore. Se lui si separa da Cristo, se non rimane in Lui, cade all’sitante nel nulla ontologico, il quale a sua volta si trasforma in nulla operativo, nulla generativo, nulla produttivo.

Quando un discepolo di Gesù vede e osserva – ma anche questa visione e questa osservazione è solo frutto del suo vitale legame con la vite vera – che lui è caduto nel nulla operativo, subito deve porre riparo e ritornare nel suo legame vitale con Cristo Signore. Legato nuovamente a Cristo, la linfa dello Spirito Santo lo pervade tutto e ritorna a produrre frutti per il nostro Dio e Signore. Oggi si vuole una Chiesa separa da Cristo Gesù, separata dallo Spirito Santo, separata dal Padre celeste, separata dalla Vergine Maria, separata dalla Divine Scritture, separata dal soprannaturale. Perché vogliamo questa Chiesa? Perché pensiamo che in questa Chiesa possa confluire il mondo. Il mondo potrà pure confluire, ma confluisce come mondo, non confluisce divenendo tutti tralci della vite vera per generare e far nascere nuovi figli adottivi del Padre in Cristo Gesù. Questa Chiesa potrà fare confluire il mondo al suo interno solo divenendo essa mondo con il mondo e trasformando ogni figlio di Dio in un figlio di Satana.

Madre della Chiesa, non permettere che questo progetto diabolico venga portato a compimento. Sarebbe la fine del mistero della redenzione e della salvezza.

## BADATE CHE NESSUNO V’INGANNI!

Lucifero è riuscito a ingannare un terzo degli angeli del cielo e li ha trascinati nella sua perdizione. Ha ingannato la prima donna è la condotta nella morte. Per mezzo della donna, ha ingannato il primo uomo e anche lui fu trascinato nella morte. L’Apostolo Paolo, esperto conoscitore nello Spirito Santo delle macchinazioni di Satana, così mette in guardia i Corinti:

*Se soltanto poteste sopportare un po’ di follia da parte mia! Ma, certo, voi mi sopportate. Io provo infatti per voi una specie di gelosia divina: vi ho promessi infatti a un unico sposo, per presentarvi a Cristo come vergine casta. Temo però che, come il serpente con la sua malizia sedusse Eva, così i vostri pensieri vengano in qualche modo traviati dalla loro semplicità e purezza nei riguardi di Cristo. Infatti, se il primo venuto vi predica un Gesù diverso da quello che vi abbiamo predicato noi, o se ricevete uno spirito diverso da quello che avete ricevuto, o un altro vangelo che non avete ancora sentito, voi siete ben disposti ad accettarlo. Ora, io ritengo di non essere in nulla inferiore a questi superapostoli! E se anche sono un profano nell’arte del parlare, non lo sono però nella dottrina, come abbiamo dimostrato in tutto e per tutto davanti a voi. O forse commisi una colpa abbassando me stesso per esaltare voi, quando vi ho annunciato gratuitamente il vangelo di Dio? Ho impoverito altre Chiese accettando il necessario per vivere, allo scopo di servire voi. E, trovandomi presso di voi e pur essendo nel bisogno, non sono stato di peso ad alcuno, perché alle mie necessità hanno provveduto i fratelli giunti dalla Macedonia. In ogni circostanza ho fatto il possibile per non esservi di aggravio e così farò in avvenire. Cristo mi è testimone: nessuno mi toglierà questo vanto in terra di Acaia! Perché? Forse perché non vi amo? Lo sa Dio! Lo faccio invece, e lo farò ancora, per troncare ogni pretesto a quelli che cercano un pretesto per apparire come noi in quello di cui si vantano. Questi tali sono falsi apostoli, lavoratori fraudolenti, che si mascherano da apostoli di Cristo. Ciò non fa meraviglia, perché anche Satana si maschera da angelo di luce. Non è perciò gran cosa se anche i suoi ministri si mascherano da ministri di giustizia; ma la loro fine sarà secondo le loro opere (2Cor 11,1-15).*

Ai Galati così si rivolge: *“Mi meraviglio che, così in fretta, da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo voi passiate a un altro vangelo. Però non ce n’è un altro, se non che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo. Ma se anche noi stessi, oppure un angelo dal cielo vi annunciasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato, sia anàtema! L’abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi annuncia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema! Infatti, è forse il consenso degli uomini che cerco, oppure quello di Dio? O cerco di piacere agli uomini? Se cercassi ancora di piacere agli uomini, non sarei servitore di Cristo! (Gal 1,6-10).*

E ancora: “*O stolti Gàlati, chi vi ha incantati? Proprio voi, agli occhi dei quali fu rappresentato al vivo Gesù Cristo crocifisso!”* (Gal 3,1). Come fare per non cadere nei molteplici inganni di Satana? La risposta ci viene dal Libro del Siracide e anche dall’Apostolo Paolo. Parafrasiamo ciò che dice il Siracide - *Se non ti afferri con forza al timore del Signore, la tua casa andrà presto in rovina (Cfr. Sir 27,3) – Se non ti afferri con forza alla Parola del Signore, la tua casa andrà presto in rovina.*

Così l’Apostolo Paolo: *“Queste cose, fratelli, le ho applicate a modo di esempio a me e ad Apollo per vostro profitto, perché impariate dalle nostre persone a stare a ciò che è scritto, e non vi gonfiate d’orgoglio favorendo uno a scapito di un altro” (1Cor 4,6).*La Parola scritta, letta nello Spirito Santo, è la sola via per non cadere nell’inganno.

*Mentre usciva dal tempio, uno dei suoi discepoli gli disse: «Maestro, guarda che pietre e che costruzioni!». Gesù gli rispose: «Vedi queste grandi costruzioni? Non sarà lasciata qui pietra su pietra che non venga distrutta». Mentre stava sul monte degli Ulivi, seduto di fronte al tempio, Pietro, Giacomo, Giovanni e Andrea lo interrogavano in disparte: «Di’ a noi: quando accadranno queste cose e quale sarà il segno quando tutte queste cose staranno per compiersi?». Gesù si mise a dire loro: «Badate che nessuno v’inganni! Molti verranno nel mio nome, dicendo: “Sono io”, e trarranno molti in inganno. E quando sentirete di guerre e di rumori di guerre, non allarmatevi; deve avvenire, ma non è ancora la fine. Si solleverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno terremoti in diversi luoghi e vi saranno carestie: questo è l’inizio dei dolori. Ma voi badate a voi stessi! Vi consegneranno ai sinedri, sarete percossi nelle sinagoghe e comparirete davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro. Ma prima è necessario che il Vangelo sia proclamato a tutte le nazioni. E quando vi condurranno via per consegnarvi, non preoccupatevi prima di quello che direte, ma dite ciò che in quell’ora vi sarà dato: perché non siete voi a parlare, ma lo Spirito Santo. Il fratello farà morire il fratello, il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato (Mc 11,1-13).*

Oggi sono moltissimi gli inganni con i quali Satana sta vagliando i discepoli del Signore. Dove risiede la sua malizia? Nell’aver separato i cristiani dalla Parola scritta. Non solo. Dall’aver indotto a leggere la Parola scritta secondo private interpretazioni. I molti editti che apparentemente sono interpretazione della Parola di Dio altro non sono che frutto del pensiero di Satana posto nelle Scritture Profetiche. Questo significa che lo Spirito Santo si sta ritirando da moltissimi cristiani, abbandonandoli ai loro pensieri perversi, fatti passare come oracoli di Dio.

La Vergine Madre venga e riporti in noi lo Spirito di verità, di conversione, di fedeltà alla Parola.

## 19 Giugno

La Vergine Maria interceda per noi e ci ottenga la grazia di camminare nella storia con gli occhi dello Spirito di Dio.

## Rimase saldo, come se vedesse l’invisibile

Chi vuole camminare con il Signore deve vedere i frutti che la sua fede nella Parola, alla quale egli obbedisce, non produrrà, ma ha già prodotti prima che essi realmente vengano prodotti. Mosè cammina con Dio. Obbedisce ad ogni Parola perché vede giù i frutti che la sua obbedienza avrebbe prodotto. Alza il bastone perché vede il mare già diviso in due con al centro il passaggio perché i figli d’Israele potessero lasciare l’Egitto. Ogni volta che obbediva al Signore, vedeva già i frutti che la sua obbedienza avrebbe generato nella storia. Solo una sola volta mancò di questa visione e il Signore lo punì facendo morire anche lui nel deserto.

Questa non visione avvenne alle acque di Merìba:*“Mancava l’acqua per la comunità: ci fu un assembramento contro Mosè e contro Aronne. Il popolo ebbe una lite con Mosè, dicendo: «Magari fossimo morti quando morirono i nostri fratelli davanti al Signore! Perché avete condotto l’assemblea del Signore in questo deserto per far morire noi e il nostro bestiame? E perché ci avete fatto uscire dall’Egitto per condurci in questo luogo inospitale? Non è un luogo dove si possa seminare, non ci sono fichi, non vigne, non melograni, e non c’è acqua da bere». Allora Mosè e Aronne si allontanarono dall’assemblea per recarsi all’ingresso della tenda del convegno; si prostrarono con la faccia a terra e la gloria del Signore apparve loro. Il Signore parlò a Mosè dicendo: «Prendi il bastone; tu e tuo fratello Aronne convocate la comunità e parlate alla roccia sotto i loro occhi, ed essa darà la sua acqua; tu farai uscire per loro l’acqua dalla roccia e darai da bere alla comunità e al loro bestiame». Mosè dunque prese il bastone che era davanti al Signore, come il Signore gli aveva ordinato. Mosè e Aronne radunarono l’assemblea davanti alla roccia e Mosè disse loro: «Ascoltate, o ribelli: vi faremo noi forse uscire acqua da questa roccia?». Mosè alzò la mano, percosse la roccia con il bastone due volte e ne uscì acqua in abbondanza; ne bevvero la comunità e il bestiame. Ma il Signore disse a Mosè e ad Aronne: «Poiché non avete creduto in me, in modo che manifestassi la mia santità agli occhi degli Israeliti, voi non introdurrete quest’assemblea nella terra che io le do». Queste sono le acque di Merìba, dove gli Israeliti litigarono con il Signore e dove egli si dimostrò santo in mezzo a loro” (Num 20,2-13).*

Ecco cosa racconterà ai figli di Israele Mosè quando essi stavano per entrare nella terra di Canaan: “*Il Signore udì il suono delle vostre parole, si adirò e giurò: “Nessuno degli uomini di questa generazione malvagia vedrà la buona terra che ho giurato di dare ai vostri padri, se non Caleb, figlio di Iefunnè. Egli la vedrà e a lui e ai suoi figli darò la terra su cui ha camminato, perché ha pienamente seguito il Signore”. Anche contro di me si adirò il Signore, per causa vostra, e disse: “Neanche tu vi entrerai, ma vi entrerà Giosuè, figlio di Nun, che sta al tuo servizio; incoraggialo, perché egli la metterà in possesso d'Israele. Anche i vostri bambini, dei quali avevate detto che sarebbero divenuti oggetto di preda, e i vostri figli, che oggi non conoscono né il bene né il male, essi vi entreranno; a loro la darò ed essi la possederanno. Ma voi tornate indietro e incamminatevi verso il deserto, in direzione del Mar Rosso” (Dt 1,34-40).*

*“In quel tempo io supplicai il Signore dicendo: “Signore Dio, tu hai cominciato a mostrare al tuo servo la tua grandezza e la tua mano potente; quale altro Dio, infatti, in cielo o sulla terra, può fare opere e prodigi come i tuoi? Permetti che io passi al di là e veda la bella terra che è oltre il Giordano e questi bei monti e il Libano”. Ma il Signore si adirò contro di me, per causa vostra, e non mi esaudì. Il Signore mi disse: “Basta, non aggiungere più una parola su questo argomento. Sali sulla cima del Pisga, volgi lo sguardo a occidente, a settentrione, a mezzogiorno e a oriente, e contempla con gli occhi; perché tu non attraverserai questo Giordano. Trasmetti i tuoi ordini a Giosuè, rendilo intrepido e incoraggialo, perché lui lo attraverserà alla testa di questo popolo e metterà Israele in possesso della terra che vedrai” (Dt 3,23-28).*

Ecco cosa ha prodotto un solo istante vissuto senza questa purissima visione di fede. Per questo solo istante Mosè non entrò nella terra i Canaan.

*Per fede, Mosè, appena nato, fu tenuto nascosto per tre mesi dai suoi genitori, perché videro che il bambino era bello; e non ebbero paura dell’editto del re. Per fede, Mosè, divenuto adulto, rifiutò di essere chiamato figlio della figlia del faraone, preferendo essere maltrattato con il popolo di Dio piuttosto che godere momentaneamente del peccato. Egli stimava ricchezza maggiore dei tesori d’Egitto l’essere disprezzato per Cristo; aveva infatti lo sguardo fisso sulla ricompensa. Per fede, egli lasciò l’Egitto, senza temere l’ira del re; infatti**rimase saldo, come se vedesse l’invisibile. Per fede, egli celebrò la Pasqua e fece l’aspersione del sangue, perché colui che sterminava i primogeniti non toccasse quelli degli Israeliti. Per fede, essi passarono il Mar Rosso come fosse terra asciutta. Quando gli Egiziani tentarono di farlo, vi furono inghiottiti. Per fede, caddero le mura di Gerico, dopo che ne avevano fatto il giro per sette giorni. Per fede, Raab, la prostituta, non perì con gli increduli, perché aveva accolto con benevolenza gli esploratori. (Eb 11,23-31).*

Il discepolo di Gesù è obbligato a vedere sia i frutti di vita che la sua obbedienza produce e sia i frutti di morte generati dalla sua disobbedienza. Potrà avere questa visione, solo se cammina nella storia con gli occhi dello Spirito Santo. Camminerà con gli occhi dello Spirito Santo se è vitalmente legato a Cristo Gesù.  Ma oggi moltissimi discepoli di Gesù camminano da ciechi perché mancano degli occhi dello Spirito Santo e non vedono tutti i futuri mali che la loro devastazione operata nella Divina Rivelazione opererà.

La Vergine Maria interceda per noi e ci ottenga la grazia di camminare nella storia con gli occhi dello Spirito di Dio.

## DISSERO ALLORA ALCUNI SCRIBI: «MAESTRO, HAI PARLATO BENE».

Scribi e farisei non sopportavano i sadducei, a causa del loro modo di pensare e di credere che rigettava quasi per intero la loro dottrina. Se oggi gli scribi lodano Gesù perché ha lasciato i sadducei senza parola, questo non significa che essi siano dalla parte di Cristo Signore. Essi sono solo con i loro pensieri e le loro dottrine composte di un imparaticcio di parole umane. Domani scribi e farisei assieme ai sadducei si schiereranno contro Gesù Signore allo stesso modo che è stato fino al presente. Ecco cosa è accaduto anche con l’Apostolo Paolo. Nel Sinedrio i farisei solo in apparenza sono dalla parte di Paolo. Essi difendono solo la loro dottrina. Lo attesta il fatto che poi quaranta di loro ordiscono un complotto al fine di uccidere l’Apostolo, impegnandosi per la sua realizzazione con un giuramento esecratorio. Ecco cosa narrano i Sacri Testi:

*Con lo sguardo fisso al sinedrio, Paolo disse: «Fratelli, io ho agito fino ad oggi davanti a Dio in piena rettitudine di coscienza». Ma il sommo sacerdote Anania ordinò ai presenti di percuoterlo sulla bocca. Paolo allora gli disse: «Dio percuoterà te, muro imbiancato! Tu siedi a giudicarmi secondo la Legge e contro la Legge comandi di percuotermi?». E i presenti dissero: «Osi insultare il sommo sacerdote di Dio?». Rispose Paolo: «Non sapevo, fratelli, che fosse il sommo sacerdote; sta scritto infatti: Non insulterai il capo del tuo popolo». Paolo, sapendo che una parte era di sadducei e una parte di farisei, disse a gran voce nel sinedrio: «Fratelli, io sono fariseo, figlio di farisei; sono chiamato in giudizio a motivo della speranza nella risurrezione dei morti». Appena ebbe detto questo, scoppiò una disputa tra farisei e sadducei e l’assemblea si divise. I sadducei infatti affermano che non c’è risurrezione né angeli né spiriti; i farisei invece professano tutte queste cose. Ci fu allora un grande chiasso e alcuni scribi del partito dei farisei si alzarono in piedi e protestavano dicendo: «Non troviamo nulla di male in quest’uomo. Forse uno spirito o un angelo gli ha parlato». La disputa si accese a tal punto che il comandante, temendo che Paolo venisse linciato da quelli, ordinò alla truppa di scendere, portarlo via e ricondurlo nella fortezza. La notte seguente gli venne accanto il Signore e gli disse: «Coraggio! Come hai testimoniato a Gerusalemme le cose che mi riguardano, così è necessario che tu dia testimonianza anche a Roma». Fattosi giorno, i Giudei ordirono un complotto e invocarono su di sé la maledizione, dicendo che non avrebbero né mangiato né bevuto finché non avessero ucciso Paolo. Erano più di quaranta quelli che fecero questa congiura. Essi si presentarono ai capi dei sacerdoti e agli anziani e dissero: «Ci siamo obbligati con giuramento solenne a non mangiare nulla sino a che non avremo ucciso Paolo. Voi dunque, insieme al sinedrio, dite ora al comandante che ve lo conduca giù, con il pretesto di esaminare più attentamente il suo caso; noi intanto ci teniamo pronti a ucciderlo prima che arrivi» (At 23,1-15).*

Gesù conosceva il cuore dei farisei, degli scribi, dei sadducei, degli zeloti, degli erodiani e non si fidava di essi. Sapeva tutto il marciume che vi era dentro di loro. Questa verità è così rivelata nel Vangelo secondo Giovanni:*“Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull’uomo. Egli infatti conosceva quello che c’è nell’uomo” (Gv 2,23-25*).

Noi non conosciamo il cuore delle persone. Questa non conoscenza si può vincere se osserviamo la regola che Gesù ha dato ai suoi discepoli: *“Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell’ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi” (Mt 10,16-20).*Se queste regole vengono disattese, sempre divorati dai lupi rapaci che sempre sono sul nostro cammino.

*Dissero allora alcuni scribi: «Maestro, hai parlato bene». E non osavano più rivolgergli alcuna domanda.  Allora egli disse loro: «Come mai si dice che il Cristo è figlio di Davide, se Davide stesso nel libro dei Salmi dice: Disse il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici come sgabello dei tuoi piedi? Davide dunque lo chiama Signore; perciò, come può essere suo figlio?» (Lc 20,39-44).*

Queste regole sempre vanno osservate. Guai a chi cerca una qualche gratitudine da parte degli uomini. Anche una sola parola di lode potrebbe essere una trappola. Si potrebbe cadere in inganno. È questa la via che spesso usa il mondo per la rovina dei discepoli di Gesù. Ecco perché chi vuol seguire Gesù non deve ascoltare né le parole di lode e né le parole di biasimo. Deve sempre pensarsi servo di Cristo Gesù e vivere nel grande timore del Signore ogni giorno della sua vita. La lode degli uomini non ci porta in paradiso. Il biasimo degli uomini non ci conduce nella perdizione eterna. Chi porta in Paradiso è solo Cristo Gesù e chi manda via lontano da Lui è solo Cristo Gesù.

Ecco perché l’Apostolo Paolo gridava. *“Chi si vanti, si vanti nel Signore”.* Ma cosa insegna Gesù? *“Quando avrete fatto tutto ciò che vi è stato chiesto, dite. “Siamo servi inutili. Abbiamo fatto solo ciò che dovevano fare”*. Cadere nella trappola della lode, dell’approvazione, del compiacimento degli uomini è facile. Essere invece lodati da Dio, da Lui approvati o fare in modo che lui si compiaccia di noi, occorre che noi viviamo compiendo solo la sua volontà.

Madre di Dio, viene in nostro soccorso. Fa’ che mai cadiamo in queste trappole umane.

## 20 Giugno

Vergine Maria, Madre della Redenzione, facci comprendere che tutto è nel mistero del tuo sì. Angeli e Santi, fate che non perdiamo la verità della nostra salvezza.

## Madre del Salvatore

Circa dieci anni or sono, su questa verità abbiamo scritto: “Senza Cristo Gesù, il Padre non potrebbe essere nostro vero Salvatore. Neanche potrebbe essere vero verso se stesso secondo tutte le esigenze della sua eterna verità, che è fatta di somma misericordia e di infinita giustizia. Senza Gesù Signore non vi sarebbe alcuna vera redenzione, alcuna vera salvezza, tutto sarebbe dalla volontà di Dio senza però alcuna verità. Senza verità purissima e santissima, Dio non sarebbe vero Dio e neanche l’uomo sarebbe vero uomo. Dio ha bisogno di un potente Salvatore dell’uomo e questa persona non può non essere se non il suo Figlio Unigenito.

Ecco come il Vangelo secondo Luca canta questa verità del Padre e del Figlio, di Colui che vuole la salvezza e di Colui che la salvezza compie nella nostra storia*: “Zaccaria, suo padre, fu colmato di Spirito Santo e profetò dicendo: «Benedetto il Signore, Dio d’Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, e ha suscitato per noi un Salvatore potente nella casa di Davide, suo servo, come aveva detto per bocca dei suoi santi profeti d’un tempo: salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano. Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza, del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni. E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell’Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati. Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall’alto, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell’ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace»” (Lc 1,67-79).*

Senza il sì della Vergine Maria, Cristo non si sarebbe potuto incarnare. Dio sarebbe rimasto senza Salvatore. Cristo, chiamato dal Padre a salvare l’umanità, non avrebbe potuto portare a compimento la sua missione e quindi non avrebbe potuto realizzare nella sua vita la volontà del Padre. Il sì di Maria permette che il Padre possa volere veramente, storicamente, realmente, sostanzialmente la salvezza dell’uomo e Cristo la possa portare a perfetto compimento. Ora alla salvezza nulla manca. Manca solo il sì dell’uomo, che deve essere unito al sì del Padre, al sì del Figlio, al sì dello Spirito Santo, al sì della Vergine Maria.

È grande oltre misura il sì della Vergine Maria. Ella ha permesso che Dio fosse sempre vero nel suo proposito di salvezza, il Verbo del Padre sempre vero nella realizzazione della volontà del Padre, lo Spirito Santo sempre vero nell’attualizzazione nei cuori della volontà del Padre e dell’opera di Gesù Signore. Possiamo dire che la Vergine Maria in qualche modo è il completamento storico della volontà salvifica, di redenzione, giustificazione e santificazione della Beata Trinità. Senza il suo sì l’eterno ed infinito Dio, nel suo mistero di unità e di trinità, sarebbe un Dio che in nessun caso potrebbe salvare efficacemente l’uomo nel rispetto della verità della sua giustizia e della sua misericordia, del diritto e della pietà. Non è per nulla facile comprendere questa verità.

Senza il sì di Maria ogni esigenza della giustizia di Dio sarebbe vanificata in eterno e l’uomo sarebbe rimasto senza alcuna vera salvezza. La salvezza sarebbe stata un atto esclusivo di Dio, non dell’uomo. Dove l’uomo non partecipa realmente e fattivamente alla sua salvezza, lì la salvezza non è mai vera, mai reale, mai capace di dare all’uomo una nuova dimensione del suo essere e del suo operare.

Oggi è proprio questa verità che manca all’uomo. Si vuole la salvezza dell’uomo senza la partecipazione dell’uomo alla salvezza di se stesso e di tutti i suoi fratelli. Si vuole salvare l’uomo senza l’uomo per un puro atto dell’onnipotenza divina. Questa non è salvezza vera, perché la salvezza è per redenzione, per riscatto, per somma giustizia, per espiazione del debito e della pena, per partecipazione dell’uomo alla sua redenzione eterna”. Sono passati appena circa dieci anni e i germi della devastazione e distruzione del mistero di Cristo hanno prodotto alberi giganti di falsità, di menzogna, di inganno.

Ecco alcuni di questi alberi. **Primo albero**: Cristo non è più necessario per la salvezza del mondo. Ogni religione è via di salvezza. **Secondo albero**: il corpo di Cristo non è necessario che venga formato. Ogni uomo può raggiungere la salvezza per vie personalissime. **Terzo albero**: Neanche il Vangelo deve essere più annunciato. Ogni libro religioso è uguale ad ogni altro libro religioso.

**Quarto albero**: Non si deve più pensare ad una Chiesa dalla trascendenza, la si deve pensare dall’immanenza. **Quinto albero**: La Divina Rivelazione ha solo un valore storico. Non è verità eterna. Se non è verità eterna neanche la morale che da essa scaturisce è di valore eterno. **Sesto albero:** A nessuno va chiesta la conversione al Vangelo. Con gli altri si deve stare in fratellanza, non in conversione. **Settimo albero**: tra gli uomini e tra gli stessi cristiani vi deve essere perfetta uguaglianza. Nessuna distinzione e nessuna differenza. **Ottavo albero**: Non esiste la Chiesa *docendi* e la Chiesa *discendi*. Esiste il dialogo inter pares. **Nono albero**: Tutti possono essere Chiesa di Dio, ognuno può entrare in essa così come esso è. **Decimo albero**: È finita per sempre l’era dell’oggettività immutabile, perenne, eterna. Oggi è l’era della soggettività mutabile e ogni soggettività dovrà piegarsi alla soggettività del più potente e del più prepotente. **Undicesimo albero**: siamo anche nell’era del politicamente corretto e va abbandonato ciò che è teologicamente perfetto**. Dodicesimo albero**: all’era del politicamente corretto si deve aggiungere l’era del linguisticamente corretto. Questo significa che neanche più si potrà parlare dai principi della nostra santissima fede e neanche secondo il linguaggio teologico o biblico.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, facci comprendere che tutto è nel mistero del tuo sì. Angeli e Santi, fate che non perdiamo la verità della nostra salvezza.

## CHIEDETE E OTTERRETE, PERCHÉ LA VOSTRA GIOIA SIA PIENA

La gioia del cristiano deve essere in tutto simile alla gioia di Gesù Signore. Qual è la gioia di Gesù? Glorificare il Padre per tutti i giorni dell’eternità, nei cieli santi, dall’’eternità per l’eternità; nei giorni della terra, dal momento del concepimento, passando per la croce, e poi per tutti i giorni della sua gloriosa eternità, come Verbo Incarnato, Agnello Immolato e Risorto, Agnello che compie sempre la volontà del Padre suo.

Ecco come l’Apostolo Giovanni nella sua Prima Lettera parla della gioia di un apostolo del Signore: *“Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita – la vita infatti si manifestò, noi l’abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi –, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena (1Gv 1,1-4).*

Se un cristiano vuole che la sua gioia sia piena, deve annunciare, predicare, testimoniare, invitare, chiamare a Cristo Gesù ogni uomo, perché diventi suo discepolo, cresca in santità imitando il suo Maestro e Pastore, lavori anche lui per accrescere il corpo di Cristo con molti altri membri. Se non farà questo, mai potrà gustare la gioia del Vangelo. Non basta vivere il Vangelo per gustare la sua gioia. Possiamo vivere tutto il Vangelo per noi stessi e saremo sempre nella tristezza. La prima regola per vivere il Vangelo è dare il Vangelo, annunciare il Vangelo, predicare il Vangelo, insegnare come si vive il Vangelo, aiutare il corpo di Cristo perché cresca in santità secondo le regole del Vangelo.

Tutti i frutti dello Spirito Santo – *amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé (Gal 5,22)* – maturano solo per chi vive il Vangelo secondo le regole del Vangelo. Tutto il mondo si potrà benedire a condizione che mostri la reale concreta volontà di abbandonare l’idolatria e i suoi frutti, l’immoralità e i suoi frutti, l’amoralità e i suoi frutti. Questa è la parte destruens. Poi viene la parte construens: mostrare la reale concreta volontà di abbracciare tutta le fede in Cristo Gesù e vivere tutte le regole che la vera fede chiede secondo le modalità, le vie, i mezzi indicati dal Vangelo. Se questa duplice volontà manca, allora la benedizione che si impartisce è atto sacrilego.

Se poi è il sacerdote che impartisce la benedizione e non vive la sua fede secondo le regole del Vangelo, allora si compie per lui la profezia di Malachia:*“Ora a voi questo monito, o sacerdoti. Se non mi ascolterete e non vi darete premura di dare gloria al mio nome, dice il Signore degli eserciti, manderò su voi la maledizione e cambierò in maledizione le vostre benedizioni. Anzi le ho già cambiate, perché nessuno tra voi se ne dà premura. Ecco, io spezzerò il vostro braccio e spanderò sulla vostra faccia escrementi, gli escrementi delle vittime immolate nelle vostre feste solenni, perché siate spazzati via insieme con essi. Così saprete che io ho diretto a voi questo monito, perché sussista la mia alleanza con Levi, dice il Signore degli eserciti” (Mal 2,1-4).*

Noi possiamo anche emanare nella Chiesa editti che rispecchiano la nostra volontà e il nostro pensiero. Dio non obbedisce ai nostri editti. Lui obbedisce solo ai suoi.  E il primo dei suoi editti così recita: *“Se ne mangi di certo dovrai morire”.*

*Un poco e non mi vedrete più; un poco ancora e mi vedrete». Allora alcuni dei suoi discepoli dissero tra loro: «Che cos’è questo che ci dice: “Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete”, e: “Io me ne vado al Padre”?». Dicevano perciò: «Che cos’è questo “un poco”, di cui parla? Non comprendiamo quello che vuol dire». Gesù capì che volevano interrogarlo e disse loro: «State indagando tra voi perché ho detto: “Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete”? In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia. La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo. Così anche voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia. Quel giorno non mi domanderete più nulla. In verità, in verità io vi dico: se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà. Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena. (Gv 16,16-24).*

Una tra le tante vie indicata da Gesù perché la gioia dei suoi discepoli sia piena è la preghiera elevata al Padre nel suo nome. Quale frutto produce nel cuore del discepolo l’esaudimento di una preghiera ascoltata dal Padre in virtù del sacrificio del Figlio suo? Produce la certezza di essere amato dal Padre allo stesso modo che Gesù è amato dal Padre. Genera il convincimento che lui è gradito al Padre allo stesso modo che è gradito Cristo Gesù. Incide nel cuore una purissima verità: lui è vero missionario di Cristo allo stesso modo che Cristo è vero missionario del Padre.

C’è anche una ulteriore verità che viene creata nel cuore: la vita di cristiano e la vita del Signore sono una sola vita, una sola missione, una sola opera. Oggi è questo il nostro fallimento: non essere il cristiano e Cristo Signore una sola vita, un solo pensiero, una sola verità, una sola missione, una sola opera. Cristo porta la volontà e il pensiero del Padre nella sua Chiesa. Il cristiano oggi porta la volontà e il pensiero del mondo nella Chiesa di Cristo Gesù. Questo significa che la nostra preghiera non è preghiera di Cristo Gesù e il Padre mai la potrà ascoltare. La nostra oggi è preghiera in tutto simile alla preghiera dei profeti del Dio Baal sul Monte Carmelo. Era un grido senza alcun ascolto.

Madre di Dio, aiutaci a fare della nostra vita la vita e la missione di Cristo Gesù. La nostra preghiera sarà di Cristo Gesù e il Padre l’ascolterà.

## 21 Giugno

La Regina degli Apostoli intervenga con la sua potente intercessione.

## Battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Riflettiamo un attimo. Sulla parola di Eliseo, Naamàn il Siro si bagna sette volte nel fiume Giordano e il suo corpo ridivenne come il corpo di un ragazzo. Esce dalle acque non solo purificato, ma totalmente rinnovato: *“Quando Eliseo, uomo di Dio, seppe che il re d’Israele si era stracciate le vesti, mandò a dire al re: «Perché ti sei stracciato le vesti? Quell’uomo venga da me e saprà che c’è un profeta in Israele». Naamàn arrivò con i suoi cavalli e con il suo carro e si fermò alla porta della casa di Eliseo. Eliseo gli mandò un messaggero per dirgli: «Va’, bàgnati sette volte nel Giordano: il tuo corpo ti ritornerà sano e sarai purificato». Naamàn si sdegnò e se ne andò dicendo: «Ecco, io pensavo: “Certo, verrà fuori e, stando in piedi, invocherà il nome del Signore, suo Dio, agiterà la sua mano verso la parte malata e toglierà la lebbra”. Forse l’Abanà e il Parpar, fiumi di Damasco, non sono migliori di tutte le acque d’Israele? Non potrei bagnarmi in quelli per purificarmi?». Si voltò e se ne partì adirato. Gli si avvicinarono i suoi servi e gli dissero: «Padre mio, se il profeta ti avesse ordinato una gran cosa, non l’avresti forse eseguita? Tanto più ora che ti ha detto: “Bàgnati e sarai purificato”». Egli allora scese e si immerse nel Giordano sette volte, secondo la parola dell’uomo di Dio, e il suo corpo ridivenne come il corpo di un ragazzo; egli era purificato” (Cfr. 2Re 5,1-27).*

Questa è la potenza rinnovatrice, guaritrice, risanatrice, ringiovanitrice, salvatrice della Parola del profeta, che è Parola di Dio sulla sua bocca.

Viene Cristo Gesù, il Profeta dei profeti, il Maestro dei maestri, il Dottore dei dottori, la Parola che dona pienezza di verità a tutte le altre Parole del Padre suo, chiede non agli uomini di immergersi nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, lo chiede invece ad ogni suo Apostolo. Sono essi che devono immergere nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo ogni uomo, fatto da essi, discepolo. Sono essi che devono immergere, credendo nella Parola di Gesù. Sono essi che devono celebrare ogni altro sacramento nella fede nella Parola di Gesù. Sono essi che devono credere prima di tutto sulla necessità di questa immersione, necessità che è di fine, non di mezzo, non accidentale, non secondaria. Essa è vera necessità di fine.

Ecco come questo fine è rivelato da Gesù Signore a Nicodemo: *“Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio». Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall’alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito»” (Gv 3,1-8).*

Se gli Apostoli non celebrano il battesimo e non immergono nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, le porte del regno di Dio non si aprono. Poiché gli Apostoli devono battezzare i discepoli, se prima non fanno i discepoli, il battesimo non potrà essere celebrato e le porte del regno di Dio rimangono chiuse. Si applica ad essi il “guai” proferito da Gesù ai farisei: “*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare” (Mt 23,13).*

Come si chiudono le porte del regno di Dio? Non facendo discepoli. Poiché oggi si dice nella Chiesa del Dio vivente che non si debbano più fare discepoli dal momento che il Vangelo non si deve più annunciare agli uomini, neanche il battesimo potrà essere celebrato, la nascita da acqua e da Spirito Santo non avviene e le porte del regno rimangono chiuse.

Ecco cosa dice allora Gesù: *“Guai a voi, miei apostoli, se vi lasciate sedurre il cuore e fuorviare la mente da questo pensiero di tenebre e non di luce. Guai a voi, miei apostoli, se non battezzate nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Guai a voi se non fate discepoli tutti i popoli”.*Non vi sono teorie umane che possano annullare una sola Parola di Cristo Signore. Ma oggi le parole delle tenebre stanno oscurando la Parola della luce.

*Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli,**battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».*

Immergendo nel nome del Padre, si immerge nella divina ed eterna carità di salvezza, di luce, di vita eterna, di santità che è il Padre. Si diviene carità del Padre. Immergendo nel nome del Figlio, si immerge nella sua grazia, nel suo amore crocifisso, nella sua mitezza e umiltà, nella sua obbedienza fino alla morte e ad una morte di croce. Si diviene obbedienza crocifissa di Gesù Signore. Immergendo nel nome dello Spirito Santo, si immerge nella sua sapienza, intelligenza, fortezza, scienza, consiglio, pietà, timore del Signore, si immerge nella Divina Rivelazione e nella sua potentissima luce di verità, si immerge nella sua luce eterna di giustizia e di santità. Si diviene nel mondo potentissima luce che illumina ogni mistero. Se gli Apostoli non fanno discepoli tutti i popoli, se non battezzano nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo – il nome è uno, le Persone sono tre – si consegna il mondo alle tenebre e lo si abbandona nel suo mistero di iniquità.

La Regina degli Apostoli intervenga con la sua potente intercessione.

## NOI, CHE POSSEDIAMO UN REGNO INCROLLABILE, CONSERVIAMO QUESTA GRAZIA

I Santi Padri della Chiesa vivevano una purissima regola di Cristologia. Questa regola così suona: *Quod erat non amisit. Quod non era, assumpsit – Non lasciò ciò che era. Prese ciò che non era”* –. Queste stessa regola vale anche per noi discepoli del Signore: “Ciò che avevamo e ciò che possedevano non lo abbiamo lasciato. Ciò che non avevamo lo abbiamo assunto.

Con Abramo Dio si rivela come l’Onnipotente e il Giudice di tutta la terra. Si rivela anche come colui che vuole benedire ogni nazione nella discendenza di Abramo. Questa verità non si perde con Isacco e neanche si perde con Giacobbe. Con Giacobbe Dio si rivela come il Pastore che ha guidato la sua storia e lo ha reso invincibile in ogni dolore, sofferenza, inganno degli uomini. Con Mosè la verità di ieri si arricchisce di una nuova verità. Il Dio di Abramo è il Signore di ogni essere esistente nell’universo. Tutto a lui deve obbedienza. Lui comanda e le cose eseguono ogni suo ordine. Si rivela come il Signore sopra tutti gli dèi. Si rivela anche come colui che può nutrire il suo popolo in un deserto, facendo piovere il pane dal cielo. Come i profeti, specie con Isaia, si rivela come il Dio Creatore e Signore tutto l’universo, di tutta la terra, di tutti i regni, di tutti i popoli di tutti le nazioni. Si rivela anche come Colui che vuole la salvezza del suo popolo, nella conversione e nella fede nella sua Parola. Si rivela come il solo Giudice dei popoli e delle nazioni.

Nel Nuovo Testamento ecco tre nuove rivelazioni che vanno ad aggiungersi alle infinite altre ereditate dall’Antico Testamento. Queste tre nuovissime rivelazioni riguardano l’incarnazione del Verbo di Dio e la nostra vocazione essere salvati in Cristo, con Cristo, per Cristo.

Prima rivelazione*: “In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato (Gv 1,1-18).*

Seconda Rivelazione: *“Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria (Ef 1,3-14).*

Terza rivelazione: *“Resi forti di ogni fortezza secondo la potenza della sua gloria, per essere perseveranti e magnanimi in tutto, ringraziate con gioia il Padre che vi ha resi capaci di partecipare alla sorte dei santi nella luce.  È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli (Col 1,11-20).*

Assieme alla purissima verità alla quale sempre si aggiunge altra verità, dobbiamo dire che anche la morale si completa di nuove verità. Altro è l’uomo dell’Antico Testamento e altro è l’uomo del Nuovo Testamento. Altro è l’uomo in Cristo, altro è l’uomo senza Cristo. Altro è l’uomo che confessa Cristo e altro è l’uomo che rinnega Cristo e lo combatte. Ecco un tratto della moralità alla quale ci chiama lo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo:*“La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell’ospitalità. Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi.  Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all’ira divina. Sta scritto infatti: Spetta a me fare giustizia, io darò a ciascuno il suo, dice il Signore. Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, accumulerai carboni ardenti sopra il suo capo. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene (Cfr. Rm 12,1-21).*

Avendo noi tutta questa divina ricchezza, ad essa dobbiamo rimanere saldati per tutti i giorni della nostra vita. Questa verità annuncia oggi a noi l’Agiografo della Lettera agli Ebrei:

*Voi infatti non vi siete avvicinati a qualcosa di tangibile né a un fuoco ardente né a oscurità, tenebra e tempesta, né a squillo di tromba e a suono di parole, mentre quelli che lo udivano scongiuravano Dio di non rivolgere più a loro la parola. Non potevano infatti sopportare quest’ordine: Se anche una bestia toccherà il monte, sarà lapidata. Lo spettacolo, in realtà, era così terrificante che Mosè disse: Ho paura e tremo. Voi invece vi siete accostati al monte Sion, alla città del Dio vivente, alla Gerusalemme celeste e a migliaia di angeli, all’adunanza festosa e all’assemblea dei primogeniti i cui nomi sono scritti nei cieli, al Dio giudice di tutti e agli spiriti dei giusti resi perfetti, a Gesù, mediatore dell’alleanza nuova, e al sangue purificatore, che è più eloquente di quello di Abele. Perciò guardatevi bene dal rifiutare Colui che parla, perché, se quelli non trovarono scampo per aver rifiutato colui che proferiva oracoli sulla terra, a maggior ragione non troveremo scampo noi, se volteremo le spalle a Colui che parla dai cieli. La sua voce un giorno scosse la terra; adesso invece ha fatto questa promessa: Ancora una volta io scuoterò non solo la terra, ma anche il cielo. Quando dice ancora una volta, vuole indicare che le cose scosse, in quanto create, sono destinate a passare, mentre rimarranno intatte quelle che non subiscono scosse.**Perciò noi, che possediamo un regno incrollabile, conserviamo questa grazia, mediante la quale rendiamo culto in maniera gradita a Dio con riverenza e timore; perché il nostro Dio è un fuoco divorante. (Eb 12,18-29).*

Ecco invece cosa noi stiamo facendo ai nostri giorni. Ci stiamo consegnando alla totale falsità e alla più immorale delle immoralità. Ciò che l’Apostolo Paolo denuncia dell’immoralità del suo tempo, dobbiamo confessare che oggi è ben poca cosa. Siamo andato infinitamente oltre: *Infatti l’ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell’ingiustizia, poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro. Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute. Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa perché, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio, ma si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente ottusa si è ottenebrata. Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti e hanno scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un’immagine e una figura di uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili. Perciò Dio li ha abbandonati all’impurità secondo i desideri del loro cuore, tanto da disonorare fra loro i propri corpi, perché hanno scambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno adorato e servito le creature anziché il Creatore, che è benedetto nei secoli. Amen. Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; infatti, le loro femmine hanno cambiato i rapporti naturali in quelli contro natura. Similmente anche i maschi, lasciando il rapporto naturale con la femmina, si sono accesi di desiderio gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi maschi con maschi, ricevendo così in se stessi la retribuzione dovuta al loro traviamento. E poiché non ritennero di dover conoscere Dio adeguatamente, Dio li ha abbandonati alla loro intelligenza depravata ed essi hanno commesso azioni indegne: sono colmi di ogni ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d’invidia, di omicidio, di lite, di frode, di malignità; diffamatori, maldicenti, nemici di Dio, arroganti, superbi, presuntuosi, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia. E, pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo le commettono, ma anche approvano chi le fa (Rm 1,18-32).*Ecco la nostra stoltezza e insipienza, pensare che Dio cammini con i nostri schemi di peccato. Se oggi l’umanità conosce una così grande schiavitù sotto il dominio del peccato e una così alta corruzione della stessa natura dell’uomo, è segno che il Signore ha ritirato il suo Santo Spirito. Se non ritorniamo nella sua Parola, se non ascoltiamo la sua voce, la schiavitù sarà sempre più grande e la corruzione ci distruggerà. Non abbiamo aggiunto verità alla nostra fede, non abbiamo aumentato la nostra sana moralità. Abbiamo perso quello che avevamo e abbiamo assunto solo il mondo, la sua falsità, la sua menzogna.

La Madre di Dio venga e ci aiuti a crescere. Impedisca questa deriva di decrescita è che è vera morte dell’uomo.

## 22 Giugno

La Vergine Maria ci aiuti perché mai ci distacchiamo dallo Spirito Santo.

## Nessuno era in grado di rispondergli

Dinanzi alla sapienza soprannaturale, divina, eterna, e anche alla sapienza nella quale Gesù cresce come vero e perfetto uomo, sotto la perenne guida, mozione e conduzione dello Spirito Santo, non c’è né mente e né intelligenza terrena che possa resistere, dialogando e controbattendo, argomentando e deducendo. La verità del Cristo di Dio è nella Parola della Legge, dei Profeti e dei Salmi. Questa è la profezia. Dobbiamo però aggiungere necessariamente che la sua verità è anche dalla storia.

Sappiamo dalla Scrittura Santa che il Messa è il Figlio di Davide e sappiamo che lui viene ricolmo della pienezza dello Spirito del Signore:*“Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra” (Is 11,1-4).*

Sappiamo anche che il Messia è oggi generato da Dio. Lui è vero Figlio di Dio ed è vero Figlio di Dio nell’oggi dell’eternità senza tempo.

Ecco cosa rivelano i Salmi: *“Perché le genti sono in tumulto e i popoli cospirano invano? Insorgono i re della terra e i prìncipi congiurano insieme contro il Signore e il suo consacrato: «Spezziamo le loro catene, gettiamo via da noi il loro giogo!». Ride colui che sta nei cieli, il Signore si fa beffe di loro. Egli parla nella sua ira, li spaventa con la sua collera: «Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna». Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane. Le spezzerai con scettro di ferro, come vaso di argilla le frantumerai». E ora siate saggi, o sovrani; lasciatevi correggere, o giudici della terra; servite il Signore con timore e rallegratevi con tremore. Imparate la disciplina, perché non si adiri e voi perdiate la via: in un attimo divampa la sua ira. Beato chi in lui si rifugia” (Sal 2,1-12).*

*“Di Davide. Salmo. Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi». Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici! A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato. Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek». Il Signore è alla tua destra! Egli abbatterà i re nel giorno della sua ira, sarà giudice fra le genti, ammucchierà cadaveri, abbatterà teste su vasta terra; lungo il cammino si disseta al torrente, perciò solleva alta la testa” (Sal 110,1-7).*

Le profezie possono però essere interpretate secondo le categorie mentali, spirituali, dottrinali, storiche di colui che le legge. Ecco perché non è sufficiente la lettura della Scrittura per conoscere tutta la verità del Messia del Signore. La sola profezia di Isaia che annuncia che la vergine concepisce non basta per trarre da essa il mistero del concepimento del Figlio di Dio per opera dello Spirito Santo nel seno della Vergine Maria. Viene la storia e lo Spirito Santo ci rivela che la vergine che concepisce è Maria di Nazaret. Ma chi concepisce Maria di Nazaret? Il Figlio Unigenito del Padre. Quando si giunge a questa purissima verità? Solo quando lo Spirito Santo ispira in visione la verità del Verbo Eterno del Padre, del suo Figlio Unigenito Eterno:*“In principio era il Verbo e il vero era presso Dio e il Verbo Era Dio”* (Gv 1,1).

Dalle Scritture Antiche sappiamo che il Figlio di Davide è il Figlio di Dio e che il Figlio di Dio è il Figlio di Davide. Sappiamo anche che il Signore Dio dice al Figlio di Davide: *“Siedi alla mia destra”.* Questa verità diviene storia e la storia dell’incarnazione dona purissima luce a tutta la Divina Rivelazione. Ma anche la storia ha bisogno ancora della purissima luce dello Spirito Santo perché si tragga da essa, dalla storia, e dalle Divine Scritture tutta la pienezza della verità del Figlio di Davide che è per generazione eterna il Figlio di Dio. Spirito Santo e storia devono sempre camminare in unità e in comunione.

*Mentre i farisei erano riuniti insieme, Gesù chiese loro: «Che cosa pensate del Cristo? Di chi è figlio?». Gli risposero: «Di Davide». Disse loro: «Come mai allora Davide, mosso dallo Spirito, lo chiama Signore, dicendo: Disse il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici sotto i tuoi piedi? Se dunque Davide lo chiama Signore, come può essere suo figlio?».**Nessuno era in grado di rispondergli e, da quel giorno, nessuno osò più interrogarlo.*(Mt 22,41-46).

Le opere di Dio sempre trovano il compimento nella storia. Poiché la storia, al pari della Divina Parola, viene letta e interpretata dalla mente dell’uomo, riceve una diversa colorazione a seconda della natura della mente. Abbiamo la mente stolta, la mente insipiente, la mente ignorante, la mente fuorviata, la mente traviata, la mente deformata, la mente cattiva, la mente malvagia, la mente depravata, la mente superba, la mente invidiosa, la mente lussuriosa, la mente accidiosa, la mente indifferente, la mente influenzata, la mente tentata, la mente ottenebrata, la mente satanizzata, la mente schiava e prigioniera della falsità e della menzogna.

Poiché tutte queste menti leggono la Divina Scrittura e la storia, il frutto da esse prodotto è sempre secondo la loro natura. Perché la mente produca un frutto di verità secondo la verità contenuta nella Divina Parola e nella storia, è necessario che essa sia presa, condotta, mossa, guidata, ispirata senza alcuna interruzione dallo Spirito Santo. È sufficiente anche un solo attimo di distrazione e già si è precipitati nella non purezza della verità. Se poi si cade nel peccato, allora abbiamo la separazione dallo Spirito Santo e la mente può emanare qualsiasi oracolo di peccato.

La Vergine Maria ci aiuti perché mai ci distacchiamo dallo Spirito Santo.

## VERGINE DEGNA DI LODE

Maria è degna di lode perché ha obbedito al Suo Signore e Dio con ogni obbedienza fatta di sapienza, intelligenza, prudenza, accortezza, scienza, impegno, dedizione, diligenza, ogni altra virtù. La lode è per le opere che Lei ha compiuto e compie. Sono opera di piena e perfetta cooperazione con Cristo Signore per la redenzione e la salvezza di ogni uomo. In Lei non c’è una sola opera che non sia degna di lode.

Un aiuto ci può venire da tre preghiere di lode: la prima di Cristo Gesù, le altre due dai Salmi: “*In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero»” (Mt 11,25-30).*

*“Alleluia. Lodate il nome del Signore, lodatelo, servi del Signore, voi che state nella casa del Signore, negli atri della casa del nostro Dio. Lodate il Signore, perché il   Signore è buono; cantate inni al suo nome, perché è amabile. Il Signore si è scelto Giacobbe, Israele come sua proprietà. Sì, riconosco che il Signore è grande, il Signore nostro più di tutti gli dèi. Tutto ciò che vuole il Signore lo compie in cielo e sulla terra, nei mari e in tutti gli abissi. Fa salire le nubi dall’estremità della terra, produce le folgori per la pioggia, dalle sue riserve libera il vento. Egli colpì i primogeniti d’Egitto, dagli uomini fino al bestiame. Mandò segni e prodigi in mezzo a te, Egitto, contro il faraone e tutti i suoi ministri. Colpì numerose nazioni e uccise sovrani potenti: Sicon, re degli Amorrei, Og, re di Basan, e tutti i regni di Canaan. Diede in eredità la loro terra, in eredità a Israele suo popolo. Signore, il tuo nome è per sempre; Signore, il tuo ricordo di generazione in generazione. Sì, il Signore fa giustizia al suo popolo e dei suoi servi ha compassione. Gli idoli delle nazioni sono argento e oro, opera delle mani dell’uomo. Hanno bocca e non parlano, hanno occhi e non vedono, hanno orecchi e non odono; no, non c’è respiro nella loro bocca. Diventi come loro chi li fabbrica e chiunque in essi confida. Benedici il Signore, casa d’Israele; benedici il Signore, casa di Aronne; benedici il Signore, casa di Levi; voi che temete il Signore, benedite il Signore. Da Sion, benedetto il Signore, che abita in Gerusalemme! Alleluia” (Sal 135,1-21).*

*“Alleluia. Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nell’alto dei cieli. Lodatelo, voi tutti, suoi angeli, lodatelo, voi tutte, sue schiere. Lodatelo, sole e luna, lodatelo, voi tutte, fulgide stelle. Lodatelo, cieli dei cieli, voi, acque al di sopra dei cieli. Lodino il nome del Signore, perché al suo comando sono stati creati. Li ha resi stabili nei secoli per sempre; ha fissato un decreto che non passerà.  Lodate il Signore dalla terra, mostri marini e voi tutti, abissi, fuoco e grandine, neve e nebbia, vento di bufera che esegue la sua parola, monti e voi tutte, colline, alberi da frutto e voi tutti, cedri, voi, bestie e animali domestici, rettili e uccelli alati. I re della terra e i popoli tutti, i governanti e i giudici della terra, i giovani e le ragazze, i vecchi insieme ai bambini lodino il nome del Signore, perché solo il suo nome è sublime: la sua maestà sovrasta la terra e i cieli. Ha accresciuto la potenza del suo popolo. Egli è la lode per tutti i suoi fedeli, per i figli d’Israele, popolo a lui vicino. Alleluia” (Sal 148,1-14).*

Ecco la lode verso tre Donne che nella Scrittura vengono ricordate per le opere da esse compiute: la prima lode è per Giaele, la seconda è per Giuditta, la terza è per la Donna che vive nel timore del Signore e si prende cura con intelligenza e sapienza di tutta la sua casa. Diciamo subito che la Vergine Maria è da lodare infinitamente di più.

*In quel giorno Dèbora, con Barak, figlio di Abinòam, elevò questo canto: «Ci furono capi in Israele per assumere il comando; ci furono volontari per arruolarsi in massa: benedite il Signore! Ascoltate, o re, porgete l’orecchio, o sovrani; io voglio cantare al Signore, voglio cantare inni al Signore, Dio d’Israele! Signore, quando uscivi dal Seir, quando avanzavi dalla steppa di Edom, la terra tremò, i cieli stillarono, le nubi stillarono acqua. Sussultarono i monti davanti al Signore, quello del Sinai, davanti al Signore, Dio d’Israele. Ai giorni di Samgar, figlio di Anat, ai giorni di Giaele, erano deserte le strade e i viandanti deviavano su sentieri tortuosi. Era cessato ogni potere, era cessato in Israele, finché non sorsi io, Dèbora, finché non sorsi come madre in Israele. Si preferivano dèi nuovi, e allora la guerra fu alle porte, ma scudo non si vedeva né lancia per quarantamila in Israele. Il mio cuore si volge ai comandanti d’Israele, ai volontari tra il popolo: benedite il Signore! Voi che cavalcate asine bianche, seduti su gualdrappe, voi che procedete sulla via, meditate; unitevi al grido degli uomini schierati fra gli abbeveratoi: là essi proclamano le vittorie del Signore, le vittorie del suo potere in Israele, quando scese alle porte il popolo del Signore. Déstati, déstati, o Dèbora, déstati, déstati, intona un canto! Sorgi, Barak, e cattura i tuoi prigionieri, o figlio di Abinòam!*

*Allora scesero i fuggiaschi per unirsi ai prìncipi; il popolo del Signore scese a sua difesa tra gli eroi. Quelli della stirpe di Èfraim scesero nella pianura, ti seguì Beniamino fra le tue truppe. Dalla stirpe di Machir scesero i comandanti e da Zàbulon chi impugna lo scettro del comando. I prìncipi di Ìssacar mossero con Dèbora, Barak si lanciò sui suoi passi nella pianura. Nei territori di Ruben grandi erano le esitazioni. Perché sei rimasto seduto tra gli ovili ad ascoltare le zampogne dei pastori? Nei territori di Ruben grandi erano le dispute. Gàlaad sta fermo oltre il Giordano e Dan perché va peregrinando sulle navi? Aser si è stabilito lungo la riva del mare e presso le sue insenature dimora. Zàbulon invece è un popolo che si è esposto alla morte, come Nèftali, sui poggi della campagna!*

*Vennero i re, diedero battaglia, combatterono i re di Canaan a Taanac, presso le acque di Meghiddo, ma non riportarono bottino d’argento. Dal cielo le stelle diedero battaglia, dalle loro orbite combatterono contro Sìsara. Il torrente Kison li travolse; torrente impetuoso fu il torrente Kison. Anima mia, marcia con forza! Allora martellarono gli zoccoli dei cavalli al galoppo, al galoppo dei destrieri. Maledite Meroz – dice l’angelo del Signore –, maledite, maledite i suoi abitanti, perché non vennero in aiuto al Signore, in aiuto al Signore tra gli eroi.*

*Sia benedetta fra le donne Giaele, la moglie di Cheber il Kenita, benedetta fra le donne della tenda! Acqua egli chiese, latte ella diede, in una coppa da prìncipi offrì panna. Una mano ella stese al picchetto e la destra a un martello da fabbri, e colpì Sìsara, lo percosse alla testa, ne fracassò, ne trapassò la tempia. Ai piedi di lei si contorse, cadde, giacque; ai piedi di lei si contorse, cadde; dove si contorse, là cadde finito. Dietro la finestra si affaccia e si lamenta la madre di Sìsara, dietro le grate: “Perché il suo carro tarda ad arrivare? Perché così a rilento procedono i suoi carri?”. Le più sagge tra le sue principesse rispondono, e anche lei torna a dire a se stessa: “Certo han trovato bottino, stan facendo le parti: una fanciulla, due fanciulle per ogni uomo; un bottino di vesti variopinte per Sìsara, un bottino di vesti variopinte a ricamo; una veste variopinta a due ricami è il bottino per il mio collo”. Così periscano tutti i tuoi nemici, Signore! Ma coloro che ti amano siano come il sole, quando sorge con tutto lo splendore» (Gdc 5,1-31).*

*Allora il sommo sacerdote Ioakìm e il consiglio degli anziani degli Israeliti, che abitavano a Gerusalemme, vennero a vedere i benefìci che il Signore aveva operato per Israele e anche per incontrare Giuditta e salutarla. Appena furono entrati in casa sua, tutti insieme le rivolsero parole di benedizione ed esclamarono verso di lei: «Tu sei la gloria di Gerusalemme, tu magnifico vanto d’Israele, tu splendido onore della nostra gente. Compiendo tutto questo con la tua mano, hai operato per Israele nobili cose: di esse Dio si è compiaciuto. Sii per sempre benedetta dal Signore onnipotente». Tutto il popolo soggiunse: «Amen!». Per trenta giorni tutto il popolo continuò a saccheggiare l’accampamento. A Giuditta diedero la tenda di Oloferne, tutte le argenterie, i letti, i vasi e tutti gli arredi di lui. Ella prese tutto in consegna e caricò la sua mula; poi aggiogò anche i suoi carri e vi accatastò sopra tutte quelle cose. Tutte le donne d’Israele si radunarono per vederla e la colmarono di elogi e composero tra loro una danza in suo onore. Ella prese in mano dei tirsi e li distribuì alle donne che erano con lei. Insieme con loro si incoronò di fronde di ulivo: si mise in testa a tutto il popolo, guidando la danza di tutte le donne, mentre seguivano, armati, tutti gli uomini d’Israele, portando corone e inneggiando con le loro labbra. Allora Giuditta intonò questo canto di riconoscenza in mezzo a tutto Israele e tutto il popolo accompagnava a gran voce questa lode (Gdt 15,8-14).*

*Giuditta disse: «Intonate un inno al mio Dio con i tamburelli, cantate al Signore con i cimbali, ⎡componete per lui un salmo di lode; esaltate e invocate il suo nome! Poiché il Signore è il Dio che stronca le guerre; ha posto il suo accampamento in mezzo al popolo, mi ha salvata dalle mani dei miei persecutori. Assur venne dai monti, giù da settentrione, venne con migliaia dei suoi armati; la loro moltitudine ostruì i torrenti, i loro cavalli coprirono i colli. Disse che avrebbe bruciato il mio paese, stroncato i miei giovani con la spada e schiacciato al suolo i miei lattanti, che avrebbe preso in ostaggio i miei fanciulli, e rapito le mie vergini. Il Signore onnipotente li ha respinti con la mano di una donna! Infatti il loro capo non fu colpito da giovani, né lo percossero figli di titani, né alti giganti l’oppressero, ma Giuditta, figlia di Merarì, lo fiaccò con la bellezza del suo volto.*

*Ella depose la veste di vedova per sollievo degli afflitti in Israele, si unse il volto con aromi, cinse i suoi capelli con un diadema e indossò una veste di lino per sedurlo. I suoi sandali rapirono i suoi occhi, la sua bellezza avvinse il suo cuore e la scimitarra gli troncò il collo. I Persiani rabbrividirono per il suo coraggio, per la sua forza fremettero i Medi. Allora i miei poveri alzarono il grido di guerra e quelli si spaventarono, i miei deboli gridarono forte, e quelli furono sconvolti; gettarono alte grida, e quelli volsero in fuga.  Figli di giovani donne li trafissero, li trapassarono come disertori, perirono nella battaglia del mio Signore.*

*Canterò al mio Dio un canto nuovo: Signore, grande sei tu e glorioso, mirabile nella potenza e invincibile. Ti sia sottomessa ogni tua creatura: perché tu hai detto e tutte le cose furono fatte, hai mandato il tuo spirito e furono costruite, nessuno resisterà alla tua voce. I monti sulle loro basi sussulteranno insieme con le acque, davanti a te le rocce si scioglieranno come cera; ma a coloro che ti temono tu sarai sempre propizio. Poca cosa è per te ogni sacrificio di soave odore, e meno ancora ogni grasso offerto a te in olocausto; ma chi teme il Signore è sempre grande. Guai alle genti che insorgono contro il mio popolo: il Signore onnipotente li punirà nel giorno del giudizio, metterà fuoco e vermi nelle loro carni, e piangeranno nel tormento per sempre» (Gdt 16,1-17).*

*Una donna forte chi potrà trovarla? Ben superiore alle perle è il suo valore. In lei confida il cuore del marito e non verrà a mancargli il profitto. Gli dà felicità e non dispiacere per tutti i giorni della sua vita. Si procura lana e lino e li lavora volentieri con le mani. È simile alle navi di un mercante, fa venire da lontano le provviste. Si alza quando è ancora notte, distribuisce il cibo alla sua famiglia e dà ordini alle sue domestiche. Pensa a un campo e lo acquista e con il frutto delle sue mani pianta una vigna. Si cinge forte i fianchi e rafforza le sue braccia. È soddisfatta, perché i suoi affari vanno bene; neppure di notte si spegne la sua lampada. Stende la sua mano alla conocchia e le sue dita tengono il fuso. Apre le sue palme al misero, stende la mano al povero. Non teme la neve per la sua famiglia, perché tutti i suoi familiari hanno doppio vestito.*

*Si è procurata delle coperte, di lino e di porpora sono le sue vesti. Suo marito è stimato alle porte della città, quando siede in giudizio con gli anziani del luogo. Confeziona tuniche e le vende e fornisce cinture al mercante. Forza e decoro sono il suo vestito e fiduciosa va incontro all’avvenire. Apre la bocca con saggezza e la sua lingua ha solo insegnamenti di bontà. Sorveglia l’andamento della sua casa e non mangia il pane della pigrizia. Sorgono i suoi figli e ne esaltano le doti, suo marito ne tesse l’elogio: «Molte figlie hanno compiuto cose eccellenti, ma tu le hai superate tutte!». Illusorio è il fascino e fugace la bellezza, ma la donna che teme Dio è da lodare. Siatele riconoscenti per il frutto delle sue mani e le sue opere la lodino alle porte della città (Pr 31,10-31).*

Dio Padre, il Figlio suo Unigenito, lo Spirito Santo vanno lodati perché sono la fonte eterna, fonte onnipotente, fonte sapiente, fonte di carità, fonte di misericordia e di ogni altro bene. Il Verbo Incarnato va lodato per l’opera della redenzione da lui compiuta. Lui ha preso su di sé tutti i peccati e le pene dell’umanità, dai giorni di Eva e di Adamo fino all’ultimo giorno dell’uomo sulla terra, e li ha espiati nel suo corpo sulla croce. A Dio va la loro per aver creato la Vergine Maria nella maniera più santa e più perfetta. Ecco come Lei, dal cuore colmo di Spirito Santo, canta la sua lode al suo Signore:

*«L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre» (Lc 1,46-55).*

La Vergine Maria non è fonte originante di ogni grazia che si riversa sulla terra. Lei è fonte originata, sorgente derivata. Cristo Gesù è la fonte divina e umana di ogni grazia di salvezza, redenzione, santificazione, benedizione. La Vergine Maria è fonte creata e sempre alimentata dal Figlio suo. Ella è fonte derivata da lodare più di ogni altra fonte derivata. È da lodare più di Giuditta, più di Giaele, più di Ester, più di Abramo, più di Mosè, più di Giosuè, più di Davide, più di tutti i profeti, più di tutti gli Apostoli del Signore, più di tutti i martiri, di tutte le vergini, di tutti i confessori della fede. Lei infatti è Regina degli Angeli, Regina dei Patriarchi, Regina dei Profeti, Regina degli Apostoli, Regina dei Martiri, Regina delle Vergini, Regina di tutti i Santi, Regina del cielo e della terra.

La Vergine Maria è degna di lode perché Lei nel vivere la sua missione di Madre, Vergine, Regina, Avvocata, Custode dei suoi figli, non fa le cose con superficialità, da sciattona, trascurata, negligente, distratta, assente, senza alcun impegno, lontana dall’amore e dalla verità, fuori di ogni sapienza ed intelligenza. Lei vi mette tutto il suo cuore, la sua anima, il suo spirito, la sua mente, tutta se stessa, non risparmiandosi in nulla. La sua opera è sempre bellissima, stupenda, meravigliosa.

Oggi, purtroppo, noi non possiamo più lodare la Vergine Maria. L’abbiamo privata di tutte le grandi cose fatte per Lei dal Signore. Le abbiamo tolto la gloria di essere la Madre di Dio, la gloria di aver concepito verginalmente per opera dello Spirito Santo il Figlio dell’Altissimo, la gloria di essere Lei la dispensatrice e la mediatrice di tutte le grazie, la gloria di essere la Donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e con una corona sul capo fatta di dodici stelle, la gloria di essere Lei la Regina del cielo e della terra, per volontà del Figlio suo, la gloria di essere la Madre di ogni discepolo del Figlio, la gloria di essere Lei la Donna che sempre si preoccupa della nostra salvezza e giorno e notte senza alcuna interruzione prega per noi il Figlio suo. Ad una Donna privata di tutta la divina ricchezza con la quale il Signore l’ha rivestita, ridotta a donna come tutte le altre, quale lode possiamo noi elevare? Se Cristo Gesù non è – perché da noi privato della sua identità di eternità e di incarnazione – neanche la Madre potrà mai essere.

Madre degna di ogni lode vieni e ristabilisci il cristiano nella sua verità.

**Incorpora Tweet**

**Silenzia @MonsDiBruno**

**Riattiva @MonsDiBruno**

**Blocca @MonsDiBruno**

**Sblocca @MonsDiBruno**

**Segnala Tweet**

**Aggiungi a un altro Momento**

**Aggiungi a un nuovo Momento**

## 23 Giugno

La Madre nostra Celeste interceda Lei, affinché il Signore mandi un esercito di Angeli a farci uscire da questo abisso di morte.

## Non sei lontano dal regno di Dio

Dove c’è una fessura, anche minima, attraverso la quale nel cuore può entrare un raggio di luce divina e celeste, sempre il Signore dona una parola di salvezza e di speranza. Questo scriba che prima interroga Cristo Gesù e poi approva e loda la sua risposta, aggiungendo quanto il Signore aveva rivelato per mezzo del profeta Osea – *“Venite, ritorniamo al Signore: egli ci ha straziato ed egli ci guarirà. Egli ci ha percosso ed egli ci fascerà. Dopo due giorni ci ridarà la vita e il terzo ci farà rialzare, e noi vivremo alla sua presenza. Affrettiamoci a conoscere il Signore, la sua venuta è sicura come l’aurora. Verrà a noi come la pioggia d’autunno, come la pioggia di primavera che feconda la terra”. Che dovrò fare per te, Èfraim, che dovrò fare per te, Giuda? Il vostro amore è come una nube del mattino, come la rugiada che all’alba svanisce. Per questo li ho abbattuti per mezzo dei profeti, li ho uccisi con le parole della mia bocca e il mio giudizio sorge come la luce: poiché voglio l’amore e non il sacrificio, la conoscenza di Dio più degli olocausti” (Os 6,1-6) –*, riceve Dal Signore una parola di grande speranza: lui non è lontano dal regno di Dio. È vicino ad esso. Gli occorre però che faccia un ulteriore passo.

Qui siamo ancora in ambito veterotestamentario. Per entrare nel regno dei cieli, urge fare un ulteriore passo. Anche lui dovrà nascere da acqua e da Spirito Santo, secondo la rivelazione fatta da Gesù a Nicodemo:*“Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio». Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall’alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito»” (Gv 3,1-8).*

Ecco cosa è necessario per nascere da acqua e da Spirito Santo: *“E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio” (Gv 3,14-18).*

Si confessa con vera confessione Cristo Gesù, unico e solo nostro Salvatore e Redentore e nostro vero Dio, si accoglie la sua Parola, il suo Vangelo, come ultima Parola con la quale il Signore ha parlato agli uomini, ci si lascia battezzare nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, diveniamo corpo di Cristo, siamo regno di Dio, a condizione che perseveriamo sino alla fine.

*Allora si avvicinò a lui uno degli scribi che li aveva uditi discutere e, visto come aveva ben risposto a loro, gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l’unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. Il secondo è questo: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Non c’è altro comandamento più grande di questi». Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all’infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l’intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici». Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «**Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo. (Mc 12,28-34).*

Oggi dobbiamo denunciare che non solo non si lavora per innalzare il regno di Dio sulla nostra terra, al non lavoro si aggiunge un’opera capillare finalizzata alla sua devastazione. Questa opera non è fatta da una sola persona, ma da moltissimi discepoli di Gesù. Questa opera devastatrice, demolitrice, distruttrice parte da molto lontano. Il primo passo è stato fatto quando tutta la Divina Rivelazione è stata conquistata e consegnata alla personale e privata interpretazione di ogni singolo discepolo di Gesù. Ognuno si è autoproclamato dottore e maestro di essa. Con questa opera la verità oggettiva è stata abrogata, al suo posto è subentrata la *“verità soggettiva”.* Non è verità ciò che oggettivamente è verità, ma ciò che ogni singola persona vuole che sia verità per lui e per gli altri.

A questo primo passo ne è seguito un secondo come sua logica conseguenza: dalle regole oggettive della sana moralità si è passati alle regole soggettive. È male non ciò che è oggettivamente male. È male ciò che io voglio che sia male ed è bene ciò che io voglio che sia bene. Dalla soggettivizzazione della verità e della morale, tutta la dogmatica, la cristologia, la pneumatologia, l’ecclesiologia, l’antropologia, l’escatologica sono state spogliate da ogni verità rivelata e tutto è stato consegnato al pensiero di ogni singolo discepolo di Gesù. Un terzo passo, seguito da cento altri ancora, è stato compiuto quando si è giunti alla piena disgregazione dell’unità dogmatica che è essenza del corpo di Cristo.

Oggi siamo arrivati al punto in cui ognuno finge di essere con gli altri, mentre in realtà non è neanche con se stesso perché ognuno è divenuto schiavo dei suoi vizi e della sua concupiscenza. Da questo barato e da questo abisso solo il Signore potrà turarci fuori.

La Madre nostra Celeste interceda Lei, affinché il Signore mandi un esercito di Angeli a farci uscire da questo abisso di morte.

## PERCHÉ AVETE PAURA? NON AVETE ANCORA FEDE?

Ogni adoratore del vero Dio, se vuole attraversare ogni tempesta della storia – le tempeste sono molte, non è una soltanto – sempre si deve ricordare la Parola che il Signore gli ha detto. Ecco la Parola detta dal Signore Dio a Giacobbe: *“Giacobbe partì da Bersabea e si diresse verso Carran. Capitò così in un luogo, dove passò la notte, perché il sole era tramontato; prese là una pietra, se la pose come guanciale e si coricò in quel luogo. Fece un sogno: una scala poggiava sulla terra, mentre la sua cima raggiungeva il cielo; ed ecco, gli angeli di Dio salivano e scendevano su di essa. Ecco, il Signore gli stava davanti e disse: «Io sono il Signore, il Dio di Abramo, tuo padre, e il Dio di Isacco. A te e alla tua discendenza darò la terra sulla quale sei coricato. La tua discendenza sarà innumerevole come la polvere della terra; perciò ti espanderai a occidente e a oriente, a settentrione e a mezzogiorno. E si diranno benedette, in te e nella tua discendenza, tutte le famiglie della terra. Ecco, io sono con te e ti proteggerò dovunque tu andrai; poi ti farò ritornare in questa terra, perché non ti abbandonerò senza aver fatto tutto quello che ti ho detto»” (Gen 28,10-15).*

Su questa Parola Giacobbe deve condurre ogni suo passo, nella certezza che mai il Signore Dio verrà meno a quanto promesso. Dove attingiamo la certezza per affrontare le tempeste future? Sulla fedeltà del Signore che ci ha fatto attraversare le tempeste di ieri. Come Dio è stato ieri con Giacobbe, così sarà con lui anche oggi. Ieri è certezza e garanzia per oggi.

Invece Giacobbe ha paura di andare incontro al fratello. Pensa che lo voglia uccidere. Giacobbe prega. Invoca il suo Dio. Vorrebbe che il Signore intervenisse con la sua divina onnipotenza e lo liberasse da questa tempesta: *“Giacobbe disse: «Dio del mio padre Abramo e Dio del mio padre Isacco, Signore, che mi hai detto: “Ritorna nella tua terra e tra la tua parentela, e io ti farò del bene”, io sono indegno di tutta la bontà e di tutta la fedeltà che hai usato verso il tuo servo. Con il mio solo bastone avevo passato questo Giordano e ora sono arrivato al punto di formare due accampamenti. Salvami dalla mano di mio fratello, dalla mano di Esaù, perché io ho paura di lui: che egli non arrivi e colpisca me e, senza riguardi, madri e bambini! Eppure tu hai detto: “Ti farò del bene e renderò la tua discendenza tanto numerosa come la sabbia del mare, che non si può contare”»” (Gen 32,10-14).*

Il Signore ascolta la preghiera di Giacobbe. Non lo libera dall’incontro con il fratello. Lo invita invece a combattere, a lottare. Gli adoratori del vero Dio non fuggono dalla tempesta, l’affrontano nella fede sapendo che il Signore manterrà ogni sua promessa. Giacobbe lotta con l’angelo del Signore e alla fine risulterà vittorioso: *“Durante quella notte egli si alzò, prese le due mogli, le due schiave, i suoi undici bambini e passò il guado dello Iabbok. Li prese, fece loro passare il torrente e portò di là anche tutti i suoi averi. Giacobbe rimase solo e un uomo lottò con lui fino allo spuntare dell’aurora. Vedendo che non riusciva a vincerlo, lo colpì all’articolazione del femore e l’articolazione del femore di Giacobbe si slogò, mentre continuava a lottare con lui. Quello disse: «Lasciami andare, perché è spuntata l’aurora». Giacobbe rispose: «Non ti lascerò, se non mi avrai benedetto!». 28Gli domandò: «Come ti chiami?». Rispose: «Giacobbe». Riprese: «Non ti chiamerai più Giacobbe, ma Israele, perché hai combattuto con Dio e con gli uomini e hai vinto!». Giacobbe allora gli chiese: «Svelami il tuo nome». Gli rispose: «Perché mi chiedi il nome?». E qui lo benedisse. Allora Giacobbe chiamò quel luogo Penuèl: «Davvero – disse – ho visto Dio faccia a faccia, eppure la mia vita è rimasta salva». Spuntava il sole, quando Giacobbe passò Penuèl e zoppicava all’anca. Per questo gli Israeliti, fino ad oggi, non mangiano il nervo sciatico, che è sopra l’articolazione del femore, perché quell’uomo aveva colpito l’articolazione del femore di Giacobbe nel nervo sciatico” (Gen 32,23-33).*

Ora può andare incontro ad Esaù. Lo potrà affrontare senza alcuna paura. La forza del Signore è con lui. Questa verità insegna Gesù ai suoi discepoli. Non sempre il Signore potrà liberare dalla storia tempestosa. Sempre però aiuta affinché la storia, ogni storia, possa essere attraversata. Si attraversa la storia sapendo che la vittoria è del Signore. Come il Signore sarà vittorioso a noi non è dato di conoscerlo. Noi sappiamo che nessuna Parola di Dio è mai caduta a vuoto.

*In quel medesimo giorno, venuta la sera, disse loro: «Passiamo all’altra riva». E, congedata la folla, lo presero con sé, così com’era, nella barca. C’erano anche altre barche con lui. Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t’importa che siamo perduti?». Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. Poi disse loro: «**Perché avete paura? Non avete ancora fede?». E furono presi da grande timore e si dicevano l’un l’altro: «Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?».*

Gesù deve attraversare la tempesta della croce. È tempesta impossibile da attraversare con le sue sole forze, anche se forze irresistibili le sue. Lui ha un corpo di carne e questa sua carne sente la debolezza, la fragilità, la mancanza di ogni forza per salire sul patibolo della croce ed essere su di esso inchiodata. Come Gesù sottomette la carne allo spirito? Attraverso una preghiera intensa, tanto intensa da trasformare le gocce di sudore in sangue: *“Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione» (Lc 22,39-46).*

Dopo questa preghiera la sua fede è irresistibile, l’amore per il Padre suo è divenuto fortissimo, la speranza che il Padre compirà ogni sua promessa è stata resa invincibile. Gesù può lasciarsi crocifiggere e per questo si consegna volontariamente a quanti bramano la sua crocifissione. Sa che nella tempesta del Golgota sarà vittorioso. La vittoria non consisterà però nel liberarlo dalla morte. Consisterà invece nella liberazione nella morte. Consisterà nella sua gloriosa risurrezione.

Tra la fede creduta e la fede vissuta sempre c’è la fragilità della carne. Ecco la fede creduta del pio adoratore del vero Dio: *“Salmo. Di Davide. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla. Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce. Rinfranca l’anima mia, mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome. Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza. Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici. Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca. Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita, abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni” (Sal 23,1-6).*

Questa è fede che si confessa nella casa del Dio vivente. È anche fede che si recita nei momenti di preghiera. Confessare la fede e vivere la fede sono due cose totalmente differenti. Gesù in questa notte educa i suoi discepoli affinché la loro fede creduta sia anche fede vissuta. Se loro sanno che il loro Maestro è onnipotente, sanno anche che lui non ha chiesto loro di passare all’altra riva per andare incontro alla morte. Devono sapere che Gesù li ha condotto in questa tempesta perché loro inizino a far sì che tra la fede creduta e la fede vissuta vi sia sempre perfetta corrispondenza. Mai in un discepolo di Gesù vi dovranno regnare due momenti: il momento della confessione della fede creduta e il momento della fede non vissuta.

Questa stessa verità dobbiamo confessarla per tutta la Divina Rivelazione. Non vi potrà essere una verità letta e la stessa verità poi non creduta. Non si può leggere una pagina della Scrittura Sacra e poi in questa pagina non credere e soprattutto questa pagina non vivere nel suo altissimo significato di verità, colto con sapienza e intelligenza nello Spirito Santo. Ed è questo oggi il dramma che si sta vivendo nella Chiesa del Dio vivente: si leggono i Testi Sacri ma non si crede in ciò che si legge, Si spiegano i Testi Sacri ma non si mette in luce ciò che essi realmente dicono o contengono. Si fa professione di fede in Cristo, ma senza alcuna verità a noi insegnata da Cristo.

La Divina Rivelazione e il discepolo di Gesù camminano su due strade parallele e opposte. La Divina Parola dice:*“Non illudetevi: né immorali, né idolatri, né adùlteri, né depravati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriaconi, né calunniatori, né rapinatori erediteranno il regno di Dio (1Cor 6,9-10)* e noi cosa facciamo? Non solo approviamo chi fa queste cose, addirittura, contro la Parola del Signore, benediciamo nel nome del Signore chi fa queste cose. È evidente che tra Divina Parola, fede, vita non c’è alcuna corrispondenza. Questa non corrispondenza ci dichiara falsi adoratori di Cristo Gesù.

Ma non solo nel campo morale non c’è corrispondenza, neanche sul piano veritativo vi è corrispondenza. In Chiesa si confessa una cosa. Usciti fuori della Chiesa si professano altre cose, che sono opposte e contrarie a quanto professato nel tempio del Signore. Se poi la fede non vissuta viene dichiarata vera fede per legge o per editti, allora qui si raggiunge il sacrilegio e la vera apostasia. Mai per legge si potrà dichiarare verità ciò che Dio ha condannato, giudicato, pesato, dichiarato falsità e menzogna contro la sua verità e la verità di creazione e di redenzione dell’uomo.

La Madre di Dio intervenga perché nel cuore dei discepoli di Gesù fede creduta, fede insegnata, fede vissuta, fede compresa, fede legiferata siano una cosa sola. Se sono più cose, semplicemente nulla è vera fede.

## 24 Giugno

La Vergine Maria mai custodirà coloro che consegnano le sue opere al pensiero del mondo e alle sue tenebre.

## Udito questo, dissero: «Non sia mai!».

Quando Dio ha creato l’uomo, lo ha creato perché fosse voce di tutte le creature da lui fatte per cantare la sua gloria, per celebrare la sua grande onnipotenza, perché con la sapienza e onnipotenza partecipata fosse nel mondo immagine vivente della sua grandezza. L’uomo non volle vivere questa sua missione, volle essere come Dio, pari a lui. Disobbedendo cadde nella morte. Divenne testimone delle tenebre di Satana, invece che essere testimone del suo Creatore, Signore, Dio. Poiché il Signore e il Creatore dell’uomo è amore eterno, ha voluto ancora una volta manifestare questo suo amore all’uomo, stringendo con i figli di Abramo un patto di alleanza.

Ecco il termine del patto: essi si obbligano a mostrare a tutti i popoli la bellezza, la grandezza, la sapienza, la giustizia, la grazia, l’onnipotenza del Signore che li ha scelti come suo popolo e Dio sarà per loro vita, benedizione, protezione, potente difesa, roccia e baluardo inespugnabile.

Ecco il frutto che il popolo dell’alleanza avrebbe dovuto dare al suo Dio. Invece non solo non ha prodotto nessun frutto, non solo si è rifiutato di produrlo, ha anche deciso di uccidere il Figlio Unigenito del Dio dall’amore eterno, mandato da Lui per fondare e stipulare con il suo popolo una nuova alleanza, questa volta scrivendo la sua Legge nei loro cuori. Se i figli di Abramo non sono i cantori della verità di Dio, a che serve che rimanga loro la missione di essere i cantori della gloria del loro Dio e Signore. A nulla. Gesù manifesta questa volontà del Padre di fare subentrare al loro posto un altro popolo, ben disposto, pronto a dare i suoi frutti a suo tempo ed essi udito questo, cosa dicono? Ecco le loro parole: *“Non sia mai!”*.

Quella che Gesù comunica è la volontà del Padrone della vigna. Essendo sua volontà, essa non dipende da nessuna volontà umana, neanche dalla volontà di Gesù dipende. Pertanto essa infallibilmente si compirà. Se essi vogliono che non si compia, è necessario che si convertano, accolgano la Parola di Gesù, inizino a produrre quei frutti di giustizia, verità, carità, amore, misericordia che sono tutti frutti dell’obbedienza alla Parola, non più però obbedienza alla Parola consegnata da Mosè, ma alla Parola consegnata loro da Cristo Signore.

Se questo non avviene, si compie la Parola detta loro da Giovanni il Battista: *“Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all’ira imminente? Fate dunque un frutto degno della conversione, e non crediate di poter dire dentro di voi: “Abbiamo Abramo per padre!”. Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo nell’acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile»” (Mt 3,7-12).*

*“Alle folle che andavano a farsi battezzare da lui, Giovanni diceva: «Razza di vipere, chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all’ira imminente? Fate dunque frutti degni della conversione e non cominciate a dire fra voi: “Abbiamo Abramo per padre!”. Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Anzi, già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco»” (Lc 3,7-9).*È, questa, parola immutabile del nostro Dio. L’uomo passa. La Parola del Signore rimane in eterno.

*Poi prese a dire al popolo questa parabola: «Un uomo piantò una vigna, la diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano per molto tempo. Al momento opportuno, mandò un servo dai contadini perché gli dessero la sua parte del raccolto della vigna. Ma i contadini lo bastonarono e lo mandarono via a mani vuote. Mandò un altro servo, ma essi bastonarono anche questo, lo insultarono e lo mandarono via a mani vuote. Ne mandò ancora un terzo, ma anche questo lo ferirono e lo cacciarono via. Disse allora il padrone della vigna: “Che cosa devo fare? Manderò mio figlio, l’amato, forse avranno rispetto per lui!”. Ma i contadini, appena lo videro, fecero tra loro questo ragionamento: “Costui è l’erede. Uccidiamolo e così l’eredità sarà nostra!”. Lo cacciarono fuori della vigna e lo uccisero. Che cosa farà dunque a costoro il padrone della vigna? Verrà, farà morire quei contadini e darà la vigna ad altri».**Udito questo, dissero: «Non sia mai!». Allora egli fissò lo sguardo su di loro e disse: «Che cosa significa dunque questa parola della Scrittura: La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d’angolo? Chiunque cadrà su quella pietra si sfracellerà e colui sul quale essa cadrà verrà stritolato». (Lc 20,9-18).*

Se osserviamo la storia della Chiesa, molte vigne lo Spirito Santo ha piantato nel corso dei secoli. Quando queste vigne non hanno più prodotto frutti per Cristo Gesù – il frutto da produrre è per tutti uguale: far crescere il corpo di Cristo in santità aggiungendo ognuno santità a santità alla propria vita e aggiungendo ogni giorno nuovi membri al corpo di Cristo che è la Chiesa del Dio vivente – queste vigne sono state arse dal vento della vanità e dell’inutilità e sono scomparse dalla faccia della terra. Vale anche per ogni vigna piantata dallo Spirito Santo la Parola di Gesù: “*Verrà, farà morire quei contadini e darà la vigna ad altri”*. Perché la vigna sarà data ad altri? Perché producano il frutto che il Signore chiede che venga prodotto. Conoscevo una stupenda vigna piantata dallo Spirito Santo. Essa agli inizi produceva un eccellentissimo frutto: dava vera vita al corpo di Cristo, vita di santità e vita di aggiunta di nuovi membri. Poi il vento dell’immanenza invase questa vigna e come uragano devastatore la rese sterile. Venne il Signore e l’ha rivoltato sottosopra, cancellando la sua stessa esistenza.

La Vergine Maria mai custodirà coloro che consegnano le sue opere al pensiero del mondo e alle sue tenebre.

## RICADA SU DI VOI TUTTO IL SANGUE INNOCENTE VERSATO SULLA TERRA

Un primo principio di morale fondamentale recita che si è responsabili dinanzi a Dio e agli uomini, davanti al cielo e alla terra, di ogni nostra partecipazione sia grave che lieve al male che si compie nel mondo. La responsabilità può essere per parola detta o scritta, per opera, per pensieri manifestati, per omissione, per mancata vigilanza, per chiusura degli occhi e per altri molteplici ragioni. Un secondo principio, sempre di morale fondamentale, stabilisce che non esiste l’esercizio del potere contro la verità, contro la retta moralità, contro la giustizia. Il potere va esercitato sempre a servizio della verità, della reta moralità, della giustizia.

Ecco come questo secondo principio viene annunciato dall’Apostolo Paolo nella Seconda Lettera ai Corinzi: “*Noi preghiamo Dio che non facciate alcun male: non per apparire noi come approvati, ma perché voi facciate il bene e noi siamo come disapprovati. Non abbiamo infatti alcun potere contro la verità, ma per la verità. Per questo ci rallegriamo quando noi siamo deboli e voi siete forti. Noi preghiamo anche per la vostra perfezione. Perciò vi scrivo queste cose da lontano: per non dover poi, di presenza, agire severamente con il potere che il Signore mi ha dato per edificare e non per distruggere” (2Cor 13,7-10).*

Ogni potere esercitato contro la verità, la sana moralità, la giustizia, va dichiarato esercitato in modo illegittimo e ad esso non si deve prestare alcuna obbedienza. Non obbedire non è disobbedire. Si disobbedisce alla verità e alla giustizia. Non si può obbedire alla falsità e all’ingiustizia.

Ecco cosa rivelano gli Atti degli Apostoli: “*Vedendo la franchezza di Pietro e di Giovanni e rendendosi conto che erano persone semplici e senza istruzione, rimanevano stupiti e li riconoscevano come quelli che erano stati con Gesù. Vedendo poi in piedi, vicino a loro, l’uomo che era stato guarito, non sapevano che cosa replicare. Li fecero uscire dal sinedrio e si misero a consultarsi fra loro dicendo: «Che cosa dobbiamo fare a questi uomini? Un segno evidente è avvenuto per opera loro; esso è diventato talmente noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme che non possiamo negarlo. Ma perché non si divulghi maggiormente tra il popolo, proibiamo loro con minacce di parlare ancora ad alcuno in quel nome». Li richiamarono e ordinarono loro di non parlare in alcun modo né di insegnare nel nome di Gesù. Ma Pietro e Giovanni replicarono: «Se sia giusto dinanzi a Dio obbedire a voi invece che a Dio, giudicatelo voi. Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato». [Petrus vero et Iohannes respondentes dixerunt ad eos si iustum est in conspectu Dei vos potius audire quam Deum iudicate. Non enim possumus quae vidimus et audivimus non loqui* */* ὁ δὲ Πέτρος καὶ Ἰωάννης ἀποκριθέντες εἶπον πρὸς αὐτούς· Εἰ δίκαιόν ἐστιν ἐνώπιον τοῦ θεοῦ ὑμῶνἀκούειν μᾶλλον ἢ τοῦ θεοῦ, κρίνατε, οὐ δυνάμεθα γὰρ ἡμεῖς ἃ εἴδαμεν καὶ ἠκούσαμεν μὴ λαλεῖν*] Quelli allora, dopo averli ulteriormente minacciati, non trovando in che modo poterli punire, li lasciarono andare a causa del popolo, perché tutti glorificavano Dio per l’accaduto. L’uomo infatti nel quale era avvenuto questo miracolo della guarigione aveva più di quarant’anni” (At 4,14-22).*

Chi non obbedisce agli uomini – non si tratta di disobbedienza, bensì di non potere obbedire, essendo l’obbedienza solo alla verità, alla sana moralità, alla giustizia, dovendo noi sempre distinguere ciò che è legale e ciò che è morale – deve sempre obbedire a Do. Deve cioè rimanere sempre nella Parola del Vangelo, senza mai separarsi da essa neanche con una piccolissima trasgressione. Chi obbedisce contro la verità, contro la sana moralità, contro la giustizia, obbedisce per la distruzione, non per l’edificazione, per il male non per il bene, per l’ingiustizia e non per la giustizia. Di questa obbedienza si è responsabili dinanzi a Dio e agli uomini, di fronte al cielo e di fronte alla terra. Si è responsabili di tutti i misfatti, le nefandezze, le ingiustizie, le immoralità che la nostra obbedienza opera nella storia. Ecco cosa dice Gesù a farisei e scribi:

*Perciò ecco, io mando a voi profeti, sapienti e scribi: di questi, alcuni li ucciderete e crocifiggerete, altri li flagellerete nelle vostre sinagoghe e li perseguiterete di città in città; perché ricada su di voi tutto il sangue innocente versato sulla terra, dal sangue di Abele il giusto fino al sangue di Zaccaria, figlio di Barachia, che avete ucciso tra il santuario e l’altare. In verità io vi dico: tutte queste cose ricadranno su questa generazione. Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chioccia raccoglie i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! Ecco, la vostra casa è lasciata a voi deserta! Vi dico infatti che non mi vedrete più, fino a quando non direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore!».*(Mt 23,15-33).

Perché scribi e farisei sono responsabili del sangue di Abele e di ogni altro sangue versato fino al presente e di ogni altro sangue che si verserà fino al giorno della venuta del Signore sulla nostra terra per il giudizio universale? Sono responsabili perché essi uccideranno, crocifiggeranno, flagelleranno profeti, sapienti e scribi, mandati da Cristo Signore per predicare, annunciare, insegnare il Vangelo della salvezza. Essi si porranno di impedimento perché il Vangelo non venga fatto risuonare nel mondo. Non solo dei loro peccati essi saranno responsabili, ma anche di tutto il male che si farà nel mondo e di tutto il bene che non si farà a causa del loro malvagio comportamento. La stessa responsabilità ricade su quanti hanno obbedito ad una Legge contro la verità, contro la sana moralità, contro la giustizia, contro il Vangelo, contro la Parola del Signore. Ad ogni legge contro il Vangelo, contro la Divina Parola, contro le verità sia di creazione che di redenzione, si è obbligati a rifiutare la nostra obbedienza. Il *“non possumus”* deve essere dinanzi ad ogni legislatore, fosse anche Pietro. Ma per questo occorrerebbe la fermezza e la fortezza dello Spirito Santo che ha avuto l’Apostolo Paolo ad Antiochia di fronte a Pietro.

Ecco come lo stesso Apostolo narra questo evento: *“Ma quando Cefa venne ad Antiòchia, mi opposi a lui a viso aperto perché aveva torto. Infatti, prima che giungessero alcuni da parte di Giacomo, egli prendeva cibo insieme ai pagani; ma, dopo la loro venuta, cominciò a evitarli e a tenersi in disparte, per timore dei circoncisi. E anche gli altri Giudei lo imitarono nella simulazione, tanto che pure Bàrnaba si lasciò attirare nella loro ipocrisia. Ma quando vidi che non si comportavano rettamente secondo la verità del Vangelo, dissi a Cefa in presenza di tutti: «Se tu, che sei Giudeo, vivi come i pagani e non alla maniera dei Giudei, come puoi costringere i pagani a vivere alla maniera dei Giudei?»” (Gal 2,11-14).*La Chiesa vive di questa fermezza e fortezza nello Spirito Santo. Senza questa fermezza e fortezza è a rischio la bellezza, la verità, la santità del Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo. Mai si potrà essere fermi, se si è privi dello Spirito Santo.

Inoltre tutti possono chiedere ragioni delle decisioni operative e anche dottrinali di Pietro, prese in solitudine, senza consultare i suoi fratelli Apostoli, ai quali il Signore ha dato il potere di predicare il Vangelo ad ogni Creatura. Pietro è obbligato a dare ogni spiegazione, giustificando dottrinalmente, evangelicamente, profeticamente, per ispirazione visibile e udibile, ogni sua decisione pastorale.

Ecco come questo dovere è manifestato dagli Atti degli Apostoli: *“Gli apostoli e i fratelli che stavano in Giudea vennero a sapere che anche i pagani avevano accolto la parola di Dio. E, quando Pietro salì a Gerusalemme, i fedeli circoncisi lo rimproveravano dicendo: «Sei entrato in casa di uomini non circoncisi e hai mangiato insieme con loro!». Allora Pietro cominciò a raccontare loro, con ordine, dicendo: «Mi trovavo in preghiera nella città di Giaffa e in estasi ebbi una visione: un oggetto che scendeva dal cielo, simile a una grande tovaglia, calata per i quattro capi, e che giunse fino a me. Fissandola con attenzione, osservai e vidi in essa quadrupedi della terra, fiere, rettili e uccelli del cielo. Sentii anche una voce che mi diceva: “Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!”. Io dissi: “Non sia mai, Signore, perché nulla di profano o di impuro è mai entrato nella mia bocca”. Nuovamente la voce dal cielo riprese: “Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano”. Questo accadde per tre volte e poi tutto fu tirato su di nuovo nel cielo. Ed ecco, in quell’istante, tre uomini si presentarono alla casa dove eravamo, mandati da Cesarèa a cercarmi. Lo Spirito mi disse di andare con loro senza esitare. Vennero con me anche questi sei fratelli ed entrammo in casa di quell’uomo. Egli ci raccontò come avesse visto l’angelo presentarsi in casa sua e dirgli: “Manda qualcuno a Giaffa e fai venire Simone, detto Pietro; egli ti dirà cose per le quali sarai salvato tu con tutta la tua famiglia”. Avevo appena cominciato a parlare quando lo Spirito Santo discese su di loro, come in principio era disceso su di noi. Mi ricordai allora di quella parola del Signore che diceva: “Giovanni battezzò con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo”. Se dunque Dio ha dato a loro lo stesso dono che ha dato a noi, per aver creduto nel Signore Gesù Cristo, chi ero io per porre impedimento a Dio?». All’udire questo si calmarono e cominciarono a glorificare Dio dicendo: «Dunque anche ai pagani Dio ha concesso che si convertano perché abbiano la vita!»” (At 11,1-18).*

Anche questa è comunione nel corpo di Cristo.

Signore della sua Chiesa rimane sempre il Signore. Ogni decisione che si prende nella Chiesa deve essere sempre volontà o esplicita o derivata del Signore. È volontà esplicita quando è lo stesso Signore a chiederla. È il caso di Pietro. È volontà derivata, quando essa è fondata con solidi fondamenta sulla Parola di Dio, Antico e Nuovo Testamento, e sulla Sacra Tradizione della Chiesa. Di ogni decisione presa il popolo di Dio ha diritto di ricevere ogni illuminazione perché la coscienza di ogni singolo discepolo non venga turbata. Anche per ogni decisione giusta che si prende, sempre dobbiamo porre ogni attenzione a che le coscienze vengano illuminate con ogni luce nello Spirito Santo.

La Madre di Dio venga in nostro soccorso. Molte coscienze oggi sono nella confusione e molte lacrime bagnano il viso di molti discepoli di Gesù.

## 25 Giugno

La Vergine Maria ci aiuti a produrre il primo frutto, produrre noi stessi come corpo di Cristo, e anche il secondo, formare il corpo di Cristo, sarà prodotto. Nessuno si illuda. Mai si produrrà il secondo frutto, se non si produce il primo.

## Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore

Oggi il mondo dei discepoli di Gesù sta precipitando in un baratro così profondo dal quale poi gli sarà impossibile risalire in superficie. Questo baratro è la separazione dal Comandamento di Cristo Gesù, dal Comandamento del Padre, dal Comandamento dello Spirito Santo. La separazione da questo Comandamento condurrà la Chiesa a farsi da se stessa i suoi comandamenti. Ma noi sappiamo che i Comandamenti del Signore sono Leggi di vita. I comandamenti degli uomini sono leggi che lasciano l’uomo nella sua morte. Il Comandamento di Cristo Gesù è dato per trarre l’uomo dal baratro nel quale è precipitato. I comandamenti degli uomini sono leggi che ratificano la caduta nel baratro e la dichiarano buona per ogni uomo.

L’obbligo di osservare i Comandamenti è personalissimo. Spetta ad ogni singolo discepolo di Gesù osservarlo. Lo deve osservare indipendentemente se esso viene osservato dal papa, dal vescovo, dal presbitero, dal diacono, dagli altri battezzati, cresimati, papi, vescovi, presbiteri. In più i Comandamenti di Cristo Gesù vanno osservati secondo le modalità vissute da Cristo Gesù, non secondo le modalità di peccato con le quali noi vorremmo osservarli. Comandamenti di Cristo Gesù e modalità di Cristo Gesù sono una cosa sola, inseparabile in eterno.

Questo legame indissolubile lo ha dato Gesù durante l’Ultima Cena e lo ha dato anche l’Apostolo Paolo e ogni altro Apostolo ed Evangelista: *“Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri»” (Gv 13,12-17.34-35).*

*“Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre (Fil 2,5.11).*

Comandamenti di Cristo e modalità di Cristo dovranno essere sempre una cosa sola, indivisibile in eterno. Se non rimangono una cosa sola, noi non siamo amici Gesù, non rimaniamo nel suo cuore, non possiamo produrre frutti.

*Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l’ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri. (Gv 15,9-17).*

Quale frutto il cristiano dovrà produrre? Prima di tutto dovrà produrre se stesso come vero corpo di Cristo crescendo ogni giorno in santità, camminando davanti a Dio e agli uomini, pieno di grazia e di Spirito Santo. Lui dovrà pensare che questo frutto non sarà mai perfetto e mai maturo. Ogni giorno dovrà impegnare tutta la mente, tutto il cuore, tutta l‘anima, tutto il corpo perché questo frutto raggiunga la sua perfetta maturazione nel suo perfetto compimento. Gesù portò a perfetta maturazione e a perfetto compimento il suo frutto, quando disse prima di morire: *“Tutto è compiuto”.* Il cristiano potrà dire che tutto è compiuto, ma sempre in modo assai relativo, solo quando è nella luce eterna del cielo.

Moltissime anime compiono la maturazione e la perfezione del loro frutto, passando prima per il purgatorio. Il secondo frutto è la formazione del corpo di Cristo, aiutando gli altri membri del corpo di Cristo a portare a perfezione e a maturazione il loro frutto; lavorando e operando perché moltissimi altri che non sono corpo di Cristo lo diventino. Faranno questo con l’annuncio e il ricordo del Vangelo e con la testimonianza della loro vita.

Ogni discepolo di Gesù deve sapere che il secondo frutto è sempre un seme del primo frutto. Se il primo frutto non viene prodotto, neanche il secondo verrà prodotto. Il fatto che oggi non c’è più né conversione al Vangelo e né aggregazione alla Chiesa di altri membri è il segno che il primo frutto non è portato a compimento e a maturazione. Non producendo più il frutto che è il corpo di Cristo, noi cosa diciamo, come ci giustifichiamo? Con la privazione del Vangelo di ogni verità oggettiva e con la riduzione a menzogna di tutta la Divina Rivelazione. Altro cosa che facciamo è questa: poiché noi non abbiamo prodotto il primo frutto e ci diciamo Chiesa di Dio, perché la Chiesa non si estingua apriamo le sue porte a tutti coloro che mai potranno produrre il primo frutto, perché hanno deciso di camminare con i loro comandamenti di peccato e con le loro leggi di tenebre.

La Vergine Maria ci aiuti a produrre il primo frutto e anche il secondo sarà prodotto. Nessuno si illuda. Mai si produrrà il secondo frutto, se non produce il primo.

## PER INGANNARE, SE POSSIBILE, GLI ELETTI

Il Salmista si chiede: *“Come potrà un giovane tenere pura la sua via?”.* Ecco immediata la sua risposta: *“Osservando la tua parola”*. Ecco ora l’incipit del Salmo più lungo del Salterio tutto consacrato alla meditazione sulla Parola del Signore e sui suoi Comandamenti: *“Beato chi è integro nella sua via e cammina nella legge del Signore. Beato chi custodisce i suoi insegnamenti e lo cerca con tutto il cuore. Non commette certo ingiustizie e cammina nelle sue vie. Tu hai promulgato i tuoi precetti perché siano osservati interamente. Siano stabili le mie vie nel custodire i tuoi decreti. Non dovrò allora vergognarmi, se avrò considerato tutti i tuoi comandi. Ti loderò con cuore sincero, quando avrò appreso i tuoi giusti giudizi. Voglio osservare i tuoi decreti: non abbandonarmi mai.**Come potrà un giovane tenere pura la sua via?**Osservando la tua parola. Con tutto il mio cuore ti cerco: non lasciarmi deviare dai tuoi comandi. Ripongo nel cuore la tua promessa per non peccare contro di te. Benedetto sei tu, Signore: insegnami i tuoi decreti. Con le mie labbra ho raccontato tutti i giudizi della tua bocca. Nella via dei tuoi insegnamenti è la mia gioia, più che in tutte le ricchezze. Voglio meditare i tuoi precetti, considerare le tue vie. Nei tuoi decreti è la mia delizia, non dimenticherò la tua parola (Sal 119,1-16).*

Rivela Gesù ai suoi discepoli: *“Sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno segni e prodigi per ingannare, se possibile, gli eletti. Voi, però, fate attenzione! Io vi ho predetto tutto”*. Noi ci chiediamo:*“Come potrà un eletto non cadere vittima degli inganni dei falsi cristi e dei falsi profeti frutto della loro parola ma anche dei segni e dei prodigi che compiono?”.* A questa domanda c’è una sola risposta: *“Aggrapparsi alla Lettera della Scrittura perennemente lette, interpretata, compresa, vissuta con immediata obbedienza sempre sotto mozione e conduzione dello Spirito Santo”*.

Perché lo Spirito Santo ci muova e ci conduca non basta però aggrapparsi alla Lettera di tutta la Sacra Scrittura, occorre altresì che il nostro cuore sia senza peccato, sia puro, meglio se è vergine di una verginità in tutto simile alla verginità del cuore di Cristo Gesù, nel quale non è mai entrata neanche una minuscola particella di polvere di peccato o di disobbedienza.

Se il cuore è impuro, in esso mai potrà abitare lo Spirito Santo, e da eletti diveniamo empi e le potenze del male sempre avranno il trionfo su di noi. Vale sempre la pena ricordarsi della domanda che lo Spirito Santo rivolge al popolo di Dio per bocca del profeta Baruc: *“Ascolta, Israele, i comandamenti della vita, porgi l’orecchio per conoscere la prudenza. Perché, Israele? Perché ti trovi in terra nemica e sei diventato vecchio in terra straniera? Perché ti sei contaminato con i morti e sei nel numero di quelli che scendono negli inferi? Tu hai abbandonato la fonte della sapienza! Se tu avessi camminato nella via di Dio, avresti abitato per sempre nella pace. Impara dov’è la prudenza, dov’è la forza, dov’è l’intelligenza, per comprendere anche dov’è la longevità e la vita, dov’è la luce degli occhi e la pace” (Bar 3,9-14).*

Israele, il popolo eletto di Dio, è stato travolto dalla sua stessa debolezza. Si è senza alcuna forza quando si abbandona il Signore.

*Quando vedrete l’abominio della devastazione presente là dove non è lecito – chi legge, comprenda –, allora quelli che si trovano nella Giudea fuggano sui monti, chi si trova sulla terrazza non scenda e non entri a prendere qualcosa nella sua casa, e chi si trova nel campo non torni indietro a prendersi il mantello. In quei giorni guai alle donne incinte e a quelle che allattano! Pregate che ciò non accada d’inverno; perché quelli saranno giorni di tribolazione, quale non vi è mai stata dall’inizio della creazione, fatta da Dio, fino ad ora, e mai più vi sarà. E se il Signore non abbreviasse quei giorni, nessuno si salverebbe. Ma, grazie agli eletti che egli si è scelto, ha abbreviato quei giorni. Allora, se qualcuno vi dirà: “Ecco, il Cristo è qui; ecco, è là”, voi non credeteci; perché**sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno segni e prodigi**per ingannare, se possibile, gli eletti. Voi, però, fate attenzione! Io vi ho predetto tutto. In quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell’uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall’estremità della terra fino all’estremità del cielo (Mc 13,14-27).*

Ora domandiamo al discepolo di Gesù: *“Perché tu, cristiano, eletto e consacrato nello Spirito Santo, sei schiavo del mondo? Perché sei stato ingannato dal mondo? Perché vivi nell’esilio dalla divina verità umanamente senza più ritorno? Perché sei giunto finanche a dichiarare santo il peccato e innocenti le più gravi violazioni della Legge del Signore e della verità della tua natura? Perché oggi il male ti ha soggiogato da diventare suo complice e alleato?”.*  La risposta non può essere che una: *“Perché hai abbandonato il Signore tuo Dio, hai rinnegato la sua Legge, ti sei consegnato alla menzogna e alla falsità del mondo”*.

Così facendo, da eletto sei diventato mondo, ti sei conformato ai pensieri di questo mondo e del mondo sei divenuto araldo e ambasciatore non nel mondo per il mondo, ma nella Chiesa per la rovina di quanti ancora vogliono rimanere fedeli al loro Dio e Signore che li ha eletti, li ha scelti per essere conformi all’immagine del Figlio suo, Gesù Cristo nostro Signore. Se tu, cristiano, vuoi rimanere eletto per l’eternità, se non vuoi essere ingannato dai falsi cristi e dai falsi profeti, devi far sì che lo Spirito Santo da te, in te sia sempre ravvivato. È solo Lui la fortezza inespugnabile e la roccia di difesa contro cui nessuna potenza del male potrà prevalere. Se oggi, cristiano, ti sei costituito araldo, banditore, difensore del peccato, è perché hai lasciato morire e spegnersi in te lo Spirito del Signore. Hai lasciato che Lui se ne andasse via da te e tu sei andato via dalla tua verità.

La Vergine Maria ci ottenga la grazia di ravvivare in noi sempre lo Spirito Santo. Mai saremo preda del male.

## 26 Giugno

La Madre nostra celeste veda e provveda. Intervenga Lei perché vengano abbattute tutte queste Torri con un intervento soprannaturale risolutore e definitivo.

## Per ottenere una migliore risurrezione

Quando una persona vive di vera fede – può vivere di vera fede solo se è mossa e guidata dallo Spirito del Signore – di ogni parola che esce dalla sua bocca, di ogni decisione che prende, di ogni opera da lui compiuta sempre vedrà il grande male o il grande bene che esse generano nella storia e anche nell’eternità.

Ecco cosa vede Eleàzaro: molti giovani a causa sua avrebbero perso la fede in ragione della sua finzione, ma anche moltissimi sarebbero rimasti fedeli se lui avesse accettato il martirio: “*Un tale Eleàzaro, uno degli scribi più stimati, uomo già avanti negli anni e molto dignitoso nell’aspetto della persona, veniva costretto ad aprire la bocca e a ingoiare carne suina. Ma egli, preferendo una morte gloriosa a una vita ignominiosa, s’incamminò volontariamente al supplizio, sputando il boccone e comportandosi come conviene a coloro che sono pronti ad allontanarsi da quanto non è lecito gustare per attaccamento alla vita. Quelli che erano incaricati dell’illecito banchetto sacrificale, in nome della familiarità di antica data che avevano con quest’uomo, lo tirarono in disparte e lo pregarono di prendere la carne di cui era lecito cibarsi, preparata da lui stesso, e fingere di mangiare le carni sacrificate imposte dal re, perché, agendo a questo modo, sarebbe sfuggito alla morte e avrebbe trovato umanità in nome dell’antica amicizia che aveva con loro. Ma egli, facendo un nobile ragionamento, degno della sua età e del prestigio della vecchiaia, della raggiunta veneranda canizie e della condotta irreprensibile tenuta fin da fanciullo, ma specialmente delle sante leggi stabilite da Dio, rispose subito dicendo che lo mandassero pure alla morte. «Poiché – egli diceva – non è affatto degno della nostra età fingere, con il pericolo che molti giovani, pensando che a novant’anni Eleàzaro sia passato alle usanze straniere, a loro volta, per colpa della mia finzione, per appena un po’ più di vita, si perdano per causa mia e io procuri così disonore e macchia alla mia vecchiaia. Infatti, anche se ora mi sottraessi al castigo degli uomini, non potrei sfuggire, né da vivo né da morto, alle mani dell’Onnipotente. Perciò, abbandonando ora da forte questa vita, mi mostrerò degno della mia età e lascerò ai giovani un nobile esempio, perché sappiano affrontare la morte prontamente e nobilmente per le sante e venerande leggi». Dette queste parole, si avviò prontamente al supplizio. Quelli che ve lo trascinavano, cambiarono la benevolenza di poco prima in avversione, ritenendo che le parole da lui pronunciate fossero una pazzia. Mentre stava per morire sotto i colpi, disse tra i gemiti: «Il Signore, che possiede una santa scienza, sa bene che, potendo sfuggire alla morte, soffro nel corpo atroci dolori sotto i flagelli, ma nell’anima sopporto volentieri tutto questo per il timore di lui». In tal modo egli morì, lasciando la sua morte come esempio di nobiltà e ricordo di virtù non solo ai giovani, ma anche alla grande maggioranza della nazione” (2Mac 6,18-31).*

La sua morte fu causa di vita, di molta altra vita. Ecco perché la nostra fede va vissuta sempre sotto mozione e conduzione dello Spirito del Signore.

*E che dirò ancora? Mi mancherebbe il tempo se volessi narrare di Gedeone, di Barak, di Sansone, di Iefte, di Davide, di Samuele e dei profeti; per fede, essi conquistarono regni, esercitarono la giustizia, ottennero ciò che era stato promesso, chiusero le fauci dei leoni, spensero la violenza del fuoco, sfuggirono alla lama della spada, trassero vigore dalla loro debolezza, divennero forti in guerra, respinsero invasioni di stranieri. Alcune donne riebbero, per risurrezione, i loro morti. Altri, poi, furono torturati, non accettando la liberazione loro offerta, per ottenere una migliore risurrezione. Altri, infine, subirono insulti e flagelli, catene e prigionia. Furono lapidati, torturati, tagliati in due, furono uccisi di spada, andarono in giro coperti di pelli di pecora e di capra, bisognosi, tribolati, maltrattati – di loro il mondo non era degno! –, vaganti per i deserti, sui monti, tra le caverne e le spelonche della terra. Tutti costoro, pur essendo stati approvati a causa della loro fede, non ottennero ciò che era stato loro promesso: Dio infatti per noi aveva predisposto qualcosa di meglio, affinché essi non ottenessero la perfezione senza di noi (Eb 11,32-40).*

Sette fratelli assieme alla loro madre subiscono i tormenti e la morte, perché dinanzi ai loro occhi brilla la luce della gloriosa risurrezione: “*Ci fu anche il caso di sette fratelli che, presi insieme alla loro madre, furono costretti dal re, a forza di flagelli e nerbate, a cibarsi di carni suine proibite. Uno di loro, facendosi interprete di tutti, disse: «Che cosa cerchi o vuoi sapere da noi? Siamo pronti a morire piuttosto che trasgredire le leggi dei padri». Allora il re irritato comandò di mettere al fuoco teglie e caldaie. Appena queste divennero roventi, il re comandò di tagliare la lingua a quello che si era fatto loro portavoce, di scorticarlo e tagliargli le estremità, sotto gli occhi degli altri fratelli e della madre. Dopo averlo mutilato di tutte le membra, comandò di accostarlo al fuoco e di arrostirlo quando ancora respirava. Mentre il vapore si spandeva largamente tutto intorno alla teglia, gli altri si esortavano a vicenda con la loro madre a morire da forti, dicendo: «Il Signore Dio ci vede dall’alto e certamente avrà pietà di noi, come dichiarò Mosè nel canto che protesta apertamente con queste parole: “E dei suoi servi avrà compassione”».*

*Venuto meno il primo, allo stesso modo esponevano allo scherno il secondo e, strappatagli la pelle del capo con i capelli, gli domandavano: «Sei disposto a mangiare, prima che il tuo corpo venga straziato in ogni suo membro?». Egli, rispondendo nella lingua dei padri, protestava: «No». Perciò anch’egli subì gli stessi tormenti del primo. Giunto all’ultimo respiro, disse: «Tu, o scellerato, ci elimini dalla vita presente, ma il re dell’universo, dopo che saremo morti per le sue leggi, ci risusciterà a vita nuova ed eterna». Dopo costui fu torturato il terzo, che alla loro richiesta mise fuori prontamente la lingua e stese con coraggio le mani, dicendo dignitosamente: «Dal Cielo ho queste membra e per le sue leggi le disprezzo, perché da lui spero di riaverle di nuovo». Lo stesso re e i suoi dignitari rimasero colpiti dalla fierezza di questo giovane, che non teneva in nessun conto le torture. Fatto morire anche questo, si misero a straziare il quarto con gli stessi tormenti. Ridotto in fin di vita, egli diceva: «È preferibile morire per mano degli uomini, quando da Dio si ha la speranza di essere da lui di nuovo risuscitati; ma per te non ci sarà davvero risurrezione per la vita». Subito dopo condussero il quinto e lo torturarono. Ma egli, guardando il re, diceva: «Tu hai potere sugli uomini e, sebbene mortale, fai quanto ti piace; ma non credere che il nostro popolo sia stato abbandonato da Dio. Quanto a te, aspetta e vedrai la grandezza della sua forza, come strazierà te e la tua discendenza».  Dopo di lui presero il sesto che, mentre stava per morire, disse: «Non illuderti stoltamente. Noi soffriamo queste cose per causa nostra, perché abbiamo peccato contro il nostro Dio; perciò ci succedono cose che muovono a meraviglia. Ma tu non credere di andare impunito, dopo aver osato combattere contro Dio».*

*Soprattutto la madre era ammirevole e degna di gloriosa memoria, perché, vedendo morire sette figli in un solo giorno, sopportava tutto serenamente per le speranze poste nel Signore. Esortava ciascuno di loro nella lingua dei padri, piena di nobili sentimenti e, temprando la tenerezza femminile con un coraggio virile, diceva loro: «Non so come siate apparsi nel mio seno; non io vi ho dato il respiro e la vita, né io ho dato forma alle membra di ciascuno di voi. Senza dubbio il Creatore dell’universo, che ha plasmato all’origine l’uomo e ha provveduto alla generazione di tutti, per la sua misericordia vi restituirà di nuovo il respiro e la vita, poiché voi ora per le sue leggi non vi preoccupate di voi stessi». Antioco, credendosi disprezzato e sospettando che quel linguaggio fosse di scherno, esortava il più giovane che era ancora vivo; e non solo a parole, ma con giuramenti prometteva che l’avrebbe fatto ricco e molto felice, se avesse abbandonato le tradizioni dei padri, e che l’avrebbe fatto suo amico e gli avrebbe affidato alti incarichi. Ma poiché il giovane non badava per nulla a queste parole, il re, chiamata la madre, la esortava a farsi consigliera di salvezza per il ragazzo. Esortata a lungo, ella accettò di persuadere il figlio; chinatasi su di lui, beffandosi del crudele tiranno, disse nella lingua dei padri: «Figlio, abbi pietà di me, che ti ho portato in seno nove mesi, che ti ho allattato per tre anni, ti ho allevato, ti ho condotto a questa età e ti ho dato il nutrimento. Ti scongiuro, figlio, contempla il cielo e la terra, osserva quanto vi è in essi e sappi che Dio li ha fatti non da cose preesistenti; tale è anche l’origine del genere umano. Non temere questo carnefice, ma, mostrandoti degno dei tuoi fratelli, accetta la morte, perché io ti possa riavere insieme con i tuoi fratelli nel giorno della misericordia».*

*Mentre lei ancora parlava, il giovane disse: «Che aspettate? Non obbedisco al comando del re, ma ascolto il comando della legge che è stata data ai nostri padri per mezzo di Mosè. Tu però, che ti sei fatto autore di ogni male contro gli Ebrei, non sfuggirai alle mani di Dio. Noi, in realtà, soffriamo per i nostri peccati. Se ora per nostro castigo e correzione il Signore vivente per breve tempo si è adirato con noi, di nuovo si riconcilierà con i suoi servi. Ma tu, o sacrilego e il più scellerato di tutti gli uomini, non esaltarti invano, alimentando segrete speranze, mentre alzi la mano contro i figli del Cielo, perché non sei ancora al sicuro dal giudizio del Dio onnipotente che vede tutto. Già ora i nostri fratelli, che hanno sopportato un breve tormento, per una vita eterna sono entrati in alleanza con Dio. Tu invece subirai nel giudizio di Dio il giusto castigo della tua superbia. Anch’io, come già i miei fratelli, offro il corpo e la vita per le leggi dei padri, supplicando Dio che presto si mostri placato al suo popolo e che tu, fra dure prove e flagelli, debba confessare che egli solo è Dio; con me invece e con i miei fratelli possa arrestarsi l’ira dell’Onnipotente, giustamente attirata su tutta la nostra stirpe». Il re, divenuto furibondo, si sfogò su di lui più crudelmente che sugli altri, sentendosi invelenito dallo scherno. Così anche costui passò all’altra vita puro, confidando pienamente nel Signore. Ultima dopo i figli, anche la madre incontrò la morte. Ma sia sufficiente quanto abbiamo esposto circa i pasti sacrificali e le eccessive crudeltà” (2Mac 7,1-42).*

Se lo Spirito del Signore non è in noi, facilmente cadiamo. Vediamo un falso bene immediato per noi. Non vediamo il vero male che facciamo agli altri. Soprattutto non vediamo il bene eterno per noi e per gli altri e neanche il male eterno. Siamo semplicemente ciechi.

Ogni uomo può vedere il grande bene e il grande male che la sua vita genera e produce. Dio glielo ha rivelato nella sua Parola. Se però l’uomo non è mosso e guidato dallo Spirito Santo, da vedente si trasforma in cieco e non vede né il grande male e neanche il grande bene che sono il frutto della sua vita.

Oggi moltissimi discepoli di Gesù hanno privato di ogni verità la Divina Rivelazione. Vedono forse il bene che questa loro opera produce? Vedono forse il male? Immaginano, ma non vedono. Immaginare non è vedere. Privare la Divina Rivelazione della sua verità significa condannare l’intera umanità ad un buio spirituale e morale che la potrà anche distruggere. Dichiarare Cristo Gesù non più necessario per la salvezza vuole dire abbandonare l’uomo alla sua natura corrotta e noi sappiamo tutti i mali che la natura corrotta produce. Volere una Chiesa dal basso e non più dall’alto farà entrare in esso il soggettivismo, non però un soggettivismo universale, ma un soggettivismo che è proprio di ciascuna persona. Significa fare della Chiesa una Moderna Torre di Babele. Moderne Torri di Babele saranno le comunità parrocchiali, le comunità diocesane, la comunità universale.

Ognuno potrà camminare con il suo pensiero, le sue fantasie, le sue immaginazioni. Neanche un papa, un vescovo, un presbitero potranno pensare di poter governare queste Moderne Torri di Babele. Potranno anche scrivere centomila editti ogni giorno, ormai la diga si è rotta e l’acqua scende a valle senza poterle opporre alcuna resistenza. Tutto questo attesta che siamo senza lo Spirito del Signore.

La Madre nostra celeste veda e provveda. Intervenga Lei perché vengano abbattute tutte queste Torri con un intervento soprannaturale risolutore e definitivo.

## GUARDATEVI DAGLI SCRIBI

Lo scriba non è di colorazione stabile, la stessa per tutte le stagioni, tutte i tempi, tutti i secoli. Esso è di natura camaleontica. Sa mimetizzarsi e cambiare colorazione a seconda delle stagioni, dei tempi, dei secoli. Al tempo di Gesù passeggiavano in lunghe vesti e si compiacevano di essere salutati nelle piazze, di avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti, divoravano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Se noi volessimo trovare uno scriba secondo questo ritratto fatto da Gesù, di certo non lo troveremmo.

Oggi lo scriba ha cambiato colorazione. Oggi non passeggia per le piazze. Passeggia invece tra i rotocalchi, le riviste di grido, nei luoghi dove si fa audience, occupa i Mass-Media per imporre il suo pensiero. Non si tratta però di un pensiero di verità, ma di falsità, non divino ma umano, non di trascendenza ma di immanenza, non di vera libertà ma di schiavitù, non per difendere gli interessi di Dio, ma i suoi propri particolari punti di vista. Non solo travisa e crocifigge la verità rivelata, travisa, distorce, crocifigge anche la verità storica.

Oggi i moderni scribi non stanno crocifiggendo sul legno del loro pensiero tutta la verità di natura che l’uomo porta in sé? Non stanno facendo dell’uomo un soggetto indeterminato e indistinto, un uomo in tutto simile alla plastilina, plastilina alla quale ognuno può dare la forma che vuole. Ma anche di Dio Padre. del Signore nostro Gesù Cristo, dello Spirito Santo, della Vergine Maria, della Chiesa, della Divina Rivelazione, del Santo Vangelo, della Sacra Tradizione, della Verità Trascendente, della Sana Moralità non stanno facendo i moderni scribi un Dio Padre di plastilina, un Cristo Gesù di plastilina, uno Spirito Santo di plastilina, una Vergine Maria di plastilina, una Chiesa di plastilina, una Divina Rivelazione di plastilina, un Santo Vangelo di plastilina, una Sacra Tradizione di plastilina, una Verità Trascendente di plastilina, una Sana Moralità di plastilina? Ma anche della verità storica se ne sta facendo una verità di plastilina. Ognuno se la forma e se l’addobba come vuole, a suo gusto, secondo i suoi pensieri.

Oggi è il pensiero dei moderni scribi il creatore e il signore di ogni realtà esistente. Oggi i nostri scribi non divorano le case delle vedove, divorano invece la mente e il cuore, l’intelligenza e la speranza dell’intera umanità. Questi moderni scribi sono oggi i creatori dell’effimero, della vanità, della futilità, del niente come vero stile di vita. Poiché altri scribi sono chiamati a porre rimedio ai misfatti e ai delitti causati dal pensiero dei loro colleghi scribi, poiché anche loro per natura deformata sono scribi, altro non fanno che scrivere leggi da scribi e con queste leggi e con questi editti pensano di portare sollievo alle molte miserie che affliggono la nostra martoriata umanità.

Altra verità che va aggiunta è questa: anche lo scriba oggi si è fatto di plastilina, lui che cambia colorazione e si addobba a seconda delle circostanze, dalle circostanze viene colorato e addobbato a seconda delle necessità della storia. Lui che è abile ingannatore, a sua volta diviene ingannato. Lui inganna il mondo, il mondo inganna lui.

*Mentre tutto il popolo ascoltava, disse ai suoi discepoli: «**Guardatevi dagli scribi, che vogliono passeggiare in lunghe vesti e si compiacciono di essere salutati nelle piazze, di avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti; divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa» (Lc 20,45-47).*

Gesù chiede ai suoi discepoli di guardarsi dagli scribi. Come è possibile oggi guardarsi da loro, che ormai hanno assunto le chiavi di ogni stanza dove si esercita il potere sulla terra? La prima via per guardarsi dagli scribi è mettere ogni impegno nello Spirito Santo al fine di evitare di trasformarci in uno scriba, divenendo uno di loro. Chi cade in questa trappola, è come se precipitasse da vivo nell’inferno. Come dall’abisso dell’inferno non c’è ritorno indietro, così non c’è ritorno indietro – se non raramente e in casi molto rari e solo per una potente grazia di Cristo Signore – perché diviene e si trasforma in uno scriba. Non divenendo noi scribi, ci possiamo guardare dagli scribi se osserviamo due semplici regole.

La prima regola ci chiede di aggrapparvi alla Lettera delle Divine Scritture e mai uscire da essa, leggendola però sempre con l’aiuto della Sacra Tradizione e con l’ausilio dei Padri e dei Dottori della Chiesa. Se ci separiamo dalla Lettera della Scrittura, abbracceremo sempre i pensieri degli scribi e da essi ci lasceremo schiavizzare. La seconda regola ci chiede di imitare Gesù che ha preso l’ultimo posto e ha consumato la sua vita in un servizio alla Parola e alla Verità del Padre suo.

È questo il pensiero che sempre ci deve guidare: solo servendo Cristo Gesù secondo il suo Vangelo e la sua verità possiamo essere di aiuto ai nostri fratelli. Se il servizio a Cristo Gesù viene omesso, se l’obbedienza alla sua verità viene tralasciata, ma si potranno servire gli uomini secondo verità e giustizia. Li schiavizzeremo con i nostri pensieri. Lo renderemo schiavi della nostra volontà. L’uomo oggi non è forse condannato alla schiavitù della totale ignoranza e non scienza in ordine alla sua verità eterna.

Non lo si sta forze nutrendo con ogni falsità e menzogna sulla sua stessa verità di natura? Non siamo ormai giunti ad essere schiavi dell’ignoranza sulla stessa purissima verità del Signore nostro Dio? Il Dio della luce non lo stiamo trasformando nel Dio delle tenebre. Il Dio che odio l’iniquità e il peccato non sta divenendo sulla nostra bocca il Dio che ama l’niquità e il peccato dal momento che i suoi figli benedicono iniquità e peccato nel suo Santissimo Nome? Ma tutto questo per i moderni scribi è vero servizio all’uomo. In verità si tratta di vero servizio, ma servizio al peccato, servizio alle tenebre, servizio al mondo, servizio alla falsità e alla menzogna. Questo sta accadendo perché moltissimi discepoli di Gesù sono divenuti anche loro scribi.

La Madre di Dio venga e ci ottenga la liberazione da questo abisso di falsità nel quale si è precipitati.

## 27 Giugno

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi, aiutateci a comprendere.

## Madre di misericordia

Sulla Vergine Maria, Madre di misericordia, abbiamo già scritto: La misericordia è essenza e natura in Dio, perché essa è la carità eterna, l’amore infinito con il quale il Creatore ama la sua creatura. In Dio la misericordia è perdono, aiuto, pietà, compassione, sollievo, riconciliazione, alleanza, liberazione, provvidenza, custodia, elevazione, protezione. Tutto il bene che il Creatore elargisce alla sua creatura è solo per misericordia. Anche la creazione stessa è opera della misericordia di Dio che vuole partecipare la sua vita facendo dell’uomo una creatura ad immagine e somiglianza della sua gloria eterna.

Il Salmo ci rivela che ogni cosa che Dio fa, ha sempre la sua origine, il suo principio eterno nella misericordia, nell’amore di Dio: “*Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre. Rendete grazie al Dio degli dèi, perché il suo amore è per sempre. Rendete grazie al Signore dei signori, perché il suo amore è per sempre. Lui solo ha compiuto grandi meraviglie, perché il suo amore è per sempre. Ha creato i cieli con sapienza, perché il suo amore è per sempre. Ha disteso la terra sulle acque, perché il suo amore è per sempre. Ha fatto le grandi luci, perché il suo amore è per sempre. Il sole, per governare il giorno, perché il suo amore è per sempre. La luna e le stelle, per governare la notte, perché il suo amore è per sempre. Colpì l’Egitto nei suoi primogeniti, perché il suo amore è per sempre. Da quella terra fece uscire Israele, perché il suo amore è per sempre. Con mano potente e braccio teso, perché il suo amore è per sempre. Divise il Mar Rosso in due parti, perché il suo amore è per sempre. In mezzo fece passare Israele, perché il suo amore è per sempre. Vi travolse il faraone e il suo esercito, perché il suo amore è per sempre. Guidò il suo popolo nel deserto, perché il suo amore è per sempre. Colpì grandi sovrani, perché il suo amore è per sempre. Uccise sovrani potenti, perché il suo amore è per sempre. Sicon, re degli Amorrei, perché il suo amore è per sempre. Og, re di Basan, perché il suo amore è per sempre. Diede in eredità la loro terra, perché il suo amore è per sempre. In eredità a Israele suo servo, perché il suo amore è per sempre. Nella nostra umiliazione si è ricordato di noi, perché il suo amore è per sempre. Ci ha liberati dai nostri avversari, perché il suo amore è per sempre. Egli dà il cibo a ogni vivente, perché il suo amore è per sempre. Rendete grazie al Dio del cielo, perché il suo amore è per sempre” (Sal 136,1-26).*

Cosa vogliamo confessare quando diciamo che la Vergine Maria è Madre di misericordia? Quale verità altissima della nostra fede noi vogliamo vivere?

Di certo non si vuole affermare che noi abbiamo nel Cielo due fonti, due sorgenti, due principi dai quali scaturisce per noi la misericordia. La fonte è una ed è il Padre celeste che opera la sua misericordia in Cristo Gesù per virtù dello Spirito Santo. La Beata Trinità è la nostra fonte eterna, divina ed anche storica della carità. Qual è allora il ruolo della Madre di Dio in relazione alla misericordia divina? Il ruolo non è semplice da comprendere e soprattutto non facile da assolvere. Il Vangelo secondo Giovanni ce lo rivela nel racconto delle nozze di Cana. Il Signore ha dato alla Madre sua due compiti assai particolari. È Lei che è preposta a vedere tutti i bisogni spirituali e materiali dell’umanità. Tutto è affidato al suo cuore di Madre che deve rivestirsi della stessa misericordia di Dio.

È lei che deve scendere in mezzo a noi, vedere la nostra condizione reale dinanzi a Dio e ai fratelli. È Lei che deve andare da Cristo Gesù e manifestare il nostro stato. È Lei che deve intercedere. È sempre Lei che poi deve intervenire presso di noi chiedendo la nostra obbedienza. È Lei infine che riceve la grazia per darla ai bisognosi, ai miseri, a tutti gli afflitti di questo mondo. In Lei ogni suo figlio è partecipe dello stesso mistero.

Ognuno di noi deve scendere in mezzo ai suoi fratelli – allo stesso modo che il Signore scese in Egitto per vedere la miseria del suo popolo – vedere i bisogni della loro vita sia spirituale che corporale, ritornare dalla loro Madre celeste ed esporre con preghiera accorata ogni necessità dei loro fratelli e di se stessi. La Vergine Maria ascolta il loro grido e subito lo presenta a Cristo Gesù, allo stesso modo che ha fatto alle nozze di Cana. Fin qui quanto abbiamo scritto un decennio fa.

Oggi dobbiamo aggiungere che la maternità di Maria in ordine alla misericordia è vero mistero ontologico e non solo un mistero di mediazione distributiva. La misericordia del Padre nello Spirito Santo è Cristo Gesù, il Crocifisso. È Cristo Crocifisso per noi la redenzione, la giustificazione, la salvezza, la santificazione. È in Cristo Gesù che noi attingiamo la vita eterna per opera dello Spirito Santo ed è per Cristo Gesù e con Cristo Gesù che noi portiamo a compimento l’opera della nostra santificazione, producendo frutti di conversione e di aggregazione di altri figli di Adamo facendoli divenire veri figli di Dio, sempre per opera dello Spirito Santo e la mediazione sacramentale della Chiesa di Gesù Signore.

La Vergine Maria, di Cristo Gesù, del Verbo di Dio, del Figlio Unigenito del Padre, è vera Madre. Lei però non è stata scelta da Dio per essere solo la Madre vera del Figlio suo, quando si è fatto carne nel suo seno verginale per opera dello Spirito Santo. Lei è stata anche scelta da Dio per essere la Madre nel cui seno mistico, per opera dello Spirito, i figli di Adamo vengono generati, sempre per opera dello Spirito Santo e per la mediazione della Chiesa, e fatti nascere veri figli adottivi del Padre, in Cristo, come suo vero corpo.

Inoltre, la Vergine Maria, Madre di misericordia, deve fare di noi veri figli di misericordia. Come si diventa figli di misericordia? Divenendo anche noi obbedienti al Padre per essere da Lui fatti vero dono di salvezza e di redenzione, in Cristo, con Cristo, per Cristo, per portare ogni uomo a Cristo Signore. Tutto questo avviene per mistero ontologico, e non solo per mistero di distribuzione delle grazie. L’ontologia è l’essenza stessa della nostra natura.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi, aiutateci a comprendere.

## MA ABBIATE CORAGGIO: IO HO VINTO IL MONDO!

Si vince il mondo non arrendendosi al mondo, ma rimanendo noi nella più pura, santa, perfetta, senza alcuna interruzione o sospensione, obbedienza alla Parola del Signore, Parola scritta per Cristo Gesù nella Legge, dei Profeti, nei Salmi. Per noi, suoi discepoli, scritta dallo Spirito Santo in tutto il rotolo del Nuovo Testamento. Gesù ha vinto il mondo perché ha disprezzato il disonore, l’ignominia: *“Anche noi dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d’animo. Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato” (Eb 12,1-4).*

Anche l’Apostolo Paolo vince il mondo. Lo vince tenendo alta la divina Parola con una obbedienza perfetta in ogni istante della sua vita dinanzi ad ogni uomo: *“Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto!” (2Cor 6,3-10).*

Ecco sempre l’Apostolo Paolo esorta il Vescovo Timoteo perché anche lui sempre risulti vincitore: *“Sappi che negli ultimi tempi verranno momenti difficili. Gli uomini saranno egoisti, amanti del denaro, vanitosi, orgogliosi, bestemmiatori, ribelli ai genitori, ingrati, empi, senza amore, sleali, calunniatori, intemperanti, intrattabili, disumani, traditori, sfrontati, accecati dall’orgoglio, amanti del piacere più che di Dio, gente che ha una religiosità solo apparente, ma ne disprezza la forza interiore. Guàrdati bene da costoro! Fra questi vi sono alcuni che entrano nelle case e circuiscono certe donnette cariche di peccati, in balìa di passioni di ogni genere, sempre pronte a imparare, ma che non riescono mai a giungere alla conoscenza della verità. Sull’esempio di Iannes e di Iambrès che si opposero a Mosè, anche costoro si oppongono alla verità: gente dalla mente corrotta e che non ha dato buona prova nella fede. Ma non andranno molto lontano, perché la loro stoltezza sarà manifesta a tutti, come lo fu la stoltezza di quei due.*

*Tu invece mi hai seguito da vicino nell’insegnamento, nel modo di vivere, nei progetti, nella fede, nella magnanimità, nella carità, nella pazienza, nelle persecuzioni, nelle sofferenze. Quali cose mi accaddero ad Antiòchia, a Icònio e a Listra! Quali persecuzioni ho sofferto! Ma da tutte mi ha liberato il Signore! E tutti quelli che vogliono rettamente vivere in Cristo Gesù saranno perseguitati. Ma i malvagi e gli impostori andranno sempre di male in peggio, ingannando gli altri e ingannati essi stessi. Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso e conosci le sacre Scritture fin dall’infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù. Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l’uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona (2Tm 3,1-17).*

*Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento. Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, pur di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo i propri capricci, rifiutando di dare ascolto alla verità per perdersi dietro alle favole. Tu però vigila attentamente, sopporta le sofferenze, compi la tua opera di annunciatore del Vangelo, adempi il tuo ministero (2Tm 4,1-5).*Nessunopotrà dire di aver vinto il mondo, se non insegna ai suoi fratelli, con la parola e la testimonianza, come esso va vinto.

*Queste cose ve le ho dette in modo velato, ma viene l’ora in cui non vi parlerò più in modo velato e apertamente vi parlerò del Padre. In quel giorno chiederete nel mio nome e non vi dico che pregherò il Padre per voi: il Padre stesso infatti vi ama, perché voi avete amato me e avete creduto che io sono uscito da Dio. Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio di nuovo il mondo e vado al Padre». Gli dicono i suoi discepoli: «Ecco, ora parli apertamente e non più in modo velato. Ora sappiamo che tu sai tutto e non hai bisogno che alcuno t’interroghi. Per questo crediamo che sei uscito da Dio». Rispose loro Gesù: «Adesso credete? Ecco, viene l’ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per conto suo e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me. Vi ho detto questo perché abbiate pace in me. Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!» (Gv 16,25-33).*

Gesù ha vinto il mondo insegnando come si vince con la Parola da Lui proferita e con la sua obbedienza alla Parola del Padre, fino alla morte e alla morte di croce, senza far cadere invano neanche uno iota di quanto per Lui era stato scritto nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Noi oggi non combattiamo più per vincere il mondo, combattiamo perché il pensiero del mondo diventi il nostro vangelo. Questa resa al mondo, poiché la giustifichiamo nel nome del Signore e la dichiariamo sua volontà, è il peccato dei peccati. È il peccato più triste che un cristiano possa commettere. Il nostro Dio è il Dio della santità, non il Dio del peccato.

La Madre nostra scenda dal cielo e faccia sì che il nostro Dio sia per noi il Dio della santità.

## 28 Giugno

La Madre di Gesù venga presto in nostro soccorso e ci liberi da ogni pensiero satanico e diabolico.

## Questo è il mio sangue dell’alleanza, che è versato per molti

Gesù nel Cenacolo celebra con i suoi discepoli la Nuova Alleanza nel suo sangue. Prima dona loro il suo corpo perché tutti si nutrano di esso e poi dona il sangue dell’alleanza, che è il suo sangue, perché lo bevano. Lui crea il mistero, ma non lo spiega. I discepoli si nutrono del mistero creato, perché credono nella sua Parola. Poi verrà lo Spirito Santo e da Lui saranno condotti a tutta la verità. Una prima verità che va subito messa in luce è questa: nell’Antico Testamento, il sangue deli animali, che era la vita, veniva asperso sull’altare e sul popolo, un solo sangue, una sola vita.

La vita di Dio era vita del popolo, la vita del popolo era vita di Dio: “*Mosè andò a riferire al popolo tutte le parole del Signore e tutte le norme. Tutto il popolo rispose a una sola voce dicendo: «Tutti i comandamenti che il Signore ha dato, noi li eseguiremo!». Mosè scrisse tutte le parole del Signore. Si alzò di buon mattino ed eresse un altare ai piedi del monte, con dodici stele per le dodici tribù d’Israele. Incaricò alcuni giovani tra gli Israeliti di offrire olocausti e di sacrificare giovenchi come sacrifici di comunione, per il Signore. Mosè prese la metà del sangue e la mise in tanti catini e ne versò l’altra metà sull’altare. Quindi prese il libro dell’alleanza e lo lesse alla presenza del popolo. Dissero: «Quanto ha detto il Signore, lo eseguiremo e vi presteremo ascolto». Mosè prese il sangue e ne asperse il popolo, dicendo: «Ecco il sangue dell’alleanza che il Signore ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole!»” (Es 24,3-8).*

Con Cristo il sangue viene versato, ma non asperso. Il sangue viene bevuto. Il discepolo bevendo il sangue di Cristo Gesù, che è vero sangue del Verbo Eterno Incarnato, beve il sangue di Dio. La vita di Dio, vita di Cristo, diviene vita dei discepoli, la vita dei discepoli diviene vita di Cristo Gesù.  Una sola vita. Non possono esserci due vite: una di Cristo Gesù e una del discepolo. Già basterebbe solo vivere il mistero dell’Eucarestia per smentire tutte quelle teorie diaboliche che oggi vogliono introdurre il peccato nel corpo di Cristo Signore. Il corpo di Cristo è immacolato. Immacolato dovrà essere il corpo del discepolo, in ragione del sacramento che celebra e che vive.

Ecco una ulteriore verità. La Nuova Alleanza non è frutto di un pensiero di Cristo Gesù. Gesù celebra la Nuova Alleanza per dare perfetto compimento alla Parola del Padre suo, Parola a noi fatta giungere per bocca del Profeta Geremia: “*Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore –, nei quali con la casa d’Israele e con la casa di Giuda concluderò un’alleanza nuova. Non sarà come l’alleanza che ho concluso con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dalla terra d’Egitto, alleanza che essi hanno infranto, benché io fossi loro Signore. Oracolo del Signore. Questa sarà l’alleanza che concluderò con la casa d’Israele dopo quei giorni – oracolo del Signore –: porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Non dovranno più istruirsi l’un l’altro, dicendo: “Conoscete il Signore”, perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande – oracolo del Signore –, poiché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato» (Ger 31,31-34).*Ciò che il Padre vuole, sempre è assunto da Cristo Gesù come sua persona volontà.

La Lettera agli Ebrei rivela la grande differenza che regna tra il sangue dei tori o dei vitelli nell’Antico Alleanza e il sangue di Cristo Gesù nella Nuova Alleanza. I frutti sono infinitamente differenti, perché sono divinamente e umanamente differenti.  Rivela anche la differenza tra il sacerdozio vissuto alla maniera di Aronne e quello vissuto da Cristo Gesù secondo l’ordine di Melchìsedek: *“Certo, anche la prima alleanza aveva norme per il culto e un santuario terreno. Fu costruita infatti una tenda, la prima, nella quale vi erano il candelabro, la tavola e i pani dell’offerta; essa veniva chiamata il Santo. Dietro il secondo velo, poi, c’era la tenda chiamata Santo dei Santi, con l’altare d’oro per i profumi e l’arca dell’alleanza tutta ricoperta d’oro, nella quale si trovavano un’urna d’oro contenente la manna, la verga di Aronne, che era fiorita, e le tavole dell’alleanza. E sopra l’arca stavano i cherubini della gloria, che stendevano la loro ombra sul propiziatorio. Di queste cose non è necessario ora parlare nei particolari.*

*Disposte in tal modo le cose, nella prima tenda entrano sempre i sacerdoti per celebrare il culto; nella seconda invece entra solamente il sommo sacerdote, una volta all’anno, e non senza portarvi del sangue, che egli offre per se stesso e per quanto commesso dal popolo per ignoranza. Lo Spirito Santo intendeva così mostrare che non era stata ancora manifestata la via del santuario, finché restava la prima tenda. Essa infatti è figura del tempo presente e secondo essa vengono offerti doni e sacrifici che non possono rendere perfetto, nella sua coscienza, colui che offre: si tratta soltanto di cibi, di bevande e di varie abluzioni, tutte prescrizioni carnali, valide fino al tempo in cui sarebbero state riformate.*

*Cristo, invece, è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d’uomo, cioè non appartenente a questa creazione. Egli entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna. Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsa su quelli che sono contaminati, li santificano purificandoli nella carne, quanto più il sangue di Cristo – il quale, mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio – purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente?*

*Per questo egli è mediatore di un’alleanza nuova, perché, essendo intervenuta la sua morte in riscatto delle trasgressioni commesse sotto la prima alleanza, coloro che sono stati chiamati ricevano l’eredità eterna che era stata promessa. Ora, dove c’è un testamento, è necessario che la morte del testatore sia dichiarata, perché un testamento ha valore solo dopo la morte e rimane senza effetto finché il testatore vive. Per questo neanche la prima alleanza fu inaugurata senza sangue. Infatti, dopo che tutti i comandamenti furono promulgati a tutto il popolo da Mosè, secondo la Legge, questi, preso il sangue dei vitelli e dei capri con acqua, lana scarlatta e issòpo, asperse il libro stesso e tutto il popolo, dicendo: Questo è il sangue dell’alleanza che Dio ha stabilito per voi. Alla stessa maniera con il sangue asperse anche la tenda e tutti gli arredi del culto. Secondo la Legge, infatti, quasi tutte le cose vengono purificate con il sangue, e senza spargimento di sangue non esiste perdono.*

*Era dunque necessario che le cose raffiguranti le realtà celesti fossero purificate con tali mezzi; ma le stesse realtà celesti, poi, dovevano esserlo con sacrifici superiori a questi. Cristo infatti non è entrato in un santuario fatto da mani d’uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore. E non deve offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui: in questo caso egli, fin dalla fondazione del mondo, avrebbe dovuto soffrire molte volte. Invece ora, una volta sola, nella pienezza dei tempi, egli è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso. E come per gli uomini è stabilito che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, così Cristo, dopo essersi offerto una sola volta per togliere il peccato di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione con il peccato, a coloro che l’aspettano per la loro salvezza (Eb 9,1-28).*

*La Legge infatti, poiché possiede soltanto un’ombra dei beni futuri e non la realtà stessa delle cose, non ha mai il potere di condurre alla perfezione per mezzo di sacrifici – sempre uguali, che si continuano a offrire di anno in anno – coloro che si accostano a Dio. Altrimenti, non si sarebbe forse cessato di offrirli, dal momento che gli offerenti, purificati una volta per tutte, non avrebbero più alcuna coscienza dei peccati? Invece in quei sacrifici si rinnova di anno in anno il ricordo dei peccati. È impossibile infatti che il sangue di tori e di capri elimini i peccati. Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà».*

*Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre.*

*Ogni sacerdote si presenta giorno per giorno a celebrare il culto e a offrire molte volte gli stessi sacrifici, che non possono mai eliminare i peccati. Cristo, invece, avendo offerto un solo sacrificio per i peccati, si è assiso per sempre alla destra di Dio, aspettando ormai che i suoi nemici vengano posti a sgabello dei suoi piedi. Infatti, con un’unica offerta egli ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati. A noi lo testimonia anche lo Spirito Santo. Infatti, dopo aver detto: Questa è l’alleanza che io stipulerò con loro dopo quei giorni, dice il Signore: io porrò le mie leggi nei loro cuori e le imprimerò nella loro mente, dice: e non mi ricorderò più dei loro peccati e delle loro iniquità. Ora, dove c’è il perdono di queste cose, non c’è più offerta per il peccato. Fratelli, poiché abbiamo piena libertà di entrare nel santuario per mezzo del sangue di Gesù, via nuova e vivente che egli ha inaugurato per noi attraverso il velo, cioè la sua carne, e poiché abbiamo un sacerdote grande nella casa di Dio, accostiamoci con cuore sincero, nella pienezza della fede, con i cuori purificati da ogni cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura. Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è degno di fede colui che ha promesso (Eb 10,1-23).*

Le parole di Gesù sono semplici. Il mistero contenuto in esse è oltre ogni mente creata. Oltra la stessa mente degli Angeli del cielo. Oltre la stessa mente della Vergine Maria.

*Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i suoi discepoli gli dissero: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d’acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di casa: “Il Maestro dice: Dov’è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?”. Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi». I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua. E, mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: «Questo è il mio sangue dell’alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio».*

Nelle Scritture Sante del Nuovo Testamento, il primo che dona luce sul mistero dell’Eucaristia è l’Apostolo Paolo. Per lui è veramente incomprensibile che dei discepoli di Gesù pensino di essere una sola vita con Cristo, senza essere una sola vita con gli altri membri del corpo di Cristo. Uno è il corpo. Una è la vita. In questa unica vita non esiste più ciò che è mio e ciò che è tuo. Esiste ciò che è di Cristo. Cristo cosa fa? Si dona in cibo e in bevanda per ogni membro del suo corpo.

*Mentre vi do queste istruzioni, non posso lodarvi, perché vi riunite insieme non per il meglio, ma per il peggio. Innanzi tutto sento dire che, quando vi radunate in assemblea, vi sono divisioni tra voi, e in parte lo credo. È necessario infatti che sorgano fazioni tra voi, perché in mezzo a voi si manifestino quelli che hanno superato la prova. Quando dunque vi radunate insieme, il vostro non è più un mangiare la cena del Signore. Ciascuno infatti, quando siete a tavola, comincia a prendere il proprio pasto e così uno ha fame, l’altro è ubriaco. Non avete forse le vostre case per mangiare e per bere? O volete gettare il disprezzo sulla Chiesa di Dio e umiliare chi non ha niente? Che devo dirvi? Lodarvi? In questo non vi lodo!*

*Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga. Perciò chiunque mangia il pane o beve al calice del Signore in modo indegno, sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore. Ciascuno, dunque, esamini se stesso e poi mangi del pane e beva dal calice; perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna. E per questo che tra voi ci sono molti ammalati e infermi, e un buon numero sono morti. Se però ci esaminassimo attentamente da noi stessi, non saremmo giudicati; quando poi siamo giudicati dal Signore, siamo da lui ammoniti per non essere condannati insieme con il mondo. Perciò, fratelli miei, quando vi radunate per la cena, aspettatevi gli uni gli altri. E se qualcuno ha fame, mangi a casa, perché non vi raduniate a vostra condanna. Quanto alle altre cose, le sistemerò alla mia venuta (1Cor 11,17-34).*

Il secondo che interviene è l’Apostolo Giovanni. Lo Spirito Santo non vuole che i discepoli di Gesù pensino che il corpo e il sangue dati loro da Gesù siano solo un genere letterario, una figura, una immagine, qualcosa di simbolico. Il sangue è vero sangue. Il corpo à vero corpo. Non solo. Il fine per cui si mangia il corpo e di beve il sangue è uno solo: essere vita di Cristo, allo stesso modo che Cristo Gesù è vita del Padre. Si diviene vita di Cristo, divenendo vita che si immola per rendere a Cristo Gesù la più grande gloria allo stesso modo che Cristo Gesù ha reso al Padre la più grande gloria. Ora come si può abitare nel peccato e rendere gloria a Cristo Gesù?

*Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo». Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell’uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno (Gv 6,48-58).*

Sarebbe sufficiente celebrare questo sacramento in purezza di fede, nel rispetto della divina verità secondo la quale esso fu dato a noi dal Signore Gesù e tutte le odierne teorie diaboliche e sataniche che vogliono trasformare il corpo di Cristo che è santissimo e immacolato in un corpo nel quale governa e regna il peccato, subito si evaporerebbero come neve al sole. Invece l’uomo di peccato e di menzogna proferisce orali e dogmi di peccato e così facendo distrugge tutta la fede in Cristo e non solo fede nel santissimo sacramento dell’Eucaristia.

La Madre di Gesù venga presto in nostro e ci liberi da ogni pensiero satanico e diabolico.

## GESÙ CRISTO È LO STESSO IERI E OGGI E PER SEMPRE

Essendo Cristo Gesù immutabile nei secoli, immutabile per l’eternità, immutabile nei secoli è anche la sua Parola. Ciò che si predica di Cristo va anche predicato della sua Parola. Per questo lo Spirito Santo può esortare i credenti in Cristo a non lasciarsi sviare da dottrine vane ed estranee: “*Gesù Cristo è lo stesso ieri e oggi e per sempre! Non lasciatevi sviare da dottrine varie ed estranee”.*Se vi fosse qualche cambiamento in Cristo, anche nella sua Parola vi potrebbe essere qualche cambiamento, essendo la Parola frutto della natura.

Essendo Cristo Gesù immutabile sia nella sua natura divina eterna e sia nella sua natura umana, assunta per opera dello Spirito Santo nel seno purissimo della Vergine Maria, quando si è fatto vero uomo ed è venuto ad abitare in mezzo a noi pieno di grazia e di verità, di giustizia e di pace, di Spirito Santo e di sapienza, di obbedienza e di ogni altra virtù, anche la sua Parola è immutabile in eterno. Se è immutabile in eterno la sua Parola, anche i suoi Comandamenti sono immutabili.

Anche la sua Chiesa è immutabile. Anche la sua dottrina è immutabile. Anche la morale che nasce dalla Parola è immutabile. Se è mutevole la morale è perché si dichiara mutevole la dottrina. Se si dichiara mutevole la dottrina è perché si dichiara mutevole la Parola. Se si dichiara mutevole la Parola è perché si dichiara mutevole Cristo Gesù. Se si dichiara mutevole Cristo Gesù è perché si dichiara mutevole lo Spirito Santo. Se si dichiara mutevole lo Spirito Santo è perché si dichiara mutevole il Padre celeste, la Forte e la Sorgente eterna di ogni mistero che si vive nella Beata Trinità, nella Creazione, nella Chiesa, nell’umanità.

Ecco cosa rivela lo Spirito Santo sul Padre del Signore nostro Gesù Cristo, per bocca dell’Apostolo giacomo: *“Non ingannatevi, fratelli miei carissimi; ogni buon regalo e ogni dono perfetto vengono dall’alto e discendono dal Padre, creatore della luce: presso di lui non c’è variazione né ombra di cambiamento. Per sua volontà egli ci ha generati per mezzo della parola di verità, per essere una primizia delle sue creature” (Gc 1,16-18).*

Ecco sempre per bocca dell’Apostolo Giacomo cosa rivela sulla Parola:*“Perciò liberatevi da ogni impurità e da ogni eccesso di malizia, accogliete con docilità la Parola che è stata piantata in voi e può portarvi alla salvezza. Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi; perché, se uno ascolta la Parola e non la mette in pratica, costui somiglia a un uomo che guarda il proprio volto allo specchio: appena si è guardato, se ne va, e subito dimentica come era. Chi invece fissa lo sguardo sulla legge perfetta, la legge della libertà, e le resta fedele, non come un ascoltatore smemorato ma come uno che la mette in pratica, questi troverà la sua felicità nel praticarla” (Gc 1,21-25).*

Ecco invece cosa molto prima sempre lo Spirito Santo ha rivelato nel Libro dei Proverbi: “*Ogni parola di Dio è purificata nel fuoco; egli è scudo per chi in lui si rifugia. Non aggiungere nulla alle sue parole, perché non ti riprenda e tu sia trovato bugiardo” (Pr 30,5-6).*

Immutabile il Padre dei cieli, immutabile Cristo Gesù. immutabile lo Spirito Santo, immutabile la Madre di Dio, immutabile la Chiesa, immutabile la Parola del Signore, Immutabile la dottrina, immutabile la morale che nasce dalla dottrina, dalla Parola, dalla Chiesa, dalla Vergine Maria, dallo Spirito Santo, da Cristo Gesù, dal Padre dei cieli.

*L’amore fraterno resti saldo. Non dimenticate l’ospitalità; alcuni, praticandola, senza saperlo hanno accolto degli angeli. Ricordatevi dei carcerati, come se foste loro compagni di carcere, e di quelli che sono maltrattati, perché anche voi avete un corpo. Il matrimonio sia rispettato da tutti e il letto nuziale sia senza macchia. I fornicatori e gli adùlteri saranno giudicati da Dio. La vostra condotta sia senza avarizia; accontentatevi di quello che avete, perché Dio stesso ha detto: Non ti lascerò e non ti abbandonerò. Così possiamo dire con fiducia: Il Signore è il mio aiuto, non avrò paura. Che cosa può farmi l’uomo? Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunciato la parola di Dio. Considerando attentamente l’esito finale della loro vita, imitatene la fede.**Gesù Cristo è lo stesso ieri e oggi e per sempre! Non lasciatevi sviare da dottrine varie ed estranee, perché è bene che il cuore venga sostenuto dalla grazia e non da cibi che non hanno mai recato giovamento a coloro che ne fanno uso. Noi abbiamo un altare le cui offerte non possono essere mangiate da quelli che prestano servizio nel tempio. Infatti i corpi degli animali, il cui sangue viene portato nel santuario dal sommo sacerdote per l’espiazione, vengono bruciati fuori dell’accampamento. Perciò anche Gesù, per santificare il popolo con il proprio sangue, subì la passione fuori della porta della città. Usciamo dunque verso di lui fuori dell’accampamento, portando il suo disonore: non abbiamo quaggiù una città stabile, ma andiamo in cerca di quella futura. Per mezzo di lui dunque offriamo a Dio continuamente un sacrificio di lode, cioè il frutto di labbra che confessano il suo nome (Eb 13,1-15).*

Ora chiediamoci: se dal Padre dei cieli, per Cristo, per lo Spirito Santo, la Parola giunge immutabile, perché sulla nostra bocca essa si muta, si trasforma? Il motivo di questo mutamento è da trovarsi nella nostra natura, che da natura partecipe in Cristo della natura divina, è divenuta natura corrotta, natura satanizzata e natura mondanizzata. Non è Dio che cambia la sua Parola. È il discepolo di Gesù che cambia la sua natura.

Ora è giusto che noi riflettiamo: se Dio non può benedire ciò che lui ha dichiarato peccato che esclude dal regno eterno del Signore, può un ministro del Signore benedire ciò che Dio mai potrà benedire? Potrà mai santificare il non santificabile? Inoltre. Se la benedizione del Signore è data a chi vive la Legge della sua alleanza, potrà Aronne benedire chi l’alleanza disprezza e rigetta? Se Aronne benedice, potrà benedire solo nel suo nome, mai nel nome del Signore. Poiché lo Spirito Santo ci ha abbandonato, noi posiamo solo benedire nel nome di un falso Dio, un falso Cristo, un falso Spirito Santo.

## 29 Giugno

Madre di Dio, umile serva del Signore, insegnaci il tuo servizio e la tua obbedienza.

## Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente

Tutte le opere che l’uomo fa, sia opere di carità o di misericordia spirituale e sia opere di carità o di misericordia materiale, deve farle perché si innalzi a Dio la più grande gloria. Anche la presenza fisica di un uomo in mezzo ai suoi fratelli deve essere via perché si innalzi a Dio ogni gloria. Perché l’uomo possa compiere opere perfette deve essere libero dall’attaccamento al denaro.

Ecco l’insegnamento di Gesù così come esso è formulato nel Discorso della Montagna. “*State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c’è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. Dunque, quando fai l’elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l’elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un’aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profùmati la testa e làvati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassìnano e rubano; accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassìnano e non rubano. Perché, dov’è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore (Mt 6,1-6.16-21).*

Sappiamo che già la presenza fisica di Gesù, ovunque si trovasse e qualsiasi cosa lui facesse, si trasformava in un rendimento di gloria a Dio. Sul fondamento della vita di Gesù che era un perenne e ininterrotto rendimento di grazie al Padre e un innalzamento della più grande gloria sempre al Padre, ecco l’insegnamento che ci dona lo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo: *“Dunque, sia che mangiate sia che beviate sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio. Non siate motivo di scandalo né ai Giudei, né ai Greci, né alla Chiesa di Dio; così come io mi sforzo di piacere a tutti in tutto, senza cercare il mio interesse ma quello di molti, perché giungano alla salvezza” (1Cor 10,31-33).*

Tutto del discepolo di Gesù deve essere via e mezzo a servizio della gloria di Dio.

*Allora Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d’onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati “rabbì” dalla gente.  Ma voi non fatevi chiamare “rabbì”, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate “padre” nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare “guide”, perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato.*(Mt 21,1-12).

Ecco cosa ci vuole insegnare Gesù. Lui è il Servo del Padre. Se vuole essere servo del Padre, non ci sono momenti in cui è servo e momenti in cui non è servo. In ogni istante dovrà essere a servizio del suo Signore e ogni istante lo dovrà vivere per essere gradito al suo Signore. Qualsiasi cosa il Padre gli chieda, in qualsiasi momento gli chieda qualcosa, lui è sempre pronto a fare la sua volontà.

Noi sappiamo che l’obbedienza di Gesù al Padre raggiunse il sommo della sua perfezione e compiutezza quando si è consegnato alla crocifissione per rendere al Padre la più grande gloria, manifestando al mondo quanto era grande il suo amore per il Padre suo. Essendo vero servo del Padre, Gesù dal Padre fu fatto vero servo degli uomini, in un servizio di salvezza, di redenzione, di giustificazione, di santificazione, di gloriosa risurrezione nell’ultimo giorno. Il cristiano è servo di Cristo Gesù. Potrà vivere da vero servo di Cristo se imiterà in tutto, sempre, il suo Maestro, il suo Signore, il suo Redentore.

Come lo potrà imitare? Vivendo come suo servo allo stesso modo che Lui è vissuto come servo del Padre. Divenendo servo di Cristo, l’uomo diviene servo del Padre nello Spirito Santo e servo degli uomini, sempre nello Spirito Santo. Come Gesù ha fatto tutto per la gloria del Padre, il discepolo farà tutto per la gloria di Cristo. Come Gesù ha dato la vita in riscatto per tutti così il discepolo darà la vita in riscatto per tutti.  Come Cristo ha servito il Padre con una obbedienza di martirio, così il discepolo obbedirà a Cristo con una obbedienza di martirio.

Come in Cristo mai c’è stato spazio perché Lui vivesse per la sua gloria, così neanche nel discepolo vi dovrà essere spazio. Come Cristo si è fatto l’ultimo per servire tutti, così anche il discepolo si farà l’ultimo per servire tutti. Dovrà servirli non però dalla sua volontà, ma sempre e solo dalla volontà di Cristo Gesù e dai doni e dai carismi, dalle missioni e dai ministeri he lo Spirito gli affiderà. Come Cristo è stato sempre mosso e condotto dallo Spirito Santo, così anche il discepolo dovrà essere mosso e condotto dallo Spirito Santo.

Madre di Dio, umile serva del Signore, insegnaci il tuo servizio e la tua obbedienza.

## VERGINE POTENTE

La Madre di Gesù è invocata quale Vergine potente. In che cosa consiste esattamente questa potenza della Madre di Dio e Madre nostra? Se leggiamo il Vangelo dobbiamo subito confessare che Ella è potente: nella fede, nel desiderio di conoscenza, nell’obbedienza, nella mozione dello Spirito Santo, nella preghiera, nel sacrificio, nell’intercessione, nell’accoglienza, nella comunione, nell’attesa.

Potente nella grazia. Maria è piena di grazia. In Lei abita il Signore con tutta la sua potenza di santificazione, perfezione, amore, carità, giustizia, misericordia, pietà compassione. Tutto Dio è in Lei con tutto il suo mistero. Maria è vero strumento attraverso il quale il Signore manifesta quanto potente è la sua grazia in un cuore umile, docile, disponibile, accogliente. Potente nel desiderio di conoscenza. Maria ascolta l’Angelo. Non sa le modalità del suo concepimento. Le chiede. Le vengono date. Ora lei sa, conosce esattamente qual è la volontà di Dio sulla sua persona, persino nel suo corpo. Questa potenza di conoscenza le permette di non commettere alcun errore. Con Dio non si deve sbagliare neanche per ignoranza. La conoscenza della sua volontà deve essere piena, perfetta, integra, sempre, in ogni momento, per tutti gli atti della nostra vita.

Potente nell’obbedienza. Il sì di Maria alla sua vocazione è stato senza riserve. Lei si è abbandonata per intero alla divina volontà. Maria è potente nell’obbedienza, perché in essa è stata perennemente santa. Per la potenza del suo sì il Signore ha potuto manifestare al mondo intero quanto grande sia la sua volontà di salvezza.  Potente nella mozione dello Spirito Santo. Maria è mossa sempre dallo Spirito del Signore. È Lui la sua guida, il suo sostegno, la sua forza, la sua interiore luce. Attraverso di Lei lo Spirito di Dio ha potuto portare sulla terra tutta la potenza della sua verità, della sua santità, della sua comunione, della sua gioia.

Potente nella preghiera. Quanto sia potente la preghiera della vergine Maria lo scopriamo nel suo cantico di lode per il Signore. Ella ha un cuore orante, benedicente, esaltante il suo Creatore. Questa potenza nella preghiera ha fatto sì che fosse a noi rivelata tutta la grandezza del mistero con il quale il Signore opera sulla nostra terra. Potente nel sacrificio. Il sacrificio nella Vergine Maria è duplice. È rinunzia ad ogni umana progettualità per consacrarsi interamente al suo Dio, nel totale rinnegamento di se stessa, ma anche assunzione di tutta la persecuzione riservata alle anime dei giusti. Potente nell’intercessione.

È questa la potenza di Maria nella sua intercessione: il Cielo tutto, quando Lei prega, si pone in ascolto. A Lei, che è Madre di Dio, nessuno potrà mai dire no. Maria intercede e l’ascolto è sicuro, certo. Su questa verità nessun dubbio. Potente nell’accoglienza. Gesù ha dato alla Madre sua tutti i suoi discepoli, tutti i miseri, i peccatori, i diseredati, quanti versano nell’indigenza e nella povertà. Ella è Madre di tutti e tutti accoglie sotto il suo manto di misericordia. Nessuno mai è stato da lei mandato via. Nessuno mai si è allontanato da Lei deluso, triste, senza speranza. Potente nella comunione. La comunione della vergine Maria è oculatezza, visione delle difficoltà, accortezza, presenza vigile, opera efficace, guida saggia e prudente. Lei pone tutta se stessa a servizio dei suoi figli per il loro più grande bene. Chiede ad ogni suo figlio che la imiti in questo suo servizio umile, puro, casto, bello.

Potente nell’attesa. L’attesa è dello Spirito Santo, è dei cieli nuovi e della terra nuova, è nella speranza che dovrà compiersi per noi. È questa potenza nell’attesa che libera la Vergine Maria da ogni possibile attaccamento alle cose di questo mondo, da ogni affetto disordinato, da tutto ciò che è intralcio e impedimento a camminare speditamente vero il compimento perfetto della nostra vita nel Cielo.

Essendo Lei vero corpo di Cristo Gesù e anche Madre, membro della Chiesa e anche Madre, Lei oggi, in questo momento di universale confusione e abdicazione ad ogni potenza di Spirito Santo, per portare a compimento la missione che Gesù ci ha affidato, da vivere ognuno secondo le sue particolari responsabilità nei carismi, nei ministeri, nelle missioni, delle vocazioni, deve innalzare un forte grido a Cristo Gesù, così come ha fatto alle nozze di Cana, dicendo al suo cuore: *“Non hanno Spirito Santo”.*

È lo Spirito Santo la forza e la vita del corpo di Cristo Gesù. Esso, senza lo Spirito di Dio, si consegnerà ben presto alla falsità, alla menzogna, ad ogni oracolo ed editto di peccato, trasformerà l’immoralità in vera moralità e l’amoralità in nuova religione, farà tutto questo in nome di quel Dio che senza lo Spirito del Signore infallibilmente si creerà, si fabbricherà, si inventerà, Senza lo Spirito Santo, Satana e il mondo saranno il nuovo spirito e il nuovo pensiero della Chiesa. Noi siamo certi che Lei, La Madre della Chiesa, non vuole che il corpo di Cristo venga consegnato a Satana e al mondo. Vuole però che siamo noi con preghiera incessante a chiederle che vada dal Figlio suo e gli dica:*“Non hanno Spirito Santo”.*

Se noi non le chiediamo questa sua intercessione con preghiera accorata senza alcuna interruzione, noi le attestiamo che a noi nulla interessa della perdizione del corpo di Cristo, né della sua mondanizzazione e tanto meno della sua satanizzazione. Le attestiamo che anche noi siamo già mondanizzati e satanizzati. Le attestiamo che ormai Satana e il mondo sono il nostro spirito e il nostro pensiero. Sono essi che ci governano e ci muovono e sono essi che ci fanno proferire ogni oracolo di peccato e ogni editto di menzogna e di falsità.

È questa la grazia che dobbiamo chiedere a Lei, Madre della Chiesa. Senza il ritorno dello Spirito Santo che deve vivificare ogni membro del corpo di Cristo, tutte le altre grazie sono effimere e anche effimere sono tutte le altre preghiera. Vergine Maria, Madre della Chiesa, va’ di Cristo Gesù, dal tuo Amatissimo Figlio, e digli che non abbiamo Spirito Santo. Digli che senza lo Spirito siamo tutti confusi e smarriti e moltissimi stanno per cadere sotto la ferrea schiavitù del principe del mondo.

Vergine potente nella preghiera, ottienici il dono dello Spirito Santo e non permettere che mai più veniamo a mancare di Lui.

## 30 Giugno

La Madre di Gesù ci faccia sempre sentire fame e sete della Parola.

## E la folla numerosa lo ascoltava volentieri

È cosa giusta chiedersi: Perché dalla folla numerosa Gesù è ascoltato volentieri? Ecco due risposte che subito ci offre il Vangelo:*“Quando Gesù ebbe terminato questi discorsi, le folle erano stupite del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come i loro scribi” (Mt 7,28-29).*

*“Giunsero a Cafàrnao e subito Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi. Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!». La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea” (Mc 1,21-28).*

La folla numerosa si trovava dinanzi ad una Parola che mai era uscita dalla bocca di un uomo. Bastava una sola Parola di Gesù e cambiava la storia di un’anima, di un cuore, di una mente, di un corpo, di tutto un uomo, di tutta una famiglia. La Parola di Gesù era vero fuoco di Spirito Santo capace di dare vita nuova a quanti si accostava a Lui con cuore umile e con preghiera sincera. Mai Gesù ha negato una sola grazia, quando non si chiedeva per metterlo alla prova o per tentarlo, come spesso avveniva da parte di farisei e scribi.

Dalla storia sappiamo che la regina di Saba, fece chilometri e chilometri prima di raggiungere Gerusalemme e poter ascoltare la sapienza di Salomone: *“La regina di Saba, sentita la fama di Salomone, dovuta al nome del Signore, venne per metterlo alla prova con enigmi. Arrivò a Gerusalemme con un corteo molto numeroso, con cammelli carichi di aromi, d’oro in grande quantità e di pietre preziose. Si presentò a Salomone e gli parlò di tutto quello che aveva nel suo cuore. Salomone le chiarì tutto quanto ella gli diceva; non ci fu parola tanto nascosta al re che egli non potesse spiegarle.  La regina di Saba, quando vide tutta la sapienza di Salomone, la reggia che egli aveva costruito, i cibi della sua tavola, il modo ordinato di sedere dei suoi servi, il servizio dei suoi domestici e le loro vesti, i suoi coppieri e gli olocausti che egli offriva nel tempio del Signore, rimase senza respiro. Quindi disse al re: «Era vero, dunque, quanto avevo sentito nel mio paese sul tuo conto e sulla tua sapienza! Io non credevo a quanto si diceva, finché non sono giunta qui e i miei occhi non hanno visto; ebbene non me n’era stata riferita neppure una metà! Quanto alla sapienza e alla prosperità, superi la fama che io ne ho udita. Beati i tuoi uomini e beati questi tuoi servi, che stanno sempre alla tua presenza e ascoltano la tua sapienza! Sia benedetto il Signore, tuo Dio, che si è compiaciuto di te così da collocarti sul trono d’Israele, perché il Signore ama Israele in eterno e ti ha stabilito re per esercitare il diritto e la giustizia»” (1Re 10,1-9).*

Sappiamo anche che Gesù a partire dalla regina di Saba, rimprovera scribi e farisei, attestando che dinanzi ad esse, vi era qualcuno più grande di Salomone: *“Allora alcuni scribi e farisei gli dissero: «Maestro, da te vogliamo vedere un segno». Ed egli rispose loro: «Una generazione malvagia e adultera pretende un segno! Ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona il profeta. Come infatti Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, così il Figlio dell’uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra. Nel giorno del giudizio, quelli di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona! Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro questa generazione e la condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone!” (Mt 12,38,42).*

Dinanzi ad essi vi è la Sapienza divina ed eterna.

*Insegnando nel tempio, Gesù diceva: «Come mai gli scribi dicono che il Cristo è figlio di Davide? Disse infatti Davide stesso, mosso dallo Spirito Santo: Disse il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici sotto i tuoi piedi. Davide stesso lo chiama Signore: da dove risulta che è suo figlio?». E la folla numerosa lo ascoltava volentieri (Mc 12,35-37).*

Ora è cosa giusta che noi ci chiediamo: Perché oggi non solo non si è ascoltati nella Chiesa dalle folle numerose, ma anche da quei pochi fedeli che ancora frequentano le nostre sacre convocazioni? La risposta è una sola: perché le nostre parole non sono dardi infuocati di Spirito Santo. Sovente sono parole attinte dalla carne, gettate giù senza nessuna scienza delle divine verità, senza nessuna onnipotenza in ordine al loro compimento, senza alcuna verità in essi. A volte c’è solo un misero sentire umano o ci sono di desideri che sono irrealizzabili, perché sono frutto del Vangelo annunciato. Sono parole che non trattano le cose che riguardano di Dio. Sono invece parole di terra per la terra, di carne per la carne, e oggi capita anche di ascoltare spesso parole di peccato per il peccato. Per moltissime anime esse sono parole di scandalo e non di edificazione di un cuore, di una mente, di un’anima, né tanto meno aiutano a creare la vera speranza.

Quanto differente è invece la Parola di Gesù: essa sempre infondeva nei cuori una speranza nuova, una luce nuova, un pensiero, nuovo. Essa portava nei cuori ciò che il cuore anelava ascoltare, perché attorno a lui si era compiuta la profezia di Amos: *“Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore Dio – in cui manderò la fame nel paese; non fame di pane né sete di acqua, ma di ascoltare le parole del Signore». Allora andranno errando da un mare all’altro e vagheranno da settentrione a oriente, per cercare la parola del Signore, ma non la troveranno!”* (Am 8,11-12).

La Madre di Gesù ci faccia sempre sentire fame e sete della Parola.

## NON TEMERE, SOLTANTO ABBI FEDE!

La fede nasce dall’ascolto. L’ascolto nasce dalla predicazione. La predicazione avviene annunciando Cristo Gesù in ciò che Lui ha fatto e ha detto. Così l’Apostolo Paolo nella Lettera ai Romani:*“Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c’è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene! Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato? Dunque, la fede viene dall’ascolto e l’ascolto riguarda la parola di Cristo” (Rm 10,11-17).*

La donna, da noi detta Emorroissa a causa del flusso di sangue che mai si arrestava e che da nessun medico era stata aiutata con un qualche rimedio, sente parlare di Gesù, ascolta le sue grandi opere. La sua è una fede per deduzione: “Se Gesù è capace di tanto, è anche capace di guarirmi dalla mia malattia”. Questa donna è saggia. Ella sa dedurre, sa argomentare. Questa virtù oggi manca a moltissimi discepoli di Gesù. Essi o non sanno argomentare perché vuoti di Spirito Santo o non vogliono perché il peccato ha ottenebrato la loro mente. Essi sono ciechi. Non vedono i mali, i grandissimi mali che producono con le loro affermazioni che sono contrarie alla verità rivelata, verità soprannaturale, ma anche verità storica. Se io professo la fede nel Dio unico, devo anche dedurre che distruggo il mistero della Santissimi Trinità. All’istante privo Cristo Gesù di tutto il suo mistero eterno e di incarnazione, privo lo Spirito Santo della sua purissima verità. Faccio della religione cristiana una religione uguale ad ogni altra religione.

Questa è oggi la stoltezza del cristiano. Cose di questo genere il cristiano ne sta facendo moltissime. La donna non solo deduce che Cristo potrà guarire il suo male, deduce anche che Cristo Gesù è simile ad una fornace accesa che brucia la legna quando ancora neanche è stata gettata in essa. Basta toccare di Gesù anche il lembo del suo mantello e la guarigione sarà immediata.

*Essendo Gesù passato di nuovo in barca all’altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza: «La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno. Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male. E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: “Chi mi ha toccato?”». Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va’ in pace e sii guarita dal tuo male». Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: àlzati!». E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.*

Giàiro ha invece una fede senza alcuna deduzione. Non riesce andare oltre ciò che ha ascoltato. Lui sa che Gesù può guarire e gli chiede di operare il miracolo in sua figlia che sta per morire. La figlia muore. Gesù vede l’impossibilità di Giàiro di pensare ad una risurrezione – finora Lui non aveva operato nessuna risurrezione – e gli dice: *“Non temere, abbi soltanto fede!”*. Se Gesù è venuto, è venuto non per guarire, ma per risuscitare. Nella visione di spirito che lui possedeva sapeva che la fanciulla sarebbe morta e che il Padre lo aveva mandato per operare il miracolo della risurrezione.

Gesù però non parla di risurrezione. Chiede la fede in Lui. Che significa avere fede in Gesù? Per Giàiro significa che Gesù non lo avrebbe lasciato nel suo dolore.

Per noi significa credere nella pienezza e nella potenza di salvezza universale che avvolge e trasforma tutto di un uomo. Abbi fede, il Signore ti farà risorgere. Abbia fede, il Signore ti salverà, ti riscatterà, ti risolleverà. Abbi fede, il Signore sa come liberati dal regno delle tenebre e dell’oscurità che vuole afferrare la tua vita. Abbi fede, il Signore presto verrà in tuo soccorso. Abbi fede. il Signore compirà per te l’opera sua. Siamo noi capaci di aiutare ogni uomo con questo stesso stile semplice di Gesù Signore? Saremo capaci, se come Cristo Gesù, sapremo impegnare la nostra preghiera perché quanto promettiamo che il Signore opererà, lo operi per la nostra intercessione.

La Vergine Maria alle nozze di Cana impegna la sua preghiera e il miracolo si compie.

# 

# LUGLIO 2024

## 1 Luglio

Madre della sapienza, ottienici la grazia di non conoscer mai l’odio.

## Poi consegnarlo all’autorità e al potere del governatore

Il Padre, nella sua scienza divina, scienza che abbraccia l’eternità dal non inizio alla non fine e il tempo dal suo inizio fino alla sua fine, tutto conosce. Conosce le cose secondo purezza e perfezione ancora prima che accadono e cosa produce ogni azione, ogni pensiero, ogni parola che la creatura pone nella storia. Conosce il male in tutta la sua realtà di male e il bene in tutta la realtà di bene e così conosce le tenebre e la luce, ogni obbedienza e ogni disobbedienza. Conosce il cuore dell’uomo e la malvagità che lo governa e lo conduce.

Ecco come il Padre manifesta a Gesù, prima della sua incarnazione e prima ancora della creazione, il cuore degli empi e dei malvagi, che si sarebbero accaniti con odio violento contro di Lui a causa della purezza della verità divina e soprannaturale che usciva dalla sua bocca e che governa tutte le sue opere:

*Con arroganza il malvagio perseguita il povero: cadano nelle insidie che hanno tramato! Il malvagio si vanta dei suoi desideri, l’avido benedice se stesso. Nel suo orgoglio il malvagio disprezza il Signore: «Dio non ne chiede conto, non esiste!»; questo è tutto il suo pensiero. Le sue vie vanno sempre a buon fine, troppo in alto per lui sono i tuoi giudizi: con un soffio spazza via i suoi avversari. Egli pensa: «Non sarò mai scosso, vivrò sempre senza sventure». Di spergiuri, di frodi e d’inganni ha piena la bocca, sulla sua lingua sono cattiveria e prepotenza. Sta in agguato dietro le siepi, dai nascondigli uccide l’innocente. I suoi occhi spiano il misero, sta in agguato di nascosto come un leone nel covo. Sta in agguato per ghermire il povero, ghermisce il povero attirandolo nella rete. Si piega e si acquatta, cadono i miseri sotto i suoi artigli. Egli pensa: «Dio dimentica, nasconde il volto, non vede più nulla» (Sal 10,2-11).*

*In te, Signore, mi sono rifugiato, mai sarò deluso. Per la tua giustizia, liberami e difendimi, tendi a me il tuo orecchio e salvami. Sii tu la mia roccia, una dimora sempre accessibile; hai deciso di darmi salvezza: davvero mia rupe e mia fortezza tu sei! Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio, dal pugno dell’uomo violento e perverso. Sei tu, mio Signore, la mia speranza, la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza. Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno, dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno: a te la mia lode senza fine. Per molti ero un prodigio, ma eri tu il mio rifugio sicuro. Della tua lode è piena la mia bocca: tutto il giorno canto il tuo splendore. Non gettarmi via nel tempo della vecchiaia, non abbandonarmi quando declinano le mie forze. Contro di me parlano i miei nemici, coloro che mi spiano congiurano insieme e dicono: «Dio lo ha abbandonato, inseguitelo, prendetelo: nessuno lo libera!». O Dio, da me non stare lontano: Dio mio, vieni presto in mio aiuto. Siano svergognati e annientati quanti mi accusano, siano coperti di insulti e d’infamia quanti cercano la mia rovina. Io, invece, continuo a sperare; moltiplicherò le tue lodi. La mia bocca racconterà la tua giustizia, ogni giorno la tua salvezza, che io non so misurare.*

*Verrò a cantare le imprese del Signore Dio: farò memoria della tua giustizia, di te solo. Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito e oggi ancora proclamo le tue meraviglie. Venuta la vecchiaia e i capelli bianchi, o Dio, non abbandonarmi, fino a che io annunci la tua potenza, a tutte le generazioni le tue imprese. La tua giustizia, Dio, è alta come il cielo. Tu hai fatto cose grandi: chi è come te, o Dio? Molte angosce e sventure mi hai fatto vedere: tu mi darai ancora vita, mi farai risalire dagli abissi della terra, accrescerai il mio onore e tornerai a consolarmi. Allora io ti renderò grazie al suono dell’arpa, per la tua fedeltà, o mio Dio, a te canterò sulla cetra, o Santo d’Israele. Cantando le tue lodi esulteranno le mie labbra e la mia vita, che tu hai riscattato. Allora la mia lingua tutto il giorno mediterà la tua giustizia. Sì, saranno svergognati e confusi quelli che cercano la mia rovina (Sal 71,1-24).*

Veramente quando l’odio di Satana entra in un cuore, questo cuore non conosce alcun limite nel compiere il male. In più è un odio che mai si placa e mai diminuisce. Diventa ogni giorno più violento e più spietato e crudele. È un odio che rende schiavi di esso.

*In quel momento gli scribi e i capi dei sacerdoti cercarono di mettergli le mani addosso, ma ebbero paura del popolo. Avevano capito infatti che quella parabola l’aveva detta per loro. Si misero a spiarlo e mandarono informatori, che si fingessero persone giuste, per coglierlo in fallo nel parlare e poi consegnarlo all’autorità e al potere del governatore. Costoro lo interrogarono: «Maestro, sappiamo che parli e insegni con rettitudine e non guardi in faccia a nessuno, ma insegni qual è la via di Dio secondo verità. E lecito, o no, che noi paghiamo la tassa a Cesare?». Rendendosi conto della loro malizia, disse: «Mostratemi un denaro: di chi porta l’immagine e l’iscrizione?». Risposero: «Di Cesare». Ed egli disse: «Rendete dunque quello che è di Cesare a Cesare e quello che è di Dio a Dio». Così non riuscirono a coglierlo in fallo nelle sue parole di fronte al popolo e, meravigliati della sua risposta, tacquero. (Lc 20,19-26).*

Gesù sa il motivo per cui oggi viene interrogato. A loro giudizio il quesito, così come era stato posto nella sua introduzione, esigeva o un sì o un no. Gesù mai avrebbe potuto non rispondere. Essi mai avrebbero solamente immaginare una risposta oltre il sì e il no categorico. Sì, pagate. Non, non pagate. Questa volta non avrebbe potuto avere più scampo. La rete di certo lo avrebbe catturato. Invece ciò che è impossibile per la mente creata e per di più governata dall’odio, è possibile per la sapienza, l’intelligenza, la scienza eterna. Essi per il momento non possono se non tacere, fare silenzio, andare a studiare qualche altra domanda più complessa e difficile. È questo il frutto dell’odio: non sapere dinanzi a chi ci si trovi. Non saranno loro a catturare Gesù sarà Gesù a consegnarsi e potrà essere condannato solo per la manifestazione della sua purissima verità.

Madre della Sapienza, ottienici la grazia di non conoscer mai l’odio.

## PER IL DILAGARE DELL’INIQUITÀ, SI RAFFREDDERÀ L’AMORE DI MOLTI

Un tempo, quando la teologia era teologia, quando la Divina Rivelazione era la Divina Rivelazione, quando la Sacra Dottrina era la Sacra Dottrina, quando la vera moralità frutto dell’obbedienza alla Parola era vera moralità, allora il Padre del Signore nostro Gesù Cristo era il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Cristo Signore era Cristo Signore, lo Spirito Santo era lo Spirito Santo, la Chiesa di Cristo Gesù era la Chiesa di Cristo Gesù, i Sacri Pastori erano i Sacri Pastori, la religione cristiana era la religione cristiana e le altre religioni erano le altre religioni.

Oggi, tempo in cui la teologia non è più la teologia, la Divina Rivelazione non è la Divina Rivelazione, la Sacra Dottrina non è la Sacra Dottrina, la vera moralità non è la vera moralità, neanche il Padre del Signore nostro Gesù Cristo è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Cristo Signore non è Cristo Signore, lo Spirito Santo non è più lo Spirito Santo, la Chiesa di Cristo Gesù non è più la Chiesa di Cristo Gesù, i Sacri Pastori non sono più i Sacri Pastori, la religione cristiana non è più la religione cristiana e le altre religioni non sono le altre religioni.

Oggi la verità rivelata è stata divelta fin dalle radici dal cuore di moltissimi figli della Chiesa. L’iniquità è dilagata e sta dilagando più che un fiume che ha rotto i suoi argini. Oggi la pioggia della falsità, della menzogna, delle tenebre sta cadendo con più violenza delle acque del diluvio universale.

Oggi anche le alte cime dei monti – e queste alte cime sono coloro che amano il Signore secondo pienezza di obbedienza alla Parola – stanno per essere ricoperte da questo fango di falsità, menzogna, tenebre. Oggi anche l’amore di moltissimi discepoli di Gesù si sta raffreddando. Quando l’amore si raffredda, il gelo etico invade mente e cuore non solo dei discepoli di Gesù, ma del mondo intero. È come se la luce del sole si spegnesse. Se la luce si spegne, si spegne per tutti. Dall’amore congelato nel nostro cuore si può tornare indietro solo se esso verrà disgelato dal fuoco della purissima verità di Cristo Gesù.

Ecco cosa rivela lo Spirito Santo al Vescovo di Efeso per bocca dell’Apostolo Giovanni:

*All’angelo della Chiesa che è a Èfeso scrivi: “Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d’oro. Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua perseveranza, per cui non puoi sopportare i cattivi. Hai messo alla prova quelli che si dicono apostoli e non lo sono, e li hai trovati bugiardi. Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore. Ricorda dunque da dove sei caduto, convèrtiti e compi le opere di prima. Se invece non ti convertirai, verrò da te e toglierò il tuo candelabro dal suo posto. Tuttavia hai questo di buono: tu detesti le opere dei nicolaìti, che anch’io detesto. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò da mangiare dall’albero della vita, che sta nel paradiso di Dio” (Ap 2,1-7).*

Se questo angelo, che ha solo abbandonato l’amore di un tempo, dallo Spirito viene invitato a convertirsi e a compiere le opere di prima, cosa direbbe a noi che viviamo con la verità divorata dalle tarme della nostra stoltezza, insipienza, non fede nella Divina Parola? A noi che, come dice Giobbe ai suoi tre amici, hanno ridotto Dio in loro potere? Ecco le sue Parole: “*Certo, voi rappresentate un popolo; con voi morirà la sapienza! Anch’io però ho senno come voi, e non sono da meno di voi; chi non sa cose simili? Sono diventato il sarcasmo dei miei amici, io che grido a Dio perché mi risponda; sarcasmo, io che sono il giusto, l’integro! “Allo sventurato spetta il disprezzo”, pensa la gente nella prosperità, “spinte a colui che ha il piede tremante”. Le tende dei ladri sono tranquille, c’è sicurezza per chi provoca Dio, per chi riduce Dio in suo potere” (Gb 12,2-6).*

Come noi abbiamo ridotto Dio in nostro potere? Riducendo la Divina Rivelazione in nostro potere, la verità eterna e immutabile in nostro potere, la dottrina della Chiesa fino a ieri ritenuta sopra il pensiero e la filosofia degli uomini, in nostro potere. Anche l’uomo abbiamo sottratto alla verità di creazione e di redenzione e lo abbiamo ridotto in nostro potere. Tutto il Soprannaturale da moltissimi figli della Chiesa è stato congelato e al suo posto abbiamo innalzato l’immanenza atea, anticristiana, antiumana, anti-divina come unica e sola norma del nostro vivere.

*Mentre Gesù, uscito dal tempio, se ne andava, gli si avvicinarono i suoi discepoli per fargli osservare le costruzioni del tempio. Egli disse loro: «Non vedete tutte queste cose? In verità io vi dico: non sarà lasciata qui pietra su pietra che non sarà distrutta». Al monte degli Ulivi poi, sedutosi, i discepoli gli si avvicinarono e, in disparte, gli dissero: «Di’ a noi quando accadranno queste cose e quale sarà il segno della tua venuta e della fine del mondo». Gesù rispose loro: «Badate che nessuno vi inganni! Molti infatti verranno nel mio nome, dicendo: “Io sono il Cristo”, e trarranno molti in inganno. E sentirete di guerre e di rumori di guerre. Guardate di non allarmarvi, perché deve avvenire, ma non è ancora la fine. Si solleverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno carestie e terremoti in vari luoghi: ma tutto questo è solo l’inizio dei dolori.  Allora vi abbandoneranno alla tribolazione e vi uccideranno, e sarete odiati da tutti i popoli a causa del mio nome. Molti ne resteranno scandalizzati, e si tradiranno e odieranno a vicenda. Sorgeranno molti falsi profeti e inganneranno molti;**per il dilagare dell’iniquità, si raffredderà l’amore di molti. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. Questo vangelo del Regno sarà annunciato in tutto il mondo, perché ne sia data testimonianza a tutti i popoli; e allora verrà la fine*(Mt 24,1-14).

La nostra stoltezza, frutto dall’immoralità che governa il nostro cuore, tutto potrà ridurre in suo potere, una cosa mai potrà fare: raggiungere la salvezza sia nel tempo che nell’eternità, percorrendo vie di perversione e di iniquità. Gesù lo rivela ai suoi Apostoli: *“Per il dilagare dell’iniquità, si raffredderà l’amore di molti. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato”.*Si salva che vivrà nella pienezza dell’amore versato dallo Spirito Santo nel suo cuore, pienezza che è possibile solo se l’amore è sempre ravvivato dal fuoco della purissima verità, che ogni Apostolo del Signore è obbligato a predicare ad ogni uomo, annunciando con purezza il Vangelo. Poiché oggi la verità rivelata è in odio a moltissimi discepoli di Gesù, l’amore sempre di più si raffredderà e saranno veramente pochi coloro che raggiungeranno le dimore eterne.

La Madre di Dio venga e c liberi dalla presunzione di salvarci da caduti dalla verità e dall’amore.

## 2 Luglio

La Madre di Dio e Madre nostra ci aiuti ad abitare nel suo cuore. Abiteremo nel cuore di Cristo.

## E anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio

Come l’Apostolo del Signore e ogni suo discepolo dona testimonianza a Cristo Gesù? È sufficiente leggere tre solo brani dell’Apostolo Paolo e abbiamo subito la risposta: conformandosi a Cristo Gesù in tutto, in ogni cosa. Per questo deve chiedere allo Spirito Santo che lo immerga nel cuore di Cristo e lo faccia abitare in esso, allo stesso modo che Cristo è nel cuore del Padre. Cristo dal cuore del Padre rende testimonianza al Padre, l’Apostolo del Signore nel cuore di Cristo rende testimonianza a Cristo. Ogni membro del suo corpo deve rendere testimonianza a Cristo. Con i suoi piedi va in tutto il mondo. Con la sua Parola predica il Vangelo.  Con le sue mani porta la carezza risanatrice, guaritrice, liberatrice di Cristo, con la sua vita attesta che Cristo Gesù non solo di può seguire, ma anche imitare con ogni obbedienza al Vangelo della grazia.

*Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio, per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno. Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto, li ha anche predestinati a essere conformi all’immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; quelli poi che ha predestinato, li ha anche chiamati; quelli che ha chiamato, li ha anche giustificati; quelli che ha giustificato, li ha anche glorificati (Rm 8,28-30).*

*Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre (Fil 2,5-11).*

*Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti. Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch’io sono stato conquistato da Cristo Gesù. Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù. Tutti noi, che siamo perfetti, dobbiamo avere questi sentimenti; se in qualche cosa pensate diversamente, Dio vi illuminerà anche su questo. Intanto, dal punto a cui siamo arrivati, insieme procediamo. Fratelli, fatevi insieme miei imitatori e guardate quelli che si comportano secondo l’esempio che avete in noi. Perché molti – ve l’ho già detto più volte e ora, con le lacrime agli occhi, ve lo ripeto – si comportano da nemici della croce di Cristo. La loro sorte finale sarà la perdizione, il ventre è il loro dio. Si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi e non pensano che alle cose della terra. La nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose (Fil 3,8-21).*

Ogni Parola che l’Apostolo Paolo ci ha lasciato è stata scritto con il dito dello Spirito Santo e lo Spirito Santo scriveva con il sangue di Cristo Gesù divenuto sangue di Paolo. Testimonianza altissima quelle lasciata a noi dall’Apostolo Paolo. Così come è testimonianza altissima quella degli altri Apostoli ed Evangelisti.

*Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma vi ho scelti io dal mondo, per questo il mondo vi odia. Ricordatevi della parola che io vi ho detto: “Un servo non è più grande del suo padrone”. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. Ma faranno a voi tutto questo a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato. Se io non fossi venuto e non avessi parlato loro, non avrebbero alcun peccato; ma ora non hanno scusa per il loro peccato. Chi odia me, odia anche il Padre mio. Se non avessi compiuto in mezzo a loro opere che nessun altro ha mai compiuto, non avrebbero alcun peccato; ora invece hanno visto e hanno odiato me e il Padre mio. Ma questo, perché si compisse la parola che sta scritta nella loro Legge: Mi hanno odiato senza ragione. Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio. (Gv 15,18-27).*

Ora chiediamoci: quale testimonianza noi possiamo rendere a Cristo Signore dalla negazione di ogni verità di creazione, di redenzione, di santificazione, di conformazione a Cristo Gesù? Se la nostra parola è di negazione della verità è segno che non abitiamo nel cuore di Cristo. Ognuno dice la Parola dal cuore nel quale l’attinge: cuore nella verità, parola di verità. Cuore nel peccato, parola e oracolo e dogma di peccato. Cuore in Cristo parola secondo il cuore di Cristo. Cuore in Satana pensieri e parole secondo il cuore di Satana. Tra chi è nel cuore di Cristo e chi è nel cuore di Satana non vi potrà essere alcuna comprensione. Si è in due mondi opposti, contrari, senza alcuna possibilità di poter fare comunione. La comunione è nella conversione. Poiché la conversione non si può chiedere ad alcuno, abbiamo un solo modo di parlare: con la nostra scelta di rendere con tutta la nostra vita testimonianza a Cristo Gesù.

La Madre di Dio e Madre nostra ci aiuti ad abitare nel suo cuore. Abiteremo nel cuore di Cristo.

## IL CIELO E LA TERRA PASSERANNO, MA LE MIE PAROLE NON PASSERANNO

Da cosa distinguiamo la vera profezia dalla falsa? La vera profezia è parola del nostro Dio ed essa sempre si compie. La falsa profezia è falsa perché è parola annunciata come Parola di Dio mentre in realtà è solo parola di uomini, di inganno, di menzogna, di tenebre. È parola che mai si compirà. Da cosa ancora distinguiamo la vera Parola di Dio dalla falsa parola degli uomini?  La vera Parola di Dio, se ascoltata e se ad essa si obbedisce, sempre produce secondo la sua natura. La falsa parola degli uomini, se ascoltata e se ad essa si obbedisce, produrrà anch’essa secondo la sua natura, ma essendo essa natura di tenebre e non di luce, di falsità e non di verità, di inganno e non di sapienza e di scienza divina, produce sempre un male.

D’altronde anche la natura lo attesta: un albero buono produce frutti buoni, un albero cattivo produce frutti cattivi. Il serpente promise alla prima donna la divinità, così sarete come Dio. Non si è compiuta questa parola di inganno, si è compiuta la Parola del Signore: *“Se ne mangerai di certo dovrai morire”*.

La falsa parola degli uomini non cambia la natura umana. Non la conduce nella vita. Non la porta nella sua verità. Non la colma di luce e di sapienza. Non trasforma il cuore. Anche una nostra benedizione, data a chi mai la potrà ricevere, si trasforma in un oracolo di falsità. Facciamo credere ad una persona che essa è accolta dal Signore e che il Signore ora la trasforma in bene, la crea buona nel suo corpo, nella sua anima, nel suo spirito, quando questo mai potrà avvenire perché si disprezza la verità di natura e di redenzione scritta per noi dal nostro Dio, Creatore e Signore della nostra vita.

Noi possiamo anche scrivere oracoli di peccato, oracoli di tenebre, oracoli di falsità, editti di insipienza facendoli passare per purissima verità e parola del nostro Dio. Questi oracoli e questi editti non “creano” e non “generano” né il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, né Cristo Gesù nostro Signore, né lo Spirito Santo, nel cuore di chi li ascolta. Non solo non “creano e non generano”, non solo non danno la pace, lasciano l’uomo in un inganno perenne. Oracolo di falsità e di tenebre potrebbe essere anche una nostra benedizione, Questa benedizione non è forse grande inganno per chi la riceve? Gli si fa credere che Dio lo crea buono, lo crea di luce e di verità, lo crea santo, lo rinnova e lo trasforma, mentre nei fatti rimane nella sua realtà e matura di peccato e di morte spirituale. Anche un sacramento ricevuto senza la dovute e necessarie disposizioni, potrebbe rivelarsi un oracolo e un editto di peccato, un editto e un oracolo che è vero sacrilegio, vero abuso della grazia di Dio e del mistero in esso contenuto.

A chi può essere data la benedizione nel nome del Signore? Chi potrà ricevere degnamente un sacramento? È degno di ricevere la benedizione chi ha stipulato l’Alleanza con il Signore e rimane fedele ad ogni Parola sul cui fondamento l’Alleanza è stata stipulata. La prima Parola di Dio sul fondamento della quale l’Alleanza viene stipulata è la richiesta e l’impegno di ascoltare sempre la sua voce.

Ecco come questa verità è manifestata dal Salmo: “*Venite, cantiamo al Signore, acclamiamo la roccia della nostra salvezza. Accostiamoci a lui per rendergli grazie, a lui acclamiamo con canti di gioia. Perché grande Dio è il Signore, grande re sopra tutti gli dèi. Nella sua mano sono gli abissi della terra, sono sue le vette dei monti. Suo è il mare, è lui che l’ha fatto; le sue mani hanno plasmato la terra. Entrate: prostràti, adoriamo, in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti. È lui il nostro Dio e noi il popolo del suo pascolo, il gregge che egli conduce. Se ascoltaste oggi la sua voce! «Non indurite il cuore come a Merìba, come nel giorno di Massa nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri: mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere. Per quarant’anni mi disgustò quella generazione e dissi: “Sono un popolo dal cuore traviato, non conoscono le mie vie”. Perciò ho giurato nella mia ira: “Non entreranno nel luogo del mio riposo”» (Sal 95,1-11).*

Se la voce del Signore non viene ascoltata, Dio non può benedire e l’uomo viene trascinato in una morte che avvolge tutta la sua esistenza sia terrena che eterna.

*Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l’estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte. In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga.**Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. Quanto però a quel giorno o a quell’ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre. Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare. Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all’improvviso, non vi trovi addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!» (Mc 13,28-37).*

Che significa vegliare? Porre infinita attenzione a rimanere sempre nella Parola del Signore, senza mai uscire da essa. Perché dobbiamo rimanere nella Parola del Signore? Perché quando Gesù verrà, se non ci troverà in essa, non potrà accoglierci nelle sue dimore eterne e noi saremo gettati nelle tenebre dove vi sarà pianto e stridore di denti. Gesù è fedele ad ogni Parola che è uscita dalla sua bocca. La sua Parola per Lui è Legge eterna. Se Lui non obbedisse a questa sua Legge eterna, non sarebbe giusto e la sua giustizia sarebbe solo una mostruosa ingiustizia. Fatta della giustizia del nostro Dio una mostruosa e terrificante ingiustizia, tutto si può fare, anche l’elevazione della corruzione della natura a verità dell’uomo. Ecco perché la corruzione della natura si può benedire, perché essa è già stata elevata a verità dalla misericordia senza giustizia che noi predichiamo.

La Vergine Maria venga e ci apra gli occhi.

## 3 Luglio

La Madre di Dio ci aiuti a fare la scelta più vera e più santa. Da parte nostra noi abbiamo scelto di essere immagine viva di Gesù Signore.

## Allo scopo di farci partecipi della sua santità.

Tra il cristiano tratteggiato e ritratto dallo Spirito Santo, con il pennello degli Apostoli Paolo, Giacomo, Pietro, Giovanni, Giuda, l’Autore della Lettera agli Ebrei e il cristiano tratteggiato ai nostri tempi, non certo dallo Spirito Santo, bensì da moltissimi discepoli che si dicono seguaci di Cristo Gesù, vi è un abisso di differenza. Quello dello Spirito Santo è vera immagine visibile di Cristo Signore. L’altro invece è vera immagine del mondo che si vuole sostituire con l’immagine di Cristo.

Ecco il ritratto dello Spirito Santo: “*E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se veramente partecipiamo alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria (Rm 8, 17). Se pertanto la loro caduta è stata ricchezza del mondo e il loro fallimento ricchezza dei pagani, che cosa non sarà la loro partecipazione totale! (Rm 11, 12). Se però alcuni rami sono stati tagliati e tu, essendo oleastro, sei stato innestato al loro posto, diventando così partecipe della radice e della linfa dell'olivo (Rm 11, 17). L'hanno voluto perché sono ad essi debitori: infatti, avendo i pagani partecipato ai loro beni spirituali, sono in debito di rendere un servizio sacro nelle loro necessità materiali (Rm 15, 27). Tutto io faccio per il vangelo, per diventarne partecipe con loro (1Cor 9, 23).*

*Poiché c'è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti infatti partecipiamo dell'unico pane (1Cor 10, 17). Non potete bere il calice del Signore e il calice dei demòni; non potete partecipare alla mensa del Signore e alla mensa dei demòni (1Cor 10, 21). Se io con rendimento di grazie partecipo alla mensa, perché dovrei essere biasimato per quello di cui rendo grazie? (1Cor 10, 30). Ciascuno infatti, quando partecipa alla cena, prende prima il proprio pasto e così uno ha fame, l'altro è ubriaco (1Cor 11, 21).  La nostra speranza nei vostri riguardi è ben salda, convinti che come siete partecipi delle sofferenze così lo siete anche della consolazione (2Cor 1, 7). Siano rese grazie a Dio, il quale ci fa partecipare al suo trionfo in Cristo e diffonde per mezzo nostro il profumo della sua conoscenza nel mondo intero! (2Cor 2, 14).  Che i Gentili cioè sono chiamati, in Cristo Gesù, a partecipare alla stessa eredità, a formare lo stesso corpo, e ad essere partecipi della promessa per mezzo del Vangelo (Ef 3, 6).*

*E non partecipate alle opere infruttuose delle tenebre, ma piuttosto condannatele apertamente (Ef 5, 11).  E' giusto, del resto, che io pensi questo di tutti voi, perché vi porto nel cuore, voi che siete tutti partecipi della grazia che mi è stata concessa sia nelle catene, sia nella difesa e nel consolidamento del Vangelo (Fil 1, 7). E questo perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la partecipazione alle sue sofferenze, diventandogli conforme nella morte (Fil 3, 10). Ringraziando con gioia il Padre che ci ha messi in grado di partecipare alla sorte dei santi nella luce (Col 1, 12).*

*La tua partecipazione alla fede diventi efficace per la conoscenza di tutto il bene che si fa tra voi per Cristo (Fm 1, 6).  Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anch'egli ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza, mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo (Eb 2, 14). Perciò, fratelli santi, partecipi di una vocazione celeste, fissate bene la mente in Gesù, l'apostolo e sommo sacerdote della fede che noi professiamo (Eb 3, 1). Siamo diventati infatti partecipi di Cristo, a condizione di mantenere salda sino alla fine la fiducia che abbiamo avuta da principio (Eb 3, 14). Quelli infatti che furono una volta illuminati, gustarono il dono celeste, diventarono partecipi dello Spirito Santo (Eb 6, 4). Costoro infatti ci correggevano per pochi giorni, come loro sembrava; Dio invece lo fa per il nostro bene, allo scopo di farci partecipi della sua santità (Eb 12, 10).*

*E ugualmente voi, mariti, trattate con riguardo le vostre mogli, perché il loro corpo è più debole, e rendete loro onore perché partecipano con voi della grazia della vita: così non saranno impedite le vostre preghiere (1Pt 3, 7). E finalmente siate tutti concordi, partecipi delle gioie e dei dolori degli altri, animati da affetto fraterno, misericordiosi, umili (1Pt 3, 8). Ma nella misura in cui partecipate alle sofferenze di Cristo, rallegratevi, perché anche nella rivelazione della sua gloria possiate rallegrarvi ed esultare (1Pt 4, 13). Esorto gli anziani che sono tra voi, quale anziano come loro, testimone delle sofferenze di Cristo e partecipe della gloria che deve manifestarsi:(1Pt 5, 1). Con queste ci ha donato i beni grandissimi e preziosi che erano stati promessi, perché diventaste per loro mezzo partecipi della natura divina, essendo sfuggiti alla corruzione che è nel mondo a causa della concupiscenza (2Pt 1, 4).  Poiché chi lo saluta partecipa alle sue opere perverse (2Gv 1, 11).*

È il cristiano secondo lo Spirito Santo la vera immagine visibile di Cristo Gesù. Se il mondo non vede Cristo Gesù come fa a credere?

*Anche noi dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d’animo. Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato e avete già dimenticato l’esortazione a voi rivolta come a figli: Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d’animo quando sei ripreso da lui; perché il Signore corregge colui che egli ama e percuote chiunque riconosce come figlio. È per la vostra correzione che voi soffrite! Dio vi tratta come figli; e qual è il figlio che non viene corretto dal padre? Se invece non subite correzione, mentre tutti ne hanno avuto la loro parte, siete illegittimi, non figli! Del resto noi abbiamo avuto come educatori i nostri padri terreni e li abbiamo rispettati; non ci sottometteremo perciò molto di più al Padre celeste, per avere la vita? Costoro infatti ci correggevano per pochi giorni, come sembrava loro; Dio invece lo fa per il nostro bene, allo scopo di farci partecipi della sua santità. Certo, sul momento, ogni correzione non sembra causa di gioia, ma di tristezza; dopo, però, arreca un frutto di pace e di giustizia a quelli che per suo mezzo sono stati addestrati. (Eb 12,1-11).*

È dovere di ogni discepolo di Gesù tenere fisso lo sguardo su di Lui e imitarlo nella sua obbedienza ad ogni Parola scritta per Lui dal Padre nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Noi dobbiamo imitarlo nell’obbedienza ad ogni sua Parola, vivendola sul modello che lui ci ha lasciato. Dinanzi all’obbedienza ad ogni Parola di Cristo Gesù da vivere sul suo modello ed esempio, cadono tutto le teorie a-teologiche, a-cristologiche, a-pneumatologiche, a-ecclesiologiche, a-evangeliche dei nostri giorni. Dinanzi a Gesù Crocifisso che noi siamo chiamati a imitare, non ci sono teorie alternative. Le teorie alternative sono di quanti hanno deciso di passare ad un altro Vangelo. Poiché un altro Vangelo dallo Spirito Santo a noi non è stato consegnato e neanche un altro Spirito Santo a noi è stato dato, tutte queste odierne teorie trovano la loro origine nel cuore di Satana e sono oracoli e dogmi del peccato che si è impossessato di questi moltissimi discepoli di Gesù. Ogni discepolo di Gesù oggi è obbligato a scegliere personalmente chi lui vuole essere: se immagine viva di Cristo Crocifisso o immagine viva del peccato e del principe del mondo.

La Madre di Dio ci aiuti a fare la scelta più vera e più santa. Da parte nostra noi abbiamo scelto di essere immagine viva di Gesù Signore.

## CON LA VOSTRA PERSEVERANZA SALVERETE LA VOSTRA VITA

La perseveranza è in ogni Parola che è uscita dalla bocca di Gesù. Non solo. Essa è perseveranza se dura fino al momento della nostra morte. Quando il Signore verrà, dovrà trovarci nella sua Parola. Perché noi oggi non perseveriamo? Perché disobbediamo il Vangelo? Perché il Vangelo neanche più viene predicato? Conosciamo noi quali sono le astuzie di Satana con le quali lui si serve perché noi facciamo del Vangelo solo una favola o un mito o un misero genere letterario?

Le astuzie di Satana sono oltre ogni nostra immaginazione. Solo se la luce dello Spirito Santo governa per intero la nostra mente, i nostri pensieri, il nostro cuore, la nostra anima, il nostro corpo, è possibile vederle, ma solo per divina grazia. Se noi siamo nelle tenebre, mai noi vedremo le sue astuzie e cadremo inevitabilmente nella trappola che lui tende sul nostro cammino. In questo ultimo decennio la sua trappola ha un nome e una connotazione particolarissima: essa si chiama misericordia.

Chiediamoci: come può la misericordia essere una trappola di Satana? Essa è vera trappola di Satana perché separata dalla Parola del Signore, Parola di Dio sia dell’Antico Testamento e sia del Nuovo. La misericordia oggi è l’eresia più perniciosa mai esistita prima nella Chiesa con una simile modalità che è distruttrice di tutto il mistero di Dio Padre. di Cristo Gesù, dello Spirito Santo, mistero della Chiesa e mistero dell’uomo. Appena questa eresia è spuntata e quando ancora i cuori non erano stati conquistati da essa, noi abbiamo elevato la nostra voce, ma è stata come *“Vox clamans in deserto”*. Ecco quanto scritto:

***Misericordias Domini in aeternum cantabo***. Dalle parole del Salmo appare in tutta chiarezza che non vi è solo la misericordia del Signore, ma anche infiniti atti di misericordia, tutti legati ad una parola da lui pronunciata sotto forma di giuramento, oracolo, profezia, patto, alleanza. Questi molteplici atti conducono alla vera sua misericordia che è Cristo Signore, datoci perché diventi vera vita in noi.  La prima verità vuole che misericordia, atti storici della misericordia e Parola di Dio debbano essere una cosa sola. Così come è giusto affermare che dove non vi è la Parola storica, rivelata di Dio neanche vi è la misericordia. Senza la Parola della Scrittura ci troviamo dinanzi ad una misericordia pensata, voluta, desiderata dall’uomo. Ma è solo sua immaginazione, fantasia, elucubrazione del cuore. Di certo non si tratta di misericordia divina. Leggiamo attentamente quando dice il Salmo e comprenderemo.

*Misericordias Domini in aeternum cantabo, in generationem et generationem adnuntiabo veritatem tuam in ore meo,  quoniam dixisti:*  “*in aeternum misericordia aedificabitur, in caelis praeparabitur veritas tua”.  “Disposui testamentum electis meis,  iuravi David servo meo. Usque in aeternum praeparabo semen tuum,  et aedificabo in generationem et generationem sedem tuam”*.  Canterò in eterno l’amore del Signore, di generazione in generazione farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà, perché ho detto: «È un amore edificato per sempre; nel cielo rendi stabile la tua fedeltà». «Ho stretto un’alleanza con il mio eletto, ho giurato a Davide, mio servo. Stabilirò per sempre la tua discendenza, di generazione in generazione edificherò il tuo trono» (Sal 89,2-5).

Su cosa si fonda la misericordia del Signore verso l’uomo in questo Salmo? Nel giuramento fatto da Dio a Davide di dargli un re dal regno eterno. Dalla discendenza di Davide nascerà colui che poi la Parola posteriore del Signore specificherà e presenterà come il Virgulto che nasce dalla radice di Iesse, il Servo Sofferente, Colui che hanno trafitto, il Nuovo Tempio, il Salvatore, il Redentore, il Figlio della Vergine.

Se vogliano comprendere cosa è la misericordia del Signore annunziata e rivelata come frutto di molte verità, contenute in molti giuramenti, molti oracoli, molte profezie, dobbiamo necessariamente correlarla a tutte le verità contenute nelle parole:  Amore, Verità, Fedeltà, Alleanza, Giuramento, Testamento, Oracolo, Profezia, Parola, Promessa, Obbedienza, Disobbedienza, Pentimento, Perdono, Grazia, Fede, Giustizia, Ascolto, Non Ascolto, Volontà, Vita, Morte, Giusto Giudizio, Conversione, Penitenza, Pena, Soddisfazione, Espiazione, Paradiso, Indulgenza, Inferno, Diritto, Dovere, Comandamento, Beatitudine, Benedizione, Maledizione, Premio, Castigo, Falsità. Solo dalla perfetta scienza teologica, o puramente biblica di ciò che queste parole contengono in sé, possiamo aprirci alla esatta verità e comprensione delle Misericordie e di conseguenza della Misericordia del Signore. Infatti la Misericordia divina che diviene Misericordia terrena ed eterna, per il tempo e per l’eternità, è il frutto della verità contenuta in tutte queste parole e diventa nostra quando tutte queste verità si compiono per noi, attraverso la nostra partecipazione attiva, secondo quanto l’una o l’altra verità ci rivelano, ci chiedono, esigono. Fuori di queste parole rivelate, non vi è misericordia, non vi sono gli atti storici delle misericordie del Signore. Vi è solo fantasticheria dell’uomo e sua insensata immaginazione.

Il nostro modo di procedere sarà semplicissimo: di ogni parola annunceremo la verità essenziale, corredandola, se necessario, con quale riferimento biblico puntuale, sia dell’Antico che del Nuovo Testamento. Ognuno, così, sarà messo nelle possibilità di rivedere, aggiornare, dare luce vera al suo personale concetto di misericordia. Tutto è dalla verità contenuta nelle parole. Se la verità non viene colta, mai possiamo conoscere né le misericordie, né la misericordia del nostro Dio e Signore. Poiché le parole da presentare sono tante, procederemo per ordine alfabetico, a gruppi di sette per ogni incontro. Avremo così modo di riflettere, meditare, pensare, studiare, aggiornare la nostra mente alla più pura verità del Signore nostro Dio. Si richiede da parte di tutti impegno e desiderio di entrare in possesso della divina scienza.

ALLEANZA: L’Alleanza è un impegno solenne e può essere assoluto, condizionato, unilaterale, bilaterale. Dio si è impegnato con l’uomo in modo assoluto e condizionato, ma anche in modo unilaterale e bilaterale. La misericordia e le misericordie del Signore sono solo per alleanza. Per alleanza unilaterale, Dio si è impegnato ad amare l’uomo di amore eterno. Per alleanza bilaterale, sotto condizione, l’uomo entra in possesso delle misericordie del suo Signore. Quando si viene meno al patto, Dio non può elargire le sue misericordie.  L’uomo si pone fuori del cammino della misericordia. Si distacca dalla sorgente eterna della sua vita. Tutto nell’economia della salvezza è dono di Dio in questa alleanza bilaterale condizionata. I Comandamenti, le Beatitudini sono le condizioni, l’impegno dell’uomo, per essere, rimanere, gustare i frutti dell’alleanza I Sacramenti la via per dare alla nostra alleanza pienezza di vita. L’alleanza bilaterale, condizionata, fondata sui Comandamenti, sulle Beatitudini, sui Sacramenti, è la porta per accedere a tutte le misericordie del Signore sulla terra e nei cieli.

AMORE: Dio è Amore. L’Amore è tutto il Bene eterno e assoluto che Dio comunica all’uomo, per creazione, per redenzione, per giustificazione, per elevazione o partecipazione della sua divina natura. Dio è il Bene nel quale non vi è alcuna imperfezione. È il Bene Fonte, Sorgente, Origine di ogni altro bene. Possiamo amare se attingiamo il bene da Dio, lo trasformiamo in nostra vita, diveniamo a nostra volta sorgente di bene per ogni altro uomo.  L’uomo proviene per creazione dal Bene eterno che è il Signore. Amare è partecipazione a questo unico e solo Bene, ma è anche dono e comunione di questo Bene eterno ad ogni altro uomo. Si riceve il Bene da Dio, si diventa Bene in Dio, si dona il Bene che si è diventati, si ama. Oggi vi è un distacco, una frattura tra il Bene e l’amore. Tutto è dichiarato amore. Manca però il Bene da dare e da ricevere. Manca Dio, che è il solo Bene che deve essere dato perché noi possiamo amare. Tutti i mali del mondo attuale sono il frutto di questa separazione dell’uomo dal Bene eterno e divino, che è la sorgente, la fonte, del nostro bene, del nostro amore.  Mai si potrà amare dal male. Il male è la distruzione della nostra natura di bene. Una natura che non attinge perennemente il suo vero bene dal Bene eterno che è Dio, il vero Dio, mai potrà amare. Oggi invece tutto il male è trasformato in amore. Si tratta però di vizio, concupiscenza, idolatria, immoralità. L’amore vero è nella pienezza e completezza delle virtù.

ASCOLTO: Dio parla. All’uomo il dovere di ascoltare. La vita, il bene, l’amore, la verità, la perfezione dell’uomo è dall’ascolto di ogni Parola che esce dalla bocca del Signore. Dove non vi è ascolto, non vi è vita. L’ascolto è vero quando diviene purissima obbedienza.

BEATITUDINE: La beatitudine è il raggiungimento della perfezione nel bene, nella verità, nell’amore, nella giustizia, nell’obbedienza. La beatitudine è la vera gioia che nasce dal mettere in pratica ogni Parola di Dio. Quando ci si distacca dalla Parola, non vi è più gioia vera. Vi è godimento peccaminoso che lascia il cuore inquieto e insoddisfatto. Oggi vi è l’assalto alle “gioie effimere” di questo mondo, perché il cuore non conosce la vera gioia, che viene dall’ascolto della Parola del Signore e da una piena obbedienza ad essa.

BENEDIZIONE: La Benedizione è vera creazione attuale del Signore che dice, cioè crea bene, fa bene una persona. La parola di Dio dice creando, crea dicendo. L’uomo è creato bene, è fatto bene dal suo Signore. Quando il Signore fa bene un uomo? Quando quest’uomo vive della sua Parola, della sua Legge, dei suoi Comandamenti. Vivendo di Parola, nella Parola, l’uomo è fatto bene, è detto bene, è creato bene quotidianamente dal suo Dio e Signore.

CASTIGO: Il castigo, temporaneo o eterno, è la pena che ogni uomo merita in relazione e secondo la gravità dei suoi peccati, delle sue trasgressioni, delle sue disobbedienze alla Parola del Signore. Il castigo non viene inflitto dal Signore. È già inflitto nel momento in cui è data la Parola. “Se ne mangi, muori”. “Appena ne mangi, muori”. L’uomo ha mangiato, all’istante si è scoperto di non essere l’uomo di prima. è entrato in un processo di morte. La morte sarà eterna se l’uomo attraverso il pentimento, la conversione, non rientra nella Parola, per una obbedienza perfetta ad essa. Le conseguenze del peccato, o castigo, non si fermano su chi il peccato ha commesso, esse si ripercuotono su tutta l’umanità. Un solo peccato, nascosto e segreto, può rovinare il mondo intero. Questa verità va seriamente considerata, ponderata, pesata.

COMANDAMENTO: Il Comandamento, o Comandamenti, sono la primaria, fondamentale, essenziale verità dell’uomo, di ogni uomo. Chi vive di essi, in essi, per essi, inizia a ricomporre la sua verità, diviene uomo. Chi invece si pone fuori di essi, li trasgredisce, si fa ogni giorno meno uomo, perché si corrompe nella sua natura. Poiché il fine della misericordia è quello di ridare all’uomo tutta la sua verità di origine, anzi di introdurlo in una verità ancora più grande, sublime, si comprenderà che nella trasgressione dei Comandamenti, non vi è misericordia. Anzi sono i Comandamenti del Signore la prima misericordia data da Dio perché l’uomo ritorni ad essere se stesso, ritorni ad essere vero uomo, liberandosi da ogni falsità. Verità essenziale da ricordare è che i Comandamenti sono parte essenziale, sono il fine stesso dell’Alleanza del Signore con l’uomo. I comandamenti sono la verità dell’uomo che è tutta e sempre dalla verità di Dio, data nella creazione, manifestata nella Parola, sigillata nell’alleanza. Possiamo ora formulare una domanda: vi potrà mai essere misericordia del Signore per l’uomo se l’uomo rifiuta la legge della misericordia che sono i comandamenti? Può l’uomo pensare di godere tutta la misericordia del Signore, ponendosi fuori, ribellandosi, negando che il vero bene dell’uomo è in queste Dieci Parole? Così possediamo già un punto fermo sul quale fondare la misericordia del Signore. Ma noi crediamo che i Comandamenti sono il punto fermo, stabile, la roccia sulla quale si edifica l’edificio o la casa della divina misericordia? Abbiamo noi questo fermo convincimento che fuori dei Comandamenti c’è solo misericordia offerta, ma ancora non conquistata, non fatta sua vita dalla singola persona? Se non siamo avvinti a questa verità, è inutile proseguire nel cammino di ricerca e di identificazione della misericordia e degli atti storici delle misericordie del nostro Dio.

CONVERSIONE: Tutta la Scrittura, Antico e Nuovo Testamento, è un invito incessante, un grido all’uomo da parte del Signore perché si converta, se vuole ritornare nella vita. Dice il Signore per mezzo del suo profeta Ezechiele: “Io non godo della morte di chi muore. Godo invece di chi si converte e ritorna nella vita”.  Ma cosa è la conversione? La conversione è uscire, abbandonare, lasciare, prendere, assumere, accogliere. Si esce dalla via del male, si prende la via del bene. Si abbandonano i pensieri dell’uomo, si assumono i pensieri di Dio. Si lascia la verità di ieri si entra nella verità di oggi, quella attuale, che oggi la Parola ci chiede di fare nostra vita, nostra essenza, nostra forma di vita. La conversione è spogliarsi della nostra mente, dei nostri desideri, della nostra volontà per rivestire la mente, i desideri, la volontà del nostro Dio e Signore, che ci ha comunicato in Cristo Signore e che ogni giorno riversa su di noi con una luce sempre più splendente per opera dello Spirito Santo. Gesù chiede la nostra conversione al Vangelo, ad ogni Parola da Lui proferita e annunziata. Senza conversione a Cristo, che è la misericordia del Padre, non sarà mai possibile gustare, vivere nella pienezza della divina ed eterna misericordia. Ma l’uomo oggi non vuole forse una misericordia senza Cristo e senza conversione alla sua Parola?

DIRITTO: Il diritto indica appartenenza, proprietà. Dice ciò che è di una persone e ciò che è dell’altra. È verità eterna: per diritto di creazione, di lavoro, di operazione, l’universo visibile e invisibile, angeli, astri, terra, animali, alberi, uomo, tutto è di Dio, tutto è sua proprietà. Dio mai si è spogliato di questo diritto per darlo agli uomini o agli angeli. Ad Angeli e Uomini ha fissato le regole, le modalità d’uso. Anche per il corpo, lo spirito, l’anima dell’uomo il Signore Dio ha stabilito le regole per un loro uso secondo la sua volontà.  L’uomo non può fare del suo corpo ciò che vuole, del suo spirito ciò che vuole, della sua anima ciò che vuole. Neanche degli animali, delle piante, delle cose, dell’aria, del mare, delle acque può fare ciò che vuole. Tutto va usato secondo le sue regole divine, specificate di volta in volta dalla sua Parola, letta per noi e interpretata dal suo Santo Spirito. Le prime e fondamentali regole d’uso di ciò che è del Signore – e tutto è del Signore, anche il corpo dell’uomo – sono i Comandamenti. Sono essi che dicono come usare noi stessi dinanzi a Dio, al tempo, all’uomo, alle cose, ai desideri, alla parola da proferire. La perfezione di queste regole e il loro compimento si trovano nelle Beatitudini, che devono sempre essere interpretate e aggiornate per noi dallo Spirito Santo. Fuori dei Comandamenti e delle Beatitudini non vi è diritto, ma abuso di tutto ciò che l’uomo usa, anche dell’aria che respira. La misericordia del Signore è tutta finalizzata al retto uso di tutto ciò che è Dio, che è di Dio, compreso l’uomo. Ma l’uomo oggi usa se stesso secondo le regole d’uso dettate dallo Spirito Santo?

DISOBBEDIENZA: La disobbedienza è il collocamento dell’uomo fuori delle regole d’uso che il Signore gli ha dato per l’osservanza di ogni suo diritto. Nella disobbedienza l’uomo non percorre una vita di vita, bensì di morte. Non progredisce nel bene, regredisce nel male. Non avanza verso la sua salvezza, ma galoppa verso la sua perdizione. Nella disobbedienza l’uomo si pone fuori della misericordia del suo Dio. Rifiuta la vita, la odia, perché si lascia governare dalla morte. La disobbedienza attesta che l’uomo è caduto dalla fede. È nel baratro della non fede, dell’incredulità, dell’idolatria, dell’immoralità, nella corruzione di tutto il suo essere. La disobbedienza è grave peccato di ingiustizia, perché l’uomo si fa signore, proprietario della sua vita, della terra, del cielo, degli animali, delle piante, di ogni altro uomo, per un uso non secondo verità, ma secondo stoltezza, demenza, insipienza. Questa insipienza ai nostri giorni sta raggiungendo il sommo, l’apice della follia con la teoria del gender, che afferma che la stessa natura dell’uomo deve essere a gusto dell’uomo, privando la natura del suo diritto di farsi secondo la legge eterna che il Signore ha scritto per essa. Ma l’uomo oggi ha deciso di cancellare lo stesso Dio dalla sua vita e dalla sua storia. Quale misericordia potrà mai vivere verso gli altri, se non vive neanche la misericordia del rispetto della sua natura? È giusto che noi che siamo la luce del mondo e il sale della terra, riflettiamo sul diritto del Signore.

DOVERE: Il dovere è il rispetto del diritto di Dio su Dio stesso e su tutto ciò che Lui ha creato. Questo rispetto mai dovrà essere pensato dall’uomo, ma sempre da Dio. Le modalità del rispetto e quindi le forme del dovere, sono sempre rivelate all’uomo da Dio per lo Spirito Santo, perennemente illuminate secondo la loro perfetta verità. Oggi l’uomo ha cancellato il dovere. Ha abolito il diritto che viene da Dio. Ha creato da se stesso e per se stesso una lista sempre aggiornata di diritti in aperto contrasto, contraddizione, negazione, annullamento, del diritto universale di Dio verso se stesso e l’intera creazione. La cancellazione del dovere crea un caos morale infinito nella società degli uomini. La misericordia dell’uomo verso l’uomo è nella osservanza più stretta dei doveri che sono legati ad ogni diritto che solo scaturisce dal Creatore e Signore dell’uomo e dell’universo. Viviamo con un uomo senza alcun dovere, ma ricolmo di ogni diritto anche disumano e antiumano: diritto all’aborto, al divorzio, all’eutanasia, alle unione contro natura, diritto ad ogni peccato e ogni trasgressione, diritto ad ogni ingiustizia, diritto ad ogni falsità. È evidente che in questo caos di immoralità non vi è alcuno spazio per la misericordia, il bene, l’amore.

ESPIAZIONE: La più grande misericordia dell’uomo verso l’uomo è nell’assunzione di ogni peccato dei fratelli per espiarli al posto loro in vece loro. Assieme al peccato si deve prendere ogni altra sofferenza, dolore, malattia, povertà, solitudine al fine di recare un qualche sollievo.  Espiazione è fare propria ogni condizione miserevole dell’uomo sia materiale che spirituale in modo da ridare all’uomo la sua verità, sia verità fisica che verità spirituale e morale. Nell’espiazione l’altro diviene me stesso ed è questa la più alta misericordia che si possa vivere. Questa misericordia è propria di Dio. In Cristo Gesù, l’uomo è divenuto sua carne e suo osso e per questa assunzione ha potuto espiare dalla croce, offrendo la sua vita perché ogni peccato fosse perdonato, cancellato, purificato. La nostra misericordia è sempre di espiazione, di assunzione dell’altro come nostre vero corpo, nostra vera vita, nostro spirito e nostra anima? Imitiamo Cristo Gesù in questa sua altissima misericordia per l’intera umanità? Quanto di egoismo vive in noi e quanta indifferenza e superficialità nelle relazioni anche di opere carità verso gli altri?

FALSITÀ: La falsità è portare se stessi fuori del principio della propria esistenza e sussistenza. Noi non siamo da Dio solo per creazione iniziale, come atto primo della nostra vita. Siamo da Dio per costituzione ontologia. Dio non ci ha creato per affidarci a noi stessi, in balia del proprio volere, desiderio, gusto, concupiscenza, peccato, ogni altro disordine veritativo e morale. Il Signore ci ha creati legandoci indissolubilmente al suo essere, alla sua volontà, al suo amore, alla sua grazia, alla sua verità, alla sua giustizia, al suo diritto. Quando l’uomo esce da questo legame che è per l’eternità, entra nella falsità del suo essere, della sua vita, dei suoi pensieri, delle sue idee, dei falsi principi operativi della sua volontà. Questa falsità invade e pervade tutto il suo essere: spirito, anima, corpo. Invade e pervade ogni altra relazione con Dio, con i fratelli, con l’intera creazione. La falsità del suo essere dona falsità a tutto l’universo esistente. Nulla più viene salvato dalla verità. Oggi purtroppo stiamo gustando questi frutti amari che la falsità dell’uomo sta spargendo in tutta la creazione. Dalla falsità mai una sola opera di misericordia potrà essere compiuta. La falsità è inganno e menzogna dell’essere.

FEDE: Fede è costruire, fondare, edificare, innalzare, stabilire la casa della propria vita esclusivamente e sempre nella Parola del Signore. Fede e Parola sono una cosa sola. Dove non vi è la Parola, lì vi è assenza di fede. Poiché è la Parola la legge che regola sia il dono che l’uso della misericordia di Dio, la vera, autentica misericordia del Signore mai potrà esistere dove la Parola non è posta sul candelabro per fare luce al nostro cuore e al nostro spirito. Anche la misericordia dell’uomo verso l’uomo si può costruire, fondare, edificare, innalzare, stabilire solo ed esclusivamente sulla Parola del Signore. Vi potrà mai essere vera misericordia senza l’osservanza dei Comandamenti? Senza le Beatitudini la misericordia potrà mai essere perfetta? Se lo Spirito del Signore non ci rivela l’attualità di Comandamenti e Beatitudini possiamo noi amare allo stesso modo di Cristo Gesù, unico Modello e Maestro nell’amore? Oggi a cosa si assiste nel mondo anche cattolico? Ad una dichiarazione di fede senza però alcun fondamento sulla Parola. Si crede in Dio, ma non nella Parola di Dio. Si crede in Cristo, ma non nel Vangelo di Cristo. Si crede nella Chiesa ma non come Ministra e Maestra della Parola. Si vuole una Chiesa amica dell’uomo, attenta alla soluzione dei problemi dell’uomo, ma non ad una soluzione secondo la Parola. Si vuole una Chiesa senza fede. Se vuoi conoscere qual è il grado di perfezione della tua misericordia, puoi semplicemente chiederti: in che relazione si trova la mia fede con la Parola, lo Spirito Santo, la Chiesa?  La mia fede è puro sentimento, o ha radici profonde nella Parola? Conosco il Vangelo, lo medito, lo faccio quotidianamente mia vita? Vivi tanta misericordia per quanto Vangelo vivi. Ogni discepolo di Gesù è chiamato a riflettere su alcune verità della nostra fede divenute oggi molto scomode per il mondo credente e spesso anche cancellate dallo stesso vocabolario teologico e morale di molti, perché ritenuti non più confacenti con la mentalità evoluta del nostro tempo e soprattutto con un pensiero ormai completamente ateizzato e autonomo da Dio.

FEDELTÀ: Dio è Fedeltà. La Fedeltà in Dio è la sua obbedienza eterna alla sua Natura, al suo Essere, al suo Amore, alla sua Verità. Dio non potrà essere se non Amore, Verità, Bene, Sorgente di Amore, Verità, Bene sempre.  Poiché è la sua Parola che dice il bene di ogni altro essere esistente, in quanto da Lui creato, Dio sarà eternamente obbediente alla sua Parola di creazione, mai disobbedirà ad essa. Sarà obbediente ad ogni altra Parola da Lui proferita come luce di sommo bene per l’uomo. Una volta uscita dalla sua bocca, essa non potrà mai essere disattesa da Lui. La sua è una Parola alla quale Lui si è obbligato per l’eternità. Ci potrà essere allora misericordia in contraddizione, disattendendo e disobbedendo alla Parola? La Parola è legge eterna per il Signore, è legge eterna per l’uomo al quale essa è diretta. Ma anche l’uomo è chiamato ad essere purissima obbedienza alla sua parola. Una volta che ha detto sì al suo Dio, mai dovrà retrocedere dalla sua parola. L’ha detta. È obbligato in eterno alla fedeltà. L’uomo non obbedisce a Dio. Obbedisce alla parola di Dio. Obbedisce alla parola da lui detta a Dio ed è parola che accoglie di vivere ogni Parola a lui detta dal suo Signore. Come Dio è fedeltà, così l’uomo dovrà essere fedeltà.

GIURAMENTO: Il giuramento è parola di Dio sulla quale Lui impegna tutto se stesso, senza più ritorno indietro. È parola che mai verrà meno. Verrebbe meno, se Dio potesse venire meno.  Il giuramento è obbligo solennemente assunto dal Signore. A volte è un giuramento assoluto. Se è assoluto, questo giuramento obbliga sempre, per sempre. Mai potrà essere infranto. Il Signore ha giurato a Davide di dargli un re dal regno eterno. Può anche crollare il cielo e collassare la terra, la storia potrà anche essere stravolta e cancellata, il giuramento del Signore sempre attuerà quanto ha promesso. Molti sono i giuramenti assoluti fatti dal Signore. Il giuramento che avviene nell’alleanza – tranne per quelle unilaterali alle quali il Signore ha impegno in modo assoluto solo se stesso -  è un giuramento condizionato. Dio si impegna solennemente ad essere la vita dell’uomo, a condizione che l’uomo rispetti la Parola, viva di Parola, per la Parola. Se l’uomo non rispetta il suo giuramento, Dio è obbligato a lasciare l’uomo nella sua morte, nel suo disastro, nella sua confusione, disperazione, non vita. Poiché il suo amore è eterno e mai potrà venire meno, il Signore sempre invita l’uomo a ritornare, rientrare, riprendere il cammino nella Parola, per essere salvato. Se però l’uomo si ostina nella sua infedeltà alla parola data, il Signore lo dovrà abbandonare alla morte, che sarà fisica e spirituale, sarà nel tempo e anche nell’eternità.

GIUSTIZIA: La giustizia è la Parola del Signore che dice all’uomo la verità del suo essere assieme alla verità dell’essere divino ed eterno di Dio, e di ogni altro essere da lui creato. La giustizia è il rispetto della verità di ogni essere, divino e umano, del Creatore e della creatura, delle cose, delle piante, degli animali. Non solo è rispetto, è anche aiuto perché ogni essere possa vivere la sua verità, nel caso l’avesse perdita, a ritornare in essa. La verità di ogni essere è anche il suo fine. Ogni essere creato porta in sé un fine. Se questo fine non viene rispettato si è ingiusti. Si rispetta il fine non usando mai l’essere creato al di fuori del fine per cui è stato creato. Questa regola vale per l’uomo, la donna, gli animali, le cose. Il fine dell’uomo e il fine della donna non sono lo stesso fine. Fare dell’uomo una donna o della donna un uomo, è alta ingiustizia. Non si rispetta il fine. Ma anche per le cose e gli animali, se non si rispetta il loro fine, o se ne dona uno differente e diverso, si pecca gravissimamente contro la giustizia, che sempre deve governare la creazione di Dio. Sul piano soprannaturale questa regola vale anche per il Signore, per Cristo Gesù, per lo Spirito Santo, per la Chiesa, per ogni carisma e ministero. È ingiusto dare ad un carisma un fine diverso da quello voluto dallo Spirito Santo. Così è sommamente ingiusto privare un ministero del suo carisma dettato dallo Spirito Santo in favore di un fine pensato e voluto dall’uomo. In questo campo le ingiustizie non si contano. Esse sono infinite.

GIUSTO GIUDIZIO: Definire il giusto giudizio di Dio è semplice: è dare a ciascuno il suo frutto, il frutto da lui maturato. Una verità che quasi tutti noi abbiamo dimenticato vuole che il giusto giudizio di Dio non sia di *ferendae sententiae*, ma sia invece di *latae sententiae*. “Se ne mangi, muori”. La sentenza è già pronunciata. Il giusto giudizio del Signore è già emesso. Se vuoi la vita eterna, osserva la mia parola. Sentenza già emessa. Se vuoi trovare misericordia, vivi di misericordia. Se vuoi che il Signore provveda per te, cerca il regno di Dio e la sua giustizia. Se vuoi che la tua casa duri in eterno, costruisci sulla roccia della mia parola. Ognuno gusta il frutto che ha scelto di produrre.

Oggi invece si è abolito il giusto giudizio. Si vive da oziosi e si pretende avere la scienza. Si cerca la droga e si vuole stare bene in salute. Si trascura il comandamento e si pretende la benedizione del Signore. Si distrugge il matrimonio e si vuole che i figli non subiscano danni irreparabili.  La misericordia del Signore ti avverte: “Se ne mangi, muori”. Ti avverte prima. Tutta la Parola del Signore è un avvertimento all’uomo: “Ti poni fuori della Parola, non avrai nessuna vita”. Anche l’uomo se vuole essere misericordioso, prima di tutto deve produrre ogni frutto di vita, in secondo l’uomo deve avvisare i suoi fratelli che vive chi produce frutti di vita e muore chi produce frutti morte. Mentre noi inganniamo il mondo dicendo, sostenendo, affermando, insegnando che ogni frutto di morte sarà trasformato dal Signore in frutto di vita.

GRAZIA: Grazia è ogni aiuto soprannaturale e celeste dato all’uomo in Cristo, dal Padre, per opera dello Spirito Santo, mediante la mediazione della Chiesa, perché ritorni nella sua verità e in essa viva e cresca per tutti i giorni della sua vita. Tutto è grazia, tutto è dalla grazia, tutto è per grazia. Grazia è la creazione. Dio ha voluto comunicare la sua vita. Grazia è anche avere fatto l’uomo a sua immagine e somiglianza. Grazia è il perdono e la misericordia. Grazia è ogni gesto di amore. Grazia è il perdono dopo il peccato. Grazia è il dono che Dio fa di se stesso a noi. Grazia è Cristo e il suo mistero di salvezza. Grazia è il dono dello Spirito Santo e quanto Lui opera per la nostra giustificazione e santificazione. Grazie è il dono della Madre di Gesù come nostra madre. Grazia è la Chiesa e i sacramenti che essa amministra. Grazia è ogni ministero e carisma. Grazia è anche ogni opera buona che il cristiano produce. Ogni bene che l’uomo è o fa è solo per grazia. La grazia attesta e rivela che tutto discende dall’Alto, dal Padre dei Cieli, per Cristo nostro Signore, per opera dello Spirito Santo, nella mediazione della Chiesa. Il cristiano è dalla grazia, ma anche è uno che deve mediare la grazia. Se lui non la media, non la produce, non la fruttifica, o meglio non trasforma in frutto da dare agli altri, la grazia ricevuta, lui è responsabile in eterno davanti al Signore. Ha privato il mondo di un frutto necessario per la sua vita.

INDULGENZA: Cristo Gesù, la Madre sua, i Santi e i Beati del Cielo, hanno prodotto un frutto che in teologia viene chiamato merito. Questo frutto, che si chiama il tesoro della Chiesa, dalla Chiesa viene distribuito ai suoi figli che ancora non hanno concluso il loro pellegrinaggio verso il regno eterno di Dio, per la cancellazione della loro pena temporale dovuta ai peccati. La Chiesa distribuisce questo frutto attraverso le indulgenze, che possono essere parziali o plenarie. Le indulgenze parziali estinguono parte della pena. Le indulgenze plenarie le estinguono per intero. Perché si possa attingere al tesoro della Chiesa, vengono richieste delle condizioni: la confessione sacramentale, una preghiera secondo le intenzioni del sommo pontefice, un desiderio forte di emendare la propria vita.  Attraverso le indulgenze si manifesta e si rivela la perfetta comunione che regna nell’unico corpo di Cristo. Si è gli uni dagli altri, gli uni per gli altri. Questa comunione deve essere forma, stile, essenza della vita cristiana. Deve essere anche indulgenza per i debiti materiali contratti. Anche l’estinzione di un debito, o un aiuto economico per risollevare una persona, dovrebbe essere considerato via per acquisire l’estinzione dei debiti spirituali. Anche perché la Parola del Signore afferma che è l’elemosina che espia i peccati.

INFERNO: L’inferno è la scelta dell’uomo di vivere senza Dio nel tempo, lontano dalla sua Parola, dalla sua verità, dalla sua luce, dalla sua giustizia, dal suo amore. Questa scelta se non viene abolita con il pentimento, la conversione, il ritorno dell’uomo nella sua verità di natura che è Dio, diventerà scelta eterna, dal momento che l’uomo potrà convertirsi e pentirsi efficacemente solo mentre è in vita. Con la morte finiscono tutti gli atti storici dell’uomo e si entra nell’eternità, così come si è: giusti o ingiusti, salvati o dannati. Oggi l’inferno è stata dichiarato chiuso. Si insegna che la misericordia del Signore abbraccerà ogni uomo. Questa falsità è distruttrice di tutta la rivelazione. La misericordia è nel pentimento.

Man mano che entriamo nella trattazione delle voci, anche se per sommi capi, rimanendo nella più pura essenzialità, si fa ben chiaro che la misericordia del Signore non è quella che noi pensiamo: una coperta che copre ogni peccato dell’uomo, tutti i suoi vizi, le sue nefandezze e abomini, tutte le trasgressioni della Parola, tutte le sue ribellioni e disobbedienze. La misericordia del Signore è dono che deve rifare l’uomo, lo deve ricostruire nuovo, anzi nuovissimo, ad immagine di Cristo Signore. Ecco il fine della misericordia: creare l’uomo in tutto simile all’immagine del Figlio Eterno del Padre, capace di farsi dono con tutto se stesso al Padre celeste per la redenzione dell’umanità, per manifestare nel tempo tutta la potenza dell’amore di Dio per l’uomo. La misericordia come la intende il Signore è ben altra cosa.

MALEDIZIONE: Con il peccato, l’uomo si dice male, si fa male nel suo essere e di conseguenza nel suo operare. Non è Dio che fa male l’uomo, che lo dice male. Dio è somma bontà e mai potrà dire un solo uomo male e mai lo potrà fare. Dio però avverte l’uomo. Se ne mangi, ti fai male. Se non cammini nella sua Parola, ti rovini la natura. Con la natura rovinata, non potrai più fare il bene. Ti sei fatto male nella natura, farai naturalmente il male. Cosa è allora la maledizione? La scelta dell’uomo di farsi nella sua natura male, farsi cioè in modo contrario a ciò che Dio lo aveva fatto. Dio ha fatto l’uomo bene per il bene. L’uomo si fa essere male per il male. Perché l’uomo passi dall’essere male all’essere bene, non basta più la sua volontà. Occorre la potente grazia di Dio, che sarà data in Cristo Gesù, nello Spirito Santo, per la mediazione della Chiesa.

MORTE: La morte è disgregazione prima, separazione dopo. Con il peccato, con la trasgressione, la volontà di prendersi la vita nelle proprie mani, separandola da Dio, avviene la prima morte. L’uomo muore a Dio, alla sua grazia, alla sua verità, alla sua luce.  Questa morte, o separazione da Dio, produce nell’uomo la separazione di tutte le sue facoltà spirituale. L’anima che è morta a Dio non è più in grado di vivificare il corpo e lo spirito. Lo spirito non vivificata dall’anima entra in una vera disgregazione e separazione dei suoi elementi: ogni suo elemento procede per se stesso, senza gli altri, mentre la vita dello spirito è dalla comunione di tutte le sue facoltà. La mente va per se stessa. I pensieri cammino senza più guida. La volontà si orienta verso il male. La razionalità è mal funzionante. È il disastro. L’uomo si è voluto fare male, agisce male, opera male. Anche il suo corpo viene dominato dalle passioni non può governate dalla virtù. Il vizio lo avvolge e lo consuma. Alla fine avviene anche la morte fisica, quando l’anima esce dal corpo. La morte fisica si consuma nella decomposizione e corruzione dello stesso corpo. Riorna nella polvere del suolo. Se la morte dell’anima, dello spirito, del corpo non ritorna in vita con il pentimento e la conversione, opera della grazia che il Padre dona all’uomo per Cristo Signore, la morte diverrà morte eterna. Sarà la dannazione, la disperazione, il dolore infinito. L’uomo sarà nel male eterno. Ha fallito tutta la sua vita.

NON ASCOLTO: Il Signore dice all’uomo la via della vita e la via della morte, quella della benedizione e l’altra della maledizione, quella che conduce in Paradiso e l’altra che porta all’inferno. Ma l’uomo pensa che Dio parla vanamente e non ascolta. Il non ascolto non è però un semplice non ascolto. Il non ascolto è il frutto di strategie perverse, sataniche, diaboliche, infernali. Il non ascolto non viene mai presentato come pura disobbedienza. Spesso come necessità di vita, esigenza dell’essere, urgenza per raggiungere un fine ben preciso. Mille altre sono le diavolerie inventate per giustificare il non ascolto. Al Signore non interessano le diavolerie nostre. A Lui interessa una cosa sola: che tu rimanga nella sua Parola. I motivi per non ascoltare possono essere anche diecimila. La verità rimane sempre una: *“Se ne mangi, muori”*. Anche il Figlio di Dio fu tentato perché non ascoltasse il Padre e lo fu con adduzione di motivi nobilissimi. Lui però non cadde.  Oggi la diavoleria più sconvolgente è stata inventata dai teologi sia dommatici che moralisti e sia anche dagli interpreti della Scrittura Santa. L’invenzione ha dello sconvolgente. Contro ogni verità storica, contro ogni testimonianza della cronaca quotidiana, si afferma che siamo tutti salvi. In nome di questa diavoleria non si distrugge solo la Scrittura, si distrugge la storia e la cronaca che infallibilmente attestano che l’uomo è nella morte, perché senza Parola, senza ascolto, senza relazione con la vera rivelazione del nostro Dio.

OBBEDIENZA: L’obbedienza è ascolto per la vita, per il bene, la verità dell’uomo. L’obbedienza appartiene alla struttura di ogni essere creato. Con una differenza: gli esseri inanimati obbediscono naturalmente al loro Signore e Creatore. All’uomo, a motivo della struttura spirituale del suo essere, è chiesto di obbedire attraverso un atto della sua volontà. All’uomo è chiesto di volere obbedire. Ma cosa significa per l’uomo volere obbedire? Significa una cosa semplice: riconoscere e di conseguenza accogliere che la sua vita non è stata da Dio solo al momento della creazione. Essa è da Dio. È nel tempo, per tutto il tempo ed è nell’eternità. Se la vita non è da Dio nel tempo, non potrà essere da Dio neanche nell’eternità. Ma se la vita non è da Dio, essa è vita nella morte, per la morte. Ecco cosa dice il Signore: “*Ascolta, uomo. Tu sei da Dio. Non sei da te. Non sei dalle creature. Non sei dagli Angeli. Non sei dai demòni, non sei dagli altri uomini. Sei da me”*. La più grande testimonianza che Gesù ha lasciato agli uomini è il suo essere stato sempre dal Padre, per il Padre. Questa è la vera obbedienza: Essa da Dio, per Lui, sempre. Oggi la tentazione vuole che siamo dagli uomini per gli uomini, anzi per una sola categoria di uomini: per i poveri dai poveri. A noi è chiesto di essere da Dio per Lui. Poi è il Signore che ci fa per gli altri, mai però dagli altri. Cristo è stato sempre dal Padre.

ORACOLO: L’oracolo è una parola solenne del Signore, una parola nella quale Lui impegna tutto se stesso. È una forma d giuramento.  Una volta proferita, mai più da Lui sarà ritrattata. L’oracolo del Signore rivela il bene e il male che è dinanzi all’uomo. Dice spesso il presente, ma anche il futuro immediato e remoto. Tutta la storia della salvezza è tratteggiata dagli oracoli del Signore. Nessuno di essi è mai caduto a vuoto. Essendo gli oracoli parola solenne del Signore, parola uscita dal suo cuore, è necessaria una speciale illuminazione dello Spirito Santo per penetrare nella loro verità. Per lo Spirito del Signore vengono proferiti, per lo Spirito del Signore anche compresi. Chi vuole conoscere la verità di tutti gli oracoli di Dio, sempre si deve lasciare illuminare dallo Spirito del Signore. Poiché tutti gli oracoli sul Messia del Signore, si sono compiuti nel Nuovo testamento, in Cristo, senza il Nuovo Testamento, l’Antico rimane un libro oscuro, senza luce. Il Nuovo Testamento è la luce che illumina tutto l’Antico e lo fa parlare di purissima verità. Essendo la misericordia del Signore frutto degli oracoli del Signore, è necessario che tutti gli oracoli vengano conosciuti, perché solo in essi è contenuta la verità del grande amore di Dio.

PARADISO: Il paradiso è intima comunione eterna con il nostro Dio e Signore. Questa comunione eterna è un dono. Non è però un dono assoluto. È un dono condizionato. La condizione richiede che l’uomo vive di comunione con Dio, nella sua verità, anche sulla terra. Si vive di comunione con Dio sulla terra, si vivrà anche nell’eternità. Si muore separati dalla comunione con Dio, perché la morte ci trova nel peccato mortale, si è esclusi dalla comunione per l’eternità. Cosa è allora il Paradiso? È il frutto che la misericordia del Signore dovrà produrre in noi sulla terra in modo che lo possiamo poi gustare per l’eternità. Il fine della misericordia del Signore è solo questo: gustare Lui oggi per gustarlo eternamente nel suo paradiso. Il pensiero nefasto che regna nella Chiesa e nel mondo dice e insegna che oggi possiamo gustare il peccato, la morte, i vizi, le trasgressioni, ogni nefandezza, ma poi domani, sempre per misericordia del Signore gusteremo Dio per l’eternità. Nulla è più stolto e più insano di questo pensiero. Esso annulla tutta la rivelazione. Vanifica la morte di Cristo. Rende vana ogni opera dello Spirito Santo, che è finalizzata solo alla creazione dell’uomo nuovo sulla terra, oggi, nella nostra storia.

PAROLA: È quanto Dio dice, rivela, giura, promette, profetizza, attesta, testimonia. Essa dice il bene e il male, la vita e la morte, la verità e la falsità, la luce e le tenebre. Essa indica qual è la via della gioia e quale la via della tristezza, come si giunge in Paradiso e come si finisce l’inferno per l’eternità. Tutto è dalla Parola del Signore. Nella Parola di Cristo Gesù, la Parola del Padre, dell’Antico Testamento, trova la sua perfezione. Nella Persona Cristo, nel suo mistero, trova invece tutto il suo compimento. Nulla il Padre deve più compiere di tutte le sue promesse antiche. In Cristo tutto ha compiuto. Nulla il Padre più ci deve rivelare del suo amore. In Cristo non solo ce lo ha rivelato in tutta la potenza del suo mistero di salvezza, ce lo ha dato anche tutto. Ora è il momento del cristiano. A lui è stato affidato il compito di dire tutta la Parola di Gesù e di manifestare tutto il suo amore, senza tralasciare nulla di esso. È questa la missione del Cristiano: dire al mondo tutta la Parola di Cristo, manifestare, dare, avvolgere il mondo con tutto l’amore di Cristo Signore. Infondo la missione del cristiano è una sola: dire Cristo, divenendo Cristo. Mai si potrà dire Cristo, se non si diviene Cristo. Dire e dare Cristo da Cristo.  Dire e dare Cristo da Cristo è il compito consegnatoci dalla misericordia del Padre. A chi si deve dire e dare Cristo? Ad ogni uomo. È obbligo evangelico. Gesù dice che lui è venuto per i peccatori: per dare loro la verità della salvezza, per ricondurli tutti a Dio. Stornare lo sguardo dai peccatori, demonizzarli, per rivolgere l’attenzione ad altre categorie di persone, non è secondo lo stile di Gesù. Lui è morto per i nostri peccati ed è risorto per la nostra giustificazione. Questa è la grande opera di misericordia affidata da Gesù Signore ai suoi discepoli.

PENA: Ogni uscita dalla nostra fondamentale, creaturale verità, oltre che colpa contro Dio che solo lui può perdonare, produce anche un danno.  Per la colpa si chiede perdono al Signore, nel pentimento e nel proponimento di non peccare più. Il danno va riparato, va pagato. Questa è la pena dovuta ai peccati. La riparazione avviene attraverso le opere sia di misericordia corporali che spirituali. L’elemosina è l’opera indicata dal Signore per l’espiazione dei peccati. Se tutte le pene temporali non vengono espiate mentre si è in vita, si devono espiare in purgatorio. Tra l’espiazione della terra e quella del purgatorio non vi è alcun confronto. Meglio sopportare tutte le sofferenze di questa terra, meglio spogliarsi di ogni ricchezza che ci appartiene e farne elemosina al fine di espiare le nostre pene, che solamente transitare attraverso il purgatorio come via obbligata per giungere in Paradiso. Poiché non vi è sulla terra un solo uomo che non pecchi, tutti dobbiamo consegnarci alle opere di misericordia, perché siano purificate le nostre pene, i danni che abbiamo causato alla verità di Dio e dell’intera creazione. Chi vive di misericordia otterrà misericordia. Poiché tutti abbiamo bisogno di misericordia sia per il corpo che per l’anima. dobbiamo fare della nostra vita una sola, ininterrotta opera di misericordia. Se moriamo da nemici di Dio, allora la pena sarà eterna, ma anche non serve per espiare. Serve per dannare l’uomo.

PENITENZA: La penitenza è quell’abbandono doloroso del male nel quale siamo precipitati a causa dei nostri peccati, fino al raggiungimento della perfetta liberazione non solo dal vizio e dal peccato mortale, ma anche dai più piccoli e insignificanti peccati veniali. Questa sofferenza legata alla liberazione dal male e alla conquista del vero bene, dura per tutta la vita. Sempre dobbiamo farci violenza per uscire dal male, ma anche per non ricadere in esso. È penitenza anche camminare di verità in verità, di parola in parola, di conoscenza in conoscenza. Si lascia ciò che è vecchio, che non appartiene più allo Spirito Santo, perché di ieri, e ci si incammina nella pienezza della sua verità. La vera penitenza è quella durissima lotta finalizzata alla sottomissione della carne allo spirito e dello spirito all’anima, e di tutto l’uomo a Dio. Noi militiamo in una carne ribelle, ribelle allo spirito e all’anima, ma anche in uno spirito e in un’anima che sono ribelli a Dio. La penitenza è questa sottomissione. Quando si giunge alla perfetta sottomissione a Dio? Mai su questa terra. Sappiamo che Gesù fu tentato di sottrarre la sua volontà al Padre suo non solo nel deserto, ma ogni giorno della sua missione, nell’ultima ora nell’Orto degli Ulivi ed anche sulla croce. La sua lotta terminò nel momento in cui ha reso lo spirito al Padre. Senza una vita di vera penitenza. Mai si potrà esercitare la vera misericordia. Ce lo impedisce il peccato. Ci ostacolano i vizi. Con il costo di un solo vizio si potrebbe salvare la vita a tante persone. Invece il costo di un solo vizio priva la comunità di beni a volte necessari e urgenti.

PENTIMENTO: Il pentimento è ribrezzo per i peccati commessi e insieme desiderio di non offendere più il Signore. Senza il pentimento nessuno mai potrà accedere alle sorgenti della misericordia del Padre. Essa è tutta a nostra disposizione. Il mancato pentimento ostruisce la via perché la si possa fare tutta nostra.  Si vede il male, lo si detesta, si desidera ardentemente non averlo mai commesso, si prende la decisione forte e risoluta di non più commetterlo. Solo questo pentimento è perfetto. Tutti gli altri sono imperfetti. Con il peccato si è offeso il Signore, degno solo di amore. Si è offeso il nostro Creatore, Redentore, Dio, il nostro Salvatore potente.  Per comprendere cosa sia il vero pentimento, ci lasceremo aiutare da Davide: “*Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità. Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro. Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l’ho fatto. Aspergimi con rami d’issòpo e sarò puro; lavami e sarò più bianco della neve. Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe. Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo”* (Cfr. Sal 51 (50), 1-21). Si aprono le porte della misericordia.

PERDONO: Il in Dio non è solo cancellazione della colpa e remissione della pena. Questa è solo la prima parte del perdono. In Dio il perdono è soprattutto ricollocamento dell’uomo nella sua verità, perduta a causa della sua trasgressione. Anche in questo caso è giusto lasciarsi aiutare dalla Scrittura e in modo particolare dal padre del figlio minore che aveva lasciato la sua casa, rinnegando il padre e partendo per un paese lontano. Il figlio minore, nella terra della sua miseria spirituale e fisica, si pente: “Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre”. Se il figlio si era dimenticato del Padre e lo ha rinnegato come Padre, il Padre mai gli ha tolto la dignità di figlio:*“Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa” (Lc 15,17-24).* È questa la grandezza del perdono del nostro Dio. Non solo Dio perdona così, ha dato anche suo Figlio, il suo Unigenito Eterno, come vittima di espiazione per i nostri peccati. Vi è misericordia più grande? Il cristiano entra nella vera misericordia di Dio quando si offre al Padre come vittima per l’espiazione dei peccati.

PREMIO: La salvezza è togliere un uomo dalle tenebre e condurlo nella luce. Chi deve togliere dalle tenebre e portare nella luce di Cristo, che ora è luce del cristiano, è il Padre dei cieli. Il Padre toglie dalle tenebre, ma solo per dare queste anime come premio a Cristo e alla sua Chiesa. Cristo con il suo sacrificio ha meritato il mondo intero. Al merito di Cristo per essere efficace, operativo, si deve aggiungere il merito della Chiesa e quale dovrà essere il merito della Chiesa? La consegna di se stessa al Padre allo stesso modo di Cristo Gesù. Nella Chiesa ogni cristiano deve lasciarsi fare dal Padre celeste olocausto di redenzione, salvezza, espiazione. Facendosi questo olocausto, il Padre toglie anime al principe di questo mondo e le consegna alla Chiesa, perché le conduca ai pascoli del cielo. “Ti darò in premio le moltitudini”. Questa la promessa fatta a Dio a Cristo. Oggi Cristo è la sua Chiesa, perché la Chiesa è il corpo di Cristo nella storia. Nessuna anima il Padre ci dona, se noi non diamo noi stessi a Lui. Un dono per un dono. Noi ci diamo interamente a Lui, in Cristo, come Cristo, il Padre ci dona le anime perché noi le conduciamo a Cristo e nel nome di Cristo le nutriamo di vita eterna. La nostra misericordia non è verso gli uomini. È verso il Padre celeste. È a Lui che si deve dare l’intera vita. Questa opera di misericordia Lui ci chiede.

PROFEZIA: La profezia è la Parola che Dio fa giungere dal suo cuore a noi attraverso un suo strumento umano, che si chiama profeta, cioè colui che parla in nome del Signore. Il dono della sua parola è l’opera grande della misericordia del Signore. Infatti la Parola del Signore illumina tutto il passato storico ed anche eterno. Non solo ci illumina dal momento della creazione, ma anche prima della creazione. Ci manifesta verità e falsità del nostro presente. Ci dice quale sarà il nostro futuro sia sulla terra che nel cielo.  La Parola di Dio è luce perenne, divina, eterna che dovrà illuminare l’uomo senza alcuna interruzione. Chi ama l’uomo lo illumina con la Parola di Dio, annunziata nella sua interezza, globalità, totalità. Chi non illumina l’uomo con la Parola, non lo ama. È privo della misericordia primaria, perché la prima misericordia è la luce della Parola. Se un cristiano vuole odiare un uomo, non deve fare nulla di nulla. Basta che lo privi della luce della Parola e lo nutra di falsità e menzogne della terra. Non vi è peccato più grande.

PROMESSA: La promessa in Dio a volte è assoluta, altre volte è condizionata. È assoluta nella promessa unilaterale. Dio promette di non mandare più il diluvio sulla terra. Dio promette di dare ad Abramo la terra di Canaan. Dio promette di Salvare l’uomo per mezzo del suo Messia. Dio promette – fu questa la prima promessa – che la donna e la sua stirpe avrebbero schiacciato la testa al serpente. Molte sono le promesse unilaterali di Dio. Tutte le promesse legate all’Antica e alla Nuova Alleanza, sono promesse bilaterali e quindi condizionate. La promessa di protezione, aiuto, difesa, dono di ogni altro bene è condizionata all’obbedienza ai Comandamenti. Anche le Beatitudini sono promesse condizionate. Possiede la terra chi è povero in spirito. Vedrà Dio chi è puro di cuore. Otterrà misericordia chi è misericordioso. Andrà nel regno dei cieli chi osserva la Parola di Gesù. Quando la promessa è condizionata, anche la misericordia è condizionata.

SODDISFAZIONE: La soddisfazione rivela che la trasgressione ci rende colpevoli di una colpa e di una pena che nessun uomo potrà mai espiare. E tuttavia l’espiazione, o la soddisfazione, è necessaria, obbligatoria, altrimenti la verità di Dio è compromessa in eterno. Essa è stata violata, ma non riparata. È stata infranta, ma non più rimessa in ordine. C’è una ferita in Dio e nella creazione inguaribile. Il Figlio di Dio si fa uomo e con la sua morte soddisfa per il debito contratto e anche ripara ogni ferita in Dio e nella sua creazione. Questa dottrina è mirabilmente trattata ed esposta nel Cur Deus Homo di Anselmo d’Aosta. Il peccato offende gravissimamente il Signore. Non è un fatto puramente umano. Esso trascende l’umano, entra nel divino e ne attenta l’onore, la dignità, la santità, la gloria, la signoria. Cristo Gesù chiede ad ogni suo discepolo di divenire in Lui olocausto per riparare le offese che ogni giorno sono un vero attentato alla dignità del nostro Dio. Per poter esaudire questa richiesta di Gesù, prima di ogni altra cosa dobbiamo vivere noi senza peccato. Il peccato non va conosciuto né nella forma grave o di morte e né in quella lieve di indebolimento delle nostre forze di riparazione e di espiazione. In secondo luogo per essere vere vittime di espiazione e di soddisfazione, veri strumenti della più grande gloria di Dio, dobbiamo fare della nostra vita un dono puro, santo, immacolato, senza alcuna macchia al Signore. Se il cristiano non diviene in Cristo vero espiatore dei peccati dei suoi fratelli, la sua misericordia è ben misera. Ancora non ama il suo Signore e neanche ama i suoi fratelli. Ancora non conosce cosa è la vera misericordia di Gesù Signore.

TESTAMENTO: Il Testamento è il Patto tra Dio e l’uomo sigillato con il sangue. Il Testamento è sempre condizionato. Dio si obbliga ed anche l’uomo si obbliga. L’Antico Testamento è sigillato con il sangue dei capri e dei vitelli. Il Nuovo invece con il Sangue di Gesù Signore. nell’Antico Testamento il sangue veniva asperso sull’altare e sul popolo. Nel Nuovo Testamento il Sangue di Cristo è bevuto. Si beve il sangue per divenire Vita di Cristo nel mondo. Ecco la vera condizione del Nuovo Patto: si beve il Sangue del Figlio dell’Altissimo per essere nella storia sua vita, sua luce, sua verità, suo amore, sua redenzione, sua salvezza. Se questo non avviene il sangue è bevuto vanamente. Il Patto viene rinnovato senza alcuna efficacia di salvezza. Nel Nuovo Patto nulla è finalizzato alla Persona di chi lo contrae. Tutto invece è orientato a trasformare la Persona in vita di Cristo per portare salvezza in questo mondo. Il Nuovo Patto deve condurre colui che lo contrae alla totale immolazione di se stesso alla volontà del Padre, perché il Padre per mezzo di questo olocausto d’amore, possa ritenere espiato il peccato del mondo, cancellandolo e donando ad ogni uomo la dignità di veri figli adottivi, rigenerandoli e rendendoli partecipi della sua divina natura. Il Nuovo Patto ci fa persone per gli altri, persone per la redenzione del mondo, persone per l’espiazione di tutti i peccati della terra. È nel Nuovo Patto che si diviene persone dalla vera misericordia.

VERITÀ: Dio è Verità. La Verità in Dio è la sua stessa natura, che è Bene eterno, infinito, perfetto. In Dio Verità e Amore sono una stessa cosa. Per questo motivo essi sono inseparabili, indivisibili, non scindibili. Chi separa verità e amore, si inabissa in una falsità e menzogna che sono distruttrici del suo stesso essere, della sua natura. Oggi è questo il male che sta divorando il mondo: si è irrimediabilmente separato l’amore dalla Verità, l’amore dal Bene Eterno, dalla Sapienza Eterna, dalla Luce eterna. Così agendo si è trasformato l’errore, il vizio, il peccato, la trasgressione, la falsità, la menzogna in amore, in bene. Altra cosa nefasta che si è realizzata è stata quella di separare l’amore vero dal suo fine. E l’amore vero è sempre orientato a dare vita, sia vita fisica che vita spirituale. Quando il fine è cancellato dalla volontà dell’uomo, allora ogni amore è peccaminoso, perché è atto di egoismo. Il fine è verità eterna dell’amore. Dio non vive chiuso nel suo amore, altrimenti non sarebbe amore. Dio ama perché è datore di vita, di ogni vita. Cristo Gesù ama perché è morto per dare la vita eterna ad ogni uomo. La Chiesa è mandata nel mondo per dire, rivelare, annunziare, manifestare la verità dell’amore di Dio e dell’uomo, di Cristo Gesù e di se stessa. Quanto vale per la Chiesa vale anche per il cristiano che della Chiesa è corpo, cellula, membro.  Ma oggi è proprio il cristiano che ha separato l’amore dalla verità, dai Comandamenti, dalla Parola. Lo ha separato semplicemente e puramente da Cristo e da Dio. Lo ha privato della sua sorgente eterna. O la Chiesa prende in mano la sua missione, o per il mondo si apriranno giorni di immensa tenebra. Vivere la verità di Cristo è la vera opera di misericordia richiesta alla Chiesa e al cristiano.

VITA: La vita è solo Dio. Dio è vita vera, eterna, vita che non muore, che mai è iniziata e mai finirà. Dio chiede all’uomo di accogliere il suo invito, la sua proposta: vivere oggi sulla terra e domani nell’eternità tutta la sua vita. Come? Divenendo una cosa sola con Cristo Gesù. Viene annunziato Cristo, si chiede di essere con Lui un solo corpo. La vita vera che è Lui, diviene vita del cristiano, ma sempre in Cristo, per Cristo, con Cristo. L’alimento di questa vita sono i sacramenti ricevuti secondo verità in pienezza di fede e amore e la Parola che diviene l’alimento dei nostri pensieri, del nostro cuore, della nostra volontà.  Senza la Parola accolta come unica nostra luce sulla quale dirigere i nostri passi e senza la grazia che diviene forza irresistibile per trasformarci in vita di Cristo Signore, nessuna vita vera potrà sgorgare dal nostro spirito, dalla nostra anima, dal corpo. Nessuno pensi di entrare nel mistero della vita vera fuori del corpo di Cristo che è la Chiesa. È il Corpo di Cristo il sacramento e il luogo della vita. Chi si pone fuori del corpo di Cristo, che è la sua Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, è tagliato dalla sorgente e dal luogo della vera vita. Potrà anche osservare i dettami della coscienza, ma rimane sempre privo di quella vita eterna che è vera partecipazione della divina natura e sublime figliolanza adottiva con il Padre.

VOLONTÀ: L’uomo è stato creato da Dio a sua immagine e somiglianza. Nulla in Dio è per costrizione. Tutto in Lui è dalla sua volontà, governata dalla divina ed eterna saggezza, che muove Dio ad essere fonte perenne di vita per la sua creazione, anche se secondo differenti gradi e forme. Come Dio viene all’uomo per volontà, così l’uomo deve andare a Dio per volontà. All’uomo è chiesto di volere Dio, volere il suo Creatore, volere il suo Datore di vita. Dio si dona come vera vita. Se l’uomo non vuole accogliere Dio come sua vita, come sua sorgente perenne della sua vita, precipita nella morte. Come accoglie l’uomo Dio e la sua vita, Dio e la vita che sorga da Lui come un fiume perenne? Accogliendo la sua Parola, il suo Comando, i suoi Comandamenti, le sue Beatitudini, il suo Vangelo, non però letto e interpretato a suo gusto e consumo, ma sempre sigillato nel suo cuore dallo Spirito Santo. L’atto di volere la Parola non è un atto compiuto una volta per sempre. Deve essere atto di ogni momento, ogni ora, ogni giorno. Deve essere atto perenne. All'uomo è chiesto di volere la volontà di Dio come sua sola ed unica volontà. È in questa volontà che l’uomo diviene misericordia per ogni suo fratello.

MISERICORDIA: È giusto che ci chiediamo: cosa è la misericordia di Dio, quella vera, non quella immaginata e pensata dall’uomo? La misericordia di Dio è Dio stesso che si dona all’uomo come sua vera vita. Cosa è invece la misericordia dell’uomo: è l’accoglienza della vita di Dio e trasformata in vita per ogni altro uomo. La vita del Padre è Cristo che si dona all’uomo nello Spirito Santo per la mediazione della Chiesa. La misericordia del cristiano è la vita di Cristo, che per lo Spirito Santo, nel suo corpo che è la Chiesa vive tutta nel cristiano, trasformando tutto di sé in un olocausto d’amore al Padre per la salvezza del mondo. Il cristiano è vera persona di misericordia se dona Cristo, divenendo lui stesso vita di Cristo. Le opere di misericordia sia corporali che spirituali hanno una sola finalità: accreditare il cristiano come vera vita di Cristo in mezzo ai suoi fratelli. Esse sono un mezzo, mai potranno essere un fine, perché il fine è formare Cristo nei cuori dal suo cuore trasformato in cuore di Cristo.

MISERICORDIE: se questa è la misericordia, perché il Salmista canta le misericordie del Signore? Cosa sono queste misericordie? Sono tutti gli atti, le opere, le profezie, le parole, i testamenti, le promesse, compiuti da Dio in mezzo al suo popolo finalizzate tutte a dare Cristo. Il fine e lo scopo di ogni cosa detta, fatta, pensata, voluta, creata dal Padre è Cristo. Tutto è stato fatto per Cristo e in vista di Lui. Se tutte le misericordie del Padre hanno come unico e solo scopo il dono di Cristo, vi potranno essere forme e vie delle misericordie dell’uomo come possano prescindere da quest’unico e solo scopo e fine? Se il Padre lavora ed opera perché Cristo sia tutto in tutti e tutti vivano di Cristo e per Lui, potrà un solo cristiano dispensarsi dal pensare le sue misericordie in funzione di Gesù Signore?  Quanto non manifesta, non dice, non rivela, non forma Cristo nei cuori mai dovrà appartenere al cristiano perché mai è appartenuto, appartiene, apparterrà al Padre. La Vergine Maria che è vissuta in vista di Cristo e per Cristo ci ottenga la grazia a che tutto Cristo sia formato in noi, perché tutta la nostra vita abbia questo unico e solo scopo: rivelare Cristo, dalla vita di Cristo in noi, perché si formi Cristo in ogni cuore. Angeli e Santi, ci prendano per mano, ci immergano nello Spirito Santo, perché sia Lui a trasformarci in vita, corpo, spirito, anima di Cristo dinanzi a Dio e ai fratelli.

Questo universo appartenente alla Divina Rivelazione è stato reso cenere, polvere della terra. Si comprenderà che diviene inutile solo il pensiero che si debba perseverare. Se al momento della morte sono accolto nelle dimore eterne, a che serve la mia perseveranza e in cosa devo perseverare se il Vangelo non è più Legge di vita eterna per nessun uomo, né per il cristiano e né per il non cristiano? Ora dobbiamo affermare che contro questa eresia distruttrice di tuta la Divina Rivelazione nessuna voce si è alzata per proclamare una aperta denuncia. Poiché ad essa si è lasciato libero corso nei cuori dei cristiani, essa è ormai divenuta una grande foresta non più sradicabile. Con essa si è dato permesso ad ogni peccato di non essere più considerato peccato. Ai nostri giorni questa eresia si è fatta più prepotente. Vuole essere riconosciuta come legge stessa della Chiesa. Possiamo dire che in questo nostri giorni il primo passo è stato fatto. Oggi possiamo benedire finanche le unioni che calpestano la verità di creazione dell’uomo. Benedetta la distruzione della verità di creazione, si può anche benedire la distruzione della verità di redenzione. Ma già si è benedetta, dal momento che Cristo Gesù è stato declassato a semplice uomo, uguale ad ogni altro fondatore di religione e il Vangelo a libro come tutti gli altri libri e la stessa Chiesa ad una organizzazione come tutte le altre organizzazioni. Lo ripetiamo: contro questa universale devastante eresia, eresia distruttrice di tutto l’edificio di verità dato a noi nella Divina Rivelazione nessuna voce si è alzata. Ora qualcuno sta alzando la voce solo perché questa eresia ha chiesto alla Chiesa di essere benedetta e legalizzata.

*Alzàti gli occhi, vide i ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro del tempio. Vide anche una vedova povera, che vi gettava due monetine, e disse: «In verità vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato più di tutti. Tutti costoro, infatti, hanno gettato come offerta parte del loro superfluo. Ella invece, nella sua miseria, ha gettato tutto quello che aveva per vivere». Mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta».  Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: “Sono io”, e: “Il tempo è vicino”. Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine». Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo.  Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza. Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere. Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita. (Lc 21,1-19).*

Noi crediamo e per questo parliamo. Noi crediamo che questa devastante eresia è la causa di tutti i mali che oggi stanno distruggendo ogni verità nella Chiesa del Dio vivente. Se io non debbo rendere conto a nessuno di ciò che dico, penso, opero, allora posso pensare, dire, operare ciò che voglio. Posso anche calpestare ogni diritto di Dio e degli uomini. Posso usare ogni potere non per la verità ma contro la verità, non per l’edificazione ma per la distruzione. La mia volontà è la sola Legge. Voglio che il peccato sia benedetto e lo benedico. Voglio che la verità sia maledetta e la maledico. Voglio che ogni delitto non sia più delitto e lo dichiaro per legge. Voglio che il diritto divino non sia più diritto e lo abrogo. Come si può combattere tanta violenza e schiavitù? Perseverando senza alcuna interruzione, rimanendo nella Parola di Gesù.

La Madre di Dio ci ottenga la grazia di perseverare per tutti i nostri giorni.

## 4 Luglio

La Vergine Maria ci liberi da tanta nefandezza.

## VERGINE PRUDENTISSIMA

Ieri sulla Vergine Prudentissima abbiamo scritto: La prudenza è figlia della sapienza insieme alla giustizia, fortezza, temperanza. Sono queste le quattro virtù cardinali date da Dio a governo della nostra vita e di quella dei nostri fratelli. La Vergine Maria è proclamata Vergine prudentissima. Lei è prudentissima perché ha sempre orientato la sua vita al bene più grande. Mai ha fatto qualcosa che potesse in modo anche minimo ostacolare il suo cammino verso il più grande bene. Ma non è solamente questo il motivo per cui noi la veneriamo quale Vergine prudentissima. Il vero motivo lo scopriamo in due episodi della Scrittura.

Leggiamo nel Vangelo secondo Matteo:*“Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell’ora che non immaginate, viene il Figlio dell’uomo. Chi è dunque il servo fidato e prudente, che il padrone ha messo a capo dei suoi domestici per dare loro il cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così! Davvero io vi dico: lo metterà a capo di tutti i suoi beni. Ma se quel servo malvagio dicesse in cuor suo: “Il mio padrone tarda”, e cominciasse a percuotere i suoi compagni e a mangiare e a bere con gli ubriaconi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l’aspetta e a un’ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli ipocriti: là sarà pianto e stridore di denti” (Mt 24,42-51).*

Il prudente è un saggio, sapiente, accorto, intelligente governatore, un oculato amministratore. La Vergine Maria possiede nelle sue mani tutti i tesori del cuore di Dio e Lei li deve amministratore. Lei è stata preposta per il loro governo. Possiamo affermare che nelle mani della Vergine Maria mai, neanche un atomo di grazia è andato perduto, va perduto oggi, andrà perduto domani, mai sciupato, mai dilapidato. Lei esercita il suo ministero con somma cura, somma attenzione, somma vigilanza, somma circospezione, sommo amore, somma fede, somma speranza, somma mitezza, somma umiltà.

Ecco cosa viene affermato di Giuditta e cosa ella afferma di se stessa: *“Allora Ozia le rispose: «Quello che hai detto, l’hai proferito con cuore retto e nessuno può contraddire alle tue parole. Non da oggi infatti è manifesta la tua saggezza, ma dall’inizio dei tuoi giorni tutto il popolo conosce la tua prudenza, come pure l’ottima indole del tuo cuore. Però il popolo sta soffrendo duramente la sete e ci ha costretti a comportarci come avevamo detto loro e a impegnarci in un giuramento che non potremo trasgredire. Piuttosto prega per noi, tu che sei donna pia, e il Signore invierà la pioggia a riempire le nostre cisterne e così non moriremo di sete». Giuditta rispose loro: «Ascoltatemi! Voglio compiere un’impresa che verrà ricordata di generazione in generazione ai figli del nostro popolo. Voi starete di guardia alla porta della città questa notte; io uscirò con la mia ancella ed entro quei giorni, dopo i quali avete deciso di consegnare la città ai nostri nemici, il Signore per mano mia salverà Israele. Voi però non fate domande sul mio progetto: non vi dirò nulla finché non sarà compiuto ciò che sto per fare»” (Gdt 8,28-34).*

La prudenza della Madre di Dio si riveste di un altro altissimo significato. Diviene, nello Spirito Santo, prima intuizione del disegno di salvezza che il Signore ha verso il suo popolo e poi, sempre nello Spirito Santo, perfetta attuazione di esso. Lei lavora per il regno di Dio con altissima prudenza. Se noi non imitiamo Lei, il piano di Dio fallisce e la morte conquista e distrugge, abbatte e rovina.

La Vergine Maria nella sua vita terrena ha fatto sì che per mezzo di lei il piano di salvezza e di redenzione del Padre trovasse il suo pieno e perfetto compimento. Lei mai è stata di ostacolo nel mistero della salvezza. Sempre ha posto la sua nella più alta sapienza ed intelligenza. Sempre ha cooperato con il Figlio affinché questo disegno potesse essere portato al sommo della sua realizzazione. Noi neanche conosciamo il mistero della salvezza di Dio e la nostra imprudenza è somma. Noi non abbiamo ancora imparato nulla dalla nostra celeste Madre. È come se Lei non fosse stata posta al nostro fianco per insegnarci la via della più grande sapienza ed intelligenza. Oggi il piano della redenzione si sta distruggendo per la nostra stoltezza e insipienza.

Oggi dobbiamo aggiungere che moltissimi discepoli di Gesù, essendosi allontanati dallo Spirito Santo, avendo sostituito lo Spirito del Signore con la loro mente e il loro cuore e il pensiero di Cristo Gesù con il loro pensiero e la Parola del loro Maestro e Signore con gli oracoli e i dogmi di peccato che escono dalla loro bocca, non solo non operano con nessuna prudenza, nessuna intelligenza, nessuna sapienza al fine di edificare il corpo di Cristo. Sono avvolti da un cielo di tenebre, un cielo di insipienza, un cielo di stoltezza, un cielo di superbia e di prepotenza, un cielo di immanenza, un cielo di ateismo, e da questo cielo operano per la distruzione del regno di Dio. Affinché la loro opera sia di universale devastazione e desolazione, hanno iniziato a ridurre in polvere e cenere, che il vento spazza via, tutti i misteri della nostra fede.

Come ci sono riusciti? Attraverso la sostituzione della Parola di Dio con la loro parola. La loro parola ha valore di verità eterna. La Parola del Signore se ha parlato ieri, oggi non parla più. Era Parola per ieri e non per oggi. L’uomo di oggi non può camminare con quella Parola. Gli occorre una parola conforme alla mentalità di questo secolo. Neanche ha bisogno del Dio di ieri, dei Cristo di ieri, dello Spirito Santo di eri, della Chiesa di ieri, dei sacramenti di ieri, delle strutture di ieri. L’uomo di oggi ha bisogno di un Dio di oggi. Qual è questo Dio di oggi? È il frutto dei suoi pensieri. È il frutto di una fusione di pensieri umani, ogni giorno da rifondere, perché la fusione di ieri oggi ha perso di validità. Questa è oggi la prudenza: fare ogni cosa perfetta perché la verità di ieri sparisca e al suo posto si instauri ogni falsità e menzogna.

La Vergine Maria ci liberi da tanta nefandezza.

## IL MONDO LI HA ODIATI, PERCHÉ ESSI NON SONO DEL MONDO

Il mondo odia Cristo Gesù, perché Lui è la luce del mondo. Questa verità è così annunciata dallo stesso Gesù Signore a Nicodemo: *“Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio»” (Gv 3,16-21).*

Essendo i discepoli luce del mondo, ma sempre in Cristo, con Cristo, per Cristo, nel suo Vangelo, per il suo Vangelo, con il suo Vangelo, sempre nella Chiesa, con la Chiesa, per la Chiesa, il mondo odierà anche loro. Li odierà in misura della luce che essi porteranno nel mondo con la loro obbedienza al Vangelo e allo Spirito Santo che sempre deve governare la loro vita così come ha governato la vita di Gesù: *“Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli” (Mt 5,14-16).*

La luce di Gesù era infinitamente più abbagliante della luce di Mosè, con una differenza: quella di Mosè era luce visibile, quella di Gesù era intensissima luce invisibile: *“Quando Mosè scese dal monte Sinai – le due tavole della Testimonianza si trovavano nelle mani di Mosè mentre egli scendeva dal monte – non sapeva che la pelle del suo viso era diventata raggiante, poiché aveva conversato con lui. Ma Aronne e tutti gli Israeliti, vedendo che la pelle del suo viso era raggiante, ebbero timore di avvicinarsi a lui” (Es 34,29-30).*

La luce di Gesù era luce potentissima di parole e di opere. di sapienza e di scienza soprannaturale divina, eterna, umana, nella quale sempre cresceva. L’odio contro di Lui era infinito, perché infinita era la sua santissima luce. Oggi, ai nostri giorni, si è vissuto contro la Vergine Maria un odio anch’esso infinito perché infinita, soprannaturale, divina era la sua luce.

*Così parlò Gesù. Poi, alzàti gli occhi al cielo, disse: «Padre, è venuta l’ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa è la vita eterna: che conoscano te, l’unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l’opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse. Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato.  Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi. Quand’ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua parola e**il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. (Gv 17,1-134).*

Sull’odio del mondo delle tenebre contro il mondo della luce, dobbiamo ancora aggiungere che anche per il mondo vale la regola della luce. Più grande è la luce e più grande è l’odio che si riversa contro di essa. Ma anche più grande è il peccato, più grandi sono le tenebre e più intenso, più forte, più irresistibile sarà l’odio contro la luce. Come dall’intensità della luce si può misurare l’intensità dell’odio che si riversa contro la luce. Così anche dall’odio possiamo misurare le profondità dell’immersione nel peccato di colui che odia.

Più ci si sprofonda nel peccato e più intenso e forte è il nostro odio contro la luce. Chi non vuole odiare deve stare lontano dal peccato. Più si accosterà al peccato e più odierà. Dall’intensità dell’odio si conoscono le profondità di Satana nella quali si è precipitati. Gesù sa che i suoi Apostoli hanno bisogno di tanta preghiera. Satana sempre li vaglierà come si vaglia il grano. Se essi cadranno, sarà la fine del Vangelo, dovendo essi conservarlo integro e puro e integro e puro lo dovranno predicare, annunciare, spiegare, insegnare per tutti i giorni della loro vita. Come per Gesù non vi è stato un solo giorno senza essere tentato da Satana, così è per ogni suo discepolo.

Gesù lo sa e prega per essi. Anche i discepoli devono sapere che saranno tentati da Satana e per questo devono pregare gli uni per gli altri perché si rimanga nella purissima luce della Vangelo, secondo la verità dello Spirito Santo. Sapendo questo, Pietro deve sostenere gli altri Undici e questi devono sostenere Pietro. Sono un corpo solo. Se non si sostengono a vicenda nel Vangelo e nella fede secondo la purissima verità dello Spirito Santo, Satana li conquisterà e per essi sarà la fine. Questa legge vale per ogni altro discepolo di Gesù: ci si deve sostenere gli uni gli alti con preghiera sempre intensa e forte.

La Madre di Gesù preghi per il corpo del Figlio suo: la Chiesa.

## 5 Luglio

La Madre nostra venga e distrugga tutti questi giudizi di falsità.

## Costui è posseduto da Beelzebùl

Sempre Dio è stato, è, sarà giudicato dalla sua creatura. Il primo che lo giudicò e lo privò della sua verità divina ed eterna è stato Lucifero, quando nei Cieli Santi si proclamò uguale a Dio. Proclamandosi uguale a Dio, tolse a Dio l’eternità, che è l’essenza della divinità. Dio infatti è senza principio e senza fine. Non si è fatto e non è stato fatto da nessuno. Se fosse fatto, non sarebbe Dio. Neanche si sarebbe potuto fare, dal non essere all’essere non vi è passaggio per autocreazione. Dio è eterno. Lucifero è stato fatto. Se è stato fatto mai potrà essere uguale a Dio, a meno che non dichiari che Dio anche lui è stato fatto.

Il secondo giudizio lo formulò per tentare la prima donna. Le presentò un Dio invidioso dell’uomo. Ha proibito di mangiare dell’albero della conoscenza del bene e del male, perché non vuole che gli uomini siano come Lui, uguali a Lui: *“Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: “Non dovete mangiare di alcun albero del giardino”?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell’albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: “Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete”». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male». Allora la donna vide che l’albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch’egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture” (Gen 3,1-7).*

Lungo tutto l’arco della storia che da Abramo giunge fino a Cristo Signore, sempre i figli del suo popolo hanno giudicato il lor Dio, il loro Salvatore potente, il loro Liberatore, la loro stessa vita. Viene Il Verbo Eterno sulla nostra terra. Si fa carne. Anche lui viene giudicato. Non solo. Viene condannato al supplizio della crocifissione come impostore, bestemmiatore, traditore della fede dei padri. Il testo evangelico in esame ci dice che i suoi lo ritenevano *“fuori di sé”,* persona senza senno, persona che non sa né ciò che dice e neanche ciò che opera. Gli scribi, venuti da Gerusalemme, persone che si ritenevano esperte nelle cose di Dio, formulano un giudizio finalizzato ad allontanare da Gesù il mondo intero: *“Costui è posseduto da Beelzebùl e scaccia i demòni per mezzo del capo dei demòni”*.

È la loro un’accusa ufficiale. La loro religione diabolica è di Dio. La vera relazione di Dio è detta del diavolo. Qui non si tratta solo di cecità, di non scienza, di non conoscenza, di errore solamente dottrinale. In questo giudizio ci troviamo dinanzi a qualcosa di tremendamente diabolico. Questi scribi sono realmente figli e bocca del diavolo. Il loro è odio contro la verità e anche peccato contro la verità, perché è combattimento contro lo Spirito Santo.

*Entrò in una casa e di nuovo si radunò una folla, tanto che non potevano neppure mangiare. Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; dicevano infatti: «È fuori di sé». Gli scribi, che erano scesi da Gerusalemme, dicevano: «**Costui è posseduto da Beelzebùl e scaccia i demòni per mezzo del capo dei demòni». Ma egli li chiamò e con parabole diceva loro: «Come può Satana scacciare Satana? Se un regno è diviso in se stesso, quel regno non potrà restare in piedi; se una casa è divisa in se stessa, quella casa non potrà restare in piedi. Anche Satana, se si ribella contro se stesso ed è diviso, non può restare in piedi, ma è finito. Nessuno può entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega. Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa. In verità io vi dico: tutto sarà perdonato ai figli degli uomini, i peccati e anche tutte le bestemmie che diranno; ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo non sarà perdonato in eterno: è reo di colpa eterna». Poiché dicevano: «È posseduto da uno spirito impuro». Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo. Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: «Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano». Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre».*

Quanto è avvenuto ieri avviene anche oggi. Avviene però in una modalità e forma più radicale. Oggi si è giudicato il mistero della Beata e Santa Trinità e lo si è ritenuto non degno di Dio. Al posto del Dio trinità si è intronizzato il Dio unico. Si è giudicato il mistero del Verbo Incarnato e lo si è dichiarato non possibile. Dio non si può fare carne. Poiché Gesù non è il Verbo Incarnato, è un fondatore di religione in tutto uguale agli altri. Si è giudicato lo Spirito Santo. Lo si è ritenuto non degno dell’uomo e al suo posto è stato innalzato il pensiero dell’uomo.

Anche la Vergine Maria è stata giudicata. La si è declassata ad essere donna come tutte le altre donne e madre secondo le modalità di tutte le altre madri. Nessun Dio si è incarnato in Lei. Nessun concepimento in Lei per opera dello Spirito Santo. Oggi anche la Chiesa si sta giudicando. La si ritiene non più idonea e non più attuale con il pensiero dell’uomo. Alla Chiesa di ieri, gerarchica e istituzionale, fondata su una dottrina eterna immutabile, oggi deve succedere una chiesa dal basso, dalla dottrina temporanea e mutevole secondo le esigenze del pensiero dell’uomo.

Ma anche l’uomo creato da Dio a sua immagine e somiglianza è stato giudicato. Non ha più senso parlare di uomo maschio e di uomo femmina. Urge abolire la differenza di genere. Abolita questa differenza si deve passare ad abolire anche la differenza di specie. A questa abolizione deve corrispondere anche l’abolizione della morale di ieri. La morale di ieri per l’uomo di ieri. La morale di oggi per l’uomo di oggi.

La Madre nostra venga e distrugga tutti questi giudizi di falsità.

## VI ESORTO, FRATELLI, ACCOGLIETE QUESTA PAROLA DI ESORTAZIONE

Per accogliere una parola di esortazione sempre si deve conoscere colui dal quale questa parola è data. Nelle Lettera agli Ebrei essa è data da un uomo che è esperto conoscitore del mistero di Cristo Gesù e nello stesso tempo conosce tutta la storia dei Padri così come essa è narrata nella Divina Rivelazione dell’Antico Testamento. Questa Parola è degna di fede. Questa parola potrà essere accolta. Così come veniva accolta la Parola dell’Apostolo Paolo:

*E voi avete seguito il nostro esempio e quello del Signore, avendo accolto la Parola in mezzo a grandi prove, con la gioia dello Spirito Santo, così da diventare modello per tutti i credenti della Macedonia e dell’Acaia. Infatti per mezzo vostro la parola del Signore risuona non soltanto in Macedonia e in Acaia, ma la vostra fede in Dio si è diffusa dappertutto, tanto che non abbiamo bisogno di parlarne. Sono essi infatti a raccontare come noi siamo venuti in mezzo a voi e come vi siete convertiti dagli idoli a Dio, per servire il Dio vivo e vero e attendere dai cieli il suo Figlio, che egli ha risuscitato dai morti, Gesù, il quale ci libera dall’ira che viene (1Ts 1,6-10).*

*Proprio per questo anche noi rendiamo continuamente grazie a Dio perché, ricevendo la parola di Dio che noi vi abbiamo fatto udire, l’avete accolta non come parola di uomini ma, qual è veramente, come parola di Dio, che opera in voi credenti. Voi infatti, fratelli, siete diventati imitatori delle Chiese di Dio in Cristo Gesù che sono in Giudea, perché anche voi avete sofferto le stesse cose da parte dei vostri connazionali, come loro da parte dei Giudei. Costoro hanno ucciso il Signore Gesù e i profeti, hanno perseguitato noi, non piacciono a Dio e sono nemici di tutti gli uomini. Essi impediscono a noi di predicare ai pagani perché possano essere salvati. In tal modo essi colmano sempre di più la misura dei loro peccati! Ma su di loro l’ira è giunta al colmo. Quanto a noi, fratelli, per poco tempo privati della vostra presenza di persona ma non con il cuore, speravamo ardentemente, con vivo desiderio, di rivedere il vostro volto. Perciò io, Paolo, più di una volta ho desiderato venire da voi, ma Satana ce lo ha impedito. Infatti chi, se non proprio voi, è la nostra speranza, la nostra gioia e la corona di cui vantarci davanti al Signore nostro Gesù, nel momento della sua venuta? Siete voi la nostra gloria e la nostra gioia! (1Ts 2,14-20).*

*Rendo grazie a colui che mi ha reso forte, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia mettendo al suo servizio me, che prima ero un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia, perché agivo per ignoranza, lontano dalla fede, e così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù. Questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, il primo dei quali sono io. Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Cristo Gesù ha voluto in me, per primo, dimostrare tutta quanta la sua magnanimità, e io fossi di esempio a quelli che avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna (1Tm 2.12-26).*

Perché la Parola venga accolta, chi la dona sempre dovrà essere persona degna di fede, degna di fede non solo nella scienza, ma anche nella sua retta condotta di vita e soprattutto mostrando quasi visibilmente che lo Spirito Santo abita in Lui e governa tutta intera la sua vita. Per noi la Parola è dal cuore santissimo di Gesù.

*Non dimenticatevi della beneficenza e della comunione dei beni, perché di tali sacrifici il Signore si compiace. Obbedite ai vostri capi e state loro sottomessi, perché essi vegliano su di voi e devono renderne conto, affinché lo facciano con gioia e non lamentandosi. Ciò non sarebbe di vantaggio per voi. Pregate per noi; crediamo infatti di avere una buona coscienza, desiderando di comportarci bene in tutto. Con maggiore insistenza poi vi esorto a farlo, perché io vi sia restituito al più presto. Il Dio della pace, che ha ricondotto dai morti il Pastore grande delle pecore, in virtù del sangue di un’alleanza eterna, il Signore nostro Gesù, vi renda perfetti in ogni bene, perché possiate compiere la sua volontà, operando in voi ciò che a lui è gradito per mezzo di Gesù Cristo, al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Amen.**Vi esorto, fratelli, accogliete questa parola di esortazione; proprio per questo vi ho scritto brevemente. Sappiate che il nostro fratello Timòteo è stato rilasciato; se arriva abbastanza presto, vi vedrò insieme a lui. Salutate tutti i vostri capi e tutti i santi. Vi salutano quelli dell’Italia. La grazia sia con tutti voi (Eb 13,16-25).*

Una volta che la Parola è stata accolta, in essa non solo si deve rimanere, in essa si seve anche crescere, soprattutto mai si deve retrocedere dalla fede iniziale e dalla gioia con la quale la Parola è stata accolta. Ecco cosa dice lo Spirito Santo:

*“All’angelo della Chiesa che è a Sardi scrivi: “Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle. Conosco le tue opere; ti si crede vivo, e sei morto. Sii vigilante, rinvigorisci ciò che rimane e sta per morire, perché non ho trovato perfette le tue opere davanti al mio Dio. Ricorda dunque come hai ricevuto e ascoltato la Parola, custodiscila e convèrtiti perché, se non sarai vigilante, verrò come un ladro, senza che tu sappia a che ora io verrò da te. Tuttavia a Sardi vi sono alcuni che non hanno macchiato le loro vesti; essi cammineranno con me in vesti bianche, perché ne sono degni. Il vincitore sarà vestito di bianche vesti; non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese” (Ap 3,1-6).*

La beatitudine è per quanti ascoltano la Parola e producono frutti con la loro perseveranza. Così Elisabetta alla Vergine Maria:*“E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto” (Lc 1,45).*

Così Gesù Signore: *“Il significato della parabola è questo: il seme è la parola di Dio. I semi caduti lungo la strada sono coloro che l’hanno ascoltata, ma poi viene il diavolo e porta via la Parola dal loro cuore, perché non avvenga che, credendo, siano salvati. Quelli sulla pietra sono coloro che, quando ascoltano, ricevono la Parola con gioia, ma non hanno radici; credono per un certo tempo, ma nel tempo della prova vengono meno. Quello caduto in mezzo ai rovi sono coloro che, dopo aver ascoltato, strada facendo si lasciano soffocare da preoccupazioni, ricchezze e piaceri della vita e non giungono a maturazione. Quello sul terreno buono sono coloro che, dopo aver ascoltato la Parola con cuore integro e buono, la custodiscono e producono frutto con perseveranza (Lc 8,11-15).*

Sull’ascolto della Parola ecco l’esortazione dell’Apostolo Giacomo:

*“Lo sapete, fratelli miei carissimi: ognuno sia pronto ad ascoltare, lento a parlare e lento all’ira. Infatti l’ira dell’uomo non compie ciò che è giusto davanti a Dio. Perciò liberatevi da ogni impurità e da ogni eccesso di malizia, accogliete con docilità la Parola che è stata piantata in voi e può portarvi alla salvezza. Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi; perché, se uno ascolta la Parola e non la mette in pratica, costui somiglia a un uomo che guarda il proprio volto allo specchio: appena si è guardato, se ne va, e subito dimentica come era. Chi invece fissa lo sguardo sulla legge perfetta, la legge della libertà, e le resta fedele, non come un ascoltatore smemorato ma come uno che la mette in pratica, questi troverà la sua felicità nel praticarla (Gc 1,19-25).*

Ogni seminatore deve sempre trarre la Parola dal suo cuore che deve divenire sempre più santo, più casto, più puro, più vero, più luminoso. Sulla sua bocca la Parola del Vangelo deve essere purissima verità. Deve essere come la Vergine Maria: lui deve dare la Parola sempre generata come Parola di Dio dallo Spirito Santo.

Madre di Dio, fa’ che questo miracolo sempre si compia nei seminatori della Parola del Figlio tuo. Sarà credibile e potrà essere accolta dagli uomini di buona volontà, da quanti vogliono essere salvati in Cristo per lo Spirito Santo.

## 6 Luglio

La Madre di Dio venga, scenda in mezzo a noi e ci aiuti a liberarci da ogni ipocrisia e da ogni ipocrita.

## Guai a voi, scribi e farisei ipocriti

Così Gesù si rivolge a scribi e farisei:*“Guai a voi, scribi e farisei ipocriti”.* È giusto chiedersi: perché scribi e farisei sono detti ipocriti? Al di là dell’origine semantica del vocabolo ipocrita, leggendo attentamente l’oggetto cui è legato il termine, possiamo ben dire che sulle labbra di Gesù ipocrita ha il significa di abile manipolatore, trasformatore, modificatore della Parola del Signore. Questa abilità nel manipolare, nel trasformare, nel modificare la Parola del Signore giungeva alla totale sostituzione. Al popolo della Parola del Signore veniva innalzata la tradizione degli uomini e al posto della Parola di Dio e del suo pensiero la parola e il pensiero degli uomini.

In cosa consiste allora la loro abilità? Nel far passare ogni trasformazione, ogni manipolazione, ogni modifica come purissima volontà, parola, pensiero del Signore. Ecco chi è allora l’ipocrita: un abile corruttore della Parola e del Pensiero di Dio, fatto però passare per purissima Parola, Volontà, Pensiero di Dio. Nel Vangelo di Marco Gesù li accusa di eludere il Comandamento di Dio in nome di una tradizione da essi inventata e trasmessa da padre in figlio. In questa stessa circostanza Gesù applica loro le parole del Signore proferite sul suo popolo per bocca del profeta Isaia.

Ecco cosa riferisce il Vangelo secondo Marco: *Si riunirono attorno a lui i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme. Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate – i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti –, quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?». Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini. Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini». E diceva loro: «Siete veramente abili nel rifiutare il comandamento di Dio per osservare la vostra tradizione. Mosè infatti disse: Onora tuo padre e tua madre, e: Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte. Voi invece dite: “Se uno dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è korbàn, cioè offerta a Dio”, non gli consentite di fare più nulla per il padre o la madre. Così annullate la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte» (Mc 7,1-13).*

Ecco la profezia di Isaia nel suo contesto: *“Dice il Signore: «Poiché questo popolo si avvicina a me solo con la sua bocca e mi onora con le sue labbra, mentre il suo cuore è lontano da me e la venerazione che ha verso di me è un imparaticcio di precetti umani, perciò, eccomi, continuerò a operare meraviglie e prodigi con questo popolo; perirà la sapienza dei suoi sapienti e si eclisserà l’intelligenza dei suoi intelligenti». Guai a quanti vogliono sottrarsi alla vista del Signore per dissimulare i loro piani, a coloro che agiscono nelle tenebre, dicendo: «Chi ci vede? Chi ci conosce?». Che perversità! Forse che il vasaio è stimato pari alla creta? Un oggetto può dire del suo autore: «Non mi ha fatto lui»? E un vaso può dire del vasaio: «Non capisce»? Certo, ancora un po’ e il Libano si cambierà in un frutteto e il frutteto sarà considerato una selva. Udranno in quel giorno i sordi le parole del libro; liberati dall’oscurità e dalle tenebre, gli occhi dei ciechi vedranno. Gli umili si rallegreranno di nuovo nel Signore, i più poveri gioiranno nel Santo d’Israele. Perché il tiranno non sarà più, sparirà l’arrogante, saranno eliminati quanti tramano iniquità, quanti con la parola rendono colpevoli gli altri, quanti alla porta tendono tranelli al giudice e rovinano il giusto per un nulla. Pertanto, dice alla casa di Giacobbe il Signore, che riscattò Abramo: «D’ora in poi Giacobbe non dovrà più arrossire, il suo viso non impallidirà più, poiché vedendo i suoi figli l’opera delle mie mani tra loro, santificheranno il mio nome, santificheranno il Santo di Giacobbe e temeranno il Dio d’Israele. Gli spiriti traviati apprenderanno la sapienza, quelli che mormorano impareranno la lezione»” (Is 29,13-24).*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare (Mt 23,13).*

Ecco perché scribi e farisei sono ipocriti: essi con satanica abilità chiudo il regno dei cieli. Non solo loro non entrano in esso. Neanche permettono che altri possano entrare. La loro falsa dottrina viene imposta con l’inganno, con la forza, con la minaccia, con la stessa morte. Gesù dal mondo dell’ipocrisia non fu condannato a morte per crocifissione? Oggi è finito nella Chiesa del Dio vivente questo mondo di ipocrisia? Per nulla affatto. Oggi nella Chiesa non si sono forse aperte per tutti le porte di un falso regno di Dio, frutto di un falso Dio, creato a sua volta dai falsi cristiani, chiudendo ermeticamente le porte del vero regno di Dio, frutto del vero Dio?

Oggi con satanica abilità moltissimi discepoli di Gesù non stanno introducendo il peccato nel corpo santissimo di Cristo Signore? Con quale astuzia il peccato viene introdotto? Con l’astuzia della misericordia, dell’accoglienza, del relativismo veritativo e morale, con il sostanziale cambiamento della verità oggettiva, con la sostituzione del vero Dio con un falso Dio e del vero Vangelo con un falso vangelo. Con questa satanica astuzia non stiamo introduce il mondo nella Chiesa e non stiamo trasferendo moltissimi discepoli di Gesù nel mondo? Oggi a causa di questa ipocrisia imperante, lo Spirito Santo potrà mai far nascere il desiderio di Gesù in un cuore.

La Madre di Dio venga, scenda in mezzo a noi e ci aiuti a liberarci da ogni ipocrisia e a ogni ipocrita.

## VERGINE CLEMENTE

La forza, l’onnipotenza, la giustizia, usate da sole, stritolano ogni uomo e lo riducono in polvere. Questa forza non governate dalla clemenza sono più disastrose che un uragano, un mare in tempesta, uno spaventoso terremoto. Mitigate invece dalla clemenza, esse operano per la più grande santificazione dell’uomo. La Vergine Maria è la clemenza dinanzi a Dio verso ogni uomo. Ella è infinitamente più di Mosè:*“Allora il Signore disse a Mosè: «Va’, scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto, si è pervertito. Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: “Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto”». Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla dura cervice. Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione». Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto con grande forza e con mano potente? Perché dovranno dire gli Egiziani: “Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra”? Desisti dall’ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: “Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre”». Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo” (Es 32,7-14).*

Infinitamente più di Giobbe: *“Dopo che il Signore ebbe rivolto queste parole a Giobbe, disse a Elifaz di Teman: «La mia ira si è accesa contro di te e contro i tuoi due amici, perché non avete detto di me cose rette come il mio servo Giobbe. Prendete dunque sette giovenchi e sette montoni e andate dal mio servo Giobbe e offriteli in olocausto per voi. Il mio servo Giobbe pregherà per voi e io, per riguardo a lui, non punirò la vostra stoltezza, perché non avete detto di me cose rette come il mio servo Giobbe». Elifaz di Teman, Bildad di Suach e Sofar di Naamà andarono e fecero come aveva detto loro il Signore e il Signore ebbe riguardo di Giobbe” (Gb 42,7-9).*

La Vergine Maria è uno scudo di clemenza posto dinanzi al Signore perché Lui mitighi la sua ira. Non ci colpisca con le esigenze della sua eterna giustizia. I dardi infuocati del castigo non ci travolgano e non ci conducano nell’inferno eterno già da vivi, mentre ancora siamo su questa terra. È questo il grande ministero della Madre di Dio: evitare che i peccatori siano travolti dalla malizia del loro peccato e distrutti all’istante. La clemenza della Vergine Maria non si manifesta solo dinanzi al Signore, nei Cieli, ma anche verso di noi, pellegrini verso l’eternità. A noi ella sempre ci chiede di convertirci, lasciare il peccato, abbandonare la via del male, fare ritorno nella casa del Padre, iniziare un vero cammino di fede, nella grande carità e speranza.

Ella è clemente più che il vignaiolo o contadino della parabola di Gesù:*“Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”»” (Lc 13,6-9).*

Se non avessimo questa nostra potente Vergine clemente nel Cielo, mai potremmo sussistere dinanzi al nostro Dio. Anche la giustizia deve fare il suo corso. Anche l’ira deve potersi sfogare. Mai però come vendetta, sempre per il nostro più grande bene, che a volte è di tutta la comunità degli uomini. La clemenza della Vergine è tutta protesa a che noi produciamo frutti di vita eterna, nella più grande giustizia, obbedienza, santità, compassione, misericordia.

Ora chiediamo: chi può bussare con fiducia al cuore della Vergine Maria? Chi può innalzare una supplica al suo cuore perché Cristo Gesù conceda la sua grazia, la sua pace, la sua benedizione, la sua riconciliazione? La risposta non nasce dal nostro cuore, nasce dal cuore dei Davide, dal cuore di Dio per bocca del profeta Isaia ed Ezechiele, per bocca dell’Apostolo Paolo:

Per bocca di Davide*: “Al maestro del coro. Salmo. Di Davide. Quando il profeta Natan andò da lui, che era andato con Betsabea. Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità. Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro. Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l’ho fatto: così sei giusto nella tua sentenza, sei retto nel tuo giudizio. Ecco, nella colpa io sono nato, nel peccato mi ha concepito mia madre. Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo, nel segreto del cuore mi insegni la sapienza. Aspergimi con rami d’issòpo e sarò puro; lavami e sarò più bianco della neve. Fammi sentire gioia e letizia: esulteranno le ossa che hai spezzato. Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe. Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito. Rendimi la gioia della tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso. Insegnerò ai ribelli le tue vie e i peccatori a te ritorneranno. Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza: la mia lingua esalterà la tua giustizia. Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode. Tu non gradisci il sacrificio; se offro olocausti, tu non li accetti. Uno spirito contrito è sacrificio a Dio; un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi. Nella tua bontà fa’ grazia a Sion, ricostruisci le mura di Gerusalemme. Allora gradirai i sacrifici legittimi, l’olocausto e l’intera oblazione; allora immoleranno vittime sopra il tuo altare” (Sal 51,1-21).*

Il Signore concesse a Davide la clemenza del suo perdono, ma a quale prezzo di sofferenza e di dolore? Ecco cosa gli dice Natan, il profeta che a lui manda il Signore: “*Il Signore mandò il profeta Natan a Davide, e Natan andò da lui e gli disse: «Due uomini erano nella stessa città, uno ricco e l’altro povero. Il ricco aveva bestiame minuto e grosso in gran numero, mentre il povero non aveva nulla, se non una sola pecorella piccina, che egli aveva comprato. Essa era vissuta e cresciuta insieme con lui e con i figli, mangiando del suo pane, bevendo alla sua coppa e dormendo sul suo seno. Era per lui come una figlia. Un viandante arrivò dall’uomo ricco e questi, evitando di prendere dal suo bestiame minuto e grosso quanto era da servire al viaggiatore che era venuto da lui, prese la pecorella di quell’uomo povero e la servì all’uomo che era venuto da lui». Davide si adirò contro quell’uomo e disse a Natan: «Per la vita del Signore, chi ha fatto questo è degno di morte. Pagherà quattro volte il valore della pecora, per aver fatto una tal cosa e non averla evitata». Allora Natan disse a Davide: «Tu sei quell’uomo! Così dice il Signore, Dio d’Israele: “Io ti ho unto re d’Israele e ti ho liberato dalle mani di Saul, ti ho dato la casa del tuo padrone e ho messo nelle tue braccia le donne del tuo padrone, ti ho dato la casa d’Israele e di Giuda e, se questo fosse troppo poco, io vi aggiungerei anche altro. Perché dunque hai disprezzato la parola del Signore, facendo ciò che è male ai suoi occhi? Tu hai colpito di spada Uria l’Ittita, hai preso in moglie la moglie sua e lo hai ucciso con la spada degli Ammoniti. Ebbene, la spada non si allontanerà mai dalla tua casa, poiché tu mi hai disprezzato e hai preso in moglie la moglie di Uria l’Ittita”. Così dice il Signore: “Ecco, io sto per suscitare contro di te il male dalla tua stessa casa; prenderò le tue mogli sotto i tuoi occhi per darle a un altro, che giacerà con loro alla luce di questo sole. Poiché tu l’hai fatto in segreto, ma io farò questo davanti a tutto Israele e alla luce del sole”». Allora Davide disse a Natan: «Ho peccato contro il Signore!». Natan rispose a Davide: «Il Signore ha rimosso il tuo peccato: tu non morirai. Tuttavia, poiché con quest’azione tu hai insultato il Signore, il figlio che ti è nato dovrà morire». Natan tornò a casa” (2Sam 12,1-15).*

Per bocca del profeta Isaia: *O voi tutti assetati, venite all’acqua, voi che non avete denaro, venite, comprate e mangiate; venite, comprate senza denaro, senza pagare, vino e latte. Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro guadagno per ciò che non sazia? Su, ascoltatemi e mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti. Porgete l’orecchio e venite a me, ascoltate e vivrete. Io stabilirò per voi un’alleanza eterna, i favori assicurati a Davide. Ecco, l’ho costituito testimone fra i popoli, principe e sovrano sulle nazioni. Ecco, tu chiamerai gente che non conoscevi; accorreranno a te nazioni che non ti conoscevano a causa del Signore, tuo Dio, del Santo d’Israele, che ti onora. Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino. L’empio abbandoni la sua via e l’uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona. Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri.” (Is 55,1-9).*

Per bocca del profeta Ezechiele: *“Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Perché andate ripetendo questo proverbio sulla terra d’Israele: “I padri hanno mangiato uva acerba e i denti dei figli si sono allegati”? Com’è vero che io vivo, oracolo del Signore Dio, voi non ripeterete più questo proverbio in Israele. Ecco, tutte le vite sono mie: la vita del padre e quella del figlio è mia; chi pecca morirà. Se uno è giusto e osserva il diritto e la giustizia, se non mangia sui monti e non alza gli occhi agli idoli della casa d’Israele, se non disonora la moglie del suo prossimo e non si accosta a una donna durante il suo stato d’impurità, se non opprime alcuno, restituisce il pegno al debitore, non commette rapina, divide il pane con l’affamato e copre di vesti chi è nudo, se non presta a usura e non esige interesse, desiste dall’iniquità e pronuncia retto giudizio fra un uomo e un altro, se segue le mie leggi e osserva le mie norme agendo con fedeltà, egli è giusto ed egli vivrà, oracolo del Signore Dio. Ma se uno ha generato un figlio violento e sanguinario che commette azioni inique, mentre egli non le commette, e questo figlio mangia sui monti, disonora la donna del prossimo, opprime il povero e l’indigente, commette rapine, non restituisce il pegno, volge gli occhi agli idoli, compie azioni abominevoli, presta a usura ed esige gli interessi, questo figlio non vivrà; poiché ha commesso azioni abominevoli, costui morirà e dovrà a se stesso la propria morte. Ma se uno ha generato un figlio che, vedendo tutti i peccati commessi dal padre, sebbene li veda, non li commette, non mangia sui monti, non volge gli occhi agli idoli d’Israele, non disonora la donna del prossimo, non opprime alcuno, non trattiene il pegno, non commette rapina, dà il pane all’affamato e copre di vesti chi è nudo, desiste dall’iniquità, non presta a usura né a interesse, osserva le mie norme, cammina secondo le mie leggi, costui non morirà per l’iniquità di suo padre, ma certo vivrà. Suo padre invece, che ha oppresso e derubato il suo prossimo, che non ha agito bene in mezzo al popolo, morirà per la sua iniquità. Voi dite: “Perché il figlio non sconta l’iniquità del padre?”. Perché il figlio ha agito secondo giustizia e rettitudine, ha osservato tutte le mie leggi e le ha messe in pratica: perciò egli vivrà. Chi pecca morirà; il figlio non sconterà l’iniquità del padre, né il padre l’iniquità del figlio. Sul giusto rimarrà la sua giustizia e sul malvagio la sua malvagità.*

*Ma se il malvagio si allontana da tutti i peccati che ha commesso e osserva tutte le mie leggi e agisce con giustizia e rettitudine, egli vivrà, non morirà. Nessuna delle colpe commesse sarà più ricordata, ma vivrà per la giustizia che ha praticato. Forse che io ho piacere della morte del malvagio – oracolo del Signore – o non piuttosto che desista dalla sua condotta e viva? Ma se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male, imitando tutte le azioni abominevoli che l’empio commette, potrà egli vivere? Tutte le opere giuste da lui fatte saranno dimenticate; a causa della prevaricazione in cui è caduto e del peccato che ha commesso, egli morirà. Voi dite: “Non è retto il modo di agire del Signore”. Ascolta dunque, casa d’Israele: Non è retta la mia condotta o piuttosto non è retta la vostra? Se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male e a causa di questo muore, egli muore appunto per il male che ha commesso. E se il malvagio si converte dalla sua malvagità che ha commesso e compie ciò che è retto e giusto, egli fa vivere se stesso. Ha riflettuto, si è allontanato da tutte le colpe commesse: egli certo vivrà e non morirà. Eppure la casa d’Israele va dicendo: “Non è retta la via del Signore”. O casa d’Israele, non sono rette le mie vie o piuttosto non sono rette le vostre? Perciò io giudicherò ognuno di voi secondo la sua condotta, o casa d’Israele. Oracolo del Signore Dio. Convertitevi e desistete da tutte le vostre iniquità, e l’iniquità non sarà più causa della vostra rovina. Liberatevi da tutte le iniquità commesse e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo. Perché volete morire, o casa d’Israele? Io non godo della morte di chi muore. Oracolo del Signore Dio. Convertitevi e vivrete” (Ez 18,1-32)*

Per bocca dell’Apostolo Paolo: *“L’amore del Cristo infatti ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro. Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così. Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove. Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio. Poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio. Egli dice infatti: Al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso. Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!” (2Cor 5,14-6,2).*

Perché la Vergine Maria si manifesti in ogni clemenza che avvolge tutta la sua Persona, è necessario – secondo la Divina Rivelazione che è immutabile in eterno – che il cuore di chi bussa al suo cuore abbia almeno il desiderio di ritornare nell’obbedienza al Vangelo ed è per questa volontà che osa rivolgersi a Lei. Si bussa con promessa di emendare la propria vita. Si bussa con vivo desiderio di camminare secondo il dettato evangelico, si bussa con sentimenti di vera conversione. Non si può bussare nel peccato con la volontà di continuare a peccare.

Le parole di Gesù rivolte alla donna colta in flagrante peccato di adulterio devono significare per noi qualcosa: “*Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell’interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». 8E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch’io ti condanno; va’ e d’ora in poi non peccare più»” (Gv 8,1-11).*

È grave disonestà intellettuale interpretare questo testo come grande clemenza e misericordia di Cristo Gesù, senza per nulla tenere conto del peccato commesso. Lui è clemente. Ma dice alla donna di andare e di non peccare più. Sempre la clemenza esige la volontà di non peccare più.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, aiutateci a convertirci.

## 7 Luglio

Madre di Dio, vieni e schiaccia dinanzi ai nostri occhi il serpente divoratore della purissima fede nel Figlio Tuo.

## Guardatevi dagli scribi

Gli Apostoli del Signore fino al giorno della Parusia sono mandati ad annunciare il Vangelo in un mondo fatto di farisei, scribi, sadducei, zeloti, erodiani, persone idolatri del loro pensiero, ma anche persone dalle più svariate colorazioni religiose. Oggi gli Apostoli del Signore sono mandati da Cristo Gesù, nello Spirito Santo, a predicare il Vangelo ad un mondo dove regnano ateismo, immanentismo, negazione del soprannaturale, del divino eterno, del trascendente. In un mondo nel quale il peccato, il delitto, il misfatto, ogni nefandezza deve essere dichiarata cosa buona e santa per legge degli uomini.

Oggi, Satana sta lavorando con tutta la sua sottile astuzia infernale, perché questo possa se non oggi, di sicuro domani, divenire stile e modalità anche nella Chiesa di Cristo Gesù. Lui sa come penetrare nei cuori dei discepoli di Gesù. Sa come vagliarli come si vaglia il grano. Oggi non si presenta più, come ieri, al discepolo di Gesù con sette spiriti peggiori di lui, si presenta con settecento, settemila, settantasette mila e se necessario anche con settecento settantasette mila.

Ormai ha accerchiato il Sacro Castello della Chiesa e qualche breccia è stata aperta ed è difficile, senza un fortissimo intervento divino, simile all’intervento celeste dell’Arcangelo Michele nei cieli beati, resistergli. San Michele combatté contro Lucifero e salvò dalla perdizione due terzi di Angeli. Ecco qual è la sua strategia vincente: conquistare moltissimi discepoli di Gesù, facendoli divenire ministri e soldati, finanche capitani e colonnelli del suo esercito. Per ogni discepolo di Gesù trasformato in combattente del suo esercito, per lui è una grande vittoria. Ogni discepolo di Gesù è avvisato: urge guardarsi da Satana. Come ci si guarda? Da ogni Satana invisibile con la preghiera ininterrotta. Da ogni figlio e soldato di Satana visibile con la preghiera e non permettendo che la sua dottrina entri nel nostro cuore.

Chi è il fariseo, chi è lo scriba, chi è il sadduceo, chi è lo zelota, chi l’erodiano? Fariseo è il finto adoratore del vero Dio e il finto credente. Non adora Dio, ma se stesso. Non crede in Dio, ma solo nei suoi pensieri. Il culto che celebra e ogni altra cosa che opera, tutto è fatto a servizio della sua gloria. Lo scriba è colui che solo apparentemente è a servizio della Scrittura Santa per trarre da essa ogni divina verità. Invece il suo intento è uno solo: sostituire la Parola di Dio la sua parola e ogni insegnamento di Dio con i suoi insegnamenti. Gesù li rimprovera per aver buttato via la chiave della divina scienza. Essi non sono entrati nel regno della verità e non hanno permesso che altri vi potessero entrare. Il sadduceo invece è colui che crede solo in ciò che lui tocca con mano. Poiché il mondo celeste non lo può toccare con mano, nel mondo celeste e nel mondo futuro, lui non crede. Il sadduceo è l’immanenza fatta divenire vera religione. Lo zelota è colui che vuole operare la liberazione della terra dei padri con la violenza e con il sangue, con le rivolte che sempre terminavano in un bagno di sangue. L’erodiano è il fedele seguace di Erode. Erode è il lussurioso, l’insipiente, lo stolto, il senza alcuna verità soprannaturale e senza alcuna moralità.

Ecco come Gesù mette in guardia i suoi discepoli anche dal lievito di Erode: *“Avevano dimenticato di prendere dei pani e non avevano con sé sulla barca che un solo pane. Allora egli li ammoniva dicendo: «Fate attenzione, guardatevi dal lievito dei farisei e dal lievito di Erode!». Ma quelli discutevano fra loro perché non avevano pane. Si accorse di questo e disse loro: «Perché discutete che non avete pane? Non capite ancora e non comprendete? Avete il cuore indurito? Avete occhi e non vedete, avete orecchi e non udite? E non vi ricordate, quando ho spezzato i cinque pani per i cinquemila, quante ceste colme di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Dodici». «E quando ho spezzato i sette pani per i quattromila, quante sporte piene di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Sette». E disse loro: «Non comprendete ancora?» (Mc 8,14-21).*

Il lievito dei farisei è l’ipocrisia. Il lievito di Erode è la grande immoralità e la grande stoltezza.

*Diceva loro nel suo insegnamento: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa». Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo. Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere» (Mc 12,38-44).*

Come può l’Apostolo del Signore guardarsi oggi da questo mondo di negatori, distruttori, devastatori, inceneritori di tutta la Divina Rivelazione e anche della Sacra Tradizione? Può in un solo modo: se rimane sempre immerso nelle Divine Scritture e tiene sempre gli occhi su Cristo Gesù, il Crocifisso. È contemplando il Crocifisso che sempre sgorgherà per lui lo Spirito Santo che gli permetterà di separare le dottrine diaboliche, sataniche, infernali, dalla purissima verità contenuta nel Santo Vangelo. Ma anche nel Crocifisso attingerà ogni forza per potersi guardare dai suoi aculei che sono pieni di veleno mortale. Un solo suo morso può trascinare per sempre un figlio di Dio nelle tenebre dell’inferno mentre ancora è in vita, perché lo potrà indurre a commettere il peccato contro lo Spirito Santo. L’ipocrisia e l’immoralità sono più letali della peste. Quando un discepolo di Gesù si lascia afferrare da queste due pesti, per lui è la fine. Il veleno dello scorpione di Satana veramente ha sortito i suoi effetti letali.

Madre di Dio, viene e schiaccia dinanzi ai nostri occhi il serpente divoratore della purissima fede nel Figlio Tuo.

## E CHE SAPIENZA È QUELLA CHE GLI È STATA DATA?

Quando si riconosce che una persona è ricca di sapienza e non c’è sapienza che non discenda dal Signore, allora si deve anche confessare che tutto ciò che la persona dice ed opera è frutto della sapienza, a lui elargita da Signore. Cessa all’istante di esistere ogni problema sia di nascita che di parentela, sia di ricchezza che di povertà, o di qualsivoglia altra natura. La persona è sapiente perché il Signore la colmata della sua sapienza divina ed eterna. Ma è anche sapiente perché lui la sapienza ha chiesto al Signore e nella sapienza è cresciuto e persevera nella sua crescita. Mai si smette di crescere in sapienza. Non si può crescere in sapienza se non si cresce in grazia e neanche si può crescere in grazia se non si cresce in sapienza.

Ecco come il Libro del Siracide parla della sapienza: “*Ogni sapienza viene dal Signore e con lui rimane per sempre. La sabbia del mare, le gocce della pioggia e i giorni dei secoli chi li potrà contare? L’altezza del cielo, la distesa della terra e le profondità dell’abisso chi le potrà esplorare? Prima d’ogni cosa fu creata la sapienza e l’intelligenza prudente è da sempre. Fonte della sapienza è la parola di Dio nei cieli, le sue vie sono i comandamenti eterni. La radice della sapienza a chi fu rivelata? E le sue sottigliezze chi le conosce? Ciò che insegna la sapienza a chi fu manifestato? La sua grande esperienza chi la comprende? Uno solo è il sapiente e incute timore, seduto sopra il suo trono. Il Signore stesso ha creato la sapienza, l’ha vista e l’ha misurata, l’ha effusa su tutte le sue opere, a ogni mortale l’ha donata con generosità, l’ha elargita a quelli che lo amano. L’amore del Signore è sapienza che dà gloria, a quanti egli appare, la dona perché lo contemplino.*

*Il timore del Signore è gloria e vanto, gioia e corona d’esultanza. Il timore del Signore allieta il cuore, dà gioia, diletto e lunga vita. Il timore del Signore è dono del Signore, esso conduce sui sentieri dell’amore. Chi teme il Signore avrà un esito felice, nel giorno della sua morte sarà benedetto. Principio di sapienza è temere il Signore; essa fu creata con i fedeli nel seno materno. Ha posto il suo nido tra gli uomini con fondamenta eterne, abiterà fedelmente con i loro discendenti. Pienezza di sapienza è temere il Signore; essa inebria di frutti i propri fedeli. Riempirà loro la casa di beni desiderabili e le dispense dei suoi prodotti. Corona di sapienza è il timore del Signore; essa fa fiorire pace e buona salute. L’una e l’altra sono doni di Dio per la pace e si estende il vanto per coloro che lo amano. Egli ha visto e misurato la sapienza, ha fatto piovere scienza e conoscenza intelligente, ha esaltato la gloria di quanti la possiedono. Radice di sapienza è temere il Signore, i suoi rami sono abbondanza di giorni. Il timore del Signore tiene lontani i peccati, chi vi persevera respinge ogni moto di collera.*

*La collera ingiusta non si potrà scusare, il traboccare della sua passione sarà causa di rovina. Il paziente sopporta fino al momento giusto, ma alla fine sgorgherà la sua gioia. Fino al momento opportuno terrà nascoste le sue parole e le labbra di molti celebreranno la sua saggezza.  Fra i tesori della sapienza ci sono massime sapienti, ma per il peccatore è obbrobrio la pietà verso Dio. Se desideri la sapienza, osserva i comandamenti e il Signore te la concederà. Il timore del Signore è sapienza e istruzione, egli si compiace della fedeltà e della mansuetudine. Non essere disobbediente al timore del Signore e non avvicinarti ad esso con cuore falso. Non essere ipocrita davanti agli uomini e fa’ attenzione alle parole che dici. Non esaltarti, se non vuoi cadere e attirare su di te il disonore; il Signore svelerà i tuoi segreti e ti umilierà davanti all’assemblea, perché non ti sei avvicinato al timore del Signore e il tuo cuore è pieno d’inganno” (Sir 1,1-30).*

Come si è potuto constatare la sapienza è intimamente connessa con il timore del Signore. Ma cosa è il timore del Signore? Esso è vivere la tutta nostra in ogni suo momento, ponendola nella Parola del Signore, sapendo che ogni sua Parola è purissima verità e si compie sempre.

*Partì di là e venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono. Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose?**E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì.**E si meravigliava della loro incredulità. Gesù percorreva i villaggi d’intorno, insegnando.*

Quando ci si trova dinanzi ad una persona colma di Sapienza, sempre si deve pensare che Dio è con lui. Se è con lui, le parole che proferisce e le opere che compie non possono venire se non da Dio. Se sono parole e opere provenienti da Dio, esse vanno accolte come parole e opere di Dio. Per questa ragione ogni pensero deve essere dichiarato nullo. La sapienza non è frutto né di eredità, né di appartenenza. Uno può essere figlio di un falegname povero ed essere colmo di sapienza. Un altro essere di discendenza regale ed essere stolto. Gesù è di discendenza divina e di discendenza umana. Come vero Dio è la Sapienza Eterna. Come vero uomo è la sapienza perfetta, sempre attuale, perché perennemente in Lui frutto dello Spirito Santo nel quale Lui sempre cresceva. Noi sappiamo dalla Divine Scritture che Gesù cresceva in sapienza e grazia sempre però condotto e mosso dallo Spirito Santo.

Vergine Sapiente, ottienici il dono di crescere anche noi in grazia e in sapienza con lo Spirito del Signore che sempre conduce e muove la nostra vita perché sia tutta e sola obbedienza alla divina Parola.

## 8 Luglio

Vergine Maria, Madre della Redenzione, aiuta i discepoli di Gesù che credono nel Vangelo ad annunciarlo puro e integro, con tutta la sapienza, l’intelligenza, la fortezza, la scienza, il consiglio dello Spirito del Signore.

## Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui

Esaminiamo la saggezza di Gesù Signore, che è purissima sapienza e intelligenza nello Spirito Santo. Dopo aver detto ai farisei che il mondo futuro non è una continuazione del mondo presente – nel mondo futuro non ci saranno corpi di carne, ma solo corpi di luce e di spirito, di luce e di spirito solo per i giusti, di tenebre e di oscurità, sempre come corpi di spirito, per i dannati –, fonda anche biblicamente la verità della risurrezione. Se non l’avesse fondata sulla Divina Rivelazione i sadducei avrebbe potuto pensare ad una pura invenzione di fantasia o di immaginazione da parte di Cristo Signore. Il conforto delle Sacre Scritture è sempre necessario quando si vuole o si deve affermare una verità del nostro Dio e dell’uomo creato a sua immagine e somiglianza. Dove risiede la saggezza e l’intelligenza immediata dalla quale scaturisce la risposta? Nel non uso dei Libri rifiutati dai sadducei che veri Libri Canonici, Libri Sacri, Libri Ispirati. Si serve dell’unico Libro ritenuto da essi ispirato e questo unico Libro è l’Esodo.

Sulla risurrezione ecco cosa rivelano il Libro Secondo dei Maccabei, il Libro della Sapienza, il Libro di Daniele, il Libro di Malachia. Iniziamo dal Libro Secondo dei Maccabei: *“Dopo costui fu torturato il terzo, che alla loro richiesta mise fuori prontamente la lingua e stese con coraggio le mani, dicendo dignitosamente: «Dal Cielo ho queste membra e per le sue leggi le disprezzo, perché da lui spero di riaverle di nuovo». Lo stesso re e i suoi dignitari rimasero colpiti dalla fierezza di questo giovane, che non teneva in nessun conto le torture. Fatto morire anche questo, si misero a straziare il quarto con gli stessi tormenti. Ridotto in fin di vita, egli diceva: «È preferibile morire per mano degli uomini, quando da Dio si ha la speranza di essere da lui di nuovo risuscitati; ma per te non ci sarà davvero risurrezione per la vita».  Soprattutto la madre era ammirevole e degna di gloriosa memoria, perché, vedendo morire sette figli in un solo giorno, sopportava tutto serenamente per le speranze poste nel Signore. Esortava ciascuno di loro nella lingua dei padri, piena di nobili sentimenti e, temprando la tenerezza femminile con un coraggio virile, diceva loro: «Non so come siate apparsi nel mio seno; non io vi ho dato il respiro e la vita, né io ho dato forma alle membra di ciascuno di voi. Senza dubbio il Creatore dell’universo, che ha plasmato all’origine l’uomo e ha provveduto alla generazione di tutti, per la sua misericordia vi restituirà di nuovo il respiro e la vita, poiché voi ora per le sue leggi non vi preoccupate di voi stessi».*

*Antioco, credendosi disprezzato e sospettando che quel linguaggio fosse di scherno, esortava il più giovane che era ancora vivo; e non solo a parole, ma con giuramenti prometteva che l’avrebbe fatto ricco e molto felice, se avesse abbandonato le tradizioni dei padri, e che l’avrebbe fatto suo amico e gli avrebbe affidato alti incarichi. Ma poiché il giovane non badava per nulla a queste parole, il re, chiamata la madre, la esortava a farsi consigliera di salvezza per il ragazzo. Esortata a lungo, ella accettò di persuadere il figlio; chinatasi su di lui, beffandosi del crudele tiranno, disse nella lingua dei padri: «Figlio, abbi pietà di me, che ti ho portato in seno nove mesi, che ti ho allattato per tre anni, ti ho allevato, ti ho condotto a questa età e ti ho dato il nutrimento. Ti scongiuro, figlio, contempla il cielo e la terra, osserva quanto vi è in essi e sappi che Dio li ha fatti non da cose preesistenti; tale è anche l’origine del genere umano. Non temere questo carnefice, ma, mostrandoti degno dei tuoi fratelli, accetta la morte, perché io ti possa riavere insieme con i tuoi fratelli nel giorno della misericordia».*

*Mentre lei ancora parlava, il giovane disse: «Che aspettate? Non obbedisco al comando del re, ma ascolto il comando della legge che è stata data ai nostri padri per mezzo di Mosè. Tu però, che ti sei fatto autore di ogni male contro gli Ebrei, non sfuggirai alle mani di Dio. Noi, in realtà, soffriamo per i nostri peccati. Se ora per nostro castigo e correzione il Signore vivente per breve tempo si è adirato con noi, di nuovo si riconcilierà con i suoi servi. Ma tu, o sacrilego e il più scellerato di tutti gli uomini, non esaltarti invano, alimentando segrete speranze, mentre alzi la mano contro i figli del Cielo, perché non sei ancora al sicuro dal giudizio del Dio onnipotente che vede tutto. Già ora i nostri fratelli, che hanno sopportato un breve tormento, per una vita eterna sono entrati in alleanza con Dio. Tu invece subirai nel giudizio di Dio il giusto castigo della tua superbia. Anch’io, come già i miei fratelli, offro il corpo e la vita per le leggi dei padri, supplicando Dio che presto si mostri placato al suo popolo e che tu, fra dure prove e flagelli, debba confessare che egli solo è Dio; con me invece e con i miei fratelli possa arrestarsi l’ira dell’Onnipotente, giustamente attirata su tutta la nostra stirpe» (Cfr. 2Mac 7,1-42).*

Ecco cosa rivela il Libro della Sapienza: “*Le anime dei giusti, invece, sono nelle mani di Dio, nessun tormento li toccherà. Agli occhi degli stolti parve che morissero, la loro fine fu ritenuta una sciagura, la loro partenza da noi una rovina, ma essi sono nella pace. Anche se agli occhi degli uomini subiscono castighi, la loro speranza resta piena d’immortalità. In cambio di una breve pena riceveranno grandi benefici, perché Dio li ha provati e li ha trovati degni di sé; li ha saggiati come oro nel crogiuolo e li ha graditi come l’offerta di un olocausto. Nel giorno del loro giudizio risplenderanno, come scintille nella stoppia correranno qua e là. Governeranno le nazioni, avranno potere sui popoli e il Signore regnerà per sempre su di loro. Coloro che confidano in lui comprenderanno la verità, i fedeli nell’amore rimarranno presso di lui, perché grazia e misericordia sono per i suoi eletti. Ma gli empi riceveranno una pena conforme ai loro pensieri (Sap 3,1-10).*

*Allora il giusto starà con grande fiducia di fronte a coloro che lo hanno perseguitato e a quelli che hanno disprezzato le sue sofferenze. Alla sua vista saranno presi da terribile spavento, stupiti per la sua sorprendente salvezza.  Pentiti, diranno tra loro, gemendo con animo angosciato: «Questi è colui che noi una volta abbiamo deriso e, stolti, abbiamo preso a bersaglio del nostro scherno; abbiamo considerato una pazzia la sua vita e la sua morte disonorevole. Come mai è stato annoverato tra i figli di Dio e la sua eredità è ora tra i santi? Abbiamo dunque abbandonato la via della verità, la luce della giustizia non ci ha illuminati e il sole non è sorto per noi. Ci siamo inoltrati per sentieri iniqui e rovinosi, abbiamo percorso deserti senza strade, ma non abbiamo conosciuto la via del Signore. Quale profitto ci ha dato la superbia? Quale vantaggio ci ha portato la ricchezza con la spavalderia? Tutto questo è passato come ombra e come notizia fugace, come una nave che solca un mare agitato, e, una volta passata, di essa non si trova più traccia né scia della sua carena sulle onde; oppure come quando un uccello attraversa l’aria e non si trova alcun segno del suo volo: l’aria leggera, percossa dal battito delle ali e divisa dalla forza dello slancio, è attraversata dalle ali in movimento, ma dopo non si trova segno del suo passaggio; o come quando, scoccata una freccia verso il bersaglio, l’aria si divide e ritorna subito su se stessa e della freccia non si riconosce tragitto. Così anche noi, appena nati, siamo già come scomparsi, non avendo da mostrare alcun segno di virtù; ci siamo consumati nella nostra malvagità». La speranza dell’empio è come pula portata dal vento, come schiuma leggera sospinta dalla tempesta; come fumo dal vento è dispersa, si dilegua come il ricordo dell’ospite di un solo giorno.*

*I giusti al contrario vivono per sempre, la loro ricompensa è presso il Signore e di essi ha cura l’Altissimo. Per questo riceveranno una magnifica corona regale, un bel diadema dalle mani del Signore, perché li proteggerà con la destra, con il braccio farà loro da scudo. Egli prenderà per armatura il suo zelo e userà come arma il creato per punire i nemici, indosserà la giustizia come corazza e si metterà come elmo un giudizio imparziale, prenderà come scudo la santità invincibile, affilerà la sua collera inesorabile come spada e l’universo combatterà con lui contro gli insensati. Partiranno ben dirette le saette dei lampi e dalle nubi, come da un arco ben teso, balzeranno al bersaglio; dalla sua fionda saranno scagliati chicchi di grandine pieni di furore. Si metterà in fermento contro di loro l’acqua del mare e i fiumi li travolgeranno senza pietà. Si scatenerà contro di loro un vento impetuoso e come un uragano li travolgerà. L’iniquità renderà deserta tutta la terra e la malvagità rovescerà i troni dei potenti (Sap 5,1-23).*

Dal Libro di Daniele apprendiamo questa verità: *“Ora, in quel tempo, sorgerà Michele, il gran principe, che vigila sui figli del tuo popolo. Sarà un tempo di angoscia, come non c’era stata mai dal sorgere delle nazioni fino a quel tempo; in quel tempo sarà salvato il tuo popolo, chiunque si troverà scritto nel libro. Molti di quelli che dormono nella regione della polvere si risveglieranno: gli uni alla vita eterna e gli altri alla vergogna e per l’infamia eterna. I saggi risplenderanno come lo splendore del firmamento; coloro che avranno indotto molti alla giustizia risplenderanno come le stelle per sempre (Dn 12,1-3).*

Ecco come la stessa verità viene annunciata nel Libro del Profeta Malachia: *“Duri sono i vostri discorsi contro di me – dice il Signore – e voi andate dicendo: «Che cosa abbiamo detto contro di te?». Avete affermato: «È inutile servire Dio: che vantaggio abbiamo ricevuto dall’aver osservato i suoi comandamenti o dall’aver camminato in lutto davanti al Signore degli eserciti? Dobbiamo invece proclamare beati i superbi che, pur facendo il male, si moltiplicano e, pur provocando Dio, restano impuniti». Allora parlarono tra loro i timorati di Dio. Il Signore porse l’orecchio e li ascoltò: un libro di memorie fu scritto davanti a lui per coloro che lo temono e che onorano il suo nome. Essi diverranno – dice il Signore degli eserciti – la mia proprietà particolare nel giorno che io preparo. Avrò cura di loro come il padre ha cura del figlio che lo serve. Voi allora di nuovo vedrete la differenza fra il giusto e il malvagio, fra chi serve Dio e chi non lo serve. Ecco infatti: sta per venire il giorno rovente come un forno. Allora tutti i superbi e tutti coloro che commettono ingiustizia saranno come paglia; quel giorno, venendo, li brucerà – dice il Signore degli eserciti – fino a non lasciar loro né radice né germoglio. Per voi, che avete timore del mio nome, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia e voi uscirete saltellanti come vitelli dalla stalla. Calpesterete i malvagi ridotti in cenere sotto le piante dei vostri piedi nel giorno che io preparo, dice il Signore degli eserciti” (Mal 3,13-21).*

Poiché i sadducei riteneva il Libro dell’Esodo vera Scrittura Ispirata, ecco come se ne serve Gesù: *“Mentre Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l’Oreb. L’angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava. Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?». Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!». E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio. Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell’Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele, verso il luogo dove si trovano il Cananeo, l’Ittita, l’Amorreo, il Perizzita, l’Eveo, il Gebuseo. Ecco, il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto come gli Egiziani li opprimono. Perciò va’! Io ti mando dal faraone. Fa’ uscire dall’Egitto il mio popolo, gli Israeliti!». Mosè disse a Dio: «Chi sono io per andare dal faraone e far uscire gli Israeliti dall’Egitto?». Rispose: «Io sarò con te. Questo sarà per te il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall’Egitto, servirete Dio su questo monte». Mosè disse a Dio: «Ecco, io vado dagli Israeliti e dico loro: “Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi”. Mi diranno: “Qual è il suo nome?”. E io che cosa risponderò loro?». Dio disse a Mosè: «Io sono colui che sono!». E aggiunse: «Così dirai agli Israeliti: “Io-Sono mi ha mandato a voi”». Dio disse ancora a Mosè: «Dirai agli Israeliti: “Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe, mi ha mandato a voi”. Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione (Es 3.1-15).*

Naturalmente non basta citare il testo dell’Esodo riportando la sola Lettera di esso. Occorre anche spiegare il Sacro Testo. Gesù dona la Lettera e la sua spiegazione. Se Abramo, Isacco e Giacobbe fossero nella morte, il Dio degli Ebrei sarebbe un Dio di morte. Sarebbe un Dio senza alcuna eternità per l’uomo. Essendo per l’uomo creato ad immagine di Dio, l’uomo è anche ad immagine della sua eternità.  Il Dio eterno ha creato un uomo per l’eternità e questa eternità si compie, dopo la disobbedienza di Adamo, solo per via della risurrezione, che è opera della sola divina onnipotenza. Come la creazione dell’uomo è opera dell’Onnipotenza Divina, così anche la risurrezione dei corpi dopo la morte è per Onnipotenza Divina. Poiché l’anima di Abramo, Isacco e Giacobbe è presso Dio, Dio è il loro Dio per sempre. Abramo, Isacco e Giacobbe attendono ora di ricomporsi con il loro corpo, risuscitato e trasformato in luce e in spirito, e di ritornare nella compiutezza e perfezione della loro umanità. Senza una saggia spiegazione e una intelligente illuminazione, la sola Lettera uccide, non vivifica. Vivifica il dono del Testo Sacro offerto con la spiegazione di sapienza e di intelligenza nello Spirito Santo.

*Gli si avvicinarono alcuni sadducei – i quali dicono che non c’è risurrezione – e gli posero questa domanda: «Maestro, Mosè ci ha prescritto: Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello. C’erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. Allora la prese il secondo e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. Da ultimo morì anche la donna. La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l’hanno avuta in moglie». Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del roveto, quando dice: Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe. Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui» (Lc 20,27-38).*

Così il Vangelo di Giovanni Gesù annuncia l’evento della duplice resurrezione: la risurrezione di vita e di gloria e la risurrezione di morte e di ignominia: *“In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. 25In verità, in verità io vi dico: viene l’ora – ed è questa – in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l’avranno ascoltata, vivranno. Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso, e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell’uomo. Non meravigliatevi di questo: viene l’ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna. Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato (Gv 5,24-30).*

*Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: Diede loro da mangiare un pane dal cielo». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai! Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete. Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo caccerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell’ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno» (Gv 6,30-40)*

Oggi moltissimi discepoli di Gesù non solo sono farisei, non solo scribi, sono anche sadducei. Come si fa ad annunciare loro la purissima verità della Divina Rivelazione? Attraverso la testimonianza dalla vita interamente posta nel timore del Signore e nella pietà. Poi attraverso una Parola proferita nello Spirito Santo che di volta in volta sarà lui a mettere sulle nostre labbra. Una via santa è la l’annuncio della Parola senza alcuna sbavatura, alcuna imperfezione, alcuna aggiunta di pensieri umani. Questa Parola colma di Spirito Santo può penetrare in un cuore e attrarlo a Cristo Signore e al suo Santo Vangelo.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, aiuta i discepoli di Gesù che credono nel Vangelo ad annunciarlo puro e integro, con tutta la sapienza, l’intelligenza, la fortezza, la scienza, il consiglio dello Spirito del Signore.

## COSÌ DA INGANNARE, SE POSSIBILE, ANCHE GLI ELETTI

Chiediamoci: perché gli eletti non possono essere ingannati? Perché essi camminano con la Lettera della Divina Scrittura, Antico e Nuovo Testamento, e con lo Spirito Santo da essi sempre ravvivato e portato al sommo della sua potenza. Ecco come l’Apostolo Giovanni avvisa gli eletti perché non si lascino ingannare. Ingannare è assai facile. È sufficiente cambiare o modificare anche un solo iota della Lettera della Scrittura. Se facciamo questo attestiamo di essere privi dello Spirito Santo. Pienezza della Lettera e Spirito Santo camminano sempre insieme.

*Non amate il mondo, né le cose del mondo! Se uno ama il mondo, l’amore del Padre non è in lui; perché tutto quello che è nel mondo – la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita – non viene dal Padre, ma viene dal mondo. E il mondo passa con la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno! Figlioli, è giunta l’ultima ora. Come avete sentito dire che l’anticristo deve venire, di fatto molti anticristi sono già venuti. Da questo conosciamo che è l’ultima ora. Sono usciti da noi, ma non erano dei nostri; se fossero stati dei nostri, sarebbero rimasti con noi; sono usciti perché fosse manifesto che non tutti sono dei nostri. Ora voi avete ricevuto l’unzione dal Santo, e tutti avete la conoscenza. Non vi ho scritto perché non conoscete la verità, ma perché la conoscete e perché nessuna menzogna viene dalla verità. Chi è il bugiardo se non colui che nega che Gesù è il Cristo? L’anticristo è colui che nega il Padre e il Figlio. Chiunque nega il Figlio, non possiede nemmeno il Padre; chi professa la sua fede nel Figlio possiede anche il Padre. Quanto a voi, quello che avete udito da principio rimanga in voi. Se rimane in voi quello che avete udito da principio, anche voi rimarrete nel Figlio e nel Padre. E questa è la promessa che egli ci ha fatto: la vita eterna. Questo vi ho scritto riguardo a coloro che cercano di ingannarvi. E quanto a voi, l’unzione che avete ricevuto da lui rimane in voi e non avete bisogno che qualcuno vi istruisca. Ma, come la sua unzione vi insegna ogni cosa ed è veritiera e non mentisce, così voi rimanete in lui come essa vi ha istruito. E ora, figlioli, rimanete in lui, perché possiamo avere fiducia quando egli si manifesterà e non veniamo da lui svergognati alla sua venuta. Se sapete che egli è giusto, sappiate anche che chiunque opera la giustizia, è stato generato da lui” (1Gv 2,15-29).*

Da chi può venire l’inganno? Da ogni figlio del mondo dal cuore impuro e da ogni discepolo di Gesù dalla mente impura, dallo spirito impuro, dal cuore impuro, dalla volontà impura, dall’intelligenza impura, dalla razionalità impura, dal discernimento impuro. Sempre un discepolo è dall’interno impuro, quando si separa dalla Lettera della Scrittura. Quando ci si separa dalla Lettera si è separati dallo Spirito Santo e si di inganno ai fratelli, ma anche si è ingannati dai fratelli, fratelli sia secondo Adamo e fratelli sia secondo Cristo Gesù.

*Quando dunque vedrete presente nel luogo santo l’abominio della devastazione, di cui parlò il profeta Daniele – chi legge, comprenda –, allora quelli che sono in Giudea fuggano sui monti, chi si trova sulla terrazza non scenda a prendere le cose di casa sua, e chi si trova nel campo non torni indietro a prendere il suo mantello. In quei giorni guai alle donne incinte e a quelle che allattano!  Pregate che la vostra fuga non accada d’inverno o di sabato. Poiché vi sarà allora una tribolazione grande, quale non vi è mai stata dall’inizio del mondo fino ad ora, né mai più vi sarà. E se quei giorni non fossero abbreviati, nessuno si salverebbe; ma, grazie agli eletti, quei giorni saranno abbreviati. Allora, se qualcuno vi dirà: “Ecco, il Cristo è qui”, oppure: “È là”, non credeteci; perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno grandi segni e miracoli, così da ingannare, se possibile, anche gli eletti. Ecco, io ve l’ho predetto. Se dunque vi diranno: “Ecco, è nel deserto”, non andateci; “Ecco, è in casa”, non credeteci. Infatti, come la folgore viene da oriente e brilla fino a occidente, così sarà la venuta del Figlio dell’uomo.**Dovunque sia il cadavere, lì si raduneranno gli avvoltoi.*(Mt 24,15-28).

L’Apostolo Pietro per un istante si è separato dalla Parola di Cresto Gesù che a Lui era risuonata forte e chiara all’orecchio con un comando esplicito e cadde nell’inganno della simulazione e dell’ipocrisia. Per sua grazia trovò l’Apostolo Paolo e da questi fu condotto nuovamente sulla retta vis della Parola di Cristo Gesù: *“Ma quando Cefa venne ad Antiòchia, mi opposi a lui a viso aperto perché aveva torto. Infatti, prima che giungessero alcuni da parte di Giacomo, egli prendeva cibo insieme ai pagani; ma, dopo la loro venuta, cominciò a evitarli e a tenersi in disparte, per timore dei circoncisi. E anche gli altri Giudei lo imitarono nella simulazione, tanto che pure Bàrnaba si lasciò attirare nella loro ipocrisia. Ma quando vidi che non si comportavano rettamente secondo la verità del Vangelo, dissi a Cefa in presenza di tutti: «Se tu, che sei Giudeo, vivi come i pagani e non alla maniera dei Giudei, come puoi costringere i pagani a vivere alla maniera dei Giudei?» (Gal 2,11-14).*Ecco la Parola che era risuonata all’orecchio di Pietro:

*Il giorno dopo, mentre quelli erano in cammino e si avvicinavano alla città, Pietro, verso mezzogiorno, salì sulla terrazza a pregare. Gli venne fame e voleva prendere cibo. Mentre glielo preparavano, fu rapito in estasi: vide il cielo aperto e un oggetto che scendeva, simile a una grande tovaglia, calata a terra per i quattro capi. In essa c’era ogni sorta di quadrupedi, rettili della terra e uccelli del cielo. Allora risuonò una voce che gli diceva: «Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!». Ma Pietro rispose: «Non sia mai, Signore, perché io non ho mai mangiato nulla di profano o di impuro». E la voce di nuovo a lui: «Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano». Questo accadde per tre volte; poi d’un tratto quell’oggetto fu risollevato nel cielo. Mentre Pietro si domandava perplesso, tra sé e sé, che cosa significasse ciò che aveva visto, ecco gli uomini inviati da Cornelio: dopo aver domandato della casa di Simone, si presentarono all’ingresso, chiamarono e chiesero se Simone, detto Pietro, fosse ospite lì. Pietro stava ancora ripensando alla visione, quando lo Spirito gli disse: «Ecco, tre uomini ti cercano; àlzati, scendi e va’ con loro senza esitare, perché sono io che li ho mandati» (Cfr. At 10,1-43).*

Quando si dimentica anche una sola Parola di Cristo Gesù, sempre si cade nell’inganno degli uomini.

Madre tutta colma di Spirito Santo, vieni e aiutaci a conservare nel cuore integra la Parola e integro lo Spirito Santo.

## 9 Luglio

Madre di Dio, vieni in mezzo a noi e grida agli Apostoli del Figlio suo: *“Dite e fate qualsiasi cosa vi ha detto o comandato il Figlio mio”*. Da questa obbedienza nasce la salvezza per la terra e per l’intero universo.

## Prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà

Oggi moltissimi discepoli di Gesù hanno operato una separazione gravissima nel mistero della Beata e Santa Trinità. Hanno separato il Padre dal Figlio e dallo Spirito Santo, il Figlio dal Padre e dallo Spirito Santo, lo Spirito Santo dal Padre e dal Figlio. Da cosa possiamo dedurre e affermare questa separazione? Dal Dio che essi dicono di adorare che non è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Dal Cristo nel quale dicono di credere che non è il Figlio Unigenito del Padre che si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi, pieno di grazia e di verità.

Dallo Spirito Santo nel cui nome dicono di parlare che non è lo Spirito Santo che attinge da Cristo Gesù, dal suo mistero eterno, dal suo mistero di incarnazione, dal suo Vangelo, dalla sua Divina Rivelazione, dalla Sacra Tradizione per parlare a noi. Parlano invece senza alcuna relazione con il mistero eterno e incarnato, rivelato e dogmatizzato, analizzato e presentato dai Padri e dai Dottori della Chiesa nella sua molteplice complessità. Parlano non solo dall’ignoranza e dalla non scienza del mistero, ma anche e soprattutto dalla volontà di negare l’esistenza stessa del mistero.

Così il pensiero del mondo può entrare a pieno titolo nella Chiesa del Dio vivente. Sempre c’è da aggiungere che il mistero morale, che deve divenire mistero di ogni uomo, è dal mistero veritativo. Eliminato il mistero veritativo, si elimina di conseguenza anche il mistero morale. Un esempio è sufficiente perché tutti ci convinciamo di questa inseparabile unità, la stessa inseparabile unità esistente tra l’albero e il suo frutto. Se Cristo Gesù non è il Figlio Unigenito del Padre, il Figlio per mezzo del quale è stato creato il cielo e la terra, se il Figlio non è più la luce e la vita dell’universo creato, compresi uomini e angeli, se il Figlio Unigenito del Padre non esiste, perché noi facciamo professione dell’Unico Dio, allora nessun uomo si deve convertire ad un altro uomo. La morale predicata da un uomo mai potrà essere assunta come morale da un altro uomo. Se gli uomini sono tutti uguali e se ognuno si può costruire la sua verità e il suo fine, allora la libertà che uno predica per la sua persona, deve essere predicata per ogni altra persona.

È cosa giusta operare un passo successivo. Ascoltiamo la Parola di Gesù: *“In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero» (My 11,25-30).*

*In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo» (Lc 10,21-22).*

*Gesù allora esclamò: «Chi crede in me, non crede in me ma in colui che mi ha mandato; chi vede me, vede colui che mi ha mandato. Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre. Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo. Chi mi rifiuta e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho detto lo condannerà nell’ultimo giorno. Perché io non ho parlato da me stesso, ma il Padre, che mi ha mandato, mi ha ordinato lui di che cosa parlare e che cosa devo dire. E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico così come il Padre le ha dette a me» (Gv 12,44-50).*

Se queste Parole sono vere e se lo Spirito Santo attinge da queste Parole e da ogni altra Parola che rivela e manifesta il mistero di Gesù Signore, allora sono false tutte le nostre parole sia di verità che di morale.

*Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi. Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, viene l’ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio. E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me. Ma vi ho detto queste cose affinché, quando verrà la loro ora, ve ne ricordiate, perché io ve l’ho detto.  Non ve l’ho detto dal principio, perché ero con voi. Ora però vado da colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda: “Dove vai?”. Anzi, perché vi ho detto questo, la tristezza ha riempito il vostro cuore. Ma io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi. E quando sarà venuto, dimostrerà la colpa del mondo riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio. Riguardo al peccato, perché non credono in me; riguardo alla giustizia, perché vado al Padre e non mi vedrete più; riguardo al giudizio, perché il principe di questo mondo è già condannato. Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà (Gv 16,1-15).*

Il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo sono una sola Parola e una sola Parola devono rimanere in eterno. Il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo e l’Apostolo del Signore sono una sola Parola e una sola Parola devono rimanere in eterno.

Madre di Dio, vieni in mezzo a noi e grida agli Apostoli del Figlio suo: *“Dite e fate qualsiasi cosa vi ha detto o comandato il Figlio mio”*. Da questa obbedienza nasce la salvezza per la terra e per l’intero universo.

## HA UNTO IN ANTICIPO IL MIO CORPO PER LA SEPOLTURA

La Parola è il frutto del cuore. Se il cuore è puro, la Parola è pura. Se il cuore è impuro, la parola è impura. Se il cuore è malvagio, la parola è malvagia. Se il cuore è perverso, la parola è perversa. Se il cuore è di peccato, sempre la parola è un oracolo e un editto di peccato. Se il cuore è governato dal diavolo, sempre la parola è governata dal diavolo. Se il cuore è stolto e insipiente anche la parola è stolta e insipiente. Ecco quanto lo Spirito Santo ci rivela attraverso il Salmo:

*Al maestro del coro. Di Davide, servo del Signore. Oracolo del peccato nel cuore del malvagio: non c’è paura di Dio davanti ai suoi occhi; perché egli s’illude con se stesso, davanti ai suoi occhi, nel non trovare la sua colpa e odiarla. Le sue parole sono cattiveria e inganno, rifiuta di capire, di compiere il bene. Trama cattiveria nel suo letto, si ostina su vie non buone, non respinge il male. Signore, il tuo amore è nel cielo, la tua fedeltà fino alle nubi, la tua giustizia è come le più alte montagne, il tuo giudizio come l’abisso profondo: uomini e bestie tu salvi, Signore. Quanto è prezioso il tuo amore, o Dio! Si rifugiano gli uomini all’ombra delle tue ali, si saziano dell’abbondanza della tua casa: tu li disseti al torrente delle tue delizie. È in te la sorgente della vita, alla tua luce vediamo la luce. Riversa il tuo amore su chi ti riconosce, la tua giustizia sui retti di cuore. Non mi raggiunga il piede dei superbi e non mi scacci la mano dei malvagi. Ecco, sono caduti i malfattori: abbattuti, non possono rialzarsi (Sal 36,1-13).*

Questa donna che viene da Gesù e che versa sul suo capo un unguento profumato dal grande valore è dal cuore puro ed è mossa dallo Spirito Santo. Quando è lo Spirito di Dio che muove il cuore, la mente dell’uomo si mette da parte, da parte si mettono anche razionalità e intelligenza.  Resta la volontà pienamente condotta e mossa dallo Spirito Santo. Perché vi sia mozione dello Spirito Santo, non solo l’opera dovrà essere buona, ma anche il fine dovrà essere buono. La donna compie l’opera buona, ma non conosce il fine. Il fine lo conosce Gesù e lo rivela. È un fine altamente profetico: “*Ella ha fatto ciò che era in suo potere, ha unto in anticipo il mio corpo per la sepoltura”.*Noi sappiamo che a motivo dell’ora orma tarda, il sole era al tramonto e spuntavano già le luci della sera, il corpo di Cristo fu sepolto con molta fretta, in ragione del sabato che stava per sorgere. Ecco perché questa donna ha compiuto l’unzione in anticipo. Con questa Parola Gesù rivela che ormai il giorno della sua morte è vicino. Lui è stato unto in vista della sepoltura.

*Mancavano due giorni alla Pasqua e agli Azzimi, e i capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano il modo di catturarlo con un inganno per farlo morire. Dicevano infatti: «Non durante la festa, perché non vi sia una rivolta del popolo». Gesù si trovava a Betània, nella casa di Simone il lebbroso. Mentre era a tavola, giunse una donna che aveva un vaso di alabastro, pieno di profumo di puro nardo, di grande valore. Ella ruppe il vaso di alabastro e versò il profumo sul suo capo. Ci furono alcuni, fra loro, che si indignarono: «Perché questo spreco di profumo? Si poteva venderlo per più di trecento denari e darli ai poveri!». Ed erano infuriati contro di lei. Allora Gesù disse: «Lasciatela stare; perché la infastidite? Ha compiuto un’azione buona verso di me. I poveri infatti li avete sempre con voi e potete far loro del bene quando volete, ma non sempre avete me.**Ella ha fatto ciò che era in suo potere, ha unto in anticipo il mio corpo per la sepoltura. In verità io vi dico: dovunque sarà proclamato il Vangelo, per il mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche quello che ha fatto». Allora Giuda Iscariota, uno dei Dodici, si recò dai capi dei sacerdoti per consegnare loro Gesù. Quelli, all’udirlo, si rallegrarono e promisero di dargli del denaro. Ed egli cercava come consegnarlo al momento opportuno (Mc 14,1-11).*

Alcuni dei presenti non hanno il cuore puro. Non vedono Dio o lo Spirito Santo dietro il gesto della donna. Essa viene condannata. Avrebbe potuto pensare ai poveri, anziché sprecare una somma così alta. Cuore non puro, giudizio non puro, sentenza non pura. Gesù interviene e difende la donna. Attualmente il più povero è lui. È Lui che ha bisogno di essere confortato. È Lui che ha bisogno di essere sostenuto. È Lui che deve ricevere ogni forza e ogni incoraggiamento per portare a compimento la sua missione che avrà il suo momento finale su una croce, condannato come un malfattore.

Ma chi può vedere questa povertà che avvolge lo spirito di un uomo? Solo chi è mosso dallo Spirito Santo. Lo Spirito vede e lo Spirito muove perché si rechi conforto. Gesù, vedendo la sua tristezza, nell’Orto degli Ulivi non chiede ai suoi discepoli il sostegno della loro preghiera? Essi però non lo aiutano. Sono sopraffatti dal sommo. Chi manda il Padre a consolare il Figlio suo? Un angelo del cielo. La Parola del Salmo deve farci riflettere: *“Tu sai quanto sono stato insultato: quanto disonore, quanta vergogna! Sono tutti davanti a te i miei avversari. L’insulto ha spezzato il mio cuore e mi sento venir meno. Mi aspettavo compassione, ma invano, consolatori, ma non ne ho trovati. Mi hanno messo veleno nel cibo e quando avevo sete mi hanno dato aceto (Sal 69,20-22).*

Dinanzi ai nostri occhi ogni tutto il mondo passa, bisognoso della consolazione che viene dal Vangelo, viene dalla grazia, viene dallo Spirito Santo. Non avendo noi né gli occhi dello Spirito Santo e né il cuore di Cristo Gesù, questo mondo scorre come un fiume e spesso va a finire nel mare dell’inferno, rimanendo noi insensibili al suo passaggio. Se non ci rivestiamo di Spirito Santo e non espiantiamo il nostro cuore e al suo posto piantiamo il cuore di Cristo Gesù, diviene impossibile per noi vedere le necessità spirituali e il mondo corre come un fiume in piena verso la morte eterna.

Da tanta insensibilità venga e ci liberi la Madre nostra celeste con la sua potentissima intercessione nello Spirito Santo.

## 10 Luglio

La Vergine Maria venga in nostro aiuto e ci ottenga tanta grazia perché noi possiamo salire sul treno della conversione e fare ritorno nella divina ed eterna verità.

## Senza la quale nessuno vedrà mai il Signore

Se lo Spirito Santo dice:*“Cercate la pace con tutti e la santificazione, senza la quale nessuno vedrà mai il Signore”,*perché noi diciamo che tutti saremo salvi e tutti saremo accolti dal Signore nostro Dio nel suo cielo santo, nella sua dimora di luce e di vita eterna? Poiché le due proposizioni –*senza la santificazione nessuno vera mai il Signore e saremo tutti salvi e tutti accolti nella tenda eterna del Signore* – non sono correlative, ma opposite, se l’una è vera l’altra è falsa, se l’altra è vera l’una è falsa.  È evidente che non possono essere tutte e due vere. Allora o dice il vero lo Spirito Santo e diciamo il falso noi. Oppure diciamo il vero noi e dice il falso lo Spirito Santo. Oppure, secondo lo stile ermeneutico dei nostri giorni, tutto ciò che non corrisponde al nostro pensiero, lo epuriamo dalla Divina Rivelazione o lo dichiariamo un genere letterario, che va correttamente interpretato secondo le moderne regole della moderna comprensione.

Quali sono queste moderne regole della moderna comprensione? Esse in verità si possono riassumere in una sola: tutto ciò che della Scrittura Santa e di tutta la Sacra Tradizione della Chiesa non è conforme alla nostra odierna mentalità di pensiero, deve essere dichiarato non più valido come verità rivelata per noi. Sono solo delle espressioni valevoli per quel contesto e per quel tempo.

Applicando questo moderno principio di esegesi e di ermeneutica, Il mistero della Beata Trinità appartiene a quel contesto e a quel tempo, così dicasi del mistero del Verbo Incarnato e di tutta la sua opera di salvezza e di redenzione, del mistero della Chiesa e di quanto attiene ad essa, del mistero della Vergine Maria, del mistero della protologia e dell’escatologia, del mistero dello stesso uomo, creato ad immagine di Dio, creato maschio e femmina, del mistero del peccato, del mistero della grazia e della partecipazione in Cristo Gesù della natura divina. Poiché nessuna verità contenuta nella Divina Rivelazione è conforme alla odierna mentalità e all’odierno pensiero, ogni verità, nessuna esclusa – compresa la verità della stessa creazione dell’uomo, fatto da Dio maschio e femmina – dovrà essere abbandonata.

Così agendo, dichiarando e parlando, altro non si crea se non il caos veritativo e morale, caos che investe ogni realtà divina, increata, eterna, soprannaturale, trascendente, creata, umana, storica, protologica ed escatologica. Tutto l’esistente increato e creato viene ridotto in polvere. Rimane solo il pensiero dell’uomo che tutto fonda su se stesso. Anche il linguaggio dovrà essere modificato. È come se la storia dalle sue origini fino ai nostri giorni non fosse mai esistita.

È come se l’uomo iniziasse oggi il suo cammino nella storia, si tratta però di un uomo senza alcuna verità di natura e senza alcuna verità di fine. Verità e fine è lui stesso a doverseli dare e quelli che lui si dona non sono di certo la verità e il fine dati dal Creatore dell’uomo, agli inizi, prima ancora del suo esistere. Infatti ancora l’uomo non era stato creato e già il Signore gli aveva rivelato sia la sua verità e sia il suo fine: *“Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò.  Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra» (Gen 1,26-28).*

Se noi oggi osserviamo la verità e il fine che ognuno si dona, si rimane solo esterrefatti: la verità è la sua falsità e il fine è la vanità, cioè il nulla. Si vive il momento presente dalla falsità del proprio essere e dalla vanità di ogni speranza sia per l’oggi che per il domani. Creato da Dio per essere immagine vivente di lui, l’uomo è divenuto immagine del nulla, della vanità, del vizio, del male, del delitto, dell’iniquità, del misfatto, della nefandezza.

*Perciò, rinfrancate le mani inerti e le ginocchia fiacche e camminate diritti con i vostri piedi, perché il piede che zoppica non abbia a storpiarsi, ma piuttosto a guarire. Cercate la pace con tutti e la santificazione, senza la quale nessuno vedrà mai il Signore; vigilate perché nessuno si privi della grazia di Dio. Non spunti né cresca in mezzo a voi alcuna radice velenosa, che provochi danni e molti ne siano contagiati. Non vi sia nessun fornicatore, o profanatore, come Esaù che, in cambio di una sola pietanza, vendette la sua primogenitura. E voi ben sapete che in seguito, quando volle ereditare la benedizione, fu respinto: non trovò, infatti, spazio per un cambiamento, sebbene glielo richiedesse con lacrime (Eb 12,12-17).*

Noi possiamo, come Esaù, vendere alla vanità, al nulla, all’effimero, la nostra verità e il fine per cui siamo stati creati. Lo Spirito Santo ci avverte. Quando poi vorremo che tornassero ad essere nostra verità e nostro fine, è passato il tempo della grazia e si rimane esclusi per l’eternità. Con il pensiero possiamo dichiarare nulla tutta la Divina Rivelazione e camminare su un sentiero opposto a quello indicato dal nostro Dio. Il pensiero poi sempre si scontra, si è scontrato, si scontrerà con la storia che ci rivela la falsità di esso e si scontrerà anche con l’eternità che ci testimonierà per tutti i secoli senza fine che la Parola di Dio era divinamente vera e che i nostri pensieri erano falsi, erano falsi perché l’inferno e la perdizione eterna erano veri. Non erano per nulla un genere letterario, come abbiamo creduto per un nostro colpevole convincimento. Ma ormai è troppo tardi. Per l’inferno c’è solo il treno dell’andata che è il peccato. Non c’è il treno del ritorno. Il treno invece è dato per il ritorno dal peccato nella grazia ed esso si chiama treno della conversione e della fede nel Vangelo. Non però nel nostro vangelo, ma nel Vangelo di Gesù Signore.

La Vergine Maria venga in nostro aiuto e ci ottenga tanta grazia perché noi possiamo salire sul treno della conversione e fare ritorno nella divina ed eterna verità.

## RENDENDOSI CONTO DELLA LORO MALIZIA

Per vedere la malizia che governa i cuori, sempre si deve camminare con la potentissima luce dello Spirito Santo. Quando ci si separa dallo Spirito Santo, che è la divina e l’eterna luce di sapienza, intelletto, consiglio, scienza, fortezza, pietà, timore del Signore, diveniamo noi pieni di malizia e secondo la sua cattiveria e malvagità noi pensiamo, vogliamo, operiamo, convinti di poter vincere la malizia degli altri con la nostra. Invece il discepolo di Gesù è chiamato a vincere ogni malizia che è nel mondo, con la sapienza, intelligenza, consiglio, scienza dello Spirito Santo. Ecco come l’Apostolo Paolo vince la malizia con gli occhi e la potenza dello Spirito Santo:

*C’erano nella Chiesa di Antiòchia profeti e maestri: Bàrnaba, Simeone detto Niger, Lucio di Cirene, Manaèn, compagno d’infanzia di Erode il tetrarca, e Saulo. Mentre essi stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse: «Riservate per me Bàrnaba e Saulo per l’opera alla quale li ho chiamati». Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani e li congedarono. Essi dunque, inviati dallo Spirito Santo, scesero a Selèucia e di qui salparono per Cipro. Giunti a Salamina, cominciarono ad annunciare la parola di Dio nelle sinagoghe dei Giudei, avendo con sé anche Giovanni come aiutante. Attraversata tutta l’isola fino a Pafo, vi trovarono un tale, mago e falso profeta giudeo, di nome Bar-Iesus, al seguito del proconsole Sergio Paolo, uomo saggio, che aveva fatto chiamare a sé Bàrnaba e Saulo e desiderava ascoltare la parola di Dio. Ma Elimas, il mago – ciò infatti significa il suo nome –, faceva loro opposizione, cercando di distogliere il proconsole dalla fede. Allora Saulo, detto anche Paolo, colmato di Spirito Santo, fissò gli occhi su di lui e disse: «Uomo pieno di ogni frode e di ogni malizia, figlio del diavolo, nemico di ogni giustizia, quando cesserai di sconvolgere le vie diritte del Signore? Ed ecco, dunque, la mano del Signore è sopra di te: sarai cieco e per un certo tempo non vedrai il sole». Di colpo piombarono su di lui oscurità e tenebra, e brancolando cercava chi lo guidasse per mano. Quando vide l’accaduto, il proconsole credette, colpito dall’insegnamento del Signore (At 13,1-12).*

*Si sente dovunque parlare di immoralità tra voi, e di una immoralità tale che non si riscontra neanche tra i pagani, al punto che uno convive con la moglie di suo padre. E voi vi gonfiate di orgoglio, piuttosto che esserne afflitti in modo che venga escluso di mezzo a voi colui che ha compiuto un’azione simile! Ebbene, io, assente con il corpo ma presente con lo spirito, ho già giudicato, come se fossi presente, colui che ha compiuto tale azione. Nel nome del Signore nostro Gesù, essendo radunati voi e il mio spirito insieme alla potenza del Signore nostro Gesù, questo individuo venga consegnato a Satana a rovina della carne, affinché lo spirito possa essere salvato nel giorno del Signore. Non è bello che voi vi vantiate. Non sapete che un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta? Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità (1Cor 5,1-8).*

Gesù sempre ha vinto la malizia di scribi, farisei, sadducei, zeloti, erodiani con una Parola di purissima sapienza e intelligenza, frutto in Lui dello Spirito Santo che agiva con tutta la sua divina verità. È questo il motivo per cui a ogni domanda che a Lui veniva posta, sempre Lui rispondeva con una Parola di purissima luce che andava infinitamente oltre ciò che ci si aspettava come risposta. Ecco la divina sapienza dello Spirito Santo: andare sempre oltre il semplice sì o il semplice no. Oltre il sì e oltre il no per lo Spirito Santo sempre vi era l’infinito della sua luce.

*Si misero a spiarlo e mandarono informatori, che si fingessero persone giuste, per coglierlo in fallo nel parlare e poi consegnarlo all’autorità e al potere del governatore. Costoro lo interrogarono: «Maestro, sappiamo che parli e insegni con rettitudine e non guardi in faccia a nessuno, ma insegni qual è la via di Dio secondo verità. E lecito, o no, che noi paghiamo la tassa a Cesare?».**Rendendosi conto della loro malizia, disse: «Mostratemi un denaro: di chi porta l’immagine e l’iscrizione?». Risposero: «Di Cesare». Ed egli disse: «Rendete dunque quello che è di Cesare a Cesare e quello che è di Dio a Dio». Così non riuscirono a coglierlo in fallo nelle sue parole di fronte al popolo e, meravigliati della sua risposta, tacquero (Lc 21,20-26).*

Quanto Gesù dice ai suoi Apostoli – *Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell’ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi (Mt 10,16-20) –*è quanto Lui vive ogni giorno. Lui è sempre sotto processo. Ogni sua Parola e opera vengono colte, esaminate, pesate. Se non fosse a parlare in Lui lo Spirito Santo, sarebbe caduto nella trappola dei suoi nemici e oppositori già nel primo giorno. Invece ogni sua Parola e ogni sua opera, prima venivano valutate, esaminate, pesate dallo Spirito Santo e poi Gesù parlava e operava. Questa modalità di parlare e operare è stata lasciata da Lui in eredità. Perché possiamo noi imitarlo, dobbiamo essere come Lui, pieni, colmi di Spirito Santo. Se lo Spirito Santo non cresce in noi e noi non cresciamo nello Spirito Santo, saremo sempre sopraffatti dal mondo.

La Vergine Maria, colma di grazia e di Spirito Santo, venga in nostro soccorso.

## 11 Luglio

La Madre di Dio venga e ci liberi da tanto disastro. Se Lei non viene in nostro soccorso, le tenebre oscureranno l’umanità. Già esse cominciano a sorgere e ad invadere la terra. Di queste tenebre uno solo è il responsabile: il cristiano.

## VERGINE DEGNA DI ONORE

Ecco quanto scritto circa un decennio fa: Degno di onore è solo il Signore. Perché Lui è il solo Santo, il solo Sapiente, il solo Giusto, il solo Misericordioso, il solo Ricco di pietà e di compassione, il solo Salvatore, Redentore, la sola Fonte di ogni bene. Si onora una persona riconoscendola nella sua verità, che non è mai verità per se stessa, ma per il mondo intero. Dio è ricco non solo perché è saggezza, sapienza, onnipotenza eterna, ma anche perché tutto ciò che Lui è, lo è per noi. La sua gioia è nel beneficare ogni sua creatura. Ma prima ancora è l’aver fatto ogni essere esistente nell’universo, dal sommamente grande all’invisibilmente piccolo. L’Apocalisse così canta l’onore per il Signore:

*“E ogni volta che questi esseri viventi rendono gloria, onore e grazie a Colui che è seduto sul trono e che vive nei secoli dei secoli, i ventiquattro anziani si prostrano davanti a Colui che siede sul trono e adorano Colui che vive nei secoli dei secoli e gettano le loro corone davanti al trono, dicendo: «Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l’onore e la potenza, perché tu hai creato tutte le cose, per la tua volontà esistevano e furono create»” (Ap 4,9-11).*

*“E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: «L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli»”. (Ap 5,11-13).*

*“Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all’Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani. E gridavano a gran voce: «La salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all’Agnello». E tutti gli angeli stavano attorno al trono e agli anziani e ai quattro esseri viventi, e si inchinarono con la faccia a terra davanti al trono e adorarono Dio dicendo: «Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen»” (Ap 7,9-12).*

Questo canto di gloria e di onore, di grandezza e di esaltazione del nostro Dio non è finito. Esso sarà un canto eterno. I Beati del cielo vedono che in essi tutto è stato ed è per grazia del signore e per questo lo lodano e lo benedicono in eterno, cantando la grande grandezza, la sua gloria, la sua magnificenza che sono infinite. Perché la Vergine Maria è degna di onore? Quali sono i suoi titoli perché venga esaltata e benedetta nei secoli eterni? Perché ogni generazione la dovrà proclamare beata? Le ragioni dell’onore è la stessa Vergine che le canta nel suo Magnificat:

*«L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, Ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre» (Lc 1,46-55).*

La Vergine Maria è umile, affamata di Dio, assetata di Lui, sempre obbediente ad ogni sua volontà. Per questo il Signore l’ha innalzata, l’ha fatta grande, grandissima, l’ha condotta fino alle soglie della divinità, oltre le quali nessuna creatura potrà mai pervenire.  Noi dobbiamo onorare Maria come la Creatura più nobile, più santa, più umile, più obbediente, più fedele, più casta, più vergine, più pura, più devota, più consegnata nelle mani del suo Dio e Signore. In Lei noi dobbiamo ammirare tutta la sapienza, intelligenza, forza, scienza, potenza, bellezza che il Signore ha profuso in Lei. Se noi non onoriamo la Vergine Maria perché vera Madre di Dio, di Gesù, del Salvatore, del Redentore, del Creatore dell’uomo, noi pecchiamo contro il Signore. Siamo stolti per natura. Siamo privi di ogni intelligenza e sapienza. Siamo dei miseri ciechi che vaghiamo senza nulla vedere delle bellezze che il Signore ha creato per noi. La Vergine Maria è la bellezza delle bellezze, la santità delle santità, la gloria di tutte le glorie manifestate da Dio, la potenza più potente del suo braccio di amore e di santità. Questo onore le è dovuto in eterno.

Oggi dobbiamo confessare che si sente parlare poco della Vergine Maria. Spesso però quando si parla di Lei, si parla solo dall’immanenza e non dalla trascendenza. Questo accade perché si fa di Lei una donna come tutte le altre donne. Si insinua, contro la verità rivelata che attesta la sua verginità è perenne – Lei è la sempre Vergine, la Regina delle vergini, la Vergine delle vergini – che abbia concepito come tutte le altre donne. Se questo fosse vero, si attesterebbe che Gesù non è il Verbo eterno che si è fatto uomo. Si farebbe di Gesù un uomo e basta. Si dichiarerebbe la non incarnazione del Verbo. Ed è questo che si vuole affermare. Chi afferma questo dichiara che Lei non è la Madre di Dio. Ma se Lei non è la Madre di Dio, neanche Gesù è il Verbo di Dio che in Lei si è fatto carne. Se Gesù non è il Verbo di Dio Incarnato, noi siamo ancora nei nostri peccati. Il cristiano diverrebbe uguale ad ogni altro uomo e ogni altro uomo uguale al cristiano. Essendo tutti uguali, possiamo tutti stare nell’unica Chiesa, senza chiedere al alcuno “il passaporto” del battesimo e *“la carta di soggiorno”* della volontà di vivere secondo il dettato evangelico. Quando si nega una verità inferiore, sempre si nega una verità superiore. Quando si distrugge una verità derivata si distrugge anche la verità di origine. Questo vale anche per l’uomo fatto da Dio a sua immagine e somiglianza, creato maschio e femmina. Si distrugge questa verità perché si vuole distruggere l’altra verità, che riguarda il Dio Creatore e Signore dell’uomo, che vuole che l’uomo sia sempre dalla sua Parola.

Ma anche quando si distrugge la verità eterna increata e divina, si distrugge ogni verità che deriva da essa. Oggi si è distrutto il mistero della Beata Trinità e all’istante tutti i misteri della nostra fede sono distrutti. Ecco perché Gesù e gli altri fondatori di religione sono uguali ed ecco anche perché il Vangelo non debba essere predicato e nessuna conversione vada chiesta all’uomo. Siamo tutti uguali e tutti fratelli. Questo significa la morte della fede biblica e la morte della nostra santissima religione cattolica. Questa morte crea un disastro cosmico, disastro che investe ogni uomo, investe il cielo e la terra, investe il tempo e l’eternità. Questa morte consegna l’uomo alla schiavitù del peccato e alle opere della carne, schiavitù dalla quale nessuno mai potrà venire fuori. Chi ci trae fuori da ogni schiavitù è uno solo: Gesù di Nazaret, il solo nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati, liberati, redenti. Gesù di Nazaret è il Figlio Unigenito del Padre, è il suo Verbo Eterno che si è fatto carne nel seno della Verine Maria.

La Madre di Dio venga e ci liberi da tanto disastro. Se Lei non viene in nostro soccorso, le tenebre oscureranno l’umanità. Già esse cominciano a sorgere e a invadere la terra. Di queste tenebre uno solo è il responsabile: il cristiano.

## NON PREGO CHE TU LI TOLGA DAL MONDO, MA CHE TU LI CUSTODISCA DAL MALIGNO

Essere nel mondo, ma rimanendo nel Vangelo e sempre testimoniando e annunciando al mondo il Vangelo, mostrando come esso si vive con obbedienza piena ad ogni sua Parola, è questa la missione di ogni discepolo di Gesù. Ecco come l’Apostolo Paolo esorta i discepoli di Efeso: *“Vi dico dunque e vi scongiuro nel Signore: non comportatevi più come i pagani con i loro vani pensieri, accecati nella loro mente, estranei alla vita di Dio a causa dell’ignoranza che è in loro e della durezza del loro cuore. Così, diventati insensibili, si sono abbandonati alla dissolutezza e, insaziabili, commettono ogni sorta di impurità. Ma voi non così avete imparato a conoscere il Cristo, se davvero gli avete dato ascolto e se in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, ad abbandonare, con la sua condotta di prima, l’uomo vecchio che si corrompe seguendo le passioni ingannevoli, a rinnovarvi nello spirito della vostra mente e a rivestire l’uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità. Perciò, bando alla menzogna e dite ciascuno la verità al suo prossimo, perché siamo membra gli uni degli altri. Adiratevi, ma non peccate; non tramonti il sole sopra la vostra ira, e non date spazio al diavolo. Chi rubava non rubi più, anzi lavori operando il bene con le proprie mani, per poter condividere con chi si trova nel bisogno. Nessuna parola cattiva esca dalla vostra bocca, ma piuttosto parole buone che possano servire per un’opportuna edificazione, giovando a quelli che ascoltano. E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, con il quale foste segnati per il giorno della redenzione. Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo” (Ef 4,17-32).*

*“Fatevi dunque imitatori di Dio, quali figli carissimi, e camminate nella carità, nel modo in cui anche Cristo ci ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore.  Di fornicazione e di ogni specie di impurità o di cupidigia neppure si parli fra voi – come deve essere tra santi – né di volgarità, insulsaggini, trivialità, che sono cose sconvenienti. Piuttosto rendete grazie! Perché, sappiatelo bene, nessun fornicatore, o impuro, o avaro – cioè nessun idolatra – ha in eredità il regno di Cristo e di Dio. Nessuno vi inganni con parole vuote: per queste cose infatti l’ira di Dio viene sopra coloro che gli disobbediscono. Non abbiate quindi niente in comune con loro. Un tempo infatti eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce; ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità. Cercate di capire ciò che è gradito al Signore. Non partecipate alle opere delle tenebre, che non danno frutto, ma piuttosto condannatele apertamente. Di quanto viene fatto da costoro in segreto è vergognoso perfino parlare, mentre tutte le cose apertamente condannate sono rivelate dalla luce: tutto quello che si manifesta è luce. Per questo è detto: «Svégliati, tu che dormi, risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà». Fate dunque molta attenzione al vostro modo di vivere, comportandovi non da stolti ma da saggi, facendo buon uso del tempo, perché i giorni sono cattivi. Non siate perciò sconsiderati, ma sappiate comprendere qual è la volontà del Signore. E non ubriacatevi di vino, che fa perdere il controllo di sé; siate invece ricolmi dello Spirito, intrattenendovi fra voi con salmi, inni, canti ispirati, cantando e inneggiando al Signore con il vostro cuore, rendendo continuamente grazie per ogni cosa a Dio Padre, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo” (Ef 5,1-20).*

Ecco come si vive mel mondo senza essere del mondo. Queste divine regole valgono per ogni discepolo di Gesù in qualsiasi parte del mondo e in qualsiasi tempo si dovesse trovare a vivere.

*Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch’essi consacrati nella verità. Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch’essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. E la gloria che tu hai dato a me, io l’ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell’unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me. Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch’essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo. Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l’amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro» (Gv 17,15-26).*

Un tempo il discepolo di Gesù pensava dal Vangelo e secondo il Vangelo si impegnava a vivere. Oggi ha smesso di pensare dal Vangelo, dalla Divina Rivelazione, non cammina più con lo Spirito Santo. Non solo. Attesta che le Scritture Profetiche non hanno valore eterno. Dice che quella Lettera era per un tempo, ma non per tutti i tempi. Lo Spirito Santo ha invece detto che quanto la Lettera delle Divine Scritture insegna, va anche letta, compresa, interpretata dalla purissima ed eterna verità cui sempre Lui deve condurre.

Separato dalla Lettera e dallo Spirito Santo, oggi il cristiano si sente chiamato a far entrare il mondo nel corpo di Cristo, con il suo pensiero e i suoi peccati. Poiché Cristo Gesù è il frutto di quella Lettera, anche Lui non deve essere più annunciato. Era per quel tempo, non è per tutti i tempi. Oggi si deve pensare secondo le categorie della nostra mente assoggettate e schiavizzate dalle categorie del mondo.

Ecco ancora una parola di luce che ci invita ad essere nel mondo, ma non del mondo. Questa parola viene a noi dalla Lettera ai Colossesi: *“Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria. Fate morire dunque ciò che appartiene alla terra: impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria; a motivo di queste cose l’ira di Dio viene su coloro che gli disobbediscono. Anche voi un tempo eravate così, quando vivevate in questi vizi. Ora invece gettate via anche voi tutte queste cose: ira, animosità, cattiveria, insulti e discorsi osceni, che escono dalla vostra bocca. Non dite menzogne gli uni agli altri: vi siete svestiti dell’uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova per una piena conoscenza, ad immagine di Colui che lo ha creato. Qui non vi è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto e in tutti. Scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E rendete grazie! La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza. Con ogni sapienza istruitevi e ammonitevi a vicenda con salmi, inni e canti ispirati, con gratitudine, cantando a Dio nei vostri cuori. E qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie per mezzo di lui a Dio Padre” (Col 3,1-17).*

Questa Lettera della Divina Rivelazione valeva per ieri, vale per oggi, vale per sempre. Sempre però abbiamo bisogno che lo Spirito Santo venga e la scriva nei nostri cuori, secondo la sua divina, perenne, eterna verità. Lettera e Spirito Santo nono una cosa sola. Quando c’è lo Spirito sempre dovrà esserci la Lettera. Quando non c’è la Lettera, chi ci conduce non è lo Spirito Santo, ma è il nostro cuore già divenuto mondo.

Madre di Dio, anche Tu sei stata dichiarata Lettera per ieri e non per oggi. Mai si era giunti a tanta depravazione della mente, del cuore, della razionalità, del discernimento, dell’intelligenza. Poiché Tu tutto puoi, e noi crediamo e confessiamo che Tu non sei Lettera di ieri, ma anche di oggi e per l’eternità, vieni in nostro soccorso e riporta nei nostri cuori la Lettera di Cristo Gesù, la Lettera dello Spirito Santo, la Lettera del Padre nostro celeste, la Lettera nella quale è contenuta ogni altra verità, compresa la verità dell’uomo. Porta anche lo Spirito Santo che della Lettera è la luce piena e la verità eterna, e noi ritorneremo ad essere nel mondo, senza essere del mondo. Se tu non ci aiuterai, la depravazione ci consumerà e noi anche la benediremo. Saremo adoratori del male e non più del Dio che odia il male e per questo non ha alcun diritto di entrare nel corpo di Cristo, il suo Verbo fattosi l’Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo, crocifiggendolo nel suo corpo sul legno della croce. Madre senza peccato, aiutaci.

## 12 Luglio

La Madre del Signore venga e ci ottenga la grazia di un cuore puro e umile. La Madre del Signore venga e ci ottenga la grazia di un cuore puro e umile.

## Senza parabole non parlava loro

Nel Libro dei Salmi le parabole sono le grandi opere compiute dal Signore nella storia. Sono dette parabole le grandi opere di Dio, perché esse si possono comprendere secondo purezza di verità solo nella sapienza, scienza, intelletto, consiglio dello Spirito Santo. Senza la luce dello Spirito del Signore dinanzi alle opere di Dio, sempre si risponde con la scienza depravata e malvagia che nasce dal cuore e della mente degli uomini. Ecco cosa rivela il Salmo:

*Maskil. Di Asaf. Ascolta, popolo mio, la mia legge, porgi l’orecchio alle parole della mia bocca. Aprirò la mia bocca con una parabola, rievocherò gli enigmi dei tempi antichi. Ciò che abbiamo udito e conosciuto e i nostri padri ci hanno raccontato non lo terremo nascosto ai nostri figli, raccontando alla generazione futura le azioni gloriose e potenti del Signore e le meraviglie che egli ha compiuto. Ha stabilito un insegnamento in Giacobbe, ha posto una legge in Israele, che ha comandato ai nostri padri di far conoscere ai loro figli, perché la conosca la generazione futura, i figli che nasceranno. Essi poi si alzeranno a raccontarlo ai loro figli, perché ripongano in Dio la loro fiducia e non dimentichino le opere di Dio, ma custodiscano i suoi comandi. Non siano come i loro padri, generazione ribelle e ostinata, generazione dal cuore incostante e dallo spirito infedele a Dio. I figli di Èfraim, arcieri valorosi, voltarono le spalle nel giorno della battaglia. Non osservarono l’alleanza di Dio e si rifiutarono di camminare nella sua legge. Dimenticarono le sue opere, le meraviglie che aveva loro mostrato. Cose meravigliose aveva fatto davanti ai loro padri nel paese d’Egitto, nella regione di Tanis. Divise il mare e li fece passare, e fermò le acque come un argine. Li guidò con una nube di giorno e tutta la notte con un bagliore di fuoco. Spaccò rocce nel deserto e diede loro da bere come dal grande abisso. Fece sgorgare ruscelli dalla rupe e scorrere l’acqua a fiumi. Eppure continuarono a peccare contro di lui, a ribellarsi all’Altissimo in luoghi aridi. Nel loro cuore tentarono Dio, chiedendo cibo per la loro gola. Parlarono contro Dio, dicendo: «Sarà capace Dio di preparare una tavola nel deserto?». Certo! Egli percosse la rupe e ne scaturì acqua e strariparono torrenti. «Saprà dare anche pane o procurare carne al suo popolo?». Perciò il Signore udì e ne fu adirato; un fuoco divampò contro Giacobbe e la sua ira si levò contro Israele, perché non ebbero fede in Dio e non confidarono nella sua salvezza.*

*Diede ordine alle nubi dall’alto e aprì le porte del cielo; fece piovere su di loro la manna per cibo e diede loro pane del cielo: l’uomo mangiò il pane dei forti; diede loro cibo in abbondanza. Scatenò nel cielo il vento orientale, con la sua forza fece soffiare il vento australe; su di loro fece piovere carne come polvere e uccelli come sabbia del mare, li fece cadere in mezzo ai loro accampamenti, tutt’intorno alle loro tende. Mangiarono fino a saziarsi ed egli appagò il loro desiderio. Il loro desiderio non era ancora scomparso, avevano ancora il cibo in bocca, quando l’ira di Dio si levò contro di loro, uccise i più robusti e abbatté i migliori d’Israele. Con tutto questo, peccarono ancora e non ebbero fede nelle sue meraviglie. Allora consumò in un soffio i loro giorni e i loro anni nel terrore. Quando li uccideva, lo cercavano e tornavano a rivolgersi a lui, ricordavano che Dio è la loro roccia e Dio, l’Altissimo, il loro redentore; lo lusingavano con la loro bocca, ma gli mentivano con la lingua: il loro cuore non era costante verso di lui e non erano fedeli alla sua alleanza. Ma lui, misericordioso, perdonava la colpa, invece di distruggere. Molte volte trattenne la sua ira e non scatenò il suo furore; ricordava che essi sono di carne, un soffio che va e non ritorna. Quante volte si ribellarono a lui nel deserto, lo rattristarono in quei luoghi solitari! Ritornarono a tentare Dio, a esasperare il Santo d’Israele.*

*Non si ricordarono più della sua mano, del giorno in cui li aveva riscattati dall’oppressione, quando operò in Egitto i suoi segni, i suoi prodigi nella regione di Tanis. Egli mutò in sangue i loro fiumi e i loro ruscelli, perché non bevessero. Mandò contro di loro tafani a divorarli e rane a distruggerli. Diede ai bruchi il loro raccolto, alle locuste la loro fatica. Devastò le loro vigne con la grandine, i loro sicomòri con la brina. Consegnò alla peste il loro bestiame, ai fulmini le loro greggi. Scatenò contro di loro l’ardore della sua ira, la collera, lo sdegno, la tribolazione, e inviò messaggeri di sventure. Spianò la strada alla sua ira: non li risparmiò dalla morte e diede in preda alla peste la loro vita. Colpì ogni primogenito in Egitto, nelle tende di Cam la primizia del loro vigore. Fece partire come pecore il suo popolo e li condusse come greggi nel deserto. Li guidò con sicurezza e non ebbero paura, ma i loro nemici li sommerse il mare. Li fece entrare nei confini del suo santuario, questo monte che la sua destra si è acquistato. Scacciò davanti a loro le genti e sulla loro eredità gettò la sorte, facendo abitare nelle loro tende le tribù d’Israele. Ma essi lo tentarono, si ribellarono a Dio, l’Altissimo, e non osservarono i suoi insegnamenti. Deviarono e tradirono come i loro padri, fallirono come un arco allentato. Lo provocarono con le loro alture sacre e con i loro idoli lo resero geloso. Dio udì e s’infiammò, e respinse duramente Israele. Abbandonò la dimora di Silo, la tenda che abitava tra gli uomini; ridusse in schiavitù la sua forza, il suo splendore in potere del nemico. Diede il suo popolo in preda alla spada e s’infiammò contro la sua eredità. Il fuoco divorò i suoi giovani migliori, le sue fanciulle non ebbero canti nuziali. I suoi sacerdoti caddero di spada e le loro vedove non fecero il lamento. Ma poi il Signore si destò come da un sonno, come un eroe assopito dal vino. Colpì alle spalle i suoi avversari, inflisse loro una vergogna eterna. Rifiutò la tenda di Giuseppe, non scelse la tribù di Èfraim, ma scelse la tribù di Giuda, il monte Sion che egli ama. Costruì il suo tempio alto come il cielo, e come la terra, fondata per sempre. Egli scelse Davide suo servo e lo prese dagli ovili delle pecore. Lo allontanò dalle pecore madri per farne il pastore di Giacobbe, suo popolo, d’Israele, sua eredità. Fu per loro un pastore dal cuore integro e li guidò con mano intelligente (Sal 78,1-72).*

Chi vuole camminare nella Legge del Signore, deve essere umile e ogni giorno meditare le Parole del Signore. Le parabole sono le Parole di Dio e ogni sua opera. Sono parabole perché il significato di ogni Parola e opera è nel cuore dello Spirito Santo e in quel cuore ognuno dovrà attingerlo. Il superbo pensa tutto dal suo cuore e mai perverrà alla verità.

*Figlio, compi le tue opere con mitezza, e sarai amato più di un uomo generoso. Quanto più sei grande, tanto più fatti umile, e troverai grazia davanti al Signore. Molti sono gli uomini orgogliosi e superbi, ma ai miti Dio rivela i suoi segreti. Perché grande è la potenza del Signore, e dagli umili egli è glorificato. Non cercare cose troppo difficili per te e non scrutare cose troppo grandi per te. Le cose che ti sono comandate, queste considera: non hai bisogno di quelle nascoste. Non affaticarti in opere superflue, ti è stato mostrato infatti più di quanto possa comprendere la mente umana. La presunzione ha fatto smarrire molti e le cattive illusioni hanno fuorviato i loro pensieri. Se non hai le pupille, tu manchi di luce; se ti manca la scienza, non dare consigli. Un cuore ostinato alla fine cadrà nel male, chi ama il pericolo in esso si perderà. Un cuore ostinato sarà oppresso da affanni, il peccatore aggiungerà peccato a peccato. Per la misera condizione del superbo non c’è rimedio, perché in lui è radicata la pianta del male. Il cuore sapiente medita le parabole, un orecchio attento è quanto desidera il saggio. L’acqua spegne il fuoco che divampa, l’elemosina espia i peccati. Chi ricambia il bene provvede all’avvenire, al tempo della caduta troverà sostegno (Sir 3,17-31).*

*Differente è il caso di chi si applica meditare la legge dell’Altissimo. Egli ricerca la sapienza di tutti gli antichi e si dedica allo studio delle profezie. Conserva i detti degli uomini famosi e penetra le sottigliezze delle parabole, ricerca il senso recondito dei proverbi e si occupa degli enigmi delle parabole.  Svolge il suo compito fra i grandi, lo si vede tra i capi, viaggia in terre di popoli stranieri, sperimentando il bene e il male in mezzo agli uomini. Gli sta a cuore alzarsi di buon mattino per il Signore, che lo ha creato; davanti all’Altissimo fa la sua supplica, apre la sua bocca alla preghiera e implora per i suoi peccati. Se il Signore, che è grande, vorrà, egli sarà ricolmato di spirito d’intelligenza: come pioggia effonderà le parole della sua sapienza e nella preghiera renderà lode al Signore. Saprà orientare il suo consiglio e la sua scienza e riflettere sui segreti di Dio. Manifesterà la dottrina del suo insegnamento, si vanterà della legge dell’alleanza del Signore. Molti loderanno la sua intelligenza, egli non sarà mai dimenticato; non scomparirà il suo ricordo, il suo nome vivrà di generazione in generazione. I popoli parleranno della sua sapienza, l’assemblea proclamerà la sua lode. Se vivrà a lungo, lascerà un nome più famoso di mille altri e quando morrà, avrà già fatto abbastanza per sé.*

*Dopo aver riflettuto, parlerò ancora, sono pieno come la luna nel plenilunio. Ascoltatemi, figli santi, e crescete come una rosa che germoglia presso un torrente. Come incenso spargete buon profumo, fate sbocciare fiori come il giglio, alzate la voce e cantate insieme, benedite il Signore per tutte le sue opere. Magnificate il suo nome e proclamate la sua lode, con i canti delle labbra e con le cetre, e nella vostra acclamazione dite così:*

*Quanto sono belle tutte le opere del Signore! Ogni suo ordine si compirà a suo tempo! Non bisogna dire: «Che cos’è questo? Perché quello?». Tutto infatti sarà esaminato a suo tempo. Alla sua parola l’acqua si arresta come una massa, a un detto della sua bocca si aprono i serbatoi delle acque. A un suo comando si realizza quanto egli vuole, e nessuno potrà sminuire la sua opera di salvezza. Le opere di ogni uomo sono davanti a lui, non è possibile nascondersi ai suoi occhi; egli guarda da un’eternità all’altra, nulla è straordinario davanti a lui. Non bisogna dire: «Che cos’è questo? Perché quello?». Tutto infatti è stato creato con uno scopo preciso (Sir 38,34-39,21).*

In Ezechiele la Parabola è una Parola, detta in forma di enigma del Signore. Anche questa necessita della luce dello Spirito Santo perché faccia fiorire da essa la bellezza della sua verità:

*Mi fu rivolta ancora questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, proponi un enigma e racconta una parabola alla casa d’Israele. Tu dirai: Così dice il Signore Dio: Un’aquila grande, dalle grandi ali e dalle lunghe penne, folta di piume dal colore variopinto, venne sul Libano e strappò la cima del cedro; stroncò il ramo più alto e lo portò in un paese di mercanti, lo depose in una città di negozianti. Scelse un germoglio del paese e lo depose in un campo da seme; lungo il corso di grandi acque, lo piantò come un salice, perché germogliasse e diventasse una vite estesa, poco elevata, che verso l’aquila volgesse i rami e le radici crescessero sotto di essa. Divenne una vite, che fece crescere i tralci e mise i rami. Ma c’era un’altra aquila grande, larga di ali, ricca di piume. E allora quella vite, dall’aiuola dove era piantata, rivolse verso di essa le radici e tese verso di essa i suoi tralci, perché la irrigasse. In un campo fertile, lungo il corso di grandi acque, essa era piantata, per mettere rami e dare frutto e diventare una vite magnifica. Di’: Così dice il Signore Dio: Riuscirà a prosperare? O forse l’aquila non sradicherà le sue radici e vendemmierà il suo frutto e seccheranno tutti i tralci che ha messo? Non ci vorrà un grande sforzo né ci vorrà molta gente per sradicare dalle radici. Ecco, essa è piantata: riuscirà a prosperare? O non seccherà del tutto, non appena l’avrà sfiorata il vento d’oriente? Proprio nell’aiuola dove è germogliata, seccherà!» (Ez 17,1-10).*

*Nell’anno nono, nel decimo mese, il dieci del mese, mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, metti per iscritto la data di oggi, di questo giorno, perché proprio oggi il re di Babilonia punta contro Gerusalemme. Proponi una parabola a questa genìa di ribelli dicendo loro: Così dice il Signore Dio: Metti sulla pentola, mettila e versaci acqua. Mettici dentro i pezzi di carne, tutti i pezzi buoni, la coscia e la spalla, e riempila di ossi scelti; prendi il meglio del gregge. Mettici sotto la legna e falla bollire molto, sì che si cuociano dentro anche gli ossi. Poiché così dice il Signore Dio: Guai alla città sanguinaria, alla pentola arrugginita, da cui non si stacca la ruggine! Vuotala pezzo per pezzo, senza tirare su di essa la sorte, poiché il suo sangue è dentro, lo ha versato sulla nuda roccia, non l’ha sparso in terra per ricoprirlo di polvere. Per provocare la mia collera, per farne vendetta, ha posto il suo sangue sulla nuda roccia, senza ricoprirlo. Perciò così dice il Signore Dio: Guai alla città sanguinaria! Anch’io farò grande il rogo. Ammassa la legna, fa’ divampare il fuoco, fa’ consumare la carne, versa il brodo e le ossa siano riarse. Vuota la pentola sulla brace, perché si riscaldi e il rame si arroventi; si distrugga l’impurità che c’è dentro e si consumi la sua ruggine. Quanta fatica! Ma l’abbondante sua ruggine non si stacca, non scompare da essa neppure con il fuoco (Ez 24,1-12).*

Anche in Osea il Signore attesta e rivela che lui parlerà in parabole. Ciò significa la necessità che lo Spirito Santo venga e ci doni la comprensione di ogni Parola da lui fatta giungere al nostro orecchio e al nostro cuore. Chi è umile invoca lo Spirito. Il superbo rimane nella sua menzogna:

*Èfraim mi raggira con menzogne e la casa d’Israele con frode. Ma Giuda è ancora con Dio e resta fedele al Santo». Èfraim si pasce di vento e insegue il vento d’oriente, ogni giorno moltiplica menzogne e violenze; fanno alleanze con l’Assiria e portano olio in Egitto. Il Signore è in causa con Giuda e punirà Giacobbe per la sua condotta, lo ripagherà secondo le sue azioni. Egli nel grembo materno soppiantò il fratello e da adulto lottò con Dio, lottò con l’angelo e vinse, pianse e domandò grazia. Lo ritrovò a Betel e là gli parlò. Signore, Dio degli eserciti, Signore è il nome con cui celebrarlo. Tu ritorna al tuo Dio, osserva la bontà e la giustizia e poni sempre nel tuo Dio la tua speranza. Canaan tiene in mano bilance false, ama frodare. Èfraim ha detto: «Sono ricco, mi sono fatto una fortuna; malgrado tutti i miei guadagni, non troveranno in me una colpa che sia peccato». «Eppure io sono il Signore, tuo Dio, fin dal paese d’Egitto. Ti farò ancora abitare sotto le tende, come ai giorni dell’incontro nel deserto. Io parlerò ai profeti, moltiplicherò le visioni e per mezzo dei profeti parlerò con parabole». Se Gàlaad è una iniquità, i suoi abitanti non sono che menzogna; in Gàlgala si sacrifica ai tori, perciò i loro altari saranno come mucchi di pietre nei solchi dei campi. Giacobbe fuggì nella regione di Aram, Israele prestò servizio per una donna e per una donna fece il guardiano di bestiame. Per mezzo di un profeta il Signore fece uscire Israele dall’Egitto, e per mezzo di un profeta lo custodì. Èfraim provocò Dio amaramente, il Signore gli farà ricadere addosso il sangue versato e lo ripagherà della sua offesa (Os 12,1-15).*

Gesù effonde la sua dottrina, il suo insegnamento, la sua Parola in parabole. Ciò significa che se noi siamo umili ricercatori della verità, nascosta nelle sue Parole, noi la verità la troveremo perché sarà a noi portata dallo Spirito Santo. Se noi invece non siamo di cuore semplice e mite, perché siamo di cuore superbo, perverso, cattivo, malvagio, delle Parole e delle opere di Gesù nulla comprenderemo e per noi le sue parole sono stoltezza e insipienza. Quando il cuore è superbo e cattivo, può giungere anche ad attribuire le opere di Gesù al principe dei demòni. Chi fa questo cade nel peccato contro lo Spirito Santo e perisce nella perdizione eterna.

*Diceva: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura». Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell’orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra». Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.*

Tutta la Scrittura Santa è una stupenda e divina Parabola a noi raccontata dal Padre, per Cristo, nello Spirito Santo. C’è Parabola più stupenda della Croce? Eppure questa divina Parabola oggi è maltrattata e demisterizzata. Il cristiano non la comprende più. Questa Parabola che ha fatto milioni e milioni di martiri, milioni e milioni di confessori della fede, per moltissimi cristiani essa è meno che niente. Tutta la Divina Rivelazione oggi viene calpestata, oltraggiata, vilipesa, calunniata, bestemmiata, gravemente offesa.

Oggi di essa si dicono cose orrende. Perché questo sta accadendo? Perché il cuore del cristiano è impuro, superbo, malvagio, cattivo, stolto, insipiente e lo Spirito Santo neanche si può avvicinare ad esso. Senza lo Spirito Santo la Divina Rivelazione è trasformata in una parola umana priva di ogni verità. È questo il dramma che si sta vivendo oggi nella Chiesa del Dio vivente: sembra che lo Spirito del Signore si sia ritirato da noi a causa della nostra insipienza e stoltezza, cattiveria e malvagità, capace di filtrare il moscerino della ritualità mentre vengono ingoiati a cammelli della grande e universale immoralità. La verità è la nostra parola di menzogna. La Parola del Signore, divina verità, oggi è detta menzogna.

La Madre del Signore venga e ci ottenga la grazia di un cuore puro e umile.

## SE QUALCUNO DI VOI È PRIVO DI SAPIENZA, LA DOMANDI A DIO

La sapienza è quella particolare luce che dal cuore del Signore, nostro Dio e Creatore, si riversa nel nostro cuore e lo illumina con l’attuale volontà divina con la quale e secondo la quale siamo chiamati a vivere ogni momento della vita. Se questa luce particolare, speciale, non viene chiesta momento per momento, noi pensiamo, agiamo, vogliamo, parliamo dal nostro cuore e non più dal cuore del Signore, nostro Creatore e Dio.

Lo Spirito Santo ci rivela cosa è la sapienza nella sua essenza più pura e più vera:*“In lei c’è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto, libero, benefico, amico dell’uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto e tutto controlla, che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili. La sapienza è più veloce di qualsiasi movimento, per la sua purezza si diffonde e penetra in ogni cosa. È effluvio della potenza di Dio, emanazione genuina della gloria dell’Onnipotente; per questo nulla di contaminato penetra in essa. È riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell’attività di Dio e immagine della sua bontà. Sebbene unica, può tutto; pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova e attraverso i secoli, passando nelle anime sante, prepara amici di Dio e profeti. Dio infatti non ama se non chi vive con la sapienza. Ella in realtà è più radiosa del sole e supera ogni costellazione, paragonata alla luce risulta più luminosa; a questa, infatti, succede la notte, ma la malvagità non prevale sulla sapienza” (Sap 7,22-30).*

Senza*q*uesta purissima luce che illumina il nostro cuore, la nostra mente, il nostro spirito, il nostro cuore si smarrisce, la nostra mente si oscura, il nostro spirito si spegne. Sappiamo, sempre dalla Divina Scrittura, che la nostra intelligenza può arrivare fino alla depravazione. Quando la nostra vita è condotta da una intelligenza depravata, non ci sono crimini, misfatti, abomini, nefandezze che non si compiano. Si può giungere fino al male assoluto. Ma di questi innumerevoli abomini l’uomo è responsabile. Attraverso l’Apostolo Giacomo lo Spirito Santo ci rivela che il Signore nostro Dio dona a tutti la sapienza con semplicità e senza condizioni.

*Giacomo, servo di Dio e del Signore Gesù Cristo, alle dodici tribù che sono nella diaspora, salute. Considerate perfetta letizia, miei fratelli, quando subite ogni sorta di prove, sapendo che la vostra fede, messa alla prova, produce pazienza. E la pazienza completi l’opera sua in voi, perché siate perfetti e integri, senza mancare di nulla.**Se qualcuno di voi è privo di sapienza, la domandi a Dio, che dona a tutti con semplicità e senza condizioni, e gli sarà data. La domandi però con fede, senza esitare, perché chi esita somiglia all’onda del mare, mossa e agitata dal vento. Un uomo così non pensi di ricevere qualcosa dal Signore: è un indeciso, instabile in tutte le sue azioni. Il fratello di umili condizioni sia fiero di essere innalzato, il ricco, invece, di essere abbassato, perché come fiore d’erba passerà. Si leva il sole col suo ardore e fa seccare l’erba e il suo fiore cade, e la bellezza del suo aspetto svanisce. Così anche il ricco nelle sue imprese appassirà. Beato l’uomo che resiste alla tentazione perché, dopo averla superata, riceverà la corona della vita, che il Signore ha promesso a quelli che lo amano.  Nessuno, quando è tentato, dica: «Sono tentato da Dio»; perché Dio non può essere tentato al male ed egli non tenta nessuno. Ciascuno piuttosto è tentato dalle proprie passioni, che lo attraggono e lo seducono; poi le passioni concepiscono e generano il peccato, e il peccato, una volta commesso, produce la morte (Gc 1,1-15).*

Eccola preghiera innalzata a Dio da Salomone per chiedere la Sapienza: *«Dio dei padri e Signore della misericordia, che tutto hai creato con la tua parola, e con la tua sapienza hai formato l’uomo perché dominasse sulle creature che tu hai fatto, e governasse il mondo con santità e giustizia ed esercitasse il giudizio con animo retto, dammi la sapienza, che siede accanto a te in trono, e non mi escludere dal numero dei tuoi figli, perché io sono tuo schiavo e figlio della tua schiava, uomo debole e dalla vita breve, incapace di comprendere la giustizia e le leggi. Se qualcuno fra gli uomini fosse perfetto, privo della sapienza che viene da te, sarebbe stimato un nulla. Tu mi hai prescelto come re del tuo popolo e giudice dei tuoi figli e delle tue figlie; mi hai detto di costruirti un tempio sul tuo santo monte, un altare nella città della tua dimora, immagine della tenda santa che ti eri preparata fin da principio. Con te è la sapienza che conosce le tue opere, che era presente quando creavi il mondo; lei sa quel che piace ai tuoi occhi e ciò che è conforme ai tuoi decreti. Inviala dai cieli santi, mandala dal tuo trono glorioso, perché mi assista e mi affianchi nella mia fatica e io sappia ciò che ti è gradito. Ella infatti tutto conosce e tutto comprende: mi guiderà con prudenza nelle mie azioni e mi proteggerà con la sua gloria. Così le mie opere ti saranno gradite; io giudicherò con giustizia il tuo popolo e sarò degno del trono di mio padre. Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore? I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni, perché un corpo corruttibile appesantisce l’anima e la tenda d’argilla opprime una mente piena di preoccupazioni. A stento immaginiamo le cose della terra, scopriamo con fatica quelle a portata di mano; ma chi ha investigato le cose del cielo? Chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza e dall’alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito? Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito e furono salvati per mezzo della sapienza» (Sap 9,1-18).*

Se oggi viviamo di coscienza così depravata da giungere anche a benedire il male e il peccato, la responsabilità è solo nostra: abbiamo smesso di camminare sulla via della luce, abbiamo spento la sapienza nei nostri cuori, ci siamo consegnati al male e il male è giunto a operare la grande depravazione della nostra intelligenza.

Vergine Sapiente, vieni in nostro aiuto e ottienici la grazia di essere liberati da una così grande depravazione.

## 13 Luglio

Madre di Dio, non permettere che il lievito della perversità, della malizia, dell’inganno, ci consumi con i suoi oracoli di peccato.

## Dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità

Per i farisei ben si applica quanto lo Spirito Santo rivela sugli oracoli di peccato che sono sulla bocca del malvagio: *“Al maestro del coro. Di Davide, servo del Signore.  Oracolo del peccato nel cuore del malvagio: non c’è paura di Dio davanti ai suoi occhi; perché egli s’illude con se stesso, davanti ai suoi occhi, nel non trovare la sua colpa e odiarla. Le sue parole sono cattiveria e inganno, rifiuta di capire, di compiere il bene. Trama cattiveria nel suo letto, si ostina su vie non buone, non respinge il male. Signore, il tuo amore è nel cielo, la tua fedeltà fino alle nubi, la tua giustizia è come le più alte montagne, il tuo giudizio come l’abisso profondo: uomini e bestie tu salvi, Signore. Quanto è prezioso il tuo amore, o Dio! Si rifugiano gli uomini all’ombra delle tue ali, si saziano dell’abbondanza della tua casa: tu li disseti al torrente delle tue delizie. È in te la sorgente della vita, alla tua luce vediamo la luce. Riversa il tuo amore su chi ti riconosce, la tua giustizia sui retti di cuore. Non mi raggiunga il piede dei superbi e non mi scacci la mano dei malvagi. Ecco, sono caduti i malfattori: abbattuti, non possono rialzarsi” (Sal 36,1-13).*

Il malvagio fa uscire dalla sua bocca la sua malvagità, l’empio la sua empietà, il cattivo la sua cattiveria, l’ateo il suo ateismo, l’ingiusto la sua ingiustizia, l’ipocrita la sua ipocrisia, il lussurioso la sua lussuria, l’invidioso la sua invidia, il superbo la sua arroganza e prepotenza, lo stolto la sua stoltezza, l’insipiente la sua insipienza, l’accidioso la sua accidia, l’avaro la sua avarizia. Ogni uomo parla dalla pienezza del suo cuore. Così il pio fa uscire la sua pietà, il giusto la sua giustizia, il santo la sua santità. Nessuno si illuda: ognuno sempre parla dalla pienezza del suo cuore.

Quanto rivela il Salmo è confermato dalla Parola di Gesù Signore: *“Prendete un albero buono, anche il suo frutto sarà buono. Prendete un albero cattivo, anche il suo frutto sarà cattivo: dal frutto infatti si conosce l’albero. Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi? La bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda. L’uomo buono dal suo buon tesoro trae fuori cose buone, mentre l’uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori cose cattive. Ma io vi dico: di ogni parola vana che gli uomini diranno, dovranno rendere conto nel giorno del giudizio; infatti in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato” (Mt 12,33-37).*

Farisei e scribi non sfuggono a questa legge eterna del Signore. Poiché il loro cuore è pieno di putridume e di iniquità, le loro parole altro non sono che putridume ed iniquità, anche i loro giudizi e ogni loro editto è putridume ed iniquità. Questa Legge divina ed eterna vale anche per ogni discepolo di Gesù. Se il suo cuore è puro, i suoi oracoli saranno puri. Se il suo cuore è malvagio anche i suoi oracoli e tutti i suoi editti saranno malvagi. Ognuno pertanto deve prestare molta attenzione a non lasciarsi ingannare né dagli oracoli di peccato e né dagli editti di iniquità e cattiveria, editti di negazione di tutta la Parola del Signore e dello Spirito Santo che aleggia in essa.

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi. Guai a voi, guide cieche, che dite: “Se uno giura per il tempio, non conta nulla; se invece uno giura per l’oro del tempio, resta obbligato”. Stolti e ciechi! Che cosa è più grande: l’oro o il tempio che rende sacro l’oro? E dite ancora: “Se uno giura per l’altare, non conta nulla; se invece uno giura per l’offerta che vi sta sopra, resta obbligato”. Ciechi! Che cosa è più grande: l’offerta o l’altare che rende sacra l’offerta? Ebbene, chi giura per l’altare, giura per l’altare e per quanto vi sta sopra; e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che lo abita. E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull’anéto e sul cumìno, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle. Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l’esterno del bicchiere e del piatto, ma all’interno sono pieni di avidità e d’intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l’interno del bicchiere, perché anche l’esterno diventi pulito! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all’esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume. Così anche voi: all’esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che costruite le tombe dei profeti e adornate i sepolcri dei giusti, e dite: “Se fossimo vissuti al tempo dei nostri padri, non saremmo stati loro complici nel versare il sangue dei profeti”. Così testimoniate, contro voi stessi, di essere figli di chi uccise i profeti. Ebbene, voi colmate la misura dei vostri padri. Serpenti, razza di vipere, come potrete sfuggire alla condanna della Geènna?*(Mt 23,15-33).

Poiché scribi e farisei possono esistere anche nella Chiesa del Dio vivente, quanto Gesù dice ai suoi Apostoli – *“Guardatevi dal lievito dei farisei, degli scribi e di Erode”* – vale anche per noi. Oggi i moderni scribi e farisei vengono a noi vestiti con i peli di pecore della loro misericordia, mentre distruggono tutta la misericordia di Dio Padre, di Gesù suo Figlio e nostro Signore, dello Spirito Santo, misericordia che è frutto in noi dell’obbedienza ad ogni sua Legge, sia Legge della verità di creazione, sia sella Legge del Sinai, sia della Legge del Vangelo, sia della Legge dello Spirito Santo. Ogni discepolo di Gesù deve abitare nella Parola e nello Spirito Santo se non vuole essere avvelenato da questo lievito di falsità, di malvagità, perché distruttore di tutto il mistero del vero Dio e dell’uomo creato e redento da Dio, per Cristo, nello Spirito Santo, mediante la missione evangelizzatrice e santificatrice della Chiesa.

Madre di Dio, non permettere che il lievito della perversità, della malizia, dell’inganno, ci consumi con i suoi oracoli di peccato.

## VERGINE FEDELE

Dio è il fedele. Lui è il Dio fedele. È però giusto che ci chiediamo: realmente e veritativamente, secondo la Divina Rivelazione, in cosa consiste la fedeltà del nostro Dio? Essa è verso di noi o verso se stesso? Ecco come ci risponde la Scrittura Santa: *“Il Signore si è legato a voi e vi ha scelti, non perché siete più numerosi di tutti gli altri popoli – siete infatti il più piccolo di tutti i popoli –, ma perché il Signore vi ama e perché ha voluto mantenere il giuramento fatto ai vostri padri: il Signore vi ha fatti uscire con mano potente e vi ha riscattati liberandovi dalla condizione servile, dalla mano del faraone, re d’Egitto. Riconosci dunque il Signore, tuo Dio: egli è Dio, il Dio fedele, che mantiene l’alleanza e la bontà per mille generazioni con coloro che lo amano e osservano i suoi comandamenti, ma ripaga direttamente coloro che lo odiano, facendoli perire; non concede una dilazione a chi lo odia, ma lo ripaga direttamente. Osserverai, dunque, mettendoli in pratica, i comandi, le leggi e le norme che oggi ti prescrivo. Se avrete dato ascolto a queste norme e se le avrete osservate e messe in pratica, il Signore, tuo Dio, conserverà per te l’alleanza e la bontà che ha giurato ai tuoi padri. Egli ti amerà, ti benedirà, ti moltiplicherà; benedirà il frutto del tuo seno e il frutto del tuo suolo: il tuo frumento, il tuo mosto e il tuo olio, i parti delle tue vacche e i nati del tuo gregge, nel paese che ha giurato ai tuoi padri di darti. Tu sarai benedetto più di tutti i popoli: non sarà sterile né il maschio né la femmina in mezzo a te e neppure in mezzo al tuo bestiame. Il Signore allontanerà da te ogni infermità e non manderà su di te alcuna di quelle funeste malattie d’Egitto, che ben conoscesti, ma le manderà a quanti ti odiano” (Dt 7,7-15).*

Dio è fedele ad ogni Parola che esce dalla sua bocca, è uscita ieri, esce oggi, uscirà domani, sia essa parola di vita o parola di morte, sia parola di benedizione o di maledizione, sia parola di gaudio eterno o parola di perdizione per sempre. L’inferno eterno è la più grande attestazione della fedeltà di Dio ad ogni sua Parola. Anche la morte è la perenne, la quotidiana, l’ininterrotta attestazione della fedeltà di Dio alla sua Parola.  Ogni Parola di Dio è purissima verità.

Cosa è allora la fedeltà dell’uomo? Quando l’uomo è fedele? L’uomo è fedele quando rispetta, mantiene, realizza ogni parola che esce dalla sua bocca. L’uomo però non è Dio. Non è il Signore né di se stesso né dei suoi fratelli. Non può essere fedele a se stesso, perché lui non è padrone della sua vita. La sua fedeltà può essere, deve essere, è solo nei confronti del Signore. È il Signore che gli manifesta ciò che lui è chiamato a fare, per legge di natura, per decreto creaturale inviolabile, e l’uomo dona il suo assenso di fede. L’uomo è fedele in un solo modo: nel mantenere in vita attimo per attimo la parola data al suo Dio, il suo sì offerto al suo Signore. La fedeltà dell’uomo è purissima obbedienza ad ogni comando che esce dalla bocca di Dio.

Ora noi sappiamo, per divima rivelazione, che prima il Signore promulgò il suo decreto sull’uomo e solo dopo la promulgazione del suo decreto ha operato la creazione: *“Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò.  Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra»” (Gen 1,26-28).*

A questo decreto di creazione, rivelato un istante prima e un istante dopo, l’uomo dovrà rimanere fedele in eterno.

Essendo questo decreto immodificabile e inviolabile in eterno, un uomo può benedire un altro uomo, solo nel rispetto di questa benedizione data da Dio all’uomo da lui creato maschio e femmina. Come possono due uomini o due donne moltiplicarsi?  Due uomini e due donne che si mettono insieme non potranno mai realizzare questo divino decreto che è immodificabile e inviolabile in eterno. Di conseguenza nessun uomo li potrà benedire. Li benedirebbe nel suo nome, mai però nel nome del Do Creatore e Signore.

Se un uomo li benedicesse – fosse anche un papa, un cardinale, un arcivescovo, un vescovo, un presbitero, un diacono, un cresimato, un battezzato, un credente, un non credente – egli si sostituirebbe a Dio e modificherebbe il decreto divino, eterno, immodificabile, inviolabile, sul fondamento del quale l’uomo è stato creato e benedetto. Questa benedizione non sarebbe solo sacrilega, non sarebbe solo una bestemmia, non sarebbe solo azione nefanda, sarebbe molto di più. Sarebbe la sostituzione all’interno della creazione del progetto divino. Si abrogherebbe il decreto divino e sarebbe l’uomo che per l’uomo stabilirebbe un decreto opposto e contrario, decreto però non per la vita, bensì per la morte. Se questo progetto venisse portato avanti, si decreterebbe la morte dell’uomo sulla terra. Ma anche si decreterebbe la morte del Dio Creatore e Signore dell’uomo.

Ritengo sia più che necessaria e urgente una profonda riflessione e meditazione su quanto lo Spirito Santo ha rivelato per bocca dell’Apostolo Paolo nella Lettera ai Romani sull’abbandono dell’uomo a se stesso, frutto della sua idolatria e del suo ateismo. Queste parole non sono parole di un uomo, sono Parole dello Spirito Santo, non sono Parole per ieri, sono Parole per ieri, per oggi, per domani, per sempre. Sono Parole che rivelano la storia dell’umanità. Sono Parole che ci dicono che più cresce l’idolatria e l’ateismo e più cresce la nostra intelligenza depravata.

Se oggi si è arrivati a voler benedire questa immoralità e questo disprezzo della Legge di creazione in nome della Legge della Redenzione, in nome però di una comprensione della Legge di Redenzione operata da menti depravate, è il segno che l’idolatria e l’ateismo hanno raggiunto picchi altissimi.

Ecco cosa dice lo Spirito Santo, non un uomo, ma lo Spirito Santo: “*Infatti l’ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell’ingiustizia, poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro. Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute. Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa perché, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio, ma si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente ottusa si è ottenebrata. Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti e hanno scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un’immagine e una figura di uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili. Perciò Dio li ha abbandonati all’impurità secondo i desideri del loro cuore, tanto da disonorare fra loro i propri corpi, perché hanno scambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno adorato e servito le creature anziché il Creatore, che è benedetto nei secoli. Amen.**Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; infatti, le loro femmine hanno cambiato i rapporti naturali in quelli contro natura. Similmente anche i maschi, lasciando il rapporto naturale con la femmina, si sono accesi di desiderio gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi maschi con maschi, ricevendo così in se stessi la retribuzione dovuta al loro traviamento. E poiché non ritennero di dover conoscere Dio adeguatamente, Dio li ha abbandonati alla loro intelligenza depravata ed essi hanno commesso azioni indegne: sono colmi di ogni ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d’invidia, di omicidio, di lite, di frode, di malignità; diffamatori, maldicenti, nemici di Dio, arroganti, superbi, presuntuosi, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia. E, pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo le commettono, ma anche approvano chi le fa” (Rm 1,18-32).*

Leggendo queste Parole dello Spirito Santo, c’è solo una conclusione da mettere in luce: se oggi l’immoralità è così devastante e la si vuole ratificare come legge dell’uomo e la si vuole anche benedire, è il segno che la depravazione dell’intelligenza sta raggiungendo livelli mai raggiunti prima. Questa è la prima conclusione.

Ecco però una seconda conclusione: se oggi la natura dell’uomo non è più neanche capace di generare secondo la verità della natura creata, è segno che essa è oltremodo devastata dal peccato. Si compie per essa, quanto rivela ancora una volta lo Spirito Santo nel Libro della Sapienza: *“Ella [la Sapienza] protesse il padre del mondo, plasmato per primo, che era stato creato solo, lo sollevò dalla sua caduta e gli diede la forza per dominare tutte le cose. Ma un ingiusto, allontanatosi da lei nella sua collera, si rovinò con il suo furore fratricida. La sapienza salvò di nuovo la terra sommersa per propria colpa, pilotando il giusto su un semplice legno. Quando i popoli furono confusi, unanimi nella loro malvagità, ella riconobbe il giusto, lo conservò davanti a Dio senza macchia e lo mantenne forte nonostante la sua tenerezza per il figlio. Mentre perivano gli empi, ella liberò un giusto che fuggiva il fuoco caduto sulle cinque città. A testimonianza di quella malvagità esiste ancora una terra desolata, fumante, alberi che producono frutti immaturi e, a memoria di un’anima incredula, s’innalza una colonna di sale. Essi infatti, incuranti della sapienza, non solo subirono il danno di non conoscere il bene, ma lasciarono anche ai viventi un ricordo di insipienza, perché nelle cose in cui sbagliarono non potessero rimanere nascosti” (Sap 10,1-8).*

Quanto detto è solo stoltezza e non senso per coloro che non credono che queste sono Parola di Dio, Parole dello Spirito Santo.

Maria è la Vergine fedele perché ha detto pienamente prima di ogni cosa il suo sì alla verità della sua natura che è da Dio e non da se stessa. Mai Lei ha portato, neanche in parte piccolissima, infinitesimale, la sua umanità fuori della verità creaturale. Sempre dalla verità di Dio, sempre dalla sua sanità, misericordia, bontà, pietà, compassione, somma giustizia. La fedeltà di Maria alla santità di Dio è senza ombra. Ma non è tutta questa la sua fedeltà. Maria è Vergine fedele perché mai ha lasciato cadere una sola parola attuale che Dio le rivolgeva. La sua obbedienza fu sempre piena, totale, integra, della mente, del cuore, dell’intelligenza, della volontà, dell’intero suo corpo. È come se tra Maria e il Padre nostro celeste non vi fosse alcuna differenza nella volontà. Ciò che il Padre celeste voleva, Maria lo compiva, ogni giorno, ogni attimo della sua umana esistenza. Come il Padre voleva, così Lei operava. Maria è tutta nelle mani del Padre, sempre docile, sempre umile, sempre pronta a rispondere con tutta la sua vita ad ogni desiderio del suo Signore e Dio.

Il culmine di questa fedeltà al suo sì lo abbiamo sul Golgota, dove è chiamata ad offrire – fisicamente più che Abramo – il suo Figlio Unigenito per la redenzione del mondo. La Vergine fedele non si tirò indietro. Al Padre offrì Cristo Signore e così gli manifestò quanto grande era il suo amore per Lui. Un amore più grande che per il suo Figlio divino. La fedeltà all’amore di Dio è sacrificio di ogni altro amore, anche del più santo e nobile. Si compie in Maria la Parola di Gesù: *“Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà” (Mt 10,27-39).*

Non esiste Parola della Divina Rivelazione, Antico e Nuovo Testamento, alla quale Maria non sia stata fedele con un sì pieno e perfetto, senza mai venire meno. In Maria ogni suo sì si riveste di eternità. Come il sì di Cristo Signore al Padre è fino alla morte per crocifissione, così anche il sì della Vergine al Padre, nello Spirito Santo, è fin sul Golgota ai piedi della croce.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, insegnateci la fedeltà che è sacrificio di ogni amore, perché solo l’amore per il Padre celeste regni nei nostri cuori.

## 14 Luglio

La Vergine Madre venga e riporti in noi lo Spirito di verità, di conversione, di fedeltà alla Parola.

## Badate che nessuno v’inganni!

Lucifero è riuscito a ingannare un terzo degli angeli del cielo e li ha trascinati nella sua perdizione. Ha ingannato la prima donna e l’ha condotta nella morte. Per mezzo della donna, ha ingannato il primo uomo e anche lui fu trascinato nella morte. L’Apostolo Paolo, esperto conoscitore nello Spirito Santo delle macchinazioni di Satana, così mette in guardia i Corinti:

*Se soltanto poteste sopportare un po’ di follia da parte mia! Ma, certo, voi mi sopportate. Io provo infatti per voi una specie di gelosia divina: vi ho promessi infatti a un unico sposo, per presentarvi a Cristo come vergine casta. Temo però che, come il serpente con la sua malizia sedusse Eva, così i vostri pensieri vengano in qualche modo traviati dalla loro semplicità e purezza nei riguardi di Cristo. Infatti, se il primo venuto vi predica un Gesù diverso da quello che vi abbiamo predicato noi, o se ricevete uno spirito diverso da quello che avete ricevuto, o un altro vangelo che non avete ancora sentito, voi siete ben disposti ad accettarlo. Ora, io ritengo di non essere in nulla inferiore a questi superapostoli! E se anche sono un profano nell’arte del parlare, non lo sono però nella dottrina, come abbiamo dimostrato in tutto e per tutto davanti a voi. O forse commisi una colpa abbassando me stesso per esaltare voi, quando vi ho annunciato gratuitamente il vangelo di Dio? Ho impoverito altre Chiese accettando il necessario per vivere, allo scopo di servire voi. E, trovandomi presso di voi e pur essendo nel bisogno, non sono stato di peso ad alcuno, perché alle mie necessità hanno provveduto i fratelli giunti dalla Macedonia. In ogni circostanza ho fatto il possibile per non esservi di aggravio e così farò in avvenire. Cristo mi è testimone: nessuno mi toglierà questo vanto in terra di Acaia! Perché? Forse perché non vi amo? Lo sa Dio! Lo faccio invece, e lo farò ancora, per troncare ogni pretesto a quelli che cercano un pretesto per apparire come noi in quello di cui si vantano. Questi tali sono falsi apostoli, lavoratori fraudolenti, che si mascherano da apostoli di Cristo. Ciò non fa meraviglia, perché anche Satana si maschera da angelo di luce. Non è perciò gran cosa se anche i suoi ministri si mascherano da ministri di giustizia; ma la loro fine sarà secondo le loro opere (2Cor 11,1-15).*

Ai Galati così si rivolge: *“Mi meraviglio che, così in fretta, da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo voi passiate a un altro vangelo. Però non ce n’è un altro, se non che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo. Ma se anche noi stessi, oppure un angelo dal cielo vi annunciasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato, sia anàtema! L’abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi annuncia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema! Infatti, è forse il consenso degli uomini che cerco, oppure quello di Dio? O cerco di piacere agli uomini? Se cercassi ancora di piacere agli uomini, non sarei servitore di Cristo! (Gal 1,6-10).*

E ancora: *“O stolti Gàlati, chi vi ha incantati? Proprio voi, agli occhi dei quali fu rappresentato al vivo Gesù Cristo crocifisso!”* (Gal 3,1).

Come fare per non cadere nei molteplici inganni di Satana? La risposta ci viene dal Libro del Siracide e anche dall’Apostolo Paolo. Parafrasiamo ciò che dice il Siracide - *Se non ti afferri con forza al timore del Signore, la tua casa andrà presto in rovina (Cfr. Sir 27,3) – Se non ti afferri con forza alla Parola del Signore, la tua casa andrà presto in rovina.*Così l’Apostolo Paolo: *“Queste cose, fratelli, le ho applicate a modo di esempio a me e ad Apollo per vostro profitto, perché impariate dalle nostre persone a stare a ciò che è scritto, e non vi gonfiate d’orgoglio favorendo uno a scapito di un altro” (1Cor 4,6).*

La Parola scritta, letta nello Spirito Santo, è la sola via per non cadere nell’inganno.

*Mentre usciva dal tempio, uno dei suoi discepoli gli disse: «Maestro, guarda che pietre e che costruzioni!». Gesù gli rispose: «Vedi queste grandi costruzioni? Non sarà lasciata qui pietra su pietra che non venga distrutta». Mentre stava sul monte degli Ulivi, seduto di fronte al tempio, Pietro, Giacomo, Giovanni e Andrea lo interrogavano in disparte: «Di’ a noi: quando accadranno queste cose e quale sarà il segno quando tutte queste cose staranno per compiersi?». Gesù si mise a dire loro: «Badate che nessuno v’inganni! Molti verranno nel mio nome, dicendo: “Sono io”, e trarranno molti in inganno. E quando sentirete di guerre e di rumori di guerre, non allarmatevi; deve avvenire, ma non è ancora la fine. Si solleverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno terremoti in diversi luoghi e vi saranno carestie: questo è l’inizio dei dolori. Ma voi badate a voi stessi! Vi consegneranno ai sinedri, sarete percossi nelle sinagoghe e comparirete davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro. Ma prima è necessario che il Vangelo sia proclamato a tutte le nazioni. E quando vi condurranno via per consegnarvi, non preoccupatevi prima di quello che direte, ma dite ciò che in quell’ora vi sarà dato: perché non siete voi a parlare, ma lo Spirito Santo. Il fratello farà morire il fratello, il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato (Mc 11,1-13).*

Oggi sono moltissimi gli inganni con i quali Satana sta vagliando i discepoli del Signore. Dove risiede la sua malizia? Nell’aver separato i cristiani dalla Parola scritta. Non solo. Dall’aver indotto a leggere la Parola scritta secondo private interpretazioni. I molti editti che apparentemente sono interpretazione della Parola di Dio altro non sono che frutto del pensiero di Satana posto nelle Scritture Profetiche. Questo significa che lo Spirito Santo si sta ritirando da moltissimi cristiani, abbandonandoli ai loro pensieri perversi, fatti passare come oracoli di Dio.

La Vergine Madre venga e riporti in noi lo Spirito di verità, di conversione, di fedeltà alla Parola.

## ED ESSI, PARTITI, PROCLAMARONO CHE LA GENTE SI CONVERTISSE

Se oggi c’è una cosa urgentissima da compiere, essa è questa: evangelizzare tutto il linguaggio dei discepoli di Gesù. Questa evangelizzazione è necessaria non ad uno o a pochi discepoli, ma ad ogni discepolo, nessuno escluso. È necessaria ai discepoli più piccoli e ai discepoli più grandi. Nessuno si può sottrarre a questa urgentissima evangelizzazione.

Diciamo questo perché oggi i discepoli di Gesù parlano in linguaggio umano, della terra e non invece, come dovrebbe essere, un linguaggio divino, del cielo. Va anche aggiunto che oggi moltissimi discepoli di Gesù ne fanno un vanto del loro non annuncio del Vangelo e del loro non invito alla conversione. Questo non fa meraviglia. Se non si annuncia il Vangelo, a cosa ci si dovrebbe convertire? Noi invece diciamo che il Vangelo da predicare e l’invito alla conversione sono la missione dei discepoli di Gesù, senza la quale ogni altra loro missione sarà resa vana. D’altronde l’annuncio del Vangelo è vero comando di Gesù e ai comandi si obbedisce.

Ecco le Parole di Gesù fatte a noi giungere dai quattro evangelisti: Matteo, Marco Luce e Giovanni: *Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta. Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino» (Mt 4,12-17).*

*Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,18-20).*

*E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno». Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano (Mc 16,15-20).*

*Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall’alto» (Lc 24,44-49).*

*Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome (Gv 20,30-1).*

Sepredicare il Vangelo e invitare alla conversione è la prima essenza della missione dei discepoli di Gesù, perché oggi si dice che non si deve evangelizzare e non si deve invitare alla conversione? La risposta è semplice da mettere in luce: Chi manda a predicare il Vangelo? Chi vuole che si chieda la conversione alla Parola che si predica? Chi manda e chi vuole è Gesù Signore. Se oggi Gesù neanche più esiste sulle labbra dei discepoli, dal momento che si sta cercando di fondare una pan-religione, nella quale possono abitare tutte le religioni di questo mondo, quelle esistente e le altre che si creeranno domani, Cristo Gesù in questa pan-religione si perde, scompare, si evapora. Oggi la crisi della nostra fede è l’evaporizzazione di Gesù.

*Chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient’altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche. E diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro».**Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano.*

Quando Cristo Gesù si evaporizza nel cuore del discepolo, il Vangelo si evaporizza e anche la missione. Al posto di Cristo Gesù e del suo Vangelo è il mondo che prende il sopravvento e impone la sua legge, che oggi ha due nomi accattivanti: *“Il politicamente corretto e il linguisticamente corretto”*. Questi due nomi sono due alberi che producono due frutti avvelenati: il primo frutto di morte è la non possibilità di parlare dalla verità divina, rivelata, eterna, verità incarnata, verità storica, verità del Dio Creatore e dell’uomo creato ad immagine e a somiglianza di Dio. Il secondo frutto di morte è il permesso concesso ad ogni uomo di parlare solo dalla falsità, solo dalla menzogna, dalla tenebra. È vietato dire la verità del cielo perché si deve parlare solo dalla falsità della terra.

Madre di Dio, vieni e liberaci da questi due frutti di morte.

## 15 Luglio

Madre di Dio, vieni in nostro soccorso. Fa’ che mai cadiamo in queste trappole umane.

## Dissero allora alcuni scribi: «Maestro, hai parlato bene».

Scribi e farisei non sopportavano i sadducei, a causa del loro modo di pensare e di credere che rigettava quasi per intero la loro dottrina. Se oggi gli scribi lodano Gesù perché ha lasciato i sadducei senza parola, questo non significa che essi siano dalla parte di Cristo Signore. Essi sono solo con i loro pensieri e le loro dottrine composte di un imparaticcio di parole umane. Domani scribi e farisei assieme ai sadducei si schiereranno contro Gesù Signore allo stesso modo che è stato fino al presente.

Ecco cosa è accaduto anche con l’Apostolo Paolo. Nel Sinedrio i farisei solo in apparenza sono dalla parte di Paolo. Essi difendono solo la loro dottrina. Lo attesta il fatto che poi quaranta di loro ordiscono un complotto al fine di uccidere l’Apostolo, impegnandosi per la sua realizzazione con un giuramento esecratorio. Ecco cosa narrano i Sacri Testi:

*Con lo sguardo fisso al sinedrio, Paolo disse: «Fratelli, io ho agito fino ad oggi davanti a Dio in piena rettitudine di coscienza». Ma il sommo sacerdote Anania ordinò ai presenti di percuoterlo sulla bocca. Paolo allora gli disse: «Dio percuoterà te, muro imbiancato! Tu siedi a giudicarmi secondo la Legge e contro la Legge comandi di percuotermi?». E i presenti dissero: «Osi insultare il sommo sacerdote di Dio?». Rispose Paolo: «Non sapevo, fratelli, che fosse il sommo sacerdote; sta scritto infatti: Non insulterai il capo del tuo popolo». Paolo, sapendo che una parte era di sadducei e una parte di farisei, disse a gran voce nel sinedrio: «Fratelli, io sono fariseo, figlio di farisei; sono chiamato in giudizio a motivo della speranza nella risurrezione dei morti». Appena ebbe detto questo, scoppiò una disputa tra farisei e sadducei e l’assemblea si divise. I sadducei infatti affermano che non c’è risurrezione né angeli né spiriti; i farisei invece professano tutte queste cose. Ci fu allora un grande chiasso e alcuni scribi del partito dei farisei si alzarono in piedi e protestavano dicendo: «Non troviamo nulla di male in quest’uomo. Forse uno spirito o un angelo gli ha parlato». La disputa si accese a tal punto che il comandante, temendo che Paolo venisse linciato da quelli, ordinò alla truppa di scendere, portarlo via e ricondurlo nella fortezza. La notte seguente gli venne accanto il Signore e gli disse: «Coraggio! Come hai testimoniato a Gerusalemme le cose che mi riguardano, così è necessario che tu dia testimonianza anche a Roma». Fattosi giorno, i Giudei ordirono un complotto e invocarono su di sé la maledizione, dicendo che non avrebbero né mangiato né bevuto finché non avessero ucciso Paolo. Erano più di quaranta quelli che fecero questa congiura. Essi si presentarono ai capi dei sacerdoti e agli anziani e dissero: «Ci siamo obbligati con giuramento solenne a non mangiare nulla sino a che non avremo ucciso Paolo. Voi dunque, insieme al sinedrio, dite ora al comandante che ve lo conduca giù, con il pretesto di esaminare più attentamente il suo caso; noi intanto ci teniamo pronti a ucciderlo prima che arrivi» (At 23,1-15).*

Gesù conosceva il cuore dei farisei, degli scribi, dei sadducei, degli zeloti, degli erodiani e non si fidava di essi. Sapeva tutto il marciume che vi era dentro di loro. Questa verità è così rivelata nel Vangelo secondo Giovanni:*“Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull’uomo. Egli infatti conosceva quello che c’è nell’uomo” (Gv 2,23-25*).

Noi non conosciamo il cuore delle persone. Questa non conoscenza si può vincere se osserviamo la regola che Gesù ha dato ai suoi discepoli: *“Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell’ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi” (Mt 10,16-20).*

Se queste regole vengono disattese, sempre divorati dai lupi rapaci che sempre sono sul nostro cammino.

*Dissero allora alcuni scribi: «Maestro, hai parlato bene». E non osavano più rivolgergli alcuna domanda.  Allora egli disse loro: «Come mai si dice che il Cristo è figlio di Davide, se Davide stesso nel libro dei Salmi dice: Disse il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici come sgabello dei tuoi piedi? Davide dunque lo chiama Signore; perciò, come può essere suo figlio?» (Lc 20,39-44).*

Queste regole sempre vanno osservate. Guai a chi cerca una qualche gratitudine da parte degli uomini. Anche una sola parola di lode potrebbe essere una trappola. Si potrebbe cadere in inganno. È questa la via che spesso usa il mondo per la rovina dei discepoli di Gesù. Ecco perché chi vuol seguire Gesù non deve ascoltare né le parole di lode e né le parole di biasimo. Deve sempre pensarsi servo di Cristo Gesù e vivere nel grande timore del Signore ogni giorno della sua vita. La lode degli uomini non ci porta in paradiso. Il biasimo degli uomini non ci conduce nella perdizione eterna. Chi porta in Paradiso è solo Cristo Gesù e chi manda via lontano da Lui è solo Cristo Gesù.

Ecco perché l’Apostolo Paolo gridava. *“Chi si vanti, si vanti nel Signore”.* Ma cosa insegna Gesù? *“Quando avrete fatto tutto ciò che vi è stato chiesto, dite. “Siamo servi inutili. Abbiamo fatto solo ciò che dovevano fare”*. Cadere nella trappola della lode, dell’approvazione, del compiacimento degli uomini è facile. Essere invece lodati da Dio, da Lui approvati o fare in modo che lui si compiaccia di noi, occorre che noi viviamo compiendo solo la sua volontà.

Madre di Dio, viene in nostro soccorso. Fa’ che mai cadiamo in queste trappole umane.

## ED ESSI RADUNERANNO I SUOI ELETTI DAI QUATTRO VENTI

L’Escatologia cattolica oggi è fortemente avvolta dalla falsità e dalla menzogna. Essa per intero va evangelizzata. Non solo essa va evangelizzata, ma anche la dogmatica, la cristologia, la pneumatologia, l’ecclesiologia, la missionologia, l’antropologia, la protologia vanno interamente evangelizzate. Oggi possiamo dire che il nominalismo che tanto male ha prodotto nella Chiesa, è in tutto simile ad un seme di quercia dinanzi alla maestosità del suo albero.

Oggi noi siamo tutti condannati a parlare senza Vangelo, senza Parola del Signore. Ecco invece quale dovrà essere il principio della vera escatologia sempre da evangelizzare: Il principio della sana o vera escatologia, sul quale essa interamente si fonda, resta immodificabile, immutabile in eterno. Possiamo così enunciarlo: *“L’immediatamente dopo di ogni uomo, sia per il tempo che per l’eternità, è il frutto dell’obbedienza o della disobbedienza alla Parola del Signore”.* Appena creato l’uomo riceve dal suo Creatore, Signore e Dio un comando: *«Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire» (Gen 2,16-17).*

Poiché questo comando è del Creatore e Signore dell’uomo, necessariamente dovrà essere Parola vera. Poiché Parola vera, essa infallibilmente si compie.  È questa la fede: credere che ogni Parola di Dio è vera e si compie sempre. Per convincerci che essa è vera non occorrono secoli. Basta osservare la storia. Finché l’uomo non ha mangiato dell’albero della conoscenza del bene e del male è rimasto in vita. Finché ha obbedito al comandamento ricevuto, l’uomo è stato nella sua integrità di corpo, anima e spirito. Ha sperimentato che la Parola del suo Signore e Creatore è vera. Non vi era alcuna necessità di passare per la disobbedienza o la trasgressione del comando per provare, con la sua storia di morte, la purissima verità della Parola del suo Signore e Dio.

Quando si cade nell’abisso della morte, l’uomo non può ritornare nella vita di sua volontà o con le sue forze. Nell’abisso della morte è caduto e in esso vi rimane per sempre. Perché ritorni nella vita che ha perduto, occorre una nuova opera creatrice del suo Dio, Creatore, Signore. Si ritorna in vita per nuova creazione. Anche questa è verità che mai va dimenticata. Anche questo è principio immutabile, immodificabile della sana escatologia:*«Allora il Signore Dio disse al serpente: “Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno”» (Gen 3,14-15).*

Con queste parole nasce la vera speranza. Un giorno dal suo Signore l’uomo sarà liberato da questo abisso di morte. Ecco perché si deve affermare che l’escatologia dovrà essere evangelizzata. Senza una vera evangelizzazione dell’escatologia, tutto il mistero rivelato sarà ridotto in un cumulo di macerie. Ciò che già sta accadendo.

*Subito dopo la tribolazione di quei giorni, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze dei cieli saranno sconvolte. Allora comparirà in cielo il segno del Figlio dell’uomo e allora si batteranno il petto tutte le tribù della terra, e vedranno il Figlio dell’uomo venire sulle nubi del cielo con grande potenza e gloria. Egli manderà i suoi angeli, con una grande tromba,**ed essi raduneranno i suoi eletti dai quattro venti, da un estremo all’altro dei cieli. Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l’estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete tutte queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte. In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno*(Mt 24,29-35).

A chi dona Gesù la gloria eterna nl suo Paradiso o Nuova Gerusalemme? A tutti coloro che avranno ascoltato la sua Parola e l’hanno trasformata in loro vita. Questa verità escatologica chiude e sigilla il Discorso della Montagna:*Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!” (Mt 7,21-23).*

In ogni momento della nostra vita, noi possiamo conoscere quale sarà il nostro futuro eterno. Possiamo sapere se siamo raccolti dagli Angeli mandati da Cristo Gesù o verranno a raccoglierci i diavoli mandati da Satana. Sapendo questo, ognuno potrà sempre convertirsi e credere nel Vangelo oppure potrà perseverare nel male così come rivela lo Spirito Santo nel Libro dell’Apostoli dell’Apostolo Giovanni: “*E aggiunse: «Non mettere sotto sigillo le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino. Il malvagio continui pure a essere malvagio e l’impuro a essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora. Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere (Ap 22,10-12).*

Ecco qual è il dovere di ogni discepolo di Gesù: Evangelizzare con perenne evangelizzazione la sua escatologia. Aiutare ogni altro uomo perché possa evangelizzare la sua. Evangelizzare l’escatologia oggi è il problema dei problemi. Da questa evangelizzazione dipenderà l’evangelizzazione di tutta le altre scienze teologiche. Mai ci si deve dimenticare che il dopo è sempre un frutto del prima. Il dopo non è un dono che discenda dal cielo.

La Madre di Dio venga e ci aiuti affinché possiamo tutti evangelizzare la nostra escatologia.

## 16 Luglio

Madre di Dio, aiutaci a fare della nostra vita la vita e la missione di Cristo Gesù. La nostra preghiera sarà di Cristo Gesù e il Padre l’ascolterà.

## Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena

La gioia del cristiano deve essere in tutto simile alla gioia di Gesù Signore. Qual è la gioia di Gesù? Glorificare il Padre per tutti i giorni dell’eternità, nei cieli santi, dall’eternità per l’eternità; nei giorni della terra, dal momento del concepimento, passando per la croce, e poi per tutti i giorni della sua gloriosa eternità, come Verbo Incarnato, Agnello Immolato e Risorto, Agnello che compie sempre la volontà del Padre suo.

Ecco come l’Apostolo Giovanni nella sua Prima Lettera parla della gioia di un apostolo del Signore: *“Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita – la vita infatti si manifestò, noi l’abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi –, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena” (1Gv 1,1-4).*

Se un cristiano vuole che la sua gioia sia piena, deve annunciare, predicare, testimoniare, invitare, chiamare a Cristo Gesù ogni uomo, perché diventi suo discepolo, cresca in santità imitando il suo Maestro e Pastore, lavori anche lui per accrescere il corpo di Cristo con molti altri membri. Se non farà questo, mai potrà gustare la gioia del Vangelo. Non basta vivere il Vangelo per gustare la sua gioia. Possiamo vivere tutto il Vangelo per noi stessi e saremo sempre nella tristezza. La prima regola per vivere il Vangelo è dare il Vangelo, annunciare il Vangelo, predicare il Vangelo, insegnare come si vive il Vangelo, aiutare il corpo di Cristo perché cresca in santità secondo le regole del Vangelo.

Tutti i frutti dello Spirito Santo – *amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé (Gal 5,22)* – maturano solo per chi vive il Vangelo secondo le regole del Vangelo. Tutto il mondo si potrà benedire a condizione che mostri la reale concreta volontà di abbandonare l’idolatria e i suoi frutti, l’immoralità e i suoi frutti, l’amoralità e i suoi frutti. Questa è la *pars destruens*. Poi viene la *pars construens*: mostrare la reale concreta volontà di abbracciare tutta le fede in Cristo Gesù e vivere tutte le regole che la vera fede chiede secondo le modalità, le vie, i mezzi indicati dal Vangelo. Se questa duplice volontà manca, allora la benedizione che si impartisce è atto sacrilego.

Se poi è il sacerdote che impartisce la benedizione e non vive la sua fede secondo le regole del Vangelo, allora si compie per lui la profezia di Malachia:*“Ora a voi questo monito, o sacerdoti. Se non mi ascolterete e non vi darete premura di dare gloria al mio nome, dice il Signore degli eserciti, manderò su voi la maledizione e cambierò in maledizione le vostre benedizioni. Anzi le ho già cambiate, perché nessuno tra voi se ne dà premura. Ecco, io spezzerò il vostro braccio e spanderò sulla vostra faccia escrementi, gli escrementi delle vittime immolate nelle vostre feste solenni, perché siate spazzati via insieme con essi. Così saprete che io ho diretto a voi questo monito, perché sussista la mia alleanza con Levi, dice il Signore degli eserciti” (Mal 2,1-4).*

Noi possiamo anche emanare nella Chiesa editti che rispecchiano la nostra volontà e il nostro pensiero. Dio non obbedisce ai nostri editti. Lui obbedisce solo ai suoi.  E il primo dei suoi editti così recita: *“Se ne mangi di certo dovrai morire”.*

*Un poco e non mi vedrete più; un poco ancora e mi vedrete». Allora alcuni dei suoi discepoli dissero tra loro: «Che cos’è questo che ci dice: “Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete”, e: “Io me ne vado al Padre”?». Dicevano perciò: «Che cos’è questo “un poco”, di cui parla? Non comprendiamo quello che vuol dire». Gesù capì che volevano interrogarlo e disse loro: «State indagando tra voi perché ho detto: “Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete”? In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia. La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo. Così anche voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia. Quel giorno non mi domanderete più nulla. In verità, in verità io vi dico: se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà. Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena. (Gv 16,16-24).*

Una tra le tante vie indicata da Gesù perché la gioia dei suoi discepoli sia piena è la preghiera elevata al Padre nel suo nome. Quale frutto produce nel cuore del discepolo l’esaudimento di una preghiera ascoltata dal Padre in virtù del sacrificio del Figlio suo? Produce la certezza di essere amato dal Padre allo stesso modo che Gesù è amato dal Padre. Genera il convincimento che lui è gradito al Padre allo stesso modo che è gradito Cristo Gesù. Incide nel cuore una purissima verità: lui è vero missionario di Cristo allo stesso modo che Cristo è vero missionario del Padre.

C’è anche una ulteriore verità che viene creata nel cuore: la vita di cristiano e la vita del Signore sono una sola vita, una sola missione, una sola opera. Oggi è questo il nostro fallimento: non essere il cristiano e Cristo Signore una sola vita, un solo pensiero, una sola verità, una sola missione, una sola opera. Cristo porta la volontà e il pensiero del Padre nella sua Chiesa. Il cristiano oggi porta la volontà e il pensiero del mondo nella Chiesa di Cristo Gesù. Questo significa che la nostra preghiera non è preghiera di Cristo Gesù e il Padre mai la potrà ascoltare. La nostra oggi è preghiera in tutto simile alla preghiera dei profeti del Dio Baal sul Monte Carmelo. Era un grido senza alcun ascolto.

Madre di Dio, aiutaci a fare della nostra vita la vita e la missione di Cristo Gesù. La nostra preghiera sarà di Cristo Gesù e il Padre l’ascolterà.

## VI VERRÀ INCONTRO UN UOMO CON UNA BROCCA D’ACQUA

Non si possono fare le opere di Dio, se non si è guidati da una intelligenza saggia e prudente. Più grande è l’opera di Dio da realizzare con la nostra vita e più alta dovrà essere la nostra intelligenza in saggezza e prudenza. Questa intelligenza è dono del Signore a quanti ascoltano e vivono secondo la sua Parola.

Ecco come lo Spirito Santo parla della sapienza: *“Ogni sapienza viene dal Signore e con lui rimane per sempre. La sabbia del mare, le gocce della pioggia e i giorni dei secoli chi li potrà contare? L’altezza del cielo, la distesa della terra e le profondità dell’abisso chi le potrà esplorare? Prima d’ogni cosa fu creata la sapienza e l’intelligenza prudente è da sempre. Fonte della sapienza è la parola di Dio nei cieli, le sue vie sono i comandamenti eterni. La radice della sapienza a chi fu rivelata? E le sue sottigliezze chi le conosce? Ciò che insegna la sapienza a chi fu manifestato? La sua grande esperienza chi la comprende? Uno solo è il sapiente e incute timore, seduto sopra il suo trono. Il Signore stesso ha creato la sapienza, l’ha vista e l’ha misurata, l’ha effusa su tutte le sue opere, a ogni mortale l’ha donata con generosità, l’ha elargita a quelli che lo amano. L’amore del Signore è sapienza che dà gloria, a quanti egli appare, la dona perché lo contemplino” (Sir 1,1-10).*

La saggia sapienza e la sapiente intelligenza da sole non sono però sufficienti perché si possa compiere le opere del Signore. Occorre anche la conoscenza della storia nella quale viviamo perché si possa compiere secondo verità l’opera del Signore. Questa scienza e conoscenza sono solo frutto dello Spirito Santo e solo Lui lo può dare a coloro che devono compiere le opere di Dio.

Ecco una visione perfetta della storia attuale nella quale l’Apostolo Paolo è intervenuto con immediata fortezza e intelligenza di Spirito Santo: *“Si sente dovunque parlare di immoralità tra voi, e di una immoralità tale che non si riscontra neanche tra i pagani, al punto che uno convive con la moglie di suo padre. E voi vi gonfiate di orgoglio, piuttosto che esserne afflitti in modo che venga escluso di mezzo a voi colui che ha compiuto un’azione simile! Ebbene, io, assente con il corpo ma presente con lo spirito, ho già giudicato, come se fossi presente, colui che ha compiuto tale azione. Nel nome del Signore nostro Gesù, essendo radunati voi e il mio spirito insieme alla potenza del Signore nostro Gesù, questo individuo venga consegnato a Satana a rovina della carne, affinché lo spirito possa essere salvato nel giorno del Signore. Non è bello che voi vi vantiate. Non sapete che un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta? Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità” (1Cor 5,1-8).*

Con la scienza di visione dello Spirito Santo Gesù vede il tradimento che Giuda ha già nel cuore. Sa anche che la sera della Pasqua dovrà lasciare ai suoi Apostoli il sacramento del suo corpo e del suo sangue. Le guardie dei capi dei sacerdoti potrebbero irrompere nel luogo dove Lui sta celebrando la Cena della Pasqua, durante la quale Lui vive la Cena della Nuova Pasqua, facendosi Lui Agnello della Pasqua per i suoi discepoli, e l’opera di Dio non sarebbe stata portata a compimento. La sua vigile intelligenza e la sua saggia prudenza hanno fatto sì che Giuda nulla potesse conoscere.

*Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i suoi discepoli gli dissero: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d’acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di casa: “Il Maestro dice: Dov’è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?”. Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi». I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua (Mc 14,12-16).*

Da questo momento storico della vita di Gesù, dobbiamo noi imparare che sempre dobbiamo agire dalla vigilante intelligenza e dalla prudente sapienza. Sapienza e intelligenza sono però un frutto che non discende dal cielo, bensì sono un frutto che sempre dovrà produrre lo Spirito Santo che abita nel nostro cuore. Se noi lo Spirito Santo lo facciamo crescere, lo ravviviamo senza alcuna interruzione, di questi frutti ne produrrà moltissimi. Se lasciamo che lui si spenga nel nostro cuore, noi altro non possiamo produrre se non frutti di stoltezza e insipienza. Il fatto che oggi nella Chiesa del Dio vivente di questi frutti di stoltezza e di insipienza se ne producono a dismisura, noi attestiamo che abbiamo lasciato che lo Spirito Santo si spegnesse in noi.

Ecco come l’Apostolo Paolo chiude la sua Prima Lettera ai Corinzi: *“Siate sempre lieti, pregate ininterrottamente, in ogni cosa rendete grazie: questa infatti è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi. Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie. Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono. Astenetevi da ogni specie di male. Il Dio della pace vi santifichi interamente, e tutta la vostra persona, spirito, anima e corpo, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo. Degno di fede è colui che vi chiama: egli farà tutto questo!” (1Cor 5,16-24)*.

Quando ci si separa dall’obbedienza alla Parola, sempre si cammina e si avanza nella storia senza lo Spirito Santo. Non distinguere oggi la sostanziale differenza tra il diritto di parlare nella Chiesa, che appartiene a tutti, e il diritto di decidere che appartiene solo agli Apostoli del Signore – quando il Papa deve decidere su questioni gravi di fede anche lui è obbligato ad ascoltare i Vescovi, dal momento che essi condividono con Lui la responsabilità dell’insegnamento ad ogni uomo del Vangelo di Cristo Gesù – è già causa di infiniti mali. La Chiesa sinodale non può esautorare i vescovi dal loro mandato di annunciare il Vangelo, mandato che viene loro direttamente da Cristo Gesù.

La Madre di Dio ci ottenga la grazia di vivere nel Vangelo, così sempre lo Spirito Santo produrrà in noi un frutto di saggia prudenza.

## 17 Luglio

La Madre di Dio venga e ci aiuti a crescere. Impedisca questa deriva di decrescita che è vera morte dell’uomo.

## Noi, che possediamo un regno incrollabile, conserviamo questa grazia

I Santi Padri della Chiesa vivevano una purissima regola di Cristologia. Questa regola così suona: *Quod erat non amisit. Quod non era, assumpsit – Non lasciò ciò che era. Prese ciò che non era”* –. Questa stessa regola vale anche per noi discepoli del Signore: *“Ciò che avevamo e ciò che possedevano non lo abbiamo lasciato. Ciò che non avevamo lo abbiamo assunto”*.

Con Abramo Dio si rivela come l’Onnipotente e il Giudice di tutta la terra. Si rivela anche come colui che vuole benedire ogni nazione nella discendenza di Abramo. Questa verità non si perde con Isacco e neanche si perde con Giacobbe. Con Giacobbe Dio si rivela come il Pastore che ha guidato la sua storia e lo ha reso invincibile in ogni dolore, sofferenza, inganno degli uomini. Con Mosè la verità di ieri si arricchisce di una nuova verità. Il Dio di Abramo è il Signore di ogni essere esistente nell’universo. Tutto a lui deve obbedienza. Lui comanda e le cose eseguono ogni suo ordine. Si rivela come il Signore sopra tutti gli dèi. Si rivela anche come colui che può nutrire il suo popolo in un deserto, facendo piovere il pane dal cielo.

Con i profeti, specie con Isaia, si rivela come il Dio Creatore e Signore di tutto l’universo, di tutta la terra, di tutti i regni, di tutti i popoli di tutti le nazioni. Si rivela anche come Colui che vuole la salvezza del suo popolo, nella conversione e nella fede nella sua Parola. Si rivela come il solo Giudice dei popoli e delle nazioni.

Nel Nuovo Testamento ecco tre nuove rivelazioni che vanno ad aggiungersi alle infinite altre ereditate dall’Antico Testamento. Queste tre nuovissime rivelazioni riguardano l’incarnazione del Verbo di Dio e la nostra vocazione ad essere salvati in Cristo, con Cristo, per Cristo.

Prima rivelazione*: “In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato” (Gv 1,1-18).*

Seconda Rivelazione: *“Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria” (Ef 1,3-14).*

Terza rivelazione: *“Resi forti di ogni fortezza secondo la potenza della sua gloria, per essere perseveranti e magnanimi in tutto, ringraziate con gioia il Padre che vi ha resi capaci di partecipare alla sorte dei santi nella luce.  È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli” (Col 1,11-20).*

Assieme alla purissima verità alla quale sempre si aggiunge altra verità, dobbiamo dire che anche la morale si completa di nuove verità. Altro è l’uomo dell’Antico Testamento e altro è l’uomo del Nuovo Testamento. Altro è l’uomo in Cristo, altro è l’uomo senza Cristo. Altro è l’uomo che confessa Cristo e altro è l’uomo che rinnega Cristo e lo combatte.

Ecco un tratto della moralità alla quale ci chiama lo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo:*“La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell’ospitalità. Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi.  Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all’ira divina. Sta scritto infatti: Spetta a me fare giustizia, io darò a ciascuno il suo, dice il Signore. Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, accumulerai carboni ardenti sopra il suo capo. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene” (Cfr. Rm 12,1-21).*

Avendo noi tutta questa divina ricchezza, ad essa dobbiamo rimanere saldati per tutti i giorni della nostra vita. Questa verità annuncia oggi a noi l’Agiografo della Lettera agli Ebrei:

*Voi infatti non vi siete avvicinati a qualcosa di tangibile né a un fuoco ardente né a oscurità, tenebra e tempesta, né a squillo di tromba e a suono di parole, mentre quelli che lo udivano scongiuravano Dio di non rivolgere più a loro la parola. Non potevano infatti sopportare quest’ordine: Se anche una bestia toccherà il monte, sarà lapidata. Lo spettacolo, in realtà, era così terrificante che Mosè disse: Ho paura e tremo. Voi invece vi siete accostati al monte Sion, alla città del Dio vivente, alla Gerusalemme celeste e a migliaia di angeli, all’adunanza festosa e all’assemblea dei primogeniti i cui nomi sono scritti nei cieli, al Dio giudice di tutti e agli spiriti dei giusti resi perfetti, a Gesù, mediatore dell’alleanza nuova, e al sangue purificatore, che è più eloquente di quello di Abele. Perciò guardatevi bene dal rifiutare Colui che parla, perché, se quelli non trovarono scampo per aver rifiutato colui che proferiva oracoli sulla terra, a maggior ragione non troveremo scampo noi, se volteremo le spalle a Colui che parla dai cieli. La sua voce un giorno scosse la terra; adesso invece ha fatto questa promessa: Ancora una volta io scuoterò non solo la terra, ma anche il cielo. Quando dice ancora una volta, vuole indicare che le cose scosse, in quanto create, sono destinate a passare, mentre rimarranno intatte quelle che non subiscono scosse. Perciò noi, che possediamo un regno incrollabile, conserviamo questa grazia, mediante la quale rendiamo culto in maniera gradita a Dio con riverenza e timore; perché il nostro Dio è un fuoco divorante. (Eb 12,18-29).*

Ecco invece cosa noi stiamo facendo ai nostri giorni. Ci stiamo consegnando alla totale falsità e alla più immorale delle immoralità. Ciò che l’Apostolo Paolo denuncia dell’immoralità del suo tempo, dobbiamo confessare che oggi è ben poca cosa. Siamo andato infinitamente oltre: *“Infatti l’ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell’ingiustizia, poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro. Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute. Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa perché, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio, ma si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente ottusa si è ottenebrata. Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti e hanno scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un’immagine e una figura di uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili. Perciò Dio li ha abbandonati all’impurità secondo i desideri del loro cuore, tanto da disonorare fra loro i propri corpi, perché hanno scambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno adorato e servito le creature anziché il Creatore, che è benedetto nei secoli. Amen. Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; infatti, le loro femmine hanno cambiato i rapporti naturali in quelli contro natura. Similmente anche i maschi, lasciando il rapporto naturale con la femmina, si sono accesi di desiderio gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi maschi con maschi, ricevendo così in se stessi la retribuzione dovuta al loro traviamento. E poiché non ritennero di dover conoscere Dio adeguatamente, Dio li ha abbandonati alla loro intelligenza depravata ed essi hanno commesso azioni indegne: sono colmi di ogni ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d’invidia, di omicidio, di lite, di frode, di malignità; diffamatori, maldicenti, nemici di Dio, arroganti, superbi, presuntuosi, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia. E, pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo le commettono, ma anche approvano chi le fa” (Rm 1,18-32).*

Ecco la nostra stoltezza e insipienza, pensare che Dio cammini con i nostri schemi di peccato. Se oggi l’umanità conosce una così grande schiavitù sotto il dominio del peccato e una così alta corruzione della stessa natura dell’uomo, è segno che il Signore ha ritirato il suo Santo Spirito. Se non ritorniamo nella sua Parola, se non ascoltiamo la sua voce, la schiavitù sarà sempre più grande e la corruzione ci distruggerà. Non abbiamo aggiunto verità alla nostra fede, non abbiamo aumentato la nostra sana moralità. Abbiamo perso quello che avevamo e abbiamo assunto solo il mondo, la sua falsità, la sua menzogna.

La Madre di Dio venga e ci aiuti a crescere. Impedisca questa deriva di decrescita che è vera morte dell’uomo.

## I FIGLI DI QUESTO MONDO PRENDONO MOGLIE E PRENDONO MARITO

Noi siamo figli dell’ignoranza, della non scienza, della non conoscenza. Abbiamo bisogno di essere liberati dall’ignoranza e di essere condotti nella perfetta scienza e vera conoscenza. L’umile, il mite, il povero in spirito viene ammaestrato da Dio. Il dotto e il sapiente, poiché si crede dotto e sapiente, viene ammaestrato dalla falsità, dalla menzogna, dall’inganno e a sua volta ammaestra dalla falsità, dalla menzogna, dall’inganno.

Oggi, a causa della superbia nella quale l’uomo è caduto, non è forse ammaestrato e non ammaestra dalla falsità, dall’inganno, dalla menzogna? Quali frutti si stanno raccogliendo da questo ammaestramento? Solo frutti di morte e di distruzione della stessa natura dell’uomo. Solo falsi diritti avvalorati e resi legge da falsi editti. Un tempo la Chiesa scriveva veri decreti e legiferava con veri editti di luce e di verità, secondo Dio. Negli ultimi tempi, prima i suoi teologi hanno iniziato a scrivere, insegnare, pubblicare editti di falsità e di menzogna, di inganno e di tenebra.

Alla fine di questo lungo percorso, poiché quanti oggi hanno posto di responsabilità, da queste dottrine ed editti di falsità sono stati ammaestrati, formati, nutriti, non possono cambiare natura e di conseguenza natura falsa produce dottrina falsa, parola falsa, oracolo falso, editto falso, insegnamento falso. Né lo Spirito Santo potrà intervenire per insegnare Lui la verità secondo il cuore del Padre. Lui può solo ispirare i cuori dei semplici, dei miti, dei piccoli, perché non si lascino conquistare anche loro da questo insegnamento di morte.

Quanto Gesù diceva a scribi e farisei – *Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi* *(Mt 23,15)* – neanche più si può applicare al nostro insegnamento falso e menzognero. Abbiamo insegnato, stiamo insegnando, contro la Parola di Gesù, che non dobbiamo più fare alcun discepolo, decretando così la morte della nostra santa Chiesa, fondata sul sangue di Gesù Signore. I sadducei sono questi maestri di falsità, di menzogna, di inganno, di tenebra. Essi prima negano la Divina Rivelazione, per stolta e insipiente superbia nella quale il loro cuore è tenuto prigioniero. Poi per dimostrare che la negazione della Divina Rivelazione è opera giusta e santa, si avvalgono di argomentazioni della terra per attestare l’inesistenza delle cose celesti ed eterne.

Oggi noi non siamo lontani dalla forma argomentativa dei sadducei. Poiché noi il peccato non lo vinciamo, perché abbiamo rinnegato la grazia, che è dono di Dio a chi obbedisce alla sua parola, non volendo vivere di obbedienza, frutto della grazia di Dio, abbiamo dichiarato che il peccato è invincibile e che di conseguenza può esistere la Chiesa dei peccatori. Questa Chiesa non ha bisogno né di annunciare il Vangelo, né di conversione al Vangelo, né di vivere il Vangelo. Questo ancora non è tutto. Ultimamente si è giunti a dichiarare legittima la benedizione del peccato. Ma questa è una dichiarazione dei moderni sadducei, non certo è benedizione del Signore, dal momento che la sua benedizione è per chi osserva la sua Parola. La Parola da osservare è quella scritta dallo Spirito Santo nelle Divine Scritture.

*Gli si avvicinarono alcuni sadducei – i quali dicono che non c’è risurrezione – e gli posero questa domanda: «Maestro, Mosè ci ha prescritto: Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello. C’erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. Allora la prese il secondo e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. Da ultimo morì anche la donna. La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l’hanno avuta in moglie». Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del roveto, quando dice: Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe. Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui». (Lc 20,27-38)*

È stato sufficiente che Gesù, che dal cielo viene e nel seno del Padre suo abita, dicesse che le leggi del cielo, non sono le leggi della terra, dal momento che la natura dell’uomo che vive sulla terra non è la natura dell’uomo che vive nel cielo, è la loro argomentazione crolla. Però rimane il fatto che la risurrezione è vera. Come Gesù mostra questa verità ai sadducei? Semplicemente riportando le Parole con le quali il Signore si è rivelato a Mosè: *“Il sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe”.*Il Signore non dice: *“Io sono stato il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe”*.

Lui è oggi il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe. Se Lui è oggi, significa che Abramo, Isacco, Giacobbe oggi vivono con Dio e oggi il Signore è il loro Dio. Essi non sono morti, sono con Dio nel suo cielo eterno. Così parlando, Gesù insegna ad ogni suo discepolo che sempre lui deve parlare da una scienza anche visiva e non solo dalla scienza scritturistica. L’una e l’altra scienza è lo Spirito Santo che deve darla. Lui la dona a quanti sono puri di cuore, miti, umili, obbedienti ad ogni suo comando. Quando si parla senza scienza visiva, sempre si parla senza scienza scritturistica. Le due scienze sono una cosa sola in Cristo Gesù, devono essere una cosa sola in ogni discepolo di Gesù. Chi è vero discepolo di Cristo Gesù? Chi è vero discepolo dello Spirito Santo e vero discepolo della Scrittura.

Noi possiamo chiedere questa duplice scienza alla Vergine Maria. Lei però la dona a quanti vogliono essere suoi discepoli, discepoli nella immediata obbedienza ad ogni Parola del Signore.

## 18 Luglio

Madre degna di ogni lode vieni e ristabilisci il cristiano nella sua verità.

## VERGINE DEGNA DI LODE

Maria è degna di lode perché ha obbedito al Suo Signore e Dio con ogni obbedienza fatta di sapienza, intelligenza, prudenza, accortezza, scienza, impegno, dedizione, diligenza, ogni altra virtù. La lode è per le opere che Lei ha compiuto e compie. Sono opera di piena e perfetta cooperazione con Cristo Signore per la redenzione e la salvezza di ogni uomo. In Lei non c’è una sola opera che non sia degna di lode.

Un aiuto ci può venire da tre preghiere di lode: la prima di Cristo Gesù, le altre due dai Salmi: “*In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero»” (Mt 11,25-30).*

*“Alleluia. Lodate il nome del Signore, lodatelo, servi del Signore, voi che state nella casa del Signore, negli atri della casa del nostro Dio. Lodate il Signore, perché il   Signore è buono; cantate inni al suo nome, perché è amabile. Il Signore si è scelto Giacobbe, Israele come sua proprietà. Sì, riconosco che il Signore è grande, il Signore nostro più di tutti gli dèi. Tutto ciò che vuole il Signore lo compie in cielo e sulla terra, nei mari e in tutti gli abissi. Fa salire le nubi dall’estremità della terra, produce le folgori per la pioggia, dalle sue riserve libera il vento. Egli colpì i primogeniti d’Egitto, dagli uomini fino al bestiame. Mandò segni e prodigi in mezzo a te, Egitto, contro il faraone e tutti i suoi ministri. Colpì numerose nazioni e uccise sovrani potenti: Sicon, re degli Amorrei, Og, re di Basan, e tutti i regni di Canaan. Diede in eredità la loro terra, in eredità a Israele suo popolo. Signore, il tuo nome è per sempre; Signore, il tuo ricordo di generazione in generazione. Sì, il Signore fa giustizia al suo popolo e dei suoi servi ha compassione. Gli idoli delle nazioni sono argento e oro, opera delle mani dell’uomo. Hanno bocca e non parlano, hanno occhi e non vedono, hanno orecchi e non odono; no, non c’è respiro nella loro bocca. Diventi come loro chi li fabbrica e chiunque in essi confida. Benedici il Signore, casa d’Israele; benedici il Signore, casa di Aronne; benedici il Signore, casa di Levi; voi che temete il Signore, benedite il Signore. Da Sion, benedetto il Signore, che abita in Gerusalemme! Alleluia” (Sal 135,1-21).*

*“Alleluia. Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nell’alto dei cieli. Lodatelo, voi tutti, suoi angeli, lodatelo, voi tutte, sue schiere. Lodatelo, sole e luna, lodatelo, voi tutte, fulgide stelle. Lodatelo, cieli dei cieli, voi, acque al di sopra dei cieli. Lodino il nome del Signore, perché al suo comando sono stati creati. Li ha resi stabili nei secoli per sempre; ha fissato un decreto che non passerà.  Lodate il Signore dalla terra, mostri marini e voi tutti, abissi, fuoco e grandine, neve e nebbia, vento di bufera che esegue la sua parola, monti e voi tutte, colline, alberi da frutto e voi tutti, cedri, voi, bestie e animali domestici, rettili e uccelli alati. I re della terra e i popoli tutti, i governanti e i giudici della terra, i giovani e le ragazze, i vecchi insieme ai bambini lodino il nome del Signore, perché solo il suo nome è sublime: la sua maestà sovrasta la terra e i cieli. Ha accresciuto la potenza del suo popolo. Egli è la lode per tutti i suoi fedeli, per i figli d’Israele, popolo a lui vicino. Alleluia” (Sal 148,1-14).*

Ecco la lode verso tre Donne che nella Scrittura vengono ricordate per le opere da esse compiute: la prima lode è per Giaele, la seconda è per Giuditta, la terra è per la Donna che vive nel timore del Signore e si prende cura con intelligenza e sapienza di tutta la sua casa. Diciamo subito che la Vergine Mara è da lodare infinitamente di più.

*In quel giorno Dèbora, con Barak, figlio di Abinòam, elevò questo canto: «Ci furono capi in Israele per assumere il comando; ci furono volontari per arruolarsi in massa: benedite il Signore! Ascoltate, o re, porgete l’orecchio, o sovrani; io voglio cantare al Signore, voglio cantare inni al Signore, Dio d’Israele! Signore, quando uscivi dal Seir, quando avanzavi dalla steppa di Edom, la terra tremò, i cieli stillarono, le nubi stillarono acqua. Sussultarono i monti davanti al Signore, quello del Sinai, davanti al Signore, Dio d’Israele. Ai giorni di Samgar, figlio di Anat, ai giorni di Giaele, erano deserte le strade e i viandanti deviavano su sentieri tortuosi. Era cessato ogni potere, era cessato in Israele, finché non sorsi io, Dèbora, finché non sorsi come madre in Israele. Si preferivano dèi nuovi, e allora la guerra fu alle porte, ma scudo non si vedeva né lancia per quarantamila in Israele. Il mio cuore si volge ai comandanti d’Israele, ai volontari tra il popolo: benedite il Signore! Voi che cavalcate asine bianche, seduti su gualdrappe, voi che procedete sulla via, meditate; unitevi al grido degli uomini schierati fra gli abbeveratoi: là essi proclamano le vittorie del Signore, le vittorie del suo potere in Israele, quando scese alle porte il popolo del Signore. Déstati, déstati, o Dèbora, déstati, déstati, intona un canto! Sorgi, Barak, e cattura i tuoi prigionieri, o figlio di Abinòam!*

*Allora scesero i fuggiaschi per unirsi ai prìncipi; il popolo del Signore scese a sua difesa tra gli eroi. Quelli della stirpe di Èfraim scesero nella pianura, ti seguì Beniamino fra le tue truppe. Dalla stirpe di Machir scesero i comandanti e da Zàbulon chi impugna lo scettro del comando. I prìncipi di Ìssacar mossero con Dèbora, Barak si lanciò sui suoi passi nella pianura. Nei territori di Ruben grandi erano le esitazioni. Perché sei rimasto seduto tra gli ovili ad ascoltare le zampogne dei pastori? Nei territori di Ruben grandi erano le dispute. Gàlaad sta fermo oltre il Giordano e Dan perché va peregrinando sulle navi? Aser si è stabilito lungo la riva del mare e presso le sue insenature dimora. Zàbulon invece è un popolo che si è esposto alla morte, come Nèftali, sui poggi della campagna!*

*Vennero i re, diedero battaglia, combatterono i re di Canaan a Taanac, presso le acque di Meghiddo, ma non riportarono bottino d’argento. Dal cielo le stelle diedero battaglia, dalle loro orbite combatterono contro Sìsara. Il torrente Kison li travolse; torrente impetuoso fu il torrente Kison. Anima mia, marcia con forza! Allora martellarono gli zoccoli dei cavalli al galoppo, al galoppo dei destrieri. Maledite Meroz – dice l’angelo del Signore –, maledite, maledite i suoi abitanti, perché non vennero in aiuto al Signore, in aiuto al Signore tra gli eroi.*

*Sia benedetta fra le donne Giaele, la moglie di Cheber il Kenita, benedetta fra le donne della tenda! Acqua egli chiese, latte ella diede, in una coppa da prìncipi offrì panna. Una mano ella stese al picchetto e la destra a un martello da fabbri, e colpì Sìsara, lo percosse alla testa, ne fracassò, ne trapassò la tempia. Ai piedi di lei si contorse, cadde, giacque; ai piedi di lei si contorse, cadde; dove si contorse, là cadde finito. Dietro la finestra si affaccia e si lamenta la madre di Sìsara, dietro le grate: “Perché il suo carro tarda ad arrivare? Perché così a rilento procedono i suoi carri?”. Le più sagge tra le sue principesse rispondono, e anche lei torna a dire a se stessa: “Certo han trovato bottino, stan facendo le parti: una fanciulla, due fanciulle per ogni uomo; un bottino di vesti variopinte per Sìsara, un bottino di vesti variopinte a ricamo; una veste variopinta a due ricami è il bottino per il mio collo”. Così periscano tutti i tuoi nemici, Signore! Ma coloro che ti amano siano come il sole, quando sorge con tutto lo splendore» (Gdc 5,1-31).*

*Allora il sommo sacerdote Ioakìm e il consiglio degli anziani degli Israeliti, che abitavano a Gerusalemme, vennero a vedere i benefìci che il Signore aveva operato per Israele e anche per incontrare Giuditta e salutarla. Appena furono entrati in casa sua, tutti insieme le rivolsero parole di benedizione ed esclamarono verso di lei: «Tu sei la gloria di Gerusalemme, tu magnifico vanto d’Israele, tu splendido onore della nostra gente. Compiendo tutto questo con la tua mano, hai operato per Israele nobili cose: di esse Dio si è compiaciuto. Sii per sempre benedetta dal Signore onnipotente». Tutto il popolo soggiunse: «Amen!». Per trenta giorni tutto il popolo continuò a saccheggiare l’accampamento. A Giuditta diedero la tenda di Oloferne, tutte le argenterie, i letti, i vasi e tutti gli arredi di lui. Ella prese tutto in consegna e caricò la sua mula; poi aggiogò anche i suoi carri e vi accatastò sopra tutte quelle cose. Tutte le donne d’Israele si radunarono per vederla e la colmarono di elogi e composero tra loro una danza in suo onore. Ella prese in mano dei tirsi e li distribuì alle donne che erano con lei. Insieme con loro si incoronò di fronde di ulivo: si mise in testa a tutto il popolo, guidando la danza di tutte le donne, mentre seguivano, armati, tutti gli uomini d’Israele, portando corone e inneggiando con le loro labbra. Allora Giuditta intonò questo canto di riconoscenza in mezzo a tutto Israele e tutto il popolo accompagnava a gran voce questa lode (Gdt 15,8-14).*

*Giuditta disse: «Intonate un inno al mio Dio con i tamburelli, cantate al Signore con i cimbali, ⎡componete per lui un salmo di lode; esaltate e invocate il suo nome! Poiché il Signore è il Dio che stronca le guerre; ha posto il suo accampamento in mezzo al popolo, mi ha salvata dalle mani dei miei persecutori. Assur venne dai monti, giù da settentrione, venne con migliaia dei suoi armati; la loro moltitudine ostruì i torrenti, i loro cavalli coprirono i colli. Disse che avrebbe bruciato il mio paese, stroncato i miei giovani con la spada e schiacciato al suolo i miei lattanti, che avrebbe preso in ostaggio i miei fanciulli, e rapito le mie vergini. Il Signore onnipotente li ha respinti con la mano di una donna! Infatti il loro capo non fu colpito da giovani, né lo percossero figli di titani, né alti giganti l’oppressero, ma Giuditta, figlia di Merarì, lo fiaccò con la bellezza del suo volto.*

*Ella depose la veste di vedova per sollievo degli afflitti in Israele, si unse il volto con aromi, cinse i suoi capelli con un diadema e indossò una veste di lino per sedurlo. I suoi sandali rapirono i suoi occhi, la sua bellezza avvinse il suo cuore e la scimitarra gli troncò il collo. I Persiani rabbrividirono per il suo coraggio, per la sua forza fremettero i Medi. Allora i miei poveri alzarono il grido di guerra e quelli si spaventarono, i miei deboli gridarono forte, e quelli furono sconvolti; gettarono alte grida, e quelli volsero in fuga.  Figli di giovani donne li trafissero, li trapassarono come disertori, perirono nella battaglia del mio Signore.*

*Canterò al mio Dio un canto nuovo: Signore, grande sei tu e glorioso, mirabile nella potenza e invincibile. Ti sia sottomessa ogni tua creatura: perché tu hai detto e tutte le cose furono fatte, hai mandato il tuo spirito e furono costruite, nessuno resisterà alla tua voce. I monti sulle loro basi sussulteranno insieme con le acque, davanti a te le rocce si scioglieranno come cera; ma a coloro che ti temono tu sarai sempre propizio. Poca cosa è per te ogni sacrificio di soave odore, e meno ancora ogni grasso offerto a te in olocausto; ma chi teme il Signore è sempre grande. Guai alle genti che insorgono contro il mio popolo: il Signore onnipotente li punirà nel giorno del giudizio, metterà fuoco e vermi nelle loro carni, e piangeranno nel tormento per sempre» (Gdt 16,1-17).*

*Una donna forte chi potrà trovarla? Ben superiore alle perle è il suo valore. In lei confida il cuore del marito e non verrà a mancargli il profitto. Gli dà felicità e non dispiacere per tutti i giorni della sua vita. Si procura lana e lino e li lavora volentieri con le mani. È simile alle navi di un mercante, fa venire da lontano le provviste. Si alza quando è ancora notte, distribuisce il cibo alla sua famiglia e dà ordini alle sue domestiche. Pensa a un campo e lo acquista e con il frutto delle sue mani pianta una vigna. Si cinge forte i fianchi e rafforza le sue braccia. È soddisfatta, perché i suoi affari vanno bene; neppure di notte si spegne la sua lampada. Stende la sua mano alla conocchia e le sue dita tengono il fuso. Apre le sue palme al misero, stende la mano al povero. Non teme la neve per la sua famiglia, perché tutti i suoi familiari hanno doppio vestito.*

*Si è procurata delle coperte, di lino e di porpora sono le sue vesti. Suo marito è stimato alle porte della città, quando siede in giudizio con gli anziani del luogo. Confeziona tuniche e le vende e fornisce cinture al mercante. Forza e decoro sono il suo vestito e fiduciosa va incontro all’avvenire. Apre la bocca con saggezza e la sua lingua ha solo insegnamenti di bontà. Sorveglia l’andamento della sua casa e non mangia il pane della pigrizia. Sorgono i suoi figli e ne esaltano le doti, suo marito ne tesse l’elogio: «Molte figlie hanno compiuto cose eccellenti, ma tu le hai superate tutte!». Illusorio è il fascino e fugace la bellezza, ma la donna che teme Dio è da lodare. Siatele riconoscenti per il frutto delle sue mani e le sue opere la lodino alle porte della città (Pr 31,10-31).*

Dio Padre, il Figlio suo Unigenito, lo Spirito Santo vanno lodati perché sono la fonte eterna, fonte onnipotente, fonte sapiente, fonte di carità, fonte di misericordia e di ogni altro bene. Il Verbo Incarnato va lodato per l’opera della redenzione da lui compiuta. Lui ha preso su di sé tutti i peccati e le pene dell’umanità, dai giorni di Eva e di Adamo fino all’ultimo giorno dell’uomo sulla terra, e li ha espiati nel suo corpo sulla croce. A Dio va la loro per aver creato la Vergine Maria nella maniera più santa e più perfetta. Ecco come Lei, dal cuore colmo di Spirito Santo, canta la sua lode al suo Signore:

*«L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre» (Lc 1,46-55).*

La Vergine Maria non è fonte originante di ogni grazia che si riversa sulla terra. Lei è fonte originata, sorgente derivata. Cristo Gesù è la fonte divina e umana di ogni grazia di salvezza, redenzione, santificazione, benedizione. La Vergine Maria è fonte creata e sempre alimentata dal Figlio suo. Ella è fonte derivata da lodare più di ogni altra fonte derivata. È da lodare più di Giuditta, più di Giaele, più di Ester, più di Abramo, più di Mosè, più di Giosuè, più di Davide, più di tutti i profeti, più di tutti gli Apostoli del Signore, più di tutti i martiri, di tutte le vergini, di tutti i confessori della fede. Lei infatti è Regina degli Angeli, Regina dei Patriarchi, Regina dei Profeti, Regina degli Apostoli, Regina dei Martiri, Regina delle Vergini, Regina di tutti i Santi, Regina del cielo e della terra.

La Vergine Maria è degna di lode perché Lei nel vivere la sua missione di Madre, Vergine, Regina, Avvocata, Custode dei suoi figli, non fa le cose con superficialità, da sciattona, trascurata, negligente, distratta, assente, senza alcun impegno, lontana dall’amore e dalla verità, fuori di ogni sapienza ed intelligenza. Lei vi mette tutto il suo cuore, la sua anima, il suo spirito, la sua mente, tutta se stessa, non risparmiandosi in nulla. La sua opera è sempre bellissima, stupenda, meravigliosa.

Oggi, purtroppo, noi non possiamo più lodare la Vergine Maria. L’abbiamo privata di tutte le grandi cose fatte per Lei dal Signore. Le abbiamo tolto la gloria di essere la Madre di Dio, la gloria di aver concepito verginalmente per opera dello Spirito Santo il Figlio dell’Altissimo, la gloria di essere Lei la dispensatrice e la mediatrice di tutte le grazie, la gloria di essere la Donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e con una corona sul capo fatta di dodici stelle, la gloria di essere Lei la Regina del cielo e della terra, per volontà del Figlio suo, la gloria di essere la Madre di ogni discepolo del Figlio, la gloria di essere Lei la Donna che sempre si preoccupa della nostra salvezza e giorno e notte senza alcuna interruzione prega per noi il Figlio suo. Ad una Donna privata di tutta la divina ricchezza con la quale il Signore l’ha rivestita, ridotta a donna come tutte le altre, quale lode possiamo noi elevare? Se Cristo Gesù non è – perché da noi privato della sua identità di eternità e di incarnazione – neanche la Madre potrà mai essere.

Madre degna di ogni lode vieni e ristabilisci il cristiano nella sua verità.

## SAPENDO TUTTO QUELLO CHE DOVEVA ACCADERGLI

Gesù prima di salire a Gerusalemme per ben tre volte aveva preannunciato la sua imminente morte alla quale sarebbe seguita la risurrezione il terzo giorno: “*Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va’ dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!»” (Mt 16,21-23).*

*“Mentre si trovavano insieme in Galilea, Gesù disse loro: «Il Figlio dell’uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno, ma il terzo giorno risorgerà». Ed essi furono molto rattristati” (Mt 17,22-23).*

*“Mentre saliva a Gerusalemme, Gesù prese in disparte i dodici discepoli e lungo il cammino disse loro: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell’uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani perché venga deriso e flagellato e crocifisso, e il terzo giorno risorgerà»” (Mt 20,17-19).*

Nel Vangelo secondo Giovanni Gesù rivela a tutta Gerusalemme questa verità il giorno del suo ingresso nella città e poi conferma di possedere questa scienza, iniziando la celebrazione della Cena Pasquale con il ricordo di questa verità: *“Gesù rispose loro: «È venuta l’ora che il Figlio dell’uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l’anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest’ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest’ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L’ho glorificato e lo glorificherò ancora!»” (Gv 12,23-28).*

*“Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell’acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l’asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri». Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi” (Gv 13,1-15).*

Se Gesù avesse voluto non consegnarsi per il compimento di quanto per Lui era stato scritto nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Sarebbe rimasto in Galilea. Gesù volontariamente si consegna. Volontariamente si reca nel Giardino del Getsemani, volontariamente si presenta a quanti erano stati mandati per catturarlo. Non sono le potenze del male che lo vincono, è Lui che si consegna alle potenze del male per sconfiggerle.

*Dopo aver detto queste cose, Gesù uscì con i suoi discepoli al di là del torrente Cedron, dove c’era un giardino, nel quale entrò con i suoi discepoli. Anche Giuda, il traditore, conosceva quel luogo, perché Gesù spesso si era trovato là con i suoi discepoli. Giuda dunque vi andò, dopo aver preso un gruppo di soldati e alcune guardie fornite dai capi dei sacerdoti e dai farisei, con lanterne, fiaccole e armi. Gesù allora, sapendo tutto quello che doveva accadergli, si fece innanzi e disse loro: «Chi cercate?». Gli risposero: «Gesù, il Nazareno». Disse loro Gesù: «Sono io!». Vi era con loro anche Giuda, il traditore. Appena disse loro «Sono io», indietreggiarono e caddero a terra. Domandò loro di nuovo: «Chi cercate?». Risposero: «Gesù, il Nazareno». Gesù replicò: «Vi ho detto: sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano», perché si compisse la parola che egli aveva detto: «Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato». Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori, colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l’orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. Gesù allora disse a Pietro: «Rimetti la spada nel fodero: il calice che il Padre mi ha dato, non dovrò berlo?». Allora i soldati, con il comandante e le guardie dei Giudei, catturarono Gesù, lo legarono e lo condussero prima da Anna: egli infatti era suocero di Caifa, che era sommo sacerdote quell’anno. Caifa era quello che aveva consigliato ai Giudei: «È conveniente che un solo uomo muoia per il popolo» (Gv 18,5-14).*

Gesù manifesta con la sua onnipotenza che nessuno ha potere su di lui. Si ha potere solo quando il Padre vuole che Gesù si consegni perché il suo tempo è venuto. Anche a Pietro Gesù rivela questa verità, invitandolo a rimettere la spada nel suo fodero. Anche questo esempio Gesù ci lascia, perché come ha fatto Lui, facciamo anche noi. Anche a noi Lui chiede di consegnarci quando il nostro tempo è compiuto. Come sappiamo che il tempo è compiuto? Come lo Spirito Santo lo ha rivelato a Gesù, così lo rivelerà ad ogni suo discepolo che vive di purissima obbedienza alla Parola di Cristo Signore.

Madre di Dio, vieni in nostro soccorso. Insegnaci a fare della nostra vita una perfetta immagine della vita di Gesù. Tu ci aiuterai e noi saremo vera e perfetta immagine di Lui nella vita, nella morte, della risurrezione.

## 19 Luglio

La Madre di Dio intervenga perché nel cuore dei discepoli di Gesù fede creduta, fede insegnata, fede vissuta, fede compresa, fede legiferata siano una cosa sola. Se sono più cose, semplicemente nulla è vera fede.

## Perché avete paura? Non avete ancora fede?

Ogni adoratore del vero Dio, se vuole attraversare ogni tempesta della storia – le tempeste sono molte, non è una soltanto – sempre si deve ricordare la Parola che il Signore gli ha detto. Ecco la Parola detta dal Signore Dio a Giacobbe: *“Giacobbe partì da Bersabea e si diresse verso Carran. Capitò così in un luogo, dove passò la notte, perché il sole era tramontato; prese là una pietra, se la pose come guanciale e si coricò in quel luogo. Fece un sogno: una scala poggiava sulla terra, mentre la sua cima raggiungeva il cielo; ed ecco, gli angeli di Dio salivano e scendevano su di essa. Ecco, il Signore gli stava davanti e disse: «Io sono il Signore, il Dio di Abramo, tuo padre, e il Dio di Isacco. A te e alla tua discendenza darò la terra sulla quale sei coricato. La tua discendenza sarà innumerevole come la polvere della terra; perciò ti espanderai a occidente e a oriente, a settentrione e a mezzogiorno. E si diranno benedette, in te e nella tua discendenza, tutte le famiglie della terra. Ecco, io sono con te e ti proteggerò dovunque tu andrai; poi ti farò ritornare in questa terra, perché non ti abbandonerò senza aver fatto tutto quello che ti ho detto» (Gen 28,10-15).*

Su questa Parola Giacobbe deve condurre ogni suo passo, nella certezza che mai il Signore Dio verrà meno a quanto promesso. Dove attingiamo la certezza per affrontare le tempeste future? Sulla fedeltà del Signore che ci ha fatto attraversare le tempeste di ieri. Come Dio è stato ieri con Giacobbe, così sarà con lui anche oggi. Ieri è certezza e garanzia per oggi.

Invece Giacobbe ha paura di andare incontro al fratello. Pensa che lo voglia uccidere. Giacobbe prega. Invoca il suo Dio. Vorrebbe che il Signore intervenisse con la sua divina onnipotenza e lo liberasse da questa tempesta: *“Giacobbe disse: «Dio del mio padre Abramo e Dio del mio padre Isacco, Signore, che mi hai detto: “Ritorna nella tua terra e tra la tua parentela, e io ti farò del bene”, io sono indegno di tutta la bontà e di tutta la fedeltà che hai usato verso il tuo servo. Con il mio solo bastone avevo passato questo Giordano e ora sono arrivato al punto di formare due accampamenti. Salvami dalla mano di mio fratello, dalla mano di Esaù, perché io ho paura di lui: che egli non arrivi e colpisca me e, senza riguardi, madri e bambini! Eppure tu hai detto: “Ti farò del bene e renderò la tua discendenza tanto numerosa come la sabbia del mare, che non si può contare”» (Gen 32,10-14).*

Il Signore ascolta la preghiera di Giacobbe. Non lo libera dall’incontro con il fratello. Lo invita invece a combattere, a lottare. Gli adoratori del vero Dio non fuggono dalla tempesta, l’affrontano nella fede sapendo che il Signore manterrà ogni sua promessa. Giacobbe lotta con l’angelo del Signore e alla fine risulterà vittorioso: *“Durante quella notte egli si alzò, prese le due mogli, le due schiave, i suoi undici bambini e passò il guado dello Iabbok. Li prese, fece loro passare il torrente e portò di là anche tutti i suoi averi. Giacobbe rimase solo e un uomo lottò con lui fino allo spuntare dell’aurora. Vedendo che non riusciva a vincerlo, lo colpì all’articolazione del femore e l’articolazione del femore di Giacobbe si slogò, mentre continuava a lottare con lui. Quello disse: «Lasciami andare, perché è spuntata l’aurora». Giacobbe rispose: «Non ti lascerò, se non mi avrai benedetto!». 28Gli domandò: «Come ti chiami?». Rispose: «Giacobbe». Riprese: «Non ti chiamerai più Giacobbe, ma Israele, perché hai combattuto con Dio e con gli uomini e hai vinto!». Giacobbe allora gli chiese: «Svelami il tuo nome». Gli rispose: «Perché mi chiedi il nome?». E qui lo benedisse. Allora Giacobbe chiamò quel luogo Penuèl: «Davvero – disse – ho visto Dio faccia a faccia, eppure la mia vita è rimasta salva». Spuntava il sole, quando Giacobbe passò Penuèl e zoppicava all’anca. Per questo gli Israeliti, fino ad oggi, non mangiano il nervo sciatico, che è sopra l’articolazione del femore, perché quell’uomo aveva colpito l’articolazione del femore di Giacobbe nel nervo sciatico” (Gen 32,23-33).*

Ora può andare incontro ad Esaù. Lo potrà affrontare senza alcuna paura. La forza del Signore è con lui. Questa verità insegna Gesù ai suoi discepoli. Non sempre il Signore potrà liberare dalla storia tempestosa. Sempre però aiuta affinché la storia, ogni storia, possa essere attraversata. Si attraversa la storia sapendo che la vittoria è del Signore. Come il Signore sarà vittorioso a noi non è dato di conoscerlo. Noi sappiamo che nessuna Parola di Dio è mai caduta a vuoto.

*In quel medesimo giorno, venuta la sera, disse loro: «Passiamo all’altra riva». E, congedata la folla, lo presero con sé, così com’era, nella barca. C’erano anche altre barche con lui. Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t’importa che siamo perduti?». Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?». E furono presi da grande timore e si dicevano l’un l’altro: «Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?».*

Gesù deve attraversare la tempesta della croce. È tempesta impossibile da attraversare con le sue sole forze, anche se forze irresistibili le sue. Lui ha un corpo di carne e questa sua carne sente la debolezza, la fragilità, la mancanza di ogni forza per salire sul patibolo della croce ed essere su di esso inchiodata.

Come Gesù sottomette la carne allo spirito? Attraverso una preghiera intensa, tanto intensa da trasformare le gocce di sudore in sangue: *“Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione» (Lc 22,39-46).*

Dopo questa preghiera la sua fede è irresistibile, l’amore per il Padre suo è divenuto fortissimo, la speranza che il Padre compirà ogni sua promessa è stata resa invincibile. Gesù può lasciarsi crocifiggere e per questo si consegna volontariamente a quanti bramano la sua crocifissione. Sa che nella tempesta del Golgota sarà vittorioso. La vittoria non consisterà però nel liberarlo dalla morte. Consisterà invece nella liberazione nella morte. Consisterà nella sua gloriosa risurrezione.

Tra la fede creduta e la fede vissuta sempre c’è la fragilità della carne. Ecco la fede creduta del pio adoratore del vero Dio: *“Salmo. Di Davide. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla. Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce. Rinfranca l’anima mia, mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome. Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza. Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici. Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca. Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita, abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni” (Sal 23,1-6).*

Questa è fede che si confessa nella casa del Dio vivente. È anche fede che si recita nei momenti di preghiera. Confessare la fede e vivere la fede sono due cose totalmente differenti. Gesù in questa notte educa i suoi discepoli affinché la loro fede creduta sia anche fede vissuta. Se loro sanno che il loro Maestro è onnipotente, sanno anche che lui non ha chiesto loro di passare all’altra riva per andare incontro alla morte. Devono sapere che Gesù li ha condotto in questa tempesta perché loro inizino a far sì che tra la fede creduta e la fede vissuta vi sia sempre perfetta corrispondenza. Mai in un discepolo di Gesù vi dovranno regnare due momenti: il momento della confessione della fede creduta e il momento della fede non vissuta.

Questa stessa verità dobbiamo confessarla per tutta la Divina Rivelazione. Non vi potrà essere una verità letta e la stessa verità poi non creduta. Non si può leggere una pagina della Scrittura Sacra e poi in questa pagina non credere e soprattutto questa pagina non vivere nel suo altissimo significato di verità, colto con sapienza e intelligenza nello Spirito Santo.

Ed è questo oggi il dramma che si sta vivendo nella Chiesa del Dio vivente: si leggono i Testi Sacri ma non si crede in ciò che si legge, Si spiegano i Testi Sacri ma non si mette in luce ciò che essi realmente dicono o contengono. Si fa professione di fede in Cristo, ma senza alcuna verità a noi insegnata da Cristo. La Divina Rivelazione e il discepolo di Gesù camminano su due strade parallele e opposte. La Divina Parola dice:*“Non illudetevi: né immorali, né idolatri, né adùlteri, né depravati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriaconi, né calunniatori, né rapinatori erediteranno il regno di Dio” (1Cor 6,9-10)* e noi cosa facciamo? Non solo approviamo chi fa queste cose, addirittura, contro la Parola del Signore, benediciamo nel nome del Signore chi fa queste cose. È evidente che tra Divina Parola, fede, vita non c’è alcuna corrispondenza.

Questa non corrispondenza ci dichiara falsi adoratori di Cristo Gesù. Ma non solo nel campo morale non c’è corrispondenza, neanche sul piano veritativo vi è corrispondenza. In Chiesa si confessa una cosa. Usciti fuori della Chiesa si professano altre cose, che sono opposte e contrarie a quanto professato nel tempio del Signore. Se poi la fede non vissuta viene dichiarata vera fede per legge o per editti, allora qui si raggiunge il sacrilegio e la vera apostasia. Mai per legge si potrà dichiarare verità ciò che Dio ha condannato, giudicato, pesato, dichiarato falsità e menzogna contro la sua verità e la verità di creazione e di redenzione dell’uomo.

La Madre di Dio intervenga perché nel cuore dei discepoli di Gesù fede creduta, fede insegnata, fede vissuta, fede compresa, fede legiferata siano una cosa sola. Se sono più cose, semplicemente nulla è vera fede.

## CHI INVECE FISSA LO SGUARDO SULLA LEGGE PERFETTA, LA LEGGE DELLA LIBERTÀ

La legge per Tobi è la via della verità e della giustizia. La legge del Signore è perenne e non momentanea. Anche l’obbedienza ad essa deve essere perenne e non momentanea. Non c’è uomo sulla terra con il potere di modificare, abrogare, eludere, calpestare, sconfessare, legiferare, proclamare editti contro la legge del Signore.

Così parla Tobi: “*Io, Tobi, passavo tutti i giorni della mia vita seguendo le vie della verità e della giustizia. Ai miei fratelli e ai miei compatrioti, che erano stati condotti con me in prigionia a Ninive, nel paese degli Assiri, facevo molte elemosine. Mi trovavo ancora al mio paese, la terra d’Israele, ed ero ancora giovane, quando la tribù del mio antenato Nèftali abbandonò la casa di Davide e si staccò da Gerusalemme, la sola città fra tutte le tribù d’Israele scelta per i sacrifici. In essa era stato consacrato il tempio, dove abita Dio, ed era stato edificato per tutte le generazioni future. Tutti i miei fratelli e quelli della tribù del mio antenato Nèftali facevano sacrifici su tutti i monti della Galilea al vitello che Geroboamo, re d’Israele, aveva fabbricato a Dan. Io ero il solo che spesso mi recavo a Gerusalemme nelle feste, per obbedienza a una legge perenne prescritta a tutto Israele” (Tb 1,3-6).*

Dinanzi alla Legge c’è solo la Legge. Mai un uomo si potrà proclamare signore della Legge. Mai nessuno potrà scrivere editti contro la Legge del Signore.

Il Salmo rivela che la Lege del Signore è perfetta, stabile, retta, limpida, fedele. Il suo frutto è la gioia del cuore: *“La legge del Signore è perfetta, rinfranca l’anima; la testimonianza del Signore è stabile, rende saggio il semplice. I precetti del Signore sono retti, fanno gioire il cuore; il comando del Signore è limpido, illumina gli occhi. Il timore del Signore è puro, rimane per sempre; i giudizi del Signore sono fedeli, sono tutti giusti, più preziosi dell’oro, di molto oro fino, più dolci del miele e di un favo stillante. Anche il tuo servo ne è illuminato, per chi li osserva è grande il profitto. Le inavvertenze, chi le discerne? Assolvimi dai peccati nascosti. Anche dall’orgoglio salva il tuo servo perché su di me non abbia potere; allora sarò irreprensibile, sarò puro da grave peccato. Ti siano gradite le parole della mia bocca; davanti a te i pensieri del mio cuore, Signore, mia roccia e mio redentore” (Sal 19, 8-15).*

Dove la Legge non si vive, lì non c’è gioia. C’è il godimento effimere del peccato e il trionfo della carne sullo spirito e del vizio sulle virtù. Per l’Apostolo Giacomo la legge perfetta, la legge della libertà è il Vangelo di Cristo Gesù.

*Non ingannatevi, fratelli miei carissimi; ogni buon regalo e ogni dono perfetto vengono dall’alto e discendono dal Padre, creatore della luce: presso di lui non c’è variazione né ombra di cambiamento. Per sua volontà egli ci ha generati per mezzo della parola di verità, per essere una primizia delle sue creature. Lo sapete, fratelli miei carissimi: ognuno sia pronto ad ascoltare, lento a parlare e lento all’ira. Infatti l’ira dell’uomo non compie ciò che è giusto davanti a Dio. Perciò liberatevi da ogni impurità e da ogni eccesso di malizia, accogliete con docilità la Parola che è stata piantata in voi e può portarvi alla salvezza. Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi; perché, se uno ascolta la Parola e non la mette in pratica, costui somiglia a un uomo che guarda il proprio volto allo specchio: appena si è guardato, se ne va, e subito dimentica come era.**Chi invece fissa lo sguardo sulla legge perfetta, la legge della libertà, e le resta fedele, non come un ascoltatore smemorato ma come uno che la mette in pratica, questi troverà la sua felicità nel praticarla. Se qualcuno ritiene di essere religioso, ma non frena la lingua e inganna così il suo cuore, la sua religione è vana. Religione pura e senza macchia davanti a Dio Padre è questa: visitare gli orfani e le vedove nelle sofferenze e non lasciarsi contaminare da questo mondo (Gc 1,16-27).*

Ecco cosa rivela Gesù della Legge: “*Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli. Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli” (Mt 5,17-20).*

*Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero» (Mt 11,28-30).*

*A queste sue parole, molti credettero in lui. Gesù allora disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: “Diventerete liberi”?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro». Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l’ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato. Per quale motivo non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alla mia parola. Voi avete per padre il diavolo e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli era omicida fin da principio e non stava saldo nella verità, perché in lui non c’è verità. Quando dice il falso, dice ciò che è suo, perché è menzognero e padre della menzogna. A me, invece, voi non credete, perché dico la verità. Chi di voi può dimostrare che ho peccato? Se dico la verità, perché non mi credete? Chi è da Dio ascolta le parole di Dio. Per questo voi non ascoltate: perché non siete da Dio» (Gv 8,30-47).*

La Madre nostra venga e metta nel nostro cuore il suo amore per la Parola di Gesù.

## 20 Luglio

La Madre di Dio venga in nostro soccorso. Molte coscienze oggi sono nella confusione e molte lacrime bagnano il viso di molti discepoli di Gesù.

## Ricada su di voi tutto il sangue innocente versato sulla terra

Un primo principio di morale fondamentale recita che si è responsabili dinanzi a Dio e agli uomini, davanti al cielo e alla terra, di ogni nostra partecipazione sia grave che lieve al male che si compie nel mondo. La responsabilità può essere per parola detta o scritta, per opera, per pensieri manifestati, per omissione, per mancata vigilanza, per chiusura degli occhi e per altre molteplici ragioni. Un secondo principio, sempre di morale fondamentale, stabilisce che non esiste l’esercizio del potere contro la verità, contro la retta moralità, contro la giustizia. Il potere va esercitato sempre a servizio della verità, della reta moralità, della giustizia.

Ecco come questo secondo principio viene annunciato dall’Apostolo Paolo nella Seconda Lettera ai Corinzi: “*Noi preghiamo Dio che non facciate alcun male: non per apparire noi come approvati, ma perché voi facciate il bene e noi siamo come disapprovati. Non abbiamo infatti alcun potere contro la verità, ma per la verità. Per questo ci rallegriamo quando noi siamo deboli e voi siete forti. Noi preghiamo anche per la vostra perfezione. Perciò vi scrivo queste cose da lontano: per non dover poi, di presenza, agire severamente con il potere che il Signore mi ha dato per edificare e non per distruggere” (2Cor 13,7-10).*

Ogni potere esercitato contro la verità, la sana moralità, la giustizia, va dichiarato esercitato in modo illegittimo e ad esso non si deve prestare alcuna obbedienza. Non obbedire non è disobbedire. Si disobbedisce alla verità e alla giustizia. Non si può obbedire alla falsità e all’ingiustizia.

Ecco cosa rivelano gli Atti degli Apostoli: “*Vedendo la franchezza di Pietro e di Giovanni e rendendosi conto che erano persone semplici e senza istruzione, rimanevano stupiti e li riconoscevano come quelli che erano stati con Gesù. Vedendo poi in piedi, vicino a loro, l’uomo che era stato guarito, non sapevano che cosa replicare. Li fecero uscire dal sinedrio e si misero a consultarsi fra loro dicendo: «Che cosa dobbiamo fare a questi uomini? Un segno evidente è avvenuto per opera loro; esso è diventato talmente noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme che non possiamo negarlo. Ma perché non si divulghi maggiormente tra il popolo, proibiamo loro con minacce di parlare ancora ad alcuno in quel nome». Li richiamarono e ordinarono loro di non parlare in alcun modo né di insegnare nel nome di Gesù. Ma Pietro e Giovanni replicarono: «Se sia giusto dinanzi a Dio obbedire a voi invece che a Dio, giudicatelo voi. Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato». – Petrus vero et Iohannes respondentes dixerunt ad eos si iustum est in conspectu Dei vos potius audire quam Deum iudicate. Non enim possumus quae vidimus et audivimus non loqui* */* ὁ δὲ Πέτρος καὶ Ἰωάννης ἀποκριθέντες εἶπον πρὸς αὐτούς· Εἰ δίκαιόν ἐστιν ἐνώπιον τοῦ θεοῦ ὑμῶν ἀκούειν μᾶλλον ἢ τοῦ θεοῦ, κρίνατε, οὐ δυνάμεθα γὰρ ἡμεῖς ἃ εἴδαμεν καὶ ἠκούσαμεν μὴ λαλεῖν. */ Quelli allora, dopo averli ulteriormente minacciati, non trovando in che modo poterli punire, li lasciarono andare a causa del popolo, perché tutti glorificavano Dio per l’accaduto. L’uomo infatti nel quale era avvenuto questo miracolo della guarigione aveva più di quarant’anni” (At 4,14-22).*

Chi non obbedisce agli uomini – non si tratta di disobbedienza, bensì di non potere obbedire, essendo l’obbedienza solo alla verità, alla sana moralità, alla giustizia, dovendo noi sempre distinguere ciò che è legale e ciò che è morale – deve sempre obbedire a Do. Deve cioè rimanere sempre nella Parola del Vangelo, senza mai separarsi da essa neanche con una piccolissima trasgressione. Chi obbedisce contro la verità, contro la sana moralità, contro la giustizia, obbedisce per la distruzione, non per l’edificazione, per il male non per il bene, per l’ingiustizia e non per la giustizia. Di questa obbedienza si è responsabili dinanzi a Dio e agli uomini, di fronte al cielo e di fronte alla terra. Si è responsabili di tutti i misfatti, le nefandezze, le ingiustizie, le immoralità che la nostra obbedienza opera nella storia. Ecco cosa dice Gesù a farisei e scribi:

*Perciò ecco, io mando a voi profeti, sapienti e scribi: di questi, alcuni li ucciderete e crocifiggerete, altri li flagellerete nelle vostre sinagoghe e li perseguiterete di città in città; perché ricada su di voi tutto il sangue innocente versato sulla terra, dal sangue di Abele il giusto fino al sangue di Zaccaria, figlio di Barachia, che avete ucciso tra il santuario e l’altare. In verità io vi dico: tutte queste cose ricadranno su questa generazione. Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chioccia raccoglie i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! Ecco, la vostra casa è lasciata a voi deserta! Vi dico infatti che non mi vedrete più, fino a quando non direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore!».*(Mt 23,15-33).

Perché scribi e farisei sono responsabili del sangue di Abele e di ogni altro sangue versato fino al presente e di ogni altro sangue che si verserà fino al giorno della venuta del Signore sulla nostra terra per il giudizio universale? Sono responsabili perché essi uccideranno, crocifiggeranno, flagelleranno profeti, sapienti e scribi, mandati da Cristo Signore per predicare, annunciare, insegnare il Vangelo della salvezza. Essi si porranno di impedimento perché il Vangelo non venga fatto risuonare nel mondo. Non solo dei loro peccati essi saranno responsabili, ma anche di tutto il male che si farà nel mondo e di tutto il bene che non si farà a causa del loro malvagio comportamento.

La stessa responsabilità ricade su quanti hanno obbedito ad una Legge contro la verità, contro la sana moralità, contro la giustizia, contro il Vangelo, contro la Parola del Signore. Ad ogni legge contro il Vangelo, contro la Divina Parola, contro le verità sia di creazione che di redenzione, si è obbligati a rifiutare la nostra obbedienza. Il *“non possumus”* deve essere dinanzi ad ogni legislatore, fosse anche Pietro. Ma per questo occorrerebbe la fermezza e la fortezza dello Spirito Santo che ha avuto l’Apostolo Paolo ad Antiochia di fronte a Pietro.

Ecco come lo stesso Apostolo narra questo evento: *“Ma quando Cefa venne ad Antiòchia, mi opposi a lui a viso aperto perché aveva torto. Infatti, prima che giungessero alcuni da parte di Giacomo, egli prendeva cibo insieme ai pagani; ma, dopo la loro venuta, cominciò a evitarli e a tenersi in disparte, per timore dei circoncisi. E anche gli altri Giudei lo imitarono nella simulazione, tanto che pure Bàrnaba si lasciò attirare nella loro ipocrisia. Ma quando vidi che non si comportavano rettamente secondo la verità del Vangelo, dissi a Cefa in presenza di tutti: «Se tu, che sei Giudeo, vivi come i pagani e non alla maniera dei Giudei, come puoi costringere i pagani a vivere alla maniera dei Giudei?»” (Gal 2,11-14).*

La Chiesa vive di questa fermezza e fortezza nello Spirito Santo. Senza questa fermezza e fortezza è a rischio la bellezza, la verità, la santità del Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo. Mai si potrà essere fermi, se si è privi dello Spirito Santo.

Inoltre tutti possono chiedere ragioni delle decisioni operative e anche dottrinali di Pietro, prese in solitudine, senza consultare i suoi fratelli Apostoli, ai quali il Signore ha dato il potere di predicare il Vangelo ad ogni Creatura. Pietro è obbligato a dare ogni spiegazione, giustificando dottrinalmente, evangelicamente, profeticamente, per ispirazione visibile e udibile, ogni sua decisione pastorale.

Ecco come questo dovere è manifestato dagli Atti degli Apostoli: *“Gli apostoli e i fratelli che stavano in Giudea vennero a sapere che anche i pagani avevano accolto la parola di Dio. E, quando Pietro salì a Gerusalemme, i fedeli circoncisi lo rimproveravano dicendo: «Sei entrato in casa di uomini non circoncisi e hai mangiato insieme con loro!». Allora Pietro cominciò a raccontare loro, con ordine, dicendo: «Mi trovavo in preghiera nella città di Giaffa e in estasi ebbi una visione: un oggetto che scendeva dal cielo, simile a una grande tovaglia, calata per i quattro capi, e che giunse fino a me. Fissandola con attenzione, osservai e vidi in essa quadrupedi della terra, fiere, rettili e uccelli del cielo. Sentii anche una voce che mi diceva: “Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!”. Io dissi: “Non sia mai, Signore, perché nulla di profano o di impuro è mai entrato nella mia bocca”. Nuovamente la voce dal cielo riprese: “Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano”. Questo accadde per tre volte e poi tutto fu tirato su di nuovo nel cielo. Ed ecco, in quell’istante, tre uomini si presentarono alla casa dove eravamo, mandati da Cesarèa a cercarmi. Lo Spirito mi disse di andare con loro senza esitare. Vennero con me anche questi sei fratelli ed entrammo in casa di quell’uomo. Egli ci raccontò come avesse visto l’angelo presentarsi in casa sua e dirgli: “Manda qualcuno a Giaffa e fai venire Simone, detto Pietro; egli ti dirà cose per le quali sarai salvato tu con tutta la tua famiglia”. Avevo appena cominciato a parlare quando lo Spirito Santo discese su di loro, come in principio era disceso su di noi. Mi ricordai allora di quella parola del Signore che diceva: “Giovanni battezzò con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo”. Se dunque Dio ha dato a loro lo stesso dono che ha dato a noi, per aver creduto nel Signore Gesù Cristo, chi ero io per porre impedimento a Dio?». All’udire questo si calmarono e cominciarono a glorificare Dio dicendo: «Dunque anche ai pagani Dio ha concesso che si convertano perché abbiano la vita!»” (At 11,1-18).*

Anche questa è comunione nel corpo di Cristo.

Signore della sua Chiesa rimane sempre il Signore. Ogni decisione che si prende nella Chiesa deve essere sempre volontà o esplicita o derivata del Signore. È volontà esplicita quando è lo stesso Signore a chiederla. È il caso di Pietro. È volontà derivata, quando essa è fondata con solidi fondamenta sulla Parola di Dio, Antico e Nuovo Testamento, e sulla Sacra Tradizione della Chiesa. Di ogni decisione presa il popolo di Dio ha diritto di ricevere ogni illuminazione perché la coscienza di ogni singolo discepolo non venga turbata. Anche per ogni decisione giusta che si prende, sempre dobbiamo porre ogni attenzione a che le coscienze vengano illuminate con ogni luce nello Spirito Santo.

La Madre di Dio venga in nostro soccorso. Molte coscienze oggi sono nella confusione e molte lacrime bagnano il viso di molti discepoli di Gesù.

## SPECCHIO DI GIUSTIZIA

Lo specchio è una superficie sulla quale si riflette l’immagine del proprio viso o di ciò che si vuole vedere, ma che non cade direttamente, né può cadere sotto lo sguardo immediato dei nostri occhi. Anticamente gli specchi erano fatti di bronzo forbito. Oggi il vetro è la materia comunemente usata. La creazione è il primo specchio di Dio. Esso ci consente di vedere la sua gloria, la sua stupenda bellezza.

Ecco cosa rivela lo Spirito Santo sulla creazione: *“Davvero vani per natura tutti gli uomini che vivevano nell’ignoranza di Dio, e dai beni visibili non furono capaci di riconoscere colui che è, né, esaminandone le opere, riconobbero l’artefice. Ma o il fuoco o il vento o l’aria veloce, la volta stellata o l’acqua impetuosa o le luci del cielo essi considerarono come dèi, reggitori del mondo. Se, affascinati dalla loro bellezza, li hanno presi per dèi, pensino quanto è superiore il loro sovrano, perché li ha creati colui che è principio e autore della bellezza. Se sono colpiti da stupore per la loro potenza ed energia, pensino da ciò quanto è più potente colui che li ha formati. Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si contempla il loro autore. Tuttavia per costoro leggero è il rimprovero, perché essi facilmente s’ingannano cercando Dio e volendolo trovare. Vivendo in mezzo alle sue opere, ricercano con cura e si lasciano prendere dall’apparenza perché le cose viste sono belle. Neppure costoro però sono scusabili, perché, se sono riusciti a conoscere tanto da poter esplorare il mondo, come mai non ne hanno trovato più facilmente il sovrano? (Sap 13,1-9).*

Il secondo specchio è la sapienza. Contemplando la sapienza della Legge conosciamo quanto santo, vero, giusto sia il Signore. Il Salmo 19 contempla e vede Dio sia nella creazione e sia nella Legge:*“Al maestro del coro. Salmo. Di Davide. I cieli narrano la gloria di Dio, l’opera delle sue mani annuncia il firmamento. Il giorno al giorno ne affida il racconto e la notte alla notte ne trasmette notizia. Senza linguaggio, senza parole, senza che si oda la loro voce, per tutta la terra si diffonde il loro annuncio e ai confini del mondo il loro messaggio. Là pose una tenda per il sole che esce come sposo dalla stanza nuziale: esulta come un prode che percorre la via. Sorge da un estremo del cielo e la sua orbita raggiunge l’altro estremo: nulla si sottrae al suo calore. La legge del Signore è perfetta, rinfranca l’anima; la testimonianza del Signore è stabile, rende saggio il semplice. I precetti del Signore sono retti, fanno gioire il cuore; il comando del Signore è limpido, illumina gli occhi. Il timore del Signore è puro, rimane per sempre; i giudizi del Signore sono fedeli, sono tutti giusti, più preziosi dell’oro, di molto oro fino, più dolci del miele e di un favo stillante. Anche il tuo servo ne è illuminato, per chi li osserva è grande il profitto. Le inavvertenze, chi le discerne? Assolvimi dai peccati nascosti. Anche dall’orgoglio salva il tuo servo perché su di me non abbia potere; allora sarò irreprensibile, sarò puro da grave peccato. Ti siano gradite le parole della mia bocca; davanti a te i pensieri del mio cuore, Signore, mia roccia e mio redentore (Sal 19,1-15).*

Della sapienza così parla la Scrittura: *“In lei c’è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto, libero, benefico, amico dell’uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto e tutto controlla, che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili. La sapienza è più veloce di qualsiasi movimento, per la sua purezza si diffonde e penetra in ogni cosa. È effluvio della potenza di Dio, emanazione genuina della gloria dell’Onnipotente; per questo nulla di contaminato penetra in essa. È riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell’attività di Dio e immagine della sua bontà” (Sap 7,22-26).*

San Paolo vede nella luce di Mosè che risplendeva sul suo volto, uno specchio attraverso il quale la luce eterna del Signore in qualche modo veniva raffigurata: *“Se il ministero della morte, inciso in lettere su pietre, fu avvolto di gloria al punto che i figli d’Israele non potevano fissare il volto di Mosè a causa dello splendore effimero del suo volto, quanto più sarà glorioso il ministero dello Spirito? Se già il ministero che porta alla condanna fu glorioso, molto di più abbonda di gloria il ministero che porta alla giustizia. Anzi, ciò che fu glorioso sotto quell’aspetto, non lo è più, a causa di questa gloria incomparabile. Se dunque ciò che era effimero fu glorioso, molto più lo sarà ciò che è duraturo. Forti di tale speranza, ci comportiamo con molta franchezza e non facciamo come Mosè che poneva un velo sul suo volto, perché i figli d’Israele non vedessero la fine di ciò che era solo effimero. Ma le loro menti furono indurite; infatti fino ad oggi quel medesimo velo rimane, non rimosso, quando si legge l’Antico Testamento, perché è in Cristo che esso viene eliminato. Fino ad oggi, quando si legge Mosè, un velo è steso sul loro cuore; ma quando vi sarà la conversione al Signore, il velo sarà tolto. Il Signore è lo Spirito e, dove c’è lo Spirito del Signore, c’è libertà. E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l’azione dello Spirito del Signore” (2Cor 3,7-18).*

La Vergine Maria supera infinitamente ogni altro specchio nella creazione fatta dal nostro Dio e Signore. In Lei tutta la santità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo si riflette in modo unico, irripetibile. Maria, in santità, supera lo splendore di tutti gli Angeli e i Santi messi insieme. Se paragoniamo la santità a delle luci piccole, medie, grandi, grandissime messe tutti insieme in modo da forma un’unica sorgente di luce, la luce che supera ogni altra luce è quella della Beata Trinità. Segue quella che brilla dall’umanità di Cristo Gesù, la quale è sempre unita alla luce della sua divinità. Viene poi la luce che risplende dal corpo della Beata Vergine Maria, la quale da sola supera per intensità tutte le altre luci create.

Possiamo ben dirlo. La Vergine Maria è stata adornata da Dio con la sua stessa santità. Solo però che l’umanità non è capace di tutta la santità divina. Non riesce ad assorbirla tutta e tutta rifletterla. In Maria l’assorbimento e il riflesso della santità divina è al di là di ogni limite consentito ad una creatura. Ella è vestita della santità di Dio come di un manto. Così bella, così grande, così mirabile è la nostra Madre celeste. Dio, rispecchiandosi in Maria, ogni giorno si contempla, si vede, vede in Lei la sua bellezza eterna, divina. Anche la Chiesa ed ogni anima cristiana dovrebbe ogni giorno rispecchiarsi nella santità della Madre sua. Maria è veramente la più bella per santità.

Invocando noi la Vergine Maria con il titolo: “Specchio di giustizia”, vogliamo affermare che la Vergine Maria per noi è specchio di come si obbedisce ad ogni Parola e desiderio del Signore nostro Dio. La sua è obbedienza immediata, piena, perfetta. Nell’obbedienza Lei ha raggiunto il sommo della bellezza e della purezza nella pienezza dell’amore, della luce, della sapienza, dell’intelligenza, della volontà, dell’anima, dello spirito, del corpo, possibile ad una creatura. La sua giustizia è perfettissima anche nella lode che Lei innalza al suo Signore. Ecco come lo Spirito Santo, attraverso l’Evangelista Luca, presenta al mondo intero la giustizia di Maria:

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.*

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto».*

*Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua (Lc 1,26-56).*

Chiedendo a Lei, Specchio di giustizia, di pregare per noi, noi altro non facciamo che manifestare a Lei il vivo desiderio e la ferma volontà di divenire anche noi, come Lei, specchio di obbedienza ad ogni Parola e desiderio del nostro Dio. Qual è uno dei desideri del nostro Dio? Che noi viviamo il Vangelo e vivendolo lo ricordiamo ad ogni uomo che vive sulla nostra terra. Quanto differente è il desiderio del nostro Dio dalle parole peccaminose di molti cristiani che affermano che il Vangelo non debba essere più né ricordato, né annunciato, e ora anche non più vissuto.

Specchio di giustizia, non permettere che le parole peccaminose di molti cristiani inquinino il nostro cuore e la nostra mente. Facci invece veri discepoli di Gesù e testimoni del suo Vangelo.

## 21 Luglio

La Vergine Maria ci ottenga la grazia di ravvivare in noi sempre lo Spirito Santo. Mai saremo preda del male.

## Per ingannare, se possibile, gli eletti

Il Salmista si chiede: *“Come potrà un giovane tenere pura la sua via?”.* Ecco immediata la sua risposta: *“Osservando la tua parola”*. Ecco ora l’*incipit* del Salmo più lungo del Salterio tutto consacrato alla meditazione sulla Parola del Signore e sui suoi Comandamenti: *“Beato chi è integro nella sua via e cammina nella legge del Signore. Beato chi custodisce i suoi insegnamenti e lo cerca con tutto il cuore. Non commette certo ingiustizie e cammina nelle sue vie. Tu hai promulgato i tuoi precetti perché siano osservati interamente. Siano stabili le mie vie nel custodire i tuoi decreti. Non dovrò allora vergognarmi, se avrò considerato tutti i tuoi comandi. Ti loderò con cuore sincero, quando avrò appreso i tuoi giusti giudizi. Voglio osservare i tuoi decreti: non abbandonarmi mai. Come potrà un giovane tenere pura la sua via? Osservando la tua parola. Con tutto il mio cuore ti cerco: non lasciarmi deviare dai tuoi comandi. Ripongo nel cuore la tua promessa per non peccare contro di te. Benedetto sei tu, Signore: insegnami i tuoi decreti. Con le mie labbra ho raccontato tutti i giudizi della tua bocca. Nella via dei tuoi insegnamenti è la mia gioia, più che in tutte le ricchezze. Voglio meditare i tuoi precetti, considerare le tue vie. Nei tuoi decreti è la mia delizia, non dimenticherò la tua parola (Sal 119,1-16).*

Rivela Gesù ai suoi discepoli: *“Sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno segni e prodigi per ingannare, se possibile, gli eletti. Voi, però, fate attenzione! Io vi ho predetto tutto”*. Noi ci chiediamo:*“Come potrà un eletto non cadere vittima degli inganni dei falsi cristi e dei falsi profeti frutto della loro parola ma anche dei segni e dei prodigi che compiono?”.* A questa domanda c’è una sola risposta: *“Aggrapparsi alla Lettera della Scrittura perennemente lette, interpretata, compresa, vissuta con immediata obbedienza sempre sotto mozione e conduzione dello Spirito Santo”*.

Perché lo Spirito Santo ci muova e ci conduca non basta però aggrapparsi alla Lettera di tutta la Sacra Scrittura, occorre altresì che il nostro cuore sia senza peccato, sia puro, meglio se è vergine di una verginità in tutto simile alla verginità del cuore di Cristo Gesù, nel quale non è mai entrata neanche una minuscola particella di polvere di peccato o di disobbedienza. Se il cuore è impuro, in esso mai potrà abitare lo Spirito Santo, e da eletti diveniamo empi e le potenze del male sempre avranno il trionfo su di noi.

Vale sempre la pena ricordarsi della domanda che lo Spirito Santo rivolge al popolo di Dio per bocca del profeta Baruc: *“Ascolta, Israele, i comandamenti della vita, porgi l’orecchio per conoscere la prudenza. Perché, Israele? Perché ti trovi in terra nemica e sei diventato vecchio in terra straniera? Perché ti sei contaminato con i morti e sei nel numero di quelli che scendono negli inferi? Tu hai abbandonato la fonte della sapienza! Se tu avessi camminato nella via di Dio, avresti abitato per sempre nella pace. Impara dov’è la prudenza, dov’è la forza, dov’è l’intelligenza, per comprendere anche dov’è la longevità e la vita, dov’è la luce degli occhi e la pace” (Bar 3,9-14).*

Israele, il popolo eletto di Dio, è stato travolto dalla sua stessa debolezza. Si è senza alcuna forza quando si abbandona il Signore.

*Quando vedrete l’abominio della devastazione presente là dove non è lecito – chi legge, comprenda –, allora quelli che si trovano nella Giudea fuggano sui monti, chi si trova sulla terrazza non scenda e non entri a prendere qualcosa nella sua casa, e chi si trova nel campo non torni indietro a prendersi il mantello. In quei giorni guai alle donne incinte e a quelle che allattano! Pregate che ciò non accada d’inverno; perché quelli saranno giorni di tribolazione, quale non vi è mai stata dall’inizio della creazione, fatta da Dio, fino ad ora, e mai più vi sarà. E se il Signore non abbreviasse quei giorni, nessuno si salverebbe. Ma, grazie agli eletti che egli si è scelto, ha abbreviato quei giorni. Allora, se qualcuno vi dirà: “Ecco, il Cristo è qui; ecco, è là”, voi non credeteci; perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno segni e prodigi per ingannare, se possibile, gli eletti. Voi, però, fate attenzione! Io vi ho predetto tutto. In quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell’uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall’estremità della terra fino all’estremità del cielo (Mc 11314-27).*

Ora domandiamo al discepolo di Gesù: *“Perché tu, cristiano, eletto e consacrato nello Spirito Santo, sei schiavo del mondo? Perché sei stato ingannato dal mondo? Perché vivi nell’esilio dalla divina verità umanamente senza più ritorno?. Perché sei giunto finanche a dichiarare santo il peccato e innocenti le più gravi violazioni della Legge del Signore e della verità della tua natura? Perché oggi il male ti ha soggiogato da diventare suo complice e alleato?”.*  La risposta non può essere che una: *“Perché hai abbandonato il Signore tuo Dio, hai rinnegato la sua Legge, ti sei consegnato alla menzogna e alla falsità del mondo”*.

Così facendo, da eletto sei diventato mondo, ti sei conformato ai pensieri di questo mondo e del mondo sei divenuto araldo e ambasciatore non nel mondo per il mondo, ma nella Chiesa per la rovina di quanti ancora vogliono rimanere fedeli al loro Dio e Signore che li ha eletti, li ha scelti per essere conformi all’immagine del Figlio suo. Gesù Cristo nostro Signore. Se tu, cristiano, vuoi rimanere eletto per l’eternità, se non vuoi essere ingannato dai falsi cristi e dai falsi profeti, devi far sì che lo Spirito Santo da te, in te sia sempre ravvivato. È solo Lui la fortezza inespugnabile e la roccia di difesa contro cui nessuna potenza del male potrà prevalere. Se oggi, cristiano, ti sei costituito araldo, banditore, difensore del peccato, è perché hai lasciato morire e spegnersi in te lo Spirito del Signore. Hai lasciato che Lui se ne andasse via da te e tu sei andato via dalla tua verità.

La Vergine Maria ci ottenga la grazia di ravvivare in noi sempre lo Spirito Santo. Mai saremo preda del male.

## ERANO COME PECORE CHE NON HANNO PASTORE

Il pastore e il suo gregge devono essere una vita sola. Saranno una vita sola, ad una condizione: che il pastore consacri tutta intera la sua vita per le pecore a lui affidate dal Signore. Il pastore è del Signore e anche le pecore sono del Signore. Quando il Pastore si dimentica che lui è del Signore, sempre si dimenticherà che le pecore sono del Signore. Quando questo accade o il pastore abbandona le pecore alle bestie selvatiche, o abbandona le pecore a se stesse, oppure si serve delle pecore per nutrire se stesso. Anziché dare lui la vita per le pecore, è lui, il pastore, che prende la vita delle pecore per nutrire se stesso o divenire lui ricco vendendosi le pecore. Ecco cosa rivelano sia il profeta Isaia e sia anche il profeta Ezechiele:

*Oracolo del Signore Dio, che raduna i dispersi d’Israele: «Io ne radunerò ancora altri, oltre quelli già radunati». Voi tutte, bestie dei campi, venite a mangiare; voi tutte, bestie della foresta, venite. I suoi guardiani sono tutti ciechi, non capiscono nulla. Sono tutti cani muti, incapaci di abbaiare; sonnecchiano accovacciati, amano appisolarsi. Ma questi cani avidi, che non sanno saziarsi, sono i pastori che non capiscono nulla. Ognuno segue la sua via, ognuno bada al proprio interesse, senza eccezione. «Venite, io prenderò del vino e ci ubriacheremo di bevande inebrianti. Domani sarà come oggi, e molto più ancora» (Is 56,8-12).*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, profetizza contro i pastori d’Israele, profetizza e riferisci ai pastori: Così dice il Signore Dio: Guai ai pastori d’Israele, che pascono se stessi! I pastori non dovrebbero forse pascere il gregge? Vi nutrite di latte, vi rivestite di lana, ammazzate le pecore più grasse, ma non pascolate il gregge. Non avete reso forti le pecore deboli, non avete curato le inferme, non avete fasciato quelle ferite, non avete riportato le disperse. Non siete andati in cerca delle smarrite, ma le avete guidate con crudeltà e violenza. Per colpa del pastore si sono disperse e sono preda di tutte le bestie selvatiche: sono sbandate. Vanno errando le mie pecore su tutti i monti e su ogni colle elevato, le mie pecore si disperdono su tutto il territorio del paese e nessuno va in cerca di loro e se ne cura. Perciò, pastori, ascoltate la parola del Signore (Ez 34,1-7).*

*A te, mio gregge, così dice il Signore Dio: Ecco, io giudicherò fra pecora e pecora, fra montoni e capri. Non vi basta pascolare in buone pasture, volete calpestare con i piedi il resto della vostra pastura; non vi basta bere acqua chiara, volete intorbidire con i piedi quella che resta. Le mie pecore devono brucare ciò che i vostri piedi hanno calpestato e bere ciò che i vostri piedi hanno intorbidito. Perciò così dice il Signore Dio a loro riguardo: Ecco, io giudicherò fra pecora grassa e pecora magra. Poiché voi avete urtato con il fianco e con le spalle e cozzato con le corna contro le più deboli fino a cacciarle e disperderle, io salverò le mie pecore e non saranno più oggetto di preda: farò giustizia fra pecora e pecora (Ez 34,17-22).*

Dobbiamo confessare che sempre il Signore si è preso cura delle sue pecore. Sempre ha inviato loro profeti perché ricordassero la Legge dell’Alleanza, chiedendo loro di ritornare ad obbedire alla sua Parola. Se il Signore avesse abbandonato anche per un solo giorno il suo popolo, esso si sarebbe disperso come pula al vento o sarebbe divenuto polvere del suolo da tutti calpestata. Con Geremia il Signore promette pastori secondo il suo cuore. Promette anche di suscitare a Davide un germoglio giusto, un vero re per governare secondo diritto e giustizia.

*Ritornate, figli traviati – oracolo del Signore – perché io sono il vostro padrone. Vi prenderò uno da ogni città e due da ciascuna famiglia e vi condurrò a Sion. Vi darò pastori secondo il mio cuore, che vi guideranno con scienza e intelligenza. Quando poi vi sarete moltiplicati e sarete stati fecondi nel paese, in quei giorni – oracolo del Signore – non si parlerà più dell’arca dell’alleanza del Signore: non verrà più in mente a nessuno e nessuno se ne ricorderà, non sarà rimpianta né rifatta. In quel tempo chiameranno Gerusalemme “Trono del Signore”, e a Gerusalemme tutte le genti si raduneranno nel nome del Signore e non seguiranno più caparbiamente il loro cuore malvagio. In quei giorni la casa di Giuda andrà verso la casa d’Israele e verranno insieme dalla regione settentrionale nella terra che io avevo dato in eredità ai loro padri (Ger 3,14-18).*

*«Guai ai pastori che fanno perire e disperdono il gregge del mio pascolo. Oracolo del Signore. Perciò dice il Signore, Dio d’Israele, contro i pastori che devono pascere il mio popolo: Voi avete disperso le mie pecore, le avete scacciate e non ve ne siete preoccupati; ecco io vi punirò per la malvagità delle vostre opere. Oracolo del Signore. Radunerò io stesso il resto delle mie pecore da tutte le regioni dove le ho scacciate e le farò tornare ai loro pascoli; saranno feconde e si moltiplicheranno. Costituirò sopra di esse pastori che le faranno pascolare, così che non dovranno più temere né sgomentarsi; non ne mancherà neppure una. Oracolo del Signore. Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali susciterò a Davide un germoglio giusto, che regnerà da vero re e sarà saggio ed eserciterà il diritto e la giustizia sulla terra. Nei suoi giorni Giuda sarà salvato e Israele vivrà tranquillo, e lo chiameranno con questo nome: Signore-nostra-giustizia (Ger 23,1-6).*

Alla profezia di Geremia va aggiunta la profezia di Ezechiele, nella quale è detto dal Signore che lui stesso verrà a prendersi cura delle sue pecore. È una profezia che va letta non solo alla luce degli eventi storici. Il Signore viene e libera il suo popolo dalla schiavitù Babilonese, facendo ritornare i figli di Giuda sui colli d’Israele. Va letta anche in chiave di Incarnazione del Figlio Unigenito del Padre che viene per prendersi cura delle sue pecore.

*Susciterò per loro un pastore che le pascerà, il mio servo Davide. Egli le condurrà al pascolo, sarà il loro pastore. Io, il Signore, sarò il loro Dio, e il mio servo Davide sarà principe in mezzo a loro: io, il Signore, ho parlato. Stringerò con loro un’alleanza di pace e farò sparire dal paese le bestie nocive. Abiteranno tranquilli anche nel deserto e riposeranno nelle selve. Farò di loro e delle regioni attorno al mio colle una benedizione: manderò la pioggia a tempo opportuno e sarà pioggia di benedizione. Gli alberi del campo daranno i loro frutti e la terra i suoi prodotti; abiteranno in piena sicurezza nella loro terra. Sapranno che io sono il Signore, quando avrò spezzato le spranghe del loro giogo e li avrò liberati dalle mani di coloro che li tiranneggiano. Non saranno più preda delle nazioni, né li divoreranno le bestie selvatiche, ma saranno al sicuro e nessuno li spaventerà (Ez 23-28).*

Ecco cosa vede Gesù: una folla che accorre a Lui e Lui cosa fa? Subito si pone a suo servizio per creare la speranza nei loro cuori. Chi si incontrava con Cristo, si incontrava con il Creatore della luce, della verità, della giustizia, della speranza, della vita. Il cuore sempre sussultava di gioia quando si accostava a Cristo Gesù con umiltà. La storia ci attesta che mai chi cercava Cristo Gesù con cuore semplice e puro è mai tornato a cuore vuoto. A cuore vuoto di Dio, ma sempre più pieno di odio, di cattiveria, di malvagità, di astio era il cuore degli scribi e dei farisei.

Oggi Gesù vede il gregge di Dio in tutto simile a delle pecore senza pastore, lascia i suoi discepoli, va incontro e insegna loro molte cose. Le cose che insegna sono le cose di Dio. Di certo non parla loro della politica sociale di Erode e neanche dei Romani occupanti, Parla invece della politica del Padre suo che è una politica che prima cura l’anima, lo spirito, la mente, il cuore, i sentimenti i pensieri, poi dona tutto ciò che serve per il corpo. Questa di Dio è politica per tutto l’uomo, quella degli uomini è una politica vana poiché pensa di dare vita al corpo, senza prima risuscitare l’anima, lo spirito, il cuore, i sentimenti perché vengano mossi per il bene più grande.

*Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. Ed egli disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po’». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare. Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché**erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.*

Gesù è il Pastore, il Buono, il Bello, il Santo, il Giusto, il Vero. Lui non è un ladro, non è un brigante, non è un mercenario. Lui dona la vita per le pecore, la dona sulla croce, la dona l’Eucaristia. Ognuno realmente, veramente, essenzialmente può mangiare il corpo e bere il sangue dell’alleanza. Veramente e realmente si potrà nutrire di Dio. Questo è Gesù-

*Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza. Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore.  Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio» (Cfr. Gv 10,1-30)*

Ecco come devono comportarsi i Pastori in Cristo secondo l’Apostolo Pietro. Sono comportamenti in tutto simili a quelli di Gesù. Per vivere da veri Pastori, essi però devono avere sempre dinanzi ai loro occhi Cristo Gesù il Pastore-Dio e il Dio-Pastore che si consacra per le pecore.

*Esorto gli anziani che sono tra voi, quale anziano come loro, testimone delle sofferenze di Cristo e partecipe della gloria che deve manifestarsi: pascete il gregge di Dio che vi è affidato, sorvegliandolo non perché costretti ma volentieri, come piace a Dio, non per vergognoso interesse, ma con animo generoso, non come padroni delle persone a voi affidate, ma facendovi modelli del gregge. E quando apparirà il Pastore supremo, riceverete la corona della gloria che non appassisce (1Pt 5,1-4).*

La Madre di Dio, conceda a tutti i Pastori in Cristo, di essere veri imitatori di Cristo per portare la vita in molti cuori. Sono loro i creatori di ogni vita nelle pecore del Padre.

## 22 Luglio

La Madre di Dio venga e ci ottenga la liberazione da questo abisso di falsità nel quale si è precipitati.

## Guardatevi dagli scribi

Lo scriba non è di colorazione stabile, la stessa per tutte le stagioni, tutte i tempi, tutti i secoli. Esso è di natura camaleontica. Sa mimetizzarsi e cambiare colorazione a seconda delle stagioni, dei tempi, dei secoli. Al tempo di Gesù passeggiavano in lunghe vesti e si compiacevano di essere salutati nelle piazze, di avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti, divoravano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Se noi volessimo trovare uno scriba secondo questo ritratto fatto da Gesù, di certo non lo troveremmo.

Oggi lo scriba ha cambiato colorazione. Oggi non passeggia per le piazze. Passeggia invece tra i rotocalchi, le riviste di grido, nei luoghi dove si fa audience, occupa i Mass-Media per imporre il suo pensiero. Non si tratta però di un pensiero di verità, ma di falsità, non divino ma umano, non di trascendenza ma di immanenza, non di vera libertà ma di schiavitù, non per difendere gli interessi di Dio, ma i suoi propri particolari punti di vista. Non solo travisa e crocifigge la verità rivelata, travisa, distorce, crocifigge anche la verità storica.

Oggi i moderni scribi non stanno crocifiggendo sul legno del loro pensiero tutta la verità di natura che l’uomo porta in sé? Non stanno facendo dell’uomo un soggetto indeterminato e indistinto, un uomo in tutto simile alla plastilina, plastilina alla quale ognuno può dare la forma che vuole. Ma anche di Dio Padre. del Signore nostro Gesù Cristo, dello Spirito Santo, della Vergine Maria, della Chiesa, della Divina Rivelazione, del Santo Vangelo, della Sacra Tradizione, della Verità Trascendente, della Sana Moralità non stanno facendo i moderni scribi un Dio Padre di plastilina, un Cristo Gesù di plastilina, uno Spirito Santo di plastilina, una Vergine Maria di plastilina, una Chiesa di plastilina, una Divina Rivelazione di plastilina, un Santo Vangelo di plastilina, una Sacra Tradizione di plastilina, una Verità Trascendente di plastilina, una Sana Moralità di plastilina? Ma anche della verità storica se ne sta facendo una verità di plastilina. Ognuno se la forma e se l’addobba come vuole, a suo gusto, secondo i suoi pensieri.

Oggi è il pensiero dei moderni scribi il creatore e il signore di ogni realtà esistente. Oggi i nostri scribi non divorano le case delle vedove, divorano invece la mente e il cuore, l’intelligenza e la speranza dell’intera umanità. Questi moderni scribi sono oggi i creatori dell’effimero, della vanità, della futilità, del niente come vero stile di vita. Poiché altri scribi sono chiamati a porre rimedio ai misfatti e ai delitti causati dal pensiero dei loro colleghi scribi, poiché anche loro per natura deformata sono scribi, altro non fanno che scrivere leggi da scribi e con queste leggi e con questi editti pensano di portare sollievo alle molte miserie che affliggono la nostra martoriata umanità. Altra verità che va aggiunta è questa: anche lo scriba oggi si è fatto di plastilina, lui che cambia colorazione e si addobba a seconda delle circostanze, dalle circostanze viene colorato e addobbato a seconda delle necessità della storia. Lui che è abile ingannatore, a sua volta diviene ingannato. Lui inganna il mondo, il mondo inganna lui.

*Mentre tutto il popolo ascoltava, disse ai suoi discepoli: «Guardatevi dagli scribi, che vogliono passeggiare in lunghe vesti e si compiacciono di essere salutati nelle piazze, di avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti; divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa» (Lc 20,45-47).*

Gesù chiede ai suoi discepoli di guardarsi dagli scribi. Come è possibile oggi guardarsi da loro, che ormai hanno assunto le chiavi di ogni stanza dove si esercita il potere sulla terra? La prima via per guardarsi dagli scribi è mettere ogni impegno nello Spirito Santo al fine di evitare di trasformarci in uno scriba, divenendo uno di loro. Chi cade in questa trappola, è come se precipitasse da vivo nell’inferno.

Come dall’abisso dell’inferno non c’è ritorno indietro, così non c’è ritorno indietro – se non raramente e in casi molto rari e solo per una potente grazia di Cristo Signore – perché diviene e si trasforma in uno scriba. Non divenendo noi scribi, ci possiamo guardare dagli scribi se osserviamo due semplici regole. La prima regola ci chiede di aggrapparvi alla Lettera delle Divine Scritture e mai uscire da essa, leggendola però sempre con l’aiuto della Sacra Tradizione e con l’ausilio dei Padri e dei Dottori della Chiesa. Se ci separiamo dalla Lettera della Scrittura, abbracceremo sempre i pensieri degli scribi e da essi ci lasceremo schiavizzare. La seconda regola ci chiede di imitare Gesù che ha preso l’ultimo posto e ha consumato la sua vita in un servizio alla Parola e alla Verità del Padre suo. È questo il pensiero che sempre ci deve guidare: solo servendo Cristo Gesù secondo il suo Vangelo e la sua verità possiamo essere di aiuto ai nostri fratelli.

Se il servizio a Cristo Gesù viene omesso, se l’obbedienza alla sua verità viene tralasciata, ma si potranno servire gli uomini secondo verità e giustizia. Li schiavizzeremo con i nostri pensieri. Lo renderemo schiavi della nostra volontà. L’uomo oggi non è forse condannato alla schiavitù della totale ignoranza e non scienza in ordine alla sua verità eterna. Non lo si sta forze nutrendo con ogni falsità e menzogna sulla sua stessa verità di natura? Non siamo ormai giunti ad essere schiavi dell’ignoranza sulla stessa purissima verità del Signore nostro Dio? Il Dio della luce non lo stiamo trasformando nel Dio delle tenebre.

Il Dio che odia l’iniquità e il peccato non sta divenendo sulla nostra bocca il Dio che ama l’niquità e il peccato dal momento che i suoi figli benedicono iniquità e peccato nel suo Santissimo Nome? Ma tutto questo per i moderni scribi è vero servizio all’uomo. In verità si tratta di vero servizio, ma servizio al peccato, servizio alle tenebre, servizio al mondo, servizio alla falsità e alla menzogna. Questo sta accadendo perché moltissimi discepoli di Gesù sono divenuti anche loro scribi.

La Madre di Dio venga e ci ottenga la liberazione da questo abisso di falsità nel quale si è precipitati.

## LO PUNIRÀ SEVERAMENTE E GLI INFLIGGERÀ LA SORTE CHE MERITANO GLI IPOCRITI

L’ipocrita è colui che si veste con lana di pecora, mentre nella sua natura è un lupo rapace. In cosa consiste la rapacità dell’ipocrita? Nel divorare ogni verità di Dio Padre, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo, della Madre di Dio, della Chiesa e della sua missione di salvezza. Come riesce in questo suo intento? Divorando tutta la verità contenuta nelle Divine Scritture.

Nell’Antico Testamento dell’ipocrita di parla solo nel Libro del Siracide: *“Chi teme il Signore ne accetta l’istruzione, chi lo ricerca di buon mattino trova il suo favore. Chi scruta la legge viene appagato, ma l’ipocrita vi trova motivo di scandalo. Quelli che temono il Signore sanno giudicare, i loro giudizi brillano come luce. Il peccatore non accetta critiche e trova scuse a suo piacere. Chi è saggio non trascura la riflessione, l’empio e il superbo non provano alcun timore. Non fare nulla senza consiglio, non ti pentirai di averlo fatto. Non camminare in una via piena di ostacoli e non inciamperai in luoghi pietrosi. Non fidarti di una via senza inciampi, guàrdati anche dai tuoi figli. In tutto ciò che fai abbi fiducia in te stesso, perché anche questo è osservare i comandamenti. Chi crede alla legge è attento ai comandamenti, chi confida nel Signore non subirà alcun danno. Chi teme il Signore non incorre in alcun male, ma nella prova sarà ancora liberato. Un uomo saggio non detesta la legge, ma chi finge con essa è come nave in tempesta. L’uomo assennato ha fiducia nella legge, per lui è degna di fede come un oracolo. Prepara il tuo discorso e così sarai ascoltato, raccogli il tuo insegnamento e poi rispondi. Ruota di carro è il sentimento dello stolto, il suo ragionamento è come l’asse che gira. Un amico beffardo è come uno stallone, nitrisce sotto chiunque lo cavalca” (Sir 32,14-33,6).*

L’ipocrita si maschera per apparire ciò che non è.

L’Apostolo Paolo vede nell’ipocrisia la rovina della vera fede. Timoteo è invitato a guardarsi bene dagli ipocriti, ma anche dal trasformarsi lui in un ipocrita: “*Lo Spirito dice apertamente che negli ultimi tempi alcuni si allontaneranno dalla fede, dando retta a spiriti ingannatori e a dottrine diaboliche, a causa dell’ipocrisia di impostori, già bollati a fuoco nella loro coscienza: gente che vieta il matrimonio e impone di astenersi da alcuni cibi, che Dio ha creato perché i fedeli, e quanti conoscono la verità, li mangino rendendo grazie. Infatti ogni creazione di Dio è buona e nulla va rifiutato, se lo si prende con animo grato, perché esso viene reso santo dalla parola di Dio e dalla preghiera. Proponendo queste cose ai fratelli, sarai un buon ministro di Cristo Gesù, nutrito dalle parole della fede e della buona dottrina che hai seguito. Evita invece le favole profane, roba da vecchie donnicciole (1Tm 4,1-7).*

*Sappi che negli ultimi tempi verranno momenti difficili. Gli uomini saranno egoisti, amanti del denaro, vanitosi, orgogliosi, bestemmiatori, ribelli ai genitori, ingrati, empi, senza amore, sleali, calunniatori, intemperanti, intrattabili, disumani, traditori, sfrontati, accecati dall’orgoglio, amanti del piacere più che di Dio, gente che ha una religiosità solo apparente, ma ne disprezza la forza interiore. Guàrdati bene da costoro! Fra questi vi sono alcuni che entrano nelle case e circuiscono certe donnette cariche di peccati, in balìa di passioni di ogni genere, sempre pronte a imparare, ma che non riescono mai a giungere alla conoscenza della verità. Sull’esempio di Iannes e di Iambrès che si opposero a Mosè, anche costoro si oppongono alla verità: gente dalla mente corrotta e che non ha dato buona prova nella fede. Ma non andranno molto lontano, perché la loro stoltezza sarà manifesta a tutti, come lo fu la stoltezza di quei due.*

*Tu invece mi hai seguito da vicino nell’insegnamento, nel modo di vivere, nei progetti, nella fede, nella magnanimità, nella carità, nella pazienza, nelle persecuzioni, nelle sofferenze. Quali cose mi accaddero ad Antiòchia, a Icònio e a Listra! Quali persecuzioni ho sofferto! Ma da tutte mi ha liberato il Signore! E tutti quelli che vogliono rettamente vivere in Cristo Gesù saranno perseguitati. Ma i malvagi e gli impostori andranno sempre di male in peggio, ingannando gli altri e ingannati essi stessi. Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso e conosci le sacre Scritture fin dall’infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù. Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l’uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona (2Tm 3,1-17).*

L’immagine che Gesù dona dell’ipocrita è quella del sepolcro imbiancato: bello di fuori, ma dentro è pieno di ossa di morte e di putridume. La sorte degli ipocriti è la perdizione eterna. Perché la perdizione eterna? Perché essi non solo hanno divorato per se stessi ogni verità della Parola del Signore, riducendo tutta la Divina Rivelazione ad una menzogna, hanno condotto nella loro ipocrisia un mondo intero. Al tempo di Gesù tutta Gerusalemme era prigioniera dell’ipocrisia e della stoltezza degli scribi e de farisei. Da questa ipocrisia e stoltezza Gesù stesso è stato condotto al supplizio della croce.

*Quanto a quel giorno e a quell’ora, nessuno lo sa, né gli angeli del cielo né il Figlio, ma solo il Padre. Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell’uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell’arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell’uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l’altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l’altra lasciata. Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell’ora che non immaginate, viene il Figlio dell’uomo. Chi è dunque il servo fidato e prudente, che il padrone ha messo a capo dei suoi domestici per dare loro il cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così! Davvero io vi dico: lo metterà a capo di tutti i suoi beni. Ma se quel servo malvagio dicesse in cuor suo: “Il mio padrone tarda”, e cominciasse a percuotere i suoi compagni e a mangiare e a bere con gli ubriaconi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l’aspetta e a un’ora che non sa,**lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli ipocriti: là sarà pianto e stridore di denti.*(Mt 24,36-51).

Oggi dobbiamo confessare che moltissimi discepoli di Gesù si sono trasformati in ipocriti. Da dove desumiamo questa verità? Dalle loro parole, tutte condite di carità, misericordia, desiderio di pace, distruggendo e annientando, disprezzando e riducendo in polvere la verità eterna che governa la misericordia, la carità, la pace, la giustizia, la fratellanza universale. Anche la verità della natura umana oggi è stata mandata al macero dai moderni ipocriti e tutto questo viene operato in nome dell’amore.

A questi tali, noi diciamo che senza l’obbedienza ai Comandamenti, tutto diviene falsità e menzogna. Diciamo che il vero amore non è relazione tra un uomo e una donna o tra un uomo e un uomo o una donna con una donna. Il vero amore è prima di tutto vera relazione con il Dio della verità dell’amore. Questi moderni ipocriti cosa fanno? Rinnegando la verità del Dio che è la verità dell’amore, dichiarano e benedicono tutto ciò che il Dio della verità di ogni relazione ha dichiarato abominio e nefandezza e oltraggio alla sua divina ed eterna verità.

La Madre di Dio ci liberi da tanta ipocrisia.

## 23 Luglio

La Madre nostra scenda dal cielo e faccia sì che il nostro Dio sia per noi il Dio della santità.

## Ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!

Si vince il mondo non arrendendosi al mondo, ma rimanendo noi nella più pura, santa, perfetta, senza alcuna interruzione o sospensione, obbedienza alla Parola del Signore, Parola scritta per Cristo Gesù nella Legge, dei Profeti, nei Salmi. Per noi, suoi discepoli, scritta dallo Spirito Santo in tutto il rotolo del Nuovo Testamento. Gesù ha vinto il mondo perché ha disprezzato il disonore, l’ignominia: *“Anche noi dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d’animo. Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato” (Eb 12,1-4).*

Anche l’Apostolo Paolo vince il mondo. Lo vince tenendo alta la divina Parola con una obbedienza perfetta in ogni istante della sua vita dinanzi ad ogni uomo: *“Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto! (2Cor 6,3-10).*

Ecco sempre l’Apostolo Paolo esorta il Vescovo Timoteo perché anche lui sempre risulti vincitore: *“Sappi che negli ultimi tempi verranno momenti difficili. Gli uomini saranno egoisti, amanti del denaro, vanitosi, orgogliosi, bestemmiatori, ribelli ai genitori, ingrati, empi, senza amore, sleali, calunniatori, intemperanti, intrattabili, disumani, traditori, sfrontati, accecati dall’orgoglio, amanti del piacere più che di Dio, gente che ha una religiosità solo apparente, ma ne disprezza la forza interiore. Guàrdati bene da costoro! Fra questi vi sono alcuni che entrano nelle case e circuiscono certe donnette cariche di peccati, in balìa di passioni di ogni genere, sempre pronte a imparare, ma che non riescono mai a giungere alla conoscenza della verità. Sull’esempio di Iannes e di Iambrès che si opposero a Mosè, anche costoro si oppongono alla verità: gente dalla mente corrotta e che non ha dato buona prova nella fede. Ma non andranno molto lontano, perché la loro stoltezza sarà manifesta a tutti, come lo fu la stoltezza di quei due.*

*Tu invece mi hai seguito da vicino nell’insegnamento, nel modo di vivere, nei progetti, nella fede, nella magnanimità, nella carità, nella pazienza, nelle persecuzioni, nelle sofferenze. Quali cose mi accaddero ad Antiòchia, a Icònio e a Listra! Quali persecuzioni ho sofferto! Ma da tutte mi ha liberato il Signore! E tutti quelli che vogliono rettamente vivere in Cristo Gesù saranno perseguitati. Ma i malvagi e gli impostori andranno sempre di male in peggio, ingannando gli altri e ingannati essi stessi. Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso e conosci le sacre Scritture fin dall’infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù. Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l’uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona (2Tm 3.1-17).*

*Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento. Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, pur di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo i propri capricci, rifiutando di dare ascolto alla verità per perdersi dietro alle favole. Tu però vigila attentamente, sopporta le sofferenze, compi la tua opera di annunciatore del Vangelo, adempi il tuo ministero (2Tm 4,1-5).*

Nessunopotrà dire di aver vinto il mondo, se non insegna ai suoi fratelli, con la parola e la testimonianza, come esso va vinto.

*Queste cose ve le ho dette in modo velato, ma viene l’ora in cui non vi parlerò più in modo velato e apertamente vi parlerò del Padre. In quel giorno chiederete nel mio nome e non vi dico che pregherò il Padre per voi: il Padre stesso infatti vi ama, perché voi avete amato me e avete creduto che io sono uscito da Dio. Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio di nuovo il mondo e vado al Padre». Gli dicono i suoi discepoli: «Ecco, ora parli apertamente e non più in modo velato. Ora sappiamo che tu sai tutto e non hai bisogno che alcuno t’interroghi. Per questo crediamo che sei uscito da Dio». Rispose loro Gesù: «Adesso credete? Ecco, viene l’ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per conto suo e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me. Vi ho detto questo perché abbiate pace in me. Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!». (Gv 16,25-33).*

Gesù ha vinto il mondo insegnando come si vince con la Parola da Lui proferita e con la sua obbedienza alla Parola del Padre, fino alla morte e alla morte di croce, senza far cadere invano neanche uno iota di quanto per Lui era stato scritto nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Noi oggi non combattiamo più per vincere il mondo, combattiamo perché il pensiero del mondo diventi il nostro vangelo. Questa resa al mondo, poiché la giustifichiamo nel nome del Signore e la dichiariamo sua volontà, è il peccato dei peccati. È il peccato più triste che un cristiano possa commettere. Il nostro Dio è il Dio della santità, non il Dio del peccato.

La Madre nostra scenda dal cielo e faccia sì che il nostro Dio sia per noi il Dio della santità.

## MEGLIO PER QUELL’UOMO SE NON FOSSE MAI NATO!

Chi vuole conoscere la verità dalla quale nasce la vera fede, deve meditare notte e giorno le Divine Scrittura e porre la sua casa del cuore dello Spirito Santo, senza mai uscire da esso. Come Cristo Gesù è nel cuore del Padre e dal cuore del Padre parola e opera, così anche il discepolo di Gesù deve abitare, rimanere, dimorare nelle Divine Scritture e nello Spirito Santo. Quando si esce dal cuore delle Divine Scritture si esce anche dal cuore dello Spirito Santo. Quando si esce dal cuore dello Spirito Santo si esce anche dal cuore delle Divine Scritture. Da cosa conosceremo che siamo usciti dal cuore dello Spirito Santo e dal cuore delle Divine Scritture? Dalla negazione delle verità della nostra fede o dalla totale ignoranza di esse. Mai vi potrà essere sapienza in un cuore quando ci si separa dalla Parola del Signore o quando la Parola viene ridotta a menzogna.

Ecco il lamento che il Signore rivolge al suo popolo per bocca del profeta Geremia: “*Tu dirai loro: Così dice il Signore: Forse chi cade non si rialza e chi sbaglia strada non torna indietro? Perché allora questo popolo continua a ribellarsi, persiste nella malafede, e rifiuta di convertirsi? Ho ascoltato attentamente: non parlano come dovrebbero. Nessuno si pente della sua malizia, e si domanda: “Che cosa ho fatto?”. Ognuno prosegue la sua corsa senza voltarsi, come un cavallo lanciato nella battaglia. La cicogna nel cielo conosce il tempo per migrare, la tortora, la rondinella e la gru osservano il tempo del ritorno; il mio popolo, invece, non conosce l’ordine stabilito dal Signore. Come potete dire: “Noi siamo saggi, perché abbiamo la legge del Signore”? A menzogna l’ha ridotta lo stilo menzognero degli scribi! I saggi restano confusi, sconcertati e presi come in un laccio. Ecco, hanno rigettato la parola del Signore: quale sapienza possono avere? Per questo darò le loro donne a stranieri, i loro campi ai conquistatori, perché dal piccolo al grande tutti commettono frode; dal profeta al sacerdote tutti praticano la menzogna. Curano alla leggera la ferita della figlia del mio popolo, dicendo: “Pace, pace!”, ma pace non c’è. Dovrebbero vergognarsi dei loro atti abominevoli, ma non si vergognano affatto, non sanno neppure arrossire” (Ger 8,4-12).*

Oggi regna nel cuore dei discepoli una menzogna che avvolge tutta la Scrittura Santa. Questa menzogna sta urlando da diversi decenni che in Dio c’è solo la misericordia e che Dio non giudica nessuno e che Dio tutti accoglie nel suo paradiso al momento della morte. Prima di tutto questo significa che la verità non viene più dalla Scrittura, viene da uno Spirito Santo che opera senza la Scrittura. È questa la menzogna madre di ogni menzogna. Se lo Spirito Santo opera senza la Scrittura, ognuno potrà far dire allo Spirito i pensieri del suo cuore. In secondo luogo significa anche che il giudizio pronunciato da Gesù su Giuda, sia un giudizio falso. Se Dio non condanna, Gesù non può condannare, lo Spirito Santo non può condannare, quanto Dio ha detto nelle Divine Scritture viene dichiarato non più valido. La Scrittura è così dichiarata scaduta.

*Venuta la sera, egli arrivò con i Dodici. Ora, mentre erano a tavola e mangiavano, Gesù disse: «In verità io vi dico: uno di voi, colui che mangia con me, mi tradirà». Cominciarono a rattristarsi e a dirgli, uno dopo l’altro: «Sono forse io?». Egli disse loro: «Uno dei Dodici, colui che mette con me la mano nel piatto. Il Figlio dell’uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell’uomo, dal quale il Figlio dell’uomo viene tradito! Meglio per quell’uomo se non fosse mai nato!». E, mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: «Questo è il mio sangue dell’alleanza, che è versato per molti. 25In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio» (Mc 14,17-24).*

Il giudizio di Gesù su Giuda emesso nello Spirito Santo, dalla Spirito Santo è confermato per bocca dell’Apostolo Pietro, che a sua volta trova conferma nella storia che testimonia che Giuda ha fatto la morte degli empi: *“In quei giorni Pietro si alzò in mezzo ai fratelli – il numero delle persone radunate era di circa centoventi – e disse: «Fratelli, era necessario che si compisse ciò che nella Scrittura fu predetto dallo Spirito Santo per bocca di Davide riguardo a Giuda, diventato la guida di quelli che arrestarono Gesù. Egli infatti era stato del nostro numero e aveva avuto in sorte lo stesso nostro ministero. Giuda dunque comprò un campo con il prezzo del suo delitto e poi, precipitando, si squarciò e si sparsero tutte le sue viscere. La cosa è divenuta nota a tutti gli abitanti di Gerusalemme, e così quel campo, nella loro lingua, è stato chiamato Akeldamà, cioè “Campo del sangue”. Sta scritto infatti nel libro dei Salmi: La sua dimora diventi deserta e nessuno vi abiti, e il suo incarico lo prenda un altro” (At 1,15-20).*

Ancora è Gesù che dice al Padre che Giuda è il figlio della perdizione: *“Quand’ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura” (Gv 17,12).*

Ora se lo Spirito Santo rivela la perdizione eterna di Giuda – *meglio per quell’uomo se non fosse mai nato!* -  come è possibile che si possa dire il contrario? Se dice il contrario è perché non si crede più che la Divina Scrittura sia Parola di Dio, Parola di verità eterne, Parola che rimane immodificabile in eterno. Oggi dobbiamo confessare che la Scrittura per moltissimi discepoli di Gesù è uguale in tutto ad una pagina di giornale. Domami subentrerà un’altra pagina che oscurerà quella di oggi e la farà dimenticare. È una pagina da dimenticare come pagina da dimenticare è ogni dogma della Chiesa. Dobbiamo prestare molta attenzione che se oggi un dogma potrà essere dimenticato, anche ogni altro dogma potrà essere dimenticato.

La Madre di Dio ci liberi da tanta stoltezza.

## 24 Luglio

Se dal Padre dei cieli, per Cristo, per lo Spirito Santo, la Parola giunge immutabile, perché sulla nostra bocca essa si muta, si trasforma?

## Gesù Cristo è lo stesso ieri e oggi e per sempre

Essendo Cristo Gesù immutabile nei secoli, immutabile per l’eternità, immutabile nei secoli è anche la sua Parola. Ciò che si predica di Cristo va anche predicato della sua Parola. Per questo lo Spirito Santo può esortare i credenti in Cristo a non lasciarsi sviare da dottrine vane ed estranee: “*Gesù Cristo è lo stesso ieri e oggi e per sempre! Non lasciatevi sviare da dottrine varie ed estranee”.*Se vi fosse qualche cambiamento in Cristo, anche nella sua Parola vi potrebbe essere qualche cambiamento, essendo la Parola frutto della natura.

Essendo Cristo Gesù immutabile sia nella sua natura divina eterna e sia nella sua natura umana, assunta per opera dello Spirito Santo nel seno purissimo della Vergine Maria, quando si è fatto vero uomo ed è venuto ad abitare in mezzo a noi pieno di grazia e di verità, di giustizia e di pace, di Spirito Santo e di sapienza, di obbedienza e di ogni altra virtù, anche la sua Parola è immutabile in eterno. Se è immutabile in eterno la sua Parola, anche i suoi Comandamenti sono immutabili. Anche la sua Chiesa è immutabile. Anche la sua dottrina è immutabile. Anche la morale che nasce dalla Parola è immutabile. Se è mutevole la morale è perché si dichiara mutevole la dottrina. Se si dichiara mutevole la dottrina è perché si dichiara mutevole la Parola. Se si dichiara mutevole la Parola è perché si dichiara mutevole Cristo Gesù.

Se si dichiara mutevole Cristo Gesù è perché si dichiara mutevole lo Spirito Santo. Se si dichiara mutevole lo Spirito Santo è perché si dichiara mutevole il Padre celeste, la Forte e la Sorgente eterna di ogni mistero che si vive nella Beata Trinità, nella Creazione, nella Chiesa, nell’umanità.

Ecco cosa rivela lo Spirito Santo sul Padre del Signore nostro Gesù Cristo, per bocca dell’Apostolo giacomo: *“Non ingannatevi, fratelli miei carissimi; ogni buon regalo e ogni dono perfetto vengono dall’alto e discendono dal Padre, creatore della luce: presso di lui non c’è variazione né ombra di cambiamento. Per sua volontà egli ci ha generati per mezzo della parola di verità, per essere una primizia delle sue creature” (Gc 1,16-18).*

Ecco sempre per bocca dell’Apostolo Giacomo cosa rivela sulla Parola:*“Perciò liberatevi da ogni impurità e da ogni eccesso di malizia, accogliete con docilità la Parola che è stata piantata in voi e può portarvi alla salvezza. Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi; perché, se uno ascolta la Parola e non la mette in pratica, costui somiglia a un uomo che guarda il proprio volto allo specchio: appena si è guardato, se ne va, e subito dimentica come era. Chi invece fissa lo sguardo sulla legge perfetta, la legge della libertà, e le resta fedele, non come un ascoltatore smemorato ma come uno che la mette in pratica, questi troverà la sua felicità nel praticarla” (Gc 1,21-25).*

Ecco invece cosa molto prima sempre lo Spirito Santo ha rivelato nel Libro dei Proverbi: “*Ogni parola di Dio è purificata nel fuoco; egli è scudo per chi in lui si rifugia. Non aggiungere nulla alle sue parole, perché non ti riprenda e tu sia trovato bugiardo (Pr 30,5-6).*

Immutabile il Padre dei cieli, immutabile Cristo Gesù. immutabile lo Spirito Santo, immutabile la Madre di Dio, immutabile la Chiesa, immutabile la Parola del Signore, Immutabile la dottrina, immutabile la morale che nasce dalla dottrina, dalla Parola, dalla Chiesa, dalla Vergine Maria, dallo Spirito Santo, da Cristo Gesù, dal Padre dei cieli.

*L’amore fraterno resti saldo. Non dimenticate l’ospitalità; alcuni, praticandola, senza saperlo hanno accolto degli angeli. Ricordatevi dei carcerati, come se foste loro compagni di carcere, e di quelli che sono maltrattati, perché anche voi avete un corpo. Il matrimonio sia rispettato da tutti e il letto nuziale sia senza macchia. I fornicatori e gli adùlteri saranno giudicati da Dio. La vostra condotta sia senza avarizia; accontentatevi di quello che avete, perché Dio stesso ha detto: Non ti lascerò e non ti abbandonerò. Così possiamo dire con fiducia: Il Signore è il mio aiuto, non avrò paura. Che cosa può farmi l’uomo? Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunciato la parola di Dio. Considerando attentamente l’esito finale della loro vita, imitatene la fede. Gesù Cristo è lo stesso ieri e oggi e per sempre! Non lasciatevi sviare da dottrine varie ed estranee, perché è bene che il cuore venga sostenuto dalla grazia e non da cibi che non hanno mai recato giovamento a coloro che ne fanno uso. Noi abbiamo un altare le cui offerte non possono essere mangiate da quelli che prestano servizio nel tempio. Infatti i corpi degli animali, il cui sangue viene portato nel santuario dal sommo sacerdote per l’espiazione, vengono bruciati fuori dell’accampamento. Perciò anche Gesù, per santificare il popolo con il proprio sangue, subì la passione fuori della porta della città. Usciamo dunque verso di lui fuori dell’accampamento, portando il suo disonore: non abbiamo quaggiù una città stabile, ma andiamo in cerca di quella futura. Per mezzo di lui dunque offriamo a Dio continuamente un sacrificio di lode, cioè il frutto di labbra che confessano il suo nome (Eb 13,1-15).*

Ora chiediamoci: se dal Padre dei cieli, per Cristo, per lo Spirito Santo, la Parola giunge immutabile, perché sulla nostra bocca essa si muta, si trasforma? Il motivo di questo mutamento è da trovarsi nella nostra natura, che da natura partecipe in Cristo della natura divina, è divenuta natura corrotta, natura satanizzata e natura mondanizzata. Non è Dio che cambia la sua Parola. È il discepolo di Gesù che cambia la sua natura.

Ora è giusto che noi riflettiamo: se Dio non può benedire ciò che lui ha dichiarato peccato che esclude dal regno eterno del Signore, può un ministro del Signore benedire ciò che Dio mai potrà benedire? Potrà mai santificare il non santificabile? Inoltre. Se la benedizione del Signore è data a chi vive la Legge della sua alleanza, potrà Aronne benedire chi l’alleanza disprezza e rigetta? Se Aronne benedice, potrà benedire solo nel suo nome, mai nel nome del Signore. Poiché lo Spirito Santo ci ha abbandonato, noi posiamo solo benedire nel nome di un falso Dio, un falso Cristo, un falso Spirito Santo.

## ESSI RICEVERANNO UNA CONDANNA PIÙ SEVERA

Perché la condanna degli scribi sarà più severa? Perché essi si dichiarano maestri nella Parola senza la Parola, maestri della Scrittura senza la Scrittura, maestri della scienza di Dio senza la scienza di Dio. Questa condanna più severa è pronunciata anche per gli scribi del Nuovo Testamento, se essi si dichiarano maestri nel Vangelo senza il Vangeli, cultori delle Sacra Dottrina senza la Sacra Dottrina, cultori della scienza senza la scienza, maestri nella teologia senza la teologia, esperti della sana moralità senza la Legge divina che definisce e detta la morale. La condanna più severa è per tutti coloro che sono posti in alto e questo sia in ambito di fede e di religione e sia in ogni ambito civile, sociale, militare, o per ogni altro potere che viene esercitato. Più si è posti in alto e più la condanna sarà severa. Così parla il Libro della Sapienza:

*Ascoltate dunque, o re, e cercate di comprendere; imparate, o governanti di tutta la terra. Porgete l’orecchio, voi dominatori di popoli, che siete orgogliosi di comandare su molte nazioni. Dal Signore vi fu dato il potere e l’autorità dall’Altissimo; egli esaminerà le vostre opere e scruterà i vostri propositi: pur essendo ministri del suo regno, non avete governato rettamente né avete osservato la legge né vi siete comportati secondo il volere di Dio. Terribile e veloce egli piomberà su di voi, poiché il giudizio è severo contro coloro che stanno in alto. Gli ultimi infatti meritano misericordia, ma i potenti saranno vagliati con rigore. Il Signore dell’universo non guarderà in faccia a nessuno, non avrà riguardi per la grandezza, perché egli ha creato il piccolo e il grande e a tutti provvede in egual modo. Ma sui dominatori incombe un’indagine inflessibile. Pertanto a voi, o sovrani, sono dirette le mie parole, perché impariate la sapienza e non cadiate in errore. Chi custodisce santamente le cose sante sarà riconosciuto santo, e quanti le avranno apprese vi troveranno una difesa. Bramate, pertanto, le mie parole, desideratele e ne sarete istruiti. La sapienza è splendida e non sfiorisce, facilmente si lascia vedere da coloro che la amano e si lascia trovare da quelli che la cercano. Nel farsi conoscere previene coloro che la desiderano. Chi si alza di buon mattino per cercarla non si affaticherà, la troverà seduta alla sua porta. Riflettere su di lei, infatti, è intelligenza perfetta, chi veglia a causa sua sarà presto senza affanni; poiché lei stessa va in cerca di quelli che sono degni di lei, appare loro benevola per le strade e in ogni progetto va loro incontro. Suo principio più autentico è il desiderio di istruzione, l’anelito per l’istruzione è amore, l’amore per lei è osservanza delle sue leggi, il rispetto delle leggi è garanzia di incorruttibilità e l’incorruttibilità rende vicini a Dio (Sap 6,1-19).*

Questo significa che ci sono sia le colpe che riguardano la sfera persona di ognuno e sia i peccati inerenti al proprio stato. Un re deve confessare i peccati del re, un principe i peccati del principe, ma anche un papa deve confessare i peccati del papa, il vescovo i peccati del vescovo, il presbitero i peccati de presbitero, il diacono i peccati del diacono, il cresimato i peccati del cresimato e il battezzato i peccati del battezzato, il padre di famiglia i peccati del padre di famiglia e così la madre.

Ogni potere che viene esercitato, di qualsiasi natura esso sia, è un potere con i suoi particolari peccati in ordine all’esercizio di esso. Un presbitero è responsabile dinanzi a Dio, agli uomini, alla storia e all’eternità, di tutti gli insegnamenti non dati secondo purissima verità con ogni sapienza, intelligenza, consiglio, fortezza, scienza, pietà e timore del Signore. Un papa che non parla con lo stesso linguaggio di Cristo Gesù, è responsabile di tutti i fraintendimenti e le strumentalizzazioni che vengono operate sulle sue parole. Ecco perché ogni sua parola va valutata, misurata, pesata e poi consegnata ai cuori. Dio, prima di proferire una parola, la prova con il fuoco. Se resiste al fuoco, allora e solo allora uscirà dalla sua bocca.

*Dissero allora alcuni scribi: «Maestro, hai parlato bene». E non osavano più rivolgergli alcuna domanda.  Allora egli disse loro: «Come mai si dice che il Cristo è figlio di Davide, se Davide stesso nel libro dei Salmi dice: Disse il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici come sgabello dei tuoi piedi? Davide dunque lo chiama Signore; perciò, come può essere suo figlio?». Mentre tutto il popolo ascoltava, disse ai suoi discepoli: «Guardatevi dagli scribi, che vogliono passeggiare in lunghe vesti e si compiacciono di essere salutati nelle piazze, di avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti; divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere.**Essi riceveranno una condanna più severa» (Lc 20,39-47).*

Quando una persona assume un potere, sacro o anche profano, questo potere lo può assumere attraverso infinite vie, anche attraverso la via della corruzione, dell’inganno, dell’usurpazione, per clientelismo, per nepotismo, per simonia spirituale, per amicizia, per simpatia, per falsificazione delle carte, per raccomandazione… le vie sono molteplici. Una cosa sola chi esercita un potere deve sapere: dal primo istante dell’esercizio del potere assunto, lui è responsabile di ogni parola, opera, omissione, pensiero che non è conforme alla verità del ministero assunto. La verità di ogni ministero o servizio è data dalla Legge divina e secondo la Legge divina esso va esercitato. Anche il potere di esprimere un voto, va vissuto secondo la Legge divina. Nessuna legge umana potrà mai abrogare in ordine all’esercizio del potere una sola Legge del Signore, del Dio che è il Creatore del cielo e della terra.

La Vergine Maria venga in nostro soccorso. Ci aiuti Lei a vivere ognuno il suo ministero secondo la Legge del Signore.

## 25 Luglio

Vergine potente nella preghiera, ottienici il dono dello Spirito Santo e non permettere che mai più veniamo a mancare di Lui.

## VERGINE POTENTE

La Madre di Gesù è invocata quale Vergine potente. In che cosa consiste esattamente questa potenza della Madre di Dio e Madre nostra? Se leggiamo il Vangelo dobbiamo subito confessare che Ella è potente: nella fede, nel desiderio di conoscenza, nell’obbedienza, nella mozione dello Spirito Santo, nella preghiera, nel sacrificio, nell’intercessione, nell’accoglienza, nella comunione, nell’attesa.

Potente nella grazia. Maria è piena di grazia. In Lei abita il Signore con tutta la sua potenza di santificazione, perfezione, amore, carità, giustizia, misericordia, pietà compassione. Tutto Dio è in Lei con tutto il suo mistero. Maria è vero strumento attraverso il quale il Signore manifesta quanto potente è la sua grazia in un cuore umile, docile, disponibile, accogliente.

Potente nel desiderio di conoscenza. Maria ascolta l’Angelo. Non sa le modalità del suo concepimento. Le chiede. Le vengono date. Ora lei sa, conosce esattamente qual è la volontà di Dio sulla sua persona, persino nel suo corpo. Questa potenza di conoscenza le permette di non commettere alcun errore. Con Dio non si deve sbagliare neanche per ignoranza. La conoscenza della sua volontà deve essere piena, perfetta, integra, sempre, in ogni momento, per tutti gli atti della nostra vita.

Potente nell’obbedienza. Il sì di Maria alla sua vocazione è stato senza riserve. Lei si è abbandonata per intero alla divina volontà. Maria è potente nell’obbedienza, perché in essa è stata perennemente santa. Per la potenza del suo sì il Signore ha potuto manifestare al mondo intero quanto grande sia la sua volontà di salvezza.

Potente nella mozione dello Spirito Santo. Maria è mossa sempre dallo Spirito del Signore. È Lui la sua guida, il suo sostegno, la sua forza, la sua interiore luce. Attraverso di Lei lo Spirito di Dio ha potuto portare sulla terra tutta la potenza della sua verità, della sua santità, della sua comunione, della sua gioia.

Potente nella preghiera. Quanto sia potente la preghiera della vergine Maria lo scopriamo nel suo cantico di lode per il Signore. Ella ha un cuore orante, benedicente, esaltante il suo Creatore. Questa potenza nella preghiera ha fatto sì che fosse a noi rivelata tutta la grandezza del mistero con il quale il Signore opera sulla nostra terra.

Potente nel sacrificio. Il sacrificio nella Vergine Maria è duplice. È rinunzia ad ogni umana progettualità per consacrarsi interamente al suo Dio, nel totale rinnegamento di se stessa, ma anche assunzione di tutta la persecuzione riservata alle anime dei giusti.

Potente nell’intercessione. È questa la potenza di Maria nella sua intercessione: il Cielo tutto, quando Lei prega, si pone in ascolto. A Lei, che è Madre di Dio, nessuno potrà mai dire no. Maria intercede e l’ascolto è sicuro, certo. Su questa verità nessun dubbio. Potente nell’accoglienza. Gesù ha dato alla Madre sua tutti i suoi discepoli, tutti i miseri, i peccatori, i diseredati, quanti versano nell’indigenza e nella povertà. Ella è Madre di tutti e tutti accoglie sotto il suo manto di misericordia. Nessuno mai è stato da lei mandato via. Nessuno mai si è allontanato da Lei deluso, triste, senza speranza. Potente nella comunione. La comunione della Vergine Maria è oculatezza, visione delle difficoltà, accortezza, presenza vigile, opera efficace, guida saggia e prudente. Lei pone tutta se stessa a servizio dei suoi figli per il loro più grande bene. Chiede ad ogni suo figlio che la imiti in questo suo servizio umile, puro, casto, bello.

Potente nell’attesa. L’attesa è dello Spirito Santo, è dei cieli nuovi e della terra nuova, è nella speranza che dovrà compiersi per noi. È questa potenza nell’attesa che libera la Vergine Maria da ogni possibile attaccamento alle cose di questo mondo, da ogni affetto disordinato, da tutto ciò che è intralcio e impedimento a camminare speditamente vero il compimento perfetto della nostra vita nel Cielo.

Essendo Lei vero corpo di Cristo Gesù e anche Madre, membro della Chiesa e anche Madre, Lei oggi, in questo momento di universale confusione e abdicazione ad ogni potenza di Spirito Santo, per portare a compimento la missione che Gesù ci ha affidato, da vivere ognuno secondo le sue particolari responsabilità nei carismi, nei ministeri, nelle missioni, delle vocazioni, deve innalzare un forte grido a Cristo Gesù, così come ha fatto alle nozze di Cana, dicendo al suo cuore: *“Non hanno Spirito Santo”.*

È lo Spirito Santo la forza e la vita del corpo di Cristo Gesù. Esso, senza lo Spirito di Dio, si consegnerà ben presto alla falsità, alla menzogna, ad ogni oracolo ed editto di peccato, trasformerà l’immoralità in vera moralità e l’amoralità in nuova religione, farà tutto questo in nome di quel Dio che senza lo Spirito dl Signore infallibilmente si creerà, si fabbricherà, si inventerà, Senza lo Spirito Santo, Satana e il mondo saranno il nuovo spirito e il nuovo pensiero della Chiesa.

Noi siamo certi che Lei, La Madre della Chiesa, non vuole che il corpo di Cristo venga consegnato a Satana e al mondo. Vuole però che siamo noi con preghiera incessante a chiederle che vada dal Figlio suo e gli dica:*“Non hanno Spirito Santo”.* Se noi non le chiediamo questa sua intercessione con preghiera accorata senza alcuna interruzione, noi le attestiamo che a noi nulla interessa della perdizione del corpo di Cristo, né della sua mondanizzazione e tanto meno della sua satanizzazione. Le attestiamo che anche noi siamo già mondanizzati e satanizzati. Le attestiamo che ormai Satana e il mondo sono il nostro spirito e il nostro pensiero. Sono essi che ci governano e ci muovono e sono essi che ci fanno proferire ogni oracolo di peccato e ogni editto di menzogna e di falsità.

È questa la grazia che dobbiamo chiedere a Lei, Madre della Chiesa. Senza il ritorno dello Spirito Santo che deve vivificare ogni membro del corpo di Cristo, tutte le altre grazie sono effimere e anche effimere sono tutte le altre preghiera. Vergine Maria, Madre della Chiesa, va’ di Cristo Gesù, dal tuo Amatissimo Figlio, e digli che non abbiamo Spirito Santo. Digli che senza lo Spirito siamo tutti confusi e smarriti e moltissimi stanno per cadere sotto la ferrea schiavitù del principe del mondo.

Vergine potente nella preghiera, ottienici il dono dello Spirito Santo e non permettere che mai più veniamo a mancare di Lui.

## MA SE HO PARLATO BENE, PERCHÉ MI PERCUOTI?

Ogni momento della vita di Gesù è un divino insegnamento per noi. Nel Giardino del Getsemani, prima rivela a quanti erano venuti per arrestarlo, che nessuno ha potere su di Lui. Loro hanno potere se Lui lo concederà ad essi. Lui è “Io Sono” e “Io sono” è Dio: Ἰησοῦς ⸀οὖν εἰδὼς πάντα τὰ ἐρχόμενα ἐπ’ αὐτὸν ⸂ἐξῆλθεν, καὶ λέγει⸃ αὐτοῖς· Τίνα ζητεῖτε; ἀπεκρίθησαν αὐτῷ· Ἰησοῦν τὸν Ναζωραῖον. λέγει ⸀αὐτοῖς· **Ἐγώ εἰμι**. εἱστήκει δὲ καὶ Ἰούδας ὁ παραδιδοὺς αὐτὸν μετ’ αὐτῶν. ὡς οὖν εἶπεν ⸀αὐτοῖς· **Ἐγώ εἰμι**, ἀπῆλθον εἰς τὰ ὀπίσω καὶ ἔπεσαν χαμαί. πάλιν οὖν ⸂ἐπηρώτησεν αὐτούς⸃· Τίνα ζητεῖτε; οἱ δὲ εἶπαν· Ἰησοῦν τὸν Ναζωραῖον. ἀπεκρίθη Ἰησοῦς· Εἶπον ὑμῖν ὅτι **ἐγώ εἰμι**· εἰ οὖν ἐμὲ ζητεῖτε, ἄφετε τούτους ὑπάγειν· 9ἵνα πληρωθῇ ὁ λόγος ὃν εἶπεν ὅτι Οὓς δέδωκάς μοι οὐκ (Gv 18,4-8).

Dopo essersi manifestato come “Io Sono”, a Simon Pietro, che trae fuori una spada e taglia l’orecchio di un servo del sommo sacerdote, dona un altissimo, divino insegnamento: *“Non solo loro che lo catturano, è Lui che si consegna”.* Si consegna perché deve bere il calice che il Padre gli ha dato.

Siamo ora nella casa di Anna. Il sommo sacerdote interroga Gesù riguardo ai suoi discepoli e al suo insegnamento. Gesù gli risponde secondo verità, nel rispetto della Legge del Padre suo:*«Io ho parlato al mondo apertamente; ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i Giudei si riuniscono, e non ho mai detto nulla di nascosto. Perché interroghi me? Interroga quelli che hanno udito ciò che ho detto loro; ecco, essi sanno che cosa ho detto».*

Secondo la Leggela testimonianza del *“presunto reo”* non ha valore in giudizio. Ha valore invece la testimonianza dei testimoni. Gesù altro non chiede se non che si agisca secondo la Legge. Appena Gesù smette di parlare una delle guardie presenti gli dona uno schiaffo, dicendo: *“Così rispondi al sommo sacerdote?”.*

Ecco un ulteriore divino insegnamento che Gesù dona al mondo intero*: «Se ho parlato male, dimostrami dov’è il male. Ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?»*. Ecco l’obbligo di ogni uomo: prima di infliggere qualsiasi pena, deve essere certificato il delitto. Se il delitto non è certificato, nessuna pena potrà essere inflitta.

Su questa verità della giusta pena e della pena corrispondente al delitto, i peccati che si commettono sono realmente infiniti. Ognuno, anche con una parola di rimprovero potrebbe commettere un delitto. Non ha importanza che il delitto sia di grave o di lieve entità. Dinanzi agli occhi del Signore si tratta di grave delitto. A nessun uomo è consentito trasgredire la legge del Signore, né in poco e né in molto. Un delitto è sempre un delitto.

Questo stesso insegnamento lo dona l’Apostolo Paolo al sommo sacerdote: *“Con lo sguardo fisso al sinedrio, Paolo disse: «Fratelli, io ho agito fino ad oggi davanti a Dio in piena rettitudine di coscienza». Ma il sommo sacerdote Anania ordinò ai presenti di percuoterlo sulla bocca. Paolo allora gli disse: «Dio percuoterà te, muro imbiancato! Tu siedi a giudicarmi secondo la Legge e contro la Legge comandi di percuotermi?». E i presenti dissero: «Osi insultare il sommo sacerdote di Dio?». Rispose Paolo: «Non sapevo, fratelli, che fosse il sommo sacerdote; sta scritto infatti: Non insulterai il capo del tuo popolo»” (At 23,1-5).*

L’abitudine di commettere ogni sorta di delitti, rimane. Rimane perché il cuore è di pietra. Noi gridiamo contro i grandi delitti visibili della storia. Facciamo silenzio sui grandissimi delitti invisibili e facciamo silenzio sulla moltitudine di delitti che commettiamo noi. Vediamo i delitti degli altri non vediamo i delitti da noi operati. I nostri delitti spesso sono infinitamente più gravi.

*Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme a un altro discepolo. Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote ed entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote. Pietro invece si fermò fuori, vicino alla porta. Allora quell’altro discepolo, noto al sommo sacerdote, tornò fuori, parlò alla portinaia e fece entrare Pietro. E la giovane portinaia disse a Pietro: «Non sei anche tu uno dei discepoli di quest’uomo?». Egli rispose: «Non lo sono». Intanto i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo, e si scaldavano; anche Pietro stava con loro e si scaldava. Il sommo sacerdote, dunque, interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e al suo insegnamento. Gesù gli rispose: «Io ho parlato al mondo apertamente; ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i Giudei si riuniscono, e non ho mai detto nulla di nascosto. Perché interroghi me? Interroga quelli che hanno udito ciò che ho detto loro; ecco, essi sanno che cosa ho detto». Appena detto questo, una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: «Così rispondi al sommo sacerdote?». Gli rispose Gesù: «Se ho parlato male, dimostrami dov’è il male. Ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?». Allora Anna lo mandò, con le mani legate, a Caifa, il sommo sacerdote. Intanto Simon Pietro stava lì a scaldarsi. Gli dissero: «Non sei anche tu uno dei suoi discepoli?». Egli lo negò e disse: «Non lo sono». Ma uno dei servi del sommo sacerdote, parente di quello a cui Pietro aveva tagliato l’orecchio, disse: «Non ti ho forse visto con lui nel giardino?». Pietro negò di nuovo, e subito un gallo cantò. (Gv 18,15-27).*

Oggi i delitti più gravi che si commettono nella storia, sono i delitti dei cristiani. Sono delitti a sua volta capaci di generare qualsiasi altro delitto. È gravissimo delitto spogliare il Padre Celeste della sua eterna e divina verità. È delitto gravissimo privare Cristo Gesù della sua verità eterna e della sua verità di incarnazione. È delitto gravissimo rapinare allo Spirito Santo la verità della sua essenza divina e la verità da Lui posta nelle Divine Scritture. È delitto gravissimo dichiarare la Divina Rivelazione opera senza alcun valore eterno e così anche è delitto gravissimo sbarazzarsi di tutta la vera morale che nasce dalla Parola di Dio.

Commettendo questi delitti, noi consegniamo il mondo alla falsità e alle tenebre e la nostra coscienza da noi è giudicata immacolata. Cuore di pietra, coscienza di pietra, sentimenti di pietra. La Vergine Maria ci aiuti.

## 26 Luglio

La Vergine Maria alle nozze di Cana impegna la sua preghiera e il miracolo si compie.

## Non temere, soltanto abbi fede!

La fede nasce dall’ascolto. L’ascolto nasce dalla predicazione. La predicazione avviene annunciando Cristo Gesù in ciò che Lui ha fatto e ha detto. Così l’Apostolo Paolo nella Lettera ai Romani:*“Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c’è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene! Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato? Dunque, la fede viene dall’ascolto e l’ascolto riguarda la parola di Cristo” (Rm 10,11-17).*

La donna, da noi detta Emorroissa a causa del flusso di sangue che mai si arrestava e che da nessun medico era stata aiutata con un qualche rimedio, sente parlare di Gesù, ascolta le sue grandi opere. La sua è una fede per deduzione: *“Se Gesù è capace di tanto, è anche capace di guarirmi dalla mia malattia”*. Questa donna è saggia. Ella sa dedurre, sa argomentare.

Questa virtù oggi manca a moltissimi discepoli di Gesù. Essi o non sanno argomentare perché vuoti di Spirito Santo o non vogliono perché il peccato ha ottenebrato la loro mente. Essi sono ciechi. Non vedono i mali, i grandissimi mali che producono con le loro affermazioni che sono contrarie alla verità rivelata, verità soprannaturale, ma anche verità storica. Se io professo la fede nel Dio unico, devo anche dedurre che distruggo il mistero della Santissimi Trinità. All’istante privo Cristo Gesù di tutto il suo mistero eterno e di incarnazione, privo lo Spirito Santo della sua purissima verità. Faccio della religione cristiana una religione uguale ad ogni altra religione.

Questa è oggi la stoltezza del cristiano. Cose di questo genere il cristiano ne sta facendo moltissime. La donna non solo deduce che Cristo potrà guarire il suo male, deduce anche che Cristo Gesù è simile ad una fornace accesa che brucia la legna quando ancora neanche è stata gettata in essa. Basta toccare di Gesù anche il lembo del suo mantello e la guarigione sarà immediata.

*Essendo Gesù passato di nuovo in barca all’altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza: «La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno. Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male. E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: “Chi mi ha toccato?”». Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va’ in pace e sii guarita dal tuo male». Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «**Non temere, soltanto abbi fede!». E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: àlzati!». E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.*

Giàiro ha invece una fede senza alcuna deduzione. Non riesce ad andare oltre ciò che ha ascoltato. Lui sa che Gesù può guarire e gli chiede di operare il miracolo in sua figlia che sta per morire. La figlia muore. Gesù vede l’impossibilità di Giàiro di pensare ad una risurrezione – finora Lui non aveva operato nessuna risurrezione – e gli dice: *“Non temere, abbi soltanto fede*!”. Se Gesù è venuto, è venuto non per guarire, ma per risuscitare. Nella visione di spirito che lui possedeva sapeva che la fanciulla sarebbe morta e che il Padre lo aveva mandato per operare il miracolo della risurrezione.

Gesù però non parla di risurrezione. Chiede la fede in Lui. Che significa avere fede in Gesù? Per Giàiro significa che Gesù non lo avrebbe lasciato nel suo dolore. Per noi significa credere nella pienezza e nella potenza di salvezza universale che avvolge e trasforma tutto di un uomo. Abbi fede, il Signore ti farà risorgere. Abbi fede, il Signore ti salverà, ti riscatterà, ti risolleverà. Abbi fede, il Signore sa come liberarti dal regno delle tenebre e dell’oscurità che vuole afferrare la tua vita. Abbi fede, il Signore presto verrà in tuo soccorso. Abbi fede. Il Signore compirà per te l’opera sua. Siamo noi capaci di aiutare ogni uomo con questo stesso stile semplice di Gesù Signore? Saremo capaci, se come Cristo Gesù, sapremo impegnare la nostra preghiera perché quanto promettiamo che il Signore opererà, lo operi per la nostra intercessione.

La Vergine Maria alle nozze di Cana impegna la sua preghiera e il miracolo si compie.

## IL GIUDIZIO SARÀ SENZA MISERICORDIA CONTRO CHI NON AVRÀ AVUTO MISERICORDIA

La prima misericordia dell’uomo verso l’uomo è l’osservanza con piena e perfetta obbedienza dei Comandamenti della Legge del Signore. Chi non osserva i Comandamenti è senza alcuna misericordia. I Comandamenti vanno osservati secondo il compimento dato da Gesù alla Legge e ai Profeti. La seconda misericordia è insegnare ad ogni altro uomo come si vive di misericordia secondo la Legge del Signore.

Ecco come nell’Antico Testamento Tobi insegna al figlio la Lege della misericordia, della compassione, della pietà: “*Ogni giorno, o figlio, ricòrdati del Signore; non peccare né trasgredire i suoi comandamenti. Compi opere buone in tutti i giorni della tua vita e non metterti per la strada dell’ingiustizia. Perché se agirai con rettitudine, avrai fortuna nelle tue azioni. A tutti quelli che praticano la giustizia fa’ elemosina con i tuoi beni e, nel fare elemosina, il tuo occhio non abbia rimpianti. Non distogliere lo sguardo da ogni povero e Dio non distoglierà da te il suo. In proporzione a quanto possiedi fa’ elemosina, secondo le tue disponibilità; se hai poco, non esitare a fare elemosina secondo quel poco. Così ti preparerai un bel tesoro per il giorno del bisogno, poiché l’elemosina libera dalla morte e impedisce di entrare nelle tenebre. Infatti per tutti quelli che la compiono, l’elemosina è un dono prezioso davanti all’Altissimo.*

*Guàrdati, o figlio, da ogni sorta di fornicazione; prenditi anzitutto una moglie dalla stirpe dei tuoi padri, non prendere una donna straniera, che cioè non sia della stirpe di tuo padre, perché noi siamo figli di profeti. Ricòrdati di Noè, di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, nostri padri fin da principio. Essi sposarono tutti una donna della loro parentela e furono benedetti nei loro figli e la loro discendenza avrà in eredità la terra. E ora, figlio, ama i tuoi fratelli; nel tuo cuore non concepire disprezzo per i tuoi fratelli, e per i figli e le figlie del tuo popolo, e tra loro scegliti la moglie. L’orgoglio infatti è causa di rovina e di grande inquietudine. Nella pigrizia vi è povertà e miseria, perché la pigrizia è madre della fame. Non trattenere presso di te la paga di chi lavora per te, ma a lui consegnala subito; se così avrai servito Dio, ti sarà data la ricompensa. Poni attenzione, o figlio, a tutto ciò che fai e sii ben educato in ogni tuo comportamento.  Non fare a nessuno ciò che non piace a te. Non bere vino fino all’ebbrezza e non avere per compagna del tuo viaggio l’ubriachezza. Da’ del tuo pane a chi ha fame e fa’ parte dei tuoi vestiti agli ignudi. Da’ in elemosina quanto ti avanza e quando fai elemosina il tuo occhio non abbia rimpianti (Tb 4,5-16).*

*È meglio la preghiera con il digiuno e l’elemosina con la giustizia, che la ricchezza con l’ingiustizia. Meglio praticare l’elemosina che accumulare oro. L’elemosina salva dalla morte e purifica da ogni peccato. Coloro che fanno l’elemosina godranno lunga vita. Coloro che commettono il peccato e l’ingiustizia sono nemici di se stessi. Voglio dirvi tutta la verità, senza nulla nascondervi: vi ho già insegnato che è bene nascondere il segreto del re, mentre è motivo d’onore manifestare le opere di Dio. Ebbene, quando tu e Sara eravate in preghiera, io presentavo l’attestato della vostra preghiera davanti alla gloria del Signore. Così anche quando tu seppellivi i morti. Quando poi tu non hai esitato ad alzarti e ad abbandonare il tuo pranzo e sei andato a seppellire quel morto, allora io sono stato inviato per metterti alla prova. Ma, al tempo stesso, Dio mi ha inviato per guarire te e Sara, tua nuora. Io sono Raffaele, uno dei sette angeli che sono sempre pronti a entrare alla presenza della gloria del Signore» (Tb 12,8-15).*

Gesù è il grande Maestro, il Maestro Divino che insegna ad ogni uomo la Legge della perfetta misericordia. Questa Legge sono le Beatitudini, da Lui stesso illuminate con sublime spiegazione in tutto il Discorso della Montagna. L’Apostolo Giacomo prende la Legge della misericordia secondo l’insegnamento di Gesù e l’applica ai discepoli del suo tempo, rivelando così a tutti come la misericordia debba essere incarnata nel tempo:

*Fratelli miei, la vostra fede nel Signore nostro Gesù Cristo, Signore della gloria, sia immune da favoritismi personali. Supponiamo che, in una delle vostre riunioni, entri qualcuno con un anello d’oro al dito, vestito lussuosamente, ed entri anche un povero con un vestito logoro. Se guardate colui che è vestito lussuosamente e gli dite: «Tu siediti qui, comodamente», e al povero dite: «Tu mettiti là, in piedi», oppure: «Siediti qui ai piedi del mio sgabello», non fate forse discriminazioni e non siete giudici dai giudizi perversi? Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non ha forse scelto i poveri agli occhi del mondo, che sono ricchi nella fede ed eredi del Regno, promesso a quelli che lo amano? Voi invece avete disonorato il povero! Non sono forse i ricchi che vi opprimono e vi trascinano davanti ai tribunali? Non sono loro che bestemmiano il bel nome che è stato invocato sopra di voi? Certo, se adempite quella che, secondo la Scrittura, è la legge regale: Amerai il prossimo tuo come te stesso, fate bene. Ma se fate favoritismi personali, commettete un peccato e siete accusati dalla Legge come trasgressori. Poiché chiunque osservi tutta la Legge, ma la trasgredisca anche in un punto solo, diventa colpevole di tutto; infatti colui che ha detto: Non commettere adulterio, ha detto anche: Non uccidere. Ora se tu non commetti adulterio, ma uccidi, ti rendi trasgressore della Legge. Parlate e agite come persone che devono essere giudicate secondo una legge di libertà, perché**il giudizio sarà senza misericordia contro chi non avrà avuto misericordia. La misericordia ha sempre la meglio sul giudizio. (Gc 1,1-13).*

Non solo l’Apostolo Giacomo, ma anche tutti gli Apostoli, mossi dallo Spirito Santo, sempre compiono questa opera di lettura della Legge eterna di Gesù per ogni momento storico nel quale essi vivono. Ecco ad esempio, come la Legge della divina ed eterna misericordia via letta dall’Apostolo Paolo per i discepoli di Gesù che vivono in Roma:

*Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto. Per la grazia che mi è stata data, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto conviene, ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all’insegnamento; chi esorta si dedichi all’esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia.*

*La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell’ospitalità. Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi. Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all’ira divina. Sta scritto infatti: Spetta a me fare giustizia, io darò a ciascuno il suo, dice il Signore. Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, accumulerai carboni ardenti sopra il suo capo. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene (Rm 12,1-21).*

*Ciascuno sia sottomesso alle autorità costituite. Infatti non c’è autorità se non da Dio: quelle che esistono sono stabilite da Dio. Quindi chi si oppone all’autorità, si oppone all’ordine stabilito da Dio. E quelli che si oppongono attireranno su di sé la condanna. I governanti infatti non sono da temere quando si fa il bene, ma quando si fa il male. Vuoi non aver paura dell’autorità? Fa’ il bene e ne avrai lode, poiché essa è al servizio di Dio per il tuo bene. Ma se fai il male, allora devi temere, perché non invano essa porta la spada; è infatti al servizio di Dio per la giusta condanna di chi fa il male. Perciò è necessario stare sottomessi, non solo per timore della punizione, ma anche per ragioni di coscienza. Per questo infatti voi pagate anche le tasse: quelli che svolgono questo compito sono a servizio di Dio. Rendete a ciascuno ciò che gli è dovuto: a chi si devono le tasse, date le tasse; a chi l’imposta, l’imposta; a chi il timore, il timore; a chi il rispetto, il rispetto. Non siate debitori di nulla a nessuno, se non dell’amore vicendevole; perché chi ama l’altro ha adempiuto la Legge. Infatti: Non commetterai adulterio, non ucciderai, non ruberai, non desidererai, e qualsiasi altro comandamento, si ricapitola in questa parola: Amerai il tuo prossimo come te stesso. La carità non fa alcun male al prossimo: pienezza della Legge infatti è la carità. E questo voi farete, consapevoli del momento: è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché adesso la nostra salvezza è più vicina di quando diventammo credenti. La notte è avanzata, il giorno è vicino. Perciò gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce. Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a orge e ubriachezze, non fra lussurie e impurità, non in litigi e gelosie. Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo e non lasciatevi prendere dai desideri della carne (Rm 13,1-14).*

*Accogliete chi è debole nella fede, senza discuterne le opinioni. Uno crede di poter mangiare di tutto; l’altro, che invece è debole, mangia solo legumi. Colui che mangia, non disprezzi chi non mangia; colui che non mangia, non giudichi chi mangia: infatti Dio ha accolto anche lui. Chi sei tu, che giudichi un servo che non è tuo? Stia in piedi o cada, ciò riguarda il suo padrone. Ma starà in piedi, perché il Signore ha il potere di tenerlo in piedi. C’è chi distingue giorno da giorno, chi invece li giudica tutti uguali; ciascuno però sia fermo nella propria convinzione. Chi si preoccupa dei giorni, lo fa per il Signore; chi mangia di tutto, mangia per il Signore, dal momento che rende grazie a Dio; chi non mangia di tutto, non mangia per il Signore e rende grazie a Dio. Nessuno di noi, infatti, vive per se stesso e nessuno muore per se stesso, perché se noi viviamo, viviamo per il Signore, se noi moriamo, moriamo per il Signore.  Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore. Per questo infatti Cristo è morto ed è ritornato alla vita: per essere il Signore dei morti e dei vivi. Ma tu, perché giudichi il tuo fratello? E tu, perché disprezzi il tuo fratello? Tutti infatti ci presenteremo al tribunale di Dio, perché sta scritto: Io vivo, dice il Signore: ogni ginocchio si piegherà davanti a me e ogni lingua renderà gloria a Dio. Quindi ciascuno di noi renderà conto di se stesso a Dio. D’ora in poi non giudichiamoci più gli uni gli altri; piuttosto fate in modo di non essere causa di inciampo o di scandalo per il fratello. Io so, e ne sono persuaso nel Signore Gesù, che nulla è impuro in se stesso; ma se uno ritiene qualcosa come impuro, per lui è impuro. Ora se per un cibo il tuo fratello resta turbato, tu non ti comporti più secondo carità. Non mandare in rovina con il tuo cibo colui per il quale Cristo è morto! Non divenga motivo di rimprovero il bene di cui godete! Il regno di Dio infatti non è cibo o bevanda, ma giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo: chi si fa servitore di Cristo in queste cose è bene accetto a Dio e stimato dagli uomini. Cerchiamo dunque ciò che porta alla pace e alla edificazione vicendevole. Non distruggere l’opera di Dio per una questione di cibo! Tutte le cose sono pure; ma è male per un uomo mangiare dando scandalo. Perciò è bene non mangiare carne né bere vino né altra cosa per la quale il tuo fratello possa scandalizzarsi. La convinzione che tu hai, conservala per te stesso davanti a Dio. Beato chi non condanna se stesso a causa di ciò che approva. Ma chi è nel dubbio, mangiando si condanna, perché non agisce secondo coscienza; tutto ciò, infatti, che non viene dalla coscienza è peccato (Rm 14,1-23).*

Ecco la missione che ogni discepolo di Gesù dovrà portare a compimento, non saltuariamente, non in un tempo sì e in un altro tempo no, ma in ogni tempo e in ogni luogo: prima dovrà lui vivere tutta la Legge eterna della divina carità, nella piena osservanza di ogni Parola del suo Dio e Signore, secondo quanto Gesù ci ha insegnato.

Poi con somma pazienza, somma prudenza, somma saggezza, ma anche somma fortezza, dovrà insegnare come nella condizione storica particolare la Legge della misericordia, della carità, dell’elemosina va vissuta. La Legge della misericordia e della carità è eterna e immodificabile. Essa però va incarnata – non un’altra Legge, ma quella divina ed eterna – in ogni uomo e in ogni tempo. Il discepolo di Gesù è chiamato ad incarnare lui questa divina ed eterna Legge, insegnando ad ogni altro uomo come incarnarla e come viverla. Ogni Santo nella storia è Santo perché ha saputo incarnare e vivere nel suo tempo la Legge della divina ed eterna misericordia.

Il gravissimo errore dei discepoli di Gesù è questo: oggi si vuole insegnare come vivere la misericordia e la carità, decretando questo insegnamento con editti e oracoli che sono delle tenebre e non della luce, poiché prescindono dalla Parola del Signore e da ogni insegnamento che ci ha dato Cristo Gesù e che i suoi Santi Apostoli hanno trasmesso al mondo, mostrando ad ogni uomo come esso andava vissuto. Se la misericordia e la carità è nell’osservanza della Legge divina ed eterna, così come essa è contenuta nella Parola, possiamo proclamare editti o pronunciare orali che prescindono dalla Legge divina ed eterna? Legge che è sia di creazione e sia di redenzione? Se lo facciamo, attestiamo di insegnare una misericordia di peccato e di tenebre e non invece una misericordia di grazia, di luce, di verità, nello Spirito Santo.

La Vergine Maria, Madre della divina misericordia, venga e ci insegni questa divina scienza.

## 27 Luglio

La Madre di Dio venga e c liberi dalla presunzione di salvarci da caduti dalla verità e dall’amore.

## Per il dilagare dell’iniquità, si raffredderà l’amore di molti

Un tempo, quando la teologia era teologia, quando la Divina Rivelazione era la Divina Rivelazione, quando la Sacra Dottrina era la Sacra Dottrina, quando la vera moralità frutto dell’obbedienza alla Parola era vera moralità, allora il Padre del Signore nostro Gesù Cristo era il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Cristo Signore era Cristo Signore, lo Spirito Santo era lo Spirito Santo, la Chiesa di Cristo Gesù era la Chiesa di Cristo Gesù, i Sacri Pastori erano i Sacri Pastori, la religione cristiana era la religione cristiana e le altre religioni erano le altre religioni.

Oggi, tempo in cui la teologia non è più la teologia, la Divina Rivelazione non è la Divina Rivelazione, la Sacra Dottrina non è la Sacra Dottrina, la vera moralità non è la vera moralità, neanche il Padre del Signore nostro Gesù Cristo è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Cristo Signore non è Cristo Signore, lo Spirito Santo non è più lo Spirito Santo, la Chiesa di Cristo Gesù non è più la Chiesa di Cristo Gesù, i Sacri Pastori non sono più i Sacri Pastori, la religione cristiana non è più la religione cristiana e le altre religioni non sono le altre religioni. Oggi la verità rivelata è stata divelta fin dalle radici dal cuore di moltissimi figli della Chiesa. L’iniquità è dilagata e sta dilagando più che un fiume che ha rotto i suoi argini.

Oggi la pioggia della falsità, della menzogna, delle tenebre sta cadendo con più violenza delle acque del diluvio universale.  Oggi anche le alte cime dei monti – e queste alte cime sono coloro che amano il Signore secondo pienezza di obbedienza alla Parola – stanno per essere ricoperte da questo fango di falsità, menzogna, tenebre. Oggi anche l’amore di moltissimi discepoli di Gesù si sta raffreddando. Quando l’amore si raffredda, il gelo etico invade mente e cuore non solo dei discepoli di Gesù, ma del mondo intero. È come se la luce del sole si spegnesse. Se la luce si spegne, si spegne per tutti. Dall’amore congelato nel nostro cuore si può tornare indietro solo se esso verrà disgelato dal fuoco della purissima verità di Cristo Gesù.

Ecco cosa rivela lo Spirito Santo al Vescovo di Efeso per bocca dell’Apostolo Giovanni:

*All’angelo della Chiesa che è a Èfeso scrivi: “Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d’oro. Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua perseveranza, per cui non puoi sopportare i cattivi. Hai messo alla prova quelli che si dicono apostoli e non lo sono, e li hai trovati bugiardi. Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore. Ricorda dunque da dove sei caduto, convèrtiti e compi le opere di prima. Se invece non ti convertirai, verrò da te e toglierò il tuo candelabro dal suo posto. Tuttavia hai questo di buono: tu detesti le opere dei nicolaìti, che anch’io detesto. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò da mangiare dall’albero della vita, che sta nel paradiso di Dio” (Ap 2,1-7).*

Se questo angelo, che ha solo abbandonato l’amore di un tempo, dallo Spirito viene invitato a convertirsi e a compiere le opere di prima, cosa direbbe a noi che viviamo con la verità divorata dalle tarme della nostra stoltezza, insipienza, non fede nella Divina Parola? A noi che, come dice Giobbe ai suoi tre amici, hanno ridotto Dio in loro potere? Ecco le sue Parole: “*Certo, voi rappresentate un popolo; con voi morirà la sapienza! Anch’io però ho senno come voi, e non sono da meno di voi; chi non sa cose simili? Sono diventato il sarcasmo dei miei amici, io che grido a Dio perché mi risponda; sarcasmo, io che sono il giusto, l’integro! “Allo sventurato spetta il disprezzo”, pensa la gente nella prosperità, “spinte a colui che ha il piede tremante”. Le tende dei ladri sono tranquille, c’è sicurezza per chi provoca Dio, per chi riduce Dio in suo potere” (Gb 12,2-6).*

Come noi abbiamo ridotto Dio in nostro potere? Riducendo la Divina Rivelazione in nostro potere, la verità eterna e immutabile in nostro potere, la dottrina della Chiesa fino a ieri ritenuta sopra il pensiero e la filosofia degli uomini, in nostro potere. Anche l’uomo abbiamo sottratto alla verità di creazione e di redenzione e lo abbiamo ridotto in nostro potere. Tutto il Soprannaturale da moltissimi figli della Chiesa è stato congelato e al suo posto abbiamo innalzato l’immanenza atea, anticristiana, antiumana, anti-divina come unica e sola norma del nostro vivere.

*Mentre Gesù, uscito dal tempio, se ne andava, gli si avvicinarono i suoi discepoli per fargli osservare le costruzioni del tempio. Egli disse loro: «Non vedete tutte queste cose? In verità io vi dico: non sarà lasciata qui pietra su pietra che non sarà distrutta». Al monte degli Ulivi poi, sedutosi, i discepoli gli si avvicinarono e, in disparte, gli dissero: «Di’ a noi quando accadranno queste cose e quale sarà il segno della tua venuta e della fine del mondo». Gesù rispose loro: «Badate che nessuno vi inganni! Molti infatti verranno nel mio nome, dicendo: “Io sono il Cristo”, e trarranno molti in inganno. E sentirete di guerre e di rumori di guerre. Guardate di non allarmarvi, perché deve avvenire, ma non è ancora la fine. Si solleverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno carestie e terremoti in vari luoghi: ma tutto questo è solo l’inizio dei dolori.  Allora vi abbandoneranno alla tribolazione e vi uccideranno, e sarete odiati da tutti i popoli a causa del mio nome. Molti ne resteranno scandalizzati, e si tradiranno e odieranno a vicenda. Sorgeranno molti falsi profeti e inganneranno molti; per il dilagare dell’iniquità, si raffredderà l’amore di molti. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. Questo vangelo del Regno sarà annunciato in tutto il mondo, perché ne sia data testimonianza a tutti i popoli; e allora verrà la fine*(Mt 24,1-14).

La nostra stoltezza, frutto dall’immoralità che governa il nostro cuore, tutto potrà ridurre in suo potere, una cosa mai potrà fare: raggiungere la salvezza sia nel tempo che nell’eternità, percorrendo vie di perversione e di iniquità. Gesù lo rivela ai suoi Apostoli: “P*er il dilagare dell’iniquità, si raffredderà l’amore di molti. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato”.*Si salva che vivrà nella pienezza dell’amore versato dallo Spirito Santo nel suo cuore, pienezza che è possibile solo se l’amore è sempre ravvivato dal fuoco della purissima verità, che ogni Apostolo del Signore è obbligato a predicare ad ogni uomo, annunciando con purezza il Vangelo. Poiché oggi la verità rivelata è in odio a moltissimi discepoli di Gesù, l’amore sempre di più si raffredderà e saranno veramente pochi coloro che raggiungeranno le dimore eterne.

La Madre di Dio venga e ci liberi dalla presunzione di salvarci da caduti dalla verità e dall’amore.

## SEDE DELLA SAPIENZA

Nell’Antico Testamento sede della sapienza è stato Salomone. Ecco cosa testimonia il Testo Sacro: *“La regina di Saba, sentita la fama di Salomone, venne a Gerusalemme per metterlo alla prova con enigmi. Arrivò con un corteo molto numeroso, con cammelli carichi di aromi, d’oro in quantità e di pietre preziose. Si presentò a Salomone e gli parlò di tutto quello che aveva nel suo cuore. Salomone le chiarì tutto quanto ella gli diceva; non ci fu parola tanto nascosta a Salomone che egli non potesse spiegarle. La regina di Saba, quando vide la sapienza di Salomone, la reggia che egli aveva costruito, i cibi della sua tavola, il modo ordinato di sedere dei suoi servi, il servizio dei suoi domestici e le loro vesti, i suoi coppieri e le loro vesti, gli olocausti che egli offriva nel tempio del Signore, rimase senza respiro. Quindi disse al re: «Era vero, dunque, quanto avevo sentito nel mio paese sul tuo conto e sulla tua sapienza! Io non credevo a quanto si diceva, finché non sono giunta qui e i miei occhi non hanno visto; ebbene non mi era stata riferita neppure una metà della grandezza della tua sapienza! Tu superi la fama che ne ho udita. Beati i tuoi uomini e beati questi tuoi servi, che stanno sempre alla tua presenza e ascoltano la tua sapienza! Sia benedetto il Signore, tuo Dio, che si è compiaciuto di te così da collocarti sul suo trono come re per il Signore tuo Dio. Poiché il tuo Dio ama Israele e intende renderlo stabile per sempre, ti ha posto su di loro come re per esercitare il diritto e la giustizia». Il re Salomone fu più grande, per ricchezza e sapienza, di tutti i re della terra. Tutti i re della terra cercavano il volto di Salomone, per ascoltare la sapienza che Dio aveva messo nel suo cuore” (Cfr. 2Cro 9,1-31).*

Sappiamo anche che Salomone da sede della sapienza, divenne sede della stoltezza. Morì da idolatra.

Nel Nuovo Testamento sapienza e sede della sapienza è Cristo Signore*: “Dov’è il sapiente? Dov’è il dotto? Dov’è il sottile ragionatore di questo mondo? Dio non ha forse dimostrato stolta la sapienza del mondo? Poiché infatti, nel disegno sapiente di Dio, il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini. Considerate infatti la vostra chiamata, fratelli: non ci sono fra voi molti sapienti dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili. Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono, perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio. Grazie a lui voi siete in Cristo Gesù, il quale per noi è diventato sapienza per opera di Dio, giustizia, santificazione e redenzione, perché, come sta scritto, chi si vanta, si vanti nel Signore” (1Cor 1,20-31).*

Gesù ogni giorno cresceva in sapienza e grazia. Morì inchiodato sul legno della croce, redendo al Padre suo la più grande gloria. La croce, vissuta sull’’esempio di Gesù, è la sapienza nella quale deve crescere ogni suo discepolo, chiamando a crescere nella stessa sapienza ogni altro uomo.

La Vergine Maria è sede della sapienza secondo tre distinte modalità: perché Lei è perennemente adombrata dallo Spirito Santo, che aleggia su di Lei ed è in Lei luce potentissima di verità, carità, giustizia, sublime santità, perfettissima misericordia. Perché Cristo Gesù, Sapienza Eterna del Padre, in Lei si è fatto carne, rivestendola della sua divinità, facendola divenire quasi come “essere divino”. È come se Lei fosse interamente immersa nella Sapienza e si nutrisse di Sapienza. In Lei la Sapienza è cresciuta, fino a raggiungere la perfezione più alta e più santa, oltra la quale c’è solo la perfezione di Cristo Gesù. Infine perché Lei, più di ogni altra creatura, è sempre a contatto con la Sapienza divina nel Cielo. Lei è come il ferro perennemente immerso nel fuoco fino a divenire esso stesso fuoco.

Questa è la condizione attuale della Madre di Dio, ricca di ogni sapienza, verità, giustizia, prudenza, temperanza, solerzia, conoscenza della volontà del suo Signore e Dio. È come se Lei fosse il trono sul quale è seduta la Sapienza eterna e divina e da questo trono venissero emanati decreti giusti, retti, santi, come legge cui ogni uomo è chiamato ad obbedire, come legge sulla quale poi ogni giudizio dovrà essere operato. È bello contemplare così la Madre di Dio e Madre nostra. È gustoso rivolgersi a Lei nei momenti di insipienza, stoltezza, indicibile stupidità che affliggono la nostra mente e infangano il nostro cuore.

Oggi dobbiamo confessare che tra il cristiano e la Vergine Maria, Sede della Sapienza, vi è un distacco e una separazione incolmabile. Lo attestano e le rivelano le parole di stoltezza, di insipienza, di falsità, di menzogna, di tenebra che escono dalla bocca dei discepoli di Gesù. Lo manifestano tutti gli editti contrari alla Sapienza eterna e divina fatti passare per volontà di Dio. Lo mette in luce la ormai incolmabile distanza tra la parola del cristiano e la Parola di Dio, Parola di Dio oggi giudicata non più degna di poter governare la vita dell’uomo. Lo dicono con chiarezza le molte decisioni che si stanno prendendo al fine di abbattere sia la vera fede in Cristo Gesù, secondo la divina rivelazione e sia la morale contenuta nel suo Vangelo.

Che sapienza c’è nel cuore del discepolo di Gesù quando decide, prima senza decreto, e poi con decreto, che il peccato debba essere benedetto? Il vero discepolo di Gesù sempre fa del cuore della Madre di Dio e Madre sua, una sorgente perenne presso la quale accorrere per dissetarsi di sapienza celeste. Sede della Sapienza, prega per noi.

## 28 Luglio

La Vergine Maria venga e ci apra gli occhi.

## Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno

Da cosa distinguiamo la vera profezia dalla falsa? La vera profezia è parola del nostro Dio ed essa sempre si compie. La falsa profezia è falsa perché è parola annunciata come Parola di Dio mentre in realtà è solo parola di uomini, di inganno, di menzogna, di tenebre. È parola che mai si compirà. Da cosa ancora distinguiamo la vera Parola di Dio dalla falsa parola degli uomini?  La vera Parola di Dio, se ascoltata e se ad essa si obbedisce, sempre produce secondo la sua natura. La falsa parola degli uomini, se ascoltata e se ad essa si obbedisce, produrrà anch’essa secondo la sua natura, ma essendo essa natura di tenebre e non di luce, di falsità e non di verità, di inganno e non di sapienza e di scienza divina, produce sempre un male.

D’altronde anche la natura lo attesta: un albero buono produce frutti buoni, un albero cattivo produce frutti cattivi. Il serpente promise alla prima donna la divinità, così sarete come Dio. Non si è compiuta questa parola di inganno, si è compiuta la Parola del Signore: *“Se ne mangerai di certo dovrai morire”*.  La falsa parola degli uomini non cambia la natura umana. Non la conduce nella vita. Non la porta nella sua verità. Non la colma di luce e di sapienza. Non trasforma il cuore. Anche una nostra benedizione, data a chi mai la potrà ricevere, si trasforma in un oracolo di falsità. Facciamo credere ad una persona che essa è accolta dal Signore e che il Signore ora la trasforma in bene, la crea buona nel suo corpo, nella sua anima, nel suo spirito, quando questo mai potrà avvenire perché si disprezza la verità di natura e di redenzione scritta per noi dal nostro Dio, Creatore e Signore della nostra vita.

Noi possiamo anche scrivere oracoli di peccato, oracoli di tenebre, oracoli di falsità, editti di insipienza facendoli passare per purissima verità e parola del nostro Dio. Questi oracoli e questi editti non “creano” e non “generano” né il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, né Cristo Gesù nostro Signore, né lo Spirito Santo, nel cuore di chi li ascolta. Non solo non “creano e non generano”, non solo non danno la pace, lasciano l’uomo in un inganno perenne. Oracolo di falsità e di tenebre potrebbe essere anche una nostra benedizione, Questa benedizione non è forse grande inganno per chi la riceve? Gli si fa credere che Dio lo crea buono, lo crea di luce e di verità, lo crea santo, lo rinnova e lo trasforma, mentre nei fatti rimane nella sua realtà e matura di peccato e di morte spirituale. Anche un sacramento ricevuto senza la dovute e necessarie disposizioni, potrebbe rivelarsi un oracolo e un editto di peccato, un editto e un oracolo che è vero sacrilegio, vero abuso della grazia di Dio e del mistero in esso contenuto.

A chi può essere data la benedizione nel nome del Signore? Chi potrà ricevere degnamento un sacramento? È degno di ricevere la benedizione chi ha stipulato l’Alleanza con il Signore e rimane fedele ad ogni Parola sul cui fondamento l’Alleanza è stata stipulata, La prima Parola di Dio sul fondamento della quale l’Alleanza viene stipulata è la richiesta e l’impegno di ascoltare sempre la sua voce.

Ecco come questa verità è manifestata dal Salmo: “*Venite, cantiamo al Signore, acclamiamo la roccia della nostra salvezza. Accostiamoci a lui per rendergli grazie, a lui acclamiamo con canti di gioia. Perché grande Dio è il Signore, grande re sopra tutti gli dèi. Nella sua mano sono gli abissi della terra, sono sue le vette dei monti. Suo è il mare, è lui che l’ha fatto; le sue mani hanno plasmato la terra. Entrate: prostràti, adoriamo, in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti. È lui il nostro Dio e noi il popolo del suo pascolo, il gregge che egli conduce. Se ascoltaste oggi la sua voce! «Non indurite il cuore come a Merìba, come nel giorno di Massa nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri: mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere. Per quarant’anni mi disgustò quella generazione e dissi: “Sono un popolo dal cuore traviato, non conoscono le mie vie”. Perciò ho giurato nella mia ira: “Non entreranno nel luogo del mio riposo”» (Sal 95,1-11).*

Se la voce del Signore non viene ascoltata, Dio non può benedire e l’uomo viene trascinato in una morte che avvolge tutta la sua esistenza sia terrena che eterna.

*Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l’estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte. In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. Quanto però a quel giorno o a quell’ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre. Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare. Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all’improvviso, non vi trovi addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!» (Mc 13,28-37).*

Che significa vegliare? Porre infinita attenzione a rimanere sempre nella Parola del Signore, senza mai uscire da essa. Perché dobbiamo rimanere nella Parola del Signore? Perché quando Gesù verrà, se non ci troverà in essa, non potrà accoglierci nelle sue dimore eterne e noi saremo gettati nelle tenebre dove vi sarà pianto e stridore di denti. Gesù è fedele ad ogni Parola che è uscita dalla sua bocca. La sua Parola per Lui è Legge eterna. Se Lui non obbedisse a questa sua Legge eterna, non sarebbe giusto e la sua giustizia sarebbe solo una mostruosa ingiustizia. Fatta della giustizia del nostro Dio una mostruosa e terrificante ingiustizia, tutto si può fare, anche l’elevazione della corruzione della natura a verità dell’uomo. Ecco perché la corruzione della natura si può benedire, perché essa è già stata elevata a verità dalla misericordia senza giustizia che noi predichiamo.

La Vergine Maria venga e ci apra gli occhi.

## C’È QUI UN RAGAZZO CHE HA CINQUE PANI D’ORZO E DUE PESCI

Perché il Signore possa compiere le grandi opere per la salvezza dell’uomo creato a sua immagine e somiglia e perché possa la verità di creazione, frantumata dal peccato delle origini e anche i frantumazione aggravata dalle quotidiani personali trasgressione della Legge del Signore, sia Legge della verità della nostra natura umana e sia Legge positiva che altro non fa che rivelare qual è la verità di creazione alla quale ogni uomo deve obbedire, il nostro Dio ha bisogno del poco, del pochissimo dell’uomo. Nessuno potrà dire di non possedere nulla. Tutti abbiamo un corpo che possiamo dare al Signore in sacrificio perché per mezzo di questo nostro Dono il Signore possa compiere i miracoli di salvezza, di redenzione, di liberazione, di giustificazione, di santificazione che il nostro Dio vuole operare in noi e per noi nel mondo. Gesù non possedeva nulla. Ha offerto il suo corpo al Padre e per questo sacrificio la luce piena è tornata a brillare sulla nostra terra. L’uomo può vivere in pienezza di salvezza la verità della sua creazione, verità innalzata a dignità inaudita dalla verità della redenzione. Ecco cosa rivela la Lettera agli Ebrei: “*Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. Pur essendo Figlio, imparò l’obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono, essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote secondo l’ordine di Melchìsedek (Eb 5,7-10).*

*Entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato.  Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre” (Eb 10,5-10).*

Lo Spirito Santo, per bocca dell’Apostolo Paolo, chiede ad ogni discepolo di Gesù che faccia la stessa offerta di Cristo Signore: *“Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto” (Rm 12,1-2).*

Anche la Vergine ha dato al Signore il suo corpo e nell’offerta del suo corpo vi era l’offerta dell’anima, dello spirito, della volontà, di ogni desiderio e sentimento. Nulla Le ha trattenuto per sé. Tutta e sempre era lei purissima offerta al Padre celeste nello Spirito. La sua partecipazione al sacrificio di Cristo è stata perfettissima. Ora ogni discepolo di Gesù è chiamato a completare il sacrificio di Cristo in favore del suo corpo che è la Chiesa.

*Dopo questi fatti, Gesù passò all’altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberìade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei.  Allora Gesù, alzàti gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo». Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: «**C’è qui un ragazzo che ha cinque pani d’orzo e due pesci; ma che cos’è questo per tanta gente?». Rispose Gesù: «Fateli sedere». C’era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini. Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d’orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato. Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo.*

Gesù, mosso dallo Spirito Santo, deve sfamare tutte quelle pecore senza pastore. Perché le deve sfamare? Per attestare che Lui viene da Dio e anche perché poi dovrà rivelare ai discepoli il grande mistero del suo corpo e del suo sangue. Ha bisogno del poco dell’uomo. Un ragazzo gli offre cinque pani d’orzo e due pesci. È il pochissimo. Senza questo pochissimo, Gesù nulla può operare. Lui non è venuto per creare dal nulla. È venuto per operare dal poco e anche dal pochissimo.

Ora riflettiamo: Cosa chiede Gesù per la salvezza del mondo? Chiede ad ogni cristiano che gli presti la sua voce, i suoi piedi, le sue mani, il suo cuore, la sua mente, la sua volontà, le sue forze. Non chiede cose che sono fuori dell’uomo. Chiede cose che sono l’uomo stesso. Cosa fa invece il cristiano oggi? Dona la sua voce alla falsità, i suoi perdi alla menzogna, le sue mani alle tenebre, il suo cuore all’inganno, la sua mente a tutto ciò che non viene da Dio e la sua volontà perché ci si orienti verso tutto ciò che non è verità di Dio e Parola di Dio. Eppure ogni uomo porta nella sua umanità una ricchezza necessaria per la diffusione del regno di Dio sulla nostra terra. Se questa ricchezza la colmiamo di Spirito Santo, allora essa diviene ricchezza pace di sfamare il mondo intero.

La Vergine Maria ci introduce in questo grande mistero. Daremo alla Spirito Santo il nostro pochissimo e Lui lo trasformerà in vera salvezza.

## 29 Luglio

La Madre di Dio ci ottenga la grazia di perseverare per tutti i nostri giorni.

## Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita

La perseveranza è in ogni Parola che è uscita dalla bocca di Gesù. Non solo. Essa è perseveranza se dura fino al momento della nostra morte. Quando il Signore verrà, dovrà trovarci nella sua Parola. Perché noi oggi non perseveriamo? Perché disobbediamo il Vangelo? Perché il Vangelo neanche più viene predicato? Conosciamo noi quali sono le astuzie di Satana con le quali lui si serve perché noi facciamo del Vangelo solo una favola o un mito o un misero genere letterario? Le astuzie di Satana sono oltre ogni nostra immaginazione. Solo se la luce dello Spirito Santo governa per intero la nostra mente, i nostri pensieri, il nostro cuore, la nostra anima, il nostro corpo, è possibile vederle, ma solo per divina grazia. Se noi siamo nelle tenebre, mai noi vedremo le sue astuzie e cadremo inevitabilmente nella trappola che lui tende sul nostro cammino. In questo ultimo decennio la sua trappola ha un nome e una connotazione particolarissima: essa si chiama misericordia.

Chiediamoci: come può la misericordia essere una trappola di Satana? Essa è vera trappola di Satana perché separata dalla Parola del Signore, Parola di Dio sia dell’Antico Testamento e sia del Nuovo. La misericordia oggi è l’eresia più perniciosa mai esistita prima nella Chiesa con una simile modalità che è distruttrice di tutto il mistero di Dio Padre. di Cristo Gesù, dello Spirito Santo, mistero della Chiesa e mistero dell’uomo. Appena questa eresia è spuntata e quando ancora i cuori non erano stati conquistati da essa, noi abbiamo elevato la nostra voce, ma è stata come *“Vox clamans in deserto”*. Ecco quanto scritto:

***Misericordias Domini in aeternum cantabo***. Dalle parole del Salmo appare in tutta chiarezza che non vi è solo la misericordia del Signore, ma anche infiniti atti di misericordia, tutti legati ad una parola da lui pronunciata sotto forma di giuramento, oracolo, profezia, patto, alleanza. Questi molteplici atti conducono alla vera sua misericordia che è Cristo Signore, datoci perché diventi vera vita in noi.  La prima verità vuole che misericordia, atti storici della misericordia e Parola di Dio debbano essere una cosa sola. Così come è giusto affermare che dove non vi è la Parola storica, rivelata di Dio neanche vi è la misericordia. Senza la Parola della Scrittura ci troviamo dinanzi ad una misericordia pensata, voluta, desiderata dall’uomo. Ma è solo sua immaginazione, fantasia, elucubrazione del cuore. Di certo non si tratta di misericordia divina. Leggiamo attentamente quando dice il Salmo e comprenderemo.

*Misericordias Domini in aeternum cantabo, in generationem et generationem adnuntiabo veritatem tuam in ore meo,  quoniam dixisti:  “in aeternum misericordia aedificabitur, in caelis praeparabitur veritas tua”.  “Disposui testamentum electis meis,  iuravi David servo meo. Usque in aeternum praeparabo semen tuum,  et aedificabo in generationem et generationem sedem tuam”.* / Canterò in eterno l’amore del Signore, di generazione in generazione farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà, perché ho detto: «È un amore edificato per sempre; nel cielo rendi stabile la tua fedeltà». «Ho stretto un’alleanza con il mio eletto, ho giurato a Davide, mio servo. Stabilirò per sempre la tua discendenza, di generazione in generazione edificherò il tuo trono» (Sal 89,2-5).

Su cosa si fonda la misericordia del Signore verso l’uomo in questo Salmo? Nel giuramento fatto da Dio a Davide di dargli un re dal regno eterno. Dalla discendenza di Davide nascerà colui che poi la Parola posteriore del Signore specificherà e presenterà come il Virgulto che nasce dalla radice di Iesse, il Servo Sofferente, Colui che hanno trafitto, il Nuovo Tempio, il Salvatore, il Redentore, il Figlio della Vergine.

Se vogliano comprendere cosa è la misericordia del Signore annunziata e rivelata come frutto di molte verità, contenute in molti giuramenti, molti oracoli, molte profezie, dobbiamo necessariamente correlarla a tutte le verità contenute nelle parole:  Amore, Verità, Fedeltà, Alleanza, Giuramento, Testamento, Oracolo, Profezia, Parola, Promessa, Obbedienza, Disobbedienza, Pentimento, Perdono, Grazia, Fede, Giustizia, Ascolto, Non Ascolto, Volontà, Vita, Morte, Giusto Giudizio, Conversione, Penitenza, Pena, Soddisfazione, Espiazione, Paradiso, Indulgenza, Inferno, Diritto, Dovere, Comandamento, Beatitudine, Benedizione, Maledizione, Premio, Castigo, Falsità.

Solo dalla perfetta scienza teologica, o puramente biblica di ciò che queste parole contengono in sé, possiamo aprirci alla esatta verità e comprensione delle Misericordie e di conseguenza della Misericordia del Signore. Infatti la Misericordia divina che diviene Misericordia terrena ed eterna, per il tempo e per l’eternità, è il frutto della verità contenuta in tutte queste parole e diventa nostra quando tutte queste verità si compiono per noi, attraverso la nostra partecipazione attiva, secondo quanto l’una o l’altra verità ci rivelano, ci chiedono, esigono. Fuori di queste parole rivelate, non vi è misericordia, non vi sono gli atti storici delle misericordie del Signore. Vi è solo fantasticheria dell’uomo e sua insensata immaginazione.

Il nostro modo di procedere sarà semplicissimo: di ogni parola annunceremo la verità essenziale, corredandola, se necessario, con quale riferimento biblico puntuale, sia dell’Antico che del Nuovo Testamento. Ognuno, così, sarà messo nelle possibilità di rivedere, aggiornare, dare luce vera al suo personale concetto di misericordia. Tutto è dalla verità contenuta nelle parole. Se la verità non viene colta, mai possiamo conoscere né le misericordie, né la misericordia del nostro Dio e Signore. Poiché le parole da presentare sono tante, procederemo per ordine alfabetico, a gruppi di sette per ogni incontro. Avremo così modo di riflettere, meditare, pensare, studiare, aggiornare la nostra mente alla più pura verità del Signore nostro Dio. Si richiede da parte di tutti impegno e desiderio di entrare in possesso della divina scienza.

**ALLEANZA:** L’Alleanza è un impegno solenne e può essere assoluto, condizionato, unilaterale, bilaterale. Dio si è impegnato con l’uomo in modo assoluto e condizionato, ma anche in modo unilaterale e bilaterale. La misericordia e le misericordie del Signore sono solo per alleanza. Per alleanza unilaterale, Dio si è impegnato ad amare l’uomo di amore eterno. Per alleanza bilaterale, sotto condizione, l’uomo entra in possesso delle misericordie del suo Signore. Quando si viene meno al patto, Dio non può elargire le sue misericordie.  L’uomo si pone fuori del cammino della misericordia. Si distacca dalla sorgente eterna della sua vita. Tutto nell’economia della salvezza è dono di Dio in questa alleanza bilaterale condizionata. I Comandamenti, le Beatitudini sono le condizioni, l’impegno dell’uomo, per essere, rimanere, gustare i frutti dell’alleanza I Sacramenti la via per dare alla nostra alleanza pienezza di vita. L’alleanza bilaterale, condizionata, fondata sui Comandamenti, sulle Beatitudini, sui Sacramenti, è la porta per accedere a tutte le misericordie del Signore sulla terra e nei cieli.

**AMORE:** Dio è Amore. L’Amore è tutto il Bene eterno e assoluto che Dio comunica all’uomo, per creazione, per redenzione, per giustificazione, per elevazione o partecipazione della sua divina natura. Dio è il Bene nel quale non vi è alcuna imperfezione. È il Bene Fonte, Sorgente, Origine di ogni altro bene. Possiamo amare se attingiamo il bene da Dio, lo trasformiamo in nostra vita, diveniamo a nostra volta sorgente di bene per ogni altro uomo.  L’uomo proviene per creazione dal Bene eterno che è il Signore. Amare è partecipazione a questo unico e solo Bene, ma è anche dono e comunione di questo Bene eterno ad ogni altro uomo. Si riceve il Bene da Dio, si diventa Bene in Dio, si dona il Bene che si è diventati, si ama. Oggi vi è un distacco, una frattura tra il Bene e l’amore. Tutto è dichiarato amore. Manca però il Bene da dare e da ricevere. Manca Dio, che è il solo Bene che deve essere dato perché noi possiamo amare. Tutti i mali del mondo attuale sono il frutto di questa separazione dell’uomo dal Bene eterno e divino, che è la sorgente, la fonte, del nostro bene, del nostro amore.  Mai si potrà amare dal male. Il male è la distruzione della nostra natura di bene. Una natura che non attinge perennemente il suo vero bene dal Bene eterno che è Dio, il vero Dio, mai potrà amare. Oggi invece tutto il male è trasformato in amore. Si tratta però di vizio, concupiscenza, idolatria, immoralità. L’amore vero è nella pienezza e completezza delle virtù.

**ASCOLTO:** Dio parla. All’uomo il dovere di ascoltare. La vita, il bene, l’amore, la verità, la perfezione dell’uomo è dall’ascolto di ogni Parola che esce dalla bocca del Signore. Dove non vi è ascolto, non vi è vita. L’ascolto è vero quando diviene purissima obbedienza.

**BEATITUDINE:** La beatitudine è il raggiungimento della perfezione nel bene, nella verità, nell’amore, nella giustizia, nell’obbedienza. La beatitudine è la vera gioia che nasce dal mettere in pratica ogni Parola di Dio. Quando ci si distacca dalla Parola, non vi è più gioia vera. Vi è godimento peccaminoso che lascia il cuore inquieto e insoddisfatto. Oggi vi è l’assalto alle “gioie effimere” di questo mondo, perché il cuore non conosce la vera gioia, che viene dall’ascolto della Parola del Signore e da una piena obbedienza ad essa.

**BENEDIZIONE:** La Benedizione è vera creazione attuale del Signore che dice, cioè crea bene, fa bene una persona. La parola di Dio dice creando, crea dicendo. L’uomo è creato bene, è fatto bene dal suo Signore. Quando il Signore fa bene un uomo? Quando quest’uomo vive della sua Parola, della sua Legge, dei suoi Comandamenti. Vivendo di Parola, nella Parola, l’uomo è fatto bene, è detto bene, è creato bene quotidianamente dal suo Dio e Signore.

**CASTIGO:** Il castigo, temporaneo o eterno, è la pena che ogni uomo merita in relazione e secondo la gravità dei suoi peccati, delle sue trasgressioni, delle sue disobbedienze alla Parola del Signore. Il castigo non viene inflitto dal Signore. È già inflitto nel momento in cui è data la Parola. “Se ne mangi, muori”. “Appena ne mangi, muori”. L’uomo ha mangiato, all’istante si è scoperto di non essere l’uomo di prima. è entrato in un processo di morte. La morte sarà eterna se l’uomo attraverso il pentimento, la conversione, non rientra nella Parola, per una obbedienza perfetta ad essa. Le conseguenze del peccato, o castigo, non si fermano su chi il peccato ha commesso, esse si ripercuotono su tutta l’umanità. Un solo peccato, nascosto e segreto, può rovinare il mondo intero. Questa verità va seriamente considerata, ponderata, pesata.

**COMANDAMENTO:** Il Comandamento, o Comandamenti, sono la primaria, fondamentale, essenziale verità dell’uomo, di ogni uomo. Chi vive di essi, in essi, per essi, inizia a ricomporre la sua verità, diviene uomo. Chi invece si pone fuori di essi, li trasgredisce, si fa ogni giorno meno uomo, perché si corrompe nella sua natura. Poiché il fine della misericordia è quello di ridare all’uomo tutta la sua verità di origine, anzi di introdurlo in una verità ancora più grande, sublime, si comprenderà che nella trasgressione dei Comandamenti, non vi è misericordia. Anzi sono i Comandamenti del Signore la prima misericordia data da Dio perché l’uomo ritorni ad essere se stesso, ritorni ad essere vero uomo, liberandosi da ogni falsità. Verità essenziale da ricordare è che i Comandamenti sono parte essenziale, sono il fine stesso dell’Alleanza del Signore con l’uomo. I comandamenti sono la verità dell’uomo che è tutta e sempre dalla verità di Dio, data nella creazione, manifestata nella Parola, sigillata nell’alleanza. Possiamo ora formulare una domanda: vi potrà mai essere misericordia del Signore per l’uomo se l’uomo rifiuta la legge della misericordia che sono i comandamenti? Può l’uomo pensare di godere tutta la misericordia del Signore, ponendosi fuori, ribellandosi, negando che il vero bene dell’uomo è in queste Dieci Parole? Così possediamo già un punto fermo sul quale fondare la misericordia del Signore. Ma noi crediamo che i Comandamenti sono il punto fermo, stabile, la roccia sulla quale si edifica l’edificio o la casa della divina misericordia? Abbiamo noi questo fermo convincimento che fuori dei Comandamenti c’è solo misericordia offerta, ma ancora non conquistata, non fatta sua vita dalla singola persona? Se non siamo avvinti a questa verità, è inutile proseguire nel cammino di ricerca e di identificazione della misericordia e degli atti storici delle misericordie del nostro Dio.

**CONVERSIONE:** Tutta la Scrittura, Antico e Nuovo Testamento, è un invito incessante, un grido all’uomo da parte del Signore perché si converta, se vuole ritornare nella vita. Dice il Signore per mezzo del suo profeta Ezechiele: *“Io non godo della morte di chi muore. Godo invece di chi si converte e ritorna nella vita”*.  Ma cosa è la conversione? La conversione è uscire, abbandonare, lasciare, prendere, assumere, accogliere. Si esce dalla via del male, si prende la via del bene. Si abbandonano i pensieri dell’uomo, si assumono i pensieri di Dio. Si lascia la verità di ieri si entra nella verità di oggi, quella attuale, che oggi la Parola ci chiede di fare nostra vita, nostra essenza, nostra forma di vita. La conversione è spogliarsi della nostra mente, dei nostri desideri, della nostra volontà per rivestire la mente, i desideri, la volontà del nostro Dio e Signore, che ci ha comunicato in Cristo Signore e che ogni giorno riversa su di noi con una luce sempre più splendente per opera dello Spirito Santo. Gesù chiede la nostra conversione al Vangelo, ad ogni Parola da Lui proferita e annunziata. Senza conversione a Cristo, che è la misericordia del Padre, non sarà mai possibile gustare, vivere nella pienezza della divina ed eterna misericordia. Ma l’uomo oggi non vuole forse una misericordia senza Cristo e senza conversione alla sua Parola?

**DIRITTO:** Il diritto indica appartenenza, proprietà. Dice ciò che è di una persona e ciò che è dell’altra. È verità eterna: per diritto di creazione, di lavoro, di operazione, l’universo visibile e invisibile, angeli, astri, terra, animali, alberi, uomo, tutto è di Dio, tutto è sua proprietà. Dio mai si è spogliato di questo diritto per darlo agli uomini o agli angeli. Ad Angeli e Uomini ha fissato le regole, le modalità d’uso. Anche per il corpo, lo spirito, l’anima dell’uomo il Signore Dio ha stabilito le regole per un loro uso secondo la sua volontà.  L’uomo non può fare del suo corpo ciò che vuole, del suo spirito ciò che vuole, della sua anima ciò che vuole. Neanche degli animali, delle piante, delle cose, dell’aria, del mare, delle acque può fare ciò che vuole. Tutto va usato secondo le sue regole divine, specificate di volta in volta dalla sua Parola, letta per noi e interpretata dal suo Santo Spirito. Le prime e fondamentali regole d’uso di ciò che è del Signore – e tutto è del Signore, anche il corpo dell’uomo – sono i Comandamenti. Sono essi che dicono come usare noi stessi dinanzi a Dio, al tempo, all’uomo, alle cose, ai desideri, alla parola da proferire. La perfezione di queste regole e il loro compimento si trovano nelle Beatitudini, che devono sempre essere interpretate e aggiornate per noi dallo Spirito Santo. Fuori dei Comandamenti e delle Beatitudini non vi è diritto, ma abuso di tutto ciò che l’uomo usa, anche dell’aria che respira. La misericordia del Signore è tutta finalizzata al retto uso di tutto ciò che è Dio, che è di Dio, compreso l’uomo. Ma l’uomo oggi usa se stesso secondo le regole d’uso dettate dallo Spirito Santo?

**DISOBBEDIENZA:** La disobbedienza è il collocamento dell’uomo fuori delle regole d’uso che il Signore gli ha dato per l’osservanza di ogni suo diritto. Nella disobbedienza l’uomo non percorre una vita di vita, bensì di morte. Non progredisce nel bene, regredisce nel male. Non avanza verso la sua salvezza, ma galoppa verso la sua perdizione. Nella disobbedienza l’uomo si pone fuori della misericordia del suo Dio. Rifiuta la vita, la odia, perché si lascia governare dalla morte. La disobbedienza attesta che l’uomo è caduto dalla fede. È nel baratro della non fede, dell’incredulità, dell’idolatria, dell’immoralità, nella corruzione di tutto il suo essere. La disobbedienza è grave peccato di ingiustizia, perché l’uomo si fa signore, proprietario della sua vita, della terra, del cielo, degli animali, delle piante, di ogni altro uomo, per un uso non secondo verità, ma secondo stoltezza, demenza, insipienza. Questa insipienza ai nostri giorni sta raggiungendo il sommo, l’apice della follia con la teoria del gender, che afferma che la stessa natura dell’uomo deve essere a gusto dell’uomo, privando la natura del suo diritto di farsi secondo la legge eterna che il Signore ha scritto per essa. Ma l’uomo oggi ha deciso di cancellare lo stesso Dio dalla sua vita e dalla sua storia. Quale misericordia potrà mai vivere verso gli altri, se non vive neanche la misericordia del rispetto della sua natura? È giusto che noi che siamo la luce del mondo e il sale della terra, riflettiamo sul diritto del Signore.

**DOVERE:** Il dovere è il rispetto del diritto di Dio su Dio stesso e su tutto ciò che Lui ha creato. Questo rispetto mai dovrà essere pensato dall’uomo, ma sempre da Dio. Le modalità del rispetto e quindi le forme del dovere, sono sempre rivelate all’uomo da Dio per lo Spirito Santo, perennemente illuminate secondo la loro perfetta verità. Oggi l’uomo ha cancellato il dovere. Ha abolito il diritto che viene da Dio. Ha creato da se stesso e per se stesso una lista sempre aggiornata di diritti in aperto contrasto, contraddizione, negazione, annullamento, del diritto universale di Dio verso se stesso e l’intera creazione. La cancellazione del dovere crea un caos morale infinito nella società degli uomini. La misericordia dell’uomo verso l’uomo è nella osservanza più stretta dei doveri che sono legati ad ogni diritto che solo scaturisce dal Creatore e Signore dell’uomo e dell’universo. Viviamo con un uomo senza alcun dovere, ma ricolmo di ogni diritto anche disumano e antiumano: diritto all’aborto, al divorzio, all’eutanasia, alle unioni contro natura, diritto ad ogni peccato e ogni trasgressione, diritto ad ogni ingiustizia, diritto ad ogni falsità. È evidente che in questo caos di immoralità non vi è alcuno spazio per la misericordia, il bene, l’amore.

**ESPIAZIONE:** La più grande misericordia dell’uomo verso l’uomo è nell’assunzione di ogni peccato dei fratelli per espiarli al posto loro in vece loro. Assieme al peccato si deve prendere ogni altra sofferenza, dolore, malattia, povertà, solitudine al fine di recare un qualche sollievo.  Espiazione è fare propria ogni condizione miserevole dell’uomo sia materiale che spirituale in modo da ridare all’uomo la sua verità, sia verità fisica che verità spirituale e morale. Nell’espiazione l’altro diviene me stesso ed è questa la più alta misericordia che si possa vivere. Questa misericordia è propria di Dio. In Cristo Gesù, l’uomo è divenuto sua carne e suo osso e per questa assunzione ha potuto espiare dalla croce, offrendo la sua vita perché ogni peccato fosse perdonato, cancellato, purificato. La nostra misericordia è sempre di espiazione, di assunzione dell’altro come nostro vero corpo, nostra vera vita, nostro spirito e nostra anima? Imitiamo Cristo Gesù in questa sua altissima misericordia per l’intera umanità? Quanto di egoismo vive in noi e quanta indifferenza e superficialità nelle relazioni anche di opere carità verso gli altri?

**FALSITÀ:** La falsità è portare se stessi fuori del principio della propria esistenza e sussistenza. Noi non siamo da Dio solo per creazione iniziale, come atto primo della nostra vita. Siamo da Dio per costituzione ontologia. Dio non ci ha creato per affidarci a noi stessi, in balia del proprio volere, desiderio, gusto, concupiscenza, peccato, ogni altro disordine veritativo e morale. Il Signore ci ha creati legandoci indissolubilmente al suo essere, alla sua volontà, al suo amore, alla sua grazia, alla sua verità, alla sua giustizia, al suo diritto. Quando l’uomo esce da questo legame che è per l’eternità, entra nella falsità del suo essere, della sua vita, dei suoi pensieri, delle sue idee, dei falsi principi operativi della sua volontà. Questa falsità invade e pervade tutto il suo essere: spirito, anima, corpo. Invade e pervade ogni altra relazione con Dio, con i fratelli, con l’intera creazione. La falsità del suo essere dona falsità a tutto l’universo esistente. Nulla più viene salvato dalla verità. Oggi purtroppo stiamo gustando questi frutti amari che la falsità dell’uomo sta spargendo in tutta la creazione. Dalla falsità mai una sola opera di misericordia potrà essere compiuta. La falsità è inganno e menzogna dell’essere.

**FEDE:** Fede è costruire, fondare, edificare, innalzare, stabilire la casa della propria vita esclusivamente e sempre nella Parola del Signore. Fede e Parola sono una cosa sola. Dove non vi è la Parola, lì vi è assenza di fede. Poiché è la Parola la legge che regola sia il dono che l’uso della misericordia di Dio, la vera, autentica misericordia del Signore mai potrà esistere dove la Parola non è posta sul candelabro per fare luce al nostro cuore e al nostro spirito. Anche la misericordia dell’uomo verso l’uomo si può costruire, fondare, edificare, innalzare, stabilire solo ed esclusivamente sulla Parola del Signore. Vi potrà mai essere vera misericordia senza l’osservanza dei Comandamenti? Senza le Beatitudini la misericordia potrà mai essere perfetta? Se lo Spirito del Signore non ci rivela l’attualità di Comandamenti e Beatitudini possiamo noi amare allo stesso modo di Cristo Gesù, unico Modello e Maestro nell’amore? Oggi a cosa si assiste nel mondo anche cattolico? Ad una dichiarazione di fede senza però alcun fondamento sulla Parola. Si crede in Dio, ma non nella Parola di Dio. Si crede in Cristo, ma non nel Vangelo di Cristo. Si crede nella Chiesa ma non come Ministra e Maestra della Parola. Si vuole una Chiesa amica dell’uomo, attenta alla soluzione dei problemi dell’uomo, ma non ad una soluzione secondo la Parola. Si vuole una Chiesa senza fede. Se vuoi conoscere qual è il grado di perfezione della tua misericordia, puoi semplicemente chiederti: in che relazione si trova la mia fede con la Parola, lo Spirito Santo, la Chiesa?  La mia fede è puro sentimento, o ha radici profonde nella Parola? Conosco il Vangelo, lo medito, lo faccio quotidianamente mia vita? Vivi tanta misericordia per quanto Vangelo vivi. Ogni discepolo di Gesù è chiamato a riflettere su alcune verità della nostra fede divenute oggi molto scomode per il mondo credente e spesso anche cancellate dallo stesso vocabolario teologico e morale di molti, perché ritenuti non più confacenti con la mentalità evoluta del nostro tempo e soprattutto con un pensiero ormai completamente ateizzato e autonomo da Dio.

**FEDELTÀ:** Dio è Fedeltà. La Fedeltà in Dio è la sua obbedienza eterna alla sua Natura, al suo Essere, al suo Amore, alla sua Verità. Dio non potrà essere se non Amore, Verità, Bene, Sorgente di Amore, Verità, Bene sempre.  Poiché è la sua Parola che dice il bene di ogni altro essere esistente, in quanto da Lui creato, Dio sarà eternamente obbediente alla sua Parola di creazione, mai disobbedirà ad essa. Sarà obbediente ad ogni altra Parola da Lui proferita come luce di sommo bene per l’uomo. Una volta uscita dalla sua bocca, essa non potrà mai essere disattesa da Lui. La sua è una Parola alla quale Lui si è obbligato per l’eternità. Ci potrà essere allora misericordia in contraddizione, disattendendo e disobbedendo alla Parola? La Parola è legge eterna per il Signore, è legge eterna per l’uomo al quale essa è diretta. Ma anche l’uomo è chiamato ad essere purissima obbedienza alla sua parola. Una volta che ha detto sì al suo Dio, mai dovrà retrocedere dalla sua parola. L’ha detta. È obbligato in eterno alla fedeltà. L’uomo non obbedisce a Dio. Obbedisce alla parola di Dio. Obbedisce alla parola da lui detta a Dio ed è parola che accoglie di vivere ogni Parola a lui detta dal suo Signore. Come Dio è fedeltà, così l’uomo dovrà essere fedeltà.

**GIURAMENTO:** Il giuramento è parola di Dio sulla quale Lui impegna tutto se stesso, senza più ritorno indietro. È parola che mai verrà meno. Verrebbe meno, se Dio potesse venire meno.  Il giuramento è obbligo solennemente assunto dal Signore. A volte è un giuramento assoluto. Se è assoluto, questo giuramento obbliga sempre, per sempre. Mai potrà essere infranto. Il Signore ha giurato a Davide di dargli un re dal regno eterno. Può anche crollare il cielo e collassare la terra, la storia potrà anche essere stravolta e cancellata, il giuramento del Signore sempre attuerà quanto ha promesso. Molti sono i giuramenti assoluti fatti dal Signore. Il giuramento che avviene nell’alleanza – tranne per quelle unilaterali alle quali il Signore ha impegno in modo assoluto solo se stesso - è un giuramento condizionato. Dio si impegna solennemente ad essere la vita dell’uomo, a condizione che l’uomo rispetti la Parola, viva di Parola, per la Parola. Se l’uomo non rispetta il suo giuramento, Dio è obbligato a lasciare l’uomo nella sua morte, nel suo disastro, nella sua confusione, disperazione, non vita. Poiché il suo amore è eterno e mai potrà venire meno, il Signore sempre invita l’uomo a ritornare, rientrare, riprendere il cammino nella Parola, per essere salvato. Se però l’uomo si ostina nella sua infedeltà alla parola data, il Signore lo dovrà abbandonare alla morte, che sarà fisica e spirituale, sarà nel tempo e anche nell’eternità.

**GIUSTIZIA:** La giustizia è la Parola del Signore che dice all’uomo la verità del suo essere assieme alla verità dell’essere divino ed eterno di Dio, e di ogni altro essere da lui creato. La giustizia è il rispetto della verità di ogni essere, divino e umano, del Creatore e della creatura, delle cose, delle piante, degli animali. Non solo è rispetto, è anche aiuto perché ogni essere possa vivere la sua verità, nel caso l’avesse perdita, a ritornare in essa. La verità di ogni essere è anche il suo fine. Ogni essere creato porta in sé un fine. Se questo fine non viene rispettato si è ingiusti. Si rispetta il fine non usando mai l’essere creato al di fuori del fine per cui è stato creato. Questa regola vale per l’uomo, la donna, gli animali, le cose. Il fine dell’uomo e il fine della donna non sono lo stesso fine. Fare dell’uomo una donna o della donna un uomo, è alta ingiustizia. Non si rispetta il fine. Ma anche per le cose e gli animali, se non si rispetta il loro fine, o se ne dona uno differente e diverso, si pecca gravissimamente contro la giustizia, che sempre deve governare la creazione di Dio. Sul piano soprannaturale questa regola vale anche per il Signore, per Cristo Gesù, per lo Spirito Santo, per la Chiesa, per ogni carisma e ministero. È ingiusto dare ad un carisma un fine diverso da quello voluto dallo Spirito Santo. Così è sommamente ingiusto privare un ministero del suo carisma dettato dallo Spirito Santo in favore di un fine pensato e voluto dall’uomo. In questo campo le ingiustizie non si contano. Esse sono infinite.

**GIUSTO GIUDIZIO:** Definire il giusto giudizio di Dio è semplice: è dare a ciascuno il suo frutto, il frutto da lui maturato. Una verità che quasi tutti noi abbiamo dimenticato vuole che il giusto giudizio di Dio non sia di *ferendae sententiae*, ma sia invece di *latae sententiae*. *“Se ne mangi, muori”.* La sentenza è già pronunciata. Il giusto giudizio del Signore è già emesso. Se vuoi la vita eterna, osserva la mia parola. Sentenza già emessa. Se vuoi trovare misericordia, vivi di misericordia. Se vuoi che il Signore provveda per te, cerca il regno di Dio e la sua giustizia. Se vuoi che la tua casa duri in eterno, costruisci sulla roccia della mia parola. Ognuno gusta il frutto che ha scelto di produrre. Oggi invece si è abolito il giusto giudizio. Si vive da oziosi e si pretende avere la scienza. Si cerca la droga e si vuole stare bene in salute. Si trascura il comandamento e si pretende la benedizione del Signore. Si distrugge il matrimonio e si vuole che i figli non subiscano danni irreparabili.  La misericordia del Signore ti avverte: *“Se ne mangi, muori”.* Ti avverte prima. Tutta la Parola del Signore è un avvertimento all’uomo: “Ti poni fuori della Parola, non avrai nessuna vita”. Anche l’uomo se vuole essere misericordioso, prima di tutto deve produrre ogni frutto di vita, in secondo l’uomo deve avvisare i suoi fratelli che vive chi produce frutti di vita e muore chi produce frutti morte. Mentre noi inganniamo il mondo dicendo, sostenendo, affermando, insegnando che ogni frutto di morte sarà trasformato dal Signore in frutto di vita.

**GRAZIA:** Grazia è ogni aiuto soprannaturale e celeste dato all’uomo in Cristo, dal Padre, per opera dello Spirito Santo, mediante la mediazione della Chiesa, perché ritorni nella sua verità e in essa viva e cresca per tutti i giorni della sua vita. Tutto è grazia, tutto è dalla grazia, tutto è per grazia. Grazia è la creazione. Dio ha voluto comunicare la sua vita. Grazia è anche avere fatto l’uomo a sua immagine e somiglianza. Grazia è il perdono e la misericordia. Grazia è ogni gesto di amore. Grazia è il perdono dopo il peccato. Grazia è il dono che Dio fa di se stesso a noi. Grazia è Cristo e il suo mistero di salvezza. Grazia è il dono dello Spirito Santo e quanto Lui opera per la nostra giustificazione e santificazione. Grazie è il dono della Madre di Gesù come nostra madre. Grazia è la Chiesa e i sacramenti che essa amministra. Grazia è ogni ministero e carisma. Grazia è anche ogni opera buona che il cristiano produce. Ogni bene che l’uomo è o fa è solo per grazia. La grazia attesta e rivela che tutto discende dall’Alto, dal Padre dei Cieli, per Cristo nostro Signore, per opera dello Spirito Santo, nella mediazione della Chiesa. Il cristiano è dalla grazia, ma anche è uno che deve mediare la grazia. Se lui non la media, non la produce, non la fruttifica, o meglio non trasforma in frutto da dare agli altri, la grazia ricevuta, lui è responsabile in eterno davanti al Signore. Ha privato il mondo di un frutto necessario per la sua vita.

**INDULGENZA:** Cristo Gesù, la Madre sua, i Santi e i Beati del Cielo, hanno prodotto un frutto che in teologia viene chiamato merito. Questo frutto, che si chiama il tesoro della Chiesa, dalla Chiesa viene distribuito ai suoi figli che ancora non hanno concluso il loro pellegrinaggio verso il regno eterno di Dio, per la cancellazione della loro pena temporale dovuta ai peccati. La Chiesa distribuisce questo frutto attraverso le indulgenze, che possono essere parziali o plenarie. Le indulgenze parziali estinguono parte della pena. Le indulgenze plenarie le estinguono per intero. Perché si possa attingere al tesoro della Chiesa, vengono richieste delle condizioni: la confessione sacramentale, una preghiera secondo le intenzioni del sommo pontefice, un desiderio forte di emendare la propria vita.  Attraverso le indulgenze si manifesta e si rivela la perfetta comunione che regna nell’unico corpo di Cristo. Si è gli uni dagli altri, gli uni per gli altri. Questa comunione deve essere forma, stile, essenza della vita cristiana. Deve essere anche indulgenza per i debiti materiali contratti. Anche l’estinzione di un debito, o un aiuto economico per risollevare una persona, dovrebbe essere considerato via per acquisire l’estinzione dei debiti spirituali. Anche perché la Parola del Signore afferma che è l’elemosina che espia i peccati.

**INFERNO:** L’inferno è la scelta dell’uomo di vivere senza Dio nel tempo, lontano dalla sua Parola, dalla sua verità, dalla sua luce, dalla sua giustizia, dal suo amore. Questa scelta se non viene abolita con il pentimento, la conversione, il ritorno dell’uomo nella sua verità di natura che è Dio, diventerà scelta eterna, dal momento che l’uomo potrà convertirsi e pentirsi efficacemente solo mentre è in vita. Con la morte finiscono tutti gli atti storici dell’uomo e si entra nell’eternità, così come si è: giusti o ingiusti, salvati o dannati. Oggi l’inferno è stata dichiarato chiuso. Si insegna che la misericordia del Signore abbraccerà ogni uomo. Questa falsità è distruttrice di tutta la rivelazione. La misericordia è nel pentimento.

Man mano che entriamo nella trattazione delle voci, anche se per sommi capi, rimanendo nella più pura essenzialità, si fa ben chiaro che la misericordia del Signore non è quella che noi pensiamo: una coperta che copre ogni peccato dell’uomo, tutti i suoi vizi, le sue nefandezze e abomini, tutte le trasgressioni della Parola, tutte le sue ribellioni e disobbedienze. La misericordia del Signore è dono che deve rifare l’uomo, lo deve ricostruire nuovo, anzi nuovissimo, ad immagine di Cristo Signore. Ecco il fine della misericordia: creare l’uomo in tutto simile all’immagine del Figlio Eterno del Padre, capace di farsi dono con tutto se stesso al Padre celeste per la redenzione dell’umanità, per manifestare nel tempo tutta la potenza dell’amore di Dio per l’uomo. La misericordia come la intende il Signore è ben altra cosa.

**MALEDIZIONE:** Con il peccato, l’uomo si dice male, si fa male nel suo essere e di conseguenza nel suo operare. Non è Dio che fa male l’uomo, che lo dice male. Dio è somma bontà e mai potrà dire un solo uomo male e mai lo potrà fare. Dio però avverte l’uomo. Se ne mangi, ti fai male. Se non cammini nella sua Parola, ti rovini la natura. Con la natura rovinata, non potrai più fare il bene. Ti sei fatto male nella natura, farai naturalmente il male. Cosa è allora la maledizione? La scelta dell’uomo di farsi nella sua natura male, farsi cioè in modo contrario a ciò che Dio lo aveva fatto. Dio ha fatto l’uomo bene per il bene. L’uomo si fa essere male per il male. Perché l’uomo passi dall’essere male all’essere bene, non basta più la sua volontà. Occorre la potente grazia di Dio, che sarà data in Cristo Gesù, nello Spirito Santo, per la mediazione della Chiesa.

**MORTE:** La morte è disgregazione prima, separazione dopo. Con il peccato, con la trasgressione, la volontà di prendersi la vita nelle proprie mani, separandola da Dio, avviene la prima morte. L’uomo muore a Dio, alla sua grazia, alla sua verità, alla sua luce.  Questa morte, o separazione da Dio, produce nell’uomo la separazione di tutte le sue facoltà spirituale. L’anima che è morta a Dio non è più in grado di vivificare il corpo e lo spirito. Lo spirito non vivificata dall’anima entra in una vera disgregazione e separazione dei suoi elementi: ogni suo elemento procede per se stesso, senza gli altri, mentre la vita dello spirito è dalla comunione di tutte le sue facoltà. La mente va per se stessa. I pensieri cammino senza più guida. La volontà si orienta verso il male. La razionalità è mal funzionante. È il disastro. L’uomo si è voluto fare male, agisce male, opera male. Anche il suo corpo viene dominato dalle passioni non può governate dalla virtù. Il vizio lo avvolge e lo consuma. Alla fine avviene anche la morte fisica, quando l’anima esce dal corpo. La morte fisica si consuma nella decomposizione e corruzione dello stesso corpo. Riorna nella polvere del suolo. Se la morte dell’anima, dello spirito, del corpo non ritorna in vita con il pentimento e la conversione, opera della grazia che il Padre dona all’uomo per Cristo Signore, la morte diverrà morte eterna. Sarà la dannazione, la disperazione, il dolore infinito. L’uomo sarà nel male eterno. Ha fallito tutta la sua vita.

**NON ASCOLTO:** Il Signore dice all’uomo la via della vita e la via della morte, quella della benedizione e l’altra della maledizione, quella che conduce in Paradiso e l’altra che porta all’inferno. Ma l’uomo pensa che Dio parla vanamente e non ascolta. Il non ascolto non è però un semplice non ascolto. Il non ascolto è il frutto di strategie perverse, sataniche, diaboliche, infernali. Il non ascolto non viene mai presentato come pura disobbedienza. Spesso come necessità di vita, esigenza dell’essere, urgenza per raggiungere un fine ben preciso. Mille altre sono le diavolerie inventate per giustificare il non ascolto. Al Signore non interessano le diavolerie nostre. A Lui interessa una cosa sola: che tu rimanga nella sua Parola. I motivi per non ascoltare possono essere anche diecimila. La verità rimane sempre una: “Se ne mangi, muori”. Anche il Figlio di Dio fu tentato perché non ascoltasse il Padre e lo fu con adduzione di motivi nobilissimi. Lui però non cadde.  Oggi la diavoleria più sconvolgente è stata inventata dai teologi sia dommatici che moralisti e sia anche dagli interpreti della Scrittura Santa. L’invenzione ha dello sconvolgente. Contro ogni verità storica, contro ogni testimonianza della cronaca quotidiana, si afferma che siamo tutti salvi. In nome di questa diavoleria non si distrugge solo la Scrittura, si distrugge la storia e la cronaca che infallibilmente attestano che l’uomo è nella morte, perché senza Parola, senza ascolto, senza relazione con la vera rivelazione del nostro Dio.

**OBBEDIENZA:** L’obbedienza è ascolto per la vita, per il bene, la verità dell’uomo. L’obbedienza appartiene alla struttura di ogni essere creato. Con una differenza: gli esseri inanimati obbediscono naturalmente al loro Signore e Creatore. All’uomo, a motivo della struttura spirituale del suo essere, è chiesto di obbedire attraverso un atto della sua volontà. All’uomo è chiesto di volere obbedire. Ma cosa significa per l’uomo volere obbedire? Significa una cosa semplice: riconoscere e di conseguenza accogliere che la sua vita non è stata da Dio solo al momento della creazione. Essa è da Dio. È nel tempo, per tutto il tempo ed è nell’eternità. Se la vita non è da Dio nel tempo, non potrà essere da Dio neanche nell’eternità. Ma se la vita non è da Dio, essa è vita nella morte, per la morte. Ecco cosa dice il Signore: “Ascolta, uomo. Tu sei da Dio. Non sei da te. Non sei dalle creature. Non sei dagli Angeli. Non sei dai demòni, non sei dagli altri uomini. Sei da me”. La più grande testimonianza che Gesù ha lasciato agli uomini è il suo essere stato sempre dal Padre, per il Padre. Questa è la vera obbedienza: Essa da Dio, per Lui, sempre. Oggi la tentazione vuole che siamo dagli uomini per gli uomini, anzi per una sola categoria di uomini: per i poveri dai poveri. A noi è chiesto di essere da Dio per Lui. Poi è il Signore che ci fa per gli altri, mai però dagli altri. Cristo è stato sempre dal Padre.

**ORACOLO:** L’oracolo è una parola solenne del Signore, una parola nella quale Lui impegna tutto se stesso. È una forma d giuramento.  Una volta proferita, mai più da Lui sarà ritrattata. L’oracolo del Signore rivela il bene e il male che è dinanzi all’uomo. Dice spesso il presente, ma anche il futuro immediato e remoto. Tutta la storia della salvezza è tratteggiata dagli oracoli del Signore. Nessuno di essi è mai caduto a vuoto. Essendo gli oracoli parola solenne del Signore, parola uscita dal suo cuore, è necessaria una speciale illuminazione dello Spirito Santo per penetrare nella loro verità. Per lo Spirito del Signore vengono proferiti, per lo Spirito del Signore anche compresi. Chi vuole conoscere la verità di tutti gli oracoli di Dio, sempre si deve lasciare illuminare dallo Spirito del Signore. Poiché tutti gli oracoli sul Messia del Signore, si sono compiuti nel Nuovo testamento, in Cristo, senza il Nuovo Testamento, l’Antico rimane un libro oscuro, senza luce. Il Nuovo Testamento è la luce che illumina tutto l’Antico e lo fa parlare di purissima verità. Essendo la misericordia del Signore frutto degli oracoli del Signore, è necessario che tutti gli oracoli vengano conosciuti, perché solo in essi è contenuta la verità del grande amore di Dio.

**PARADISO:** Il paradiso è intima comunione eterna con il nostro Dio e Signore. Questa comunione eterna è un dono. Non è però un dono assoluto. È un dono condizionato. La condizione richiede che l’uomo vive di comunione con Dio, nella sua verità, anche sulla terra. Si vive di comunione con Dio sulla terra, si vivrà anche nell’eternità. Si muore separati dalla comunione con Dio, perché la morte ci trova nel peccato mortale, si è esclusi dalla comunione per l’eternità. Cosa è allora il Paradiso? È il frutto che la misericordia del Signore dovrà produrre in noi sulla terra in modo che lo possiamo poi gustare per l’eternità. Il fine della misericordia del Signore è solo questo: gustare Lui oggi per gustarlo eternamente nel suo paradiso. Il pensiero nefasto che regna nella Chiesa e nel mondo dice e insegna che oggi possiamo gustare il peccato, la morte, i vizi, le trasgressioni, ogni nefandezza, ma poi domani, sempre per misericordia del Signore gusteremo Dio per l’eternità. Nulla è più stolto e più insano di questo pensiero. Esso annulla tutta la rivelazione. Vanifica la morte di Cristo. Rende vana ogni opera dello Spirito Santo, che è finalizzata solo alla creazione dell’uomo nuovo sulla terra, oggi, nella nostra storia.

**PAROLA:** È quanto Dio dice, rivela, giura, promette, profetizza, attesta, testimonia. Essa dice il bene e il male, la vita e la morte, la verità e la falsità, la luce e le tenebre. Essa indica qual è la via della gioia e quale la via della tristezza, come si giunge in Paradiso e come si finisce l’inferno per l’eternità. Tutto è dalla Parola del Signore. Nella Parola di Cristo Gesù, la Parola del Padre, dell’Antico Testamento, trova la sua perfezione. Nella Persona Cristo, nel suo mistero, trova invece tutto il suo compimento. Nulla il Padre deve più compiere di tutte le sue promesse antiche. In Cristo tutto ha compiuto. Nulla il Padre più ci deve rivelare del suo amore. In Cristo non solo ce lo ha rivelato in tutta la potenza del suo mistero di salvezza, ce lo ha dato anche tutto.  Ora è il momento del cristiano. A lui è stato affidato il compito di dire tutta la Parola di Gesù e di manifestare tutto il suo amore, senza tralasciare nulla di esso. È questa la missione del Cristiano: dire al mondo tutta la Parola di Cristo, manifestare, dare, avvolgere il mondo con tutto l’amore di Cristo Signore. Infondo la missione del cristiano è una sola: dire Cristo, divenendo Cristo. Mai si potrà dire Cristo, se non si diviene Cristo. Dire e dare Cristo da Cristo.  Dire e dare Cristo da Cristo è il compito consegnatoci dalla misericordia del Padre. A chi si deve dire e dare Cristo? Ad ogni uomo. È obbligo evangelico. Gesù dice che lui è venuto per i peccatori: per dare loro la verità della salvezza, per ricondurli tutti a Dio. Stornare lo sguardo dai peccatori, demonizzarli, per rivolgere l’attenzione ad altre categorie di persone, non è secondo lo stile di Gesù. Lui è morto per i nostri peccati ed è risorto per la nostra giustificazione. Questa è la grande opera di misericordia affidata da Gesù Signore ai suoi discepoli.

**PENA:** Ogni uscita dalla nostra fondamentale, creaturale verità, oltre che colpa contro Dio che solo lui può perdonare, produce anche un danno.  Per la colpa si chiede perdono al Signore, nel pentimento e nel proponimento di non peccare più. Il danno va riparato, va pagato. Questa è la pena dovuta ai peccati. La riparazione avviene attraverso le opere sia di misericordia corporali che spirituali. L’elemosina è l’opera indicata dal Signore per l’espiazione dei peccati. Se tutte le pene temporali non vengono espiate mentre si è in vita, si devono espiare in purgatorio. Tra l’espiazione della terra e quella del purgatorio non vi è alcun confronto. Meglio sopportare tutte le sofferenze di questa terra, meglio spogliarsi di ogni ricchezza che ci appartiene e farne elemosina al fine di espiare le nostre pene, che solamente transitare attraverso il purgatorio come via obbligata per giungere in Paradiso. Poiché non vi è sulla terra un solo uomo che non pecchi, tutti dobbiamo consegnarci alle opere di misericordia, perché siano purificate le nostre pene, i danni che abbiamo causato alla verità di Dio e dell’intera creazione. Chi vive di misericordia otterrà misericordia. Poiché tutti abbiamo bisogno di misericordia sia per il corpo che per l’anima. dobbiamo fare della nostra vita una sola, ininterrotta opera di misericordia. Se moriamo da nemici di Dio, allora la pena sarà eterna, ma anche non serve per espiare. Serve per dannare l’uomo.

**PENITENZA:** La penitenza è quell’abbandono doloroso del male nel quale siamo precipitati a causa dei nostri peccati, fino al raggiungimento della perfetta liberazione non solo dal vizio e dal peccato mortale, ma anche dai più piccoli e insignificanti peccati veniali. Questa sofferenza legata alla liberazione dal male e alla conquista del vero bene, dura per tutta la vita. Sempre dobbiamo farci violenza per uscire dal male, ma anche per non ricadere in esso. È penitenza anche camminare di verità in verità, di parola in parola, di conoscenza in conoscenza. Si lascia ciò che è vecchio, che non appartiene più allo Spirito Santo, perché di ieri, e ci si incammina nella pienezza della sua verità. La vera penitenza è quella durissima lotta finalizzata alla sottomissione della carne allo spirito e dello spirito all’anima, e di tutto l’uomo a Dio. Noi militiamo in una carne ribelle, ribelle allo spirito e all’anima, ma anche in uno spirito e in un’anima che sono ribelli a Dio. La penitenza è questa sottomissione. Quando si giunge alla perfetta sottomissione a Dio? Mai su questa terra. Sappiamo che Gesù fu tentato di sottrarre la sua volontà al Padre suo non solo nel deserto, ma ogni giorno della sua missione, nell’ultima ora nell’Orto degli Ulivi ed anche sulla croce. La sua lotta terminò nel momento in cui ha reso lo spirito al Padre. Senza una vita di vera penitenza. Mai si potrà esercitare la vera misericordia. Ce lo impedisce il peccato. Ci ostacolano i vizi. Con il costo di un solo vizio si potrebbe salvare la vita a tante persone. Invece il costo di un solo vizio priva la comunità di beni a volte necessari e urgenti.

**PENTIMENTO:** Il pentimento è ribrezzo per i peccati commessi e insieme desiderio di non offendere più il Signore. Senza il pentimento nessuno mai potrà accedere alle sorgenti della misericordia del Padre. Essa è tutta a nostra disposizione. Il mancato pentimento ostruisce la via perché la si possa fare tutta nostra.  Si vede il male, lo si detesta, si desidera ardentemente non averlo mai commesso, si prende la decisione forte e risoluta di non più commetterlo. Solo questo pentimento è perfetto. Tutti gli altri sono imperfetti. Con il peccato si è offeso il Signore, degno solo di amore. Si è offeso il nostro Creatore, Redentore, Dio, il nostro Salvatore potente.  Per comprendere cosa sia il vero pentimento, ci lasceremo aiutare da Davide: “Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità. Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro. Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l’ho fatto. Aspergimi con rami d’issòpo e sarò puro; lavami e sarò più bianco della neve. Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe. Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo” (Cfr. Sal 51 (50), 1-21). Si aprono le porte della misericordia.

**PERDONO:** Il in Dio non è solo cancellazione della colpa e remissione della pena. Questa è solo la prima parte del perdono. In Dio il perdono è soprattutto ricollocamento dell’uomo nella sua verità, perduta a causa della sua trasgressione. Anche in questo caso è giusto lasciarsi aiutare dalla Scrittura e in modo particolare dal padre del figlio minore che aveva lasciato la sua casa, rinnegando il padre e partendo per un paese lontano. Il figlio minore, nella terra della sua miseria spirituale e fisica, si pente: “Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre”. Se il figlio si era dimenticato del Padre e lo ha rinnegato come Padre, il Padre mai gli ha tolto la dignità di figlio:*“Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa” (Lc 15,17-24).* È questa la grandezza del perdono del nostro Dio. Non solo Dio perdona così, ha dato anche suo Figlio, il suo Unigenito Eterno, come vittima di espiazione per i nostri peccati. Vi è misericordia più grande? Il cristiano entra nella vera misericordia di Dio quando si offre al Padre come vittima per l’espiazione dei peccati.

**PREMIO:** La salvezza è togliere un uomo dalle tenebre e condurlo nella luce. Chi deve togliere dalle tenebre e portare nella luce di Cristo, che ora è luce del cristiano, è il Padre dei cieli. Il Padre toglie dalle tenebre, ma solo per dare queste anime come premio a Cristo e alla sua Chiesa. Cristo con il suo sacrificio ha meritato il mondo intero. Al merito di Cristo per essere efficace, operativo, si deve aggiungere il merito della Chiesa e quale dovrà essere il merito della Chiesa? La consegna di se stessa al Padre allo stesso modo di Cristo Gesù. Nella Chiesa ogni cristiano deve lasciarsi fare dal Padre celeste olocausto di redenzione, salvezza, espiazione. Facendosi questo olocausto, il Padre toglie anime al principe di questo mondo e le consegna alla Chiesa, perché le conduca ai pascoli del cielo. *“Ti darò in premio le moltitudini”*. Questa la promessa fatta a Dio a Cristo. Oggi Cristo è la sua Chiesa, perché la Chiesa è il corpo di Cristo nella storia. Nessuna anima il Padre ci dona, se noi non diamo noi stessi a Lui. Un dono per un dono. Noi ci diamo interamente a Lui, in Cristo, come Cristo, il Padre ci dona le anime perché noi le conduciamo a Cristo e nel nome di Cristo le nutriamo di vita eterna. La nostra misericordia non è verso gli uomini. È verso il Padre celeste. È a Lui che si deve dare l’intera vita. Questa opera di misericordia Lui ci chiede.

**PROFEZIA:** La profezia è la Parola che Dio fa giungere dal suo cuore a noi attraverso un suo strumento umano, che si chiama profeta, cioè colui che parla in nome del Signore. Il dono della sua parola è l’opera grande della misericordia del Signore. Infatti la Parola del Signore illumina tutto il passato storico ed anche eterno. Non solo ci illumina dal momento della creazione, ma anche prima della creazione. Ci manifesta verità e falsità del nostro presente. Ci dice quale sarà il nostro futuro sia sulla terra che nel cielo.  La Parola di Dio è luce perenne, divina, eterna che dovrà illuminare l’uomo senza alcuna interruzione. Chi ama l’uomo lo illumina con la Parola di Dio, annunziata nella sua interezza, globalità, totalità. Chi non illumina l’uomo con la Parola, non lo ama. È privo della misericordia primaria, perché la prima misericordia è la luce della Parola. Se un cristiano vuole odiare un uomo, non deve fare nulla di nulla. Basta che lo privi della luce della Parola e lo nutra di falsità e menzogne della terra. Non vi è peccato più grande.

**PROMESSA:** La promessa in Dio a volte è assoluta, altre volte è condizionata. È assoluta nella promessa unilaterale. Dio promette di non mandare più il diluvio sulla terra. Dio promette di dare ad Abramo la terra di Canaan. Dio promette di Salvare l’uomo per mezzo del suo Messia. Dio promette – fu questa la prima promessa – che la donna e la sua stirpe avrebbero schiacciato la testa al serpente. Molte sono le promesse unilaterali di Dio. Tutte le promesse legate all’Antica e alla Nuova Alleanza, sono promesse bilaterali e quindi condizionate. La promessa di protezione, aiuto, difesa, dono di ogni altro bene è condizionata all’obbedienza ai Comandamenti. Anche le Beatitudini sono promesse condizionate. Possiede la terra chi è povero in spirito. Vedrà Dio chi è puro di cuore. Otterrà misericordia chi è misericordioso. Andrà nel regno dei cieli chi osserva la Parola di Gesù. Quando la promessa è condizionata, anche la misericordia è condizionata.

**SODDISFAZIONE:** La soddisfazione rivela che la trasgressione ci rende colpevoli di una colpa e di una pena che nessun uomo potrà mai espiare. E tuttavia l’espiazione, o la soddisfazione, è necessaria, obbligatoria, altrimenti la verità di Dio è compromessa in eterno. Essa è stata violata, ma non riparata. È stata infranta, ma non più rimessa in ordine. C’è una ferita in Dio e nella creazione inguaribile. Il Figlio di Dio si fa uomo e con la sua morte soddisfa per il debito contratto e anche ripara ogni ferita in Dio e nella sua creazione. Questa dottrina è mirabilmente trattata ed esposta nel Cur Deus Homo di Anselmo d’Aosta. Il peccato offende gravissimamente il Signore. Non è un fatto puramente umano. Esso trascende l’umano, entra nel divino e ne attenta l’onore, la dignità, la santità, la gloria, la signoria. Cristo Gesù chiede ad ogni suo discepolo di divenire in Lui olocausto per riparare le offese che ogni giorno sono un vero attentato alla dignità del nostro Dio. Per poter esaudire questa richiesta di Gesù, prima di ogni altra cosa dobbiamo vivere noi senza peccato. Il peccato non va conosciuto né nella forma grave o di morte e né in quella lieve di indebolimento delle nostre forze di riparazione e di espiazione. In secondo luogo per essere vere vittime di espiazione e di soddisfazione, veri strumenti della più grande gloria di Dio, dobbiamo fare della nostra vita un dono puro, santo, immacolato, senza alcuna macchia al Signore. Se il cristiano non diviene in Cristo vero espiatore dei peccati dei suoi fratelli, la sua misericordia è ben misera. Ancora non ama il suo Signore e neanche ama i suoi fratelli. Ancora non conosce cosa è la vera misericordia di Gesù Signore.

**TESTAMENTO:** Il Testamento è il Patto tra Dio e l’uomo sigillato con il sangue. Il Testamento è sempre condizionato. Dio si obbliga ed anche l’uomo si obbliga. L’Antico Testamento è sigillato con il sangue dei capri e dei vitelli. Il Nuovo invece con il Sangue di Gesù Signore. nell’Antico Testamento il sangue veniva asperso sull’altare e sul popolo. Nel Nuovo Testamento il Sangue di Cristo è bevuto. Si beve il sangue per divenire Vita di Cristo nel mondo. Ecco la vera condizione del Nuovo Patto: si beve il Sangue del Figlio dell’Altissimo per essere nella storia sua vita, sua luce, sua verità, suo amore, sua redenzione, sua salvezza. Se questo non avviene il sangue è bevuto vanamente. Il Patto viene rinnovato senza alcuna efficacia di salvezza. Nel Nuovo Patto nulla è finalizzato alla Persona di chi lo contrae. Tutto invece è orientato a trasformare la Persona in vita di Cristo per portare salvezza in questo mondo. Il Nuovo Patto deve condurre colui che lo contrae alla totale immolazione di se stesso alla volontà del Padre, perché il Padre per mezzo di questo olocausto d’amore, possa ritenere espiato il peccato del mondo, cancellandolo e donando ad ogni uomo la dignità di veri figli adottivi, rigenerandoli e rendendoli partecipi della sua divina natura. Il Nuovo Patto ci fa persone per gli altri, persone per la redenzione del mondo, persone per l’espiazione di tutti i peccati della terra. È nel Nuovo Patto che si diviene persone dalla vera misericordia.

**VERITÀ:** Dio è Verità. La Verità in Dio è la sua stessa natura, che è Bene eterno, infinito, perfetto. In Dio Verità e Amore sono una stessa cosa. Per questo motivo essi sono inseparabili, indivisibili, non scindibili. Chi separa verità e amore, si inabissa in una falsità e menzogna che sono distruttrici del suo stesso essere, della sua natura. Oggi è questo il male che sta divorando il mondo: si è irrimediabilmente separato l’amore dalla Verità, l’amore dal Bene Eterno, dalla Sapienza Eterna, dalla Luce eterna. Così agendo si è trasformato l’errore, il vizio, il peccato, la trasgressione, la falsità, la menzogna in amore, in bene. Altra cosa nefasta che si è realizzata è stata quella di separare l’amore vero dal suo fine. E l’amore vero è sempre orientato a dare vita, sia vita fisica che vita spirituale. Quando il fine è cancellato dalla volontà dell’uomo, allora ogni amore è peccaminoso, perché è atto di egoismo. Il fine è verità eterna dell’amore. Dio non vive chiuso nel suo amore, altrimenti non sarebbe amore. Dio ama perché è datore di vita, di ogni vita. Cristo Gesù ama perché è morto per dare la vita eterna ad ogni uomo. La Chiesa è mandata nel mondo per dire, rivelare, annunziare, manifestare la verità dell’amore di Dio e dell’uomo, di Cristo Gesù e di se stessa. Quanto vale per la Chiesa vale anche per il cristiano che della Chiesa è corpo, cellula, membro.  Ma oggi è proprio il cristiano che ha separato l’amore dalla verità, dai Comandamenti, dalla Parola. Lo ha separato semplicemente e puramente da Cristo e da Dio. Lo ha privato della sua sorgente eterna. O la Chiesa prende in mano la sua missione, o per il mondo si apriranno giorni di immensa tenebra. Vivere la verità di Cristo è la vera opera di misericordia richiesta alla Chiesa e al cristiano.

**VITA:** La vita è solo Dio. Dio è vita vera, eterna, vita che non muore, che mai è iniziata e mai finirà. Dio chiede all’uomo di accogliere il suo invito, la sua proposta: vivere oggi sulla terra e domani nell’eternità tutta la sua vita. Come? Divenendo una cosa sola con Cristo Gesù. Viene annunziato Cristo, si chiede di essere con Lui un solo corpo. La vita vera che è Lui, diviene vita del cristiano, ma sempre in Cristo, per Cristo, con Cristo. L’alimento di questa vita sono i sacramenti ricevuti secondo verità in pienezza di fede e amore e la Parola che diviene l’alimento dei nostri pensieri, del nostro cuore, della nostra volontà.  Senza la Parola accolta come unica nostra luce sulla quale dirigere i nostri passi e senza la grazia che diviene forza irresistibile per trasformarci in vita di Cristo Signore, nessuna vita vera potrà sgorgare dal nostro spirito, dalla nostra anima, dal corpo. Nessuno pensi di entrare nel mistero della vita vera fuori del corpo di Cristo che è la Chiesa. È il Corpo di Cristo il sacramento e il luogo della vita. Chi si pone fuori del corpo di Cristo, che è la sua Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, è tagliato dalla sorgente e dal luogo della vera vita. Potrà anche osservare i dettami della coscienza, ma rimane sempre privo di quella vita eterna che è vera partecipazione della divina natura e sublime figliolanza adottiva con il Padre.

**VOLONTÀ:** L’uomo è stato creato da Dio a sua immagine e somiglianza. Nulla in Dio è per costrizione. Tutto in Lui è dalla sua volontà, governata dalla divina ed eterna saggezza, che muove Dio ad essere fonte perenne di vita per la sua creazione, anche se secondo differenti gradi e forme. Come Dio viene all’uomo per volontà, così l’uomo deve andare a Dio per volontà. All’uomo è chiesto di volere Dio, volere il suo Creatore, volere il suo Datore di vita. Dio si dona come vera vita. Se l’uomo non vuole accogliere Dio come sua vita, come sua sorgente perenne della sua vita, precipita nella morte. Come accoglie l’uomo Dio e la sua vita, Dio e la vita che sorga da Lui come un fiume perenne? Accogliendo la sua Parola, il suo Comando, i suoi Comandamenti, le sue Beatitudini, il suo Vangelo, non però letto e interpretato a suo gusto e consumo, ma sempre sigillato nel suo cuore dallo Spirito Santo. L’atto di volere la Parola non è un atto compiuto una volta per sempre. Deve essere atto di ogni momento, ogni ora, ogni giorno. Deve essere atto perenne. All'uomo è chiesto di volere la volontà di Dio come sua sola ed unica volontà. È in questa volontà che l’uomo diviene misericordia per ogni suo fratello.

**MISERICORDIA:** È giusto che ci chiediamo: cosa è la misericordia di Dio, quella vera, non quella immaginata e pensata dall’uomo? La misericordia di Dio è Dio stesso che si dona all’uomo come sua vera vita. Cosa è invece la misericordia dell’uomo: è l’accoglienza della vita di Dio e trasformata in vita per ogni altro uomo. La vita del Padre è Cristo che si dona all’uomo nello Spirito Santo per la mediazione della Chiesa. La misericordia del cristiano è la vita di Cristo, che per lo Spirito Santo, nel suo corpo che è la Chiesa vive tutta nel cristiano, trasformando tutto di sé in un olocausto d’amore al Padre per la salvezza del mondo. Il cristiano è vera persona di misericordia se dona Cristo, divenendo lui stesso vita di Cristo. Le opere di misericordia sia corporali che spirituali hanno una sola finalità: accreditare il cristiano come vera vita di Cristo in mezzo ai suoi fratelli. Esse sono un mezzo, mai potranno essere un fine, perché il fine è formare Cristo nei cuori dal suo cuore trasformato in cuore di Cristo.

**MISERICORDIE:** se questa è la misericordia, perché il Salmista canta le misericordie del Signore? Cosa sono queste misericordie? Sono tutti gli atti, le opere, le profezie, le parole, i testamenti, le promesse, compiuti da Dio in mezzo al suo popolo finalizzate tutte a dare Cristo. Il fine e lo scopo di ogni cosa detta, fatta, pensata, voluta, creata dal Padre è Cristo. Tutto è stato fatto per Cristo e in vista di Lui. Se tutte le misericordie del Padre hanno come unico e solo scopo il dono di Cristo, vi potranno essere forme e vie delle misericordie dell’uomo come possano prescindere da quest’unico e solo scopo e fine? Se il Padre lavora ed opera perché Cristo sia tutto in tutti e tutti vivano di Cristo e per Lui, potrà un solo cristiano dispensarsi dal pensare le sue misericordie in funzione di Gesù Signore?  Quanto non manifesta, non dice, non rivela, non forma Cristo nei cuori mai dovrà appartenere al cristiano perché mai è appartenuto, appartiene, apparterrà al Padre. La Vergine Maria che è vissuta in vista di Cristo e per Cristo ci ottenga la grazia a che tutto Cristo sia formato in noi, perché tutta la nostra vita abbia questo unico e solo scopo: rivelare Cristo, dalla vita di Cristo in noi, perché si formi Cristo in ogni cuore. Angeli e Santi, ci prendano per mano, ci immergano nello Spirito Santo, perché sia Lui a trasformarci in vita, corpo, spirito, anima di Cristo dinanzi a Dio e ai fratelli.

Questo universo appartenente alla Divina Rivelazione è stato reso cenere, polvere della terra. Si comprenderà che diviene inutile solo il pensiero che si debba perseverare. Se al momento della morte sono accolto nelle dimore eterne, a che serve la mia perseveranza e in cosa devo perseverare se il Vangelo non è più Legge di vita eterna per nessun uomo, né per il cristiano e né per il non cristiano? Ora dobbiamo affermare che contro questa eresia distruttrice di tuta la Divina Rivelazione nessuna voce si è alzata per proclamare una aperta denuncia. Poiché ad essa si è lasciato libero corso nei cuori dei cristiani, essa è ormai divenuta una grande foresta non più sradicabile. Con essa si è dato permesso ad ogni peccato di non essere più considerato peccato. Ai nostri giorni questa eresia si è fatta più prepotente. Vuole essere riconosciuta come legge stessa della Chiesa. Possiamo dire che in questo nostri giorni il primo passo è stato fatto. Oggi possiamo benedire finanche le unioni che calpestano la verità di creazione dell’uomo. Benedetta la distruzione della verità di creazione, si può anche benedire la distruzione della verità di redenzione. Ma già si è benedetta, dal momento che Cristo Gesù è stato declassato a semplice uomo, uguale ad ogni altro fondatore di religione e il Vangelo a libro come tutti gli altri libri e la stessa Chiesa ad una organizzazione come tutte le altre organizzazioni. Lo ripetiamo: contro questa universale devastante eresia, eresia distruttrice di tutto l’edificio di verità dato a noi nella Divina Rivelazione nessuna voce si è alzata. Ora qualcuno sta alzando la voce solo perché questa eresia ha chiesto alla Chiesa di essere benedetta e legalizzata.

*Alzàti gli occhi, vide i ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro del tempio. Vide anche una vedova povera, che vi gettava due monetine, e disse: «In verità vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato più di tutti. Tutti costoro, infatti, hanno gettato come offerta parte del loro superfluo. Ella invece, nella sua miseria, ha gettato tutto quello che aveva per vivere». Mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta».  Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: “Sono io”, e: “Il tempo è vicino”. Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine». Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo.  Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza. Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere. Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita. (Lc 21,1-19).*

Noi crediamo e per questo parliamo. Noi crediamo che questa devastante eresia è la causa di tutti i mali che oggi stanno distruggendo ogni verità nella Chiesa del Dio vivente. Se io non debbo rendere conto a nessuno di ciò che dico, penso, opero, allora possono pensare, dire, operare ciò che voglio. Posso anche calpestare ogni diritto di Dio e degli uomini. Posso usare ogni potere non per la verità ma contro la verità, non per l’edificazione ma per la distruzione. La mia volontà è la sola Legge. Voglio che il peccato sia benedetto e lo benedico. Voglio che la verità sia maledetta e la maledico. Voglio che ogni delitto non sia più delitto e lo dichiaro per legge. Voglio che il diritto divino non sia più diritto e lo abrogo. Come si può combattere tanta violenza e schiavitù? Perseverando senza alcuna interruzione, rimanendo nella Parola di Gesù.

La Madre di Dio ci ottenga la grazia di perseverare per tutti i nostri giorni.

## NO, PERCHÉ NON VENGA A MANCARE A NOI E A VOI

La sapienza è vera sapienza, se essa conduce tutti i momenti della vita di un uomo. Se un solo momento non è governato dalla sapienza, dobbiamo allora confessare che ancora le radici della stoltezza sono nel nostro cuore e possono causarci grandi mali. A volte basta anche un solo attimo di distrazione e per noi è la morte. Non parliamo poi delle molte imprudenze che rivelano che ancora siamo figli della stoltezza. Gesù visse tutti i momenti della sua vita, dalla grotta di Betlemme fino alla croce sul Golgota, sempre condotto, mosso, guidato dalla pienezza della sapienza, consiglio, fortezza, intelletto, scienza, pietà e timore del Signore, frutto in Lui dello Spirito Santo con il quale era una cosa sola a motivo del suo cuore ricco di grazia sempre crescente in Lui.

Noi sappiamo che Gesù cresceva in sapienza e in grazia. Una verità che urge mettere in grande luce è questa: la sapienza, la grazia, lo Spirito Santo sono dati perché si obbedisca ad ogni Parola scritta per noi dal Signore Dio. Quando un uomo si separa dall’obbedienza alla Parola, subito dalla mozione dello Spirito Santo e dalla sua conduzione e ispirazione si passa nella carne e siamo da questa governati, schiavizzati, dominati. Nello Spirito si è liberi. Nella Parola si è liberi. Nella carne si è schiavi.

Senza obbedienza alla Parola si è schiavi. La sapienza ci rende liberi. La stoltezza ci fa schiavi. Lo Spirito Santo è libertà. La carne è schiavitù. Parola, Obbedienza alla Parola, Fedeltà all’obbedienza, sempre sotto mozione e conduzione dello Spirito Santo e della sua sapienza, ci fa liberi. Si esce da questa regola divina, si è schiavi. Chi commette peccato è chiavo del peccato. Il suo aguzzino è la carne.

Sempre noi dobbiamo ricordarci delle Parole proferite dallo Spirito Santo per bocca di Baruc:*“Ascolta, Israele, i comandamenti della vita, porgi l’orecchio per conoscere la prudenza. Perché, Israele? Perché ti trovi in terra nemica e sei diventato vecchio in terra straniera? Perché ti sei contaminato con i morti e sei nel numero di quelli che scendono negli inferi? Tu hai abbandonato la fonte della sapienza! Se tu avessi camminato nella via di Dio, avresti abitato per sempre nella pace. Impara dov’è la prudenza, dov’è la forza, dov’è l’intelligenza, per comprendere anche dov’è la longevità e la vita, dov’è la luce degli occhi e la pace (Bar 3,9-14).*

La sapienza ci dice qual è il fine per cui facciamo una cosa. Senza sapienza facciamo cose, senza però conoscere il vero fine. Oggi il mondo e con il mondo anche moltissimi discepoli di Gesù hanno dimenticato il fine per cui essi esistono, sono stati chiamati da Dio, sono stati investiti di un potere, sia sacro e sia profano, perché esercitano una missione di responsabilità, perché sono stati innalzati sopra gli altri. Eppure basterebbe che ognuno si chiedesse:*“Perché io, uomo, perché io, re, perché io, principe, perché io, presidente, perché io, battezzato, cresimato, diacono, presbitero, vescovo, papa sono ciò che il Signore mi ha fatto? Perché io, vergine, mi trovo questa sera, in questa sala ad attendere?”.*

La sapienza con la sua scienza ti guida a conoscere il fine di un’azione, di un’opera, dal suo inizio fino al suo compimento. La stoltezza è cecità. Si fanno cose ma senza sapere poi cosa le cose fanno perché ignoriamo che il fine di una cosa da noi fatta potrebbe essere molteplice. Quando poi viene il tempo di realizzare il vero fine di ogni nostra azione non si può perché il tempo è finito. Oggi possiamo affermare che la stoltezza ci consuma. Ogni momento della nostra vita è necessario per il fine da raggiungere. Vivendo noi la vita senza alcun fine né primario e né secondario, a distanza di tempo ci troviamo con il nulla invano.

Si compie per noi la Parola del profeta Isaia:*“Signore, nella tribolazione ti hanno cercato; a te hanno gridato nella prova, che è la tua correzione per loro. Come una donna incinta che sta per partorire si contorce e grida nei dolori, così siamo stati noi di fronte a te, Signore. Abbiamo concepito, abbiamo sentito i dolori quasi dovessimo partorire: era solo vento; non abbiamo portato salvezza alla terra e non sono nati abitanti nel mondo (Is 26,15-18).* Oggi dobbiamo confessare che la stoltezza è divenuta il nostro sarcofago. Essa ci sta divorando tutti. Ci sta distruggendo.

*Allora il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l’olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l’olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. A mezzanotte si alzò un grido: “Ecco lo sposo! Andategli incontro!”. Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: “Dateci un po’ del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono”. Le sagge risposero: “No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene”. Ora, mentre quelle andavano a comprare l’olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: “Signore, signore, aprici!”. Ma egli rispose: “In verità io vi dico: non vi conosco”. Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l’ora. (Mt 25,1-13).*

Ecco l’ultima verità. Nessuno potrà mai realizzare il fine di un altro. Lo potrà consigliare. Gli potrà mostrare come il fine si realizza. Mai però lo potrà portare a compimento. Ognuno pertanto è sempre obbligato a chiedersi se con la sua vita stia realizzando il fine per cui esiste. Poi verrà il tempo della sua non più realizzazione e senza il fine della vita realizzato non si entra nel regno dei cieli. Ognuno pertanto deve porre molta attenzione. Ogni giorno deve chiedersi: “Sto realizzando il fine della mia vita?”. Vi è un tempo in cui nulla più si può fare.

Vergine Sapiente, aiuta i discepoli di Gesù a ritrovare la via della sapienza, che è la sola via della vita.

## 30 Luglio

La Madre di Gesù preghi per il corpo del Figlio suo: la Chiesa.

## l mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo

Il mondo odia Cristo Gesù, perché Lui è la luce del mondo. Questa verità è così annunciata dallo stesso Gesù Signore a Nicodemo: *“Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio»” (Gv 3,16-21).*

Essendo i discepoli luce del mondo, ma sempre in Cristo, con Cristo, per Cristo, nel suo Vangelo, per il suo Vangelo, con il suo Vangelo, sempre nella Chiesa, con la Chiesa, per la Chiesa, il mondo odierà anche loro. Li odierà in misura della luce che essi porteranno nel mondo con la loro obbedienza al Vangelo e allo Spirito Santo che sempre deve governare la loro vita così come ha governato la vita di Gesù: *“Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli” (Mt 5,14-16).*

La luce di Gesù era infinitamente più abbagliante della luce di Mosè, con una differenza: quella di Mosè era luce visibile, quella di Gesù era intensissima luce invisibile: *“Quando Mosè scese dal monte Sinai – le due tavole della Testimonianza si trovavano nelle mani di Mosè mentre egli scendeva dal monte – non sapeva che la pelle del suo viso era diventata raggiante, poiché aveva conversato con lui. Ma Aronne e tutti gli Israeliti, vedendo che la pelle del suo viso era raggiante, ebbero timore di avvicinarsi a lui” (Es 34,29-30).*

La luce di Gesù era luce potentissima di parole e di opere, di sapienza e di scienza soprannaturale divina, eterna, umana, nella quale sempre cresceva. L’odio contro di Lui era infinito, perché infinita era la sua santissima luce. Oggi, ai nostri giorni, si è vissuto contro la Vergine Maria un odio anch’esso infinito perché infinita, soprannaturale, divina era la sua luce.

*Così parlò Gesù. Poi, alzàti gli occhi al cielo, disse: «Padre, è venuta l’ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa è la vita eterna: che conoscano te, l’unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l’opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse. Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato.  Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi. Quand’ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. (Gv 17,1-134).*

Sull’odio del mondo delle tenebre contro il mondo della luce, dobbiamo ancora aggiungere che anche per il mondo vale la regola della luce. Più grande è la luce e più grande è l’odio che si riversa contro di essa. Ma anche più grande è il peccato, più grandi sono le tenebre e più intenso, più forte, più irresistibile sarà l’odio contro la luce. Come dall’intensità della luce si può misurare l’intensità dell’odio che si riversa contro la luce. Così anche dall’odio possiamo misurare le profondità dell’immersione nel peccato di colui che odia. Più ci si sprofonda nel peccato e più intenso e forte è il nostro odio contro la luce.

Chi non vuole odiare deve stare lontano dal peccato. Più si accosterà al peccato e più odierà. Dall’intensità dell’odio si conoscono le profondità di Satana nella quali si è precipitati. Gesù sa che i suoi Apostoli hanno bisogno di tanta preghiera. Satana sempre li vaglierà come si vaglia il grano. Se essi cadranno, sarà la fine del Vangelo, dovendo essi conservarlo integro e puro e integro e puro lo dovranno predicare, annunciare, spiegare, insegnare per tutti i giorni della loro vita. Come per Gesù non vi è stato un solo giorno senza essere tentato da Satana, così è per ogni suo discepolo.

Gesù lo sa e prega per essi. Anche i discepoli devono sapere che saranno tentati da Satana e per questo devono pregare gli uni per gli altri perché si rimanga nella purissima luce della Vangelo, secondo la verità dello Spirito Santo. Sapendo questo, Pietro deve sostenere gli altri Undici e questi devono sostenere Pietro. Sono un corpo solo. Se non si sostengono a vicenda nel Vangelo e nella fede secondo la purissima verità dello Spirito Santo, Satana li conquisterà e per essi sarà la fine. Questa legge vale per ogni altro discepolo di Gesù: ci si deve sostenere gli uni gli alti con preghiera sempre intensa e forte.

La Madre di Gesù preghi per il corpo del Figlio suo: la Chiesa.

## LO SPIRITO È PRONTO, MA LA CARNE È DEBOLE

Questa parola di Gesù – Lo spirito è pronto, ma la carne è debole – è verità eterna. Sempre lo spirito è pronto, ma sempre la carne è debole. Se è debole la carne di Cristo Gesù, che è carne purissima e santissima, infinitamente più debole è la nostra carne, intessuta di peccato e di vizi. Sapendo noi che la nostra carne è debole, sempre ci si deve preparare al combattimento contro il principe delle tenebre che viene per la rovina della nostra vita. Sapendo Gesù che nel deserto sarebbe stato tentato da Satana, preparò la sua carne a superare la tentazione con un digiuno e una preghiera durata quaranta giorni e quaranta notti.

Satana è venuto, lo ha tentato, è rimasto sconfitto: *“Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di’ che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l’uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio». Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo». Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, Satana! Sta scritto infatti: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto». Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano” (Mt 4,1-11).*

Ecco cosa chiede il padre al figlio:*“Figlio, se ti presenti per servire il Signore, prepàrati alla tentazione. Abbi un cuore retto e sii costante, non ti smarrire nel tempo della prova. Stai unito a lui senza separartene, perché tu sia esaltato nei tuoi ultimi giorni. Accetta quanto ti capita e sii paziente nelle vicende dolorose, perché l’oro si prova con il fuoco e gli uomini ben accetti nel crogiuolo del dolore. Nelle malattie e nella povertà confida in lui. Affìdati a lui ed egli ti aiuterà, raddrizza le tue vie e spera in lui” (Sir 2,1-6).*

Gesù sa che Satana lo tenterà con la più potente delle tentazioni a lui concesse dal suo Creatore e Signore. Sa che Lui dovrà essere tentato con una tentazione senza alcun limite. Mentre per Giobbe Dio gli ha posto il limite del rispetto della vita, per Gesù anche questo limite è stato tolto: lo potrà tentare fino a togliergli la vita e nella maniera più crudele e spietata, senza risparmiargli alcun dolore: dolore del corpo, dolore dello spirito, dolore dell’anima. Sapendo questo, Gesù si prepara con una preghiera così intensa da giungere a trasformare il suo sudore in gocce di sangue. Non solo prega Lui. Chiede anche ai suoi discepoli di sostenerlo in questa ora del suo combattimento spirituale prima di recarsi a lottare contro Satana.

*Dopo aver cantato l’inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. Gesù disse loro: «Tutti rimarrete scandalizzati, perché sta scritto: Percuoterò il pastore e le pecore saranno disperse. Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea». Pietro gli disse: «Anche se tutti si scandalizzeranno, io no!». Gesù gli disse: «In verità io ti dico: proprio tu, oggi, questa notte, prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai». Ma egli, con grande insistenza, diceva: «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò». Lo stesso dicevano pure tutti gli altri. Giunsero a un podere chiamato Getsèmani ed egli disse ai suoi discepoli: «Sedetevi qui, mentre io prego». Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate». Poi, andato un po’ innanzi, cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via da lui quell’ora. E diceva: «Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu». Poi venne, li trovò addormentati e disse a Pietro: «Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare una sola ora? Vegliate e pregate per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». Si allontanò di nuovo e pregò dicendo le stesse parole. Poi venne di nuovo e li trovò addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti, e non sapevano che cosa rispondergli. Venne per la terza volta e disse loro: «Dormite pure e riposatevi! Basta! È venuta l’ora: ecco, il Figlio dell’uomo viene consegnato nelle mani dei peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino». (Mc 14,26-42).*

Il Signore ha avvisato Simon Pietro che sarebbe caduto in tentazione. Pietro però si sente sicuro nel suo spirito. Lui si sente forte. Per il suo Maestro è pronto ad andare incontro alla morte. Ma questo è il suo spirito che parla. Lui però non ha fatto i conti con la debolezza, anzi con l’estrema debolezza della sua carne. Si dimentica che la sua carne lo avrebbe dominato e che lui sarebbe caduto. Anziché prepararsi alla tentazione, si lascia vincere dal sonno. Gesù. nella preghiera, si riveste di tutta la fortezza dello Spirito Santo e vince Satana in ogni passaggio della sua passione, dalla cattura fino alla consegna del suo spirito al Padre. Pietro non prega e miseramente cade senza superare alcuna tentazione. Cade nella prima tentazione, cade nella seconda, cade nella terra.

Gesù per tre volte vince. Pietro per tre volte cade. Gesù vince pregando. Simon Pietro cade dormendo. Sapendo che il sommo spirituale è la rovina del discepolo di Gesù, ecco cosa chiede lo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo: *“E questo voi farete, consapevoli del momento: è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché adesso la nostra salvezza è più vicina di quando diventammo credenti. La notte è avanzata, il giorno è vicino. Perciò gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce. Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a orge e ubriachezze, non fra lussurie e impurità, non in litigi e gelosie. Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo e non lasciatevi prendere dai desideri della carne” (Rm 13,11-14).*

La Vergine Maria venga e ci desti dal nostro sonno di morte.

## 31 Luglio

Madre di Dio, fa’ che questo miracolo sempre si compia nei seminatori della Parola del Figlio tuo. Sarà credibile e potrà essere accolta dagli uomini di buona volontà, da quanti vogliono essere salvati in Cristo per lo Spirito Santo.

## Vi esorto, fratelli, accogliete questa parola di esortazione

Per accogliere una parola di esortazione sempre si deve conoscere colui dal quale questa parola è data. Nelle Lettera agli Ebrei essa è data da un uomo che è esperto conoscitore del mistero di Cristo Gesù e nello stesso tempo conosce tutta la storia dei Padri così come essa è narrata nella Divina Rivelazione dell’Antico Testamento. Questa Parola è degna di fede. Questa parola potrà essere accolta. Così come veniva accolta la Parola dell’Apostolo Paolo:

*E voi avete seguito il nostro esempio e quello del Signore, avendo accolto la Parola in mezzo a grandi prove, con la gioia dello Spirito Santo, così da diventare modello per tutti i credenti della Macedonia e dell’Acaia. Infatti per mezzo vostro la parola del Signore risuona non soltanto in Macedonia e in Acaia, ma la vostra fede in Dio si è diffusa dappertutto, tanto che non abbiamo bisogno di parlarne. Sono essi infatti a raccontare come noi siamo venuti in mezzo a voi e come vi siete convertiti dagli idoli a Dio, per servire il Dio vivo e vero e attendere dai cieli il suo Figlio, che egli ha risuscitato dai morti, Gesù, il quale ci libera dall’ira che viene (1Ts 1,6-10).*

*Proprio per questo anche noi rendiamo continuamente grazie a Dio perché, ricevendo la parola di Dio che noi vi abbiamo fatto udire, l’avete accolta non come parola di uomini ma, qual è veramente, come parola di Dio, che opera in voi credenti. Voi infatti, fratelli, siete diventati imitatori delle Chiese di Dio in Cristo Gesù che sono in Giudea, perché anche voi avete sofferto le stesse cose da parte dei vostri connazionali, come loro da parte dei Giudei. Costoro hanno ucciso il Signore Gesù e i profeti, hanno perseguitato noi, non piacciono a Dio e sono nemici di tutti gli uomini. Essi impediscono a noi di predicare ai pagani perché possano essere salvati. In tal modo essi colmano sempre di più la misura dei loro peccati! Ma su di loro l’ira è giunta al colmo. Quanto a noi, fratelli, per poco tempo privati della vostra presenza di persona ma non con il cuore, speravamo ardentemente, con vivo desiderio, di rivedere il vostro volto. Perciò io, Paolo, più di una volta ho desiderato venire da voi, ma Satana ce lo ha impedito. Infatti chi, se non proprio voi, è la nostra speranza, la nostra gioia e la corona di cui vantarci davanti al Signore nostro Gesù, nel momento della sua venuta? Siete voi la nostra gloria e la nostra gioia! (1Ts 2,14-20).*

*Rendo grazie a colui che mi ha reso forte, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia mettendo al suo servizio me, che prima ero un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia, perché agivo per ignoranza, lontano dalla fede, e così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù. Questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, il primo dei quali sono io. Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Cristo Gesù ha voluto in me, per primo, dimostrare tutta quanta la sua magnanimità, e io fossi di esempio a quelli che avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna (1Tm 2,12-26).*

Perché la Parola venga accolta, chi la dona sempre dovrà essere persona degna di fede, degna di fede non solo nella scienza, ma anche nella sua retta condotta di vita e soprattutto mostrando quasi visibilmente che lo Spirito Santo abita in Lui e governa tutta intera la sua vita. Per noi la Parola è dal cuore santissimo di Gesù.

*Non dimenticatevi della beneficenza e della comunione dei beni, perché di tali sacrifici il Signore si compiace. Obbedite ai vostri capi e state loro sottomessi, perché essi vegliano su di voi e devono renderne conto, affinché lo facciano con gioia e non lamentandosi. Ciò non sarebbe di vantaggio per voi. Pregate per noi; crediamo infatti di avere una buona coscienza, desiderando di comportarci bene in tutto. Con maggiore insistenza poi vi esorto a farlo, perché io vi sia restituito al più presto. Il Dio della pace, che ha ricondotto dai morti il Pastore grande delle pecore, in virtù del sangue di un’alleanza eterna, il Signore nostro Gesù, vi renda perfetti in ogni bene, perché possiate compiere la sua volontà, operando in voi ciò che a lui è gradito per mezzo di Gesù Cristo, al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Amen. Vi esorto, fratelli, accogliete questa parola di esortazione; proprio per questo vi ho scritto brevemente. Sappiate che il nostro fratello Timòteo è stato rilasciato; se arriva abbastanza presto, vi vedrò insieme a lui. Salutate tutti i vostri capi e tutti i santi. Vi salutano quelli dell’Italia. La grazia sia con tutti voi. (Eb 13,16-25).*

Una volta che la Parola è stata accolta, in essa non solo si deve rimanere, in essa si seve anche crescere, soprattutto mai si deve retrocedere dalla fede iniziale e dalla gioia con la quale la Parola è stata accolta. Ecco cosa dice lo Spirito Santo:

*“All’angelo della Chiesa che è a Sardi scrivi: “Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle. Conosco le tue opere; ti si crede vivo, e sei morto. Sii vigilante, rinvigorisci ciò che rimane e sta per morire, perché non ho trovato perfette le tue opere davanti al mio Dio. Ricorda dunque come hai ricevuto e ascoltato la Parola, custodiscila e convèrtiti perché, se non sarai vigilante, verrò come un ladro, senza che tu sappia a che ora io verrò da te. Tuttavia a Sardi vi sono alcuni che non hanno macchiato le loro vesti; essi cammineranno con me in vesti bianche, perché ne sono degni. Il vincitore sarà vestito di bianche vesti; non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese” (Ap 3,1-6).*

La beatitudine è per quanti ascoltano la Parola e producono frutti con la loro perseveranza. Così Elisabetta alla Vergine Maria:*“E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto” (Lc 1,45).*

Così Gesù Signore: *“Il significato della parabola è questo: il seme è la parola di Dio. I semi caduti lungo la strada sono coloro che l’hanno ascoltata, ma poi viene il diavolo e porta via la Parola dal loro cuore, perché non avvenga che, credendo, siano salvati. Quelli sulla pietra sono coloro che, quando ascoltano, ricevono la Parola con gioia, ma non hanno radici; credono per un certo tempo, ma nel tempo della prova vengono meno. Quello caduto in mezzo ai rovi sono coloro che, dopo aver ascoltato, strada facendo si lasciano soffocare da preoccupazioni, ricchezze e piaceri della vita e non giungono a maturazione. Quello sul terreno buono sono coloro che, dopo aver ascoltato la Parola con cuore integro e buono, la custodiscono e producono frutto con perseveranza” (Lc 8,11-15).*

Sulla ascolto della Parola ecco l’esortazione dell’Apostolo Giacomo:

*“Lo sapete, fratelli miei carissimi: ognuno sia pronto ad ascoltare, lento a parlare e lento all’ira. Infatti l’ira dell’uomo non compie ciò che è giusto davanti a Dio. Perciò liberatevi da ogni impurità e da ogni eccesso di malizia, accogliete con docilità la Parola che è stata piantata in voi e può portarvi alla salvezza. Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi; perché, se uno ascolta la Parola e non la mette in pratica, costui somiglia a un uomo che guarda il proprio volto allo specchio: appena si è guardato, se ne va, e subito dimentica come era. Chi invece fissa lo sguardo sulla legge perfetta, la legge della libertà, e le resta fedele, non come un ascoltatore smemorato ma come uno che la mette in pratica, questi troverà la sua felicità nel praticarla (Gc 1,19-25).*

Ogni seminatore deve sempre trarre la Parola dal suo cuore che deve divenire sempre più santo, più casto, più puro, più vero, più luminoso. Sulla sua bocca la Parola del Vangelo deve essere purissima verità. Deve essere come la Vergine Maria: lui deve dare la Parola sempre generata come Parola di Dio dallo Spirito Santo.

Madre di Dio, fa’ che questo miracolo sempre si compia nei seminatori della Parola del Figlio tuo. Sarà credibile e potrà essere accolta dagli uomini di buona volontà, da quanti vogliono essere salvati in Cristo per lo Spirito Santo.

## HA GETTATO TUTTO QUELLO CHE AVEVA PER VIVERE

Nell’Antico Testamento troviamo due vedove che danno tutto quanto hanno per vivere. La prima vedova è Rut. Essa dona tutta se stessa, consacrandosi interamente a servizio di Noemi, sua suocera. Ecco come parla di lei il Testo sacro: “*Noemi disse alle due nuore: «Andate, tornate ciascuna a casa di vostra madre; il Signore usi bontà con voi, come voi avete fatto con quelli che sono morti e con me! Il Signore conceda a ciascuna di voi di trovare tranquillità in casa di un marito». E le baciò. Ma quelle scoppiarono a piangere e le dissero: «No, torneremo con te al tuo popolo». Noemi insistette: «Tornate indietro, figlie mie! Perché dovreste venire con me? Ho forse ancora in grembo figli che potrebbero diventare vostri mariti? Tornate indietro, figlie mie, andate! Io sono troppo vecchia per risposarmi. Se anche pensassi di avere una speranza, prendessi marito questa notte e generassi pure dei figli, vorreste voi aspettare che crescano e rinuncereste per questo a maritarvi? No, figlie mie; io sono molto più amareggiata di voi, poiché la mano del Signore è rivolta contro di me». Di nuovo esse scoppiarono a piangere. Orpa si accomiatò con un bacio da sua suocera, Rut invece non si staccò da lei. Noemi le disse: «Ecco, tua cognata è tornata dalla sua gente e dal suo dio; torna indietro anche tu, come tua cognata». Ma Rut replicò: «Non insistere con me che ti abbandoni e torni indietro senza di te, perché dove andrai tu, andrò anch’io, e dove ti fermerai, mi fermerò; il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio. Dove morirai tu, morirò anch’io e lì sarò sepolta. Il Signore mi faccia questo male e altro ancora, se altra cosa, che non sia la morte, mi separerà da te»” (Rut 1,8-17).*

La seconda è la vedova di Sarepta. Essa dona quanto ha per vivere ad Elia, il profeta del Signore. Lei crede nella Parola del profeta e il Signore la benedice con una sua potentissima benedizione: “*Dopo alcuni giorni il torrente si seccò, perché non era piovuto sulla terra. Fu rivolta a lui la parola del Signore: «Àlzati, va’ a Sarepta di Sidone; ecco, io là ho dato ordine a una vedova di sostenerti». Egli si alzò e andò a Sarepta. Arrivato alla porta della città, ecco una vedova che raccoglieva legna. La chiamò e le disse: «Prendimi un po’ d’acqua in un vaso, perché io possa bere». Mentre quella andava a prenderla, le gridò: «Per favore, prendimi anche un pezzo di pane». Quella rispose: «Per la vita del Signore, tuo Dio, non ho nulla di cotto, ma solo un pugno di farina nella giara e un po’ d’olio nell’orcio; ora raccolgo due pezzi di legna, dopo andrò a prepararla per me e per mio figlio: la mangeremo e poi moriremo». Elia le disse: «Non temere; va’ a fare come hai detto. Prima però prepara una piccola focaccia per me e portamela; quindi ne preparerai per te e per tuo figlio, poiché così dice il Signore, Dio d’Israele: “La farina della giara non si esaurirà e l’orcio dell’olio non diminuirà fino al giorno in cui il Signore manderà la pioggia sulla faccia della terra”». Quella andò e fece come aveva detto Elia; poi mangiarono lei, lui e la casa di lei per diversi giorni. La farina della giara non venne meno e l’orcio dell’olio non diminuì, secondo la parola che il Signore aveva pronunciato per mezzo di Elia” (1Re 17,7-16).*

Il Vangelo rivela l’amore per Gesù di alcune donne. Esse lo assistevano con i loro beni: “*In seguito egli se ne andava per città e villaggi, predicando e annunciando la buona notizia del regno di Dio. C’erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria, chiamata Maddalena, dalla quale erano usciti sette demòni; Giovanna, moglie di Cuza, amministratore di Erode; Susanna e molte altre, che li servivano con i loro beni (Lc 8,1-3).*

Ecco la regola detta dal Signore per ogni figlio d’Israele: *“Tre volte all’anno ogni tuo maschio si presenterà davanti al Signore, tuo Dio, nel luogo che egli avrà scelto: nella festa degli Azzimi, nella festa delle Settimane e nella festa delle Capanne. Nessuno si presenterà davanti al Signore a mani vuote, ma il dono di ciascuno sarà in misura della benedizione che il Signore, tuo Dio, ti avrà dato” (Dt 16,16-17).*

Questa regola è così tradotta da Tobi per il figlio: “*In proporzione a quanto possiedi fa’ elemosina, secondo le tue disponibilità; se hai poco, non esitare a fare elemosina secondo quel poco. Così ti preparerai un bel tesoro per il giorno del bisogno, poiché l’elemosina libera dalla morte e impedisce di entrare nelle tenebre. Infatti per tutti quelli che la compiono, l’elemosina è un dono prezioso davanti all’Altissimo” (Tb 4,8-11).*

La vedova non può presentarsi dinanzi al Signore a amni vuote. Possiede due monetine e due monetine dona. L’amore per il Signore viene prima della nostra vita. Prima si onora il Signore e poi si serve la nostra vita. Se noi serviamo bene il Signore, il Signore servire bene noi.

*Alzàti gli occhi, vide i ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro del tempio. Vide anche una vedova povera, che vi gettava due monetine, e disse: «In verità vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato più di tutti. Tutti costoro, infatti, hanno gettato come offerta parte del loro superfluo. Ella invece, nella sua miseria,**ha gettato tutto quello che aveva per vivere». (Lc 21,1-4).*

Gesù vede il cuore di questa donna e il cuore dei molti ricchi. I molti ricchi non davano al Signore in proporzionealla benedizione con la quale essi da Lui erano stati beneficati. Davano del loro superfluo. La donna invece dona tutto quanto possiede per vivere. I ricchi hanno più di quanto serve loro per vivere. La donna non possiede altro. Poiché la grandezza del dono si misura dall’amore, l’amore della donna supera l’amore di ogni altro uomo. La donna dona al Signore la sua vita. I ricchi dona qualcosa del loro superfluo. La donna è vera figura di Cristo Gesù. Lui dona al Padre tutto quanto possiede per vivere. Ha il solo corpo da offrire al Padre e lo offre con tutta la generosità del suo cuore. Nulla trattiene per sé. Tutto di sé offre al Padre.

Madre Dio, anche tu hai offerto te stessa al Padre nell’anima, nello spirito, nel corpo. Aiutaci, perché anche noi facciamo la tua stessa offerta.

# 

# 

# AGOSTO 2024

## 

## 1 Agosto

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, aiutateci a convertirci.

## VERGINE CLEMENTE

La forza, l’onnipotenza, la giustizia, usate da sole, stritolano ogni uomo e lo riducono in polvere. Questa forze non governate dalla clemenza sono più disastrose che un uragano, un mare in tempesta, uno spaventoso terremoto. Mitigate invece dalla clemenza, esse operano per la più grande santificazione dell’uomo. La Vergine Maria è la clemenza dinanzi a Dio verso ogni uomo. Ella è infinitamente più di Mosè:*“Allora il Signore disse a Mosè: «Va’, scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto, si è pervertito. Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: “Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto”». Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla dura cervice. Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione». Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto con grande forza e con mano potente? Perché dovranno dire gli Egiziani: “Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra”? Desisti dall’ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: “Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre”». Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo” (Es 32,7-14).*

Infinitamente più di Giobbe: *“Dopo che il Signore ebbe rivolto queste parole a Giobbe, disse a Elifaz di Teman: «La mia ira si è accesa contro di te e contro i tuoi due amici, perché non avete detto di me cose rette come il mio servo Giobbe. Prendete dunque sette giovenchi e sette montoni e andate dal mio servo Giobbe e offriteli in olocausto per voi. Il mio servo Giobbe pregherà per voi e io, per riguardo a lui, non punirò la vostra stoltezza, perché non avete detto di me cose rette come il mio servo Giobbe». Elifaz di Teman, Bildad di Suach e Sofar di Naamà andarono e fecero come aveva detto loro il Signore e il Signore ebbe riguardo di Giobbe” (Gb 42,7-9).*

La Vergine Maria è uno scudo di clemenza posto dinanzi al Signore perché Lui mitighi la sua ira. Non ci colpisca con le esigenze della sua eterna giustizia. I dardi infuocati del castigo non ci travolgano e non ci conducano nell’inferno eterno già da vivi, mentre ancora siamo su questa terra. È questo il grande ministero della Madre di Dio: evitare che i peccatori siano travolti dalla malizia del loro peccato e distrutti all’istante. La clemenza della Vergine Maria non si manifesta solo dinanzi al Signore, nei Cieli, ma anche verso di noi, pellegrini verso l’eternità. A noi ella sempre ci chiede di convertirci, lasciare il peccato, abbandonare la via del male, fare ritorno nella casa del Padre, iniziare un vero cammino di fede, nella grande carità e speranza.

Ella è clemente più che il vignaiolo o contadino della parabola di Gesù:*“Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”»” (Lc 13,6-9).*

Se non avessimo questa nostra potente Vergine clemente nel Cielo, mai potremmo sussistere dinanzi al nostro Dio. Anche la giustizia deve fare il suo corso. Anche l’ira deve potersi sfogare. Mai però come vendetta, sempre per il nostro più grande bene, che a volte è di tutta la comunità degli uomini. La clemenza della Vergine è tutta protesa a che noi produciamo frutti di vita eterna, nella più grande giustizia, obbedienza, santità, compassione, misericordia.

Ora chiediamo: chi può bussare con fiducia al cuore della Vergine Maria? Chi può innalzare una supplica al suo cuore perché Cristo Gesù conceda la sua grazia, la sua pace, la sua benedizione, la sua riconciliazione? La risposta non nasce dal nostro cuore, nasce dal cuore dei Davide, dal cuore di Dio per bocca del profeta Isaia ed Ezechiele, per bocca dell’Apostolo Paolo:

Per bocca di Davide*: “Al maestro del coro. Salmo. Di Davide. Quando il profeta Natan andò da lui, che era andato con Betsabea. Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità. Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro. Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l’ho fatto: così sei giusto nella tua sentenza, sei retto nel tuo giudizio. Ecco, nella colpa io sono nato, nel peccato mi ha concepito mia madre. Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo, nel segreto del cuore mi insegni la sapienza. Aspergimi con rami d’issòpo e sarò puro; lavami e sarò più bianco della neve. Fammi sentire gioia e letizia: esulteranno le ossa che hai spezzato. Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe. Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito. Rendimi la gioia della tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso. Insegnerò ai ribelli le tue vie e i peccatori a te ritorneranno. Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza: la mia lingua esalterà la tua giustizia. Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode. Tu non gradisci il sacrificio; se offro olocausti, tu non li accetti. Uno spirito contrito è sacrificio a Dio; un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi. Nella tua bontà fa’ grazia a Sion, ricostruisci le mura di Gerusalemme. Allora gradirai i sacrifici legittimi, l’olocausto e l’intera oblazione; allora immoleranno vittime sopra il tuo altare (Sal 51,1-21).*

Il Signore concesse a Davide la clemenza del suo perdono, ma a quale prezzo di sofferenza e di dolore? Ecco cosa gli dice Natan, il profeta che a lui manda il Signore: *“Il Signore mandò il profeta Natan a Davide, e Natan andò da lui e gli disse: «Due uomini erano nella stessa città, uno ricco e l’altro povero. Il ricco aveva bestiame minuto e grosso in gran numero, mentre il povero non aveva nulla, se non una sola pecorella piccina, che egli aveva comprato. Essa era vissuta e cresciuta insieme con lui e con i figli, mangiando del suo pane, bevendo alla sua coppa e dormendo sul suo seno. Era per lui come una figlia. Un viandante arrivò dall’uomo ricco e questi, evitando di prendere dal suo bestiame minuto e grosso quanto era da servire al viaggiatore che era venuto da lui, prese la pecorella di quell’uomo povero e la servì all’uomo che era venuto da lui». Davide si adirò contro quell’uomo e disse a Natan: «Per la vita del Signore, chi ha fatto questo è degno di morte. Pagherà quattro volte il valore della pecora, per aver fatto una tal cosa e non averla evitata». Allora Natan disse a Davide: «Tu sei quell’uomo! Così dice il Signore, Dio d’Israele: “Io ti ho unto re d’Israele e ti ho liberato dalle mani di Saul, ti ho dato la casa del tuo padrone e ho messo nelle tue braccia le donne del tuo padrone, ti ho dato la casa d’Israele e di Giuda e, se questo fosse troppo poco, io vi aggiungerei anche altro. Perché dunque hai disprezzato la parola del Signore, facendo ciò che è male ai suoi occhi? Tu hai colpito di spada Uria l’Ittita, hai preso in moglie la moglie sua e lo hai ucciso con la spada degli Ammoniti. Ebbene, la spada non si allontanerà mai dalla tua casa, poiché tu mi hai disprezzato e hai preso in moglie la moglie di Uria l’Ittita”. Così dice il Signore: “Ecco, io sto per suscitare contro di te il male dalla tua stessa casa; prenderò le tue mogli sotto i tuoi occhi per darle a un altro, che giacerà con loro alla luce di questo sole. Poiché tu l’hai fatto in segreto, ma io farò questo davanti a tutto Israele e alla luce del sole”». Allora Davide disse a Natan: «Ho peccato contro il Signore!». Natan rispose a Davide: «Il Signore ha rimosso il tuo peccato: tu non morirai. Tuttavia, poiché con quest’azione tu hai insultato il Signore, il figlio che ti è nato dovrà morire». Natan tornò a casa” (2Sam 12,1-15).*

Per bocca del profeta Isaia: *O voi tutti assetati, venite all’acqua, voi che non avete denaro, venite, comprate e mangiate; venite, comprate senza denaro, senza pagare, vino e latte. Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro guadagno per ciò che non sazia? Su, ascoltatemi e mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti. Porgete l’orecchio e venite a me, ascoltate e vivrete. Io stabilirò per voi un’alleanza eterna, i favori assicurati a Davide. Ecco, l’ho costituito testimone fra i popoli, principe e sovrano sulle nazioni. Ecco, tu chiamerai gente che non conoscevi; accorreranno a te nazioni che non ti conoscevano a causa del Signore, tuo Dio, del Santo d’Israele, che ti onora. Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino. L’empio abbandoni la sua via e l’uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona. Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri.” (Is 55,1-9).*

Per bocca del profeta Ezechiele: *“Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Perché andate ripetendo questo proverbio sulla terra d’Israele: “I padri hanno mangiato uva acerba e i denti dei figli si sono allegati”? Com’è vero che io vivo, oracolo del Signore Dio, voi non ripeterete più questo proverbio in Israele. Ecco, tutte le vite sono mie: la vita del padre e quella del figlio è mia; chi pecca morirà. Se uno è giusto e osserva il diritto e la giustizia, se non mangia sui monti e non alza gli occhi agli idoli della casa d’Israele, se non disonora la moglie del suo prossimo e non si accosta a una donna durante il suo stato d’impurità, se non opprime alcuno, restituisce il pegno al debitore, non commette rapina, divide il pane con l’affamato e copre di vesti chi è nudo, se non presta a usura e non esige interesse, desiste dall’iniquità e pronuncia retto giudizio fra un uomo e un altro, se segue le mie leggi e osserva le mie norme agendo con fedeltà, egli è giusto ed egli vivrà, oracolo del Signore Dio. Ma se uno ha generato un figlio violento e sanguinario che commette azioni inique, mentre egli non le commette, e questo figlio mangia sui monti, disonora la donna del prossimo, opprime il povero e l’indigente, commette rapine, non restituisce il pegno, volge gli occhi agli idoli, compie azioni abominevoli, presta a usura ed esige gli interessi, questo figlio non vivrà; poiché ha commesso azioni abominevoli, costui morirà e dovrà a se stesso la propria morte. Ma se uno ha generato un figlio che, vedendo tutti i peccati commessi dal padre, sebbene li veda, non li commette, non mangia sui monti, non volge gli occhi agli idoli d’Israele, non disonora la donna del prossimo, non opprime alcuno, non trattiene il pegno, non commette rapina, dà il pane all’affamato e copre di vesti chi è nudo, desiste dall’iniquità, non presta a usura né a interesse, osserva le mie norme, cammina secondo le mie leggi, costui non morirà per l’iniquità di suo padre, ma certo vivrà. Suo padre invece, che ha oppresso e derubato il suo prossimo, che non ha agito bene in mezzo al popolo, morirà per la sua iniquità. Voi dite: “Perché il figlio non sconta l’iniquità del padre?”. Perché il figlio ha agito secondo giustizia e rettitudine, ha osservato tutte le mie leggi e le ha messe in pratica: perciò egli vivrà. Chi pecca morirà; il figlio non sconterà l’iniquità del padre, né il padre l’iniquità del figlio. Sul giusto rimarrà la sua giustizia e sul malvagio la sua malvagità.*

*Ma se il malvagio si allontana da tutti i peccati che ha commesso e osserva tutte le mie leggi e agisce con giustizia e rettitudine, egli vivrà, non morirà. Nessuna delle colpe commesse sarà più ricordata, ma vivrà per la giustizia che ha praticato. Forse che io ho piacere della morte del malvagio – oracolo del Signore – o non piuttosto che desista dalla sua condotta e viva? Ma se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male, imitando tutte le azioni abominevoli che l’empio commette, potrà egli vivere? Tutte le opere giuste da lui fatte saranno dimenticate; a causa della prevaricazione in cui è caduto e del peccato che ha commesso, egli morirà. Voi dite: “Non è retto il modo di agire del Signore”. Ascolta dunque, casa d’Israele: Non è retta la mia condotta o piuttosto non è retta la vostra? Se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male e a causa di questo muore, egli muore appunto per il male che ha commesso. E se il malvagio si converte dalla sua malvagità che ha commesso e compie ciò che è retto e giusto, egli fa vivere se stesso. Ha riflettuto, si è allontanato da tutte le colpe commesse: egli certo vivrà e non morirà. Eppure la casa d’Israele va dicendo: “Non è retta la via del Signore”. O casa d’Israele, non sono rette le mie vie o piuttosto non sono rette le vostre? Perciò io giudicherò ognuno di voi secondo la sua condotta, o casa d’Israele. Oracolo del Signore Dio. Convertitevi e desistete da tutte le vostre iniquità, e l’iniquità non sarà più causa della vostra rovina. Liberatevi da tutte le iniquità commesse e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo. Perché volete morire, o casa d’Israele? Io non godo della morte di chi muore. Oracolo del Signore Dio. Convertitevi e vivrete” (Ez 18,1-32)*

Per bocca dell’Apostolo Paolo: *“L’amore del Cristo infatti ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro. Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così. Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove. Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio. Poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio. Egli dice infatti: Al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso. Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!” (2Cor 5,14-6,2).*

Perché la Vergine Maria si manifesti in ogni clemenza che avvolge tutta la sua Persona, è necessario – secondo la Divina Rivelazione che è immutabile in eterno – che il cuore di chi bussa al suo cuore abbia almeno il desiderio di ritornare nell’obbedienza al Vangelo ed è per questa volontà che osa rivolgersi a Lei. Si bussa con promessa di emendare la propria vita. Si bussa con vivo desiderio di camminare secondo il dettato evangelico, si bussa con sentimenti di vera conversione. Non si può bussare nel peccato con la volontà di continuare a peccare. Le parole di Gesù rivolte alla donna colta in flagrante peccato di adulterio devono significare per noi qualcosa: “*Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell’interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». 8E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch’io ti condanno; va’ e d’ora in poi non peccare più»” (Gv 8,1-11).*

È grave disonestà intellettuale interpretare questo testo come grande clemenza e misericordia di Cristo Gesù, senza per nulla tenere conto del peccato commesso. Lui è clemente. Ma dice alla donna di andare e di non peccare più. Sempre la clemenza esige la volontà di non peccare più.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, aiutateci a convertirci.

## GLI DICE PILATO: «CHE COS’È LA VERITÀ?»

Che cosa è la verità? Per rispondere a questa domanda, è necessario prima rispondere alla domanda: Chi è la verità? Ecco la risposta: la Verità è Dio. Dio è la Verità eterna, fonte e origine di ogni altra verità. Per generazione eterna da Dio, la Verità è Cristo Gesù. Per processione eterna dal Padre e dal Figlio la verità è lo Spirito Santo. Per creazione per il Verbo Eterno del Padre, nello Spirito Santo, ogni essere chiamato all’esistenza per creazione partecipa un raggio della vertà di Dio. Nella creazione visibile il sommo della partecipazione della verità è nell’uomo, creato da Do maschio e femmina, fatto da Dio a sua immagine e somiglianza. Noi sappiamo che tutte le opere di Dio sono verità e giustizia e anche ogni Parola del Signore è verità e giustizia.

Nel Prologo del suo Vangelo, l’Apostolo Giovanni così parla di Cristo Gesù: *“E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato (Gv 14,16-18).*

Nello stesso Vangelo così parla Cristo Gesù:*“Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto»” (Gv 14,5-7). “Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà” (Gv 15,12-15).*

*“Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch’essi consacrati nella verità” (Gv 17,15-19).*

Essendo Cristo Gesù la verità, divenendo noi parte di Cristo, nello Spirito Santo, diveniamo parte di Dio, ci trasformiamo in verità di Dio. Se siamo separati da Cristo, non siamo verità in Cristo, non conosciamo la verità perché non siamo divenuti, non vogliamo divenire verità. Ecco perché il mondo non conosce lo Spirito di Verità, perché non vuole divenire verità in Cristo Gesù. Ama rimanere tenebra.

*Condussero poi Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l’alba ed essi non vollero entrare nel pretorio, per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua. Pilato dunque uscì verso di loro e domandò: «Che accusa portate contro quest’uomo?». Gli risposero: «Se costui non fosse un malfattore, non te l’avremmo consegnato». Allora Pilato disse loro: «Prendetelo voi e giudicatelo secondo la vostra Legge!». Gli risposero i Giudei: «A noi non è consentito mettere a morte nessuno». Così si compivano le parole che Gesù aveva detto, indicando di quale morte doveva morire. Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce».**Gli dice Pilato: «Che cos’è la verità?».  E, detto questo, uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: «Io non trovo in lui colpa alcuna. Vi è tra voi l’usanza che, in occasione della Pasqua, io rimetta uno in libertà per voi: volete dunque che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». Allora essi gridarono di nuovo: «Non costui, ma Barabba!». Barabba era un brigante. (Gv 18,15-27).*

Oggi un gravissimo problema la Chiesa è chiamata a risolvere: Se i suoi figli dicono che Cristo non deve essere più annunciato, se affermano che a nessuno deve essere chiesto di convertirsi al Vangelo, se la fratellanza universale si può edificare sulla terra senza Cristo, se tutte le religioni sono via di salvezza e per salvezza si intende il ritorno dell’uomo della sua vertà di origine alla quale si aggiunge una verità altamente superiore per il mistero della redenzione, se addirittura oggi si dichiara che si può benedire un uomo e una donna che hanno scelto di camminare in modo opposto e contrario alla stessa verità di creazione – e non solo di redenzione – allora la situazione nella quale sono precipitati questi figli della Chiesa è oltremodo grave, essa non è solo grave, è gravissima.

Significa che questi figli non conoscono la verità. Non conoscono la verità perché sono separati da Cristo Gesù. Ma se sono separati da Cristo Gesù, se non sono verità di Gesù in Gesù, come possono presentarsi al mondo come ministri di Cristo e servi della sua verità? È questo oggi il grande inganno. Questi ministri di Cristo sono diffusori di tenebre, inganno il mondo intero perché sono vestiti con i paramenti di Cristo, ma non con il cuore di Cristo e neanche con il cuore dello Spirito Santo. È questo inganno che sta privando il corpo di Cristo di molti altri membri e i tralci che già sono in Cristo, seccano per mancanza di luce e di verità.

Madre della Verità Eterna che in te si è fatta carne, aiutaci perché diveniamo noi partecipi in Cristo della sua verità e come lui anche noi saremo testimoni della verità.

## 2 Agosto

Vergine Sapiente, ottienici il dono di crescere anche noi in grazia e in sapienza con lo Spirito del Signore che sempre conduce e muove la nostra vita perché sia tutta e sola obbedienza alla divina Parola.

## E che sapienza è quella che gli è stata data?

Quando si riconosce che una persona è ricca di sapienza e non c’è sapienza che non discenda dal Signore, allora si deve anche confessare che tutto ciò che la persona dice ed opera è frutto della sapienza, a lui elargita da Signore. Cessa all’istante di esistere ogni problema sia di nascita che di parentela, sia di ricchezza che di povertà, o di qualsivoglia altra natura. La persona è sapiente perché il Signore la colmata della sua sapienza divina ed eterna, Ma è anche sapiente perché lui la sapienza ha chiesto al Signore e nella sapienza è cresciuto e persevera nella sua crescita. Mai si smette di crescere in sapienza. Non si può crescere in sapienza se non si cresce in grazia e neanche si può crescere in grazia se non si cresce in sapienza.

Ecco come il Libro del Siracide parla della sapienza: “*Ogni sapienza viene dal Signore e con lui rimane per sempre. La sabbia del mare, le gocce della pioggia e i giorni dei secoli chi li potrà contare? L’altezza del cielo, la distesa della terra e le profondità dell’abisso chi le potrà esplorare? Prima d’ogni cosa fu creata la sapienza e l’intelligenza prudente è da sempre. Fonte della sapienza è la parola di Dio nei cieli, le sue vie sono i comandamenti eterni. La radice della sapienza a chi fu rivelata? E le sue sottigliezze chi le conosce? Ciò che insegna la sapienza a chi fu manifestato? La sua grande esperienza chi la comprende? Uno solo è il sapiente e incute timore, seduto sopra il suo trono. Il Signore stesso ha creato la sapienza, l’ha vista e l’ha misurata, l’ha effusa su tutte le sue opere, a ogni mortale l’ha donata con generosità, l’ha elargita a quelli che lo amano. L’amore del Signore è sapienza che dà gloria, a quanti egli appare, la dona perché lo contemplino.*

*Il timore del Signore è gloria e vanto, gioia e corona d’esultanza. Il timore del Signore allieta il cuore, dà gioia, diletto e lunga vita. Il timore del Signore è dono del Signore, esso conduce sui sentieri dell’amore. Chi teme il Signore avrà un esito felice, nel giorno della sua morte sarà benedetto. Principio di sapienza è temere il Signore; essa fu creata con i fedeli nel seno materno. Ha posto il suo nido tra gli uomini con fondamenta eterne, abiterà fedelmente con i loro discendenti. Pienezza di sapienza è temere il Signore; essa inebria di frutti i propri fedeli. Riempirà loro la casa di beni desiderabili e le dispense dei suoi prodotti. Corona di sapienza è il timore del Signore; essa fa fiorire pace e buona salute. L’una e l’altra sono doni di Dio per la pace e si estende il vanto per coloro che lo amano. Egli ha visto e misurato la sapienza, ha fatto piovere scienza e conoscenza intelligente, ha esaltato la gloria di quanti la possiedono. Radice di sapienza è temere il Signore, i suoi rami sono abbondanza di giorni. Il timore del Signore tiene lontani i peccati, chi vi persevera respinge ogni moto di collera.*

*La collera ingiusta non si potrà scusare, il traboccare della sua passione sarà causa di rovina. Il paziente sopporta fino al momento giusto, ma alla fine sgorgherà la sua gioia. Fino al momento opportuno terrà nascoste le sue parole e le labbra di molti celebreranno la sua saggezza.  Fra i tesori della sapienza ci sono massime sapienti, ma per il peccatore è obbrobrio la pietà verso Dio. Se desideri la sapienza, osserva i comandamenti e il Signore te la concederà. Il timore del Signore è sapienza e istruzione, egli si compiace della fedeltà e della mansuetudine. Non essere disobbediente al timore del Signore e non avvicinarti ad esso con cuore falso. Non essere ipocrita davanti agli uomini e fa’ attenzione alle parole che dici. Non esaltarti, se non vuoi cadere e attirare su di te il disonore; il Signore svelerà i tuoi segreti e ti umilierà davanti all’assemblea, perché non ti sei avvicinato al timore del Signore e il tuo cuore è pieno d’inganno” (Sir 1,1-30).*

Come si è potuto constatare la sapienza è intimamente connessa con il timore del Signore? Ma cosa è il timore del Signore? Esso è vivere la tutta nostra in ogni suo momento, ponendola nella Parola del Signore, sapendo che ogni sua Parola è purissima verità e si compie sempre.

*Partì di là e venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono. Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità. Gesù percorreva i villaggi d’intorno, insegnando.*

Quando ci si trova dinanzi ad una persona colma di Sapienza, sempre si deve pensare che Dio è con lui. Se è con lui, le parole che proferisce e le opere che compie non possono venire se non da Dio. Se sono parole e opere provenienti da Dio, esse vanno accolte come parole e opere di Dio. Per questa ragione ogni pensero deve essere dichiarato nullo. La sapienza non è frutto né di eredità, né di appartenenza. Uno può essere figlio di un falegname povero ed essere colmo di sapienza. Un altro essere di discendenza regale ed essere stolto. Gesù è di discendenza divina e di discendenza umana. Come vero Dio è la Sapienza Eterna. Come vero uomo è la sapienza perfetta, sempre attuale, perché perennemente in Lui frutto dello Spirito Santo nel quale Lui sempre cresceva. Noi sappiamo dalla Divine Scritture che Gesù cresceva in sapienza e grazia sempre però condotto e mosso dallo Spirito Santo.

Vergine Sapiente, ottienici il dono di crescere anche noi in grazia e in sapienza con lo Spirito del Signore che sempre conduce e muove la nostra vita perché sia tutta e sola obbedienza alla divina Parola.

## COSÌ ANCHE LA FEDE SENZA LE OPERE È MORTA

Quando parliamo di opere e di fede dobbiamo produrre una necessaria distinzione: la fede come giustizia e la fede come obbedienza. La fede come giustizia è la nostra fede nella Parola che impegna Dio a dare ciò che la Parola promette. La fede come obbedienza è la nostra obbedienza a tutto ciò che il Signore ci chiede. Sia la prima che la seconda fede producono un frutto di vita eterna per il mondo intero.

Leggiamo cosa è accaduto con Abramo: *“Dopo tali fatti, fu rivolta ad Abram, in visione, questa parola del Signore: «Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande». Rispose Abram: «Signore Dio, che cosa mi darai? Io me ne vado senza figli e l’erede della mia casa è Elièzer di Damasco». Soggiunse Abram: «Ecco, a me non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede». Ed ecco, gli fu rivolta questa parola dal Signore: «Non sarà costui il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede». Poi lo condusse fuori e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle»; e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia” (Gen 15,1-6).*

*“Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va’ nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò». Abramo si alzò di buon mattino, sellò l’asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l’olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato. L’angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce»” (Gen 22,1-3.15-18).*

Ecco la verità: la fede è credere ad ogni Parola che esce dalla bocca di Dio. Essa è purissima verità. Quando un uomo crede nella Parola, Dio si impegna a realizzare quanto detto. L’obbedienza alla Parola non è solo una volta, agli inizi. L’obbedienza è a tutta la Parola. Ad ogni Parola del Signore va data obbedienza piena.

*A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere? Quella fede può forse salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: «Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi», ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta. Al contrario uno potrebbe dire: «Tu hai la fede e io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede». Tu credi che c’è un Dio solo? Fai bene; anche i demòni lo credono e tremano! Insensato, vuoi capire che la fede senza le opere non ha valore? Abramo, nostro padre, non fu forse giustificato per le sue opere, quando offrì Isacco, suo figlio, sull’altare? Vedi: la fede agiva insieme alle opere di lui, e per le opere la fede divenne perfetta. E si compì la Scrittura che dice: Abramo credette a Dio e gli fu accreditato come giustizia, ed egli fu chiamato amico di Dio. Vedete: l’uomo è giustificato per le opere e non soltanto per la fede. Così anche Raab, la prostituta, non fu forse giustificata per le opere, perché aveva dato ospitalità agli esploratori e li aveva fatti ripartire per un’altra strada? Infatti come il corpo senza lo spirito è morto,**così anche la fede senza le opere è morta. (Gc 2,14-26).*

Dice Gesù: *“Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio (Gv 3,16-18).*

A chiunque crede in Cristo Gesù, il Padre, Dio, dona la vita. È un atto di giustizia. Dice lo Spirito per bocca dell’Apostolo Paolo: *“Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c’è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene! Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato? Dunque, la fede viene dall’ascolto e l’ascolto riguarda la parola di Cristo” (Rm 10,11-17)*.

Ecco la Parola alla quale dobbiamo dare la nostra fede:*“Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo»” (Mt 28,18-20).*

Se l’Apostolo non annuncia la Parola di Cristo Gesù – Lui è stato costituito mediatore nella Parola tra Cristo Gesù e il mondo – la terra rimane senza la Parola. Senza la Parola mai potrà nascere la fede. Senza la fede Dio non può impegnare la sua giustizia e neanche l’uomo potrà mai produrre frutti di giustizia per se stesso e per il mondo. Oggi non solo non si annuncia più la Parola di Dio, la Parola di Cristo Signore, si annunzia l’anti-parola, l’anti-vangelo. Siamo giunti a volere costruire sulla terra l’anti-uomo. Perché questo accade? Perché abbiamo costruito l’anti-Dio, ci siamo trasformati in anticristi, stiamo lavorando per costruire l’anti-chiesa. Tutto questo perché moltissimi discepoli di Gesù sono divenuti anti-apostoli.

Chi potrà liberarci da questo disastro e da questo abisso di tenebre? Solo la Madre di Dio e Madre nostra. Lei potrà liberarci ottenendo per noi un potentissima fede nella Parola del Figlio suo.

## 3 Agosto

Madre tutta colma di Spirito Santo, vieni e aiutaci a conservare nel cuore integra la Parola e integro lo Spirito Santo.

## Così da ingannare, se possibile, anche gli eletti

Chiediamoci: perché gli eletti non possono essere ingannati? Perché essi camminano con la Lettera della Divina Scrittura, Antico e Nuovo Testamento, e con lo Spirito Santo da essi sempre ravvivato e portato al sommo della sua potenza. Ecco come l’Apostolo Giovanni avvisa gli eletti perché non si lascino ingannare. Ingannare è assai facile. È sufficiente cambiare o modificare anche un solo iota della Lettera della Scrittura. Se facciamo questo attestiamo di essere privi dello Spirito Santo. Pienezza della Lettera e Spirito Santo camminano sempre insieme.

*Non amate il mondo, né le cose del mondo! Se uno ama il mondo, l’amore del Padre non è in lui; perché tutto quello che è nel mondo – la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita – non viene dal Padre, ma viene dal mondo. E il mondo passa con la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno! Figlioli, è giunta l’ultima ora. Come avete sentito dire che l’anticristo deve venire, di fatto molti anticristi sono già venuti. Da questo conosciamo che è l’ultima ora. Sono usciti da noi, ma non erano dei nostri; se fossero stati dei nostri, sarebbero rimasti con noi; sono usciti perché fosse manifesto che non tutti sono dei nostri. Ora voi avete ricevuto l’unzione dal Santo, e tutti avete la conoscenza. Non vi ho scritto perché non conoscete la verità, ma perché la conoscete e perché nessuna menzogna viene dalla verità. Chi è il bugiardo se non colui che nega che Gesù è il Cristo? L’anticristo è colui che nega il Padre e il Figlio. Chiunque nega il Figlio, non possiede nemmeno il Padre; chi professa la sua fede nel Figlio possiede anche il Padre. Quanto a voi, quello che avete udito da principio rimanga in voi. Se rimane in voi quello che avete udito da principio, anche voi rimarrete nel Figlio e nel Padre. E questa è la promessa che egli ci ha fatto: la vita eterna. Questo vi ho scritto riguardo a coloro che cercano di ingannarvi. E quanto a voi, l’unzione che avete ricevuto da lui rimane in voi e non avete bisogno che qualcuno vi istruisca. Ma, come la sua unzione vi insegna ogni cosa ed è veritiera e non mentisce, così voi rimanete in lui come essa vi ha istruito. E ora, figlioli, rimanete in lui, perché possiamo avere fiducia quando egli si manifesterà e non veniamo da lui svergognati alla sua venuta. Se sapete che egli è giusto, sappiate anche che chiunque opera la giustizia, è stato generato da lui (1Gv 2,15-29).*

Da chi può venire l’inganno? Da ogni figlio del mondo dal cuore impuro e da ogni discepolo di Gesù dalla mente impura, dallo spirito impuro, dal cuore impuro, dalla volontà impura, dall’intelligenza impura, dalla razionalità impura, dal discernimento impuro. Sempre un discepolo è dall’interno impuro, quando si separa dalla Lettera della Scrittura. Quando ci si separa dalla Lettera si è separati dallo Spirito Santo e si di inganno ai fratelli, ma anche si è ingannati dai fratelli, fratelli sia secondo Adamo e fratelli sia secondo Cristo Gesù.

*Quando dunque vedrete presente nel luogo santo l’abominio della devastazione, di cui parlò il profeta Daniele – chi legge, comprenda –, allora quelli che sono in Giudea fuggano sui monti, chi si trova sulla terrazza non scenda a prendere le cose di casa sua, e chi si trova nel campo non torni indietro a prendere il suo mantello. In quei giorni guai alle donne incinte e a quelle che allattano!  Pregate che la vostra fuga non accada d’inverno o di sabato. Poiché vi sarà allora una tribolazione grande, quale non vi è mai stata dall’inizio del mondo fino ad ora, né mai più vi sarà. E se quei giorni non fossero abbreviati, nessuno si salverebbe; ma, grazie agli eletti, quei giorni saranno abbreviati. Allora, se qualcuno vi dirà: “Ecco, il Cristo è qui”, oppure: “È là”, non credeteci; perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno grandi segni e miracoli, così da ingannare, se possibile, anche gli eletti. Ecco, io ve l’ho predetto. Se dunque vi diranno: “Ecco, è nel deserto”, non andateci; “Ecco, è in casa”, non credeteci. Infatti, come la folgore viene da oriente e brilla fino a occidente, così sarà la venuta del Figlio dell’uomo. Dovunque sia il cadavere, lì si raduneranno gli avvoltoi.*(Mt 24,15-28).

L’Apostolo Pietro per un istante si è separato dalla Parola di Cresto Gesù che a Lui era risuonata forte e chiara all’orecchio con un comando esplicito e cadde nell’inganno della simulazione e dell’ipocrisia. Per sua grazia trovò l’Apostolo Paolo e da questi fu condotto nuovamente sulla retta vis della Parola di Cristo Gesù: *“Ma quando Cefa venne ad Antiòchia, mi opposi a lui a viso aperto perché aveva torto. Infatti, prima che giungessero alcuni da parte di Giacomo, egli prendeva cibo insieme ai pagani; ma, dopo la loro venuta, cominciò a evitarli e a tenersi in disparte, per timore dei circoncisi. E anche gli altri Giudei lo imitarono nella simulazione, tanto che pure Bàrnaba si lasciò attirare nella loro ipocrisia. Ma quando vidi che non si comportavano rettamente secondo la verità del Vangelo, dissi a Cefa in presenza di tutti: «Se tu, che sei Giudeo, vivi come i pagani e non alla maniera dei Giudei, come puoi costringere i pagani a vivere alla maniera dei Giudei?» (Gal 2,11-14).*Ecco la Parola che era risuonata all’orecchio di Pietro:

*Il giorno dopo, mentre quelli erano in cammino e si avvicinavano alla città, Pietro, verso mezzogiorno, salì sulla terrazza a pregare. Gli venne fame e voleva prendere cibo. Mentre glielo preparavano, fu rapito in estasi: vide il cielo aperto e un oggetto che scendeva, simile a una grande tovaglia, calata a terra per i quattro capi. In essa c’era ogni sorta di quadrupedi, rettili della terra e uccelli del cielo. Allora risuonò una voce che gli diceva: «Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!». Ma Pietro rispose: «Non sia mai, Signore, perché io non ho mai mangiato nulla di profano o di impuro». E la voce di nuovo a lui: «Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano». Questo accadde per tre volte; poi d’un tratto quell’oggetto fu risollevato nel cielo. Mentre Pietro si domandava perplesso, tra sé e sé, che cosa significasse ciò che aveva visto, ecco gli uomini inviati da Cornelio: dopo aver domandato della casa di Simone, si presentarono all’ingresso, chiamarono e chiesero se Simone, detto Pietro, fosse ospite lì. Pietro stava ancora ripensando alla visione, quando lo Spirito gli disse: «Ecco, tre uomini ti cercano; àlzati, scendi e va’ con loro senza esitare, perché sono io che li ho mandati» (Cfr. At 10,1-43).*

Quando si dimentica anche una sola Parola di Cristo Gesù, sempre si cade nell’inganno degli uomini.

Madre tutta colma di Spirito Santo, vieni e aiutaci a conservare nel cuore integra la Parola e integro lo Spirito Santo.

## FONTE DELLA NOSTRA GIOIA

Possiamo comprendere perché la Vergine Maria è fonte della nostra gioia, meditando su tre figure che ci offre l’Antico Testamento: Giaele, Giuditta, Ester.

Giaele è fonte di grande gioia perché ha ucciso Sisara, il nemico del suo popolo:*“Sia benedetta fra le donne Giaele, la moglie di Cheber il Kenita, benedetta fra le donne della tenda! Acqua egli chiese, latte ella diede, in una coppa da prìncipi offrì panna. Una mano ella stese al picchetto e la destra a un martello da fabbri, e colpì Sìsara, lo percosse alla testa, ne fracassò, ne trapassò la tempia. Ai piedi di lei si contorse, cadde, giacque; ai piedi di lei si contorse, cadde; dove si contorse, là cadde finito. Dietro la finestra si affaccia e si lamenta la madre di Sìsara, dietro le grate: “Perché il suo carro tarda ad arrivare? Perché così a rilento procedono i suoi carri?”. Le più sagge tra le sue principesse rispondono, e anche lei torna a dire a se stessa: “Certo han trovato bottino, stan facendo le parti: una fanciulla, due fanciulle per ogni uomo; un bottino di vesti variopinte per Sìsara, un bottino di vesti variopinte a ricamo; una veste variopinta a due ricami è il bottino per il mio collo”. (Gdc 5,24-30).*

Giuditta è fonte di indicibile gaudio ed esultanza perché ha tagliato la testa ad Oloferne, colui che aveva deciso di devastare il popolo del Signore:*“Il Signore onnipotente li ha respinti con la mano di una donna! Infatti il loro capo non fu colpito da giovani, né lo percossero figli di titani, né alti giganti l’oppressero, ma Giuditta, figlia di Merarì, lo fiaccò con la bellezza del suo volto. Ella depose la veste di vedova per sollievo degli afflitti in Israele, si unse il volto con aromi, cinse i suoi capelli con un diadema e indossò una veste di lino per sedurlo. I suoi sandali rapirono i suoi occhi, la sua bellezza avvinse il suo cuore e la scimitarra gli troncò il collo. I Persiani rabbrividirono per il suo coraggio, per la sua forza fremettero i Medi. Allora i miei poveri alzarono il grido di guerra e quelli si spaventarono, i miei deboli gridarono forte, e quelli furono sconvolti; gettarono alte grida, e quelli volsero in fuga” (Gdt 16,5-11).*

Ester è sorgente, fiume di letizia perché con la sua intercessione ha permesso che il popolo non venisse distrutto. Ella non ha esitato di mettere a rischio la sua vita: *“Il terzo giorno, quando ebbe finito di pregare, ella si tolse gli abiti servili e si rivestì di quelli sontuosi. Fattasi splendida, invocò quel Dio che su tutti veglia e tutti salva, e prese con sé due ancelle. Su di una si appoggiava con apparente mollezza, mentre l’altra la seguiva sollevando il manto di lei. Era rosea nel fiore della sua bellezza: il suo viso era lieto, come ispirato a benevolenza, ma il suo cuore era oppresso dalla paura. Attraversate tutte le porte, si fermò davanti al re. Egli stava seduto sul suo trono regale e rivestiva i suoi ornamenti ufficiali: era tutto splendente di oro e di pietre preziose e aveva un aspetto che incuteva paura. Alzato il viso, che la sua maestà rendeva fiammeggiante, al culmine della collera la guardò. La regina cadde a terra, in un attimo di svenimento, mutò colore e si curvò sulla testa dell’ancella che l’accompagnava. Dio volse a dolcezza l’animo del re: ansioso, balzò dal trono, la prese tra le braccia, fino a quando ella non si fu rialzata, e la confortava con parole rassicuranti, dicendole: «Che c’è, Ester? Io sono tuo fratello; coraggio, tu non morirai, perché il nostro decreto è solo per la gente comune. Avvicìnati!»” (Est 5,1a-1f).*

Queste tre Donne, figure della Vergine Maria, hanno esposto la loro vita perché il popolo del Signore godesse libertà, pace, tranquillità, non vivesse schiavo dei potenti e del tiranni della terra.

La Vergine Maria è fonte della nostra gioia perché Lei ha consegnato se stessa al disegno di salvezza del nostro Signore e Dio. In Lei il Redentore del mondo è stato concepito, per Lei è nato, con Lei presso la croce ha offerto il suo sacrificio per la nostra salvezza. Non vi è gioia vera sulla terra che non scaturisca da un grande, immenso, sconfinato dolore. La Vergine Maria fa scaturire dal suo seno ogni letizia per il popolo cristiano a motivo del suo martirio presso la croce, quando la spada del dolore e della sofferenza le trapassò l’anima, secondo la profezia di Simeone. Nessun dolore è paragonabile al dolore con il quale è stata trafitta la Madre di Gesù.

Anche il cristiano è chiamato ad essere fonte di gioia, di letizia, di gaudio. Come sarà possibile per lui divenire questa fonte? Perché il cristiano diventi questa fonte lui sempre dovrà avere le sue radici piantate nella Chiesa, nella Scrittura, nello Spirito. Se dice di essere piantato nello Spirito Santo, ma non è piantato nella Scrittura e nella Chiesa, sarà solo un creatore di false speranza, perché annuncerà vie di salvezza che non appartengono a Cristo. Se dice di essere piantato nella Chiesa, ma no nella Scrittura e nello Spirito Santo, sempre mancherà di quella sapienza vera, sapienza attuale, sapienza nel parlare e nell’agire per portare a compimento la missione che gli è stata affidata. Se dice di abitare nella Scrittura, ma non nella Chiesa e non nello Spirito Santo, si compirà per lui quello che lo Spirito Santo dice per bocca dell’Apostolo Paolo. Possiede una lettera senza vita, una lettera che uccide la verità, perché si trasforma in un portatore di una parola morta.

Ecco perché le radici devono essere contemporaneamente piantate nella Chiesa. nella Scrittura, nello Spirito Santo. Un altro terreno nel quali le radici dovranno essere piantate è il cuore della Vergine. Quando le nostre radici sono piantate nel suo cuore, sempre Lei ci aiuterà a piantarle nel cuore della Chiesa, nel cuore dello Spirito Santo, nel cuore della Scrittura.

Angeli e Santi del Paradiso, otteneteci la grazia di avere sempre le nostra radici piantate nel cuore della Vergine Maria, la Madre della Redenzione.

## 4 Agosto

Senza gli occhi dello Spirito Santo e il cuore di Cristo Gesù, diviene impossibile per noi vedere le necessità spirituali e il mondo corre come un fiume in piena verso la morte eterna. Da tanta insensibilità ci liberi la Madre nostra celeste.

## Ha unto in anticipo il mio corpo per la sepoltura

La Parola è il frutto del cuore. Se il cuore è puro, la Parola è pura. Se il cuore è impuro, la parola è impura. Se il cuore è malvagio, la parola è malvagia. Se il cuore è perverso, la parola è perversa. Se il cuore è di peccato, sempre la parola è un oracolo e un editto di peccato. Se il cuore è governato dal diavolo, sempre la parola è governata dal diavolo. Se il cuore è stolto e insipiente anche la parola è stolta e insipiente. Ecco quanto lo Spirito Santo ci rivela attraverso il Salmo:

*Al maestro del coro. Di Davide, servo del Signore. Oracolo del peccato nel cuore del malvagio: non c’è paura di Dio davanti ai suoi occhi; perché egli s’illude con se stesso, davanti ai suoi occhi, nel non trovare la sua colpa e odiarla. Le sue parole sono cattiveria e inganno, rifiuta di capire, di compiere il bene. Trama cattiveria nel suo letto, si ostina su vie non buone, non respinge il male. Signore, il tuo amore è nel cielo, la tua fedeltà fino alle nubi, la tua giustizia è come le più alte montagne, il tuo giudizio come l’abisso profondo: uomini e bestie tu salvi, Signore. Quanto è prezioso il tuo amore, o Dio! Si rifugiano gli uomini all’ombra delle tue ali, si saziano dell’abbondanza della tua casa: tu li disseti al torrente delle tue delizie. È in te la sorgente della vita, alla tua luce vediamo la luce. Riversa il tuo amore su chi ti riconosce, la tua giustizia sui retti di cuore. Non mi raggiunga il piede dei superbi e non mi scacci la mano dei malvagi. Ecco, sono caduti i malfattori: abbattuti, non possono rialzarsi (Sal 36,1-13).*

Questa donna che viene da Gesù e che versa sul suo capo un unguento profumato dal grande valore è dal cuore puro ed è mossa dallo Spirito Santo. Quando è lo Spirito di Dio che muove il cuore, la mente dell’uomo si mette da parte, da parte si mettono anche razionalità e intelligenza.  Resta la volontà pienamente condotta e mossa dallo Spirito Santo. Perché vi sia mozione dello Spirito Santo, non solo l’opera dovrà essere buona, ma anche il fine dovrà essere buono. La donna compie l’opera buona, ma non conosce il fine. Il fine lo conosce Gesù e lo rivela. È un fine altamente profetico: “*Ella ha fatto ciò che era in suo potere, ha unto in anticipo il mio corpo per la sepoltura”.*Noi sappiamo che a motivo dell’ora orma tarda, il sole era al tramonto e spuntavano già le luci della sera, il corpo di Cristo fu sepolto con molta fretta, in ragione del sabato che stava per sorgere. Ecco perché questa donna ha compiuto l’unzione in anticipo. Con questa Parola Gesù rivela che ormai il giorno della sua morte è vicino. Lui è stato unto in vista della sepoltura.

*Mancavano due giorni alla Pasqua e agli Azzimi, e i capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano il modo di catturarlo con un inganno per farlo morire. Dicevano infatti: «Non durante la festa, perché non vi sia una rivolta del popolo». Gesù si trovava a Betània, nella casa di Simone il lebbroso. Mentre era a tavola, giunse una donna che aveva un vaso di alabastro, pieno di profumo di puro nardo, di grande valore. Ella ruppe il vaso di alabastro e versò il profumo sul suo capo. Ci furono alcuni, fra loro, che si indignarono: «Perché questo spreco di profumo? Si poteva venderlo per più di trecento denari e darli ai poveri!». Ed erano infuriati contro di lei. Allora Gesù disse: «Lasciatela stare; perché la infastidite? Ha compiuto un’azione buona verso di me. I poveri infatti li avete sempre con voi e potete far loro del bene quando volete, ma non sempre avete me. Ella ha fatto ciò che era in suo potere, ha unto in anticipo il mio corpo per la sepoltura. In verità io vi dico: dovunque sarà proclamato il Vangelo, per il mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche quello che ha fatto». Allora Giuda Iscariota, uno dei Dodici, si recò dai capi dei sacerdoti per consegnare loro Gesù. Quelli, all’udirlo, si rallegrarono e promisero di dargli del denaro. Ed egli cercava come consegnarlo al momento opportuno (Mc 14,1-11).*

Alcuni dei presenti non hanno il cuore puro. Non vedono Dio o lo Spirito Santo dietro il gesto della donna. Essa viene condannata. Avrebbe potuto pensare ai poveri, anziché sprecare una somma così alta. Cuore non puro, giudizio non puro, sentenza non pura. Gesù interviene e difende la donna. Attualmente il più povero è lui. È Lui che ha bisogno di essere confortato. È Lui che ha bisogno di essere sostenuto. È Lui che deve ricevere ogni forza e ogni incoraggiamento per portare a compimento la sua missione che avrà il suo momento finale su una croce, condannato come un malfattore.

Ma chi può vedere questa povertà che avvolge lo spirito di un uomo? Solo chi è mosso dallo Spirito Santo. Lo Spirito vede e lo Spirito muove perché si rechi conforto. Gesù, vedendo la sua tristezza, nell’Orto degli Ulivi non chiede ai suoi discepoli il sostegno della loro preghiera? Essi però non lo aiutano. Sono sopraffatti dal sommo. Chi manda il Padre a consolare il Figlio suo? Un angelo del cielo. La Parola del Salmo deve farci riflettere: *“Tu sai quanto sono stato insultato: quanto disonore, quanta vergogna! Sono tutti davanti a te i miei avversari. L’insulto ha spezzato il mio cuore e mi sento venir meno. Mi aspettavo compassione, ma invano, consolatori, ma non ne ho trovati. Mi hanno messo veleno nel cibo e quando avevo sete mi hanno dato aceto (Sal 69,20-22).*

Dinanzi ai nostri occhi ogni tutto il mondo passa, bisognoso della consolazione che viene dal Vangelo, viene dalla grazia, viene dallo Spirito Santo. Non avendo noi né gli occhi dello Spirito Santo e né il cuore di Cristo Gesù, questo mondo scorre come un fiume e spesso va a finire nel mare dell’inferno, rimanendo noi insensibili al suo passaggio. Se non ci rivestiamo di Spirito Santo e non espiantiamo il nostro cuore e al suo posto piantiamo il cuore di Cristo Gesù, diviene impossibile per noi vedere le necessità spirituali e il mondo corre come un fiume in piena verso la morte eterna.

Da tanta insensibilità venga e ci liberi la Madre nostra celeste con la sua potentissima intercessione nello Spirito Santo.

## IO SONO IL PANE DELLA VITA

Gesù parla un linguaggio divino, l’uomo comprende come se fosse un linguaggio umano. Così è stato con la Donna di Samaria: *Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!”, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest’acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest’acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell’acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l’acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d’acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest’acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua»” (Gv 4,7-15).*

Chi deve aiutare perché dal linguaggio umano si entri nella comprensione della verità contenuta nel linguaggio divino, è colui che il linguaggio divino parla. Ecco come Gesù aiuta la donna:*“Le dice: «Va’ a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: “Io non ho marito”. Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l’ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l’ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te»” (Gv 4,16-26).*Gesù ha condotto questa donna nella purissima fede in Lui.

Anche con i Giudei Gesù opera la stessa metodologia. Lui parla un linguaggio divino. Essi comprendono secondo il linguaggio della terra. Per essi c’è un solo pane: quello fatto di grano o di orzo o di altro cereale. Altro pane non esiste. Essi vogliono questo pane. Sono pronti ad accoglierlo. Per Gesù invece non è questo il pane che lui darà. Lui darà ad essi se stesso come pane di vita eterna. Il suo pane sazia ogni fame e ogni sete. Chi va a lui non avrà mai più né fame e né sete. È questo il miracolo che lui compirà, il segno che darà loro. È un segno che tutti potranno sperimentare e sarà sperimentato quando si sarà estinta la loro fame e la loro sete.

*Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell’uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l’opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato». Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: Diede loro da mangiare un pane dal cielo». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose loro: «**Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!*

Il linguaggio di Gesù è sempre dal contenuto celeste e divino. Poiché però si serve di termini in uso nella vita quotidiana, quanti lo ascoltano pensano alla materia e per questo si aprono al dono che Gesù offre loro. Quando Gesù ha avuto la loro attenzione o il loro interessamento, subito traporta quanti lo ascolto nella sua verità divina e celeste. A questo punto o ci si apre alla verità che Gesù annuncia, la si accoglie, si crede in Gesù, lo si segue, oppure lo si abbandona e ognuno ritorna sulla strada sulla quale era venuto. Un pane per il corpo tutto lo accolgono. Il pane per lo spirito che è Cristo Gesù nella sua Parola, nel suo Corpo, nel suo Sangue, in ogni mistero divino ed eterno, moltissimi lo rifiutano. Gesù però non rimane mai nelle cose di questo mondo. Lui è venuto per le cose del cielo e sempre le cose del cielo annuncia e offre.

Dalla sua sapienza e metodologia di Spirito Santo dobbiamo imparare molto. La prima cosa da imparare è il fine della nostra vocazione, del nostro ministero, della nostra consacrazione per via sacramentale, di ogni altro carisma ricevuto. Poiché oggi moltissimi discepoli di Gesù hanno perso il fine del loro essere discepoli di Gesù, il loro linguaggio non può essere se non di sola immanenza e spesso anche di una immanenza atea, idolatrica, di giustificazione dell’immoralità.

Da tanto svilimento della propria vocazione e missione, consacrazione e carismi, ci liberi la Madre di Dio.

## 5 Agosto

La Vergine Maria, colma di grazia e di Spirito Santo venga in nostro soccorso.

## Rendendosi conto della loro malizia

Per vedere la malizia che governa i cuori, sempre si deve camminare con la potentissima luce dello Spirito Santo. Quando ci si separa dallo Spirito Santo, che è la divina e l’eterna luce di sapienza, intelletto, consiglio, scienza, fortezza, pietà, timore del Signore, diveniamo noi pieni di malizia e secondo la sua cattiveria e malvagità noi pensiamo, vogliamo, operiamo, convinti di poter vincere la malizia degli altri con la nostra. Invece il discepolo di Gesù è chiamato a vincere ogni malizia che è nel mondo, con la sapienza, intelligenza, consiglio, scienza dello Spirito Santo.

Ecco come l’Apostolo Paolo vince la malizia con gli occhi e la potenza dello Spirito Santo:

*C’erano nella Chiesa di Antiòchia profeti e maestri: Bàrnaba, Simeone detto Niger, Lucio di Cirene, Manaèn, compagno d’infanzia di Erode il tetrarca, e Saulo. Mentre essi stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse: «Riservate per me Bàrnaba e Saulo per l’opera alla quale li ho chiamati». Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani e li congedarono. Essi dunque, inviati dallo Spirito Santo, scesero a Selèucia e di qui salparono per Cipro. Giunti a Salamina, cominciarono ad annunciare la parola di Dio nelle sinagoghe dei Giudei, avendo con sé anche Giovanni come aiutante. Attraversata tutta l’isola fino a Pafo, vi trovarono un tale, mago e falso profeta giudeo, di nome Bar-Iesus, al seguito del proconsole Sergio Paolo, uomo saggio, che aveva fatto chiamare a sé Bàrnaba e Saulo e desiderava ascoltare la parola di Dio. Ma Elimas, il mago – ciò infatti significa il suo nome –, faceva loro opposizione, cercando di distogliere il proconsole dalla fede. Allora Saulo, detto anche Paolo, colmato di Spirito Santo, fissò gli occhi su di lui e disse: «Uomo pieno di ogni frode e di ogni malizia, figlio del diavolo, nemico di ogni giustizia, quando cesserai di sconvolgere le vie diritte del Signore? Ed ecco, dunque, la mano del Signore è sopra di te: sarai cieco e per un certo tempo non vedrai il sole». Di colpo piombarono su di lui oscurità e tenebra, e brancolando cercava chi lo guidasse per mano. Quando vide l’accaduto, il proconsole credette, colpito dall’insegnamento del Signore (At 13,1-12).*

*Si sente dovunque parlare di immoralità tra voi, e di una immoralità tale che non si riscontra neanche tra i pagani, al punto che uno convive con la moglie di suo padre. E voi vi gonfiate di orgoglio, piuttosto che esserne afflitti in modo che venga escluso di mezzo a voi colui che ha compiuto un’azione simile! Ebbene, io, assente con il corpo ma presente con lo spirito, ho già giudicato, come se fossi presente, colui che ha compiuto tale azione. Nel nome del Signore nostro Gesù, essendo radunati voi e il mio spirito insieme alla potenza del Signore nostro Gesù, questo individuo venga consegnato a Satana a rovina della carne, affinché lo spirito possa essere salvato nel giorno del Signore. Non è bello che voi vi vantiate. Non sapete che un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta? Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità (1Cor 5,1-8).*

Gesù sempre ha vinto la malizia di scribi, farisei, sadducei, zeloti, erodiani con una Parola di purissima sapienza e intelligenza, frutto in Lui dello Spirito Santo che agiva con tutta la sua divina verità. È questo il motivo per cui a ogni domanda che a Lui veniva posta, sempre Lui rispondeva con una Parola di purissima luce che andava infinitamente oltre ciò che ci si aspettava come risposta. Ecco la divina sapienza dello Spirito Santo: andare sempre oltre il semplice sì o il semplice no. Oltre il sì e oltre il non per lo Spirito Santo sempre vi era l’infinito della sua luce.

*Si misero a spiarlo e mandarono informatori, che si fingessero persone giuste, per coglierlo in fallo nel parlare e poi consegnarlo all’autorità e al potere del governatore. Costoro lo interrogarono: «Maestro, sappiamo che parli e insegni con rettitudine e non guardi in faccia a nessuno, ma insegni qual è la via di Dio secondo verità. E lecito, o no, che noi paghiamo la tassa a Cesare?». Rendendosi conto della loro malizia, disse: «Mostratemi un denaro: di chi porta l’immagine e l’iscrizione?». Risposero: «Di Cesare». Ed egli disse: «Rendete dunque quello che è di Cesare a Cesare e quello che è di Dio a Dio». Così non riuscirono a coglierlo in fallo nelle sue parole di fronte al popolo e, meravigliati della sua risposta, tacquero (Lc 21,20-26).*

Quanto Gesù dice ai suoi Apostoli – *Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell’ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi (Mt 10,16-20) –*è quanto Lui vive ogni giorno. Lui è sempre sotto processo.

Ogni sua Parola e opera vengono colte, esaminate, pesate. Se non fosse a parlare in Lui lo Spirito Santo, sarebbe caduto nella trappola dei suoi nemici e oppositori già nel primo giorno. Invece ogni sua Parole e ogni sua opera, prima venivano valutate, esaminate, pesate dallo Spirito Santo e poi Gesù parlava e operava. Questa modalità di parlare e operare è stata lasciata da Lui in eredità. Perché possiamo noi imitarlo, dobbiamo essere come Lui, pieni, colmi di Spirito Santo. Se lo Spirito Santo non cresce in noi e noi non cresciamo nello Spirito Santo, saremo sempre sopraffatti dal mondo.

La Vergine Maria, colma di grazia e di Spirito Santo, venga in nostro soccorso.

## SECONDO LE CAPACITÀ DI CIASCUNO

Oggi nella Chiesa di Dio vi sono due tentazioni nelle quali stanno precipitando i membri di questo corpo santissimo. La prima tentazione è il loro livellamento sacramentale, il loro livello carismatico, il loro livellamento di potestà e di possibilità, il loro livellamento missionario, il loro livellamento operativo. Tutti possono fare tutto. Tutti sono abilitati a tutto. Tutti possono compere ogni opera.

Contro questo livellamento insorge lo Spirito Santo e pone ordine nella mente dei discepoli di Gesù: *Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano?  (1Cor 12,27-30). Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo (Ef 4,11-13).*

La seconda tentazione è la rinuncia di ogni singolo membro a portare a compimento la missione che gli è stata affidata. Essendo la missione dono dello Spirito Santo, nessuno ha potere su di essa. Nessuno si deve lasciare privare di ciò che è suo per dono dall’alto. L’esercizio della missione va esercitato nel rispetto di ogni altra missione. Ma il rispetto di ogni altra missione non potrà viversi senza il rispetto della propria. Io presbitero deve rispettare la missione del vescovo. Ma anche il vescovo deve rispettare la missione del presbitero. Il vescovo deve rispettare la missione di me papa, ma anch’io, papa, deve rispettare la missione del vescovo. Come viene dallo Spirito Santo la mia missione, così dallo Spirito Santo viene ogni altra missione.

Così l’Apostolo Paolo rispetta la sua missione: *Infatti annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo! Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo. Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero: mi sono fatto come Giudeo per i Giudei, per guadagnare i Giudei. Per coloro che sono sotto la Legge – pur non essendo io sotto la Legge – mi sono fatto come uno che è sotto la Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono sotto la Legge. Per coloro che non hanno Legge – pur non essendo io senza la legge di Dio, anzi essendo nella legge di Cristo – mi sono fatto come uno che è senza Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono senza Legge. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch’io” (1Cor 9,16-23).*

L’Apostolo Paolo rispetta tutti, ma da tutti si fa rispettare. Lui sempre vede se stesso e gli altri con gli occhi dello Spirito Santo.

*Avverrà infatti come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno,**secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: “Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque”. “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”. Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: “Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due”. “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”. Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: “Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo”. Il padrone gli rispose: “Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l’interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell’abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti”*(Mt 25,14-30).

Il servo è fannullone perché è caduto nella tentazione del non rispetto della missione ricevuta. Dinanzi ad una missione ricevuta non ci sono pensieri della terra che possono giustificare il suo non compimento. Oggi è questa la tentazione che sta riducendo la Chiesa del Dio vivente in una spelonca di ladri e di briganti: la rinuncia alla propria missione, ricevuta per sacramento e per carisma dello Spirito Santo, alcuni perché sedotti e conquistati dal mondo, altri per paura degli uomini, altri ancora perché convinti da Satana che a nulla serve vivere la propria missione secondo verità e giustizia. Questi ultimi si comportano come il servo fannullone. Che il mio padrone abbia un denaro o ne abbia due a nulla serve. Un denaro in più non lo fa più ricco. Perché impegnare le mie forze? Il denaro non fa più ricco il padrone. Fa ricco me, perché mi impegna a vivere da vero servo, vero ministro, vero missionario, vera voce di Cristo, vere su mani, veri suoi piedi. La povertà, anzi la miseria della Chiesa di Cristo Gesù è proprio questa: la sostituzione dei pensieri di Cristo e Dio con i nostri poveri meschini e miseri pensieri. Se Gesù avesse pensato con i suoi pensieri di certo mai avrebbe operato la redenzione del mondo. Invece ha pensato sempre con i pensieri del Padre e ha dato il suo talento, l’unico talento che aveva, il suo corpo, in sacrificio al Padre per la redenzione del mondo.  Un solo talento messo a frutto ha prodotto un bene così grande.

La Madre di Dio un solo corpo aveva e lo ha offerto.

## 6 Agosto

Madre senza peccato, aiutaci.

## Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno

Essere nel mondo, ma rimanendo nel Vangelo e sempre testimoniando e annunciando al mondo il Vangelo, mostrando come esso si vive con obbedienza piena ad ogni sua Parola, è questa la missione di ogni discepolo di Gesù.

Ecco come l’Apostolo Paolo esorta i discepoli di Efeso: *“Vi dico dunque e vi scongiuro nel Signore: non comportatevi più come i pagani con i loro vani pensieri, accecati nella loro mente, estranei alla vita di Dio a causa dell’ignoranza che è in loro e della durezza del loro cuore. Così, diventati insensibili, si sono abbandonati alla dissolutezza e, insaziabili, commettono ogni sorta di impurità. Ma voi non così avete imparato a conoscere il Cristo, se davvero gli avete dato ascolto e se in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, ad abbandonare, con la sua condotta di prima, l’uomo vecchio che si corrompe seguendo le passioni ingannevoli, a rinnovarvi nello spirito della vostra mente e a rivestire l’uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità. Perciò, bando alla menzogna e dite ciascuno la verità al suo prossimo, perché siamo membra gli uni degli altri. Adiratevi, ma non peccate; non tramonti il sole sopra la vostra ira, e non date spazio al diavolo. Chi rubava non rubi più, anzi lavori operando il bene con le proprie mani, per poter condividere con chi si trova nel bisogno. Nessuna parola cattiva esca dalla vostra bocca, ma piuttosto parole buone che possano servire per un’opportuna edificazione, giovando a quelli che ascoltano. E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, con il quale foste segnati per il giorno della redenzione. Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo” (Ef 4,17-32).*

*“Fatevi dunque imitatori di Dio, quali figli carissimi, e camminate nella carità, nel modo in cui anche Cristo ci ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore.  Di fornicazione e di ogni specie di impurità o di cupidigia neppure si parli fra voi – come deve essere tra santi – né di volgarità, insulsaggini, trivialità, che sono cose sconvenienti. Piuttosto rendete grazie! Perché, sappiatelo bene, nessun fornicatore, o impuro, o avaro – cioè nessun idolatra – ha in eredità il regno di Cristo e di Dio. Nessuno vi inganni con parole vuote: per queste cose infatti l’ira di Dio viene sopra coloro che gli disobbediscono. Non abbiate quindi niente in comune con loro. Un tempo infatti eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce; ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità. Cercate di capire ciò che è gradito al Signore. Non partecipate alle opere delle tenebre, che non danno frutto, ma piuttosto condannatele apertamente. Di quanto viene fatto da costoro in segreto è vergognoso perfino parlare, mentre tutte le cose apertamente condannate sono rivelate dalla luce: tutto quello che si manifesta è luce. Per questo è detto: «Svégliati, tu che dormi, risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà». Fate dunque molta attenzione al vostro modo di vivere, comportandovi non da stolti ma da saggi, facendo buon uso del tempo, perché i giorni sono cattivi. Non siate perciò sconsiderati, ma sappiate comprendere qual è la volontà del Signore. E non ubriacatevi di vino, che fa perdere il controllo di sé; siate invece ricolmi dello Spirito, intrattenendovi fra voi con salmi, inni, canti ispirati, cantando e inneggiando al Signore con il vostro cuore, rendendo continuamente grazie per ogni cosa a Dio Padre, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo” (Ef 5,1-20).*

Ecco come si vive mel mondo senza essere del mondo. Queste divine regole valgono per ogni discepolo di Gesù in qualsiasi parte del mondo e in qualsiasi tempo si dovesse trovare a vivere.

*Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch’essi consacrati nella verità. Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch’essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. E la gloria che tu hai dato a me, io l’ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell’unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me. Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch’essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo. Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l’amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro». (Gv 17,15-26).*

Un tempo il discepolo di Gesù pensava dal Vangelo e secondo il Vangelo si impegnava a vivere. Oggi ha smesso di pensare dal Vangelo, dalla Divina Rivelazione, non cammina più con lo Spirito Santo. Non solo. Attesta che le Scritture Profetiche non hanno valore eterno. Dice che quella Lettera era per un tempo, ma non per tutti i tempi. Lo Spirito Santo ha invece detto che quanto la Lettera delle Divine Scritture insegna, va anche letta, compresa, interpretata dalla purissima ed eterna verità cui sempre Lui deve condurre. Separato dalla Lettera e dallo Spirito Santo, oggi il cristiano si sente chiamato a far entrare il mondo nel corpo di Cristo, con il suo pensiero e i suoi peccati. Poiché Cristo Gesù è il frutto di quella Lettera, anche Lui non deve essere più annunciato. Era per quel tempo, non è per tutti i tempi. Oggi si deve pensare secondo le categorie della nostra mente assoggettate e schiavizzate dalle categorie del mondo.

Ecco ancora una parola di luce che ci invita ad essere nel mondo, ma non del mondo. Questa parola viene a noi dalla Lettera ai Colossesi: *“Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria. Fate morire dunque ciò che appartiene alla terra: impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria; a motivo di queste cose l’ira di Dio viene su coloro che gli disobbediscono. Anche voi un tempo eravate così, quando vivevate in questi vizi. Ora invece gettate via anche voi tutte queste cose: ira, animosità, cattiveria, insulti e discorsi osceni, che escono dalla vostra bocca. Non dite menzogne gli uni agli altri: vi siete svestiti dell’uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova per una piena conoscenza, ad immagine di Colui che lo ha creato. Qui non vi è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto e in tutti. Scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E rendete grazie! La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza. Con ogni sapienza istruitevi e ammonitevi a vicenda con salmi, inni e canti ispirati, con gratitudine, cantando a Dio nei vostri cuori. E qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie per mezzo di lui a Dio Padre” (Col 3,1-17).*

Questa Lettera della Divina Rivelazione valeva per ieri, vale per oggi, vale per sempre. Sempre però abbiamo bisogno che lo Spirito Santo venga e la scriva nei nostri cuori, secondo la sua divina, perenne, eterna verità. Lettera e Spirito Santo nono una cosa sola. Quando c’è lo Spirito sempre dovrà esserci la Lettera. Quando non c’è la Lettera, chi ci conduce non è lo Spirito Santo, ma è il nostro cuore già divenuto mondo.

Madre di Dio, anche Tu sei stata dichiarata Lettera per ieri e non per oggi. Mai si era giunti a tanta depravazione della mente, del cuore, della razionalità, del discernimento, dell’intelligenza. Poiché Tu tutto puoi, e noi crediamo e confessiamo che Tu non sei Lettera di ieri, ma anche di oggi e per l’eternità, vieni in nostro soccorso e riporta nei nostri cuori la Lettera di Cristo Gesù, la Lettera dello Spirito Santo, la Lettera del Padre nostro celeste, la Lettera nella quale è contenuta ogni altra verità, compresa la verità dell’uomo. Porta anche lo Spirito Santo che della Lettera è la luce piena e la verità eterna, e noi ritorneremo ad essere nel mondo, senza essere del mondo. Se tu non ci aiuterai, la depravazione ci consumerà e noi anche la benediremo. Saremo adoratori del male e non più del Dio che odia il male e per questo non ha alcun diritto di entrare nel corpo di Cristo, il suo Verbo fattosi l’Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo, crocifiggendolo nel suo corpo sul legno della croce. Madre senza peccato, aiutaci.

## SI COMPIANO DUNQUE LE SCRITTURE!

Quando il Signore parla, alla Parola del Signore va data immediata obbedienza.  I frutti della non obbedienza sono sempre di morte, morte nel tempo, e se non ci si converte, morte anche nell’eternità. Il Signore ha parlato al faraone d’Egitto per ben dieci volte e il faraone sempre si è rifiutato di obbedire. La sua fine fu la morte nelle acque tumultuose del Mar Rosso:*“Allora Mosè stese la mano sul mare. E il Signore durante tutta la notte risospinse il mare con un forte vento d’oriente, rendendolo asciutto; le acque si divisero. Gli Israeliti entrarono nel mare sull’asciutto, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra. Gli Egiziani li inseguirono, e tutti i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri entrarono dietro di loro in mezzo al mare. Ma alla veglia del mattino il Signore, dalla colonna di fuoco e di nube, gettò uno sguardo sul campo degli Egiziani e lo mise in rotta. Frenò le ruote dei loro carri, così che a stento riuscivano a spingerle. Allora gli Egiziani dissero: «Fuggiamo di fronte a Israele, perché il Signore combatte per loro contro gli Egiziani!». Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano sul mare: le acque si riversino sugli Egiziani, sui loro carri e i loro cavalieri». Mosè stese la mano sul mare e il mare, sul far del mattino, tornò al suo livello consueto, mentre gli Egiziani, fuggendo, gli si dirigevano contro. Il Signore li travolse così in mezzo al mare. Le acque ritornarono e sommersero i carri e i cavalieri di tutto l’esercito del faraone, che erano entrati nel mare dietro a Israele: non ne scampò neppure uno. Invece gli Israeliti avevano camminato sull’asciutto in mezzo al mare, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra” (Es 14,21-29).*

I figli d’Israele si rifiutarono di obbedire al Signore e non vollero salire per conquistare la terra di Canaan. Hanno creduto nella parola degli esploratori, invece di credere nella Parola del loro Dio e Signore. Rimasero nel deserto per ben quarant’anni anni: *“Al termine di quaranta giorni tornarono dall’esplorazione della terra e andarono da Mosè e Aronne e da tutta la comunità degli Israeliti nel deserto di Paran, verso Kades; riferirono ogni cosa a loro e a tutta la comunità e mostrarono loro i frutti della terra. Raccontarono: «Siamo andati nella terra alla quale tu ci avevi mandato; vi scorrono davvero latte e miele e questi sono i suoi frutti. Ma il popolo che abita quella terra è potente, le città sono fortificate e assai grandi e vi abbiamo anche visto i discendenti di Anak. Gli Amaleciti abitano la regione del Negheb; gli Ittiti, i Gebusei e gli Amorrei le montagne; i Cananei abitano presso il mare e lungo la riva del Giordano». Caleb fece tacere il popolo davanti a Mosè e disse: «Dobbiamo salire e conquistarla, perché certo vi riusciremo». Ma gli uomini che vi erano andati con lui dissero: «Non riusciremo ad andare contro questo popolo, perché è più forte di noi». E diffusero tra gli Israeliti il discredito sulla terra che avevano esplorato, dicendo: «La terra che abbiamo attraversato per esplorarla è una terra che divora i suoi abitanti; tutto il popolo che vi abbiamo visto è gente di alta statura. Vi abbiamo visto i giganti, discendenti di Anak, della razza dei giganti, di fronte ai quali ci sembrava di essere come locuste, e così dovevamo sembrare a loro»” (Num 13,25-33).*

*Allora tutta la comunità alzò la voce e diede in alte grida; quella notte il popolo pianse. Tutti gli Israeliti mormorarono contro Mosè e contro Aronne e tutta la comunità disse loro: «Fossimo morti in terra d’Egitto o fossimo morti in questo deserto! E perché il Signore ci fa entrare in questa terra per cadere di spada? Le nostre mogli e i nostri bambini saranno preda. Non sarebbe meglio per noi tornare in Egitto?». Si dissero l’un l’altro: «Su, diamoci un capo e torniamo in Egitto». Allora Mosè e Aronne si prostrarono con la faccia a terra dinanzi a tutta l’assemblea della comunità degli Israeliti. Giosuè, figlio di Nun, e Caleb, figlio di Iefunnè, che erano stati tra gli esploratori della terra, si stracciarono le vesti e dissero a tutta la comunità degli Israeliti: «La terra che abbiamo attraversato per esplorarla è una terra molto, molto buona. Se il Signore ci sarà favorevole, ci introdurrà in quella terra e ce la darà: è una terra dove scorrono latte e miele. Soltanto, non vi ribellate al Signore e non abbiate paura del popolo della terra, perché ne faremo un boccone; la loro difesa li ha abbandonati, mentre il Signore è con noi. Non ne abbiate paura». Allora tutta la comunità parlò di lapidarli; ma la gloria del Signore apparve sulla tenda del convegno a tutti gli Israeliti. Il Signore disse a Mosè: «Fino a quando mi tratterà senza rispetto questo popolo? E fino a quando non crederanno in me, dopo tutti i segni che ho compiuto in mezzo a loro? Io lo colpirò con la peste e lo escluderò dall’eredità, ma farò di te una nazione più grande e più potente di lui».*

*Mosè disse al Signore: «Gli Egiziani hanno saputo che tu hai fatto uscire di là questo popolo con la tua potenza e lo hanno detto agli abitanti di questa terra. Essi hanno udito che tu, Signore, sei in mezzo a questo popolo, che tu, Signore, ti mostri loro faccia a faccia, che la tua nube si ferma sopra di loro e che cammini davanti a loro di giorno in una colonna di nube e di notte in una colonna di fuoco. Ora, se fai perire questo popolo come un solo uomo, le nazioni che hanno udito la tua fama, diranno: “Siccome il Signore non riusciva a condurre questo popolo nella terra che aveva giurato di dargli, li ha massacrati nel deserto”. Ora si mostri grande la potenza del mio Signore, secondo quello che hai detto: “Il Signore è lento all’ira e grande nell’amore, perdona la colpa e la ribellione, ma non lascia senza punizione; castiga la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione”. Perdona, ti prego, la colpa di questo popolo, secondo la grandezza del tuo amore, così come hai perdonato a questo popolo dall’Egitto fin qui». Il Signore disse: «Io perdono come tu hai chiesto; ma, come è vero che io vivo e che la gloria del Signore riempirà tutta la terra, tutti gli uomini che hanno visto la mia gloria e i segni compiuti da me in Egitto e nel deserto e tuttavia mi hanno messo alla prova già dieci volte e non hanno dato ascolto alla mia voce, certo non vedranno la terra che ho giurato di dare ai loro padri, e tutti quelli che mi trattano senza rispetto non la vedranno. Ma il mio servo Caleb, che è stato animato da un altro spirito e mi ha seguito fedelmente, io lo introdurrò nella terra dove già è stato; la sua stirpe la possederà. Gli Amaleciti e i Cananei abitano nella valle; domani incamminatevi e tornate indietro verso il deserto, in direzione del Mar Rosso».*

*Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne e disse: «Fino a quando sopporterò questa comunità malvagia che mormora contro di me? Ho udito le mormorazioni degli Israeliti contro di me. Riferisci loro: “Come è vero che io vivo, oracolo del Signore, così come avete parlato alle mie orecchie io farò a voi! I vostri cadaveri cadranno in questo deserto. Nessun censito tra voi, di quanti siete stati registrati dai venti anni in su e avete mormorato contro di me, potrà entrare nella terra nella quale ho giurato a mano alzata di farvi abitare, a eccezione di Caleb, figlio di Iefunnè, e di Giosuè, figlio di Nun. Proprio i vostri bambini, dei quali avete detto che sarebbero diventati una preda di guerra, quelli ve li farò entrare; essi conosceranno la terra che voi avete rifiutato. Quanto a voi, i vostri cadaveri cadranno in questo deserto. I vostri figli saranno nomadi nel deserto per quarant’anni e porteranno il peso delle vostre infedeltà, finché i vostri cadaveri siano tutti quanti nel deserto. Secondo il numero dei giorni che avete impiegato per esplorare la terra, quaranta giorni, per ogni giorno un anno, porterete le vostre colpe per quarant’anni e saprete che cosa comporta ribellarsi a me”. Io, il Signore, ho parlato. Così agirò con tutta questa comunità malvagia, con coloro che si sono coalizzati contro di me: in questo deserto saranno annientati e qui moriranno». Gli uomini che Mosè aveva mandato a esplorare la terra e che, tornati, avevano fatto mormorare tutta la comunità contro di lui, diffondendo il discredito sulla terra, quegli uomini che avevano propagato cattive voci su quella terra morirono per un flagello, davanti al Signore. Di quegli uomini che erano andati a esplorare la terra sopravvissero Giosuè, figlio di Nun, e Caleb, figlio di Iefunnè.*

*Mosè riferì quelle parole a tutti gli Israeliti e il popolo ne fu molto afflitto. Si alzarono di buon mattino per salire sulla cima del monte, dicendo: «Eccoci pronti a salire verso il luogo a proposito del quale il Signore ha detto che noi abbiamo peccato». Ma Mosè disse: «Perché trasgredite l’ordine del Signore? La cosa non vi riuscirà. Non salite, perché il Signore non è in mezzo a voi; altrimenti sarete sconfitti dai vostri nemici! Infatti di fronte a voi stanno gli Amaleciti e i Cananei e voi cadrete di spada, perché avete abbandonato il Signore e il Signore non sarà con voi». Si ostinarono a salire verso la cima del monte, ma l’arca dell’alleanza del Signore e Mosè non si mossero dall’accampamento. Allora gli Amaleciti e i Cananei che abitavano su quel monte discesero e li percossero e li fecero a pezzi fino a Corma (Num 14,1-45).*

La Lettera agli Ebrei ricorda questi eventi e chiede ai discepoli di Gesù di ascoltare la Parola e perseverare nella fede in essa: *“Perciò, fratelli santi, voi che siete partecipi di una vocazione celeste, prestate attenzione a Gesù, l’apostolo e sommo sacerdote della fede che noi professiamo, il quale è degno di fede per colui che l’ha costituito tale, come lo fu anche Mosè in tutta la sua casa. Ma, in confronto a Mosè, egli è stato giudicato degno di una gloria tanto maggiore quanto l’onore del costruttore della casa supera quello della casa stessa. Ogni casa infatti viene costruita da qualcuno; ma colui che ha costruito tutto è Dio. In verità Mosè fu degno di fede in tutta la sua casa come servitore, per dare testimonianza di ciò che doveva essere annunciato più tardi. Cristo, invece, lo fu come figlio, posto sopra la sua casa. E la sua casa siamo noi, se conserviamo la libertà e la speranza di cui ci vantiamo. Per questo, come dice lo Spirito Santo: Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione, il giorno della tentazione nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri mettendomi alla prova, pur avendo visto per quarant’anni le mie opere. Perciò mi disgustai di quella generazione e dissi: hanno sempre il cuore sviato. Non hanno conosciuto le mie vie. Così ho giurato nella mia ira: non entreranno nel mio riposo. Badate, fratelli, che non si trovi in nessuno di voi un cuore perverso e senza fede che si allontani dal Dio vivente. Esortatevi piuttosto a vicenda ogni giorno, finché dura questo oggi, perché nessuno di voi si ostini, sedotto dal peccato. Siamo infatti diventati partecipi di Cristo, a condizione di mantenere salda fino alla fine la fiducia che abbiamo avuto fin dall’inizio. Quando si dice: Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione, chi furono quelli che, dopo aver udito la sua voce, si ribellarono? Non furono tutti quelli che erano usciti dall’Egitto sotto la guida di Mosè? E chi furono coloro di cui si è disgustato per quarant’anni? Non furono quelli che avevano peccato e poi caddero cadaveri nel deserto? E a chi giurò che non sarebbero entrati nel suo riposo, se non a quelli che non avevano creduto? E noi vediamo che non poterono entrarvi a causa della loro mancanza di fede” (Eb 3,1-19).*

*“Dovremmo dunque avere il timore che, mentre rimane ancora in vigore la promessa di entrare nel suo riposo, qualcuno di voi ne sia giudicato escluso. Poiché anche noi, come quelli, abbiamo ricevuto il Vangelo: ma a loro la parola udita non giovò affatto, perché non sono rimasti uniti a quelli che avevano ascoltato con fede. Infatti noi, che abbiamo creduto, entriamo in quel riposo, come egli ha detto: Così ho giurato nella mia ira: non entreranno nel mio riposo! Questo, benché le sue opere fossero compiute fin dalla fondazione del mondo. Si dice infatti in un passo della Scrittura a proposito del settimo giorno: E nel settimo giorno Dio si riposò da tutte le sue opere. E ancora in questo passo: Non entreranno nel mio riposo! Poiché dunque risulta che alcuni entrano in quel riposo e quelli che per primi ricevettero il Vangelo non vi entrarono a causa della loro disobbedienza, Dio fissa di nuovo un giorno, oggi, dicendo mediante Davide, dopo tanto tempo: Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori!  Se Giosuè infatti li avesse introdotti in quel riposo, Dio non avrebbe parlato, in seguito, di un altro giorno. Dunque, per il popolo di Dio è riservato un riposo sabbatico. Chi infatti è entrato nel riposo di lui, riposa anch’egli dalle sue opere, come Dio dalle proprie. Affrettiamoci dunque a entrare in quel riposo, perché nessuno cada nello stesso tipo di disobbedienza.*

*Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell’anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore. Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto. Dunque, poiché abbiamo un sommo sacerdote grande, che è passato attraverso i cieli, Gesù il Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della fede. Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno” (Eb 4,1-16).*

Gesù in questa notte è posto dinanzi alla Parola scritta dal Padre suo per Lui. A questa Parola potrebbe negare l’obbedienza e sarebbe la vittoria di Satana su di Lui e la non più possibilità di compiere la redenzione del mondo. Ma anche a questa Parola dare la sua piena obbedienza e per Lui sarebbe l’esaltazione nel più alto dei cieli, passando però per la via della croce e in più la redenzione e la salvezza del mondo. Lui sceglie all’istante la Parola e lascia che tutte le Scritture si compiano su di Lui. Con questa sua decisione immediata, quanto è scritto su di Lui si compirà e nel compimento saranno prodotti tutti i frutti che le Scritture Profetiche contengono come promessa. Si compirà la sua esaltazione e si compirà la salvezza del mondo.

*E subito, mentre ancora egli parlava, arrivò Giuda, uno dei Dodici, e con lui una folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani. Il traditore aveva dato loro un segno convenuto, dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo e conducetelo via sotto buona scorta». Appena giunto, gli si avvicinò e disse: «Rabbì» e lo baciò. Quelli gli misero le mani addosso e lo arrestarono. Uno dei presenti estrasse la spada, percosse il servo del sommo sacerdote e gli staccò l’orecchio. Allora Gesù disse loro: «Come se fossi un ladro siete venuti a prendermi con spade e bastoni. Ogni giorno ero in mezzo a voi nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato.**Si compiano dunque le Scritture!». Allora tutti lo abbandonarono e fuggirono. Lo seguiva però un ragazzo, che aveva addosso soltanto un lenzuolo, e lo afferrarono. Ma egli, lasciato cadere il lenzuolo, fuggì via nudo. (Mc 14,43-52).*

Ogni giorno il discepolo di Gesù è posto dinanzi alla Parola scritta per Lui nelle Divine Scritture. Alla Parola potrà negare la sua obbedienza e sarà la morte per lui e la morte di ogni frutto di salvezza per i suoi fratelli. Oppure alla Parola potrà dare immediata e pronta obbedienza e sarà la vita per lui e anche saranno molti frutti di salvezza per i suoi fratelli. Come Gesù in ogni momento della sua vita era posto dinanzi alla Parola del Padre suo cui dare la sua immediata e pronta obbedienza, la sola che produce frutti di vita eterna. Così anche il discepolo di Gesù è posto dinanzi alla Parola delle Divine Scrittura, alla quale prestare ogni immediata e pronta obbedienza. L’obbedienza sempre genera e produce frutti di salvezza. La disobbedienza sempre produce e genera frutti di morte.

Questa è verità eterna e immodificabile, sulla quale nessuno ha potere, né in poco e né in molto e questa verità vale per un papa, un vescovo, un presbitero, un diacono, un cresimato, un battezzato. Vale per chi crede e per chi non crede. Anche per chi non crede la Parola si compie. La non obbedienza alla Parola sempre produce un frutto di morte.

Ora, se la Parola è verità oggettiva, verità eterna, verità universale, verità immodificabile, verità sulla quale nessuno ha potere, come possiamo noi pensare che dalla disobbedienza alla Parola può nascere la vita? Potrà mai nascere la vita dalla distruzione della Parola che rivela chi è il Padre, chi è il Figlio, chi è lo Spirito Santo, chi è la Vergine Maria? Potrà produrre vita la distruzione della verità del mistero della Chiesa così come esso è contenuto e rivelato nella Parola? Potrà mai produrre vita la benedizione del peccato di sodomia quando Dio stesso è sceso dal cielo per punire questo peccato, distruggendo le cinque città, facendo cadere fuoco e zolfo dal cielo? Potrà mai produrre vita la negazione che solo Gesù è il Salvatore e il Redentore del mondo? Potrà produrre vita la rinuncia degli Apostoli del Signore a predicare integro e puro il Vangelo del Signore nostro Gesù Cristo? Potrà produrre vita la loro trasformazione da vicari di Cristo Gesù in vicari e apostoli di Satana e del mondo? Potrà produrre vita la negazione di verità eterna che è della Divina Rivelazione e la sua trasformazione a Parola per un tempo, a Parola per ieri, e non più Parola per oggi e per sempre. Potrà produrre vita la profanazione e il sacrilegio dei sacramenti di Cristo Gesù? Potrà produrre vita una “Chiesa sinodale” nella quale le persone sono state spogliate della loro verità sacramentale? Verità di origine divina e non umana?

La Madre di Dio venga e ci liberi da questa universale falsità che ci condurrà nelle tenebre eterne.

## 7 Agosto

Vergine Sapiente, vieni in nostro aiuto e ottienici la grazia di essa liberati da una così grande depravazione della nostra intelligenza.

## Se qualcuno di voi è privo di sapienza, la domandi a Dio

La sapienza è quella particolare luce che dal cuore del Signore, nostro Dio e Creatore, si riversa nel nostro cuore e lo illumina con l’attuale volontà divina con la quale e secondo la quale siamo chiamati a vivere ogni momento della vita. Se questa luce particolare, speciale, non viene chiesta momento per momento, noi pensiamo, agiamo, vogliamo, parliamo dal nostro cuore e non più dal cuore del Signore, nostro Creatore e Dio.

Lo Spirito Santo ci rivela cosa è la sapienza nella sua essenza più pura e più vera:*“In lei c’è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto, libero, benefico, amico dell’uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto e tutto controlla, che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili. La sapienza è più veloce di qualsiasi movimento, per la sua purezza si diffonde e penetra in ogni cosa. È effluvio della potenza di Dio, emanazione genuina della gloria dell’Onnipotente; per questo nulla di contaminato penetra in essa. È riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell’attività di Dio e immagine della sua bontà. Sebbene unica, può tutto; pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova e attraverso i secoli, passando nelle anime sante, prepara amici di Dio e profeti. Dio infatti non ama se non chi vive con la sapienza. Ella in realtà è più radiosa del sole e supera ogni costellazione, paragonata alla luce risulta più luminosa; a questa, infatti, succede la notte, ma la malvagità non prevale sulla sapienza” (Sap 7,22-30).*

Senza*q*uesta purissima luce che illumina il nostro cuore, la nostra mente, il nostro spirito, il nostro cuore si smarrisce, la nostra mente si oscura, il nostro spirito si spegne. Sappiamo, sempre dalla Divina Scrittura, che la nostra intelligenza può arrivare fino alla depravazione. Quando la nostra vita è condotta da una intelligenza depravata, non ci sono crimini, misfatti, abomini, nefandezze che non si compiano. Si può giungere fino al male assoluto. Ma di questi innumerevoli abomini l’uomo è responsabile. Attraverso l’Apostolo Giacomo lo Spirito Santo ci rivela che il Signore nostro Dio dona a tutti la sapienza con semplicità e senza condizioni.

*Giacomo, servo di Dio e del Signore Gesù Cristo, alle dodici tribù che sono nella diaspora, salute. Considerate perfetta letizia, miei fratelli, quando subite ogni sorta di prove, sapendo che la vostra fede, messa alla prova, produce pazienza. E la pazienza completi l’opera sua in voi, perché siate perfetti e integri, senza mancare di nulla. Se qualcuno di voi è privo di sapienza, la domandi a Dio, che dona a tutti con semplicità e senza condizioni, e gli sarà data. La domandi però con fede, senza esitare, perché chi esita somiglia all’onda del mare, mossa e agitata dal vento. Un uomo così non pensi di ricevere qualcosa dal Signore: è un indeciso, instabile in tutte le sue azioni. Il fratello di umili condizioni sia fiero di essere innalzato, il ricco, invece, di essere abbassato, perché come fiore d’erba passerà. Si leva il sole col suo ardore e fa seccare l’erba e il suo fiore cade, e la bellezza del suo aspetto svanisce. Così anche il ricco nelle sue imprese appassirà. Beato l’uomo che resiste alla tentazione perché, dopo averla superata, riceverà la corona della vita, che il Signore ha promesso a quelli che lo amano.  Nessuno, quando è tentato, dica: «Sono tentato da Dio»; perché Dio non può essere tentato al male ed egli non tenta nessuno. Ciascuno piuttosto è tentato dalle proprie passioni, che lo attraggono e lo seducono; poi le passioni concepiscono e generano il peccato, e il peccato, una volta commesso, produce la morte. (Gc 1,1-15).*

Eccola preghiera innalzata a Dio da Salomone per chiedere la Sapienza: *«Dio dei padri e Signore della misericordia, che tutto hai creato con la tua parola, e con la tua sapienza hai formato l’uomo perché dominasse sulle creature che tu hai fatto, e governasse il mondo con santità e giustizia ed esercitasse il giudizio con animo retto, dammi la sapienza, che siede accanto a te in trono, e non mi escludere dal numero dei tuoi figli, perché io sono tuo schiavo e figlio della tua schiava, uomo debole e dalla vita breve, incapace di comprendere la giustizia e le leggi. Se qualcuno fra gli uomini fosse perfetto, privo della sapienza che viene da te, sarebbe stimato un nulla. Tu mi hai prescelto come re del tuo popolo e giudice dei tuoi figli e delle tue figlie; mi hai detto di costruirti un tempio sul tuo santo monte, un altare nella città della tua dimora, immagine della tenda santa che ti eri preparata fin da principio. Con te è la sapienza che conosce le tue opere, che era presente quando creavi il mondo; lei sa quel che piace ai tuoi occhi e ciò che è conforme ai tuoi decreti. Inviala dai cieli santi, mandala dal tuo trono glorioso, perché mi assista e mi affianchi nella mia fatica e io sappia ciò che ti è gradito. Ella infatti tutto conosce e tutto comprende: mi guiderà con prudenza nelle mie azioni e mi proteggerà con la sua gloria. Così le mie opere ti saranno gradite; io giudicherò con giustizia il tuo popolo e sarò degno del trono di mio padre. Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore? I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni, perché un corpo corruttibile appesantisce l’anima e la tenda d’argilla opprime una mente piena di preoccupazioni. A stento immaginiamo le cose della terra, scopriamo con fatica quelle a portata di mano; ma chi ha investigato le cose del cielo? Chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza e dall’alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito? Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito e furono salvati per mezzo della sapienza» (Sap 9,1-18).*

Se oggi viviamo di coscienza così depravata da giungere anche a benedire il male e il peccato, la responsabilità è solo nostra: abbiamo smesso di camminare sulla via della luce, abbiamo spento la sapienza nei nostri cuori, ci siamo consegnati al male e il male è giunto a operare la grande depravazione della nostra intelligenza.

Vergine Sapiente, vieni in nostro aiuto e ottienici la grazia di essere liberati da una così grande depravazione.

## BADATE DI NON LASCIARVI INGANNARE

Abacuc vede in visione un mondo assai triste. È un mondo di oppressione, di persecuzione, di invasione, di morti infinite. Come si potrà mai vivere in un modo così fatto, nel quale è impossibile anche respirare? La via della vita indicata dal Signore è solo la fede. Il giusto vivrà per la sua fede. Cosa è a fede? Obbedire ad ogni Parola che è uscita dalla bocca di Dio.

Ecco come ad Abacuc viene rivelato in visione questo mondo e anche come in visione viene manifestata la via per vivere e non morire: *“Oracolo ricevuto in visione dal profeta Abacuc. Fino a quando, Signore, implorerò aiuto e non ascolti, a te alzerò il grido: «Violenza!» e non salvi? Perché mi fai vedere l’iniquità e resti spettatore dell’oppressione? Ho davanti a me rapina e violenza e ci sono liti e si muovono contese. Non ha più forza la legge né mai si afferma il diritto. Il malvagio infatti raggira il giusto e il diritto ne esce stravolto. «Guardate fra le nazioni e osservate, resterete stupiti e sbalorditi: c’è chi compirà ai vostri giorni una cosa che a raccontarla non sarebbe creduta. Ecco, io faccio sorgere i Caldei, popolo feroce e impetuoso, che percorre ampie regioni per occupare dimore non sue. È feroce e terribile, da lui sgorgano il suo diritto e la sua grandezza. Più veloci dei leopardi sono i suoi cavalli, più agili dei lupi di sera. Balzano i suoi cavalieri, sono venuti da lontano, volano come aquila che piomba per divorare. Tutti, il volto teso in avanti, avanzano per conquistare. E con violenza ammassano i prigionieri come la sabbia. Si fa beffe dei re, e dei capi se ne ride; si fa gioco di ogni fortezza: l’assedia e la conquista. Poi muta corso come il vento e passa oltre: si fa un dio della propria forza!». Non sei tu fin da principio, Signore, il mio Dio, il mio Santo? Noi non moriremo! Signore, tu lo hai scelto per far giustizia, l’hai reso forte, o Roccia, per punire. Tu dagli occhi così puri che non puoi vedere il male e non puoi guardare l’oppressione, perché, vedendo i perfidi, taci, mentre il malvagio ingoia chi è più giusto di lui? Tu tratti gli uomini come pesci del mare, come animali che strisciano e non hanno padrone. Egli li prende tutti all’amo, li pesca a strascico, li raccoglie nella rete, e contento ne gode. Perciò offre sacrifici alle sue sciàbiche e brucia incenso alle sue reti, perché, grazie a loro, la sua parte è abbondante e il suo cibo succulento. Continuerà dunque a sguainare la spada e a massacrare le nazioni senza pietà?” (Ab 1,1-17).*

*“Mi metterò di sentinella, in piedi sulla fortezza, a spiare, per vedere che cosa mi dirà, che cosa risponderà ai miei lamenti. Il Signore rispose e mi disse: «Scrivi la visione e incidila bene sulle tavolette, perché la si legga speditamente. È una visione che attesta un termine, parla di una scadenza e non mentisce; se indugia, attendila, perché certo verrà e non tarderà. Ecco, soccombe colui che non ha l’animo retto, mentre il giusto vivrà per la sua fede»” (Ab 2,1-4).*

La vita è nella fede. In giusto vivrà per la sua fede. La fede è obbedienza alla Parola. Anche Gesù rivela ai suoi discepoli la tristissima storia del mondo nel quale essi sono mandati ad annunciare il Vangelo. Come essi potranno vivere in questo mondo di male universale? Rimanendo nella fede. Non distaccandosi e non separandosi mai dalla Parola del Signore.

*Mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, disse: Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta». Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «**Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: “Sono io”, e: “Il tempo è vicino”. Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine». Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo. Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza. Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere. Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita (Lc 21,5-19).*

Oggi dobbiamo confessare che moltissimi discepoli di Gesù hanno deciso di separarsi e di allontanarsi dalla Parola del Signore, credendo falsamente che questa è la sola via per vivere in questo mondo dal quale Dio è bandito e nel quale non vi è posto per lui. Neanche più vi è posto per affermare almeno la verità che avvolge la natura dell’uomo, natura che è di differenza di genere, natura di maschio e di femmina, natura creata da Dio a sua immagine e somiglianza.

Non solo si sono separati e distaccati dalla Parola, hanno anche deciso che tra Chiesa e mondo non vi debba essere più alcuna differenza. Il mondo deve entrare tutto nella Chiesa e la Chiesa deve entrare tutta nel mondo, il mondo restando mondo nella Chiesa, la Chiesa trasformandosi in mondo nel mondo, divenendo tenebra con la tenebra e peccato con il peccato. È in questa assunzione del mondo che si possono spiegare certe scelte che questi moltissimi discepoli di Gesù hanno fatto e continuano a fare. A che serve una Chiesa che si fa mondo con il mondo e tenebra con la tenebra? Divenendo sale insipido a nulla serve se non a essere gettata per terra e calpestata dagli uomini.

La Madre di Gesù intervenga e liberi la Chiesa, di cui Ella è Madre, da questa pesantissima umiliazione, che poi potrebbe essere anche umiliazione eterna.

## 8 Agosto

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, insegnateci la fedeltà che è sacrificio di ogni amore, perché solo l’amore per il Padre celeste regni nei nostri cuori.

## Vergine fedele

Dio è il fedele. Lui è il Dio fedele. È però giusto che ci chiediamo: realmente e veritativamente, secondo la Divina Rivelazione, in cosa consiste la fedeltà del nostro Dio? Essa è verso di noi o verso se stesso? Ecco come ci risponde la Scrittura Santa: *“Il Signore si è legato a voi e vi ha scelti, non perché siete più numerosi di tutti gli altri popoli – siete infatti il più piccolo di tutti i popoli –, ma perché il Signore vi ama e perché ha voluto mantenere il giuramento fatto ai vostri padri: il Signore vi ha fatti uscire con mano potente e vi ha riscattati liberandovi dalla condizione servile, dalla mano del faraone, re d’Egitto. Riconosci dunque il Signore, tuo Dio: egli è Dio, il Dio fedele, che mantiene l’alleanza e la bontà per mille generazioni con coloro che lo amano e osservano i suoi comandamenti, ma ripaga direttamente coloro che lo odiano, facendoli perire; non concede una dilazione a chi lo odia, ma lo ripaga direttamente. Osserverai, dunque, mettendoli in pratica, i comandi, le leggi e le norme che oggi ti prescrivo. Se avrete dato ascolto a queste norme e se le avrete osservate e messe in pratica, il Signore, tuo Dio, conserverà per te l’alleanza e la bontà che ha giurato ai tuoi padri. Egli ti amerà, ti benedirà, ti moltiplicherà; benedirà il frutto del tuo seno e il frutto del tuo suolo: il tuo frumento, il tuo mosto e il tuo olio, i parti delle tue vacche e i nati del tuo gregge, nel paese che ha giurato ai tuoi padri di darti. Tu sarai benedetto più di tutti i popoli: non sarà sterile né il maschio né la femmina in mezzo a te e neppure in mezzo al tuo bestiame. Il Signore allontanerà da te ogni infermità e non manderà su di te alcuna di quelle funeste malattie d’Egitto, che ben conoscesti, ma le manderà a quanti ti odiano” (Dt 7,7-15).*

Dio è fedele ad ogni Parola che esce dalla sua bocca, è uscita ieri, esce oggi, uscirà domani, sia essa parola di vita o parola di morte, sia parola di benedizione o di maledizione, sia parola di gaudio eterno o parola di perdizione per sempre. L’inferno eterno è la più grande attestazione della fedeltà di Dio ad ogni sua Parola. Anche la morte è la perenne, la quotidiana, l’ininterrotta attestazione della fedeltà di Dio alla sua Parola. Ogni Parola di Dio è purissima verità.

Cosa è allora la fedeltà dell’uomo? Quando l’uomo è fedele? L’uomo è fedele quando rispetta, mantiene, realizza ogni parola che esce dalla sua bocca. L’uomo però non è Dio. Non è il Signore né di se stesso né dei suoi fratelli. Non può essere fedele a se stesso, perché lui non è padrone della sua vita. La sua fedeltà può essere, deve essere, è solo nei confronti del Signore. È il Signore che gli manifesta ciò che lui è chiamato a fare, per legge di natura, per decreto creaturale inviolabile, e l’uomo dona il suo assenso di fede. L’uomo è fedele in un solo modo: nel mantenere in vita attimo per attimo la parola data al suo Dio, il suo sì offerto al suo Signore. La fedeltà dell’uomo è purissima obbedienza ad ogni comando che esce dalla bocca di Dio.

Ora noi sappiamo, per divina rivelazione, che prima il Signore promulgò il suo decreto sull’uomo e solo dopo la promulgazione del suo decreto ha operato la creazione: *“Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò.  Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra»” (Gen 1,26-28).*A questo decreto di creazione, rivelato un istante prima e un istante dopo, l’uomo dovrà rimanere fedele in eterno.

Essendo questo decreto immodificabile e inviolabile in eterno, un uomo può benedire un altro uomo, solo nel rispetto di questa benedizione data da Dio all’uomo da lui creato maschio e femmina. Come possono due uomini o due donne moltiplicarsi?  Due uomini e due donne che si mettono insieme non potranno mai realizzare questo divino decreto che è immodificabile e inviolabile in eterno.

Di conseguenza nessun uomo li potrà benedire. Li benedirebbe nel suo nome, mai però nel nome del Dio Creatore e Signore. Se un uomo li benedicesse – fosse anche un papa, un cardinale, un arcivescovo, un vescovo, un presbitero, un diacono, un cresimato, un battezzato, un credente, un non credente – egli si sostituirebbe a Dio e modificherebbe il decreto divino, eterno, immodificabile, inviolabile, sul fondamento del quale l’uomo è stato creato e benedetto. Questa benedizione non sarebbe solo sacrilega, non sarebbe solo una bestemmia, non sarebbe solo azione nefanda, sarebbe molto di più. Sarebbe la sostituzione all’interno della creazione del progetto divino. Si abrogherebbe il decreto divino e sarebbe l’uomo che per l’uomo stabilirebbe un decreto opposto e contrario, decreto però non per la vita, bensì per la morte. Se questo progetto venisse portato avanti, si decreterebbe la morte dell’uomo sulla terra. Ma anche si decreterebbe la morte del Dio Creatore e Signore dell’uomo.

Ritengo sia più che necessaria e urgente una profonda riflessione e meditazione su quanto lo Spirito Santo ha rivelato per bocca dell’Apostolo Paolo nella Lettera ai Romani sull’abbandono dell’uomo a se stesso, frutto della sua idolatria e del suo ateismo. Queste parole non sono parole di un uomo, sono Parole dello Spirito Santo, non sono Parole per ieri, sono Parole per ieri, per oggi, per domani, per sempre. Sono Parole che rivelano la storia dell’umanità. Sono Parole che ci dicono che più cresce l’idolatria e l’ateismo e più cresce la nostra intelligenza depravata. Se oggi si è arrivati a voler benedire questa immoralità e questo disprezzo della Legge di creazione in nome della Legge della Redenzione, in nome però di una comprensione della Legge di Redenzione operata da menti depravate, è il segno che l’idolatria e l’ateismo hanno raggiunto picchi altissimi.

Ecco cosa dice lo Spirito Santo, non un uomo, ma lo Spirito Santo: “*Infatti l’ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell’ingiustizia, poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro. Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute. Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa perché, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio, ma si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente ottusa si è ottenebrata. Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti e hanno scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un’immagine e una figura di uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili. Perciò Dio li ha abbandonati all’impurità secondo i desideri del loro cuore, tanto da disonorare fra loro i propri corpi, perché hanno scambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno adorato e servito le creature anziché il Creatore, che è benedetto nei secoli. Amen. Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; infatti, le loro femmine hanno cambiato i rapporti naturali in quelli contro natura. Similmente anche i maschi, lasciando il rapporto naturale con la femmina, si sono accesi di desiderio gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi maschi con maschi, ricevendo così in se stessi la retribuzione dovuta al loro traviamento. E poiché non ritennero di dover conoscere Dio adeguatamente, Dio li ha abbandonati alla loro intelligenza depravata ed essi hanno commesso azioni indegne: sono colmi di ogni ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d’invidia, di omicidio, di lite, di frode, di malignità; diffamatori, maldicenti, nemici di Dio, arroganti, superbi, presuntuosi, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia. E, pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo le commettono, ma anche approvano chi le fa” (Rm 1,18-32).*

Leggendo queste Parole dello Spirito Santo, c’è solo una conclusione da mettere in luce: se oggi l’immoralità è così devastante e la si vuole ratificare come legge dell’uomo e la si vuole anche benedire, è il segno che la depravazione dell’intelligenza sta raggiungendo livelli mai raggiunti prima. Questa è la prima conclusione.

Ecco però una seconda conclusione: se oggi la natura dell’uomo non è più neanche capace di generare secondo la verità della natura creata, è segno che essa è oltremodo devastata dal peccato. Si compie per essa, quanto rivela ancora una volta lo Spirito Santo nel Libro della Sapienza: *“Ella [la Sapienza] protesse il padre del mondo, plasmato per primo, che era stato creato solo, lo sollevò dalla sua caduta e gli diede la forza per dominare tutte le cose. Ma un ingiusto, allontanatosi da lei nella sua collera, si rovinò con il suo furore fratricida. La sapienza salvò di nuovo la terra sommersa per propria colpa, pilotando il giusto su un semplice legno. Quando i popoli furono confusi, unanimi nella loro malvagità, ella riconobbe il giusto, lo conservò davanti a Dio senza macchia e lo mantenne forte nonostante la sua tenerezza per il figlio. Mentre perivano gli empi, ella liberò un giusto che fuggiva il fuoco caduto sulle cinque città. A testimonianza di quella malvagità esiste ancora una terra desolata, fumante, alberi che producono frutti immaturi e, a memoria di un’anima incredula, s’innalza una colonna di sale. Essi infatti, incuranti della sapienza, non solo subirono il danno di non conoscere il bene, ma lasciarono anche ai viventi un ricordo di insipienza, perché nelle cose in cui sbagliarono non potessero rimanere nascosti” (Sap 10,1-8).*

Quanto detto è solo stoltezza e non senso per coloro che non credono che queste sono Parola di Dio, Parole dello Spirito Santo.

Maria è la Vergine fedele perché ha detto pienamente prima di ogni cosa il suo sì alla verità della sua natura che è da Dio e non da se stessa. Mai Lei ha portato, neanche in parte piccolissima, infinitesimale, la sua umanità fuori della verità creaturale. Sempre dalla verità di Dio, sempre dalla sua santità, misericordia, bontà, pietà, compassione, somma giustizia. La fedeltà di Maria alla santità di Dio è senza ombra.

Ma non è tutta questa la sua fedeltà. Maria è Vergine fedele perché mai ha lasciato cadere una sola parola attuale che Dio le rivolgeva. La sua obbedienza fu sempre piena, totale, integra, della mente, del cuore, dell’intelligenza, della volontà, dell’intero suo corpo. È come se tra Maria e il Padre nostro celeste non vi fosse alcuna differenza nella volontà. Ciò che il Padre celeste voleva, Maria lo compiva, ogni giorno, ogni attimo della sua umana esistenza. Come il Padre voleva, così Lei operava. Maria è tutta nelle mani del Padre, sempre docile, sempre umile, sempre pronta a rispondere con tutta la sua vita ad ogni desiderio del suo Signore e Dio. Il culmine di questa fedeltà al suo sì lo abbiamo sul Golgota, dove è chiamata ad offrire – fisicamente più che Abramo – il suo Figlio Unigenito per la redenzione del mondo. La Vergine fedele non si tirò indietro. Al Padre offrì Cristo Signore e così gli manifestò quanto grande era il suo amore per Lui. Un amore più grande che per il suo Figlio divino. La fedeltà all’amore di Dio è sacrificio di ogni altro amore, anche del più santo e nobile. Si compie in Maria la Parola di Gesù: *“Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà” (Mt 10,27-39).*

Non esiste Parola della Divina Rivelazione, Antico e Nuovo Testamento, alla quale Maria non sia stata fedele con un sì pieno e perfetto, senza mai venire meno. In Maria ogni suo sì si riveste di eternità. Come il sì di Cristo Signore al Padre è fino alla morte per crocifissione, così anche il sì della Vergine al Padre, nello Spirito Santo, è fin sul Golgota ai piedi della croce.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, insegnateci la fedeltà che è sacrificio di ogni amore, perché solo l’amore per il Padre celeste regni nei nostri cuori.

## NON ABBIAMO ALTRO RE CHE CESARE

Quando i figli d’Israele vollero essere come tutti gli altri popoli, chiesero al Samuele un re. Samuele fu molto rattristato. Il Signore diede loro un re, prima però li avvisò rivelando tutto il male che il re avrebbe fatto. Ma essi rimasero fermi nella loro volontà. Ecco come questo drammatico momento viene narrato dal Primo Libro di Samuele: *“Quando Samuele fu vecchio, stabilì giudici d’Israele i suoi figli. Il primogenito si chiamava Gioele, il secondogenito Abia; erano giudici a Bersabea. I figli di lui però non camminavano sulle sue orme, perché deviavano dietro il guadagno, accettavano regali e stravolgevano il diritto. Si radunarono allora tutti gli anziani d’Israele e vennero da Samuele a Rama. Gli dissero: «Tu ormai sei vecchio e i tuoi figli non camminano sulle tue orme. Stabilisci quindi per noi un re che sia nostro giudice, come avviene per tutti i popoli». Agli occhi di Samuele la proposta dispiacque, perché avevano detto: «Dacci un re che sia nostro giudice». Perciò Samuele pregò il Signore. Il Signore disse a Samuele: «Ascolta la voce del popolo, qualunque cosa ti dicano, perché non hanno rigettato te, ma hanno rigettato me, perché io non regni più su di loro. Come hanno fatto dal giorno in cui li ho fatti salire dall’Egitto fino ad oggi, abbandonando me per seguire altri dèi, così stanno facendo anche a te. Ascolta pure la loro richiesta, però ammoniscili chiaramente e annuncia loro il diritto del re che regnerà su di loro». Samuele riferì tutte le parole del Signore al popolo che gli aveva chiesto un re. Disse: «Questo sarà il diritto del re che regnerà su di voi: prenderà i vostri figli per destinarli ai suoi carri e ai suoi cavalli, li farà correre davanti al suo cocchio, li farà capi di migliaia e capi di cinquantine, li costringerà ad arare i suoi campi, mietere le sue messi e apprestargli armi per le sue battaglie e attrezzature per i suoi carri. Prenderà anche le vostre figlie per farle sue profumiere e cuoche e fornaie. Prenderà pure i vostri campi, le vostre vigne, i vostri oliveti più belli e li darà ai suoi ministri. Sulle vostre sementi e sulle vostre vigne prenderà le decime e le darà ai suoi cortigiani e ai suoi ministri. Vi prenderà i servi e le serve, i vostri armenti migliori e i vostri asini e li adopererà nei suoi lavori. Metterà la decima sulle vostre greggi e voi stessi diventerete suoi servi. Allora griderete a causa del re che avrete voluto eleggere, ma il Signore non vi ascolterà». Il popolo rifiutò di ascoltare la voce di Samuele e disse: «No! Ci sia un re su di noi. Saremo anche noi come tutti i popoli; il nostro re ci farà da giudice, uscirà alla nostra testa e combatterà le nostre battaglie». Samuele ascoltò tutti i discorsi del popolo e li riferì all’orecchio del Signore. Il Signore disse a Samuele: «Ascoltali: lascia regnare un re su di loro». Samuele disse agli Israeliti: «Ciascuno torni alla sua città!»” (1Sam 8,1-22).*

Il Signore si sentì rifiutato dal suo popolo. Viene Gesù, il Messia preannunciato da tutti i profeti e sempre atteso dai figli d’Israele. Anche Lui fu rifiutato dai capi del popolo e da quanti esercitavano un’autorità o dottrinale o morale. Il Vangelo secondo Giovanni narra il momento culmine di questo rifiuto:*“Noi non abbiamo altro re che Cesare”.* Sempre Israele aveva combattuto contro i re stranieri. Ora il re straniero è scelto come loro re. È il capovolgimento di tutta la storia della salvezza.

*Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora. Poi gli si avvicinavano e dicevano: «Salve, re dei Giudei!». E gli davano schiaffi. Pilato uscì fuori di nuovo e disse loro: «Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui colpa alcuna». Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: «Ecco l’uomo!».  Come lo videro, i capi dei sacerdoti e le guardie gridarono: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Prendetelo voi e crocifiggetelo; io in lui non trovo colpa». Gli risposero i Giudei: «Noi abbiamo una Legge e secondo la Legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio». All’udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura. Entrò di nuovo nel pretorio e disse a Gesù: «Di dove sei tu?». Ma Gesù non gli diede risposta. Gli disse allora Pilato: «Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?». Gli rispose Gesù: «Tu non avresti alcun potere su di me, se ciò non ti fosse stato dato dall’alto. Per questo chi mi ha consegnato a te ha un peccato più grande». Da quel momento Pilato cercava di metterlo in libertà. Ma i Giudei gridarono: «Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque si fa re si mette contro Cesare». Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette in tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. Era la Parasceve della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!». Ma quelli gridarono: «Via! Via! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Metterò in croce il vostro re?». Risposero i capi dei sacerdoti: «**Non abbiamo altro re che Cesare». Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso. (Gv 19,1-16).*

Con Samuele viene chiesto un re e il Signore rivela i mali operati dal re contro il suo popolo. Cristo Signore, ancor prima che i figli del suo popolo, dichiarassero che il loro unico re era Cesare, rinnegando non solo il Messia, ma anche il Signore che sempre aveva governato il popolo dell’alleanza, anche Lui ha rivelato cosa avrebbero fatto i Romani a Gerusalemme e a tutto il popolo del Giudei. Mai il Signore ha agito lasciando il suo popolo nell’ignoranza degli eventi futuri, generati sia dalla disobbedienza all’alleanza e sia dall’obbedienza ad essa. Nessuno mai potrà dire: *“Non lo sapevo. Il Signore me lo ha nascosto. Il Signore non me lo ha rivelato”*.  Ecco cosa il Signore rivela come frutto del rifiuto a Lui fatto, a Lui che è il Messia, il Re mandato da Dio per la salvezza, la redenzione, la vita del suo popolo e del mondo.

Leggiamo nel Vangelo secondo Luca: *“In quel momento si avvicinarono alcuni farisei a dirgli: «Parti e vattene via di qui, perché Erode ti vuole uccidere». Egli rispose loro: «Andate a dire a quella volpe: “Ecco, io scaccio demòni e compio guarigioni oggi e domani; e il terzo giorno la mia opera è compiuta. Però è necessario che oggi, domani e il giorno seguente io prosegua nel cammino, perché non è possibile che un profeta muoia fuori di Gerusalemme”. Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te: quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chioccia i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! Ecco, la vostra casa è abbandonata a voi! Vi dico infatti che non mi vedrete, finché verrà il tempo in cui direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore!» (Lc 13,31-34).*

E ancora: *“Quando fu vicino, alla vista della città pianse su di essa dicendo: «Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace! Ma ora è stato nascosto ai tuoi occhi. Per te verranno giorni in cui i tuoi nemici ti circonderanno di trincee, ti assedieranno e ti stringeranno da ogni parte; distruggeranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra, perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata» (Lc 19,41-44).*

Ecco invece cosa riferisce il Vangelo secondo Giovanni: *“Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest’uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione». Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell’anno, disse loro: «Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell’anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo” (Gv 11,47-53).*

Noi sappiamo che con il profeta Osea, Dio rivela che per il suo Popolo lui non era considerato più neanche come Dio: *“Io per voi non sono”*. Ecco cosa dice il Signore attraverso Osea: *“Parola del Signore rivolta a Osea, figlio di Beerì, al tempo di Ozia, di Iotam, di Acaz, di Ezechia, re di Giuda, e al tempo di Geroboamo, figlio di Ioas, re d’Israele. Quando il Signore cominciò a parlare a Osea, gli disse: «Va’, prenditi in moglie una prostituta, genera figli di prostituzione, poiché il paese non fa che prostituirsi allontanandosi dal Signore». Egli andò a prendere Gomer, figlia di Diblàim: ella concepì e gli partorì un figlio. E il Signore disse a Osea: «Chiamalo Izreèl, perché tra poco punirò la casa di Ieu per il sangue sparso a Izreèl e porrò fine al regno della casa d’Israele. In quel giorno io spezzerò l’arco d’Israele nella valle di Izreèl». La donna concepì di nuovo e partorì una figlia e il Signore disse a Osea: «Chiamala Non-amata, perché non amerò più la casa d’Israele, non li perdonerò più. Invece io amerò la casa di Giuda e li salverò nel Signore, loro Dio; non li salverò con l’arco, con la spada, con la guerra, né con cavalli o cavalieri». Quando ebbe svezzato Non-amata, Gomer concepì e partorì un figlio. E il Signore disse a Osea: «Chiamalo Non-popolo-mio, perché voi non siete popolo mio e io per voi non sono” (Os 1,1-9).*

Ora è cosa giusta che ci chiediamo: quale futuro potrà avere una Chiesa che sta rinnegando il suo Dio nel suo mistero di unità e di trinità, nel mistero dell’incarnazione del Verbo Eterno per la salvezza di ogni uomo, dello Spirito di verità e di vita, di sapienza e di intelligenza per la conduzione di ogni uomo alla piena verità in Cristo Signore? Quale futuro potrà avere una Chiesa che ha rinnegato se stessa nel suo mistero di sacramento costituito da Cristo Signore per la salvezza di ogni uomo? Quale futuro potrà avere una Chiesa che ha sostituito la Divina Rivelazione con il pensiero ateo, idolatrico, immorale, di questo mondo? Quale futuro potrà avere una Chiesa che ha rinunciato alla sua missione di predicare e di insegnare il Vangelo ad ogni creatura, facendo discepoli e battezzando nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo? Che futuro potrà mai avere una Chiesa che ha scelto di mandare al macero la sua istituzione gerarchica, esautorando tutto le mediazioni intermedie in ordine al ministero di governare, santificare, insegnare, mediazioni che sono di costituzione e di fondazione divina e non umana? Che futuro potrà mai avere quella Chiesa nella quale ormai le membra santissime del corpo di Cristo vengono dichiarate non più consone a questo corpo santissimo, perché oggi il corpo di Cristo deve essere fatto di membra che hanno scelto il peccato come loro essenza visibile e invisibile?

Noi sappiamo che la Parola del Signore è immutabile per i secoli eterni. Se la Parola di Dio è vera, e noi sappiamo che essa è vera, per questa Chiesa non vi sarà alcun futuro. Di esse rimarrà solo un piccolo resto e questo piccolo resto vi rimarrà per l’amore che il Padre nutre verso Cristo Gesù e verso la Madre sua. A chi ancora crede con fede viva e vera in Cristo Gesù, vanno ricordate le parole che lo Spirito Santo rivolge al mondo e alla Chiesa nel Libro dell’Apocalisse di San Giovanni Apostolo:*“E aggiunse: «Non mettere sotto sigillo le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino. Il malvagio continui pure a essere malvagio e l’impuro a essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora” (Ap 22,10-11).*

Traduciamo*: “Chi non crede continui pure a non credere. Il fedele credente in Cristo Gesù continui ad essere fedele credente in Cristo. Il Signore verrà presto e darà a ciascuno il frutto della sua non fede e della sua fede*”. Dio non ti obbliga a credere in Lui nel rispetto della sua purissima verità. Ti avvisa però che i frutti della tua non fede sono frutti di morte per te e per il mondo intero. Mentre i frutti della fede sono di vita eterna per te e per il mondo intero.

La Madre di Dio e Madre nostra ci faccia dono della sua santissima fede.

## 9 Agosto

Madre di Dio, vieni e liberaci da questi due frutti di morte.

## Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse

Se oggi c’è una cosa urgentissima da compiere, essa è questa: evangelizzare tutto il linguaggio dei discepoli di Gesù. Questa evangelizzazione è necessaria non ad uno o a pochi discepoli, ma ad ogni discepolo, nessuno escluso. È necessaria ai discepoli più piccoli e ai discepoli più grandi. Nessuno si può sottrarre a questa urgentissima evangelizzazione. Diciamo questo perché oggi i discepoli di Gesù parlano un linguaggio umano, della terra e non invece, come dovrebbe essere, un linguaggio divino, del cielo. Va anche aggiunto che oggi moltissimi discepoli di Gesù ne fanno un vanto del loro non annuncio del Vangelo e del loro non invito alla conversione.

Questo non fa meraviglia. Se non si annuncia il Vangelo, a cosa ci si dovrebbe convertire? Noi invece diciamo che il Vangelo da predicare e l’invito alla conversione sono la missione dei discepoli di Gesù, senza la quale ogni altra loro missione sarà resa vana. D’altronde l’annuncio del Vangelo è vero comando di Gesù e ai comandi si obbedisce.

Ecco le Parole di Gesù fatte a noi giungere dai quattro evangelisti: Matteo, Marco Luce e Giovanni: *Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta. Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino» (Mt 4,12-17).*

*Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,18-20).*

*E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno». Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano (Mc 16,15-20).*

*Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall’alto» (Lc 24,44-49).*

*Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome (Gv 20,30-1).*

Sepredicare il Vangelo e invitare alla conversione è la prima essenza della missione dei discepoli di Gesù, perché oggi si dice che non si deve evangelizzare e non si deve invitare alla conversione? La risposta è semplice da mettere in luce: Chi manda a predicare il Vangelo? Chi vuole che si chieda la conversione alla Parola che si predica? Chi manda e chi vuole è Gesù Signore. Se oggi Gesù neanche più esiste sulle labbra dei discepoli, dal momento che si sta cercando di fondare una pan-religione, nella quale possono abitare tutte le religioni di questo mondo, quelle esistenti e le altre che si creeranno domani, Cristo Gesù in questa pan-religione si perde, scompare, si evapora. Oggi la crisi della nostra fede è l’evaporizzazione di Gesù.

*Chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient’altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche. E diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro». Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano.*

Quando Cristo Gesù si evaporizza nel cuore del discepolo, il Vangelo si evaporizza e anche la missione. Al posto di Cristo Gesù e del suo Vangelo è il mondo che prende il sopravvento e impone la sua legge, che oggi ha due nomi accattivanti: *“Il politicamente corretto e il linguisticamente corretto”*. Questi due nomi sono due alberi che producono due frutti avvelenati: il primo frutto di morte è la non possibilità di parlare dalla verità divina, rivelata, eterna, verità incarnata, verità storica, verità del Dio Creatore e dell’uomo creato ad immagine e a somiglianza di Dio. Il secondo frutto di morte è il permesso concesso ad ogni uomo di parlare solo dalla falsità, solo dalla menzogna, dalla tenebra. È vietato dire la verità del cielo perché si deve parlare solo dalla falsità della terra.

Madre di Dio, vieni e liberaci da questi due frutti di morte.

## TRAENDO LA SUA FIAMMA DALLA GEÈNNA

La lingua è l’arma più mostruosa e terrificante che esiste nella creazione di Dio. Nessuna arma è mai penetrata nei cieli santi. La lingua vi è entrata e ha ucciso un terzo di angeli. Questa lingua è quella di Lucifero. Con essa è riuscito a trascinare nell’inferno delle creature angeliche, fatte da Dio di puro spirito. Poi con la stessa lingua da esperto ingannatore è entrato nel Giardino dove il Signore aveva collocato il primo uomo e la prima donna. Sedusse con la sua menzogna Eva e la trascinò nella morte. Eva sedotta, con la sua lingua da stolta e da insipiente sedusse Adamo.  Per loro colpa tutta l’’umanità giace nella morte. Solo Dio ci può liberare dalle labbra bugiarde, dalla lingua ingannatrice.

Ecco la preghiera del Salmista: *“Canto delle salite. Nella mia angoscia ho gridato al Signore ed egli mi ha risposto. Signore, libera la mia vita dalle labbra bugiarde, dalla lingua ingannatrice. Che cosa ti darà, come ti ripagherà, o lingua ingannatrice? Frecce acute di un prode con braci ardenti di ginestra! Ahimè, io abito straniero in Mesec, dimoro fra le tende di Kedar! Troppo tempo ho abitato con chi detesta la pace. Io sono per la pace, ma essi, appena parlo, sono per la guerra” (Sal 120,1-7).*La lingua malvagia rivela un cuore anch’esso malvagio.

Possiamo applicare alla lingua ingannatrice e seduttrice ciò che il Libro dei Proverbi rivela della donna seduttrice in caccia di prede: *“Figlio mio, custodisci le mie parole e fa’ tesoro dei miei precetti. Osserva i miei precetti e vivrai, il mio insegnamento sia come la pupilla dei tuoi occhi. Légali alle tue dita, scrivili sulla tavola del tuo cuore. Di’ alla sapienza: «Tu sei mia sorella», e chiama amica l’intelligenza, perché ti protegga dalla donna straniera, dalla sconosciuta che ha parole seducenti. Mentre dalla finestra della mia casa stavo osservando dietro le inferriate, ecco, io vidi dei giovani inesperti, e tra loro scorsi un adolescente dissennato. Passava per la piazza, rasente all’angolo, e s’incamminava verso la casa di lei, all’imbrunire, al declinare del giorno, all’apparire della notte e del buio. Ed ecco, gli si fa incontro una donna in vesti di prostituta, che intende sedurlo. Ella è irrequieta e insolente, non sa tenere i piedi in casa sua. Ora è per la strada, ora per le piazze, ad ogni angolo sta in agguato. Lo afferra, lo bacia e con sfacciataggine gli dice: «Dovevo offrire sacrifici di comunione: oggi ho sciolto i miei voti; per questo sono uscita incontro a te desiderosa di vederti, e ti ho trovato. Ho messo coperte soffici sul mio letto, lenzuola ricamate di lino d’Egitto; ho profumato il mio giaciglio di mirra, di àloe e di cinnamòmo. Vieni, inebriamoci d’amore fino al mattino, godiamoci insieme amorosi piaceri, poiché mio marito non è in casa, è partito per un lungo viaggio, ha portato con sé il sacchetto del denaro, tornerà a casa il giorno del plenilunio». Lo lusinga con tante moine, lo seduce con labbra allettanti; egli incauto la segue, come un bue condotto al macello, come cervo adescato con un laccio, finché una freccia non gli trafigge il fegato, come un uccello che si precipita nella rete e non sa che la sua vita è in pericolo. Ora, figli, ascoltatemi e fate attenzione alle parole della mia bocca. Il tuo cuore non si volga verso le sue vie, non vagare per i suoi sentieri, perché molti ne ha fatti cadere trafitti ed erano vigorose tutte le sue vittime. Strada del regno dei morti è la sua casa, che scende nelle dimore della morte” (Pr 7,1-27).*

Satana e l’uomo che gli appartiene hanno una lingua ammaliatrice e seduttrice capace di adescare e far cadere nelle loro trappole ogni uomo. Se non ci si custodisce nel cuore di Cristo, avvolti dallo Spirito Santo e con sentinella la Vergine Maria, nessuno potrà mai resistere alle seduzioni della loro lingua. Solo in questo rifugio si può essere certi di non cadere.

Il Libro del Siracide ci mette in guardia con parole solenni. Lo Spirito Santo lo rivela con sublime verità: solo chi è pio potrà sfuggire alle seduzioni della lingua. Essere pio significa abitare nella Parola del Signore prestando ad essa ogni obbedienza, senza deviare né a destra e né a sinistra. Basta anche mettere il piede fuori della Parola e subito la lingua malvagia e cattiva ci travolge.

Ecco le parole del Siracide: *“Maledici il calunniatore e l’uomo che è bugiardo, perché hanno rovinato molti che stavano in pace. Le dicerie di una terza persona hanno sconvolto molti, li hanno scacciati di nazione in nazione; hanno demolito città fortificate e rovinato casati potenti⊥. Le dicerie di una terza persona hanno fatto ripudiare donne forti, privandole del frutto delle loro fatiche. Chi a esse presta attenzione certo non troverà pace, non vivrà tranquillo nella sua dimora. Un colpo di frusta produce lividure, ma un colpo di lingua rompe le ossa. Molti sono caduti a fil di spada, ma non quanti sono periti per colpa della lingua. Beato chi è al riparo da essa, chi non è esposto al suo furore, chi non ha trascinato il suo giogo e non è stato legato con le sue catene. Il suo giogo è un giogo di ferro; le sue catene sono catene di bronzo. Spaventosa è la morte che la lingua procura, al confronto è preferibile il regno dei morti. Essa non ha potere sugli uomini pii, questi non bruceranno alla sua fiamma. Quanti abbandonano il Signore in essa cadranno, fra costoro divamperà senza spegnersi mai. Si avventerà contro di loro come un leone e come una pantera ne farà scempio. Ecco, recingi pure la tua proprietà con siepe spinosa, e sulla tua bocca fa’ porta e catenaccio. Metti sotto chiave l’argento e l’oro, ma per le tue parole fa’ bilancia e peso. Sta’ attento a non scivolare a causa della lingua, per non cadere di fronte a chi ti insidia” (Sir 28,13-26).*

Il cristiano non solo è sedotto lui dalla lingua perfida, malvagia, cattiva, empia. Anche lui può con la sua lingua cattiva sedurre tutto il mondo. Mai dobbiamo dimenticarci il sedotto sempre si trasforma in un seduttore e il corrotto sempre corrompe. Chi non vuole corrompere, mai dovrà lasciarsi corrompere. Chi si corrompe, sempre corrompe ogni altro uomo.

Gesù, conoscendo i mali che nascono dalla lingua bugiarda, ingannatrice, frutto della superbia e dell’empietà del cuore, chiede ai suoi discepoli di avere un linguaggio correttissimo, quasi a monosillabi. Per fare questo è necessario che il cuore di Cristo Gesù e il cuore del suo discepolo siano un solo cuore. Se il cuore del discepolo non è nel cuore di Cristo Gesù, il suo linguaggio sarà non secondo la volontà di Dio. Le sue parole potrebbero ingannare il mondo: *“Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno (Mt 5,22-27).*

Gesù vuole dai suoi discepoli un linguaggio essenzialissimo. Vuole che non si moltiplichino vanamente le parole. Ecco una preziosissima verità che troviamo nel Libro dei Proverbi:*“Dissimulano l’odio le labbra bugiarde, chi diffonde calunnie è uno stolto. Nel molto parlare non manca la colpa, chi frena le labbra è saggio. Argento pregiato è la lingua del giusto, il cuore degli empi vale ben poco. Le labbra del giusto nutrono molti, gli stolti invece muoiono per la loro stoltezza” (Pr 10,18-21) Abscondunt odium labia mendacia, qui profert contumeliam insipiens est. in multiloquio peccatum non deerit, qui autem moderatur labia sua prudentissimus est. Argentum electum lingua iusti, cor impiorum pro nihilo. Labia iusti erudiunt plurimos, qui autem indocti sunt in cordis egestate morientur* (Pr 10,18-21).

Per l’Apostolo Giacomo la lingua è collegata direttamente alla Geenna del fuoco. Per essa eruttiamo sulla terra ogni falsità, menzogna, inganno, maldicenza, bestemmi, diceria, falsa testimonianza.

*Fratelli miei, non siate in molti a fare da maestri, sapendo che riceveremo un giudizio più severo: tutti infatti pecchiamo in molte cose. Se uno non pecca nel parlare, costui è un uomo perfetto, capace di tenere a freno anche tutto il corpo. Se mettiamo il morso in bocca ai cavalli perché ci obbediscano, possiamo dirigere anche tutto il loro corpo. Ecco, anche le navi, benché siano così grandi e spinte da venti gagliardi, con un piccolissimo timone vengono guidate là dove vuole il pilota. Così anche la lingua: è un membro piccolo ma può vantarsi di grandi cose. Ecco: un piccolo fuoco può incendiare una grande foresta! Anche la lingua è un fuoco, il mondo del male! La lingua è inserita nelle nostre membra, contagia tutto il corpo e incendia tutta la nostra vita,**traendo la sua fiamma dalla Geènna. Infatti ogni sorta di bestie e di uccelli, di rettili e di esseri marini sono domati e sono stati domati dall’uomo, ma la lingua nessuno la può domare: è un male ribelle, è piena di veleno mortale. Con essa benediciamo il Signore e Padre e con essa malediciamo gli uomini fatti a somiglianza di Dio. Dalla stessa bocca escono benedizione e maledizione. Non dev’essere così, fratelli miei! La sorgente può forse far sgorgare dallo stesso getto acqua dolce e amara? Può forse, miei fratelli, un albero di fichi produrre olive o una vite produrre fichi?**Così una sorgente salata non può produrre acqua dolce. (Gc 3,1-12).*

L’Apostolo Paolo vuole che i discepoli di Gesù abbiamo sulle loro labbra sempre una parola di purissima verità. Tutto ciò che non edifica, mai dovrà uscire dalla loro bocca. Essa dovrà essere per tutti più che il Santo dei Santi, il luogo più santissimo di tutto il loro corpo: “*Ma voi non così avete imparato a conoscere il Cristo, se davvero gli avete dato ascolto e se in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, ad abbandonare, con la sua condotta di prima, l’uomo vecchio che si corrompe seguendo le passioni ingannevoli, a rinnovarvi nello spirito della vostra mente e a rivestire l’uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità. Perciò, bando alla menzogna e dite ciascuno la verità al suo prossimo, perché siamo membra gli uni degli altri. Adiratevi, ma non peccate; non tramonti il sole sopra la vostra ira, e non date spazio al diavolo. Chi rubava non rubi più, anzi lavori operando il bene con le proprie mani, per poter condividere con chi si trova nel bisogno. Nessuna parola cattiva esca dalla vostra bocca, ma piuttosto parole buone che possano servire per un’opportuna edificazione, giovando a quelli che ascoltano. E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, con il quale foste segnati per il giorno della redenzione. Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo” (Ef 4,20-32).*

Anche la lingua deve fare la differenza tra chi è discepolo di Gesù e chi non lo è. Essendo il cristiano nuovo nel cuore, dovrà essere anche nuovo nella lingua. Se nella lingua è secondo il mondo, attesta che anche nel cuore è secondo il mondo.

Dobbiamo confessare che oggi il cristiano solo con la sua lingua sta operando una distruzione così devastante che neanche il diluvio universale ne ha prodotto una simile. Con la sua lingua ha raso al suolo il mistero della Beata Trinità, il mistero del Verbo Incarnato, il mistero della Vergine Maria, il mistero della Chiesa, il mistero della redenzione, il mistero della vita eterna, il mistero della Divina Rivelazione, il mistero dello stesso uomo. Ultimamente la lingua è riuscita in nome di una falsa verità sulla redenzione a distruggere tutta la verità di creazione. Non c’è mistero e non c’è verità che dalla lingua del cristiano oggi non siano stati aggrediti e devastati.

Oggi il cristiano sta facendo peggio che Lucifero in Paradiso. Questi ha trascinato nella perdizione eterna un terzo degli angeli del cielo. Il cristiano oggi con la sua parola di falsità, di menzogna, di inganno sta trascinando nella perdizione l’intera Chiesa di Cristo Gesù. Sta privando il mondo di ogni luce divina ed eterna necessaria per la sua conversione. Ecco i tre frutti letali che oggi sta producendo la lingua del cristiano: universale idolatria, immoralità, amoralità.

La Vergine Maria venga e ci aiuti Lei, con la sua potente intercessione, a rinsavire e a ritornare a parlare secondo verità e giustizia. Se Lei non interviene con grande urgenza, sarà difficile riparare questo universale disastro.

## 10 Agosto

La Madre di Dio venga e ci aiuti affinché possiamo tutti evangelizzare la nostra escatologia.

## Ed essi raduneranno i suoi eletti dai quattro venti

L’Escatologia cattolica oggi è fortemente avvolta dalla falsità e dalla menzogna. Essa per intero va evangelizzata. Non solo essa va evangelizzata, ma anche la dogmatica, la cristologia, la pneumatologia, l’ecclesiologia, la missionologia, l’antropologia, la protologia vanno interamente evangelizzate. Oggi possiamo dire che il nominalismo che tanto male ha prodotto nella Chiesa, è in tutto simile ad un seme di quercia dinanzi alla maestosità del suo albero.

Oggi noi siamo tutti condannati a parlare senza Vangelo, senza Parola del Signore. Ecco invece quale dovrà essere il principio della vera escatologia sempre da evangelizzare: Il principio della sana o vera escatologia, sul quale essa interamente si fonda, resta immodificabile, immutabile in eterno. Possiamo così enunciarlo: *“L’immediatamente dopo di ogni uomo, sia per il tempo che per l’eternità, è il frutto dell’obbedienza o della disobbedienza alla Parola del Signore”.* Appena creato l’uomo riceve dal suo Creatore, Signore e Dio un comando: *«Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire»” (Gen 2,16-17).*

Poiché questo comando è del Creatore e Signore dell’uomo, necessariamente dovrà essere Parola vera. Poiché Parola vera, essa infallibilmente si compie.  È questa la fede: credere che ogni Parola di Dio è vera e si compie sempre. Per convincerci che essa è vera non occorrono secoli. Basta osservare la storia. Finché l’uomo non ha mangiato dell’albero della conoscenza del bene e del male è rimasto in vita. Finché ha obbedito al comandamento ricevuto, l’uomo è stato nella sua integrità di corpo, anima e spirito. Ha sperimentato che la Parola del suo Signore e Creatore è vera. Non vi era alcuna necessità di passare per la disobbedienza o la trasgressione del comando per provare, con la sua storia di morte, la purissima verità della Parola del suo Signore e Dio.

Quando si cade nell’abisso della morte, l’uomo non può ritornare nella vita di sua volontà o con le sue forze. Nell’abisso della morte è caduto e in esso vi rimane per sempre. Perché ritorni nella vita che ha perduto, occorre una nuova opera creatrice del suo Dio, Creatore, Signore. Si ritorna in vita per nuova creazione. Anche questa è verità che mai va dimenticata.

Anche questo è principio immutabile, immodificabile della sana escatologia:*«Allora il Signore Dio disse al serpente: “Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno”» (Gen 3,14-15).*

Con queste parole nasce la vera speranza. Un giorno dal suo Signore l’uomo sarà liberato da questo abisso di morte. Ecco perché si deve affermare che l’escatologia dovrà essere evangelizzata. Senza una vera evangelizzazione dell’escatologia, tutto il mistero rivelato sarà ridotto in un cumulo di macerie. Ciò che già sta accadendo.

*Subito dopo la tribolazione di quei giorni, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze dei cieli saranno sconvolte. Allora comparirà in cielo il segno del Figlio dell’uomo e allora si batteranno il petto tutte le tribù della terra, e vedranno il Figlio dell’uomo venire sulle nubi del cielo con grande potenza e gloria. Egli manderà i suoi angeli, con una grande tromba, ed essi raduneranno i suoi eletti dai quattro venti, da un estremo all’altro dei cieli. Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l’estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete tutte queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte. In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.*(Mt 24,29-35).

A chi dona Gesù la gloria eterna nl suo Paradiso o Nuova Gerusalemme? A tutti coloro che avranno ascoltato la sua Parola e l’hanno trasformata in loro vita. Questa verità escatologica chiude e sigilla il Discorso della Montagna:*Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!” (Mt 7,21-23).*

In ogni momento della nostra vita, noi possiamo conoscere quale sarà il nostro futuro eterno. Possiamo sapere se siamo raccolti dagli Angeli mandati da Cristo Gesù o verranno a raccoglierci i diavoli mandati da Satana. Sapendo questo, ognuno potrà sempre convertirsi e credere nel Vangelo oppure potrà perseverare nel male così come rivela lo Spirito Santo nel Libro dell’Apostoli dell’Apostolo Giovanni: “*E aggiunse: «Non mettere sotto sigillo le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino. Il malvagio continui pure a essere malvagio e l’impuro a essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora. Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere” (Ap 22,10-12).*

Ecco qual è il dovere di ogni discepolo di Gesù: Evangelizzare con perenne evangelizzazione la sua escatologia. Aiutare ogni altro uomo perché possa evangelizzare la sua. Evangelizzare l’escatologia oggi è il problema dei problemi. Da questa evangelizzazione dipenderà l’evangelizzazione di tutta le altre scienze teologiche. Mai ci si deve dimenticare che il dopo è sempre un frutto del prima. Il dopo non è un dono che discenda dal cielo.

La Madre di Dio venga e ci aiuti affinché possiamo tutti evangelizzare la nostra escatologia.

## TEMPIO DELLO SPIRITO SANTO

La Vergine Maria è tempio dello Spirito Santo fin dal primo istante del suo concepimento. Non solo Lei è tempio dello Spirito Santo, è prima di tutto tempio della Beata Trinità. Sempre il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo hanno dimorato in questo tempio santissimo, da Essi stessi edificato. Mentre dal tempio di Gerusalemme il Signore se ne è andato per sempre, nel tempio della Vergine Maria rimane per l’eternità. Il tempio di Gerusalemme è solo una pallidissima figura dinanzi al tempio che è la Vergine Maria.

Quando Salomone consacrò il tempio che aveva costruito in onore del Signore, ecco cosa confessa e proclama: *“Avvenne che, quando i suonatori e i cantori fecero udire all’unisono la voce per lodare e celebrare il Signore e il suono delle trombe, dei cimbali e degli altri strumenti si levò per lodare il Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre, allora il tempio, il tempio del Signore, si riempì di una nube, e i sacerdoti non poterono rimanervi per compiere il servizio a causa della nube, perché la gloria del Signore riempiva il tempio di Dio. Allora Salomone disse: «Il Signore ha deciso di abitare nella nube oscura. Ti ho costruito una casa eccelsa, un luogo per la tua dimora in eterno» … Ma è proprio vero che Dio abita con gli uomini sulla terra? Ecco, i cieli e i cieli dei cieli non possono contenerti, tanto meno questa casa che io ho costruito! Volgiti alla preghiera del tuo servo e alla sua supplica, Signore, mio Dio, per ascoltare il grido e la preghiera che il tuo servo innalza davanti a te! Siano aperti i tuoi occhi giorno e notte verso questa casa, verso il luogo dove hai promesso di porre il tuo nome, per ascoltare la preghiera che il tuo servo innalza in questo luogo. Ascolta le suppliche del tuo servo e del tuo popolo Israele, quando pregheranno in questo luogo. Ascoltali dal luogo della tua dimora, dal cielo; ascolta e perdona!”* (Cfr. 2Cro 5,11-6,42).

La Vergine Maria è tempio dello Spirito Santo. Questa verità ci viene rivelata dall’Angelo Gabriele nel Vangelo secondo Luca: *“Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei”* (Lc 1,26-38).

Non solo la Vergine Maria è tempio dello Spirito Santo, per lo Spirito Santo concepisce nel suo grembo il Verbo Eterno della vita. È per sua virtù che il Figlio Unigenito del Padre si fa carne, divenendo vero Figlio dell’uomo. È da questo tempio che lo Spirito Santo irrompe sopra Elisabetta, la costituisce profeta che canta e rivela il mistero della Madre di Dio, ricolmando di sé il bambino che era nel suo grembo. È sempre da questo Tempio o Dimora che prende l’intera vita della Madre di Dio e la muove per il raggiungimento della più alta perfezione consentita ad una creatura. Da questa Dimora ispira e conduce la sua mistica Sposa a vedere tutte le necessità della nostra povera e misera umanità. Così come ha fatto alle nozze di Cana.

La Vergine Maria, anche oggi, nel Cielo, può vivere la sua missione materna, solo in virtù dello Spirito Santo che è in Lei e agisce per mezzo di Lei, costituendola suo tramite eterno per ogni intervento di vita, necessario perché la nostra storia si incammini sulla via della verità e della grazia.

Perché è necessario che anche ogni discepolo di Gesù doni il suo corpo, la sua anima, il suo spirito, il suo cuore affinché Lui possa abitarvi, eleggendoci a suo vero tempio? Perché Lui deve operare attraverso tutto il nostro corpo, tutta la nostra vita. Lui può anche operare la salvezza da solo, ma sempre ha bisogno di tutto il suo corpo che è la Chiesa, nella quale attraverso ogni membro dovrà vivere una sua particolare manifestazione della sua missione in favore della salvezza di ogni uomo. La sua sarebbe opera o inutile o incompleta, senza ogni singolo membro del corpo di Cristo Gesù, che è la Sua Chiesa una, santa, cattolica, apostolica.

Perché oggi lo Spirito Santo non può compiere la sua missione di conversione, di santificazione, ma prima di tutto dell’annuncio del Vangelo a tutti i popoli? Perché moltissimi discepoli di Gesù hanno cambiato natura. Da corpo di Cristo, da tempio vivo dello Spirito Santo, si sono trasformati in corpo del mondo e in tempio del mondo. Di essi lo Spirito Santo non si può più servire e tutti coloro che hanno cambiato natura, si sono posti a servizio del mondo, ingannando così l’intera umanità. Perché l’intera umanità è ingannata? Perché diffondono i pensieri del mondo vestititi però con le vesti di Cristo Gesù. Le vesti sono di Cristo, la voce è però del mondo. Poiché il mondo non conosce la voce di Cristo Signore, l’inganno attecchisce e sono moltissimi oggi coloro che precipitano in questa trappola di morte. Per non cadere in questa trappola di morte è necessario che si conosca la voce di Cristo Gesù allo stesso modo che Gesù conosceva la voce del Padre.

Madre di Cristo Gesù, aiutaci a conoscere sempre la voce del Figlio tuo.

## 11 Agosto

La Madre di Dio ci ottenga la grazia di vivere nel Vangelo, così sempre lo Spirito Santo produrrà in noi un frutto di saggia prudenza.

## Vi verrà incontro un uomo con una brocca d’acqua

Non si possono fare le opere di Dio, se non si è guidati da una intelligenza saggia e prudente. Più grande è l’opera di Dio da realizzare con la nostra vita e più alta dovrà essere la nostra intelligenza in saggezza e prudenza. Questa intelligenza è dono del Signore a quanti ascoltano e vivono secondo la sua Parola.

Ecco come lo Spirito Santo parla della sapienza: *“Ogni sapienza viene dal Signore e con lui rimane per sempre. La sabbia del mare, le gocce della pioggia e i giorni dei secoli chi li potrà contare? L’altezza del cielo, la distesa della terra e le profondità dell’abisso chi le potrà esplorare? Prima d’ogni cosa fu creata la sapienza e l’intelligenza prudente è da sempre. Fonte della sapienza è la parola di Dio nei cieli, le sue vie sono i comandamenti eterni. La radice della sapienza a chi fu rivelata? E le sue sottigliezze chi le conosce? Ciò che insegna la sapienza a chi fu manifestato? La sua grande esperienza chi la comprende? Uno solo è il sapiente e incute timore, seduto sopra il suo trono. Il Signore stesso ha creato la sapienza, l’ha vista e l’ha misurata, l’ha effusa su tutte le sue opere, a ogni mortale l’ha donata con generosità, l’ha elargita a quelli che lo amano. L’amore del Signore è sapienza che dà gloria, a quanti egli appare, la dona perché lo contemplino” (Sir 1,1-10).*

La saggia sapienza e la sapiente intelligenza da sole non sono però sufficienti perché si possa compiere le opere del Signore. Occorre anche la conoscenza della storia nella quale viviamo perché si possa compiere secondo verità l’opera del Signore. Questa scienza e conoscenza sono solo frutto dello Spirito Santo e solo Lui lo può dare a coloro che devono compiere le opere di Dio.

Ecco una visione perfetta della storia attuale nella quale l’Apostolo Paolo è intervenuto con immediata fortezza e intelligenza di Spirito Santo: *“Si sente dovunque parlare di immoralità tra voi, e di una immoralità tale che non si riscontra neanche tra i pagani, al punto che uno convive con la moglie di suo padre. E voi vi gonfiate di orgoglio, piuttosto che esserne afflitti in modo che venga escluso di mezzo a voi colui che ha compiuto un’azione simile! Ebbene, io, assente con il corpo ma presente con lo spirito, ho già giudicato, come se fossi presente, colui che ha compiuto tale azione. Nel nome del Signore nostro Gesù, essendo radunati voi e il mio spirito insieme alla potenza del Signore nostro Gesù, questo individuo venga consegnato a Satana a rovina della carne, affinché lo spirito possa essere salvato nel giorno del Signore. Non è bello che voi vi vantiate. Non sapete che un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta? Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità” (1Cor 5,1-8).*

Con la scienza di visione dello Spirito Santo Gesù vede il tradimento che Giuda ha già nel cuore. Sa anche che la sera della Pasqua dovrà lasciare ai suoi Apostoli il sacramento del suo corpo e del suo sangue. Le guardie dei capi dei sacerdoti potrebbero irrompere nel luogo dove Lui sta celebrando la Cena della Pasqua, durante la quale Lui vive la Cena della Nuova Pasqua, facendosi Lui Agnello della Pasqua per i suoi discepoli, e l’opera di Dio non sarebbe stata portata a compimento. La sua vigile intelligenza e la sua saggia prudenza hanno fatto sì che Giuda nulla potesse conoscere.

*Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i suoi discepoli gli dissero: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d’acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di casa: “Il Maestro dice: Dov’è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?”. Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi». I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua (Mc 14,12-16).*

Da questo momento storico della vita di Gesù, dobbiamo noi imparare che sempre dobbiamo agire dalla vigilante intelligenza e dalla prudente sapienza. Sapienza e intelligenza sono però un frutto che non discende dal cielo, bensì sono un frutto che sempre dovrà produrre lo Spirito Santo che abita nel nostro cuore. Se noi lo Spirito Santo lo facciamo crescere, lo ravviviamo senza alcuna interruzione, di questi frutti ne produrrà moltissimi. Se lasciamo che lui si spenga nel nostro cuore, noi altro non possiamo produrre se non frutti di stoltezza e insipienza. Il fatto che oggi nella Chiesa del Dio vivente di questi frutti di stoltezza e di insipienza se ne producono a dismisura, noi attestiamo che abbiamo lasciato che lo Spirito Santo si spegnesse in noi.

Ecco come l’Apostolo Paolo chiude la sua Prima Lettera ai Corinzi: *“Siate sempre lieti, pregate ininterrottamente, in ogni cosa rendete grazie: questa infatti è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi. Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie. Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono. Astenetevi da ogni specie di male. Il Dio della pace vi santifichi interamente, e tutta la vostra persona, spirito, anima e corpo, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo. Degno di fede è colui che vi chiama: egli farà tutto questo!” (1Cor 5,16-24)*.

Quando ci si separa dall’obbedienza alla Parola, sempre si cammina e si avanza nella storia senza lo Spirito Santo. Non distinguere oggi la sostanziale differenza tra il diritto di parlare nella Chiesa, che appartiene a tutti, e il diritto di decidere che appartiene solo agli Apostoli del Signore – quando il Papa deve decidere su questioni gravi di fede anche lui è obbligato ad ascoltare i Vescovi, dal momento che essi condividono con Lui la responsabilità dell’insegnamento ad ogni uomo del Vangelo di Cristo Gesù – è già causa di infiniti mali. La Chiesa sinodale non può esautorare i vescovi dal loro mandato di annunciare il Vangelo, mandato che viene loro direttamente da Cristo Gesù.

La Madre di Dio ci ottenga la grazia di vivere nel Vangelo, così sempre lo Spirito Santo produrrà in noi un frutto di saggia prudenza.

## IL PANE CHE IO DARÒ È LA MIA CARNE PER LA VITA DEL MONDO

Con la mormorazione altro non si fa se non porre la nostra mente al posto della mente di colui che è dinanzi a noi, il nostro cuore al posto del cuore di colui che opera, la nostra parola al posto della parola che stiamo ascoltando. La mormorazione è contro Dio, contro i mediatori di Dio, contro i suoi ministri, contro ogni altro uomo. Essa è il frutto della superbia dell’uomo. Gesù è veramente il pane disceso dal cielo. Veramente Lui è il Verbo Eterno, il Figlio Unigenito del Padre che si è fatto carne.

Questa verità Gesù già l’ha rivelata a Nicodemo e questi non ha mormorato: *“In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell’uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio”. Chi viene dall’alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla secondo la terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza. Chi ne accetta la testimonianza, conferma che Dio è veritiero. Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito. Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l’ira di Dio rimane su di lui” (Gv 3,12-28.31-36).*

Questa è la verità invisibile di Cristo Gesù. I Giudei invece vedono solo la verità visibile e secondo questa verità visibile Gesù è il figlio di Giuseppe e il figlio di Maria. Di conseguenza viene dalla terra e non dal cielo. Va detto subito che la mormorazione di questi Giudei è colpevole, peccaminosa, inescusabile. Essi hanno visto cosa Gesù ha fatto: ha moltiplicato i pani. Ha attestato, prima, di essere un grande profeta. Essi stessi hanno riconosciuto e proclamato che Gesù è vero profeta mandato da Dio. Ora un profeta non può fare le opere di Dio e poi parlare con parole di uomo. Il profeta di Dio compiere le opere di Dio e dice le Parole di Dio. Gesù prima di rivelare il mistero del suo corpo che lui dona per essere mangiato e del suo sangue per essere bevuto, si è fatto riconoscere dalla folla operando un miracolo che prima, nei tempi antichi, aveva operato Eliseo. Eliseo ha moltiplicato venti pani d’orzo per circa cento persone. Gesù ha moltiplicato cinque pani per circa cinquemila uomini. Eliseo parla, si obbedisce alla sua Parola e tutto si compie. Parla Gesù e si mormora perché dice: *“Io sono il pane disceso dal cielo”*. Prima di mormorare si dovrebbe almeno provare a credere. Quando però il cuore è nel peccato, quando è governato dalla superbia, quando in esso abbonda la non fede, è impossibile che attecchisca la fede nella vera Parola ed è allore che con la mormorazione si vuole negare la verità dell’altro.

*Allora i Giudei si misero a mormorare contro di lui perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo». E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: “Sono disceso dal cielo”?». Gesù rispose loro: «Non mormorate tra voi. Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: E tutti saranno istruiti da Dio. Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna. Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e**il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».*

Chi è mandato da Dio a proferire le parole di Dio, neanche dinanzi al supplizio della croce ne potrà mai rinnegare una sola. L’uomo può anche mormorare, chi però viene per portare la Parola di Dio deve perseverare nel dire la Parola di Dio. E infatti Gesù non ritira la sua Parola a causa della mormorazione. Non solo. Rivela il fine per cui il pane è dato: *“Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno”*. Dice anche la verità sul pane che lui darà: *“Il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo”*.

Non si tratta di un pane simbolico, allegorico. Si tratta invece della carne di Cristo Gesù. Nella carne c’è tutto il corpo, nel corpo c’è tutta la Persona, c’è tutto il mistero della Beata Trinità, in ragione dell’unità di natura e della comunione delle persone. Ma anche c’è tutto il corpo di Cristo che è la Chiesa e c’è tutto il corpo dell’umanità, essendo Lui vero figlio di Abramo è fratello di tutti i figli di Abramo ed essendo vero figlio di Adamo è fratello di tutti i figli di Adamo. Figli di Abramo e figli di Adamo che lui è venuto a riscattare, pagando per essi il riscatto offrendo il suo corpo per il peccato del mondo e il suo sangue per creare la Nuova Alleanza tra Dio e l’umanità. Il dono è stato dato. Se l’uomo crede in questo dono, credendo in ogni Parola di Gesù, potrà entrare nella vita eterna. Se non crede rimane nella morte, perché lui è già nella morte. Ecco perché la Chiesa non si può vergognare di annunciare Cristo. È il dono del Padre per la salvezza del mondo.

La Madre di Dio ci faccia missionari del Vangelo.

## 12 Agosto

È vero discepolo di Cristo Gesù chi è vero discepolo dello Spirito Santo e della Scrittura. Questa duplice scienza va chiesta alla Vergine Maria. Lei però la dona a quanti vogliono essere suoi discepoli nella immediata obbedienza ad ogni Parola del Signore.

## I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito

Noi siamo figli dell’ignoranza, della non scienza, della non conoscenza. Abbiamo bisogno di essere liberati dall’ignoranza e di essere condotti nella perfetta scienza e vera conoscenza. L’umile, il mite, il povero in spirito viene ammaestrato da Dio. Il dotto e il sapiente, poiché si crede dotto e sapiente, viene ammaestrato dalla falsità, dalla menzogna, dall’inganno e a sua volta ammaestra dalla falsità, dalla menzogna, dall’inganno.

Oggi, a causa della superbia nella quale l’uomo è caduto, non è forse ammaestrato e non ammaestra dalla falsità, dall’inganno, dalla menzogna? Quali frutti si stanno raccogliendo da questo ammaestramento? Solo frutti di morte e di distruzione della stessa natura dell’uomo. Solo falsi diritti avvalorati e resi legge da falsi editti. Un tempo la Chiesa scriveva veri decreti e legiferava con veri editti di luce e di verità, secondo Dio. Negli ultimi tempi, prima i suoi teologi hanno iniziato a scrivere, insegnare, pubblicare editti di falsità e di menzogna, di inganno e di tenebra.

Alla fine di questo lungo percorso, poiché quanti oggi hanno posto di responsabilità, da queste dottrine ed editti di falsità sono stati ammaestrati, formati, nutriti, non possono cambiare natura e di conseguenza natura falsa produce dottrina falsa, parola falsa, oracolo falso, editto falso, insegnamento falso. Né lo Spirito Santo potrà intervenire per insegnare Lui la verità secondo il cuore del Padre. Lui può solo ispirare i cuori dei semplici, dei miti, dei piccoli, perché non si lascino conquistare anche loro da questo insegnamento di morte.

Quanto Gesù diceva a scribi e farisei – *Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi* *(Mt 23,15)* – neanche più si può applicare al nostro insegnamento falso e menzognero. Abbiamo insegnato, stiamo insegnando, contro la Parola di Gesù, che non dobbiamo più fare alcun discepolo, decretando così la morte della nostra santa Chiesa, fondata sul sangue di Gesù Signore. I sadducei sono questi maestri di falsità, di menzogna, di inganno, di tenebra. Essi prima negano la Divina Rivelazione, per stolta e insipiente superbia nella quale il loro cuore è tenuto prigioniero. Poi per dimostrare che la negazione della Divina Rivelazione è opera giusta e santa, si avvalgono di argomentazioni della terra per attestare l’inesistenza delle cose celesti ed eterne.

Oggi noi non siamo lontani dalla forma argomentativa dei sadducei. Poiché noi il peccato non lo vinciamo, perché abbiamo rinnegato la grazia, che è dono di Dio a chi obbedisce alla sua parola, non volendo vivere di obbedienza, frutto della grazia di Dio, abbiamo dichiarato che il peccato è invincibile e che di conseguenza può esistere la Chiesa dei peccatori. Questa Chiesa non ha bisogno né di annunciare il Vangelo, né di conversione al Vangelo, né di vivere il Vangelo. Questo ancora non è tutto. Ultimamente si è giunti a dichiarare legittima la benedizione del peccato. Ma questa è una dichiarazione dei moderni sadducei, non certo è benedizione del Signore, dal momento che la sua benedizione è per chi osserva la sua Parola. La Parola da osservare è quella scritta dallo Spirito Santo nelle Divine Scritture.

*Gli si avvicinarono alcuni sadducei – i quali dicono che non c’è risurrezione – e gli posero questa domanda: «Maestro, Mosè ci ha prescritto: Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello. C’erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. Allora la prese il secondo e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. Da ultimo morì anche la donna. La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l’hanno avuta in moglie». Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del roveto, quando dice: Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe. Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui». (Lc 20,27-38)*

È stato sufficiente che Gesù, che dal cielo viene e nel seno del Padre suo abita, dicesse che le leggi del cielo, non sono le leggi della terra, dal momento che la natura dell’uomo che vive sulla terra non è la natura dell’uomo che vive nel cielo, è la loro argomentazione crolla. Però rimane il fatto che la risurrezione è vera. Come Gesù mostra questa verità ai sadducei? Semplicemente riportando le Parole con le quali il Signore si è rivelato a Mosè: *“Il sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe”.*Il Signore non dice: *“Io sono stato il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe”*.

Lui è oggi il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe. Se Lui è oggi, significa che Abramo, Isacco, Giacobbe oggi vivono con Dio e oggi il Signore è il loro Dio. Essi non sono morti, sono con Dio nel suo cielo eterno. Così parlando, Gesù insegna ad ogni suo discepolo che sempre lui deve parlare da una scienza anche visiva e non solo dalla scienza scritturistica. L’una e l’altra scienza è lo Spirito Santo che deve darla. Lui la dona a quanti sono puri di cuore, miti, umili, obbedienti ad ogni suo comando. Quando si parla senza scienza visiva, sempre si parla senza scienza scritturistica. Le due scienze sono una cosa sola in Cristo Gesù, devono essere una cosa sola in ogni discepolo di Gesù. Chi è vero discepolo di Cristo Gesù? Chi è vero discepolo dello Spirito Santo e vero discepolo della Scrittura.

Noi possiamo chiedere questa duplice scienza alla Vergine Maria. Lei però la dona a quanti vogliono essere suoi discepoli, discepoli nella immediata obbedienza ad ogni Parola del Signore.

## QUANDO IL FIGLIO DELL’UOMO VERRÀ NELLA SUA GLORIA

Nel Vangelo secondo Matteo, il giudizio di Cristo Gesù su ogni pensiero, parola, opera, omissione, è essenza della sua predicazione. Senza la verità del giudizio, tutto il Vangelo viene svuotato della sua più pura verità. Sarebbe un annuncio inutile. Il Vangelo è annunciato proprio in vista della salvezza. Se è annunciato in vista della salvezza è perché l’uomo si trova nella non salvezza ed è esposto alla perdizione eterna. Se diciamo che non c’è giudizio, non solo neghiamo il Vangelo nella sua verità primaria, diciamo anche che a noi il Vangelo non serve. Se siamo tutti salvati, se saremo tutti abbracciati e avvolti dalla misericordia a nulla serve obbedire al Vangelo. Non essendovi alcun giudizio, perché chiedere la conversione a quanti vogliono entrare nella Chiesa e rimanere nel peccato? Perché vietare che possano essere benedette quelle coppie che violano la stessa legge e verità di creazione? Se per il Signore il peccato non esiste, perché dovrebbe esistere per la Chiesa? Ecco sul giudizio cosa rivela il Vangelo secondo Matteo:

*Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all’ira imminente? Fate dunque un frutto degno della conversione, e non crediate di poter dire dentro di voi: “Abbiamo Abramo per padre!”. Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo nell’acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile» (Mt 3,7-12).*

*Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli.  Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli (Mt 5,17-20).*

*Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano! Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande» (Mt 7,13-14.21-27).*

*Allora si mise a rimproverare le città nelle quali era avvenuta la maggior parte dei suoi prodigi, perché non si erano convertite: «Guai a te, Corazìn! Guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidone fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a voi, già da tempo esse, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite. Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, Tiro e Sidone saranno trattate meno duramente di voi. E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! Perché, se a Sòdoma fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a te, oggi essa esisterebbe ancora! Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, la terra di Sòdoma sarà trattata meno duramente di te!» (Mt 11,20-24).*

*Perciò io vi dico: qualunque peccato e bestemmia verrà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non verrà perdonata. A chi parlerà contro il Figlio dell’uomo, sarà perdonato; ma a chi parlerà contro lo Spirito Santo, non sarà perdonato, né in questo mondo né in quello futuro (Mt 12,31-32).*

*Poi congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo». Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell’uomo. Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno e il nemico che l’ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. Il Figlio dell’uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti! (Mt 13,36-42).*

*Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti (Mt 13,47-50).*

*Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l’accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell’uomo e gli disse: “Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?”. Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello» (Cfr. Mt 18,21-35).*

*Gesù allora disse ai suoi discepoli: «In verità io vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». A queste parole i discepoli rimasero molto stupiti e dicevano: «Allora, chi può essere salvato?». Gesù li guardò e disse: «Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile» (Mt 19,23-26).*

*Gesù riprese a parlare loro con parabole e disse: «Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire. Mandò di nuovo altri servi con quest’ordine: “Dite agli invitati: Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!”. Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. Poi disse ai suoi servi: “La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze”. Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali. Il re entrò per vedere i commensali e lì scorse un uomo che non indossava l’abito nuziale. Gli disse: “Amico, come mai sei entrato qui senza l’abito nuziale?”. Quello ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: “Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti”. Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti» (Mt 22,1-14).*

*Allora il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l’olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l’olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. A mezzanotte si alzò un grido: “Ecco lo sposo! Andategli incontro!”. Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: “Dateci un po’ del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono”. Le sagge risposero: “No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene”. Ora, mentre quelle andavano a comprare l’olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: “Signore, signore, aprici!”. Ma egli rispose: “In verità io vi dico: non vi conosco”. Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l’ora.*

*Avverrà infatti come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: “Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque”. “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”. Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: “Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due”. “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”. Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: “Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo”. Il padrone gli rispose: “Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l’interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell’abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti” (Mt 25,1-30).*

Ecco cosa è avvenuto in questi ultimi anni della nostra storia. Iniziamo con il dire che Satana sa come arare il campo di Dio, quando coloro che sono posti a custodia di esso, omettono la loro vigilanza, perché tutti impegnati in mille altre occupazioni che appartengo all’ordine dell’immanenza e non invece all’ordine della trascendenza. Lui prima separa la Chiesa dalla Scrittura e la Scrittura dalla Chiesa. Poi separa lo Spirito Santo dalla Scrittura e la Scrittura dallo Spirito Santo. Continua la sua opera demolitrice separando la Scrittura dalla sua verità oggettiva, eterna, universale, immodificabile e la verità oggettiva, eterna, universale, immodificabile dalla Scrittura. Operate queste molteplici separazioni, anche la morale viene separata dalla Scrittura e dalla verità. Essa, la morale, viene affidata alla sola coscienza del singolo. È male ciò che la coscienza ritiene sia male. È bene tutto ciò che la coscienza ritiene sia bene.

Perché la sua opera giungesse alla perfezione assoluta, ha trasformato poi i cultori cristiani della politica in cultori di una politica privata di ogni verità, giungendo fino a dichiarare diritti e stabilirli per legge prima il divorzio e poi l’aborto. Ora sta lavorando perché si proclami diritto e lo si stabilisca per legge sia l’eutanasia e anche l’unione tra due uomini e tra due donne.

Su quale fondamento Satana ha innalzato questo castello di falsità, di menzogna, di inganno? Qui la sua astuzia si rivela veramente infernale: prima facendo dire ai grandi luminari della scienza teologica che l’inferno non esiste. Per convincere i cuori della verità di questa sua falsità, ha fatto dire loro che in Dio esiste solo la misericordia e che saremo tutti accolti nel suo regno e in ultimo ha fatto dire sempre a questi luminari che Dio non giudica nessuno. Fatto questo, ultimamente, ai nostri giorni, Satana ha fatto emanare un editto nella Chiesa del Dio vivente che si può benedire anche il peccato. Ora se si può benedire il peccato, questo altro non significa che esso viene dichiarato santo.

Con questo editto viene rasa al suolo tutta la verità di Dio e dell’uomo, tuta la verità di Cristo e dello Spirito Santo, tutta la verità della Madre di Dio, tutta la verità della Chiesa, tutta la verità del cielo e della terra. Questa benedizione è il frutto di tutto un lavoro precedente, lavoro capillare, lavoro minuzioso, lavoro quasi invisibile. Anche per Satana mille anni sono come un giorno e se occorre un secolo per arare il campo di Dio, lui se ne prende anche un secolo e mezzo. Il tempo è suo e con il suo tempo ha ottenuto che moltissimi operai posti a custodia del campo di Dio si siano trasformati in operai a suo esclusivo servizio. Lo Spirito Santo invece, per bocca di Cristo Gesù, ci rivela che il giudizio è vero e sarà operato su ogni Parola uscita dalla bocca di Cristo Signore. Non su una Parola soltanto, ma su ogni Parola della sua bocca. Ecco ora come Gesù stesso descrive il giudizio universale, che avverrà nel giorno della sua Parusia.

*Quando il Figlio dell’uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: “Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi”. Allora i giusti gli risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?”. E il re risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me”. Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: “Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato”. Anch’essi allora risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?”. Allora egli risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l’avete fatto a me”. E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».*(Mt 25,31-46).

Questo giudizio che viene fatto ad ogni uomo, al credente e al non credente, non viene operato sulla fede. Esso è già stato fatto. Non viene neanche operato sui carismi o doni di grazia. Esso è già stato fatto. Viene operato su una Parola di Gesù, anch’essa contenuta nel Vangelo secondo Matteo: *Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti (Mt 7,12)*.

C’è il giudizio sulla fede, il giudizio sui carismi, il giudizio sulla coscienza. Ogni uomo sa qual è il bene per se stesso. Sapendolo, è obbligato a farlo agli altri. Se lui non lo fa agli altri, lui diviene colpevole di peccato contro la sua coscienza. Non è pertanto la religione che un uomo vive che lo rende giusto o ingiusto. È invece la coscienza. La coscienza è prima della religione ed è dopo la religione e nessuna religione può comandare di agire contro la propria coscienza.

Questa Legge vale per quanti non hanno conosciuto il Vangelo. Nel momento in cui si conosce il Vangelo, si passa dalla Legge della coscienza alla Legge del Vangelo. Il Vangelo diviene la propria coscienza e secondo questa coscienza sempre si deve operare. Nessuno potrà obbligare una sola persona ad agire contro la sua coscienza evangelica. Ma anche nessuno mai dovrà disobbedire alla sua coscienza evangelica, anche a costo del martirio e dell’effusione del suo sangue. Avendo Satana distrutto nell’uomo la coscienza del bene e del male e nel cristiano la coscienza del Vangelo, tutto si può fare e tutto si vuole stabilire per editto o legge dell’uomo. Niente è più male. Tutto è bene.

Da questa distruzione della coscienza ci liberi la Madre nostra. Se Lei non ci libera, veramente il male diventerà il nuovo diluvio universale. Già le sue acque stanno sommergendo la Chiesa di Cristo Gesù.

## 13 Agosto

Madre di Dio, vieni in nostro soccorso. Insegnaci a fare della nostra vita una perfetta immagine della vita di Gesù. Tu ci aiuterai e noi saremo vera e perfetta immagine di Lui nella vita, nella morte, della risurrezione.

## Sapendo tutto quello che doveva accadergli

Gesù prima di salire a Gerusalemme per ben tre volte aveva preannunciato la sua imminente morte alla quale sarebbe seguita la risurrezione il terzo giorno: “*Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va’ dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!»” (Mt 16,21-23).*

*“Mentre si trovavano insieme in Galilea, Gesù disse loro: «Il Figlio dell’uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno, ma il terzo giorno risorgerà». Ed essi furono molto rattristati” (Mt 17,22-23).*

*“Mentre saliva a Gerusalemme, Gesù prese in disparte i dodici discepoli e lungo il cammino disse loro: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell’uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani perché venga deriso e flagellato e crocifisso, e il terzo giorno risorgerà»” (Mt 20,17-19).*

Nel Vangelo secondo Giovanni Gesù rivela a tutta Gerusalemme questa verità il giorno del suo ingresso nella città e poi conferma di possedere questa scienza, iniziando la celebrazione della Cena Pasquale con il ricordo di questa verità: *Gesù rispose loro: «È venuta l’ora che il Figlio dell’uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l’anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest’ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest’ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L’ho glorificato e lo glorificherò ancora!» (Gv 12,23-28).*

*Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell’acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l’asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri». Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi (Gv 13,1-15).*

Se Gesù avesse voluto non consegnarsi per il compimento di quanto per Lui era stato scritto nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Sarebbe rimasto in Galilea. Gesù volontariamente si consegna. Volontariamente si reca nel Giardino del Getsemani, volontariamente si presenta a quanti erano stati mandati per catturarlo. Non sono le potenze del male che lo vincono, è Lui che si consegna alle potenze del male per sconfiggerle.

*Dopo aver detto queste cose, Gesù uscì con i suoi discepoli al di là del torrente Cedron, dove c’era un giardino, nel quale entrò con i suoi discepoli. Anche Giuda, il traditore, conosceva quel luogo, perché Gesù spesso si era trovato là con i suoi discepoli. Giuda dunque vi andò, dopo aver preso un gruppo di soldati e alcune guardie fornite dai capi dei sacerdoti e dai farisei, con lanterne, fiaccole e armi. Gesù allora, sapendo tutto quello che doveva accadergli, si fece innanzi e disse loro: «Chi cercate?». Gli risposero: «Gesù, il Nazareno». Disse loro Gesù: «Sono io!». Vi era con loro anche Giuda, il traditore. Appena disse loro «Sono io», indietreggiarono e caddero a terra. Domandò loro di nuovo: «Chi cercate?». Risposero: «Gesù, il Nazareno». Gesù replicò: «Vi ho detto: sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano», perché si compisse la parola che egli aveva detto: «Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato». Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori, colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l’orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. Gesù allora disse a Pietro: «Rimetti la spada nel fodero: il calice che il Padre mi ha dato, non dovrò berlo?». Allora i soldati, con il comandante e le guardie dei Giudei, catturarono Gesù, lo legarono e lo condussero prima da Anna: egli infatti era suocero di Caifa, che era sommo sacerdote quell’anno. Caifa era quello che aveva consigliato ai Giudei: «È conveniente che un solo uomo muoia per il popolo». (Gv 18,5-14).*

Gesù manifesta con la sua onnipotenza che nessuno ha potere su di lui. Si ha potere solo quando il Padre vuole che Gesù si consegni perché il suo tempo è venuto. Anche a Pietro Gesù rivela questa verità, invitandolo a rimettere la spada nel suo fodero. Anche questo esempio Gesù ci lascia, perché come ha fatto Lui, facciamo anche noi. Anche a noi Lui chiede di consegnarci quando il nostro tempo è compiuto. Come sappiamo che il tempo è compiuto? Come lo Spirito Santo lo ha rivelato a Gesù, così lo rivelerà ad ogni suo discepolo che vive di purissima obbedienza alla Parola di Cristo Signore.

Madre di Dio, vieni in nostro soccorso. Insegnaci a fare della nostra vita una perfetta immagine della vita di Gesù. Tu ci aiuterai e noi saremo vera e perfetta immagine di Lui nella vita, nella morte, della risurrezione.

## AVETE UDITO LA BESTEMMIA; CHE VE NE PARE?

Quando la Parola più vera, più santa, più divina, più eterna, più corrispondente a tutta la Divina Rivelazione, viene dichiarata bestemmia, è il segno colui che la proferisce e coloro che l’approvano non solo sono figli del diavolo e delle tenebre, sono anche essi stessi diavoli. Nel Vangelo secondo Giovanni Gesù si è sempre difeso dall’accusa di bestemmia. Con la sapienza posta nel suo cuore direttamente dallo Spirito Santo, sempre sapeva con quali parole rispondere perché nessun male venisse a Lui arrecato.

Sempre Lui ha chiesto ai Giudei di giudicare con giusto giudizio e il giudizio è giusto se viene operato sul fondamento della verità storica. Se si prescinde dalla verità storica, se la verità storica viene negata, il giudizio mai potrà essere secondo giustizia. Sempre invece sarà un giudizio iniquo. Di giudizi iniqui la terra è piena. Chi scrive anche lui è stato giudicato con un giudizio iniquo perché, con decisione già presa prima di indagare, si è voluto dichiarare che tutta una storia era falsa fin dal primo istante del suo sorgere. Con un tale iniquo giudizio si sono calpestate centinaia e centinaia di coscienze che si erano convertite al Vangelo e alla Verità con vera conversione e con sincera adesione alla Chiesa del Dio vivente. Giudicare con giudizio giusto può solo chi ha il cuore puro, il cuore scevro da ogni iniquità e falsità, il cuore libero da ogni uomo, il cuore libero da ogni personale desiderio o personae ambizione, il cuore pronto anche al martirio pur di trovare e difendere la verità storica. Ecco in qual modo Gesù ha difeso la verità del suo essere e del suo operare.

*Quando ormai si era a metà della festa, Gesù salì al tempio e si mise a insegnare. I Giudei ne erano meravigliati e dicevano: «Come mai costui conosce le Scritture, senza avere studiato?». Gesù rispose loro: «La mia dottrina non è mia, ma di colui che mi ha mandato. Chi vuol fare la sua volontà, riconoscerà se questa dottrina viene da Dio, o se io parlo da me stesso. Chi parla da se stesso, cerca la propria gloria; ma chi cerca la gloria di colui che lo ha mandato è veritiero, e in lui non c’è ingiustizia. Non è stato forse Mosè a darvi la Legge? Eppure nessuno di voi osserva la Legge! Perché cercate di uccidermi?». Rispose la folla: «Sei indemoniato! Chi cerca di ucciderti?». Disse loro Gesù: «Un’opera sola ho compiuto, e tutti ne siete meravigliati. Per questo Mosè vi ha dato la circoncisione – non che essa venga da Mosè, ma dai patriarchi – e voi circoncidete un uomo anche di sabato. Ora, se un uomo riceve la circoncisione di sabato perché non sia trasgredita la legge di Mosè, voi vi sdegnate contro di me perché di sabato ho guarito interamente un uomo? Non giudicate secondo le apparenze; giudicate con giusto giudizio!» (Gv 7,14-21).*

*Di nuovo disse loro: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire». Dicevano allora i Giudei: «Vuole forse uccidersi, dal momento che dice: “Dove vado io, voi non potete venire”?». E diceva loro: «Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che Io Sono, morirete nei vostri peccati». Gli dissero allora: «Tu, chi sei?». Gesù disse loro: «Proprio ciò che io vi dico. Molte cose ho da dire di voi, e da giudicare; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udito da lui, le dico al mondo». Non capirono che egli parlava loro del Padre. Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell’uomo, allora conoscerete che Io Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato. Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite».*

*A queste sue parole, molti credettero in lui. Gesù allora disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: “Diventerete liberi”?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro». Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l’ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato. Per quale motivo non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alla mia parola. Voi avete per padre il diavolo e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli era omicida fin da principio e non stava saldo nella verità, perché in lui non c’è verità. Quando dice il falso, dice ciò che è suo, perché è menzognero e padre della menzogna. A me, invece, voi non credete, perché dico la verità. Chi di voi può dimostrare che ho peccato? Se dico la verità, perché non mi credete? Chi è da Dio ascolta le parole di Dio. Per questo voi non ascoltate: perché non siete da Dio».*

*Gli risposero i Giudei: «Non abbiamo forse ragione di dire che tu sei un Samaritano e un indemoniato?». Rispose Gesù: «Io non sono indemoniato: io onoro il Padre mio, ma voi non onorate me. Io non cerco la mia gloria; vi è chi la cerca, e giudica. In verità, in verità io vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno». Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: “Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno”. Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?». Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: “È nostro Dio!”, e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia». Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant’anni e hai visto Abramo?». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono». Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio (Gv 8,12-59).*

*Ricorreva allora a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era inverno. Gesù camminava nel tempio, nel portico di Salomone. Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: «Fino a quando ci terrai nell’incertezza? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente». Gesù rispose loro: «Ve l’ho detto, e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste danno testimonianza di me. Ma voi non credete perché non fate parte delle mie pecore. Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola».*

*Di nuovo i Giudei raccolsero delle pietre per lapidarlo. Gesù disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?». Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un’opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio». Disse loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: Io ho detto: voi siete dèi? Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio – e la Scrittura non può essere annullata –, a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: “Tu bestemmi”, perché ho detto: “Sono Figlio di Dio”? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre». Allora cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani (Gv 10,22-39).*

Al sommo sacerdote, ai capi dei sacerdoti, agli anziani del popolo e agli scribi, Gesù rivela sotto giuramento la sua verità e questa sua Parola viene giudicata una bestemmia. Al giudizio di bestemmia segue all’istante la sentenza: Gesù è reo di morte. Perché Gesù rivela la sua verità? La rivela perché il mondo conosca il motivo della condanna. È stato condannato perché si è rivelato essere Lui quel Figlio dell’uomo del quale parla il profeta Daniele. Lui non si difende da questa accusa perché ormai la sua ora era venuta e la croce era la scala per salire fino al trono del Padre per essere rivestito del potere eterno e universale che il Padre gli aveva promesso. Ormai la sua missione mancava dell’ultimo compimento: la morte per crocifissione. Gesù si difendeva da ogni accusa per poter portare a termine la missione. Non si difende dall’accusa di bestemmia, perché deve portare a compimento la sua missione. Tutto è in vista della missione.

*Condussero Gesù dal sommo sacerdote, e là si riunirono tutti i capi dei sacerdoti, gli anziani e gli scribi. Pietro lo aveva seguito da lontano, fin dentro il cortile del palazzo del sommo sacerdote, e se ne stava seduto tra i servi, scaldandosi al fuoco. I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una testimonianza contro Gesù per metterlo a morte, ma non la trovavano. Molti infatti testimoniavano il falso contro di lui e le loro testimonianze non erano concordi. Alcuni si alzarono a testimoniare il falso contro di lui, dicendo: «Lo abbiamo udito mentre diceva: “Io distruggerò questo tempio, fatto da mani d’uomo, e in tre giorni ne costruirò un altro, non fatto da mani d’uomo”». Ma nemmeno così la loro testimonianza era concorde. Il sommo sacerdote, alzatosi in mezzo all’assemblea, interrogò Gesù dicendo: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». Ma egli taceva e non rispondeva nulla. Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogò dicendogli: «Sei tu il Cristo, il Figlio del Benedetto?». Gesù rispose: «Io lo sono! E vedrete il Figlio dell’uomo seduto alla destra della Potenza e venire con le nubi del cielo». Allora il sommo sacerdote, stracciandosi le vesti, disse: «Che bisogno abbiamo ancora di testimoni?**Avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». Tutti sentenziarono che era reo di morte. Alcuni si misero a sputargli addosso, a bendargli il volto, a percuoterlo e a dirgli: «Fa’ il profeta!». E i servi lo schiaffeggiavano. (Mc 14,53-65).*

Anche in questo Gesù va imitato. Gesù tutto compie in vista del compimento della sua missione, oggi invece sono moltissimi i suoi discepoli che operano contro la missione loro affidata. Operando contro la missione loro affidata, agiscono contro se stessi. Da servi di Cristo divengono servi del mondo e di Satana. Si è ministri di Cristo per dare Cristo ad ogni uomo. Non si è ministri di Cristo per togliere ad ogni uomo il diritto che il Padre ha concesso alla sua creatura di conoscere e servire Cristo al fine di conseguire il premio eterno. Trasformare la missione in favore di Cristo in missione contro Cristo, è dichiarare la morte del missionario di Cristo. Muore il missionario di Cristo, nasce il missionario di Satana, il missionario del mondo e delle tenebre.

La Madre di Dio interceda affinché nessun missionario di Cristo diventi missionario di Satana.

## 14 Agosto

La Madre nostra venga e metta nel nostro cuore il suo amore per la Parola di Gesù.

## Chi invece fissa lo sguardo sulla legge perfetta, la legge della libertà

La legge per Tobi è la via della verità e della giustizia. La legge del Signore è perenne e non momentanea. Anche l’obbedienza ad essa deve essere perenne e non momentanea. Non c’è uomo sulla terra con il potere di modificare, abrogare, eludere, calpestare, sconfessare, legiferare, proclamare editti contro la legge del Signore.

Così parla Tobi: “*Io, Tobi, passavo tutti i giorni della mia vita seguendo le vie della verità e della giustizia. Ai miei fratelli e ai miei compatrioti, che erano stati condotti con me in prigionia a Ninive, nel paese degli Assiri, facevo molte elemosine. Mi trovavo ancora al mio paese, la terra d’Israele, ed ero ancora giovane, quando la tribù del mio antenato Nèftali abbandonò la casa di Davide e si staccò da Gerusalemme, la sola città fra tutte le tribù d’Israele scelta per i sacrifici. In essa era stato consacrato il tempio, dove abita Dio, ed era stato edificato per tutte le generazioni future. Tutti i miei fratelli e quelli della tribù del mio antenato Nèftali facevano sacrifici su tutti i monti della Galilea al vitello che Geroboamo, re d’Israele, aveva fabbricato a Dan. Io ero il solo che spesso mi recavo a Gerusalemme nelle feste, per obbedienza a una legge perenne prescritta a tutto Israele” (Tb 1,3-6).*

Dinanzi alla Legge c’è solo la Legge. Mai un uomo si potrà proclamare signore della Legge. Mai nessuno potrà scrivere editti contro la Legge del Signore.

Il Salmo rivela che la Lege del Signore è perfetta, stabile, retta, limpida, fedele. Il suo frutto è la gioia del cuore: *“La legge del Signore è perfetta, rinfranca l’anima; la testimonianza del Signore è stabile, rende saggio il semplice. I precetti del Signore sono retti, fanno gioire il cuore; il comando del Signore è limpido, illumina gli occhi. Il timore del Signore è puro, rimane per sempre; i giudizi del Signore sono fedeli, sono tutti giusti, più preziosi dell’oro, di molto oro fino, più dolci del miele e di un favo stillante. Anche il tuo servo ne è illuminato, per chi li osserva è grande il profitto. Le inavvertenze, chi le discerne? Assolvimi dai peccati nascosti. Anche dall’orgoglio salva il tuo servo perché su di me non abbia potere; allora sarò irreprensibile, sarò puro da grave peccato. Ti siano gradite le parole della mia bocca; davanti a te i pensieri del mio cuore, Signore, mia roccia e mio redentore” (Sal 19, 8-15).*

Dove la Legge non si vive, lì non c’è gioia. C’è il godimento effimere del peccato e il trionfo della carne sullo spirito e del vizio sulle virtù. Per l’Apostolo Giacomo la legge perfetta, la legge della libertà è il Vangelo di Cristo Gesù.

*Non ingannatevi, fratelli miei carissimi; ogni buon regalo e ogni dono perfetto vengono dall’alto e discendono dal Padre, creatore della luce: presso di lui non c’è variazione né ombra di cambiamento. Per sua volontà egli ci ha generati per mezzo della parola di verità, per essere una primizia delle sue creature. Lo sapete, fratelli miei carissimi: ognuno sia pronto ad ascoltare, lento a parlare e lento all’ira. Infatti l’ira dell’uomo non compie ciò che è giusto davanti a Dio. Perciò liberatevi da ogni impurità e da ogni eccesso di malizia, accogliete con docilità la Parola che è stata piantata in voi e può portarvi alla salvezza. Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi; perché, se uno ascolta la Parola e non la mette in pratica, costui somiglia a un uomo che guarda il proprio volto allo specchio: appena si è guardato, se ne va, e subito dimentica come era. Chi invece fissa lo sguardo sulla legge perfetta, la legge della libertà, e le resta fedele, non come un ascoltatore smemorato ma come uno che la mette in pratica, questi troverà la sua felicità nel praticarla. Se qualcuno ritiene di essere religioso, ma non frena la lingua e inganna così il suo cuore, la sua religione è vana. Religione pura e senza macchia davanti a Dio Padre è questa: visitare gli orfani e le vedove nelle sofferenze e non lasciarsi contaminare da questo mondo. (Gc 1,16-27).*

Ecco cosa rivela Gesù della Legge: “*Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli. Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli” (Mt 5,17-20).*

*“Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero»” (Mt 11,28-30).*

*“A queste sue parole, molti credettero in lui. Gesù allora disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: “Diventerete liberi”?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro». Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l’ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato. Per quale motivo non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alla mia parola. Voi avete per padre il diavolo e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli era omicida fin da principio e non stava saldo nella verità, perché in lui non c’è verità. Quando dice il falso, dice ciò che è suo, perché è menzognero e padre della menzogna. A me, invece, voi non credete, perché dico la verità. Chi di voi può dimostrare che ho peccato? Se dico la verità, perché non mi credete? Chi è da Dio ascolta le parole di Dio. Per questo voi non ascoltate: perché non siete da Dio»” (Gv 8,30-47).*

La Madre nostra venga e metta nel nostro cuore il suo amore per la Parola di Gesù.

## FINCHÉ I TEMPI DEI PAGANI NON SIANO COMPIUTI

Quando una nazione insorge contro un’altra nazione, deve prestare molta attenzione perché mai compia un male oltre quello permesso dal Signore. Vale per ogni nazione il limite posto da Dio a Satana sia nella prova verso Giobbe e sia nella prova vero qualsiasi altro uomo. A noi non è dato conoscere il mistero della storia. Esso è nascosto ai nostri occhi. Sappiamo però che anche noi, persone singolarmente prese, mai dobbiamo oltrepassare il limiti del male.

Quando questo accade, il Signore interviene e ci scalza dal nostro trono di superbia e di stoltezza. Sì, trono non solo di superbia, ma anche di vera grande infinita stoltezza. Il superbo sempre cadrà nella più grande stoltezza e sarò la grande stoltezza che lo condurrà alla rovina. I Romani distruggeranno Gerusalemme, ma anche loro saranno distrutti. Quando? Quando il loro tempo sarà compiuto. Vale per i popoli, vale per le nazioni, vale per ogni uomo. Il male mai va oltrepassato né in molto e n in poco- Ecco come il profeta Geremia parla di Babilonia e della sua rovinosa fine:

*Così dice il Signore: «Ecco, susciterò contro Babilonia e contro gli abitanti della Caldea un vento distruttore; io invierò in Babilonia quelli che la vaglieranno come pula e devasteranno la sua regione, poiché le piomberanno addosso da tutte le parti nel giorno della tribolazione. Non deponga l’arciere l’arco e non si spogli della corazza. Non risparmiate i suoi giovani, sterminate tutto il suo esercito». Cadano trafitti nel paese dei Caldei e feriti nelle sue piazze, perché la loro terra è piena di delitti davanti al Santo d’Israele. Ma Israele e Giuda non sono vedove del loro Dio, il Signore degli eserciti. Fuggite da Babilonia, ognuno salvi la sua vita; non vogliate perire per la sua iniquità, poiché questo è il tempo della vendetta del Signore: egli la ripaga per quanto ha meritato. Babilonia era una coppa d’oro in mano al Signore, con la quale egli inebriava tutta la terra; del suo vino hanno bevuto le nazioni e sono divenute pazze. All’improvviso Babilonia è caduta, è stata infranta; alzate lamenti su di essa, prendete balsamo per la sua ferita, forse potrà essere guarita. «Abbiamo curato Babilonia, ma non è guarita. Lasciatela e andiamo ciascuno al proprio paese; poiché la sua punizione giunge fino al cielo e si alza fino alle nubi.*

*Il Signore ha fatto trionfare la nostra giusta causa, venite, raccontiamo in Sion l’opera del Signore, nostro Dio». Aguzzate le frecce, riempite le faretre! Il Signore suscita lo spirito del re di Media, perché il suo piano riguardo a Babilonia è di distruggerla; perché questa è la vendetta del Signore, la vendetta per il suo tempio. Alzate un vessillo contro il muro di Babilonia, rafforzate la guardia, collocate sentinelle, preparate gli agguati, poiché il Signore si era proposto un piano e ormai compie quanto aveva detto contro gli abitanti di Babilonia. Tu che abiti lungo acque abbondanti, ricca di tesori, è giunta la tua fine, il momento di essere recisa. Il Signore degli eserciti lo ha giurato per se stesso: «Ti ho gremito di uomini come cavallette, che intoneranno su di te il canto di vittoria». Il Signore ha formato la terra con la sua potenza, ha fissato il mondo con la sua sapienza, con la sua intelligenza ha dispiegato i cieli. Al rombo della sua voce rumoreggiano le acque nel cielo. Fa salire le nubi dall’estremità della terra, produce le folgori per la pioggia, dalle sue riserve libera il vento. Resta inebetito ogni uomo, senza comprendere; resta confuso ogni orafo per i suoi idoli, poiché è menzogna ciò che ha fuso e non ha soffio vitale. Sono oggetti inutili, opere ridicole; al tempo del loro castigo periranno. Non è così l’eredità di Giacobbe, perché egli ha formato ogni cosa. Israele è la tribù della sua eredità, Signore degli eserciti è il suo nome.*

*«Un martello sei stata per me, uno strumento di guerra; con te martellavo le nazioni, con te annientavo i regni, con te martellavo cavallo e cavaliere, con te martellavo carro e cocchiere, con te martellavo uomo e donna, con te martellavo vecchio e ragazzo, con te martellavo giovane e fanciulla, con te martellavo pastore e gregge, con te martellavo l’aratore e il suo paio di buoi, con te martellavo prìncipi e governatori. Ma ora ripagherò Babilonia e tutti gli abitanti della Caldea di tutto il male che hanno fatto a Sion, sotto i vostri occhi. Oracolo del Signore.*

*Eccomi a te, monte della distruzione, che distruggi tutta la terra.  Oracolo del Signore. Stenderò la mano contro di te, ti rotolerò giù dalle rocce e farò di te una montagna bruciata; da te non si prenderà più né pietra d’angolo né pietra da fondamenta, perché diventerai un luogo desolato per sempre». Oracolo del Signore. Alzate un vessillo nel paese, suonate il corno fra le nazioni, convocandole per la guerra contro di lei; reclutate contro di lei i regni di Araràt, di Minnì e di Aschenàz. Nominate contro di lei un comandante, fate avanzare i cavalli come cavallette spinose.*

*Preparate alla guerra contro di lei le nazioni, il re della Media, i suoi prìncipi, tutti i suoi governatori e tutta la terra del suo dominio. Trema la terra e freme, perché si avverano contro Babilonia i progetti del Signore di ridurre la terra di Babilonia in luogo desolato, senza abitanti. Hanno cessato di combattere i prodi di Babilonia, si sono ritirati nelle fortezze; il loro valore è venuto meno, sono diventati come donne. Sono stati incendiati i suoi edifici, sono spezzate le sue sbarre.  Corriere rincorre corriere, messaggero rincorre messaggero, per annunciare al re di Babilonia che la sua città è presa da ogni parte. I guadi sono occupati, le fortezze bruciano, i guerrieri sono sconvolti dal terrore. Poiché dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: «La figlia di Babilonia è come un’aia al tempo in cui viene spianata; ancora un poco e verrà per essa il tempo della mietitura».*

*«Mi ha divorata, mi ha consumata Nabucodònosor re di Babilonia, mi ha ridotta come un vaso vuoto, mi ha inghiottita come fa il drago, ha riempito il suo ventre, dai miei luoghi deliziosi mi ha scacciata». «Il mio strazio e la mia sventura ricadano su Babilonia!», dice la popolazione di Sion. «Il mio sangue sugli abitanti della Caldea!», dice Gerusalemme. Perciò così dice il Signore: «Ecco, io difendo la tua causa, compio la tua vendetta; prosciugherò il suo mare, disseccherò le sue sorgenti.  Babilonia diventerà un cumulo di rovine, un rifugio di sciacalli, un oggetto di stupore e di scherno, senza più abitanti. Essi ruggiscono insieme come leoncelli, ringhiano come cuccioli di una leonessa. Con veleno preparerò loro una bevanda, li inebrierò perché si stordiscano. Si addormenteranno in un sonno perenne e non si sveglieranno mai più. Oracolo del Signore. Li farò scendere al macello come agnelli, come montoni insieme con i capri».*

*Come è stata presa e occupata Sesac, l’orgoglio di tutta la terra? Come è diventata un orrore Babilonia fra le nazioni? Il mare dilaga su Babilonia, essa è stata sommersa dalla massa delle onde. Sono diventate una desolazione le sue città, una terra riarsa, una steppa. Nessuno abita più in esse non vi passa più nessun essere umano. «Io punirò Bel a Babilonia, gli estrarrò dalla gola quanto ha inghiottito. Non andranno più a lui le nazioni. Persino le mura di Babilonia sono crollate. Esci fuori, popolo mio, ognuno salvi la sua vita dall’ira ardente del Signore.*

*Non si avvilisca il vostro cuore e non temete per la notizia diffusa nel paese; un anno giunge una notizia e l’anno dopo un’altra. La violenza è nel paese, un tiranno contro un tiranno. Per questo ecco, verranno giorni nei quali punirò gli idoli di Babilonia. Allora tutto il suo paese sentirà vergogna e tutti i suoi cadaveri cadranno in mezzo ad essa. Esulteranno su Babilonia cielo e terra e quanto contengono, perché da settentrione verranno contro di essa i devastatori. Oracolo del Signore. Anche Babilonia deve cadere per gli uccisi d’Israele, come per Babilonia caddero gli uccisi di tutta la terra. Voi scampati dalla spada partite, non fermatevi; da lontano ricordatevi del Signore e vi torni in mente Gerusalemme.*

*“Sentiamo vergogna perché abbiamo udito l’insulto; la confusione ha coperto i nostri volti, perché stranieri sono entrati nel santuario del tempio del Signore”. Perciò ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali punirò i suoi idoli e in tutta la sua regione gemeranno i feriti. Anche se Babilonia si innalzasse fino al cielo, anche se rendesse inaccessibile la sua cittadella potente, verranno da parte mia devastatori contro di essa». Oracolo del Signore.*

*Udite! Un grido da Babilonia, una rovina immensa dalla terra dei Caldei. È il Signore che devasta Babilonia e fa tacere il suo grande rumore. Mugghiano le sue onde come acque possenti, risuona il frastuono della sua voce, perché piomba su Babilonia il devastatore, sono catturati i suoi prodi, si sono infranti i loro archi. Il Signore è il Dio delle giuste ricompense, egli rende ciò che è dovuto. «Io ubriacherò i suoi capi e i suoi saggi, i suoi prìncipi, i suoi governatori e i suoi guerrieri. Si addormenteranno in un sonno perenne e non si sveglieranno mai più». Oracolo del re, il cui nome è Signore degli eserciti. Così dice il Signore degli eserciti: «Le larghe mura di Babilonia saranno rase al suolo, le sue alte porte saranno date alle fiamme. Si affannano dunque invano i popoli, le nazioni si affaticano per il fuoco».*

*Ordine che il profeta Geremia diede a Seraià, figlio di Neria, figlio di Macsia, quando egli andò con Sedecìa, re di Giuda, a Babilonia nell’anno quarto del suo regno. Seraià era capo degli alloggiamenti. Geremia scrisse su un rotolo tutte le sventure che dovevano piombare su Babilonia. Tutte queste cose sono state scritte contro Babilonia. Geremia quindi disse a Seraià: «Quando giungerai a Babilonia, avrai cura di leggere in pubblico tutte queste parole e dirai: “Signore, tu hai dichiarato di distruggere questo luogo, perché non ci sia più chi lo abiti, né uomo né animale, ma sia piuttosto una desolazione per sempre”. Ora, quando avrai finito di leggere questo rotolo, vi legherai una pietra e lo getterai in mezzo all’Eufrate dicendo: “Così affonderà Babilonia e non risorgerà più dalla sventura che io le farò piombare addosso”» (Ger 51,1-64).*

La storia attesta e testimonia che questo sempre è accaduto. Se sempre questo è accaduto, sempre esso accadrà. Sapendo che questo sempre accadrà, ogni popolo, ogni nazione, ogni singola persona, ogni gruppo di persone, ogni struttura di peccato e di iniquità, deve sapere che verrà e si compirà la sua e la loro fine. Anche per noi, che abbiamo già di gran lunga oltrepassato i limiti del male, vale la Parola di Gesù Signore: *“Anche di noi non resterà pietra su pietra”*. Sapendo questo, ognuno è obbligato a vigilare sulla sua vita. Ecco le solenni Parole di Gesù su Gerusalemme. Essa non solo non si è convertita. Ha di gran lunga oltrepassato i limiti del male. Ha ucciso il Salvatore e il Redentore ad essa mandato da Dio.

*Quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti, allora sappiate che la sua devastazione è vicina. Allora coloro che si trovano nella Giudea fuggano verso i monti, coloro che sono dentro la città se ne allontanino, e quelli che stanno in campagna non tornino in città; quelli infatti saranno giorni di vendetta, affinché tutto ciò che è stato scritto si compia. In quei giorni guai alle donne che sono incinte e a quelle che allattano, perché vi sarà grande calamità nel paese e ira contro questo popolo. Cadranno a fil di spada e saranno condotti prigionieri in tutte le nazioni; Gerusalemme sarà calpestata dai pagani**finché i tempi dei pagani non siano compiuti. (Lc 21,5-19).*

Ciò che Geremia profetizza su Babilonia, all’Apostolo Giovanni viene rivelato da un angelo che discenda dal cielo: Roma, la grande Babilonia del suo tempo, non cadrà domani, è annunciata come già caduta. Questa la potenza della profezia dell’Apocalisse: annuncia il futuro come già evento del passato. Questa modalità di annuncio deve creare nel cuore di ogni uomo che consacra la sua vita al male, che lui è già caduto. Vale per i singoli, vale per i popoli, vale per le nazioni, vale per i governatori dei popoli e anche per ogni persona da essi governata.

Anche nei cuori dei credenti in Cristo Gesù deve creare una certezza e una speranza: questo male è permesso dal Signore perché vuole provare la verità della mia fede, della mia carità, della mia speranza. La storia diviene così la prova della verità di ogni discepolo di Gesù. D’altronde il Libro dell’Apocalisse ha proprio questa finalità: aiutare i discepoli di Gesù a dare vigore alla loro fede. Sopra il loro martirio vi è Gesù Signore. Se Gesù permette la prova è per il loro più grande bene e anche perché per mezzo del loro martirio la sua verità trionfi nel mondo. La profezia di Geremia attesta che solo il Signore è il Signore. La profezia dell’Apocalisse rivela che solo Cristo Gesù è il Signore. Non vi sono altri Signori. Solo Lui ha il Libro sigillato nelle sue mani.

*Dopo questo, vidi un altro angelo discendere dal cielo con grande potere, e la terra fu illuminata dal suo splendore. Gridò a gran voce: «È caduta, è caduta Babilonia la grande, ed è diventata covo di demòni, rifugio di ogni spirito impuro, rifugio di ogni uccello impuro e rifugio di ogni bestia impura e orrenda. Perché tutte le nazioni hanno bevuto del vino della sua sfrenata prostituzione, i re della terra si sono prostituiti con essa e i mercanti della terra si sono arricchiti del suo lusso sfrenato». E udii un’altra voce dal cielo: «Uscite, popolo mio, da essa, per non associarvi ai suoi peccati e non ricevere parte dei suoi flagelli. Perché i suoi peccati si sono accumulati fino al cielo e Dio si è ricordato delle sue iniquità. Ripagàtela con la sua stessa moneta, retribuitela con il doppio dei suoi misfatti. Versàtele doppia misura nella coppa in cui beveva. Quanto ha speso per la sua gloria e il suo lusso, tanto restituitele in tormento e afflizione. Poiché diceva in cuor suo: “Seggo come regina, vedova non sono e lutto non vedrò”. Per questo, in un solo giorno, verranno i suoi flagelli: morte, lutto e fame. Sarà bruciata dal fuoco, perché potente Signore è Dio che l’ha condannata».*

*I re della terra, che con essa si sono prostituiti e hanno vissuto nel lusso, piangeranno e si lamenteranno a causa sua, quando vedranno il fumo del suo incendio, tenendosi a distanza per paura dei suoi tormenti, e diranno: «Guai, guai, città immensa, Babilonia, città possente; in un’ora sola è giunta la tua condanna!». Anche i mercanti della terra piangono e si lamentano su di essa, perché nessuno compera più le loro merci: i loro carichi d’oro, d’argento e di pietre preziose, di perle, di lino, di porpora, di seta e di scarlatto; legni profumati di ogni specie, oggetti d’avorio, di legno, di bronzo, di ferro, di marmo; cinnamòmo, amòmo, profumi, unguento, incenso, vino, olio, fior di farina, frumento, bestiame, greggi, cavalli, carri, schiavi e vite umane.*

*«I frutti che ti piacevano tanto si sono allontanati da te; tutto quel lusso e quello splendore per te sono perduti e mai più potranno trovarli».   I mercanti, divenuti ricchi grazie a essa, si terranno a distanza per timore dei suoi tormenti; piangendo e lamentandosi, diranno: «Guai, guai, la grande città, tutta ammantata di lino puro, di porpora e di scarlatto, adorna d’oro, di pietre preziose e di perle! In un’ora sola tanta ricchezza è andata perduta!».*

*Tutti i comandanti di navi, tutti gli equipaggi, i naviganti e quanti commerciano per mare si tenevano a distanza e gridavano, guardando il fumo del suo incendio: «Quale città fu mai simile all’immensa città?». Si gettarono la polvere sul capo, e fra pianti e lamenti gridavano: «Guai, guai, città immensa, di cui si arricchirono quanti avevano navi sul mare: in un’ora sola fu ridotta a un deserto! Esulta su di essa, o cielo, e voi, santi, apostoli, profeti, perché, condannandola, Dio vi ha reso giustizia!».*

*Un angelo possente prese allora una pietra, grande come una màcina, e la gettò nel mare esclamando: «Con questa violenza sarà distrutta Babilonia, la grande città, e nessuno più la troverà. Il suono dei musicisti, dei suonatori di cetra, di flauto e di tromba, non si udrà più in te; ogni artigiano di qualsiasi mestiere non si troverà più in te; il rumore della màcina non si udrà più in te; la luce della lampada non brillerà più in te; la voce dello sposo e della sposa non si udrà più in te. Perché i tuoi mercanti erano i grandi della terra e tutte le nazioni dalle tue droghe furono sedotte. In essa fu trovato il sangue di profeti e di santi e di quanti furono uccisi sulla terra» (Ap 18,1.24).*

*Dopo questo, udii come una voce potente di folla immensa nel cielo che diceva: «Alleluia! Salvezza, gloria e potenza sono del nostro Dio, perché veri e giusti sono i suoi giudizi. Egli ha condannato la grande prostituta che corrompeva la terra con la sua prostituzione, vendicando su di lei il sangue dei suoi servi!». E per la seconda volta dissero: «Alleluia! Il suo fumo sale nei secoli dei secoli!». Allora i ventiquattro anziani e i quattro esseri viventi si prostrarono e adorarono Dio, seduto sul trono, dicendo: «Amen, alleluia». Dal trono venne una voce che diceva: «Lodate il nostro Dio, voi tutti, suoi servi, voi che lo temete, piccoli e grandi!».*

*Udii poi come una voce di una folla immensa, simile a fragore di grandi acque e a rombo di tuoni possenti, che gridavano: «Alleluia! Ha preso possesso del suo regno il Signore, il nostro Dio, l’Onnipotente. Rallegriamoci ed esultiamo, rendiamo a lui gloria, perché sono giunte le nozze dell’Agnello; la sua sposa è pronta: le fu data una veste di lino puro e splendente». La veste di lino sono le opere giuste dei santi. Allora l’angelo mi disse: «Scrivi: Beati gli invitati al banchetto di nozze dell’Agnello!». Poi aggiunse: «Queste parole di Dio sono vere». Allora mi prostrai ai suoi piedi per adorarlo, ma egli mi disse: «Guàrdati bene dal farlo! Io sono servo con te e i tuoi fratelli, che custodiscono la testimonianza di Gesù. È Dio che devi adorare. Infatti la testimonianza di Gesù è lo Spirito di profezia».*

*Poi vidi il cielo aperto, ed ecco un cavallo bianco; colui che lo cavalcava si chiamava Fedele e Veritiero: egli giudica e combatte con giustizia. I suoi occhi sono come una fiamma di fuoco, ha sul suo capo molti diademi; porta scritto un nome che nessuno conosce all’infuori di lui. È avvolto in un mantello intriso di sangue e il suo nome è: il Verbo di Dio. 14Gli eserciti del cielo lo seguono su cavalli bianchi, vestiti di lino bianco e puro. Dalla bocca gli esce una spada affilata, per colpire con essa le nazioni. Egli le governerà con scettro di ferro e pigerà nel tino il vino dell’ira furiosa di Dio, l’Onnipotente. Sul mantello e sul femore porta scritto un nome: Re dei re e Signore dei signori. Vidi poi un angelo, in piedi di fronte al sole, nell’alto del cielo, e gridava a gran voce a tutti gli uccelli che volano: «Venite, radunatevi al grande banchetto di Dio. Mangiate le carni dei re, le carni dei comandanti, le carni degli eroi, le carni dei cavalli e dei cavalieri e le carni di tutti gli uomini, liberi e schiavi, piccoli e grandi».*

*Vidi allora la bestia e i re della terra con i loro eserciti, radunati per muovere guerra contro colui che era seduto sul cavallo e contro il suo esercito. Ma la bestia fu catturata e con essa il falso profeta, che alla sua presenza aveva operato i prodigi con i quali aveva sedotto quanti avevano ricevuto il marchio della bestia e ne avevano adorato la statua. Ambedue furono gettati vivi nello stagno di fuoco, ardente di zolfo. Gli altri furono uccisi dalla spada che usciva dalla bocca del cavaliere; e tutti gli uccelli si saziarono delle loro carni (Ap 19,1-21).*

Qual è la conclusione che ognuno deve trarre da queste due profezie? La stessa che traggono gli empi quando si trovano negli abissi della perdizione eterna:

*Allora il giusto starà con grande fiducia di fronte a coloro che lo hanno perseguitato e a quelli che hanno disprezzato le sue sofferenze. Alla sua vista saranno presi da terribile spavento, stupiti per la sua sorprendente salvezza. Pentiti, diranno tra loro, gemendo con animo angosciato: «Questi è colui che noi una volta abbiamo deriso e, stolti, abbiamo preso a bersaglio del nostro scherno; abbiamo considerato una pazzia la sua vita e la sua morte disonorevole. Come mai è stato annoverato tra i figli di Dio e la sua eredità è ora tra i santi? Abbiamo dunque abbandonato la via della verità, la luce della giustizia non ci ha illuminati e il sole non è sorto per noi. Ci siamo inoltrati per sentieri iniqui e rovinosi, abbiamo percorso deserti senza strade, ma non abbiamo conosciuto la via del Signore. Quale profitto ci ha dato la superbia? Quale vantaggio ci ha portato la ricchezza con la spavalderia? Tutto questo è passato come ombra e come notizia fugace, come una nave che solca un mare agitato, e, una volta passata, di essa non si trova più traccia né scia della sua carena sulle onde; oppure come quando un uccello attraversa l’aria e non si trova alcun segno del suo volo: l’aria leggera, percossa dal battito delle ali e divisa dalla forza dello slancio, è attraversata dalle ali in movimento, ma dopo non si trova segno del suo passaggio; o come quando, scoccata una freccia verso il bersaglio, l’aria si divide e ritorna subito su se stessa e della freccia non si riconosce tragitto. Così anche noi, appena nati, siamo già come scomparsi, non avendo da mostrare alcun segno di virtù; ci siamo consumati nella nostra malvagità». La speranza dell’empio è come pula portata dal vento, come schiuma leggera sospinta dalla tempesta; come fumo dal vento è dispersa, si dilegua come il ricordo dell’ospite di un solo giorno (Sap 5,1-14).*

Perché i popoli, le nazioni, ogni singola persona, possa aprire gli occhi sulla propria condotta morale, oggi come ieri, occorrono i veri profeti del Dio vivente. Non quei profeti che oggi vengono acclamati e che sono profeti del mondo e non certo del Dio vivente. Occorrono quei profeti che squarciano il velo della storia e manifestino non le visioni del loro cuore, ma ciò che il Signore dice per la redenzione e la salvezza della loro storia che è di morte e non di vita.

Anche dopo che ogni Babilonia sarà distrutta, sempre occorrerà il vero profeta del Dio vivente che inviti alla conversione. Altrimenti nonostante la caduta, si potrebbe perseverare nel compiere il male. È questa la straordinaria forza della Parola dei veri profeti: rivelare al mondo intero le ragioni della caduta di questa o di quell’altra Babilonia. Questa verità vale anche per la Chiesa del Dio vivente, quando essa diventa una Torre di Babele o quando si erge a imitare lo stile che si vive nelle Babilonie della terra. Che sia sacra o che sia profana, ogni Babilonia crollerà. Bisogna che questa profezia venga annunciata prima della caduta, ma anche occorre che venga annunciata anche dopo la sua caduta. La profezia va annunciata perché altrimenti non ci sarà alcuna conversione.

Ecco come Baruc profetizza a Gerusalemme, vera Babilonia sacra, vera Torre di Babele, la sua caduta: *“Ascolta, Israele, i comandamenti della vita, porgi l’orecchio per conoscere la prudenza. Perché, Israele? Perché ti trovi in terra nemica e sei diventato vecchio in terra straniera? Perché ti sei contaminato con i morti e sei nel numero di quelli che scendono negli inferi? Tu hai abbandonato la fonte della sapienza! Se tu avessi camminato nella via di Dio, avresti abitato per sempre nella pace. Impara dov’è la prudenza, dov’è la forza, dov’è l’intelligenza, per comprendere anche dov’è la longevità e la vita, dov’è la luce degli occhi e la pace” (Bar 3,9-14).*

Oggi quanti si dicono profeti dei tempi nuovi altro non sono che turiferari pronti ad incensare quanti stanno distruggendo la verità di Cristo Signore. Incensazione e vera profezia non possono camminare insieme. O si incensa o si profetizza.

La Madre di Dio liberi la Chiesa dai molti turiferari e faccia sorgere al loro posto un esercito di veri profeti.

## 15 Agosto

Vergine Maria, Specchio di giustizia, non permettere che le parole peccaminose di molti cristiani inquinino il nostro cuore e la nostra mente. Facci invece veri discepoli di Gesù e testimoni del suo Vangelo.

## SPECCHIO DI GIUSTIZIA

Lo specchio è una superficie sulla quale si riflette l’immagine del proprio viso o di ciò che si vuole vedere, ma che non cade direttamente, né può cadere sotto lo sguardo immediato dei nostri occhi. Anticamente gli specchi erano fatti di bronzo forbito. Oggi il vetro è la materia comunemente usata. La creazione è il primo specchio di Dio. Ess ci consente di vedere la sua gloria, la sua stupenda bellezza.

Ecco cosa rivela lo Spirito Santo sulla creazione: *“Davvero vani per natura tutti gli uomini che vivevano nell’ignoranza di Dio, e dai beni visibili non furono capaci di riconoscere colui che è, né, esaminandone le opere, riconobbero l’artefice. Ma o il fuoco o il vento o l’aria veloce, la volta stellata o l’acqua impetuosa o le luci del cielo essi considerarono come dèi, reggitori del mondo. Se, affascinati dalla loro bellezza, li hanno presi per dèi, pensino quanto è superiore il loro sovrano, perché li ha creati colui che è principio e autore della bellezza. Se sono colpiti da stupore per la loro potenza ed energia, pensino da ciò quanto è più potente colui che li ha formati. Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si contempla il loro autore. Tuttavia per costoro leggero è il rimprovero, perché essi facilmente s’ingannano cercando Dio e volendolo trovare. Vivendo in mezzo alle sue opere, ricercano con cura e si lasciano prendere dall’apparenza perché le cose viste sono belle. Neppure costoro però sono scusabili, perché, se sono riusciti a conoscere tanto da poter esplorare il mondo, come mai non ne hanno trovato più facilmente il sovrano? (Sap 13,1-9).*

Il secondo specchio è la sapienza. Contemplando la sapienza della Legge conosciamo quanto santo, vero, giusto sia il Signore. Il Salmo 19 contempla e vede Dio sia nella creazione e sia nella Legge:*“Al maestro del coro. Salmo. Di Davide. I cieli narrano la gloria di Dio, l’opera delle sue mani annuncia il firmamento. Il giorno al giorno ne affida il racconto e la notte alla notte ne trasmette notizia. Senza linguaggio, senza parole, senza che si oda la loro voce, per tutta la terra si diffonde il loro annuncio e ai confini del mondo il loro messaggio. Là pose una tenda per il sole che esce come sposo dalla stanza nuziale: esulta come un prode che percorre la via. Sorge da un estremo del cielo e la sua orbita raggiunge l’altro estremo: nulla si sottrae al suo calore. La legge del Signore è perfetta, rinfranca l’anima; la testimonianza del Signore è stabile, rende saggio il semplice. I precetti del Signore sono retti, fanno gioire il cuore; il comando del Signore è limpido, illumina gli occhi. Il timore del Signore è puro, rimane per sempre; i giudizi del Signore sono fedeli, sono tutti giusti, più preziosi dell’oro, di molto oro fino, più dolci del miele e di un favo stillante. Anche il tuo servo ne è illuminato, per chi li osserva è grande il profitto. Le inavvertenze, chi le discerne? Assolvimi dai peccati nascosti. Anche dall’orgoglio salva il tuo servo perché su di me non abbia potere; allora sarò irreprensibile, sarò puro da grave peccato. Ti siano gradite le parole della mia bocca; davanti a te i pensieri del mio cuore, Signore, mia roccia e mio redentore (Sal 19,1-15).*

Della sapienza così parla la Scrittura: *“In lei c’è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto, libero, benefico, amico dell’uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto e tutto controlla, che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili. La sapienza è più veloce di qualsiasi movimento, per la sua purezza si diffonde e penetra in ogni cosa. È effluvio della potenza di Dio, emanazione genuina della gloria dell’Onnipotente; per questo nulla di contaminato penetra in essa. È riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell’attività di Dio e immagine della sua bontà” (Sap 7,22-26).*

San Paolo vede nella luce di Mosè che risplendeva sul suo volto, uno specchio attraverso il quale la luce eterna del Signore in qualche modo veniva raffigurata: *“Se il ministero della morte, inciso in lettere su pietre, fu avvolto di gloria al punto che i figli d’Israele non potevano fissare il volto di Mosè a causa dello splendore effimero del suo volto, quanto più sarà glorioso il ministero dello Spirito? Se già il ministero che porta alla condanna fu glorioso, molto di più abbonda di gloria il ministero che porta alla giustizia. Anzi, ciò che fu glorioso sotto quell’aspetto, non lo è più, a causa di questa gloria incomparabile. Se dunque ciò che era effimero fu glorioso, molto più lo sarà ciò che è duraturo. Forti di tale speranza, ci comportiamo con molta franchezza e non facciamo come Mosè che poneva un velo sul suo volto, perché i figli d’Israele non vedessero la fine di ciò che era solo effimero. Ma le loro menti furono indurite; infatti fino ad oggi quel medesimo velo rimane, non rimosso, quando si legge l’Antico Testamento, perché è in Cristo che esso viene eliminato. Fino ad oggi, quando si legge Mosè, un velo è steso sul loro cuore; ma quando vi sarà la conversione al Signore, il velo sarà tolto. Il Signore è lo Spirito e, dove c’è lo Spirito del Signore, c’è libertà. E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l’azione dello Spirito del Signore” (2Cor 3,7-18).*

La Vergine Maria supera infinitamente ogni altro specchio nella creazione fatta dal nostro Dio e Signore. In Lei tutta la santità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo si riflette in modo unico, irripetibile. Maria, in santità, supera lo splendore di tutti gli Angeli e i Santi messi insieme. Se paragoniamo la santità a delle luci piccole, medie, grandi, grandissime messe tutti insieme in modo da forma un’unica sorgente di luce, la luce che supera ogni altra luce è quella della Beata Trinità. Segue quella che brilla dall’umanità di Cristo Gesù, la quale è sempre unita alla luce della sua divinità. Viene poi la luce che risplende dal corpo della Beata Vergine Maria, la quale da sola supera per intensità tutte le altre luci create.

Possiamo ben dirlo. La Vergine Maria è stata adornata da Dio con la sua stessa santità. Solo però che l’umanità non è capace di tutta la santità divina. Non riesce ad assorbirla tutta e tutta rifletterla. In Maria l’assorbimento e il riflesso della santità divina è al di là di ogni limite consentito ad una creatura. Ella è vestita della santità di Dio come di un manto. Così bella, così grande, così mirabile è la nostra Madre celeste. Dio, rispecchiandosi in Maria, ogni giorno si contempla, si vede, vede in Lei la sua bellezza eterna, divina. Anche la Chiesa ed ogni anima cristiana dovrebbe ogni giorno rispecchiarsi nella santità della Madre sua. Maria è veramente la più bella per santità.

Invocando noi la Vergine Maria con il titolo: “Specchio di giustizia”, vogliamo affermare che la Vergine Maria per noi è specchio di come si obbedisce ad ogni Parola e desiderio del Signore nostro Dio. La sua è obbedienza immediata, piena, perfetta. Nell’obbedienza Lei ha raggiunto il sommo della bellezza e della purezza nella pienezza dell’amore, della luce, della sapienza, dell’intelligenza, della volontà, dell’anima, dello spirito, del corpo, possibile ad una creatura. La sua giustizia è perfettissima anche nella lode che Lei innalza al suo Signore. Ecco come lo Spirito Santo, attraverso l’Evangelista Luca, presenta al mondo intero la giustizia di Maria:

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.*

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto».*

*Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua (Lc 1,26-56).*

Chiedendo a Lei, Specchio di giustizia, di pregare per noi, noi altro non facciamo che manifestare a Lei il vivo desiderio e la ferma volontà di divenire anche noi, come Lei, specchio di obbedienza ad ogni Parola e desiderio del nostro Dio. Qual è uno dei desideri del nostro Dio? Che noi viviamo il Vangelo e vivendolo lo ricordiamo ad ogni uomo che vive sulla nostra terra. Quanto differente è il desiderio del nostro Dio dalla parole peccaminose di molti cristiani che affermano che il Vangelo non debba essere più né ricordato, né annunciato, e ora anche non più vissuto.

Specchio di giustizia, non permettere che le parole peccaminose di molti cristiani inquinino il nostro cuore e la nostra mente. Facci invece veri discepoli di Gesù e testimoni del suo Vangelo.

## NON SCRIVERE: “IL RE DEI GIUDEI”, MA: “COSTUI HA DETTO: IO SONO IL RE DEI GIUDEI”

È verità eterna, che è l’essenza stessa di Cristo Signore: tutto ciò che Gesù è, sia nell’eternità che nel tempo, lo è perché lo ha ricevuto dal Padre. La sua generazione eterna è dal Padre. La sua incarnazione è per opera dello Spirito Santo. La sua regalità è per decreto eterno del Padre. Le sue Parole sono del Padre. Le sue opere sono del Padre. Gesù è il Re dei Giudei non perché si è autoproclamato o si è fatto da sé. Lui è il Re dei Giudei perché Re è stato costituito dal Padre. Ecco il decreto eterno del Padre: *Perché le genti sono in tumulto e i popoli cospirano invano? Insorgono i re della terra e i prìncipi congiurano insieme contro il Signore e il suo consacrato: «Spezziamo le loro catene, gettiamo via da noi il loro giogo!». Ride colui che sta nei cieli, il Signore si fa beffe di loro. Egli parla nella sua ira, li spaventa con la sua collera: «Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna». Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane. Le spezzerai con scettro di ferro, come vaso di argilla le frantumerai». E ora siate saggi, o sovrani; lasciatevi correggere, o giudici della terra; servite il Signore con timore e rallegratevi con tremore. Imparate la disciplina, perché non si adiri e voi perdiate la via: in un attimo divampa la sua ira. Beato chi in lui si rifugia (Sal 2,1-12).*

*Di Davide. Salmo. Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi». Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici! A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato. Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek». Il Signore è alla tua destra! Egli abbatterà i re nel giorno della sua ira, sarà giudice fra le genti, ammucchierà cadaveri, abbatterà teste su vasta terra; lungo il cammino si disseta al torrente, perciò solleva alta la testa (sal 110,1-7).* Nelle cose degli uomini, uno si può anche fare. Nelle cose di Dio si può operare solo se da Dio si è scelti, da Dio si è costituiti, da Dio si è fatti. Nelle cose di Dio, una persona può anche essere fatta da altre persone, ma se non viene fatta da Dio, mai essa potrà fare le opere di Dio. Quanti non sono fatti dal Signore, quanti non sono scelti da Lui, quanti da Lui non vengono eletti, non potranno fare le opere di Dio, perché è Dio che manda il suo Santo Spirito, è Dio che dona la sua Luce, è Dio che versa la sua Grazia, è Dio che conferisce ogni altro Dono, ma è soprattutto Dio che dona la Parola della conversione. Ci sono cose che possono venire anche dalla terra, ma se poi ciò che viene dalla terra non viene arricchito di ogni grazia e verità, di Parola e di Spirito Santo, l’opera dell’uomo sarà sempre vana.

*Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall’altra, e Gesù in mezzo. Pilato compose anche l’iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: «**Non scrivere: “Il re dei Giudei”, ma: “Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei”». Rispose Pilato: «**Quel che ho scritto, ho scritto». I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato – e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d’un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice: Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte. E i soldati fecero così. (Gv 19,16-24).*

Non solo Dio deve perennemente infondere il suo Santo Spirito, un uomo, anche se è stato scelto da Dio, da Lui eletto, da Lui fatto, se lui non agisce nel rispetto della divina volontà con una obbedienza perfetta ad ogni sua Parola o Comando, il Signore potrebbe ritirare la sua grazia e il suo Santo Spirito e per l’uomo si aprirebbe solo un deserto dinanzi ai suoi occhi.  Senza lo Spirito Santo, nessun frutto di vita si produrrà mai. Si possono produrre solo frutti di morte. I Giudei che chiedono a Pilato di modificare la scritta da lui posta sulla croce, trasformandola da evento oggettivo in evento soggettivo, sono privi dello Spirito del Signore. Loro agiscono seguendo la logica della carne. Pilato ha ora un momento di fortezza nello Spirito Santo e reagisce opponendo un secco rifiuto alla loro richiesta: *“Quello che ho scritto, ho scritto”*.

Per lo Spirito Santo va affermata la verità oggettiva e non permette che essa venga in alcun modo trasformata in un evento soggettivo. Gesù à il Re dei Giudei, è il Messia promesso da Dio a Davide. È il Messia sempre annunciato dai Profeti. Questa verità deve conoscere il mondo intero. Lo ripetiamo: se Cisto Gesù si fosse fatto re da se stesso, non solo sarebbe un re senza alcuna sapienza, in più mai avrebbe potuto compiere le opere del Signore, che sono di salvezza e di redenzione dell’umanità e cioè di tutti i popoli e di tutte le nazioni. È questo oggi il vero dramma che si sta consumando all’interno della Chiesa Cattolica, dell’evento oggettivo e universale di Cristo Gesù, se ne sta facendo un evento soggettivo e particolare. Infatti oggi per moltissimi discepoli di Gesù, Cristo Signore non è il Redentore e il Salvatore dell’umanità e neanche più è il loro Redentore e Salvatore. Di Cristo Gesù resta solo un apparato liturgico dal quale a poco a poco quanti fino a ieri frequentavano, oggi se ne stanno allontanando. A nulla serve conservare un involucro vuoto. E mentre i credenti stanno partendo per l’esilio, i non credenti da non credenti vogliono essere accolti, ma solo per ingannare le loro coscienze e continuare nella loro incredulità.

Madre di Dio, interviene. Liberaci da tanto disastro di morte della retta fede.

## 16 Agosto

La Madre di Dio, conceda a tutti i Pastori in Cristo, di essere veri imitatori di Cristo per portare la vita in molti cuori. Sono loro i creatori di ogni vita nelle pecore del Padre.

## Erano come pecore che non hanno pastore

Il pastore e il suo gregge devono essere una vita sola. Saranno una vita sola, ad una condizione: che il pastore consacri tutta intera la sua vita per le pecore a lui affidate dal Signore. Il pastore è del Signore e anche le pecore sono del Signore. Quando il Pastore si dimentica che lui è del Signore, sempre si dimenticherà che le pecore sono del Signore. Quando questo accade o il pastore abbandona le pecore alle bestie selvatiche, o abbandona le pecore a se stesse, oppure si serve della pecore per nutrire se stesso. Anziché dare lui la vita per le pecore, è lui, il pastore, che prende la vita delle pecore per nutrire se stesso o divenire lui ricco vendendosi le pecore. Ecco cosa rivelano sia il profeta Isaia e sia anche il profeta Ezechiele:

*Oracolo del Signore Dio, che raduna i dispersi d’Israele: «Io ne radunerò ancora altri, oltre quelli già radunati». Voi tutte, bestie dei campi, venite a mangiare; voi tutte, bestie della foresta, venite. I suoi guardiani sono tutti ciechi, non capiscono nulla. Sono tutti cani muti, incapaci di abbaiare; sonnecchiano accovacciati, amano appisolarsi. Ma questi cani avidi, che non sanno saziarsi, sono i pastori che non capiscono nulla. Ognuno segue la sua via, ognuno bada al proprio interesse, senza eccezione. «Venite, io prenderò del vino e ci ubriacheremo di bevande inebrianti. Domani sarà come oggi, e molto più ancora» (Is 56,8-12).*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, profetizza contro i pastori d’Israele, profetizza e riferisci ai pastori: Così dice il Signore Dio: Guai ai pastori d’Israele, che pascono se stessi! I pastori non dovrebbero forse pascere il gregge? Vi nutrite di latte, vi rivestite di lana, ammazzate le pecore più grasse, ma non pascolate il gregge. Non avete reso forti le pecore deboli, non avete curato le inferme, non avete fasciato quelle ferite, non avete riportato le disperse. Non siete andati in cerca delle smarrite, ma le avete guidate con crudeltà e violenza. Per colpa del pastore si sono disperse e sono preda di tutte le bestie selvatiche: sono sbandate. Vanno errando le mie pecore su tutti i monti e su ogni colle elevato, le mie pecore si disperdono su tutto il territorio del paese e nessuno va in cerca di loro e se ne cura. Perciò, pastori, ascoltate la parola del Signore (Ez 34,1-7).*

*A te, mio gregge, così dice il Signore Dio: Ecco, io giudicherò fra pecora e pecora, fra montoni e capri. Non vi basta pascolare in buone pasture, volete calpestare con i piedi il resto della vostra pastura; non vi basta bere acqua chiara, volete intorbidire con i piedi quella che resta. Le mie pecore devono brucare ciò che i vostri piedi hanno calpestato e bere ciò che i vostri piedi hanno intorbidito. Perciò così dice il Signore Dio a loro riguardo: Ecco, io giudicherò fra pecora grassa e pecora magra. Poiché voi avete urtato con il fianco e con le spalle e cozzato con le corna contro le più deboli fino a cacciarle e disperderle, io salverò le mie pecore e non saranno più oggetto di preda: farò giustizia fra pecora e pecora (Ez 34,17-22).*

Dobbiamo confessare che sempre il Signore si è preso cura delle sue pecore. Sempre ha inviato loro profeti perché ricordassero la Legge dell’Alleanza, chiedendo loro di ritornare ad obbedire alla sua Parola. Se il Signore avesse abbandonato anche per un solo giorno il suo popolo, esso si sarebbe disperso come pula al vento o sarebbe divenuto polvere del suolo da tutti calpestata. Con Geremia il Signore promette pastori secondo il suo cuore. Promette anche di suscitare a Davide un germoglio giusto, un vero re per governare secondo diritto e giustizia.

*Ritornate, figli traviati – oracolo del Signore – perché io sono il vostro padrone. Vi prenderò uno da ogni città e due da ciascuna famiglia e vi condurrò a Sion. Vi darò pastori secondo il mio cuore, che vi guideranno con scienza e intelligenza. Quando poi vi sarete moltiplicati e sarete stati fecondi nel paese, in quei giorni – oracolo del Signore – non si parlerà più dell’arca dell’alleanza del Signore: non verrà più in mente a nessuno e nessuno se ne ricorderà, non sarà rimpianta né rifatta. In quel tempo chiameranno Gerusalemme “Trono del Signore”, e a Gerusalemme tutte le genti si raduneranno nel nome del Signore e non seguiranno più caparbiamente il loro cuore malvagio. In quei giorni la casa di Giuda andrà verso la casa d’Israele e verranno insieme dalla regione settentrionale nella terra che io avevo dato in eredità ai loro padri (Ger 3,14-18).*

*«Guai ai pastori che fanno perire e disperdono il gregge del mio pascolo. Oracolo del Signore. Perciò dice il Signore, Dio d’Israele, contro i pastori che devono pascere il mio popolo: Voi avete disperso le mie pecore, le avete scacciate e non ve ne siete preoccupati; ecco io vi punirò per la malvagità delle vostre opere. Oracolo del Signore. Radunerò io stesso il resto delle mie pecore da tutte le regioni dove le ho scacciate e le farò tornare ai loro pascoli; saranno feconde e si moltiplicheranno. Costituirò sopra di esse pastori che le faranno pascolare, così che non dovranno più temere né sgomentarsi; non ne mancherà neppure una. Oracolo del Signore. Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali susciterò a Davide un germoglio giusto, che regnerà da vero re e sarà saggio ed eserciterà il diritto e la giustizia sulla terra. Nei suoi giorni Giuda sarà salvato e Israele vivrà tranquillo, e lo chiameranno con questo nome: Signore-nostra-giustizia (Ger 23,1-6).*

Alla profezia di Geremia va aggiunta la profezia di Ezechiele, nella quale è detto dal Signore che lui stesso verrà a prendersi cura delle sue pecore. È una profezia che va letta non solo alla luce degli eventi storici. Il Signore viene e libera il suo popolo dalla schiavitù Babilonese, facendo ritornare i figli di Giuda sui colli d’Israele. Va letta anche in chiave di Incarnazione del Figlio Unigenito del Padre che viene per prendersi cura delle sue pecore.

*Susciterò per loro un pastore che le pascerà, il mio servo Davide. Egli le condurrà al pascolo, sarà il loro pastore. Io, il Signore, sarò il loro Dio, e il mio servo Davide sarà principe in mezzo a loro: io, il Signore, ho parlato. Stringerò con loro un’alleanza di pace e farò sparire dal paese le bestie nocive. Abiteranno tranquilli anche nel deserto e riposeranno nelle selve. Farò di loro e delle regioni attorno al mio colle una benedizione: manderò la pioggia a tempo opportuno e sarà pioggia di benedizione. Gli alberi del campo daranno i loro frutti e la terra i suoi prodotti; abiteranno in piena sicurezza nella loro terra. Sapranno che io sono il Signore, quando avrò spezzato le spranghe del loro giogo e li avrò liberati dalle mani di coloro che li tiranneggiano. Non saranno più preda delle nazioni, né li divoreranno le bestie selvatiche, ma saranno al sicuro e nessuno li spaventerà (Ez 23-28).*

Ecco cosa vede Gesù: una folla che accorre a Lui e Lui cosa fa? Subito si pone a suo servizio per creare la speranza nei loro cuori. Chi si incontrava con Cristo, si incontrava con il Creatore della luce, della verità, della giustizia, della speranza, della vita. Il cuore sempre sussultava di gioia quando si accostava a Cristo Gesù con umiltà. La storia ci attesta che mai chi cercava Cristo Gesù con cuore semplice e puro è mai tornato a cuore vuoto. E cuore vuoto di Dio, ma sempre più pieno di odio, di cattiveria, di malvagità, di astio era il cuore degli scribi e dei farisei.

Oggi Gesù vede il gregge di Dio in tutto simile a delle pecore senza pastore, lascia i suoi discepoli, va incontro e insegna loro molte cose. Le cose che insegna sono le cose di Dio. Di certo non parla loro della politica sociale di Erode e neanche dei Romani occupanti, Parla invece della politica del Padre suo che è una politica che prima cura l’anima, lo spirito, la mente, il cuore, i sentimenti i pensieri, poi dona tutto ciò che serve per il corpo. Questa di Dio è politica per tutto l’uomo, quella degli uomini è una politica vana poiché pensa di dare vita al corpo, senza prima risuscitare l’anima, lo spirito, il cuore, i sentimenti perché vengano mossi per il bene più grande.

*Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. Ed egli disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po’». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare. Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.*

Gesù è il Pastore, il Buono, il Bello, il Santo, il Giusto, il Vero. Lui non è un ladro, non è un brigante, non è un mercenario. Lui dona la vita per le pecore, la dona sulla croce, la dona l’Eucaristia. Ognuno realmente, veramente, essenzialmente può mangiare il corpo e bere il sangue dell’alleanza. Veramente e realmente si potrà nutrire di Dio. Questo è Gesù-

*Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza. Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore.  Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio» (Cfr. Gv 10,1-30)*

Ecco come devono comportarsi i Pastori in Cristo secondo l’Apostolo Pietro. Sono comportamenti in tutto simili a quelli di Gesù. Per vivere da veri Pastori, essi però devono avere sempre dinanzi ai loro occhi Cristo Gesù il Pastore-Dio e il Dio-Pastore che si consacra per le pecore.

*Esorto gli anziani che sono tra voi, quale anziano come loro, testimone delle sofferenze di Cristo e partecipe della gloria che deve manifestarsi: pascete il gregge di Dio che vi è affidato, sorvegliandolo non perché costretti ma volentieri, come piace a Dio, non per vergognoso interesse, ma con animo generoso, non come padroni delle persone a voi affidate, ma facendovi modelli del gregge. E quando apparirà il Pastore supremo, riceverete la corona della gloria che non appassisce (1Pt 5,1-4).*

La Madre di Dio, conceda a tutti i Pastori in Cristo, di essere veri imitatori di Cristo per portare la vita in molti cuori. Sono loro i creatori di ogni vita nelle pecore del Padre.

## CHI TRA VOI È SAGGIO E INTELLIGENTE?

La saggezza o sapienza è quel particolare frutto dello Spirito Santo attraverso il quale noi sempre possiamo conoscere ciò è gradito al Signore. Assieme alla sapienza, quando lo Spirito Santo abita in noi e da noi viene ravvivato, produce l’altro frutto che è la fortezza, attraverso il quale vinciamo la fragilità della carne e sempre operiamo secondo la più pura e santa volontà di Dio. L’altro frutto necessario dello Spirito Santo è la scienza della Divina Parola nella quale il Signore a noi ha manifestato ciò che ogni uomo deve fare se vuole realizzare se stesso come vero uomo e come vero discepolo di Cristo Signore. Ecco cosa rivela il Libro della Sapienza:

*In lei c’è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto, libero, benefico, amico dell’uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto e tutto controlla, che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili. La sapienza è più veloce di qualsiasi movimento, per la sua purezza si diffonde e penetra in ogni cosa. È effluvio della potenza di Dio, emanazione genuina della gloria dell’Onnipotente; per questo nulla di contaminato penetra in essa. È riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell’attività di Dio e immagine della sua bontà. Sebbene unica, può tutto; pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova e attraverso i secoli, passando nelle anime sante, prepara amici di Dio e profeti. Dio infatti non ama se non chi vive con la sapienza. Ella in realtà è più radiosa del sole e supera ogni costellazione, paragonata alla luce risulta più luminosa; a questa, infatti, succede la notte, ma la malvagità non prevale sulla sapienza (Sap 7,22-30).*

*Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore? I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni, perché un corpo corruttibile appesantisce l’anima e la tenda d’argilla opprime una mente piena di preoccupazioni. A stento immaginiamo le cose della terra, scopriamo con fatica quelle a portata di mano; ma chi ha investigato le cose del cielo? Chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza e dall’alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito? Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito e furono salvati per mezzo della sapienza (Sap 9,13-18).*

Ecco cosa chiede ora l’Apostolo Giacomo ad ogni discepolo di Gesù: tu credi di essere un santo? Mostra la tua santità con le tue opere. Tu credi di essere sapiente e intelligente? Mostra in ogni istante della tua vita di essere condotto dalla più perfetta sapienza e intelligenza. Tu credi di essere vero discepolo di Gesù?  Mostra con la tua obbedienza ad ogni Parola del tuo Maestro che veramente tu sei suo vero discepolo. Tu vuoi essere creduto vero Pastore e Maestro? Mostra con la tua perfetta imitazione di Cristo, imitazione nell’umiltà, nella mitezza, nella fortezza, nell’insegnamento, nella manifestazione al vivo di Lui, che veramente sei Pastore e Maestro del gregge che ti ha affidato.

Tu credi di illuminare le coscienze con la tua autorità? Mostra al mondo intero che la tua non è autorità contro la Parola, contro la Verità, contro il Vangelo. Ma è purissima autorità al servizio della Parola, della Verità, del Vangelo. I frutti sempre rivelano e manifestano sia la natura dell’albero e sia come esso viene coltivato. Se tu, discepolo di Gesù, ti fai condurre dalla carne e dai suoi vizi, sei governato da una sapienza carnale e diabolica, mai dalla sapienza che discende dal cielo ed è frutto il noi dello Spirito Santo. È sufficiente osservare i frutti che si producono ed ognuno conoscerà sia la sua natura e sia il suo stato spirituale.

*Chi tra voi è saggio e intelligente? Con la buona condotta mostri che le sue opere sono ispirate a mitezza e sapienza. Ma se avete nel vostro cuore gelosia amara e spirito di contesa, non vantatevi e non dite menzogne contro la verità. Non è questa la sapienza che viene dall’alto: è terrestre, materiale, diabolica; perché dove c’è gelosia e spirito di contesa, c’è disordine e ogni sorta di cattive azioni. Invece la sapienza che viene dall’alto anzitutto è pura, poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, imparziale e sincera. Per coloro che fanno opera di pace viene seminato nella pace un frutto di giustizia. (Gc 3,13-18).*

Oggi non solo si deve pensare allo spirito di gelosia e di contesa tra gli uomini o tra gli stessi discepoli di Gesù. Si deve andare molto più in alto. Oggi lo spirito di gelosia, lo spirito di odio, lo spirito di contesa è addirittura rivolto contro il nostro Dio. Oggi si è giunti in moltissimi discepoli di Gesù ad odiare non il Padre celeste, ma la verità del Padre celeste, non Cristo, ma la verità di Cristo, non lo Spirito Santo, ma la verità dello Spirito Santo, non la Divina Rivelazione, ma la verità della Divina Rivelazione, non la Chiesa, ma la verità della Chiesa, non i sacramenti, ma la verità di sacramenti, non i ministri sacri, ma la verità dei ministri sacri. Di Dio Padre, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo, della Divina Rivelazione, della Chiesa, dei sacramenti, dei ministri sacri la nostra bocca è piena, è piena ma senza la loro verità che è eterna e immodificabile, oggettiva e universale.

Ecco fin dove giunge la nostra stolta e cattiva sapienza diabolica: a farci dimenticare che se neghiamo la verità eterna, è la nostra verità che noi neghiamo. A nulla serve essere papi, vescovi, presbiteri, diaconi, cresimati, battezzati senza alcuna verità. Ma è proprio della stoltezza pensare che noi possiamo conservare la nostra verità, distruggendo la verità di origine. È come se uno pensasse di avere sempre l’acqua nel suo giardino andando a ostruire la fonte dalla quale l’acqua scaturisce.

La Madre di Gesù, interceda per noi. Sia Lei a liberarci da ogni stolta, dannosa, diabolica sapienza che tanto male sta arrecando alla Chiesa.

## 17 Agosto

La Madre di Dio ci liberi da tanta ipocrisia.

## Lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli ipocriti

L’ipocrita è colui che si veste con lana di pecora, mentre nella sua natura è un lupo rapace. In cosa consiste la rapacità dell’ipocrita? Nel divorare ogni verità di Dio Padre, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo, della Madre di Dio, della Chiesa e della sua missione di salvezza. Come riesce in questo suo intento? Divorando tutta la verità contenuta nelle Divine Scritture.

Nell’Antico Testamento dell’ipocrita si parla solo nel Libro del Siracide: *“Chi teme il Signore ne accetta l’istruzione, chi lo ricerca di buon mattino trova il suo favore. Chi scruta la legge viene appagato, ma l’ipocrita vi trova motivo di scandalo. Quelli che temono il Signore sanno giudicare, i loro giudizi brillano come luce. Il peccatore non accetta critiche e trova scuse a suo piacere. Chi è saggio non trascura la riflessione, l’empio e il superbo non provano alcun timore. Non fare nulla senza consiglio, non ti pentirai di averlo fatto. Non camminare in una via piena di ostacoli e non inciamperai in luoghi pietrosi. Non fidarti di una via senza inciampi, guàrdati anche dai tuoi figli. In tutto ciò che fai abbi fiducia in te stesso, perché anche questo è osservare i comandamenti. Chi crede alla legge è attento ai comandamenti, chi confida nel Signore non subirà alcun danno. Chi teme il Signore non incorre in alcun male, ma nella prova sarà ancora liberato. Un uomo saggio non detesta la legge, ma chi finge con essa è come nave in tempesta. L’uomo assennato ha fiducia nella legge, per lui è degna di fede come un oracolo. Prepara il tuo discorso e così sarai ascoltato, raccogli il tuo insegnamento e poi rispondi. Ruota di carro è il sentimento dello stolto, il suo ragionamento è come l’asse che gira. Un amico beffardo è come uno stallone, nitrisce sotto chiunque lo cavalca” (Sir 32,14-33,6).*

L’ipocrita si maschera per apparire ciò che non è.

L’Apostolo Paolo vede nell’ipocrisia la rovina della vera fede. Timoteo è invitato a guardarsi bene dagli ipocriti, ma anche dal trasformarsi lui in un ipocrita: “*Lo Spirito dice apertamente che negli ultimi tempi alcuni si allontaneranno dalla fede, dando retta a spiriti ingannatori e a dottrine diaboliche, a causa dell’ipocrisia di impostori, già bollati a fuoco nella loro coscienza: gente che vieta il matrimonio e impone di astenersi da alcuni cibi, che Dio ha creato perché i fedeli, e quanti conoscono la verità, li mangino rendendo grazie. Infatti ogni creazione di Dio è buona e nulla va rifiutato, se lo si prende con animo grato, perché esso viene reso santo dalla parola di Dio e dalla preghiera. Proponendo queste cose ai fratelli, sarai un buon ministro di Cristo Gesù, nutrito dalle parole della fede e della buona dottrina che hai seguito. Evita invece le favole profane, roba da vecchie donnicciole” (1Tm 4,1-7).*

*“Sappi che negli ultimi tempi verranno momenti difficili. Gli uomini saranno egoisti, amanti del denaro, vanitosi, orgogliosi, bestemmiatori, ribelli ai genitori, ingrati, empi, senza amore, sleali, calunniatori, intemperanti, intrattabili, disumani, traditori, sfrontati, accecati dall’orgoglio, amanti del piacere più che di Dio, gente che ha una religiosità solo apparente, ma ne disprezza la forza interiore. Guàrdati bene da costoro! Fra questi vi sono alcuni che entrano nelle case e circuiscono certe donnette cariche di peccati, in balìa di passioni di ogni genere, sempre pronte a imparare, ma che non riescono mai a giungere alla conoscenza della verità. Sull’esempio di Iannes e di Iambrès che si opposero a Mosè, anche costoro si oppongono alla verità: gente dalla mente corrotta e che non ha dato buona prova nella fede. Ma non andranno molto lontano, perché la loro stoltezza sarà manifesta a tutti, come lo fu la stoltezza di quei due.*

*Tu invece mi hai seguito da vicino nell’insegnamento, nel modo di vivere, nei progetti, nella fede, nella magnanimità, nella carità, nella pazienza, nelle persecuzioni, nelle sofferenze. Quali cose mi accaddero ad Antiòchia, a Icònio e a Listra! Quali persecuzioni ho sofferto! Ma da tutte mi ha liberato il Signore! E tutti quelli che vogliono rettamente vivere in Cristo Gesù saranno perseguitati. Ma i malvagi e gli impostori andranno sempre di male in peggio, ingannando gli altri e ingannati essi stessi. Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso e conosci le sacre Scritture fin dall’infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù. Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l’uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona” (2Tm 3,1-17).*

L’immagine che Gesù dona dell’ipocrita è quella del sepolcro imbiancato: bello di fuori, ma dentro è pieno di ossa di morte e di putridume. La sorte degli ipocriti è la perdizione eterna. Perché la perdizione eterna? Perché essi non solo hanno divorato per se stessi ogni verità della Parola del Signore, riducendo tutta la Divina Rivelazione ad una menzogna, hanno condotto nella loro ipocrisia un mondo intero. Al tempo di Gesù tutta Gerusalemme era prigioniera dell’ipocrisia e della stoltezza degli scribi e de farisei. Da questa ipocrisia e stoltezza Gesù stesso è stato condotto al supplizio della croce.

*Quanto a quel giorno e a quell’ora, nessuno lo sa, né gli angeli del cielo né il Figlio, ma solo il Padre. Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell’uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell’arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell’uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l’altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l’altra lasciata. Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell’ora che non immaginate, viene il Figlio dell’uomo. Chi è dunque il servo fidato e prudente, che il padrone ha messo a capo dei suoi domestici per dare loro il cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così! Davvero io vi dico: lo metterà a capo di tutti i suoi beni. Ma se quel servo malvagio dicesse in cuor suo: “Il mio padrone tarda”, e cominciasse a percuotere i suoi compagni e a mangiare e a bere con gli ubriaconi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l’aspetta e a un’ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli ipocriti: là sarà pianto e stridore di denti.*(Mt 24,36-51).

Oggi dobbiamo confessare che moltissimi discepoli di Gesù si sono trasformati in ipocriti. Da dove desumiamo questa verità? Dalle loro parole, tutte condite di carità, misericordia, desiderio di pace, distruggendo e annientando, disprezzando e riducendo in polvere la verità eterna che governa la misericordia, la carità, la pace, la giustizia, la fratellanza universale. Anche la verità della natura umana oggi è stata mandata al macero dai moderni ipocriti e tutto questo viene operato in nome dell’amore.

A questi tali, noi diciamo che senza l’obbedienza ai Comandamenti, tutto diviene falsità e menzogna. Diciamo che il vero amore non è relazione tra un uomo e una donna o tra un uomo e un uomo o una donna con una donna. Il vero amore è prima di tutto vera relazione con il Dio della verità dell’amore. Questi moderni ipocriti cosa fanno? Rinnegando la verità del Dio che è la verità dell’amore, dichiarano e benedicono tutto ciò che il Dio della verità di ogni relazione ha dichiarato abominio e nefandezza e oltraggio alla sua divina ed eterna verità.

La Madre di Dio ci liberi da tanta ipocrisia.

## TABERNACOLO DELL'ETERNA GLORIA

Il Tabernacolo, o Tenda del convegno, era il luogo nel quale scendeva il Signore con la sua nube. Scendeva, vi rimaneva, parlava a Mosè dal propiziatorio che era il coperchio dell’arca dell’alleanza. Così il Signore manifesta al suo popolo la sua gloria, che è trascendenza, infinita santità, verità eterna, amore per il suo popolo.

Il Tabernacolo era la cosa più preziosa esistente presso il popolo dei figli di Israele: *“Quanto alla Dimora, la farai con dieci teli di bisso ritorto, di porpora viola, di porpora rossa e di scarlatto. Vi farai figure di cherubini, lavoro d’artista. La lunghezza di un telo sarà di ventotto cubiti; la larghezza di quattro cubiti per un telo; la stessa dimensione per tutti i teli. Cinque teli saranno uniti l’uno all’altro e anche gli altri cinque saranno uniti l’uno all’altro. Farai cordoni di porpora viola sull’orlo del primo telo all’estremità della sutura; così farai sull’orlo del telo estremo nella seconda sutura. Farai cinquanta cordoni al primo telo e farai cinquanta cordoni all’estremità della seconda sutura: i cordoni corrisponderanno l’uno all’altro. Farai cinquanta fibbie d’oro e unirai i teli l’uno all’altro mediante le fibbie, così la Dimora formerà un tutto unico. Farai poi teli di pelo di capra per la tenda sopra la Dimora. Ne farai undici teli. La lunghezza di un telo sarà di trenta cubiti; la larghezza di quattro cubiti per un telo; la stessa dimensione per gli undici teli. Unirai insieme cinque teli da una parte e sei teli dall’altra. Piegherai in due il sesto telo sulla parte anteriore della tenda. Farai cinquanta cordoni sull’orlo del primo telo, che è all’estremità della sutura, e cinquanta cordoni sull’orlo del telo della seconda sutura. Farai cinquanta fibbie di bronzo, introdurrai le fibbie nei cordoni e unirai insieme la tenda; così essa formerà un tutto unico. La parte che pende in eccedenza nei teli della tenda, la metà cioè di un telo che sopravanza, penderà sulla parte posteriore della Dimora. Il cubito in eccedenza da una parte, come il cubito in eccedenza dall’altra parte, nel senso della lunghezza dei teli della tenda, ricadranno sui due lati della Dimora, per coprirla da una parte e dall’altra. Farai per la tenda una copertura di pelli di montone tinte di rosso e al di sopra una copertura di pelli di tasso” (Es 26,1-14).*

Al momento della consacrazione, Dio scende con la sua nube e manifesta la grandezza della sua eterna gloria*: “Infine eresse il recinto intorno alla Dimora e all’altare e mise la cortina alla porta del recinto. Così Mosè terminò l’opera. Allora la nube coprì la tenda del convegno e la gloria del Signore riempì la Dimora. Mosè non poté entrare nella tenda del convegno, perché la nube sostava su di essa e la gloria del Signore riempiva la Dimora. Per tutto il tempo del loro viaggio, quando la nube s’innalzava e lasciava la Dimora, gli Israeliti levavano le tende. Se la nube non si innalzava, essi non partivano, finché non si fosse innalzata. Perché la nube del Signore, durante il giorno, rimaneva sulla Dimora e, durante la notte, vi era in essa un fuoco, visibile a tutta la casa d’Israele, per tutto il tempo del loro viaggio” (Es 40,33-38).*

La Vergine Mara è invocata con il titolo di *“Tabernacolo dell’eterna gloria”.* È Tabernacolo perché il Signore ha deciso di abitare in Lei in modo infinitamente più eccelso, più nobile, più santo, più vero che in ogni altra abitazione sulla terra. Solo Cristo Gesù è divinamente e personalmente oltre, perché Lui stesso è Dio e la “carne” è assunta dalla Persona del Verbo e fatta sua propria carne, in una unità mirabile che il dogma della Chiesa ha definito come *“unione ipostatica”.* Non solo in Maria Dio è sceso e in Lei abita con la sua presenza altissima di grazia e di verità, di santità e amore, di carità e misericordia, di compassione e di pace.

In Lei Dio ha rivelato tutta la grandezza, la forza, la potenza, la maestosità della sua gloria. Non solo non ha permesso che il peccato originale la sfiorasse neanche per un istante infinitesimale, ha anche fatto sì che Ella si rivestisse di grazia e di santità più che tutte le creature dell’universo messe insieme. L’opera di Dio in Lei è stata oltremodo eccelsa, grande, grandissima, superlativa, al sommo delle divine possibilità. Oltre Maria è impossibile allo stesso Dio creare una Donna così santa, eccelsa, elevata in perfezioni spirituali. In Maria Dio ha manifestato tutta la sua gloria, la sua potenza, la sua forza di santità, sapienza, scienza, intelligenza, tutto se stesso.

Questo Tabernacolo dell’eterna gloria a noi è stato dato come nostro personale Tabernacolo. Ogni discepolo di Gesù se vuole abitare in Cristo, se vuole essere suo vero corpo, se vuole esse presenza di Cristo in mezzo ai suoi fratelli, deve sempre abitare nel Tabernacolo che è la Vergine Maria. Ora si pone un gravissimo problema. Come per entrare nella tenda del convegno ci si doveva prima purificare e indossare gli abiti sacri, prescritti dal Signore a Mosè:

*Fa’ avvicinare a te, in mezzo agli Israeliti, Aronne tuo fratello e i suoi figli con lui, perché siano miei sacerdoti: Aronne, Nadab e Abiu, Eleàzaro e Itamàr, figli di Aronne. Farai per Aronne, tuo fratello, abiti sacri, per gloria e decoro. Parlerai a tutti gli artigiani più esperti, che io ho riempito di uno spirito di saggezza, ed essi faranno gli abiti di Aronne per la sua consacrazione e per l’esercizio del sacerdozio in mio onore. E questi sono gli abiti che faranno: il pettorale e l’efod, il manto, la tunica ricamata, il turbante e la cintura. Faranno vesti sacre per Aronne, tuo fratello, e per i suoi figli, perché esercitino il sacerdozio in mio onore. Useranno oro, porpora viola e porpora rossa, scarlatto e bisso. Faranno l’efod con oro, porpora viola e porpora rossa, scarlatto e bisso ritorto, artisticamente lavorati. Avrà due spalline attaccate alle due estremità e in tal modo formerà un pezzo ben unito. La cintura per fissarlo, che sta sopra di esso, sarà della stessa fattura e sarà d’un sol pezzo: sarà intessuta d’oro, di porpora viola e porpora rossa, scarlatto e bisso ritorto. Prenderai due pietre di ònice e inciderai su di esse i nomi dei figli d’Israele: sei dei loro nomi sulla prima pietra e gli altri sei nomi sulla seconda pietra, in ordine di nascita. Inciderai le due pietre con i nomi dei figli d’Israele, seguendo l’arte dell’intagliatore di pietre per l’incisione di un sigillo; le inserirai in castoni d’oro. Fisserai le due pietre sulle spalline dell’efod, come memoriale per i figli d’Israele; così Aronne porterà i loro nomi sulle sue spalle davanti al Signore, come un memoriale. Farai anche i castoni d’oro e due catene d’oro puro in forma di cordoni, con un lavoro d’intreccio; poi fisserai le catene a intreccio sui castoni.*

*Farai il pettorale del giudizio, artisticamente lavorato, di fattura uguale a quella dell’efod: con oro, porpora viola, porpora rossa, scarlatto e bisso ritorto. Sarà quadrato, doppio; avrà una spanna di lunghezza e una spanna di larghezza. Lo coprirai con un’incastonatura di pietre preziose, disposte in quattro file. Prima fila: una cornalina, un topazio e uno smeraldo; seconda fila: una turchese, uno zaffìro e un berillo; terza fila: un giacinto, un’àgata e un’ametista; quarta fila: un crisòlito, un’ònice e un diaspro. Esse saranno inserite nell’oro mediante i loro castoni. Le pietre corrisponderanno ai nomi dei figli d’Israele: dodici, secondo i loro nomi, e saranno incise come sigilli, ciascuna con il nome corrispondente, secondo le dodici tribù. Sul pettorale farai catene in forma di cordoni, lavoro d’intreccio d’oro puro. Sul pettorale farai anche due anelli d’oro e metterai i due anelli alle estremità del pettorale. Metterai le due catene d’oro sui due anelli alle estremità del pettorale.*

*Quanto alle altre due estremità delle catene, le fisserai sui due castoni e le farai passare sulle due spalline dell’efod nella parte anteriore. Farai due anelli d’oro e li metterai sulle due estremità del pettorale, sul suo bordo che è dall’altra parte dell’efod, verso l’interno. Farai due altri anelli d’oro e li metterai sulle due spalline dell’efod in basso, sul suo lato anteriore, in vicinanza del punto di attacco, al di sopra della cintura dell’efod. Si legherà il pettorale con i suoi anelli agli anelli dell’efod mediante un cordone di porpora viola, perché stia al di sopra della cintura dell’efod e perché il pettorale non si distacchi dall’efod. Così Aronne porterà i nomi dei figli d’Israele sul pettorale del giudizio, sopra il suo cuore, quando entrerà nel Santo, come memoriale davanti al Signore, per sempre. Unirai al pettorale del giudizio gli urìm e i tummìm. Saranno così sopra il cuore di Aronne quando entrerà alla presenza del Signore: Aronne porterà il giudizio degli Israeliti sopra il suo cuore alla presenza del Signore, per sempre.*

*Farai il manto dell’efod, tutto di porpora viola, con in mezzo la scollatura per la testa; il bordo attorno alla scollatura sarà un lavoro di tessitore come la scollatura di una corazza, che non si lacera. Farai sul suo lembo melagrane di porpora viola, di porpora rossa e di scarlatto, intorno al suo lembo, e in mezzo disporrai sonagli d’oro: un sonaglio d’oro e una melagrana, un sonaglio d’oro e una melagrana intorno all’orlo inferiore del manto. Aronne l’indosserà nelle funzioni sacerdotali e se ne sentirà il suono quando egli entrerà nel Santo alla presenza del Signore e quando ne uscirà. Così non morirà. Farai una lamina d’oro puro e vi inciderai, come su di un sigillo, “Sacro al Signore”. L’attaccherai con un cordone di porpora viola al turbante, sulla parte anteriore. Starà sulla fronte di Aronne; Aronne porterà il carico delle colpe che potranno commettere gli Israeliti, in occasione delle offerte sacre da loro presentate. Aronne la porterà sempre sulla sua fronte, per attirare su di loro il favore del Signore. Tesserai la tunica di bisso. Farai un turbante di bisso e una cintura, lavoro di ricamo. Per i figli di Aronne farai tuniche e cinture. Per loro farai anche berretti per gloria e decoro. Farai indossare queste vesti ad Aronne, tuo fratello, e ai suoi figli. Poi li ungerai, darai loro l’investitura e li consacrerai, perché esercitino il sacerdozio in mio onore. Farai loro inoltre calzoni di lino, per coprire la loro nudità; dovranno arrivare dai fianchi fino alle cosce. Aronne e i suoi figli li indosseranno quando entreranno nella tenda del convegno o quando si avvicineranno all’altare per officiare nel santuario, perché non incorrano in una colpa che li farebbe morire. È una prescrizione perenne per lui e per i suoi discendenti (Es 28,1-43).*

Così per entrare nel Tabernacolo dell’eterna gloria è chiesto ad ogni discepolo di Gesù che indossi l’abito della grazia e l’abito delle virtù, ma prima è necessario che si spogli di ogni abito di peccato e da ogni vizio. Al cristiano è chiesto di svestirsi di tutte le opere della carne e di indossare i frutti dello Spirito Santo, di svestirsi delle vesti di Satana e indossare le vesti purissime di Cristo Gesù.

Oggi questo è divenuto impossibile a motivo della devastazione operata sia nella Legge della santità cristiana e sia nelle Legge del bene e del male. Ormai non esiste più la verità oggettiva e universale cui obbedire. Non esiste più né il bene e né il male morale oggettivo. Esiste una coscienza che filtra i moscerini e ingoia non il cammello, ma mandrie intere di bufali e di bisonti. È evidente che per noi non vi è più accesso perché si entri in questo Tabernacolo dell’eterna gloria. Ma se non possiamo più abitare in questo Tabernacolo neanche in Cristo possiamo abitare, essendo questo Tabernacolo la via di accesso al Tabernacolo che è Cristo Gesù.

Quando la Divina Rivelazione è tolta allo Spirito Santo, è tolta alla Sacra Tradizione Dogmatica della Chiesa, è tolta alla Sana Dottrina dei Padri e dei Dottori della Chiesa e viene affiata alla coscienza del singolo, questa coscienza altro non fa che ridurla in menzogna. Separati dal Tabernacolo dell’eterna gloria, non potendo entrare in esso perché carenti degli abiti necessari, per noi mai vi potrà essere vera salvezza. Siamo condannati a vivere secondo il mondo inseguendo i suoi pensieri di peccato e di morte.

Madre di Dio, vieni in nostro aiuto. Non permettere che il mondo, i suoi vizi, il suo peccato ci divori per l’eternità.

## 18 Agosto

La Madre di Dio ci liberi da tanta stoltezza.

## Meglio per quell’uomo se non fosse mai nato!

Chi vuole conoscere la verità dalla quale nasce la vera fede, deve meditare notte e giorno le Divine Scrittura e porre la sua casa del cuore dello Spirito Santo, senza mai uscire da esso. Come Cristo Gesù è nel cuore del Padre e dal cuore del Padre parola e opera, così anche il discepolo di Gesù deve abitare, rimanere, dimorare nelle Divine Scritture e nello Spirito Santo. Quando si esce dal cuore delle Divine Scritture si esce anche dal cuore dello Spirito Santo. Quando si esce dal cuore dello Spirito Santo si esce anche dal cuore delle Divine Scritture. Da cosa conosceremo che siamo usciti dal cuore dello Spirito Santo e dal cuore delle Divine Scritture? Dalla negazione delle verità della nostra fede o dalla totale ignoranza di esse. Mai vi potrà essere sapienza in un cuore quando ci si separa dalla Parola del Signore o quando la Parola viene ridotta a menzogna.

Ecco il lamento che il Signore rivolge al suo popolo per bocca del profeta Geremia: “*Tu dirai loro: Così dice il Signore: Forse chi cade non si rialza e chi sbaglia strada non torna indietro? Perché allora questo popolo continua a ribellarsi, persiste nella malafede, e rifiuta di convertirsi? Ho ascoltato attentamente: non parlano come dovrebbero. Nessuno si pente della sua malizia, e si domanda: “Che cosa ho fatto?”. Ognuno prosegue la sua corsa senza voltarsi, come un cavallo lanciato nella battaglia. La cicogna nel cielo conosce il tempo per migrare, la tortora, la rondinella e la gru osservano il tempo del ritorno; il mio popolo, invece, non conosce l’ordine stabilito dal Signore. Come potete dire: “Noi siamo saggi, perché abbiamo la legge del Signore”? A menzogna l’ha ridotta lo stilo menzognero degli scribi! I saggi restano confusi, sconcertati e presi come in un laccio. Ecco, hanno rigettato la parola del Signore: quale sapienza possono avere? Per questo darò le loro donne a stranieri, i loro campi ai conquistatori, perché dal piccolo al grande tutti commettono frode; dal profeta al sacerdote tutti praticano la menzogna. Curano alla leggera la ferita della figlia del mio popolo, dicendo: “Pace, pace!”, ma pace non c’è. Dovrebbero vergognarsi dei loro atti abominevoli, ma non si vergognano affatto, non sanno neppure arrossire” (Ger 8,4-12).*

Oggi regna nel cuore dei discepoli una menzogna che avvolge tutta la Scrittura Santa. Questa menzogna sta urlando da diversi decenni che in Dio c’è solo la misericordia e che Dio non giudica nessuno e che Dio tutti accoglie nel suo paradiso al momento della morte. Prima di tutto questo significa che la verità non viene più dalla Scrittura, viene da uno Spirito Santo che opera senza la Scrittura. È questa la menzogna madre di ogni menzogna. Se lo Spirito Santo opera senza la Scrittura, ognuno potrà far dire allo Spirito i pensieri del suo cuore. In secondo luogo significa anche che il giudizio pronunciato da Gesù su Giuda, sia un giudizio falso. Se Dio non condanna, Gesù non può condannare, lo Spirito Santo non può condannare, quanto Dio ha detto nelle Divine Scritture viene dichiarato non più valido. La Scrittura è così dichiarata scaduta.

*Venuta la sera, egli arrivò con i Dodici. Ora, mentre erano a tavola e mangiavano, Gesù disse: «In verità io vi dico: uno di voi, colui che mangia con me, mi tradirà». Cominciarono a rattristarsi e a dirgli, uno dopo l’altro: «Sono forse io?». Egli disse loro: «Uno dei Dodici, colui che mette con me la mano nel piatto. Il Figlio dell’uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell’uomo, dal quale il Figlio dell’uomo viene tradito! Meglio per quell’uomo se non fosse mai nato!». E, mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: «Questo è il mio sangue dell’alleanza, che è versato per molti. 25In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio» (Mc 14,17-24).*

Il giudizio di Gesù su Giuda emesso nello Spirito Santo, dalla Spirito Santo è confermato per bocca dell’Apostolo Pietro, che a sua volta trova conferma nella storia che testimonia che Giuda ha fatto la morte degli empi: *“In quei giorni Pietro si alzò in mezzo ai fratelli – il numero delle persone radunate era di circa centoventi – e disse: «Fratelli, era necessario che si compisse ciò che nella Scrittura fu predetto dallo Spirito Santo per bocca di Davide riguardo a Giuda, diventato la guida di quelli che arrestarono Gesù. Egli infatti era stato del nostro numero e aveva avuto in sorte lo stesso nostro ministero. Giuda dunque comprò un campo con il prezzo del suo delitto e poi, precipitando, si squarciò e si sparsero tutte le sue viscere. La cosa è divenuta nota a tutti gli abitanti di Gerusalemme, e così quel campo, nella loro lingua, è stato chiamato Akeldamà, cioè “Campo del sangue”. Sta scritto infatti nel libro dei Salmi: La sua dimora diventi deserta e nessuno vi abiti, e il suo incarico lo prenda un altro” (At 1,15-20).*

Ancora è Gesù che dice al Padre che Giuda è il figlio della perdizione: *“Quand’ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura” (Gv 17,12).*

Ora se lo Spirito Santo rivela la perdizione eterna di Giuda – *meglio per quell’uomo se non fosse mai nato!* -  come è possibile che si possa dire il contrario? Se dice il contrario è perché non si crede più che la Divina Scrittura sia Parola di Dio, Parola di verità eterne, Parola che rimane immodificabile in eterno. Oggi dobbiamo confessare che la Scrittura per moltissimi discepoli di Gesù è uguale in tutto ad una pagina di giornale. Domami subentrerà un’altra pagina che oscurerà quella di oggi e la farà dimenticare. È una pagina da dimenticare come pagina da dimenticare è ogni dogma della Chiesa. Dobbiamo prestare molta attenzione che se oggi un dogma potrà essere dimenticato, anche ogni altro dogma potrà essere dimenticato.

La Madre di Dio ci liberi da tanta stoltezza.

## COME PUÒ COSTUI DARCI LA SUA CARNE DA MANGIARE?

Quando Dio dice una Parola - tutte le Parole di Cristo Gesù sono Parole di Dio. Dio è il Padre suo: *Gesù allora esclamò: «Chi crede in me, non crede in me ma in colui che mi ha mandato; chi vede me, vede colui che mi ha mandato. Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre. Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo. Chi mi rifiuta e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho detto lo condannerà nell’ultimo giorno. Perché io non ho parlato da me stesso, ma il Padre, che mi ha mandato, mi ha ordinato lui di che cosa parlare e che cosa devo dire. E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico così come il Padre le ha dette a me» (Gv 12,44-50)* – la Parola che Lui dice non si compie seguendo le leggi della natura.

Le leggi della natura non esistono. Se esistessero le leggi della natura per il compimento della Parola del Signore, il compimento sarebbe da ascrivere o da attribuire alla natura e non invece all’Onnipotenza del Signore. Abramo non ha figli. Sara è sterile. Il Signore porta al limite delle umane possibilità. Dona il figlio ad Abramo quando ormai Sara è centenaria e neanche lei più crede che la Parola di Dio si possa compiere: *“Poi gli dissero: «Dov’è Sara, tua moglie?». Rispose: «È là nella tenda». Riprese: «Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio». Intanto Sara stava ad ascoltare all’ingresso della tenda, dietro di lui. Abramo e Sara erano vecchi, avanti negli anni; era cessato a Sara ciò che avviene regolarmente alle donne. Allora Sara rise dentro di sé e disse: «Avvizzita come sono, dovrei provare il piacere, mentre il mio signore è vecchio!». Ma il Signore disse ad Abramo: «Perché Sara ha riso dicendo: “Potrò davvero partorire, mentre sono vecchia”? C’è forse qualche cosa d’impossibile per il Signore? Al tempo fissato tornerò da te tra un anno e Sara avrà un figlio». Allora Sara negò: «Non ho riso!», perché aveva paura; ma egli disse: «Sì, hai proprio riso»” (Gen 18,9-15).*

Forse che nella creazione del cielo e della terra vi era prima qualche legge naturale? La natura neanche esisteva, perché esisteva solo la natura eterna del nostro Dio e Signore. Eppure il Signore dal nulla ha fatto tutte le cose e le ha fatte non da materia preesistente.*“In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l’abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque. Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la luce dalle tenebre. Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: giorno primo. Dio disse: «Sia un firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque». Dio fece il firmamento e separò le acque che sono sotto il firmamento dalle acque che sono sopra il firmamento. E così avvenne. Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno” (Cfr. Gen 1,1-31).*

Un uomo dalla fede biblica – tutti i Giudei che stanno ascoltando Cristo Gesù sono di fede biblica – non può chiedersi:*«Come può costui darci la sua carne da mangiare?»*. Se Gesù è vero profeta di Dio, ogni sua Parola è Parola di Dio. Se è Parola di Dio il suo compimento non si fonda su leggi della terra, leggi degli uomini, ma solo sull’Onnipotenza che sempre accompagna ogni Parola di Dio. Infatti l’Eucaristia è solo ed eternamente opera della divina onnipotenza.

*Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo». Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro:**«**Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell’uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono.**Chi mangia questo pane vivrà in eterno».*

Perché oggi moltissimi discepoli di Gesù non sono più di fede biblica? Non perché essi hanno rinnegato la Divina Rivelazione, non perché hanno ridotto in cenere tutta la sacra dottrina della Chiesa, non perché ormai hanno assunto il pensiero del mondo, ma perché essi non credono nell’onnipotenza della grazia del Signore che può trasformare un cuore di tenebre in un cuore di luce e un peccatore in un santo e un non figlio di Dio in un vero figlio di Dio capace di osservare tutta la Parola del Signore con immediata obbedienza.

Ecco cosa rivela l’Apostolo Paolo sul corpo di peccato: *“Sappiamo infatti che la Legge è spirituale, mentre io sono carnale, venduto come schiavo del peccato. Non riesco a capire ciò che faccio: infatti io faccio non quello che voglio, ma quello che detesto. Ora, se faccio quello che non voglio, riconosco che la Legge è buona; quindi non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene: in me c’è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Dunque io trovo in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. Infatti nel mio intimo acconsento alla legge di Dio, ma nelle mie membra vedo un’altra legge, che combatte contro la legge della mia ragione e mi rende schiavo della legge del peccato, che è nelle mie membra. Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte? Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mia ragione, servo la legge di Dio, con la mia carne invece la legge del peccato” (Rm 7,14-25).*

Non credendo più nell’Onnipotenza dello Spirito Santo che opera per la distruzione del peccato nel nostro corpo, questi moltissimi discepoli di Gesù, da veri falsi profeti, stanno giungendo a decretare che il peccato è benedetto e che essi lo possono benedire. Mai nella Chiesa di Dio si era sprofondati in un abisso così profondo. Coloro che dovrebbero dichiarare aberrante– siamo oltre l’eresia – questa falsa profezia e questo pensiero così triste e infernale, invece approvano e per decreto diviene lo fanno legge della Chiesa.  A nulla servono i *“distinguo”.* La diga ormai è stata minata e tutti i cuori saranno inquinati da queste acque di morte.

## 19 Agosto

La Vergine Maria venga in nostro soccorso. Ci aiuti Lei a vivere ognuno il suo ministero secondo la Legge del Signore.

## Essi riceveranno una condanna più severa

Perché la condanna degli scribi sarà più severa? Perché essi si dichiarano maestri nella Parola senza la Parola, maestri della Scrittura senza la Scrittura, maestri della scienza di Dio senza la scienza di Dio. Questa condanna più severa è pronunciata anche per gli scribi del Nuovo Testamento, se essi si dichiarano maestri nel Vangelo senza il Vangeli, cultori delle Sacra Dottrina senza la Sacra Dottrina, cultori della scienza senza la scienza, maestri nella teologia senza la teologia, esperti della sana moralità senza la Legge divina che definisce e detta la morale. La condanna più severa è per tutti coloro che sono posti in alto e questo sia in ambito di fede e di religione e sia in ogni ambito civile, sociale, militare, o per ogni altro potere che viene esercitato. Più si è posti in alto e più la condanna sarà severa. Così parla il Libro della Sapienza:

*Ascoltate dunque, o re, e cercate di comprendere; imparate, o governanti di tutta la terra. Porgete l’orecchio, voi dominatori di popoli, che siete orgogliosi di comandare su molte nazioni. Dal Signore vi fu dato il potere e l’autorità dall’Altissimo; egli esaminerà le vostre opere e scruterà i vostri propositi: pur essendo ministri del suo regno, non avete governato rettamente né avete osservato la legge né vi siete comportati secondo il volere di Dio. Terribile e veloce egli piomberà su di voi, poiché il giudizio è severo contro coloro che stanno in alto. Gli ultimi infatti meritano misericordia, ma i potenti saranno vagliati con rigore. Il Signore dell’universo non guarderà in faccia a nessuno, non avrà riguardi per la grandezza, perché egli ha creato il piccolo e il grande e a tutti provvede in egual modo. Ma sui dominatori incombe un’indagine inflessibile. Pertanto a voi, o sovrani, sono dirette le mie parole, perché impariate la sapienza e non cadiate in errore. Chi custodisce santamente le cose sante sarà riconosciuto santo, e quanti le avranno apprese vi troveranno una difesa. Bramate, pertanto, le mie parole, desideratele e ne sarete istruiti. La sapienza è splendida e non sfiorisce, facilmente si lascia vedere da coloro che la amano e si lascia trovare da quelli che la cercano. Nel farsi conoscere previene coloro che la desiderano. Chi si alza di buon mattino per cercarla non si affaticherà, la troverà seduta alla sua porta. Riflettere su di lei, infatti, è intelligenza perfetta, chi veglia a causa sua sarà presto senza affanni; poiché lei stessa va in cerca di quelli che sono degni di lei, appare loro benevola per le strade e in ogni progetto va loro incontro. Suo principio più autentico è il desiderio di istruzione, l’anelito per l’istruzione è amore, l’amore per lei è osservanza delle sue leggi, il rispetto delle leggi è garanzia di incorruttibilità e l’incorruttibilità rende vicini a Dio (Sap 6,1-19).*

Questo significa che ci sono sia le colpe che riguardano la sfera persona di ognuno e sia i peccati inerenti al proprio stato. Un re deve confessare i peccati del re, un principe i peccati del principe, ma anche un papa deve confessare i peccati del papa, il vescovo i peccati del vescovo, il presbitero i peccati de presbitero, il diacono i peccati del diacono, il cresimato i peccati del cresimato e il battezzato i peccati del battezzato, il padre di famiglia i peccati del padre di famiglia e così la madre.

Ogni potere che viene esercitato, di qualsiasi natura esso sia, è un potere con i suoi particolari peccati in ordine all’esercizio di esso. Un presbitero è responsabile dinanzi a Dio, agli uomini, alla storia e all’eternità, di tutti gli insegnamenti non dati secondo purissima verità con ogni sapienza, intelligenza, consiglio, fortezza, scienza, pietà e timore del Signore. Un papa che non parla con lo stesso linguaggio di Cristo Gesù, è responsabile di tutti i fraintendimenti e le strumentalizzazioni che vengono operate sulle sue parole. Ecco perché ogni sua parola va valutata, misurata, pesata e poi consegnata ai cuori. Dio, prima di proferire una parola, la prova con il fuoco. Se resiste al fuoco, allora e solo allora uscirà dalla sua bocca.

*Dissero allora alcuni scribi: «Maestro, hai parlato bene». E non osavano più rivolgergli alcuna domanda.  Allora egli disse loro: «Come mai si dice che il Cristo è figlio di Davide, se Davide stesso nel libro dei Salmi dice: Disse il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici come sgabello dei tuoi piedi? Davide dunque lo chiama Signore; perciò, come può essere suo figlio?». Mentre tutto il popolo ascoltava, disse ai suoi discepoli: «Guardatevi dagli scribi, che vogliono passeggiare in lunghe vesti e si compiacciono di essere salutati nelle piazze, di avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti; divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa». (Lc 20,39-47).*

Quando una persona assume un potere, sacro o anche profano, questo potere lo può assumere attraverso infinite vie, anche attraverso la via della corruzione, dell’inganno, dell’usurpazione, per clientelismo, per nepotismo, per simonia spirituale, per amicizia, per simpatia, per falsificazione delle carte, per raccomandazione… le vie sono molteplici. Una cosa sola chi esercita un potere deve sapere: dal primo istante dell’esercizio del potere assunto, lui è responsabile di ogni parola, opera, omissione, pensiero che non è conforme alla verità del ministero assunto. La verità di ogni ministero o servizio è data dalla Legge divina e secondo la Legge divina esso va esercitato. Anche il potere di esprimere un voto, va vissuto secondo la Legge divina. Nessuna legge umana potrà mai abrogare in ordine all’esercizio del potere una sola Legge del Signore, del Dio che è il Creatore del cielo e della terra.

La Vergine Maria venga in nostro soccorso. Ci aiuti Lei a vivere ognuno il suo ministero secondo la Legge del Signore.

## NON DURANTE LA FESTA, PERCHÉ NON AVVENGA UNA RIVOLTA FRA IL POPOLO

Gesù è l’Agnello della Pasqua ed è l’Agnello muto che viene condotto al macello, secondo il profeta Isaia. Come Agnello della Pasqua dovrà essere ucciso, secondo la Legge dell’Esodo, la sera stessa della Pasqua, prima del tramonto del sole. Ecco cosa ordina il Signore a Mosè: *“Il Signore disse a Mosè e ad Aronne in terra d’Egitto: «Questo mese sarà per voi l’inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell’anno. Parlate a tutta la comunità d’Israele e dite: “Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa. Se la famiglia fosse troppo piccola per un agnello, si unirà al vicino, il più prossimo alla sua casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l’agnello secondo quanto ciascuno può mangiarne. Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell’anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre e lo conserverete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l’assemblea della comunità d’Israele lo immolerà al tramonto. Preso un po’ del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull’architrave delle case nelle quali lo mangeranno. In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare. Non lo mangerete crudo, né bollito nell’acqua, ma solo arrostito al fuoco, con la testa, le zampe e le viscere. Non ne dovete far avanzare fino al mattino: quello che al mattino sarà avanzato, lo brucerete nel fuoco. Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la Pasqua del Signore! In quella notte io passerò per la terra d’Egitto e colpirò ogni primogenito nella terra d’Egitto, uomo o animale; così farò giustizia di tutti gli dèi dell’Egitto. Io sono il Signore! Il sangue sulle case dove vi troverete servirà da segno in vostro favore: io vedrò il sangue e passerò oltre; non vi sarà tra voi flagello di sterminio quando io colpirò la terra d’Egitto. Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione lo celebrerete come un rito perenne (Es 12,1-14).*

Se Gesù è l’Agnello della Pasqua dovrà essere ucciso il giorno della preparazione della Pasqua.

Ma Gesù è anche l’Agnello che espia i peccati del mondo:*“Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d’uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell’uomo –, così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito. Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli” (Is 52,13-63,12).*

Gesù rivela ai suoi la sua morte ormai imminente e sarà prima della Pasqua: *«Voi sapete che fra due giorni è la Pasqua e il Figlio dell’uomo sarà consegnato per essere crocifisso».*I capi dei sacerdoti non vogliono che Gesù venga ucciso durante la festa: “*Dicevano però: «Non durante la festa, perché non avvenga una rivolta fra il popolo»”.*La Parola di Cristo si compie. La parola degli uomini non si compie. È questa la differenza tra la vera profezia e la falsa. Gesù è crocifisso il giorno della Parasceve. Muore alle tre del pomeriggio.

*Terminati tutti questi discorsi, Gesù disse ai suoi discepoli:**«Voi sapete che fra due giorni è la Pasqua e il Figlio dell’uomo sarà consegnato per essere crocifisso». Allora i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo si riunirono nel palazzo del sommo sacerdote, che si chiamava Caifa, e tennero consiglio per catturare Gesù con un inganno e farlo morire.**Dicevano però: «Non durante la festa, perché non avvenga una rivolta fra il popolo». Mentre Gesù si trovava a Betània, in casa di Simone il lebbroso, gli si avvicinò una donna che aveva un vaso di alabastro, pieno di profumo molto prezioso, e glielo versò sul capo mentre egli stava a tavola. I discepoli, vedendo ciò, si sdegnarono e dissero: «Perché questo spreco? Si poteva venderlo per molto denaro e darlo ai poveri!». Ma Gesù se ne accorse e disse loro: «Perché infastidite questa donna? Ella ha compiuto un’azione buona verso di me. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me. Versando questo profumo sul mio corpo, lei lo ha fatto in vista della mia sepoltura. In verità io vi dico: dovunque sarà annunciato questo Vangelo, nel mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche ciò che ella ha fatto»*(Mt 26,1-13).

La volontà degli uomini di non far morire Gesù durante i giorni della festa, attesta che essi sono dei falsi profeti. Attesta altresì che Gesù è vero profeta. Loro vogliono che la morte di Cristo si compia secondo la loro volontà. Dio invece predispone ogni cosa perché tutto si compia nel rispetto di ogni Parola della Divina Rivelazione. Oggi moltissimi discepoli di Gesù, non credendo in ogni Parola della Divina Rivelazione, non possono che essere falsi profeti.

La Madre di Dio intervenga e ci liberi dalla falsa fede e dalla falsa profezia.

## 20 Agosto

La Vergine Maria ci aiuti.

## Ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?

Ogni momento della vita di Gesù è un divino insegnamento per noi. Nel Giardino del Getsemani, prima rivela a quanti erano venuti per arrestarlo, che nessuno ha potere su di Lui. Loro hanno potere se Lui lo concederà ad essi. Lui è “Io Sono” e “Io sono” è Dio: Ἰησοῦς ⸀οὖν εἰδὼς πάντα τὰ ἐρχόμενα ἐπ’ αὐτὸν ⸂ἐξῆλθεν, καὶ λέγει⸃ αὐτοῖς· Τίνα ζητεῖτε; ἀπεκρίθησαν αὐτῷ· Ἰησοῦν τὸν Ναζωραῖον. λέγει ⸀αὐτοῖς· **Ἐγώ εἰμι**. εἱστήκει δὲ καὶ Ἰούδας ὁ παραδιδοὺς αὐτὸν μετ’ αὐτῶν. ὡς οὖν εἶπεν ⸀αὐτοῖς· **Ἐγώ εἰμι**, ἀπῆλθον εἰς τὰ ὀπίσω καὶ ἔπεσαν χαμαί. πάλιν οὖν ⸂ἐπηρώτησεν αὐτούς⸃· Τίνα ζητεῖτε; οἱ δὲ εἶπαν· Ἰησοῦν τὸν Ναζωραῖον. ἀπεκρίθη Ἰησοῦς· Εἶπον ὑμῖν ὅτι **ἐγώ εἰμι**· εἰ οὖν ἐμὲ ζητεῖτε, ἄφετε τούτους ὑπάγειν· 9ἵνα πληρωθῇ ὁ λόγος ὃν εἶπεν ὅτι Οὓς δέδωκάς μοι οὐκ (Gv 18,4-8).

Dopo essersi manifestato come “Io Sono”, a Simon Pietro, che trae fuori una spada e taglia l’orecchio di un servo del sommo sacerdote, dona un altissimo, divino insegnamento: *“Non solo loro che lo catturano, è Lui che si consegna”.* Si consegna perché deve bere il calice che il Padre gli ha dato.

Siamo ora nella casa di Anna. Il sommo sacerdote interroga Gesù riguardo ai suoi discepoli e al suo insegnamento. Gesù gli risponde secondo verità, nel rispetto della Legge del Padre suo:*«Io ho parlato al mondo apertamente; ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i Giudei si riuniscono, e non ho mai detto nulla di nascosto. Perché interroghi me? Interroga quelli che hanno udito ciò che ho detto loro; ecco, essi sanno che cosa ho detto».*

Secondo la Leggela testimonianza del *“presunto reo”* non ha valore in giudizio. Ha valore invece la testimonianza dei testimoni. Gesù altro non chiede se non che si agisca secondo la Legge. Appena Gesù smette di parlare una delle guardie presenti gli dona uno schiaffo, dicendo: *“Così rispondi al sommo sacerdote?”.*

Ecco un ulteriore divino insegnamento che Gesù dona al mondo intero*: «Se ho parlato male, dimostrami dov’è il male. Ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?»*. Ecco l’obbligo di ogni uomo: prima di infliggere qualsiasi pena, deve essere certificato il delitto. Se il delitto non è certificato, nessuna pena potrà essere inflitta.

Su questa verità della giusta pena e della pena corrispondente al delitto, i peccati che si commettono sono realmente infiniti. Ognuno, anche con una parola di rimprovero potrebbe commettere un delitto. Non ha importanza che il delitto sia di grave o di lieve entità. Dinanzi agli occhi del Signore si tratta di grave delitto. A nessun uomo è consentito trasgredire la legge del Signore, né in poco e né in molto. Un delitto è sempre un delitto.

Questo stesso insegnamento lo dona l’Apostolo Paolo al sommo sacerdote: *“Con lo sguardo fisso al sinedrio, Paolo disse: «Fratelli, io ho agito fino ad oggi davanti a Dio in piena rettitudine di coscienza». Ma il sommo sacerdote Anania ordinò ai presenti di percuoterlo sulla bocca. Paolo allora gli disse: «Dio percuoterà te, muro imbiancato! Tu siedi a giudicarmi secondo la Legge e contro la Legge comandi di percuotermi?». E i presenti dissero: «Osi insultare il sommo sacerdote di Dio?». Rispose Paolo: «Non sapevo, fratelli, che fosse il sommo sacerdote; sta scritto infatti: Non insulterai il capo del tuo popolo»” (At 23,1-5).*

L’abitudine di commettere ogni sorta di delitti, rimane. Rimane perché il cuore è di pietra. Noi gridiamo contro i grandi delitti visibili della storia. Facciamo silenzio sui grandissimi delitti invisibili e facciamo silenzio sulla moltitudine di delitti che commettiamo noi. Vediamo i delitti degli altri non vediamo i delitti da noi operati. I nostri delitti spesso sono infinitamente più gravi.

*Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme a un altro discepolo. Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote ed entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote. Pietro invece si fermò fuori, vicino alla porta. Allora quell’altro discepolo, noto al sommo sacerdote, tornò fuori, parlò alla portinaia e fece entrare Pietro. E la giovane portinaia disse a Pietro: «Non sei anche tu uno dei discepoli di quest’uomo?». Egli rispose: «Non lo sono». Intanto i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo, e si scaldavano; anche Pietro stava con loro e si scaldava. Il sommo sacerdote, dunque, interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e al suo insegnamento. Gesù gli rispose: «Io ho parlato al mondo apertamente; ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i Giudei si riuniscono, e non ho mai detto nulla di nascosto. Perché interroghi me? Interroga quelli che hanno udito ciò che ho detto loro; ecco, essi sanno che cosa ho detto». Appena detto questo, una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: «Così rispondi al sommo sacerdote?». Gli rispose Gesù: «Se ho parlato male, dimostrami dov’è il male. Ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?». Allora Anna lo mandò, con le mani legate, a Caifa, il sommo sacerdote. Intanto Simon Pietro stava lì a scaldarsi. Gli dissero: «Non sei anche tu uno dei suoi discepoli?». Egli lo negò e disse: «Non lo sono». Ma uno dei servi del sommo sacerdote, parente di quello a cui Pietro aveva tagliato l’orecchio, disse: «Non ti ho forse visto con lui nel giardino?». Pietro negò di nuovo, e subito un gallo cantò. (Gv 18,15-27).*

Oggi i delitti più gravi che si commettono nella storia, sono i delitti dei cristiani. Sono delitti a sua volta capaci di generare qualsiasi altro delitto. È gravissimo delitto spogliare il Padre Celeste della sua eterna e divina verità. È delitto gravissimo privare Cristo Gesù della sua verità eterna e della sua verità di incarnazione. È delitto gravissimo rapinare allo Spirito Santo la verità della sua essenza divina e la verità da Lui posta nelle Divine Scritture. È delitto gravissimo dichiarare la Divina Rivelazione opera senza alcun valore eterno e così anche è delitto gravissimo sbarazzarsi di tutta la vera morale che nasce dalla Parola di Dio.

Commettendo questi delitti, noi consegniamo il mondo alla falsità e alle tenebre e la nostra coscienza da noi è giudicata immacolata. Cuore di pietra, coscienza di pietra, sentimenti di pietra. La Vergine Maria ci aiuti.

## E SCOPPIÒ IN PIANTO

Il pianto nella Scrittura è il frutto del dolore per la grande offesa arrecata al nostro Dio con la trasgressione della sua Santa Legge. Davide in un primo tempo soffoca il peccato nella sua coscienza. Poi il profeta Natan glielo risveglia, prima in modo indiretto e poi parlando a lui in modo esplicito: *“Il Signore mandò il profeta Natan a Davide, e Natan andò da lui e gli disse: «Due uomini erano nella stessa città, uno ricco e l’altro povero. Il ricco aveva bestiame minuto e grosso in gran numero, mentre il povero non aveva nulla, se non una sola pecorella piccina, che egli aveva comprato. Essa era vissuta e cresciuta insieme con lui e con i figli, mangiando del suo pane, bevendo alla sua coppa e dormendo sul suo seno. Era per lui come una figlia. Un viandante arrivò dall’uomo ricco e questi, evitando di prendere dal suo bestiame minuto e grosso quanto era da servire al viaggiatore che era venuto da lui, prese la pecorella di quell’uomo povero e la servì all’uomo che era venuto da lui». Davide si adirò contro quell’uomo e disse a Natan: «Per la vita del Signore, chi ha fatto questo è degno di morte. Pagherà quattro volte il valore della pecora, per aver fatto una tal cosa e non averla evitata». Allora Natan disse a Davide: «Tu sei quell’uomo! Così dice il Signore, Dio d’Israele: “Io ti ho unto re d’Israele e ti ho liberato dalle mani di Saul, ti ho dato la casa del tuo padrone e ho messo nelle tue braccia le donne del tuo padrone, ti ho dato la casa d’Israele e di Giuda e, se questo fosse troppo poco, io vi aggiungerei anche altro. Perché dunque hai disprezzato la parola del Signore, facendo ciò che è male ai suoi occhi? Tu hai colpito di spada Uria l’Ittita, hai preso in moglie la moglie sua e lo hai ucciso con la spada degli Ammoniti. Ebbene, la spada non si allontanerà mai dalla tua casa, poiché tu mi hai disprezzato e hai preso in moglie la moglie di Uria l’Ittita”. Così dice il Signore: “Ecco, io sto per suscitare contro di te il male dalla tua stessa casa; prenderò le tue mogli sotto i tuoi occhi per darle a un altro, che giacerà con loro alla luce di questo sole. Poiché tu l’hai fatto in segreto, ma io farò questo davanti a tutto Israele e alla luce del sole”». Allora Davide disse a Natan: «Ho peccato contro il Signore!». Natan rispose a Davide: «Il Signore ha rimosso il tuo peccato: tu non morirai. Tuttavia, poiché con quest’azione tu hai insultato il Signore, il figlio che ti è nato dovrà morire». Natan tornò a casa” (2Sam 12,1-15).*

Davide comprende la gravità della sua colpa ed ecco il suo pianto:

*“Al maestro del coro. Salmo. Di Davide. Quando il profeta Natan andò da lui, che era andato con Betsabea. Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità. Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro. Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l’ho fatto: così sei giusto nella tua sentenza, sei retto nel tuo giudizio. Ecco, nella colpa io sono nato, nel peccato mi ha concepito mia madre. Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo, nel segreto del cuore mi insegni la sapienza. Aspergimi con rami d’issòpo e sarò puro; lavami e sarò più bianco della neve. Fammi sentire gioia e letizia: esulteranno le ossa che hai spezzato. Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe. Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito. Rendimi la gioia della tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso. Insegnerò ai ribelli le tue vie e i peccatori a te ritorneranno. Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza: la mia lingua esalterà la tua giustizia. Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode. Tu non gradisci il sacrificio; se offro olocausti, tu non li accetti. Uno spirito contrito è sacrificio a Dio; un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi. Nella tua bontà fa’ grazia a Sion, ricostruisci le mura di Gerusalemme. Allora gradirai i sacrifici legittimi, l’olocausto e l’intera oblazione; allora immoleranno vittime sopra il tuo altare” (Sal 51,1-21).*

Ecco ora il pianto dei tre fanciulli nella fornace ardente di Babilonia. Questi tre fanciulli si fanno voce del popolo e confessano i peccati commessi da Giuda: *«Benedetto sei tu, Signore, Dio dei nostri padri; degno di lode e glorioso è il tuo nome per sempre. Tu sei giusto in tutto ciò che ci hai fatto; tutte le tue opere sono vere, rette le tue vie e giusti tutti i tuoi giudizi. Giusto è stato il tuo giudizio per quanto hai fatto ricadere su di noi e sulla città santa dei nostri padri, Gerusalemme. Con verità e giustizia tu ci hai inflitto tutto questo a causa dei nostri peccati, poiché noi abbiamo peccato, abbiamo agito da iniqui, allontanandoci da te, abbiamo mancato in ogni modo. Non abbiamo obbedito ai tuoi comandamenti, non li abbiamo osservati, non abbiamo fatto quanto ci avevi ordinato per il nostro bene. Ora, quanto hai fatto ricadere su di noi, tutto ciò che ci hai fatto, l’hai fatto con retto giudizio: ci hai dato in potere dei nostri nemici, ingiusti, i peggiori fra gli empi, e di un re iniquo, il più malvagio su tutta la terra. Ora non osiamo aprire la bocca: disonore e disprezzo sono toccati a quelli che ti servono, a quelli che ti adorano. Non ci abbandonare fino in fondo, per amore del tuo nome, non infrangere la tua alleanza; non ritirare da noi la tua misericordia, per amore di Abramo, tuo amico, di Isacco, tuo servo, di Israele, tuo santo, ai quali hai parlato, promettendo di moltiplicare la loro stirpe come le stelle del cielo, come la sabbia sulla spiaggia del mare. Ora invece, Signore, noi siamo diventati più piccoli di qualunque altra nazione, oggi siamo umiliati per tutta la terra a causa dei nostri peccati. Ora non abbiamo più né principe né profeta né capo né olocausto né sacrificio né oblazione né incenso né luogo per presentarti le primizie e trovare misericordia. Potessimo essere accolti con il cuore contrito e con lo spirito umiliato, come olocausti di montoni e di tori, come migliaia di grassi agnelli. Tale sia oggi il nostro sacrificio davanti a te e ti sia gradito, perché non c’è delusione per coloro che confidano in te. Ora ti seguiamo con tutto il cuore, ti temiamo e cerchiamo il tuo volto, non coprirci di vergogna. Fa’ con noi secondo la tua clemenza, secondo la tua grande misericordia. Salvaci con i tuoi prodigi, da’ gloria al tuo nome, Signore. Siano invece confusi quanti mostrano il male ai tuoi servi, siano coperti di vergogna, privati della loro potenza e del loro dominio, e sia infranta la loro forza! Sappiano che tu sei il Signore, il Dio unico e glorioso su tutta la terra» (Dn 3,26-45).*

Pietro per ben tre volte, secondo la profezia di Cristo Gesù, rinnega il suo Maestro. Esce dal cortile del sommo sacerdote e scoppia in pianto. È il frutto del dolore per il peccato commesso. Il suo amore per il suo Maestro ancora è troppo poco. Non lo ama secondo verità e giustizia. È stata sufficiente la parola di una delle serve del sommo sacerdote per farlo cadere nel peccato di rinnegamento.

*Mentre Pietro era giù nel cortile, venne una delle giovani serve del sommo sacerdote e, vedendo Pietro che stava a scaldarsi, lo guardò in faccia e gli disse: «Anche tu eri con il Nazareno, con Gesù». Ma egli negò, dicendo: «Non so e non capisco che cosa dici». Poi uscì fuori verso l’ingresso e un gallo cantò. E la serva, vedendolo, ricominciò a dire ai presenti: «Costui è uno di loro». Ma egli di nuovo negava. Poco dopo i presenti dicevano di nuovo a Pietro: «È vero, tu certo sei uno di loro; infatti sei Galileo». Ma egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quest’uomo di cui parlate». E subito, per la seconda volta, un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola che Gesù gli aveva detto: «Prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai».**E scoppiò in pianto. (Mc 14,66-72).*

Nel Vangelo secondo Luca troviamo il pianto della donna. Le sue lacrime bagnano i piedi di Cristo Gesù. Il suo è un pianto di vero pentimento: *“Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo. Vedendo questo, il fariseo che l’aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!».  Gesù allora gli disse: «Simone, ho da dirti qualcosa». Ed egli rispose: «Di’ pure, maestro». «Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l’altro cinquanta. Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?». Simone rispose: «Suppongo sia colui al quale ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene». E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l’acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosparso i piedi di profumo. Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco». Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati». Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?». Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va’ in pace!»” (Lc 7,36-50).*

Oggi il cristiano non piange più per i suoi peccati. Li commette e poi tutto soffoca negli anfratti della sua coscienza, nella quale non abita più il timore del Signore. Vive in uno stato di paralisi spirituale. A questo discepolo di Gesù occorre la potente voce del profeta che lo svegli mostrandogli la gravità della sua colpa e dei suoi misfatti. Voce profetica per la Chiesa è ogni Apostolo del Signore. In comunione con l’Apostolo del Signore è il Presbitero. In comunione con il Presbitero e con l’Apostolo è il Diacono, è il Cresimato, è il Battezzato.

Ma cosa sta succedendo a moltissimi discepoli di Gesù? Anziché obbedire al Signore, vivendo il comando dato a Dio a Isaia - *Grida a squarciagola, non avere riguardo; alza la voce come il corno, dichiara al mio popolo i suoi delitti, alla casa di Giacobbe i suoi peccati (Is 58,1) –*oggi essi annunciano un grido differente. Grido che non è di pianto, non è di pentimento, non è di conversione, non è neanche di manifestazione della volontà di ritornare nella Legge del Signore, al fine di dare ad essa ogni obbedienza. Il loro oggi è un grido di accoglienza del peccato nel corpo di Cristo che è la Chiesa, quasi invitando quanti ancora piangono per i loro peccati, ad abbandonare questo pianto e imitare quanti con il peccato convivono.

Si comprenderà che non siamo neanche come Davide prima che il Signore gli mandasse il profeta Natan. La nostra condizione spirituale con la venuta di Natan si aggrava. Natan, profeta corrotto, divenuto falso profeta, viene e ci giustifica nel peccato, minimizzandolo e dichiarandolo una nullità dinanzi a Dio. Davide per voce profetica sa che il peccato non è una cosa lieve. È grave offesa contro il nostro Dio e non bastano tre giorni di peste con settantamila morti tra i figli di Israele per espiarlo (Cfr. 2Sam 24,1-25).

La Madre di Dio venga e ci liberi da questo pensiero diabolico e satanico, pensiero di morte e non di vita.

## 21 Agosto

La Vergine Maria, Madre della divina misericordia, venga e ci insegni questa divina scienza.

## Il giudizio sarà senza misericordia contro chi non avrà avuto misericordia

La prima misericordia dell’uomo verso l’uomo è l’osservanza con piena e perfetta obbedienza dei Comandamenti della Legge del Signore. Chi non osserva i Comandamenti è senza alcuna misericordia. I Comandamenti vanno osservati secondo il compimento dato da Gesù alla Legge e ai Profeti. La seconda misericordia è insegnare ad ogni altro uomo come si vive di misericordia secondo la Legge del Signore. Ecco come nell’Antico Testamento Tobi insegna al figlio la Lege della misericordia, della compassione, della pietà: “*Ogni giorno, o figlio, ricòrdati del Signore; non peccare né trasgredire i suoi comandamenti. Compi opere buone in tutti i giorni della tua vita e non metterti per la strada dell’ingiustizia. Perché se agirai con rettitudine, avrai fortuna nelle tue azioni. A tutti quelli che praticano la giustizia fa’ elemosina con i tuoi beni e, nel fare elemosina, il tuo occhio non abbia rimpianti. Non distogliere lo sguardo da ogni povero e Dio non distoglierà da te il suo. In proporzione a quanto possiedi fa’ elemosina, secondo le tue disponibilità; se hai poco, non esitare a fare elemosina secondo quel poco. Così ti preparerai un bel tesoro per il giorno del bisogno, poiché l’elemosina libera dalla morte e impedisce di entrare nelle tenebre. Infatti per tutti quelli che la compiono, l’elemosina è un dono prezioso davanti all’Altissimo.*

*Guàrdati, o figlio, da ogni sorta di fornicazione; prenditi anzitutto una moglie dalla stirpe dei tuoi padri, non prendere una donna straniera, che cioè non sia della stirpe di tuo padre, perché noi siamo figli di profeti. Ricòrdati di Noè, di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, nostri padri fin da principio. Essi sposarono tutti una donna della loro parentela e furono benedetti nei loro figli e la loro discendenza avrà in eredità la terra. E ora, figlio, ama i tuoi fratelli; nel tuo cuore non concepire disprezzo per i tuoi fratelli, e per i figli e le figlie del tuo popolo, e tra loro scegliti la moglie. L’orgoglio infatti è causa di rovina e di grande inquietudine. Nella pigrizia vi è povertà e miseria, perché la pigrizia è madre della fame. Non trattenere presso di te la paga di chi lavora per te, ma a lui consegnala subito; se così avrai servito Dio, ti sarà data la ricompensa. Poni attenzione, o figlio, a tutto ciò che fai e sii ben educato in ogni tuo comportamento.  Non fare a nessuno ciò che non piace a te. Non bere vino fino all’ebbrezza e non avere per compagna del tuo viaggio l’ubriachezza. Da’ del tuo pane a chi ha fame e fa’ parte dei tuoi vestiti agli ignudi. Da’ in elemosina quanto ti avanza e quando fai elemosina il tuo occhio non abbia rimpianti (Tb 4,5-16).*

*È meglio la preghiera con il digiuno e l’elemosina con la giustizia, che la ricchezza con l’ingiustizia. Meglio praticare l’elemosina che accumulare oro. L’elemosina salva dalla morte e purifica da ogni peccato. Coloro che fanno l’elemosina godranno lunga vita. Coloro che commettono il peccato e l’ingiustizia sono nemici di se stessi. Voglio dirvi tutta la verità, senza nulla nascondervi: vi ho già insegnato che è bene nascondere il segreto del re, mentre è motivo d’onore manifestare le opere di Dio. Ebbene, quando tu e Sara eravate in preghiera, io presentavo l’attestato della vostra preghiera davanti alla gloria del Signore. Così anche quando tu seppellivi i morti. Quando poi tu non hai esitato ad alzarti e ad abbandonare il tuo pranzo e sei andato a seppellire quel morto, allora io sono stato inviato per metterti alla prova. Ma, al tempo stesso, Dio mi ha inviato per guarire te e Sara, tua nuora. Io sono Raffaele, uno dei sette angeli che sono sempre pronti a entrare alla presenza della gloria del Signore» (Tb 12,8-15).*

Gesù è il grande Maestro, il Maestro Divino che insegna ad ogni uomo la Legge della perfetta misericordia. Questa Legge sono le Beatitudini, da Lui stesso illuminate con sublime spiegazione in tutto il Discorso della Montagna. L’Apostolo Giacomo prende la Legge della misericordia secondo l’insegnamento di Gesù e l’applica ai discepoli del suo tempo, rivelando così a tutti come la misericordia debba essere incarnata nel tempo:

*Fratelli miei, la vostra fede nel Signore nostro Gesù Cristo, Signore della gloria, sia immune da favoritismi personali. Supponiamo che, in una delle vostre riunioni, entri qualcuno con un anello d’oro al dito, vestito lussuosamente, ed entri anche un povero con un vestito logoro. Se guardate colui che è vestito lussuosamente e gli dite: «Tu siediti qui, comodamente», e al povero dite: «Tu mettiti là, in piedi», oppure: «Siediti qui ai piedi del mio sgabello», non fate forse discriminazioni e non siete giudici dai giudizi perversi? Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non ha forse scelto i poveri agli occhi del mondo, che sono ricchi nella fede ed eredi del Regno, promesso a quelli che lo amano? Voi invece avete disonorato il povero! Non sono forse i ricchi che vi opprimono e vi trascinano davanti ai tribunali? Non sono loro che bestemmiano il bel nome che è stato invocato sopra di voi? Certo, se adempite quella che, secondo la Scrittura, è la legge regale: Amerai il prossimo tuo come te stesso, fate bene. Ma se fate favoritismi personali, commettete un peccato e siete accusati dalla Legge come trasgressori. Poiché chiunque osservi tutta la Legge, ma la trasgredisca anche in un punto solo, diventa colpevole di tutto; infatti colui che ha detto: Non commettere adulterio, ha detto anche: Non uccidere. Ora se tu non commetti adulterio, ma uccidi, ti rendi trasgressore della Legge. Parlate e agite come persone che devono essere giudicate secondo una legge di libertà, perché il giudizio sarà senza misericordia contro chi non avrà avuto misericordia. La misericordia ha sempre la meglio sul giudizio. (Gc 1,1-13).*

Non solo l’Apostolo Giacomo, ma anche tutti gli Apostoli, mossi dallo Spirito Santo, sempre compiono questa opera di lettura della Legge eterna di Gesù per ogni momento storico nel quale essi vivono. Ecco ad esempio, come la Legge della divina ed eterna misericordia via letta dall’Apostolo Paolo per i discepoli di Gesù che vivono in Roma:

*Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto. Per la grazia che mi è stata data, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto conviene, ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all’insegnamento; chi esorta si dedichi all’esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia.*

*La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell’ospitalità. Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi. Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all’ira divina. Sta scritto infatti: Spetta a me fare giustizia, io darò a ciascuno il suo, dice il Signore. Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, accumulerai carboni ardenti sopra il suo capo. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene (Rm 12,1-21).*

*Ciascuno sia sottomesso alle autorità costituite. Infatti non c’è autorità se non da Dio: quelle che esistono sono stabilite da Dio. Quindi chi si oppone all’autorità, si oppone all’ordine stabilito da Dio. E quelli che si oppongono attireranno su di sé la condanna. I governanti infatti non sono da temere quando si fa il bene, ma quando si fa il male. Vuoi non aver paura dell’autorità? Fa’ il bene e ne avrai lode, poiché essa è al servizio di Dio per il tuo bene. Ma se fai il male, allora devi temere, perché non invano essa porta la spada; è infatti al servizio di Dio per la giusta condanna di chi fa il male. Perciò è necessario stare sottomessi, non solo per timore della punizione, ma anche per ragioni di coscienza. Per questo infatti voi pagate anche le tasse: quelli che svolgono questo compito sono a servizio di Dio. Rendete a ciascuno ciò che gli è dovuto: a chi si devono le tasse, date le tasse; a chi l’imposta, l’imposta; a chi il timore, il timore; a chi il rispetto, il rispetto. Non siate debitori di nulla a nessuno, se non dell’amore vicendevole; perché chi ama l’altro ha adempiuto la Legge. Infatti: Non commetterai adulterio, non ucciderai, non ruberai, non desidererai, e qualsiasi altro comandamento, si ricapitola in questa parola: Amerai il tuo prossimo come te stesso. La carità non fa alcun male al prossimo: pienezza della Legge infatti è la carità. E questo voi farete, consapevoli del momento: è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché adesso la nostra salvezza è più vicina di quando diventammo credenti. La notte è avanzata, il giorno è vicino. Perciò gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce. Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a orge e ubriachezze, non fra lussurie e impurità, non in litigi e gelosie. Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo e non lasciatevi prendere dai desideri della carne (Rm 13,1-14).*

*Accogliete chi è debole nella fede, senza discuterne le opinioni. Uno crede di poter mangiare di tutto; l’altro, che invece è debole, mangia solo legumi. Colui che mangia, non disprezzi chi non mangia; colui che non mangia, non giudichi chi mangia: infatti Dio ha accolto anche lui. Chi sei tu, che giudichi un servo che non è tuo? Stia in piedi o cada, ciò riguarda il suo padrone. Ma starà in piedi, perché il Signore ha il potere di tenerlo in piedi. C’è chi distingue giorno da giorno, chi invece li giudica tutti uguali; ciascuno però sia fermo nella propria convinzione. Chi si preoccupa dei giorni, lo fa per il Signore; chi mangia di tutto, mangia per il Signore, dal momento che rende grazie a Dio; chi non mangia di tutto, non mangia per il Signore e rende grazie a Dio. Nessuno di noi, infatti, vive per se stesso e nessuno muore per se stesso, perché se noi viviamo, viviamo per il Signore, se noi moriamo, moriamo per il Signore.  Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore. Per questo infatti Cristo è morto ed è ritornato alla vita: per essere il Signore dei morti e dei vivi. Ma tu, perché giudichi il tuo fratello? E tu, perché disprezzi il tuo fratello? Tutti infatti ci presenteremo al tribunale di Dio, perché sta scritto: Io vivo, dice il Signore: ogni ginocchio si piegherà davanti a me e ogni lingua renderà gloria a Dio. Quindi ciascuno di noi renderà conto di se stesso a Dio. D’ora in poi non giudichiamoci più gli uni gli altri; piuttosto fate in modo di non essere causa di inciampo o di scandalo per il fratello. Io so, e ne sono persuaso nel Signore Gesù, che nulla è impuro in se stesso; ma se uno ritiene qualcosa come impuro, per lui è impuro. Ora se per un cibo il tuo fratello resta turbato, tu non ti comporti più secondo carità. Non mandare in rovina con il tuo cibo colui per il quale Cristo è morto! Non divenga motivo di rimprovero il bene di cui godete! Il regno di Dio infatti non è cibo o bevanda, ma giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo: chi si fa servitore di Cristo in queste cose è bene accetto a Dio e stimato dagli uomini. Cerchiamo dunque ciò che porta alla pace e alla edificazione vicendevole. Non distruggere l’opera di Dio per una questione di cibo! Tutte le cose sono pure; ma è male per un uomo mangiare dando scandalo. Perciò è bene non mangiare carne né bere vino né altra cosa per la quale il tuo fratello possa scandalizzarsi. La convinzione che tu hai, conservala per te stesso davanti a Dio. Beato chi non condanna se stesso a causa di ciò che approva. Ma chi è nel dubbio, mangiando si condanna, perché non agisce secondo coscienza; tutto ciò, infatti, che non viene dalla coscienza è peccato (Rm 14,1-23).*

Ecco la missione che ogni discepolo di Gesù dovrà portare a compimento, non saltuariamente, non in un tempo sì e in un altro tempo no, ma in ogni tempo e in ogni luogo: prima dovrà lui vivere tutta la Legge eterna della divina carità, nella piena osservanza di ogni Parola del suo Dio e Signore, secondo quanto Gesù ci ha insegnato. Poi con somma pazienza, somma prudenza, somma saggezza, ma anche somma fortezza, dovrà insegnare come nella condizione storica particolare la Legge della misericordia, della carità, dell’elemosina va vissuta.

La Legge della misericordia e della carità è eterna e immodificabile. Essa però va incarnata – non un’altra Legge, ma quella divina ed eterna – in ogni uomo e in ogni tempo. Il discepolo di Gesù è chiamato ad incarnare lui questa divina ed eterna Legge, insegnando ad ogni altro uomo come incarnarla e come viverla. Ogni Santo nella storia è Santo perché ha saputo incarnare e vivere nel suo tempo la Legge della divina ed eterna misericordia.

Il gravissimo errore dei discepoli di Gesù è questo: oggi si vuole insegnare come vivere la misericordia e la carità, decretando questo insegnamento con editti e oracoli che sono delle tenebre e non della luce, poiché prescindono dalla Parola del Signore e da ogni insegnamento che ci ha dato Cristo Gesù e che i suoi Santi Apostoli hanno trasmesso al mondo, mostrando ad ogni uomo come esso andava vissuto. Se la misericordia e la carità è nell’osservanza della Legge divina ed eterna, così come essa è contenuta nella Parola, possiamo proclamare editti o pronunciare orali che prescindono dalla Legge divina ed eterna? Legge che è sia di creazione e sia di redenzione? Se lo facciamo, attestiamo di insegnare una misericordia di peccato e di tenebre e non invece una misericordia di grazia, di luce, di verità, nello Spirito Santo.

La Vergine Maria, Madre della divina misericordia, venga e ci insegni questa divina scienza.

## VEGLIATE IN OGNI MOMENTO PREGANDO

Sull’escatologia bilica urge che vengano messe bene in chiarissima luce due verità: c’è la fine del mondo presente per ciascun uomo e questa fine si compie con la nostra morte. Quando verrà il giorno della nostra fine nessuno lo sa. Esso è stato nascosto del Signore e neanche è oggetto di scienza. Sapendo che in ogni istante della nostra terrena esistenza, questo giorno potrebbe compiersi, ogniuno di noi è chiamato a vigilare. Come si vigila? Non solo rimanendo nel Vangelo di Cristo Gesù, ma nel Vangelo anche crescendo sempre più in obbedienza, in modo che anche noi possiamo dire come Cristo Gesù, al momento della nostra morte:*“Tutto è compiuto. Ogni tua Parola, Signore, da me è stata trasformata in mio corpo e in mio sangue. Ora ti posso consegnare il mio spirito”.*

Ecco la professione di fede che fa Paolo nell’avvicinarsi del giorno della sua morte: *“Io infatti sto già per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione” (2Tm 4,6-8).*

La seconda verità biblica è anch’essa semplice da annunciare; Nessuno sa quando il Signore Gesù verrà sulle nubi del cielo per operare la creazione di cieli nuovi e di terra nuova, giorno nel quale sarà operato il giudizio universale con la risurrezione dei corpi, risurrezione che, come rivela lo stesso Gesù, sarà per la vita eterna, ma anche per la condanna eterna: *“In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. In verità, in verità io vi dico: viene l’ora – ed è questa – in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l’avranno ascoltata, vivranno. Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso, e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell’uomo. Non meravigliatevi di questo: viene l’ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna. Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato (Gv 5,24-30).*

La risurrezione per la vita o per la morte è verità essenziale della fede biblica.

Ecco ora cosa insegna l’Apostolo Paolo, ai cristiani del suo tempo, i quali pensavano che la venuta del Signore fosse imminente: *Non vogliamo, fratelli, lasciarvi nell’ignoranza a proposito di quelli che sono morti, perché non siate tristi come gli altri che non hanno speranza. Se infatti crediamo che Gesù è morto e risorto, così anche Dio, per mezzo di Gesù, radunerà con lui coloro che sono morti. Sulla parola del Signore infatti vi diciamo questo: noi, che viviamo e che saremo ancora in vita alla venuta del Signore, non avremo alcuna precedenza su quelli che sono morti. Perché il Signore stesso, a un ordine, alla voce dell’arcangelo e al suono della tromba di Dio, discenderà dal cielo. E prima risorgeranno i morti in Cristo; quindi noi, che viviamo e che saremo ancora in vita, verremo rapiti insieme con loro nelle nubi, per andare incontro al Signore in alto, e così per sempre saremo con il Signore. Confortatevi dunque a vicenda con queste parole. Riguardò poi ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva; infatti sapete bene che il giorno del Signore verrà come un ladro di notte. E quando la gente dirà: «C’è pace e sicurezza!», allora d’improvviso la rovina li colpirà, come le doglie una donna incinta; e non potranno sfuggire. Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, cosicché quel giorno possa sorprendervi come un ladro. Infatti siete tutti figli della luce e figli del giorno; noi non apparteniamo alla notte, né alle tenebre. Non dormiamo dunque come gli altri, ma vigiliamo e siamo sobri. Quelli che dormono, infatti, dormono di notte; e quelli che si ubriacano, di notte si ubriacano. Noi invece, che apparteniamo al giorno, siamo sobri, vestiti con la corazza della fede e della carità, e avendo come elmo la speranza della salvezza. Dio infatti non ci ha destinati alla sua ira, ma ad ottenere la salvezza per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Egli è morto per noi perché, sia che vegliamo sia che dormiamo, viviamo insieme con lui. Perciò confortatevi a vicenda e siate di aiuto gli uni agli altri, come già fate 1Ts 4,12-5,11).*

E ancora nella Seconda Lettera: *“Riguardo alla venuta del Signore nostro Gesù Cristo e al nostro radunarci con lui, vi preghiamo, fratelli, di non lasciarvi troppo presto confondere la mente e allarmare né da ispirazioni né da discorsi, né da qualche lettera fatta passare come nostra, quasi che il giorno del Signore sia già presente. Nessuno vi inganni in alcun modo! Prima infatti verrà l’apostasia e si rivelerà l’uomo dell’iniquità, il figlio della perdizione, l’avversario, colui che s’innalza sopra ogni essere chiamato e adorato come Dio, fino a insediarsi nel tempio di Dio, pretendendo di essere Dio. Non ricordate che, quando ancora ero tra voi, io vi dicevo queste cose? E ora voi sapete che cosa lo trattiene perché non si manifesti se non nel suo tempo. Il mistero dell’iniquità è già in atto, ma è necessario che sia tolto di mezzo colui che finora lo trattiene. Allora l’empio sarà rivelato e il Signore Gesù lo distruggerà con il soffio della sua bocca e lo annienterà con lo splendore della sua venuta. La venuta dell’empio avverrà nella potenza di Satana, con ogni specie di miracoli e segni e prodigi menzogneri e con tutte le seduzioni dell’iniquità, a danno di quelli che vanno in rovina perché non accolsero l’amore della verità per essere salvati. Dio perciò manda loro una forza di seduzione, perché essi credano alla menzogna e siano condannati tutti quelli che, invece di credere alla verità, si sono compiaciuti nell’iniquità (2Ts 2,1-12).*

Non conoscendo noi né il giorno e né l’ora della nostra morte, siamo chiamati a conformare la nostra vita alla vita di Gesù Signore con una obbedienza alla sua Parola in tutto simile alla sua. Quando il Signore verrà dovrà trovarci con la lampada del Vangelo acceso e con una vita ricca di ogni frutto dello Spirito Santo. Se Saremo trovati nudi e spogli, per noi non potrà esserci posto nei cieli santi del nostro Dio. È, questa, verità essenziale della fede biblica. Fede biblica sia dell’Antico che del Nuovo Testamento. Questa fede è purissima Rivelazione. Ecco come Gesù parla in modo misterioso degli ultimi eventi:

*Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l’attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell’uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina». E disse loro una parabola: «Osservate la pianta di fico e tutti gli alberi: quando già germogliano, capite voi stessi, guardandoli, che ormai l’estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino. In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all’improvviso; come un laccio infatti esso si abbatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra.**Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere e di comparire davanti al Figlio dell’uomo». Durante il giorno insegnava nel tempio; la notte, usciva e pernottava all’aperto sul monte detto degli Ulivi. E tutto il popolo di buon mattino andava da lui nel tempio per ascoltarlo. (Lc 21,25-38).*

Anche l’Apostolo Pietro insegna ai discepoli di Gesù a vivere con gli occhi della verità il tempo in attesa degli ultimi eventi. Lui vi aggiunge una verità nuovissima: il ritardo è frutto della misericordia del Signore che vuole la conversione di ogni uomo e per questo concede loro il tempo perché si possano ravvedere, convertire, sì da poter essere salvati: *“Questo anzitutto dovete sapere: negli ultimi giorni si farà avanti gente che si inganna e inganna gli altri e che si lascia dominare dalle proprie passioni. Diranno: «Dov’è la sua venuta, che egli ha promesso? Dal giorno in cui i nostri padri chiusero gli occhi, tutto rimane come al principio della creazione». Ma costoro volontariamente dimenticano che i cieli esistevano già da lungo tempo e che la terra, uscita dall’acqua e in mezzo all’acqua, ricevette la sua forma grazie alla parola di Dio, e che per le stesse ragioni il mondo di allora, sommerso dall’acqua, andò in rovina. Ora, i cieli e la terra attuali sono conservati dalla medesima Parola, riservati al fuoco per il giorno del giudizio e della rovina dei malvagi. Una cosa però non dovete perdere di vista, carissimi: davanti al Signore un solo giorno è come mille anni e mille anni come un solo giorno. Il Signore non ritarda nel compiere la sua promessa, anche se alcuni parlano di lentezza. Egli invece è magnanimo con voi, perché non vuole che alcuno si perda, ma che tutti abbiano modo di pentirsi. Il giorno del Signore verrà come un ladro; allora i cieli spariranno in un grande boato, gli elementi, consumati dal calore, si dissolveranno e la terra, con tutte le sue opere, sarà distrutta.*

*Dato che tutte queste cose dovranno finire in questo modo, quale deve essere la vostra vita nella santità della condotta e nelle preghiere, mentre aspettate e affrettate la venuta del giorno di Dio, nel quale i cieli in fiamme si dissolveranno e gli elementi incendiati fonderanno! Noi infatti, secondo la sua promessa, aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova, nei quali abita la giustizia. Perciò, carissimi, nell’attesa di questi eventi, fate di tutto perché Dio vi trovi in pace, senza colpa e senza macchia. La magnanimità del Signore nostro consideratela come salvezza: così vi ha scritto anche il nostro carissimo fratello Paolo, secondo la sapienza che gli è stata data, come in tutte le lettere, nelle quali egli parla di queste cose. In esse vi sono alcuni punti difficili da comprendere, che gli ignoranti e gli incerti travisano, al pari delle altre Scritture, per loro propria rovina (2Pt 3,3-16).*

La fine del mondo si attende, vivendo ogni momento per la nostra più grande purificazione da ogni peccato, anche lievissimo, e crescendo in sapienza e grazia, così da essere capaci di riconoscere e di vincere anche il più piccolo moto di tentazione verso il male. Quando il Signore verrà dovrà trovarci puri come egli è puro, santi come egli è santo. L’escatologia biblica non potrà mai convivere con le moderne teorie che il peccato debba essere accolto nel corpo santissimo di Cristo. Il corpo di Cristo è santissimo e santissimi devono essere tutti coloro che sono parte di esso. Si appartiene al corpo di Cristo per conversione, si rimane in esso per santificazione. Altrimenti il Padre ci taglia e la nostra fine sarà il fuoco eterno.

Madre di Dio non permetter che questo accada. Sarebbe per noi la morte per sempre.

## 22 Agosto

Il vero discepolo di Gesù sempre fa del cuore della Madre di Dio e Madre sua, una sorgente perenne presso la quale accorrere per dissetarsi di sapienza celeste. Sede della Sapienza, prega per noi.

## SEDE DELLA SAPIENZA

Nell’Antico Testamento sede della sapienza è stato Salomone. Ecco cosa testimonia il Testo Sacro: *“La regina di Saba, sentita la fama di Salomone, venne a Gerusalemme per metterlo alla prova con enigmi. Arrivò con un corteo molto numeroso, con cammelli carichi di aromi, d’oro in quantità e di pietre preziose. Si presentò a Salomone e gli parlò di tutto quello che aveva nel suo cuore. Salomone le chiarì tutto quanto ella gli diceva; non ci fu parola tanto nascosta a Salomone che egli non potesse spiegarle. La regina di Saba, quando vide la sapienza di Salomone, la reggia che egli aveva costruito, i cibi della sua tavola, il modo ordinato di sedere dei suoi servi, il servizio dei suoi domestici e le loro vesti, i suoi coppieri e le loro vesti, gli olocausti che egli offriva nel tempio del Signore, rimase senza respiro. Quindi disse al re: «Era vero, dunque, quanto avevo sentito nel mio paese sul tuo conto e sulla tua sapienza! Io non credevo a quanto si diceva, finché non sono giunta qui e i miei occhi non hanno visto; ebbene non mi era stata riferita neppure una metà della grandezza della tua sapienza! Tu superi la fama che ne ho udita. Beati i tuoi uomini e beati questi tuoi servi, che stanno sempre alla tua presenza e ascoltano la tua sapienza! Sia benedetto il Signore, tuo Dio, che si è compiaciuto di te così da collocarti sul suo trono come re per il Signore tuo Dio. Poiché il tuo Dio ama Israele e intende renderlo stabile per sempre, ti ha posto su di loro come re per esercitare il diritto e la giustizia». Il re Salomone fu più grande, per ricchezza e sapienza, di tutti i re della terra. Tutti i re della terra cercavano il volto di Salomone, per ascoltare la sapienza che Dio aveva messo nel suo cuore” (Cfr. 2Cro 9,1-31).*

Sappiamo anche che Salomone da sede della sapienza, divenne sede della stoltezza. Morì da idolatra.

Nel Nuovo Testamento sapienza e sede della sapienza è Cristo Signore*: “Dov’è il sapiente? Dov’è il dotto? Dov’è il sottile ragionatore di questo mondo? Dio non ha forse dimostrato stolta la sapienza del mondo? Poiché infatti, nel disegno sapiente di Dio, il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini. Considerate infatti la vostra chiamata, fratelli: non ci sono fra voi molti sapienti dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili. Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono, perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio. Grazie a lui voi siete in Cristo Gesù, il quale per noi è diventato sapienza per opera di Dio, giustizia, santificazione e redenzione, perché, come sta scritto, chi si vanta, si vanti nel Signore” (1Cor 1,20-31).*

Gesù ogni giorno cresceva in sapienza e grazia. Morì inchiodato sul legno della croce, rendendo al Padre suo la più grande gloria. La croce, vissuta sull’’esempio di Gesù, è la sapienza nella quale deve crescere ogni suo discepolo, chiamando a crescere nella stessa sapienza ogni altro uomo.

La Vergine Maria è sede della sapienza secondo tre distinte modalità: perché Lei è perennemente adombrata dallo Spirito Santo, che aleggia su di Lei ed è in Lei luce potentissima di verità, carità, giustizia, sublime santità, perfettissima misericordia. Perché Cristo Gesù, Sapienza Eterna del Padre, in Lei si è fatto carne, rivestendola della sua divinità, facendola divenire quasi come *“essere divino”*. È come se Lei fosse interamente immersa nella Sapienza e si nutrisse di Sapienza. In Lei la Sapienza è cresciuta, fino a raggiungere la perfezione più alta e più santa, oltre la quale c’è solo la perfezione di Cristo Gesù. Infine perché Lei, più di ogni altra creatura, è sempre a contatto con la Sapienza divina nel Cielo. Lei è come il ferro perennemente immerso nel fuoco fino a divenire esso stesso fuoco.

Questa è la condizione attuale della Madre di Dio, ricca di ogni sapienza, verità, giustizia, prudenza, temperanza, solerzia, conoscenza della volontà del suo Signore e Dio. È come se Lei fosse il trono sul quale è seduta la Sapienza eterna e divina e da questo trono venissero emanati decreti giusti, retti, santi, come legge cui ogni uomo è chiamato ad obbedire, come legge sulla quale poi ogni giudizio dovrà essere operato. È bello contemplare così la Madre di Dio e Madre nostra. È gustoso rivolgersi a Lei nei momenti di insipienza, stoltezza, indicibile stupidità che affliggono la nostra mente e infangano il nostro cuore.

Oggi dobbiamo confessare che tra il cristiano e la Vergine Maria, Sede della Sapienza, vi è un distacco e una separazione incolmabile. Lo attestano e le rivelano le parole di stoltezza, di insipienza, di falsità, di menzogna, di tenebra che escono dalla bocca dei discepoli di Gesù. Lo manifestano tutti gli editti contrari alla Sapienza eterna e divina fatti passare per volontà di Dio. Lo mette in luce la ormai incolmabile distanza tra la parola del cristiano e la Parola di Dio, Parola di Dio oggi giudicata non più degna di poter governare la vita dell’uomo. Lo dicono con chiarezza le molte decisioni che si stanno prendendo al fine di abbattere sia la vera fede in Cristo Gesù, secondo la divina rivelazione e sia la morale contenuta nel suo Vangelo. Che sapienza c’è nel cuore del discepolo di Gesù quando decide, prima senza decreto, e poi con decreto, che il peccato debba essere benedetto? Il vero discepolo di Gesù sempre fa del cuore della Madre di Dio e Madre sua, una sorgente perenne presso la quale accorrere per dissetarsi di sapienza celeste.

Sede della Sapienza, prega per noi.

## E DA QUELL’ORA IL DISCEPOLO L’ACCOLSE CON SÉ

Gesù, da Crocifisso, prima di consegnare il suo spirito al Padre, ha operato la nuova creazione dell’uomo. Alle origini, il Signore ha visto che l’uomo era ontologicamente solo, era pieno di vita, ma non poteva dare la vita, e gli crea, prendendo una delle sue costole, la donna. L’uomo riconosce che la donna è carne dalla sua carne e osso dalle sue ossa, e la prende con sé. La prende come sua moglie. La donna diviene così l’aiuto che corrisponde all’uomo e l’uomo l’aiuto che corrisponde alla donna. La relazione è però di marito e di moglie.

Così recita il Testo Sacro della Genesi: *“E il Signore Dio disse: «Non è bene che l’uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all’uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l’uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l’uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l’uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull’uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all’uomo, una donna e la condusse all’uomo. Allora l’uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall’uomo è stata tolta»” (Gen 2,18-23).*

Gesù vede che la Madre sua è sola e anche il suo discepolo è solo. Ecco la nuova creazione: Lui prende il cuore, lo spirito, l’anima, la volontà, la grazia, l’obbedienza, l’umiltà, la sapienza della Vergine Maria e con essi forma il cuore e l’anima di Giovanni. Con questa nuova creazione, Lui vede la Madre di Gesù come vera anima della sua anima e vero spirito del suo spirito. La vede e l’accoglie come essenza, verità, sostanza della sua vita. La Madre di Gesù da questo istante è la vita della sua vita, il respiro del suo respiro, l’anima della sua anima, il pensiero del suo pensiero, la volontà della sua volontà, il cuore del suo cuore.

Senza la Madre di Dio, creata da Cristo Gesù nel suo cuore come sua vera Madre, il discepolo sarebbe senza cuore, senza volontà, senza pensiero, senza spirito, senz’anima. Sarebbe un otre vuoto. Non avrebbe vita per se stesso e non avrebbe vita da donare agli altri. La Madre di Gesù è Madre del discepolo perché Cristo Gesù ha creato il discepolo con il cuore e con l’anima della Madre sua. Questa creazione crea un legame di origine infinitamente più potente del legame tra madre e figlio che avviene per generazione. Ecco perché noi dobbiamo parlare di vera maternità e di vera figliolanza. Altrimenti sarebbe solo una relazione spirituale, ma non essenziale, non reale, non di vita da vita. Giovanni è ora dalla vita di Maria, per creazione di Cristo Gesù ad opera dello Spirito Santo. Vita da vita, anima da anima, spirito da spirito, volontà da volontà, cuore da cuore. Vera, reale, sostanziale maternità, vera reale, sostanziale figliolanza.

Ecco cosa rivela il Sacro Testo del Vangelo:

*Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!».**E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé. (Gv 19,25-27).*

Questa nuova creazione va sempre vivificata, anzi deve essere per il discepolo di Gesù una perenne e ininterrotta quotidiana creazione. Come potrà avvenire questo? Lasciandosi ogni giorno creare da Cristo Gesù per opera dello Spirito Santo cuore, spirito, anima, pensiero, volontà, obbedienza, sapienza dalla Madre sua. Qual è la via perché questa creazione si possa quotidianamente formare? La via è l’amore, solo l’amore. L’amore è consegna della propria vita al Padre, in Cristo, per lo Spirito Santo, perché la vita del discepolo sia quotidiana teofania e del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Maria è eterna teofania e del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Divenendo quotidiana teofania e del Padre e del Figlio e dello Spirto Santo, il discepolo viene sempre creato da Cristo Gesù, per opera dello Spirito Santo, dal cuore, dall’anima, dallo spirito della Madre sua.

Chi è allora il discepolo di Gesù? È la quotidiana manifestazione della divina onnipotenza di grazia, di verità, di luce, di santità con la quale Dio ha creato la Vergine Maria. Più lui si lascia creare da Cristo cuore, spirito, anima, volontà, obbedienza attinti dalla Madre sua e più il discepolo diventerà manifestazione di questa onnipotenza creatrice del suo Signore e Dio. Ecco allora la verità che va messa nel cuore: solo lasciandoci ogni giorno creare dallo Spirito Santo dalla “costola” della Vergine Maria, noi saremo manifestazione dell’onnipotenza con la quale il Signore l’ha creata e l’ha preservata e l’ha fatta crescere di grazia in grazia.

Divenendo noi manifestazione della Madre di Gesù, creata come nostra vera Madre e noi creati come suoi veri figli, noi potremo essere vera e perenne teofania e del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Nessuno potrà mai essere vera teofania di Dio, se non diviene vera manifestazione della Madre sua. Ora chiediamo: se il cristiano deve essere manifestazione della Vergine Madre, e solo attraverso questa manifestazione, divenire vera, reale, sostanziale teofania e del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, possiamo noi pensare di essere insieme manifestazione del peccato, manifestazione di Satana, manifestazione del male, manifestazione della falsità e manifestazione della Vergine Maria? L’impossibilità non è solo di pensiero. Si tratta di una vera impossibilità metafisica. Si tratta della stessa impossibilità che regna tra la divina ed eterna luce e le tenebre dell’inferno.

La Madre di Gesù, che è vera Madre del cristiano, non permetta che i suoi figli vivano di falsità e di menzogna.

## 23 Agosto

La Vergine Maria ci introduca in questo grande mistero. Daremo allo Spirito Santo il nostro pochissimo e Lui lo trasformerà in vera salvezza.

## C’è qui un ragazzo che ha cinque pani d’orzo e due pesci

Perché il Signore possa compiere le grandi opere per la salvezza dell’uomo creato a sua immagine e somiglia e perché possa la verità di creazione, frantumata dal peccato delle origini e anche i frantumazione aggravata dalle quotidiani personali trasgressione della Legge del Signore, sia Legge della verità della nostra natura umana e sia Legge positiva che altro non fa che rivelare qual è la verità di creazione alla quale ogni uomo deve obbedire, il nostro Dio ha bisogno del poco, del pochissimo dell’uomo. Nessuno potrà dire di non possedere nulla. Tutti abbiamo un corpo che possiamo dare al Signore in sacrificio perché per mezzo di questo nostro Dono il Signore possa compiere i miracoli di salvezza, di redenzione, di liberazione, di giustificazione, di santificazione che il nostro Dio vuole operare in noi e per noi nel mondo. Gesù non possedeva nulla. Ha offerto il suo corpo al Padre e per questo sacrificio la luce piena è tornata a brillare sulla nostra terra. L’uomo può vivere in pienezza di salvezza la verità della sua creazione, verità innalzata a dignità inaudita dalla verità della redenzione.

Ecco cosa rivela la Lettera agli Ebrei: “*Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. Pur essendo Figlio, imparò l’obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono, essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote secondo l’ordine di Melchìsedek” (Eb 5,7-10).*

*“Entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato.  Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre” (Eb 10,5-10).*

Lo Spirito Santo, per bocca dell’Apostolo Paolo, chiede ad ogni discepolo di Gesù che faccia la stessa offerta di Cristo Signore: *“Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto” (Rm 12,1-2).*

Anche la Vergine ha dato al Signore il suo corpo e nell’offerta del suo corpo vi era l’offerta dell’anima, dello spirito, della volontà, di ogni desiderio e sentimento. Nulla Le ha trattenuto per sé. Tutta e sempre era lei purissima offerta al Padre celeste nello Spirito. La sua partecipazione al sacrificio di Cristo è stata perfettissima. Ora ogni discepolo di Gesù è chiamato a completare il sacrificio di Cristo in favore del suo corpo che è la Chiesa.

*Dopo questi fatti, Gesù passò all’altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberìade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei.  Allora Gesù, alzàti gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo». Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: «C’è qui un ragazzo che ha cinque pani d’orzo e due pesci; ma che cos’è questo per tanta gente?». Rispose Gesù: «Fateli sedere». C’era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini. Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d’orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato. Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo.*

Gesù, mosso dallo Spirito Santo, deve sfamare tutte quelle pecore senza pastore. Perché le deve sfamare? Per attestare che Lui viene da Dio e anche perché poi dovrà rivelare ai discepoli il grande mistero del suo corpo e del suo sangue. Ha bisogno del poco dell’uomo. Un ragazzo gli offre cinque pani d’orzo e due pesci. È il pochissimo. Senza questo pochissimo, Gesù nulla può operare. Lui non è venuto per creare dal nulla. È venuto per operare dal poco e anche dal pochissimo. Ora riflettiamo: Cosa chiede Gesù per la salvezza del mondo? Chiede ad ogni cristiano che gli presti la sua voce, i suoi piedi, le sue mani, il suo cuore, la sua mente, la sua volontà, le sue forze. Non chiede cose che sono fuori dell’uomo. Chiede cose che sono l’uomo stesso. Cosa fa invece il cristiano oggi? Dona la sua voce alla falsità, i suoi perdi alla menzogna, le sue mani alle tenebre, il suo cuore all’inganno, la sua mente a tutto ciò che non viene da Dio e la sua volontà perché ci si orienti verso tutto ciò che non è verità di Dio e Parola di Dio. Eppure ogni uomo porta nella sua umanità una ricchezza necessaria per la diffusione del regno di Dio sulla nostra terra. Se questa ricchezza la colmiamo di Spirito Santo, allora essa diviene ricchezza pace di sfamare il mondo intero.

La Vergine Maria ci introduce in questo grande mistero. Daremo allo Spirito Santo il nostro pochissimo e Lui lo trasformerà in vera salvezza.

## UMILIATEVI DAVANTI AL SIGNORE ED EGLI VI ESALTERÀ

Prima, al momento della creazione; dopo, appena stipulata l’alleanza; dopo ancora, con Cristo Gesù, il Signore ha sempre mostrato all’uomo la via della vita e la via della morte, la via della benedizione e la via della maledizione, la via di Dio e la via di Satana, la via del Paradiso  e la via dell’inferno, la via dell’obbedienza e la via della disobbedienza, la via di Cristo Gesù e la via dell’anticristo, la via del Vangelo e la via dell’anti-vangelo, la via dello Spirito Santo e la via della carne, la via della superbia e la via dell’umiltà, la via della grazia e la via del peccato, la via dell’amore e la via dell’egoismo, la via dell’acqua e la via del fuoco, la via della salvezza e la via della perdizione. All’uomo, perché lui possa rimanere sempre sulla via della vita e mai passare sulla via della morte, il Signore chiede di scegliere la via della vita.

Questa verità è così rivelata nel Libro del Deuteronomio: *“Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male. Oggi, perciò, io ti comando di amare il Signore, tuo Dio, di camminare per le sue vie, di osservare i suoi comandi, le sue leggi e le sue norme, perché tu viva e ti moltiplichi e il Signore, tuo Dio, ti benedica nella terra in cui tu stai per entrare per prenderne possesso. Ma se il tuo cuore si volge indietro e se tu non ascolti e ti lasci trascinare a prostrarti davanti ad altri dèi e a servirli, oggi io vi dichiaro che certo perirete, che non avrete vita lunga nel paese in cui state per entrare per prenderne possesso, attraversando il Giordano. Prendo oggi a testimoni contro di voi il cielo e la terra: io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione. Scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza, amando il Signore, tuo Dio, obbedendo alla sua voce e tenendoti unito a lui, poiché è lui la tua vita e la tua longevità, per poter così abitare nel paese che il Signore ha giurato di dare ai tuoi padri, Abramo, Isacco e Giacobbe»” (Dt 30,15-20).*

Con formulazione differente è anche rivelata nel Libro del Siracide: *“Non dire: «A causa del Signore sono venuto meno», perché egli non fa quello che detesta. Non dire: «Egli mi ha tratto in errore», perché non ha bisogno di un peccatore. Il Signore odia ogni abominio: esso non è amato da quelli che lo temono. Da principio Dio creò l’uomo e lo lasciò in balìa del suo proprio volere. Se tu vuoi, puoi osservare i comandamenti; l’essere fedele dipende dalla tua buona volontà. Egli ti ha posto davanti fuoco e acqua: là dove vuoi tendi la tua mano. Davanti agli uomini stanno la vita e la morte: a ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà. Grande infatti è la sapienza del Signore; forte e potente, egli vede ogni cosa. I suoi occhi sono su coloro che lo temono, egli conosce ogni opera degli uomini. A nessuno ha comandato di essere empio e a nessuno ha dato il permesso di peccare” (Sir 15,11-20).*

Se questa è la vertà data dal Signore Dio all’uomo, verità confermata da Cristo Gesù e sempre sigillata dallo Spirito Santo, per noi diviene inconcepibile pensare che oggi moltissimi discepoli di Gesù credano che senza alcuna conversione e senza alcuna fede nella Parola di Dio, possa avere la vita chi ha scelto la morte, la benedizione chi ha scelto la maledizione, Dio chi ha scelto Satana, il Paradiso chi ha scelto l’inferno, i frutti dell’obbedienza chi ha scelto la disobbedienza, Cristo Gesù chi ha scelto l’anticristo, il Vangelo chi ha scelto l’anti-vangelo, lo Spirito Santo chi ha scelto la carne, l’umiltà chi ha scelto la superbia, la grazia chi ha scelto il peccato, l’amore chi ha scelto l’egoismo, l’acqua chi ha scelto il fuoco, la salvezza chi ha scelto la perdizione. Possono credere, mai però potranno essi dare ciò che Dio mai potrà donare, altrimenti dovrebbe rinnegarsi nella sua natura, dovrebbe distruggersi come Dio. L’uomo dice, il Signore non dice. L’uomo promette, il Signore non dona. L’uomo benedice, il Signore mai potrà benedire. Se Dio non può benedire, si compie il più grande inganno.

*Da dove vengono le guerre e le liti che sono in mezzo a voi? Non vengono forse dalle vostre passioni che fanno guerra nelle vostre membra? Siete pieni di desideri e non riuscite a possedere; uccidete, siete invidiosi e non riuscite a ottenere; combattete e fate guerra! Non avete perché non chiedete; chiedete e non ottenete perché chiedete male, per soddisfare cioè le vostre passioni. Gente infedele! Non sapete che l’amore per il mondo è nemico di Dio? Chi dunque vuole essere amico del mondo si rende nemico di Dio. O forse pensate che invano la Scrittura dichiari: «Fino alla gelosia ci ama lo Spirito, che egli ha fatto abitare in noi»? Anzi, ci concede la grazia più grande; per questo dice: Dio resiste ai superbi, agli umili invece dà la sua grazia. Sottomettetevi dunque a Dio; resistete al diavolo, ed egli fuggirà lontano da voi. Avvicinatevi a Dio ed egli si avvicinerà a voi. Peccatori, purificate le vostre mani; uomini dall’animo indeciso, santificate i vostri cuori. Riconoscete la vostra miseria, fate lutto e piangete; le vostre risa si cambino in lutto e la vostra allegria in tristezza.**Umiliatevi davanti al Signore ed egli vi esalterà (Gc 4,1-10).*

L’Apostolo Giacomo vede la condizione miserevole dell’uomo che ha abbandonato la via della Parola. Manca della benedizione e della vita, della grazia e della sapienza, è privo di Spirito Santo. Può anche litigare, fare guerra, occupare. Tutte le sue azioni non gli daranno mai la vita. La vita è nell’obbedienza alla Parola. La benedizione è nell’osservanza dei Comandamenti. 

Ecco l’umiltà che l’Apostolo chiede ai discepolo di Gesù e ad ogni altro uomo: piegare il collo e lasciarsi aggiogare alla Parola, al Vangelo, all’obbedienza alla Parola e al Vangelo, al fine di dare alla Parola, al Vangelo pieno compimento in noi. Senza questa umiltà, la religione è solo una universale ipocrisia e la fede altro non è che adorazione di se stessi. Oggi la religione si sta trasformando in un universale inganno, frutto però della ipocrisia che governa moltissimi cuori.

La Madre di Dio interceda per noi e ci liberi dall’ipocrisia che ci consuma.

## 24 Agosto

Vergine Sapiente, aiuta i discepoli di Gesù a ritrovare la via della sapienza, che è la sola via della vita.

## No, perché non venga a mancare a noi e a voi

La sapienza è vera sapienza, se essa conduce tutti i momenti della vita di un uomo. Se un solo momento non è governato dalla sapienza, dobbiamo allora confessare che ancora le radici della stoltezza sono nel nostro cuore e possono causarci grande mali. A volte basta anche un solo attimo di distrazione e per noi è la morte. Non parliamo poi delle molte imprudenze che rivelano che ancora siamo figli della stoltezza. Gesù visse tutti i momenti della sua vita, dalla grotta di Betlemme fino alla croce sul Golgota, sempre condotto, mosso, guidato dalla pienezza della sapienza, consiglio, fortezza, intelletto, scienza, pietà e timore del Signore, frutto in Lui dello Spirito Santo con il quale era una cosa sola a motivo del suo cuore ricco di grazia sempre crescente in Lui. Noi sappiamo che Gesù cresceva in sapienza e in grazia.

Una verità che urge mettere in grande luce è questa: la sapienza, la grazia, lo Spirito Santo sono dati perché si obbedisca ad ogni Parola scritta per noi dal Signore Dio. Quando un uomo si separa dall’obbedienza alla Parola, subito dalla mozione dello Spirito Santo e dalla sua conduzione e ispirazione si passa nella carne e siamo da questa governati, schiavizzati, dominati. Nello Spirito si è liberi. Nella Parola si è liberi. Nella carne si è schiavi. Senza obbedienza alla Parola si è schiavi. La sapienza ci rende liberi. La stoltezza ci fa schiavi. Lo Spirito Santo è libertà. La carne è schiavitù. Parola, Obbedienza alla Parola, Fedeltà all’obbedienza, sempre sotto mozione e conduzione dello Spirito Santo e della sua sapienza, ci fa liberi. Si esce da questa regola divina, si è schiavi. Chi commette peccato è schiavo del peccato. Il suo aguzzino è la carne.

Sempre noi dobbiamo ricordarci delle Parole proferite dallo Spirito Santo per bocca di Baruc:*“Ascolta, Israele, i comandamenti della vita, porgi l’orecchio per conoscere la prudenza. Perché, Israele? Perché ti trovi in terra nemica e sei diventato vecchio in terra straniera? Perché ti sei contaminato con i morti e sei nel numero di quelli che scendono negli inferi? Tu hai abbandonato la fonte della sapienza! Se tu avessi camminato nella via di Dio, avresti abitato per sempre nella pace. Impara dov’è la prudenza, dov’è la forza, dov’è l’intelligenza, per comprendere anche dov’è la longevità e la vita, dov’è la luce degli occhi e la pace” (Bar 3,9-14).*

La sapienza ci dice qual è il fine per cui facciamo una cosa. Senza sapienza facciamo cose, senza però conoscere il vero fine. Oggi il mondo e con il mondo anche moltissimi discepoli di Gesù hanno dimenticato il fine per cui essi esistono, sono stati chiamati da Dio, sono stati investiti di un potere, sia sacro e sia profano, perché esercitano una missione di responsabilità, perché sono stati innalzati sopra gli altri. Eppure basterebbe che ognuno si chiedesse: *“Perché io, uomo, perché io, re, perché io, principe, perché io, presidente, perché io, battezzato, cresimato, diacono, presbitero, vescovo, papa sono ciò che il Signore mi ha fatto? Perché io, vergine, mi trovo questa sera, in questa sala ad attendere?”.*

La sapienza con la sua scienza ti guida a conoscere il fine di un’azione, di un’opera, dal suo inizio fino al suo compimento. La stoltezza è cecità. Si fanno cose ma senza sapere poi cosa le cose fanno perché ignoriamo che il fine di una cosa da noi fatta potrebbe essere molteplice. Quando poi viene il tempo di realizzare il vero fine di ogni nostra azione non si può perché il tempo è finito. Oggi possiamo affermare che la stoltezza ci consuma. Ogni momento della nostra vita è necessario per il fine da raggiungere. Vivendo noi la vita senza alcun fine né primario e né secondario, a distanza di tempo ci troviamo con il nulla invano.

Si compie per noi la Parola del profeta Isaia: *“Signore, nella tribolazione ti hanno cercato; a te hanno gridato nella prova, che è la tua correzione per loro. Come una donna incinta che sta per partorire si contorce e grida nei dolori, così siamo stati noi di fronte a te, Signore. Abbiamo concepito, abbiamo sentito i dolori quasi dovessimo partorire: era solo vento; non abbiamo portato salvezza alla terra e non sono nati abitanti nel mondo” (Is 26,15-18).*

Oggi dobbiamo confessare che la stoltezza è divenuta il nostro sarcofago. Essa ci sta divorando tutti. Ci sta distruggendo.

*Allora il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l’olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l’olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. A mezzanotte si alzò un grido: “Ecco lo sposo! Andategli incontro!”. Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: “Dateci un po’ del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono”. Le sagge risposero: “**No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene”. Ora, mentre quelle andavano a comprare l’olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: “Signore, signore, aprici!”. Ma egli rispose: “In verità io vi dico: non vi conosco”. Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l’ora.*(Mt 25,1-13).

Ecco l’ultima verità. Nessuno potrà mai realizzare il fine di un altro. Lo potrà consigliare. Gli potrà mostrare come il fine si realizza. Mai però lo potrà portare a compimento. Ognuno pertanto è sempre obbligato a chiedersi se con la sua vita stia realizzando il fine per cui esiste. Poi verrà il tempo della sua non più realizzazione e senza il fine della vita realizzato non si entra nel regno dei cieli. Ognuno pertanto deve porre molta attenzione. Ogni giorno deve chiedersi: *“Sto realizzando il fine della mia vita?”*. Vi è un tempo in cui nulla più si può fare.

Vergine Sapiente, aiuta i discepoli di Gesù a ritrovare la via della sapienza, che è la sola via della vita.

## DIMORA CONSACRATA DI DIO

La Dimora di Dio era talmente santa che nessun mortale, tranne quanti erano addetti al culto e solo costoro vi potevano entrare. Essa era interamente di Dio, per questo era Dimora inviolabile, inaccessibile. Neanche con lo sguardo la si poteva profanare. Il Libro dell’Esodo così ne parla:*“Il Signore parlò a Mosè e gli disse: «Il primo giorno del primo mese erigerai la Dimora, la tenda del convegno. Dentro vi collocherai l’arca della Testimonianza, davanti all’arca tenderai il velo. Vi introdurrai la tavola e disporrai su di essa ciò che vi deve essere disposto; introdurrai anche il candelabro e vi preparerai sopra le sue lampade. Metterai l’altare d’oro per l’incenso davanti all’arca della Testimonianza e porrai infine la cortina all’ingresso della tenda. Poi metterai l’altare degli olocausti di fronte all’ingresso della Dimora, della tenda del convegno. Metterai il bacino fra la tenda del convegno e l’altare e vi porrai l’acqua. Disporrai il recinto tutt’attorno e metterai la cortina alla porta del recinto. Poi prenderai l’olio dell’unzione e ungerai con esso la Dimora e quanto vi sarà dentro, e la consacrerai con tutti i suoi accessori; così diventerà cosa santa. Ungerai anche l’altare degli olocausti e tutti i suoi accessori; consacrerai l’altare e l’altare diventerà cosa santissima. Ungerai anche il bacino con il suo piedistallo e lo consacrerai” (Es 40,1-11).*

Per la sua consacrazione ci si servì di un olio anch’esso santissimo:*“Poi Mosè prese l’olio dell’unzione, unse la Dimora e tutte le cose che vi si trovavano e così le consacrò. Fece con esso sette volte l’aspersione sull’altare, unse l’altare con tutti i suoi accessori, il bacino con il suo piedistallo, per consacrarli” (Lev 8,10-11).*

Quest’olio era stato il Signore a chiederlo, descrivendone particolari e dettagli. Esso era specialissimo:*“Il Signore parlò a Mosè: «Procùrati balsami pregiati: mirra vergine per il peso di cinquecento sicli; cinnamòmo profumato, la metà, cioè duecentocinquanta sicli; canna aromatica, duecentocinquanta; cassia, cinquecento sicli, conformi al siclo del santuario; e un hin d’olio d’oliva. Ne farai l’olio per l’unzione sacra, un unguento composto secondo l’arte del profumiere: sarà l’olio per l’unzione sacra. Con esso ungerai la tenda del convegno, l’arca della Testimonianza, la tavola e tutti i suoi accessori, il candelabro con i suoi accessori, l’altare dell’incenso, l’altare degli olocausti e tutti i suoi accessori, il bacino con il suo piedistallo. Consacrerai queste cose, che diventeranno santissime: tutto quello che verrà a contatto con esse sarà santo”. “Il Signore disse a Mosè: «Procùrati balsami: storace, ònice, gàlbano e incenso puro: il tutto in parti uguali. Farai con essi un profumo da bruciare, una composizione aromatica secondo l’arte del profumiere, salata, pura e santa. Ne pesterai un poco riducendola in polvere minuta e ne metterai davanti alla Testimonianza, nella tenda del convegno, dove io ti darò convegno. Cosa santissima sarà da voi ritenuta. Non farete per vostro uso alcun profumo di composizione simile a quello che devi fare: lo riterrai una cosa santa in onore del Signore. Chi ne farà di simile, per sentirne il profumo, sia eliminato dal suo popolo»” (Es 30,22-29.34-38).*

La Vergine Maria è Dimora interamente consacrata al suo Dio e Signore fin dal primo istante dei suo concepimento.  In tutta la creazione del Signore, Lei è unica. Dopo Cristo Gesù, *“nel quale abita corporalmente tutta la pienezza della divinità”*(Col 2,9), Lei è la Dimora la più santa, la più perfetta, la più eccelsa. Questa dimora santissima neanche per un istante infinitesimale non fu di Dio. Sempre di Dio dal suo primo esistere e per l’eternità senza fine. Ricevuta la consacrazione nel suo primo apparire nel grembo della madre, Dio l’ha scelta come sua abitazione per sempre. L’olio con il quale il Signore l’ha unta è il Suo Santo Spirito ed è la pienezza dalla grazia.

A differenza della Dimora costruita da Mosè, anche se su disposizioni divine, che andava soggetta all’usura del tempo e degli agenti inquinanti, e la cui consacrazione avvenne una sola volta per mezzo di Mosè, la Vergine Maria non è stata consacrata una sola volta e neanche andava soggetta agli agenti di deterioramento e di devastazioni spirituali quali il peccato, i vizi, le intemperanze, ogni sorta di malizia e malvagità. Tutte queste cose sono state perennemente assenti dalla sua vita. In più lo Spirito Santo di Dio ogni giorno la consacrava, la rendeva dimora santissima per il nostro Dio. Ogni giorno Maria diveniva più santa, santissima, neanche la polvere del peccato è mai penetrata in questa Dimora di Dio. Abitare in Lei era la delizia del Signore. In Lei il Figlio Unigenito si fece carne della sua carne e sangue del suo sangue. Il sangue e la carne del Figlio di Dio sono dalla carne e dal sangue santissimi di questa Dimora santissima.

Ora chiediamoci: Se il nostro Dio, che è il Santissimo, perché è il tre volte santo, ha reso perfetti sia il Figlio che la Madre, facendoli passare attraverso il crogiolo del Golgota, possiamo noi semplicemente pensare Che lui voglia o desideri che il corpo di Cristo Gesù, che è la sua Chiesa, sia composto di membri che amano il peccato, dichiarandolo addirittura non peccato, facendo del Signore Dio per bugiardo, dal momento che diciamo che per noi nulla è peccato? La sua Parola allora non sarebbe una Parola di verità, bensì una Parola di inganno. Satana con questa astuzia ha tentato la prima donna: facendole credere che Dio le avesse mentito, l’avesse ingannata. Invece non era Dio l’ingannatore e il mentitore. Era Satana. Dio è il Santissimo e vuole i suoi adoratori santissimi.

La Madre della Chiesa è santissima e vuole tutti i membri del corpo del Figlio suo santissimi. Sono tutte diaboliche e infernali quelle teorie che vogliano una Chiesa fatta di peccatori. Gesù è venuto per togliere il peccato del mondo. È venuto per farci santi come Lui è santo. Negata questa verità, tutto si nega e al mondo non resta che immergersi nell’oscurità dell’idolatria, dell’immoralità, della stoltezza senza più ritorno.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi, dateci la vostra santità.

## 25 Agosto

La Vergine Maria venga e ci desti dal nostro sonno di morte.

## Lo spirito è pronto, ma la carne è debole

Questa parola di Gesù – Lo spirito è pronto, ma la carne è debole – è verità eterna. Sempre lo spirito è pronto, ma sempre la carne è debole. Se è debole la carne di Cristo Gesù, che è carne purissima e santissima, infinitamente più debole è la nostra carne, intessuta di peccato e di vizi. Sapendo noi che la nostra carne è debole, sempre ci si deve preparare al combattimento contro il principe delle tenebre che viene per la rovina della nostra vita. Sapendo Gesù che nel deserto sarebbe stato tentato da Satana, preparò la sua carne a superare la tentazione con un digiuno e una preghiera durata quaranta giorni e quaranta notti.

Satana è venuto, lo ha tentato, è rimasto sconfitto: *“Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di’ che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l’uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio». Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo». Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, Satana! Sta scritto infatti: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto». Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano” (Mt 4,1-11).*

Ecco cosa chiede il padre al figlio: *“Figlio, se ti presenti per servire il Signore, prepàrati alla tentazione. Abbi un cuore retto e sii costante, non ti smarrire nel tempo della prova. Stai unito a lui senza separartene, perché tu sia esaltato nei tuoi ultimi giorni. Accetta quanto ti capita e sii paziente nelle vicende dolorose, perché l’oro si prova con il fuoco e gli uomini ben accetti nel crogiuolo del dolore. Nelle malattie e nella povertà confida in lui. Affìdati a lui ed egli ti aiuterà, raddrizza le tue vie e spera in lui” (Sir 2,1-6).*

Gesù sa che Satana lo tenterà con la più potente delle tentazioni a lui concesse dal suo Creatore e Signore. Sa che Lui dovrà essere tentato con una tentazione senza alcun limite. Mentre per Giobbe Dio gli ha posto il limite del rispetto della vita, per Gesù anche questo limite è stato tolto: lo potrà tentare fino a togliergli la vita e nella maniera più crudele e spietata, senza risparmiargli alcun dolore: dolore del corpo, dolore dello spirito, dolore dell’anima. Sapendo questo, Gesù si prepara con una preghiera così intensa da giungere a trasformare il suo sudore in gocce di sangue. Non solo prega Lui. Chiede anche ai suoi discepoli di sostenerlo in questa ora del suo combattimento spirituale prima di recarsi a lottare contro Satana.

*Dopo aver cantato l’inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. Gesù disse loro: «Tutti rimarrete scandalizzati, perché sta scritto: Percuoterò il pastore e le pecore saranno disperse. Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea». Pietro gli disse: «Anche se tutti si scandalizzeranno, io no!». Gesù gli disse: «In verità io ti dico: proprio tu, oggi, questa notte, prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai». Ma egli, con grande insistenza, diceva: «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò». Lo stesso dicevano pure tutti gli altri. Giunsero a un podere chiamato Getsèmani ed egli disse ai suoi discepoli: «Sedetevi qui, mentre io prego». Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate». Poi, andato un po’ innanzi, cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via da lui quell’ora. E diceva: «Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu». Poi venne, li trovò addormentati e disse a Pietro: «Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare una sola ora? Vegliate e pregate per non entrare in tentazione.**Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». Si allontanò di nuovo e pregò dicendo le stesse parole. Poi venne di nuovo e li trovò addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti, e non sapevano che cosa rispondergli. Venne per la terza volta e disse loro: «Dormite pure e riposatevi! Basta! È venuta l’ora: ecco, il Figlio dell’uomo viene consegnato nelle mani dei peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino». (Mc 14,26-42).*

Il Signore ha avvisato Simon Pietro che sarebbe caduto in tentazione. Pietro però si sente sicuro nel suo spirito. Lui si sente forte. Per il suo Maestro è pronto ad andare incontro alla morte. Ma questo è il suo spirito che parla. Lui però non ha fatto i conti con la debolezza, anzi con l’estrema debolezza della sua carne. Si dimentica che la sua carne lo avrebbe dominato e che lui sarebbe caduto. Anziché prepararsi alla tentazione, si lascia vincere dal sonno. Gesù. nella preghiera, si riveste di tutta la fortezza dello Spirito Santo e vince Satana in ogni passaggio della sua passione, dalla cattura fino alla consegna del suo spirito al Padre. Pietro non prega e miseramente cade senza superare alcuna tentazione. Cade nella prima tentazione, cade nella seconda, cade nella terra. Gesù per tre volte vince. Pietro per tre volte cade. Gesù vince pregando. Simon Pietro cade dormendo.

Sapendo che il sonno spirituale è la rovina del discepolo di Gesù, ecco cosa chiede lo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo: *“E questo voi farete, consapevoli del momento: è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché adesso la nostra salvezza è più vicina di quando diventammo credenti. La notte è avanzata, il giorno è vicino. Perciò gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce. Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a orge e ubriachezze, non fra lussurie e impurità, non in litigi e gelosie. Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo e non lasciatevi prendere dai desideri della carne” (Rm 13,11-14).*

La Vergine Maria venga e ci desti dal nostro sonno di morte.

## DISSE ALLORA GESÙ AI DODICI: «VOLETE ANDARVENE ANCHE VOI?»

Si può seguire Dio, accogliendo le condizioni di Dio. Queste condizioni sono l’ascolto della sua voce: *“Mosè salì verso Dio, e il Signore lo chiamò dal monte, dicendo: «Questo dirai alla casa di Giacobbe e annuncerai agli Israeliti: “Voi stessi avete visto ciò che io ho fatto all’Egitto e come ho sollevato voi su ali di aquile e vi ho fatto venire fino a me. Ora, se darete ascolto alla mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me una proprietà particolare tra tutti i popoli; mia infatti è tutta la terra! Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa”. Queste parole dirai agli Israeliti»” (Es 19,3-6).*

Anche*l*e condizioni per seguire Cristo Gesù sono quelle di ascoltare la sua voce. Per ascoltare la voce di Cristo ci si deve rinnegare. Cosa significa rinnegarsi? Significa spegnere tutte le voci del nostro cuore, della nostra anima, dei nostri pensieri, dei nostri desideri, di ogni nostra aspirazione per poter così ascoltare solo la voce di Gesù Signore: “*Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita? Perché il Figlio dell’uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni” (Mt 16,24-27).*

Chi non spegne la sua mente mai potrà ascoltare la voce di Cristo Gesù e mai potrà mettersi alla sua sequela.

Chi è Gesù? Ecco cosa Lui rivela di se stesso: “*Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto»” (Gv 14,5-7).*

Ecco chi è Gesù: *“Io sono la via, la verità, la vita”*. Ora diviene realmente impossibile seguire Gesù che è. *“Io sono la verità”,* e non accogliere la sua Parola che è purissima verità sul pane della vita. Poiché Gesù e la verità sono una cosa sola, la verità è Gesù e Gesù è la verità, la vita è Gesù e Gesù è la vita, la via è Gesù e Gesù è la via, o si segue Gesù nella sua divina essenza o altrimenti non si può andare dietro di Lui. Ecco perché Gesù lascia che moltissimi suoi discepoli se ne vadano. Se non se ne fossero andati, sarebbero suoi falsi discepoli. Gesù non è venuto per fare falsi discepoli. Lui è venuto per formare discepoli veri, discepoli che seguono Lui secondo la sua divina ed eterna essenza.

È anche questo il motivo per il quale Gesù chiede ai suoi Apostoli se anche loro se ne volessero andare. Anche per loro vale il principio: o si segue Cristo ascoltando la sua voce, mettendo nel proprio cuore ogni sua Parola, oppure si deve smettere di seguirlo. Lo seguirebbero da falsi discepoli e da falsi apostoli e domani farebbero cose da falsi discepoli e da falsi apostoli. Simon Pietro a nome di tutti risponde a Gesù che nel mondo non c’è altra voce da ascoltare. Il mondo è falsa voce ed è voce falsa. Cristo Gesù invece è vera voce e voce vera. Gesù ha Parole di vita eterna. Loro, gli Apostoli, sanno questo perché hanno creduto e conosciuto che lui è il Santo di Dio. Se Gesù è il Santo di Dio, nessun altro è il Santo di Dio. Se essi lasciassero il vero Santo di Dio, di certo andrebbero da un falso Santo di Dio. Lascerebbero la luce per le tenebre.

*Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?». Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell’uomo salire là dov’era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre». Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui.**Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio».*

Gli Apostoli del Signore e ogni suo discepolo questo devono sapere: sempre Satana li vaglierà come si vaglia il grano perché abbandonino la luce vera e si consegnano alle tenebre e ad ogni falsità che le tenebre generano e partoriscono sulla nostra terra. Seguire Gesù dalla falsità a nulla serve. Neanche giova servirlo dal peccato. Gesù ci avverte: Se non produciamo frutti, il Padre suo, che è l’agricoltore della vite vera, viene e taglia i tralci che non producono frutto e poi li getta a bruciare nel fuoco prima del peccato e delle tenebre e poi nelle tenebre eterne.

Oggi il Padre suo ha operato un taglio assai forte. Ha smascherato tutti i falsi credenti in Cristo e li ha allontanati da Gesù. Il Padre non permette che il Figlio suo possa essere ingannato dai falsi discepoli e per questo viene e taglia, viene e porta. Viene e purifica la vite vera che è il Figlio suo. Oggi il Padre è sceso. Ha visto i falsi discepoli del Figlio suo e uno dietro l’altro li sta tagliando, manifestandoli nella loro falsità, perché gli altri tralci non abbiamo a confondersi. Gesù non vuole molti discepoli falsi. Vuole solo discepoli che ascoltino la sua voce e lo seguano per tutti i loro giorni sulla via della sua verità.

La Madre di Gesù ci aiuti con la sua preghiera perché i veri discepoli di Gesù mai smettano di ascoltare la sua voce e di seguirlo nella sua purissima verità.

## 26 Agosto

Madre Dio, anche tu hai offerto te stessa al Padre nell’anima, nello spirito, nel corpo. Aiutaci, perché anche noi facciamo la tua stessa offerta.

## Ha gettato tutto quello che aveva per vivere

Nell’Antico Testamento troviamo due vedove che danno tutto quanto hanno per vivere. La prima vedova è Rut. Essa dona tutta se stessa, consacrandosi interamente a servizio di Noemi, sua suocera. Ecco come parla di lei il Testo sacro: “*Noemi disse alle due nuore: «Andate, tornate ciascuna a casa di vostra madre; il Signore usi bontà con voi, come voi avete fatto con quelli che sono morti e con me! Il Signore conceda a ciascuna di voi di trovare tranquillità in casa di un marito». E le baciò. Ma quelle scoppiarono a piangere e le dissero: «No, torneremo con te al tuo popolo». Noemi insistette: «Tornate indietro, figlie mie! Perché dovreste venire con me? Ho forse ancora in grembo figli che potrebbero diventare vostri mariti? Tornate indietro, figlie mie, andate! Io sono troppo vecchia per risposarmi. Se anche pensassi di avere una speranza, prendessi marito questa notte e generassi pure dei figli, vorreste voi aspettare che crescano e rinuncereste per questo a maritarvi? No, figlie mie; io sono molto più amareggiata di voi, poiché la mano del Signore è rivolta contro di me». Di nuovo esse scoppiarono a piangere.*

*Orpa si accomiatò con un bacio da sua suocera, Rut invece non si staccò da lei. Noemi le disse: «Ecco, tua cognata è tornata dalla sua gente e dal suo dio; torna indietro anche tu, come tua cognata». Ma Rut replicò: «Non insistere con me che ti abbandoni e torni indietro senza di te, perché dove andrai tu, andrò anch’io, e dove ti fermerai, mi fermerò; il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio. Dove morirai tu, morirò anch’io e lì sarò sepolta. Il Signore mi faccia questo male e altro ancora, se altra cosa, che non sia la morte, mi separerà da te»” (Rut 1,8-17).*

La seconda è la vedova di Sarepta. Essa dona quanto ha per vivere ad Elia, il profeta del Signore. Lei crede nella Parola del profeta e il Signore la benedice con una sua potentissima benedizione: *“Dopo alcuni giorni il torrente si seccò, perché non era piovuto sulla terra. Fu rivolta a lui la parola del Signore: «Àlzati, va’ a Sarepta di Sidone; ecco, io là ho dato ordine a una vedova di sostenerti». Egli si alzò e andò a Sarepta. Arrivato alla porta della città, ecco una vedova che raccoglieva legna. La chiamò e le disse: «Prendimi un po’ d’acqua in un vaso, perché io possa bere». Mentre quella andava a prenderla, le gridò: «Per favore, prendimi anche un pezzo di pane». Quella rispose: «Per la vita del Signore, tuo Dio, non ho nulla di cotto, ma solo un pugno di farina nella giara e un po’ d’olio nell’orcio; ora raccolgo due pezzi di legna, dopo andrò a prepararla per me e per mio figlio: la mangeremo e poi moriremo». Elia le disse: «Non temere; va’ a fare come hai detto. Prima però prepara una piccola focaccia per me e portamela; quindi ne preparerai per te e per tuo figlio, poiché così dice il Signore, Dio d’Israele: “La farina della giara non si esaurirà e l’orcio dell’olio non diminuirà fino al giorno in cui il Signore manderà la pioggia sulla faccia della terra”». Quella andò e fece come aveva detto Elia; poi mangiarono lei, lui e la casa di lei per diversi giorni. La farina della giara non venne meno e l’orcio dell’olio non diminuì, secondo la parola che il Signore aveva pronunciato per mezzo di Elia” (1Re 17,7-16).*

Il Vangelo rivela l’amore per Gesù di alcune donne. Esse lo assistevano con i loro beni: “*In seguito egli se ne andava per città e villaggi, predicando e annunciando la buona notizia del regno di Dio. C’erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria, chiamata Maddalena, dalla quale erano usciti sette demòni; Giovanna, moglie di Cuza, amministratore di Erode; Susanna e molte altre, che li servivano con i loro beni (Lc 8,1-3).*

Ecco la regola detta dal Signore per ogni figlio d’Israele: *“Tre volte all’anno ogni tuo maschio si presenterà davanti al Signore, tuo Dio, nel luogo che egli avrà scelto: nella festa degli Azzimi, nella festa delle Settimane e nella festa delle Capanne. Nessuno si presenterà davanti al Signore a mani vuote, ma il dono di ciascuno sarà in misura della benedizione che il Signore, tuo Dio, ti avrà dato” (Dt 16,16-17).*

Questa regola è così tradotta da Tobi per il figlio: “*In proporzione a quanto possiedi fa’ elemosina, secondo le tue disponibilità; se hai poco, non esitare a fare elemosina secondo quel poco. Così ti preparerai un bel tesoro per il giorno del bisogno, poiché l’elemosina libera dalla morte e impedisce di entrare nelle tenebre. Infatti per tutti quelli che la compiono, l’elemosina è un dono prezioso davanti all’Altissimo” (Tb 4,8-11).*La vedova non può presentarsi dinanzi al Signore a amni vuote. Possiede due monetine e due monetine dona. L’amore per il Signore viene prima della nostra vita. Prima si onora il Signore e poi si serve la nostra vita. Se noi serviamo bene il Signore, il Signore servire bene noi.

*Alzàti gli occhi, vide i ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro del tempio. Vide anche una vedova povera, che vi gettava due monetine, e disse: «In verità vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato più di tutti. Tutti costoro, infatti, hanno gettato come offerta parte del loro superfluo. Ella invece, nella sua miseria, ha gettato tutto quello che aveva per vivere». (Lc 21,1-4).*

Gesù vede il cuore di questa donna e il cuore dei molti ricchi. I molti ricchi non davano al Signore in proporzionealla benedizione con la quale essi da Lui erano stati beneficati. Davano del loro superfluo. La donna invece dona tutto quanto possiede per vivere. I ricchi hanno più di quanto serve loro per vivere. La donna non possiede altro. Poiché la grandezza del dono si misura dall’amore, l’amore della donna supera l’amore di ogni altro uomo. La donna dona al Signore la sua vita. I ricchi dona qualcosa del loro superfluo. La donna è vera figura di Cristo Gesù. Lui dona al Padre tutto quanto possiede per vivere. Ha il solo corpo da offrire al Padre e lo offre con tutta la generosità del suo cuore. Nulla trattiene per sé. Tutto di sé offre al Padre.

Madre Dio, anche tu hai offerto te stessa al Padre nell’anima, nello spirito, nel corpo. Aiutaci, perché anche noi facciamo la tua stessa offerta.

## «QUANTO VOLETE DARMI PERCHÉ IO VE LO CONSEGNI?»

Dai Vangeli sappiamo che Giuda ormai è governato dalla sete per il denaro. Prima la sete per il denaro ha fatto di lui un ladro. Poiché questa sete è insaziabile, giunge finanche a vendersi il suo Maestro per trenta monete di argento. Trenta monete d’argento non sempre sono di argento e neanche di oro. Spesso possono anche essere una misera considerazione da parte di uno dei potenti di questo mondo. Doeg ha venduto Davide a Saul per ricevere dal re considerazione tra i suoi servi.

Ecco cosa rivela il Salmo: *“Al maestro del coro. Maskil. Di Davide.  Quando l’idumeo Doeg andò da Saul per informarlo e dirgli: «Davide è entrato in casa di Achimèlec». Perché ti vanti del male, o prepotente? Dio è fedele ogni giorno. Tu escogiti insidie; la tua lingua è come lama affilata, o artefice d’inganni! Tu ami il male invece del bene, la menzogna invece della giustizia. Tu ami ogni parola che distrugge, o lingua d’inganno. Perciò Dio ti demolirà per sempre, ti spezzerà e ti strapperà dalla tenda e ti sradicherà dalla terra dei viventi. I giusti vedranno e avranno timore e di lui rideranno: «Ecco l’uomo che non ha posto Dio come sua fortezza, ma ha confidato nella sua grande ricchezza e si è fatto forte delle sue insidie». Ma io, come olivo verdeggiante nella casa di Dio, confido nella fedeltà di Dio in eterno e per sempre. Voglio renderti grazie in eterno per quanto hai operato; spero nel tuo nome, perché è buono, davanti ai tuoi fedeli” (Sal 52,1-11).*

Sappiamo anche che Achitòfel per rimanere il primo consigliere del re, lasciò Davide, giudicato da lui un perdente, e si pose a servizio di Assalonne, da lui reputato la forza emergente. Ecco cosa anche di lui dice il Salmo:*“Al maestro del coro. Di Davide. Salmo. Dio della mia lode, non tacere, perché contro di me si sono aperte la bocca malvagia e la bocca ingannatrice, e mi parlano con lingua bugiarda. Parole di odio mi circondano, mi aggrediscono senza motivo. In cambio del mio amore mi muovono accuse, io invece sono in preghiera. Mi rendono male per bene e odio in cambio del mio amore. Suscita un malvagio contro di lui e un accusatore stia alla sua destra! Citato in giudizio, ne esca colpevole e la sua preghiera si trasformi in peccato.*

*Pochi siano i suoi giorni e il suo posto l’occupi un altro. I suoi figli rimangano orfani e vedova sua moglie. Vadano raminghi i suoi figli, mendicando, rovistino fra le loro rovine. L’usuraio divori tutti i suoi averi e gli estranei saccheggino il frutto delle sue fatiche. Nessuno gli dimostri clemenza, nessuno abbia pietà dei suoi orfani. La sua discendenza sia votata allo sterminio, nella generazione che segue sia cancellato il suo nome. La colpa dei suoi padri sia ricordata al Signore, il peccato di sua madre non sia mai cancellato: siano sempre davanti al Signore ed egli elimini dalla terra il loro ricordo. Perché non si è ricordato di usare clemenza e ha perseguitato un uomo povero e misero, con il cuore affranto, per farlo morire. Ha amato la maledizione: ricada su di lui! Non ha voluto la benedizione: da lui si allontani! Si è avvolto di maledizione come di una veste: è penetrata come acqua nel suo intimo e come olio nelle sue ossa. Sia per lui come vestito che lo avvolge, come cintura che sempre lo cinge. Sia questa da parte del Signore la ricompensa per chi mi accusa, per chi parla male contro la mia vita.*

*Ma tu, Signore Dio, trattami come si addice al tuo nome: liberami, perché buona è la tua grazia. Io sono povero e misero, dentro di me il mio cuore è ferito. Come ombra che declina me ne vado, scacciato via come una locusta. Le mie ginocchia vacillano per il digiuno, scarno è il mio corpo e dimagrito. Sono diventato per loro oggetto di scherno: quando mi vedono, scuotono il capo. Aiutami, Signore mio Dio, salvami per il tuo amore. Sappiano che qui c’è la tua mano: sei tu, Signore, che hai fatto questo. Essi maledicano pure, ma tu benedici! Insorgano, ma siano svergognati e il tuo servo sia nella gioia. Si coprano d’infamia i miei accusatori, siano avvolti di vergogna come di un mantello. A piena voce ringrazierò il Signore, in mezzo alla folla canterò la sua lode, perché si è messo alla destra del misero per salvarlo da quelli che lo condannano” (Sal 109.1-31).*

L’uno e l’altro Salmo ci rivelano che per un nulla l’uomo è pronto a vendersi anche l’anima perché la sua gloria o nelle cose spirituali o in quelle materiali si innalzi sopra gli altri. Quando si cade in questi peccati è a rischio la nostra vita eterna. Le porte della morte eterna si spalancano. Gesù dice di Giuda: *“Meglio per quell’uomo se non fosse mai nato”*. Il peccato di Giuda si consumerà poi come peccato contro lo Spirito Santo. Lui si disperò e andò ad impiccarsi, così come un tempo aveva fatto Achitòfel.

*Allora uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai capi dei sacerdoti e disse:**«Quanto volete darmi perché io ve lo consegni?». E quelli gli fissarono trenta monete d’argento. Da quel momento cercava l’occasione propizia per consegnarlo. Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Ed egli rispose: «Andate in città da un tale e ditegli: “Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli”». I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua. Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell’uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell’uomo dal quale il Figlio dell’uomo viene tradito! Meglio per quell’uomo se non fosse mai nato!». Giuda, il traditore, disse: «Rabbì, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l’hai detto».*(Mt 26,14-25).

Chi non vuole cadere sotto il governo di Satana, deve prestare molta attenzione a non coltivare vizi nel suo corpo, nei suoi pensieri, nella sua anima, nel suo cuore, nella sua mente. Chi cade o nel vizio della superbia, o dell’avarizia, o della lussuria, o dell’invidia, o dell’ira, o della gola, o dell’accidia, a poco a poco si consegnerà al vizio che lo domina e per lui sarà la morte eterna. Solo per grazia di Dio si può abbandonare il vizio. Ma è proprio questa la forza del vizio: ostacolarci nel credere nella luce perché si creda nelle tenebre.

Oggi vi è una difficoltà aggiunta: i predicatori della luce, della grazia, della verità, della giustizia secondo la Divina Rivelazione, si stanno sempre più assottigliando. Stanno sorgendo al loro posto un esercito innumerevole di falsi profeti. Questi, oscurando la luce e accendendo nei cuori le tenebre, altro non fanno che dare forza al vizio e al peccato. Per questi falsi profeti, oggi il peccato sta divenendo la legge universale degli uomini.

Noi chiediamo alla Madre di Dio di venire in mezzo a noi per smascherare questi falsi profeti, vestiti con gli abiti del Figlio suo.

## 27 Agosto

Madre della Verità Eterna che in te si è fatta carne, aiutaci perché diveniamo noi partecipi in Cristo della sua verità e come lui anche noi saremo testimoni della verità.

## Gli dice Pilato: «Che cos’è la verità?»

Che cosa è la verità? Per rispondere a questa domanda, è necessario prima rispondere alla domanda: Chi è la verità? Ecco la risposta: la Verità è Dio. Dio è la Verità eterna, fonte e origine di ogni altra verità. Per generazione eterna da Dio, la Verità è Cristo Gesù. Per processione eterna dal Padre e dal Figlio la verità è lo Spirito Santo. Per creazione per il Verbo Eterno del Padre, nello Spirito Santo, ogni essere chiamato all’esistenza per creazione partecipa un raggio della vertà di Dio. Nella creazione visibile il sommo della partecipazione della verità è nell’uomo, creato da Do maschio e femmina, fatto da Dio a sua immagine e somiglianza. Noi sappiamo che tutte le opere di Dio sono verità e giustizia e anche ogni Parola del Signore è verità e giustizia.

Nel Prologo del suo Vangelo, l’Apostolo Giovanni così parla di Cristo Gesù: *“E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato (Gv 1,14.16-18).*

Nello stesso Vangelo così parla Cristo Gesù:*“Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto»” (Gv 14,5-7).*

*“Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà (Gv 15,12-15).*

*“Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch’essi consacrati nella verità” (Gv 17,15-19).*

Essendo Cristo Gesù la verità, divenendo noi parte di Cristo, nello Spirito Santo, diveniamo parte di Dio, ci trasformiamo in verità di Dio. Se siamo separati da Cristo, non siamo verità in Cristo, non conosciamo la verità perché non siamo divenuti, non vogliamo divenire verità. Ecco perché il mondo non conosce lo Spirito di Verità, perché non vuole divenire verità in Cristo Gesù. Ama rimanere tenebra.

*Condussero poi Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l’alba ed essi non vollero entrare nel pretorio, per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua. Pilato dunque uscì verso di loro e domandò: «Che accusa portate contro quest’uomo?». Gli risposero: «Se costui non fosse un malfattore, non te l’avremmo consegnato». Allora Pilato disse loro: «Prendetelo voi e giudicatelo secondo la vostra Legge!». Gli risposero i Giudei: «A noi non è consentito mettere a morte nessuno». Così si compivano le parole che Gesù aveva detto, indicando di quale morte doveva morire. Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». Gli dice Pilato: «Che cos’è la verità?».  E, detto questo, uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: «Io non trovo in lui colpa alcuna. Vi è tra voi l’usanza che, in occasione della Pasqua, io rimetta uno in libertà per voi: volete dunque che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». Allora essi gridarono di nuovo: «Non costui, ma Barabba!». Barabba era un brigante. (Gv 18,15-27).*

Oggi un gravissimo problema la Chiesa è chiamata a risolvere: Se i suoi figli dicono che Cristo non deve essere più annunciato, se affermano che a nessuno deve essere chiesto di convertirsi al Vangelo, se la fratellanza universale si può edificare sulla terra senza Cristo, se tutte le religioni sono via di salvezza e per salvezza si intende il ritorno dell’uomo nella sua vertà di origine alla quale si aggiunge una verità altamente superiore per il mistero della redenzione, se addirittura oggi si dichiara che si può benedire un uomo e una donna che hanno scelto di camminare in modo opposto e contrario alla stessa verità di creazione – e non solo di redenzione – allora la situazione nella quale sono precipitati questi figli della Chiesa è oltremodo grave, essa non è solo grave, è gravissima.

Significa che questi figli non conoscono la verità. Non conoscono la verità perché sono separati da Cristo Gesù. Ma se sono separati da Cristo Gesù, se non sono verità di Gesù in Gesù, come possono presentarsi al mondo come ministri di Cristo e servi della sua verità? È questo oggi il grande inganno. Questi ministri di Cristo sono diffusori di tenebre, inganno il mondo intero perché sono vestiti con i paramenti di Cristo, ma non con il cuore di Cristo e neanche con il cuore dello Spirito Santo. È questo inganno che sta privando il corpo di Cristo di molti altri membri e i tralci che già sono in Cristo, seccano per mancanza di luce e di verità.

Madre della Verità Eterna che in te si è fatta carne, aiutaci perché diveniamo noi partecipi in Cristo della sua verità e come lui anche noi saremo testimoni della verità.

## VOLENDO DARE SODDISFAZIONE ALLA FOLLA

In queste parole che rivelano il cuore di Pilato – *“Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso”,*viene manifestata tutta la potenza di schiavitù nella falsità, nelle tenebre, nell’ingiustizia, nella malvagità, nella cattiveria, che esercita Satana sugli uomini. Da questa schiavitù e da questo potere solo Cristo Gesù ci può liberare ed Egli per questo è venuto.

Questa verità che è essenza della missione di Cristo e da Lui consegnata agli Apostoli, Simon Pietro così la manifesta e la rivela nella casa di Cornelio, il Centurione pio e giusto: *“Pietro allora prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga. Questa è la Parola che egli ha inviato ai figli d’Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti. Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome»” (At 10,34-43).*

Noi sappiamo che difficilmente Satana rinuncia al suo potere di schiavitù e di morte. Sempre ha tentato e sempre tenterà i discepoli di Gesù perché diano soddisfazione al peccato, soddisfazione al mondo, soddisfazione alle richieste degli uomini, soddisfazione è tutto ciò che è contro la Legge del Signore, contro il Vangelo, contro la Divina Rivelazione, contro la verità immodificabile della nostra natura. Non c’è ingiustizia alla quale Satana non ci tenta perché diamo soddisfazione.

Oggi Satana sta chiedendo ai discepoli di Gesù che diano soddisfazione a molti delitti, molti misfatti, molte nefandezze, molti abomini. Oggi lui sta chiedendo che noi diamo soddisfazione a tutto ciò che è contro Dio Padre, contro lo Spirito Santo, contro Gesù Signore, contro la Madre sua, contro la sua Chiesa, contro il mistero eterno, contro il mistero della nostra redenzione, contro il mistero della grazia. Tutto ciò che discende dal cielo va consegnato perché venga crocifisso. Tutto ciò invece che sale dall’inferno va annunciato, proclamato, diffuso, decretato anche per legge umana come purissima verità dell’uomo. Se il discepolo di Gesù cade in questa tentazione, lui crocifigge Dio e adora come suo Dio il diavolo. Quando si diviene adoratori del diavolo, tutta la pietà cristiana si trasforma in un istante in ipocrisia, in inganno, in falsità, in menzogna. Apparentemente si adora e si serve il Signore. In realtà si serve e si adora Satana e le sue infinite menzogne e falsità. Quando questo accade, è veramente il regno delle tenebre.

*E subito, al mattino, i capi dei sacerdoti, con gli anziani, gli scribi e tutto il sinedrio, dopo aver tenuto consiglio, misero in catene Gesù, lo portarono via e lo consegnarono a Pilato. Pilato gli domandò: «Tu sei il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». I capi dei sacerdoti lo accusavano di molte cose. Pilato lo interrogò di nuovo dicendo: «Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano!». Ma Gesù non rispose più nulla, tanto che Pilato rimase stupito. A ogni festa, egli era solito rimettere in libertà per loro un carcerato, a loro richiesta. Un tale, chiamato Barabba, si trovava in carcere insieme ai ribelli che nella rivolta avevano commesso un omicidio. La folla, che si era radunata, cominciò a chiedere ciò che egli era solito concedere. Pilato rispose loro: «Volete che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». Sapeva infatti che i capi dei sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia. Ma i capi dei sacerdoti incitarono la folla perché, piuttosto, egli rimettesse in libertà per loro Barabba. Pilato disse loro di nuovo: «Che cosa volete dunque che io faccia di quello che voi chiamate il re dei Giudei?». Ed essi di nuovo gridarono: «Crocifiggilo!». Pilato diceva loro: «Che male ha fatto?». Ma essi gridarono più forte: «Crocifiggilo!». Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso (Mc 15,1-15).*

Che oggi moltissimi discepoli di Gesù stiano donando soddisfazione al peccato e alle tenebre di questo mondo, non è cosa segreta, vissuta nel nascondimento e nel buio. Tutto oggi sta avvenendo alla luce del sole. Non si ha più alcun rossore nel manifestare la nostra volontà di dare soddisfazione al proibito, all’illecito, al peccaminoso, a tutto ciò che è contro la volontà di Dio. Anzi, tutt’altro. Con infernale disinvoltura stiamo giungendo a introdurre il peccato nel corpo di Cristo, appellandoci alla misericordia di Dio, volutamente ignorando che la misericordia del Signore è data sotto condizione. Per essere rivestiti di essa ci si deve convertire, pentire, retrocedendo al male e iniziando a fare il bene.

Poiché per noi il male non esiste più, giungeremo in un domani non lontano – già moltissimi lo stanno facendo – a dichiarare attraverso editti di peccato che il male non esiste e che tutto è un bene. Abortire è un bene. Adulterare è un bene. Trasgredire tutte le leggi morali è un bene. Negare la verità di Cristo è un bene. Trasformare il corpo di Cristo da corpo di luce in corpo di tenebre è un bene.

Da tanto sfacelo ci liberi la Madre di Dio e Madre nostra con la sua potente intercessione.

## 28 Agosto

L’Apostolo è stato costituito mediatore nella Parola tra Cristo Gesù e il mondo. Se lui non la annuncia mai potrà nascere la fede. Potrà liberarci da questo disastro solo la Madre di Dio e Madre nostra, ottenendo per noi una potentissima fede nella Parola.

## Così anche la fede senza le opere è morta

Quando parliamo di opere e di fede dobbiamo produrre una necessaria distinzione: la fede come giustizia e la fede come obbedienza. La fede come giustizia è la nostra fede nella Parola che impegna Dio a dare ciò che la Parola promette. La fede come obbedienza è la nostra obbedienza a tutto ciò che il Signore ci chiede. Sia la prima che la seconda fede producono un frutto di vita eterna per il mondo intero.

Leggiamo cosa è accaduto con Abramo: *“Dopo tali fatti, fu rivolta ad Abram, in visione, questa parola del Signore: «Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande». Rispose Abram: «Signore Dio, che cosa mi darai? Io me ne vado senza figli e l’erede della mia casa è Elièzer di Damasco». Soggiunse Abram: «Ecco, a me non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede». Ed ecco, gli fu rivolta questa parola dal Signore: «Non sarà costui il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede». Poi lo condusse fuori e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle»; e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia” (Gen 15,1-6).*

*Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va’ nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò». Abramo si alzò di buon mattino, sellò l’asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l’olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato. L’angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce» (Gen 22,1-3.15-18).*

Ecco la verità: la fede è credere ad ogni Parola che esce dalla bocca di Dio. Essa è purissima verità. Quando un uomo crede nella Parola, Dio si impegna a realizzare quanto detto. L’obbedienza alla Parola non è solo una volta, agli inizi. L’obbedienza è a tutta la Parola. Ad ogni Parola del Signore va data obbedienza piena.

*A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere? Quella fede può forse salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: «Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi», ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta. Al contrario uno potrebbe dire: «Tu hai la fede e io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede». Tu credi che c’è un Dio solo? Fai bene; anche i demòni lo credono e tremano! Insensato, vuoi capire che la fede senza le opere non ha valore? Abramo, nostro padre, non fu forse giustificato per le sue opere, quando offrì Isacco, suo figlio, sull’altare? Vedi: la fede agiva insieme alle opere di lui, e per le opere la fede divenne perfetta. E si compì la Scrittura che dice: Abramo credette a Dio e gli fu accreditato come giustizia, ed egli fu chiamato amico di Dio. Vedete: l’uomo è giustificato per le opere e non soltanto per la fede. Così anche Raab, la prostituta, non fu forse giustificata per le opere, perché aveva dato ospitalità agli esploratori e li aveva fatti ripartire per un’altra strada? Infatti come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta. (Gc 2,14-26).*

Dice Gesù: *“Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio” (Gv 3,16-18).*

A chiunque crede in Cristo Gesù, il Padre, Dio, dona la vita. È un atto di giustizia. Dice lo Spirito per bocca dell’Apostolo Paolo: *“Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c’è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene! Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato? Dunque, la fede viene dall’ascolto e l’ascolto riguarda la parola di Cristo” (Rm 10,11-17)*.

Ecco la Parola alla quale dobbiamo dare la nostra fede:*“Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo»” (Mt 28,18-20).*

Se l’Apostolo non annuncia la Parola di Cristo Gesù – Lui è stato costituito mediatore nella Parola tra Cristo Gesù e il mondo – la terra rimane senza la Parola. Senza la Parola mai potrà nascere la fede. Senza la fede Dio non può impegnare la sua giustizia e neanche l’uomo potrà mai produrre frutti di giustizia per se stesso e per il mondo.

Oggi non solo non si annuncia più la Parola di Dio, la Parola di Cristo Signore, si annunzia l’anti-parola, l’anti-vangelo. Siamo giunti a volere costruire sulla terra l’anti-uomo. Perché questo accade? Perché abbiamo costruito l’anti-Dio, ci siamo trasformati in anticristi, stiamo lavorando per costruire l’anti-chiesa. Tutto questo perché moltissimi discepoli di Gesù sono divenuti anti-apostoli.

Chi potrà liberarci da questo disastro e da questo abisso di tenebre? Solo la Madre di Dio e Madre nostra. Lei potrà liberarci ottenendo per noi un potentissima fede nella Parola del Figlio suo.

## ALLORA SATANA ENTRÒ IN GIUDA, DETTO ISCARIOTA, CHE ERA UNO DEI DODICI.

Giuda era stato chiamato dal Signore per essere suo Apostolo, con la missione di annunciare il Vangelo della salvezza a tutte le genti. Lui però si lasciò conquistare dagli spiriti impuri e si è compiuta per lui la Parola di Gesù: “*Quando lo spirito impuro esce dall’uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo, ma non ne trova. Allora dice: “Ritornerò nella mia casa, da cui sono uscito”. E, venuto, la trova vuota, spazzata e adorna. Allora va, prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora; e l’ultima condizione di quell’uomo diventa peggiore della prima. Così avverrà anche a questa generazione malvagia»” (Mt 12,43-45).*

Ecco cosa dice lo Spirito Santo di lui per bocca di Gesù: *Giuda è un diavolo*. Non è solo figlio del diavolo, non è solo posseduto dal diavolo, lui stesso è un diavolo: *“Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio». Gesù riprese: «Non sono forse io che ho scelto voi, i Dodici? Eppure uno di voi è un diavolo!». Parlava di Giuda, figlio di Simone Iscariota: costui infatti stava per tradirlo, ed era uno dei Dodici” (Gv 5,66-71).*

Se Giuda è un diavolo, compie le opere del diavolo. Il diavolo è un ladro. È ladro nelle cose del cielo e nelle cose della terra. Questa verità è così manifesta dallo Spirito Santo: *“Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparse i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell’aroma di quel profumo. Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché essa lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me»” (Gv 12,1-8).*

Giuda è ladro perché ruba a Cristo la gloria che è propria di Cristo. Fa di lui solo un uomo. Gli ruba la divinità, la trascendenza, l’eternità, la sua missione, il suo mistero. Lo vede solo come un misero uomo.

L’Evangelista Giovanni a questa molteplice rivelazione, ne aggiunge un’altra. Non solo Giuda è un diavolo e un ladro. Satana entra in Lui e assume il governo di tutta la sua vita: “*Dette queste cose, Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». I discepoli si guardavano l’un l’altro, non sapendo bene di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto». Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte” (Gv 13,21-30).*

Da questo momento per Giuda è la fine. Da Satana prima è condotto nel regno delle tenebre e poi subito dopo lo conduce nelle tenebre della morte eterna. Chi è posseduto da Satana, chi da Satana è governato, non può fare un cammino di luce verso la luce eterna. Il suo cammino sarà di tenebre verso le tenebre dell’inferno. Prima consegna Gesù e poi va ad impiccarsi. Il suo è peccato contro lo Spirito Santo. È la dannazione.

*Si avvicinava la festa degli Azzimi, chiamata Pasqua, e i capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano in che modo toglierlo di mezzo, ma temevano il popolo.**Allora Satana entrò in Giuda, detto Iscariota, che era uno dei Dodici. Ed egli andò a trattare con i capi dei sacerdoti e i capi delle guardie sul modo di consegnarlo a loro. Essi si rallegrarono e concordarono di dargli del denaro. Egli fu d’accordo e cercava l’occasione propizia per consegnarlo a loro, di nascosto dalla folla. Venne il giorno degli Azzimi, nel quale si doveva immolare la Pasqua. Gesù mandò Pietro e Giovanni dicendo: «Andate a preparare per noi, perché possiamo mangiare la Pasqua». Gli chiesero: «Dove vuoi che prepariamo?». Ed egli rispose loro: «Appena entrati in città, vi verrà incontro un uomo che porta una brocca d’acqua; seguitelo nella casa in cui entrerà. Direte al padrone di casa: “Il Maestro ti dice: Dov’è la stanza in cui posso mangiare la Pasqua con i miei discepoli?”. Egli vi mostrerà al piano superiore una sala, grande e arredata; lì preparate». Essi andarono e trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua (Lc 21,1-13).*

L’Apostolo Giovanni, nella sua Prima Lettera, mette in guardia i discepoli di Gesù, prima perché essi stessi non diventino figli del diavolo e poi perché sappiano sempre discernere e separare i figli di Dio dai figli del diavolo, i figli della luce dai figli delle tenebre: *“Figlioli, nessuno v’inganni. Chi pratica la giustizia è giusto come egli è giusto. Chi commette il peccato viene dal diavolo, perché da principio il diavolo è peccatore. Per questo si manifestò il Figlio di Dio: per distruggere le opere del diavolo. Chiunque è stato generato da Dio non commette peccato, perché un germe divino rimane in lui, e non può peccare perché è stato generato da Dio. In questo si distinguono i figli di Dio dai figli del diavolo: chi non pratica la giustizia non è da Dio, e neppure lo è chi non ama il suo fratello” (1Gv 3,7-10).*

Qual è la prima giustizia che ogni cristiano dovrà praticare? La prima giustizia consiste per lui nel dare a Dio Padre ciò che è di Dio Padre, a Cristo Gesù ciò che è di Cristo Gesù, allo Spirito Santo ciò che è dello Spirito Santo, alla verità ciò che è della verità, alla Parola ciò che è della Parola, alla Chiesa ciò che è della Chiesa, ad ogni uomo il rispetto di ogni diritto che gli è dato dalla Parola del Signore. Se tutta questa giustizia non è data, noi non possiamo dire che siamo da Dio. Siamo invece dalla tenebre e siamo figli del diavolo. Potrà essere mai da Dio un discepolo di Gesù, se priva Gesù del suo mistero di creazione e di redenzione?

Madre di Dio, Donna alla giustizia perfetta, vieni e insegnaci ad essere giusti come tu sei stata giusta.

## 29 Agosto

Angeli e Santi del Paradiso, otteneteci la grazia di avere sempre le nostra radici piantate nel cuore della Vergine Maria, la Madre della Redenzione.

## Fonte della nostra gioia

Possiamo comprendere perché la Vergine Maria è fonte della nostra gioia, meditando su tre figure che ci offre l’Antico Testamento: Giaele, Giuditta, Ester.

Giaele è fonte di grande gioia perché ha ucciso Sisara, il nemico del suo popolo:*“Sia benedetta fra le donne Giaele, la moglie di Cheber il Kenita, benedetta fra le donne della tenda! Acqua egli chiese, latte ella diede, in una coppa da prìncipi offrì panna. Una mano ella stese al picchetto e la destra a un martello da fabbri, e colpì Sìsara, lo percosse alla testa, ne fracassò, ne trapassò la tempia. Ai piedi di lei si contorse, cadde, giacque; ai piedi di lei si contorse, cadde; dove si contorse, là cadde finito. Dietro la finestra si affaccia e si lamenta la madre di Sìsara, dietro le grate: “Perché il suo carro tarda ad arrivare? Perché così a rilento procedono i suoi carri?”. Le più sagge tra le sue principesse rispondono, e anche lei torna a dire a se stessa: “Certo han trovato bottino, stan facendo le parti: una fanciulla, due fanciulle per ogni uomo; un bottino di vesti variopinte per Sìsara, un bottino di vesti variopinte a ricamo; una veste variopinta a due ricami è il bottino per il mio collo” (Gdc 5,24-30).*

Giuditta è fonte di indicibile gaudio ed esultanza perché ha tagliato la testa ad Oloferne, colui che aveva deciso di devastare il popolo del Signore:*“Il Signore onnipotente li ha respinti con la mano di una donna! Infatti il loro capo non fu colpito da giovani, né lo percossero figli di titani, né alti giganti l’oppressero, ma Giuditta, figlia di Merarì, lo fiaccò con la bellezza del suo volto. Ella depose la veste di vedova per sollievo degli afflitti in Israele, si unse il volto con aromi, cinse i suoi capelli con un diadema e indossò una veste di lino per sedurlo. I suoi sandali rapirono i suoi occhi, la sua bellezza avvinse il suo cuore e la scimitarra gli troncò il collo. I Persiani rabbrividirono per il suo coraggio, per la sua forza fremettero i Medi. Allora i miei poveri alzarono il grido di guerra e quelli si spaventarono, i miei deboli gridarono forte, e quelli furono sconvolti; gettarono alte grida, e quelli volsero in fuga” (Gdt 16,5-11).*

Ester è sorgente, fiume di letizia perché con la sua intercessione ha permesso che il popolo non venisse distrutto. Ella non ha esitato di mettere a rischio la sua vita: *“Il terzo giorno, quando ebbe finito di pregare, ella si tolse gli abiti servili e si rivestì di quelli sontuosi. Fattasi splendida, invocò quel Dio che su tutti veglia e tutti salva, e prese con sé due ancelle. Su di una si appoggiava con apparente mollezza, mentre l’altra la seguiva sollevando il manto di lei. Era rosea nel fiore della sua bellezza: il suo viso era lieto, come ispirato a benevolenza, ma il suo cuore era oppresso dalla paura. Attraversate tutte le porte, si fermò davanti al re. Egli stava seduto sul suo trono regale e rivestiva i suoi ornamenti ufficiali: era tutto splendente di oro e di pietre preziose e aveva un aspetto che incuteva paura. Alzato il viso, che la sua maestà rendeva fiammeggiante, al culmine della collera la guardò. La regina cadde a terra, in un attimo di svenimento, mutò colore e si curvò sulla testa dell’ancella che l’accompagnava. Dio volse a dolcezza l’animo del re: ansioso, balzò dal trono, la prese tra le braccia, fino a quando ella non si fu rialzata, e la confortava con parole rassicuranti, dicendole: «Che c’è, Ester? Io sono tuo fratello; coraggio, tu non morirai, perché il nostro decreto è solo per la gente comune. Avvicìnati!»” (Est 5,1 a-1 f).*

Queste tre Donne, figure della Vergine Maria, hanno esposto la loro vita perché il popolo del Signore godesse libertà, pace, tranquillità, non vivesse schiavo dei potenti e del tiranni della terra.

La Vergine Maria è fonte della nostra gioia perché Lei ha consegnato se stessa al disegno di salvezza del nostro Signore e Dio. In Lei il Redentore del mondo è stato concepito, per Lei è nato, con Lei presso la croce ha offerto il suo sacrificio per la nostra salvezza. Non vi è gioia vera sulla terra che non scaturisca da un grande, immenso, sconfinato dolore. La Vergine Maria fa scaturire dal suo seno ogni letizia per il popolo cristiano a motivo del suo martirio presso la croce, quando la spada del dolore e della sofferenza le trapassò l’anima, secondo la profezia di Simeone. Nessun dolore è paragonabile al dolore con il quale è stata trafitta la Madre di Gesù.

Anche il cristiano è chiamato ad essere fonte di gioia, di letizia, di gaudio. Come sarà possibile per lui divenire questa fonte? Perché il cristiano diventi questa fonte lui sempre dovrà avere le sue radici piantate nella Chiesa, nella Scrittura, nello Spirito. Se dice di essere piantato nello Spirito Santo, ma non è piantato nella Scrittura e nella Chiesa, sarà solo un creatore di false speranza, perché annuncerà vie di salvezza che non appartengono a Cristo. Se dice di essere piantato nella Chiesa, ma no nella Scrittura e nello Spirito Santo, sempre mancherà di quella sapienza vera, sapienza attuale, sapienza nel parlare e nell’agire per portare a compimento la missione che gli è stata affidata. Se dice di abitare nella Scrittura, ma non nella Chiesa e non nello Spirito Santo, si compirà per lui quello che lo Spirito Santo dice per bocca dell’Apostolo Paolo. Possiede una lettera senza vita, una lettera che uccide la verità, perché si trasforma in un portatore di una parola morta.

Ecco perché le radici devono essere contemporaneamente piantate nella Chiesa. nella Scrittura, nello Spirito Santo. Un altro terreno nel quali le radici dovranno essere piantate è il cuore della Vergine. Quando le nostre radici sono piantate nel suo cuore, sempre Lei ci aiuterà a piantarle nel cuore della Chiesa, nel cuore dello Spirito Santo, nel cuore della Scrittura.

Angeli e Santi del Paradiso, otteneteci la grazia di avere sempre le nostra radici piantate nel cuore della Vergine Maria, la Madre della Redenzione.

## EGLI SA CHE DICE IL VERO, PERCHÉ ANCHE VOI CREDIATE

L’Apostolo Giovanni contemplando con gli occhi delle Spirito Santo e con la sua divina sapienza e intelligenza quanto è avvenuto immediatamente prima della morte di Cristo Gesù e quanto è avvenuto immediatamente dopo, vede il compimento di ben cinque Parola della Divina Rivelazione. Le altre Parole si sono compiute dal momento del concepimento fino a questo momento solennissimo. Quanto ancora rimane da compiere, avverrà dal momento della deposizione dalla croce fino all’esaltazione alla destra del Padre e il suo innalzamento a Signore del cielo e della terra con il mano il libro sigillato della storia, e a Giudice dei vivi dei morti.

La prima profezia alla quale dona compimento è la sua sete di vedere il Signore, di essere con Lui. Di questa sete ecco cosa rivela il Salmo: *“Al maestro del coro. Maskil. Dei figli di Core.  Come la cerva anela ai corsi d’acqua, così l’anima mia anela a te, o Dio. L’anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente: quando verrò e vedrò il volto di Dio? Le lacrime sono il mio pane giorno e notte, mentre mi dicono sempre: «Dov’è il tuo Dio?». Questo io ricordo e l’anima mia si strugge: avanzavo tra la folla, la precedevo fino alla casa di Dio, fra canti di gioia e di lode di una moltitudine in festa. Perché ti rattristi, anima mia, perché ti agiti in me? Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio. In me si rattrista l’anima mia; perciò di te mi ricordo dalla terra del Giordano e dell’Ermon, dal monte Misar. Un abisso chiama l’abisso al fragore delle tue cascate; tutti i tuoi flutti e le tue onde sopra di me sono passati. Di giorno il Signore mi dona il suo amore e di notte il suo canto è con me, preghiera al Dio della mia vita. Dirò a Dio: «Mia roccia! Perché mi hai dimenticato? Perché triste me ne vado, oppresso dal nemico?». Mi insultano i miei avversari quando rompono le mie ossa, mentre mi dicono sempre: «Dov’è il tuo Dio?». Perché ti rattristi, anima mia, perché ti agiti in me? Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio” (Sal 41,1-12).*

La croce è la scala per raggiungere il Padre. La sofferenza è la via per ottenere la perfezione in ogni obbedienza, secondo la rivelazione che ci offre lo Spirito Santo nella Lettera agli Ebrei: *“Ogni sommo sacerdote, infatti, è scelto fra gli uomini e per gli uomini viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. Egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell’ignoranza e nell’errore, essendo anche lui rivestito di debolezza. A causa di questa egli deve offrire sacrifici per i peccati anche per se stesso, come fa per il popolo. Nessuno attribuisce a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne. Nello stesso modo Cristo non attribuì a se stesso la gloria di sommo sacerdote, ma colui che gli disse: Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato, gliela conferì come è detto in un altro passo: Tu sei sacerdote per sempre, secondo l’ordine di Melchìsedek. Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. Pur essendo Figlio, imparò l’obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono, essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote secondo l’ordine di Melchìsedek” (Eb 5,1-10).*

La sofferenza vissuta nella fede e offerta al Padre fa sì che Cristo Signore raggiunga la perfezione assoluta nell’obbedienza e nella sofferenza offerta. Lui è perfettissimo nell’obbedienza e perfettissimo nella sofferenza.

Avendo fatto tutto ciò che il Padre gli ha chiesto, Gesù è il vero servo inutile, alla cui scuola tutti siamo chiamati ad entrare per imparare da Lui che è il Servo Mite e Umile: *“Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: “Vieni subito e mettiti a tavola”? Non gli dirà piuttosto: “Prepara da mangiare, stringiti le vesti ai fianchi e servimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu”? Avrà forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti? Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: “Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”» (Lc 17,7-10).*

Il suo esempio nell’obbedienza è perfetto. Da Lui tutti dobbiamo imparare: *“Vi ho dato l’esempio perché come ho fatto io, faccia anche voi”*. Sono Parole che mai vanno dimenticate.

*Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l’aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito. Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all’uno e all’altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera;**egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto (Gv 19,28-37).*

Non appena il soldato squarcia il cuore di Cristo Gesù, l’Apostolo Giovanni vede compiersi altre tre profezie. La prima profezia è quella di Ezechiele: *“Mi condusse poi all’ingresso del tempio e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente. Quell’acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell’altare. Mi condusse fuori dalla porta settentrionale e mi fece girare all’esterno, fino alla porta esterna rivolta a oriente, e vidi che l’acqua scaturiva dal lato destro. Quell’uomo avanzò verso oriente e con una cordicella in mano misurò mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva alla caviglia. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva al ginocchio. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare l’acqua: mi giungeva ai fianchi. Ne misurò altri mille: era un torrente che non potevo attraversare, perché le acque erano cresciute; erano acque navigabili, un torrente che non si poteva passare a guado. Allora egli mi disse: «Hai visto, figlio dell’uomo?». Poi mi fece ritornare sulla sponda del torrente; voltandomi, vidi che sulla sponda del torrente vi era una grandissima quantità di alberi da una parte e dall’altra. Mi disse: «Queste acque scorrono verso la regione orientale, scendono nell’Araba ed entrano nel mare: sfociate nel mare, ne risanano le acque. Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il torrente, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà. Sulle sue rive vi saranno pescatori: da Engàddi a En-Eglàim vi sarà una distesa di reti. I pesci, secondo le loro specie, saranno abbondanti come i pesci del Mare Grande. Però le sue paludi e le sue lagune non saranno risanate: saranno abbandonate al sale. Lungo il torrente, su una riva e sull’altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui foglie non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina” (Ez 47,1-12).*

Gesù è la sola acqua che dona vita ad ogni uomo e a tutto l’universo creato. Dove il fiume di Cristo non arriva, la terra rimane arida e infruttuosa.

Gesù è il vero Agnello della Pasqua. A Lui non è stato spezzato alcun osso.  Così dice il Signore nella Legge della Pasqua data ai figli d’Israele: *“Il Signore disse a Mosè e ad Aronne: «Questo è il rito della Pasqua: nessuno straniero ne deve mangiare. Quanto a ogni schiavo acquistato con denaro, lo circonciderai e allora ne potrà mangiare. L’ospite e il mercenario non ne mangeranno. In una sola casa si mangerà: non ne porterai la carne fuori di casa; non ne spezzerete alcun osso. Tutta la comunità d’Israele la celebrerà. Se un forestiero soggiorna presso di te e vuol celebrare la Pasqua del Signore, sia circonciso ogni maschio della sua famiglia: allora potrà accostarsi per celebrarla e sarà come un nativo della terra. Ma non ne mangi nessuno che non sia circonciso. Vi sarà una sola legge per il nativo e per il forestiero che soggiorna in mezzo a voi». Tutti gli Israeliti fecero così; come il Signore aveva ordinato a Mosè e ad Aronne, in tal modo operarono. Proprio in quel giorno il Signore fece uscire gli Israeliti dalla terra d’Egitto, ordinati secondo le loro schiere” (Es 12,43-51).*

Gesù è l’Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo. È l’Agnello che espia i peccati dell’umanità. È l’Agnello che dona forza perché si compia il cammino che dovrà condurre ogni discepolo di Gesù dalla terra di schiavitù nella terra della vera libertà.

L’altra profezia che si compie è quella di Zaccaria: *“Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto”:* *In quel giorno io mi impegnerò a distruggere tutte le nazioni che verranno contro Gerusalemme. Riverserò sopra la casa di Davide e sopra gli abitanti di Gerusalemme uno spirito di grazia e di consolazione: guarderanno a me, colui che hanno trafitto. Ne faranno il lutto come si fa il lutto per un figlio unico, lo piangeranno come si piange il primogenito. In quel giorno grande sarà il lamento a Gerusalemme, simile al lamento di Adad-Rimmon nella pianura di Meghiddo. Farà lutto il paese, famiglia per famiglia: la famiglia della casa di Davide a parte e le loro donne a parte; la famiglia della casa di Natan a parte e le loro donne a parte; la famiglia della casa di Levi a parte e le loro donne a parte; la famiglia della casa di Simei a parte e le loro donne a parte; tutte le altre famiglie a parte e le loro donne a parte” (Zac 12,9-14).*

È questa una profezia complessa. A chi guarderà Gerusalemme: Al Dio che è stato trafitto. In questa profezia è rivelato che Gesù non è solo un uomo. Gesù è il Dio d’Israele. È Dio in Dio, è Dio da Dio per generazione eterna.

Ecco ancora una ulteriore verità che va messa in luce: Come l’Apostolo Giovanni vede con gli occhi dello Spirito Santo il mistero che si compie in Cristo Gesù, così nello Spirito Santo possiede nel cuore una certezza assoluta: Lui sa che dice il vero. Se lui dice il vero, noi possiamo credere. Lui è degno di fede. Se oggi noi ci chiedessimo: *Chi di noi, discepoli di Gesù, può dire che le sue parole sono verità?* La risposta sarebbe assai deludente. Pochissimi discepoli potrebbe dire:*“Io so che dico il vero”*.

Chi può dire: *“Io so che dico il vero?”.* Lo può dire solo colui che vede con gli occhi dello Spirito Santo, con la sua sapienza, con la sua intelligenza, con la sua scienza eterna il mistero di Gesù, che è mistero che si vive nell’eternità, si vive nel tempo, si vive dopo la risurrezione, si fine oltre il tempo. Poiché da moltissimi discepoli il mistero di Gesù è calpestato, lacerato, frantumato, ridotto in polvere e cenere, questi moltissimi discepoli di Gesù non dicono il vero. Le loro parole sono false. Manca il fondamento e il principio di ogni verità che è Cristo Gesù. Se parliamo dalla falsità, anche le parole su Dio, su Cristo, sullo Spirito Santo, sulla Madre di Dio, sulla dottrina della fede, sulla moralità, sono parole non di verità. Sono parole di falsità.

Anche i nostri giudizi e pronunciamenti sulla storia, sono giudizi e pronunciamenti di falsità. Anche gli editti che proclamiamo sono editti di falsità e di menzogna. Senza la perfetta conoscenza di Cristo Gesù, nello Spirito Santo, tutta la nostra vita è manifestazione e attestazione di falsità. Inganniamo noi stessi e inganniamo il mondo intero.

Madre di Dio, vieni in nostro aiuto. Facci conoscere il mistero del Figlio tuo secondo purissima verità. Potremo anche noi dire: *“Noi sappiamo di dire il vero. Lo attesta la nostra perfetta conoscenza del mistero di Gesù Signore”.*

## 30 Agosto

Da tanto svilimento della propria vocazione e missione, consacrazione e carismi, ci liberi la Madre di Dio.

## Io sono il pane della vita

Gesù parla un linguaggio divino, l’uomo comprende come se fosse un linguaggio umano. Così è stato con la Donna di Samaria: *Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!”, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest’acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest’acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell’acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l’acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d’acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest’acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua» (Gv 4,7-15).*

Chi deve aiutare perché dal linguaggio umano si entri nella comprensione della verità contenuta nel linguaggio divino, è colui che il linguaggio divino parla. Ecco come Gesù aiuta la donna:*“Le dice: «Va’ a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: “Io non ho marito”. Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l’ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l’ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te»” (Gv 4,16-26).*

Gesù ha condotto questa donna nella purissima fede in Lui.

Anche con i Giudei Gesù opera la stessa metodologia. Lui parla un linguaggio divino. Essi comprendono secondo il linguaggio della terra. Per essi c’è un solo pane: quello fatto di grano o di orzo o di altro cereale. Altro pane non esiste. Essi vogliono questo pane. Sono pronti ad accoglierlo. Per Gesù invece non è questo il pane che lui darà. Lui darà ad essi se stesso come pane di vita eterna. Il suo pane sazia ogni fame e ogni sete. Chi va a lui non avrà mai più né fame e né sete. È questo il miracolo che lui compirà, il segno che darà loro. È un segno che tutti potranno sperimentare e sarà sperimentato quando si sarà estinta la loro fame e la loro sete.

*Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell’uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l’opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato». Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: Diede loro da mangiare un pane dal cielo». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!*

Il linguaggio di Gesù è sempre dal contenuto celeste e divino. Poiché però si serve di termini in uso nella vita quotidiana, quanti lo ascoltano pensano alla materia e per questo si aprono al dono che Gesù offre loro. Quando Gesù ha avuto la loro attenzione o il loro interessamento, subito traporta quanti lo ascolto nella sua verità divina e celeste. A questo punto o ci si apre alla verità che Gesù annuncia, la si accoglie, si crede in Gesù, lo si segue, oppure lo si abbandona e ognuno ritorna sulla strada sulla quale era venuto. Un pane per il corpo tutto lo accolgono. Il pane per lo spirito che è Cristo Gesù nella sua Parola, nel suo Corpo, nel suo Sangue, in ogni mistero divino ed eterno, moltissimi lo rifiutano.

Gesù però non rimane mai nelle cose di questo mondo. Lui è venuto per le cose del cielo e sempre le cose del cielo annuncia e offre. Dalla sua sapienza e metodologia di Spirito Santo dobbiamo imparare molto. La prima cosa da imparare è il fine della nostra vocazione, del nostro ministero, della nostra consacrazione per via sacramentale, di ogni altro carisma ricevuto. Poiché oggi moltissimi discepoli di Gesù hanno perso il fine del loro essere discepoli di Gesù, il loro linguaggio non può essere se non di sola immanenza e spesso anche di una immanenza atea, idolatrica, di giustificazione dell’immoralità.

Da tanto svilimento della propria vocazione e missione, consacrazione e carismi, ci liberi la Madre di Dio.

## CHI DUNQUE SA FARE IL BENE E NON LO FA, COMMETTE PECCATO

Chiediamoci: Qual è il bene che ogni discepolo di Gesù deve fare? Il primo bene è non fare mai il male ad alcuno. Non si fa male al prossimo solo in un solo modo: osservando tutti i Comandamenti della Legge del Signore. Chi osserva i Comandamenti fa un grandissimo bene a Dio e al prossimo. Per i discepoli di Gesù il bene a Dio e al prossimo si fa osservando i Comandamenti secondo il compimento dato alla Legge e ai Profeti. Senza l’obbedienza alla Parola di Gesù il bene non si compie. Non solo non si compie il bene, neanche il male potrà essere evitato.

Quanti si scagliano oggi contro la morale rigida, si dimenticano che ogni trasgressione della Legge data a noi da Cristo Gesù provoca o arreca gravissimi danni a Dio e al prossimo. Al bene che non viene fatto, si deve anche aggiungere il male che viene fatto. Il Comandamento dice: *“Non uccidere”*. Con l’aborto divenuto per legge degli uomini un diritto della donna, ogni anno vengono uccisi circa cinquanta milioni di persone appena concepite.

Il Comandamento dice: *“Non commettere adulterio”*. Nessuno fa il conto di quanti milioni di famiglia distrugge ogni anno il divorzio, divenuto oggi diritto sia dell’uomo che della donna. Ha forse qualcuno misurato o calcolato il danno che arreca alla crescita bene ordinata dei figli la distruzione delle famiglie? Ci si lamenta che per la denatalità siamo in un’era glaciale. Nessuno però riflette che la società artificiale che abbiamo costruito pone infinite difficoltà ad una donna perché possa generare. Nessuno riflette che oggi la celebrazione del matrimonio o non avviene a causa della convivenza oppure se essa avviene, lo si celebra in età assai avanzata perché una donna possa generare.

Noi lo abbiamo sempre detto e non da oggi: *“L’uomo di cose ne fa molte. Non sa però cosa fanno le cose”*. Dovemmo riflettere su tutti i mali che sta generando la società artificiale e anche i falsi diritti scritti ai danni della Legge di Dio, che altro non è se non l’uso secondo verità della natura. Esaminando uno ad uno i Dieci Comandamenti, diviene impossibile solo elencare i danni che essi, non osservati, generano nella natura dell’uomo. Danni che dalla natura dell’uomo si trasferiscono in ogni altra natura creata. Ecco un esempio del bene che Gesù ci chiede di fare:

*Ma a voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l’altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da’ a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro. E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell’Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio» (Lc 6,27-38).*

Non sono regole per gli abitanti del Paradiso. Sono regole per ogni uomo che vive sulla faccia della terra. Sono regole che dicono qual è il bene che il Signore si attenda da noi.

*Non dite male gli uni degli altri, fratelli. Chi dice male del fratello, o giudica il suo fratello, parla contro la Legge e giudica la Legge. E se tu giudichi la Legge, non sei uno che osserva la Legge, ma uno che la giudica. Uno solo è legislatore e giudice, Colui che può salvare e mandare in rovina; ma chi sei tu, che giudichi il tuo prossimo? E ora a voi, che dite: «Oggi o domani andremo nella tal città e vi passeremo un anno e faremo affari e guadagni», mentre non sapete quale sarà domani la vostra vita! Siete come vapore che appare per un istante e poi scompare. Dovreste dire invece: «Se il Signore vorrà, vivremo e faremo questo o quello». Ora invece vi vantate nella vostra arroganza; ogni vanto di questo genere è iniquo.**Chi dunque sa fare il bene e non lo fa, commette peccato (Gc 4,11-17).*

Ecco un bene particolare, speciale, unico che è chiesto al cristiano. A questo bene si è obbligati per comando d Cristo Gesù. Ogni membro del corpo di Cristo, secondo il sacramento ricevuto, i doni e i carismi che gli sono stati elargiti, la missione che gli è stata affidata, il mandato canonico chiesto e accolto, dovrà rendere testimonianza a Cristo Gesù. Come si rende testimonianza a Cristo Signore? Con l’esempio di una perfetta vita evangelica e con una Parola colma di Spirito Santo, la sola che è capace di generare Cristo in un cuore e di generare il cuore in Cristo.

A questa evangelizzazione efficace deve seguire anche la sacramentalizzazione che dovrà essere anch’essa efficace. Mai si deve procedere alla sacramentalizzazione senza una evangelizzazione realmente efficace. Se Cristo Gesù non è stato generato nel cuore e il cuore non è stato generato in Cristo Gesù, la sacramentalizzazione può anche avvenire, ma essa produrrà ben pochi frutti. Il sacramento creerà ciò che significa, mancando però il cuore, l’anima, lo spirito, il corpo è in tutto simile al grano seminato sulla strada. Il grano cade, ma non produce alcun frutto. Manca la terra fertile nella quale solamente esso produrrà i suoi preziosi frutti.

Madre di Dio, fa’ che tutti i discepoli di Gesù vivano di santa, vera, efficace evangelizzazione.

## 31 Agosto

La Madre di Dio un solo corpo aveva e lo ha offerto.

## Secondo le capacità di ciascuno

Oggi nella Chiesa di Dio vi sono due tentazioni nelle quali stanno precipitando i membri di questo corpo santissimo. La prima tentazione è il loro livellamento sacramentale, il loro livello carismatico, il loro livellamento di potestà e di possibilità, il loro livellamento missionario, il loro livellamento operativo. Tutti possono fare tutto. Tutti sono abilitati a tutto. Tutti possono compere ogni opera.

Contro questo livellamento insorge lo Spirito Santo e pone ordine nella mente dei discepoli di Gesù: *Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano?  (1Cor 12,27-30).*

*Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo (Ef 4,11-13).*

La seconda tentazione è la rinuncia di ogni singolo membro a portare a compimento la missione che gli è stata affidata. Essendo la missione dono dello Spirito Santo, nessuno ha potere su di essa. Nessuno si deve lasciare privare di ciò che è suo per dono dall’alto. L’esercizio della missione va esercitato nel rispetto di ogni altra missione. Ma il rispetto di ogni altra missione non potrà viversi senza il rispetto della propria. Io presbitero deve rispettare la missione del vescovo. Ma anche il vescovo deve rispettare la missione del presbitero. Il vescovo deve rispettare la missione di me papa, ma anch’io, papa, deve rispettare la missione del vescovo. Come viene dallo Spirito Santo la mia missione, così dallo Spirito Santo viene ogni altra missione.

Così l’Apostolo Paolo rispetta la sua missione: *“Infatti annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo! Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo. Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero: mi sono fatto come Giudeo per i Giudei, per guadagnare i Giudei. Per coloro che sono sotto la Legge – pur non essendo io sotto la Legge – mi sono fatto come uno che è sotto la Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono sotto la Legge. Per coloro che non hanno Legge – pur non essendo io senza la legge di Dio, anzi essendo nella legge di Cristo – mi sono fatto come uno che è senza Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono senza Legge. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch’io” (1Cor 9,16-23).*

L’Apostolo Paolo rispetta tutti, ma da tutti si fa rispettare. Lui sempre vede se stesso e gli altri con gli occhi dello Spirito Santo.

*Avverrà infatti come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: “Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque”. “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”. Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: “Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due”. “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”. Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: “Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo”. Il padrone gli rispose: “Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l’interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell’abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti”.*(Mt 25,14-30).

Il servo è fannullone perché è caduto nella tentazione del non rispetto della missione ricevuta. Dinanzi ad una missione ricevuta non ci sono pensieri della terra che possono giustificare il suo non compimento. Oggi è questa la tentazione che sta riducendo la Chiesa del Dio vivente in una spelonca di ladri e di briganti: la rinuncia alla propria missione, ricevuta per sacramento e per carisma dello Spirito Santo, alcuni perché sedotti e conquistati dal mondo, altri per paura degli uomini, altri ancora perché convinti da Satana che a nulla serve vivere la propria missione secondo verità e giustizia. Questi ultimi si comportano come il servo fannullone. Che il mio padrone abbia un denaro o ne abbia due a nulla serve. Un denaro in più non lo fa più ricco.

Perché impegnare le mie forze? Il denaro non fa più ricco il padrone. Fa ricco me, perché mi impegna a vivere da vero servo, vero ministro, vero missionario, vera voce di Cristo, vere su mani, veri suoi piedi. La povertà, anzi la miseria della Chiesa di Cristo Gesù è proprio questa: la sostituzione dei pensieri di Cristo e Dio con i nostri poveri meschini e miseri pensieri. Se Gesù avesse pensato con i suoi pensieri di certo mai avrebbe operato la redenzione del mondo. Invece ha pensato sempre con i pensieri del Padre e ha dato il suo talento, l’unico talento che aveva, il suo corpo, in sacrificio al Padre per la redenzione del mondo.  Un solo talento messo a frutto ha prodotto un bene così grande.

La Madre di Dio un solo corpo aveva e lo ha offerto.

## TABERNACOLO EUCARISTICO

È giusto che noi ci chiediamo quale sia la vera, perfetta relazione tra la Vergine Maria e l’Eucaristia. Donandole questo titolo cosa noi intendiamo manifestare della sua fede, carità e speranza in modo che anche la nostra vita possa allinearsi su quanto ammiriamo in Lei per divenire anche noi tabernacoli eucaristici viventi, ostensori in mezzo a nostri fratelli di un così grande e incomprensibile mistero? Eucaristia significa rendimento di grazie, inno di benedizione e di lode per tutto il bene che il Signore ci ha fatto.

Ci viene in aiuto la parola del Salmista: *“Che cosa renderò al Signore per tutti i benefici che mi ha fatto? Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore. Adempirò i miei voti al Signore, davanti a tutto il suo popolo. Agli occhi del Signore è preziosa la morte dei suoi fedeli. Ti prego, Signore, perché sono tuo servo; io sono tuo servo, figlio della tua schiava: tu hai   spezzato le mie catene. A te offrirò un sacrificio di ringraziamento e invocherò il nome del Signore. Adempirò i miei voti al Signore davanti a tutto il suo popolo, negli atri della casa del Signore, in mezzo a te, Gerusalemme”* (Sal 115,3-10).

L’intera vita della Vergine Maria fu un inno di lode, benedizione, ringraziamento, glorificazione del Padre, perché la sua fu una perenne, ininterrotta obbedienza ad ogni suo comando. Il sacrificio gradito a Dio è la nostra obbedienza, il nostro sì alla sua divina ed eterna volontà: *«Il Signore gradisce forse gli olocausti e i sacrifici quanto l’obbedienza alla voce del Signore? Ecco, obbedire è meglio del sacrificio, essere docili è meglio del grasso degli arieti. Sì, peccato di divinazione è la ribellione, e colpa e terafìm l’ostinazione. Poiché hai rigettato la parola del Signore, egli ti ha rigettato come re»* (1Sam 15,22-23).

La Vergine Maria era perennemente mossa dallo Spirito Santo. Aveva forse lei bisogno dell’Eucaristia, di nutrirsi della carne del suo Divin Figlio per crescere maggiormente in santità e in obbedienza? Sì, ne aveva proprio bisogno. Anche per Lei vale la parola di Gesù Signore: *“Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell’uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno»”* (Gv 6,52-58).

Come in seno alla Trinità il Padre dona la vita al Figlio e il Figlio in una relazione d’amore eterno la dona al Padre nello Spirito Santo e questa comunione d’amore fa sì che l’uno sia nell’altro, in una infinita danza di carità che si chiama pericoresi trinitaria, così dicasi della Vergine Maria e di Cristo Gesù. Maria ha dato la sua carne al Figlio, il Figlio dona la sua carne alla Madre, la Madre ha fatto vero uomo il Figlio, il Figlio fa ogni giorno sempre più vera Donna la Madre, partecipandole la natura divina in un modo unico, irripetibile. Maria ha portato Gesù nelle profondità della nostra umanità, Gesù porta la Madre sua, attraverso il dono dell’Eucaristia, nelle profondità della divinità. Con l’Eucaristia Maria giunge al sommo della *“divinizzazione”* per partecipazione, per comunione, per irradiamento, per immersione in essa.

L’Eucaristia in Maria è il *“mezzo”*, la *“via”*, attraverso cui Ella può sprofondarsi interamente nella divinità quasi conformando il suo corpo ad essa. Tutto questo può avvenire in Lei perché non vi è in Lei alcun ostacolo da parte del peccato. La carne di Maria è senza alcuna ruggine, impurità, imperfezione. Non vi è alcuna macchia in essa, neanche la più minuscola e la più invisibile. A causa di questa purezza senza alcun limite, a contatto con l’Eucaristia avviene in Lei questa sublime divinizzazione.

Per ogni Eucaristia ricevuta avviene in lei una potente trasformazione, spiritualizzazione, elevazione, compenetrazione di divinità nel suo corpo. Ogni discepolo di Gesù è stato fatto dal Signore figlio di questo Tabernacolo Eucaristico. Essendo figlio di questo Tabernacolo Eucaristico, anche a lui è chiesto di raggiungere la somma divinizzazione, con un cammino di grazia e in grazia, sempre sotto la potente guida dello Spirito santo, al fine di raggiungere nell’obbedienza la stessa perfezione della Madre celeste.

Oggi però questa somma divinizzazione per moltissimi discepoli di Cristo Gesù non sarà possibile, perché costoro amano abitare in un corpo di peccato. Ricevere l’Eucaristia con il corpo di peccato, oltre che sacrilegio e disprezzo di un così grande dono da parte del Signore, porta a rendere vile e senza alcun valore tutto il sacrificio di Cristo Gesù. Se Gesù dice:*“Chi mangia me, vivrà per me”,* come è possibile che il cristiano non creda in questa parola del suo Signore? Se la Parola di Gesù è vera, allora è vero che il peccato può essere tolto dal corpo. Se la Parola di Gesù non è vera, allora non è vera neanche la sua Eucaristia. Noi crediamo che la Parola di Gesù è purissima verità. L’Eucaristia è purissima verità.

Di conseguenza essa di certo è rimedio sicuro ed efficace contro il peccato che schiavizza il nostro corpo. Il problema allora non è se dare o non dare il sacramento dell’Eucaristia. Esso è invece vero problema di fede: se crediamo o non crediamo nella Parola di Gesù Signore. Prima di ogni regola pastorale, c’è una questione di fede che va risolta e la fede consiste in una sola realtà: se crediamo che ogni Parola di Gesù è purissima verità ed essa sempre si compie.

La Madre Celeste ci ottenga dallo Spirito Santo una fede nella Parola in tutto simile alla sua.

# 

# SETTEMBRE 2024

## 

## 1 Settembre

La Madre di Dio venga e ci liberi da questa universale falsità che ci condurrà nelle tenebre eterne.

## Si compiano dunque le Scritture!

Quando il Signore parla, alla Parola del Signore va data immediata obbedienza.  I frutti della non obbedienza sono sempre di morte, morte nel tempo, e se non ci si converte, morte anche nell’eternità. Il Signore ha parlato al faraone d’Egitto per ben dieci volte e il faraone sempre si è rifiutato di obbedire. La sua fine fu la morte nelle acque tumultuose del Mar Rosso:*“Allora Mosè stese la mano sul mare. E il Signore durante tutta la notte risospinse il mare con un forte vento d’oriente, rendendolo asciutto; le acque si divisero. Gli Israeliti entrarono nel mare sull’asciutto, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra. Gli Egiziani li inseguirono, e tutti i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri entrarono dietro di loro in mezzo al mare. Ma alla veglia del mattino il Signore, dalla colonna di fuoco e di nube, gettò uno sguardo sul campo degli Egiziani e lo mise in rotta. Frenò le ruote dei loro carri, così che a stento riuscivano a spingerle. Allora gli Egiziani dissero: «Fuggiamo di fronte a Israele, perché il Signore combatte per loro contro gli Egiziani!». Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano sul mare: le acque si riversino sugli Egiziani, sui loro carri e i loro cavalieri». Mosè stese la mano sul mare e il mare, sul far del mattino, tornò al suo livello consueto, mentre gli Egiziani, fuggendo, gli si dirigevano contro. Il Signore li travolse così in mezzo al mare. Le acque ritornarono e sommersero i carri e i cavalieri di tutto l’esercito del faraone, che erano entrati nel mare dietro a Israele: non ne scampò neppure uno. Invece gli Israeliti avevano camminato sull’asciutto in mezzo al mare, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra” (Es 14,21-29).*

I figli d’Israele si rifiutarono di obbedire al Signore e non vollero salire per conquistare la terra di Canaan. Hanno creduto nella parola degli esploratori, invece di credere nella Parola del loro Dio e Signore. Rimasero nel deserto per ben quarant’anni anni: *“Al termine di quaranta giorni tornarono dall’esplorazione della terra e andarono da Mosè e Aronne e da tutta la comunità degli Israeliti nel deserto di Paran, verso Kades; riferirono ogni cosa a loro e a tutta la comunità e mostrarono loro i frutti della terra. Raccontarono: «Siamo andati nella terra alla quale tu ci avevi mandato; vi scorrono davvero latte e miele e questi sono i suoi frutti. Ma il popolo che abita quella terra è potente, le città sono fortificate e assai grandi e vi abbiamo anche visto i discendenti di Anak. Gli Amaleciti abitano la regione del Negheb; gli Ittiti, i Gebusei e gli Amorrei le montagne; i Cananei abitano presso il mare e lungo la riva del Giordano». Caleb fece tacere il popolo davanti a Mosè e disse: «Dobbiamo salire e conquistarla, perché certo vi riusciremo». Ma gli uomini che vi erano andati con lui dissero: «Non riusciremo ad andare contro questo popolo, perché è più forte di noi». E diffusero tra gli Israeliti il discredito sulla terra che avevano esplorato, dicendo: «La terra che abbiamo attraversato per esplorarla è una terra che divora i suoi abitanti; tutto il popolo che vi abbiamo visto è gente di alta statura. Vi abbiamo visto i giganti, discendenti di Anak, della razza dei giganti, di fronte ai quali ci sembrava di essere come locuste, e così dovevamo sembrare a loro»” (Num 13,25-33).*

*Allora tutta la comunità alzò la voce e diede in alte grida; quella notte il popolo pianse. Tutti gli Israeliti mormorarono contro Mosè e contro Aronne e tutta la comunità disse loro: «Fossimo morti in terra d’Egitto o fossimo morti in questo deserto! E perché il Signore ci fa entrare in questa terra per cadere di spada? Le nostre mogli e i nostri bambini saranno preda. Non sarebbe meglio per noi tornare in Egitto?». Si dissero l’un l’altro: «Su, diamoci un capo e torniamo in Egitto». Allora Mosè e Aronne si prostrarono con la faccia a terra dinanzi a tutta l’assemblea della comunità degli Israeliti. Giosuè, figlio di Nun, e Caleb, figlio di Iefunnè, che erano stati tra gli esploratori della terra, si stracciarono le vesti e dissero a tutta la comunità degli Israeliti: «La terra che abbiamo attraversato per esplorarla è una terra molto, molto buona. Se il Signore ci sarà favorevole, ci introdurrà in quella terra e ce la darà: è una terra dove scorrono latte e miele. Soltanto, non vi ribellate al Signore e non abbiate paura del popolo della terra, perché ne faremo un boccone; la loro difesa li ha abbandonati, mentre il Signore è con noi. Non ne abbiate paura». Allora tutta la comunità parlò di lapidarli; ma la gloria del Signore apparve sulla tenda del convegno a tutti gli Israeliti. Il Signore disse a Mosè: «Fino a quando mi tratterà senza rispetto questo popolo? E fino a quando non crederanno in me, dopo tutti i segni che ho compiuto in mezzo a loro? Io lo colpirò con la peste e lo escluderò dall’eredità, ma farò di te una nazione più grande e più potente di lui».*

*Mosè disse al Signore: «Gli Egiziani hanno saputo che tu hai fatto uscire di là questo popolo con la tua potenza e lo hanno detto agli abitanti di questa terra. Essi hanno udito che tu, Signore, sei in mezzo a questo popolo, che tu, Signore, ti mostri loro faccia a faccia, che la tua nube si ferma sopra di loro e che cammini davanti a loro di giorno in una colonna di nube e di notte in una colonna di fuoco. Ora, se fai perire questo popolo come un solo uomo, le nazioni che hanno udito la tua fama, diranno: “Siccome il Signore non riusciva a condurre questo popolo nella terra che aveva giurato di dargli, li ha massacrati nel deserto”. Ora si mostri grande la potenza del mio Signore, secondo quello che hai detto: “Il Signore è lento all’ira e grande nell’amore, perdona la colpa e la ribellione, ma non lascia senza punizione; castiga la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione”. Perdona, ti prego, la colpa di questo popolo, secondo la grandezza del tuo amore, così come hai perdonato a questo popolo dall’Egitto fin qui». Il Signore disse: «Io perdono come tu hai chiesto; ma, come è vero che io vivo e che la gloria del Signore riempirà tutta la terra, tutti gli uomini che hanno visto la mia gloria e i segni compiuti da me in Egitto e nel deserto e tuttavia mi hanno messo alla prova già dieci volte e non hanno dato ascolto alla mia voce, certo non vedranno la terra che ho giurato di dare ai loro padri, e tutti quelli che mi trattano senza rispetto non la vedranno. Ma il mio servo Caleb, che è stato animato da un altro spirito e mi ha seguito fedelmente, io lo introdurrò nella terra dove già è stato; la sua stirpe la possederà. Gli Amaleciti e i Cananei abitano nella valle; domani incamminatevi e tornate indietro verso il deserto, in direzione del Mar Rosso».*

*Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne e disse: «Fino a quando sopporterò questa comunità malvagia che mormora contro di me? Ho udito le mormorazioni degli Israeliti contro di me. Riferisci loro: “Come è vero che io vivo, oracolo del Signore, così come avete parlato alle mie orecchie io farò a voi! I vostri cadaveri cadranno in questo deserto. Nessun censito tra voi, di quanti siete stati registrati dai venti anni in su e avete mormorato contro di me, potrà entrare nella terra nella quale ho giurato a mano alzata di farvi abitare, a eccezione di Caleb, figlio di Iefunnè, e di Giosuè, figlio di Nun. Proprio i vostri bambini, dei quali avete detto che sarebbero diventati una preda di guerra, quelli ve li farò entrare; essi conosceranno la terra che voi avete rifiutato. Quanto a voi, i vostri cadaveri cadranno in questo deserto. I vostri figli saranno nomadi nel deserto per quarant’anni e porteranno il peso delle vostre infedeltà, finché i vostri cadaveri siano tutti quanti nel deserto. Secondo il numero dei giorni che avete impiegato per esplorare la terra, quaranta giorni, per ogni giorno un anno, porterete le vostre colpe per quarant’anni e saprete che cosa comporta ribellarsi a me”. Io, il Signore, ho parlato. Così agirò con tutta questa comunità malvagia, con coloro che si sono coalizzati contro di me: in questo deserto saranno annientati e qui moriranno». Gli uomini che Mosè aveva mandato a esplorare la terra e che, tornati, avevano fatto mormorare tutta la comunità contro di lui, diffondendo il discredito sulla terra, quegli uomini che avevano propagato cattive voci su quella terra morirono per un flagello, davanti al Signore. Di quegli uomini che erano andati a esplorare la terra sopravvissero Giosuè, figlio di Nun, e Caleb, figlio di Iefunnè.*

*Mosè riferì quelle parole a tutti gli Israeliti e il popolo ne fu molto afflitto. Si alzarono di buon mattino per salire sulla cima del monte, dicendo: «Eccoci pronti a salire verso il luogo a proposito del quale il Signore ha detto che noi abbiamo peccato». Ma Mosè disse: «Perché trasgredite l’ordine del Signore? La cosa non vi riuscirà. Non salite, perché il Signore non è in mezzo a voi; altrimenti sarete sconfitti dai vostri nemici! Infatti di fronte a voi stanno gli Amaleciti e i Cananei e voi cadrete di spada, perché avete abbandonato il Signore e il Signore non sarà con voi». Si ostinarono a salire verso la cima del monte, ma l’arca dell’alleanza del Signore e Mosè non si mossero dall’accampamento. Allora gli Amaleciti e i Cananei che abitavano su quel monte discesero e li percossero e li fecero a pezzi fino a Corma (Num 14,1-45).*

La Lettera agli Ebrei ricorda questi eventi e chiede ai discepoli di Gesù di ascoltare la Parola e perseverare nella fede in essa: *“Perciò, fratelli santi, voi che siete partecipi di una vocazione celeste, prestate attenzione a Gesù, l’apostolo e sommo sacerdote della fede che noi professiamo, il quale è degno di fede per colui che l’ha costituito tale, come lo fu anche Mosè in tutta la sua casa. Ma, in confronto a Mosè, egli è stato giudicato degno di una gloria tanto maggiore quanto l’onore del costruttore della casa supera quello della casa stessa. Ogni casa infatti viene costruita da qualcuno; ma colui che ha costruito tutto è Dio. In verità Mosè fu degno di fede in tutta la sua casa come servitore, per dare testimonianza di ciò che doveva essere annunciato più tardi. Cristo, invece, lo fu come figlio, posto sopra la sua casa. E la sua casa siamo noi, se conserviamo la libertà e la speranza di cui ci vantiamo. Per questo, come dice lo Spirito Santo: Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione, il giorno della tentazione nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri mettendomi alla prova, pur avendo visto per quarant’anni le mie opere. Perciò mi disgustai di quella generazione e dissi: hanno sempre il cuore sviato. Non hanno conosciuto le mie vie. Così ho giurato nella mia ira: non entreranno nel mio riposo. Badate, fratelli, che non si trovi in nessuno di voi un cuore perverso e senza fede che si allontani dal Dio vivente. Esortatevi piuttosto a vicenda ogni giorno, finché dura questo oggi, perché nessuno di voi si ostini, sedotto dal peccato. Siamo infatti diventati partecipi di Cristo, a condizione di mantenere salda fino alla fine la fiducia che abbiamo avuto fin dall’inizio. Quando si dice: Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione, chi furono quelli che, dopo aver udito la sua voce, si ribellarono? Non furono tutti quelli che erano usciti dall’Egitto sotto la guida di Mosè? E chi furono coloro di cui si è disgustato per quarant’anni? Non furono quelli che avevano peccato e poi caddero cadaveri nel deserto? E a chi giurò che non sarebbero entrati nel suo riposo, se non a quelli che non avevano creduto? E noi vediamo che non poterono entrarvi a causa della loro mancanza di fede” (Eb 3,1-19).*

*“Dovremmo dunque avere il timore che, mentre rimane ancora in vigore la promessa di entrare nel suo riposo, qualcuno di voi ne sia giudicato escluso. Poiché anche noi, come quelli, abbiamo ricevuto il Vangelo: ma a loro la parola udita non giovò affatto, perché non sono rimasti uniti a quelli che avevano ascoltato con fede. Infatti noi, che abbiamo creduto, entriamo in quel riposo, come egli ha detto: Così ho giurato nella mia ira: non entreranno nel mio riposo! Questo, benché le sue opere fossero compiute fin dalla fondazione del mondo. Si dice infatti in un passo della Scrittura a proposito del settimo giorno: E nel settimo giorno Dio si riposò da tutte le sue opere. E ancora in questo passo: Non entreranno nel mio riposo! Poiché dunque risulta che alcuni entrano in quel riposo e quelli che per primi ricevettero il Vangelo non vi entrarono a causa della loro disobbedienza, Dio fissa di nuovo un giorno, oggi, dicendo mediante Davide, dopo tanto tempo: Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori!  Se Giosuè infatti li avesse introdotti in quel riposo, Dio non avrebbe parlato, in seguito, di un altro giorno. Dunque, per il popolo di Dio è riservato un riposo sabbatico. Chi infatti è entrato nel riposo di lui, riposa anch’egli dalle sue opere, come Dio dalle proprie. Affrettiamoci dunque a entrare in quel riposo, perché nessuno cada nello stesso tipo di disobbedienza.*

*Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell’anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore. Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto. Dunque, poiché abbiamo un sommo sacerdote grande, che è passato attraverso i cieli, Gesù il Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della fede. Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno” (Eb 4,1-16).*

Gesù in questa notte è posto dinanzi alla Parola scritta dal Padre suo per Lui. A questa Parola potrebbe negare l’obbedienza e sarebbe la vittoria di Satana su di Lui e la non più possibilità di compie la redenzione del mondo. Ma anche a questa Parola dare la sua piena obbedienza e per Lui sarebbe l’esaltazione nel più alto dei cieli, passando però per la via della croce e in più la redenzione e la salvezza del mondo. Lui sceglie all’istante la Parola e lascia che tutte le Scritture si compiano su di Lui. Con questa sua decisione immediata, quanto è scritto su di Lui si compirà e nel compimento saranno prodotti tutti i frutti che le Scritture Profetiche contengono come promessa. Si compirà la sua esaltazione e si compirà la salvezza del mondo.

*E subito, mentre ancora egli parlava, arrivò Giuda, uno dei Dodici, e con lui una folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani. Il traditore aveva dato loro un segno convenuto, dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo e conducetelo via sotto buona scorta». Appena giunto, gli si avvicinò e disse: «Rabbì» e lo baciò. Quelli gli misero le mani addosso e lo arrestarono. Uno dei presenti estrasse la spada, percosse il servo del sommo sacerdote e gli staccò l’orecchio. Allora Gesù disse loro: «Come se fossi un ladro siete venuti a prendermi con spade e bastoni. Ogni giorno ero in mezzo a voi nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. Si compiano dunque le Scritture!». Allora tutti lo abbandonarono e fuggirono. Lo seguiva però un ragazzo, che aveva addosso soltanto un lenzuolo, e lo afferrarono. Ma egli, lasciato cadere il lenzuolo, fuggì via nudo. (Mc 14,43-52).*

Ogni giorno il discepolo di Gesù è posto dinanzi alla Parola scritta per Lui nelle Divine Scritture. Alla Parola potrà negare la sua obbedienza e sarà la morte per lui e la morte di ogni frutto di salvezza per i suoi fratelli. Oppure alla Parola potrà dare immediata e pronta obbedienza e sarà la vita per lui e anche saranno molti frutti di salvezza per i suoi fratelli. Come Gesù in ogni momento della sua vita era posto dinanzi alla Parola del Padre suo cui dare la sua immediata e pronta obbedienza, la sola che produce frutti di vita eterna. Così anche il discepolo di Gesù è posto dinanzi alla Parola delle Divine Scrittura, alla quale prestare ogni immediata e pronta obbedienza. L’obbedienza sempre genera e produce frutti di salvezza. La disobbedienza sempre produce e genera frutti di morte. Questa è verità eterna e immodificabile, sulla quale nessuno ha potere, né in poco e né in molto e questa verità vale per un papa, un vescovo, un presbitero, un diacono, un cresimato, un battezzato. Vale per chi crede e per chi non crede. Anche per chi non crede la Parola si compie. La non obbedienza alla Parola sempre produce un frutto di morte.

Ora, se la Parola è verità oggettiva, verità eterna, verità universale, verità immodificabile, verità sulla quale nessuno ha potere, come possiamo noi pensare che dalla disobbedienza alla Parola può nascere la vita? Potrà mai nascere la vita dalla distruzione della Parola che rivela chi è il Padre, chi è il Figlio, chi è lo Spirito Santo, chi è la Vergine Maria? Potrà produrre vita la distruzione della verità del mistero della Chiesa così come esso è contenuto e rivelato nella Parola? Potrà mai produrre vita la benedizione del peccato di sodomia quando Dio stesso è sceso dal cielo per punire questo peccato, distruggendo le cinque città, facendo cadere fuoco e zolfo dal cielo? Potrà mai produrre vita la negazione che solo Gesù è il Salvatore e il Redentore del mondo? Potrà produrre vita la rinuncia degli Apostoli del Signore a predicare integro e puro il Vangelo del Signore nostro Gesù Cristo? Potrà produrre vita la loro trasformazione da vicari di Cristo Gesù in vicari e apostoli di Satana e del mondo? Potrà produrre vita la negazione di verità eterna che è della Divina Rivelazione e la sua trasformazione a Parola per un tempo, a Parola per ieri, e non più Parola per oggi e per sempre. Potrà produrre vita la profanazione e il sacrilegio dei sacramenti di Cristo Gesù? Potrà produrre vita una “Chiesa sinodale” nella quale le persone sono state spogliate della loro verità sacramentale? Verità di origine divina e non umana?

La Madre di Dio venga e ci liberi da questa universale falsità che ci condurrà nelle tenebre eterne.

## ASCOLTATEMI TUTTI E COMPRENDETE BENE!

La fede nasce dall’ascolto e per vivere ha bisogno di perenne ascolto. L’ascolto ha bisogno di comprensione. La comprensione ha bisogno di spiegazione, di argomentazione, di deduzione, di illuminare, di chiarificazione. Tutto quanto fa nascere e vivere la vera fede, deve avvenire nello Spirito Santo. Chi parla deve parlare nello Spirito Santo. Chi ascolta deve ascoltare lo Spirito Santo che parla. Chi spiega deve spiegare nella spirito Santo. Chi argomenta deve argomentare nello Spirito santo. Chi deduce deve dedurre nello Spirito Santo. Chi illumina deve illuminare nello Spirito Santo. Chi chiarifica deve chiarificare nello Spirito Santo. Quando colui che parla, parla con pienezza di Spirito Santo, quando ascolta altri che parlano, sempre sa, nello Spirito Santo, se sta ascoltando la Parola di Dio o la parola degli uomini. Sa se ascolta cose vere o cose false. Sa se colui che parla, parla nello Spirito Santo o parla in lui la carne. Sapendo questo, sa nello Spirito Santo come rispondere, ma anche come bene argomentare nella risposta.

Ecco due esempi che chiarificano quanto stiamo dicendo. Gesù si trova dinanzi a degli scribi che lo accusano di peccato perché aveva detto ad un paralitico: *“Figlio, ti sono perdonati i peccati”. Su questo evento ecco cosa narra l’Evangelista Marco: “Entrò di nuovo a Cafàrnao, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola. Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un’apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati».  Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: «Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?». E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate queste cose nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire al paralitico “Ti sono perdonati i peccati”, oppure dire “Àlzati, prendi la tua barella e cammina”? Ora, perché sappiate che il Figlio dell’uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, dico a te – disse al paralitico –: àlzati, prendi la tua barella e va’ a casa tua». Quello si alzò e subito presa la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!»”* (Mc 2,1-12).

Se Gesù non fosse stato pieno di Spirito Santo non avrebbero potuto difendersi da una accusa così infamante e avrebbe potuto essere lapidato. Lo Spirito Santo che è in colui che parla, sempre lo muove perché il malvagio non prevalga su di lui, finché non giunge la sua ora.

Ecco sempre nel Vangelo secondo Marco come Gesù non cade nella trappola che gli avevamo teso farisei ed erodiani: *“Mandarono da lui alcuni farisei ed erodiani, per coglierlo in fallo nel discorso. Vennero e gli dissero: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno, ma insegni la via di Dio secondo verità. È lecito o no pagare il tributo a Cesare? Lo dobbiamo dare, o no?». Ma egli, conoscendo la loro ipocrisia, disse loro: «Perché volete mettermi alla prova? Portatemi un denaro: voglio vederlo». Ed essi glielo portarono. Allora disse loro: «Questa immagine e l’iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare». Gesù disse loro: «Quello che è di Cesare rendetelo a Cesare, e quello che è di Dio, a Dio». E rimasero ammirati di lui”* (Mc 12,13-17).

Ecco perché Gesù ha colmato i suoi Apostoli di Potenza dall’Alto, cioè di Spirito Santo, Senza lo Spirito Santo nessuna missione evangelizzatrice potrà essere mai compiuta. Oggi Gesù sente parlare alcuni farisei e scribi. Sa che parlano dalla carne. Sa che non può rispondere secondo la carne. Potrà solo rispondere secondo lo Spirito Santo. I discepoli però non sono nello Spirito Santo e non comprendono. Gesù ha dovuto offrire una ulteriore spiegazione e una ulteriore chiarificazione. Hanno compreso? Non lo sappiamo. Sappiamo però che poi lo Spirito Santo ha ricordato loro questo evento ed essi lo hanno trasmesso. Quanto Gesù dice è essenza per il Vangelo, perché anche esso è a rischio ogni giorno di essere ridotto a menzogna e sostituito con le nostre tradizioni secondo la carne.

*Si riunirono attorno a lui i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme. Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate – i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti –, quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?».  Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini. Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini».  Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltatemi tutti e comprendete bene! Non c’è nulla fuori dell’uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall’uomo a renderlo impuro». Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adultèri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall’interno e rendono impuro l’uomo».*

Oggi, vivendo moltissimi discepoli di Gesù senza lo Spirito Santo, nulla comprendono del Vangelo. Sono senza intelligenza e tutto riducono in menzogna. Quanti ascoltano, essendo anche loro senza Spirito Santo, non rispondono secondo lo Spirito, spesso rispondono secondo la carne e la Chiesa rimane senza la verità del Vangelo.

La Madre di Gesù venga e riempia il nostro cuore con il suo Santo Spirito, così come ha fatto con la cugina Elisabetta. In quella casa tutto ha operato lo Spirito che era in Maria.

## 2 Settembre

La Madre di Gesù intervenga e liberi la Chiesa, di cui Ella è Madre, da questa pesantissima umiliazione, che poi potrebbe essere anche umiliazione eterna.

## Badate di non lasciarvi ingannare

Abacuc vede in visione un mondo assai triste. È un mondo di oppressione, di persecuzione, di invasione, di morti infinite. Come si potrà mai vivere in un modo così fatto, nel quale è impossibile anche respirare? La via della vita indicata dal Signore è solo la fede. Il giusto vivrà per la sua fede. Cosa è a fede? Obbedire ad ogni Parola che è uscita dalla bocca di Dio.

Ecco come ad Abacuc viene rivelato in visione questo mondo e anche come in visione viene manifestata la via per vivere e non morire: *Oracolo ricevuto in visione dal profeta Abacuc. Fino a quando, Signore, implorerò aiuto e non ascolti, a te alzerò il grido: «Violenza!» e non salvi? Perché mi fai vedere l’iniquità e resti spettatore dell’oppressione? Ho davanti a me rapina e violenza e ci sono liti e si muovono contese. Non ha più forza la legge né mai si afferma il diritto. Il malvagio infatti raggira il giusto e il diritto ne esce stravolto. «Guardate fra le nazioni e osservate, resterete stupiti e sbalorditi: c’è chi compirà ai vostri giorni una cosa che a raccontarla non sarebbe creduta. Ecco, io faccio sorgere i Caldei, popolo feroce e impetuoso, che percorre ampie regioni per occupare dimore non sue. È feroce e terribile, da lui sgorgano il suo diritto e la sua grandezza. Più veloci dei leopardi sono i suoi cavalli, più agili dei lupi di sera. Balzano i suoi cavalieri, sono venuti da lontano, volano come aquila che piomba per divorare. Tutti, il volto teso in avanti, avanzano per conquistare. E con violenza ammassano i prigionieri come la sabbia. Si fa beffe dei re, e dei capi se ne ride; si fa gioco di ogni fortezza: l’assedia e la conquista. Poi muta corso come il vento e passa oltre: si fa un dio della propria forza!». Non sei tu fin da principio, Signore, il mio Dio, il mio Santo? Noi non moriremo! Signore, tu lo hai scelto per far giustizia, l’hai reso forte, o Roccia, per punire. Tu dagli occhi così puri che non puoi vedere il male e non puoi guardare l’oppressione, perché, vedendo i perfidi, taci, mentre il malvagio ingoia chi è più giusto di lui? Tu tratti gli uomini come pesci del mare, come animali che strisciano e non hanno padrone. Egli li prende tutti all’amo, li pesca a strascico, li raccoglie nella rete, e contento ne gode. Perciò offre sacrifici alle sue sciàbiche e brucia incenso alle sue reti, perché, grazie a loro, la sua parte è abbondante e il suo cibo succulento. Continuerà dunque a sguainare la spada e a massacrare le nazioni senza pietà? (Ab 1,1-17).*

*Mi metterò di sentinella, in piedi sulla fortezza, a spiare, per vedere che cosa mi dirà, che cosa risponderà ai miei lamenti. Il Signore rispose e mi disse: «Scrivi la visione e incidila bene sulle tavolette, perché la si legga speditamente. È una visione che attesta un termine, parla di una scadenza e non mentisce; se indugia, attendila, perché certo verrà e non tarderà. Ecco, soccombe colui che non ha l’animo retto, mentre il giusto vivrà per la sua fede» (Ab 2,1-4).*

La vita è nella fede. In giusto vivrà per la sua fede. La fede è obbedienza alla Parola. Anche Gesù rivela ai suoi discepoli la tristissima storia del mondo nel quale essi sono mandati ad annunciare il Vangelo. Come essi potranno vivere in questo mondo di male universale? Rimanendo nella fede. Non distaccandosi e non separandosi mai dalla Parola del Signore.

*Mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, disse: Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta». Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: “Sono io”, e: “Il tempo è vicino”. Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine». Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo. Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza. Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere. Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita. (Lc 21,5-19).*

Oggi dobbiamo confessare che moltissimi discepoli di Gesù hanno deciso di separarsi e di allontanarsi dalla Parola del Signore, credendo falsamente che questa è la sola via per vivere in questo mondo dal quale Dio è bandito e nel quale non vi è posto per lui. Neanche più vi è posto per affermare almeno la verità che avvolge la natura dell’uomo, natura che è di differenza di genere, natura di maschio e di femmina, natura creata da Dio a sua immagine e somiglianza. Non solo si sono separati e distaccati dalla Parola, hanno anche deciso che tra Chiesa e mondo non vi debba essere più alcuna differenza. Il mondo deve entrare tutto nella Chiesa e la Chiesa deve entrare tutta nel mondo, il mondo restando mondo nella Chiesa, la Chiesa trasformandosi in mondo nel mondo, divenendo tenebra con la tenebra e peccato con il peccato.

È in questa assunzione del mondo che si possono spiegare certe scelte che questi moltissimi discepoli di Gesù hanno fatto e continuano a fare. A che serve una Chiesa che si fa mondo con il mondo e tenebra con la tenebra? Divenendo sale insipido a nulla serve se non a essere gettata per terra e calpestata dagli uomini.

La Madre di Gesù intervenga e liberi la Chiesa, di cui Ella è Madre, da questa pesantissima umiliazione, che poi potrebbe essere anche umiliazione eterna.

## BEVETENE TUTTI, PERCHÉ QUESTO È IL MIO SANGUE DELL’ALLEANZA

Qual è la differenza tra la religione vissuta dalla Chiesa una, santa, cattolica, apostolica e tutte le Chiese di origine evangelica e anche di origine non evangelica? La religione vissuta dalla Chiesa una, santa, cattolica, apostolo si nutre di due nutrimenti reali. In essa prima si mangia la Parola del suo Dio e Signore, poi si mangia la carne e si beve il sangue del suo Dio e Signore.

Ecco come l’Apostolo Giovanni è invitato a mangiare la Parola del Dio vivo e vero: *“E vidi un altro angelo, possente, discendere dal cielo, avvolto in una nube; l’arcobaleno era sul suo capo e il suo volto era come il sole e le sue gambe come colonne di fuoco. Nella mano teneva un piccolo libro aperto. Avendo posto il piede destro sul mare e il sinistro sulla terra, gridò a gran voce come leone che ruggisce. E quando ebbe gridato, i sette tuoni fecero udire la loro voce. Dopo che i sette tuoni ebbero fatto udire la loro voce, io ero pronto a scrivere, quando udii una voce dal cielo che diceva: «Metti sotto sigillo quello che hanno detto i sette tuoni e non scriverlo». Allora l’angelo, che avevo visto con un piede sul mare e un piede sulla terra, alzò la destra verso il cielo e giurò per Colui che vive nei secoli dei secoli, che ha creato cielo, terra, mare e quanto è in essi: «Non vi sarà più tempo! Nei giorni in cui il settimo angelo farà udire la sua voce e suonerà la tromba, allora si compirà il mistero di Dio, come egli aveva annunciato ai suoi servi, i profeti». Poi la voce che avevo udito dal cielo mi parlò di nuovo: «Va’, prendi il libro aperto dalla mano dell’angelo che sta in piedi sul mare e sulla terra». Allora mi avvicinai all’angelo e lo pregai di darmi il piccolo libro. Ed egli mi disse: «Prendilo e divoralo; ti riempirà di amarezza le viscere, ma in bocca ti sarà dolce come il miele». Presi quel piccolo libro dalla mano dell’angelo e lo divorai; in bocca lo sentii dolce come il miele, ma come l’ebbi inghiottito ne sentii nelle viscere tutta l’amarezza. Allora mi fu detto: «Devi profetizzare ancora su molti popoli, nazioni, lingue e re»” (Ap 10,1-11).*

Chi vuole parlare del Dio vivo e vero deve mangiare tutta la Parola di Dio. La Parola di Dio non è quella contenuta nella mente o nel cuore del cristiano. È quella invece contenuta nel libro scritto dallo Spirito Santo per noi attraverso i suoi santi profeti, apostoli ed evangelisti. Se la Parola non è mangiata, essa non diviene nostra vita e se non diviene nostra vita, parliamo dal nostro cuore e non dal cuore di Dio. Parliamo dai nostri pensieri, ma non dai pensieri di Dio. Quanto diciamo non essendo Parola di Dio, fa di noi i più grandi mentitori e i più grandi ingannatori degli uomini.

*Ora, mentre mangiavano, Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli, disse: «Prendete, mangiate: questo è il mio corpo». Poi prese il calice, rese grazie e lo diede loro, dicendo: «Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell’alleanza, che è versato per molti per il perdono dei peccati. Io vi dico che d’ora in poi non berrò di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi, nel regno del Padre mio». Dopo aver cantato l’inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. Allora Gesù disse loro: «Questa notte per tutti voi sarò motivo di scandalo. Sta scritto infatti: Percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge. Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea». Pietro gli disse: «Se tutti si scandalizzeranno di te, io non mi scandalizzerò mai». Gli disse Gesù: «In verità io ti dico: questa notte, prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». Pietro gli rispose: «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò». Lo stesso dissero tutti i discepoli.*(Mt 26,26-35).

Noi non solo dobbiamo parlare del nostro Dio, il nostro Dio lo dobbiamo mostrare vivo e operante in noi. Di Lui dobbiamo mostrare tutta la sua divina ed eterna carità, tutta la potenza di salvezza, di redenzione, di nuova creazione della sua grazia, tutta la forza della sua comunione che è prima di tutto comunione con noi stessi, poi comunione piena con il nostro Dio e perfetta comunione con i nostri fratelli.

Come si fa a mostrare realmente, veramente, essenzialmente il nostro Dio? Mangiando il suo corpo e bevendo il suo sangue che sono corpo e sangue reali, sostanziali, veri. Mangiando il corpo del Figlio dell’Altissimo e bevendo il suo sangue, noi in questo corpo mangiamo non solo la vita del Figlio dell’Altissimo ma anche la vita del Padre e dello Spirito Santo e bevendo il suo sangue, beviamo la vita di Cristo Gesù, la vita del Padre, la vita dello Spirito Santo. La vita di Dio, che è vita della Beata Trinità, diventa nostra vita e la nostra vita si fa vita della Beata Trinità. Mangiando la sua Parola mostriamo la bellezza della sua Parola. Mangiando la sua vita, mostriamo quanto è bella la vita di Dio.

Ecco allora una domanda che va posta al nostro cuore: può oggi lo Spirito Santo applicare al mondo dell’idolatria quanto è da Lui detto nel Libro della Sapienza? Prima leggiamo e poi diamo la risposta: *“Davvero vani per natura tutti gli uomini che vivevano nell’ignoranza di Dio, e dai beni visibili non furono capaci di riconoscere colui che è, né, esaminandone le opere, riconobbero l’artefice. Ma o il fuoco o il vento o l’aria veloce, la volta stellata o l’acqua impetuosa o le luci del cielo essi considerarono come dèi, reggitori del mondo. Se, affascinati dalla loro bellezza, li hanno presi per dèi, pensino quanto è superiore il loro sovrano, perché li ha creati colui che è principio e autore della bellezza. Se sono colpiti da stupore per la loro potenza ed energia, pensino da ciò quanto è più potente colui che li ha formati. Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si contempla il loro autore” (Sap 13,1-5).*

La risposta è no. Oggi moltissimi discepoli di Gesù non mostrano al vivo Cristo Gesù. Non vedendo la bellezza di Cristo, come possono gli uomini credere in Lui?

Madre di Dio, fa’ che ogni discepolo del Figlio tuo mostri al mondo tutta la bellezza che brilla sul volto di Cristo, sul quale brilla il volto del Padre e dello Spirito Santo.

## 3 Settembre

La Madre di Dio e Madre nostra ci faccia dono della sua santissima fede.

## Non abbiamo altro re che Cesare

Quando i figli d’Israele vollero essere come tutti gli altri popoli, chiesero al Samuele un re. Samuele fu molto rattristato. Il Signore diede loro un re, prima però li avvisò rivelando tutto il male che il re avrebbe fatto. Ma essi rimasero fermi nella loro volontà. Ecco come questo drammatico momento viene narrato dal Primo Libro di Samuele: *“Quando Samuele fu vecchio, stabilì giudici d’Israele i suoi figli. Il primogenito si chiamava Gioele, il secondogenito Abia; erano giudici a Bersabea. I figli di lui però non camminavano sulle sue orme, perché deviavano dietro il guadagno, accettavano regali e stravolgevano il diritto. Si radunarono allora tutti gli anziani d’Israele e vennero da Samuele a Rama. Gli dissero: «Tu ormai sei vecchio e i tuoi figli non camminano sulle tue orme. Stabilisci quindi per noi un re che sia nostro giudice, come avviene per tutti i popoli». Agli occhi di Samuele la proposta dispiacque, perché avevano detto: «Dacci un re che sia nostro giudice». Perciò Samuele pregò il Signore. Il Signore disse a Samuele: «Ascolta la voce del popolo, qualunque cosa ti dicano, perché non hanno rigettato te, ma hanno rigettato me, perché io non regni più su di loro. Come hanno fatto dal giorno in cui li ho fatti salire dall’Egitto fino ad oggi, abbandonando me per seguire altri dèi, così stanno facendo anche a te. Ascolta pure la loro richiesta, però ammoniscili chiaramente e annuncia loro il diritto del re che regnerà su di loro». Samuele riferì tutte le parole del Signore al popolo che gli aveva chiesto un re. Disse: «Questo sarà il diritto del re che regnerà su di voi: prenderà i vostri figli per destinarli ai suoi carri e ai suoi cavalli, li farà correre davanti al suo cocchio, li farà capi di migliaia e capi di cinquantine, li costringerà ad arare i suoi campi, mietere le sue messi e apprestargli armi per le sue battaglie e attrezzature per i suoi carri. Prenderà anche le vostre figlie per farle sue profumiere e cuoche e fornaie. Prenderà pure i vostri campi, le vostre vigne, i vostri oliveti più belli e li darà ai suoi ministri. Sulle vostre sementi e sulle vostre vigne prenderà le decime e le darà ai suoi cortigiani e ai suoi ministri. Vi prenderà i servi e le serve, i vostri armenti migliori e i vostri asini e li adopererà nei suoi lavori. Metterà la decima sulle vostre greggi e voi stessi diventerete suoi servi. Allora griderete a causa del re che avrete voluto eleggere, ma il Signore non vi ascolterà». Il popolo rifiutò di ascoltare la voce di Samuele e disse: «No! Ci sia un re su di noi. Saremo anche noi come tutti i popoli; il nostro re ci farà da giudice, uscirà alla nostra testa e combatterà le nostre battaglie». Samuele ascoltò tutti i discorsi del popolo e li riferì all’orecchio del Signore. Il Signore disse a Samuele: «Ascoltali: lascia regnare un re su di loro». Samuele disse agli Israeliti: «Ciascuno torni alla sua città!»” (1Sam 8,1-22).*

Il Signore si sentì rifiutato dal suo popolo. Viene Gesù, il Messia preannunciato da tutti i profeti e sempre atteso dai figli d’Israele. Anche Lui fu rifiutato dai capi del popolo e da quanti esercitavano un’autorità o dottrinale o morale. Il Vangelo secondo Giovanni narra il momento culmine di questo rifiuto:*“Noi non abbiamo altro re che Cesare”.* Sempre Israele aveva combattuto contro i re stranieri. Ora il re straniero è scelto come loro re. È il capovolgimento di tutta la storia della salvezza.

*Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora. Poi gli si avvicinavano e dicevano: «Salve, re dei Giudei!». E gli davano schiaffi. Pilato uscì fuori di nuovo e disse loro: «Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui colpa alcuna». Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: «Ecco l’uomo!».  Come lo videro, i capi dei sacerdoti e le guardie gridarono: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Prendetelo voi e crocifiggetelo; io in lui non trovo colpa». Gli risposero i Giudei: «Noi abbiamo una Legge e secondo la Legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio». All’udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura. Entrò di nuovo nel pretorio e disse a Gesù: «Di dove sei tu?». Ma Gesù non gli diede risposta. Gli disse allora Pilato: «Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?». Gli rispose Gesù: «Tu non avresti alcun potere su di me, se ciò non ti fosse stato dato dall’alto. Per questo chi mi ha consegnato a te ha un peccato più grande». Da quel momento Pilato cercava di metterlo in libertà. Ma i Giudei gridarono: «Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque si fa re si mette contro Cesare». Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette in tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. Era la Parasceve della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!». Ma quelli gridarono: «Via! Via! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Metterò in croce il vostro re?». Risposero i capi dei sacerdoti: «Non abbiamo altro re che Cesare». Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso. (Gv 19,1-16).*

Con Samuele viene chiesto un re e il Signore rivela i mali operati dal re contro il suo popolo. Cristo Signore, ancor prima che i figli del suo popolo, dichiarassero che il loro unico re era Cesare, rinnegando non solo il Messia, ma anche il Signore che sempre aveva governato il popolo dell’alleanza, anche Lui ha rivelato cosa avrebbero fatto i Romani a Gerusalemme e a tutto il popolo del Giudei.

Mai il Signore ha agito lasciando il suo popolo nell’ignoranza degli eventi futuri, generati sia dalla disobbedienza all’alleanza e sia dall’obbedienza ad essa. Nessuno mai potrà dire: *“Non lo sapevo. Il Signore me lo ha nascosto. Il Signore non me lo ha rivelato”*.  Ecco cosa il Signore rivela come frutto del rifiuto a Lui fatto, a Lui che è il Messia, il Re mandato da Dio per la salvezza, la redenzione, la vita del suo popolo e del mondo.

Leggiamo nel Vangelo secondo Luca: *“In quel momento si avvicinarono alcuni farisei a dirgli: «Parti e vattene via di qui, perché Erode ti vuole uccidere». Egli rispose loro: «Andate a dire a quella volpe: “Ecco, io scaccio demòni e compio guarigioni oggi e domani; e il terzo giorno la mia opera è compiuta. Però è necessario che oggi, domani e il giorno seguente io prosegua nel cammino, perché non è possibile che un profeta muoia fuori di Gerusalemme”. Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te: quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chioccia i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! Ecco, la vostra casa è abbandonata a voi! Vi dico infatti che non mi vedrete, finché verrà il tempo in cui direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore!» (Lc 13,31-34).*

E ancora: *“Quando fu vicino, alla vista della città pianse su di essa dicendo: «Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace! Ma ora è stato nascosto ai tuoi occhi. Per te verranno giorni in cui i tuoi nemici ti circonderanno di trincee, ti assedieranno e ti stringeranno da ogni parte; distruggeranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra, perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata» (Lc 19,41-44).*

Ecco invece cosa riferisce il Vangelo secondo Giovanni: *“Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest’uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione». Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell’anno, disse loro: «Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell’anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo (Gv 11,47-53).*

Noi sappiamo che con il profeta Osea, Dio rivela che per il suo Popolo lui non era considerato più neanche come Dio: *“Io per voi non sono”*. Ecco cosa dice il Signore attraverso Osea: *“Parola del Signore rivolta a Osea, figlio di Beerì, al tempo di Ozia, di Iotam, di Acaz, di Ezechia, re di Giuda, e al tempo di Geroboamo, figlio di Ioas, re d’Israele. Quando il Signore cominciò a parlare a Osea, gli disse: «Va’, prenditi in moglie una prostituta, genera figli di prostituzione, poiché il paese non fa che prostituirsi allontanandosi dal Signore». Egli andò a prendere Gomer, figlia di Diblàim: ella concepì e gli partorì un figlio. E il Signore disse a Osea: «Chiamalo Izreèl, perché tra poco punirò la casa di Ieu per il sangue sparso a Izreèl e porrò fine al regno della casa d’Israele. In quel giorno io spezzerò l’arco d’Israele nella valle di Izreèl». La donna concepì di nuovo e partorì una figlia e il Signore disse a Osea: «Chiamala Non-amata, perché non amerò più la casa d’Israele, non li perdonerò più. Invece io amerò la casa di Giuda e li salverò nel Signore, loro Dio; non li salverò con l’arco, con la spada, con la guerra, né con cavalli o cavalieri». Quando ebbe svezzato Non-amata, Gomer concepì e partorì un figlio. E il Signore disse a Osea: «Chiamalo Non-popolo-mio, perché voi non siete popolo mio e io per voi non sono” (Os 1,1-9).*

Ora è cosa giusta che ci chiediamo: quale futuro potrà avere una Chiesa che sta rinnegando il suo Dio nel suo mistero di unità e di trinità, nel mistero dell’incarnazione del Verbo Eterno per la salvezza di ogni uomo, dello Spirito di verità e di vita, di sapienza e di intelligenza per la conduzione di ogni uomo alla piena verità in Cristo Signore? Quale futuro potrà avere una Chiesa che ha rinnegato se stessa nel suo mistero di sacramento costituito da Cristo Signore per la salvezza di ogni uomo? Quale futuro potrà avere una Chiesa che ha sostituito la Divina Rivelazione con il pensiero ateo, idolatrico, immorale, di questo mondo? Quale futuro potrà avere una Chiesa che ha rinunciato alla sua missione di predicare e di insegnare il Vangelo ad ogni creatura, facendo discepoli e battezzando nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo?

Che futuro potrà mai avere una Chiesa che ha scelto di mandare al macero la sua istituzione gerarchica, esautorando tutto le mediazioni intermedie in ordine al ministero di governare, santificare, insegnare, mediazioni che sono di costituzione e di fondazione divina e non umana? Che futuro potrà mai avere quella Chiesa nella quale ormai le membra santissime del corpo di Cristo vengono dichiarate non più consone a questo corpo santissimo, perché oggi il corpo di Cristo deve essere fatto di membra che hanno scelto il peccato come loro essenza visibile e invisibile? Noi sappiamo che la Parola del Signore è immutabile per i secoli eterni. Se la Parola di Dio è vera, e noi sappiamo che essa è vera, per questa Chiesa non vi sarà alcun futuro. Di esse rimarrà solo un piccolo resto e questo piccolo resto vi rimarrà per l’amore che il Padre nutre verso Cristo Gesù e verso la Madre sua.

A chi ancora crede con fede viva e vera in Cristo Gesù, vanno ricordate le parole che lo Spirito Santo rivolge al mondo e alla Chiesa nel Libro dell’Apocalisse di San Giovanni Apostolo:*“E aggiunse: «Non mettere sotto sigillo le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino. Il malvagio continui pure a essere malvagio e l’impuro a essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora” (Ap 22,10-11).*

Traduciamo*: “Chi non crede continui pure a non credere. Il fedele credente in Cristo Gesù continui ad essere fedele credente in Cristo. Il Signore verrà presto e darà a ciascuno il frutto della sua non fede e della sua fede*”. Dio non ti obbliga a credere in Lui nel rispetto della sua purissima verità. Ti avvisa però che i frutti della tua non fede sono frutti di morte per te e per il mondo intero. Mentre i frutti della fede sono di vita eterna per te e per il mondo intero.

La Madre di Dio e Madre nostra ci faccia dono della sua santissima fede.

## PIEGANDO LE GINOCCHIA, SI PROSTRAVANO DAVANTI A LUI

Quanto i soldati fanno in questo momento della storia, prima insultano, oltraggiano, si fanno beffe di Cristo Signore, poi si prostrano come oltraggio alla sua regalità, domani tutte le genti dovranno farlo non in segno di insulto o di oltraggio, ma in segno di vera adorazione sapendo che è giunto per esse il momento del giudizio: *“E vidi nel cielo un altro segno, grande e meraviglioso: sette angeli che avevano sette flagelli; gli ultimi, poiché con essi è compiuta l’ira di Dio. Vidi pure come un mare di cristallo misto a fuoco; coloro che avevano vinto la bestia, la sua immagine e il numero del suo nome, stavano in piedi sul mare di cristallo. Hanno cetre divine e cantano il canto di Mosè, il servo di Dio, e il canto dell’Agnello: «Grandi e mirabili sono le tue opere, Signore Dio onnipotente; giuste e vere le tue vie, Re delle genti! O Signore, chi non temerà e non darà gloria al tuo nome? Poiché tu solo sei santo, e tutte le genti verranno e si prostreranno davanti a te, perché i tuoi giudizi furono manifestati». E vidi aprirsi nel cielo il tempio che contiene la tenda della Testimonianza; dal tempio uscirono i sette angeli che avevano i sette flagelli, vestiti di lino puro, splendente, e cinti al petto con fasce d’oro. Uno dei quattro esseri viventi diede ai sette angeli sette coppe d’oro, colme dell’ira di Dio, che vive nei secoli dei secoli. Il tempio si riempì di fumo, che proveniva dalla gloria di Dio e dalla sua potenza: nessuno poteva entrare nel tempio finché non fossero compiuti i sette flagelli dei sette angeli”* (Ap 15,1-8).

Ecco come Gesù parla del giorno del giudizio: *“Subito dopo la tribolazione di quei giorni, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze dei cieli saranno sconvolte. Allora comparirà in cielo il segno del Figlio dell’uomo e allora si batteranno il petto tutte le tribù della terra, e vedranno il Figlio dell’uomo venire sulle nubi del cielo con grande potenza e gloria. Egli manderà i suoi angeli, con una grande tromba, ed essi raduneranno i suoi eletti dai quattro venti, da un estremo all’altro dei cieli”* (Mt 24,29-31).

Se poi leggiamo il *Salmo* 2 e il *Salmo* 110, questa verità si riveste di una luce luminosissima, luce però che oggi anche il cristiano più vero non annuncia più, perché epurata dal linguaggio della predicazione: *“Perché le genti sono in tumulto e i popoli cospirano invano? Insorgono i re della terra e i prìncipi congiurano insieme contro il Signore e il suo consacrato: «Spezziamo le loro catene, gettiamo via da noi il loro giogo!». Ride colui che sta nei cieli, il Signore si fa beffe di loro. Egli parla nella sua ira, li spaventa con la sua collera: «Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna». Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane. Le spezzerai con scettro di ferro, come vaso di argilla le frantumerai». E ora siate saggi, o sovrani; lasciatevi correggere, o giudici della terra; servite il Signore con timore e rallegratevi con tremore. Imparate la disciplina, perché non si adiri e voi perdiate la via: in un attimo divampa la sua ira. Beato chi in lui si rifugia”* (Sal 2,1-12).

*“Di Davide. Salmo. Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi». Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici! A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato. Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek». Il Signore è alla tua destra! Egli abbatterà i re nel giorno della sua ira, sarà giudice fra le genti, ammucchierà cadaveri, abbatterà teste su vasta terra; lungo il cammino si disseta al torrente, perciò solleva alta la testa”* (Sal 110,1-7).

Oggi possiamo anche insultare il nostro Dio. Possiamo dire anche ogni falsità su di Lui. Lo possiamo oltraggiare, offendere, negare, rinnegare. Domani però ci dobbiamo presentare al suo cospetto e a lui rendere contro anche del pensiero più recondito del nostro cuore.

*Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la truppa. Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. Poi presero a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui. Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo. Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo.  Condussero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese. Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse ciò che ognuno avrebbe preso. Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. La scritta con il motivo della sua condanna diceva: «Il re dei Giudei». Con lui crocifissero anche due ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra.* (Mc 15,16-27).

Dalle parole che oggi il cristiano dice sul suo Dio dobbiamo confessare che lui è senza alcuna fede. Ha fede nella sua parola, ma non nella Parola di Dio. Crede nei suoi pensieri, ma non nei pensieri di Dio. Crede nelle sue vie, ma non nelle vie a lui tracciate dal Signore. È la falsa fede del cristiano e il suo diluvio di parole di menzogna e di tenebra che stanno inondando il mondo con l’acqua dell’idolatria e dell’immoralità. Quanto il Signore aveva deciso di non fare, oggi lo sta facendo il cristiano. Da acqua della vita si è trasformato in acqua di morte.

Madre di Dio, scendi e liberarci da questo diluvio di idolatria e di immoralità. Solo tu puoi liberarci. No tardare.

## 4 Settembre

La Vergine Maria venga e ci aiuti Lei, con la sua potente intercessione, a rinsavire e a ritornare a parlare secondo verità e giustizia. Se Lei non interviene con grande urgenza, sarà difficile riparare questo universale disastro.

## Traendo la sua fiamma dalla Geènna

La lingua è l’arma più mostruosa e terrificante che esiste nella creazione di Dio. Nessuna arma è mai penetrata nei cieli santi. La lingua vi è entrata e ha ucciso un terzo di angeli. Questa lingua è quella di Lucifero. Con essa è riuscito a trascinare nell’inferno delle creature angeliche, fatte da Dio di puro spirito. Poi con la stessa lingua da esperto ingannatore è entrato nel Giardino dove il Signore aveva collocato il primo uomo e la prima donna. Sedusse con la sua menzogna Eva e la trascinò nella morte. Eva sedotta, con la sua lingua da stolta e da insipiente sedusse Adamo.  Per loro colpa tutta l’’umanità giace nella morte. Solo Dio ci può liberare dalle labbra bugiarde, dalla lingua ingannatrice.

Ecco la preghiera del Salmista: *“Canto delle salite. Nella mia angoscia ho gridato al Signore ed egli mi ha risposto. Signore, libera la mia vita dalle labbra bugiarde, dalla lingua ingannatrice. Che cosa ti darà, come ti ripagherà, o lingua ingannatrice? Frecce acute di un prode con braci ardenti di ginestra! Ahimè, io abito straniero in Mesec, dimoro fra le tende di Kedar! Troppo tempo ho abitato con chi detesta la pace. Io sono per la pace, ma essi, appena parlo, sono per la guerra” (Sal 120,1-7).*La lingua malvagia rivela un cuore anch’esso malvagio.

Possiamo applicare alla lingua ingannatrice e seduttrice ciò che il Libro dei Proverbi rivela della donna seduttrice in caccia di prede: *“Figlio mio, custodisci le mie parole e fa’ tesoro dei miei precetti. Osserva i miei precetti e vivrai, il mio insegnamento sia come la pupilla dei tuoi occhi. Légali alle tue dita, scrivili sulla tavola del tuo cuore. Di’ alla sapienza: «Tu sei mia sorella», e chiama amica l’intelligenza, perché ti protegga dalla donna straniera, dalla sconosciuta che ha parole seducenti. Mentre dalla finestra della mia casa stavo osservando dietro le inferriate, ecco, io vidi dei giovani inesperti, e tra loro scorsi un adolescente dissennato. Passava per la piazza, rasente all’angolo, e s’incamminava verso la casa di lei, all’imbrunire, al declinare del giorno, all’apparire della notte e del buio. Ed ecco, gli si fa incontro una donna in vesti di prostituta, che intende sedurlo. Ella è irrequieta e insolente, non sa tenere i piedi in casa sua. Ora è per la strada, ora per le piazze, ad ogni angolo sta in agguato. Lo afferra, lo bacia e con sfacciataggine gli dice: «Dovevo offrire sacrifici di comunione: oggi ho sciolto i miei voti; per questo sono uscita incontro a te desiderosa di vederti, e ti ho trovato. Ho messo coperte soffici sul mio letto, lenzuola ricamate di lino d’Egitto; ho profumato il mio giaciglio di mirra, di àloe e di cinnamòmo. Vieni, inebriamoci d’amore fino al mattino, godiamoci insieme amorosi piaceri, poiché mio marito non è in casa, è partito per un lungo viaggio, ha portato con sé il sacchetto del denaro, tornerà a casa il giorno del plenilunio». Lo lusinga con tante moine, lo seduce con labbra allettanti; egli incauto la segue, come un bue condotto al macello, come cervo adescato con un laccio, finché una freccia non gli trafigge il fegato, come un uccello che si precipita nella rete e non sa che la sua vita è in pericolo. Ora, figli, ascoltatemi e fate attenzione alle parole della mia bocca. Il tuo cuore non si volga verso le sue vie, non vagare per i suoi sentieri, perché molti ne ha fatti cadere trafitti ed erano vigorose tutte le sue vittime. Strada del regno dei morti è la sua casa, che scende nelle dimore della morte” (Pr 7,1-27).*

Satana e l’uomo che gli appartiene hanno una lingua ammaliatrice e seduttrice capace di adescare e far cadere nelle loro trappole ogni uomo. Se non ci si custodisce nel cuore di Cristo, avvolti dallo Spirito Santo e con sentinella la Vergine Maria, nessuno potrà mai resistere alle seduzioni della loro lingua. Solo in questo rifugio si può essere certi di non cadere.

Il Libro del Siracide ci mette in guardia con parole solenni. Lo Spirito Santo lo rivela con sublime verità: solo chi è pio potrà sfuggire alle seduzioni della lingua. Essere pio significa abitare nella Parola del Signore prestando ad essa ogni obbedienza, senza deviare né a destra e né a sinistra. Basta anche mettere il piede fuori della Parola e subito la lingua malvagia e cattiva ci travolge.

Ecco le parole del Siracide: *“Maledici il calunniatore e l’uomo che è bugiardo, perché hanno rovinato molti che stavano in pace. Le dicerie di una terza persona hanno sconvolto molti, li hanno scacciati di nazione in nazione; hanno demolito città fortificate e rovinato casati potenti⊥. Le dicerie di una terza persona hanno fatto ripudiare donne forti, privandole del frutto delle loro fatiche. Chi a esse presta attenzione certo non troverà pace, non vivrà tranquillo nella sua dimora. Un colpo di frusta produce lividure, ma un colpo di lingua rompe le ossa. Molti sono caduti a fil di spada, ma non quanti sono periti per colpa della lingua. Beato chi è al riparo da essa, chi non è esposto al suo furore, chi non ha trascinato il suo giogo e non è stato legato con le sue catene. Il suo giogo è un giogo di ferro; le sue catene sono catene di bronzo. Spaventosa è la morte che la lingua procura, al confronto è preferibile il regno dei morti. Essa non ha potere sugli uomini pii, questi non bruceranno alla sua fiamma. Quanti abbandonano il Signore in essa cadranno, fra costoro divamperà senza spegnersi mai. Si avventerà contro di loro come un leone e come una pantera ne farà scempio. Ecco, recingi pure la tua proprietà con siepe spinosa, e sulla tua bocca fa’ porta e catenaccio. Metti sotto chiave l’argento e l’oro, ma per le tue parole fa’ bilancia e peso. Sta’ attento a non scivolare a causa della lingua, per non cadere di fronte a chi ti insidia” (Sir 28,13-26).*

Il cristiano non solo è sedotto lui dalla lingua perfida, malvagia, cattiva, empia. Anche lui può con la sua lingua cattiva sedurre tutto il mondo. Mai dobbiamo dimenticarci il sedotto sempre si trasforma in un seduttore e il corrotto sempre corrompe. Chi non vuole corrompere, mai dovrà lasciarsi corrompere. Chi si corrompe, sempre corrompe ogni altro uomo.

Gesù, conoscendo i mali che nascono dalla lingua bugiarda, ingannatrice, frutto della superbia e dell’empietà del cuore, chiede ai suoi discepoli di avere un linguaggio correttissimo, quasi a monosillabi. Per fare questo è necessario che il cuore di Cristo Gesù e il cuore del suo discepolo siano un solo cuore. Se il cuore del discepolo non è nel cuore di Cristo Gesù, il suo linguaggio sarà non secondo la volontà di Dio. Le sue parole potrebbero ingannare il mondo: *“Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno (Mt 5,22-27).*

Gesù vuole dai suoi discepoli un linguaggio essenzialissimo. Vuole che non si moltiplichino vanamente le parole. Ecco una preziosissima verità che troviamo nel Libro dei Proverbi:*“Dissimulano l’odio le labbra bugiarde, chi diffonde calunnie è uno stolto. Nel molto parlare non manca la colpa, chi frena le labbra è saggio. Argento pregiato è la lingua del giusto, il cuore degli empi vale ben poco. Le labbra del giusto nutrono molti, gli stolti invece muoiono per la loro stoltezza /* *Abscondunt odium labia mendacia, qui profert contumeliam insipiens est. in multiloquio peccatum non deerit, qui autem moderatur labia sua prudentissimus est. Argentum electum lingua iusti, cor impiorum pro nihilo. Labia iusti erudiunt plurimos, qui autem indocti sunt in cordis egestate morientur”* (Pr 10,18-21).

Per l’Apostolo Giacomo la lingua è collegata direttamente alla Geenna del fuoco. Per essa eruttiamo sulla terra ogni falsità, menzogna, inganno, maldicenza, bestemmia, diceria, falsa testimonianza.

*Fratelli miei, non siate in molti a fare da maestri, sapendo che riceveremo un giudizio più severo: tutti infatti pecchiamo in molte cose. Se uno non pecca nel parlare, costui è un uomo perfetto, capace di tenere a freno anche tutto il corpo. Se mettiamo il morso in bocca ai cavalli perché ci obbediscano, possiamo dirigere anche tutto il loro corpo. Ecco, anche le navi, benché siano così grandi e spinte da venti gagliardi, con un piccolissimo timone vengono guidate là dove vuole il pilota. Così anche la lingua: è un membro piccolo ma può vantarsi di grandi cose. Ecco: un piccolo fuoco può incendiare una grande foresta! Anche la lingua è un fuoco, il mondo del male! La lingua è inserita nelle nostre membra, contagia tutto il corpo e incendia tutta la nostra vita, traendo la sua fiamma dalla Geènna. Infatti ogni sorta di bestie e di uccelli, di rettili e di esseri marini sono domati e sono stati domati dall’uomo, ma la lingua nessuno la può domare: è un male ribelle, è piena di veleno mortale. Con essa benediciamo il Signore e Padre e con essa malediciamo gli uomini fatti a somiglianza di Dio. Dalla stessa bocca escono benedizione e maledizione. Non dev’essere così, fratelli miei! La sorgente può forse far sgorgare dallo stesso getto acqua dolce e amara? Può forse, miei fratelli, un albero di fichi produrre olive o una vite produrre fichi? Così una sorgente salata non può produrre acqua dolce. (Gc 3,1-12).*

L’Apostolo Paolo vuole che i discepoli di Gesù abbiamo sulle loro labbra sempre una parola di purissima verità. Tutto ciò che non edifica, mai dovrà uscire dalla loro bocca. Essa dovrà essere per tutti più che il Santo dei Santi, il luogo più santissimo di tutto il loro corpo: “*Ma voi non così avete imparato a conoscere il Cristo, se davvero gli avete dato ascolto e se in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, ad abbandonare, con la sua condotta di prima, l’uomo vecchio che si corrompe seguendo le passioni ingannevoli, a rinnovarvi nello spirito della vostra mente e a rivestire l’uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità. Perciò, bando alla menzogna e dite ciascuno la verità al suo prossimo, perché siamo membra gli uni degli altri. Adiratevi, ma non peccate; non tramonti il sole sopra la vostra ira, e non date spazio al diavolo. Chi rubava non rubi più, anzi lavori operando il bene con le proprie mani, per poter condividere con chi si trova nel bisogno. Nessuna parola cattiva esca dalla vostra bocca, ma piuttosto parole buone che possano servire per un’opportuna edificazione, giovando a quelli che ascoltano. E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, con il quale foste segnati per il giorno della redenzione. Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo” (Ef 4,20-32).*

Anche la lingua deve fare la differenza tra chi è discepolo di Gesù e chi non lo è. Essendo il cristiano nuovo nel cuore, dovrà essere anche nuovo nella lingua. Se nella lingua è secondo il mondo, attesta che anche nel cuore è secondo il mondo.

Dobbiamo confessare che oggi il cristiano solo con la sua lingua sta operando una distruzione così devastante che neanche il diluvio universale ne ha prodotto una simile. Con la sua lingua ha raso al suolo il mistero della Beata Trinità, il mistero del Verbo Incarnato, il mistero della Vergine Maria, il mistero della Chiesa, il mistero della redenzione, il mistero della vita eterna, il mistero della Divina Rivelazione, il mistero dello stesso uomo. Ultimamente la lingua è riuscita in nome di una falsa verità sulla redenzione a distruggere tutta la verità di creazione. Non c’è mistero e non c’è verità che dalla lingua del cristiano oggi non siano stati aggrediti e devastati.

Oggi il cristiano sta facendo peggio che Lucifero in Paradiso. Questi ha trascinato nella perdizione eterna un terzo degli angeli del cielo. Il cristiano oggi con la sua parola di falsità, di menzogna, di inganno sta trascinando nella perdizione l’intera Chiesa di Cristo Gesù. Sta privando il mondo di ogni luce divina ed eterna necessaria per la sua conversione. Ecco i tre frutti letali che oggi sta producendo la lingua del cristiano: universale idolatria, immoralità, amoralità.

La Vergine Maria venga e ci aiuti Lei, con la sua potente intercessione, a rinsavire e a ritornare a parlare secondo verità e giustizia. Se Lei non interviene con grande urgenza, sarà difficile riparare questo universale disastro.

## HO TANTO DESIDERATO MANGIARE QUESTA PASQUA CON VOI

Il desiderio di Gesù è uno solo: compiere ogni Parola che il Padre ha scritto per Lui nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Ecco cosa dice di Lui, prima il Salmo e poi la Lettera agli Ebrei: *“Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto, non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo. Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo»”* (Sal 40,7-9).

*“Entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato.  Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre”* (Eb 10,5-10).

Questo desiderio è così manifestato nel Vangelo secondo Luca: *“Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto!”* (Lc 12,39-50).

Il fuoco che Gesù è venuto a gettare sulla terra è lo Spirito Santo. Può gettare lo Spirito Santo sulla terra attraverso il suo battesimo di sangue che si compie sulla croce. Con questo desiderio dobbiamo leggere il desiderio manifestato agli Apostoli di mangiare *“Questa Pasqua con voi”*. Mangiare la Pasqua è mangiare l’Agnello della Pasqua. Gesù mangia la Pasqua antica, mangia l’Agnello nel quale Lui è prefigurato. Mentre mangia questo Agnello, Lui si fa Agnello e si dona agli Apostoli perché da essi venga mangiato e per essi, facendo quanto Lui ha fatto, divenga Agnello da mangiare per il mondo intero.

Non solo. Prima il sangue dell’agnello della Pasqua veniva asperso sugli stipiti e sull’architrave della casa perché l’angelo sterminatore non entrasse in essa e non si prendesse i primogeniti sia degli uomini che degli animali. Ora il Sangue di Gesù viene bevuto perché la vita di Cristo che è vita di Dio divenga nostra vita e noi diveniamo sulla terra vita di Dio, cioè amore e carità del Padre, grazia di salvezza, di redenzione, di santificazione di Cristo Gesù, comunione dello Spirito Santo, comunione con noi stessi, comunione con Dio, comunione con i fratelli.

*Quando venne l’ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, e disse loro: «Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, perché io vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio». E, ricevuto un calice, rese grazie e disse: «Prendetelo e fatelo passare tra voi, perché io vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non verrà il regno di Dio». Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me». E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi»* (Lc 22,14-20).

È questo il motivo per cui noi diciamo che solo la fede fondata su Cristo Gesù è la sola vera via della vera salvezza e della vera comunione e della vera fratellanza tra gli uomini. Osserviamo bene la storia. Noi diciamo che tutte le religioni sono via di salvezza. Chiediamoci: dove è oggi l’amore del Padre? Dov’è la grazia di Cristo Gesù? Dov’è la comunione dello Spirito Santo. Le guerre non sono comunione. Le liti non sono comunione. Nella trasgressione dei Comandamenti non c’è comunione. In una vita senza le beatitudini non c’è comunione. Se non c’è comunione, non c’è neanche l’amore del Padre e la grazia di Cristo Signore. Se non c’è comunione nella verità, nella giustizia, nella carità, neanche vi potrà essere fratellanza universale. Questo è possibile sol in Cristo e vivendo tutta la Parola di Cristo Gesù. Vivendo la Parola, si vive l’amore del Padre, si vive la grazia di Cristo, si vive la comunione dello Spirito Santo. Oggi è questa la stoltezza cristiana: l’abbandono del vero Dio per innalzare a vero Dio un falso Dio. L’abbandono della vera Parola del Signore per dare alla parola falsa verità di salvezza e di redenzione.

Ecco ancora la nostra stoltezza: pensare che le nostre vie possano sostituire le vie di Dio. Le possono anche sostituire, ma sono vie di perdizione e non di salvezza; di tenebre e non di luce, di menzogna e non di verità. Il cristiano oggi è divenuto stolto e nella sua stoltezza sta conducendo il mondo intero nella grande idolatria. Noi sappiamo che sempre la grande idolatria genera la grande immoralità. Dalla grande immoralità visibile conosciamo la grande idolatria invisibile.

È cosa giusta che il cristiano sappia che il Padre celeste nella sua sapienza eterna ha dato Cristo Gesù come nostra vita e in Cristo ha dato come nostra vita se stesso e lo Spirito Santo. È cosa giusta che il cristiano sappia che Cristo Gesù va mangiato nella sua carne e bevuto nel suo sangue. Non esiste la fede fatta di solo pensiero, sono verità, solo ascolto, sola voce. La fede vera esiste solo dove Dio è mangiato nel suo vero corpo e bevuto nel suo vero sangue e questo vero sangue e vero corpo o vera carne è il corpo e il sangue del Figlio dell’Altissimo.

Madre vera del Figlio di Dio aiutaci a mangiare degnamente la carne e il sangue del Figlio tuo.

## 5 Settembre

Madre di Cristo Gesù, aiutaci a conoscere sempre la voce del Figlio tuo.

## TEMPIO DELLO SPIRITO SANTO

La Vergine Maria è tempio dello Spirito Santo fin dal primo istante del suo concepimento. Non solo Lei è tempio dello Spirito Santo, è prima di tutto tempio della Beata Trinità. Sempre il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo hanno dimorato in questo tempio santissimo, da Essi stessi edificato. Mentre dal tempio di Gerusalemme il Signore se ne è andato per sempre, nel tempio della Vergine Maria rimane per l’eternità. Il tempio di Gerusalemme è solo una pallidissima figura dinanzi al tempio che è la Vergine Maria.

Quando Salomone consacrò il tempio che aveva costruito in onore del Signore, ecco cosa confessa e proclama: *“Avvenne che, quando i suonatori e i cantori fecero udire all’unisono la voce per lodare e celebrare il Signore e il suono delle trombe, dei cimbali e degli altri strumenti si levò per lodare il Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre, allora il tempio, il tempio del Signore, si riempì di una nube, e i sacerdoti non poterono rimanervi per compiere il servizio a causa della nube, perché la gloria del Signore riempiva il tempio di Dio. Allora Salomone disse: «Il Signore ha deciso di abitare nella nube oscura. Ti ho costruito una casa eccelsa, un luogo per la tua dimora in eterno» … Ma è proprio vero che Dio abita con gli uomini sulla terra? Ecco, i cieli e i cieli dei cieli non possono contenerti, tanto meno questa casa che io ho costruito! Volgiti alla preghiera del tuo servo e alla sua supplica, Signore, mio Dio, per ascoltare il grido e la preghiera che il tuo servo innalza davanti a te! Siano aperti i tuoi occhi giorno e notte verso questa casa, verso il luogo dove hai promesso di porre il tuo nome, per ascoltare la preghiera che il tuo servo innalza in questo luogo. Ascolta le suppliche del tuo servo e del tuo popolo Israele, quando pregheranno in questo luogo. Ascoltali dal luogo della tua dimora, dal cielo; ascolta e perdona!”* (Cfr. 2Cro 5,11-6,42).

La Vergine Maria è tempio dello Spirito Santo. Questa verità ci viene rivelata dall’Angelo Gabriele nel Vangelo secondo Luca: *“Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei”* (Lc 1,26-38).

Non solo la Vergine Maria è tempio dello Spirito Santo, per lo Spirito Santo concepisce nel suo grembo il Verbo Eterno della vita. È per sua virtù che il Figlio Unigenito del Padre si fa carne, divenendo vero Figlio dell’uomo. È da questo tempio che lo Spirito Santo irrompe sopra Elisabetta, la costituisce profeta che canta e rivela il mistero della Madre di Dio, ricolmando di sé il bambino che era nel suo grembo. È sempre da questo Tempio o Dimora che prende l’intera vita della Madre di Dio e la muove per il raggiungimento della più alta perfezione consentita ad una creatura. Da questa Dimora ispira e conduce la sua mistica Sposa a vedere tutte le necessità della nostra povera e misera umanità. Così come ha fatto alle nozze di Cana.

La Vergine Maria, anche oggi, nel Cielo, può vivere la sua missione materna, solo in virtù dello Spirito Santo che è in Lei e agisce per mezzo di Lei, costituendola suo tramite eterno per ogni intervento di vita, necessario perché la nostra storia si incammini sulla via della verità e della grazia.

Perché è necessario che anche ogni discepolo di Gesù doni il suo corpo, la sua anima, il suo spirito, il suo cuore affinché Lui possa abitarvi, eleggendoci a suo vero tempio? Perché Lui deve operare attraverso tutto il nostro corpo, tutta la nostra vita. Lui può anche operare la salvezza da solo, ma sempre ha bisogno di tutto il suo corpo che è la Chiesa, nella quale attraverso ogni membro dovrà vivere una sua particolare manifestazione della sua missione in favore della salvezza di ogni uomo. La sua sarebbe opera o inutile o incompleta, senza ogni singolo membro del corpo di Cristo Gesù, che è la Sua Chiesa una, santa, cattolica, apostolica.

Perché oggi lo Spirito Santo non può compiere la sua missione di conversione, di santificazione, ma prima di tutto dell’annuncio del Vangelo a tutti i popoli? Perché moltissimi discepoli di Gesù hanno cambiato natura. Da corpo di Cristo, da tempio vivo dello Spirito Santo, si sono trasformati in corpo del mondo e in tempio del mondo. Di essi lo Spirito Santo non si può più servire e tutti coloro che hanno cambiato natura, si sono posti a servizio del mondo, ingannando così l’intera umanità. Perché l’intera umanità è ingannata? Perché diffondono i pensieri del mondo vestititi però con le vesti di Cristo Gesù. Le vesti sono di Cristo, la voce è però del mondo. Poiché il mondo non conosce la voce di Cristo Signore, l’inganno attecchisce e sono moltissimi oggi coloro che precipitano in questa trappola di morte. Per non cadere in questa trappola di morte è necessario che si conosca la voce di Cristo Gesù allo stesso modo che Gesù conosceva la voce del Padre.

Madre di Cristo Gesù, aiutaci a conoscere sempre la voce del Figlio tuo.

## VI ERA UN GIARDINO E NEL GIARDINO UN SEPOLCRO NUOVO

In questo brano del Vangelo ci sono due verità che vanno messe in piena luce. La prima verità è sul sepolcro nuovo. In esso mai nessuno è stato sepolto. Ma anche in esso nessuno è attualmente sepolto. Questa verità storica ci attesta che Gesù è veramente risorto. Il sepolcro sarà trovato vuoto. Sarà trovato in ordine. Nessun furto. Nessun trafugamento del corpo di Cristo. Nessuna profanazione della sua tomba. Nessuna confusione. Il Padre nostro celeste nella sua eterna sapienza ha tolto agli uomini anche la possibilità di un dubbio ragionevole.

Chi vuole dubitare, può solo sul fondamento della negazione della verità storica. Quando però si nega la verità storica, si entra nella cattiveria, nella malvagità del cuore, nell’insipienza della mente, nella stoltezza dello spirito. Si dubita, quando si nega la verità storica, solo per cattiva volontà. Nessun dubbio è giustificabile dinanzi a Dio, quando esso è negazione della verità storica. Se poi sulla negazione della verità storica si emettono sentenze di condanna e si pronunciano giudizi di falsità e di menzogna, allora il peccato è gravissimo dinanzi al Signore, ma anche dinanzi alla storia.

Questi giudizi e queste sentenze attestano la malvagità, la cattiveria, la cattiva volontà, il disprezzo degli eventi da noi operato dinanzi al mondo intero. Anche creare nei cuori un dubbio a causa della nostra negazione della verità storica è peccato gravissimo. Si allontanano i cuori dalla verità e ogni verità creata per noi da Dio è per noi dono di vera salvezza e vera redenzione.

*Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo – quello che in precedenza era andato da lui di notte – e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di àloe. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù (Gv 19,38-42).*

La seconda verità è direttamente cristologica e soteriologica. Lo Spirito Santo, attraverso gli eventi storici, ci sta rivelando che Gesù è il Servo del Signore cantato dal profeta Isaia. Il sepolcro nel quale viene deposto è il sigillo della verità che Gesù è il Servo Sofferente. Ecco cosa canta lo Spirito Santo: *“Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d’uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell’uomo –, così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito. Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti.*

*Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli*” (Is 52,13-53,12).

Veramente il tumulo fu con il ricco, perché era il tumulo del ricco. Il sepolcro nuovo ci dice che Colui che ha lasciato il sepolcro è Gesù. Lui era stato sepolto in esso. Il tumulo del ricco nel quale è stato posto, ci attesta e ci rivela che Gesù è il Servo Sofferente del Signore. È Colui che si è caricato dei nostri peccati al fine di espiarli. Dio le cose le fa divinamente bene. Chi non crede, non crede solo per cattiva volontà. Chi attraverso la sua cattiva volontà induce altri alla non fede, sappia che si assume ogni responsabilità dinanzi a Dio e sarà giudicato reo di tutti i danni che la sua cattiva volontà ha prodotto.

La Madre di Dio ci aiuti a non cadere in questa tentazione. Siamo a rischio di morte eterna.

## 6 Settembre

La Madre di Dio ci faccia missionari del Vangelo.

## Il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo

Con la mormorazione altro non si fa se non porre la nostra mente al posto della mente di colui che è dinanzi a noi, il nostro cuore al posto del cuore di colui che opera, la nostra parola al posto della parola che stiamo ascoltando. La mormorazione è contro Dio, contro i mediatori di Dio, contro i suoi ministri, contro ogni altro uomo. Essa è il frutto della superbia dell’uomo. Gesù è veramente il pane disceso dal cielo. Veramente Lui è il Verbo Eterno, il Figlio Unigenito del Padre che si è fatto carne.

Questa verità Gesù già l’ha rivelata a Nicodemo e questi non ha mormorato: *“In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell’uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio”. Chi viene dall’alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla secondo la terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza. Chi ne accetta la testimonianza, conferma che Dio è veritiero. Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito. Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l’ira di Dio rimane su di lui” (Gv 3,12-28.31-36).*

Questa è la verità invisibile di Cristo Gesù. I Giudei invece vedono solo la verità visibile e secondo questa verità visibile Gesù è il figlio di Giuseppe e il figlio di Maria. Di conseguenza viene dalla terra e non dal cielo. Va detto subito che la mormorazione di questi Giudei è colpevole, peccaminosa, inescusabile. Essi hanno visto cosa Gesù ha fatto: ha moltiplicato i pani. Ha attestato, prima, di essere un grande profeta. Essi stessi hanno riconosciuto e proclamato che Gesù è vero profeta mandato da Dio. Ora un profeta non può fare le opere di Dio e poi parlare con parole di uomo. Il profeta di Dio compiere le opere di Dio e dice le Parole di Dio.

Gesù prima di rivelare il mistero del suo corpo che lui dona per essere mangiato e del suo sangue per essere bevuto, si è fatto riconoscere dalla folla operando un miracolo che prima, nei tempi antichi, aveva operato Eliseo. Eliseo ha moltiplicato venti pani d’orzo per circa cento persone. Gesù ha moltiplicato cinque pani per circa cinquemila uomini. Eliseo parla, si obbedisce alla sua Parola e tutto si compie. Parla Gesù e si mormora perché dice: *“Io sono il pane disceso dal cielo”*. Prima di mormorare si dovrebbe almeno provare a credere. Quando però il cuore è nel peccato, quando è governato dalla superbia, quando in esso abbonda la non fede, è impossibile che attecchisca la fede nella vera Parola ed è allora che con la mormorazione si vuole negare la verità dell’altro.

*Allora i Giudei si misero a mormorare contro di lui perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo». E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: “Sono disceso dal cielo”?». Gesù rispose loro: «Non mormorate tra voi. Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: E tutti saranno istruiti da Dio. Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna. Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».*

Chi è mandato da Dio a proferire le parole di Dio, neanche dinanzi al supplizio della croce ne potrà mai rinnegare una sola. L’uomo può anche mormorare, chi però viene per portare la Parola di Dio deve perseverare nel dire la Parola di Dio. E infatti Gesù non ritira la sua Parola a causa della mormorazione. Non solo. Rivela il fine per cui il pane è dato: *“Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno”*. Dice anche la verità sul pane che lui darà: *“Il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo”*. Non si tratta di un pane simbolico, allegorico. Si tratta invece della carne di Cristo Gesù. Nella carne c’è tutto il corpo, nel corpo c’è tutta la Persona, c’è tutto il mistero della Beata Trinità, in ragione dell’unità di natura e della comunione delle persone. Ma anche c’è tutto il corpo di Cristo che è la Chiesa e c’è tutto il corpo dell’umanità, essendo Lui vero figlio di Abramo è fratello di tutti i figli di Abramo ed essendo vero figlio di Adamo è fratello di tutti i figli di Adamo. Figli di Abramo e figli di Adamo che lui è venuto a riscattare, pagando per essi il riscatto offrendo il suo corpo per il peccato del mondo e il suo sangue per creare la Nuova Alleanza tra Dio e l’umanità.

Il dono è stato dato. Se l’uomo crede in questo dono, credendo in ogni Parola di Gesù, potrà entrare nella vita eterna. Se non crede rimane nella morte, perché lui è già nella morte. Ecco perché la Chiesa non si può vergognare di annunciare Cristo. È il dono del Padre per la salvezza del mondo.

La Madre di Dio ci faccia missionari del Vangelo.

## LE PROTESTE DEI MIETITORI SONO GIUNTE AGLI ORECCHI DEL SIGNORE

Lo Spirito Santo, per bocca dell’Apostolo Giacomo, chiede ai ricchi di piangere e di gridare per le sciagure che cadranno su di loro. Chi è il ricco? Il ricco è colui che ha scelto come suo Dio la terra e le cose di questo mondo. Il cuore dell’uomo però solo il vero Dio lo può colmare. Senza il vero Dio, il nostro cuore è un sacco bucato. Quanto si mette in esso, va perduto. Possiamo applicare al ricco la profezia di Aggeo: *“Ora, così dice il Signore degli eserciti: Riflettete bene sul vostro comportamento! Avete seminato molto, ma avete raccolto poco; avete mangiato, ma non da togliervi la fame; avete bevuto, ma non fino a inebriarvi; vi siete vestiti, ma non vi siete riscaldati; l’operaio ha avuto il salario, ma per metterlo in un sacchetto forato. Facevate assegnamento sul molto e venne il poco: ciò che portavate in casa io lo disperdevo”* (Ag 1,5-6.9).

Poiché il cuore del ricco è questo sacco bucato, non avendo la sapienza e l’intelligenza del vero Dio, essendo stolto e insipiente, vedendo il suo cuore sempre vuoto, il ricco pensa che lo possa riempire aggiungendo cosa su cosa. Poiché le cose sono assai limitate, quelle che si possono acquisire con il sudore della sua fronte, prende ogni sudore della fronte degli altri uomini, non però per vie sante, bensì per la via del furto, della rapina, dell’estorsione, della frode, dell’inganno, dell’uccisione, dell’esproprio, della iniqua tassazione, della delinquenza, della falsa testimonianza, del racket, di ogni altra nefandezza, cattiveria, malvagità. Pur di arricchire si avvelenano gli uomini con ogni veleno e con sostanze che rendono l’uomo una larva.

Si applica al ricco la Parola del Libro della Sapienza: *“Cenere è il suo cuore, la sua speranza più vile della terra, la sua vita più spregevole del fango, perché disconosce colui che lo ha plasmato, colui che gli inspirò un’anima attiva e gli infuse uno spirito vitale. Ma egli considera la nostra vita come un gioco da bambini, l’esistenza un mercato lucroso. Egli dice che da tutto, anche dal male, si deve trarre profitto”* (Sap 15,10-12).

Non solo dal male il ricco trae il suo profitto. Lo trae anche superando tutti limiti posti dal Signore al male, perché mai vengano superati. Quando questi limiti vengono sperati, dal male non c’è ritorno. I limiti del male sono paragonabili ad un altissimo precipizio. Se uno oltrepassa i limiti e finisce nel precipizio, da esso non c’è più ritorno. Cadendo, si possono raccogliere solo i pezzi di un uomo. È la morte. Per il ricco che oltrepassa i limiti del male, è già la morte eterna mentre si è in vita. La descrizione che lo Spirito Santo ci dona sul ricco, altro non è se non la dichiarazione della morte eterna che pende già sulla sua testa, se non si converte e non ripara ogni peccato da lui commesso. Nel furto e nell’acquisizione indebita la riparazione è di obbligo per ottenere il perdono. Tutto ciò che non è sudore della nostra fronte va restituito.

*E ora a voi, ricchi: piangete e gridate per le sciagure che cadranno su di voi! Le vostre ricchezze sono marce, i vostri vestiti sono mangiati dalle tarme. Il vostro oro e il vostro argento sono consumati dalla ruggine, la loro ruggine si alzerà ad accusarvi e divorerà le vostre carni come un fuoco. Avete accumulato tesori per gli ultimi giorni! Ecco, il salario dei lavoratori che hanno mietuto sulle vostre terre, e che voi non avete pagato, grida, e le proteste dei mietitori sono giunte agli orecchi del Signore onnipotente. Sulla terra avete vissuto in mezzo a piaceri e delizie, e vi siete ingrassati per il giorno della strage. Avete condannato e ucciso il giusto ed egli non vi ha opposto resistenza* (Gc 4,11-17).

Il peccato del ricco è oltremodo odioso agli occhi del Signore. È odioso perché il ricco è l’anti-Dio. È la totale negazione del vero Dio. Del vero Dio lui è il disprezzo, l’ingiuria, la grandissimo offesa. Perché il ricco è l’anti-Dio? Perché il nostro Dio per la vita dell’uomo ha dato il suo sangue, versando dalla croce. Lo ha versato, perché l’uomo dissetandosi, potesse vivere. Non solo ha dato il suo sangue. Si è spogliato anche della sua carne e l’ha data agli uomini, perché mangiandola non morissero di stenti. Non solo. Dalla croce si è privato anche della sua Dolcissima Madre e l’ha data agli uomini perché conoscessero il vero amore. Il nostro Dio ha dato tutto all’uomo.

Poiché lo ha visto nella morte, lo ho portato nella vita. Lo ha visto carico di peccato e glieli ha espiati tutti.  Lo ha visto povero e nudo e lo ha arricchito con ogni grazia e ogni verità. Lo ha rivestito con il suo Santo Spirito. Lo ha visto senza patria eterna e gli ha promesso in dono il suo regno eterno. Lo ha visto nella morte gli ha promesso di donargli la sua gloriosa risurrezione. Non c’è dono che il Signore non abbia fatto all’uomo per la sua vita e per la sua vita non c’è dono che ogni giorno non gli faccia. Il ricco invece cosa fa? Toglie la vita agli uomini e gliela toglie anche attraverso la morte fisica, perché lui possa mangiarne la carne e berne il sangue.

Ecco perché il ricco è l’anti-Dio.  Un anti-Dio non può pensare di entrare nei cieli santi del Dio vivo e vero. La sua sorte è già segnata. Per questo lo Spirito Santo ha descritto la condizione miserevole, vedendolo giù nella morte eterna, perché se vuole si possa convertire, prima che sia troppo tardi. Il discorso dello Spirito Santo non è di dottrina sociale e non è puro e semplice discorso antropologico. Il discorso dello Spirito Santo è di vera, sana, perfetta escatologia. Se tu, ricco, non ti convertirai, non cesserai di nutrirti del sangue dei tuoi fratelli, saranno i diavoli dell’inferno a succhiare il tuo sangue per l’eternità.

A te la scelta. Lo Spirito Santo non è un sindacalista. Lo Spirito Santo è la voce vera che ricorda all’uomo la sua sorte eterna. Per chi volesse approfondire la verità dell’uomo, ecco quanto abbiamo scritto sulle quattro virtù cardinali e sul Settimo Comandamento della Legge del Signore:

**La virtù della fortezza**

La nostra obbedienza è sempre opera in noi dello Spirito Santo. Non però dello Spirito Santo che è nei cieli beati. Neanche dello Spirito Santo che muove il corpo di Cristo Gesù: la sua Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, perché da noi invocato. Chi deve operare è lo Spirito del Padre e del Figlio, è lo Spirito del corpo di Cristo che è la Chiesa, ma dovrà essere lo Spirito del Padre e di Cristo, lo Spirito del corpo di Cristo che è stato riversato nei nostri cuori. È lo Spirito a noi dato che deve crescere in noi e cresce se perennemente ravvivato. Più lo Spirito cresce e più la sua opera è perfetta. Meno cresce e meno la sua opera è perfetta. Se non cresce, neanche le sue opere crescono. Se Lui da noi viene spento, anche le sue opere da noi vengono spente. Gesù cresceva in sapienza e grazia, in sapienza significa: nello Spirito Santo che su di Lui si era posato come Spirito di sapienza e di intelletto, Spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza, di pietà e di timore del Signore. Anche noi dobbiamo crescere in sapienza e grazia, perché anche su noi lo Spirito si è posato. Qual l’opera dalla quale dipendono tutte le altre opere? L’opera delle opere che Lui dovrà compiere in noi è la nostra perfetta conformazione a Cristo Gesù in relazione alla confermazione da Lui operata nel sacramento che abbiamo ricevuto. Se questa opera non viene portata a compimento tutte le altre opere mai saranno portate a compimento.

Nel battesimo lo Spirito Santo deve portare a perfetto compimento la nostra nuova generazione perché viviamo come veri figli adottivi del Padre in Cristo, allo stesso modo che l’ha compiuta in Cristo Gesù, il Figlio amato nel quale il Padre ha posto il suo compiacimento. In Cristo Gesù ha portato a compimento la sua figliolanza conducendolo ad una obbedienza al Padre fino alla morte e per di più morte di croce. Cresima: come Gesù è stato il perfetto fedele testimone del Padre così anche il cristiano deve essere il perfetto fedele testimone di Cristo Gesù. Nel diacono lo Spirito Santo deve portare a perfetta realizzazione la carità di Cristo nel servizio dei fratelli con i beni materiali del corpo di Cristo che è la Chiesa e con il purissimo dono del Vangelo.

Nel presbitero lo Spirito Santo deve operare la perfetta conformazione a Cristo Pastore e Capo del suo gregge. Come Cristo Gesù, il presbitero deve ammaestrare e insegnare come si vive il Vangelo, deve santificare il gregge a lui affidato con il dono della grazia e con la preghiera, deve condurre il gregge a Lui consegnato fino alle porte del Paradiso. Se lui non lascia che lo Spirito Santo porti a compimento l’immagine del Buon Pastore, di ogni anima che si perde lui è responsabile dinanzi a Dio e agli uomini per l’eternità. Un vescovo, oltre che pastore e capo di ogni altro pastore e capo del suo gregge che vive questa altissima missione nella sua diocesi, per pastori e gregge è il custode fedele della Parola del suo Mastro e Signore. È il Datore dello Spirito Santo. È Colui che genera nello Spirito Santo nuovi vescovi, nuovi presbiteri, nuovi diaconi, nuovi testimoni di Gesù Signore. È la bocca di Cristo e dello Spirito Santo. È il cuore del Padre. Se lui permette che nel Vangelo si insinui la falsità, tutto il gregge a lui affidato, composto di pastori e di pecore, è esposto alla grande eresia. L’eresia è la madre di ogni idolatria e immoralità. Il Papa è il Pastore di tutta la Chiesa. Deve pascere pecore e agnelli con tutto l’amore e la verità di Cristo Gesù. La sua vigilanza deve essere perfettissima.

Per questo deve avere gli occhi dello Spirito Santo e il cuore di Cristo Gesù. Deve altresì prestare somma attenzione a tutti coloro che lo inquinano con menzogne, dicerie, bugie, ogni altra falsità. Lui deve sapere che ogni suo pronunciamento può salvare un’anima o anche può ucciderla. Può aiutare la Chiesa a crescere, ma anche a decrescere. Lui è garantito solo nell’infallibilità circa la morale e la fede. In tutti gli altri casi, come ad esempio nei giudizi, nei discernimenti, nelle scelte che riguardano le persone nella Chiesa di Cristo Gesù, valgono per Lui tutte le regole date dal Signore in ordine al discernimento, alle scelte, ai pronunciamenti. La sua prudenza e saggezza dovranno essere grandi più che il cielo e la terra, anzi più che tutto l’universo. Una sola sua Parola potrebbe gettare lo sconforti in molti cuori. Ma anche una sua scelta pastorale potrebbe aprire le porte al disastro. Senza la virtù della fortezza, che è la forza con la quale lo Spirito Santo opera in noi con divina onnipotenza e ci rende pronti anche per andare al martirio a causa dell’annuncio e della testimonianza della nostra fede. saremo sempre canne sbattute dal vento. Senza la fortezza dello Spirito Santo operante in noi, ci trasformiamo tutti in pusillanimi e abbiamo paura di persino dire che Gesù esiste. Figuriamo poi a dire ad un nostro fratello di convertirsi a Cristo o anche che la via che lui percorre non è via secondo Dio. Invece aggiungendo alla vera fede la vera fortezza nello Spirito Santo, siamo resi capaci di annunciare e di testimoniare la fede secondo purezza di verità anche a costo del nostro sangue. La fortezza vissuta sempre nello Spirito Santo ci fa martiri per Cristo Gesù.

Senza la fortezza, la fede mai si potrà vivere. Siamo privi della forza dello Spirito Santo. Senza la fortezza, lo strapotere del mondo e dei nemici della croce di Cristo Gesù ci farà martiri delle sue falsità e menzogne di ogni genere. La fortezza ci dona ogni forza per camminare senza deviare né a destra e né a sinistra sia nella Legge del Sinai, che sono i Dieci Comandamenti (Esodo cc. XIX-XXIV), sia nella Legge con la quale il Signore Dio chiede che lo si imiti nella sua santità (Levitico cc. XVIII – XXI) e sia nel Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo (Mt cc V – VII). Il cammino senza deviazione dovrà essere sino alla fine. La fortezza è anche nella volontà attuale di Dio, che è volontà di vocazione, missione, carisma, ministero, dono dello Spirito Santo. Sappiamo che Gesù si fece obbediente alla volontà del Padre fino alla morte di croce. Il cammino è fin sulla croce. Chi si pone fuori della volontà di Dio non vive la virtù della fortezza, perché questa virtù è solo per il compimento della Parola e della Volontà di Dio, della sua Legge e della sua Voce. Fuori della volontà di Dio vi è solo il vizio, ma il vizio non è fortezza. Il vizio è grande debolezza.

Atti di superbia, arroganza, tracotanza, delinquenza, belligeranza, prepotenza, concupiscenza, impurità, criminalità, terrorismo e cose del genere mai potranno essere definiti frutti della fortezza. Sono vizi e manifestano tutta la debolezza dello spirito. La fortezza è nel perfetto dominio di sé per il compimento del bene perfetto voluto dal Signore, Dio nella nostra vita. Chi non governa se stesso nei pensieri, desideri, volontà, aspirazioni, è un debole. Manca della potenza dello Spirito Santo nel suo cuore. Quando si è privi del governo di sé, si apre la porta ad ogni vizio. Si lavora per l’egoismo e non per la carità, per la superbia e non per l’umiltà, per la divisione e non per la comunione, per l’ingiustizia e mai per la giustizia. La carne vince sempre. La fortezza è nell’evitare tutte le opere della carne, per produrre solo i frutti dello Spirito. Per ogni opera della carne che si produce, manifestiamo al mondo la nostra fragilità e debolezza. La fortezza è la mitezza di Gesù che sa stare sulla croce, vivendola nella grandissima santità.

Anche se conosciamo la volontà di Dio, sempre ignoriamo come farla nella concretezza del momento. Per questo dobbiamo chiedere allo Spirito del Signore che ci doni la sua fortezza per obbedire ad ogni esigenza e richiesta della divina volontà. La fortezza diviene così arrendevolezza, mitezza, spirito di sopportazione, capacità di abbracciare ogni croce, assenza di ogni ribellione, fuga da ogni occasione prossima di peccato, allontanamento da ogni vizio, assenza di ogni reazione al male, testimonianza alla verità della purissima fede fino al versamento del nostro sangue, a prezzo della nostra vita. La fortezza, nel necessaria passaggio dalla Legge antica alla Nuova, è rinuncia al proprio io, perché la carità eterna di Dio Padre e l’amore crocifisso di Cristo Gesù trionfino in noi. La fortezza è quel purissimo dono dello Spirito Santo che ci riempie di ogni energia soprannaturale per rimanere nella purissima Legge del Signore. La fortezza non ha altre finalità. Le altre finalità vengono dallo spirito del male, mai dallo Spirito Santo. È facile esaminare la propria vita e sapere se essa è condotta dallo Spirito di fortezza o se essa è abbandonata alla carne e alla sua concupiscenza. Se dimoriamo nella purissima Legge del Signore siamo forti. Se siamo fuori della purissima Legge di Cristo Gesù, siamo deboli, molto deboli. Una cosa mai dobbiamo dimenticarla: la fortezza non è solo rimanere noi sempre nella purissima Legge del Signore. È anche e soprattutto nell’annunciare il Vangelo ad ogni uomo, senza temere l’uomo. È la fortezza che ci fa annunciare il Vangelo, ce lo fa testimoniare anche a prezzo della nostra vita. L’annuncio del Vangelo vale il dono di tutta la nostra vita. anzi vale infinitamente di più. Si dona la nostra vita al Padre celeste perché per mezzo di questo dono Lui doni molte anime a Cristo Gesù. Se non ci rivestiamo dello Spirito Santo di fortezza, nessuno potrà mai vivere una sola Parola del Vangelo. Anche se crede in essa, mai la potrà vivere. Si è privi della virtù della fortezza, dono sempre attuale dello Spirito Santo che ci rende capaci di morire per testimoniare la nostra fede in Cristo Signore.

La virtù della fortezza non si vive all’ombra come ogni altra virtù. Essa è molto di più. È la virtù che sempre ci fa cammina orientando la nostra vita sempre sulla via verso il Golgota. Come Gesù giorno per giorno, senza alcuna sosta o fermata, camminava verso Gerusalemme, luogo della sua suprema testimonianza al Padre suo nel pieno compimento della sua volontà, secondo quanto per Lui è scritto nella Legge, nei Profeti, nei Salmi, così anche, imitando il suo Maestro e Signore, deve camminare ogni discepolo di Gesù: sulla via della croce, con un solo fine: rendere piena testimonianza con purezza e santità di obbedienza ad ogni Parola che sul rotolo del cuore di Cristo Gesù, lo Spirito Santo ha scritto per lui. Camminerà verso il compimento di quanto lo Spirito ha scritto per lui sul rotolo del cuore di Gesù Signore, solo chi ogni giorno ravviva lo Spirito Santo fino a farlo divenire in tutto simile ad albero maestoso.

È lo Spirito Santo la forza del cristiano, ma è forza nella misura in cui Lui cresce nel suo cuore. Lo stiamo gridando molte volte: non è lo Spirito Santo che è nel cielo che ci muove e ci conduce di testimonianza in testimonianza. È invece lo Spirito Santo che si è posato su di noi in ogni sacramento. È lo Spirito Santo che si è dato a noi come carisma. Se lo Spirito che ci è stato dato non cresce in noi perché da noi non ravvivato, la fortezza è debole o inesistente e dalla Spirito ritorniamo nella carne. Dalla carne nessuna testimonianza possiamo rende a Cristo. Dalla carne siamo schiavi e prigionieri di essa. Solo con la fortezza possiamo imitare Cristo Gesù, il Mite e l’Umile di cuore, il Testimone fedele del Padre. Ci aiuti in questa testimonianza, Lei, la Vergine Fedele, Mite, Umile di cuore sempre.

**La virtù della temperanza**

Il dominio di sé o padronanza di sé è il frutto dello Spirito Santo che crea la perfettissima comunione e unità nella persona umana, divenuta membro del corpo di Cristo. Con il peccato la persona umana è entrata nel disfacimento, nella ribellione, nella contrapposizione delle sue parti, nell’ignoranza delle une verso le altre, nella rivalità delle une verso le altre. È la guerra nel corpo contro il corpo, nell’anima contro l’anima, nello spirito contro lo spirito. Nello Spirito Santo, Cristo Gesù ha vissuto la perfettissima comunione di ogni singola parte della sua umanità, sottoponendo ogni cosa alla verità di ciascuna parte. Ha vissuto l’armonia delle parti le une verso le altre. Ha vissuto la vera natura umana. Ha fatto questo perché ha vinto ogni tentazione. Mai è caduto in una sola benché minima trasgressione della Parola del Padre suo. Lo Spirito Santo lo ha condotto di fede in fede, di carità in carità, di obbedienza in obbedienza.

In Cristo Gesù, per lo Spirito Santo, anche il cristiano che diviene parte del suo corpo, riceve ogni forza per governare il suo corpo, la sua anima, il suo spirito, ogni parte del corpo, dell’anima, dello spirito. Lo Spirito Santo in Cristo, nel suo corpo, ricompone la nostra umanità. La temperanza è virtù necessaria al cristiano, essendo lui obbligato per legge divina a dare a ciascuno ciò che è suo. Possiamo definire la temperanza la concretizzazione della virtù della giustizia. La giustizia vuole che ad ognuno sia dato ciò che è suo, ciò che gli deve essere donato. La temperanza diviene così equilibro perfettissimo nella giustizia. A Dio si dona ciò che è di Dio, all’uomo ciò che è dell’uomo. Essendo l’uomo composto di anima, spirito, corpo, al corpo si deve dare ciò che appartiene al corpo, all’anima ciò che appartiene all’anima, allo spirito ciò che appartiene all’anima. Ecco in sintesi ciò che ogni uomo deve dare: al Padre ciò che è del Padre.  A Cristo ciò che è di Cristo. Allo Spirito Santo ciò che è dello Spirito Santo. Alla Vergine Maria ciò che è della Vergine Maria. Agli Angeli e ai Santi ciò che è degli Angeli e dei Santi. Alla Chiesa ciò che è della Chiesa. Ai Sacramenti ciò che è dei Sacramenti. Al Papa cioè che è del Papa. Al Vescovo ciò che è del Vescovo. Al Presbitero ciò che è del Presbitero. Al Diacono ciò che è del Diacono. Al Cresimato ciò che è del Cresimato. Al Battezzato ciò che è del Battezzato. Alla Parola di Dio ciò che è della Parola di Dio. Alla Tradizione ciò che è della Tradizione. Al Magistero ciò che è del Magistero. Alla Sana Dottrina ciò che è della Sana Dottrina Alla Teologia ciò che è della Teologia. Al Credente in Cristo ciò che è del Credente in Cristo. Al non Credente in Cristo ciò che è del non credente in Cristo. All’autorità ciò che è dell’Autorità. Al Datore di lavoro ciò che è del Datore del lavoro. All’Operaio ciò che è dell’Operaio. Alla Terra ciò che è della Terra. Al Cielo ciò che è del Cielo. Al Corpo ciò che è del Corpo. All’Anima ciò che è dell’Anima. Allo Spirito ciò che è dello Spirito. Ecco perché è necessaria la temperanza o il dominio di sé: per il controllo di ogni moto del nostro cuore, per avere il totale governo dei nostri pensieri, per soggiogare ogni istinto di peccato e di male, per usare sempre secondo purissima verità la nostra lingua. Al cristiano è chiesto di avere il governo di ogni cellula del suo corpo, del suo spirito, della sua anima. Tutto questo può essere solo un frutto dello Spirito Santo.

È cosa giusta che ognuno sappia che dominare se stessi, o avere il dominio di sé significa porre tutta la nostra vita in una obbedienza perfetta al Signore. Ciò che Lui vuole, si fa; ciò che Lui non vuole, non si fa. Poiché lo strumento per il compimento della volontà di Dio è la nostra umanità, lo Spirito Santo rende la nostra umanità docile, sottomessa a Lui e Lui la guida secondo i disegni di Dio, in tutto, in ogni cosa, sempre.  Con lo Spirito Santo che ci guida e ci muove, siamo sempre e rimaniamo nella volontà del Signore. Questo è il dominio che è frutto dello Spirito Santo. Niente che non è secondo la volontà di Dio si compie, e tutto ciò che è nella volontà di Dio si vive, si realizza, si attua. Nel dominio di sé l’umanità è tolta al regno del peccato, anche quello veniale, è posta nel regno della grazia, della verità, della giustizia, della santità.

Bisogna fare molta attenzione a non confondere il dominio di sé con la volontà dell’uomo che decide e fa ciò che gli sembra buono. Il dominio di sé non si vive nell’immanenza, si vive nella trascendenza, cioè nella volontà di Dio e nella sua giustizia perfetta. Fuori della volontà di Dio non c’è dominio di sé che è frutto dello Spirito Santo. Perché lo Spirito possa divenire la nostra sapienza attuale sono necessarie due cose: che il cristiano viva in perenne stato di grazia, che nella grazia cresca, aumenti, abbondi sempre di più, fino a divenire pieno di grazia. Si cresce nella grazia vivendo di volontà di Dio, attuandola e realizzandola in ogni sua parte. La seconda cosa necessaria perché lo Spirito Santo diventi sapienza attuale per noi è la preghiera attuale, che governa l’atto, anzi che lo precede, lo accompagna, lo segue. Lo Spirito non può muovere il nostro cuore, la nostra mente, non può dirigere la nostra volontà senza una consegna attuale a Lui. Nella preghiera il cristiano consegna tutto di sé allo Spirito che abita dentro di lui, lo Spirito prende possesso delle facoltà del cristiano e le muove perché attraverso di esse si compia solo il volere del Signore. Se una sola di queste due cose non si compie, lo Spirito non agisce, non muove, non interviene. L’uomo è abbandonato a se stesso e produce solo frutti di stoltezza e di insipienza; egli senza lo Spirito è privo della sapienza attuale che è rivelazione della volontà di Dio.

Se solo lo Spirito è la nostra sapienza attuale, se solo Lui è la nostra intelligenza e la nostra saggezza attraverso la quale possiamo conoscere la volontà di Dio, allora diviene più che giusto trovare dei momenti per dedicarsi all’ascolto e all’invocazione dello Spirito Santo. Per questo è giusto che togliamo momenti all’uomo per consegnarci allo Spirito; togliamo momenti all’azione per darci alla contemplazione; usciamo dal mondo per immergerci in Lui. In questo dobbiamo seguire l’esempio che ci ha lasciato Cristo Gesù. Lui stava con gli uomini, poi li lasciava; si ritirava in luoghi solitari, si metteva in ascolto dello Spirito, lo invocava, conosceva da Lui la volontà del Padre; poi ritornava tra gli uomini, compiva la volontà del Padre e subito di nuovo si recava dallo Spirito per attingere la volontà del Padre in modo da poterla attuale.

L’uomo di Dio vive ogni giorno con gli uomini, ma anche ogni giorno separato dagli uomini; vive con loro per portare la volontà di Dio, vive senza di loro per conoscere la volontà di Dio. L’uomo di Dio è come la donna di Samaria: lascia la città, si reca al pozzo, attinge acqua, la porta nella città; l’acqua si consuma, si ritorna al pozzo, si attinge di nuovo acqua, si riporta nella città e così ogni giorno, per tutti i giorni. L’acqua non è nell’uomo, l’acqua è nello Spirito Santo. Lo Spirito Santo si cerca nel silenzio, lontano dagli uomini, per questo è necessario togliere tempo agli uomini per darlo allo Spirito.

Quando lasciamo gli altri per recarci presso lo Spirito, lo Spirito ci rimanda agli altri, ma carichi della sua acqua di verità e di grazia. È lo Spirito che ci manda agli altri colmi di verità e grazia. Se non ci rechiamo dallo Spirito, se rimaniamo sempre presso gli altri, siamo come una brocca vuota. Gli altri possono anche venire per dissetarsi alla nostra fonte, ma la troveranno secca; verranno una volta, la seconda volta non verranno più; non vengono perché non trovano acqua nella nostra brocca. Senza lo Spirito siamo sorgenti che non danno acqua, siamo brocche vuote, siamo privi di verità e di grazia. Recarsi dallo Spirito, mettersi nell’ascolto della sua voce, passare quotidianamente del tempo per invocare da Lui la sapienza attuale non è perdere tempo, è guadagnarlo e lo si guadagna perché si riempie di acqua viva la nostra brocca. È facile comprendere questo, difficile è attuarlo a motivo delle infinite tentazioni da parte degli uomini, che spesso vogliono che non ci rechiamo presso lo Spirito, ma che restiamo con loro. Loro possono anche tentare; spetta al cristiano non lasciarsi tentare. Se lui ama veramente i suoi fratelli secondo Dio, non cadrà in questa tentazione; se non li ama, se non li vuole salvi, si lascerà tentare da essi, cadrà nella tentazione, rimarrà con loro ma non darà loro l’acqua della vita. Non può darla, perché non l’ha attinta recandosi presso lo Spirito Santo. Gli uomini lo hanno tentato e lui si è lasciato tentare. Quasi sempre il cristiano si dona ai fratelli nella falsità. E si dona sempre nella falsità, quando la sua brocca non è ripiena della sapienza attuale dello Spirito Santo.

Un cristiano deve sempre sapere se è nello Spirito, se vive secondo lo Spirito, oppure è mosso dalla sua carne, dalla sua concupiscenza, dai suoi vizi. È sufficiente per questo osservare i frutti che produce: se sono frutti di verità e di grazia, egli è nello Spirito, è con lo Spirito una cosa sola; se invece produce frutti di malignità, di perversità, di cattiveria, di passioni ingovernabili, di concupiscenza, se cerca fuori di Dio la sua realizzazione, o anche una sola goccia di gioia, egli non è nello Spirito, è nella carne. Se è nella carne non potrà operare frutti di salvezza, mai. Non può donare salvezza chi non è salvato, né redenzione chi non è redento, né santità chi non è santo. Ognuno è obbligato ad esaminare la propria coscienza e portare quei rimedi efficaci perché diventi e cresca come albero nello Spirito Santo. Per questo è obbligato anche a lasciarsi aiutare perché legga secondo verità nella propria vita e discerna con saggezza di Spirito Santo il bene e il male, il bene per incrementarlo, il male per eliminarlo. Ognuno può sapere chi è l’altro, chi è se stesso: è sufficiente osservare i frutti che si producono.

La temperanza è il limite da non oltrepassare nel dare a noi ciò che appartiene a noi e agli altri ciò che appartiene agli altri. Poiché gli altri non sono uno, ma molti, la temperanza esige che ad ognuno sia dato ciò che è suo. Il limite oltrepassato non è temperanza. Se do al mio corpo ciò che non gli è dovuto, non vivo la virtù della temperanza. Mai potrò vivere la virtù della giustizia. Tolgo ciò che è degli altri e lo uso per il mio corpo. È questa intemperanza somma giustizia. Privo gli altri di ciò che è degli altri. Se dono al mio corpo molto tempo per il divertimento, lo spasso, il gioco, l’ozio non solo sono intemperante. Gli dono ciò che non è suo. Pecco contro la giustizia perché privo la mia anima e il mio spirito di ciò che necessariamente va loro donato. La temperanza è virtù difficilissima da osservare, perché essa riguarda anche i grammi, i secondi, i millimetri di ciò che posso dare ad una realtà e ad un’altra realtà.

Senza temperanza non si può vivere di giustizia perfetta. Siamo condannati all’ingiustizia. La non osservanza della perfetta Legge della temperanza ci fa precipitare in ogni vizio e il vizio è la prima fonte delle ingiustizie che governano e dominano la nostra terra. Il vizio è creatore non solo di ingiustizia, ma di ogni povertà spirituale e materiale. Sarebbe sufficiente che ognuno eliminasse un solo vizio e devolvesse in beneficenza e in opere di carità il ricavato e il mondo si trasformerebbe in un’oasi di cielo. Ogni povertà è il frutto dell’intemperanza. L’intemperanza è la causa di ogni ingiustizia. Essendo così difficile vivere la virtù della temperanza è sommamente necessario chiedere allo Spirito Santo la sua sapienza perché ci guidi nell’uso delle cose, ma anche di noi stessi. Anche l’uso della nostra persona va posto tutto nella temperanza. Se diamo al corpo più del tempo che gli è dovuto, lo togliamo allo spirito. Anche l’anima viene privata di ciò che le deve essere donato. La temperanza dona all’anima, allo spirito, al corpo ciò che loro deve essere dato. Si è sommamente giusti.

La temperanza non riguarda solo il corpo, solo il cibo, solo il vestito. Riguarda ogni cosa che l’uomo dona a se stesso o agli altri o anche al Signore. Chi è nello Spirito Santo vive la temperanza, chi è fuori dello Spirito di Dio vivrà sempre di intemperanza. Ultima verità vuole che le quattro virtù cardinali siano vissute come una sola virtù. Non si può essere giusti, senza prudenza, senza temperanza, senza fortezza e così non si può essere temperanti senza prudenza, fortezza, giustizia. L’una nelle altre. Le quattro virtù cardinali sono il frutto dello Spirito della Sapienza che dimora in noi e governa tutta la nostra vita. Ma perché lo Spirito governi la nostra vita, è necessario che noi abitiamo nella casa della Parola, nella casa che è il Corpo di Cristo. A che serve una scienza o conoscenza se è messa in mano ad un uomo che è privo del dominio di sé e manca di ogni temperanza? Ecco perché questa virtù mai dovrà mancare ad un discepolo di Gesù. La temperanza è anch’essa virtù necessaria al cristiano per dare a ciascuno ciò che è suo. Possiamo definire la temperanza la concretizzazione della virtù della giustizia. La giustizia vuole che ad ognuno sia dato ciò che è suo, ciò che gli deve essere donato. La temperanza diviene così equilibro perfettissimo nella giustizia. A Dio si dona ciò che è di Dio, all’uomo ciò che è dell’uomo, alla terra ciò che è della terra, all’animale ciò che è dell’animale, all’anima ciò che è dell’anima e così allo spirito e al corpo.

Ultima verità vuole che le quattro virtù cardinali siano vissute come una sola virtù. Non si può essere giusti, senza prudenza, senza temperanza, senza fortezza e così non si può essere temperanti senza prudenza, fortezza, giustizia. L’una nelle altre. Le quattro virtù cardinali sono il frutto dello Spirito della Sapienza che dimora in noi e governa tutta la nostra vita. Ma perché lo Spirito governi la nostra vita, è necessario che noi abitiamo nella casa della Parola, nella casa che è il Corpo di Cristo. Noi crediamo che non solo con la Parola, ma con tutto il suo corpo il cristiano è strumento del dono della salvezza, della redenzione, della giustificazione. È con il suo corpo che il cristiano deve mostrare la differenza tra la purissima fede in Cristo Gesù e la credenza o non vera fede di chi non è discepolo del Signore. In cosa il corpo del cristiano deve fare la differenza? Spogliandolo da ogni vizio – impurità, furti, omicidi, adultèri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza – e rivestendolo con la sante virtù della fede, speranza, carità, giustizia, prudenza, fortezza, temperanza. Un corpo che mostra la bellezza delle virtù che lo adornano rivela quanto è potente la grazia del Signore. Essa trasforma la morte in vita, le tenebre in luce, la disobbedienza in obbedienza, la falsità in verità, la schiavitù in dominio di sé. Sono i frutti dello Spirito Santo – amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé – che mostrano e rivelano quanto è potente la grazia del Signore che governa la nostra vita.

Quando un cristiano adorna il suo corpo con ogni virtù, quando si libera da ogni vizio, la sua vita diviene Vangelo visibile, anzi più che Vangelo visibile. Diviene visibilità dell’amore del Padre, della grazia di Cristo, della verità e della luce dello Spirito Santo. Quando questo accade, lui predica il Vangelo con il suo corpo, perché con esso mostra i frutti di cui è capace la Parola del Signore accolta nel cuore e vissuta con docile obbedienza. Tra un albero spoglio, privo di frutti e di foglie, arso e bruciato e un albero pieno di frutti e di foglie, rigoglioso e forte, la differenza va fatta. Non si può dire che sono tutti e due uguali. Così tra un cristiano che produce ogni frutto di virtù e un cristiano che si abbandona al vizio la differenza va fatta. Se non si fa la differenza è perché si è tutti nel vizio e nella trasgressione dei comandamenti del nostro Dio e Signore. È grande la responsabilità del discepolo di Gesù. Lui è obbligato a parlare con il suo corpo oltre che con la Parola. Parla con il corpo mostrando i frutti della grazia e della verità di Cristo che agiscono nel suo cuore, nella sua anima, nel suo spirito e nel suo corpo. O facciamo parlare il nostro corpo o la nostra parola, anche se attinta dal Vangelo, è una Parola muta, perché non è il frutto della grazia e della verità che ha trasformato la nostra vita.

La temperanza sempre va vissuta all’ombra della croce, perché è perenne sottomissione della carne allo spirito, del corpo allo spirito, dello spirito all’anima, dell’anima alla grazia e alla verità, alla luce e alla vita eterna che sono in Cristo Gesù. Si vive all’ombra della croce la temperanza, perché l’uomo quotidianamente si deve spogliare di ciò che mai potrà essere suo e darlo a chi esso appartiene. Di cosa si deve spogliare l’uomo? Si tutto se stesso, perché lui è da Cristo e per Cristo. Lui esiste per essere di Cristo. È questa la quotidiana croce che il discepolo di Gesù deve prendere ogni giorno: annientare se stesso, spogliarsi di se stesso e consegnare tutto a Cristo allo stesso modo che Gesù si è spogliato di se stesso e si è consegnato interamente al Padre. Spogliandosi e annientandosi di se stesso, potrà vivere di perfetta temperanza e darà ad ognuno ciò che è suo. Chi non si spoglia e non si annienta mai potrà dare agli altri ciò che è dagli altri. Sempre terrà per se cose che sono degli altri.

**La virtù della giustizia**

Quando si parla di Giustizia di Dio, necessariamente di deve parlare di Misericordia di Dio, Parola di Dio, Fedeltà di Dio. Prima di ogni cosa però si deve parlare di Dio. Chi è Dio, il nostro Dio, il Dio vivo e vero? È il Creatore dell’uomo, ma anche il suo Signore. Dio è il Signore dell’uomo. Se l’uomo vuole essere vero uomo, se vuole rimanere nella sua verità di creazione, se vuole crescere in essa, deve rimanere nella prima verità del suo essere. Qual è questa prima verità del suo essere? L’uomo è da Dio e per Lui. È da Dio e per l’uomo, se è perennemente da Cristo e per Cristo. È da Cristo e per Cristo per creazione. Deve da Cristo e per Cristo per redenzione, per giustificazione, per santificazione. Come il Signore manifesta all’uomo questa sua verità? Attraverso la sua Parola, alla quale Lui, il Signore, chiede obbedienza. Tutto è dalla volontà dell’uomo. Se obbedisce, cammina nella sua verità e progredisce in essa. Se disobbedisce, entra in un cammino di falsità e di morte.

Ecco allora cosa è la Giustizia di Dio. Quanto il Signore dice all’uomo, si compie. Vive se obbedisce. Muore se disobbedisce. Cammina nella sua verità se ascolta. Muore alla sua verità se non ascolta. La Giustizia di Dio è il frutto della Fedeltà di Dio. Quanto Dio dice si compie sempre. Dio è fedele alla sua Parola. Se la Parola dice all’uomo che lui muore, di certo morirà. Se dice che vive, di certo vivrà. Nell’obbedienza alla Parola è la vita. Nella disobbedienza è la morte. Dio non sarebbe fedele e neanche giusto, se la sua Parola non operasse ciò che dice. Ora subentra un’altra verità in Dio: la sua misericordia. Cosa è la misericordia di Dio? È la sua compassione per ogni uomo, al quale promette il perdono se si pente delle sue disobbedienze alla divina Parola e ritorna nell’obbedienza. Fin dove giunge la misericordia di Dio? Fino al dono del Figlio suo dalla croce per la nostra redenzione eterna. Fino al dono dello Spirito Santo. Fino al dono di farci suoi figli di adozione nel suo Figlio Cristo Signore. Fino al dono di una nuova creazione. Fino al dono della beatitudine eterna nel Paradiso. Tutto però è condizionato dalla nostra obbedienza alla sua divina Parola e tutto al nostro pentimento, alla nostra conversione, alla volontà di camminare nella sua Parola. Oggi invece si vuole la Misericordia, ma senza la Parola, senza la Fedeltà, senza la Giustizia. Oggi si vuole un Dio senza Parola, un Dio senza Fedeltà, un Dio senza Giustizia. Si vuole un Dio solo Misericordia.

L’uomo può commettere ogni iniquità, misfatto, nefandezza, crimine, domani nell’eternità avrà la beatitudine eterna. Oggi si vuole un Dio non Dio, non Signore. Oggi si dice che la Parola non è più Parola, ma frutto del tempo, della storia, della mentalità, della cultura, della tradizione. Ma così operando si priva la Sacra Scrittura del suo carattere divino di rivelazione, luce eterna, vera Parola di Dio. Se ne fa un fatto umano. Che Dio sia fedele alla Parola, che la Parola produca ciò che dice lo si vede dalla storia. Oggi ci siamo separati dalla Parola, stiamo costruendo una storia di morte non di vita. Una storia di odio non di amore. Una storia di tenebre non di luce, di falsità non di verità. Se si nega la fedeltà di Dio, la giustizia di Dio, la Parola di Dio, neanche c’è più misericordia di Dio. Dio non è più il Signore dell’uomo. L’uomo non è stato creato per Cristo in vista di Cristo. Non è stato redento da Cristo in vista di Cristo per essere sua vita. Il Dio nel quale crediamo è un idolo. Una invenzione della nostra mente.

Per moltissimi cristiani oggi il loro Dio è un idolo. È un Dio senza Parola, senza giustizia, senza fedeltà. È un Dio senza l’uomo. Dio serve solo perché doni all’uomo il paradiso quando entrerà nell’eternità. È possibile oggi invertire questa tendenza? È assai difficile, se non impossibile. Ormai non si deve combattere contro una sola falsità, una sola eresia, una sola verità negata. La diga si è rotta e tutto fiume della falsità infernale sta invadendo ogni mente e ogni cuore. Si dovrebbe riparare la diga. Ma quest’opera ormai è divenuta impossibile. Le maestranze addette ai lavoro anziché riparare allargano sempre più la voragine e sempre nuova acqua di falsità allaga cuori e menti dei discepoli di Gesù. La diga ogni giorno perde pezzi di muro. Oggi ogni singolo discepolo di Gesù può salvare solo se stesso, mostrando però ad ogni altro discepolo come ci si salva. Neanche più si può annunciare la verità di Cristo. Si viene accusati di essere persone fuori dalla storia e fuori dal mondo giustificatore di ogni male. Gesù lo dice. Salverà la vita chi avrà perseverato sino alla fine. Si salverà chi avrà creduto che la sua Parola è la sola via di vita eterna e le avrà prestato ogni obbedienza. Gesù è il Martire nella perseveranza fino alla morte. Anche i suoi discepoli sono chiamati al martirio.

Oggi invece il cristiano vive in un grande inganno. Qual è questo grande inganno che il cristiano reca a se stesso? Pensarsi nel Vangelo e non esserci. Pensarsi amico di Cristo e non esserlo. Pensarsi persona dalla fede perfetta e non possedere alcuna fede. Pensarsi Chiesa del Dio vivente, mentre in realtà di è distruttore di essa. Pensarsi cristiano dalla vera fede, vera speranza, vera carità, vera giustizia, vera umiltà, vera sapienza, mentre di queste divine realtà nulla si vive. Non c’è danno più grande per la nostra anima e il nostro spirito dell’inganno che ognuno reca a se stesso con il proprio pensiero. Ecco l’inganno: Ci si crede nella verità e si è nella menzogna, nella luce e si vive nelle tenebre, nella giustizia e si agisce da ingiusti, nella sapienza e si è governati dalla stoltezza. Ci si crede in un cammino di obbedienza allo Spirito Santo, mentre in verità l’obbedienza è solo alla nostra mente.

Chi appartiene al mondo di tenebre e pensa di essere discepolo di Gesù è persona che inganna se stesso. Chi inganna se stesso è sempre uno che inganna i propri fratelli e li conduce nelle tenebre. È facile conoscere se inganniamo noi stessi o se camminiamo nella luce. Basta osservare le nostre opere. Se esse sono opere della carne, noi inganniamo noi stessi e siamo ingannatori del mondo intero. Facciamo credere ai fratelli che siamo nella Legge di Cristo, mentre seguiamo la legge del mondo o che camminiamo con Dio, mentre seguiamo Satana. Non inganna se stesso chi produce i frutti dello Spirito Santo. In verità ieri, oggi e sempre sono stati, sono e saranno moltissimi coloro che ingannano hanno ingannato, inganneranno se stessi. È questo oggi il grande mondo dell’illusione. Ad ognuno l’obbligo di non ingannare se stesso e di non lasciarsi ingannare. Anche se tutto il mondo dovesse cadere nell’inganno, ognuno è obbligato a rimanere nella verità. Ma chi rimane nella verità? Solo la persona giusta è persona vera e solo la persona vera può essere giusta. Mai verità e giustizia potranno essere separate. Mai l’una esisterà senza l’altra.

Allora diviene doveroso chiederci: Cosa è la giustizia? Cosa è la verità? Si risponde non dalla giustizia e verità secondo il mondo, ma dalla giustizia e verità secondo il Signore nostro Dio, la sola ed unica sorgente sia della verità che della giustizia. Solo il Signore nostro Dio è giusto perché Lui è la Giustizia divina ed eterna. Solo Lui è vero, perché Lui è la Verità divina ed eterna. Ecco la purissima verità del nostro Dio: Lui nella sua natura divina, eterna, non creata, è mistero di unità. In questo mistero di unità sussistono le tre Persone divine che sono il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo. Non tre nature separate. Non una sola Persona o tre Persone separate e distinte con tre nature separate e distinte. Ma una sola natura nella quale le tre Persone divine sussistono dall’eternità per l’eternità. Ecco ancora la purissima verità del nostro Dio: il Suo Figlio Unigenito Eterno, il Verbo che è in principio presso Dio ed è Dio ed è in principio, cioè da sempre, si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi pieno di grazia e di verità.  Anche questa verità è essenza del nostro Dio.

Se lo si priva di questa verità, si dichiara falsità tutta la Scrittura, tutta la Rivelazione, tutta la fede. Si fa del Sacro Testo un libro di favole. Nient’altro? No. C’è ancora molto da dire sulla Verità del nostro Dio. Perché il Verbo di Dio, il suo Figlio Unigenito si è fatto uomo? Per ricondurre noi nella verità che il Signore nostro Dio aveva a noi dato per creazione e che noi abbiamo perso perché disobbedienti alla sua volontà. Come il Figlio ci riconduce nella verità delle origini, anzi in una verità ancora più grande? Attraverso il suo corpo che è la Chiesa. In questo corpo ogni singolo membro deve operare non dalla sua volontà, ma dalla volontà dello Spirito Santo, il quale dona a ciascuno carismi, ministeri, mansioni, vocazioni particolari per l’utilità comune, cioè per la crescita bene ordinata in santità del corpo di Cristo Gesù e perché ad esso ogni giorno vengano aggiunti nuovi figli, attraverso la predicazione della Parola, dalla quale è generata la fede nei cuori, la conversione, la rigenerazione nel battesimo e la partecipazione alla vita di Cristo attraverso gli altri sacramenti.  Questa è la verità della Chiesa: sacramento di Cristo per la redenzione, la giustificazione e la santificazione di ogni uomo. Questa è la verità madre di ogni altra verità che dovrà essere data all’uomo, ad ogni uomo, sempre che accolga il Vangelo della vita.

Cosa è allora la giustizia? Non solo è operare nel corpo di Cristo perché ognuno giunga alla conoscenza della verità. Ma è dare ad ogni membro del corpo di Cristo la sua verità. Lo ripetiamo: la verità non viene dal cuore dell’uomo. Nessuno ha questo potere. La verità viene solo dallo Spirito Santo e va riconosciuta ad ogni membro del corpo di Cristo. Volendoci limitare al solo aspetto ecclesiologico: è obbligo di giustizia riconoscere la verità di ogni singolo membro del corpo di Cristo Gesù secondo la volontà dello Spirito Santo. Mai solo di alcune persone. Mai solo di poche persone. Mai di alcune sì e di altre no. Al Papa va riconosciuta la verità del Papa. Al Vescovo la verità del Vescovo. Al Parroco la verità del Parroco. Al Presbitero la verità del Presbitero. Al Diacono la verità del Diacono. Al Cresimato la verità del Cresimato. Al Battezzato la verità del Battezzato. Per ogni sacramento che si riceve, per ogni dono che viene elargito, per ogni missione che viene conferita, per ogni mandato canonico che si accoglie, si è rivestiti di una particolare, personale verità, che tutto il corpo di Cristo è obbligato a riconoscere. Perché ogni verità conferita ad ogni singola persona va riconosciuta? Perché da questa verità personale nasce la vita per tutto il corpo. La giustizia è essenza del corpo di Gesù Signore.

Ora esaminiamo alcuni casi, così come si procedeva un tempo. Questi casi ci aiuteranno a constatare quando si può affermare che la verità è morta ormai in molti e di conseguenza anche la giustizia. Il caso è ipotetico, non reale. Primo caso: Se io dovessi affermare o semplicemente die: “Siamo tutti uguali nel corpo di Cristo”, dichiarerei la morte della verità del corpo di Cristo. Dichiarando morta la verità, anche la giustizia muore di conseguenza. Non si riconosce all’altro ciò che gli è stato dato dallo Spirito. Neanche quello che gli è stato conferito dalla Chiesa si riconosce. Un parroco e un presbitero non sono la stessa cosa. Non sono uguali nella parrocchia. Il parroco è il Pastore. Il presbitero non è il Pastore.  Secondo caso: Se io invece dovessi affermare: “I laici hanno la loro autonomia. Essa va rispettata”. Anche in questo caso la verità del corpo di Cristo verrebbe dichiarata da me morta. Morta la verità, anche la giustizia è morta. Nel corpo di Cristo siamo gli uni dagli altri. Un membro che si dichiara autonomo è come un albero che si dichiara autonomo dalla terra, dal sole, dall’acqua, dal vento, dall’aria. È destinato alla morte. Nel corpo di Cristo siamo gli uni dagli altri per costituzione divina. Nulla viene dall’uomo nel corpo di Cristo. Lo ripetiamo. Nel corpo di Cristo tutto avviene dallo Spirito Santo e dalla Chiesa. L’autonomia è separazione dagli altri membri del corpo di Cristo. Nel corpo di Cristo si può vivere solo per comunione di grazia e di verità. Terzo caso: Se io dovessi affermare. “I fedeli laici sono persone. Hanno i loro diritti”. È cosa giusta. Cosa santissima. Devo però subito aggiungere che i diritti sono stabiliti dalla Legge Divina e dalla Legge Canonica, che è universale, che vale per tutti e per ognuno. Anche i fedeli chierici sono persone e hanno i loro diritti per Legge Divina e Legge Canonica e vanno rispettati. Scivolare dalla verità nella falsità e dalla giustizia nell’ingiustizia è facilissimo. Basta togliere una sola virgola al Vangelo e si è già nella falsità.

Non si può negare di essere persona ad un chierico, uccidendolo nella sua verità e dicendo contro di lui ogni sorta di menzogna, falsità. calunnia, inventando e creando false verità al fine di giustificare la falsa teologia, la falsa ecclesiologia, la falsa morale, la falsa pneumatologia, la falsa concezione della Rivelazione, del Vangelo, della Parola, dell’Evangelizzazione, della Missione e molte altre cose solo perché si vuole sostenere ad ogni prezzo il proprio pensiero che è contro la verità rivelata e storica. Quando muore la giustizia, è segno che è morta la verità. La giustizia è il frutto della verità. Si taglia l’albero della verità, mai si potranno raccogliere frutti di giustizia. Quarto caso: Se io dovessi accanirmi contro il ministero dei presbiteri, accusandoli tutti di clericalismo e dichiarando che sono loro che soffocano i carismi del laicato e le loro autonomie e libertà, o che oggi sono loro che ostacolano la crescita del corpo di Cristo, prima di tutto mi dovrei ricordare che il sacerdozio ordinato e i suoi ministeri non sono di istituzione umana, ma divina. In più, mai dovrei dimenticare che Cristo Gesù ha affidato loro il mandato di pascere il suo gregge al fine di condurlo nel regno eterno.  Se poi per avvalorare il mio pensiero, imbratto di calunnie e di menzogne il corpo sacerdotale, non pecco solo contro il corpo presbiterale, ma contro tutto il corpo di Cristo. Lo priverei di un elemento essenziale dal quale la grazia e la verità di Cristo Gesù scaturisce e raggiunge tutto il corpo. È come avvelenare una sorgente dalla quale anch’io attingo acqua per dissetarmi. Mi avveleno per stoltezza e insipienza, cattiveria e odio.  In questo caso non solo sono reo contro il corpo presbiterale, ma contro tutto il corpo di Cristo e di conseguenza uccido me stesso come vero cristiano. Ogni verità negata al corpo di Cristo Gesù è una ferita che gli viene inflitta. La ferita rimane con il coltello nella carne e non guarisce finché il coltello non sia stato estratto. Oggi sono molti i coltelli inflitti nel corpo di Cristo non solo per ignoranza, non solo per stoltezza o per insipienza, ma anche con cattiveria, per superbia, invidia, odio. Il Corpo di Cristo sempre ripete il suo grido: “Mi hanno odiato, mi odiano senza ragione”. Perché la giustizia venga vissuta è necessario che vi siano i portatori di essa. Chi è sulla terra vero portatore di giustizia? Colui che vive tutta la Parola di Gesù, mostrando con la sua vita come essa va praticata in ogni momento e circostanza, annunziandola con la parola, senza nulla aggiungere e nulla togliere alla sua divina verità data nello Spirito Santo.

La giustizia di Dio è nel compimento della sua volontà. Non si tratta però di una volontà immaginata da noi, da noi pensata. Si tratta invece della volontà di Dio rivelata nella Parola di Cristo Gesù, manifestata come si porta nel mondo con l’intera sua vita, che termina con la crocifissione e morte. Si è portatore di giustizia nell’obbedienza. Oggi tutte le regole della giustizia secondo Dio sono state cancellate. Non si vuole una giustizia che venga da Dio, se ne vuole una che venga dal cuore dell’uomo. Poiché ogni uomo ha il suo cuore, ogni uomo ha le sue regole personali di giustizia. Vediamola questa giustizia secondo il cuore dell’uomo: l’aborto è diritto, l’adulterio è diritto, l’eutanasia è diritto, il peccato contro natura è diritto. Ogni abominio e nefandezza è diritto. Ogni immoralità è diritto. Cosa è oggi la giustizia? Fare ognuno ciò che gli pare o gli sembra meglio. Tolto il principio soprannaturale, di trascendenza, divino che fonda la vera giustizia, che è la volontà rivelata di Dio, in Cristo Gesù, secondo purezza di verità che viene dallo Spirito Santo, scritta per noi nelle Scritture profetiche, anche i peccati più orrendi sono detti giustizia, diritto, dignità dell’uomo. Così anche la più efferata ingiustizia è detta giustizia. Non c’è crimine che non possa essere dichiarato vera giustizia.

Ecco un altro misfatto che commettiamo: ognuno denuncia le ingiustizie che l’altro fa. Pone però ogni attenzione a nascondere le proprie. Così vale anche per le epoche. Condanniamo i delitti delle epoche passate, poniamo ogni cura a nascondere i nostri delitti ancora più gravi. Condanniamo orrendi misfatti del passato. Cosa santissima. Dichiariamo giustizia e diritto misfatti del presente ancora più orrendi. Cinquantasei milioni di infanticidi che ogni anno si commettono nel mondo, sono proclamati diritto dell’umanità. Condannando gli altri, ci condanniamo con il nostro giudizio. Chi è chiamato ad essere vero portatore di giustizia non è l’uomo che non conosce il Signore. È invece il cristiano che conosce Cristo; che è stato battezzato nello Spirito Santo; che ogni giorno viene nutrito di Cristo Pane di Parola e Pane di Eucaristia. Il cristiano è il vero portatore di Giustizia. Oggi però il cristiano si è trasformato in un portatore di ogni ingiustizia. È caduto dalla sua verità di cristiano.

Perché la giustizia è virtù? La giustizia è virtù perché è la sapienza dello Spirito Santo che opera in noi e con l’immediatezza di un nanosecondo ci fa separare il bene dal male, il bene per farlo, il male per evitarlo. Se noi non siamo potentemente radicati nello Spirito Santo e lo Spirito Santo non è il nostro alito di vita eterna, saremo sempre carenti nel discernimento secondo purissima verità e di conseguenza saremo omissivi quanto alla vita secondo giustizia. Vivremo la giustizia secondo la carne e non la giustizia secondo lo Spirito del Signore. È giustizia secondo la carne ogni pensiero e azione che o in poco o in molto trasgrediscono la Parola del Signore. Parliamo della Parola scritta. Parliamo del Vangelo di Cristo Gesù. Anche una sola Parola del Vangelo trasgredita o non vissuta secondo purezza di verità e di dottrina ci rende ingiusti davanti a Dio e agli uomini. Secondo gli uomini è giustizia scrivere legge inique, decreti ingiusti, sentenze che ledono finanche i diritti primari della persona umana. Oggi di questi decreti iniqui il mondo ne è pieno. Purtroppo dobbiamo denunciare che anche nella Chiesa del Dio vivente sta impiantando le sue radici questa giustizia secondo gli uomini. Anche nella Chiesa vengono praticate cose orrende e poi come se nulla fosse ci si accosta anche all’Eucaristia. Si calunnia, si dicono false testimonianza, si infanga la coscienza dei fratelli, li si calpesta nella loro umana dignità, li si denigra, li si accusa con accuse inventate. Poi su questo marcio si scrivono decreti iniqui e sentenze ingiuste e per i figli della Chiesa questa è giustizia perfetta. È perfetta secondo la carne, mai secondo lo Spirito.

Ecco la fondamentale, essenziale, primaria giustizia: preservare, custodire la lingua da ogni parola che non sia purissima verità, verità storica e verità divina. La calunnia e la falsa testimonianza uccidono più persone che mille bombe nucleari. Oggi al cristiano questa giustizia non interessa più. Calpestarla è per lui purissima giustizia. Scrivere poi sentenze inique per eliminare spiritualmente una persona sul fondamento della calunnia e della falsa testimonianza, è visto come vero di culto a Dio. Mai per il Signore l’ingiustizia potrà divenire giustizia, mai le tenebre saranno luce e mai l’iniquità equità. Abominevole presso il Signore e detestabile è la giustizia del cristiano, chiunque esso sia, fondata sulla calunnia, sulla falsa testimonianza, sulla menzogna, sulla dicerie, su ogni voce maligna. Chi non è piantato come una quercia secolare nello Spirito Santo, cadrà con facilità in questa ingiustizia detestabile, esecrabile, abominevole. Di ogni sentenza ingiustizia, di ogni decreto iniquo, di ogni legge impura si deve rendere conto a Dio oggi e nel giorno del giudizio. È responsabile di questa ingiustizia chiunque in qualsiasi modo abbia cooperato alla scrittura del decreto iniquo o della sentenza ingiusta. Nessuno potrà dire: Sono stato ingannato. Gesù risponderà: Sei stato ingannato, perché ti sei lasciato governare dalla carne, dai tuoi istinti di peccato, dai tuoi pensieri cattivi e malvagi. Sei stato ingannato perché non eri nel mio Santo Spirito. Non eri governato dalla mia grazia. Non eri sostento dal mio amore per la verità. Sei responsabile perché non hai agito da vero mio discepolo. Noi sappiamo che l’ingannato e l’ingannatore subiranno la medesima sorte, sono ugualmente responsabili di ogni ingiustizia ai danni degli uomini e di conseguenza ai danni del Signore. Quale immagine dona un cristiano del suo Signore, se si lascia coinvolgere in ogni forma di ingiustizia? Perché il Signore permette ogni ingiustizia anche nella sua Chiesa? Ecco la risposta: Il Signore permette che ogni ingiustizia si riversi sui giusti perché vuole saggiare la mitezza del loro cuore. Vuole provare la fortezza del loro animo e la purezza della loro vita. In cosa consiste questa prova? Nel rimanere il giusto sempre nella Parola del Signore senza mai uscire da essa né in molto e né in poco. Il nostro Dio vuole che ogni suo figlio sia vera immagine in mezzo agli altri uomini del suo Servo Sofferente.

Beato chi si lascerà opprimere, sopprimere, calpestare da ogni ingiustizia rimanendo nella più alta giustizia del suo Signore nel suo cuore, nella sua anima, nei suoi pensieri e desideri. Il giusto supera la prova se, anche nei suoi pensieri e desideri, rimane nella più alta e perfetta giustizia. Questo potrà accadere quando lo Spirito Santo prende il totale governo di un cuore e di un’anima. Ecco una ulteriore verità: O schiavi della giustizia, o schiavi del peccato. O servi della disobbedienza, o servi dell'obbedienza. È questa la storia dell'uomo nella sua vita terrena. Non si possono servire due padroni. Non solo la giustizia vuole che le si renda un servizio totale, di tutto l'uomo per tutta la vita; ma anche il peccato è un padrone esigente. Anch'esso rende schiavo tutto l'uomo, per tutta la vita. Chi serve la giustizia, serve la vita eterna in Cristo Gesù nostro Signore, nell'obbedienza a Dio nostro Padre, nella libertà dello Spirito Santo. I servi della giustizia servono nello Spirito di Dio che li rende liberi. I servi del peccato servono nello spirito della carne che rende schiavi e prigionieri.

La giustizia libera nell'uomo l'immagine e la somiglianza di Dio nostro Creatore. Il peccato la imprigiona e la uccide. La giustizia costruisce l'uomo. Il suo servizio è servizio di vita. Il peccato uccide. Il suo servizio è servizio di morte e di mortificazione dell'uomo nella sua essenza. La giustizia è solo in Dio. Egli ne è la fonte. Cristo è venuto a proclamare il diritto e la giustizia. Il Cristiano è il servitore della giustizia secondo la Parola di Cristo. La Parola di Cristo è la nostra giustizia e l'obbedienza alla fede, a questa Parola del Signore, il modo di praticare e di vivere la giustizia secondo Dio. La vera giustizia si può vivere solo nella fede che è obbedienza alla Parola secondo l'annunzio trasmesso. Per essere risposta secondo giustizia deve essere sempre risposta secondo la fede. La risposta di fede secondo l'obbedienza è risposta nella giustizia. Giustizia e fede sono la stessa cosa. La fede è la risposta alla giustizia di Dio. La giustizia è la nostra vita secondo la fede. Giustizia e fede sono nell'obbedienza a Dio Padre, per Cristo Gesù, nello Spirito Santo. Cristo Gesù si fece obbediente fino alla morte e alla morte di croce. Egli fu il servo fedele, sofferente, obbediente. Per la sua obbedienza la nostra vita e la nostra risurrezione gloriosa. Egli fu veramente il servo della giustizia nell'obbedienza. La nostra obbedienza è a Dio, nella Parola di Cristo, secondo la guida verso la verità tutta intera dello Spirito Santo nei Pastori della Chiesa. Servi della giustizia perché servi della Parola e ascoltatori di essa. Senza Parola non c'è giustizia perché non c'è volontà manifestata di Dio. Il Cristiano è il servo della Parola. Alle domande del mondo egli risponde nella Parola e con la Parola.

Servizio specifico, tipico e inconfondibile che va al di là dello spazio e del tempo e diventa eterno, come eterna è la Parola del Signore. A questa Parola eterna, che è Parola secondo la natura di Dio eterna ed immutabile, ma è Parola anche secondo la natura dell'uomo, anch'essa partecipante dell'eternità e dell'immortalità divina, perché ad immagine di Dio, l'uomo attacca il suo cuore e la sua volontà. La volontà di Dio diviene sua propria volontà e la Parola della Scrittura la sua Parola, la sua risposta, la sua vita. Il servizio diviene così conformità alla volontà del suo Signore e la Parola parla perché Parola di vita, Parola con la vita, Parola di servizio nella carità. I servi della giustizia sono i servi della carità di Dio. L'obbedienza secondo Dio e l'obbedienza secondo il mondo non sono la stessa cosa. In Dio e nella sua obbedienza l'opera deve essere fatta nella carità divina. L'opera cristiana per essere servizio di giustizia deve essere servizio di amore, di carità, di misericordia, di compassione ed anche di commozione per l'uomo. Cristo ha compassione e si commuove per noi. Il suo cuore vibra d'amore per l'uomo. Lui ha amato Dio. Lui ha amato l'uomo. Egli è stato obbediente a Dio per il servizio dell'uomo. Egli era di natura divina. Era con Dio e presso Dio. Egli è disceso dal cielo, è venuto sulla terra per la nostra salvezza ed il nostro amore, per farci essere di Dio e di noi stessi. La sua carità per noi dà il significato al suo mistero di salvezza e di obbedienza fino alla morte e alla morte di croce. Egli viene per compiere la volontà di Dio, per salvare l'uomo. Ma anche Egli è tentato per un servizio senza giustizia, perché fuori dell'obbedienza e contro di essa. Lui però non cadde mai in nessuna tentazione.

Ciascuno di noi è tentato per un servizio senza obbedienza, per compiere un servizio non alla giustizia, ma al peccato. Cristo mai non commise peccato. Mai egli fu servo del peccato. Egli non cadde nella tentazione di satana. Senza obbedienza e fuori di essa si è servi del peccato. Non è l'opera che giustifica il credente e lo inserisce nella santità cristiana. È la risposta secondo la fede che giustifica l'uomo perché lo rende obbediente e servo della giustizia. Salva la fede che muove l'uomo e lo costituisce servo dell'obbedienza. Fede e obbedienza sono la stessa cosa. L'opera secondo la fede è l'opera secondo l'obbedienza. Essa è risposta di fede nell'obbedienza. Essa è compiere la volontà di Dio. Così tutto il nostro essere diviene servizio della giustizia per la santità. Servizio permanente, quotidiano, duraturo. Lo stato del cristiano deve essere stato esistenziale di servizio per la giustizia. è questa la vocazione del cristiano.

Non è l'opera che ci costituisce servi di Dio. È il nostro particolare modo di servire. La nostra volontà di non essere al servizio di Dio è già peccato. È il peccato della disobbedienza, perché è il peccato della non risposta di fede all'insegnamento trasmesso. La vita cristiana è servizio. Il servizio deve essere tutto di obbedienza e di ascolto della Parola di salvezza e di santificazione. Il servizio cristiano investe l'uomo in tutto il suo essere e lo orienta a Dio nell'obbedienza del cuore nella carità operosa e fervente. L’obbedienza va al di là della singola opera per divenire stato permanente di essere con Dio. Servi dell'indifferenza è essere servi del peccato. Non fare il bene, non servire la giustizia è già peccato, perché omissione di essere ad immagine di Dio che così vuole che noi ci facciamo ogni giorno, ad immagine del suo Figlio Gesù, il Cristo, il servo obbediente e fedele che ha salvato il mondo nel suo servizio fino alla morte e alla morte di croce. La fede obbedienziale diviene così la condizione per essere cristiani. Operare nel nome di Dio è operare secondo la sua volontà: nell'obbedienza alla fede secondo la Parola. La Parola diviene così l'elemento di confronto, di verifica, di esame se con Dio o contro di Lui.

Servi della giustizia è la definizione dei cristiani. Essi sono al servizio di Dio nell'obbedienza alla sua Parola. Chiamata e missione grande la nostra, perché sarà il nostro servizio fedele che renderà testimonianza al Padre dei Cieli, al Cristo Signore, allo Spirito Santo, disceso su di noi per insegnarci il servizio secondo Dio. Nasce l'urgenza e la necessità per ognuno di noi di purificarci da ogni forma di servizio che non è secondo la volontà divina, bensì secondo la schiavitù delle passioni dell'uomo. Ma quanto difficile è convertirsi per credere che quanto noi operiamo non è giustizia di Dio, ma schiavitù del peccato! Nell'ascolto della Parola avviene la conversione. Nell'obbedienza alla fede viene operato il passaggio dalla schiavitù del peccato al servizio della giustizia per l'annunzio del messaggio della salvezza. Il cristianesimo, al di là delle formule e delle pratiche, dei riti e delle cerimonie, è quel lieto messaggio che risuona per il mondo intero, è quella buona novella del Regno: "Il Regno di Dio è vicino. Convertitevi e credete al Vangelo". L'annunzio del Vangelo è invito al servizio di Dio nell'obbedienza secondo la carità e nell'amore per fare di ogni uomo un servo del Signore risorto.

La Chiesa una, santa, cattolica, apostolica fa risuonare per il mondo il messaggio della buona novella. È suo compito primario assieme al culto: la preghiera e l'azione di lode e di ringraziamento al Signore nostro Dio nella frazione del pane e nei Sacramenti. La Chiesa una, santa, cattolica, apostolica è Chiesa missionaria, inviata per annunziare il Regno di Dio. Dall'annunzio l'ascolto, dall'ascolto la fede, dalla fede la giustizia. L'annunzio è il servizio alla giustizia. Questo servizio accompagna sempre la Chiesa del Signore risorto. Nei momenti di particolare necessità il Signore suscita un profeta tra i suoi figli, l'investe della potenza del suo Santo Spirito e lo invia a proclamare la buona novella. La Chiesa è colei che proclama e annunzia sempre il Vangelo. Il Vangelo è la nostra giustizia e la nostra fede. Con il Vangelo la nostra risposta al Signore. Ecco un’ultima verità: la giustizia non nasce dalla coscienza dell'uomo, non è un risultato di uno o molti incontri, di riunioni e di dibattiti; essa discende dal cielo; è data per rivelazione. Giusto è chi aderisce al bene che il Signore ha stabilito per lui nel suo arcano mistero di sapienza, di intelligenza, di eterno consiglio. Bene e giustizia devono essere un'unica cosa, una sola realtà, un solo indivisibile principio operativo della persona. I comandamenti e il Vangelo della grazia bisogna che diventino forma di vita, via unica e irripetibile, attraverso la quale l'uomo dona a Dio tutta la sua umanità.

Giustizia perfetta è la consegna del nostro essere a Colui al quale esso appartiene per creazione e per redenzione, per legge naturale e soprannaturale. Gesù era sempre in ascolto del Padre, il suo sguardo era fisso sul Volto di Dio, per ascoltarne la voce, per conoscerne la volontà, per sentirne la Parola che gli veniva rivolta. In noi occorre che avvenga lo svuotamento della mente con l'annullamento in essa di ogni umana sapienza e terrena intelligenza. Nella libertà e nella povertà in spirito noi dobbiamo essere come coloro che non posseggono niente dinanzi a Dio, né idee, né concetti, né proposte, né sentimenti, né decisioni, volendo essere simili ad anfore vuote, che attendono che il Signore le riempia secondo i desideri del suo cuore. Gesù si annientò, perché attraverso la sua umanità solo la volontà di Dio si riflettesse nel mondo. Egli è questo principio eterno di verità per noi; il suo svuotamento deve essere stile di vita del cristiano, contro ogni tentazione che vuole mettere nella nostra anfora una volontà contraria alla divina sapienza. Sappiamo che la volontà di Dio può solo discendere, ma per abitare in noi deve trovare un cuore vuoto, sgombro, libero, povero, umile, mite che cerca solo il giusto bene, desidera e brama solo il compimento di esso. Gesù Signore ha potuto tracciare la via per i suoi fratelli, perché nel Padre ha veduto la propria. Non si può vedere quella degli altri se non entriamo con perfezione e santità in quella che il Signore ha tracciato per noi. È nella misura in cui vediamo la nostra via in Dio che il Signore ci concede la grazia di essere di aiuto, facendoci conoscere nello Spirito la via di santità e di giustizia che gli altri devono percorrere.

Chi conosce alla perfezione la sua via? Chi sa cosa il Signore vuole da lui, senza una particolare manifestazione e rivelazione al suo cuore? Chi conosce i sentieri personali che il Signore oggi traccia per lui senza quella povertà in spirito che avvolge la quotidianità? Nel pieno svuotamento personale, nell'annientamento della propria umanità, il Signore con la sua grazia entra con potenza dentro di noi e ci guida sulla via che egli ha stabilito perché la seguiamo. Lo Spirito Santo è la ragione ultima, il principio soprannaturale che costituisce Gesù capace di conoscere la volontà attuale di Dio sulla sua persona, di compiere ogni giustizia, sempre. Lui è l'uomo che cammina nella luce dello Spirito e può camminarvi perché in una crescita costante in grazia ed in sapienza. Lo Spirito può ascoltarlo chi non ha pensieri predefiniti, perché vuole che sia Lui, che è la Perfetta conoscenza del Pensiero del Padre, a versarli nel suo cuore, a immetterli nel suo intimo. Quando la nostra umanità è tutta santificata dallo Spirito di Dio, essa da lui si lascia muovere per vivere la perfetta giustizia, regola di ogni bene. Lo Spirito, che è la libertà, non è condizionabile, non è racchiudibile nelle nostre umane progettualità; non può spirare dove e quando l'uomo vuole, bensì quando e dove e verso quella direzione che lui ha scelto. Per questo urge povertà in spirito, libertà interiore, disponibilità mentale ed anche fisica; mentale perché dobbiamo pensare che solo la sua ispirazione è giustizia perfetta per noi; fisica, perché siamo chiamati a preparare il nostro corpo all'obbedienza attraverso l’esercizio nelle virtù. Sia fisicamente, sia spiritualmente Gesù era povero, libero, non ancorato alla nostra terra, non prigioniero della sua umanità, non schiavizzato ai suoi sentimenti, neanche a quelli più nobili e più buoni, perché sempre nelle mani del Padre per lasciarsi condurre solo da Lui.

La Chiesa, ed ogni uomo che vive in essa, ha la grave responsabilità di separare sempre e comunque ciò che viene dall'uomo e ciò che viene da Dio, ma questo nessuno lo potrà mai fare - tranne che per il dogma, secondo le regole definite per l'infallibilità - se non entra in quella via primaria di giustizia che è il compimento perfetto dei comandamenti e delle beatitudini. Senza l'ingresso dell'uomo in questo vastissimo campo e senza che in esso egli si addentri e si sprofondi, difficile è per lui desiderare la volontà di Dio. Chi entra nella Parola è di giovamento a se stesso e può aiutare gli altri a cercare e a desiderare la volontà di Dio perché venga compiuta con amore, con dedizione, con pronta obbedienza, con determinazione e fortezza di Spirito Santo.

Questo vastissimo mondo della giustizia soprannaturale oggi da molti discepoli di Gesù è devastato, distrutto, raso al suo suolo. Come riescono in questa opera di totale devastazione? La via che costoro percorrono è quella di sostituire la Parola di Dio con il pensiero dell’uomo, la Rivelazione con le scienze umane: antropologia, psicologia, sociologia, filosofia, ogni altro sapere. L’obbedienza alla Parola la sostituiscono con l’elevazione della volontà, sganciata da ogni razionalità e da ogni discernimento, a principio di diritto e di giustizia. Poiché questo voglio, questo è giustizia. Poiché questo desidero, questo è giustizia. Poiché il mio impulso, il mio istinto questo vuole, questo è giustizia. Oggi non si fa leva sull’impulso per giustificare ogni cosa. Oggi neanche più si insegna che gli impulsi non fanno repressi, come si insegnava ieri. Questi discepoli di Gesù sono veramente abili nella distruzione della giustizia secondo Dio. Fin dove giungono in questa loro opera di devastazione? Nel privare l’uomo di ogni responsabilità dinanzi ad ogni impegno preso dinanzi a Dio con la celebrazione dei sacramenti della salvezza. Anche i sacramenti, che sono vera creazione di una natura nuova, perché particolare conformazione a Cristo Gesù, oggi con facilità vengono dichiarati nulli. Ecco la menzogna nascosta nella dichiarazione di nullità dei sacramenti. Quando noi stipuliamo un patto con il Signore, realmente, veramente, sostanzialmente versa il sangue del Figlio suo su quel patto. Veramente, realmente, sostanzialmente lo Spirito Santo crea la nuova natura, crea una particolare conformazione a Cristo Gesù. Tutto l’uomo è in questo istante. La sua è una decisione eterna. Dio agisce con decisione eterna su un impegno dell’uomo che è anche impegno eterno. Cosa insegnano le moderne scienza umane? Che l’uomo non è capace di prendere una decisione eterna. Ma se l’uomo non è capace di prendere una decisione eterna, Dio si rivela e si manifesta ingiusto. L’atto di Eva è un atto eterno. L’atto di Adamo è un atto eterno. La storia è stata stravolta da questo atto eterno. Questo atto è eterno perché le conseguenze vanno oltre la storia per consumarsi nell’eternità. Quando un uomo uccide una persona, compie un atto eterno. Quella persona rimane uccisa per l’eternità. Eppure è stato un atto di un istante. Le moderne scienza oggi vogliono negare la valenza eterna di ogni atto dell’uomo. Esse però dimenticano che l’uomo con i suoi atti compie cose dalla valenza eterna. Quando un uomo si presenta dinanzi a Dio e chiede un sacramento, Dio veramente crea, veramente trasforma, veramente conforma a Cristo Gesù. Per il Signore nostro Dio questo è l’uomo da lui creato e lui lo tratta sempre secondo la sua verità. Anche la trasgressione di un solo comandamento ha conseguenze eterne. Cosa dicono le moderne scienze inventate dall’uomo? Che i comandamenti non si possono osservare. Questo significa che la giustizia non si può vivere. Attenzione però! Vittima dell’ingiustizia non è il nulla. Vittima dell’ingiustizia è un altro uomo. L’uomo sente il doloro provocato dall’ingiustizia. Lo sente e chiede che gli venga fatta giustizia. Ma se l’uomo non è capace di osservare i comandamenti, perché chiediamo che ci venga fatta giustizia? È assurdo! Non sono capaci gli altri, non siamo capaci noi! Così le moderne scienze condannano l’uomo a vivere in un mondo di ingiustizia universale. Dio invece così non pensa. Obbedisci alla Parola? Percorrerai un cammino di vita che conduce alla vita eterna. Non obbedisci alla Parola? Percorrerai un cammino di morte che porta alla morte eterna. L’uomo creato da Dio è questo. L’uomo creato dall’uomo è infinitamente differente. Ed è questa la vera opera dei devastatori: creare un uomo totalmente differente dall’uomo creato da Dio. I comandamenti sono per ogni uomo creato da Dio. La non possibilità di osservare i comandamenti è dell’uomo creato dall’uomo. Ecco allora il vero problema da risolvere: quando viene una persona e chiede un sacramento, è l’uomo creato da Dio che viene o è l’uomo creato dall’uomo? È una femmina trasformata dalla scienza in un maschio o è un maschio creato dalla natura, secondo le regole in essa scritte da Dio? Ecco cosa fanno ancora questi devastatori della giustizia: per dare verità all’uomo creato dall’uomo, hanno anche fatto un Dio creato dall’uomo. Ecco il Dio creato dall’uomo: è un Dio senza il Padre, senza il Figlio, senza lo Spirito Santo. È un Dio senza la Scrittura Santa. È un Dio senza la sua Parola. È un Dio senza il suo Giudizio sulla vita degli uomini. È un Dio frutto di una mente creata. È un Dio senza alcuna verità che compete a Dio. In un contesto di creazione umana sia dell’uomo che di Dio, per il vecchio Dio Eterno e per il vecchio uomo creato dal Vecchio Dio Eterno non c’è alcuno spazio. Né si potrà mai entrare in dialogo. Tra i due Dèi e i due uomini vi è una distanza infinita ed eterna, perché infinita ed eterna è la distanza che separa il Dio che ha creato l’uomo e il Dio inventato dall’uomo, inventore di se stesso. È questa la rapina perpetrata ai danni del Vecchio Dio ed è l’ingiustizia madre di ogni ingiustizia.

Perché vivere la vera giustizia è croce? Perché oggi siamo immersi in un diluvio universale di ingiustizia. Anche se il cristiano si costruisse un’arca, simile a quella di Noè, quest’arca verrebbe all’istante silurata per essere affondata. Vivere la giustizia è croce perché non appena esce dalla nostra bocca una purissima verità, Satana ha disposto mille cecchini perché colui che la verità pronuncia venga reciso della terra dei vivente e spedito nell’eternità. Come Cristo Gesù aveva attorno a sé un branco di cani pronti per divorarlo, così è del suo discepolo che vuole gridare al mondo la giustizia del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Solo chi è disposto a lasciarsi inchiodare sulla croce, potrà predicare la vera giustizia. Chi ama la sua vita più di Cristo Gesù e il suo nome più del nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, si inabisserà in un silenzio omertoso e lascerà che il mondo anneghi nel suo diluvio di universale ingiustizia. Ad ogni discepolo di Gesù: morire da testimone della vera giustizia una morte di vita eterna, oppure vivere oggi una vita che domani sarà di morte eterna perché omissivo dell’annuncio della vera giustizia che è del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, giustizia che discende dal cielo e che mai potrà nascere dal cuore dell’uomo.

**La virtù della prudenza**

Quando parliamo di prudenza intendiamo quella particolare attenzione che ci permette di operare ogni bene senza che un qualsiasi male possa ritornare su di noi, a causa della nostra azione. Ma è questa la prudenza secondo lo Spirito della sapienza? Secondo lo Spirito della sapienza la prudenza è la “conoscenza previa” sia delle parole da dire e sia delle azioni da compiere, parole e azioni che non vengono dal nostro cuore o dalla nostra volontà, ma sono vera mozione dello Spirito Santo. Ecco allora la prudenza secondo lo Spirito di sapienza: mozione del cuore, della mente, dei sentimenti, della volontà, dei pensieri, perché sia detta sola quella Parola che lo Spirito vuole che si dica e sia fatta solo quell’azione che lo Spirito comanda. La prudenza secondo lo Spirito di sapienza è concedere allo Spirito Santo le redini e il governo di tutta la nostra vita. Lui prende tutti noi sotto il suo governo e ci muove per parlare e agire secondo la sua volontà. La prudenza è vero annientamento di sé. Nella prudenza l’uomo si espropria di se stesso, si consegna allo Spirito Santo. Lo Spirito Santo viene e conduce secondo la sua volontà. Questa espropriazione deve avvenire attimo per attimo. Ecco perché la preghiera dovrà essere ininterrotta. Chi però non si consegna alla Parola di Dio mai si potrà espropriare per consegnarsi allo Spirito Santo. Chi non vive come vero corpo di Cristo mai si potrà annientare per dare il governo di sé allo Spirito. Parola, Corpo di Cristo, Spirito sono una cosa sola.

La prudenza è la virtù che ci fa sempre rimanere nella volontà di Dio, nel corpo di Cristo, perché mossi e guidati dallo Spirito Santo facciamo sempre la volontà di Dio. Quando si esce dalla volontà di Dio, allora la nostra imprudenza è veramente grande. Quando si è fuori della volontà di Dio, lo Spirito non può governare la nostra vita e per noi è la fine. Anche se siamo prudenti per gli uomini, non siamo prudenti per il Signore. Non facciamo la sua volontà per fare ancora e sempre la sua volontà.  Gesù per rimanere nella volontà sale a Gerusalemme perché lì dovrà lasciare che il suo corpo venga crocifisso. Di giorno rimane nella città santa. Di notte si ritira presso Betania. Luogo sicuro, senza sorprese. La mattina ritorna nuovamente nella Città. Deve celebrare la cena Pasquale durante la quale deve istituire il sacramento dell’Eucaristia e del Sacerdozio. Nasconde a Giuda il luogo. Se lo avesse rivelato, Giuda avrebbe potuto portare le guardie e Gesù sarebbe stato arrestato prima. Non avrebbe potuto compiere la volontà del Padre. Subito dopo per compiere la volontà del Padre si ritira nell’Orto degli Ulivi. Il Padre vuole che Lui si lasci arrestare e Lui obbedisce. Per noi prudenza sarebbe stato recarsi in altro luogo. Non avremmo però compiuto la volontà di Dio. Avremmo vissuto di astuzia, scaltrezza, ma non certo di obbedienza. Ed è questa la differenza tra la prudenza e l’astuzia, la furbizia. La prudenza è nella volontà di Dio per il compimento della volontà di Dio. Il resto è da noi per noi. Nel sinedrio avrebbe anche potuto rispondere con un altro riferimento biblico. Sarebbe stata astuzia, scaltrezza, ma non prudenza. Il Padre vuole che Lui riveli pubblicamente, sotto giuramento, la sua identità, e Gesù obbedisce. Prudenza che conduce alla morte.

È questa l’essenza della prudenza: rimanere sempre nella volontà di Dio per compiere la volontà di Dio. Noi non sappiamo cosa il Signore vorrà da noi. Una cosa però la sappiamo: se siamo nella volontà di Dio, lo Spirito Santo ci guiderà nella volontà di Dio. Cosa significa allora il comando di Gesù: “Siate prudenti come i serpenti, semplici come le colombe?”. Significa che andando nel mondo, sempre dobbiamo compiere la volontà di Dio rispettando ogni modalità che il Signore ci suggerisce.  Possiamo allora definire la prudenza come obbedienza perfettissima alla volontà di Dio in ogni cosa che pensiamo, diciamo, decidiamo, facciamo. Per questo essa è dono dello Spirito Santo, perché solo lo Spirito può condurci nella volontà di Dio sempre. Nulla deve essere da noi. Tutto dallo Spirito Santo.

Dall’inizio del suo ministero nella sinagoga di Nazaret fino al momento della sua morte in croce, in Gesù sempre si manifesta la sua grande, anzi grandissima sapienza e prudenza frutto in Lui della perenne mozione dello Spirito Santo. Anche noi, discepoli di Gesù, dobbiamo agire in modo che tutto il Vangelo possa compiersi in noi e per noi in molti altri cuori. Se però noi non conosciamo cosa è scritto per noi nel cuore del Padre e dello Spirito Santo, nel cuore della Parola e nel cuore della Chiesa, sempre agiremo da imprudenti e da stolti. La morte di Gesù è governata dalla più alta prudenza. Oggi sono molte le morti che sono frutto di una vita non governata dalla sapienza e prudenza dello Spirito Santo. Sono molte le morti che sono il frutto della nostra stoltezza, imprudenza, vizio, peccato, insipienza. Tutte queste morti rivelano una verità: in tutte queste morti non si è compiuta la Parola del Signore. Sono morti che non hanno aiutato il Vangelo a splendere nella sua bellezza di Spirito Santo. Gesù invece, aiutato dalla prudenza dello Spirito Santo, governato dalla sua divina ed eterna sapienza, vive la sua morte senza che nessuna Parola del Padre suo rimanga senza compimento. Ecco perché il cristiano deve lasciarsi governare dalla sapienza e dalla prudenza dello Spirito Santo: per dare anche attraverso la sua morte compimento a tutto il Vangelo di Gesù Signore. Se questo non avviene, allora la nostra morte è vero fallimento. Essa è una morte vana. Se poi noi stessi abbiamo contribuito alla nostra morte con la nostra grande stoltezza, allora di essa siamo responsabili. Dobbiamo rendere conto a Dio della nostra prematura morte avvenuta per imprudenza, stoltezza, insipienza, mancata attenzione. Anche di un solo giorno in meno dobbiamo rendere conto. Noi dobbiamo lavorare perché tutto il Vangelo si compie in noi e per noi.

Oggi non c’è persona che non sia circondata dalla morte. Ognuno è obbligato a chiedersi: “Quanto io sto facendo oggi, accelera la mia morte oppure serve per dare splendore di Vangelo alla mia vita?”. Basta un poco di sapienza e di intelligenza nello Spirito Santo e subito apparirà in piena luce che molte delle cose che facciamo sono per accelerare la nostra morte. Non sono per dare splendore di Vangelo alla nostra vita. Di ogni morte prematura, causata anche dalla nostra stoltezza e insipienza siamo noi che la subiamo, responsabili dinanzi a Dio. Per la nostra imprudenza abbiamo accorciato la nostra vita e non abbiamo lavorato perché tutto il Vangelo risplendesse nel mondo per mezzo di essa. Lo so. Questo discorso mai potrà essere accolto dal mondo. Ormai il pensiero del mondo è uno solo: Io posso fare ciò che voglio. Posso vivere la mia libertà senza alcun obbligo né di prudenza e né di sapienza. L’altro deve sempre rispettare la mia vita. Se non la rispetta, è lui il colpevole e il solo responsabile. Nulla è più stolto di questo pensiero. Noi non viviamo in paradiso. Viviamo come pecore in una foresta stracolma di lupi della sera, lupi affamati perché durante il giorno nulla hanno preso. Non può pensare la pecore di fare ciò che vuole. Deve usare la somma prudenza, se vuole continuare a vivere. Noi invece cosa diciamo? Che spetta al lupo non aggredire la pecora. Gesù così non pensa. La vita è sua ed è Lui che deve custodirla, proteggerla, salvarla perché tutta la Parola del Signore si compia in essa. Per questo Lui, Gesù, di notte lascia la terra dove sono nascosti i lupi e si ritira sul monte degli ulivi. Neanche di giorno rimane nella terra dei lupi, si rifugia nel tempio dove è difficile che possa venire ucciso. Somma sapienza e prudenza dalla quale tutti noi dobbiamo imparare. Ma oggi nelle nostre città e nei nostri paesi sono molte le morti frutto anche di imprudenza di chi la subisce. Se non portiamo la nostra vita nello Spirito Santo, sempre saremo governati dalla stoltezza e anche un invisibile virus può condurci alla morte.

Anche la prudenza deve essere vissuta all’ombra della croce. Essa chiede che a tutto si rinunci perché la nostra vita sia sempre e solo strumento nella mani del Padre, in Cristo, per opera dello Spirito, perché solo la sua volontà di compia e mai la nostra. Poiché cosa vuole il Signore che venga fatto solo il Signore lo sa. È necessario che sempre il discepolo di Gesù chieda allo Spirito Santo cosa fare e cosa dire. Senza una perenne, ininterrotta mozione e conduzione dello Spirito Santo, basta un solo istante di separazione dalla sorgente nella nostra sapienza e possiamo compiere danni irreparabili con le parole e le azioni della nostra vita. Addirittura possiamo anche giungere a sciupare una intera esistenza convinti di fare la volontà di Dio, mentre ci stiamo consumando per fare solo la nostra volontà. Il rinnegamento di noi stessi, passa anche attraverso la via della prudenza. Questo rinnegamento ci fa spogliare della nostra scienza, intelligenza, dottrina, dialettica e arte oratoria nel parlare, di ogni esperienza nel fare, operare, decidere, intraprendere, perché tutto avvenga in noi per volontà e per opera dello Spirito Santo. Noi siamo solo strumenti nelle sue mani. Sempre ci dobbiamo che non c’è sapienza e non c’è prudenza dinanzi al Signore. Tutto deve discendere da Lui e viversi per Lui. Neanche dobbiamo pensare che ci possiamo salvare per la nostra scienza, intelligenza, prudenza, sapienze. Le astuzie del male noi non le conosciamo. Chi le conosce è solo lo Spirito Santo e per questo dobbiamo consegnarci interamente nelle sue mani.

**Il peccato contro il settimo comandamento**

Come la donna e l’uomo degli altri è cosa sacra, così anche la roba degli altri è sacra. Essa non ci appartiene. Se non ci appartiene, se è sacra, bisogna che venga avvolta dal più grande rispetto. Rubare è prendere ciò che è degli altri, ciò che non è stato frutto del nostro sudore. Quanto un uomo vuole possedere, se lo deve guadagnare con il sudore della fronte.   Il comando di Dio è esplicito, chiaro, formale. Questo comando vale per tutti, nessuno viene escluso. Non vi è alcuna ragione perché si possa rubare, cioè privare l’altro, senza la sua volontà, di ciò che gli appartiene. Qualsiasi forma, scientifica o rude, fine o maldestra, con dolcezza o con violenza, di prendere ciò che non ci appartiene è un furto. È violazione di questo comandamento.

Roba sacra è anche la roba in comune. Lo sciupio, l’uso improprio, l’appropriazione indebita, il cattivo uso è peccato contro questo comandamento. Delle cose in comune dobbiamo prendere solo quanto è necessario alla nostra vita. Quanto non è necessario è giusto che lo lasciamo per gli altri, perché appartiene ad essi. Anche nell’uso delle cose in comune dobbiamo vivere e praticare la virtù della sobrietà e della temperanza. Senza queste due virtù, una società, anche a livello familiare, non potrà mai reggersi, perché le esigenze potrebbero essere infinte e i beni a disposizione finiti. Tutti devono concorrere al bene comune in misura delle proprie sostanze. L’equilibro è questo: si deve attingere al bene comune secondo una misura ponderata, ben definita, mai indefinita, mai assoluta, mai totalizzante ogni nostro desiderio o urgenza. Senza dei limiti ben precisi, il bene comune alla fine scomparirà e non si avranno né i benefici primari e neanche quelli secondari.

Se tutti concorriamo al bene comune in misura di mille euro, mediamente, in un mese ed ognuno poi si sente autorizzato, poiché bene comune, ad attingere al massimo della somma raggiunta, il risultato è uno solo: gli altri non vi potranno più accedere. Invece vivendo la virtù della sobrietà e della temperanza, tutti possono godere dei benefici essenziali e nessuno vi resterà senza. Oggi viviamo in una società di sciupio, di sperpero, di dilapidazione del bene comune. Il bene comune non è più bene comune, bensì bene di nessuno e quindi ognuno si sente autorizzato a fare lo scempio che desidera. Questo vale anche per la sopravvalutazione dei servizi da prestare in ordine alla retribuzione. Se per un servizio occorre una certa cifra e se ne chiede il doppio e il triplo, questo è vero furto. Non vi è giustizia tra il dare e l’avere. Su questi meccanismi perversi si regge oggi la società. Questi meccanismi vanno dichiarati meccanismi di peccato e di morte, perché privano l’uomo dei servizi essenziali.

Occorre una coscienza delicata, anzi delicatissima. Ognuno è obbligato ad interrompere la corrente del furto non appena giunge alla sua persona. Non occorrono per questo le leggi dello stato. Vi è la legge della coscienza che va osservata. Se uno non osserva la legge della coscienza non osserverà neanche la legge dello stato. Anche la Chiesa deve inserirsi in questo comandamento del non rubare. Anch’essa è obbligata al rispetto della cosa comune, ma anche a vivere l’uso della cosa comune con sobrietà e temperanza. Molto del denaro che essa possiede è sangue dei lavoratori, sovente anche sfruttati e schiavizzati.

Neanche per fame si può rubare. Si può però prendere ciò che serve per togliere la fame, ma solo ciò che serve per togliere la fame. Principio assoluto deve essere anche questo: tra il dare e l’avere, tra l’offrire e il prendere, tra un bene elargito e un compenso chiesto vi deve regnare sempre la più grande equità. Se non vi è equità, vi è ingiustizia o in chi dona o in chi riceve.  I peccati contro il settimo comandamento sono veramente innumerevoli, a motivo della violazione di questi due principi: dell’uso del bene comune e dell’equità che sempre deve regnare tra chi dona e chi prende. Anche i nomi di questi peccati sono innumerevoli: furto, rapina, inganno, frode, malversazione, peculato, abigeato, concussione, pizzo, racket, estorsione, ricatto, dolo, appropriazione indebita, sciupio, sperpero e mille altri. Tutti questi nomi dicono una cosa sola: le forme per prendersi ciò che non è frutto del proprio lavoro sono tante, tutte però sono un vero rubare. Il furto è violazione della cosa sacra. Sono peccati che si estinguono solo con la restituzione.

“Non rubare”: Il primo furto è sempre contro il Signore. La terra è di Dio. L’uomo è di Dio. Tutto è di Dio. Se la terra è di Dio e Dio l’ha donata all’uomo, non a questo o a quell’altro uomo, ognuno deve ricavare dalla terra ciò che gli serve per vivere. Deve lasciare agli altri ciò che serve per far vivere altri. Non solo. Ognuno si deve prendere tanta terra quanto gli basta per la sua vita personale e familiare. Il resto deve lasciarlo agli altri, perché anche loro hanno una vita personale e familiare da vivere. Posto questo principio di ordine generale, che, se trascurato, è causa di infinite ingiustizie, se ne deve porre un altro di ordine particolare: tutto ciò che l’uomo vuole che sia suo, deve essere un frutto del suo lavoro. Tutto ciò che è suo, ma che non è frutto del suo lavoro, è cosa rubata, cosa degli altri, cosa che mai dovrà entrare in possesso dell’uomo.

A questo principio ognuno deve essere fedele anche in ordine ad un filo di erba. Neanche un filo d’erba deve essere detto proprietà personale, se non è frutto del proprio lavoro. Questo principio, anzi i due principi, ci rivelano che i furti commessi dall’uomo sono quasi infiniti. Chi ignora questi due principi rischia di essere reo di tutti quei furti invisibili, che ormai sono divenuti modalità, stile di vita, comportamento abituale dell’uomo. Terzo principio che merita di essere enunciato riguarda il lavoro dipendente. Questo principio vuole che ci sia sempre equità, giustizia tra l’opera prestata e la mercede pattuita. Anche questo principio non osservato è causa oggi di infiniti furti, spesso anche legali, perché sanciti da un contratto. Vediamo ora l’applicazione di questi tre principi quali furti ci permette di rendere visibili, di porre cioè dinanzi alla coscienza degli uomini.

Primo principio: la terra è di Dio. Questo principio bene applicato permetterebbe di definire con pienezza di verità il significato di proprietà privata. Quanto non serve al bene della persona e della famiglia, deve essere destinato al bene comune.  La destinazione al bene comune deve avvenire attraverso due vie: quella della limitazione della propria attività e l’altra della carità, cioè del dono ai fratelli di quanto si è guadagnato o ottenuto in più del dovuto e del necessario. Questo principio ci dice che si deve concepire e pensare in modo nuovo la grande concentrazione del denaro e di mezzi di produzione ed anche del commercio oggi esistenti all’interno della società occidentale. Tutto può essere inventato, pensato, ideato, immaginato, realizzato a condizione che il principio resti sempre saldo, mai infranto, mai abolito, mai trasformato.

Secondo principio: tutto deve scaturire dal proprio lavoro. Questo principio in verità è più difficile da applicare, in quanto oggi si inventano mille vie e diecimila modalità per entrare in possesso del soldo facile. I proventi della droga, della prostituzione, del gioco, dell’usura, degli elevati interessi, delle speculazioni, delle frodi, degli inganni, degli investimenti in borsa, dei tassi di interesse, delle bancarotte fraudolenti, dei fallimenti artificiosi, e cose del genere attestano quanto radicata sia nel cuore degli uomini la via del soldo facile. Ma per uno che il soldo lo guadagna con facilità, mille altri lo perdono. Nessuno guadagna facilmente senza che un altro non pianga e non si disperi per avere perso anche quanto aveva per vivere. Si pensi oggi alla piaga della macchinette mangia soldi. È una triste piaga sociale, come ancor più triste è la piaga dell’accanimento dal gioco dove le perdite a volte sono costituite da interi patrimoni. Ogni guadagno che non è frutto del proprio lavoro è disonesto, peccaminoso, non rispetta la regola di Dio: con il sudore di tua fronte di guadagnerai il pane. Non parliamo oggi dei furti, delle rapine, degli inganni, dei raggiri, di tutto quel mondo della malavita che a volte anche con terrore prende quanto non è suo, non gli appartiene.  Il mondo del guadagno facile oggi sta aumentando a dismisura. Quanto viene facilmente guadagnato, facilmente viene anche dilapidato. Lo sperpero e lo sciupio della cosa pubblica è oggi una vera piaga sociale.

Terzo principio: vi deve essere giusta relazione tra mercede e opera prestata. Il lavoro è lavoro per tutti. Non si vede perché uno in un mese debba guadagnare quanto un altro in un secolo. Ho calcolato un giorno che per un ingaggio di un calciatore occorrono per un operaio comune – parlo anche di gente laureata – quattromila anni. Da Abramo fino ai nostri giorni. Questa sperequazione è vera ingiustizia. Tra un operaio e un dirigente ci deve sempre essere un’equa proporzione. Invece esiste una abissale, incolmabile sperequazione. Una società onesta, giusta, equilibrata, che vuole il bene comune dei suoi figli non può reggersi sulla violazione quotidiana di questi tre principi. Furto è anche non prestare il servizio pattuito o prestarlo senza la dovuta preparazione professionale.  C’è un mondo che deve essere cambiato. È il mondo del furto. È il mondo della ingiustizia nelle relazioni di lavoro. È il mondo della prestazione d’opera. Altra ingiustizia, grandissima ingiustizia, è il procrastinare all’infinito il tempo dello studio. È fare in 10 anni ciò che si deve fare in cinque, o addirittura in quattro. Anche questa è una ingiustizia che nessuno più considera. È ingiustizia perché graviamo sulle spalle degli altri più del tempo dovuto, o necessario. Il mondo del furto è ormai così generalizzato che occorrerebbe un’enciclopedia per evidenziare le infinite modalità attraverso le quali l’uomo entra in possesso di ciò che non gli appartiene.

A noi basta asserire che quanto non è stretta applicazione dei tre principi sopraindicati pone l’uomo in uno stato di ingiustizia permanente. Non parliamo poi della più sofisticata delle ingiustizie che è quella del culto. Ci si serve del nome di Dio e dei Santi per fare cassa. Peccato contro la cosa degli altri è anche lo sciupio, frutto della megalomania di fare opere portentose, grandi, oppure di aggiornare ciò che di per sé può stare così come è. Di queste cose se ne fanno molte. Si rompe per rompere e si costruisce per costruire.  Bisogna dirlo con franchezza: un certo lusso è sempre peccato, perché si usa per la propria vanagloria ciò che potrebbe servire per le vitali necessità dei fratelli. Anche l’accattonaggio è un furto. È un furto che è guadagno facile. Ognuno deve lavorare con il sudore della propria fronte. Questa e solo questa è la regola di Dio. Anche per il culto vale il principio generale: quanto non è frutto del nostro lavoro non deve appartenerci. Ad un bene materiale che si riceve deve corrispondere un bene spirituale. Se non c’è questa corrispondenza, si è nel furto. Non si può mai fondare o innalzare tra gli uomini la vera giustizia se si prescinde dall’osservanza del settimo comandamento secondo i tre principi indicati. Chi deve osservare il settimo comandamento non sono gli altri, siamo noi stessi. Ognuno personalmente è obbligato ad osservarlo nella forma più scrupolosa.

Come conclusione sul settimo Comandamento: “Non ruberai”, la verità che ci guiderà sono le Parole dette all’uomo subito dopo il peccato nel giardino piantato in Eden: “All’uomo disse: «Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dell’albero di cui ti avevo comandato: “Non devi mangiarne”, maledetto il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita. Spine e cardi produrrà per te e mangerai l’erba dei campi. Con il sudore del tuo volto mangerai il pane, finché non ritornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere ritornerai!»” (Gen 3, 17-19).

La colpa dell’uomo è stata quella di aver ascoltato la voce di sua moglie. Non era stata la donna a ricevere il comando, bensì l’uomo e l’uomo avrebbe dovuto astenersi dal mangiare dell’albero della conoscenza del bene e del male. L’uomo, creato prima della donna, aveva già avuto una grande esperienza con il suo Dio. Avrebbe dovuto già possedere una fede e una fiducia grande nel suo Creatore. Invece si è fidato più della moglie che del suo Signore. È questa la sua colpa e la sua responsabilità. Comprendiamo allora perché Gesù dice che per andare dietro di Lui bisogna mettere al secondo posto tutti, compreso il padre, la madre ed ogni altro familiare. È la sapienza che Gesù ci chiede: l’amore per lui deve essere più forte di qualunque altro amore. Tutti costoro possono essere una tentazione per noi. Prima viene la voce di Gesù Signore e poi ogni altra voce a seguire, purché non sia mai in contrasto con quella di Cristo Gesù. Anche la propria vita bisogna odiare se si vuole andare dietro Gesù. Gesù sa che ogni altro amore, anche l’amore per noi stessi, potrebbe essere una brutta tentazione. Dobbiamo sempre fare attenzione a noi stessi. Potremmo rovinarci.

Allarghiamo ora la comprensione di quanto è stato prodotto dal peccato di disobbedienza e che ogni altro peccato aggrava ancora di più. Per questo è giusto offrire una visione teologica di tutto il Capitolo III della Genesi. Inizieremo prima con il peccato di Adamo e poi riprenderemo tutto il Capitolo III.

Adamo preferì credere alla donna anziché al suo Dio e Signore. Per questa sua colpa da signore della terra diviene suo schiavo. La terra non lo riconosce più come suo signore e si rifiuta di obbedirgli. D’ora innanzi lui dovrà trarre il cibo da essa con sudore e questo non per un giorno o due, ma per tutti i giorni della sua vita. Il lavoro diviene una grande fatica. Diviene una fatica che stanca, che usura, che uccide, che ammala, che turba e consuma la stessa vita. Maledire il suolo ha un solo significato: esso non è più sorgente spontanea di vita per l’uomo. Nulla gli darà più il suolo spontaneamente. Quanto l’uomo vorrà trarre da esso, lo dovrà prima bagnare con il sudore della sua fronte. Ogni uomo deve comprendere che Dio mai parla vanamente. Ogni sua Parola è manifestazione della sua stessa essenza di verità e di giustizia. Questo dovrebbero comprendere i moderni teologi, che stanno distruggendo la Parola di Dio in nome di dottrine filosofiche aberranti. Dio mai scherza con l’uomo. La sua Parola si compie sempre. La donna trae la vita dal suo grembo con dolore. L’uomo trae la vita dalla terra con dolore. La sofferenza diviene ora la sorgente vera della vita. Dove non c’è dolore, non c’è sofferenza, lì mai ci potrà essere fonte di vera vita. Ora il dolore, la sofferenza diviene la casa dell’uomo, la sua abitazione perenne. All’uomo di oggi che vuole un lavoro senza sofferenza è giusto che gli si dica che questo è impossibile. Il suolo è stato maledetto, è stato cioè privato della capacità di dare vita naturalmente. Valeva per ieri, vale per oggi, vale per sempre. Vale per ogni uomo che viene sulla terra. Ecco la spiegazione del significato della maledizione del suolo: la terra spontaneamente produce solo spine e cardi. Ma questi non sono il nutrimento dell’uomo. Produrrà anche l’erba dei campi. Questa la potrà mangiare. Ma l’uomo non si nutre di sola erba. Ha bisogno di molte altre cose. Soprattutto ha bisogno di pane. Il pane si procura in un solo modo: irrigando la terra con il suo sudore.  Per quanti giorni della sua vita l’uomo dovrà irrigare la terra con il suo sudore? Fino al giorno in cui lui stesso ritornerà ad essere terra. Dalla terra è stato tratto. A causa della sua colpa un giorno ritornerà ad essere nuovamente terra. Lui è povere e in polvere ritornerà.

Il peccato si rivela come vera involuzione, mai come progresso. Il peccato fa camminare l’uomo all’indietro: solitudine ontica, anche se ora è con la donna; privazione di ogni cibo, così come la terra era prima che il Signore le desse la forma di vita per l’uomo; creta del suolo, così come era prima che il Signore spirasse nelle sue narici l’alito della vita. Altro passaggio involutivo è dalla gioia, dalla felicità alla sofferenza, al dolore. Ecco i veri frutti del peccato: dal progresso al regresso, dall’evoluzione all’involuzione, dalla costruzione alla distruzione, dalla signoria alla schiavitù, dall’amore all’istinto, dall’uguaglianza al dominio, dalla spontaneità al sudore, dalla gioia al dolore, dall’unità alla divisione, dalla vita alla morte, dalla composizione alla scomposizione. Oggi invece cosa si fa? Si scherza con il peccato. Lo si considera cosa da niente, una inezia. È come se la Parola di Dio avesse perso ogni sua valenza di vita e di gioia. È semplicemente come se non credessimo più. La storia però ogni giorno ci conferma una sola verità: Dio dice il vero, il serpente dice il falso. Dalla Parola di Dio sgorga la vita. Dalla parola del serpente scaturisce la morte.

Posto questo principio che il pane è frutto del sudore della propria fronte: sudore fisico, sudore intellettuale, sudore del cuore, sudore del pensiero, sudore dell’anima, sudore dello spirito, sudore di ogni cellula del corpo, dello spirito, dell’anima dell’uomo, ogni pane – e per pane intendiamo ogni cosa fuori di sé di cui si serve l’uomo per la sua vita sulla terra – deve essere frutto del suo lavoro. Se non è frutto del suo dolore, è un furto ai danni dei fratelli. Questo principio ci dice anche che nelle relazioni di lavoro, il pane prodotto dovrà essere sempre proporzionato al sudore versato. Ogni sperequazione è un furto. Ogni furto obbliga alla restituzione. È questa la “verità” della storia. Altre verità sono delle chimere, utopie, sogni, pensieri vani, idee che non fanno altro se non di aggravare la condizione di morte che sovrasta l’umanità.

Dio è il Creatore dell’universo e dell’uomo. Lui vede il bene e il male, la vita e la morte per l’uomo e glielo comunica sotto forma di comando. Dopo che Eva ebbe mangiato dell’albero ed anche suo marito, scopriamo un’altra verità su Dio: Dio è Colui che presiede alla verità della sua creazione e che dice all’uomo quali sono i disastri da lui provocati con la sua insensata decisione di disobbedire al suo comando. Dio è Colui che interviene, rivela, manifesta le conseguenze della disobbedienza, ma non interviene in alcun modo per abolire queste conseguenze. Queste conseguenze rimarranno fino alla consumazione dei secoli. Dio svela all’uomo anche il significato di morte contenuto nella sua parola, in modo che l’uomo, conoscendolo pienamente, inizi nuovamente a fidarsi del suo Dio, ad obbedire finalmente ad ogni suo comando.

Verità essenziale per la comprensione del dettato del settimo Comandamento è questa: una volta che l’uomo ha messo nella storia un principio di disobbedienza e quindi di morte, le conseguenze mai potranno essere abolite. Esse rimangono per sempre nella storia. Anche se l’uomo entra poi nell’obbedienza a Dio, neanche in questo caso, si possono abolire le conseguenze nefaste della sua disobbedienza. Basta pensare ai divorzi, agli aborti, alla droga, all’omosessualità, a tutti gli altri disordini sessuali, all’alcool, al fumo, alle discoteche, a tutte quelle altre forme in cui il corpo uccide lo spirito per diventare signore assoluto dell’uomo. Mai vi potrà esistere vera osservanza del settimo Comandamento nella partecipazione alla ricchezza di questo mondo, se non nel dominio dello spirito sul corpo. Se la ricchezza non è governata dallo spirito, essa sarà sempre per il male dell’uomo, mai per il suo bene. I vizi non sono solo dei ricchi. Essi sono anche dei poveri e molti che sono poveri vivono in una ricchezza di vizi. Il vizio più grande, più imperioso, più devastante è l‘ozio. Altro vizio è l’ignavia. Altro ancora è la ribellione verso il sacrificio, l’impegno, il compiere con responsabilità e diligenza il proprio dovere. Vizio tremendo dei poveri è l’invidia, la sopraffazione, l’assoluta carenza di umiltà. Quante situazioni difficili di giustizia potrebbero essere risolte solo con la virtù dell’umiltà, della responsabilità, della diligenza, dell’amore nell’espletamento del proprio dovere.

È questa la vera morte: la separazione del corpo dallo spirito. È questa la morte: il corpo che è divenuto signore dello spirito e del vizio che schiavizza ed annulla le virtù. Questa morte è generatrice di grande miseria e di infinita povertà. Dio questo dice all’uomo: hai peccato? Era nella tua volontà il farlo e il non farlo. Ma non è nella tua volontà abolire ora il frutto del tuo peccato ed ora ti svelo quali sono i frutti del tuo peccato. La prima verità è questa: è sempre Dio che cerca l’uomo. Dopo il peccato e nel peccato l’uomo si allontana, si nasconde dal suo Dio. È come se in lui regnasse una forza di allontanamento e non di avvicinamento. Dio lo cerca, lo chiama, entra nuovamente in dialogo con lui: “Ma il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: "Dove sei?". Rispose: "Ho udito il tuo passo nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto" (Gn 3,9-10).  Dinanzi all’uomo, l’uomo può nascondere il suo peccato, Dinanzi a Dio mai l’uomo può nascondere la sua colpa. L’uomo può ingannare l’uomo. L’uomo mai potrà ingannare il suo Dio. L’uomo vorrebbe nascondere la sua colpa. Ma non può. Le conseguenze di essa la rivelano e la svelano dinanzi agli occhi del mondo intero. Anche questa è verità: il peccato si può nascondere e sovente lo si nasconde. Le conseguenze invece sono sempre visibili. Queste mai si potranno nascondere. Si pensi su questa verità in ordine alla questione della giustizia in ogni campo: basterebbe osservare gli effetti della colpa per risalire ad essa. Non si possono combattere gli effetti senza eliminare la colpa, che è la causa scatenante. Non si possono ad esempio delimitare gli effetti dell’alcool, della droga, del vizio della gola, curando solamente le malattie. Bisogna intervenire efficacemente sulla colpa, sulla peccato, sulla trasgressione del Comando del Signore. Ma anche questa è la nostra stoltezza: si vuole lasciare libero corso al peccato e poi si pretende curare le conseguenze di esso, ignorando che una sola colpa immette nella storia una così grande quantità di conseguenze che non bastano decenni se non addirittura secoli per debellarle. L’AIDS è un esempio: da una sola colpa, da una sola causa, si è scatenata la rovina per l’umanità intera. Ma il mondo stolto cosa pensa? Vuole lasciare libero corso alla colpa, alla trasgressione limitandosi a piangere per qualche istante sulle conseguenze.

Il Signore dopo il peccato è il garante del suo comandamento, della verità della sua Parola. Adamo ed Eva sono nascosti nel giardino. Dicono a Dio che lo hanno fatto per paura a causa della loro nudità. Il sentirsi nudi, o avvertire la propria nudità, non è un frutto spontaneo della natura dell’uomo. Essa è invece una conseguenza della colpa. La parola di Dio ad Adamo è chiara: “Riprese: "Chi ti ha fatto sapere che eri nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?" (Gn 3,11). Adamo non è nudo perché un altro glielo ha detto, o perché lui stesso ha fatto un passo in avanti nella sua maturità o crescita. Lui avverte la nudità, cioè il non più controllo sul suo corpo a causa del comandamento violato. Ha trasgredito la Legge del Signore. Il suo corpo è sfuggito al controllo del suo spirito. È questa la prima morte, o prima divisione. Ogni qualvolta si trasgredisce la Legge del Signore nel corpo dell’uomo entra un veleno di morte, di separazione. L’uomo non viene più governato dalla saggezza, bensì dalla concupiscenza, dalla passione. Questa è vera morte. Più ci si addentra nel peccato e più lo spirito perde la sua signoria sul corpo. Il corpo diviene, senza il governo dello spirito, come un astro del cielo che esce dalla orbita.

La prima morte è quella in seno alla natura dell’uomo. La seconda morte è in seno alla famiglia. Eva non è più osso dalle ossa dell’uomo, né carne dalla sua carne. Diviene la donna che Dio ha posto accanto all’uomo non per il suo bene, bensì per il suo male. La colpa non è di Adamo, ma di Eva: “Rispose l'uomo: "La donna che tu mi hai posta accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato" (Gn 3,12). Questa seconda morte è assai triste. L’uomo ritorna nella solitudine di prima, con una differenza. Prima era una solitudine di equilibrio, di ricerca. Ora è una solitudine di squilibrio, di rinnegamento, di allontanamento dagli occhi e dal cuore. È come se Eva fosse divenuta una estranea per Adamo. È una che lo ha sedotto, ingannato, tradito. Come si fa a vedere osso dalle proprie ossa e carne dalla propria carne un essere simile, un essere capace di tradire il proprio uomo?

Come si può pensare di risolvere questo gravissimo problema del matrimonio e dell’unione indissolubile tra un uomo e una donna nell’istituto del matrimonio, se l’uomo stesso ha deciso di vivere come se Dio non esistesse. È Dio il garante della verità dell’uomo, il suo principio e il suo fine. Tolto Dio come garante non rimane se non il nulla che sfocia in ogni genere di disordine sessuale. La Chiesa, tentata dalla storia, o meglio gli uomini di Chiesa tentati dalla storia, vorrebbero curare gli effetti ignorando completamente la causa. Vorrebbero un mondo di giustizia nell’assenza di Dio che è il garante di ogni giustizia. Questo è impossibile. O si educa l’uomo ad evitare la colpa, oppure tutto alla fine sarà inutile. Mentre si cerca di tappare una falla altre mille si aprono ancora più grandi e più potenti della prima. Ci potrà mai essere un giustizia circa il settimo Comandamento e anche circa tutti gli altri con l’uomo nella morte e con la famiglia anch’essa nella morte? Mai e poi mai.

Il Signore vuole andare fino in fondo nella manifestazione delle conseguenze della sua colpa all’uomo: “Il Signore Dio disse alla donna: "Che hai fatto?". Rispose la donna: "Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato” (Gn 3,13).  La donna pensa di risolvere ogni cosa scaricando la colpa sul serpente. Ma Dio non aveva dato alcun comando al serpente. Il comando era stato dato all’uomo. Essa e solo essa è responsabile della sua colpa. Nessuno potrà mai accusare gli altri della trasgressione dei comandamenti. Tutti possono essere tentatori. Il mondo intero ci può sedurre. Ma il colpevole è sempre colui che trasgredisce il Comando del Signore. Questo non significa che il tentatore non sia anche lui responsabile, ma la sua responsabilità è quella di aver tentato, mentre per chi trasgredisce la responsabilità è quella della colpa commessa.

Prima il Signore regola i conti con il serpente: “Allora il Signore Dio disse al serpente: "Poiché tu hai fatto questo, sii tu maledetto più di tutto il bestiame e più di tutte le bestie selvatiche; sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno"(Gn 3,14-15).  Il serpente è punito per aver ingannato. Resterà sempre un essere abietto, lugubre, triste, nero. Dovrà per sempre strisciare e mangiare la polvere del suolo. Non c’è redenzione per il serpente. Mentre per l’uomo ci sarà redenzione, salvezza. Tra la donna e il serpente il Signore porrà inimicizia. Questa inimicizia la porrà anche tra la stirpe del serpente e la stirpe della donna. La stirpe della donna schiaccerà la testa al serpente. Il serpente insidierà il calcagno della stirpe della donna. Sappiamo chi è la stirpe della donna: Solo Cristo Gesù.  La Vergine Maria è in Cristo, con Cristo, per Cristo. In Cristo, con Cristo, per Cristo sono i cristiani che vivono la Parola del Signore. Queste parole sono dette il protovangelo, il primo vangelo, la prima buona novella dopo il peccato.

Ecco il protovangelo cosa annuncia: ci sarà un tempo in cui il Signore farà sì che il serpente non abbia potere sulla stirpe della donna. Ci sarà un tempo in cui il serpente potrà essere sconfitto. È importante questa lieta notizia in ordine alla giustizia riguardante ogni Comandamento. Finché non si è stirpe della donna l’inimicizia non potrà sussistere. Se non sussiste l’inimicizia ci sarà sempre quel connubio di morte tra il tentatore e l’uomo. Ora l’amicizia con il serpente altro non fa che gettare ulteriore veleno di morte nel seno dell’umanità. Mentre si semina morte si può sperare si spargere giustizia e carità? Per nulla affatto. Se si vuole seminare giustizia e verità occorre diventare stirpe della donna, perché solo alla stirpe della donna è stata preannunziata questa lieta novella, o protovangelo.

Si rompe l’amicizia tra l’uomo e la donna, l’uomo e la donna diventano estranei e quasi nemici, si instaura un’amicizia di morte tra l’umanità e il serpente. Da questo istante, fino a che il Signore non porrà questa inimicizia, l’amicizia con il serpente si farà sempre più stretta. Ci sarà un sodalizio indistruttibile. Ci saranno infinite tentazioni e infinite cadute. Infinite trasgressioni e infinite conseguenze di lutto e di morte, di sofferenza e di dolore. Il primo dolore è nel dono della vita. Il dona della vita che dovrebbe essere la più grande gioia per una donna, ora si fa un travaglio di sofferenza: “Alla donna disse: "Moltiplicherò i tuoi dolori e le tue gravidanze, con dolore partorirai figli. Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ma egli ti dominerà" (Gn 3,16). Non solo il parto diviene un dolore, un travaglio, un sofferenza. La stessa vita della donna è un grande dolore, un grande travaglio, una grande sofferenza. È come se la donna dovesse scontare la sua colpa di aver creduto al serpente e di aver ingannato l’uomo. Inoltre nella donna ci sarà un irresistibile istinto che la trascinerà sempre verso suo marito. Ma nel marito ci sarà un senso di supremazia che vorrà sempre dominarla, schiacciarla, farla soccombere. In questa frase è descritta tutta la vita della coppia in seno alla famiglia ed anche fuori di essa. Verso l’uomo è rivolto sempre l’istinto della donna. Verso la donna è sempre rivolto l’uomo, ma per dominarla, schiacciarla, schiavizzarla. Si potrà invertire questa tendenza di istinto e di dominio? Si potrà un giorno abolire? Questo mai. Potrà abolirsi solo con l’acquisizione di una natura nuova. Se si pensa a tutti i disordini sessuali, ad ogni martirio che si vive nelle case, lontano da occhi indiscreti, dobbiamo confessare la verità di questa parola del Signore. Come si fa a parlare di giustizia o di ecologia umana se proprio in seno alla famiglia avvengono i più orrendi delitti contro la donna? Se rimane e finché rimane l’amicizia con il serpente tutti i tentativi di operare qualcosa a favore dell’ecologia umana sempre naufragheranno.

Si può invertire la rotta solo dopo che il Signore avrà creato questa inimicizia e solo dopo che l’uomo sarà entrato in essa. Con una differenza però. L’amicizia con il serpente è ora un fatto di natura. Tutta la natura umana è in questa amicizia, in essa vive, di essa si nutre. L’inimicizia con il serpente è invece libera scelta della singola persona. Per cui solo chi sceglie di entrare in questa inimicizia potrà invertire la rotta, per tutto gli altri ci sarà sempre questa amicizia con il serpente che regolerà la loro vita di morte. Questa verità pone alla questione della giustizia infiniti problemi. Ci dice dove bisogna attaccare il serpente se lo si vuole vincere. Lo si deve attaccare con il rompere l’amicizia ed entrare nell’inimicizia che dovrà essere perenne, per sempre. Poiché l’inimicizia è dono di Dio ma anche frutto della volontà dell’uomo, l’uomo può passare da uno stato all’altro, dall’amicizia all’inimicizia e dall’inimicizia all’amicizia. Se è nell’amicizia con il serpente produrrà sempre veleno di morte. Se invece è nell’inimicizia produrrà frutti di vera vita. Ma questa è una scelta della singola persona. Questo dice la grande sproporzione che regnata tra l’amicizia e l’inimicizia. Tutta l’umanità è nell’amicizia con il serpente, solo poche persone vivono nell’inimicizia. Da qui l’immane lavoro per chi vuole portare un po’ di giustizia in questo mondo.

Ma è solo qui la morte? Niente affatto. L’uomo è morto in se stesso. È morto in seno alla famiglia. È morto in seno alle relazioni tra uomo e donna. Ma è morto anche in relazione alla creazione in sé. Ora il Signore parla all’uomo: “All'uomo disse: "Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dell'albero, di cui ti avevo comandato: Non ne devi mangiare, maledetto sia il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita. Spine e cardi produrrà per te e mangerai l'erba campestre. Con il sudore del tuo volto mangerai il pane; finché tornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere tornerai!" (Gn 3,17-19). L’uomo è responsabile per aver ascoltato la voce di sua moglie. La coscienza è personale. Personale è il Comando o Comandamento. Personale è la voce del Signore. Poiché l’uomo ha ascoltato la voce di sua moglie e non quella di Dio, il suolo non darà più frutti per sostentare l’uomo. È questa vera maledizione. Da benedetta la terra diviene maledetta, da buona si trasforma in cattiva. Nessuno prende in seria considerazione, quando si parla di giustizia, la sofferenza che comporta il lavoro dell’uomo.  Il lavoro è sofferenza, fatica, sudore della fronte. Questa sofferenza mai potrà essere tolta al lavoro. La si potrà mitigare, ma non togliere, eliminare, abolire. Dolore e sudore accompagneranno l’uomo per tutto il tempo della vita. A volte questo dolore e questo sudore provocano essi stessi la morte fisica dell’uomo. Quella dell’uomo sulla terra è una vita sofferta. L’uomo vive sulla terra pagando un prezzo altissimo. A volte anche il prezzo della vita dei suoi fratelli. Toglie la vita ai suoi fratelli per la sua vita, sempre a causa della terra che ormai produce solo spine e triboli. Queste morti che sono separazione dell’uomo con se stesso, da Dio, nella famiglia, con la terra si concludono con l’ultima morte, quella che segna il passaggio dal tempo all’eternità. È la separazione del corpo dal suo alito di vita, dalla sua anima, che spirituale e immortale. L’anima entra nell’eternità, il corpo ritorna alla polvere, dalla quale è stato tratto.

Generalmente quando si parla di morte si intende solo questa, invece questa è solamente l’epilogo, la conclusione. Le più cariche di sofferenza e di dolore sono invece le altre quattro morti, perché sono queste che manifestano qual è la vera natura della morte. Essa è spirituale e fisica, con Dio e con gli uomini, con il creato. Veramente il peccato dell’uomo ha introdotto nell’universo un principio di distruzione, che è disordine, confusione, disobbedienza, non sottomissione, ribellione, schiavitù, prepotenza, superbia. È questo ora l’uomo: superbo, arrogante, concupiscente, condotto dal suo istinto, invidioso, nemico, lontano, insipiente, stolto, cieco. A quest’uomo si può semplicemente annunziare i principi della giustizia secondo Dio? Lo si può condurre nella verità del suo essere solo dicendogli una verità parziale? Lo si potrà mai trasportare nella vita dal momento che è nella morte, o meglio in molti morti? Quest’uomo è un uomo che sfugge all’uomo, a se stesso, alla storia, alla società, allo stesso Dio.

Nulla allora serve? Serve tutto, ad una condizione: che lo si riporti nella sua verità e la verità non è solo conoscenza del bene. La verità è la ricomposizione della sua natura che è nella morte, cioè in una molteplicità di separazioni che devono essere riportate nella loro unità originaria. Chi può fare questo? Non certamente l’uomo, perché nessun uomo è in grado di redimere se stesso, di ricomporsi, di innalzarsi, di elevarsi, di distaccarsi dalle sue morti. Solo Dio lo potrà fare. Ma il momento di farlo ancora non è giunto. Lo ha però già promesso annunziando l’inimicizia che porrà un giorno tra il serpente e la donna, tra la sua stirpe e la stirpe della donna.

Ora proviamo a seguire l’evolversi la storia di quel giorno, del giorno del primo peccato dell’umanità. Adamo dona il nome anche alla sua donna. La chiama Eva: “L'uomo chiamò la moglie Eva, perché essa fu la madre di tutti i viventi”. Non è Dio che dona il nome ad Eva. È Adamo. Così facendo egli attesta la signoria anche sulla donna. Dopo il peccato l’uomo si sente il signore anche sulla donna. È cosa giusta chiedersi: Adamo considera forse Eva una cosa fuori di sé allo stesso modo che aveva considerato gli animali cose fuori di sé? Negli animali non trovò un aiuto simile a sé. Dopo il peccato questo aiuto lo trova ancora nella donna, o è finito per sempre, dal momento che ora si vive la legge della creazione al contrario, in forma totalmente opposta e cioè nella forma dell’istinto e del dominio? La storia ci rivela e ci conduce ad affermare purtroppo proprio questa verità. Per molti uomini, in molte culture, la donna è vista in tutto simile ad una cosa, ad un oggetto. È triste questa realtà del peccato, ma è così.

Il Signore però non abbandona l’uomo. Non lo lascia in balia di se stesso. Lo veste, facendogli delle tuniche di pelli: *“Il Signore Dio fece all'uomo e alla donna tuniche di pelli e le vestì”* (Gn 3,21). Il Signore con questo gesto manifesta all’uomo come aiutarsi a vincere la paura della sua nudità dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini.  Con queste tuniche di pelli l’uomo viene aiutato anche a governare la sua concupiscenza, il suo desiderio, la sua attrazione verso la donna e della donna verso l’uomo. Ciò che prima avrebbe dovuto farlo il governo dello spirito sul corpo, adesso questo compito è demandato ad uno strumento esterno: ad una veste confezionata dallo stesso Signore. Ma anche su questo versante c’è qualcosa che non funziona. Dio copre per frenare gli istinti concupiscenti e incontrollabili dell’uomo e della donna, l’uomo sveste per accentuare questi istinti e renderli ancor più irresistibili.  L’agire dell’uomo attesta – ove ce ne fosse bisogno – che è il peccato che lo governa. L’uomo è interamente sotto il potente influsso della sua colpa.

La vera giustizia non deve mirare a dare un pezzo di pane in più alle persone. Deve mirare a creare anche un ambiente umano vivibile ed è vivibile l’ambiente umano solo nella misura in cui – così come ha fatto il Signore – si aiutano gli uomini a governare i loro istinti e le loro concupiscenze. Un mondo in cui questi istinti e queste concupiscenze vengono ogni giorno sollecitati all’infinito con una vastità di ritrovati umani che hanno diversi nomi: pubblicità, moda, trend, stile, liberazione della bellezza ed altro si certo non aiutano alla creazione di questo ambiente umano vivibile e governabile. La nudità non può mai essere spacciata come arte, come cultura, come bellezza, come forma ideale dell’essere. Se così fosse, Dio di certo non avrebbe fatto delle tuniche di pelli, tuniche in qualche modo indistruttibili. Avrebbe lasciato l’uomo e la donna con qualche povera foglia di fico intrecciata. Infiniti peccati di scandalo e infiniti morti fisiche sono sovente anche e soprattutto prodotti dall’aversi sia Adamo che Eva tolta la tunica che il Signore gli ha fatto. Di certo questo non aiuta lo sviluppo e il progresso della società. Il peccato è sempre involuzione, mai evoluzione. È sempre retrocessione, mai avanzamento dell’umanità. Anche queste verità vanno proferite con coraggio quando si parla di progresso e di sviluppo dell’uomo, dei popoli, del mondo.

Ora il Signore ancora una volta vede che l’uomo ha preso in mano la sua vita, l’ha messa tutta nella sua volontà. Nel giardino c’è ancora l’albero della vita. Potrebbe stendere la mano, mangiare e vivere per sempre. Sarebbe questa una contraddizione. È nella morte in se stesso e nella vita per l’albero della vita. Questo non può avvenire. Dio non vuole che avvenga: *“Il Signore Dio disse allora: "Ecco l'uomo è diventato come uno di noi, per la conoscenza del bene e del male. Ora, egli non stenda più la mano e non prenda anche dell'albero della vita, ne mangi e viva sempre!"* (Gn 3,22). È questa vera ratifica della parola contenuta nel comando: *“Se ne mangi, muori”*. Questa parola dovrà rimanere stabile in eterno. La morte accompagnerà per sempre la vita dell’uomo sulla terra. Perché questa possibilità mai si realizzi nell’uomo, cioè che possa cogliere dell’albero della vita e mangiare, il Signore scaccia Adamo ed Eva dal giardino: *“Il Signore Dio lo scacciò dal giardino di Eden, perché lavorasse il suolo da dove era stato tratto”* (Gn 3,23). L’uomo è dal fango della terra. Da questo fango egli deve trarre il suo sostentamento. Per potersi sostentare egli deve lavorare, sudare, impegnarsi, costringersi, occuparsi. Deve sentire il peso della fatica quotidiana. Mantiene la vita del corpo solo pagando questo altissimo prezzo: consumando la sua stessa vita. Si consuma la vita per continuare a vivere finché non giunge la morte del suo stesso corpo con il ritorno alla terra.

Tutte le altre forme, o vie, attraverso cui l’uomo si guadagna il suo pane e che escludono il duro lavoro, sono forme contrarie a questa verità sanzionata oggi da Dio. Se sono contrarie, sono contro l’uomo. L’uomo non trae più il suo nutrimento dal fango, ma dalla carne dei suoi simili, dal sudore e dal sangue dei suoi fratelli e questa è vera disumanità. Anche questa verità bisogna annunziare a tutti coloro che hanno fatto del non lavoro la via più semplice per un facile guadagno. Queste vie oggi si stanno moltiplicando all’infinito: usura, speculazioni, gioco, scommesse, gioco in borsa, furti, rapine, frodi infinite, inganni, raggiri, truffe, sofisticazione degli alimenti, riciclaggi di alimenti avariati, vendita dello scarto degli alimenti come merce di prima scelta. Quando l’uomo non trae il suo alimento con la fatica e il sudore della sua fronte, con dal sangue e dalla carne dei suoi simili, egli commette un grave peccato contro Dio e contro l’umanità intera.

È questo il vero mistero della vita dell’uomo sulla terra dopo il peccato. Questo è ciò che l’uomo si è voluto fare.  Ora l’accesso al giardino gli è negato per sempre: *“Scacciò l'uomo e pose ad oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada folgorante, per custodire la via all'albero della vita”* (Gn 3,24). Il giardino è ben custodito. L’uomo è ora un insieme di morti che cammina verso la morte ultima. Morte ultima che non sempre arriva naturalmente. Sovente essa viene proprio per mano dell’uomo. Anche questo è il frutto del peccato.

Nel capitolo terzo della Genesi è racchiusa la storia dell’umanità intera, così come si è voluta fare con il suo accondiscendere alla tentazione. Tuttavia se noi leggiamo con attenzione le modalità concrete così come la vita dell’uomo si vive concretamente sulla terra, dobbiamo affermare che in questa vita concreta c’è tanta nostalgia di quella di prima. È come se l’uomo si fosse impregnato di quella vita e con fatica, con molta fatica riuscisse a liberarsene, per un concreto, reale ritorno alla vita di dopo il peccato. L’ozio, la concupiscenza, il dominio, l’istinto non sono forse tentativi di ritornare a quella vita, che purtroppo ora non c’è più? Non sono forse una forma deviata a causa del peccato della natura creata buona dal Signore? Cosa è l’ozio se non la volontà del non impegno, del non sudore, della non fatica, del non lavoro? Prima del peccato Adamo ed Eva non vivevano un ozio santo, una santa occupazione senza né sudore e né fatica? Con l’ozio l’uomo vorrebbe vivere una situazione di non peccato nella cruda realtà del peccato. L’ozio altro non è che il sogno della vita di prima.

Così dicasi anche dell’istinto, del dominio, della concupiscenza, di ogni altro disordine sessuale. Cosa sono tutte queste manifestazione nell’uomo e nella donna se non la creazione di quell’ordine stupendo fatto da Dio nel quale l’uomo era per la donna e la donna per l’uomo? Cosa altro sono se non una manifestazione deviata, contorta, peccaminosa di quella unità secondo la quale l’uomo e la donna sono stati creati ad immagine di Dio? Ma noi non viviamo prima del peccato. Viviamo dopo il peccato. Ed ecco all’allora che l’unità diviene abuso, incesto, stupro, violenza, sopraffazione, umiliazione, schiavitù, morte anche fisica. L’uomo non avendo più il governo del suo corpo attraverso la santa sapienza, frutto dello spirito che Dio ha alitato nel suo fango, usa il fango per spargere solo fango immorale, di peccato. La nostalgia esprime l’essenza più vera della natura dell’uomo creata santa da Dio, integra e pura. Le forme però attraverso cui questa nostalgia si vive attestano la tremenda realtà del peccato e della morte che distrugge la stessa persona umana. Così la natura deviata che vive la legge della natura buona in forma cattiva, pessima, contro se stessa, non più a vantaggio e a beneficio di se stessa.

A quanto finora detto, è cosa buona aggiungere una riflessione sulla frode, peccato sempre denunciato dal Signore attraverso i suoi profeti.

La frode è inganno. Si prende ciò che è dell’altro in maniera subdola, nascosta, invisibile. Nessuno se ne accorge, nessuno vede, neanche c’è il sospetto che stiamo per essere privati di ciò che ci appartiene. Quante sono allora le frodi? Quanti sono le menti ingannatrici. Ma anche quante sono le cose che ci appartengono e delle quali possiamo venire privati. Non esiste la frode. Esistono le frodi, ognuna delle quali si riveste di una sua particolare modalità differente a seconda della mente che la pone in atto. È questo il motivo per cui esse sono sempre nuove, in ogni campo del nostro esistere storico, in ogni luogo. Per difendersi da esse non basta la prudenza e neanche la saggezza, la lungimiranza e l’accortezza. Tutti possiamo essere vittime.

Il primo frodato è il Padre nostro celeste. Con astuzia, con inganno, con falsa scienza, falsa antropologia, falsa immaginazione, false ipotesi, è stato privato della sua creazione. Sottratta la creazione a Dio, anche l’uomo gli è stato sottratto. Questa frode oggi è giunta alla distruzione della stessa natura umana. Con sottili sofismi prima si è dichiarata non naturale la differenza di genere. Oggi stiamo giungendo alla negazione anche della differenza di specie. Sottraendo la creazione al suo Autore, anche il fine è stato tolto. Perché esiste l’uomo sulla terra? Perché il matrimonio può essere solo tra uomo e donna? Perché il creato va rispettato? Perché l’uomo è obbligato ad un comportamento morale degno della sua razionalità? Ma se l’uomo è frutto del caso, anche le sue azioni sono il frutto del caso. Non c’è fine eterno da raggiungere. Non c’è vita da rispettare. La vita è vita finché è autosufficiente – si dice oggi –. Poi non è più vita.

Potremmo continuare con un elenco senza fine nel mettere in luce i danni che questo inganno ha prodotto, sta producendo, produrrà in senso all’umanità. Basta osservare cosa sta avvenendo con i grandi Soloni del nostro tempo. Sono tutti intenti a negare a Dio ogni diritto sull’uomo. È l’uomo oggi il Signore dell’uomo. Non però ogni persona signore di se stessa. Ma un gruppo di persone, le quali impongono i loro letali pensieri per la nostra umanità come legge di progresso, civiltà, vero umanesimo. Un esempio di inganno. Si afferma il diritto della madre all’autodeterminazione del suo corpo, si nega il diritto al bambino concepito di poter giungere alla nascita per avere una vita tutta sua.  Si sostiene che è diritto dell’uomo divenire padre. Ma si nega al bambino di avere il suo vero padre, la sua vera madre, coloro che gli hanno dato il sangue e la vita. Questo è sangue del mio sangue, vita della mia vita, carne della mia carne. In questo campo le frodi sempre nuove e sofisticate. Di cose simili oggi neanche più è possibile serbare un elenco che sia aggiornato.

Si nega il diritto a Cristo Gesù di essere il solo Figlio Generato dal Padre prima di tutti i secoli, quando nulla esisteva, quando solo Dio esisteva e Dio esisteva nel suo mistero eterno di unità e di trinità, unità della sola natura divina, trinità delle persone che sono il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo. Questa frode è proprio della religione cristiana. In nome dell’amore verso l’uomo e del rispetto verso di esso si toglie ogni rispetto a Cristo Gesù. Lo si priva della sua verità divina e umana. Non lo si vuole il solo Figlio Unigenito del Padre. Non lo si vuole il solo Dio Incarnato. Non lo si vuole il solo Redentore, Salvatore. Non lo si vuole il solo, l’unico Mediatore universale tra il Padre e l’intero universo. Neanche si vuole sentire che tutto è stato fatto per Lui in vista di Lui. Nemmeno si può dire che Lui è il sono nome nel quale è stabilito che noi siamo salvati, redenti, giustificati. Di Lui nulla si vuole, perché non si vuole Lui.

Quali sono i frutti letali di questa frode universale, portata avanti in nome del rispetto verso l’uomo? I danni sono infiniti. Basta evidenziarne solamente uno. Si condanna l’uomo ad essere oggi consumato dal peccato, dal vizio, dalla concupiscenza, dall’odio verso i suoi fratelli, dalla cupidigia, dall’avarizia, da ogni forma di delinquenza, da ogni iniquità, cattiveria, malvagità. Si fa dell’uomo un lupo per l’altro l’uomo, secondo l’adagio di un filosofo dei secoli scorsi. Ma questo sarebbe un nulla. In più se ne fa un incamminato verso la morte eterna. Tutto il Vangelo, tutta la fede cristiana, tutta la sana moralità hanno un solo scopo: far sì che l’uomo possa incamminarsi sulla via della sua beatitudine eterna. A che giova se l’uomo guadagna tutto il mondo se poi perde la sua anima? Cosa potrà dare l’uomo in cambio della sua anima? Ma noi in nome del rispetto dell’uomo – è questo l’inganno – lo condanniamo alla morte eterna.

Si nega il diritto dello Spirito Santo. Anche quando alcune menti illustri oggi parlano della nostra fede, della fede cristiana, non osano parlare più né del Padre, né del Figlio, né dello Spirito Santo. Parlano di un Dio senza volto, perché senza voce, senza Legge, senza verità, senza giustizia, senza vita eterna. Volto del Padre è Cristo Signore. Lui è anche sua voce. Verità del Padre è lo Spirito Santo. Lui è la sua Sapienza eterna. Qual è l’opera che oggi lo Spirito Santo deve compiere? Quella di trasformare la carne di peccato in carne di vita eterna, da carne di vizio in carne di virtù, da carne che cammina verso la perdizione eterna in carne che avanza verso la beatitudine che mai avrà fine. Da carne che brancola nelle tenebre in carne che viene avvolta dalla luce più splendente del Padre, che è Gesù Signore. Da carne che si consuma e muore nel suo egoismo in carne che fa della carità la sua stessa vita fino al dono totale di sé.

Lo Spirito Santo è per noi lo Spirito della gioia, pace, comunione, unità, concordia, verità, sapienza, intelletto, consiglio, fortezza, scienza, pietà, timore del Signore, dominio di sé, governo di ogni istinto e moto disordinato della nostra carne. Privando noi lo Spirito della stessa sua esistenza, abbiamo innalzato la nostra carne a Dio dell’uomo. Oggi è la carne che detta le sue regole di concupiscenza, immoralità, impurità, ogni disordine morale e spirituale, sociale, politico, culturale, scientifico, tecnologico. Perché si priva lo Spirito Santo della sua santità tutta da riversare sull’umanità? Perché si dice, con inganno, che l’uomo è uomo se non è soggetto a nessuna entità sopra di lui, fuori da lui. L’uomo è da se stesso, per se stesso. Ma questo è solo inganno che nasce dalla mente corrotta dal peccato. Un tempo questi pensieri non appartenevano al mondo della vera fede. Oggi anche la vera fede è inquinata da essi.

Si nega alla Chiesa oggi il diritto di predicare ad ogni uomo la Parola, il Vangelo, perché possa uscire dal suo stato miserevole nel quale l’umanità è stata posta a causa della prima trasgressione. Questo inganno in nome di chi è portato avanti? In nome di Dio. Si badi bene. Ci si guarda dal dire che il Dio di cui si parla è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, è il Padre che nell’unità dello Spirito Santo vive con Gesù Signore il mistero della comunione eterna. Si pone anche ogni cautela perché possa essere fatto un qualche riferimento alla Rivelazione, al Vangelo. Né all’Antico e né al Nuovo Testamento. Chi oggi dona queste leggi di non redenzione, non salvezza, non giustificazione, non passaggio dalle tenebre alla luce è Dio. Dio ha deciso che tutte le religioni sono vie di salvezza. Dio ha deciso che non c’è bisogno di Vangelo. Dio ha deciso che non c’è bisogno né del Padre, né del Figlio, né dello Spirito Santo.

Dio ha deciso che non c’è più bisogno della Chiesa che è l’unica e la sola mediatrice visibile del Mediatore invisibile che è Gesù Signore. È questa la vera frode. In nome di Dio si priva Dio di tutto ciò che è del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Si priva la Chiesa della sua grazia e verità. Si priva l’uomo del mistero della salvezza. Poi però siamo preoccupati che la terra stia andando in malora, distrutta dal peccato dell’uomo. Si vuole che l’uomo abbondi in ogni peccato. Poi però non si vogliono i frutti di esso. Anche questo è inganno e menzogna grande, che è madre di ogni altra frode e ogni altro inganno che sorgono tra gli uomini. La cosa che spaventa è questa: tutte le leggi degli uomini sono rivolte a difendere le frodi nelle cose. Nessuna difenderà mai le frodi nello spirito, nella verità, nell’eternità, le frodi contro il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo, la Chiesa, la verità divina, eterna, immortale dell’uomo.

Non solo questi diritti non vengono difesi, sono tutti dichiarati nulli con satanica scaltrezza, abilità, inganno, menzogna, grande arroganza, superbia, prepotenza spirituale. Non mi resta che chiedere al Padre nostro che sia Lui a difendere i suoi diritti, per mezzo del Figlio, per opera dello Spirito Santo, per la mediazione della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Difendere la verità di Dio è obbligo per ogni discepolo di Gesù e in special modo per ogni Presbitero della Chiesa di Cristo Signore. È la missione dalla quale scaturisce la verità di ogni altra missione. Lavorare dalla falsità e dall’inganno è solo servizio al principe delle tenebre. È la frode, madre di ogni altra frode.

## 7 Settembre

Da questa distruzione della coscienza ci liberi la Madre nostra.

## Quando il Figlio dell’uomo verrà nella sua gloria

Nel Vangelo secondo Matteo, il giudizio di Cristo Gesù su ogni pensiero, parola, opera, omissione, è essenza della sua predicazione. Senza la verità del giudizio, tutto il Vangelo viene svuotato della sua più pura verità. Sarebbe un annuncio inutile. Il Vangelo è annunciato proprio in vista della salvezza. Se è annunciato in vista della salvezza è perché l’uomo si trova nella non salvezza ed è esposto alla perdizione eterna. Se diciamo che non c’è giudizio, non solo neghiamo il Vangelo nella sua verità primaria, diciamo anche che a noi il Vangelo non serve. Se siamo tutti salvati, se saremo tutti abbracciati e avvolti dalla misericordia a nulla serve obbedire al Vangelo.

Non essendovi alcun giudizio, perché chiedere la conversione a quanti vogliono entrare nella Chiesa e rimanere nel peccato? Perché vietare che possano essere benedette quelle coppie che violano la stessa legge e verità di creazione? Se per il Signore il peccato non esiste, perché dovrebbe esistere per la Chiesa? Ecco sul giudizio cosa rivela il Vangelo secondo Matteo:

*Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all’ira imminente? Fate dunque un frutto degno della conversione, e non crediate di poter dire dentro di voi: “Abbiamo Abramo per padre!”. Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo nell’acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile» (Mt 3,7-12).*

*Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli.  Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli (Mt 5,17-20).*

*Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano! Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande» (Mt 7,13-14.21-27).*

*Allora si mise a rimproverare le città nelle quali era avvenuta la maggior parte dei suoi prodigi, perché non si erano convertite: «Guai a te, Corazìn! Guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidone fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a voi, già da tempo esse, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite. Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, Tiro e Sidone saranno trattate meno duramente di voi. E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! Perché, se a Sòdoma fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a te, oggi essa esisterebbe ancora! Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, la terra di Sòdoma sarà trattata meno duramente di te!» (Mt 11,20-24).*

*Perciò io vi dico: qualunque peccato e bestemmia verrà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non verrà perdonata. A chi parlerà contro il Figlio dell’uomo, sarà perdonato; ma a chi parlerà contro lo Spirito Santo, non sarà perdonato, né in questo mondo né in quello futuro (Mt 12,31-32).*

*Poi congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo». Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell’uomo. Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno e il nemico che l’ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. Il Figlio dell’uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti! (Mt 13,36-42).*

*Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti (Mt 13,47-50).*

*Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l’accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell’uomo e gli disse: “Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?”. Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello» (Cfr. Mt 18,21-35).*

*Gesù allora disse ai suoi discepoli: «In verità io vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». A queste parole i discepoli rimasero molto stupiti e dicevano: «Allora, chi può essere salvato?». Gesù li guardò e disse: «Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile» (Mt 19,23-26).*

*Gesù riprese a parlare loro con parabole e disse: «Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire. Mandò di nuovo altri servi con quest’ordine: “Dite agli invitati: Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!”. Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. Poi disse ai suoi servi: “La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze”. Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali. Il re entrò per vedere i commensali e lì scorse un uomo che non indossava l’abito nuziale. Gli disse: “Amico, come mai sei entrato qui senza l’abito nuziale?”. Quello ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: “Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti”. Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti» (Mt 22,1-14).*

*Allora il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l’olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l’olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. A mezzanotte si alzò un grido: “Ecco lo sposo! Andategli incontro!”. Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: “Dateci un po’ del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono”. Le sagge risposero: “No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene”. Ora, mentre quelle andavano a comprare l’olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: “Signore, signore, aprici!”. Ma egli rispose: “In verità io vi dico: non vi conosco”. Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l’ora.*

*Avverrà infatti come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: “Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque”. “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”. Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: “Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due”. “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”. Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: “Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo”. Il padrone gli rispose: “Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l’interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell’abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti” (Mt 25,1-30).*

Ecco cosa è avvenuto in questi ultimi anni della nostra storia. Iniziamo con il dire che Satana sa come arare il campo di Dio, quando coloro che sono posti a custodia di esso, omettono la loro vigilanza, perché tutti impegnati in mille altre occupazioni che appartengo all’ordine dell’immanenza e non invece all’ordine della trascendenza. Lui prima separa la Chiesa dalla Scrittura e la Scrittura dalla Chiesa. Poi separa lo Spirito Santo dalla Scrittura e la Scrittura dallo Spirito Santo. Continua la sua opera demolitrice separando la Scrittura dalla sua verità oggettiva, eterna, universale, immodificabile e la verità oggettiva, eterna, universale, immodificabile dalla Scrittura.

Operate queste molteplici separazioni, anche la morale viene separata dalla Scrittura e dalla verità. Essa, la morale, viene affidata alla sola coscienza del singolo. È male ciò che la coscienza ritiene sia male. È bene tutto ciò che la coscienza ritiene sia bene. Perché la sua opera giungesse alla perfezione assoluta, ha trasformato poi i cultori cristiani della politica in cultori di una politica privata di ogni verità, giungendo fino a dichiarare diritti e stabilirli per legge prima il divorzio e poi l’aborto. Ora sta lavorando perché si proclami diritto e lo si stabilisca per legge sia l’eutanasia e anche l’unione tra due uomini e tra due donne.

Su quale fondamento Satana ha innalzato questo castello di falsità, di menzogna, di inganno? Qui la sua astuzia si rivela veramente infernale: prima facendo dire ai grandi luminari della scienza teologica che l’inferno non esiste. Per convincere i cuori della verità di questa sua falsità, ha fatto dire loro che in Dio esiste solo la misericordia e che saremo tutti accolti nel suo regno e in ultimo ha fatto dire sempre a questi luminari che Dio non giudica nessuno. Fatto questo, ultimamente, ai nostri giorni, Satana ha fatto emanare un editto nella Chiesa del Dio vivente che si può benedire anche il peccato.

Ora se si può benedire il peccato, questo altro non significa che esso viene dichiarato santo. Con questo editto viene rasa al suolo tutta la verità di Dio e dell’uomo, tuta la verità di Cristo e dello Spirito Santo, tutta la verità della Madre di Dio, tutta la verità della Chiesa, tutta la verità del cielo e della terra. Questa benedizione è il frutto di tutto un lavoro precedente, lavoro capillare, lavoro minuzioso, lavoro quasi invisibile. Anche per Satana mille anni sono come un giorno e se occorre un secolo per arare il campo di Dio, lui se ne prende anche un secolo e mezzo. Il tempo è suo e con il suo tempo ha ottenuto che moltissimi operai posti a custodia del campo di Dio si siano trasformati in operai a suo esclusivo servizio. Lo Spirito Santo invece, per bocca di Cristo Gesù, ci rivela che il giudizio è vero e sarà operato su ogni Parola uscita dalla bocca di Cristo Signore. Non su una Parola soltanto, ma su ogni Parola della sua bocca. Ecco ora come Gesù stesso descrive il giudizio universale, che avverrà nel giorno della sua Parusia.

*Quando il Figlio dell’uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: “Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi”. Allora i giusti gli risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?”. E il re risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me”. Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: “Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato”. Anch’essi allora risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?”. Allora egli risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l’avete fatto a me”. E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».*(Mt 25,31-46).

Questo giudizio che viene fatto ad ogni uomo, al credente e al non credente, non viene operato sulla fede. Esso è già stato fatto. Non viene neanche operato sui carismi o doni di grazia. Esso è già stato fatto. Viene operato su una Parola di Gesù, anch’essa contenuta nel Vangelo secondo Matteo: *Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti (Mt 7,12)*.

C’è il giudizio sulla fede, il giudizio sui carismi, il giudizio sulla coscienza. Ogni uomo sa qual è il bene per se stesso. Sapendolo, è obbligato a farlo agli altri. Se lui non lo fa agli altri, lui diviene colpevole di peccato contro la sua coscienza. Non è pertanto la religione che un uomo vive che lo rende giusto o ingiusto. È invece la coscienza. La coscienza è prima della religione ed è dopo la religione e nessuna religione può comandare di agire contro la propria coscienza.

Questa Legge vale per quanti non hanno conosciuto il Vangelo. Nel momento in cui si conosce il Vangelo, si passa dalla Legge della coscienza alla Legge del Vangelo. Il Vangelo diviene la propria coscienza e secondo questa coscienza sempre si deve operare. Nessuno potrà obbligare una sola persona ad agire contro la sua coscienza evangelica. Ma anche nessuno mai dovrà disobbedire alla sua coscienza evangelica, anche a costo del martirio e dell’effusione del suo sangue. Avendo Satana distrutto nell’uomo la coscienza del bene e del male e nel cristiano la coscienza del Vangelo, tutto si può fare e tutto si vuole stabilire per editto o legge dell’uomo. Niente è più male. Tutto è bene.

Da questa distruzione della coscienza ci liberi la Madre nostra. Se Lei non ci libera, veramente il male diventerà il nuovo diluvio universale. Già le sue acque stanno sommergendo la Chiesa di Cristo Gesù.

## ROSA MISTICA

Un tempo abbiamo scritto: La rosa presso gli Ebrei era il simbolo della bellezza perfetta. Nulla le si poteva aggiungere. Era una bellezza piena, totale, una bellezza dinanzi alla quale gli occhi si deliziavano. Contemplare una rosa era come un’estasi celestiale. Quando si voleva descrivere la bellezza più pura, armoniosa, di incanto, non mancava mai la rosa.

Ecco come la Sapienza fa il proprio elogio: *«Io sono uscita dalla bocca dell’Altissimo e come nube ho ricoperto la terra. Io ho posto la mia dimora lassù, il mio trono era su una colonna di nubi. Ho percorso da sola il giro del cielo, ho passeggiato nelle profondità degli abissi. Sulle onde del mare e su tutta la terra, su ogni popolo e nazione ho preso dominio. Fra tutti questi ho cercato un luogo di riposo, qualcuno nel cui territorio potessi risiedere. Allora il creatore dell’universo mi diede un ordine, colui che mi ha creato mi fece piantare la tenda e mi disse: “Fissa la tenda in Giacobbe e prendi eredità in Israele”. Prima dei secoli, fin dal principio, egli mi ha creato, per tutta l’eternità non verrò meno. Nella tenda santa davanti a lui ho officiato e così mi sono stabilita in Sion. Nella città che egli ama mi ha fatto abitare e in Gerusalemme è il mio potere. Ho posto le radici in mezzo a un popolo glorioso, nella porzione del Signore è la mia eredità. Sono cresciuta come un cedro sul Libano, come un cipresso sui monti dell’Ermon. Sono cresciuta come una palma in Engàddi e come le piante di rose in Gerico, come un ulivo maestoso nella pianura e come un platano mi sono elevata. Come cinnamòmo e balsamo di aromi, come mirra scelta ho sparso profumo, come gàlbano, ònice e storace, come nuvola d’incenso nella tenda. Come un terebinto io ho esteso i miei rami e i miei rami sono piacevoli e belli. Io come vite ho prodotto splendidi germogli e i miei fiori danno frutti di gloria e ricchezza. Io sono la madre del bell’amore e del timore, della conoscenza e della santa speranza; eterna, sono donata a tutti i miei figli, a coloro che sono scelti da lui. Avvicinatevi a me, voi che mi desiderate, e saziatevi dei miei frutti, perché il ricordo di me è più dolce del miele, il possedermi vale più del favo di miele. Quanti si nutrono di me avranno ancora fame e quanti bevono di me avranno ancora sete. Chi mi obbedisce non si vergognerà, chi compie le mie opere non peccherà»* (Sir 24,3-22).

Ecco ora come lo scriba parla della sapienza e come parla da sapiente: *“La sapienza dello scriba sta nel piacere del tempo libero, chi si dedica poco all’attività pratica diventerà saggio. Come potrà divenire saggio chi maneggia l’aratro e si vanta di brandire un pungolo, spinge innanzi i buoi e si occupa del loro lavoro e parla solo di vitelli? Dedica il suo cuore a tracciare solchi e non dorme per dare il foraggio alle giovenche. Così ogni artigiano e costruttore che passa la notte come il giorno: quelli che incidono immagini per sigilli e con pazienza cercano di variare le figure, dedicano il cuore a riprodurre bene il disegno e stanno svegli per terminare il lavoro. Così il fabbro che siede vicino all’incudine ed è intento al lavoro del ferro: la vampa del fuoco gli strugge le carni, e col calore della fornace deve lottare; il rumore del martello gli assorda gli orecchi, i suoi occhi sono fissi sul modello di un oggetto, dedica il suo cuore a finire il lavoro e sta sveglio per rifinirlo alla perfezione. Così il vasaio che è seduto al suo lavoro e con i suoi piedi gira la ruota, è sempre in ansia per il suo lavoro, si affatica a produrre in gran quantità. Con il braccio imprime una forma all’argilla, mentre con i piedi ne piega la resistenza; dedica il suo cuore a una verniciatura perfetta e sta sveglio per pulire la fornace.*

*Tutti costoro confidano nelle proprie mani, e ognuno è abile nel proprio mestiere. Senza di loro non si costruisce una città, nessuno potrebbe soggiornarvi o circolarvi. Ma essi non sono ricercati per il consiglio del popolo, nell’assemblea non hanno un posto speciale, non siedono sul seggio del giudice e non conoscono le disposizioni della legge. Non fanno brillare né l’istruzione né il diritto, non compaiono tra gli autori di proverbi, ma essi consolidano la costruzione del mondo, e il mestiere che fanno è la loro preghiera. Differente è il caso di chi si applica a meditare la legge dell’Altissimo”* (Sir 38,24-34).

*Egli ricerca la sapienza di tutti gli antichi e si dedica allo studio delle profezie. Conserva i detti degli uomini famosi e penetra le sottigliezze delle parabole, ricerca il senso recondito dei proverbi e si occupa degli enigmi delle parabole. Svolge il suo compito fra i grandi, lo si vede tra i capi, viaggia in terre di popoli stranieri, sperimentando il bene e il male in mezzo agli uomini. Gli sta a cuore alzarsi di buon mattino per il Signore, che lo ha creato; davanti all’Altissimo fa la sua supplica, apre la sua bocca alla preghiera e implora per i suoi peccati.*

*Se il Signore, che è grande, vorrà, egli sarà ricolmato di spirito d’intelligenza: come pioggia effonderà le parole della sua sapienza e nella preghiera renderà lode al Signore. Saprà orientare il suo consiglio e la sua scienza e riflettere sui segreti di Dio. Manifesterà la dottrina del suo insegnamento, si vanterà della legge dell’alleanza del Signore. Molti loderanno la sua intelligenza, egli non sarà mai dimenticato; non scomparirà il suo ricordo, il suo nome vivrà di generazione in generazione. I popoli parleranno della sua sapienza, l’assemblea proclamerà la sua lode. Se vivrà a lungo, lascerà un nome più famoso di mille altri e quando morrà, avrà già fatto abbastanza per sé.  Dopo aver riflettuto, parlerò ancora, sono pieno come la luna nel plenilunio. Ascoltatemi, figli santi, e crescete come una rosa che germoglia presso un torrente. Come incenso spargete buon profumo, fate sbocciare fiori come il giglio, alzate la voce e cantate insieme, benedite il Signore per tutte le sue opere. Magnificate il suo nome e proclamate la sua lode, con i canti delle labbra e con le cetre, e nella vostra acclamazione dite così:*

*Quanto sono belle tutte le opere del Signore! Ogni suo ordine si compirà a suo tempo! Non bisogna dire: «Che cos’è questo? Perché quello?». Tutto infatti sarà esaminato a suo tempo. Alla sua parola l’acqua si arresta come una massa, a un detto della sua bocca si aprono i serbatoi delle acque. A un suo comando si realizza quanto egli vuole, e nessuno potrà sminuire la sua opera di salvezza. Le opere di ogni uomo sono davanti a lui, non è possibile nascondersi ai suoi occhi; egli guarda da un’eternità all’altra, nulla è straordinario davanti a lui. Non bisogna dire: «Che cos’è questo? Perché quello?». Tutto infatti è stato creato con uno scopo preciso. La sua benedizione si diffonde come un fiume e come un diluvio inebria la terra. Così i popoli erediteranno la sua ira, come trasformò le acque in deserto salato. Le sue vie sono diritte per i santi, ma per gli empi sono piene d’inciampi. Per i buoni i beni furono creati sin da principio, allo stesso modo i mali per i peccatori. Le cose di prima necessità per la vita dell’uomo sono: acqua, fuoco, ferro, sale, farina di frumento, latte, miele, succo di uva, olio e vestito. Tutte queste cose sono un bene per i buoni, allo stesso modo si volgono in male per i peccatori (Sir 39,1-27).*

Ecco come il Siracide, ricco di sapienza, descrive la bellezza del sommo sacerdote Simone: *“Simone, figlio di Onia, sommo sacerdote, nella sua vita riparò il tempio e nei suoi giorni consolidò il santuario. Da lui furono poste le fondamenta del doppio muro, l’elevato contrafforte della cinta del tempio. Nei suoi giorni fu scavato il deposito per le acque, un serbatoio grande come il mare. Avendo premura d’impedire la caduta del suo popolo, fortificò la città nell’assedio. Com’era glorioso quando si affacciava dal tempio, quando usciva dal santuario dietro il velo! Come astro mattutino in mezzo alle nubi, come la luna nei giorni in cui è piena, come sole sfolgorante sul tempio dell’Altissimo, come arcobaleno splendente fra nubi di gloria, come rosa fiorita nei giorni di primavera, come giglio lungo i corsi d’acqua, come germoglio del Libano nei giorni d’estate, come fuoco e incenso su un braciere, come vaso d’oro massiccio, ornato con ogni specie di pietre preziose, come ulivo che fa germogliare i frutti e come cipresso svettante tra le nuvole. Quando indossava i paramenti gloriosi, egli era rivestito di perfetto splendore, quando saliva il santo altare dei sacrifici, riempiva di gloria l’intero santuario. Quando riceveva le parti delle vittime dalle mani dei sacerdoti, egli stava presso il braciere dell’altare: intorno a lui c’era la corona di fratelli, simili a fronde di cedri nel Libano, che lo circondavano come fusti di palme; tutti i figli di Aronne nella loro gloria, e con le offerte del Signore nelle loro mani, stavano davanti a tutta l’assemblea d’Israele, ed egli compiva il rito liturgico sugli altari, preparando l’offerta dell’Altissimo onnipotente”* (Sir 50,1-14).

Nella creazione di Dio nessuna cosa, nessuna persona è più bella della Vergine Maria. Dio l’ha rivestita della sua bellezza di santità, purezza, candore, carità, amore, verità, pietà, misericordia, ogni altra virtù. La sua è bellezza interiore ed esteriore. Neanche un piccolissimo neo turba questa bellezza così unica e irripetibile. Di questa bellezza ci dobbiamo tutti innamorare. Da questa bellezza dobbiamo lasciarci estasiare sempre.

Oggi aggiungiamo che questa bellezza va ininterrottamente cantata. Ma chi è capace d cantare una bellezza così divina, dinanzi alla quale anche la rosa la più bella della terra perde ogni bellezza e diviene come una pietra dinanzi ad una perla dall’inestimabile valore? Il Solo capace di cantare la bellezza della Madre di Dio è lo Spirito Santo. Lo Spirito Santo ha assegnato questo compito ad ogni figlio della Vergine Maria.

Ogni figlio della Vergine Maria potrà cantare la bellezza della Madre di Dio e Madre sua, se abita nel suo cuore e se lo Spirito del Signore lo avvolge della sua divina ed eterna sapienza. Che moltissimi figli della Vergne Maria non sanno e neanche possono cantare la bellezza della loro Madre, lo attesta il fatto che non sanno più cantare neanche le più elementari verità né del Padre, né del Figlio, né dello Spirito Santo. Poiché la verità dell’uomo è dalla verità di Dio neanche la verità dell’uomo potranno mai cantare. Se il canto è falso – e oggi ogni canto sulla bocca dell’uomo è falso – è segno che siamo privi dello Spirito Santo e tutto cantiamo dalla falsità, dalla menzogna, dalle tenebre, dalla non scienza e senza alcuna intelligenza.

Poiché senza lo Spirito Santo, il cristiano oggi non è più sua bocca per cantare quanto il Signore ha fatto per questa sua umile Serva dal primo istante del suo concepimento e cosa fa per Lei oggi nei cieli santi. Noi vediamo Dio sempre stare sempre in contemplazione dinanzi a questo suo stupendo “Autoritratto” e sempre aggiunge nuove pennellate di divina bellezza e di celeste splendore. Lui vuole che nella sua pinacoteca celeste dinanzi a questo suo “Autoritratto” angeli e santi rimangano sena fiato e dopo una eternità di silenzio, tutti esclamino in coro: *“Veramente il Signore l’ha fatta bellissima. Lei è degna di essere ammirata. La nostra bellezza è ben poca cosa dinanzi alla bellezza della Madre del Figlio di Dio”*.

Che lo Spirito Santo sempre ci colmi di ogni sapienza per cantare oggi e per l’eternità la straordinaria bellezza del nostro Dio che ha fatto della Madre nostra il suo “Autoritratto. Sì, realmente, veramente Maria è l’Autoritratto” vivo del nostro Dio. Angeli e Santi intercedete presso lo Spirito Santo perché faccia di noi l’”Autoritratto” vivo della Madre nostra.

## 8 Settembre

La Madre di Dio interceda affinché nessun missionario di Cristo diventi missionario di Satana.

## Avete udito la bestemmia; che ve ne pare?

Quando la Parola più vera, più santa, più divina, più eterna, più corrispondente a tutta la Divina Rivelazione, viene dichiarata bestemmia, è il segno colui che la proferisce e coloro che l’approvano non solo sono figli del diavolo e delle tenebre, sono anche essi stessi diavoli. Nel Vangelo secondo Giovanni Gesù si è sempre difeso dall’accusa di bestemmia. Con la sapienza posta nel suo cuore direttamente dallo Spirito Santo, sempre sapeva con quali parole rispondere perché nessun male venisse a Lui arrecato. Sempre Lui ha chiesto ai Giudei di giudicare con giusto giudizio e il giudizio è giusto se viene opera sul fondamento della verità storica. Se si prescinde dalla verità storica, se la verità storica viene negata, il giudizio mai potrà essere secondo giustizia. Sempre invece sarà un giudizio iniquo.

Di giudizi iniqui la terra è piena. Chi scrive anche lui è stato giudicato con un giudizio iniquo perché, con decisione già presa prima di indagare, si è voluto dichiarare che tutta una storia era falsa fin dal primo istante del suo sorgere. Con un tale iniquo giudizio si sono calpestate centinaia e centinaia di coscienze che si erano convertite al Vangelo e alla Verità con vera conversione e con sincera adesione alla Chiesa del Dio vivente. Giudicare con giudizio giusto può solo chi ha il cuore puro, il cuore scevro da ogni iniquità e falsità, il cuore libero da ogni uomo, il cuore libero da ogni personale desiderio o personae ambizione, il cuore pronto anche al martirio pur di trovare e difendere la verità storica. Ecco in qual modo Gesù ha difeso la verità del suo essere e del suo operare.

*Quando ormai si era a metà della festa, Gesù salì al tempio e si mise a insegnare. I Giudei ne erano meravigliati e dicevano: «Come mai costui conosce le Scritture, senza avere studiato?». Gesù rispose loro: «La mia dottrina non è mia, ma di colui che mi ha mandato. Chi vuol fare la sua volontà, riconoscerà se questa dottrina viene da Dio, o se io parlo da me stesso. Chi parla da se stesso, cerca la propria gloria; ma chi cerca la gloria di colui che lo ha mandato è veritiero, e in lui non c’è ingiustizia. Non è stato forse Mosè a darvi la Legge? Eppure nessuno di voi osserva la Legge! Perché cercate di uccidermi?». Rispose la folla: «Sei indemoniato! Chi cerca di ucciderti?». Disse loro Gesù: «Un’opera sola ho compiuto, e tutti ne siete meravigliati. Per questo Mosè vi ha dato la circoncisione – non che essa venga da Mosè, ma dai patriarchi – e voi circoncidete un uomo anche di sabato. Ora, se un uomo riceve la circoncisione di sabato perché non sia trasgredita la legge di Mosè, voi vi sdegnate contro di me perché di sabato ho guarito interamente un uomo? Non giudicate secondo le apparenze; giudicate con giusto giudizio!» (Gv 7,14-21).*

*Di nuovo disse loro: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire». Dicevano allora i Giudei: «Vuole forse uccidersi, dal momento che dice: “Dove vado io, voi non potete venire”?». E diceva loro: «Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che Io Sono, morirete nei vostri peccati». Gli dissero allora: «Tu, chi sei?». Gesù disse loro: «Proprio ciò che io vi dico. Molte cose ho da dire di voi, e da giudicare; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udito da lui, le dico al mondo». Non capirono che egli parlava loro del Padre. Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell’uomo, allora conoscerete che Io Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato. Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite».*

*A queste sue parole, molti credettero in lui. Gesù allora disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: “Diventerete liberi”?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro». Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l’ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato. Per quale motivo non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alla mia parola. Voi avete per padre il diavolo e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli era omicida fin da principio e non stava saldo nella verità, perché in lui non c’è verità. Quando dice il falso, dice ciò che è suo, perché è menzognero e padre della menzogna. A me, invece, voi non credete, perché dico la verità. Chi di voi può dimostrare che ho peccato? Se dico la verità, perché non mi credete? Chi è da Dio ascolta le parole di Dio. Per questo voi non ascoltate: perché non siete da Dio».*

*Gli risposero i Giudei: «Non abbiamo forse ragione di dire che tu sei un Samaritano e un indemoniato?». Rispose Gesù: «Io non sono indemoniato: io onoro il Padre mio, ma voi non onorate me. Io non cerco la mia gloria; vi è chi la cerca, e giudica. In verità, in verità io vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno». Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: “Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno”. Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?». Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: “È nostro Dio!”, e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia». Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant’anni e hai visto Abramo?». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono». Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio (Gv 8,21-5).*

*Ricorreva allora a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era inverno. Gesù camminava nel tempio, nel portico di Salomone. Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: «Fino a quando ci terrai nell’incertezza? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente». Gesù rispose loro: «Ve l’ho detto, e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste danno testimonianza di me. Ma voi non credete perché non fate parte delle mie pecore. Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola».*

*Di nuovo i Giudei raccolsero delle pietre per lapidarlo. Gesù disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?». Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un’opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio». Disse loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: Io ho detto: voi siete dèi? Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio – e la Scrittura non può essere annullata –, a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: “Tu bestemmi”, perché ho detto: “Sono Figlio di Dio”? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre». Allora cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani (Gv 10,22-39).*

Al sommo sacerdote, ai capi dei sacerdoti, agli anziani del popolo e agli scribi, Gesù rivela sotto giuramento la sua verità e questa sua Parola viene giudicata una bestemmia. Al giudizio di bestemmia segue all’istante la sentenza: Gesù è reo di morte. Perché Gesù rivela la sua verità? La rivela perché il mondo conosca il motivo della condanna. È stato condannato perché si è rivelato essere Lui quel Figlio dell’uomo del quale parla il profeta Daniele.

Lui non si difende da questa accusa perché ormai la sua ora era venuta e la croce era la scala per salire fino al trono del Padre per essere rivestito del potere eterno e universale che il Padre gli aveva promesso. Ormai la sua missione mancava dell’ultimo compimento: la morte per crocifissione. Gesù si difendeva da ogni accusa per poter portare a termine la missione. Non si difende dall’accusa di bestemmia, perché deve portare a compimento la sua missione. Tutto è in vista della missione.

*Condussero Gesù dal sommo sacerdote, e là si riunirono tutti i capi dei sacerdoti, gli anziani e gli scribi. Pietro lo aveva seguito da lontano, fin dentro il cortile del palazzo del sommo sacerdote, e se ne stava seduto tra i servi, scaldandosi al fuoco. I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una testimonianza contro Gesù per metterlo a morte, ma non la trovavano. Molti infatti testimoniavano il falso contro di lui e le loro testimonianze non erano concordi. Alcuni si alzarono a testimoniare il falso contro di lui, dicendo: «Lo abbiamo udito mentre diceva: “Io distruggerò questo tempio, fatto da mani d’uomo, e in tre giorni ne costruirò un altro, non fatto da mani d’uomo”». Ma nemmeno così la loro testimonianza era concorde. Il sommo sacerdote, alzatosi in mezzo all’assemblea, interrogò Gesù dicendo: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». Ma egli taceva e non rispondeva nulla. Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogò dicendogli: «Sei tu il Cristo, il Figlio del Benedetto?». Gesù rispose: «Io lo sono! E vedrete il Figlio dell’uomo seduto alla destra della Potenza e venire con le nubi del cielo». Allora il sommo sacerdote, stracciandosi le vesti, disse: «Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». Tutti sentenziarono che era reo di morte. Alcuni si misero a sputargli addosso, a bendargli il volto, a percuoterlo e a dirgli: «Fa’ il profeta!». E i servi lo schiaffeggiavano (Mc 14,53-65).*

Anche in questo Gesù va imitato. Gesù tutto compie in vista del compimento della sua missione, oggi invece sono moltissimi i suoi discepoli che operano contro la missione loro affidata. Operando contro la missione loro affidata, agiscono contro se stessi. Da servi di Cristo divengono servi del mondo e di Satana. Si è ministri di Cristo per dare Cristo ad ogni uomo. Non si è ministri di Cristo per togliere ad ogni uomo il diritto che il Padre ha concesso alla sua creatura di conoscere e servire Cristo al fine di conseguire il premio eterno. Trasformare la missione in favore di Cristo in missione contro Cristo, è dichiarare la morte del missionario di Cristo. Muore il missionario di Cristo, nasce il missionario di Satana, il missionario del mondo e delle tenebre.

La Madre di Dio interceda affinché nessun missionario di Cristo diventi missionario di Satana.

## HA FATTO BENE OGNI COSA: FA UDIRE I SORDI E FA PARLARE I MUTI!

Il Signore nostro Dio tutto opera secondo purissima santità, verità e giustizia. Azaria è nella fornace ardente. Da mezzo al fuoco riconosce che l’esilio è vera via del Signore e anche la fornace ardente è via perché si possa innalzare al Signore la più grande gloria. Ascoltiamo la sua preghiera: *“Azaria si alzò e fece questa preghiera in mezzo al fuoco e aprendo la bocca disse: «Benedetto sei tu, Signore, Dio dei nostri padri; degno di lode e glorioso è il tuo nome per sempre. Tu sei giusto in tutto ciò che ci hai fatto; tutte le tue opere sono vere, rette le tue vie e giusti tutti i tuoi giudizi. Giusto è stato il tuo giudizio per quanto hai fatto ricadere su di noi e sulla città santa dei nostri padri, Gerusalemme. Con verità e giustizia tu ci hai inflitto tutto questo a causa dei nostri peccati, poiché noi abbiamo peccato, abbiamo agito da iniqui, allontanandoci da te, abbiamo mancato in ogni modo. Non abbiamo obbedito ai tuoi comandamenti, non li abbiamo osservati, non abbiamo fatto quanto ci avevi ordinato per il nostro bene. Ora, quanto hai fatto ricadere su di noi, tutto ciò che ci hai fatto, l’hai fatto con retto giudizio: ci hai dato in potere dei nostri nemici, ingiusti, i peggiori fra gli empi, e di un re iniquo, il più malvagio su tutta la terra. Ora non osiamo aprire la bocca: disonore e disprezzo sono toccati a quelli che ti servono, a quelli che ti adorano. Non ci abbandonare fino in fondo, per amore del tuo nome, non infrangere la tua alleanza; non ritirare da noi la tua misericordia, per amore di Abramo, tuo amico, di Isacco, tuo servo, di Israele, tuo santo, ai quali hai parlato, promettendo di moltiplicare la loro stirpe come le stelle del cielo, come la sabbia sulla spiaggia del mare. Ora invece, Signore, noi siamo diventati più piccoli di qualunque altra nazione, oggi siamo umiliati per tutta la terra a causa dei nostri peccati. Ora non abbiamo più né principe né profeta né capo né olocausto né sacrificio né oblazione né incenso né luogo per presentarti le primizie e trovare misericordia. Potessimo essere accolti con il cuore contrito e con lo spirito umiliato, come olocausti di montoni e di tori, come migliaia di grassi agnelli. Tale sia oggi il nostro sacrificio davanti a te e ti sia gradito, perché non c’è delusione per coloro che confidano in te. Ora ti seguiamo con tutto il cuore, ti temiamo e cerchiamo il tuo volto, non coprirci di vergogna. Fa’ con noi secondo la tua clemenza, secondo la tua grande misericordia. Salvaci con i tuoi prodigi, da’ gloria al tuo nome, Signore. Siano invece confusi quanti mostrano il male ai tuoi servi, siano coperti di vergogna, privati della loro potenza e del loro dominio, e sia infranta la loro forza! Sappiano che tu sei il Signore, il Dio unico e glorioso su tutta la terra»” (Dn 3,25-45).*

Ecco qual è il frutto che questa via del Signore, confessata giusta e santa: Nabucodònosor riconosce le opere del Dio Altissimo e a Lui rende testimonianza: Il Dio Altissimo è confessato operatore di prodigi grandi e meravigliosi: *“Allora il re Nabucodònosor rimase stupito e alzatosi in fretta si rivolse ai suoi ministri: «Non abbiamo noi gettato tre uomini legati in mezzo al fuoco?». «Certo, o re», risposero. Egli soggiunse: «Ecco, io vedo quattro uomini sciolti, i quali camminano in mezzo al fuoco, senza subirne alcun danno; anzi il quarto è simile nell’aspetto a un figlio di dèi». Allora Nabucodònosor si accostò alla bocca della fornace di fuoco ardente e prese a dire: «Sadrac, Mesac, Abdènego, servi del Dio altissimo, uscite, venite fuori». Allora Sadrac, Mesac e Abdènego uscirono dal fuoco. Quindi i sàtrapi, i governatori, i prefetti e i ministri del re si radunarono e, guardando quegli uomini, videro che sopra i loro corpi il fuoco non aveva avuto nessun potere, che neppure un capello del loro capo era stato bruciato e i loro mantelli non erano stati toccati e neppure l’odore del fuoco era penetrato in essi. Nabucodònosor prese a dire: «Benedetto il Dio di Sadrac, Mesac e Abdènego, il quale ha mandato il suo angelo e ha liberato i servi che hanno confidato in lui; hanno trasgredito il comando del re e hanno esposto i loro corpi per non servire e per non adorare alcun altro dio all’infuori del loro Dio. Perciò io decreto che chiunque, a qualsiasi popolo, nazione o lingua appartenga, proferirà offesa contro il Dio di Sadrac, Mesac e Abdènego, sia fatto a pezzi e la sua casa sia ridotta a letamaio, poiché non c’è nessun altro dio che possa liberare allo stesso modo». Da allora il re diede autorità a Sadrac, Mesac e Abdènego nella provincia di Babilonia. Il re Nabucodònosor a tutti i popoli, nazioni e lingue, che abitano in tutta la terra: «Abbondi la vostra pace! Mi è parso opportuno rendervi noti i prodigi e le meraviglie che il Dio altissimo ha fatto per me. Quanto sono grandi i suoi prodigi e quanto potenti le sue meraviglie! Il suo regno è un regno eterno e il suo dominio di generazione in generazione» (Dn 3,91-100).*

Tutto questo è stato reso possibile grazie alla fede di Azaria e dei suoi compagni. La fornace ardente, non la liberazione da essa, è stata la via giusta e santa perché si innalzasse al Signore la gloria che è Lui è dovuta, da parte dell’uomo allora il più potente di tutta la terra. Dinanzi alla storia, dinanzi a qualsiasi storia, il credente nel vero Dio deve rimanere, anche a costo della sua vita, fedele alla Parola del suo Dio. Cosa produrrà questa obbedienza è la via perché si innalzi al Signore la più grande gloria.

Nell’Apocalisse anche quanti stanno dinanzi al trono cantano che le vie del Signore sono giuste e vere. Quali vie sono giuste e vere? Quelle scelte dal Signore nella sua Sapienza eterna per la conversione degli uomini. Quali attualmente sono queste le vie? Sono le sette coppe dell’ira di Dio, che altro non sono che l’attestazione che solo il Signore è il Signore e che l’uomo non è il Signore. Dio ha il governo dell’intera creazione. L’uomo non può governare neanche un attimo della sua vita e neanche un atomo di quanto è creazione ed esiste in essa. Il tutto è di Dio. Il nulla è dell’uomo.

Ecco come nel cielo si confessa che tutto ciò che il Signore compie nella storia è via giusta e santa: *“E vidi nel cielo un altro segno, grande e meraviglioso: sette angeli che avevano sette flagelli; gli ultimi, poiché con essi è compiuta l’ira di Dio. Vidi pure come un mare di cristallo misto a fuoco; coloro che avevano vinto la bestia, la sua immagine e il numero del suo nome, stavano in piedi sul mare di cristallo. Hanno cetre divine e cantano il canto di Mosè, il servo di Dio, e il canto dell’Agnello: «Grandi e mirabili sono le tue opere, Signore Dio onnipotente; giuste e vere le tue vie, Re delle genti! O Signore, chi non temerà e non darà gloria al tuo nome? Poiché tu solo sei santo, e tutte le genti verranno e si prostreranno davanti a te, perché i tuoi giudizi furono manifestati». E vidi aprirsi nel cielo il tempio che contiene la tenda della Testimonianza; dal tempio uscirono i sette angeli che avevano i sette flagelli, vestiti di lino puro, splendente, e cinti al petto con fasce d’oro. Uno dei quattro esseri viventi diede ai sette angeli sette coppe d’oro, colme dell’ira di Dio, che vive nei secoli dei secoli. Il tempio si riempì di fumo, che proveniva dalla gloria di Dio e dalla sua potenza: nessuno poteva entrare nel tempio finché non fossero compiuti i sette flagelli dei sette angeli” (Ap 15,1-8).*

*“E udii dal tempio una voce potente che diceva ai sette angeli: «Andate e versate sulla terra le sette coppe dell’ira di Dio». Partì il primo angelo e versò la sua coppa sopra la terra; e si formò una piaga cattiva e maligna sugli uomini che recavano il marchio della bestia e si prostravano davanti alla sua statua. Il secondo angelo versò la sua coppa nel mare; e si formò del sangue come quello di un morto e morì ogni essere vivente che si trovava nel mare. Il terzo angelo versò la sua coppa nei fiumi e nelle sorgenti delle acque, e diventarono sangue. Allora udii l’angelo delle acque che diceva: «Sei giusto, tu che sei e che eri, tu, il Santo, perché così hai giudicato. Essi hanno versato il sangue di santi e di profeti; tu hai dato loro sangue da bere: ne sono degni!». E dall’altare udii una voce che diceva: «Sì, Signore Dio onnipotente, veri e giusti sono i tuoi giudizi!»” (Ap 16,1-7).*

Gesù è il Figlio Unigenito del Padre. Lui viene sulla terra per fare tutta la volontà del Padre. Potrà Lui compiere una sola opera che non sia verità, giustizia, santità? Mai. Tutte le sue Parole sono verità, santità e giustizia. Tutte le sue opere sono verità, santità, giustizia. Tutti i suoi giudizi sono retti, veri, santi, conformi alla divina volontà.

*Di nuovo, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidone, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli. Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «Effatà», cioè: «Apriti!». E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano e, pieni di stupore, dicevano: «**Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!».*

Nella Chiesa del Dio vivente oggi sono moltissimi i discepoli Gesù che lavorano per sovvertire le vie di Cristo Gesù e i suoi giudizi. Come stanno operando questo? Sovvertendo tutta la sua Parola. Sovvertendo ogni sua verità. Sovvertendo ogni suo comando e ogni sua missione. Sovvertendo quanto Lui ha stabilito sulla solida roccia della volontà del Padre suo. Sovvertendo la sua stessa volontà. Sovvertendo ogni suo pensiero. O il cristiano ritorna nella confessione della sua verità di servo e di testimoni della Persona e della verità, di tutta la verità di Cristo Signore, oppure anche lui dovrà sperimentare l’ira del suo Signore. Perché non provasse l’ira del suo Signore cosa ha fatto il cristiano? Ha dichiarato che il suo Signore non giudica nessuno. Lui è solo misericordia.

Madre di Dio viene e libera i discepoli del Figlio tuo da ogni falsità.

## 9 Settembre

La Madre di Dio liberi la Chiesa dai molti turiferari e faccia sorgere al loro posto un esercito di veri profeti.

## Finché i tempi dei pagani non siano compiuti

Quando una nazione insorge contro un’altra nazione, deve prestare molta attenzione perché mai compia un male oltre quello permesso dal Signore. Vale per ogni nazione il limite posto da Dio a Satana sia nella prova verso Giobbe e sia nella prova vero qualsiasi altro uomo. A noi non è dato conoscere il mistero della storia. Esso è nascosto ai nostri occhi. Sappiamo però che anche noi, persone singolarmente prese, mai dobbiamo oltrepassare il limiti del male.

Quando questo accade, il Signore interviene e ci scalza dal nostro trono di superbia e di stoltezza. Sì, trono non solo di superbia, ma anche di vera grande infinita stoltezza. Il superbo sempre cadrà nella più grande stoltezza e sarò la grande stoltezza che lo condurrà alla rovina. I Romani distruggeranno Gerusalemme, ma anche loro saranno distrutti. Quando? Quando il loro tempo sarà compiuto. Vale per i popoli, vale per le nazioni, vale per ogni uomo. Il male mai va oltrepassato né in molto e n in poco- Ecco come il profeta Geremia parla di Babilonia e della sua rovinosa fine:

*Così dice il Signore: «Ecco, susciterò contro Babilonia e contro gli abitanti della Caldea un vento distruttore; io invierò in Babilonia quelli che la vaglieranno come pula e devasteranno la sua regione, poiché le piomberanno addosso da tutte le parti nel giorno della tribolazione. Non deponga l’arciere l’arco e non si spogli della corazza. Non risparmiate i suoi giovani, sterminate tutto il suo esercito». Cadano trafitti nel paese dei Caldei e feriti nelle sue piazze, perché la loro terra è piena di delitti davanti al Santo d’Israele. Ma Israele e Giuda non sono vedove del loro Dio, il Signore degli eserciti. Fuggite da Babilonia, ognuno salvi la sua vita; non vogliate perire per la sua iniquità, poiché questo è il tempo della vendetta del Signore: egli la ripaga per quanto ha meritato. Babilonia era una coppa d’oro in mano al Signore, con la quale egli inebriava tutta la terra; del suo vino hanno bevuto le nazioni e sono divenute pazze. All’improvviso Babilonia è caduta, è stata infranta; alzate lamenti su di essa, prendete balsamo per la sua ferita, forse potrà essere guarita. «Abbiamo curato Babilonia, ma non è guarita. Lasciatela e andiamo ciascuno al proprio paese; poiché la sua punizione giunge fino al cielo e si alza fino alle nubi.*

*Il Signore ha fatto trionfare la nostra giusta causa, venite, raccontiamo in Sion l’opera del Signore, nostro Dio». Aguzzate le frecce, riempite le faretre! Il Signore suscita lo spirito del re di Media, perché il suo piano riguardo a Babilonia è di distruggerla; perché questa è la vendetta del Signore, la vendetta per il suo tempio. Alzate un vessillo contro il muro di Babilonia, rafforzate la guardia, collocate sentinelle, preparate gli agguati, poiché il Signore si era proposto un piano e ormai compie quanto aveva detto contro gli abitanti di Babilonia. Tu che abiti lungo acque abbondanti, ricca di tesori, è giunta la tua fine, il momento di essere recisa. Il Signore degli eserciti lo ha giurato per se stesso: «Ti ho gremito di uomini come cavallette, che intoneranno su di te il canto di vittoria». Il Signore ha formato la terra con la sua potenza, ha fissato il mondo con la sua sapienza, con la sua intelligenza ha dispiegato i cieli. Al rombo della sua voce rumoreggiano le acque nel cielo. Fa salire le nubi dall’estremità della terra, produce le folgori per la pioggia, dalle sue riserve libera il vento. Resta inebetito ogni uomo, senza comprendere; resta confuso ogni orafo per i suoi idoli, poiché è menzogna ciò che ha fuso e non ha soffio vitale. Sono oggetti inutili, opere ridicole; al tempo del loro castigo periranno. Non è così l’eredità di Giacobbe, perché egli ha formato ogni cosa. Israele è la tribù della sua eredità, Signore degli eserciti è il suo nome.*

*«Un martello sei stata per me, uno strumento di guerra; con te martellavo le nazioni, con te annientavo i regni, con te martellavo cavallo e cavaliere, con te martellavo carro e cocchiere, con te martellavo uomo e donna, con te martellavo vecchio e ragazzo, con te martellavo giovane e fanciulla, con te martellavo pastore e gregge, con te martellavo l’aratore e il suo paio di buoi, con te martellavo prìncipi e governatori. Ma ora ripagherò Babilonia e tutti gli abitanti della Caldea di tutto il male che hanno fatto a Sion, sotto i vostri occhi. Oracolo del Signore.*

*Eccomi a te, monte della distruzione, che distruggi tutta la terra.  Oracolo del Signore. Stenderò la mano contro di te, ti rotolerò giù dalle rocce e farò di te una montagna bruciata; da te non si prenderà più né pietra d’angolo né pietra da fondamenta, perché diventerai un luogo desolato per sempre». Oracolo del Signore. Alzate un vessillo nel paese, suonate il corno fra le nazioni, convocandole per la guerra contro di lei; reclutate contro di lei i regni di Araràt, di Minnì e di Aschenàz. Nominate contro di lei un comandante, fate avanzare i cavalli come cavallette spinose.*

*Preparate alla guerra contro di lei le nazioni, il re della Media, i suoi prìncipi, tutti i suoi governatori e tutta la terra del suo dominio. Trema la terra e freme, perché si avverano contro Babilonia i progetti del Signore di ridurre la terra di Babilonia in luogo desolato, senza abitanti. Hanno cessato di combattere i prodi di Babilonia, si sono ritirati nelle fortezze; il loro valore è venuto meno, sono diventati come donne. Sono stati incendiati i suoi edifici, sono spezzate le sue sbarre.  Corriere rincorre corriere, messaggero rincorre messaggero, per annunciare al re di Babilonia che la sua città è presa da ogni parte. I guadi sono occupati, le fortezze bruciano, i guerrieri sono sconvolti dal terrore. Poiché dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: «La figlia di Babilonia è come un’aia al tempo in cui viene spianata; ancora un poco e verrà per essa il tempo della mietitura».*

*«Mi ha divorata, mi ha consumata Nabucodònosor re di Babilonia, mi ha ridotta come un vaso vuoto, mi ha inghiottita come fa il drago, ha riempito il suo ventre, dai miei luoghi deliziosi mi ha scacciata». «Il mio strazio e la mia sventura ricadano su Babilonia!», dice la popolazione di Sion. «Il mio sangue sugli abitanti della Caldea!», dice Gerusalemme. Perciò così dice il Signore: «Ecco, io difendo la tua causa, compio la tua vendetta; prosciugherò il suo mare, disseccherò le sue sorgenti.  Babilonia diventerà un cumulo di rovine, un rifugio di sciacalli, un oggetto di stupore e di scherno, senza più abitanti. Essi ruggiscono insieme come leoncelli, ringhiano come cuccioli di una leonessa. Con veleno preparerò loro una bevanda, li inebrierò perché si stordiscano. Si addormenteranno in un sonno perenne e non si sveglieranno mai più. Oracolo del Signore. Li farò scendere al macello come agnelli, come montoni insieme con i capri».*

*Come è stata presa e occupata Sesac, l’orgoglio di tutta la terra? Come è diventata un orrore Babilonia fra le nazioni? Il mare dilaga su Babilonia, essa è stata sommersa dalla massa delle onde. Sono diventate una desolazione le sue città, una terra riarsa, una steppa. Nessuno abita più in esse non vi passa più nessun essere umano. «Io punirò Bel a Babilonia, gli estrarrò dalla gola quanto ha inghiottito. Non andranno più a lui le nazioni. Persino le mura di Babilonia sono crollate. Esci fuori, popolo mio, ognuno salvi la sua vita dall’ira ardente del Signore.*

*Non si avvilisca il vostro cuore e non temete per la notizia diffusa nel paese; un anno giunge una notizia e l’anno dopo un’altra. La violenza è nel paese, un tiranno contro un tiranno. Per questo ecco, verranno giorni nei quali punirò gli idoli di Babilonia. Allora tutto il suo paese sentirà vergogna e tutti i suoi cadaveri cadranno in mezzo ad essa. Esulteranno su Babilonia cielo e terra e quanto contengono, perché da settentrione verranno contro di essa i devastatori. Oracolo del Signore. Anche Babilonia deve cadere per gli uccisi d’Israele, come per Babilonia caddero gli uccisi di tutta la terra. Voi scampati dalla spada partite, non fermatevi; da lontano ricordatevi del Signore e vi torni in mente Gerusalemme.*

*“Sentiamo vergogna perché abbiamo udito l’insulto; la confusione ha coperto i nostri volti, perché stranieri sono entrati nel santuario del tempio del Signore”. Perciò ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali punirò i suoi idoli e in tutta la sua regione gemeranno i feriti. Anche se Babilonia si innalzasse fino al cielo, anche se rendesse inaccessibile la sua cittadella potente, verranno da parte mia devastatori contro di essa». Oracolo del Signore.*

*Udite! Un grido da Babilonia, una rovina immensa dalla terra dei Caldei. È il Signore che devasta Babilonia e fa tacere il suo grande rumore. Mugghiano le sue onde come acque possenti, risuona il frastuono della sua voce, perché piomba su Babilonia il devastatore, sono catturati i suoi prodi, si sono infranti i loro archi. Il Signore è il Dio delle giuste ricompense, egli rende ciò che è dovuto. «Io ubriacherò i suoi capi e i suoi saggi, i suoi prìncipi, i suoi governatori e i suoi guerrieri. Si addormenteranno in un sonno perenne e non si sveglieranno mai più». Oracolo del re, il cui nome è Signore degli eserciti. Così dice il Signore degli eserciti: «Le larghe mura di Babilonia saranno rase al suolo, le sue alte porte saranno date alle fiamme. Si affannano dunque invano i popoli, le nazioni si affaticano per il fuoco».*

*Ordine che il profeta Geremia diede a Seraià, figlio di Neria, figlio di Macsia, quando egli andò con Sedecìa, re di Giuda, a Babilonia nell’anno quarto del suo regno. Seraià era capo degli alloggiamenti. Geremia scrisse su un rotolo tutte le sventure che dovevano piombare su Babilonia. Tutte queste cose sono state scritte contro Babilonia. Geremia quindi disse a Seraià: «Quando giungerai a Babilonia, avrai cura di leggere in pubblico tutte queste parole e dirai: “Signore, tu hai dichiarato di distruggere questo luogo, perché non ci sia più chi lo abiti, né uomo né animale, ma sia piuttosto una desolazione per sempre”. Ora, quando avrai finito di leggere questo rotolo, vi legherai una pietra e lo getterai in mezzo all’Eufrate dicendo: “Così affonderà Babilonia e non risorgerà più dalla sventura che io le farò piombare addosso”» (Ger 51,1-64).*

La storia attesta e testimonia che questo sempre è accaduto. Se sempre questo è accaduto, sempre esso accadrà. Sapendo che questo sempre accadrà, ogni popolo, ogni nazione, ogni singola persona, ogni gruppo di persone, ogni struttura di peccato e di iniquità, deve sapere che verrà e si compirà la sua e la loro fine. Anche per noi, che abbiamo già di gran lunga oltrepassato i limiti del male, vale la Parola di Gesù Signore: *“Anche di noi non resterà pietra su pietra”*. Sapendo questo, ognuno è obbligato a vigilare sulla sua vita. Ecco le solenni Parole di Gesù su Gerusalemme. Essa non solo non si è convertita. Ha di gran lunga oltrepassato i limiti del male. Ha ucciso il Salvatore e il Redentore ad essa mandato da Dio.

*Quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti, allora sappiate che la sua devastazione è vicina. Allora coloro che si trovano nella Giudea fuggano verso i monti, coloro che sono dentro la città se ne allontanino, e quelli che stanno in campagna non tornino in città; quelli infatti saranno giorni di vendetta, affinché tutto ciò che è stato scritto si compia. In quei giorni guai alle donne che sono incinte e a quelle che allattano, perché vi sarà grande calamità nel paese e ira contro questo popolo. Cadranno a fil di spada e saranno condotti prigionieri in tutte le nazioni; Gerusalemme sarà calpestata dai pagani finché i tempi dei pagani non siano compiuti. (Lc 21,5-19).*

Ciò che Geremia profetizza su Babilonia, all’Apostolo Giovanni viene rivelato da un angelo che discenda dal cielo: Roma, la grande Babilonia del suo tempo, non cadrà domani, è annunciata come già caduta. Questa la potenza della profezia dell’Apocalisse: annuncia il futuro come già evento del passato. Questa modalità di annuncio deve creare nel cuore di ogni uomo che consacra la sua vita al male, che lui è già caduto. Vale per i singoli, vale per i popoli, vale per le nazioni, vale per i governatori dei popoli e anche per ogni persona da essi governata.

Anche nei cuori dei credenti in Cristo Gesù deve creare una certezza e una speranza: questo male è permesso dal Signore perché vuole provare la verità della mia fede, della mia carità, della mia speranza. La storia diviene così la prova della verità di ogni discepolo di Gesù. D’altronde il Libro dell’Apocalisse ha proprio questa finalità: aiutare i discepoli di Gesù a dare vigore alla loro fede. Sopra il loro martirio vi è Gesù Signore. Se Gesù permette la prova è per il loro più grande bene e anche perché per mezzo del loro martirio la sua verità trionfi nel mondo. La profezia di Geremia attesta che solo il Signore è il Signore. La profezia dell’Apocalisse rivela che solo Cristo Gesù è il Signore. Non vi sono altri Signori. Solo Lui ha il Libro sigillato nelle sue mani.

*Dopo questo, vidi un altro angelo discendere dal cielo con grande potere, e la terra fu illuminata dal suo splendore. Gridò a gran voce: «È caduta, è caduta Babilonia la grande, ed è diventata covo di demòni, rifugio di ogni spirito impuro, rifugio di ogni uccello impuro e rifugio di ogni bestia impura e orrenda. Perché tutte le nazioni hanno bevuto del vino della sua sfrenata prostituzione, i re della terra si sono prostituiti con essa e i mercanti della terra si sono arricchiti del suo lusso sfrenato». E udii un’altra voce dal cielo: «Uscite, popolo mio, da essa, per non associarvi ai suoi peccati e non ricevere parte dei suoi flagelli. Perché i suoi peccati si sono accumulati fino al cielo e Dio si è ricordato delle sue iniquità. Ripagàtela con la sua stessa moneta, retribuitela con il doppio dei suoi misfatti. Versàtele doppia misura nella coppa in cui beveva. Quanto ha speso per la sua gloria e il suo lusso, tanto restituitele in tormento e afflizione. Poiché diceva in cuor suo: “Seggo come regina, vedova non sono e lutto non vedrò”. Per questo, in un solo giorno, verranno i suoi flagelli: morte, lutto e fame. Sarà bruciata dal fuoco, perché potente Signore è Dio che l’ha condannata».*

*I re della terra, che con essa si sono prostituiti e hanno vissuto nel lusso, piangeranno e si lamenteranno a causa sua, quando vedranno il fumo del suo incendio, tenendosi a distanza per paura dei suoi tormenti, e diranno: «Guai, guai, città immensa, Babilonia, città possente; in un’ora sola è giunta la tua condanna!». Anche i mercanti della terra piangono e si lamentano su di essa, perché nessuno compera più le loro merci: i loro carichi d’oro, d’argento e di pietre preziose, di perle, di lino, di porpora, di seta e di scarlatto; legni profumati di ogni specie, oggetti d’avorio, di legno, di bronzo, di ferro, di marmo; cinnamòmo, amòmo, profumi, unguento, incenso, vino, olio, fior di farina, frumento, bestiame, greggi, cavalli, carri, schiavi e vite umane.*

*«I frutti che ti piacevano tanto si sono allontanati da te; tutto quel lusso e quello splendore per te sono perduti e mai più potranno trovarli».   I mercanti, divenuti ricchi grazie a essa, si terranno a distanza per timore dei suoi tormenti; piangendo e lamentandosi, diranno: «Guai, guai, la grande città, tutta ammantata di lino puro, di porpora e di scarlatto, adorna d’oro, di pietre preziose e di perle! In un’ora sola tanta ricchezza è andata perduta!».*

*Tutti i comandanti di navi, tutti gli equipaggi, i naviganti e quanti commerciano per mare si tenevano a distanza e gridavano, guardando il fumo del suo incendio: «Quale città fu mai simile all’immensa città?». Si gettarono la polvere sul capo, e fra pianti e lamenti gridavano: «Guai, guai, città immensa, di cui si arricchirono quanti avevano navi sul mare: in un’ora sola fu ridotta a un deserto! Esulta su di essa, o cielo, e voi, santi, apostoli, profeti, perché, condannandola, Dio vi ha reso giustizia!».*

*Un angelo possente prese allora una pietra, grande come una màcina, e la gettò nel mare esclamando: «Con questa violenza sarà distrutta Babilonia, la grande città, e nessuno più la troverà. Il suono dei musicisti, dei suonatori di cetra, di flauto e di tromba, non si udrà più in te; ogni artigiano di qualsiasi mestiere non si troverà più in te; il rumore della màcina non si udrà più in te; la luce della lampada non brillerà più in te; la voce dello sposo e della sposa non si udrà più in te. Perché i tuoi mercanti erano i grandi della terra e tutte le nazioni dalle tue droghe furono sedotte. In essa fu trovato il sangue di profeti e di santi e di quanti furono uccisi sulla terra» (Ap 18,1.24).*

*Dopo questo, udii come una voce potente di folla immensa nel cielo che diceva: «Alleluia! Salvezza, gloria e potenza sono del nostro Dio, perché veri e giusti sono i suoi giudizi. Egli ha condannato la grande prostituta che corrompeva la terra con la sua prostituzione, vendicando su di lei il sangue dei suoi servi!». E per la seconda volta dissero: «Alleluia! Il suo fumo sale nei secoli dei secoli!». Allora i ventiquattro anziani e i quattro esseri viventi si prostrarono e adorarono Dio, seduto sul trono, dicendo: «Amen, alleluia». Dal trono venne una voce che diceva: «Lodate il nostro Dio, voi tutti, suoi servi, voi che lo temete, piccoli e grandi!».*

*Udii poi come una voce di una folla immensa, simile a fragore di grandi acque e a rombo di tuoni possenti, che gridavano: «Alleluia! Ha preso possesso del suo regno il Signore, il nostro Dio, l’Onnipotente. Rallegriamoci ed esultiamo, rendiamo a lui gloria, perché sono giunte le nozze dell’Agnello; la sua sposa è pronta: le fu data una veste di lino puro e splendente». La veste di lino sono le opere giuste dei santi. Allora l’angelo mi disse: «Scrivi: Beati gli invitati al banchetto di nozze dell’Agnello!». Poi aggiunse: «Queste parole di Dio sono vere». Allora mi prostrai ai suoi piedi per adorarlo, ma egli mi disse: «Guàrdati bene dal farlo! Io sono servo con te e i tuoi fratelli, che custodiscono la testimonianza di Gesù. È Dio che devi adorare. Infatti la testimonianza di Gesù è lo Spirito di profezia».*

*Poi vidi il cielo aperto, ed ecco un cavallo bianco; colui che lo cavalcava si chiamava Fedele e Veritiero: egli giudica e combatte con giustizia. I suoi occhi sono come una fiamma di fuoco, ha sul suo capo molti diademi; porta scritto un nome che nessuno conosce all’infuori di lui. È avvolto in un mantello intriso di sangue e il suo nome è: il Verbo di Dio. 14Gli eserciti del cielo lo seguono su cavalli bianchi, vestiti di lino bianco e puro. Dalla bocca gli esce una spada affilata, per colpire con essa le nazioni. Egli le governerà con scettro di ferro e pigerà nel tino il vino dell’ira furiosa di Dio, l’Onnipotente. Sul mantello e sul femore porta scritto un nome: Re dei re e Signore dei signori. Vidi poi un angelo, in piedi di fronte al sole, nell’alto del cielo, e gridava a gran voce a tutti gli uccelli che volano: «Venite, radunatevi al grande banchetto di Dio. Mangiate le carni dei re, le carni dei comandanti, le carni degli eroi, le carni dei cavalli e dei cavalieri e le carni di tutti gli uomini, liberi e schiavi, piccoli e grandi».*

*Vidi allora la bestia e i re della terra con i loro eserciti, radunati per muovere guerra contro colui che era seduto sul cavallo e contro il suo esercito. Ma la bestia fu catturata e con essa il falso profeta, che alla sua presenza aveva operato i prodigi con i quali aveva sedotto quanti avevano ricevuto il marchio della bestia e ne avevano adorato la statua. Ambedue furono gettati vivi nello stagno di fuoco, ardente di zolfo. Gli altri furono uccisi dalla spada che usciva dalla bocca del cavaliere; e tutti gli uccelli si saziarono delle loro carni (Ap 19,1-21).*

Qual è la conclusione che ognuno deve trarre da queste due profezie? La stessa che traggono gli empi quando si trovano negli abissi della perdizione eterna:

*Allora il giusto starà con grande fiducia di fronte a coloro che lo hanno perseguitato e a quelli che hanno disprezzato le sue sofferenze. Alla sua vista saranno presi da terribile spavento, stupiti per la sua sorprendente salvezza. Pentiti, diranno tra loro, gemendo con animo angosciato: «Questi è colui che noi una volta abbiamo deriso e, stolti, abbiamo preso a bersaglio del nostro scherno; abbiamo considerato una pazzia la sua vita e la sua morte disonorevole. Come mai è stato annoverato tra i figli di Dio e la sua eredità è ora tra i santi? Abbiamo dunque abbandonato la via della verità, la luce della giustizia non ci ha illuminati e il sole non è sorto per noi. Ci siamo inoltrati per sentieri iniqui e rovinosi, abbiamo percorso deserti senza strade, ma non abbiamo conosciuto la via del Signore. Quale profitto ci ha dato la superbia? Quale vantaggio ci ha portato la ricchezza con la spavalderia? Tutto questo è passato come ombra e come notizia fugace, come una nave che solca un mare agitato, e, una volta passata, di essa non si trova più traccia né scia della sua carena sulle onde; oppure come quando un uccello attraversa l’aria e non si trova alcun segno del suo volo: l’aria leggera, percossa dal battito delle ali e divisa dalla forza dello slancio, è attraversata dalle ali in movimento, ma dopo non si trova segno del suo passaggio; o come quando, scoccata una freccia verso il bersaglio, l’aria si divide e ritorna subito su se stessa e della freccia non si riconosce tragitto. Così anche noi, appena nati, siamo già come scomparsi, non avendo da mostrare alcun segno di virtù; ci siamo consumati nella nostra malvagità». La speranza dell’empio è come pula portata dal vento, come schiuma leggera sospinta dalla tempesta; come fumo dal vento è dispersa, si dilegua come il ricordo dell’ospite di un solo giorno (Sap 5,1-14).*

Perché i popoli, le nazioni, ogni singola persona, possano aprire gli occhi sulla propria condotta morale, oggi come ieri, occorrono i veri profeti del Dio vivente. Non quei profeti che oggi vengono acclamati e che sono profeti del mondo e non certo del Dio vivente. Occorrono quei profeti che squarciano il velo della storia e manifestino non le visioni del loro cuore, ma ciò che il Signore dice per la redenzione e la salvezza della loro storia che è di morte e non di vita.

Anche dopo che ogni Babilonia sarà distrutta, sempre occorrerà il vero profeta del Dio vivente che inviti alla conversione. Altrimenti nonostante la caduta, si potrebbe perseverare nel compiere il male. È questa la straordinaria forza della Parola dei veri profeti: rivelare al mondo intero le ragioni della caduta di questa o di quell’altra Babilonia. Questa verità vale anche per la Chiesa del Dio vivente, quando essa diventa una Torre di Babele o quando si erge a imitare lo stile che si vive nelle Babilonie della terra. Che sia sacra o che sia profana, ogni Babilonia crollerà. Bisogna che questa profezia venga annunciata prima della caduta, ma occorre che venga annunciata anche dopo la sua caduta. La profezia va annunciata perché altrimenti non ci sarà alcuna conversione.

Ecco come Baruc profetizza a Gerusalemme, vera Babilonia sacra, vera Torre di Babele, la sua caduta: *“Ascolta, Israele, i comandamenti della vita, porgi l’orecchio per conoscere la prudenza. Perché, Israele? Perché ti trovi in terra nemica e sei diventato vecchio in terra straniera? Perché ti sei contaminato con i morti e sei nel numero di quelli che scendono negli inferi? Tu hai abbandonato la fonte della sapienza! Se tu avessi camminato nella via di Dio, avresti abitato per sempre nella pace. Impara dov’è la prudenza, dov’è la forza, dov’è l’intelligenza, per comprendere anche dov’è la longevità e la vita, dov’è la luce degli occhi e la pace” (Bar 3,9-14).*

Oggi quanti si dicono profeti dei tempi nuovi altro non sono che turiferari pronti ad incensare quanti stanno distruggendo la verità di Cristo Signore. Incensazione e vera profezia non possono camminare insieme. O si incensa o si profetizza.

La Madre di Dio liberi la Chiesa dai molti turiferari e faccia sorgere al loro posto un esercito di veri profeti.

## VEGLIATE E PREGATE, PER NON ENTRARE IN TENTAZIONE

La preghiera è vero culto innalzato al Signore nostro Dio. È culto perché in essa si confessa la gloria del nostro Creatore, Signore, Dio. Si confessa anche la verità di colui che celebra il culto della preghiera. Ecco come si innalza a Dio questo culto nei cieli santi:

*Poi vidi: ecco, una porta era aperta nel cielo. La voce, che prima avevo udito parlarmi come una tromba, diceva: «Sali quassù, ti mostrerò le cose che devono accadere in seguito». Subito fui preso dallo Spirito. Ed ecco, c’era un trono nel cielo, e sul trono Uno stava seduto. Colui che stava seduto era simile nell’aspetto a diaspro e cornalina. Un arcobaleno simile nell’aspetto a smeraldo avvolgeva il trono. Attorno al trono c’erano ventiquattro seggi e sui seggi stavano seduti ventiquattro anziani avvolti in candide vesti con corone d’oro sul capo. Dal trono uscivano lampi, voci e tuoni; ardevano davanti al trono sette fiaccole accese, che sono i sette spiriti di Dio. Davanti al trono vi era come un mare trasparente simile a cristallo. In mezzo al trono e attorno al trono vi erano quattro esseri viventi, pieni d’occhi davanti e dietro. Il primo vivente era simile a un leone; il secondo vivente era simile a un vitello; il terzo vivente aveva l’aspetto come di uomo; il quarto vivente era simile a un’aquila che vola.  I quattro esseri viventi hanno ciascuno sei ali, intorno e dentro sono costellati di occhi; giorno e notte non cessano di ripetere: «Santo, santo, santo il Signore Dio, l’Onnipotente, Colui che era, che è e che viene!». E ogni volta che questi esseri viventi rendono gloria, onore e grazie a Colui che è seduto sul trono e che vive nei secoli dei secoli, i ventiquattro anziani si prostrano davanti a Colui che siede sul trono e adorano Colui che vive nei secoli dei secoli e gettano le loro corone davanti al trono, dicendo: «Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l’onore e la potenza, perché tu hai creato tutte le cose, per la tua volontà esistevano e furono create» (Ap 4,1-11).*

*E vidi, nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?». Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra, era in grado di aprire il libro e di guardarlo. Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo.  Uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli». Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. E quando l’ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all’Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d’oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, e cantavano un canto nuovo: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra». E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: «L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione (Ap 5,1-14).*

Ecco il vero culto. Tutti gli esseri viventi nel cielo confessano che solo Dio è il Santo. Solo a Lui appartiene ogni gloria. Essi confessano che solo l’Agnello immolato è degno di prendere il Libro sigillato e di aprirne i sigilli. Essi confessano che la stessa gloria e onore e potenza che sono di Dio sono anche dell’Agnello Immolato. Dio e l’Agnello Immolato sono una sola gloria, una sola potenza, un solo onore. Preghiera perfetta. Culto perfetto. Adorazione perfetta. Celebrazione perfetta della liturgia.

*Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: «Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare». E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. E disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me». Andò un poco più avanti, cadde faccia a terra e pregava, dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!». Poi venne dai discepoli e li trovò addormentati. E disse a Pietro: «Così, non siete stati capaci di vegliare con me una sola ora?**Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». Si allontanò una seconda volta e pregò dicendo: «Padre mio, se questo calice non può passare via senza che io lo beva, si compia la tua volontà». Poi venne e li trovò di nuovo addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti. Li lasciò, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole. Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: «Dormite pure e riposatevi! Ecco, l’ora è vicina e il Figlio dell’uomo viene consegnato in mano ai peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino».*(Mt 26,36-46).

Gesù nell’Orto degli Ulivi celebra la liturgia dell’umiltà. Riconosce il Padre suo come la sola volontà alla quale obbedire. Confessa la povertà della sua carne, bisognosa di essere colmata di tutta la forza dello Spirito Santo. Invoca ogni grazia per vivere nella più grande santità l’obbedienza a Lui chiesta. Chiede ai suoi discepoli di unirsi a Lui nella celebrazione del culto della proclamazione della verità del Padre e della verità dell’uomo.

Ecco dove risiede la tentazione: nel credere che si è ciò che non si è. Nel pensarsi fonte di forza, mentre si è fonte di debolezza. Nel ritenere che si è pronti a confessare la verità di Cristo Gesù, mentre si è solo incapaci e pronti a cadere. La vera preghiera dice la verità del nostro culto.

Poiché oggi la nostra preghiera è falsa, falso è anche il nostro culto. Perché la nostra preghiera è falsa? Perché falsa oggi è la nostra confessione della purissima verità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Falsa è la confessione della verità dell’uomo. Falsa è la confessione della verità della Madre di Dio e della Chiesa. Falsa è la confessione della verità del Vangelo. Falsa è la nostra fede e falsa la nostra preghiera e falso il nostro culto.

Madre di Dio, facci di purissima verità.

## 10 Settembre

Madre di Dio, intervieni. Liberaci da tanto disastro di morte della retta fede.

## Non scrivere: “Il re dei Giudei”, ma: “Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei”

È verità eterna, che è l’essenza stessa di Cristo Signore: tutto ciò che Gesù è, sia nell’eternità che nel tempo, lo è perché lo ha ricevuto dal Padre. La sua generazione eterna è dal Padre. La sua incarnazione è per opera dello Spirito Santo. La sua regalità è per decreto eterno del Padre. Le sue Parole sono del Padre. Le sue opere sono del Padre. Gesù è il Re dei Giudei non perché si è autoproclamato o si è fatto da sé. Lui è il Re dei Giudei perché Re è stato costituito dal Padre.

Ecco il decreto eterno del Padre: *Perché le genti sono in tumulto e i popoli cospirano invano? Insorgono i re della terra e i prìncipi congiurano insieme contro il Signore e il suo consacrato: «Spezziamo le loro catene, gettiamo via da noi il loro giogo!». Ride colui che sta nei cieli, il Signore si fa beffe di loro. Egli parla nella sua ira, li spaventa con la sua collera: «Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna». Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane. Le spezzerai con scettro di ferro, come vaso di argilla le frantumerai». E ora siate saggi, o sovrani; lasciatevi correggere, o giudici della terra; servite il Signore con timore e rallegratevi con tremore. Imparate la disciplina, perché non si adiri e voi perdiate la via: in un attimo divampa la sua ira. Beato chi in lui si rifugia (Sal 2,1-12).*

*Di Davide. Salmo. Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi». Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici! A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato. Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek». Il Signore è alla tua destra! Egli abbatterà i re nel giorno della sua ira, sarà giudice fra le genti, ammucchierà cadaveri, abbatterà teste su vasta terra; lungo il cammino si disseta al torrente, perciò solleva alta la testa (Sal 110,1-7).*

Nelle cose degli uomini, uno si può anche fare. Nelle cose di Dio si può operare solo se da Dio si è scelti, da Dio si è costituiti, da Dio si è fatti. Nelle cose di Dio, una persona può anche essere fatta da altre persone, ma se non viene fatta da Dio, mai essa potrà fare le opere di Dio. Quanti non sono fatti dal Signore, quanti non sono scelti da Lui, quanti da Lui non vengono eletti, non potranno fare le opere di Dio, perché è Dio che manda il suo Santo Spirito, è Dio che dona la sua Luce, è Dio che versa la sua Grazia, è Dio che conferisce ogni altro Dono, ma è soprattutto Dio che dona la Parola della conversione. Ci sono cose che possono venire anche dalla terra, ma se poi ciò che viene dalla terra non viene arricchito di ogni grazia e verità, di Parola e di Spirito Santo, l’opera dell’uomo sarà sempre vana.

*Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall’altra, e Gesù in mezzo. Pilato compose anche l’iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: «Non scrivere: “Il re dei Giudei”, ma: “Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei”». Rispose Pilato: «Quel che ho scritto, ho scritto». I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato – e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d’un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice: Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte. E i soldati fecero così. (Gv 19,16-24).*

Non solo Dio deve perennemente infondere il suo Santo Spirito, un uomo, anche se è stato scelto da Dio, da Lui eletto, da Lui fatto, se lui non agisce nel rispetto della divina volontà con una obbedienza perfetta ad ogni sua Parola o Comando, il Signore potrebbe ritirare la sua grazia e il suo Santo Spirito e per l’uomo si aprirebbe solo un deserto dinanzi ai suoi occhi.  Senza lo Spirito Santo, nessun frutto di vita si produrrà mai. Si possono produrre solo frutti di morte.

I Giudei che chiedono a Pilato di modificare la scritta da lui posta sulla croce, trasformandola da evento oggettivo in evento soggettivo, sono privi dello Spirito del Signore. Loro agiscono seguendo la logica della carne. Pilato ha ora un momento di fortezza nello Spirito Santo e reagisce opponendo un secco rifiuto alla loro richiesta: *“Quello che ho scritto, ho scritto”*.

Per lo Spirito Santo va affermata la verità oggettiva e non permette che essa venga in alcun modo trasformata in un evento soggettivo. Gesù è il Re dei Giudei, è il Messia promesso da Dio a Davide. È il Messia sempre annunciato dai Profeti. Questa verità deve conoscere il mondo intero. Lo ripetiamo: se Cisto Gesù si fosse fatto re da se stesso, non solo sarebbe un re senza alcuna sapienza, in più mai avrebbe potuto compiere le opere del Signore, che sono di salvezza e di redenzione dell’umanità e cioè di tutti i popoli e di tutte le nazioni.

È questo oggi il vero dramma che si sta consumando all’interno della Chiesa Cattolica, dell’evento oggettivo e universale di Cristo Gesù, se ne sta facendo un evento soggettivo e particolare. Infatti oggi per moltissimi discepoli di Gesù, Cristo Signore non è il Redentore e il Salvatore dell’umanità e neanche più è il loro Redentore e Salvatore. Di Cristo Gesù resta solo un apparato liturgico dal quale a poco a poco quanti fino a ieri frequentavano, oggi se ne stanno allontanando. A nulla serve conservare un involucro vuoto. E mentre i credenti stanno partendo per l’esilio, i non credenti da non credenti vogliono essere accolti, ma solo per ingannare le loro coscienze e continuare nella loro incredulità.

Madre di Dio, intervieni. Liberaci da tanto disastro di morte della retta fede.

## DAVVERO QUEST’UOMO ERA FIGLIO DI DIO!

Nel Vangelo sia di Marco che di Luca, lo spirito impuro riconosce che Gesù è il Santo di Dio: “*Giunsero a Cafàrnao e subito Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi. Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!». La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea (Mc 1,21-28).*

*Nella sinagoga c’era un uomo che era posseduto da un demonio impuro; cominciò a gridare forte: «Basta! Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E il demonio lo gettò a terra in mezzo alla gente e uscì da lui, senza fargli alcun male. Tutti furono presi da timore e si dicevano l’un l’altro: «Che parola è mai questa, che comanda con autorità e potenza agli spiriti impuri ed essi se ne vanno?». E la sua fama si diffondeva in ogni luogo della regione circostante (Lc 4,33-37).*

Nel Vangelo secondo Giovanni è Pietro che confessa che Gesù è il Figlio di Dio: “*Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio». Gesù riprese: «Non sono forse io che ho scelto voi, i Dodici? Eppure uno di voi è un diavolo!». Parlava di Giuda, figlio di Simone Iscariota: costui infatti stava per tradirlo, ed era uno dei Dodici (Gv 4,66-71).*

Gesù è il Santo, l’Innocente, il Giusto che muore per gli ingiusti. Questa è la verità di Gesù. Anche Pilato nel Vangelo riconosce che Gesù non ha fatto nulla di male. Lo condanna non perché abbia commesso una colpa, ma per ragioni di politica imperiale. Sempre la politica richiede questi sacrifici umani. Oggi la politica non richiede forse la crocifissione di tutte le Divine Scritture? Non esige il sacrificio di ogni verità divina, trascendente, oggettiva, universale, rivelata, a noi partecipata per creazione e per redenzione?

Ecco cosa dice Pilato ai Giudei; *“E, detto questo, uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: «Io non trovo in lui colpa alcuna. Vi è tra voi l’usanza che, in occasione della Pasqua, io rimetta uno in libertà per voi: volete dunque che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». Allora essi gridarono di nuovo: «Non costui, ma Barabba!». Barabba era un brigante. Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora. Poi gli si avvicinavano e dicevano: «Salve, re dei Giudei!». E gli davano schiaffi.*

*Pilato uscì fuori di nuovo e disse loro: «Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui colpa alcuna». Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: «Ecco l’uomo!». Come lo videro, i capi dei sacerdoti e le guardie gridarono: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Prendetelo voi e crocifiggetelo; io in lui non trovo colpa». Gli risposero i Giudei: «Noi abbiamo una Legge e secondo la Legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio». All’udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura. Entrò di nuovo nel pretorio e disse a Gesù: «Di dove sei tu?». Ma Gesù non gli diede risposta. Gli disse allora Pilato: «Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?». Gli rispose Gesù: «Tu non avresti alcun potere su di me, se ciò non ti fosse stato dato dall’alto. Per questo chi mi ha consegnato a te ha un peccato più grande».*

*Da quel momento Pilato cercava di metterlo in libertà. Ma i Giudei gridarono: «Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque si fa re si mette contro Cesare». Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette in tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. Era la Parasceve della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!». Ma quelli gridarono: «Via! Via! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Metterò in croce il vostro re?». Risposero i capi dei sacerdoti: «Non abbiamo altro re che Cesare». Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso (Gv 18,38-19,16).*

Quale accusa portano i Giudei per chiedere la condanna? *“Si è fatto Figlio di Dio”.* Gesù non si è fatto Figlio di Dio. Lui il solo Figlio di Dio, generato dal Padre nell’oggi dell’eternità. Il solo Figlio di Dio si è fatto il Figlio dell’uomo, per opera dello Spirito Santo. In Lui si compie la profezia annunciata dal profeta Daniele. In Lui si compie ogni altra profezia che riguarda il Messia del Signore così come esse sono contenute nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Nulla è rimasto incompiuto.

*Quelli che passavano di là lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Ehi, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi, fra loro si facevano beffe di lui e dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! Il Cristo, il re d’Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo!». E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano. Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: «Eloì, Eloì, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò. Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: «**Davvero quest’uomo era Figlio di Dio!». (Mc 15,29-39).*

Cosa confessa ora il centurione? *“Davvero quest’uomo era Figlio di Dio!”.* Pilato e il mondo pagano confessano che Gesù il Giusto, il Santo, il Figlio di Dio. Il mondo dei credenti nel vero Dio condanna Gesù per il suo essere e di conseguenza per le opere che sono maturate dal suo essere: la rivelazione del vero Dio, il dono della sua vera Parola, il compimento delle sue opere, la liberazione dal potere degli spiriti impuri, ma anche l’attestazione che la loro religione erra un imparaticcio di pensieri umani e di tradizione della terra. Nulla vi è di più immorale e nulla vi è più di disumano e di anti-umana e nulla di più sacrilego che condannare una persona per il suo essere, per la sua origine, per la sua natura.

Eppure anche oggi si commette questo triste, orrendo, mostruoso peccato: si condanna una persona per la sua missione, per il suo carisma, per il suo nuovo essere creato in essa dal Signore di Dio. Il profeta si condanna perché profeta. Il giusto perché giusto. Il cristiano perché cristiano. Domani si condannerà chi affermerà di essere di natura umana e di appartenere al genere umano e di non essere di altra specie. Lo si condannerà perché affermerà che la natura umana è infinitamente differente dalla natura canina. Lo si condannerà perché avrà affermato che l’animale è solo un individuo e che l’uomo invece è persona creata da Dio per dare splendore alla sua creazione con le opere delle sue mani. Lo si condannerà per aver affermato la sua differenza di genere e di specie.

Sempre la vera religione è crocifissa dalla falsa religione nata dalla vera religione. Oggi la falsa religione, la falsa fede dei cattolici non sta distruggendo tutta la vera religione? Non sta riducendo la Scrittura ad una favola antica? Non sta trasformando ogni verità in falsità e ogni falsità in verità?  Non sta ratificando il male come bene? Non sta dicendo che la Chiesa non è più sacramento di Cristo per la salvezza del mondo? Domani, se non già oggi, non dirà che non è necessario alcun battesimo per essere Chiesa del Signore e di conseguenza in essa non si dovrà vivere alcun Vangelo? Domani i figli della Chiesa non potrebbero giungere a dire che il Vangelo ognuno lo può vivere solo nelle catacombe del suo cuore e della sua mente, perché nella Chiesa il Vangelo non si deve vivere?  Mentre le genti sono tutte assetate di Vangelo, la falsa religione nata dalla vera, religione priva i popoli, le nazioni, le tribù, le lingue del dono della vita eterna.

Madre di Dio e Madre nostra, non permettere che la Chiesa del Figlio tuo rimanga senza Vangelo. Ma tu già lo hai detto che il mondo ha dimenticato la Parola del Figlio tuo. Viene e suscita nei cuori di buona volontà questo tuo desiderio di ricordare il Vangelo del Figlio tuo che è il solo Vangelo della vera vita. Grazie, Madre!

## 11 Settembre

La Madre di Gesù, interceda per noi. Sia Lei a liberarci da ogni stolta, dannosa, diabolica sapienza che tanto male sta arrecando alla Chiesa.

## Chi tra voi è saggio e intelligente?

La saggezza o sapienza è quel particolare frutto dello Spirito Santo attraverso il quale noi sempre possiamo conoscere ciò è gradito al Signore. Assieme alla sapienza, quando lo Spirito Santo abita in noi e da noi viene ravvivato, produce l’altro frutto che è la fortezza, attraverso il quale vinciamo la fragilità della carne e sempre operiamo secondo la più pura e santa volontà di Dio. L’altro frutto necessario dello Spirito Santo è la scienza della Divina Parola nella quale il Signore a noi ha manifestato ciò che ogni uomo deve fare se vuole realizzare se stesso come vero uomo e come vero discepolo di Cristo Signore. Ecco cosa rivela il Libro della Sapienza:

*In lei c’è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto, libero, benefico, amico dell’uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto e tutto controlla, che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili. La sapienza è più veloce di qualsiasi movimento, per la sua purezza si diffonde e penetra in ogni cosa. È effluvio della potenza di Dio, emanazione genuina della gloria dell’Onnipotente; per questo nulla di contaminato penetra in essa. È riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell’attività di Dio e immagine della sua bontà. Sebbene unica, può tutto; pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova e attraverso i secoli, passando nelle anime sante, prepara amici di Dio e profeti. Dio infatti non ama se non chi vive con la sapienza. Ella in realtà è più radiosa del sole e supera ogni costellazione, paragonata alla luce risulta più luminosa; a questa, infatti, succede la notte, ma la malvagità non prevale sulla sapienza (Sap 7,22-30).*

*Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore? I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni, perché un corpo corruttibile appesantisce l’anima e la tenda d’argilla opprime una mente piena di preoccupazioni. A stento immaginiamo le cose della terra, scopriamo con fatica quelle a portata di mano; ma chi ha investigato le cose del cielo? Chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza e dall’alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito? Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito e furono salvati per mezzo della sapienza (Sap 9,13-18).*

Ecco cosa chiede ora l’Apostolo Giacomo ad ogni discepolo di Gesù: tu credi di essere un santo? Mostra la tua santità con le tue opere. Tu credi di essere sapiente e intelligente? Mostra in ogni istante della tua vita di essere condotto dalla più perfetta sapienza e intelligenza. Tu credi di essere vero discepolo di Gesù?  Mostra con la tua obbedienza ad ogni Parola del tuo Maestro che veramente tu sei suo vero discepolo. Tu vuoi essere creduto vero Pastore e Maestro? Mostra con la tua perfetta imitazione di Cristo, imitazione nell’umiltà, nella mitezza, nella fortezza, nell’insegnamento, nella manifestazione al vivo di Lui, che veramente sei Pastore e Maestro del gregge che ti ha affidato.

Tu credi di illuminare le coscienze con la tua autorità? Mostra al mondo intero che la tua non è autorità contro la Parola, contro la Verità, contro il Vangelo. Ma è purissima autorità al servizio della Parola, della Verità, del Vangelo. I frutti sempre rivelano e manifestano sia la natura dell’albero e sia come esso viene coltivato. Se tu, discepolo di Gesù, ti fai condurre dalla carne e dai suoi vizi, sei governato da una sapienza carnale e diabolica, mai dalla sapienza che discende dal cielo ed è frutto il noi dello Spirito Santo. È sufficiente osservare i frutti che si producono ed ognuno conoscerà sia la sua natura e sia il suo stato spirituale.

*Chi tra voi è saggio e intelligente? Con la buona condotta mostri che le sue opere sono ispirate a mitezza e sapienza. Ma se avete nel vostro cuore gelosia amara e spirito di contesa, non vantatevi e non dite menzogne contro la verità. Non è questa la sapienza che viene dall’alto: è terrestre, materiale, diabolica; perché dove c’è gelosia e spirito di contesa, c’è disordine e ogni sorta di cattive azioni. Invece la sapienza che viene dall’alto anzitutto è pura, poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, imparziale e sincera. Per coloro che fanno opera di pace viene seminato nella pace un frutto di giustizia. (Gc 3,13-18).*

Oggi non solo si deve pensare allo spirito di gelosia e di contesa tra gli uomini o tra gli stessi discepoli di Gesù. Si deve andare molto più in alto. Oggi lo spirito di gelosia, lo spirito di odio, lo spirito di contesa è addirittura rivolto contro il nostro Dio. Oggi si è giunti in moltissimi discepoli di Gesù ad odiare non il Padre celeste, ma la verità del Padre celeste, non Cristo, ma la verità di Cristo, non lo Spirito Santo, ma la verità dello Spirito Santo, non la Divina Rivelazione, ma la verità della Divina Rivelazione, non la Chiesa, ma la verità della Chiesa, non i sacramenti, ma la verità di sacramenti, non i ministri sacri, ma la verità dei ministri sacri. Di Dio Padre, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo, della Divina Rivelazione, della Chiesa, dei sacramenti, dei ministri sacri la nostra bocca è piena, è piena ma senza la loro verità che è eterna e immodificabile, oggettiva e universale.

Ecco fin dove giunge la nostra stolta e cattiva sapienza diabolica: a farci dimenticare che se neghiamo la verità eterna, è la nostra verità che noi neghiamo. A nulla serve essere papi, vescovi, presbiteri, diaconi, cresimati, battezzati senza alcuna verità. Ma è proprio della stoltezza pensare che noi possiamo conservare la nostra verità, distruggendo la verità di origine. È come se uno pensasse di avere sempre l’acqua nel suo giardino andando a ostruire la fonte dalla quale l’acqua scaturisce.

La Madre di Gesù, interceda per noi. Sia Lei a liberarci da ogni stolta, dannosa, diabolica sapienza che tanto male sta arrecando alla Chiesa.

## CHI NON HA SPADA, VENDA IL MANTELLO E NE COMPRI UNA

Ci sono momenti nella vita di un discepolo di Gesù in cui la propria vita di discepolo è posta interamente nelle sue mani. L’aiuto degli altri o dura per poco tempo o è assente del tutto. Davide è perseguitato da Saul. Per salvare la sua vita fugge lontano. Ecco cosa gli accade: *“Davide si recò a Nob dal sacerdote Achimèlec. Achimèlec, trepidante, andò incontro a Davide e gli disse: «Perché sei solo e non c’è nessuno con te?». Rispose Davide al sacerdote Achimèlec: «Il re mi ha ordinato e mi ha detto: “Nessuno sappia niente di questa cosa per la quale ti mando e di cui ti ho dato incarico”. Ai miei giovani ho dato appuntamento al tal posto. Ora però se hai sottomano cinque pani, dammeli, o altra cosa che si possa trovare». Il sacerdote rispose a Davide: «Non ho sottomano pani comuni, ho solo pani sacri per i tuoi giovani, se si sono almeno astenuti dalle donne». Rispose Davide al sacerdote: «Ma certo! Dalle donne ci siamo astenuti dall’altro ieri. Quando mi misi in viaggio, il sesso dei giovani era in condizione di santità, sebbene si trattasse d’un viaggio profano; tanto più oggi». Il sacerdote gli diede il pane sacro, perché non c’era là altro pane che quello dell’offerta, ritirato dalla presenza del Signore, per mettervi pane fresco nel giorno in cui quello veniva tolto. Ma era là in quel giorno uno dei ministri di Saul, trattenuto presso il Signore, di nome Doeg, Edomita, capo dei pastori di Saul. Davide disse ad Achimèlec: «Non hai per caso sottomano una lancia o una spada? Io non ho preso con me né la mia spada né altre mie armi, perché l’incarico del re era urgente». Il sacerdote rispose: «Guarda, c’è la spada di Golia il Filisteo, che tu hai ucciso nella valle del Terebinto; è là dietro l’efod, avvolta in un manto. Se te la vuoi prendere, prendila, perché qui non c’è altra spada che questa». Rispose Davide: «Non ce n’è una migliore. Dammela». Quel giorno Davide si alzò e si allontanò da Saul e giunse da Achis, re di Gat. I ministri di Achis gli dissero: «Non è costui Davide, il re del paese? Non cantavano a lui tra le danze dicendo: “Ha ucciso Saul i suoi mille e Davide i suoi diecimila”?». Davide si preoccupò di queste parole e temette molto Achis, re di Gat. Allora cambiò comportamento ai loro occhi e faceva il folle tra le loro mani: tracciava segni strani sulle porte e lasciava colare la saliva sulla barba. Achis disse ai ministri: «Ecco, vedete anche voi che è un pazzo. Perché lo avete condotto da me? Non ho abbastanza pazzi io, perché mi conduciate anche costui per fare il pazzo davanti a me? Dovrebbe entrare in casa mia un uomo simile?»” (1Sam 21,2-16).*

Davide è solo. La sua vita dipende dalla sua spada e dal suo Dio.

*“«Ma ecco, la mano di colui che mi tradisce è con me, sulla tavola. Il Figlio dell’uomo se ne va, secondo quanto è stabilito, ma guai a quell’uomo dal quale egli viene tradito!». Allora essi cominciarono a domandarsi l’un l’altro chi di loro avrebbe fatto questo. E nacque tra loro anche una discussione: chi di loro fosse da considerare più grande. Egli disse: «I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno potere su di esse sono chiamati benefattori. Voi però non fate così; ma chi tra voi è più grande diventi come il più giovane, e chi governa come colui che serve. Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve. Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove e io preparo per voi un regno, come il Padre mio l’ha preparato per me, perché mangiate e beviate alla mia mensa nel mio regno. E siederete in trono a giudicare le dodici tribù d’Israele. Simone, Simone, ecco: Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli». E Pietro gli disse: «Signore, con te sono pronto ad andare anche in prigione e alla morte». Gli rispose: «Pietro, io ti dico: oggi il gallo non canterà prima che tu, per tre volte, abbia negato di conoscermi». Poi disse loro: «Quando vi ho mandato senza borsa, né sacca, né sandali, vi è forse mancato qualcosa?». Risposero: «Nulla». Ed egli soggiunse: «Ma ora, chi ha una borsa la prenda, e così chi ha una sacca;**chi non ha spada, venda il mantello e ne compri una. Perché io vi dico: deve compiersi in me questa parola della Scrittura: E fu annoverato tra gli empi. Infatti tutto quello che mi riguarda volge al suo compimento». Ed essi dissero: «Signore, ecco qui due spade». Ma egli disse: «Basta!»” (Lc 22,24-38).*

Ora è cosa giusta che ci chiediamo: qual è oggi la spada del discepolo di Gesù? La spada del cristiano è non certo di ferro fuso e battuto o di altro metallo. La spada del cristiano è lo Spirito Santo. Lui deve avere in mano lo Spirito Santo come lo aveva in mano Cristo Gesù e con Esso combatteva le battaglie del Padre suo. Ma quando si ha in mano lo Spirito Santo? Lo si ha in mano, quando lo si ha nel cuore. Quando lo si ha nel cuore? Quando il cristiano vive nel cuore di Cristo Gesù.

Quando il cristiano vive nel cuore di Cristo Signore? Quando la Parola di Cristo da lui è trasformata tutta in sua vita. Se il cristiano si separa dalla Parola, si separa dallo Spirito Santo, rimane senza spada e non può combattere le battaglie della vera fede.  Combatterà mille altre battaglie, ma sono battaglie della carne. Uomo secondo la carne combatte battaglie secondo la carne, uomo secondo lo Spirito combatte le battaglie secondo lo Spirito. La battaglia secondo lo Spirito è la sola battaglia buona che il discepolo di Gesù deve combattere in Cristo, con Cristo, per Cristo, mediante la Spada che è lo Spirito Santo.

Madre di Dio, facci pieni e colmi di Spirito Santo e di grazia senza misura per combattere la buona battaglia della vera fede.

## 12 Settembre

Madre di Dio, vieni in nostro aiuto. Non permettere che il mondo, i suoi vizi, il suo peccato ci divorino per l’eternità.

## Tabernacolo dell’eterna gloria

Il Tabernacolo, o Tenda del convegno, era il luogo nel quale scendeva il Signore con la sua nube. Scendeva, vi rimaneva, parlava a Mosè dal propiziatorio che era il coperchio dell’arca dell’alleanza. Così il Signore manifesta al suo popolo la sua gloria, che è trascendenza, infinita santità, verità eterna, amore per il suo popolo. Il Tabernacolo era la cosa più preziosa esistente presso il popolo dei figli di Israele: *“Quanto alla Dimora, la farai con dieci teli di bisso ritorto, di porpora viola, di porpora rossa e di scarlatto. Vi farai figure di cherubini, lavoro d’artista. La lunghezza di un telo sarà di ventotto cubiti; la larghezza di quattro cubiti per un telo; la stessa dimensione per tutti i teli. Cinque teli saranno uniti l’uno all’altro e anche gli altri cinque saranno uniti l’uno all’altro. Farai cordoni di porpora viola sull’orlo del primo telo all’estremità della sutura; così farai sull’orlo del telo estremo nella seconda sutura. Farai cinquanta cordoni al primo telo e farai cinquanta cordoni all’estremità della seconda sutura: i cordoni corrisponderanno l’uno all’altro. Farai cinquanta fibbie d’oro e unirai i teli l’uno all’altro mediante le fibbie, così la Dimora formerà un tutto unico. Farai poi teli di pelo di capra per la tenda sopra la Dimora. Ne farai undici teli. La lunghezza di un telo sarà di trenta cubiti; la larghezza di quattro cubiti per un telo; la stessa dimensione per gli undici teli. Unirai insieme cinque teli da una parte e sei teli dall’altra. Piegherai in due il sesto telo sulla parte anteriore della tenda. Farai cinquanta cordoni sull’orlo del primo telo, che è all’estremità della sutura, e cinquanta cordoni sull’orlo del telo della seconda sutura. Farai cinquanta fibbie di bronzo, introdurrai le fibbie nei cordoni e unirai insieme la tenda; così essa formerà un tutto unico. La parte che pende in eccedenza nei teli della tenda, la metà cioè di un telo che sopravanza, penderà sulla parte posteriore della Dimora. Il cubito in eccedenza da una parte, come il cubito in eccedenza dall’altra parte, nel senso della lunghezza dei teli della tenda, ricadranno sui due lati della Dimora, per coprirla da una parte e dall’altra. Farai per la tenda una copertura di pelli di montone tinte di rosso e al di sopra una copertura di pelli di tasso” (Es 26,1-14).*

Al momento della consacrazione, Dio scende con la sua nube e manifesta la grandezza della sua eterna gloria*: “Infine eresse il recinto intorno alla Dimora e all’altare e mise la cortina alla porta del recinto. Così Mosè terminò l’opera. Allora la nube coprì la tenda del convegno e la gloria del Signore riempì la Dimora. Mosè non poté entrare nella tenda del convegno, perché la nube sostava su di essa e la gloria del Signore riempiva la Dimora. Per tutto il tempo del loro viaggio, quando la nube s’innalzava e lasciava la Dimora, gli Israeliti levavano le tende. Se la nube non si innalzava, essi non partivano, finché non si fosse innalzata. Perché la nube del Signore, durante il giorno, rimaneva sulla Dimora e, durante la notte, vi era in essa un fuoco, visibile a tutta la casa d’Israele, per tutto il tempo del loro viaggio” (Es 40,33-38).*

La Vergine Mara è invocata con il titolo di *“Tabernacolo dell’eterna gloria”.* È Tabernacolo perché il Signore ha deciso di abitare in Lei in modo infinitamente più eccelso, più nobile, più santo, più vero che in ogni altra abitazione sulla terra. Solo Cristo Gesù è divinamente e personalmente oltre, perché Lui stesso è Dio e la “carne” è assunta dalla Persona del Verbo e fatta sua propria carne, in una unità mirabile che il dogma della Chiesa ha definito come *“unione ipostatica”.* Non solo in Maria Dio è sceso e in Lei abita con la sua presenza altissima di grazia e di verità, di santità e amore, di carità e misericordia, di compassione e di pace.

In Lei Dio ha rivelato tutta la grandezza, la forza, la potenza, la maestosità della sua gloria. Non solo non ha permesso che il peccato originale la sfiorasse neanche per un istante infinitesimale, ha anche fatto sì che Ella si rivestisse di grazia e di santità più che tutte le creature dell’universo messe insieme. L’opera di Dio in Lei è stata oltremodo eccelsa, grande, grandissima, superlativa, al sommo delle divine possibilità. Oltre Maria è impossibile allo stesso Dio creare una Donna così santa, eccelsa, elevata in perfezioni spirituali. In Maria Dio ha manifestato tutta la sua gloria, la sua potenza, la sua forza di santità, sapienza, scienza, intelligenza, tutto se stesso.

Questo Tabernacolo dell’eterna gloria a noi è stato dato come nostro personale Tabernacolo. Ogni discepolo di Gesù se vuole abitare in Cristo, se vuole essere suo vero corpo, se vuole esse presenza di Cristo in mezzo ai suoi fratelli, deve sempre abitare nel Tabernacolo che è la Vergine Maria. Ora si pone un gravissimo problema. Come per entrare nella tenda del convegno ci si doveva prima purificare e indossare gli abiti sacri, prescritti dal Signore a Mosè:

*Fa’ avvicinare a te, in mezzo agli Israeliti, Aronne tuo fratello e i suoi figli con lui, perché siano miei sacerdoti: Aronne, Nadab e Abiu, Eleàzaro e Itamàr, figli di Aronne. Farai per Aronne, tuo fratello, abiti sacri, per gloria e decoro. Parlerai a tutti gli artigiani più esperti, che io ho riempito di uno spirito di saggezza, ed essi faranno gli abiti di Aronne per la sua consacrazione e per l’esercizio del sacerdozio in mio onore. E questi sono gli abiti che faranno: il pettorale e l’efod, il manto, la tunica ricamata, il turbante e la cintura. Faranno vesti sacre per Aronne, tuo fratello, e per i suoi figli, perché esercitino il sacerdozio in mio onore. Useranno oro, porpora viola e porpora rossa, scarlatto e bisso. Faranno l’efod con oro, porpora viola e porpora rossa, scarlatto e bisso ritorto, artisticamente lavorati. Avrà due spalline attaccate alle due estremità e in tal modo formerà un pezzo ben unito. La cintura per fissarlo, che sta sopra di esso, sarà della stessa fattura e sarà d’un sol pezzo: sarà intessuta d’oro, di porpora viola e porpora rossa, scarlatto e bisso ritorto. Prenderai due pietre di ònice e inciderai su di esse i nomi dei figli d’Israele: sei dei loro nomi sulla prima pietra e gli altri sei nomi sulla seconda pietra, in ordine di nascita. Inciderai le due pietre con i nomi dei figli d’Israele, seguendo l’arte dell’intagliatore di pietre per l’incisione di un sigillo; le inserirai in castoni d’oro. Fisserai le due pietre sulle spalline dell’efod, come memoriale per i figli d’Israele; così Aronne porterà i loro nomi sulle sue spalle davanti al Signore, come un memoriale. Farai anche i castoni d’oro e due catene d’oro puro in forma di cordoni, con un lavoro d’intreccio; poi fisserai le catene a intreccio sui castoni.*

*Farai il pettorale del giudizio, artisticamente lavorato, di fattura uguale a quella dell’efod: con oro, porpora viola, porpora rossa, scarlatto e bisso ritorto. Sarà quadrato, doppio; avrà una spanna di lunghezza e una spanna di larghezza. Lo coprirai con un’incastonatura di pietre preziose, disposte in quattro file. Prima fila: una cornalina, un topazio e uno smeraldo; seconda fila: una turchese, uno zaffìro e un berillo; terza fila: un giacinto, un’àgata e un’ametista; quarta fila: un crisòlito, un’ònice e un diaspro. Esse saranno inserite nell’oro mediante i loro castoni. Le pietre corrisponderanno ai nomi dei figli d’Israele: dodici, secondo i loro nomi, e saranno incise come sigilli, ciascuna con il nome corrispondente, secondo le dodici tribù. Sul pettorale farai catene in forma di cordoni, lavoro d’intreccio d’oro puro. Sul pettorale farai anche due anelli d’oro e metterai i due anelli alle estremità del pettorale. Metterai le due catene d’oro sui due anelli alle estremità del pettorale. Quanto alle altre due estremità delle catene, le fisserai sui due castoni e le farai passare sulle due spalline dell’efod nella parte anteriore. Farai due anelli d’oro e li metterai sulle due estremità del pettorale, sul suo bordo che è dall’altra parte dell’efod, verso l’interno. Farai due altri anelli d’oro e li metterai sulle due spalline dell’efod in basso, sul suo lato anteriore, in vicinanza del punto di attacco, al di sopra della cintura dell’efod. Si legherà il pettorale con i suoi anelli agli anelli dell’efod mediante un cordone di porpora viola, perché stia al di sopra della cintura dell’efod e perché il pettorale non si distacchi dall’efod. Così Aronne porterà i nomi dei figli d’Israele sul pettorale del giudizio, sopra il suo cuore, quando entrerà nel Santo, come memoriale davanti al Signore, per sempre. Unirai al pettorale del giudizio gli urìm e i tummìm. Saranno così sopra il cuore di Aronne quando entrerà alla presenza del Signore: Aronne porterà il giudizio degli Israeliti sopra il suo cuore alla presenza del Signore, per sempre.*

*Farai il manto dell’efod, tutto di porpora viola, con in mezzo la scollatura per la testa; il bordo attorno alla scollatura sarà un lavoro di tessitore come la scollatura di una corazza, che non si lacera. Farai sul suo lembo melagrane di porpora viola, di porpora rossa e di scarlatto, intorno al suo lembo, e in mezzo disporrai sonagli d’oro: un sonaglio d’oro e una melagrana, un sonaglio d’oro e una melagrana intorno all’orlo inferiore del manto. Aronne l’indosserà nelle funzioni sacerdotali e se ne sentirà il suono quando egli entrerà nel Santo alla presenza del Signore e quando ne uscirà. Così non morirà. Farai una lamina d’oro puro e vi inciderai, come su di un sigillo, “Sacro al Signore”. L’attaccherai con un cordone di porpora viola al turbante, sulla parte anteriore. Starà sulla fronte di Aronne; Aronne porterà il carico delle colpe che potranno commettere gli Israeliti, in occasione delle offerte sacre da loro presentate. Aronne la porterà sempre sulla sua fronte, per attirare su di loro il favore del Signore. Tesserai la tunica di bisso. Farai un turbante di bisso e una cintura, lavoro di ricamo. Per i figli di Aronne farai tuniche e cinture. Per loro farai anche berretti per gloria e decoro. Farai indossare queste vesti ad Aronne, tuo fratello, e ai suoi figli. Poi li ungerai, darai loro l’investitura e li consacrerai, perché esercitino il sacerdozio in mio onore. Farai loro inoltre calzoni di lino, per coprire la loro nudità; dovranno arrivare dai fianchi fino alle cosce. Aronne e i suoi figli li indosseranno quando entreranno nella tenda del convegno o quando si avvicineranno all’altare per officiare nel santuario, perché non incorrano in una colpa che li farebbe morire. È una prescrizione perenne per lui e per i suoi discendenti (Es 28,1-43).*

Così per entrare nel Tabernacolo dell’eterna gloria è chiesto ad ogni discepolo di Gesù che indossi l’abito della grazia e l’abito delle virtù, ma prima è necessario che si spogli di ogni abito di peccato e da ogni vizio. Al cristiano è chiesto di svestirsi di tutte le opere della carne e di indossare i frutti dello Spirito Santo, di svestirsi delle vesti di Satana e indossare le vesti purissime di Cristo Gesù.

Oggi questo è divenuto impossibile a motivo della devastazione operata sia nella Legge della santità cristiana e sia nelle Legge del bene e del male. Ormai non esiste più la verità oggettiva e universale cui obbedire. Non esiste più né il bene e né il male morale oggettivo. Esiste una coscienza che filtra i moscerini e ingoia non il cammello, ma mandrie intere di bufali e di bisonti. È evidente che per noi non vi è più accesso perché si entri in questo Tabernacolo dell’eterna gloria. Ma se non possiamo più abitare in questo Tabernacolo neanche in Cristo possiamo abitare, essendo questo Tabernacolo la via di accesso al Tabernacolo che è Cristo Gesù.

Quando la Divina Rivelazione è tolta allo Spirito Santo, è tolta alla Sacra Tradizione Dogmatica della Chiesa, è tolta alla Sana Dottrina dei Padri e dei Dottori della Chiesa e viene affiata alla coscienza del singolo, questa coscienza altro non fa che ridurla in menzogna. Separati dal Tabernacolo dell’eterna gloria, non potendo entrare in esso perché carenti degli abiti necessari, per noi mai vi potrà essere vera salvezza. Siamo condannati a vivere secondo il mondo inseguendo i suoi pensieri di peccato e di morte.

Madre di Dio, vieni in nostro aiuto. Non permettere che il mondo, i suoi vizi, il suo peccato ci divori per l’eternità.

## HANNO PORTATO VIA IL SIGNORE DAL SEPOLCRO

La risurrezione di Cristo Gesù, il Crocifisso, non è una favola artificiosamente inventata. Non è neanche un desiderio che nasce dal cuore dei discepoli. Non è un frutto della terra. Nulla di quanto riguarda la Persona di Cristo Gesù viene dalla terra, dal basso, dal pensiero degli uomini, dai loro desideri, dalla loro volontà. Gesù è morto da crocifisso il giorno della Parasceve, quando si immolavano gli Agnelli della Pasqua. Con grande fretta fu deposto nel sepolcro, senza aver potuto completare le unzioni secondo quanto prescritto dai rituali del tempo. Il Sabato, giorno solennissimo della Pasqua, era di assoluto riposo. Nulla si poteva fare in quel giorno.

Tramonta il sole, finisce il Sabato, inizia il primo giorno della settimana, le unzioni possono essere fatte. Appena spuntano le prime luci del giorno, alcune donne, tra le quali, Maria di Màgdala, si recano al sepolcro. Il testo dice che era ancora buio. Con grande loro sorpresa, trovano la pietra che è tolta dal sepolcro. Ma ancora cosa più sorprendente non trovano il corpo di Gesù. Qual è il loro pensiero? Il sepolcro è stato profanato e il corpo di Gesù è stato rubato e portato via. Maria di Màgdala corre dagli Apostoli Pietro e Giovanni e reca loro questa notizia: *“Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l’hanno posto!”*. È il pensiero delle donne. È il pensiero di Maria di Màgdala. È il pensiero anche di Pietro e Giovanni. Costoro infatti non dicono a Maria di Màgdala che Gesù è risorto. Essi invece corrono al sepolcro perché vogliono rendersi conto se le cose stanno proprio come ha riferito loro Maria di Màgdala. È questa la prima verità storica che troviamo nel Vangelo di Giovanni: Sia le donne, sia Maria di Màgdala, sia Pietro e Giovanni pensano che Gesù sia stato portato via dal sepolcro da mani di uomini.

Giovanni corre più veloce di Pietro e giunge presso il sepolcro. Guarda dall’esterno, ma non vi entra. Non vi entra per ragioni ben precise. La testimonianza di un solo testimone non aveva valore di verità storica secondo la Legge di Mosè. Osserva dall’esterno, ma non entra in esso. Giunge Pietro, entra e vede che tutto è in un ordine perfetto. Non c’è nessun segno di mano d’uomo in esso. Soprattutto non ci sono segni di mano di ladri. Ecco la seconda verità storica. Il sepolcro è vuoto, ma non è vuoto perché degli uomini hanno portato via il corpo di Gesù. Se Gesù non c’è e non è stato portato via, allora chi lo ha portato via? Entra Giovanni nel sepolcro. Questi vede e crede.

In cosa crede Giovanni? Nella risurrezione di Gesù Signore. Su quale fondamento lui crede che Gesù è risorto? Sul fondamento della storia e della Scrittura. La storia attesta che Gesù non è stato rubato. Non c’è mano d’uomo nel sepolcro. Se non c’è mano d’uomo, allora c’è la mano di Dio. Dio ha compiuto quanto è profetizzato dal Salmo: *“Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio. Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu, solo in te è il mio bene». Agli idoli del paese, agli dèi potenti andava tutto il mio favore. Moltiplicano le loro pene quelli che corrono dietro a un dio straniero. Io non spanderò le loro libagioni di sangue, né pronuncerò con le mie labbra i loro nomi. Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: nelle tue mani è la mia vita. Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi: la mia eredità è stupenda. Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; anche di notte il mio animo mi istruisce. Io pongo sempre davanti a me il Signore, sta alla mia destra, non potrò vacillare. Per questo gioisce il mio cuore ed esulta la mia anima; anche il mio corpo riposa al sicuro, perché non abbandonerai la mia vita negli inferi, né lascerai che il tuo fedele veda la fossa. Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra” (Sal 16,1-11).*

Storia e Parola. Né la Parola senza la storia. Né la storia senza la Parola. In eterno storia e Parola dovranno essere a fondamento della fede.

*Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall’altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «**Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l’hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all’altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l’altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l’altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti. I discepoli perciò se ne tornarono di nuovo a casa. (Gv 20,1-10).*

Se storia e Parola devono essere a fondamento della fede, quale storia attuale e quale Parola dovranno essere oggi a fondamento della fede, perché essa possa nascere in un cuore? Oggi la storia sono i frutti della Risurrezione di Gesù. La Parola è quella di Cristo Gesù, il suo Vangelo. Storia è il cristiano che vive da risorto assieme a Gesù Signore. La Parola è il Vangelo che è la Legge di vita del risorto in Cristo Gesù. Se il cristiano non vive da risorto, a nulla serve annunciare la Parola che è la Legge dei risorti in Cristo. Il cristiano vive da risorto, osserva la Legge della vita dei risorti in Cristo che è il Vangelo, l’altro vede insieme storia e Vangelo, vede cioè che il Vangelo è vita dei veri risorti in Gesù e con lo Spirito Santo che gli trafigge il cuore, potrà aprirsi alla fede, risorgere in Cristo mediante il battesimo e osservare il Vangelo che è la Legge della vita dei risorti in Gesù Signore. Se però manca il cristiano risorto in Cristo che vive la Legge dei risorti in Cristo, manca lo Spirito Santo che trafigge il cuore e la fede mai potrà nascere in un cuore.

La Madre di Dio e Madre nostra ci faccia essere veri risorti in Cristo per far nascere la vera fede in molti cuori.

## 13 Settembre

L’Eucaristia è solo ed eternamente opera della divina onnipotenza.

## Come può costui darci la sua carne da mangiare?

Quando Dio dice una Parola - tutte le Parole di Cristo Gesù sono Parole di Dio. Dio è il Padre suo: *Gesù allora esclamò: «Chi crede in me, non crede in me ma in colui che mi ha mandato; chi vede me, vede colui che mi ha mandato. Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre. Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo. Chi mi rifiuta e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho detto lo condannerà nell’ultimo giorno. Perché io non ho parlato da me stesso, ma il Padre, che mi ha mandato, mi ha ordinato lui di che cosa parlare e che cosa devo dire. E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico così come il Padre le ha dette a me» (Gv 12,44-50)* – la Parola che Lui dice non si compie seguendo le leggi della natura.

Le leggi della natura non esistono. Se esistessero le leggi della natura per il compimento della Parola del Signore, il compimento sarebbe da ascrivere o da attribuire alla natura e non invece all’Onnipotenza del Signore. Abramo non ha figli. Sara è sterile. Il Signore porta al limite delle umane possibilità. Dona il figlio ad Abramo quando ormai Sara è centenaria e neanche lei più crede che la Parola di Dio si possa compiere: *“Poi gli dissero: «Dov’è Sara, tua moglie?». Rispose: «È là nella tenda». Riprese: «Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio». Intanto Sara stava ad ascoltare all’ingresso della tenda, dietro di lui. Abramo e Sara erano vecchi, avanti negli anni; era cessato a Sara ciò che avviene regolarmente alle donne. Allora Sara rise dentro di sé e disse: «Avvizzita come sono, dovrei provare il piacere, mentre il mio signore è vecchio!». Ma il Signore disse ad Abramo: «Perché Sara ha riso dicendo: “Potrò davvero partorire, mentre sono vecchia”? C’è forse qualche cosa d’impossibile per il Signore? Al tempo fissato tornerò da te tra un anno e Sara avrà un figlio». Allora Sara negò: «Non ho riso!», perché aveva paura; ma egli disse: «Sì, hai proprio riso» (Gen 18,9-15).*

Forse che nella creazione del cielo e della terra vi era prima qualche legge naturale? La natura neanche esisteva, perché esisteva solo la natura eterna del nostro Dio e Signore. Eppure il Signore dal nulla ha fatto tutte le cose e le ha fatte non da materia preesistente.*“In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l’abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque. Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la luce dalle tenebre. Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: giorno primo. Dio disse: «Sia un firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque». Dio fece il firmamento e separò le acque che sono sotto il firmamento dalle acque che sono sopra il firmamento. E così avvenne. Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno (Cfr. Gen 1,1-31).*

Un uomo dalla fede biblica – tutti i Giudei che stanno ascoltando Cristo Gesù sono di fede biblica – non può chiedersi:*«Come può costui darci la sua carne da mangiare?»*. Se Gesù è vero profeta di Dio, ogni sua Parola è Parola di Dio. Se è Parola di Dio il suo compimento non si fonda su leggi della terra, leggi degli uomini, ma solo sull’Onnipotenza che sempre accompagna ogni Parola di Dio. Infatti l’Eucaristia è solo ed eternamente opera della divina onnipotenza.

*Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo». Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell’uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».*

Perché oggi moltissimi discepoli di Gesù non sono più di fede biblica? Non perché essi hanno rinnegato la Divina Rivelazione, non perché hanno ridotto in cenere tutta la sacra dottrina della Chiesa, non perché ormai hanno assunto il pensiero del mondo, ma perché essi non credono nell’onnipotenza della grazia del Signore che può trasformare un cuore di tenebre in un cuore di luce e un peccatore in un santo e un non figlio di Dio in un vero figlio di Dio capace di osservare tutta la Parola del Signore con immediata obbedienza.

Ecco cosa rivela l’Apostolo Paolo sul corpo di peccato: *“Sappiamo infatti che la Legge è spirituale, mentre io sono carnale, venduto come schiavo del peccato. Non riesco a capire ciò che faccio: infatti io faccio non quello che voglio, ma quello che detesto. Ora, se faccio quello che non voglio, riconosco che la Legge è buona; quindi non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene: in me c’è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Dunque io trovo in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. Infatti nel mio intimo acconsento alla legge di Dio, ma nelle mie membra vedo un’altra legge, che combatte contro la legge della mia ragione e mi rende schiavo della legge del peccato, che è nelle mie membra. Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte? Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mia ragione, servo la legge di Dio, con la mia carne invece la legge del peccato” (Rm 7,14-25).*

Non credendo più nell’Onnipotenza dello Spirito Santo che opera per la distruzione del peccato nel nostro corpo, questi moltissimi discepoli di Gesù, da veri falsi profeti, stanno giungendo a decretare che il peccato è benedetto e che essi lo possono benedire. Mai nella Chiesa di Dio si era sprofondati in un abisso così profondo. Coloro che dovrebbero dichiarare aberrante– siamo oltre l’eresia – questa falsa profezia e questo pensiero così triste e infernale, invece approvano e per decreto diviene lo fanno legge della Chiesa.  A nulla servono i *“distinguo”.* La diga ormai è stata minata e tutti i cuori saranno inquinati da queste acque di morte.

## SIATE DUNQUE COSTANTI, FRATELLI, FINO ALLA VENUTA DEL SIGNORE

Per comprendere cosa è la perseveranza, ci lasceremo aiutare dalle Parole che lo Spirito Santo ci rivolge per bocca dell’Apostolo Paolo: *“Non voglio infatti che ignoriate, fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nube, tutti attraversarono il mare, tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nube e nel mare, tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo. Ma la maggior parte di loro non fu gradita a Dio e perciò furono sterminati nel deserto. Ciò avvenne come esempio per noi, perché non desiderassimo cose cattive, come essi le desiderarono. Non diventate idolatri come alcuni di loro, secondo quanto sta scritto: Il popolo sedette a mangiare e a bere e poi si alzò per divertirsi. Non abbandoniamoci all’impurità, come si abbandonarono alcuni di loro e in un solo giorno ne caddero ventitremila. Non mettiamo alla prova il Signore, come lo misero alla prova alcuni di loro, e caddero vittime dei serpenti. Non mormorate, come mormorarono alcuni di loro, e caddero vittime dello sterminatore. Tutte queste cose però accaddero a loro come esempio, e sono state scritte per nostro ammonimento, di noi per i quali è arrivata la fine dei tempi. Quindi, chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere. Nessuna tentazione, superiore alle forze umane, vi ha sorpresi; Dio infatti è degno di fede e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze ma, insieme con la tentazione, vi darà anche il modo di uscirne per poterla sostenere” (1Cor 10,1-13).*

Ecco ancora un’altra Parola a noi rivolta dallo Spirito Santo, sempre per bocca dell’Apostolo Paolo: *“Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso e conosci le sacre Scritture fin dall’infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù. Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l’uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona. Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento. Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, pur di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo i propri capricci, rifiutando di dare ascolto alla verità per perdersi dietro alle favole. Tu però vigila attentamente, sopporta le sofferenze, compi la tua opera di annunciatore del Vangelo, adempi il tuo ministero” (2Tm 3,14-4,5).*

Cosa sta divenendo oggi il cristiano: un grande narratore di favole, narratore di favole più grande di Esopo, più grande di Fedro, più grande di De la Fontaine, più grande dei fratelli Grimm. Il suo essere divenuto narratore di favole attesta la caduta dalla fede. Se è caduto dalla fede, è caduto dalla speranza e dalla carità. È dal cuore del vero Dio.

*Siate dunque costanti, fratelli, fino alla venuta del Signore. Guardate l’agricoltore: egli aspetta con costanza il prezioso frutto della terra finché abbia ricevuto le prime e le ultime piogge. Siate costanti anche voi, rinfrancate i vostri cuori, perché la venuta del Signore è vicina. Non lamentatevi, fratelli, gli uni degli altri, per non essere giudicati; ecco, il giudice è alle porte. Fratelli, prendete a modello di sopportazione e di costanza i profeti che hanno parlato nel nome del Signore. Ecco, noi chiamiamo beati quelli che sono stati pazienti. Avete udito parlare della pazienza di Giobbe e conoscete la sorte finale che gli riserbò il Signore, perché il Signore è ricco di misericordia e di compassione. Soprattutto, fratelli miei, non giurate né per il cielo, né per la terra e non fate alcun altro giuramento. Ma il vostro «sì» sia sì, e il vostro «no» no, per non incorrere nella condanna (Gc 5,7-12).*

Poiché tutta la Scrittura è ispirata da Dio, essa ci dice che della maggior parte dei figli di Israele Dio non si è compiuto e tutti morirono nel deserto. Oggi le nostre favole moderne sono così numerose che neanche si possono contare. Proviamo solo a citare il titolo di alcune: Dio è solo misericordia. Dio non giudica nessuno. Dio accoglie tutti nel suo regno di gloria. Tutte le religioni sono uguali. Tutte le religioni sono via di salvezza. Cristo Gesù è uno tra i tanti fondatori di religione. Il Vangelo non va più predicato. La conversione al Vangelo non va più chiesta. Siamo tutti fratelli senza alcun bisogno di Cristo Gesù.

Battezzare e non battezzare sono la stessa cosa. Anzi a nulla serve il battesimo. Siamo tutti uguali. La Chiesa accoglie tutti. Tutti possono essere Chiesa senza alcuna distinzione tra chi crede e chi non crede, tra chi vive il Vangelo e chi non lo vive. Il Vangelo non serve alla Chiesa. Non esiste più il peccato. La Scrittura non è verità oggettiva e universale. Ognuno è libero di seguire la sua coscienza. Non esiste il bene oggettivo e il male oggettivo. Non esiste la verità di natura. Non esiste la verità di redenzione. Non si ha bisogno della grazia di Cristo per essere uomini. Tutto ciò che ieri era immodificabile oggi è modificabile. Non esiste una dottrina assoluta.

Queste sono solo alcune delle favole dei nostri giorni. Anche l’Annunciazione è una favola. Ogni Parola della Scrittura è oggi ridotta a una favole. Come si fa oggi a predicare il Vangelo in questo mare di favole? Eppure la Vergine Maria ha chiesto e chiede che in questo mare di favole si predichi il Vangelo del Figlio suo. Se Lei lo ha chiesto e oggi continua a chiederlo, ciò significa che è possibile che esso venga predicato. Se noi lo predichiamo con perseveranza, i frutti a suo tempo matureranno.

Madre di Dio, aiuta tutti i tuoi figli perché entrino in questo mare di favole e portino la purezza del Vangelo del Figlio tuo.

## 14 Settembre

La Madre di Dio intervenga e ci liberi dalla falsa fede e dalla falsa profezia.

## Non durante la festa, perché non avvenga una rivolta fra il popolo

Gesù è l’Agnello della Pasqua ed è l’Agnello muto che viene condotto al macello, secondo il profeta Isaia. Come Agnello della Pasqua dovrà essere ucciso, secondo la Legge dell’Esodo, la sera stessa della Pasqua, prima del tramonto del sole. Ecco cosa ordina il Signore a Mosè: *“Il Signore disse a Mosè e ad Aronne in terra d’Egitto: «Questo mese sarà per voi l’inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell’anno. Parlate a tutta la comunità d’Israele e dite: “Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa. Se la famiglia fosse troppo piccola per un agnello, si unirà al vicino, il più prossimo alla sua casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l’agnello secondo quanto ciascuno può mangiarne. Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell’anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre e lo conserverete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l’assemblea della comunità d’Israele lo immolerà al tramonto. Preso un po’ del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull’architrave delle case nelle quali lo mangeranno. In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare. Non lo mangerete crudo, né bollito nell’acqua, ma solo arrostito al fuoco, con la testa, le zampe e le viscere. Non ne dovete far avanzare fino al mattino: quello che al mattino sarà avanzato, lo brucerete nel fuoco. Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la Pasqua del Signore! In quella notte io passerò per la terra d’Egitto e colpirò ogni primogenito nella terra d’Egitto, uomo o animale; così farò giustizia di tutti gli dèi dell’Egitto. Io sono il Signore! Il sangue sulle case dove vi troverete servirà da segno in vostro favore: io vedrò il sangue e passerò oltre; non vi sarà tra voi flagello di sterminio quando io colpirò la terra d’Egitto. Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione lo celebrerete come un rito perenne (Es 12,1-14).*

Se Gesù è l’Agnello della Pasqua dovrà essere ucciso il giorno della preparazione della Pasqua.

Ma Gesù è anche l’Agnello che espia i peccati del mondo:*“Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d’uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell’uomo –, così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito. Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato.*

*Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli (Is 52,13-63,12).*

Gesù rivela ai suoi la sua morte ormai imminente e sarà prima della Pasqua: *«Voi sapete che fra due giorni è la Pasqua e il Figlio dell’uomo sarà consegnato per essere crocifisso».*I capi dei sacerdoti non vogliono che Gesù venga ucciso durante la festa: “*Dicevano però: «Non durante la festa, perché non avvenga una rivolta fra il popolo»”.*La Parola di Cristo si compie. La parola degli uomini non si compie. È questa la differenza tra la vera profezia e la falsa. Gesù è crocifisso il giorno della Parasceve. Muore alle tre del pomeriggio.

*Terminati tutti questi discorsi, Gesù disse ai suoi discepoli: «Voi sapete che fra due giorni è la Pasqua e il Figlio dell’uomo sarà consegnato per essere crocifisso». Allora i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo si riunirono nel palazzo del sommo sacerdote, che si chiamava Caifa, e tennero consiglio per catturare Gesù con un inganno e farlo morire. Dicevano però: «Non durante la festa, perché non avvenga una rivolta fra il popolo». Mentre Gesù si trovava a Betània, in casa di Simone il lebbroso, gli si avvicinò una donna che aveva un vaso di alabastro, pieno di profumo molto prezioso, e glielo versò sul capo mentre egli stava a tavola. I discepoli, vedendo ciò, si sdegnarono e dissero: «Perché questo spreco? Si poteva venderlo per molto denaro e darlo ai poveri!». Ma Gesù se ne accorse e disse loro: «Perché infastidite questa donna? Ella ha compiuto un’azione buona verso di me. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me. Versando questo profumo sul mio corpo, lei lo ha fatto in vista della mia sepoltura. In verità io vi dico: dovunque sarà annunciato questo Vangelo, nel mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche ciò che ella ha fatto»*(Mt 26,1-13).

La volontà degli uomini di non far morire Gesù durante i giorni della festa, attesta che essi sono dei falsi profeti. Attesta altresì che Gesù è vero profeta. Loro vogliono che la morte di Cristo si compia secondo la loro volontà. Dio invece predispone ogni cosa perché tutto si compia nel rispetto di ogni Parola della Divina Rivelazione. Oggi moltissimi discepoli di Gesù, non credendo in ogni Parola della Divina Rivelazione, non possono che essere falsi profeti.

La Madre di Dio intervenga e ci liberi dalla falsa fede e dalla falsa profezia.

## TORRE DELLA SANTA CITTÀ DI DAVIDE

Un tempo abbiamo scritto: La torre di Davide era un luogo inespugnabile. Chi entrava in essa non temeva l’assalto di alcun nemico. Essa era una fortezza inviolabile. Torre di Davide è anche Dio per il suo popolo. Dio è l’invincibile, il potente, l’onnipotente. Torre di Davide è la Vergine Maria.

Così nel Cantico dei Cantici: *“Quanto sei bella, amata mia, quanto sei bella! Gli occhi tuoi sono colombe, dietro il tuo velo. Le tue chiome sono come un gregge di capre, che scendono dal monte Gàlaad. I tuoi denti come un gregge di pecore tosate, che risalgono dal bagno; tutte hanno gemelli, nessuna di loro è senza figli. Come nastro di porpora le tue labbra, la tua bocca è piena di fascino; come spicchio di melagrana è la tua tempia dietro il tuo velo. Il tuo collo è come la torre di Davide, costruita a strati. Mille scudi vi sono appesi, tutte armature di eroi. I tuoi seni sono come due cerbiatti, gemelli di una gazzella, che pascolano tra i gigli” (Ct 4,1-5).*

Quanto noi diciamo del nostro Dio, per partecipazione di grazia lo possiamo dire anche della Vergine Maria: “*Ascolta, o Dio, il mio grido, sii attento alla mia preghiera. Sull’orlo dell’abisso io t’invoco, mentre sento che il cuore mi manca: guidami tu sulla rupe per me troppo alta. Per me sei diventato un rifugio, una torre fortificata davanti al nemico. Vorrei abitare nella tua tenda per sempre, vorrei rifugiarmi all’ombra delle tue ali. Tu, o Dio, hai accolto i miei voti, mi hai dato l’eredità di chi teme il tuo nome. Ai giorni del re aggiungi altri giorni, per molte generazioni siano i suoi anni! Regni per sempre sotto gli occhi di Dio; comanda che amore e fedeltà lo custodiscano. Così canterò inni al tuo nome per sempre, adempiendo i miei voti giorno per giorno” (Sal 61 (60), 1-9).*

Non possiamo però dire quanto riporta il Primo Libro dei Maccabei: *“Poi costruirono attorno alla Città di Davide un muro grande e massiccio, con torri solidissime, e divenne per loro una cittadella. Vi stabilirono una razza perversa, uomini scellerati, che vi si fortificarono, vi collocarono armi e vettovaglie e, radunato il bottino di Gerusalemme, ve lo depositarono e divennero un grande tranello. Fu un’insidia per il santuario e un avversario maligno per Israele in ogni momento. Versarono sangue innocente intorno al santuario e profanarono il luogo santo. Fuggirono gli abitanti di Gerusalemme a causa loro e la città divenne abitazione di stranieri; divenne straniera alla sua gente e i suoi figli l’abbandonarono. Il suo santuario fu desolato come il deserto, le sue feste si mutarono in lutto, i suoi sabati in vergogna, il suo onore in disprezzo. Pari alla sua gloria fu il suo disonore e il suo splendore si cambiò in lutto” (1Mac 1,33-40).*

Alla Vergine Maria si addice questo titolo perché: Ella è inespugnabile, inviolabile, impenetrabile, invincibile, non conquistabile da nessuna creatura, inavvicinabile. Nessun nemico la potrà fare sua, perché Lei è stata, è e sarà eternamente del suo Dio e Signore, che ne ha fatto una fortezza invalicabile, oggi si direbbe più che un bunker atomico. Questo significa che il male mai è riuscito ad entrare nel suo cuore, neanche sotto forma di respiro, di alito, di soffio invisibile. Un virus letale entra nei polmoni di una persona, dal solo respiro, per contagio, può infettare e uccide migliaia e migliaia di altre persone. Esso è propagato, diffuso, trasmesso dalla stessa aria senza che nessuno neanche se ne accorga. Questo mai potrà dirsi del virus letale del peccato nei confronti della Madre di Dio e Madre nostra.

Ella è stata così protetta dalla grazia, che ogni giorno cresceva nel suo cuore e nella sua anima, ed era per lei più che maschera antigas. Nessun virus di male, di peccato, di pensiero, desiderio, concupiscenza o altro è mai penetrato nel suo cuore. La sua anima è stata sempre linda, pura, nitida, pulita, candida. Il suo candore è di Cielo, di Paradiso. Questa torre è solo la Vergine Maria. Nessun altro è stato così protetto e difeso dalla grazia. Tutti in qualche modo, chi più chi meno, siamo stati, siamo e saremo preda del peccato, del male, della disobbedienza. Di Maria questo mai si potrà dire perché la grazia di Dio ha fatto di Lei questa torre inespugnabile. Il diavolo ha tentato di raggiungerla spingendo da ogni lato, ma ogni tentativo è stato inutile, vano. Lei aveva nel suo cuore una grazia così alta, perfetta, nobile, santa, divina da impedire ogni accesso nei pressi del suo cuore, della sua mente, della sua anima.

Oggi aggiungiamo che anche il Salmo 18 può essere a Lei applicato, non però per natura divina, ma per natura alla quale Dio ha tutto partecipato della sua onnipotenza e della sua grazia: *“Ti amo, Signore, mia forza, Signore, mia roccia, mia fortezza, mio liberatore, mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio; mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo. Invoco il Signore, degno di lode, e sarò salvato dai miei nemici. Mi circondavano flutti di morte, mi travolgevano torrenti infernali; già mi avvolgevano i lacci degli inferi, già mi stringevano agguati mortali. Nell’angoscia invocai il Signore, nell’angoscia gridai al mio Dio: dal suo tempio ascoltò la mia voce, a lui, ai suoi orecchi, giunse il mio grido. La terra tremò e si scosse; vacillarono le fondamenta dei monti, si scossero perché egli era adirato. Dalle sue narici saliva fumo, dalla sua bocca un fuoco divorante; da lui sprizzavano carboni ardenti. Abbassò i cieli e discese, una nube oscura sotto i suoi piedi. Cavalcava un cherubino e volava, si librava sulle ali del vento. Si avvolgeva di tenebre come di un velo, di acque oscure e di nubi come di una tenda.* *Davanti al suo fulgore passarono le nubi, con grandine e carboni ardenti. Il Signore tuonò dal cielo, l’Altissimo fece udire la sua voce: grandine e carboni ardenti. Scagliò saette e li disperse, fulminò con folgori e li sconfisse. Allora apparve il fondo del mare, si scoprirono le fondamenta del mondo, per la tua minaccia, Signore, per lo spirare del tuo furore. Stese la mano dall’alto e mi prese, mi sollevò dalle grandi acque, mi liberò da nemici potenti, da coloro che mi odiavano ed erano più forti di me. Mi assalirono nel giorno della mia sventura, ma il Signore fu il mio sostegno; mi portò al largo, mi liberò perché mi vuol bene (Sal 18,1-20).*

Quando un cuore invoca la Vergine Maria come sua vera torre di Davide, lei scende con tutta la divina onnipotenza a Lei partecipata. Veramente sussultano i monti. Veramente appare il fondo del mare. Veramente tutta la creazione rimane attonita per la forza soccorritrice della Madre di Gesù, Madre di Dio e Madre nostra. Ora se la Vergine Maria è potenza per noi onnipotente nel suo intervento, se a Lei è stato dato il potere di schiacciare sotto i suoi piedi non solo Satana, ma tutti in diavoli dell’inferno e della terra tutti insieme, se contro di Lei nessuna forza del male potrà resistere, perché il cristiano dubita, è incredulo, è senza alcuna speranza quando prega la Vergine Maria? La risposta la troviamo nel suo poco essere discepolo di Gesù.

Ecco cosa rivela l’Apostolo Paolo nella Lettera ai Romani: “*Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio” (Rm 8,26-27).*

Lo Spirito Santo non solo ispira la preghiera che noi dobbiamo rivolgere alla Vergine Maria. Lui è anche la verità, la fortezza, l’intelligenza, la sapienza della nostra fede. Se Lui è forte dentro di noi, anche la nostra fede è forte, sapiente, intelligente, ricca di conoscenza. Se invece lo Spirito è debole dentro di noi, anche la nostra fede è debole. Se la fede è debole, la preghiera è debole. Se essa è debole è anche piena di dubbi. Se la fede è morta, lo Spirito è spento in noi e anche la preghiera si spegne. La preghiera sempre in noi è il frutto della fede e dello Spirito Santo. Più cresciamo nello Spirito Santo e più la nostra preghiera è sapiente, intelligente, viva, vera, forte.

Siamo a Cana, in una festa di nozze. Leggiamo gli eventi:*“Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui (Gv 2,1-11).*

Riflettiamo su quanto è accaduto. Lo Spirito Santo è divinamente e potentemente forte nella Vergine Maria. È in Lei con la pienezza della sapienza, dell’intelligenza, del consiglio, della fortezza della scienza, della pietà, del timore del Signore. Lo Spirito Santo sa che oggi è il momento di creare la fede in Gesù nel cuore dei suoi discepoli. Ecco cosa fa: suggerisce al cuore della Vergine Maria la preghiera che Lei dovrà rivolgere a Cristo Gesù. La Vergine Maria nello Spirito Santo rivolge a Cristo Gesù la richiesta dello Spirito Santo. Potrà mai Cristo Gesù non esaudire un desiderio dello Spirito Santo, che è il desiderio del Padre suo? Poiché Gesù vive per fare la volontà del Padre sempre ascolterà la preghiera che a Lui viene rivolta dal Padre. Il Padre chiede allo Spirito Santo, lo Spirito chiede alla Vergine Maria, la Vergine Maria, voce dello Spirito Santo, chiede a Cristo Gesù e chiede anche ai servi. La preghiera è esaudita, Gesù manifesta la sua gloria e i discepoli credono in Lui. Questo il Padre vuole e questo oggi si compie.

Entriamo oggi nella nostra storia. Il Padre celeste vuole che il Vangelo del Figlio suo venga annunciato alle genti. Chiede allo Spirito Santo quale via seguire. Lo Spirito si rivolge alla Madre di Dio. La Madre di Dio chiede ad una sua serva piccola, umile, ricca di fede, obbediente, che vada per il mondo a ricordare il Vangelo del Figlio di Dio. Questa umile serva inizia a ricordare il Vangelo del Figlio di Dio e tutti i diavoli della terra, del mare, dell’aria, dell’inferno si coalizzano contro questa umile serva perché il Vangelo non venga annunciato. Potranno mai tutti i diavoli esistenti nell’universo oscurare la voce del Vangelo? Mai! Potranno oscurare una forma storica di ricordare il Vangelo, ma non potranno mai oscurare tutti quei cuori nei quale vive la Vergine Maria, vive lo Spirito Santo, vive Cristo Gesù, vive il Padre celeste. Satana ha riportato una falsa vittoria. Né lui e né tutti i diavoli dell’universo potranno mai sconfiggere la Vergine Maria.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, rendeteci forti nella grazia.  Fate anche noi torre e fortezza di Davide per resistere alle insidie di Satana.

## 15 Settembre

Oggi il cristiano non piange più per i suoi peccati. […] Davide per voce profetica sa che il peccato non è una cosa lieve. [...] La Madre di Dio venga e ci liberi da questo pensiero di morte e non di vita.

## E scoppiò in pianto

Il pianto nella Scrittura è il frutto del dolore per la grande offesa arrecata al nostro Dio con la trasgressione della sua Santa Legge. Davide in un primo tempo soffoca il peccato nella sua coscienza. Poi il profeta Natan glielo risveglia, prima in modo indiretto e poi parlando a lui in modo esplicito: *“Il Signore mandò il profeta Natan a Davide, e Natan andò da lui e gli disse: «Due uomini erano nella stessa città, uno ricco e l’altro povero. Il ricco aveva bestiame minuto e grosso in gran numero, mentre il povero non aveva nulla, se non una sola pecorella piccina, che egli aveva comprato. Essa era vissuta e cresciuta insieme con lui e con i figli, mangiando del suo pane, bevendo alla sua coppa e dormendo sul suo seno. Era per lui come una figlia. Un viandante arrivò dall’uomo ricco e questi, evitando di prendere dal suo bestiame minuto e grosso quanto era da servire al viaggiatore che era venuto da lui, prese la pecorella di quell’uomo povero e la servì all’uomo che era venuto da lui». Davide si adirò contro quell’uomo e disse a Natan: «Per la vita del Signore, chi ha fatto questo è degno di morte. Pagherà quattro volte il valore della pecora, per aver fatto una tal cosa e non averla evitata».*

*Allora Natan disse a Davide: «Tu sei quell’uomo! Così dice il Signore, Dio d’Israele: “Io ti ho unto re d’Israele e ti ho liberato dalle mani di Saul, ti ho dato la casa del tuo padrone e ho messo nelle tue braccia le donne del tuo padrone, ti ho dato la casa d’Israele e di Giuda e, se questo fosse troppo poco, io vi aggiungerei anche altro. Perché dunque hai disprezzato la parola del Signore, facendo ciò che è male ai suoi occhi? Tu hai colpito di spada Uria l’Ittita, hai preso in moglie la moglie sua e lo hai ucciso con la spada degli Ammoniti. Ebbene, la spada non si allontanerà mai dalla tua casa, poiché tu mi hai disprezzato e hai preso in moglie la moglie di Uria l’Ittita”. Così dice il Signore: “Ecco, io sto per suscitare contro di te il male dalla tua stessa casa; prenderò le tue mogli sotto i tuoi occhi per darle a un altro, che giacerà con loro alla luce di questo sole. Poiché tu l’hai fatto in segreto, ma io farò questo davanti a tutto Israele e alla luce del sole”». Allora Davide disse a Natan: «Ho peccato contro il Signore!». Natan rispose a Davide: «Il Signore ha rimosso il tuo peccato: tu non morirai. Tuttavia, poiché con quest’azione tu hai insultato il Signore, il figlio che ti è nato dovrà morire». Natan tornò a casa” (2Sam 12,1-15).*

Davide comprende la gravità della sua colpa ed ecco il suo pianto:

*“Al maestro del coro. Salmo. Di Davide. Quando il profeta Natan andò da lui, che era andato con Betsabea. Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità. Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro. Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l’ho fatto: così sei giusto nella tua sentenza, sei retto nel tuo giudizio. Ecco, nella colpa io sono nato, nel peccato mi ha concepito mia madre. Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo, nel segreto del cuore mi insegni la sapienza. Aspergimi con rami d’issòpo e sarò puro; lavami e sarò più bianco della neve. Fammi sentire gioia e letizia: esulteranno le ossa che hai spezzato. Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe. Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito. Rendimi la gioia della tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso. Insegnerò ai ribelli le tue vie e i peccatori a te ritorneranno. Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza: la mia lingua esalterà la tua giustizia. Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode. Tu non gradisci il sacrificio; se offro olocausti, tu non li accetti. Uno spirito contrito è sacrificio a Dio; un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi. Nella tua bontà fa’ grazia a Sion, ricostruisci le mura di Gerusalemme. Allora gradirai i sacrifici legittimi, l’olocausto e l’intera oblazione; allora immoleranno vittime sopra il tuo altare” (Sal 51,1-21).*

Ecco ora il pianto dei tre fanciulli nella fornace ardente di Babilonia. Questi tre fanciulli si fanno voce del popolo e confessano i peccati commessi da Giuda: *«Benedetto sei tu, Signore, Dio dei nostri padri; degno di lode e glorioso è il tuo nome per sempre. Tu sei giusto in tutto ciò che ci hai fatto; tutte le tue opere sono vere, rette le tue vie e giusti tutti i tuoi giudizi. Giusto è stato il tuo giudizio per quanto hai fatto ricadere su di noi e sulla città santa dei nostri padri, Gerusalemme. Con verità e giustizia tu ci hai inflitto tutto questo a causa dei nostri peccati, poiché noi abbiamo peccato, abbiamo agito da iniqui, allontanandoci da te, abbiamo mancato in ogni modo. Non abbiamo obbedito ai tuoi comandamenti, non li abbiamo osservati, non abbiamo fatto quanto ci avevi ordinato per il nostro bene. Ora, quanto hai fatto ricadere su di noi, tutto ciò che ci hai fatto, l’hai fatto con retto giudizio: ci hai dato in potere dei nostri nemici, ingiusti, i peggiori fra gli empi, e di un re iniquo, il più malvagio su tutta la terra. Ora non osiamo aprire la bocca: disonore e disprezzo sono toccati a quelli che ti servono, a quelli che ti adorano. Non ci abbandonare fino in fondo, per amore del tuo nome, non infrangere la tua alleanza; non ritirare da noi la tua misericordia, per amore di Abramo, tuo amico, di Isacco, tuo servo, di Israele, tuo santo, ai quali hai parlato, promettendo di moltiplicare la loro stirpe come le stelle del cielo, come la sabbia sulla spiaggia del mare. Ora invece, Signore, noi siamo diventati più piccoli di qualunque altra nazione, oggi siamo umiliati per tutta la terra a causa dei nostri peccati. Ora non abbiamo più né principe né profeta né capo né olocausto né sacrificio né oblazione né incenso né luogo per presentarti le primizie e trovare misericordia. Potessimo essere accolti con il cuore contrito e con lo spirito umiliato, come olocausti di montoni e di tori, come migliaia di grassi agnelli. Tale sia oggi il nostro sacrificio davanti a te e ti sia gradito, perché non c’è delusione per coloro che confidano in te. Ora ti seguiamo con tutto il cuore, ti temiamo e cerchiamo il tuo volto, non coprirci di vergogna. Fa’ con noi secondo la tua clemenza, secondo la tua grande misericordia. Salvaci con i tuoi prodigi, da’ gloria al tuo nome, Signore. Siano invece confusi quanti mostrano il male ai tuoi servi, siano coperti di vergogna, privati della loro potenza e del loro dominio, e sia infranta la loro forza! Sappiano che tu sei il Signore, il Dio unico e glorioso su tutta la terra» (Dn 3,26-45).*

Pietro per ben tre volte, secondo la profezia di Cristo Gesù, rinnega il suo Maestro. Esce dal cortile del sommo sacerdote e scoppia in pianto. È il frutto del dolore per il peccato commesso. Il suo amore per il suo Maestro ancora è troppo poco. Non lo ama secondo verità e giustizia. È stata sufficiente la parola di una delle serve del sommo sacerdote per farlo cadere nel peccato di rinnegamento.

*Mentre Pietro era giù nel cortile, venne una delle giovani serve del sommo sacerdote e, vedendo Pietro che stava a scaldarsi, lo guardò in faccia e gli disse: «Anche tu eri con il Nazareno, con Gesù». Ma egli negò, dicendo: «Non so e non capisco che cosa dici». Poi uscì fuori verso l’ingresso e un gallo cantò. E la serva, vedendolo, ricominciò a dire ai presenti: «Costui è uno di loro». Ma egli di nuovo negava. Poco dopo i presenti dicevano di nuovo a Pietro: «È vero, tu certo sei uno di loro; infatti sei Galileo». Ma egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quest’uomo di cui parlate». E subito, per la seconda volta, un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola che Gesù gli aveva detto: «Prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai». E scoppiò in pianto. (Mc 14,66-72).*

Nel Vangelo secondo Luca troviamo il pianto della donna. Le sue lacrime bagnano i piedi di Cristo Gesù. Il suo è un pianto di vero pentimento: *“Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo. Vedendo questo, il fariseo che l’aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!».  Gesù allora gli disse: «Simone, ho da dirti qualcosa». Ed egli rispose: «Di’ pure, maestro». «Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l’altro cinquanta. Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?». Simone rispose: «Suppongo sia colui al quale ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene». E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l’acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosparso i piedi di profumo. Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco». Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati». Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?». Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va’ in pace!»” (Lc 7,36-50).*

Oggi il cristiano non piange più per i suoi peccati. Li commette e poi tutto soffoca negli anfratti della sua coscienza, nella quale non abita più il timore del Signore. Vive in uno stato di paralisi spirituale. A questo discepolo di Gesù occorre la potente voce del profeta che lo svegli mostrandogli la gravità della sua colpa e dei suoi misfatti. Voce profetica per la Chiesa è ogni Apostolo del Signore. In comunione con l’Apostolo del Signore è il Presbitero. In comunione con il Presbitero e con l’Apostolo è il Diacono, è il Cresimato, è il Battezzato.

Ma cosa sta succedendo a moltissimi discepoli di Gesù? Anziché obbedire al Signore, vivendo il comando dato a Dio a Isaia - *Grida a squarciagola, non avere riguardo; alza la voce come il corno, dichiara al mio popolo i suoi delitti, alla casa di Giacobbe i suoi peccati (Is 58,1) –*oggi essi annunciano un grido differente. Grido che non è di pianto, non è di pentimento, non è di conversione, non è neanche di manifestazione della volontà di ritornare nella Legge del Signore, al fine di dare ad essa ogni obbedienza. Il loro oggi è un grido di accoglienza del peccato nel corpo di Cristo che è la Chiesa, quasi invitando quanti ancora piangono per i loro peccati, ad abbandonare questo pianto e imitare quanti con il peccato convivono.

Si comprenderà che non siamo neanche come Davide prima che il Signore gli mandasse il profeta Natan. La nostra condizione spirituale con la venuta di Natan si aggrava. Natan, profeta corrotto, divenuto falso profeta, viene e ci giustifica nel peccato, minimizzandolo e dichiarandolo una nullità dinanzi a Dio. Davide per voce profetica sa che il peccato non è una cosa lieve. È grave offesa contro il nostro Dio e non bastano tre giorni di peste con settantamila morti tra i figli di Israele per espiarlo (Cfr. 2Sam 24,1-25).

La Madre di Dio venga e ci liberi da questo pensiero diabolico e satanico, pensiero di morte e non di vita.

## PERCHÉ TU NON PENSI SECONDO DIO, MA SECONDO GLI UOMINI

Se osserviamo quanto avviene nel Vangelo, moltissimi cercano Cristo Gesù, ma sono pochi coloro che lo cercano secondo il pensiero di Dio per crescere nella conoscenza del pensiero di Dio. Farisei, scribi, capi dei sacerdoti lo cercano per trovare di che accusarlo e così toglierlo di mezzo. Quanti accorrono a Lui per ricevere un qualche miracolo, lo cercano dai loro pensieri per dare liberazione ai loro pensieri, non di certo per entrare nei pensieri di Dio e per crescere in essi.

Questa verità così è rivelata da Gesù Signore: *“A chi posso paragonare questa generazione? È simile a bambini che stanno seduti in piazza e, rivolti ai compagni, gridano: “Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non vi siete battuti il petto!”. È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: “È indemoniato”. È venuto il Figlio dell’uomo, che mangia e beve, e dicono: “Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori”. Ma la sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie». Allora si mise a rimproverare le città nelle quali era avvenuta la maggior parte dei suoi prodigi, perché non si erano convertite: «Guai a te, Corazìn! Guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidone fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a voi, già da tempo esse, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite. Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, Tiro e Sidone saranno trattate meno duramente di voi. E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! Perché, se a Sòdoma fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a te, oggi essa esisterebbe ancora! Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, la terra di Sòdoma sarà trattata meno duramente di te!» (Mt 11,16-24).*

Pietro sta seguendo Gesù, ancora però cammina con i suoi pensieri, insegue i suoi pensieri, culla i suoi pensieri, difende i suoi pensieri. Condotto dai suoi pensieri vuole impedire a Cristo Gesù di camminare secondo i pensieri del Padre. Dinanzi a Gesù ogni pensiero viene manifestato e svelato. Si compie per Cristo Gesù la profezia di Simeone: *Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori (Lc 2,33-35).*

Ecco la purissima verità che ci consegna il Vangelo: dinanzi a Gesù passa il mondo intero. Di ogni uomo che passa dinanzi a Lui ogni pensiero viene svelato. Non c’è pensiero che rimanga nascosto.

*Poi Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?». Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti». Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno. E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell’uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va’ dietro a me, Satana!**Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini». Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà.*

Oggi chi svela i pensieri di ogni cuore non è il Padre celeste. Esso è bandito dalla nostra predicazione. Al suo posto abbiamo innalzato il Dio unico. Non è lo Spirito Santo. È stato sostituito con i nostri pensieri e i nostri sentimenti. Non è Cristo Gesù. Lui non ha diritto di esistenza nella Chiesa. La salvezza oggi viene agli uomini – si insegna – per ogni via religiosa. Anche la via del peccato è via di salvezza, purché si dichiari che quanto noi stiamo facendo è amore. Sei lussurioso, sei adultero, trasgredisci ogni Comandamento e Parola del Signore? Basta che tu dichiari che lo fai per amore o che tu dica che è amore, e sarai salvato. Non un papa, non un vescovo, non un presbitero, non un diacono e nessun altro membro del corpo di Cristo, svelano oggi i pensieri degli uomini. Tutti ormai si sentono obbligati a parlare dal politicamente e dal linguisticamente corretto.

È questo un linguaggio di falsità, di menzogna, di rinnegamento di ogni verità sia verità rivelata, sia verità di natura, sia verità storica. Chi mette a nudo e chi svela ogni pensiero degli uomini oggi e sempre è il Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo. Non però un Vangelo pensato. Non un Vangelo travisato. Non un Vangelo trasformato. Non un Vangelo epurato come oggi si suole fare. Chi rivela ogni pensiero degli uomini è la pura e semplice Lettera del Vangelo. Il Signore ha posto in essa tanta potenza di verità che nessuno la potrà mai travisare, alterare, modificare, epurare. Basta solamente che venga letta così come essa giace nel Sacro Testo. È la Lettera del Vangelo che domani si ergerà dinanzi a noi nel giorno del giudizio e ci condannerà. Essa è Lettera immodificabile. È Lettera che dice solo il Pensiero di Dio. Essa è Lettera che svela i pensieri di ogni cuore.

Vergine Maria, vieni in nostro aiuto. Non permettere che nel giorno del giudizio veniamo condannati dalla Lettera del Vangelo, Lettera che nessuno mai potrà modificare, pena la sua perdizione eterna.

## 16 Settembre

Si appartiene al corpo di Cristo per conversione, si rimane in esso per santificazione. Altrimenti il Padre ci taglia e la nostra fine sarà il fuoco eterno. Madre di Dio non permettere che questo accada. Sarebbe per noi la morte per sempre.

## Vegliate in ogni momento pregando

Sull’escatologia bilica urge che vengano messe bene in chiarissima luce due verità: c’è la fine del mondo presente per ciascun uomo e questa fine si compie con la nostra morte. Quando verrà il giorno della nostra fine nessuno lo sa. Esso è stato nascosto del Signore e neanche è oggetto di scienza. Sapendo che in ogni istante della nostra terrena esistenza, questo giorno potrebbe compiersi, ogniuno di noi è chiamato a vigilare. Come si vigila? Non solo rimanendo nel Vangelo di Cristo Gesù, ma nel Vangelo anche crescendo sempre più in obbedienza, in modo che anche noi possiamo dire come Cristo Gesù, al momento della nostra morte:*“Tutto è compiuto. Ogni tua Parola, Signore, da me è stata trasformata in mio corpo e in mio sangue. Ora ti posso consegnare il mio spirito”.*

Ecco la professione di fede che fa Paolo nell’avvicinarsi del giorno della sua morte: *“Io infatti sto già per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione” (2Tm 4,6-8).*

La seconda verità biblica è anch’essa semplice da annunciare; Nessuno sa quando il Signore Gesù verrà sulle nubi del cielo per operare la creazione di cieli nuovi e di terra nuova, giorno nel quale sarà operato il giudizio universale con la risurrezione dei corpi, risurrezione che, come rivela lo stesso Gesù, sarà per la vita eterna, ma anche per la condanna eterna: *“In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. In verità, in verità io vi dico: viene l’ora – ed è questa – in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l’avranno ascoltata, vivranno. Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso, e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell’uomo. Non meravigliatevi di questo: viene l’ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna. Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato” (Gv 5,24-30.*

La risurrezione per la vita o per la morte è verità essenziale della fede biblica.

Ecco ora cosa insegna l’Apostolo Paolo, ai cristiani del suo tempo, i quali pensavano che la venuta del Signore fosse imminente: *Non vogliamo, fratelli, lasciarvi nell’ignoranza a proposito di quelli che sono morti, perché non siate tristi come gli altri che non hanno speranza. Se infatti crediamo che Gesù è morto e risorto, così anche Dio, per mezzo di Gesù, radunerà con lui coloro che sono morti. Sulla parola del Signore infatti vi diciamo questo: noi, che viviamo e che saremo ancora in vita alla venuta del Signore, non avremo alcuna precedenza su quelli che sono morti. Perché il Signore stesso, a un ordine, alla voce dell’arcangelo e al suono della tromba di Dio, discenderà dal cielo. E prima risorgeranno i morti in Cristo; quindi noi, che viviamo e che saremo ancora in vita, verremo rapiti insieme con loro nelle nubi, per andare incontro al Signore in alto, e così per sempre saremo con il Signore. Confortatevi dunque a vicenda con queste parole. Riguardò poi ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva; infatti sapete bene che il giorno del Signore verrà come un ladro di notte. E quando la gente dirà: «C’è pace e sicurezza!», allora d’improvviso la rovina li colpirà, come le doglie una donna incinta; e non potranno sfuggire. Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, cosicché quel giorno possa sorprendervi come un ladro. Infatti siete tutti figli della luce e figli del giorno; noi non apparteniamo alla notte, né alle tenebre. Non dormiamo dunque come gli altri, ma vigiliamo e siamo sobri. Quelli che dormono, infatti, dormono di notte; e quelli che si ubriacano, di notte si ubriacano. Noi invece, che apparteniamo al giorno, siamo sobri, vestiti con la corazza della fede e della carità, e avendo come elmo la speranza della salvezza. Dio infatti non ci ha destinati alla sua ira, ma ad ottenere la salvezza per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Egli è morto per noi perché, sia che vegliamo sia che dormiamo, viviamo insieme con lui. Perciò confortatevi a vicenda e siate di aiuto gli uni agli altri, come già fate (1Ts 4,12-5,11).*

E ancora nella Seconda Lettera: *“Riguardo alla venuta del Signore nostro Gesù Cristo e al nostro radunarci con lui, vi preghiamo, fratelli, di non lasciarvi troppo presto confondere la mente e allarmare né da ispirazioni né da discorsi, né da qualche lettera fatta passare come nostra, quasi che il giorno del Signore sia già presente. Nessuno vi inganni in alcun modo! Prima infatti verrà l’apostasia e si rivelerà l’uomo dell’iniquità, il figlio della perdizione, l’avversario, colui che s’innalza sopra ogni essere chiamato e adorato come Dio, fino a insediarsi nel tempio di Dio, pretendendo di essere Dio. Non ricordate che, quando ancora ero tra voi, io vi dicevo queste cose? E ora voi sapete che cosa lo trattiene perché non si manifesti se non nel suo tempo. Il mistero dell’iniquità è già in atto, ma è necessario che sia tolto di mezzo colui che finora lo trattiene. Allora l’empio sarà rivelato e il Signore Gesù lo distruggerà con il soffio della sua bocca e lo annienterà con lo splendore della sua venuta. La venuta dell’empio avverrà nella potenza di Satana, con ogni specie di miracoli e segni e prodigi menzogneri e con tutte le seduzioni dell’iniquità, a danno di quelli che vanno in rovina perché non accolsero l’amore della verità per essere salvati. Dio perciò manda loro una forza di seduzione, perché essi credano alla menzogna e siano condannati tutti quelli che, invece di credere alla verità, si sono compiaciuti nell’iniquità” (2Ts 2,1-12).*

Non conoscendo noi né il giorno e né l’ora della nostra morte, siamo chiamati a conformare la nostra vita alla vita di Gesù Signore con una obbedienza alla sua Parola in tutto simile alla sua. Quando il Signore verrà dovrà trovarci con la lampada del Vangelo acceso e con una vita ricca di ogni frutto dello Spirito Santo. Se Saremo trovati nudi e spogli, per noi non potrà esserci posto nei cieli santi del nostro Dio. È, questa, verità essenziale della fede biblica. Fede biblica sia dell’Antico che del Nuovo Testamento. Questa fede è purissima Rivelazione. Ecco come Gesù parla in modo misterioso degli ultimi eventi:

*Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l’attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell’uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina». E disse loro una parabola: «Osservate la pianta di fico e tutti gli alberi: quando già germogliano, capite voi stessi, guardandoli, che ormai l’estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino. In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all’improvviso; come un laccio infatti esso si abbatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere e di comparire davanti al Figlio dell’uomo». Durante il giorno insegnava nel tempio; la notte, usciva e pernottava all’aperto sul monte detto degli Ulivi. E tutto il popolo di buon mattino andava da lui nel tempio per ascoltarlo. (Lc 21,25-38).*

Anche l’Apostolo Pietro insegna ai discepoli di Gesù a vivere con gli occhi della verità il tempo in attesa degli ultimi eventi. Lui vi aggiunge una verità nuovissima: il ritardo è frutto della misericordia del Signore che vuole la conversione di ogni uomo e per questo concede loro il tempo perché si possano ravvedere, convertire, sì da poter essere salvati: *“Questo anzitutto dovete sapere: negli ultimi giorni si farà avanti gente che si inganna e inganna gli altri e che si lascia dominare dalle proprie passioni. Diranno: «Dov’è la sua venuta, che egli ha promesso? Dal giorno in cui i nostri padri chiusero gli occhi, tutto rimane come al principio della creazione». Ma costoro volontariamente dimenticano che i cieli esistevano già da lungo tempo e che la terra, uscita dall’acqua e in mezzo all’acqua, ricevette la sua forma grazie alla parola di Dio, e che per le stesse ragioni il mondo di allora, sommerso dall’acqua, andò in rovina. Ora, i cieli e la terra attuali sono conservati dalla medesima Parola, riservati al fuoco per il giorno del giudizio e della rovina dei malvagi. Una cosa però non dovete perdere di vista, carissimi: davanti al Signore un solo giorno è come mille anni e mille anni come un solo giorno. Il Signore non ritarda nel compiere la sua promessa, anche se alcuni parlano di lentezza. Egli invece è magnanimo con voi, perché non vuole che alcuno si perda, ma che tutti abbiano modo di pentirsi. Il giorno del Signore verrà come un ladro; allora i cieli spariranno in un grande boato, gli elementi, consumati dal calore, si dissolveranno e la terra, con tutte le sue opere, sarà distrutta.*

*Dato che tutte queste cose dovranno finire in questo modo, quale deve essere la vostra vita nella santità della condotta e nelle preghiere, mentre aspettate e affrettate la venuta del giorno di Dio, nel quale i cieli in fiamme si dissolveranno e gli elementi incendiati fonderanno! Noi infatti, secondo la sua promessa, aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova, nei quali abita la giustizia. Perciò, carissimi, nell’attesa di questi eventi, fate di tutto perché Dio vi trovi in pace, senza colpa e senza macchia. La magnanimità del Signore nostro consideratela come salvezza: così vi ha scritto anche il nostro carissimo fratello Paolo, secondo la sapienza che gli è stata data, come in tutte le lettere, nelle quali egli parla di queste cose. In esse vi sono alcuni punti difficili da comprendere, che gli ignoranti e gli incerti travisano, al pari delle altre Scritture, per loro propria rovina” (2Pt 3,3-16).*

La fine del mondo si attende, vivendo ogni momento per la nostra più grande purificazione da ogni peccato, anche lievissimo, e crescendo in sapienza e grazia, così da essere capaci di riconoscere e di vincere anche il più piccolo moto di tentazione verso il male. Quando il Signore verrà dovrà trovarci puri come egli è puro, santi come egli è santo. L’escatologia biblica non potrà mai convivere con le moderne teorie che il peccato debba essere accolto nel corpo santissimo di Cristo. Il corpo di Cristo è santissimo e santissimi devono essere tutti coloro che sono parte di esso. Si appartiene al corpo di Cristo per conversione, si rimane in esso per santificazione. Altrimenti il Padre ci taglia e la nostra fine sarà il fuoco eterno.

Madre di Dio non permettere che questo accada. Sarebbe per noi la morte per sempre.

## SUBITO SI AVVICINÒ A GESÙ E DISSE: «SALVE, RABBÌ!». E LO BACIÒ

Quando un uomo si consegna al diavolo, quando si diviene suoi figli – e i suoi figli oggi anche nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, sono molti, lo attesta l’Apostolo Giovanni nella sua Prima Lettera: *Figlioli, è giunta l’ultima ora. Come avete sentito dire che l’anticristo deve venire, di fatto molti anticristi sono già venuti. Da questo conosciamo che è l’ultima ora. Sono usciti da noi, ma non erano dei nostri; se fossero stati dei nostri, sarebbero rimasti con noi; sono usciti perché fosse manifesto che non tutti sono dei nostri. Ora voi avete ricevuto l’unzione dal Santo, e tutti avete la conoscenza. Non vi ho scritto perché non conoscete la verità, ma perché la conoscete e perché nessuna menzogna viene dalla verità. Chi è il bugiardo se non colui che nega che Gesù è il Cristo? L’anticristo è colui che nega il Padre e il Figlio. Chiunque nega il Figlio, non possiede nemmeno il Padre; chi professa la sua fede nel Figlio possiede anche il Padre (1Gv 2,18-23)* – sempre lui, Satana, per mezzo di essi porta a compimento le sue opere.

La vita d Cristo Signore non appartiene a Satana. Satana non ha alcun potere su di lui. Ha solo il potere di tentarlo. Altri poteri a lui non sono stati dati. Gesù si consegna volontariamente alla passione. Possiamo dire che anche Giuda è a servizio di Gesù: lo aiuta perché si possa consegnare. Gesù si reca nell’Orto degli Ulivi per consegnarsi. Giuda conduce i soldati in quel guardino perché catturino Gesù che si consegna loro. Giuda però è responsabile del suo peccato. Perché è responsabile? Perché si è lasciato fare da Satana suo figlio e ha obbedito in tutto ad ogni suo volere o comando. Anche se noi siamo tutti a servizio per il compimento del mistero della salvezza di ogni uomo, questo servizio va vissuto dalla verità, dalla bontà, dalla giustizia, dalla santità. Se questo servizio è vissuto dalla volontà di Satana, siamo responsabili perché dalla vera latria siamo passati alla *satanolatria*. Mai un uomo deve appartenere a Satana e mai si deve prostrare in adorazione dinanzi a lui.

Ecco come questa verità è annunciata dall’Apostolo Pietro il giorno di Pentecoste: *“Uomini d’Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nàzaret – uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene –, consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l’avete crocifisso e l’avete ucciso. Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. Dice infatti Davide a suo riguardo: Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; egli sta alla mia destra, perché io non vacilli. Per questo si rallegrò il mio cuore ed esultò la mia lingua, e anche la mia carne riposerà nella speranza, perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione. Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza. Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi. Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, previde la risurrezione di Cristo e ne parlò: questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione. Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire” (At 2,22-33).*

Quando si agisce per ignoranza, c’è sempre spazio per la conversione e per ritornare nella verità. Quando si agisce perché ormai ci siamo venduti a Satana, alla sua falsità, alla sua menzogna, allora si rimane figli di Satana in eterno.

*Mentre ancora egli parlava, ecco arrivare Giuda, uno dei Dodici, e con lui una grande folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti e dagli anziani del popolo. Il traditore aveva dato loro un segno, dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo!».**Subito si avvicinò a Gesù e disse: «Salve, Rabbì!». E lo baciò. E Gesù gli disse: «Amico, per questo sei qui!». Allora si fecero avanti, misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono. Ed ecco, uno di quelli che erano con Gesù impugnò la spada, la estrasse e colpì il servo del sommo sacerdote, staccandogli un orecchio. Allora Gesù gli disse: «Rimetti la tua spada al suo posto, perché tutti quelli che prendono la spada, di spada moriranno. O credi che io non possa pregare il Padre mio, che metterebbe subito a mia disposizione più di dodici legioni di angeli? Ma allora come si compirebbero le Scritture, secondo le quali così deve avvenire?». In quello stesso momento Gesù disse alla folla: «Come se fossi un ladro siete venuti a prendermi con spade e bastoni. Ogni giorno sedevo nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. Ma tutto questo è avvenuto perché si compissero le Scritture dei profeti». Allora tutti i discepoli lo abbandonarono e fuggirono.*(Mt 26,47-56).

Allora è giusto che ognuno di noi si chieda: sto consegnando Cristo Gesù al mondo e alla sua falsità e menzogna per ignoranza o perché sono divenuto vero figlio di Satana e da lui posseduto nella mente, nel cuore, nell’anima, nella volontà, in ogni mio desiderio? Se agisco per ignoranza, per me c’è speranza di salvezza, purché mi converta alla Parola vera. Se persevero e mi ostino nella falsità e nella menzogna, allora attesto al mondo che sono divenuto figlio di Satana e adoratore di lui. Per me già si aprono le porte della perdizione eterna.

La Madre di Dio interceda presso il Figlio suo e lo Spirito Santo, perché nessuno dei suoi figli divenga figlio di Satana. Se questo accade, sarà la morte eterna. Che per sua intercessione rimaniamo tutti veri figli di Dio e veri Figlio della nostra Madre celeste. Entreremo domani nelle dimore eterne.

## 17 Settembre

La Madre di Gesù, che è vera Madre del cristiano, non permetta che i suoi figli vivano di falsità e di menzogna.

## E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé

Gesù, da Crocifisso, prima di consegnare il suo spirito al Padre, ha operato la nuova creazione dell’uomo. Alle origini, il Signore ha visto che l’uomo era ontologicamente solo, era pieno di vita, ma non poteva dare la vita, e gli crea, prendendo una delle sue costole, la donna. L’uomo riconosce che la donna è carne dalla sua carne e osso dalle sue ossa, e la prende con sé. La prende come sua moglie. La donna diviene così l’aiuto che corrisponde all’uomo e l’uomo l’aiuto che corrisponde alla donna. La relazione è però di marito e di moglie.

Così recita il Testo Sacro della Genesi: *“E il Signore Dio disse: «Non è bene che l’uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all’uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l’uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l’uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l’uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull’uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all’uomo, una donna e la condusse all’uomo. Allora l’uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall’uomo è stata tolta»” (Gen 2,18-23).*

Gesù vede che la Madre sua è sola e anche il suo discepolo è solo. Ecco la nuova creazione: Lui prende il cuore, lo spirito, l’anima, la volontà, la grazia, l’obbedienza, l’umiltà, la sapienza della Vergine Maria e con essi forma il cuore e l’anima di Giovanni. Con questa nuova creazione, Lui vede la Madre di Gesù come vera anima della sua anima e vero spirito del suo spirito. La vede e l’accoglie come essenza, verità, sostanza della sua vita. La Madre di Gesù da questo istante è la vita della sua vita, il respiro del suo respiro, l’anima della sua anima, il pensiero del suo pensiero, la volontà della sua volontà, il cuore del suo cuore.

Senza la Madre di Dio, creata da Cristo Gesù nel suo cuore come sua vera Madre, il discepolo sarebbe senza cuore, senza volontà, senza pensiero, senza spirito, senz’anima. Sarebbe un otre vuoto. Non avrebbe vita per se stesso e non avrebbe vita da donare agli altri. La Madre di Gesù è Madre del discepolo perché Cristo Gesù ha creato il discepolo con il cuore e con l’anima della Madre sua. Questa creazione crea un legame di origine infinitamente più potente del legame tra madre e figlio che avviene per generazione. Ecco perché noi dobbiamo parlare di vera maternità e di vera figliolanza. Altrimenti sarebbe solo una relazione spirituale, ma non essenziale, non reale, non di vita da vita. Giovanni è ora dalla vita di Maria, per creazione di Cristo Gesù ad opera dello Spirito Santo. Vita da vita, anima da anima, spirito da spirito, volontà da volontà, cuore da cuore. Vera, reale, sostanziale maternità, vera reale, sostanziale figliolanza.

Ecco cosa rivela il Sacro Testo del Vangelo:

*Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé. (Gv 19,25-27).*

Questa nuova creazione va sempre vivificata, anzi deve essere per il discepolo di Gesù una perenne e ininterrotta quotidiana creazione. Come potrà avvenire questo? Lasciandosi ogni giorno creare da Cristo Gesù per opera dello Spirito Santo cuore, spirito, anima, pensiero, volontà, obbedienza, sapienza dalla Madre sua. Qual è la via perché questa creazione si possa quotidianamente formare? La via è l’amore, solo l’amore. L’amore è consegna della propria vita al Padre, in Cristo, per lo Spirito Santo, perché la vita del discepolo sia quotidiana teofania e del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Maria è eterna teofania e del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Divenendo quotidiana teofania e del Padre e del Figlio e dello Spirto Santo, il discepolo viene sempre creato da Cristo Gesù, per opera dello Spirito Santo, dal cuore, dall’anima, dallo spirito della Madre sua.

Chi è allora il discepolo di Gesù? È la quotidiana manifestazione della divina onnipotenza di grazia, di verità, di luce, di santità con la quale Dio ha creato la Vergine Maria. Più lui si lascia creare da Cristo cuore, spirito, anima, volontà, obbedienza attinti dalla Madre sua e più il discepolo diventerà manifestazione di questa onnipotenza creatrice del suo Signore e Dio. Ecco allora la verità che va messa nel cuore: solo lasciandoci ogni giorno creare dallo Spirito Santo dalla “costola” della Vergine Maria, noi saremo manifestazione dell’onnipotenza con la quale il Signore l’ha creata e l’ha preservata e l’ha fatta crescere di grazia in grazia.

Divenendo noi manifestazione della Madre di Gesù, creata come nostra vera Madre e noi creati come suoi veri figli, noi potremo essere vera e perenne teofania e del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Nessuno potrà mai essere vera teofania di Dio, se non diviene vera manifestazione della Madre sua. Ora chiediamo: se il cristiano deve essere manifestazione della Vergine Madre, e solo attraverso questa manifestazione, divenire vera, reale, sostanziale teofania e del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, possiamo noi pensare di essere insieme manifestazione del peccato, manifestazione di Satana, manifestazione del male, manifestazione della falsità e manifestazione della Vergine Maria? L’impossibilità non è solo di pensiero. Si tratta di una vera impossibilità metafisica. Si tratta della stessa impossibilità che regna tra la divina ed eterna luce e le tenebre dell’inferno.

La Madre di Gesù, che è vera Madre del cristiano, non permetta che i suoi figli vivano di falsità e di menzogna.

## INFORMATO DAL CENTURIONE, CONCESSE LA SALMA A GIUSEPPE

Chi è posto in alto, per poter prendere una decisione giusta, ed è giusta solo quella decisione o sentenza corrispondente alla verità storica, ha sempre bisogno di informazioni vere. Dalle informazioni vere nasce la decisione o la sentenza vera, Dalle informazioni false, nasce la sentenza falsa. Chi deve pronunciare la sentenza, ha bisogno pertanto di persone vere, persone giuste, persone oneste, persone che non alterino la verità e neanche la travisino o la ignorino o la calpestino.

Costoro devono riferire solo la verità a chi deve emettere la sentenza o prendere una decisione. Egli va aiutato perché non emetta una sentenza o non prenda una decisione frutto di una falsa informazione voluta oppure falsa informazione per non aver eseguito con cura la ricerca storica. Può anche succedere che colui che comanda, abbia già preso una falsa decisione su false informazioni, o anche per suoi particolari interessi e si serva della falsità, della menzogna, della calunnia di persone scellerate e senza coscienza per dare valore di legalità e di giustizia alla sua sentenza iniqua.

Quando si tratta della verità storica, quando si tratta delle verità divina, quando si tratta di una persona, quanti sono anelli per emettere una sentenza iniqua o per eseguire una volontà iniqua, devono rifiutare, anche a costo del martirio o anche al prezzo di perdere la loro carica, il loro ufficio, la loro piccola o grande corona che li pone al di sopra degli altri, di prestare la loro coscienza, la loro intelligenza, il loro cuore, la loro anima, il loro corpo, al pronunciamento di una sentenza iniqua o all’esecuzione di una sentenza perversa. È questo il caso di Nabot. Gezabele decreta la morte di quest’uomo giusto, onesto, senza alcuna colpa perché si vuole impossessare della sua vigna. Si prestano a questa uccisione gli anziani della città, i falsi testimoni e quanti o passivamente o attivamente partecipano all’emanazione e all’esecuzione della sentenza di morte. Di questa morte sono tutti responsabili.

Ecco cosa narra il Primo Libro dei Re: *In seguito avvenne questo episodio. Nabot di Izreèl possedeva una vigna che era a Izreèl, vicino al palazzo di Acab, re di Samaria. Acab disse a Nabot: «Cedimi la tua vigna; ne farò un orto, perché è confinante con la mia casa. Al suo posto ti darò una vigna migliore di quella, oppure, se preferisci, te la pagherò in denaro al prezzo che vale». Nabot rispose ad Acab: «Mi guardi il Signore dal cederti l’eredità dei miei padri». Acab se ne andò a casa amareggiato e sdegnato per le parole dettegli da Nabot di Izreèl, che aveva affermato: «Non ti cederò l’eredità dei miei padri!». Si coricò sul letto, voltò la faccia da un lato e non mangiò niente. Entrò da lui la moglie Gezabele e gli domandò: «Perché mai il tuo animo è tanto amareggiato e perché non vuoi mangiare?». Le rispose: «Perché ho detto a Nabot di Izreèl: “Cedimi la tua vigna per denaro, o, se preferisci, ti darò un’altra vigna” ed egli mi ha risposto: “Non cederò la mia vigna!”». Allora sua moglie Gezabele gli disse: «Tu eserciti così la potestà regale su Israele? Àlzati, mangia e il tuo cuore gioisca. Te la farò avere io la vigna di Nabot di Izreèl!».*

*Ella scrisse lettere con il nome di Acab, le sigillò con il suo sigillo, quindi le spedì agli anziani e ai notabili della città, che abitavano vicino a Nabot. Nelle lettere scrisse: «Bandite un digiuno e fate sedere Nabot alla testa del popolo. Di fronte a lui fate sedere due uomini perversi, i quali l’accusino: “Hai maledetto Dio e il re!”. Quindi conducetelo fuori e lapidatelo ed egli muoia». Gli uomini della città di Nabot, gli anziani e i notabili che abitavano nella sua città, fecero come aveva ordinato loro Gezabele, ossia come era scritto nelle lettere che aveva loro spedito. Bandirono un digiuno e fecero sedere Nabot alla testa del popolo. Giunsero i due uomini perversi, che si sedettero di fronte a lui. Costoro accusarono Nabot davanti al popolo affermando: «Nabot ha maledetto Dio e il re». Lo condussero fuori della città e lo lapidarono ed egli morì. Quindi mandarono a dire a Gezabele: «Nabot è stato lapidato ed è morto». Appena Gezabele sentì che Nabot era stato lapidato ed era morto, disse ad Acab: «Su, prendi possesso della vigna di Nabot di Izreèl, il quale ha rifiutato di dartela in cambio di denaro, perché Nabot non vive più, è morto». Quando sentì che Nabot era morto, Acab si alzò per scendere nella vigna di Nabot di Izreèl a prenderne possesso.*

*Allora la parola del Signore fu rivolta a Elia il Tisbita: «Su, scendi incontro ad Acab, re d’Israele, che abita a Samaria; ecco, è nella vigna di Nabot, ove è sceso a prenderne possesso. Poi parlerai a lui dicendo: “Così dice il Signore: Hai assassinato e ora usurpi!”. Gli dirai anche: “Così dice il Signore: Nel luogo ove lambirono il sangue di Nabot, i cani lambiranno anche il tuo sangue”». Acab disse a Elia: «Mi hai dunque trovato, o mio nemico?». Quello soggiunse: «Ti ho trovato, perché ti sei venduto per fare ciò che è male agli occhi del Signore. Ecco, io farò venire su di te una sciagura e ti spazzerò via. Sterminerò ad Acab ogni maschio, schiavo o libero in Israele. Renderò la tua casa come la casa di Geroboamo, figlio di Nebat, e come la casa di Baasà, figlio di Achia, perché tu mi hai irritato e hai fatto peccare Israele. Anche riguardo a Gezabele parla il Signore, dicendo: “I cani divoreranno Gezabele nel campo di Izreèl”. Quanti della famiglia di Acab moriranno in città, li divoreranno i cani; quanti moriranno in campagna, li divoreranno gli uccelli del cielo». In realtà nessuno si è mai venduto per fare il male agli occhi del Signore come Acab, perché sua moglie Gezabele l’aveva istigato. Commise molti abomini, seguendo gli idoli, come avevano fatto gli Amorrei, che il Signore aveva scacciato davanti agli Israeliti. Quando sentì tali parole, Acab si stracciò le vesti, indossò un sacco sul suo corpo e digiunò; si coricava con il sacco e camminava a testa bassa. La parola del Signore fu rivolta a Elia, il Tisbita: «Hai visto come Acab si è umiliato davanti a me? Poiché si è umiliato davanti a me, non farò venire la sciagura durante la sua vita; farò venire la sciagura sulla sua casa durante la vita di suo figlio» (1Re 21,1-29).*

Gli anziani della città sanno dalla lettera che la regina ha emanato una sentenza di morte. Sanno che essi servono per rendere legale e giusta una sentenza illegale. Lo manifesta la richiesta di trovare due uomini perversi che attestino il falso contro Nabot. Essi sono responsabili della morte di Nabot come è responsabile il Re per aver lasciato che la regina commettesse una tale infamia. Chi partecipa anche con informazioni false all’emissione di una sentenza falsa, costui sappia che si rende responsabile del delitto commesso e di tutti i mali sia spirituali che fisici che nascono dalle sue informazioni false.

Ecco perché solo il Signore è il Giudice giusto, equo, vero. Lui conosce ogni cuore e conosce ogni responsabilità di tutte le coscienze.

Ecco cosa rivela lo Spirito Santo ne Libro del Siracide: “*Non fare il male, perché il male non ti prenda. Stai lontano dall’iniquità ed essa si allontanerà da te. Figlio, non seminare nei solchi dell’ingiustizia per non raccoglierne sette volte tanto.****Non domandare al Signore il potere né al re un posto di onore****. Non farti giusto davanti al Signore né saggio davanti al re.****Non cercare di divenire giudice se ti manca la forza di estirpare l’ingiustizia, perché temeresti di fronte al potente e getteresti una macchia sulla tua retta condotta.****Non fare soprusi contro l’assemblea della città e non degradarti in mezzo al popolo. Non ti impigliare due volte nel peccato, perché neppure di uno resterai impunito. Non dire: «Egli guarderà all’abbondanza dei miei doni, e quando farò l’offerta al Dio altissimo, egli l’accetterà». Non essere incostante nella tua preghiera e non trascurare di fare elemosina. Non deridere un uomo dall’animo amareggiato, perché c’è chi umilia e innalza.****Non seminare menzogne contro tuo fratello e non fare qualcosa di simile all’amico.******Non ricorrere mai alla menzogna: è un’abitudine che non porta alcun bene.****Non parlare troppo nell’assemblea degli anziani e non ripetere le parole della tua preghiera. Non disprezzare il lavoro faticoso, in particolare l’agricoltura che Dio ha istituito. Non unirti alla moltitudine dei peccatori, ricòrdati che la collera divina non tarderà. Umìliati profondamente, perché castigo dell’empio sono fuoco e vermi. (Sir 7,1.17).*

Eco invece la rivelazione a noi data dal Libro Proverbi: *“È gloria di Dio nascondere le cose, è gloria dei re investigarle. I cieli per la loro altezza, la terra per la sua profondità e il cuore dei re sono inesplorabili.****Togli le scorie dall’argento e l’orafo ne farà un bel vaso; togli il malvagio dalla presenza del re e il suo trono si stabilirà sulla giustizia” (Pr 25,2-5).***

*“Chi disprezza i rimproveri con ostinazione sarà rovinato all’improvviso, senza rimedio. Quando dominano i giusti, il popolo gioisce,****quando governano i malvagi, il popolo geme.****Chi ama la sapienza allieta il padre, ma chi frequenta prostitute dissipa il patrimonio.****Il re con la giustizia rende prospero il paese, quello che aggrava le imposte lo rovina.****L’uomo che adula il suo prossimo gli tende una rete davanti ai piedi. Con la sua trasgressione l’iniquo si prepara un trabocchetto, mentre il giusto giubila e si rallegra. Il giusto riconosce il diritto dei miseri, il malvagio invece non intende ragione. Gli uomini senza scrupoli sovvertono una città, mentre i saggi placano la collera. Se un saggio entra in causa con uno stolto, si agiti o rida, non troverà riposo. Gli uomini sanguinari odiano l’onesto, mentre i giusti hanno cura di lui. Lo stolto dà sfogo a tutto il suo malanimo, il saggio alla fine lo sa calmare.*

***Se un principe dà ascolto alle menzogne, tutti i suoi ministri sono malvagi.****Il povero e l’oppressore s’incontrano in questo: è il Signore che illumina gli occhi di tutti e due.****Se un re giudica i poveri con equità, il suo trono è saldo per sempre.****La verga e la correzione danno sapienza, ma il giovane lasciato a se stesso disonora sua madre****. Quando dominano i malvagi, dominano anche i delitti, ma i giusti ne vedranno la rovina.****Correggi tuo figlio e ti darà riposo e ti procurerà consolazioni.****Quando non c’è visione profetica, il popolo è sfrenato; beato invece chi osserva la legge.****Lo schiavo non si corregge a parole: comprende, infatti, ma non obbedisce. Hai visto un uomo precipitoso nel parlare? C’è più da sperare da uno stolto che da lui. Chi accarezza lo schiavo fin dall’infanzia, alla fine se lo vedrà contro. Un uomo collerico suscita litigi e l’iracondo commette molte colpe. L’orgoglio dell’uomo ne provoca l’umiliazione, l’umile di cuore ottiene onori. Chi spartisce con un ladro odia se stesso: egli sente la maledizione, ma non rivela nulla.****Chi teme gli uomini si mette in una trappola,****ma chi confida nel Signore è al sicuro.****Molti ricercano il favore di chi comanda, ma è il Signore che giudica ognuno.****L’iniquo è un orrore per i giusti e gli uomini retti sono un orrore per i malvagi” (Pr 19,1-27).*

Chi informa, deve sempre informare dalla verità, sia verità soprannaturale, celeste, rivelata e sia verità storica. Ogni falsità produce morte. Ogni verità genera vita. Il serpente informò Eva dalla falsità. È stata la morte per il genere umano. Dio ci informa sempre dalla sua purissima verità ed è la vita per chi ascolta la sua Parola. Ma chi può informare dalla verità e chi sempre informerà dalla menzogna e dalla falsità sia storica che divina ed eterna? Il malvagio, l’uomo di menzogna, l’uomo dalla natura corrotta, sempre dirà malvagità, menzogne, falsità, ogni iniquità e ogni calunnia.

L’uomo buono, giusto, vero, equo, sincero sempre produrrà parole di bontà, di giustizia, di verità, di equità, di sincerità. Poiché l’uomo vero lo potrà fare solo Cristo Gesù con tutta la potenza e onnipotenza del suo Santo Spirito, chi rinnega Cristo Gesù, chi dice falsità su di Lui, chi su di Lui pronuncia falsa testimonianza, chi distorce la sua Parola, attesta dai suoi frutti falsi che lui è uomo di falsità, di iniquità, di menzogna, di inganno. Mai potrà produrre una parola di verità e di giustizia. Anche su questa duplice verità ecco cosa rivela lo Spirito Santo nel Libro del Siracide:

*Maledici il calunniatore e l’uomo che è bugiardo, perché hanno rovinato molti che stavano in pace. Le dicerie di una terza persona hanno sconvolto molti, li hanno scacciati di nazione in nazione; hanno demolito città fortificate e rovinato casati potenti. Le dicerie di una terza persona hanno fatto ripudiare donne forti, privandole del frutto delle loro fatiche. Chi a esse presta attenzione certo non troverà pace, non vivrà tranquillo nella sua dimora. Un colpo di frusta produce lividure, ma un colpo di lingua rompe le ossa. Molti sono caduti a fil di spada, ma non quanti sono periti per colpa della lingua. Beato chi è al riparo da essa, chi non è esposto al suo furore, chi non ha trascinato il suo giogo e non è stato legato con le sue catene. Il suo giogo è un giogo di ferro; le sue catene sono catene di bronzo. Spaventosa è la morte che la lingua procura, al confronto è preferibile il regno dei morti. Essa non ha potere sugli uomini pii, questi non bruceranno alla sua fiamma. Quanti abbandonano il Signore in essa cadranno, fra costoro divamperà senza spegnersi mai. Si avventerà contro di loro come un leone e come una pantera ne farà scempio. Ecco, recingi pure la tua proprietà con siepe spinosa, e sulla tua bocca fa’ porta e catenaccio. Metti sotto chiave l’argento e l’oro, ma per le tue parole fa’ bilancia e peso. Sta’ attento a non scivolare a causa della lingua, per non cadere di fronte a chi ti insidia (Sir 28,13-26).*

Perché è necessaria l’informazione data dal centurione a Pilato? Perché nessuno né oggi e né per i secoli eterni possa pensare che Gesù non sia veramente, realmente morto. I discepoli non sono loro che attestano la morte di Gesù Signore. È il centurione. È colui che ha eseguito la sentenza di morte che attesta che la missione da lui è stata portata a compimento. Dio le sue cose le fa sempre divinamente bene. Se la morte è vera morte, anche la risurrezione è vera risurrezione. Anche la risurrezione è attestata ai capi dei sacerdoti dai soldati di Pilato.

*Vi erano anche alcune donne, che osservavano da lontano, tra le quali Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo il minore e di Ioses, e Salome, le quali, quando era in Galilea, lo seguivano e lo servivano, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme. Venuta ormai la sera, poiché era la Parasceve, cioè la vigilia del sabato, Giuseppe d’Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anch’egli il regno di Dio, con coraggio andò da Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, gli domandò se era morto da tempo.**Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe. Egli allora, comprato un lenzuolo, lo depose dalla croce, lo avvolse con il lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare una pietra all’entrata del sepolcro. Maria di Màgdala e Maria madre di Ioses stavano a osservare dove veniva posto (Mc 15,40-47).*

Noi che scriviamo abbiamo assistito per ben quarant’anni e ancora stiamo assistendo a questa arma potentissima di cui sa ben servirsi Satana. Quest’arma ha un solo nome: menzogna. La menzogna è falsa testimonianza, è calunnia, è travisamento della verità storica, è negazione della verità soprannaturale. La menzogna è dichiarazione che la Vergine Maria non può manifestarsi nella storia. Siamo oltre l’umanamente immaginabile e impensabile.

La Vergine Maria venga e attesti che Lei veramente è venuta nella nostra storia e nella vita.

## 18 Settembre

La Madre di Dio interceda per noi e ci liberi dall’ipocrisia che ci consuma.

## Umiliatevi davanti al Signore ed egli vi esalterà

Prima, al momento della creazione; dopo, appena stipulata l’alleanza; dopo ancora, con Cristo Gesù, il Signore ha sempre mostrato all’uomo la via della vita e la via della morte, la via della benedizione e la via della maledizione, la via di Dio e la via di Satana, la via del Paradiso  e la via dell’inferno, la via dell’obbedienza e la via della disobbedienza, la via di Cristo Gesù e la via dell’anticristo, la via del Vangelo e la via dell’anti-vangelo, la via dello Spirito Santo e la via della carne, la via della superbia e la via dell’umiltà, la via della grazia e la via del peccato, la via dell’amore e la via dell’egoismo, la via dell’acqua e la via del fuoco, la via della salvezza e la via della perdizione. All’uomo, perché lui possa rimanere sempre sulla via della vita e mai passare sulla via della morte, il Signore chiede di scegliere la via della vita.

Questa verità è così rivelata nel Libro del Deuteronomio: *“Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male. Oggi, perciò, io ti comando di amare il Signore, tuo Dio, di camminare per le sue vie, di osservare i suoi comandi, le sue leggi e le sue norme, perché tu viva e ti moltiplichi e il Signore, tuo Dio, ti benedica nella terra in cui tu stai per entrare per prenderne possesso. Ma se il tuo cuore si volge indietro e se tu non ascolti e ti lasci trascinare a prostrarti davanti ad altri dèi e a servirli, oggi io vi dichiaro che certo perirete, che non avrete vita lunga nel paese in cui state per entrare per prenderne possesso, attraversando il Giordano. Prendo oggi a testimoni contro di voi il cielo e la terra: io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione. Scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza, amando il Signore, tuo Dio, obbedendo alla sua voce e tenendoti unito a lui, poiché è lui la tua vita e la tua longevità, per poter così abitare nel paese che il Signore ha giurato di dare ai tuoi padri, Abramo, Isacco e Giacobbe»” (Dt 30,15-20).*

Con formulazione differente è anche rivelata nel Libro del Siracide: *“Non dire: «A causa del Signore sono venuto meno», perché egli non fa quello che detesta. Non dire: «Egli mi ha tratto in errore», perché non ha bisogno di un peccatore. Il Signore odia ogni abominio: esso non è amato da quelli che lo temono. Da principio Dio creò l’uomo e lo lasciò in balìa del suo proprio volere. Se tu vuoi, puoi osservare i comandamenti; l’essere fedele dipende dalla tua buona volontà. Egli ti ha posto davanti fuoco e acqua: là dove vuoi tendi la tua mano. Davanti agli uomini stanno la vita e la morte: a ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà. Grande infatti è la sapienza del Signore; forte e potente, egli vede ogni cosa. I suoi occhi sono su coloro che lo temono, egli conosce ogni opera degli uomini. A nessuno ha comandato di essere empio e a nessuno ha dato il permesso di peccare” (Sir 15,11-20).*

Se questa è la vertà data dal Signore Dio all’uomo, verità confermata da Cristo Gesù e sempre sigillata dallo Spirito Santo, per noi diviene inconcepibile pensare che oggi moltissimi discepoli di Gesù credano che senza alcuna conversione e senza alcuna fede nella Parola di Dio, possa avere la vita chi ha scelto la morte, la benedizione chi ha scelto la maledizione, Dio chi ha scelto Satana, il Paradiso chi ha scelto l’inferno, i frutti dell’obbedienza chi ha scelto la disobbedienza, Cristo Gesù chi ha scelto l’anticristo, il Vangelo chi ha scelto l’anti-vangelo, lo Spirito Santo chi ha scelto la carne, l’umiltà chi ha scelto la superbia, la grazia chi ha scelto il peccato, l’amore chi ha scelto l’egoismo, l’acqua chi ha scelto il fuoco, la salvezza chi ha scelto la perdizione.

Possono credere, mai però potranno essi dare ciò che Dio mai potrà donare, altrimenti dovrebbe rinnegarsi nella sua natura, dovrebbe distruggersi come Dio. L’uomo dice, il Signore non dice. L’uomo promette, il Signore non dona. L’uomo benedice, il Signore mai potrà benedire. Se Dio non può benedire, si compie il più grande inganno.

*Da dove vengono le guerre e le liti che sono in mezzo a voi? Non vengono forse dalle vostre passioni che fanno guerra nelle vostre membra? Siete pieni di desideri e non riuscite a possedere; uccidete, siete invidiosi e non riuscite a ottenere; combattete e fate guerra! Non avete perché non chiedete; chiedete e non ottenete perché chiedete male, per soddisfare cioè le vostre passioni. Gente infedele! Non sapete che l’amore per il mondo è nemico di Dio? Chi dunque vuole essere amico del mondo si rende nemico di Dio. O forse pensate che invano la Scrittura dichiari: «Fino alla gelosia ci ama lo Spirito, che egli ha fatto abitare in noi»? Anzi, ci concede la grazia più grande; per questo dice: Dio resiste ai superbi, agli umili invece dà la sua grazia. Sottomettetevi dunque a Dio; resistete al diavolo, ed egli fuggirà lontano da voi. Avvicinatevi a Dio ed egli si avvicinerà a voi. Peccatori, purificate le vostre mani; uomini dall’animo indeciso, santificate i vostri cuori. Riconoscete la vostra miseria, fate lutto e piangete; le vostre risa si cambino in lutto e la vostra allegria in tristezza. Umiliatevi davanti al Signore ed egli vi esalterà (Gc 4,1-10).*

L’Apostolo Giacomo vede la condizione miserevole dell’uomo che ha abbandonato la via della Parola. Manca della benedizione e della vita, della grazia e della sapienza, è privo di Spirito Santo. Può anche litigare, fare guerra, occupare. Tutte le sue azioni non gli daranno mai la vita. La vita è nell’obbedienza alla Parola. La benedizione è nell’osservanza dei Comandamenti. 

Ecco l’umiltà che l’Apostolo chiede ai discepolo di Gesù e ad ogni altro uomo: piegare il collo e lasciarsi aggiogare alla Parola, al Vangelo, all’obbedienza alla Parola e al Vangelo, al fine di dare alla Parola, al Vangelo pieno compimento in noi. Senza questa umiltà, la religione è solo una universale ipocrisia e la fede altro non è che adorazione di se stessi. Oggi la religione si sta trasformando in un universale inganno, frutto però della ipocrisia che governa moltissimi cuori.

La Madre di Dio interceda per noi e ci liberi dall’ipocrisia che ci consuma.

## GLI APPARVE ALLORA UN ANGELO DAL CIELO PER CONFORTARLO

Nella Genesi l’Angelo del Signore così conforta Agar in due momenti particolari della sua vita.

**Primo momento:***Sarài, moglie di Abram, non gli aveva dato figli. Avendo però una schiava egiziana chiamata Agar, Sarài disse ad Abram: «Ecco, il Signore mi ha impedito di aver prole; unisciti alla mia schiava: forse da lei potrò avere figli». Abram ascoltò l’invito di Sarài. Così, al termine di dieci anni da quando Abram abitava nella terra di Canaan, Sarài, moglie di Abram, prese Agar l’Egiziana, sua schiava, e la diede in moglie ad Abram, suo marito. Egli si unì ad Agar, che restò incinta. Ma, quando essa si accorse di essere incinta, la sua padrona non contò più nulla per lei. Allora Sarài disse ad Abram: «L’offesa a me fatta ricada su di te! Io ti ho messo in grembo la mia schiava, ma da quando si è accorta d’essere incinta, io non conto più niente per lei. Il Signore sia giudice tra me e te!». Abram disse a Sarài: «Ecco, la tua schiava è in mano tua: trattala come ti piace». Sarài allora la maltrattò, tanto che quella fuggì dalla sua presenza. La trovò l’angelo del Signore presso una sorgente d’acqua nel deserto, la sorgente sulla strada di Sur, 8e le disse: «Agar, schiava di Sarài, da dove vieni e dove vai?». Rispose: «Fuggo dalla presenza della mia padrona Sarài». Le disse l’angelo del Signore: «Ritorna dalla tua padrona e restale sottomessa». Le disse ancora l’angelo del Signore: «Moltiplicherò la tua discendenza e non si potrà contarla, tanto sarà numerosa». Soggiunse poi l’angelo del Signore: «Ecco, sei incinta: partorirai un figlio e lo chiamerai Ismaele, perché il Signore ha udito il tuo lamento. Egli sarà come un asino selvatico; la sua mano sarà contro tutti e la mano di tutti contro di lui, e abiterà di fronte a tutti i suoi fratelli». Agar, al Signore che le aveva parlato, diede questo nome: «Tu sei il Dio della visione», perché diceva: «Non ho forse visto qui colui che mi vede?». Per questo il pozzo si chiamò pozzo di Lacai Roì; è appunto quello che si trova tra Kades e Bered. Agar partorì ad Abram un figlio e Abram chiamò Ismaele il figlio che Agar gli aveva partorito. Abram aveva ottantasei anni quando Agar gli partorì Ismaele” (Gen 16,1-16).*

**Secondo momento:** *“Il Signore visitò Sara, come aveva detto, e fece a Sara come aveva promesso. Sara concepì e partorì ad Abramo un figlio nella vecchiaia, nel tempo che Dio aveva fissato. Abramo chiamò Isacco il figlio che gli era nato, che Sara gli aveva partorito. Abramo circoncise suo figlio Isacco quando questi ebbe otto giorni, come Dio gli aveva comandato. Abramo aveva cento anni quando gli nacque il figlio Isacco. Allora Sara disse: «Motivo di lieto riso mi ha dato Dio: chiunque lo saprà riderà lietamente di me!». Poi disse: «Chi avrebbe mai detto ad Abramo che Sara avrebbe allattato figli? Eppure gli ho partorito un figlio nella sua vecchiaia!». Il bambino crebbe e fu svezzato e Abramo fece un grande banchetto quando Isacco fu svezzato. Ma Sara vide che il figlio di Agar l’Egiziana, quello che lei aveva partorito ad Abramo, scherzava con il figlio Isacco. Disse allora ad Abramo: «Scaccia questa schiava e suo figlio, perché il figlio di questa schiava non deve essere erede con mio figlio Isacco». La cosa sembrò un gran male agli occhi di Abramo a motivo di suo figlio. Ma Dio disse ad Abramo: «Non sembri male ai tuoi occhi questo, riguardo al fanciullo e alla tua schiava: ascolta la voce di Sara in tutto quello che ti dice, perché attraverso Isacco da te prenderà nome una stirpe. Ma io farò diventare una nazione anche il figlio della schiava, perché è tua discendenza».  Abramo si alzò di buon mattino, prese il pane e un otre d’acqua e li diede ad Agar, caricandoli sulle sue spalle; le consegnò il fanciullo e la mandò via. Ella se ne andò e si smarrì per il deserto di Bersabea. Tutta l’acqua dell’otre era venuta a mancare. Allora depose il fanciullo sotto un cespuglio e andò a sedersi di fronte, alla distanza di un tiro d’arco, perché diceva: «Non voglio veder morire il fanciullo!». Sedutasi di fronte, alzò la voce e pianse. Dio udì la voce del fanciullo e un angelo di Dio chiamò Agar dal cielo e le disse: «Che hai, Agar? Non temere, perché Dio ha udito la voce del fanciullo là dove si trova. Àlzati, prendi il fanciullo e tienilo per mano, perché io ne farò una grande nazione». Dio le aprì gli occhi ed ella vide un pozzo d’acqua. Allora andò a riempire l’otre e diede da bere al fanciullo. E Dio fu con il fanciullo, che crebbe e abitò nel deserto e divenne un tiratore d’arco. Egli abitò nel deserto di Paran e sua madre gli prese una moglie della terra d’Egitto” (Gen 21,1-21).*

In tutto l’antico Testamento il Signore opera per mezzo dei suoi Angeli Santi. Gli Angeli sono il suo esercito celeste attraverso il quale governa la terra. Lui stesso è detto il Dio degli Eserciti o il Signore degli eserciti per ben 269 volte.  Nel Nuovo Testamento troviamo gli Angeli a servizio di Cristo Gesù.

Nel Vangelo secondo Matteo: *Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù (Mt 1,16-25).*

*Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov’è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All’udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l’ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele». Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l’avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch’io venga ad adorarlo». Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un’altra strada fecero ritorno al loro paese.*

*Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo». Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Dall’Egitto ho chiamato mio figlio. Quando Erode si accorse che i Magi si erano presi gioco di lui, si infuriò e mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in giù, secondo il tempo che aveva appreso con esattezza dai Magi. Allora si compì ciò che era stato detto per mezzo del profeta Geremia: Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande: Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più. Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre e va’ nella terra d’Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino». Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d’Israele. Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: «Sarà chiamato Nazareno» (Mt 2,1-23).*

*Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di’ che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l’uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio». Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo». Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, Satana! Sta scritto infatti: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto». Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano (Mt 4,1-11).*

*Dopo il sabato, all’alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l’altra Maria andarono a visitare la tomba. Ed ecco, vi fu un gran terremoto. Un angelo del Signore, infatti, sceso dal cielo, si avvicinò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come folgore e il suo vestito bianco come neve. Per lo spavento che ebbero di lui, le guardie furono scosse e rimasero come morte. L’angelo disse alle donne: «Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato deposto. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: “È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete”. Ecco, io ve l’ho detto» (Mt 28,1-7).*

Nel Vangelo secondo Luca: *Al tempo di Erode, re della Giudea, vi era un sacerdote di nome Zaccaria, della classe di Abia, che aveva in moglie una discendente di Aronne, di nome Elisabetta. Ambedue erano giusti davanti a Dio e osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. Essi non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni. Avvenne che, mentre Zaccaria svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore durante il turno della sua classe, gli toccò in sorte, secondo l’usanza del servizio sacerdotale, di entrare nel tempio del Signore per fare l’offerta dell’incenso. Fuori, tutta l’assemblea del popolo stava pregando nell’ora dell’incenso. Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell’altare dell’incenso. Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. Ma l’angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d’Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto». Zaccaria disse all’angelo: «Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni». L’angelo gli rispose: «Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio. Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo». Intanto il popolo stava in attesa di Zaccaria e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto. Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: «Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna fra gli uomini».*

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei (Lc 1,5-37).*

*In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c’era posto nell’alloggio. C’erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all’aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l’angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l’angelo una moltitudine dell’esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama» (Lc 2,1-14).*

*Il primo giorno della settimana, al mattino presto esse si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. Mentre si domandavano che senso avesse tutto questo, ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante. Le donne, impaurite, tenevano il volto chinato a terra, ma quelli dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea e diceva: “Bisogna che il Figlio dell’uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno”». Ed esse si ricordarono delle sue parole e, tornate dal sepolcro, annunciarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri. Erano Maria Maddalena, Giovanna e Maria madre di Giacomo. Anche le altre, che erano con loro, raccontavano queste cose agli apostoli. Quelle parole parvero a loro come un vaneggiamento e non credevano ad esse. Pietro tuttavia si alzò, corse al sepolcro e, chinatosi, vide soltanto i teli. E tornò indietro, pieno di stupore per l’accaduto (Lc 24,1-12).*

Nel Vangelo secondo Giovanni: *Il giorno dopo Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo e gli disse: «Seguimi!». Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro. Filippo trovò Natanaele e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». Natanaele gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi». Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c’è falsità». Natanaele gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l’albero di fichi». Gli replicò Natanaele: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d’Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l’albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell’uomo» (Gv 1,43-51).*

*Maria invece stava all’esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l’uno dalla parte del capo e l’altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l’hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l’hai portato via tu, dimmi dove l’hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» – che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va’ dai miei fratelli e di’ loro: “Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro”». Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto (Gv 20,11-18).*

Nel Vangelo secondo Marco: *Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a ungerlo. Di buon mattino, il primo giorno della settimana, vennero al sepolcro al levare del sole. Dicevano tra loro: «Chi ci farà rotolare via la pietra dall’ingresso del sepolcro?». Alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande. Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d’una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l’avevano posto. Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: “Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto”». Esse uscirono e fuggirono via dal sepolcro, perché erano piene di spavento e di stupore. E non dissero niente a nessuno, perché erano impaurite (Mc 16,1-8).*

Come si può constatare anche con Gesù, il nostro Dio, il Dio vivo e vero, pone il suo esercito celeste a servizio del Figlio suo. Nel Vangelo secondo Matteo, Gesù dice che il Padre è pronto a inviare in sua difesa ben dodici Legioni di Angeli.

E noi sappiamo dall’Antico Testamento che un solo angelo basta per ridurre in cenere tutti gli eserciti della terra: “*Mentre ancora egli parlava, ecco arrivare Giuda, uno dei Dodici, e con lui una grande folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti e dagli anziani del popolo. Il traditore aveva dato loro un segno, dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo!». Subito si avvicinò a Gesù e disse: «Salve, Rabbì!». E lo baciò. E Gesù gli disse: «Amico, per questo sei qui!». Allora si fecero avanti, misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono. Ed ecco, uno di quelli che erano con Gesù impugnò la spada, la estrasse e colpì il servo del sommo sacerdote, staccandogli un orecchio. Allora Gesù gli disse: «Rimetti la tua spada al suo posto, perché tutti quelli che prendono la spada, di spada moriranno. O credi che io non possa pregare il Padre mio, che metterebbe subito a mia disposizione più di dodici legioni di angeli? Ma allora come si compirebbero le Scritture, secondo le quali così deve avvenire?». In quello stesso momento Gesù disse alla folla: «Come se fossi un ladro siete venuti a prendermi con spade e bastoni. Ogni giorno sedevo nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. Ma tutto questo è avvenuto perché si compissero le Scritture dei profeti». Allora tutti i discepoli lo abbandonarono e fuggirono (Mt 26,45-55).*

Perché nell’ora del suo combattimento finale contro Satana, il Padre manda un Angelo a consolare il Figlio suo? Perché Gesù è vero uomo. Anche lui è fatto di carne e la carne, anche se è santissima, è rivestita di fragilità e di debolezza e per vincere Satana deve essere avvolta da una corazza e un’armatura angelica. La presenza dell’Angelo attesta la vera umanità di Gesù.

*Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione» (Lc 22,39-46).*

Oggi Satana sta conducendo il più aspro, violento, sanguinoso combattimento contro la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Questo combattimento inizia contro quanti sono a vertici: papa, cardinali, vescovi, presbiteri, diaconi, profeti, maestri, dottori, evangelisti, teologi, professori e finisce con ogni cresimato e battezzato. Lui ha promesso al Signore di portare nel suo regno ogni discepolo di Gesù e di impedire e ostacolare ogni membro del suo regno di divenire regno di Cristo Gesù. Ha promesso a Dio di trasformare i ministri di Cristo in suoi ministri, lasciando loro le insegne di Cristo per poter così ingannare il mondo intero.

Se ogni discepolo di Gesù non indossa una corazza e un’armatura angelica difficilmente potrà risultare vittorioso in questo combattimento. Se poi ogni discepolo di Gesù non invoca l’Arcangelo Michele perché scenda Lui in battaglia e salvi due terzi dei discepoli di Gesù, di sicuro si svuoterà la Chiesa di moltissimi suoi figli e andranno ad ingrossare l’esercito di Satana.

Ecco la preghiera composta da Papa Leone XIII per chiedere a San Michele Arcangelo di scende e di combattere contro Satana: *“Sancte Michael Archangele, defende nos in proelio; contra nequitiam et insidias diaboli esto praesidium. Imperet illi Deus, supplices deprecamur: tuque, Princeps militiae caelestis, Satanam aliosque spiritus malignos, qui ad perditionem animarum pervagantur in mundo, divina virtute, in infernum detrude. Amen”.*

Ecco il motivo che ha generato questa preghiera:

Era il 13 ottobre 1884 quando papa Leone XIII, mentre celebrava la Santa Messa nella sua cappella privata, ascoltò in maniera distinta due voci. Una, dolce; l’altra, aspra e dura. La prima voce era quella di Gesù; l’altra di satana. Il dialogo fra loro era molto animato: il maligno, infatti, avrebbe chiesto a Gesù più tempo e potere per poter distruggere la Chiesa. Il tempo richiesto per svolgere il suo piano era di 75 anni-100 anni: Gesù avrebbe acconsentito alla richiesta, precisando comunque che le porte dell’Inferno non avrebbero avuto certamente l’ultima parola. Quella stessa esperienza mistica di Leone XIII si arricchì inoltre di una vera e propria visione. Lo stesso pontefice descrisse così cosa avevo visto: *«Ho visto la Terra avvolta dalle tenebre e da un abisso; ho visto uscire legioni di demoni che si spargevano per il mondo per distruggere le opere della Chiesa ed attaccare la Chiesa stessa, che ho visto ridotta allo stremo. Allora apparve san Michele e ricacciò gli spiriti malvagi nell’abisso. Poi ho visto san Michele Arcangelo intervenire non in quel momento, ma molto più tardi, quando le persone avessero moltiplicato le loro ferventi preghiere verso l’Arcangelo»*. Il pontefice era rimasto a bocca aperta di fronte a un simile scenario apocalittico. Appena destato, papa Leone XIII rientrò velocemente nel suo ufficio e scrisse, di getto, una preghiera a san Michele Arcangelo (Cit.).

Visto lo stato attuale della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, dobbiamo confessare che ancora Satana non è stato rinchiuso nell’inferno. Personalmente credo che ancora per qualche decennio la battaglia sarà ancora più aspra e più dura. Ancora non abbiamo preso coscienza della gravità dell’ora attuale. Ogni discepolo di Gesù è chiamato a prendere la sua spada, corazzarsi di una legione di angeli, invocare San Michele e combattere la battaglia della fede non solo per se stesso ma per l’intero corpo di Cristo Signore, per salvare la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica.

La Madre di Dio, venga e porti con sè San Michele e tutto il suo esercito di Angeli e di Santi. Solo così Satana sarà vinto e rinchiuso nel suo inferno di fuoco eterno.

## 19 Settembre

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi, dateci la vostra santità.

## Dimora consacrata di Dio

La Dimora di Dio era talmente santa che nessun mortale, tranne quanti erano addetti al culto e solo costoro vi potevano entrare. Essa era interamente di Dio, per questo era Dimora inviolabile, inaccessibile. Neanche con lo sguardo la si poteva profanare.

Il Libro dell’Esodo così ne parla:*“Il Signore parlò a Mosè e gli disse: «Il primo giorno del primo mese erigerai la Dimora, la tenda del convegno. Dentro vi collocherai l’arca della Testimonianza, davanti all’arca tenderai il velo. Vi introdurrai la tavola e disporrai su di essa ciò che vi deve essere disposto; introdurrai anche il candelabro e vi preparerai sopra le sue lampade. Metterai l’altare d’oro per l’incenso davanti all’arca della Testimonianza e porrai infine la cortina all’ingresso della tenda. Poi metterai l’altare degli olocausti di fronte all’ingresso della Dimora, della tenda del convegno. Metterai il bacino fra la tenda del convegno e l’altare e vi porrai l’acqua. Disporrai il recinto tutt’attorno e metterai la cortina alla porta del recinto. Poi prenderai l’olio dell’unzione e ungerai con esso la Dimora e quanto vi sarà dentro, e la consacrerai con tutti i suoi accessori; così diventerà cosa santa. Ungerai anche l’altare degli olocausti e tutti i suoi accessori; consacrerai l’altare e l’altare diventerà cosa santissima. Ungerai anche il bacino con il suo piedistallo e lo consacrerai” (Es 40,1-11).*

Per la sua consacrazione ci si servì di un olio anch’esso santissimo:*“Poi Mosè prese l’olio dell’unzione, unse la Dimora e tutte le cose che vi si trovavano e così le consacrò. Fece con esso sette volte l’aspersione sull’altare, unse l’altare con tutti i suoi accessori, il bacino con il suo piedistallo, per consacrarli” (Lev 8,10-11).*

Quest’olio era stato il Signore a chiederlo, descrivendone particolari e dettagli. Esso era specialissimo:*“Il Signore parlò a Mosè: «Procùrati balsami pregiati: mirra vergine per il peso di cinquecento sicli; cinnamòmo profumato, la metà, cioè duecentocinquanta sicli; canna aromatica, duecentocinquanta; cassia, cinquecento sicli, conformi al siclo del santuario; e un hin d’olio d’oliva. Ne farai l’olio per l’unzione sacra, un unguento composto secondo l’arte del profumiere: sarà l’olio per l’unzione sacra. Con esso ungerai la tenda del convegno, l’arca della Testimonianza, la tavola e tutti i suoi accessori, il candelabro con i suoi accessori, l’altare dell’incenso, l’altare degli olocausti e tutti i suoi accessori, il bacino con il suo piedistallo. Consacrerai queste cose, che diventeranno santissime: tutto quello che verrà a contatto con esse sarà santo”. “Il Signore disse a Mosè: «Procùrati balsami: storace, ònice, gàlbano e incenso puro: il tutto in parti uguali. Farai con essi un profumo da bruciare, una composizione aromatica secondo l’arte del profumiere, salata, pura e santa. Ne pesterai un poco riducendola in polvere minuta e ne metterai davanti alla Testimonianza, nella tenda del convegno, dove io ti darò convegno. Cosa santissima sarà da voi ritenuta. Non farete per vostro uso alcun profumo di composizione simile a quello che devi fare: lo riterrai una cosa santa in onore del Signore. Chi ne farà di simile, per sentirne il profumo, sia eliminato dal suo popolo» (Es 30,22-29.34-38).*

La Vergine Maria è Dimora interamente consacrata al suo Dio e Signore fin dal primo istante dei suo concepimento.  In tutta la creazione del Signore, Lei è unica. Dopo Cristo Gesù, *“nel quale abita corporalmente tutta la pienezza della divinità”*(Col 2,9), Lei è la Dimora la più santa, la più perfetta, la più eccelsa. Questa dimora santissima neanche per un istante infinitesimale non fu di Dio. Sempre di Dio dal suo primo esistere e per l’eternità senza fine. Ricevuta la consacrazione nel suo primo apparire nel grembo della madre, Dio l’ha scelta come sua abitazione per sempre. L’olio con il quale il Signore l’ha unta è il Suo Santo Spirito ed è la pienezza dalla grazia.

A differenza della Dimora costruita da Mosè, anche se su disposizioni divine, che andava soggetta all’usura del tempo e degli agenti inquinanti, e la cui consacrazione avvenne una sola volta per mezzo di Mosè, la Vergine Maria non è stata consacrata una sola volta e neanche andava soggetta agli agenti di deterioramento e di devastazioni spirituali quali il peccato, i vizi, le intemperanze, ogni sorta di malizia e malvagità. Tutte queste cose sono state perennemente assenti dalla sua vita. In più lo Spirito Santo di Dio ogni giorno la consacrava, la rendeva dimora santissima per il nostro Dio.

Ogni giorno Maria diveniva più santa, santissima, neanche la polvere del peccato è mai penetrata in questa Dimora di Dio. Abitare in Lei era la delizia del Signore. In Lei il Figlio Unigenito si fece carne della sua carne e sangue del suo sangue. Il sangue e la carne del Figlio di Dio sono dalla carne e dal sangue santissimi di questa Dimora santissima.

Ora chiediamoci: Se il nostro Dio, che è il Santissimo, perché è il tre volte santo, ha reso perfetti sia il Figlio che la Madre, facendoli passare attraverso il crogiolo del Golgota, possiamo noi semplicemente pensare Che lui voglia o desideri che il corpo di Cristo Gesù, che è la sua Chiesa, sia composto di membri che amano il peccato, dichiarandolo addirittura non peccato, facendo del Signore Dio per bugiardo, dal momento che diciamo che per noi nulla è peccato? La sua Parola allora non sarebbe una Parola di verità, bensì una Parola di inganno.

Satana con questa astuzia ha tentato la prima donna: facendole credere che Dio le avesse mentito, l’avesse ingannata. Invece non era Dio l’ingannatore e il mentitore. Era Satana. Dio è il Santissimo e vuole i suoi adoratori santissimi. La Madre della Chiesa è santissima e vuole tutti i membri del corpo del Figlio suo santissimi. Sono tutte diaboliche e infernali quelle teorie che vogliano una Chiesa fatta di peccatori. Gesù è venuto per togliere il peccato del mondo. È venuto per farci santi come Lui è santo. Negata questa verità, tutto si nega e al mondo non resta che immergersi nell’oscurità dell’idolatria, dell’immoralità, della stoltezza senza più ritorno.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi, dateci la vostra santità.

## DONNA, PERCHÉ PIANGI? CHI CERCHI?

Per comprendere quanto avviene con Maria di Màgdala, lasciata sola da Simon Pietro e Giovanni, dopo aver constatato quanto era nel sepolcro vuoto, dobbiamo lasciarci aiutare dal Libro della Sapienza:*“Amate la giustizia, voi giudici della terra, pensate al Signore con bontà d’animo e cercatelo con cuore semplice. Egli infatti si fa trovare da quelli che non lo mettono alla prova, e si manifesta a quelli che non diffidano di lui. I ragionamenti distorti separano da Dio; ma la potenza, messa alla prova, spiazza gli stolti. La sapienza non entra in un’anima che compie il male né abita in un corpo oppresso dal peccato. Il santo spirito, che ammaestra, fugge ogni inganno, si tiene lontano dai discorsi insensati e viene scacciato al sopraggiungere dell’ingiustizia. La sapienza è uno spirito che ama l’uomo, e tuttavia non lascia impunito il bestemmiatore per i suoi discorsi, perché Dio è testimone dei suoi sentimenti, conosce bene i suoi pensieri e ascolta ogni sua parola. Lo spirito del Signore riempie la terra e, tenendo insieme ogni cosa, ne conosce la voce. Per questo non può nascondersi chi pronuncia cose ingiuste, né lo risparmierà la giustizia vendicatrice. Si indagherà infatti sui propositi dell’empio, il suono delle sue parole giungerà fino al Signore a condanna delle sue iniquità, perché un orecchio geloso ascolta ogni cosa, perfino il sussurro delle mormorazioni non gli resta segreto. Guardatevi dunque da inutili mormorazioni, preservate la lingua dalla maldicenza, perché neppure una parola segreta sarà senza effetto; una bocca menzognera uccide l’anima. Non affannatevi a cercare la morte con gli errori della vostra vita, non attiratevi la rovina con le opere delle vostre mani, perché Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi. Egli infatti ha creato tutte le cose perché esistano; le creature del mondo sono portatrici di salvezza, in esse non c’è veleno di morte, né il regno dei morti è sulla terra. La giustizia infatti è immortale. Ma gli empi invocano su di sé la morte con le opere e con le parole; ritenendola amica, si struggono per lei e con essa stringono un patto, perché sono degni di appartenerle” (Sap 1,1-16).*

A questo prima verità ne possiamo aggiungere una seconda; quando il cuore è senza malizia, senza cattiveria, senza malvagità, è lo stesso Spirito del Signore a suscitare il desiderio della ricerca non di questa o di quell’altra verità, ma della Verità dalla quale nasce ogni altra verità: *“Tu cerchi la verità? Essa è ora dinanzi ai tuoi occhi. Essa è tua, se veramente la stai cercando”*.  Il Signore spinge a cercare la Verità. A chi cerca la Verità, il Signore si dona come sola e unica Verità. Non esiste altra verità sulla terra. Solo Lui è: *“Io Sono la Verità”*.

Zaccheo è mosso dallo Spirito Santo a cercare Cristo. Lo Spirito Santo lo spinge a salire sull’albero. Cristo Gesù, mosso dallo Spirito Santo, lo chiama perché scenda dall’albero: *“Entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, quand’ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch’egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell’uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto» (Lc 19,1-10).*

Zaccheo cerca la Verità. La verità cerca Zaccheo. Zaccheo accoglie la Verità. Nasce il nuovo Zaccheo. Nasce in lui la vera salvezza.

*Maria invece stava all’esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l’uno dalla parte del capo e l’altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l’hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l’hai portato via tu, dimmi dove l’hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» – che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va’ dai miei fratelli e di’ loro: “Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro”». Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto. (Gv 20,11-18).*

Quando si trova la Verità, essa è trovata, ma per essere data al mondo intero, divenendo nostra verità. Se diviene nostra verità, essa è come un fuoco che deve uscire dal nostro cuore perché non può essere trattenuto. Il fatto che oggi noi non annunciamo più la Verità è il segno che siamo senza la Verità. Non l’abbiamo perché non la cerchiamo. Ma neanche l’abbiamo perché a noi non è stata consegnata.

Oggi si consegnano “verità” della terra, ma non la Verità, la sola Verità che è solo Colui che è: *“Io sono la Verità. Io sono la Vita. Io sono la Via. Io sono la Risurrezione. Io sono la Luce. Io sono la Vite vera. Io sono il Salvatore. Io sono il Redentore”*. Chi non è *“Io Sono”* non è la Verità. Oggi noi siamo colmi di ogni “verità”, ma siamo privi della Verità, la sola Verità che dona vita alla nostra morte e luce alle nostre tenebre. Se lo Spirito Santo non può suscitare in noi il desiderio della Verità, ciò rivela che empi di cuore e di mente. È l’empietà cristiana oggi la causa della non proclamazione della Verità che dona vita e salvezza.

La Madre della Vita, la Madre della Verità, la Madre della Luce eterna incarnata ci faccia veri cercatori della Verità.

## 20 Settembre

La Madre di Gesù ci aiuti con la sua preghiera perché i veri discepoli di Gesù mai smettano di ascoltare la sua voce e di seguirlo nella sua purissima verità.

## Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?»

Si può seguire Dio, accogliendo le condizioni di Dio. Queste condizioni sono l’ascolto della sua voce: *“Mosè salì verso Dio, e il Signore lo chiamò dal monte, dicendo: «Questo dirai alla casa di Giacobbe e annuncerai agli Israeliti: “Voi stessi avete visto ciò che io ho fatto all’Egitto e come ho sollevato voi su ali di aquile e vi ho fatto venire fino a me. Ora, se darete ascolto alla mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me una proprietà particolare tra tutti i popoli; mia infatti è tutta la terra! Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa”. Queste parole dirai agli Israeliti»”* (Es 19,3-6).

Anche le condizioni per seguire Cristo Gesù sono quelle di ascoltare la sua voce. Per ascoltare la voce di Cristo ci si deve rinnegare. Cosa significa rinnegarsi? Significa spegnere tutte le voci del nostro cuore, della nostra anima, dei nostri pensieri, dei nostri desideri, di ogni nostra aspirazione per poter così ascoltare solo la voce di Gesù Signore: *“Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita? Perché il Figlio dell’uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni”* (Mt 16,24-27).

Chi non spegne la sua mente mai potrà ascoltare la voce di Cristo Gesù e mai potrà mettersi alla sua sequela.

Chi è Gesù? Ecco cosa Lui rivela di se stesso: *“Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto»”* (Gv 14,5-7).

Ecco chi è Gesù: *“Io sono la via, la verità, la vita”*. Ora diviene realmente impossibile seguire Gesù che è. “Io sono la verità”, e non accogliere la sua Parola che è purissima verità sul pane della vita. Poiché Gesù e la verità sono una cosa sola, la verità è Gesù e Gesù è la verità, la vita è Gesù e Gesù è la vita, la via è Gesù e Gesù è la via, o si segue Gesù nella sua divina essenza o altrimenti non si può andare dietro di Lui.

Ecco perché Gesù lascia che moltissimi suoi discepoli se ne vadano. Se non se ne fossero andati, sarebbero suoi falsi discepoli. Gesù non è venuto per fare falsi discepoli. Lui è venuto per formare discepoli veri, discepoli che seguono Lui secondo la sua divina ed eterna essenza. È anche questo il motivo per il quale Gesù chiede ai suoi Apostoli se anche loro se ne volessero andare. Anche per loro vale il principio: o si segue Cristo ascoltando la sua voce, mettendo nel proprio cuore ogni sua Parola, oppure si deve smettere di seguirlo. Lo seguirebbero da falsi discepoli e da falsi apostoli e domani farebbero cose da falsi discepoli e da falsi apostoli.

Simon Pietro a nome di tutti risponde a Gesù che nel mondo non c’è altra voce da ascoltare. Il mondo è falsa voce ed è voce falsa. Cristo Gesù invece è vera voce e voce vera. Gesù ha Parola di vita eterna. Loro, gli Apostoli, sanno questo perché hanno creduto e conosciuto che lui è il Santo di Dio. Se Gesù è il Santo di Dio, nessun altro è il Santo di Dio. Se essi lasciassero il vero Santo di Dio, di certo andrebbero da un falso Santo di Dio. Lascerebbero la luce per le tenebre.

*Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?». Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell’uomo salire là dov’era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre». Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio»*.

Gli Apostoli del Signore e ogni suo discepolo questo devono sapere: sempre Satana li vaglierà come si vaglia il grano perché abbandonino la luce vera e si consegnano alle tenebre e ad ogni falsità che le tenebre generano e partoriscono sulla nostra terra. Seguire Gesù dalla falsità a nulla serve. Neanche giova servirlo dal peccato. Gesù ci avverte: Se non produciamo frutti, il Padre suo, che è l’agricoltore della vite vera, viene e taglia i tralci che non producono frutto e poi li getta a bruciare nel fuoco prima del peccato e delle tenebre e poi nelle tenebre eterne.

Oggi il Padre suo ha operato un taglio assai forte. Ha smascherato tutti i falsi credenti in Cristo e li ha allontanati da Gesù. Il Padre non permette che il Figlio suo possa essere ingannato dai falsi discepoli e per questo viene e taglia, viene e porta. Viene e purifica la vite vera che è il Figlio suo. Oggi il Padre è sceso. Ha visto i falsi discepoli del Figlio suo e uno dietro l’altro li sta tagliando, manifestandoli nella loro falsità, perché gli altri tralci non abbiamo a confondersi. Gesù non vuole molti discepoli falsi. Vuole solo discepoli che ascoltino la sua voce e lo seguano per tutti i loro giorni sulla via della sua verità.

La Madre di Gesù ci aiuti con la sua preghiera perché i veri discepoli di Gesù mai smettano di ascoltare la sua voce e di seguirlo nella sua purissima verità.

## LO SALVERÀ DALLA MORTE E COPRIRÀ UNA MOLTITUDINE DI PECCATI

I santi Apostoli ed Evangelisti del Signore nostro Gesù Cristo, poiché colmi di Spirito Santo, conoscevano il mistero creato da Dio, in Cristo, mediante le Spirito Santo, in essi. Da Dio, in Cristo, mediante lo Spirito Santo sono costituiti Apostoli e ministri della sua Parola, amministratori del suo mistero di salvezza verso ogni uomo, di ogni nazione, popolo, tribù, lingua. Per la loro Parola nasce la vita così come la vita nasce nei giorni della creazione. Per il loro ministero nasce la vita della redenzione, della salvezza, della giustificazione, della santificazione. Per la loro Parola nasce sulla terra l’umanità nuova.

Tutto diviene nuovo per la loro Parola. La loro Parola partecipa della stessa onnipotenza divina. Essi tutto possono operare con la Parola, amministrata però con l’amore del Padre in essi, con la grazia di Cristo in essi, con la comunione dello Spirito Santo in essi. Più intenso è il loro legame con il Padre, con il Figlio e con lo Spirito Santo e più la loro Parola è capace di creare vita nuova su tuta la terra.

Riflettiamo! Dio dice dieci Parola e sono creati il cielo, la terra e quanto è contenuto nel cielo e sulla terra. Tutto l’universo visibile e invisibile è il frutto della Parola Onnipotente del nostro Dio, Dalla Parola onnipotente del Signore l’uomo è fatto a immagine e a somiglianza del suo Creatore. Mosè dice dieci Parole in terra d’Egitto e tutta la creazione obbedisce ad ogni suo comando.

Ecco la confessione che fa Raab ai due esploratori venuti in Gerico mandati da Giosuè: *“Quelli uomini non si erano ancora coricati quando la donna salì da loro sulla terrazza, e disse loro: «So che il Signore vi ha consegnato la terra. Ci è piombato addosso il terrore di voi e davanti a voi tremano tutti gli abitanti della regione, poiché udimmo che il Signore ha prosciugato le acque del Mar Rosso davanti a voi, quando usciste dall’Egitto, e quanto avete fatto ai due re amorrei oltre il Giordano, Sicon e Og, da voi votati allo sterminio. Quando l’udimmo, il nostro cuore venne meno e nessuno ha più coraggio dinanzi a voi, perché il Signore, vostro Dio, è Dio lassù in cielo e quaggiù sulla terra. Ora giuratemi per il Signore che, come io ho usato benevolenza con voi, così anche voi userete benevolenza con la casa di mio padre; datemi dunque un segno sicuro che lascerete in vita mio padre, mia madre, i miei fratelli, le mie sorelle e quanto loro appartiene e risparmierete le nostre vite dalla morte». Quegli uomini le dissero: «Siamo disposti a morire al vostro posto, purché voi non riveliate questo nostro accordo; quando poi il Signore ci consegnerà la terra, ti tratteremo con benevolenza e lealtà»” (Gs 2,8-14).*La fede di questa donna nasce in Gerico per la Parola potente fatta risuonare in Egitto da Mosè, udita dagli abitanti di tutta la terra.

Elia dice un Parola e il cielo si chiude per tre anni e sei mesi. Dice un’altra Parola e discende il fuoco dal cielo. Ne dice ancora un’altra e una pioggia torrenziale cade sulla terra. Il Signore Dio dice sul Monte Sinai dieci Parole, le affida al suo popolo, perché si faccia tutto nuovo, obbedendo ad esse. Non solo la Parola è creatrice, essa è anche rivelatrice. Essa ci dice la condizione di verità e di falsità, di giustizia e ingiustizia, di santità o di cattiveria e malvagità della nostra vita.

Ecco cosa rivela sulla Parola la Lettera agli Ebrei: *“Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell’anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore. Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto” (Eb 4,12-13),* e Prima ancora il Salmo: *“Venite, cantiamo al Signore, acclamiamo la roccia della nostra salvezza. Accostiamoci a lui per rendergli grazie, a lui acclamiamo con canti di gioia. Perché grande Dio è il Signore, grande re sopra tutti gli dèi. Nella sua mano sono gli abissi della terra, sono sue le vette dei monti. Suo è il mare, è lui che l’ha fatto; le sue mani hanno plasmato la terra. Entrate: prostràti, adoriamo, in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti. È lui il nostro Dio e noi il popolo del suo pascolo, il gregge che egli conduce. Se ascoltaste oggi la sua voce! «Non indurite il cuore come a Merìba, come nel giorno di Massa nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri: mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere. Per quarant’anni mi disgustò quella generazione e dissi: “Sono un popolo dal cuore traviato, non conoscono le mie vie”. Perciò ho giurato nella mia ira: “Non entreranno nel luogo del mio riposo”» (Sal 95,1-11).*

La Parola ascoltata dona vita, ogni vita. Ma per essere ascoltata, la Parola va annunciata, con l’amore del Padre nel cuore, con la grazia di Cristo nell’anima, con la comunione dello Spirito Santo che ricompone ogni giorno tutta la nostra vita.

 Ecco cosa annuncia il Signore al suo popolo per bocca del profeta Isaia: *Su, vieni, scrivi questo su una tavoletta davanti a loro, incidilo sopra un documento, perché resti per il futuro in testimonianza perenne. Poiché questo è un popolo ribelle. Sono figli bugiardi, figli che non vogliono ascoltare la legge del Signore. Essi dicono ai veggenti: «Non abbiate visioni» e ai profeti: «Non fateci profezie sincere, diteci cose piacevoli, profetateci illusioni! Scostatevi dalla retta via, uscite dal sentiero, toglieteci dalla vista il Santo d’Israele». Pertanto dice il Santo d’Israele: «Poiché voi rigettate questa parola e confidate nella vessazione dei deboli e nella perfidia, ponendole a vostro sostegno, ebbene questa colpa diventerà per voi come una breccia che minaccia di crollare, che sporge su un alto muro, il cui crollo avviene in un attimo,  improvvisamente, e s’infrange come un vaso di creta, frantumato senza misericordia, così che non si trova tra i suoi frantumi neppure un coccio con cui si possa prendere fuoco dal braciere o attingere acqua dalla cisterna».*

*Poiché così dice il Signore Dio, il Santo d’Israele: «Nella conversione e nella calma sta la vostra salvezza, nell’abbandono confidente sta la vostra forza». Ma voi non avete voluto, anzi avete detto: «No, noi fuggiremo su cavalli». Ebbene, fuggite!  «Cavalcheremo su destrieri veloci». Ebbene, più veloci saranno i vostri inseguitori. Mille saranno come uno solo di fronte alla minaccia di un altro, per la minaccia di cinque vi darete alla fuga, finché resti di voi qualcosa come un palo sulla cima di un monte e come un’asta sopra una collina. Eppure il Signore aspetta con fiducia per farvi grazia, per questo sorge per avere pietà di voi, perché un Dio giusto è il Signore; beati coloro che sperano in lui.*

*Popolo di Sion, che abiti a Gerusalemme, tu non dovrai più piangere.  A un tuo grido di supplica ti farà grazia; appena udrà, ti darà risposta.  Anche se il Signore ti darà il pane dell’afflizione e l’acqua della tribolazione, non si terrà più nascosto il tuo maestro; i tuoi occhi vedranno il tuo maestro, i tuoi orecchi sentiranno questa parola dietro di te: «Questa è la strada, percorretela», caso mai andiate a destra o a sinistra.  Considererai cose immonde le tue immagini ricoperte d’argento; i tuoi idoli rivestiti d’oro getterai via come un oggetto immondo.  «Fuori!», tu dirai loro.  Allora egli concederà la pioggia per il seme che avrai seminato nel terreno, e anche il pane, prodotto della terra, sarà abbondante e sostanzioso; in quel giorno il tuo bestiame pascolerà su un vasto prato. I buoi e gli asini che lavorano la terra mangeranno biada saporita, ventilata con la pala e con il vaglio.  Su ogni monte e su ogni colle elevato scorreranno canali e torrenti d’acqua nel giorno della grande strage, quando cadranno le torri.*

*La luce della luna sarà come la luce del sole e la luce del sole sarà sette volte di più, come la luce di sette giorni, quando il Signore curerà la piaga del suo popolo e guarirà le lividure prodotte dalle sue percosse. Ecco il nome del Signore venire da lontano, ardente è la sua ira e gravoso il suo divampare; le sue labbra traboccano sdegno, la sua lingua è come un fuoco divorante. Il suo soffio è come un torrente che straripa, che giunge fino al collo, per vagliare i popoli con il vaglio distruttore e per mettere alle mascelle dei popoli una briglia che porta a rovina. Voi innalzerete il vostro canto come nella notte in cui si celebra una festa; avrete la gioia nel cuore come chi parte al suono del flauto, per recarsi al monte del Signore, alla roccia d’Israele. Il Signore farà udire la sua voce maestosa e mostrerà come colpisce il suo braccio con ira ardente, in mezzo a un fuoco divorante, tra nembi, tempesta e grandine furiosa. Poiché alla voce del Signore tremerà l’Assiria, quando il Signore percuoterà con la verga.  Ogni colpo del bastone punitivo, che il Signore le farà piombare addosso, sarà accompagnato con tamburelli e cetre. Egli combatterà contro di essa con battaglie tumultuose. Il Tofet, infatti, è preparato da tempo: esso è pronto anche per il re. Profondo e largo è il rogo, fuoco e legna abbondano. Lo accenderà, come torrente di zolfo, il soffio del Signore (Is 30,8-33).*

Oggi chi deve ascoltare la Parola del Signore perché venga annunciata e fatta udire al mondo intero sono proprio coloro che il Signore ha costituito suoi Apostoli, suoi Ministri della sua Volontà, Amministratori della sua grazia e verità, della sua giustizia e santità, strumenti della sua luce. La salvezza eterna della loro anima è il frutto della loro saggia, intelligente, ricca di scienza divina amministrazione dei divini misteri, posti dal Signore Dio nelle loro mani. Essi sono stati costituiti amministratori del mistero di Dio Padre, del mistero di Cristo Signore, del mistero dello Spirito Santo. Amministrando secondo verità e giustizia, santità e grazia questi divini misteri essi salveranno la loro vita e copriranno una moltitudine di peccati.

*Chi tra voi è nel dolore, preghi; chi è nella gioia, canti inni di lode. Chi è malato, chiami presso di sé i presbìteri della Chiesa ed essi preghino su di lui, ungendolo con olio nel nome del Signore. E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo solleverà e, se ha commesso peccati, gli saranno perdonati. Confessate perciò i vostri peccati gli uni agli altri e pregate gli uni per gli altri per essere guariti. Molto potente è la preghiera fervorosa del giusto. Elia era un uomo come noi: pregò intensamente che non piovesse, e non piovve sulla terra per tre anni e sei mesi. Poi pregò di nuovo e il cielo diede la pioggia e la terra produsse il suo frutto. Fratelli miei, se uno di voi si allontana dalla verità e un altro ve lo riconduce, costui sappia che chi riconduce un peccatore dalla sua via di errore**lo salverà dalla morte e coprirà una moltitudine di peccati. (Gc 5,13-20).*

Ecco allora una verità che va messa in luce: Apostoli, Ministri della Parola, Amministratori dei misteri di Dio sono stati costituiti tali per amministrare ciò che ad essi è stato consegnato perché fosse amministrato. Ad essi si è consegnato Dio Padre, Gesù Cristo nostro Signore, lo Spirito Santo nella purezza della sua comunione. Essi non sono stati costituiti per amministrare le cose della terra. Essi sono stati costituiti solo per le cose che riguardano Dio e la prima cosa che riguarda Dio è l’amministrazione della sua Parola, da annunciare al mondo intero e prima di tutto a se stessi e alla Chiesa.

Ecco a cosa si è ridotto oggi l’amministrazione di molti: a costituire Signori i non signori, Redentori i non redentori, Salvatori i non salvatori. Ecco dove si annida lo sfacelo cristiano oggi: nella nostra non più adorazione del vero Signore, del vero Redentore, del vero Salvatore. Nella nostra perdita della fede nella Parola del Signore, la sola Parola di vita eterna se rettamente e santamente annunciata e se rettamente e santamente vissuta.

Ecco oggi il nostro triste e mostruoso peccato: un popolo che nasce dalla Parola, che vive nella Parola, non crede più nella Parola. La sua fede è nelle parole che non sono la Parola, nelle verità che non   sono la Verità, nelle luci che non sono la Luce, nelle salvezze che non sono la Salvezza.

Madre del vero Redentore e vero Salvatore, fa’ che torniamo nella fede nella vera Parola di Dio.

## 21 Settembre

La Madre di Dio venga in mezzo a noi per smascherare questi falsi profeti, vestiti con gli abiti del Figlio suo.

## «Quanto volete darmi perché io ve lo consegni?»

Dai Vangeli sappiamo che Giuda ormai è governato dalla sete per il denaro. Prima lo sete per il denaro ha fatto di lui un ladro. Poiché questa sete è insaziabile, giunge finanche a vendersi il suo Maestro per trenta monete di argento. Trenta monete d’argento non sempre sono di argento e neanche di oro. Spesso possono anche essere una misera considerazione da parte di uno dei potenti di questo mondo. Doeg ha venduto Davide a Saul per ricevere dal re considerazione tra i suoi servi.

Ecco cosa rivela il Salmo: *“Al maestro del coro. Maskil. Di Davide.  Quando l’idumeo Doeg andò da Saul per informarlo e dirgli: «Davide è entrato in casa di Achimèlec». Perché ti vanti del male, o prepotente? Dio è fedele ogni giorno. Tu escogiti insidie; la tua lingua è come lama affilata, o artefice d’inganni! Tu ami il male invece del bene, la menzogna invece della giustizia. Tu ami ogni parola che distrugge, o lingua d’inganno. Perciò Dio ti demolirà per sempre, ti spezzerà e ti strapperà dalla tenda e ti sradicherà dalla terra dei viventi. I giusti vedranno e avranno timore e di lui rideranno: «Ecco l’uomo che non ha posto Dio come sua fortezza, ma ha confidato nella sua grande ricchezza e si è fatto forte delle sue insidie». Ma io, come olivo verdeggiante nella casa di Dio, confido nella fedeltà di Dio in eterno e per sempre. Voglio renderti grazie in eterno per quanto hai operato; spero nel tuo nome, perché è buono, davanti ai tuoi fedeli” (Sal 52,1-11).*

Sappiamo anche che Achitòfel per rimanere il primo consigliere del re, lasciò Davide, giudicato da lui un perdente, e si pose a servizio di Assalonne, da lui reputato la forza emergente.

Ecco cosa anche di lui dice il Salmo:*“Al maestro del coro. Di Davide. Salmo. Dio della mia lode, non tacere, perché contro di me si sono aperte la bocca malvagia e la bocca ingannatrice, e mi parlano con lingua bugiarda. Parole di odio mi circondano, mi aggrediscono senza motivo. In cambio del mio amore mi muovono accuse, io invece sono in preghiera. Mi rendono male per bene e odio in cambio del mio amore. Suscita un malvagio contro di lui e un accusatore stia alla sua destra! Citato in giudizio, ne esca colpevole e la sua preghiera si trasformi in peccato. Pochi siano i suoi giorni e il suo posto l’occupi un altro. I suoi figli rimangano orfani e vedova sua moglie. Vadano raminghi i suoi figli, mendicando, rovistino fra le loro rovine. L’usuraio divori tutti i suoi averi e gli estranei saccheggino il frutto delle sue fatiche. Nessuno gli dimostri clemenza, nessuno abbia pietà dei suoi orfani. La sua discendenza sia votata allo sterminio, nella generazione che segue sia cancellato il suo nome. La colpa dei suoi padri sia ricordata al Signore, il peccato di sua madre non sia mai cancellato: siano sempre davanti al Signore ed egli elimini dalla terra il loro ricordo. Perché non si è ricordato di usare clemenza e ha perseguitato un uomo povero e misero, con il cuore affranto, per farlo morire. Ha amato la maledizione: ricada su di lui! Non ha voluto la benedizione: da lui si allontani! Si è avvolto di maledizione come di una veste: è penetrata come acqua nel suo intimo e come olio nelle sue ossa. Sia per lui come vestito che lo avvolge, come cintura che sempre lo cinge. Sia questa da parte del Signore la ricompensa per chi mi accusa, per chi parla male contro la mia vita. Ma tu, Signore Dio, trattami come si addice al tuo nome: liberami, perché buona è la tua grazia. Io sono povero e misero, dentro di me il mio cuore è ferito. Come ombra che declina me ne vado, scacciato via come una locusta. Le mie ginocchia vacillano per il digiuno, scarno è il mio corpo e dimagrito. Sono diventato per loro oggetto di scherno: quando mi vedono, scuotono il capo. Aiutami, Signore mio Dio, salvami per il tuo amore. Sappiano che qui c’è la tua mano: sei tu, Signore, che hai fatto questo. Essi maledicano pure, ma tu benedici! Insorgano, ma siano svergognati e il tuo servo sia nella gioia. Si coprano d’infamia i miei accusatori, siano avvolti di vergogna come di un mantello. A piena voce ringrazierò il Signore, in mezzo alla folla canterò la sua lode, perché si è messo alla destra del misero per salvarlo da quelli che lo condannano” (Sal 109.1-31).*

L’uno e l’altro Salmo ci rivelano che per un nulla l’uomo è pronto a vendersi anche l’anima perché la sua gloria o nelle cose spirituali o in quelle materiali si innalzi sopra gli altri. Quando si cade in questi peccati è a rischio la nostra vita eterna. Le porte della morte eterna si spalancano. Gesù dice di Giuda: *“Meglio per quell’uomo se non fosse mai nato”*. Il peccato di Giuda si consumerà poi come peccato contro lo Spirito Santo. Lui si disperò e andò ad impiccarsi, così come un tempo aveva fatto Achitòfel.

*Allora uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai capi dei sacerdoti e disse: «Quanto volete darmi perché io ve lo consegni?». E quelli gli fissarono trenta monete d’argento. Da quel momento cercava l’occasione propizia per consegnarlo. Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Ed egli rispose: «Andate in città da un tale e ditegli: “Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli”». I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua. Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell’uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell’uomo dal quale il Figlio dell’uomo viene tradito! Meglio per quell’uomo se non fosse mai nato!». Giuda, il traditore, disse: «Rabbì, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l’hai detto».*(Mt 26,14-25).

Chi non vuole cadere sotto il governo di Satana, deve prestare molta attenzione a non coltivare vizi nel suo corpo, nei suoi pensieri, nella sua anima, nel suo cuore, nella sua mente. Chi cade o nel vizio della superbia, o dell’avarizia, o della lussuria, o dell’invidia, o dell’ira, o della gola, o dell’accidia, a poco a poco si consegnerà al vizio che lo domina e per lui sarà la morte eterna. Solo per grazia di Dio si può abbandonare il vizio. Ma è proprio questa la forza del vizio: ostacolarci nel credere nella luce perché si creda nelle tenebre. Oggi vi è una difficoltà aggiunta: i predicatori della luce, della grazia, della verità, della giustizia secondo la Divina Rivelazione, si stanno sempre più assottigliando. Stanno sorgendo al loro posto un esercito innumerevole di falsi profeti. Questi, oscurando la luce e accendendo nei cuori le tenebre, altro non fanno che dare forza al vizio e al peccato. Per questi falsi profeti, oggi il peccato sta divenendo la legge universale degli uomini.

Noi chiediamo alla Madre di Dio di venire in mezzo a noi per smascherare questi falsi profeti, vestiti con gli abiti del Figlio suo.

## TORRE DI AVORIO (TURRIS EBURNEA)

Un tempo abbiamo scritto: L’avorio è simbolo di ricercatezza, finezza, rarità, pregio, eleganza, unicità, bellezza, splendore. Esso rivela il gusto del bello più bello. Esso è anche segno di prosperità, benessere, ricchezza, ogni abbondanza. Quando si arriva all’avorio è segno che tutto il resto lo si possiede già. Nulla più manca. Si ha in mano ogni cosa. Il lusso giunge al sommo e la ricchezza è bene al di là di ogni attesa.

Leggiamo nella Scrittura Antica: “*Inoltre, il re fece un grande trono d'avorio che rivestì d'oro puro (1Re 10, 18). Le altre gesta di Acab, tutte le sue azioni, la costruzione della casa d'avorio e delle città da lui erette, sono descritte nel libro delle Cronache dei re di Israele (1Re 22, 39). Il re fece un grande trono d'avorio, che rivestì d'oro puro (2Cr 9, 17). Le tue vesti son tutte mirra, aloè e cassia, dai palazzi d'avorio ti allietano le cetre (Sal 44, 9). Le sue mani sono anelli d'oro, incastonati di gemme di Tarsis. Il suo petto è tutto d'avorio, tempestato di zaffiri (Ct 5, 14). Il tuo collo come una torre d'avorio; i tuoi occhi sono come i laghetti di Chesbòn, presso la porta di Bat-Rabbìm; il tuo naso come la torre del Libano che fa la guardia verso Damasco (Ct 7, 5).*

*I tuoi remi li hanno fatti con le querce di Basan; il ponte te lo hanno fatto d'avorio, intarsiato nel bossolo delle isole di Chittìm (Ez 27, 6). Gli abitanti di Dedan trafficavano con te; il commercio delle molte isole era nelle tue mani: ti davano in pagamento corni d'avorio ed ebano (Ez 27, 15). Demolirò la casa d'inverno insieme con la sua casa d'estate e andranno in rovina le case d'avorio e scompariranno i grandi palazzi. Oracolo del Signore (Am 3, 15). Essi su letti d'avorio e sdraiati sui loro divani mangiano gli agnelli del gregge e i vitelli cresciuti nella stalla (Am 6, 4).*

La Vergine Maria è invocata dal popolo cristiano con il titolo di Torre d’avorio. Ella è la Torre d’avorio per il nostro Dio e Signore. Con questo titolo si vuole significare che il nostro Dio con Maria ha raggiunto il sommo della ricchezza, del lusso, della finezza, ricercatezza, pregio, eleganza unicità, bellezza, splendore, gusto, abbondanza, il sommo che si possa desiderare sulla terra e nel cielo. Il Paradiso con Lei risplende di una bellezza così bella che rende belle tutte le altre cose belle che si trovano nella tenda del cielo. La Vergine Maria nella casa di Dio è il sole che illumina e rende belle tutte le cose. Senza di lei tutto è visto nella penombra. Manca la luce che dona ad ogni cosa il suo splendore.

Chiamando la Vergine Maria: Torre d’avorio, si vuole dire una cosa sola: la Vergine Benedetta è il *“non plus ultra”*dei desideri di Dio, del Creatore del cielo e della terra. Se Dio, per assurdo, volesse creare un’altra Donna, un’altra Madre, un’altra Sposa, un’altra Figlia, non ne potrebbe fare né una simile e né una superiore. Oltre la Vergine Maria è impossibile allo stesso Dio pervenire, perché il Figlio suo Unigenito è vero uomo e non può più farsi un’altra volta uomo. La bellezza più bella della Vergine Maria è proprio il suo essere vera Madre del Figlio di Dio.

Come oltre l’avorio non vi è altro materiale nobile, almeno nella concezione antica degli elementi creati, così oltre la Vergine Maria non vi potrà esistere altro *“elemento creato”*che la possa in qualche modo eguagliare, figuriamo a pensare di superarla, dichiararla sorpassata, bellezza inferiore, splendore di secondo rango. Come Dio, secondo un adagio medievale, è colui del quale non si può pensare qualcosa di più grande (*aliquid quo nihil maius cogitari possit)*, così dicasi della Vergine Maria.

Lei è la persona creata della quale non si può pensare nulla di più grande. Mentre con Dio non si può pensare nulla di più grande nell’ordine della non creazione. Dio non è fatto. Non si fa. Dio è in eterno. Atto purissimo senza prima e senza dopo. La sua casa è l’eternità di essere e di essenza, di relazione e di comunione. Maria invece è persona creata. È Creatura fatta dal suo Signore e Dio.

Ora, nell’ordine della creazione, Dio mai potrà innalzare un’altra Creatura al di sopra della Vergine Maria. Vi è un’altra Creatura che è sopra, Cristo Gesù. Lui nella sua Persona è insieme Dio e Uomo, vero Dio e vero Uomo e come vero Uomo, non solo come vero Dio, è innalzato sopra tutto l’universo. Tutte le creature si inchinano – e quindi anche la Madre sua – dinanzi alla sua divina ed umana bellezza di santità, grazia, gloria. O noi pensiamo così della Vergine Maria, o di Lei penseremo sempre in modo inadeguato, confuso, non giusto, non corrispondente alla sua esclusiva unicità. La bellezza di Maria è l’oltre ogni altro possibile oltre.

Ecco qual è oggi il nostro peccato: non riusciamo neanche più a pensare la bellezza del nostro Dio nel suo mistero di unità e di trinità; del nostro Cristo nel mistero della sua incarnazione, passione, morte, risurrezione, gloriosa ascensione al cielo; dello Spirito Santo nel suo mistero di comunione e di Datore della vita; della Chiesa nel suo mistero di essere stata costituita da Cristo Gesù sacramento universale per la salvezza di ogni uomo; della Vergine Maria nel suo mistero di vera Madre del Figlio di Dio; della Divina Parola nel suo mistero di creazione, di rigenerazione, di redenzione, di illuminazione, di conforto e di speranza per ogni uomo. Neanche riusciamo più a immaginare la bellezza della grazia, della verità, della luce, della vita eterna, della risurrezione in Cristo Gesù. Perché questa oscurità della nostra mente e del nostro cuore? Perché abbiamo tolto dalla nostra mente e dal nostro cuore lo Spirito Santo e al suo posto abbiamo messo il buio del mondo e le tenebre di Satana. Così facendo, abbiamo reso il nostro Dio e ogni suo mistero una cosa brutta. Una cosa da cui stare a distanza.

Un tempo anche noi eravamo torri di avorio per Cristo Gesù. Ora invece il cristiano si è trasformato per sua gravissima colpa in una torre di paglia, che è spazzata via anche da un alito di vento leggero. Ogni cambiamento che il cristiano opera nel suo essere creato, redento, giustificato, salvato da Cristo Gesù, questo è possibile grazie a un cambiamento da lui operato nella più pura essenza del nostro Dio, sia nel mistero delle Beata e unica Trinità e sia nel mistero dell’Incarnazione e sia nel Mistero del Dono dello Spirito Santo.

Se il cristiano è torre i paglia, è segno che anche il suo Dio oggi è un Dio di paglia, il suo Vangelo è in Vangelo di paglia, la Chiesa è una chiesa di paglia, i suoi ministri sono ministri di paglia, anche la Vergine Maria è una Madre di paglia, finanche il mistero della vita eterna è un mistero di paglia. C’è possibilità che tutto ritorni a essere di preziosissimo avorio? Possiamo ritornare ad essere preziosissimo avorio, solo se la Madre del Signore va da Cristo e gli dice: *“Non hanno avorio”*e poi dica a qualche persona di buona volontà: *“Annunciate il Vangelo del Figlio mio e Lui vi farà di avorio purissimo”*.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, aiutaci a penetrare nella bellezza unica del tuo mistero. Angeli, Santi, insegnateci la verità della nostra Madre celeste, facendoci bellezza della sua bellezza. Faremo così bellissimo il nostro Dio e molte altre persone di innamoreranno di Lui.

## 22 Settembre

Da tanto sfacelo ci liberi la Madre di Dio e Madre nostra con la sua potente intercessione.

## Volendo dare soddisfazione alla folla

In queste parole che rivelano il cuore di Pilato – *“Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso”,*viene manifestata tutta la potenza di schiavitù nella falsità, nelle tenebre, nell’ingiustizia, nella malvagità, nella cattiveria, che esercita Satana sugli uomini. Da questa schiavitù e da questo potere solo Cristo Gesù ci può liberare ed Egli per questo è venuto.

Questa verità che è essenza della missione di Cristo e da Lui consegnata agli Apostoli, Simon Pietro così la manifesta e la rivela nella casa di Cornelio, il Centurione pio e giusto: *“Pietro allora prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga. Questa è la Parola che egli ha inviato ai figli d’Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti. Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome»” (At 10,34-43).*

Noi sappiamo che difficilmente Satana rinuncia al suo potere di schiavitù e di morte. Sempre ha tentato e sempre tenterà i discepoli di Gesù perché diano soddisfazione al peccato, soddisfazione al mondo, soddisfazione alle richieste degli uomini, soddisfazione è tutto ciò che è contro la Legge del Signore, contro il Vangelo, contro la Divina Rivelazione, contro la verità immodificabile della nostra natura. Non c’è ingiustizia alla quale Satana non ci tenta perché diamo soddisfazione.

Oggi Satana sta chiedendo ai discepoli di Gesù che diano soddisfazione a molti delitti, molti misfatti, molte nefandezze, molti abomini. Oggi lui sta chiedendo che noi diamo soddisfazione a tutto ciò che è contro Dio Padre, contro lo Spirito Santo, contro Gesù Signore, contro la Madre sua, contro la sua Chiesa, contro il mistero eterno, contro il mistero della nostra redenzione, contro il mistero della grazia. Tutto ciò che discende dal cielo va consegnato perché venga crocifisso. Tutto ciò invece che sale dall’inferno va annunciato, proclamato, diffuso, decretato anche per legge umana come purissima verità dell’uomo.

Se il discepolo di Gesù cade in questa tentazione, lui crocifigge Dio e adora come suo Dio il diavolo. Quando si diviene adoratori del diavolo, tutta la pietà cristiana si trasforma in un istante in ipocrisia, in inganno, in falsità, in menzogna. Apparentemente si adora e si serve il Signore. In realtà si serve e si adora Satana e le sue infinite menzogne e falsità. Quando questo accade, è veramente il regno delle tenebre.

*E subito, al mattino, i capi dei sacerdoti, con gli anziani, gli scribi e tutto il sinedrio, dopo aver tenuto consiglio, misero in catene Gesù, lo portarono via e lo consegnarono a Pilato. Pilato gli domandò: «Tu sei il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». I capi dei sacerdoti lo accusavano di molte cose. Pilato lo interrogò di nuovo dicendo: «Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano!». Ma Gesù non rispose più nulla, tanto che Pilato rimase stupito. A ogni festa, egli era solito rimettere in libertà per loro un carcerato, a loro richiesta. Un tale, chiamato Barabba, si trovava in carcere insieme ai ribelli che nella rivolta avevano commesso un omicidio. La folla, che si era radunata, cominciò a chiedere ciò che egli era solito concedere. Pilato rispose loro: «Volete che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». Sapeva infatti che i capi dei sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia. Ma i capi dei sacerdoti incitarono la folla perché, piuttosto, egli rimettesse in libertà per loro Barabba. Pilato disse loro di nuovo: «Che cosa volete dunque che io faccia di quello che voi chiamate il re dei Giudei?». Ed essi di nuovo gridarono: «Crocifiggilo!». Pilato diceva loro: «Che male ha fatto?». Ma essi gridarono più forte: «Crocifiggilo!». Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso (Mc 15,1-15).*

Che oggi moltissimi discepoli di Gesù stiano donando soddisfazione al peccato e alle tenebre di questo mondo, non è cosa segreta, vissuta nel nascondimento e nel buio. Tutto oggi sta avvenendo alla luce del sole. Non si ha più alcun rossore nel manifestare la nostra volontà di dare soddisfazione al proibito, all’illecito, al peccaminoso, a tutto ciò che è contro la volontà di Dio. Anzi, tutt’altro. Con infernale disinvoltura stiamo giungendo a introdurre il peccato nel corpo di Cristo, appellandoci alla misericordia di Dio, volutamente ignorando che la misericordia del Signore è data sotto condizione. Per essere rivestiti di essa ci si deve convertire, pentire, retrocedendo al male e iniziando a fare il bene.

Poiché per noi il male non esiste più, giungeremo in un domani non lontano – già moltissimi lo stanno facendo – a dichiarare attraverso editti di peccato che il male non esiste e che tutto è un bene. Abortire è un bene. Adulterare è un bene. Trasgredire tutte le leggi morali è un bene. Negare la verità di Cristo è un bene. Trasformare il corpo di Cristo da corpo di luce in corpo di tenebre è un bene.

Da tanto sfacelo ci liberi la Madre di Dio e Madre nostra con la sua potente intercessione.

## IL FIGLIO DELL’UOMO VIENE CONSEGNATO NELLE MANI DEGLI UOMINI

Vi è una abissale differenza tra le parole, i pensieri, i desideri, la volontà di Cristo Gesù e le parole, i pensieri, i desideri, la volontà dei suoi discepoli. Questo abisso è incolmabile in eterno. Solo uno lo può colmare lo Spirito Santo, se diviene Spirito dei discepoli così come Egli è divenuto Spirito di Gesù Signore. Ecco perché Gesù parla di sé nello Spirito Santo: perché Lui è colmo di Spirito Santo.

Ecco cosa dicono di Lui le profezie contenute nelle Divine Scritture: *“Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l’empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi. Il lupo dimorerà insieme con l’agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà. La mucca e l’orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso. Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare. In quel giorno avverrà che la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa” (Is 11,1-10).*

Ecco la missione del Cristo di Dio:*“Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l’unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l’anno di grazia del Signore, il giorno di vendetta del nostro Dio, per consolare tutti gli afflitti, per dare agli afflitti di Sion una corona invece della cenere, olio di letizia invece dell’abito da lutto, veste di lode invece di uno spirito mesto. Essi si chiameranno querce di giustizia, piantagione del Signore, per manifestare la sua gloria. Riedificheranno le rovine antiche, ricostruiranno i vecchi ruderi, restaureranno le città desolate, i luoghi devastati dalle generazioni passate. Ci saranno estranei a pascere le vostre greggi e figli di stranieri saranno vostri contadini e vignaioli. Voi sarete chiamati sacerdoti del Signore, ministri del nostro Dio sarete detti. Vi nutrirete delle ricchezze delle nazioni, vi vanterete dei loro beni. Invece della loro vergogna riceveranno il doppio, invece dell’insulto avranno in sorte grida di gioia; per questo erediteranno il doppio nella loro terra, avranno una gioia eterna. Perché io sono il Signore che amo il diritto e odio la rapina e l’ingiustizia: io darò loro fedelmente il salario, concluderò con loro un’alleanza eterna. Sarà famosa tra le genti la loro stirpe, la loro discendenza in mezzo ai popoli. Coloro che li vedranno riconosceranno che essi sono la stirpe benedetta dal Signore. Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti della salvezza, mi ha avvolto con il mantello della giustizia, come uno sposo si mette il diadema e come una sposa si adorna di gioielli. Poiché, come la terra produce i suoi germogli e come un giardino fa germogliare i suoi semi, così il Signore Dio farà germogliare la giustizia e la lode davanti a tutte le genti” (Is 61,1-11).*

Ecco ancora la missione del Messia del Signore: *“Per amore di Sion non tacerò, per amore di Gerusalemme non mi concederò riposo, finché non sorga come aurora la sua giustizia e la sua salvezza non risplenda come lampada. Allora le genti vedranno la tua giustizia, tutti i re la tua gloria; sarai chiamata con un nome nuovo, che la bocca del Signore indicherà. Sarai una magnifica corona nella mano del Signore, un diadema regale nella palma del tuo Dio. Nessuno ti chiamerà più Abbandonata, né la tua terra sarà più detta Devastata, ma sarai chiamata Mia Gioia e la tua terra Sposata, perché il Signore troverà in te la sua delizia e la tua terra avrà uno sposo. Sì, come un giovane sposa una vergine, così ti sposeranno i tuoi figli; come gioisce lo sposo per la sposa, così il tuo Dio gioirà per te. Sulle tue mura, Gerusalemme, ho posto sentinelle; per tutto il giorno e tutta la notte non taceranno mai. Voi, che risvegliate il ricordo del Signore, non concedetevi riposo né a lui date riposo, finché non abbia ristabilito Gerusalemme e ne abbia fatto oggetto di lode sulla terra. Il Signore ha giurato con la sua destra e con il suo braccio potente: «Mai più darò il tuo grano in cibo ai tuoi nemici, mai più gli stranieri berranno il vino per il quale tu hai faticato. No! Coloro che avranno raccolto il grano, lo mangeranno e canteranno inni al Signore, coloro che avranno vendemmiato berranno il vino nei cortili del mio santuario. Passate, passate per le porte, sgombrate la via al popolo, spianate, spianate la strada, liberatela dalle pietre, innalzate un vessillo per i popoli». Ecco ciò che il Signore fa sentire all’estremità della terra: «Dite alla figlia di Sion: “Ecco, arriva il tuo salvatore; ecco, egli ha con sé il premio e la sua ricompensa lo precede”. Li chiameranno “Popolo santo”, “Redenti del Signore”. E tu sarai chiamata Ricercata, “Città non abbandonata”»” (Is 62,1-12).*

Ecco quando Gesù viene colmato di Spirito Santo, prima di iniziare la sua missione: *“Allora Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui. Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare. Appena battezzato, Gesù uscì dall’acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l’amato: in lui ho posto il mio compiacimento»” (Mt 3,13-18).*

Ecco la prima missione compiuta da Gesù: la vittoria su Satana e le sue tentazioni: *“Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di’ che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l’uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio». Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo». Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, Satana! Sta scritto infatti: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto». Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano” (Mt 4,1-11).*

La missione di Cristo Gesù non è solo missione della sua persona, è missione di tutto il suo corpo ed è missione fino al giorno della sua gloriosa Parusia. Come Cristo Gesù può vivere la sua missione perché pieno di Spirito Santo, così il suo corpo vivrà la missione di Cristo solo se è colmo di Spirito Santo. Poiché il corpo di Cristo è fatto di molte membra, quei membri che non sono colmi, pieni di Spirito Santo, mai potranno vivere la missione di Cristo Gesù. Come Cristo Gesù può vivere la sua missione vincendo sempre il diavolo, così anche ogni membro del suo corpo potrà vivere la missione propria del corpo, solo se vince con la potenza dello Spirito Santo il diavolo che si aggira attorno a lui come leone ruggente cercando di divorarlo.

Così l’Apostolo Pietro nella sua Prima Lettera: *“Anche voi, giovani, siate sottomessi agli anziani. Rivestitevi tutti di umiltà gli uni verso gli altri, perché Dio resiste ai superbi, ma dà grazia agli umili. Umiliatevi dunque sotto la potente mano di Dio, affinché vi esalti al tempo opportuno, riversando su di lui ogni vostra preoccupazione, perché egli ha cura di voi. Siate sobri, vegliate. Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro cercando chi divorare. Resistetegli saldi nella fede, sapendo che le medesime sofferenze sono imposte ai vostri fratelli sparsi per il mondo” (1Pt 5,5-9).*

*Partiti di là, attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «**Il Figlio dell’uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà». Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo. Giunsero a Cafàrnao. Quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?». Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande. Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l’ultimo di tutti e il servitore di tutti». E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato».*

Qual è oggi la fortissima tentazione con la quale Satana ha deciso di combattere la sua più cruenta delle battaglie contro la Chiesa del Dio vivente? Essa è una sola: trasformare la missione del corpo Cristo da missione di salvezza secondo il cuore del Padre da viversi nella luce di sapienza, intelligenza, fortezza, scienza, consiglio, pietà e timore del Signore nello Spirito Santo, in missione di salvezza secondo gli uomini, dal suo cuore e non più dal cuore del Padre. Per tentare ogni membro del corpo di Cristo ha fatto sì che tutto il corpo si nutrisse di una falsa parola di Dio. Come è riuscito in questo? Svuotando la Parola di Dio ogni divina verità e al posto della verità ha inserito la sua menzogna.

Ecco una seconda sua astuzia: il peccato lo ha dichiarato amore, diritto, giustizia. Oggi nessuno più pecca. Tutto è amore. Tutto è misericordia. Se uno dice all’altro che ha peccato, manca di misericordia, di carità, di compassione. Se per il Signore non c’è peccato, perché per un membro del corpo di Cristo dovrà esserci peccato? Sono queste le profondità di Satana nel quale sta sprofondando il corpo di Cristo. Ecco perché mente Gesù parla dal cuore del Padre, i discepoli parlano dal loro cuore. Gesù parla dalla luce eterne. I discepoli parlano dalle tenebre.

Madre di Dio, non permettere che le tenebre parlino in noi.

## 23 Settembre

Madre di Dio, Donna alla giustizia perfetta, vieni e insegnaci ad essere giusti come tu sei stata giusta.

## Allora Satana entrò in Giuda, detto Iscariota, che era uno dei Dodici.

Giuda era stato chiamato dal Signore per essere suo Apostolo, con la missione di annunciare il Vangelo della salvezza a tutte le genti. Lui però si lasciò conquistare dagli spiriti impuri e si è compiuta per lui la Parola di Gesù: “*Quando lo spirito impuro esce dall’uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo, ma non ne trova. Allora dice: “Ritornerò nella mia casa, da cui sono uscito”. E, venuto, la trova vuota, spazzata e adorna. Allora va, prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora; e l’ultima condizione di quell’uomo diventa peggiore della prima. Così avverrà anche a questa generazione malvagia»” (Mt 12,43-45).*

Ecco cosa dice lo Spirito Santo di lui per bocca di Gesù: *Giuda è un diavolo*. Non è solo figlio del diavolo, non è solo posseduto dal diavolo, lui stesso è un diavolo: *“Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio». Gesù riprese: «Non sono forse io che ho scelto voi, i Dodici? Eppure uno di voi è un diavolo!». Parlava di Giuda, figlio di Simone Iscariota: costui infatti stava per tradirlo, ed era uno dei Dodici” (Gv 5,66-71).*

Se Giuda è un diavolo, compie le opere del diavolo. Il diavolo è un ladro. È ladro nelle cose del cielo e nelle cose della terra. Questa verità è così manifesta dallo Spirito Santo: “*Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparse i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell’aroma di quel profumo. Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché essa lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me»” (Gv 12,1-8).*

Giuda è ladro perché ruba a Cristo la gloria che è propria di Cristo. Fa di lui solo un uomo. Gli ruba la divinità, la trascendenza, l’eternità, la sua missione, il suo mistero. Lo vede solo come un misero uomo.

L’Evangelista Giovanni a questa molteplice rivelazione, ne aggiunge un’altra. Non solo Giuda è un diavolo e un ladro. Satana entra in Lui e assume il governo di tutta la sua vita: “*Dette queste cose, Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». I discepoli si guardavano l’un l’altro, non sapendo bene di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto». Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte” (Gv 13,21-30).*

Da questo momento per Giuda è la fine. Da Satana prima è condotto nel regno delle tenebre e poi subito dopo lo conduce nelle tenebre della morte eterna. Chi è posseduto da Satana, chi da Satana è governato, non può fare un cammino di luce verso la luce eterna. Il suo cammino sarà di tenebre verso le tenebre dell’inferno. Prima consegna Gesù e poi va ad impiccarsi. Il suo è peccato contro lo Spirito Santo. È la dannazione.

*Si avvicinava la festa degli Azzimi, chiamata Pasqua, e i capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano in che modo toglierlo di mezzo, ma temevano il popolo. Allora Satana entrò in Giuda, detto Iscariota, che era uno dei Dodici. Ed egli andò a trattare con i capi dei sacerdoti e i capi delle guardie sul modo di consegnarlo a loro. Essi si rallegrarono e concordarono di dargli del denaro. Egli fu d’accordo e cercava l’occasione propizia per consegnarlo a loro, di nascosto dalla folla. Venne il giorno degli Azzimi, nel quale si doveva immolare la Pasqua. Gesù mandò Pietro e Giovanni dicendo: «Andate a preparare per noi, perché possiamo mangiare la Pasqua». Gli chiesero: «Dove vuoi che prepariamo?». Ed egli rispose loro: «Appena entrati in città, vi verrà incontro un uomo che porta una brocca d’acqua; seguitelo nella casa in cui entrerà. Direte al padrone di casa: “Il Maestro ti dice: Dov’è la stanza in cui posso mangiare la Pasqua con i miei discepoli?”. Egli vi mostrerà al piano superiore una sala, grande e arredata; lì preparate». Essi andarono e trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua (Lc 21,1-13).*

L’Apostolo Giovanni, nella sua Prima Lettera, mette in guardia i discepoli di Gesù, prima perché essi stessi non diventino figli del diavolo e poi perché sappiano sempre discernere e separare i figli di Dio dai figli del diavolo, i figli della luce dai figli delle tenebre: *“Figlioli, nessuno v’inganni. Chi pratica la giustizia è giusto come egli è giusto. Chi commette il peccato viene dal diavolo, perché da principio il diavolo è peccatore. Per questo si manifestò il Figlio di Dio: per distruggere le opere del diavolo. Chiunque è stato generato da Dio non commette peccato, perché un germe divino rimane in lui, e non può peccare perché è stato generato da Dio. In questo si distinguono i figli di Dio dai figli del diavolo: chi non pratica la giustizia non è da Dio, e neppure lo è chi non ama il suo fratello (1Gv 3,7-10).*

Qual è la prima giustizia che ogni cristiano dovrà praticare? La prima giustizia consiste per lui nel dare a Dio Padre ciò che è di Dio Padre, a Cristo Gesù ciò che è di Cristo Gesù, allo Spirito Santo ciò che è dello Spirito Santo, alla verità ciò che è della verità, alla Parola ciò che è della Parola, alla Chiesa ciò che è della Chiesa, ad ogni uomo il rispetto di ogni diritto che gli è dato dalla Parola del Signore. Se tutta questa giustizia non è data, noi non possiamo dire che siamo da Dio. Siamo invece dalla tenebre e siamo figli del diavolo. Potrà essere mai da Dio un discepolo di Gesù, se priva Gesù del suo mistero di creazione e di redenzione?

Madre di Dio, Donna alla giustizia perfetta, vieni e insegnaci ad essere giusti come tu sei stata giusta.

## SEDUTO ALLA DESTRA DELLA POTENZA E VENIRE SULLE NUBI DEL CIELO

Sotto giuramento Gesù attesta al sommo sacerdote di essere non solo il Cristo di Dio, ma anche il Figlio dell’uomo secondo la profezia di Daniele. La Parola è verità se una volta pronunciata, si compie. Se si compie è verità. Se non si compie, è falsità, menzogna, inganno. Se Gesù non è il Messia e non è il Figlio dell’uomo, la sua non è solo una parola di falsità, la sua è uno spergiuro e una bestemmia. Ecco cosa è avvenuto dinanzi al sommo sacerdote Caifa:

*Quelli che avevano arrestato Gesù lo condussero dal sommo sacerdote Caifa, presso il quale si erano riuniti gli scribi e gli anziani. Pietro intanto lo aveva seguito, da lontano, fino al palazzo del sommo sacerdote; entrò e stava seduto fra i servi, per vedere come sarebbe andata a finire. I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una falsa testimonianza contro Gesù, per metterlo a morte; ma non la trovarono, sebbene si fossero presentati molti falsi testimoni. Finalmente se ne presentarono due, che affermarono: «Costui ha dichiarato: “Posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni”». Il sommo sacerdote si alzò e gli disse: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse: «Ti scongiuro, per il Dio vivente, di dirci se sei tu il Cristo, il Figlio di Dio». «Tu l’hai detto – gli rispose Gesù –; anzi io vi dico: d’ora innanzi vedrete il Figlio dell’uomo**seduto alla destra della Potenza e venire sulle nubi del cielo». Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: «Ha bestemmiato! Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Ecco, ora avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». E quelli risposero: «È reo di morte!»*(Mt 26,57-66).

L’Apostolo Pietro attesta, per Parola unta di Spirito Santo, che quanto Gesù ha detto è verità. Lui realmente è assiso alla destra del Padre: *“Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi. Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, previde la risurrezione di Cristo e ne parlò: questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione. Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire. Davide infatti non salì al cielo; tuttavia egli dice: Disse il Signore al mio Signore: siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici come sgabello dei tuoi piedi. Sappia dunque con certezza tutta la casa d’Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso»” (At 2,29-36).*

*“Allora il comandante uscì con gli inservienti e li condusse via, ma senza violenza, per timore di essere lapidati dal popolo. Li condussero e li presentarono nel sinedrio; il sommo sacerdote li interrogò dicendo: «Non vi avevamo espressamente proibito di insegnare in questo nome? Ed ecco, avete riempito Gerusalemme del vostro insegnamento e volete far ricadere su di noi il sangue di quest’uomo». Rispose allora Pietro insieme agli apostoli: «Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini. Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avete ucciso appendendolo a una croce. Dio lo ha innalzato alla sua destra come capo e salvatore, per dare a Israele conversione e perdono dei peccati. E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a quelli che gli obbediscono». All’udire queste cose essi si infuriarono e volevano metterli a morte” (At 5,26-3).*

Se Simon Pietro è testimone per Parola profetica unta di Spirito Santo, Stefano è testimone per visione*: “Testardi e incirconcisi nel cuore e nelle orecchie, voi opponete sempre resistenza allo Spirito Santo. Come i vostri padri, così siete anche voi. Quale dei profeti i vostri padri non hanno perseguitato? Essi uccisero quelli che preannunciavano la venuta del Giusto, del quale voi ora siete diventati traditori e uccisori, voi che avete ricevuto la Legge mediante ordini dati dagli angeli e non l’avete osservata». All’udire queste cose, erano furibondi in cuor loro e digrignavano i denti contro Stefano. Ma egli, pieno di Spirito Santo, fissando il cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio e disse: «Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell’uomo che sta alla destra di Dio». Allora, gridando a gran voce, si turarono gli orecchi e si scagliarono tutti insieme contro di lui, lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero i loro mantelli ai piedi di un giovane, chiamato Saulo. E lapidavano Stefano, che pregava e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito». Poi piegò le ginocchia e gridò a gran voce: «Signore, non imputare loro questo peccato». Detto questo, morì” (At 7,51-60).*

Ecco cosa vede il profeta Daniele nelle sue visioni notturne: *“Io continuavo a guardare, quand’ecco furono collocati troni e un vegliardo si assise. La sua veste era candida come la neve e i capelli del suo capo erano candidi come la lana; il suo trono era come vampe di fuoco con le ruote come fuoco ardente. Un fiume di fuoco scorreva e usciva dinanzi a lui, mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano. La corte sedette e i libri furono aperti. Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d’uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui. Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto” (Dn 7,9-10.13.14).*

L’Apostolo Giovanni ecco cosa testimonia di Gesù quando viene rapito in estesi dal Signore:*“Io, Giovanni, vostro fratello e compagno nella tribolazione, nel regno e nella perseveranza in Gesù, mi trovavo nell’isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza di Gesù. Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore e udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: «Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese: a Èfeso, a Smirne, a Pèrgamo, a Tiàtira, a Sardi, a Filadèlfia e a Laodicèa». Mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato vidi sette candelabri d’oro e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d’uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d’oro. I capelli del suo capo erano candidi, simili a lana candida come neve. I suoi occhi erano come fiamma di fuoco. I piedi avevano l’aspetto del bronzo splendente, purificato nel crogiuolo. La sua voce era simile al fragore di grandi acque. Teneva nella sua destra sette stelle e dalla bocca usciva una spada affilata, a doppio taglio, e il suo volto era come il sole quando splende in tutta la sua forza. Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la sua destra, disse: «Non temere! Io sono il Primo e l’Ultimo, e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi. Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle presenti e quelle che devono accadere in seguito. Il senso nascosto delle sette stelle, che hai visto nella mia destra, e dei sette candelabri d’oro è questo: le sette stelle sono gli angeli delle sette Chiese, e i sette candelabri sono le sette Chiese” (Ap 1,9-20).*

*“E vidi, nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?». Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra, era in grado di aprire il libro e di guardarlo. Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo.  Uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli». Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. E quando l’ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all’Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d’oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, e cantavano un canto nuovo: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra».*

*E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: «L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione” (Ap 5,1-14).*

È cosa giusta che ci chiediamo: perché oggi il cristiano non è più il cantore della purezza e della bellezza e della santità e della verità di ogni Parola di Cristo Gesù? Perché moltissimi hanno anche paura di nominare il solo nome di Gesù Signore? Perché non si vuole più predicare che solo nel nome di Gesù è stabilito che possiamo essere salvati? Perché diciamo che è via di salvezza ciò che in verità non lo è, mentre diciamo non via di salvezza la sola via data a noi da Dio? Perché stiamo inventano una religione dal cuore degli uomini che è abbandono della religione data a noi da Dio.

Perché vogliamo costruire una Chiesa dal basso, mentre il Signore ha dato a noi una Chiesa dall’alto? Perché ci vogliamo rivestire di forza che viene dalla terra, mentre il Signore ti colma di forza che viene dal cielo? La risposta la troviamo nella nostra natura. Non siamo più natura di Cristo nello Spirito Santo. Natura di Cristo parla di Cristo, testimonia Cristo, confessa Cristo secondo la verità della natura e della persona di Cristo Gesù. Natura del mondo parla di Cristo dalla natura del mondo. Ma noi sappiamo che parlare dalla natura del mondo è rinnegamento della natura di Cristo e della sua verità. Parlando anche dalla natura del mondo, anche se non lo diciamo apertamente, lo riveliamo con le parole che escono dalla nostra bocca: condanniamo Cristo come bestemmiatore. Lui ha detto: *“Io sono la via, la verità, la vita; Io sono il Cristo di Dio; Io sono il Figlio dell’uomo che viene sulle nubi del cielo. Io sono la grazia e la luce. Io sono la risurrezione. Io sono il Buon Pastore. Io sono la Porta delle pecore. Io sono l’acqua che vi disseta per la vita eterna”*.

Madre di Dio, vieni e aiuta il tuo Divin Figlio. Fa’ che da ogni suo discepolo sia confessato secondo la sua purissima verità.

## 24 Settembre

Madre di Dio, vieni in nostro aiuto. Facci conoscere il mistero del Figlio tuo secondo purissima verità.

## Egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate

L’Apostolo Giovanni contemplando con gli occhi delle Spirito Santo e con la sua divina sapienza e intelligenza quanto è avvenuto immediatamente prima della morte di Cristo Gesù e quanto è avvenuto immediatamente dopo, vede il compimento di ben cinque Parola della Divina Rivelazione. Le altre Parole si sono compiute dal momento del concepimento fino a questo momento solennissimo. Quanto ancora rimane da compiere, avverrà dal momento della deposizione dalla croce fino all’esaltazione alla destra del Padre e il suo innalzamento a Signore del cielo e della terra con il mano il libro sigillato della storia, e a Giudice dei vivi dei morti.

La prima profezia alla quale dona compimento è la sua sete di vedere il Signore, di essere con Lui. Di questa sete ecco cosa rivela il Salmo: “*Al maestro del coro. Maskil. Dei figli di Core.  Come la cerva anela ai corsi d’acqua, così l’anima mia anela a te, o Dio. L’anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente: quando verrò e vedrò il volto di Dio? Le lacrime sono il mio pane giorno e notte, mentre mi dicono sempre: «Dov’è il tuo Dio?». Questo io ricordo e l’anima mia si strugge: avanzavo tra la folla, la precedevo fino alla casa di Dio, fra canti di gioia e di lode di una moltitudine in festa. Perché ti rattristi, anima mia, perché ti agiti in me? Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio. In me si rattrista l’anima mia; perciò di te mi ricordo dalla terra del Giordano e dell’Ermon, dal monte Misar. Un abisso chiama l’abisso al fragore delle tue cascate; tutti i tuoi flutti e le tue onde sopra di me sono passati. Di giorno il Signore mi dona il suo amore e di notte il suo canto è con me, preghiera al Dio della mia vita. Dirò a Dio: «Mia roccia! Perché mi hai dimenticato? Perché triste me ne vado, oppresso dal nemico?». Mi insultano i miei avversari quando rompono le mie ossa, mentre mi dicono sempre: «Dov’è il tuo Dio?». Perché ti rattristi, anima mia, perché ti agiti in me? Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio” (Sal 41,1-12).*

La croce è la scala per raggiungere il Padre. La sofferenza è la via per ottenere la perfezione in ogni obbedienza, secondo la rivelazione che ci offre lo Spirito Santo nella Lettera agli Ebrei: *“Ogni sommo sacerdote, infatti, è scelto fra gli uomini e per gli uomini viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. Egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell’ignoranza e nell’errore, essendo anche lui rivestito di debolezza. A causa di questa egli deve offrire sacrifici per i peccati anche per se stesso, come fa per il popolo. Nessuno attribuisce a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne. Nello stesso modo Cristo non attribuì a se stesso la gloria di sommo sacerdote, ma colui che gli disse: Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato, gliela conferì come è detto in un altro passo: Tu sei sacerdote per sempre, secondo l’ordine di Melchìsedek. Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. Pur essendo Figlio, imparò l’obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono, essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote secondo l’ordine di Melchìsedek” (Eb 5,1-10).*

La sofferenza vissuta nella fede e offerta al Padre fa sì che Cristo Signore raggiunga la perfezione assoluta nell’obbedienza e nella sofferenza offerta. Lui è perfettissimo nell’obbedienza e perfettissimo nella sofferenza.

Avendo fatto tutto ciò che il Padre gli ha chiesto, Gesù è il vero servo inutile, alla cui scuola tutti siamo chiamati ad entrare per imparare da Lui che è il Servo Mite e Umile: *“Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: “Vieni subito e mettiti a tavola”? Non gli dirà piuttosto: “Prepara da mangiare, stringiti le vesti ai fianchi e servimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu”? Avrà forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti? Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: “Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”» (Lc 17,7-10).*

Il suo esempio nell’obbedienza è perfetto. Da Lui tutti dobbiamo imparare: *“Vi ho dato l’esempio perché come ho fatto io, faccia anche voi”*. Sono Parole che mai vanno dimenticate.

*Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l’aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito. Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all’uno e all’altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto (Gv 19,28-37).*

Non appena il soldato squarcia il cuore di Cristo Gesù, l’Apostolo Giovanni vede compiersi altre tre profezie. La prima profezia è quella di Ezechiele: *“Mi condusse poi all’ingresso del tempio e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente. Quell’acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell’altare. Mi condusse fuori dalla porta settentrionale e mi fece girare all’esterno, fino alla porta esterna rivolta a oriente, e vidi che l’acqua scaturiva dal lato destro. Quell’uomo avanzò verso oriente e con una cordicella in mano misurò mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva alla caviglia. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva al ginocchio. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare l’acqua: mi giungeva ai fianchi. Ne misurò altri mille: era un torrente che non potevo attraversare, perché le acque erano cresciute; erano acque navigabili, un torrente che non si poteva passare a guado. Allora egli mi disse: «Hai visto, figlio dell’uomo?». Poi mi fece ritornare sulla sponda del torrente; voltandomi, vidi che sulla sponda del torrente vi era una grandissima quantità di alberi da una parte e dall’altra. Mi disse: «Queste acque scorrono verso la regione orientale, scendono nell’Araba ed entrano nel mare: sfociate nel mare, ne risanano le acque. Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il torrente, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà. Sulle sue rive vi saranno pescatori: da Engàddi a En-Eglàim vi sarà una distesa di reti. I pesci, secondo le loro specie, saranno abbondanti come i pesci del Mare Grande. Però le sue paludi e le sue lagune non saranno risanate: saranno abbandonate al sale. Lungo il torrente, su una riva e sull’altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui foglie non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina” (Ez 47,1-12).*

Gesù è la sola acqua che dona vita ad ogni uomo e a tutto l’universo creato. Dove il fiume di Cristo non arriva, la terra rimane arida e infruttuosa.

Gesù è il vero Agnello della Pasqua. A Lui non è stato spezzato alcun osso.  Così dice il Signore nella Legge della Pasqua data ai figli d’Israele: *“Il Signore disse a Mosè e ad Aronne: «Questo è il rito della Pasqua: nessuno straniero ne deve mangiare. Quanto a ogni schiavo acquistato con denaro, lo circonciderai e allora ne potrà mangiare. L’ospite e il mercenario non ne mangeranno. In una sola casa si mangerà: non ne porterai la carne fuori di casa; non ne spezzerete alcun osso. Tutta la comunità d’Israele la celebrerà. Se un forestiero soggiorna presso di te e vuol celebrare la Pasqua del Signore, sia circonciso ogni maschio della sua famiglia: allora potrà accostarsi per celebrarla e sarà come un nativo della terra. Ma non ne mangi nessuno che non sia circonciso. Vi sarà una sola legge per il nativo e per il forestiero che soggiorna in mezzo a voi». Tutti gli Israeliti fecero così; come il Signore aveva ordinato a Mosè e ad Aronne, in tal modo operarono. Proprio in quel giorno il Signore fece uscire gli Israeliti dalla terra d’Egitto, ordinati secondo le loro schiere” (Es 12,43-51).*

Gesù è l’Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo. È l’Agnello che espia i peccati dell’umanità. È l’Agnello che dona forza perché si compia il cammino che dovrà condurre ogni discepolo di Gesù dalla terra di schiavitù nella terra della vera libertà.

L’altra profezia che si compie è quella di Zaccaria: *“Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto”:* *In quel giorno io mi impegnerò a distruggere tutte le nazioni che verranno contro Gerusalemme. Riverserò sopra la casa di Davide e sopra gli abitanti di Gerusalemme uno spirito di grazia e di consolazione: guarderanno a me, colui che hanno trafitto. Ne faranno il lutto come si fa il lutto per un figlio unico, lo piangeranno come si piange il primogenito. In quel giorno grande sarà il lamento a Gerusalemme, simile al lamento di Adad-Rimmon nella pianura di Meghiddo. Farà lutto il paese, famiglia per famiglia: la famiglia della casa di Davide a parte e le loro donne a parte; la famiglia della casa di Natan a parte e le loro donne a parte; la famiglia della casa di Levi a parte e le loro donne a parte; la famiglia della casa di Simei a parte e le loro donne a parte; tutte le altre famiglie a parte e le loro donne a parte” (Zac 12,9-14).*

È questa una profezia complessa. A chi guarderà Gerusalemme: Al Dio che è stato trafitto. In questa profezia è rivelato che Gesù non è solo un uomo. Gesù è il Dio d’Israele. È Dio in Dio, è Dio da Dio per generazione eterna.

Ecco ancora una ulteriore verità che va messa in luce: Come l’Apostolo Giovanni vede con gli occhi dello Spirito Santo il mistero che si compie in Cristo Gesù, così nello Spirito Santo possiede nel cuore una certezza assoluta: Lui sa che dice il vero. Se lui dice il vero, noi possiamo credere. Lui è degno di fede. Se oggi noi ci chiedessimo: *Chi di noi, discepoli di Gesù, può dire che le sue parole sono verità?* La risposta sarebbe assai deludente. Pochissimi discepoli potrebbe dire:*“Io so che dico il vero”*. Chi può dire: *“Io so che dico il vero?”.* Lo può dire solo colui che vede con gli occhi dello Spirito Santo, con la sua sapienza, con la sua intelligenza, con la sua scienza eterna il mistero di Gesù, che è mistero che si vive nell’eternità, si vive nel tempo, si vive dopo la risurrezione, si fine oltre il tempo.

Poiché da moltissimi discepoli il mistero di Gesù è calpestato, lacerato, frantumato, ridotto in polvere e cenere, questi moltissimi discepoli di Gesù non dicono il vero. Le loro parole sono false. Manca il fondamento e il principio di ogni verità che è Cristo Gesù. Se parliamo dalla falsità, anche le parole su Dio, su Cristo, sullo Spirito Santo, sulla Madre di Dio, sulla dottrina della fede, sulla moralità, sono parole non di verità. Sono parole di falsità. Anche i nostri giudizi e pronunciamenti sulla storia, sono giudizi e pronunciamenti di falsità. Anche gli editti che proclamiamo sono editti di falsità e di menzogna. Senza la perfetta conoscenza di Cristo Gesù, nello Spirito Santo, tutta la nostra vita è manifestazione e attestazione di falsità. Inganniamo noi stessi e inganniamo il mondo intero.

Madre di Dio, viene in nostro aiuto. Facci conoscere il mistero del Figlio tuo secondo purissima verità. Potremo anche noi dire: *“Noi sappiamo di dire il vero. Lo attesta la nostra perfetta conoscenza del mistero di Gesù Signore”.*

## EGLI VI PRECEDE IN GALILEA. LÀ LO VEDRETE, COME VI HA DETTO

Nel Vangelo secondo Luca non c’è alcun appuntamento in Galilea dato da Gesù ai Discepoli, né nel Cenacolo durante l’Ultima Cena e né dopo la sua gloriosa risurrezione: *“Il primo giorno della settimana, al mattino presto esse si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. Mentre si domandavano che senso avesse tutto questo, ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante. Le donne, impaurite, tenevano il volto chinato a terra, ma quelli dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea e diceva: “Bisogna che il Figlio dell’uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno”». Ed esse si ricordarono delle sue parole e, tornate dal sepolcro, annunciarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri. Erano Maria Maddalena, Giovanna e Maria madre di Giacomo. Anche le altre, che erano con loro, raccontavano queste cose agli apostoli. Quelle parole parvero a loro come un vaneggiamento e non credevano ad esse. Pietro tuttavia si alzò, corse al sepolcro e, chinatosi, vide soltanto i teli. E tornò indietro, pieno di stupore per l’accaduto” (Lc 24,1-12).*

Tutto si vive, si svolge e viene compiuto in Gerusalemme. Anche la Pentecoste è in Gerusalemme. Nel Vangelo secondo Giovanni tutto avviene in Gerusalemme la sera della Pasqua. Il Capitolo XXI contiene il comando di Gesù di gettare la rete dalla parte destra, la missione conferita a Pietro di pascere pecore e agnelli, la chiamata fatta a Pietro da Gesù di seguirlo: *“Quand’ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi»” (Gv 21,15-20).*

Nel Vangelo secondo Marco, ecco cosa Gesù dice dopo essere usciti dal Cenacolo: *“Dopo aver cantato l’inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. Gesù disse loro: «Tutti rimarrete scandalizzati, perché sta scritto: Percuoterò il pastore e le pecore saranno disperse. Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea». Pietro gli disse: «Anche se tutti si scandalizzeranno, io no!». Gesù gli disse: «In verità io ti dico: proprio tu, oggi, questa notte, prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai». Ma egli, con grande insistenza, diceva: «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò». Lo stesso dicevano pure tutti gli altri” (Mc 14,26-31).*

Ecco ora cosa accade dopo che Gesù è risorto: l’Angelo dopo aver detto alle donne che Gesù è risorto, ecco cosa aggiungo: *“Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto”.* Poi però non si dice che Gesù si incontra con i discepoli in Galilea e che in questa regione affida loro la missione di predicare il Vangelo a tutte le genti.

*Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a ungerlo. Di buon mattino, il primo giorno della settimana, vennero al sepolcro al levare del sole. Dicevano tra loro: «Chi ci farà rotolare via la pietra dall’ingresso del sepolcro?». Alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande. Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d’una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l’avevano posto. Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: “**Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto”». Esse uscirono e fuggirono via dal sepolcro, perché erano piene di spavento e di stupore. E non dissero niente a nessuno, perché erano impaurite. Risorto al mattino, il primo giorno dopo il sabato, Gesù apparve prima a Maria di Màgdala, dalla quale aveva scacciato sette demòni. Questa andò ad annunciarlo a quanti erano stati con lui ed erano in lutto e in pianto. Ma essi, udito che era vivo e che era stato visto da lei, non credettero. Dopo questo, apparve sotto altro aspetto a due di loro, mentre erano in cammino verso la campagna. Anch’essi ritornarono ad annunciarlo agli altri; ma non credettero neppure a loro. (Mc 16,1-13).*

Nel Vangelo secondo Matteo, Gesù annuncia ai discepoli che dopo la risurrezione li avrebbe preceduti in Galilea: “*Dopo aver cantato l’inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. Allora Gesù disse loro: «Questa notte per tutti voi sarò motivo di scandalo. Sta scritto infatti: Percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge. Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea». Pietro gli disse: «Se tutti si scandalizzeranno di te, io non mi scandalizzerò mai». Gli disse Gesù: «In verità io ti dico: questa notte, prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». Pietro gli rispose: «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò». Lo stesso dissero tutti i discepoli” (Mt 26,20-35).*

Solo in Matteo la missione di evangelizzare il mondo viene data in Galilea. Ecco cosa è avvenuto dopo la gloriosa risurrezione di Gesù Signore.

*Abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l’annuncio ai suoi discepoli. Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!». Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno». Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,6-10.16-20).*

Sempre nel Vangelo secondo Matteo viene ricordata in modo esplicito la profezia di Isaia secondo la quale la luce per il popolo del Signore e per il mondo viene dalla Galilea:

*Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta. Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino».*

*Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.*

*Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo. La sua fama si diffuse per tutta la Siria e conducevano a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed egli li guarì. Grandi folle cominciarono a seguirlo dalla Galilea, dalla Decàpoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano (Mt 4,12-25).*

Prima di offrire qualche parola chiarificatrice, è bene leggere di Isaia per intero sia il Capitolo Ottavo e sia e sia il Capitolo Nono:

Capitolo Ottavo: “*Il Signore mi disse: «Prenditi una grande tavoletta e scrivici con caratteri ordinari: “A Maher-salal-cas-baz”». Io mi presi testimoni fidati, il sacerdote Uria e Zaccaria, figlio di Ieberechìa. Poi mi unii alla profetessa, la quale concepì e partorì un figlio. Il Signore mi disse: «Chiamalo Maher-salal-cas-baz, poiché prima che il bambino sappia dire “papà” e “mamma” le ricchezze di Damasco e le spoglie di Samaria saranno portate davanti al re d’Assiria».*

*Il Signore mi disse di nuovo: «Poiché questo popolo ha rigettato le acque di Sìloe, che scorrono piano, e trema per Resin e per il figlio di Romelia, per questo, ecco, il Signore farà salire contro di loro le acque del fiume, impetuose e abbondanti: cioè il re d’Assiria con tutto il suo splendore, irromperà in tutti i suoi canali e strariperà da tutte le sue sponde. Invaderà Giuda, lo inonderà e lo attraverserà fino a giungere al collo. Le sue ali distese copriranno tutta l’estensione della tua terra, Emmanuele. Sappitelo, popoli: sarete frantumati. Ascoltate voi tutte, nazioni lontane, cingete le armi e sarete frantumate, cingete le armi e sarete frantumate. Preparate un piano, sarà senza effetti; fate un proclama, non si realizzerà, perché Dio è con noi».*

*Poiché così il Signore mi disse, quando mi aveva preso per mano e mi aveva proibito di camminare per la via di questo popolo:*

*«Non chiamate congiura ciò che questo popolo chiama congiura, non temete ciò che esso teme e non abbiate paura». Il Signore degli eserciti, lui solo ritenete santo. Egli sia l’oggetto del vostro timore, della vostra paura. Egli sarà insidia e pietra di ostacolo e scoglio d’inciampo per le due case d’Israele, laccio e trabocchetto per gli abitanti di Gerusalemme. Tra di loro molti inciamperanno, cadranno e si sfracelleranno, saranno presi e catturati.*

*Rinchiudi questa testimonianza, e sigilla questo insegnamento nel cuore dei miei discepoli. Io ho fiducia nel Signore, che ha nascosto il suo volto alla casa di Giacobbe, e spero in lui. Ecco, io e i figli che il Signore mi ha dato siamo segni e presagi per Israele da parte del Signore degli eserciti, che abita sul monte Sion.*

*Quando vi diranno: «Interrogate i negromanti e gli indovini che bisbigliano e mormorano formule. Forse un popolo non deve consultare i suoi dèi? Per i vivi consultare i morti?», attenetevi all’insegnamento, alla testimonianza. Se non faranno un discorso come questo, non ci sarà aurora per loro.*

*Egli si aggirerà oppresso e affamato, e, quando sarà affamato e preso dall’ira, maledirà il suo re e il suo dio. Guarderà in alto e rivolgerà lo sguardo sulla terra ed ecco angustia e tenebre e oscurità desolante. Ma la caligine sarà dissipata, poiché non ci sarà più oscurità dove ora è angoscia.*

*In passato umiliò la terra di Zàbulon e la terra di Nèftali, ma in futuro renderà gloriosa la via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti (s 8,1-23).*

Capitolo Nono: *Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda. Perché tu hai spezzato il giogo che l’opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Madian. Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando e ogni mantello intriso di sangue saranno bruciati, dati in pasto al fuoco.**Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti.*

*Una parola mandò il Signore contro Giacobbe, essa cadde su Israele. La conoscerà tutto il popolo, gli Efraimiti e gli abitanti di Samaria, che dicevano nel loro orgoglio e nell’arroganza del loro cuore: «I mattoni sono caduti, ricostruiremo in pietra; i sicomòri sono stati abbattuti, li sostituiremo con cedri». Il Signore suscitò contro questo popolo i suoi nemici, eccitò i suoi avversari: gli Aramei dall’oriente, da occidente i Filistei, che divorano Israele a grandi bocconi. Con tutto ciò non si calma la sua ira e ancora la sua mano rimane stesa. Il popolo non è tornato a chi lo percuoteva; non hanno ricercato il Signore degli eserciti.*

*Pertanto il Signore ha amputato a Israele capo e coda, palma e giunco in un giorno. L’anziano e i notabili sono il capo, il profeta, maestro di menzogna, è la coda. Le guide di questo popolo lo hanno fuorviato e quelli che esse guidano si sono perduti. Perciò il Signore non avrà clemenza verso i suoi giovani, non avrà pietà degli orfani e delle vedove, perché tutti sono empi e perversi; ogni bocca proferisce parole stolte. Con tutto ciò non si calma la sua ira e ancora la sua mano rimane stesa. Sì, brucia l’iniquità come fuoco che divora rovi e pruni, divampa nel folto della selva, da dove si sollevano colonne di fumo. Per l’ira del Signore degli eserciti brucia la terra e il popolo è dato in pasto al fuoco; nessuno ha pietà del proprio fratello. Dilania a destra, ma è ancora affamato, mangia a sinistra, ma senza saziarsi; ognuno mangia la carne del suo vicino. Manasse contro Èfraim ed Èfraim contro Manasse, tutti e due insieme contro Giuda. Con tutto ciò non si calma la sua ira e ancora la sua mano rimane stesa (Is 9,1-20).*

Ecco ora una parola di chiarificazione. La luce viene dalla Galilea per tutto il popolo di Dio e per il mondo intero. La luce è Cristo Gesù. Ecco chi è Cristo Gesù: *“Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti”*.

Gli Apostoli, in Galilea, sono fatti Luce in questa Luce, Luce da questa Luce. Verità in questa Verità, Verità da questa Verità. Vita in questa vita, Vita da questa Vita. Grazia in questa Grazia, Grazia da questa Grazia. Essi partendo dalla Galilea, come Cristo Gesù è partito dalla Galilea, devono fare tutto il mondo Luce nella loro Luce, Luce dalla loro Luce. Verità nella loro Verità, Verità dalla loro Verità. Vita nella loro vita, Vita dalla loro Vita. Grazia nella loro Grazia, Grazia dalla loro Grazia. Quando il discepolo si separa da Cristo, all’istante non è Luce, non è Verità, non è Vita, non è Grazia. Non dona più Cristo perché lui non si è conservato vita di Cristo nel suo essere e nel suo operare.

È questa oggi la tenebra che avvolge le nazioni: la perdita del discepolo della luce di Cristo. Persa la luce di Cristo, parla dalle tenebre, insegna dalle tenebre, predica dalle tenebre, scrive dalle tenebre, ogni parola che pronuncia è dalle tenebre. Quando un discepolo di Gesù diviene tenebre, veramente grande è la sua tenebre. Ecco le Parole di Gesù Signore: *“La lampada del corpo è l’occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!” (Mt 6,22-23).*

È grande tristezza oggi vedere molti discepoli di Gesù che sono condannati a parlare dalle tenebre perché dalle tenebre si sono lasciati conquistare e sono divenuti tenebra. Essendo la loro natura tenebra, la natura li condanna a produrre frutti di tenebre e non di luce, frutti secondo il mondo e non frutti secondo Cristo. Non solo parlano dalle tenebre, si fanno anche servi delle tenebre che governano il mondo.

Quanto è bello invece vedere un discepolo di Gesù libero della stessa libertà della luce, che mai potrà essere serva delle tenebre, perché sempre dove essa è, scaccia le tenebre. Ecco allora chi è il discepolo di Gesù: Persona che sempre scaccia le tenebre, come Gesù. Lui sempre ha scacciato le tenebre. Ma se un discepolo è tenebra, ha bisogno Lui non di essere illuminato, ma di ritornare ad essere Luce dalla luce, Luce nella Luce, Luce con la Luce, Luce per la Luce di Cristo Gesù.

La Vergine Maria, la Madre della Luce eterna che nel suo seno si è fatta carne per opera dello Spirito Santo, sempre ci conservi nella purissima Luce del Figlio suo.

## 25 Settembre

Madre di Dio, fa’ che tutti i discepoli di Gesù vivano di santa, vera, efficace evangelizzazione.

## Chi dunque sa fare il bene e non lo fa, commette peccato

Chiediamoci: Qual è il bene che ogni discepolo di Gesù deve fare? Il primo bene è non fare mai il male ad alcuno. Non si fa male al prossimo solo in un solo modo: osservando tutti i Comandamenti della Legge del Signore. Chi osserva i Comandamenti fa un grandissimo bene a Dio e al prossimo. Per i discepoli di Gesù il bene a Dio e al prossimo si fa osservando i Comandamenti secondo il compimento dato alla Legge e ai Profeti. Senza l’obbedienza alla Parola di Gesù il bene non si compie. Non solo non si compie il bene, neanche il male potrà essere evitato.

Quanti si scagliano oggi contro la morale rigida, si dimenticano che ogni trasgressione della Legge data a noi da Cristo Gesù provoca o arreca gravissimi danni a Dio e al prossimo. Al bene che non viene fatto, si deve anche aggiungere il male che viene fatto. Il Comandamento dice: *“Non uccidere”*. Con l’aborto divenuto per legge degli uomini un diritto della donna, ogni anno vengono uccisi circa cinquanta milioni di persone appena concepite. Il Comandamento dice: *“Non commettere adulterio”*. Nessuno fa il conto di quanti milioni di famiglia distrugge ogni anno il divorzio, divenuto oggi diritto sia dell’uomo che della donna.

Ha forse qualcuno misurato o calcolato il danno che arreca alla crescita bene ordinata dei figli la distruzione delle famiglie? Ci si lamenta che per la denatalità siamo in un’era glaciale. Nessuno però riflette che la società artificiale che abbiamo costruito pone infinite difficoltà ad una donna perché possa generare. Nessuno riflette che oggi la celebrazione del matrimonio o non avviene a causa della convivenza oppure se essa avviene, lo si celebra in età assai avanzata perché una donna possa generare. Noi lo abbiamo sempre detto e non da oggi: *“L’uomo di cose ne fa molte. Non sa però cosa fanno le cose”*.

Dovemmo riflettere su tutti i mali che sta generando la società artificiale e anche i falsi diritti scritti ai danni della Legge di Dio, che altro non è se non l’uso secondo verità della natura. Esaminando uno ad uno i Dieci Comandamenti, diviene impossibile solo elencare i danni che essi, non osservati, generano nella natura dell’uomo. Danni che dalla natura dell’uomo si trasferiscono in ogni altra natura creata. Ecco un esempio del bene che Gesù ci chiede di fare:

*Ma a voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l’altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da’ a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro. E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell’Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio» (Lc 6,27-38).*

Non sono regole per gli abitanti del Paradiso. Sono regole per ogni uomo che vive sulla faccia della terra. Sono regole che dicono qual è il bene che il Signore si attenda da noi.

*Non dite male gli uni degli altri, fratelli. Chi dice male del fratello, o giudica il suo fratello, parla contro la Legge e giudica la Legge. E se tu giudichi la Legge, non sei uno che osserva la Legge, ma uno che la giudica. Uno solo è legislatore e giudice, Colui che può salvare e mandare in rovina; ma chi sei tu, che giudichi il tuo prossimo? E ora a voi, che dite: «Oggi o domani andremo nella tal città e vi passeremo un anno e faremo affari e guadagni», mentre non sapete quale sarà domani la vostra vita! Siete come vapore che appare per un istante e poi scompare. Dovreste dire invece: «Se il Signore vorrà, vivremo e faremo questo o quello». Ora invece vi vantate nella vostra arroganza; ogni vanto di questo genere è iniquo. Chi dunque sa fare il bene e non lo fa, commette peccato (Gc 4,11-17).*

Ecco un bene particolare, speciale, unico che è chiesto al cristiano. A questo bene si è obbligati per comando d Cristo Gesù. Ogni membro del corpo di Cristo, secondo il sacramento ricevuto, i doni e i carismi che gli sono stati elargiti, la missione che gli è stata affidata, il mandato canonico chiesto e accolto, dovrà rendere testimonianza a Cristo Gesù. Come si rende testimonianza a Cristo Signore? Con l’esempio di una perfetta vita evangelica e con una Parola colma di Spirito Santo, la sola che è capace di generare Cristo in un cuore e di generare il cuore in Cristo.

A questa evangelizzazione efficace deve seguire anche la sacramentalizzazione che dovrà essere anch’essa efficace. Mai si deve procedere alla sacramentalizzazione senza una evangelizzazione realmente efficace. Se Cristo Gesù non è stato generato nel cuore e il cuore non è stato generato in Cristo Gesù, la sacramentalizzazione può anche avvenire, ma essa produrrà ben pochi frutti. Il sacramento creerà ciò che significa, mancando però il cuore, l’anima, lo spirito, il corpo è in tutto simile al grano seminato sulla strada. Il grano cade, ma non produce alcun frutto. Manca la terra fertile nella quale solamente esso produrrà i suoi preziosi frutti.

Madre di Dio, fa’ che tutti i discepoli di Gesù vivano di santa, vera, efficace evangelizzazione.

## MA QUESTA È L’ORA VOSTRA E IL POTERE DELLE TENEBRE

Quando è l’ora del male e il potere delle tenebre? Ora del male e potere delle tenebre giungono quando il Signore vuole che i suoi fedeli gli rendano la suprema testimonianza con l’effusione del loro sangue. Gesù ha portato a compimento la missione che il Padre gli ha affidato. La missione però manca ancora del sigillo e il sigillo è il sangue versato dalla croce. Ecco il potere delle tenebre e l’ora del male. Anche questo potere delle tenebre e l’ora del male è permesso da Dio Padre perché il Figlio gli attesti tutto il suo amore sigillandolo con il sangue e Lui, il Padre, manifesti al Figlio tutta la sua riconoscenza, risuscitandolo il terzo giorno dal sepolcro.

Se non si possiede una purissima visione di fede, si è a rischio di perdere la fede e di cadere in quelle crisi che ci fanno abbandonare la via della vita, della verità, della giustizia, della pace. Sappiamo che la storia della nostra fede è fatta di molti appostati, molti lapsi, molti eretici, molti scismatici, molti anticristi, molti traditori, molti rinnegatori della purissima fede in Cristo Gesù. Oggi la storia della nostra fede è fatta di moltissimi discepoli di Gesù che sono stati conquistati dal pensiero del mondo. Ma questa non è una novità.

Ecco cosa troviamo nel Primo Libro dei Maccabei: “*In quei giorni uscirono da Israele uomini scellerati, che persuasero molti dicendo: «Andiamo e facciamo alleanza con le nazioni che ci stanno attorno, perché, da quando ci siamo separati da loro, ci sono capitati molti mali». Parve buono ai loro occhi questo ragionamento. Quindi alcuni del popolo presero l’iniziativa e andarono dal re, che diede loro facoltà d’introdurre le istituzioni delle nazioni. Costruirono un ginnasio a Gerusalemme secondo le usanze delle nazioni, cancellarono i segni della circoncisione e si allontanarono dalla santa alleanza. Si unirono alle nazioni e si vendettero per fare il male (1Mac 1,11-15).*

Oggi non è il mondo che si è fatto Chiesa e la Chiesa che si è fatta mondo. Oggi è la Chiesa che cancella i segni di Cristo come un tempo i figli di Gerusalemme cancellarono i segni della circoncisione. Perché questo accade? Perché si è persa la fede nell’ora del male e nel potere delle tenebre, l’una e l’altro permessi da Dio perché il fedele in Cristo Gesù, chiunque esso sia – papa o l’ultimo che viene battezzato in questo istante – sigilli con il sangue, sia sangue fisico che sangue spirituale, il suo essere discepolo del Crocifisso.

*Mentre ancora egli parlava, ecco giungere una folla; colui che si chiamava Giuda, uno dei Dodici, li precedeva e si avvicinò a Gesù per baciarlo. Gesù gli disse: «Giuda, con un bacio tu tradisci il Figlio dell’uomo?». Allora quelli che erano con lui, vedendo ciò che stava per accadere, dissero: «Signore, dobbiamo colpire con la spada?». E uno di loro colpì il servo del sommo sacerdote e gli staccò l’orecchio destro. Ma Gesù intervenne dicendo: «Lasciate! Basta così!». E, toccandogli l’orecchio, lo guarì. Poi Gesù disse a coloro che erano venuti contro di lui, capi dei sacerdoti, capi delle guardie del tempio e anziani: «Come se fossi un ladro siete venuti con spade e bastoni. Ogni giorno ero con voi nel tempio e non avete mai messo le mani su di me;**ma questa è l’ora vostra e il potere delle tenebre» (Lc 22,47-53).*

Quando l’ora del male e il potere delle tenebre si abbatte sul discepolo di Gesù, a lui è chiesto di consegnarsi così come Cristo Gesù si è consegnato. Ecco le regole che Gesù dona a chi vuole essere suo discepolo: *“Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle” (Mt 5,28-42).*

*“Non abbiate dunque paura di loro, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all’orecchio voi annunciatelo dalle terrazze. E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l’anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geènna e l’anima e il corpo. Due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passeri! Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch’io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch’io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli” (Mt 10,26-33).*

*“Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita? Perché il Figlio dell’uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni” (Mt 16,24-27).*

L’ora del male e il potere delle tenebre viene per ogni discepolo di Gesù Signore. Per tutti viene l’ora della prova. A questo ora il discepolo di Gesù si deve preparare. Ecco l’insegnamento che dona a noi lo Spirito Santo per bocca del Siracide: *“Figlio, se ti presenti per servire il Signore, prepàrati alla tentazione. Abbi un cuore retto e sii costante, non ti smarrire nel tempo della prova. Stai unito a lui senza separartene, perché tu sia esaltato nei tuoi ultimi giorni. Accetta quanto ti capita e sii paziente nelle vicende dolorose, perché l’oro si prova con il fuoco e gli uomini ben accetti nel crogiuolo del dolore. Nelle malattie e nella povertà confida in lui. Affìdati a lui ed egli ti aiuterà, raddrizza le tue vie e spera in lui” (Sir 2,1-6).*

Come ci si prepara a quest’ora, risultare vittoriosi e non cadere nel rinnegamento o nel tradimento di Cristo Signore? Crescendo nello Spirito Santo, ravvivandolo in noi attraverso l’obbedienza perfetta ad ogni sua mozione.

La Madre di Dio e Madre nostra ci aiuti a crescere nello Spirito Santo, allo stesso modo che nello Spirito cresceva Cristo Gesù. Lui ha vinto il mondo. Noi lo vinceremo se come Lui, saremo colmi di Spirito Santo.

## 26 Settembre

La Madre Celeste ci ottenga dallo Spirito Santo una fede nella Parola in tutto simile alla sua.

## Tabernacolo eucaristico

È giusto che noi ci chiediamo quale sia la vera, perfetta relazione tra la Vergine Maria e l’Eucaristia. Donandole questo titolo cosa noi intendiamo manifestare della sua fede, carità e speranza in modo che anche la nostra vita possa allinearsi su quanto ammiriamo in Lei per divenire anche noi tabernacoli eucaristici viventi, ostensori in mezzo a nostri fratelli di un così grande e incomprensibile mistero? Eucaristia significa rendimento di grazie, inno di benedizione e di lode per tutto il bene che il Signore ci ha fatto.

Ci viene in aiuto la parola del Salmista: *“Che cosa renderò al Signore per tutti i benefici che mi ha fatto? Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore. Adempirò i miei voti al Signore, davanti a tutto il suo popolo. Agli occhi del Signore è preziosa la morte dei suoi fedeli. Ti prego, Signore, perché sono tuo servo; io sono tuo servo, figlio della tua schiava: tu hai   spezzato le mie catene. A te offrirò un sacrificio di ringraziamento e invocherò il nome del Signore. Adempirò i miei voti al Signore davanti a tutto il suo popolo, negli atri della casa del Signore, in mezzo a te, Gerusalemme”* (Sal 115,3-10).

L’intera vita della Vergine Maria fu un inno di lode, benedizione, ringraziamento, glorificazione del Padre, perché la sua fu una perenne, ininterrotta obbedienza ad ogni suo comando. Il sacrificio gradito a Dio è la nostra obbedienza, il nostro sì alla sua divina ed eterna volontà: *«Il Signore gradisce forse gli olocausti e i sacrifici quanto l’obbedienza alla voce del Signore? Ecco, obbedire è meglio del sacrificio, essere docili è meglio del grasso degli arieti. Sì, peccato di divinazione è la ribellione, e colpa e terafìm l’ostinazione. Poiché hai rigettato la parola del Signore, egli ti ha rigettato come re»* (1Sam 15,22-23).

La Vergine Maria era perennemente mossa dallo Spirito Santo. Aveva forse lei bisogno dell’Eucaristia, di nutrirsi della carne del suo Divin Figlio per crescere maggiormente in santità e in obbedienza? Sì, ne aveva proprio bisogno. Anche per Lei vale la parola di Gesù Signore: *“Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell’uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno»”* (Gv 6,52-58).

Come in seno alla Trinità il Padre dona la vita al Figlio e il Figlio in una relazione d’amore eterno la dona al Padre nello Spirito Santo e questa comunione d’amore fa sì che l’uno sia nell’altro, in una infinita danza di carità che si chiama pericoresi trinitaria, così dicasi della Vergine Maria e di Cristo Gesù. Maria ha dato la sua carne al Figlio, il Figlio dona la sua carne alla Madre, la Madre ha fatto vero uomo il Figlio, il Figlio fa ogni giorno sempre più vera Donna la Madre, partecipandole la natura divina in un modo unico, irripetibile. Maria ha portato Gesù nelle profondità della nostra umanità, Gesù porta la Madre sua, attraverso il dono dell’Eucaristia, nelle profondità della divinità. Con l’Eucaristia Maria giunge al sommo della *“divinizzazione”* per partecipazione, per comunione, per irradiamento, per immersione in essa.

L’Eucaristia in Maria è il *“mezzo”*, la *“via”*, attraverso cui Ella può sprofondarsi interamente nella divinità quasi conformando il suo corpo ad essa. Tutto questo può avvenire in Lei perché non vi è in Lei alcun ostacolo da parte del peccato. La carne di Maria è senza alcuna ruggine, impurità, imperfezione. Non vi è alcuna macchia in essa, neanche la più minuscola e la più invisibile. A causa di questa purezza senza alcun limite, a contatto con l’Eucaristia avviene in Lei questa sublime divinizzazione.

Per ogni Eucaristia ricevuta avviene in lei una potente trasformazione, spiritualizzazione, elevazione, compenetrazione di divinità nel suo corpo. Ogni discepolo di Gesù è stato fatto dal Signore figlio di questo Tabernacolo Eucaristico. Essendo figlio di questo Tabernacolo Eucaristico, anche a lui è chiesto di raggiungere la somma divinizzazione, con un cammino di grazia e in grazia, sempre sotto la potente guida dello Spirito santo, al fine di raggiungere nell’obbedienza la stessa perfezione della Madre celeste.

Oggi però questa somma divinizzazione per moltissimi discepoli di Cristo Gesù non sarà possibile, perché costoro amano abitare in un corpo di peccato. Ricevere l’Eucaristia con il corpo di peccato, oltre che sacrilegio e disprezzo di un così grande dono da parte del Signore, porta a rendere vile e senza alcun valore tutto il sacrificio di Cristo Gesù. Se Gesù dice:*“Chi mangia me, vivrà per me”,* come è possibile che il cristiano non creda in questa parola del suo Signore? Se la Parola di Gesù è vera, allora è vero che il peccato può essere tolto dal corpo. Se la Parola di Gesù non è vera, allora non è vera neanche la sua Eucaristia. Noi crediamo che la Parola di Gesù è purissima verità. L’Eucaristia è purissima verità.

Di conseguenza essa di certo è rimedio sicuro ed efficace contro il peccato che schiavizza il nostro corpo. Il problema allora non è se dare o non dare il sacramento dell’Eucaristia. Esso è invece vero problema di fede: se crediamo o non crediamo nella Parola di Gesù Signore. Prima di ogni regola pastorale, c’è una questione di fede che va risolta e la fede consiste in una sola realtà: se crediamo che ogni Parola di Gesù è purissima verità ed essa sempre si compie.

La Madre Celeste ci ottenga dallo Spirito Santo una fede nella Parola in tutto simile alla sua.

## COME IL PADRE HA MANDATO ME, ANCHE IO MANDO VOI

Un tempo si diceva al fine di dirimere ogni questione di fede tra i sudditi di un regno: *“Cuius regio eius et religio”*. Se il re è di fede ereticale, tutti i sudditi devono essere di fede ereticale. Se il re è di fede vera, tutti i sudditi devono essere di fede vera. Se il re è di fede scismatica, tutti i sudditi devono essere di fede scismatica. Applichiamo ora questo antico adagio dei tempi passati alla nostra fede vera perché il Dio che noi adoriamo è il Dio vivo e vero, il solo Dio che è il solo Signore, il solo Creatore, il solo Giudice, il solo con una Parola onnipotente e creatrice. I figli di Abramo credono in questo Dio.

Quanti non sono figli di Abramo credono o in un solo Dio o in una moltitudine di Dèi, che però non sono il vero Dio, perché il Dio o gli Dèi in cui credono sono stati da essi pensati. Sono Dio e Dèi senza la storia. D’altronde non vi possono essere più Creatori, più Signori, più Giudici, altrimenti dovremmo affermare ogni Dio ha creato il mondo e ogni Dio ha creato l’uomo. Essendo il mondo uno ed essendo anche l’uomo uno, Uno è anche il Creatore e uno è il Signore e uno è il Giudice dell’uomo e una è anche la Parola data dal Creatore e dal Signore all’uomo.

Il cristiano è figlio di Abramo o è figlio di un altro Dio o di altri Dèi? A questa domanda si risponde che il cristiano non è Figlio di Abramo per via diretta, il cristiano non viene dalla carne e dal sangue di Abramo. Il cristiano è figlio di Abramo perché il suo Dio è insieme Figlio di Abramo secondo la carne e Figlio del Dio di Abramo per generazione eterna dal Padre. Il cristiano non è colui che adora il Dio di Abramo. Il cristiano è colui che adora il Dio di Abramo secondo però la Parola di rivelazione che ha dato a noi Cristo Gesù. Poiché Cristo Gesù è vero Dio e vero uomo, il cristiano adora Cristo Gesù e, adorando Cristo Gesù, adora il Padre e lo Spirito Santo. Obbedisce alla volontà del Padre secondo però la Parola di Cristo Gesù.

Ecco l’abissale differenza che regna tra l’adorazione del Dio di Abramo secondo la dottrina dei figli di Abramo e l’adorazione del Dio di Abramo secondo la dottrina di Cristo Gesù che è vero Figlio del Dio di Abramo e vero Figlio di Abramo: *“Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunciare il Vangelo, non con sapienza di parola, perché non venga resa vana la croce di Cristo. La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che si perdono, ma per quelli che si salvano, ossia per noi, è potenza di Dio. Sta scritto infatti: Distruggerò la sapienza dei sapienti e annullerò l’intelligenza degli intelligenti. Dov’è il sapiente? Dov’è il dotto? Dov’è il sottile ragionatore di questo mondo? Dio non ha forse dimostrato stolta la sapienza del mondo? Poiché infatti, nel disegno sapiente di Dio, il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini” (1Cor 1,17-25).*

*“Anch’io, fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l’eccellenza della parola o della sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso. Mi presentai a voi nella debolezza e con molto timore e trepidazione. La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio” (1Cor 2,1-5).*

Il cristiano adora il vero Dio adorando Cristo Gesù. Annuncia il vero Dio annunciando Cristo Gesù. Testimonia il vero Dio, testimoniando Cristo Gesù, che è il Dio Crocifisso, il Dio che regna dalla croce perché è la croce la manifestazione della potenza dell’amore del vero Dio.

*La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi!**Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c’era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». 28Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome. (Gv 20,19-31).*

Gli Apostoli del Signore non sono stati chiamati dal Dio di Abramo, come un tempo Noè, Abramo, Isacco, Giacobbe, Mosè, Giosuè, Samuele, Davide e tutti i profeti. Gli Apostoli sono stati chiamati da Cristo Gesù, per essere suoi testimoni, per annunciare Lui, la sua Parola, il suo mistero di incarnazione, di morte, risurrezione, gloriosa ascensione al cielo, dono dello Spirito Santo. Come Lui, Gesù, è stato mandato dal Padre, così gli Apostoli sono mandati da Cristo Signore. Come Cristo ha reso testimonianza al Padre fino alla morte e ad una morte di croce, così anche gli Apostoli devono rendere testimonianza a Cristo fino alla morte di croce. Se gli Apostoli e ogni discepolo di Gesù, in comunione con gli Apostoli, sono mandati da Cristo Gesù, per essere testimoni di Cristo Gesù, sono obbligati, se vogliono essere Apostoli e discepoli di Cristo Gesù, a essere suoi testimoni, allo stesso modo che Gesù è stato vero Testimone, il Testimone fedele del Padre.

Ecco perché vanno dichiarati non cristiani, anticristiani, tutti quei discorsi e quelle parole che dicono cose su Dio, estromettendo Cristo Gesù. Il cristiano, chiunque esso sia, deve parlare dal cuore di Cristo come Cristo parlava dal cuore del Padre. Deve parlare dal cuore della Parola di Cristo come Cristo parlava dal cuore della Parola del Padre. Deve obbedire alla Parola di Cristo come Cristo obbediva alla Parola del Padre.

Madre di Dio, facci veri discepoli del Figlio tuo così come il Figlio tuo è il vero Discepolo del Padre.

## 27 Settembre

La Madre di Gesù venga e riempia il nostro cuore con il suo Santo Spirito, così come ha fatto con la cugina Elisabetta. In quella casa tutto ha operato lo Spirito che era in Maria.

## Ascoltatemi tutti e comprendete bene!

La fede nasce dall’ascolto e per vivere ha bisogno di perenne ascolto. L’ascolto ha bisogno di comprensione. La comprensione ha bisogno di spiegazione, di argomentazione, di deduzione, di illuminare, di chiarificazione. Tutto quanto fa nascere e vivere la vera fede, deve avvenire nello Spirito Santo. Chi parla deve parlare nello Spirito Santo. Chi ascolta deve ascoltare lo Spirito Santo che parla. Chi spiega deve spiegare nella spirito Santo. Chi argomenta deve argomentare nello Spirito santo. Chi deduce deve dedurre nello Spirito Santo. Chi illumina deve illuminare nello Spirito Santo. Chi chiarifica deve chiarificare nello Spirito Santo.

Quando colui che parla, parla con pienezza di Spirito Santo, quando ascolta altri che parlano, sempre sa, nello Spirito Santo, se sta ascoltando la Parola di Dio o la parola degli uomini. Sa se ascolta cose vere o cose false. Sa se colui che parla, parla nello Spirito Santo o parla in lui la carne. Sapendo questo, sa nello Spirito Santo come rispondere, ma anche come bene argomentare nella risposta.

Ecco due esempi che chiarificano quanto stiamo dicendo. Gesù si trova dinanzi a degli scribi che lo accusano di peccato perché aveva detto ad un paralitico: *“Figlio, ti sono perdonati i peccati”.* Su questo evento ecco cosa narra l’Evangelista Marco: *“Entrò di nuovo a Cafàrnao, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola. Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un’apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati».  Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: «Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?». E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate queste cose nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire al paralitico “Ti sono perdonati i peccati”, oppure dire “Àlzati, prendi la tua barella e cammina”? Ora, perché sappiate che il Figlio dell’uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, dico a te – disse al paralitico –: àlzati, prendi la tua barella e va’ a casa tua». Quello si alzò e subito presa la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!»” (Mc 2,1-12).*

Se Gesù non fosse stato pieno di Spirito Santo non avrebbe potuto difendersi da una accusa così infamante e avrebbe potuto essere lapidato. Lo Spirito Santo che è in colui che parla, sempre lo muove perché il malvagio non prevalga su di lui, finché non giunge la sua ora.

Ecco sempre nel Vangelo secondo Marco come Gesù non cade nella trappola che gli avevamo teso farisei ed erodiani: *“Mandarono da lui alcuni farisei ed erodiani, per coglierlo in fallo nel discorso. Vennero e gli dissero: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno, ma insegni la via di Dio secondo verità. È lecito o no pagare il tributo a Cesare? Lo dobbiamo dare, o no?». Ma egli, conoscendo la loro ipocrisia, disse loro: «Perché volete mettermi alla prova? Portatemi un denaro: voglio vederlo». Ed essi glielo portarono. Allora disse loro: «Questa immagine e l’iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare». Gesù disse loro: «Quello che è di Cesare rendetelo a Cesare, e quello che è di Dio, a Dio». E rimasero ammirati di lui” (Mc 12,13-17).*

Ecco perché Gesù ha colmato i suoi Apostoli di Potenza dall’Alto, cioè di Spirito Santo. Senza lo Spirito Santo nessuna missione evangelizzatrice potrà essere mai compiuta. Oggi Gesù sente parlare alcuni farisei e scribi. Sa che parlano dalla carne. Sa che non può rispondere secondo la carne. Potrà solo rispondere secondo lo Spirito Santo. I discepoli però non sono nello Spirito Santo e non comprendono. Gesù ha dovuto offrire una ulteriore spiegazione e una ulteriore chiarificazione. Hanno compreso? Non lo sappiamo. Sappiamo però che poi lo Spirito Santo ha ricordato loro questo evento ed essi lo hanno trasmesso. Quanto Gesù dice è essenza per il Vangelo, perché anche esso è a rischio ogni giorno di essere ridotto a menzogna e sostituito con le nostre tradizioni secondo la carne.

*Si riunirono attorno a lui i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme. Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate – i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti –, quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?».  Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini. Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini».  Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltatemi tutti e comprendete bene! Non c’è nulla fuori dell’uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall’uomo a renderlo impuro». Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adultèri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall’interno e rendono impuro l’uomo».*

Oggi, vivendo moltissimi discepoli di Gesù senza lo Spirito Santo, nulla comprendono del Vangelo. Sono senza intelligenza e tutto riducono in menzogna. Quanti ascoltano, essendo anche loro senza Spirito Santo, non rispondono secondo lo Spirito, spesso rispondono secondo la carne e la Chiesa rimane senza la verità del Vangelo.

La Madre di Gesù venga e riempia il nostro cuore con il suo Santo Spirito, così come ha fatto con la cugina Elisabetta. In quella casa tutto ha operato lo Spirito che era in Maria.

## CUSTODITI MEDIANTE LA FEDE

È giusto chiedersi: cosa è la fede? Essa è accoglienza nel cuore della Parola del nostro Dio che ci rivela quale sarà il nostro futuro che noi oggi non vediamo con gli occhi della carne. Prima però di inoltrarci a riflettere sulla fede, vediamo come lo Spirito Santo descrive una vita di vera fede:

*“La fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio. Per fede, noi sappiamo che i mondi furono formati dalla parola di Dio, sicché dall’invisibile ha preso origine il mondo visibile. Per fede, Abele offrì a Dio un sacrificio migliore di quello di Caino e in base ad essa fu dichiarato giusto, avendo Dio attestato di gradire i suoi doni; per essa, benché morto, parla ancora. Per fede, Enoc fu portato via, in modo da non vedere la morte; e non lo si trovò più, perché Dio lo aveva portato via. Infatti, prima di essere portato altrove, egli fu dichiarato persona gradita a Dio. Senza la fede è impossibile essergli graditi; chi infatti si avvicina a Dio, deve credere che egli esiste e che ricompensa coloro che lo cercano. Per fede, Noè, avvertito di cose che ancora non si vedevano, preso da sacro timore, costruì un’arca per la salvezza della sua famiglia; e per questa fede condannò il mondo e ricevette in eredità la giustizia secondo la fede.*

*Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava. Per fede, egli soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso. Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell’età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare.*

*Nella fede morirono tutti costoro, senza aver ottenuto i beni promessi, ma li videro e li salutarono solo da lontano, dichiarando di essere stranieri e pellegrini sulla terra. Chi parla così, mostra di essere alla ricerca di una patria. Se avessero pensato a quella da cui erano usciti, avrebbero avuto la possibilità di ritornarvi; ora invece essi aspirano a una patria migliore, cioè a quella celeste. Per questo Dio non si vergogna di essere chiamato loro Dio. Ha preparato infatti per loro una città. Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: Mediante Isacco avrai una tua discendenza. Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo.*

*Per fede, Isacco benedisse Giacobbe ed Esaù anche in vista di beni futuri. Per fede, Giacobbe, morente, benedisse ciascuno dei figli di Giuseppe e si prostrò, appoggiandosi sull’estremità del bastone. Per fede, Giuseppe, alla fine della vita, si ricordò dell’esodo dei figli d’Israele e diede disposizioni circa le proprie ossa. Per fede, Mosè, appena nato, fu tenuto nascosto per tre mesi dai suoi genitori, perché videro che il bambino era bello; e non ebbero paura dell’editto del re. Per fede, Mosè, divenuto adulto, rifiutò di essere chiamato figlio della figlia del faraone, preferendo essere maltrattato con il popolo di Dio piuttosto che godere momentaneamente del peccato. Egli stimava ricchezza maggiore dei tesori d’Egitto l’essere disprezzato per Cristo; aveva infatti lo sguardo fisso sulla ricompensa. Per fede, egli lasciò l’Egitto, senza temere l’ira del re; infatti rimase saldo, come se vedesse l’invisibile. Per fede, egli celebrò la Pasqua e fece l’aspersione del sangue, perché colui che sterminava i primogeniti non toccasse quelli degli Israeliti. Per fede, essi passarono il Mar Rosso come fosse terra asciutta. Quando gli Egiziani tentarono di farlo, vi furono inghiottiti. Per fede, caddero le mura di Gerico, dopo che ne avevano fatto il giro per sette giorni. Per fede, Raab, la prostituta, non perì con gli increduli, perché aveva accolto con benevolenza gli esploratori” (Eb 11,1-31).*

Se il nostro futuro è rivelato solo dalla Parola del Signore ed è fede obbedire alla Parola, o se si preferisce, è fede camminare sulla strada tracciata dalla Parola, se si vuole raggiungere il futuro promesso, futuro che riguarda il tempo e futuro che riguarda l’eternità, perché noi promettiamo un futuro di beatitudine eterna a tutti, affermando che domani saremo tutti nel regno eterno del Signore e che non vi è alcuna Parola da osservare? Questo altro non significa se non prendere il posto di Dio e sostituire la Divina Parola con la nostra, il suo Vangelo con le nostre teorie, i suoi Pensieri con i nostri pensieri, la sua Volontà con la nostra volontà, le sue vie con le nostre vie.

Così il Signore ci ammonisce per bocca del profeta Isaia: *“Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino. L’empio abbandoni la sua via e l’uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona. Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri” (Is 55,6-9).*

Solo Dio possiede una Parola onnipotente e creatrice e solo la Parola del Signore crea il nostro futuro. Se noi, uomini, non possiamo aggiungere neanche un solo istante alla nostra vita, perché nulla è in nostro potere, come possiamo presumere di avere una parola che dice e poi compie ciò che dice? La storia ogni giorno ci attesta che tutte le nostre parole appena proferite hanno già perso il loro valore. L’uomo guarda sempre verso il passato e pensa dal passato. Il nostro Dio guarda verso il futuro e pensa dal futuro.

Questa è la sostanziale differenza tra noi e il nostro Dio. Noi parliamo con parole vane, parole vuote, parole di paglia. Il Signore nostro Dio parla con parole vere, parole piene, parole cariche di eternità. Non solo l’uomo ha parole vane, parole vuote, parole di paglia, anche i suoi progetti, la sua scienza, la sua tecnologia è tutta a servizio della carne e dell’attimo. Possiamo affermare che tutto ciò che l’uomo progetta e realizza non è a servizio dell’uomo. Il suo spessissimo è un servizio fatto dalla carne a servizio della carne dell’uomo. Ma la carne non è l’uomo. La carne è l’uomo del vizio, del peccato, della concupiscenza, della superbia, della vanagloria, della stoltezza e della insipienza. Il nostro Do è il solo che serve l’uomo. Lui non serve la carne. Lui è venuto per abbattere la grande potenza di perdizione che è la carne. Il nostro Dio serve il corpo, serve lo spirito, serve l’anima, Lui serve l’uomo per prepararlo a ricevere la beata eternità al fine di possedere l’eredità eterna, eredità che non si corrompe, non si macchia e no marcisce. È questa la speranza viva verso la quale l’uomo deve camminare, percorrendo la strada dell’obbedienza alla Parola di Dio.

*Pietro, apostolo di Gesù Cristo, ai fedeli che vivono come stranieri, dispersi nel Ponto, nella Galazia, nella Cappadòcia, nell’Asia e nella Bitinia, scelti secondo il piano stabilito da Dio Padre, mediante lo Spirito che santifica, per obbedire a Gesù Cristo e per essere aspersi dal suo sangue: a voi grazia e pace in abbondanza.**Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti**, per una speranza viva, per un’eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce. Essa è conservata nei cieli per voi, che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, in vista della salvezza che sta per essere rivelata nell’ultimo tempo. Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po’ di tempo, afflitti da varie prove, affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell’oro – destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco – torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà. Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre raggiungete la mèta della vostra fede: la salvezza delle anime. Su questa salvezza indagarono e scrutarono i profeti, che preannunciavano la grazia a voi destinata; essi cercavano di sapere quale momento o quali circostanze indicasse lo Spirito di Cristo che era in loro, quando prediceva le sofferenze destinate a Cristo e le glorie che le avrebbero seguite. A loro fu rivelato che, non per se stessi, ma per voi erano servitori di quelle cose che ora vi sono annunciate per mezzo di coloro che vi hanno portato il Vangelo mediante lo Spirito Santo, mandato dal cielo: cose nelle quali gli angeli desiderano fissare lo sguardo. (1Pt 1,1-12).*

Ora è oltremodo giusto che ci chiediamo: se la Parola del Signore nostro Dio e l’obbedienza ad essa è la sola via per raggiungere l’eredità eterna e di possederla per sempre, come è possibile che il cristiano oggi travisi, trasformi, alteri, cambi, riduca a menzogna tutta la Parola di Dio e la dichiari una favola di altri tempi? Poiché Parola, Obbedienza, Eredità eterna sono una cosa sola, se la Parola viene travisata tutto il mistero contenuto in essa è travisato, se la Parola è menzogna e favola, anche quando essa promette è menzogna e favole. Poiché è la Parola che promette l’eredità eterna, se la Parola è menzogna, menzogna è anche la vita eterna.

Se la Parola è una favola, favola è anche la vita eterna. Inoltre poiché è la Parola di Gesù che promette la vita eterna a coloro che costruiscono la loro casa sulla solida roccia dell’obbedienza al Vangelo, su quale fondamento logico, analogico, teologico, di fede, di ragione noi affermiamo che tutte le religioni sono via di salvezza? Qui anche l’uomo il più semplice e il meno addottrinato di questo mondo direbbe che qualcosa non funziona. Direbbe che siamo al di fuori di ogni umana ragionevolezza.

La ragionevolezza esige che una volta che si pronuncia una parola, le conseguenze devono corrispondere alla parola proferita. Se io nego la verità della Parola del Signore, devo anche negare ciò che la Parola rivela, cioè che la Parola promette, ciò che la Parola dona. Non posso prima negare la Parola e poi dare a noi e agli altri ciò che è promessa della Parola. Se uno taglia dalle radici un albero, non può poi invitare la gente a gustare i suoi frutti. Un albero secco e per di più divelto dalle radici non può più produrre alcun frutto.

Così è della Parola. Una volta che è ridotta a menzogna, tutte le sue promesse sono una menzogna. Se menzogna è la Parola, menzogna è anche la vita eterna. Promettere la vita eterna senza la Parola è una menzogna che si promette. Questo è l’agire dei figli di Satana. Essi parlano come il padre loro. Questi promise a Eva, dopo aver ridotto la Parola di Dio a menzogna, che sarebbe divenuta come Dio. Povera Eva e povero Adamo! Divengono morte e trasmettono morte.

Madre di Dio e Madre nostra, vieni e liberarci da ogni parola di morte, di menzogna, di inganno che esce dalla nostra bocca.

## 28 Settembre

Madre di Dio, fa’ che ogni discepolo del Figlio tuo mostri al mondo tutta la bellezza che brilla sul volto di Cristo.

## Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell’alleanza

Qual è la differenza tra la religione vissuta dalla Chiesa una, santa, cattolica, apostolica e tutte le Chiese di origine evangelica e anche di origine non evangelica? La religione vissuta dalla Chiesa una, santa, cattolica, apostolo si nutre di due nutrimenti reali. In essa prima si mangia la Parola del suo Dio e Signore, poi si mangia la carne e si beve il sangue del suo Dio e Signore.

Ecco come l’Apostolo Giovanni è invitato a mangiare la Parola del Dio vivo e vero: *“E vidi un altro angelo, possente, discendere dal cielo, avvolto in una nube; l’arcobaleno era sul suo capo e il suo volto era come il sole e le sue gambe come colonne di fuoco. Nella mano teneva un piccolo libro aperto. Avendo posto il piede destro sul mare e il sinistro sulla terra, gridò a gran voce come leone che ruggisce. E quando ebbe gridato, i sette tuoni fecero udire la loro voce. Dopo che i sette tuoni ebbero fatto udire la loro voce, io ero pronto a scrivere, quando udii una voce dal cielo che diceva: «Metti sotto sigillo quello che hanno detto i sette tuoni e non scriverlo». Allora l’angelo, che avevo visto con un piede sul mare e un piede sulla terra, alzò la destra verso il cielo e giurò per Colui che vive nei secoli dei secoli, che ha creato cielo, terra, mare e quanto è in essi: «Non vi sarà più tempo! Nei giorni in cui il settimo angelo farà udire la sua voce e suonerà la tromba, allora si compirà il mistero di Dio, come egli aveva annunciato ai suoi servi, i profeti». Poi la voce che avevo udito dal cielo mi parlò di nuovo: «Va’, prendi il libro aperto dalla mano dell’angelo che sta in piedi sul mare e sulla terra». Allora mi avvicinai all’angelo e lo pregai di darmi il piccolo libro. Ed egli mi disse: «Prendilo e divoralo; ti riempirà di amarezza le viscere, ma in bocca ti sarà dolce come il miele». Presi quel piccolo libro dalla mano dell’angelo e lo divorai; in bocca lo sentii dolce come il miele, ma come l’ebbi inghiottito ne sentii nelle viscere tutta l’amarezza. Allora mi fu detto: «Devi profetizzare ancora su molti popoli, nazioni, lingue e re»” (Ap 10,1-11).*

Chi vuole parlare del Dio vivo e vero deve mangiare tutta la Parola di Dio. La Parola di Dio non è quella contenuta nella mente o nel cuore del cristiano. È quella invece contenuta nel libro scritto dallo Spirito Santo per noi attraverso i suoi santi profeti, apostoli ed evangelisti. Se la Parola non è mangiata, essa non diviene nostra vita e se non diviene nostra vita, parliamo dal nostro cuore e non dal cuore di Dio. Parliamo dai nostri pensieri, ma non dai pensieri di Dio. Quanto diciamo non essendo Parola di Dio, fa di noi i più grandi mentitori e i più grandi ingannatori degli uomini.

*Ora, mentre mangiavano, Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli, disse: «Prendete, mangiate: questo è il mio corpo». Poi prese il calice, rese grazie e lo diede loro, dicendo: «Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell’alleanza, che è versato per molti per il perdono dei peccati. Io vi dico che d’ora in poi non berrò di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi, nel regno del Padre mio». Dopo aver cantato l’inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. Allora Gesù disse loro: «Questa notte per tutti voi sarò motivo di scandalo. Sta scritto infatti: Percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge. Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea». Pietro gli disse: «Se tutti si scandalizzeranno di te, io non mi scandalizzerò mai». Gli disse Gesù: «In verità io ti dico: questa notte, prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». Pietro gli rispose: «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò». Lo stesso dissero tutti i discepoli.*(Mt 26,26-35).

Noi non solo dobbiamo parlare del nostro Dio, il nostro Dio lo dobbiamo mostrare vivo e operante in noi. Di Lui dobbiamo mostrare tutta la sua divina ed eterna carità, tutta la potenza di salvezza, di redenzione, di nuova creazione della sua grazia, tutta la forza della sua comunione che è prima di tutto comunione con noi stessi, poi comunione piena con il nostro Dio e perfetta comunione con i nostri fratelli.

Come si fa a mostrare realmente, veramente, essenzialmente il nostro Dio? Mangiando il suo corpo e bevendo il suo sangue che sono corpo e sangue reali, sostanziali, veri. Mangiando il corpo del Figlio dell’Altissimo e bevendo il suo sangue, noi in questo corpo mangiamo non solo la vita del Figlio dell’Altissimo ma anche la vita del Padre e dello Spirito Santo e bevendo il suo sangue, beviamo la vita di Cristo Gesù, la vita del Padre, la vita dello Spirito Santo. La vita di Dio, che è vita della Beata Trinità, diventa nostra vita e la nostra vita si fa vita della Beata Trinità. Mangiando la sua Parola mostriamo la bellezza della sua Parola. Mangiando la sua vita, mostriamo quanto è bella la vita di Dio.

Ecco allora una domanda che va posta al nostro cuore: può oggi lo Spirito Santo applicare al mondo dell’idolatria quanto è da Lui detto nel Libro della Sapienza? Prima leggiamo e poi diamo la risposta: *“Davvero vani per natura tutti gli uomini che vivevano nell’ignoranza di Dio, e dai beni visibili non furono capaci di riconoscere colui che è, né, esaminandone le opere, riconobbero l’artefice. Ma o il fuoco o il vento o l’aria veloce, la volta stellata o l’acqua impetuosa o le luci del cielo essi considerarono come dèi, reggitori del mondo. Se, affascinati dalla loro bellezza, li hanno presi per dèi, pensino quanto è superiore il loro sovrano, perché li ha creati colui che è principio e autore della bellezza. Se sono colpiti da stupore per la loro potenza ed energia, pensino da ciò quanto è più potente colui che li ha formati. Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si contempla il loro autore” (Sap 13,1-5).*

La risposta è no. Oggi moltissimi discepoli di Gesù non mostrano al vivo Cristo Gesù. Non vedendo la bellezza di Cristo, come possono gli uomini credere in Lui?

Madre di Dio, fa’ che ogni discepolo del Figlio tuo mostri al mondo tutta la bellezza che brilla sul volto di Cristo, sul quale brilla il volto del Padre e dello Spirito Santo.

## SANTUARIO DELLA DIVINA PRESENZA (DOMUS AUREA)

Un tempo abbiamo scritto: L’oro è simbolo di bellezza, lucentezza, preziosità, regalità, sovranità. Dio è il Re del Cielo e della terra. Per Lui occorre una dimora bella, bellissima, piena di luce. Tutto nella sua Casa sulla terra trasmette bellezza, incanto, luce.*“Salomone fece tutti gli utensili del tempio del Signore, l’altare d’oro, la mensa d’oro su cui si ponevano i pani dell’offerta, i cinque candelabri a destra e i cinque a sinistra di fronte al sacrario, d’oro purissimo, i fiori, le lampade, gli smoccolatoi d’oro, le coppe, i coltelli, i vasi per l’aspersione, i mortai e i bracieri d’oro purissimo, i cardini per i battenti del tempio interno, cioè per il Santo dei Santi, e per i battenti del tempio, cioè dell’aula, in oro. Fu così terminato tutto il lavoro che il re Salomone aveva fatto per il tempio del Signore. Salomone fece portare le offerte consacrate da Davide, suo padre, cioè l’argento, l’oro e gli utensili; le depositò nei tesori del tempio del Signore” (1Re 7,48-51).*

Il tempio è la Casa di Dio e Lui scende per prendere possesso. Vi scende con la magnificenza della sua gloria, con l’eleganza della sua Signorilità, con l’imponenza della sua grandezza, con lo splendore della sua santità, con la lucentezza della sua divinità. La bellezza di Dio non può scomparire dinanzi alla bellezza del tempio. *“Appena i sacerdoti furono usciti dal santuario – tutti i sacerdoti presenti infatti si erano santificati senza badare alle classi – mentre tutti i leviti cantori, cioè Asaf, Eman, Iedutùn e i loro figli e fratelli, vestiti di bisso, con cimbali, arpe e cetre stavano in piedi a oriente dell’altare e mentre presso di loro centoventi sacerdoti suonavano le trombe, avvenne che, quando i suonatori e i cantori fecero udire all’unisono la voce per lodare e celebrare il Signore e il suono delle trombe, dei cimbali e degli altri strumenti si levò per lodare il Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre, allora il tempio, il tempio del Signore, si riempì di una nube, e i sacerdoti non poterono rimanervi per compiere il servizio a causa della nube, perché la gloria del Signore riempiva il tempio di Dio” (2Re 11-14).*

*“Cristo Gesù è il Nuovo Tempio di Dio. L’oro di questa Dimora non è più materiale, esso è tutto spirituale, è la sua santità, la sua obbedienza, la sua carità, le sue virtù, il suo amore fino alla morte di croce. L’oro è il suo sacrificio che si innalza gradito a Dio. “Cristo, invece, è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d’uomo, cioè non appartenente a questa creazione. Egli entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna. Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsa su quelli che sono contaminati, li santificano purificandoli nella carne, quanto più il sangue di Cristo – il quale, mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio – purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente?” (Eb 8,11-14).*

*“Al pari di Cristo Gesù, Dimora d’oro spirituale per il Padre suo, anche la Vergine Maria è Casa d’oro spirituale per il suo Signore. Lei è Casa di verginità, purezza infinita, amore senza limiti, obbedienza purissima, castità eccelsa, accoglienza e ricettività senza risparmiarsi in nulla, totale dedizione e consacrazione a Dio. In Maria avviene un prodigio unico, irripetibile. In Lei è Dio stesso l’artefice che si prepara la Dimora nella quale abitare in eterno. L’oro che è in Maria è Dio stesso, che la riveste di grazia, verità, santità.  In Maria avviene anzitempo ciò che avverrà alla fine del tempo. Dio le fa da Tempio, da Dimora, perché Maria possa essere in eterno Tempio e Dimora degna per accogliere il suo Redentore, Salvatore, Dio Onnipotente. Non è per nulla facile entrare nelle profondità di questo mistero. Solo lo Spirito Santo ce ne può dare una pallidissima idea. Solo con la sua luce potente possiamo cogliere qualche piccolo bagliore della luce che si irradia da questa Casa d’oro che è la Madre di Dio.*

Ora è giusto che aggiungiamo due verità: Se il discepolo di Gesù – e discepolo è il papa, sono i cardinali, sono i vescovi, sono i presbiteri, sono i diaconi, sono i cresimati, sono i battezzati qualsiasi ministero e missione e carisma essi vivono – dimora nel tempio che è Cristo Gesù e partecipa della pienezza della divinità – *È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza” (Col 2,9-10)* – come è possibile che non veda la bellezza di Cristo e in Cristo non veda la bellezza del Padre e dello Spirito Santo, la bellezza della Vergine Maria e della Chiesa, la bellezza della verità e della grazia, la bellezza della Divina Parola? Non solo non la vede, oggi ne parla anche male, anzi malissimo. Ciò attesta che lui non abita più in questo Santissimo Tempio.

Se il cristiano è lui stesso tempio vivo dello Spirito Santo, se lo Spirito Santo è dentro di lui, è dentro di lui per governare pensieri, cuore, volontà, desideri, sentimenti. Se il cristiano parla male, anzi malissimo di Cristo Gesù e di ogni altro mistero, questo significa che lui ha smesso di essere tempio di Dio. Poiché parla di Cristo alla maniera di Satana, questo attesta che lui è tempio di Satana. Se è tempio di Satana, la Vergine Maria mai potrà abitare nel suo cuore e mai lui nel cuore della Vergine Maria.

È questa oggi la tristissima realtà di quanti parlano male, anzi malissimo di Cristo Gesù e di ogni altro mistero. Essi con le parole e con la vita manifestano di essere veramente, realmente, essenzialmente tempio di Satana. Essi veramente sono partecipi delle profondità di Satana. Chi diviene partecipe della profondità di Satana, attesta che è ministro del suo regno. Solo in apparenza e per ingannare è nel regno di Dio con i segni esterni del regno di Dio.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, aiutateci a capire il mistero.

## 29 Settembre

Madre di Dio, scendi e liberarci da questo diluvio di idolatria e di immoralità. Solo tu puoi liberarci. Non tardare.

## Piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui

Quanto i soldati fanno in questo momento della storia, prima insultano, oltraggiano, si fanno beffe di Cristo Signore, poi si prostrano come oltraggio alla sua regalità, domani tutte le genti dovranno farlo non in segno di insulto o di oltraggio, ma in segno di vera adorazione sapendo che è giunto per esse il momento del giudizio: “*E vidi nel cielo un altro segno, grande e meraviglioso: sette angeli che avevano sette flagelli; gli ultimi, poiché con essi è compiuta l’ira di Dio. Vidi pure come un mare di cristallo misto a fuoco; coloro che avevano vinto la bestia, la sua immagine e il numero del suo nome, stavano in piedi sul mare di cristallo. Hanno cetre divine e cantano il canto di Mosè, il servo di Dio, e il canto dell’Agnello: «Grandi e mirabili sono le tue opere, Signore Dio onnipotente; giuste e vere le tue vie, Re delle genti! O Signore, chi non temerà e non darà gloria al tuo nome? Poiché tu solo sei santo, e tutte le genti verranno e si prostreranno davanti a te, perché i tuoi giudizi furono manifestati». E vidi aprirsi nel cielo il tempio che contiene la tenda della Testimonianza; dal tempio uscirono i sette angeli che avevano i sette flagelli, vestiti di lino puro, splendente, e cinti al petto con fasce d’oro. Uno dei quattro esseri viventi diede ai sette angeli sette coppe d’oro, colme dell’ira di Dio, che vive nei secoli dei secoli. Il tempio si riempì di fumo, che proveniva dalla gloria di Dio e dalla sua potenza: nessuno poteva entrare nel tempio finché non fossero compiuti i sette flagelli dei sette angeli” (Ap 15,1-8).*

Ecco come Gesù parla del giorno del giudizio: *“Subito dopo la tribolazione di quei giorni, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze dei cieli saranno sconvolte. Allora comparirà in cielo il segno del Figlio dell’uomo e allora si batteranno il petto tutte le tribù della terra, e vedranno il Figlio dell’uomo venire sulle nubi del cielo con grande potenza e gloria. Egli manderà i suoi angeli, con una grande tromba, ed essi raduneranno i suoi eletti dai quattro venti, da un estremo all’altro dei cieli” (Mt 24,29-31).*

Se poi leggiamo il *Salmo* 2 e il *Salmo* 110, questa verità si riveste di una luce luminosissima, luce però che oggi anche il cristiano più vero non annuncia più, perché epurata dal linguaggio della predicazione: *“Perché le genti sono in tumulto e i popoli cospirano invano? Insorgono i re della terra e i prìncipi congiurano insieme contro il Signore e il suo consacrato: «Spezziamo le loro catene, gettiamo via da noi il loro giogo!». Ride colui che sta nei cieli, il Signore si fa beffe di loro. Egli parla nella sua ira, li spaventa con la sua collera: «Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna». Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane. Le spezzerai con scettro di ferro, come vaso di argilla le frantumerai». E ora siate saggi, o sovrani; lasciatevi correggere, o giudici della terra; servite il Signore con timore e rallegratevi con tremore. Imparate la disciplina, perché non si adiri e voi perdiate la via: in un attimo divampa la sua ira. Beato chi in lui si rifugia” (Sal 2,1-12).*

*“Di Davide. Salmo. Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi». Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici! A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato. Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek». Il Signore è alla tua destra! Egli abbatterà i re nel giorno della sua ira, sarà giudice fra le genti, ammucchierà cadaveri, abbatterà teste su vasta terra; lungo il cammino si disseta al torrente, perciò solleva alta la testa” (Sal 110,1-7).*

Oggi possiamo anche insultare il nostro Dio. Possiamo dire anche ogni falsità su di Lui. Lo possiamo oltraggiare, offendere, negare, rinnegare. Domani però ci dobbiamo presentare al suo cospetto e a lui rendere contro anche del pensiero più recondito del nostro cuore.

*Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la truppa. Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. Poi presero a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui. Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo. Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo.  Condussero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese. Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse ciò che ognuno avrebbe preso. Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. La scritta con il motivo della sua condanna diceva: «Il re dei Giudei». Con lui crocifissero anche due ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra (Mc 15,16-27).*

Dalle parole che oggi il cristiano dice sul suo Dio dobbiamo confessare che lui è senza alcuna fede. Ha fede nella sua parola, ma non nella Parola di Dio. Crede nei suoi pensieri, ma non nei pensieri di Dio. Crede nelle sue vie, ma non nelle vie a lui tracciate dal Signore. È la falsa fede del cristiano e il suo diluvio di parole di menzogna e di tenebra che stanno inondando il mondo con l’acqua dell’idolatria e dell’immoralità. Quanto il Signore aveva deciso di non fare, oggi lo sta facendo il cristiano. Da acqua della vita si è trasformato in acqua di morte.

Madre di Dio, scendi e liberarci da questo diluvio di idolatria e di immoralità. Solo tu puoi liberarci. No tardare.

## ABBIATE SALE IN VOI STESSI E SIATE IN PACE GLI UNI CON GLI ALTRI

Il Sale di cui parla Gesù è la Sapienza che discenda dall’Alto. Come la Sapienza guida tutto il pensiero di Dio, così deve guidare tutto il pensiero degli uomini. Come essa è all’inizio di tutta l’attività del Signore, così Gesù vuole che sia all’inizio di ogni nostra attività. Sulla Sapienza, ecco cosa rivela lo Spirito Santo nel Libro dei Proverbi, nel Libro della Sapienza, nel Libro del Siracide, nel Libro di Baruc. Senza la Sapienza il nostro Dio non opera. È Legge eterna del nostro Dio ed è Legge eterna per ogni uomo.

**Nel Libro dei Proverbi:** *“Il Signore mi ha creato come inizio della sua attività, prima di ogni sua opera, all’origine. Dall’eternità sono stata formata, fin dal principio, dagli inizi della terra. Quando non esistevano gli abissi, io fui generata, quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d’acqua; prima che fossero fissate le basi dei monti, prima delle colline, io fui generata, quando ancora non aveva fatto la terra e i campi né le prime zolle del mondo. Quando egli fissava i cieli, io ero là; quando tracciava un cerchio sull’abisso, quando condensava le nubi in alto, quando fissava le sorgenti dell’abisso, quando stabiliva al mare i suoi limiti, così che le acque non ne oltrepassassero i confini, quando disponeva le fondamenta della terra, io ero con lui come artefice ed ero la sua delizia ogni giorno: giocavo davanti a lui in ogni istante, giocavo sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell’uomo. Ora, figli, ascoltatemi: beati quelli che seguono le mie vie! Ascoltate l’esortazione e siate saggi, non trascuratela! Beato l’uomo che mi ascolta, vegliando ogni giorno alle mie porte, per custodire gli stipiti della mia soglia. Infatti, chi trova me trova la vita e ottiene il favore del Signore; ma chi pecca contro di me fa male a se stesso; quanti mi odiano amano la morte»” (Pr 8,22-36).*

*“La sapienza si è costruita la sua casa, ha intagliato le sue sette colonne. Ha ucciso il suo bestiame, ha preparato il suo vino e ha imbandito la sua tavola. Ha mandato le sue ancelle a proclamare sui punti più alti della città: «Chi è inesperto venga qui!». A chi è privo di senno ella dice: «Venite, mangiate il mio pane, bevete il vino che io ho preparato. Abbandonate l’inesperienza e vivrete, andate diritti per la via dell’intelligenza»” (Pr 9,16).*

**Nel Libro della Sapienza:***Per questo pregai e mi fu elargita la prudenza, implorai e venne in me lo spirito di sapienza.  La preferii a scettri e a troni, stimai un nulla la ricchezza al suo confronto, non la paragonai neppure a una gemma inestimabile, perché tutto l’oro al suo confronto è come un po’ di sabbia e come fango sarà valutato di fronte a lei l’argento. L’ho amata più della salute e della bellezza, ho preferito avere lei piuttosto che la luce, perché lo splendore che viene da lei non tramonta. Insieme a lei mi sono venuti tutti i beni; nelle sue mani è una ricchezza incalcolabile. Ho gioito di tutto ciò, perché lo reca la sapienza, ma ignoravo che ella è madre di tutto questo. Ciò che senza astuzia ho imparato, senza invidia lo comunico, non nascondo le sue ricchezze. Ella è infatti un tesoro inesauribile per gli uomini; chi lo possiede ottiene l’amicizia con Dio, è a lui raccomandato dai frutti della sua educazione. Mi conceda Dio di parlare con intelligenza e di riflettere in modo degno dei doni ricevuti, perché egli stesso è la guida della sapienza e dirige i sapienti. Nelle sue mani siamo noi e le nostre parole, ogni sorta di conoscenza e ogni capacità operativa. Egli stesso mi ha concesso la conoscenza autentica delle cose, per comprendere la struttura del mondo e la forza dei suoi elementi, il principio, la fine e il mezzo dei tempi, l’alternarsi dei solstizi e il susseguirsi delle stagioni, i cicli dell’anno e la posizione degli astri, la natura degli animali e l’istinto delle bestie selvatiche, la forza dei venti e i ragionamenti degli uomini, la varietà delle piante e le proprietà delle radici. Ho conosciuto tutte le cose nascoste e quelle manifeste, perché mi ha istruito la sapienza, artefice di tutte le cose.*

*In lei c’è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto, libero, benefico, amico dell’uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto e tutto controlla, che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili. La sapienza è più veloce di qualsiasi movimento, per la sua purezza si diffonde e penetra in ogni cosa. È effluvio della potenza di Dio, emanazione genuina della gloria dell’Onnipotente; per questo nulla di contaminato penetra in essa. È riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell’attività di Dio e immagine della sua bontà. Sebbene unica, può tutto; pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova e attraverso i secoli, passando nelle anime sante, prepara amici di Dio e profeti. Dio infatti non ama se non chi vive con la sapienza. Ella in realtà è più radiosa del sole e supera ogni costellazione, paragonata alla luce risulta più luminosa; a questa, infatti, succede la notte, ma la malvagità non prevale sulla sapienza (Sap 7,7-30).*

*Giovanni gli disse: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva». Ma Gesù disse: «Non glielo impedite, perché non c’è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi. Chiunque infatti vi darà da bere un bicchiere d’acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa. Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una màcina da mulino e sia gettato nel mare. Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geènna, nel fuoco inestinguibile. E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geènna. E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geènna, dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue. Ognuno infatti sarà salato con il fuoco. Buona cosa è il sale; ma se il sale diventa insipido, con che cosa gli darete sapore?**Abbiate sale in voi stessi e siate in pace gli uni con gli altri».*

**Nel Libro del Siracide:***Ogni sapienza viene dal Signore e con lui rimane per sempre. La sabbia del mare, le gocce della pioggia e i giorni dei secoli chi li potrà contare? L’altezza del cielo, la distesa della terra e le profondità dell’abisso chi le potrà esplorare? Prima d’ogni cosa fu creata la sapienza e l’intelligenza prudente è da sempre. Fonte della sapienza è la parola di Dio nei cieli, le sue vie sono i comandamenti eterni. La radice della sapienza a chi fu rivelata? E le sue sottigliezze chi le conosce? Ciò che insegna la sapienza a chi fu manifestato? La sua grande esperienza chi la comprende? Uno solo è il sapiente e incute timore, seduto sopra il suo trono. Il Signore stesso ha creato la sapienza, l’ha vista e l’ha misurata, l’ha effusa su tutte le sue opere, a ogni mortale l’ha donata con generosità, l’ha elargita a quelli che lo amano. L’amore del Signore è sapienza che dà gloria, a quanti egli appare, la dona perché lo contemplino.*

*Il timore del Signore è gloria e vanto, gioia e corona d’esultanza. Il timore del Signore allieta il cuore, dà gioia, diletto e lunga vita. Il timore del Signore è dono del Signore, esso conduce sui sentieri dell’amore. Chi teme il Signore avrà un esito felice, nel giorno della sua morte sarà benedetto.*

*Principio di sapienza è temere il Signore; essa fu creata con i fedeli nel seno materno. Ha posto il suo nido tra gli uomini con fondamenta eterne, abiterà fedelmente con i loro discendenti. Pienezza di sapienza è temere il Signore; essa inebria di frutti i propri fedeli. Riempirà loro la casa di beni desiderabili e le dispense dei suoi prodotti. Corona di sapienza è il timore del Signore; essa fa fiorire pace e buona salute. L’una e l’altra sono doni di Dio per la pace e si estende il vanto per coloro che lo amano. Egli ha visto e misurato la sapienza, ha fatto piovere scienza e conoscenza intelligente, ha esaltato la gloria di quanti la possiedono. Radice di sapienza è temere il Signore, i suoi rami sono abbondanza di giorni. Il timore del Signore tiene lontani i peccati, chi vi persevera respinge ogni moto di collera.*

*La collera ingiusta non si potrà scusare, il traboccare della sua passione sarà causa di rovina. Il paziente sopporta fino al momento giusto, ma alla fine sgorgherà la sua gioia. Fino al momento opportuno terrà nascoste le sue parole e le labbra di molti celebreranno la sua saggezza.*

*Fra i tesori della sapienza ci sono massime sapienti, ma per il peccatore è obbrobrio la pietà verso Dio. Se desideri la sapienza, osserva i comandamenti e il Signore te la concederà. Il timore del Signore è sapienza e istruzione, egli si compiace della fedeltà e della mansuetudine. Non essere disobbediente al timore del Signore e non avvicinarti ad esso con cuore falso. Non essere ipocrita davanti agli uomini e fa’ attenzione alle parole che dici. Non esaltarti, se non vuoi cadere e attirare su di te il disonore; il Signore svelerà i tuoi segreti e ti umilierà davanti all’assemblea, perché non ti sei avvicinato al timore del Signore e il tuo cuore è pieno d’inganno (Sir 1,1-30).*

**Nel Libro di Baruc*:****Ascolta, Israele, i comandamenti della vita, porgi l’orecchio per conoscere la prudenza. Perché, Israele? Perché ti trovi in terra nemica e sei diventato vecchio in terra straniera? Perché ti sei contaminato con i morti e sei nel numero di quelli che scendono negli inferi? Tu hai abbandonato la fonte della sapienza! Se tu avessi camminato nella via di Dio, avresti abitato per sempre nella pace. Impara dov’è la prudenza, dov’è la forza, dov’è l’intelligenza, per comprendere anche dov’è la longevità e la vita, dov’è la luce degli occhi e la pace. Ma chi ha scoperto la sua dimora, chi è penetrato nei suoi tesori? Dove sono i capi delle nazioni, quelli che dominano le belve che sono sulla terra? Coloro che si divertono con gli uccelli del cielo, quelli che ammassano argento e oro, in cui hanno posto fiducia gli uomini, e non c’è un limite ai loro possessi? Coloro che lavorano l’argento e lo cesellano senza rivelare il segreto dei loro lavori? Sono scomparsi, sono scesi negli inferi e altri hanno preso il loro posto. Generazioni più giovani hanno visto la luce e hanno abitato sopra la terra, ma non hanno conosciuto la via della sapienza, non hanno compreso i suoi sentieri e non si sono occupate di essa; i loro figli si sono allontanati dalla loro via. Non se n’è sentito parlare in Canaan, non si è vista in Teman. I figli di Agar, che cercano la sapienza sulla terra, i mercanti di Merra e di Teman, i narratori di favole, i ricercatori dell’intelligenza non hanno conosciuto la via della sapienza, non si sono ricordati dei suoi sentieri.*

*O Israele, quanto è grande la casa di Dio, quanto è esteso il luogo del suo dominio! È grande e non ha fine, è alto e non ha misura! Là nacquero i famosi giganti dei tempi antichi, alti di statura, esperti nella guerra; ma Dio non scelse costoro e non diede loro la via della sapienza: perirono perché non ebbero saggezza, perirono per la loro indolenza. Chi è salito al cielo e l’ha presa e l’ha fatta scendere dalle nubi? Chi ha attraversato il mare e l’ha trovata e l’ha comprata a prezzo d’oro puro? Nessuno conosce la sua via, nessuno prende a cuore il suo sentiero. Ma colui che sa tutto, la conosce e l’ha scrutata con la sua intelligenza, colui che ha formato la terra per sempre e l’ha riempita di quadrupedi, colui che manda la luce ed essa corre, l’ha chiamata, ed essa gli ha obbedito con tremore. Le stelle hanno brillato nei loro posti di guardia e hanno gioito; egli le ha chiamate ed hanno risposto: «Eccoci!», e hanno brillato di gioia per colui che le ha create. Egli è il nostro Dio, e nessun altro può essere confrontato con lui. Egli ha scoperto ogni via della sapienza e l’ha data a Giacobbe, suo servo, a Israele, suo amato. Per questo è apparsa sulla terra e ha vissuto fra gli uomini (Bar 3,9-38).*

Il nostro Sale, la nostra Sapienza è lo Spirito Santo. Quando lo Spirito vive in noi ed è da noi ravvivato senza interruzione e in noi cresce e noi cresciamo in lui, sempre noi sappiamo qual è il bene più grande per il corpo di Cristo Gesù, sempre sapremo cosa Dio vuole in ogni momento della nostra vita. Sempre sapremo evitare il male. Sempre sapremo riconoscere e vincere ogni tentazione. Sempre eviteremo di dare scandalo ai nostri fratelli e sempre agiremo perché mai siamo conquistare dal male. Se oggi il male lo si eleva a bene. Il delitto a diritto, la trasgressione dei Comandamenti viene dichiarata amore, se si lavora per impoverire il corpo di Cristo, per abbassarlo, per umiliarlo dinanzi al mondo, è segno che noi non siamo nello Spirito Santo. Non siamo nello Spirito Santo perché non siamo nella Lettera della Parola del Signore. Sapienza e Parola di Dio non separabili. Come in Dio la Sapienza è inseparabile dal suo Pensiero e dalla sua Parola, così anche nel discepolo di Gesù la Sapienza deve essere inseparabile dalla Parola. La Madre di Dio e Madre nostra venga in mezzo a noi e ci arricchisca con la Sapienza che sempre governa il suo cuore. È la sapienza che ci aiuta a fare di ogni nostra sofferenza un sacrificio gradito a Dio per la santificazione della Chiesa e la conversione del mondo.

## 30 Settembre

Madre vera del Figlio di Dio aiutaci a mangiare degnamente la carne e il sangue del Figlio tuo.

## Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi

Il desiderio di Gesù è uno solo: compiere ogni Parola che il Padre ha scritto per Lui nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Ecco cosa dice di Lui, prima il Salmo e poi la Lettera agli Ebrei: “*Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto, non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo. Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo»” (Sal 40,7-9).*

*“Entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato.  Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre” (Eb 10,5-10).*

*“*Questo desiderio è così manifestato nel Vangelo secondo Luca: “*Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto!” (Lc 12,39-50).*

Il fuoco che Gesù è venuto a gettare sulla terra è lo Spirito Santo. Può gettare lo Spirito Santo sulla terra attraverso il suo battesimo di sangue che si compie sulla croce. Con questo desiderio dobbiamo leggere il desiderio manifestato agli Apostoli di mangiare *“Questa Pasqua con voi”*. Mangiare la Pasqua è mangiare l’Agnello della Pasqua. Gesù mangia la Pasqua antica, mangia l’Agnello nel quale Lui è prefigurato. Mentre mangia questo Agnello, Lui si fa Agnello e si dona agli Apostoli perché da essi venga mangiato e per essi, facendo quanto Lui ha fatto, divenga Agnello da mangiare per il mondo intero. Non solo.

Prima il sangue dell’agnello della Pasqua veniva asperso sugli stipiti e sull’architrave della casa perché l’angelo sterminatore non entrasse in essa e non si prendesse i primogeniti sia degli uomini che degli animali. Ora il Sangue di Gesù viene bevuto perché la vita di Cristo che è vita di Dio divenga nostra vita e noi diveniamo sulla terra vita di Dio, cioè amore e carità del Padre, grazia di salvezza, di redenzione, di santificazione di Cristo Gesù, comunione dello Spirito Santo, comunione con noi stessi, comunione con Dio, comunione con i fratelli.

*Quando venne l’ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, e disse loro: «Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, perché io vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio». E, ricevuto un calice, rese grazie e disse: «Prendetelo e fatelo passare tra voi, perché io vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non verrà il regno di Dio». Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me». E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi». (Lc 22,14-20).*

È questo il motivo per cui noi diciamo che solo la fede fondata su Cristo Gesù è la sola vera via della vera salvezza e della vera comunione e della vera fratellanza tra gli uomini. Osserviamo bene la storia. Noi diciamo che tutte le religioni sono via di salvezza. Chiediamoci: dove è oggi l’amore del Padre? Dov’è la grazia di Cristo Gesù? Dov’è la comunione dello Spirito Santo. Le guerre non sono comunione. Le liti non sono comunione. Nella trasgressione dei Comandamenti non c’è comunione. In una vita senza le beatitudini non c’è comunione. Se non c’è comunione, non c’è neanche l’amore del Padre e la grazia di Cristo Signore. Se non c’è comunione nella verità, nella giustizia, nella carità, neanche vi potrà essere fratellanza universale. Questo è possibile sol in Cristo e vivendo tutta la Parola di Cristo Gesù. Vivendo la Parola, si vive l’amore del Padre, si vive la grazia di Cristo, si vive la comunione dello Spirito Santo.

Oggi è questa la stoltezza cristiana: l’abbandono del vero Dio per innalzare a vero Dio un falso Dio. L’abbandono della vera Parola del Signore per dare alla parola falsa verità di salvezza e di redenzione. Ecco ancora la nostra stoltezza: pensare che le nostre vie possano sostituire le vie di Dio. Le possono anche sostituire, ma sono vie di perdizione e non di salvezza; di tenebre e non di luce, di menzogna e non di verità. Il cristiano oggi è divenuto stolto e nella sua stoltezza sta conducendo il mondo intero nella grande idolatria. Noi sappiamo che sempre la grande idolatria genera la grande immoralità. Dalla grande immoralità visibile conosciamo la grande idolatria invisibile.

È cosa giusta che il cristiano sappia che il Padre celeste nella sua sapienza eterna ha dato Cristo Gesù come nostra vita e in Cristo ha dato come nostra vita se stesso e lo Spirito Santo. È cosa giusta che il cristiano sappia che Cristo Gesù va mangiato nella sua carne e bevuto nel suo sangue. Non esiste la fede fatta di solo pensiero, sono verità, solo ascolto, sola voce. La fede vera esiste solo dove Dio è mangiato nel suo vero corpo e bevuto nel suo vero sangue e questo vero sangue e vero corpo o vera carne è il corpo e il sangue del Figlio dell’Altissimo.

Madre vera del Figlio di Dio aiutaci a mangiare degnamente la carne e il sangue del Figlio tuo.

## FA’ IL PROFETA PER NOI, CRISTO! CHI È CHE TI HA COLPITO?

Gesù è stato dichiarato reo di morte perché ha attestato dinanzi al Sommo Sacerdote di essere il Figlio di Dio, cioè il suo Messia, il suo Cristo, il suo Unto. Ha anche aggiunto che Lui è il Figlio dell’uomo che verrà sulle nubi del cielo. *“I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una falsa testimonianza contro Gesù, per metterlo a morte; ma non la trovarono, sebbene si fossero presentati molti falsi testimoni. Finalmente se ne presentarono due, che affermarono: «Costui ha dichiarato: “Posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni”». Il sommo sacerdote si alzò e gli disse: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse: «Ti scongiuro, per il Dio vivente, di dirci se sei tu il Cristo, il Figlio di Dio». «Tu l’hai detto – gli rispose Gesù –; anzi io vi dico: d’ora innanzi vedrete il Figlio dell’uomo seduto alla destra della Potenza e venire sulle nubi del cielo». Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: «Ha bestemmiato! Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Ecco, ora avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». E quelli risposero: «È reo di morte!»” (Mt 26,59-66).*

Poiché dichiarato reo di morte, Gesù diviene persona senza alcuna dignità. Può essere disprezzato, oltraggiato, sputato, schiaffeggiato, insultato, schernito, deriso. Chi fa questo non sono persone senza fede, sono proprio quelle persone che si credono superiori ad ogni altra persona perché esse sono coloro che credono nel solo Dio vivo e vero. Poiché anche i Romani, pagani di mente e di cuore, faranno questo a Cristo Gesù, qual è la differenza tra gli uni e gli altri? Nessuna. È la Parola di Dio obbedita che fa la differenza. La Parola di Dio non obbedita, ci fa essere come gli altri e spesso anche peggiori degli altri. Per noi, discepoli di Gesù, è il Vangelo obbedito che fa la differenza con il mondo intero. Il Vangelo non obbedito a volte attesta che noi siamo i peggiori degli uomini, se non addirittura i pessimi tra gli uomini.

*Allora gli sputarono in faccia e lo percossero; altri lo schiaffeggiarono, dicendo: «**Fa’ il profeta per noi, Cristo! Chi è che ti ha colpito?». Pietro intanto se ne stava seduto fuori, nel cortile. Una giovane serva gli si avvicinò e disse: «Anche tu eri con Gesù, il Galileo!». Ma egli negò davanti a tutti dicendo: «Non capisco che cosa dici». Mentre usciva verso l’atrio, lo vide un’altra serva e disse ai presenti: «Costui era con Gesù, il Nazareno». Ma egli negò di nuovo, giurando: «Non conosco quell’uomo!». Dopo un poco, i presenti si avvicinarono e dissero a Pietro: «È vero, anche tu sei uno di loro: infatti il tuo accento ti tradisce!». Allora egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quell’uomo!». E subito un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola di Gesù, che aveva detto: «Prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente.*(Mt 26,67-72).

Cristo Gesù non risponde. Non si serve di uno dei suoi Angeli per ridurre in cenere quanti lo stanno insultando. Questo però non significa che Lui non sia il Giusto, l’Innocente, l’Agnello senza macchia e senza difetto. Proprio il suo silenzio rivela la sua giustizia. Lui obbedisce a tutta la Parola del Padre suo ed è questa obbedienza che fa la differenza. L’innocente sempre rimane nella Parola. Se non rimane nella Parola è sempre colpevole dinanzi a Dio, perché non ha dato la testimonianza che il Signore Dio comanda che venga donata. Ma è proprio l’Innocenza di Gesù, vissuta nella più alta e perfetta obbedienza alla Parola di Dio, che attesta la malvagità, l’iniquità, sia del sommo sacerdote, sia di quanti lo hanno dichiarato reo di morte e sia di quanti ora lo stanno insultando, deridendo, sputando, schiaffeggiando, oltraggiando.

Ecco cosa si legge nell’Apologetico di Tertulliano: *“**Sed hoc agite, boni praesides, meliores multo apud populum,****si illis Christianos immolaveritis, cruciate, torquete, damnate, atterite nos:******probatio est enim innocentiae nostrae iniquitas vestra****. Ideo nos haec pati deus patitur. Nam et proxime ad lenonem damnando Christianam potius quam ad leonem, confessi estis labem pudicitiae apud nos atrociorem omni poena et omni morte reputari.  Nec quicquam tamen proficit exquisitior quaeque crudelitas vestra; illecebra est magis sectae. Plures efficimur, quotiens metimur a vobis:****semen est sanguis Christianorum****. Multi apud vos ad tolerantiam doloris et mortis hortantur, ut Cicero in Tusculanis, ut Seneca in Fortuitis, ut Diogenes, ut Pyrrhon, ut Callinicus; nec tamen tantos inveniunt verba discipulos, quantos Christiani factis docendo. Illa ipsa obstinatio, quam exprobratis, magistra est. Quis enim non contemplatione eius concutitur ad requirendum, quid intus in re sit? Quis non, ubi requisivit, accedit, ubi accessit, pati exoptat, ut totam dei gratiam redimat, ut omnem veniam ab eo compensatione sanguinis sui expediat? Omnia enim huic operi delicta donantur. Inde est, quod ibidem sententiis vestris gratias agimus. Ut est aemulatio divinae rei et humanae,****cum damnamur a vobis, a deo absolvimur****(Apologeticum XLIX,12.13.24.15.16).*

Subire una pena da innocenti e viverla in perfetta obbedienza al Vangelo non significa che noi siamo realmente rei e meritevoli di quella pena. Neanche significa che quanti hanno inflitto la pena sono nella giustizia. Il nostro rimanere nel Vangelo rivela invece la loro iniquità. Come è proprio l’innocenza di Gesù e il suo rimanere nella purissima obbedienza al Padre suo che attesta l’iniquità di quanti lo hanno condannato e ora lo stanno oltraggiando, così è anche la nostra innocenza e il nostro subire la condanna, rimanendo sempre nella più pura obbedienza al Vangelo, che chiede che si lasci al Signore ogni giustizia e ogni vendetta, che è vendetta la sua prima di conversione e poi, se la conversione non avviene, sarà vendetta di condanna eterna per le iniquità commesse, attesta che la loro iniquità è grande. Hanno condannato e disprezzato sangue innocente. Di ogni sangue innocente si deve rendere conto al Signore, oggi e nel giorno del giudizio.

A noi l’obbligo di dare il mantello, di salire sul Golgota, di perdonare, di amare i nemici e di pregare per i persecutori perché si convertano e vivano. Se noi usciamo dalla purissima obbedienza al Vangelo, non vi è alcuna differenza tra noi e quanti ci hanno dichiarato idioti, imbecilli, stolti, irretiti, incapaci di discernere ciò che viene da Dio e ciò che viene dagli uomini. Con San Paolo noi diciamo: *“Scio cui credidi”*.

La Madre di Dio e Madre nostra nuovamente discenda in mezzo a noi e confermi la missione che ci ha affidato di ricordare il Vangelo al mondo che lo ha dimenticato. Lo faccia in modo pubblico e palese.

# OTTOBRE 2024

## 1 Ottobre

Chi attraverso la sua cattiva volontà induce altri alla non fede, sappia che si assume ogni responsabilità dinanzi a Dio. La Madre di Dio ci aiuti a non cadere in questa tentazione.

## Vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo

In questo brano del Vangelo ci sono due verità che vanno messe in piena luce. La prima verità è sul sepolcro nuovo. In esso mai nessuno è stato sepolto. Ma anche in esso nessuno è attualmente sepolto. Questa verità storica ci attesta che Gesù è veramente risorto. Il sepolcro sarà trovato vuoto. Sarà trovato in ordine. Nessun furto. Nessun trafugamento del corpo di Cristo. Nessuna profanazione della sua tomba. Nessuna confusione. Il Padre nostro celeste nella sua eterna sapienza ha tolto agli uomini anche la possibilità di un dubbio ragionevole. Chi vuole dubitare, può solo sul fondamento della negazione della verità storica.

Quando però si nega la verità storica, si entra nella cattiveria, nella malvagità del cuore, nell’insipienza della mente, nella stoltezza dello spirito. Si dubita, quando si nega la verità storica, solo per cattiva volontà. Nessun dubbio è giustificabile dinanzi a Dio, quando esso è negazione della verità storica. Se poi sulla negazione della verità storica si emettono sentenze di condanna e si pronunciano giudizi di falsità e di menzogna, allora il peccato è gravissimo dinanzi al Signore, ma anche dinanzi alla storia. Questi giudizi e queste sentenze attestano la malvagità, la cattiveria, la cattiva volontà, il disprezzo degli eventi da noi operato dinanzi al mondo intero. Anche creare nei cuori un dubbio a causa della nostra negazione della verità storica è peccato gravissimo. Si allontanano i cuori dalla verità e ogni verità creata per noi da Dio è per noi dono di vera salvezza e vera redenzione.

*Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo – quello che in precedenza era andato da lui di notte – e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di àloe. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù. (Gv 19,38-42).*

La seconda verità è direttamente cristologica e soteriologica. Lo Spirito Santo, attraverso gli eventi storici, ci sta rivelando che Gesù è il Servo del Signore cantato dal profeta Isaia. Il sepolcro nel quale viene deposto è il sigillo della verità che Gesù è il Servo Sofferente.

Ecco cosa canta lo Spirito Santo:*“Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d’uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell’uomo –, così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito. Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti.*

*Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli. Madre di Cristo, (Is 52,13-53,12).*

Veramente il tumulo fu con il ricco, perché era il tumulo del ricco. Il sepolcro nuovo ci dice che Colui che ha lasciato il sepolcro è Gesù. Lui era stato sepolto in esso. Il tumulo del ricco nel quale è stato posto, ci attesta e ci rivela che Gesù è il Servo Sofferente del Signore. È Colui che si è caricato dei nostri peccati al fine di espiarli. Dio le cose le fa divinamente bene. Chi non crede, non crede solo per cattiva volontà. Chi attraverso la sua cattiva volontà induce altri alla non fede, sappia che si assume ogni responsabilità dinanzi a Dio e sarà giudicato reo di tutti i danni che la sua cattiva volontà ha prodotto.

La Madre di Dio ci aiuti a non cadere in questa tentazione. Siamo a rischio di morte eterna.

## ANDATE IN TUTTO IL MONDO E PROCLAMATE IL VANGELO A OGNI CREATURA

Tutta la Parola della Scrittura è annuncio delle vie stabilite fin dall’eternità dal Signore nostro Dio perché ogni uomo possa liberarsi dalla morte, tornare in vita e raggiungere l’eredita eterna promessa a quanti obbediscono al Vangelo. C’è però una Parola alla quale, sì, dobbiamo obbedire noi per avere la vita eterna, ma ad essa dobbiamo anche obbedire perché il mondo intero abbia la salvezza e possa raggiungere la vita eterna. Questa Parola è il comando che Gesù ha dato agli Undici – ancora il posto lasciato da Giuda è vuoto – di andare in tutto il mondo e proclamare il Vangelo ad ogni creatura. Si va in tutto il mondo. Si predica il Vangelo. Chi avrà creduto, sarà salvato. Chi non avrà creduto sarà condannato. Con questo comando gli Undici – domani i Dodici e poi i Dodici mila – sono costituiti portatori nel mondo del Vangelo della vita. Essi ricevono la stessa investitura del Profeta Ezechiele, con la stessa sua responsabilità:

*Al termine di quei sette giorni mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, ti ho posto come sentinella per la casa d’Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia. Se io dico al malvagio: “Tu morirai!”, e tu non lo avverti e non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta perversa e viva, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te. Ma se tu avverti il malvagio ed egli non si converte dalla sua malvagità e dalla sua perversa condotta, egli morirà per la sua iniquità, ma tu ti sarai salvato. Così, se il giusto si allontana dalla sua giustizia e commette il male, io porrò un inciampo davanti a lui ed egli morirà. Se tu non l’avrai avvertito, morirà per il suo peccato e le opere giuste da lui compiute non saranno più ricordate, ma della morte di lui domanderò conto a te. Se tu invece avrai avvertito il giusto di non peccare ed egli non peccherà, egli vivrà, perché è stato avvertito e tu ti sarai salvato» (Ez 3,16-21).*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, parla ai figli del tuo popolo e di’ loro: Se mando la spada contro un paese e il popolo di quel paese prende uno di loro e lo pone quale sentinella e questi, vedendo sopraggiungere la spada sul paese, suona il corno e dà l’allarme al popolo, se colui che sente chiaramente il suono del corno non ci bada e la spada giunge e lo sorprende, egli dovrà a se stesso la propria rovina. Aveva udito il suono del corno, ma non vi ha prestato attenzione: sarà responsabile della sua rovina; se vi avesse prestato attenzione, si sarebbe salvato. Se invece la sentinella vede giungere la spada e non suona il corno e il popolo non è avvertito e la spada giunge e porta via qualcuno, questi sarà portato via per la sua iniquità, ma della sua morte domanderò conto alla sentinella. O figlio dell’uomo, io ti ho posto come sentinella per la casa d’Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia. Se io dico al malvagio: “Malvagio, tu morirai”, e tu non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te. Ma se tu avverti il malvagio della sua condotta perché si converta ed egli non si converte dalla sua condotta, egli morirà per la sua iniquità, ma tu ti sarai salvato.*

*Tu, figlio dell’uomo, annuncia alla casa d’Israele: Voi dite: “I nostri delitti e i nostri peccati sono sopra di noi e in essi noi ci consumiamo! In che modo potremo vivere?”. Di’ loro: Com’è vero che io vivo – oracolo del Signore Dio –, io non godo della morte del malvagio, ma che il malvagio si converta dalla sua malvagità e viva. Convertitevi dalla vostra condotta perversa! Perché volete perire, o casa d’Israele? Figlio dell’uomo, di’ ai figli del tuo popolo: La giustizia del giusto non lo salva se pecca, e il malvagio non cade per la sua malvagità se si converte dalla sua malvagità, come il giusto non potrà vivere per la sua giustizia se pecca. Se io dico al giusto: “Vivrai”, ed egli, confidando sulla sua giustizia commette il male, nessuna delle sue azioni buone sarà più ricordata e morirà nel male che egli ha commesso. Se dico al malvagio: “Morirai”, ed egli si converte dal suo peccato e compie ciò che è retto e giusto, rende il pegno, restituisce ciò che ha rubato, osserva le leggi della vita, senza commettere il male, egli vivrà e non morirà; nessuno dei peccati commessi sarà più ricordato: egli ha praticato ciò che è retto e giusto e certamente vivrà. Eppure, i figli del tuo popolo vanno dicendo: “Non è retta la via del Signore”. È la loro via invece che non è retta! Se il giusto si allontana dalla giustizia e fa il male, per questo certo morirà. Se il malvagio si converte dalla sua malvagità e compie ciò che è retto e giusto, per questo vivrà. Voi andate dicendo: “Non è retta la via del Signore”. Giudicherò ciascuno di voi secondo la sua condotta, o casa d’Israele».*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, gli abitanti di quelle rovine, nella terra d’Israele, vanno dicendo: “Abramo era uno solo ed ebbe in possesso la terra e noi siamo molti: a noi dunque è stata data in possesso la terra!”. Perciò dirai loro: Così dice il Signore Dio: Voi mangiate la carne con il sangue, sollevate gli occhi ai vostri idoli, versate il sangue, e vorreste avere in possesso la terra? Voi vi appoggiate sulle vostre spade, compite cose nefande, ognuno di voi disonora la donna del suo prossimo e vorreste avere in possesso la terra? Annuncerai loro: Così dice il Signore Dio: Com’è vero ch’io vivo, quelli che stanno fra le rovine periranno di spada; darò in pasto alle belve quelli che sono per la campagna, e quelli che sono nelle fortezze e dentro le caverne moriranno di peste. Ridurrò la terra a una solitudine e a un deserto e cesserà l’orgoglio della sua forza. I monti d’Israele saranno devastati, non vi passerà più nessuno. Sapranno che io sono il Signore quando farò della loro terra una solitudine e un deserto, a causa di tutti gli abomini che hanno commesso. Figlio dell’uomo, i figli del tuo popolo parlano di te lungo le mura e sulle porte delle case e si dicono l’un l’altro: “Andiamo a sentire qual è la parola che viene dal Signore”. In folla vengono da te, si mettono a sedere davanti a te e ascoltano le tue parole, ma poi non le mettono in pratica, perché si compiacciono di parole, mentre il loro cuore va dietro al guadagno. Ecco, tu sei per loro come una canzone d’amore: bella è la voce e piacevole l’accompagnamento musicale. Essi ascoltano le tue parole, ma non le mettono in pratica. Ma quando ciò avverrà, ed ecco avviene, sapranno che c’è un profeta in mezzo a loro» (Ez 33,1-20.23-33).*

Ecco come l’Apostolo Paolo rivela la necessità di predicare il Vangelo:

*Fratelli, il desiderio del mio cuore e la mia preghiera salgono a Dio per la loro salvezza. Infatti rendo loro testimonianza che hanno zelo per Dio, ma non secondo una retta conoscenza. Perché, ignorando la giustizia di Dio e cercando di stabilire la propria, non si sono sottomessi alla giustizia di Dio. Ora, il termine della Legge è Cristo, perché la giustizia sia data a chiunque crede. Mosè descrive così la giustizia che viene dalla Legge: L’uomo che la mette in pratica, per mezzo di essa vivrà. Invece, la giustizia che viene dalla fede parla così: Non dire nel tuo cuore: Chi salirà al cielo? – per farne cioè discendere Cristo –; oppure: Chi scenderà nell’abisso? – per fare cioè risalire Cristo dai morti. Che cosa dice dunque? Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore, cioè la parola della fede che noi predichiamo. Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c’è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene! Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato? Dunque, la fede viene dall’ascolto e l’ascolto riguarda la parola di Cristo (Rm 10,1-17).*

Ecco ora una verità che va messa nel cuore: Gli Apostoli di Gesù Signore non dipendono né dal pensiero degli uomini, né dalla loro mentalità che è sempre mutevole, né dalle loro antropologie, né dalle loro psicologie, né dalle loro filosofie, né dalle loro ideologie, né dai poteri e dalle autorità che si succedono nella storia, né dalle loro religioni, né dagli umori del momento e neanche dalle leggi che si stabiliscono gli stati, le nazioni, i popoli, le tribù, le lingue singolarmente o che si stabiliscono in forma associata. Gli Apostoli del Signore neanche dipendono dal politicamente e dal linguisticamente corretto. Essi dipendono solo dalla volontà del loro Signore e Cristo e al loro Signore e Cristo essi devono obbedire. Gesù oggi comanda loro di andare in tutto il mondo a predicare il Vangelo ed essi devono recarsi in tutto il mondo e a tutto il mondo predicare il Vangelo. Se essi obbediscono agli uomini e alle loro teorie di perdizione eterna, di ogni uomo che si perde essi sono responsabili in eterno.

*Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno». Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio.  Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano. (Mc 16,14-20).*

I capi del popolo del Signore non vogliono che si predichi Cristo e il mistero della sua risurrezione. Ecco cosa risponde prima l’Apostolo Pietro con Giovanni e poi Pietro con gli altri Apostoli: *“Ma Pietro e Giovanni replicarono: «Se sia giusto dinanzi a Dio obbedire a voi invece che a Dio, giudicatelo voi. Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato». Quelli allora, dopo averli ulteriormente minacciati, non trovando in che modo poterli punire, li lasciarono andare a causa del popolo, perché tutti glorificavano Dio per l’accaduto. L’uomo infatti nel quale era avvenuto questo miracolo della guarigione aveva più di quarant’anni” (At 4,19-22).*

*“Allora il comandante uscì con gli inservienti e li condusse via, ma senza violenza, per timore di essere lapidati dal popolo. Li condussero e li presentarono nel sinedrio; il sommo sacerdote li interrogò dicendo: «Non vi avevamo espressamente proibito di insegnare in questo nome? Ed ecco, avete riempito Gerusalemme del vostro insegnamento e volete far ricadere su di noi il sangue di quest’uomo». Rispose allora Pietro insieme agli apostoli: «Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini. Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avete ucciso appendendolo a una croce. Dio lo ha innalzato alla sua destra come capo e salvatore, per dare a Israele conversione e perdono dei peccati. E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a quelli che gli obbediscono». All’udire queste cose essi si infuriarono e volevano metterli a morte” (At 5,26-33).*

Quando gli Apostoli dimenticano da chi loro dipendono e a chi loro devono ogni obbedienza, essi divengono o da se stessi, dai loro pensieri, dalla loro volontà, dai loro desideri o sono conquistati dal mondo, che a sua volta giace sotto il potere di Satana. Se oggi addirittura si vuole una Chiesa dal basso, una Chiesa che dipende dal pensiero del mondo, si comprenderà l’abisso infernale nel quale stiamo per precipitare. Quando i figli della Chiesa diventano una pianura sterminata di ossa aride, solo il Signore può ridare la vita, Il Signore però la dona attraverso l’obbedienza dei suoi profeti ad ogni suo comando. Ieri era Gerusalemme che lapidava i profeti e gli inviati di Dio. Oggi anche nel nuovo popolo di Dio si uccidono i profeti e quanti il Signore manda per dare vita alle ossa aride che riempiono la pianura del mondo.

Che la Madre di Dio scenda in mezzo a noi, come è scesa un tempo e chiami non una sola persona, ma un esercito sterminato di persone perché annuncino alla Chiesa e al mondo la Divina Parola, la sola che può far ritornare la vita nelle nostre ossa, inaridite dal vento di oriente della falsità e della menzogna, inaridite dal vento di Satana e da tutti i diavoli dell’inferno.

## 2 Ottobre

Dalla carne nessuna testimonianza possiamo rende a Cristo. Solo con la fortezza possiamo imitare Cristo Gesù, il Mite e l’Umile di cuore, il Testimone fedele del Padre. Ci aiuti in questa testimonianza, Lei, la Vergine Fedele, Mite, Umile di cuore sempre.

## Le proteste dei mietitori sono giunte agli orecchi del Signore

Lo Spirito Santo, per bocca dell’Apostolo Giacomo, chiede ai ricchi di piangere e di gridare per le sciagure che cadranno su di loro. Chi è il ricco? Il ricco è colui che ha scelto come suo Dio la terra e le cose di questo mondo. Il cuore dell’uomo però solo il vero Dio lo può colmare. Senza il vero Dio, il nostro cuore è un sacco bucato. Quanto si mette in esso, va perduto. Possiamo applicare al ricco la profezia di Aggeo: *“Ora, così dice il Signore degli eserciti: Riflettete bene sul vostro comportamento! Avete seminato molto, ma avete raccolto poco; avete mangiato, ma non da togliervi la fame; avete bevuto, ma non fino a inebriarvi; vi siete vestiti, ma non vi siete riscaldati; l’operaio ha avuto il salario, ma per metterlo in un sacchetto forato. Facevate assegnamento sul molto e venne il poco: ciò che portavate in casa io lo disperdevo”* (Ag 1,5-6.9).

Poiché il cuore del ricco è questo sacco bucato, non avendo la sapienza e l’intelligenza del vero Dio, essendo stolto e insipiente, vedendo il suo cuore sempre vuoto, il ricco pensa che lo possa riempire aggiungendo cosa su cosa. Poiché le cose sono assai limitate, quelle che si possono acquisire con il sudore della sua fronte, prende ogni sudore della fronte degli altri uomini, non però per vie sante, bensì per la via del furto, della rapina, dell’estorsione, della frode, dell’inganno, dell’uccisione, dell’esproprio, della iniqua tassazione, della delinquenza, della falsa testimonianza, del racket, di ogni altra nefandezza, cattiveria, malvagità. Pur di arricchire si avvelenano gli uomini con ogni veleno e con sostanze che rendono l’uomo una larva.

Si applica al ricco la Parola del Libro della Sapienza: *“Cenere è il suo cuore, la sua speranza più vile della terra, la sua vita più spregevole del fango, perché disconosce colui che lo ha plasmato, colui che gli inspirò un’anima attiva e gli infuse uno spirito vitale. Ma egli considera la nostra vita come un gioco da bambini, l’esistenza un mercato lucroso. Egli dice che da tutto, anche dal male, si deve trarre profitto”* (Sap 15,10-12).

Non solo dal male il ricco trae il suo profitto. Lo trae anche superando tutti limiti posti dal Signore al male, perché mai vengano superati. Quando questi limiti vengono sperati, dal male non c’è ritorno. I limiti del male sono paragonabili ad un altissimo precipizio. Se uno oltrepassa i limiti e finisce nel precipizio, da esso non c’è più ritorno. Cadendo, si possono raccogliere solo i pezzi di un uomo. È la morte. Per il ricco che oltrepassa i limiti del male, è già la morte eterna mentre si è in vita. La descrizione che lo Spirito Santo ci dona sul ricco, altro non è se non la dichiarazione della morte eterna che pende già sulla sua testa, se non si converte e non ripara ogni peccato da lui commesso. Nel furto e nell’acquisizione indebita la riparazione è di obbligo per ottenere il perdono. Tutto ciò che non è sudore della nostra fronte va restituito.

*E ora a voi, ricchi: piangete e gridate per le sciagure che cadranno su di voi! Le vostre ricchezze sono marce, i vostri vestiti sono mangiati dalle tarme. Il vostro oro e il vostro argento sono consumati dalla ruggine, la loro ruggine si alzerà ad accusarvi e divorerà le vostre carni come un fuoco. Avete accumulato tesori per gli ultimi giorni! Ecco, il salario dei lavoratori che hanno mietuto sulle vostre terre, e che voi non avete pagato, grida, e le proteste dei mietitori sono giunte agli orecchi del Signore onnipotente. Sulla terra avete vissuto in mezzo a piaceri e delizie, e vi siete ingrassati per il giorno della strage. Avete condannato e ucciso il giusto ed egli non vi ha opposto resistenza* (Gc 4,11-17).

Il peccato del ricco è oltremodo odioso agli occhi del Signore. È odioso perché il ricco è l’anti-Dio. È la totale negazione del vero Dio. Del vero Dio lui è il disprezzo, l’ingiuria, la grandissimo offesa. Perché il ricco è l’anti-Dio? Perché il nostro Dio per la vita dell’uomo ha dato il suo sangue, versando dalla croce. Lo ha versato, perché l’uomo dissetandosi, potesse vivere. Non solo ha dato il suo sangue. Si è spogliato anche della sua carne e l’ha data agli uomini, perché mangiandola non morissero di stenti. Non solo. Dalla croce si è privato anche della sua Dolcissima Madre e l’ha data agli uomini perché conoscessero il vero amore. Il nostro Dio ha dato tutto all’uomo.

Poiché lo ha visto nella morte, lo ho portato nella vita. Lo ha visto carico di peccato e glieli ha espiati tutti.  Lo ha visto povero e nudo e lo ha arricchito con ogni grazia e ogni verità. Lo ha rivestito con il suo Santo Spirito. Lo ha visto senza patria eterna e gli ha promesso in dono il suo regno eterno. Lo ha visto nella morte gli ha promesso di donargli la sua gloriosa risurrezione. Non c’è dono che il Signore non abbia fatto all’uomo per la sua vita e per la sua vita non c’è dono che ogni giorno non gli faccia. Il ricco invece cosa fa? Toglie la vita agli uomini e gliela toglie anche attraverso la morte fisica, perché lui possa mangiarne la carne e berne il sangue.

Ecco perché il ricco è l’anti-Dio.  Un anti-Dio non può pensare di entrare nei cieli santi del Dio vivo e vero. La sua sorte è già segnata. Per questo lo Spirito Santo ha descritto la condizione miserevole, vedendolo giù nella morte eterna, perché se vuole si possa convertire, prima che sia troppo tardi. Il discorso dello Spirito Santo non è di dottrina sociale e non è puro e semplice discorso antropologico. Il discorso dello Spirito Santo è di vera, sana, perfetta escatologia. Se tu, ricco, non ti convertirai, non cesserai di nutrirti del sangue dei tuoi fratelli, saranno i diavoli dell’inferno a succhiare il tuo sangue per l’eternità.

A te la scelta. Lo Spirito Santo non è un sindacalista. Lo Spirito Santo è la voce vera che ricorda all’uomo la sua sorte eterna. Per chi volesse approfondire la verità dell’uomo, ecco quanto abbiamo scritto sulle quattro virtù cardinali e sul Settimo Comandamento della Legge del Signore:

**La virtù della fortezza**

La nostra obbedienza è sempre opera in noi dello Spirito Santo. Non però dello Spirito Santo che è nei cieli beati. Neanche dello Spirito Santo che muove il corpo di Cristo Gesù: la sua Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, perché da noi invocato. Chi deve operare è lo Spirito del Padre e del Figlio, è lo Spirito del corpo di Cristo che è la Chiesa, ma dovrà essere lo Spirito del Padre e di Cristo, lo Spirito del corpo di Cristo che è stato riversato nei nostri cuori. È lo Spirito a noi dato che deve crescere in noi e cresce se perennemente ravvivato. Più lo Spirito cresce e più la sua opera è perfetta. Meno cresce e meno la sua opera è perfetta. Se non cresce, neanche le sue opere crescono. Se Lui da noi viene spento, anche le sue opere da noi vengono spente. Gesù cresceva in sapienza e grazia, in sapienza significa: nello Spirito Santo che su di Lui si era posato come Spirito di sapienza e di intelletto, Spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza, di pietà e di timore del Signore. Anche noi dobbiamo crescere in sapienza e grazia, perché anche su noi lo Spirito si è posato. Qual l’opera dalla quale dipendono tutte le altre opere? L’opera delle opere che Lui dovrà compiere in noi è la nostra perfetta conformazione a Cristo Gesù in relazione alla confermazione da Lui operata nel sacramento che abbiamo ricevuto. Se questa opera non viene portata a compimento tutte le altre opere mai saranno portate a compimento.

Nel battesimo lo Spirito Santo deve portare a perfetto compimento la nostra nuova generazione perché viviamo come veri figli adottivi del Padre in Cristo, allo stesso modo che l’ha compiuta in Cristo Gesù, il Figlio amato nel quale il Padre ha posto il suo compiacimento. In Cristo Gesù ha portato a compimento la sua figliolanza conducendolo ad una obbedienza al Padre fino alla morte e per di più morte di croce. Cresima: come Gesù è stato il perfetto fedele testimone del Padre così anche il cristiano deve essere il perfetto fedele testimone di Cristo Gesù. Nel diacono lo Spirito Santo deve portare a perfetta realizzazione la carità di Cristo nel servizio dei fratelli con i beni materiali del corpo di Cristo che è la Chiesa e con il purissimo dono del Vangelo.

Nel presbitero lo Spirito Santo deve operare la perfetta conformazione a Cristo Pastore e Capo del suo gregge. Come Cristo Gesù, il presbitero deve ammaestrare e insegnare come si vive il Vangelo, deve santificare il gregge a lui affidato con il dono della grazia e con la preghiera, deve condurre il gregge a Lui consegnato fino alle porte del Paradiso. Se lui non lascia che lo Spirito Santo porti a compimento l’immagine del Buon Pastore, di ogni anima che si perde lui è responsabile dinanzi a Dio e agli uomini per l’eternità. Un vescovo, oltre che pastore e capo di ogni altro pastore e capo del suo gregge che vive questa altissima missione nella sua diocesi, per pastori e gregge è il custode fedele della Parola del suo Mastro e Signore. È il Datore dello Spirito Santo. È Colui che genera nello Spirito Santo nuovi vescovi, nuovi presbiteri, nuovi diaconi, nuovi testimoni di Gesù Signore. È la bocca di Cristo e dello Spirito Santo. È il cuore del Padre. Se lui permette che nel Vangelo si insinui la falsità, tutto il gregge a lui affidato, composto di pastori e di pecore, è esposto alla grande eresia. L’eresia è la madre di ogni idolatria e immoralità. Il Papa è il Pastore di tutta la Chiesa. Deve pascere pecore e agnelli con tutto l’amore e la verità di Cristo Gesù. La sua vigilanza deve essere perfettissima.

Per questo deve avere gli occhi dello Spirito Santo e il cuore di Cristo Gesù. Deve altresì prestare somma attenzione a tutti coloro che lo inquinano con menzogne, dicerie, bugie, ogni altra falsità. Lui deve sapere che ogni suo pronunciamento può salvare un’anima o anche può ucciderla. Può aiutare la Chiesa a crescere, ma anche a decrescere. Lui è garantito solo nell’infallibilità circa la morale e la fede. In tutti gli altri casi, come ad esempio nei giudizi, nei discernimenti, nelle scelte che riguardano le persone nella Chiesa di Cristo Gesù, valgono per Lui tutte le regole date dal Signore in ordine al discernimento, alle scelte, ai pronunciamenti. La sua prudenza e saggezza dovranno essere grandi più che il cielo e la terra, anzi più che tutto l’universo. Una sola sua Parola potrebbe gettare lo sconforti in molti cuori. Ma anche una sua scelta pastorale potrebbe aprire le porte al disastro. Senza la virtù della fortezza, che è la forza con la quale lo Spirito Santo opera in noi con divina onnipotenza e ci rende pronti anche per andare al martirio a causa dell’annuncio e della testimonianza della nostra fede. saremo sempre canne sbattute dal vento. Senza la fortezza dello Spirito Santo operante in noi, ci trasformiamo tutti in pusillanimi e abbiamo paura di persino dire che Gesù esiste. Figuriamo poi a dire ad un nostro fratello di convertirsi a Cristo o anche che la via che lui percorre non è via secondo Dio. Invece aggiungendo alla vera fede la vera fortezza nello Spirito Santo, siamo resi capaci di annunciare e di testimoniare la fede secondo purezza di verità anche a costo del nostro sangue. La fortezza vissuta sempre nello Spirito Santo ci fa martiri per Cristo Gesù.

Senza la fortezza, la fede mai si potrà vivere. Siamo privi della forza dello Spirito Santo. Senza la fortezza, lo strapotere del mondo e dei nemici della croce di Cristo Gesù ci farà martiri delle sue falsità e menzogne di ogni genere. La fortezza ci dona ogni forza per camminare senza deviare né a destra e né a sinistra sia nella Legge del Sinai, che sono i Dieci Comandamenti (Esodo cc. XIX-XXIV), sia nella Legge con la quale il Signore Dio chiede che lo si imiti nella sua santità (Levitico cc. XVIII – XXI) e sia nel Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo (Mt cc V – VII). Il cammino senza deviazione dovrà essere sino alla fine. La fortezza è anche nella volontà attuale di Dio, che è volontà di vocazione, missione, carisma, ministero, dono dello Spirito Santo. Sappiamo che Gesù si fece obbediente alla volontà del Padre fino alla morte di croce. Il cammino è fin sulla croce. Chi si pone fuori della volontà di Dio non vive la virtù della fortezza, perché questa virtù è solo per il compimento della Parola e della Volontà di Dio, della sua Legge e della sua Voce. Fuori della volontà di Dio vi è solo il vizio, ma il vizio non è fortezza. Il vizio è grande debolezza.

Atti di superbia, arroganza, tracotanza, delinquenza, belligeranza, prepotenza, concupiscenza, impurità, criminalità, terrorismo e cose del genere mai potranno essere definiti frutti della fortezza. Sono vizi e manifestano tutta la debolezza dello spirito. La fortezza è nel perfetto dominio di sé per il compimento del bene perfetto voluto dal Signore, Dio nella nostra vita. Chi non governa se stesso nei pensieri, desideri, volontà, aspirazioni, è un debole. Manca della potenza dello Spirito Santo nel suo cuore. Quando si è privi del governo di sé, si apre la porta ad ogni vizio. Si lavora per l’egoismo e non per la carità, per la superbia e non per l’umiltà, per la divisione e non per la comunione, per l’ingiustizia e mai per la giustizia. La carne vince sempre. La fortezza è nell’evitare tutte le opere della carne, per produrre solo i frutti dello Spirito. Per ogni opera della carne che si produce, manifestiamo al mondo la nostra fragilità e debolezza. La fortezza è la mitezza di Gesù che sa stare sulla croce, vivendola nella grandissima santità.

Anche se conosciamo la volontà di Dio, sempre ignoriamo come farla nella concretezza del momento. Per questo dobbiamo chiedere allo Spirito del Signore che ci doni la sua fortezza per obbedire ad ogni esigenza e richiesta della divina volontà. La fortezza diviene così arrendevolezza, mitezza, spirito di sopportazione, capacità di abbracciare ogni croce, assenza di ogni ribellione, fuga da ogni occasione prossima di peccato, allontanamento da ogni vizio, assenza di ogni reazione al male, testimonianza alla verità della purissima fede fino al versamento del nostro sangue, a prezzo della nostra vita. La fortezza, nel necessaria passaggio dalla Legge antica alla Nuova, è rinuncia al proprio io, perché la carità eterna di Dio Padre e l’amore crocifisso di Cristo Gesù trionfino in noi.

La fortezza è quel purissimo dono dello Spirito Santo che ci riempie di ogni energia soprannaturale per rimanere nella purissima Legge del Signore. La fortezza non ha altre finalità. Le altre finalità vengono dallo spirito del male, mai dallo Spirito Santo. È facile esaminare la propria vita e sapere se essa è condotta dallo Spirito di fortezza o se essa è abbandonata alla carne e alla sua concupiscenza. Se dimoriamo nella purissima Legge del Signore siamo forti. Se siamo fuori della purissima Legge di Cristo Gesù, siamo deboli, molto deboli. Una cosa mai dobbiamo dimenticarla: la fortezza non è solo rimanere noi sempre nella purissima Legge del Signore. È anche e soprattutto nell’annunciare il Vangelo ad ogni uomo, senza temere l’uomo. È la fortezza che ci fa annunciare il Vangelo, ce lo fa testimoniare anche a prezzo della nostra vita. L’annuncio del Vangelo vale il dono di tutta la nostra vita. anzi vale infinitamente di più. Si dona la nostra vita al Padre celeste perché per mezzo di questo dono Lui doni molte anime a Cristo Gesù. Se non ci rivestiamo dello Spirito Santo di fortezza, nessuno potrà mai vivere una sola Parola del Vangelo. Anche se crede in essa, mai la potrà vivere. Si è privi della virtù della fortezza, dono sempre attuale dello Spirito Santo che ci rende capaci di morire per testimoniare la nostra fede in Cristo Signore.

La virtù della fortezza non si vive all’ombra come ogni altra virtù. Essa è molto di più. È la virtù che sempre ci fa cammina orientando la nostra vita sempre sulla via verso il Golgota. Come Gesù giorno per giorno, senza alcuna sosta o fermata, camminava verso Gerusalemme, luogo della sua suprema testimonianza al Padre suo nel pieno compimento della sua volontà, secondo quanto per Lui è scritto nella Legge, nei Profeti, nei Salmi, così anche, imitando il suo Maestro e Signore, deve camminare ogni discepolo di Gesù: sulla via della croce, con un solo fine: rendere piena testimonianza con purezza e santità di obbedienza ad ogni Parola che sul rotolo del cuore di Cristo Gesù, lo Spirito Santo ha scritto per lui. Camminerà verso il compimento di quanto lo Spirito ha scritto per lui sul rotolo del cuore di Gesù Signore, solo chi ogni giorno ravviva lo Spirito Santo fino a farlo divenire in tutto simile ad albero maestoso. È lo Spirito Santo la forza del cristiano, ma è forza nella misura in cui Lui cresce nel suo cuore. Lo stiamo gridando molte volte: non è lo Spirito Santo che è nel cielo che ci muove e ci conduce di testimonianza in testimonianza. È invece lo Spirito Santo che si è posato su di noi in ogni sacramento. È lo Spirito Santo che si è dato a noi come carisma. Se lo Spirito che ci è stato dato non cresce in noi perché da noi non ravvivato, la fortezza è debole o inesistente e dalla Spirito ritorniamo nella carne. Dalla carne nessuna testimonianza possiamo rende a Cristo. Dalla carne siamo schiavi e prigionieri di essa. Solo con la fortezza possiamo imitare Cristo Gesù, il Mite e l’Umile di cuore, il Testimone fedele del Padre. Ci aiuti in questa testimonianza, Lei, la Vergine Fedele, Mite, Umile di cuore sempre.

**La virtù della temperanza**

Il dominio di sé o padronanza di sé è il frutto dello Spirito Santo che crea la perfettissima comunione e unità nella persona umana, divenuta membro del corpo di Cristo. Con il peccato la persona umana è entrata nel disfacimento, nella ribellione, nella contrapposizione delle sue parti, nell’ignoranza delle une verso le altre, nella rivalità delle une verso le altre. È la guerra nel corpo contro il corpo, nell’anima contro l’anima, nello spirito contro lo spirito. Nello Spirito Santo, Cristo Gesù ha vissuto la perfettissima comunione di ogni singola parte della sua umanità, sottoponendo ogni cosa alla verità di ciascuna parte. Ha vissuto l’armonia delle parti le une verso le altre. Ha vissuto la vera natura umana. Ha fatto questo perché ha vinto ogni tentazione. Mai è caduto in una sola benché minima trasgressione della Parola del Padre suo. Lo Spirito Santo lo ha condotto di fede in fede, di carità in carità, di obbedienza in obbedienza.

In Cristo Gesù, per lo Spirito Santo, anche il cristiano che diviene parte del suo corpo, riceve ogni forza per governare il suo corpo, la sua anima, il suo spirito, ogni parte del corpo, dell’anima, dello spirito. Lo Spirito Santo in Cristo, nel suo corpo, ricompone la nostra umanità. La temperanza è virtù necessaria al cristiano, essendo lui obbligato per legge divina a dare a ciascuno ciò che è suo. Possiamo definire la temperanza la concretizzazione della virtù della giustizia. La giustizia vuole che ad ognuno sia dato ciò che è suo, ciò che gli deve essere donato. La temperanza diviene così equilibro perfettissimo nella giustizia. A Dio si dona ciò che è di Dio, all’uomo ciò che è dell’uomo.

Essendo l’uomo composto di anima, spirito, corpo, al corpo si deve dare ciò che appartiene al corpo, all’anima ciò che appartiene all’anima, allo spirito ciò che appartiene all’anima.

Ecco in sintesi ciò che ogni uomo deve dare: al Padre ciò che è del Padre.  A Cristo ciò che è di Cristo. Allo Spirito Santo ciò che è dello Spirito Santo. Alla Vergine Maria ciò che è della Vergine Maria. Agli Angeli e ai Santi ciò che è degli Angeli e dei Santi. Alla Chiesa ciò che è della Chiesa. Ai Sacramenti ciò che è dei Sacramenti. Al Papa cioè che è del Papa. Al Vescovo ciò che è del Vescovo. Al Presbitero ciò che è del Presbitero. Al Diacono ciò che è del Diacono. Al Cresimato ciò che è del Cresimato. Al Battezzato ciò che è del Battezzato. Alla Parola di Dio ciò che è della Parola di Dio. Alla Tradizione ciò che è della Tradizione. Al Magistero ciò che è del Magistero. Alla Sana Dottrina ciò che è della Sana Dottrina Alla Teologia ciò che è della Teologia. Al Credente in Cristo ciò che è del Credente in Cristo. Al non Credente in Cristo ciò che è del non credente in Cristo. All’autorità ciò che è dell’Autorità. Al Datore di lavoro ciò che è del Datore del lavoro. All’Operaio ciò che è dell’Operaio. Alla Terra ciò che è della Terra. Al Cielo ciò che è del Cielo. Al Corpo ciò che è del Corpo. All’Anima ciò che è dell’Anima. Allo Spirito ciò che è dello Spirito.

Ecco perché è necessaria la temperanza o il dominio di sé: per il controllo di ogni moto del nostro cuore, per avere il totale governo dei nostri pensieri, per soggiogare ogni istinto di peccato e di male, per usare sempre secondo purissima verità la nostra lingua. Al cristiano è chiesto di avere il governo di ogni cellula del suo corpo, del suo spirito, della sua anima. Tutto questo può essere solo un frutto dello Spirito Santo.

È cosa giusta che ognuno sappia che dominare se stessi, o avere il dominio di sé significa porre tutta la nostra vita in una obbedienza perfetta al Signore. Ciò che Lui vuole, si fa; ciò che Lui non vuole, non si fa. Poiché lo strumento per il compimento della volontà di Dio è la nostra umanità, lo Spirito Santo rende la nostra umanità docile, sottomessa a Lui e Lui la guida secondo i disegni di Dio, in tutto, in ogni cosa, sempre.  Con lo Spirito Santo che ci guida e ci muove, siamo sempre e rimaniamo nella volontà del Signore. Questo è il dominio che è frutto dello Spirito Santo. Niente che non è secondo la volontà di Dio si compie, e tutto ciò che è nella volontà di Dio si vive, si realizza, si attua. Nel dominio di sé l’umanità è tolta al regno del peccato, anche quello veniale, è posta nel regno della grazia, della verità, della giustizia, della santità.

Bisogna fare molta attenzione a non confondere il dominio di sé con la volontà dell’uomo che decide e fa ciò che gli sembra buono. Il dominio di sé non si vive nell’immanenza, si vive nella trascendenza, cioè nella volontà di Dio e nella sua giustizia perfetta. Fuori della volontà di Dio non c’è dominio di sé che è frutto dello Spirito Santo. Perché lo Spirito possa divenire la nostra sapienza attuale sono necessarie due cose: che il cristiano viva in perenne stato di grazia, che nella grazia cresca, aumenti, abbondi sempre di più, fino a divenire pieno di grazia. Si cresce nella grazia vivendo di volontà di Dio, attuandola e realizzandola in ogni sua parte.

La seconda cosa necessaria perché lo Spirito Santo diventi sapienza attuale per noi è la preghiera attuale, che governa l’atto, anzi che lo precede, lo accompagna, lo segue. Lo Spirito non può muovere il nostro cuore, la nostra mente, non può dirigere la nostra volontà senza una consegna attuale a Lui. Nella preghiera il cristiano consegna tutto di sé allo Spirito che abita dentro di lui, lo Spirito prende possesso delle facoltà del cristiano e le muove perché attraverso di esse si compia solo il volere del Signore. Se una sola di queste due cose non si compie, lo Spirito non agisce, non muove, non interviene. L’uomo è abbandonato a se stesso e produce solo frutti di stoltezza e di insipienza; egli senza lo Spirito è privo della sapienza attuale che è rivelazione della volontà di Dio.

Se solo lo Spirito è la nostra sapienza attuale, se solo Lui è la nostra intelligenza e la nostra saggezza attraverso la quale possiamo conoscere la volontà di Dio, allora diviene più che giusto trovare dei momenti per dedicarsi all’ascolto e all’invocazione dello Spirito Santo. Per questo è giusto che togliamo momenti all’uomo per consegnarci allo Spirito; togliamo momenti all’azione per darci alla contemplazione; usciamo dal mondo per immergerci in Lui. In questo dobbiamo seguire l’esempio che ci ha lasciato Cristo Gesù. Lui stava con gli uomini, poi li lasciava; si ritirava in luoghi solitari, si metteva in ascolto dello Spirito, lo invocava, conosceva da Lui la volontà del Padre; poi ritornava tra gli uomini, compiva la volontà del Padre e subito di nuovo si recava dallo Spirito per attingere la volontà del Padre in modo da poterla attuale.

L’uomo di Dio vive ogni giorno con gli uomini, ma anche ogni giorno separato dagli uomini; vive con loro per portare la volontà di Dio, vive senza di loro per conoscere la volontà di Dio. L’uomo di Dio è come la donna di Samaria: lascia la città, si reca al pozzo, attinge acqua, la porta nella città; l’acqua si consuma, si ritorna al pozzo, si attinge di nuovo acqua, si riporta nella città e così ogni giorno, per tutti i giorni. L’acqua non è nell’uomo, l’acqua è nello Spirito Santo. Lo Spirito Santo si cerca nel silenzio, lontano dagli uomini, per questo è necessario togliere tempo agli uomini per darlo allo Spirito.

Quando lasciamo gli altri per recarci presso lo Spirito, lo Spirito ci rimanda agli altri, ma carichi della sua acqua di verità e di grazia. È lo Spirito che ci manda agli altri colmi di verità e grazia. Se non ci rechiamo dallo Spirito, se rimaniamo sempre presso gli altri, siamo come una brocca vuota. Gli altri possono anche venire per dissetarsi alla nostra fonte, ma la troveranno secca; verranno una volta, la seconda volta non verranno più; non vengono perché non trovano acqua nella nostra brocca. Senza lo Spirito siamo sorgenti che non danno acqua, siamo brocche vuote, siamo privi di verità e di grazia.

Recarsi dallo Spirito, mettersi nell’ascolto della sua voce, passare quotidianamente del tempo per invocare da Lui la sapienza attuale non è perdere tempo, è guadagnarlo e lo si guadagna perché si riempie di acqua viva la nostra brocca. È facile comprendere questo, difficile è attuarlo a motivo delle infinite tentazioni da parte degli uomini, che spesso vogliono che non ci rechiamo presso lo Spirito, ma che restiamo con loro. Loro possono anche tentare; spetta al cristiano non lasciarsi tentare. Se lui ama veramente i suoi fratelli secondo Dio, non cadrà in questa tentazione; se non li ama, se non li vuole salvi, si lascerà tentare da essi, cadrà nella tentazione, rimarrà con loro ma non darà loro l’acqua della vita. Non può darla, perché non l’ha attinta recandosi presso lo Spirito Santo. Gli uomini lo hanno tentato e lui si è lasciato tentare. Quasi sempre il cristiano si dona ai fratelli nella falsità. E si dona sempre nella falsità, quando la sua brocca non è ripiena della sapienza attuale dello Spirito Santo.

Un cristiano deve sempre sapere se è nello Spirito, se vive secondo lo Spirito, oppure è mosso dalla sua carne, dalla sua concupiscenza, dai suoi vizi. È sufficiente per questo osservare i frutti che produce: se sono frutti di verità e di grazia, egli è nello Spirito, è con lo Spirito una cosa sola; se invece produce frutti di malignità, di perversità, di cattiveria, di passioni ingovernabili, di concupiscenza, se cerca fuori di Dio la sua realizzazione, o anche una sola goccia di gioia, egli non è nello Spirito, è nella carne. Se è nella carne non potrà operare frutti di salvezza, mai. Non può donare salvezza chi non è salvato, né redenzione chi non è redento, né santità chi non è santo.

Ognuno è obbligato ad esaminare la propria coscienza e portare quei rimedi efficaci perché diventi e cresca come albero nello Spirito Santo. Per questo è obbligato anche a lasciarsi aiutare perché legga secondo verità nella propria vita e discerna con saggezza di Spirito Santo il bene e il male, il bene per incrementarlo, il male per eliminarlo. Ognuno può sapere chi è l’altro, chi è se stesso: è sufficiente osservare i frutti che si producono.

La temperanza è il limite da non oltrepassare nel dare a noi ciò che appartiene a noi e agli altri ciò che appartiene agli altri. Poiché gli altri non sono uno, ma molti, la temperanza esige che ad ognuno sia dato ciò che è suo. Il limite oltrepassato non è temperanza. Se do al mio corpo ciò che non gli è dovuto, non vivo la virtù della temperanza. Mai potrò vivere la virtù della giustizia. Tolgo ciò che è degli altri e lo uso per il mio corpo. È questa intemperanza somma giustizia. Privo gli altri di ciò che è degli altri. Se dono al mio corpo molto tempo per il divertimento, lo spasso, il gioco, l’ozio non solo sono intemperante. Gli dono ciò che non è suo. Pecco contro la giustizia perché privo la mia anima e il mio spirito di ciò che necessariamente va loro donato. La temperanza è virtù difficilissima da osservare, perché essa riguarda anche i grammi, i secondi, i millimetri di ciò che posso dare ad una realtà e ad un’altra realtà.

Senza temperanza non si può vivere di giustizia perfetta. Siamo condannati all’ingiustizia. La non osservanza della perfetta Legge della temperanza ci fa precipitare in ogni vizio e il vizio è la prima fonte delle ingiustizie che governano e dominano la nostra terra. Il vizio è creatore non solo di ingiustizia, ma di ogni povertà spirituale e materiale. Sarebbe sufficiente che ognuno eliminasse un solo vizio e devolvesse in beneficenza e in opere di carità il ricavato e il mondo si trasformerebbe in un’oasi di cielo. Ogni povertà è il frutto dell’intemperanza. L’intemperanza è la causa di ogni ingiustizia.

Essendo così difficile vivere la virtù della temperanza è sommamente necessario chiedere allo Spirito Santo la sua sapienza perché ci guidi nell’uso delle cose, ma anche di noi stessi. Anche l’uso della nostra persona va posto tutto nella temperanza. Se diamo al corpo più del tempo che gli è dovuto, lo togliamo allo spirito. Anche l’anima viene privata di ciò che le deve essere donato. La temperanza dona all’anima, allo spirito, al corpo ciò che loro deve essere dato. Si è sommamente giusti.

La temperanza non riguarda solo il corpo, solo il cibo, solo il vestito. Riguarda ogni cosa che l’uomo dona a se stesso o agli altri o anche al Signore. Chi è nello Spirito Santo vive la temperanza, chi è fuori dello Spirito di Dio vivrà sempre di intemperanza. Ultima verità vuole che le quattro virtù cardinali siano vissute come una sola virtù. Non si può essere giusti, senza prudenza, senza temperanza, senza fortezza e così non si può essere temperanti senza prudenza, fortezza, giustizia. L’una nelle altre.

Le quattro virtù cardinali sono il frutto dello Spirito della Sapienza che dimora in noi e governa tutta la nostra vita. Ma perché lo Spirito governi la nostra vita, è necessario che noi abitiamo nella casa della Parola, nella casa che è il Corpo di Cristo. A che serve una scienza o conoscenza se è messa in mano ad un uomo che è privo del dominio di sé e manca di ogni temperanza? Ecco perché questa virtù mai dovrà mancare ad un discepolo di Gesù. La temperanza è anch’essa virtù necessaria al cristiano per dare a ciascuno ciò che è suo. Possiamo definire la temperanza la concretizzazione della virtù della giustizia. La giustizia vuole che ad ognuno sia dato ciò che è suo, ciò che gli deve essere donato. La temperanza diviene così equilibro perfettissimo nella giustizia. A Dio si dona ciò che è di Dio, all’uomo ciò che è dell’uomo, alla terra ciò che è della terra, all’animale ciò che è dell’animale, all’anima ciò che è dell’anima e così allo spirito e al corpo.

Ultima verità vuole che le quattro virtù cardinali siano vissute come una sola virtù. Non si può essere giusti, senza prudenza, senza temperanza, senza fortezza e così non si può essere temperanti senza prudenza, fortezza, giustizia. L’una nelle altre. Le quattro virtù cardinali sono il frutto dello Spirito della Sapienza che dimora in noi e governa tutta la nostra vita. Ma perché lo Spirito governi la nostra vita, è necessario che noi abitiamo nella casa della Parola, nella casa che è il Corpo di Cristo. Noi crediamo che non solo con la Parola, ma con tutto il suo corpo il cristiano è strumento del dono della salvezza, della redenzione, della giustificazione. È con il suo corpo che il cristiano deve mostrare la differenza tra la purissima fede in Cristo Gesù e la credenza o non vera fede di chi non è discepolo del Signore.

In cosa il corpo del cristiano deve fare la differenza? Spogliandolo da ogni vizio – impurità, furti, omicidi, adultèri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza – e rivestendolo con la sante virtù della fede, speranza, carità, giustizia, prudenza, fortezza, temperanza. Un corpo che mostra la bellezza delle virtù che lo adornano rivela quanto è potente la grazia del Signore. Essa trasforma la morte in vita, le tenebre in luce, la disobbedienza in obbedienza, la falsità in verità, la schiavitù in dominio di sé. Sono i frutti dello Spirito Santo – amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé – che mostrano e rivelano quanto è potente la grazia del Signore che governa la nostra vita.

Quando un cristiano adorna il suo corpo con ogni virtù, quando si libera da ogni vizio, la sua vita diviene Vangelo visibile, anzi più che Vangelo visibile. Diviene visibilità dell’amore del Padre, della grazia di Cristo, della verità e della luce dello Spirito Santo. Quando questo accade, lui predica il Vangelo con il suo corpo, perché con esso mostra i frutti di cui è capace la Parola del Signore accolta nel cuore e vissuta con docile obbedienza. Tra un albero spoglio, privo di frutti e di foglie, arso e bruciato e un albero pieno di frutti e di foglie, rigoglioso e forte, la differenza va fatta. Non si può dire che sono tutti e due uguali. Così tra un cristiano che produce ogni frutto di virtù e un cristiano che si abbandona al vizio la differenza va fatta. Se non si fa la differenza è perché si è tutti nel vizio e nella trasgressione dei comandamenti del nostro Dio e Signore. È grande la responsabilità del discepolo di Gesù. Lui è obbligato a parlare con il suo corpo oltre che con la Parola. Parla con il corpo mostrando i frutti della grazia e della verità di Cristo che agiscono nel suo cuore, nella sua anima, nel suo spirito e nel suo corpo. O facciamo parlare il nostro corpo o la nostra parola, anche se attinta dal Vangelo, è una Parola muta, perché non è il frutto della grazia e della verità che ha trasformato la nostra vita.

La temperanza sempre va vissuta all’ombra della croce, perché è perenne sottomissione della carne allo spirito, del corpo allo spirito, dello spirito all’anima, dell’anima alla grazia e alla verità, alla luce e alla vita eterna che sono in Cristo Gesù. Si vive all’ombra della croce la temperanza, perché l’uomo quotidianamente si deve spogliare di ciò che mai potrà essere suo e darlo a chi esso appartiene. Di cosa si deve spogliare l’uomo? Si tutto se stesso, perché lui è da Cristo e per Cristo. Lui esiste per essere di Cristo. È questa la quotidiana croce che il discepolo di Gesù deve prendere ogni giorno: annientare se stesso, spogliarsi di se stesso e consegnare tutto a Cristo allo stesso modo che Gesù si è spogliato di se stesso e si è consegnato interamente al Padre. Spogliandosi e annientandosi di se stesso, potrà vivere di perfetta temperanza e darà ad ognuno ciò che è suo. Chi non si spoglia e non si annienta mai potrà dare agli altri ciò che è dagli altri. Sempre terrà per se cose che sono degli altri.

**La virtù della giustizia**

Quando si parla di Giustizia di Dio, necessariamente di deve parlare di Misericordia di Dio, Parola di Dio, Fedeltà di Dio. Prima di ogni cosa però si deve parlare di Dio. Chi è Dio, il nostro Dio, il Dio vivo e vero? È il Creatore dell’uomo, ma anche il suo Signore. Dio è il Signore dell’uomo. Se l’uomo vuole essere vero uomo, se vuole rimanere nella sua verità di creazione, se vuole crescere in essa, deve rimanere nella prima verità del suo essere. Qual è questa prima verità del suo essere? L’uomo è da Dio e per Lui. È da Dio e per l’uomo, se è perennemente da Cristo e per Cristo. È da Cristo e per Cristo per creazione. Deve da Cristo e per Cristo per redenzione, per giustificazione, per santificazione. Come il Signore manifesta all’uomo questa sua verità? Attraverso la sua Parola, alla quale Lui, il Signore, chiede obbedienza. Tutto è dalla volontà dell’uomo. Se obbedisce, cammina nella sua verità e progredisce in essa. Se disobbedisce, entra in un cammino di falsità e di morte.

Ecco allora cosa è la Giustizia di Dio. Quanto il Signore dice all’uomo, si compie. Vive se obbedisce. Muore se disobbedisce. Cammina nella sua verità se ascolta. Muore alla sua verità se non ascolta. La Giustizia di Dio è il frutto della Fedeltà di Dio. Quanto Dio dice si compie sempre. Dio è fedele alla sua Parola. Se la Parola dice all’uomo che lui muore, di certo morirà. Se dice che vive, di certo vivrà. Nell’obbedienza alla Parola è la vita. Nella disobbedienza è la morte. Dio non sarebbe fedele e neanche giusto, se la sua Parola non operasse ciò che dice.

Ora subentra un’altra verità in Dio: la sua misericordia. Cosa è la misericordia di Dio? È la sua compassione per ogni uomo, al quale promette il perdono se si pente delle sue disobbedienze alla divina Parola e ritorna nell’obbedienza. Fin dove giunge la misericordia di Dio? Fino al dono del Figlio suo dalla croce per la nostra redenzione eterna. Fino al dono dello Spirito Santo. Fino al dono di farci suoi figli di adozione nel suo Figlio Cristo Signore. Fino al dono di una nuova creazione. Fino al dono della beatitudine eterna nel Paradiso. Tutto però è condizionato dalla nostra obbedienza alla sua divina Parola e tutto al nostro pentimento, alla nostra conversione, alla volontà di camminare nella sua Parola. Oggi invece si vuole la Misericordia, ma senza la Parola, senza la Fedeltà, senza la Giustizia. Oggi si vuole un Dio senza Parola, un Dio senza Fedeltà, un Dio senza Giustizia. Si vuole un Dio solo Misericordia.

L’uomo può commettere ogni iniquità, misfatto, nefandezza, crimine, domani nell’eternità avrà la beatitudine eterna. Oggi si vuole un Dio non Dio, non Signore. Oggi si dice che la Parola non è più Parola, ma frutto del tempo, della storia, della mentalità, della cultura, della tradizione. Ma così operando si priva la Sacra Scrittura del suo carattere divino di rivelazione, luce eterna, vera Parola di Dio. Se ne fa un fatto umano. Che Dio sia fedele alla Parola, che la Parola produca ciò che dice lo si vede dalla storia.

Oggi ci siamo separati dalla Parola, stiamo costruendo una storia di morte non di vita. Una storia di odio non di amore. Una storia di tenebre non di luce, di falsità non di verità. Se si nega la fedeltà di Dio, la giustizia di Dio, la Parola di Dio, neanche c’è più misericordia di Dio. Dio non è più il Signore dell’uomo. L’uomo non è stato creato per Cristo in vista di Cristo. Non è stato redento da Cristo in vista di Cristo per essere sua vita. Il Dio nel quale crediamo è un idolo. Una invenzione della nostra mente.

Per moltissimi cristiani oggi il loro Dio è un idolo. È un Dio senza Parola, senza giustizia, senza fedeltà. È un Dio senza l’uomo. Dio serve solo perché doni all’uomo il paradiso quando entrerà nell’eternità. È possibile oggi invertire questa tendenza? È assai difficile, se non impossibile. Ormai non si deve combattere contro una sola falsità, una sola eresia, una sola verità negata. La diga si è rotta e tutto fiume della falsità infernale sta invadendo ogni mente e ogni cuore. Si dovrebbe riparare la diga. Ma quest’opera ormai è divenuta impossibile. Le maestranze addette ai lavoro anziché riparare allargano sempre più la voragine e sempre nuova acqua di falsità allaga cuori e menti dei discepoli di Gesù. La diga ogni giorno perde pezzi di muro.

Oggi ogni singolo discepolo di Gesù può salvare solo se stesso, mostrando però ad ogni altro discepolo come ci si salva. Neanche più si può annunciare la verità di Cristo. Si viene accusati di essere persone fuori dalla storia e fuori dal mondo giustificatore di ogni male. Gesù lo dice. Salverà la vita chi avrà perseverato sino alla fine. Si salverà chi avrà creduto che la sua Parola è la sola via di vita eterna e le avrà prestato ogni obbedienza. Gesù è il Martire nella perseveranza fino alla morte. Anche i suoi discepoli sono chiamati al martirio.

Oggi invece il cristiano vive in un grande inganno. Qual è questo grande inganno che il cristiano reca a se stesso? Pensarsi nel Vangelo e non esserci. Pensarsi amico di Cristo e non esserlo. Pensarsi persona dalla fede perfetta e non possedere alcuna fede. Pensarsi Chiesa del Dio vivente, mentre in realtà di è distruttore di essa. Pensarsi cristiano dalla vera fede, vera speranza, vera carità, vera giustizia, vera umiltà, vera sapienza, mentre di queste divine realtà nulla si vive. Non c’è danno più grande per la nostra anima e il nostro spirito dell’inganno che ognuno reca a se stesso con il proprio pensiero.

Ecco l’inganno: Ci si crede nella verità e si è nella menzogna, nella luce e si vive nelle tenebre, nella giustizia e si agisce da ingiusti, nella sapienza e si è governati dalla stoltezza. Ci si crede in un cammino di obbedienza allo Spirito Santo, mentre in verità l’obbedienza è solo alla nostra mente.

Chi appartiene al mondo di tenebre e pensa di essere discepolo di Gesù è persona che inganna se stesso. Chi inganna se stesso è sempre uno che inganna i propri fratelli e li conduce nelle tenebre. È facile conoscere se inganniamo noi stessi o se camminiamo nella luce. Basta osservare le nostre opere. Se esse sono opere della carne, noi inganniamo noi stessi e siamo ingannatori del mondo intero. Facciamo credere ai fratelli che siamo nella Legge di Cristo, mentre seguiamo la legge del mondo o che camminiamo con Dio, mentre seguiamo Satana. Non inganna se stesso chi produce i frutti dello Spirito Santo. In verità ieri, oggi e sempre sono stati, sono e saranno moltissimi coloro che ingannano hanno ingannato, inganneranno se stessi. È questo oggi il grande mondo dell’illusione. Ad ognuno l’obbligo di non ingannare se stesso e di non lasciarsi ingannare. Anche se tutto il mondo dovesse cadere nell’inganno, ognuno è obbligato a rimanere nella verità. Ma chi rimane nella verità? Solo la persona giusta è persona vera e solo la persona vera può essere giusta. Mai verità e giustizia potranno essere separate. Mai l’una esisterà senza l’altra.

Allora diviene doveroso chiederci: Cosa è la giustizia? Cosa è la verità? Si risponde non dalla giustizia e verità secondo il mondo, ma dalla giustizia e verità secondo il Signore nostro Dio, la sola ed unica sorgente sia della verità che della giustizia. Solo il Signore nostro Dio è giusto perché Lui è la Giustizia divina ed eterna. Solo Lui è vero, perché Lui è la Verità divina ed eterna. Ecco la purissima verità del nostro Dio: Lui nella sua natura divina, eterna, non creata, è mistero di unità. In questo mistero di unità sussistono le tre Persone divine che sono il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo. Non tre nature separate. Non una sola Persona o tre Persone separate e distinte con tre nature separate e distinte. Ma una sola natura nella quale le tre Persone divine sussistono dall’eternità per l’eternità.

Ecco ancora la purissima verità del nostro Dio: il Suo Figlio Unigenito Eterno, il Verbo che è in principio presso Dio ed è Dio ed è in principio, cioè da sempre, si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi pieno di grazia e di verità.  Anche questa verità è essenza del nostro Dio.

Se lo si priva di questa verità, si dichiara falsità tutta la Scrittura, tutta la Rivelazione, tutta la fede. Si fa del Sacro Testo un libro di favole. Nient’altro? No. C’è ancora molto da dire sulla Verità del nostro Dio. Perché il Verbo di Dio, il suo Figlio Unigenito si è fatto uomo? Per ricondurre noi nella verità che il Signore nostro Dio aveva a noi dato per creazione e che noi abbiamo perso perché disobbedienti alla sua volontà. Come il Figlio ci riconduce nella verità delle origini, anzi in una verità ancora più grande? Attraverso il suo corpo che è la Chiesa.

In questo corpo ogni singolo membro deve operare non dalla sua volontà, ma dalla volontà dello Spirito Santo, il quale dona a ciascuno carismi, ministeri, mansioni, vocazioni particolari per l’utilità comune, cioè per la crescita bene ordinata in santità del corpo di Cristo Gesù e perché ad esso ogni giorno vengano aggiunti nuovi figli, attraverso la predicazione della Parola, dalla quale è generata la fede nei cuori, la conversione, la rigenerazione nel battesimo e la partecipazione alla vita di Cristo attraverso gli altri sacramenti.  Questa è la verità della Chiesa: sacramento di Cristo per la redenzione, la giustificazione e la santificazione di ogni uomo. Questa è la verità madre di ogni altra verità che dovrà essere data all’uomo, ad ogni uomo, sempre che accolga il Vangelo della vita.

Cosa è allora la giustizia? Non solo è operare nel corpo di Cristo perché ognuno giunga alla conoscenza della verità. Ma è dare ad ogni membro del corpo di Cristo la sua verità. Lo ripetiamo: la verità non viene dal cuore dell’uomo. Nessuno ha questo potere. La verità viene solo dallo Spirito Santo e va riconosciuta ad ogni membro del corpo di Cristo. Volendoci limitare al solo aspetto ecclesiologico: è obbligo di giustizia riconoscere la verità di ogni singolo membro del corpo di Cristo Gesù secondo la volontà dello Spirito Santo. Mai solo di alcune persone. Mai solo di poche persone. Mai di alcune sì e di altre no. Al Papa va riconosciuta la verità del Papa. Al Vescovo la verità del Vescovo. Al Parroco la verità del Parroco. Al Presbitero la verità del Presbitero. Al Diacono la verità del Diacono. Al Cresimato la verità del Cresimato. Al Battezzato la verità del Battezzato.

Per ogni sacramento che si riceve, per ogni dono che viene elargito, per ogni missione che viene conferita, per ogni mandato canonico che si accoglie, si è rivestiti di una particolare, personale verità, che tutto il corpo di Cristo è obbligato a riconoscere. Perché ogni verità conferita ad ogni singola persona va riconosciuta? Perché da questa verità personale nasce la vita per tutto il corpo. La giustizia è essenza del corpo di Gesù Signore.

Ora esaminiamo alcuni casi, così come si procedeva un tempo. Questi casi ci aiuteranno a constatare quando si può affermare che la verità è morta ormai in molti e di conseguenza anche la giustizia. Il caso è ipotetico, non reale.

Primo caso: Se io dovessi affermare o semplicemente die: *“Siamo tutti uguali nel corpo di Cristo”*, dichiarerei la morte della verità del corpo di Cristo. Dichiarando morta la verità, anche la giustizia muore di conseguenza. Non si riconosce all’altro ciò che gli è stato dato dallo Spirito. Neanche quello che gli è stato conferito dalla Chiesa si riconosce. Un parroco e un presbitero non sono la stessa cosa. Non sono uguali nella parrocchia. Il parroco è il Pastore. Il presbitero non è il Pastore.

Secondo caso: Se io invece dovessi affermare: *“I laici hanno la loro autonomia. Essa va rispettata”*. Anche in questo caso la verità del corpo di Cristo verrebbe dichiarata da me morta. Morta la verità, anche la giustizia è morta. Nel corpo di Cristo siamo gli uni dagli altri. Un membro che si dichiara autonomo è come un albero che si dichiara autonomo dalla terra, dal sole, dall’acqua, dal vento, dall’aria. È destinato alla morte. Nel corpo di Cristo siamo gli uni dagli altri per costituzione divina. Nulla viene dall’uomo nel corpo di Cristo. Lo ripetiamo. Nel corpo di Cristo tutto avviene dallo Spirito Santo e dalla Chiesa. L’autonomia è separazione dagli altri membri del corpo di Cristo. Nel corpo di Cristo si può vivere solo per comunione di grazia e di verità.

Terzo caso: Se io dovessi affermare. *“I fedeli laici sono persone. Hanno i loro diritti”*. È cosa giusta. Cosa santissima. Devo però subito aggiungere che i diritti sono stabiliti dalla Legge Divina e dalla Legge Canonica, che è universale, che vale per tutti e per ognuno. Anche i fedeli chierici sono persone e hanno i loro diritti per Legge Divina e Legge Canonica e vanno rispettati. Scivolare dalla verità nella falsità e dalla giustizia nell’ingiustizia è facilissimo. Basta togliere una sola virgola al Vangelo e si è già nella falsità.

Non si può negare di essere persona ad un chierico, uccidendolo nella sua verità e dicendo contro di lui ogni sorta di menzogna, falsità. calunnia, inventando e creando false verità al fine di giustificare la falsa teologia, la falsa ecclesiologia, la falsa morale, la falsa pneumatologia, la falsa concezione della Rivelazione, del Vangelo, della Parola, dell’Evangelizzazione, della Missione e molte altre cose solo perché si vuole sostenere ad ogni prezzo il proprio pensiero che è contro la verità rivelata e storica. Quando muore la giustizia, è segno che è morta la verità. La giustizia è il frutto della verità. Si taglia l’albero della verità, mai si potranno raccogliere frutti di giustizia.

Quarto caso: Se io dovessi accanirmi contro il ministero dei presbiteri, accusandoli tutti di clericalismo e dichiarando che sono loro che soffocano i carismi del laicato e le loro autonomie e libertà, o che oggi sono loro che ostacolano la crescita del corpo di Cristo, prima di tutto mi dovrei ricordare che il sacerdozio ordinato e i suoi ministeri non sono di istituzione umana, ma divina. In più, mai dovrei dimenticare che Cristo Gesù ha affidato loro il mandato di pascere il suo gregge al fine di condurlo nel regno eterno.

Se poi per avvalorare il mio pensiero, imbratto di calunnie e di menzogne il corpo sacerdotale, non pecco solo contro il corpo presbiterale, ma contro tutto il corpo di Cristo. Lo priverei di un elemento essenziale dal quale la grazia e la verità di Cristo Gesù scaturisce e raggiunge tutto il corpo. È come avvelenare una sorgente dalla quale anch’io attingo acqua per dissetarmi. Mi avveleno per stoltezza e insipienza, cattiveria e odio.  In questo caso non solo sono reo contro il corpo presbiterale, ma contro tutto il corpo di Cristo e di conseguenza uccido me stesso come vero cristiano. Ogni verità negata al corpo di Cristo Gesù è una ferita che gli viene inflitta. La ferita rimane con il coltello nella carne e non guarisce finché il coltello non sia stato estratto.

Oggi sono molti i coltelli inflitti nel corpo di Cristo non solo per ignoranza, non solo per stoltezza o per insipienza, ma anche con cattiveria, per superbia, invidia, odio. Il Corpo di Cristo sempre ripete il suo grido: *“Mi hanno odiato, mi odiano senza ragione”*. Perché la giustizia venga vissuta è necessario che vi siano i portatori di essa. Chi è sulla terra vero portatore di giustizia? Colui che vive tutta la Parola di Gesù, mostrando con la sua vita come essa va praticata in ogni momento e circostanza, annunziandola con la parola, senza nulla aggiungere e nulla togliere alla sua divina verità data nello Spirito Santo.

La giustizia di Dio è nel compimento della sua volontà. Non si tratta però di una volontà immaginata da noi, da noi pensata. Si tratta invece della volontà di Dio rivelata nella Parola di Cristo Gesù, manifestata come si porta nel mondo con l’intera sua vita, che termina con la crocifissione e morte. Si è portatore di giustizia nell’obbedienza. Oggi tutte le regole della giustizia secondo Dio sono state cancellate. Non si vuole una giustizia che venga da Dio, se ne vuole una che venga dal cuore dell’uomo. Poiché ogni uomo ha il suo cuore, ogni uomo ha le sue regole personali di giustizia. Vediamola questa giustizia secondo il cuore dell’uomo: l’aborto è diritto, l’adulterio è diritto, l’eutanasia è diritto, il peccato contro natura è diritto. Ogni abominio e nefandezza è diritto. Ogni immoralità è diritto.

Cosa è oggi la giustizia? Fare ognuno ciò che gli pare o gli sembra meglio. Tolto il principio soprannaturale, di trascendenza, divino che fonda la vera giustizia, che è la volontà rivelata di Dio, in Cristo Gesù, secondo purezza di verità che viene dallo Spirito Santo, scritta per noi nelle Scritture profetiche, anche i peccati più orrendi sono detti giustizia, diritto, dignità dell’uomo. Così anche la più efferata ingiustizia è detta giustizia. Non c’è crimine che non possa essere dichiarato vera giustizia.

Ecco un altro misfatto che commettiamo: ognuno denuncia le ingiustizie che l’altro fa. Pone però ogni attenzione a nascondere le proprie. Così vale anche per le epoche. Condanniamo i delitti delle epoche passate, poniamo ogni cura a nascondere i nostri delitti ancora più gravi. Condanniamo orrendi misfatti del passato. Cosa santissima. Dichiariamo giustizia e diritto misfatti del presente ancora più orrendi. Cinquantasei milioni di infanticidi che ogni anno si commettono nel mondo, sono proclamati diritto dell’umanità. Condannando gli altri, ci condanniamo con il nostro giudizio. Chi è chiamato ad essere vero portatore di giustizia non è l’uomo che non conosce il Signore. È invece il cristiano che conosce Cristo; che è stato battezzato nello Spirito Santo; che ogni giorno viene nutrito di Cristo Pane di Parola e Pane di Eucaristia. Il cristiano è il vero portatore di Giustizia. Oggi però il cristiano si è trasformato in un portatore di ogni ingiustizia. È caduto dalla sua verità di cristiano.

Perché la giustizia è virtù? La giustizia è virtù perché è la sapienza dello Spirito Santo che opera in noi e con l’immediatezza di un nanosecondo ci fa separare il bene dal male, il bene per farlo, il male per evitarlo. Se noi non siamo potentemente radicati nello Spirito Santo e lo Spirito Santo non è il nostro alito di vita eterna, saremo sempre carenti nel discernimento secondo purissima verità e di conseguenza saremo omissivi quanto alla vita secondo giustizia. Vivremo la giustizia secondo la carne e non la giustizia secondo lo Spirito del Signore. È giustizia secondo la carne ogni pensiero e azione che o in poco o in molto trasgrediscono la Parola del Signore. Parliamo della Parola scritta. Parliamo del Vangelo di Cristo Gesù. Anche una sola Parola del Vangelo trasgredita o non vissuta secondo purezza di verità e di dottrina ci rende ingiusti davanti a Dio e agli uomini. Secondo gli uomini è giustizia scrivere legge inique, decreti ingiusti, sentenze che ledono finanche i diritti primari della persona umana.

Oggi di questi decreti iniqui il mondo ne è pieno. Purtroppo dobbiamo denunciare che anche nella Chiesa del Dio vivente sta impiantando le sue radici questa giustizia secondo gli uomini. Anche nella Chiesa vengono praticate cose orrende e poi come se nulla fosse ci si accosta anche all’Eucaristia. Si calunnia, si dicono false testimonianza, si infanga la coscienza dei fratelli, li si calpesta nella loro umana dignità, li si denigra, li si accusa con accuse inventate. Poi su questo marcio si scrivono decreti iniqui e sentenze ingiuste e per i figli della Chiesa questa è giustizia perfetta. È perfetta secondo la carne, mai secondo lo Spirito.

Ecco la fondamentale, essenziale, primaria giustizia: preservare, custodire la lingua da ogni parola che non sia purissima verità, verità storica e verità divina. La calunnia e la falsa testimonianza uccidono più persone che mille bombe nucleari.

Oggi al cristiano questa giustizia non interessa più. Calpestarla è per lui purissima giustizia. Scrivere poi sentenze inique per eliminare spiritualmente una persona sul fondamento della calunnia e della falsa testimonianza, è visto come vero di culto a Dio. Mai per il Signore l’ingiustizia potrà divenire giustizia, mai le tenebre saranno luce e mai l’iniquità equità. Abominevole presso il Signore e detestabile è la giustizia del cristiano, chiunque esso sia, fondata sulla calunnia, sulla falsa testimonianza, sulla menzogna, sulla dicerie, su ogni voce maligna. Chi non è piantato come una quercia secolare nello Spirito Santo, cadrà con facilità in questa ingiustizia detestabile, esecrabile, abominevole.

Di ogni sentenza ingiusta, di ogni decreto iniquo, di ogni legge impura si deve rendere conto a Dio oggi e nel giorno del giudizio. È responsabile di questa ingiustizia chiunque in qualsiasi modo abbia cooperato alla scrittura del decreto iniquo o della sentenza ingiusta. Nessuno potrà dire: Sono stato ingannato. Gesù risponderà: Sei stato ingannato, perché ti sei lasciato governare dalla carne, dai tuoi istinti di peccato, dai tuoi pensieri cattivi e malvagi. Sei stato ingannato perché non eri nel mio Santo Spirito. Non eri governato dalla mia grazia. Non eri sostento dal mio amore per la verità. Sei responsabile perché non hai agito da vero mio discepolo. Noi sappiamo che l’ingannato e l’ingannatore subiranno la medesima sorte, sono ugualmente responsabili di ogni ingiustizia ai danni degli uomini e di conseguenza ai danni del Signore.

Quale immagine dona un cristiano del suo Signore, se si lascia coinvolgere in ogni forma di ingiustizia? Perché il Signore permette ogni ingiustizia anche nella sua Chiesa? Ecco la risposta: Il Signore permette che ogni ingiustizia si riversi sui giusti perché vuole saggiare la mitezza del loro cuore. Vuole provare la fortezza del loro animo e la purezza della loro vita. In cosa consiste questa prova? Nel rimanere il giusto sempre nella Parola del Signore senza mai uscire da essa né in molto e né in poco. Il nostro Dio vuole che ogni suo figlio sia vera immagine in mezzo agli altri uomini del suo Servo Sofferente.

Beato chi si lascerà opprimere, sopprimere, calpestare da ogni ingiustizia rimanendo nella più alta giustizia del suo Signore nel suo cuore, nella sua anima, nei suoi pensieri e desideri. Il giusto supera la prova se, anche nei suoi pensieri e desideri, rimane nella più alta e perfetta giustizia. Questo potrà accadere quando lo Spirito Santo prende il totale governo di un cuore e di un’anima. Ecco una ulteriore verità: O schiavi della giustizia, o schiavi del peccato. O servi della disobbedienza, o servi dell'obbedienza. È questa la storia dell'uomo nella sua vita terrena. Non si possono servire due padroni. Non solo la giustizia vuole che le si renda un servizio totale, di tutto l'uomo per tutta la vita; ma anche il peccato è un padrone esigente. Anch'esso rende schiavo tutto l'uomo, per tutta la vita. Chi serve la giustizia, serve la vita eterna in Cristo Gesù nostro Signore, nell'obbedienza a Dio nostro Padre, nella libertà dello Spirito Santo. I servi della giustizia servono nello Spirito di Dio che li rende liberi. I servi del peccato servono nello spirito della carne che rende schiavi e prigionieri.

La giustizia libera nell'uomo l'immagine e la somiglianza di Dio nostro Creatore. Il peccato la imprigiona e la uccide. La giustizia costruisce l'uomo. Il suo servizio è servizio di vita. Il peccato uccide. Il suo servizio è servizio di morte e di mortificazione dell'uomo nella sua essenza. La giustizia è solo in Dio. Egli ne è la fonte. Cristo è venuto a proclamare il diritto e la giustizia. Il Cristiano è il servitore della giustizia secondo la Parola di Cristo. La Parola di Cristo è la nostra giustizia e l'obbedienza alla fede, a questa Parola del Signore, il modo di praticare e di vivere la giustizia secondo Dio. La vera giustizia si può vivere solo nella fede che è obbedienza alla Parola secondo l'annunzio trasmesso. Per essere risposta secondo giustizia deve essere sempre risposta secondo la fede. La risposta di fede secondo l'obbedienza è risposta nella giustizia.

Giustizia e fede sono la stessa cosa. La fede è la risposta alla giustizia di Dio. La giustizia è la nostra vita secondo la fede. Giustizia e fede sono nell'obbedienza a Dio Padre, per Cristo Gesù, nello Spirito Santo. Cristo Gesù si fece obbediente fino alla morte e alla morte di croce. Egli fu il servo fedele, sofferente, obbediente. Per la sua obbedienza la nostra vita e la nostra risurrezione gloriosa. Egli fu veramente il servo della giustizia nell'obbedienza. La nostra obbedienza è a Dio, nella Parola di Cristo, secondo la guida verso la verità tutta intera dello Spirito Santo nei Pastori della Chiesa. Servi della giustizia perché servi della Parola e ascoltatori di essa. Senza Parola non c'è giustizia perché non c'è volontà manifestata di Dio. Il Cristiano è il servo della Parola. Alle domande del mondo egli risponde nella Parola e con la Parola.

Servizio specifico, tipico e inconfondibile che va al di là dello spazio e del tempo e diventa eterno, come eterna è la Parola del Signore. A questa Parola eterna, che è Parola secondo la natura di Dio eterna ed immutabile, ma è Parola anche secondo la natura dell'uomo, anch'essa partecipante dell'eternità e dell'immortalità divina, perché ad immagine di Dio, l'uomo attacca il suo cuore e la sua volontà. La volontà di Dio diviene sua propria volontà e la Parola della Scrittura la sua Parola, la sua risposta, la sua vita. Il servizio diviene così conformità alla volontà del suo Signore e la Parola parla perché Parola di vita, Parola con la vita, Parola di servizio nella carità. I servi della giustizia sono i servi della carità di Dio. L'obbedienza secondo Dio e l'obbedienza secondo il mondo non sono la stessa cosa. In Dio e nella sua obbedienza l'opera deve essere fatta nella carità divina. L'opera cristiana per essere servizio di giustizia deve essere servizio di amore, di carità, di misericordia, di compassione ed anche di commozione per l'uomo. Cristo ha compassione e si commuove per noi. Il suo cuore vibra d'amore per l'uomo. Lui ha amato Dio. Lui ha amato l'uomo. Egli è stato obbediente a Dio per il servizio dell'uomo. Egli era di natura divina. Era con Dio e presso Dio. Egli è disceso dal cielo, è venuto sulla terra per la nostra salvezza ed il nostro amore, per farci essere di Dio e di noi stessi. La sua carità per noi dà il significato al suo mistero di salvezza e di obbedienza fino alla morte e alla morte di croce. Egli viene per compiere la volontà di Dio, per salvare l'uomo. Ma anche Egli è tentato per un servizio senza giustizia, perché fuori dell'obbedienza e contro di essa. Lui però non cadde mai in nessuna tentazione.

Ciascuno di noi è tentato per un servizio senza obbedienza, per compiere un servizio non alla giustizia, ma al peccato. Cristo mai non commise peccato. Mai egli fu servo del peccato. Egli non cadde nella tentazione di satana. Senza obbedienza e fuori di essa si è servi del peccato. Non è l'opera che giustifica il credente e lo inserisce nella santità cristiana. È la risposta secondo la fede che giustifica l'uomo perché lo rende obbediente e servo della giustizia. Salva la fede che muove l'uomo e lo costituisce servo dell'obbedienza. Fede e obbedienza sono la stessa cosa. L'opera secondo la fede è l'opera secondo l'obbedienza. Essa è risposta di fede nell'obbedienza. Essa è compiere la volontà di Dio. Così tutto il nostro essere diviene servizio della giustizia per la santità. Servizio permanente, quotidiano, duraturo. Lo stato del cristiano deve essere stato esistenziale di servizio per la giustizia. è questa la vocazione del cristiano.

Non è l'opera che ci costituisce servi di Dio. È il nostro particolare modo di servire. La nostra volontà di non essere al servizio di Dio è già peccato. È il peccato della disobbedienza, perché è il peccato della non risposta di fede all'insegnamento trasmesso. La vita cristiana è servizio. Il servizio deve essere tutto di obbedienza e di ascolto della Parola di salvezza e di santificazione. Il servizio cristiano investe l'uomo in tutto il suo essere e lo orienta a Dio nell'obbedienza del cuore nella carità operosa e fervente. L’obbedienza va al di là della singola opera per divenire stato permanente di essere con Dio. Servi dell'indifferenza è essere servi del peccato. Non fare il bene, non servire la giustizia è già peccato, perché omissione di essere ad immagine di Dio che così vuole che noi ci facciamo ogni giorno, ad immagine del suo Figlio Gesù, il Cristo, il servo obbediente e fedele che ha salvato il mondo nel suo servizio fino alla morte e alla morte di croce. La fede obbedienziale diviene così la condizione per essere cristiani. Operare nel nome di Dio è operare secondo la sua volontà: nell'obbedienza alla fede secondo la Parola. La Parola diviene così l'elemento di confronto, di verifica, di esame se con Dio o contro di Lui.

Servi della giustizia è la definizione dei cristiani. Essi sono al servizio di Dio nell'obbedienza alla sua Parola. Chiamata e missione grande la nostra, perché sarà il nostro servizio fedele che renderà testimonianza al Padre dei Cieli, al Cristo Signore, allo Spirito Santo, disceso su di noi per insegnarci il servizio secondo Dio. Nasce l'urgenza e la necessità per ognuno di noi di purificarci da ogni forma di servizio che non è secondo la volontà divina, bensì secondo la schiavitù delle passioni dell'uomo. Ma quanto difficile è convertirsi per credere che quanto noi operiamo non è giustizia di Dio, ma schiavitù del peccato! Nell'ascolto della Parola avviene la conversione. Nell'obbedienza alla fede viene operato il passaggio dalla schiavitù del peccato al servizio della giustizia per l'annunzio del messaggio della salvezza. Il cristianesimo, al di là delle formule e delle pratiche, dei riti e delle cerimonie, è quel lieto messaggio che risuona per il mondo intero, è quella buona novella del Regno: "Il Regno di Dio è vicino. Convertitevi e credete al Vangelo". L'annunzio del Vangelo è invito al servizio di Dio nell'obbedienza secondo la carità e nell'amore per fare di ogni uomo un servo del Signore risorto.

La Chiesa una, santa, cattolica, apostolica fa risuonare per il mondo il messaggio della buona novella. È suo compito primario assieme al culto: la preghiera e l'azione di lode e di ringraziamento al Signore nostro Dio nella frazione del pane e nei Sacramenti. La Chiesa una, santa, cattolica, apostolica è Chiesa missionaria, inviata per annunziare il Regno di Dio. Dall'annunzio l'ascolto, dall'ascolto la fede, dalla fede la giustizia. L'annunzio è il servizio alla giustizia. Questo servizio accompagna sempre la Chiesa del Signore risorto. Nei momenti di particolare necessità il Signore suscita un profeta tra i suoi figli, l'investe della potenza del suo Santo Spirito e lo invia a proclamare la buona novella. La Chiesa è colei che proclama e annunzia sempre il Vangelo. Il Vangelo è la nostra giustizia e la nostra fede. Con il Vangelo la nostra risposta al Signore. Ecco un’ultima verità: la giustizia non nasce dalla coscienza dell'uomo, non è un risultato di uno o molti incontri, di riunioni e di dibattiti; essa discende dal cielo; è data per rivelazione. Giusto è chi aderisce al bene che il Signore ha stabilito per lui nel suo arcano mistero di sapienza, di intelligenza, di eterno consiglio. Bene e giustizia devono essere un'unica cosa, una sola realtà, un solo indivisibile principio operativo della persona. I comandamenti e il Vangelo della grazia bisogna che diventino forma di vita, via unica e irripetibile, attraverso la quale l'uomo dona a Dio tutta la sua umanità.

Giustizia perfetta è la consegna del nostro essere a Colui al quale esso appartiene per creazione e per redenzione, per legge naturale e soprannaturale. Gesù era sempre in ascolto del Padre, il suo sguardo era fisso sul Volto di Dio, per ascoltarne la voce, per conoscerne la volontà, per sentirne la Parola che gli veniva rivolta. In noi occorre che avvenga lo svuotamento della mente con l'annullamento in essa di ogni umana sapienza e terrena intelligenza. Nella libertà e nella povertà in spirito noi dobbiamo essere come coloro che non posseggono niente dinanzi a Dio, né idee, né concetti, né proposte, né sentimenti, né decisioni, volendo essere simili ad anfore vuote, che attendono che il Signore le riempia secondo i desideri del suo cuore. Gesù si annientò, perché attraverso la sua umanità solo la volontà di Dio si riflettesse nel mondo. Egli è questo principio eterno di verità per noi; il suo svuotamento deve essere stile di vita del cristiano, contro ogni tentazione che vuole mettere nella nostra anfora una volontà contraria alla divina sapienza. Sappiamo che la volontà di Dio può solo discendere, ma per abitare in noi deve trovare un cuore vuoto, sgombro, libero, povero, umile, mite che cerca solo il giusto bene, desidera e brama solo il compimento di esso. Gesù Signore ha potuto tracciare la via per i suoi fratelli, perché nel Padre ha veduto la propria. Non si può vedere quella degli altri se non entriamo con perfezione e santità in quella che il Signore ha tracciato per noi. È nella misura in cui vediamo la nostra via in Dio che il Signore ci concede la grazia di essere di aiuto, facendoci conoscere nello Spirito la via di santità e di giustizia che gli altri devono percorrere.

Chi conosce alla perfezione la sua via? Chi sa cosa il Signore vuole da lui, senza una particolare manifestazione e rivelazione al suo cuore? Chi conosce i sentieri personali che il Signore oggi traccia per lui senza quella povertà in spirito che avvolge la quotidianità? Nel pieno svuotamento personale, nell'annientamento della propria umanità, il Signore con la sua grazia entra con potenza dentro di noi e ci guida sulla via che egli ha stabilito perché la seguiamo. Lo Spirito Santo è la ragione ultima, il principio soprannaturale che costituisce Gesù capace di conoscere la volontà attuale di Dio sulla sua persona, di compiere ogni giustizia, sempre. Lui è l'uomo che cammina nella luce dello Spirito e può camminarvi perché in una crescita costante in grazia ed in sapienza. Lo Spirito può ascoltarlo chi non ha pensieri predefiniti, perché vuole che sia Lui, che è la Perfetta conoscenza del Pensiero del Padre, a versarli nel suo cuore, a immetterli nel suo intimo. Quando la nostra umanità è tutta santificata dallo Spirito di Dio, essa da lui si lascia muovere per vivere la perfetta giustizia, regola di ogni bene. Lo Spirito, che è la libertà, non è condizionabile, non è racchiudibile nelle nostre umane progettualità; non può spirare dove e quando l'uomo vuole, bensì quando e dove e verso quella direzione che lui ha scelto. Per questo urge povertà in spirito, libertà interiore, disponibilità mentale ed anche fisica; mentale perché dobbiamo pensare che solo la sua ispirazione è giustizia perfetta per noi; fisica, perché siamo chiamati a preparare il nostro corpo all'obbedienza attraverso l’esercizio nelle virtù. Sia fisicamente, sia spiritualmente Gesù era povero, libero, non ancorato alla nostra terra, non prigioniero della sua umanità, non schiavizzato ai suoi sentimenti, neanche a quelli più nobili e più buoni, perché sempre nelle mani del Padre per lasciarsi condurre solo da Lui.

La Chiesa, ed ogni uomo che vive in essa, ha la grave responsabilità di separare sempre e comunque ciò che viene dall'uomo e ciò che viene da Dio, ma questo nessuno lo potrà mai fare - tranne che per il dogma, secondo le regole definite per l'infallibilità - se non entra in quella via primaria di giustizia che è il compimento perfetto dei comandamenti e delle beatitudini. Senza l'ingresso dell'uomo in questo vastissimo campo e senza che in esso egli si addentri e si sprofondi, difficile è per lui desiderare la volontà di Dio. Chi entra nella Parola è di giovamento a se stesso e può aiutare gli altri a cercare e a desiderare la volontà di Dio perché venga compiuta con amore, con dedizione, con pronta obbedienza, con determinazione e fortezza di Spirito Santo.

Questo vastissimo mondo della giustizia soprannaturale oggi da molti discepoli di Gesù è devastato, distrutto, raso al suo suolo. Come riescono in questa opera di totale devastazione? La via che costoro percorrono è quella di sostituire la Parola di Dio con il pensiero dell’uomo, la Rivelazione con le scienze umane: antropologia, psicologia, sociologia, filosofia, ogni altro sapere. L’obbedienza alla Parola la sostituiscono con l’elevazione della volontà, sganciata da ogni razionalità e da ogni discernimento, a principio di diritto e di giustizia. Poiché questo voglio, questo è giustizia. Poiché questo desidero, questo è giustizia. Poiché il mio impulso, il mio istinto questo vuole, questo è giustizia. Oggi non si fa leva sull’impulso per giustificare ogni cosa. Oggi neanche più si insegna che gli impulsi non fanno repressi, come si insegnava ieri. Questi discepoli di Gesù sono veramente abili nella distruzione della giustizia secondo Dio. Fin dove giungono in questa loro opera di devastazione? Nel privare l’uomo di ogni responsabilità dinanzi ad ogni impegno preso dinanzi a Dio con la celebrazione dei sacramenti della salvezza. Anche i sacramenti, che sono vera creazione di una natura nuova, perché particolare conformazione a Cristo Gesù, oggi con facilità vengono dichiarati nulli. Ecco la menzogna nascosta nella dichiarazione di nullità dei sacramenti. Quando noi stipuliamo un patto con il Signore, realmente, veramente, sostanzialmente versa il sangue del Figlio suo su quel patto. Veramente, realmente, sostanzialmente lo Spirito Santo crea la nuova natura, crea una particolare conformazione a Cristo Gesù. Tutto l’uomo è in questo istante. La sua è una decisione eterna. Dio agisce con decisione eterna su un impegno dell’uomo che è anche impegno eterno. Cosa insegnano le moderne scienza umane? Che l’uomo non è capace di prendere una decisione eterna. Ma se l’uomo non è capace di prendere una decisione eterna, Dio si rivela e si manifesta ingiusto. L’atto di Eva è un atto eterno. L’atto di Adamo è un atto eterno. La storia è stata stravolta da questo atto eterno. Questo atto è eterno perché le conseguenze vanno oltre la storia per consumarsi nell’eternità. Quando un uomo uccide una persona, compie un atto eterno. Quella persona rimane uccisa per l’eternità. Eppure è stato un atto di un istante. Le moderne scienza oggi vogliono negare la valenza eterna di ogni atto dell’uomo. Esse però dimenticano che l’uomo con i suoi atti compie cose dalla valenza eterna. Quando un uomo si presenta dinanzi a Dio e chiede un sacramento, Dio veramente crea, veramente trasforma, veramente conforma a Cristo Gesù. Per il Signore nostro Dio questo è l’uomo da lui creato e lui lo tratta sempre secondo la sua verità. Anche la trasgressione di un solo comandamento ha conseguenze eterne. Cosa dicono le moderne scienze inventate dall’uomo? Che i comandamenti non si possono osservare. Questo significa che la giustizia non si può vivere. Attenzione però! Vittima dell’ingiustizia non è il nulla. Vittima dell’ingiustizia è un altro uomo. L’uomo sente il doloro provocato dall’ingiustizia. Lo sente e chiede che gli venga fatta giustizia. Ma se l’uomo non è capace di osservare i comandamenti, perché chiediamo che ci venga fatta giustizia? È assurdo! Non sono capaci gli altri, non siamo capaci noi! Così le moderne scienze condannano l’uomo a vivere in un mondo di ingiustizia universale. Dio invece così non pensa. Obbedisci alla Parola? Percorrerai un cammino di vita che conduce alla vita eterna. Non obbedisci alla Parola? Percorrerai un cammino di morte che porta alla morte eterna. L’uomo creato da Dio è questo. L’uomo creato dall’uomo è infinitamente differente. Ed è questa la vera opera dei devastatori: creare un uomo totalmente differente dall’uomo creato da Dio. I comandamenti sono per ogni uomo creato da Dio. La non possibilità di osservare i comandamenti è dell’uomo creato dall’uomo. Ecco allora il vero problema da risolvere: quando viene una persona e chiede un sacramento, è l’uomo creato da Dio che viene o è l’uomo creato dall’uomo? È una femmina trasformata dalla scienza in un maschio o è un maschio creato dalla natura, secondo le regole in essa scritte da Dio? Ecco cosa fanno ancora questi devastatori della giustizia: per dare verità all’uomo creato dall’uomo, hanno anche fatto un Dio creato dall’uomo. Ecco il Dio creato dall’uomo: è un Dio senza il Padre, senza il Figlio, senza lo Spirito Santo. È un Dio senza la Scrittura Santa. È un Dio senza la sua Parola. È un Dio senza il suo Giudizio sulla vita degli uomini. È un Dio frutto di una mente creata. È un Dio senza alcuna verità che compete a Dio. In un contesto di creazione umana sia dell’uomo che di Dio, per il vecchio Dio Eterno e per il vecchio uomo creato dal Vecchio Dio Eterno non c’è alcuno spazio. Né si potrà mai entrare in dialogo. Tra i due Dèi e i due uomini vi è una distanza infinita ed eterna, perché infinita ed eterna è la distanza che separa il Dio che ha creato l’uomo e il Dio inventato dall’uomo, inventore di se stesso. È questa la rapina perpetrata ai danni del Vecchio Dio ed è l’ingiustizia madre di ogni ingiustizia.

Perché vivere la vera giustizia è croce? Perché oggi siamo immersi in un diluvio universale di ingiustizia. Anche se il cristiano si costruisse un’arca, simile a quella di Noè, quest’arca verrebbe all’istante silurata per essere affondata. Vivere la giustizia è croce perché non appena esce dalla nostra bocca una purissima verità, Satana ha disposto mille cecchini perché colui che la verità pronuncia venga reciso della terra dei vivente e spedito nell’eternità. Come Cristo Gesù aveva attorno a sé un branco di cani pronti per divorarlo, così è del suo discepolo che vuole gridare al mondo la giustizia del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Solo chi è disposto a lasciarsi inchiodare sulla croce, potrà predicare la vera giustizia. Chi ama la sua vita più di Cristo Gesù e il suo nome più del nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, si inabisserà in un silenzio omertoso e lascerà che il mondo anneghi nel suo diluvio di universale ingiustizia. Ad ogni discepolo di Gesù: morire da testimone della vera giustizia una morte di vita eterna, oppure vivere oggi una vita che domani sarà di morte eterna perché omissivo dell’annuncio della vera giustizia che è del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, giustizia che discende dal cielo e che mai potrà nascere dal cuore dell’uomo.

**La virtù della prudenza**

Quando parliamo di prudenza intendiamo quella particolare attenzione che ci permette di operare ogni bene senza che un qualsiasi male possa ritornare su di noi, a causa della nostra azione. Ma è questa la prudenza secondo lo Spirito della sapienza? Secondo lo Spirito della sapienza la prudenza è la “conoscenza previa” sia delle parole da dire e sia delle azioni da compiere, parole e azioni che non vengono dal nostro cuore o dalla nostra volontà, ma sono vera mozione dello Spirito Santo. Ecco allora la prudenza secondo lo Spirito di sapienza: mozione del cuore, della mente, dei sentimenti, della volontà, dei pensieri, perché sia detta sola quella Parola che lo Spirito vuole che si dica e sia fatta solo quell’azione che lo Spirito comanda. La prudenza secondo lo Spirito di sapienza è concedere allo Spirito Santo le redini e il governo di tutta la nostra vita. Lui prende tutti noi sotto il suo governo e ci muove per parlare e agire secondo la sua volontà. La prudenza è vero annientamento di sé. Nella prudenza l’uomo si espropria di se stesso, si consegna allo Spirito Santo. Lo Spirito Santo viene e conduce secondo la sua volontà. Questa espropriazione deve avvenire attimo per attimo. Ecco perché la preghiera dovrà essere ininterrotta. Chi però non si consegna alla Parola di Dio mai si potrà espropriare per consegnarsi allo Spirito Santo. Chi non vive come vero corpo di Cristo mai si potrà annientare per dare il governo di sé allo Spirito. Parola, Corpo di Cristo, Spirito sono una cosa sola.

La prudenza è la virtù che ci fa sempre rimanere nella volontà di Dio, nel corpo di Cristo, perché mossi e guidati dallo Spirito Santo facciamo sempre la volontà di Dio. Quando si esce dalla volontà di Dio, allora la nostra imprudenza è veramente grande. Quando si è fuori della volontà di Dio, lo Spirito non può governare la nostra vita e per noi è la fine. Anche se siamo prudenti per gli uomini, non siamo prudenti per il Signore. Non facciamo la sua volontà per fare ancora e sempre la sua volontà.  Gesù per rimanere nella volontà sale a Gerusalemme perché lì dovrà lasciare che il suo corpo venga crocifisso. Di giorno rimane nella città santa. Di notte si ritira presso Betania. Luogo sicuro, senza sorprese. La mattina ritorna nuovamente nella Città. Deve celebrare la cena Pasquale durante la quale deve istituire il sacramento dell’Eucaristia e del Sacerdozio. Nasconde a Giuda il luogo. Se lo avesse rivelato, Giuda avrebbe potuto portare le guardie e Gesù sarebbe stato arrestato prima. Non avrebbe potuto compiere la volontà del Padre. Subito dopo per compiere la volontà del Padre si ritira nell’Orto degli Ulivi. Il Padre vuole che Lui si lasci arrestare e Lui obbedisce. Per noi prudenza sarebbe stato recarsi in altro luogo. Non avremmo però compiuto la volontà di Dio. Avremmo vissuto di astuzia, scaltrezza, ma non certo di obbedienza. Ed è questa la differenza tra la prudenza e l’astuzia, la furbizia. La prudenza è nella volontà di Dio per il compimento della volontà di Dio. Il resto è da noi per noi. Nel sinedrio avrebbe anche potuto rispondere con un altro riferimento biblico. Sarebbe stata astuzia, scaltrezza, ma non prudenza. Il Padre vuole che Lui riveli pubblicamente, sotto giuramento, la sua identità, e Gesù obbedisce. Prudenza che conduce alla morte.

È questa l’essenza della prudenza: rimanere sempre nella volontà di Dio per compiere la volontà di Dio. Noi non sappiamo cosa il Signore vorrà da noi. Una cosa però la sappiamo: se siamo nella volontà di Dio, lo Spirito Santo ci guiderà nella volontà di Dio. Cosa significa allora il comando di Gesù: “Siate prudenti come i serpenti, semplici come le colombe?”. Significa che andando nel mondo, sempre dobbiamo compiere la volontà di Dio rispettando ogni modalità che il Signore ci suggerisce.  Possiamo allora definire la prudenza come obbedienza perfettissima alla volontà di Dio in ogni cosa che pensiamo, diciamo, decidiamo, facciamo. Per questo essa è dono dello Spirito Santo, perché solo lo Spirito può condurci nella volontà di Dio sempre. Nulla deve essere da noi. Tutto dallo Spirito Santo.

Dall’inizio del suo ministero nella sinagoga di Nazaret fino al momento della sua morte in croce, in Gesù sempre si manifesta la sua grande, anzi grandissima sapienza e prudenza frutto in Lui della perenne mozione dello Spirito Santo. Anche noi, discepoli di Gesù, dobbiamo agire in modo che tutto il Vangelo possa compiersi in noi e per noi in molti altri cuori. Se però noi non conosciamo cosa è scritto per noi nel cuore del Padre e dello Spirito Santo, nel cuore della Parola e nel cuore della Chiesa, sempre agiremo da imprudenti e da stolti. La morte di Gesù è governata dalla più alta prudenza. Oggi sono molte le morti che sono frutto di una vita non governata dalla sapienza e prudenza dello Spirito Santo. Sono molte le morti che sono il frutto della nostra stoltezza, imprudenza, vizio, peccato, insipienza. Tutte queste morti rivelano una verità: in tutte queste morti non si è compiuta la Parola del Signore. Sono morti che non hanno aiutato il Vangelo a splendere nella sua bellezza di Spirito Santo. Gesù invece, aiutato dalla prudenza dello Spirito Santo, governato dalla sua divina ed eterna sapienza, vive la sua morte senza che nessuna Parola del Padre suo rimanga senza compimento. Ecco perché il cristiano deve lasciarsi governare dalla sapienza e dalla prudenza dello Spirito Santo: per dare anche attraverso la sua morte compimento a tutto il Vangelo di Gesù Signore. Se questo non avviene, allora la nostra morte è vero fallimento. Essa è una morte vana. Se poi noi stessi abbiamo contribuito alla nostra morte con la nostra grande stoltezza, allora di essa siamo responsabili. Dobbiamo rendere conto a Dio della nostra prematura morte avvenuta per imprudenza, stoltezza, insipienza, mancata attenzione. Anche di un solo giorno in meno dobbiamo rendere conto. Noi dobbiamo lavorare perché tutto il Vangelo si compie in noi e per noi.

Oggi non c’è persona che non sia circondata dalla morte. Ognuno è obbligato a chiedersi: “Quanto io sto facendo oggi, accelera la mia morte oppure serve per dare splendore di Vangelo alla mia vita?”. Basta un poco di sapienza e di intelligenza nello Spirito Santo e subito apparirà in piena luce che molte delle cose che facciamo sono per accelerare la nostra morte. Non sono per dare splendore di Vangelo alla nostra vita. Di ogni morte prematura, causata anche dalla nostra stoltezza e insipienza siamo noi che la subiamo, responsabili dinanzi a Dio. Per la nostra imprudenza abbiamo accorciato la nostra vita e non abbiamo lavorato perché tutto il Vangelo risplendesse nel mondo per mezzo di essa. Lo so. Questo discorso mai potrà essere accolto dal mondo. Ormai il pensiero del mondo è uno solo: Io posso fare ciò che voglio. Posso vivere la mia libertà senza alcun obbligo né di prudenza e né di sapienza. L’altro deve sempre rispettare la mia vita. Se non la rispetta, è lui il colpevole e il solo responsabile. Nulla è più stolto di questo pensiero. Noi non viviamo in paradiso. Viviamo come pecore in una foresta stracolma di lupi della sera, lupi affamati perché durante il giorno nulla hanno preso. Non può pensare la pecore di fare ciò che vuole. Deve usare la somma prudenza, se vuole continuare a vivere. Noi invece cosa diciamo? Che spetta al lupo non aggredire la pecora. Gesù così non pensa. La vita è sua ed è Lui che deve custodirla, proteggerla, salvarla perché tutta la Parola del Signore si compia in essa. Per questo Lui, Gesù, di notte lascia la terra dove sono nascosti i lupi e si ritira sul monte degli ulivi. Neanche di giorno rimane nella terra dei lupi, si rifugia nel tempio dove è difficile che possa venire ucciso. Somma sapienza e prudenza dalla quale tutti noi dobbiamo imparare. Ma oggi nelle nostre città e nei nostri paesi sono molte le morti frutto anche di imprudenza di chi la subisce. Se non portiamo la nostra vita nello Spirito Santo, sempre saremo governati dalla stoltezza e anche un invisibile virus può condurci alla morte.

Anche la prudenza deve essere vissuta all’ombra della croce. Essa chiede che a tutto si rinunci perché la nostra vita sia sempre e solo strumento nella mani del Padre, in Cristo, per opera dello Spirito, perché solo la sua volontà di compia e mai la nostra. Poiché cosa vuole il Signore che venga fatto solo il Signore lo sa. È necessario che sempre il discepolo di Gesù chieda allo Spirito Santo cosa fare e cosa dire. Senza una perenne, ininterrotta mozione e conduzione dello Spirito Santo, basta un solo istante di separazione dalla sorgente nella nostra sapienza e possiamo compiere danni irreparabili con le parole e le azioni della nostra vita. Addirittura possiamo anche giungere a sciupare una intera esistenza convinti di fare la volontà di Dio, mentre ci stiamo consumando per fare solo la nostra volontà. Il rinnegamento di noi stessi, passa anche attraverso la via della prudenza. Questo rinnegamento ci fa spogliare della nostra scienza, intelligenza, dottrina, dialettica e arte oratoria nel parlare, di ogni esperienza nel fare, operare, decidere,  intraprendere, perché tutto avvenga in noi per volontà e per opera dello Spirito Santo. Noi siamo solo strumenti nelle sue mani. Sempre ci dobbiamo che non c’è sapienza e non c’è prudenza dinanzi al Signore. Tutto deve discendere da Lui e viversi per Lui. Neanche dobbiamo pensare che ci possiamo salvare per la nostra scienza, intelligenza, prudenza, sapienze. Le astuzie del male noi non le conosciamo. Chi le conosce è solo lo Spirito Santo e per questo dobbiamo consegnarci interamente nelle sue mani.

**Il peccato contro il settimo comandamento**

Come la donna e l’uomo degli altri è cosa sacra, così anche la roba degli altri è sacra. Essa non ci appartiene. Se non ci appartiene, se è sacra, bisogna che venga avvolta dal più grande rispetto. Rubare è prendere ciò che è degli altri, ciò che non è stato frutto del nostro sudore. Quanto un uomo vuole possedere, se lo deve guadagnare con il sudore della fronte.   Il comando di Dio è esplicito, chiaro, formale. Questo comando vale per tutti, nessuno viene escluso. Non vi è alcuna ragione perché si possa rubare, cioè privare l’altro, senza la sua volontà, di ciò che gli appartiene. Qualsiasi forma, scientifica o rude, fine o maldestra, con dolcezza o con violenza, di prendere ciò che non ci appartiene è un furto. È violazione di questo comandamento.

Roba sacra è anche la roba in comune. Lo sciupio, l’uso improprio, l’appropriazione indebita, il cattivo uso è peccato contro questo comandamento. Delle cose in comune dobbiamo prendere solo quanto è necessario alla nostra vita. Quanto non è necessario è giusto che lo lasciamo per gli altri, perché appartiene ad essi. Anche nell’uso delle cose in comune dobbiamo vivere e praticare la virtù della sobrietà e della temperanza. Senza queste due virtù, una società, anche a livello familiare, non potrà mai reggersi, perché le esigenze potrebbero essere infinte e i beni a disposizione finiti. Tutti devono concorrere al bene comune in misura delle proprie sostanze. L’equilibro è questo: si deve attingere al bene comune secondo una misura ponderata, ben definita, mai indefinita, mai assoluta, mai totalizzante ogni nostro desiderio o urgenza. Senza dei limiti ben precisi, il bene comune alla fine scomparirà e non si avranno né i benefici primari e neanche quelli secondari.

Se tutti concorriamo al bene comune in misura di mille euro, mediamente, in un mese ed ognuno poi si sente autorizzato, poiché bene comune, ad attingere al massimo della somma raggiunta, il risultato è uno solo: gli altri non vi potranno più accedere. Invece vivendo la virtù della sobrietà e della temperanza, tutti possono godere dei benefici essenziali e nessuno vi resterà senza. Oggi viviamo in una società di sciupio, di sperpero, di dilapidazione del bene comune. Il bene comune non è più bene comune, bensì bene di nessuno e quindi ognuno si sente autorizzato a fare lo scempio che desidera. Questo vale anche per la sopravvalutazione dei servizi da prestare in ordine alla retribuzione. Se per un servizio occorre una certa cifra e se ne chiede il doppio e il triplo, questo è vero furto. Non vi è giustizia tra il dare  e l’avere. Su questi meccanismi perversi si regge oggi la società. Questi meccanismi vanno dichiarati meccanismi di peccato e di morte, perché privano l’uomo dei servizi essenziali.

Occorre una coscienza delicata, anzi delicatissima. Ognuno è obbligato ad interrompere la corrente del furto non appena giunge alla sua persona. Non occorrono per questo le leggi dello stato. Vi è la legge della coscienza che va osservata. Se uno non osserva la legge della coscienza non osserverà neanche la legge dello stato. Anche la Chiesa deve inserirsi in questo comandamento del non rubare. Anch’essa è obbligata al rispetto della cosa comune, ma anche a vivere l’uso della cosa comune con sobrietà e temperanza. Molto del denaro che essa possiede è sangue dei lavoratori, sovente anche sfruttati e schiavizzati.

Neanche per fame si può rubare. Si può però prendere ciò che serve per togliere la fame, ma solo ciò che serve per togliere la fame. Principio assoluto deve essere anche questo: tra il dare e l’avere, tra l’offrire e il prendere, tra un bene elargito e un compenso chiesto vi deve regnare sempre la più grande equità. Se non vi è equità, vi è ingiustizia o in chi dona o in chi riceve.  I peccati contro il settimo comandamento sono veramente innumerevoli, a motivo della violazione di questi due principi: dell’uso del bene comune e dell’equità che sempre deve regnare tra chi dona e chi prende. Anche i nomi di questi peccati sono innumerevoli: furto, rapina, inganno, frode, malversazione, peculato, abigeato, concussione, pizzo, racket, estorsione, ricatto, dolo, appropriazione indebita, sciupio, sperpero e mille altri. Tutti questi nomi dicono una cosa sola: le forme per prendersi ciò che non è frutto del proprio lavoro sono tante, tutte però sono un vero rubare. Il furto è violazione della cosa sacra. Sono peccati che si estinguono solo con la restituzione.

“Non rubare”: Il primo furto è sempre contro il Signore. La terra è di Dio. L’uomo è di Dio. Tutto è di Dio. Se la terra è di Dio e Dio l’ha donata all’uomo, non a questo o a quell’altro uomo, ognuno deve ricavare dalla terra ciò che gli serve per vivere. Deve lasciare agli altri ciò che serve per far vivere altri. Non solo. Ognuno si deve prendere tanta terra quanto gli basta per la sua vita personale e familiare. Il resto deve lasciarlo agli altri, perché anche loro hanno una vita personale e familiare da vivere. Posto questo principio di ordine generale, che, se trascurato, è causa di infinite ingiustizie, se ne deve porre un altro di ordine particolare: tutto ciò che l’uomo vuole che sia suo, deve essere un frutto del suo lavoro. Tutto ciò che è suo, ma che non è frutto del suo lavoro, è cosa rubata, cosa degli altri, cosa che mai dovrà entrare in possesso dell’uomo.

A questo principio ognuno deve essere fedele anche in ordine ad un filo di erba. Neanche un filo d’erba deve essere detto proprietà personale, se non è frutto del proprio lavoro. Questo principio, anzi i due principi, ci rivelano che i furti commessi dall’uomo sono quasi infiniti. Chi ignora questi due principi rischia di essere reo di tutti quei furti invisibili, che ormai sono divenuti modalità, stile di vita, comportamento abituale dell’uomo. Terzo principio che merita di essere enunciato riguarda il lavoro dipendente. Questo principio vuole che ci sia sempre equità, giustizia tra l’opera prestata e la mercede pattuita. Anche questo principio non osservato è causa oggi di infiniti furti, spesso anche legali, perché sanciti da un contratto. Vediamo ora l’applicazione di questi tre principi quali furti ci permette di rendere visibili, di porre cioè dinanzi alla coscienza degli uomini.

Primo principio: la terra è di Dio. Questo principio bene applicato permetterebbe di definire con pienezza di verità il significato di proprietà privata. Quanto non serve al bene della persona e della famiglia, deve essere destinato al bene comune.  La destinazione al bene comune deve avvenire attraverso due vie: quella della limitazione della propria attività e l’altra della carità, cioè del dono ai fratelli di quanto si è guadagnato o ottenuto in più del dovuto e del necessario. Questo principio ci dice che si deve concepire e pensare in modo nuovo la grande concentrazione del denaro e di mezzi di produzione ed anche del commercio oggi esistenti all’interno della società occidentale. Tutto può essere inventato, pensato, ideato, immaginato, realizzato a condizione che il principio resti sempre saldo, mai infranto, mai abolito, mai trasformato.

Secondo principio: tutto deve scaturire dal proprio lavoro. Questo principio in verità è più difficile da applicare, in quanto oggi si inventano mille vie e diecimila modalità per entrare in possesso del soldo facile. I proventi della droga, della prostituzione, del gioco, dell’usura, degli elevati interessi, delle speculazioni, delle frodi, degli inganni, degli investimenti in borsa, dei tassi di interesse, delle bancarotte fraudolenti, dei fallimenti artificiosi, e cose del genere attestano quanto radicata sia nel cuore degli uomini la via del soldo facile. Ma per uno che il soldo lo guadagna con facilità, mille altri lo perdono. Nessuno guadagna facilmente senza che un altro non pianga e non si disperi per avere perso anche quanto aveva per vivere. Si pensi oggi alla piaga della macchinette mangia soldi. È una triste piaga sociale, come ancor più triste è la piaga dell’accanimento dal gioco dove le perdite a volte sono costituite da interi patrimoni. Ogni guadagno che non è frutto del proprio lavoro è disonesto, peccaminoso, non rispetta la regola di Dio: con il sudore di tua fronte di guadagnerai il pane. Non parliamo oggi dei furti, delle rapine, degli inganni, dei raggiri, di tutto quel mondo della malavita che a volte anche con terrore prende quanto non è suo, non gli appartiene.  Il mondo del guadagno facile oggi sta aumentando a dismisura. Quanto viene facilmente guadagnato, facilmente viene anche dilapidato. Lo sperpero e lo sciupio della cosa pubblica è oggi una vera piaga sociale.

Terzo principio: vi deve essere giusta relazione tra mercede e opera prestata. Il lavoro è lavoro per tutti. Non si vede perché uno in un mese debba guadagnare quanto un altro in un secolo. Ho calcolato un giorno che per un ingaggio di un calciatore occorrono per un operaio comune – parlo anche di gente laureata – quattromila anni. Da Abramo fino ai nostri giorni. Questa sperequazione è vera ingiustizia. Tra un operaio e un dirigente ci deve sempre essere un’equa proporzione. Invece esiste una abissale, incolmabile sperequazione. Una società onesta, giusta, equilibrata, che vuole il bene comune dei suoi figli non può reggersi sulla violazione quotidiana di questi tre principi. Furto è anche non prestare il servizio pattuito o prestarlo senza la dovuta preparazione professionale.  C’è un mondo che deve essere cambiato. È il mondo del furto. È il mondo della ingiustizia nelle relazioni di lavoro. È il mondo della prestazione d’opera. Altra ingiustizia, grandissima ingiustizia, è il procrastinare all’infinito il tempo dello studio. È fare in 10 anni ciò che si deve fare in cinque, o addirittura in quattro. Anche questa è una ingiustizia che nessuno più considera. È ingiustizia perché graviamo sulle spalle degli altri più del tempo dovuto, o necessario. Il mondo del furto è ormai così generalizzato che occorrerebbe un’enciclopedia per evidenziare le infinite modalità attraverso le quali l’uomo entra in possesso di ciò che non gli appartiene.

A noi basta asserire che quanto non è stretta applicazione dei tre principi sopraindicati pone l’uomo in uno stato di ingiustizia permanente. Non parliamo poi della più sofisticata delle ingiustizie che è quella del culto. Ci si serve del nome di Dio e dei Santi per fare cassa. Peccato contro la cosa degli altri è anche lo sciupio, frutto della megalomania di fare opere portentose, grandi, oppure di aggiornare ciò che di per sé può stare così come è. Di queste cose se ne fanno molte. Si rompe per rompere e si costruisce per costruire.  Bisogna dirlo con franchezza: un certo lusso è sempre peccato, perché si usa per la propria vanagloria ciò che potrebbe servire per le vitali necessità dei fratelli. Anche l’accattonaggio è un furto. È un furto che è guadagno facile. Ognuno deve lavorare con il sudore della propria fronte. Questa e solo questa è la regola di Dio. Anche per il culto vale il principio generale: quanto non è frutto del nostro lavoro non deve appartenerci. Ad un bene materiale che si riceve deve corrispondere un bene spirituale. Se non c’è questa corrispondenza, si è nel furto. Non si può mai fondare o innalzare tra gli uomini la vera giustizia se si prescinde dall’osservanza del settimo comandamento secondo i tre principi indicati. Chi deve osservare il settimo comandamento non sono gli altri, siamo noi stessi. Ognuno personalmente è obbligato ad osservarlo nella forma più scrupolosa.

Come conclusione sul settimo Comandamento: “Non ruberai”, la verità che ci guiderà sono le Parole dette all’uomo subito dopo il peccato nel giardino piantato in Eden: “All’uomo disse: «Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dell’albero di cui ti avevo comandato: “Non devi mangiarne”, maledetto il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita. Spine e cardi produrrà per te e mangerai l’erba dei campi. Con il sudore del tuo volto mangerai il pane, finché non ritornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere ritornerai!»” (Gen 3, 17-19).

La colpa dell’uomo è stata quella di aver ascoltato la voce di sua moglie. Non era stata la donna a ricevere il comando, bensì l’uomo e l’uomo avrebbe dovuto astenersi dal mangiare dell’albero della conoscenza del bene e del male. L’uomo, creato prima della donna, aveva già avuto una grande esperienza con il suo Dio. Avrebbe dovuto già possedere una fede e una fiducia grande nel suo Creatore. Invece si è fidato più della moglie che del suo Signore. È questa la sua colpa e la sua responsabilità. Comprendiamo allora perché Gesù dice che per andare dietro di Lui bisogna mettere al secondo posto tutti, compreso il padre, la madre ed ogni altro familiare. È la sapienza che Gesù ci chiede: l’amore per lui deve essere più forte di qualunque altro amore. Tutti costoro possono essere una tentazione per noi. Prima viene la voce di Gesù Signore e poi ogni altra voce a seguire, purché non sia mai in contrasto con quella di Cristo Gesù. Anche la propria vita bisogna odiare se si vuole andare dietro Gesù. Gesù sa che ogni altro amore, anche l’amore per noi stessi, potrebbe essere una brutta tentazione. Dobbiamo sempre fare attenzione a noi stessi. Potremmo rovinarci.

Allarghiamo ora la comprensione di quanto è stato prodotto dal peccato di disobbedienza e che ogni altro peccato aggrava ancora di più. Per questo è giusto offrire una visione teologica di tutto il Capitolo III della Genesi. Inizieremo prima con il peccato di Adamo e poi riprenderemo tutto il Capitolo III.

Adamo preferì credere alla donna anziché al suo Dio e Signore. Per questa sua colpa da signore della terra diviene suo schiavo. La terra non lo riconosce più come suo signore e si rifiuta di obbedirgli. D’ora innanzi lui dovrà trarre il cibo da essa con sudore e questo non per un giorno o due, ma per tutti i giorni della sua vita. Il lavoro diviene una grande fatica. Diviene una fatica che stanca, che usura, che uccide, che ammala, che turba e consuma la stessa vita. Maledire il suolo ha un solo significato: esso non è più sorgente spontanea di vita per l’uomo. Nulla gli darà più il suolo spontaneamente. Quanto l’uomo vorrà trarre da esso, lo dovrà prima bagnare con il sudore della sua fronte. Ogni uomo deve comprendere che Dio mai parla vanamente. Ogni sua Parola è manifestazione della sua stessa essenza di verità e di giustizia. Questo dovrebbero comprendere i moderni teologi, che stanno distruggendo la Parola di Dio in nome di dottrine filosofiche aberranti. Dio mai scherza con l’uomo. La sua Parola si compie sempre. La donna trae la vita dal suo grembo con dolore. L’uomo trae la vita dalla terra con dolore. La sofferenza diviene ora la sorgente vera della vita. Dove non c’è dolore, non c’è sofferenza, lì mai ci potrà essere fonte di vera vita. Ora il dolore, la sofferenza diviene la casa dell’uomo, la sua abitazione perenne. All’uomo di oggi che vuole un lavoro senza sofferenza è giusto che gli si dica che questo è impossibile. Il suolo è stato maledetto, è stato cioè privato della capacità di dare vita naturalmente. Valeva per ieri, vale per oggi, vale per sempre. Vale per ogni uomo che viene sulla terra. Ecco la spiegazione del significato della maledizione del suolo: la terra spontaneamente produce solo spine e cardi. Ma questi non sono il nutrimento dell’uomo. Produrrà anche l’erba dei campi. Questa la potrà mangiare. Ma l’uomo non si nutre di sola erba. Ha bisogno di molte altre cose. Soprattutto ha bisogno di pane. Il pane si procura in un solo modo: irrigando la terra con il suo sudore.  Per quanti giorni della sua vita l’uomo dovrà irrigare la terra con il suo sudore? Fino al giorno in cui lui stesso ritornerà ad essere terra. Dalla terra è stato tratto. A causa della sua colpa un giorno ritornerà ad essere nuovamente terra. Lui è povere e in polvere ritornerà.

Il peccato si rivela come vera involuzione, mai come progresso. Il peccato fa camminare l’uomo all’indietro: solitudine ontica, anche se ora è con la donna; privazione di ogni cibo, così come la terra era prima che il Signore le desse la forma di vita per l’uomo; creta del suolo, così come era prima che il Signore spirasse nelle sue narici l’alito della vita. Altro passaggio involutivo è dalla gioia, dalla felicità alla sofferenza, al dolore. Ecco i veri frutti del peccato: dal progresso al regresso, dall’evoluzione all’involuzione, dalla costruzione alla distruzione, dalla signoria alla schiavitù, dall’amore all’istinto, dall’uguaglianza al dominio, dalla spontaneità al sudore, dalla gioia al dolore, dall’unità alla divisione, dalla vita alla morte, dalla composizione alla scomposizione. Oggi invece cosa si fa? Si scherza con il peccato. Lo si considera cosa da niente, una inezia. È come se la Parola di Dio avesse perso ogni sua valenza di vita e di gioia. È semplicemente come se non credessimo più. La storia però ogni giorno ci conferma una sola verità: Dio dice il vero, il serpente dice il falso. Dalla Parola di Dio sgorga la vita. Dalla parola del serpente scaturisce la morte.

Posto questo principio che il pane è frutto del sudore della propria fronte: sudore fisico, sudore intellettuale, sudore del cuore, sudore del pensiero, sudore dell’anima, sudore dello spirito, sudore di ogni cellula del corpo, dello spirito, dell’anima dell’uomo, ogni pane – e per pane intendiamo ogni cosa fuori di sé di cui si serve l’uomo per la sua vita sulla terra – deve essere frutto del suo lavoro. Se non è frutto del suo dolore, è un furto ai danni dei fratelli. Questo principio ci dice anche che nelle relazioni di lavoro, il pane prodotto dovrà essere sempre proporzionato al sudore versato. Ogni sperequazione è un furto. Ogni furto obbliga alla restituzione. È questa la “verità” della storia. Altre verità sono delle chimere, utopie, sogni, pensieri vani, idee che non fanno altro se non di aggravare la condizione di morte che sovrasta l’umanità.

Dio è il Creatore dell’universo e dell’uomo. Lui vede il bene e il male, la vita e la morte per l’uomo e glielo comunica sotto forma di comando. Dopo che Eva ebbe mangiato dell’albero ed anche suo marito, scopriamo un’altra verità su Dio: Dio è Colui che presiede alla verità della sua creazione e che dice all’uomo quali sono i disastri da lui provocati con la sua insensata decisione di disobbedire al suo comando. Dio è Colui che interviene, rivela, manifesta le conseguenze della disobbedienza, ma non interviene in alcun modo per abolire queste conseguenze. Queste conseguenze rimarranno fino alla consumazione dei secoli. Dio svela all’uomo anche il significato di morte contenuto nella sua parola, in modo che l’uomo, conoscendolo pienamente, inizi nuovamente a fidarsi del suo Dio, ad obbedire finalmente ad ogni suo comando.

Verità essenziale per la comprensione del dettato del settimo Comandamento è questa: una volta che l’uomo ha messo nella storia un principio di disobbedienza e quindi di morte, le conseguenze mai potranno essere abolite. Esse rimangono per sempre nella storia. Anche se l’uomo entra poi nell’obbedienza a Dio, neanche in questo caso, si possono abolire le conseguenze nefaste della sua disobbedienza. Basta pensare ai divorzi, agli aborti, alla droga, all’omosessualità, a tutti gli altri disordini sessuali, all’alcool, al fumo, alle discoteche, a tutte quelle altre forme in cui il corpo uccide lo spirito per diventare signore assoluto dell’uomo. Mai vi potrà esistere vera osservanza del settimo Comandamento nella partecipazione alla ricchezza di questo mondo, se non nel dominio dello spirito sul corpo. Se la ricchezza non è governata dallo spirito, essa sarà sempre per il male dell’uomo, mai per il suo bene. I vizi non sono solo dei ricchi. Essi sono anche dei poveri e molti che sono poveri vivono in una ricchezza di vizi. Il vizio più grande, più imperioso, più devastante è l‘ozio. Altro vizio è l’ignavia. Altro ancora è la ribellione verso il sacrificio, l’impegno, il compiere con responsabilità e diligenza il proprio dovere. Vizio tremendo dei poveri è l’invidia, la sopraffazione, l’assoluta carenza di umiltà. Quante situazioni difficili di giustizia potrebbero essere risolte solo con la virtù dell’umiltà, della responsabilità, della diligenza, dell’amore nell’espletamento del proprio dovere.

È questa la vera morte: la separazione del corpo dallo spirito. È questa la morte: il corpo che è divenuto signore dello spirito e del vizio che schiavizza ed annulla le virtù. Questa morte è generatrice di grande miseria e di infinita povertà. Dio questo dice all’uomo: hai peccato? Era nella tua volontà il farlo e il non farlo. Ma non è nella tua volontà abolire ora il frutto del tuo peccato ed ora ti svelo quali sono i frutti del tuo peccato. La prima verità è questa: è sempre Dio che cerca l’uomo. Dopo il peccato e nel peccato l’uomo si allontana, si nasconde dal suo Dio. È come se in lui regnasse una forza di allontanamento e non di avvicinamento. Dio lo cerca, lo chiama, entra nuovamente in dialogo con lui: “Ma il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: "Dove sei?". Rispose: "Ho udito il tuo passo nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto" (Gn 3,9-10).  Dinanzi all’uomo, l’uomo può nascondere il suo peccato, Dinanzi a Dio mai l’uomo può nascondere la sua colpa. L’uomo può ingannare l’uomo. L’uomo mai potrà ingannare il suo Dio. L’uomo vorrebbe nascondere la sua colpa. Ma non può. Le conseguenze di essa la rivelano e la svelano dinanzi agli occhi del mondo intero. Anche questa è verità: il peccato si può nascondere e sovente lo si nasconde. Le conseguenze invece sono sempre visibili. Queste mai si potranno nascondere. Si pensi su questa verità in ordine alla questione della giustizia in ogni campo: basterebbe osservare gli effetti della colpa per risalire ad essa. Non si possono combattere gli effetti senza eliminare la colpa, che è la causa scatenante. Non si possono ad esempio delimitare gli effetti dell’alcool, della droga, del vizio della gola, curando solamente le malattie. Bisogna intervenire efficacemente sulla colpa, sulla peccato, sulla trasgressione del Comando del Signore. Ma anche questa è la nostra stoltezza: si vuole lasciare libero corso al peccato e poi si pretende curare le conseguenze di esso, ignorando che una sola colpa immette nella storia una così grande quantità di conseguenze che non bastano decenni se non addirittura secoli per debellarle. L’AIDS è un esempio: da una sola colpa, da una sola causa, si è scatenata la rovina per l’umanità intera. Ma il mondo stolto cosa pensa? Vuole lasciare libero corso alla colpa, alla trasgressione limitandosi a piangere per qualche istante sulle conseguenze.

Il Signore dopo il peccato è il garante del suo comandamento, della verità della sua Parola. Adamo ed Eva sono nascosti nel giardino. Dicono a Dio che lo hanno fatto per paura a causa della loro nudità. Il sentirsi nudi, o avvertire la propria nudità, non è un frutto spontaneo della natura dell’uomo. Essa è invece una conseguenza della colpa. La parola di Dio ad Adamo è chiara: “Riprese: "Chi ti ha fatto sapere che eri nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?" (Gn 3,11). Adamo non è nudo perché un altro glielo ha detto, o perché lui stesso ha fatto un passo in avanti nella sua maturità o crescita. Lui avverte la nudità, cioè il non più controllo sul suo corpo a causa del comandamento violato. Ha trasgredito la Legge del Signore. Il suo corpo è sfuggito al controllo del suo spirito. È questa la prima morte, o prima divisione. Ogni qualvolta si trasgredisce la Legge del Signore nel corpo dell’uomo entra un veleno di morte, di separazione. L’uomo non viene più governato dalla saggezza, bensì dalla concupiscenza, dalla passione. Questa è vera morte. Più ci si addentra nel peccato e più lo spirito perde la sua signoria sul corpo. Il corpo diviene, senza il governo dello spirito, come un astro del cielo che esce dalla orbita.

La prima morte è quella in seno alla natura dell’uomo. La seconda morte è in seno alla famiglia. Eva non è più osso dalle ossa dell’uomo, né carne dalla sua carne. Diviene la donna che Dio ha posto accanto all’uomo non per il suo bene, bensì per il suo male. La colpa non è di Adamo, ma di Eva: “Rispose l'uomo: "La donna che tu mi hai posta accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato" (Gn 3,12). Questa seconda morte è assai triste. L’uomo ritorna nella solitudine di prima, con una differenza. Prima era una solitudine di equilibrio, di ricerca. Ora è una solitudine di squilibrio, di rinnegamento, di allontanamento dagli occhi e dal cuore. È come se Eva fosse divenuta una estranea per Adamo. È una che lo ha sedotto, ingannato, tradito. Come si fa a vedere osso dalle proprie ossa e carne dalla propria carne un essere simile, un essere capace di tradire il proprio uomo?

Come si può pensare di risolvere questo gravissimo problema del matrimonio e dell’unione indissolubile tra un uomo e una donna nell’istituto del matrimonio, se l’uomo stesso ha deciso di vivere come se Dio non esistesse. È Dio il garante della verità dell’uomo, il suo principio e il suo fine. Tolto Dio come garante non rimane se non il nulla che sfocia in ogni genere di disordine sessuale. La Chiesa, tentata dalla storia, o meglio gli uomini di Chiesa tentati dalla storia, vorrebbero curare gli effetti ignorando completamente la causa. Vorrebbero un mondo di giustizia nell’assenza di Dio che è il garante di ogni giustizia. Questo è impossibile. O si educa l’uomo ad evitare la colpa, oppure tutto alla fine sarà inutile. Mentre si cerca di tappare una falla altre mille si aprono ancora più grandi e più potenti della prima. Ci potrà mai essere un giustizia circa il settimo Comandamento e anche circa tutti gli altri con l’uomo nella morte e con la famiglia anch’essa nella morte? Mai e poi mai.

Il Signore vuole andare fino in fondo nella manifestazione delle conseguenze della sua colpa all’uomo: “Il Signore Dio disse alla donna: "Che hai fatto?". Rispose la donna: "Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato” (Gn 3,13).  La donna pensa di risolvere ogni cosa scaricando la colpa sul serpente. Ma Dio non aveva dato alcun comando al serpente. Il comando era stato dato all’uomo. Essa e solo essa è responsabile della sua colpa. Nessuno potrà mai accusare gli altri della trasgressione dei comandamenti. Tutti possono essere tentatori. Il mondo intero ci può sedurre. Ma il colpevole è sempre colui che trasgredisce il Comando del Signore. Questo non significa che il tentatore non sia anche lui responsabile, ma la sua responsabilità è quella di aver tentato, mentre per chi trasgredisce la responsabilità è quella della colpa commessa.

Prima il Signore regola i conti con il serpente: “Allora il Signore Dio disse al serpente: "Poiché tu hai fatto questo, sii tu maledetto più di tutto il bestiame e più di tutte le bestie selvatiche; sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno"(Gn 3,14-15).  Il serpente è punito per aver ingannato. Resterà sempre un essere abietto, lugubre, triste, nero. Dovrà per sempre strisciare e mangiare la polvere del suolo. Non c’è redenzione per il serpente. Mentre per l’uomo ci sarà redenzione, salvezza. Tra la donna e il serpente il Signore porrà inimicizia. Questa inimicizia la porrà anche tra la stirpe del serpente e la stirpe della donna. La stirpe della donna schiaccerà la testa al serpente. Il serpente insidierà il calcagno della stirpe della donna. Sappiamo chi è la stirpe della donna: Solo Cristo Gesù.  La Vergine Maria è in Cristo, con Cristo, per Cristo. In Cristo, con Cristo, per Cristo sono i cristiani che vivono la Parola del Signore. Queste parole sono dette il protovangelo, il primo vangelo, la prima buona novella dopo il peccato.

Ecco il protovangelo cosa annuncia: ci sarà un tempo in cui il Signore farà sì che il serpente non abbia potere sulla stirpe della donna. Ci sarà un tempo in cui il serpente potrà essere sconfitto. È importante questa lieta notizia in ordine alla giustizia riguardante ogni Comandamento. Finché non si è stirpe della donna l’inimicizia non potrà sussistere. Se non sussiste l’inimicizia ci sarà sempre quel connubio di morte tra il tentatore e l’uomo. Ora l’amicizia con il serpente altro non fa che gettare ulteriore veleno di morte nel seno dell’umanità. Mentre si semina morte si può sperare si spargere giustizia e carità? Per nulla affatto. Se si vuole seminare giustizia e verità occorre diventare stirpe della donna, perché solo alla stirpe della donna è stata preannunziata questa lieta novella, o protovangelo.

Si rompe l’amicizia tra l’uomo e la donna, l’uomo e la donna diventano estranei e quasi nemici, si instaura un’amicizia di morte tra l’umanità e il serpente. Da questo istante, fino a che il Signore non porrà questa inimicizia, l’amicizia con il serpente si farà sempre più stretta. Ci sarà un sodalizio indistruttibile. Ci saranno infinite tentazioni e infinite cadute. Infinite trasgressioni e infinite conseguenze di lutto e di morte, di sofferenza e di dolore. Il primo dolore è nel dono della vita. Il dona della vita che dovrebbe essere la più grande gioia per una donna, ora si fa un travaglio di sofferenza: “Alla donna disse: "Moltiplicherò i tuoi dolori e le tue gravidanze, con dolore partorirai figli. Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ma egli ti dominerà" (Gn 3,16). Non solo il parto diviene un dolore, un travaglio, un sofferenza. La stessa vita della donna è un grande dolore, un grande travaglio, una grande sofferenza. È come se la donna dovesse scontare la sua colpa di aver creduto al serpente e di aver ingannato l’uomo. Inoltre nella donna ci sarà un irresistibile istinto che la trascinerà sempre verso suo marito. Ma nel marito ci sarà un senso di supremazia che vorrà sempre dominarla, schiacciarla, farla soccombere. In questa frase è descritta tutta la vita della coppia in seno alla famiglia ed anche fuori di essa. Verso l’uomo è rivolto sempre l’istinto della donna. Verso la donna è sempre rivolto l’uomo, ma per dominarla, schiacciarla, schiavizzarla. Si potrà invertire questa tendenza di istinto e di dominio? Si potrà un giorno abolire? Questo mai. Potrà abolirsi solo con l’acquisizione di una natura nuova. Se si pensa a tutti i disordini sessuali, ad ogni martirio che si vive nelle case, lontano da occhi indiscreti, dobbiamo confessare la verità di questa parola del Signore. Come si fa a parlare di giustizia o di ecologia umana se proprio in seno alla famiglia avvengono i più orrendi delitti contro la donna? Se rimane e finché rimane l’amicizia con il serpente tutti i tentativi di operare qualcosa a favore dell’ecologia umana sempre naufragheranno.

Si può invertire la rotta solo dopo che il Signore avrà creato questa inimicizia e solo dopo che l’uomo sarà entrato in essa. Con una differenza però. L’amicizia con il serpente è ora un fatto di natura. Tutta la natura umana è in questa amicizia, in essa vive, di essa si nutre. L’inimicizia con il serpente è invece libera scelta della singola persona. Per cui solo chi sceglie di entrare in questa inimicizia potrà invertire la rotta, per tutto gli altri ci sarà sempre questa amicizia con il serpente che regolerà la loro vita di morte. Questa verità pone alla questione della giustizia infiniti problemi. Ci dice dove bisogna attaccare il serpente se lo si vuole vincere. Lo si deve attaccare con il rompere l’amicizia ed entrare nell’inimicizia che dovrà essere perenne, per sempre. Poiché l’inimicizia è dono di Dio ma anche frutto della volontà dell’uomo, l’uomo può passare da uno stato all’altro, dall’amicizia all’inimicizia e dall’inimicizia all’amicizia. Se è nell’amicizia con il serpente produrrà sempre veleno di morte. Se invece è nell’inimicizia produrrà frutti di vera vita. Ma questa è una scelta della singola persona. Questo dice la grande sproporzione che regnata tra l’amicizia e l’inimicizia. Tutta l’umanità è nell’amicizia con il serpente, solo poche persone vivono nell’inimicizia. Da qui l’immane lavoro per chi vuole portare un po’ di giustizia in questo mondo.

Ma è solo qui la morte? Niente affatto. L’uomo è morto in se stesso. È morto in seno alla famiglia. È morto in seno alle relazioni tra uomo e donna. Ma è morto anche in relazione alla creazione in sé. Ora il Signore parla all’uomo: “All'uomo disse: "Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dell'albero, di cui ti avevo comandato: Non ne devi mangiare, maledetto sia il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita. Spine e cardi produrrà per te e mangerai l'erba campestre. Con il sudore del tuo volto mangerai il pane; finché tornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere tornerai!" (Gn 3,17-19). L’uomo è responsabile per aver ascoltato la voce di sua moglie. La coscienza è personale. Personale è il Comando o Comandamento. Personale è la voce del Signore. Poiché l’uomo ha ascoltato la voce di sua moglie e non quella di Dio, il suolo non darà più frutti per sostentare l’uomo. È questa vera maledizione. Da benedetta la terra diviene maledetta, da buona si trasforma in cattiva. Nessuno prende in seria considerazione, quando si parla di giustizia, la sofferenza che comporta il lavoro dell’uomo.  Il lavoro è sofferenza, fatica, sudore della fronte. Questa sofferenza mai potrà essere tolta al lavoro. La si potrà mitigare, ma non togliere, eliminare, abolire. Dolore e sudore accompagneranno l’uomo per tutto il tempo della vita. A volte questo dolore e questo sudore provocano essi stessi la morte fisica dell’uomo. Quella dell’uomo sulla terra è una vita sofferta. L’uomo vive sulla terra pagando un prezzo altissimo. A volte anche il prezzo della vita dei suoi fratelli. Toglie la vita ai suoi fratelli per la sua vita, sempre a causa della terra che ormai produce solo spine e triboli. Queste morti che sono separazione dell’uomo con se stesso, da Dio, nella famiglia, con la terra si concludono con l’ultima morte, quella che segna il passaggio dal tempo all’eternità. È la separazione del corpo dal suo alito di vita, dalla sua anima, che spirituale e immortale. L’anima entra nell’eternità, il corpo ritorna alla polvere, dalla quale è stato tratto.

Generalmente quando si parla di morte si intende solo questa, invece questa è solamente l’epilogo, la conclusione. Le più cariche di sofferenza e di dolore sono invece le altre quattro morti, perché sono queste che manifestano qual è la vera natura della morte. Essa è spirituale e fisica, con Dio e con gli uomini, con il creato. Veramente il peccato dell’uomo ha introdotto nell’universo un principio di distruzione, che è disordine, confusione, disobbedienza, non sottomissione, ribellione, schiavitù, prepotenza, superbia. È questo ora l’uomo: superbo, arrogante, concupiscente, condotto dal suo istinto, invidioso, nemico, lontano, insipiente, stolto, cieco. A quest’uomo si può semplicemente annunziare i principi della giustizia secondo Dio? Lo si può condurre nella verità del suo essere solo dicendogli una verità parziale? Lo si potrà mai trasportare nella vita dal momento che è nella morte, o meglio in molti morti? Quest’uomo è un uomo che sfugge all’uomo, a se stesso, alla storia, alla società, allo stesso Dio.

Nulla allora serve? Serve tutto, ad una condizione: che lo si riporti nella sua verità e la verità non è solo conoscenza del bene. La verità è la ricomposizione della sua natura che è nella morte, cioè in una molteplicità di separazioni che devono essere riportate nella loro unità originaria. Chi può fare questo? Non certamente l’uomo, perché nessun uomo è in grado di redimere se stesso, di ricomporsi, di innalzarsi, di elevarsi, di distaccarsi dalle sue morti. Solo Dio lo potrà fare. Ma il momento di farlo ancora non è giunto. Lo ha però già promesso annunziando l’inimicizia che porrà un giorno tra il serpente e la donna, tra la sua stirpe e la stirpe della donna.

Ora proviamo a seguire l’evolversi la storia di quel giorno, del giorno del primo peccato dell’umanità. Adamo dona il nome anche alla sua donna. La chiama Eva: “L'uomo chiamò la moglie Eva, perché essa fu la madre di tutti i viventi”. Non è Dio che dona il nome ad Eva. È Adamo. Così facendo egli attesta la signoria anche sulla donna. Dopo il peccato l’uomo si sente il signore anche sulla donna. È cosa giusta chiedersi: Adamo considera forse Eva una cosa fuori di sé allo stesso modo che aveva considerato gli animali cose fuori di sé? Negli animali non trovò un aiuto simile a sé. Dopo il peccato questo aiuto lo trova ancora nella donna, o è finito per sempre, dal momento che ora si vive la legge della creazione al contrario, in forma totalmente opposta e cioè nella forma dell’istinto e del dominio? La storia ci rivela e ci conduce ad affermare purtroppo proprio questa verità. Per molti uomini, in molte culture, la donna è vista in tutto simile ad una cosa, ad un oggetto. È triste questa realtà del peccato, ma è così.

Il Signore però non abbandona l’uomo. Non lo lascia in balia di se stesso. Lo veste, facendogli delle tuniche di pelli: *“Il Signore Dio fece all'uomo e alla donna tuniche di pelli e le vestì”* (Gn 3,21). Il Signore con questo gesto manifesta all’uomo come aiutarsi a vincere la paura della sua nudità dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini.  Con queste tuniche di pelli l’uomo viene aiutato anche a governare la sua concupiscenza, il suo desiderio, la sua attrazione verso la donna e della donna verso l’uomo. Ciò che prima avrebbe dovuto farlo il governo dello spirito sul corpo, adesso questo compito è demandato ad uno strumento esterno: ad una veste confezionata dallo stesso Signore. Ma anche su questo versante c’è qualcosa che non funziona. Dio copre per frenare gli istinti concupiscenti e incontrollabili dell’uomo e della donna, l’uomo sveste per accentuare questi istinti e renderli ancor più irresistibili.  L’agire dell’uomo attesta – ove ce ne fosse bisogno – che è il peccato che lo governa. L’uomo è interamente sotto il potente influsso della sua colpa.

La vera giustizia non deve mirare a dare un pezzo di pane in più alle persone. Deve mirare a creare anche un ambiente umano vivibile ed è vivibile l’ambiente umano solo nella misura in cui – così come ha fatto il Signore – si aiutano gli uomini a governare i loro istinti e le loro concupiscenze. Un mondo in cui questi istinti e queste concupiscenze vengono ogni giorno sollecitati all’infinito con una vastità di ritrovati umani che hanno diversi nomi: pubblicità, moda, trend, stile, liberazione della bellezza ed altro si certo non aiutano alla creazione di questo ambiente umano vivibile e governabile. La nudità non può mai essere spacciata come arte, come cultura, come bellezza, come forma ideale dell’essere. Se così fosse, Dio di certo non avrebbe fatto delle tuniche di pelli, tuniche in qualche modo indistruttibili. Avrebbe lasciato l’uomo e la donna con qualche povera foglia di fico intrecciata. Infiniti peccati di scandalo e infiniti morti fisiche sono sovente anche e soprattutto prodotti dall’aversi sia Adamo che Eva tolta la tunica che il Signore gli ha fatto. Di certo questo non aiuta lo sviluppo e il progresso della società. Il peccato è sempre involuzione, mai evoluzione. È sempre retrocessione, mai avanzamento dell’umanità. Anche queste verità vanno proferite con coraggio quando si parla di progresso e di sviluppo dell’uomo, dei popoli, del mondo.

Ora il Signore ancora una volta vede che l’uomo ha preso in mano la sua vita, l’ha messa tutta nella sua volontà. Nel giardino c’è ancora l’albero della vita. Potrebbe stendere la mano, mangiare e vivere per sempre. Sarebbe questa una contraddizione. È nella morte in se stesso e nella vita per l’albero della vita. Questo non può avvenire. Dio non vuole che avvenga: *“Il Signore Dio disse allora: "Ecco l'uomo è diventato come uno di noi, per la conoscenza del bene e del male. Ora, egli non stenda più la mano e non prenda anche dell'albero della vita, ne mangi e viva sempre!"* (Gn 3,22). È questa vera ratifica della parola contenuta nel comando: *“Se ne mangi, muori”*. Questa parola dovrà rimanere stabile in eterno. La morte accompagnerà per sempre la vita dell’uomo sulla terra. Perché questa possibilità mai si realizzi nell’uomo, cioè che possa cogliere dell’albero della vita e mangiare, il Signore scaccia Adamo ed Eva dal giardino: *“Il Signore Dio lo scacciò dal giardino di Eden, perché lavorasse il suolo da dove era stato tratto”* (Gn 3,23). L’uomo è dal fango della terra. Da questo fango egli deve trarre il suo sostentamento. Per potersi sostentare egli deve lavorare, sudare, impegnarsi, costringersi, occuparsi. Deve sentire il peso della fatica quotidiana. Mantiene la vita del corpo solo pagando questo altissimo prezzo: consumando la sua stessa vita. Si consuma la vita per continuare a vivere finché non giunge la morte del suo stesso corpo con il ritorno alla terra.

Tutte le altre forme, o vie, attraverso cui l’uomo si guadagna il suo pane e che escludono il duro lavoro, sono forme contrarie a questa verità sanzionata oggi da Dio. Se sono contrarie, sono contro l’uomo. L’uomo non trae più il suo nutrimento dal fango, ma dalla carne dei suoi simili, dal sudore e dal sangue dei suoi fratelli e questa è vera disumanità. Anche questa verità bisogna annunziare a tutti coloro che hanno fatto del non lavoro la via più semplice per un facile guadagno. Queste vie oggi si stanno moltiplicando all’infinito: usura, speculazioni, gioco, scommesse, gioco in borsa, furti, rapine, frodi infinite, inganni, raggiri, truffe, sofisticazione degli alimenti, riciclaggi di alimenti avariati, vendita dello scarto degli alimenti come merce di prima scelta. Quando l’uomo non trae il suo alimento con la fatica e il sudore della sua fronte, con dal sangue e dalla carne dei suoi simili, egli commette un grave peccato contro Dio e contro l’umanità intera.

È questo il vero mistero della vita dell’uomo sulla terra dopo il peccato. Questo è ciò che l’uomo si è voluto fare.  Ora l’accesso al giardino gli è negato per sempre: *“Scacciò l'uomo e pose ad oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada folgorante, per custodire la via all'albero della vita”* (Gn 3,24). Il giardino è ben custodito. L’uomo è ora un insieme di morti che cammina verso la morte ultima. Morte ultima che non sempre arriva naturalmente. Sovente essa viene proprio per mano dell’uomo. Anche questo è il frutto del peccato.

Nel capitolo terzo della Genesi è racchiusa la storia dell’umanità intera, così come si è voluta fare con il suo accondiscendere alla tentazione. Tuttavia se noi leggiamo con attenzione le modalità concrete così come la vita dell’uomo si vive concretamente sulla terra, dobbiamo affermare che in questa vita concreta c’è tanta nostalgia di quella di prima. È come se l’uomo si fosse impregnato di quella vita e con fatica, con molta fatica riuscisse a liberarsene, per un concreto, reale ritorno alla vita di dopo il peccato. L’ozio, la concupiscenza, il dominio, l’istinto non sono forse tentativi di ritornare a quella vita, che purtroppo ora non c’è più? Non sono forse una forma deviata a causa del peccato della natura creata buona dal Signore? Cosa è l’ozio se non la volontà del non impegno, del non sudore, della non fatica, del non lavoro? Prima del peccato Adamo ed Eva non vivevano un ozio santo, una santa occupazione senza né sudore e né fatica? Con l’ozio l’uomo vorrebbe vivere una situazione di non peccato nella cruda realtà del peccato. L’ozio altro non è che il sogno della vita di prima.

Così dicasi anche dell’istinto, del dominio, della concupiscenza, di ogni altro disordine sessuale. Cosa sono tutte queste manifestazione nell’uomo e nella donna se non la creazione di quell’ordine stupendo fatto da Dio nel quale l’uomo era per la donna e la donna per l’uomo? Cosa altro sono se non una manifestazione deviata, contorta, peccaminosa di quella unità secondo la quale l’uomo e la donna sono stati creati ad immagine di Dio? Ma noi non viviamo prima del peccato. Viviamo dopo il peccato. Ed ecco all’allora che l’unità diviene abuso, incesto, stupro, violenza, sopraffazione, umiliazione, schiavitù, morte anche fisica. L’uomo non avendo più il governo del suo corpo attraverso la santa sapienza, frutto dello spirito che Dio ha alitato nel suo fango, usa il fango per spargere solo fango immorale, di peccato. La nostalgia esprime l’essenza più vera della natura dell’uomo creata santa da Dio, integra e pura. Le forme però attraverso cui questa nostalgia si vive attestano la tremenda realtà del peccato e della morte che distrugge la stessa persona umana. Così la natura deviata che vive la legge della natura buona in forma cattiva, pessima, contro se stessa, non più a vantaggio e a beneficio di se stessa.

A quanto finora detto, è cosa buona aggiungere una riflessione sulla frode, peccato sempre denunciato dal Signore attraverso i suoi profeti.

La frode è inganno. Si prende ciò che è dell’altro in maniera subdola, nascosta, invisibile. Nessuno se ne accorge, nessuno vede, neanche c’è il sospetto che stiamo per essere privati di ciò che ci appartiene. Quante sono allora le frodi? Quanti sono le menti ingannatrici. Ma anche quante sono le cose che ci appartengono e delle quali possiamo venire privati. Non esiste la frode. Esistono le frodi, ognuna delle quali si riveste di una sua particolare modalità differente a seconda della mente che la pone in atto. È questo il motivo per cui esse sono sempre nuove, in ogni campo del nostro esistere storico, in ogni luogo. Per difendersi da esse non basta la prudenza e neanche la saggezza, la lungimiranza e l’accortezza. Tutti possiamo essere vittime.

Il primo frodato è il Padre nostro celeste. Con astuzia, con inganno, con falsa scienza, falsa antropologia, falsa immaginazione, false ipotesi, è stato privato della sua creazione. Sottratta la creazione a Dio, anche l’uomo gli è stato sottratto. Questa frode oggi è giunta alla distruzione della stessa natura umana. Con sottili sofismi prima si è dichiarata non naturale la differenza di genere. Oggi stiamo giungendo alla negazione anche della differenza di specie. Sottraendo la creazione al suo Autore, anche il fine è stato tolto. Perché esiste l’uomo sulla terra? Perché il matrimonio può essere solo tra uomo e donna? Perché il creato va rispettato? Perché l’uomo è obbligato ad un comportamento morale degno della sua razionalità? Ma se l’uomo è frutto del caso, anche le sue azioni sono il frutto del caso. Non c’è fine eterno da raggiungere. Non c’è vita da rispettare. La vita è vita finché è autosufficiente – si dice oggi –. Poi non è più vita.

Potremmo continuare con un elenco senza fine nel mettere in luce i danni che questo inganno ha prodotto, sta producendo, produrrà in senso all’umanità. Basta osservare cosa sta avvenendo con i grandi Soloni del nostro tempo. Sono tutti intenti a negare a Dio ogni diritto sull’uomo. È l’uomo oggi il Signore dell’uomo. Non però ogni persona signore di se stessa. Ma un gruppo di persone, le quali impongono i loro letali pensieri per la nostra umanità come legge di progresso, civiltà, vero umanesimo. Un esempio di inganno. Si afferma il diritto della madre all’autodeterminazione del suo corpo, si nega il diritto al bambino concepito di poter giungere alla nascita per avere una vita tutta sua.  Si sostiene che è diritto dell’uomo divenire padre. Ma si nega al bambino di avere il suo vero padre, la sua vera madre, coloro che gli hanno dato il sangue e la vita. Questo è sangue del mio sangue, vita della mia vita, carne della mia carne. In questo campo le frodi sempre nuove e sofisticate. Di cose simili oggi neanche più è possibile serbare un elenco che sia aggiornato.

Si nega il diritto a Cristo Gesù di essere il solo Figlio Generato dal Padre prima di tutti i secoli, quando nulla esisteva, quando solo Dio esisteva e Dio esisteva nel suo mistero eterno di unità e di trinità, unità della sola natura divina, trinità delle persone che sono il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo. Questa frode è proprio della religione cristiana. In nome dell’amore verso l’uomo e del rispetto verso di esso si toglie ogni rispetto a Cristo Gesù. Lo si priva della sua verità divina e umana. Non lo si vuole il solo Figlio Unigenito del Padre. Non lo si vuole il solo Dio Incarnato. Non lo si vuole il solo Redentore, Salvatore. Non lo si vuole il solo, l’unico Mediatore universale tra il Padre e l’intero universo. Neanche si vuole sentire che tutto è stato fatto per Lui in vista di Lui. Nemmeno si può dire che Lui è il sono nome nel quale è stabilito che noi siamo salvati, redenti, giustificati. Di Lui nulla si vuole, perché non si vuole Lui.

Quali sono i frutti letali di questa frode universale, portata avanti in nome del rispetto verso l’uomo? I danni sono infiniti. Basta evidenziarne solamente uno. Si condanna l’uomo ad essere oggi consumato dal peccato, dal vizio, dalla concupiscenza, dall’odio verso i suoi fratelli, dalla cupidigia, dall’avarizia, da ogni forma di delinquenza, da ogni iniquità, cattiveria, malvagità. Si fa dell’uomo un lupo per l’altro l’uomo, secondo l’adagio di un filosofo dei secoli scorsi. Ma questo sarebbe un nulla. In più se ne fa un incamminato verso la morte eterna. Tutto il Vangelo, tutta la fede cristiana, tutta la sana moralità hanno un solo scopo: far sì che l’uomo possa incamminarsi sulla via della sua beatitudine eterna. A che giova se l’uomo guadagna tutto il mondo se poi perde la sua anima? Cosa potrà dare l’uomo in cambio della sua anima? Ma noi in nome del rispetto dell’uomo – è questo l’inganno – lo condanniamo alla morte eterna.

Si nega il diritto dello Spirito Santo. Anche quando alcune menti illustri oggi parlano della nostra fede, della fede cristiana, non osano parlare più né del Padre, né del Figlio, né dello Spirito Santo. Parlano di un Dio senza volto, perché senza voce, senza Legge, senza verità, senza giustizia, senza vita eterna. Volto del Padre è Cristo Signore. Lui è anche sua voce. Verità del Padre è lo Spirito Santo. Lui è la sua Sapienza eterna. Qual è l’opera che oggi lo Spirito Santo deve compiere? Quella di trasformare la carne di peccato in carne di vita eterna, da carne di vizio in carne di virtù, da carne che cammina verso la perdizione eterna in carne che avanza verso la beatitudine che mai avrà fine. Da carne che brancola nelle tenebre in carne che viene avvolta dalla luce più splendente del Padre, che è Gesù Signore. Da carne che si consuma e muore nel suo egoismo in carne che fa della carità la sua stessa vita fino al dono totale di sé.

Lo Spirito Santo è per noi lo Spirito della gioia, pace, comunione, unità, concordia, verità, sapienza, intelletto, consiglio, fortezza, scienza, pietà, timore del Signore, dominio di sé, governo di ogni istinto e moto disordinato della nostra carne. Privando noi lo Spirito della stessa sua esistenza, abbiamo innalzato la nostra carne a Dio dell’uomo. Oggi è la carne che detta le sue regole di concupiscenza, immoralità, impurità, ogni disordine morale e spirituale, sociale, politico, culturale, scientifico, tecnologico. Perché si priva lo Spirito Santo della sua santità tutta da riversare sull’umanità? Perché si dice, con inganno, che l’uomo è uomo se non è soggetto a nessuna entità sopra di lui, fuori da lui. L’uomo è da se stesso, per se stesso. Ma questo è solo inganno che nasce dalla mente corrotta dal peccato. Un tempo questi pensieri non appartenevano al mondo della vera fede. Oggi anche la vera fede è inquinata da essi.

Si nega alla Chiesa oggi il diritto di predicare ad ogni uomo la Parola, il Vangelo, perché possa uscire dal suo stato miserevole nel quale l’umanità è stata posta a causa della prima trasgressione. Questo inganno in nome di chi è portato avanti? In nome di Dio. Si badi bene. Ci si guarda dal dire che il Dio di cui si parla è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, è il Padre che nell’unità dello Spirito Santo vive con Gesù Signore il mistero della comunione eterna. Si pone anche ogni cautela perché possa essere fatto un qualche riferimento alla Rivelazione, al Vangelo. Né all’Antico e né al Nuovo Testamento. Chi oggi dona queste leggi di non redenzione, non salvezza, non giustificazione, non passaggio dalle tenebre alla luce è Dio. Dio ha deciso che tutte le religioni sono vie di salvezza. Dio ha deciso che non c’è bisogno di Vangelo. Dio ha deciso che non c’è bisogno né del Padre, né del Figlio, né dello Spirito Santo.

Dio ha deciso che non c’è più bisogno della Chiesa che è l’unica e la sola mediatrice visibile del Mediatore invisibile che è Gesù Signore. È questa la vera frode. In nome di Dio si priva Dio di tutto ciò che è del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Si priva la Chiesa della sua grazia e verità. Si priva l’uomo del mistero della salvezza. Poi però siamo preoccupati che la terra stia andando in malora, distrutta dal peccato dell’uomo. Si vuole che l’uomo abbondi in ogni peccato. Poi però non si vogliono i frutti di esso. Anche questo è inganno e menzogna grande, che è madre di ogni altra frode e ogni altro inganno che sorgono tra gli uomini. La cosa che spaventa è questa: tutte le leggi degli uomini sono rivolte a difendere le frodi nelle cose. Nessuna difenderà mai le frodi nello spirito, nella verità, nell’eternità, le frodi contro il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo, la Chiesa, la verità divina, eterna, immortale dell’uomo.

Non solo questi diritti non vengono difesi, sono tutti dichiarati nulli con satanica scaltrezza, abilità, inganno, menzogna, grande arroganza, superbia, prepotenza spirituale. Non mi resta che chiedere al Padre nostro che sia Lui a difendere i suoi diritti, per mezzo del Figlio, per opera dello Spirito Santo, per la mediazione della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Difendere la verità di Dio è obbligo per ogni discepolo di Gesù e in special modo per ogni Presbitero della Chiesa di Cristo Signore. È la missione dalla quale scaturisce la verità di ogni altra missione. Lavorare dalla falsità e dall’inganno è solo servizio al principe delle tenebre. È la frode, madre di ogni altra frode.

## ALLORA IL SIGNORE SI VOLTÒ E FISSÒ LO SGUARDO SU PIETRO

Pietro ha rinnegato il Signore. Una verità che va messa subito in luce, anzi in grandissima luce ci dice che per sua volontà uno può peccare, ma per sua volontà uno non può tornare in grazia di Dio. Offendere il Signore, rinnegarlo, dipende dalla volontà dell’uomo. Rotta l’amicizia con Dio, persa la grazia del Signore, è sempre il Signore che deve accordare la sua amicizia e ridare la sua grazia. Il peccato è morte e dalla morte si ritorna solo per la divina onnipotenza di grazia e di verità del Signore nostro Dio. Prima però di riflettere sul pentimento e sul pianto amaro di Pietro, è cosa giusta riportare qualche verità sul peccato che lo Spirito Santo ha affidato alle pagine del Siracide:

*“Non confidare nelle tue ricchezze e non dire: «Basto a me stesso». Non seguire il tuo istinto e la tua forza, assecondando le passioni del tuo cuore. Non dire: «Chi mi dominerà?», perché il Signore senza dubbio farà giustizia. Non dire: «Ho peccato, e che cosa mi è successo?», perché il Signore è paziente. Non essere troppo sicuro del perdono tanto da aggiungere peccato a peccato. Non dire: «La sua compassione è grande; mi perdonerà i molti peccati», perché presso di lui c’è misericordia e ira, e il suo sdegno si riverserà sui peccatori. Non aspettare a convertirti al Signore e non rimandare di giorno in giorno, perché improvvisa scoppierà l’ira del Signore e al tempo del castigo sarai annientato. Non confidare in ricchezze ingiuste: non ti gioveranno nel giorno della sventura (Sir 5,1-8).*

*Non dire: «A causa del Signore sono venuto meno», perché egli non fa quello che detesta. Non dire: «Egli mi ha tratto in errore», perché non ha bisogno di un peccatore. Il Signore odia ogni abominio: esso non è amato da quelli che lo temono. 1d principio Dio creò l’uomo e lo lasciò in balìa del suo proprio volere. Se tu vuoi, puoi osservare i comandamenti; l’essere fedele dipende dalla tua buona volontà.  Egli ti ha posto davanti fuoco e acqua: là dove vuoi tendi la tua mano. Davanti agli uomini stanno la vita e la morte: a ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà. Grande infatti è la sapienza del Signore; forte e potente, egli vede ogni cosa. I suoi occhi sono su coloro che lo temono, egli conosce ogni opera degli uomini. A nessuno ha comandato di essere empio e a nessuno ha dato il permesso di peccare (Sir 15,11-20).*

*Chi si vendica subirà la vendetta del Signore, il quale tiene sempre presenti i suoi peccati. Perdona l’offesa al tuo prossimo e per la tua preghiera ti saranno rimessi i peccati. Un uomo che resta in collera verso un altro uomo, come può chiedere la guarigione al Signore? Lui che non ha misericordia per l’uomo suo simile, come può supplicare per i propri peccati? Se lui, che è soltanto carne, conserva rancore, chi espierà per i suoi peccati? Ricòrdati della fine e smetti di odiare, della dissoluzione e della morte e resta fedele ai comandamenti. Ricorda i precetti e non odiare il prossimo, l’alleanza dell’Altissimo e dimentica gli errori altrui (Sir 28,1-7).*

Nel Cenacolo Gesù vede il rinnegamento di Pietro e glie preannuncia. Vede la sua umanità colma di tanta sicurezza di sé, ma priva ancora della necessaria umiltà per poter camminare sulle vie del Vangelo. Domani, quando dovrà pascere pecore e agnelli, dovrà essere sempre sommerso nella grande umiltà, altrimenti la sicurezza di sé lo potrebbe portare a prendere decisioni non secondo Dio per pecore e agnelli.

Ecco che il Signore per qualche istante lascia solo Pietro e questi subito prende due decisioni non secondo il pensiero di Dio. La prima decisione la prende nell’orto degli ulivi. Volendo difendere Gesù, prende una spada e taglia l’orecchio di uno dei servi del sommo sacerdote. Perché questa decisione non è secondo il pensiero di Dio? Perché è Gesù stesso che si consegna alla passione. L’ora è giunta e si deve andare incontro alla croce. Decidere secondo Dio e decidere secondo gli uomini non è la stessa cosa.

*Dopo aver detto queste cose, Gesù uscì con i suoi discepoli al di là del torrente Cedron, dove c’era un giardino, nel quale entrò con i suoi discepoli. Anche Giuda, il traditore, conosceva quel luogo, perché Gesù spesso si era trovato là con i suoi discepoli. Giuda dunque vi andò, dopo aver preso un gruppo di soldati e alcune guardie fornite dai capi dei sacerdoti e dai farisei, con lanterne, fiaccole e armi. Gesù allora, sapendo tutto quello che doveva accadergli, si fece innanzi e disse loro: «Chi cercate?». Gli risposero: «Gesù, il Nazareno». Disse loro Gesù: «Sono io!». Vi era con loro anche Giuda, il traditore. Appena disse loro «Sono io», indietreggiarono e caddero a terra. Domandò loro di nuovo: «Chi cercate?». Risposero: «Gesù, il Nazareno». Gesù replicò: «Vi ho detto: sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano», perché si compisse la parola che egli aveva detto: «Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato». Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori, colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l’orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. Gesù allora disse a Pietro: «Rimetti la spada nel fodero: il calice che il Padre mi ha dato, non dovrò berlo?» (Gv 18,1-11).*

Sappiamo che Gesù nel Cenacolo aveva pregato sia per Pietro e sia per tutti gli altri suoi discepoli. Aveva chiesto al Padre di custodirli dal Maligno. Per Pietro aveva rivolto al Padre una preghiera particolare. Ecco l’una e l’altra preghiera di Gesù:

*Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi. Quand’ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch’essi consacrati nella verità. Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch’essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato (Gv 17,9-21).*

*Simone, Simone, ecco: Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli». E Pietro gli disse: «Signore, con te sono pronto ad andare anche in prigione e alla morte». Gli rispose: «Pietro, io ti dico: oggi il gallo non canterà prima che tu, per tre volte, abbia negato di conoscermi» (Lc 22,31-34).*

Senza la grande umiltà – ed è umiltà senza alcuna interruzione cercare l’obbedienza al Padre celeste sempre guidati dalla sapienza, dall’intelligenza, dalla fortezza, dal consiglio, dalla scienza, dalla pietà, dal timore del Signore nello Spirito Santo, che vanno chiesti decisione per decisione e opera per opera – il rischio di agire dal nostro cuore e dai nostri pensieri è sempre possibile. Ecco come prima il Signore Gesù e poi l’Apostolo Paolo aiutano Simon Pietro a prendere la giusta decisione per il gregge di Dio.

*Il giorno dopo, mentre quelli erano in cammino e si avvicinavano alla città, Pietro, verso mezzogiorno, salì sulla terrazza a pregare. Gli venne fame e voleva prendere cibo. Mentre glielo preparavano, fu rapito in estasi: vide il cielo aperto e un oggetto che scendeva, simile a una grande tovaglia, calata a terra per i quattro capi. In essa c’era ogni sorta di quadrupedi, rettili della terra e uccelli del cielo. Allora risuonò una voce che gli diceva: «Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!». Ma Pietro rispose: «Non sia mai, Signore, perché io non ho mai mangiato nulla di profano o di impuro». E la voce di nuovo a lui: «Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano». Questo accadde per tre volte; poi d’un tratto quell’oggetto fu risollevato nel cielo. Mentre Pietro si domandava perplesso, tra sé e sé, che cosa significasse ciò che aveva visto, ecco gli uomini inviati da Cornelio: dopo aver domandato della casa di Simone, si presentarono all’ingresso, chiamarono e chiesero se Simone, detto Pietro, fosse ospite lì. Pietro stava ancora ripensando alla visione, quando lo Spirito gli disse: «Ecco, tre uomini ti cercano; àlzati, scendi e va’ con loro senza esitare, perché sono io che li ho mandati». Pietro scese incontro a quegli uomini e disse: «Eccomi, sono io quello che cercate. Qual è il motivo per cui siete venuti?». Risposero: «Il centurione Cornelio, uomo giusto e timorato di Dio, stimato da tutta la nazione dei Giudei, ha ricevuto da un angelo santo l’ordine di farti venire in casa sua per ascoltare ciò che hai da dirgli». Pietro allora li fece entrare e li ospitò (At 10,9-23).*

*Ma quando Cefa venne ad Antiòchia, mi opposi a lui a viso aperto perché aveva torto. Infatti, prima che giungessero alcuni da parte di Giacomo, egli prendeva cibo insieme ai pagani; ma, dopo la loro venuta, cominciò a evitarli e a tenersi in disparte, per timore dei circoncisi. E anche gli altri Giudei lo imitarono nella simulazione, tanto che pure Bàrnaba si lasciò attirare nella loro ipocrisia. Ma quando vidi che non si comportavano rettamente secondo la verità del Vangelo, dissi a Cefa in presenza di tutti: «Se tu, che sei Giudeo, vivi come i pagani e non alla maniera dei Giudei, come puoi costringere i pagani a vivere alla maniera dei Giudei?» (Gal 2,11-14).*

Le vie del Signore nostro Dio sono sempre mistero: Simon Pietro viene fatto passare per una storia dolorosissima. Lui che amava così tanto il suo Maestro da essere pronto a morire per Lui, ora dice di non conoscerlo. Lo rinnega per ben tre volte. Simon Pietro in questo istante è come Saulo di Tarso. Questi è stramazzato a terra cadendo dalla sicurezza delle Legge. Simon Pietro stramazza a terra cadendo dalla sicurezza dei suoi pensieri. L’uno e l’altro sono rialzati da Gesù. Ora con loro potrà compiere la sua opera, anche se ancora sia Saulo che Pietro vanno limati.

*Dopo averlo catturato, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano. Avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile e si erano seduti attorno; anche Pietro sedette in mezzo a loro. Una giovane serva lo vide seduto vicino al fuoco e, guardandolo attentamente, disse: «Anche questi era con lui». Ma egli negò dicendo: «O donna, non lo conosco!». Poco dopo un altro lo vide e disse: «Anche tu sei uno di loro!». Ma Pietro rispose: «O uomo, non lo sono!». Passata circa un’ora, un altro insisteva: «In verità, anche questi era con lui; infatti è Galileo». Ma Pietro disse: «O uomo, non so quello che dici». E in quell’istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: «Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente (Lc 22,547-62).*

La superbia è quel veleno di morte che Satana ha iniettato in noi ed è potentissimo vaccino che deve proteggerci dall’umiltà, necessaria a Dio perché Lui possa compiere per mezzo della nostra obbedienza la sua opera di salvezza, prima di tutto per la nostra vita e poi per la vita del mondo intero, del cristiano prima e del pagano dopo.

Come fare per purificare il nostro sangue da questo vaccino di morte che è la superbia? Facendoci sempre stramazzare a terra. Solo così noi possiamo vedere la stoltezza, l’insipienza, l’orgoglio delle nostre onde di pensiero e di volontà. Per quale via ognuno di noi dovrà passare, solo il Signore la conosce. Noi però sappiamo che se il Signore non ci libera dalla sicurezza che poniamo nel nostro cuore, nella nostra volontà, nei nostri desideri, nelle nostre decisioni, mai Lui potrà compiere con noi la sua opera. Il Signore potrà lavorare con noi, se però noi siamo di buona volontà e ogni giorno gli chiediamo di correggere i nostri passi.

Ecco la preghiera di Geremia: *«Lo so, Signore: l’uomo non è padrone della sua via, chi cammina non è in grado di dirigere i suoi passi. Correggimi, Signore, ma con giusta misura, non secondo la tua ira, per non farmi venir meno» (Ger 10,24-25).*

Ecco ora la preghiera del Siracide: *“Signore, padre e padrone della mia vita, non abbandonarmi al loro volere, non lasciarmi cadere a causa loro. Chi fustigherà i miei pensieri e chi insegnerà la sapienza al mio cuore, perché non siano risparmiati i miei errori e i loro peccati non restino impuniti, perché non si moltiplichino i miei errori e non aumentino di numero i miei peccati, e io non cada davanti ai miei avversari e il nemico non gioisca su di me?” (Sir 23,1-3).*

La Madre di Dio e Madre nostra ci ottenga dal nostro Dio il dono della sua umiltà.

## 3 Ottobre

Sì, realmente, veramente Maria è l’“Autoritratto” vivo del nostro Dio. Angeli e Santi intercedete presso lo Spirito Santo perché faccia di noi l’“Autoritratto” vivo della Madre nostra.

## Rosa mistica

Un tempo abbiamo scritto: La rosa presso gli Ebrei era il simbolo della bellezza perfetta. Nulla le si poteva aggiungere. Era una bellezza piena, totale, una bellezza dinanzi alla quale gli occhi si deliziavano. Contemplare una rosa era come un’estasi celestiale. Quando si voleva descrivere la bellezza più pura, armoniosa, di incanto, non mancava mai la rosa.

Ecco come la Sapienza fa il proprio elogio: *«Io sono uscita dalla bocca dell’Altissimo e come nube ho ricoperto la terra. Io ho posto la mia dimora lassù, il mio trono era su una colonna di nubi. Ho percorso da sola il giro del cielo, ho passeggiato nelle profondità degli abissi. Sulle onde del mare e su tutta la terra, su ogni popolo e nazione ho preso dominio. Fra tutti questi ho cercato un luogo di riposo, qualcuno nel cui territorio potessi risiedere. Allora il creatore dell’universo mi diede un ordine, colui che mi ha creato mi fece piantare la tenda e mi disse: “Fissa la tenda in Giacobbe e prendi eredità in Israele”. Prima dei secoli, fin dal principio, egli mi ha creato, per tutta l’eternità non verrò meno. Nella tenda santa davanti a lui ho officiato e così mi sono stabilita in Sion. Nella città che egli ama mi ha fatto abitare e in Gerusalemme è il mio potere. Ho posto le radici in mezzo a un popolo glorioso, nella porzione del Signore è la mia eredità. Sono cresciuta come un cedro sul Libano, come un cipresso sui monti dell’Ermon. Sono cresciuta come una palma in Engàddi e come le piante di rose in Gerico, come un ulivo maestoso nella pianura e come un platano mi sono elevata. Come cinnamòmo e balsamo di aromi, come mirra scelta ho sparso profumo, come gàlbano, ònice e storace, come nuvola d’incenso nella tenda. Come un terebinto io ho esteso i miei rami e i miei rami sono piacevoli e belli. Io come vite ho prodotto splendidi germogli e i miei fiori danno frutti di gloria e ricchezza. Io sono la madre del bell’amore e del timore, della conoscenza e della santa speranza; eterna, sono donata a tutti i miei figli, a coloro che sono scelti da lui. Avvicinatevi a me, voi che mi desiderate, e saziatevi dei miei frutti, perché il ricordo di me è più dolce del miele, il possedermi vale più del favo di miele. Quanti si nutrono di me avranno ancora fame e quanti bevono di me avranno ancora sete. Chi mi obbedisce non si vergognerà, chi compie le mie opere non peccherà» (Sir 24,3-22).*

Ecco ora come lo scriba parla della sapienza e come parla da sapiente: “*La sapienza dello scriba sta nel piacere del tempo libero, chi si dedica poco all’attività pratica diventerà saggio. Come potrà divenire saggio chi maneggia l’aratro e si vanta di brandire un pungolo, spinge innanzi i buoi e si occupa del loro lavoro e parla solo di vitelli? Dedica il suo cuore a tracciare solchi e non dorme per dare il foraggio alle giovenche. Così ogni artigiano e costruttore che passa la notte come il giorno: quelli che incidono immagini per sigilli e con pazienza cercano di variare le figure, dedicano il cuore a riprodurre bene il disegno e stanno svegli per terminare il lavoro. Così il fabbro che siede vicino all’incudine ed è intento al lavoro del ferro: la vampa del fuoco gli strugge le carni, e col calore della fornace deve lottare; il rumore del martello gli assorda gli orecchi, i suoi occhi sono fissi sul modello di un oggetto, dedica il suo cuore a finire il lavoro e sta sveglio per rifinirlo alla perfezione. Così il vasaio che è seduto al suo lavoro e con i suoi piedi gira la ruota, è sempre in ansia per il suo lavoro, si affatica a produrre in gran quantità. Con il braccio imprime una forma all’argilla, mentre con i piedi ne piega la resistenza; dedica il suo cuore a una verniciatura perfetta e sta sveglio per pulire la fornace.*

*Tutti costoro confidano nelle proprie mani, e ognuno è abile nel proprio mestiere. Senza di loro non si costruisce una città, nessuno potrebbe soggiornarvi o circolarvi. Ma essi non sono ricercati per il consiglio del popolo, nell’assemblea non hanno un posto speciale, non siedono sul seggio del giudice e non conoscono le disposizioni della legge. Non fanno brillare né l’istruzione né il diritto, non compaiono tra gli autori di proverbi, ma essi consolidano la costruzione del mondo, e il mestiere che fanno è la loro preghiera. Differente è il caso di chi si applica a meditare la legge dell’Altissimo” (Sir 38,24-34).*

*Egli ricerca la sapienza di tutti gli antichi e si dedica allo studio delle profezie. Conserva i detti degli uomini famosi e penetra le sottigliezze delle parabole, ricerca il senso recondito dei proverbi e si occupa degli enigmi delle parabole. Svolge il suo compito fra i grandi, lo si vede tra i capi, viaggia in terre di popoli stranieri, sperimentando il bene e il male in mezzo agli uomini. Gli sta a cuore alzarsi di buon mattino per il Signore, che lo ha creato; davanti all’Altissimo fa la sua supplica, apre la sua bocca alla preghiera e implora per i suoi peccati. Se il Signore, che è grande, vorrà, egli sarà ricolmato di spirito d’intelligenza: come pioggia effonderà le parole della sua sapienza e nella preghiera renderà lode al Signore. Saprà orientare il suo consiglio e la sua scienza e riflettere sui segreti di Dio. Manifesterà la dottrina del suo insegnamento, si vanterà della legge dell’alleanza del Signore. Molti loderanno la sua intelligenza, egli non sarà mai dimenticato; non scomparirà il suo ricordo, il suo nome vivrà di generazione in generazione. I popoli parleranno della sua sapienza, l’assemblea proclamerà la sua lode. Se vivrà a lungo, lascerà un nome più famoso di mille altri e quando morrà, avrà già fatto abbastanza per sé.  Dopo aver riflettuto, parlerò ancora, sono pieno come la luna nel plenilunio. Ascoltatemi, figli santi, e crescete come una rosa che germoglia presso un torrente. Come incenso spargete buon profumo, fate sbocciare fiori come il giglio, alzate la voce e cantate insieme, benedite il Signore per tutte le sue opere. Magnificate il suo nome e proclamate la sua lode, con i canti delle labbra e con le cetre, e nella vostra acclamazione dite così:*

*Quanto sono belle tutte le opere del Signore! Ogni suo ordine si compirà a suo tempo! Non bisogna dire: «Che cos’è questo? Perché quello?». Tutto infatti sarà esaminato a suo tempo. Alla sua parola l’acqua si arresta come una massa, a un detto della sua bocca si aprono i serbatoi delle acque. A un suo comando si realizza quanto egli vuole, e nessuno potrà sminuire la sua opera di salvezza. Le opere di ogni uomo sono davanti a lui, non è possibile nascondersi ai suoi occhi; egli guarda da un’eternità all’altra, nulla è straordinario davanti a lui. Non bisogna dire: «Che cos’è questo? Perché quello?». Tutto infatti è stato creato con uno scopo preciso. La sua benedizione si diffonde come un fiume e come un diluvio inebria la terra. Così i popoli erediteranno la sua ira, come trasformò le acque in deserto salato. Le sue vie sono diritte per i santi, ma per gli empi sono piene d’inciampi. Per i buoni i beni furono creati sin da principio, allo stesso modo i mali per i peccatori. Le cose di prima necessità per la vita dell’uomo sono: acqua, fuoco, ferro, sale, farina di frumento, latte, miele, succo di uva, olio e vestito. Tutte queste cose sono un bene per i buoni, allo stesso modo si volgono in male per i peccatori (Sir 39,1-27).*

Ecco come il Siracide, ricco di sapienza, descrive la bellezza del sommo sacerdote Simone: *“Simone, figlio di Onia, sommo sacerdote, nella sua vita riparò il tempio e nei suoi giorni consolidò il santuario. Da lui furono poste le fondamenta del doppio muro, l’elevato contrafforte della cinta del tempio. Nei suoi giorni fu scavato il deposito per le acque, un serbatoio grande come il mare. Avendo premura d’impedire la caduta del suo popolo, fortificò la città nell’assedio. Com’era glorioso quando si affacciava dal tempio, quando usciva dal santuario dietro il velo! Come astro mattutino in mezzo alle nubi, come la luna nei giorni in cui è piena, come sole sfolgorante sul tempio dell’Altissimo, come arcobaleno splendente fra nubi di gloria, come rosa fiorita nei giorni di primavera, come giglio lungo i corsi d’acqua, come germoglio del Libano nei giorni d’estate, come fuoco e incenso su un braciere, come vaso d’oro massiccio, ornato con ogni specie di pietre preziose, come ulivo che fa germogliare i frutti e come cipresso svettante tra le nuvole. Quando indossava i paramenti gloriosi, egli era rivestito di perfetto splendore, quando saliva il santo altare dei sacrifici, riempiva di gloria l’intero santuario. Quando riceveva le parti delle vittime dalle mani dei sacerdoti, egli stava presso il braciere dell’altare: intorno a lui c’era la corona di fratelli, simili a fronde di cedri nel Libano, che lo circondavano come fusti di palme; tutti i figli di Aronne nella loro gloria, e con le offerte del Signore nelle loro mani, stavano davanti a tutta l’assemblea d’Israele, ed egli compiva il rito liturgico sugli altari, preparando l’offerta dell’Altissimo onnipotente. (Sir 50,1-14).*

Nella creazione di Dio nessuna cosa, nessuna persona è più bella della Vergine Maria. Dio l’ha rivestita della sua bellezza di santità, purezza, candore, carità, amore, verità, pietà, misericordia, ogni altra virtù. La sua è bellezza interiore ed esteriore. Neanche un piccolissimo neo turba questa bellezza così unica e irripetibile. Di questa bellezza ci dobbiamo tutti innamorare. Da questa bellezza dobbiamo lasciarci estasiare sempre.

Oggi aggiungiamo che questa bellezza va ininterrottamente cantata. Ma chi è capace d cantare una bellezza così divina, dinanzi alla quale anche la rosa la più bella della terra perde ogni bellezza e diviene come una pietra dinanzi ad una perla dall’inestimabile valore? Il Solo capace di cantare la bellezza della Madre di Dio è lo Spirito Santo. Lo Spirito Santo ha assegnato questo compito ad ogni figlio della Vergine Maria.

Ogni figlio della Vergine Maria potrà cantare la bellezza della Madre di Dio e Madre sua, se abita nel suo cuore e se lo Spirito del Signore lo avvolge della sua divina ed eterna sapienza. Che moltissimi figli della Vergne Maria non sanno e neanche possono cantare la bellezza della loro Madre, lo attesta il fatto che non sanno più cantare neanche le più elementari verità né del Padre, né del Figlio, né dello Spirito Santo. Poiché la verità dell’uomo è dalla verità di Dio neanche la verità dell’uomo potranno mai cantare. Se il canto è falso – e oggi ogni canto sulla bocca dell’uomo è falso – è segno che siamo privi dello Spirito Santo e tutto cantiamo dalla falsità, dalla menzogna, dalle tenebre, dalla non scienza e senza alcuna intelligenza.

Poiché senza lo Spirito Santo, il cristiano oggi non è più sua bocca per cantare quanto il Signore ha fatto per questa sua umile Serva dal primo istante del suo concepimento e cosa fa per Lei oggi nei cieli santi. Noi vediamo Dio sempre stare sempre in contemplazione dinanzi a questo suo stupendo “Autoritratto” e sempre aggiunge nuove pennellate di divina bellezza e di celeste splendore. Lui vuole che nella sua pinacoteca celeste dinanzi a questo suo “Autoritratto” angeli e santi rimangano sena fiato e dopo una eternità di silenzio, tutti esclamino in coro: *“Veramente il Signore l’ha fatta bellissima. Lei è degna di essere ammirata. La nostra bellezza è ben poca cosa dinanzi alla bellezza della Madre del Figlio di Dio”*.

Che lo Spirito Santo sempre ci colmi di ogni sapienza per cantare oggi e per l’eternità la straordinaria bellezza del nostro Dio che ha fatto della Madre nostra il suo “Autoritratto. Sì, realmente, veramente Maria è l’“Autoritratto” vivo del nostro Dio.

Angeli e Santi intercedete presso lo Spirito Santo perché faccia di noi l’“Autoritratto” vivo della Madre nostra.

## SE COSTUI NON VENISSE DA DIO, NON AVREBBE POTUTO FAR NULLA

Il cieco nato vive con una certezza di fede nel suo cuore: Dio mai permetterà che Satana e chiunque appartiene a lui, perché divenuto suo figlio a causa del peccato, compia miracoli in favore dei suoi figli. Fonte di ogni bene è solo Lui. Satana potrà fare solo opere cattive. Essendo la sua natura cattiva, dalla cattiveria, dall’invidia, dalla malvagità, dalla menzogna e dall’inganno lui compie le sue opere e le compie per il male fisico, spirituale, per il tempo e per l’eternità. Il suo fine è uno solo: trascinare nell’immoralità e nell’idolatria ogni uomo.

Vale per Satana quanto Gesù dice dei suoi figli che sono farisei e scribi: *“Prendete un albero buono, anche il suo frutto sarà buono. Prendete un albero cattivo, anche il suo frutto sarà cattivo: dal frutto infatti si conosce l’albero. Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi? La bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda. L’uomo buono dal suo buon tesoro trae fuori cose buone, mentre l’uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori cose cattive. Ma io vi dico: di ogni parola vana che gli uomini diranno, dovranno rendere conto nel giorno del giudizio; infatti in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato»” (Mt 13,33-37)*.

Se né Satana e ne i suoi figli possono operare il bene in favore degli uomini, come allora spiegare quanto Gesù dice nel suo discorso escatologico? Ecco le sue parole: *“Allora, se qualcuno vi dirà: “Ecco, il Cristo è qui”, oppure: “È là”, non credeteci; perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno grandi segni e miracoli, così da ingannare, se possibile, anche gli eletti. Ecco, io ve l’ho predetto” (Mt 24,23-24)*.

Ecco ancora quanto è rivelato nell’Apocalisse: *“E vidi salire dal mare una bestia che aveva dieci corna e sette teste, sulle corna dieci diademi e su ciascuna testa un titolo blasfemo. La bestia che io vidi era simile a una pantera, con le zampe come quelle di un orso e la bocca come quella di un leone. Il drago le diede la sua forza, il suo trono e il suo grande potere. Una delle sue teste sembrò colpita a morte, ma la sua piaga mortale fu guarita. Allora la terra intera, presa d’ammirazione, andò dietro alla bestia e gli uomini adorarono il drago perché aveva dato il potere alla bestia, e adorarono la bestia dicendo: «Chi è simile alla bestia e chi può combattere con essa?». Alla bestia fu data una bocca per proferire parole d’orgoglio e bestemmie, con il potere di agire per quarantadue mesi. Essa aprì la bocca per proferire bestemmie contro Dio, per bestemmiare il suo nome e la sua dimora, contro tutti quelli che abitano in cielo.*

*Le fu concesso di fare guerra contro i santi e di vincerli; le fu dato potere sopra ogni tribù, popolo, lingua e nazione. La adoreranno tutti gli abitanti della terra, il cui nome non è scritto nel libro della vita dell’Agnello, immolato fin dalla fondazione del mondo. Chi ha orecchi, ascolti: Colui che deve andare in prigionia, vada in prigionia; colui che deve essere ucciso di spada, di spada sia ucciso. In questo sta la perseveranza e la fede dei santi. E vidi salire dalla terra un’altra bestia che aveva due corna, simili a quelle di un agnello, ma parlava come un drago. Essa esercita tutto il potere della prima bestia in sua presenza e costringe la terra e i suoi abitanti ad adorare la prima bestia, la cui ferita mortale era guarita.****Opera grandi prodigi, fino a far scendere fuoco dal cielo sulla terra davanti agli uomini. Per mezzo di questi prodigi, che le fu concesso di compiere in presenza della bestia, seduce gli abitanti della terra, dicendo loro di erigere una statua alla bestia, che era stata ferita dalla spada ma si era riavuta. E le fu anche concesso di animare la statua della bestia, in modo che quella statua perfino parlasse e potesse far mettere a morte tutti coloro che non avessero adorato la statua della bestia****. Essa fa sì che tutti, piccoli e grandi, ricchi e poveri, liberi e schiavi, ricevano un marchio sulla mano destra o sulla fronte, e che nessuno possa comprare o vendere senza avere tale marchio, cioè il nome della bestia o il numero del suo nome. Qui sta la sapienza. Chi ha intelligenza calcoli il numero della bestia: è infatti un numero di uomo, e il suo numero è seicentosessantasei” (Ap 13,1-18)*.

La bestia non opera nessun bene in favore degli uomini. Opera portenti, ma questi sono fuori dell’uomo e sono fatti per sedurre gli uomini così che essi divengano adoratori di essa. Dove c’è idolatria, mai lì c’è Dio. Dio è nella perfetta adorazione del suo santissimo Nome. Il suo santissimo Nome si adora solo con la piena e perfetta obbedienza ad ogni Comandamento.

*Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva ricuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l’età, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l’età: chiedetelo a lui!». Allora chiamarono di nuovo l’uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da’ gloria a Dio! Noi sappiamo che quest’uomo è un peccatore». Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l’ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell’uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato.**Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori (Gv 9,18-34).*

Quest’uomo che è nato cieco, ma ora guarito da Gesù, conosce bene l’agire del suo Signore: un peccatore non può fare tali prodigi. Dio mai lo permetterà: *“Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto fare nulla”*. Ne è prova il fatto che i farisei non lo hanno guarito. Eppure ogni giorno viveva in Gerusalemme e tutti lo vedevano. Qual è la risposta dei farisei? Eccola: *“Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?”*. Questa risposta di insulto, di giudizio senza alcun fondamento, senza alcuna verità storica, attesta e rivela la loro cattiveria. Il loro odio contro Gesù fa rinnegare loro tutta la sacra scienza e tutte le Divine Scritture. A tanto arriva l’odio quando esso è sangue e carne di un uomo.

La Madre di Dio e Madre nostra non permetta che l’odio contro la verità diventi nostro sangue e nostra carne. Commetteremmo altrimenti ogni misfatto. L’odio è sempre dei figli di Satana.

## 4 Ottobre

Madre di Dio vieni e libera i discepoli del Figlio tuo da ogni falsità.

## Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!

Il Signore nostro Dio tutto opera secondo purissima santità, verità e giustizia. Azaria è nella fornace ardente. Da mezzo al fuoco riconosce che l’esilio è vera via del Signore e anche la fornace ardente è via perché si possa innalzare al Signore la più grande gloria. Ascoltiamo la sua preghiera: *“Azaria si alzò e fece questa preghiera in mezzo al fuoco e aprendo la bocca disse: «Benedetto sei tu, Signore, Dio dei nostri padri; degno di lode e glorioso è il tuo nome per sempre. Tu sei giusto in tutto ciò che ci hai fatto; tutte le tue opere sono vere, rette le tue vie e giusti tutti i tuoi giudizi. Giusto è stato il tuo giudizio per quanto hai fatto ricadere su di noi e sulla città santa dei nostri padri, Gerusalemme. Con verità e giustizia tu ci hai inflitto tutto questo a causa dei nostri peccati, poiché noi abbiamo peccato, abbiamo agito da iniqui, allontanandoci da te, abbiamo mancato in ogni modo. Non abbiamo obbedito ai tuoi comandamenti, non li abbiamo osservati, non abbiamo fatto quanto ci avevi ordinato per il nostro bene. Ora, quanto hai fatto ricadere su di noi, tutto ciò che ci hai fatto, l’hai fatto con retto giudizio: ci hai dato in potere dei nostri nemici, ingiusti, i peggiori fra gli empi, e di un re iniquo, il più malvagio su tutta la terra. Ora non osiamo aprire la bocca: disonore e disprezzo sono toccati a quelli che ti servono, a quelli che ti adorano. Non ci abbandonare fino in fondo, per amore del tuo nome, non infrangere la tua alleanza; non ritirare da noi la tua misericordia, per amore di Abramo, tuo amico, di Isacco, tuo servo, di Israele, tuo santo, ai quali hai parlato, promettendo di moltiplicare la loro stirpe come le stelle del cielo, come la sabbia sulla spiaggia del mare. Ora invece, Signore, noi siamo diventati più piccoli di qualunque altra nazione, oggi siamo umiliati per tutta la terra a causa dei nostri peccati. Ora non abbiamo più né principe né profeta né capo né olocausto né sacrificio né oblazione né incenso né luogo per presentarti le primizie e trovare misericordia. Potessimo essere accolti con il cuore contrito e con lo spirito umiliato, come olocausti di montoni e di tori, come migliaia di grassi agnelli. Tale sia oggi il nostro sacrificio davanti a te e ti sia gradito, perché non c’è delusione per coloro che confidano in te. Ora ti seguiamo con tutto il cuore, ti temiamo e cerchiamo il tuo volto, non coprirci di vergogna. Fa’ con noi secondo la tua clemenza, secondo la tua grande misericordia. Salvaci con i tuoi prodigi, da’ gloria al tuo nome, Signore. Siano invece confusi quanti mostrano il male ai tuoi servi, siano coperti di vergogna, privati della loro potenza e del loro dominio, e sia infranta la loro forza! Sappiano che tu sei il Signore, il Dio unico e glorioso su tutta la terra» (Dn 3,25-45).*

Ecco qual è il frutto che questa via del Signore, confessata giusta e santa: Nabucodònosor riconosce le opere del Dio Altissimo e a Lui rende testimonianza: Il Dio Altissimo è confessato operatore di prodigi grandi e meravigliosi: *“Allora il re Nabucodònosor rimase stupito e alzatosi in fretta si rivolse ai suoi ministri: «Non abbiamo noi gettato tre uomini legati in mezzo al fuoco?». «Certo, o re», risposero. Egli soggiunse: «Ecco, io vedo quattro uomini sciolti, i quali camminano in mezzo al fuoco, senza subirne alcun danno; anzi il quarto è simile nell’aspetto a un figlio di dèi». Allora Nabucodònosor si accostò alla bocca della fornace di fuoco ardente e prese a dire: «Sadrac, Mesac, Abdènego, servi del Dio altissimo, uscite, venite fuori». Allora Sadrac, Mesac e Abdènego uscirono dal fuoco. Quindi i sàtrapi, i governatori, i prefetti e i ministri del re si radunarono e, guardando quegli uomini, videro che sopra i loro corpi il fuoco non aveva avuto nessun potere, che neppure un capello del loro capo era stato bruciato e i loro mantelli non erano stati toccati e neppure l’odore del fuoco era penetrato in essi. Nabucodònosor prese a dire: «Benedetto il Dio di Sadrac, Mesac e Abdènego, il quale ha mandato il suo angelo e ha liberato i servi che hanno confidato in lui; hanno trasgredito il comando del re e hanno esposto i loro corpi per non servire e per non adorare alcun altro dio all’infuori del loro Dio. Perciò io decreto che chiunque, a qualsiasi popolo, nazione o lingua appartenga, proferirà offesa contro il Dio di Sadrac, Mesac e Abdènego, sia fatto a pezzi e la sua casa sia ridotta a letamaio, poiché non c’è nessun altro dio che possa liberare allo stesso modo». Da allora il re diede autorità a Sadrac, Mesac e Abdènego nella provincia di Babilonia. Il re Nabucodònosor a tutti i popoli, nazioni e lingue, che abitano in tutta la terra: «Abbondi la vostra pace! Mi è parso opportuno rendervi noti i prodigi e le meraviglie che il Dio altissimo ha fatto per me. Quanto sono grandi i suoi prodigi e quanto potenti le sue meraviglie! Il suo regno è un regno eterno e il suo dominio di generazione in generazione» (Dn 3,91-100).*

Tutto questo è stato reso possibile grazie alla fede di Azaria e dei suoi compagni. La fornace ardente, non la liberazione da essa, è stata la via giusta e santa perché si innalzasse al Signore la gloria che è Lui è dovuta, da parte dell’uomo allora il più potente di tutta la terra. Dinanzi alla storia, dinanzi a qualsiasi storia, il credente nel vero Dio deve rimanere, anche a costo della sua vita, fedele alla Parola del suo Dio. Cosa produrrà questa obbedienza è la via perché si innalzi al Signore la più grande gloria.

Nell’Apocalisse anche quanti stanno dinanzi al trono cantano che le vie del Signore sono giuste e vere. Quali vie sono giuste e vere? Quelle scelte dal Signore nella sua Sapienza eterna per la conversione degli uomini. Quali attualmente sono queste le vie? Sono le sette coppe dell’ira di Dio, che altro non sono che l’attestazione che solo il Signore è il Signore e che l’uomo non è il Signore. Dio ha il governo dell’intera creazione. L’uomo non può governare neanche un attimo della sua vita e neanche un atomo di quanto è creazione ed esiste in essa. Il tutto è di Dio. Il nulla è dell’uomo.

Ecco come nel cielo si confessa che tutto ciò che il Signore compie nella storia è via giusta e santa: *“E vidi nel cielo un altro segno, grande e meraviglioso: sette angeli che avevano sette flagelli; gli ultimi, poiché con essi è compiuta l’ira di Dio. Vidi pure come un mare di cristallo misto a fuoco; coloro che avevano vinto la bestia, la sua immagine e il numero del suo nome, stavano in piedi sul mare di cristallo. Hanno cetre divine e cantano il canto di Mosè, il servo di Dio, e il canto dell’Agnello: «Grandi e mirabili sono le tue opere, Signore Dio onnipotente; giuste e vere le tue vie, Re delle genti! O Signore, chi non temerà e non darà gloria al tuo nome? Poiché tu solo sei santo, e tutte le genti verranno e si prostreranno davanti a te, perché i tuoi giudizi furono manifestati». E vidi aprirsi nel cielo il tempio che contiene la tenda della Testimonianza; dal tempio uscirono i sette angeli che avevano i sette flagelli, vestiti di lino puro, splendente, e cinti al petto con fasce d’oro. Uno dei quattro esseri viventi diede ai sette angeli sette coppe d’oro, colme dell’ira di Dio, che vive nei secoli dei secoli. Il tempio si riempì di fumo, che proveniva dalla gloria di Dio e dalla sua potenza: nessuno poteva entrare nel tempio finché non fossero compiuti i sette flagelli dei sette angeli (Ap 15,1-8).*

*E udii dal tempio una voce potente che diceva ai sette angeli: «Andate e versate sulla terra le sette coppe dell’ira di Dio». Partì il primo angelo e versò la sua coppa sopra la terra; e si formò una piaga cattiva e maligna sugli uomini che recavano il marchio della bestia e si prostravano davanti alla sua statua. Il secondo angelo versò la sua coppa nel mare; e si formò del sangue come quello di un morto e morì ogni essere vivente che si trovava nel mare. Il terzo angelo versò la sua coppa nei fiumi e nelle sorgenti delle acque, e diventarono sangue. Allora udii l’angelo delle acque che diceva: «Sei giusto, tu che sei e che eri, tu, il Santo, perché così hai giudicato. Essi hanno versato il sangue di santi e di profeti; tu hai dato loro sangue da bere: ne sono degni!». E dall’altare udii una voce che diceva: «Sì, Signore Dio onnipotente, veri e giusti sono i tuoi giudizi!» (Ap 16,1-7).*

Gesù è il Figlio Unigenito del Padre. Lui viene sulla terra per fare tutta la volontà del Padre. Potrà Lui compiere una sola opera che non sia verità, giustizia, santità? Mai. Tutte le sue Parole sono verità, santità e giustizia. Tutte le sue opere sono verità, santità, giustizia. Tutti i suoi giudizi sono retti, veri, santi, conformi alla divina volontà.

*Di nuovo, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidone, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli. Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «Effatà», cioè: «Apriti!». E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!».*

Nella Chiesa del Dio vivente oggi sono moltissimi i discepoli Gesù che lavorano per sovvertire le vie di Cristo Gesù e i suoi giudizi. Come stanno operando questo? Sovvertendo tutta la sua Parola. Sovvertendo ogni sua verità. Sovvertendo ogni suo comando e ogni sua missione. Sovvertendo quanto Lui ha stabilito sulla solida roccia della volontà del Padre suo. Sovvertendo la sua stessa volontà. Sovvertendo ogni suo pensiero. O il cristiano ritorna nella confessione della sua verità di servo e di testimoni della Persona e della verità, di tutta la verità di Cristo Signore, oppure anche lui dovrà sperimentare l’ira del suo Signore. Perché non provasse l’ira del suo Signore cosa ha fatto il cristiano? Ha dichiarato che il suo Signore non giudica nessuno. Lui è solo misericordia.

Madre di Dio viene e libera i discepoli del Figlio tuo da ogni falsità.

## DOPO AVER PURIFICATO LE VOSTRE ANIME CON L’OBBEDIENZA ALLA VERITÀ

Il nostro Dio è il Santo. Noi siamo chiamati ad essere nel mondo vera immagine, vero modello della Santità del nostro Dio. Ora in Dio vi sono due santità: la santità invisibile i cui segni sono nella sua Parola e nelle sue opere, e la santità visibile, che è Cristo Signore, vera santità visibile del Padre, frutto in Lui della sua obbedienza alla verità, che è stata fino alla morte di croce. È Cristo Gesù Crocifisso la santità visibile del Padre. Ma Cristo oggi è nei cieli. È santità visibile ieri, ma invisibile oggi. Oggi la santità visibile di Cristo, che è santità visibile del Padre, nella purissima comunione dello Spirito Santo, è chiamato a essere ogni membro del suo corpo.

Come ogni membro del suo corpo potrà divenire santità visibile di Cristo nella Chiesa e nel mondo? Ogni membro del corpo di Cristo potrà divenire santità visibile di Gesù Signore attraverso due obbedienze. La prima obbedienza è uguale per tutti ed è l’obbedienza al Discorso della Montagna in ogni sua Parola. Questa prima obbedienza è per tutti, sempre, per ogni tempo, ogni stagione, ogni epoca, ogni era della storia. Se la vostra giustizia non supera quella degli scrivi e dei farisei, non entreremo nel regno di Dio. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno mai. Il Discorso della Montagna è per tutti le Legge della Santità visibile.

A questa obbedienza dobbiamo aggiungere la seconda obbedienza. Questa seconda obbedienza è particolare, non universale. Questa obbedienza si può vivere solo se viviamo la prima obbedienza. Solo dalla purissima obbedienza al Discorso della Montagna si può vivere questa seconda obbedienza. In cosa consiste? il papa dovrà vivere l’obbedienza alla verità del papa, i vescovi l’obbedienza alla verità del vescovo, i presbiteri l’obbedienza alla verità del presbitero, e così i diaconi, i cresimati, i battezzati, i profeti, i maestri, di dottori, i professori, teologi.

Ora è giusto che ognuno sappia e conosca non per sommi capi, ma in ogni suo atomo la verità alla quale deve obbedire. Se uno non sa qual è la verità alla quale obbedire, mai potrà obbedire alla sua verità. A questa seconda obbedienza ne dobbiamo aggiungere una terra: ognuno è obbligato a mettere a frutto il carisma o il dono di grazia a lui conferito. Si deve ancora aggiunge che sempre il discepolo di Gesù deve essere a servizio dello Spirito Santo. Questi dovrà sempre poter disporre di lui perché si compiano le sue opere.

Ecco un esempio di richiesta dello Spirito Santo: *“C’erano nella Chiesa di Antiòchia profeti e maestri: Bàrnaba, Simeone detto Niger, Lucio di Cirene, Manaèn, compagno d’infanzia di Erode il tetrarca, e Saulo. Mentre essi stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse: «Riservate per me Bàrnaba e Saulo per l’opera alla quale li ho chiamati». Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani e li congedarono” (At 13,1-3).*

È un esempio di perfetta obbedienza allo Spirito Santo.

*Perciò, cingendo i fianchi della vostra mente e restando sobri, ponete tutta la vostra speranza in quella grazia che vi sarà data quando Gesù Cristo si manifesterà. Come figli obbedienti, non conformatevi ai desideri di un tempo, quando eravate nell’ignoranza, ma, come il Santo che vi ha chiamati, diventate santi anche voi in tutta la vostra condotta. Poiché sta scritto: Sarete santi, perché io sono santo. E se chiamate Padre colui che, senza fare preferenze, giudica ciascuno secondo le proprie opere, comportatevi con timore di Dio nel tempo in cui vivete quaggiù come stranieri. Voi sapete che non a prezzo di cose effimere, come argento e oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta, ereditata dai padri, ma con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia. Egli fu predestinato già prima della fondazione del mondo, ma negli ultimi tempi si è manifestato per voi; e voi per opera sua credete in Dio, che lo ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria, in modo che la vostra fede e la vostra speranza siano rivolte a Dio. Dopo aver purificato le vostre anime con l’obbedienza alla verità per amarvi sinceramente come fratelli, amatevi intensamente, di vero cuore, gli uni gli altri, rigenerati non da un seme corruttibile ma incorruttibile, per mezzo della parola di Dio viva ed eterna. Perché ogni carne è come l’erba e tutta la sua gloria come un fiore di campo. L’erba inaridisce, i fiori cadono, ma la parola del Signore rimane in eterno. E questa è la parola del Vangelo che vi è stato annunciato. (1Pt 1,13-25).*

Ora noi sappiamo che sia il Signore nostro Dio e sia Cristo Gesù, nello Spirito Santo, hanno consegnato la Verità alla Parola e allo Spirito Santo. Parola e Spirito Santo devono essere una cosa sola. Se si cammina nella verità della Parola si cammina nella verità dello Spirito Santo, se non si cammina nella verità della Parola neanche si cammina nella verità dello Spirito Santo.

Ecco oggi cosa impedisce al discepolo di Gesù di essere santo nell’obbedienza alla verità. Il cristiano ha abbandonato la verità della Parola, affermando di essere obbediente alla verità dello Spirito Santo. Noi gli rispondiamo che la Verità è una ed essa è stata consegnata alla Parola e allo Spirito Santo. Parola e Spirito Santo sono una sola verità. Obbedienza universale, obbedienza particolare, obbedienza al proprio carisma o dono di grazia, obbedienza quotidiana allo Spirito Santo sono una sola obbedienza. Dividere la verità dalla Parola dalla verità dello Spirito Santo, separare le obbedienze le une dalle altre, è porsi fuori della verità e fuori dell’obbedienza.

Ecco oggi l’origine del diluvio di falsità e di menzogna che sta sommergendo la Chiesa di Cristo Gesù: la separazione della verità della Parola dalla verità dello Spirito Santo. Si dice di essere dallo Spirito Santo e questo basta. Si ignora volutamente che senza la verità della Parola, non è in noi la verità dello Spirito Santo che parla. È solo il nostro pensiero e il nostro sentimento.

La Madre di Dio scenda e interrompa questo diluvio di falsità e di menzogna.

## 5 Ottobre

Madre di Dio, facci di purissima verità.

## Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione

La preghiera è vero culto innalzato al Signore nostro Dio. È culto perché in essa si confessa la gloria del nostro Creatore, Signore, Dio. Si confessa anche la verità di colui che celebra il culto della preghiera. Ecco come si innalza a Dio questo culto nei cieli santi:

*Poi vidi: ecco, una porta era aperta nel cielo. La voce, che prima avevo udito parlarmi come una tromba, diceva: «Sali quassù, ti mostrerò le cose che devono accadere in seguito». Subito fui preso dallo Spirito. Ed ecco, c’era un trono nel cielo, e sul trono Uno stava seduto. Colui che stava seduto era simile nell’aspetto a diaspro e cornalina. Un arcobaleno simile nell’aspetto a smeraldo avvolgeva il trono. Attorno al trono c’erano ventiquattro seggi e sui seggi stavano seduti ventiquattro anziani avvolti in candide vesti con corone d’oro sul capo. Dal trono uscivano lampi, voci e tuoni; ardevano davanti al trono sette fiaccole accese, che sono i sette spiriti di Dio. Davanti al trono vi era come un mare trasparente simile a cristallo. In mezzo al trono e attorno al trono vi erano quattro esseri viventi, pieni d’occhi davanti e dietro. Il primo vivente era simile a un leone; il secondo vivente era simile a un vitello; il terzo vivente aveva l’aspetto come di uomo; il quarto vivente era simile a un’aquila che vola.  I quattro esseri viventi hanno ciascuno sei ali, intorno e dentro sono costellati di occhi; giorno e notte non cessano di ripetere: «Santo, santo, santo il Signore Dio, l’Onnipotente, Colui che era, che è e che viene!». E ogni volta che questi esseri viventi rendono gloria, onore e grazie a Colui che è seduto sul trono e che vive nei secoli dei secoli, i ventiquattro anziani si prostrano davanti a Colui che siede sul trono e adorano Colui che vive nei secoli dei secoli e gettano le loro corone davanti al trono, dicendo: «Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l’onore e la potenza, perché tu hai creato tutte le cose, per la tua volontà esistevano e furono create» (Ap 4,1-11).*

*E vidi, nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?». Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra, era in grado di aprire il libro e di guardarlo. Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo.  Uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli». Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. E quando l’ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all’Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d’oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, e cantavano un canto nuovo: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra». E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: «L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione (Ap 5,1-14).* Ecco il vero culto. Tutti gli esseri viventi nel cielo confessano che solo Dio è il Santo. Solo a Lui appartiene ogni gloria. Essi confessano che solo l’Agnello immolato è degno di prendere il Libro sigillato e di aprirne i sigilli. Essi confessano che la stessa gloria e onore e potenza che sono di Dio sono anche dell’Agnello Immolato. Dio e l’Agnello Immolato sono una sola gloria, una sola potenza, un solo onore. Preghiera perfetta. Culto perfetto. Adorazione perfetta. Celebrazione perfetta della liturgia.

*Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: «Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare». E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. E disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me». Andò un poco più avanti, cadde faccia a terra e pregava, dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!». Poi venne dai discepoli e li trovò addormentati. E disse a Pietro: «Così, non siete stati capaci di vegliare con me una sola ora? Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». Si allontanò una seconda volta e pregò dicendo: «Padre mio, se questo calice non può passare via senza che io lo beva, si compia la tua volontà». Poi venne e li trovò di nuovo addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti. Li lasciò, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole. Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: «Dormite pure e riposatevi! Ecco, l’ora è vicina e il Figlio dell’uomo viene consegnato in mano ai peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino».*(Mt 26,36-46).

Gesù nell’Orto degli Ulivi celebra la liturgia dell’umiltà. Riconosce il Padre suo come la sola volontà alla quale obbedire. Confessa la povertà della sua carne, bisognosa di essere colmata di tutta la forza dello Spirito Santo. Invoca ogni grazia per vivere nella più grande santità l’obbedienza a Lui chiesta. Chiede ai suoi discepoli di unirsi a Lui nella celebrazione del culto della proclamazione della verità del Padre e della verità dell’uomo. Ecco dove risiede la tentazione: nel credere che si è ciò che non si è. Nel pensarsi fonte di forza, mentre si è fonte di debolezza. Nel ritenere che si è pronti a confessare la verità di Cristo Gesù, mentre si è solo incapaci e pronti a cadere. La vera preghiera dice la verità del nostro culto. Poiché oggi la nostra preghiera è falsa, falso è anche il nostro culto. Perché la nostra preghiera è falsa? Perché falsa oggi è la nostra confessione della purissima verità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Falsa è la confessione della verità dell’uomo. Falsa è la confessione della verità della Madre di Dio e della Chiesa. Falsa è la confessione della verità del Vangelo. Falsa è la nostra fede e falsa la nostra preghiera e falso il nostro culto.

Madre di Dio, facci di purissima verità.

## ARCA DELL’ALLEANZA

Un tempo abbiamo scritto: L’arca dell’Alleanza era la *“cosa”* più preziosa esistente al mondo. In essa erano contenute le Tavole della Legge e la manna. Poi fu aggiunto il Libro della Legge e il bastone fiorito di Aronne. Dal suo propiziatorio o coperchio Dio parlava al popolo per mezzo di Mosè. Essa era veramente il cuore della vita spirituale di tutto il popolo del Signore. La sua collocazione era nel Santo dei Santi, cioè nella parte più inaccessibile della Dimora del Signore.

*“Faranno dunque un’arca di legno di acacia: avrà due cubiti e mezzo di lunghezza, un cubito e mezzo di larghezza, un cubito e mezzo di altezza. La rivestirai d’oro puro: dentro e fuori la rivestirai e le farai intorno un bordo d’oro. Fonderai per essa quattro anelli d’oro e li fisserai ai suoi quattro piedi: due anelli su di un lato e due anelli sull’altro. Farai stanghe di legno di acacia e le rivestirai d’oro. Introdurrai le stanghe negli anelli sui due lati dell’arca per trasportare con esse l’arca. Le stanghe dovranno rimanere negli anelli dell’arca: non verranno tolte di lì. Nell’arca collocherai la Testimonianza che io ti darò”. “Farai il propiziatorio, d’oro puro; avrà due cubiti e mezzo di lunghezza e un cubito e mezzo di larghezza. Farai due cherubini d’oro: li farai lavorati a martello sulle due estremità del propiziatorio. Fa’ un cherubino a una estremità e un cherubino all’altra estremità. Farete i cherubini alle due estremità del propiziatorio. I cherubini avranno le due ali spiegate verso l’alto, proteggendo con le ali il propiziatorio; saranno rivolti l’uno verso l’altro e le facce dei cherubini saranno rivolte verso il propiziatorio. Porrai il propiziatorio sulla parte superiore dell’arca e collocherai nell’arca la Testimonianza che io ti darò. Io ti darò convegno in quel luogo: parlerò con te da sopra il propiziatorio, in mezzo ai due cherubini che saranno sull’arca della Testimonianza, dandoti i miei ordini riguardo agli Israeliti” (Es 25,10-22).*

La Vergine Maria è detta: *“Arca dell’alleanza”,*perché in essa è sceso Dio non però per parlare al mondo attraverso una mediazione fuori di Lui, come avveniva nell’Antico Patto con Mosè, il mediatore tra Lui e il suo popolo. In Lei Dio è sceso, ma per farsi carne della sua carne, sangue del suo sangue, e dalla carne e dal sangue di lei, parlare al mondo intero. Nella carne e nel sangue di lei compiere la redenzione dell’uomo. La mediazione non è più fuori di Dio, è in Dio stesso, che nel Figlio assume la carne nell’unità della sua Persona Divina, cioè del Verbo Eterno, dell’Unigenito Figlio di Dio, generato dal Padre nell’eternità.

Nuova *Arca dell’Alleanza*, la Vergine Maria non contiene la Legge così come la conteneva l’antica arca. In essa vi erano due tavole morte, di pietra, anche se scritte con il dito di Dio. Né contiene la vecchia manna come ricordo della provvidenza divina che sempre ha pietà del suo popolo e viene e lo nutre con i suoi molteplici e impossibili miracoli. La manna è vero miracolo che attesta che nulla è impossibile di Dio.

In Maria la Legge di Dio è vivente, attuale. In Lei Dio abita non con la sua volontà morale sul suo popolo. Vi abita di una presenza personale, trinitariamente personale e non solo con la presenza del Figlio dell’Altissimo, che nel suo seno si fa uomo. Lo Spirito Santo è disceso in Lei in modo stabile, duraturo, personale. Con lo Spirito Santo, è sceso anche il Padre e il Figlio. In Lei sono *“conservati”* per l’eternità. Mai un solo istante le Tre Divine Persona hanno abbandonato, lasciato questo “Luogo santissimo” della loro presenza viva ed operante sulla nostra terra. Anche la manna in lei è vivente. La nuova manna non è un cibo morto. È un cibo vivente, perché è il Corpo del suo Diletto Figlio, quello stesso Corpo che Lui ha assunto nel suo grembo verginale, nell’istante in cui si è fatto carne. Non solo.

In questa Arca santissima deve essere custodito anche il Corpo mistico di Cristo Gesù, tutto il suo popolo, la sua Chiesa. Questa deve sempre avere la sua dimora in questa Nuova Arca, che è l’Arca della salvezza di tutto il popolo cristiano. Cristo è legge e manna per il popolo di Dio, per il mondo intero. Cristo, nel suo corpo reale e mistico, eternamente dovrà essere custodito da quest’Arca santissima che è la Madre sua.

Oggi aggiungiamo: Se io sono custodito in questa Arca santissima dell’Alleanza stipulata tra me e il Padre, in Cristo, per opera dello Spirito Santo, mediante la mediazione di verità, luce, grazia, santità degli Apostoli del Signore e in comunione gerarchica con essi, mediante la mediazione di tutta la Chiesa, posso io non respirare la santità che è propria della Madre di Dio, e attraverso la santità della Madre di Dio, non respirare la santità, la verità, la luce, la vita che è Cristo Gesù e in Cristo Gesù la carità del Padre e la comunione dello Spirito Santo?  Se sono custodito nel cuore della Vergine Maria necessariamente devo respirare tutto Dio.

Ma se respiro tutto Dio, se mi alimento del suo alito di vita eterna, posso io emettere dalla mia bocca l’alito della falsità, l’alito della menzogna, l’alito dell’inganno, l’alito del tradimento della purissima verità di Cristo, l’alito che è distruzione di tutta la Chiesa di Cristo Signore? Se emetto l’alito di Satana dal mio corpo attesto di essere uscito da questa Arca Santissima e di essere entrato nell’arca puzzolente di ogni falsità, menzogna, inganno che è il cuore di Satana. Dal respiro che il cristiano emette da tutto il suo corpo, se è il respiro e l’alito di Dio, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo, lui è custodito nell’Arca che è la Vergine Maria. Se il suo alito è quello di Satana, lui attesta al mondo di essere traslocato nel cuore di Satana. Poiché oggi l’alito di moltissimi discepoli di Gesù è alito di Satana – lo rivelano tutte le falsità che essi dicono su Cristo, su Dio Padre, sullo Spirito Santo, sulla Chiesa, sulla Parola, sui misteri della fede – costoro attestano di abitare nel cuore di Satana.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, custodisci anche noi nella tua Arca e fa che il male non ci consumi. Angeli, Santi, aiutateci a rimanere sempre in quest’Arca di verità, luce e vita.

## 6 Ottobre

Madre di Dio e Madre nostra, non permettere che la Chiesa del Figlio tuo rimanga senza Vangelo.

## Davvero quest’uomo era Figlio di Dio!

Nel Vangelo sia di Marco che di Luca, lo spirito impuro riconosce che Gesù è il Santo di Dio: “*Giunsero a Cafàrnao e subito Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi. Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!». La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea (Mc 1,21-28).*

*Nella sinagoga c’era un uomo che era posseduto da un demonio impuro; cominciò a gridare forte: «Basta! Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E il demonio lo gettò a terra in mezzo alla gente e uscì da lui, senza fargli alcun male. Tutti furono presi da timore e si dicevano l’un l’altro: «Che parola è mai questa, che comanda con autorità e potenza agli spiriti impuri ed essi se ne vanno?». E la sua fama si diffondeva in ogni luogo della regione circostante (Lc 4,33-37).*

Nel Vangelo secondo Giovanni è Pietro che confessa che Gesù è il Figlio di Dio: “*Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio». Gesù riprese: «Non sono forse io che ho scelto voi, i Dodici? Eppure uno di voi è un diavolo!». Parlava di Giuda, figlio di Simone Iscariota: costui infatti stava per tradirlo, ed era uno dei Dodici (Gv 4,66-71).*Gesù è il Santo, l’Innocente, il Giusto che muore per gli ingiusti. Questa è la verità di Gesù.

Anche Pilato nel Vangelo riconosce che Gesù non ha fatto nulla di male. Lo condanna non perché abbia commesso una colpa, ma per ragioni di politica imperiale. Sempre la politica richiede questi sacrifici umani. Oggi la politica non richiede forse la crocifissione di tutte le Divine Scritture? Non esige il sacrificio di ogni verità divina, trascendente, oggettiva, universale, rivelata, a noi partecipata per creazione e per redenzione?

Ecco cosa dice Pilato ai Giudei: *“E, detto questo, uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: «Io non trovo in lui colpa alcuna. Vi è tra voi l’usanza che, in occasione della Pasqua, io rimetta uno in libertà per voi: volete dunque che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». Allora essi gridarono di nuovo: «Non costui, ma Barabba!». Barabba era un brigante. Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora. Poi gli si avvicinavano e dicevano: «Salve, re dei Giudei!». E gli davano schiaffi.*

*Pilato uscì fuori di nuovo e disse loro: «Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui colpa alcuna». Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: «Ecco l’uomo!». Come lo videro, i capi dei sacerdoti e le guardie gridarono: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Prendetelo voi e crocifiggetelo; io in lui non trovo colpa». Gli risposero i Giudei: «Noi abbiamo una Legge e secondo la Legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio». All’udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura. Entrò di nuovo nel pretorio e disse a Gesù: «Di dove sei tu?». Ma Gesù non gli diede risposta. Gli disse allora Pilato: «Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?». Gli rispose Gesù: «Tu non avresti alcun potere su di me, se ciò non ti fosse stato dato dall’alto. Per questo chi mi ha consegnato a te ha un peccato più grande».*

*Da quel momento Pilato cercava di metterlo in libertà. Ma i Giudei gridarono: «Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque si fa re si mette contro Cesare». Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette in tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. Era la Parasceve della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!». Ma quelli gridarono: «Via! Via! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Metterò in croce il vostro re?». Risposero i capi dei sacerdoti: «Non abbiamo altro re che Cesare». Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso (Gv 18,38-19,16).*

Quale accusa portano i Giudei per chiedere la condanna? *“Si è fatto Figlio di Dio”.* Gesù non si è fatto Figlio di Dio. Lui il solo Figlio di Dio, generato dal Padre nell’oggi dell’eternità. Il solo Figlio di Dio si è fatto il Figlio dell’uomo, per opera dello Spirito Santo. In Lui si compie la profezia annunciata dal profeta Daniele. In Lui si compie ogni altra profezia che riguarda il Messia del Signore così come esse sono contenute nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Nulla è rimasto incompiuto.

*Quelli che passavano di là lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Ehi, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi, fra loro si facevano beffe di lui e dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! Il Cristo, il re d’Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo!». E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano. Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: «Eloì, Eloì, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò. Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: «Davvero quest’uomo era Figlio di Dio!». (Mc 15,29-39).*

Cosa confessa ora il centurione? *“Davvero quest’uomo era Figlio di Dio!”.* Pilato e il mondo pagano confessano che Gesù il Giusto, il Santo, il Figlio di Dio. Il mondo dei credenti nel vero Dio condanna Gesù per il suo essere e di conseguenza per le opere che sono maturate dal suo essere: la rivelazione del vero Dio, il dono della sua vera Parola, il compimento delle sue opere, la liberazione dal potere degli spiriti impuri, ma anche l’attestazione che la loro religione erra un imparaticcio di pensieri umani e di tradizione della terra. Nulla vi è di più immorale e nulla vi è più di disumano e di anti-umana e nulla di più sacrilego che condannare una persona per il suo essere, per la sua origine, per la sua natura. Eppure anche oggi si commette questi triste, orrendo, mostruoso peccato: si condanna una persona per la sua missione, per il suo carisma, per il suo nuovo essere creato in essa dal Signore di Dio. Il profeta si condanna perché profeta. Il giusto perché giusto. Il cristiano perché cristiano. Domani si condannerà chi affermerà di essere di natura umana e di appartenere al genere umano e di non essere di altra specie. Lo si condannerà perché affermerà che la natura umana è infinitamente differente dalla natura canina. Lo si condannerà perché avrà affermato che l’animale è solo un individuo e che l’uomo invece è persona creata da Dio per dare splendore alla sua creazione con le opere delle sue mani. Lo si condannerà per aver affermato la sua differenza di genere e di specie.

Sempre la vera religione è crocifissa dalla falsa religione nata dalla vera religione. Oggi la falsa religione, la falsa fede dei cattolici non sta distruggendo tutta la vera religione? Non sta riducendo la Scrittura ad una favola antica? Non sta trasformando ogni verità in falsità e ogni falsità in verità?  Non sta ratificando il male come bene? Non sta dicendo che la Chiesa non è più sacramento di Cristo per la salvezza del mondo? Domani, se non già oggi, non dirà che non è necessario alcun battesimo per essere Chiesa del Signore e di conseguenza in essa non si dovrà vivere alcun Vangelo? Domani i figli della Chiesa non potrebbero giungere a dire che il Vangelo ognuno lo può vivere solo nelle catacombe del suo cuore e della sua mente, perché nella Chiesa il Vangelo non si deve vivere?  Mentre le genti sono tutte assetate di Vangelo, la falsa religione nata dalla vera, religione priva i popoli, le nazioni, le tribù, le lingue del dono della vita eterna.

Madre di Dio e Madre nostra, non permettere che la Chiesa del Figlio tuo rimanga senza Vangelo. Ma tu già lo hai detto che il mondo ha dimenticato la Parola del Figlio tuo. Viene e suscita nei cuori di buona volontà questo tuo desiderio di ricordare il Vangelo del Figlio tuo che è il solo Vangelo della vera vita. Grazie, Madre!

## L’UOMO NON DIVIDA QUELLO CHE DIO HA CONGIUNTO

Quando Gesù nel Vangelo dice una Parola, non la dice perché è andato alla scuola di questo o di quell’altro maestro, da questo o da quell’altro profeta, da questo o da quell’altro uomo di Dio, da questo o da quell’altro sapiente, esistenti sulla nostra terra. Il mastro potrebbe essere un falso maestro. Il profeta potrebbe essere un falso profeta. L’uomo di Dio un falso uomo di Dio. Anche il sapiente potrebbe essere un falso sapiente. Gesù è il Verbo Eterno per mezzo del quale tutto è stato creato di ciò che esiste. Di tutto ciò che esiste è la vita e la luce. Di tutto ciò che esiste è la redenzione e la salvezza. Di ogni uomo è la grazia e la verità. Lui è il solo Rivelatore del Padre.

Ecco cosa rivela lo Spirito Santo di Gesù Signore nel Vangelo secondo Giovanni: *“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato” (Cfr. Gv 1,1-18).*

*Gli replicò Nicodèmo: «Come può accadere questo?». Gli rispose Gesù: «Tu sei maestro d’Israele e non conosci queste cose? In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell’uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. (Gv 3,9-15).*

*Chi viene dall’alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla secondo la terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza. Chi ne accetta la testimonianza, conferma che Dio è veritiero. Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito. Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l’ira di Dio rimane su di lui (Gv 3,31-36).*

Diciamo questo perché oggi tutte le parole di menzogna, di falsità, di inganno le facciamo nostre. La Parola di Gesù, che è la sola vera, la disprezziamo a tal punto da dichiararla falsa. Che Gesù non sia accolto come la sola Persona dalla purissima verità sia delle cose della terra e sia delle cose del cielo, è un fatto. Che non lo accolga il suo discepolo, è peccato gravissimo. È alto tradimento. Il tradimento di Giuda è poca cosa in relazione al nostro. L’uomo creato da Dio a sua immagine e somiglianza non è il maschio e non è la femmina. Il testo sacro, che è dono a noi dello Spirito Santo, prima rivela il progetto di Dio sull’uomo, rivela che Dio sta per fare l’uomo a sua immagine e somiglianza e poi aggiunge che l’uomo da lui creato è maschio e femmina.

All’uomo, maschio e femmina, il Signore affida la missione di crescere e di moltiplicarsi e di dominare quanto vi è nell’aria, sulla terra, nelle acque:*“Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra»” (Gen 1,26-28).*

Diciamo questo perché il matrimonio tra un maschio e una femmina non è un frutto della storia. Esso è la sola verità dell’uomo creato da Dio a sua immagine e somiglianza. È l’uomo di peccato, l’uomo di menzogna, l’uomo di inganno, l’uomo di Satana che vuole distruggere e ridurre in polvere e cenere la verità ontologica dell’uomo, che è nella sua natura maschio e femmina. Altre verità ontologiche non esistono. Le altre sono solo “verità” di Satana e dei suoi figli.

*Partito di là, venne nella regione della Giudea e al di là del fiume Giordano. La folla accorse di nuovo a lui e di nuovo egli insegnava loro, come era solito fare. Alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, gli domandavano se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla». Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall’inizio della creazione li fece maschio e femmina; per questo l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie 8e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l’uomo non divida quello che Dio ha congiunto». A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un’altra, commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio». Gli presentavano dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. Gesù, al vedere questo, s’indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedite: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso». E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro.*

Gesù sta parlando ai farisei del suo tempo. Ecco chi erano in quel tempo i farisei:*“Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare. [14] Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi. Guai a voi, guide cieche, che dite: “Se uno giura per il tempio, non conta nulla; se invece uno giura per l’oro del tempio, resta obbligato”. Stolti e ciechi! Che cosa è più grande: l’oro o il tempio che rende sacro l’oro? E dite ancora: “Se uno giura per l’altare, non conta nulla; se invece uno giura per l’offerta che vi sta sopra, resta obbligato”. Ciechi! Che cosa è più grande: l’offerta o l’altare che rende sacra l’offerta? Ebbene, chi giura per l’altare, giura per l’altare e per quanto vi sta sopra; e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che lo abita. E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull’anéto e sul cumìno, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle. Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l’esterno del bicchiere e del piatto, ma all’interno sono pieni di avidità e d’intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l’interno del bicchiere, perché anche l’esterno diventi pulito! (Cfr. Mt 23,1-39).*

In verità Mosè non ha mai dato alcuna legge sul ripudio. Ha dato una regola assai restrittiva, trasformata poi in: *“per qualsiasi motivo”:* *Quando un uomo ha preso una donna e ha vissuto con lei da marito, se poi avviene che ella non trovi grazia ai suoi occhi, perché egli ha trovato in lei qualche cosa di vergognoso, scriva per lei un libello di ripudio e glielo consegni in mano e la mandi via dalla casa. Se ella, uscita dalla casa di lui, va e diventa moglie di un altro marito e anche questi la prende in odio, scrive per lei un libello di ripudio, glielo consegna in mano e la manda via dalla casa o se quest’altro marito, che l’aveva presa per moglie, muore, il primo marito, che l’aveva rinviata, non potrà riprenderla per moglie, dopo che lei è stata contaminata, perché sarebbe abominio agli occhi del Signore. Tu non renderai colpevole di peccato la terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti in eredità (Dt 24,1-4).*

Il Signore Dio, per mezzo del profeta Malachia, dichiara nulla la trasformazione della Legge di Mosè operata dal suo popolo: *“Un’altra cosa fate ancora: voi coprite di lacrime, di pianti e di sospiri l’altare del Signore, perché egli non guarda all’offerta né l’accetta con benevolenza dalle vostre mani. E chiedete: «Perché?». Perché il Signore è testimone fra te e la donna della tua giovinezza, che hai tradito, mentre era la tua compagna, la donna legata a te da un patto. Non fece egli un essere solo dotato di carne e soffio vitale? Che cosa cerca quest’unico essere, se non prole da parte di Dio? Custodite dunque il vostro soffio vitale e nessuno tradisca la donna della sua giovinezza. Perché io detesto il ripudio, dice il Signore, Dio d’Israele, e chi copre d’iniquità la propria veste, dice il Signore degli eserciti. Custodite dunque il vostro soffio vitale e non siate infedeli. Voi avete stancato il Signore con le vostre parole; eppure chiedete: «Come lo abbiamo stancato?». Quando affermate: «Chiunque fa il male è come se fosse buono agli occhi del Signore e in lui si compiace», o quando esclamate: «Dov’è il Dio della giustizia?» (Mal 2,12-17).*

Se oggi vi è una cosa urgentissima da fare è imitare in tutto Cristo Gesù. Come Cristo Gesù evangelizza il Popolo del Signore, così oggi è il nuovo Popolo del Signore che va evangelizzato, secondo forme e modalità che deve dare a noi lo Spirito Santo. Se la Chiesa non verrà evangelizzata, essa, come un tempo hanno fatto scribi, farisei, sadducei, capi dei sacerdoti e anziani del popolo, diverrà una spelonca di ladri. Sono ladri che rubano a Cristo Gesù la sua verità e rubando a Cristo Gesù la sua verità, rubando a Dio la sua gloria. Oggi non solo il matrimonio va evangelizzato, ma ogni discepolo di Gesù va evangelizzato. Senza una capillare evangelizzazione, la falsità ci divorerà, anzi ha già iniziato a divorarci. Quando nella Chiesa si sente dire che il matrimonio tra un uomo e una donna ha radici storiche più solide del “matrimonio” tra due uomini e due donne, allora è obbligo di verità e di giustizia dinanzi a Dio e al mondo evangelizzare tutti coloro che si dicono discepoli di Gesù. Ma prima di tutto è obbligo evangelizzare gli evangelizzatori. Se gli evangelizzatori evangelizzano dalla falsità, i danni sono veramente irreparabili e il cristiano non solo non dona più luce alla Chiesa e al mondo, la conduce nella più nera e triste delle falsità e con la Chiesa conduce nella falsità il mondo intero.

La Madre di Dio e Madre nostra venga e susciti veri evangelizzatori per la nostra Chiesa.

## 7 Ottobre

Madre di Dio, facci pieni e colmi di Spirito Santo e di grazia senza misura per combattere la buona battaglia della vera fede.

## Chi non ha spada, venda il mantello e ne compri una

Ci sono momenti nella vita di un discepolo di Gesù in cui la propria vita di discepolo è posta interamente nelle sue mani. L’aiuto degli altri o dura per poco tempo o è assente del tutto. Davide è perseguitato da Saul. Per salvare la sua vita fugge lontano. Ecco cosa gli accade: *“Davide si recò a Nob dal sacerdote Achimèlec. Achimèlec, trepidante, andò incontro a Davide e gli disse: «Perché sei solo e non c’è nessuno con te?». Rispose Davide al sacerdote Achimèlec: «Il re mi ha ordinato e mi ha detto: “Nessuno sappia niente di questa cosa per la quale ti mando e di cui ti ho dato incarico”. Ai miei giovani ho dato appuntamento al tal posto. Ora però se hai sottomano cinque pani, dammeli, o altra cosa che si possa trovare». Il sacerdote rispose a Davide: «Non ho sottomano pani comuni, ho solo pani sacri per i tuoi giovani, se si sono almeno astenuti dalle donne». Rispose Davide al sacerdote: «Ma certo! Dalle donne ci siamo astenuti dall’altro ieri. Quando mi misi in viaggio, il sesso dei giovani era in condizione di santità, sebbene si trattasse d’un viaggio profano; tanto più oggi». Il sacerdote gli diede il pane sacro, perché non c’era là altro pane che quello dell’offerta, ritirato dalla presenza del Signore, per mettervi pane fresco nel giorno in cui quello veniva tolto. Ma era là in quel giorno uno dei ministri di Saul, trattenuto presso il Signore, di nome Doeg, Edomita, capo dei pastori di Saul. Davide disse ad Achimèlec: «Non hai per caso sottomano una lancia o una spada? Io non ho preso con me né la mia spada né altre mie armi, perché l’incarico del re era urgente». Il sacerdote rispose: «Guarda, c’è la spada di Golia il Filisteo, che tu hai ucciso nella valle del Terebinto; è là dietro l’efod, avvolta in un manto. Se te la vuoi prendere, prendila, perché qui non c’è altra spada che questa». Rispose Davide: «Non ce n’è una migliore. Dammela». Quel giorno Davide si alzò e si allontanò da Saul e giunse da Achis, re di Gat. I ministri di Achis gli dissero: «Non è costui Davide, il re del paese? Non cantavano a lui tra le danze dicendo: “Ha ucciso Saul i suoi mille e Davide i suoi diecimila”?». Davide si preoccupò di queste parole e temette molto Achis, re di Gat. Allora cambiò comportamento ai loro occhi e faceva il folle tra le loro mani: tracciava segni strani sulle porte e lasciava colare la saliva sulla barba. Achis disse ai ministri: «Ecco, vedete anche voi che è un pazzo. Perché lo avete condotto da me? Non ho abbastanza pazzi io, perché mi conduciate anche costui per fare il pazzo davanti a me? Dovrebbe entrare in casa mia un uomo simile?»” (1Sam 21,2-16).*

Davide è solo. La sua vita dipende dalla sua spada e dal suo Dio.

*«Ma ecco, la mano di colui che mi tradisce è con me, sulla tavola. Il Figlio dell’uomo se ne va, secondo quanto è stabilito, ma guai a quell’uomo dal quale egli viene tradito!». Allora essi cominciarono a domandarsi l’un l’altro chi di loro avrebbe fatto questo. E nacque tra loro anche una discussione: chi di loro fosse da considerare più grande. Egli disse: «I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno potere su di esse sono chiamati benefattori. Voi però non fate così; ma chi tra voi è più grande diventi come il più giovane, e chi governa come colui che serve. Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve. Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove e io preparo per voi un regno, come il Padre mio l’ha preparato per me, perché mangiate e beviate alla mia mensa nel mio regno. E siederete in trono a giudicare le dodici tribù d’Israele. Simone, Simone, ecco: Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli». E Pietro gli disse: «Signore, con te sono pronto ad andare anche in prigione e alla morte». Gli rispose: «Pietro, io ti dico: oggi il gallo non canterà prima che tu, per tre volte, abbia negato di conoscermi». Poi disse loro: «Quando vi ho mandato senza borsa, né sacca, né sandali, vi è forse mancato qualcosa?». Risposero: «Nulla». Ed egli soggiunse: «Ma ora, chi ha una borsa la prenda, e così chi ha una sacca; chi non ha spada, venda il mantello e ne compri una. Perché io vi dico: deve compiersi in me questa parola della Scrittura: E fu annoverato tra gli empi. Infatti tutto quello che mi riguarda volge al suo compimento». Ed essi dissero: «Signore, ecco qui due spade». Ma egli disse: «Basta!». (Lc 22,24-38).*

Ora è cosa giusta che ci chiediamo: qual è oggi la spada del discepolo di Gesù? La spada del cristiano è non certo di ferro fuso e battuto o di altro metallo. La spada del cristiano è lo Spirito Santo. Lui deve avere in mano lo Spirito Santo come lo aveva in mano Cristo Gesù e con Esso combatteva le battaglie del Padre suo. Ma quando si ha in mano lo Spirito Santo? Lo si ha in mano, quando lo si ha nel cuore. Quando lo si ha nel cuore? Quando il cristiano vive nel cuore di Cristo Gesù. Quando il cristiano vive nel cuore di Cristo Signore? Quando la Parola di Cristo da lui è trasformata tutta in sua vita.

Se il cristiano si separa dalla Parola, si separa dallo Spirito Santo, rimane senza spada e non può combattere le battaglie della vera fede.  Combatterà mille altre battaglie, ma sono battaglie della carne. Uomo secondo la carne combatte battaglie secondo la carne, uomo secondo lo Spirito combatte le battaglie secondo lo Spirito. La battaglia secondo lo Spirito è la sola battaglia buona che il discepolo di Gesù deve combattere in Cristo, con Cristo, per Cristo, mediante la Spada che è lo Spirito Santo.

Madre di Dio, facci pieni e colmi di Spirito Santo e di grazia senza misura per combattere la buona battaglia della vera fede.

## A NOI CHE IMPORTA? PENSACI TU!

La risposta che i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo danno a Gesù, non è una risposta di uomini, essa è vera risposta di Satana. Ecco l’agire di Satana: prima ti compra perché tu possa fare la sua volontà di male. Quando la sua volontà di male si è compiuta e tu non gli servi più, lui che è di natura perversa, natura malvagia, natura cattiva, natura di male, non può venirti in aiuto, e poiché tu sei già sul precipizio e stai per sfracellarti sulle rocce sottostanti, ti abbandona a te stesso. Se leggessimo la storia con gli occhi dello Spirito Santo, vedremmo molti Satana che dalla mattina alla sera e anche di notte stanno presso il mercato dove gli uomini vanno a vendersi avendo smarrito la via della verità, della giustizia e non avendo alcuna vera speranza verso la quale camminare.

Chi si vende a Satana sappia che sempre da Lui sarà abbandonato, quando lo scopo della sua compera è stato raggiunto. Un esempio di vendita lo troviamo nel Secondo Libro di Samuele. È Achitòfel. Da servo di Davide si è venduto ad Assalonne. Assalonne lo ha comprato, ma poi quando non ha avuto più bisogno di lui, perché ha trovato di meglio, a suo giudizio, Achitofel sentitosi tradito, si andò ad impiccare. Ecco cosa narra la Parola di Dio:

*Ma dopo questo, Assalonne si procurò un carro, cavalli e cinquanta uomini che correvano innanzi a lui. Assalonne si alzava la mattina presto e si metteva da un lato della via di accesso alla porta della città. Quando qualcuno aveva una lite e veniva dal re per il giudizio, Assalonne lo chiamava e gli diceva: «Di quale città sei?». L’altro gli rispondeva: «Il tuo servo è di tale e tale tribù d’Israele». Allora Assalonne gli diceva: «Vedi, le tue ragioni sono buone e giuste, ma nessuno ti ascolta per conto del re». Assalonne aggiungeva: «Se facessero me giudice del paese! Chiunque avesse una lite o un giudizio verrebbe da me e io gli farei giustizia». Quando uno gli si accostava per prostrarsi davanti a lui, gli porgeva la mano, l’abbracciava e lo baciava. Assalonne faceva così con tutti gli Israeliti che venivano dal re per il giudizio; in questo modo Assalonne si accattivò il cuore degli Israeliti.*

*Ora, dopo quattro anni, Assalonne disse al re: «Vorrei andare a Ebron a sciogliere un voto che ho fatto al Signore. Perché durante la sua dimora a Ghesur, in Aram, il tuo servo ha fatto questo voto: “Se il Signore mi riconduce a Gerusalemme, io servirò il Signore!”». Il re gli disse: «Va’ in pace!». Egli si alzò e andò a Ebron. Allora Assalonne mandò corrieri per tutte le tribù d’Israele a dire: «Quando sentirete il suono del corno, allora direte: “Assalonne è divenuto re a Ebron”». Con Assalonne erano partiti da Gerusalemme duecento uomini, i quali, invitati, partirono con semplicità, senza saper nulla. Assalonne convocò Achitòfel il Ghilonita, consigliere di Davide, perché venisse dalla sua città di Ghilo all’offerta dei sacrifici. La congiura divenne potente e il popolo andava aumentando intorno ad Assalonne.*

*Arrivò un informatore da Davide e disse: «Il cuore degli Israeliti è con Assalonne». Allora Davide disse a tutti i suoi servi che erano con lui a Gerusalemme: «Alzatevi, fuggiamo; altrimenti nessuno di noi scamperà dalle mani di Assalonne. Partite in fretta, perché non si affretti lui a raggiungerci e faccia cadere su di noi la rovina e passi la città a fil di spada». I servi del re gli dissero: «Tutto come preferirà il re, mio signore; ecco, noi siamo i tuoi servi». Il re, dunque, uscì a piedi con tutta la famiglia; lasciò dieci concubine a custodire la reggia. Il re uscì dunque a piedi con tutto il popolo e si fermarono all’ultima casa. Tutti i servi del re camminavano al suo fianco e tutti i Cretei e tutti i Peletei e tutti quelli di Gat, seicento uomini venuti da Gat al suo seguito, sfilavano davanti al re. Allora il re disse a Ittài di Gat: «Perché vuoi venire anche tu con noi? Torna indietro e resta con il re, perché sei uno straniero e per di più un esule dalla tua patria. Appena ieri sei arrivato e oggi ti farei vagare con noi, mentre io stesso vado dove capiterà di andare? Torna indietro e riconduci con te i tuoi fratelli. Fedeltà e lealtà!». Ma Ittài rispose al re: «Per la vita del Signore e la tua, o re, mio signore, in qualunque luogo sarà il re, mio signore, per morire o per vivere, là sarà anche il tuo servo». Allora Davide disse a Ittài: «Su, passa!». Ittài di Gat passò con tutti gli uomini e con tutte le donne e i bambini che erano con lui. Tutta la terra piangeva con alte grida. Tutto il popolo passava, anche il re attendeva di passare il torrente Cedron, e tutto il popolo passava davanti a lui prendendo la via del deserto.*

*Ecco venire anche Sadoc con tutti i leviti, i quali portavano l’arca dell’alleanza di Dio. Essi deposero l’arca di Dio – anche Ebiatàr era venuto – finché tutto il popolo non finì di venire via dalla città. Il re disse a Sadoc: «Riporta in città l’arca di Dio! Se io trovo grazia agli occhi del Signore, egli mi farà tornare e me la farà rivedere, essa e la sua sede. Ma se dice: “Non ti gradisco!”, eccomi: faccia di me quello che sarà bene davanti a lui». Il re aggiunse al sacerdote Sadoc: «Vedi: torna in pace in città, e Achimàas, tuo figlio, e Giònata, figlio di Ebiatàr, i vostri due figli, siano con voi. Badate: io aspetterò presso i guadi del deserto, finché mi sia portata qualche notizia da parte vostra». Così Sadoc ed Ebiatàr riportarono a Gerusalemme l’arca di Dio e là rimasero.*

*Davide saliva l’erta degli Ulivi, saliva piangendo e camminava con il capo coperto e a piedi scalzi; tutta la gente che era con lui aveva il capo coperto e, salendo, piangeva. Fu intanto portata a Davide la notizia: «Achitòfel è con Assalonne tra i congiurati». Davide disse: «Rendi stolti i consigli di Achitòfel, Signore!». Quando Davide fu giunto in vetta al monte, al luogo dove ci si prostra a Dio, ecco farglisi incontro Cusài, l’Archita, con la tunica stracciata e il capo coperto di polvere. Davide gli disse: «Se tu passi con me, mi sarai di peso; ma se torni in città e dici ad Assalonne: “Io sarò tuo servo, o re; come sono stato servo di tuo padre prima, così sarò ora tuo servo”, tu mi renderai nulli i consigli di Achitòfel. E non avrai forse là con te i sacerdoti Sadoc ed Ebiatàr? Quanto sentirai dire nella reggia, lo riferirai ai sacerdoti Sadoc ed Ebiatàr. Ecco, essi hanno con loro i due figli, Achimàas, figlio di Sadoc, e Giònata, figlio di Ebiatàr; per mezzo di loro mi manderete a dire quanto avrete sentito». Cusài, amico di Davide, arrivò in città quando Assalonne entrava in Gerusalemme (2Sam 15,1-37).*

*Davide aveva appena superato la cima del monte, quand’ecco Siba, servo di Merib-Baal, gli si fece incontro con un paio di asini sellati e carichi di duecento pani, cento grappoli di uva passa, cento frutti d’estate e un otre di vino. Il re disse a Siba: «Che vuoi fare di queste cose?». Siba rispose: «Gli asini serviranno da cavalcatura alla famiglia del re, i pani e i frutti d’estate sono per sfamare i giovani, il vino per dissetare quelli che saranno stanchi nel deserto». Il re disse: «Dov’è il figlio del tuo signore?». Siba rispose al re: «Ecco, è rimasto a Gerusalemme perché ha detto: “Oggi la casa di Israele mi restituirà il regno di mio padre”». Il re disse a Siba: «Quanto appartiene a Merib-Baal è tuo». Siba rispose: «Mi prostro! Possa io trovar grazia ai tuoi occhi, o re, mio signore!».*

*Quando poi il re Davide fu giunto a Bacurìm, ecco uscire di là un uomo della famiglia della casa di Saul, chiamato Simei, figlio di Ghera. Egli usciva imprecando e gettava sassi contro Davide e contro tutti i servi del re Davide, mentre tutto il popolo e tutti i prodi stavano alla sua destra e alla sua sinistra. Così diceva Simei, maledicendo Davide: «Vattene, vattene, sanguinario, malvagio! Il Signore ha fatto ricadere sul tuo capo tutto il sangue della casa di Saul, al posto del quale regni; il Signore ha messo il regno nelle mani di Assalonne, tuo figlio, ed eccoti nella tua rovina, perché sei un sanguinario». Allora Abisài, figlio di Seruià, disse al re: «Perché questo cane morto dovrà maledire il re, mio signore? Lascia che io vada e gli tagli la testa!». Ma il re rispose: «Che ho io in comune con voi, figli di Seruià? Se maledice, è perché il Signore gli ha detto: “Maledici Davide!”. E chi potrà dire: “Perché fai così?”». Poi Davide disse ad Abisài e a tutti i suoi servi: «Ecco, il figlio uscito dalle mie viscere cerca di togliermi la vita: e allora, questo Beniaminita, lasciatelo maledire, poiché glielo ha ordinato il Signore. Forse il Signore guarderà la mia afflizione e mi renderà il bene in cambio della maledizione di oggi». Davide e la sua gente continuarono il cammino e Simei camminava sul fianco del monte, parallelamente a Davide, e cammin facendo malediceva, gli tirava sassi e gli lanciava polvere. Il re e tutta la gente che era con lui arrivarono stanchi presso il Giordano, dove ripresero fiato.*

*Intanto Assalonne con tutti gli Israeliti era entrato in Gerusalemme e Achitòfel era con lui. Quando Cusài l’Archita, l’amico di Davide, fu giunto presso Assalonne, gli disse: «Viva il re! Viva il re!». Assalonne disse a Cusài: «Questa è la fedeltà che hai per il tuo amico? Perché non sei andato con il tuo amico?». Cusài rispose ad Assalonne: «No, io sarò per colui che il Signore e questo popolo e tutti gli Israeliti hanno scelto, e con lui rimarrò. E poi di chi sarò servo? Non lo sarò forse di suo figlio? Come ho servito tuo padre, così servirò te».*

*Allora Assalonne disse ad Achitòfel: «Consultatevi su quello che dobbiamo fare». Achitòfel rispose ad Assalonne: «Entra dalle concubine che tuo padre ha lasciato a custodia della casa; tutto Israele saprà che ti sei reso odioso a tuo padre e sarà rafforzato il coraggio di tutti i tuoi». Fu dunque tesa una tenda sulla terrazza per Assalonne e Assalonne entrò dalle concubine del padre, alla vista di tutto Israele. In quei giorni un consiglio dato da Achitòfel era come se si fosse consultata la parola di Dio. Così era di tutti i consigli di Achitòfel, tanto per Davide che per Assalonne (2Sam 16,1-23).*

*Achitòfel disse ad Assalonne: «Sceglierò dodicimila uomini: mi metterò a inseguire Davide questa notte, gli piomberò addosso mentre egli è stanco e ha le braccia fiacche, lo spaventerò e tutta la gente che è con lui si darà alla fuga; io colpirò solo il re e ricondurrò a te tutto il popolo, come ritorna la sposa al suo uomo. La vita di un solo uomo tu cerchi: la gente rimarrà tranquilla». Questo parlare piacque ad Assalonne e a tutti gli anziani d’Israele. Ma Assalonne disse: «Chiamate anche Cusài, l’Archita, e sentiamo ciò che ha in bocca anche lui».*

*Quando Cusài fu giunto da Assalonne, questi gli disse: «Achitòfel ha parlato così e così: dobbiamo fare come ha detto lui? Se no, parla tu!». Cusài rispose ad Assalonne: «Questa volta il consiglio dato da Achitòfel non è buono». Cusài continuò: «Tu conosci tuo padre e i suoi uomini: sai che sono dei prodi e che hanno l’animo esasperato, come un’orsa privata dei figli nella campagna; poi tuo padre è un guerriero e non passerà la notte con il popolo. A quest’ora egli è nascosto in qualche buca o in qualche altro luogo; se fin da principio cadranno alcuni dei tuoi, si verrà a sapere e si dirà: “C’è stata una strage tra la gente che segue Assalonne”. Allora il più valoroso, anche se avesse un cuore di leone, si avvilirà, perché tutto Israele sa che tuo padre è un prode e che i suoi uomini sono valorosi. Perciò io consiglio che tutto Israele, da Dan fino a Bersabea, si raduni presso di te, numeroso come la sabbia che è sulla riva del mare, e che tu in persona vada alla battaglia. Così lo raggiungeremo in qualunque luogo si troverà e piomberemo su di lui come la rugiada cade sul suolo; di tutti i suoi uomini non ne resterà uno solo. Se poi si ritira in qualche città, tutto Israele porterà corde a quella città e noi la trascineremo nella valle, in modo che non se ne trovi più nemmeno una pietruzza». Assalonne e tutti gli Israeliti dissero: «Il consiglio di Cusài, l’Archita, è migliore di quello di Achitòfel». Il Signore aveva stabilito di render nullo il buon consiglio di Achitòfel per far cadere la rovina su Assalonne.*

*Allora Cusài disse ai sacerdoti Sadoc ed Ebiatàr: «Achitòfel ha consigliato Assalonne e gli anziani d’Israele così e così, ma io ho consigliato diversamente. Ora dunque mandate in fretta a informare Davide e ditegli: “Non passare la notte presso i guadi del deserto, ma passa subito dall’altra parte, perché non sia finita per il re e la gente che è con lui”».*

*Ora Giònata e Achimàas stavano presso la fonte di Roghel e una schiava andò a portare loro le notizie che essi dovevano andare a riferire al re Davide, perché non potevano farsi vedere entrare in città. Ma un giovane li vide e informò Assalonne. I due partirono di corsa e giunsero a Bacurìm, a casa di un uomo che aveva nel cortile una cisterna. Essi vi si calarono e la donna di casa prese una coperta, la distese sulla bocca della cisterna e sparse del grano su di essa, così che non ci si accorgeva di nulla. I servi di Assalonne vennero in casa della donna e chiesero: «Dove sono Achimàas e Giònata?». La donna rispose loro: «Hanno oltrepassato il serbatoio dell’acqua». Quelli si misero a cercarli, ma non riuscendo a trovarli, tornarono a Gerusalemme.*

*Quando costoro se ne furono partiti, i due uscirono dalla cisterna e andarono a informare il re Davide. Gli dissero: «Muovetevi e passate in fretta l’acqua, perché così ha consigliato Achitòfel a vostro danno». Allora Davide si levò con tutta la sua gente e passò il Giordano. Allo spuntare del giorno, neppure uno era rimasto che non avesse passato il Giordano. Achitòfel, vedendo che il suo consiglio non era stato seguito, sellò l’asino e partì per andare a casa sua nella sua città. Mise in ordine gli affari della casa e s’impiccò. Così morì e fu sepolto nel sepolcro di suo padre.*

*Davide era giunto a Macanàim, quando Assalonne passò il Giordano con tutti gli Israeliti. Assalonne aveva posto a capo dell’esercito Amasà invece di Ioab. Amasà era figlio di un uomo chiamato Itra l’Israelita, il quale si era unito ad Abigàl, figlia di Nacas e sorella di Seruià, madre di Ioab. Israele e Assalonne si accamparono nel territorio di Gàlaad. Quando Davide fu giunto a Macanàim, Sobì, figlio di Nacas, da Rabbà degli Ammoniti, e Machir, figlio di Ammièl, da Lodebàr, e Barzillài il Galaadita, da Roghelìm, portarono giacigli, coppe e vasi di terracotta, grano, orzo, farina, grano arrostito, fave, lenticchie, miele, panna e pecore e formaggio di mucca, per Davide e per la sua gente, perché mangiassero; infatti dicevano: «Questa gente ha patito fame, stanchezza e sete nel deserto» (2Sam 17,1-29).*

Ecco la misera fine di Achitofel: abbandonato da Assalonne, andò ad impiccarsi. Noi sappiamo che Davide compose un Salmo, amareggiato per questo tradimento. Sappiamo anche che Gesù, nl Cenacolo, palando di Giuda, si serve delle parole di Davide.

Ecco le Parole di Davide: *“Al maestro del coro. Salmo. Di Davide. Beato l’uomo che ha cura del debole: nel giorno della sventura il Signore lo libera. Il Signore veglierà su di lui, lo farà vivere beato sulla terra, non lo abbandonerà in preda ai nemici. Il Signore lo sosterrà sul letto del dolore; tu lo assisti quando giace ammalato. Io ho detto: «Pietà di me, Signore, guariscimi: contro di te ho peccato». I miei nemici mi augurano il male: «Quando morirà e perirà il suo nome?». Chi viene a visitarmi dice il falso, il suo cuore cova cattiveria e, uscito fuori, sparla. Tutti insieme, quelli che mi odiano contro di me tramano malefìci, hanno per me pensieri maligni: «Lo ha colpito una malattia infernale; dal letto dove è steso non potrà più rialzarsi». Anche l’amico in cui confidavo, che con me divideva il pane, contro di me alza il suo piede. Ma tu, Signore, abbi pietà, rialzami, che io li possa ripagare. Da questo saprò che tu mi vuoi bene: se non trionfa su di me il mio nemico. Per la mia integrità tu mi sostieni e mi fai stare alla tua presenza per sempre. Sia benedetto il Signore, Dio d’Israele, da sempre e per sempre. Amen, amen (Sal 41,1-14).*

Ed ecco le Parole di Gesù: *“Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica. Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto, ma deve compiersi la Scrittura: Colui che mangia il mio pane ha alzato contro di me il suo calcagno. Ve lo dico fin d’ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che Io Sono. In verità, in verità io vi dico: chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato»” (Gv 13,12-20).*

Sono le stesse Parole del Salmo:*Anche l’amico in cui confidavo, che con me divideva il pane, contro di me alza il suo piede.* Stora do Achitòfel. Stori di Giuda. Storia di chiunque si vende a Satana per fare il male al Messia del Signore colpendolo nei suoi servi fedeli. Chi si vende a Satana, non può essere più governato dallo Spirito Santo e la sua fine sarà la morte eterna, spesso passando anche per la morte fisica autoinflitta.

*Venuto il mattino, tutti i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù per farlo morire. Poi lo misero in catene, lo condussero via e lo consegnarono al governatore Pilato. Allora Giuda – colui che lo tradì –, vedendo che Gesù era stato condannato, preso dal rimorso, riportò le trenta monete d’argento ai capi dei sacerdoti e agli anziani, dicendo: «Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente». Ma quelli dissero: «A noi che importa? Pensaci tu!». Egli allora, gettate le monete d’argento nel tempio, si allontanò e andò a impiccarsi. I capi dei sacerdoti, raccolte le monete, dissero: «Non è lecito metterle nel tesoro, perché sono prezzo di sangue». Tenuto consiglio, comprarono con esse il «Campo del vasaio» per la sepoltura degli stranieri. Perciò quel campo fu chiamato «Campo di sangue» fino al giorno d’oggi. Allora si compì quanto era stato detto per mezzo del profeta Geremia: E presero trenta monete d’argento, il prezzo di colui che a tal prezzo fu valutato dai figli d’Israele, e le diedero per il campo del vasaio, come mi aveva ordinato il Signore.*(Mt 27,1-10).

Gesù è geloso dei suoi servi, è geloso dei suoi amici. Se uno di essi si vende al Satana per fare a Lui del male, sia direttamente e sia indirettamente, sappia che Satana sempre lo rinnegherà, lo abbandonerà a se stesso e la sua sarà un triste fine. Oggi si vuole fare di Giuda un santo. Chi fa di Giuda un santo? Tutti coloro che sono voce di Satana. Tutti coloro che hanno il cuore vuoto di Spirito Santo e colmo delle falsità e delle menzogna di Satana. Giuda non è dannato perché ha tradito Cristo Gesù. Ogni peccato contro il Figlio dell’uomo sarà perdonato. Giuda è dannato perché ha peccato contro lo Spirito Santo. Si è disperato ed è morto da disperato.

La Madre nostra, la Madre della Redenzione, ci aiuti perché mai pecchiamo contro lo Spirito Santo. Ci dia tanta forza perché mai ci vendiamo a Satana.

## 8 Ottobre

La Madre di Dio e Madre nostra ci faccia essere veri risorti in Cristo per far nascere la vera fede in molti cuori.

## Hanno portato via il Signore dal sepolcro

La risurrezione di Cristo Gesù, il Crocifisso, non è una favola artificiosamente inventata. Non è neanche un desiderio che nasce dal cuore dei discepoli. Non è un frutto della terra. Nulla di quanto riguarda la Persona di Cristo Gesù viene dalla terra, dal basso, dal pensiero degli uomini, dai loro desideri, dalla loro volontà. Gesù è morto da crocifisso il giorno della Parasceve, quando si immolavano gli Agnelli della Pasqua. Con grande fretta fu deposto nel sepolcro, senza aver potuto completare le unzioni secondo quanto prescritto dai rituali del tempo. Il Sabato, giorno solennissimo della Pasqua, era di assoluto riposo. Nulla si poteva fare in quel giorno.

Tramonta il sole, finisce il Sabato, inizia il primo giorno della settimana, le unzioni possono essere fatte. Appena spuntano le prime luci del giorno, alcune donne, tra le quali, Maria di Màgdala, si recano al sepolcro. Il testo dice che era ancora buio. Con grande loro sorpresa, trovano la pietra che è tolta dal sepolcro. Ma ancora cosa più sorprendente non trovano il corpo di Gesù. Qual è il loro pensiero? Il sepolcro è stato profanato e il corpo di Gesù è stato rubato e portato via.

Maria di Màgdala corre dagli Apostoli Pietro e Giovanni e reca loro questa notizia: *“Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l’hanno posto!”*. È il pensiero delle donne. È il pensiero di Maria di Màgdala. È il pensiero anche di Pietro e Giovanni. Costoro infatti non dicono a Maria di Màgdala che Gesù è risorto. Essi invece corrono al sepolcro perché vogliono rendersi conto se le cose stanno proprio come ha riferito loro Maria di Màgdala. È questa la prima verità storica che troviamo nel Vangelo di Giovanni: Sia le donne, sia Maria di Màgdala, sia Pietro e Giovanni pensano che Gesù sia stato portato via dal sepolcro da mani di uomini.

Giovanni corre più veloce di Pietro e giunge presso il sepolcro. Guarda dall’esterno, ma non vi entra. Non vi entra per ragioni ben precise. La testimonianza di un solo testimone non aveva valore di verità storica secondo la Legge di Mosè. Osserva dall’esterno, ma non entra in esso. Giunge Pietro, entra e vede che tutto è in un ordine perfetto. Non c’è nessun segno di mano d’uomo in esso. Soprattutto non ci sono segni di mano di ladri. Ecco la seconda verità storica. Il sepolcro è vuoto, ma non è vuoto perché degli uomini hanno portato via il corpo di Gesù. Se Gesù non c’è e non è stato portato via, allora chi lo ha portato via? Entra Giovanni nel sepolcro. Questi vede e crede. In cosa crede Giovanni? Nella risurrezione di Gesù Signore. Su quale fondamento lui crede che Gesù è risorto? Sul fondamento della storia e della Scrittura. La storia attesta che Gesù non è stato rubato. Non c’è mano d’uomo nel sepolcro. Se non c’è mano d’uomo, allora c’è la mano di Dio.

Dio ha compiuto quanto è profetizzato dal Salmo: *“Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio. Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu, solo in te è il mio bene». Agli idoli del paese, agli dèi potenti andava tutto il mio favore. Moltiplicano le loro pene quelli che corrono dietro a un dio straniero. Io non spanderò le loro libagioni di sangue, né pronuncerò con le mie labbra i loro nomi. Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: nelle tue mani è la mia vita. Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi: la mia eredità è stupenda. Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; anche di notte il mio animo mi istruisce. Io pongo sempre davanti a me il Signore, sta alla mia destra, non potrò vacillare. Per questo gioisce il mio cuore ed esulta la mia anima; anche il mio corpo riposa al sicuro, perché non abbandonerai la mia vita negli inferi, né lascerai che il tuo fedele veda la fossa. Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra” (Sal 16,1-11).*Storia e Parola. Né la Parola senza la storia. Né la storia senza la Parola. In eterno storia e Parola dovranno essere a fondamento della fede.

*Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall’altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l’hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all’altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l’altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l’altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti. I discepoli perciò se ne tornarono di nuovo a casa. (Gv 20,1-10).*

Se storia e Parola devono essere a fondamento della fede, quale storia attuale e quale Parola dovranno essere oggi a fondamento della fede, perché essa possa nascere in un cuore? Oggi la storia sono i frutti della Risurrezione di Gesù. La Parola è quella di Cristo Gesù, il suo Vangelo. Storia è il cristiano che vive da risorto assieme a Gesù Signore. La Parola è il Vangelo che è la Legge di vita del risorto in Cristo Gesù. Se il cristiano non vive da risorto, a nulla serve annunciare la Parola che è la Legge dei risorti in Cristo. Il cristiano vive da risorto, osserva la Legge della vita dei risorti in Cristo che è il Vangelo, l’altro vede insieme storia e Vangelo, vede cioè che il Vangelo è vita dei veri risorti in Gesù e con lo Spirito Santo che gli trafigge il cuore, potrà aprirsi alla fede, risorgere in Cristo mediante il battesimo e osservare il Vangelo che è la Legge della vita dei risorti in Gesù Signore. Se però manca il cristiano risorto in Cristo che vive la Legge dei risorti in Cristo, manca lo Spirito Santo che trafigge il cuore e la fede mai potrà nascere in un cuore.

La Madre di Dio e Madre nostra ci faccia essere veri risorti in Cristo per far nascere la vera fede in molti cuori.

## IO VI HO BATTEZZATO CON ACQUA, MA EGLI VI BATTEZZERÀ IN SPIRITO SANTO

Giovanni il Battista è persona onesta. È persona onesta perché persona vera. È persona vera perché governata dalla verità dello Spirito Santo che abita in lui con grande potenza di luce celeste e divina. Che sia persona onesta, lo attesta la conoscenza che lui ha di se stesso nello Spirito Santo. Nello Spirito Santo conosce Cristo Gesù e rivela l’eterna differenza che lo separa da lui e dalla sua missione.  Ecco cosa confessa lui della sua Persona nel Vangelo:

*Io vi battezzo nell’acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile» (Mt 3,11-12).*

*E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo» (Mc 1,7-8).*

*Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! Ogni burrone sarà riempito, ogni monte e ogni colle sarà abbassato; le vie tortuose diverranno diritte e quelle impervie, spianate. Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio! Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile» (Lc 3,4-6-15-18).*

*Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia».  Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell’acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando. Il giorno dopo, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l’agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: “Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me”. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell’acqua, perché egli fosse manifestato a Israele».  Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell’acqua mi disse: “Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo”. E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio». Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l’agnello di Dio!» (Gv 1,19-36).*

*Nacque allora una discussione tra i discepoli di Giovanni e un Giudeo riguardo alla purificazione rituale. Andarono da Giovanni e gli dissero: «Rabbì, colui che era con te dall’altra parte del Giordano e al quale hai dato testimonianza, ecco, sta battezzando e tutti accorrono a lui». Giovanni rispose: «Nessuno può prendersi qualcosa se non gli è stata data dal cielo. Voi stessi mi siete testimoni che io ho detto: “Non sono io il Cristo”, ma: “Sono stato mandato avanti a lui”. Lo sposo è colui al quale appartiene la sposa; ma l’amico dello sposo, che è presente e l’ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è piena. Lui deve crescere; io, invece, diminuire» (Gv 3, 25-30).*

Ecco come la Scrittura Santa parla sia dell’onesta che della disonestà: “*In futuro la mia stessa onestà risponderà per me; quando verrai a verificare il mio salario, ogni capo che non sarà punteggiato o chiazzato tra le capre e di colore scuro tra le pecore, se si troverà presso di me, sarà come rubato" (Gen 30, 33). Ora voi non avete agito con lealtà e onestà proclamando re Abimelech, non avete operato bene verso Ierub-Baal e la sua casa, non lo avete trattato secondo il merito delle sue azioni (Gdc 9, 16). Gli onesti ne rimangono stupiti e l'innocente s'indigna contro l'empio (Gb 17, 8). La giustizia dell'uomo onesto gli spiana la via; per la sua empietà cade l'empio (Pr 11, 5). Poco con onestà è meglio di molte rendite senza giustizia (Pr 16, 8). La cauzione ha rovinato molta gente onesta, li ha sballottati come onda del mare (Sir 29, 17). Chelkia e sua moglie resero grazie a Dio per la figlia Susanna insieme con il marito Ioakim e tutti i suoi parenti, per non aver trovato in lei nulla di men che onesto (Dn 13, 63). Postisi in osservazione, mandarono informatori, che si fingessero persone oneste, per coglierlo in fallo nelle sue parole e poi consegnarlo all'autorità e al potere del governatore (Lc 20, 20). Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a gozzoviglie e ubriachezze, non fra impurità e licenze, non in contese e gelosie (Rm 13, 13). Costoro si danno premura per voi, ma non onestamente; vogliono mettervi fuori, perché mostriate zelo per loro (Gal 4, 17). Chi è avvezzo a rubare non rubi più, anzi si dia da fare lavorando onestamente con le proprie mani, per farne parte a chi si trova in necessità. (Ef 4, 28).*

*Il sacerdote farà giurare quella donna e le dirà: Se nessun uomo ha avuto rapporti disonesti con te e se non ti sei traviata per contaminarti ricevendo un altro invece di tuo marito, quest'acqua amara, che porta maledizione, non ti faccia danno! (Nm 5, 19). Ma se ti sei traviata ricevendo un altro invece di tuo marito e ti sei contaminata e un uomo che non è tuo marito ha avuto rapporti disonesti con te (Nm 5, 20). Tu sai, Signore, che sono pura da ogni disonestà con uomo (Tb 3, 14). Sconvolge la sua casa chi è avido di guadagni disonesti; ma chi detesta i regali vivrà (Pr 15, 27). Ti tratteranno con odio e si impadroniranno di tutti i tuoi beni, lasciandoti nuda e scoperta; sarà svelata la turpitudine delle tue scelleratezze, la tua libidine e la tua disonestà (Ez 23, 29). Perciò dice il Signore Dio: "Poiché tu mi hai dimenticato e mi hai voltato le spalle, sconterai dunque la tua disonestà e le tue dissolutezze!" (Ez 23, 35). Con la gravità dei tuoi delitti, con la disonestà del tuo commercio hai profanato i tuoi santuari; perciò in mezzo a te ho fatto sprigionare un fuoco per divorarti. Ti ho ridotto in cenere sulla terra sotto gli occhi di quanti ti guardano (Ez 28, 18). Il padrone lodò quell'amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce (Lc 16, 8). Chi è fedele nel poco, è fedele anche nel molto; e chi è disonesto nel poco, è disonesto anche nel molto (Lc 16, 10). E il Signore soggiunse: "Avete udito ciò che dice il giudice disonesto (Lc 18, 6). Allo stesso modo i diaconi siano dignitosi, non doppi nel parlare, non dediti al molto vino né avidi di guadagno disonesto (1Tm 3, 8). Il vescovo infatti, come amministratore di Dio, dev'essere irreprensibile: non arrogante, non iracondo, non dedito al vino, non violento, non avido di guadagno disonesto (Tt 1, 7). A questi tali bisogna chiudere la bocca, perché mettono in scompiglio intere famiglie, insegnando per amore di un guadagno disonesto cose che non si devono insegnare (Tt 1, 11). han gli occhi pieni di disonesti desideri e sono insaziabili di peccato, adescano le anime instabili, hanno il cuore rotto alla cupidigia, figli di maledizione! (2Pt 2, 14).*

Ecco oggi dove si annida e si nasconde la nostra universale disonestà. Non conosciamo chi siamo, perché ci siamo separati dallo Spirito Santo. Senza lo Spirito Santo che ci illumina con la scienza non solo non conosciamo noi stessi, non conosciamo neanche gli altri, non conosciamo le cose, nulla conosciamo dell’universo esistente. Che oggi l’uomo sia senza lo Spirito Santo lo attesta la nostra storia quotidiana: non vogliamo conoscere neanche la differenza di genere tra un uomo e una donna e soprattutto neanche la differenza di specie tra l’uomo è un animale.

Senza lo Spirito Santo non conosciamo Dio, non conosciamo Cristo Gesù, non conosciamo alcun mistero rivelato. Pensiamo siano parole vuote, parole vane. Non conosciamo la verità che è nascosta in ogni parola della Divina Rivelazione. Neanche il nostro ministero più conosciamo, né il ministero religioso e neanche il mistero di natura profana, l’uno e l’altro sempre da vivere dalla divina sapienza, intelligenza, fortezza, scienza, consiglio, pietà, timore del Signore, che sono opera in noi dello Spirito Santo.

Ecco allora la nostra universale disonestà: parliamo dall’ignoranza e quanto diciamo vogliamo che sia purissima verità. Alla disonestà dell’ignoranza aggiungiamo la disonestà della cattiveria, della malvagità, dell’idolatria, di ogni altra immoralità.

*Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio. Come sta scritto nel profeta Isaia: Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero: egli preparerà la tua via. Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri, vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo» (Mc 6,4-8).*

Se Giovanni ha portato in mezzo al popolo di Dio solo un battesimo do acqua, se lui, che è il più grande tra i nati da donna, non è degno di chinarsi per slegare i lacci dei sandali di Cristo Gesù, vi potrà essere mai sulla terra uno che battezza in Spirito Santo? Se non si passa per il battesimo in Spirito Santo, non si entra nel regno dei cieli. Ecco perché sono tutti disonesti quanti si dicono discepoli di Gesù Signore e proclamano tutte le religioni vie di salvezza. Se ciò fosse vero, questo significherebbe che tutte battezzano in Spirito Santo. Tutti costoro dal momento che travisano e riducono a menzogna tutta la Divina Parola si rivelano vivere sotto una cappa di grande disonestà. Non separano la falsità dalla verità e la luce dalle tenebre. Anche quanti non operano la necessaria differenza tra ciò che è secondo la Parola del Signore e ciò che secondo la Parola non è, sono nella disonestà. Si dicono servi di Cristo Signore, ma non lo sono. Servo di Cristo Signore è colui che è pieno di Spirito Santo e sempre parla dalla scienza dello Spirito Santo. Chi non parla dalla scienza dello Spirito Santo attesta di non essere vero servo, non dice la verità del Signore. È servo di Satana perché parla dalla falsità e dalla menzogna di Satana.

Madre di Dio e Madre nostra, prega per noi, affinché siamo servi veri, leali, onesti i Cristo Gesù.

## 9 Ottobre

Madre di Dio, aiuta tutti i tuoi figli perché entrino in questo mare di favole e portino la purezza del Vangelo del Figlio tuo.

## Siate dunque costanti, fratelli, fino alla venuta del Signore

Per comprendere cosa è la perseveranza, ci lasceremo aiutare dalle Parole che lo Spirito Santo ci rivolge per bocca dell’Apostolo Paolo: *“Non voglio infatti che ignoriate, fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nube, tutti attraversarono il mare, tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nube e nel mare, tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo. Ma la maggior parte di loro non fu gradita a Dio e perciò furono sterminati nel deserto. Ciò avvenne come esempio per noi, perché non desiderassimo cose cattive, come essi le desiderarono. Non diventate idolatri come alcuni di loro, secondo quanto sta scritto: Il popolo sedette a mangiare e a bere e poi si alzò per divertirsi. Non abbandoniamoci all’impurità, come si abbandonarono alcuni di loro e in un solo giorno ne caddero ventitremila. Non mettiamo alla prova il Signore, come lo misero alla prova alcuni di loro, e caddero vittime dei serpenti. Non mormorate, come mormorarono alcuni di loro, e caddero vittime dello sterminatore. Tutte queste cose però accaddero a loro come esempio, e sono state scritte per nostro ammonimento, di noi per i quali è arrivata la fine dei tempi. Quindi, chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere. Nessuna tentazione, superiore alle forze umane, vi ha sorpresi; Dio infatti è degno di fede e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze ma, insieme con la tentazione, vi darà anche il modo di uscirne per poterla sostenere” (1Cor 10,1-13).*

Ecco ancora un’altra Parola a noi rivolta dallo Spirito Santo, sempre per bocca dell’Apostolo Paolo: *“Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso e conosci le sacre Scritture fin dall’infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù. Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l’uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona. Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento. Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, pur di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo i propri capricci, rifiutando di dare ascolto alla verità per perdersi dietro alle favole. Tu però vigila attentamente, sopporta le sofferenze, compi la tua opera di annunciatore del Vangelo, adempi il tuo ministero” (2Tm 3,14-4,5).*

Cosa sta divenendo oggi il cristiano: un grande narratore di favole, narratore di favole più grande di Esopo, più grande di Fedro, più grande di De la Fontaine, più grande dei fratelli Grimm. Il suo essere divenuto narratore di favole attesta la caduta dalla fede. Se è caduto dalla fede, è caduto dalla speranza e dalla carità. È dal cuore del vero Dio.

*Siate dunque costanti, fratelli, fino alla venuta del Signore. Guardate l’agricoltore: egli aspetta con costanza il prezioso frutto della terra finché abbia ricevuto le prime e le ultime piogge. Siate costanti anche voi, rinfrancate i vostri cuori, perché la venuta del Signore è vicina. Non lamentatevi, fratelli, gli uni degli altri, per non essere giudicati; ecco, il giudice è alle porte. Fratelli, prendete a modello di sopportazione e di costanza i profeti che hanno parlato nel nome del Signore. Ecco, noi chiamiamo beati quelli che sono stati pazienti. Avete udito parlare della pazienza di Giobbe e conoscete la sorte finale che gli riserbò il Signore, perché il Signore è ricco di misericordia e di compassione. Soprattutto, fratelli miei, non giurate né per il cielo, né per la terra e non fate alcun altro giuramento. Ma il vostro «sì» sia sì, e il vostro «no» no, per non incorrere nella condanna (Gc 5,7-12).*

Poiché tutta la Scrittura è ispirata da Dio, essa ci dice che della maggior parte dei figli di Israele Dio non si è compiuto e tutti morirono nel deserto. Oggi le nostre favole moderne sono così numerose che neanche si possono contare. Proviamo solo a citare il titolo di alcune: Dio è solo misericordia. Dio non giudica nessuno. Dio accoglie tutti nel suo regno di gloria. Tutte le religioni sono uguali. Tutte le religioni sono via di salvezza. Cristo Gesù è uno tra i tanti fondatori di religione. Il Vangelo non va più predicato. La conversione al Vangelo non va più chiesta. Siamo tutti fratelli senza alcun bisogno di Cristo Gesù. Battezzare e non battezzare sono la stessa cosa. Anzi a nulla serve il battesimo. Siamo tutti uguali. La Chiesa accoglie tutti. Tutti possono essere Chiesa senza alcuna distinzione tra chi crede e chi non crede, tra chi vive il Vangelo e chi non lo vive. Il Vangelo non serve alla Chiesa. Non esiste più il peccato. La Scrittura non è verità oggettiva e universale. Ognuno è libero di seguire la sua coscienza. Non esiste il bene oggettivo e il male oggettivo. Non esiste la verità di natura. Non esiste la verità di redenzione. Non si ha bisogno della grazia di Cristo per essere uomini.

Tutto ciò che ieri era immodificabile oggi è modificabile. Non esiste una dottrina assoluta. Queste sono solo alcune della favole dei nostri giorni. Anche l’Annunciazione è una favola. Ogni Parola della Scrittura è oggi ridotta a una favole. Come si fa oggi a predicare il Vangelo in questo mare di favole? Eppure la Vergine Maria ha chiesto e chiede che in questo mare di favole si predichi il Vangelo del Figlio suo. Se Lei lo ha chiesto e oggi continua a chiederlo, ciò significa che è possibile che esso venga predicato. Se noi lo predichiamo con perseveranza, i frutti a suo tempo matureranno.

Madre di Dio, aiuta tutti i tuoi figli perché entrino in questo mare di favole e portino la purezza del Vangelo del Figlio tuo.

## VOI STESSI DITE CHE IO LO SONO

È giusto mettere in luce tutta la divina sapienza e l’increata intelligenza con la quale lo Spirito Santo parla per bocca di Gesù, secondo l’insegnamento a noi dato dallo stesso Spirito Santo per bocca di Gesù: *Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell’ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi (Mt 10, 16-20).*

Prima di ogni cosa Gesù dice che **il Figlio dell’uomo sarà seduto alla destra della potenza di Dio**. Si compie in Lui la profezia di Daniele. Meglio ancora: Lui è il Figlio dell’uomo che il profeta vede salire presso il trono dell’Antico dei giorni:*“Io continuavo a guardare, quand’ecco furono collocati troni e un vegliardo si assise. La sua veste era candida come la neve e i capelli del suo capo erano candidi come la lana; il suo trono era come vampe di fuoco con le ruote come fuoco ardente. Un fiume di fuoco scorreva e usciva dinanzi a lui, mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano. La corte sedette e i libri furono aperti. Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d’uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui. 14Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto” (Dn 7,9-10.13-24).*

Poi alla domanda: ***Tu dunque sei il Figlio di Dio?***La risposta di Gesùè purissimo suggerimento dello Spirito Santo: “Voi dite che io sono. Vos dicitis quia ego sum. **Ὑμεῖς λέγετε ὅτι ἐγώ εἰμι.**Io Sono è il nome del Dio di Abramo, del Dio di Isacco, del Dio di Giacobbe. Voi lo potete ben dire, perché Io sono. Io sono il vostro Dio. Io sono il Dio dei vostri Padri. Chi viene crocifisso non è un profeta, non è un messaggero del Signore, non è una voce di Dio che viene a noi per parlare nel nome del nostro Dio. Chi viene crocifisso è: “Io Sono”. Ego Sum”. **ἐγώ εἰμι.**Questa è la divina verità che lo Spirito Santo pone oggi sulla bocca di Gesù Signore. Ecco il testo in Greco e nella Vulgata:

Καὶ ὡς ἐγένετο ἡμέρα, συνήχθη τὸ πρεσβυτέριον τοῦ λαοῦ, ἀρχιερεῖς ⸀τε καὶ γραμματεῖς, καὶ ⸀ἀπήγαγον αὐτὸν εἰς τὸ συνέδριον αὐτῶν, λέγοντες· **Εἰ σὺ εἶ ὁ χριστός, εἰπὸν ἡμῖν.** εἶπεν δὲ αὐτοῖς· Ἐὰν ὑμῖν εἴπω οὐ μὴ πιστεύσητε· ἐὰν ⸀δὲ ἐρωτήσω, οὐ μὴ ⸀ἀποκριθῆτε. **ἀπὸ τοῦ νῦν ⸀δὲ ἔσται ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου καθήμενος ἐκ δεξιῶν τῆς δυνάμεως τοῦ θεοῦ**. εἶπαν δὲ πάντες· **Σὺ οὖν εἶ ὁ υἱὸς τοῦ θεοῦ; ὁ δὲ πρὸς αὐτοὺς ἔφη· Ὑμεῖς λέγετε ὅτι ἐγώ εἰμι.** οἱ δὲ εἶπαν· Τί ἔτι ⸂ἔχομεν μαρτυρίας χρείαν⸃; αὐτοὶ γὰρ ἠκούσαμεν ἀπὸ τοῦ στόματος αὐτοῦ. / *Et ut factus est dies, convenerunt seniores plebis et principes sacerdotum et scribae et duxerunt illum in concilium suum dicentes:****“Si tu es Christus, dic nobis”.****Et ait illis: “Si vobis dixero, non credetis; si autem interrogavero, non respondebitis mihi.****Ex hoc autem******erit Filius hominis sedens a dextris virtutis Dei****”. Dixerunt autem omnes: “****Tu ergo es Filius Dei?”. Qui ait ad illos: “Vos dicitis quia ego sum”.****At illi dixerunt: “Quid adhuc desideramus testimonium? Ipsi enim audivimus de ore eius!”.*

*E intanto gli uomini che avevano in custodia Gesù lo deridevano e lo picchiavano, gli bendavano gli occhi e gli dicevano: «Fa’ il profeta! Chi è che ti ha colpito?». E molte altre cose dicevano contro di lui, insultandolo. Appena fu giorno, si riunì il consiglio degli anziani del popolo, con i capi dei sacerdoti e gli scribi; lo condussero davanti al loro sinedrio e gli dissero: «Se tu sei il Cristo, dillo a noi». Rispose loro: «Anche se ve lo dico, non mi crederete; se vi interrogo, non mi risponderete. Ma d’ora in poi il Figlio dell’uomo siederà alla destra della potenza di Dio». Allora tutti dissero: «Tu dunque sei il Figlio di Dio?». Ed egli rispose loro: «Voi stessi dite che io lo sono». E quelli dissero: «Che bisogno abbiamo ancora di testimonianza? L’abbiamo udito noi stessi dalla sua bocca» (Lc 22,63-71).*

Proviamo a mettere in luce la grande stoltezza e insipienza che sulla bocca di moltissimi discepoli di Gesù si trasforma in parola di menzogna e di falsità: Se Gesù è “Io Sono”, se Gesù è Vero Dio, possiamo noi, suoi discepoli, spogliarlo di questa divina ed eterna verità, elevando gli uomini che sono nel peccato e giacciono nelle tenebre e nell’ombra della morte a Salvatori e a Redentori degli uomini? A questi moltissimi discepoli di Gesù si applica il lamento fatto dal Signore ai figli del suo popolo:*“Chi ha misurato con il cavo della mano le acque del mare e ha calcolato l’estensione dei cieli con il palmo? Chi ha valutato con il moggio la polvere della terra e ha pesato con la stadera le montagne e i colli con la bilancia? Chi ha diretto lo spirito del Signore e come suo consigliere lo ha istruito? A chi ha chiesto di consigliarlo, di istruirlo, di insegnargli il sentiero del diritto, di insegnargli la conoscenza e di fargli conoscere la via della prudenza? Ecco, le nazioni sono come una goccia che cade da un secchio, contano come polvere sulla bilancia; ecco, le isole pesano quanto un granello di sabbia. Il Libano non basterebbe per accendere il rogo, né le sue bestie per l’olocausto. Tutte le nazioni sono come un niente davanti a lui, come nulla e vuoto sono da lui ritenute.*

*A chi potreste paragonare Dio e quale immagine mettergli a confronto? Il fabbro fonde l’idolo, l’orafo lo riveste d’oro, e fonde catenelle d’argento. Chi ha poco da offrire sceglie un legno che non marcisce; si cerca un artista abile, perché gli faccia una statua che non si muova. Non lo sapete forse? Non lo avete udito? Non vi fu forse annunciato dal principio? Non avete riflettuto sulle fondamenta della terra? Egli siede sopra la volta del mondo, da dove gli abitanti sembrano cavallette. Egli stende il cielo come un velo, lo dispiega come una tenda dove abitare; egli riduce a nulla i potenti e annienta i signori della terra. Sono appena piantati, appena seminati, appena i loro steli hanno messo radici nella terra, egli soffia su di loro ed essi seccano e l’uragano li strappa via come paglia. «A chi potreste paragonarmi, quasi che io gli sia pari?» dice il Santo. Levate in alto i vostri occhi e guardate: chi ha creato tali cose? Egli fa uscire in numero preciso il loro esercito e le chiama tutte per nome; per la sua onnipotenza e il vigore della sua forza non ne manca alcuna. Perché dici, Giacobbe, e tu, Israele, ripeti: «La mia via è nascosta al Signore e il mio diritto è trascurato dal mio Dio»? Non lo sai forse? Non l’hai udito? Dio eterno è il Signore, che ha creato i confini della terra. Egli non si affatica né si stanca, la sua intelligenza è inscrutabile. Egli dà forza allo stanco e moltiplica il vigore allo spossato. Anche i giovani faticano e si stancano, gli adulti inciampano e cadono; ma quanti sperano nel Signore riacquistano forza, mettono ali come aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi (Is 40,12-31).*

*Ascoltatemi in silenzio, isole, e le nazioni riprendano nuova forza! S’avanzino e parlino; raduniamoci insieme in giudizio. Chi ha suscitato dall’oriente colui che la giustizia chiama sui suoi passi? Chi gli ha consegnato le nazioni e assoggettato i re? La sua spada li riduce in polvere e il suo arco come paglia dispersa dal vento. Li insegue e passa oltre, sicuro; sfiora appena la strada con i piedi. Chi ha operato e realizzato questo, chiamando le generazioni fin dal principio? Io, il Signore, sono il primo e io stesso sono con gli ultimi. Le isole vedono e ne hanno timore; tremano le estremità della terra, insieme si avvicinano e vengono. Si aiutano l’un l’altro; uno dice al compagno: «Coraggio!».  Il fabbro incoraggia l’orafo; chi leviga con il martello incoraggia chi batte l’incudine, dicendo della saldatura: «Va bene», e fissa l’idolo con chiodi perché non si muova. Ma tu, Israele, mio servo, tu Giacobbe, che ho scelto, discendente di Abramo, mio amico, sei tu che io ho preso dall’estremità della terra e ho chiamato dalle regioni più lontane e ti ho detto: «Mio servo tu sei, ti ho scelto, non ti ho rigettato». Non temere, perché io sono con te; non smarrirti, perché io sono il tuo Dio. Ti rendo forte e ti vengo in aiuto e ti sostengo con la destra della mia giustizia. Ecco, saranno svergognati e confusi quanti s’infuriavano contro di te; saranno ridotti a nulla e periranno gli uomini che si opponevano a te. Li cercherai, ma non troverai coloro che litigavano con te; saranno ridotti a nulla, a zero, coloro che ti muovevano guerra. Poiché io sono il Signore, tuo Dio, che ti tengo per la destra e ti dico: «Non temere, io ti vengo in aiuto». Non temere, vermiciattolo di Giacobbe, larva d’Israele; io vengo in tuo aiuto – oracolo del Signore –, tuo redentore è il Santo d’Israele. Ecco, ti rendo come una trebbia acuminata, nuova, munita di molte punte; tu trebbierai i monti e li stritolerai, ridurrai i colli in pula. Li vaglierai e il vento li porterà via, il turbine li disperderà.*

*Tu, invece, gioirai nel Signore, ti vanterai del Santo d’Israele. I miseri e i poveri cercano acqua, ma non c’è; la loro lingua è riarsa per la sete. Io, il Signore, risponderò loro, io, Dio d’Israele, non li abbandonerò. Farò scaturire fiumi su brulle colline, fontane in mezzo alle valli; cambierò il deserto in un lago d’acqua, la terra arida in zona di sorgenti. Nel deserto pianterò cedri, acacie, mirti e ulivi; nella steppa porrò cipressi, olmi e abeti; perché vedano e sappiano, considerino e comprendano a un tempo che questo ha fatto la mano del Signore, lo ha creato il Santo d’Israele. Presentate la vostra causa, dice il Signore, portate le vostre prove, dice il re di Giacobbe. Si facciano avanti e ci annuncino ciò che dovrà accadere. Narrate quali furono le cose passate, sicché noi possiamo riflettervi. Oppure fateci udire le cose future, così che possiamo sapere quello che verrà dopo. Annunciate quanto avverrà nel futuro e noi riconosceremo che siete dèi. Sì, fate il bene oppure il male e ne stupiremo, vedendo l’uno e l’altro. Ecco, voi siete un nulla, il vostro lavoro non vale niente, è abominevole chi vi sceglie. Io ho suscitato uno dal settentrione ed è venuto, dal luogo dove sorge il sole mi chiamerà per nome; egli calpesterà i governatori come creta, come un vasaio schiaccia l’argilla. Chi lo ha predetto dal principio, perché noi lo sapessimo, chi dall’antichità, perché dicessimo: «È giusto»? Nessuno lo ha predetto, nessuno lo ha fatto sentire, nessuno ha udito le vostre parole. Per primo io l’ho annunciato a Sion, e a Gerusalemme ho inviato un messaggero di buone notizie. Guardai ma non c’era nessuno, tra costoro nessuno era capace di consigliare, nessuno da interrogare per averne una risposta. Ecco, tutti costoro sono niente, nulla sono le opere loro, vento e vuoto i loro idoli (Is 41,1-29).*

Ieri il solo *“Io Sono”* veniva sostituito con Dèi di oro, di rame, di bronzo, di ferro, di terracotta, di legno. Oggi *“Io Sono”* viene sostituito con uomini che sono solo carne. Non sono però carne pura e santa. Sono carne impura, perché carne di peccato, carne di tenebra, carne di menzogna, carne di falsità, carne di inganno. La carne che viene innalzata al posto di Dio, di questo innalzamento non è responsabile se non per le sue azioni.

Responsabili sono quei discepoli di Gesù che oggi stanno sostituendo il solo *“Io Sono”*, Cristo Gesù, con quanti *“Io non sono”* e mai potranno essere perché mancano della divinità, dell’eternità, mancano della non creazione. Questi Dèi che i moltissimi discepoli di Gesù hanno innalzato a *“Io Sono”*, sono tutti stati creati e sono tutti figli concepiti nel peccato e facenti parte del regno di questo mondo. Questo significa che il discepolo di Gesù è stato accecato dalla sua stoltezza, dalla sua insipienza, dalla sua empietà. Questo significa anche che lo Spirito Santo non muove più il suo cuore. Privare Cristo della sua gloria eterna e conferirla a chi è solo figlio di Adamo è sacrilegio, idolatria, gravissimo peccato contro lo Spirito Santo.

La Madre di Dio e Madre nostra, scenda Lei dal cielo sulla nostra terra e converta i nostri cuori, così noi possiamo dare al Figlio del Dio eterno ciò che è del Figlio del Dio eterno e ai figli di Adamo ciò che è dei figli di Adamo. La gloria di essere dall’eternità per l’eternità “Io sono”, è solo di Gesù Signore.

## 10 Ottobre

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, rendeteci forti nella grazia. Fate anche noi torre e fortezza di Davide per resistere alle insidie di Satana.

## Torre della santa città di Davide

Un tempo abbiamo scritto: La torre di Davide era un luogo inespugnabile. Chi entrava in essa non temeva l’assalto di alcun nemico. Essa era una fortezza inviolabile. Torre di Davide è anche Dio per il suo popolo. Dio è l’invincibile, il potente, l’onnipotente. Torre di Davide è la Vergine Maria.

Così nel Cantico dei Cantici: *“Quanto sei bella, amata mia, quanto sei bella! Gli occhi tuoi sono colombe, dietro il tuo velo. Le tue chiome sono come un gregge di capre, che scendono dal monte Gàlaad. I tuoi denti come un gregge di pecore tosate, che risalgono dal bagno; tutte hanno gemelli, nessuna di loro è senza figli. Come nastro di porpora le tue labbra, la tua bocca è piena di fascino; come spicchio di melagrana è la tua tempia dietro il tuo velo. Il tuo collo è come la torre di Davide, costruita a strati. Mille scudi vi sono appesi, tutte armature di eroi. I tuoi seni sono come due cerbiatti, gemelli di una gazzella, che pascolano tra i gigli” (Ct 4,1-5).*

Quanto noi diciamo del nostro Dio, per partecipazione di grazia lo possiamo dire anche della Vergine Maria: “*Ascolta, o Dio, il mio grido, sii attento alla mia preghiera. Sull’orlo dell’abisso io t’invoco, mentre sento che il cuore mi manca: guidami tu sulla rupe per me troppo alta. Per me sei diventato un rifugio, una torre fortificata davanti al nemico. Vorrei abitare nella tua tenda per sempre, vorrei rifugiarmi all’ombra delle tue ali. Tu, o Dio, hai accolto i miei voti, mi hai dato l’eredità di chi teme il tuo nome. Ai giorni del re aggiungi altri giorni, per molte generazioni siano i suoi anni! Regni per sempre sotto gli occhi di Dio; comanda che amore e fedeltà lo custodiscano. Così canterò inni al tuo nome per sempre, adempiendo i miei voti giorno per giorno” (Sal 61 (60), 1-9).*

Non possiamo però dire quanto riporta il Primo Libro dei Maccabei: *“Poi costruirono attorno alla Città di Davide un muro grande e massiccio, con torri solidissime, e divenne per loro una cittadella. Vi stabilirono una razza perversa, uomini scellerati, che vi si fortificarono, vi collocarono armi e vettovaglie e, radunato il bottino di Gerusalemme, ve lo depositarono e divennero un grande tranello. Fu un’insidia per il santuario e un avversario maligno per Israele in ogni momento. Versarono sangue innocente intorno al santuario e profanarono il luogo santo. Fuggirono gli abitanti di Gerusalemme a causa loro e la città divenne abitazione di stranieri; divenne straniera alla sua gente e i suoi figli l’abbandonarono. Il suo santuario fu desolato come il deserto, le sue feste si mutarono in lutto, i suoi sabati in vergogna, il suo onore in disprezzo. Pari alla sua gloria fu il suo disonore e il suo splendore si cambiò in lutto” (1Mac 1,33-40).*

Alla Vergine Maria si addice questo titolo perché: Ella è inespugnabile, inviolabile, impenetrabile, invincibile, non conquistabile da nessuna creatura, inavvicinabile. Nessun nemico la potrà fare sua, perché Lei è stata, è e sarà eternamente del suo Dio e Signore, che ne ha fatto una fortezza invalicabile, oggi si direbbe più che un bunker atomico. Questo significa che il male mai è riuscito ad entrare nel suo cuore, neanche sotto forma di respiro, di alito, di soffio invisibile. Un virus letale entra nei polmoni di una persona, dal solo respiro, per contagio, può infettare e uccide migliaia e migliaia di altre persone. Esso è propagato, diffuso, trasmesso dalla stessa aria senza che nessuno neanche se ne accorga. Questo mai potrà dirsi del virus letale del peccato nei confronti della Madre di Dio e Madre nostra.

Ella è stata così protetta dalla grazia, che ogni giorno cresceva nel suo cuore e nella sua anima, ed era per lei più che maschera antigas. Nessun virus di male, di peccato, di pensiero, desiderio, concupiscenza o altro è mai penetrato nel suo cuore. La sua anima è stata sempre linda, pura, nitida, pulita, candida. Il suo candore è di Cielo, di Paradiso. Questa torre è solo la Vergine Maria. Nessun altro è stato così protetto e difeso dalla grazia. Tutti in qualche modo, chi più chi meno, siamo stati, siamo e saremo preda del peccato, del male, della disobbedienza. Di Maria questo mai si potrà dire perché la grazia di Dio ha fatto di Lei questa torre inespugnabile. Il diavolo ha tentato di raggiungerla spingendo da ogni lato, ma ogni tentativo è stato inutile, vano. Lei aveva nel suo cuore una grazia così alta, perfetta, nobile, santa, divina da impedire ogni accesso nei pressi del suo cuore, della sua mente, della sua anima.

Oggi aggiungiamo che anche il Salmo 18 può essere a Lei applicato, non però per natura divina, ma per natura alla quale Dio ha tutto partecipato della sua onnipotenza e della sua grazia: *“Ti amo, Signore, mia forza, Signore, mia roccia, mia fortezza, mio liberatore, mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio; mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo. Invoco il Signore, degno di lode, e sarò salvato dai miei nemici. Mi circondavano flutti di morte, mi travolgevano torrenti infernali; già mi avvolgevano i lacci degli inferi, già mi stringevano agguati mortali. Nell’angoscia invocai il Signore, nell’angoscia gridai al mio Dio: dal suo tempio ascoltò la mia voce, a lui, ai suoi orecchi, giunse il mio grido. La terra tremò e si scosse; vacillarono le fondamenta dei monti, si scossero perché egli era adirato. Dalle sue narici saliva fumo, dalla sua bocca un fuoco divorante; da lui sprizzavano carboni ardenti. Abbassò i cieli e discese, una nube oscura sotto i suoi piedi. Cavalcava un cherubino e volava, si librava sulle ali del vento. Si avvolgeva di tenebre come di un velo, di acque oscure e di nubi come di una tenda.* *Davanti al suo fulgore passarono le nubi, con grandine e carboni ardenti. Il Signore tuonò dal cielo, l’Altissimo fece udire la sua voce: grandine e carboni ardenti. Scagliò saette e li disperse, fulminò con folgori e li sconfisse. Allora apparve il fondo del mare, si scoprirono le fondamenta del mondo, per la tua minaccia, Signore, per lo spirare del tuo furore. Stese la mano dall’alto e mi prese, mi sollevò dalle grandi acque, mi liberò da nemici potenti, da coloro che mi odiavano ed erano più forti di me. Mi assalirono nel giorno della mia sventura, ma il Signore fu il mio sostegno; mi portò al largo, mi liberò perché mi vuol bene (Sal 18,1-20).*

Quando un cuore invoca la Vergine Maria come sua vera torre di Davide, lei scende con tutta la divina onnipotenza a Lei partecipata. Veramente sussultano i monti. Veramente appare il fondo del mare. Veramente tutta la creazione rimane attonita per la forza soccorritrice della Madre di Gesù, Madre di Dio e Madre nostra. Ora se la Vergine Maria è potenza per noi onnipotente nel suo intervento, se a Lei è stato dato il potere di schiacciare sotto i suoi piedi non solo Satana, ma tutti in diavoli dell’inferno e della terra tutti insieme, se contro di Lei nessuna forza del male potrà resistere, perché il cristiano dubita, è incredulo, è senza alcuna speranza quando prega la Vergine Maria? La risposta la troviamo nel suo poco essere discepolo di Gesù.

Ecco cosa rivela l’Apostolo Paolo nella Lettera ai Romani: “*Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio” (Rm 8,26-27).*

Lo Spirito Santo non solo ispira la preghiera che noi dobbiamo rivolgere alla Vergine Maria. Lui è anche la verità, la fortezza, l’intelligenza, la sapienza della nostra fede. Se Lui è forte dentro di noi, anche la nostra fede è forte, sapiente, intelligente, ricca di conoscenza. Se invece lo Spirito è debole dentro di noi, anche la nostra fede è debole. Se la fede è debole, la preghiera è debole. Se essa è debole è anche piena di dubbi. Se la fede è morta, lo Spirito è spento in noi e anche la preghiera si spegne. La preghiera sempre in noi è il frutto della fede e dello Spirito Santo. Più cresciamo nello Spirito Santo e più la nostra preghiera è sapiente, intelligente, viva, vera, forte.

Siamo a Cana, in una festa di nozze. Leggiamo gli eventi:*“Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui (Gv 2,1-11).*

Riflettiamo su quanto è accaduto. Lo Spirito Santo è divinamente e potentemente forte nella Vergine Maria. È in Lei con la pienezza della sapienza, dell’intelligenza, del consiglio, della fortezza della scienza, della pietà, del timore del Signore. Lo Spirito Santo sa che oggi è il momento di creare la fede in Gesù nel cuore dei suoi discepoli. Ecco cosa fa: suggerisce al cuore della Vergine Maria la preghiera che Lei dovrà rivolgere a Cristo Gesù. La Vergine Maria nello Spirito Santo rivolge a Cristo Gesù la richiesta dello Spirito Santo. Potrà mai Cristo Gesù non esaudire un desiderio dello Spirito Santo, che è il desiderio del Padre suo? Poiché Gesù vive per fare la volontà del Padre sempre ascolterà la preghiera che a Lui viene rivolta dal Padre. Il Padre chiede allo Spirito Santo, lo Spirito chiede alla Vergine Maria, la Vergine Maria, voce dello Spirito Santo, chiede a Cristo Gesù e chiede anche ai servi. La preghiera è esaudita, Gesù manifesta la sua gloria e i discepoli credono in Lui. Questo il Padre vuole e questo oggi si compie.

Entriamo oggi nella nostra storia. Il Padre celeste vuole che il Vangelo del Figlio suo venga annunciato alle genti. Chiede allo Spirito Santo quale via seguire. Lo Spirito si rivolge alla Madre di Dio. La Madre di Dio chiede ad una sua serva piccola, umile, ricca di fede, obbediente, che vada per il mondo a ricordare il Vangelo del Figlio di Dio. Questa umile serva inizia a ricordare il Vangelo del Figlio di Dio e tutti i diavoli della terra, del mare, dell’aria, dell’inferno si coalizzano contro questa umile serva perché il Vangelo non venga annunciato. Potranno mai tutti i diavoli esistenti nell’universo oscurare la voce del Vangelo? Mai! Potranno oscurare una forma storica di ricordare il Vangelo, ma non potranno mai oscurare tutti quei cuori nei quale vive la Vergine Maria, vive lo Spirito Santo, vive Cristo Gesù, vive il Padre celeste. Satana ha riportato una falsa vittoria. Né lui e né tutti i diavoli dell’universo potranno mai sconfiggere la Vergine Maria.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, rendeteci forti nella grazia.  Fate anche noi torre e fortezza di Davide per resistere alle insidie di Satana.

## SIMONE, FIGLIO DI GIOVANNI, MI AMI PIÙ DI COSTORO?

Simon Pietro per tre volte ha rinnegato Gesù. Questa macchia non può rendere nulla la promessa a lui fatta dal Signore: *“Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell’uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli». Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo” (Mt 16,13-30).*

Simon Pietro era stato anche ripreso da Gesù e richiamato a rispettare il posto assegnato dal Padre suo. Il posto di Simon Pietro è uno solo: essere in eterno sempre discepolo di Gesù. Quando Simon Pietro si farà maestro di Cristo, allora i danni da lui provocati saranno oltremodo ingenti: *“Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va’ dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!»” (Mt 16,21-23).*

Ecco come Gesù Signore, anche dopo la sua gloriosa risurrezione, chiede a Simon Pietro di rispettare il suo posto, essere cioè sempre discepolo di Cristo Gesù e mai suo maestro: *“Il giorno dopo, mentre quelli erano in cammino e si avvicinavano alla città, Pietro, verso mezzogiorno, salì sulla terrazza a pregare. Gli venne fame e voleva prendere cibo. Mentre glielo preparavano, fu rapito in estasi: vide il cielo aperto e un oggetto che scendeva, simile a una grande tovaglia, calata a terra per i quattro capi. In essa c’era ogni sorta di quadrupedi, rettili della terra e uccelli del cielo. Allora risuonò una voce che gli diceva: «Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!». Ma Pietro rispose: «Non sia mai, Signore, perché io non ho mai mangiato nulla di profano o di impuro». E la voce di nuovo a lui: «Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano». Questo accadde per tre volte; poi d’un tratto quell’oggetto fu risollevato nel cielo. Mentre Pietro si domandava perplesso, tra sé e sé, che cosa significasse ciò che aveva visto, ecco gli uomini inviati da Cornelio: dopo aver domandato della casa di Simone, si presentarono all’ingresso, chiamarono e chiesero se Simone, detto Pietro, fosse ospite lì. Pietro stava ancora ripensando alla visione, quando lo Spirito gli disse: «Ecco, tre uomini ti cercano; àlzati, scendi e va’ con loro senza esitare, perché sono io che li ho mandati». Pietro scese incontro a quegli uomini e disse: «Eccomi, sono io quello che cercate. Qual è il motivo per cui siete venuti?». Risposero: «Il centurione Cornelio, uomo giusto e timorato di Dio, stimato da tutta la nazione dei Giudei, ha ricevuto da un angelo santo l’ordine di farti venire in casa sua per ascoltare ciò che hai da dirgli». Pietro allora li fece entrare e li ospitò” (At 10,10-23).*

L’Apostolo Paolo invece invita Simon Pietro a rispettare il suo posto di Pastore del gregge di Cristo Gesù. Se lui si fa ammaestrare dal gregge, il gregge che è cieco, lo condurrà nella fossa. Ecco il posto di Simon Pietro: discepolo di Cristo, Pastore del gregge. Se smette di essere discepolo di Cristo, all’istante si fa discepolo del gregge. I danni saranno ingentissimi e tutti irreparabili: *“Ma quando Cefa venne ad Antiòchia, mi opposi a lui a viso aperto perché aveva torto. Infatti, prima che giungessero alcuni da parte di Giacomo, egli prendeva cibo insieme ai pagani; ma, dopo la loro venuta, cominciò a evitarli e a tenersi in disparte, per timore dei circoncisi. E anche gli altri Giudei lo imitarono nella simulazione, tanto che pure Bàrnaba si lasciò attirare nella loro ipocrisia. Ma quando vidi che non si comportavano rettamente secondo la verità del Vangelo, dissi a Cefa in presenza di tutti: «Se tu, che sei Giudeo, vivi come i pagani e non alla maniera dei Giudei, come puoi costringere i pagani a vivere alla maniera dei Giudei?»” (Gal 2,11-14).*

Questa legge vale anche per ogni membro del corpo di Cristo: chi smette di essere discepolo di Gesù, all’istante diviene discepolo del gregge, poi discepolo del mondo, poi discepolo di Satana. Da cosa ci si accorge che si è discepoli del mondo e anche discepoli di Satana? Dalla Parola di Gesù che non è più il nostro quotidiano nutrimento. Dal Libro del Vangelo che non è più mangiato da noi. Mangiamo il Libro del Vangelo, siamo discepoli di Gesù. Non lo mangiamo, non siamo più suoi discepoli. Siamo discepoli del mondo. Siamo discepoli di Satana.

Ecco come l’Apostolo Giovanni viene invitato a mangiare il Libro della Parola del Signore: *“E vidi un altro angelo, possente, discendere dal cielo, avvolto in una nube; l’arcobaleno era sul suo capo e il suo volto era come il sole e le sue gambe come colonne di fuoco. Nella mano teneva un piccolo libro aperto. Avendo posto il piede destro sul mare e il sinistro sulla terra, gridò a gran voce come leone che ruggisce. E quando ebbe gridato, i sette tuoni fecero udire la loro voce. Dopo che i sette tuoni ebbero fatto udire la loro voce, io ero pronto a scrivere, quando udii una voce dal cielo che diceva: «Metti sotto sigillo quello che hanno detto i sette tuoni e non scriverlo». Allora l’angelo, che avevo visto con un piede sul mare e un piede sulla terra, alzò la destra verso il cielo e giurò per Colui che vive nei secoli dei secoli, che ha creato cielo, terra, mare e quanto è in essi: «Non vi sarà più tempo! Nei giorni in cui il settimo angelo farà udire la sua voce e suonerà la tromba, allora si compirà il mistero di Dio, come egli aveva annunciato ai suoi servi, i profeti». Poi la voce che avevo udito dal cielo mi parlò di nuovo: «Va’, prendi il libro aperto dalla mano dell’angelo che sta in piedi sul mare e sulla terra». Allora mi avvicinai all’angelo e lo pregai di darmi il piccolo libro. Ed egli mi disse: «Prendilo e divoralo; ti riempirà di amarezza le viscere, ma in bocca ti sarà dolce come il miele». Presi quel piccolo libro dalla mano dell’angelo e lo divorai; in bocca lo sentii dolce come il miele, ma come l’ebbi inghiottito ne sentii nelle viscere tutta l’amarezza. Allora mi fu detto: «Devi profetizzare ancora su molti popoli, nazioni, lingue e re»” (Ap 10,1-11).*

Il Libro del Vangelo va mangiato ogni giorno, senza alcuna interruzione. Prima si deve mangiare il Libro del Vangelo, solo dopo la Carne di Cristo Gesù. È regola di ortoprassi.

Chi è stato rinnegato è Cristo Gesù. Ora è Cristo Gesù che deve dire ai suoi Apostoli che Simon Pietro può pascere pecore e agnelli. È Cristo Gesù che deve confermare Pietro nella sua missione. Questa è legge universale. È Colui che è stato offeso che deve perdonare l’offensore. Mai l’offensore potrà perdonarsi da se stesso. Chi è stato offeso non è se stesso, è il Signore l’offeso. D'altronde il nostro Dio non è stato forse Lui che è venuto e ha dichiarato di averci non solo perdonato, ma anche di aver espiato Lui per noi, donando il suo proprio Figlio Eterno per l’espiazione dei nostri peccati e per la cancellazione della nostra colpa?

Ecco cosa rivela a noi lo Spirito Santo: *“Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio” (Gv 3,16-18).*

*“È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo” (Col 2,9-15).*

Ecco la grandezza dell’amore di Gesù per la sua Chiesa: viene e crea la pace in ogni cuore. Viene e libera da ogni pensiero che è in noi frutto della carne.

*Quand’ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi». Pietro si voltò e vide che li seguiva quel discepolo che Gesù amava, colui che nella cena si era chinato sul suo petto e gli aveva domandato: «Signore, chi è che ti tradisce?». Pietro dunque, come lo vide, disse a Gesù: «Signore, che cosa sarà di lui?». Gesù gli rispose: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa? Tu seguimi». Si diffuse perciò tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto. Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa?». Questi è il discepolo che testimonia queste cose e le ha scritte, e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera. Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere (Gv 21,15-25).*

Gesù lo ha detto: *“Vi ho dato l’esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi”*. Cosa deve fare il discepolo di Gesù? Quando lui viene offeso, deve essere lui a portare la pace nel cuore dell’offensore e nel cuore della comunità nella quale l’offensore vive. Deve essere Lui a liberare ogni cuore dai pensieri della carne. Ora la Chiesa può vivere nella pace. Ora la Chiesa sa che Simon Pietro è il Pastore che Cristo Gesù le ha donato. In verità oggi moltissimi sono i pensieri frutto della carne che stanno logorando la mente e il cuore di molti discepoli di Gesù. Urge che ogni discepolo di Gesù, per quanto dipende da lui, si impegni con tutte le sue forze a portare la pace nei cuori e a liberare le menti da ogni pensiero secondo la carne. Nel gregge di Cristo Gesù solo i Pensieri di Dio devono regnare, mai i pensieri della carne e del peccato.

La Madre di Dio e Madre nostra, ci aiuti per essere veri operatori di pace e veri liberatori da ogni pensiero secondo la carne. Solo così nel gregge di Cristo Gesù fiorisce la pace, l’armonia, la comunione, la vita.

## 11 Ottobre

Vergine Maria, vieni in nostro aiuto. Non permettere che nel giorno del giudizio veniamo condannati dalla Lettera del Vangelo, Lettera che nessuno mai potrà modificare, pena la sua perdizione eterna.

## Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini

Se osserviamo quanto avviene nel Vangelo, moltissimi cercano Cristo Gesù, ma sono pochi coloro che lo cercano secondo il pensiero di Dio per crescere nella conoscenza del pensiero di Dio. Farisei, scribi, capi dei sacerdoti lo cercano per trovare di che accusarlo e così toglierlo di mezzo. Quanti accorrono a Lui per ricevere un qualche miracolo, lo cercano dai loro pensieri per dare liberazione ai loro pensieri, non di certo per entrare nei pensieri di Dio e per crescere in essi.

Questa verità così è rivelata da Gesù Signore: *“A chi posso paragonare questa generazione? È simile a bambini che stanno seduti in piazza e, rivolti ai compagni, gridano: “Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non vi siete battuti il petto!”. È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: “È indemoniato”. È venuto il Figlio dell’uomo, che mangia e beve, e dicono: “Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori”. Ma la sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie». Allora si mise a rimproverare le città nelle quali era avvenuta la maggior parte dei suoi prodigi, perché non si erano convertite: «Guai a te, Corazìn! Guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidone fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a voi, già da tempo esse, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite. Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, Tiro e Sidone saranno trattate meno duramente di voi. E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! Perché, se a Sòdoma fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a te, oggi essa esisterebbe ancora! Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, la terra di Sòdoma sarà trattata meno duramente di te!» (Mt 11,16-24).*

Pietro sta seguendo Gesù, ancora però cammina con i suoi pensieri, insegue i suoi pensieri, culla i suoi pensieri, difende i suoi pensieri. Condotto dai suoi pensieri vuole impedire a Cristo Gesù di camminare secondo i pensieri del Padre. Dinanzi a Gesù ogni pensiero viene manifestato e svelato. Si compie per Cristo Gesù la profezia di Simeone: *Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori (Lc 2,33-35).*

Ecco la purissima verità che ci consegna il Vangelo: dinanzi a Gesù passa il mondo intero. Di ogni uomo che passa dinanzi a Lui ogni pensiero viene svelato. Non c’è pensiero che rimanga nascosto.

*Poi Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?». Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti». Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno. E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell’uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va’ dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini». Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà.*

Oggi chi svela i pensieri di ogni cuore non è il Padre celeste. Esso è bandito dalla nostra predicazione. Al suo posto abbiamo innalzato il Dio unico. Non è lo Spirito Santo. È stato sostituito con i nostri pensieri e i nostri sentimenti. Non è Cristo Gesù. Lui non ha diritto di esistenza nella Chiesa. La salvezza oggi viene agli uomini – si insegna – per ogni via religiosa. Anche la via del peccato è via di salvezza, purché si dichiari che quanto noi stiamo facendo è amore. Sei lussurioso, sei adultero, trasgredisci ogni Comandamento e Parola del Signore? Basta che tu dichiari che lo fai per amore o che tu dica che è amore, e sarai salvato. Non un papa, non un vescovo, non un presbitero, non un diacono e nessun altro membro del corpo di Cristo, svelano oggi i pensieri degli uomini. Tutti ormai si sentono obbligati a parlare dal politicamente e dal linguisticamente corretto.

È questo un linguaggio di falsità, di menzogna, di rinnegamento di ogni verità sia verità rivelata, sia verità di natura, sia verità storica. Chi mette a nudo e chi svela ogni pensiero degli uomini oggi e sempre è il Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo. Non però un Vangelo pensato. Non un Vangelo travisato. Non un Vangelo trasformato. Non un Vangelo epurato come oggi si suole fare. Chi rivela ogni pensiero degli uomini è la pura e semplice Lettera del Vangelo. Il Signore ha posto in essa tanta potenza di verità che nessuno la potrà mai travisare, alterare, modificare, epurare. Basta solamente che venga letta così come essa giace nel Sacro Testo. È la Lettera del Vangelo che domani si ergerà dinanzi a noi nel giorno del giudizio e ci condannerà. Essa è Lettera immodificabile. È Lettera che dice solo il Pensiero di Dio. Essa è Lettera che svela i pensieri di ogni cuore.

Vergine Maria, vieni in nostro aiuto. Non permettere che nel giorno del giudizio veniamo condannati dalla Lettera del Vangelo, Lettera che nessuno mai potrà modificare, pena la sua perdizione eterna.

## MEDIANTE GESÙ CRISTO

La nostra purissima fede confessa che la salvezza, la redenzione, la grazia, la verità, non solo vengono a noi mediate Cristo Gesù, ma anche che possiamo vivere la verità della salvezza creata in noi dalla grazia, frutto a sua volta della redenzione operata sul Golgota, solo in Cristo e con Cristo. Siamo per Cristo nella creazione e nella redenzione, siamo in Cristo verità e vita, siamo per Cristo che ci ha costituiti “suo sacramento” per illuminare il mondo, per chiamarlo alla conversione e alla fede nella sua Parola, per creare l’uomo nuovo, indicandogli la via da percorrere se vuole rivestirsi di Cristo in Cristo e anche lui vivere per Cristo con Cristo in Cristo. Siamo pietre vive nella pietra viva che è Cristo. Siamo sacerdozio regale in Cristo, il solo Sacerdote costituito dal Padre secondo l’ordine di Melchìsedek. Siamo stirpe eletta, nella Stirpe generata da Dio nell’oggi dell’eternità. Siamo nazione santa se viviamo nel corpo santissimo di Cristo Gesù e ogni giorno diveniamo partecipi della sua pienezza che è pienezza della divinità che corporalmente è in Lui.

Possiamo proclamare le opere meravigliose del nostro Dio solo se siamo cuore di Cristo per essere sua voce, suo canto, sua Parola, suo perenne inno che celebra le opere di Dio, che sono sempre grandi perché sempre oltre ogni pensiero dell’uomo e oltre ogni sua immaginazione. Il Siracide canta le opera di Dio. Le vede belle, sommamente belle. Canta la bellezza della sapienza e anche la bellezza del sommo sacerdote Simone.

La bellezza della sapienza è così cantata: *“La sapienza fa il proprio elogio, in mezzo al suo popolo proclama la sua gloria. Nell’assemblea dell’Altissimo apre la bocca, dinanzi alle sue schiere proclama la sua gloria: «Io sono uscita dalla bocca dell’Altissimo e come nube ho ricoperto la terra. Io ho posto la mia dimora lassù, il mio trono era su una colonna di nubi. Ho percorso da sola il giro del cielo, ho passeggiato nelle profondità degli abissi. Sulle onde del mare e su tutta la terra, su ogni popolo e nazione ho preso dominio.  Fra tutti questi ho cercato un luogo di riposo, qualcuno nel cui territorio potessi risiedere. Allora il creatore dell’universo mi diede un ordine, colui che mi ha creato mi fece piantare la tenda e mi disse: “Fissa la tenda in Giacobbe e prendi eredità in Israele”. Prima dei secoli, fin dal principio, egli mi ha creato, per tutta l’eternità non verrò meno. Nella tenda santa davanti a lui ho officiato e così mi sono stabilita in Sion. Nella città che egli ama mi ha fatto abitare e in Gerusalemme è il mio potere. Ho posto le radici in mezzo a un popolo glorioso, nella porzione del Signore è la mia eredità. Sono cresciuta come un cedro sul Libano, come un cipresso sui monti dell’Ermon. Sono cresciuta come una palma in Engàddi e come le piante di rose in Gerico, come un ulivo maestoso nella pianura e come un platano mi sono elevata. Come cinnamòmo e balsamo di aromi, come mirra scelta ho sparso profumo, come gàlbano, ònice e storace, come nuvola d’incenso nella tenda. Come un terebinto io ho esteso i miei rami e i miei rami sono piacevoli e belli. Io come vite ho prodotto splendidi germogli e i miei fiori danno frutti di gloria e ricchezza. Io sono la madre del bell’amore e del timore, della conoscenza e della santa speranza; eterna, sono donata a tutti i miei figli, a coloro che sono scelti da lui. Avvicinatevi a me, voi che mi desiderate, e saziatevi dei miei frutti, perché il ricordo di me è più dolce del miele, il possedermi vale più del favo di miele. Quanti si nutrono di me avranno ancora fame e quanti bevono di me avranno ancora sete. Chi mi obbedisce non si vergognerà, chi compie le mie opere non peccherà» (Sap 24,1-22).*

Così canta la bellezza delle opere del Signore: *“Quanto sono belle tutte le opere del Signore! Ogni suo ordine si compirà a suo tempo! Non bisogna dire: «Che cos’è questo? Perché quello?». Tutto infatti sarà esaminato a suo tempo. Alla sua parola l’acqua si arresta come una massa, a un detto della sua bocca si aprono i serbatoi delle acque. A un suo comando si realizza quanto egli vuole, e nessuno potrà sminuire la sua opera di salvezza. Le opere di ogni uomo sono davanti a lui, non è possibile nascondersi ai suoi occhi; egli guarda da un’eternità all’altra, nulla è straordinario davanti a lui. Non bisogna dire: «Che cos’è questo? Perché quello?». Tutto infatti è stato creato con uno scopo preciso.*

*La sua benedizione si diffonde come un fiume e come un diluvio inebria la terra. Così i popoli erediteranno la sua ira, come trasformò le acque in deserto salato. Le sue vie sono diritte per i santi, ma per gli empi sono piene d’inciampi. Per i buoni i beni furono creati sin da principio, allo stesso modo i mali per i peccatori. Le cose di prima necessità per la vita dell’uomo sono: acqua, fuoco, ferro, sale, farina di frumento, latte, miele, succo di uva, olio e vestito. Tutte queste cose sono un bene per i buoni, allo stesso modo si volgono in male per i peccatori.*

*Ci sono venti creati per castigare e nella loro furia rafforzano i loro flagelli; quando verrà la fine, scateneranno violenza e placheranno lo sdegno del loro creatore. Fuoco, grandine, fame e morte sono tutte cose create per il castigo. Denti delle fiere, scorpioni, vipere e spade vendicatrici sono per la rovina degli empi. Si rallegrano quando lui li comanda, stanno pronti sulla terra secondo il bisogno e al momento opportuno non trasgrediscono la sua parola.*

*Di questo ero convinto fin dal principio, vi ho riflettuto e l’ho messo per iscritto: «Le opere del Signore sono tutte buone; egli provvederà a ogni necessità a suo tempo». Non bisogna dire: «Questo è peggiore di quello». Tutto infatti al tempo giusto sarà riconosciuto buono. E ora cantate inni con tutto il cuore e con la bocca, e benedite il nome del Signore” (Sir 39,16-35).*

*Vanto del cielo è il limpido firmamento, spettacolo celeste in una visione di gloria. Il sole, quando appare nel suo sorgere, proclama: «Che meraviglia è l’opera dell’Altissimo!». A mezzogiorno dissecca la terra e di fronte al suo calore chi può resistere? Si soffia nella fornace nei lavori a caldo, ma il sole brucia i monti tre volte tanto; emettendo vampe di fuoco, facendo brillare i suoi raggi, abbaglia gli occhi. Grande è il Signore che lo ha creato e con le sue parole ne affretta il corso.*

*Anche la luna, sempre puntuale nelle sue fasi, regola i mesi e indica il tempo. Viene dalla luna l’indicazione di ogni festa, fonte di luce che decresce fino a scomparire. Da essa il mese prende nome, mirabilmente crescendo secondo le sue fasi. È un’insegna per le schiere in alto, splendendo nel firmamento del cielo.*

*Bellezza del cielo è la gloria degli astri, ornamento che brilla nelle altezze del Signore. Stanno agli ordini di colui che è santo, secondo il suo decreto, non abbandonano le loro postazioni di guardia. Osserva l’arcobaleno e benedici colui che lo ha fatto: quanto è bello nel suo splendore! Avvolge il cielo con un cerchio di gloria, lo hanno teso le mani dell’Altissimo.*

*Con il suo comando fa cadere la neve e fa guizzare i fulmini secondo il suo giudizio: per esso si aprono i tesori celesti e le nubi volano via come uccelli. Con la sua potenza egli condensa le nuvole e si sminuzzano i chicchi di grandine. Il rumore del suo tuono fa tremare la terra, e al suo apparire sussultano i monti; secondo il suo volere soffia lo scirocco, così anche l’uragano del settentrione e il turbine dei venti. Egli sparge la neve come uccelli che discendono, come locusta che si posa è la sua caduta. L’occhio ammira la bellezza del suo candore e il cuore stupisce nel vederla fioccare. Riversa sulla terra la brina come sale, che gelandosi forma punte di spine. Soffia la gelida tramontana, sull’acqua si condensa il ghiaccio; esso si posa sull’intera massa d’acqua, che si riveste come di corazza. Egli divora i monti e brucia il deserto; come fosse fuoco, inaridisce l’erba. Rimedio di tutto è un annuvolamento improvviso, l’arrivo della rugiada ristora dal caldo.*

*Con la sua parola egli ha domato l’abisso e vi ha piantato le isole. I naviganti del mare ne descrivono i pericoli, a sentirli con i nostri orecchi restiamo stupiti; là ci sono opere singolari e stupende, esseri viventi di ogni specie e mostri marini. Per lui il suo messaggero compie un felice cammino, e per la sua parola tutto sta insieme.*

*Potremmo dire molte cose e mai finiremmo, ma la conclusione del discorso sia: «Egli è il tutto!». Come potremmo avere la forza per lodarlo? Egli infatti, il Grande, è al di sopra di tutte le sue opere. Il Signore è terribile e molto grande, meravigliosa è la sua potenza. Nel glorificare il Signore, esaltatelo quanto più potete, perché non sarà mai abbastanza. Nell’esaltarlo moltiplicate la vostra forza, non stancatevi, perché non finirete mai. Chi lo ha contemplato e lo descriverà? Chi può magnificarlo come egli è? Vi sono molte cose nascoste più grandi di queste: noi contempliamo solo una parte delle sue opere. Il Signore infatti ha creato ogni cosa e ha dato la sapienza ai suoi fedeli (Sir 43,1-33).*

Ecco ora la descrizione della bellezza di Simone, sommo sacerdote*: “Simone, figlio di Onia, sommo sacerdote, nella sua vita riparò il tempio e nei suoi giorni consolidò il santuario. Da lui furono poste le fondamenta del doppio muro, l’elevato contrafforte della cinta del tempio. Nei suoi giorni fu scavato il deposito per le acque, un serbatoio grande come il mare. Avendo premura d’impedire la caduta del suo popolo, fortificò la città nell’assedio. Com’era glorioso quando si affacciava dal tempio, quando usciva dal santuario dietro il velo! Come astro mattutino in mezzo alle nubi, come la luna nei giorni in cui è piena, come sole sfolgorante sul tempio dell’Altissimo, come arcobaleno splendente fra nubi di gloria, come rosa fiorita nei giorni di primavera, come giglio lungo i corsi d’acqua, come germoglio del Libano nei giorni d’estate, come fuoco e incenso su un braciere, come vaso d’oro massiccio, ornato con ogni specie di pietre preziose, come ulivo che fa germogliare i frutti e come cipresso svettante tra le nuvole. Quando indossava i paramenti gloriosi, egli era rivestito di perfetto splendore, quando saliva il santo altare dei sacrifici, riempiva di gloria l’intero santuario. Quando riceveva le parti delle vittime dalle mani dei sacerdoti, egli stava presso il braciere dell’altare: intorno a lui c’era la corona di fratelli, simili a fronde di cedri nel Libano, che lo circondavano come fusti di palme; tutti i figli di Aronne nella loro gloria, e con le offerte del Signore nelle loro mani, stavano davanti a tutta l’assemblea d’Israele, ed egli compiva il rito liturgico sugli altari, preparando l’offerta dell’Altissimo onnipotente. Egli stendeva la sua mano sulla coppa e versava sangue di uva, lo spargeva alle basi dell’altare come profumo soave all’Altissimo, re di tutte le cose. Allora i figli di Aronne alzavano la voce, suonavano le trombe di metallo lavorato e facevano udire un suono potente come memoriale davanti all’Altissimo. Allora tutto il popolo insieme si affrettava e si prostravano con la faccia a terra, per adorare il loro Signore, Dio onnipotente e altissimo. E i cantori intonavano canti di lodi, e grandioso risuonava il canto e pieno di dolcezza. Il popolo supplicava il Signore altissimo, in preghiera davanti al Misericordioso, finché fosse compiuto il servizio del Signore e fosse terminata la sua liturgia. Allora, scendendo, egli alzava le sue mani su tutta l’assemblea dei figli d’Israele, per dare con le sue labbra la benedizione del Signore e per gloriarsi del nome di lui. Tutti si prostravano di nuovo per ricevere la benedizione dell’Altissimo” (Sir 50,1-21).*

È cosa giusta che ora chiediamo: abbiamo noi le parole per cantare tutta la bellezza divina e umana di Gesù Signore, la bellezza di tutta la sua vita, la bellezza della sua Parola, la bellezza del suo ministero di redenzione, la bellezza della sua vita, della sua morte e della sua gloriosa. Risurrezione?  La bellezza dei suoi Apostoli, la bellezza del suo corpo mistico, la bellezza della sua Chiesa? Tutta questa bellezza è già stata cantata dallo Spirito Santo sia nell’Antico Testamento che nel Nuovo. Ogni Libro del Nuovo Testamento canta la bellezza di Cristo e delle sue opere, la bellezza dello Spirito Santo e del Padre celeste, la bellezza dei frutti prodotti da Cristo Gesù. Ora a noi è chiesto di mostrare tutta questa bellezza con la nostra vita, così come con la loro vita l’hanno mostra Simon Pietro, Giovanni, Stefano, Filippo, Barnaba, Paolo di Tarso e gli altri Apostolo e discepoli del Signore.

Come possiamo noi mostrare questa bellezza? Divenendo noi pietre vive incastonate nella pietra viva che è Cristo Gesù e crescendo sempre più in grazia, verità, luce, sapienza, intelligenza, consiglio, fortezza, scienza nello Spirito Santo. Vivendo sempre da veri figli del Padre nel timore del Signore. Se ci separiamo da Cristo Gesù non siamo più pietre vive incastonate nella pietra viva che è Gesù Signore, la sola pietra viva a noi data dal Padre. Se ci separiamo dallo Spirito Santo, all’istante diveniamo pietre morte. Anche se ancora siamo incastonati in Cristo, siamo pietre morte che non danno alcuna vita.

*Allontanate dunque ogni genere di cattiveria e di frode, ipocrisie, gelosie e ogni maldicenza. Come bambini appena nati desiderate avidamente il genuino latte spirituale, grazie al quale voi possiate crescere verso la salvezza, se davvero avete gustato che buono è il Signore. Avvicinandovi a lui, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo. Si legge infatti nella Scrittura: Ecco, io pongo in Sion una pietra d’angolo, scelta, preziosa, e chi crede in essa non resterà deluso. Onore dunque a voi che credete; ma per quelli che non credono la pietra che i costruttori hanno scartato è diventata pietra d’angolo e sasso d’inciampo, pietra di scandalo. Essi v’inciampano perché non obbediscono alla Parola. A questo erano destinati. Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa. Un tempo voi eravate non-popolo, ora invece siete popolo di Dio; un tempo eravate esclusi dalla misericordia, ora invece avete ottenuto misericordia. (2Pt 2,1-10).*

È cosa giusta ora che confessiamo il nostro attuale stato spirituale: siamo separati dalla Parola di Gesù. Essa non è più la lampada che guida i nostri passi. Separati dalla Parola, siamo separati da Gesù Signore e dallo Spirito Santo. Siamo pietre morte. Vale per noi la Parola che lo Spirito Santo rivolge all’angelo della Chiesa che è a Sardi e all’angelo della Chiesa che è a Laodicèa:

*All’angelo della Chiesa che è a Sardi scrivi: “Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle. Conosco le tue opere; ti si crede vivo, e sei morto. Sii vigilante, rinvigorisci ciò che rimane e sta per morire, perché non ho trovato perfette le tue opere davanti al mio Dio. Ricorda dunque come hai ricevuto e ascoltato la Parola, custodiscila e convèrtiti perché, se non sarai vigilante, verrò come un ladro, senza che tu sappia a che ora io verrò da te. Tuttavia a Sardi vi sono alcuni che non hanno macchiato le loro vesti; essi cammineranno con me in vesti bianche, perché ne sono degni. Il vincitore sarà vestito di bianche vesti; non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Laodicèa scrivi: “Così parla l’Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio. Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista. Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convèrtiti. Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”».*

Siamo tutti chiamati ad una grande e universale risurrezione spirituale. La risurrezione è nel Vangelo di Gesù Signore, nella purezza e bellezza della verità dello Spirito Santo, nella ricchezza dell’amore del Padre, nella vera comunione dei doni e dei carismi elargiti al corpo di Cristo dallo Spirito Santo, nella divina carità che deve divenire essenza e sostanza del nostro corpo, del nostro spirito, della nostra anima, nella proclamazione della sostanziale differenza eterna, divina, soprannaturale, celeste e umana di Cristo Gesù da ogni altro uomo. Solo Lui è “Io Sono”. Noi siamo solo carne di peccato e sangue impuro che rende noi impuri e chiunque viene a contatto con noi, se non ci lasciamo purificare dalla purissima carne di Cristo e dal suo preziosissimo sangue. Questa risurrezione chi deve operarla è lo Spirito Santo. Chi deve chiamare lo Spirito sono i veri profeti del Dio vivente. Se noi i profeti li lapidiamo e li uccidiamo, rimaniamo ossa di morte per l’eternità.

La Madre nostra celeste venga e susciti veri profeti per la Chiesa del Dio vivente, perché solo essi potranno operare questa universale risurrezione.

## 12 Ottobre

La Madre di Dio interceda presso il Figlio suo e lo Spirito Santo, perché, per sua intercessione, rimaniamo tutti veri figli di Dio e veri Figlio della nostra Madre celeste. Entreremo domani nelle dimore eterne.

## Subito si avvicinò a Gesù e disse: «Salve, Rabbì!». E lo baciò

Quando un uomo si consegna al diavolo, quando si diviene suoi figli – e i suoi figli oggi anche nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, sono molti, lo attesta l’Apostolo Giovanni nella sua Prima Lettera: *Figlioli, è giunta l’ultima ora. Come avete sentito dire che l’anticristo deve venire, di fatto molti anticristi sono già venuti. Da questo conosciamo che è l’ultima ora. Sono usciti da noi, ma non erano dei nostri; se fossero stati dei nostri, sarebbero rimasti con noi; sono usciti perché fosse manifesto che non tutti sono dei nostri. Ora voi avete ricevuto l’unzione dal Santo, e tutti avete la conoscenza. Non vi ho scritto perché non conoscete la verità, ma perché la conoscete e perché nessuna menzogna viene dalla verità. Chi è il bugiardo se non colui che nega che Gesù è il Cristo? L’anticristo è colui che nega il Padre e il Figlio. Chiunque nega il Figlio, non possiede nemmeno il Padre; chi professa la sua fede nel Figlio possiede anche il Padre (1Gv 2,18-23)* – sempre lui, Satana, per mezzo di essi porta a compimento le sue opere.

La vita d Cristo Signore non appartiene a Satana. Satana non ha alcun potere su di lui. Ha solo il potere di tentarlo. Altri poteri a lui non sono stati dati. Gesù si consegna volontariamente alla passione. Possiamo dire che anche Giuda è a servizio di Gesù: lo aiuta perché si possa consegnare. Gesù si reca nell’Orto degli Ulivi per consegnarsi. Giuda conduce i soldati in quel giardino perché catturino Gesù che si consegna loro. Giuda però è responsabile del suo peccato. Perché è responsabile? Perché si è lasciato fare da Satana suo figlio e ha obbedito in tutto ad ogni suo volere o comando.

Anche se noi siamo tutti a servizio per il compimento del mistero della salvezza di ogni uomo, questo servizio va vissuto dalla verità, dalla bontà, dalla giustizia, dalla santità. Se questo servizio è vissuto dalla volontà di Satana, siamo responsabili perché dalla vera latria siamo passati alla satanolatria. Mai un uomo deve appartenere a Satana e mai si deve prostrare in adorazione dinanzi a lui.

Ecco come questa verità è annunciata dall’Apostolo Pietro il giorno di Pentecoste: *“Uomini d’Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nàzaret – uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene –, consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l’avete crocifisso e l’avete ucciso. Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. Dice infatti Davide a suo riguardo: Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; egli sta alla mia destra, perché io non vacilli. Per questo si rallegrò il mio cuore ed esultò la mia lingua, e anche la mia carne riposerà nella speranza, perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione. Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza. Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi. Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, previde la risurrezione di Cristo e ne parlò: questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione. Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire” (At 2,22-33).*

Quando si agisce per ignoranza, c’è sempre spazio per la conversione e per ritornare nella verità. Quando si agisce perché ormai ci siamo venduti a Satana, alla sua falsità, alla sua menzogna, allora si rimane figli di Satana in eterno.

*Mentre ancora egli parlava, ecco arrivare Giuda, uno dei Dodici, e con lui una grande folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti e dagli anziani del popolo. Il traditore aveva dato loro un segno, dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo!». Subito si avvicinò a Gesù e disse: «Salve, Rabbì!». E lo baciò. E Gesù gli disse: «Amico, per questo sei qui!». Allora si fecero avanti, misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono. Ed ecco, uno di quelli che erano con Gesù impugnò la spada, la estrasse e colpì il servo del sommo sacerdote, staccandogli un orecchio. Allora Gesù gli disse: «Rimetti la tua spada al suo posto, perché tutti quelli che prendono la spada, di spada moriranno. O credi che io non possa pregare il Padre mio, che metterebbe subito a mia disposizione più di dodici legioni di angeli? Ma allora come si compirebbero le Scritture, secondo le quali così deve avvenire?». In quello stesso momento Gesù disse alla folla: «Come se fossi un ladro siete venuti a prendermi con spade e bastoni. Ogni giorno sedevo nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. Ma tutto questo è avvenuto perché si compissero le Scritture dei profeti». Allora tutti i discepoli lo abbandonarono e fuggirono.*(Mt 26,47-56).

Allora è giusto che ognuno di noi si chieda: sto consegnando Cristo Gesù al mondo e alla sua falsità e menzogna per ignoranza o perché sono divenuto vero figlio di Satana e da lui posseduto nella mente, nel cuore, nell’anima, nella volontà, in ogni mio desiderio? Se agisco per ignoranza, per me c’è speranza di salvezza, purché mi converta alla Parola vera. Se persevero e mi ostino nella falsità e nella menzogna, allora attesto al mondo che sono divenuto figlio di Satana e adoratore di lui. Per me già si aprono le porte della perdizione eterna.

La Madre di Dio interceda presso il Figlio suo e lo Spirito Santo, perché nessuno dei suoi figli divenga figlio di Satana. Se questo accade, sarà la morte eterna. Che per sua intercessione rimaniamo tutti veri figli di Dio e veri Figlio della nostra Madre celeste. Entreremo domani nelle dimore eterne.

## PORTA DEL CIELO

Un tempo abbiamo scritto: La Vergine Maria è la porta del Cielo, perché per mezzo di Lei il Cielo è disceso *“personalmente”*, *“corporalmente”* sulla nostra terra.  Lei è la porta attraverso la quale il Verbo Eterno, il Figlio Unigenito di Dio, si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi.

Della porta del Cielo così parla l’Antica Scrittura: *“Giacobbe partì da Bersabea e si diresse verso Carran. Capitò così in un luogo, dove passò la notte, perché il sole era tramontato; prese là una pietra, se la pose come guanciale e si coricò in quel luogo. Fece un sogno: una scala poggiava sulla terra, mentre la sua cima raggiungeva il cielo; ed ecco, gli angeli di Dio salivano e scendevano su di essa. Ecco, il Signore gli stava davanti e disse: «Io sono il Signore, il Dio di Abramo, tuo padre, e il Dio di Isacco. A te e alla tua discendenza darò la terra sulla quale sei coricato. La tua discendenza sarà innumerevole come la polvere della terra; perciò ti espanderai a occidente e a oriente, a settentrione e a mezzogiorno. E si diranno benedette, in te e nella tua discendenza, tutte le famiglie della terra. Ecco, io sono con te e ti proteggerò dovunque tu andrai; poi ti farò ritornare in questa terra, perché non ti abbandonerò senza aver fatto tutto quello che ti ho detto»”.  “Giacobbe si svegliò dal sonno e disse: «Certo, il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo». Ebbe timore e disse: «Quanto è terribile questo luogo! Questa è proprio la casa di Dio, questa è la porta del cielo». La mattina Giacobbe si alzò, prese la pietra che si era posta come guanciale, la eresse come una stele e versò olio sulla sua sommità. E chiamò quel luogo Betel, mentre prima di allora la città si chiamava Luz. Giacobbe fece questo voto: «Se Dio sarà con me e mi proteggerà in questo viaggio che sto facendo e mi darà pane da mangiare e vesti per coprirmi, se ritornerò sano e salvo alla casa di mio padre, il Signore sarà il mio Dio. Questa pietra, che io ho eretto come stele, sarà una casa di Dio; di quanto mi darai, io ti offrirò la decima»” (Gen 28,10-22).*

Gesù applica a Sé il sogno di Giacobbe e si proclama Scala che congiunge il Cielo e la terra, sulla quale scendono e salgono gli Angeli di Dio: *“Il giorno dopo Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo e gli disse: «Seguimi!». Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro. Filippo trovò Natanaele e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». Natanaele gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi». Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c’è falsità». Natanaele gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l’albero di fichi». Gli replicò Natanaele: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d’Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l’albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell’uomo» (Gv 1,43-51).*

Gesù è il Cielo che scende sulla nostra terra, facendosi carne nel grembo verginale di Maria. Attraverso di Lui il Padre si dona agli uomini nello Spirito Santo e sempre attraverso di Lui, gli uomini si donano al Padre nello Spirito Santo. Gli Angeli, mediatori di questo evento di grazia, scendono e salgono sulla scala che è Cristo Gesù per portare Dio agli uomini e gli uomini a Dio, in Cristo, per Cristo, con Cristo. Chi però ha permesso che il Cielo scendesse sulla nostra terra *“personalmente”*, *“corporalmente”*, *“visibilmente”, “umanamente”,*è stata, è la Vergine Maria. Per la sua fede, dalla porta del suo cuore umile, puro, casto, tutto santo, Gesù entrò nella sua carne, si fece carne della sua carne, nacque da Lei come vero Figlio del Padre e vero Figlio della Madre, eternamente dal Padre, storicamente della Madre e venne ad abitare in mezzo a noi. Maria è ancora la porta del cielo perché tutti i rinati da acqua e da Spirito Santo rinascono alla vita passando dalla sua mistica porta. È il suo mistero di Madre.

Oggi dobbiamo aggiungere una ulteriore verità: La Vergine Maria è porta del cielo perché per Lei e in Lei e con Lei Cristo Signore si dona al cuore e il cuore si dona a Cristo Gesù. Tutto questo avviene sempre mediante lo Spirito Santo. Senza questa Porta Santissima Gesù non si dona al cuore e il cuore non si dona a Cristo Gesù. La Vergine Maria non è però porta inattiva. È porta attiva.

Ecco qual è il suo ministero di porta Santissima: Lei deve chiedere a Cristo che scenda nei cuori, deve chiedere ai cuori che salgano a Cristo. Chi deve suscitare questa duplice azione in Maria è lo Spirito Santo. Nello Spirito Santo la Vergine Maria si rivolge a Cristo e nello Spirito Santo si rivolge ai cuori. Ma chi deve suscitare l’intervento dello Spirito Santo presso questa Porta Santissima sono tutti i figli di Lei.

Se i figli di Lei non chiedono allo Spirito Santo che susciti senza alcuna interruzione l’azione della Vergine Maria, Lei non può agire. Le manca la mozione dello Spirito Santo. I figli di Maria chiedono allo Spirito Santo, lo Spirito Santo muove la Vergine Maria, la Vergine muove Cristo, Cristo Gesù muove il Padre e il cielo discende sulla terra e la terra che è di buona volontà sale fino al cielo. Se i figli di Maria desiderano che tutto il cielo si metta in movimento per l’azione della Vergine Maria, devono senza sosta pregare lo Spirito Santo. Ma per pregare lo Spirito Santo, lo Spirito deve governare il loro cuore e crescere in esso, da esso ravvivato però senza alcuna interruzione. Se lo Spirito Santo si spegne nel figlio di Maria, per costui mai lo Spirito Santo potrà muovere il cuore della Vergine Maria e per lui il cielo rimane nel cielo e la terra rimane sulla terra.

Ecco la certezza di fede che deve possedere il figlio di Maria e in questa certezza sempre crescere: *“Se io prego lo Spirito Santo, perché Lui con potenza muove il mio cuore, lo Spirito Santo muoverà il cuore della Vergine Maria, il cuore della Vergine Maria moverà il cuore di Cristo Gesù, il cuore di Cristo Gesù muoverà il cuore del Padre. Il Padre, per Cristo, mediante lo Spirito Santo, per il cuore della Madre di Dio, farà scendere il cielo sulla terra e farà salire dalla terra quanti sono di buona volontà fino al cielo”*. Ecco qual è l’opera dello Spirito Santo nel cuore di un figlio di Maria, che vive da vero figlio di Maria.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, dateci questa vera fede. Fate che lo Spirito sia sempre vivo in noi.

## 13 Ottobre

La Vergine Maria venga ed attesti che Lei veramente è venuta nella nostra storia e nella vita.

## Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe

Chi è posto in alto, per poter prendere una decisione giusta, ed è giusta solo quella decisione o sentenza corrispondente alla verità storica, ha sempre bisogno di informazioni vere. Dalle informazioni vere nasce la decisione o la sentenza vera, Dalle informazioni false, nasce la sentenza falsa. Chi deve pronunciare la sentenza, ha bisogno pertanto di persone vere, persone giuste, persone oneste, persone che non alterino la verità e neanche la travisino o la ignorino o la calpestino.

Costoro devono riferire solo la verità a chi deve emettere la sentenza o prendere una decisione. Egli va aiutato perché non emetta una sentenza o non prenda una decisione frutto di una falsa informazione voluta oppure falsa informazione per non aver eseguito con cura la ricerca storica. Può anche succedere che colui che comanda, abbia già preso una falsa decisione su false informazioni, o anche per suoi particolari interessi e si serva della falsità, della menzogna, della calunnia di persone scellerate e senza coscienza per dare valore di legalità e di giustizia alla sua sentenza iniqua.

Quando si tratta della verità storica, quando si tratta delle verità divina, quando si tratta di una persona, quanti sono anelli per emettere una sentenza iniqua o per eseguire una volontà iniqua, devono rifiutare, anche a costo del martirio o anche al prezzo di perdere la loro carica, il loro ufficio, la loro piccola o grande corona che li pone al di sopra degli altri, di prestare la loro coscienza, la loro intelligenza, il loro cuore, la loro anima, il loro corpo, al pronunciamento di una sentenza iniqua o all’esecuzione di una sentenza perversa. È questo il caso di Nabot. Gezabele decreta la morte di quest’uomo giusto, onesto, senza alcuna colpa perché si vuole impossessare della sua vigna. Si prestano a questa uccisione gli anziani della città, i falsi testimoni e quanti o passivamente o attivamente partecipano all’emanazione e all’esecuzione della sentenza di morte. Di questa morte sono tutti responsabili.

Ecco cosa narra il Primo Libro dei Re: *In seguito avvenne questo episodio. Nabot di Izreèl possedeva una vigna che era a Izreèl, vicino al palazzo di Acab, re di Samaria. Acab disse a Nabot: «Cedimi la tua vigna; ne farò un orto, perché è confinante con la mia casa. Al suo posto ti darò una vigna migliore di quella, oppure, se preferisci, te la pagherò in denaro al prezzo che vale». Nabot rispose ad Acab: «Mi guardi il Signore dal cederti l’eredità dei miei padri». Acab se ne andò a casa amareggiato e sdegnato per le parole dettegli da Nabot di Izreèl, che aveva affermato: «Non ti cederò l’eredità dei miei padri!». Si coricò sul letto, voltò la faccia da un lato e non mangiò niente. Entrò da lui la moglie Gezabele e gli domandò: «Perché mai il tuo animo è tanto amareggiato e perché non vuoi mangiare?». Le rispose: «Perché ho detto a Nabot di Izreèl: “Cedimi la tua vigna per denaro, o, se preferisci, ti darò un’altra vigna” ed egli mi ha risposto: “Non cederò la mia vigna!”». Allora sua moglie Gezabele gli disse: «Tu eserciti così la potestà regale su Israele? Àlzati, mangia e il tuo cuore gioisca. Te la farò avere io la vigna di Nabot di Izreèl!».*

*Ella scrisse lettere con il nome di Acab, le sigillò con il suo sigillo, quindi le spedì agli anziani e ai notabili della città, che abitavano vicino a Nabot. Nelle lettere scrisse: «Bandite un digiuno e fate sedere Nabot alla testa del popolo. Di fronte a lui fate sedere due uomini perversi, i quali l’accusino: “Hai maledetto Dio e il re!”. Quindi conducetelo fuori e lapidatelo ed egli muoia». Gli uomini della città di Nabot, gli anziani e i notabili che abitavano nella sua città, fecero come aveva ordinato loro Gezabele, ossia come era scritto nelle lettere che aveva loro spedito. Bandirono un digiuno e fecero sedere Nabot alla testa del popolo. Giunsero i due uomini perversi, che si sedettero di fronte a lui. Costoro accusarono Nabot davanti al popolo affermando: «Nabot ha maledetto Dio e il re». Lo condussero fuori della città e lo lapidarono ed egli morì. Quindi mandarono a dire a Gezabele: «Nabot è stato lapidato ed è morto». Appena Gezabele sentì che Nabot era stato lapidato ed era morto, disse ad Acab: «Su, prendi possesso della vigna di Nabot di Izreèl, il quale ha rifiutato di dartela in cambio di denaro, perché Nabot non vive più, è morto». Quando sentì che Nabot era morto, Acab si alzò per scendere nella vigna di Nabot di Izreèl a prenderne possesso.*

*Allora la parola del Signore fu rivolta a Elia il Tisbita: «Su, scendi incontro ad Acab, re d’Israele, che abita a Samaria; ecco, è nella vigna di Nabot, ove è sceso a prenderne possesso. Poi parlerai a lui dicendo: “Così dice il Signore: Hai assassinato e ora usurpi!”. Gli dirai anche: “Così dice il Signore: Nel luogo ove lambirono il sangue di Nabot, i cani lambiranno anche il tuo sangue”». Acab disse a Elia: «Mi hai dunque trovato, o mio nemico?». Quello soggiunse: «Ti ho trovato, perché ti sei venduto per fare ciò che è male agli occhi del Signore. Ecco, io farò venire su di te una sciagura e ti spazzerò via. Sterminerò ad Acab ogni maschio, schiavo o libero in Israele. Renderò la tua casa come la casa di Geroboamo, figlio di Nebat, e come la casa di Baasà, figlio di Achia, perché tu mi hai irritato e hai fatto peccare Israele. Anche riguardo a Gezabele parla il Signore, dicendo: “I cani divoreranno Gezabele nel campo di Izreèl”. Quanti della famiglia di Acab moriranno in città, li divoreranno i cani; quanti moriranno in campagna, li divoreranno gli uccelli del cielo». In realtà nessuno si è mai venduto per fare il male agli occhi del Signore come Acab, perché sua moglie Gezabele l’aveva istigato. Commise molti abomini, seguendo gli idoli, come avevano fatto gli Amorrei, che il Signore aveva scacciato davanti agli Israeliti. Quando sentì tali parole, Acab si stracciò le vesti, indossò un sacco sul suo corpo e digiunò; si coricava con il sacco e camminava a testa bassa. La parola del Signore fu rivolta a Elia, il Tisbita: «Hai visto come Acab si è umiliato davanti a me? Poiché si è umiliato davanti a me, non farò venire la sciagura durante la sua vita; farò venire la sciagura sulla sua casa durante la vita di suo figlio» (1Re 21,1-29).*

Gli anziani della città sanno dalla lettera che la regina ha emanato una sentenza di morte. Sanno che essi servono per rendere legale e giusta una sentenza illegale. Lo manifesta la richiesta di trovare due uomini perversi che attestino il falso contro Nabot. Essi sono responsabili della morte di Nabot come è responsabile il Re per aver lasciato che la regina commettesse una tale infamia. Chi partecipa anche con informazioni false all’emissione di una sentenza falsa, costui sappia che si rende responsabile del delitto commesso e di tutti i mali sia spirituali che fisici che nascono dalle sue informazioni false.

Ecco perché solo il Signore è il Giudice giusto, equo, vero. Lui conosce ogni cuore e conosce ogni responsabilità di tutte le coscienze.

Ecco cosa rivela lo Spirito Santo ne Libro del Siracide: “*Non fare il male, perché il male non ti prenda. Stai lontano dall’iniquità ed essa si allontanerà da te. Figlio, non seminare nei solchi dell’ingiustizia per non raccoglierne sette volte tanto.****Non domandare al Signore il potere né al re un posto di onore****. Non farti giusto davanti al Signore né saggio davanti al re.****Non cercare di divenire giudice se ti manca la forza di estirpare l’ingiustizia, perché temeresti di fronte al potente e getteresti una macchia sulla tua retta condotta.****Non fare soprusi contro l’assemblea della città e non degradarti in mezzo al popolo. Non ti impigliare due volte nel peccato, perché neppure di uno resterai impunito. Non dire: «Egli guarderà all’abbondanza dei miei doni, e quando farò l’offerta al Dio altissimo, egli l’accetterà». Non essere incostante nella tua preghiera e non trascurare di fare elemosina. Non deridere un uomo dall’animo amareggiato, perché c’è chi umilia e innalza.****Non seminare menzogne contro tuo fratello e non fare qualcosa di simile all’amico.******Non ricorrere mai alla menzogna: è un’abitudine che non porta alcun bene.****Non parlare troppo nell’assemblea degli anziani e non ripetere le parole della tua preghiera. Non disprezzare il lavoro faticoso, in particolare l’agricoltura che Dio ha istituito. Non unirti alla moltitudine dei peccatori, ricòrdati che la collera divina non tarderà. Umìliati profondamente, perché castigo dell’empio sono fuoco e vermi. (Sir 7,1.17).*

Eco invece la rivelazione a noi data dal Libro Proverbi: *“È gloria di Dio nascondere le cose, è gloria dei re investigarle. I cieli per la loro altezza, la terra per la sua profondità e il cuore dei re sono inesplorabili.****Togli le scorie dall’argento e l’orafo ne farà un bel vaso; togli il malvagio dalla presenza del re e il suo trono si stabilirà sulla giustizia” (Pr 25,2-5).***

*“Chi disprezza i rimproveri con ostinazione sarà rovinato all’improvviso, senza rimedio. Quando dominano i giusti, il popolo gioisce,****quando governano i malvagi, il popolo geme.****Chi ama la sapienza allieta il padre, ma chi frequenta prostitute dissipa il patrimonio.****Il re con la giustizia rende prospero il paese, quello che aggrava le imposte lo rovina.****L’uomo che adula il suo prossimo gli tende una rete davanti ai piedi. Con la sua trasgressione l’iniquo si prepara un trabocchetto, mentre il giusto giubila e si rallegra. Il giusto riconosce il diritto dei miseri, il malvagio invece non intende ragione. Gli uomini senza scrupoli sovvertono una città, mentre i saggi placano la collera. Se un saggio entra in causa con uno stolto, si agiti o rida, non troverà riposo. Gli uomini sanguinari odiano l’onesto, mentre i giusti hanno cura di lui. Lo stolto dà sfogo a tutto il suo malanimo, il saggio alla fine lo sa calmare.*

***Se un principe dà ascolto alle menzogne, tutti i suoi ministri sono malvagi.****Il povero e l’oppressore s’incontrano in questo: è il Signore che illumina gli occhi di tutti e due.****Se un re giudica i poveri con equità, il suo trono è saldo per sempre.****La verga e la correzione danno sapienza, ma il giovane lasciato a se stesso disonora sua madre****. Quando dominano i malvagi, dominano anche i delitti, ma i giusti ne vedranno la rovina.****Correggi tuo figlio e ti darà riposo e ti procurerà consolazioni.****Quando non c’è visione profetica, il popolo è sfrenato; beato invece chi osserva la legge.****Lo schiavo non si corregge a parole: comprende, infatti, ma non obbedisce. Hai visto un uomo precipitoso nel parlare? C’è più da sperare da uno stolto che da lui. Chi accarezza lo schiavo fin dall’infanzia, alla fine se lo vedrà contro. Un uomo collerico suscita litigi e l’iracondo commette molte colpe. L’orgoglio dell’uomo ne provoca l’umiliazione, l’umile di cuore ottiene onori. Chi spartisce con un ladro odia se stesso: egli sente la maledizione, ma non rivela nulla.****Chi teme gli uomini si mette in una trappola,****ma chi confida nel Signore è al sicuro.****Molti ricercano il favore di chi comanda, ma è il Signore che giudica ognuno.****L’iniquo è un orrore per i giusti e gli uomini retti sono un orrore per i malvagi” (Pr 19,1-27).*

Chi informa, deve sempre informare dalla verità, sia verità soprannaturale, celeste, rivelata e sia verità storica. Ogni falsità produce morte. Ogni verità genera vita. Il serpente informò Eva dalla falsità. È stata la morte per il genere umano. Dio ci informa sempre dalla sua purissima verità ed è la vita per chi ascolta la sua Parola. Ma chi può informare dalla verità e chi sempre informerà dalla menzogna e dalla falsità sia storica che divina ed eterna? Il malvagio, l’uomo di menzogna, l’uomo dalla natura corrotta, sempre dirà malvagità, menzogne, falsità, ogni iniquità e ogni calunnia.

L’uomo buono, giusto, vero, equo, sincero sempre produrrà parole di bontà, di giustizia, di verità, di equità, di sincerità. Poiché l’uomo vero lo potrà fare solo Cristo Gesù con tutta la potenza e onnipotenza del suo Santo Spirito, chi rinnega Cristo Gesù, chi dice falsità su di Lui, chi su di Lui pronuncia falsa testimonianza, chi distorce la sua Parola, attesta dai suoi frutti falsi che lui è uomo di falsità, di iniquità, di menzogna, di inganno. Mai potrà produrre una parola di verità e di giustizia. Anche su questa duplice verità ecco cosa rivela lo Spirito Santo nel Libro del Siracide:

*Maledici il calunniatore e l’uomo che è bugiardo, perché hanno rovinato molti che stavano in pace. Le dicerie di una terza persona hanno sconvolto molti, li hanno scacciati di nazione in nazione; hanno demolito città fortificate e rovinato casati potenti. Le dicerie di una terza persona hanno fatto ripudiare donne forti, privandole del frutto delle loro fatiche. Chi a esse presta attenzione certo non troverà pace, non vivrà tranquillo nella sua dimora. Un colpo di frusta produce lividure, ma un colpo di lingua rompe le ossa. Molti sono caduti a fil di spada, ma non quanti sono periti per colpa della lingua. Beato chi è al riparo da essa, chi non è esposto al suo furore, chi non ha trascinato il suo giogo e non è stato legato con le sue catene. Il suo giogo è un giogo di ferro; le sue catene sono catene di bronzo. Spaventosa è la morte che la lingua procura, al confronto è preferibile il regno dei morti. Essa non ha potere sugli uomini pii, questi non bruceranno alla sua fiamma. Quanti abbandonano il Signore in essa cadranno, fra costoro divamperà senza spegnersi mai. Si avventerà contro di loro come un leone e come una pantera ne farà scempio. Ecco, recingi pure la tua proprietà con siepe spinosa, e sulla tua bocca fa’ porta e catenaccio. Metti sotto chiave l’argento e l’oro, ma per le tue parole fa’ bilancia e peso. Sta’ attento a non scivolare a causa della lingua, per non cadere di fronte a chi ti insidia (Sir 28,13-26).*

Perché è necessaria l’informazione data dal centurione a Pilato? Perché nessuno né oggi e né per i secoli eterni possa pensare che Gesù non sia veramente, realmente morto. I discepoli non sono loro che attestano la morte di Gesù Signore. È il centurione. È colui che ha eseguito la sentenza di morte che attesta che la missione da lui è stata portata a compimento. Dio le sue cose le fa sempre divinamente bene. Se la morte è vera morte, anche la risurrezione è vera risurrezione. Anche la risurrezione è attestata ai capi dei sacerdoti dai soldati di Pilato.

*Vi erano anche alcune donne, che osservavano da lontano, tra le quali Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo il minore e di Ioses, e Salome, le quali, quando era in Galilea, lo seguivano e lo servivano, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme. Venuta ormai la sera, poiché era la Parasceve, cioè la vigilia del sabato, Giuseppe d’Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anch’egli il regno di Dio, con coraggio andò da Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, gli domandò se era morto da tempo. Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe. Egli allora, comprato un lenzuolo, lo depose dalla croce, lo avvolse con il lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare una pietra all’entrata del sepolcro. Maria di Màgdala e Maria madre di Ioses stavano a osservare dove veniva posto (Mc 15,40-47).*

Noi che scriviamo abbiamo assistito per ben quarant’anni e ancora stiamo assistendo a questa arma potentissima di cui sa ben servirsi Satana. Quest’arma ha un solo nome: menzogna. La menzogna è falsa testimonianza, è calunnia, è travisamento della verità storica, è negazione della verità soprannaturale. La menzogna è dichiarazione che la Vergine Maria non può manifestarsi nella storia. Siamo oltre l’umanamente immaginabile e impensabile.

La Vergine Maria venga e attesti che Lei veramente è venuta nella nostra storia e nella vita.

## GESÙ FISSÒ LO SGUARDO SU DI LUI, LO AMÒ

Cristo Gesù è venuto nel mondo per manifestare ad ogni uomo tutto l’amore del Padre che è dall’eternità per l’eternità: “*In quel tempo – oracolo del Signore – io sarò Dio per tutte le famiglie d’Israele ed esse saranno il mio popolo. Così dice il Signore: Ha trovato grazia nel deserto un popolo scampato alla spada; Israele si avvia a una dimora di pace». Da lontano mi è apparso il Signore: «Ti ho amato di amore eterno, per questo continuo a esserti fedele. Ti edificherò di nuovo e tu sarai riedificata, vergine d’Israele. Di nuovo prenderai i tuoi tamburelli e avanzerai danzando tra gente in festa. Di nuovo pianterai vigne sulle colline di Samaria; dopo aver piantato, i piantatori raccoglieranno. Verrà il giorno in cui le sentinelle grideranno sulla montagna di Èfraim: “Su, saliamo a Sion, andiamo dal Signore, nostro Dio”. Poiché dice il Signore: Innalzate canti di gioia per Giacobbe, esultate per la prima delle nazioni, fate udire la vostra lode e dite: “Il Signore ha salvato il suo popolo, il resto d’Israele” (Ger 31,1-7).*

Non solo Dio Padre rivela che il suo amore per l’uomo è eterno, rivela anche che il suo Amore Eterno è il suo Figlio Unigenito e che Lui, perché il mondo ritorni nella vita, gli ha dato l’unico e solo suo Amore Eterno dalla croce. Gesù Crocifisso è l’Amore Eterna del Padre e in questo Amore è la nostra vita: *“E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio” (Gv 3,14-18).*

Ecco cosa dona il Padre a chi crede in Cristo Gesù:*“Chi viene dall’alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla secondo la terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza. Chi ne accetta la testimonianza, conferma che Dio è veritiero. Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito. Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l’ira di Dio rimane su di lui” (Gv 3,31-36).*

Dinanzi a Gesù oggi viene un tale. Gesù fissa lo sguardo su di lui e lo ama. Lo ama con tutta la profondità eterna del suo amore. Lo ama e vuole dare a lui tutto l’Amore Eterno che è Lui, il Figlio Eterno del Padre. Lo vuole fare ricco di questa sua ricchezza eterna che non conoscerà mai fine. Perché questo tale possa essere colmato di tutto Lui, Amore Eterno del Padre, egli dovrà svuotare la brocca del suo cuore e l’anfora delle sue mani di tutte le ricchezze di polvere e cenere della terra. Dovrà dare il ricavato ai poveri. Avrà così un tesoro celeste. Poi dovrà venire e seguirlo perché possa entrare in possesso della ricchezza eterna che è l’Amore Eterno con il quale Gesù lo ha amato in questo istante. Dopo questa richiesta si svela tutto il cuore di questo tale. Costui ama le ricchezza, non ama se stesso, non ama Dio, non ama la sua verità eterna. Questo tale adora i beni della terra, non adora il vero Dio. Mai potrà entrare nel regno eterno del Dio che è Amore Eterno. Del Dio che ha dato il suo Amore Eterno per la nostra vita eterna.

*Mentre andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre». Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va’, vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni. Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio». Pietro allora prese a dirgli: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c’è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà. Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi saranno primi».*

Oggi Gesù guarda l’uomo, lo ama con il suo Amore Eterno, perché Lui è l’Amore Eterno. Ma l’uomo preferisce amare il peccato, adorare la sua schiavitù, rinunciare alla purissima libertà che viene dall’accoglienza della sua verità. La libertà dell’uomo è nel suo rimanere nella Parola di Cristo Gesù e nell’essere suo discepolo. Senza il vero Cristo, la vera Parola, il vero Vangelo mai vi potrà essere vera vita eterna. Le porte del vero regno dei cieli rimangono chiuse. Parliamo di quanti si dicono cristiani.

Ma il cristiano, schiavo della sua falsità e idolatria del suo peccato cosa ha fatto? Si è creato il suo Dio, si è creato il suo paradiso, si è creata la sua vita eterna, si è creata la sua misericordia. Quest’uomo si è fatto creatore di se stesso sulla terra e creatore di se stesso nell’eternità. Satana non poteva ottenere una vittoria più completa e perfetta. Ha fatto l’uomo ad immagine di se stesso: creatore di sé per la morte eterna.

Madre di Dio e Madre nostra vieni e liberaci da questa idolatria di morte eterna.

## 14 Ottobre

La Madre di Dio, venga e porti con sè San Michele e tutto il suo esercito di Angeli e di Santi. Solo così Satana sarà vinto e rinchiuso nel suo inferno di fuoco eterno.

## Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo

Nella Genesi l’Angelo del Signore così conforta Agar in due momenti particolari della sua vita.

**Primo momento:***Sarài, moglie di Abram, non gli aveva dato figli. Avendo però una schiava egiziana chiamata Agar, Sarài disse ad Abram: «Ecco, il Signore mi ha impedito di aver prole; unisciti alla mia schiava: forse da lei potrò avere figli». Abram ascoltò l’invito di Sarài. Così, al termine di dieci anni da quando Abram abitava nella terra di Canaan, Sarài, moglie di Abram, prese Agar l’Egiziana, sua schiava, e la diede in moglie ad Abram, suo marito. Egli si unì ad Agar, che restò incinta. Ma, quando essa si accorse di essere incinta, la sua padrona non contò più nulla per lei. Allora Sarài disse ad Abram: «L’offesa a me fatta ricada su di te! Io ti ho messo in grembo la mia schiava, ma da quando si è accorta d’essere incinta, io non conto più niente per lei. Il Signore sia giudice tra me e te!». Abram disse a Sarài: «Ecco, la tua schiava è in mano tua: trattala come ti piace». Sarài allora la maltrattò, tanto che quella fuggì dalla sua presenza. La trovò l’angelo del Signore presso una sorgente d’acqua nel deserto, la sorgente sulla strada di Sur, 8e le disse: «Agar, schiava di Sarài, da dove vieni e dove vai?». Rispose: «Fuggo dalla presenza della mia padrona Sarài». Le disse l’angelo del Signore: «Ritorna dalla tua padrona e restale sottomessa». Le disse ancora l’angelo del Signore: «Moltiplicherò la tua discendenza e non si potrà contarla, tanto sarà numerosa». Soggiunse poi l’angelo del Signore: «Ecco, sei incinta: partorirai un figlio e lo chiamerai Ismaele, perché il Signore ha udito il tuo lamento. Egli sarà come un asino selvatico; la sua mano sarà contro tutti e la mano di tutti contro di lui, e abiterà di fronte a tutti i suoi fratelli». Agar, al Signore che le aveva parlato, diede questo nome: «Tu sei il Dio della visione», perché diceva: «Non ho forse visto qui colui che mi vede?». Per questo il pozzo si chiamò pozzo di Lacai Roì; è appunto quello che si trova tra Kades e Bered. Agar partorì ad Abram un figlio e Abram chiamò Ismaele il figlio che Agar gli aveva partorito. Abram aveva ottantasei anni quando Agar gli partorì Ismaele” (Gen 16,1-16).*

**Secondo momento:** *“Il Signore visitò Sara, come aveva detto, e fece a Sara come aveva promesso. Sara concepì e partorì ad Abramo un figlio nella vecchiaia, nel tempo che Dio aveva fissato. Abramo chiamò Isacco il figlio che gli era nato, che Sara gli aveva partorito. Abramo circoncise suo figlio Isacco quando questi ebbe otto giorni, come Dio gli aveva comandato. Abramo aveva cento anni quando gli nacque il figlio Isacco. Allora Sara disse: «Motivo di lieto riso mi ha dato Dio: chiunque lo saprà riderà lietamente di me!». Poi disse: «Chi avrebbe mai detto ad Abramo che Sara avrebbe allattato figli? Eppure gli ho partorito un figlio nella sua vecchiaia!». Il bambino crebbe e fu svezzato e Abramo fece un grande banchetto quando Isacco fu svezzato. Ma Sara vide che il figlio di Agar l’Egiziana, quello che lei aveva partorito ad Abramo, scherzava con il figlio Isacco. Disse allora ad Abramo: «Scaccia questa schiava e suo figlio, perché il figlio di questa schiava non deve essere erede con mio figlio Isacco». La cosa sembrò un gran male agli occhi di Abramo a motivo di suo figlio. Ma Dio disse ad Abramo: «Non sembri male ai tuoi occhi questo, riguardo al fanciullo e alla tua schiava: ascolta la voce di Sara in tutto quello che ti dice, perché attraverso Isacco da te prenderà nome una stirpe. Ma io farò diventare una nazione anche il figlio della schiava, perché è tua discendenza».  Abramo si alzò di buon mattino, prese il pane e un otre d’acqua e li diede ad Agar, caricandoli sulle sue spalle; le consegnò il fanciullo e la mandò via. Ella se ne andò e si smarrì per il deserto di Bersabea. Tutta l’acqua dell’otre era venuta a mancare. Allora depose il fanciullo sotto un cespuglio e andò a sedersi di fronte, alla distanza di un tiro d’arco, perché diceva: «Non voglio veder morire il fanciullo!». Sedutasi di fronte, alzò la voce e pianse. Dio udì la voce del fanciullo e un angelo di Dio chiamò Agar dal cielo e le disse: «Che hai, Agar? Non temere, perché Dio ha udito la voce del fanciullo là dove si trova. Àlzati, prendi il fanciullo e tienilo per mano, perché io ne farò una grande nazione». Dio le aprì gli occhi ed ella vide un pozzo d’acqua. Allora andò a riempire l’otre e diede da bere al fanciullo. E Dio fu con il fanciullo, che crebbe e abitò nel deserto e divenne un tiratore d’arco. Egli abitò nel deserto di Paran e sua madre gli prese una moglie della terra d’Egitto” (Gen 21,1-21).*

In tutto l’antico Testamento il Signore opera per mezzo dei suoi Angeli Santi. Gli Angeli sono il suo esercito celeste attraverso il quale governa la terra. Lui stesso è detto il Dio degli Eserciti o il Signore degli eserciti per ben 269 volte.  Nel Nuovo Testamento troviamo gli Angeli a servizio di Cristo Gesù.

Nel Vangelo secondo Matteo: *Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù (Mt 1,16-25).*

*Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov’è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All’udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l’ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele». Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l’avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch’io venga ad adorarlo». Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un’altra strada fecero ritorno al loro paese.*

*Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo». Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Dall’Egitto ho chiamato mio figlio. Quando Erode si accorse che i Magi si erano presi gioco di lui, si infuriò e mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in giù, secondo il tempo che aveva appreso con esattezza dai Magi. Allora si compì ciò che era stato detto per mezzo del profeta Geremia: Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande: Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più. Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre e va’ nella terra d’Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino». Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d’Israele. Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: «Sarà chiamato Nazareno» (Mt 2,1-23).*

*Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di’ che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l’uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio». Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo». Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, Satana! Sta scritto infatti: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto». Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano (Mt 4,1-11).*

*Dopo il sabato, all’alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l’altra Maria andarono a visitare la tomba. Ed ecco, vi fu un gran terremoto. Un angelo del Signore, infatti, sceso dal cielo, si avvicinò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come folgore e il suo vestito bianco come neve. Per lo spavento che ebbero di lui, le guardie furono scosse e rimasero come morte. L’angelo disse alle donne: «Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato deposto. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: “È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete”. Ecco, io ve l’ho detto» (Mt 28,1-7).*

Nel Vangelo secondo Luca: *Al tempo di Erode, re della Giudea, vi era un sacerdote di nome Zaccaria, della classe di Abia, che aveva in moglie una discendente di Aronne, di nome Elisabetta. Ambedue erano giusti davanti a Dio e osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. Essi non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni. Avvenne che, mentre Zaccaria svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore durante il turno della sua classe, gli toccò in sorte, secondo l’usanza del servizio sacerdotale, di entrare nel tempio del Signore per fare l’offerta dell’incenso. Fuori, tutta l’assemblea del popolo stava pregando nell’ora dell’incenso. Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell’altare dell’incenso. Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. Ma l’angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d’Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto». Zaccaria disse all’angelo: «Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni». L’angelo gli rispose: «Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio. Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo». Intanto il popolo stava in attesa di Zaccaria e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto. Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: «Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna fra gli uomini».*

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei (Lc 1,5-37).*

*In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c’era posto nell’alloggio. C’erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all’aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l’angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l’angelo una moltitudine dell’esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama» (Lc 2,1-14).*

*Il primo giorno della settimana, al mattino presto esse si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. Mentre si domandavano che senso avesse tutto questo, ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante. Le donne, impaurite, tenevano il volto chinato a terra, ma quelli dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea e diceva: “Bisogna che il Figlio dell’uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno”». Ed esse si ricordarono delle sue parole e, tornate dal sepolcro, annunciarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri. Erano Maria Maddalena, Giovanna e Maria madre di Giacomo. Anche le altre, che erano con loro, raccontavano queste cose agli apostoli. Quelle parole parvero a loro come un vaneggiamento e non credevano ad esse. Pietro tuttavia si alzò, corse al sepolcro e, chinatosi, vide soltanto i teli. E tornò indietro, pieno di stupore per l’accaduto (Lc 24,1-12).*

Nel Vangelo secondo Giovanni: *Il giorno dopo Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo e gli disse: «Seguimi!». Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro. Filippo trovò Natanaele e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». Natanaele gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi». Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c’è falsità». Natanaele gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l’albero di fichi». Gli replicò Natanaele: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d’Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l’albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell’uomo» (Gv 1,43-51).*

*Maria invece stava all’esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l’uno dalla parte del capo e l’altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l’hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l’hai portato via tu, dimmi dove l’hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» – che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va’ dai miei fratelli e di’ loro: “Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro”». Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto (Gv 20,11-18).*

Nel Vangelo secondo Marco: *Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a ungerlo. Di buon mattino, il primo giorno della settimana, vennero al sepolcro al levare del sole. Dicevano tra loro: «Chi ci farà rotolare via la pietra dall’ingresso del sepolcro?». Alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande. Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d’una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l’avevano posto. Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: “Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto”». Esse uscirono e fuggirono via dal sepolcro, perché erano piene di spavento e di stupore. E non dissero niente a nessuno, perché erano impaurite (Mc 16,1-8).*

Come si può constatare anche con Gesù, il nostro Dio, il Dio vivo e vero, pone il suo esercito celeste a servizio del Figlio suo. Nel Vangelo secondo Matteo, Gesù dice che il Padre è pronto a inviare in sua difesa ben dodici Legioni di Angeli.

E noi sappiamo dall’Antico Testamento che un solo angelo basta per ridurre in cenere tutti gli eserciti della terra: “*Mentre ancora egli parlava, ecco arrivare Giuda, uno dei Dodici, e con lui una grande folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti e dagli anziani del popolo. Il traditore aveva dato loro un segno, dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo!». Subito si avvicinò a Gesù e disse: «Salve, Rabbì!». E lo baciò. E Gesù gli disse: «Amico, per questo sei qui!». Allora si fecero avanti, misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono. Ed ecco, uno di quelli che erano con Gesù impugnò la spada, la estrasse e colpì il servo del sommo sacerdote, staccandogli un orecchio. Allora Gesù gli disse: «Rimetti la tua spada al suo posto, perché tutti quelli che prendono la spada, di spada moriranno. O credi che io non possa pregare il Padre mio, che metterebbe subito a mia disposizione più di dodici legioni di angeli? Ma allora come si compirebbero le Scritture, secondo le quali così deve avvenire?». In quello stesso momento Gesù disse alla folla: «Come se fossi un ladro siete venuti a prendermi con spade e bastoni. Ogni giorno sedevo nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. Ma tutto questo è avvenuto perché si compissero le Scritture dei profeti». Allora tutti i discepoli lo abbandonarono e fuggirono (Mt 26,45-55).*

Perché nell’ora del suo combattimento finale contro Satana, il Padre manda un Angelo a consolare il Figlio suo? Perché Gesù è vero uomo. Anche lui è fatto di carne e la carne, anche se è santissima, è rivestita di fragilità e di debolezza e per vincere Satana deve essere avvolta da una corazza e un’armatura angelica. La presenza dell’Angelo attesta la vera umanità di Gesù.

*Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione» (Lc 22,39-46).*

Oggi Satana sta conducendo il più aspro, violento, sanguinoso combattimento contro la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Questo combattimento inizia contro quanti sono a vertici: papa, cardinali, vescovi, presbiteri, diaconi, profeti, maestri, dottori, evangelisti, teologi, professori e finisce con ogni cresimato e battezzato. Lui ha promesso al Signore di portare nel suo regno ogni discepolo di Gesù e di impedire e ostacolare ogni membro del suo regno di divenire regno di Cristo Gesù. Ha promesso a Dio di trasformare i ministri di Cristo in suoi ministri, lasciando loro le insegne di Cristo per poter così ingannare il mondo intero.

Se ogni discepolo di Gesù non indossa una corazza e un’armatura angelica difficilmente potrà risultare vittorioso in questo combattimento. Se poi ogni discepolo di Gesù non invoca l’Arcangelo Michele perché scenda Lui in battaglia e salvi due terzi dei discepoli di Gesù, di sicuro si svuoterà la Chiesa di moltissimi suoi figli e andranno ad ingrossare l’esercito di Satana.

Ecco la preghiera composta da Papa Leone XIII per chiedere a San Michele Arcangelo di scende e di combattere contro Satana: *“Sancte Michael Archangele, defende nos in proelio; contra nequitiam et insidias diaboli esto praesidium. Imperet illi Deus, supplices deprecamur: tuque, Princeps militiae caelestis, Satanam aliosque spiritus malignos, qui ad perditionem animarum pervagantur in mundo, divina virtute, in infernum detrude. Amen”.*

Ecco il motivo che ha generato questa preghiera:

Era il 13 ottobre 1884 quando papa Leone XIII, mentre celebrava la Santa Messa nella sua cappella privata, ascoltò in maniera distinta due voci. Una, dolce; l’altra, aspra e dura. La prima voce era quella di Gesù; l’altra di satana. Il dialogo fra loro era molto animato: il maligno, infatti, avrebbe chiesto a Gesù più tempo e potere per poter distruggere la Chiesa. Il tempo richiesto per svolgere il suo piano era di 75 anni-100 anni: Gesù avrebbe acconsentito alla richiesta, precisando comunque che le porte dell’Inferno non avrebbero avuto certamente l’ultima parola. Quella stessa esperienza mistica di Leone XIII si arricchì inoltre di una vera e propria visione. Lo stesso pontefice descrisse così cosa avevo visto: *«Ho visto la Terra avvolta dalle tenebre e da un abisso; ho visto uscire legioni di demoni che si spargevano per il mondo per distruggere le opere della Chiesa ed attaccare la Chiesa stessa, che ho visto ridotta allo stremo. Allora apparve san Michele e ricacciò gli spiriti malvagi nell’abisso. Poi ho visto san Michele Arcangelo intervenire non in quel momento, ma molto più tardi, quando le persone avessero moltiplicato le loro ferventi preghiere verso l’Arcangelo»*. Il pontefice era rimasto a bocca aperta di fronte a un simile scenario apocalittico. Appena destato, papa Leone XIII rientrò velocemente nel suo ufficio e scrisse, di getto, una preghiera a san Michele Arcangelo (Cit.).

Visto lo stato attuale della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, dobbiamo confessare che ancora Satana non è stato rinchiuso nell’inferno. Personalmente credo che ancora per qualche decennio la battaglia sarà ancora più aspra e più dura. Ancora non abbiamo preso coscienza della gravità dell’ora attuale. Ogni discepolo di Gesù è chiamato a prendere la sua spada, corazzarsi di una legione di angeli, invocare San Michele e combattere la battaglia della fede non solo per se stesso ma per l’intero corpo di Cristo Signore, per salvare la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica.

La Madre di Dio, venga e porti con sè San Michele e tutto il suo esercito di Angeli e di Santi. Solo così Satana sarà vinto e rinchiuso nel suo inferno di fuoco eterno.

## NON SONO RESPONSABILE DI QUESTO SANGUE. PENSATECI VOI!

La risposta data da Pilato ai Giudei che chiedevano la crocifissione di Gesù e la stessa che essi hanno dato a Giuda: *“Pensaci tu!”*. Pensateci voi. Te la vedi tu. Ve la vedete voi.

I Giudei a Giuda: “Allora Giuda – colui che lo tradì –, vedendo che Gesù era stato condannato, preso dal rimorso, riportò le trenta monete d’argento ai capi dei sacerdoti e agli anziani, dicendo: «Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente». Ma quelli dissero: «A noi che importa? Pensaci tu!». Tunc videns Iudas, qui eum tradidit, quod damnatus esset, paenitentia ductus, rettulit triginta argenteos principibus sacerdotum et senioribus  dicens: “ Peccavi tradens sanguinem innocentem”.***At illi dixerunt: “Quid ad nos? Tu videris!”.*** *Τότε ἰδὼν Ἰούδας ὁ ⸀παραδιδοὺς αὐτὸν ὅτι κατεκρίθη μεταμεληθεὶς ⸀ἔστρεψεν τὰ τριάκοντα ἀργύρια τοῖς ἀρχιερεῦσιν ⸀καὶ πρεσβυτέροις λέγων· Ἥμαρτον παραδοὺς αἷμα ⸀ἀθῷον.* ***οἱ δὲ εἶπαν· Τί πρὸς ἡμᾶς; σὺ ⸀ὄψῃ.****(Mt 27,3-4).*

Pilato ai Giudei:*“Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell’acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: «Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!». Videns autem Pilatus quia nihil proficeret, sed magis tumultus fieret, accepta aqua, lavit manus coram turba dicens:****“Innocens ego sum a sanguine hoc; vos videritis!”.*** *ἰδὼν δὲ ὁ Πιλᾶτος ὅτι οὐδὲν ὠφελεῖ ἀλλὰ μᾶλλον θόρυβος γίνεται λαβὼν ὕδωρ ἀπενίψατο τὰς χεῖρας ⸀ἀπέναντι τοῦ ὄχλου λέγων·* ***Ἀθῷός εἰμι ἀπὸ τοῦ ⸀αἵματος τούτου· ὑμεῖς ὄψεσθε*** (Mt 27,24). Colpevole è solo Giuda e colpevoli sono solo i Giudei della morte di Gesù Signore?

Nient’affatto. Che Pilato sia colpevole non lo diciamo noi. Lo rivela Cristo Gesù e lo dice allo stesso Pilato. Ecco cosa gli dice Gesù nel Vangelo secondo Giovanni: “*All’udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura. Entrò di nuovo nel pretorio e disse a Gesù: «Di dove sei tu?». Ma Gesù non gli diede risposta. Gli disse allora Pilato: «Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?».****Gli rispose Gesù: «Tu non avresti alcun potere su di me, se ciò non ti fosse stato dato dall’alto. Per questo chi mi ha consegnato a te ha un peccato più grande»****(Gv 19,8-11).*

I Giudei, si reputano senza peccato. Se Giuda ha tradito sangue innocente, è solo sua responsabilità. È un problema suo. Che se la vede lui. Pilato si dichiara innocente del sangue di Cristo. Colpevoli sono i Giudei. Che se la vedano loro. Per Adamo, colpevole è la donna che il Signore gli ha posto accanto. Per la donna colpevole è il serpente. Ognuno invece è responsabili della sua iniquità.

Ecco cosa dice il Signore al suo popolo per bocca del profeta Geremia: *«Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali renderò la casa d’Israele e la casa di Giuda feconde di uomini e bestiame. Allora, come ho vegliato su di loro per sradicare e per demolire, per abbattere e per distruggere e per affliggere con mali, così veglierò su di loro per edificare e per piantare. Oracolo del Signore. In quei giorni non si dirà più: “I padri hanno mangiato uva acerba e i denti dei figli si sono allegati!”, ma ognuno morirà per la sua propria iniquità; si allegheranno i denti solo a chi mangia l’uva acerba (Ger 31,27-30).*Verità che accompagna tutta la Divina Parola, dalla Libro della Genesi al Libro dell’Apocalisse.

*Gesù intanto comparve davanti al governatore, e il governatore lo interrogò dicendo: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Tu lo dici». E mentre i capi dei sacerdoti e gli anziani lo accusavano, non rispose nulla. Allora Pilato gli disse: «Non senti quante testimonianze portano contro di te?». Ma non gli rispose neanche una parola, tanto che il governatore rimase assai stupito. A ogni festa, il governatore era solito rimettere in libertà per la folla un carcerato, a loro scelta. In quel momento avevano un carcerato famoso, di nome Barabba. Perciò, alla gente che si era radunata, Pilato disse: «Chi volete che io rimetta in libertà per voi: Barabba o Gesù, chiamato Cristo?». Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia. Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: «Non avere a che fare con quel giusto, perché oggi, in sogno, sono stata molto turbata per causa sua». Ma i capi dei sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a chiedere Barabba e a far morire Gesù. Allora il governatore domandò loro: «Di questi due, chi volete che io rimetta in libertà per voi?». Quelli risposero: «Barabba!». Chiese loro Pilato: «Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cristo?». Tutti risposero: «Sia crocifisso!». Ed egli disse: «Ma che male ha fatto?». Essi allora gridavano più forte: «Sia crocifisso!». Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell’acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: «Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!». E tutto il popolo rispose: «Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli». Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.*(Mt 27,11-26).

Poiché solo il Signore conosce il peso della coscienza di ciascuno in ordine ad ogni peccato che si commette sulla terra, solo il Signore può giudicare. Ecco perché a nessun uomo è dato di giudicare, perché giudicherebbe dalla falsità e non dalla verità. La storia però sempre ci rivela che l’uomo come sa così bene condannare gli altri, allo stesso modo sa così bene assolvere se stesso. Chi oggi nella Chiesa si accusa come colpevole di tutti i peccati attivi che il suo peccato di omissione nel non predicare il Vangelo produce sulla terra? Chi si accusa come colpevole di tutti i peccati che la sua falsa predicazione produce tra i popoli, le nazioni, la stessa Chiesa? Chi si accusa oggi come colpevole per non aver mostra al mondo la bellezza del Vangelo di Cristo Gesù? Sul peccato di omissione ci sarebbe oggi un discorso lungo chilometri e chilometri. Non parliamo poi dei peccati attivi dello scandalo, dello svolgimento dal proprio cuore e non dal cuore dello Spirito Santo del proprio ministero.

Che dire poi di tutte le grazie sciupate, grazie sotterrate, grazie calpestate che hanno impedito che il Vangelo si vivesse in molti altri cuori? Per chi vuole conoscere qualcuno dei peccati in ordine alla grazia sciupata e sotterrata e imprigionata, ecco due riflessioni fatte qualche anno addietro. Ecco quanti peccati producono i nostri peccati:

***La grazia sotterrata***. L'anima vive, illuminandosi di Verità e nutrendosi di Grazia.  La Grazia la fa crescere, la Verità la fa procedere spedita sulla via verso il regno. Quando Verità e Grazia non sono più il nutrimento dell'anima cristiana, questa, privata del suo soprannaturale alimento, deperisce, decresce, muore. Urge allora rientrare nella giustizia. Si è giusti presso Dio quando il Suo Santo Spirito è lasciato vivere in noi pienamente, totalmente, globalmente; quando Egli diviene l'Anima della nostra anima e lo Spirito del nostro spirito, affinché anima e spirito sviluppino tutte le soprannaturali potenzialità di amore di cui il Signore ci ha arricchiti, rigenerandoci. Ostacolo alla onnipotente azione dello Spirito di Dio non sono solo i vizi capitali e quella concupiscenza, o dominio della carne, che allontana la carità di Dio dall'anima. C'è il cristiano che vive quotidianamente nella morte.

Ma c'è anche il cristiano, che pur non arrivando a tanto sfacelo, non riesce però a compiere il cammino della santità, poiché non vuole iniziare a debellare dalla sua vita quell'infinità di piccoli difetti, quelle lievi mancanze che impediscono alla grazia il suo completo sviluppo e la sua perfetta fruttificazione. C'è una grazia data da Dio e che viene come sotterrata da questo pulviscolo di giornaliere veniali trasgressioni. Sono pensieri inopportuni, parole vane, giudizi affrettati, condanne sommarie, sentenze arbitrarie, facili confronti, deroghe e auto dispense da responsabilità, disimpegno, “innocenti” simpatie o antipatie, disattenzione, imprudenze di ogni genere, impazienza, frettolosità, non rispetto della “ministerialità” altrui, non osservanza scrupolosa della sana e santa discrezionalità, moti di superbia, di invidia e gelosia, culto dell'io, ambizioni e desideri vari, affezioni dello spirito, attaccamento ad un passato che non dona salvezza, paura della novità di Dio creatrice di bontà per ogni uomo, delusione, scoraggiamento, perdita della speranza, non volontà di leggere i segni dei tempi, cammino nell'ignoranza della verità della fede, non piena capacità di totale libertà interiore nella verità, dipendenza dal giudizio o dall'opinione altrui, lasciarsi andare, vivere alla giornata, sciupio del tempo, incuria per la propria costante crescita in sapienza, indecisioni, rinvii ingiustificati, ritardi immotivati, debolezza nel compiere il bene e infinite altre “minuzie”.

L'anima da giardino di bene, irrorato dalla grazia, si trasforma in un deserto sabbioso, dove diviene impossibile ogni forma di vita spirituale.  È questa quotidiana venialità l'impedimento più grande alla santità. Per essa l'anima a poco a poco si indebolisce, fino a divenire incapace di resistere a quella tentazione che vuole che essa abbandoni la via della giustizia e si consegni totalmente al male. Ci sono delle situazioni spirituali che solo in apparenza sono tranquille; in verità manifestano il sotterramento della grazia in una molteplicità di imperfezioni nell'osservanza della Legge della Nuova Alleanza.  Quando la grazia non cresce, quando non sviluppa nell'anima tutta la sua divina energia, quando essa viene ridotta all’impotenza, lo stato spirituale del cristiano entra in una fase assai critica, si trova come in un preludio di morte. La tentazione sa che indebolendo a poco a poco l'anima, questa perde di forza, manca nel discernimento, si lascia andare, si abbandona nelle piccole "licenze", e infine, con calcolato e inevitabile appuntamento, come per naturale movimento, precipita nella morte.

Molta santità non si produce perché non si vuole rompere con il peccato veniale, da molti non più considerato come la porta della colpa grave. I Santi non sono persone differenti da noi. Anche loro hanno sperimentato la debolezza dell'umana fragilità. Loro però l'hanno vinta, avendo deciso nel loro cuore che bisognava sconfiggerla, per poter operare tutto il bene secondo Dio. Loro sono santi perché hanno deciso di abbattere quel peccato veniale che noi lasciamo vivere in “pace e tranquillità” nel nostro cuore. L'aria che la nostra anima respira è infatti tutta contaminata dal peccato veniale. Sono a centinaia, se non a migliaia quelli che si commettono. Siamo talmente abituati a convivere con essi, che neanche più li avvertiamo, non li conosciamo, non ce ne rendiamo conto. Li commettiamo e basta. Ciò però di cui ci si rende conto è il nostro non progresso sulla via del regno.  È la nostra stasi spirituale ed è quella quotidianità fatta di infiniti gesti di non santità che tradisce la nostra regressione dalla via del regno. Di questo ce ne accorgiamo: sappiamo di non essere santi.

Madre della Redenzione, Madre Tutta Santa, tu che non hai conosciuto neanche l'ombra di un solo peccato veniale, aiutaci a capire che non si può convivere con esso e pensare di fare la volontà di Dio.  Convincici che lo Spirito Santo non può agire in noi con pienezza e in potenza a causa di esso. Liberaci dall'illusione che si può avanzare verso il regno con la venialità nel cuore. Soprattutto apri la nostra mente perché crediamo che molto cammino è impedito dalla sua coabitazione in noi.  Madre di Dio, tu che hai creduto e per questo sei beata, aumenta la nostra fede, rafforza la nostra carità, incrementa la nostra speranza. Vogliamo imitarti: come Te non vogliamo più conoscere l'imperfezione. Dacci questa fede e questa certezza: si fa santo chi decide di rompere definitivamente con il peccato veniale, sotto ogni forma, in tutte le sue possibili manifestazioni, ad ogni livello di pensiero, opera, parola, omissione. Aiutaci, o Madre, e noi dissotterreremo la grazia, la libereremo dalla prigione delle nostre trasgressioni dichiarate e pensate "insignificanti" ed essa irradierà il mondo della sua bellezza, della sua gloria, della sua magnificenza di santità e di verità.

***La grazia imprigionata***. L'amore di Dio Padre, la grazia di Cristo Signore e la comunione dello Spirito Santo sono insieme dono di conversione, di rigenerazione, di santificazione. La prima grazia, quella della conversione, non è data per via sacramentale; viene offerta per via di santità. È la santità di chi annunzia la parola, il canale attraverso cui lo Spirito Santo conferisce al cuore la conversione. La santità è pertanto il veicolo attraverso il quale lo Spirito passa dall'anima santificata all'anima da rigenerare. Più cresce nella verità e nella santità la persona che porta lo Spirito di Dio, più grande e più vera sarà l'azione dello stesso Spirito nella persona che lo riceve come Spirito di conversione e di ascolto della parola della fede. Ora succede che nella mentalità di molti la verità e la santità vengono quasi ignorate, non più considerate, a volte anche negate come via per la conversione dei cuori. Ci si presenta al mondo senza santità, si va all'incontro con esso senza la verità. La verità senza la santità non raggiunge il cuore, la santità senza la verità lo raggiunge, ma non lo illumina; lo trasforma, ma esso, mancando della necessaria luce, confondendo bene e male, giusto ed ingiusto, sacro e profano, compie un poco il bene ed un poco il male, si trasforma in strumento non santo per il conferimento dello Spirito del Signore. La santità senza la verità imprigiona la grazia, non la fa maturare; il cuore senza verità si smarrisce, perché confuso; la santità senza la verità crea un movimento di conversione, che non giunge però a maturazione, non essendo stata seminata nel campo della Parola.

Chi cade dalla verità, cade anche dalla santità; non c'è infatti santità senza verità, ma neanche verità che tocca i cuori senza la santità di colui che porta la Parola. Ora chi è senza verità imprigiona nella sua anima tutta la grazia, lo Spirito Santo viene a spegnersi, le profezie divengono come morte, non riescono più ad illuminare i cuori, non scuotono più le coscienze. L'aver dato alla Parola e alla santità poco peso ed importanza, ha privato il cristiano dello Spirito di conversione e quindi di santificazione. Si riceve molta grazia, ma essa non cade sul terreno buono, non cade neanche su quello cattivo, poiché molti l'accolgono con semplicità e purezza di intenzione, ma questo non è sufficiente per farla maturare. La grazia cresce nella verità di Dio e la verità di Dio matura nella grazia, grazia e verità sono indispensabili per la conversione del mondo e questa a sua volta è indispensabile per la santificazione.

Imprigionare la grazia è privare il mondo di salvezza, è lasciarlo nel suo peccato, è abbandonarlo al suo mistero di iniquità, di stoltezza e di insipienza. Quando la grazia viene imprigionata nella persona, quando non passa, allora: o essa è stata ricevuta senza la verità piena e totale, o non è stata sufficientemente accompagnata dal lavoro personale fatto di preghiera e di obbedienza a Dio. Preghiera ed obbedienza sono un binomio inscindibile. La preghiera si fa per obbedire; si obbedisce per crescere in grazia; si cresce in grazia per redimere il mondo. Quando l'altro non riceve lo Spirito di conversione e di salvezza è segno che non si è obbedito a Dio e quindi non si è pregato per obbedire, per chiedere al Padre dei cieli la forza per il compimento della sua volontà, per l'osservanza del suo precetto di amore in ordine alla propria missione e vocazione.

Senza la preghiera per l'obbedienza, pur avendo ricevuto in abbondanza la grazia e la verità della conversione, pur avendo attinto il dono soprannaturale della rigenerazione e della salvezza, la grazia della santificazione non sviluppa i suoi frutti. L'obbedienza a Dio è il principio di liberazione della grazia dai nostri cuori, la preghiera di obbedienza consente che si possa tenere la porta del cuore sempre aperta perché la grazia, non solo della conversione, ma anche della giustificazione e della santificazione, che da Cristo è stata riversata nei nostri cuori, possa scorrere come un fiume, inondando i cuori di giustizia e di santità. Occorre allora che il cristiano si perfezioni nella virtù dell'obbedienza, in quell'ascolto perfettissimo del suo Signore, onde poter mettere in pratica ogni Parola che è uscita dalla bocca di Dio, sapendo che la tentazione è sempre in agguato perché la Parola che salva non venga vissuta, o perché venga trasformata, manomessa, cancellata nella sua interezza e globalità di significato. Un lungo e paziente lavoro attende coloro che vogliono sprigionare la grazia; essi devono prima sciogliere tutta la potenza della Parola, la sola capace di generare nei cuori la santità, perché ha aperto le menti alla verità. Altrimenti l'uomo non cambia, non si trasforma, rimane nella sua menzogna esistenziale e nel suo cuore chiuso ad ogni mozione dello Spirito del Signore Dio. Si cercano anche relazione e vie di incontro con il Padre celeste, ma per restare in due mondi separati, distanti; Dio nel mondo di lassù e l'uomo in quello di quaggiù; punto di convergenza rimangono i bisogni e le necessità della terra per la terra, che si vorrebbero attingere nel cielo.

Madre di Dio, la tua santità ha portato lo Spirito Santo nella casa di Elisabetta, la tua Parola Lo riversò nel suo cuore, ella divenne profeta, riconobbe il tuo mistero; ma anche Giovanni il Battista nel seno della madre fu ricolmato di Lui, e costituito fin da quell'istante profeta del Dio altissimo. Ottienici la grazia dell'obbedienza, perché anche noi possiamo vivere da veri servi di Dio, come te, che fosti la sua serva fedele ed obbediente. Ne ha bisogno il mondo per essere santificato dallo Spirito del Signore.

## 15 Ottobre

La Madre della Vita, la Madre della Verità, la Madre della Luce eterna incarnata ci faccia veri cercatori della Verità.

## Donna, perché piangi? Chi cerchi?

Per comprendere quanto avviene con Maria di Màgdala, lasciata sola da Simon Pietro e Giovanni, dopo aver constatato quanto era nel sepolcro vuoto, dobbiamo lasciarci aiutare dal Libro della Sapienza:*“Amate la giustizia, voi giudici della terra, pensate al Signore con bontà d’animo e cercatelo con cuore semplice. Egli infatti si fa trovare da quelli che non lo mettono alla prova, e si manifesta a quelli che non diffidano di lui. I ragionamenti distorti separano da Dio; ma la potenza, messa alla prova, spiazza gli stolti. La sapienza non entra in un’anima che compie il male né abita in un corpo oppresso dal peccato. Il santo spirito, che ammaestra, fugge ogni inganno, si tiene lontano dai discorsi insensati e viene scacciato al sopraggiungere dell’ingiustizia. La sapienza è uno spirito che ama l’uomo, e tuttavia non lascia impunito il bestemmiatore per i suoi discorsi, perché Dio è testimone dei suoi sentimenti, conosce bene i suoi pensieri e ascolta ogni sua parola. Lo spirito del Signore riempie la terra e, tenendo insieme ogni cosa, ne conosce la voce. Per questo non può nascondersi chi pronuncia cose ingiuste, né lo risparmierà la giustizia vendicatrice. Si indagherà infatti sui propositi dell’empio, il suono delle sue parole giungerà fino al Signore a condanna delle sue iniquità, perché un orecchio geloso ascolta ogni cosa, perfino il sussurro delle mormorazioni non gli resta segreto. Guardatevi dunque da inutili mormorazioni, preservate la lingua dalla maldicenza, perché neppure una parola segreta sarà senza effetto; una bocca menzognera uccide l’anima. Non affannatevi a cercare la morte con gli errori della vostra vita, non attiratevi la rovina con le opere delle vostre mani, perché Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi. Egli infatti ha creato tutte le cose perché esistano; le creature del mondo sono portatrici di salvezza, in esse non c’è veleno di morte, né il regno dei morti è sulla terra. La giustizia infatti è immortale. Ma gli empi invocano su di sé la morte con le opere e con le parole; ritenendola amica, si struggono per lei e con essa stringono un patto, perché sono degni di appartenerle” (Sap 1,1-16).*

A questo prima verità ne possiamo aggiungere una seconda; quando il cuore è senza malizia, senza cattiveria, senza malvagità, è lo stesso Spirito del Signore a suscitare il desiderio della ricerca non di questa o di quell’altra verità, ma della Verità dalla quale nasce ogni altra verità: *“Tu cerchi la verità? Essa è ora dinanzi ai tuoi occhi. Essa è tua, se veramente la stai cercando”*.  Il Signore spinge a cercare la Verità. A chi cerca la Verità, il Signore si dona come sola e unica Verità. Non esiste altra verità sulla terra. Solo Lui è: *“Io Sono la Verità”*.

Zaccheo è mosso dallo Spirito Santo a cercare Cristo. Lo Spirito Santo lo spinge a salire sull’albero. Cristo Gesù, mosso dallo Spirito Santo, lo chiama perché scenda dall’albero: *“Entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, quand’ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch’egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell’uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto» (Lc 19,1-10).*

Zaccheo cerca la Verità. La verità cerca Zaccheo. Zaccheo accoglie la Verità. Nasce il nuovo Zaccheo. Nasce in lui la vera salvezza.

*Maria invece stava all’esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l’uno dalla parte del capo e l’altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l’hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l’hai portato via tu, dimmi dove l’hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» – che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va’ dai miei fratelli e di’ loro: “Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro”». Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto. (Gv 20,11-18).*

Quando si trova la Verità, essa è trovata, ma per essere data al mondo intero, divenendo nostra verità. Se diviene nostra verità, essa è come un fuoco che deve uscire dal nostro cuore perché non può essere trattenuto. Il fatto che oggi noi non annunciamo più la Verità è il segno che siamo senza la Verità. Non l’abbiamo perché non la cerchiamo. Ma neanche l’abbiamo perché a noi non è stata consegnata.

Oggi si consegnano “verità” della terra, ma non la Verità, la sola Verità che è solo Colui che è: *“Io sono la Verità. Io sono la Vita. Io sono la Via. Io sono la Risurrezione. Io sono la Luce. Io sono la Vite vera. Io sono il Salvatore. Io sono il Redentore”*. Chi non è *“Io Sono”* non è la Verità. Oggi noi siamo colmi di ogni “verità”, ma siamo privi della Verità, la sola Verità che dona vita alla nostra morte e luce alle nostre tenebre. Se lo Spirito Santo non può suscitare in noi il desiderio della Verità, ciò rivela che empi di cuore e di mente. È l’empietà cristiana oggi la causa della non proclamazione della Verità che dona vita e salvezza.

La Madre della Vita, la Madre della Verità, la Madre della Luce eterna incarnata ci faccia veri cercatori della Verità.

## NEL DESERTO RIMASE QUARANTA GIORNI, TENTATO DA SATANA

I quaranta giorni vissuti nel deserto da Gesù, tentato da Satana, sono segno dei quaranta anni vissuti dal popolo del Signore nel deserto, dopo l’uscita dall’Egitto, passando a piedi asciutti il Mar Rosso. Il popolo di Dio cadde in ogni tentazione. Raggiunse la terra promessa solo per la fedeltà del Signore alla sua Parola data ad Abramo. Condotto nella terra di Canaan, il Signore ha adempiuto la sua Parola. Ora vi è un’altra Parola da compiere: Dio si è obbligato a custodire il suo popolo nella terra promessa, se il suo popolo avrà ascoltato la sua Parola.  Gesù invece non cade in tentazione. Vince Satana. Può compiere la missione per la salvezza del mondo.

*Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nàzaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. E subito, uscendo dall’acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. E venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l’amato: in te ho posto il mio compiacimento». E subito lo Spirito lo sospinse nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano. (Mc 1,9-13).*

Ecco come il Salmo 95 ricorda al popolo del Signore che la sua vita è dall’ascolto della Parola. Si ascolta la Parola, si vive. Non si ascolta la Parola, si muore. Una sola è la Parola da ascoltare: quella di Dio:

“*Venite, cantiamo al Signore, acclamiamo la roccia della nostra salvezza. Accostiamoci a lui per rendergli grazie, a lui acclamiamo con canti di gioia. Perché grande Dio è il Signore, grande re sopra tutti gli dèi. Nella sua mano sono gli abissi della terra, sono sue le vette dei monti. Suo è il mare, è lui che l’ha fatto; le sue mani hanno plasmato la terra. Entrate: prostràti, adoriamo, in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti. È lui il nostro Dio e noi il popolo del suo pascolo, il gregge che egli conduce. Se ascoltaste oggi la sua voce! «Non indurite il cuore come a Merìba, come nel giorno di Massa nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri: mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere. Per quarant’anni mi disgustò quella generazione e dissi: “Sono un popolo dal cuore traviato, non conoscono le mie vie”. Perciò ho giurato nella mia ira: “Non entreranno nel luogo del mio riposo”» (Sal 95,1-11).*

L’Agiografo della Lettera agli Ebrei, dedica il Capitolo III e il Capitolo IV ai frutti dell’ascolto e del non ascolto. Ora la Parola da ascoltare è quella di Cristo Gesù. Anzi è ascoltare Cristo Gesù, vera Parola di Dio. Questa verità è così proclamata nel Vangelo secondo Giovanni: *“Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell’uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l’opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato»” (Gv 6,26-29).*

Il Salmo 106 narra in modo sintetico i quaranta anni di ininterrotte cadute del Popolo di Dio nel deserto. Per i figli d’Israele ogni difficoltà veniva trasformata in mormorazione o in lamento contro Mosè e contro il Signore. Ad ogni non ascolto, il Signore interveniva e lo aiutava perché ascoltasse. Al Signore non serve un popolo che non ascolta il suo Dio. Il fine di tutta l’opera di Dio è condurre il suo popolo all’ascolto della sua voce. Nell’ascolto è la vita, nel non ascolto è la morte. Verità di ieri, verità di oggi, verità di sempre. La Parola da ascoltare è quella di Dio.

*Alleluia. Rendete grazie al Signore, perché è buono, perché il suo amore è per sempre. Chi può narrare le prodezze del Signore, far risuonare tutta la sua lode? Beati coloro che osservano il diritto e agiscono con giustizia in ogni tempo. Ricòrdati di me, Signore, per amore del tuo popolo, visitami con la tua salvezza, perché io veda il bene dei tuoi eletti, gioisca della gioia del tuo popolo, mi vanti della tua eredità.*

*Abbiamo peccato con i nostri padri, delitti e malvagità abbiamo commesso. I nostri padri, in Egitto, non compresero le tue meraviglie, non si ricordarono della grandezza del tuo amore e si ribellarono presso il mare, presso il Mar Rosso. Ma Dio li salvò per il suo nome, per far conoscere la sua potenza. Minacciò il Mar Rosso e fu prosciugato, li fece camminare negli abissi come nel deserto. Li salvò dalla mano di chi li odiava, li riscattò dalla mano del nemico. L’acqua sommerse i loro avversari, non ne sopravvisse neppure uno. Allora credettero alle sue parole e cantarono la sua lode.*

*Presto dimenticarono le sue opere, non ebbero fiducia nel suo progetto, arsero di desiderio nel deserto e tentarono Dio nella steppa. Concesse loro quanto chiedevano e li saziò fino alla nausea. Divennero gelosi di Mosè nell’accampamento e di Aronne, il consacrato del Signore. Allora si spalancò la terra e inghiottì Datan e ricoprì la gente di Abiràm. Un fuoco divorò quella gente e una fiamma consumò quei malvagi.*

*Si fabbricarono un vitello sull’Oreb, si prostrarono a una statua di metallo; scambiarono la loro gloria con la figura di un toro che mangia erba. Dimenticarono Dio che li aveva salvati, che aveva operato in Egitto cose grandi, meraviglie nella terra di Cam, cose terribili presso il Mar Rosso. Ed egli li avrebbe sterminati, se Mosè, il suo eletto, non si fosse posto sulla breccia davanti a lui per impedire alla sua collera di distruggerli.*

*Rifiutarono una terra di delizie, non credettero alla sua parola. Mormorarono nelle loro tende, non ascoltarono la voce del Signore. Allora egli alzò la mano contro di loro, giurando di abbatterli nel deserto, di disperdere la loro discendenza tra le nazioni e disseminarli nelle loro terre. Adorarono Baal-Peor e mangiarono i sacrifici dei morti. Lo provocarono con tali azioni, e tra loro scoppiò la peste. Ma Fineès si alzò per fare giustizia: allora la peste cessò. Ciò fu considerato per lui un atto di giustizia di generazione in generazione, per sempre.*

*Lo irritarono anche alle acque di Merìba e Mosè fu punito per causa loro: poiché avevano amareggiato il suo spirito ed egli aveva parlato senza riflettere. Non sterminarono i popoli come aveva ordinato il Signore, ma si mescolarono con le genti e impararono ad agire come loro.*

*Servirono i loro idoli e questi furono per loro un tranello. Immolarono i loro figli e le loro figlie ai falsi dèi. Versarono sangue innocente, il sangue dei loro figli e delle loro figlie, sacrificàti agli idoli di Canaan, e la terra fu profanata dal sangue. Si contaminarono con le loro opere, si prostituirono con le loro azioni.*

*L’ira del Signore si accese contro il suo popolo ed egli ebbe in orrore la sua eredità. Li consegnò in mano alle genti, li dominarono quelli che li odiavano. Li oppressero i loro nemici: essi dovettero piegarsi sotto la loro mano. Molte volte li aveva liberati, eppure si ostinarono nei loro progetti e furono abbattuti per le loro colpe; ma egli vide la loro angustia, quando udì il loro grido. Si ricordò della sua alleanza con loro e si mosse a compassione, per il suo grande amore. Li affidò alla misericordia di quelli che li avevano deportati. Salvaci, Signore Dio nostro, radunaci dalle genti, perché ringraziamo il tuo nome santo: lodarti sarà la nostra gloria. Benedetto il Signore, Dio d’Israele, da sempre e per sempre. Tutto il popolo dica: Amen. Alleluia (Sal 106,1-48).*

Allo stesso modo non serve a Cristo una Chiesa che non ascolta il Cristo di Dio, una Chiesa nella quale ognuno si fabbrica il suo Cristo, il suo Dio, il suo Vangelo, la sua verità, la sua giustizia, la sua coscienza. Lo Spirito Santo non vuole cristiani che adorano se stessi, adorano i loro pensieri, adorano la loro volontà e i loro sentimenti e lo manifesta per bocca dell’Apostolo Paolo nella Prima Lettera ai Corinzi. Nell’ascolto è la via, nel non ascolto è la morte. Verità di ieri, verità di oggi, verità di sempre.

*Non voglio infatti che ignoriate, fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nube, tutti attraversarono il mare, tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nube e nel mare, tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo. Ma la maggior parte di loro non fu gradita a Dio e perciò furono sterminati nel deserto. Ciò avvenne come esempio per noi, perché non desiderassimo cose cattive, come essi le desiderarono. Non diventate idolatri come alcuni di loro, secondo quanto sta scritto: Il popolo sedette a mangiare e a bere e poi si alzò per divertirsi. Non abbandoniamoci all’impurità, come si abbandonarono alcuni di loro e in un solo giorno ne caddero ventitremila. Non mettiamo alla prova il Signore, come lo misero alla prova alcuni di loro, e caddero vittime dei serpenti. Non mormorate, come mormorarono alcuni di loro, e caddero vittime dello sterminatore. Tutte queste cose però accaddero a loro come esempio, e sono state scritte per nostro ammonimento, di noi per i quali è arrivata la fine dei tempi. Quindi, chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere. Nessuna tentazione, superiore alle forze umane, vi ha sorpresi; Dio infatti è degno di fede e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze ma, insieme con la tentazione, vi darà anche il modo di uscirne per poterla sostenere.*

*Perciò, miei cari, state lontani dall’idolatria. Parlo come a persone intelligenti. Giudicate voi stessi quello che dico: il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all’unico pane. Guardate l’Israele secondo la carne: quelli che mangiano le vittime sacrificali non sono forse in comunione con l’altare? Che cosa dunque intendo dire? Che la carne sacrificata agli idoli vale qualcosa? O che un idolo vale qualcosa? No, ma dico che quei sacrifici sono offerti ai demòni e non a Dio. Ora, io non voglio che voi entriate in comunione con i demòni; non potete bere il calice del Signore e il calice dei demòni; non potete partecipare alla mensa del Signore e alla mensa dei demòni. O vogliamo provocare la gelosia del Signore? Siamo forse più forti di lui? «Tutto è lecito!». Sì, ma non tutto giova. «Tutto è lecito!». Sì, ma non tutto edifica. Nessuno cerchi il proprio interesse, ma quello degli altri. Tutto ciò che è in vendita sul mercato mangiatelo pure, senza indagare per motivo di coscienza, perché del Signore è la terra e tutto ciò che essa contiene.*

*Se un non credente vi invita e volete andare, mangiate tutto quello che vi viene posto davanti, senza fare questioni per motivo di coscienza. Ma se qualcuno vi dicesse: «È carne immolata in sacrificio», non mangiatela, per riguardo a colui che vi ha avvertito e per motivo di coscienza; della coscienza, dico, non tua, ma dell’altro. Per quale motivo, infatti, questa mia libertà dovrebbe essere sottoposta al giudizio della coscienza altrui? Se io partecipo alla mensa rendendo grazie, perché dovrei essere rimproverato per ciò di cui rendo grazie? Dunque, sia che mangiate sia che beviate sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio. Non siate motivo di scandalo né ai Giudei, né ai Greci, né alla Chiesa di Dio; così come io mi sforzo di piacere a tutti in tutto, senza cercare il mio interesse ma quello di molti, perché giungano alla salvezza (1Cor 10,1-33).*

Oggi stiamo lavorando alacremente per fabbricarci un nostro Dio, un nostro Cristo, un nostro Spirito Santo, una nostra Chiesa, un nostro Vangelo, un nostro paradiso, una nostra vita eterna, una nostra religione. È la religione del non ascolto della Divina Parola e dell’ascolto della parola del mondo, della parola di Satana. Quali saranno i frutti che questa nuova religione produrrà sulla terra? Sono gli stessi frutti che hanno prodotti i figli d’Israele una volta entrati nella terra promessa: da un giardino di delizie ad un deserto inospitale. Dio lavora per portare il suo popolo dal deserto in un giardino di delizie. Il popolo lavora per trasformare il giardino di delizie in un deserto. Questo sempre accade quando viene fabbricato il falso Dio e lo si adora, il falso Cristo e lo si segue, il falso Spirito Santo e ci si prostra dinanzi a lui. È vero sacrilegio e grande disprezzo dello Spirito Santo quando si dicono suoi i nostri pensieri. È grande sacrilegio e disprezzo di Cristo Gesù attribuire a lui ogni parola del mondo. È vero sacrilegio e disprezzo del Padre nostro celeste fare della nostra volontà la sua volontà. Oggi è questa la condizione miserevole del popolo di Dio: ognuno si fabbrica e si costruisce il suo Cristo, il suo Dio, il suo Spirito Santo la sua Chiesa, il suo Vangelo, le sue verità, il suo paradiso, le vie per raggiungerlo.

La Madre di Dio e Madre nostra, discenda Lei in mezzo a noi e visibilmente ci aiuti a distruggere tutte le nostre vie di idolatria, di immoralità, di prostituzione spirituale. Con Lei cammineremo di certo sulle vie del Signore nostro Dio.

## 16 Ottobre

Madre del vero Redentore e vero Salvatore, fa’ che torniamo nella fede nella vera Parola di Dio.

## Lo salverà dalla morte e coprirà una moltitudine di peccati

I santi Apostoli ed Evangelisti del Signore nostro Gesù Cristo, poiché colmi di Spirito Santo, conoscevano il mistero creato da Dio, in Cristo, mediante lo Spirito Santo, in essi. Da Dio, in Cristo, mediante lo Spirito Santo sono costituiti Apostoli e ministri della sua Parola, amministratori del suo mistero di salvezza verso ogni uomo, di ogni nazione, popolo, tribù, lingua. Per la loro Parola nasce la vita così come la vita nasce nei giorni della creazione. Per il loro ministero nasce la vita della redenzione, della salvezza, della giustificazione, della santificazione. Per la loro Parola nasce sulla terra l’umanità nuova.

Tutto diviene nuovo per la loro Parola. La loro Parola partecipa della stessa onnipotenza divina. Essi tutto possono operare con la Parola, amministrata però con l’amore del Padre in essi, con la grazia di Cristo in essi, con la comunione dello Spirito Santo in essi. Più intenso è il loro legame con il Padre, con il Figlio e con lo Spirito Santo e più la loro Parola è capace di creare vita nuova su tuta la terra.

Riflettiamo! Dio dice dieci Parole e sono creati il cielo, la terra e quanto è contenuto nel cielo e sulla terra. Tutto l’universo visibile e invisibile è il frutto della Parola Onnipotente del nostro Dio, Dalla Parola onnipotente del Signore l’uomo è fatto a immagine e a somiglianza del suo Creatore. Mosè dice dieci Parole in terra d’Egitto e tutta la creazione obbedisce ad ogni suo comando.

Ecco la confessione che fa Raab ai due esploratori venuti in Gerico mandati da Giosuè: *“Quelli uomini non si erano ancora coricati quando la donna salì da loro sulla terrazza, e disse loro: «So che il Signore vi ha consegnato la terra. Ci è piombato addosso il terrore di voi e davanti a voi tremano tutti gli abitanti della regione, poiché udimmo che il Signore ha prosciugato le acque del Mar Rosso davanti a voi, quando usciste dall’Egitto, e quanto avete fatto ai due re amorrei oltre il Giordano, Sicon e Og, da voi votati allo sterminio. Quando l’udimmo, il nostro cuore venne meno e nessuno ha più coraggio dinanzi a voi, perché il Signore, vostro Dio, è Dio lassù in cielo e quaggiù sulla terra. Ora giuratemi per il Signore che, come io ho usato benevolenza con voi, così anche voi userete benevolenza con la casa di mio padre; datemi dunque un segno sicuro che lascerete in vita mio padre, mia madre, i miei fratelli, le mie sorelle e quanto loro appartiene e risparmierete le nostre vite dalla morte». Quegli uomini le dissero: «Siamo disposti a morire al vostro posto, purché voi non riveliate questo nostro accordo; quando poi il Signore ci consegnerà la terra, ti tratteremo con benevolenza e lealtà» (Gs 2,8-14).*

La fede di questa donna nasce in Gerico per la Parola potente fatta risuonare in Egitto da Mosè, udita dagli abitanti di tutta la terra.

Elia dice un Parola e il cielo si chiude per tre anni e sei mesi. Dice un’altra Parola e discende il fuoco dal cielo. Ne dice ancora un’altra e una pioggia torrenziale cade sulla terra. Il Signore Dio dice sul Monte Sinai dieci Parole, le affida al suo popolo, perché si faccia tutto nuovo, obbedendo ad esse. Non solo la Parola è creatrice, essa è anche rivelatrice. Essa ci dice la condizione di verità e di falsità, di giustizia e ingiustizia, di santità o di cattiveria e malvagità della nostra vita.

Ecco cosa rivela sulla Parola la Lettera agli Ebrei: *Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell’anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore. Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto (Eb 4,12-13)* e prima ancora il Salmo: *“Venite, cantiamo al Signore, acclamiamo la roccia della nostra salvezza. Accostiamoci a lui per rendergli grazie, a lui acclamiamo con canti di gioia. Perché grande Dio è il Signore, grande re sopra tutti gli dèi. Nella sua mano sono gli abissi della terra, sono sue le vette dei monti. Suo è il mare, è lui che l’ha fatto; le sue mani hanno plasmato la terra. Entrate: prostràti, adoriamo, in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti. È lui il nostro Dio e noi il popolo del suo pascolo, il gregge che egli conduce. Se ascoltaste oggi la sua voce! «Non indurite il cuore come a Merìba, come nel giorno di Massa nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri: mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere. Per quarant’anni mi disgustò quella generazione e dissi: “Sono un popolo dal cuore traviato, non conoscono le mie vie”. Perciò ho giurato nella mia ira: “Non entreranno nel luogo del mio riposo”» (Sal 95,1-11).*

La Parola ascoltata dona vita, ogni vita. Ma per essere ascoltata, la Parola va annunciata, con l’amore del Padre nel cuore, con la grazia di Cristo nell’anima, con la comunione dello Spirito Santo che ricompone ogni giorno tutta la nostra vita.

 Ecco cosa annuncia il Signore al suo popolo per bocca del profeta Isaia: *Su, vieni, scrivi questo su una tavoletta davanti a loro, incidilo sopra un documento, perché resti per il futuro in testimonianza perenne. Poiché questo è un popolo ribelle. Sono figli bugiardi, figli che non vogliono ascoltare la legge del Signore. Essi dicono ai veggenti: «Non abbiate visioni» e ai profeti: «Non fateci profezie sincere, diteci cose piacevoli, profetateci illusioni! Scostatevi dalla retta via, uscite dal sentiero, toglieteci dalla vista il Santo d’Israele». Pertanto dice il Santo d’Israele: «Poiché voi rigettate questa parola e confidate nella vessazione dei deboli e nella perfidia, ponendole a vostro sostegno, ebbene questa colpa diventerà per voi come una breccia che minaccia di crollare, che sporge su un alto muro, il cui crollo avviene in un attimo,  improvvisamente, e s’infrange come un vaso di creta, frantumato senza misericordia, così che non si trova tra i suoi frantumi neppure un coccio con cui si possa prendere fuoco dal braciere o attingere acqua dalla cisterna».*

*Poiché così dice il Signore Dio, il Santo d’Israele: «Nella conversione e nella calma sta la vostra salvezza, nell’abbandono confidente sta la vostra forza». Ma voi non avete voluto, anzi avete detto: «No, noi fuggiremo su cavalli». Ebbene, fuggite!  «Cavalcheremo su destrieri veloci». Ebbene, più veloci saranno i vostri inseguitori. Mille saranno come uno solo di fronte alla minaccia di un altro, per la minaccia di cinque vi darete alla fuga, finché resti di voi qualcosa come un palo sulla cima di un monte e come un’asta sopra una collina. Eppure il Signore aspetta con fiducia per farvi grazia, per questo sorge per avere pietà di voi, perché un Dio giusto è il Signore; beati coloro che sperano in lui.*

*Popolo di Sion, che abiti a Gerusalemme, tu non dovrai più piangere.  A un tuo grido di supplica ti farà grazia; appena udrà, ti darà risposta.  Anche se il Signore ti darà il pane dell’afflizione e l’acqua della tribolazione, non si terrà più nascosto il tuo maestro; i tuoi occhi vedranno il tuo maestro, i tuoi orecchi sentiranno questa parola dietro di te: «Questa è la strada, percorretela», caso mai andiate a destra o a sinistra.  Considererai cose immonde le tue immagini ricoperte d’argento; i tuoi idoli rivestiti d’oro getterai via come un oggetto immondo.  «Fuori!», tu dirai loro.  Allora egli concederà la pioggia per il seme che avrai seminato nel terreno, e anche il pane, prodotto della terra, sarà abbondante e sostanzioso; in quel giorno il tuo bestiame pascolerà su un vasto prato. I buoi e gli asini che lavorano la terra mangeranno biada saporita, ventilata con la pala e con il vaglio. Su ogni monte e su ogni colle elevato scorreranno canali e torrenti d’acqua nel giorno della grande strage, quando cadranno le torri.*

*La luce della luna sarà come la luce del sole e la luce del sole sarà sette volte di più, come la luce di sette giorni, quando il Signore curerà la piaga del suo popolo e guarirà le lividure prodotte dalle sue percosse. Ecco il nome del Signore venire da lontano, ardente è la sua ira e gravoso il suo divampare; le sue labbra traboccano sdegno, la sua lingua è come un fuoco divorante. Il suo soffio è come un torrente che straripa, che giunge fino al collo, per vagliare i popoli con il vaglio distruttore e per mettere alle mascelle dei popoli una briglia che porta a rovina. Voi innalzerete il vostro canto come nella notte in cui si celebra una festa; avrete la gioia nel cuore come chi parte al suono del flauto, per recarsi al monte del Signore, alla roccia d’Israele. Il Signore farà udire la sua voce maestosa e mostrerà come colpisce il suo braccio con ira ardente, in mezzo a un fuoco divorante, tra nembi, tempesta e grandine furiosa. Poiché alla voce del Signore tremerà l’Assiria, quando il Signore percuoterà con la verga. Ogni colpo del bastone punitivo, che il Signore le farà piombare addosso, sarà accompagnato con tamburelli e cetre. Egli combatterà contro di essa con battaglie tumultuose. Il Tofet, infatti, è preparato da tempo: esso è pronto anche per il re. Profondo e largo è il rogo, fuoco e legna abbondano. Lo accenderà, come torrente di zolfo, il soffio del Signore (Is 30,8-33).*

Oggi chi deve ascoltare la Parola del Signore perché venga annunciata e fatta udire al mondo intero sono proprio coloro che il Signore ha costituito suoi Apostoli, suoi Ministri della sua Volontà, Amministratori della sua grazia e verità, della sua giustizia e santità, strumenti della sua luce. La salvezza eterna della loro anima è il frutto della loro saggia, intelligente, ricca di scienza divina amministrazione dei divini misteri, posti dal Signore Dio nelle loro mani. Essi sono stati costituiti amministratori del mistero di Dio Padre, del mistero di Cristo Signore, del mistero dello Spirito Santo. Amministrando secondo verità e giustizia, santità e grazia questi divini misteri essi salveranno la loro vita e copriranno una moltitudine di peccati.

*Chi tra voi è nel dolore, preghi; chi è nella gioia, canti inni di lode. Chi è malato, chiami presso di sé i presbìteri della Chiesa ed essi preghino su di lui, ungendolo con olio nel nome del Signore. E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo solleverà e, se ha commesso peccati, gli saranno perdonati. Confessate perciò i vostri peccati gli uni agli altri e pregate gli uni per gli altri per essere guariti. Molto potente è la preghiera fervorosa del giusto. Elia era un uomo come noi: pregò intensamente che non piovesse, e non piovve sulla terra per tre anni e sei mesi. Poi pregò di nuovo e il cielo diede la pioggia e la terra produsse il suo frutto. Fratelli miei, se uno di voi si allontana dalla verità e un altro ve lo riconduce, costui sappia che chi riconduce un peccatore dalla sua via di errore lo salverà dalla morte e coprirà una moltitudine di peccati. (Gc 5,13-20).*

Ecco allora una verità che va messa in luce: Apostoli, Ministri della Parola, Amministratori dei misteri di Dio sono stati costituiti tali per amministrare ciò che ad essi è stato consegnato perché fosse amministrato. Ad essi si è consegnato Dio Padre, Gesù Cristo nostro Signore, lo Spirito Santo nella purezza della sua comunione. Essi non sono stati costituiti per amministrare le cose della terra. Essi sono stati costituiti solo per le cose che riguardano Dio e la prima cosa che riguarda Dio è l’amministrazione della sua Parola, da annunciare al mondo intero e prima di tutto a se stessi e alla Chiesa.

Ecco a cosa si è ridotto oggi l’amministrazione di molti: a costituire Signori i non signori, Redentori i non redentori, Salvatori i non salvatori. Ecco dove si annida lo sfacelo cristiano oggi: nella nostra non più adorazione del vero Signore, del vero Redentore, del vero Salvatore. Nella nostra perdita della fede nella Parola del Signore, la sola Parola di vita eterna se rettamente e santamente annunciata e se rettamente e santamente vissuta. Ecco oggi il nostro triste e mostruoso peccato: un popolo che nasce dalla Parola, che vive nella Parola, non crede più nella Parola. La sua fede è nelle parole che non sono la Parola, nelle verità che non   sono la Verità, nelle luci che non sono la Luce, nelle salvezze che non sono la Salvezza.

Madre del vero Redentore e vero Salvatore, fa’ che torniamo nella fede nella vera Parola di Dio.

## AFFERMAVA DI ESSERE CRISTO RE

Le accuse che i Giudei presentano a Pilato contro Gesù sono prettamente di natura politica. Si presenta Gesù come persona ostile a Roma, di una ostilità attiva, non passiva. Impedisce che si paghino i tributi e lui stesso si proclama re: *«Abbiamo trovato costui che metteva in agitazione il nostro popolo, impediva di pagare tributi a Cesare e affermava di essere Cristo re».*Queste accuse sono false, sono pura invenzione, una menzogna, una falsa testimonianza. Gesù mai ha detto una sola parola contro Roma.

Ecco la sua risposta sul pagamento del tributo a Cesare: “*Si misero a spiarlo e mandarono informatori, che si fingessero persone giuste, per coglierlo in fallo nel parlare e poi consegnarlo all’autorità e al potere del governatore. Costoro lo interrogarono: «Maestro, sappiamo che parli e insegni con rettitudine e non guardi in faccia a nessuno, ma insegni qual è la via di Dio secondo verità. È lecito, o no, che noi paghiamo la tassa a Cesare?». Rendendosi conto della loro malizia, disse: «Mostratemi un denaro: di chi porta l’immagine e l’iscrizione?». Risposero: «Di Cesare». Ed egli disse: «Rendete dunque quello che è di Cesare a Cesare e quello che è di Dio a Dio». Così non riuscirono a coglierlo in fallo nelle sue parole di fronte al popolo e, meravigliati della sua risposta, tacquero (Lc 20,20-26).*

Gesù mai ha detto ai Giudei che Lui è il Cristo di Dio. Lo attesta la risposta data ai capi dei sacerdoti, agli scribi, agli anziani, qualche giorno prima: “*Un giorno, mentre istruiva il popolo nel tempio e annunciava il Vangelo, sopraggiunsero i capi dei sacerdoti e gli scribi con gli anziani e si rivolsero a lui dicendo: «Spiegaci con quale autorità fai queste cose o chi è che ti ha dato questa autorità». E Gesù rispose loro: «Anch’io vi farò una domanda. Ditemi: il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini?». Allora essi ragionavano fra loro dicendo: «Se diciamo: “Dal cielo”, risponderà: “Perché non gli avete creduto?”. Se invece diciamo: “Dagli uomini”, tutto il popolo ci lapiderà, perché è convinto che Giovanni sia un profeta». Risposero quindi di non saperlo. 8E Gesù disse loro: «Neanch’io vi dico con quale autorità faccio queste cose» (Lc 20,1-7).*Le due accuse sono false e gli accusatori lo sanno. Ma sempre la falsità e la menzogna è stata, è e sarà la migliore arma per eliminare quanti creano fastidio al nostro pensiero, alle nostre decisioni, alla nostra condotta, al Dio e alla religioni da noi costruita.

Gesù ha rivelato solo ai suoi Apostoli che Lui è il Cristo di Dio, imponendo loro però un rigoroso silenzio e subito dopo rivelando che la sua regalità è particolare. Lui sarà il Re Crocifisso. La risurrezione è dopo la crocifissione. La risurrezione non è ritorno però alla vita di prima, è invece passaggio alla vita eterna. Cristo è il Re che regna assiso alla destra del Padre. Ecco con quali parole Gesù si rivolge ai suoi discepoli:*“Un giorno Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare. I discepoli erano con lui ed egli pose loro questa domanda: «Le folle, chi dicono che io sia?». Essi risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia; altri uno degli antichi profeti che è risorto». Allora domandò loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro rispose: «Il Cristo di Dio». Egli ordinò loro severamente di non riferirlo ad alcuno. «Il Figlio dell’uomo – disse – deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno». Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà. Infatti, quale vantaggio ha un uomo che guadagna il mondo intero, ma perde o rovina se stesso? Chi si vergognerà di me e delle mie parole, di lui si vergognerà il Figlio dell’uomo quando verrà nella gloria sua e del Padre e degli angeli santi. In verità io vi dico: vi sono alcuni, qui presenti, che non morranno prima di aver visto il regno di Dio» (Lc 9,18-27).*La falsa testimonianza degli accusatori è così dimostrata.

Anche agli inizia della sua missione, sempre nel Vangelo secondo Luca, pur leggendo la Profezia di Isaia, Gesù non si rivela e non si manifesta come il Messia del Signore, si rivela e si manifesta come vero profeta del Dio vivente, profeta sul modello di Elia e di Eliseo: *“Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l’unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l’anno di grazia del Signore. Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all’inserviente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: “Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria!”». Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c’erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarepta di Sidone. C’erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro». All’udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino (Lc 4,16-30).*

Nel Vangelo secondo Giovanni, solo alla Donna di Samaria Gesù rivela di essere Lui il Messia da essa atteso. Questa Donna è però appartiene al popolo dei Samaritani, senza alcun contatto con il popolo dei Giudei: *“Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c’era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!”, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest’acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest’acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell’acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l’acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d’acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest’acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va’ a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: “Io non ho marito”. Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l’ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l’ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te» (Gv 4,5-26).*

Quando l’odio contro la divina verità si impossessa di un cuore e in esso cresce a dismisura, la divina verità dovrà essere distrutta. Si comprenderà bene che essa non potrà essere distrutta con le armi della verità storica, frutto della verità divina. Essa può essere eliminata solo con le armi della falsità, della menzogna, dell’inganno, della falsa testimonianza. Solo con le armi della tenebre, armi di Satana, si potrà combattere per distruggere la verità divina fattasi verità storica. Noi che scriviamo siamo stati sommersi sotto un’altissima montagna di falsità, di menzogne, di dicerie, di travisamento della storia, di lettura con gli occhi di Satana della purissima verità storica prodotta sulla terra dalla divina verità che si è a noi manifestata. Noi conosciamo bene le astuzie di Satana e dei suoi figli. A noi è chiesto da Gesù di rimanere sempre nel Vangelo come Lui è rimasto nel Vangelo. A noi è chiesto di passare per la via della croce come Lui è passato per la via della croce. A noi è chiesto di lottare con il Vangelo per il Vangelo, mai per il Vangelo senza il Vangelo, disobbedendo il Vangelo. Mai si lotta per il Vangelo con le armi di Satana.

*Tutta l’assemblea si alzò; lo condussero da Pilato e cominciarono ad accusarlo: «Abbiamo trovato costui che metteva in agitazione il nostro popolo, impediva di pagare tributi a Cesare e affermava di essere Cristo re». Pilato allora lo interrogò: «Sei tu il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». Pilato disse ai capi dei sacerdoti e alla folla: «Non trovo in quest’uomo alcun motivo di condanna». Ma essi insistevano dicendo: «Costui solleva il popolo, insegnando per tutta la Giudea, dopo aver cominciato dalla Galilea, fino a qui». Udito ciò, Pilato domandò se quell’uomo era Galileo e, saputo che stava sotto l’autorità di Erode, lo rinviò a Erode, che in quei giorni si trovava anch’egli a Gerusalemme. Vedendo Gesù, Erode si rallegrò molto. Da molto tempo infatti desiderava vederlo, per averne sentito parlare, e sperava di vedere qualche miracolo fatto da lui. Lo interrogò, facendogli molte domande, ma egli non gli rispose nulla. Erano presenti anche i capi dei sacerdoti e gli scribi, e insistevano nell’accusarlo. Allora anche Erode, con i suoi soldati, lo insultò, si fece beffe di lui, gli mise addosso una splendida veste e lo rimandò a Pilato. In quel giorno Erode e Pilato diventarono amici tra loro; prima infatti tra loro vi era stata inimicizia (Lc 23,1-12).*

Una verità che nessuno dovrà dimenticare viene a noi dalla storia: questa sempre attesterà che è menzogna e inganno, falsità e tenebra la parola di menzogna, di inganno, di falsità, di tenebra. Sempre attesterà che è verità, luce, giustizia e santità la parola di verità, luce, giustizia e santità. Il serpente disse una parola di inganno alla donna. La storia all’istante le ha attestato che sola la Parola di Dio è verità. La parola del serpente è inganno. Anche a noi oggi la storia ci sta attestando che tutte le nostre parole sono falsità, inganno, menzogna, tenebra. L’attestazione della storia sono i frutti che le nostre parole producono. Domani anche nell’eternità tutto sarà illuminato da una potentissima luce divina: vedremo i frutti di morte e i frutti di vita che le nostre parole hanno prodotto. Gesù risuscita il terzo giorno e il Signore gli attesta che ogni sua Parola è verità. Quanto i Giudei dicono a Pilato contro Gesù Signore è inganno e menzogna, falsità e tenebra. Che oggi il mondo parli con la parola di Satana e non con la Parola di Cristo Gesù, lo sta attestando la storia di morte che la parola di Satana produce.

La Madre di Dio e Madre nostra ci aiuti perché dalla nostra bocca mai esca una parola di Satana, ma sempre la Parola di Cristo Gesù.

## 17 Ottobre

Vergine Maria, Madre della Redenzione, aiutaci a penetrare nella bellezza unica del tuo mistero. Angeli, Santi, insegnateci la verità della nostra Madre celeste, facendoci bellezza della sua bellezza.

## Torre di avorio

Un tempo abbiamo scritto: L’avorio è simbolo di ricercatezza, finezza, rarità, pregio, eleganza, unicità, bellezza, splendore. Esso rivela il gusto del bello più bello. Esso è anche segno di prosperità, benessere, ricchezza, ogni abbondanza. Quando si arriva all’avorio è segno che tutto il resto lo si possiede già. Nulla più manca. Si ha in mano ogni cosa. Il lusso giunge al sommo e la ricchezza è bene al di là di ogni attesa.

Leggiamo nella Scrittura Antica: “*Inoltre, il re fece un grande trono d'avorio che rivestì d'oro puro (1Re 10, 18). Le altre gesta di Acab, tutte le sue azioni, la costruzione della casa d'avorio e delle città da lui erette, sono descritte nel libro delle Cronache dei re di Israele (1Re 22, 39). Il re fece un grande trono d'avorio, che rivestì d'oro puro (2Cr 9, 17). Le tue vesti son tutte mirra, aloè e cassia, dai palazzi d'avorio ti allietano le cetre (Sal 44, 9). Le sue mani sono anelli d'oro, incastonati di gemme di Tarsis. Il suo petto è tutto d'avorio, tempestato di zaffiri (Ct 5, 14). Il tuo collo come una torre d'avorio; i tuoi occhi sono come i laghetti di Chesbòn, presso la porta di Bat-Rabbìm; il tuo naso come la torre del Libano che fa la guardia verso Damasco (Ct 7, 5).*

*I tuoi remi li hanno fatti con le querce di Basan; il ponte te lo hanno fatto d'avorio, intarsiato nel bossolo delle isole di Chittìm (Ez 27, 6). Gli abitanti di Dedan trafficavano con te; il commercio delle molte isole era nelle tue mani: ti davano in pagamento corni d'avorio ed ebano (Ez 27, 15). Demolirò la casa d'inverno insieme con la sua casa d'estate e andranno in rovina le case d'avorio e scompariranno i grandi palazzi. Oracolo del Signore (Am 3, 15). Essi su letti d'avorio e sdraiati sui loro divani mangiano gli agnelli del gregge e i vitelli cresciuti nella stalla (Am 6, 4).*

La Vergine Maria è invocata dal popolo cristiano con il titolo di Torre d’avorio. Ella è la Torre d’avorio per il nostro Dio e Signore. Con questo titolo si vuole significare che il nostro Dio con Maria ha raggiunto il sommo della ricchezza, del lusso, della finezza, ricercatezza, pregio, eleganza unicità, bellezza, splendore, gusto, abbondanza, il sommo che si possa desiderare sulla terra e nel cielo. Il Paradiso con Lei risplende di una bellezza così bella che rende belle tutte le altre cose belle che si trovano nella tenda del cielo. La Vergine Maria nella casa di Dio è il sole che illumina e rende belle tutte le cose. Senza di lei tutto è visto nella penombra. Manca la luce che dona ad ogni cosa il suo splendore.

Chiamando la Vergine Maria: Torre d’avorio, si vuole dire una cosa sola: la Vergine Benedetta è il *“non plus ultra”*dei desideri di Dio, del Creatore del cielo e della terra. Se Dio, per assurdo, volesse creare un’altra Donna, un’altra Madre, un’altra Sposa, un’altra Figlia, non ne potrebbe fare né una simile e né una superiore. Oltre la Vergine Maria è impossibile allo stesso Dio pervenire, perché il Figlio suo Unigenito è vero uomo e non può più farsi un’altra volta uomo. La bellezza più bella della Vergine Maria è proprio il suo essere vera Madre del Figlio di Dio.

Come oltre l’avorio non vi è altro materiale nobile, almeno nella concezione antica degli elementi creati, così oltre la Vergine Maria non vi potrà esistere altro *“elemento creato”*che la possa in qualche modo eguagliare, figuriamo a pensare di superarla, dichiararla sorpassata, bellezza inferiore, splendore di secondo rango. Come Dio, secondo un adagio medievale, è colui del quale non si può pensare qualcosa di più grande (*aliquid quo nihil maius cogitari possit)*, così dicasi della Vergine Maria.

Lei è la persona creata della quale non si può pensare nulla di più grande. Mentre con Dio non si può pensare nulla di più grande nell’ordine della non creazione. Dio non è fatto. Non si fa. Dio è in eterno. Atto purissimo senza prima e senza dopo. La sua casa è l’eternità di essere e di essenza, di relazione e di comunione. Maria invece è persona creata. È Creatura fatta dal suo Signore e Dio.

Ora, nell’ordine della creazione, Dio mai potrà innalzare un’altra Creatura al di sopra della Vergine Maria. Vi è un’altra Creatura che è sopra, Cristo Gesù. Lui nella sua Persona è insieme Dio e Uomo, vero Dio e vero Uomo e come vero Uomo, non solo come vero Dio, è innalzato sopra tutto l’universo. Tutte le creature si inchinano – e quindi anche la Madre sua – dinanzi alla sua divina ed umana bellezza di santità, grazia, gloria. O noi pensiamo così della Vergine Maria, o di Lei penseremo sempre in modo inadeguato, confuso, non giusto, non corrispondente alla sua esclusiva unicità. La bellezza di Maria è l’oltre ogni altro possibile oltre.

Ecco qual è oggi il nostro peccato: non riusciamo neanche più a pensare la bellezza del nostro Dio nel suo mistero di unità e di trinità; del nostro Cristo nel mistero della sua incarnazione, passione, morte, risurrezione, gloriosa ascensione al cielo; dello Spirito Santo nel suo mistero di comunione e di Datore della vita; della Chiesa nel suo mistero di essere stata costituita da Cristo Gesù sacramento universale per la salvezza di ogni uomo; della Vergine Maria nel suo mistero di vera Madre del Figlio di Dio; della Divina Parola nel suo mistero di creazione, di rigenerazione, di redenzione, di illuminazione, di conforto e di speranza per ogni uomo. Neanche riusciamo più a immaginare la bellezza della grazia, della verità, della luce, della vita eterna, della risurrezione in Cristo Gesù. Perché questa oscurità della nostra mente e del nostro cuore? Perché abbiamo tolto dalla nostra mente e dal nostro cuore lo Spirito Santo e al suo posto abbiamo messo il buio del mondo e le tenebre di Satana. Così facendo, abbiamo reso il nostro Dio e ogni suo mistero una cosa brutta. Una cosa da cui stare a distanza.

Un tempo anche noi eravamo torri di avorio per Cristo Gesù. Ora invece il cristiano si è trasformato per sua gravissima colpa in una torre di paglia, che è spazzata via anche da un alito di vento leggero. Ogni cambiamento che il cristiano opera nel suo essere creato, redento, giustificato, salvato da Cristo Gesù, questo è possibile grazie a un cambiamento da lui operato nella più pura essenza del nostro Dio, sia nel mistero delle Beata e unica Trinità e sia nel mistero dell’Incarnazione e sia nel Mistero del Dono dello Spirito Santo.

Se il cristiano è torre i paglia, è segno che anche il suo Dio oggi è un Dio di paglia, il suo Vangelo è in Vangelo di paglia, la Chiesa è una chiesa di paglia, i suoi ministri sono ministri di paglia, anche la Vergine Maria è una Madre di paglia, finanche il mistero della vita eterna è un mistero di paglia. C’è possibilità che tutto ritorni a essere di preziosissimo avorio? Possiamo ritornare ad essere preziosissimo avorio, solo se la Madre del Signore va da Cristo e gli dice: *“Non hanno avorio”*e poi dica a qualche persona di buona volontà: *“Annunciate il Vangelo del Figlio mio e Lui vi farà di avorio purissimo”*.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, aiutaci a penetrare nella bellezza unica del tuo mistero. Angeli, Santi, insegnateci la verità della nostra Madre celeste, facendoci bellezza della sua bellezza. Faremo così bellissimo il nostro Dio e molte altre persone di innamoreranno di Lui.

## DALLA SUA PIENEZZA NOI TUTTI ABBIAMO RICEVUTO: GRAZIA SU GRAZIA

Chiediamoci: Il Prologo posto dall’Apostolo Giovanni al suo Vangelo è parola falsa o è Parola vera? È verità dello Spirito Santo o è menzogna di Satana? È Luce purissima che discende dal cielo o è tenebra che sale a noi dal cuore di Satana?  l’Apostolo Giovanni dice di Gesù:

*In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato. (Gv 1,1-18).*

Ognuno decida se per lui queste parole sono purissima verità o divina ed eterna verità o non lo sono. Noi abbiamo scelto ed ecco chi è Gesù di Nazaret per noi. Mettiamo in luce la nostra fede attraverso una riflessione tratta da quanto ci manifesta la Lettera agli Ebrei: **Iesus Christus heri et hodie ipse et in saecula (Eb 13,8). Ecco chi è il nostro Cristo Signore, Gesù il Nazareno:**

***Premessa:*La Lettera agli Ebrei rivela che: *“Gesù Cristo è lo stesso ieri e oggi e per sempre!”. “Iesus Christus heri et hodie ipse et in saecula”*. 'Ihsoàj CristÕj ™cqj kaˆ s»meron Ð aÙtÒj, kaˆ e„j toÝj a„înaj (Eb 13,8).**

Pur essendo Cristo Gesù lo stesso ieri, oggi e per i secoli eterni, è giusto affermare che vi è una sostanziale differenza tra ciò che **Cristo era ieri nell’oggi prima del tempo, è oggi nell’oggi del tempo, è oggi nell’oggi dell’eternità. Mettendo** in luce le sostanziali differenze, riusciremo, sempre però con l’aiuto dello Spirito Santo, a dare pieno splendore a tutta verità di Cristo Gesù. **Oggi in verità si parla molto male di Gesù Signore. È obbligo di ogni suo discepolo conoscere secondo purissima verità chi è il suo Maestro e Signore ed è anche suo obbligo parlare di Lui con proprietà di dottrina e di sapienza, crescendo in dottrina e in sapienza per tutti i giorni della sua vita. Senza questa crescita è impossibile parlare bene di Gesù Signore.**

Possiamo racchiudere la vita di Cristo Gesù in sette oggi. **Primo Oggi**: È l’oggi eterno del Verbo prima della creazione. È l’oggi eterno senza il tempo, prima del tempo. **Secondo Oggi**: È l’oggi del Verbo Eterno che dona inizio al tempo con la creazione. **Terzo Oggi**: È l’oggi che profetizza e prepara la venuta del Verbo con la sua Incarnazione. **Quarto Oggi**: È l’oggi dell’incarnazione nel momento storico del suo compimento. **Quinto Oggi**: è l’oggi che va dal momento dell’incarnazione al momento della sua gloriosa risurrezione e ascensione al cielo. **Sesto Oggi**: è l’oggi della formazione del corpo di Cristo nella storia e del governo dell’Agnello Immolato e Risorto sull’intera storia fino al giorno della Parusia. **Settimo Oggi**: è l’oggi eterno al termine del tempo nella Gerusalemme del cielo. In questi **Sette Oggi** vi è la pienezza di tutta la verità di Cristo Gesù. Se uno solo di questi **sette oggi**viene negato, tutto il mistero di Cristo Gesù viene negato. Il mistero di Cristo è racchiuso in eterno in questi **Sette Oggi. Questi sette oggi vanno conosciuti dal mondo intero. Chi deve farli conoscere è il cristiano.**Deve farli conoscere per comando divino ricevuto e per un diritto dato da Dio all’uomo, diritto che ogni uomo possiede e che nessuno potrà mai negargli.

***Primo oggi: l’oggi nell’eternità prima del tempo***

È l’oggi eterno del Verbo prima della creazione. **È l’oggi eterno senza il tempo, perché prima del tempo**. Oggi è questo oggi di Cristo senza il tempo, prima del tempo, che si vuole cancellare, abrogare, distruggere, annientare. Da questo oggi invece tutto nasce ed **è questo oggi che fa la differenza sostanziale tra Cristo Gesù e ogni altra creatura esistente nell’universo, universo sia visibile che invisibile.**

Gesù Cristo ieri, o nell’oggi senza il tempo, perché prima del tempo, dallo Spirito Santo è prima rivelato nei Salmi e nella forma definitiva e nella sua pienezza di verità è manifestato dall’Apostolo Giovanni nel Prologo al suo Vangelo. Così nei Salmi: **“*Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato”* (Sal 2,7). *“A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato”* (Sal 110,3).**Così nel prologo del Quarto Vangelo: **“*In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio*” (Gv 1,1-2).**Nell’oggi dell’eternità senza tempo, perché prima del tempo, Gesù è **il Verbo Eterno del Padre, il suo Figlio Unigenito, da Lui generato oggi, è un oggi però senza tempo, perché è un oggi eterno, senza principio e senza fine. Questa verità è essenza di Gesù.**

***Secondo oggi: l’oggi da cui ha inizio il tempo***

È l’oggi del Verbo Eterno che dona inizio al tempo con la creazione. In questo secondo oggi dobbiamo **distinguere il prima dell’Incarnazione e il dopo dell’Incarnazione. È una distinzione necessaria**. Tutto infatti fu creato per mezzo di Lui e in vista di Lui. **Senza questa distinzione non si può conoscere la verità di Cristo Gesù in tutto lo spessore della sua pienezza. Ora possedere tutto lo spessore della sua pienezza è obbligo per ogni discepolo di Gesù.** Senza il possesso di questo secondo oggi, l’evangelizzazione sarà sempre un fallimento. Mai si deve annunciare Cristo dalla falsità e mai si deve parlare di Lui dalla tenebre o dai molti errori. **Sempre in pienezza di luce e di scienza.**

Prima dell’Incarnazione ecco come sempre l’Apostolo Giovanni parla del Verbo di Dio: ***“Tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta”*** (Gv 1,2-5).

***Terzo oggi: l’oggi prima dell’incarnazione***

È l’oggi che profetizza e prepara la venuta del Verbo con la sua Incarnazione. In questo oggi, che è **l’oggi del tempo prima dell’Incarnazione**, dai giorni in cui l’uomo ancora abitava nel Giardino piantato da Dio in Eden fino al giorno in cui la Vergine Maria ha dato il suo sì al Padre, **vi è una lunghissima serie di profezie e tutte rivelano chi è e cosa farà Il Figlio Eterno del Padre in relazione al mistero della salvezza e della redenzione dell’uomo.** Ignorare anche una sola di queste profezie, fa sì che il mistero di Gesù non venga conosciuto nello splendore della sua pienezza. **Una sola profezia oscurata, o negata, o compresa male, dona una immagine non più chiara e non più nitida di Cristo Gesù**.

Per questo è obbligo del cristiano conoscerle tutte, senza ignorarne alcuna. **Ma tutte vanno conosciute nella loro verità, cioè nella loro verità oggettiva. Mettendo le profezie una accanto all’altra quasi in una successione temporale – anche se è difficile poter stabilire il tempo esatto in cui una profezia è stata donata – si ha una visione perfetta del mistero di Gesù Signore**. **Conoscere è obbligo sempre di tutti.** Esse vanno dal Libro della Genesi fino al Libro di Malachia. Nelle antiche profezie il mistero di Cristo Gesù è tutto velato. Quando Lui verrà, sarà Lui a svelarlo in ogni loro Parola. Nessuna Parola rimarrà incompiuta o senza svelamento. Questa verità è così rivelata dall’Apostolo Paolo: ***“Il Figlio di Dio, Gesù Cristo, che abbiamo annunciato tra voi, io, Silvano e Timòteo, non fu «sì» e «no», ma in lui vi fu il «sì». Infatti tutte le promesse di Dio in lui sono «sì». Per questo attraverso di lui sale a Dio il nostro «Amen» per la sua gloria”*** (1Cor 1,19-20).

Se tutto è compiuto, non tutto è ancora svelato. Tutto il mistero di Cristo Gesù lo conosceremo nella sua pienezza solo quando saremo nell’eternità beata. Allora lo vedremo così come Egli è. **Ma anche nell’eternità il nostro sarà un viaggio eterno al fine di inabissarsi nella sua verità che è eterna e di conseguenza irraggiungibile da qualsiasi creatura.**

***Quarto oggi: l’oggi dell’incarnazione***

**È l’oggi dell’incarnazione nel momento storico del suo compimento**. Questo quarto oggi è annunciato dallo Spirito Santo per mezzo dei suoi Santi apostoli ed evangelisti: **Giovanni, Matteo, Luca, Paolo.**Veramente**il Figlio Unigenito del Padre, il Verbo della vita,**si è fatto carne, vero uomo, ed è venuto ad abitare in mezzo a noi pieno di grazia e di verità. Con formule quasi lapidarie ecco cosa rivela lo Spirito Santo: ***“E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità”* (Gv 1,1-14).**

***“Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo”* (Mt 1,20). *«Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine. «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio»* (Lc 1,30-33. 35). *“Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l’adozione a figli”* (Gal 4,4-5)**.

Senza il mistero dell’incarnazione, Gesù è solo un figlio di Adamo e l’umanità rimane sotto il pesante giogo del peccato e della morte. Per il mistero dell’incarnazione il Figlio Unigenito del Padre si è fatto vero uomo e come vero Dio e vero uomo compie il mistero della nostra redenzione.

***Quinto oggi: l’oggi del compimento nella carne di Gesù***

È l’oggi che va dal momento dell’incarnazione al momento della sua gloriosa risurrezione e ascensione al cielo. Si compiono in Cristo tutte le Parole della Legge, del Profeti e dei Salmi. **Il compimento però non viene secondo la lettera, viene secondo lo Spirito Santo. La lettera è incapace di contenere il mistero e anche la storia tutta intera è incapace di contenerlo. Il mistero di Gesù è infinito e neanche l’eternità lo potrà mai esaurire nella sua comprensione.** Se l’eternità lo potesse esaurire, il mistero di Cristo Signore non sarebbe infinito. **È questa verità che oggi manca al cristiano. Mancando di questa verità, oggi Gesù è troppo umiliato e troppo schiaffeggiato dai nostri pensieri e dalle nostre parole**. Non riportiamo nessun brano, perché tutti e quattro i Vangeli sono la storia del compimento in Cristo del mistero della redenzione. Gesù conclude la sua vita sulla croce attestando che tutto è compiuto. Nulla rimane da compiere. La sua missione è stata portata a termine.

***Sesto oggi: l’oggi del compimento nella creazione***

È l’oggi **della formazione del corpo di Cristo nella storia e del governo dell’Agnello Immolato e Risorto sull’intera storia fino al giorno della Parusia**. Tutte le Lettere degli Apostoli e l’Apocalisse rivelano questo compimento, in ogni sua parte. **Il perfetto compimento del mistero di Cristo in Cristo e nel suo corpo che è la Chiesa, dal Padre non è stato affidato solo a Cristo Gesù e allo Spirito Santo**. In Cristo, per Cristo e in Cristo, nello Spirito Santo, con lo Spirito Santo, per lo Spirito Santo, **è stato affidato ad ogni Apostolo di Cristo Gesù. Chi è allora l’Apostolo di Gesù Signore?** **Colui che dovrà dare compimento al mistero di Cristo in Cristo e nel suo corpo**. Se a questo mistero non dona compimento, la sua missione è esposta ad ogni vanità. **Solo se il ministero apostolico è finalizzato a dare compimento cristologico potrà anche dare compimento antropologico**. **Se non viene dato compimento cristologico, mai lui potrà dare compimento antropologico**. Il compimento cristologico necessariamente dovrà essere compimento ecclesiologico. **Cristologia, soteriologia, ecclesiologia, antropologia devono essere un solo mistero. Non più misteri ma un solo mistero.**

***Settimo oggi: è l’oggi eterno della Gerusalemme celeste***

È l’oggi eterno **al termine del tempo nella Gerusalemme del cielo**. Se questo settimo oggi non si compie per l’uomo, **la sua vita subisce un fallimento eterno, nella stagno di fuoco e di zolfo**. Purtroppo oggi a questa fallimento eterno nessuno più pensa. Eppure esso è reale. Molto reale. Sono molti quelli che si perdono, più di quelli che si salvano. Questo **Settimo Oggi è rivelato pienamente nell’Apocalisse dell’Apostolo Giovanni.  In questi sette oggi vi è la pienezza di tutta la verità di Cristo Gesù**. Se uno solo di questi sette oggi viene negato, tutto il mistero di Cristo Gesù viene negato. Il mistero di Cristo è racchiuso in eterno**In Questi Sette Oggi.**Lo Spirito Santo, rivelando attraverso il suo agiografo, che ***“Iesus Christus heri et hodie ipse et in saecula”*** (Eb 13,8), vuole insegnare ad ogni uomo che si avvicina alla fede in Lui che **la verità di Cristo Signore non è soggetta né al pensiero degli uomini e neanche alle mode di questo mondo**. Se questa verità valeva per ieri, infinitamente di più vale per oggi, tempo in cui con sempre maggiore evidenza ci si sta avvicinando **alla totale eliminazione non solo della verità di Cristo Gesù, ma dello stesso Cristo Gesù dal pensiero e dalla vita degli uomini**. Ma se si elimina il vero Cristo, sempre si fabbricheranno nella storia infiniti falsi cristi. **Quali sono oggi i falsi cristi che ci stiamo fabbricando, ognuno con le sue tecniche particolari, anzi specialissime?** **Questi falsi cristi sono sette, perché sette sono gli “oggi” del vero Cristo**. Si nega un solo oggi e si è già fabbricato il falso cristo.

***Il primo falso cristo***

Il primo falso cristo è ogni cristo che manca del primo oggi: **l’oggi nell’eternità prima del tempo.**La nostra fede confessa che dall’eternità senza principio e senza tempo, solo Dio esiste e il Dio che esiste è insieme mistero di unità e di trinità. **La natura divina eterna è una. Le persone divine eterne sono tre**. Le tre persone divine eterne sussistono tutte e tre nell’unica e sola natura divina eterna. **Non vi è in natura nessuna immagine e nessuna forma dalla quale partire perché si possa comprendere questo mistero. Neanche l’uomo che è ad immagine e a somiglianza di Dio può essere assunto come perfetta immagine o forma per parlare del mistero della Santissima Trinità**. Nel tempo c’è il prima e c’è il dopo. Nel secondo racconto di creazione prima è stato fatto l’uomo e poi dalla costola tratta dall’uomo è stata creata la donna. **Nel mistero delle tre persone divine non c’è il prima del Padre, il dopo del Figlio e infine il dopo dello Spirito Santo. Eterno senza dopo è il Padre. Eterno senza dopo il Figlio. Eterno senza dopo lo Spirito Santo.** Ed è proprio questo il mistero. **In questa eternità senza tempo e senza il dopo, il Padre genera il Figlio. Lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio**. Il Figlio è insieme generato ed eterno. Lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio ed è eterno, cioè senza nessun dopo, neanche di un istante.

**Divinità, eternità, unicità della generazione eterna** appartengo al Figlio, **che è il Figlio Unigenito del Padre. Il solo Figlio unigenito**. Il Padre non ha altri Figli. Non ha nessun altro Spirito Santo. **Ogni Cristo, ogni Redentore, ogni Salvatore, ogni Maestro, ogni Signore che manca di questa divinità, eternità, unicità della generazione, mai potrà essere vero Cristo, vero Redentore, vero Salvatore, vero Maestro, vero Signore**.  È un falso cristo, un falso redentore, un falso salvatore, un falso maestro, un falso signore. È falso perché essendo un figlio di Adamo e di Eva, solo figlio di Adamo e di Eva, **ha bisogno lui di essere salvato, liberato, redento, riscattato, ammaestrato, riportato nella signoria di se stesso, essendo schiavo del principe delle tenebre e della morte**. Perché oggi il cristiano è adoratore di un falso cristo? Perché ha attribuito, attribuisce ad ogni falso cristo le stesse proprietà del vero Cristo. **Potrà mai salvare chi ha bisogno di essere salvato? Potrà mai redimere chi ha bisogno di redenzione? Potrà mai liberare chi ha bisogno di liberazione? Potrà mai dare vita chi giace nelle tenebre e nell’ombra di morte?**Elevando noi tutti i falsi cristi allo stesso livello del vero Cristo, noi altro non facciamo che abbassare Cristo Gesù al loro stesso livello. Il vero Cristo non è più il Cristo di Dio, che è il solo e l’unico per i secoli dei secoli, per questo siamo adoratori di un falso cristo.**È idolatria attribuire proprietà divine ad una creatura e ogni uomo è creatura. Non solo è creatura, è anche creatura frantumata, deformata, lacerata, spezzata, che ha bisogno di riparazione** e chi può riparare la natura lacerata e frantumata è solo Cristo Gesù. Mai un falso cristo potrà riparare l’uomo.

***Il secondo falso cristo***

Il secondo falso cristo è ogni cristo che manca del secondo oggi: **l’oggi da cui ha inizio il tempo.**È verità perché storia, perché evento realmente accaduto**,**che **il Padre celeste,**colui dal quale tutto ha origine – Da Lui ha origine per generazione eterna, nell’oggi senza tempo, il suo Figlio Unigenito. Da lui ha origine per volontà e per onnipotenza ogni creatura esistente sia visibile che invisibile, sia vicina che lontana, sia animata che inanimata, sia con anima spirituale e immortale e sia priva di questa anima spirituale e immortale – **ha stabilito che tutto l’universo esistente venisse alla luce per mezzo del suo Figlio Unigenito e in vista del suo Figlio Unigenito, il Figlio da Lui generato nell’oggi dell’eternità**. Ogni creatura esistente appartiene al Verbo Eterno. È sua per creazione. **Anche ogni uomo appartiene al Verbo Eterno. È suo per creazione. È suo per dono del Padre**. Ogni uomo per natura creata deve orientarsi a Cristo, deve essere orientato a Cristo. **Ogni uomo in ogni fibra del suo essere porta scritto questo sigillo: “*Tu appartieni al Verbo Eterno per creazione*”**.

Se per natura ogni uomo appartiene al Verbo Eterno, non vi potrà mai esistere sulla terra **una sola religione che possa negare, alterare, ignorare, modificare, trasformare questa verità**. La vera religione è sempre a servizio della verità della natura. **Quando tra verità della natura e religione non vi è corrispondenza, allora il Cristo che si dice di adorare è falso**. È falso perché **il vero Cristo, che è solo il Verbo eterno del Padre, viene solo per riportare la natura nella sua purissima verità, anzi per dare alla natura una verità ancora più luminosa e più eccelsa**. Per questo è giusto e doveroso affermare che ogni religione che priva la natura anche di una sua piccolissima verità, questa religione non è vera e colui che l’ha fondata non è il vero Cristo. **Poiché noi oggi, discepoli di Gesù, stiamo affermando grandi falsità sulla natura, dobbiamo confessare che il nostro Cristo, il Cristo nel quale noi diciamo di credere, è un falso cristo**. Verità di natura, verità di fede, verità di Cristo sono una sola verità. Anzi la verità di Cristo deve dare verità alla fede, la verità della fede deve dare la verità alla natura. Poiché la natura è stata creata dal Verbo, che è il Figlio Unigenito del Padre, e per il Verbo, chi sottrae all’appartenenza al Verbo anche un solo granello di sabbia, perché se ne appropria, lo fa suo, privando il Verbo della sua proprietà, costui sappia che il Cristo che lui adora è un falso cristo. Il vero Cristo è il Signore anche di una foglia che cade da un albero. **Di questa foglia va rispettato il proprietario. Non è dell’uomo. È del suo Creatore e Signore**. Poiché gli errori sulla natura oggi sono infiniti, dobbiamo confessare che il Cristo che adoriamo è un falso cristo e falsa è ogni antropologia, ogni teologia, ogni psicologia, ogni altra scienza che deturpa la natura attraverso le sue molteplici falsità e inganni.

***Il terzo falso cristo***

Il terzo falso cristo è ogni Cristo che manca del terzo oggi: **l’oggi prima dell’incarnazione.**Prima dell’incarnazione chi è il Verbo di Dio? È la vita e la luce degli uomini: **“*In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta*”** (Gv 1,4-6). La vita è partecipazione della vita divina e anche la luce è partecipazione della luce divina. **Ecco la grande verità antropologica: poiché ogni uomo inizia la sua esistenza con il concepimento, manca del prima del concepimento**. Gesù invece non ha iniziato la sua esistenza con il concepimento nel grembo della Vergine Maria. **La sua generazione è eterna e senza inizio. È dal Padre ma è eterna. Lui è dall’eternità che è prima del suo concepimento nel seno della Vergine Maria. È dall’eternità che è vita e luce eterne.** Essendo vita e luce eterne, partecipa questa sua vita e questa sua luce ad ogni creatura che da Lui è stata chiamata all’esistenza e nulla esiste che non sia stato chiamato da Lui ad esistere. Ecco l’eterna differenza tra il vero Cristo e ogni falso cristo.

Chi è allora il vero Cristo? **Colui che prima del suo concepimento nel grembo della madre, è, per l’intera creazione, il suo Creatore, non solo, ma anche il suo unico e solo proprietario. Ma anche colui che della creazione è la vita e la luce**. Poiché ogni uomo è creato e ogni uomo inizia ad esistere solo al momento del suo concepimento, mai lui potrà dirsi creatore dell’universo e mai vita e luce di esso. L’universo esiste prima di lui. Lui è figlio dell’universo, mai potrà dirsi o essere il suo creatore e signore. **È falso cristo ogni persona che si presenta oggi come luce e come vita. Il vero Cristo è dall’eternità per l’eternità vera vita e vera luce, unica e sola vera vita e vera luce**.

Cristo Gesù è vita eterna e luce eterna ricevute dal Padre per generazione eterna. Lui è luce da luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre. **Lui è vita e luce nell’eternità. È luce e vita mentre crea tutto l’universo visibile e invisibile. Degli uomini lui è anche vita e luce. Ogni uomo, se vuole essere nella vita e nella luce la deve attingere da Cristo Gesù, il Figlio Unigenito del Padre.**Se però ogni uomo deve attingere la vita e la luce da Cristo Gesù, chi si presenta come vita e come luce degli uomini, attesta il falso. Lui non è vita e non è luce. È vita e luce nella misura in cui l’attinge da Cristo Gesù. Ma chi attinge vita e luce da Cristo Gesù, sempre dovrà confessare **che solo Gesù è vita e luce e porterà ogni uomo a Lui perché riceva vita e luce**. È questa semplice verità che rivela che il Cristo che oggi noi cristiani diciamo di adorare è un falso cristo. **È un falso cristo perché affermiamo che non c’è più bisogno di Lui per essere noi vita e luce. Possiamo essere vita e luce attraverso ogni via religiosa esistente in questo mondo.** Così dicendo, non solo noi siamo adoratori di un falso cristo, siamo anche idolatri. Attribuiamo agli uomini ciò che è solo di Dio: essere vita e luce dell’umanità. È Cristo Gesù la sola sorgente eterna della vita e della luce.

***Il quarto falso cristo***

Il quarto falso cristo è ogni Cristo che manca del quarto oggi: **l’oggi dell’Incarnazione.**In cosa consiste il mistero dell’Incarnazione? **Nell’essersi il Figlio Eterno del Padre, il Verbo Eterno, fatto carne nel seno della Vergine Maria**. Chi si fa carne è il Figlio Unigenito del Padre. Chi nasce nella carne è il Verbo Eterno che in principio è presso Dio ed è Dio. Per il mistero dell’Incarnazione il vero eterno Dio è vero uomo. Non sono però un vero Dio e un vero uomo separati e distinti, anche se in unità e comunione. **È invece il Figlio Eterno del Padre che assume come sua propria umanità il vero uomo nel grembo della Vergine Maria per opera dello Spirito Santo**. La Persona è una, quella divina. Le nature sono due: quella divina e quella umana. Il Verbo del Padre sussiste come vera Persona divina e nella natura divina e nella natura umana, senza che vi sia tra le due nature alcuna confusione.**Le due nature non sono confuse l’una nell’altra, non sono separate l’una dall’altra, non sono divise l’una dall’altra, non si modificano l’una nell’altra**. Le proprietà dell’una e dell’altra sono assunte dalla Persona Eterna del Figlio Unigenito del Padre. La natura divina è immortale. La natura umana è mortale. La natura divina non può soffrire. La natura umana geme sotto la sofferenza. Il Figlio di Dio è immortale, ma anche mortale.

**Essendo il mistero dell’Incarnazione l’essenza del vero Cristo di Dio** – il vero Cristo di Dio è solo il suo Verbo Eterno che si è fatto vero uomo nel seno della Vergine Maria –, **è un falso cristo chiunque manca di questa purissima essenza**. Poiché ogni uomo che viene alla vita e alla luce è solo figlio di un uomo e di una donna – **da puntualizzare però che è sempre per il Verbo che lui esiste e in vista del Verbo. Lui è per il Verbo in vista del Verbo per un duplice atto di creazione, creazione diretta e creazione indiretta. La creazione diretta è dell’anima dell’uomo. Questa viene creata direttamente da Dio per il suo Verbo in vista del suo Verbo. Il corpo invece è creato per creazione indiretta, ma anche esso è il frutto della benedizione del Signore. Anche il corpo creato per il Verbo in vista del Verbo** – nessun uomo potrà mai essere vero Cristo per ogni altro uomo. Manca della verità dell’Incarnazione. Manca della verità della sua divinità. Solo il vero Dio si è fatto vero uomo. **Nessun uomo potrà mai farsi vero Dio. Neanche Dio potrà fare di un uomo un Dio. Mai potrà dargli eternità. L’eternità è solo di Dio e solo di Dio è l’onnipotenza e la divinità**. Se nessun uomo potrà farsi vero Dio e anche se nessun uomo potrà essere fatto da Dio vero Dio, nessun uomo potrà mai essere il vero Cristo per i suoi fratelli. **Perché noi oggi adoriamo un falso cristo?** Perché conferiamo ad altri uomini senza Cristo, contro Cristo, proprietà divine. **Ogni uomo è solo figlio di Adamo ed è di natura corrotta, frantumata, lacerata. Ogni uomo ha bisogno di un Redentore e Salvatore. Elevando noi dei non redenti e dei non salvati, a salvatori e redentori dei loro fratelli, noi altro non facciamo che dichiararci adoratori di falsi cristi.** Ma chi adora falsi cristi ha rinunciato alla purissima verità del vero Cristo, il solo che è il Salvatore e il Redentore di ogni uomo. Il solo Dio che ci ha creati, il solo Dio che è la vita e la luce degli uomini.

***Il quinto falso cristo***

Il quinto falso Cristo è ogni Cristo che manca del quinto oggi: **l’oggi del compimento nella carne di Gesù.**Cosa si deve compiere in Cristo Gesù nella sua carne, nella sua vita di vero uomo e di perfetto Dio? **Ogni Parola scritta per Lui dal Padre nella Legge, nei Profeti, nei Salmi**. Mai potrà dirsi vero Cristo colui nel quale anche una sola Parola del Padre, anche una sola sillaba della Parola del Padre, non si compie. **Poiché solo in Gesù di Nazaret tutte le Parole del Padre si sono compiute e questo compimento è attestato dalla sua storia, solo Lui è il Messia di Dio e solo Lui il Redentore e il Salvatore dell’uomo.**È nel grande errore chi attende un altro Cristo. Le parole del Padre già si sono compiute tutte. **Se il Padre ha dato tutto a Gesù di Nazaret, se tutto è stato posto nelle sue mani, compreso il governo del mondo, di certo il Padre non potrà costituire un altro Signore dell’universo e Giudice dei vivi e dei morti**. Se il Padre ha un solo Figlio da Lui generato prima di tutti i secoli, non può dichiarare un altro suo Figlio da Lui generato prima di tutti i secoli. **Il Figlio è uno, uno solo e questo Figlio ha realizzato tutte le Parole del Padre, a tutte ha dato pieno compimento**. È purissima verità storica.

Ora se solo in Cristo Gesù tutte le Parole del Padre si sono compiute, **nessun altro uomo né per ieri, né per oggi, né per domani potrà essere dichiarato Cristo di Dio. Nessun altro uomo potrà essere elevato a via di salvezza e di redenzione**. Ma anche nessun altro Messia potrà essere atteso. Solo in Gesù di Nazaret ogni Parola si è compiuta e solo Lui è il Cristo di Dio. Se osserviamo tutti gli uomini, noteremo che non qualche Parola in loro non si è compiuta, ma la maggior parte di esse sono senza alcun compimento.

**Possiamo noi credere in un Cristo non crocifisso? O in un Cristo non risorto? O in un Cristo che non si è assunto tutti i peccati del mondo? O in un Cristo la cui parola non è solo purissima verità, giustizia, misericordia perdono? O in un Cristo che ha conosciuto il male, male fisico, male spirituale, male morale, male di inganno e di menzogna? Potrà mai essere vero Cristo un Cristo che non condanna la spada, la violenza, il terrore, la morte, quando queste sono pensate e vissute come via per la soluzione dei problemi dell’umanità?**Poiché noi oggi adoriamo un Cristo che ci consente ogni specie di male, che giustifica ogni peccato dell’uomo, che dichiara vero il male e falso il vero, che lavora per abbandonare il pensiero di Dio e assumere il pensiero dell’uomo come via di bene, giustizia, verità, dignità dell’uomo, allora dobbiamo confessare che il Cristo che adoriamo è un falso cristo. **È un falso cristo perché nega e rinnega quanto è pensiero di Dio. Ma se è falso il cristo che adoriamo o diciamo di adorare è anche falsa la religione nella quale diciamo di credere. Falso cristo falsa religione. Vero Cristo vera religione**.

Cosa è per noi la vera religione? Trasformare la vita del vero Cristo in vita di ogni uomo. **Ma noi non abbiamo bisogno di un Cristo immorale per trasformare la sua immoralità in nostra vita. Noi siamo già immorali per nascita perché per nascita nasciamo senza grazia e frantumati nella nostra stessa natura.** Ecco perché il compimento di ogni Parola dei Salmi, della Legge e del Profeti è necessario perché noi conosciamo chi è il vero Cristo e lo separiamo da molti falsi cristi che sempre sorgono sulla nostra terra.

**Privando Cristo Gesù di un solo compimento della Parola, noi facciamo del vero Cristo un falso cristo e della vera religione una falsa religione**. È questo oggi ciò che sta accadendo. Avendo noi costruito una falsa religione, questa falsa religione non può essere giustificata se non sulla falsità del cristo che diciamo di adorare. **Addirittura possiamo anche attestare che oggi si sta creando una grande separazione della religione da Cristo, dal vero Cristo**. Il vero Cristo lavora solo per la più grande gloria del Padre suo.

Questo compimento è essenza per la sua vita. **Poiché noi oggi lavoriamo per la gloria dell’uomo e ignoriamo la gloria di Cristo Gesù, necessariamente dobbiamo confessare che il nostro Cristo è falso, anzi è un Cristo inesistente, perché la nostra religione è inesistente.** Tutto possiamo fare senza Cristo, tutto senza Dio, tutto senza alcuna religione. Siamo adoratori di un falso cristo e creatori di una falsa religione, anzi distruttori della religione.

***Il sesto falso cristo***

Il sesto falso Cristo è ogni Cristo che manca del sesto oggi: **l’oggi del compimento nella creazione.**Cosa si deve compiere oggi nella creazione e in modo del tutto speciale in ogni uomo? **La vita di Cristo. La vita del vero Cristo e il vero Cristo è solo uno: Gesù di Nazaret**.  Ogni uomo è chiamato a compiere di Cristo**la verità di Cristo, la grazia di Cristo, la giustizia di Cristo, la luce di Cristo, la carità di Cristo, il perdono di Cristo, l’espiazione di Cristo, ogni Parola di Cristo secondo mozione e ispirazione dello Spirito del Signore**.

Se manchiamo della vera conoscenza, vera scienza, vera intelligenza del mistero che avvolge tutta la vita di Cristo, sarà per noi difficile, se non impossibile, compiere il mistero, tutto il mistero della vita di Cristo Gesù. **Raggiungere la perfezione del mistero di Gesù Signore è vocazione di ogni uomo**. È questa la vera religione, non un’altra: **realizzare nelle nostra vita, aiutati dalla sua grazia e dal suo Santo Spirito, tutta la vita di Cristo Gesù, in obbedienza però alla Parola che lo Spirito Santo ha scritto per noi e che è contenuta nei Libri Canonici del Nuovo testamento**. Non solo dobbiamo realizzare il mistero di Cristo Gesù noi, dobbiamo aiutare ogni altro uomo che è sulla nostra terra affinché realizzi lo stesso mistero.

**Non solo la mancata realizzazione in noi di questo mistero per volontà e per pensieri contrari a Cristo Gesù, attesta che noi stiamo adorando o seguendo o inseguendo un falso Cristo. Ma anche il fatto che predichiamo che la realizzazione del mistero di Cristo non è necessaria che venga portata a compimento, ci rivela che siamo adoratori di un falso cristo.**

È verità. Se noi diciamo che né a noi e né a nessun altro uomo è necessario raggiungere il compimento del mistero della vita di Cristo nella nostra vita, altro noi non diciamo che il vero Cristo ci è inutile. **Ma se il vero Cristo ci è inutile, noi altro non facciamo se non attestare che ci siamo trasformati in adoratori di un falso cristo o di molti falsi cristi**. Nessuno che adora il vero Cristo e che impegna tutta la sua vita terrena per realizzare la vita di Cristo nella sua anima, nel suo spirito, nel suo corpo, in obbedienza ad ogni sua Parola, sempre compresa nella luce attualissima dello Spirito Santo, oggi per oggi e domani per domani, **potrà mai dire che Cristo Gesù non è necessario perché l’uomo ritorni ad essere vero uomo ed è vero uomo nella misura in cui realizza nella sua vita la vita di Cristo Gesù**.

Potrà mai un uomo che lotta e soffre per divenire in Cristo Gesù vero uomo dire ad un altro uomo che non ha bisogno di Gesù Signore per divenire anche lui vero uomo? Se lo dice è segno che lui non è adoratore del vero Cristo di Dio. Lui si è trasformato in adoratore di un falso cristo ed **è falso cristo ogni Cristo da lui adorato che si distacca dal compimento o dalla realizzazione della vita di Gesù di Nazaret anche di un solo iota di quanto è scritto nei Testi Canonici perché lui obbedisca con ogni obbedienza.**La totale separazione del cristiano dai Testi Canonici e da ogni loro comando al quale va prestata ogni obbedienza, ci rivela che ci stiamo trasformando in adoratori di falsi cristi.

**Che siamo adoratori di falsi cristi, lo attesta ormai la diffusa e universale immoralità**. Quando l’adorazione del vero Cristo convive con ogni immoralità, **è il segno che noi non siamo adoratori del vero Cristo, ma di un falso cristo. Il vero Cristo mai potrà permettere all’uomo di peccare. Lui non consente neanche un piccolissimo peccato veniale**. L’immoralità è il frutto di ogni falso Cristo, ogni falso redentore, ogni falso salvatore. **Se tu, cristiano, pensi che si possa trasgredire qualsiasi Parola di Cristo Gesù, allora il Cristo che tu dici di adorare è un falso cristo.** Il vero Cristo ti chiede obbedienza anche ai minimi precetti del suo Vangelo. Anche uno iota va osservato. Nulla va trasgredito.

***Il settimo falso cristo***

Il settimo falso cristo è ogni Cristo che manca del settimo oggi: **l’oggi eterno nella Gerusalemme celeste.**Mancano sempre di questo **settimo oggi** quanti mancano o **di tutti e sei gli altri oggi** precedentemente descritti o **anche uno solo di essi**. **Possiamo affermare che oggi si stanno mandando al macero tutti e sei gli oggi precedenti, e poi nello stesso tempo si afferma che domani tutti saremo in paradiso, nella Gerusalemme celeste**. Dobbiamo far notare a tutti che **la vita eterna nella tenda del cielo è insieme un dono e un frutto.** È insieme un dono e un frutto così come è per tutti i frutti degli alberi. Essi sono un dono di Dio attraverso però il lavoro degli alberi e del contadino che degli alberi si prende cura. **Dio darà sempre la vita eterna a quanti avranno realizzato la vita di Cristo Gesù nella loro vita durante il tempo vissuto sulla terra nel loro corpo.** Con la morte finisce il tempo della realizzazione della vita di Cristo.

**Quando si entra nell’eternità, ognuno vede se il compimento non è avvenuto e per lui non ci sarà posto nella tenda del cielo. Se è imperfetto e dovrà espiare l’imperfezione in purgatorio. Se è perfetto ed allora entrerà nella luce terna. Abiterà in Dio per l’eternità**. La vita eterna è un dono perché mai nessun uomo potrebbe meritarla con la sua obbedienza. **Non vi è alcuna possibile relazione tra il dono e le nostre opere. Il finito mai potrà produrre l’infinito e ciò che è momentaneo mai ciò che eterno.**Per questo essa è dono. Ma dovrà essere anche un frutto. **Dio infatti ha promesso la vita eterna a quanti fanno della vita di Cristo la loro vita, della sua croce la loro croce, della sua obbedienza la loro obbedienza, del suo amore il loro amore e della sua luce la loro luce.**Dio mai verrà meno a questa sua promessa. Se noi produciamo il frutto, Lui sempre darà il suo dono. Se noi il frutto non lo produciamo, Lui neanche metterà il suo dono. **Non può metterlo perché sarebbe una gravissima ingiustizia e noi sappiamo che il Signore è somma giustizia e somma santità**.

Affermando noi, cristiani, discepoli di Gesù, che al momento della morte entreremo tutti nel paradiso, **noi altro non diciamo se non di essere adoratori di un falso cristo**. Perché siamo adoratori di un falso cristo? **Perché non siamo della sua religione, non siamo del suo Vangelo, non siamo della sua Parola. Cristo Gesù e Parola, Cristo Gesù e Vangelo sono una cosa sola. Se noi camminiamo dietro una falsa parola e dietro un falso vangelo, necessariamente camminiamo dietro un falso cristo**.

Quando noi camminiamo dietro una falsa parola e un falso vangelo?**Quando della sua Parola e del suo Vangelo modifichiamo anche una semplice virgola.**Basta una sola virgola e da verità il Vangelo diviene falsità e da luce la Parola di Cristo Gesù si trasforma in tenebra. **Poiché oggi non una virgola, non una sola parola, ma tutta la Parola e tutto il Vangelo sono stati modificati, avendo noi ridotto a menzogna la Parola e il Vangelo, anche Cristo abbiamo ridotto a menzogna.** Noi abbiamo dichiarato menzogna la sua Parola di purissima verità e abbiamo elevato a purissima verità la nostra parola che è menzogna infernale per la rovina di ogni uomo.

Una regola universale va ora proclamata: Se manca **Il Primo Oggi**, ogni Cristo che si adora è falso. Se manca **Il Secondo Oggi**, ogni Cristo che si adora è falso. Se manca **Il Terzo Oggi**, ogni Cristo che si adora è falso. Se manca **Il Quarto Oggi**, il Cristo che si adora è falso. Se manca **Il Quinto Oggi**, ogni Cristo che si adora è falso. Se manca **Il Sesto Oggi**, ogni Cristo che si adora è falso. Se manca **IL Settimo Oggi**, ogni Cristo che si adora è falso. Ognuno è obbligato a verificare quale **Oggi di Cristo che gli manca**. Un solo oggi che manca e il Cristo che si adora è falso e anche la religione che si dice di praticare o di vivere è falsa. Falso cristo falsa religione.

La Vergine Maria, la Madre di Gesù, venga in nostro soccorso. **Vogliamo vivere OGNI OGGI di Cristo Gesù**. Saremo suoi discepoli veri, perché vero è Lui che noi adoriamo, amiamo, ascoltiamo. **Vero è il suo Vangelo al quale prestiamo ogni obbedienza**. La Madre nostra ci ottenga questa grazia.

## 18 Ottobre

Madre di Dio, non permettere che le tenebre parlino in noi.

## Il Figlio dell’uomo viene consegnato nelle mani degli uomini

Vi è una abissale differenza tra le parole, i pensieri, i desideri, la volontà di Cristo Gesù e le parole, i pensieri, i desideri, la volontà dei suoi discepoli. Questo abisso è incolmabile in eterno. Solo uno lo può colmare lo Spirito Santo, se diviene Spirito dei discepoli così come Egli è divenuto Spirito di Gesù Signore. Ecco perché Gesù parla di sé nello Spirito Santo: perché Lui è colmo di Spirito Santo.

Ecco cosa dicono di Lui le profezie contenute nelle Divine Scritture: *“Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l’empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi. Il lupo dimorerà insieme con l’agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà. La mucca e l’orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso. Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare. In quel giorno avverrà che la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa” (Is 11,1-10).*

Ecco la missione del Cristo di Dio:*“Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l’unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l’anno di grazia del Signore, il giorno di vendetta del nostro Dio, per consolare tutti gli afflitti, per dare agli afflitti di Sion una corona invece della cenere, olio di letizia invece dell’abito da lutto, veste di lode invece di uno spirito mesto. Essi si chiameranno querce di giustizia, piantagione del Signore, per manifestare la sua gloria. Riedificheranno le rovine antiche, ricostruiranno i vecchi ruderi, restaureranno le città desolate, i luoghi devastati dalle generazioni passate. Ci saranno estranei a pascere le vostre greggi e figli di stranieri saranno vostri contadini e vignaioli. Voi sarete chiamati sacerdoti del Signore, ministri del nostro Dio sarete detti. Vi nutrirete delle ricchezze delle nazioni, vi vanterete dei loro beni. Invece della loro vergogna riceveranno il doppio, invece dell’insulto avranno in sorte grida di gioia; per questo erediteranno il doppio nella loro terra, avranno una gioia eterna. Perché io sono il Signore che amo il diritto e odio la rapina e l’ingiustizia: io darò loro fedelmente il salario, concluderò con loro un’alleanza eterna. Sarà famosa tra le genti la loro stirpe, la loro discendenza in mezzo ai popoli. Coloro che li vedranno riconosceranno che essi sono la stirpe benedetta dal Signore. Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti della salvezza, mi ha avvolto con il mantello della giustizia, come uno sposo si mette il diadema e come una sposa si adorna di gioielli. Poiché, come la terra produce i suoi germogli e come un giardino fa germogliare i suoi semi, così il Signore Dio farà germogliare la giustizia e la lode davanti a tutte le genti” (Is 61,1-11).*

Ecco ancora la missione del Messia del Signore: *“Per amore di Sion non tacerò, per amore di Gerusalemme non mi concederò riposo, finché non sorga come aurora la sua giustizia e la sua salvezza non risplenda come lampada. Allora le genti vedranno la tua giustizia, tutti i re la tua gloria; sarai chiamata con un nome nuovo, che la bocca del Signore indicherà. Sarai una magnifica corona nella mano del Signore, un diadema regale nella palma del tuo Dio. Nessuno ti chiamerà più Abbandonata, né la tua terra sarà più detta Devastata, ma sarai chiamata Mia Gioia e la tua terra Sposata, perché il Signore troverà in te la sua delizia e la tua terra avrà uno sposo. Sì, come un giovane sposa una vergine, così ti sposeranno i tuoi figli; come gioisce lo sposo per la sposa, così il tuo Dio gioirà per te. Sulle tue mura, Gerusalemme, ho posto sentinelle; per tutto il giorno e tutta la notte non taceranno mai. Voi, che risvegliate il ricordo del Signore, non concedetevi riposo né a lui date riposo, finché non abbia ristabilito Gerusalemme e ne abbia fatto oggetto di lode sulla terra. Il Signore ha giurato con la sua destra e con il suo braccio potente: «Mai più darò il tuo grano in cibo ai tuoi nemici, mai più gli stranieri berranno il vino per il quale tu hai faticato. No! Coloro che avranno raccolto il grano, lo mangeranno e canteranno inni al Signore, coloro che avranno vendemmiato berranno il vino nei cortili del mio santuario. Passate, passate per le porte, sgombrate la via al popolo, spianate, spianate la strada, liberatela dalle pietre, innalzate un vessillo per i popoli». Ecco ciò che il Signore fa sentire all’estremità della terra: «Dite alla figlia di Sion: “Ecco, arriva il tuo salvatore; ecco, egli ha con sé il premio e la sua ricompensa lo precede”. Li chiameranno “Popolo santo”, “Redenti del Signore”. E tu sarai chiamata Ricercata, “Città non abbandonata”»” (Is 62,1-12).*

Ecco quando Gesù viene colmato di Spirito Santo, prima di iniziare la sua missione: *“Allora Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui. Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare. Appena battezzato, Gesù uscì dall’acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l’amato: in lui ho posto il mio compiacimento»” (Mt 3,13-18).*

Ecco la prima missione compiuta da Gesù: la vittoria su Satana e le sue tentazioni: *“Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di’ che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l’uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio». Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo». Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, Satana! Sta scritto infatti: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto». Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano” (Mt 4,1-11).*

La missione di Cristo Gesù non è solo missione della sua persona, è missione di tutto il suo corpo ed è missione fino al giorno della sua gloriosa Parusia. Come Cristo Gesù può vivere la sua missione perché pieno di Spirito Santo, così il suo corpo vivrà la missione di Cristo solo se è colmo di Spirito Santo. Poiché il corpo di Cristo è fatto di molte membra, quei membri che non sono colmi, pieni di Spirito Santo, mai potranno vivere la missione di Cristo Gesù. Come Cristo Gesù può vivere la sua missione vincendo sempre il diavolo, così anche ogni membro del suo corpo potrà vivere la missione propria del corpo, solo se vince con la potenza dello Spirito Santo il diavolo che si aggira attorno a lui come leone ruggente cercando di divorarlo.

Così l’Apostolo Pietro nella sua Prima Lettera: *“Anche voi, giovani, siate sottomessi agli anziani. Rivestitevi tutti di umiltà gli uni verso gli altri, perché Dio resiste ai superbi, ma dà grazia agli umili. Umiliatevi dunque sotto la potente mano di Dio, affinché vi esalti al tempo opportuno, riversando su di lui ogni vostra preoccupazione, perché egli ha cura di voi. Siate sobri, vegliate. Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro cercando chi divorare. Resistetegli saldi nella fede, sapendo che le medesime sofferenze sono imposte ai vostri fratelli sparsi per il mondo” (1Pt 5,5-9).*

*Partiti di là, attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell’uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà». Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo. Giunsero a Cafàrnao. Quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?». Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande. Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l’ultimo di tutti e il servitore di tutti». E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato».*

Qual è oggi la fortissima tentazione con la quale Satana ha deciso di combattere la sua più cruenta delle battaglie contro la Chiesa del Dio vivente? Essa è una sola: trasformare la missione del corpo Cristo da missione di salvezza secondo il cuore del Padre da viversi nella luce di sapienza, intelligenza, fortezza, scienza, consiglio, pietà e timore del Signore nello Spirito Santo, in missione di salvezza secondo gli uomini, dal suo cuore e non più dal cuore del Padre. Per tentare ogni membro del corpo di Cristo ha fatto sì che tutto il corpo si nutrisse di una falsa parola di Dio. Come è riuscito in questo? Svuotando la Parola di Dio ogni divina verità e al posto della verità ha inserito la sua menzogna.

Ecco una seconda sua astuzia: il peccato lo ha dichiarato amore, diritto, giustizia. Oggi nessuno più pecca. Tutto è amore. Tutto è misericordia. Se uno dice all’altro che ha peccato, manca di misericordia, di carità, di compassione. Se per il Signore non c’è peccato, perché per un membro del corpo di Cristo dovrà esserci peccato? Sono queste le profondità di Satana nel quale sta sprofondando il corpo di Cristo. Ecco perché mente Gesù parla dal cuore del Padre, i discepoli parlano dal loro cuore. Gesù parla dalla luce eterne. I discepoli parlano dalle tenebre.

Madre di Dio, non permettere che le tenebre parlino in noi.

## A QUESTO INFATTI SIETE STATI CHIAMATI

La vocazione cristiana non è alla sofferenza. Se fosse alla sofferenza, tutto il mondo sarebbe cristiano, perché esso è tutto sommerso in una sofferenza di peccato. La vocazione cristiana invece è vera, perfetta, perenne imitazione di Gesù Signore e si compone di tre verità.

**Prima verità**: credere in ogni Parola del Signore come unica e sola via che a noi è stata data per raggiungere il regno dei cieli. Non vi è altra via. Per noi la via è Cristo Gesù in ogni sua Parola. È Cristo Gesù divenendo con Lui una cosa sola. È Cristo Gesù divenendo vita della sua vita.

**Seconda verità:** obbedire ad ogni Parola di Gesù, non pensata da noi, ma a noi data dallo Spirito Santo e consegnata nelle Divine Scrittura. Tutta la Parola dell’Antico Testamento dobbiamo viverla secondo il compimento dato ad essa da Cristo Signore nel Discorso della Montagna.

**Terza verità**: testimoniare dinanzi al mondo che la Parola di Gesù è verità. Vivere dinanzi al mondo tutta e sempre la Parola di Cristo Gesù, secondo la purissima verità dello Spirito Santo.

Se nel testimoniare la verità della Parola, il mondo ci perseguita, allora noi dobbiamo sempre vivere la persecuzione e ogni martirio imitando Cristo Gesù, che visse nel silenzio e con divina e umana pazienza tutti gli insulti degli uomini e ogni chiodo con il quale hanno sempre inchiodato la sua anima, il suo spirito su ogni croce dal primo giorno della sua missione in mezzo a noi: chiodo della calunnia, chiodo dell’inganno, chiodo del disprezzo, chiodo della mormorazione, chiodo dell’insulto, chiodo di ogni ipocrisia, invidia, odio, tentazioni. Tutto Lui ha vissuto per amore nostro, per l’espiazione dei nostri peccati e per la cancellazione delle pene ad essi dovute. Ecco la nostra vocazione: la perfetta imitazione di Cristo Gesù in vita e in morte. Vivendo la nostra vita così come Lui l’ha vissuta, nella perfetta obbedienza alla tre verità, anche noi possiamo fare della nostra vita un’offerta a Cristo Gesù per dare compimento ciò che manca ai suoi patimenti.

*Carissimi, io vi esorto come stranieri e pellegrini ad astenervi dai cattivi desideri della carne, che fanno guerra all’anima. Tenete una condotta esemplare fra i pagani perché, mentre vi calunniano come malfattori, al vedere le vostre buone opere diano gloria a Dio nel giorno della sua visita. Vivete sottomessi ad ogni umana autorità per amore del Signore: sia al re come sovrano, sia ai governatori come inviati da lui per punire i malfattori e premiare quelli che fanno il bene. Perché questa è la volontà di Dio: che, operando il bene, voi chiudiate la bocca all’ignoranza degli stolti, come uomini liberi, servendovi della libertà non come di un velo per coprire la malizia, ma come servi di Dio. Onorate tutti, amate i vostri fratelli, temete Dio, onorate il re. Domestici, state sottomessi con profondo rispetto ai vostri padroni, non solo a quelli buoni e miti, ma anche a quelli prepotenti. Questa è grazia: subire afflizioni, soffrendo ingiustamente a causa della conoscenza di Dio; che gloria sarebbe, infatti, sopportare di essere percossi quando si è colpevoli? Ma se, facendo il bene, sopporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio. A questo infatti siete stati chiamati, perché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme: egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca; insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti. Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime (1Pt 2,11-25).*

Sulla sofferenza per il Vangelo ecco cosa scrive l’Apostolo Paolo ai Colossesi, ai Filippesi, a Timoteo: *“Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo. Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza” (Col 1,24-29).*

*Comportatevi dunque in modo degno del vangelo di Cristo perché, sia che io venga e vi veda, sia che io rimanga lontano, abbia notizie di voi: che state saldi in un solo spirito e che combattete unanimi per la fede del Vangelo, senza lasciarvi intimidire in nulla dagli avversari. Questo per loro è segno di perdizione, per voi invece di salvezza, e ciò da parte di Dio. Perché, riguardo a Cristo, a voi è stata data la grazia non solo di credere in lui, ma anche di soffrire per lui, sostenendo la stessa lotta che mi avete visto sostenere e sapete che sostengo anche ora.*

*Se dunque c’è qualche consolazione in Cristo, se c’è qualche conforto, frutto della carità, se c’è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi. Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l’interesse proprio, ma anche quello degli altri. Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini.  Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre (Fil 1,27-2,11).*

*Per questo motivo ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te mediante l’imposizione delle mie mani. Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza. Non vergognarti dunque di dare testimonianza al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo. Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo progetto e la sua grazia. Questa ci è stata data in Cristo Gesù fin dall’eternità, ma è stata rivelata ora, con la manifestazione del salvatore nostro Cristo Gesù. Egli ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l’incorruttibilità per mezzo del Vangelo, per il quale io sono stato costituito messaggero, apostolo e maestro.*

*È questa la causa dei mali che soffro, ma non me ne vergogno: so infatti in chi ho posto la mia fede e sono convinto che egli è capace di custodire fino a quel giorno ciò che mi è stato affidato. Prendi come modello i sani insegnamenti che hai udito da me con la fede e l’amore, che sono in Cristo Gesù. Custodisci, mediante lo Spirito Santo che abita in noi, il bene prezioso che ti è stato affidato. Tu sai che tutti quelli dell’Asia, tra i quali Fìgelo ed Ermògene, mi hanno abbandonato. Il Signore conceda misericordia alla famiglia di Onesìforo, perché egli mi ha più volte confortato e non si è vergognato delle mie catene; anzi, venuto a Roma, mi ha cercato con premura, finché non mi ha trovato. Gli conceda il Signore di trovare misericordia presso Dio in quel giorno. E quanti servizi egli abbia reso a Èfeso, tu lo sai meglio di me.*

*E tu, figlio mio, attingi forza dalla grazia che è in Cristo Gesù: le cose che hai udito da me davanti a molti testimoni, trasmettile a persone fidate, le quali a loro volta siano in grado di insegnare agli altri. Come un buon soldato di Gesù Cristo, soffri insieme con me. Nessuno, quando presta servizio militare, si lascia prendere dalle faccende della vita comune, se vuol piacere a colui che lo ha arruolato. Anche l’atleta non riceve il premio se non ha lottato secondo le regole. Il contadino, che lavora duramente, dev’essere il primo a raccogliere i frutti della terra. Cerca di capire quello che dico, e il Signore ti aiuterà a comprendere ogni cosa.*

*Ricòrdati di Gesù Cristo, risorto dai morti, discendente di Davide, come io annuncio nel mio Vangelo, per il quale soffro fino a portare le catene come un malfattore. Ma la parola di Dio non è incatenata! Perciò io sopporto ogni cosa per quelli che Dio ha scelto, perché anch’essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna. Questa parola è degna di fede: Se moriamo con lui, con lui anche vivremo; se perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà; se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso (2Tm 1,6-1,13).*

Ecco la sublime vocazione del cristiano: mostrare Cristo al vivo: Cristo Gesù che obbedisce, Cristo Gesù che sopporta ogni insulto e ogni disprezzo, ogni umiliazione e ogni oltraggio degli uomini, Cristo Gesù che per amore della salvezza dell’umanità si lascia inchiodare fisicamente sulla croce. Nel suo spirito e nella sua anima era già stato inchiodato fin dai suoi primi passi della sua missione profetica e regale nel popolo del Signore. Cristo è morto per me. Io devo morire per Lui, come Lui, obbedendo con tutto l’amore del Padre e la fortezza e sapienza dello Spirito ad ogni Parola scritta per me sul rotolo del Vangelo.

La Madre di Dio e Madre ci ottenga questa grazia e ci aiuti a vivere ogni obbedienza seguendo il suo modello e il suo esempio.

## 19 Ottobre

Madre di Dio, vieni e aiuta il tuo Divin Figlio. Fa’ che da ogni suo discepolo sia confessato secondo la sua purissima verità.

## Seduto alla destra della Potenza e venire sulle nubi del cielo

Sotto giuramento Gesù attesta al sommo sacerdote di essere non solo il Cristo di Dio, ma anche il Figlio dell’uomo secondo la profezia di Daniele. La Parola è verità se una volta pronunciata, si compie. Se si compie è verità. Se non si compie, è falsità, menzogna, inganno. Se Gesù non è il Messia e non è il Figlio dell’uomo, la sua non è solo una parola di falsità, la sua è uno spergiuro e una bestemmia. Ecco cosa è avvenuto dinanzi al sommo sacerdote Caifa:

*Quelli che avevano arrestato Gesù lo condussero dal sommo sacerdote Caifa, presso il quale si erano riuniti gli scribi e gli anziani. Pietro intanto lo aveva seguito, da lontano, fino al palazzo del sommo sacerdote; entrò e stava seduto fra i servi, per vedere come sarebbe andata a finire. I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una falsa testimonianza contro Gesù, per metterlo a morte; ma non la trovarono, sebbene si fossero presentati molti falsi testimoni. Finalmente se ne presentarono due, che affermarono: «Costui ha dichiarato: “Posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni”». Il sommo sacerdote si alzò e gli disse: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse: «Ti scongiuro, per il Dio vivente, di dirci se sei tu il Cristo, il Figlio di Dio». «Tu l’hai detto – gli rispose Gesù –; anzi io vi dico: d’ora innanzi vedrete il Figlio dell’uomo seduto alla destra della Potenza e venire sulle nubi del cielo». Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: «Ha bestemmiato! Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Ecco, ora avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». E quelli risposero: «È reo di morte!»*(Mt 26,57-66).

L’Apostolo Pietro attesta, per Parola unta di Spirito Santo, che quanto Gesù ha detto è verità. Lui realmente è assiso alla destra del Padre: *“Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi. Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, previde la risurrezione di Cristo e ne parlò: questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione. Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire. Davide infatti non salì al cielo; tuttavia egli dice: Disse il Signore al mio Signore: siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici come sgabello dei tuoi piedi. Sappia dunque con certezza tutta la casa d’Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso» (At 2,29-36).*

*Allora il comandante uscì con gli inservienti e li condusse via, ma senza violenza, per timore di essere lapidati dal popolo. Li condussero e li presentarono nel sinedrio; il sommo sacerdote li interrogò dicendo: «Non vi avevamo espressamente proibito di insegnare in questo nome? Ed ecco, avete riempito Gerusalemme del vostro insegnamento e volete far ricadere su di noi il sangue di quest’uomo». Rispose allora Pietro insieme agli apostoli: «Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini. Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avete ucciso appendendolo a una croce. Dio lo ha innalzato alla sua destra come capo e salvatore, per dare a Israele conversione e perdono dei peccati. E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a quelli che gli obbediscono». All’udire queste cose essi si infuriarono e volevano metterli a morte. (At 5,26-3).*

Se Simon Pietro è testimone per Parola profetica unta di Spirito Santo, Stefano è testimone per visione*: “Testardi e incirconcisi nel cuore e nelle orecchie, voi opponete sempre resistenza allo Spirito Santo. Come i vostri padri, così siete anche voi. Quale dei profeti i vostri padri non hanno perseguitato? Essi uccisero quelli che preannunciavano la venuta del Giusto, del quale voi ora siete diventati traditori e uccisori, voi che avete ricevuto la Legge mediante ordini dati dagli angeli e non l’avete osservata». All’udire queste cose, erano furibondi in cuor loro e digrignavano i denti contro Stefano. Ma egli, pieno di Spirito Santo, fissando il cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio e disse: «Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell’uomo che sta alla destra di Dio». Allora, gridando a gran voce, si turarono gli orecchi e si scagliarono tutti insieme contro di lui, lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero i loro mantelli ai piedi di un giovane, chiamato Saulo. E lapidavano Stefano, che pregava e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito». Poi piegò le ginocchia e gridò a gran voce: «Signore, non imputare loro questo peccato». Detto questo, morì” (At 7,51-60).*

Ecco cosa vede il profeta Daniele nelle sue visioni notturne: *“Io continuavo a guardare, quand’ecco furono collocati troni e un vegliardo si assise. La sua veste era candida come la neve e i capelli del suo capo erano candidi come la lana; il suo trono era come vampe di fuoco con le ruote come fuoco ardente. Un fiume di fuoco scorreva e usciva dinanzi a lui, mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano. La corte sedette e i libri furono aperti. Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d’uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui. Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto (Dn 7,9-10.13.14).*

L’Apostolo Giovanni ecco cosa testimonia di Gesù quando viene rapito in estasi dal Signore:*“Io, Giovanni, vostro fratello e compagno nella tribolazione, nel regno e nella perseveranza in Gesù, mi trovavo nell’isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza di Gesù. Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore e udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: «Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese: a Èfeso, a Smirne, a Pèrgamo, a Tiàtira, a Sardi, a Filadèlfia e a Laodicèa». Mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato vidi sette candelabri d’oro e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d’uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d’oro. I capelli del suo capo erano candidi, simili a lana candida come neve. I suoi occhi erano come fiamma di fuoco. I piedi avevano l’aspetto del bronzo splendente, purificato nel crogiuolo. La sua voce era simile al fragore di grandi acque. Teneva nella sua destra sette stelle e dalla bocca usciva una spada affilata, a doppio taglio, e il suo volto era come il sole quando splende in tutta la sua forza. Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la sua destra, disse: «Non temere! Io sono il Primo e l’Ultimo, e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi. Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle presenti e quelle che devono accadere in seguito. Il senso nascosto delle sette stelle, che hai visto nella mia destra, e dei sette candelabri d’oro è questo: le sette stelle sono gli angeli delle sette Chiese, e i sette candelabri sono le sette Chiese (Ap 1,9-20).*

*E vidi, nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?». Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra, era in grado di aprire il libro e di guardarlo. Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo.  Uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli». Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. E quando l’ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all’Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d’oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, e cantavano un canto nuovo: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra».*

*E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: «L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione (Ap 5,1-14).*

È cosa giusta che ci chiediamo: perché oggi il cristiano non è più il cantore della purezza e della bellezza e della santità e della verità di ogni Parola di Cristo Gesù? Perché moltissimi hanno anche paura di nominare il solo nome di Gesù Signore? Perché non si vuole più predicare che solo nel nome di Gesù è stabilito che possiamo essere salvati? Perché diciamo che è via di salvezza ciò che in verità non lo è, mentre diciamo non via di salvezza la sola via data a noi da Dio? Perché stiamo inventando una religione dal cuore degli uomini che è abbandono della religione data a noi da Dio? Perché vogliamo costruire una Chiesa dal basso, mentre il Signore ha dato a noi una Chiesa dall’alto? Perché ci vogliamo rivestire di forza che viene dalla terra, mentre il Signore ci colma di forza che viene dal cielo?

La risposta la troviamo nella nostra natura. Non siamo più natura di Cristo nello Spirito Santo. Natura di Cristo parla di Cristo, testimonia Cristo, confessa Cristo secondo la verità della natura e della persona di Cristo Gesù. Natura del mondo parla di Cristo dalla natura del mondo. Ma noi sappiamo che parlare dalla natura del mondo è rinnegamento della natura di Cristo e della sua verità. Parlando anche dalla natura del mondo, anche se non lo diciamo apertamente, lo riveliamo con le parole che escono dalla nostra bocca: condanniamo Cristo come bestemmiatore. Lui ha detto: *“Io sono la via, la verità, la vita; Io sono il Cristo di Dio; Io sono il Figlio dell’uomo che viene sulle nubi del cielo. Io sono la grazia e la luce. Io sono la risurrezione. Io sono il Buon Pastore. Io sono la Porta delle pecore. Io sono l’acqua che vi disseta per la vita eterna”*.

Madre di Dio, vieni e aiuta il tuo Divin Figlio. Fa’ che da ogni suo discepolo sia confessato secondo la sua purissima verità.

## STELLA DEL MATTINO

Un tempo abbiamo scritto: La stella del mattino è simbolo di regalità, signorilità, libertà, superiorità, sovranità, altissima elevazione. La profezia di Balaam vede questa stella che nasce in Giacobbe. Giacobbe non sarà solo un ammasso di gente che emigra da un luogo ad un altro. Sarà un vero popolo regale. Sarà un grande regno con un grande re che lo governerà, lo guiderà, lo farà divenire un grande popolo: *«Oracolo di Balaam, figlio di Beor, oracolo dell’uomo dall’occhio penetrante, oracolo di chi ode le parole di Dio e conosce la scienza dell’Altissimo, di chi vede la visione dell’Onnipotente, cade e gli è tolto il velo dagli occhi. Io lo vedo, ma non ora, io lo contemplo, ma non da vicino: una stella spunta da Giacobbe e uno scettro sorge da Israele, spacca le tempie di Moab e il cranio di tutti i figli di Set; Edom diverrà sua conquista e diverrà sua conquista Seir, suo nemico, mentre Israele compirà prodezze. Uno di Giacobbe dominerà e farà perire gli scampati dalla città» (Num 24,15-19).*

Stella del mattino è Cristo Gesù, il Re dei re e il Signore dei signori, che viene per fare dell’umanità un grande regno per il Suo Dio e Padre. Attualmente il suo regno vive nella grande persecuzione. Domani vivrà nella pace eterna del Paradiso: “*Infatti, vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, non perché siamo andati dietro a favole artificiosamente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza. Egli infatti ricevette onore e gloria da Dio Padre, quando giunse a lui questa voce dalla maestosa gloria: «Questi è il Figlio mio, l’amato, nel quale ho posto il mio compiacimento». Questa voce noi l’abbiamo udita discendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte. E abbiamo anche, solidissima, la parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l’attenzione come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e non sorga nei vostri cuori la stella del mattino. Sappiate anzitutto questo: nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione, poiché non da volontà umana è mai venuta una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlarono alcuni uomini da parte di Dio” (2Pt 1,16-21).*

Gesù è venuto per fare un regno speciale, particolare, unico nel suo genere. Nel suo regno lui vuole tutti Re e Signori, come Lui è Re e Signore. Non vuole schiavi né persone asservite ad altre persone.  Vuole persone libere da ogni schiavitù di peccato, morte, male, vizio. Il suo deve essere un regno di vera libertà interiore ed esteriore: *“Al vincitore che custodisce sino alla fine le mie opere darò autorità sopra le nazioni: le governerà con scettro di ferro, come vasi di argilla si frantumeranno, con la stessa autorità che ho ricevuto dal Padre mio; e a lui darò la stella del mattino. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese” (Ap 2,26-29).*

Gesù non solo è venuto. Lui verrà per rendere a ciascuno secondo le sue opere: *“E aggiunse: «Non mettere sotto sigillo le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino. Il malvagio continui pure a essere malvagio e l’impuro a essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora. Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere. Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Primo e l’Ultimo, il Principio e la Fine. Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all’albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città. Fuori i cani, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna! Io, Gesù, ho mandato il mio angelo per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice e la stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino». Lo Spirito e la sposa dicono: «Vieni!». E chi ascolta, ripeta: «Vieni!». Chi ha sete, venga; chi vuole, prenda gratuitamente l’acqua della vita. A chiunque ascolta le parole della profezia di questo libro io dichiaro: se qualcuno vi aggiunge qualcosa, Dio gli farà cadere addosso i flagelli descritti in questo libro; e se qualcuno toglierà qualcosa dalle parole di questo libro profetico, Dio lo priverà dell’albero della vita e della città santa, descritti in questo libro. Colui che attesta queste cose dice: «Sì, vengo presto!». Amen. Vieni, Signore Gesù. La grazia del Signore Gesù sia con tutti” (Ap 22,10-21).*

Come Gesù è la Stella del mattino, il Re e il Signore del regno del Padre suo, così anche la Vergine Maria è la stella del mattino. Lei è la Regina, la Signora, la Donna che siede Regina alla destra del Figlio suo per l’eternità. Gesù è il Re dal cuore di uomo. La Vergine Maria è la Regina dal cuore di donna. Vi è una immensa differenza tra il cuore di un uomo e il cuore di una donna. Non parliamo qui del cuore di donna inquinato dalla malizia e dal peccato. Parliamo invece di due cuori santissimi, purissimi, castissimi, mai sfiorati dal peccato. Il cuore di uomo di Cristo Gesù è il *“cuore”* che cerca la *“Giustizia”*per il Padre suo, che realizza il *“Diritto”* per il suo Dio. Un cuore al maschile fatica per procurare ogni grazia. Il cuore di Donna della Madre di Dio è il *“cuore”* che mitiga la *“Giustizia”* e il *“Diritto”* divini con la grande *“Carità”, “Misericordia”, “Pietà”* anch’esse divine. La Vergine Maria è la Regina chiamata da Gesù accanto a sé perché faccia sempre trionfare la *“Bontà divina”*su ogni esigenza della sua “*Eterna Giustizia e Diritto”*.

Oggi il suo cuore di Regina Madre è tutto impegnato a far sì che il più gran numero di suoi figli possano entrare nella salvezza eterna. È il suo ministero celeste che Lei vive con zelo, solerzia, infinito amore, somma carità, sconfinata misericordia. È come se Maria nascondesse i suoi figli sotto il suo manto di misericordia per farli entrare tutti nel Paradiso. Lei è il segreto della nostra salvezza eterna.

Ora aggiungiamo: Oggi il mondo è senza vino. Il vino che manca è Cristo Gesù, è lo Spirito Santo, è il Padre dei cieli, è la Parola di Cristo Gesù. Anche Lei, la nostra Stella del mattino è il vino che manca. È un banchetto triste quello che attualmente sta vivendo l’umanità: è un banchetto di peccato, di ogni peccato, è un banchetto di guerra infinita, è un banchetto di idolatria e di immoralità. È un banchetto nel quale manca il vero uomo, l’uomo creato da Dio a sua immagine e a sua somiglianza e redento da Cristo Gesù.

A Lei chiediamo che scenda, che porti con Sé Cristo Signore, che a Lui manifesti questo diluvio di disumanità dal quale il mondo è sommerso e gli dica, così come ha detto alle nozze di Cana: *“Vinum non habent /*Οἶνον οὐκ ἔχουσιν*”*.  Poi dica anche ai servi:  “*Quodcumque dixerit vobis, facite* / Ὅ τι⸃ ἂν λέγῃ ὑμῖν ποιήσατε”.  Oggi e sempre l’obbedienza è la sola via perché il Vino Celeste scenda sulla tavola dell’umanità e salvi quanti sono di buona volontà.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che il Vino celeste discenda e rimanga nei nostri cuori.

## 20 Ottobre

La Vergine Maria, la Madre della Luce eterna che nel suo seno si è fatta carne per opera dello Spirito Santo, sempre ci conservi nella purissima Luce del Figlio suo.

## Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto

Nel Vangelo secondo Luca non c’è alcun appuntamento in Galilea dato da Gesù ai Discepoli, né nel Cenacolo durante l’Ultima Cena e né dopo la sua gloriosa risurrezione: *“Il primo giorno della settimana, al mattino presto esse si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. Mentre si domandavano che senso avesse tutto questo, ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante. Le donne, impaurite, tenevano il volto chinato a terra, ma quelli dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea e diceva: “Bisogna che il Figlio dell’uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno”». Ed esse si ricordarono delle sue parole e, tornate dal sepolcro, annunciarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri. Erano Maria Maddalena, Giovanna e Maria madre di Giacomo. Anche le altre, che erano con loro, raccontavano queste cose agli apostoli. Quelle parole parvero a loro come un vaneggiamento e non credevano ad esse. Pietro tuttavia si alzò, corse al sepolcro e, chinatosi, vide soltanto i teli. E tornò indietro, pieno di stupore per l’accaduto” (Lc 24,1-12).*

Tutto si vive, si svolge e viene compiuto in Gerusalemme. Anche la Pentecoste è in Gerusalemme.

Nel Vangelo secondo Giovanni tutto avviene in Gerusalemme la sera della Pasqua. Il Capitolo XXI contiene il comando di Gesù di gettare la rete dalla parte destra, la missione conferita a Pietro di pascere pecore e agnelli, la chiamata fatta a Pietro da Gesù di seguirlo: *“Quand’ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi»” (Gv 21,15-20).*

Nel Vangelo secondo Marco, ecco cosa Gesù dice dopo essere usciti dal Cenacolo: *“Dopo aver cantato l’inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. Gesù disse loro: «Tutti rimarrete scandalizzati, perché sta scritto: Percuoterò il pastore e le pecore saranno disperse. Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea». Pietro gli disse: «Anche se tutti si scandalizzeranno, io no!». Gesù gli disse: «In verità io ti dico: proprio tu, oggi, questa notte, prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai». Ma egli, con grande insistenza, diceva: «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò». Lo stesso dicevano pure tutti gli altri” (Mc 14,26-31).*

Ecco ora cosa accade dopo che Gesù è risorto: l’Angelo dopo aver detto alle donne che Gesù è risorto, ecco cosa aggiungo: *“Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto”.* Poi però non si dice che Gesù si incontra con i discepoli in Galilea e che in questa regione affida loro la missione di predicare il Vangelo a tutte le genti.

*Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a ungerlo. Di buon mattino, il primo giorno della settimana, vennero al sepolcro al levare del sole. Dicevano tra loro: «Chi ci farà rotolare via la pietra dall’ingresso del sepolcro?». Alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande. Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d’una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l’avevano posto. Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: “Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto”». Esse uscirono e fuggirono via dal sepolcro, perché erano piene di spavento e di stupore. E non dissero niente a nessuno, perché erano impaurite. Risorto al mattino, il primo giorno dopo il sabato, Gesù apparve prima a Maria di Màgdala, dalla quale aveva scacciato sette demòni. Questa andò ad annunciarlo a quanti erano stati con lui ed erano in lutto e in pianto. Ma essi, udito che era vivo e che era stato visto da lei, non credettero. Dopo questo, apparve sotto altro aspetto a due di loro, mentre erano in cammino verso la campagna. Anch’essi ritornarono ad annunciarlo agli altri; ma non credettero neppure a loro (Mc 16,1-13).*

Nel Vangelo secondo Matteo, Gesù annuncia ai discepoli che dopo la risurrezione li avrebbe preceduti in Galilea: *“Dopo aver cantato l’inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. Allora Gesù disse loro: «Questa notte per tutti voi sarò motivo di scandalo. Sta scritto infatti: Percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge. Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea». Pietro gli disse: «Se tutti si scandalizzeranno di te, io non mi scandalizzerò mai». Gli disse Gesù: «In verità io ti dico: questa notte, prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». Pietro gli rispose: «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò». Lo stesso dissero tutti i discepoli” (Mt 26,20-35).*

Solo in Matteo la missione di evangelizzare il mondo viene data in Galilea. Ecco cosa è avvenuto dopo la gloriosa risurrezione di Gesù Signore.

*Abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l’annuncio ai suoi discepoli. Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!». Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno». Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,6-10.16-20).*

Sempre nel Vangelo secondo Matteo viene ricordata in modo esplicito la profezia di Isaia secondo la quale la luce per il popolo del Signore e per il mondo viene dalla Galilea:

*Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta.*

*Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino». Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.*

*Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo. La sua fama si diffuse per tutta la Siria e conducevano a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed egli li guarì. Grandi folle cominciarono a seguirlo dalla Galilea, dalla Decàpoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano (Mt 4,12-25).*

Prima di offrire qualche parola chiarificatrice, è bene leggere di Isaia per intero sia il Capitolo Ottavo e sia e sia il Capitolo Nono:

Capitolo Ottavo: *“Il Signore mi disse: «Prenditi una grande tavoletta e scrivici con caratteri ordinari: “A Maher-salal-cas-baz”». Io mi presi testimoni fidati, il sacerdote Uria e Zaccaria, figlio di Ieberechìa. Poi mi unii alla profetessa, la quale concepì e partorì un figlio. Il Signore mi disse: «Chiamalo Maher-salal-cas-baz, poiché prima che il bambino sappia dire “papà” e “mamma” le ricchezze di Damasco e le spoglie di Samaria saranno portate davanti al re d’Assiria».*

*Il Signore mi disse di nuovo: «Poiché questo popolo ha rigettato le acque di Sìloe, che scorrono piano, e trema per Resin e per il figlio di Romelia, per questo, ecco, il Signore farà salire contro di loro le acque del fiume, impetuose e abbondanti: cioè il re d’Assiria con tutto il suo splendore, irromperà in tutti i suoi canali e strariperà da tutte le sue sponde. Invaderà Giuda, lo inonderà e lo attraverserà fino a giungere al collo. Le sue ali distese copriranno tutta l’estensione della tua terra, Emmanuele. Sappitelo, popoli: sarete frantumati. Ascoltate voi tutte, nazioni lontane, cingete le armi e sarete frantumate, cingete le armi e sarete frantumate. Preparate un piano, sarà senza effetti; fate un proclama, non si realizzerà, perché Dio è con noi».*

*Poiché così il Signore mi disse, quando mi aveva preso per mano e mi aveva proibito di camminare per la via di questo popolo: «Non chiamate congiura ciò che questo popolo chiama congiura, non temete ciò che esso teme e non abbiate paura». Il Signore degli eserciti, lui solo ritenete santo. Egli sia l’oggetto del vostro timore, della vostra paura. Egli sarà insidia e pietra di ostacolo e scoglio d’inciampo per le due case d’Israele, laccio e trabocchetto per gli abitanti di Gerusalemme. Tra di loro molti inciamperanno, cadranno e si sfracelleranno, saranno presi e catturati.*

*Rinchiudi questa testimonianza, e sigilla questo insegnamento nel cuore dei miei discepoli. Io ho fiducia nel Signore, che ha nascosto il suo volto alla casa di Giacobbe, e spero in lui. Ecco, io e i figli che il Signore mi ha dato siamo segni e presagi per Israele da parte del Signore degli eserciti, che abita sul monte Sion.*

*Quando vi diranno: «Interrogate i negromanti e gli indovini che bisbigliano e mormorano formule. Forse un popolo non deve consultare i suoi dèi? Per i vivi consultare i morti?», attenetevi all’insegnamento, alla testimonianza. Se non faranno un discorso come questo, non ci sarà aurora per loro.*

*Egli si aggirerà oppresso e affamato, e, quando sarà affamato e preso dall’ira, maledirà il suo re e il suo dio. Guarderà in alto e rivolgerà lo sguardo sulla terra ed ecco angustia e tenebre e oscurità desolante. Ma la caligine sarà dissipata, poiché non ci sarà più oscurità dove ora è angoscia. In passato umiliò la terra di Zàbulon e la terra di Nèftali, ma in futuro renderà gloriosa la via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti” (Is 8,1-23).*

Capitolo Nono: *“Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda. Perché tu hai spezzato il giogo che l’opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Madian. Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando e ogni mantello intriso di sangue saranno bruciati, dati in pasto al fuoco. Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine  sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti.*

*Una parola mandò il Signore contro Giacobbe, essa cadde su Israele. La conoscerà tutto il popolo, gli Efraimiti e gli abitanti di Samaria, che dicevano nel loro orgoglio e nell’arroganza del loro cuore: «I mattoni sono caduti, ricostruiremo in pietra; i sicomòri sono stati abbattuti, li sostituiremo con cedri». Il Signore suscitò contro questo popolo i suoi nemici, eccitò i suoi avversari: gli Aramei dall’oriente, da occidente i Filistei, che divorano Israele a grandi bocconi. Con tutto ciò non si calma la sua ira e ancora la sua mano rimane stesa. Il popolo non è tornato a chi lo percuoteva; non hanno ricercato il Signore degli eserciti.*

*Pertanto il Signore ha amputato a Israele capo e coda, palma e giunco in un giorno. L’anziano e i notabili sono il capo, il profeta, maestro di menzogna, è la coda. Le guide di questo popolo lo hanno fuorviato e quelli che esse guidano si sono perduti. Perciò il Signore non avrà clemenza verso i suoi giovani, non avrà pietà degli orfani e delle vedove, perché tutti sono empi e perversi; ogni bocca proferisce parole stolte. Con tutto ciò non si calma la sua ira e ancora la sua mano rimane stesa. Sì, brucia l’iniquità come fuoco che divora rovi e pruni, divampa nel folto della selva, da dove si sollevano colonne di fumo. Per l’ira del Signore degli eserciti brucia la terra e il popolo è dato in pasto al fuoco; nessuno ha pietà del proprio fratello. Dilania a destra, ma è ancora affamato, mangia a sinistra, ma senza saziarsi; ognuno mangia la carne del suo vicino. Manasse contro Èfraim ed Èfraim contro Manasse, tutti e due insieme contro Giuda. Con tutto ciò non si calma la sua ira e ancora la sua mano rimane stesa” (Is 9,1-20).*

Ecco ora una parola di chiarificazione. La luce viene dalla Galilea per tutto il popolo di Dio e per il mondo intero. La luce è Cristo Gesù. Ecco chi è Cristo Gesù: *“Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti”*.

Gli Apostoli, in Galilea, sono fatti Luce in questa Luce, Luce da questa Luce. Verità in questa Verità, Verità da questa Verità. Vita in questa vita, Vita da questa Vita. Grazia in questa Grazia, Grazia da questa Grazia. Essi partendo dalla Galilea, come Cristo Gesù è partito dalla Galilea, devono fare tutto il mondo Luce nella loro Luce, Luce dalla loro Luce. Verità nella loro Verità, Verità dalla loro Verità. Vita nella loro vita, Vita dalla loro Vita. Grazia nella loro Grazia, Grazia dalla loro Grazia. Quando il discepolo si separa da Cristo, all’istante non è Luce, non è Verità, non è Vita, non è Grazia. Non dona più Cristo perché lui non si è conservato vita di Cristo nel suo essere e nel suo operare.

È questa oggi la tenebra che avvolge le nazioni: la perdita del discepolo della luce di Cristo. Persa la luce di Cristo, parla dalle tenebre, insegna dalle tenebre, predica dalle tenebre, scrive dalle tenebre, ogni parola che pronuncia è dalle tenebre. Quando un discepolo di Gesù diviene tenebre, veramente grande è la sua tenebre. Ecco le Parole di Gesù Signore: *“La lampada del corpo è l’occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!” (Mt 6,22-23).*

È grande tristezza oggi vedere molti discepoli di Gesù che sono condannati a parlare dalle tenebre perché dalle tenebre si sono lasciati conquistare e sono divenuti tenebra. Essendo la loro natura tenebra, la natura li condanna a produrre frutti di tenebre e non di luce, frutti secondo il mondo e non frutti secondo Cristo. Non solo parlano dalle tenebre, si fanno anche servi delle tenebre che governano il mondo.

Quanto è bello invece vedere un discepolo di Gesù libero della stessa libertà della luce, che mai potrà essere serva delle tenebre, perché sempre dove essa è, scaccia le tenebre. Ecco allora chi è il discepolo di Gesù: Persona che sempre scaccia le tenebre, come Gesù. Lui sempre ha scacciato le tenebre. Ma se un discepolo è tenebra, ha bisogno Lui non di essere illuminato, ma di ritornare ad essere Luce dalla luce, Luce nella Luce, Luce con la Luce, Luce per la Luce di Cristo Gesù.

La Vergine Maria, la Madre della Luce eterna che nel suo seno si è fatta carne per opera dello Spirito Santo, sempre ci conservi nella purissima Luce del Figlio suo.

## CHE COSA VOLETE CHE IO FACCIA PER VOI?

Ci sono preghiere fatte al Signore dalla carne a servizio della carne e preghiere elevate al Signore secondo lo Spirito Santo a servizio della fede, della speranza, della carità, della prudenza, della fortezza, della giustizia, delle temperanza, a servizio della salvezza di colui che prega e del mondo intero, a servizio del Vangelo, a servizio per la più grande gloria di Cristo Gesù e per la gloria di Cristo Gesù per la più grande gloria del Padre e dello Spirito Santo. L’Apostolo Paolo ci rivela che noi non siamo capaci di elevare al Signore preghiere per rendere servizio secondo Dio alla sua verità, alla sua luce, alla sua grazia. Se però siamo nello Spirito Santo e da noi Lui viene sempre ravvivato, sarà Lui a ispirare le nostre preghiere, pregando Lui dal nostro cuore e chiedendo secondo i desideri di Dio.

Ecco le sue Parole: “*Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio” (Rm 8,26-27).*

Nella Prima Lettera ai Corinzi, sempre l’Apostolo Paolo ci rivela che lo Spirito Santo conosce il cuore di Dio e secondo quanto è nel cuore di Dio ci fa parlare e anche ci fa pregare. Questo accade se noi siamo nello Spirito Santo e lo Spirito Santo cresce senza alcuna interruzione in noi. Se noi lasciamo che Lui si spenga nel nostro cuore, noi non conosciamo secondo verità e neanche pregheremo secondo verità: “*Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio. Chi infatti conosce i segreti dell’uomo se non lo spirito dell’uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai conosciuti se non lo Spirito di Dio. Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere ciò che Dio ci ha donato. Di queste cose noi parliamo, con parole non suggerite dalla sapienza umana, bensì insegnate dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali. Ma l’uomo lasciato alle sue forze non comprende le cose dello Spirito di Dio: esse sono follia per lui e non è capace di intenderle, perché di esse si può giudicare per mezzo dello Spirito. L’uomo mosso dallo Spirito, invece, giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno. Infatti chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo consigliare? Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo. Io, fratelli, sinora non ho potuto parlare a voi come a esseri spirituali, ma carnali, come a neonati in Cristo. Vi ho dato da bere latte, non cibo solido, perché non ne eravate ancora capaci. E neanche ora lo siete, perché siete ancora carnali. Dal momento che vi sono tra voi invidia e discordia, non siete forse carnali e non vi comportate in maniera umana?” (1Cor 2,10-3,3).*

Di certo ancora Giacomo e Giovanni non sono nello Spirito del Signore.  Dalla carne desiderano, dalla carne pensano, dalla carne elevano la loro preghiera. Gesù invece è pieno di Spirito Santo. Nello Spirito Santo Lui vede il vero bene per Giacomo e Giovanni e lo propone loro. Vede la purissima verità del Padre e la manifesta loro. Vede la sua verità attuale e anche futura e gliel’annuncia. Tutto in Cristo è per opera dello Spirito Santo.

*Gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra». Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?». Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato». Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell’uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».*

Nello Spirito Santo Gesù vede l’indignazione degli altri suoi Apostoli verso Giacomo e Giovanni e nello Spirito Santo rivela loro la differenza tra quanti sono ministri dei regni di questo mondo e quanti invece domani saranno ministri nel suo regno. Nel regno del mondo i ministri si fanno servire. Nel suo regno i ministri servono. Nel regno del mondo è il primo chi sta più in altro, Nel regno di Cristo è il primo chi occupa l’ultimo posto. Poiché l’ultimo posto tutti lo possono occupare, nessuna indignazione e nessun litigio potrà mai sorgere nel suo regno. Vero esempio di servizio e di ultimo posto è Gesù Signore: Lui non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la vita in riscatto per molti. Lui ci ha servito lasciandosi fare dal Padre peccato per noi. La sua corte è il Golgota e il suo trono è la croce.

La Madre nostra ci liberi da ogni pensiero secondo la carne.

## 21 Ottobre

La Madre di Dio e Madre nostra ci aiuti a crescere nello Spirito Santo, allo stesso modo che nello Spirito cresceva Cristo Gesù. Lui ha vinto il mondo. Noi lo vinceremo se come Lui, saremo colmi di Spirito Santo.

## Ma questa è l’ora vostra e il potere delle tenebre

Quando è l’ora del male e il potere delle tenebre? Ora del male e potere delle tenebre giungono quando il Signore vuole che i suoi fedeli gli rendano la suprema testimonianza con l’effusione del loro sangue. Gesù ha portato a compimento la missione che il Padre gli ha affidato. La missione però manca ancora del sigillo e il sigillo è il sangue versato dalla croce. Ecco il potere delle tenebre e l’ora del male.

Anche questo potere delle tenebre e l’ora del male è permesso da Dio Padre perché il Figlio gli attesti tutto il suo amore sigillandolo con il sangue e Lui, il Padre, manifesti al Figlio tutta la sua riconoscenza, risuscitandolo il terzo giorno dal sepolcro. Se non si possiede una purissima visione di fede, si è a rischio di perdere la fede e di cadere in quelle crisi che ci fanno abbandonare la via della vita, della verità, della giustizia, della pace. Sappiamo che la storia della nostra fede è fatta di molti apostati, molti lapsi, molti eretici, molti scismatici, molti anticristi, molti traditori, molti rinnegatori della purissima fede in Cristo Gesù. Oggi la storia della nostra fede è fatta di moltissimi discepoli di Gesù che sono stati conquistati dal pensiero del mondo. Ma questa non è una novità.

Ecco cosa troviamo nel Primo Libro dei Maccabei: “*In quei giorni uscirono da Israele uomini scellerati, che persuasero molti dicendo: «Andiamo e facciamo alleanza con le nazioni che ci stanno attorno, perché, da quando ci siamo separati da loro, ci sono capitati molti mali». Parve buono ai loro occhi questo ragionamento. Quindi alcuni del popolo presero l’iniziativa e andarono dal re, che diede loro facoltà d’introdurre le istituzioni delle nazioni. Costruirono un ginnasio a Gerusalemme secondo le usanze delle nazioni, cancellarono i segni della circoncisione e si allontanarono dalla santa alleanza. Si unirono alle nazioni e si vendettero per fare il male” (1Mac 1,11-15).*

Oggi non è il mondo che si è fatto Chiesa e la Chiesa che si è fatta mondo. Oggi è la Chiesa che cancella i segni di Cristo come un tempo i figli di Gerusalemme cancellarono i segni della circoncisione. Perché questo accade? Perché si è persa la fede nell’ora del male e nel potere delle tenebre, l’una e l’altro permessi da Dio perché il fedele in Cristo Gesù, chiunque esso sia – papa o l’ultimo che viene battezzato in questo istante – sigilli con il sangue, sia sangue fisico che sangue spirituale, il suo essere discepolo del Crocifisso.

*Mentre ancora egli parlava, ecco giungere una folla; colui che si chiamava Giuda, uno dei Dodici, li precedeva e si avvicinò a Gesù per baciarlo. Gesù gli disse: «Giuda, con un bacio tu tradisci il Figlio dell’uomo?». Allora quelli che erano con lui, vedendo ciò che stava per accadere, dissero: «Signore, dobbiamo colpire con la spada?». E uno di loro colpì il servo del sommo sacerdote e gli staccò l’orecchio destro. Ma Gesù intervenne dicendo: «Lasciate! Basta così!». E, toccandogli l’orecchio, lo guarì. Poi Gesù disse a coloro che erano venuti contro di lui, capi dei sacerdoti, capi delle guardie del tempio e anziani: «Come se fossi un ladro siete venuti con spade e bastoni. Ogni giorno ero con voi nel tempio e non avete mai messo le mani su di me; ma questa è l’ora vostra e il potere delle tenebre»” (Lc 22,47-53).*

Quando l’ora del male e il potere delle tenebre si abbatte sul discepolo di Gesù, a lui è chiesto di consegnarsi così come Cristo Gesù si è consegnato. Ecco le regole che Gesù dona a chi vuole essere suo discepolo: *“Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle” (Mt 5,28-42).  “Non abbiate dunque paura di loro, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all’orecchio voi annunciatelo dalle terrazze. E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l’anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geènna e l’anima e il corpo. Due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passeri! Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch’io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch’io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli” (Mt 10,26-33).*

*“Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita? Perché il Figlio dell’uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni” (Mt 16,24-27).*

L’ora del male e il potere delle tenebre viene per ogni discepolo di Gesù Signore. Per tutti viene l’ora della prova. A questa ora il discepolo di Gesù si deve preparare.

Ecco l’insegnamento che dona a noi lo Spirito Santo per bocca del Siracide: *“Figlio, se ti presenti per servire il Signore, prepàrati alla tentazione. Abbi un cuore retto e sii costante, non ti smarrire nel tempo della prova. Stai unito a lui senza separartene, perché tu sia esaltato nei tuoi ultimi giorni. Accetta quanto ti capita e sii paziente nelle vicende dolorose, perché l’oro si prova con il fuoco e gli uomini ben accetti nel crogiuolo del dolore. Nelle malattie e nella povertà confida in lui. Affìdati a lui ed egli ti aiuterà, raddrizza le tue vie e spera in lui” (Sir 2,1-6).*

Come ci si prepara a quest’ora, risultare vittoriosi e non cadere nel rinnegamento o nel tradimento di Cristo Signore? Crescendo nello Spirito Santo, ravvivandolo in noi attraverso l’obbedienza perfetta ad ogni sua mozione.

La Madre di Dio e Madre nostra ci aiuti a crescere nello Spirito Santo, allo stesso modo che nello Spirito cresceva Cristo Gesù. Lui ha vinto il mondo. Noi lo vinceremo se come Lui, saremo colmi di Spirito Santo.

## È IL RE D’ISRAELE; SCENDA ORA DALLA CROCE E CREDEREMO IN LUI

Noi sappiamo che scribi, farisei, sadducei, capi dei sacerdoti, anziani del popolo, hanno un solo desiderio, che di certo non è la volontà di credere in Cristo Gesù. Egli vogliono solo farsi beffe di lui. Vogliono attestare al mondo intero che per Gesù è la fine. Lui dalla croce non potrà mai scendere e la loro vittoria su di Lui sarà per sempre. Loro hanno vinto, Gesù ha perso. Il potere è nelle loro mani e loro possono esercitarlo secondo la loro volontà. Si è piegato Gesù Signore. Si è piegato Pilato. Erode ha rinunciato. I suoi discepoli si sono dileguati. Sono loro i veri signori e i veri padroni del mondo. Che la loro parola sia solo di beffa e di sfida lo rivela lo Spirito Santo: *“Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! È il re d’Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui. Ha confidato in Dio; lo liberi lui, ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: “Sono Figlio di Dio”!»”.*

Poniamo ora per assurdo che le loro parole fosse vere, fossero manifestazione di un desiderio di un segno dato da Dio per aiutare la loro incredulità – la loro in verità mai è stata incredulità, la loro è stata vera battaglia contro Cristo con volontà di odio satanico al fine di toglierlo di mezzo – Gesù mai sarebbe sceso dalla croce. Mai sarebbe sceso dalla croce, perché Lui non è dalla sua volontà, Lui è dalla volontà del Padre e il Padre la sua volontà l’ha manifesta scrivendola per Lui sul rotolo della Legge.

Gesù, se vuole operare la redenzione del mondo, se vuole dare lo Spirito Santo, il solo che trafigge il cuore e lo muove perché si converta e creda nel Vangelo, deve rimanere sulla croce e su di essa morire, facendo della sua vita un sacrificio al Padre suo. Dal suo corpo trafitto sgorgherà un fiume di sangue e acqua nel quale sempre dovranno vivere i redenti e i salvati dal Signore. A noi sempre è chiesto di operare un netto discernimento tra le vie di Dio e le vie degli uomini. A noi è chiesto di non trasformare mai le vie degli uomini in vie di Dio.

Oggi e sempre le vie di Dio per ogni uomo sono l’obbedienza al Vangelo e il cammino del credente in Cristo nella verità dello Spirito Santo. Se ci separiamo dall’obbedienza al Vangelo e non camminiamo nella purissima verità dello Spirito del Signore, noi non siamo sulla via della vera salvezza. Se anche ci poniamo fuori anche di una sola Parola del Vangelo e da una sola verità dello Spirito Santo, la via del Signore non è pura e il rischio di divenire tutta impuro è reale. Passare dalla via di Dio nella via degli uomini è assai facile, basta un attimo di disattenzione. Basta un giorno senza preghiera e senza contatto con la Lettera del Vangelo. Basta anche un leggero indebolimento dello Spirito Santo nel nostro cuore. Basta un solo peccato veniale per aprire la porta al peccato mortale e si è già sulla via degli uomini, via della carne, via del peccato.

*Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: «Salve, re dei Giudei!». Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo. Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce. Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. Dopo averlo crocifisso, si divisero le sue vesti, tirandole a sorte. Poi, seduti, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: «Costui è Gesù, il re dei Giudei». Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra. Quelli che passavano di lì lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Tu, che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! È il re d’Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui. Ha confidato in Dio; lo liberi lui, ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: “Sono Figlio di Dio”!». Anche i ladroni crocifissi con lui lo insultavano allo stesso modo.*(Mt 27,27-44).

Qual è oggi la tentazione più grande non solo per ogni singolo discepolo di Gesù, ma per tutto il corpo di Cristo? La tentazione è una sola per tutti: la sostituzione delle vie di Dio con le nostre vie. Questa sostituzione riguarda ogni elemento della Divina Rivelazione. Essa tocca Dio Padre, Cristo Gesù, lo Spirito Santo, la Madre di Dio, la Chiesa, il Vangelo. Tocca ogni altro elemento a noi consegnato dallo Spirito Santo nella Sacra Scrittura e nella Sacra Tradizione. Tutto ormai deve nascere dal nostro cuore. Nulla deve discendere dall’alto. Tutto deve venire dal basso. Dal basso devono venire Dio, Cristo Gesù, lo Spirito Santo, la Chiesa, la Madre di Dio, il Vangelo, la Verità, ogni altra cosa. Anche il paradiso deve venire dal basso. Neanche il paradiso è quello della Divin Rivelazione. Il paradiso che viene dal basso è un paradiso tutto speciale: tutti gli uomini entreranno in esso, nessuno sarà escluso, l’inferno non esiste.

Questo perché il Dio viene dal basso è un Dio che è solo misericordia e lui non giudica nessuno, né oggi e né nell’eternità. D’altronde su cosa Dio fonerebbe il suo giudizio se il peccato non esiste più e tutto è dichiarato modalità ella nostra natura umana, vista come tutte le altre nature esistenti sulla terra, nel cielo e nel mare? Questo ci attesta che anche l’uomo deve smettere di pensarsi dall’alto e cominciare anche lui a pensarsi dal basso.

Da queste vie di salvezza dal basso, cioè dall’inferno, ci liberi la Madre nostra. Ci liberi da questo diluvio satanico e infernale che tutto sommerge e tutto distrugge di quanto viene dall’Alto.

## 22 Ottobre

Madre di Dio, facci veri discepoli del Figlio tuo così come il Figlio tuo è il vero Discepolo del Padre.

## Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi

Un tempo si diceva al fine di dirimere ogni questione di fede tra i sudditi di un regno: *“Cuius regio eius et religio”*. Se il re è di fede ereticale, tutti i sudditi devono essere di fede ereticale. Se il re è di fede vera, tutti i sudditi devono essere di fede vera. Se il re è di fede scismatica, tutti i sudditi devono essere di fede scismatica.

Applichiamo ora questo antico adagio dei tempi passati alla nostra fede vera perché il Dio che noi adoriamo è il Dio vivo e vero, il solo Dio che è il solo Signore, il solo Creatore, il solo Giudice, il solo con una Parola onnipotente e creatrice. I figli di Abramo credono in questo Dio. Quanti non sono figli di Abramo credono o in un solo Dio o in una moltitudine di Dèi, che però non sono il vero Dio, perché il Dio o gli Dèi in cui credono sono stati da essi pensati. Sono Dio e Dèi senza la storia. D’altronde non vi possono essere più Creatori, più Signori, più Giudici, altrimenti dovremmo affermare ogni Dio ha creato il mondo e ogni Dio ha creato l’uomo. Essendo il mondo uno ed essendo anche l’uomo uno, Uno è anche il Creatore e uno è il Signore e uno è il Giudice dell’uomo e una è anche la Parola data dal Creatore e dal Signore all’uomo.

Il cristiano è figlio di Abramo o è figlio di un altro Dio o di altri Dèi? A questa domanda si risponde che il cristiano non è Figlio di Abramo per via diretta, il cristiano non viene dalla carne e dal sangue di Abramo. Il cristiano è figlio di Abramo perché il suo Dio è insieme Figlio di Abramo secondo la carne e Figlio del Dio di Abramo per generazione eterna dal Padre. Il cristiano non è colui che adora il Dio di Abramo. Il cristiano è colui che adora il Dio di Abramo secondo però la Parola di rivelazione che ha dato a noi Cristo Gesù. Poiché Cristo Gesù è vero Dio e vero uomo, il cristiano adora Cristo Gesù e, adorando Cristo Gesù, adora il Padre e lo Spirito Santo. Obbedisce alla volontà del Padre secondo però la Parola di Cristo Gesù.

Ecco l’abissale differenza che regna tra l’adorazione del Dio di Abramo secondo la dottrina dei figli di Abramo e l’adorazione del Dio di Abramo secondo la dottrina di Cristo Gesù che è vero Figlio del Dio di Abramo e vero Figlio di Abramo: *“Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunciare il Vangelo, non con sapienza di parola, perché non venga resa vana la croce di Cristo. La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che si perdono, ma per quelli che si salvano, ossia per noi, è potenza di Dio. Sta scritto infatti: Distruggerò la sapienza dei sapienti e annullerò l’intelligenza degli intelligenti. Dov’è il sapiente? Dov’è il dotto? Dov’è il sottile ragionatore di questo mondo? Dio non ha forse dimostrato stolta la sapienza del mondo? Poiché infatti, nel disegno sapiente di Dio, il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini” (1Cor 1,17-25).*

*“Anch’io, fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l’eccellenza della parola o della sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso. Mi presentai a voi nella debolezza e con molto timore e trepidazione. La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio” (1Cor 2,1-5).*

Il cristiano adora il vero Dio adorando Cristo Gesù. Annuncia il vero Dio annunciando Cristo Gesù. Testimonia il vero Dio, testimoniando Cristo Gesù, che è il Dio Crocifisso, il Dio che regna dalla croce perché è la croce la manifestazione della potenza dell’amore del vero Dio.

*La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c’era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome (Gv 20,19-31).*

Gli Apostoli del Signore non sono stati chiamati dal Dio di Abramo, come un tempo Noè, Abramo, Isacco, Giacobbe, Mosè, Giosuè, Samuele, Davide e tutti i profeti. Gli Apostoli sono stati chiamati da Cristo Gesù, per essere suoi testimoni, per annunciare Lui, la sua Parola, il suo mistero di incarnazione, di morte, risurrezione, gloriosa ascensione al cielo, dono dello Spirito Santo. Come Lui, Gesù, è stato mandato dal Padre, così gli Apostoli sono mandati da Cristo Signore. Come Cristo ha reso testimonianza al Padre fino alla morte e ad una morte di croce, così anche gli Apostoli devono rendere testimonianza a Cristo fino alla morte di croce. Se gli Apostoli e ogni discepolo di Gesù, in comunione con gli Apostoli, sono mandati da Cristo Gesù, per essere testimoni di Cristo Gesù, sono obbligati, se vogliono essere Apostoli e discepoli di Cristo Gesù, a essere suoi testimoni, allo stesso modo che Gesù è stato vero Testimone, il Testimone fedele del Padre.

Ecco perché vanno dichiarati non cristiani, anticristiani, tutti quei discorsi e quelle parole che dicono cose su Dio, estromettendo Cristo Gesù. Il cristiano, chiunque esso sia, deve parlare dal cuore di Cristo come Cristo parlava dal cuore del Padre. Deve parlare dal cuore della Parola di Cristo come Cristo parlava dal cuore della Parola del Padre. Deve obbedire alla Parola di Cristo come Cristo obbediva alla Parola del Padre.

Madre di Dio, facci veri discepoli del Figlio tuo così come il Figlio tuo è il vero Discepolo del Padre.

## VENITE DIETRO A ME, VI FARÒ DIVENTARE PESCATORI DI UOMINI

Dalle parole di Gesù – *Et dixit eis Iesus: “Venite post me, et faciam vos fieri piscatores hominum”.*καὶ εἶπεν αὐτοῖς ὁ Ἰησοῦς· Δεῦτε ὀπίσω μου, καὶ ποιήσω ὑμᾶς γενέσθαι ἁλιεῖς ἀνθρώπων. *(Mc 1,17)* –lette e comprese nello Spirito Santo, subito siamo posti dinanzi ai due grandi misteri che si sono compiuti, uno agli inizi del tempo, quando Dio creò il cielo e la terra, e l’altro nella pienezza del tempo, quando il Verbo Eterno del Padre divenne carne. Gli Apostoli di Cristo Gesù partecipano insieme e del mistero della creazione e del mistero dell’incarnazione. Non si tratta però di una creazione puntuale, fatta da Cristo Gesù in un istante e neanche nel divenire in un istante. Si tratta invece di una perenne creazione e di un perenne divenire.

Per essere pescatori di uomini, gli Apostoli devono essere fatti da Cristo Gesù per opera dello Spirito Santo, a sua immagine e a sua somiglianza. Chi è Cristo Gesù? Il Pastore il Bello, il Buono, il Santo. È il Pastore che nutre le sue pecore con la sua carne, le disseta con il suo sangue, le alimenta con la sua verità. Anche gli Apostoli di Gesù da Lui, per opera dello Spirito Santo, rimanendo sempre in Cristo e vivendo per Cristo e con Cristo, devono essere quotidianamente trasformati in Lui. Se non vengono trasformati in Lui, se cioè dallo Spirito Santo non vengono fatti divenire in Lui in tutto simili a Lui, nella vita e nella morte, nella verità e nella luce, nel cuore e nella Parola, mai potranno pescare uomini. Manca loro la rete che è la vita di Cristo Gesù che è divenuta loro vita. Manca la barca con la quale deve entrare nel mare del mondo e la barca è lo Spirito Santo.

Gli Apostoli del Signore devono senza alcuna interruzione rimanere in Cristo per assumere la vera immagine di Cristo e devono rimanere nello Spirito Santo per assumere la forma dello Spirito Santo. Se si separano da Cristo e dallo Spirito, essi ritorneranno a essere pastori a servizio di se stessi, del mondo, di Satana e non più a servizio del regno di Dio.

*Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch’essi nella barca riparavano le reti. E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui. (Mc 1,16-20).*

Ecco cosa dice Gesù di sé stesso che è il Pastore Vero, il Pastore Buono, il Pastore Santo del Padre: *«In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un’altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei». Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro.*

*Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza.*

*Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore.*

*Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio».*

*Sorse di nuovo dissenso tra i Giudei per queste parole. Molti di loro dicevano: «È indemoniato ed è fuori di sé; perché state ad ascoltarlo?». Altri dicevano: «Queste parole non sono di un indemoniato; può forse un demonio aprire gli occhi ai ciechi?».*

*Ricorreva allora a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era inverno. Gesù camminava nel tempio, nel portico di Salomone. Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: «Fino a quando ci terrai nell’incertezza? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente». Gesù rispose loro: «Ve l’ho detto, e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste danno testimonianza di me. Ma voi non credete perché non fate parte delle mie pecore. Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola» (Gv 10,1-30).*

Ecco cosa invece dice lo Spirito Santo dei pastori che sono pastori a servizio di se stessi:

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, profetizza contro i pastori d’Israele, profetizza e riferisci ai pastori: Così dice il Signore Dio: Guai ai pastori d’Israele, che pascono se stessi! I pastori non dovrebbero forse pascere il gregge? Vi nutrite di latte, vi rivestite di lana, ammazzate le pecore più grasse, ma non pascolate il gregge. Non avete reso forti le pecore deboli, non avete curato le inferme, non avete fasciato quelle ferite, non avete riportato le disperse. Non siete andati in cerca delle smarrite, ma le avete guidate con crudeltà e violenza. Per colpa del pastore si sono disperse e sono preda di tutte le bestie selvatiche: sono sbandate. Vanno errando le mie pecore su tutti i monti e su ogni colle elevato, le mie pecore si disperdono su tutto il territorio del paese e nessuno va in cerca di loro e se ne cura. Perciò, pastori, ascoltate la parola del Signore: Com’è vero che io vivo – oracolo del Signore Dio –, poiché il mio gregge è diventato una preda e le mie pecore il pasto d’ogni bestia selvatica per colpa del pastore e poiché i miei pastori non sono andati in cerca del mio gregge – hanno pasciuto se stessi senza aver cura del mio gregge –, udite quindi, pastori, la parola del Signore: Così dice il Signore Dio: Eccomi contro i pastori: a loro chiederò conto del mio gregge e non li lascerò più pascolare il mio gregge, così non pasceranno più se stessi, ma strapperò loro di bocca le mie pecore e non saranno più il loro pasto. Perché così dice il Signore Dio: Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e le passerò in rassegna. Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine. Le farò uscire dai popoli e le radunerò da tutte le regioni. Le ricondurrò nella loro terra e le farò pascolare sui monti d’Israele, nelle valli e in tutti i luoghi abitati della regione. Le condurrò in ottime pasture e il loro pascolo sarà sui monti alti d’Israele; là si adageranno su fertili pascoli e pasceranno in abbondanza sui monti d’Israele. Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio. Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all’ovile quella smarrita, fascerò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia.*

*A te, mio gregge, così dice il Signore Dio: Ecco, io giudicherò fra pecora e pecora, fra montoni e capri. Non vi basta pascolare in buone pasture, volete calpestare con i piedi il resto della vostra pastura; non vi basta bere acqua chiara, volete intorbidire con i piedi quella che resta. Le mie pecore devono brucare ciò che i vostri piedi hanno calpestato e bere ciò che i vostri piedi hanno intorbidito. Perciò così dice il Signore Dio a loro riguardo: Ecco, io giudicherò fra pecora grassa e pecora magra. Poiché voi avete urtato con il fianco e con le spalle e cozzato con le corna contro le più deboli fino a cacciarle e disperderle, io salverò le mie pecore e non saranno più oggetto di preda: farò giustizia fra pecora e pecora.*

*Susciterò per loro un pastore che le pascerà, il mio servo Davide. Egli le condurrà al pascolo, sarà il loro pastore. Io, il Signore, sarò il loro Dio, e il mio servo Davide sarà principe in mezzo a loro: io, il Signore, ho parlato. Stringerò con loro un’alleanza di pace e farò sparire dal paese le bestie nocive. Abiteranno tranquilli anche nel deserto e riposeranno nelle selve.*

*Farò di loro e delle regioni attorno al mio colle una benedizione: manderò la pioggia a tempo opportuno e sarà pioggia di benedizione. Gli alberi del campo daranno i loro frutti e la terra i suoi prodotti; abiteranno in piena sicurezza nella loro terra. Sapranno che io sono il Signore, quando avrò spezzato le spranghe del loro giogo e li avrò liberati dalle mani di coloro che li tiranneggiano. Non saranno più preda delle nazioni, né li divoreranno le bestie selvatiche, ma saranno al sicuro e nessuno li spaventerà.*

*Farò germogliare per loro una florida vegetazione; non saranno più consumati dalla fame nel paese e non soffriranno più il disprezzo delle nazioni. Sapranno che io sono il Signore, loro Dio, ed essi, la casa d’Israele, sono il mio popolo. Oracolo del Signore Dio. Voi, mie pecore, siete il gregge del mio pascolo e io sono il vostro Dio». Oracolo del Signore Dio (Ez 34,1-31).*

Ogni Apostolo del Signore è chiamato a scegliere: andare dietro a Gesù perché lo faccia divenire pescatore di uomini o andare dietro a se stesso o dietro al mondo o dietro a Satana e divenire pescatori secondo se stesso, secondo il mondo, secondo Satana. La scelta di andare dietro a Cristo Gesù deve essere operata in ogni istante. Basta una tentazione e dalla sequela di Cristo si è già nella sequela di se stesso, del mondo, di Satana.

La Madre di Dio e Madre nostra, che è il mistico seno nel quale operano Cristo Gesù e lo Spirito Santo, aiuti ogni Pastore di Cristo Gesù, perché sempre segua Gesù Signore e mediante lo Spirito Santo, si lasci fare Pastore in tutto ad immagine di Cristo e a somiglianza dello Spirito Santo.

## 23 Ottobre

Madre di Dio e Madre nostra, vieni e liberarci da ogni parola di morte, di menzogna, di inganno che esce dalla nostra bocca.

## Custoditi mediante la fede

È giusto chiedersi: cosa è la fede? Essa è accoglienza nel cuore della Parola del nostro Dio che ci rivela quale sarà il nostro futuro che noi oggi non vediamo con gli occhi della carne. Prima però di inoltrarci a riflettere sulla fede, vediamo come lo Spirito Santo descrive una vita di vera fede:

*La fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio. Per fede, noi sappiamo che i mondi furono formati dalla parola di Dio, sicché dall’invisibile ha preso origine il mondo visibile. Per fede, Abele offrì a Dio un sacrificio migliore di quello di Caino e in base ad essa fu dichiarato giusto, avendo Dio attestato di gradire i suoi doni; per essa, benché morto, parla ancora. Per fede, Enoc fu portato via, in modo da non vedere la morte; e non lo si trovò più, perché Dio lo aveva portato via. Infatti, prima di essere portato altrove, egli fu dichiarato persona gradita a Dio. Senza la fede è impossibile essergli graditi; chi infatti si avvicina a Dio, deve credere che egli esiste e che ricompensa coloro che lo cercano. Per fede, Noè, avvertito di cose che ancora non si vedevano, preso da sacro timore, costruì un’arca per la salvezza della sua famiglia; e per questa fede condannò il mondo e ricevette in eredità la giustizia secondo la fede.*

*Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava. Per fede, egli soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso. Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell’età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare.*

*Nella fede morirono tutti costoro, senza aver ottenuto i beni promessi, ma li videro e li salutarono solo da lontano, dichiarando di essere stranieri e pellegrini sulla terra. Chi parla così, mostra di essere alla ricerca di una patria. Se avessero pensato a quella da cui erano usciti, avrebbero avuto la possibilità di ritornarvi; ora invece essi aspirano a una patria migliore, cioè a quella celeste. Per questo Dio non si vergogna di essere chiamato loro Dio. Ha preparato infatti per loro una città. Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: Mediante Isacco avrai una tua discendenza. Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo.*

*Per fede, Isacco benedisse Giacobbe ed Esaù anche in vista di beni futuri. Per fede, Giacobbe, morente, benedisse ciascuno dei figli di Giuseppe e si prostrò, appoggiandosi sull’estremità del bastone. Per fede, Giuseppe, alla fine della vita, si ricordò dell’esodo dei figli d’Israele e diede disposizioni circa le proprie ossa. Per fede, Mosè, appena nato, fu tenuto nascosto per tre mesi dai suoi genitori, perché videro che il bambino era bello; e non ebbero paura dell’editto del re. Per fede, Mosè, divenuto adulto, rifiutò di essere chiamato figlio della figlia del faraone, preferendo essere maltrattato con il popolo di Dio piuttosto che godere momentaneamente del peccato. Egli stimava ricchezza maggiore dei tesori d’Egitto l’essere disprezzato per Cristo; aveva infatti lo sguardo fisso sulla ricompensa. Per fede, egli lasciò l’Egitto, senza temere l’ira del re; infatti rimase saldo, come se vedesse l’invisibile. Per fede, egli celebrò la Pasqua e fece l’aspersione del sangue, perché colui che sterminava i primogeniti non toccasse quelli degli Israeliti. Per fede, essi passarono il Mar Rosso come fosse terra asciutta. Quando gli Egiziani tentarono di farlo, vi furono inghiottiti. Per fede, caddero le mura di Gerico, dopo che ne avevano fatto il giro per sette giorni. Per fede, Raab, la prostituta, non perì con gli increduli, perché aveva accolto con benevolenza gli esploratori (Eb 11,1-31).*

Se il nostro futuro è rivelato solo dalla Parola del Signore ed è fede obbedire alla Parola, o se si preferisce, è fede camminare sulla strada tracciata dalla Parola, se si vuole raggiungere il futuro promesso, futuro che riguarda il tempo e futuro che riguarda l’eternità, perché noi promettiamo un futuro di beatitudine eterna a tutti, affermando che domani saremo tutti nel regno eterno del Signore e che non vi è alcuna Parola da osservare? Questo altro non significa se non prendere il posto di Dio e sostituire la Divina Parola con la nostra, il suo Vangelo con le nostre teorie, i suoi Pensieri con i nostri pensieri, la sua Volontà con la nostra volontà, le sue vie con le nostre vie. Così il Signore ci ammonisce per bocca del profeta Isaia: *“Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino. L’empio abbandoni la sua via e l’uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona. Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri (Is 55,6-9).*

Solo Dio possiede una Parola onnipotente e creatrice e solo la Parola del Signore crea il nostro futuro. Se noi, uomini, non possiamo aggiungere neanche un solo istante alla nostra vita, perché nulla è in nostro potere, come possiamo presumere di avere una parola che dice e poi compie ciò che dice? La storia ogni giorno ci attesta che tutte le nostre parole appena proferite hanno già perso il loro valore. L’uomo guarda sempre verso il passato e pensa dal passato. Il nostro Dio guarda verso il futuro e pensa dal futuro.

Questa è la sostanziale differenza tra noi e il nostro Dio. Noi parliamo con parole vane, parole vuote, parole di paglia. Il Signore nostro Dio parla con parole vere, parole piene, parole cariche di eternità. Non solo l’uomo ha parole vane, parole vuote, parole di paglia, anche i suoi progetti, la sua scienza, la sua tecnologia è tutta a servizio della carne e dell’attimo. Possiamo affermare che tutto ciò che l’uomo progetta e realizza non è a servizio dell’uomo. Il suo spessissimo è un servizio fatto dalla carne a servizio della carne dell’uomo. Ma la carne non è l’uomo. La carne è l’uomo del vizio, del peccato, della concupiscenza, della superbia, della vanagloria, della stoltezza e della insipienza.

Il nostro Dio è il solo che serve l’uomo. Lui non serve la carne. Lui è venuto per abbattere la grande potenza di perdizione che è la carne. Il nostro Dio serve il corpo, serve lo spirito, serve l’anima, Lui serve l’uomo per prepararlo a ricevere la beata eternità al fine di possedere l’eredità eterna, eredità che non si corrompe, non si macchia e no marcisce. È questa la speranza viva verso la quale l’uomo deve camminare, percorrendo la strada dell’obbedienza alla Parola di Dio.

*Pietro, apostolo di Gesù Cristo, ai fedeli che vivono come stranieri, dispersi nel Ponto, nella Galazia, nella Cappadòcia, nell’Asia e nella Bitinia, scelti secondo il piano stabilito da Dio Padre, mediante lo Spirito che santifica, per obbedire a Gesù Cristo e per essere aspersi dal suo sangue: a voi grazia e pace in abbondanza. Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, per un’eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce. Essa è conservata nei cieli per voi, che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, in vista della salvezza che sta per essere rivelata nell’ultimo tempo. Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po’ di tempo, afflitti da varie prove, affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell’oro – destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco – torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà. Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre raggiungete la mèta della vostra fede: la salvezza delle anime. Su questa salvezza indagarono e scrutarono i profeti, che preannunciavano la grazia a voi destinata; essi cercavano di sapere quale momento o quali circostanze indicasse lo Spirito di Cristo che era in loro, quando prediceva le sofferenze destinate a Cristo e le glorie che le avrebbero seguite. A loro fu rivelato che, non per se stessi, ma per voi erano servitori di quelle cose che ora vi sono annunciate per mezzo di coloro che vi hanno portato il Vangelo mediante lo Spirito Santo, mandato dal cielo: cose nelle quali gli angeli desiderano fissare lo sguardo. (1Pt 1,1-12).*

Ora è oltremodo giusto che ci chiediamo: se la Parola del Signore nostro Dio e l’obbedienza ad essa è la sola via per raggiungere l’eredità eterna e di possederla per sempre, come è possibile che il cristiano oggi travisi, trasformi, alteri, cambi, riduca a menzogna tutta la Parola di Dio e la dichiari una favola di altri tempi? Poiché Parola, Obbedienza, Eredità eterna sono una cosa sola, se la Parola viene travisata tutto il mistero contenuto in essa è travisato, se la Parola è menzogna e favola, anche quando essa promette è menzogna e favole.

Poiché è la Parola che promette l’eredità eterna, se la Parola è menzogna, menzogna è anche la vita eterna. Se la Parola è una favola, favola è anche la vita eterna. Inoltre poiché è la Parola di Gesù che promette la vita eterna a coloro che costruiscono la loro casa sulla solida roccia dell’obbedienza al Vangelo, su quale fondamento logico, analogico, teologico, di fede, di ragione noi affermiamo che tutte le religioni sono via di salvezza? Qui anche l’uomo il più semplice e il meno addottrinato di questo mondo direbbe che qualcosa non funziona. Direbbe che siamo al di fuori di ogni umana ragionevolezza.

La ragionevolezza esige che una volta che si pronuncia una parola, le conseguenze devono corrispondere alla parola proferita. Se io nego la verità della Parola del Signore, devo anche negare ciò che la Parola rivela, cioè che la Parola promette, ciò che la Parola dona. Non posso prima negare la Parola e poi dare a noi e agli altri ciò che è promessa della Parola. Se uno taglia dalle radici un albero, non può poi invitare la gente a gustare i suoi frutti. Un albero secco e per di più divelto dalle radici non può più produrre alcun frutto. Così è della Parola. Una volta che è ridotta a menzogna, tutte le sue promesse sono una menzogna. Se menzogna è la Parola, menzogna è anche la vita eterna. Promettere la vita eterna senza la Parola è una menzogna che si promette. Questo è l’agire dei figli di Satana. Essi parlano come il padre loro. Questi promise a Eva, dopo aver ridotto la Parola di Dio a menzogna, che sarebbe divenuta come Dio. Povera Eva e povero Adamo! Divengono morte e trasmettono morte.

Madre di Dio e Madre nostra, vieni e liberarci da ogni parola di morte, di menzogna, di inganno che esce dalla nostra bocca.

## EGLI NON HA FATTO NULLA CHE MERITI LA MORTE.

Ogni uomo, in ogni istante della sua vita, è posto dinanzi a delle scelte che non riguardano solo la sua persona, ma riguardano il cielo, la terra, il mare, il presente e il futuro dell’umanità. Ogni scelta di un solo uomo può produrre vita e può produrre morte, salvezza e perdizione, giustizia e iniquità, salute e malattia, paradiso e inferno. Per operare scelte di vita, di giustizia, di salvezza, di salute, di paradiso, di bene, si deve essere in Cristo e nello Spirito Santo. Nel Cenacolo Gesù lo ha detto ai suoi discepoli: Senza di me non potete fare nulla.

Ecco tutto il suo discorso: *“Io sono la vite vera e il Padre mio è l’agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena” (Gv 15,1-11).*

Ora chiediamoci: perché Pilato, pur avendo visto il bene, segue il male? Perché confessa la giustizia di Cristo Gesù e poi lo punisce e infine lo consegna per essere crocifisso? La risposta ce la dona l’Apostolo Paolo nella Lettera ai Romani: *“Sappiamo infatti che la Legge è spirituale, mentre io sono carnale, venduto come schiavo del peccato. Non riesco a capire ciò che faccio: infatti io faccio non quello che voglio, ma quello che detesto. Ora, se faccio quello che non voglio, riconosco che la Legge è buona; quindi non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene: in me c’è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Dunque io trovo in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. Infatti nel mio intimo acconsento alla legge di Dio, ma nelle mie membra vedo un’altra legge, che combatte contro la legge della mia ragione e mi rende schiavo della legge del peccato, che è nelle mie membra. Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte? Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mia ragione, servo la legge di Dio, con la mia carne invece la legge del peccato” (Rm 7,14-25).*

Pilato vede il bene, ma segue il male. Non è nello Spirito Santo, non potrà mai agire secondo lo Spirito Santo.

*Pilato, riuniti i capi dei sacerdoti, le autorità e il popolo, disse loro: «Mi avete portato quest’uomo come agitatore del popolo. Ecco, io l’ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in quest’uomo nessuna delle colpe di cui lo accusate; e neanche Erode: infatti ce l’ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. Perciò, dopo averlo punito, lo rimetterò in libertà». Ma essi si misero a gridare tutti insieme: «Togli di mezzo costui! Rimettici in libertà Barabba!». Questi era stato messo in prigione per una rivolta, scoppiata in città, e per omicidio. Pilato parlò loro di nuovo, perché voleva rimettere in libertà Gesù. Ma essi urlavano: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Ed egli, per la terza volta, disse loro: «Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte. Dunque, lo punirò e lo rimetterò in libertà». Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita. Rimise in libertà colui che era stato messo in prigione per rivolta e omicidio, e che essi richiedevano, e consegnò Gesù al loro volere (Lc 23,1-12).*

Pilato è ogni uomo, ma anche Pilato potrebbe essere ogni discepolo di Gesù, se non rimane in Cristo e nello Spirito Santo. Dinanzi a Pilato, discepolo di Cristo Gesù e anche Apostolo di Cristo Gesù, potrebbe venire a trovarsi ogni altro discepolo di Gesù e anche ogni altro Apostolo del Signore. Quando un discepolo o anche un Apostolo del Signore non è nello Spirito Santo e non è in Cristo, potrebbe rinnegare la verità e favore la falsità, potrebbe calpestare la giustizia e far trionfare l’ingiustizia, potrebbe dichiarare la falsità verità e la verità falsità, potrebbe anche giungere a soffocare la verità nell’ingiustizia, potrebbe essere capace di ogni delitto. Sono Cristo Gesù e lo Spirito Santo la nostra capacità di fare sempre il bene, a condizione che rimaniamo sempre in Cristo e nello Spirito Santo.

Personalmente, noi più volte ci siamo trovati dinanzi a Pilato.  Se Pilato viveva nel timore del Signore, era per la verità e per la giustizia. Se non aveva il timore del Signore sempre si schierava per la falsità e per l’ingiustizia. Ultimamente siamo stati dinanzi a un Pilato particolare, un Pilato infinitamente oltre Pilato. Questo Pilato ha rinnegato la sua coscienza, la sua intelligenza, la sua scienza, la sua dottrina, il suo stesso ministero di amministratore della giustizia e della verità secondo Dio, ha rinnegato lo Spirito Santo e la Vergine Maria, ha disprezzato un numero senza numero di coscienze. Ha assolto l’ingiustizia, l’iniquità, il disprezzo di Dio. Ha condannato la verità, la giustizia, l’amore della Vergine Maria per ogni uomo. Ecco perché diciamo che il Pilato di Gesù, essendo un pagano, ha una colpa minore, dinanzi ad ogni Pilato che si professa discepolo di Gesù e condanna gli innocenti e libera gli assassini.

Che la Madre di Dio e Madre nostra mai ci faccia cadere in questo orrendo e mostruoso peccato.

## 24 Ottobre

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, aiutateci a capire il mistero.

## Santuario della divina presenza

Un tempo abbiamo scritto: L’oro è simbolo di bellezza, lucentezza, preziosità, regalità, sovranità. Dio è il Re del Cielo e della terra. Per Lui occorre una dimora bella, bellissima, piena di luce. Tutto nella sua Casa sulla terra trasmette bellezza, incanto, luce.*“Salomone fece tutti gli utensili del tempio del Signore, l’altare d’oro, la mensa d’oro su cui si ponevano i pani dell’offerta, i cinque candelabri a destra e i cinque a sinistra di fronte al sacrario, d’oro purissimo, i fiori, le lampade, gli smoccolatoi d’oro, le coppe, i coltelli, i vasi per l’aspersione, i mortai e i bracieri d’oro purissimo, i cardini per i battenti del tempio interno, cioè per il Santo dei Santi, e per i battenti del tempio, cioè dell’aula, in oro. Fu così terminato tutto il lavoro che il re Salomone aveva fatto per il tempio del Signore. Salomone fece portare le offerte consacrate da Davide, suo padre, cioè l’argento, l’oro e gli utensili; le depositò nei tesori del tempio del Signore” (1Re 7,48-51).*

Il tempio è la Casa di Dio e Lui scende per prendere possesso. Vi scende con la magnificenza della sua gloria, con l’eleganza della sua Signorilità, con l’imponenza della sua grandezza, con lo splendore della sua santità, con la lucentezza della sua divinità. La bellezza di Dio non può scomparire dinanzi alla bellezza del tempio. *“Appena i sacerdoti furono usciti dal santuario – tutti i sacerdoti presenti infatti si erano santificati senza badare alle classi – mentre tutti i leviti cantori, cioè Asaf, Eman, Iedutùn e i loro figli e fratelli, vestiti di bisso, con cimbali, arpe e cetre stavano in piedi a oriente dell’altare e mentre presso di loro centoventi sacerdoti suonavano le trombe, avvenne che, quando i suonatori e i cantori fecero udire all’unisono la voce per lodare e celebrare il Signore e il suono delle trombe, dei cimbali e degli altri strumenti si levò per lodare il Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre, allora il tempio, il tempio del Signore, si riempì di una nube, e i sacerdoti non poterono rimanervi per compiere il servizio a causa della nube, perché la gloria del Signore riempiva il tempio di Dio. (2Re 11-14).*

*Cristo Gesù è il Nuovo Tempio di Dio. L’oro di questa Dimora non è più materiale, esso è tutto spirituale, è la sua santità, la sua obbedienza, la sua carità, le sue virtù, il suo amore fino alla morte di croce. L’oro è il suo sacrificio che si innalza gradito a Dio. “Cristo, invece, è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d’uomo, cioè non appartenente a questa creazione. Egli entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna. Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsa su quelli che sono contaminati, li santificano purificandoli nella carne, quanto più il sangue di Cristo – il quale, mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio – purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente?” (Eb 8,11-14).*

*Al pari di Cristo Gesù, Dimora d’oro spirituale per il Padre suo, anche la Vergine Maria è Casa d’oro spirituale per il suo Signore. Lei è Casa di verginità, purezza infinita, amore senza limiti, obbedienza purissima, castità eccelsa, accoglienza e ricettività senza risparmiarsi in nulla, totale dedizione e consacrazione a Dio. In Maria avviene un prodigio unico, irripetibile. In Lei è Dio stesso l’artefice che si prepara la Dimora nella quale abitare in eterno. L’oro che è in Maria è Dio stesso, che la riveste di grazia, verità, santità.  In Maria avviene anzitempo ciò che avverrà alla fine del tempo. Dio le fa da Tempio, da Dimora, perché Maria possa essere in eterno Tempio e Dimora degna per accogliere il suo Redentore, Salvatore, Dio Onnipotente. Non è per nulla facile entrare nelle profondità di questo mistero. Solo lo Spirito Santo ce ne può dare una pallidissima idea. Solo con la sua luce potente possiamo cogliere qualche piccolo bagliore della luce che si irradia da questa Casa d’oro che è la Madre di Dio.*

Ora è giusto che aggiungiamo due verità: Se il discepolo di Gesù – e discepolo è il papa, sono i cardinali, sono i vescovi, sono i presbiteri, sono i diaconi, sono i cresimati, sono i battezzati qualsiasi ministero e missione e carisma essi vivono – dimora nel tempio che è Cristo Gesù e partecipa della pienezza della divinità - *È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza (Col 2,9-10)* – come è possibile che non veda la bellezza di Cristo e in Cristo non veda la bellezza del Padre e dello Spirito Santo, la bellezza della Vergine Maria e della Chiesa, la bellezza della verità e della grazia, la bellezza della Divina Parola? Non solo non la vede, oggi ne parla anche male, anzi malissimo.

Ciò attesta che lui non abita più in questo Santissimo Tempio. Se il cristiano è lui stesso tempio vivo dello Spirito Santo, se lo Spirito Santo è dentro di lui, è dentro di lui per governare pensieri, cuore, volontà, desideri, sentimenti. Se il cristiano parla male, anzi malissimo di Cristo Gesù e di ogni altro mistero, questo significa che lui ha smesso di essere tempio di Dio. Poiché parla di Cristo alla maniera di Satana, questo attesta che lui è tempio di Satana. Se è tempio di Satana, la Vergine Maria mai potrà abitare nel suo cuore e mai lui nel cuore della Vergine Maria. È questa oggi la tristissima realtà di quanti parlano male, anzi malissimo di Cristo Gesù e di ogni altro mistero. Essi con le parole e con la vita manifestano di essere veramente, realmente, essenzialmente tempio di Satana. Essi veramente sono partecipi delle profondità di Satana. Chi diviene partecipe della profondità di Satana, attesta che è ministro del suo regno. Solo in apparenza e per ingannare è nel regno di Dio con i segni esterni del regno di Dio.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, aiutateci a capire il mistero.

## ECCO L’AGNELLO DI DIO, COLUI CHE TOGLIE IL PECCATO DEL MONDO!

È cosa giusta che ogni discepolo di Gesù di chieda: Credo io con fede ferma e con convincimento di Spirito Santo che Gesù è il solo Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo? Credo sempre con fede ferma che Gesù è il Verbo Eterno, il Figlio Unigenito del Padre che si è fatto carne? Credo che la grazia e la verità vengono solo per mezzo di Lui? Credo che solo Gesù è il vero Rivelatore del Padre, perché solo Lui è nel seno del Padre e dal seno del Padre a noi parla? Credo che Gesù è il Differente Eterno, Soprannaturale, Divino e Umano? È il Differente da tutto ciò che è esistito, esiste, esisterà sulla terra e nei cieli? È il Differente nella Parola, nell’Insegnamento, nel Comando? È il Differente per Redenzione, Giustificazione, Salvezza, Mediazione, Rivelazione, Vita eterna, Verità, Grazia, Luce, Risurrezione? È il Differente da ogni Profeta, Re, Sacerdote venuti prima di Lui nel Popolo del Signore? È il Differente da Mosè, Elia, Eliseo, Isaia, Geremia, Ezechiele, Daniele, Giovanni il Battista? È il Differente nella Preghiera? È il Differente sulla Croce e nella Risurrezione? È il Differente nel Tempo e nelle Eternità? È differente nella Gloria e nella Signoria? È il Differente per Cuore, Mente, Pensieri? È il Differente perché Lui è e gli altri non sono? È il Differente per Natura e per Missione? La Differenza è la sua Essenza e Natura?

Credo che Gesù è il Necessario eterno dell’umanità? È il Necessario infinitamente più che l’ossigeno, l’acqua, il pane? Più che il sole e le stelle? Più che il mare e le piante? Più che gli alberi e gli animali? Più che ogni altra creatura che è stata data all’uomo per alimentare la sua vita? Credo che quando ci si separa da questo Necessario eterno, si sta male? Lo spirito è senza luce, la mente senza verità, il cuore senza amore, l’anima senza vita? Il corpo avverte questa mancanza e terribilmente soffre? Cerca la vita dove essa mai potrà trovarsi perché solo Cristo Gesù è la vita dell’uomo? Si compie quella parola data da Dio a Geremia: “Il mio popolo ha abbandonato me, sorgente di acqua viva e va a dissetarsi presso cisterne screpolate che contengono solo fango”? Credo che è Cristo la sorgente dell’acqua che zampilla di vita eterna? Senza questa fede non si è veri discepoli di Cristo Gesù? È la verità di Cristo in noi che ci fa suoi veri discepoli? Mentre se noi abbiamo un falso Cristo siamo e saremo sempre falsi discepoli del Signore, del solo Agnello di Dio immolato per la nostra redenzione eterna? Credo io con fede viva e convinta nello Spirito Santo che solo Cristo è la mia salvezza?

*Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia». Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell’acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando. Il giorno dopo, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l’agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: “Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me”. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell’acqua, perché egli fosse manifestato a Israele». Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell’acqua mi disse: “Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo”. E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio». Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l’agnello di Dio!» (Gv 1,19-36).*

Come Giovanni il Battista conosce la verità di Gesù per Parola a lui rivolta dal Signore e per visione, anche noi possiamo conoscere la verità di Cristo Gesù per ispirazione, per ascolto, per predicazione, per testimonianza e per visione attraverso gli occhi dello Spirito Santo che divengono nostri occhi. Perché oggi moltissimi discepoli di Gesù stanno perdendo la vera fede in Lui e in Lui credono dalla falsità e non più dalla verità? Le cause sono molteplici: Perché Gesù non è più annunciato dalla verità ma dalla falsità, perché il Vangelo oggi è ridotto a una favole dei tempi che furono, perché si vuole compiacere il mondo, perché si è caduti nella falsità e nell’inganno di Satana.

Queste sono le responsabilità degli altri. Ma vi sono anche le nostre personali responsabilità. Perché abbiamo abbandonato l’osservanza dei comandamenti e lo Spirito del Signore non può condurci a tutta la verità di Gesù Signore. Quando non si rimane nell’obbedienza alla Legge di Cristo Gesù, lo Spirito Santo non può più guidarci e noi precipitiamo nel baratro della falsità, della menzogna, dell’inganno. Seguiamo un Cristo falso e Satana ci convince che è il Cristo vero. Ci lasciamo attrarre dalle falsità e rinneghiamo la verità. Chi non vuole precipitare nel baratro della falsità, della menzogna, dell’inganno, delle tenebre di Satana, deve rimanere nell’obbedienza alla Parola di Gesù Signore. Si esce dalla Parola, si esce dalla verità, si precipita nella falsità e nella menzogna. Si diviene falsi discepoli di Gesù.

La Madre di Dio e Madre nostra sempre ci aiuti perché obbediamo ad ogni Parola del Figlio suo.

## 25 Ottobre

La Madre di Dio e Madre nostra venga in mezzo a noi e ci arricchisca con la Sapienza che sempre governa il suo cuore.

## Abbiate sale in voi stessi e siate in pace gli uni con gli altri

Il Sale di cui parla Gesù è la Sapienza che discenda dall’Alto. Come la Sapienza guida tutto il pensiero di Dio, così deve guidare tutto il pensiero degli uomini. Come essa è all’inizio di tutta l’attività del Signore, così Gesù vuole che sia all’inizio di ogni nostra attività. Sulla Sapienza, ecco cosa rivela lo Spirito Santo nel Libro dei Proverbi, nel Libro della Sapienza, nel Libro del Siracide, nel Libro di Baruc. Senza la Sapienza il nostro Dio non opera. È Legge eterna del nostro Dio ed è Legge eterna per ogni uomo.

**Nel Libro dei Proverbi:** *“Il Signore mi ha creato come inizio della sua attività, prima di ogni sua opera, all’origine. Dall’eternità sono stata formata, fin dal principio, dagli inizi della terra. Quando non esistevano gli abissi, io fui generata, quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d’acqua; prima che fossero fissate le basi dei monti, prima delle colline, io fui generata, quando ancora non aveva fatto la terra e i campi né le prime zolle del mondo. Quando egli fissava i cieli, io ero là; quando tracciava un cerchio sull’abisso, quando condensava le nubi in alto, quando fissava le sorgenti dell’abisso, quando stabiliva al mare i suoi limiti, così che le acque non ne oltrepassassero i confini, quando disponeva le fondamenta della terra, io ero con lui come artefice ed ero la sua delizia ogni giorno: giocavo davanti a lui in ogni istante, giocavo sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell’uomo. Ora, figli, ascoltatemi: beati quelli che seguono le mie vie! Ascoltate l’esortazione e siate saggi, non trascuratela! Beato l’uomo che mi ascolta, vegliando ogni giorno alle mie porte, per custodire gli stipiti della mia soglia. Infatti, chi trova me trova la vita e ottiene il favore del Signore; ma chi pecca contro di me fa male a se stesso; quanti mi odiano amano la morte» (Pr 8,22-36).*

*La sapienza si è costruita la sua casa, ha intagliato le sue sette colonne. Ha ucciso il suo bestiame, ha preparato il suo vino e ha imbandito la sua tavola. Ha mandato le sue ancelle a proclamare sui punti più alti della città: «Chi è inesperto venga qui!». A chi è privo di senno ella dice: «Venite, mangiate il mio pane, bevete il vino che io ho preparato. Abbandonate l’inesperienza e vivrete, andate diritti per la via dell’intelligenza» (Pr 9,16).*

**Nel Libro della Sapienza:***Per questo pregai e mi fu elargita la prudenza, implorai e venne in me lo spirito di sapienza.  La preferii a scettri e a troni, stimai un nulla la ricchezza al suo confronto, non la paragonai neppure a una gemma inestimabile, perché tutto l’oro al suo confronto è come un po’ di sabbia e come fango sarà valutato di fronte a lei l’argento. L’ho amata più della salute e della bellezza, ho preferito avere lei piuttosto che la luce, perché lo splendore che viene da lei non tramonta. Insieme a lei mi sono venuti tutti i beni; nelle sue mani è una ricchezza incalcolabile. Ho gioito di tutto ciò, perché lo reca la sapienza, ma ignoravo che ella è madre di tutto questo. Ciò che senza astuzia ho imparato, senza invidia lo comunico, non nascondo le sue ricchezze. Ella è infatti un tesoro inesauribile per gli uomini; chi lo possiede ottiene l’amicizia con Dio, è a lui raccomandato dai frutti della sua educazione. Mi conceda Dio di parlare con intelligenza e di riflettere in modo degno dei doni ricevuti, perché egli stesso è la guida della sapienza e dirige i sapienti. Nelle sue mani siamo noi e le nostre parole, ogni sorta di conoscenza e ogni capacità operativa. Egli stesso mi ha concesso la conoscenza autentica delle cose, per comprendere la struttura del mondo e la forza dei suoi elementi, il principio, la fine e il mezzo dei tempi, l’alternarsi dei solstizi e il susseguirsi delle stagioni, i cicli dell’anno e la posizione degli astri, la natura degli animali e l’istinto delle bestie selvatiche, la forza dei venti e i ragionamenti degli uomini, la varietà delle piante e le proprietà delle radici. Ho conosciuto tutte le cose nascoste e quelle manifeste, perché mi ha istruito la sapienza, artefice di tutte le cose.*

*In lei c’è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto, libero, benefico, amico dell’uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto e tutto controlla, che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili. La sapienza è più veloce di qualsiasi movimento, per la sua purezza si diffonde e penetra in ogni cosa. È effluvio della potenza di Dio, emanazione genuina della gloria dell’Onnipotente; per questo nulla di contaminato penetra in essa. È riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell’attività di Dio e immagine della sua bontà. Sebbene unica, può tutto; pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova e attraverso i secoli, passando nelle anime sante, prepara amici di Dio e profeti. Dio infatti non ama se non chi vive con la sapienza. Ella in realtà è più radiosa del sole e supera ogni costellazione, paragonata alla luce risulta più luminosa; a questa, infatti, succede la notte, ma la malvagità non prevale sulla sapienza (Sap 7,7-30).*

*Giovanni gli disse: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva». Ma Gesù disse: «Non glielo impedite, perché non c’è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi. Chiunque infatti vi darà da bere un bicchiere d’acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa. Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una màcina da mulino e sia gettato nel mare. Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geènna, nel fuoco inestinguibile. E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geènna. E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geènna, dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue. Ognuno infatti sarà salato con il fuoco. Buona cosa è il sale; ma se il sale diventa insipido, con che cosa gli darete sapore? Abbiate sale in voi stessi e siate in pace gli uni con gli altri».*

**Nel Libro del Siracide:***Ogni sapienza viene dal Signore e con lui rimane per sempre. La sabbia del mare, le gocce della pioggia e i giorni dei secoli chi li potrà contare? L’altezza del cielo, la distesa della terra e le profondità dell’abisso chi le potrà esplorare? Prima d’ogni cosa fu creata la sapienza e l’intelligenza prudente è da sempre. Fonte della sapienza è la parola di Dio nei cieli, le sue vie sono i comandamenti eterni. La radice della sapienza a chi fu rivelata? E le sue sottigliezze chi le conosce? Ciò che insegna la sapienza a chi fu manifestato? La sua grande esperienza chi la comprende? Uno solo è il sapiente e incute timore, seduto sopra il suo trono. Il Signore stesso ha creato la sapienza, l’ha vista e l’ha misurata, l’ha effusa su tutte le sue opere, a ogni mortale l’ha donata con generosità, l’ha elargita a quelli che lo amano. L’amore del Signore è sapienza che dà gloria, a quanti egli appare, la dona perché lo contemplino.*

*Il timore del Signore è gloria e vanto, gioia e corona d’esultanza. Il timore del Signore allieta il cuore, dà gioia, diletto e lunga vita. Il timore del Signore è dono del Signore, esso conduce sui sentieri dell’amore. Chi teme il Signore avrà un esito felice, nel giorno della sua morte sarà benedetto.*

*Principio di sapienza è temere il Signore; essa fu creata con i fedeli nel seno materno. Ha posto il suo nido tra gli uomini con fondamenta eterne, abiterà fedelmente con i loro discendenti. Pienezza di sapienza è temere il Signore; essa inebria di frutti i propri fedeli. Riempirà loro la casa di beni desiderabili e le dispense dei suoi prodotti. Corona di sapienza è il timore del Signore; essa fa fiorire pace e buona salute. L’una e l’altra sono doni di Dio per la pace e si estende il vanto per coloro che lo amano. Egli ha visto e misurato la sapienza, ha fatto piovere scienza e conoscenza intelligente, ha esaltato la gloria di quanti la possiedono. Radice di sapienza è temere il Signore, i suoi rami sono abbondanza di giorni. Il timore del Signore tiene lontani i peccati, chi vi persevera respinge ogni moto di collera.*

*La collera ingiusta non si potrà scusare, il traboccare della sua passione sarà causa di rovina. Il paziente sopporta fino al momento giusto, ma alla fine sgorgherà la sua gioia. Fino al momento opportuno terrà nascoste le sue parole e le labbra di molti celebreranno la sua saggezza.*

*Fra i tesori della sapienza ci sono massime sapienti, ma per il peccatore è obbrobrio la pietà verso Dio. Se desideri la sapienza, osserva i comandamenti e il Signore te la concederà. Il timore del Signore è sapienza e istruzione, egli si compiace della fedeltà e della mansuetudine. Non essere disobbediente al timore del Signore e non avvicinarti ad esso con cuore falso. Non essere ipocrita davanti agli uomini e fa’ attenzione alle parole che dici. Non esaltarti, se non vuoi cadere e attirare su di te il disonore; il Signore svelerà i tuoi segreti e ti umilierà davanti all’assemblea, perché non ti sei avvicinato al timore del Signore e il tuo cuore è pieno d’inganno (Sir 1,1-30).*

**Nel Libro di Baruc*:****Ascolta, Israele, i comandamenti della vita, porgi l’orecchio per conoscere la prudenza. Perché, Israele? Perché ti trovi in terra nemica e sei diventato vecchio in terra straniera? Perché ti sei contaminato con i morti e sei nel numero di quelli che scendono negli inferi? Tu hai abbandonato la fonte della sapienza! Se tu avessi camminato nella via di Dio, avresti abitato per sempre nella pace. Impara dov’è la prudenza, dov’è la forza, dov’è l’intelligenza, per comprendere anche dov’è la longevità e la vita, dov’è la luce degli occhi e la pace. Ma chi ha scoperto la sua dimora, chi è penetrato nei suoi tesori? Dove sono i capi delle nazioni, quelli che dominano le belve che sono sulla terra? Coloro che si divertono con gli uccelli del cielo, quelli che ammassano argento e oro, in cui hanno posto fiducia gli uomini, e non c’è un limite ai loro possessi? Coloro che lavorano l’argento e lo cesellano senza rivelare il segreto dei loro lavori? Sono scomparsi, sono scesi negli inferi e altri hanno preso il loro posto. Generazioni più giovani hanno visto la luce e hanno abitato sopra la terra, ma non hanno conosciuto la via della sapienza, non hanno compreso i suoi sentieri e non si sono occupate di essa; i loro figli si sono allontanati dalla loro via. Non se n’è sentito parlare in Canaan, non si è vista in Teman. I figli di Agar, che cercano la sapienza sulla terra, i mercanti di Merra e di Teman, i narratori di favole, i ricercatori dell’intelligenza non hanno conosciuto la via della sapienza, non si sono ricordati dei suoi sentieri.*

*O Israele, quanto è grande la casa di Dio, quanto è esteso il luogo del suo dominio! È grande e non ha fine, è alto e non ha misura! Là nacquero i famosi giganti dei tempi antichi, alti di statura, esperti nella guerra; ma Dio non scelse costoro e non diede loro la via della sapienza: perirono perché non ebbero saggezza, perirono per la loro indolenza. Chi è salito al cielo e l’ha presa e l’ha fatta scendere dalle nubi? Chi ha attraversato il mare e l’ha trovata e l’ha comprata a prezzo d’oro puro? Nessuno conosce la sua via, nessuno prende a cuore il suo sentiero. Ma colui che sa tutto, la conosce e l’ha scrutata con la sua intelligenza, colui che ha formato la terra per sempre e l’ha riempita di quadrupedi, colui che manda la luce ed essa corre, l’ha chiamata, ed essa gli ha obbedito con tremore. Le stelle hanno brillato nei loro posti di guardia e hanno gioito; egli le ha chiamate ed hanno risposto: «Eccoci!», e hanno brillato di gioia per colui che le ha create. Egli è il nostro Dio, e nessun altro può essere confrontato con lui. Egli ha scoperto ogni via della sapienza e l’ha data a Giacobbe, suo servo, a Israele, suo amato. Per questo è apparsa sulla terra e ha vissuto fra gli uomini (Bar 3,9-38).*

Il nostro Sale, la nostra Sapienza è lo Spirito Santo. Quando lo Spirito vive in noi ed è da noi ravvivato senza interruzione e in noi cresce e noi cresciamo in lui, sempre noi sappiamo qual è il bene più grande per il corpo di Cristo Gesù, sempre sapremo cosa Dio vuole in ogni momento della nostra vita. Sempre sapremo evitare il male. Sempre sapremo riconoscere e vincere ogni tentazione. Sempre eviteremo di dare scandalo ai nostri fratelli e sempre agiremo perché mai siamo conquistati dal male.

Se oggi il male lo si eleva a bene. Il delitto a diritto, la trasgressione dei Comandamenti viene dichiarata amore, se si lavora per impoverire il corpo di Cristo, per abbassarlo, per umiliarlo dinanzi al mondo, è segno che noi non siamo nello Spirito Santo. Non siamo nello Spirito Santo perché non siamo nella Lettera della Parola del Signore. Sapienza e Parola di Dio non sono separabili. Come in Dio la Sapienza è inseparabile dal suo Pensiero e dalla sua Parola, così anche nel discepolo di Gesù la Sapienza deve essere inseparabile dalla Parola.

La Madre di Dio e Madre nostra venga in mezzo a noi e ci arricchisca con la Sapienza che sempre governa il suo cuore. È la sapienza che ci aiuta a fare di ogni nostra sofferenza un sacrificio gradito a Dio per la santificazione della Chiesa e la conversione del mondo.

## COSÌ LE VOSTRE PREGHIERE NON TROVERANNO OSTACOLO

Chi vuole che il Signore ascolti la sua preghiera, deve osservare le condizioni poste dal Signore al quale ogni preghiera dovrà essere rivolta. Citiamo solo due condizioni, tra le molte, poste dal Signore nell’Antico Testamento. La prima condizione è l’amore per i fratelli assieme al rispetto di ogni giustizia verso di essi.

Così il profeta Isaia: *“Grida a squarciagola, non avere riguardo; alza la voce come il corno, dichiara al mio popolo i suoi delitti, alla casa di Giacobbe i suoi peccati. Mi cercano ogni giorno, bramano di conoscere le mie vie, come un popolo che pratichi la giustizia e non abbia abbandonato il diritto del suo Dio; mi chiedono giudizi giusti, bramano la vicinanza di Dio: «Perché digiunare, se tu non lo vedi, mortificarci, se tu non lo sai?». Ecco, nel giorno del vostro digiuno curate i vostri affari, angariate tutti i vostri operai. Ecco, voi digiunate fra litigi e alterchi e colpendo con pugni iniqui. Non digiunate più come fate oggi, così da fare udire in alto il vostro chiasso. È forse come questo il digiuno che bramo, il giorno in cui l’uomo si mortifica? Piegare come un giunco il proprio capo, usare sacco e cenere per letto, forse questo vorresti chiamare digiuno e giorno gradito al Signore? Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? Non consiste forse nel dividere il pane con l’affamato, nell’introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti? Allora la tua luce sorgerà come l’aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà. Allora invocherai e il Signore ti risponderà, implorerai aiuto ed egli dirà: «Eccomi!». Se toglierai di mezzo a te l’oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se aprirai il tuo cuore all’affamato, se sazierai l’afflitto di cuore, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio. Ti guiderà sempre il Signore, ti sazierà in terreni aridi, rinvigorirà le tue ossa; sarai come un giardino irrigato e come una sorgente le cui acque non inaridiscono. La tua gente riedificherà le rovine antiche, ricostruirai le fondamenta di trascorse generazioni. Ti chiameranno riparatore di brecce, e restauratore di strade perché siano popolate. Se tratterrai il piede dal violare il sabato, dallo sbrigare affari nel giorno a me sacro, se chiamerai il sabato delizia e venerabile il giorno sacro al Signore, se lo onorerai evitando di metterti in cammino, di sbrigare affari e di contrattare, allora troverai la delizia nel Signore. Io ti farò montare sulle alture della terra, ti farò gustare l’eredità di Giacobbe, tuo padre, perché la bocca del Signore ha parlato” (Is 58,1-14).*

Ecco ora la seconda condizione che troviamo nel Libro del Profeta Malachia: la fedeltà al patto del matrimonio, al patto della sola carne o del solo soffio di vita:*“Un’altra cosa fate ancora: voi coprite di lacrime, di pianti e di sospiri l’altare del Signore, perché egli non guarda all’offerta né l’accetta con benevolenza dalle vostre mani. E chiedete: «Perché?». Perché il Signore è testimone fra te e la donna della tua giovinezza, che hai tradito, mentre era la tua compagna, la donna legata a te da un patto. Non fece egli un essere solo dotato di carne e soffio vitale? Che cosa cerca quest’unico essere, se non prole da parte di Dio? Custodite dunque il vostro soffio vitale e nessuno tradisca la donna della sua giovinezza. Perché io detesto il ripudio, dice il Signore, Dio d’Israele, e chi copre d’iniquità la propria veste, dice il Signore degli eserciti. Custodite dunque il vostro soffio vitale e non siate infedeli” (Mal 2,13-16).*

Quando si riempie di lacrime l’altare del Signore, mai lui potrà ascoltare le nostre preghiere.

*Allo stesso modo voi, mogli, state sottomesse ai vostri mariti, perché, anche se alcuni non credono alla Parola, vengano riguadagnati dal comportamento delle mogli senza bisogno di discorsi, avendo davanti agli occhi la vostra condotta casta e rispettosa. Il vostro ornamento non sia quello esteriore – capelli intrecciati, collane d’oro, sfoggio di vestiti – ma piuttosto, nel profondo del vostro cuore, un’anima incorruttibile, piena di mitezza e di pace: ecco ciò che è prezioso davanti a Dio. Così un tempo si ornavano le sante donne che speravano in Dio; esse stavano sottomesse ai loro mariti, come Sara che obbediva ad Abramo, chiamandolo signore. Di lei siete diventate figlie, se operate il bene e non vi lasciate sgomentare da alcuna minaccia. Così pure voi, mariti, trattate con riguardo le vostre mogli, perché il loro corpo è più debole, e rendete loro onore perché partecipano con voi della grazia della vita: così le vostre preghiere non troveranno ostacolo (1Pt 3,1-7).*

Gesù pone come condizione il perdono e la riconciliazione. Chi deve riconciliarsi, chi deve offrire la pace è l’offeso. Ecco la Parola di Gesù Signore:*“Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono (Mt 5,21-24).*

Lo Spirito Santo pone ai mariti come condizione perché le loro preghiere vengano ascoltate, di trattare con riguardo la propria moglie. Riguardo significa amorevolezza, dolcezza, grande rispetto. La moglie non è la propria schiava e neanche un corpo con il quale soddisfare la propria lussuria. Nella fede biblica e la fede biblica è la sola verità di natura, perché la sola verità di creazione, verità pensata da Dio dall’eternità e poi creata nell’uomo e nella donna, il marito è colui che ogni giorno deve fare vera donna la sua donna.

La donna è colei che deve fare vero uomo il suo uomo. Ontologicamente vera donna la donna e ontologicamente vero uomo l’uomo. Nella fede biblica vero creatore è l’uomo e vera creatrice è la donna. Se l’uomo non fa la donna vera donna, perché non la tratta da vera donna, Dio mai tratterà l’uomo da vero uomo. Non potendolo trattare da vero uomo, mai potrà ascoltare la sua preghiera. Senza l’ascolto della preghiera, l’uomo sarà senza speranza. Il futuro dell’uomo è dalle sue preghiere ascoltate da Dio. Dio non ascolta le preghiera e l’uomo rimane senza vita. Se l’uomo vuole vita, sa cosa deve fare.

Madre di Dio e Madre nostra, fa’ di ogni famiglia, una famiglia in tutto simile alla tua.

## 26 Ottobre

*Plures efficimur, quotiens metimur a vobis: semen est sanguis Christianorum*.

## Fa’ il profeta per noi, Cristo! Chi è che ti ha colpito?

Gesù è stato dichiarato reo di morte perché ha attestato dinanzi al Sommo Sacerdote di essere il Figlio di Dio, cioè il suo Messia, il suo Cristo, il suo Unto. Ha anche aggiunto che Lui è il Figlio dell’uomo che verrà sulle nubi del cielo. *“I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una falsa testimonianza contro Gesù, per metterlo a morte; ma non la trovarono, sebbene si fossero presentati molti falsi testimoni. Finalmente se ne presentarono due, che affermarono: «Costui ha dichiarato: “Posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni”». Il sommo sacerdote si alzò e gli disse: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse: «Ti scongiuro, per il Dio vivente, di dirci se sei tu il Cristo, il Figlio di Dio». «Tu l’hai detto – gli rispose Gesù –; anzi io vi dico: d’ora innanzi vedrete il Figlio dell’uomo seduto alla destra della Potenza e venire sulle nubi del cielo». Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: «Ha bestemmiato! Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Ecco, ora avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». E quelli risposero: «È reo di morte!» (Mt 26,59-66).*

Poiché dichiarato reo di morte, Gesù diviene persona senza alcuna dignità. Può essere disprezzato, oltraggiato, sputato, schiaffeggiato, insultato, schernito, deriso. Chi fa questo non sono persone senza fede, sono proprio quelle persone che si credono superiori ad ogni altra persona perché esse sono coloro che credono nel solo Dio vivo e vero.

Poiché anche i Romani, pagani di mente e di cuore, faranno questo a Cristo Gesù, qual è la differenza tra gli uni e gli altri? Nessuna. È la Parola di Dio obbedita che fa la differenza. La Parola di Dio non obbedita, ci fa essere come gli altri e spesso anche peggiori degli altri. Per noi, discepoli di Gesù, è il Vangelo obbedito che fa la differenza con il mondo intero. Il Vangelo non obbedito a volte attesta che noi siamo i peggiori degli uomini, se non addirittura i pessimi tra gli uomini.

*Allora gli sputarono in faccia e lo percossero; altri lo schiaffeggiarono, dicendo: «Fa’ il profeta per noi, Cristo! Chi è che ti ha colpito?». Pietro intanto se ne stava seduto fuori, nel cortile. Una giovane serva gli si avvicinò e disse: «Anche tu eri con Gesù, il Galileo!». Ma egli negò davanti a tutti dicendo: «Non capisco che cosa dici». Mentre usciva verso l’atrio, lo vide un’altra serva e disse ai presenti: «Costui era con Gesù, il Nazareno». Ma egli negò di nuovo, giurando: «Non conosco quell’uomo!». Dopo un poco, i presenti si avvicinarono e dissero a Pietro: «È vero, anche tu sei uno di loro: infatti il tuo accento ti tradisce!». Allora egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quell’uomo!». E subito un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola di Gesù, che aveva detto: «Prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente*(Mt 26,67-72).

Cristo Gesù non risponde. Non si serve di uno dei suoi Angeli per ridurre in cenere quanti lo stanno insultando. Questo però non significa che Lui non sia il Giusto, l’Innocente, l’Agnello senza macchia e senza difetto. Proprio il suo silenzio rivela la sua giustizia. Lui obbedisce a tutta la Parola del Padre suo ed è questa obbedienza che fa la differenza. L’innocente sempre rimane nella Parola. Se non rimane nella Parola è sempre colpevole dinanzi a Dio, perché non ha dato la testimonianza che il Signore Dio comanda che venga donata. Ma è proprio l’Innocenza di Gesù, vissuta nella più alta e perfetta obbedienza alla Parola di Dio, che attesta la malvagità, l’iniquità, sia del sommo sacerdote, sia di quanti lo hanno dichiarato reo di morte e sia di quanti ora lo stanno insultando, deridendo, sputando, schiaffeggiando, oltraggiando.

Ecco cosa si legge nell’Apologetico di Tertulliano: *“Sed hoc agite, boni praesides, meliores multo apud populum,****si illis Christianos immolaveritis, cruciate, torquete, damnate, atterite nos: probatio est enim innocentiae nostrae iniquitas vestra****. Ideo nos haec pati deus patitur. Nam et proxime ad lenonem damnando Christianam potius quam ad leonem, confessi estis labem pudicitiae apud nos atrociorem omni poena et omni morte reputari.  [13] Nec quicquam tamen proficit exquisitior quaeque crudelitas vestra; illecebra est magis sectae. Plures efficimur, quotiens metimur a vobis:****semen est sanguis Christianorum****. Multi apud vos ad tolerantiam doloris et mortis hortantur, ut Cicero in Tusculanis, ut Seneca in Fortuitis, ut Diogenes, ut Pyrrhon, ut Callinicus; nec tamen tantos inveniunt verba discipulos, quantos Christiani factis docendo. Illa ipsa obstinatio, quam exprobratis, magistra est. Quis enim non contemplatione eius concutitur ad requirendum, quid intus in re sit? Quis non, ubi requisivit, accedit, ubi accessit, pati exoptat, ut totam dei gratiam redimat, ut omnem veniam ab eo compensatione sanguinis sui expediat? Omnia enim huic operi delicta donantur. Inde est, quod ibidem sententiis vestris gratias agimus. Ut est aemulatio divinae rei et humanae,****cum damnamur a vobis, a deo absolvimur****(Apologeticum XLIX,12.13.24.15.16).*

Subire una pena da innocenti e viverla in perfetta obbedienza al Vangelo non significa che noi siamo realmente rei e meritevoli di quella pena. Neanche significa che quanti hanno inflitto la pena sono nella giustizia. Il nostro rimanere nel Vangelo rivela invece la loro iniquità. Come è proprio l’innocenza di Gesù e il suo rimanere nella purissima obbedienza al Padre suo che attesta l’iniquità di quanti lo hanno condannato e ora lo stanno oltraggiando, così è anche la nostra innocenza e il nostro subire la condanna, rimanendo sempre nella più pura obbedienza al Vangelo, che chiede che si lasci al Signore ogni giustizia e ogni vendetta, che è vendetta la sua prima di conversione e poi, se la conversione non avviene, sarà vendetta di condanna eterna per le iniquità commesse, attesta che la loro iniquità è grande. Hanno condannato e disprezzato sangue innocente.

Di ogni sangue innocente si deve rendere conto al Signore, oggi e nel giorno del giudizio. A noi l’obbligo di dare il mantello, di salire sul Golgota, di perdonare, di amare i nemici e di pregare per i persecutori perché si convertano e vivano. Se noi usciamo dalla purissima obbedienza al Vangelo, non vi è alcuna differenza tra noi e quanti ci hanno dichiarato idioti, imbecilli, stolti, irretiti, incapaci di discernere ciò che viene da Dio e ciò che viene dagli uomini. Con San Paolo noi diciamo: “*Scio cui credidi*”.

La Madre di Dio e Madre nostra nuovamente discenda in mezzo a noi e confermi la missione che ci ha affidato di ricordare il Vangelo al mondo che lo ha dimenticato. Lo faccia in modo pubblico e palese.

## SALUTE DEGLI INFERMI

Un tempo abbiamo scritto: L’umanità è malata, inferma, prostrata nel corpo e nello spirito a causa del suo peccato. Gesù non è venuto solo per salvare le anime. È venuto per redimere tutto l’uomo: corpo, anima, spirito. La guarigione del corpo attesta e rivela la sua forza o capacità di guarire anche l’anima.

Il Vangelo attesta questa verità: *“Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d’Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento” (Mt 10,5-19).*

*“Chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient’altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche. E diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro». Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano” (Mc 6,7-13).*

*“Compiuta la traversata fino a terra, giunsero a Gennèsaret e approdarono. Scesi dalla barca, la gente subito lo riconobbe e, accorrendo da tutta quella regione, cominciarono a portargli sulle barelle i malati, dovunque udivano che egli si trovasse. E là dove giungeva, in villaggi o città o campagne, deponevano i malati nelle piazze e lo supplicavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello; e quanti lo toccavano venivano salvati” (Mc 6,53-56).*

La Vergine Maria partecipa in modo eccellentissimo al ministero di Gesù, Salvatore e Redentore del corpo, dello spirito, dell’anima di ogni uomo. Quanto gli Apostoli di ogni tempo faranno nella guarigione del corpo dell’uomo è nulla per rapporto a quanto ha fatto, fa e farà Lei per la nostra salute fisica, oltre che per quella spirituale. In questa invocazione non si tratta della salute dell’anima. Si ricorda esclusivamente il suo altissimo ministero in ordine alla salute dei corpi.

La storia è testimone che in ogni angolo della terra vi è un Santuario dedicato alla Vergine Maria. Avviene in questi Santuari la stessa cosa che avveniva con Cristo nel Vangelo. Le folle che accorrevano a Lui per la salvezza del loro corpo erano senza numero. Assieme alla salvezza del corpo Gesù dava sempre la salvezza della loro anima, metteva ogni uomo nelle reali possibilità di conoscere il vero Dio e di potersi convertire. Dalle esigenze per il corpo si giunge alle esigenze per l’anima. Nei Santuari avviene la stessa cosa. File di anime si recano alla presenza di Maria. Lei, vera salute degli inferni, prima guarisce il loro corpo e poi la loro anima. A volte dona la guarigione del corpo guarendo prima l’anima. Altre volte guarisce prima il corpo e poi l’anima. Nessuno però è rimasto nella sua infermità recandosi da questa *“piscina probatica”,* così come un tempo era chiamata la Vergine Maria. Tuffandosi in essa, la guarigione o dell’anima o del corpo o dello spirito avviene con certezza.

Noi, uomini moderni e superbamente nuovi, noi, persone dalla sana scienza di Dio, uomini evoluti dalla fede pura, abbiamo distrutto la pietà popolare. Abbiamo gridato che essa andava tutta purificata. Ci siamo dimenticati che non era la pietà popolare da purificare, ma il nostro cuore e la nostra vita di ministri del sacro e della santità di Dio. Ci siamo dimenticati che Gesù non ha purificato la pietà popolare, le tradizioni del suo tempo. Si presentò Lui in queste tradizioni purificato, mondo, santo, giusto e quanti venivano a contatto con Lui erano guariti dai mali del corpo prima e poi dello spirito e dell’anima.

Oggi aggiungiamo che moltissimi discepoli di Gesù si sono ammalti con l’antichissimo virus che è la superbia satanica, infernale, diabolica. Questo virus, che è inguaribile, perché nessuna medicina ha effetti efficaci contro di esso, si manifesta come stoltezza, insipienza, odio contro la verità, combattimento contro la luce. A queste manifestazioni conosciute anche nei secoli precedenti, oggi se ne è aggiunta una tutta nuova, anzi nuovissima: la volontà di elevare il peccato, qualsiasi peccato, a pura moralità della nostra natura e vero modo di essere, operare, pensare. Nulla è più offesa al Signore. Se nulla è più offesa, tutto può essere modalità di vita del corpo di Cristo Gesù che è la sua Chiesa una, santa, cattolica, apostolica.

Se da questa infermità dello spirito del discepolo di Gesù, infermità dagli effetti catastrofici per il corpo di Cristo, perché moltissimi discepoli di Gesù potrebbero essere trasformati in corpo di Satana, Lei, la Madre della Redenzione, Lei, la Piscina Probatica, Lei la Salute degli infermi, non viene e non ci guarisce, compiendo uno dei più portentosi miracoli, mai visti prima, per il corpo di Cristo che è la sua Chiesa, vi saranno giorni tristissimi, amarissimi, dal grandissimo buio, perché questo virus avrà tanta potenza da oscurare tre terzi della Luce del Vangelo.

Se questo virus – che Satana ha rivestito con tutta la sua potenza diabolica, alla quale ha aggiunto tutta la potenza dei suoi angeli ribelli e pieni di odio invincibile contro la Luce di Cristo – ha oscurato, anche se sarà per un tempo breve, tutta una stupenda opera della Vergine Maria, a Lei costata sudore di sangue, cosa non farà se Lei, la Madre di Dio non viene e non compie questo miracolo che dovrà essere più grande di ogni altro miracolo finora conosciuto? Il miracolo che lei deve compiere dovrà essere superiore alla stessa creazione del cielo e della terra.  Noi crediamo che solo Lei, la Madre di Dio, può guarire il corpo di Cristo da questo virus e per questo glielo chiediamo con un solo desiderio: perché Lei manifesti tutta la sua gloria, la gloria di Cristo Gesù, la gloria del Padre e dello Spirito Santo, la gloria del Vangelo di Gesù.

Noi sappiamo con fortissimo convincimento di fede ed esso attinge la sua energia nelle parole del Siracide: *“Voi che temete il Signore, aspettate la sua misericordia e non deviate, per non cadere. Voi che temete il Signore, confidate in lui, e la vostra ricompensa non verrà meno. Voi che temete il Signore, sperate nei suoi benefici, nella felicità eterna e nella misericordia, poiché la sua ricompensa è un dono eterno e gioioso. Considerate le generazioni passate e riflettete: chi ha confidato nel Signore ed è rimasto deluso? O chi ha perseverato nel suo timore e fu abbandonato? O chi lo ha invocato e da lui è stato trascurato? Perché il Signore è clemente e misericordioso, perdona i peccati e salva al momento della tribolazione”* (Sir 2,7-11). È questa la nostra fede.

Salute degli infermi, vieni presto a guarire il corpo del figlio tuo, che è la Chiesa.

## 27 Ottobre

Che la Madre di Dio chiami un esercito sterminato di persone perché annuncino alla Chiesa e al mondo la Divina Parola.

## Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura

Tutta la Parola della Scrittura è annuncio delle vie stabilite fin dall’eternità dal Signore nostro Dio perché ogni uomo possa liberarsi dalla morte, tornare in vita e raggiungere l’eredità eterna promessa a quanti obbediscono al Vangelo. C’è però una Parola alla quale, sì, dobbiamo obbedire noi per avere la vita eterna, ma ad essa dobbiamo anche obbedire perché il mondo intero abbia la salvezza e possa raggiungere la vita eterna.

Questa Parola è il comando che Gesù ha dato agli Undici – ancora il posto lasciato da Giuda è vuoto – di andare in tutto il mondo e proclamare il Vangelo ad ogni creatura. Si va in tutto il mondo. Si predica il Vangelo. Chi avrà creduto, sarà salvato. Chi non avrà creduto sarà condannato. Con questo comando gli Undici – domani i Dodici e poi i Dodici mila – sono costituiti portatori nel mondo del Vangelo della vita. Essi ricevono la stessa investitura del Profeta Ezechiele, con la stessa sua responsabilità:

*Al termine di quei sette giorni mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, ti ho posto come sentinella per la casa d’Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia. Se io dico al malvagio: “Tu morirai!”, e tu non lo avverti e non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta perversa e viva, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te. Ma se tu avverti il malvagio ed egli non si converte dalla sua malvagità e dalla sua perversa condotta, egli morirà per la sua iniquità, ma tu ti sarai salvato. Così, se il giusto si allontana dalla sua giustizia e commette il male, io porrò un inciampo davanti a lui ed egli morirà. Se tu non l’avrai avvertito, morirà per il suo peccato e le opere giuste da lui compiute non saranno più ricordate, ma della morte di lui domanderò conto a te. Se tu invece avrai avvertito il giusto di non peccare ed egli non peccherà, egli vivrà, perché è stato avvertito e tu ti sarai salvato» (Ez 3,16-21).*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, parla ai figli del tuo popolo e di’ loro: Se mando la spada contro un paese e il popolo di quel paese prende uno di loro e lo pone quale sentinella e questi, vedendo sopraggiungere la spada sul paese, suona il corno e dà l’allarme al popolo, se colui che sente chiaramente il suono del corno non ci bada e la spada giunge e lo sorprende, egli dovrà a se stesso la propria rovina. Aveva udito il suono del corno, ma non vi ha prestato attenzione: sarà responsabile della sua rovina; se vi avesse prestato attenzione, si sarebbe salvato. Se invece la sentinella vede giungere la spada e non suona il corno e il popolo non è avvertito e la spada giunge e porta via qualcuno, questi sarà portato via per la sua iniquità, ma della sua morte domanderò conto alla sentinella. O figlio dell’uomo, io ti ho posto come sentinella per la casa d’Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia. Se io dico al malvagio: “Malvagio, tu morirai”, e tu non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te. Ma se tu avverti il malvagio della sua condotta perché si converta ed egli non si converte dalla sua condotta, egli morirà per la sua iniquità, ma tu ti sarai salvato.*

*Tu, figlio dell’uomo, annuncia alla casa d’Israele: Voi dite: “I nostri delitti e i nostri peccati sono sopra di noi e in essi noi ci consumiamo! In che modo potremo vivere?”. Di’ loro: Com’è vero che io vivo – oracolo del Signore Dio –, io non godo della morte del malvagio, ma che il malvagio si converta dalla sua malvagità e viva. Convertitevi dalla vostra condotta perversa! Perché volete perire, o casa d’Israele? Figlio dell’uomo, di’ ai figli del tuo popolo: La giustizia del giusto non lo salva se pecca, e il malvagio non cade per la sua malvagità se si converte dalla sua malvagità, come il giusto non potrà vivere per la sua giustizia se pecca. Se io dico al giusto: “Vivrai”, ed egli, confidando sulla sua giustizia commette il male, nessuna delle sue azioni buone sarà più ricordata e morirà nel male che egli ha commesso. Se dico al malvagio: “Morirai”, ed egli si converte dal suo peccato e compie ciò che è retto e giusto, rende il pegno, restituisce ciò che ha rubato, osserva le leggi della vita, senza commettere il male, egli vivrà e non morirà; nessuno dei peccati commessi sarà più ricordato: egli ha praticato ciò che è retto e giusto e certamente vivrà. Eppure, i figli del tuo popolo vanno dicendo: “Non è retta la via del Signore”. È la loro via invece che non è retta! Se il giusto si allontana dalla giustizia e fa il male, per questo certo morirà. Se il malvagio si converte dalla sua malvagità e compie ciò che è retto e giusto, per questo vivrà. Voi andate dicendo: “Non è retta la via del Signore”. Giudicherò ciascuno di voi secondo la sua condotta, o casa d’Israele».*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, gli abitanti di quelle rovine, nella terra d’Israele, vanno dicendo: “Abramo era uno solo ed ebbe in possesso la terra e noi siamo molti: a noi dunque è stata data in possesso la terra!”. Perciò dirai loro: Così dice il Signore Dio: Voi mangiate la carne con il sangue, sollevate gli occhi ai vostri idoli, versate il sangue, e vorreste avere in possesso la terra? Voi vi appoggiate sulle vostre spade, compite cose nefande, ognuno di voi disonora la donna del suo prossimo e vorreste avere in possesso la terra? Annuncerai loro: Così dice il Signore Dio: Com’è vero ch’io vivo, quelli che stanno fra le rovine periranno di spada; darò in pasto alle belve quelli che sono per la campagna, e quelli che sono nelle fortezze e dentro le caverne moriranno di peste. Ridurrò la terra a una solitudine e a un deserto e cesserà l’orgoglio della sua forza. I monti d’Israele saranno devastati, non vi passerà più nessuno. Sapranno che io sono il Signore quando farò della loro terra una solitudine e un deserto, a causa di tutti gli abomini che hanno commesso. Figlio dell’uomo, i figli del tuo popolo parlano di te lungo le mura e sulle porte delle case e si dicono l’un l’altro: “Andiamo a sentire qual è la parola che viene dal Signore”. In folla vengono da te, si mettono a sedere davanti a te e ascoltano le tue parole, ma poi non le mettono in pratica, perché si compiacciono di parole, mentre il loro cuore va dietro al guadagno. Ecco, tu sei per loro come una canzone d’amore: bella è la voce e piacevole l’accompagnamento musicale. Essi ascoltano le tue parole, ma non le mettono in pratica. Ma quando ciò avverrà, ed ecco avviene, sapranno che c’è un profeta in mezzo a loro» (Ez 33,1-20.23-33).*

Ecco come l’Apostolo Paolo rivela la necessità di predicare il Vangelo:

*Fratelli, il desiderio del mio cuore e la mia preghiera salgono a Dio per la loro salvezza. Infatti rendo loro testimonianza che hanno zelo per Dio, ma non secondo una retta conoscenza. Perché, ignorando la giustizia di Dio e cercando di stabilire la propria, non si sono sottomessi alla giustizia di Dio. Ora, il termine della Legge è Cristo, perché la giustizia sia data a chiunque crede. Mosè descrive così la giustizia che viene dalla Legge: L’uomo che la mette in pratica, per mezzo di essa vivrà. Invece, la giustizia che viene dalla fede parla così: Non dire nel tuo cuore: Chi salirà al cielo? – per farne cioè discendere Cristo –; oppure: Chi scenderà nell’abisso? – per fare cioè risalire Cristo dai morti. Che cosa dice dunque? Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore, cioè la parola della fede che noi predichiamo. Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c’è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene! Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato? Dunque, la fede viene dall’ascolto e l’ascolto riguarda la parola di Cristo (Rm 10,1-17).*

Ecco ora una verità che va messa nel cuore: Gli Apostoli di Gesù Signore non dipendono né dal pensiero degli uomini, né dalla loro mentalità che è sempre mutevole, né dalle loro antropologie, né dalle loro psicologie, né dalle loro filosofie, né dalle loro ideologie, né dai poteri e dalle autorità che si succedono nella storia, né dalle loro religioni, né dagli umori del momento e neanche dalle leggi che si stabiliscono gli stati, le nazioni, i popoli, le tribù, le lingue singolarmente o che si stabiliscono in forma associata.

Gli Apostoli del Signore neanche dipendono dal politicamente e dal linguisticamente corretto. Essi dipendono solo dalla volontà del loro Signore e Cristo e al loro Signore e Cristo essi devono obbedire. Gesù oggi comanda loro di andare in tutto il mondo a predicare il Vangelo ed essi devono recarsi in tutto il mondo e a tutto il mondo predicare il Vangelo. Se essi obbediscono agli uomini e alle loro teorie di perdizione eterna, di ogni uomo che si perde essi sono responsabili in eterno.

*Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno». Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio.  Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano. (Mc 16,14-20).*

I capi del popolo del Signore non vogliono che si predichi Cristo e il mistero della sua risurrezione. Ecco cosa risponde prima l’Apostolo Pietro con Giovanni e poi Pietro con gli altri Apostoli: *“Ma Pietro e Giovanni replicarono: «Se sia giusto dinanzi a Dio obbedire a voi invece che a Dio, giudicatelo voi. Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato». Quelli allora, dopo averli ulteriormente minacciati, non trovando in che modo poterli punire, li lasciarono andare a causa del popolo, perché tutti glorificavano Dio per l’accaduto. L’uomo infatti nel quale era avvenuto questo miracolo della guarigione aveva più di quarant’anni” (At 4,19-22).*

*“Allora il comandante uscì con gli inservienti e li condusse via, ma senza violenza, per timore di essere lapidati dal popolo. Li condussero e li presentarono nel sinedrio; il sommo sacerdote li interrogò dicendo: «Non vi avevamo espressamente proibito di insegnare in questo nome? Ed ecco, avete riempito Gerusalemme del vostro insegnamento e volete far ricadere su di noi il sangue di quest’uomo». Rispose allora Pietro insieme agli apostoli: «Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini. Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avete ucciso appendendolo a una croce. Dio lo ha innalzato alla sua destra come capo e salvatore, per dare a Israele conversione e perdono dei peccati. E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a quelli che gli obbediscono». All’udire queste cose essi si infuriarono e volevano metterli a morte” (At 5,26-33).*

Quando gli Apostoli dimenticano da chi loro dipendono e a chi loro devono ogni obbedienza, essi divengono o da se stessi, dai loro pensieri, dalla loro volontà, dai loro desideri o sono conquistati dal mondo, che a sua volta giace sotto il potere di Satana. Se oggi addirittura si vuole una Chiesa dal basso, una Chiesa che dipende dal pensiero del mondo, si comprenderà l’abisso infernale nel quale stiamo per precipitare.

Quando i figli della Chiesa diventano una pianura sterminata di ossa aride, solo il Signore può ridare la vita, Il Signore però la dona attraverso l’obbedienza dei suoi profeti ad ogni suo comando. Ieri era Gerusalemme che lapidava i profeti e gli inviati di Dio. Oggi anche nel nuovo popolo di Dio si uccidono i profeti e quanti il Signore manda per dare vita alle ossa aride che riempiono la pianura del mondo.

Che la Madre di Dio scenda in mezzo a noi, come è scesa un tempo e chiami non una sola persona, ma un esercito sterminato di persone perché annuncino alla Chiesa e al mondo la Divina Parola, la sola che può far ritornare la vita nelle nostre ossa, inaridite dal vento di oriente della falsità e della menzogna, inaridite dal vento di Satana e da tutti i diavoli dell’inferno.

## E SUBITO VIDE DI NUOVO E LO SEGUIVA LUNGO LA STRADA

Seguire Gesù è la nostra vocazione eterna. Lui solo è la luce della vita. Ecco come Gesù rivela questa verità a Giudei, nel Vangelo secondo Giovanni:*“Di nuovo Gesù parlò loro e disse: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita». Gli dissero allora i farisei: «Tu dai testimonianza di te stesso; la tua testimonianza non è vera». Gesù rispose loro: «Anche se io do testimonianza di me stesso, la mia testimonianza è vera, perché so da dove sono venuto e dove vado. Voi invece non sapete da dove vengo o dove vado. Voi giudicate secondo la carne; io non giudico nessuno. E anche se io giudico, il mio giudizio è vero, perché non sono solo, ma io e il Padre che mi ha mandato. E nella vostra Legge sta scritto che la testimonianza di due persone è vera. Sono io che do testimonianza di me stesso, e anche il Padre, che mi ha mandato, dà testimonianza di me». Gli dissero allora: «Dov’è tuo padre?». Rispose Gesù: «Voi non conoscete né me né il Padre mio; se conosceste me, conoscereste anche il Padre mio». Gesù pronunciò queste parole nel luogo del tesoro, mentre insegnava nel tempio. E nessuno lo arrestò, perché non era ancora venuta la sua ora.*

*Di nuovo disse loro: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire». Dicevano allora i Giudei: «Vuole forse uccidersi, dal momento che dice: “Dove vado io, voi non potete venire”?». E diceva loro: «Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che Io Sono, morirete nei vostri peccati». Gli dissero allora: «Tu, chi sei?». Gesù disse loro: «Proprio ciò che io vi dico. Molte cose ho da dire di voi, e da giudicare; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udito da lui, le dico al mondo». Non capirono che egli parlava loro del Padre. Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell’uomo, allora conoscerete che Io Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato. Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite».*

*A queste sue parole, molti credettero in lui. Gesù allora disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: “Diventerete liberi”?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro». Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l’ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato. Per quale motivo non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alla mia parola. Voi avete per padre il diavolo e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli era omicida fin da principio e non stava saldo nella verità, perché in lui non c’è verità. Quando dice il falso, dice ciò che è suo, perché è menzognero e padre della menzogna. A me, invece, voi non credete, perché dico la verità. Chi di voi può dimostrare che ho peccato? Se dico la verità, perché non mi credete? Chi è da Dio ascolta le parole di Dio. Per questo voi non ascoltate: perché non siete da Dio» (Gv 8,11-47).*

Il Signore non si segue rimanendo fuori di Lui, ma si segue in Lui, con Lui, per Lui. Lo si segue divenendo con Lui un solo corpo, una sola vita, un solo cuore, una sola Parola. Questa verità è così rivelata dallo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo:

*“Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria” (Ef 1,3-14).*

Si cammina dietro di Lui, in Lui, con Lui, per Lui, divenendo immagine perfetta di Lui nella vita e nella morte. Così parla lo Spirito Santo, sempre per bocca dell’Apostolo Paolo: *“Se dunque c’è qualche consolazione in Cristo, se c’è qualche conforto, frutto della carità, se c’è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi. Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l’interesse proprio, ma anche quello degli altri. Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.*

*Quindi, miei cari, voi che siete stati sempre obbedienti, non solo quando ero presente ma molto più ora che sono lontano, dedicatevi alla vostra salvezza con rispetto e timore. È Dio infatti che suscita in voi il volere e l’operare secondo il suo disegno d’amore. Fate tutto senza mormorare e senza esitare, per essere irreprensibili e puri, figli di Dio innocenti in mezzo a una generazione malvagia e perversa. In mezzo a loro voi risplendete come astri nel mondo, tenendo salda la parola di vita. Così nel giorno di Cristo io potrò vantarmi di non aver corso invano, né invano aver faticato. Ma, anche se io devo essere versato sul sacrificio e sull’offerta della vostra fede, sono contento e ne godo con tutti voi. Allo stesso modo anche voi godetene e rallegratevi con me” (Fil 2,1-18).*

Ecco allora la grande verità che ci rivela il Vangelo che oggi viene offerto alla nostra meditazione e riflessione: per seguire Cristo Gesù dobbiamo chiedere a lui la luce degli occhi dello spirito. Senza questi occhi creati da lui per noi con un potente prodigio di vera creazione, noi rimaniamo ciechi, parliamo da ciechi, agiamo da ciechi, operiamo da ciechi e da ciechi il nostro cammino si fa nella falsità e nella menzogna.

Avvalendoci della Parole dell’Arcangelo Raffaele – *«Benedite Dio e proclamate davanti a tutti i viventi il bene che vi ha fatto, perché sia benedetto e celebrato il suo nome. Fate conoscere a tutti gli uomini le opere di Dio, come è giusto, e non esitate a ringraziarlo. È bene tenere nascosto il segreto del re, ma è motivo di onore manifestare e lodare le opere di Dio” (Tb 12,6-7 –*anche noi siamo chiamati a manifestare e lodare le opere di Dio.

Anche noi un tempo eravamo ciechi, pensavamo da ciechi, operavamo da ciechi, da ciechi parlavamo, da ciechi studiavamo le cose di Dio. Un giorno il Signore ebbe pietà di noi e ci diede la vista. Lo ha fatto per un atto di grande misericordia e di pietà. Lo ha fatto perché qualcuno ha pregato per noi e di questo ne siamo certi.

Ecco cosa vedemmo con i nuovi occhi creati e dati a noi dal Padre nostro celeste, per Cristo, nello Spirito Santo, mediante l’opera umana di un messaggero del Signore. Non appena iniziammo a frequentare con gli altri uomini, li vedevamo tutti come se camminassero a testa in giù. Anche noi attimi prima camminavamo a testa in giù e non lo sapevamo. Ci credevamo vedenti, mentre eravamo i più ciechi degli uomini. Comprendemmo allora che solo il Signore può dare la vista ai ciechi. Perché Lui la doni, è necessario l’annuncio del suo Vangelo fatto da vedenti e una preghiera senza interruzione da parte di chi il Vangelo annuncia e testimonia, anch’essa fatta da vedenti.

*E giunsero a Gerico. Mentre partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timeo, Bartimèo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Àlzati, ti chiama!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va’, la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.*

Il mondo dei ciechi non vuole che Gesù dia la vista e per questo rimprovera quanti gridano perché tacciano. Chi è cieco e per un desiderio creato nel suo cuore dallo Spirito Santo grida a Cristo Gesù che gli dia la vista, non solo mai si deve stancare di gridare, il suo grido dovrà essere più forte di ogni grido dei ciechi, tanto forte da oscurare le loro voci. Il cieco grida, Gesù lo ascolta. Il miracolo si compie. Ora che lui vede, può seguire Cristo Gesù, il vero Cristo. Da vedenti per Cristo si vede il vero Cristo, si segue il vero Cristo. Poiché oggi moltissimi discepoli di Gesù sono passati nella cecità di un tempo, seguono un falso Cristo, un falso Vangelo, una falsa fede, una falsa Parola di Dio, una falsa religione.

Venga la Madre di Dio e Madre nostra, gridi a Cristo con tutta la potenza della sua voce e chieda per noi la luce degli occhi. Vedremo il vero Cristo, seguiremo il vero Cristo. Se Lei non grida per noi, la nostra cecità ci consumerà e consumerà il mondo.

## 28 Ottobre

La Madre di Dio e Madre nostra ci ottenga dal nostro Dio il dono della sua umiltà.

## Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro

Pietro ha rinnegato il Signore. Una verità che va messa subito in luce, anzi in grandissima luce ci dice che per sua volontà uno può peccare, ma per sua volontà uno non può tornare in grazia di Dio. Offendere il Signore, rinnegarlo, dipende dalla volontà dell’uomo. Rotta l’amicizia con Dio, persa la grazia del Signore, è sempre il Signore che deve accordare la sua amicizia e ridare la sua grazia. Il peccato è morte e dalla morte si ritorna solo per la divina onnipotenza di grazia e di verità del Signore nostro Dio. Prima però di riflettere sul pentimento e sul pianto amaro di Pietro, è cosa giusta riportare qualche verità sul peccato che lo Spirito Santo ha affidato alle pagine del Siracide:

*“Non confidare nelle tue ricchezze e non dire: «Basto a me stesso». Non seguire il tuo istinto e la tua forza, assecondando le passioni del tuo cuore. Non dire: «Chi mi dominerà?», perché il Signore senza dubbio farà giustizia. Non dire: «Ho peccato, e che cosa mi è successo?», perché il Signore è paziente. Non essere troppo sicuro del perdono tanto da aggiungere peccato a peccato. Non dire: «La sua compassione è grande; mi perdonerà i molti peccati», perché presso di lui c’è misericordia e ira, e il suo sdegno si riverserà sui peccatori. Non aspettare a convertirti al Signore e non rimandare di giorno in giorno, perché improvvisa scoppierà l’ira del Signore e al tempo del castigo sarai annientato. Non confidare in ricchezze ingiuste: non ti gioveranno nel giorno della sventura (Sir 5,1-8).*

*Non dire: «A causa del Signore sono venuto meno», perché egli non fa quello che detesta. Non dire: «Egli mi ha tratto in errore», perché non ha bisogno di un peccatore. Il Signore odia ogni abominio: esso non è amato da quelli che lo temono. In principio Dio creò l’uomo e lo lasciò in balìa del suo proprio volere. Se tu vuoi, puoi osservare i comandamenti; l’essere fedele dipende dalla tua buona volontà.  Egli ti ha posto davanti fuoco e acqua: là dove vuoi tendi la tua mano. Davanti agli uomini stanno la vita e la morte: a ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà. Grande infatti è la sapienza del Signore; forte e potente, egli vede ogni cosa. I suoi occhi sono su coloro che lo temono, egli conosce ogni opera degli uomini. A nessuno ha comandato di essere empio e a nessuno ha dato il permesso di peccare (Sir 15,11-20).*

*Chi si vendica subirà la vendetta del Signore, il quale tiene sempre presenti i suoi peccati. Perdona l’offesa al tuo prossimo e per la tua preghiera ti saranno rimessi i peccati. Un uomo che resta in collera verso un altro uomo, come può chiedere la guarigione al Signore? Lui che non ha misericordia per l’uomo suo simile, come può supplicare per i propri peccati? Se lui, che è soltanto carne, conserva rancore, chi espierà per i suoi peccati? Ricòrdati della fine e smetti di odiare, della dissoluzione e della morte e resta fedele ai comandamenti. Ricorda i precetti e non odiare il prossimo, l’alleanza dell’Altissimo e dimentica gli errori altrui (Sir 28,1-7).*

Nel Cenacolo Gesù vede il rinnegamento di Pietro e glielo preannuncia. Vede la sua umanità colma di tanta sicurezza di sé, ma priva ancora della necessaria umiltà per poter camminare sulle vie del Vangelo. Domani, quando dovrà pascere pecore e agnelli, dovrà essere sempre sommerso nella grande umiltà, altrimenti la sicurezza di sé lo potrebbe portare a prendere decisioni non secondo Dio per pecore e agnelli. Ecco che il Signore per qualche istante lascia solo Pietro e questi subito prende due decisioni non secondo il pensiero di Dio. La prima decisione la prende nell’orto degli ulivi. Volendo difendere Gesù, prende una spada e taglia l’orecchio di uno dei servi del sommo sacerdote. Perché questa decisione non è secondo il pensiero di Dio? Perché è Gesù stesso che si consegna alla passione. L’ora è giunta e si deve andare incontro alla croce. Decidere secondo Dio e decidere secondo gli uomini non è la stessa cosa.

*Dopo aver detto queste cose, Gesù uscì con i suoi discepoli al di là del torrente Cedron, dove c’era un giardino, nel quale entrò con i suoi discepoli. Anche Giuda, il traditore, conosceva quel luogo, perché Gesù spesso si era trovato là con i suoi discepoli. Giuda dunque vi andò, dopo aver preso un gruppo di soldati e alcune guardie fornite dai capi dei sacerdoti e dai farisei, con lanterne, fiaccole e armi. Gesù allora, sapendo tutto quello che doveva accadergli, si fece innanzi e disse loro: «Chi cercate?». Gli risposero: «Gesù, il Nazareno». Disse loro Gesù: «Sono io!». Vi era con loro anche Giuda, il traditore. Appena disse loro «Sono io», indietreggiarono e caddero a terra. Domandò loro di nuovo: «Chi cercate?». Risposero: «Gesù, il Nazareno». Gesù replicò: «Vi ho detto: sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano», perché si compisse la parola che egli aveva detto: «Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato». Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori, colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l’orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. Gesù allora disse a Pietro: «Rimetti la spada nel fodero: il calice che il Padre mi ha dato, non dovrò berlo?» (Gv 18,1-11).*

Sappiamo che Gesù nel Cenacolo aveva pregato sia per Pietro e sia per tutti gli altri suoi discepoli. Aveva chiesto al Padre di custodirli dal Maligno. Per Pietro aveva rivolto al Padre una preghiera particolare. Ecco l’una e l’altra preghiera di Gesù:

*Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi. Quand’ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch’essi consacrati nella verità. Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch’essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato (Gv 17,9-21).*

*Simone, Simone, ecco: Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli». E Pietro gli disse: «Signore, con te sono pronto ad andare anche in prigione e alla morte». Gli rispose: «Pietro, io ti dico: oggi il gallo non canterà prima che tu, per tre volte, abbia negato di conoscermi» (Lc 22,31-34).*

Senza la grande umiltà – ed è umiltà senza alcuna interruzione cercare l’obbedienza al Padre celeste sempre guidati dalla sapienza, dall’intelligenza, dalla fortezza, dal consiglio, dalla scienza, dalla pietà, dal timore del Signore nello Spirito Santo, che vanno chiesti decisione per decisione e opera per opera – il rischio di agire dal nostro cuore e dai nostri pensieri è sempre possibile. Ecco come prima il Signore Gesù e poi l’Apostolo Paolo aiutano Simon Pietro a prendere la giusta decisione per il gregge di Dio.

*Il giorno dopo, mentre quelli erano in cammino e si avvicinavano alla città, Pietro, verso mezzogiorno, salì sulla terrazza a pregare. Gli venne fame e voleva prendere cibo. Mentre glielo preparavano, fu rapito in estasi: vide il cielo aperto e un oggetto che scendeva, simile a una grande tovaglia, calata a terra per i quattro capi. In essa c’era ogni sorta di quadrupedi, rettili della terra e uccelli del cielo. Allora risuonò una voce che gli diceva: «Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!». Ma Pietro rispose: «Non sia mai, Signore, perché io non ho mai mangiato nulla di profano o di impuro». E la voce di nuovo a lui: «Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano». Questo accadde per tre volte; poi d’un tratto quell’oggetto fu risollevato nel cielo. Mentre Pietro si domandava perplesso, tra sé e sé, che cosa significasse ciò che aveva visto, ecco gli uomini inviati da Cornelio: dopo aver domandato della casa di Simone, si presentarono all’ingresso, chiamarono e chiesero se Simone, detto Pietro, fosse ospite lì. Pietro stava ancora ripensando alla visione, quando lo Spirito gli disse: «Ecco, tre uomini ti cercano; àlzati, scendi e va’ con loro senza esitare, perché sono io che li ho mandati». Pietro scese incontro a quegli uomini e disse: «Eccomi, sono io quello che cercate. Qual è il motivo per cui siete venuti?». Risposero: «Il centurione Cornelio, uomo giusto e timorato di Dio, stimato da tutta la nazione dei Giudei, ha ricevuto da un angelo santo l’ordine di farti venire in casa sua per ascoltare ciò che hai da dirgli». Pietro allora li fece entrare e li ospitò (At 10,9-23).*

*Ma quando Cefa venne ad Antiòchia, mi opposi a lui a viso aperto perché aveva torto. Infatti, prima che giungessero alcuni da parte di Giacomo, egli prendeva cibo insieme ai pagani; ma, dopo la loro venuta, cominciò a evitarli e a tenersi in disparte, per timore dei circoncisi. E anche gli altri Giudei lo imitarono nella simulazione, tanto che pure Bàrnaba si lasciò attirare nella loro ipocrisia. Ma quando vidi che non si comportavano rettamente secondo la verità del Vangelo, dissi a Cefa in presenza di tutti: «Se tu, che sei Giudeo, vivi come i pagani e non alla maniera dei Giudei, come puoi costringere i pagani a vivere alla maniera dei Giudei?» (Gal 2,11-14).*

Le vie del Signore nostro Dio sono sempre mistero: Simon Pietro viene fatto passare per una storia dolorosissima. Lui che amava così tanto il suo Maestro da essere pronto a morire per Lui, ora dice di non conoscerlo. Lo rinnega per ben tre volte. Simon Pietro in questo istante è come Saulo di Tarso. Questi è stramazzato a terra cadendo dalla sicurezza delle Legge. Simon Pietro stramazza a terra cadendo dalla sicurezza dei suoi pensieri. L’uno e l’altro sono rialzati da Gesù. Ora con loro potrà compiere la sua opera, anche se ancora sia Saulo che Pietro vanno limati.

*Dopo averlo catturato, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano. Avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile e si erano seduti attorno; anche Pietro sedette in mezzo a loro. Una giovane serva lo vide seduto vicino al fuoco e, guardandolo attentamente, disse: «Anche questi era con lui». Ma egli negò dicendo: «O donna, non lo conosco!». Poco dopo un altro lo vide e disse: «Anche tu sei uno di loro!». Ma Pietro rispose: «O uomo, non lo sono!». Passata circa un’ora, un altro insisteva: «In verità, anche questi era con lui; infatti è Galileo». Ma Pietro disse: «O uomo, non so quello che dici». E in quell’istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: «Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente (Lc 22,547-62).*

La superbia è quel veleno di morte che Satana ha iniettato in noi ed è potentissimo vaccino che deve proteggerci dall’umiltà, necessaria a Dio perché Lui possa compiere per mezzo della nostra obbedienza la sua opera di salvezza, prima di tutto per la nostra vita e poi per la vita del mondo intero, del cristiano prima e del pagano dopo. Come fare per purificare il nostro sangue da questo veleno di morte che è la superbia? Facendoci sempre stramazzare a terra. Solo così noi possiamo vedere la stoltezza, l’insipienza, l’orgoglio delle nostre onde di pensiero e di volontà. Per quale via ognuno di noi dovrà passare, solo il Signore la conosce. Noi però sappiamo che se il Signore non ci libera dalla sicurezza che poniamo nel nostro cuore, nella nostra volontà, nei nostri desideri, nelle nostre decisioni, mai Lui potrà compiere con noi la sua opera. Il Signore potrà lavorare con noi, se però noi siamo di buona volontà e ogni giorno gli chiediamo di correggere i nostri passi.

Ecco la preghiera di Geremia: *«Lo so, Signore: l’uomo non è padrone della sua via, chi cammina non è in grado di dirigere i suoi passi. Correggimi, Signore, ma con giusta misura, non secondo la tua ira, per non farmi venir meno» (Ger 10,24-25).*

Ecco ora la preghiera del Siracide: *“Signore, padre e padrone della mia vita, non abbandonarmi al loro volere, non lasciarmi cadere a causa loro. Chi fustigherà i miei pensieri e chi insegnerà la sapienza al mio cuore, perché non siano risparmiati i miei errori e i loro peccati non restino impuniti, perché non si moltiplichino i miei errori e non aumentino di numero i miei peccati, e io non cada davanti ai miei avversari e il nemico non gioisca su di me?” (Sir 23,1-3).*

La Madre di Dio e Madre nostra ci ottenga dal nostro Dio il dono della sua umiltà.

## DAVVERO COSTUI ERA FIGLIO DI DIO!

Il fine di tutte le opere e i segni fatti da Gesù è uno solo. Ecco questo fine come è rivelato dall’Apostolo Giovanni nel suo Vangelo: *“Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome (Gv 20,30-31).*Questa perfetta confessione di fede viene così formulata nello stesso Vangelo attraverso le confessioni ancora non pienamente perfette che la precedono:

Confessione di Marta: *“Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell’ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo» (Gv 11,17-27).*

Confessione di Simon Pietro:*“Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio» (Gv 6,66-69).*

Confessione del funzionario regio: *“Andò dunque di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva cambiato l’acqua in vino. Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafàrnao. Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da lui e gli chiedeva di scendere a guarire suo figlio, perché stava per morire. Gesù gli disse: «Se non vedete segni e prodigi, voi non credete». Il funzionario del re gli disse: «Signore, scendi prima che il mio bambino muoia». Gesù gli rispose: «Va’, tuo figlio vive». Quell’uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino. Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i suoi servi a dirgli: «Tuo figlio vive!». Volle sapere da loro a che ora avesse cominciato a star meglio. Gli dissero: «Ieri, un’ora dopo mezzogiorno, la febbre lo ha lasciato». Il padre riconobbe che proprio a quell’ora Gesù gli aveva detto: «Tuo figlio vive», e credette lui con tutta la sua famiglia. Questo fu il secondo segno, che Gesù fece quando tornò dalla Giudea in Galilea (Gv 4,46-54).*

Confessione della Samaritana e dei Samaritani:*“In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui. Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo» (Gv 4,27-30.39-42).*

Confessione dei discepoli dopo le nozze di Cana: “*Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui (Gv 2,11).*

Confessione Natanaele: *“Il giorno dopo Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo e gli disse: «Seguimi!». Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro. Filippo trovò Natanaele e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». Natanaele gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi». Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c’è falsità». 48Natanaele gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l’albero di fichi». Gli replicò Natanaele: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d’Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l’albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell’uomo» (Gv 1.43-51).*

Il fine del Vangelo secondo Marco è manifestato al principio: *“Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio* (Mc 1,1). Se la Lettura del Vangelo non conduce alla fede in Cristo, Figlio di Dio, la sua lettura e la sua meditazione è fatta con mente di carne, non certo con la mente dello Spirito Santo. Sempre invece noi dobbiamo leggere il Vangelo con la mente dello Spirito Santo. Non solo dobbiamo leggerlo per noi con la mente dello Spirito Santo, ma anche per gli altri.

Ecco come Filippo legge la Parola di Dio con gli occhi e con la mente dello Spirito Santo e la fede nasce nel cuore dell’Eunuco della Regina Candace di Etiopia: *Un angelo del Signore parlò a Filippo e disse: «Àlzati e va’ verso il mezzogiorno, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta». Egli si alzò e si mise in cammino, quand’ecco un Etìope, eunuco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, amministratore di tutti i suoi tesori, che era venuto per il culto a Gerusalemme, stava ritornando, seduto sul suo carro, e leggeva il profeta Isaia. Disse allora lo Spirito a Filippo: «Va’ avanti e accòstati a quel carro». Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?». Egli rispose: «E come potrei capire, se nessuno mi guida?». E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui. Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo: Come una pecora egli fu condotto al macello e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa, così egli non apre la sua bocca. Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato, la sua discendenza chi potrà descriverla? Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita. Rivolgendosi a Filippo, l’eunuco disse: «Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?». Filippo, prendendo la parola e partendo da quel passo della Scrittura, annunciò a lui Gesù. Proseguendo lungo la strada, giunsero dove c’era dell’acqua e l’eunuco disse: «Ecco, qui c’è dell’acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?». Fece fermare il carro e scesero tutti e due nell’acqua, Filippo e l’eunuco, ed egli lo battezzò. Quando risalirono dall’acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l’eunuco non lo vide più; e, pieno di gioia, proseguiva la sua strada. Filippo invece si trovò ad Azoto ed evangelizzava tutte le città che attraversava, finché giunse a Cesarèa (At 8,26-40).*

Perché la fede sorga in un cuore, oltre che la lettura o l’annuncio o la meditazione o la riflessione o lo studio fatto con gli occhi e la mente dello Spirito Santo, occorre anche che chi parla dal Vangelo agli altri, il Vangelo lo manifesti scritto nel suo corpo, nel suo spirito, nella sua anima. Cosa fa Gesù mentre è inchiodato sulla croce? Manifesta tutta la santità di Dio, tutta la sua eterna pazienza, tutta la sua misericordia, tutta la sua luce. Il centurione vede la gloria di Dio in quel condannato a morte e confessa che *“Davvero Costui era Figlio di Dio!”*.

La fede nasce dalla visione di Cristo in colui che parla dal Vangelo. Se in colui che annuncia il Vangelo non si vede la fede di Cristo, non si vede la carità di Cristo, non si vede la misericordia di Cristo, non si vede la sua pazienza, non si vede il suo amore per Cristo Gesù, nessuno mai potrà venire alla fede per mezzo di lui. Gli manca la visione di Cristo in lui. Dalla visione falsa, nasce la fede falsa. Dalla visione vera, nasce la fede vera. Da una visione di menzogna nascerà una fede di menzogna.

*A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Elì, Elì, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. Gli altri dicevano: «Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!». Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito. Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono. Uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti.  Il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!». Vi erano là anche molte donne, che osservavano da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo. Tra queste c’erano Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedeo.*(Mt 27,45-56).

Ecco la verità che oggi manca a moltissimi discepoli di Gesù: sono loro la via della vera fede e della falsa fede. Questa verità vale per i tempi passati, nei quali la verità oggettiva non era messa in discussione. Oggi questa verità non serve più, perché è proprio la verità oggettiva che viene negata. Ecco alcune verità oggettive prima da tutti confessate: Cristo Gesù è il solo nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati; la Chiesa il solo sacramento di salvezza per il mondo intero; la Parola contenuta nelle Divine Scritture è la sola vera Parola di Dio; i dogmi della Chiesa, verità immortale che vale per oggi e per sempre; la trasgressione della Legge del Signore era detta peccato. Oggi queste verità sono state rase al suolo. Tutte le religioni sono via di salvezza. Tutte le Chiese sono uguali. Tutte le confessioni religiose sono uguali. Tutte le parole sono uguali. Tutti i libri sono uguali. Non esiste più il peccato. Oggi si è giunti anche a dichiarare che nessuna verità discende dall’alto. Tutto deve venire dal basso.

La conclusione è una sola: muore il fine per cui la Parola di Dio esiste e muore il fine per cui il Vangelo è stato a noi dato. Muore il fine della stessa incarnazione. A nulla serve divenire discepoli di Gesù. A nulla predicare il suo Vangelo. Se a volte Gesù ancora viene nominato, lo si nomina per ingannare quanti ci ascoltano.

Che la Madre di Dio venga e ci liberi da questo inferno di falsità e di tenebre.

## 29 Ottobre

Convertirsi alla Parola e allo Spirito Santo è oggi la conversione che urge ad ogni discepolo di Gesù. La Madre di Dio e Madre nostra ci ottenga questa vera conversione.

## Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete

L’insegnamento che viene a noi da questo racconto, narrato nel Capitolo XXI del Vangelo secondo Giovanni, è di altissima attualità, allo stesso modo che è sempre di purissima attualità ogni Parola di Gesù Signore, anzi dobbiamo dire che ogni giorno che passa, la Parola di Gesù è sempre più attuale. Se oggi c’è una cosa necessaria alla Chiesa di Cristo Gesù, questa cosa è la Divina Parola, non quella ridotta a menzogna dai molti figli della Chiesa, ma proprio quella Parola che il mondo ha dimenticato e per mondo indichiamo ogni uomo, dal momento che su di essa non edifica più la sua casa spirituale ed essa non è più la via data a noi da Cristo Gesù per raggiungere l’eredità eterna nel regno del Padre suo.

Chi ha detto che il mondo ha dimenticato la Parola del Signore, non è un uomo, non è un illustre teologo, non è neanche un pluridecorato professore di sacra scienza. Non è stato neanche qualche presbitero, qualche vescovo, qualche papa. Lo ha detto lo Spirito Santo, per volontà del Padre, nella purezza della verità di Cristo Gesù, per bocca della Vergine Maria. La vita della Chiesa è la Parola di Cristo Gesù. Se la Chiesa dimentica la Parola è Cristo Gesù che dimentica. Se dimentica Cristo Gesù, dimentica il Padre e lo Spirito Santo. Senza il Padre, senza lo Spirito Santo, senza Cristo Signore, la Chiesa è come un tralcio che si è distaccato dalla vite vera. Mai produrrà veri frutti di vita eterna.

Ecco perché noi stiamo dicendo che nulla è oggi più attuale della Parola di Gesù. Le teologie passano, le ermeneutiche passano, le esegesi passano, le spiritualità passano, i tiranni passano, le civiltà svanisco, le culture si susseguono, le potenze terrene passano. Tutto ciò che esiste sulla terra e nei cieli, passa. Anche le strutture di peccato passano. Ogni uomo passa, anche se si crede potente e onnipotente. Chi rimane in eterno è sempre la Parola del Signore. Chi cammina con la Parola mai invecchia e mai sbiadisce. Si può applicare alla Parola quando il Salmo dice del Signore nostro Dio, del Dio che è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo.

Ecco come lo Spirito Santo vede la storia sulla nostra terra: *“Preghiera di un povero che è sfinito ed effonde davanti al Signore il suo lamento. Signore, ascolta la mia preghiera, a te giunga il mio grido di aiuto. Non nascondermi il tuo volto nel giorno in cui sono nell’angoscia. Tendi verso di me l’orecchio, quando t’invoco, presto, rispondimi! Svaniscono in fumo i miei giorni e come brace ardono le mie ossa. Falciato come erba, inaridisce il mio cuore; dimentico di mangiare il mio pane. A forza di gridare il mio lamento mi si attacca la pelle alle ossa. Sono come la civetta del deserto, sono come il gufo delle rovine. Resto a vegliare: sono come un passero solitario sopra il tetto. Tutto il giorno mi insultano i miei nemici, furenti imprecano contro di me. Cenere mangio come fosse pane, alla mia bevanda mescolo il pianto; per il tuo sdegno e la tua collera mi hai sollevato e scagliato lontano. I miei giorni declinano come ombra e io come erba inaridisco.*

*Ma tu, Signore, rimani in eterno, il tuo ricordo di generazione in generazione. Ti alzerai e avrai compassione di Sion: è tempo di averne pietà, l’ora è venuta! Poiché ai tuoi servi sono care le sue pietre e li muove a pietà la sua polvere. Le genti temeranno il nome del Signore e tutti i re della terra la tua gloria, quando il Signore avrà ricostruito Sion e sarà apparso in tutto il suo splendore. Egli si volge alla preghiera dei derelitti, non disprezza la loro preghiera. Questo si scriva per la generazione futura e un popolo, da lui creato, darà lode al Signore: «Il Signore si è affacciato dall’alto del suo santuario, dal cielo ha guardato la terra, per ascoltare il sospiro del prigioniero, per liberare i condannati a morte, perché si proclami in Sion il nome del Signore e la sua lode in Gerusalemme, quando si raduneranno insieme i popoli e i regni per servire il Signore». Lungo il cammino mi ha tolto le forze, ha abbreviato i miei giorni. Io dico: mio Dio, non rapirmi a metà dei miei giorni; i tuoi anni durano di generazione in generazione. In principio tu hai fondato la terra, i cieli sono opera delle tue mani. Essi periranno, tu rimani; si logorano tutti come un vestito, come un abito tu li muterai ed essi svaniranno. Ma tu sei sempre lo stesso e i tuoi anni non hanno fine. I figli dei tuoi servi avranno una dimora, la loro stirpe vivrà sicura alla tua presenza” (Sal 102,1-29).*

Ogni discepolo di Gesù dovrebbe fare la stessa preghiera dei deportati in terra di Babilonia. Essi questa preghiera la rivolgevano al Signore per Gerusalemme, noi, discepoli di Gesù, dobbiamo farla per la Parola di Cristo Gesù: *“Lungo i fiumi di Babilonia, là sedevamo e piangevamo ricordandoci di Sion. Ai salici di quella terra appendemmo le nostre cetre, perché là ci chiedevano parole di canto coloro che ci avevano deportato, allegre canzoni, i nostri oppressori: «Cantateci canti di Sion!». Come cantare i canti del Signore in terra straniera? Se mi dimentico di te, Gerusalemme, si dimentichi di me la mia destra; mi si attacchi la lingua al palato se lascio cadere il tuo ricordo, se non innalzo Gerusalemme al di sopra di ogni mia gioia. Ricòrdati, Signore, dei figli di Edom, che, nel giorno di Gerusalemme, dicevano: «Spogliatela, spogliatela fino alle sue fondamenta!». Figlia di Babilonia devastatrice, beato chi ti renderà quanto ci hai fatto. Beato chi afferrerà i tuoi piccoli e li sfracellerà contro la pietra” (Sal 137,1-9).*

Anche le ultime frasi del Salmo vanno applicate alla Parola. Chi ci ruba la Parola sono Satana e tutti i suoi figli. Noi dobbiamo lottare con tutte le nostre forze perché la Parola non venga rubata. Questo obbligo è per ogni singolo membro del corpo di Cristo. Quando si perde la Parola, tutto si perde, perché si perde la via della luce, della salvezza, della redenzione, dell’eternità. Qualcuno oggi potrebbe dire: Noi siamo senza Parola eppure abbiamo la salvezza, abbiamo l’eternità. A costoro si risponde che essi hanno la salvezza, hanno l’eternità promessa dall’uomo, non quella promessa da Dio, promessa da Cristo Gesù, che si raggiunge percorrendo la via della verità e della giustizia,

Chi vuole pescare nel mare del mondo, deve gettare la rete della Parola dalla parte destra della barca. La parte destra è la parte di Cristo. Lui è assiso dalla destra del Padre. Gettare la Parola dalla parte destra significa gettarla dal cuore di Cristo, anzi per noi significa gettare il cuore stesso di Cristo come rete. Quando si getta il cuore di Cristo come rete, il Padre in questo cuore farà confluire molti grossi pesci. Questo non lo diciamo noi, lo dice Cristo Gesù nel Vangelo secondo Giovanni. Tutte le pecore sono del Padre. Il Padre dona le pecore a Cristo Gesù. Quando il Padre dono le pecore a Cristo Gesù? Quando noi gettiamo come rete per pescare il cuore di Cristo, il cuore di Cristo è la Parola di Cristo, la Parola di Cristo è il cuore del Padre, il cuore del Padre è la verità dello Spirito Santo. Il mare del mondo è sempre vuoto, se il Padre non getta in esso le pecore da pescare.

Anche nel Vangelo secondo Luca è detta la stessa verità: il mare è vuoto: *“Mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell’altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontànati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d’ora in poi sarai pescatore di uomini». E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono” (Lc 5,1-11).*

Chi vuole pescare pecore per il Signore nel mare del mondo deve gettare la Parola di Cristo, gettando con la rete lo stesso cuore di Cristo. Se questo non avviene, le nostre reti saranno sempre vuote.

*Dopo questi fatti, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberìade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Dìdimo, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla. Quando già era l’alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri. Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un po’ del pesce che avete preso ora». Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti. (Gv 21,1-14).*

Ora chiudiamoci: Abbiamo detto che chi vuole pescare pecore per l’ovile di Cristo Gesù, deve gettare la rete della Parola del Signore e insieme alla Parola lo stesso cuore di Cristo Gesù. Abbiamo la Parola, essa però sempre va attinta dal cuore dello Spirito Santo. Non abbiamo però il cuore di Cristo, come facciamo a pescare pecore per l’ovile del Signore nel vasto mare del mondo? Il cuore lo deve mettere ogni discepolo di Gesù.

Perché il cuore del discepolo attiri pecore nella rete della Parola, come la Parola deve essere attinta sempre dal cuore dello Spirito Santo, così anche il suo cuore il cristiano lo dovrà attingere dal cuore dello Spirito Santo. Per attingerlo, lo si deve porre in esso e per porlo, deve porlo insieme e nella Parola e nello Spirito Santo. Né solo nella Parola, né solo nello Spirito Santo. Sempre nella Parola e sempre nello Spirito Santo. Avendo noi ridotto la Parola a menzogna, non abbiamo più né la Parola né lo Spirito Santo. Convertirsi alla Parola e allo Spirito Santo è oggi la conversione che urge ad ogni discepolo di Gesù. Non solo alla Parola. Non solo allo Spirito Santo. Ma insieme alla Parola e allo Spirito Santo.

La Madre di Dio e Madre nostra ci ottenga questa vera conversione.

## IO SO CHI TU SEI: IL SANTO DI DIO!

Quando Satana dice la verità, lui la dice per distruggere, mai per edificare; per abbattere, mai per innalzare; per fare il male, mai per fare il bene; per creare la guerra, mai per operare la pace. Sappiamo che il cuore di Satana è fatto di odio e di invidia. Chi odia, chi invidia, mai potrà dire la verità per il bene, sempre la dirà per il male. Inoltre dobbiamo aggiungere che la verità da sola mai dovrà uscire dalla bocca di un discepolo di Gesù. Sempre la verità si fa nella carità e la carità si fa nella verità e carità e verità si operano nello Spirito Santo con la sua sapienza, la sua intelligenza, il so consiglio, la sua fortezza, la sua scienza, con Lui che è Spirito di pietà e di timore nel Signore.

Se il cristiano si separa dallo Spirito Santo, si separa dalla sorgente divina, la sola che lo rende capace di fare il bene rispettando la Legge del bene e di fare la verità rispettando la Legge della verità e di operare la carità, rispettando la Legge della carità. Un cristiano dalla verità e dalla carità diabolica, di certo non è un discepolo di Gesù, ma un figlio del diavolo. Sempre verità e carità sono diaboliche, quando non rispettano le Leggi dello Spirito Santo.

Ecco invece con quanta saggezza e scienza nello Spirito Santo Gesù rivela la sua verità di Messia ai suoi discepoli. Sempre la sua verità è di morte e di risurrezione ed è anche verità di croce e di gloria eterna, mai gloria nel tempo, per quanti scelgono di seguire Lui, Gesù, il Cristo di Dio: *“Poi Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?». Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti». Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno. E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell’uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va’ dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini». Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà. Infatti quale vantaggio c’è che un uomo guadagni il mondo intero e perda la propria vita? Che cosa potrebbe dare un uomo in cambio della propria vita? Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell’uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi»” (Mc 8,27-38).*

Ecco la verità sulla messianicità di Cristo Gesù: il Messia prima è Crocifisso e poi è glorioso. Il cristiano prima è crocifisso e poi sarà glorioso. La gloria è dopo la morte. Mai prima. Crocifisso il Capo, crocifissi i membri del suo corpo. Questa è la sola modalità secondo lo Spirito Santo di parlare del Messia di Dio e dei suoi discepoli.

*Giunsero a Cafàrnao e subito Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi. Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!». La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea. E subito, usciti dalla sinagoga, andarono nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva. (Mc 1,21-31).*

Lo spirito impuro obbedisce ad ogni comando di Gesù, non perché Lui sia uno dei tanti da Dio inviati per manifestare al mondo la grande benevolenza o la divina misericordia del Signore loro Dio. Questa verità si può applicare ad ogni inviato dal Signore. Anche agli Apostoli che manda nel mondo Gesù dona potere sugli spiriti impuri. Lo spirito impuro deve obbedire a Gesù, perché Lui, essendo il Figlio Unigenito del Padre, essendo il Verbo che è Dio e che in principio è presso Dio, è anche dello spirito impuro il suo Signore. Lui aveva creati gli spiriti angelici e li aveva rivestiti di luce. Poi Lucifero si è lasciato tentare dalla sua luce, si trasforma in tenebra di odio e di invidia, prima seduce un terzo degli spiriti celesti e ora è sulla terra per tentare gli uomini volendoli condurre tutti nelle tenebre nelle quali lui è per l’eternità.

Il Dio e Signore degli spiriti impuri comanda ed essi devono obbedire all’istante. Devono abbandonare coloro dei quali si sono impossessati. Gesù ha il potere di togliere lo spirito impuro dal corpo dell’uomo. Non ha alcun potere di toglierlo dalla sua volontà, dalla sua mente, dal suo cuore, dalla sua anima. Perché lo spirito impuro esca dal cuore, dalla mente, dalla volontà, dallo spirito, dall’anima è necessaria la predicazione del Vangelo e la buona volontà di chi ascolta. Si predica il Vangelo, si accoglie il Vangelo, si vive il Vangelo, secondo la Legge dello Spirito Santo, lo spirito impuro esce dall’uomo, perché vi entra Cristo Gesù con la potenza della sua luce, della sua verità, della sua grazia.

Satana però sta sempre accanto alla preda costretto ad abbandonare. Se questa gli lascia anche un piccolissimo spiraglio, lui sa come entrare nella mente e nel cuore per tentarli. Solo se lo Spirito Santo ci fa da muro di fuoco, Satana mai potrà entrare in noi. Potrà anche tentarci, se siamo nello Spirito Santo, mai cadremo e mai ritorneremo nelle tenebre.

La Madre nostra celeste, ci faccia anche Lei da muro di fuoco e così saremo preservati da ogni peccato.

## 30 Ottobre

La Madre di Dio scenda e interrompa questo diluvio di falsità e di menzogna.

## Dopo aver purificato le vostre anime con l’obbedienza alla verità

Il nostro Dio è il Santo. Noi siamo chiamati ad essere nel mondo vera immagine, vero modello della Santità del nostro Dio. Ora in Dio vi sono due santità: la santità invisibile i cui segni sono nella sua Parola e nelle sue opere, e la santità visibile, che è Cristo Signore, vera santità visibile del Padre, frutto in Lui della sua obbedienza alla verità, che è stata fino alla morte di croce. È Cristo Gesù Crocifisso la santità visibile del Padre. Ma Cristo oggi è nei cieli. È santità visibile ieri, ma invisibile oggi. Oggi la santità visibile di Cristo, che è santità visibile del Padre, nella purissima comunione dello Spirito Santo, è chiamato a essere ogni membro del suo corpo.

Come ogni membro del suo corpo potrà divenire santità visibile di Cristo nella Chiesa e nel mondo? Ogni membro del corpo di Cristo potrà divenire santità visibile di Gesù Signore attraverso due obbedienze. La prima obbedienza è uguale per tutti ed è l’obbedienza al Discorso della Montagna in ogni sua Parola. Questa prima obbedienza è per tutti, sempre, per ogni tempo, ogni stagione, ogni epoca, ogni era della storia. Se la vostra giustizia non supera quella degli scrivi e dei farisei, non entreremo nel regno di Dio. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno mai. Il Discorso della Montagna è per tutti le Legge della Santità visibile.

A questa obbedienza dobbiamo aggiungere la seconda obbedienza. Questa seconda obbedienza è particolare, non universale. Questa obbedienza si può vivere solo se viviamo la prima obbedienza. Solo dalla purissima obbedienza al Discorso della Montagna si può vivere questa seconda obbedienza. In cosa consiste? il papa dovrà vivere l’obbedienza alla verità del papa, i vescovi l’obbedienza alla verità del vescovo, i presbiteri l’obbedienza alla verità del presbitero, e così i diaconi, i cresimati, i battezzati, i profeti, i maestri, di dottori, i professori, teologi.

Ora è giusto che ognuno sappia e conosca non per sommi capi, ma in ogni suo atomo la verità alla quale deve obbedire. Se uno non sa qual è la verità alla quale obbedire, mai potrà obbedire alla sua verità. A questa seconda obbedienza ne dobbiamo aggiungere una terra: ognuno è obbligato a mettere a frutto il carisma o il dono di grazia a lui conferito. Si deve ancora aggiunge che sempre il discepolo di Gesù deve essere a servizio dello Spirito Santo. Questi dovrà sempre poter disporre di lui perché si compiano le sue opere. Ecco un esempio di richiesta dello Spirito Santo: *“C’erano nella Chiesa di Antiòchia profeti e maestri: Bàrnaba, Simeone detto Niger, Lucio di Cirene, Manaèn, compagno d’infanzia di Erode il tetrarca, e Saulo. Mentre essi stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse: «Riservate per me Bàrnaba e Saulo per l’opera alla quale li ho chiamati». Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani e li congedarono (At 13,1-3).*

È un esempio di perfetta obbedienza allo Spirito Santo.

*Perciò, cingendo i fianchi della vostra mente e restando sobri, ponete tutta la vostra speranza in quella grazia che vi sarà data quando Gesù Cristo si manifesterà. Come figli obbedienti, non conformatevi ai desideri di un tempo, quando eravate nell’ignoranza, ma, come il Santo che vi ha chiamati, diventate santi anche voi in tutta la vostra condotta. Poiché sta scritto: Sarete santi, perché io sono santo. E se chiamate Padre colui che, senza fare preferenze, giudica ciascuno secondo le proprie opere, comportatevi con timore di Dio nel tempo in cui vivete quaggiù come stranieri. Voi sapete che non a prezzo di cose effimere, come argento e oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta, ereditata dai padri, ma con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia. Egli fu predestinato già prima della fondazione del mondo, ma negli ultimi tempi si è manifestato per voi; e voi per opera sua credete in Dio, che lo ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria, in modo che la vostra fede e la vostra speranza siano rivolte a Dio. Dopo aver purificato le vostre anime con l’obbedienza alla verità per amarvi sinceramente come fratelli, amatevi intensamente, di vero cuore, gli uni gli altri, rigenerati non da un seme corruttibile ma incorruttibile, per mezzo della parola di Dio viva ed eterna. Perché ogni carne è come l’erba e tutta la sua gloria come un fiore di campo. L’erba inaridisce, i fiori cadono, ma la parola del Signore rimane in eterno. E questa è la parola del Vangelo che vi è stato annunciato. (1Pt 1,13-25).*

Ora noi sappiamo che sia il Signore nostro Dio e sia Cristo Gesù, nello Spirito Santo, hanno consegnato la Verità alla Parola e allo Spirito Santo. Parola e Spirito Santo devono essere una cosa sola. Se si cammina nella verità della Parola si cammina nella verità dello Spirito Santo, se non si cammina nella verità della Parola neanche si cammina nella verità dello Spirito Santo.

Ecco oggi cosa impedisce al discepolo di Gesù di essere santo nell’obbedienza alla verità. Il cristiano ha abbandonato la verità della Parola, affermando di essere obbediente alla verità dello Spirito Santo. Noi gli rispondiamo che la Verità è una ed essa è stata consegnata alla Parola e allo Spirito Santo. Parola e Spirito Santo sono una sola verità. Obbedienza universale, obbedienza particolare, obbedienza al proprio carisma o dono di grazia, obbedienza quotidiana allo Spirito Santo sono una sola obbedienza. Dividere la verità dalla Parola dalla verità dello Spirito Santo, separare le obbedienze le une dalle altre, è porsi fuori della verità e fuori dell’obbedienza.

Ecco oggi l’origine del diluvio di falsità e di menzogna che sta sommergendo la Chiesa di Cristo Gesù: la separazione della verità della Parola dalla verità dello Spirito Santo. Si dice di essere dallo Spirito Santo e questo basta. Si ignora volutamente che senza la verità della Parola, non è in noi la verità dello Spirito Santo che parla. È solo il nostro pensiero e il nostro sentimento.

La Madre di Dio scenda e interrompa questo diluvio di falsità e di menzogna.

## GESÙ, RICÒRDATI DI ME QUANDO ENTRERAI NEL TUO REGNO

Gli Apostoli hanno camminato con Gesù Signore per ben tre anni. Eppure la loro fede ancora non è andata oltre il visibile. Essi credevano in quel che vedevano. Vedevano Gesù che compiva segni e prodigi, più che Mosè, più che Elia, più che Eliseo, più di qualsiasi altro profeta dell’Antico Testamento. Non vedevano Cristo dalle Scritture Profetiche. Non vedevano l’invisibile. Non vedevano il suo futuro eterno. Non vedevano il suo futuro glorioso dopo la sua morte. Eppure è proprio della fede vedere l’invisibile.

Ecco sulla fede cosa rivela lo Spirito Santo nella Lettera agli Ebrei:*“La fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio. Per fede, noi sappiamo che i mondi furono formati dalla parola di Dio, sicché dall’invisibile ha preso origine il mondo visibile. Per fede, Abele offrì a Dio un sacrificio migliore di quello di Caino e in base ad essa fu dichiarato giusto, avendo Dio attestato di gradire i suoi doni; per essa, benché morto, parla ancora. Per fede, Enoc fu portato via, in modo da non vedere la morte; e non lo si trovò più, perché Dio lo aveva portato via. Infatti, prima di essere portato altrove, egli fu dichiarato persona gradita a Dio. Senza la fede è impossibile essergli graditi; chi infatti si avvicina a Dio, deve credere che egli esiste e che ricompensa coloro che lo cercano. Per fede, Noè, avvertito di cose che ancora non si vedevano, preso da sacro timore, costruì un’arca per la salvezza della sua famiglia; e per questa fede condannò il mondo e ricevette in eredità la giustizia secondo la fede. Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava. Per fede, Mosè, divenuto adulto, rifiutò di essere chiamato figlio della figlia del faraone, preferendo essere maltrattato con il popolo di Dio piuttosto che godere momentaneamente del peccato. Egli stimava ricchezza maggiore dei tesori d’Egitto l’essere disprezzato per Cristo; aveva infatti lo sguardo fisso sulla ricompensa. Per fede, egli lasciò l’Egitto, senza temere l’ira del re; infatti rimase saldo, come se vedesse l’invisibile” (Eb 11,1-8.24-27).*

L’invisibile della fede è nella Parola della fede. Quanto il Signore dice nella sua Parola, il credente nella Parola deve vederlo come se fosse già compiuto.

Prendiamo ad esempio le Beatitudini. Chi crede in esse deve agire vedendo il loro compimento non come una cosa futura, ma come cosa già avvenuta:*“Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi (Mt 5,3-12).*

È questa la forza della nostra fede: vedere l’invisibile contenuto nella Parola come già nostro, come evento storico già avvenuto. Questa Legge della fede vale anche per la preghiera:*“La mattina seguente, passando, videro l’albero di fichi seccato fin dalle radici. Pietro si ricordò e gli disse: «Maestro, guarda: l’albero di fichi che hai maledetto è seccato». Rispose loro Gesù: «Abbiate fede in Dio! In verità io vi dico: se uno dicesse a questo monte: “Lèvati e gèttati nel mare”, senza dubitare in cuor suo, ma credendo che quanto dice avviene, ciò gli avverrà. Per questo vi dico: tutto quello che chiederete nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi accadrà. Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi le vostre colpe»” (Mc 11,20-25).*

Chi prega deve vedere la sua preghiera già compiuta, allo stesso modo che Gesù dinanzi alla tomba di Lazzaro ringrazia il Padre per il miracolo già avvenuto, quando niente ancora era avvenuto: *“Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l’ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberàtelo e lasciàtelo andare» (Gv 11,38-44).*

Il “Buon ladrone” prima confessa l’innocenza di Gesù Signore. Lui non è un ladrone come noi e neanche un trasgressore della Legge del nostro Dio. Lui è il Santo e il Giusto. Se è il Santo e il Giusto, Lui è il Messia del Signore. Se è il Messia, il suo regno è eterno, senza fine, secondo la Parola delle profezie. Questa purissima luce è lo Spirito Santo che la riversa nel cuore e nella mente di questo crocifisso. Lo Spirito Santo gli mostra il futuro di Cristo Gesù e vedendo il futuro di Gesù, può innalzare a Lui la sua preghiera: *“Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno”*. Con lo Spirito che illumina la nostra mente, noi realmente vediamo l’invisibile. L’invisibile visto diviene la nostra speranza e la nostra preghiera. Vedere l’invisibile è solo dono dello Spirito Santo. Credere nell’invisibile contenuto nella Parola è frutto della grazia di Cristo Gesù.

*Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù. Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: “Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato”. Allora cominceranno a dire ai monti: “Cadete su di noi!”, e alle colline: “Copriteci!”. Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?». Insieme con lui venivano condotti a morte anche altri due, che erano malfattori. Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l’altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte. Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l’eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell’aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c’era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei». Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L’altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso» (Lc 23,26-43).*

Il “Buon ladrone” è vero profeta. Lui annuncia la purissima verità di Cristo Gesù. La sua vita non termina con la morte. La morte è la via perché Gesù entri in possesso del suo regno. Gesù accredita come purissima verità la profezia del “Buon ladrone” con le parole: *“In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso”.* Profezia pronunciata, profezia all’istante accredita come purissima verità. Profezia con visione dell’invisibile. Accreditamento anch’esso dall’invisibile.

Siamo sulla croce e Gesù non è ancora risuscitato. Nella Scrittura Santa, sempre i profeti vedevano l’invisibile nella Parola che annunciavano. Sempre però non avveniva all’istante l’accreditamento della Parola da essi pronunciata. A volte occorrevano giorni, a volte anni, a volte secoli, a volte anche millenni. La fede però sempre deve vedere l’invisibile, altrimenti muore la speranza. Se il credente in Cristo Gesù non vede l’invisibile nella Parola della sua fede, la speranza muore e se muore la speranza, muore la carità e anche la fede muore.

Prendiamo ad esempio la Parabola di Gesù sul Seminatore *– Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un’altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c’era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un’altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. Un’altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. Chi ha orecchi, ascolti» (Mt 13,4-9)*–, se noi non crediamo che dalla semina della Parola del Vangelo ci sarà sempre il terreno buono che darà il suo frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno, noi presto ci scoraggeremo e non semineremo più il buon seme del Vangelo. Prima diremo che non ne vogliono. Poi aggiungeremo che il Vangelo non è predicabile. Si deve passare per altri vie. Poi smetteremo di credere in Cristo e cammineremo per le vie della terra e non più per le vie che discendono dal cielo. Tutti i nostri errori pastorali sono il frutto della perdita della fede nell’invisibile contenuto in ogni Parola del Signore nostro Dio. Il Canone delle nostre Sacre Scritture termina con il Libro dell’Apocalisse dell’Apostolo Giovanni. Cosa è in verità l’Apocalisse? È la visione nello Spirito Santo del regno che il Padre ha consegnato a Cristo Gesù.  È la visione di Cristo Re, che dall’eternità, governa il cielo e la terra. È la visione nello Spirito del Signore, di tutti i disastri che il peccato dell’uomo genera sulla nostra terra. È la visione sempre nello Spirito Santo di quanto avverrà quando saranno creati nuovi cieli e nuova terra. Chi avrà scelto Gesù Signore come suo Re oggi, lo avrà come Re nell’eternità. Chi invece avrà scelto Satana come suo re, avrà Satana come suo re per l’eternità. Avendo oggi perso la visione nello Spirito Santo, ci siamo noi costruiti la nostra falsa eternità, il nostro falso paradiso, il nostro falso Dio, il nostro falso Cristo, il nostro falso Spirito Santo, la nostra falsa Chiesa, la nostra falsa Parola, il nostro falso Vangelo, la nostra falsa morale. Ormai anche nella Chiesa di Cristo Gesù si è costretti a parlare dalla falsità e non più dalla verità, dalle tenebre e non più dalla luce, dal pensiero del mondo e non più dal pensiero di Cristo Gesù, dalla falsa parola degli uomini e non più dalla purissima Parola del Vangelo.

La Madre di Dio venga e ci liberi da questa schiavitù di falsità.

## 31 Ottobre

Vergine Maria, Madre della Redenzione, custodisci anche noi nella tua Arca e fa che il male non ci consumi. Angeli, Santi, aiutateci a rimanere sempre in quest’Arca di verità, luce e vita.

## Arca dell’Alleanza

Un tempo abbiamo scritto: L’arca dell’Alleanza era la *“cosa”* più preziosa esistente al mondo. In essa erano contenute le Tavole della Legge e la manna. Poi fu aggiunto il Libro della Legge e il bastone fiorito di Aronne. Dal suo propiziatorio o coperchio Dio parlava al popolo per mezzo di Mosè. Essa era veramente il cuore della vita spirituale di tutto il popolo del Signore. La sua collocazione era nel Santo dei Santi, cioè nella parte più inaccessibile della Dimora del Signore.

*“Faranno dunque un’arca di legno di acacia: avrà due cubiti e mezzo di lunghezza, un cubito e mezzo di larghezza, un cubito e mezzo di altezza. La rivestirai d’oro puro: dentro e fuori la rivestirai e le farai intorno un bordo d’oro. Fonderai per essa quattro anelli d’oro e li fisserai ai suoi quattro piedi: due anelli su di un lato e due anelli sull’altro. Farai stanghe di legno di acacia e le rivestirai d’oro. Introdurrai le stanghe negli anelli sui due lati dell’arca per trasportare con esse l’arca. Le stanghe dovranno rimanere negli anelli dell’arca: non verranno tolte di lì. Nell’arca collocherai la Testimonianza che io ti darò”. “Farai il propiziatorio, d’oro puro; avrà due cubiti e mezzo di lunghezza e un cubito e mezzo di larghezza. Farai due cherubini d’oro: li farai lavorati a martello sulle due estremità del propiziatorio. Fa’ un cherubino a una estremità e un cherubino all’altra estremità. Farete i cherubini alle due estremità del propiziatorio. I cherubini avranno le due ali spiegate verso l’alto, proteggendo con le ali il propiziatorio; saranno rivolti l’uno verso l’altro e le facce dei cherubini saranno rivolte verso il propiziatorio. Porrai il propiziatorio sulla parte superiore dell’arca e collocherai nell’arca la Testimonianza che io ti darò. Io ti darò convegno in quel luogo: parlerò con te da sopra il propiziatorio, in mezzo ai due cherubini che saranno sull’arca della Testimonianza, dandoti i miei ordini riguardo agli Israeliti” (Es 25,10-22).*

La Vergine Maria è detta: *“Arca dell’alleanza”,*perché in essa è sceso Dio non però per parlare al mondo attraverso una mediazione fuori di Lui, come avveniva nell’Antico Patto con Mosè, il mediatore tra Lui e il suo popolo. In Lei Dio è sceso, ma per farsi carne della sua carne, sangue del suo sangue, e dalla carne e dal sangue di lei, parlare al mondo intero. Nella carne e nel sangue di lei compiere la redenzione dell’uomo. La mediazione non è più fuori di Dio, è in Dio stesso, che nel Figlio assume la carne nell’unità della sua Persona Divina, cioè del Verbo Eterno, dell’Unigenito Figlio di Dio, generato dal Padre nell’eternità.

Nuova *Arca dell’Alleanza*, la Vergine Maria non contiene la Legge così come la conteneva l’antica arca. In essa vi erano due tavole morte, di pietra, anche se scritte con il dito di Dio. Né contiene la vecchia manna come ricordo della provvidenza divina che sempre ha pietà del suo popolo e viene e lo nutre con i suoi molteplici e impossibili miracoli. La manna è vero miracolo che attesta che nulla è impossibile di Dio.

In Maria la Legge di Dio è vivente, attuale. In Lei Dio abita non con la sua volontà morale sul suo popolo. Vi abita di una presenza personale, trinitariamente personale e non solo con la presenza del Figlio dell’Altissimo, che nel suo seno si fa uomo. Lo Spirito Santo è disceso in Lei in modo stabile, duraturo, personale. Con lo Spirito Santo, è sceso anche il Padre e il Figlio. In Lei sono *“conservati”* per l’eternità. Mai un solo istante le Tre Divine Persona hanno abbandonato, lasciato questo “Luogo santissimo” della loro presenza viva ed operante sulla nostra terra. Anche la manna in lei è vivente. La nuova manna non è un cibo morto. È un cibo vivente, perché è il Corpo del suo Diletto Figlio, quello stesso Corpo che Lui ha assunto nel suo grembo verginale, nell’istante in cui si è fatto carne. Non solo.

In questa Arca santissima deve essere custodito anche il Corpo mistico di Cristo Gesù, tutto il suo popolo, la sua Chiesa. Questa deve sempre avere la sua dimora in questa Nuova Arca, che è l’Arca della salvezza di tutto il popolo cristiano. Cristo è legge e manna per il popolo di Dio, per il mondo intero. Cristo, nel suo corpo reale e mistico, eternamente dovrà essere custodito da quest’Arca santissima che è la Madre sua.

Oggi aggiungiamo: Se io sono custodito in questa Arca santissima dell’Alleanza stipulata tra me e il Padre, in Cristo, per opera dello Spirito Santo, mediante la mediazione di verità, luce, grazia, santità degli Apostoli del Signore e in comunione gerarchica con essi, mediante la mediazione di tutta la Chiesa, posso io non respirare la santità che è propria della Madre di Dio, e attraverso la santità della Madre di Dio, non respirare la santità, la verità, la luce, la vita che è Cristo Gesù e in Cristo Gesù la carità del Padre e la comunione dello Spirito Santo?  Se sono custodito nel cuore della Vergine Maria necessariamente devo respirare tutto Dio.

Ma se respiro tutto Dio, se mi alimento del suo alito di vita eterna, posso io emettere dalla mia bocca l’alito della falsità, l’alito della menzogna, l’alito dell’inganno, l’alito del tradimento della purissima verità di Cristo, l’alito che è distruzione di tutta la Chiesa di Cristo Signore? Se emetto l’alito di Satana dal mio corpo attesto di essere uscito da questa Arca Santissima e di essere entrato nell’arca puzzolente di ogni falsità, menzogna, inganno che è il cuore di Satana. Dal respiro che il cristiano emette da tutto il suo corpo, se è il respiro e l’alito di Dio, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo, lui è custodito nell’Arca che è la Vergine Maria. Se il suo alito è quello di Satana, lui attesta al mondo di essere traslocato nel cuore di Satana. Poiché oggi l’alito di moltissimi discepoli di Gesù è alito di Satana – lo rivelano tutte le falsità che essi dicono su Cristo, su Dio Padre, sullo Spirito Santo, sulla Chiesa, sulla Parola, sui misteri della fede – costoro attestano di abitare nel cuore di Satana.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, custodisci anche noi nella tua Arca e fa che il male non ci consumi. Angeli, Santi, aiutateci a rimanere sempre in quest’Arca di verità, luce e vita.

## TU SEI SIMONE, IL FIGLIO DI GIOVANNI; SARAI CHIAMATO CEFA

Nel Vangelo, la fede di uno genera la fede dell’altro. Essa però mai potrà diri vera fede, se non approda a Cristo Gesù. La fede di Giovanni Battista genera la fede in Cristo Gesù in Giovanni e in Andrea. La fede generata approda in Cristo. Da fede generata diviene fede generante. La fede generante di Andra genera la fede in Simone, fratello di Andrea. La fede generata in Simone da Andrea approda in Cristo Gesù. Questi vede Simone e gli cambia il nome: *“Sarai chiamato Cefa. Sarai chiamato Pietro”*.

Nei Vangeli Sinottici il cambiamento del nome avviene dopo la confessione di Simone su Gesù, che è il Cristo di Dio: *“Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell’uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli». Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo (Mt 16,13-20).*

Due brani dell’Antico Testamento e uno del Nuovo sono sufficienti perché si riveli ai nostri occhi chi è Pietro per la Chiesa di Cristo Gesù.

Primo brano:*“Ti amo, Signore, mia forza, Signore, mia roccia, mia fortezza, mio liberatore, mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio; mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo. Invoco il Signore, degno di lode, e sarò salvato dai miei nemici. Mi circondavano flutti di morte, mi travolgevano torrenti infernali; già mi avvolgevano i lacci degli inferi, già mi stringevano agguati mortali. Nell’angoscia invocai il Signore, nell’angoscia gridai al mio Dio: dal suo tempio ascoltò la mia voce, a lui, ai suoi orecchi, giunse il mio grido. La terra tremò e si scosse; vacillarono le fondamenta dei monti, si scossero perché egli era adirato. Dalle sue narici saliva fumo, dalla sua bocca un fuoco divorante; da lui sprizzavano carboni ardenti. Abbassò i cieli e discese, una nube oscura sotto i suoi piedi. Cavalcava un cherubino e volava, si librava sulle ali del vento. Si avvolgeva di tenebre come di un velo, di acque oscure e di nubi come di una tenda. Davanti al suo fulgore passarono le nubi, con grandine e carboni ardenti. Il Signore tuonò dal cielo, l’Altissimo fece udire la sua voce: grandine e carboni ardenti. Scagliò saette e li disperse, fulminò con folgori e li sconfisse. Allora apparve il fondo del mare, si scoprirono le fondamenta del mondo, per la tua minaccia, Signore, per lo spirare del tuo furore. Stese la mano dall’alto e mi prese, mi sollevò dalle grandi acque, mi liberò da nemici potenti, da coloro che mi odiavano ed erano più forti di me. Mi assalirono nel giorno della mia sventura, ma il Signore fu il mio sostegno; mi portò al largo, mi liberò perché mi vuol bene” (Sal 18,1-20).*

Secondo brano*: «Udite, o cieli: io voglio parlare.  Ascolti la terra le parole della mia bocca! Scorra come pioggia la mia dottrina, stilli come rugiada il mio dire; come pioggia leggera sul verde, come scroscio sull'erba. Voglio proclamare il nome del Signore: magnificate il nostro Dio! Egli è la Roccia: perfette le sue opere, giustizia tutte le sue vie; è un Dio fedele e senza malizia, egli è giusto e retto. Quando l’Altissimo divideva le nazioni, quando separava i figli dell’uomo, egli stabilì i confini dei popoli secondo il numero dei figli d’Israele. Perché porzione del Signore è il suo popolo, Giacobbe sua parte di eredità. Egli lo trovò in una terra deserta, in una landa di ululati solitari.  Lo circondò, lo allevò, lo custodì come la pupilla del suo occhio. Come un’aquila che veglia la sua nidiata, che vola sopra i suoi nati, egli spiegò le ali e lo prese, lo sollevò sulle sue ali. Il Signore, lui solo lo ha guidato, non c’era con lui alcun dio straniero. Lo fece salire sulle alture della terra e lo nutrì con i prodotti della campagna; gli fece succhiare miele dalla rupe e olio dalla roccia durissima, panna di mucca e latte di pecora insieme con grasso di agnelli, arieti di Basan e capri, fior di farina di frumento e sangue di uva, che bevevi spumeggiante. Allora dirà: “Dove sono i loro dèi, la roccia in cui cercavano rifugio, quelli che mangiavano il grasso dei loro sacrifici, che bevevano il vino delle loro libagioni? Sorgano ora e vi soccorrano, siano il riparo per voi! Ora vedete che io, io lo sono e nessun altro è dio accanto a me. Sono io che do la morte e faccio vivere; io percuoto e io guarisco, e nessuno può liberare dalla mia mano. Alzo la mano verso il cielo e dico: Per la mia vita, per sempre: quando avrò affilato la folgore della mia spada e la mia mano inizierà il giudizio, farò vendetta dei miei avversari, ripagherò i miei nemici. Inebrierò di sangue le mie frecce, si pascerà di carne la mia spada, del sangue dei cadaveri e dei prigionieri, delle teste dei condottieri nemici!”. Esultate, o nazioni, per il suo popolo, perché egli vendicherà il sangue dei suoi servi; volgerà la vendetta contro i suoi avversari* *e purificherà la sua terra e il suo popolo»* (Dt 32,1-4.8-14.37-43).

Terzo Brano: *“Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande»” (Mt 7,21-27).*

Ciò che è Dio, ciò che è Cristo Gesù in modo invisibile: roccia di verità, di luce, di giustizia, dovrà esserlo Pietro in modo visibile per tutta la Chiesa. In comunione gerarchica con Pietro, dovrà esserlo anche ogni Apostolo del Signore. In comunione con gli Apostoli lo dovrà essere ogni presbitero. Senza la loro roccia di fede, luce, verità, giustizia, il gregge di Cristo Gesù perde ogni stabilità, ogni certezza nella fede, nella luce, nella verità, nella giustizia e si abbandona ai pensieri della terra. Ogni roccia visibile è necessaria per la stabilità del gregge di Cristo Gesù. Come per Cristo Gesù roccia eterna è il Padre nella sua Parola, così per ogni roccia visibile, roccia eterna dovrà essere Cristo nella sua Parola. Come Cristo Gesù è nel Padre, nella comunione dello Spirito Santo, così ogni roccia visibile dovrà essere in Cristo nella comunione dello Spirito Santo.

*Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l’agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì – che, tradotto, significa Maestro –, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio. Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» – che si traduce Cristo – e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» – che significa Pietro. (Gv 1,35-42).*

Ecco due verità che ora vanno messe in grande luce. Pietro deve custodire tutta la Chiesa nella purissima fede in Cristo Gesù, nella carità di Cristo, nella speranza di Cristo. Ma anche la Chiesa deve custodire Pietro perché rimanga nella fede di Cristo, nella carità di Cristo, nella speranza di Cristo. Questa verità vale per ogni Apostolo e ogni Presbitero. Apostoli e Presbiteri devono custodire il gregge. Il gregge deve custodire Apostoli e Presbiteri. Come dovrà il gregge custodire Apostoli e Presbiteri? Con la Parola e con la preghiera. Senza la custodia reciproca, è facile che la singola persona cada dalla fede di Cristo, dalla carità di Cristo, dalla speranza di Cristo.

La Chiesa prega per Pietro: *In quel tempo il re Erode cominciò a perseguitare alcuni membri della Chiesa. Fece uccidere di spada Giacomo, fratello di Giovanni. Vedendo che ciò era gradito ai Giudei, fece arrestare anche Pietro. Erano quelli i giorni degli Azzimi. Lo fece catturare e lo gettò in carcere, consegnandolo in custodia a quattro picchetti di quattro soldati ciascuno, col proposito di farlo comparire davanti al popolo dopo la Pasqua. Mentre Pietro dunque era tenuto in carcere, dalla Chiesa saliva incessantemente a Dio una preghiera per lui. In quella notte, quando Erode stava per farlo comparire davanti al popolo, Pietro, piantonato da due soldati e legato con due catene, stava dormendo, mentre davanti alle porte le sentinelle custodivano il carcere. Ed ecco, gli si presentò un angelo del Signore e una luce sfolgorò nella cella. Egli toccò il fianco di Pietro, lo destò e disse: «Àlzati, in fretta!». E le catene gli caddero dalle mani. L’angelo gli disse: «Mettiti la cintura e légati i sandali». E così fece. L’angelo disse: «Metti il mantello e seguimi!». Pietro uscì e prese a seguirlo, ma non si rendeva conto che era realtà ciò che stava succedendo per opera dell’angelo: credeva invece di avere una visione. Essi oltrepassarono il primo posto di guardia e il secondo e arrivarono alla porta di ferro che conduce in città; la porta si aprì da sé davanti a loro. Uscirono, percorsero una strada e a un tratto l’angelo si allontanò da lui. Pietro allora, rientrato in sé, disse: «Ora so veramente che il Signore ha mandato il suo angelo e mi ha strappato dalla mano di Erode e da tutto ciò che il popolo dei Giudei si attendeva». Dopo aver riflettuto, si recò alla casa di Maria, madre di Giovanni, detto Marco, dove molti erano riuniti e pregavano. Appena ebbe bussato alla porta esterna, una serva di nome Rode si avvicinò per sentire chi era. Riconosciuta la voce di Pietro, per la gioia non aprì la porta, ma corse ad annunciare che fuori c’era Pietro. «Tu vaneggi!», le dissero. Ma ella insisteva che era proprio così. E quelli invece dicevano: «È l’angelo di Pietro». Questi intanto continuava a bussare e, quando aprirono e lo videro, rimasero stupefatti. Egli allora fece loro cenno con la mano di tacere e narrò loro come il Signore lo aveva tratto fuori dal carcere, e aggiunse: «Riferite questo a Giacomo e ai fratelli». Poi uscì e se ne andò verso un altro luogo (At 12,1-17).*

La Chiesa custodisce Pietro nella fede: *Gli apostoli e i fratelli che stavano in Giudea vennero a sapere che anche i pagani avevano accolto la parola di Dio. E, quando Pietro salì a Gerusalemme, i fedeli circoncisi lo rimproveravano dicendo: «Sei entrato in casa di uomini non circoncisi e hai mangiato insieme con loro!». Allora Pietro cominciò a raccontare loro, con ordine, dicendo: «Mi trovavo in preghiera nella città di Giaffa e in estasi ebbi una visione: un oggetto che scendeva dal cielo, simile a una grande tovaglia, calata per i quattro capi, e che giunse fino a me. Fissandola con attenzione, osservai e vidi in essa quadrupedi della terra, fiere, rettili e uccelli del cielo. Sentii anche una voce che mi diceva: “Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!”. Io dissi: “Non sia mai, Signore, perché nulla di profano o di impuro è mai entrato nella mia bocca”. Nuovamente la voce dal cielo riprese: “Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano”. Questo accadde per tre volte e poi tutto fu tirato su di nuovo nel cielo. Ed ecco, in quell’istante, tre uomini si presentarono alla casa dove eravamo, mandati da Cesarèa a cercarmi. Lo Spirito mi disse di andare con loro senza esitare. Vennero con me anche questi sei fratelli ed entrammo in casa di quell’uomo. Egli ci raccontò come avesse visto l’angelo presentarsi in casa sua e dirgli: “Manda qualcuno a Giaffa e fa venire Simone, detto Pietro; egli ti dirà cose per le quali sarai salvato tu con tutta la tua famiglia”. Avevo appena cominciato a parlare quando lo Spirito Santo discese su di loro, come in principio era disceso su di noi. Mi ricordai allora di quella parola del Signore che diceva: “Giovanni battezzò con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo”. Se dunque Dio ha dato a loro lo stesso dono che ha dato a noi, per aver creduto nel Signore Gesù Cristo, chi ero io per porre impedimento a Dio?» (At 11,1-17).*

Paolo riporta Pietro nella verità del Vangelo: *“Ma quando Cefa venne ad Antiòchia, mi opposi a lui a viso aperto perché aveva torto. Infatti, prima che giungessero alcuni da parte di Giacomo, egli prendeva cibo insieme ai pagani; ma, dopo la loro venuta, cominciò a evitarli e a tenersi in disparte, per timore dei circoncisi. E anche gli altri Giudei lo imitarono nella simulazione, tanto che pure Bàrnaba si lasciò attirare nella loro ipocrisia. Ma quando vidi che non si comportavano rettamente secondo la verità del Vangelo, dissi a Cefa in presenza di tutti: «Se tu, che sei Giudeo, vivi come i pagani e non alla maniera dei Giudei, come puoi costringere i pagani a vivere alla maniera dei Giudei?»” (Gal 2,11-14).*

Ecco la Legge divina che deve governare il corpo di Cristo: tutto il corpo deve custodire tutto il corpo. Se tutto il corpo non custodisce tutto il corpo, i danni saranno gravissimi. Custodire e lasciarsi custodire è segno che siamo nello Spirito Santo.

La Madre di Dio venga e ci insegni come custodirci gli uni gli altri nella fede di Cristo Gesù, nella carità di Cristo Gesù, nella speranza di Cristo Gesù.

# NOVEMBRE 2023

## 1 Novembre

La Madre di Dio e Madre nostra venga e susciti veri evangelizzatori per la nostra Chiesa.

## L’uomo non divida quello che Dio ha congiunto

Quando Gesù nel Vangelo dice una Parola, non la dice perché è andato alla scuola di questo o di quell’altro maestro, da questo o da quell’altro profeta, da questo o da quell’altro uomo di Dio, da questo o da quell’altro sapiente, esistenti sulla nostra terra. Il maestro potrebbe essere un falso maestro. Il profeta potrebbe essere un falso profeta. L’uomo di Dio un falso uomo di Dio. Anche il sapiente potrebbe essere un falso sapiente. Gesù è il Verbo Eterno per mezzo del quale tutto è stato creato di ciò che esiste. Di tutto ciò che esiste è la vita e la luce. Di tutto ciò che esiste è la redenzione e la salvezza. Di ogni uomo è la grazia e la verità. Lui è il solo Rivelatore del Padre.

Ecco cosa rivela lo Spirito Santo di Gesù Signore nel Vangelo secondo Giovanni: *“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato (Cfr. Gv 1,1-18).*

*Gli replicò Nicodèmo: «Come può accadere questo?». Gli rispose Gesù: «Tu sei maestro d’Israele e non conosci queste cose? In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell’uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna (Gv 3,9-15).*

*Chi viene dall’alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla secondo la terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza. Chi ne accetta la testimonianza, conferma che Dio è veritiero. Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito. Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l’ira di Dio rimane su di lui (Gv 3,31-36).*

Diciamo questo perché oggi tutte le parole di menzogna, di falsità, di inganno le facciamo nostre. La Parola di Gesù, che è la sola vera, la disprezziamo a tal punto da dichiararla falsa. Che Gesù non sia accolto come la sola Persona dalla purissima verità sia delle cose della terra e sia delle cose del cielo, è un fatto. Che non lo accolga il suo discepolo, è peccato gravissimo. È alto tradimento. Il tradimento di Giuda è poca cosa in relazione al nostro. L’uomo creato da Dio a sua immagine e somiglianza non è il maschio e non è la femmina. Il testo sacro, che è dono a noi dello Spirito Santo, prima rivela il progetto di Dio sull’uomo, rivela che Dio sta per fare l’uomo a sua immagine e somiglianza e poi aggiunge che l’uomo da lui creato è maschio e femmina.

All’uomo, maschio e femmina, il Signore affida la missione di crescere e di moltiplicarsi e di dominare quanto vi è nell’aria, sulla terra, nelle acque:*“Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra»” (Gen 1,26-28).*

Diciamo questo perché il matrimonio tra un maschio e una femmina non è un frutto della storia. Esso è la sola verità dell’uomo creato da Dio a sua immagine e somiglianza. È l’uomo di peccato, l’uomo di menzogna, l’uomo di inganno, l’uomo di Satana che vuole distruggere e ridurre in polvere e cenere la verità ontologica dell’uomo, che è nella sua natura maschio e femmina. Altre verità ontologiche non esistono. Le altre sono solo “verità” di Satana e dei suoi figli.

*Partito di là, venne nella regione della Giudea e al di là del fiume Giordano. La folla accorse di nuovo a lui e di nuovo egli insegnava loro, come era solito fare. Alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, gli domandavano se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla». Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall’inizio della creazione li fece maschio e femmina; per questo l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l’uomo non divida quello che Dio ha congiunto». A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un’altra, commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio». Gli presentavano dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. Gesù, al vedere questo, s’indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedite: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso». E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro.*

Gesù sta parlando ai farisei del suo tempo. Ecco chi erano in quel tempo i farisei:*“Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi. Guai a voi, guide cieche, che dite: “Se uno giura per il tempio, non conta nulla; se invece uno giura per l’oro del tempio, resta obbligato”. Stolti e ciechi! Che cosa è più grande: l’oro o il tempio che rende sacro l’oro? E dite ancora: “Se uno giura per l’altare, non conta nulla; se invece uno giura per l’offerta che vi sta sopra, resta obbligato”. Ciechi! Che cosa è più grande: l’offerta o l’altare che rende sacra l’offerta? Ebbene, chi giura per l’altare, giura per l’altare e per quanto vi sta sopra; e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che lo abita. E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull’anéto e sul cumìno, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle. Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l’esterno del bicchiere e del piatto, ma all’interno sono pieni di avidità e d’intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l’interno del bicchiere, perché anche l’esterno diventi pulito! (Cfr. Mt 23,1-39).*

In verità Mosè non ha mai dato alcuna legge sul ripudio. Ha dato una regola assai restrittiva, trasformata poi in: *“per qualsiasi motivo”:* *Quando un uomo ha preso una donna e ha vissuto con lei da marito, se poi avviene che ella non trovi grazia ai suoi occhi, perché egli ha trovato in lei qualche cosa di vergognoso, scriva per lei un libello di ripudio e glielo consegni in mano e la mandi via dalla casa. Se ella, uscita dalla casa di lui, va e diventa moglie di un altro marito e anche questi la prende in odio, scrive per lei un libello di ripudio, glielo consegna in mano e la manda via dalla casa o se quest’altro marito, che l’aveva presa per moglie, muore, il primo marito, che l’aveva rinviata, non potrà riprenderla per moglie, dopo che lei è stata contaminata, perché sarebbe abominio agli occhi del Signore. Tu non renderai colpevole di peccato la terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti in eredità (Dt 24,1-4).*

Il Signore Dio, per mezzo del profeta Malachia, dichiara nulla la trasformazione della Legge di Mosè operata dal suo popolo: *“Un’altra cosa fate ancora: voi coprite di lacrime, di pianti e di sospiri l’altare del Signore, perché egli non guarda all’offerta né l’accetta con benevolenza dalle vostre mani. E chiedete: «Perché?». Perché il Signore è testimone fra te e la donna della tua giovinezza, che hai tradito, mentre era la tua compagna, la donna legata a te da un patto. Non fece egli un essere solo dotato di carne e soffio vitale? Che cosa cerca quest’unico essere, se non prole da parte di Dio? Custodite dunque il vostro soffio vitale e nessuno tradisca la donna della sua giovinezza. Perché io detesto il ripudio, dice il Signore, Dio d’Israele, e chi copre d’iniquità la propria veste, dice il Signore degli eserciti. Custodite dunque il vostro soffio vitale e non siate infedeli. Voi avete stancato il Signore con le vostre parole; eppure chiedete: «Come lo abbiamo stancato?». Quando affermate: «Chiunque fa il male è come se fosse buono agli occhi del Signore e in lui si compiace», o quando esclamate: «Dov’è il Dio della giustizia?» (Mal 2,12-17).*

Se oggi vi è una cosa urgentissima da fare è imitare in tutto Cristo Gesù. Come Cristo Gesù evangelizza il Popolo del Signore, così oggi è il nuovo Popolo del Signore che va evangelizzato, secondo forme e modalità che deve dare a noi lo Spirito Santo. Se la Chiesa non verrà evangelizzata, essa, come un tempo hanno fatto scribi, farisei, sadducei, capi dei sacerdoti e anziani del popolo, diverrà una spelonca di ladri. Sono ladri che rubano a Cristo Gesù la sua verità e rubando a Cristo Gesù la sua verità, rubano a Dio la sua gloria.

Oggi non solo il matrimonio va evangelizzato, ma ogni discepolo di Gesù va evangelizzato. Senza una capillare evangelizzazione, la falsità ci divorerà, anzi ha già iniziato a divorarci. Quando nella Chiesa si sente dire che il matrimonio tra un uomo e una donna ha radici storiche più solide del “matrimonio” tra due uomini e due donne, allora è obbligo di verità e di giustizia dinanzi a Dio e al mondo evangelizzare tutti coloro che si dicono discepoli di Gesù. Ma prima di tutto è obbligo evangelizzare gli evangelizzatori. Se gli evangelizzatori evangelizzano dalla falsità, i danni sono veramente irreparabili e il cristiano non solo non dona più luce alla Chiesa e al mondo, la conduce nella più nera e triste delle falsità e con la Chiesa conduce nella falsità il mondo intero.

La Madre di Dio e Madre nostra venga e susciti veri evangelizzatori per la nostra Chiesa.

## ADORATE IL SIGNORE, CRISTO, NEI VOSTRI CUORI

Si adora Cristo Gesù, confessando dinanzi al mondo e alla Chiesa la verità di Cristo Gesù. Non si adora Cristo se si confessa la sua verità solo nella Chiesa. Lo si adora se lo si confessa nella purezza della sua verità sia nella Chiesa e sia dinanzi al mondo. Ecco come nel Cielo si adora Dio e Cristo Gesù notte e giorno senza alcuna interruzione: *“Poi vidi: ecco, una porta era aperta nel cielo. La voce, che prima avevo udito parlarmi come una tromba, diceva: «Sali quassù, ti mostrerò le cose che devono accadere in seguito». Subito fui preso dallo Spirito. Ed ecco, c’era un trono nel cielo, e sul trono Uno stava seduto. Colui che stava seduto era simile nell’aspetto a diaspro e cornalina. Un arcobaleno simile nell’aspetto a smeraldo avvolgeva il trono. Attorno al trono c’erano ventiquattro seggi e sui seggi stavano seduti ventiquattro anziani avvolti in candide vesti con corone d’oro sul capo. Dal trono uscivano lampi, voci e tuoni; ardevano davanti al trono sette fiaccole accese, che sono i sette spiriti di Dio. Davanti al trono vi era come un mare trasparente simile a cristallo. In mezzo al trono e attorno al trono vi erano quattro esseri viventi, pieni d’occhi davanti e dietro. Il primo vivente era simile a un leone; il secondo vivente era simile a un vitello; il terzo vivente aveva l’aspetto come di uomo; il quarto vivente era simile a un’aquila che vola. I quattro esseri viventi hanno ciascuno sei ali, intorno e dentro sono costellati di occhi; giorno e notte non cessano di ripetere: «Santo, santo, santo il Signore Dio, l’Onnipotente, Colui che era, che è e che viene!». E ogni volta che questi esseri viventi rendono gloria, onore e grazie a Colui che è seduto sul trono e che vive nei secoli dei secoli, i ventiquattro anziani si prostrano davanti a Colui che siede sul trono e adorano Colui che vive nei secoli dei secoli e gettano le loro corone davanti al trono, dicendo: «Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l’onore e la potenza, perché tu hai creato tutte le cose, per la tua volontà esistevano e furono create»” (Ap 4,1-11).*

*E vidi, nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?». Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra, era in grado di aprire il libro e di guardarlo. Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo.  Uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli». Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. 8E quando l’ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all’Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d’oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, e cantavano un canto nuovo: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra». E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: «L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione (Ap 5,1-14).*

Se Cristo non viene adorato dinanzi al mondo secondo la sua purissima verità è segno che neanche dinanzi alla Chiesa lo adoriamo nella sua purissima verità. Se Cristo non viene adorato nella sua purissima verità, vana è la nostra fede e vana è anche la nostra predicazione.

*E infine siate tutti concordi, partecipi delle gioie e dei dolori degli altri, animati da affetto fraterno, misericordiosi, umili. Non rendete male per male né ingiuria per ingiuria, ma rispondete augurando il bene. A questo infatti siete stati chiamati da Dio per avere in eredità la sua benedizione. Chi infatti vuole amare la vita e vedere giorni felici trattenga la lingua dal male e le labbra da parole d’inganno, eviti il male e faccia il bene, cerchi la pace e la segua, perché gli occhi del Signore sono sopra i giusti e le sue orecchie sono attente alle loro preghiere; ma il volto del Signore è contro coloro che fanno il male. E chi potrà farvi del male, se sarete ferventi nel bene? Se poi doveste soffrire per la giustizia, beati voi! Non sgomentatevi per paura di loro e non turbatevi, ma**adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza, perché, nel momento stesso in cui si parla male di voi, rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo. Se questa infatti è la volontà di Dio, è meglio soffrire operando il bene che facendo il male, perché anche Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nel corpo, ma reso vivo nello spirito. E nello spirito andò a portare l’annuncio anche alle anime prigioniere, che un tempo avevano rifiutato di credere, quando Dio, nella sua magnanimità, pazientava nei giorni di Noè, mentre si fabbricava l’arca, nella quale poche persone, otto in tutto, furono salvate per mezzo dell’acqua. Quest’acqua, come immagine del battesimo, ora salva anche voi; non porta via la sporcizia del corpo, ma è invocazione di salvezza rivolta a Dio da parte di una buona coscienza, in virtù della risurrezione di Gesù Cristo. Egli è alla destra di Dio, dopo essere salito al cielo e aver ottenuto la sovranità sugli angeli, i Principati e le Potenze. (1Pt 3,8-22).*

Oggi dobbiamo confessare che la nostra fede è vana e vane sono tutte le nostre parole che facciamo udire nella Chiesa e nel mondo. È vana la nostra fede perché abbiamo spogliato Cristo Gesù di ogni sua verità. Spogliato Cristo Gesù di ogni sua verità, tutta la divina rivelazione viene spogliata dalla sua verità. Sono oggi spogliati della loro verità: il Padre, lo Spirito Santo, la Chiesa, l’uomo, il tempo, l’eternità, il cielo e la terra. Oggi si parla al cuore dell’uomo e non più dal cuore di Cristo Gesù. Dal cuore dell’uomo non nasce alcuna salvezza. O ritorniamo alla purissima adorazione di Cristo Gesù e confessiamo dinanzi al mondo la sua verità in ogni suo atomo e molecola, oppure vana è la nostra fede e vana la nostra predicazione.

La Madre di Dio venga e ci insegni come si adora Cristo Gesù nel nostro cuore e sulle nostre labbra. La salvezza del mondo è dalla nostra vera adorazione.

## 2 Novembre

La Madre nostra, la Madre della Redenzione, ci aiuti perché mai pecchiamo contro lo Spirito Santo. Ci dia tanta forza perché mai ci vendiamo a Satana.

## A noi che importa? Pensaci tu!

La risposta che i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo danno a Gesù, non è una risposta di uomini, essa è vera risposta di Satana. Ecco l’agire di Satana: prima ti compra perché tu possa fare la sua volontà di male. Quando la sua volontà di male si è compiuta e tu non gli servi più, lui che è di natura perversa, natura malvagia, natura cattiva, natura di male, non può venirti in aiuto, e poiché tu sei già sul precipizio e stai per sfracellarti sulle rocce sottostanti, ti abbandona a te stesso. Se leggessimo la storia con gli occhi dello Spirito Santo, vedremmo molti Satana che dalla mattina alla sera e anche di notte stanno presso il mercato dove gli uomini vanno a vendersi avendo smarrito la via della verità, della giustizia e non avendo alcuna vera speranza verso la quale camminare.

Chi si vende a Satana sappia che sempre da Lui sarà abbandonato, quando lo scopo della sua compera è stato raggiunto. Un esempio di vendita lo troviamo nel Secondo Libro di Samuele. È Achitòfel. Da servo di Davide si è venduto ad Assalonne. Assalonne lo ha comprato, ma poi quando non ha avuto più bisogno di lui, perché ha trovato di meglio, a suo giudizio, Achitofel sentitosi tradito, si andò ad impiccare. Ecco cosa narra la Parola di Dio:

*Ma dopo questo, Assalonne si procurò un carro, cavalli e cinquanta uomini che correvano innanzi a lui. Assalonne si alzava la mattina presto e si metteva da un lato della via di accesso alla porta della città. Quando qualcuno aveva una lite e veniva dal re per il giudizio, Assalonne lo chiamava e gli diceva: «Di quale città sei?». L’altro gli rispondeva: «Il tuo servo è di tale e tale tribù d’Israele». Allora Assalonne gli diceva: «Vedi, le tue ragioni sono buone e giuste, ma nessuno ti ascolta per conto del re». Assalonne aggiungeva: «Se facessero me giudice del paese! Chiunque avesse una lite o un giudizio verrebbe da me e io gli farei giustizia». Quando uno gli si accostava per prostrarsi davanti a lui, gli porgeva la mano, l’abbracciava e lo baciava. Assalonne faceva così con tutti gli Israeliti che venivano dal re per il giudizio; in questo modo Assalonne si accattivò il cuore degli Israeliti.*

*Ora, dopo quattro anni, Assalonne disse al re: «Vorrei andare a Ebron a sciogliere un voto che ho fatto al Signore. Perché durante la sua dimora a Ghesur, in Aram, il tuo servo ha fatto questo voto: “Se il Signore mi riconduce a Gerusalemme, io servirò il Signore!”». Il re gli disse: «Va’ in pace!». Egli si alzò e andò a Ebron. Allora Assalonne mandò corrieri per tutte le tribù d’Israele a dire: «Quando sentirete il suono del corno, allora direte: “Assalonne è divenuto re a Ebron”». Con Assalonne erano partiti da Gerusalemme duecento uomini, i quali, invitati, partirono con semplicità, senza saper nulla. Assalonne convocò Achitòfel il Ghilonita, consigliere di Davide, perché venisse dalla sua città di Ghilo all’offerta dei sacrifici. La congiura divenne potente e il popolo andava aumentando intorno ad Assalonne.*

*Arrivò un informatore da Davide e disse: «Il cuore degli Israeliti è con Assalonne». Allora Davide disse a tutti i suoi servi che erano con lui a Gerusalemme: «Alzatevi, fuggiamo; altrimenti nessuno di noi scamperà dalle mani di Assalonne. Partite in fretta, perché non si affretti lui a raggiungerci e faccia cadere su di noi la rovina e passi la città a fil di spada». I servi del re gli dissero: «Tutto come preferirà il re, mio signore; ecco, noi siamo i tuoi servi». Il re, dunque, uscì a piedi con tutta la famiglia; lasciò dieci concubine a custodire la reggia. Il re uscì dunque a piedi con tutto il popolo e si fermarono all’ultima casa. Tutti i servi del re camminavano al suo fianco e tutti i Cretei e tutti i Peletei e tutti quelli di Gat, seicento uomini venuti da Gat al suo seguito, sfilavano davanti al re. Allora il re disse a Ittài di Gat: «Perché vuoi venire anche tu con noi? Torna indietro e resta con il re, perché sei uno straniero e per di più un esule dalla tua patria. Appena ieri sei arrivato e oggi ti farei vagare con noi, mentre io stesso vado dove capiterà di andare? Torna indietro e riconduci con te i tuoi fratelli. Fedeltà e lealtà!». Ma Ittài rispose al re: «Per la vita del Signore e la tua, o re, mio signore, in qualunque luogo sarà il re, mio signore, per morire o per vivere, là sarà anche il tuo servo». Allora Davide disse a Ittài: «Su, passa!». Ittài di Gat passò con tutti gli uomini e con tutte le donne e i bambini che erano con lui. Tutta la terra piangeva con alte grida. Tutto il popolo passava, anche il re attendeva di passare il torrente Cedron, e tutto il popolo passava davanti a lui prendendo la via del deserto.*

*Ecco venire anche Sadoc con tutti i leviti, i quali portavano l’arca dell’alleanza di Dio. Essi deposero l’arca di Dio – anche Ebiatàr era venuto – finché tutto il popolo non finì di venire via dalla città. Il re disse a Sadoc: «Riporta in città l’arca di Dio! Se io trovo grazia agli occhi del Signore, egli mi farà tornare e me la farà rivedere, essa e la sua sede. Ma se dice: “Non ti gradisco!”, eccomi: faccia di me quello che sarà bene davanti a lui». Il re aggiunse al sacerdote Sadoc: «Vedi: torna in pace in città, e Achimàas, tuo figlio, e Giònata, figlio di Ebiatàr, i vostri due figli, siano con voi. Badate: io aspetterò presso i guadi del deserto, finché mi sia portata qualche notizia da parte vostra». Così Sadoc ed Ebiatàr riportarono a Gerusalemme l’arca di Dio e là rimasero.*

*Davide saliva l’erta degli Ulivi, saliva piangendo e camminava con il capo coperto e a piedi scalzi; tutta la gente che era con lui aveva il capo coperto e, salendo, piangeva. Fu intanto portata a Davide la notizia: «Achitòfel è con Assalonne tra i congiurati». Davide disse: «Rendi stolti i consigli di Achitòfel, Signore!». Quando Davide fu giunto in vetta al monte, al luogo dove ci si prostra a Dio, ecco farglisi incontro Cusài, l’Archita, con la tunica stracciata e il capo coperto di polvere. Davide gli disse: «Se tu passi con me, mi sarai di peso; ma se torni in città e dici ad Assalonne: “Io sarò tuo servo, o re; come sono stato servo di tuo padre prima, così sarò ora tuo servo”, tu mi renderai nulli i consigli di Achitòfel. E non avrai forse là con te i sacerdoti Sadoc ed Ebiatàr? Quanto sentirai dire nella reggia, lo riferirai ai sacerdoti Sadoc ed Ebiatàr. Ecco, essi hanno con loro i due figli, Achimàas, figlio di Sadoc, e Giònata, figlio di Ebiatàr; per mezzo di loro mi manderete a dire quanto avrete sentito». Cusài, amico di Davide, arrivò in città quando Assalonne entrava in Gerusalemme (2Sam 15,1-37).*

*Davide aveva appena superato la cima del monte, quand’ecco Siba, servo di Merib-Baal, gli si fece incontro con un paio di asini sellati e carichi di duecento pani, cento grappoli di uva passa, cento frutti d’estate e un otre di vino. Il re disse a Siba: «Che vuoi fare di queste cose?». Siba rispose: «Gli asini serviranno da cavalcatura alla famiglia del re, i pani e i frutti d’estate sono per sfamare i giovani, il vino per dissetare quelli che saranno stanchi nel deserto». Il re disse: «Dov’è il figlio del tuo signore?». Siba rispose al re: «Ecco, è rimasto a Gerusalemme perché ha detto: “Oggi la casa di Israele mi restituirà il regno di mio padre”». Il re disse a Siba: «Quanto appartiene a Merib-Baal è tuo». Siba rispose: «Mi prostro! Possa io trovar grazia ai tuoi occhi, o re, mio signore!».*

*Quando poi il re Davide fu giunto a Bacurìm, ecco uscire di là un uomo della famiglia della casa di Saul, chiamato Simei, figlio di Ghera. Egli usciva imprecando e gettava sassi contro Davide e contro tutti i servi del re Davide, mentre tutto il popolo e tutti i prodi stavano alla sua destra e alla sua sinistra. Così diceva Simei, maledicendo Davide: «Vattene, vattene, sanguinario, malvagio! Il Signore ha fatto ricadere sul tuo capo tutto il sangue della casa di Saul, al posto del quale regni; il Signore ha messo il regno nelle mani di Assalonne, tuo figlio, ed eccoti nella tua rovina, perché sei un sanguinario». Allora Abisài, figlio di Seruià, disse al re: «Perché questo cane morto dovrà maledire il re, mio signore? Lascia che io vada e gli tagli la testa!». Ma il re rispose: «Che ho io in comune con voi, figli di Seruià? Se maledice, è perché il Signore gli ha detto: “Maledici Davide!”. E chi potrà dire: “Perché fai così?”». Poi Davide disse ad Abisài e a tutti i suoi servi: «Ecco, il figlio uscito dalle mie viscere cerca di togliermi la vita: e allora, questo Beniaminita, lasciatelo maledire, poiché glielo ha ordinato il Signore. Forse il Signore guarderà la mia afflizione e mi renderà il bene in cambio della maledizione di oggi». Davide e la sua gente continuarono il cammino e Simei camminava sul fianco del monte, parallelamente a Davide, e cammin facendo malediceva, gli tirava sassi e gli lanciava polvere. Il re e tutta la gente che era con lui arrivarono stanchi presso il Giordano, dove ripresero fiato.*

*Intanto Assalonne con tutti gli Israeliti era entrato in Gerusalemme e Achitòfel era con lui. Quando Cusài l’Archita, l’amico di Davide, fu giunto presso Assalonne, gli disse: «Viva il re! Viva il re!». Assalonne disse a Cusài: «Questa è la fedeltà che hai per il tuo amico? Perché non sei andato con il tuo amico?». Cusài rispose ad Assalonne: «No, io sarò per colui che il Signore e questo popolo e tutti gli Israeliti hanno scelto, e con lui rimarrò. E poi di chi sarò servo? Non lo sarò forse di suo figlio? Come ho servito tuo padre, così servirò te».*

*Allora Assalonne disse ad Achitòfel: «Consultatevi su quello che dobbiamo fare». Achitòfel rispose ad Assalonne: «Entra dalle concubine che tuo padre ha lasciato a custodia della casa; tutto Israele saprà che ti sei reso odioso a tuo padre e sarà rafforzato il coraggio di tutti i tuoi». Fu dunque tesa una tenda sulla terrazza per Assalonne e Assalonne entrò dalle concubine del padre, alla vista di tutto Israele. In quei giorni un consiglio dato da Achitòfel era come se si fosse consultata la parola di Dio. Così era di tutti i consigli di Achitòfel, tanto per Davide che per Assalonne (2Sam 16,1-23).*

*Achitòfel disse ad Assalonne: «Sceglierò dodicimila uomini: mi metterò a inseguire Davide questa notte, gli piomberò addosso mentre egli è stanco e ha le braccia fiacche, lo spaventerò e tutta la gente che è con lui si darà alla fuga; io colpirò solo il re e ricondurrò a te tutto il popolo, come ritorna la sposa al suo uomo. La vita di un solo uomo tu cerchi: la gente rimarrà tranquilla». Questo parlare piacque ad Assalonne e a tutti gli anziani d’Israele. Ma Assalonne disse: «Chiamate anche Cusài, l’Archita, e sentiamo ciò che ha in bocca anche lui». Quando Cusài fu giunto da Assalonne, questi gli disse: «Achitòfel ha parlato così e così: dobbiamo fare come ha detto lui? Se no, parla tu!». Cusài rispose ad Assalonne: «Questa volta il consiglio dato da Achitòfel non è buono». Cusài continuò: «Tu conosci tuo padre e i suoi uomini: sai che sono dei prodi e che hanno l’animo esasperato, come un’orsa privata dei figli nella campagna; poi tuo padre è un guerriero e non passerà la notte con il popolo. A quest’ora egli è nascosto in qualche buca o in qualche altro luogo; se fin da principio cadranno alcuni dei tuoi, si verrà a sapere e si dirà: “C’è stata una strage tra la gente che segue Assalonne”. Allora il più valoroso, anche se avesse un cuore di leone, si avvilirà, perché tutto Israele sa che tuo padre è un prode e che i suoi uomini sono valorosi. Perciò io consiglio che tutto Israele, da Dan fino a Bersabea, si raduni presso di te, numeroso come la sabbia che è sulla riva del mare, e che tu in persona vada alla battaglia. Così lo raggiungeremo in qualunque luogo si troverà e piomberemo su di lui come la rugiada cade sul suolo; di tutti i suoi uomini non ne resterà uno solo. Se poi si ritira in qualche città, tutto Israele porterà corde a quella città e noi la trascineremo nella valle, in modo che non se ne trovi più nemmeno una pietruzza». Assalonne e tutti gli Israeliti dissero: «Il consiglio di Cusài, l’Archita, è migliore di quello di Achitòfel». Il Signore aveva stabilito di render nullo il buon consiglio di Achitòfel per far cadere la rovina su Assalonne.*

*Allora Cusài disse ai sacerdoti Sadoc ed Ebiatàr: «Achitòfel ha consigliato Assalonne e gli anziani d’Israele così e così, ma io ho consigliato diversamente. Ora dunque mandate in fretta a informare Davide e ditegli: “Non passare la notte presso i guadi del deserto, ma passa subito dall’altra parte, perché non sia finita per il re e la gente che è con lui”».*

*Ora Giònata e Achimàas stavano presso la fonte di Roghel e una schiava andò a portare loro le notizie che essi dovevano andare a riferire al re Davide, perché non potevano farsi vedere entrare in città. Ma un giovane li vide e informò Assalonne. I due partirono di corsa e giunsero a Bacurìm, a casa di un uomo che aveva nel cortile una cisterna. Essi vi si calarono e la donna di casa prese una coperta, la distese sulla bocca della cisterna e sparse del grano su di essa, così che non ci si accorgeva di nulla. I servi di Assalonne vennero in casa della donna e chiesero: «Dove sono Achimàas e Giònata?». La donna rispose loro: «Hanno oltrepassato il serbatoio dell’acqua». Quelli si misero a cercarli, ma non riuscendo a trovarli, tornarono a Gerusalemme.*

*Quando costoro se ne furono partiti, i due uscirono dalla cisterna e andarono a informare il re Davide. Gli dissero: «Muovetevi e passate in fretta l’acqua, perché così ha consigliato Achitòfel a vostro danno». Allora Davide si levò con tutta la sua gente e passò il Giordano. Allo spuntare del giorno, neppure uno era rimasto che non avesse passato il Giordano. Achitòfel, vedendo che il suo consiglio non era stato seguito, sellò l’asino e partì per andare a casa sua nella sua città. Mise in ordine gli affari della casa e s’impiccò. Così morì e fu sepolto nel sepolcro di suo padre.*

*Davide era giunto a Macanàim, quando Assalonne passò il Giordano con tutti gli Israeliti. Assalonne aveva posto a capo dell’esercito Amasà invece di Ioab. Amasà era figlio di un uomo chiamato Itra l’Israelita, il quale si era unito ad Abigàl, figlia di Nacas e sorella di Seruià, madre di Ioab. Israele e Assalonne si accamparono nel territorio di Gàlaad. Quando Davide fu giunto a Macanàim, Sobì, figlio di Nacas, da Rabbà degli Ammoniti, e Machir, figlio di Ammièl, da Lodebàr, e Barzillài il Galaadita, da Roghelìm, portarono giacigli, coppe e vasi di terracotta, grano, orzo, farina, grano arrostito, fave, lenticchie, miele, panna e pecore e formaggio di mucca, per Davide e per la sua gente, perché mangiassero; infatti dicevano: «Questa gente ha patito fame, stanchezza e sete nel deserto» (2Sam 17,1-29).*

Ecco la misera fine di Achitofel: abbandonato da Assalonne, andò ad impiccarsi. Noi sappiamo che Davide compose un Salmo, amareggiato per questo tradimento. Sappiamo anche che Gesù, nl Cenacolo, palando di Giuda, si serve delle parole di Davide.

Ecco le Parole di Davide: *“Al maestro del coro. Salmo. Di Davide. Beato l’uomo che ha cura del debole: nel giorno della sventura il Signore lo libera. Il Signore veglierà su di lui, lo farà vivere beato sulla terra, non lo abbandonerà in preda ai nemici. Il Signore lo sosterrà sul letto del dolore; tu lo assisti quando giace ammalato. Io ho detto: «Pietà di me, Signore, guariscimi: contro di te ho peccato». I miei nemici mi augurano il male: «Quando morirà e perirà il suo nome?». Chi viene a visitarmi dice il falso, il suo cuore cova cattiveria e, uscito fuori, sparla. Tutti insieme, quelli che mi odiano contro di me tramano malefìci, hanno per me pensieri maligni: «Lo ha colpito una malattia infernale; dal letto dove è steso non potrà più rialzarsi». Anche l’amico in cui confidavo, che con me divideva il pane, contro di me alza il suo piede. Ma tu, Signore, abbi pietà, rialzami, che io li possa ripagare. Da questo saprò che tu mi vuoi bene: se non trionfa su di me il mio nemico. Per la mia integrità tu mi sostieni e mi fai stare alla tua presenza per sempre. Sia benedetto il Signore, Dio d’Israele, da sempre e per sempre. Amen, amen (Sal 41,1-14).*

Ed ecco le Parole di Gesù: *“Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica. Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto, ma deve compiersi la Scrittura: Colui che mangia il mio pane ha alzato contro di me il suo calcagno. Ve lo dico fin d’ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che Io Sono. In verità, in verità io vi dico: chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato»” (Gv 13,12-20).*

Sono le stesse Parole del Salmo:*Anche l’amico in cui confidavo, che con me divideva il pane, contro di me alza il suo piede.* Stora do Achitòfel. Stori di Giuda. Storia di chiunque si vende a Satana per fare il male al Messia del Signore colpendolo nei suoi servi fedeli. Chi si vende a Satana, non può essere più governato dallo Spirito Santo e la sua fine sarà la morte eterna, spesso passando anche per la morte fisica autoinflitta.

*Venuto il mattino, tutti i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù per farlo morire. Poi lo misero in catene, lo condussero via e lo consegnarono al governatore Pilato. Allora Giuda – colui che lo tradì –, vedendo che Gesù era stato condannato, preso dal rimorso, riportò le trenta monete d’argento ai capi dei sacerdoti e agli anziani, dicendo: «Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente». Ma quelli dissero: «A noi che importa? Pensaci tu!». Egli allora, gettate le monete d’argento nel tempio, si allontanò e andò a impiccarsi. I capi dei sacerdoti, raccolte le monete, dissero: «Non è lecito metterle nel tesoro, perché sono prezzo di sangue». Tenuto consiglio, comprarono con esse il «Campo del vasaio» per la sepoltura degli stranieri. Perciò quel campo fu chiamato «Campo di sangue» fino al giorno d’oggi. Allora si compì quanto era stato detto per mezzo del profeta Geremia: E presero trenta monete d’argento, il prezzo di colui che a tal prezzo fu valutato dai figli d’Israele, e le diedero per il campo del vasaio, come mi aveva ordinato il Signore.*(Mt 27,1-10).

Gesù è geloso dei suoi servi, è geloso dei suoi amici. Se uno di essi si vende al Satana per fare a Lui del male, sia direttamente e sia indirettamente, sappia che Satana sempre lo rinnegherà, lo abbandonerà a se stesso e la sua sarà un triste fine. Oggi si vuole fare di Giuda un santo. Chi fa di Giuda un santo? Tutti coloro che sono voce di Satana. Tutti coloro che hanno il cuore vuoto di Spirito Santo e colmo delle falsità e delle menzogna di Satana. Giuda non è dannato perché ha tradito Cristo Gesù. Ogni peccato contro il Figlio dell’uomo sarà perdonato. Giuda è dannato perché ha peccato contro lo Spirito Santo. Si è disperato ed è morto da disperato.

La Madre nostra, la Madre della Redenzione, ci aiuti perché mai pecchiamo contro lo Spirito Santo. Ci dia tanta forza perché mai ci vendiamo a Satana.

## RIFUGIO DEI PECCATORI

Un tempo abbiamo scritto: La Vergine Maria è rifugio dei peccatori, perché chiunque si avvicina a Lei, trova il rifugio nella salvezza che sempre il suo cuore di Madre ottiene per loro. Lei vive la stessa missione di Gesù. Presso di Lui i peccatori si rifugiavano perché sapevano di trovare perdono, misericordia, pietà, compassione, accoglienza.

Dai farisei fuggivano perché da loro disprezzati, rinnegati, allontanati, condannati, giudicati: *“Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa vuol dire: Misericordia io voglio e non sacrifici. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori»” (Mt 9,10-13).*

*Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo. Vedendo questo, il fariseo che l’aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!».  Gesù allora gli disse: «Simone, ho da dirti qualcosa». Ed egli rispose: «Di’ pure, maestro». «Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l’altro cinquanta. Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?». Simone rispose: «Suppongo sia colui al quale ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene». E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l’acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosparso i piedi di profumo. Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco». Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati». Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?». Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va’ in pace!» (Lc 7,36-50).*

Anche Paolo, l’Apostolo delle Genti, prima però persecutore per zelo della Chiesa di Dio, così canta la misericordia che il Signore ha avuto per lui: *“Rendo grazie a colui che mi ha reso forte, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia mettendo al suo servizio me, che prima ero un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia, perché agivo per ignoranza, lontano dalla fede, e così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù. Questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, il primo dei quali sono io. Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Cristo Gesù ha voluto in me, per primo, dimostrare tutta quanta la sua magnanimità, e io fossi di esempio a quelli che avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna” (1Tm 1,12-16).*

Nell’Antico Testamento rifugio di vera salvezza è Dio, il Padre celeste: *“Signore, mio Dio, in te mi rifugio: salvami e liberami da chi mi perseguita (Sal 7,2). Il Signore sarà un riparo per l'oppresso, in tempo di angoscia un rifugio sicuro (Sal 9,10). Egli mi offre un luogo di rifugio nel giorno della sventura. Mi nasconde nel segreto della sua dimora, mi solleva sulla rupe (Sal 26,5). Tu sei il mio rifugio, mi preservi dal pericolo, mi circondi di esultanza per la salvezza (Sal 31,7). Ma io canterò la tua potenza, al mattino esalterò la tua grazia perché sei stato mia difesa, mio rifugio nel giorno del pericolo (Sal 58,17).  In Dio è la mia salvezza e la mia gloria; il mio saldo rifugio, la mia difesa è in Dio (Sal 61,8). Preghiera. Di Mosè, uomo di Dio. Signore, tu sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione (Sal 89,1). Di’ al Signore: "Mio rifugio e mia fortezza, mio Dio, in cui confido" (Sal 90,2). Ma il Signore è la mia difesa, roccia del mio rifugio è il mio Dio (Sal 93,22). Per i camosci sono le alte montagne, le rocce sono rifugio per gli iràci (Sal 103,18). Io grido a te, Signore; dico: Sei tu il mio rifugio, sei tu la mia sorte nella terra dei viventi (Sal 141,6). Mia grazia e mia fortezza, mio rifugio e mia liberazione, mio scudo in cui confido, colui che mi assoggetta i popoli” (Sal 143,2).*

Anche Giuda, il traditore, se si fosse rivolto alla Vergine Maria, da lei sarebbe stato accolto, perdonato, presentato a Cristo Gesù per ottenere il suo perdono. Questa è la potenza di rifugio della Madre nostra celeste. Il suo cuore di Donna, di Madre, di Regina questo cerca, desidera, brama: che ogni peccatore si converta, viva, ritorni ad amare, serva il Signore in umiltà e purezza di intenzioni, con coscienza retta. Lei stessa va alla ricerca dei grandi peccatori per fare dei grandi adoratori del suo Figlio Gesù. È questo il suo mistero di Madre: sempre in cerca dei peccatori da salvare. Mentre noi, moderni farisei, andiamo sempre alla ricerca dei santi.

Oggi è necessario aggiungere che la Vergine Maria è venuta in mezzo a noi, ma per noi si sono compiute le parole che lo Spirito Santo rivela del Verbo Eterno del Padre: *“Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto” (Gv 1,9-11).*

Il nostro mondo non solo non ha conosciuto la Vergine Maria presente nella nostra storia, con satanica volontà e diabolica ostinazione, ha dichiarato la sua presenza, presenza di Satana, e l’ha crocifissa nell’anima, trafiggendola con la spada del disprezzo come un tempo presso il Golgota. Se il Rifugio dei peccatori viene dichiarato presenza di Satana in mezzo noi, ciò significa che nel peccato si è oltrepassato ogni limite, che la coscienza è stata spenta e che da essa Dio è uscito una volta per sempre. Siamo nel peccato contro lo Spirito Santo.

Per costoro e per quanti oltrepassano i limiti del male la Vergine Maria non potrà essere rifugio perché essi ormai abitano nel cuore di Satana. Attesta questa abitazione l’odio infinito che come fuoco distruttore si riversa su quanti credono nella purissima verità della Madre nostra celeste. Noi sempre preghiamo e chiediamo alla Vergine Maria che trovi anche per costoro una via di conversione, di pentimento, di confessione del male operato, di pubblica riparazione per avere la salvezza. Noi sappiamo che Lei ci ascolterà. Poi se i suoi crocifissori non si vorranno convertire, Lei è innocente della loro perdizione eterna. Ha fatto quanto è in suo potere di fare.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci amare i peccatori e pregare incessantemente per loro e per noi stessi, anche noi bisognosi di trovare rifugio nel suo Cuore di misericordia.

## 3 Novembre

Madre di Dio e Madre nostra, prega per noi, affinché siamo servi veri, leali, onesti in Cristo Gesù.

## Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo

Giovanni il Battista è persona onesta. È persona onesta perché persona vera. È persona vera perché governata dalla verità dello Spirito Santo che abita in lui con grande potenza di luce celeste e divina. Che sia persona onesta, lo attesta la conoscenza che lui ha di se stesso nello Spirito Santo. Nello Spirito Santo conosce Cristo Gesù e rivela l’eterna differenza che lo separa da lui e dalla sua missione.  Ecco cosa confessa lui della sua Persona nel Vangelo:

*Io vi battezzo nell’acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile» (Mt 3,11-12).*

*E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo» (Mc 1,7-8).*

*Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! Ogni burrone sarà riempito, ogni monte e ogni colle sarà abbassato; le vie tortuose diverranno diritte e quelle impervie, spianate. Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio! Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile» (Lc 3,4-6-15-18).*

*Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia».  Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell’acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando. Il giorno dopo, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l’agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: “Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me”. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell’acqua, perché egli fosse manifestato a Israele».  Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell’acqua mi disse: “Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo”. E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio». Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l’agnello di Dio!» (Gv 1.19-36).*

*Nacque allora una discussione tra i discepoli di Giovanni e un Giudeo riguardo alla purificazione rituale. Andarono da Giovanni e gli dissero: «Rabbì, colui che era con te dall’altra parte del Giordano e al quale hai dato testimonianza, ecco, sta battezzando e tutti accorrono a lui». Giovanni rispose: «Nessuno può prendersi qualcosa se non gli è stata data dal cielo. Voi stessi mi siete testimoni che io ho detto: “Non sono io il Cristo”, ma: “Sono stato mandato avanti a lui”. Lo sposo è colui al quale appartiene la sposa; ma l’amico dello sposo, che è presente e l’ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è piena. Lui deve crescere; io, invece, diminuire» (Gv 3, 25-30).*

Ecco come la Scrittura Santa parla sia dell’onesta che della disonestà: “*In futuro la mia stessa onestà risponderà per me; quando verrai a verificare il mio salario, ogni capo che non sarà punteggiato o chiazzato tra le capre e di colore scuro tra le pecore, se si troverà presso di me, sarà come rubato" (Gen 30, 33). Ora voi non avete agito con lealtà e onestà proclamando re Abimelech, non avete operato bene verso Ierub-Baal e la sua casa, non lo avete trattato secondo il merito delle sue azioni (Gdc 9, 16). Gli onesti ne rimangono stupiti e l'innocente s'indigna contro l'empio (Gb 17, 8). La giustizia dell'uomo onesto gli spiana la via; per la sua empietà cade l'empio (Pr 11, 5). Poco con onestà è meglio di molte rendite senza giustizia (Pr 16, 8). La cauzione ha rovinato molta gente onesta, li ha sballottati come onda del mare (Sir 29, 17). Chelkia e sua moglie resero grazie a Dio per la figlia Susanna insieme con il marito Ioakim e tutti i suoi parenti, per non aver trovato in lei nulla di men che onesto (Dn 13, 63). Postisi in osservazione, mandarono informatori, che si fingessero persone oneste, per coglierlo in fallo nelle sue parole e poi consegnarlo all'autorità e al potere del governatore (Lc 20, 20). Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a gozzoviglie e ubriachezze, non fra impurità e licenze, non in contese e gelosie (Rm 13, 13). Costoro si danno premura per voi, ma non onestamente; vogliono mettervi fuori, perché mostriate zelo per loro (Gal 4, 17). Chi è avvezzo a rubare non rubi più, anzi si dia da fare lavorando onestamente con le proprie mani, per farne parte a chi si trova in necessità. (Ef 4, 28).*

*Il sacerdote farà giurare quella donna e le dirà: Se nessun uomo ha avuto rapporti disonesti con te e se non ti sei traviata per contaminarti ricevendo un altro invece di tuo marito, quest'acqua amara, che porta maledizione, non ti faccia danno! (Nm 5, 19). Ma se ti sei traviata ricevendo un altro invece di tuo marito e ti sei contaminata e un uomo che non è tuo marito ha avuto rapporti disonesti con te (Nm 5, 20). Tu sai, Signore, che sono pura da ogni disonestà con uomo (Tb 3, 14). Sconvolge la sua casa chi è avido di guadagni disonesti; ma chi detesta i regali vivrà (Pr 15, 27). Ti tratteranno con odio e si impadroniranno di tutti i tuoi beni, lasciandoti nuda e scoperta; sarà svelata la turpitudine delle tue scelleratezze, la tua libidine e la tua disonestà (Ez 23, 29). Perciò dice il Signore Dio: "Poiché tu mi hai dimenticato e mi hai voltato le spalle, sconterai dunque la tua disonestà e le tue dissolutezze!" (Ez 23, 35). Con la gravità dei tuoi delitti, con la disonestà del tuo commercio hai profanato i tuoi santuari; perciò in mezzo a te ho fatto sprigionare un fuoco per divorarti. Ti ho ridotto in cenere sulla terra sotto gli occhi di quanti ti guardano (Ez 28, 18). Il padrone lodò quell'amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce (Lc 16, 8). Chi è fedele nel poco, è fedele anche nel molto; e chi è disonesto nel poco, è disonesto anche nel molto (Lc 16, 10). E il Signore soggiunse: "Avete udito ciò che dice il giudice disonesto (Lc 18, 6). Allo stesso modo i diaconi siano dignitosi, non doppi nel parlare, non dediti al molto vino né avidi di guadagno disonesto (1Tm 3, 8). Il vescovo infatti, come amministratore di Dio, dev'essere irreprensibile: non arrogante, non iracondo, non dedito al vino, non violento, non avido di guadagno disonesto (Tt 1, 7). A questi tali bisogna chiudere la bocca, perché mettono in scompiglio intere famiglie, insegnando per amore di un guadagno disonesto cose che non si devono insegnare (Tt 1, 11). han gli occhi pieni di disonesti desideri e sono insaziabili di peccato, adescano le anime instabili, hanno il cuore rotto alla cupidigia, figli di maledizione! (2Pt 2, 14).*

Ecco oggi dove si annida e si nasconde la nostra universale disonestà. Non conosciamo chi siamo, perché ci siamo separati dallo Spirito Santo. Senza lo Spirito Santo che ci illumina con la scienza non solo non conosciamo noi stessi, non conosciamo neanche gli altri, non conosciamo le cose, nulla conosciamo dell’universo esistente. Che oggi l’uomo sia senza lo Spirito Santo lo attesta la nostra storia quotidiana: non vogliamo conoscere neanche la differenza di genere tra un uomo e una donna e soprattutto neanche la differenza di specie tra l’uomo è un animale. Senza lo Spirito Santo non conosciamo Dio, non conosciamo Cristo Gesù, non conosciamo alcun mistero rivelato. Pensiamo siano parole vuote, parole vane. Non conosciamo la verità che è nascosta in ogni parola della Divina Rivelazione. Neanche il nostro ministero più conosciamo, né il ministero religioso e neanche il mistero di natura profana, l’uno e l’altro sempre da vivere dalla divina sapienza, intelligenza, fortezza, scienza, consiglio, pietà, timore del Signore, che sono opera in noi dello Spirito Santo. Ecco allora la nostra universale disonestà: parliamo dall’ignoranza e quanto diciamo vogliamo che sia purissima verità. Alla disonestà dell’ignoranza aggiungiamo la disonestà della cattiveria, della malvagità, dell’idolatria, di ogni altra immoralità.

*Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio. Come sta scritto nel profeta Isaia: Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero: egli preparerà la tua via. Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri, vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo» (Mc 6,4-8).*

Se Giovanni ha portato in mezzo al popolo di Dio solo un battesimo do acqua, se lui, che è il più grande tra i nati da donna, non è degno di chinarsi per slegare i lacci dei sandali di Cristo Gesù, vi potrà essere mai sulla terra uno che battezza in Spirito Santo? Se non si passa per il battesimo in Spirito Santo, non si entra nel regno dei cieli.

Ecco perché sono tutti disonesti quanti si dicono discepoli di Gesù Signore e proclamano tutte le religioni vie di salvezza. Se ciò fosse vero, questo significherebbe che tutte battezzano in Spirito Santo. Tutti costoro dal momento che travisano e riducono a menzogna tutta la Divina Parola si rivelano vivere sotto una cappa di grande disonestà. Non separano la falsità dalla verità e la luce dalle tenebre. Anche quanti non operano la necessaria differenza tra ciò che è secondo la Parola del Signore e ciò che secondo la Parola non è, sono nella disonestà. Si dicono servi di Cristo Signore, ma non lo sono. Servo di Cristo Signore è colui che è pieno di Spirito Santo e sempre parla dalla scienza dello Spirito Santo. Chi non parla dalla scienza dello Spirito Santo attesta di non essere vero servo, non dice la verità del Signore. È servo di Satana perché parla dalla falsità e dalla menzogna di Satana.

Madre di Dio e Madre nostra, prega per noi, affinché siamo servi veri, leali, onesti i Cristo Gesù.

## NON SEI LONTANO DAL REGNO DI DIO

La fede nel regno di Dio richiesta dall’Antico Testamento non è la fede nel regno di Dio richiesta dal Nuovo Testamento. Nell’Antico Testamento la fede era nel Dio che aveva creato il cielo e la terra, aveva creato il suo popolo liberandolo dalla pesante schiavitù sotto il faraone d’Egitto. Era nel Dio che aveva dato la sua Legge sul Monte Sinai. Era nel Dio che mandava i profeti per ricordare al popolo l’alleanza stipulata, da esso sempre trasgredita. Il Dio dell’Antico Testamento aveva dato un solo comandamento al suo popolo: *“Ascoltare sempre la voce del suo Signore”.*

In questo perenne ascolto, il popolo camminava di verità e in verità e di luce in luce, nella benedizione del suo Dio. Le parole citate da Gesù, le prime sono tratte dal Capitolo VI del Libro del Deuteronomio, le seconde invece sono attinte dal Libro del Levitico. Nel Capitolo IV il Signore dice al suo popolo che alla Parola del Signore nulla di deve aggiungere e nulla si deve togliere. Se si aggiunge o si toglie non è più parola del Signore. Nel Capitolo V vengono riportati i Comandamenti contenuti nella Prima e nella Seconda Tavola. Nel Capitolo VI viene chiesto al Popolo di ascoltare. Cosa deve ascoltare? Che tutta la Legge del Signore – ed è questo il vero amore – va vissuta con tutto il cuore e con tutta l’anima, con tutta la mente e con tutta la forza. Tutto l’uomo deve stare nella Parola del Signore. Ama il Signore chi rimane nella Legge. Chi non rimane nella Legge non ama il Signore. La seconda parte delle Parole di Gesù vengono da Levitico. Anche nel Levitico vi sono tre Capitoli che dettano la Legge morale, che è Legge di amore verso Dio.

Qual è il principio sul quale questa Legge si fonda? Sulla Santità di Dio. Il Dio di Israele è Santo. Anche il suo popolo dovrà essere Santo. Il Dio d’Israele ama quanto ha creato e tutto da Lui è stato creato. Anche il suo popolo deve amare ciò che Dio ama. Il Signore ana il forestiero e anche Israele dovrà amarlo come ama se stesso. Il Signore è misericordioso e anche Israele dovrà essere misericordioso. Amore, misericordia, verità dell’amore e della misericordia sono dall’ascolto della voce del Signore. Nulla in amore, in misericordia, in giustizia, in compassione è lasciato alla volontà del singolo. Tutto invece è stabilito dalla voce del Signore.

Ecco come il popolo del Signore dovrà essere Santo: *“Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla agli Israeliti dicendo loro: “Io sono il Signore, vostro Dio. Non farete come si fa nella terra d’Egitto dove avete abitato, né farete come si fa nella terra di Canaan dove io vi conduco, né imiterete i loro costumi. Metterete invece in pratica le mie prescrizioni e osserverete le mie leggi, seguendole. Io sono il Signore, vostro Dio. Osserverete dunque le mie leggi e le mie prescrizioni, mediante le quali chiunque le metterà in pratica vivrà. Io sono il Signore. Nessuno si accosterà a una sua consanguinea, per scoprire la sua nudità. Io sono il Signore. Non scoprirai la nudità di tuo padre né la nudità di tua madre: è tua madre; non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità di una moglie di tuo padre; è la nudità di tuo padre. Non scoprirai la nudità di tua sorella, figlia di tuo padre o figlia di tua madre, nata in casa o fuori; non scoprirai la loro nudità.*

*Non scoprirai la nudità della figlia di tuo figlio o della figlia di tua figlia, perché è la tua propria nudità. Non scoprirai la nudità della figlia di una moglie di tuo padre, generata da tuo padre: è tua sorella, non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità della sorella di tuo padre; è carne di tuo padre. Non scoprirai la nudità della sorella di tua madre, perché è carne di tua madre. Non scoprirai la nudità del fratello di tuo padre, avendo rapporti con sua moglie: è tua zia. Non scoprirai la nudità di tua nuora: è la moglie di tuo figlio; non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità di tua cognata: è la nudità di tuo fratello.*

*Non scoprirai la nudità di una donna e di sua figlia. Non prenderai la figlia di suo figlio né la figlia di sua figlia per scoprirne la nudità: sono parenti carnali. È un’infamia. Non prenderai in sposa la sorella di tua moglie, per non suscitare rivalità, scoprendo la sua nudità, mentre tua moglie è in vita. Non ti accosterai a donna per scoprire la sua nudità durante l’impurità mestruale. Non darai il tuo giaciglio alla moglie del tuo prossimo, rendendoti impuro con lei. Non consegnerai alcuno dei tuoi figli per farlo passare a Moloc e non profanerai il nome del tuo Dio. Io sono il Signore. Non ti coricherai con un uomo come si fa con una donna: è cosa abominevole.  Non darai il tuo giaciglio a una bestia per contaminarti con essa; così nessuna donna si metterà con un animale per accoppiarsi: è una perversione.*

*Non rendetevi impuri con nessuna di tali pratiche, poiché con tutte queste cose si sono rese impure le nazioni che io sto per scacciare davanti a voi. La terra ne è stata resa impura; per questo ho punito la sua colpa e la terra ha vomitato i suoi abitanti. Voi dunque osserverete le mie leggi e le mie prescrizioni e non commetterete nessuna di queste pratiche abominevoli: né colui che è nativo della terra, né il forestiero che dimora in mezzo a voi. Poiché tutte queste cose abominevoli le ha commesse la gente che vi era prima di voi e la terra è divenuta impura. Che la terra non vomiti anche voi, per averla resa impura, come ha vomitato chi l’abitava prima di voi, perché chiunque praticherà qualcuna di queste abominazioni, ogni persona che le commetterà, sarà eliminata dal suo popolo. Osserverete dunque i miei ordini e non seguirete alcuno di quei costumi abominevoli che sono stati praticati prima di voi; non vi renderete impuri a causa di essi. Io sono il Signore, vostro Dio”» (Lev 18,1-30).*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla a tutta la comunità degli Israeliti dicendo loro: “Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo. Ognuno di voi rispetti sua madre e suo padre; osservate i miei sabati. Io sono il Signore, vostro Dio. Non rivolgetevi agli idoli, e non fatevi divinità di metallo fuso. Io sono il Signore, vostro Dio. Quando immolerete al Signore una vittima in sacrificio di comunione, offritela in modo da essergli graditi. La si mangerà il giorno stesso che l’avrete immolata o il giorno dopo; ciò che avanzerà ancora al terzo giorno, lo brucerete nel fuoco. Se invece si mangiasse il terzo giorno, sarebbe avariata; il sacrificio non sarebbe gradito. Chiunque ne mangiasse, porterebbe la pena della sua colpa, perché profanerebbe ciò che è sacro al Signore. Quella persona sarebbe eliminata dal suo popolo.*

*Quando mieterete la messe della vostra terra, non mieterete fino ai margini del campo, né raccoglierete ciò che resta da spigolare della messe; quanto alla tua vigna, non coglierai i racimoli e non raccoglierai gli acini caduti: li lascerai per il povero e per il forestiero. Io sono il Signore, vostro Dio. Non ruberete né userete inganno o menzogna a danno del prossimo. Non giurerete il falso servendovi del mio nome: profaneresti il nome del tuo Dio. Io sono il Signore. Non opprimerai il tuo prossimo, né lo spoglierai di ciò che è suo; non tratterrai il salario del bracciante al tuo servizio fino al mattino dopo. Non maledirai il sordo, né metterai inciampo davanti al cieco, ma temerai il tuo Dio. Io sono il Signore.*

*Non commetterete ingiustizia in giudizio; non tratterai con parzialità il povero né userai preferenze verso il potente: giudicherai il tuo prossimo con giustizia. Non andrai in giro a spargere calunnie fra il tuo popolo né coopererai alla morte del tuo prossimo. Io sono il Signore. Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai di un peccato per lui. Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore. Osserverete le mie leggi.  Non accoppierai bestie di specie differenti; non seminerai il tuo campo con due specie di seme né porterai veste tessuta di due specie diverse.*

*Se un uomo ha rapporti con una donna schiava, ma promessa ad un altro uomo benché non sia stata ancora né riscattata né affrancata, dovrà pagare un risarcimento; i colpevoli però non saranno messi a morte, perché lei non era affrancata. L’uomo condurrà al Signore, all’ingresso della tenda del convegno, in sacrificio di riparazione, un ariete; con questo ariete di riparazione il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio davanti al Signore, per il peccato da lui commesso, e il peccato commesso gli sarà perdonato.*

*Quando sarete entrati nella terra e vi avrete piantato ogni sorta di alberi da frutto, ne considererete i frutti come non circoncisi; per tre anni saranno per voi come non circoncisi: non se ne dovrà mangiare. Nel quarto anno tutti i loro frutti saranno consacrati al Signore, come dono festivo. Nel quinto anno mangerete il frutto di quegli alberi; così essi continueranno a produrre per voi. Io sono il Signore, vostro Dio. Non mangerete carne con il sangue. Non praticherete alcuna sorta di divinazione o di magia. Non vi taglierete in tondo il margine dei capelli, né deturperai ai margini la tua barba. Non vi farete incisioni sul corpo per un defunto, né vi farete segni di tatuaggio. Io sono il Signore. Non profanare tua figlia prostituendola, perché il paese non si dia alla prostituzione e non si riempia di infamie. Osserverete i miei sabati e porterete rispetto al mio santuario. Io sono il Signore.*

*Non vi rivolgete ai negromanti né agli indovini; non li consultate, per non rendervi impuri per mezzo loro. Io sono il Signore, vostro Dio. Àlzati davanti a chi ha i capelli bianchi, onora la persona del vecchio e temi il tuo Dio. Io sono il Signore. Quando un forestiero dimorerà presso di voi nella vostra terra, non lo opprimerete. Il forestiero dimorante fra voi lo tratterete come colui che è nato fra voi; tu l’amerai come te stesso, perché anche voi siete stati forestieri in terra d’Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio. Non commetterete ingiustizia nei giudizi, nelle misure di lunghezza, nei pesi o nelle misure di capacità. Avrete bilance giuste, pesi giusti, efa giusta, hin giusto. Io sono il Signore, vostro Dio, che vi ho fatto uscire dalla terra d’Egitto. Osserverete dunque tutte le mie leggi e tutte le mie prescrizioni e le metterete in pratica. Io sono il Signore”» (Lev 19,1-37).*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Dirai agli Israeliti: “Chiunque tra gli Israeliti o tra i forestieri che dimorano in Israele darà qualcuno dei suoi figli a Moloc, dovrà essere messo a morte; il popolo della terra lo lapiderà. Anch’io volgerò il mio volto contro quell’uomo e lo eliminerò dal suo popolo, perché ha dato qualcuno dei suoi figli a Moloc, con l’intenzione di rendere impuro il mio santuario e profanare il mio santo nome. Se il popolo della terra chiude gli occhi quando quell’uomo dà qualcuno dei suoi figli a Moloc e non lo mette a morte, io volgerò il mio volto contro quell’uomo e contro la sua famiglia ed eliminerò dal suo popolo lui con quanti si danno all’idolatria come lui, prostituendosi a venerare Moloc. Se un uomo si rivolge ai negromanti e agli indovini, per darsi alle superstizioni dietro a loro, io volgerò il mio volto contro quella persona e la eliminerò dal suo popolo.  Santificatevi dunque e siate santi, perché io sono il Signore, vostro Dio. Osservate le mie leggi e mettetele in pratica. Io sono il Signore che vi santifica.*

*Chiunque maledice suo padre o sua madre dovrà essere messo a morte; ha maledetto suo padre o sua madre: il suo sangue ricadrà su di lui. Se uno commette adulterio con la moglie del suo prossimo, l’adultero e l’adultera dovranno esser messi a morte. Se uno ha rapporti con una moglie di suo padre, egli scopre la nudità del padre; tutti e due dovranno essere messi a morte: il loro sangue ricadrà su di loro. Se uno ha rapporti con la nuora, tutti e due dovranno essere messi a morte; hanno commesso una perversione: il loro sangue ricadrà su di loro.*

*Se uno ha rapporti con un uomo come con una donna, tutti e due hanno commesso un abominio; dovranno essere messi a morte: il loro sangue ricadrà su di loro. Se uno prende in moglie la figlia e la madre, è un’infamia; si bruceranno con il fuoco lui e loro, perché non ci sia fra voi tale delitto. L’uomo che si accoppia con una bestia dovrà essere messo a morte; dovrete uccidere anche la bestia. Se una donna si accosta a una bestia per accoppiarsi con essa, ucciderai la donna e la bestia; tutte e due dovranno essere messe a morte: il loro sangue ricadrà su di loro. Se uno prende la propria sorella, figlia di suo padre o figlia di sua madre, e vede la nudità di lei e lei vede la nudità di lui, è un disonore; tutti e due saranno eliminati alla presenza dei figli del loro popolo. Quel tale ha scoperto la nudità della propria sorella: dovrà portare la pena della sua colpa. Se uno ha un rapporto con una donna durante le sue mestruazioni e ne scopre la nudità, quel tale ha scoperto il flusso di lei e lei ha scoperto il flusso del proprio sangue; perciò tutti e due saranno eliminati dal loro popolo.*

*Non scoprirai la nudità della sorella di tua madre o della sorella di tuo padre; chi lo fa scopre la sua stessa carne: tutti e due porteranno la pena della loro colpa. Se uno ha rapporti con la moglie di suo zio, scopre la nudità di suo zio; tutti e due porteranno la pena del loro peccato: dovranno morire senza figli. Se uno prende la moglie del fratello, è un’impurità; egli ha scoperto la nudità del fratello: non avranno figli. Osserverete dunque tutte le mie leggi e tutte le mie prescrizioni e le metterete in pratica, perché la terra dove io vi conduco per abitarla non vi vomiti. Non seguirete le usanze delle nazioni che io sto per scacciare dinanzi a voi; esse hanno fatto tutte quelle cose, perciò ho disgusto di esse e vi ho detto: Voi possederete il loro suolo; ve lo darò in proprietà. È una terra dove scorrono latte e miele. Io il Signore, vostro Dio, vi ho separato dagli altri popoli. Farete dunque distinzione tra animali puri e impuri, fra uccelli impuri e puri e non vi contaminerete, mangiando animali, uccelli o esseri che strisciano sulla terra e che io vi ho fatto separare come impuri. Sarete santi per me, poiché io, il Signore, sono santo e vi ho separato dagli altri popoli, perché siate miei. Se uomo o donna, in mezzo a voi, eserciteranno la negromanzia o la divinazione, dovranno essere messi a morte: saranno lapidati e il loro sangue ricadrà su di loro”» (Lev 20,1-27).*

Come si può constatare, i due Comandamenti dell’amore verso Dio e verso il prossimo si racchiudono in un solo comandamento: Se l’uomo vuole amare, deve sempre ascoltare la voce del suo Signore. Il Dio di Abramo che è il Dio di ogni uomo, perché è il Dio che ha creato ogni uomo e che è il Signore di ogni uomo, vuole una cosa sola da ogni uomo: Che ascolti la sua voce. Questa verità è così ricordata ai figli di Abramo divenuti discepoli di Gesù: *“Perciò, fratelli santi, voi che siete partecipi di una vocazione celeste, prestate attenzione a Gesù, l’apostolo e sommo sacerdote della fede che noi professiamo, il quale è degno di fede per colui che l’ha costituito tale, come lo fu anche Mosè in tutta la sua casa. Ma, in confronto a Mosè, egli è stato giudicato degno di una gloria tanto maggiore quanto l’onore del costruttore della casa supera quello della casa stessa. Ogni casa infatti viene costruita da qualcuno; ma colui che ha costruito tutto è Dio. In verità Mosè fu degno di fede in tutta la sua casa come servitore, per dare testimonianza di ciò che doveva essere annunciato più tardi. Cristo, invece, lo fu come figlio, posto sopra la sua casa. E la sua casa siamo noi, se conserviamo la libertà e la speranza di cui ci vantiamo.*

*Per questo, come dice lo Spirito Santo: Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione, il giorno della tentazione nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri mettendomi alla prova, pur avendo visto per quarant’anni le mie opere. Perciò mi disgustai di quella generazione e dissi: hanno sempre il cuore sviato. Non hanno conosciuto le mie vie. Così ho giurato nella mia ira: non entreranno nel mio riposo.*

*Badate, fratelli, che non si trovi in nessuno di voi un cuore perverso e senza fede che si allontani dal Dio vivente. Esortatevi piuttosto a vicenda ogni giorno, finché dura questo oggi, perché nessuno di voi si ostini, sedotto dal peccato. Siamo infatti diventati partecipi di Cristo, a condizione di mantenere salda fino alla fine la fiducia che abbiamo avuto fin dall’inizio. Quando si dice: Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione, chi furono quelli che, dopo aver udito la sua voce, si ribellarono? Non furono tutti quelli che erano usciti dall’Egitto sotto la guida di Mosè? E chi furono coloro di cui si è disgustato per quarant’anni? Non furono quelli che avevano peccato e poi caddero cadaveri nel deserto? E a chi giurò che non sarebbero entrati nel suo riposo, se non a quelli che non avevano creduto? E noi vediamo che non poterono entrarvi a causa della loro mancanza di fede (Eb 3,1-19).*

Ora chiediamoci: perché questa scriba non è lontano da regno di Dio? È nel regno antico di Dio. è nella Voce antica di Dio. È nella Parola antica di Dio. Deve ora passare alla Parola nuova di Dio, alla Voce nuova di Dio, al Regno nuovo di Dio. Regno nuovo, Parla nuova, Voce nuova è oggi non più il Dio di Mosè. Il Dio di Mosè oggi ha costituito suo Regno, sua Voce, sua Parola Cristo Gesù che è il suo Figlio Unigenito.

Ecco qual è il Prologo della Lettera agli Ebrei: *“Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo.  Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell’alto dei cieli, divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato” (Eb 1,1-4).*

Questa stessa verità è così rivelata nel Vangelo secondo Giovanni: “*Il giorno dopo, la folla, rimasta dall’altra parte del mare, vide che c’era soltanto una barca e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma i suoi discepoli erano partiti da soli. Altre barche erano giunte da Tiberìade, vicino al luogo dove avevano mangiato il pane, dopo che il Signore aveva reso grazie. Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell’uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». 28Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l’opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato» (Gv 6,22-29).*

Se lo scriba vuole essere nel regno che Dio ha preparato per noi fin dall’eternità deve ascoltare la voce di Cristo Gesù. È oggi la voce di Cristo che deve essere ascoltata per chiunque desideri e voglia essere vero regno di Dio. Altre Voci dal Signore, dal Dio, dal Creatore di ogni uomo non sono state donate.

*Allora si avvicinò a lui uno degli scribi che li aveva uditi discutere e, visto come aveva ben risposto a loro, gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l’unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. Il secondo è questo: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Non c’è altro comandamento più grande di questi». Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all’infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l’intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici». Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «**Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.*

Ora chiediamoci: se Cristo Gesù è la via nuova ed eterna data a noi da Dio – *Fratelli, poiché abbiamo piena libertà di entrare nel santuario per mezzo del sangue di Gesù, via nuova e vivente che egli ha inaugurato per noi attraverso il velo, cioè la sua carne, e poiché abbiamo un sacerdote grande nella casa di Dio, accostiamoci con cuore sincero, nella pienezza della fede, con i cuori purificati da ogni cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura. Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è degno di fede colui che ha promesso (Eb 10,19-23)* – possiamo noi dichiarare che la Voce di Cristo Gesù non sia la solo ed unica Voce che il mondo dovrà ascoltare per entrare nel regno di Dio?

Ecco come questa verità viene fatta risuonare dalla stessa Voce di Gesù Signore: “*Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli” (Mt 5,20). “Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande»” (Mt 7,21-27).*

Se ogni discepolo di Gesù – papa, vescovo, presbitero, diacono, cresimato, battezzato – non insegna questa via nuova ed eterna ad ogni uomo perché si lasci fare vero regno di Dio, sarà responsabile in eterno di ogni peccato che gli uomini commettono e anche della loro eterna dannazione.

La Madre di Dio venga in nostro aiuto e ci liberi dalle molte false voci e molte false parole che oggi stanno oscurando nei cristiani la Voce e la Parola del Figlio suo.

## 4 Novembre

La Madre di Dio e nostra converta i nostri cuori, così noi possiamo dare al Figlio del Dio eterno ciò che è del Figlio del Dio eterno e ai figli di Adamo ciò che è loro. La gloria di essere dall’eternità per l’eternità “Io sono”, è solo di Gesù Signore.

## Voi stessi dite che io lo sono

È giusto mettere in luce tutta la divina sapienza e l’increata intelligenza con la quale lo Spirito Santo parla per bocca di Gesù, secondo l’insegnamento a noi dato dallo stesso Spirito Santo per bocca di Gesù: *Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell’ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi (Mt 10, 16-20).*

Prima di ogni cosa Gesù dice che **il Figlio dell’uomo sarà seduto alla destra della potenza di Dio**. Si compie in Lui la profezia di Daniele. Meglio ancora: Lui è il Figlio dell’uomo che il profeta vede salire presso il trono dell’Antico dei giorni:*“Io continuavo a guardare, quand’ecco furono collocati troni e un vegliardo si assise. La sua veste era candida come la neve e i capelli del suo capo erano candidi come la lana; il suo trono era come vampe di fuoco con le ruote come fuoco ardente. Un fiume di fuoco scorreva e usciva dinanzi a lui, mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano. La corte sedette e i libri furono aperti. Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d’uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui. 14Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto” (Dn 7,9-10.13-24).*

Poi alla domanda: ***Tu dunque sei il Figlio di Dio?***La risposta di Gesùè purissimo suggerimento dello Spirito Santo: “Voi dite che io sono. Vos dicitis quia ego sum. **Ὑμεῖς λέγετε ὅτι ἐγώ εἰμι.**Io Sono è il nome del Dio di Abramo, del Dio di Isacco, del Dio di Giacobbe. Voi lo potete ben dire, perché Io sono. Io sono il vostro Dio. Io sono il Dio dei vostri Padri. Chi viene crocifisso non è un profeta, non è un messaggero del Signore, non è una voce di Dio che viene a noi per parlare nel nome del nostro Dio. Chi viene crocifisso è: “Io Sono”. Ego Sum”. **ἐγώ εἰμι.**Questa è la divina verità che lo Spirito Santo pone oggi sulla bocca di Gesù Signore. Ecco il testo in Greco e nella Vulgata:

Καὶ ὡς ἐγένετο ἡμέρα, συνήχθη τὸ πρεσβυτέριον τοῦ λαοῦ, ἀρχιερεῖς ⸀τε καὶ γραμματεῖς, καὶ ⸀ἀπήγαγον αὐτὸν εἰς τὸ συνέδριον αὐτῶν, λέγοντες· **Εἰ σὺ εἶ ὁ χριστός, εἰπὸν ἡμῖν.** εἶπεν δὲ αὐτοῖς· Ἐὰν ὑμῖν εἴπω οὐ μὴ πιστεύσητε· ἐὰν ⸀δὲ ἐρωτήσω, οὐ μὴ ⸀ἀποκριθῆτε. **ἀπὸ τοῦ νῦν ⸀δὲ ἔσται ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου καθήμενος ἐκ δεξιῶν τῆς δυνάμεως τοῦ θεοῦ**. εἶπαν δὲ πάντες· **Σὺ οὖν εἶ ὁ υἱὸς τοῦ θεοῦ; ὁ δὲ πρὸς αὐτοὺς ἔφη· Ὑμεῖς λέγετε ὅτι ἐγώ εἰμι.** οἱ δὲ εἶπαν· Τί ἔτι ⸂ἔχομεν μαρτυρίας χρείαν⸃; αὐτοὶ γὰρ ἠκούσαμεν ἀπὸ τοῦ στόματος αὐτοῦ. Et ut factus est dies, convenerunt seniores plebis et principes sacerdotum et scribae et duxerunt illum in concilium suum dicentes: **“ Si tu es Christus, dic nobis ”.** Et ait illis: “ Si vobis dixero, non credetis; si autem interrogavero, non respondebitis mihi.  **Ex hoc autem** **erit Filius hominis sedens a dextris virtutis Dei** ”. Dixerunt autem omnes: “ **Tu ergo es Filius Dei? ”. Qui ait ad illos: “ Vos dicitis quia ego sum ”.**At illi dixerunt: “ Quid adhuc desideramus testimonium? Ipsi enim audivimus de ore eius! ”.

*E intanto gli uomini che avevano in custodia Gesù lo deridevano e lo picchiavano, gli bendavano gli occhi e gli dicevano: «Fa’ il profeta! Chi è che ti ha colpito?». E molte altre cose dicevano contro di lui, insultandolo. Appena fu giorno, si riunì il consiglio degli anziani del popolo, con i capi dei sacerdoti e gli scribi; lo condussero davanti al loro sinedrio e gli dissero: «Se tu sei il Cristo, dillo a noi». Rispose loro: «Anche se ve lo dico, non mi crederete; se vi interrogo, non mi risponderete. Ma d’ora in poi il Figlio dell’uomo siederà alla destra della potenza di Dio». Allora tutti dissero: «Tu dunque sei il Figlio di Dio?». Ed egli rispose loro: «Voi stessi dite che io lo sono». E quelli dissero: «Che bisogno abbiamo ancora di testimonianza? L’abbiamo udito noi stessi dalla sua bocca» (Lc 22,63-71).*

Proviamo a mettere in luce la grande stoltezza e insipienza che sulla bocca di moltissimi discepoli di Gesù si trasforma in parola di menzogna e di falsità: Se Gesù è “Io Sono”, se Gesù è Vero Dio, possiamo noi, suoi discepoli, spogliarlo di questa divina ed eterna verità, elevando gli uomini che sono nel peccato e giacciono nelle tenebre e nell’ombra della morte a Salvatori e a Redentori degli uomini? A questi moltissimi discepoli di Gesù si applica il lamento fatto dal Signore ai figli del suo popolo:*“Chi ha misurato con il cavo della mano le acque del mare e ha calcolato l’estensione dei cieli con il palmo? Chi ha valutato con il moggio la polvere della terra e ha pesato con la stadera le montagne e i colli con la bilancia? Chi ha diretto lo spirito del Signore e come suo consigliere lo ha istruito? A chi ha chiesto di consigliarlo, di istruirlo, di insegnargli il sentiero del diritto, di insegnargli la conoscenza e di fargli conoscere la via della prudenza? Ecco, le nazioni sono come una goccia che cade da un secchio, contano come polvere sulla bilancia; ecco, le isole pesano quanto un granello di sabbia. Il Libano non basterebbe per accendere il rogo, né le sue bestie per l’olocausto. Tutte le nazioni sono come un niente davanti a lui, come nulla e vuoto sono da lui ritenute.*

*A chi potreste paragonare Dio e quale immagine mettergli a confronto? Il fabbro fonde l’idolo, l’orafo lo riveste d’oro, e fonde catenelle d’argento. Chi ha poco da offrire sceglie un legno che non marcisce; si cerca un artista abile, perché gli faccia una statua che non si muova. Non lo sapete forse? Non lo avete udito? Non vi fu forse annunciato dal principio? Non avete riflettuto sulle fondamenta della terra? Egli siede sopra la volta del mondo, da dove gli abitanti sembrano cavallette. Egli stende il cielo come un velo, lo dispiega come una tenda dove abitare; egli riduce a nulla i potenti e annienta i signori della terra. Sono appena piantati, appena seminati, appena i loro steli hanno messo radici nella terra, egli soffia su di loro ed essi seccano e l’uragano li strappa via come paglia. «A chi potreste paragonarmi, quasi che io gli sia pari?» dice il Santo. Levate in alto i vostri occhi e guardate: chi ha creato tali cose? Egli fa uscire in numero preciso il loro esercito e le chiama tutte per nome; per la sua onnipotenza e il vigore della sua forza non ne manca alcuna. Perché dici, Giacobbe, e tu, Israele, ripeti: «La mia via è nascosta al Signore e il mio diritto è trascurato dal mio Dio»? Non lo sai forse? Non l’hai udito? Dio eterno è il Signore, che ha creato i confini della terra. Egli non si affatica né si stanca, la sua intelligenza è inscrutabile. Egli dà forza allo stanco e moltiplica il vigore allo spossato. Anche i giovani faticano e si stancano, gli adulti inciampano e cadono; ma quanti sperano nel Signore riacquistano forza, mettono ali come aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi (Is 40,12-31).*

*Ascoltatemi in silenzio, isole, e le nazioni riprendano nuova forza! S’avanzino e parlino; raduniamoci insieme in giudizio. Chi ha suscitato dall’oriente colui che la giustizia chiama sui suoi passi? Chi gli ha consegnato le nazioni e assoggettato i re? La sua spada li riduce in polvere e il suo arco come paglia dispersa dal vento. Li insegue e passa oltre, sicuro; sfiora appena la strada con i piedi. Chi ha operato e realizzato questo, chiamando le generazioni fin dal principio? Io, il Signore, sono il primo e io stesso sono con gli ultimi. Le isole vedono e ne hanno timore; tremano le estremità della terra, insieme si avvicinano e vengono. Si aiutano l’un l’altro; uno dice al compagno: «Coraggio!».  Il fabbro incoraggia l’orafo; chi leviga con il martello incoraggia chi batte l’incudine, dicendo della saldatura: «Va bene», e fissa l’idolo con chiodi perché non si muova. Ma tu, Israele, mio servo, tu Giacobbe, che ho scelto, discendente di Abramo, mio amico, sei tu che io ho preso dall’estremità della terra e ho chiamato dalle regioni più lontane e ti ho detto: «Mio servo tu sei, ti ho scelto, non ti ho rigettato». Non temere, perché io sono con te; non smarrirti, perché io sono il tuo Dio. Ti rendo forte e ti vengo in aiuto e ti sostengo con la destra della mia giustizia. Ecco, saranno svergognati e confusi quanti s’infuriavano contro di te; saranno ridotti a nulla e periranno gli uomini che si opponevano a te. Li cercherai, ma non troverai coloro che litigavano con te; saranno ridotti a nulla, a zero, coloro che ti muovevano guerra. Poiché io sono il Signore, tuo Dio, che ti tengo per la destra e ti dico: «Non temere, io ti vengo in aiuto». Non temere, vermiciattolo di Giacobbe, larva d’Israele; io vengo in tuo aiuto – oracolo del Signore –, tuo redentore è il Santo d’Israele. Ecco, ti rendo come una trebbia acuminata, nuova, munita di molte punte; tu trebbierai i monti e li stritolerai, ridurrai i colli in pula. Li vaglierai e il vento li porterà via, il turbine li disperderà.*

*Tu, invece, gioirai nel Signore, ti vanterai del Santo d’Israele. I miseri e i poveri cercano acqua, ma non c’è; la loro lingua è riarsa per la sete. Io, il Signore, risponderò loro, io, Dio d’Israele, non li abbandonerò. Farò scaturire fiumi su brulle colline, fontane in mezzo alle valli; cambierò il deserto in un lago d’acqua, la terra arida in zona di sorgenti. Nel deserto pianterò cedri, acacie, mirti e ulivi; nella steppa porrò cipressi, olmi e abeti; perché vedano e sappiano, considerino e comprendano a un tempo che questo ha fatto la mano del Signore, lo ha creato il Santo d’Israele. Presentate la vostra causa, dice il Signore, portate le vostre prove, dice il re di Giacobbe. Si facciano avanti e ci annuncino ciò che dovrà accadere. Narrate quali furono le cose passate, sicché noi possiamo riflettervi. Oppure fateci udire le cose future, così che possiamo sapere quello che verrà dopo. Annunciate quanto avverrà nel futuro e noi riconosceremo che siete dèi. Sì, fate il bene oppure il male e ne stupiremo, vedendo l’uno e l’altro. Ecco, voi siete un nulla, il vostro lavoro non vale niente, è abominevole chi vi sceglie. Io ho suscitato uno dal settentrione ed è venuto, dal luogo dove sorge il sole mi chiamerà per nome; egli calpesterà i governatori come creta, come un vasaio schiaccia l’argilla. Chi lo ha predetto dal principio, perché noi lo sapessimo, chi dall’antichità, perché dicessimo: «È giusto»? Nessuno lo ha predetto, nessuno lo ha fatto sentire, nessuno ha udito le vostre parole. Per primo io l’ho annunciato a Sion, e a Gerusalemme ho inviato un messaggero di buone notizie. Guardai ma non c’era nessuno, tra costoro nessuno era capace di consigliare, nessuno da interrogare per averne una risposta. Ecco, tutti costoro sono niente, nulla sono le opere loro, vento e vuoto i loro idoli (Is 41,1-29).*

Ieri il solo *“Io Sono”* veniva sostituito con Dèi di oro, di rame, di bronzo, di ferro, di terracotta, di legno. Oggi “Io Sono” viene sostituito con uomini che sono solo carne. Non sono però carne pura e santa. Sono carne impura, perché carne di peccato, carne di tenebra, carne di menzogna, carne di falsità, carne di inganno. La carne che viene innalzata al posto di Dio, di questo innalzamento non è responsabile se non per le sue azioni. Responsabili sono quei discepoli di Gesù che oggi stanno sostituendo il solo “Io Sono”, Cristo Gesù, con quanti “Io non sono” e mai potranno essere perché mancano della divinità, dell’eternità, mancano della non creazione. Questi Dèi che i moltissimi discepoli di Gesù hanno innalzato a “Io Sono”, sono tutti stati creati e sono tutti figli concepiti nel peccato e facenti parte del regno di questo mondo. Questo significa che il discepolo di Gesù è stato accecato dalla sua stoltezza, dalla sua insipienza, dalla sua empietà. Questo significa anche che lo Spirito Santo non muove più il suo cuore. Privare Cristo della sua gloria eterna e conferirla a chi è solo figlio di Adamo è sacrilegio, idolatria, gravissimo peccato contro lo Spirito Santo.

La Madre di Dio e Madre nostra, scenda Lei dal cielo sulla nostra terra e converta i nostri cuori, così noi possiamo dare al Figlio del Dio eterno ciò che è del Figlio del Dio eterno e ai figli di Adamo ciò che è dei figli di Adamo. La gloria di essere dall’eternità per l’eternità “Io sono”, è solo di Gesù Signore.

## ANDATE E ASSICURATE LA SORVEGLIANZA COME MEGLIO CREDETE

Il nostro Dio nella sua sapienza eterna ha vigilato, vigila e vigilerà perché chiunque vuole negare e combattere contro la verità storica di Cristo Gesù, nella quale vive tutta la verità divina ed eterna, non abbia nessun pretesto e nessun dubbio che sorga nel suo cuore da eventi storici riportati con approssimazione o che avessero solo come fonte e origine i discepoli di Gesù. Pilato constata la giustizia di Gesù. Non ha trovato in Lui nessun delitto che meritasse la morte. Tuttavia lui sacrifica Cristo Signore per ragione di politica imperiale. Il centurione che presiede alla crocifissione di Gesù, attesta che veramente Lui è Figlio di Dio. Il buon ladrone non solo confessa la giustizia di Cristo Signore, lo vede già intronizzato nel suo regno eterno e gli chiede di ricordarsi di Lui.

Perché nessuno possa pensare che non sia Gesù che è risorto, ma qualche altro corpo precedentemente posto in quel sepolcro, si attesta che il sepolcro è nuovo e nessuno mai è stato posto in esso prima di Gesù. Gesù è il primo e il solo che è in quella tomba. Poiché Gesù aveva detto che sarebbe risorto il terzo giorno, perché farisei, scribi, sadducei, capi dei sacerdoti e anziani del popolo mai avessero potuto pensare che siano stati i discepoli a rubare il corpo, nasconderlo e dire che Gesù è risorto, ecco cosa fa il Signore: suscita nel cuore dei capi dei sacerdoti e dei farisei di rivolgere a Pilato la richiesta che il sepolcro fosse custodito.

Le parole che essi fanno giungere all’orecchio del Governatore sono inequivocabili: *«Signore, ci siamo ricordati che quell’impostore, mentre era vivo, disse: “Dopo tre giorni risorgerò”. Ordina dunque che la tomba venga vigilata fino al terzo giorno, perché non arrivino i suoi discepoli, lo rubino e poi dicano al popolo: “È risorto dai morti”. Così quest’ultima impostura sarebbe peggiore della prima!».*

La risposta di Pilato è immediata: “*«Avete le guardie: andate e assicurate la sorveglianza come meglio credete».*Ottenuta licenza di fare come meglio credono, essi vanno e. per rendere sicura la tomba, sigillano la pietra e lasciano le guardie. Ora nessuno potrà dire che qualcuno si sia recato al sepolcro e abbia rubato il corpo di Gesù. Il sigillo è posto e le guardi anche. Ora nessuno potrà più dire che la risurrezione è un evento di pensiero e neanche potrà mai affermare che Cristo non è risorto nel suo corpo, o che sia è solo risorto come pensiero nella mente dei discepoli.

*Venuta la sera, giunse un uomo ricco, di Arimatea, chiamato Giuseppe; anche lui era diventato discepolo di Gesù. Questi si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato allora ordinò che gli fosse consegnato. Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all’entrata del sepolcro, se ne andò. Lì, sedute di fronte alla tomba, c’erano Maria di Màgdala e l’altra Maria. Il giorno seguente, quello dopo la Parasceve, si riunirono presso Pilato i capi dei sacerdoti e i farisei, dicendo:**«Signore, ci siamo ricordati che quell’impostore, mentre era vivo, disse: “Dopo tre giorni risorgerò”. Ordina dunque che la tomba venga vigilata fino al terzo giorno, perché non arrivino i suoi discepoli, lo rubino e poi dicano al popolo: “È risorto dai morti”. Così quest’ultima impostura sarebbe peggiore della prima!». Pilato disse loro:**«**Avete le guardie: andate e assicurate la sorveglianza come meglio credete». Essi andarono e, per rendere sicura la tomba, sigillarono la pietra e vi lasciarono le guardie*(Mt 27,57-66).

Le astuzie di Satana al fine di negare la verità storica di Gesù sono sempre nuove. Qualsiasi astuzia lui inventi, è solo menzogna e falsità. I fondamenti storici della risurrezione di Gesù sono a prova di divina sapienza, divina intelligenza, divina onnipotenza. Mai le astuzie di Satana potranno annullare l’evento storico che dona verità a tutta la vita di Gesù precedentemente vissuta.

Sappiamo che da alcuni la risurrezione dei morti veniva negata nella Chiesa di Corinto. L’Apostolo Paolo scrive loro che la risurrezione di Cristo non è evento creato dal pensiero degli uomini, è purissima verità che ha il fondamento eterno nelle apparizioni del Risorto. Lo stesso Paolo è testimone del Risorto, perché Lui lo ha visto sulla via di Damasco. Se Cristo veramente è risorto anche i morti veramente risorgeranno.

Ecco cosa scrive a quanti dicevano che non c’è alcuna risurrezione dei morti: *“Vi proclamo poi, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l’ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano! A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch’io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici. In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto. Io infatti sono il più piccolo tra gli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. Per grazia di Dio, però, sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana. Anzi, ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me. Dunque, sia io che loro, così predichiamo e così avete creduto. Ora, se si annuncia che Cristo è risorto dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non vi è risurrezione dei morti? Se non vi è risurrezione dei morti, neanche Cristo è risorto! Ma se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede. Noi, poi, risultiamo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato il Cristo mentre di fatto non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono. Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ma se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. Perciò anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini” (1Cor 15,1-19).*

Dio le cose del suo Cristo le ha fatte divinamente perfette. Solo chi non vuole – non per mancanza di argomenti storici e razionali che sono senza numero – non vuole solo per cattiva volontà. Non vuole perché il suo cuore non è puro dinanzi a Dio e nei cuori impuri mai potrà abitare la verità.

La Madre di Dio ci faccia discepoli dal cuore puro.

## 5 Novembre

La Madre di Dio e Madre nostra, ci aiuti per essere veri operatori di pace e veri liberatori da ogni pensiero secondo la carne. Solo così nel gregge di Cristo Gesù fiorisce la pace, l’armonia, la comunione, la vita.

## Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?

Simon Pietro per tre volte ha rinnegato Gesù. Questa macchia non può rendere nulla la promessa a lui fatta dal Signore: “*Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell’uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli». Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo” (Mt 16,13-30).*

Simon Pietro era stato anche ripreso da Gesù e richiamato a rispettare il posto assegnato dal Padre suo. Il posto di Simon Pietro è uno solo: essere in eterno sempre discepolo di Gesù. Quando Simon Pietro si farà maestro di Cristo, allora i danni da lui provocati saranno oltremodo ingenti: *“Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va’ dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!»” (Mt 16,21-23).*

Ecco come Gesù Signore, anche dopo la sua gloriosa risurrezione, chiede a Simon Pietro di rispettare il suo posto, essere cioè sempre discepolo di Cristo Gesù e mai suo maestro: *“Il giorno dopo, mentre quelli erano in cammino e si avvicinavano alla città, Pietro, verso mezzogiorno, salì sulla terrazza a pregare. Gli venne fame e voleva prendere cibo. Mentre glielo preparavano, fu rapito in estasi: vide il cielo aperto e un oggetto che scendeva, simile a una grande tovaglia, calata a terra per i quattro capi. In essa c’era ogni sorta di quadrupedi, rettili della terra e uccelli del cielo. Allora risuonò una voce che gli diceva: «Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!». Ma Pietro rispose: «Non sia mai, Signore, perché io non ho mai mangiato nulla di profano o di impuro». E la voce di nuovo a lui: «Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano». Questo accadde per tre volte; poi d’un tratto quell’oggetto fu risollevato nel cielo. Mentre Pietro si domandava perplesso, tra sé e sé, che cosa significasse ciò che aveva visto, ecco gli uomini inviati da Cornelio: dopo aver domandato della casa di Simone, si presentarono all’ingresso, chiamarono e chiesero se Simone, detto Pietro, fosse ospite lì. Pietro stava ancora ripensando alla visione, quando lo Spirito gli disse: «Ecco, tre uomini ti cercano; àlzati, scendi e va’ con loro senza esitare, perché sono io che li ho mandati». Pietro scese incontro a quegli uomini e disse: «Eccomi, sono io quello che cercate. Qual è il motivo per cui siete venuti?». Risposero: «Il centurione Cornelio, uomo giusto e timorato di Dio, stimato da tutta la nazione dei Giudei, ha ricevuto da un angelo santo l’ordine di farti venire in casa sua per ascoltare ciò che hai da dirgli». Pietro allora li fece entrare e li ospitò” (At 10,10-23).*

L’Apostolo Paolo invece invita Simon Pietro a rispettare il suo posto di Pastore del gregge di Cristo Gesù. Se lui si fa ammaestrare dal gregge, il gregge che è cieco, lo condurrà nella fossa. Ecco il posto di Simon Pietro: discepolo di Cristo, Pastore del gregge. Se smette di essere discepolo di Cristo, all’istante si fa discepolo del gregge. I danni saranno ingentissimi e tutti irreparabili: *“Ma quando Cefa venne ad Antiòchia, mi opposi a lui a viso aperto perché aveva torto. Infatti, prima che giungessero alcuni da parte di Giacomo, egli prendeva cibo insieme ai pagani; ma, dopo la loro venuta, cominciò a evitarli e a tenersi in disparte, per timore dei circoncisi. E anche gli altri Giudei lo imitarono nella simulazione, tanto che pure Bàrnaba si lasciò attirare nella loro ipocrisia. Ma quando vidi che non si comportavano rettamente secondo la verità del Vangelo, dissi a Cefa in presenza di tutti: «Se tu, che sei Giudeo, vivi come i pagani e non alla maniera dei Giudei, come puoi costringere i pagani a vivere alla maniera dei Giudei?»” (Gal 2,11-14).*

Questa legge vale anche per ogni membro del corpo di Cristo: chi smette di essere discepolo di Gesù, all’istante diviene discepolo del gregge, poi discepolo del mondo, poi discepolo di Satana. Da cosa ci si accorge che si è discepoli del mondo e anche discepoli di Satana? Dalla Parola di Gesù che non è più il nostro quotidiano nutrimento. Dal Libro del Vangelo che non è più mangiato da noi. Mangiamo il Libro del Vangelo, siamo discepoli di Gesù. Non lo mangiamo, non siamo più suoi discepoli. Siamo discepoli del mondo. Siamo discepoli di Satana.

Ecco come l’Apostolo Giovanni viene invitato a mangiare il Libro della Parola del Signore: *“E vidi un altro angelo, possente, discendere dal cielo, avvolto in una nube; l’arcobaleno era sul suo capo e il suo volto era come il sole e le sue gambe come colonne di fuoco. Nella mano teneva un piccolo libro aperto. Avendo posto il piede destro sul mare e il sinistro sulla terra, gridò a gran voce come leone che ruggisce. E quando ebbe gridato, i sette tuoni fecero udire la loro voce. Dopo che i sette tuoni ebbero fatto udire la loro voce, io ero pronto a scrivere, quando udii una voce dal cielo che diceva: «Metti sotto sigillo quello che hanno detto i sette tuoni e non scriverlo». Allora l’angelo, che avevo visto con un piede sul mare e un piede sulla terra, alzò la destra verso il cielo e giurò per Colui che vive nei secoli dei secoli, che ha creato cielo, terra, mare e quanto è in essi: «Non vi sarà più tempo! Nei giorni in cui il settimo angelo farà udire la sua voce e suonerà la tromba, allora si compirà il mistero di Dio, come egli aveva annunciato ai suoi servi, i profeti». Poi la voce che avevo udito dal cielo mi parlò di nuovo: «Va’, prendi il libro aperto dalla mano dell’angelo che sta in piedi sul mare e sulla terra». Allora mi avvicinai all’angelo e lo pregai di darmi il piccolo libro. Ed egli mi disse: «Prendilo e divoralo; ti riempirà di amarezza le viscere, ma in bocca ti sarà dolce come il miele». Presi quel piccolo libro dalla mano dell’angelo e lo divorai; in bocca lo sentii dolce come il miele, ma come l’ebbi inghiottito ne sentii nelle viscere tutta l’amarezza. Allora mi fu detto: «Devi profetizzare ancora su molti popoli, nazioni, lingue e re»” (Ap 10,1-11).*

Il Libro del Vangelo va mangiato ogni giorno, senza alcuna interruzione. Prima si deve mangiare il Libro del Vangelo, solo dopo la Carne di Cristo Gesù. È regola di ortoprassi.

Chi è stato rinnegato è Cristo Gesù. Ora è Cristo Gesù che deve dire ai suoi Apostoli che Simon Pietro può pascere pecore e agnelli. È Cristo Gesù che deve confermare Pietro nella sua missione. Questa è legge universale. È Colui che è stato offeso che deve perdonare l’offensore. Mai l’offensore potrà perdonarsi da se stesso. Chi è stato offeso non è se stesso, è il Signore l’offeso.

D'altronde il nostro Dio non è stato forse Lui che è venuto e ha dichiarato di averci non solo perdonato, ma anche di aver espiato Lui per noi, donando il suo proprio Figlio Eterno per l’espiazione dei nostri peccati e per la cancellazione della nostra colpa? Ecco cosa rivela a noi lo Spirito Santo: *“Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio (Gv 3,16-18). È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo” (Col 2,9-15).*

Ecco la grandezza dell’amore di Gesù per la sua Chiesa: viene e crea la pace in ogni cuore. Viene e libera da ogni pensiero che è in noi frutto della carne.

*Quand’ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi». Pietro si voltò e vide che li seguiva quel discepolo che Gesù amava, colui che nella cena si era chinato sul suo petto e gli aveva domandato: «Signore, chi è che ti tradisce?». Pietro dunque, come lo vide, disse a Gesù: «Signore, che cosa sarà di lui?». Gesù gli rispose: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa? Tu seguimi». Si diffuse perciò tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto. Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa?». Questi è il discepolo che testimonia queste cose e le ha scritte, e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera. Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere. (Gv 21,15-25).*

Gesù lo ha detto: *“Vi ho dato l’esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi”*. Cosa deve fare il discepolo di Gesù? Quando lui viene offeso, deve essere lui a portare la pace nel cuore dell’offensore e nel cuore della comunità nella quale l’offensore vive. Deve essere Lui a liberare ogni cuore dai pensieri della carne. Ora la Chiesa può vivere nella pace. Ora la Chiesa sa che Simon Pietro è il Pastore che Cristo Gesù le ha donato. In verità oggi moltissimi sono i pensieri frutto della carne che stanno logorando la mente e il cuore di molti discepoli di Gesù. Urge che ogni discepolo di Gesù, per quanto dipende da lui, si impegni con tutte le sue forze a portare la pace nei cuori e a liberare le menti da ogni pensiero secondo la carne. Nel gregge di Cristo Gesù solo i Pensieri di Dio devono regnare, mai i pensieri della carne e del peccato.

La Madre di Dio e Madre nostra, ci aiuti per essere veri operatori di pace e veri liberatori da ogni pensiero secondo la carne. Solo così nel gregge di Cristo Gesù fiorisce la pace, l’armonia, la comunione, la vita.

## PER QUESTO INFATTI SONO VENUTO!

Nel Vangelo secondo Luca, Gesù rivela con divina sapienza quale missione il Padre gli ha affidato: “*Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l’unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l’anno di grazia del Signore. Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all’inserviente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: “Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria!”». Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c’erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarepta di Sidone. C’erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro». All’udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino” (Lc 4,16-30).*

Gl uomini lo tenteranno con ogni tentazione perché Lui sia dalla loro volontà e non dalla volontà del Padre suo, volontà che il Padre ha scritto per Lui nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Il Padre non lo ha lasciato solo, non lo ha abbandonato a se stesso. Lo ha colmato di Spirito Santo perché da Lui sempre illuminato conoscesse tutta la volontà del Padre e da Lui fortificato obbedisse con immediata obbedienza: *“Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l’empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi. Il lupo dimorerà insieme con l’agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà. La mucca e l’orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso. Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare. In quel giorno avverrà che la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa” (Is 11,1-10).*

Chi tenterà il corpo di Cristo perché sia dalla loro volontà, dai loro desideri, dai loro pensieri? Tutti coloro che non sono stati colmati di Spirito Santo e quanti, una volta colmati di Spirito Santo, hanno lasciato che lo Spirito del Signore si spegnesse in essi.

*Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano. Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là;**per questo infatti sono venuto!». E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni. (Mc 1,32-39).*

Ecco cosa insegna a noi oggi Cristo Gesù: come Lui è stato sempre tentato perché vivesse la sua missione dal pensiero degli uomini e non dalla Parola del Padre suo, così anche ogni suo discepolo sarà tentato perché viva il suo essere cristiano dal pensiero del mondo, dal pensiero di Satana e non invece dalla Parola scritta per Lui nei Sacri Testi dell’Antico e del Nuovo Testamento. Se il cristiano non vuole cadere in tentazione sempre deve ravvivare lo Spirito con il quale è stato colmato. Lui ravviverà lo Spirito Santo e lo Spirito Santo ravviverà lui. Se lo Spirito Santo si spegne in Lui anche il cristiano si spegnerà e subito sarà dai pensieri del mondo e non più dai pensieri di Gesù Signore. Se oggi moltissimi discepoli di Gesù sono dal pensiero del mondo e il pensiero del mondo vogliono che entri a pieno titolo nella Chiesa, la causa è da cercare nello spegnimento dello Spirito Santo nella loro anima, nel loro cuore, nel loro spirito, in tutto il loro corpo. È lo Spirito Santo il nostro muro di fuoco che impedisce che il mondo entri nel nostro cuore. Separati dallo Spirito, si aprono tutte le cataratte e il mondo entra con tutta la sua potenza di falsità e di menzogna nella vita del discepolo di Gesù.

La Madre nostra celeste oggi faccia Lei da muro di fuoco perché i discepoli di Gesù non diventino dimora di Satana.

## 6 Novembre

La Madre nostra celeste venga e susciti veri profeti per la Chiesa del Dio vivente, perché solo essi potranno operare questa universale risurrezione.

## Mediante Gesù Cristo

La nostra purissima fede confessa che la salvezza, la redenzione, la grazia, la verità, non solo vengono a noi mediate Cristo Gesù, ma anche che possiamo vivere la verità della salvezza creata in noi dalla grazia, frutto a sua volta della redenzione operata sul Golgota, solo in Cristo e con Cristo. Siamo per Cristo nella creazione e nella redenzione, siamo in Cristo verità e vita, siamo per Cristo che ci ha costituiti “suo sacramento” per illuminare il mondo, per chiamarlo alla conversione e alla fede nella sua Parola, per creare l’uomo nuovo, indicandogli la via da percorrere se vuole rivestirsi di Cristo in Cristo e anche lui vivere per Cristo con Cristo in Cristo. Siamo pietre vive nella pietra viva che è Cristo.

Siamo sacerdozio regale in Cristo, il solo Sacerdote costituito dal Padre secondo l’ordine di Melchìsedek. Siamo stirpe eletta, nella Stirpe generata da Dio nell’oggi dell’eternità. Siamo nazione santa se viviamo nel corpo santissimo di Cristo Gesù e ogni giorno diveniamo partecipi della sua pienezza che è pienezza della divinità che corporalmente è in Lui. Possiamo proclamare le opere meravigliose del nostro Dio solo se siamo cuore di Cristo per essere sua voce, suo canto, sua Parola, suo perenne inno che celebra le opere di Dio, che sono sempre grandi perché sempre oltre ogni pensiero dell’uomo e oltre ogni sua immaginazione. Il Siracide canta le opera di Dio. Le vede belle, sommamente belle. Canta la bellezza della sapienza e anche la bellezza del sommo sacerdote Simone.

La bellezza della sapienza è così cantata: *“La sapienza fa il proprio elogio, in mezzo al suo popolo proclama la sua gloria. Nell’assemblea dell’Altissimo apre la bocca, dinanzi alle sue schiere proclama la sua gloria: «Io sono uscita dalla bocca dell’Altissimo e come nube ho ricoperto la terra. Io ho posto la mia dimora lassù, il mio trono era su una colonna di nubi. Ho percorso da sola il giro del cielo, ho passeggiato nelle profondità degli abissi. Sulle onde del mare e su tutta la terra, su ogni popolo e nazione ho preso dominio.  Fra tutti questi ho cercato un luogo di riposo, qualcuno nel cui territorio potessi risiedere. Allora il creatore dell’universo mi diede un ordine, colui che mi ha creato mi fece piantare la tenda e mi disse: “Fissa la tenda in Giacobbe e prendi eredità in Israele”. Prima dei secoli, fin dal principio, egli mi ha creato, per tutta l’eternità non verrò meno. Nella tenda santa davanti a lui ho officiato e così mi sono stabilita in Sion. Nella città che egli ama mi ha fatto abitare e in Gerusalemme è il mio potere. Ho posto le radici in mezzo a un popolo glorioso, nella porzione del Signore è la mia eredità. Sono cresciuta come un cedro sul Libano, come un cipresso sui monti dell’Ermon. Sono cresciuta come una palma in Engàddi e come le piante di rose in Gerico, come un ulivo maestoso nella pianura e come un platano mi sono elevata. Come cinnamòmo e balsamo di aromi, come mirra scelta ho sparso profumo, come gàlbano, ònice e storace, come nuvola d’incenso nella tenda. Come un terebinto io ho esteso i miei rami e i miei rami sono piacevoli e belli. Io come vite ho prodotto splendidi germogli e i miei fiori danno frutti di gloria e ricchezza. Io sono la madre del bell’amore e del timore, della conoscenza e della santa speranza; eterna, sono donata a tutti i miei figli, a coloro che sono scelti da lui. Avvicinatevi a me, voi che mi desiderate, e saziatevi dei miei frutti, perché il ricordo di me è più dolce del miele, il possedermi vale più del favo di miele. Quanti si nutrono di me avranno ancora fame e quanti bevono di me avranno ancora sete. Chi mi obbedisce non si vergognerà, chi compie le mie opere non peccherà» (Sap 24,1-22).*

Così canta la bellezza delle opere del Signore: *“Quanto sono belle tutte le opere del Signore! Ogni suo ordine si compirà a suo tempo! Non bisogna dire: «Che cos’è questo? Perché quello?». Tutto infatti sarà esaminato a suo tempo. Alla sua parola l’acqua si arresta come una massa, a un detto della sua bocca si aprono i serbatoi delle acque. A un suo comando si realizza quanto egli vuole, e nessuno potrà sminuire la sua opera di salvezza. Le opere di ogni uomo sono davanti a lui, non è possibile nascondersi ai suoi occhi; egli guarda da un’eternità all’altra, nulla è straordinario davanti a lui. Non bisogna dire: «Che cos’è questo? Perché quello?». Tutto infatti è stato creato con uno scopo preciso.*

*La sua benedizione si diffonde come un fiume e come un diluvio inebria la terra. Così i popoli erediteranno la sua ira, come trasformò le acque in deserto salato. Le sue vie sono diritte per i santi, ma per gli empi sono piene d’inciampi. Per i buoni i beni furono creati sin da principio, allo stesso modo i mali per i peccatori. Le cose di prima necessità per la vita dell’uomo sono: acqua, fuoco, ferro, sale, farina di frumento, latte, miele, succo di uva, olio e vestito. Tutte queste cose sono un bene per i buoni, allo stesso modo si volgono in male per i peccatori.*

*Ci sono venti creati per castigare e nella loro furia rafforzano i loro flagelli; quando verrà la fine, scateneranno violenza e placheranno lo sdegno del loro creatore. Fuoco, grandine, fame e morte sono tutte cose create per il castigo. Denti delle fiere, scorpioni, vipere e spade vendicatrici sono per la rovina degli empi. Si rallegrano quando lui li comanda, stanno pronti sulla terra secondo il bisogno e al momento opportuno non trasgrediscono la sua parola.*

*Di questo ero convinto fin dal principio, vi ho riflettuto e l’ho messo per iscritto: «Le opere del Signore sono tutte buone; egli provvederà a ogni necessità a suo tempo». Non bisogna dire: «Questo è peggiore di quello». Tutto infatti al tempo giusto sarà riconosciuto buono. E ora cantate inni con tutto il cuore e con la bocca, e benedite il nome del Signore (Sir 39,16-35).*

*Vanto del cielo è il limpido firmamento, spettacolo celeste in una visione di gloria. Il sole, quando appare nel suo sorgere, proclama: «Che meraviglia è l’opera dell’Altissimo!». A mezzogiorno dissecca la terra e di fronte al suo calore chi può resistere? Si soffia nella fornace nei lavori a caldo, ma il sole brucia i monti tre volte tanto; emettendo vampe di fuoco, facendo brillare i suoi raggi, abbaglia gli occhi. Grande è il Signore che lo ha creato e con le sue parole ne affretta il corso.*

*Anche la luna, sempre puntuale nelle sue fasi, regola i mesi e indica il tempo. Viene dalla luna l’indicazione di ogni festa, fonte di luce che decresce fino a scomparire. Da essa il mese prende nome, mirabilmente crescendo secondo le sue fasi. È un’insegna per le schiere in alto, splendendo nel firmamento del cielo.*

*Bellezza del cielo è la gloria degli astri, ornamento che brilla nelle altezze del Signore. Stanno agli ordini di colui che è santo, secondo il suo decreto, non abbandonano le loro postazioni di guardia. Osserva l’arcobaleno e benedici colui che lo ha fatto: quanto è bello nel suo splendore! Avvolge il cielo con un cerchio di gloria, lo hanno teso le mani dell’Altissimo.*

*Con il suo comando fa cadere la neve e fa guizzare i fulmini secondo il suo giudizio: per esso si aprono i tesori celesti e le nubi volano via come uccelli. Con la sua potenza egli condensa le nuvole e si sminuzzano i chicchi di grandine. Il rumore del suo tuono fa tremare la terra, e al suo apparire sussultano i monti; secondo il suo volere soffia lo scirocco, così anche l’uragano del settentrione e il turbine dei venti. Egli sparge la neve come uccelli che discendono, come locusta che si posa è la sua caduta. L’occhio ammira la bellezza del suo candore e il cuore stupisce nel vederla fioccare. Riversa sulla terra la brina come sale, che gelandosi forma punte di spine. Soffia la gelida tramontana, sull’acqua si condensa il ghiaccio; esso si posa sull’intera massa d’acqua, che si riveste come di corazza. Egli divora i monti e brucia il deserto; come fosse fuoco, inaridisce l’erba. Rimedio di tutto è un annuvolamento improvviso, l’arrivo della rugiada ristora dal caldo.*

*Con la sua parola egli ha domato l’abisso e vi ha piantato le isole. I naviganti del mare ne descrivono i pericoli, a sentirli con i nostri orecchi restiamo stupiti; là ci sono opere singolari e stupende, esseri viventi di ogni specie e mostri marini. Per lui il suo messaggero compie un felice cammino, e per la sua parola tutto sta insieme.*

*Potremmo dire molte cose e mai finiremmo, ma la conclusione del discorso sia: «Egli è il tutto!». Come potremmo avere la forza per lodarlo? Egli infatti, il Grande, è al di sopra di tutte le sue opere. Il Signore è terribile e molto grande, meravigliosa è la sua potenza. Nel glorificare il Signore, esaltatelo quanto più potete, perché non sarà mai abbastanza. Nell’esaltarlo moltiplicate la vostra forza, non stancatevi, perché non finirete mai. Chi lo ha contemplato e lo descriverà? Chi può magnificarlo come egli è? Vi sono molte cose nascoste più grandi di queste: noi contempliamo solo una parte delle sue opere. Il Signore infatti ha creato ogni cosa e ha dato la sapienza ai suoi fedeli (Sir 43,1-33).*

Ecco ora la descrizione della bellezza di Simone, sommo sacerdote*: Simone, figlio di Onia, sommo sacerdote, nella sua vita riparò il tempio e nei suoi giorni consolidò il santuario. Da lui furono poste le fondamenta del doppio muro, l’elevato contrafforte della cinta del tempio. Nei suoi giorni fu scavato il deposito per le acque, un serbatoio grande come il mare. Avendo premura d’impedire la caduta del suo popolo, fortificò la città nell’assedio. Com’era glorioso quando si affacciava dal tempio, quando usciva dal santuario dietro il velo! Come astro mattutino in mezzo alle nubi, come la luna nei giorni in cui è piena, come sole sfolgorante sul tempio dell’Altissimo, come arcobaleno splendente fra nubi di gloria, come rosa fiorita nei giorni di primavera, come giglio lungo i corsi d’acqua, come germoglio del Libano nei giorni d’estate, come fuoco e incenso su un braciere, come vaso d’oro massiccio, ornato con ogni specie di pietre preziose, come ulivo che fa germogliare i frutti e come cipresso svettante tra le nuvole. Quando indossava i paramenti gloriosi, egli era rivestito di perfetto splendore, quando saliva il santo altare dei sacrifici, riempiva di gloria l’intero santuario. Quando riceveva le parti delle vittime dalle mani dei sacerdoti, egli stava presso il braciere dell’altare: intorno a lui c’era la corona di fratelli, simili a fronde di cedri nel Libano, che lo circondavano come fusti di palme; tutti i figli di Aronne nella loro gloria, e con le offerte del Signore nelle loro mani, stavano davanti a tutta l’assemblea d’Israele, ed egli compiva il rito liturgico sugli altari, preparando l’offerta dell’Altissimo onnipotente. Egli stendeva la sua mano sulla coppa e versava sangue di uva, lo spargeva alle basi dell’altare come profumo soave all’Altissimo, re di tutte le cose. Allora i figli di Aronne alzavano la voce, suonavano le trombe di metallo lavorato e facevano udire un suono potente come memoriale davanti all’Altissimo. Allora tutto il popolo insieme si affrettava e si prostravano con la faccia a terra, per adorare il loro Signore, Dio onnipotente e altissimo. E i cantori intonavano canti di lodi, e grandioso risuonava il canto e pieno di dolcezza. Il popolo supplicava il Signore altissimo, in preghiera davanti al Misericordioso, finché fosse compiuto il servizio del Signore e fosse terminata la sua liturgia. Allora, scendendo, egli alzava le sue mani su tutta l’assemblea dei figli d’Israele, per dare con le sue labbra la benedizione del Signore e per gloriarsi del nome di lui. Tutti si prostravano di nuovo per ricevere la benedizione dell’Altissimo (Sir 50,1-21).*

È cosa giusta che ora chiediamo: abbiamo noi le parole per cantare tutta la bellezza divina e umana di Gesù Signore, la bellezza di tutta la sua vita, la bellezza della sua Parola, la bellezza del suo ministero di redenzione, la bellezza della sua vita, della sua morte e della sua gloriosa. Risurrezione?  La bellezza dei suoi Apostoli, la bellezza del suo corpo mistico, la bellezza della sua Chiesa? Tutta questa bellezza è già stata cantata dallo Spirito Santo sia nell’Antico Testamento che nel Nuovo. Ogni Libro del Nuovo Testamento canta la bellezza di Cristo e delle sue opere, la bellezza dello Spirito Santo e del Padre celeste, la bellezza dei frutti prodotti da Cristo Gesù.

Ora a noi è chiesto di mostrare tutta questa bellezza con la nostra vita, così come con la loro vita l’hanno mostra Simon Pietro, Giovanni, Stefano, Filippo, Barnaba, Paolo di Tarso e gli altri Apostolo e discepoli del Signore. Come possiamo noi mostrare questa bellezza? Divenendo noi pietre vive incastonate nella pietra viva che è Cristo Gesù e crescendo sempre più in grazia, verità, luce, sapienza, intelligenza, consiglio, fortezza, scienza nello Spirito Santo. Vivendo sempre da veri figli del Padre nel timore del Signore. Se ci separiamo da Cristo Gesù non siamo più pietre vive incastonate nella pietra viva che è Gesù Signore, la sola pietra viva a noi data dal Padre. Se ci separiamo dallo Spirito Santo, all’istante diveniamo pietre morte. Anche se ancora siamo incastonati in Cristo, siamo pietre morte che non danno alcuna vita.

*Allontanate dunque ogni genere di cattiveria e di frode, ipocrisie, gelosie e ogni maldicenza. Come bambini appena nati desiderate avidamente il genuino latte spirituale, grazie al quale voi possiate crescere verso la salvezza, se davvero avete gustato che buono è il Signore. Avvicinandovi a lui, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo. Si legge infatti nella Scrittura: Ecco, io pongo in Sion una pietra d’angolo, scelta, preziosa, e chi crede in essa non resterà deluso. Onore dunque a voi che credete; ma per quelli che non credono la pietra che i costruttori hanno scartato è diventata pietra d’angolo e sasso d’inciampo, pietra di scandalo. Essi v’inciampano perché non obbediscono alla Parola. A questo erano destinati. Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa. Un tempo voi eravate non-popolo, ora invece siete popolo di Dio; un tempo eravate esclusi dalla misericordia, ora invece avete ottenuto misericordia. (2Pt 2,1-10).*

È cosa giusta ora che confessiamo il nostro attuale stato spirituale: siamo separati dalla Parola di Gesù. Essa non è più la lampada che guida i nostri passi. Separati dalla Parola, siamo separati da Gesù Signore e dallo Spirito Santo. Siamo pietre morte. Vale per noi la Parola che lo Spirito Santo rivolge all’angelo della Chiesa che è a Sardi e all’angelo della Chiesa che è a Laodicèa:

*All’angelo della Chiesa che è a Sardi scrivi: “Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle. Conosco le tue opere; ti si crede vivo, e sei morto. Sii vigilante, rinvigorisci ciò che rimane e sta per morire, perché non ho trovato perfette le tue opere davanti al mio Dio. Ricorda dunque come hai ricevuto e ascoltato la Parola, custodiscila e convèrtiti perché, se non sarai vigilante, verrò come un ladro, senza che tu sappia a che ora io verrò da te. Tuttavia a Sardi vi sono alcuni che non hanno macchiato le loro vesti; essi cammineranno con me in vesti bianche, perché ne sono degni. Il vincitore sarà vestito di bianche vesti; non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Laodicèa scrivi: “Così parla l’Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio. Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista. Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convèrtiti. Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”».*

Siamo tutti chiamati ad una grande e universale risurrezione spirituale. La risurrezione è nel Vangelo di Gesù Signore, nella purezza e bellezza della verità dello Spirito Santo, nella ricchezza dell’amore del Padre, nella vera comunione dei doni e dei carismi elargiti al corpo di Cristo dallo Spirito Santo, nella divina carità che deve divenire essenza e sostanza del nostro corpo, del nostro spirito, della nostra anima, nella proclamazione della sostanziale differenza eterna, divina, soprannaturale, celeste e umana di Cristo Gesù da ogni altro uomo. Solo Lui è “Io Sono”. Noi siamo solo carne di peccato e sangue impuro che rende noi impuri e chiunque viene a contatto con noi, se non ci lasciamo purificare dalla purissima carne di Cristo e dal suo preziosissimo sangue. Questa risurrezione chi deve operarla è lo Spirito Santo. Chi deve chiamare lo Spirito sono i veri profeti del Dio vivente. Se noi i profeti li lapidiamo e li uccidiamo, rimaniamo ossa di morte per l’eternità.

La Madre nostra celeste venga e susciti veri profeti per la Chiesa del Dio vivente, perché solo essi potranno operare questa universale risurrezione.

## IL VELO DEL TEMPIO SI SQUARCIÒ A METÀ

Con la morte in croce di Gesù Signore, finisce l’Antica Alleanza, inizia la Nuova. Se un’Alleanza finisce, anche le sue strutture e le sue istituzioni finiscono. Il velo del tempio serviva a nascondere il Santo dei Santi, luogo santissimo nel quale era custodita l’Arca dell’alleanza. Ecco cosa rivela a noi il Libro dell’Esodo: *“Farai il velo di porpora viola, di porpora rossa, di scarlatto e di bisso ritorto. Lo si farà con figure di cherubini, lavoro d’artista. Lo appenderai a quattro colonne di acacia, rivestite d’oro, munite di uncini d’oro e poggiate su quattro basi d’argento. Collocherai il velo sotto le fibbie e là, nell’interno oltre il velo, introdurrai l’arca della Testimonianza. Il velo costituirà per voi la separazione tra il Santo e il Santo dei Santi. Porrai il propiziatorio sull’arca della Testimonianza nel Santo dei Santi. Collocherai la tavola fuori del velo e il candelabro di fronte alla tavola sul lato meridionale della Dimora; collocherai la tavola sul lato settentrionale. Farai una cortina all’ingresso della tenda, di porpora viola e di porpora rossa, di scarlatto e di bisso ritorto, lavoro di ricamatore. Farai per la cortina cinque colonne di acacia e le rivestirai d’oro. I loro uncini saranno d’oro e fonderai per esse cinque basi di bronzo” (Es 26,31-37).*

Nella Nuova Alleanza il Padre ha costituito luogo della sua dimora sulla nostra terra: il Figlio suo Unigenito. È Lui il tempio della Nova Alleanza ed è in Lui che noi siamo chiamati ad abitare. È verità rivelata a Gesù nel Vangelo secondo Giovanni: *“Si avvicinava intanto la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori dal tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: Lo zelo per la tua casa mi divorerà.  Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù” (Gv 2,13-22).*

Ecco come l’Apostolo Giovanni vede il compimento della Profezia di Ezechiele e di altre profezie, contemplando Gesù Crocifisso e vedendo che dal lato destro del suo corpo trafitto sgorgavano acqua e sangue: *“Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all’uno e all’altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto” (Gv 19,31-37).*

Ecco la profezia di Ezechiele sul Nuovo Tempio del Signore e sull’acqua che sgorga dal lato destro: “*Mi condusse poi all’ingresso del tempio e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente. Quell’acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell’altare. Mi condusse fuori dalla porta settentrionale e mi fece girare all’esterno, fino alla porta esterna rivolta a oriente, e vidi che l’acqua scaturiva dal lato destro. Quell’uomo avanzò verso oriente e con una cordicella in mano misurò mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva alla caviglia. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva al ginocchio. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare l’acqua: mi giungeva ai fianchi. Ne misurò altri mille: era un torrente che non potevo attraversare, perché le acque erano cresciute; erano acque navigabili, un torrente che non si poteva passare a guado. Allora egli mi disse: «Hai visto, figlio dell’uomo?». Poi mi fece ritornare sulla sponda del torrente; voltandomi, vidi che sulla sponda del torrente vi era una grandissima quantità di alberi da una parte e dall’altra. Mi disse: «Queste acque scorrono verso la regione orientale, scendono nell’Araba ed entrano nel mare: sfociate nel mare, ne risanano le acque. Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il torrente, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà. Sulle sue rive vi saranno pescatori: da Engàddi a En-Eglàim vi sarà una distesa di reti. I pesci, secondo le loro specie, saranno abbondanti come i pesci del Mare Grande. Però le sue paludi e le sue lagune non saranno risanate: saranno abbandonate al sale. Lungo il torrente, su una riva e sull’altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui foglie non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina” (Ez 47,1-12).*

*Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato.**Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò. Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: «Veramente quest’uomo era giusto». Così pure tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto. Tutti i suoi conoscenti, e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare tutto questo. Ed ecco, vi era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, buono e giusto. Egli non aveva aderito alla decisione e all’operato degli altri. Era di Arimatea, una città della Giudea, e aspettava il regno di Dio. Egli si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Lo depose dalla croce, lo avvolse con un lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia, nel quale nessuno era stato ancora sepolto. Era il giorno della Parasceve e già splendevano le luci del sabato. Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono il sepolcro e come era stato posto il corpo di Gesù, poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo come era prescritto (Lc 23,26-43).*

Cantore del Nuovo Tempio di Dio che è Cristo Gesù è l’Apostolo Paolo. Ecco cosa lo Spirito Santo rivela a noi nella Lettera ai Colossesi: *“È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo” (Col 2,9-15).*

Sempre l’Apostolo Paolo nella Lettera Prima ai Corinzi rivela che la Chiesa è il tempo di Dio. Nella Chiesa ogni suo membro è tempo dello Spirito Santo: “*Io, fratelli, sinora non ho potuto parlare a voi come a esseri spirituali, ma carnali, come a neonati in Cristo. Vi ho dato da bere latte, non cibo solido, perché non ne eravate ancora capaci. E neanche ora lo siete, perché siete ancora carnali. Dal momento che vi sono tra voi invidia e discordia, non siete forse carnali e non vi comportate in maniera umana? Quando uno dice: «Io sono di Paolo», e un altro: «Io sono di Apollo», non vi dimostrate semplicemente uomini? Ma che cosa è mai Apollo? Che cosa è Paolo? Servitori, attraverso i quali siete venuti alla fede, e ciascuno come il Signore gli ha concesso. Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma era Dio che faceva crescere. Sicché, né chi pianta né chi irriga vale qualcosa, ma solo Dio, che fa crescere. Chi pianta e chi irriga sono una medesima cosa: ciascuno riceverà la propria ricompensa secondo il proprio lavoro. Siamo infatti collaboratori di Dio, e voi siete campo di Dio, edificio di Dio. Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come un saggio architetto io ho posto il fondamento; un altro poi vi costruisce sopra.*

*Ma ciascuno stia attento a come costruisce. Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo. E se, sopra questo fondamento, si costruisce con oro, argento, pietre preziose, legno, fieno, paglia, l’opera di ciascuno sarà ben visibile: infatti quel giorno la farà conoscere, perché con il fuoco si manifesterà, e il fuoco proverà la qualità dell’opera di ciascuno. Se l’opera, che uno costruì sul fondamento, resisterà, costui ne riceverà una ricompensa. Ma se l’opera di qualcuno finirà bruciata, quello sarà punito; tuttavia egli si salverà, però quasi passando attraverso il fuoco. Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi. Nessuno si illuda. Se qualcuno tra voi si crede un sapiente in questo mondo, si faccia stolto per diventare sapiente, perché la sapienza di questo mondo è stoltezza davanti a Dio. Sta scritto infatti: Egli fa cadere i sapienti per mezzo della loro astuzia. E ancora: Il Signore sa che i progetti dei sapienti sono vani. Quindi nessuno ponga il suo vanto negli uomini, perché tutto è vostro: Paolo, Apollo, Cefa, il mondo, la vita, la morte, il presente, il futuro: tutto è vostro! Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio” (1Cor 3,1-23).*

*“Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque le membra di Cristo e ne farò membra di una prostituta? Non sia mai! Non sapete che chi si unisce alla prostituta forma con essa un corpo solo? I due – è detto – diventeranno una sola carne. Ma chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. State lontani dall’impurità! Qualsiasi peccato l’uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all’impurità, pecca contro il proprio corpo. Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo!” (1Cor 6,14-20).*

Quanti stanno lavorando alacremente per fondare nel mondo una Nuova Terza Alleanza, devono meditare e riflettere molto. Possono anche innalzare sulla terra una Terza Nuova Alleanza, devono però sapere che se si edifica o si innalza questa Terza Nuova alleanza, tutte le istituzioni diviene e soprannaturali scompariranno. Scomparirà la soprannaturale gerarchia e scomparirà anche il corpo di Cristo. Noi già abbiamo messo in luce i frutti che questa Terza Nuova Alleanza produrrà sulla terra, anzi che già sta producendo. Ecco quanto abbiamo già scritto:

Osservando quanto sta accadendo oggi nella cristianità, si ha l’impressione che si voglia innalzare nella storia una nuova terza alleanza. Vi sarebbe però una infinita differenza tra questa nuova terza alleanza, l’Antica Alleanza stipulata presso il monte Sinai, la Nuova stipulata sul monte Golgota, le molte altre terze alleanze stipulate nella storia della Chiesa. L’Antica Alleanza è stata stipulata da Dio sul fondamento della sua Parola, della sua Legge, dei suoi Comandamenti. La Nuova Alleanza è stata stipulate per decreto eterno del Padre in Cristo, con Cristo, per Cristo, nel suo sangue per la remissione dei peccati e con il dono dello Spirito Santo per opera del quale viene creato in Cristo l’uomo nuovo. In questa Nuova Alleanza in Cristo, ogni uomo è chiamato alla personale comunione con il Padre, comunione di vita eterna, comunione di partecipazione della divina natura, nella verità e nella grazia, nella giustizia e nella misericordia, nella carità e nel perdono, nella pace e nella riconciliazione.

Le altre nuove terze alleanze stipulate nel corso dei secoli hanno avuto tutte una sola caratteristica: la perdita della purezza della verità di Cristo Gesù e di conseguenza la separazione dalla Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Tutte queste terze nuove alleanze sono nuove vie di salvezza e di redenzione, ma tutte vie separate dalla sola via che è Cristo Gesù nel suo Corpo che è la Chiesa. Il sommo di queste nuove terze alleanze si raggiunse quando fu stabilito che bastava per la salvezza la sola Scrittura, la sola fede, la sola grazia. Così ogni singola persona veniva costituita principio assoluto di verità, di fede, di grazia. Moriva la mediazione del corpo di Cristo in ordine al dono della verità e della luce, della fede e della grazia, dello Spirito Santo. Venivano cancellati tutti i sacramenti, ad eccezione del Battesimo.

Anche la Chiesa fondata sul fondamento di Pietro e degli Apostoli in comunione gerarchica con Lui veniva radiata. Tutto veniva dato direttamente da Dio al singolo. Pur abrogando ogni mediazione, si conservava una certa soprannaturalità e trascendenza. Si sa però che quando si pone un principio nuovo nella storia, esso mai rimane senza frutto. Se il principio è velenoso, anche i suoi frutti sono velenosi. È verità che mai dovrà essere dimenticata.

Questo principio, che è vero veleno letale per l’esistenza della vera Chiesa nella storia, lentamente, ma inesorabilmente, ha iniziato a produrre i suoi frutti. Da questo principio fortemente letale sta nascendo ai nostri giorni questa nuova terza alleanza, differente da tutte le altre nuove terze alleanze che sempre hanno costellato la nostra storia. In cosa essa consiste esattamente? Proviamo a caratterizzarla nei suoi elementi essenziali, fondamentali. Il primo suo elemento è la totale abrogazione sia dell’Antica che della Nuova Alleanza.

Il suo secondo elemento è la totale mancanza del Soggetto divino rivelato e operante nella storia, Soggetto divino che ha posto in essere le due Alleanza, quella del Sinai e quella del Golgota. Il Soggetto divino che manca è il Creatore e il Signore dell’uomo, che è uno solo: il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. È il Figlio Unigenito del Padre fattosi cerne per la nostra redenzione e salvezza, liberazione e giustificazione. È lo Spirito Santo, frutto di Cristo e dono del Padre per operare la rigenerazione e la conformazione a Cristo dell’intera nostra vita. La Parola o il Vangelo sul cui fondamento ogni alleanza dovrà essere stipulata. È la Madre di Gesù che sempre deve portare ogni uomo a Cristo, perché Cristo, nello Spirito Santo, lo porti al Padre. Manca anche il popolo con il quale l’alleanza viene stretta. Un solo Dio e Padre, un solo Cristo Signore e Salvatore, un solo Spirito Santo Datore di ogni vita, una sola Chiesa o un solo corpo di Cristo. Un solo Vangelo. Una sola fede.

Mancando il Soggetto divino, senza il quale nessuna alleanza potrà essere stipulata, questa nuova terza alleanza che si vuole instaurare sembra essere solo una specie di manifesto, nel quale si affermano dei desideri impossibili da realizzare se partiamo dalla purissima verità dell’Antica e della Nuova Alleanza. Questi desideri irrealizzabili sono: il desiderio della fratellanza universale, il desiderio della pace che deve regnare tra i popoli e le nazioni, il desiderio di una giustizia sociale perfetta, il desiderio che tutto venga dal basso e niente più dall’alto; il desiderio che sia l’uomo a crearsi la sua religione; il desiderio dell’abrogazione di ogni trascendenza e soprannaturalità; il desiderio di cancellare dalla nostra vita ogni relazione con il passato sia fede che di morale.

Questi desideri poi vengono affidati al cuore e alla mente di ogni singolo uomo. La mente dell’uomo deve prendere il posto della mente di Dio e i pensieri della terra il posto dei pensieri del cielo. Qualcuno potrebbe obiettare che sotto altre formulazioni, modalità e principi queste cose sono sempre esistite nel campo della Chiesa. La zizzania è sempre cresciuta assieme al buon grano. Zizzania e buon grano mai potranno essere separati. Devono vivere nello stesso campo, l’una accanto all’altro. Solo alla fine vi sarà la separazione eterna. Nel tempo mai, nessuna separazione sarà possibile. La parabola raccontata da Gesù Signore sul buon seme e sul seme cattivo è per noi verità eterna. La Parola di Cristo Gesù mai passerà.

Perché allora questa nuova terza alleanza è assai particolare e oltremodo pericolosa e letale? Perché questa essa già oggi e anche domani dovrà essere la vita della stessa Chiesa di Cristo Gesù, non di questa o di quell’altra Chiesa, ma della Chiesa, una, santa, cattolica, apostolica. Questa nuova terza alleanza è la creazione di una specie o sorta di religione universale, nella quale scompaiono le differenze soprannaturali e per differenze soprannaturali si intendono: il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, il Cristo Signore figlio Unigenito del Padre fattosi carne per la nostra redenzione, lo Spirito Santo, la Scrittura, la Tradizione, la fede che nasce dalla Scrittura e dalla Tradizione sotto lo sguardo vigile del Magistero, la Madre di Gesù, i sacramenti, i ministri sacri, insomma tutto ciò che è mistero rivelato e vita secondo il mistero a noi rivelato e in noi creato dall’Alto.

Gli autori di questa nuova terza alleanza stanno lavorando alacremente, notte e giorno, senza darsi alcuna tregua con un solo intento: portare in disarmo tutto il mistero rivelato di Dio e dell’uomo, e al suo posto introdurre il pensiero e la volontà dell’uomo come principio di vera religione, che diverrebbe così legame non tra Dio e gli uomini, ma degli uomini con gli uomini. Ora ben si capirà che questo legame è assai fragile, anzi inestinte, anzi ancora neanche lo si potrà creare. Questa dovrebbe essere la nuova terza alleanza e questa la nuova Chiesa che si vuole costruire, innalzare nella storia. Senza mistero a noi dato, senza mistero in noi creato, spariscono in un istante tutte le differenze. Diveniamo tutti uguali. Essendo tutti uguali, tutti possiamo mettere il nostro pensiero come fonte di luce. La luce non discende più dal cielo. La luce sale dalla terra, sale dai cuori. Muore la Chiesa mistero, nella quale tutto è dall’Alto, da Dio. Nasce la nuova Chiesa nella quale tutto è dal basso. Muore la fede. Nasce l’accordo. Muore la Pentecoste.

Si ritorna alla costruzione della Torre di Babele*: “Tutta la terra aveva un’unica lingua e uniche parole. Emigrando dall’oriente, gli uomini capitarono in una pianura nella regione di Sinar e vi si stabilirono. Si dissero l’un l’altro: «Venite, facciamoci mattoni e cuociamoli al fuoco». Il mattone servì loro da pietra e il bitume da malta. Poi dissero: «Venite, costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo, e facciamoci un nome, per non disperderci su tutta la terra». Ma il Signore scese a vedere la città e la torre che i figli degli uomini stavano costruendo. Il Signore disse: «Ecco, essi sono un unico popolo e hanno tutti un’unica lingua; questo è l’inizio della loro opera, e ora quanto avranno in progetto di fare non sarà loro impossibile. Scendiamo dunque e confondiamo la loro lingua, perché non comprendano più l’uno la lingua dell’altro». Il Signore li disperse di là su tutta la terra ed essi cessarono di costruire la città. Per questo la si chiamò Babele, perché là il Signore confuse la lingua di tutta la terra e di là il Signore li disperse su tutta la terra”* (Gen 11,1-9).

Ecco il vero principio di questa nuova terza alleanza: *“Venite, facciamoci una Chiesa di pensieri umani che tocchi l’intera umanità, nessun popolo e nessuna nazioni esclusi, nessuna religione e nessuna credenza dichiarate non vere”.* Di questa nuova Chiesa e di questa nuova terza alleanza le fondamenta sono già state gettate. Già iniziano ad apparire i primi pilastri per il suo innalzamento. Fra qualche decennio la struttura si staglierà in tutto il suo splendore. Satana lo ha promesso a Dio e lo sta facendo. Se il Signore non interviene con tutta la sua onnipotenza di grazia e di Spirito Santo, della sua Chiesa rimarrà poco o niente.

La Madre della Chiesa interceda, perché questa nuova chiesa mai si realizzi.

## 7 Novembre

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, dateci questa vera fede. Fate che lo Spirito sia sempre vivo in noi.

## Porta del cielo

Un tempo abbiamo scritto: La Vergine Maria è la porta del Cielo, perché per mezzo di Lei il Cielo è disceso *“personalmente”*, *“corporalmente”* sulla nostra terra.  Lei è la porta attraverso la quale il Verbo Eterno, il Figlio Unigenito di Dio, si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi. Della porta del Cielo così parla l’Antica Scrittura: *“Giacobbe partì da Bersabea e si diresse verso Carran. Capitò così in un luogo, dove passò la notte, perché il sole era tramontato; prese là una pietra, se la pose come guanciale e si coricò in quel luogo. Fece un sogno: una scala poggiava sulla terra, mentre la sua cima raggiungeva il cielo; ed ecco, gli angeli di Dio salivano e scendevano su di essa. Ecco, il Signore gli stava davanti e disse: «Io sono il Signore, il Dio di Abramo, tuo padre, e il Dio di Isacco. A te e alla tua discendenza darò la terra sulla quale sei coricato. La tua discendenza sarà innumerevole come la polvere della terra; perciò ti espanderai a occidente e a oriente, a settentrione e a mezzogiorno. E si diranno benedette, in te e nella tua discendenza, tutte le famiglie della terra. Ecco, io sono con te e ti proteggerò dovunque tu andrai; poi ti farò ritornare in questa terra, perché non ti abbandonerò senza aver fatto tutto quello che ti ho detto»”.  “Giacobbe si svegliò dal sonno e disse: «Certo, il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo». Ebbe timore e disse: «Quanto è terribile questo luogo! Questa è proprio la casa di Dio, questa è la porta del cielo». La mattina Giacobbe si alzò, prese la pietra che si era posta come guanciale, la eresse come una stele e versò olio sulla sua sommità. E chiamò quel luogo Betel, mentre prima di allora la città si chiamava Luz. Giacobbe fece questo voto: «Se Dio sarà con me e mi proteggerà in questo viaggio che sto facendo e mi darà pane da mangiare e vesti per coprirmi, se ritornerò sano e salvo alla casa di mio padre, il Signore sarà il mio Dio. Questa pietra, che io ho eretto come stele, sarà una casa di Dio; di quanto mi darai, io ti offrirò la decima»” (Gen 28,10-22).*

Gesù applica a Sé il sogno di Giacobbe e si proclama Scala che congiunge il Cielo e la terra, sulla quale scendono e salgono gli Angeli di Dio: *“Il giorno dopo Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo e gli disse: «Seguimi!». Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro. Filippo trovò Natanaele e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». Natanaele gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi». Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c’è falsità». Natanaele gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l’albero di fichi». Gli replicò Natanaele: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d’Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l’albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell’uomo» (Gv 1,43-51).*

Gesù è il Cielo che scende sulla nostra terra, facendosi carne nel grembo verginale di Maria. Attraverso di Lui il Padre si dona agli uomini nello Spirito Santo e sempre attraverso di Lui, gli uomini si donano al Padre nello Spirito Santo. Gli Angeli, mediatori di questo evento di grazia, scendono e salgono sulla scala che è Cristo Gesù per portare Dio agli uomini e gli uomini a Dio, in Cristo, per Cristo, con Cristo. Chi però ha permesso che il Cielo scendesse sulla nostra terra *“personalmente”*, *“corporalmente”*, *“visibilmente”, “umanamente”,*è stata, è la Vergine Maria. Per la sua fede, dalla porta del suo cuore umile, puro, casto, tutto santo, Gesù entrò nella sua carne, si fece carne della sua carne, nacque da Lei come vero Figlio del Padre e vero Figlio della Madre, eternamente dal Padre, storicamente della Madre e venne ad abitare in mezzo a noi. Maria è ancora la porta del cielo perché tutti i rinati da acqua e da Spirito Santo rinascono alla vita passando dalla sua mistica porta. È il suo mistero di Madre.

Oggi dobbiamo aggiungere una ulteriore verità: La Vergine Maria è porta del cielo perché per Lei e in Lei e con Lei Cristo Signore si dona al cuore e il cuore si dona a Cristo Gesù. Tutto questo avviene sempre mediante lo Spirito Santo. Senza questa Porta Santissima Gesù non si dona al cuore e il cuore non si dona a Cristo Gesù. La Vergine Maria non è però porta inattiva. È porta attiva. Ecco qual è il suo ministero di porta Santissima: Lei deve chiedere a Cristo che scenda nei cuori, deve chiedere ai cuori che salgano a Cristo. Chi deve suscitare questa duplice azione in Maria è lo Spirito Santo. Nello Spirito Santo la Vergine Maria si rivolge a Cristo e nello Spirito Santo si rivolge ai cuori. Ma chi deve suscitare l’intervento dello Spirito Santo presso questa Porta Santissima sono tutti i figli di Lei.

Se i figli di Lei non chiedono allo Spirito Santo che susciti senza alcuna interruzione l’azione della Vergine Maria, Lei non può agire. Le manca la mozione dello Spirito Santo. I figli di Maria chiedono allo Spirito Santo, lo Spirito Santo muove la Vergine Maria, la Vergine muove Cristo, Cristo Gesù muove il Padre e il cielo discende sulla terra e la terra che è di buona volontà sale fino al cielo. Se i figli di Maria desiderano che tutto il cielo si metta in movimento per l’azione della Vergine Maria, devono senza sosta pregare lo Spirito Santo. Ma per pregare lo Spirito Santo, lo Spirito deve governare il loro cuore e crescere in esso, da esso ravvivato però senza alcuna interruzione. Se lo Spirito Santo si spegne nel figlio di Maria, per costui mai lo Spirito Santo potrà muovere il cuore della Vergine Maria e per lui il cielo rimane nel cielo e la terra rimane sulla terra.

Ecco la certezza di fede che deve possedere il figlio di Maria e in questa certezza sempre crescere: *“Se io prego lo Spirito Santo, perché Lui con potenza muove il mio cuore, lo Spirito Santo muoverà il cuore della Vergine Maria, il cuore della Vergine Maria moverà il cuore di Cristo Gesù, il cuore di Cristo Gesù muoverà il cuore del Padre. Il Padre, per Cristo, mediante lo Spirito Santo, per il cuore della Madre di Dio, farà scendere il cielo sulla terra e farà salire dalla terra quanti sono di buona volontà fino al cielo”*. Ecco qual è l’opera dello Spirito Santo nel cuore di un figlio di Maria, che vive da vero figlio di Maria.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, dateci questa vera fede. Fate che lo Spirito sia sempre vivo in noi.

## ECCO DAVVERO UN ISRAELITA IN CUI NON C’È FALSITÀ

Il Signore nostro Gesù Cisto, nella sua visione con gli occhi dello Spirito Santo e anche perché per mezzo di Lui ogni uomo è stato fatto, conoscendo e vedendo di ogni uomo ogni fibra del suo cuore, sa di quale Parola servirsi per entrare in esso. Se il cuore ascolta, entra nella vita. Se il cuore non ascolta, rimane nella sua morte. Questa verità è così rivelata dallo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo:*“Siano rese grazie a Dio, il quale sempre ci fa partecipare al suo trionfo in Cristo e diffonde ovunque per mezzo nostro il profumo della sua conoscenza! Noi siamo infatti dinanzi a Dio il profumo di Cristo per quelli che si salvano e per quelli che si perdono; per gli uni odore di morte per la morte e per gli altri odore di vita per la vita. E chi è mai all’altezza di questi compiti? Noi non siamo infatti come quei molti che fanno mercato della parola di Dio, ma con sincerità e come mossi da Dio, sotto il suo sguardo, noi parliamo in Cristo” (2Cor 2,14-17).*

Quanto il Salmo dice del Dio Creatore e Signore dell’uomo, va detto anche di Cristo Gesù, essendo Cristo Gesù Colui per mezzo del quale il Padre tutto ha fatto e tutto ha creato e tutto redento:*“Al maestro del coro. Di Davide. Salmo. Signore, tu mi scruti e mi conosci, tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo, intendi da lontano i miei pensieri, osservi il mio cammino e il mio riposo, ti sono note tutte le mie vie. La mia parola non è ancora sulla lingua ed ecco, Signore, già la conosci tutta. Alle spalle e di fronte mi circondi e poni su di me la tua mano. Meravigliosa per me la tua conoscenza, troppo alta, per me inaccessibile. Dove andare lontano dal tuo spirito? Dove fuggire dalla tua presenza? Se salgo in cielo, là tu sei; se scendo negli inferi, eccoti. Se prendo le ali dell’aurora per abitare all’estremità del mare, anche là mi guida la tua mano e mi afferra la tua destra. Se dico: «Almeno le tenebre mi avvolgano e la luce intorno a me sia notte», nemmeno le tenebre per te sono tenebre e la notte è luminosa come il giorno; per te le tenebre sono come luce. Sei tu che hai formato i miei reni e mi hai tessuto nel grembo di mia madre. Io ti rendo grazie: hai fatto di me una meraviglia stupenda; meravigliose sono le tue opere, le riconosce pienamente l’anima mia. Non ti erano nascoste le mie ossa quando venivo formato nel segreto, ricamato nelle profondità della terra. Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi; erano tutti scritti nel tuo libro i giorni che furono fissati quando ancora non ne esisteva uno.*

*Quanto profondi per me i tuoi pensieri, quanto grande il loro numero, o Dio! Se volessi contarli, sono più della sabbia. Mi risveglio e sono ancora con te. Se tu, Dio, uccidessi i malvagi! Allontanatevi da me, uomini sanguinari! Essi parlano contro di te con inganno, contro di te si alzano invano. Quanto odio, Signore, quelli che ti odiano! Quanto detesto quelli che si oppongono a te! Li odio con odio implacabile, li considero miei nemici. Scrutami, o Dio, e conosci il mio cuore, provami e conosci i miei pensieri; vedi se percorro una via di dolore e guidami per una via di eternità” (Sal 139,1-24).*

Gesù dice una sola Parola e Natanaele fa una purissima professione di fede: Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d’Israele”. Cosa manca ancora a questa purissima professione di fede? La vita eterna è nella fede in Cristo Figlio di Dio. Questa verità ancora Natanaele non la può dire. La dice Cristo Gesù nel suo dialogo con Nicodemo: *“Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell’uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna” (Gv 3,13-16).*

Confessare questa verità è il fine per cui l’Apostolo Giovanni ha scritto il suo Vangelo:*“Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome” (Gv 20,30-31).*Gesù aiuta Natanaele perché dia pienezza di verità alla sua fede: *“In verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell’uomo”.*La salvezza del mondo è dalla fede in Cristo Gesù. È Verità assoluta ed eterna.

*Il giorno dopo Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo e gli disse: «Seguimi!». Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro. Filippo trovò Natanaele e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». Natanaele gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi». Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: «**Ecco davvero un Israelita in cui non c’è falsità». Natanaele gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l’albero di fichi». Gli replicò Natanaele: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d’Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l’albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell’uomo» (Gv 1,43-51).*

I profeti sono mandati da Dio perché parlino al cuore di Gerusalemme. Cristo Gesù è mandato da Dio perché parli al cuore di ogni uomo. Gli Apostoli sono mandati da Gesù perché parlino al cuore dell’uomo per la sua conversione e la sua salvezza. Ecco ora una verità che va messa nel cuore: Gesù non manda i suoi discepoli nel mondo per compiere opere che non danno salvezza. Li manda perché Lui sa che la loro Parola sempre produrrà salvezza.

Quando la Parola degli Apostoli produrrà salvezza? Quando essa viene proferita nello Spirito Santo. Lo Spirito Santo conosce il cuore. Lo Spirito Santo parla al cuore. Lo Spirito Santo converte il cuore. Lo Spirito Santo santifica il cuore. Chi però deve portare lo Spirito Santo è l’Apostolo del Signore.  Se l’Apostolo del Signore non porta lo Spirito Santo, la sua è parola di uomo. È parola senza alcuna efficacia di conversione. Cristo e lo Spirito sono una cosa sola. L’Apostolo e lo Spirito in Cristo devono essere una cosa sola. Se l’Apostolo non è una cosa sola con Cristo, in Cristo, non potrà essere una cosa sola con lo Spirito nello Spirito, e la sua parola sarà sempre una parola priva di ogni efficacia di salvezza.

La Madre nostra, che è la Madre di Dio, venga e porti nei nostri cuori Cristo Gesù e lo Spirito Santo, così come ha fatto nella casa di Zaccaria con Elisabetta.

## 8 Novembre

Madre di Dio e Madre nostra vieni e liberaci da questa idolatria di morte eterna.

## Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò

Cristo Gesù è venuto nel mondo per manifestare ad ogni uomo tutto l’amore del Padre che è dall’eternità per l’eternità: “*In quel tempo – oracolo del Signore – io sarò Dio per tutte le famiglie d’Israele ed esse saranno il mio popolo. Così dice il Signore: Ha trovato grazia nel deserto un popolo scampato alla spada; Israele si avvia a una dimora di pace». Da lontano mi è apparso il Signore: «Ti ho amato di amore eterno, per questo continuo a esserti fedele. Ti edificherò di nuovo e tu sarai riedificata, vergine d’Israele. Di nuovo prenderai i tuoi tamburelli e avanzerai danzando tra gente in festa. Di nuovo pianterai vigne sulle colline di Samaria; dopo aver piantato, i piantatori raccoglieranno. Verrà il giorno in cui le sentinelle grideranno sulla montagna di Èfraim: “Su, saliamo a Sion, andiamo dal Signore, nostro Dio”. Poiché dice il Signore: Innalzate canti di gioia per Giacobbe, esultate per la prima delle nazioni, fate udire la vostra lode e dite: “Il Signore ha salvato il suo popolo, il resto d’Israele” (Ger 31,1-7).*

Non solo Dio Padre rivela che il suo amore per l’uomo è eterno, rivela anche che il suo Amore Eterno è il suo Figlio Unigenito e che Lui, perché il mondo ritorni nella vita, gli ha dato l’unico e solo suo Amore Eterno dalla croce. Gesù Crocifisso è l’Amore Eterna del Padre e in questo Amore è la nostra vita: *“E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio” (Gv 3,14-18).*

Ecco cosa dona il Padre a chi crede in Cristo Gesù:*“Chi viene dall’alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla secondo la terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza. Chi ne accetta la testimonianza, conferma che Dio è veritiero. Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito. Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l’ira di Dio rimane su di lui” (Gv 3,31-36).*

Dinanzi a Gesù oggi viene un tale. Gesù fissa lo sguardo su di lui e lo ama. Lo ama con tutta la profondità eterna del suo amore. Lo ama e vuole dare a lui tutto l’Amore Eterno che è Lui, il Figlio Eterno del Padre. Lo vuole fare ricco di questa sua ricchezza eterna che non conoscerà mai fine. Perché questo tale possa essere colmato di tutto Lui, Amore Eterno del Padre, egli dovrà svuotare la brocca del suo cuore e l’anfora delle sue mani di tutte le ricchezze di polvere e cenere della terra. Dovrà dare il ricavato ai poveri. Avrà così un tesoro celeste. Poi dovrà venire e seguirlo perché possa entrare in possesso della ricchezza eterna che è l’Amore Eterno con il quale Gesù lo ha amato in questo istante. Dopo questa richiesta si svela tutto il cuore di questo tale. Costui ama le ricchezza, non ama se stesso, non ama Dio, non ama la sua verità eterna. Questo tale adora i beni della terra, non adora il vero Dio. Mai potrà entrare nel regno eterno del Dio che è Amore Eterno. Del Dio che ha dato il suo Amore Eterno per la nostra vita eterna.

*Mentre andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre». Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va’, vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni. Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio». Pietro allora prese a dirgli: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c’è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà. Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi saranno primi».*

Oggi Gesù guarda l’uomo, lo ama con il suo Amore Eterno, perché Lui è l’Amore Eterno. Ma l’uomo preferisce amare il peccato, adorare la sua schiavitù, rinunciare alla purissima libertà che viene dall’accoglienza della sua verità. La libertà dell’uomo è nel suo rimanere nella Parola di Cristo Gesù e nell’essere suo discepolo. Senza il vero Cristo, la vera Parola, il vero Vangelo mai vi potrà essere vera vita eterna. Le porte del vero regno dei cieli rimangono chiuse. Parliamo di quanti si dicono cristiani. Ma il cristiano, schiavo della sua falsità e idolatra del suo peccato cosa ha fatto? Si è creato il suo Dio, si è creato il suo paradiso, si è creata la sua vita eterna, si è creata la sua misericordia, si è creato il suo Dio. Quest’uomo si è fatto creatore di se stesso sulla terra e creatore di se stesso nell’eternità. Satana non poteva ottenere una vittoria più completa e perfetta. Ha fatto l’uomo ad immagine di se stesso: creatore di sé per la morte eterna.

Madre di Dio e Madre nostra vieni e liberaci da questa idolatria di morte eterna.

## TROVANO STRANO CHE VOI NON CORRIATE INSIEME CON LORO

La differenza tra un discepolo di Gesù e un non discepolo di Gesù è il frutto della fede. La differenza sulla fede è il frutto della Parola. La Parola è creduta se è trasformata in vita. La vita trasformata dalla Parola crea la differenza tra chi crede in Cristo Gesù, tra chi dice di credere, tra chi non crede. Chi crede, trasforma la Parola in sua vita. Chi dice di credere separa la Parola dalla fede. Chi non crede è senza la Parola e senza la fede nella Parola. L’Apostolo Paolo crede in Cristo Gesù. Lui vuole che Gesù sia la sua vita e la sua vita, vita di Gesù. Lui ha abbandonato il mondo, sia il mondo dei Giudei e sia il mondo dei pagani. Lui corre per raggiungere Cristo. Lui anche denuncia che molti discepoli di Gesù si comportano da nemici della croce di Gesù:

*“Per il resto, fratelli miei, siate lieti nel Signore. Scrivere a voi le stesse cose, a me non pesa e a voi dà sicurezza. Guardatevi dai cani, guardatevi dai cattivi operai, guardatevi da quelli che si fanno mutilare! I veri circoncisi siamo noi, che celebriamo il culto mossi dallo Spirito di Dio e ci vantiamo in Cristo Gesù senza porre fiducia nella carne, sebbene anche in essa io possa confidare. Se qualcuno ritiene di poter avere fiducia nella carne, io più di lui: circonciso all’età di otto giorni, della stirpe d’Israele, della tribù di Beniamino, Ebreo figlio di Ebrei; quanto alla Legge, fariseo; quanto allo zelo, persecutore della Chiesa; quanto alla giustizia che deriva dall’osservanza della Legge, irreprensibile. Ma queste cose, che per me erano guadagni, io le ho considerate una perdita a motivo di Cristo. Anzi, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti. Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch’io sono stato conquistato da Cristo Gesù. Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù.*

*Tutti noi, che siamo perfetti, dobbiamo avere questi sentimenti; se in qualche cosa pensate diversamente, Dio vi illuminerà anche su questo. Intanto, dal punto a cui siamo arrivati, insieme procediamo. Fratelli, fatevi insieme miei imitatori e guardate quelli che si comportano secondo l’esempio che avete in noi. Perché molti – ve l’ho già detto più volte e ora, con le lacrime agli occhi, ve lo ripeto – si comportano da nemici della croce di Cristo. La loro sorte finale sarà la perdizione, il ventre è il loro dio. Si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi e non pensano che alle cose della terra. La nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose” (Fil 3,1-21).*

Poiché lui corre verso Cristo e non corre né con i Giudei e né con i pagani, è perseguitato sia ai Giudei che dai pagano. Perché è perseguitato? Perché Lui attesta con parola e con la vita che le loro opere non sono secondo Dio. Non sono secondo Dio perché la loro fede non è secondo Dio. La falsa fede sempre genera una falsa morale.

*Avendo Cristo sofferto nel corpo, anche voi dunque armatevi degli stessi sentimenti. Chi ha sofferto nel corpo ha rotto con il peccato, per non vivere più il resto della sua vita nelle passioni umane, ma secondo la volontà di Dio. È finito il tempo trascorso nel soddisfare le passioni dei pagani, vivendo nei vizi, nelle cupidigie, nei bagordi, nelle orge, nelle ubriachezze e nel culto illecito degli idoli. Per questo trovano strano che voi non corriate insieme con loro verso questo torrente di perdizione, e vi oltraggiano. Ma renderanno conto a colui che è pronto a giudicare i vivi e i morti.  Infatti anche ai morti è stata annunciata la buona novella, affinché siano condannati, come tutti gli uomini, nel corpo, ma vivano secondo Dio nello Spirito. (1Pt 4,1-6).*

Ecco ora una verità che il cristiano dovrà sempre custodire nel cuore: Se lui vuole amare i suoi fratelli, la prima modalità di amare è rimanere lui sempre nella Parola del Signore, dinanzi ad ogni loro tentazione. Oggi invece il cristiano vuole amare commettendo con i fratelli ogni peccato, trasgredendo ogni Comandamento del Signore, soffocando la verità nell’ingiustizia, dichiarando l’immoralità vero amore. Addirittura oggi si è ormai giunti a far entrare l’immoralità nel corpo di Cristo, nella sua Chiesa, come Legge di vita eterna. Così facendo non vi è più alcuna differenza tra la Chiesa e il mondo. Il mondo è nell’immoralità e la Chiesa è anch’essa nell’immoralità. Non vi è neanche alcuna differenza tra la fede del mondo e la fede della Chiesa. Il mondo vive di fede falsa, la Chiesa vive falsamente la sua fede vera.

È questo oggi il grande combattimento del cristiano ed è questo anche il suo amore: non lascarsi travolgere questo diluvio di falsità secondo la quale oggi moltissimi cristiani vogliono condurre la loro vita. Il cristiano che oggi vuole essere vero cristiano deve essere in tutto simile a Noè, il solo giusto, in un mondo di ingiusti e di immorali; come Lot che vive di sana moralità in una città di immorali di una immoralità ripudiata dalla stessa terra che vomita quanti la commettono; come Giuseppe nella casa di Potifàr, tentato dalla moglie del padrone perché si abbandonasse con essa alla fornicazione. Guai a coloro che oggi vogliono trasformare la Chiesa, da città di Dio, in città di Sodoma e di Gomorra. La verità del cristiano è la sua sana moralità. La sua sana moralità è il frutto della sua obbedienza alla Parola, L’obbedienza alla Parola è il frutto della sua fede.

Oggi si vuole una morale senza obbedienza alla Parola e anche un fede separata dalla Parola della fede. Si vuole il cristiano creatore del suo Dio e di conseguenza creatore della sua morale. Dal Dio di Abramo si vuole passare al Dio di Sodoma e dalla morale dell’obbedienza alla Parola di Cristo Gesù alla morale del nuovo Dio creato dal cristiano.

La Madre del vero Dio dalla vera Parola venga e ci liberi da questo falso Dio di Sodoma.

## 9 Novembre

Madre di Dio, ottienici la grazia dell'obbedienza, perché anche noi possiamo vivere da veri servi di Dio, come te, che fosti la sua serva fedele ed obbediente. Ne ha bisogno il mondo per essere santificato dallo Spirito del Signore.

## Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!

La risposta data da Pilato ai Giudei che chiedevano la crocifissione di Gesù e la stessa che essi hanno dato a Giuda: “Pensaci tu!”. Pensateci voi. Te la vedi tu. Ve la vedete voi.

I Giudei a Giuda: “Allora Giuda – colui che lo tradì –, vedendo che Gesù era stato condannato, preso dal rimorso, riportò le trenta monete d’argento ai capi dei sacerdoti e agli anziani, dicendo: «Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente». Ma quelli dissero: «A noi che importa? Pensaci tu!». Tunc videns Iudas, qui eum tradidit, quod damnatus esset, paenitentia ductus, rettulit triginta argenteos principibus sacerdotum et senioribus  dicens: “ Peccavi tradens sanguinem innocentem”.***At illi dixerunt: “Quid ad nos? Tu videris!” /*** *Τότε ἰδὼν Ἰούδας ὁ ⸀παραδιδοὺς αὐτὸν ὅτι κατεκρίθη μεταμεληθεὶς ⸀ἔστρεψεν τὰ τριάκοντα ἀργύρια τοῖς ἀρχιερεῦσιν ⸀καὶ πρεσβυτέροις λέγων· Ἥμαρτον παραδοὺς αἷμα ⸀ἀθῷον.* ***οἱ δὲ εἶπαν· Τί πρὸς ἡμᾶς; σὺ ⸀ὄψῃ*** *(Mt 27,3-4).*

Pilato ai Giudei:*“Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell’acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: «Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!» [Videns autem Pilatus quia nihil proficeret, sed magis tumultus fieret, accepta aqua, lavit manus coram turba dicens:****“Innocens ego sum a sanguine hoc; vos videritis!” /*** *ἰδὼν δὲ ὁ Πιλᾶτος ὅτι οὐδὲν ὠφελεῖ ἀλλὰ μᾶλλον θόρυβος γίνεται λαβὼν ὕδωρ ἀπενίψατο τὰς χεῖρας ⸀ἀπέναντι τοῦ ὄχλου λέγων·* ***Ἀθῷός εἰμι ἀπὸ τοῦ ⸀αἵματος τούτου· ὑμεῖςὄψεσθε****]* (Mt 27,24). Colpevole è solo Giuda e colpevoli sono solo i Giudei della morte di Gesù Signore?

Nient’affatto. Che Pilato sia colpevole non lo diciamo noi. Lo rivela Cristo Gesù e lo dice allo stesso Pilato. Ecco cosa gli dice Gesù nel Vangelo secondo Giovanni: “*All’udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura. Entrò di nuovo nel pretorio e disse a Gesù: «Di dove sei tu?». Ma Gesù non gli diede risposta. Gli disse allora Pilato: «Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?».****Gli rispose Gesù: «Tu non avresti alcun potere su di me, se ciò non ti fosse stato dato dall’alto. Per questo chi mi ha consegnato a te ha un peccato più grande»****(Gv 19,8-11).*

I Giudei, si reputano senza peccato. Se Giuda ha tradito sangue innocente, è solo sua responsabilità. È un problema suo. Che se la vede lui. Pilato si dichiara innocente del sangue di Cristo. Colpevoli sono i Giudei. Che se la vedano loro. Per Adamo, colpevole è la donna che il Signore gli ha posto accanto. Per la donna colpevole è il serpente. Ognuno invece è responsabili della sua iniquità.

Ecco cosa dice il Signore al suo popolo per bocca del profeta Geremia: *«Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali renderò la casa d’Israele e la casa di Giuda feconde di uomini e bestiame. Allora, come ho vegliato su di loro per sradicare e per demolire, per abbattere e per distruggere e per affliggere con mali, così veglierò su di loro per edificare e per piantare. Oracolo del Signore. In quei giorni non si dirà più: “I padri hanno mangiato uva acerba e i denti dei figli si sono allegati!”, ma ognuno morirà per la sua propria iniquità; si allegheranno i denti solo a chi mangia l’uva acerba (Ger 31,27-30).*Verità che accompagna tutta la Divina Parola, dalla Libro della Genesi Al Libro dell’Apocalisse.

*Gesù intanto comparve davanti al governatore, e il governatore lo interrogò dicendo: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Tu lo dici». E mentre i capi dei sacerdoti e gli anziani lo accusavano, non rispose nulla. Allora Pilato gli disse: «Non senti quante testimonianze portano contro di te?». Ma non gli rispose neanche una parola, tanto che il governatore rimase assai stupito. A ogni festa, il governatore era solito rimettere in libertà per la folla un carcerato, a loro scelta. In quel momento avevano un carcerato famoso, di nome Barabba. Perciò, alla gente che si era radunata, Pilato disse: «Chi volete che io rimetta in libertà per voi: Barabba o Gesù, chiamato Cristo?». Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia. Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: «Non avere a che fare con quel giusto, perché oggi, in sogno, sono stata molto turbata per causa sua». Ma i capi dei sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a chiedere Barabba e a far morire Gesù. Allora il governatore domandò loro: «Di questi due, chi volete che io rimetta in libertà per voi?». Quelli risposero: «Barabba!». Chiese loro Pilato: «Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cristo?». Tutti risposero: «Sia crocifisso!». Ed egli disse: «Ma che male ha fatto?». Essi allora gridavano più forte: «Sia crocifisso!». Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell’acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: «Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!». E tutto il popolo rispose: «Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli». Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.*(Mt 27,11-26).

Poiché solo il Signore conosce il peso della coscienza di ciascuno in ordine ad ogni peccato che si commette sulla terra, solo il Signore può giudicare. Ecco perché a nessun uomo è dato di giudicare, perché giudicherebbe dalla falsità e non dalla verità. La storia però sempre ci rivela che l’uomo come sa così bene condannare gli altri, allo stesso modo sa così bene assolvere se stesso. Chi oggi nella Chiesa si accusa come colpevole di tutti i peccati attivi che il suo peccato di omissione nel non predicare il Vangelo produce sulla terra? Chi si accusa come colpevole di tutti i peccati che la sua falsa predicazione produce tra i popoli, le nazioni, la stessa Chiesa? Chi si accusa oggi come colpevole per non aver mostra al mondo la bellezza del Vangelo di Cristo Gesù? Sul peccato di omissione ci sarebbe oggi un discorso lungo chilometri e chilometri. Non parliamo poi dei peccati attivi dello scandalo, dello svolgimento dal proprio cuore e non dal cuore dello Spirito Santo del proprio ministero.

Che dire poi di tutte le grazie sciupate, grazie sotterrate, grazie calpestate che hanno impedito che il Vangelo si vivesse in molti altri cuori? Per chi vuole conoscere qualcuno dei peccati in ordine alla grazia sciupata e sotterrata e imprigionata, ecco due riflessioni fatte qualche anno addietro. Ecco quanti peccati producono i nostri peccati:

***La grazia sotterrata***. L'anima vive, illuminandosi di Verità e nutrendosi di Grazia.  La Grazia la fa crescere, la Verità la fa procedere spedita sulla via verso il regno. Quando Verità e Grazia non sono più il nutrimento dell'anima cristiana, questa, privata del suo soprannaturale alimento, deperisce, decresce, muore. Urge allora rientrare nella giustizia. Si è giusti presso Dio quando il Suo Santo Spirito è lasciato vivere in noi pienamente, totalmente, globalmente; quando Egli diviene l'Anima della nostra anima e lo Spirito del nostro spirito, affinché anima e spirito sviluppino tutte le soprannaturali potenzialità di amore di cui il Signore ci ha arricchiti, rigenerandoci. Ostacolo alla onnipotente azione dello Spirito di Dio non sono solo i vizi capitali e quella concupiscenza, o dominio della carne, che allontana la carità di Dio dall'anima. C'è il cristiano che vive quotidianamente nella morte.

Ma c'è anche il cristiano, che pur non arrivando a tanto sfacelo, non riesce però a compiere il cammino della santità, poiché non vuole iniziare a debellare dalla sua vita quell'infinità di piccoli difetti, quelle lievi mancanze che impediscono alla grazia il suo completo sviluppo e la sua perfetta fruttificazione. C'è una grazia data da Dio e che viene come sotterrata da questo pulviscolo di giornaliere veniali trasgressioni. Sono pensieri inopportuni, parole vane, giudizi affrettati, condanne sommarie, sentenze arbitrarie, facili confronti, deroghe e auto dispense da responsabilità, disimpegno, "innocenti" simpatie o antipatie, disattenzione, imprudenze di ogni genere, impazienza, frettolosità, non rispetto della "ministerialità" altrui, non osservanza scrupolosa della sana e santa discrezionalità, moti di superbia, di invidia e gelosia, culto dell'io, ambizioni e desideri vari, affezioni dello spirito, attaccamento ad un passato che non dona salvezza, paura della novità di Dio creatrice di bontà per ogni uomo, delusione, scoraggiamento, perdita della speranza, non volontà di leggere i segni dei tempi, cammino nell'ignoranza della verità della fede, non piena capacità di totale libertà interiore nella verità, dipendenza dal giudizio o dall'opinione altrui, lasciarsi andare, vivere alla giornata, sciupio del tempo, incuria per la propria costante crescita in sapienza, indecisioni, rinvii ingiustificati, ritardi immotivati, debolezza nel compiere il bene e infinite altre "minuzie".

L'anima da giardino di bene, irrorato dalla grazia, si trasforma in un deserto sabbioso, dove diviene impossibile ogni forma di vita spirituale.  È questa quotidiana venialità l'impedimento più grande alla santità. Per essa l'anima a poco a poco si indebolisce, fino a divenire incapace di resistere a quella tentazione che vuole che essa abbandoni la via della giustizia e si consegni totalmente al male. Ci sono delle situazioni spirituali che solo in apparenza sono tranquille; in verità manifestano il sotterramento della grazia in una molteplicità di imperfezioni nell'osservanza della Legge della Nuova Alleanza.  Quando la grazia non cresce, quando non sviluppa nell'anima tutta la sua divina energia, quando essa viene ridotta all’impotenza, lo stato spirituale del cristiano entra in una fase assai critica, si trova come in un preludio di morte. La tentazione sa che indebolendo a poco a poco l'anima, questa perde di forza, manca nel discernimento, si lascia andare, si abbandona nelle piccole "licenze", e infine, con calcolato e inevitabile appuntamento, come per naturale movimento, precipita nella morte.

Molta santità non si produce perché non si vuole rompere con il peccato veniale, da molti non più considerato come la porta della colpa grave. I Santi non sono persone differenti da noi. Anche loro hanno sperimentato la debolezza dell'umana fragilità. Loro però l'hanno vinta, avendo deciso nel loro cuore che bisognava sconfiggerla, per poter operare tutto il bene secondo Dio. Loro sono santi perché hanno deciso di abbattere quel peccato veniale che noi lasciamo vivere in "pace e tranquillità" nel nostro cuore. L'aria che la nostra anima respira è infatti tutta contaminata dal peccato veniale. Sono a centinaia, se non a migliaia quelli che si commettono. Siamo talmente abituati a convivere con essi, che neanche più li avvertiamo, non li conosciamo, non ce ne rendiamo conto. Li commettiamo e basta. Ciò però di cui ci si rende conto è il nostro non progresso sulla via del regno.  È la nostra stasi spirituale ed è quella quotidianità fatta di infiniti gesti di non santità che tradisce la nostra regressione dalla via del regno. Di questo ce ne accorgiamo: sappiamo di non essere santi.

Madre della Redenzione, Madre Tutta Santa, tu che non hai conosciuto neanche l'ombra di un solo peccato veniale, aiutaci a capire che non si può convivere con esso e pensare di fare la volontà di Dio.  Convincici che lo Spirito Santo non può agire in noi con pienezza e in potenza a causa di esso. Liberaci dall'illusione che si può avanzare verso il regno con la venialità nel cuore. Soprattutto apri la nostra mente perché crediamo che molto cammino è impedito dalla sua coabitazione in noi.  Madre di Dio, tu che hai creduto e per questo sei beata, aumenta la nostra fede, rafforza la nostra carità, incrementa la nostra speranza. Vogliamo imitarti: come Te non vogliamo più conoscere l'imperfezione. Dacci questa fede e questa certezza: si fa santo chi decide di rompere definitivamente con il peccato veniale, sotto ogni forma, in tutte le sue possibili manifestazioni, ad ogni livello di pensiero, opera, parola, omissione. Aiutaci, o Madre, e noi dissotterreremo la grazia, la libereremo dalla prigione delle nostre trasgressioni dichiarate e pensate "insignificanti" ed essa irradierà il mondo della sua bellezza, della sua gloria, della sua magnificenza di santità e di verità.

***La grazia imprigionata***. L'amore di Dio Padre, la grazia di Cristo Signore e la comunione dello Spirito Santo sono insieme dono di conversione, di rigenerazione, di santificazione. La prima grazia, quella della conversione, non è data per via sacramentale; viene offerta per via di santità. È la santità di chi annunzia la parola, il canale attraverso cui lo Spirito Santo conferisce al cuore la conversione. La santità è pertanto il veicolo attraverso il quale lo Spirito passa dall'anima santificata all'anima da rigenerare. Più cresce nella verità e nella santità la persona che porta lo Spirito di Dio, più grande e più vera sarà l'azione dello stesso Spirito nella persona che lo riceve come Spirito di conversione e di ascolto della parola della fede. Ora succede che nella mentalità di molti la verità e la santità vengono quasi ignorate, non più considerate, a volte anche negate come via per la conversione dei cuori. Ci si presenta al mondo senza santità, si va all'incontro con esso senza la verità. La verità senza la santità non raggiunge il cuore, la santità senza la verità lo raggiunge, ma non lo illumina; lo trasforma, ma esso, mancando della necessaria luce, confondendo bene e male, giusto ed ingiusto, sacro e profano, compie un poco il bene ed un poco il male, si trasforma in strumento non santo per il conferimento dello Spirito del Signore. La santità senza la verità imprigiona la grazia, non la fa maturare; il cuore senza verità si smarrisce, perché confuso; la santità senza la verità crea un movimento di conversione, che non giunge però a maturazione, non essendo stata seminata nel campo della Parola.

Chi cade dalla verità, cade anche dalla santità; non c'è infatti santità senza verità, ma neanche verità che tocca i cuori senza la santità di colui che porta la Parola. Ora chi è senza verità imprigiona nella sua anima tutta la grazia, lo Spirito Santo viene a spegnersi, le profezie divengono come morte, non riescono più ad illuminare i cuori, non scuotono più le coscienze. L'aver dato alla Parola e alla santità poco peso ed importanza, ha privato il cristiano dello Spirito di conversione e quindi di santificazione. Si riceve molta grazia, ma essa non cade sul terreno buono, non cade neanche su quello cattivo, poiché molti l'accolgono con semplicità e purezza di intenzione, ma questo non è sufficiente per farla maturare. La grazia cresce nella verità di Dio e la verità di Dio matura nella grazia, grazia e verità sono indispensabili per la conversione del mondo e questa a sua volta è indispensabile per la santificazione.

Imprigionare la grazia è privare il mondo di salvezza, è lasciarlo nel suo peccato, è abbandonarlo al suo mistero di iniquità, di stoltezza e di insipienza. Quando la grazia viene imprigionata nella persona, quando non passa, allora: o essa è stata ricevuta senza la verità piena e totale, o non è stata sufficientemente accompagnata dal lavoro personale fatto di preghiera e di obbedienza a Dio. Preghiera ed obbedienza sono un binomio inscindibile. La preghiera si fa per obbedire; si obbedisce per crescere in grazia; si cresce in grazia per redimere il mondo. Quando l'altro non riceve lo Spirito di conversione e di salvezza è segno che non si è obbedito a Dio e quindi non si è pregato per obbedire, per chiedere al Padre dei cieli la forza per il compimento della sua volontà, per l'osservanza del suo precetto di amore in ordine alla propria missione e vocazione.

Senza la preghiera per l'obbedienza, pur avendo ricevuto in abbondanza la grazia e la verità della conversione, pur avendo attinto il dono soprannaturale della rigenerazione e della salvezza, la grazia della santificazione non sviluppa i suoi frutti. L'obbedienza a Dio è il principio di liberazione della grazia dai nostri cuori, la preghiera di obbedienza consente che si possa tenere la porta del cuore sempre aperta perché la grazia, non solo della conversione, ma anche della giustificazione e della santificazione, che da Cristo è stata riversata nei nostri cuori, possa scorrere come un fiume, inondando i cuori di giustizia e di santità. Occorre allora che il cristiano si perfezioni nella virtù dell'obbedienza, in quell'ascolto perfettissimo del suo Signore, onde poter mettere in pratica ogni Parola che è uscita dalla bocca di Dio, sapendo che la tentazione è sempre in agguato perché la Parola che salva non venga vissuta, o perché venga trasformata, manomessa, cancellata nella sua interezza e globalità di significato. Un lungo e paziente lavoro attende coloro che vogliono sprigionare la grazia; essi devono prima sciogliere tutta la potenza della Parola, la sola capace di generare nei cuori la santità, perché ha aperto le menti alla verità. Altrimenti l'uomo non cambia, non si trasforma, rimane nella sua menzogna esistenziale e nel suo cuore chiuso ad ogni mozione dello Spirito del Signore Dio. Si cercano anche relazione e vie di incontro con il Padre celeste, ma per restare in due mondi separati, distanti; Dio nel mondo di lassù e l'uomo in quello di quaggiù; punto di convergenza rimangono i bisogni e le necessità della terra per la terra, che si vorrebbero attingere nel cielo.

Madre di Dio, la tua santità ha portato lo Spirito Santo nella casa di Elisabetta, la tua Parola Lo riversò nel suo cuore, ella divenne profeta, riconobbe il tuo mistero; ma anche Giovanni il Battista nel seno della madre fu ricolmato di Lui, e costituito fin da quell'istante profeta del Dio altissimo. Ottienici la grazia dell'obbedienza, perché anche noi possiamo vivere da veri servi di Dio, come te, che fosti la sua serva fedele ed obbediente. Ne ha bisogno il mondo per essere santificato dallo Spirito del Signore.

## CONSOLATRICE DEGLI AFFLITTI

Un tempo abbiamo scritto: Dio è il Consolatore degli afflitti, dei derelitti, dei sofferenti, dei condannati a morte. Dio ci consola per redenzione, liberazione, nuova creazione, dono di Cristo e del suo Santo Spirito. La consolazione di Dio ricolma il cuore di dolce speranza. In Dio e con la sua forza, in Cristo e con la sua grazia, nello Spirito Santo e con la sua verità, anche l’uomo partecipa di questa missione divina: essere consolatore degli afflitti. Tutta la Scrittura, sia l’Antico che il Nuovo Testamento rivelano questa verità.

Ecco due brani del Nuovo Testamento: *“Gesù capì che volevano interrogarlo e disse loro: «State indagando tra voi perché ho detto: “Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete”? In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia. La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo. Così anche voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia. Quel giorno non mi domanderete più nulla” (Gv 16,19-23).*

*“È proprio della giustizia di Dio ricambiare con afflizioni coloro che vi affliggono e a voi, che siete afflitti, dare sollievo insieme a noi, quando si manifesterà il Signore Gesù dal cielo, insieme agli angeli della sua potenza, con fuoco ardente, per punire quelli che non riconoscono Dio e quelli che non obbediscono al vangelo del Signore nostro Gesù. Essi saranno castigati con una rovina eterna, lontano dal volto del Signore e dalla sua gloriosa potenza. In quel giorno, egli verrà per essere glorificato nei suoi santi ed essere riconosciuto mirabile da tutti quelli che avranno creduto, perché è stata accolta la nostra testimonianza in mezzo a voi” (2Ts 1,3-10).*

Ecco solo qualche citazione dell’Antico Testamento: *Egli sarà il tuo consolatore e il sostegno della tua vecchiaia; perché lo ha partorito tua nuora che ti ama e che vale per te più di sette figli (Rt 4,15). Indicavo loro la via da seguire e sedevo come capo, e vi rimanevo come un re fra i soldati o come un consolatore d'afflitti (Gb 29,25). Io, io sono il tuo consolatore. Chi sei tu perché tema uomini che muoiono e un figlio dell'uomo che avrà la sorte dell'erba? (Is 51, 2). Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre (Gv 14,16). Ma il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto (Gv 14,26). Quando verrà il Consolatore che io vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità che procede dal Padre, egli mi renderà testimonianza (Gv 15,26). Ora io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Consolatore; ma quando me ne sarò andato, ve lo manderò (Gv 16,7).*

Ora chiediamoci: qual è la missione della Vergine Maria in questa opera divina della consolazione degli afflitti? Lei non è Consolatrice occasionale, temporanea, saltuaria, all’occorrenza. Non è neanche Consolatrice di qualche afflitto. Lei è Consolatrice, anzi è la Consolatrice per missione, scienza, intelligenza, intercessione, arte, preghiera, esaudimento. Possiamo dire che la consolazione è ciò che la Madre è chiamata a fare per la sua soprannaturale maternità. La sua è una consolazione speciale, unica. Lei deve aiutarci affinché noi viviamo ogni sofferenza facendone di essa un sacrificio perfetto, in Cristo, con Cristo, per Cristo, mediante lo Spirito Santo, da offrire al Padre per la nostra perfetta santificazione e per cooperare con Cristo alla santificazione e alla crescita del suo corpo che è la Chiesa. Lei vive questa sua missione per il più grande bene di tutti i suoi figli che sono discepoli del Figlio suo, ma anche verso ogni altro figlio che ancora non è pervenuto alla fede in Cristo Signore. Lei è la Consolatrice dell’umanità.

Dovunque vi è un pianto, un’afflizione, un dolore, una tristezza, una solitudine, una guerra, la stessa morte, lì è il posto della Madre di Gesù. Come consola la Vergine Maria? Intervenendo Lei direttamente presso suo Figlio Gesù e presso gli altri suoi figli, perché ognuno faccia la sua parte nel grande miracolo della gioia da riportare nei cuori. Consola facendosi essa stessa strumento attivo di sollievo, pace, gioia, ristoro. Non c’è alcuna umana sofferenza che la Vergine Maria non faccia sua, non presenti a suo Figlio Gesù, non curi Lei direttamente, intervenendo attraverso modalità così misteriose che solo l’anima che riceve la sua consolazione conosce. La storia attesta che la Vergine Maria veramente è la Madre della consolazione e della gioia.

Oggi aggiungiamo: Due figure della Vergine Maria nell’Antico Testamento sono la Madre dei Setti fratelli Maccabei e la Donna timorata di Dio del Libro dei Proverbi.

Dal Secondo Libro dei Maccabei: *“Ci fu anche il caso di sette fratelli che, presi insieme alla loro madre, furono costretti dal re, a forza di flagelli e nerbate, a cibarsi di carni suine proibite. Uno di loro, facendosi interprete di tutti, disse: «Che cosa cerchi o vuoi sapere da noi? Siamo pronti a morire piuttosto che trasgredire le leggi dei padri». Allora il re irritato comandò di mettere al fuoco teglie e caldaie. Appena queste divennero roventi, il re comandò di tagliare la lingua a quello che si era fatto loro portavoce, di scorticarlo e tagliargli le estremità, sotto gli occhi degli altri fratelli e della madre. Dopo averlo mutilato di tutte le membra, comandò di accostarlo al fuoco e di arrostirlo quando ancora respirava. Mentre il vapore si spandeva largamente tutto intorno alla teglia, gli altri si esortavano a vicenda con la loro madre a morire da forti, dicendo: «Il Signore Dio ci vede dall’alto e certamente avrà pietà di noi, come dichiarò Mosè nel canto che protesta apertamente con queste parole: “E dei suoi servi avrà compassione”».*

*Venuto meno il primo, allo stesso modo esponevano allo scherno il secondo e, strappatagli la pelle del capo con i capelli, gli domandavano: «Sei disposto a mangiare, prima che il tuo corpo venga straziato in ogni suo membro?». Egli, rispondendo nella lingua dei padri, protestava: «No». Perciò anch’egli subì gli stessi tormenti del primo. Giunto all’ultimo respiro, disse: «Tu, o scellerato, ci elimini dalla vita presente, ma il re dell’universo, dopo che saremo morti per le sue leggi, ci risusciterà a vita nuova ed eterna». Dopo costui fu torturato il terzo, che alla loro richiesta mise fuori prontamente la lingua e stese con coraggio le mani, dicendo dignitosamente: «Dal Cielo ho queste membra e per le sue leggi le disprezzo, perché da lui spero di riaverle di nuovo». Lo stesso re e i suoi dignitari rimasero colpiti dalla fierezza di questo giovane, che non teneva in nessun conto le torture. Fatto morire anche questo, si misero a straziare il quarto con gli stessi tormenti. Ridotto in fin di vita, egli diceva: «È preferibile morire per mano degli uomini, quando da Dio si ha la speranza di essere da lui di nuovo risuscitati; ma per te non ci sarà davvero risurrezione per la vita». Subito dopo condussero il quinto e lo torturarono. Ma egli, guardando il re, diceva: «Tu hai potere sugli uomini e, sebbene mortale, fai quanto ti piace; ma non credere che il nostro popolo sia stato abbandonato da Dio. Quanto a te, aspetta e vedrai la grandezza della sua forza, come strazierà te e la tua discendenza». Dopo di lui presero il sesto che, mentre stava per morire, disse: «Non illuderti stoltamente. Noi soffriamo queste cose per causa nostra, perché abbiamo peccato contro il nostro Dio; perciò ci succedono cose che muovono a meraviglia. Ma tu non credere di andare impunito, dopo aver osato combattere contro Dio».*

*Soprattutto la madre era ammirevole e degna di gloriosa memoria, perché, vedendo morire sette figli in un solo giorno, sopportava tutto serenamente per le speranze poste nel Signore. Esortava ciascuno di loro nella lingua dei padri, piena di nobili sentimenti e, temprando la tenerezza femminile con un coraggio virile, diceva loro: «Non so come siate apparsi nel mio seno; non io vi ho dato il respiro e la vita, né io ho dato forma alle membra di ciascuno di voi. Senza dubbio il Creatore dell’universo, che ha plasmato all’origine l’uomo e ha provveduto alla generazione di tutti, per la sua misericordia vi restituirà di nuovo il respiro e la vita, poiché voi ora per le sue leggi non vi preoccupate di voi stessi».*

*Antioco, credendosi disprezzato e sospettando che quel linguaggio fosse di scherno, esortava il più giovane che era ancora vivo; e non solo a parole, ma con giuramenti prometteva che l’avrebbe fatto ricco e molto felice, se avesse abbandonato le tradizioni dei padri, e che l’avrebbe fatto suo amico e gli avrebbe affidato alti incarichi. Ma poiché il giovane non badava per nulla a queste parole, il re, chiamata la madre, la esortava a farsi consigliera di salvezza per il ragazzo. Esortata a lungo, ella accettò di persuadere il figlio; chinatasi su di lui, beffandosi del crudele tiranno, disse nella lingua dei padri: «Figlio, abbi pietà di me, che ti ho portato in seno nove mesi, che ti ho allattato per tre anni, ti ho allevato, ti ho condotto a questa età e ti ho dato il nutrimento. Ti scongiuro, figlio, contempla il cielo e la terra, osserva quanto vi è in essi e sappi che Dio li ha fatti non da cose preesistenti; tale è anche l’origine del genere umano. Non temere questo carnefice, ma, mostrandoti degno dei tuoi fratelli, accetta la morte, perché io ti possa riavere insieme con i tuoi fratelli nel giorno della misericordia».*

*Mentre lei ancora parlava, il giovane disse: «Che aspettate? Non obbedisco al comando del re, ma ascolto il comando della legge che è stata data ai nostri padri per mezzo di Mosè. Tu però, che ti sei fatto autore di ogni male contro gli Ebrei, non sfuggirai alle mani di Dio. Noi, in realtà, soffriamo per i nostri peccati. Se ora per nostro castigo e correzione il Signore vivente per breve tempo si è adirato con noi, di nuovo si riconcilierà con i suoi servi. Ma tu, o sacrilego e il più scellerato di tutti gli uomini, non esaltarti invano, alimentando segrete speranze, mentre alzi la mano contro i figli del Cielo, perché non sei ancora al sicuro dal giudizio del Dio onnipotente che vede tutto. Già ora i nostri fratelli, che hanno sopportato un breve tormento, per una vita eterna sono entrati in alleanza con Dio. Tu invece subirai nel giudizio di Dio il giusto castigo della tua superbia. Anch’io, come già i miei fratelli, offro il corpo e la vita per le leggi dei padri, supplicando Dio che presto si mostri placato al suo popolo e che tu, fra dure prove e flagelli, debba confessare che egli solo è Dio; con me invece e con i miei fratelli possa arrestarsi l’ira dell’Onnipotente, giustamente attirata su tutta la nostra stirpe».*

*Il re, divenuto furibondo, si sfogò su di lui più crudelmente che sugli altri, sentendosi invelenito dallo scherno. Così anche costui passò all’altra vita puro, confidando pienamente nel Signore. Ultima dopo i figli, anche la madre incontrò la morte. Ma sia sufficiente quanto abbiamo esposto circa i pasti sacrificali e le eccessive crudeltà (2Mac 7,1-42).*

Dal Libro dei Proverbi: *“Una donna forte chi potrà trovarla? Ben superiore alle perle è il suo valore. In lei confida il cuore del marito e non verrà a mancargli il profitto. Gli dà felicità e non dispiacere per tutti i giorni della sua vita. Si procura lana e lino e li lavora volentieri con le mani. È simile alle navi di un mercante, fa venire da lontano le provviste. Si alza quando è ancora notte, distribuisce il cibo alla sua famiglia e dà ordini alle sue domestiche. Pensa a un campo e lo acquista e con il frutto delle sue mani pianta una vigna. Si cinge forte i fianchi e rafforza le sue braccia. È soddisfatta, perché i suoi affari vanno bene; neppure di notte si spegne la sua lampada. Stende la sua mano alla conocchia e le sue dita tengono il fuso. Apre le sue palme al misero, stende la mano al povero. Non teme la neve per la sua famiglia, perché tutti i suoi familiari hanno doppio vestito. Si è procurata delle coperte, di lino e di porpora sono le sue vesti. Suo marito è stimato alle porte della città, quando siede in giudizio con gli anziani del luogo. Confeziona tuniche e le vende e fornisce cinture al mercante. Forza e decoro sono il suo vestito e fiduciosa va incontro all’avvenire. Apre la bocca con saggezza e la sua lingua ha solo insegnamenti di bontà. Sorveglia l’andamento della sua casa e non mangia il pane della pigrizia. Sorgono i suoi figli e ne esaltano le doti, suo marito ne tesse l’elogio: «Molte figlie hanno compiuto cose eccellenti, ma tu le hai superate tutte!». Illusorio è il fascino e fugace la bellezza, ma la donna che teme Dio è da lodare. Siatele riconoscenti per il frutto delle sue mani e le sue opere la lodino alle porte della città (Pr 31,10-31).*

Quando la storia del discepolo di Gesù diviene sofferenza, croce, martirio per Cristo Gesù, a causa del suo nome e del suo Vangelo che viviamo secondo le modalità date a noi dallo stesso Vangelo, come la Madre dei Maccabei, la Vergine Maria deve accompagnarci fin sul Golgota e rimanere ai piedi della nostra croce, pregando e intercedendo per noi al fine di avere ogni forza nello Spirito Santo per fare della nostra vita un’offerta gradita, in Cristo, al Padre nostro. Se Lei non accompagna al Golgota i suoi figli e non rimane ai piedi della loro croce, la sofferenza non si vive. Ci si potrebbe ribellare contro il Signore o anche cadere dalla fede e scivolare in una visione della vita letta secondo il pensiero del mondo e non più secondo il pensiero di Cristo Gesù. Se invece il discepolo di Gesù si aggrappa alla Vergine Maria, da Lei è condotto a vivere la sua vita con una fede sempre più chiara, più perfetta, più santa. Senza il suo aiuto non sarà possibile vivere alcuna croce, né piccola e né grande. È Lei la Consolatrice in ogni croce.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, sii la nostra consolatrice in ogni momento della nostra vita.

## 10 Novembre

La Madre di Dio e Madre nostra, discenda Lei in mezzo a noi e visibilmente ci aiuti a distruggere tutte le nostre vie di idolatria, di immoralità, di prostituzione spirituale. Con Lei cammineremo di certo sulle vie del Signore nostro Dio.

## Nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana

I quaranta giorni vissuti nel deserto da Gesù, tentato da Satana, sono segno dei quaranta anni vissuti dal popolo del Signore nel deserto, dopo l’uscita dall’Egitto, passando a piedi asciutti il Mar Rosso. Il popolo di Dio cadde in ogni tentazione. Raggiunse la terra promessa solo per la fedeltà del Signore alla sua Parola data ad Abramo. Condotto nella terra di Canaan, il Signore ha adempiuto la sua Parola. Ora vi è un’altra Parola da compiere: Dio si è obbligato a custodire il suo popolo nella terra promessa, se il suo popolo avrà ascoltato la sua Parola.  Gesù invece non cade in tentazione. Vince Satana. Può compiere la missione per la salvezza del mondo.

*Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nàzaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. E subito, uscendo dall’acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. E venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l’amato: in te ho posto il mio compiacimento». E subito lo Spirito lo sospinse nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano. (Mc 1,9-13).*

Ecco come il Salmo 95 ricorda al popolo del Signore che la sua vita è dall’ascolto della Parola. Si ascolta la Parola, si vive. Non si ascolta la Parola, si muore. Una sola è la Parola da ascoltare: quella di Dio:

“*Venite, cantiamo al Signore, acclamiamo la roccia della nostra salvezza. Accostiamoci a lui per rendergli grazie, a lui acclamiamo con canti di gioia. Perché grande Dio è il Signore, grande re sopra tutti gli dèi. Nella sua mano sono gli abissi della terra, sono sue le vette dei monti. Suo è il mare, è lui che l’ha fatto; le sue mani hanno plasmato la terra. Entrate: prostràti, adoriamo, in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti. È lui il nostro Dio e noi il popolo del suo pascolo, il gregge che egli conduce. Se ascoltaste oggi la sua voce! «Non indurite il cuore come a Merìba, come nel giorno di Massa nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri: mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere. Per quarant’anni mi disgustò quella generazione e dissi: “Sono un popolo dal cuore traviato, non conoscono le mie vie”. Perciò ho giurato nella mia ira: “Non entreranno nel luogo del mio riposo”» (Sal 95,1-11).*

L’Agiografo della Lettera agli Ebrei, dedica il Capitolo III e il Capitolo IV ai frutti dell’ascolto e del non ascolto. Ora la Parola da ascoltare è quella di Cristo Gesù. Anzi è ascoltare Cristo Gesù, vera Parola di Dio. Questa verità è così proclamata nel Vangelo secondo Giovanni: *“Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell’uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l’opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato»” (Gv 6,26-29).*

Il Salmo 106 narra in modo sintetico i quaranta anni di ininterrotte cadute del Popolo di Dio nel deserto. Per i figli d’Israele ogni difficoltà veniva trasformata in mormorazione o in lamento contro Mosè e contro il Signore. Ad ogni non ascolto, il Signore interveniva e lo aiutava perché ascoltasse. Al Signore non serve un popolo che non ascolta il suo Dio. Il fine di tutta l’opera di Dio è condurre il suo popolo all’ascolto della sua voce. Nell’ascolto è la vita, nel non ascolto è la morte. Verità di ieri, verità di oggi, verità di sempre. La Parola da ascoltare è quella di Dio.

*Alleluia. Rendete grazie al Signore, perché è buono, perché il suo amore è per sempre. Chi può narrare le prodezze del Signore, far risuonare tutta la sua lode? Beati coloro che osservano il diritto e agiscono con giustizia in ogni tempo. Ricòrdati di me, Signore, per amore del tuo popolo, visitami con la tua salvezza, perché io veda il bene dei tuoi eletti, gioisca della gioia del tuo popolo, mi vanti della tua eredità.*

*Abbiamo peccato con i nostri padri, delitti e malvagità abbiamo commesso. I nostri padri, in Egitto, non compresero le tue meraviglie, non si ricordarono della grandezza del tuo amore e si ribellarono presso il mare, presso il Mar Rosso. Ma Dio li salvò per il suo nome, per far conoscere la sua potenza. Minacciò il Mar Rosso e fu prosciugato, li fece camminare negli abissi come nel deserto. Li salvò dalla mano di chi li odiava, li riscattò dalla mano del nemico. L’acqua sommerse i loro avversari, non ne sopravvisse neppure uno. Allora credettero alle sue parole e cantarono la sua lode.*

*Presto dimenticarono le sue opere, non ebbero fiducia nel suo progetto, arsero di desiderio nel deserto e tentarono Dio nella steppa. Concesse loro quanto chiedevano e li saziò fino alla nausea. Divennero gelosi di Mosè nell’accampamento e di Aronne, il consacrato del Signore. Allora si spalancò la terra e inghiottì Datan e ricoprì la gente di Abiràm. Un fuoco divorò quella gente e una fiamma consumò quei malvagi.*

*Si fabbricarono un vitello sull’Oreb, si prostrarono a una statua di metallo; scambiarono la loro gloria con la figura di un toro che mangia erba. Dimenticarono Dio che li aveva salvati, che aveva operato in Egitto cose grandi, meraviglie nella terra di Cam, cose terribili presso il Mar Rosso. Ed egli li avrebbe sterminati, se Mosè, il suo eletto, non si fosse posto sulla breccia davanti a lui per impedire alla sua collera di distruggerli.*

*Rifiutarono una terra di delizie, non credettero alla sua parola. Mormorarono nelle loro tende, non ascoltarono la voce del Signore. Allora egli alzò la mano contro di loro, giurando di abbatterli nel deserto, di disperdere la loro discendenza tra le nazioni e disseminarli nelle loro terre. Adorarono Baal-Peor e mangiarono i sacrifici dei morti. Lo provocarono con tali azioni, e tra loro scoppiò la peste. Ma Fineès si alzò per fare giustizia: allora la peste cessò. Ciò fu considerato per lui un atto di giustizia di generazione in generazione, per sempre.*

*Lo irritarono anche alle acque di Merìba e Mosè fu punito per causa loro: poiché avevano amareggiato il suo spirito ed egli aveva parlato senza riflettere. Non sterminarono i popoli come aveva ordinato il Signore, ma si mescolarono con le genti e impararono ad agire come loro.*

*Servirono i loro idoli e questi furono per loro un tranello. Immolarono i loro figli e le loro figlie ai falsi dèi. Versarono sangue innocente, il sangue dei loro figli e delle loro figlie, sacrificàti agli idoli di Canaan, e la terra fu profanata dal sangue. Si contaminarono con le loro opere, si prostituirono con le loro azioni.*

*L’ira del Signore si accese contro il suo popolo ed egli ebbe in orrore la sua eredità. Li consegnò in mano alle genti, li dominarono quelli che li odiavano. Li oppressero i loro nemici: essi dovettero piegarsi sotto la loro mano. Molte volte li aveva liberati, eppure si ostinarono nei loro progetti e furono abbattuti per le loro colpe; ma egli vide la loro angustia, quando udì il loro grido. Si ricordò della sua alleanza con loro e si mosse a compassione, per il suo grande amore. Li affidò alla misericordia di quelli che li avevano deportati. Salvaci, Signore Dio nostro, radunaci dalle genti, perché ringraziamo il tuo nome santo: lodarti sarà la nostra gloria. Benedetto il Signore, Dio d’Israele, da sempre e per sempre. Tutto il popolo dica: Amen. Alleluia (Sal 106,1-48).*

Allo stesso modo non serve a Cristo una Chiesa che non ascolta il Cristo di Dio, una Chiesa nella quale ognuno si fabbrica il suo Cristo, il suo Dio, il suo Vangelo, la sua verità, la sua giustizia, la sua coscienza. Lo Spirito Santo non vuole cristiani che adorano se stessi, adorano i loro pensieri, adorano la loro volontà e i loro sentimenti e lo manifesta per bocca dell’Apostolo Paolo nella Prima Lettera ai Corinzi. Nell’ascolto è la via, nel non ascolto è la morte. Verità di ieri, verità di oggi, verità di sempre.

*Non voglio infatti che ignoriate, fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nube, tutti attraversarono il mare, tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nube e nel mare, tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo. Ma la maggior parte di loro non fu gradita a Dio e perciò furono sterminati nel deserto. Ciò avvenne come esempio per noi, perché non desiderassimo cose cattive, come essi le desiderarono.*

*Non diventate idolatri come alcuni di loro, secondo quanto sta scritto: Il popolo sedette a mangiare e a bere e poi si alzò per divertirsi. Non abbandoniamoci all’impurità, come si abbandonarono alcuni di loro e in un solo giorno ne caddero ventitremila. Non mettiamo alla prova il Signore, come lo misero alla prova alcuni di loro, e caddero vittime dei serpenti. Non mormorate, come mormorarono alcuni di loro, e caddero vittime dello sterminatore. Tutte queste cose però accaddero a loro come esempio, e sono state scritte per nostro ammonimento, di noi per i quali è arrivata la fine dei tempi. Quindi, chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere. Nessuna tentazione, superiore alle forze umane, vi ha sorpresi; Dio infatti è degno di fede e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze ma, insieme con la tentazione, vi darà anche il modo di uscirne per poterla sostenere.*

*Perciò, miei cari, state lontani dall’idolatria. Parlo come a persone intelligenti. Giudicate voi stessi quello che dico: il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all’unico pane. Guardate l’Israele secondo la carne: quelli che mangiano le vittime sacrificali non sono forse in comunione con l’altare? Che cosa dunque intendo dire? Che la carne sacrificata agli idoli vale qualcosa? O che un idolo vale qualcosa? No, ma dico che quei sacrifici sono offerti ai demòni e non a Dio. Ora, io non voglio che voi entriate in comunione con i demòni; non potete bere il calice del Signore e il calice dei demòni; non potete partecipare alla mensa del Signore e alla mensa dei demòni. O vogliamo provocare la gelosia del Signore? Siamo forse più forti di lui? «Tutto è lecito!». Sì, ma non tutto giova. «Tutto è lecito!». Sì, ma non tutto edifica. Nessuno cerchi il proprio interesse, ma quello degli altri. Tutto ciò che è in vendita sul mercato mangiatelo pure, senza indagare per motivo di coscienza, perché del Signore è la terra e tutto ciò che essa contiene.*

*Se un non credente vi invita e volete andare, mangiate tutto quello che vi viene posto davanti, senza fare questioni per motivo di coscienza. Ma se qualcuno vi dicesse: «È carne immolata in sacrificio», non mangiatela, per riguardo a colui che vi ha avvertito e per motivo di coscienza; della coscienza, dico, non tua, ma dell’altro. Per quale motivo, infatti, questa mia libertà dovrebbe essere sottoposta al giudizio della coscienza altrui? Se io partecipo alla mensa rendendo grazie, perché dovrei essere rimproverato per ciò di cui rendo grazie? Dunque, sia che mangiate sia che beviate sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio. Non siate motivo di scandalo né ai Giudei, né ai Greci, né alla Chiesa di Dio; così come io mi sforzo di piacere a tutti in tutto, senza cercare il mio interesse ma quello di molti, perché giungano alla salvezza (1Cor 10,1-33).*

Oggi stiamo lavorando alacremente per fabbricarci un nostro Dio, un nostro Cristo, un nostro Spirito Santo, una nostra Chiesa, un nostro Vangelo, un nostro paradiso, una nostra vita eterna, una nostra religione. È la religione del non ascolto della Divina Parola e dell’ascolto della parola del mondo, della parola di Satana. Quali saranno i frutti che questa nuova religione produrrà sulla terra? Sono gli stessi frutti che hanno prodotti i figli d’Israele una volta entrati nella terra promessa: da un giardino di delizie ad un deserto inospitale. Dio lavora per portare il suo popolo dal deserto in un giardino di delizie. Il popolo lavora per trasformare il giardino di delizie in un deserto.

Questo sempre accade quando viene fabbricato il falso Dio e lo si adora, il falso Cristo e lo si segue, il falso Spirito Santo e ci si prostra dinanzi a lui. È vero sacrilegio e grande disprezzo dello Spirito Santo quando si dicono suoi i nostri pensieri. È grande sacrilegio e disprezzo di Cristo Gesù attribuire a lui ogni parola del mondo. È vero sacrilegio e disprezzo del Padre nostro celeste fare della nostra volontà la sua volontà. Oggi è questa la condizione miserevole del popolo di Dio: ognuno si fabbrica e si costruisce il suo Cristo, il suo Dio, il suo Spirito Santo la sua Chiesa, il suo Vangelo, le sue verità, il suo paradiso, le vie per raggiungerlo.

La Madre di Dio e Madre nostra, discenda Lei in mezzo a noi e visibilmente ci aiuti a distruggere tutte le nostre vie di idolatria, di immoralità, di prostituzione spirituale. Con Lei cammineremo di certo sulle vie del Signore nostro Dio.

## DIVORANO LE CASE DELLE VEDOVE E PREGANO A LUNGO PER FARSI VEDERE

Gesù è venuto a dare pienezza di verità e compimento nella carità e nella giustizia ad ogni Parola del Padre suo. Falsi profeti, farisei, scribi, sadducei avevano sostituito la Parola di Dio con la loro parola e anche la religione vera, che è obbedienza ad ogni Parola di Dio, era stata trasformata in delle pratiche vuote, esteriori, con l’obbedienza a se stessi. La loro era una religione vuota, senza il Dio dell’Alleanza. Perché Gesù sempre mette in piena luce la falsità della religione praticata da scribi e farisei e chiede ai suoi discepoli di guardarsi da loro? Non tanto perché Lui, Gesù, da essi sarà condannato come un bestemmiatore e da essi crocifisso. Chiede loro di guardarsi perché il rischio che domani anche la loro religione possa divenire una religione senza il Padre, senza Cristo Gesù, senza lo Spirito Santo è sempre reale. A questo mira Satana: togliere la Parola di Dio e al suo posto innalzare la sua. Togliere il vero Dio dalla vera religione e al posto del vero Dio porre se stesso. Nei Vangeli Sinottici ecco come Gesù mette i guardia:

Nel Vangelo secondo Matteo:

*“Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li riconoscerete” (Mt 7,15-20).*

*Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa vuol dire: Misericordia io voglio e non sacrifici. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori». Allora gli si avvicinarono i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno. Nessuno mette un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio, perché il rattoppo porta via qualcosa dal vestito e lo strappo diventa peggiore. Né si versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti si spaccano gli otri e il vino si spande e gli otri vanno perduti. Ma si versa vino nuovo in otri nuovi, e così l’uno e gli altri si conservano» (Mt 9,19-17).*

*In quel tempo Gesù passò, in giorno di sabato, fra campi di grano e i suoi discepoli ebbero fame e cominciarono a cogliere delle spighe e a mangiarle. Vedendo ciò, i farisei gli dissero: «Ecco, i tuoi discepoli stanno facendo quello che non è lecito fare di sabato». Ma egli rispose loro: «Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame? Egli entrò nella casa di Dio e mangiarono i pani dell’offerta, che né a lui né ai suoi compagni era lecito mangiare, ma ai soli sacerdoti. O non avete letto nella Legge che nei giorni di sabato i sacerdoti nel tempio vìolano il sabato e tuttavia sono senza colpa? Ora io vi dico che qui vi è uno più grande del tempio. Se aveste compreso che cosa significhi: Misericordia io voglio e non sacrifici, non avreste condannato persone senza colpa. Perché il Figlio dell’uomo è signore del sabato». Allontanatosi di là, andò nella loro sinagoga; ed ecco un uomo che aveva una mano paralizzata. Per accusarlo, domandarono a Gesù: «È lecito guarire in giorno di sabato?». Ed egli rispose loro: «Chi di voi, se possiede una pecora e questa, in giorno di sabato, cade in un fosso, non l’afferra e la tira fuori? Ora, un uomo vale ben più di una pecora! Perciò è lecito in giorno di sabato fare del bene». E disse all’uomo: «Tendi la tua mano». Egli la tese e quella ritornò sana come l’altra. Allora i farisei uscirono e tennero consiglio contro di lui per farlo morire (Mt 12,1-14).*

*In quel tempo fu portato a Gesù un indemoniato, cieco e muto, ed egli lo guarì, sicché il muto parlava e vedeva. Tutta la folla era sbalordita e diceva: «Che non sia costui il figlio di Davide?». Ma i farisei, udendo questo, dissero: «Costui non scaccia i demòni se non per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni». Egli però, conosciuti i loro pensieri, disse loro: «Ogni regno diviso in se stesso cade in rovina e nessuna città o famiglia divisa in se stessa potrà restare in piedi. Ora, se Satana scaccia Satana, è diviso in se stesso; come dunque il suo regno potrà restare in piedi? E se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Ma, se io scaccio i demòni per mezzo dello Spirito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio. Come può uno entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega? Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa. Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde.  Perciò io vi dico: qualunque peccato e bestemmia verrà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non verrà perdonata. A chi parlerà contro il Figlio dell’uomo, sarà perdonato; ma a chi parlerà contro lo Spirito Santo, non sarà perdonato, né in questo mondo né in quello futuro. Prendete un albero buono, anche il suo frutto sarà buono. Prendete un albero cattivo, anche il suo frutto sarà cattivo: dal frutto infatti si conosce l’albero. Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi? La bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda. L’uomo buono dal suo buon tesoro trae fuori cose buone, mentre l’uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori cose cattive. Ma io vi dico: di ogni parola vana che gli uomini diranno, dovranno rendere conto nel giorno del giudizio; infatti in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato». Allora alcuni scribi e farisei gli dissero: «Maestro, da te vogliamo vedere un segno». Ed egli rispose loro: «Una generazione malvagia e adultera pretende un segno! Ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona il profeta. Come infatti Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, così il Figlio dell’uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra. Nel giorno del giudizio, quelli di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona! Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro questa generazione e la condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone! Quando lo spirito impuro esce dall’uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo, ma non ne trova. Allora dice: “Ritornerò nella mia casa, da cui sono uscito”. E, venuto, la trova vuota, spazzata e adorna. Allora va, prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora; e l’ultima condizione di quell’uomo diventa peggiore della prima. Così avverrà anche a questa generazione malvagia» (Mt 12,,22-45).*

*In quel tempo alcuni farisei e alcuni scribi, venuti da Gerusalemme, si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Perché i tuoi discepoli trasgrediscono la tradizione degli antichi? Infatti quando prendono cibo non si lavano le mani!». Ed egli rispose loro: «E voi, perché trasgredite il comandamento di Dio in nome della vostra tradizione?  Dio ha detto: Onora il padre e la madre e inoltre: Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte. Voi invece dite: “Chiunque dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è un’offerta a Dio, non è più tenuto a onorare suo padre”. Così avete annullato la parola di Dio con la vostra tradizione. Ipocriti! Bene ha profetato di voi Isaia, dicendo: Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano essi mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini». Poi, riunita la folla, disse loro: «Ascoltate e comprendete bene! Non ciò che entra nella bocca rende impuro l’uomo; ciò che esce dalla bocca, questo rende impuro l’uomo!». Allora i discepoli si avvicinarono per dirgli: «Sai che i farisei, a sentire questa parola, si sono scandalizzati?». Ed egli rispose: «Ogni pianta, che non è stata piantata dal Padre mio celeste, verrà sradicata. Lasciateli stare! Sono ciechi e guide di ciechi. E quando un cieco guida un altro cieco, tutti e due cadranno in un fosso!». Pietro allora gli disse: «Spiegaci questa parabola». Ed egli rispose: «Neanche voi siete ancora capaci di comprendere? Non capite che tutto ciò che entra nella bocca, passa nel ventre e viene gettato in una fogna? Invece ciò che esce dalla bocca proviene dal cuore. Questo rende impuro l’uomo. Dal cuore, infatti, provengono propositi malvagi, omicidi, adultèri, impurità, furti, false testimonianze, calunnie. Queste sono le cose che rendono impuro l’uomo; ma il mangiare senza lavarsi le mani non rende impuro l’uomo» (Mt 15,1-20).*

*I farisei e i sadducei si avvicinarono per metterlo alla prova e gli chiesero che mostrasse loro un segno dal cielo. Ma egli rispose loro: «Quando si fa sera, voi dite: “Bel tempo, perché il cielo rosseggia”; e al mattino: “Oggi burrasca, perché il cielo è rosso cupo”. Sapete dunque interpretare l’aspetto del cielo e non siete capaci di interpretare i segni dei tempi? Una generazione malvagia e adultera pretende un segno! Ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona». Li lasciò e se ne andò. Nel passare all’altra riva, i discepoli avevano dimenticato di prendere del pane. Gesù disse loro: «Fate attenzione e guardatevi dal lievito dei farisei e dei sadducei». Ma essi parlavano tra loro e dicevano: «Non abbiamo preso del pane!». Gesù se ne accorse e disse: «Gente di poca fede, perché andate dicendo tra voi che non avete pane? Non capite ancora e non ricordate i cinque pani per i cinquemila, e quante ceste avete portato via? E neppure i sette pani per i quattromila, e quante sporte avete raccolto? Come mai non capite che non vi parlavo di pane? Guardatevi invece dal lievito dei farisei e dei sadducei». Allora essi compresero che egli non aveva detto di guardarsi dal lievito del pane, ma dall’insegnamento dei farisei e dei sadducei (Mt 16,1-12).*

*Allora Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d’onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati “rabbì” dalla gente.  Ma voi non fatevi chiamare “rabbì”, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate “padre” nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare “guide”, perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare. [14] Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi. Guai a voi, guide cieche, che dite: “Se uno giura per il tempio, non conta nulla; se invece uno giura per l’oro del tempio, resta obbligato”. Stolti e ciechi! Che cosa è più grande: l’oro o il tempio che rende sacro l’oro? E dite ancora: “Se uno giura per l’altare, non conta nulla; se invece uno giura per l’offerta che vi sta sopra, resta obbligato”. Ciechi! Che cosa è più grande: l’offerta o l’altare che rende sacra l’offerta? Ebbene, chi giura per l’altare, giura per l’altare e per quanto vi sta sopra; e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che lo abita. E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull’anéto e sul cumìno, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle. Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l’esterno del bicchiere e del piatto, ma all’interno sono pieni di avidità e d’intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l’interno del bicchiere, perché anche l’esterno diventi pulito! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all’esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume. Così anche voi: all’esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che costruite le tombe dei profeti e adornate i sepolcri dei giusti, e dite: “Se fossimo vissuti al tempo dei nostri padri, non saremmo stati loro complici nel versare il sangue dei profeti”. Così testimoniate, contro voi stessi, di essere figli di chi uccise i profeti. Ebbene, voi colmate la misura dei vostri padri. Serpenti, razza di vipere, come potrete sfuggire alla condanna della Geènna?  Perciò ecco, io mando a voi profeti, sapienti e scribi: di questi, alcuni li ucciderete e crocifiggerete, altri li flagellerete nelle vostre sinagoghe e li perseguiterete di città in città; perché ricada su di voi tutto il sangue innocente versato sulla terra, dal sangue di Abele il giusto fino al sangue di Zaccaria, figlio di Barachia, che avete ucciso tra il santuario e l’altare. In verità io vi dico: tutte queste cose ricadranno su questa generazione. Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chioccia raccoglie i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! Ecco, la vostra casa è lasciata a voi deserta! Vi dico infatti che non mi vedrete più, fino a quando non diret*e: Benedetto colui che viene nel nome del Signore!» (Mt 23,1-39).

Nel Vangelo secondo Luca:

*Un sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli coglievano e mangiavano le spighe, sfregandole con le mani. Alcuni farisei dissero: «Perché fate in giorno di sabato quello che non è lecito?». Gesù rispose loro: «Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame? Come entrò nella casa di Dio, prese i pani dell’offerta, ne mangiò e ne diede ai suoi compagni, sebbene non sia lecito mangiarli se non ai soli sacerdoti?». E diceva loro: «Il Figlio dell’uomo è signore del sabato». Un altro sabato egli entrò nella sinagoga e si mise a insegnare. C’era là un uomo che aveva la mano destra paralizzata. Gli scribi e i farisei lo osservavano per vedere se lo guariva in giorno di sabato, per trovare di che accusarlo. Ma Gesù conosceva i loro pensieri e disse all’uomo che aveva la mano paralizzata: «Àlzati e mettiti qui in mezzo!». Si alzò e si mise in mezzo. Poi Gesù disse loro: «Domando a voi: in giorno di sabato, è lecito fare del bene o fare del male, salvare una vita o sopprimerla?». E guardandoli tutti intorno, disse all’uomo: «Tendi la tua mano!». Egli lo fece e la sua mano fu guarita. Ma essi, fuori di sé dalla collera, si misero a discutere tra loro su quello che avrebbero potuto fare a Gesù (Lc 6,1-11).*

*Gesù stava scacciando un demonio che era muto. Uscito il demonio, il muto cominciò a parlare e le folle furono prese da stupore. Ma alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo. Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull’altra. Ora, se anche Satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio. Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino. Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde. Quando lo spirito impuro esce dall’uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo e, non trovandone, dice: “Ritornerò nella mia casa, da cui sono uscito”. Venuto, la trova spazzata e adorna. Allora va, prende altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora. E l’ultima condizione di quell’uomo diventa peggiore della prima» (Lc 11,14-26).*

*Mentre stava parlando, un fariseo lo invitò a pranzo. Egli andò e si mise a tavola. Il fariseo vide e si meravigliò che non avesse fatto le abluzioni prima del pranzo. Allora il Signore gli disse: «Voi farisei pulite l’esterno del bicchiere e del piatto, ma il vostro interno è pieno di avidità e di cattiveria. Stolti! Colui che ha fatto l’esterno non ha forse fatto anche l’interno? Date piuttosto in elemosina quello che c’è dentro, ed ecco, per voi tutto sarà puro. Ma guai a voi, farisei, che pagate la decima sulla menta, sulla ruta e su tutte le erbe, e lasciate da parte la giustizia e l’amore di Dio. Queste invece erano le cose da fare, senza trascurare quelle. Guai a voi, farisei, che amate i primi posti nelle sinagoghe e i saluti sulle piazze. Guai a voi, perché siete come quei sepolcri che non si vedono e la gente vi passa sopra senza saperlo».*

*Intervenne uno dei dottori della Legge e gli disse: «Maestro, dicendo questo, tu offendi anche noi». Egli rispose: «Guai anche a voi, dottori della Legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito! Guai a voi, che costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li hanno uccisi. Così voi testimoniate e approvate le opere dei vostri padri: essi li uccisero e voi costruite. Per questo la sapienza di Dio ha detto: “Manderò loro profeti e apostoli ed essi li uccideranno e perseguiteranno”, perché a questa generazione sia chiesto conto del sangue di tutti i profeti, versato fin dall’inizio del mondo: dal sangue di Abele fino al sangue di Zaccaria, che fu ucciso tra l’altare e il santuario. Sì, io vi dico, ne sarà chiesto conto a questa generazione. Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l’avete impedito». Quando fu uscito di là, gli scribi e i farisei cominciarono a trattarlo in modo ostile e a farlo parlare su molti argomenti, tendendogli insidie, per sorprenderlo in qualche parola uscita dalla sua stessa bocca (Lc 11,37-54).*

Nel Vangelo secondo Marco:

*Avvenne che di sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli, mentre camminavano, si misero a cogliere le spighe. I farisei gli dicevano: «Guarda! Perché fanno in giorno di sabato quello che non è lecito?». Ed egli rispose loro: «Non avete mai letto quello che fece Davide quando si trovò nel bisogno e lui e i suoi compagni ebbero fame? Sotto il sommo sacerdote Abiatàr, entrò nella casa di Dio e mangiò i pani dell’offerta, che non è lecito mangiare se non ai sacerdoti, e ne diede anche ai suoi compagni!». E diceva loro: «Il sabato è stato fatto per l’uomo e non l’uomo per il sabato! Perciò il Figlio dell’uomo è signore anche del sabato».*

*Entro di nuovo nella sinagoga. Vi era lì un uomo che aveva una mano paralizzata, e stavano a vedere se lo guariva in giorno di sabato, per accusarlo. Egli disse all’uomo che aveva la mano paralizzata: «Àlzati, vieni qui in mezzo!». Poi domandò loro: «È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o ucciderla?». Ma essi tacevano. E guardandoli tutt’intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse all’uomo: «Tendi la mano!». Egli la tese e la sua mano fu guarita. E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire (Mc 2,23-3,6).*

*Gli scribi, che erano scesi da Gerusalemme, dicevano: «Costui è posseduto da Beelzebùl e scaccia i demòni per mezzo del capo dei demòni». Ma egli li chiamò e con parabole diceva loro: «Come può Satana scacciare Satana? Se un regno è diviso in se stesso, quel regno non potrà restare in piedi; se una casa è divisa in se stessa, quella casa non potrà restare in piedi. Anche Satana, se si ribella contro se stesso ed è diviso, non può restare in piedi, ma è finito. Nessuno può entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega. Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa. In verità io vi dico: tutto sarà perdonato ai figli degli uomini, i peccati e anche tutte le bestemmie che diranno; ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo non sarà perdonato in eterno: è reo di colpa eterna». Poiché dicevano: «È posseduto da uno spirito impuro» (Mc 3,22-30).*

*Si riunirono attorno a lui i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme. Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate 3– i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti –, quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?».  Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini. Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini». E diceva loro: «Siete veramente abili nel rifiutare il comandamento di Dio per osservare la vostra tradizione. Mosè infatti disse: Onora tuo padre e tua madre, e: Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte. Voi invece dite: “Se uno dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è korbàn, cioè offerta a Dio”, non gli consentite di fare più nulla per il padre o la madre. Così annullate la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte». Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltatemi tutti e comprendete bene! Non c’è nulla fuori dell’uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall’uomo a renderlo impuro». [16] Quando entrò in una casa, lontano dalla folla, i suoi discepoli lo interrogavano sulla parabola. E disse loro: «Così neanche voi siete capaci di comprendere? Non capite che tutto ciò che entra nell’uomo dal di fuori non può renderlo impuro, perché non gli entra nel cuore ma nel ventre e va nella fogna?». Così rendeva puri tutti gli alimenti. E diceva: «Ciò che esce dall’uomo è quello che rende impuro l’uomo. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, 22adultèri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall’interno e rendono impuro l’uomo» (Mc 7,1-23).*

*Avevano dimenticato di prendere dei pani e non avevano con sé sulla barca che un solo pane. Allora egli li ammoniva dicendo: «Fate attenzione, guardatevi dal lievito dei farisei e dal lievito di Erode!». Ma quelli discutevano fra loro perché non avevano pane. Sis accorse di questo e disse loro: «Perché discutete che non avete pane? Non capite ancora e non comprendete? Avete il cuore indurito? Avete occhi e non vedete, avete orecchi e non udite? E non vi ricordate, quando ho spezzato i cinque pani per i cinquemila, quante ceste colme di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Dodici». «E quando ho spezzato i sette pani per i quattromila, quante sporte piene di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Sette». E disse loro: «Non comprendete ancora?» (Mc 8,14-21).*

Ora è cosa giusta che noi ci chiediamo: la nostra religione è in tutto simile a quella degli scribi e dei farisei, religione fatta di opere esteriori pensate dagli uomini, nelle quali manca l’obbedienza alla vera Parola di Dio, e mancando l’obbedienza alla Parola, manca anche il vero Dio, oppure la religione noi la viviamo alla maniera di Gesù Signore? Ma qual è la religione di Gesù Signore? La religione di Gesù è obbedienza ad ogni Parola del Padre fin sulla croce, fino all’ultimo respiro, senza tralasciare neanche un trattino o uno iota della Legge del Padre suo. Così la Lettera agli Ebrei: *Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. Pur essendo Figlio, imparò l’obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono, essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote secondo l’ordine di Melchìsedek. (Eb 5,7-10). Entrando nel mondo, Cristo dice:  Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre (Eb 10,5-10).*La vera religione è obbedienza alla vera Parola di Dio. Obbedienza vera, religione vera. Obbedienza falsa, religione falsa. Parola vera, religione vera, Parola falsa, religione falsa. La religione falsa sempre combatte la religione vera.

*Diceva loro nel suo insegnamento: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti.**Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa». Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo. Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».*

Dinanzi a Gesù vi sono gli scribi. La loro religione è falsa. È la religione del culto di se stessi. Vi sono i ricchi. La loro religione è solo apparenza. Manca in essa il cuore. Vi è una vedova povera. La sua religione è vera. Questa donna dona al Signore quanto aveva per vivere. Questa donna è figura di Gesù: ha dato al Padre il suo corpo. Il corpo aveva e il corpo gli ha dato. Questa donna è anche figura della Vergina Maria. Essa un corpo aveva e lo ha dato tutto al Signore. Questa donna è figura di ogni discepolo di Gesù. Il discepolo anche lui è chiamato a dare il suo corpo perché per mezzo di esso il Signore, in Cristo, con Cristo, per Cristo, redima il mondo.

Madre di Dio e Madre nostra, viene e insegnaci come si dona il corpo al Padre nostro.

## 11 Novembre

La Madre di Dio e Madre nostra ci aiuti perché dalla nostra bocca mai esca una parola di Satana, ma sempre la Parola di Cristo Gesù.

## Affermava di essere Cristo re

Le accuse che i Giudei presentano a Pilato contro Gesù sono prettamente di natura politica. Si presenta Gesù come persona ostile a Roma, di una ostilità attiva, non passiva. Impedisce che si paghino i tributi e lui stesso si proclama re: *«Abbiamo trovato costui che metteva in agitazione il nostro popolo, impediva di pagare tributi a Cesare e affermava di essere Cristo re».*Queste accuse sono false, sono pura invenzione, una menzogna, una falsa testimonianza. Gesù mai ha detto una sola parola contro Roma. Ecco la sua risposta sul pagamento del tributo a Cesare: “*Si misero a spiarlo e mandarono informatori, che si fingessero persone giuste, per coglierlo in fallo nel parlare e poi consegnarlo all’autorità e al potere del governatore. Costoro lo interrogarono: «Maestro, sappiamo che parli e insegni con rettitudine e non guardi in faccia a nessuno, ma insegni qual è la via di Dio secondo verità. È lecito, o no, che noi paghiamo la tassa a Cesare?». Rendendosi conto della loro malizia, disse: «Mostratemi un denaro: di chi porta l’immagine e l’iscrizione?». Risposero: «Di Cesare». Ed egli disse: «Rendete dunque quello che è di Cesare a Cesare e quello che è di Dio a Dio». Così non riuscirono a coglierlo in fallo nelle sue parole di fronte al popolo e, meravigliati della sua risposta, tacquero (Lc 20,20-26).*

Gesù mai ha detto ai Giudei che Lui è il Cristo di Dio. Lo attesta la risposta data ai capi dei sacerdoti, agli scribi, agli anziani, qualche giorno prima: *“Un giorno, mentre istruiva il popolo nel tempio e annunciava il Vangelo, sopraggiunsero i capi dei sacerdoti e gli scribi con gli anziani e si rivolsero a lui dicendo: «Spiegaci con quale autorità fai queste cose o chi è che ti ha dato questa autorità». E Gesù rispose loro: «Anch’io vi farò una domanda. Ditemi: il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini?». Allora essi ragionavano fra loro dicendo: «Se diciamo: “Dal cielo”, risponderà: “Perché non gli avete creduto?”. Se invece diciamo: “Dagli uomini”, tutto il popolo ci lapiderà, perché è convinto che Giovanni sia un profeta». Risposero quindi di non saperlo. 8E Gesù disse loro: «Neanch’io vi dico con quale autorità faccio queste cose»” (Lc 20,1-7).*

Le due accuse sono false e gli accusatori lo sanno. Ma sempre la falsità e la menzogna è stata, è e sarà la migliore arma per eliminare quanti creano fastidio al nostro pensiero, alle nostre decisioni, alla nostra condotta, al Dio e alla religioni da noi costruita.

Gesù ha rivelato solo ai suoi Apostoli che Lui è il Cristo di Dio, imponendo loro però un rigoroso silenzio e subito dopo rivelando che la sua regalità è particolare. Lui sarà il Re Crocifisso. La risurrezione è dopo la crocifissione. La risurrezione non è ritorno però alla vita di prima, è invece passaggio alla vita eterna. Cristo è il Re che regna assiso alla destra del Padre.

Ecco con quali parole Gesù si rivolge ai suoi discepoli:*“Un giorno Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare. I discepoli erano con lui ed egli pose loro questa domanda: «Le folle, chi dicono che io sia?». Essi risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia; altri uno degli antichi profeti che è risorto». Allora domandò loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro rispose: «Il Cristo di Dio». Egli ordinò loro severamente di non riferirlo ad alcuno. «Il Figlio dell’uomo – disse – deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno». Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà. Infatti, quale vantaggio ha un uomo che guadagna il mondo intero, ma perde o rovina se stesso? Chi si vergognerà di me e delle mie parole, di lui si vergognerà il Figlio dell’uomo quando verrà nella gloria sua e del Padre e degli angeli santi. In verità io vi dico: vi sono alcuni, qui presenti, che non morranno prima di aver visto il regno di Dio»” (Lc 9,18-27).*La falsa testimonianza degli accusatori è così dimostrata.

Anche agli inizia della sua missione, sempre nel Vangelo secondo Luca, pur leggendo la Profezia di Isaia, Gesù non si rivela e non si manifesta come il Messia del Signore, si rivela e si manifesta come vero profeta del Dio vivente, profeta sul modello di Elia e di Eliseo: *“Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l’unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l’anno di grazia del Signore. Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all’inserviente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: “Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria!”». Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c’erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarepta di Sidone. C’erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro». All’udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino (Lc 4,16-30).*

Nel Vangelo secondo Giovanni, solo alla Donna di Samaria Gesù rivela di essere Lui il Messia da essa atteso. Questa Donna è però appartiene al popolo dei Samaritani, senza alcun contatto con il popolo dei Giudei: *“Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c’era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!”, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest’acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest’acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell’acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l’acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d’acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest’acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va’ a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: “Io non ho marito”. Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l’ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l’ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te»” (Gv 4,5-26).*

Quando l’odio contro la divina verità si impossessa di un cuore e in esso cresce a dismisura, la divina verità dovrà essere distrutta. Si comprenderà bene che essa non potrà essere distrutta con le armi della verità storica, frutto della verità divina. Essa può essere eliminata solo con le armi della falsità, della menzogna, dell’inganno, della falsa testimonianza. Solo con le armi della tenebre, armi di Satana, si potrà combattere per distruggere la verità divina fattasi verità storica.

Noi che scriviamo siamo stati sommersi sotto un’altissima montagna di falsità, di menzogne, di dicerie, di travisamento della storia, di lettura con gli occhi di Satana della purissima verità storica prodotta sulla terra dalla divina verità che si è a noi manifestata. Noi conosciamo bene le astuzie di Satana e dei suoi figli. A noi è chiesto da Gesù di rimanere sempre nel Vangelo come Lui è rimasto nel Vangelo. A noi è chiesto di passare per la via della croce come Lui è passato per la via della croce. A noi è chiesto di lottare con il Vangelo per il Vangelo, mai per il Vangelo senza il Vangelo, disobbedendo il Vangelo. Mai si lotta per il Vangelo con le armi di Satana.

*Tutta l’assemblea si alzò; lo condussero da Pilato e cominciarono ad accusarlo: «Abbiamo trovato costui che metteva in agitazione il nostro popolo, impediva di pagare tributi a Cesare e affermava di essere Cristo re». Pilato allora lo interrogò: «Sei tu il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». Pilato disse ai capi dei sacerdoti e alla folla: «Non trovo in quest’uomo alcun motivo di condanna». Ma essi insistevano dicendo: «Costui solleva il popolo, insegnando per tutta la Giudea, dopo aver cominciato dalla Galilea, fino a qui». Udito ciò, Pilato domandò se quell’uomo era Galileo e, saputo che stava sotto l’autorità di Erode, lo rinviò a Erode, che in quei giorni si trovava anch’egli a Gerusalemme. Vedendo Gesù, Erode si rallegrò molto. Da molto tempo infatti desiderava vederlo, per averne sentito parlare, e sperava di vedere qualche miracolo fatto da lui. Lo interrogò, facendogli molte domande, ma egli non gli rispose nulla. Erano presenti anche i capi dei sacerdoti e gli scribi, e insistevano nell’accusarlo. Allora anche Erode, con i suoi soldati, lo insultò, si fece beffe di lui, gli mise addosso una splendida veste e lo rimandò a Pilato. In quel giorno Erode e Pilato diventarono amici tra loro; prima infatti tra loro vi era stata inimicizia (Lc 23,1-12).*

Una verità che nessuno dovrà dimenticare viene a noi dalla storia: questa sempre attesterà che è menzogna e inganno, falsità e tenebra la parola di menzogna, di inganno, di falsità, di tenebra. Sempre attesterà che è verità, luce, giustizia e santità la parola di verità, luce, giustizia e santità. Il serpente disse una parola di inganno alla donna. La storia all’istante le ha attestato che sola la Parola di Dio è verità. La parola del serpente è inganno. Anche a noi oggi la storia ci sta attestando che tutte le nostre parole sono falsità, inganno, menzogna, tenebra. L’attestazione della storia sono i frutti che le nostre parole producono. Domani anche nell’eternità tutto sarà illuminato da una potentissima luce divina: vedremo i frutti di morte e i frutti di vita che le nostre parole hanno prodotto. Gesù risuscita il terzo giorno e il Signore gli attesta che ogni sua Parola è verità. Quanto i Giudei dicono a Pilato contro Gesù Signore è inganno e menzogna, falsità e tenebra. Che oggi il mondo parli con la parola di Satana e non con la Parola di Cristo Gesù, lo sta attestando la storia di morte che la parola di Satana produce.

La Madre di Dio e Madre nostra ci aiuti perché dalla nostra bocca mai esca una parola di Satana, ma sempre la Parola di Cristo Gesù.

## È RISORTO DAI MORTI, ED ECCO, VI PRECEDE IN GALILEA; LÀ LO VEDRETE

Nel Vangelo secondo Matteo, la missione evangelizzatrice di Gesù inizia dalla Galilea e si conclude in Gerusalemme, sul Golgota: *“Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta. Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino». Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono. Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo. La sua fama si diffuse per tutta la Siria e conducevano a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed egli li guarì. Grandi folle cominciarono a seguirlo dalla Galilea, dalla Decàpoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano” (Mt 4,12-25).*

Gesù vuole che anche la missione evangelizzatrice dei suoi Apostoli inizi dalla Galilea. Il perché è subito manifestato. La missione evangelizzatrice è una. Il soggetto evangelizzante è anche uno: Cristo Gesù nel suo corpo nato dalla Vergine Maria per opera dello Spirito Santo. Cristo Gesù nel suo corpo nato nelle acque del battesimo per opera dello Spirito Santo.  Il profeta Isaia non solo parla della luce che viene dalla Galilea, dice anche chi è il portatore di questa luce:

*“In passato umiliò la terra di Zàbulon e la terra di Nèftali, ma in futuro renderà gloriosa la via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti. Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda. Perché tu hai spezzato il giogo che l’opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Madian. Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando e ogni mantello intriso di sangue saranno bruciati, dati in pasto al fuoco. Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti (Is 8,23-9,6).*

Ecco chi è l’Apostolo di Cristo Gesù: È Cristo che continua nel mondo la missione di Cristo. È Cristo che porta Cristo. È Cristo che annuncia Cristo. È Cristo che fa risuonare la Parola di Cristo. Se l’Apostolo dimentica che Lui è Cristo, muore la missione di Cristo. Nascono tutte quelle false missioni che lasciano il mondo nell’oscurità.

*Dopo il sabato, all’alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l’altra Maria andarono a visitare la tomba. Ed ecco, vi fu un gran terremoto. Un angelo del Signore, infatti, sceso dal cielo, si avvicinò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come folgore e il suo vestito bianco come neve. Per lo spavento che ebbero di lui, le guardie furono scosse e rimasero come morte. L’angelo disse alle donne: «Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato deposto. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: “È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete”. Ecco, io ve l’ho detto».  Abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l’annuncio ai suoi discepoli. Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!». Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno»*(Mt 28,1-10).

Oggi è assai evidente e sotto gli occhi di tutti che moltissimi discepoli di Gesù hanno dimenticato che essi sono Cristo che deve illuminare il mondo di luce divina ed eterna. Per alcuni non si tratta di dimenticanza, si tratta invece di vera appartenenza a Satana e al suo mondo di tenebre e di oscurità. Poiché si tratta di appartenenza a Satana, il loro essere figli di Satana nel corpo di Cristo, non solo oscura la missione che da missione di luce diviene missione di tenebra. Vi è molto di più. Non solo il mondo è abbandonato alle sue tenebre. Lo stesso corpo di Cristo Gesù da corpo purissimo di luce viene trasformato in corpo di tenebre, per diffondere tenebre ancora più fitte sulle tenebre già fitte del mondo.

È questa oggi l’astuzia di Satana: inserire nella Chiesa i suoi figli, da lui ben formati e ben istruiti nell’arte e nella scienza della diffusione delle tenebre, perché tutto il corpo di Cristo da missionario della luce diventi missionario delle sue tenebre, delle sue iniquità, dei suoi inganni, della sua malizia e perversità.

Che la Madre di Dio e Madre nostra, venga e ci liberi da ogni figlio del diavolo infiltrato da lui nel corpo di Cristo perché dal di dentro della Chiesa lavori per la sua rovina e distruzione.

## 12 Novembre

La Vergine Maria, la Madre di Gesù, venga in nostro soccorso. Vogliamo vivere OGNI OGGI di Cristo Gesù. Saremo suoi discepoli veri, perché vero è Lui che noi adoriamo, amiamo, ascoltiamo. Vero è il suo Vangelo al quale prestiamo ogni obbedienza.

## Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia

Chiediamoci: Il Prologo posto dall’Apostolo Giovanni al suo Vangelo è parola falsa o è Parola vera? È verità dello Spirito Santo o è menzogna di Satana? È Luce purissima che discende dal cielo o è tenebra che sale a noi dal cuore di Satana?  l’Apostolo Giovanni dice di Gesù:

*In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato. (Gv 1,1-18).*

Ognuno decida se per lui queste parole sono purissima verità o divina ed eterna verità o non lo sono. Noi abbiamo scelto ed ecco chi è Gesù di Nazaret per noi. Mettiamo in luce la nostra fede attraverso una riflessione tratta da quanto ci manifesta la Lettera agli Ebrei: **Iesus Christus heri et hodie ipse et in saecula (Eb 13,8). Ecco chi è il nostro Cristo Signore, Gesù il Nazareno:**

***Premessa:*La Lettera agli Ebrei rivela che: *“Gesù Cristo è lo stesso ieri e oggi e per sempre!”. “Iesus Christus heri et hodie ipse et in saecula”*. 'Ihsoàj CristÕj ™cqj kaˆ s»meron Ð aÙtÒj, kaˆ e„j toÝj a„înaj (Eb 13,8).**

Pur essendo Cristo Gesù lo stesso ieri, oggi e per i secoli eterni, è giusto affermare che vi è una sostanziale differenza tra ciò che **Cristo era ieri nell’oggi prima del tempo, è oggi nell’oggi del tempo, è oggi nell’oggi dell’eternità. Mettendo** in luce le sostanziali differenze, riusciremo, sempre però con l’aiuto dello Spirito Santo, a dare pieno splendore a tutta verità di Cristo Gesù. **Oggi in verità si parla molto male di Gesù Signore. È obbligo di ogni suo discepolo conoscere secondo purissima verità chi è il suo Maestro e Signore ed è anche suo obbligo parlare di Lui con proprietà di dottrina e di sapienza, crescendo in dottrina e in sapienza per tutti i giorni della sua vita. Senza questa crescita è impossibile parlare bene di Gesù Signore.**

Possiamo racchiudere la vita di Cristo Gesù in sette oggi. **Primo Oggi**: È l’oggi eterno del Verbo prima della creazione. È l’oggi eterno senza il tempo, prima del tempo. **Secondo Oggi**: È l’oggi del Verbo Eterno che dona inizio al tempo con la creazione. **Terzo Oggi**: È l’oggi che profetizza e prepara la venuta del Verbo con la sua Incarnazione. **Quarto Oggi**: È l’oggi dell’incarnazione nel momento storico del suo compimento. **Quinto Oggi**: è l’oggi che va dal momento dell’incarnazione al momento della sua gloriosa risurrezione e ascensione al cielo. **Sesto Oggi**: è l’oggi della formazione del corpo di Cristo nella storia e del governo dell’Agnello Immolato e Risorto sull’intera storia fino al giorno della Parusia. **Settimo Oggi**: è l’oggi eterno al termine del tempo nella Gerusalemme del cielo. In questi **Sette Oggi** vi è la pienezza di tutta la verità di Cristo Gesù. Se uno solo di questi **sette oggi**viene negato, tutto il mistero di Cristo Gesù viene negato. Il mistero di Cristo è racchiuso in eterno in questi **Sette Oggi. Questi sette oggi vanno conosciuti dal mondo intero. Chi deve farli conoscere è il cristiano.**Deve farli conoscere per comando divino ricevuto e per un diritto dato da Dio all’uomo, diritto che ogni uomo possiede e che nessuno potrà mai negargli.

***Primo oggi: l’oggi nell’eternità prima del tempo***

È l’oggi eterno del Verbo prima della creazione. **È l’oggi eterno senza il tempo, perché prima del tempo**. Oggi è questo oggi di Cristo senza il tempo, prima del tempo, che si vuole cancellare, abrogare, distruggere, annientare. Da questo oggi invece tutto nasce ed **è questo oggi che fa la differenza sostanziale tra Cristo Gesù e ogni altra creatura esistente nell’universo, universo sia visibile che invisibile.**

Gesù Cristo ieri, o nell’oggi senza il tempo, perché prima del tempo, dallo Spirito Santo è prima rivelato nei Salmi e nella forma definitiva e nella sua pienezza di verità è manifestato dall’Apostolo Giovanni nel Prologo al suo Vangelo. Così nei Salmi: **“*Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato”* (Sal 2,7). *“A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato”* (Sal 110,3).**Così nel prologo del Quarto Vangelo: **“*In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio*” (Gv 1,1-2).**Nell’oggi dell’eternità senza tempo, perché prima del tempo, Gesù è **il Verbo Eterno del Padre, il suo Figlio Unigenito, da Lui generato oggi, è un oggi però senza tempo, perché è un oggi eterno, senza principio e senza fine. Questa verità è essenza di Gesù.**

***Secondo oggi: l’oggi da cui ha inizio il tempo***

È l’oggi del Verbo Eterno che dona inizio al tempo con la creazione. In questo secondo oggi dobbiamo **distinguere il prima dell’Incarnazione e il dopo dell’Incarnazione. È una distinzione necessaria**. Tutto infatti fu creato per mezzo di Lui e in vista di Lui. **Senza questa distinzione non si può conoscere la verità di Cristo Gesù in tutto lo spessore della sua pienezza. Ora possedere tutto lo spessore della sua pienezza è obbligo per ogni discepolo di Gesù.** Senza il possesso di questo secondo oggi, l’evangelizzazione sarà sempre un fallimento. Mai si deve annunciare Cristo dalla falsità e mai si deve parlare di Lui dalla tenebre o dai molti errori. **Sempre in pienezza di luce e di scienza.**

Prima dell’Incarnazione ecco come sempre l’Apostolo Giovanni parla del Verbo di Dio: ***“Tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta”*** (Gv 1,2-5).

***Terzo oggi: l’oggi prima dell’incarnazione***

È l’oggi che profetizza e prepara la venuta del Verbo con la sua Incarnazione. In questo oggi, che è **l’oggi del tempo prima dell’Incarnazione**, dai giorni in cui l’uomo ancora abitava nel Giardino piantato da Dio in Eden fino al giorno in cui la Vergine Maria ha dato il suo sì al Padre, **vi è una lunghissima serie di profezie e tutte rivelano chi è e cosa farà Il Figlio Eterno del Padre in relazione al mistero della salvezza e della redenzione dell’uomo.** Ignorare anche una sola di queste profezie, fa sì che il mistero di Gesù non venga conosciuto nello splendore della sua pienezza. **Una sola profezia oscurata, o negata, o compresa male, dona una immagine non più chiara e non più nitida di Cristo Gesù**.

Per questo è obbligo del cristiano conoscerle tutte, senza ignorarne alcuna. **Ma tutte vanno conosciute nella loro verità, cioè nella loro verità oggettiva. Mettendo le profezie una accanto all’altra quasi in una successione temporale – anche se è difficile poter stabilire il tempo esatto in cui una profezia è stata donata – si ha una visione perfetta del mistero di Gesù Signore**. **Conoscere è obbligo sempre di tutti.** Esse vanno dal Libro della Genesi fino al Libro di Malachia. Nelle antiche profezie il mistero di Cristo Gesù è tutto velato. Quando Lui verrà, sarà Lui a svelarlo in ogni loro Parola. Nessuna Parola rimarrà incompiuta o senza svelamento. Questa verità è così rivelata dall’Apostolo Paolo: ***“Il Figlio di Dio, Gesù Cristo, che abbiamo annunciato tra voi, io, Silvano e Timòteo, non fu «sì» e «no», ma in lui vi fu il «sì». Infatti tutte le promesse di Dio in lui sono «sì». Per questo attraverso di lui sale a Dio il nostro «Amen» per la sua gloria”*** (1Cor 1,19-20).

Se tutto è compiuto, non tutto è ancora svelato. Tutto il mistero di Cristo Gesù lo conosceremo nella sua pienezza solo quando saremo nell’eternità beata. Allora lo vedremo così come Egli è. **Ma anche nell’eternità il nostro sarà un viaggio eterno al fine di inabissarsi nella sua verità che è eterna e di conseguenza irraggiungibile da qualsiasi creatura.**

***Quarto oggi: l’oggi dell’incarnazione***

**È l’oggi dell’incarnazione nel momento storico del suo compimento**. Questo quarto oggi è annunciato dallo Spirito Santo per mezzo dei suoi Santi apostoli ed evangelisti: **Giovanni, Matteo, Luca, Paolo.**Veramente**il Figlio Unigenito del Padre, il Verbo della vita,**si è fatto carne, vero uomo, ed è venuto ad abitare in mezzo a noi pieno di grazia e di verità. Con formule quasi lapidarie ecco cosa rivela lo Spirito Santo: ***“E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità”* (Gv 1,1-14).**

***“Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo”* (Mt 1,20). *«Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine. «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio»* (Lc 1,30-33. 35). *“Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l’adozione a figli”* (Gal 4,4-5)**.

Senza il mistero dell’incarnazione, Gesù è solo un figlio di Adamo e l’umanità rimane sotto il pesante giogo del peccato e della morte. Per il mistero dell’incarnazione il Figlio Unigenito del Padre si è fatto vero uomo e come vero Dio e vero uomo compie il mistero della nostra redenzione.

***Quinto oggi: l’oggi del compimento nella carne di Gesù***

È l’oggi che va dal momento dell’incarnazione al momento della sua gloriosa risurrezione e ascensione al cielo. Si compiono in Cristo tutte le Parole della Legge, del Profeti e dei Salmi. **Il compimento però non viene secondo la lettera, viene secondo lo Spirito Santo. La lettera è incapace di contenere il mistero e anche la storia tutta intera è incapace di contenerlo. Il mistero di Gesù è infinito e neanche l’eternità lo potrà mai esaurire nella sua comprensione.** Se l’eternità lo potesse esaurire, il mistero di Cristo Signore non sarebbe infinito. **È questa verità che oggi manca al cristiano. Mancando di questa verità, oggi Gesù è troppo umiliato e troppo schiaffeggiato dai nostri pensieri e dalle nostre parole**. Non riportiamo nessun brano, perché tutti e quattro i Vangeli sono la storia del compimento in Cristo del mistero della redenzione. Gesù conclude la sua vita sulla croce attestando che tutto è compiuto. Nulla rimane da compiere. La sua missione è stata portata a termine.

***Sesto oggi: l’oggi del compimento nella creazione***

È l’oggi **della formazione del corpo di Cristo nella storia e del governo dell’Agnello Immolato e Risorto sull’intera storia fino al giorno della Parusia**. Tutte le Lettere degli Apostoli e l’Apocalisse rivelano questo compimento, in ogni sua parte. **Il perfetto compimento del mistero di Cristo in Cristo e nel suo corpo che è la Chiesa, dal Padre non è stato affidato solo a Cristo Gesù e allo Spirito Santo**. In Cristo, per Cristo e in Cristo, nello Spirito Santo, con lo Spirito Santo, per lo Spirito Santo, **è stato affidato ad ogni Apostolo di Cristo Gesù. Chi è allora l’Apostolo di Gesù Signore?** **Colui che dovrà dare compimento al mistero di Cristo in Cristo e nel suo corpo**. Se a questo mistero non dona compimento, la sua missione è esposta ad ogni vanità. **Solo se il ministero apostolico è finalizzato a dare compimento cristologico potrà anche dare compimento antropologico**. **Se non viene dato compimento cristologico, mai lui potrà dare compimento antropologico**. Il compimento cristologico necessariamente dovrà essere compimento ecclesiologico. **Cristologia, soteriologia, ecclesiologia, antropologia devono essere un solo mistero. Non più misteri ma un solo mistero.**

***Settimo oggi: è l’oggi eterno della Gerusalemme celeste***

È l’oggi eterno **al termine del tempo nella Gerusalemme del cielo**. Se questo settimo oggi non si compie per l’uomo, **la sua vita subisce un fallimento eterno, nella stagno di fuoco e di zolfo**. Purtroppo oggi a questa fallimento eterno nessuno più pensa. Eppure esso è reale. Molto reale. Sono molti quelli che si perdono, più di quelli che si salvano. Questo **Settimo Oggi è rivelato pienamente nell’Apocalisse dell’Apostolo Giovanni.  In questi sette oggi vi è la pienezza di tutta la verità di Cristo Gesù**. Se uno solo di questi sette oggi viene negato, tutto il mistero di Cristo Gesù viene negato. Il mistero di Cristo è racchiuso in eterno**In Questi Sette Oggi.**Lo Spirito Santo, rivelando attraverso il suo agiografo, che ***“Iesus Christus heri et hodie ipse et in saecula”*** (Eb 13,8), vuole insegnare ad ogni uomo che si avvicina alla fede in Lui che **la verità di Cristo Signore non è soggetta né al pensiero degli uomini e neanche alle mode di questo mondo**. Se questa verità valeva per ieri, infinitamente di più vale per oggi, tempo in cui con sempre maggiore evidenza ci si sta avvicinando **alla totale eliminazione non solo della verità di Cristo Gesù, ma dello stesso Cristo Gesù dal pensiero e dalla vita degli uomini**. Ma se si elimina il vero Cristo, sempre si fabbricheranno nella storia infiniti falsi cristi. **Quali sono oggi i falsi cristi che ci stiamo fabbricando, ognuno con le sue tecniche particolari, anzi specialissime?** **Questi falsi cristi sono sette, perché sette sono gli “oggi” del vero Cristo**. Si nega un solo oggi e si è già fabbricato il falso cristo.

***Il primo falso cristo***

Il primo falso cristo è ogni cristo che manca del primo oggi: **l’oggi nell’eternità prima del tempo.**La nostra fede confessa che dall’eternità senza principio e senza tempo, solo Dio esiste e il Dio che esiste è insieme mistero di unità e di trinità. **La natura divina eterna è una. Le persone divine eterne sono tre**. Le tre persone divine eterne sussistono tutte e tre nell’unica e sola natura divina eterna. **Non vi è in natura nessuna immagine e nessuna forma dalla quale partire perché si possa comprendere questo mistero. Neanche l’uomo che è ad immagine e a somiglianza di Dio può essere assunto come perfetta immagine o forma per parlare del mistero della Santissima Trinità**. Nel tempo c’è il prima e c’è il dopo. Nel secondo racconto di creazione prima è stato fatto l’uomo e poi dalla costola tratta dall’uomo è stata creata la donna. **Nel mistero delle tre persone divine non c’è il prima del Padre, il dopo del Figlio e infine il dopo dello Spirito Santo. Eterno senza dopo è il Padre. Eterno senza dopo il Figlio. Eterno senza dopo lo Spirito Santo.** Ed è proprio questo il mistero. **In questa eternità senza tempo e senza il dopo, il Padre genera il Figlio. Lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio**. Il Figlio è insieme generato ed eterno. Lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio ed è eterno, cioè senza nessun dopo, neanche di un istante.

**Divinità, eternità, unicità della generazione eterna** appartengo al Figlio, **che è il Figlio Unigenito del Padre. Il solo Figlio unigenito**. Il Padre non ha altri Figli. Non ha nessun altro Spirito Santo. **Ogni Cristo, ogni Redentore, ogni Salvatore, ogni Maestro, ogni Signore che manca di questa divinità, eternità, unicità della generazione, mai potrà essere vero Cristo, vero Redentore, vero Salvatore, vero Maestro, vero Signore**.  È un falso cristo, un falso redentore, un falso salvatore, un falso maestro, un falso signore. È falso perché essendo un figlio di Adamo e di Eva, solo figlio di Adamo e di Eva, **ha bisogno lui di essere salvato, liberato, redento, riscattato, ammaestrato, riportato nella signoria di se stesso, essendo schiavo del principe delle tenebre e della morte**. Perché oggi il cristiano è adoratore di un falso cristo? Perché ha attribuito, attribuisce ad ogni falso cristo le stesse proprietà del vero Cristo. **Potrà mai salvare chi ha bisogno di essere salvato? Potrà mai redimere chi ha bisogno di redenzione? Potrà mai liberare chi ha bisogno di liberazione? Potrà mai dare vita chi giace nelle tenebre e nell’ombra di morte?**Elevando noi tutti i falsi cristi allo stesso livello del vero Cristo, noi altro non facciamo che abbassare Cristo Gesù al loro stesso livello. Il vero Cristo non è più il Cristo di Dio, che è il solo e l’unico per i secoli dei secoli, per questo siamo adoratori di un falso cristo.**È idolatria attribuire proprietà divine ad una creatura e ogni uomo è creatura. Non solo è creatura, è anche creatura frantumata, deformata, lacerata, spezzata, che ha bisogno di riparazione** e chi può riparare la natura lacerata e frantumata è solo Cristo Gesù. Mai un falso cristo potrà riparare l’uomo.

***Il secondo falso cristo***

Il secondo falso cristo è ogni cristo che manca del secondo oggi: **l’oggi da cui ha inizio il tempo.**È verità perché storia, perché evento realmente accaduto**,**che **il Padre celeste,**colui dal quale tutto ha origine – Da Lui ha origine per generazione eterna, nell’oggi senza tempo, il suo Figlio Unigenito. Da lui ha origine per volontà e per onnipotenza ogni creatura esistente sia visibile che invisibile, sia vicina che lontana, sia animata che inanimata, sia con anima spirituale e immortale e sia priva di questa anima spirituale e immortale – **ha stabilito che tutto l’universo esistente venisse alla luce per mezzo del suo Figlio Unigenito e in vista del suo Figlio Unigenito, il Figlio da Lui generato nell’oggi dell’eternità**. Ogni creatura esistente appartiene al Verbo Eterno. È sua per creazione. **Anche ogni uomo appartiene al Verbo Eterno. È suo per creazione. È suo per dono del Padre**. Ogni uomo per natura creata deve orientarsi a Cristo, deve essere orientato a Cristo. **Ogni uomo in ogni fibra del suo essere porta scritto questo sigillo: “*Tu appartieni al Verbo Eterno per creazione*”**.

Se per natura ogni uomo appartiene al Verbo Eterno, non vi potrà mai esistere sulla terra **una sola religione che possa negare, alterare, ignorare, modificare, trasformare questa verità**. La vera religione è sempre a servizio della verità della natura. **Quando tra verità della natura e religione non vi è corrispondenza, allora il Cristo che si dice di adorare è falso**. È falso perché **il vero Cristo, che è solo il Verbo eterno del Padre, viene solo per riportare la natura nella sua purissima verità, anzi per dare alla natura una verità ancora più luminosa e più eccelsa**.

Per questo è giusto e doveroso affermare che ogni religione che priva la natura anche di una sua piccolissima verità, questa religione non è vera e colui che l’ha fondata non è il vero Cristo. **Poiché noi oggi, discepoli di Gesù, stiamo affermando grandi falsità sulla natura, dobbiamo confessare che il nostro Cristo, il Cristo nel quale noi diciamo di credere, è un falso cristo**. Verità di natura, verità di fede, verità di Cristo sono una sola verità. Anzi la verità di Cristo deve dare verità alla fede, la verità della fede deve dare la verità alla natura. Poiché la natura è stata creata dal Verbo, che è il Figlio Unigenito del Padre, e per il Verbo, chi sottrae all’appartenenza al Verbo anche un solo granello di sabbia, perché se ne appropria, lo fa suo, privando il Verbo della sua proprietà, costui sappia che il Cristo che lui adora è un falso cristo. Il vero Cristo è il Signore anche di una foglia che cade da un albero. **Di questa foglia va rispettato il proprietario. Non è dell’uomo. È del suo Creatore e Signore**. Poiché gli errori sulla natura oggi sono infiniti, dobbiamo confessare che il Cristo che adoriamo è un falso cristo e falsa è ogni antropologia, ogni teologia, ogni psicologia, ogni altra scienza che deturpa la natura attraverso le sue molteplici falsità e inganni.

***Il terzo falso cristo***

Il terzo falso cristo è ogni Cristo che manca del terzo oggi: **l’oggi prima dell’incarnazione.**Prima dell’incarnazione chi è il Verbo di Dio? È la vita e la luce degli uomini: **“*In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta*”** (Gv 1,4-6). La vita è partecipazione della vita divina e anche la luce è partecipazione della luce divina. **Ecco la grande verità antropologica: poiché ogni uomo inizia la sua esistenza con il concepimento, manca del prima del concepimento**. Gesù invece non ha iniziato la sua esistenza con il concepimento nel grembo della Vergine Maria. **La sua generazione è eterna e senza inizio. È dal Padre ma è eterna. Lui è dall’eternità che è prima del suo concepimento nel seno della Vergine Maria. È dall’eternità che è vita e luce eterne.** Essendo vita e luce eterne, partecipa questa sua vita e questa sua luce ad ogni creatura che da Lui è stata chiamata all’esistenza e nulla esiste che non sia stato chiamato da Lui ad esistere. Ecco l’eterna differenza tra il vero Cristo e ogni falso cristo.

Chi è allora il vero Cristo? **Colui che prima del suo concepimento nel grembo della madre, è, per l’intera creazione, il suo Creatore, non solo, ma anche il suo unico e solo proprietario. Ma anche colui che della creazione è la vita e la luce**. Poiché ogni uomo è creato e ogni uomo inizia ad esistere solo al momento del suo concepimento, mai lui potrà dirsi creatore dell’universo e mai vita e luce di esso. L’universo esiste prima di lui. Lui è figlio dell’universo, mai potrà dirsi o essere il suo creatore e signore. **È falso cristo ogni persona che si presenta oggi come luce e come vita. Il vero Cristo è dall’eternità per l’eternità vera vita e vera luce, unica e sola vera vita e vera luce**. Cristo Gesù è vita eterna e luce eterna ricevute dal Padre per generazione eterna. Lui è luce da luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre. **Lui è vita e luce nell’eternità. È luce e vita mentre crea tutto l’universo visibile e invisibile. Degli uomini lui è anche vita e luce. Ogni uomo, se vuole essere nella vita e nella luce la deve attingere da Cristo Gesù, il Figlio Unigenito del Padre.**Se però ogni uomo deve attingere la vita e la luce da Cristo Gesù, chi si presenta come vita e come luce degli uomini, attesta il falso. Lui non è vita e non è luce. È vita e luce nella misura in cui l’attinge da Cristo Gesù. Ma chi attinge vita e luce da Cristo Gesù, sempre dovrà confessare **che solo Gesù è vita e luce e porterà ogni uomo a Lui perché riceva vita e luce**. È questa semplice verità che rivela che il Cristo che oggi noi cristiani diciamo di adorare è un falso cristo. **È un falso cristo perché affermiamo che non c’è più bisogno di Lui per essere noi vita e luce. Possiamo essere vita e luce attraverso ogni via religiosa esistente in questo mondo.** Così dicendo, non solo noi siamo adoratori di un falso cristo, siamo anche idolatri. Attribuiamo agli uomini ciò che è solo di Dio: essere vita e luce dell’umanità. È Cristo Gesù la sola sorgente eterna della vita e della luce.

***Il quarto falso cristo***

Il quarto falso cristo è ogni Cristo che manca del quarto oggi: **l’oggi dell’Incarnazione.**In cosa consiste il mistero dell’Incarnazione? **Nell’essersi il Figlio Eterno del Padre, il Verbo Eterno, fatto carne nel seno della Vergine Maria**. Chi si fa carne è il Figlio Unigenito del Padre. Chi nasce nella carne è il Verbo Eterno che in principio è presso Dio ed è Dio. Per il mistero dell’Incarnazione il vero eterno Dio è vero uomo. Non sono però un vero Dio e un vero uomo separati e distinti, anche se in unità e comunione. **È invece il Figlio Eterno del Padre che assume come sua propria umanità il vero uomo nel grembo della Vergine Maria per opera dello Spirito Santo**.

La Persona è una, quella divina. Le nature sono due: quella divina e quella umana. Il Verbo del Padre sussiste come vera Persona divina e nella natura divina e nella natura umana, senza che vi sia tra le due nature alcuna confusione.**Le due nature non sono confuse l’una nell’altra, non sono separate l’una dall’altra, non sono divise l’una dall’altra, non si modificano l’una nell’altra**. Le proprietà dell’una e dell’altra sono assunte dalla Persona Eterna del Figlio Unigenito del Padre. La natura divina è immortale. La natura umana è mortale. La natura divina non può soffrire. La natura umana geme sotto la sofferenza. Il Figlio di Dio è immortale, ma anche mortale.

**Essendo il mistero dell’Incarnazione l’essenza del vero Cristo di Dio** – il vero Cristo di Dio è solo il suo Verbo Eterno che si è fatto vero uomo nel seno della Vergine Maria –, **è un falso cristo chiunque manca di questa purissima essenza**. Poiché ogni uomo che viene alla vita e alla luce è solo figlio di un uomo e di una donna – **da puntualizzare però che è sempre per il Verbo che lui esiste e in vista del Verbo. Lui è per il Verbo in vista del Verbo per un duplice atto di creazione, creazione diretta e creazione indiretta. La creazione diretta è dell’anima dell’uomo. Questa viene creata direttamente da Dio per il suo Verbo in vista del suo Verbo. Il corpo invece è creato per creazione indiretta, ma anche esso è il frutto della benedizione del Signore. Anche il corpo creato per il Verbo in vista del Verbo** – nessun uomo potrà mai essere vero Cristo per ogni altro uomo. Manca della verità dell’Incarnazione. Manca della verità della sua divinità. Solo il vero Dio si è fatto vero uomo.

**Nessun uomo potrà mai farsi vero Dio. Neanche Dio potrà fare di un uomo un Dio. Mai potrà dargli eternità. L’eternità è solo di Dio e solo di Dio è l’onnipotenza e la divinità**. Se nessun uomo potrà farsi vero Dio e anche se nessun uomo potrà essere fatto da Dio vero Dio, nessun uomo potrà mai essere il vero Cristo per i suoi fratelli. **Perché noi oggi adoriamo un falso cristo?** Perché conferiamo ad altri uomini senza Cristo, contro Cristo, proprietà divine. **Ogni uomo è solo figlio di Adamo ed è di natura corrotta, frantumata, lacerata. Ogni uomo ha bisogno di un Redentore e Salvatore. Elevando noi dei non redenti e dei non salvati, a salvatori e redentori dei loro fratelli, noi altro non facciamo che dichiararci adoratori di falsi cristi.** Ma chi adora falsi cristi ha rinunciato alla purissima verità del vero Cristo, il solo che è il Salvatore e il Redentore di ogni uomo. Il solo Dio che ci ha creati, il solo Dio che è la vita e la luce degli uomini.

***Il quinto falso cristo***

Il quinto falso Cristo è ogni Cristo che manca del quinto oggi: **l’oggi del compimento nella carne di Gesù.**Cosa si deve compiere in Cristo Gesù nella sua carne, nella sua vita di vero uomo e di perfetto Dio? **Ogni Parola scritta per Lui dal Padre nella Legge, nei Profeti, nei Salmi**. Mai potrà dirsi vero Cristo colui nel quale anche una sola Parola del Padre, anche una sola sillaba della Parola del Padre, non si compie. **Poiché solo in Gesù di Nazaret tutte le Parole del Padre si sono compiute e questo compimento è attestato dalla sua storia, solo Lui è il Messia di Dio e solo Lui il Redentore e il Salvatore dell’uomo.**È nel grande errore chi attende un altro Cristo. Le parole del Padre già si sono compiute tutte. **Se il Padre ha dato tutto a Gesù di Nazaret, se tutto è stato posto nelle sue mani, compreso il governo del mondo, di certo il Padre non potrà costituire un altro Signore dell’universo e Giudice dei vivi e dei morti**. Se il Padre ha un solo Figlio da Lui generato prima di tutti i secoli, non può dichiarare un altro suo Figlio da Lui generato prima di tutti i secoli. **Il Figlio è uno, uno solo e questo Figlio ha realizzato tutte le Parole del Padre, a tutte ha dato pieno compimento**. È purissima verità storica.

Ora se solo in Cristo Gesù tutte le Parole del Padre si sono compiute, **nessun altro uomo né per ieri, né per oggi, né per domani potrà essere dichiarato Cristo di Dio. Nessun altro uomo potrà essere elevato a via di salvezza e di redenzione**. Ma anche nessun altro Messia potrà essere atteso. Solo in Gesù di Nazaret ogni Parola si è compiuta e solo Lui è il Cristo di Dio. Se osserviamo tutti gli uomini, noteremo che non qualche Parola in loro non si è compiuta, ma la maggior parte di esse sono senza alcun compimento.

**Possiamo noi credere in un Cristo non crocifisso? O in un Cristo non risorto? O in un Cristo che non si è assunto tutti i peccati del mondo? O in un Cristo la cui parola non è solo purissima verità, giustizia, misericordia perdono? O in un Cristo che ha conosciuto il male, male fisico, male spirituale, male morale, male di inganno e di menzogna? Potrà mai essere vero Cristo un Cristo che non condanna la spada, la violenza, il terrore, la morte, quando queste sono pensate e vissute come via per la soluzione dei problemi dell’umanità?**Poiché noi oggi adoriamo un Cristo che ci consente ogni specie di male, che giustifica ogni peccato dell’uomo, che dichiara vero il male e falso il vero, che lavora per abbandonare il pensiero di Dio e assumere il pensiero dell’uomo come via di bene, giustizia, verità, dignità dell’uomo, allora dobbiamo confessare che il Cristo che adoriamo è un falso cristo. **È un falso cristo perché nega e rinnega quanto è pensiero di Dio. Ma se è falso il cristo che adoriamo o diciamo di adorare è anche falsa la religione nella quale diciamo di credere. Falso cristo falsa religione. Vero Cristo vera religione**.

Cosa è per noi la vera religione? Trasformare la vita del vero Cristo in vita di ogni uomo. **Ma noi non abbiamo bisogno di un Cristo immorale per trasformare la sua immoralità in nostra vita. Noi siamo già immorali per nascita perché per nascita nasciamo senza grazia e frantumati nella nostra stessa natura.** Ecco perché il compimento di ogni Parola dei Salmi, della Legge e del Profeti è necessario perché noi conosciamo chi è il vero Cristo e lo separiamo da molti falsi cristi che sempre sorgono sulla nostra terra. **Privando Cristo Gesù di un solo compimento della Parola, noi facciamo del vero Cristo un falso cristo e della vera religione una falsa religione**. È questo oggi ciò che sta accadendo. Avendo noi costruito una falsa religione, questa falsa religione non può essere giustificata se non sulla falsità del cristo che diciamo di adorare. **Addirittura possiamo anche attestare che oggi si sta creando una grande separazione della religione da Cristo, dal vero Cristo**. Il vero Cristo lavora solo per la più grande gloria del Padre suo. Questo compimento è essenza per la sua vita. **Poiché noi oggi lavoriamo per la gloria dell’uomo e ignoriamo la gloria di Cristo Gesù, necessariamente dobbiamo confessare che il nostro Cristo è falso, anzi è un Cristo inesistente, perché la nostra religione è inesistente.** Tutto possiamo fare senza Cristo, tutto senza Dio, tutto senza alcuna religione. Siamo adoratori di un falso cristo e creatori di una falsa religione, anzi distruttori della religione.

***Il sesto falso cristo***

Il sesto falso Cristo è ogni Cristo che manca del sesto oggi: **l’oggi del compimento nella creazione.**Cosa si deve compiere oggi nella creazione e in modo del tutto speciale in ogni uomo? **La vita di Cristo. La vita del vero Cristo e il vero Cristo è solo uno: Gesù di Nazaret**.  Ogni uomo è chiamato a compiere di Cristo**la verità di Cristo, la grazia di Cristo, la giustizia di Cristo, la luce di Cristo, la carità di Cristo, il perdono di Cristo, l’espiazione di Cristo, ogni Parola di Cristo secondo mozione e ispirazione dello Spirito del Signore**. Se manchiamo della vera conoscenza, vera scienza, vera intelligenza del mistero che avvolge tutta la vita di Cristo, sarà per noi difficile, se non impossibile, compiere il mistero, tutto il mistero della vita di Cristo Gesù. **Raggiungere la perfezione del mistero di Gesù Signore è vocazione di ogni uomo**.

È questa la vera religione, non un’altra: **realizzare nelle nostra vita, aiutati dalla sua grazia e dal suo Santo Spirito, tutta la vita di Cristo Gesù, in obbedienza però alla Parola che lo Spirito Santo ha scritto per noi e che è contenuta nei Libri Canonici del Nuovo testamento**. Non solo dobbiamo realizzare il mistero di Cristo Gesù noi, dobbiamo aiutare ogni altro uomo che è sulla nostra terra affinché realizzi lo stesso mistero. **Non solo la mancata realizzazione in noi di questo mistero per volontà e per pensieri contrari a Cristo Gesù, attesta che noi stiamo adorando o seguendo o inseguendo un falso Cristo. Ma anche il fatto che predichiamo che la realizzazione del mistero di Cristo non è necessaria che venga portata a compimento, ci rivela che siamo adoratori di un falso cristo.**

È verità. Se noi diciamo che né a noi e né a nessun altro uomo è necessario raggiungere il compimento del mistero della vita di Cristo nella nostra vita, altro noi non diciamo che il vero Cristo ci è inutile. **Ma se il vero Cristo ci è inutile, noi altro non facciamo se non attestare che ci siamo trasformati in adoratori di un falso cristo o di molti falsi cristi**. Nessuno che adora il vero Cristo e che impegna tutta la sua vita terrena per realizzare la vita di Cristo nella sua anima, nel suo spirito, nel suo corpo, in obbedienza ad ogni sua Parola, sempre compresa nella luce attualissima dello Spirito Santo, oggi per oggi e domani per domani, **potrà mai dire che Cristo Gesù non è necessario perché l’uomo ritorni ad essere vero uomo ed è vero uomo nella misura in cui realizza nella sua vita la vita di Cristo Gesù**.

Potrà mai un uomo che lotta e soffre per divenire in Cristo Gesù vero uomo dire ad un altro uomo che non ha bisogno di Gesù Signore per divenire anche lui vero uomo? Se lo dice è segno che lui non è adoratore del vero Cristo di Dio. Lui si è trasformato in adoratore di un falso cristo ed **è falso cristo ogni Cristo da lui adorato che si distacca dal compimento o dalla realizzazione della vita di Gesù di Nazaret anche di un solo iota di quanto è scritto nei Testi Canonici perché lui obbedisca con ogni obbedienza.**La totale separazione del cristiano dai Testi Canonici e da ogni loro comando al quale va prestata ogni obbedienza, ci rivela che ci stiamo trasformando in adoratori di falsi cristi.

**Che siamo adoratori di falsi cristi, lo attesta ormai la diffusa e universale immoralità**. Quando l’adorazione del vero Cristo convive con ogni immoralità, **è il segno che noi non siamo adoratori del vero Cristo, ma di un falso cristo. Il vero Cristo mai potrà permettere all’uomo di peccare. Lui non consente neanche un piccolissimo peccato veniale**. L’immoralità è il frutto di ogni falso Cristo, ogni falso redentore, ogni falso salvatore. **Se tu, cristiano, pensi che si possa trasgredire qualsiasi Parola di Cristo Gesù, allora il Cristo che tu dici di adorare è un falso cristo.** Il vero Cristo ti chiede obbedienza anche ai minimi precetti del suo Vangelo. Anche uno iota va osservato. Nulla va trasgredito.

***Il settimo falso cristo***

Il settimo falso cristo è ogni Cristo che manca del settimo oggi: **l’oggi eterno nella Gerusalemme celeste.**Mancano sempre di questo **settimo oggi** quanti mancano o **di tutti e sei gli altri oggi** precedentemente descritti o **anche uno solo di essi**. **Possiamo affermare che oggi si stanno mandando al macero tutti e sei gli oggi precedenti, e poi nello stesso tempo si afferma che domani tutti saremo in paradiso, nella Gerusalemme celeste**. Dobbiamo far notare a tutti che **la vita eterna nella tenda del cielo è insieme un dono e un frutto.** È insieme un dono e un frutto così come è per tutti i frutti degli alberi. Essi sono un dono di Dio attraverso però il lavoro degli alberi e del contadino che degli alberi si prende cura. **Dio darà sempre la vita eterna a quanti avranno realizzato la vita di Cristo Gesù nella loro vita durante il tempo vissuto sulla terra nel loro corpo.** Con la morte finisce il tempo della realizzazione della vita di Cristo.

**Quando si entra nell’eternità, ognuno vede se il compimento non è avvenuto e per lui non ci sarà posto nella tenda del cielo. Se è imperfetto e dovrà espiare l’imperfezione in purgatorio. Se è perfetto ed allora entrerà nella luce terna. Abiterà in Dio per l’eternità**. La vita eterna è un dono perché mai nessun uomo potrebbe meritarla con la sua obbedienza. **Non vi è alcuna possibile relazione tra il dono e le nostre opere. Il finito mai potrà produrre l’infinito e ciò che è momentaneo mai ciò che eterno.**Per questo essa è dono. Ma dovrà essere anche un frutto. **Dio infatti ha promesso la vita eterna a quanti fanno della vita di Cristo la loro vita, della sua croce la loro croce, della sua obbedienza la loro obbedienza, del suo amore il loro amore e della sua luce la loro luce.**Dio mai verrà meno a questa sua promessa. Se noi produciamo il frutto, Lui sempre darà il suo dono. Se noi il frutto non lo produciamo, Lui neanche metterà il suo dono. **Non può metterlo perché sarebbe una gravissima ingiustizia e noi sappiamo che il Signore è somma giustizia e somma santità**.

Affermando noi, cristiani, discepoli di Gesù, che al momento della morte entreremo tutti nel paradiso, **noi altro non diciamo se non di essere adoratori di un falso cristo**. Perché siamo adoratori di un falso cristo? **Perché non siamo della sua religione, non siamo del suo Vangelo, non siamo della sua Parola. Cristo Gesù e Parola, Cristo Gesù e Vangelo sono una cosa sola. Se noi camminiamo dietro una falsa parola e dietro un falso vangelo, necessariamente camminiamo dietro un falso cristo**.

Quando noi camminiamo dietro una falsa parola e un falso vangelo?**Quando della sua Parola e del suo Vangelo modifichiamo anche una semplice virgola.**Basta una sola virgola e da verità il Vangelo diviene falsità e da luce la Parola di Cristo Gesù si trasforma in tenebra. **Poiché oggi non una virgola, non una sola parola, ma tutta la Parola e tutto il Vangelo sono stati modificati, avendo noi ridotto a menzogna la Parola e il Vangelo, anche Cristo abbiamo ridotto a menzogna.** Noi abbiamo dichiarato menzogna la sua Parola di purissima verità e abbiamo elevato a purissima verità la nostra parola che è menzogna infernale per la rovina di ogni uomo.

Una regola universale va ora proclamata: Se manca **Il Primo Oggi**, ogni Cristo che si adora è falso. Se manca **Il Secondo Oggi**, ogni Cristo che si adora è falso. Se manca **Il Terzo Oggi**, ogni Cristo che si adora è falso. Se manca **Il Quarto Oggi**, il Cristo che si adora è falso. Se manca **Il Quinto Oggi**, ogni Cristo che si adora è falso. Se manca **Il Sesto Oggi**, ogni Cristo che si adora è falso. Se manca **IL Settimo Oggi**, ogni Cristo che si adora è falso. Ognuno è obbligato a verificare quale **Oggi di Cristo che gli manca**. Un solo oggi che manca e il Cristo che si adora è falso e anche la religione che si dice di praticare o di vivere è falsa. Falso cristo falsa religione.

La Vergine Maria, la Madre di Gesù, venga in nostro soccorso. **Vogliamo vivere OGNI OGGI di Cristo Gesù**. Saremo suoi discepoli veri, perché vero è Lui che noi adoriamo, amiamo, ascoltiamo. **Vero è il suo Vangelo al quale prestiamo ogni obbedienza**. La Madre nostra ci ottenga questa grazia.

## GUARDA DI NON DIRE NIENTE A NESSUNO

Ogni parola che esce dalla bocca di Gesù, frutto in Lui dello Spirito Santo, che sempre lo muove con ogni sua sapienza, intelligenza, consiglio, fortezza, perfetta scienza della volontà del Padre suo, ha un solo fine: vivere al sommo della santità la missione che il Padre gli ha affidato. Il Padre non lo ha mandato per fare miracoli. I miracoli sono solo un segno che Lui viene dal Padre. Lui invece è stato mandato per raccogliere le pecore disperse e presentare al Padre un gregge obbediente alla sua voce. Ecco, secondo le parole della profezia, quale dovrà essere la missione di Gesù, missione che dovrà anche essere, che è di ogni suo Apostolo:

*Perché così dice il Signore Dio: Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e le passerò in rassegna. Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine. Le farò uscire dai popoli e le radunerò da tutte le regioni. Le ricondurrò nella loro terra e le farò pascolare sui monti d’Israele, nelle valli e in tutti i luoghi abitati della regione. Le condurrò in ottime pasture e il loro pascolo sarà sui monti alti d’Israele; là si adageranno su fertili pascoli e pasceranno in abbondanza sui monti d’Israele. Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio. Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all’ovile quella smarrita, fascerò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia.*

*A te, mio gregge, così dice il Signore Dio: Ecco, io giudicherò fra pecora e pecora, fra montoni e capri. Non vi basta pascolare in buone pasture, volete calpestare con i piedi il resto della vostra pastura; non vi basta bere acqua chiara, volete intorbidire con i piedi quella che resta. Le mie pecore devono brucare ciò che i vostri piedi hanno calpestato e bere ciò che i vostri piedi hanno intorbidito. Perciò così dice il Signore Dio a loro riguardo: Ecco, io giudicherò fra pecora grassa e pecora magra. Poiché voi avete urtato con il fianco e con le spalle e cozzato con le corna contro le più deboli fino a cacciarle e disperderle, io salverò le mie pecore e non saranno più oggetto di preda: farò giustizia fra pecora e pecora. Susciterò per loro un pastore che le pascerà, il mio servo Davide. Egli le condurrà al pascolo, sarà il loro pastore. Io, il Signore, sarò il loro Dio, e il mio servo Davide sarà principe in mezzo a loro: io, il Signore, ho parlato. Stringerò con loro un’alleanza di pace e farò sparire dal paese le bestie nocive. Abiteranno tranquilli anche nel deserto e riposeranno nelle selve” (Ez 34,11-25).*

Grande, sommamente grande è la missione che il Padre ha affidato al Figlio suo: radunare e condurre al pascolo tutte le sue pecore. Se nel gregge vi sono delle pecore nella sofferenza del corpo, lui potrà guarirle. Se sono invece nella sofferenza dello Spirito Lui dovrà creare in essi la vera speranza. Come si manifesta la vera speranza? Rivelando nella sua bellezza di amore, misericordia, giustizia, santità la verità del Padre suo. È questo il motivo per il quale Gesù ammonisce severamente il lebbroso guarito perché non dica niente ad alcuno della guarigione ottenuta. Gesù dovrà consegnare tutto se stesso alla ricerca e alla cura delle pecore del Padre. Niente dovrà disturbarlo in questa sua missione.

*Venne da lui un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato. E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «**Guarda di non dire niente a nessuno; va’, invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro». Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte. (Mc 1,40-45).*

Quando un discepolo di Gesù – chiunque esso sia: papa, vescovo, presbitero, diacono cresimato, battezzato – perde la fede nella sua particolare missione o nel suo specifico ministero, per tutto il corpo di Cristo vi sono giorni di grandi sofferenza. L’omissione è peccato gravissimo. Peccato ancora più grande è vivere il proprio ministero e la particolare missione dalla falsità, dalla menzogna, dall’inganno, dalla calunnia, dalle tenebre di Satana. Il sommo del male si raggiunge quando quanti vivono il loro ministero e la loro particolare missione dall’odio di Satana contro la verità, si coalizzano e diventano struttura di peccato.

Ecco cosa è una struttura di peccato: un esercito di figli del diavolo che bene armonizzato e ben governato con il fine di conquistare al male ogni vero discepolo di Gesù. Se non riescono con le calunnie, le falsità, le menzogne, la negazione di ogni verità storica, usano le armi del loro potere, vero o usurpato, per distruggere la luce che ancora brilla sul corpo di Cristo che è la sua Chiesa. Da ogni struttura di peccato, dai figli di Satana, dai suoi eserciti di malvagità e di odio infinito solo Lei, la Madre di Gesù, potrà salvarci, perché solo Lei ha il potere di schiacciare la testa al serpente infernale e a tutti i suoi figli da lui partoriti e inseriti nel corpo di Cristo al fine di devastarlo dall’interno.

Madre di Dio e Madre nostra, scendi in mezzo a noi e liberarci da questi eserciti di odio infinito.

## 13 Novembre

La Madre di Dio e Madre nostra ci ottenga questa grazia e ci aiuti a vivere ogni obbedienza seguendo il suo modello e il suo esempio.

## A questo infatti siete stati chiamati

La vocazione cristiana non è alla sofferenza. Se fosse alla sofferenza, tutto il mondo sarebbe cristiano, perché esso è tutto sommerso in una sofferenza di peccato. La vocazione cristiana invece è vera, perfetta, perenne imitazione di Gesù Signore e si compone di tre verità.

**Prima verità**: credere in ogni Parola del Signore come unica e sola via che a noi è stata data per raggiungere il regno dei cieli. Non vi è altra via. Per noi la via è Cristo Gesù in ogni sua Parola. È Cristo Gesù divenendo con Lui una cosa sola. È Cristo Gesù divenendo vita della sua vita.

**Seconda verità:** obbedire ad ogni Parola di Gesù, non pensata da noi, ma a noi data dallo Spirito Santo e consegnata nelle Divine Scrittura. Tutta la Parola dell’Antico Testamento dobbiamo viverla secondo il compimento dato ad essa da Cristo Signore nel Discorso della Montagna.

**Terza verità**: testimoniare dinanzi al mondo che la Parola di Gesù è verità. Vivere dinanzi al mondo tutta e sempre la Parola di Cristo Gesù, secondo la purissima verità dello Spirito Santo.

Se nel testimoniare la verità della Parola, il mondo ci perseguita, allora noi dobbiamo sempre vivere la persecuzione e ogni martirio imitando Cristo Gesù, che visse nel silenzio e con divina e umana pazienza tutti gli insulti degli uomini e ogni chiodo con il quale hanno sempre inchiodato la sua anima, il suo spirito su ogni croce dal primo giorno della sua missione in mezzo a noi: chiodo della calunnia, chiodo dell’inganno, chiodo del disprezzo, chiodo della mormorazione, chiodo dell’insulto, chiodo di ogni ipocrisia, invidia, odio, tentazioni. Tutto Lui ha vissuto per amore nostro, per l’espiazione dei nostri peccati e per la cancellazione delle pene ad essi dovute.

Ecco la nostra vocazione: la perfetta imitazione di Cristo Gesù in vita e in morte. Vivendo la nostra vita così come Lui l’ha vissuta, nella perfetta obbedienza alla tre verità, anche noi possiamo fare della nostra vita un’offerta a Cristo Gesù per dare compimento ciò che manca ai suoi patimenti.

*Carissimi, io vi esorto come stranieri e pellegrini ad astenervi dai cattivi desideri della carne, che fanno guerra all’anima. Tenete una condotta esemplare fra i pagani perché, mentre vi calunniano come malfattori, al vedere le vostre buone opere diano gloria a Dio nel giorno della sua visita. Vivete sottomessi ad ogni umana autorità per amore del Signore: sia al re come sovrano, sia ai governatori come inviati da lui per punire i malfattori e premiare quelli che fanno il bene. Perché questa è la volontà di Dio: che, operando il bene, voi chiudiate la bocca all’ignoranza degli stolti, come uomini liberi, servendovi della libertà non come di un velo per coprire la malizia, ma come servi di Dio. Onorate tutti, amate i vostri fratelli, temete Dio, onorate il re. Domestici, state sottomessi con profondo rispetto ai vostri padroni, non solo a quelli buoni e miti, ma anche a quelli prepotenti. Questa è grazia: subire afflizioni, soffrendo ingiustamente a causa della conoscenza di Dio; che gloria sarebbe, infatti, sopportare di essere percossi quando si è colpevoli? Ma se, facendo il bene, sopporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio. A questo infatti siete stati chiamati, perché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme: egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca; insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti. Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime (1Pt 2,11-25).*

Sulla sofferenza per il Vangelo ecco cosa scrive l’Apostolo Paolo ai Colossesi, ai Filippesi, a Timoteo: *“Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo. Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza” (Col 1,24-29).*

*Comportatevi dunque in modo degno del vangelo di Cristo perché, sia che io venga e vi veda, sia che io rimanga lontano, abbia notizie di voi: che state saldi in un solo spirito e che combattete unanimi per la fede del Vangelo, senza lasciarvi intimidire in nulla dagli avversari. Questo per loro è segno di perdizione, per voi invece di salvezza, e ciò da parte di Dio. Perché, riguardo a Cristo, a voi è stata data la grazia non solo di credere in lui, ma anche di soffrire per lui, sostenendo la stessa lotta che mi avete visto sostenere e sapete che sostengo anche ora.*

*Se dunque c’è qualche consolazione in Cristo, se c’è qualche conforto, frutto della carità, se c’è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi. Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l’interesse proprio, ma anche quello degli altri. Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini.  Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre (Fil 1,27-2,11).*

*Per questo motivo ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te mediante l’imposizione delle mie mani. Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza. Non vergognarti dunque di dare testimonianza al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo. Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo progetto e la sua grazia. Questa ci è stata data in Cristo Gesù fin dall’eternità, ma è stata rivelata ora, con la manifestazione del salvatore nostro Cristo Gesù. Egli ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l’incorruttibilità per mezzo del Vangelo, per il quale io sono stato costituito messaggero, apostolo e maestro.*

*È questa la causa dei mali che soffro, ma non me ne vergogno: so infatti in chi ho posto la mia fede e sono convinto che egli è capace di custodire fino a quel giorno ciò che mi è stato affidato. Prendi come modello i sani insegnamenti che hai udito da me con la fede e l’amore, che sono in Cristo Gesù. Custodisci, mediante lo Spirito Santo che abita in noi, il bene prezioso che ti è stato affidato. Tu sai che tutti quelli dell’Asia, tra i quali Fìgelo ed Ermògene, mi hanno abbandonato. Il Signore conceda misericordia alla famiglia di Onesìforo, perché egli mi ha più volte confortato e non si è vergognato delle mie catene; anzi, venuto a Roma, mi ha cercato con premura, finché non mi ha trovato. Gli conceda il Signore di trovare misericordia presso Dio in quel giorno. E quanti servizi egli abbia reso a Èfeso, tu lo sai meglio di me.*

*E tu, figlio mio, attingi forza dalla grazia che è in Cristo Gesù: le cose che hai udito da me davanti a molti testimoni, trasmettile a persone fidate, le quali a loro volta siano in grado di insegnare agli altri. Come un buon soldato di Gesù Cristo, soffri insieme con me. Nessuno, quando presta servizio militare, si lascia prendere dalle faccende della vita comune, se vuol piacere a colui che lo ha arruolato. Anche l’atleta non riceve il premio se non ha lottato secondo le regole. Il contadino, che lavora duramente, dev’essere il primo a raccogliere i frutti della terra. Cerca di capire quello che dico, e il Signore ti aiuterà a comprendere ogni cosa.*

*Ricòrdati di Gesù Cristo, risorto dai morti, discendente di Davide, come io annuncio nel mio Vangelo, per il quale soffro fino a portare le catene come un malfattore. Ma la parola di Dio non è incatenata! Perciò io sopporto ogni cosa per quelli che Dio ha scelto, perché anch’essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna. Questa parola è degna di fede: Se moriamo con lui, con lui anche vivremo; se perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà; se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso (2Tm 1,6-1,13).*

Ecco la sublime vocazione del cristiano: mostrare Cristo al vivo: Cristo Gesù che obbedisce, Cristo Gesù che sopporta ogni insulto e ogni disprezzo, ogni umiliazione e ogni oltraggio degli uomini, Cristo Gesù che per amore della salvezza dell’umanità si lascia inchiodare fisicamente sulla croce. Nel suo spirito e nella sua anima era già stato inchiodato fin dai suoi primi passi della sua missione profetica e regale nel popolo del Signore. Cristo è morto per me. Io devo morire per Lui, come Lui, obbedendo con tutto l’amore del Padre e la fortezza e sapienza dello Spirito ad ogni Parola scritta per me sul rotolo del Vangelo.

La Madre di Dio e Madre ci ottenga questa grazia e ci aiuti a vivere ogni obbedienza seguendo il suo modello e il suo esempio.

## PADRE, NELLE TUE MANI CONSEGNO IL MIO SPIRITO

Gesù, il Crocifisso per amore, l’Agnello che si immola per far sgorgare dal suo costato squarciato l’acqua e il sangue che dovranno purificare e vivificare l’intera umanità e l’intera creazione insudiciate dal peccato dell’uomo, nell’istante in cui muore, ci manifesta tutta la sua fede. È la fede del Giusto e del Santo di Dio che in vita e in morte si pone nelle mani del Padre, perché sa nello Spirito Santo, che il Padre è la sua vita e che dal Padre per la potenza dello Spirito Santo, riceverà ogni vita.

Ecco il Salmo con il quale Gesù prega, consegnando il suo spirito al Padre:

*Al maestro del coro. Salmo. Di Davide. In te, Signore, mi sono rifugiato, mai sarò deluso; difendimi per la tua giustizia. Tendi a me il tuo orecchio, vieni presto a liberarmi. Sii per me una roccia di rifugio, un luogo fortificato che mi salva. Perché mia rupe e mia fortezza tu sei, per il tuo nome guidami e conducimi. Scioglimi dal laccio che mi hanno teso, perché sei tu la mia difesa. Alle tue mani affido il mio spirito; tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.*

*Tu hai in odio chi serve idoli falsi, io invece confido nel Signore. Esulterò e gioirò per la tua grazia, perché hai guardato alla mia miseria, hai conosciuto le angosce della mia vita; non mi hai consegnato nelle mani del nemico, hai posto i miei piedi in un luogo spazioso. Abbi pietà di me, Signore, sono nell’affanno; per il pianto si consumano i miei occhi, la mia gola e le mie viscere. Si logora nel dolore la mia vita, i miei anni passano nel gemito; inaridisce per la pena il mio vigore e si consumano le mie ossa. Sono il rifiuto dei miei nemici e persino dei miei vicini, il terrore dei miei conoscenti; chi mi vede per strada mi sfugge.*

*Sono come un morto, lontano dal cuore; sono come un coccio da gettare. Ascolto la calunnia di molti: «Terrore all’intorno!», quando insieme contro di me congiurano, tramano per togliermi la vita. Ma io confido in te, Signore; dico: «Tu sei il mio Dio, i miei giorni sono nelle tue mani». Liberami dalla mano dei miei nemici e dai miei persecutori: sul tuo servo fa’ splendere il tuo volto, salvami per la tua misericordia. Signore, che io non debba vergognarmi per averti invocato; si vergognino i malvagi, siano ridotti al silenzio negli inferi. Tacciano le labbra bugiarde, che dicono insolenze contro il giusto con orgoglio e disprezzo.*

*Quanto è grande la tua bontà, Signore! La riservi per coloro che ti temono, la dispensi, davanti ai figli dell’uomo, a chi in te si rifugia. Tu li nascondi al riparo del tuo volto, lontano dagli intrighi degli uomini; li metti al sicuro nella tua tenda, lontano dai litigi delle lingue. Benedetto il Signore, che per me ha fatto meraviglie di grazia in una città fortificata. Io dicevo, nel mio sgomento: «Sono escluso dalla tua presenza».  Tu invece hai ascoltato la voce della mia preghiera quando a te gridavo aiuto. Amate il Signore, voi tutti suoi fedeli; il Signore protegge chi ha fiducia in lui e ripaga in abbondanza chi opera con superbia. Siate forti, rendete saldo il vostro cuore, voi tutti che sperate nel Signore (Sal 31,1-25).*

Ecco la fede che deve alimentare ogni adoratore del vero Dio e in modo del tutto particolare ogni adoratore di Gesù Signore: la sofferenza, ogni sofferenza del giusto dura tre giorni, tre mesi, tre anni, dura un tempo, due tempi, e meta di un tempo. Questo è tempo della potenza di Satana contro i Giusti e i Santi di Dio. Questa verità è così rivelata nel Libro dell’Apocalisse: *Ma furono date alla donna le due ali della grande aquila, perché volasse nel deserto verso il proprio rifugio, dove viene nutrita per un tempo, due tempi e la metà di un tempo, lontano dal serpente. Allora il serpente vomitò dalla sua bocca come un fiume d’acqua dietro alla donna, per farla travolgere dalle sue acque. Ma la terra venne in soccorso alla donna: aprì la sua bocca e inghiottì il fiume che il drago aveva vomitato dalla propria bocca*

*(In Latino e in Greco: Et datae sunt mulieri duae alae aquilae magnae, ut volaret in desertum in locum suum, ubi alitur per tempus et tempora et dimidium temporis a facie serpentis. Et misit serpens ex ore suo post mulierem aquam tamquam flumen, ut eam faceret trahi a flumine. Et adiuvit terra mulierem, et aperuit terra os suum et absorbuit flumen, quod misit draco de ore suo. /* καὶ ἐδόθησαν τῇ γυναικὶ ⸀αἱ δύο πτέρυγες τοῦ ἀετοῦ τοῦ μεγάλου, ἵνα πέτηται εἰς τὴν ἔρημον εἰς τὸν τόπον αὐτῆς,  ὅπου τρέφεται⸃ ἐκεῖ καιρὸν καὶ καιροὺς καὶ ἥμισυ καιροῦ ἀπὸ προσώπου τοῦ ὄφεως. καὶ ἔβαλεν ὁ ὄφις ἐκ τοῦ στόματος αὐτοῦ ὀπίσω τῆς γυναικὸς ὕδωρ ὡς ποταμόν, ἵνα αὐτὴν ποταμοφόρητον ποιήσῃ. καὶ ἐβοήθησεν ἡ γῆ τῇ γυναικί, καὶ ἤνοιξεν ἡ γῆ τὸ στόμα αὐτῆς καὶ κατέπιεν τὸν ποταμὸν ὃν ἔβαλεν ὁ δράκων ἐκ τοῦ στόματος αὐτοῦ· (Ap 12,14-16).

Con questa fede Gesù affronta la passione e vive la sua morte.

*Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: «**Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò. Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: «Veramente quest’uomo era giusto». Così pure tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto. Tutti i suoi conoscenti, e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare tutto questo. Ed ecco, vi era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, buono e giusto. Egli non aveva aderito alla decisione e all’operato degli altri. Era di Arimatea, una città della Giudea, e aspettava il regno di Dio. Egli si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Lo depose dalla croce, lo avvolse con un lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia, nel quale nessuno era stato ancora sepolto. Era il giorno della Parasceve e già splendevano le luci del sabato. Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono il sepolcro e come era stato posto il corpo di Gesù, poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo come era prescritto. (Lc 23,44-56).*

Madre di Dio e Madre nostra, noi abbiamo posto interamente la nostra vita nelle tue mani. Ora Satana ha voluto manifestare tutta la sua potenza contro di noi, tuoi figli. A te chiediamo di venire in nostro soccorso. Liberarci dalla tirannia dei figli di Satana che colpendo noi, vogliamo colpire il tuo santissimo nome. Non permettere che i figli del diavolo oscurino la tua gloria.

Madre tutta Santa vieni in nostro soccorso e compi la nostra risurrezione.

## 14 Novembre

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che il Vino celeste discenda e rimanga nei nostri cuori.

## Stella del mattino

Un tempo abbiamo scritto: La stella del mattino è simbolo di regalità, signorilità, libertà, superiorità, sovranità, altissima elevazione. La profezia di Balaam vede questa stella che nasce in Giacobbe. Giacobbe non sarà solo un ammasso di gente che emigra da un luogo ad un altro. Sarà un vero popolo regale. Sarà un grande regno con un grande re che lo governerà, lo guiderà, lo farà divenire un grande popolo: *«Oracolo di Balaam, figlio di Beor, oracolo dell’uomo dall’occhio penetrante, oracolo di chi ode le parole di Dio e conosce la scienza dell’Altissimo, di chi vede la visione dell’Onnipotente, cade e gli è tolto il velo dagli occhi. Io lo vedo, ma non ora, io lo contemplo, ma non da vicino: una stella spunta da Giacobbe e uno scettro sorge da Israele, spacca le tempie di Moab e il cranio di tutti i figli di Set; Edom diverrà sua conquista e diverrà sua conquista Seir, suo nemico, mentre Israele compirà prodezze. Uno di Giacobbe dominerà e farà perire gli scampati dalla città» (Num 24,15-19).*

Stella del mattino è Cristo Gesù, il Re dei re e il Signore dei signori, che viene per fare dell’umanità un grande regno per il Suo Dio e Padre. Attualmente il suo regno vive nella grande persecuzione. Domani vivrà nella pace eterna del Paradiso: “*Infatti, vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, non perché siamo andati dietro a favole artificiosamente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza. Egli infatti ricevette onore e gloria da Dio Padre, quando giunse a lui questa voce dalla maestosa gloria: «Questi è il Figlio mio, l’amato, nel quale ho posto il mio compiacimento». Questa voce noi l’abbiamo udita discendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte. E abbiamo anche, solidissima, la parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l’attenzione come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e non sorga nei vostri cuori la stella del mattino. Sappiate anzitutto questo: nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione, poiché non da volontà umana è mai venuta una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlarono alcuni uomini da parte di Dio” (2Pt 1,16-21).*

Gesù è venuto per fare un regno speciale, particolare, unico nel suo genere. Nel suo regno lui vuole tutti Re e Signori, come Lui è Re e Signore. Non vuole schiavi né persone asservite ad altre persone.  Vuole persone libere da ogni schiavitù di peccato, morte, male, vizio. Il suo deve essere un regno di vera libertà interiore ed esteriore: *“Al vincitore che custodisce sino alla fine le mie opere darò autorità sopra le nazioni: le governerà con scettro di ferro, come vasi di argilla si frantumeranno, con la stessa autorità che ho ricevuto dal Padre mio; e a lui darò la stella del mattino. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese” (Ap 2,26-29).*

Gesù non solo è venuto. Lui verrà per rendere a ciascuno secondo le sue opere: *“E aggiunse: «Non mettere sotto sigillo le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino. Il malvagio continui pure a essere malvagio e l’impuro a essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora. Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere. Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Primo e l’Ultimo, il Principio e la Fine. Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all’albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città. Fuori i cani, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna! Io, Gesù, ho mandato il mio angelo per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice e la stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino». Lo Spirito e la sposa dicono: «Vieni!». E chi ascolta, ripeta: «Vieni!». Chi ha sete, venga; chi vuole, prenda gratuitamente l’acqua della vita. A chiunque ascolta le parole della profezia di questo libro io dichiaro: se qualcuno vi aggiunge qualcosa, Dio gli farà cadere addosso i flagelli descritti in questo libro; e se qualcuno toglierà qualcosa dalle parole di questo libro profetico, Dio lo priverà dell’albero della vita e della città santa, descritti in questo libro. Colui che attesta queste cose dice: «Sì, vengo presto!». Amen. Vieni, Signore Gesù. La grazia del Signore Gesù sia con tutti” (Ap 22,10-21).*

Come Gesù è la Stella del mattino, il Re e il Signore del regno del Padre suo, così anche la Vergine Maria è la stella del mattino. Lei è la Regina, la Signora, la Donna che siede Regina alla destra del Figlio suo per l’eternità. Gesù è il Re dal cuore di uomo. La Vergine Maria è la Regina dal cuore di donna. Vi è una immensa differenza tra il cuore di un uomo e il cuore di una donna. Non parliamo qui del cuore di donna inquinato dalla malizia e dal peccato. Parliamo invece di due cuori santissimi, purissimi, castissimi, mai sfiorati dal peccato. Il cuore di uomo di Cristo Gesù è il *“cuore”* che cerca la *“Giustizia”*per il Padre suo, che realizza il *“Diritto”* per il suo Dio. Un cuore al maschile fatica per procurare ogni grazia. Il cuore di Donna della Madre di Dio è il *“cuore”* che mitiga la *“Giustizia”* e il *“Diritto”* divini con la grande *“Carità”, “Misericordia”, “Pietà”* anch’esse divine.

La Vergine Maria è la Regina chiamata da Gesù accanto a sé perché faccia sempre trionfare la *“Bontà divina”*su ogni esigenza della sua “*Eterna Giustizia e Diritto”*.  Oggi il suo cuore di Regina Madre è tutto impegnato a far sì che il più gran numero di suoi figli possano entrare nella salvezza eterna. È il suo ministero celeste che Lei vive con zelo, solerzia, infinito amore, somma carità, sconfinata misericordia. È come se Maria nascondesse i suoi figli sotto il suo manto di misericordia per farli entrare tutti nel Paradiso. Lei è il segreto della nostra salvezza eterna.

Ora aggiungiamo: Oggi il mondo è senza vino. Il vino che manca è Cristo Gesù, è lo Spirito Santo, è il Padre dei cieli, è la Parola di Cristo Gesù. Anche Lei, la nostra Stella del mattino è il vino che manca. È un banchetto triste quello che attualmente sta vivendo l’umanità: è un banchetto di peccato, di ogni peccato, è un banchetto di guerra infinita, è un banchetto di idolatria e di immoralità. È un banchetto nel quale manca il vero uomo, l’uomo creato da Dio a sua immagine e a sua somiglianza e redento da Cristo Gesù. A Lei chiediamo che scenda, che porti con Sé Cristo Signore, che a Lui manifesti questo diluvio di disumanità dal quale il mondo è sommerso e gli dica, così come ha detto alle nozze di Cana: “*Vinum non habent* / Οἶνον οὐκ ἔχουσιν”.  Poi dica anche ai servi:  “*Quodcumque dixerit vobis, facite* / Ὅ τι⸃ ἂν λέγῃ ὑμῖν ποιήσατε”.  Oggi e sempre l’obbedienza è la sola via perché il Vino Celeste scenda sulla tavola dell’umanità e salvi quanti sono di buona volontà.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che il Vino celeste discenda e rimanga nei nostri cuori.

## QUALSIASI COSA VI DICA, FATELA

Lo Spirito Santo è divina ed eterna comunione. Dove regna la comunione, la regna lo Spirito Santo. Dove non regna la comunione, là lo Spirito Santo nn regna. Per comprendere cosa è la comunione dobbiamo partire dal mistero della Beata Trinità. Nello Spirito Santo la vita del Padre vive eternamente nella vita del Figlio, la vita del Figlio vive eternamente nella vita del Padre. Sempre nella comunione dello Spirito Santo, la vita dello Spirito Santo vive eternamente nella vita del Padre e nella vita del Figlio e il Padre e il Figlio vivono eternamente nella vita dello Spirito Santo. Nella comunione dello Spirito Santo tutto il Padre vive nel Figlio e nello Spirito Santo. Tutto il Figlio vive nel Padre e nello Spirito Santo, tutto lo Spirito Santo vive nel Padre e nel Figlio.

Ecco cosa è la comunione: dono all’altro di tutta la propria vita. Nella Beata Trinità la vita si dona nella differenza eterna delle tre divine Persone. Il Padre non è generato, il Padre genera il Figlio nell’oggi dell’eternità. Eternamente il Figlio dona la sua vita al Padre. Lo Spirito Santo non è generato. Lui proceda dal Padre e dal Figlio. Quanto stiamo dicendo non è neanche un atomo del mistero del nostro Dio, che eternamente è oltre ogni mente creata. Noi possiamo conoscere, ma non scrivere il mistero della Beata Trinità. Neanche nel cielo lo si potrà scrivere. Se si potesse scrivere non sarebbe il mistero dal quale viene per creazione, per redenzione, per salvezza, per dono ogni altro mistero.

Entriamo ora nella storia. Cosa è la comunione che fa vita la nostra vita? Parliamo ora solo della comunione che si vive nella Chiesa. Come nelle Beata Trinità la natura divina eterna è una sola e in essa sussiste eternamente e il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo, così è per la Chiesa. Il corpo è uno, le membra sono molte. La comunione nella Chiesa si vive quando ogni membro del corpo dona purezza di verità, santità, sviluppo, piena fruttificazione ad ogni dono ricevuto e poi offre tutti i frutti che maturano dal suo dono ad ogni altro membro perché anche lui possa trasformare la sua vita in un grande albero dai molti frutti da offrire ad ogni membro del corpo perché anche lui doni perfetta fruttificazione e perfetta vita al suo albero. Ecco cosa rivela lo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo sulla comunione nel corpo di Cristo:

*“Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell’unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l’interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l’unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole. Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito” (1Cor 12,4-13).*

*“Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità” (Ef 4,11-16).*

Se un solo membro non dona in cibo a tutti gli altri membri del corpo di Cristo i frutti di ogni suo dono di grazia, il corpo di Cristo è nella sofferenza. Ma anche se un solo membro rifiuta di ricevere il dono dello Spirito Santo degli altri membri del corpo, anche in questo caso tutto il corpo sarebbe nella sofferenza. Senza il dono degli altri, il nostro dono muore e noi con doni morti non possiamo nutrire il corpo di Cristo che è la Chiesa.

*Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «**Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui. (Gv 2,1-11).*

Chi sempre presiede e chi governa la comunione è lo Spirito Santo. Lui sa quali doni di grazia, di verità, di luce, di sapienza, di scienza, di fortezza, consolazione, profezia, virtù, mancano al corpo di Cristo e senza alcuna interruzione li elargisce. La sua Legge per vivere ogni suo dono è la carità.

Anche questa Legge è da Lui data nella Prima Lettera ai Corinzi*: “Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita. E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla. E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe. La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d’orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell’ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta” (1Cor 13,1-7).*

Senza la perfetta carità di ogni membro di Cristo, i doni dello Spirito Santo sono come alberi piantati in un deserto senz’acqua. Mai essi produrranno un solo frutto di vita e mai neanche una sola foglia.

A Cana di Galilea, lo Spirito Santo che presiede e governa la carità, suscita nel cuore della Vergine Maria sia la preghiera da rivolgere a Gesù e sia la parola da dire ai servi. Sempre lo Spirito Santo muove il cuore di Cristo Gesù perché ascolti la preghiera della Madre e muove il cuore dei servi perché obbediscano facendo ogni cosa chiesta ad essi da Gesù Signore. Ancora lo Spirito Santo muove il cuore di colui che vigila sul banchetto delle nozze perché constati la bontà del vino e lodi lo sposo per aver agito con grande onestà sino alla fine. Inoltre muove il cuore dei discepoli, perché credano in Cristo.

Tutto è dallo Spirito Santo, ma anche tutto è dall’obbedienza allo Spirito. Si obbedisce, si dona vita al proprio carisma e al proprio ministero e il vino buono viene conservato sino alla fine. Nella comunione frutto dell’obbedienza allo Spirito Santo il corpo di Cristo vive e produce frutti di fede, verità, giustizia, santità. Nella non comunione, frutto frulla disobbedienza alla Spirito Santo, il peccato entra nel corpo di Cristo e lo consuma. Sempre però dobbiamo ricordarci che la Legge della comunione è la Carità. Dove è assente la carità, mai vi potrà essere comunione. Manca l’amministrazione del nostro dono secondo la Legge dello Spirito Santo.

Dove è assente lo Spirito Santo, lì è anche assente la vera comunione. Dove invece regna il peccato, lì vi potrà essere solo la concordia nel fare il male. Senza lo Spirito Santo, contro lo Spirito Santo, nascono sia nella Chiesa e sia nel mondo le strutture di peccato. Quando nel corpo della Chiesa sorge una struttura di peccato, sempre sorgono giorni tristi e amari. Prende vigore la cattiveria e la malvagità e si oscura la luce del sole per moltissimi figli della stessa Chiesa.

La Madre di Dio sempre vigili e sempre intervenga per distruggere, abbattere, sconfiggere, portare la confusione nelle loro lingue così che non si comprendano e non realizzino i loro progetti di iniquità, di cattiveria, di perversione contro Cristo Gesù e la sua Chiesa, contro la Vergine Maria e il suo materno desiderio di salvezza per ogni uomo, contro quanti vogliono obbedire al loro carisma per il bene di tutto il corpo.

## 15 Novembre

La Madre nostra ci liberi da ogni pensiero secondo la carne.

## Che cosa volete che io faccia per voi?

Ci sono preghiere fatte al Signore dalla carne a servizio della carne e preghiere elevate al Signore secondo lo Spirito Santo a servizio della fede, della speranza, della carità, della prudenza, della fortezza, della giustizia, delle temperanza, a servizio della salvezza di colui che prega e del mondo intero, a servizio del Vangelo, a servizio per la più grande gloria di Cristo Gesù e per la gloria di Cristo Gesù per la più grande gloria del Padre e dello Spirito Santo. L’Apostolo Paolo ci rivela che noi non siamo capaci di elevare al Signore preghiere per rendere servizio secondo Dio alla sua verità, alla sua luce, alla sua grazia. Se però siamo nello Spirito Santo e da noi Lui viene sempre ravvivato, sarà Lui a ispirare le nostre preghiere, pregando Lui dal nostro cuore e chiedendo secondo i desideri di Dio.

Ecco le sue Parole: “*Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio” (Rm 8,26-27).*

Nella Prima Lettera ai Corinzi, sempre l’Apostolo Paolo ci rivela che lo Spirito Santo conosce il cuore di Dio e secondo quanto è nel cuore di Dio ci fa parlare e anche ci fa pregare. Questo accade se noi siamo nello Spirito Santo e lo Spirito Santo cresce senza alcuna interruzione in noi. Se noi lasciamo che Lui si spenga nel nostro cuore, noi non conosciamo secondo verità e neanche pregheremo secondo verità: “*Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio. Chi infatti conosce i segreti dell’uomo se non lo spirito dell’uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai conosciuti se non lo Spirito di Dio. Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere ciò che Dio ci ha donato. Di queste cose noi parliamo, con parole non suggerite dalla sapienza umana, bensì insegnate dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali. Ma l’uomo lasciato alle sue forze non comprende le cose dello Spirito di Dio: esse sono follia per lui e non è capace di intenderle, perché di esse si può giudicare per mezzo dello Spirito. L’uomo mosso dallo Spirito, invece, giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno. Infatti chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo consigliare? Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo. Io, fratelli, sinora non ho potuto parlare a voi come a esseri spirituali, ma carnali, come a neonati in Cristo. Vi ho dato da bere latte, non cibo solido, perché non ne eravate ancora capaci. E neanche ora lo siete, perché siete ancora carnali. Dal momento che vi sono tra voi invidia e discordia, non siete forse carnali e non vi comportate in maniera umana?” (1Cor 2,10-3,3).*

Di certo ancora Giacomo e Giovanni non sono nello Spirito del Signore.  Dalla carne desiderano, dalla carne pensano, dalla carne elevano la loro preghiera. Gesù invece è pieno di Spirito Santo. Nello Spirito Santo Lui vede il vero bene per Giacomo e Giovanni e lo propone loro. Vede la purissima verità del Padre e la manifesta loro. Vede la sua verità attuale e anche futura e gliel’annuncia. Tutto in Cristo è per opera dello Spirito Santo.

*Gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra». Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?». Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato». Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell’uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».*

Nello Spirito Santo Gesù vede l’indignazione degli altri suoi Apostoli verso Giacomo e Giovanni e nello Spirito Santo rivela loro la differenza tra quanti sono ministri dei regni di questo mondo e quanti invece domani saranno ministri nel suo regno. Nel regno del mondo i ministri si fanno servire. Nel suo regno i ministri servono. Nel regno del mondo è il primo chi sta più in altro. Nel regno di Cristo è il primo chi occupa l’ultimo posto. Poiché l’ultimo posto tutti lo possono occupare, nessuna indignazione e nessun litigio potrà mai sorgere nel suo regno. Vero esempio di servizio e di ultimo posto è Gesù Signore: Lui non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la vita in riscatto per molti. Lui ci ha servito lasciandosi fare dal Padre peccato per noi. La sua corte è il Golgota e il suo trono è la croce.

La Madre nostra ci liberi da ogni pensiero secondo la carne.

## COME BUONI AMMINISTRATORI DELLA MULTIFORME GRAZIA DI DIO

Nel Capitolo XVI del Vangelo secondo Luca, Gesù chiede ad ogni suo discepolo che amministri bene la sua vita. Quando la via è amministrata bene? Quando essa è vissuta tutta orientata al possesso dei beni futuri ed eterni che il Signore ha promesso. Esempio di retta amministrazione è quello dell’amministratore disonesto. Costui si serve dei beni del padrone per prepararsi un futuro sicuro. “*Diceva anche ai discepoli: «Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. Lo chiamò e gli disse: “Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare”. L’amministratore disse tra sé: “Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l’amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall’amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua”. Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: “Tu quanto devi al mio padrone?”. Quello rispose: “Cento barili d’olio”. Gli disse: “Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta”. Poi disse a un altro: “Tu quanto devi?”. Rispose: “Cento misure di grano”. Gli disse: “Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta”. Il padrone lodò quell’amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce. Ebbene, io vi dico: fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne” (Lc 16,1-9).*

Questo desidera il Signore da noi: che amministriamo tutti i suoi doni in vista dell’eredità eterna che è riservata per noi nei cieli.

Ecco ora cosa chiede a noi il Signore, se vogliamo essere buoni amministratori della nostra vita: “*Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera? E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra? Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l’uno e amerà l’altro, oppure si affezionerà all’uno e disprezzerà l’altro. Non potete servire Dio e la ricchezza». I farisei, che erano attaccati al denaro, ascoltavano tutte queste cose e si facevano beffe di lui. Egli disse loro: «Voi siete quelli che si ritengono giusti davanti agli uomini, ma Dio conosce i vostri cuori: ciò che fra gli uomini viene esaltato, davanti a Dio è cosa abominevole. La Legge e i Profeti fino a Giovanni: da allora in poi viene annunciato il regno di Dio e ognuno si sforza di entrarvi. È più facile che passino il cielo e la terra, anziché cada un solo trattino della Legge. Chiunque ripudia la propria moglie e ne sposa un’altra, commette adulterio; chi sposa una donna ripudiata dal marito, commette adulterio” (Lc 16,10-18).*

Tutta la nostra vita e tutte le cose della terra vanno amministrate in vista del possesso del regno eterno nei cieli santi.

Ecco ora due esempi; uno di ottima, il secondo di pessima amministrazione. Lazzaro amministra bene la sua povertà ed entra nei cieli eterni. Il ricco amministra male la sua ricchezza e finisce nelle fiamme del fuoco eterno: “*C’era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: “Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell’acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma”. Ma Abramo rispose: “Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi”. E quello replicò: “Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch’essi in questo luogo di tormento”. Ma Abramo rispose: “Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro”. E lui replicò: “No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno”. Abramo rispose: “Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti”» (Lc 16,19-31).*

Per moltissimi discepoli di Gesù questo problema dell’amministrazione della loro vita in vista del regno eterno neanche si pone. Essi si sono creati un nuovo Dio, che è solo misericordia, un nuovo Dio che non giudica nessuno, un nuovo Dio che accoglie tutti nelle dimore eterne del suo cielo. Falso Dio, falsa misericordia, falsa vita eterna. Il regno eterno è dono e anche frutto. È dono di Dio e anche frutto delle nostre opere. È dono ed è conquista con la nostra saggia amministrazione.

Ecco come l’Apostolo Paolo vede se stesso: servo di Cristo e amministratore dei misteri di Dio. Mistero di Dio è anche la nostra vita ed essa va amministrata con ogni sapienza di Spirito Santo. L’Apostolo Paolo sa come amministrare ogni mistero di Dio: “*Ognuno ci consideri come servi di Cristo e amministratori dei misteri di Dio. Ora, ciò che si richiede agli amministratori è che ognuno risulti fedele. A me però importa assai poco di venire giudicato da voi o da un tribunale umano; anzi, io non giudico neppure me stesso, perché, anche se non sono consapevole di alcuna colpa, non per questo sono giustificato. Il mio giudice è il Signore! Non vogliate perciò giudicare nulla prima del tempo, fino a quando il Signore verrà. Egli metterà in luce i segreti delle tenebre e manifesterà le intenzioni dei cuori; allora ciascuno riceverà da Dio la lode.*

*Queste cose, fratelli, le ho applicate a modo di esempio a me e ad Apollo per vostro profitto, perché impariate dalle nostre persone a stare a ciò che è scritto, e non vi gonfiate d’orgoglio favorendo uno a scapito di un altro. Chi dunque ti dà questo privilegio? Che cosa possiedi che tu non l’abbia ricevuto? E se l’hai ricevuto, perché te ne vanti come se non l’avessi ricevuto?*

*Voi siete già sazi, siete già diventati ricchi; senza di noi, siete già diventati re. Magari foste diventati re! Così anche noi potremmo regnare con voi. Ritengo infatti che Dio abbia messo noi, gli apostoli, all’ultimo posto, come condannati a morte, poiché siamo dati in spettacolo al mondo, agli angeli e agli uomini. Noi stolti a causa di Cristo, voi sapienti in Cristo; noi deboli, voi forti; voi onorati, noi disprezzati. Fino a questo momento soffriamo la fame, la sete, la nudità, veniamo percossi, andiamo vagando di luogo in luogo, ci affatichiamo lavorando con le nostre mani. Insultati, benediciamo; perseguitati, sopportiamo; calunniati, confortiamo; siamo diventati come la spazzatura del mondo, il rifiuto di tutti, fino ad oggi.*

*Non per farvi vergognare vi scrivo queste cose, ma per ammonirvi, come figli miei carissimi. Potreste infatti avere anche diecimila pedagoghi in Cristo, ma non certo molti padri: sono io che vi ho generato in Cristo Gesù mediante il Vangelo. Vi prego, dunque: diventate miei imitatori! Per questo vi ho mandato Timòteo, che è mio figlio carissimo e fedele nel Signore: egli vi richiamerà alla memoria il mio modo di vivere in Cristo, come insegno dappertutto in ogni Chiesa.*

*Come se io non dovessi venire da voi, alcuni hanno preso a gonfiarsi d’orgoglio. Ma da voi verrò presto, se piacerà al Signore, e mi renderò conto non già delle parole di quelli che sono gonfi di orgoglio, ma di ciò che veramente sanno fare. Il regno di Dio infatti non consiste in parole, ma in potenza. Che cosa volete? Debbo venire da voi con il bastone, o con amore e con dolcezza d’animo?” (1Cor 4,1-21).*

*“Siano rese grazie a Dio, che infonde la medesima sollecitudine per voi nel cuore di Tito! Egli infatti ha accolto il mio invito e con grande sollecitudine è partito spontaneamente per venire da voi. Con lui abbiamo inviato pure il fratello che tutte le Chiese lodano a motivo del Vangelo. Egli è stato designato dalle Chiese come nostro compagno in quest’opera di carità, alla quale ci dedichiamo per la gloria del Signore, e per dimostrare anche l’impulso del nostro cuore. Con ciò intendiamo evitare che qualcuno possa biasimarci per questa abbondanza che viene da noi amministrata. Ci preoccupiamo infatti di comportarci bene non soltanto davanti al Signore, ma anche davanti agli uomini. Con loro abbiamo inviato anche il nostro fratello, di cui abbiamo più volte sperimentato la sollecitudine in molte circostanze; egli è ora più entusiasta che mai per la grande fiducia che ha in voi. Quanto a Tito, egli è mio compagno e collaboratore presso di voi; quanto ai nostri fratelli, essi sono delegati delle Chiese e gloria di Cristo. Date dunque a loro la prova del vostro amore e della legittimità del nostro vanto per voi davanti alle Chiese” (2Cor 8,16-24).*

*“Dico ancora: per tutto il tempo che l’erede è fanciullo, non è per nulla differente da uno schiavo, benché sia padrone di tutto, ma dipende da tutori e amministratori fino al termine prestabilito dal padre. Così anche noi, quando eravamo fanciulli, eravamo schiavi degli elementi del mondo. Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l’adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!». Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio” (Gal 4,1-7).*

Ecco come l’Apostolo Paolo s rivolge a Tito, ricordandogli che il vescovo è amministratore di Dio e per questo deve essere di santità ineccepibile: *“Per questo ti ho lasciato a Creta: perché tu metta ordine in quello che rimane da fare e stabilisca alcuni presbìteri in ogni città, secondo le istruzioni che ti ho dato. Ognuno di loro sia irreprensibile, marito di una sola donna e abbia figli credenti, non accusabili di vita dissoluta o indisciplinati. Il vescovo infatti, come amministratore di Dio, deve essere irreprensibile: non arrogante, non collerico, non dedito al vino, non violento, non avido di guadagni disonesti, ma ospitale, amante del bene, assennato, giusto, santo, padrone di sé, fedele alla Parola, degna di fede, che gli è stata insegnata, perché sia in grado di esortare con la sua sana dottrina e di confutare i suoi oppositori. Vi sono infatti, soprattutto fra quelli che provengono dalla circoncisione, molti insubordinati, chiacchieroni e ingannatori. A questi tali bisogna chiudere la bocca, perché sconvolgono intere famiglie, insegnando, a scopo di guadagno disonesto, quello che non si deve insegnare. Uno di loro, proprio un loro profeta, ha detto: «I Cretesi sono sempre bugiardi, brutte bestie e fannulloni». Questa testimonianza è vera. Perciò correggili con fermezza, perché vivano sani nella fede e non diano retta a favole giudaiche e a precetti di uomini che rifiutano la verità. Tutto è puro per chi è puro, ma per quelli che sono corrotti e senza fede nulla è puro: sono corrotte la loro mente e la loro coscienza. Dichiarano di conoscere Dio, ma lo rinnegano con i fatti, essendo abominevoli e ribelli e incapaci di fare il bene.*

*Tu però insegna quello che è conforme alla sana dottrina. Gli uomini anziani siano sobri, dignitosi, saggi, saldi nella fede, nella carità e nella pazienza. Anche le donne anziane abbiano un comportamento santo: non siano maldicenti né schiave del vino; sappiano piuttosto insegnare il bene, per formare le giovani all’amore del marito e dei figli, a essere prudenti, caste, dedite alla famiglia, buone, sottomesse ai propri mariti, perché la parola di Dio non venga screditata. Esorta ancora i più giovani a essere prudenti, offrendo te stesso come esempio di opere buone: integrità nella dottrina, dignità, linguaggio sano e irreprensibile, perché il nostro avversario resti svergognato, non avendo nulla di male da dire contro di noi. Esorta gli schiavi a essere sottomessi ai loro padroni in tutto; li accontentino e non li contraddicano, non rubino, ma dimostrino fedeltà assoluta, per fare onore in tutto alla dottrina di Dio, nostro salvatore” (Tt 1,5-2,10).*

Oggi moltissimi discepoli di Gesù da amministratori dei misteri di Dio, da amministratori di Dio, da amministratori della moltiforme grazia di Dio, da amministratori della Divina Parola, della Divina Verità, della Divina Luce, si sono trasformati in amministratori di Satana, amministratori della sua falsità, amministratori dei suoi inganni delle sue calunnie, del suo odio e della sua superbia. Si sono trasformati in amministratori dell’idolatria e della grande immoralità. Si sono trasformati in amministratori del mistero della perdizione, anziché rimanere fedeli amministratori di Dio.

Ecco la sentenza dell’Apostolo Paolo su tutti gli operai fraudolenti del Vangelo: *“O forse commisi una colpa abbassando me stesso per esaltare voi, quando vi ho annunciato gratuitamente il vangelo di Dio? Ho impoverito altre Chiese accettando il necessario per vivere, allo scopo di servire voi. E, trovandomi presso di voi e pur essendo nel bisogno, non sono stato di peso ad alcuno, perché alle mie necessità hanno provveduto i fratelli giunti dalla Macedonia. In ogni circostanza ho fatto il possibile per non esservi di aggravio e così farò in avvenire. Cristo mi è testimone: nessuno mi toglierà questo vanto in terra di Acaia! Perché? Forse perché non vi amo? Lo sa Dio! Lo faccio invece, e lo farò ancora, per troncare ogni pretesto a quelli che cercano un pretesto per apparire come noi in quello di cui si vantano. Questi tali sono falsi apostoli, lavoratori fraudolenti, che si mascherano da apostoli di Cristo. Ciò non fa meraviglia, perché anche Satana si maschera da angelo di luce. Non è perciò gran cosa se anche i suoi ministri si mascherano da ministri di giustizia; ma la loro fine sarà secondo le loro opere” (2Cor 11,7-15).*

*“Fratelli, fatevi insieme miei imitatori e guardate quelli che si comportano secondo l’esempio che avete in noi. Perché molti – ve l’ho già detto più volte e ora, con le lacrime agli occhi, ve lo ripeto – si comportano da nemici della croce di Cristo. La loro sorte finale sarà la perdizione, il ventre è il loro dio. Si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi e non pensano che alle cose della terra. La nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose” (Fil 3,17-21).*

Noi possiamo anche crearci un nuovo Dio, un nuovo Vangelo, un nuovo Paradiso, una nuova Chiesa, una nuova Morale. Dio però opera e giudica solo nella purissima fedeltà alla sua Parola. Noi possiamo anche trasformare la sua Chiesa, da città di Dio, che discende dal cielo, in città di Sodoma che sale dall’inferno. Dio sempre amerà solo la Chiesa che sgorga dal suo cuore. L’altra Chiesa sarà anch’essa travolta da fuoco e zolfo.

*La fine di tutte le cose è vicina. Siate dunque moderati e sobri, per dedicarvi alla preghiera. Soprattutto conservate tra voi una carità fervente, perché la carità copre una moltitudine di peccati. Praticate l’ospitalità gli uni verso gli altri, senza mormorare. Ciascuno, secondo il dono ricevuto, lo metta a servizio degli altri,**come buoni amministratori della multiforme grazia di Dio. Chi parla, lo faccia con parole di Dio; chi esercita un ufficio, lo compia con l’energia ricevuta da Dio, perché in tutto sia glorificato Dio per mezzo di Gesù Cristo, al quale appartengono la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen! (1Pt 4,7-11).*

È purissima verità. Solo chi amministra nella più pura verità la moltiforme grazia di Dio per la sua vita, potrà amministrare ogni altra grazia di Dio per il più grande bene spirituale di ogni altro uomo. Oggi noi stiamo facendo esperienza di una moltitudine di cristiani che hanno consegnato la loro vita a Satana perché lui l’amministri con il suo odio, la sua falsità, le sue menzogne, le sue calunnie, i suoi inganni, le sue tenebre, la sua superbia, la sua arroganza, la sua prepotenza, la negazione di ogni verità eterna e storica, divina e terrena.

Questa moltitudine di cristiani ha deciso di sfidare anche la Madre di Dio, distruggere e abbattere la sua opera, così che risulti palese al mondo intero la sua non esistenza, la sua non presenza nella Chiesa del Figlio e nel mondo. Questa moltitudine che ha votato la sua vita all’odio infinito contro Dio, contro Cristo Gesù, contro lo Spirito Santo, contro la Chiesa, contro il Vangelo, contro tutta la Divina Rivelazione, solo tu, Vergine Santa, la puoi vincere. Solo tu puoi impedire che il suo odio oscuri la tua luce più splendente del sole. Noi siamo disposti e pronti ad ogni sacrificio e ad ogni umiliazione, una cosa non vogliamo: che la tua santissima gloria venga oscurata dai figli di Satana.

Ecco la nostra preghiera: scendi, Madre Santa, e manifesta alla Chiesa e al mondo la tua gloria. Scendi e ristabilisci la tua verità nella Chiesa e sulla terra. Dona ai malvagi ciò che è dei malvagi e alla tua santità ciò che è della tua santità. Scendi e agisci per amore del tuo santissimo nome.

## 16 Novembre

Da queste vie di salvezza dal basso ci liberi la Madre nostra.

## È il re d’Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui

Noi sappiamo che scribi, farisei, sadducei, capi dei sacerdoti, anziani del popolo, hanno un solo desiderio, che di certo non è la volontà di credere in Cristo Gesù. Egli vogliono solo farsi beffe di lui. Vogliono attestare al mondo intero che per Gesù è la fine. Lui dalla croce non potrà mai scendere e la loro vittoria su di Lui sarà per sempre. Loro hanno vinto, Gesù ha perso. Il potere è nelle loro mani e loro possono esercitarlo secondo la loro volontà. Si è piegato Gesù Signore. Si è piegato Pilato. Erode ha rinunciato. I suoi discepoli si sono dileguati. Sono loro i veri signori e i veri padroni del mondo. Che la loro parola sia solo di beffa e di sfida lo rivela lo Spirito Santo: *“Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! È il re d’Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui. Ha confidato in Dio; lo liberi lui, ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: “Sono Figlio di Dio”!».*

Poniamo ora per assurdo che le loro parole fosse vere, fossero manifestazione di un desiderio di un segno dato da Dio per aiutare la loro incredulità – la loro in verità mai è stata incredulità, la loro è stata vera battaglia contro Cristo con volontà di odio satanico al fine di toglierlo di mezzo – Gesù mai sarebbe sceso dalla croce. Mai sarebbe sceso dalla croce, perché Lui non è dalla sua volontà, Lui è dalla volontà del Padre e il Padre la sua volontà l’ha manifesta scrivendola per Lui sul rotolo della Legge. Gesù, se vuole operare la redenzione del mondo, se vuole dare lo Spirito Santo, il solo che trafigge il cuore e lo muove perché si converta e creda nel Vangelo, deve rimanere sulla croce e su di essa morire, facendo della sua vita un sacrificio al Padre suo. Dal suo corpo trafitto sgorgherà un fiume di sangue e acqua nel quale sempre dovranno vivere i redenti e i salvati dal Signore. A noi sempre è chiesto di operare un netto discernimento tra le vie di Dio e le vie degli uomini. A noi è chiesto di non trasformare mai le vie degli uomini in vie di Dio. Oggi e sempre le vie di Dio per ogni uomo sono l’obbedienza al Vangelo e il cammino del credente in Cristo nella verità dello Spirito Santo. Se ci separiamo dall’obbedienza al Vangelo e non camminiamo nella purissima verità dello Spirito del Signore, noi non siamo sulla via della vera salvezza. Se anche ci poniamo fuori anche di una sola Parola del Vangelo e da una sola verità dello Spirito Santo, la via del Signore non è pura e il rischio di divenire tutta impuro è reale. Passare dalla via di Dio nella via degli uomini è assai facile, basta un attimo di disattenzione. Basta un giorno senza preghiera e senza contatto con la Lettera del Vangelo. Basta anche un leggero indebolimento dello Spirito Santo nel nostro cuore. Basta un solo peccato veniale per aprire la porta al peccato mortale e si è già sulla via degli uomini, via della carne, via del peccato.

*Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: «Salve, re dei Giudei!». Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo. Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce. Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. Dopo averlo crocifisso, si divisero le sue vesti, tirandole a sorte. Poi, seduti, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: «Costui è Gesù, il re dei Giudei». Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra. Quelli che passavano di lì lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Tu, che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! È il re d’Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui. Ha confidato in Dio; lo liberi lui, ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: “Sono Figlio di Dio”!». Anche i ladroni crocifissi con lui lo insultavano allo stesso modo.*(Mt 27,27-44).

Qual è oggi la tentazione più grande non solo per ogni singolo discepolo di Gesù, ma per tutto il corpo di Cristo? La tentazione è una sola per tutti: la sostituzione delle vie di Dio con le nostre vie. Questa sostituzione riguarda ogni elemento della Divina Rivelazione. Essa tocca Dio Padre, Cristo Gesù, lo Spirito Santo, la Madre di Dio, la Chiesa, il Vangelo. Tocca ogni altro elemento a noi consegnato dallo Spirito Santo nella Sacra Scrittura e nella Sacra Tradizione.

Tutto ormai deve nascere dal nostro cuore. Nulla deve discendere dall’alto. Tutto deve venire dal basso. Dal basso devono venire Dio, Cristo Gesù, lo Spirito Santo, la Chiesa, la Madre di Dio, il Vangelo, la Verità, ogni altra cosa. Anche il paradiso deve venire dal basso. Neanche il paradiso è quello della Divin Rivelazione. Il paradiso che viene dal basso è un paradiso tutto speciale: tutti gli uomini entreranno in esso, nessuno sarà escluso, l’inferno non esiste. Questo perché il Dio viene dal basso è un Dio che è solo misericordia e lui non giudica nessuno, né oggi e né nell’eternità. D’altronde su cosa Dio fonerebbe il suo giudizio se il peccato non esiste più e tutto è dichiarato modalità ella nostra natura umana, vista come tutte le altre nature esistenti sulla terra, nel cielo e nel mare? Questo ci attesta che anche l’uomo deve smettere di pensarsi dall’alto e cominciare anche lui a pensarsi dal basso.

Da queste vie di salvezza dal basso, cioè dall’inferno, ci liberi la Madre nostra. Ci liberi da questo diluvio satanico e infernale che tutto sommerge e tutto distrugge di quanto viene dall’Alto.

## AIUTO DEI CRISTIANI

Un tempo abbiamo scritto: Sempre nell’Antica Scrittura Dio è stato invocato come aiuto potente, efficace sempre, capace di liberare da ogni afflizione, tristezza, difficoltà. Anche dai nemici più potenti il Signore liberava con mano forte, braccio teso, volontà risoluta, rivelando nelle sue azioni tutta la sua divina onnipotenza e irresistibile volontà: *“Non nascondermi il tuo volto, non respingere con ira il tuo servo. Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi, non abbandonarmi, Dio della mia salvezza (Sal 26,9). Ascolta la voce della mia supplica, quando ti grido aiuto, quando alzo le mie mani verso il tuo santo tempio (Sal 27,2). il Signore è la mia forza e il mio scudo, ho posto in lui la mia fiducia; mi ha dato aiuto ed esulta il mio cuore, con il mio canto gli rendo grazie (Sal 27,7). A te grido, Signore, chiedo aiuto al mio Dio (Sal 29,9). Ascolta, Signore, abbi misericordia, Signore, vieni in mio aiuto (Sal 29,11). Io dicevo nel mio sgomento: "Sono escluso dalla tua presenza". Tu invece hai ascoltato la voce della mia preghiera quando a te gridavo aiuto (Sal 30,23). L'anima nostra attende il Signore, egli è nostro aiuto e nostro scudo (Sal 32,20). Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe, chi spera nel Signore suo Dio (Sal 145,5). Così possiamo dire con fiducia: Il Signore è il mio aiuto, non temerò. Che mi potrà fare l'uomo?” (Eb 13,6).*

L’aiuto più “potente, divino, santo, forte, vero, efficace, risolutore della nostra condizione umana”, Dio ce lo ha donato per mezzo del Figlio suo, il quale, incarnandosi, ha preso su di sé le nostre iniquità, i nostri peccati, le nostre infermità e malattie e li ha tolte, espiando per noi, morendo al posto nostro, in vece nostra.

Questo aiuto potente è così cantato nel Canto del Servo Sofferente del Signore: *“Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca” (Is 53,3-7).*

È un aiuto di essenza per cambiamento di sostanza e di natura.

Come la Vergine aiuta i cristiani e perché essa viene invocata come *“aiuto dei cristiani”?* Che ruolo esercita e vive Lei proprio verso i cristiani? Per rispondere a questa domanda dobbiamo chiederci: chi è un cristiano? Alla domanda si risponde che Il cristiano è vero figlio di Maria, da Lei generato misticamente, per opera dello Spirito Santo. Possiamo dire che il cristiano è *“la sofferenza perenne, è il dolore che sempre trafigge l’anima”* della Madre celeste. Perché è *la sua sofferenza perenne e il dolore che le trafigge l’anima?* È la sofferenza che non le dona pace, serenità, tranquillità, sonno. Il cristiano è tutto questo per la Madre di Dio e Madre nostra, perché lui oggi è sulla nostra terra lo strumento di Cristo, dello Spirito Santo, del Padre per l’edificazione del Regno di Dio. Il cristiano è anche la preda preferita di Satana. Se nel mondo vi sono da un lato un miliardo di uomini e dall’altro un solo cristiano, Satana lascia il miliardo di uomini e si avventa contro il cristiano. Il miliardo di uomini è già nella sua falsità. Il cristiano è nella luce di Cristo Gesù. È luce di Cristo Gesù che può convertire a Dio il miliardo di uomini. Per questo Satana è tutto concentrato per la conquista del cristiano. Chi può salvare il cristiano dalla furente tentazione dello spirito del male? Solo la Vergine Maria. Solo Lei gli può calpestare la testa, stritolandola sotto i suoi piedi. Se il cristiano non cammina con questo suo aiuto potente, onnipotente per grazia, prima o poi soccomberà e sarà *“gustato”* da Satana, divorato da lui.

La Madre di Dio è temuta da Satana. Lui sa che contro di Lei nulla può. Il cristiano questo però non lo sa, finge di non saperlo, si dimentica di ricordarselo. O lui si aggrappa, si stringe, si nasconde sotto il manto della Madre sua celeste, oppure sarà cibo gustoso nelle fauci di Satana.

Oggi aggiungiamo: Quando sei venuta da noi, Madre Santa, noi eravamo mondo con il mondo e tenebra con le tenebre. Ti ci ha strappato dalle tenebre e dal mondo e ci ha portato nella luce e nella verità del Figlio tuo. Ci hai sradicato dalle falsità e dalle menzogne di Satana e ci ha piantato nel giardino del Vangelo di Cristo Gesù e nella verità dello Spirito Santo. Da quel giorno sempre Satana si è avventato contro di noi con ogni tentazione e seduzione e sempre tu vigile e attenta non hai permesso che Satana trionfasse su di noi.

Ora però Satana, servendosi dei figli di Aman, figlio di Amadàta, il Bugeo, come il loro padre, hanno deciso di sterminare tutto il popolo che tu, Madre Santa, con grande sofferenza, con parto di sangue hai dato alla luce per il Figlio tuo. Mardocheo ha confidato nella regina Ester. Questa ha confidato in Dio e Dio ha ascoltato la sua preghiera. Noi sulla terra non abbiamo nessuno su cui confidare. Ma anche se avessimo qualcuno, neanche costui potrebbe salvarci dall’odio infinito di questi figli di Aman, di Amadàta, il Bugeo. Non potrebbe. Dovrebbe anche lui esporre la sua vita a questo odio infinito e potrebbe risultare sconfitto. Noi non vogliamo confidare in nessuno della terra. Vogliamo confidare solo in te. Tu hai iniziato l’opera. Tu l’hai custodita per molti anni.

Ora deve essere anche tua la gloria di mettere in luce gli iniqui decreti delle tenebre. Sei Tu che devi scendere e sei tu che devi schiacciare la testa a quanti non vogliono che la luce del Vangelo brilli sulla nostra terra. Madre, che sei *“Fontana che irrora i giardini, pozzo d’acque vive che sgorgano dal Libano, manda il vento del settentrione, manda il vento del meridione. Comanda loro di soffiare con fuoco potente e bruciare ogni decreto iniquo che vuole la distruzione del tuo piccolo popolo Tu che sorgi come l’aurora, che sei bella come la luna, fulgida come il sole, terribile come un vessillo di guerra, manda tutti i tuoi Angeli Santi a liberare il tuo piccolo popolo, perché il Vangelo del Figlio tuo possa risuonare nel mondo con tutto lo splendore della sua luce divina ed eterna”*(Cfr. Ct 4,15-16; 6,10).

La preghiera che Ester ha rivolto al Signore, al Creatore dell’antico suo popolo, noi la rivolgiamo a Te, che sei “terribilis ut castrorum acies ordinata”, e sappiamo che tu ascolterai la nostra supplica allo stesso modo che Dio ha ascoltato la supplica di Ester:

Ecco cosa dice il Testo Sacro: *Anche la regina Ester cercò rifugio presso il Signore, presa da un’angoscia mortale. Si tolse le vesti di lusso e indossò gli abiti di miseria e di lutto; invece dei superbi profumi si riempì la testa di ceneri e di immondizie. Umiliò duramente il suo corpo e, con i capelli sconvolti, coprì ogni sua parte che prima soleva ornare a festa. Poi supplicò il Signore e disse: «Mio Signore, nostro re, tu sei l’unico! Vieni in aiuto a me che sono sola e non ho altro soccorso all’infuori di te, perché un grande pericolo mi sovrasta. Io ho sentito fin dalla mia nascita, in seno alla mia famiglia, che tu, Signore, hai preso Israele tra tutte le nazioni e i nostri padri tra tutti i loro antenati come tua eterna eredità, e hai fatto per loro tutto quello che avevi promesso. Ma ora abbiamo peccato contro di te e ci hai consegnato nelle mani dei nostri nemici, perché abbiamo dato gloria ai loro dèi. Tu sei giusto, Signore! Ma ora non si sono accontentati dell’amarezza della nostra schiavitù: hanno anche posto le mani sulle mani dei loro idoli, giurando di abolire il decreto della tua bocca, di sterminare la tua eredità, di chiudere la bocca di quelli che ti lodano e spegnere la gloria del tuo tempio e il tuo altare, di aprire invece la bocca delle nazioni per lodare gli idoli vani e proclamare per sempre la propria ammirazione per un re mortale.*

*Non consegnare, Signore, il tuo scettro a quelli che neppure esistono. Non permettere che ridano della nostra caduta; ma volgi contro di loro questi loro progetti e colpisci con un castigo esemplare chi è a capo dei nostri persecutori. Ricòrdati, Signore, manifèstati nel giorno della nostra afflizione e da’ a me coraggio, o re degli dèi e dominatore di ogni potere. Metti nella mia bocca una parola ben misurata di fronte al leone e volgi il suo cuore all’odio contro colui che ci combatte, per lo sterminio suo e di coloro che sono d’accordo con lui. Quanto a noi, salvaci con la tua mano e vieni in mio aiuto, perché sono sola e non ho altri che te, Signore! Tu hai conoscenza di tutto e sai che io odio la gloria degli empi e detesto il letto dei non circoncisi e di qualunque straniero. Tu sai che mi trovo nella necessità e che detesto l’insegna della mia alta carica, che cinge il mio capo nei giorni in cui devo comparire in pubblico; la detesto come un panno immondo e non la porto nei giorni in cui mi tengo appartata. La tua serva non ha mangiato alla tavola di Aman; non ha onorato il banchetto del re né ha bevuto il vino delle libagioni. La tua serva, da quando ha cambiato condizione fino ad oggi, non ha gioito, se non in te, Signore, Dio di Abramo. O Dio, che su tutti eserciti la forza, ascolta la voce dei disperati, liberaci dalla mano dei malvagi e libera me dalla mia angoscia!». (Est 4,17k-17z).*

Anche la preghiera che Mardocheo innalzò al suo Dio, noi innalziamo a Te, Madre tutta santa:

*«Signore, Signore, re che domini l’universo, tutte le cose sono sottoposte al tuo potere e non c’è nessuno che possa opporsi a te nella tua volontà di salvare Israele. Tu hai fatto il cielo e la terra e tutte le meraviglie che si trovano sotto il firmamento. Tu sei il Signore di tutte le cose e non c’è nessuno che possa resistere a te, Signore. Tu conosci tutto; tu sai, Signore, che non per orgoglio, non per superbia né per vanagloria ho fatto questo gesto, di non prostrarmi davanti al superbo Aman, perché avrei anche baciato la pianta dei suoi piedi per la salvezza d’Israele. Ma ho fatto questo per non porre la gloria di un uomo al di sopra della gloria di Dio; non mi prostrerò mai davanti a nessuno se non davanti a te, che sei il mio Signore, e non farò così per superbia. Ora, Signore Dio, re, Dio di Abramo⊥, risparmia il tuo popolo! Perché guardano a noi per distruggerci e desiderano ardentemente far perire quella che è la tua eredità ⎡dai tempi antichi. Non trascurare il tuo possesso che hai redento per te dal paese d’Egitto. Ascolta la mia preghiera e sii propizio alla tua eredità; cambia il nostro lutto in gioia, perché, vivi, possiamo cantare inni al tuo nome, Signore, e non far scomparire quelli che ti lodano con la loro bocca» (Est 4, 7 b –17 h)*

Noi, Madre tutta santa, ti proclamiamo Signora della nostra vita. Vogliamo essere al tuo servizio per tutti i nostri giorni. Ne sono certo, Tu verrai e schiaccerai la testa a Satana che governa i cuori di questi figli Aman che lavorano per l’oscuramento del Vangelo del Figlio tuo. Angeli e Santi, venite con la Vostra Regina e liberateci da ogni Satana. Voi ci libererete e noi proclameremo con rinnovato ardore e libertà interiore ed esteriore che siamo opera della Madre nostra Celeste.

Prima ancora che i nuovi Aman decretassero la morte dei missionari del Vangelo, piantati nel giardino della Chiesa dalla Madre nostra celeste, ecco cosa noi avevamo scritto:

**La regina Ester e il provvidenziale editto di salvezza**

Quanto è contenuto in queste pagine è uno scritto non di oggi. Esso risale all’anno 2013. È attinto da un commento al Libro di Ester. Prima riportiamo quanto contenuto in quel commento. In seguito ci adopereremo per aggiungere qualche parola necessaria.

Ester chiede la revoca del decreto contro i Giudei

*Ester parlò di nuovo al re, cadde ai suoi piedi e lo pregava di rimuovere il male fatto da Aman, tutto quello che aveva fatto contro i Giudei.*

Vi è un iniquo decreto che pende sulla testa dei Giudei. Questo decreto va reso nullo con un altro decreto regale. Quanto finora è stato fatto a nulla serve, se non si rimuove l’iniquo decreto. Per questo Ester si prostra ai piedi del re e chiede la seconda grazia.

*Il re stese lo scettro d’oro verso Ester ed Ester si alzò per stare accanto al re.*

Il re con questo gesto pone Ester accanto a sé. La tratta come vera regina.  Ora Ester può parlare al re in tutta tranquillità. Può manifestargli il suo cuore.

*Disse Ester: «Se piace a te e ho trovato grazia, si ordini di revocare le lettere inviate da Aman, quelle che erano state scritte per sterminare i Giudei che si trovano nel tuo regno.*

Urge revocare gli ordini inviati da Aman a tutte le province del regno. Se questa revoca non avverrà in tempo, quanto è stato fatto finora è cosa vana. Ancora la morte minaccia la distruzione di tutto il popolo dei Giudei, Ester e Mardocheo compresi. Ester si rivolge al re con somma delicatezza, estrema sottomissione, grande riverenza. Se al re piace e se lei ha trovato grazia ai suoi occhi. Se al re non piace e se lei non ha trovato grazia, allora tutto resti come prima. Ester sa che mai si deve mancare di riverenza e di umiltà dinanzi al re. È lui l’ultima parola nel suo regno. Questa responsabilità bisogna che gli venga sempre riconosciuta. Mai con un re si deve parlare alla pari. Rispettate le leggi della riverenza e della sottomissione, lasciando a lui ogni decisione, si inoltra la domanda di grazia. Questa accortezza va sempre rispettata, osservata, mai dovrà essere dimenticata. Sono quelle regole di sottomissione che sempre vanno vissute. Oggi questa regola è come se non esistesse più. Ognuno vuole essere uguale agli altri. Ognuno vuole porsi sullo stesso piano degli altri. La responsabilità però non è uguale per tutti. Ci sono decisioni che deve prendere uno e ce ne sono altre che appartengono ad altri.

*Come potrei infatti sopportare la vista dei mali del mio popolo e come potrei sopravvivere allo sterminio della mia stirpe?».*

Ester ora dice al re una verità che il re dovrà ben valutare. Il re potrà anche decidere che il decreto resti valido, che non venga in alcun modo revocato. È suo diritto conservalo in vigore. Il re però dovrà sapere che Ester non riuscirebbe a sopportare lo sterminio del suo popolo e neanche riuscirebbe a restare lei in vita. Lei morirebbe di dolore, di grandissimo dolore. Il re rimarrebbe senza la sua regina. Sarebbe privato del suo amore per sempre. Ora il re è posto nella condizione di poter scegliere con conoscenza della verità storica. Può lui perdere la regina? La risposta dipende da quanto grande è il suo amore per la sua sposa.

*Il re rispose a Ester: «Se ti ho dato tutti i beni di Aman e ti ho concesso la mia grazia, se l’ho fatto appendere a un palo perché aveva messo le mani sui Giudei, che cosa chiedi ancora?*

Il re risponde ad Ester convinto di aver fatto ogni cosa per lei e per Mardocheo. È come se il re dicesse ad Ester: non rivolgerti più a me. Fate quello che per voi è giusto fare. Ho messo il regno nelle vostre mani. Una volta che ti ho concesso la mia grazia, non c’è nulla che io debba fare di più. Hai tutto. Usa la mia grazia e decidi, stabilisci, ordina. È come se il re chiedesse ad Ester si entrare nella sua nuova condizione. Non solamente nella condizione sua personale, ma anche in quella di Mardocheo. Ci sono momenti che segnano una svolta nella vita di una persona. Il prima e il dopo non sono più la stessa cosa. Ora Ester deve cominciare a pensare secondo il dopo, che è tutto nuovo, anzi nuovissimo. È questo il nostro più grande errore. Pensiamo il dopo sempre come il prima, anziché rinnovare tutta la storia attuale iniziando proprio dal dopo che si è compiuto per noi. Questo errore è fatale per molti.  Inizia un cammino nuovo, una storia nuova, una grazia nuova, una prospettiva nuova, un principio nuovo. Con questa novità dobbiamo orientare tutta la storia, non solo la nostra, ma quella di ogni altro uomo. In questa novità si deve entrare con forza, potenza, grande energia, determinazione, buona volontà, sapienza, scienza, intelligenza. In fondo è questo che chiede il re alla sua regina: entra nella tua nuova storia e da essa governa il mio regno. Sei accanto a me proprio per questo. Se comprendessimo questa novità che sempre il Signore crea per noi, daremmo alla nostra vita una dimensione di vera salvezza.

*Potete scrivere voi a mio nome, come vi sembra, e sigillate con il mio anello: infatti tutto quello che è stato scritto su comando del re ed è stato sigillato con il mio anello reale non può essere revocato».*

Il re ora diviene esplicito al sommo. Ester non dovrà più temere di nulla. Il re avverte però Ester sulle usanze di diritto che governano il suo regno. Quando il re scrive un editto, l’editto rimane stabile per sempre. Non può essere abrogato. È legge perenne. Disposizione incancellabile. Se ne può, tuttavia, scriverne un altro, che pur non abolendo il primo, doni disposizioni alternative, diverse. Così sarà delle nuove disposizioni neutralizzare quelle antiche, scritte precedentemente. Questo compito però spetta alla regina Ester e a Mardocheo. È come se il re avesse messo nelle loro mani le sorti del suo regno. A loro spetta scrivere una norma che consente la salvezza di tutti i Giudei. Sarà capace Mardocheo di fare questo? A lui spetta e a nessun altro. Un primo ministro deve essere all’altezza del suo ministero. Se non è all’altezza, è giusto che si dimetta. Il regno per la sua sapienza, intelligenza, prudenza, perizia, saggezza. Queste doti dovranno essere connaturali in un uomo di governo. Sarebbe assai interessante sviluppare questa verità anche in ordine alla nostra relazione con il nostro Dio e Signore. Lui ci ha ricreati, rigenerati, posti in una vita nuova. Secondo questa novità vuole che noi agiamo, operiamo, progettiamo. C’è una responsabilità che è tutta nostra e dobbiamo saperla assumere tutta. Così il cristiano diviene vero attore nel regno del suo Dio, vero suo primo ministro in questo regno che tutto da edificare. Questa verità ancora è molto lontana dalla nostra intelligenza e sapienza. Viviamo di molta inerzia e di molta attesa. Siamo come Ester. Ha il regno nelle sue mani e spera che sia il re a scrivergli il decreto. Il re ti ha dato tutto. Sappi assumere le tue responsabilità. Metti la tua saggezza e intelligenza e governa la storia.

*Il ventitré del primo mese, quello di Nisan, dello stesso anno, furono convocati i segretari e fu scritto ai Giudei tutto quello che era stato comandato ai governatori e ai capi dei satrapi, dall’India fino all’Etiopia, centoventisette satrapie, provincia per provincia, secondo le loro lingue.*

Ora Mardocheo convoca i segretari e fa comunicare ai Giudei il contenuto dell’editto scritto dal re per volontà di Aman. In quel decreto si dava libertà ad ogni uomo di trucidare i Giudei. Si dava licenza di sterminio del popolo del Signore.  Chiunque avesse visto un Giudeo o lo conoscesse era autorizzato ad ucciderlo. Questo era il tenore di quel decreto scellerato e sciagurato. Ora invece viene inviato un secondo decreto a tutto il regno di Artaserse. In questo secondo decreto vengono date nuove disposizioni a tutti i governanti delle province dell’impero.

*Fu scritto a nome del re e fu posto il sigillo del suo anello, e le lettere furono mandate per mezzo di corrieri:*

Anche questo secondo decreto viene scritto a nome del re e sigillato con il suo anello. Anche questo secondo decreto viene inviato a tutte le province del regno per mezzo di corrieri.

*Si prescriveva loro di seguire le loro leggi in qualunque città, sia per difendersi che per trattare come volevano i loro nemici e i loro avversari,*

In questo secondo decreto si prescrive ai Giudei di seguire le loro leggi in qualunque città. Con questo decreto viene dato a tutti i Giudei il diritto di difendersi da ogni nemico, ogni avversario. Essi non devono più subire passivamente la morte. Possono conservarsi in vita uccidendo i loro nemici o aggressori. Non viene abolito il primo decreto che comanda a quanti non sono Giudei di uccidere tutti i Giudei. Viene invece detto ai Giudei che possono difendersi, applicando le loro leggi.

*e ciò in un solo giorno: il tredici del dodicesimo mese, quello di Adar, in tutto il regno di Artaserse.*

Questa libertà a difendersi, anche uccidendo secondo le proprie leggi, è concessa per un solo giorno: il tredici del dodicesimo mese, quello di Adar. Questa libertà vale per tutto il regno di Artaserse. I Giudei ora sono nelle condizioni di potersi conservare in vita.  Non è data loro libertà di uccidere i nemici. È data facoltà di potersi difendere dai nemici. Possono uccidere solo se attaccati. Se non sono attaccati, se non sono minacciati, possono e devono vivere in pace. Non è questo un giorno di disordini sociali. È semplicemente un giorno di autodifesa. Ognuno potrà difendere la propria vita.

*Editto di Assuero a favore dei Giudei. Quanto segue è la copia della lettera:*

Ora viene data a tutti conoscenza di questa lettera inviati ai Giudei e a tutti i governatori delle province del grande regno di Artaserse. «Il grande re Artaserse ai governatori delle centoventisette satrapie, dall’India all’Etiopia, e a quelli che hanno a cuore i nostri interessi, salute. Chi scrive è il grande re Artaserse.

*Il grande re Artaserse scrive ai governatori delle centoventisette satrapie, dall’India all’Etiopia, e a quelli che hanno a cuore gli interessi del re. A tutti costoro Artaserse augura salute.*

Artaserse si definisce grande, perché in realtà è re di un grande regno.

*Molti uomini, quanto più spesso vengono onorati dalla più munifica generosità dei benefattori, tanto più s’inorgogliscono e non solo cercano di fare il male ai nostri sudditi, ma, incapaci di frenare la loro superbia, tramano insidie anche contro i loro benefattori.*

Ora viene data una pennellata ben assestata per descrivere la vita di Aman e il suo comportamento scellerato e nefasto. Molti uomini, quanto più spesso vengono onorati dalla più munifica generosità dei benefattori, tanto più s’inorgogliscono e non solo cercano di fare il male ai nostri sudditi, ma, incapaci di frenare la loro superbia, tramano insidie anche contro i loro benefattori. Ecco cosa succede nella vita sociale di ogni giorno. Nel mondo vi sono molti uomini che spesso vengono onorati dalla più munifica generosità dei benefattori. Vengono elevati a dignità altissime. Cosa fanno questi uomini? Si inorgogliscono a tal punto che non riuscendo più a governare la loro superbia, non solo fanno il male verso i sudditi di coloro che li hanno innalzati, quanto anche tramano insidie contro coloro che li hanno innalzati. Non riconoscono più neanche i loro benefattori. Questi molti uomini sono interamente accecati dalla superbia.  Questi uomini vedono solo se stessi e nessun altro e sono pronti a fare il male ad ogni uomo, persino a coloro che sono stati i loro benefattori. La superbia li priva della scienza, della sapienza, dell’intelligenza, del discernimento. Essi non sanno pensare se non il male verso tutti. Per costoro non c’è rispetto per nessuno.  È questa una pennellata che dipinge bene la condizione sociale dell’umanità. Quasi sempre i beneficati si rivoltano contro gli stessi loro benefattori.

*Non solo cancellano la riconoscenza dal cuore degli uomini, ma, esaltati dallo strepito spavaldo di chi ignora il bene, si lusingano di sfuggire a Dio, che tutto vede, e alla sua giustizia che odia il male.*

Ora la lettera si apre ad una visione soprannaturale della storia. Chi governa la storia è il Signore. Il suo giudizio raggiunge tutti in un istante. Ebbene proprio questo è l’errore del superbo: pensa di poter sfuggire al Signore, che tutto vede, e alla sua giustizia che odia il male. Non solo cancellano la riconoscenza dal cuore degli uomini, ma, esaltati dallo strepito spavaldo di chi ignora il bene, si lusingano di sfuggire a Dio, che tutto vede, e alla sua giustizia che odia il male. Questi uomini non solo cancellano la riconoscenza dal proprio cuore e dal cuore degli altri, giungono persino a lusingarsi di poterla fare sempre franca.  Esaltati dallo strepito spavaldo sono convinti che non vi sarà alcun momento nella loro vita per il giudizio di Colui che tutto vede e tutto può. Questi uomini pensano che Dio non esiste. Non sanno invece che Lui esiste e che puntualmente viene a chiedere il conto per le nostre opere.  Questa apertura alla trascendenza è sublime. È la chiave di lettura di tutto il Libro di Ester.

Se Dio non fosse il giudice della storia, questa si incamminerebbe su sentieri di sola morte, sola violenza, solo male. Invece Dio è il suo vero Signore e sempre la raddrizza perché si incammini sulla via del bene. Il giudizio di Dio sulla storia deve convincere ogni uomo che lui non può fare ciò che vuole. Il giudizio di Dio sulla storia non sempre viene operato in modo diretto. Sovente lo opera in modo indiretto. Ma è sempre giudizio di Dio sulle opere dell’uomo. Dovremmo convincerci di questa verità ed evitare di pensare che si possa fare ciò che si vuole. L’occhio del Signore vigila, sta attento, al momento opportuno interviene e ristabilisce la sua giustizia e la sua verità.

*Spesso poi molti di coloro che sono costituiti in autorità, per aver affidato a certi amici la responsabilità degli affari pubblici e per aver subìto la loro influenza, divennero con essi responsabili del sangue innocente e furono travolti in disgrazie irreparabili,*

Ora il re dona uno sguardo anche alla sua altissima responsabilità. Fa una piccola, sottile autocritica. Spesso poi molti di coloro che sono costituiti in autorità, per aver affidato a certi amici la responsabilità degli affari pubblici e per aver subìto la loro influenza, divennero con essi responsabili del sangue innocente e furono travolti in disgrazie irreparabili. Il re afferma con chiarezza la responsabilità di chi governa male il suo regno, perché influenzato dagli amici ai quali viene affidata la responsabilità di affari pubblici. Chi governa deve sempre possedere lungimiranza, sapienza, intelligenza, grande discernimento, spirito di altissima verità verso ogni parola ascoltata. Chi ha la responsabilità dell’ultima firma, quella che dona valore legale ad ogni disposizione, ordine, legge, prima di apporre il suo sigillo deve essere certo che si tratti del più grande bene dei suoi sudditi.  È questa una responsabilità oggettiva che investe tutti coloro che rivestono cariche pubbliche ed anche private. Questa regola vale anche per gli amministratori della giustizia. Quando la responsabilità passa dalla loro firma, essi devono essere certi della verità oggettiva. La sudditanza psicologica, le svariate forme di influenza, le richieste per amicizia, devono cedere il posto alla verità storica, verità oggettiva e non soggettiva. Tutti, quando la storia passa davanti alla nostra coscienza, siamo obbligati ad assumerci ogni responsabilità dinanzi a Dio e agli uomini. Ognuno è responsabile dinanzi alla storia di ogni suo atto, gesto, decisione, firma, convalida, sigillo apposto su un documento. Lo sfacelo della società civile, e non solo, dei nostri giorni è nella mancata assunzione di responsabilità sia di coloro che stanno al vertice, ma anche di quanti sono posizionati negli stadi intermedi. Il re Artaserse non nega di essersi lasciato influenzare da un amico che lui riteneva sincero e leale, mentre in realtà era solo un coltivatore di superbia. Lui ha coscienza di aver agito con somma leggerezza e lo confessa pubblicamente. Lui è stato ingannato. Lui però si è lasciato ingannare. Questo mai deve accadere in un uomo di governo anche di un regno modestissimo, il più piccolo della terra.

*perché i falsi ragionamenti di nature perverse avevano sviato l’incontaminata buona fede dei governanti.*

Artaserse parla di falsi ragionamenti di nature perverse che sviano l’incontaminata buona fede dei governanti. È vero. La sua buona fede incontaminata è stata sviata dai falsi ragionamenti di nature perverse. Ma è proprio della saggezza di un re conoscere quando un ragionamento è falso e quando è vero, quando proviene da un cuore puro e quando invece scaturisce da un cuore e una natura perversa, una natura geneticamente trasformata dal male e dall’odio e dalla superbia. Un uomo di governo deve sempre sottoporre a durissima prova coloro che vuole innalzare in alto in dignità e in responsabilità. È chiamato anche ad indagare sui loro interessi personali, sui loro modi di agire e di relazionarsi, sulla loro condotta quotidiana di vita, sulle loro reazioni. Un re non può camminare ad occhi chiusi. Questo non gli sarà mai consentito. Né può delegare gli affari del regno ad altri e lui disinteressarsene completamente. Neanche questo è giusto. Lui è il re e lui ha il posto di Dio nel governo degli uomini. Questa del re è una stupenda autocritica saggia ed intelligente. È un esame di coscienza perfetto. Lui è caduto nell’errore, perché si è fidato ciecamente, pensando di avere come amico una persona leale ed onesta, mentre in realtà era il più disonesto degli uomini, il più superbo ed invidioso.

*Questo si può vedere non tanto nelle storie più antiche a cui abbiamo accennato, quanto piuttosto badando alle iniquità perpetrate dal comportamento corrotto di coloro che indegnamente esercitano il potere.*

Ora il re parla espressamente di fatti recenti, che sono sotto gli occhi di tutti. Questo si può vedere non tanto nelle storie più antiche a cui abbiamo Ci sono delle storie antiche cui fa riferimento il re per giustificare in qualche modo quanto è avvenuto nella storia recente. Il ricordo delle cose antiche serve per trovare un motivo valido per giustificare in qualche modo il tradimento perpetrato ai suoi danni. E come se il re volesse dire: non sono stato il primo, non sarò l’ultimo. Il tradimento di uomini fidati accompagnerà tutta la storia dell’umanità. Nessuno pensi che queste cose accadano ad altri. Tutti possono essere vittima di persone perverse, superbe, invidiose, gelose. Tutti possono cadere sotto i colpi di questi calunniatori senza scrupoli che vedono il male dove esso non esiste. Nessuno condanni il re. È stato semplicemente vittima della storia degli uomini, che è così e mai potrà essere differente. Pur mettendovi ognuno tutta la sua buona volontà e la sua sapienza e intelligenza, calunniatori di professione sorgeranno sempre. Il re si dimentica però una cosa sola: Dio è la protezione del giusto e sempre il Signore protegge coloro che in Lui confidano ed operano secondo giustizia.

*Provvederemo per l’avvenire ad assicurare a tutti gli uomini un regno indisturbato e pacifico, Il re ora promette che per l’avvenire provvederà ad assicurare a tutti gli uomini un regno indisturbato e pacifico*,

Promette che farà uso di questa sua amara esperienza per vigilare mille volte di più. D’ora in poi non si fiderà così facilmente sulla parola di questo o di quello, fosse anche il suo amico più caro. L’insidia si annida in ogni cuore. Di nessuno ci si può fidare in toto. Il cuore dell’uomo è un vero abisso e sempre si deve vigilare su di esso.

*operando cambiamenti opportuni e giudicando sempre con la più equa fermezza gli affari che ci vengono posti sotto gli occhi.*

Ecco come il re assicurerà a tutti un regno indisturbato e pacifico. Opererà cambiamenti opportuni e giudicherà sempre con la più equa fermezza gli affari che gli verranno posti sotto gli occhi. Non si fiderà più ciecamente dei suoi amici, ma ogni cosa la sottoporrà al vaglio della sua esperienza, sapienza, prudenza, accortezza. La storia recente per il re è stata altamente maestra di vita. D’ora in poi il futuro non sarà più come il presente.

*Questo è il caso di Aman, figlio di Amadàta, il Macèdone, il quale estraneo, per la verità, al sangue persiano e ben lontano dalla nostra bontà, essendo stato accolto come ospite presso di noi,*

Ora il re spiega nei dettagli cosa è avvenuto e chi è il calunniatore che lo ha ingannato, inducendolo a sigillare un decreto iniquo. Questo è il caso di Aman, figlio di Amadàta, il Macèdone, il quale estraneo, per la verità, al sangue persiano e ben lontano dalla nostra bontà, essendo stato accolto come ospite presso di noi. Aman, figlio di Amadàta, è un Macedone, un forestiero, un estraneo. È anche ben lontano dalla bontà dei Persiani.  Nonostante fosse forestiero, era stato accolto come ospite nel palazzo del re.  Il re gli aveva fatto tanto bene. Lo aveva accolto nella sua casa.

*aveva tanto approfittato dell’umanità che professiamo verso qualunque nazione, da essere proclamato nostro padre e da ottenere il secondo rango presso il trono regale, venendo da tutti onorato con la prostrazione.*

Aman però non si era accontentato di essere accolto nel palazzo del re. Questo non gli bastava. Aveva tanto approfittato dell’umanità che professiamo verso qualunque nazione, da essere proclamato nostro padre. È come se il re vedesse Aman come un vero padre, un padre di cui si fidava ciecamente, senza mai sospettare di nessuna cosa. A quest’uomo che il re considerava come padre gli aveva fatto dono del secondo rango presso il trono regale. Aveva anche stabilito che fosse onorato da tutti con la prostrazione. Tanto onore e tanta gloria il re aveva conferito a quest’uomo. Con il suo modo subdolo di fare Aman aveva fatto credere al re di trovarsi dinanzi alla persona più cara, amica della terra. Anzi, più che persona cara ed amica, dinanzi ad un vero padre. È stata questa la grande astuzia di Aman: una finzione sovrumana, non comune, capace di ingannare persino il re.

*Ma non reggendo al peso della sua superbia, egli si adoperò per privare noi del potere e della vita,*

Aman però nascondeva nel cuore una grande superbia. Ma non potendo reggere al peso della sua superbia, egli si adoperò per privare noi del potere e della vita. È questo il piano ingegnoso di Aman: giungere fino ad uccidere il re. Così avrebbe fatto passare il regno dai Persiani ai Macedoni. Come pensava di riuscire in questo suo diabolico progetto?

*e, con falsi e tortuosi argomenti, richiese la pena di morte per il nostro salvatore e strenuo benefattore Mardocheo, per l’irreprensibile consorte del nostro regno Ester e per tutto il loro popolo*.

Con falsi e tortuosi argomenti, richiese la pena di morte per il nostro salvatore e strenuo benefattore Mardocheo, per l’irreprensibile consorte del nostro regno Ester e per tutto il loro popolo. Questo è però una prima parte del piano di Aman. Questa prima parte serviva solo ad isolare il re. La seconda parte prevedeva anche l’uccisione del re.  Non è questa una interpretazione o una presentazione esagerata dei fatti che serve per giustificare il re dinanzi al nuovo decreto. Essendo questa Scrittura Sacra, cioè purissima rivelazione fatta dallo Spirito Santo, viene messo in luce ciò che era nascosto. Il cuore di Aman viene svelato in ogni suo segreto. Quanto lui nascondeva anche a se stesso, ora viene posto a conoscenza di tutti. Questa rivelazione però ci insegna un’altra altissima verità storica. Il Signore non solo è il Salvatore del suo popolo. È anche il Salvatore di Artaserse.  Salvando il suo popolo, accogliendo la supplica della regina, il re non salva solo la regina e il popolo dei Giudei, salva prima di tutto se stesso.

Una breve riflessione teologica si impone. Gli eventi particolari sono sempre da inquadrare in eventi generali, universali. Dio non è il Salvatore solo di eventi particolari, ma di ogni evento che avviene nella storia. Questa verità appare già dalla vocazione di Abramo. Questi non è solo il salvatore di se stesso nel momento in cui pone la sua vita nelle mani del Dio che lo ha chiamato, del Dio Onnipotente e Santo. Diviene anche il salvatore del genere umano. Nella tua discendenza saranno benedette tutte le tribù della terra. In ogni uomo che viene salvato da Dio è l’umanità intera che viene salvata, perché in essa viene immessa una nuova luce di salvezza e di redenzione. Chi poi salva un altro, salverà sempre se stesso. È su questa verità che verrà esercitato il giudizio universale. Artaserse, salvando la regina, ha salvato se stesso, perché si è liberato dal veleno che aveva in casa e che avrebbe potuto bere in ogni momento.

*Egli infatti, avendoci messo in una condizione di isolamento, pensava di trasferire l’impero dei Persiani ai Macèdoni.*

Era questo il piano segreto di Aman: mettere il re in condizione di isolamento all’interno del suo stesso regno, attirando ogni governatore dalla sua parte. Fatto questo, avrebbe ucciso il re e fatto passare l’impero dai Persiani ai Macèdoni. Questo non è stato possibile, perché il suo piano è stato reso vano dalla supplica della regina e dal complotto sventato da parte di Mardocheo. Infatti il tentativo di uccidere il re era stato svelato da Mardocheo allo stesso re.

Sento che qualcosa mi sta sfuggendo. Vi è un’azione di Dio nella storia così segreta che la percorre come la filigrana attraversa la banconota.  È questa filigrana che mi sta sfuggendo. So che c’è, ma non riesco ad individuala. Tuttavia c’è. Ma sempre la storia, tutta la storia è attraversata da questa filigrana che si può vedere solo con gli occhi dello Spirito Santo. Se leggiamo con somma attenzione il Libro di Ester noteremo che già fin dal principio, attraverso il sogno di Mardocheo, il Signore stava rivelando cosa Lui si stava accingendo a fare per la gloria del suo popolo. Le vie di Dio non sono mai lineari, semplici. Sono complesse, di croce, sofferenza, timore, spesso anche di panico e di terrore di morte dinanzi agli occhi. Tutto questo avviene perché il credente in Lui si apra ad una fede ancora più forte, potente, certa, sicura, ferma, risoluta. La mia vita è nelle mani del mio Dio. Da Lui deve attendere ogni salvezza, redenzione, liberazione, pace, vita.  La via di Dio è però sempre la croce. Dalla croce la gloria. È questa la finissima filigrana invisibile senza la vera fede.

*Ora, noi troviamo che questi Giudei, destinati da quell’uomo tre volte scellerato allo sterminio, non sono malfattori, ma sono governati da leggi giustissime,*

Ora viene offerta una testimonianza sul popolo dei Giudei. Ora, noi troviamo che questi Giudei, destinati da quell’uomo tre volte scellerato allo sterminio, non sono malfattori, ma sono governati da leggi giustissime, Chi è questo popolo? Aman, uomo tre volte scellerato, li aveva votati allo sterminio, alla distruzione, alla morte, all’annientamento. Questi uomini però non sono malfattori. Sono persone governate da leggi giustissime. Viene qui evidenziata la bellezza della Legge del Signore.

*sono figli del Dio altissimo, massimo, vivente, il quale in favore nostro e dei nostri antenati dirige il regno nel migliore dei modi.*

Chi sono ancora i Giudei? Sono figli del Dio altissimo, massimo, vivente, il quale in favore nostro e dei nostri antenati dirige il regno nel migliore dei modi. Ora il decreto riconosce che il Dio dei Giudei non è solo dei Giudei. Questo Dio, di cui i Giudei sono figli, è altissimo, massimo, vivente. Questo Dio altissimo, massimo, vivente, dirige in favore nostro e dei nostri antenati il regno nel migliore dei modi. Questo Dio non è il Dio di questo solo popolo. È il Dio di ogni popolo. Tutto avviene sotto il suo governo, la sua signoria, il suo giudizio inappellabile.

In questa ora storica il Dio vivente sta dirigendo il regno dei Persiani nel migliore dei modi. Questa confessione di retta fede è giusto che venga compresa bene. L’azione del vero Dio non è ridotta solo per un popolo, un territorio, una nazione. Essa è invece verso l’universo intero. Tutta la terra è governata dalla saggezza, intelligenza, onnipotenza del nostro Dio e Signore, dell’unico vero Dio e Signore. Per amore del suo popolo, di un suo eletto, il Signore spesso opera il bene ad un intero popolo, una intera nazione e sovente anche al mondo intero. Questa verità trova il suo culmine nella croce di Cristo Gesù. Per le piaghe di uno solo tutti noi siamo stati guariti, sanati, redenti, giustificati, almeno quanto a redenzione oggettiva. La redenzione soggettiva necessità della fede di ognuno. Si pensi oggi al grave problema della missione di salvezza. Se tutti i cristiani credessero con fede vera in Cristo Gesù e vivessero secondo amore perfetto la loro nuova essenza creata nel battesimo, il Signore per amore loro convertirebbe il mondo intero. Sempre per la grazia di uno il Signore compie la salvezza di molti. È una verità di fede che va teologicamente sviluppata, illuminata, chiarita con maggiori particolari. A noi interessa sottolineare e mettere in evidenza la questione. In altri ambiti e luoghi essa va illuminata. Ora interessa affermare che la confessione di fede contenuta nel decreto è fedelmente vera, autentica, corrisponde alla realtà del nostro Dio.

*Farete dunque bene a non tenere conto delle lettere mandate da Aman, figlio di Amadàta, perché costui, che ha perpetrato tali cose, è stato impiccato a un palo con tutta la sua famiglia alle porte di Susa, giusto castigo datogli rapidamente da Dio, dominatore di tutti gli eventi.*

Quanto detto finora serve a dimostrare l’iniquità del decreto precedente.  Questo decreto non va applicato. Di esso non si dovrà tenere conto. Resta valido per chi volesse applicarlo. Tuttavia se ne sconsiglia l’applicazione. Esso è un frutto del calunniatore Aman, il quale è già stato impiccato ad un palo con tutta la sua famiglia alle porte di Susa. Ora se il suo autore è finito impiccato su un palo, quale valore di verità si può dare ad un suo scritto. Esso è il frutto della sua malvagità, la stessa che ha causato la sua impiccagione. L’impiccagione poi è il giusto castigo datogli da Dio, dominatore di tutti gli eventi. In questo versetto tre sono le verità da mettere nel cuore. Il decreto, frutto di malvagità e di superbia, deve essere ritenuto non applicabile. L’autore di esso è già scomparso dalla storia per impiccagione. Se la sua malvagità ha già ucciso lui, chi usa la sua malvagità potrà avere una sorte migliore? Mai e poi mai. Anche lui sarà distrutto da essa. Chi veglia sulle azioni degli uomini è il Signore, il dominatore di tutti gli eventi. La sua giustizia giunge sempre infallibile. È verità: la malvagità non può produrre vita. Essa genera sempre morte. Ma è anche verità il giusto giudizio di Dio su tutte le azioni degli uomini. Non si tratta qui del giudizio finale, dell’ultimo giorno, ma di quello quotidiano, storico, di oggi, in questo tempo, in questa ora precisa della storia. Questa verità oggi è difficilmente accolta. Neanche la mente credente l’accoglie. Ognuno pensa di poter agire come gli pare, tanto a nessuno deve rendere conto. Invece anche se si sfugge al giudizio degli uomini, mai si potrà fuggire al giudizio di Dio. Esso arriva con puntualità sbalorditiva.

*Esposta invece una copia della presente lettera in ogni luogo, permettete ai Giudei di valersi con tutta sicurezza delle loro leggi e prestate loro man forte per respingere coloro che volessero assalirli al momento della persecuzione, in quello stesso giorno, cioè il tredici del dodicesimo mese, chiamato Adar.*

In questo versetto si chiede qualcosa in più ai Persiani e a tutti quelli delle ventisette province del regno: di aiutare i Giudei contro quelli che volessero avvalersi del precedente decreto. Come il precedente decreto vale solo per un giorno, così anche il presente vale per un solo giorno: il quattordici di Adar. In questo stesso giorno viene concessa una duplice azione: ai Giudei di potersi difendere. Ai Persiani di poter aiutare i Giudei nella loro difesa. Questo decreto nelle sue copie dovrà essere esposto in ogni luogo. Ora i Giudei sanno che possono difendere la loro vita secondo le loro leggi. I Persiani sanno che possono aiutare i Giudei a salvare la loro vita. Se prima le forze erano numerosissime da una parte e pochissime dall’altra, ora possono essere di uguale portata, se non maggiore quella dei Giudei.

*Infatti questo giorno, invece di segnare la rovina della stirpe eletta, Dio, dominatore di ogni cosa, lo ha cambiato per loro in giorno di gioia.*

Ecco cosa fa il Signore: solo Lui sa cambiare un giorno di grande lutto e tragedia, sterminazione e distruzione, in giorno di gioia e di pienezza di vita. Grande sopra ogni cosa è il nostro Dio. Lui veramente fa risalire dagli inferi fino al cielo dei cieli i suoi devoti. Sempre la Scrittura Santa confessa questa onnipotenza di Dio, il solo capace di liberare dalla fossa della morte i suoi amici. Questa verità è a fondamento di ogni preghiera che viene innalzata al Signore.  Senza questa verità nell’onnipotenza di misericordia e di grazia del Signore, ogni preghiera sarebbe inutile. In un istante, dalla sera alla mattina, in un attimo, il Signore cambia la vita di un uomo. Questa verità va vissuta con profonda e vera fede. Tutta la fede poggia su questa verità e chi non crede in questa verità non possiede la vera fede nel vero Dio, Padre, Signore, Onnipotente, Creatore della nostra vita oggi.

*Quanto a voi, dunque, tra le vostre feste commemorative celebrate questo giorno insigne con ogni sorta di banchetti, perché, ora e in avvenire, sia salvezza per noi e per gli amici dei Persiani, ma per quelli che ci insidiano sia ricordo della loro perdizione.*

Questo giorno di cambiamento della morte in grande gioia dovrà essere celebrato di generazione in generazione. Questo giorno va ricordato come segno della bontà misericordiosa del nostro Dio verso i Giudei e verso gli amici dei Persiani. Deve essere anche ricordato come giorno di perdizione per tutti coloro che insidiano la vita dei Giudei. La festa nel suo significato più puro, santo, vero a questo serve: a ricordare la misericordia di Dio in favore dei suoi amici. Non si tratta però di una misericordia teologica, filosofica, ascetica, di pensiero e neanche di purissima rivelazione. Si tratta sempre di una misericordia storica, manifestata qui ed ora, in un preciso contesto storico. Tutte le nostre feste sono manifestazione storica della misericordia, dell’amore, della bontà del nostro Dio. Sono pertanto celebrazioni, le feste, che devono immettere l’uomo nello stesso contesto storico dell’evento dal quale la festa ha avuto origine, in modo che la fede nella misericordia di Dio si rinnovi, diventi anche oggi un evento storico.

La festa senza la storia non può esistere. Tutte le nostre feste sono celebrazione di un evento storico. Nella liturgia cristiana cattolica tutte le feste sono attualizzazione nel sacramento di quell’evento che viene celebrato. Oggi nella festa si entra in quello evento, si diviene attori di quella storia, la si vive come presente, attuale, proprio di oggi. Questo è il grande significato della festa in seno alla vera fede. Vi è una grandissima differenza tra la festa pagana e quella cristiana, tra le feste del mondo e quelle secondo la fede. Nelle feste del mondo è lo stordimento dell’uomo. È la vanità scelta come momento di stordimento e spesso anche di vera disumanizzazione. Nelle feste secondo la fede invece ci si immerge nella grande misericordia di Dio che è liberazione, giustificazione, creazione di una nuova vita. Questa verità va affermata con forte determinazione e chiarezza, specie ai nostri giorni in cui la festa è solo lo stordimento dello spirito e l’uccisione del corpo, licenza di immoralità per i nostri sensi. Questo giorno di liberazione dalla morte serve alla fede. Questa festa deve insegnare ad ogni uomo quanto potente è la grazia di Dio. Una morte sicura da Lui è stata trasformata in gioia purissima e grande.  Questa festa deve anche insegnare che ogni uomo non solo deve pregare il Signore, anche lui deve mettere nella storia la sua misericordia, il suo amore, la sua grazia, il suo ministero, il suo ruolo, se vuole rendere efficace la misericordia del Signore.

La salvezza è il frutto di due misericordie, sempre. È il frutto della misericordia di Dio e dell’uomo, di tutta la misericordia di Dio e di tutta la misericordia dell’uomo. Questo sposalizio è necessario, vitale, essenziale, se si vuole raccogliere i frutti della divina ed eterna misericordia. Questo sposalizio perfetto avviene sulla croce. Qui Cristo celebra il matrimonio, lo sposalizio tra la misericordia dell’uomo e la misericordia di Dio. Tutta la purissima misericordia dell’uomo che va fino alla morte di croce si sposa con la misericordia del Padre ed è la salvezza dell’umanità. Oggi è proprio questa la nostra stoltezza. Vogliamo solo i frutti della misericordia di Dio senza lo sposalizio con la nostra misericordia. Questo sposalizio si può celebrare solo sull’altare della croce e dove si abolisce la croce come vero altare per la celebrazione delle nozze di queste due misericordie, li si rimane nella morte, perché la misericordia di Dio non si è potuta sposare con la misericordia dell’uomo.  Oppure se è avvenuto lo sposalizio, subito dopo è stato sciolto, o con la separazione o addirittura con il divorzio. È grande il mistero della misericordia di Dio che sempre deve sposarsi con la misericordia dell’uomo per produrre frutti di vita.

*Ogni città e, in generale, ogni località che non agirà secondo queste disposizioni, sarà inesorabilmente messa a ferro e fuoco; non soltanto agli uomini sarà resa inaccessibile, ma anche alle fiere e agli uccelli diventerà orribile per tutti i tempi.*

Il decreto va applicato in ogni località dell’impero. Non vi dovrà essere alcuna località che possa dispensarsi dalla sua applicazione. Come in ogni buona legge sempre viene comminata una pena, così anche in questa. Le località disobbedienti saranno messe a ferro e a fuoco inesorabilmente e saranno rese inaccessibili non solo agli uomini, ma anche alle fiere e agli uccelli. Questa località diventerà un luogo orribile per tutti i tempi. La pena serve a dare vigore alla legge. Una legge senza la pena è inutile, vana. Una legge che poi trascura o si dimentica della pena è veramente inutile. È la pena certa che dona vigore alla legge.

Se la pena diviene solamente fittizia, non vi sarà nessuna vera applicazione della legge. La si può violare tranquillamente, tanto alla fine è la stessa cosa. Questa idea viene contrastata dallo stesso Dio nostro attraverso la sua purissima rivelazione. Questa attesta la certezza eterna della pena comminata ad ogni sua legge. La fedeltà di Dio è ad ogni sua Parola. Ogni Parola di Dio è legge eterna per noi, Legge eterna di vita, ma anche di morte. La sua Parola infallibilmente produce secondo la verità contenuta in essa: verità di vita, ma anche verità di morte. Questa sapienza, questa intelligenza manca oggi all’uomo.

**Insegnamento da mettere nel cuore**

Scrive l’Apostolo Paolo a Timoteo: “*Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso e conosci le sacre Scritture fin dall’infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù. Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l’uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona”* (2Tm 3,14-17). Qual è allora l’insegnamento che deve venire a noi da quanto è narrato nel Libro di Ester? Le verità sono essenzialmente tre.

**PRIMA VERITÀ**. Dio vuole che ogni uomo sia vero attore di verità, giustizia, luce, salvezza, redenzione, liberazione, pace. Nessun uomo potrà essere attore di vera salvezza senza la fedeltà a Lui, al suo Signore. Come si è fedeli a Lui, al Signore? Attraverso la fedeltà alla sua Parola. Quando si è distaccati, dissociati, separati dall’obbedienza alla Parola, da attori di vita e di salvezza ci trasformiamo in attori di morte e di ogni ingiustizia. Ognuno può sapere, conoscere, appurare che attore lui è: se di vita e di salvezza o di morte e di ingiustizia. È sufficiente che sappia, conosca, appuri la sua relazione con l’obbedienza alla Parola di Gesù.

**SECONDA VERITÀ**. Sopra di noi veglia il Signore. Anche se per vie umane, che sono sempre misteriose e che mai nessuno potrà conoscere, se non a suo tempo, il Signore interviene nella storia per orientarla verso la salvezza. Il Signore ispira Mardocheo. Mardocheo insiste presso la regina. La regina prega e chiede forza al Signore. La regina chiede la grazia al re e l’ottiene. Noi non sappiamo come il Signore interviene per dare salvezza alla nostra storia. Sappiamo che lui interviene. Tutti noi conosciamo quanto è accaduto a Giona. Per la salvezza di Ninive il Signore ha scatenato una grande tempesta e poi ha dato ordine ad un grosso pesce di riportare Giona sulla riva del mare. Questa narrazione biblica mai va dimenticata. Rileggiamola.

*Fu rivolta a Giona, figlio di Amittài, questa parola del Signore: «Àlzati, va’ a Ninive, la grande città, e in essa proclama che la loro malvagità è salita fino a me». Giona invece si mise in cammino per fuggire a Tarsis, lontano dal Signore. Scese a Giaffa, dove trovò una nave diretta a Tarsis. Pagato il prezzo del trasporto, s’imbarcò con loro per Tarsis, lontano dal Signore.*

*Ma il Signore scatenò sul mare un forte vento e vi fu in mare una tempesta così grande che la nave stava per sfasciarsi. I marinai, impauriti, invocarono ciascuno il proprio dio e gettarono in mare quanto avevano sulla nave per alleggerirla. Intanto Giona, sceso nel luogo più in basso della nave, si era coricato e dormiva profondamente. Gli si avvicinò il capo dell’equipaggio e gli disse: «Che cosa fai così addormentato? Àlzati, invoca il tuo Dio! Forse Dio si darà pensiero di noi e non periremo».*

*Quindi dissero fra di loro: «Venite, tiriamo a sorte per sapere chi ci abbia causato questa sciagura». Tirarono a sorte e la sorte cadde su Giona. Gli domandarono: «Spiegaci dunque chi sia la causa di questa sciagura. Qual è il tuo mestiere? Da dove vieni? Qual è il tuo paese? A quale popolo appartieni?». Egli rispose: «Sono Ebreo e venero il Signore, Dio del cielo, che ha fatto il mare e la terra». Quegli uomini furono presi da grande timore e gli domandarono: «Che cosa hai fatto?». Infatti erano venuti a sapere che egli fuggiva lontano dal Signore, perché lo aveva loro raccontato.*

*Essi gli dissero: «Che cosa dobbiamo fare di te perché si calmi il mare, che è contro di noi?». Infatti il mare infuriava sempre più. Egli disse loro: «Prendetemi e gettatemi in mare e si calmerà il mare che ora è contro di voi, perché io so che questa grande tempesta vi ha colto per causa mia».*

*Quegli uomini cercavano a forza di remi di raggiungere la spiaggia, ma non ci riuscivano, perché il mare andava sempre più infuriandosi contro di loro. Allora implorarono il Signore e dissero: «Signore, fa’ che noi non periamo a causa della vita di quest’uomo e non imputarci il sangue innocente, poiché tu, Signore, agisci secondo il tuo volere». Presero Giona e lo gettarono in mare e il mare placò la sua furia. Quegli uomini ebbero un grande timore del Signore, offrirono sacrifici al Signore e gli fecero promesse* (Gio 1,1-16).

*Ma il Signore dispose che un grosso pesce inghiottisse Giona; Giona restò nel ventre del pesce tre giorni e tre notti. Dal ventre del pesce Giona pregò il Signore, suo Dio, e disse: «Nella mia angoscia ho invocato il Signore ed egli mi ha risposto; dal profondo degli inferi ho gridato e tu hai ascoltato la mia voce. Mi hai gettato nell’abisso, nel cuore del mare, e le correnti mi hanno circondato; tutti i tuoi flutti e le tue onde sopra di me sono passati. Io dicevo: “Sono scacciato lontano dai tuoi occhi; eppure tornerò a guardare il tuo santo tempio”. Le acque mi hanno sommerso fino alla gola, l’abisso mi ha avvolto, l’alga si è avvinta al mio capo. Sono sceso alle radici dei monti, la terra ha chiuso le sue spranghe dietro a me per sempre. Ma tu hai fatto risalire dalla fossa la mia vita, Signore, mio Dio. Quando in me sentivo venir meno la vita, ho ricordato il Signore. La mia preghiera è giunta fino a te, fino al tuo santo tempio. Quelli che servono idoli falsi abbandonano il loro amore. Ma io con voce di lode offrirò a te un sacrificio e adempirò il voto che ho fatto; la salvezza viene dal Signore». E il Signore parlò al pesce ed esso rigettò Giona sulla spiaggia* (Gio 2,1-11).

**TERZA VERITÀ:** Il Signore nostro Dio scatena la tempesta perché la sua volontà di salvezza si compia sempre. Ora se è Dio che scatena la tempesta, è di ogni uomo di Dio chiedersi: perché questa tempesta è stata scatenata dal Signore? Ma se è stata scatenata dal Signore, lui non l’ha scatenata vanamente. Dio mai opera cose vane. L’ha scatenata perché vuole la salvezza e la salvezza avverrà. Niente e nessuno potrà mai impedire che il disegno di Dio si compia. Quanti però non sono con Dio, pensano che la tempesta sia stata scatenata da forze naturali e quindi si oppongono ad essa. Vogliono impedire che il disegno del Signore si compia. Ma vi è stato mai sulla terra un solo uomo che ha combattuto contro il Signore e lo ha vinto? Sappiamo che solo Giacobbe ha combattuto. Ma non contro Dio. Ha combattuto con Dio ed ha vinto, sempre per volere del Signore.

**CONCLUSIONE:** Credo e confesso che una grande tempesta è stata scatenata dal Signore ai nostri giorni. Ma anche credo e confesso che nessuno potrà mai combattere contro il Signore. *“Non vi accada di combattere contro Dio”* – è stato il monito che Gamaliele ha fatto risuonare nel sinedrio in difesa degli Apostoli –. Credo e confesso che anche per questa tempesta scatenata dal Signore, il Signore fa sorgere un suo Mardocheo, che nessuno conosce e del quale neanche si sa della sua esistenza, il quale intervenendo con tutta la potenza della sua fede, farà sì che il re emanerà il suo nuovo editto per la salvezza del suo popolo. Come questo avverrà è mistero che solo il nostro Dio conosce.

La Madre nostra Santissima, Regina più che Ester, interceda per noi presso il Re, Cristo Gesù, suo Figlio e nostro Signore. Amen.

## 17 Novembre

La Madre di Dio e Madre nostra, mistico seno nel quale operano Cristo Gesù e lo Spirito Santo, aiuti ogni Pastore di Cristo, perché sempre si lasci fare Pastore in tutto ad immagine di Cristo e a somiglianza dello Spirito Santo.

## Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini

Dalle parole di Gesù - *Et dixit eis Iesus: “Venite post me, et faciam vos fieri piscatores hominum” /*καὶ εἶπεν αὐτοῖς ὁ Ἰησοῦς· Δεῦτε ὀπίσω μου, καὶ ποιήσω ὑμᾶς γενέσθαι ἁλιεῖς ἀνθρώπων *(Mc 1,17) –*lette e comprese nello Spirito Santo, subito siamo posti dinanzi ai due grande misteri che si sono compiuti, uno agli inizia del tempo, quando Dio creò il cielo e la terra, e l’altro nella pienezza del tempo, quando il Verbo Eterno del Padre divenne carne. Gli Apostoli di Cristo Gesù partecipano insieme e del mistero della creazione e del mistero dell’incarnazione. Non si tratta però di una creazione puntuale, fatta da Cristo Gesù in un istante e neanche nel divenire in un istante. Si tratta invece di una perenne creazione e di un perenne divenire.

Per essere pescatori di uomini, gli Apostoli devono essere fatti da Cristo Gesù per opera dello Spirito Santo, a sua immagine e a sua somiglianza. Chi è Cristo Gesù? Il Pastore il Bello, il Buono, il Santo. È il Pastore che nutre le sue pecore con la sua carne, le disseta con il suo sangue, le alimenta con la sua verità. Anche gli Apostoli di Gesù da Lui, per opera dello Spirito Santo, rimanendo sempre in Cristo e vivendo per Cristo e con Cristo, devono essere quotidianamente trasformati in Lui. Se non vengono trasformati in Lui, se cioè dallo Spirito Santo non vengono fatti divenire in Lui in tutto simili a Lui, nella vita e nella morte, nella verità e nella luce, nel cuore e nella Parola, mai potranno pescare uomini. Manca loro la rete che è la vita di Cristo Gesù che è divenuta loro vita. Manca la barca con la quale deve entrare nel mare del mondo e la barca è lo Spirito Santo. Gli Apostoli del Signore devono senza alcuna interruzione rimanere in Cristo per assumere la vera immagine di Cristo e devono rimanere nello Spirito Santo per assumere la forma dello Spirito Santo. Se si separano da Cristo e dallo Spirito, essi ritorneranno a essere pastori a servizio di se stessi, del mondo, di Satana e non più a servizio del regno di Dio.

*Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch’essi nella barca riparavano le reti. E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui. (Mc 1,16-20).*

Ecco cosa dice Gesù di sé stesso che è il Pastore Vero, il Pastore Buono, il Pastore Santo del Padre: *«In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un’altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei». Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro.*

*Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza.*

*Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore.*

*Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio».*

*Sorse di nuovo dissenso tra i Giudei per queste parole. Molti di loro dicevano: «È indemoniato ed è fuori di sé; perché state ad ascoltarlo?». Altri dicevano: «Queste parole non sono di un indemoniato; può forse un demonio aprire gli occhi ai ciechi?».*

*Ricorreva allora a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era inverno. Gesù camminava nel tempio, nel portico di Salomone. Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: «Fino a quando ci terrai nell’incertezza? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente». Gesù rispose loro: «Ve l’ho detto, e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste danno testimonianza di me. Ma voi non credete perché non fate parte delle mie pecore. Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola» (Gv 10,1-30).*

Ecco cosa invece dice lo Spirito Santo dei pastori che sono pastori a servizio di se stessi:

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, profetizza contro i pastori d’Israele, profetizza e riferisci ai pastori: Così dice il Signore Dio: Guai ai pastori d’Israele, che pascono se stessi! I pastori non dovrebbero forse pascere il gregge? Vi nutrite di latte, vi rivestite di lana, ammazzate le pecore più grasse, ma non pascolate il gregge. Non avete reso forti le pecore deboli, non avete curato le inferme, non avete fasciato quelle ferite, non avete riportato le disperse. Non siete andati in cerca delle smarrite, ma le avete guidate con crudeltà e violenza. Per colpa del pastore si sono disperse e sono preda di tutte le bestie selvatiche: sono sbandate. Vanno errando le mie pecore su tutti i monti e su ogni colle elevato, le mie pecore si disperdono su tutto il territorio del paese e nessuno va in cerca di loro e se ne cura. Perciò, pastori, ascoltate la parola del Signore: Com’è vero che io vivo – oracolo del Signore Dio –, poiché il mio gregge è diventato una preda e le mie pecore il pasto d’ogni bestia selvatica per colpa del pastore e poiché i miei pastori non sono andati in cerca del mio gregge – hanno pasciuto se stessi senza aver cura del mio gregge –, udite quindi, pastori, la parola del Signore: Così dice il Signore Dio: Eccomi contro i pastori: a loro chiederò conto del mio gregge e non li lascerò più pascolare il mio gregge, così non pasceranno più se stessi, ma strapperò loro di bocca le mie pecore e non saranno più il loro pasto.*

*Perché così dice il Signore Dio: Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e le passerò in rassegna. Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine. Le farò uscire dai popoli e le radunerò da tutte le regioni. Le ricondurrò nella loro terra e le farò pascolare sui monti d’Israele, nelle valli e in tutti i luoghi abitati della regione. Le condurrò in ottime pasture e il loro pascolo sarà sui monti alti d’Israele; là si adageranno su fertili pascoli e pasceranno in abbondanza sui monti d’Israele. Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio. Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all’ovile quella smarrita, fascerò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia.*

*A te, mio gregge, così dice il Signore Dio: Ecco, io giudicherò fra pecora e pecora, fra montoni e capri. Non vi basta pascolare in buone pasture, volete calpestare con i piedi il resto della vostra pastura; non vi basta bere acqua chiara, volete intorbidire con i piedi quella che resta. Le mie pecore devono brucare ciò che i vostri piedi hanno calpestato e bere ciò che i vostri piedi hanno intorbidito. Perciò così dice il Signore Dio a loro riguardo: Ecco, io giudicherò fra pecora grassa e pecora magra. Poiché voi avete urtato con il fianco e con le spalle e cozzato con le corna contro le più deboli fino a cacciarle e disperderle, io salverò le mie pecore e non saranno più oggetto di preda: farò giustizia fra pecora e pecora.*

*Susciterò per loro un pastore che le pascerà, il mio servo Davide. Egli le condurrà al pascolo, sarà il loro pastore. Io, il Signore, sarò il loro Dio, e il mio servo Davide sarà principe in mezzo a loro: io, il Signore, ho parlato. Stringerò con loro un’alleanza di pace e farò sparire dal paese le bestie nocive. Abiteranno tranquilli anche nel deserto e riposeranno nelle selve.*

*Farò di loro e delle regioni attorno al mio colle una benedizione: manderò la pioggia a tempo opportuno e sarà pioggia di benedizione. Gli alberi del campo daranno i loro frutti e la terra i suoi prodotti; abiteranno in piena sicurezza nella loro terra. Sapranno che io sono il Signore, quando avrò spezzato le spranghe del loro giogo e li avrò liberati dalle mani di coloro che li tiranneggiano. Non saranno più preda delle nazioni, né li divoreranno le bestie selvatiche, ma saranno al sicuro e nessuno li spaventerà.*

*Farò germogliare per loro una florida vegetazione; non saranno più consumati dalla fame nel paese e non soffriranno più il disprezzo delle nazioni. Sapranno che io sono il Signore, loro Dio, ed essi, la casa d’Israele, sono il mio popolo. Oracolo del Signore Dio. Voi, mie pecore, siete il gregge del mio pascolo e io sono il vostro Dio». Oracolo del Signore Dio (Ez 34,1-31).*

Ogni Apostolo del Signore è chiamato a scegliere: andare dietro a Gesù perché lo faccia divenire pescatore di uomini o andare dietro a se stesso o dietro al mondo o dietro a Satana e divenire pescatori secondo se stesso, secondo il mondo, secondo Satana. La scelta di andare dietro a Cristo Gesù deve essere operata in ogni istante. Basta una tentazione e dalla sequela di Cristo si è già nella sequela di se stesso, del mondo, di Satana.

La Madre di Dio e Madre nostra, che è il mistico seno nel quale operano Cristo Gesù e lo Spirito Santo, aiuti ogni Pastore di Cristo Gesù, perché sempre segua Gesù Signore e mediante lo Spirito Santo, si lasci fare Pastore in tutto ad immagine di Cristo e a somiglianza dello Spirito Santo.

## IL CIELO E LA TERRA PASSERANNO, MA LE MIE PAROLE NON PASSERANNO

Basterebbe solo questa solo Parola di Gesù per attestare la nostra stoltezza, la nostra insipienza, la nostra cattiveria, la nostra malvagità, ma soprattutto la nostra non vera umanità. È cosa giusta chiedersi: perché noi manifestiamo al mondo di non essere veri uomini? La risposta ce la dona lo Spirito Santo nel Libro del Siracide.

Ecco chi è l’uomo: *“Il Signore creò l’uomo dalla terra e ad essa di nuovo lo fece tornare. Egli assegnò loro giorni contati e un tempo definito, dando loro potere su quanto essa contiene. Li rivestì di una forza pari alla sua e a sua immagine li formò. In ogni vivente infuse il timore dell’uomo, perché dominasse sulle bestie e sugli uccelli.**Ricevettero l’uso delle cinque opere del Signore, come sesta fu concessa loro in dono la ragione e come settima la parola, interprete delle sue opere. Discernimento, lingua, occhi, orecchi e cuore diede loro per pensare. Li riempì di scienza e d’intelligenza e mostrò loro sia il bene che il male. Pose il timore di sé nei loro cuori, per mostrare loro la grandezza delle sue opere, e permise loro di gloriarsi nei secoli delle sue meraviglie. Loderanno il suo santo nome per narrare la grandezza delle sue opere.**Pose davanti a loro la scienza e diede loro in eredità la legge della vita, affinché riconoscessero che sono mortali coloro che ora esistono. Stabilì con loro un’alleanza eterna e fece loro conoscere i suoi decreti. I loro occhi videro la grandezza della sua gloria, i loro orecchi sentirono la sua voce maestosa. Disse loro: «Guardatevi da ogni ingiustizia!» e a ciascuno ordinò di prendersi cura del prossimo” (Sir 17,1-14).*

Ecco chi è l’uomo: *“Ricevettero l’uso delle cinque opere del Signore, come sesta fu concessa loro in dono la ragione e come settima la parola, interprete delle sue opere. Discernimento, lingua, occhi, orecchi e cuore diede loro per pensare. Li riempì di scienza e d’intelligenza e mostrò loro sia il bene che il male. Pose il timore di sé nei loro cuori, per mostrare loro la grandezza delle sue opere.* *Pose davanti a loro la scienza e diede loro in eredità la legge della vita”.*La perfezione dell’uomo è nella perfezione di ogni sua parte. Se una parte non funziona perfettamente, è tutto l’uomo che non funziona. Poiché la ragione è parte essenziale dell’uomo, se l’uomo rinuncia all’uso della ragione, rinuncia ad essere uomo.

La risposta ce la dona anche il Libro del Qoelet: *“Qui sta tutto l’uomo. Qui è tutto l’uomo”*: *“Godi, o giovane, nella tua giovinezza, e si rallegri il tuo cuore nei giorni della tua gioventù. Segui pure le vie del tuo cuore e i desideri dei tuoi occhi. Sappi però che su tutto questo Dio ti convocherà in giudizio. Caccia la malinconia dal tuo cuore, allontana dal tuo corpo il dolore, perché la giovinezza e i capelli neri sono un soffio. Ricòrdati del tuo creatore nei giorni della tua giovinezza, prima che vengano i giorni tristi e giungano gli anni di cui dovrai dire: «Non ci provo alcun gusto»; prima che si oscurino il sole, la luce, la luna e le stelle e tornino ancora le nubi dopo la pioggia; quando tremeranno i custodi della casa e si curveranno i gagliardi e cesseranno di lavorare le donne che macinano, perché rimaste poche, e si offuscheranno quelle che guardano dalle finestre e si chiuderanno i battenti sulla strada; quando si abbasserà il rumore della mola e si attenuerà il cinguettio degli uccelli e si affievoliranno tutti i toni del canto; quando si avrà paura delle alture e terrore si proverà nel cammino; quando fiorirà il mandorlo e la locusta si trascinerà a stento e il cappero non avrà più effetto, poiché l’uomo se ne va nella dimora eterna e i piagnoni si aggirano per la strada; prima che si spezzi il filo d’argento e la lucerna d’oro s’infranga  e si rompa l’anfora alla fonte e la carrucola cada nel pozzo, e ritorni la polvere alla terra, com’era prima, e il soffio vitale torni a Dio, che lo ha dato. Vanità delle vanità, dice Qoèlet, tutto è vanità. Oltre a essere saggio, Qoèlet insegnò al popolo la scienza; ascoltò, meditò e compose un gran numero di massime. Qoèlet cercò di trovare parole piacevoli e scrisse con onestà parole veritiere. Le parole dei saggi sono come pungoli, e come chiodi piantati sono i detti delle collezioni: sono dati da un solo pastore. Ancora un avvertimento, figlio mio: non si finisce mai di scrivere libri e il molto studio affatica il corpo. Conclusione del discorso, dopo aver ascoltato tutto: temi Dio e osserva i suoi comandamenti, perché qui sta tutto l’uomo. Infatti, Dio citerà in giudizio ogni azione, anche tutto ciò che è occulto, bene o male” (Qo 11,9-12,14).*

Dov’è l’uomo? Nel Timore del Signore e nell’obbedienza ai Comandamenti. Perde il Timore del Signore, non è nella Legge del Signore, non è uomo. L’uomo è stato così pensato dall’eternità da Dio e così dovrà rimanere. Se si fa lui, anziché lasciarsi fare dal Signore, si fa per la sua non umanità e mai per la sua umanità. Ecco ancora chi è l’uomo: persona dalla vocazione eterna. Lui è posto sulla terra perché superi tutte le tentazioni della terra e giunga alla gloria dei cieli santi.

*In quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell’uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall’estremità della terra fino all’estremità del cielo. Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l’estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte.  In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga.**Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.  Quanto però a quel giorno o a quell’ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre.*

Viene per tutti il giorno nel quale si deve lasciare la terra e approdare nell’eternità. Nessuno conosce questo giorno. Poiché nessun lo conosce, ognuno deve vivere il giorno come fosse l’ultimo giorno, le ore come fossero le ultime ore, i minuti come fossero gli ultimi minuti. Deve viverli sapendo che di ogni istante della sua vita trascorsa sulla terra Dio lo chiamerà in giudizio. Ecco chi è l’uomo: persona chiamata all’eternità con Dio. Sarà con Dio nei cieli santi, se sarà con Dio sulla terra. Si è con Dio sulla terra, se si abita nella sua Parola.

La Madre di Dio e Madre nostra ci ottenga la grazia di rimanere sempre nella Parola del Figlio suo.

## 18 Novembre

Che la Madre di Dio e Madre nostra mai ci faccia cadere nell’orrendo e mostruoso peccato di Pilato che vide il bene e seguì il male.

## Egli non ha fatto nulla che meriti la morte.

Ogni uomo, in ogni istante della sua vita, è posto dinanzi a delle scelte che non riguardano solo la sua persona, ma riguardano il cielo, la terra, il mare, il presente e il futuro dell’umanità. Ogni scelta di un solo uomo può produrre vita e può produrre morte, salvezza e perdizione, giustizia e iniquità, salute e malattia, paradiso e inferno. Per operare scelte di vita, di giustizia, di salvezza, di salute, di paradiso, di bene, si deve essere in Cristo e nello Spirito Santo. Nel Cenacolo Gesù lo ha detto ai suoi discepoli: Senza di me non potete fare nulla. Ecco tutto il suo discorso: *“Io sono la vite vera e il Padre mio è l’agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena” (Gv 15,1-11).*

Ora chiediamoci: perché Pilato, pur avendo visto il bene, segue il male? Perché confessa la giustizia di Cristo Gesù e poi lo punisce e infine lo consegna per essere crocifisso? La risposta ce la dona l’Apostolo Paolo nella Lettera ai Romani: *“Sappiamo infatti che la Legge è spirituale, mentre io sono carnale, venduto come schiavo del peccato. Non riesco a capire ciò che faccio: infatti io faccio non quello che voglio, ma quello che detesto. Ora, se faccio quello che non voglio, riconosco che la Legge è buona; quindi non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene: in me c’è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Dunque io trovo in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. Infatti nel mio intimo acconsento alla legge di Dio, ma nelle mie membra vedo un’altra legge, che combatte contro la legge della mia ragione e mi rende schiavo della legge del peccato, che è nelle mie membra. Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte? Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mia ragione, servo la legge di Dio, con la mia carne invece la legge del peccato” (Rm 7,14-25).*

Pilato vede il bene, ma segue il male. Non è nello Spirito Santo, non potrà mai agire secondo lo Spirito Santo.

*Pilato, riuniti i capi dei sacerdoti, le autorità e il popolo, disse loro: «Mi avete portato quest’uomo come agitatore del popolo. Ecco, io l’ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in quest’uomo nessuna delle colpe di cui lo accusate; e neanche Erode: infatti ce l’ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. Perciò, dopo averlo punito, lo rimetterò in libertà». Ma essi si misero a gridare tutti insieme: «Togli di mezzo costui! Rimettici in libertà Barabba!». Questi era stato messo in prigione per una rivolta, scoppiata in città, e per omicidio. Pilato parlò loro di nuovo, perché voleva rimettere in libertà Gesù. Ma essi urlavano: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Ed egli, per la terza volta, disse loro: «Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte. Dunque, lo punirò e lo rimetterò in libertà». Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita. Rimise in libertà colui che era stato messo in prigione per rivolta e omicidio, e che essi richiedevano, e consegnò Gesù al loro volere (Lc 23,13-25).*

Pilato è ogni uomo, ma anche Pilato potrebbe essere ogni discepolo di Gesù, se non rimane in Cristo e nello Spirito Santo. Dinanzi a Pilato, discepolo di Cristo Gesù e anche Apostolo di Cristo Gesù, potrebbe venire a trovarsi ogni altro discepolo di Gesù e anche ogni altro Apostolo del Signore. Quando un discepolo o anche un Apostolo del Signore non è nello Spirito Santo e non è in Cristo, potrebbe rinnegare la verità e favore la falsità, potrebbe calpestare la giustizia e far trionfare l’ingiustizia, potrebbe dichiarare la falsità verità e la verità falsità, potrebbe anche giungere a soffocare la verità nell’ingiustizia, potrebbe essere capace di ogni delitto. Sono Cristo Gesù e lo Spirito Santo la nostra capacità di fare sempre il bene, a condizione che rimaniamo sempre in Cristo e nello Spirito Santo.

Personalmente, noi più volte ci siamo trovati dinanzi a Pilato.  Se Pilato viveva nel timore del Signore, era per la verità e per la giustizia. Se non aveva il timore del Signore sempre si schierava per la falsità e per l’ingiustizia. Ultimamente siamo stati dinanzi a un Pilato particolare, un Pilato infinitamente oltre Pilato. Questo Pilato ha rinnegato la sua coscienza, la sua intelligenza, la sua scienza, la sua dottrina, il suo stesso ministero di amministratore della giustizia e della verità secondo Dio, ha rinnegato lo Spirito Santo e la Vergine Maria, ha disprezzato un numero senza numero di coscienze. Ha assolto l’ingiustizia, l’iniquità, il disprezzo di Dio. Ha condannato la verità, la giustizia, l’amore della Vergine Maria per ogni uomo. Ecco perché diciamo che il Pilato di Gesù, essendo un pagano, ha una colpa minore, dinanzi ad ogni Pilato che si professa discepolo di Gesù e condanna gli innocenti e libera gli assassini.

Che la Madre di Dio e Madre nostra mai ci faccia cadere in questo orrendo e mostruoso peccato.

## COSÌ QUESTO RACCONTO SI È DIVULGATO FRA I GIUDEI FINO AD OGGI

Il Signore sempre aiuta l’uomo e gli offre tutte quelle vie di grazia, di luce, di verità perché lui si apra alla fede per essere salvato. Ecco quale via mirabile il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe offre ai capi dei sacerdoti e ai farisei per la loro salvezza. Suscita nel loro cuore il pensiero di porre delle guardie a custodia della tomba di Gesù. Così nessuno potrà rubare il corpo di Gesù e poi gridare al mondo che Gesù è risorto: *“Il giorno seguente, quello dopo la Parasceve, si riunirono presso Pilato i capi dei sacerdoti e i farisei, dicendo: «Signore, ci siamo ricordati che quell’impostore, mentre era vivo, disse: “Dopo tre giorni risorgerò”. Ordina dunque che la tomba venga vigilata fino al terzo giorno, perché non arrivino i suoi discepoli, lo rubino e poi dicano al popolo: “È risorto dai morti”. Così quest’ultima impostura sarebbe peggiore della prima!». Pilato disse loro: «Avete le guardie: andate e assicurate la sorveglianza come meglio credete». Essi andarono e, per rendere sicura la tomba, sigillarono la pietra e vi lasciarono le guardie” (Mt 27, 62-66).*

Ora nessuno potrà accostarsi alla tomba e nessuno la potrà mai violare.

Gesù risorge. Le guardie riferiscono il fatto storico ai capi dei sacerdoti. Essi cosa fanno, dopo aver riunito gli anziani? Pagano i soldati perché dicano che il corpo di Gesù è stato portato via dai suoi discepoli, mentre essi dormivano: *“Mentre esse erano in cammino, ecco, alcune guardie giunsero in città e annunciarono ai capi dei sacerdoti tutto quanto era accaduto. Questi allora si riunirono con gli anziani e, dopo essersi consultati, diedero una buona somma di denaro ai soldati, dicendo: «Dite così: “I suoi discepoli sono venuti di notte e l’hanno rubato, mentre noi dormivamo”. E se mai la cosa venisse all’orecchio del governatore, noi lo persuaderemo e vi libereremo da ogni preoccupazione». Quelli presero il denaro e fecero secondo le istruzioni ricevute. Così questo racconto si è divulgato fra i Giudei fino ad oggi”*(Mt 28,11-15).

Se la verità storica viene negata ed essa è la via per giungere alla verità eterna, per l’uomo non vi è più alcuna via perché lui possa giungere alla salvezza. Se poi questa via non solo non è accolta, viene anche combattuta, allora si cade nel peccato contro lo Spirito Santo ed è già la morte eterna, mentre ancora si è sulla terra. Questa verità è così affermata da Gesù:

*In quel tempo fu portato a Gesù un indemoniato, cieco e muto, ed egli lo guarì, sicché il muto parlava e vedeva. Tutta la folla era sbalordita e diceva: «Che non sia costui il figlio di Davide?». Ma i farisei, udendo questo, dissero: «Costui non scaccia i demòni se non per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni». Egli però, conosciuti i loro pensieri, disse loro: «Ogni regno diviso in se stesso cade in rovina e nessuna città o famiglia divisa in se stessa potrà restare in piedi. Ora, se Satana scaccia Satana, è diviso in se stesso; come dunque il suo regno potrà restare in piedi? E se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Ma, se io scaccio i demòni per mezzo dello Spirito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio. Come può uno entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega? Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa. Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde.  Perciò io vi dico: qualunque peccato e bestemmia verrà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non verrà perdonata. A chi parlerà contro il Figlio dell’uomo, sarà perdonato; ma a chi parlerà contro lo Spirito Santo, non sarà perdonato, né in questo mondo né in quello futuro (Mt 12,22-32).*

Quando si nega la verità storica, noi altro non facciamo se non manifestare la nostra iniquità, la nostra cattiveria, la nostra malvagità. La verità di Cristo, che è verità storica, testimoniata dalle guardie, attesta la cattiveria e il peccato contro lo Spirito Santo dei capi dei sacerdoti e degli anziani del popolo del Giudei.

Ecco come argomenta Tertulliano nel suo *Apologetico*: *“Sed hoc agite, boni praesides, meliores multo apud populum, si illis Christianos immolaveritis, cruciate, torquete, damnate, atterite nos: probatio est enim innocentiae nostrae iniquitas vestra. Ideo nos haec pati deus patitur. Nam et proxime ad lenonem damnando Christianam potius quam ad leonem, confessi estis labem pudicitiae apud nos atrociorem omni poena et omni morte reputari.  [13] Nec quicquam tamen proficit exquisitior quaeque crudelitas vestra; illecebra est magis sectae. Plures efficimur, quotiens metimur a vobis: semen est sanguis Christianorum. Multi apud vos ad tolerantiam doloris et mortis hortantur, ut Cicero in Tusculanis, ut Seneca in Fortuitis, ut Diogenes, ut Pyrrhon, ut Callinicus; nec tamen tantos inveniunt verba discipulos, quantos Christiani factis docendo. Illa ipsa obstinatio, quam exprobratis, magistra est. Quis enim non contemplatione eius concutitur ad requirendum, quid intus in re sit? Quis non, ubi requisivit, accedit, ubi accessit, pati exoptat, ut totam dei gratiam redimat, ut omnem veniam ab eo compensatione sanguinis sui expediat? Omnia enim huic operi delicta donantur. Inde est, quod ibidem sententiis vestris gratias agimus. Ut est aemulatio divinae rei et humanae, cum damnamur a vobis, a deo absolvimur (Apologeticum XLIX,12.13.24.15.16).*

Lo ribadiamo ancora una volta: è la verità storica la via per approdare alla verità soprannaturale. Se noi neghiamo la verità storica, la falsità sempre ci sommergerà. La nostra cattiveria e la nostra malvagità cresceranno a dismisura e non sarà solo la nostra rovina, ma anche la rovina di quanti dipendono dalla nostra Parola e dal nostro insegnamento.

La Madre di Dio ci aiuti. Vogliamo confessare che veramente, realmente Lei è scesa nella nostra storia e ha aperto per noi le porte della verità, della luce, della giustizia, della pace.

## 19 Novembre

La Madre di Dio e Madre nostra sempre ci aiuti perché obbediamo ad ogni Parola del Figlio suo.

## Ecco l’agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo!

È cosa giusta che ogni discepolo di Gesù di chieda: Credo io con fede ferma e con convincimento di Spirito Santo che Gesù è il solo Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo? Credo sempre con fede ferma che Gesù è il Verbo Eterno, il Figlio Unigenito del Padre che si è fatto carne? Credo che la grazia e la verità vengono solo per mezzo di Lui? Credo che solo Gesù è il vero Rivelatore del Padre, perché solo Lui è nel seno del Padre e dal seno del Padre a noi parla? Credo che Gesù è il Differente Eterno, Soprannaturale, Divino e Umano? È il Differente da tutto ciò che è esistito, esiste, esisterà sulla terra e nei cieli? È il Differente nella Parola, nell’Insegnamento, nel Comando? È il Differente per Redenzione, Giustificazione, Salvezza, Mediazione, Rivelazione, Vita eterna, Verità, Grazia, Luce, Risurrezione? È il Differente da ogni Profeta, Re, Sacerdote venuti prima di Lui nel Popolo del Signore? È Il Differente da Mosè, Elia, Eliseo, Isaia, Geremia, Ezechiele, Daniele, Giovanni il Battista? È il Differente nella Preghiera? È il Differente sulla Croce e nella Risurrezione? È il Differente nel Tempo e nelle Eternità? È differente nella Gloria e nella Signoria? È il Differente per Cuore, Mente, Pensieri? È il Differente perché Lui è e gli altri non sono? È il Differente per Natura e per Missione? La Differenza è la sua Essenza e Natura!

Credo che Gesù è il Necessario eterno dell’umanità? È il Necessario infinitamente più che l’ossigeno, l’acqua, il pane? Più che il sole e le stelle? Più che il mare e le piante? Più che gli alberi e gli animali? Più che ogni altra creatura che è stata data all’uomo per alimentare la sua vita? Credo che quando ci si separa da questo Necessario eterno, si sta male? Lo spirito è senza luce, la mente senza verità, il cuore senza amore, l’anima senza vita? Il corpo avverte questa mancanza e terribilmente soffre? Cerca la vita dove essa mai potrà trovarsi perché solo Cristo Gesù è la vita dell’uomo? Si compie quella parola data da Dio a Geremia: *“Il mio popolo ha abbandonato me, sorgente di acqua viva e va a dissetarsi presso cisterne screpolate che contengono solo fango”*.

Credo che è Cristo la sorgente dell’acqua che zampilla di vita eterna? Senza questa fede non si è veri discepoli di Cristo Gesù? È la verità di Cristo in noi che ci fa suoi veri discepoli? Mentre se noi abbiamo un falso Cristo siamo e saremo sempre falsi discepoli del Signore, del solo Agnello di Dio immolato per la nostra redenzione eterna? Cre io con fede vive e convinta nello Spirito Santo che solo Cristo è la mia salvezza?

*Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia». Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell’acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando. Il giorno dopo, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l’agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: “Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me”. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell’acqua, perché egli fosse manifestato a Israele». Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell’acqua mi disse: “Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo”. E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio». Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l’agnello di Dio!». (Gv 1,19-36).*

Come Giovanni il Battista conosce la verità di Gesù per Parola a lui rivolta dal Signore e per visione, anche noi possiamo conoscere la verità di Cristo Gesù per ispirazione, per ascolto, per predicazione, per testimonianza e per visione attraverso gli occhi dello Spirito Santo che divengono nostri occhi. Perché oggi moltissimi discepoli di Gesù stanno perdendo la vera fede in Lui e in Lui credono dalla falsità e non più dalla verità? Le cause sono molteplici: Perché Gesù non è più annunciato dalla verità ma dalla falsità, perché il Vangelo oggi è ridotto a una favola dei tempi che furono, perché si vuole compiacere il mondo, perché si è caduti nella falsità e nell’inganno di Satana.

Queste sono le responsabilità degli altri. Ma vi sono anche le nostre personali responsabilità. Perché abbiamo abbandonato l’osservanza dei comandamenti e lo Spirito del Signore non può condurci a tutta la verità di Gesù Signore. Quando non si rimane nell’obbedienza alla Legge di Cristo Gesù, lo Spirito Santo non può più guidarci e noi precipitiamo nel baratro della falsità, della menzogna, dell’inganno. Seguiamo un Cristo falso e Satana ci convince che è il Cristo vero. Ci lasciamo attrarre dalle falsità e rinneghiamo la verità. Chi non vuole precipitare nel baratro della falsità, della menzogna, dell’inganno, delle tenebre di Satana, deve rimanere nell’obbedienza alla Parola di Gesù Signore. Si esce dalla Parola, si esce dalla verità, si precipita nella falsità e nella menzogna. Si diviene falsi discepoli di Gesù.

La Madre di Dio e Madre nostra sempre ci aiuti perché obbediamo ad ogni Parola del Figlio suo.

## PERCHÉ COSTUI PARLA COSÌ? BESTEMMIA!

Annunciare il perdono del Signore è la missione dei profeti. Essi però non annunciano il perdono per il perdono, lo annunciano sempre in vista del ritorno dell’uomo nell’Alleanza stipulata, il cui fondamento è la Parola del nostro Dio. Se si separa il perdono dal ritorno nell’obbedienza alla Parola del nostro Dio, Signore, Creatore, non c’è perdono, perché il perdono è intimamente congiunto al ritorno nell’obbedienza alla Legge del Signore. Il perdono però non è annullamento dei frutti prodotti dalla nostra disobbedienza. Questi rimangono nella nostra storia per l’eternità.

Il perdono infatti è la relazione di verità ristabilita con il nostro Dio, Signore, Creatore, Redentore.  Dio ci perdona e ci fa ritornare nella nostra verità. Rimangono però i frutti che la nostra disobbedienza ha generato nella storia. Davide è perdonato. Uria rimane nella morte. Anche quanti sono caduti in battaglia rimangono nella morte. Che il frutto del peccato sia un frutto anch’esso di morte, lo attesta la non benedizione del Signore sul figlio che Davide ha concepito con Betsabea.  Il Signore neanche può liberare dal male pensato da Assalonne. È un male pensato, anzi covato da Assalonne quando Davide era nel peccato. Il Signore benedice nella sua Alleanza. Perdona perché si ritorni nell’alleanza. Mai potrà benedire i frutti del peccato. Ma neanche può benedire e liberare dal male quando si è nel peccato. Il peccato è morte anche di ogni benedizione.

Ecco cosa annuncia il profeta Natan, al Re colpevole di adulterio e di omicidio.

*Il Signore mandò il profeta Natan a Davide, e Natan andò da lui e gli disse: «Due uomini erano nella stessa città, uno ricco e l’altro povero. Il ricco aveva bestiame minuto e grosso in gran numero, mentre il povero non aveva nulla, se non una sola pecorella piccina, che egli aveva comprato. Essa era vissuta e cresciuta insieme con lui e con i figli, mangiando del suo pane, bevendo alla sua coppa e dormendo sul suo seno. Era per lui come una figlia. Un viandante arrivò dall’uomo ricco e questi, evitando di prendere dal suo bestiame minuto e grosso quanto era da servire al viaggiatore che era venuto da lui, prese la pecorella di quell’uomo povero e la servì all’uomo che era venuto da lui». Davide si adirò contro quell’uomo e disse a Natan: «Per la vita del Signore, chi ha fatto questo è degno di morte. Pagherà quattro volte il valore della pecora, per aver fatto una tal cosa e non averla evitata». Allora Natan disse a Davide: «Tu sei quell’uomo! Così dice il Signore, Dio d’Israele: “Io ti ho unto re d’Israele e ti ho liberato dalle mani di Saul, ti ho dato la casa del tuo padrone e ho messo nelle tue braccia le donne del tuo padrone, ti ho dato la casa d’Israele e di Giuda e, se questo fosse troppo poco, io vi aggiungerei anche altro. Perché dunque hai disprezzato la parola del Signore, facendo ciò che è male ai suoi occhi? Tu hai colpito di spada Uria l’Ittita, hai preso in moglie la moglie sua e lo hai ucciso con la spada degli Ammoniti. Ebbene, la spada non si allontanerà mai dalla tua casa, poiché tu mi hai disprezzato e hai preso in moglie la moglie di Uria l’Ittita”. Così dice il Signore: “Ecco, io sto per suscitare contro di te il male dalla tua stessa casa; prenderò le tue mogli sotto i tuoi occhi per darle a un altro, che giacerà con loro alla luce di questo sole. Poiché tu l’hai fatto in segreto, ma io farò questo davanti a tutto Israele e alla luce del sole”». Allora Davide disse a Natan: «Ho peccato contro il Signore!». Natan rispose a Davide: «Il Signore ha rimosso il tuo peccato: tu non morirai. Tuttavia, poiché con quest’azione tu hai insultato il Signore, il figlio che ti è nato dovrà morire». Natan tornò a casa (2Sam 12,1-15).*

Ezechiele è il profeta mandato a Dio a mettere in luce le false sicurezze dell’uomo, ma anche per liberare ogni uomo dalle false sicurezze dei suoi fratelli e dai loro falsi insegnamenti. Dio non vuole la morte del peccatore. Vuole che si converta e viva. Prima verità. Seconda verità. Dio non guarda né il prima e né il dopo. Guarda il momento presente. Sei nella Parola, sei nella vita. Non sei nella Parola, non sei nella vita.

Ecco la falsa fede e il falso insegnamento: sono stato un tempo giusto? Sono sempre giusto. Sei stato un tempo peccatore? Sarai sempre peccatore. Al tempo di Gesù questa falsa sicurezza e questo falso insegnamento era quello dei farisei e degli scribi, era però un insegnamento radicalizzato.

Ecco come potrebbe essere formulato: Sei fariseo, sei scriba? Sei giusto e santo. Non hai bisogno di conversione. Non sei fariseo e non se scriba? Sei un peccatore e per te le porte del perdono sono chiuse per sempre. La giustizia è solo di scribi e farisei, per essi non esiste il peccato. Ezechiele dichiara falso questo convincimento di tenebra.

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Perché andate ripetendo questo proverbio sulla terra d’Israele: “I padri hanno mangiato uva acerba e i denti dei figli si sono allegati”? Com’è vero che io vivo, oracolo del Signore Dio, voi non ripeterete più questo proverbio in Israele. Ecco, tutte le vite sono mie: la vita del padre e quella del figlio è mia; chi pecca morirà. Se uno è giusto e osserva il diritto e la giustizia, se non mangia sui monti e non alza gli occhi agli idoli della casa d’Israele, se non disonora la moglie del suo prossimo e non si accosta a una donna durante il suo stato d’impurità, se non opprime alcuno, restituisce il pegno al debitore, non commette rapina, divide il pane con l’affamato e copre di vesti chi è nudo, se non presta a usura e non esige interesse, desiste dall’iniquità e pronuncia retto giudizio fra un uomo e un altro, se segue le mie leggi e osserva le mie norme agendo con fedeltà, egli è giusto ed egli vivrà, oracolo del Signore Dio. Ma se uno ha generato un figlio violento e sanguinario che commette azioni inique, mentre egli non le commette, e questo figlio mangia sui monti, disonora la donna del prossimo, opprime il povero e l’indigente, commette rapine, non restituisce il pegno, volge gli occhi agli idoli, compie azioni abominevoli, presta a usura ed esige gli interessi, questo figlio non vivrà; poiché ha commesso azioni abominevoli, costui morirà e dovrà a se stesso la propria morte. Ma se uno ha generato un figlio che, vedendo tutti i peccati commessi dal padre, sebbene li veda, non li commette, non mangia sui monti, non volge gli occhi agli idoli d’Israele, non disonora la donna del prossimo, non opprime alcuno, non trattiene il pegno, non commette rapina, dà il pane all’affamato e copre di vesti chi è nudo, desiste dall’iniquità, non presta a usura né a interesse, osserva le mie norme, cammina secondo le mie leggi, costui non morirà per l’iniquità di suo padre, ma certo vivrà. Suo padre invece, che ha oppresso e derubato il suo prossimo, che non ha agito bene in mezzo al popolo, morirà per la sua iniquità.*

*Voi dite: “Perché il figlio non sconta l’iniquità del padre?”. Perché il figlio ha agito secondo giustizia e rettitudine, ha osservato tutte le mie leggi e le ha messe in pratica: perciò egli vivrà. Chi pecca morirà; il figlio non sconterà l’iniquità del padre, né il padre l’iniquità del figlio. Sul giusto rimarrà la sua giustizia e sul malvagio la sua malvagità. Ma se il malvagio si allontana da tutti i peccati che ha commesso e osserva tutte le mie leggi e agisce con giustizia e rettitudine, egli vivrà, non morirà. Nessuna delle colpe commesse sarà più ricordata, ma vivrà per la giustizia che ha praticato. Forse che io ho piacere della morte del malvagio – oracolo del Signore – o non piuttosto che desista dalla sua condotta e viva? Ma se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male, imitando tutte le azioni abominevoli che l’empio commette, potrà egli vivere? Tutte le opere giuste da lui fatte saranno dimenticate; a causa della prevaricazione in cui è caduto e del peccato che ha commesso, egli morirà. Voi dite: “Non è retto il modo di agire del Signore”. Ascolta dunque, casa d’Israele: Non è retta la mia condotta o piuttosto non è retta la vostra? Se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male e a causa di questo muore, egli muore appunto per il male che ha commesso. E se il malvagio si converte dalla sua malvagità che ha commesso e compie ciò che è retto e giusto, egli fa vivere se stesso. Ha riflettuto, si è allontanato da tutte le colpe commesse: egli certo vivrà e non morirà. Eppure la casa d’Israele va dicendo: “Non è retta la via del Signore”. O casa d’Israele, non sono rette le mie vie o piuttosto non sono rette le vostre? Perciò io giudicherò ognuno di voi secondo la sua condotta, o casa d’Israele. Oracolo del Signore Dio. Convertitevi e desistete da tutte le vostre iniquità, e l’iniquità non sarà più causa della vostra rovina. Liberatevi da tutte le iniquità commesse e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo. Perché volete morire, o casa d’Israele? Io non godo della morte di chi muore. Oracolo del Signore Dio. Convertitevi e vivrete (Ez 18,1-32).*

In Isaia viene rivelato che il peccato rende il culto peccaminoso. Anche il culto è intimamente connesso con l’Alleanza. Se si esce dall’Alleanza, il culto perde la sua finalità. Diviene immorale, perché immorale è la persona che lo celebra. Se si vuole un culto vero, di vera adorazione, deve essere un culto vissuto nella vera obbedienza. Obbedienza vera, culto vero. Obbedienza falsa, culto falso. Quando l’uomo è nel peccato, ogni istante della sua vita è vissuto in modo peccaminoso. È l’uomo che è nemico di Dio che opera. Mai Dio potrà gradire le opere di un peccatore. Prima è necessario che si ritorni nell’Alleanza, nella giustizia, nella verità.

*«Perché mi offrite i vostri sacrifici senza numero? – dice il Signore. Sono sazio degli olocausti di montoni e del grasso di pingui vitelli. Il sangue di tori e di agnelli e di capri io non lo gradisco. Quando venite a presentarvi a me, chi richiede a voi questo: che veniate a calpestare i miei atri? Smettete di presentare offerte inutili; l’incenso per me è un abominio, i noviluni, i sabati e le assemblee sacre: non posso sopportare delitto e solennità. Io detesto i vostri noviluni e le vostre feste; per me sono un peso, sono stanco di sopportarli. Quando stendete le mani, io distolgo gli occhi da voi. Anche se moltiplicaste le preghiere, io non ascolterei: le vostre mani grondano sangue. Lavatevi, purificatevi, allontanate dai miei occhi il male delle vostre azioni. Cessate di fare il male, imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l’oppresso, rendete giustizia all’orfano, difendete la causa della vedova». «Su, venite e discutiamo – dice il Signore. Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve. Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana. Se sarete docili e ascolterete, mangerete i frutti della terra. Ma se vi ostinate e vi ribellate, sarete divorati dalla spada, perché la bocca del Signore ha parlato» (Is 1,11-20).*

Gesù è accusato di bestemmia, non perché ha perdonato il peccato. Ma perché solo gli scribi e i farisei sono giusti, possono essere detti giusti, persone senza peccato. Chi non è fariseo, chi non è scriba, rimane peccatore in eterno. Dio può perdonare solo i farisei e gli scribi, farisei e scribi però non hanno alcun peccato. Questa è la falsa sicurezza e il falso insegnamento che Gesù dovrà purificare in ogni momento della sua missione. Lui però sa che dinanzi a scribi e farisei non vi sono argomentazioni di cui potersi servire né di Scrittura, né di Sapienza, né di Razionalità, né di altra natura, Il loro pensiero era l’assoluto e l’immodificabile in eterno. Gesù però non può lasciare che farisei e scribi lo accusino di bestemmia. Non potendo servirsi di nessuna argomentazione fondata sulla Scrittura o sulla Sapienza o sulla sana Razionalità, ricorre ad una dimostrazione storica. Il paralitico è paralitico. È storia. Voi non lo potete guarire. Non avete questo potere. Ma neanche il potere di perdonare i peccati è stato a voi concesso. Perché sappiate che il Figlio dell’uomo ha il potere in terra di perdonare i peccati, ve lo attesto con il potere di dire a questo paralitico alzati e cammina. L’argomentazione storica è via sempre necessaria per attestare la nostra verità nella quale agisce e opera la verità del nostro Dio.

*Entrò di nuovo a Cafàrnao, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola. Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un’apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati».  Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: «**Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?». E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate queste cose nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire al paralitico “Ti sono perdonati i peccati”, oppure dire “Àlzati, prendi la tua barella e cammina”? Ora, perché sappiate che il Figlio dell’uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, dico a te – disse al paralitico –: àlzati, prendi la tua barella e va’ a casa tua». Quello si alzò e subito presa la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!». (Mc 2,1-12).*

Ora è cosa giusta chiedersi: se si trovasse il Signore in mezzo a noi, di quale via si servirebbe per convincere quanti dicono di credere in Lui che la loro fede è falsa? Con farisei e scribi a volte si serviva della via della Scrittura, a volte della via della sana razionalità, a volte della via dei miracoli. Oggi né Natan, né Ezechiele, né Isaia, né alcuno altro degli altri profeti potrebbe parlare ai discepoli di Gesù. Una sola via è però possibile: chiamare quanti sono di buona volontà e costituirli messaggeri della verità del suo Vangelo, suoi testimoni fedeli con la Parola e con la vita. In verità questa via è stata percorsa dalla Vergine Maria.

Lei era venuta e, in un mondo senza il Vangelo del Figlio suo, ha chiamato prima una persona, poi per mezzo di questa persona molte altre persone e le aveva costituite portatrici della Parola del Figlio suo e suoi testimoni fedeli. A Satana questa iniziativa della Vergine Maria non è piaciuta. Distruggeva il suo regno. Imitando anche lui la Madre della Redenzione, ha aggregato prima alcune persone e poi per mezzo di queste persone, alle quali ha aggiunto un numero sempre più elevato, ha mosso guerra contro la Vergine Maria e la sua opera.

Vedendo che non riusciva a vanificare l’opera della Madre di Dio dall’esterno, pensò bene di entrare all’interno di essa. Come vi è riuscito? Convincendo con sottile astuzia quanti erano stati convertiti dallo Spirito Santo, che la via indicata dalla Madre di Dio era insufficiente. A questa via si dovevano aggiungere anche vie della terra, vie degli uomini.

Fatto questo, Satana ha alzato il tiro. Ha fatto sostituire completamente la via della Madre di Dio, via accreditata dallo Spirito Santo con molte conversioni, con le vie degli uomini. La Madre di Dio è stata costretta a ritirarsi dalla sua opera e Satana con il suo esercito addestrato con arte e scienza diabolica ha avuto il sopravvento. Non ha però sconfitto la Madre del Signore. Molti chiamati dallo Spirito Santo hanno custodito la sua via e la stanno percorrendo, anche se con tante difficoltà. Ora la Vergine Maria sta lavorando per la conversione alla sola via da Lei tracciata e indicata di quanti l’hanno abbandonata.

Che la Madre di Dio dia immediato compimento a questa seconda opera da Lei iniziata. Lo faccia presto per la sua gloria e per la gloria del Figlio suo.

## 20 Novembre

Madre di Dio e Madre nostra, fa’ di ogni famiglia, una famiglia in tutto simile alla tua.

## Così le vostre preghiere non troveranno ostacolo

Chi vuole che il Signore ascolti la sua preghiera, deve osservare le condizioni poste dal Signore al quale ogni preghiera dovrà essere rivolta. Citiamo solo due condizioni, tra le molte, poste dal Signore nell’Antico Testamento. La prima condizione è l’amore per i fratelli assieme al rispetto di ogni giustizia verso di essi.

Così il profeta Isaia: *“Grida a squarciagola, non avere riguardo; alza la voce come il corno, dichiara al mio popolo i suoi delitti, alla casa di Giacobbe i suoi peccati. Mi cercano ogni giorno, bramano di conoscere le mie vie, come un popolo che pratichi la giustizia e non abbia abbandonato il diritto del suo Dio; mi chiedono giudizi giusti, bramano la vicinanza di Dio: «Perché digiunare, se tu non lo vedi, mortificarci, se tu non lo sai?». Ecco, nel giorno del vostro digiuno curate i vostri affari, angariate tutti i vostri operai. Ecco, voi digiunate fra litigi e alterchi e colpendo con pugni iniqui. Non digiunate più come fate oggi, così da fare udire in alto il vostro chiasso. È forse come questo il digiuno che bramo, il giorno in cui l’uomo si mortifica? Piegare come un giunco il proprio capo, usare sacco e cenere per letto, forse questo vorresti chiamare digiuno e giorno gradito al Signore? Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? Non consiste forse nel dividere il pane con l’affamato, nell’introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti? Allora la tua luce sorgerà come l’aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà. Allora invocherai e il Signore ti risponderà, implorerai aiuto ed egli dirà: «Eccomi!». Se toglierai di mezzo a te l’oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se aprirai il tuo cuore all’affamato, se sazierai l’afflitto di cuore, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio. Ti guiderà sempre il Signore, ti sazierà in terreni aridi, rinvigorirà le tue ossa; sarai come un giardino irrigato e come una sorgente le cui acque non inaridiscono. La tua gente riedificherà le rovine antiche, ricostruirai le fondamenta di trascorse generazioni. Ti chiameranno riparatore di brecce, e restauratore di strade perché siano popolate. Se tratterrai il piede dal violare il sabato, dallo sbrigare affari nel giorno a me sacro, se chiamerai il sabato delizia e venerabile il giorno sacro al Signore, se lo onorerai evitando di metterti in cammino, di sbrigare affari e di contrattare, allora troverai la delizia nel Signore. Io ti farò montare sulle alture della terra, ti farò gustare l’eredità di Giacobbe, tuo padre, perché la bocca del Signore ha parlato” (Is 58,1-14).*

Ecco ora la seconda condizione che troviamo nel Libro del Profeta Malachia: la fedeltà al patto del matrimonio, al patto della sola carne o del solo soffio di vita:*“Un’altra cosa fate ancora: voi coprite di lacrime, di pianti e di sospiri l’altare del Signore, perché egli non guarda all’offerta né l’accetta con benevolenza dalle vostre mani. E chiedete: «Perché?». Perché il Signore è testimone fra te e la donna della tua giovinezza, che hai tradito, mentre era la tua compagna, la donna legata a te da un patto. Non fece egli un essere solo dotato di carne e soffio vitale? Che cosa cerca quest’unico essere, se non prole da parte di Dio? Custodite dunque il vostro soffio vitale e nessuno tradisca la donna della sua giovinezza. Perché io detesto il ripudio, dice il Signore, Dio d’Israele, e chi copre d’iniquità la propria veste, dice il Signore degli eserciti. Custodite dunque il vostro soffio vitale e non siate infedeli” (Mal 2,13-16).*

Quando si riempie di lacrime l’altare del Signore, mai lui potrà ascoltare le nostre preghiere.

*Allo stesso modo voi, mogli, state sottomesse ai vostri mariti, perché, anche se alcuni non credono alla Parola, vengano riguadagnati dal comportamento delle mogli senza bisogno di discorsi, avendo davanti agli occhi la vostra condotta casta e rispettosa. Il vostro ornamento non sia quello esteriore – capelli intrecciati, collane d’oro, sfoggio di vestiti – ma piuttosto, nel profondo del vostro cuore, un’anima incorruttibile, piena di mitezza e di pace: ecco ciò che è prezioso davanti a Dio. Così un tempo si ornavano le sante donne che speravano in Dio; esse stavano sottomesse ai loro mariti, come Sara che obbediva ad Abramo, chiamandolo signore. Di lei siete diventate figlie, se operate il bene e non vi lasciate sgomentare da alcuna minaccia. Così pure voi, mariti, trattate con riguardo le vostre mogli, perché il loro corpo è più debole, e rendete loro onore perché partecipano con voi della grazia della vita: così le vostre preghiere non troveranno ostacolo (1Pt 3,1-7).*

Gesù pone come condizione il perdono e la riconciliazione. Chi deve riconciliarsi, chi deve offrire la pace è l’offeso. Ecco la Parola di Gesù Signore:*“Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono” (Mt 5,21-24).*

Lo Spirito Santo pone ai mariti come condizione perché le loro preghiere vengano ascoltate, di trattare con riguardo la propria moglie. Riguardo significa amorevolezza, dolcezza, grande rispetto. La moglie non è la propria schiava e neanche un corpo con il quale soddisfare la propria lussuria. Nella fede biblica e la fede biblica è la sola verità di natura, perché la sola verità di creazione, verità pensata da Dio dall’eternità e poi creata nell’uomo e nella donna, il marito è colui che ogni giorno deve fare vera donna la sua donna. La donna è colei che deve fare vero uomo il suo uomo. Ontologicamente vera donna la donna e ontologicamente vero uomo l’uomo.

Nella fede biblica vero creatore è l’uomo e vera creatrice è la donna. Se l’uomo non fa la donna vera donna, perché non la tratta da vera donna, Dio mai tratterà l’uomo da vero uomo. Non potendolo trattare da vero uomo, mai potrà ascoltare la sua preghiera. Senza l’ascolto della preghiera, l’uomo sarà senza speranza. Il futuro dell’uomo è dalle sue preghiere ascoltate da Dio. Dio non ascolta le preghiera e l’uomo rimane senza vita. Se l’uomo vuole vita, sa cosa deve fare.

Madre di Dio e Madre nostra, fa’ di ogni famiglia, una famiglia in tutto simile alla tua.

## QUELLE PAROLE PARVERO A LORO COME UN VANEGGIAMENTO

Senza lo Spirito Santo che governa il nostro cuore, la nostra mente, la nostra volontà, la nostra anima, ogni parte del nostro corpo, tutte le verità della nostra santissima fede sono un vaneggiamento, sono follia. Quando poi si oltrepassano i limiti del male, Satana crea l’odio contro le divine verità e le si vuole non solo negare, le si deve togliere dal cuore degli uomini, privando della loro vita coloro che le vivono e le testimoniano, le predicano e le annunciano. L’Apostolo Paolo annuncia in Atene, nell’areopago, la risurrezione di Cristo Gesù e la risposta dei sapienti del tempo, sapienti secondo la carne, non certo sapienti secondo lo Spirito Santo, fu immediata: *“Ti sentiremo un’altra volta”*.

*Paolo, mentre li attendeva ad Atene, fremeva dentro di sé al vedere la città piena di idoli. Frattanto, nella sinagoga, discuteva con i Giudei e con i pagani credenti in Dio e ogni giorno, sulla piazza principale, con quelli che incontrava. Anche certi filosofi epicurei e stoici discutevano con lui, e alcuni dicevano: «Che cosa mai vorrà dire questo ciarlatano?». E altri: «Sembra essere uno che annuncia divinità straniere», poiché annunciava Gesù e la risurrezione. Lo presero allora con sé, lo condussero all’Areòpago e dissero: «Possiamo sapere qual è questa nuova dottrina che tu annunci? Cose strane, infatti, tu ci metti negli orecchi; desideriamo perciò sapere di che cosa si tratta». Tutti gli Ateniesi, infatti, e gli stranieri là residenti non avevano passatempo più gradito che parlare o ascoltare le ultime novità. Allora Paolo, in piedi in mezzo all’Areòpago, disse: «Ateniesi, vedo che, in tutto, siete molto religiosi. Passando infatti e osservando i vostri monumenti sacri, ho trovato anche un altare con l’iscrizione: “A un dio ignoto”. Ebbene, colui che, senza conoscerlo, voi adorate, io ve lo annuncio. Il Dio che ha fatto il mondo e tutto ciò che contiene, che è Signore del cielo e della terra, non abita in templi costruiti da mani d’uomo né dalle mani dell’uomo si lascia servire come se avesse bisogno di qualche cosa: è lui che dà a tutti la vita e il respiro e ogni cosa. Egli creò da uno solo tutte le nazioni degli uomini, perché abitassero su tutta la faccia della terra. Per essi ha stabilito l’ordine dei tempi e i confini del loro spazio perché cerchino Dio, se mai, tastando qua e là come ciechi, arrivino a trovarlo, benché non sia lontano da ciascuno di noi. In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo, come hanno detto anche alcuni dei vostri poeti: “Perché di lui anche noi siamo stirpe”.  Poiché dunque siamo stirpe di Dio, non dobbiamo pensare che la divinità sia simile all’oro, all’argento e alla pietra, che porti l’impronta dell’arte e dell’ingegno umano. Ora Dio, passando sopra ai tempi dell’ignoranza, ordina agli uomini che tutti e dappertutto si convertano, perché egli ha stabilito un giorno nel quale dovrà giudicare il mondo con giustizia, per mezzo di un uomo che egli ha designato, dandone a tutti prova sicura col risuscitarlo dai morti». Quando sentirono parlare di risurrezione dei morti, alcuni lo deridevano, altri dicevano: «Su questo ti sentiremo un’altra volta». Così Paolo si allontanò da loro. Ma alcuni si unirono a lui e divennero credenti: fra questi anche Dionigi, membro dell’Areòpago, una donna di nome Dàmaris e altri con loro (At 17,16-34).*

Da questo istante l’Apostolo Paolo abbandona ogni preambolo di sapienza umana e attesta di voler predicare solo Cristo Gesù e Questo crocifisso. Lui sa però che predicare un Dio Crocifisso è stoltezza per i Greci e scandalo per i Giudei. Lui però non si lascia condizionare né dalla stoltezza e né dalla scandalo. Lui sa che in suo aiuto verrà lo Spirito Santo e quanti ne chiamerà il Signore accoglieranno la sua predicazione come purissima verità. Tutto nell’Apostolo Paolo è dalla purissima fede nella Parola.

*La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che si perdono, ma per quelli che si salvano, ossia per noi, è potenza di Dio. Sta scritto infatti: Distruggerò la sapienza dei sapienti e annullerò l’intelligenza degli intelligenti. Dov’è il sapiente? Dov’è il dotto? Dov’è il sottile ragionatore di questo mondo? Dio non ha forse dimostrato stolta la sapienza del mondo? Poiché infatti, nel disegno sapiente di Dio, il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini. Considerate infatti la vostra chiamata, fratelli: non ci sono fra voi molti sapienti dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili. Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono, perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio. Grazie a lui voi siete in Cristo Gesù, il quale per noi è diventato sapienza per opera di Dio, giustizia, santificazione e redenzione, perché, come sta scritto, chi si vanta, si vanti nel Signore.*

*Anch’io, fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l’eccellenza della parola o della sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso. Mi presentai a voi nella debolezza e con molto timore e trepidazione. La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio. Tra coloro che sono perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo, che vengono ridotti al nulla. Parliamo invece della sapienza di Dio, che è nel mistero, che è rimasta nascosta e che Dio ha stabilito prima dei secoli per la nostra gloria. Nessuno dei dominatori di questo mondo l’ha conosciuta; se l’avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria. Ma, come sta scritto: Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, Dio le ha preparate per coloro che lo amano.*

*Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio. Chi infatti conosce i segreti dell’uomo se non lo spirito dell’uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai conosciuti se non lo Spirito di Dio. Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere ciò che Dio ci ha donato. Di queste cose noi parliamo, con parole non suggerite dalla sapienza umana, bensì insegnate dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali. Ma l’uomo lasciato alle sue forze non comprende le cose dello Spirito di Dio: esse sono follia per lui e non è capace di intenderle, perché di esse si può giudicare per mezzo dello Spirito. L’uomo mosso dallo Spirito, invece, giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno. Infatti chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo consigliare? Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo (1Cor 1,18.2,16).*

Ora chiediamoci: Esiste oggi una sola verità rivelata da Dio nelle Sacre Pagine che dall’’uomo moderno non sia dichiarata un vaneggiamento? Annunciare oggi l’inferno eterno non è un vaneggiamento? Vaneggiamento non è il mistero della Beata Trinità, il mistero dell’incarnazione, il mistero della risurrezione, il mistero della Chiesa, il mistero dell’eucaristia, il mistero della creazione, il mistero dell’immortalità dell’uomo, il mistero della grazia e ogni altra verità che discende a noi dal Cielo? Vaneggiamento oggi non è tutta la Legge morale? Anche la predicazione di un solo Comandamento oggi è considerato come un vaneggiamento. Porre un limite alla volontà dell’uomo oggi non è forse un vaneggiamento? Credere nella Sacra Scrittura come Parola di Dio non è anche questo un vaneggiamento? Se poi scendiamo nei dettagli, allora il vaneggiamento si trasforma in vera dichiarazione di impostori per quanti affermano, sostengano, dicono, predicano, annunciano ad esempio che oggi la Vergine Maria, lo Spirito Santo, Cristo Signore, il Padre celeste, possano parlare direttamente a persone da essi prescelte. Noi oggi possiamo attestare di aver superato di gran lunga i sadducei: essi almeno ancora dicevano di credere nel Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe. Noi neanche più diciamo che il nostro Dio è il Dio nel suo mistero di Unità e di Trinità. Neanche più diciamo che Cristo è il Verbo Eterno del Padre che si è fatto carne per opera dello Spirito Santo nel seno della Vergine Maria. Se non crediamo in Cristo Gesù, possiamo credere che Lui è presente nella nostra storia.

Tutto questo disastro di distruzione della nostra santissima fede è il frutto del nostro aver abbandonato lo Spirito Santo e di essere ritornati nella carne. Per la sapienza carnale e diabolica affermare l’esistenza di Dio è già un vaneggiamento. Oggi l’uomo vuole essere Dio di se stesso. Creatore di se stesso. Signore di se stesso: *“Perché, Signore, ti tieni lontano, nei momenti di pericolo ti nascondi? Con arroganza il malvagio perseguita il povero: cadano nelle insidie che hanno tramato! Il malvagio si vanta dei suoi desideri, l’avido benedice se stesso. Nel suo orgoglio il malvagio disprezza il Signore: «Dio non ne chiede conto, non esiste!»; questo è tutto il suo pensiero. Le sue vie vanno sempre a buon fine, troppo in alto per lui sono i tuoi giudizi: con un soffio spazza via i suoi avversari. Egli pensa: «Non sarò mai scosso, vivrò sempre senza sventure». –  Ut quid, Domine, stas a longe, abscondis te in opportunitatibus, in tribulatione? Dum superbit, impius insequitur pauperem; comprehendantur in consiliis, quae cogitant.  Quoniam gloriatur peccator in desideriis animae suae, et avarus sibi benedicit. Spernit Dominum peccator in arrogantia sua: “Non requiret; non est Deus”. Hae sunt omnes cogitationes eius; prosperantur viae illius in omni tempore. Excelsa nimis iudicia tua a facie eius; omnes inimicos suos aspernatur.  Dixit enim in corde suo: “Non movebor; in generationem et generationem ero sine malo” (Sal 10,2-4).* Il vaneggiamento oggi è anche per ogni verità storica. Ma se non crediamo nella verità storica, mai potremo credere in una verità eterna a noi rivelata dal Dio Eterno, che è il solo Signore dell’uomo e dell’intero universo, perché è Lui il solo Creatore di quanto esiste.

*Il primo giorno della settimana, al mattino presto esse si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. Mentre si domandavano che senso avesse tutto questo, ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante. Le donne, impaurite, tenevano il volto chinato a terra, ma quelli dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea e diceva: “Bisogna che il Figlio dell’uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno”». Ed esse si ricordarono delle sue parole e, tornate dal sepolcro, annunciarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri. Erano Maria Maddalena, Giovanna e Maria madre di Giacomo. Anche le altre, che erano con loro, raccontavano queste cose agli apostoli.**Quelle parole parvero a loro come un vaneggiamento e non credevano ad esse. Pietro tuttavia si alzò, corse al sepolcro e, chinatosi, vide soltanto i teli. E tornò indietro, pieno di stupore per l’accaduto (Lc 24,1-12).*

Questo significa che oggi non si debba più annunciare Cristo e in Cristo, per Cristo, con Cristo ogni suo mistero? Parafrasando quanto lo Spirito Santo dice nell’Apocalisse – *E aggiunse: «Non mettere sotto sigillo le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino. Il malvagio continui pure a essere malvagio e l’impuro a essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora (Ap 22,10-11) –*noi diciamo*al*l’ateo, al non credente, al miscredente, all’agnostico, agli anticristi, ai figli del diavolo continuino pure nella loro sapienza carnale e diabolica.

Al Il credente nel vero Cristo, nel vero Dio, nel vero Spirito Santo, nel vero Vangelo, nella vera Chiesa, nella vera Divina Rivelazione, nella presenza di Cristo e della Madre sua nella nostra storia che continui nella sua purissima fede. Il Signore verrà presto e renderà a ciascuno secondo le sue opere di fede e di non fede, di sapienza carnale e diabolica e di Sapienza nello Spirito Santo. Vale per noi quanto l’Apostolo Paolo dice di Abramo: *“Egli credette, saldo nella speranza contro ogni speranza, e così divenne padre di molti popoli, come gli era stato detto: Così sarà la tua discendenza. Egli non vacillò nella fede, pur vedendo già come morto il proprio corpo – aveva circa cento anni – e morto il seno di Sara. Di fronte alla promessa di Dio non esitò per incredulità, ma si rafforzò nella fede e diede gloria a Dio, pienamente convinto che quanto egli aveva promesso era anche capace di portarlo a compimento. Ecco perché gli fu accreditato come giustizia” (Rm 4,18-22).*

La Madre di Dio ci ottenga questa purissima fede e ci faccia veri testimoni del Figlio suo per tutti i giorni della nostra vita.

## 21 Novembre

Salute degli infermi, vieni presto a guarire il corpo del figlio tuo, che è la Chiesa.

## Salute degli infermi

Un tempo abbiamo scritto: L’umanità è malata, inferma, prostrata nel corpo e nello spirito a causa del suo peccato. Gesù non è venuto solo per salvare le anime. È venuto per redimere tutto l’uomo: corpo, anima, spirito. La guarigione del corpo attesta e rivela la sua forza o capacità di guarire anche l’anima.

Il Vangelo attesta questa verità: *“Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d’Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento” (Mt 10,5-19).*

*“Chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient’altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche. E diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro». Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano” (Mc 6,7-13).*

*“Compiuta la traversata fino a terra, giunsero a Gennèsaret e approdarono. Scesi dalla barca, la gente subito lo riconobbe e, accorrendo da tutta quella regione, cominciarono a portargli sulle barelle i malati, dovunque udivano che egli si trovasse. E là dove giungeva, in villaggi o città o campagne, deponevano i malati nelle piazze e lo supplicavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello; e quanti lo toccavano venivano salvati” (Mc 6,53-56).*

La Vergine Maria partecipa in modo eccellentissimo al ministero di Gesù, Salvatore e Redentore del corpo, dello spirito, dell’anima di ogni uomo. Quanto gli Apostoli di ogni tempo faranno nella guarigione del corpo dell’uomo è nulla per rapporto a quanto ha fatto, fa e farà Lei per la nostra salute fisica, oltre che per quella spirituale. In questa invocazione non si tratta della salute dell’anima. Si ricorda esclusivamente il suo altissimo ministero in ordine alla salute dei corpi. La storia è testimone che in ogni angolo della terra vi è un Santuario dedicato alla Vergine Maria.

Avviene in questi Santuari la stessa cosa che avveniva con Cristo nel Vangelo. Le folle che accorrevano a Lui per la salvezza del loro corpo erano senza numero. Assieme alla salvezza del corpo Gesù dava sempre la salvezza della loro anima, metteva ogni uomo nelle reali possibilità di conoscere il vero Dio e di potersi convertire. Dalle esigenze per il corpo si giunge alle esigenze per l’anima. Nei Santuari avviene la stessa cosa. File di anime si recano alla presenza di Maria. Lei, vera salute degli inferni, prima guarisce il loro corpo e poi la loro anima. A volte dona la guarigione del corpo guarendo prima l’anima. Altre volte guarisce prima il corpo e poi l’anima. Nessuno però è rimasto nella sua infermità recandosi da questa *“piscina probatica”,* così come un tempo era chiamata la Vergine Maria. Tuffandosi in essa, la guarigione o dell’anima o del corpo o dello spirito avviene con certezza.

Noi, uomini moderni e superbamente nuovi, noi, persone dalla sana scienza di Dio, uomini evoluti dalla fede pura, abbiamo distrutto la pietà popolare. Abbiamo gridato che essa andava tutta purificata. Ci siamo dimenticati che non era la pietà popolare da purificare, ma il nostro cuore e la nostra vita di ministri del sacro e della santità di Dio. Ci siamo dimenticati che Gesù non ha purificato la pietà popolare, le tradizioni del suo tempo. Si presentò Lui in queste tradizioni purificato, mondo, santo, giusto e quanti venivano a contatto con Lui erano guariti dai mali del corpo prima e poi dello spirito e dell’anima.

Oggi aggiungiamo che moltissimi discepoli di Gesù si sono ammalti con l’antichissimo virus che è la superbia satanica, infernale, diabolica. Questo virus, che è inguaribile, perché nessuna medicina ha effetti efficaci contro di esso, si manifesta come stoltezza, insipienza, odio contro la verità, combattimento contro la luce. A queste manifestazioni conosciute anche nei secoli precedenti, oggi se ne è aggiunta una tutta nuova, anzi nuovissima: la volontà di elevare il peccato, qualsiasi peccato, a pura moralità della nostra natura e vero modo di essere, operare, pensare. Nulla è più offesa al Signore. Se nulla è più offesa, tutto può essere modalità di vita del corpo di Cristo Gesù che è la sua Chiesa una, santa, cattolica, apostolica.

Se da questa infermità dello spirito del discepolo di Gesù, infermità dagli effetti catastrofici per il corpo di Cristo, perché moltissimi discepoli di Gesù potrebbero essere trasformati in corpo di Satana, Lei, la Madre della Redenzione, Lei, la Piscina Probatica, Lei la Salute degli infermi, non viene e non ci guarisce, compiendo uno dei più portentosi miracoli, mai visti prima, per il corpo di Cristo che è la sua Chiesa, vi saranno giorni tristissimi, amarissimi, dal grandissimo buio, perché questo virus avrà tanta potenza da oscurare tre terzi della Luce del Vangelo. Se questo virus – che Satana ha rivestito con tutta la sua potenza diabolica, alla quale ha aggiunto tutta la potenza dei suoi angeli ribelli e pieni di odio invincibile contro la Luce di Cristo – ha oscurato, anche se sarà per un tempo breve, tutta una stupenda opera della Vergine Maria, a Lei costata sudore di sangue, cosa non farà se Lei, la Madre di Dio non viene e non compie questo miracolo che dovrà essere più grande di ogni altro miracolo finora conosciuto? Il miracolo che lei deve compiere dovrà essere superiore alla stessa creazione del cielo e della terra.

Noi crediamo che solo Lei, la Madre di Dio, può guarire il corpo di Cristo da questo virus e per questo glielo chiediamo con un solo desiderio: perché Lei manifesti tutta la sua gloria, la gloria di Cristo Gesù, la gloria del Padre e dello Spirito Santo, la gloria del Vangelo di Gesù. Noi sappiamo con fortissimo convincimento di fede ed esso attinge la sua energia nelle parole del Siracide: *“Voi che temete il Signore, aspettate la sua misericordia e non deviate, per non cadere. Voi che temete il Signore, confidate in lui, e la vostra ricompensa non verrà meno. Voi che temete il Signore, sperate nei suoi benefici, nella felicità eterna e nella misericordia, poiché la sua ricompensa è un dono eterno e gioioso. Considerate le generazioni passate e riflettete: chi ha confidato nel Signore ed è rimasto deluso? O chi ha perseverato nel suo timore e fu abbandonato? O chi lo ha invocato e da lui è stato trascurato? Perché il Signore è clemente e misericordioso, perdona i peccati e salva al momento della tribolazione”* (Sir 2,7-11). È questa la nostra fede.

Salute degli infermi, viene presto a guarire il corpo del figlio tuo, che è la Chiesa.

## DISTRUGGETE QUESTO TEMPIO E IN TRE GIORNI LO FARÒ RISORGERE

Tutte le sue Parole, prima Gesù le pesa sulla bilancia della sapienza, intelligenza, consiglio, conoscenza dello Spirito Santo e poi le proferisce. Lui è obbediente al comando dello Spirito Santo trasmesso a noi per bocca del Siracide: *“Ecco, recingi pure la tua proprietà con siepe spinosa, e sulla tua bocca fa’ porta e catenaccio. Metti sotto chiave l’argento e l’oro, ma per le tue parole fa’ bilancia e peso. Sta’ attento a non scivolare a causa della lingua, per non cadere di fronte a chi ti insidia” (Sir 28,24-26).*

Ecco come Gesù pesa sulla bilancia dello Spirito Santo la Parola di risposta data ai Giudei: “*Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere».*[*Responderunt ergo Iudaei et dixerunt ei: “Quod signum ostendis nobis, quia haec facis?”. Respondit Iesus et dixit eis: “Solvite templum hoc, et in tribus diebus excitabo illud”* / ἀπεκρίθησαν οὖν οἱ Ἰουδαῖοι καὶ εἶπαν αὐτῷ· Τί σημεῖον δεικνύεις ἡμῖν, ὅτι ταῦτα ποιεῖς; ἀπεκρίθη Ἰησοῦς καὶ εἶπεν αὐτοῖς· Λύσατε τὸν ναὸν τοῦτον καὶ ἐν τρισὶν ἡμέραις ἐγερῶ αὐτό] (Gv 2,18-19).

Perché ogni Parola che esce dalla bocca di Cristo Gesù va pesata sulla bilancia dello Spirito Santo? Perché Gesù non dovrà essere condannato neanche per una Parola meno limpida e meno chiara che esce dalla sua bocca. Lui dovrà essere condannato solo per la sua purissima verità di natura e per la sua verità di elezione fatta dal Padre suo. Noi sappiamo che proprio su questa Parola di Gesù detta non sul tempio, ma su questo tempio, si sono presentati alcuni falsi testimoni.

Era questa un’accusa assai debole e il sommo sacerdote non la ritenne sufficiente per poter accusare Gesù e condannarlo con sentenza di morte: “*I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una falsa testimonianza contro Gesù, per metterlo a morte; ma non la trovarono, sebbene si fossero presentati molti falsi testimoni. Finalmente se ne presentarono due, che affermarono: «Costui ha dichiarato: “Posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni”». Il sommo sacerdote si alzò e gli disse: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse: «Ti scongiuro, per il Dio vivente, di dirci se sei tu il Cristo, il Figlio di Dio». «Tu l’hai detto – gli rispose Gesù –; anzi io vi dico: d’ora innanzi vedrete il Figlio dell’uomo seduto alla destra della Potenza e venire sulle nubi del cielo». Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: «Ha bestemmiato! Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Ecco, ora avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». E quelli risposero: «È reo di morte!»” (Mt 26,59-66).*

Chi è nello Spirito Santo prima sempre peserà le sue parole sulla bilancia dello Spirito Santo e poi le dirà al mondo e le consegnerà alla storia. Chi non è nello Spirito Santo sempre invece peserà le sue parole sulla bilancia di Satana e per lui sono tutte buone. Chi non è nello Spirito Santo. neanche vede i frutti disastrosi che esse producono.

*Dopo questo fatto scese a Cafàrnao, insieme a sua madre, ai suoi fratelli e ai suoi discepoli. Là rimasero pochi giorni. Si avvicinava intanto la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori dal tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: Lo zelo per la tua casa mi divorerà.**Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «**Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù. Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull’uomo. Egli infatti conosceva quello che c’è nell’uomo. (Gv 2,12-25).*

Che oggi moltissimi discepoli di Gesù usano la bilancia di Satana è attestato dalla confusione che essi generano nella mente, non solo in quella dei piccoli e dei semplici, ma anche in quella di quanti sono maestri nel Nuovo Israele di Dio. La bilancia di Satana manca della taratura della verità. Essa è senza alcun sigillo dello Spirito Santo e tutto quanto si pone su di essa, riceve il sigillo della purissima verità. Oggi poiché moltissimi discepoli di Gesù usano la bilancia di Satana e non quello dello Spirito Santo, si sentono autorizzati non solo a dire ogni falsità e menzogna. ma anche a distruggere tutta la purissima verità che viene a noi dalla bilancia dello Spirito Santo. Chi è con la bilancia dello Spirito Santo prende queste parole, le pone sulla bilancia dello Spirito Santo e subito ricevono il sigillo di falsità e di menzogna.

A noi fin dagli Anni ’80 lo Spirito Santo ci ha fatto dono della sua bilancia. Ogni parola degli uomini che noi ascoltiamo, subito la poniamo sulla bilancia dello Spirito Santo. Se la parola esce con il sigillo della verità, noi la facciamo andare avanti nella storia come parola di verità, se esce con il sigillo della falsità, noi la respingiamo come parola di falsità e mai la poniamo nel nostro cuore. Un giorno ascoltai una omelia e subito la posi sulla bilancia dello Spirito Santo ed essa fu sigillata con il sigillo della verità dello Spirito del Signore. Moltissimi tra quanti avevano ascoltato la stessa omelia gridarono che era opera di Satana. Ho compreso all’istante che avevano due bilance differenti. La mia era la bilancia dello Spirito Santo. La loro era la bilancia di Satana. Chi usa la bilancia di Satana sappia che essa sigilla come verità tutte le parole di falsità, mentre sigilla come parole di falsità tutte le parole di verità. Oggi nella Chiesa sono moltissime le bilance di Satana.

La Madre di Dio scenda e liberi la Chiesa dalle bilance di Satana allo stesso modo che Cristo Gesù liberò il tempio dai mercanti che disonorano il santissimo Nome del Padre suo.

## 22 Novembre

Venga la Madre di Dio e Madre nostra, gridi a Cristo con tutta la potenza della sua voce e chieda per noi la luce degli occhi. Vedremo il vero Cristo, seguiremo il vero Cristo.

## E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada

Seguire Gesù è la nostra vocazione eterna. Lui solo è la luce della vita. Ecco come Gesù rivela questa verità a Giudei, nel Vangelo secondo Giovanni:*“Di nuovo Gesù parlò loro e disse: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita». Gli dissero allora i farisei: «Tu dai testimonianza di te stesso; la tua testimonianza non è vera». Gesù rispose loro: «Anche se io do testimonianza di me stesso, la mia testimonianza è vera, perché so da dove sono venuto e dove vado. Voi invece non sapete da dove vengo o dove vado. Voi giudicate secondo la carne; io non giudico nessuno. E anche se io giudico, il mio giudizio è vero, perché non sono solo, ma io e il Padre che mi ha mandato. E nella vostra Legge sta scritto che la testimonianza di due persone è vera. Sono io che do testimonianza di me stesso, e anche il Padre, che mi ha mandato, dà testimonianza di me». Gli dissero allora: «Dov’è tuo padre?». Rispose Gesù: «Voi non conoscete né me né il Padre mio; se conosceste me, conoscereste anche il Padre mio». Gesù pronunciò queste parole nel luogo del tesoro, mentre insegnava nel tempio. E nessuno lo arrestò, perché non era ancora venuta la sua ora.*

*Di nuovo disse loro: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire». Dicevano allora i Giudei: «Vuole forse uccidersi, dal momento che dice: “Dove vado io, voi non potete venire”?». E diceva loro: «Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che Io Sono, morirete nei vostri peccati». Gli dissero allora: «Tu, chi sei?». Gesù disse loro: «Proprio ciò che io vi dico. Molte cose ho da dire di voi, e da giudicare; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udito da lui, le dico al mondo». Non capirono che egli parlava loro del Padre. Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell’uomo, allora conoscerete che Io Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato. Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite».*

*A queste sue parole, molti credettero in lui. Gesù allora disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: “Diventerete liberi”?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro». Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l’ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato. Per quale motivo non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alla mia parola. Voi avete per padre il diavolo e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli era omicida fin da principio e non stava saldo nella verità, perché in lui non c’è verità. Quando dice il falso, dice ciò che è suo, perché è menzognero e padre della menzogna. A me, invece, voi non credete, perché dico la verità. Chi di voi può dimostrare che ho peccato? Se dico la verità, perché non mi credete? Chi è da Dio ascolta le parole di Dio. Per questo voi non ascoltate: perché non siete da Dio» (Gv 8,11-47).*

Il Signore non si segue rimanendo fuori di Lui, ma si segue in Lui, con Lui, per Lui. Lo si segue divenendo con Lui un solo corpo, una sola vita, un solo cuore, una sola Parola. Questa verità è così rivelata dallo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo:

*“Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria” (Ef 1,3-14).*

Si cammina dietro di Lui, in Lui, con Lui, per Lui, divenendo immagine perfetta di Lui nella vita e nella morte. Così parla lo Spirito Santo, sempre per bocca dell’Apostolo Paolo: *“Se dunque c’è qualche consolazione in Cristo, se c’è qualche conforto, frutto della carità, se c’è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi. Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l’interesse proprio, ma anche quello degli altri. Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.*

*Quindi, miei cari, voi che siete stati sempre obbedienti, non solo quando ero presente ma molto più ora che sono lontano, dedicatevi alla vostra salvezza con rispetto e timore. È Dio infatti che suscita in voi il volere e l’operare secondo il suo disegno d’amore. Fate tutto senza mormorare e senza esitare, per essere irreprensibili e puri, figli di Dio innocenti in mezzo a una generazione malvagia e perversa. In mezzo a loro voi risplendete come astri nel mondo, tenendo salda la parola di vita. Così nel giorno di Cristo io potrò vantarmi di non aver corso invano, né invano aver faticato. Ma, anche se io devo essere versato sul sacrificio e sull’offerta della vostra fede, sono contento e ne godo con tutti voi. Allo stesso modo anche voi godetene e rallegratevi con me” (Fil 2,1-18).*

Ecco allora la grande verità che ci rivela il Vangelo che oggi viene offerto alla nostra meditazione e riflessione: per seguire Cristo Gesù dobbiamo chiedere a lui la luce degli occhi dello spirito. Senza questi occhi creati da lui per noi con un potente prodigio di vera creazione, noi rimaniamo ciechi, parliamo da ciechi, agiamo da ciechi, operiamo da ciechi e da ciechi il nostro cammino si fa nella falsità e nella menzogna.

Avvalendoci della Parole dell’Arcangelo Raffaele – *«Benedite Dio e proclamate davanti a tutti i viventi il bene che vi ha fatto, perché sia benedetto e celebrato il suo nome. Fate conoscere a tutti gli uomini le opere di Dio, come è giusto, e non esitate a ringraziarlo. È bene tenere nascosto il segreto del re, ma è motivo di onore manifestare e lodare le opere di Dio” (Tb 12,6-7 –*anche noi siamo chiamati a manifestare e lodare le opere di Dio.

Anche noi un tempo eravamo ciechi, pensavamo da ciechi, operavamo da ciechi, da ciechi parlavamo, da ciechi studiavamo le cose di Dio. Un giorno il Signore ebbe pietà di noi e ci diede la vista. Lo ha fatto per un atto di grande misericordia e di pietà. Lo ha fatto perché qualcuno ha pregato per noi e di questo ne siamo certi.

Ecco cosa vedemmo con i nuovi occhi creati e dati a noi dal Padre nostro celeste, per Cristo, nello Spirito Santo, mediante l’opera umana di un messaggero del Signore. Non appena iniziammo a frequentare con gli altri uomini, li vedevamo tutti come se camminassero a testa in giù. Anche noi attimi prima camminavamo a testa in giù e non lo sapevamo. Ci credevamo vedenti, mentre eravamo i più ciechi degli uomini. Comprendemmo allora che solo il Signore può dare la vista ai ciechi. Perché Lui la doni, è necessario l’annuncio del suo Vangelo fatto da vedenti e una preghiera senza interruzione da parte di chi il Vangelo annuncia e testimonia, anch’essa fatta da vedenti.

*E giunsero a Gerico. Mentre partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timeo, Bartimèo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Àlzati, ti chiama!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va’, la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.*

Il mondo dei ciechi non vuole che Gesù dia la vista e per questo rimprovera quanti gridano perché tacciano. Chi è cieco e per un desiderio creato nel suo cuore dallo Spirito Santo grida a Cristo Gesù che gli dia la vista, non solo mai si deve stancare di gridare, il suo grido dovrà essere più forte di ogni grido dei ciechi, tanto forte da oscurare le loro voci. Il cieco grida, Gesù lo ascolta. Il miracolo si compie. Ora che lui vede, può seguire Cristo Gesù, il vero Cristo. Da vedenti per Cristo si vede il vero Cristo, si segue il vero Cristo. Poiché oggi moltissimi discepoli di Gesù sono passati nella cecità di un tempo, seguono un falso Cristo, un falso Vangelo, una falsa fede, una falsa Parola di Dio, una falsa religione.

Venga la Madre di Dio e Madre nostra, gridi a Cristo con tutta la potenza della sua voce e chieda per noi la luce degli occhi. Vedremo il vero Cristo, seguiremo il vero Cristo. Se Lei non grida per noi, la nostra cecità ci consumerà e consumerà il mondo.

## E SE IL GIUSTO A STENTO SI SALVERÀ

Quanta differenza tra la Parola del nostro Dio così come essa è data a noi nella sua Divina Rivelazione, contenuta nei Libri Canonici della Sacra Scrittura, e la parola di moltissimi che si dicono discepoli di Cristo Gesù e non lo sono perché sono di parola totalmente differente dalla sua! Lo attestano i loro insegnamenti. Costoro adorano un Dio che è sola misericordia. Credono in un Dio che non giudica nessuno. Credono in un Do che tutti accoglie nel suo Paradiso. Credono in un Dio che ha abolito ogni differenza con gli altri Dèi che vengono adorati nel mondo. Credono in una fratellanza universale senza Cristo Gesù. Credono in una Chiesa che viene dal basso. Credono in una Chiesa le cui porte sono aperte per tutti e tutti vi possono entrare e farne parte senza alcuna particolare fede e senza alcuna specifica morale da osservare.

Se nessuna fede e nessuna morale si richiede per essere Chiesa e se nessuna fede e nessuna morale si richiede per entrare nella luce eterna, perché l’Apostolo Pietro dice che il giusto a stento si salverà? Lo dice, perché le condizioni poste dal suo Cristo attestano che solo se si rimane immersi nella grazia e nello Spirito Santo si può percorrere la via che conduce alla salvezza. Se per un solo istante ci si distrae, o si esce dalla grazia, o si è privi di Spirito Santo, all’istante si interrompe il cammino verso la salvezza eterna e si è già sul sentiero della perdizione.  Ecco solo alcune delle Parole di Cristo Gesù. Ne basta anche solo una per vedere l’abissale differenza tra la sua Parola e quella dei molti che oggi, soggiogati da Satana, sono all’opera per edificare una nuova religione.

*Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli (Mt 5,20).*

*Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande» (Mt 7,21-27).*

*Allora si mise a rimproverare le città nelle quali era avvenuta la maggior parte dei suoi prodigi, perché non si erano convertite: «Guai a te, Corazìn! Guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidone fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a voi, già da tempo esse, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite. Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, Tiro e Sidone saranno trattate meno duramente di voi. E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! Perché, se a Sòdoma fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a te, oggi essa esisterebbe ancora! Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, la terra di Sòdoma sarà trattata meno duramente di te!» (Mt 11,20-24).*

*Poi congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo». Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell’uomo. Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno e il nemico che l’ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. Il Figlio dell’uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti! (Mt 13,36-43).*

Queste Parole sono essenza del Vangelo. Esse sono la Parola sul fondamento della quale la Nuova Alleanza viene stipulata. Il Dio di questi molti che si dicono cristiani non è il Cristo dell’Alleanza e la loro religione neanche è alleanza. Parola differente, Dio differente, religione differente, chiesa differente, salvezza differente, umanità differente.

*Carissimi, non meravigliatevi della persecuzione che, come un incendio, è scoppiata in mezzo a voi per mettervi alla prova, come se vi accadesse qualcosa di strano. Ma, nella misura in cui partecipate alle sofferenze di Cristo, rallegratevi perché anche nella rivelazione della sua gloria possiate rallegrarvi ed esultare. Beati voi, se venite insultati per il nome di Cristo, perché lo Spirito della gloria, che è Spirito di Dio, riposa su di voi. Nessuno di voi abbia a soffrire come omicida o ladro o malfattore o delatore. Ma se uno soffre come cristiano, non ne arrossisca; per questo nome, anzi, dia gloria a Dio. È questo il momento in cui ha inizio il giudizio a partire dalla casa di Dio; e se incomincia da noi, quale sarà la fine di quelli che non obbediscono al vangelo di Dio? E se il giusto a stento si salverà, che ne sarà dell’empio e del peccatore? Perciò anche quelli che soffrono secondo il volere di Dio, consegnino la loro vita al Creatore fedele, compiendo il bene (1Pt 4,12-19).*

Uno può anche non credere in Cristo. È però dell’uomo onesto rispettare la verità di quanto è scritto. È grande disonestà sovvertire una verità storica – la fede di Pietro è verità storica come verità storica è la mia fede – sostituendola con il proprio pensiero e facendolo poi passare per verità evangelica, verità rivelata, verità di Dio. Si capirà che questa è solo modalità diabolica.

La Madre di Dio ci liberi da ogni menzogna di Satana, perché la luce del Figlio suo risplenda tra noi con ogni purezza di verità.

## 23 Novembre

Che la Madre di Dio venga e ci liberi da questo inferno di falsità e di tenebre.

## Davvero costui era Figlio di Dio!

Il fine di tutte le opere e i segni fatti da Gesù è uno solo. Ecco questo fine come è rivelato dall’Apostolo Giovanni nel suo Vangelo: *“Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome (Gv 20,30-31).*Questa perfetta confessione di fede viene così formulata nello stesso Vangelo attraverso le confessioni ancora non pienamente perfette che la precedono:

Confessione di Marta: *“Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell’ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo» (Gv 11,17-27).*

Confessione di Simon Pietro:*“Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio» (Gv 6,66-69).*

Confessione del funzionario regio: *“Andò dunque di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva cambiato l’acqua in vino. Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafàrnao. Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da lui e gli chiedeva di scendere a guarire suo figlio, perché stava per morire. Gesù gli disse: «Se non vedete segni e prodigi, voi non credete». Il funzionario del re gli disse: «Signore, scendi prima che il mio bambino muoia». Gesù gli rispose: «Va’, tuo figlio vive». Quell’uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino. Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i suoi servi a dirgli: «Tuo figlio vive!». Volle sapere da loro a che ora avesse cominciato a star meglio. Gli dissero: «Ieri, un’ora dopo mezzogiorno, la febbre lo ha lasciato». Il padre riconobbe che proprio a quell’ora Gesù gli aveva detto: «Tuo figlio vive», e credette lui con tutta la sua famiglia. Questo fu il secondo segno, che Gesù fece quando tornò dalla Giudea in Galilea (Gv 4,46-54).*

Confessione della Samaritana e dei Samaritani:*“In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui. Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo» (Gv 4,27-30.39-42).*

Confessione dei discepoli dopo le nozze di Cana: “*Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui (Gv 2,11).*

Confessione Natanaele: *“Il giorno dopo Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo e gli disse: «Seguimi!». Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro. Filippo trovò Natanaele e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». Natanaele gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi». Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c’è falsità». 48Natanaele gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l’albero di fichi». Gli replicò Natanaele: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d’Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l’albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell’uomo» (Gv 1.43-51).*

Il fine del Vangelo secondo Marco è manifestato al principio: *“Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio* (Mc 1,1). Se la Lettura del Vangelo non conduce alla fede in Cristo, Figlio di Dio, la sua lettura e la sua meditazione è fatta con mente di carne, non certo con la mente dello Spirito Santo. Sempre invece noi dobbiamo leggere il Vangelo con la mente dello Spirito Santo. Non solo dobbiamo leggerlo per noi con la mente dello Spirito Santo, ma anche per gli altri.

Ecco come Filippo legge la Parola di Dio con gli occhi e con la mente dello Spirito Santo e la fede nasce nel cuore dell’Eunuco della Regina Candace di Etiopia: *Un angelo del Signore parlò a Filippo e disse: «Àlzati e va’ verso il mezzogiorno, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta». Egli si alzò e si mise in cammino, quand’ecco un Etìope, eunuco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, amministratore di tutti i suoi tesori, che era venuto per il culto a Gerusalemme, stava ritornando, seduto sul suo carro, e leggeva il profeta Isaia. Disse allora lo Spirito a Filippo: «Va’ avanti e accòstati a quel carro». Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?». Egli rispose: «E come potrei capire, se nessuno mi guida?». E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui. Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo: Come una pecora egli fu condotto al macello e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa, così egli non apre la sua bocca. Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato, la sua discendenza chi potrà descriverla? Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita. Rivolgendosi a Filippo, l’eunuco disse: «Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?». Filippo, prendendo la parola e partendo da quel passo della Scrittura, annunciò a lui Gesù. Proseguendo lungo la strada, giunsero dove c’era dell’acqua e l’eunuco disse: «Ecco, qui c’è dell’acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?». Fece fermare il carro e scesero tutti e due nell’acqua, Filippo e l’eunuco, ed egli lo battezzò. Quando risalirono dall’acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l’eunuco non lo vide più; e, pieno di gioia, proseguiva la sua strada. Filippo invece si trovò ad Azoto ed evangelizzava tutte le città che attraversava, finché giunse a Cesarèa (At 8,26-40).*

Perché la fede sorga in un cuore, oltre che la lettura o l’annuncio o la meditazione o la riflessione o lo studio fatto con gli occhi e la mente dello Spirito Santo, occorre anche che chi parla dal Vangelo agli altri, il Vangelo lo manifesti scritto nel suo corpo, nel suo spirito, nella sua anima. Cosa fa Gesù mentre è inchiodato sulla croce? Manifesta tutta la santità di Dio, tutta la sua eterna pazienza, tutta la sua misericordia, tutta la sua luce. Il centurione vede la gloria di Dio in quel condannato a morte e confessa che *“Davvero Costui era Figlio di Dio!”*.

La fede nasce dalla visione di Cristo in colui che parla dal Vangelo. Se in colui che annuncia il Vangelo non si vede la fede di Cristo, non si vede la carità di Cristo, non si vede la misericordia di Cristo, non si vede la sua pazienza, non si vede il suo amore per Cristo Gesù, nessuno mai potrà venire alla fede per mezzo di lui. Gli manca la visione di Cristo in lui. Dalla visione falsa, nasce la fede falsa. Dalla visione vera, nasce la fede vera. Da una visione di menzogna nascerà una fede di menzogna.

*A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Elì, Elì, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. Gli altri dicevano: «Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!». Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito. Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono. Uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti.  Il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!». Vi erano là anche molte donne, che osservavano da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo. Tra queste c’erano Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedeo.*(Mt 27,45-56).

Ecco la verità che oggi manca a moltissimi discepoli di Gesù: sono loro la via della vera fede e della falsa fede. Questa verità vale per i tempi passati, nei quali la verità oggettiva non era messa in discussione. Oggi questa verità non serve più, perché è proprio la verità oggettiva che viene negata. Ecco alcune verità oggettive prima da tutti confessate: Cristo Gesù è il solo nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati; la Chiesa il solo sacramento di salvezza per il mondo intero; la Parola contenuta nelle Divine Scritture è la sola vera Parola di Dio; i dogmi della Chiesa, verità immortale che vale per oggi e per sempre; la trasgressione della Legge del Signore era detta peccato. Oggi queste verità sono state rase al suolo. Tutte le religioni sono via di salvezza. Tutte le Chiese sono uguali. Tutte le confessioni religiose sono uguali. Tutte le parole sono uguali. Tutti i libri sono uguali. Non esiste più il peccato. Oggi si è giunti anche a dichiarare che nessuna verità discende dall’alto. Tutto deve venire dal basso.

La conclusione è una sola: muore il fine per cui la Parola di Dio esiste e muore il fine per cui il Vangelo è stato a noi dato. Muore il fine della stessa incarnazione. A nulla serve divenire discepoli di Gesù. A nulla predicare il suo Vangelo. Se a volte Gesù ancora viene nominato, lo si nomina per ingannare quanti ci ascoltano.

Che la Madre di Dio venga e ci liberi da questo inferno di falsità e di tenebre.

## REGINA DEGLI ANGELI

Un tempo abbiamo scritto: Chi sono gli Angeli? La Lettera agli Ebrei li definisce: *“Spiriti incaricati di un ministero, inviati a servire coloro che erediteranno la salvezza”* (Eb 1,14).

Il Salmo dice che sono esseri superiori all’uomo: *“Al maestro del coro. Su «I torchi». Salmo. Di Davide. O Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra! Voglio innalzare sopra i cieli la tua magnificenza, con la bocca di bambini e di lattanti: hai posto una difesa contro i tuoi avversari, per ridurre al silenzio nemici e ribelli. Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissato, che cosa è mai l’uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell’uomo, perché te ne curi? Davvero l’hai fatto poco meno di un dio, di gloria e di onore lo hai coronato. Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi: tutte le greggi e gli armenti e anche le bestie della campagna, gli uccelli del cielo e i pesci del mare, ogni essere che percorre le vie dei mari. O Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!”*(Sal 8,1-10).

Gli Angeli sono puri spiriti, ministri del Signore, suoi servi fedeli.

È questa per grazia di creazione la grandezza di Maria. Lei, non è stata fatta inferiore agli Angeli per dignità, santità, purezza, santità. Elifaz, l’amico di Giobbe, dice che il Signore anche nei suoi Angeli trova difetti: *“Può l’uomo essere più retto di Dio, o il mortale più puro del suo creatore? Ecco, dei suoi servi egli non si fida e nei suoi angeli trova difetti, quanto più in coloro che abitano case di fango, che nella polvere hanno il loro fondamento! Come tarlo sono schiacciati, sono annientati fra il mattino e la sera, senza che nessuno ci badi, periscono per sempre. Non viene forse strappata la corda della loro tenda, sicché essi muoiono, ma senza sapienza?”* (Gb 4,17-21).

Della Vergine Maria questo non si può dire. Ella per santità, bellezza, purezza, candore, splendore supera infinitamente la bellezza di tutti gli Angeli messi assieme. Se loro fossero miliardi e miliardi di luci poste l’una accanto all’altra, la luce che si sprigiona dalla Vergine Maria è più intensa, più splendente, le supera tutte, non solo per quantità, bensì anche per qualità. Quella di Maria è la stessa luce di Dio. Così il Signore ha voluto onorare la Madre sua: *“Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle”* (Ap 12,1). Si tratta di grandezza di natura creata, non di aggiunta. Maria così è stata fatta da Dio: rivestita di luce divina dentro e fuori.

Maria è la Creatura più eccelsa fatta da Dio. Maria si è poi lasciata fare la Creatura più eccelsa di tutto il creato, perché interamente consegnata al suo Signore e Dio. Le ha dato anche l’onore di essere eternamente accanto al Figlio, come Regina del suo regno. Maria è Regina universale. Anche gli Angeli, che sono regno di Dio, sono chiamati ad onorare la loro Regina. Prima non l’avevano, ne erano privi. L’attendevano. Ora la possiedono e si lasciano da Essa governare. Nessun desiderio della Madre di Dio rimane inascoltato. La loro obbedienza è grande, immensa. Lei chiede e gli Angeli compiono. Lei desidera e loro realizzano.

È grande il mistero della Madre di Dio. Veramente la sua profezia prende ogni giorno luce più piena: *“L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono”* (Lc 1,46-50).

Se vi fosse un qualche dubbio che Maria non sia di natura uguale a quella angelica, poiché fatta di anima e corpo, neanche questo si può dire. Ora Maria è tutta di spirito, tutta di luce, avvolta di splendore divino, incantevole nel suo aspetto, ammirabile nella sua luce. La sua natura è tutta angelica. Lei è come gli Angeli di Dio, anzi è più che gli Angeli di Dio, perché Dio l’ha fatta solo inferiore a se stesso.  Per natura e per onore, per essenza e per privilegio, per creazione e per elezione, Maria è sopra gli Angeli di Dio, nel Cielo e sulla terra, per l’eternità beata. Con questa fede dobbiamo sempre contemplare la Madre di Dio e Madre nostra.

Angeli di Dio, poiché desiderate che la vostra Regina sia onorata nel modo più bello, più santo, più vero, più giusto, a voi innalzo una richiesta. Ve la innalzo dal profondo della mia fede. Io ho creduto e credo fermamente che Lei veramente, realmente, personalmente ha voluto la mia salvezza e sempre mi ha aiutato, sostenuto, liberato, confortato in ogni momento della mia vita. Ho creduto e credo fermamente che è stata Lei a volermi custode e interprete dello Spirito di profezia del suo Messaggero da Lei chiamato e mandato nel mondo a ricordare la Parola del Figlio suo. Poiché tutti i diavoli dell’inferno si sono coalizzati assieme ai loro figli della terra e hanno dichiarato non vera tutta l’opera che la Vostra Regina ha fatto per la salvezza del mondo, come l’Arcangelo Michele ha combattuto contro Lucifero, scendete voi in campo, combattete perché l’onore, la gloria, la santità della vostra Regina ora e sempre risplenda sulla terra con tutta la luce di verità e di grazia di cui è vestita tutta la sua Persona nei cieli santi. Chiedete a Lei che vi faccia combattere. Chiedete a Lei che si faccia vostra Condottiera.

Solo così potrà essere sconfitta questa grande ciurma di pirati infernali che stanno distruggendo la luce della vostra Regina e della Madre nostra. Poiché sono cento che da questo istante sarete in campo per dare ogni onore e ogni gloria alla vostra Regina, vi ringrazio e per voi loderò in eterno la Vostra Regina, il vostro Re, il vostro Signore. Se non fossi certo con ogni convincimento nello Spirito Santo, dell’esaudimento di questa mia richiesta, neanche potrei scrivere queste cose. La ciurma dei pirati dell’inferno e della terra, mi avrebbero già immerso e sommerso in una caldaio di pece e di zolfo bollenti.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, manda i tuoi Angeli a combattere questa grande battaglia per dare gloria e onore, verità e giustizia, santità e bellezza al tuo santissimo Nome. Grazie, Madre Santa.

## 24 Novembre

La Madre nostra celeste, ci faccia anche Lei da muro di fuoco e così saremo preservati da ogni peccato.

## Io so chi tu sei: il santo di Dio!

Quando Satana dice la verità, lui la dice per distruggere, mai per edificare; per abbattere, mai per innalzare; per fare il male, mai per fare il bene; per creare la guerra, mai per operare la pace. Sappiamo che il cuore di Satana è fatto di odio e di invidia. Chi odia, chi invidia, mai potrà dire la verità per il bene, sempre la dirà per il male. Inoltre dobbiamo aggiungere che la verità da sola mai dovrà uscire dalla bocca di un discepolo di Gesù. Sempre la verità si fa nella carità e la carità si fa nella verità e carità e verità si operano nello Spirito Santo con la sua sapienza, la sua intelligenza, il so consiglio, la sua fortezza, la sua scienza, con Lui che è Spirito di pietà e di timore nel Signore. Se il cristiano si separa dallo Spirito Santo, si separa dalla sorgente divina, la sola che lo rende capace di fare il bene rispettando la Legge del bene e di fare la verità rispettando la Legge della verità e di operare la carità, rispettando la Legge della carità. Un cristiano dalla verità e dalla carità diabolica, di certo non è un discepolo di Gesù, ma un figlio del diavolo. Sempre verità e carità sono diaboliche, quando non rispettano le Leggi dello Spirito Santo.

Ecco invece con quanta saggezza e scienza nello Spirito Santo Gesù rivela la sua verità di Messia ai suoi discepoli. Sempre la sua verità è di morte e di risurrezione ed è anche verità di croce e di gloria eterna, mai gloria nel tempo, per quanti scelgono di seguire Lui, Gesù, il Cristo di Dio: *“Poi Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?». Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti». Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno. E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell’uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va’ dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini». Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà. Infatti quale vantaggio c’è che un uomo guadagni il mondo intero e perda la propria vita? Che cosa potrebbe dare un uomo in cambio della propria vita? Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell’uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi»” (Mc 8,27-38).*

Ecco la verità sulla messianicità di Cristo Gesù: Messia prima à Crocifisso e poi è glorioso. Il cristiano prima è crocifisso e poi sarà glorioso. La gloria è dopo la morte. Mai prima. Crocifisso il Capo, crocifissi i membri del suo corpo. Questa è la sola modalità secondo lo Spirito Santo di parlare del Messia di Dio e dei suoi discepoli.

*Giunsero a Cafàrnao e subito Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi. Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!». La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea. E subito, usciti dalla sinagoga, andarono nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva. (Mc 1,21-31).*

Lo spirito impuro obbedisce ad ogni comando di Gesù, non perché Lui sia uno dei tenti da Dio inviati per manifestare al mondo la grande benevolenza o la divina misericordia del Signore loro Dio. Questa verità si può applicare ad ogni inviato dal Signore. Anche agli Apostoli che manda nel mondo Gesù dona potere sugli spiriti impuri. Lo spirito impuro deve obbedire a Gesù, perché Lui, essendo il Figlio Unigenito del Padre, essendo il Verbo che è Dio e che in principio è presso Dio, è anche dello spirito impuro il suo Signore. Lui aveva creati gli spiriti angelici e li aveva rivestiti di luce. Poi Lucifero si è lasciato tentare dalla sua luce, si trasforma in tenebra di odio e di invidia, prima seduce un terzo degli spiriti celesti e ora è sulla terra per tentare gli uomini volendoli condurre tutti nelle tenebre nelle quali lui è per l’eternità.

Il Dio e Signore degli spiriti impuri comanda ed essi devono obbedire all’istante. Devono abbandonare coloro dei quali si sono impossessati. Gesù ha il potere di togliere lo spirito impuro dal corpo dell’uomo. Non ha alcun potere di toglierlo dalla sua volontà, dalla sua mente, dal suo cuore, dalla sua anima. Perché lo spirito impuro esca dal cuore, dalla mente, dalla volontà, dallo spirito, dall’anima è necessaria la predicazione del Vangelo e la buona volontà di chi ascolta. Si predica il Vangelo, si accoglie il Vangelo, si vive il Vangelo, secondo la Legge dello Spirito Santo, lo spirito impuro esce dall’uomo, perché vi entra Cristo Gesù con la potenza della sua luce, della sua verità, della sua grazia.

Satana però sta sempre accanto alla preda costretto ad abbandonare. Se questa gli lascia anche un piccolissimo spiraglio, lui sa come entrare nella mente e nel cuore per tentarli. Solo se lo Spirito Santo ci fa da muro di fuoco, Satana mai potrà entrare in noi. Potrà anche tentarci, se siamo nello Spirito Santo, mai cadremo e mai ritorneremo nelle tenebre.

La Madre nostra celeste, ci faccia anche Lei da muro di fuoco e così saremo preservati da ogni peccato.

## CHIUNQUE È DALLA VERITÀ, ASCOLTA LA MIA VOCE

La verità è Dio. È Cristo Gesù. È lo Spirito Santo. Ad immagine e a somiglianza della verità di Dio è stato creato l’uomo. Ecco la verità dell’uomo: essere da Dio per essere di Dio. Se l’uomo non è da Dio, mai potrà essere di Dio. È da Dio se è dalla sua Parola. Se non è dalla sua Parola, è di colui del quale ascolta la parola. Eva era da Dio chiamata ad essere di Dio. Ascoltò la parola di Satana, divenendo dalla parola di Satana, è divenuta di Satana, tenta Adamo e lo fa cadere.

Ecco perché il Padre ha mandato Gesù sulla terra: per liberare ogni uomo dalla schiavitù di Satana, che non solo è schiavitù nel tempo, è anche e soprattutto schiavitù nell’eternità. Gesù è venuto per riportare l’uomo nella sua verità di creazione, portando nella verità di redenzione. Sappiamo che la verità di redenzione, di salvezza, di santificazione è infinitamente più alta della verità di creazione. Ecco la verità di redenzione e di salvezza così come è rivelata dallo Spirito Santo:

*“Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria” (Ef 1,3-14).*

*“È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli. Un tempo anche voi eravate stranieri e nemici, con la mente intenta alle opere cattive; ora egli vi ha riconciliati nel corpo della sua carne mediante la morte, per presentarvi santi, immacolati e irreprensibili dinanzi a lui; purché restiate fondati e fermi nella fede, irremovibili nella speranza del Vangelo che avete ascoltato, il quale è stato annunciato in tutta la creazione che è sotto il cielo, e del quale io, Paolo, sono diventato ministro” (Col 1,13-23).*

*“Come dunque avete accolto Cristo Gesù, il Signore, in lui camminate, radicati e costruiti su di lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, sovrabbondando nel rendimento di grazie. Fate attenzione che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo. È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo” (Col 2,6-15).*

Quando si è in questa verità, sempre si ascolterà la voce di Cristo Gesù. Se i discepoli di Gesù vorranno ascoltare la voce di Gesù, devono abitare in questa verità. Se essi non abitano in questa verità, non potranno mai ascoltare la voce di Gesù. Vale questo per ogni altro uomo: chi desidera entrare in possesso della purezza e pienezza della verità, sempre ascolterà la voce di Cristo Gesù, che gli giunge per mezzo degli Apostoli del Signore. Chi non vorrà ascoltare, si lascerà attrarre dalle menzogne del mondo e dagli inganni della terra. Farisei, scribi, anziani del popolo, capi dei sacerdoti non vogliono ascoltare e chiedono a Pilato la morte di Cristo Signore. Pilato, vede l’innocenza di Cristo, ma gli interessi della politica imperiale vengono prima degli interessi di Cristo Gesù e per questo lo consegna ai Giudei per essere crocifisso. Dalla falsità e dalla non sincerità del cuore prima le cose del mondo e poi le cose di Dio.  Dalla verità e dalla sincerità prima le cose di Dio e dalle cose di Dio si valuta la verità e la falsità dell’uso delle cose della terra.

Questo principio vale anche per ogni discepolo di Gesù. Se lui è nella verità, cammina nella verità, cresce e progredisce nella verità, lui sempre parlerà di Dio Padre, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo, della Chiesa, della Divina Rivelazione, della Sacra Scrittura, dell’uomo dalla verità, frutto sempre fresco dello Spirito Santo che governa il suo cuore. Se oggi di Dio Padre, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo, della Chiesa, della Divina Rivelazione, della Sacra Scrittura, dell’uomo, del Paradiso, dell’inferno, si parla male, anzi malissimo, si parla dalla falsità e dalla menzogna, è segno che la verità non abita in noi e se non abita in noi la verità, è il peccato che in noi si fa parola, si fa profezia, si fa luce, ma si tratta di una parola, di una profezia, di una luce che sono menzogna, falsità, inganno tenebre, spacciati e venduti come verità di Dio. Ecco il Salmo:

*Al maestro del coro. Di Davide, servo del Signore. Oracolo del peccato nel cuore del malvagio: non c’è paura di Dio davanti ai suoi occhi; perché egli s’illude con se stesso, davanti ai suoi occhi, nel non trovare la sua colpa e odiarla. Le sue parole sono cattiveria e inganno, rifiuta di capire, di compiere il bene. Trama cattiveria nel suo letto, si ostina su vie non buone, non respinge il male. Signore, il tuo amore è nel cielo, la tua fedeltà fino alle nubi, la tua giustizia è come le più alte montagne, il tuo giudizio come l’abisso profondo: uomini e bestie tu salvi, Signore. Quanto è prezioso il tuo amore, o Dio! Si rifugiano gli uomini all’ombra delle tue ali, si saziano dell’abbondanza della tua casa: tu li disseti al torrente delle tue delizie. È in te la sorgente della vita, alla tua luce vediamo la luce. Riversa il tuo amore su chi ti riconosce, la tua giustizia sui retti di cuore. Non mi raggiunga il piede dei superbi e non mi scacci la mano dei malvagi. Ecco, sono caduti i malfattori: abbattuti, non possono rialzarsi (Sal 36,1-13).*

Il Vangelo non è scritto per i pagani, non è scritto per i non credenti, non è scritto per gli altri, è scritto prima di tutto per ogni discepolo di Gesù. Ogni discepolo di Gesù potrebbe essere Pilato, Barabba, scriba, fariseo, sadduceo, capo dei sacerdoti, anziano del popolo. Ogni discepolo di Gesù ogni giorno si trova a dover giudicare ciò che è bene e ciò che è male, ciò che è verità e ciò che è falsità, ciò che è sana moralità da ciò che è immoralità, ciò che è vero culto di latria e ciò che invece è culto di idolatria, perché vissuto con cuore immondo e con mente falsa. Se lui è dalla verità, il suo giudizio e il suo discernimento saranno dalla verità, secondo la verità. Se lui non è nella verità, anche il suo giudizio e il suo discernimento saranno dalla falsità, dalla menzogna, dalle tenebre, dal buio che regna nell’inferno e che avvolge Satana e i dannati. Ecco un lamento dell’Apostolo Paolo: *“Tutti in realtà cercano i propri interessi, non quelli di Gesù Cristo”*(Fil 2,21).

È verità. Sono tutti falsi tutti quegli interessi che si cercano dalla non ricerca degli interessi di Cristo Gesù. Solo cercando gli interessi di Cristo Signore, si cercano secondo verità i nostri personali interessi, perché il nostro personale interesse e solo uno: Cristo Gesù. Chi cerca Cristo, in Cristo trova se stesso nella purissima verità, verità per la terra e verità per il cielo. Cercando gli interessi di Cristo, in Cristo troverà gli interessi, quelli veri, di ogni uomo. È questa oggi la grande confusione che regna nel corpo di Cristo: si vogliono proclamare gli interessi degli uomini, escludendo gli interessi di Cristo Gesù, di Dio Padre, dello Spirito Santo, gli interessi del Vangelo e della Divina Rivelazione, gli interessi della verità. Questo attesta che non siamo dalla verità di Cristo. Non ascoltiamo la sua voce. Siamo dai nostri oracoli di peccato.

*Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità.**Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». Gli dice Pilato: «Che cos’è la verità?».*

Gesù è il Re della verità perché Lui è la Verità. È il Re della vita, perché Lui è la Vita. È il re della giustizia, perché Lui è la Giustizia. È il Re della carità, perché Lui è la Carità. Lui è il Re venuto per dare se stesso per la vita di quanti ascoltano la sua voce e in Lui vogliono divenire Verità, Vita. Giustizia, Carità. Per ascoltare la voce di Cristo ci si deve rivestire di Cristo e acquisire la sostanza di Cristo a noi data in dono. Se ci si separa da Cristo, ci si riveste del mondo, ci si riveste di Satana e Cristo non si può più ascoltare. Non potendo più ascoltare Cristo, necessariamente so dovrà parlare dalla falsità del mondo e dalle tenebre di Satana.

La Madre di Dio e Madre nostra venga e ci liberi da questo baratro di falsità e di menzogna nel quale siamo precipitati.

## 25 Novembre

La Madre di Dio venga e ci liberi da questa schiavitù di falsità.

## Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno

Gli Apostoli hanno camminato con Gesù Signore per ben tre anni. Eppure la loro fede ancora non è andata oltre il visibile. Essi credevano in quel che vedevano. Vedevano Gesù che compiva segni e prodigi, più che Mosè, più che Elia, più che Eliseo, più di qualsiasi altro profeta dell’Antico Testamento. Non vedevano Cristo dalle Scritture Profetiche. Non vedevano l’invisibile. Non vedevano il suo futuro eterno. Non vedevano il suo futuro glorioso dopo la sua morte. Eppure è proprio della fede vedere l’invisibile.

Ecco sulla fede cosa rivela lo Spirito Santo nella Lettera agli Ebrei:*“La fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio. Per fede, noi sappiamo che i mondi furono formati dalla parola di Dio, sicché dall’invisibile ha preso origine il mondo visibile. Per fede, Abele offrì a Dio un sacrificio migliore di quello di Caino e in base ad essa fu dichiarato giusto, avendo Dio attestato di gradire i suoi doni; per essa, benché morto, parla ancora. Per fede, Enoc fu portato via, in modo da non vedere la morte; e non lo si trovò più, perché Dio lo aveva portato via. Infatti, prima di essere portato altrove, egli fu dichiarato persona gradita a Dio. Senza la fede è impossibile essergli graditi; chi infatti si avvicina a Dio, deve credere che egli esiste e che ricompensa coloro che lo cercano. Per fede, Noè, avvertito di cose che ancora non si vedevano, preso da sacro timore, costruì un’arca per la salvezza della sua famiglia; e per questa fede condannò il mondo e ricevette in eredità la giustizia secondo la fede. Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava. Per fede, Mosè, divenuto adulto, rifiutò di essere chiamato figlio della figlia del faraone, preferendo essere maltrattato con il popolo di Dio piuttosto che godere momentaneamente del peccato. Egli stimava ricchezza maggiore dei tesori d’Egitto l’essere disprezzato per Cristo; aveva infatti lo sguardo fisso sulla ricompensa. Per fede, egli lasciò l’Egitto, senza temere l’ira del re; infatti rimase saldo, come se vedesse l’invisibile” (Eb 11,1-8.24-27).*

L’invisibile della fede è nella Parola della fede. Quanto il Signore dice nella sua Parola, il credente nella Parola deve vederlo come se fosse già compiuto.

Prendiamo ad esempio le Beatitudini. Chi crede in esse deve agire vedendo il loro compimento non come una cosa futura, ma come cosa già avvenuta:*“Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi” (Mt 5,3-12).*

È questa la forza della nostra fede: vedere l’invisibile contenuto nella Parola come già nostro, come evento storico già avvenuto. Questa Legge della fede vale anche per la preghiera:*“La mattina seguente, passando, videro l’albero di fichi seccato fin dalle radici. Pietro si ricordò e gli disse: «Maestro, guarda: l’albero di fichi che hai maledetto è seccato». Rispose loro Gesù: «Abbiate fede in Dio! In verità io vi dico: se uno dicesse a questo monte: “Lèvati e gèttati nel mare”, senza dubitare in cuor suo, ma credendo che quanto dice avviene, ciò gli avverrà. Per questo vi dico: tutto quello che chiederete nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi accadrà. Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi le vostre colpe»” (Mc 11,20-25).*

Chi prega deve vedere la sua preghiera già compiuta, allo stesso modo che Gesù dinanzi alla tomba di Lazzaro ringrazia il Padre per il miracolo già avvenuto, quando niente ancora era avvenuto: *“Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l’ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberàtelo e lasciàtelo andare»” (Gv 11,38-44).*

Il “Buon ladrone” prima confessa l’innocenza di Gesù Signore. Lui non è un ladrone come noi e neanche un trasgressore della Legge del nostro Dio. Lui è il Santo e il Giusto. Se è il Santo e il Giusto, Lui è il Messia del Signore. Se è il Messia, il suo regno è eterno, senza fine, secondo la Parola delle profezie. Questa purissima luce è lo Spirito Santo che la riversa nel cuore e nella mente di questo crocifisso. Lo Spirito Santo gli mostra il futuro di Cristo Gesù e vedendo il futuro di Gesù, può innalzare a Lui la sua preghiera: *“Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno”*. Con lo Spirito che illumina la nostra mente, noi realmente vediamo l’invisibile. L’invisibile visto diviene la nostra speranza e la nostra preghiera. Vedere l’invisibile è solo dono dello Spirito Santo. Credere nell’invisibile contenuto nella Parola è frutto della grazia di Cristo Gesù.

*Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù. Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: “Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato”. Allora cominceranno a dire ai monti: “Cadete su di noi!”, e alle colline: “Copriteci!”. Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?». Insieme con lui venivano condotti a morte anche altri due, che erano malfattori. Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l’altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte. Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l’eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell’aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c’era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei». Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L’altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso» (Lc 23,26-43).*

Il “Buon ladrone” è vero profeta. Lui annuncia la purissima verità di Cristo Gesù. La sua vita non termina con la morte. La morte è la via perché Gesù entri in possesso del suo regno. Gesù accredita come purissima verità la profezia del “Buon ladrone” con le parole: *“In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso”.* Profezia pronunciata, profezia all’istante accredita come purissima verità. Profezia con visione dell’invisibile. Accreditamento anch’esso dall’invisibile. Siamo sulla croce e Gesù non è ancora risuscitato. Nella Scrittura Santa, sempre i profeti vedevano l’invisibile nella Parola che annunciavano. Sempre però non avveniva all’istante l’accreditamento della Parola da essi pronunciata. A volte occorrevano giorni, a volte anni, a volte secoli, a volte anche millenni. La fede però sempre deve vedere l’invisibile, altrimenti muore la speranza. Se il credente in Cristo Gesù non vede l’invisibile nella Parola della sua fede, la speranza muore e se muore la speranza, muore la carità e anche la fede muore.

Prendiamo ad esempio la Parabola di Gesù sul Seminatore *– Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un’altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c’era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un’altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. Un’altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. Chi ha orecchi, ascolti» (Mt 13,4-9)*–, se noi non crediamo che dalla semina della Parola del Vangelo ci sarà sempre il terreno buono che darà il suo frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno, noi presto ci scoraggeremo e non semineremo più il buon seme del Vangelo.

Prima diremo che non ne vogliono. Poi aggiungeremo che il Vangelo non è predicabile. Si deve passare per altri vie. Poi smetteremo di credere in Cristo e cammineremo per le vie della terra e non più per le vie che discendono dal cielo. Tutti i nostri errori pastorali sono il frutto della perdita della fede nell’invisibile contenuto in ogni Parola del Signore nostro Dio. Il Canone delle nostre Sacre Scritture termina con il Libro dell’Apocalisse dell’Apostolo Giovanni. Cosa è in verità l’Apocalisse? È la visione nello Spirito Santo del regno che il Padre ha consegnato a Cristo Gesù.  È la visione di Cristo Re, che dall’eternità, governa il cielo e la terra. È la visione nello Spirito del Signore, di tutti i disastri che il peccato dell’uomo genera sulla nostra terra. È la visione sempre nello Spirito Santo di quanto avverrà quando saranno creati nuovi cieli e nuova terra.

Chi avrà scelto Gesù Signore come suo Re oggi, lo avrà come Re nell’eternità. Chi invece avrà scelto Satana come suo re, avrà Satana come suo re per l’eternità. Avendo oggi perso la visione nello Spirito Santo, ci siamo noi costruiti la nostra falsa eternità, il nostro falso paradiso, il nostro falso Dio, il nostro falso Cristo, il nostro falso Spirito Santo, la nostra falsa Chiesa, la nostra falsa Parola, il nostro falso Vangelo, la nostra falsa morale. Ormai anche nella Chiesa di Cristo Gesù si è costretti a parlare dalla falsità e non più dalla verità, dalle tenebre e non più dalla luce, dal pensiero del mondo e non più dal pensiero di Cristo Gesù, dalla falsa parola degli uomini e non più dalla purissima Parola del Vangelo.

La Madre di Dio venga e ci liberi da questa schiavitù di falsità.

## INSEGNANDO LORO A OSSERVARE TUTTO CIÒ CHE VI HO COMANDATO

In questo brano del Vangelo secondo Matteo, tutto è comando di Cristo Gesù, dell’Agnello Immolato che è il Risorto. Procediamo con ordine. La prima verità attesta che lui è stato rivestito dal Padre di ogni potere in cielo e sulla terra. Lui può comandare perché il Padre gli ha detto di comandare. Nessuno potrà mai comandare oltre il comando che ha ricevuto.

Se Pietro ha ricevuto il comando di pascere pecore e agnelli con la Parola di Gesù, lui si deve limitare a questo potere. Se ha ricevuto il comando di confermare i suoi fratelli nella fede in Cisto Gesù, a questo comando si deve fermare. Se lui ha ricevuto il potere di sciogliere e di legare, deve fermarsi a dire ciò che è Parola di Cristo Gesù e ciò che non è Parola di Cristo Gesù. Deve dire ciò che è verità dello Spirito Santo nella Parola e ciò che non è verità dello Spirito Santo nella Parola. Il suo non è un potere di creazione di una nuova Parola, una nuova verità, una nuova Chiesa, un nuovo Dio, un nuovo Cristo, un nuovo uomo. Neanche Cristo Gesù ha questo potere. Il suo potere è sempre governato dalla Divina ed Eterna Volontà del Padre suo, sempre compresa con la purissima luce dello Spirito Santo. Cristo è dall’eternità per l’eternità sempre dalla volontà del Padre.

Ecco ora cosa comanda Gesù dalla purissima volontà del Padre, letta e compresa nella purissima sapienza, intelligenza, scienza, consiglio dello Spirito Santo.

Primo comando: andate. Dove devono andare gli Apostoli? In tutto il mondo. Devono recarsi in ogni luogo dove c’è l’uomo.

Secondo comando: devono fare discepoli tutti i popoli. Discepoli di chi? Discepoli degli Apostoli. Facendo tutti i popoli discepoli degli Apostoli, li fanno discepoli di Cristo Gesù. Non esiste fede in Cristo se non vi è fede negli Apostoli. Non esistono discepoli di Cristo se non ci sono discepoli degli Apostoli. Non esiste gregge di Cristo, se non c’è il gregge degli Apostoli. Così come non c’è regno di Dio se non c’è il regno di Cristo Gesù. La fede in Cristo è dalla fede degli Apostoli. I falsi discepoli degli Apostoli sono sempre falsi discepoli di Cristo Gesù. Ecco allora cosa si chiede agli Apostoli del Signore: essere veri discepoli di Gesù e veri discepoli gli uni degli altri. Se l’Apostolo non è vero discepolo di Cristo Gesù e non è vero discepoli degli altri Apostoli, i suoi discepoli sono falsi discepoli di Cristo e il suo gregge è un falso gregge di Gesù Signore.

Terzo comando: Battezzare nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo. Senza il Battesimo non si entra nel regno di Dio e se non si è regno di Dio neanche si è discepoli di Cristo, discepoli degli Apostoli, veri adoratori, nello Spirito Santo, del Padre nostro che è nei cieli.

Quarto comando: insegnare ai battezzati a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Cristo Gesù insegna ciò che il Padre gli ha comandato. Gl Apostoli insegnano tutto ciò che Cristo Gesù ha comandato loro. Nessuna autonomia nell’insegnamento, Nessuna creazione. Nessuna invenzione. Nessuna libertà. Al comando si deve solo obbedire. Questi quattro comandi obbligano sempre per sempre gli Apostoli del Signore. Obbligano fino all’avvento dei cieli nuovi e della terra nuova. Se uno solo di questi quattro comandi non viene osservato, si arresta l’edificazione del vero corpo di Cristo sulla terra.

*Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo,**insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».*(Mt 28,11-15).

È cosa giusta che oggi una purissima verità venga posta sul candelabro perché faccia luce a tutti coloro che sono discepoli di Gesù: vanno dichiarate contrarie e questi quattro comandi tutte quelle teorie che oggi elevano un papa, un vescovo, un presbitero, ogni altro cristiano a creatore di parola, di verità, di fede in ordine alla salvezza dell’uomo. Vengono dichiarati pensieri di Satana tutti quei pensieri che negano Cristo Gesù come unica e sola via data a noi dal Padre per fare ritorno nella verità della creazione, verità della redenzione, verità della santificazione. Sono da ritenersi contrarie alla volontà di Dio tutte quelle parole che negano anche una sola Parola sia di Dio che di Cristo Gesù.

Va gridato ad ogni discepolo di Gesù che se lui modifica o cambia la Parola è Dio, è Cristo Gesù, è lo Spirito Santo che lui cambia e modifica. È anche la Chiesa di Dio che lui cambia e modifica. Ma è anche l’uomo creato e redento da Dio che lui cambia e modifica. Ma se cambia e modifica Dio, ha cambiato e ha modificato se stesso. Da uomo secondo Dio si è fatto uomo secondo l’uomo. Ed è questo oggi il triste e nefando peccato che si sta commettendo nel popolo dei discepoli di Gesù. Da popolo secondo Dio lo si vuole popolo secondo il mondo. Questo sempre accade quando si passa dalla Parola di Dio alla parola del mondo.

È giusto che tutti lo sappiano: se si modifica e si cambia la Parola di Dio è il Dio della Parola che viene modificato e cambiato. Avendo noi oggi modificato e cambiato tutta la Parola di Dio, abbiamo modificato e cambiato tutto il Dio della Parola. Non adoriamo più il Dio di Cristo Gesù. Ognuno adora solo se stesso, ingannandosi e ingannando il mondo intero.

La Madre di Dio e Madre nostra scenda nella Chiesa del Figlio suo e ci liberi da ogni inganno.

## 26 Novembre

La Madre di Dio venga e ci insegni come custodirci gli uni gli altri nella fede di Cristo Gesù, nella carità di Cristo Gesù, nella speranza di Cristo Gesù.

## Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa

Nel Vangelo, la fede di uno genera la fede dell’altro. Essa però mai potrà diri vera fede, se non approda a Cristo Gesù. La fede di Giovanni Battista genera la fede in Cristo Gesù in Giovanni e in Andrea. La fede generata approda in Cristo. Da fede generata diviene fede generante. La fede generante di Andra genera la fede in Simone, fratello di Andrea. La fede generata in Simone da Andrea approda in Cristo Gesù. Questi vede Simone e gli cambia il nome: *“Sarai chiamato Cefa. Sarai chiamato Pietro”*.

Nei Vangeli Sinottici il cambiamento del nome avviene dopo la confessione di Simone su Gesù, che è il Cristo di Dio: *“Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell’uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli». Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo” (Mt 16,13-20).*

Due brani dell’Antico Testamento e uno del Nuovo sono sufficienti perché si riveli ai nostri occhi chi è Pietro per la Chiesa di Cristo Gesù.

Primo brano: *“Ti amo, Signore, mia forza, Signore, mia roccia, mia fortezza, mio liberatore, mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio; mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo. Invoco il Signore, degno di lode, e sarò salvato dai miei nemici. Mi circondavano flutti di morte, mi travolgevano torrenti infernali; già mi avvolgevano i lacci degli inferi, già mi stringevano agguati mortali. Nell’angoscia invocai il Signore, nell’angoscia gridai al mio Dio: dal suo tempio ascoltò la mia voce, a lui, ai suoi orecchi, giunse il mio grido. La terra tremò e si scosse; vacillarono le fondamenta dei monti, si scossero perché egli era adirato. Dalle sue narici saliva fumo, dalla sua bocca un fuoco divorante; da lui sprizzavano carboni ardenti. Abbassò i cieli e discese, una nube oscura sotto i suoi piedi. Cavalcava un cherubino e volava, si librava sulle ali del vento. Si avvolgeva di tenebre come di un velo, di acque oscure e di nubi come di una tenda. Davanti al suo fulgore passarono le nubi, con grandine e carboni ardenti. Il Signore tuonò dal cielo, l’Altissimo fece udire la sua voce: grandine e carboni ardenti. Scagliò saette e li disperse, fulminò con folgori e li sconfisse. Allora apparve il fondo del mare, si scoprirono le fondamenta del mondo, per la tua minaccia, Signore, per lo spirare del tuo furore. Stese la mano dall’alto e mi prese, mi sollevò dalle grandi acque, mi liberò da nemici potenti, da coloro che mi odiavano ed erano più forti di me. Mi assalirono nel giorno della mia sventura, ma il Signore fu il mio sostegno; mi portò al largo, mi liberò perché mi vuol bene (Sal 18,1-20).*

Secondo brano*: «Udite, o cieli: io voglio parlare.  Ascolti la terra le parole della mia bocca! Scorra come pioggia la mia dottrina, stilli come rugiada il mio dire; come pioggia leggera sul verde, come scroscio sull'erba. Voglio proclamare il nome del Signore: magnificate il nostro Dio! Egli è la Roccia: perfette le sue opere, giustizia tutte le sue vie; è un Dio fedele e senza malizia, egli è giusto e retto. Quando l’Altissimo divideva le nazioni, quando separava i figli dell’uomo, egli stabilì i confini dei popoli secondo il numero dei figli d’Israele. Perché porzione del Signore è il suo popolo, Giacobbe sua parte di eredità. Egli lo trovò in una terra deserta, in una landa di ululati solitari.  Lo circondò, lo allevò, lo custodì come la pupilla del suo occhio. Come un’aquila che veglia la sua nidiata, che vola sopra i suoi nati, egli spiegò le ali e lo prese, lo sollevò sulle sue ali. Il Signore, lui solo lo ha guidato, non c’era con lui alcun dio straniero. Lo fece salire sulle alture della terra e lo nutrì con i prodotti della campagna; gli fece succhiare miele dalla rupe e olio dalla roccia durissima, panna di mucca e latte di pecora insieme con grasso di agnelli, arieti di Basan e capri, fior di farina di frumento e sangue di uva, che bevevi spumeggiante. Allora dirà: “Dove sono i loro dèi, la roccia in cui cercavano rifugio, quelli che mangiavano il grasso dei loro sacrifici, che bevevano il vino delle loro libagioni? Sorgano ora e vi soccorrano, siano il riparo per voi! Ora vedete che io, io lo sono e nessun altro è dio accanto a me. Sono io che do la morte e faccio vivere; io percuoto e io guarisco, e nessuno può liberare dalla mia mano. Alzo la mano verso il cielo e dico: Per la mia vita, per sempre: quando avrò affilato la folgore della mia spada e la mia mano inizierà il giudizio, farò vendetta dei miei avversari, ripagherò i miei nemici. Inebrierò di sangue le mie frecce, si pascerà di carne la mia spada, del sangue dei cadaveri e dei prigionieri, delle teste dei condottieri nemici!”. Esultate, o nazioni, per il suo popolo, perché egli vendicherà il sangue dei suoi servi; volgerà la vendetta contro i suoi avversari* *e purificherà la sua terra e il suo popolo»* (Dt 32,1-4.8-14.37-43).

Terzo Brano: *“Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande»” (Mt 7,21-27).*

Ciò che è Dio, ciò che è Cristo Gesù in modo invisibile: roccia di verità, di luce, di giustizia, dovrà esserlo Pietro in modo visibile per tutta la Chiesa. In comunione gerarchica con Pietro, dovrà esserlo anche ogni Apostolo del Signore. In comunione con gli Apostoli dovrà esserlo ogni presbitero. Senza la loro roccia di fede, luce, verità, giustizia, il gregge di Cristo Gesù perde ogni stabilità, ogni certezza nella fede, nella luce, nella verità, nella giustizia e si abbandona ai pensieri della terra.

Ogni roccia visibile è necessaria per la stabilità del gregge di Cristo Gesù. Come per Cristo Gesù roccia eterna è il Padre nella sua Parola, così per ogni roccia visibile, roccia eterna dovrà essere Cristo nella sua Parola. Come Cristo Gesù è nel Padre, nella comunione dello Spirito Santo, così ogni roccia visibile dovrà essere in Cristo nella comunione dello Spirito Santo.

*Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l’agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì – che, tradotto, significa Maestro –, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio. Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» – che si traduce Cristo – e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» – che significa Pietro. (Gv 1,35-42).*

Ecco due verità che ora vanno messe in grande luce. Pietro deve custodire tutta la Chiesa nella purissima fede in Cristo Gesù, nella carità di Cristo, nella speranza di Cristo. Ma anche la Chiesa deve custodire Pietro perché rimanga nella fede di Cristo, nella carità di Cristo, nella speranza di Cristo. Questa verità vale per ogni Apostolo e ogni Presbitero. Apostoli e Presbiteri devono custodire il gregge. Il gregge deve custodire Apostoli e Presbiteri. Come dovrà il gregge custodire Apostoli e Presbiteri? Con la Parola e con la preghiera. Senza la custodia reciproca, è facile che la singola persona cada dalla fede di Cristo, dalla carità di Cristo, dalla speranza di Cristo.

La Chiesa prega per Pietro: *“In quel tempo il re Erode cominciò a perseguitare alcuni membri della Chiesa. Fece uccidere di spada Giacomo, fratello di Giovanni. Vedendo che ciò era gradito ai Giudei, fece arrestare anche Pietro. Erano quelli i giorni degli Azzimi. Lo fece catturare e lo gettò in carcere, consegnandolo in custodia a quattro picchetti di quattro soldati ciascuno, col proposito di farlo comparire davanti al popolo dopo la Pasqua. Mentre Pietro dunque era tenuto in carcere, dalla Chiesa saliva incessantemente a Dio una preghiera per lui. In quella notte, quando Erode stava per farlo comparire davanti al popolo, Pietro, piantonato da due soldati e legato con due catene, stava dormendo, mentre davanti alle porte le sentinelle custodivano il carcere. Ed ecco, gli si presentò un angelo del Signore e una luce sfolgorò nella cella. Egli toccò il fianco di Pietro, lo destò e disse: «Àlzati, in fretta!». E le catene gli caddero dalle mani. L’angelo gli disse: «Mettiti la cintura e légati i sandali». E così fece. L’angelo disse: «Metti il mantello e seguimi!». Pietro uscì e prese a seguirlo, ma non si rendeva conto che era realtà ciò che stava succedendo per opera dell’angelo: credeva invece di avere una visione. Essi oltrepassarono il primo posto di guardia e il secondo e arrivarono alla porta di ferro che conduce in città; la porta si aprì da sé davanti a loro. Uscirono, percorsero una strada e a un tratto l’angelo si allontanò da lui. Pietro allora, rientrato in sé, disse: «Ora so veramente che il Signore ha mandato il suo angelo e mi ha strappato dalla mano di Erode e da tutto ciò che il popolo dei Giudei si attendeva». Dopo aver riflettuto, si recò alla casa di Maria, madre di Giovanni, detto Marco, dove molti erano riuniti e pregavano. Appena ebbe bussato alla porta esterna, una serva di nome Rode si avvicinò per sentire chi era. Riconosciuta la voce di Pietro, per la gioia non aprì la porta, ma corse ad annunciare che fuori c’era Pietro. «Tu vaneggi!», le dissero. Ma ella insisteva che era proprio così. E quelli invece dicevano: «È l’angelo di Pietro». Questi intanto continuava a bussare e, quando aprirono e lo videro, rimasero stupefatti. Egli allora fece loro cenno con la mano di tacere e narrò loro come il Signore lo aveva tratto fuori dal carcere, e aggiunse: «Riferite questo a Giacomo e ai fratelli». Poi uscì e se ne andò verso un altro luogo” (At 12,1-17).*

La Chiesa custodisce Pietro nella fede: *“Gli apostoli e i fratelli che stavano in Giudea vennero a sapere che anche i pagani avevano accolto la parola di Dio. E, quando Pietro salì a Gerusalemme, i fedeli circoncisi lo rimproveravano dicendo: «Sei entrato in casa di uomini non circoncisi e hai mangiato insieme con loro!». Allora Pietro cominciò a raccontare loro, con ordine, dicendo: «Mi trovavo in preghiera nella città di Giaffa e in estasi ebbi una visione: un oggetto che scendeva dal cielo, simile a una grande tovaglia, calata per i quattro capi, e che giunse fino a me. Fissandola con attenzione, osservai e vidi in essa quadrupedi della terra, fiere, rettili e uccelli del cielo. Sentii anche una voce che mi diceva: “Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!”. Io dissi: “Non sia mai, Signore, perché nulla di profano o di impuro è mai entrato nella mia bocca”. Nuovamente la voce dal cielo riprese: “Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano”. Questo accadde per tre volte e poi tutto fu tirato su di nuovo nel cielo. Ed ecco, in quell’istante, tre uomini si presentarono alla casa dove eravamo, mandati da Cesarèa a cercarmi. Lo Spirito mi disse di andare con loro senza esitare. Vennero con me anche questi sei fratelli ed entrammo in casa di quell’uomo. Egli ci raccontò come avesse visto l’angelo presentarsi in casa sua e dirgli: “Manda qualcuno a Giaffa e fa venire Simone, detto Pietro; egli ti dirà cose per le quali sarai salvato tu con tutta la tua famiglia”. Avevo appena cominciato a parlare quando lo Spirito Santo discese su di loro, come in principio era disceso su di noi. Mi ricordai allora di quella parola del Signore che diceva: “Giovanni battezzò con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo”. Se dunque Dio ha dato a loro lo stesso dono che ha dato a noi, per aver creduto nel Signore Gesù Cristo, chi ero io per porre impedimento a Dio?»” (At 11,1-17).*

Paolo riporta Pietro nella verità del Vangelo: *“Ma quando Cefa venne ad Antiòchia, mi opposi a lui a viso aperto perché aveva torto. Infatti, prima che giungessero alcuni da parte di Giacomo, egli prendeva cibo insieme ai pagani; ma, dopo la loro venuta, cominciò a evitarli e a tenersi in disparte, per timore dei circoncisi. E anche gli altri Giudei lo imitarono nella simulazione, tanto che pure Bàrnaba si lasciò attirare nella loro ipocrisia. Ma quando vidi che non si comportavano rettamente secondo la verità del Vangelo, dissi a Cefa in presenza di tutti: «Se tu, che sei Giudeo, vivi come i pagani e non alla maniera dei Giudei, come puoi costringere i pagani a vivere alla maniera dei Giudei?»” (Gal 2,11-14).*

Ecco la Legge divina che deve governare il corpo di Cristo: tutto il corpo deve custodire tutto il corpo. Se tutto il corpo non custodisce tutto il corpo, i danni saranno gravissimi. Custodire e lasciarsi custodire è segno che siamo nello Spirito Santo.

La Madre di Dio venga e ci insegni come custodirci gli uni gli altri nella fede di Cristo Gesù, nella carità di Cristo Gesù, nella speranza di Cristo Gesù.

## IO NON SONO VENUTO A CHIAMARE I GIUSTI, MA I PECCATORI

La missione di una persona sgorga sempre dal cuore del Padre. Essa altro non è se non obbedienza alla divina volontà. Se ci si separa dalla divina volontà, non c’è missione. Da mandati da Dio, ci si fa mandati da se stessi. Da missionari di Dio, ci si trasforma in missionari di se stessi, o in missionari degli uomini. È questo il grande peccato che sempre si potrebbe commettere e nessuno nella Chiesa è immune dal commetterlo. La storia della Chiesa ci attesta che questo peccato è stato commesso da papi, vescovi, presbiteri, diaconi, cresimati, battezzati.

Oggi è questo il tremendo e orrendo peccato si si sta commettendo: l’uomo da creato e mandato da Dio sulla terra con una missione divina da compiere, si sta facendo creato e mandato da se stesso. Cadendo ogni relazione con la divina volontà del Creatore e Signore dell’uomo, cade anche ogni relazione di creazione e di missione con il Dio Creatore. Poiché oggi anche il cristiano si sta facendo redento e mandato da se stesso, cade ogni relazione di redenzione, di salvezza di obbedienza, con Cristo Gesù.

È però assai evidente che se il cristiano si fa redento, salvato, santificato da se stesso, ogni altro uomo è dichiarato redento, salvato santificato da se stesso. Poiché la missione evangelizzatrice ha il suo fondamento nella volontà di Cristo Signore, divenendo il cristiano dalla sua volontà, tutto vuole dalla sua volontà: Dio, Cristo Gesù, lo Spirito Sato, la Chiesa, l’uomo. Possiamo attestare che oggi il cristiano ha cambiato Dio. Possiamo applicare al cristiano, ciò che il profeta Geremia, mandato da Dio, dice al suo popolo:

*Udite la parola del Signore, casa di Giacobbe, voi, famiglie tutte d’Israele! Così dice il Signore: Quale ingiustizia trovarono in me i vostri padri per allontanarsi da me e correre dietro al nulla, diventando loro stessi nullità? E non si domandarono: “Dov’è il Signore che ci fece uscire dall’Egitto, e ci guidò nel deserto, terra di steppe e di frane, terra arida e tenebrosa, terra che nessuno attraversa e dove nessuno dimora?”. Io vi ho condotti in una terra che è un giardino, perché ne mangiaste i frutti e i prodotti, ma voi, appena entrati, avete contaminato la mia terra e avete reso una vergogna la mia eredità. Neppure i sacerdoti si domandarono: “Dov’è il Signore?”. Gli esperti nella legge non mi hanno conosciuto, i pastori si sono ribellati contro di me, i profeti hanno profetato in nome di Baal e hanno seguito idoli che non aiutano. Per questo intenterò ancora un processo contro di voi – oracolo del Signore – e farò causa ai figli dei vostri figli. Recatevi nelle isole dei Chittìm e osservate, mandate gente a Kedar e considerate bene, vedete se è mai accaduta una cosa simile. Un popolo ha cambiato i suoi dèi? Eppure quelli non sono dèi! Ma il mio popolo ha cambiato me, sua gloria, con un idolo inutile. O cieli, siatene esterrefatti, inorriditi e spaventati. Oracolo del Signore. Due sono le colpe che ha commesso il mio popolo: ha abbandonato me, sorgente di acqua viva, e si è scavato cisterne, cisterne piene di crepe, che non trattengono l’acqua. (Ger 2,4-13).*

Nell’Antico Popolo del Signore, il Sacerdote veniva mandato da Dio per istruire, formare, illuminare il suo popolo sulla sua Divina Parola. Il Sacerdote era il custode vigile dell’Alleanza. Ecco invece cosa ci rivelano i profeti, i veri profeti del Dio vivente. Ne citiamo solo tre: Amos. Osea, Malachia. Questi da soli bastano per conoscere i danni che genera nel popolo un sacerdote che, da mandato da Dio, si fa mandato di se stesso o mandato dell’uomo:

*Ecco ciò che mi fece vedere il Signore Dio: quando cominciava a germogliare la seconda erba, quella che spunta dopo la falciatura per il re, egli formava uno sciame di cavallette. Quando quelle stavano per finire di divorare l’erba della regione, io dissi: «Signore Dio, perdona! Come potrà resistere Giacobbe? È tanto piccolo». Il Signore allora si ravvide: «Questo non avverrà», disse il Signore. Ecco ciò che mi fece vedere il Signore Dio: il Signore Dio chiamava a una lite per mezzo del fuoco che consumava il grande abisso e divorava la campagna. Io dissi: «Signore Dio, desisti! Come potrà resistere Giacobbe? È tanto piccolo». Il Signore allora si ravvide: «Neanche questo avverrà», disse il Signore Dio. Ecco ciò che mi fece vedere il Signore Dio: il Signore stava sopra un muro tirato a piombo e con un filo a piombo in mano. Il Signore mi disse: «Che cosa vedi, Amos?». Io risposi: «Un filo a piombo». Il Signore mi disse: «Io pongo un filo a piombo in mezzo al mio popolo, Israele; non gli perdonerò più. Saranno demolite le alture d’Isacco e saranno ridotti in rovina i santuari d’Israele, quando io mi leverò con la spada contro la casa di Geroboamo». Amasia, sacerdote di Betel, mandò a dire a Geroboamo, re d’Israele: «Amos congiura contro di te, in mezzo alla casa d’Israele; il paese non può sopportare le sue parole, poiché così dice Amos: “Di spada morirà Geroboamo, e Israele sarà condotto in esilio lontano dalla sua terra”». Amasia disse ad Amos: «Vattene, veggente, ritirati nella terra di Giuda; là mangerai il tuo pane e là potrai profetizzare, ma a Betel non profetizzare più, perché questo è il santuario del re ed è il tempio del regno». Amos rispose ad Amasia e disse: «Non ero profeta né figlio di profeta; ero un mandriano e coltivavo piante di sicomòro. Il Signore mi prese, mi chiamò mentre seguivo il gregge. Il Signore mi disse: Va’, profetizza al mio popolo Israele. Ora ascolta la parola del Signore: Tu dici: “Non profetizzare contro Israele, non parlare contro la casa d’Isacco”. Ebbene, dice il Signore: “Tua moglie diventerà una prostituta nella città, i tuoi figli e le tue figlie cadranno di spada, la tua terra sarà divisa con la corda in più proprietà; tu morirai in terra impura e Israele sarà deportato in esilio lontano dalla sua terra”» (Am 7,1-17).*

*«Ascoltate la parola del Signore, o figli d’Israele, perché il Signore è in causa con gli abitanti del paese. Non c’è infatti sincerità né amore, né conoscenza di Dio nel paese. Si spergiura, si dice il falso, si uccide, si ruba, si commette adulterio, tutto questo dilaga e si versa sangue su sangue. Per questo è in lutto il paese e chiunque vi abita langue, insieme con gli animali selvatici e con gli uccelli del cielo; persino i pesci del mare periscono. Ma nessuno accusi, nessuno contesti; contro di te, sacerdote, muovo l’accusa. Tu inciampi di giorno e anche il profeta con te inciampa di notte e farò perire tua madre. Perisce il mio popolo per mancanza di conoscenza. Poiché tu rifiuti la conoscenza, rifiuterò te come mio sacerdote; hai dimenticato la legge del tuo Dio e anch’io dimenticherò i tuoi figli. Tutti hanno peccato contro di me; cambierò la loro gloria in ignominia. Essi si nutrono del peccato del mio popolo e sono avidi della sua iniquità. Il popolo e il sacerdote avranno la stessa sorte; li punirò per la loro condotta e li ripagherò secondo le loro azioni. Mangeranno, ma non si sazieranno, si prostituiranno, ma non aumenteranno, perché hanno abbandonato il Signore per darsi alla prostituzione. Il vino vecchio e quello nuovo tolgono il senno. Il mio popolo consulta il suo pezzo di legno e il suo bastone gli dà il responso, poiché uno spirito di prostituzione li svia e si prostituiscono, allontanandosi dal loro Dio (Os 4,1-12).*

*Ora a voi questo monito, o sacerdoti. Se non mi ascolterete e non vi darete premura di dare gloria al mio nome, dice il Signore degli eserciti, manderò su voi la maledizione e cambierò in maledizione le vostre benedizioni. Anzi le ho già cambiate, perché nessuno tra voi se ne dà premura. Ecco, io spezzerò il vostro braccio e spanderò sulla vostra faccia escrementi, gli escrementi delle vittime immolate nelle vostre feste solenni, perché siate spazzati via insieme con essi. Così saprete che io ho diretto a voi questo monito, perché sussista la mia alleanza con Levi, dice il Signore degli eserciti. La mia alleanza con lui era alleanza di vita e di benessere, che io gli concessi, e anche di timore, ed egli mi temette ed ebbe riverenza del mio nome. Un insegnamento veritiero era sulla sua bocca né c’era falsità sulle sue labbra; con pace e rettitudine ha camminato davanti a me e ha fatto allontanare molti dal male. Infatti le labbra del sacerdote devono custodire la scienza e dalla sua bocca si ricerca insegnamento, perché egli è messaggero del Signore degli eserciti. Voi invece avete deviato dalla retta via e siete stati d’inciampo a molti con il vostro insegnamento; avete distrutto l’alleanza di Levi, dice il Signore degli eserciti. Perciò anche io vi ho reso spregevoli e abietti davanti a tutto il popolo, perché non avete seguito le mie vie e avete usato parzialità nel vostro insegnamento (Mal 2,1-9).*

Quando si cambia Parola, sempre si cambia Dio. Poiché il vero Dio è uno solo, se si cambia la Parola di Dio, si cambia Dio e dal culto di latria si passa in un culto di idolatria. Cosa vogliano scribi e farisei da Gesù? Una sola cosa: che da missionario e mandato dal Padre si faccia missionario delle loro falsità, delle loro menzogne, delle loro tenebre. Se Cristo cambiasse il fine della sua missione, all’istante non sarebbe più dal Padre, ma sarebbe dagli uomini. Ecco cosa vogliono farisei e scribi: che Gesù smetta di essere il vero profeta di Dio e si faccia loro profeta, allo stesso modo che chiedeva Amasia ad Amos: fatti profeta del re e smette di essere profeta di Dio. Questa tentazione sempre assale tutti i ministri della Parola di Cristo Gesù.

*Uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli insegnava loro. Passando, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre stava a tavola in casa di lui, anche molti pubblicani e peccatori erano a tavola con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano. Allora gli scribi dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: «Perché mangia e beve insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Udito questo, Gesù disse loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati;**io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori». (Mc 2,1-12).*

Anche noi siamo stati chiamati da Dio per una missione assai particolare. Siamo stati chiamati e mandati per spiegare al mondo la Parola di Cristo Gesù. Se il mondo è senza la Parola di Dio e senza il Dio della Parola. Se il mondo è senza la Parola di Cristo Gesù, è senza il Cristo Gesù della Parola. Se il mondo ascolta solo la sua parola, è segno che è Dio di se stesso. Se la Chiesa cambia la Parola, cambia anche il Dio della Parola, il Cristo della Parola, lo Spirito Santo della verità della Parola. Se cambia la Parola, è se stessa che cambia. Da Chiesa di Dio diviene Chiesa di se stessa, adoratrice di se stessa, diviene la Chiesa dell’idolatria. Dal giorno della nostra chiamata ci siamo dedicati al compito a noi assegnato da Cristo Signore. Anche noi oggi giorno veniamo tentati perché siamo dalla parola degli uomini e non dalla Parola di Cristo Gesù. Siamo tentati perché ci dedichiamo a spiegare la parola degli uomini e lasciamo quella di Cristo Gesù. Farisei e scribi ci hanno sempre chiesto di rinnegare la nostra vocazione e metterci a servizio della loro parola, della loro Chiesa, del loro Cristo, del loro Dio. Ultimamente scribi e farisei hanno chiesto aiuto ad altri scribi e farisei, costoro sono venuti, e hanno dichiarato le nostre spiegazioni della Parola teologia superficiale, teologia incapace di vedere Dio nella Parola. Perché la nostra è teologia superficiale? Perché non è la loro teologia. È una teologia che non spiega le profonde parole degli uomini. Spiega solo una misera Parola di Dio e di Cristo Gesù. Poiché il loro giudizio non è il Giudizio di Cristo Gesù e Cristo Gesù ha sempre confermato la nostra missione, noi continuiamo a spiegare la Parola di Dio senza alcuna paura dei giudizi degli uomini.

La Madre di Dio e Madre nostra ci ottenga ogni grazia per essere fedeli al mandato ricevuto.

## 27 Novembre

La Madre di Dio venga e ci insegni come si adora Cristo Gesù nel nostro cuore e sulle nostre labbra. La salvezza del mondo è dalla nostra vera adorazione.

## Adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori

Si adora Cristo Gesù, confessando dinanzi al mondo e alla Chiesa la verità di Cristo Gesù. Non si adora Cristo se si confessa la sua verità solo nella Chiesa. Lo si adora se lo si confessa nella purezza della sua verità sia nella Chiesa e sia dinanzi al mondo.

Ecco come nel Cielo si adora Dio e Cristo Gesù notte e giorno senza alcuna interruzione: *“Poi vidi: ecco, una porta era aperta nel cielo. La voce, che prima avevo udito parlarmi come una tromba, diceva: «Sali quassù, ti mostrerò le cose che devono accadere in seguito». Subito fui preso dallo Spirito. Ed ecco, c’era un trono nel cielo, e sul trono Uno stava seduto. Colui che stava seduto era simile nell’aspetto a diaspro e cornalina. Un arcobaleno simile nell’aspetto a smeraldo avvolgeva il trono. Attorno al trono c’erano ventiquattro seggi e sui seggi stavano seduti ventiquattro anziani avvolti in candide vesti con corone d’oro sul capo. Dal trono uscivano lampi, voci e tuoni; ardevano davanti al trono sette fiaccole accese, che sono i sette spiriti di Dio. Davanti al trono vi era come un mare trasparente simile a cristallo. In mezzo al trono e attorno al trono vi erano quattro esseri viventi, pieni d’occhi davanti e dietro. Il primo vivente era simile a un leone; il secondo vivente era simile a un vitello; il terzo vivente aveva l’aspetto come di uomo; il quarto vivente era simile a un’aquila che vola. I quattro esseri viventi hanno ciascuno sei ali, intorno e dentro sono costellati di occhi; giorno e notte non cessano di ripetere: «Santo, santo, santo il Signore Dio, l’Onnipotente, Colui che era, che è e che viene!». E ogni volta che questi esseri viventi rendono gloria, onore e grazie a Colui che è seduto sul trono e che vive nei secoli dei secoli, i ventiquattro anziani si prostrano davanti a Colui che siede sul trono e adorano Colui che vive nei secoli dei secoli e gettano le loro corone davanti al trono, dicendo: «Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l’onore e la potenza, perché tu hai creato tutte le cose, per la tua volontà esistevano e furono create». (Ap 4,1-11).*

*E vidi, nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?». Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra, era in grado di aprire il libro e di guardarlo. Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo.  Uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli». Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. 8E quando l’ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all’Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d’oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, e cantavano un canto nuovo: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra». E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: «L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione (Ap 5,1-14).*

Se Cristo non viene adorato dinanzi al mondo secondo la sua purissima verità è segno che neanche dinanzi alla Chiesa lo adoriamo nella sua purissima verità. Se Cristo non viene adorato nella sua purissima verità, vana è la nostra fede e vana è anche la nostra predicazione.

*E infine siate tutti concordi, partecipi delle gioie e dei dolori degli altri, animati da affetto fraterno, misericordiosi, umili. Non rendete male per male né ingiuria per ingiuria, ma rispondete augurando il bene. A questo infatti siete stati chiamati da Dio per avere in eredità la sua benedizione. Chi infatti vuole amare la vita e vedere giorni felici trattenga la lingua dal male e le labbra da parole d’inganno, eviti il male e faccia il bene, cerchi la pace e la segua, perché gli occhi del Signore sono sopra i giusti e le sue orecchie sono attente alle loro preghiere; ma il volto del Signore è contro coloro che fanno il male. E chi potrà farvi del male, se sarete ferventi nel bene? Se poi doveste soffrire per la giustizia, beati voi! Non sgomentatevi per paura di loro e non turbatevi, ma adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza, perché, nel momento stesso in cui si parla male di voi, rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo. Se questa infatti è la volontà di Dio, è meglio soffrire operando il bene che facendo il male, perché anche Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nel corpo, ma reso vivo nello spirito. E nello spirito andò a portare l’annuncio anche alle anime prigioniere, che un tempo avevano rifiutato di credere, quando Dio, nella sua magnanimità, pazientava nei giorni di Noè, mentre si fabbricava l’arca, nella quale poche persone, otto in tutto, furono salvate per mezzo dell’acqua. Quest’acqua, come immagine del battesimo, ora salva anche voi; non porta via la sporcizia del corpo, ma è invocazione di salvezza rivolta a Dio da parte di una buona coscienza, in virtù della risurrezione di Gesù Cristo. Egli è alla destra di Dio, dopo essere salito al cielo e aver ottenuto la sovranità sugli angeli, i Principati e le Potenze (1Pt 3,8-22).*

Oggi dobbiamo confessare che la nostra fede è vana e vane sono tutte le nostre parole che facciamo udire nella Chiesa e nel mondo. È vana la nostra fede perché abbiamo spogliato Cristo Gesù di ogni sua verità. Spogliato Cristo Gesù di ogni sua verità, tutta la divina rivelazione viene spogliata dalla sua verità. Sono oggi spogliati della loro verità: Il Padre, lo Spirito Santo, la Chiesa, l’uomo, il tempo, l’eternità, il cielo e la terra. Oggi si parla al cuore dell’uomo e non più dal cuore di Cristo Gesù. Dal cuore dell’uomo non nasce alcuna salvezza. O ritorniamo alla purissima adorazione di Cristo Gesù e confessiamo dinanzi al mondo la sua verità in ogni suo atomo e molecola, oppure vana è la nostra fede e vana la nostra predicazione.

La Madre di Dio venga e ci insegni come si adora Cristo Gesù nel nostro cuore e sulle nostre labbra. La salvezza del mondo è dalla nostra vera adorazione.

## STOLTI E LENTI DI CUORE A CREDERE IN TUTTO CIÒ CHE HANNO DETTO I PROFETI!

Sempre si è stolti e lenti di cuore nelle cose che riguardano Dio e nella fede da accordare alla sua Parola, quando si è senza lo Spirito Santo. Dai primi versetti della Genesi noi sappiamo che il Creatore dell’universo tutto ha fatto assistito dalla sua Sapienza eterna, che è lo Spirito Santo. Tutto ha fatto per mezzo del Verbo che poi è divenuta Sapienza Incarnata. Sappiamo che Gesù Signore ha vissuto di purissima obbedienza alla Parola del Padre, perché sempre colmo di Spirito Santo. Se però Gesù dice che questi due discepoli sono stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti, questo significa che le ragioni della stoltezza e lentezza non sono un fatto di natura, sono invece un fatto di volontà. Essi né hanno chiesto a Dio il dono della Spirito di fede e di obbedienza alla Parola, né il loro cuore è puro così da poter accogliere lo Spirito Santo. Questa verità è così rivelata dal Libro della Sapienza: “*Amate la giustizia, voi giudici della terra, pensate al Signore con bontà d’animo e cercatelo con cuore semplice. Egli infatti si fa trovare da quelli che non lo mettono alla prova, e si manifesta a quelli che non diffidano di lui. I ragionamenti distorti separano da Dio; ma la potenza, messa alla prova, spiazza gli stolti. La sapienza non entra in un’anima che compie il male né abita in un corpo oppresso dal peccato. Il santo spirito, che ammaestra, fugge ogni inganno, si tiene lontano dai discorsi insensati e viene scacciato al sopraggiungere dell’ingiustizia (Sap 1,1-5).*Dio mai parla perché la sua Parola rimanga incompresa, rimanga oscura e nebulosa, sia interpretata dalla stoltezza e dall’insipienza dell’uomo. Lui dona la Parola e anche lo Spirito della comprensione. Noi dobbiamo sempre chiedere al Signore che ci colmi di sapienza, scienza e intelligenza, perché nessuna Parola cada invano. Se poi regnano nel cuore idolatria e immoralità, allora la parola non solo non viene creduta, essa viene anche combattuta, giungendo finanche a peccare contro lo Spirito Santo.

*Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l’hanno visto». Disse loro: «**Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.  Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l’un l’altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l’avevano riconosciuto nello spezzare il pane. (Lc 24,13-35).*

In questo racconto vi sono tante verità che meritano di essere messe in luce. Noi ne mettiamo in luce solo due. Prima verità: notiamo la grande sapienza di Cristo Gesù, cioè come Lui usa la chiave dello Spirito Santo per aprire la porta dei loro cuori e per entrare in essi. Ogni uomo ha un suo particolare cuore. Per ogni uomo lo Spirito Santo possiede una particolare chiave di sapienza, scienza, intelligenza. Se noi siamo senza lo Spirito Santo, non possiamo entrare nei cuori. Questi rimangono vuoti di Cristo Gesù. Mai faranno parte di Lui secondo verità. Cristo Gesù non è stato dato nella verità. Ora, si può essere parte di Cristo secondo verità, solo se Lui è stato donato nella pienezza della sua verità. Il missionario di Gesù ogni istante deve dare Cristo e sempre nella pienezza della sua verità. Secondo verità: quando Cristo Gesù è nel cuore, dal cuore si è spinti perché venga dato anche ai nostri fratelli di fede. Oggi è questa la grande crisi cristiana: la Chiesa non si dona più Cristo. Non donandoselo più a se stessa, mai lo potrà donare al mondo. Questi due discepoli da Cristo nel cuore sono spinti a dare il Cristo che è nel loro cuore ai fratelli di fede che ancora non lo possiedono. La carità del dono di Cristo va fatta al papa, al vescovo, al presbitero, al diacono, al cresimato, al battezzato. Noi abbiamo diverse modalità per darci Cristo gli uni agli altri. Poiché il nostro cuore è vuoto di Lui, anziché dare Lui, diamo parole vane, parole di falsità e anche parole di scandalo e di turbamento dei cuori.

La Madre nostra scenda, metta nel nostro cuore il vero Cristo e ci aiuti perché diamo il Cristo a noi dato ai nostri fratelli.

## 28 Novembre

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci amare i peccatori e pregare incessantemente per loro e per noi stessi, anche noi bisognosi di trovare rifugio nel suo Cuore di misericordia.

## Rifugio dei peccatori

Un tempo abbiamo scritto: La Vergine Maria è rifugio dei peccatori, perché chiunque si avvicina a Lei, trova il rifugio nella salvezza che sempre il suo cuore di Madre ottiene per loro. Lei vive la stessa missione di Gesù. Presso di Lui i peccatori si rifugiavano perché sapevano di trovare perdono, misericordia, pietà, compassione, accoglienza.

Dai farisei fuggivano perché da loro disprezzati, rinnegati, allontanati, condannati, giudicati: *“Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa vuol dire: Misericordia io voglio e non sacrifici. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori»” (Mt 9,10-13).*

*Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo. Vedendo questo, il fariseo che l’aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!».  Gesù allora gli disse: «Simone, ho da dirti qualcosa». Ed egli rispose: «Di’ pure, maestro». «Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l’altro cinquanta. Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?». Simone rispose: «Suppongo sia colui al quale ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene». E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l’acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosparso i piedi di profumo. Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco». Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati». Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?». Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va’ in pace!» (Lc 7,36-50).*

Anche Paolo, l’Apostolo delle Genti, prima però persecutore per zelo della Chiesa di Dio, così canta la misericordia che il Signore ha avuto per lui: *“Rendo grazie a colui che mi ha reso forte, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia mettendo al suo servizio me, che prima ero un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia, perché agivo per ignoranza, lontano dalla fede, e così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù. Questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, il primo dei quali sono io. Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Cristo Gesù ha voluto in me, per primo, dimostrare tutta quanta la sua magnanimità, e io fossi di esempio a quelli che avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna” (1Tm 1,12-16).*

Nell’Antico Testamento rifugio di vera salvezza è Dio, il Padre celeste: *“Signore, mio Dio, in te mi rifugio: salvami e liberami da chi mi perseguita (Sal 7,2). Il Signore sarà un riparo per l'oppresso, in tempo di angoscia un rifugio sicuro (Sal 9,10). Egli mi offre un luogo di rifugio nel giorno della sventura. Mi nasconde nel segreto della sua dimora, mi solleva sulla rupe (Sal 26,5). Tu sei il mio rifugio, mi preservi dal pericolo, mi circondi di esultanza per la salvezza (Sal 31,7). Ma io canterò la tua potenza, al mattino esalterò la tua grazia perché sei stato mia difesa, mio rifugio nel giorno del pericolo (Sal 58,17).  In Dio è la mia salvezza e la mia gloria; il mio saldo rifugio, la mia difesa è in Dio (Sal 61,8). Preghiera. Di Mosè, uomo di Dio. Signore, tu sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione (Sal 89,1). Di’ al Signore: "Mio rifugio e mia fortezza, mio Dio, in cui confido" (Sal 90,2). Ma il Signore è la mia difesa, roccia del mio rifugio è il mio Dio (Sal 93,22). Per i camosci sono le alte montagne, le rocce sono rifugio per gli iràci (Sal 103,18). Io grido a te, Signore; dico: Sei tu il mio rifugio, sei tu la mia sorte nella terra dei viventi (Sal 141,6). Mia grazia e mia fortezza, mio rifugio e mia liberazione, mio scudo in cui confido, colui che mi assoggetta i popoli” (Sal 143,2).*

Anche Giuda, il traditore, se si fosse rivolto alla Vergine Maria, da lei sarebbe stato accolto, perdonato, presentato a Cristo Gesù per ottenere il suo perdono. Questa è la potenza di rifugio della Madre nostra celeste. Il suo cuore di Donna, di Madre, di Regina questo cerca, desidera, brama: che ogni peccatore si converta, viva, ritorni ad amare, serva il Signore in umiltà e purezza di intenzioni, con coscienza retta. Lei stessa va alla ricerca dei grandi peccatori per fare dei grandi adoratori del suo Figlio Gesù. È questo il suo mistero di Madre: sempre in cerca dei peccatori da salvare. Mentre noi, moderni farisei, andiamo sempre alla ricerca dei santi.

Oggi è necessario aggiungere che la Vergine Maria è venuta in mezzo a noi, ma per noi si sono compiute le parole che lo Spirito Santo rivela del Verbo Eterno del Padre: *“Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto” (Gv 1,9-11).*

Il nostro mondo non solo non ha conosciuto la Vergine Maria presente nella nostra storia, con satanica volontà e diabolica ostinazione, ha dichiarato la sua presenza, presenza di Satana, e l’ha crocifissa nell’anima, trafiggendola con la spada del disprezzo come un tempo presso il Golgota. Se il Rifugio dei peccatori viene dichiarato presenza di Satana in mezzo noi, ciò significa che nel peccato si è oltrepassato ogni limite, che la coscienza è stata spenta e che da essa Dio è uscito una volta per sempre. Siamo nel peccato contro lo Spirito Santo.

Per costoro e per quanti oltrepassano i limiti del male la Vergine Maria non potrà essere rifugio perché essi ormai abitano nel cuore di Satana. Attesta questa abitazione l’odio infinito che come fuoco distruttore si riversa su quanti credono nella purissima verità della Madre nostra celeste. Noi sempre preghiamo e chiediamo alla Vergine Maria che trovi anche per costoro una via di conversione, di pentimento, di confessione del male operato, di pubblica riparazione per avere la salvezza. Noi sappiamo che Lei ci ascolterà. Poi se i suoi crocifissori non si vorranno convertire, Lei è innocente della loro perdizione eterna. Ha fatto quanto è in suo potere di fare.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci amare i peccatori e pregare incessantemente per loro e per noi stessi, anche noi bisognosi di trovare rifugio nel suo Cuore di misericordia.

## SE UNO NON NASCE DALL’ALTO, NON PUÒ VEDERE IL REGNO DI DIO

Oggi il cristiano vede che il gregge di Cristo si sta assottigliando. Vede che il mondo si riveste di forza sempre più grande. Esce in combattimento contro il mondo e viene sconfitto. E lui cosa fa: si serve della Chiesa allo stesso modo che i figli di Israele si servirono dell’arca al tempo di Samuele: *“In quei giorni i Filistei si radunarono per combattere contro Israele. Allora Israele scese in campo contro i Filistei. Essi si accamparono presso Eben Ezer mentre i Filistei s’erano accampati ad Afek. I Filistei si schierarono contro Israele e la battaglia divampò, ma Israele fu sconfitto di fronte ai Filistei, e caddero sul campo, delle loro schiere, circa quattromila uomini.*

*Quando il popolo fu rientrato nell’accampamento, gli anziani d’Israele si chiesero: «Perché ci ha sconfitti oggi il Signore di fronte ai Filistei? Andiamo a prenderci l’arca dell’alleanza del Signore a Silo, perché venga in mezzo a noi e ci liberi dalle mani dei nostri nemici». Il popolo mandò subito alcuni uomini a Silo, a prelevare l’arca dell’alleanza del Signore degli eserciti, che siede sui cherubini: c’erano con l’arca dell’alleanza di Dio i due figli di Eli, Ofni e Fineès. Non appena l’arca dell’alleanza del Signore giunse all’accampamento, gli Israeliti elevarono un urlo così forte che ne tremò la terra. Anche i Filistei udirono l’eco di quell’urlo e dissero: «Che significa quest’urlo così forte nell’accampamento degli Ebrei?».*

*Poi vennero a sapere che era arrivata nel loro campo l’arca del Signore. I Filistei ne ebbero timore e si dicevano: «È venuto Dio nell’accampamento!», ed esclamavano: «Guai a noi, perché non è stato così né ieri né prima. Guai a noi! Chi ci libererà dalle mani di queste divinità così potenti? Queste divinità hanno colpito con ogni piaga l’Egitto nel deserto. Siate forti e siate uomini, o Filistei, altrimenti sarete schiavi degli Ebrei, come essi sono stati vostri schiavi. Siate uomini, dunque, e combattete!». Quindi i Filistei attaccarono battaglia, Israele fu sconfitto e ciascuno fuggì alla sua tenda. La strage fu molto grande: dalla parte d’Israele caddero trentamila fanti. In più l’arca di Dio fu presa e i due figli di Eli, Ofni e Fineès, morirono” (1Sam 4,1-11).*

Ecco oggi qual è la nostra grande stoltezza: pensiamo che trasformando la Chiesa e di conseguenza Dio Padre, Cristo Gesù, lo Spirito Santo, la Divina Rivelazione in tutt’altra cosa, il nostro campo sarà ricco di molti frutti. Ignoriamo che ciò che cresce nel campo sono solo verdissime e rigogliose spine che servono solo per ingannare i nostri occhi e rassicurare la nostra coscienza. Nel campo c’è vegetazione rigogliosa, ma solo di spine di peccato e di cardi di falsità, menzogna, inganno, trasformazione di tutto il Vangelo della salvezza.

Gesù dice che se non si nasce da acqua e da Spirito Santo non si entra nel regno di Dio. Noi che facciamo? Annulliamo questa divina e immodificabile verità e diciamo che siamo tutti salvi. Diciamo che tutte le religioni sono vie di salvezza. Asseriamo che non si debba fare più distinzione tra battezzati e non battezzati. E di queste menzogna ormai la nostra bocca è piena.

*Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico,**se uno non nasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio». Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall’alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito». Gli replicò Nicodèmo: «Come può accadere questo?». Gli rispose Gesù: «Tu sei maestro d’Israele e non conosci queste cose? In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell’uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna (Gv 3,1-15).*

Ora chiediamoci: potrà mai sussistere una Chiesa nella quale i suoi figli operano non dalla purissima Parola di Cristo Gesù, ma da tutte le menzogne, le falsità, gli inganni, le tenebre di Satana? O i discepoli di Gesù governano la Chiesa solo dalla Parola del Signore, senza nulla aggiungere ad essa, oppure consegneranno noi stessi a Satana e, consegnando se stessi,  consegneremo moltissimi altri loro fratelli sia di fede che di non fede in Cristo Signore. La roccia di stabilità della Chiesa è la Parola di Gesù Signore. Edificare la Chiesa sulle parole e sui desideri dei suoi figli, significa edificarla sulla sabbia. Essa sarà divelta dai venti impetuosi che oggi soffiano come fortissimi uragani e monsoni. Dove la nostra stoltezza? Noi, ciechi, non vediamo questo sfacelo e perseveriamo a costruire sulla sabbia del pensiero di questo o di quell’altro discepolo di Gesù.

Che la Vergine scenda dal cielo e venga e smentisca tutti questi falsi profeti. Se Lei non scende, moltissimi suoi figli saranno consegnati a Satana e lui le trasformerà in soldati del suo regno per spargere nella Chiesa ogni falsità e ogni menzogna.

## 29 Novembre

La Madre di Dio venga in nostro aiuto e ci liberi dalle molte false voci e molte false parole che oggi stanno oscurando nei cristiani la Voce e la Parola del Figlio suo.

## Non sei lontano dal regno di Dio

La fede nel regno di Dio richiesta dall’Antico Testamento non è la fede nel regno di Dio richiesta dal Nuovo Testamento. Nell’Antico Testamento la fede era nel Dio che aveva creato il cielo e la terra, aveva creato il suo popolo liberandolo dalla pesante schiavitù sotto il faraone d’Egitto. Era nel Dio che aveva dato la sua Legge sul Monte Sinai. Era nel Dio che mandava i profeti per ricordare al popolo l’alleanza stipulata, da esso sempre trasgredita. Il Dio dell’Antico Testamento aveva dato un solo comandamento al suo popolo: *“Ascoltare sempre la voce del suo Signore”.*

In questo perenne ascolto, il popolo camminava di verità e in verità e di luce in luce, nella benedizione del suo Dio. Le parole citate da Gesù, le prime sono tratte dal Capitolo VI del Libro del Deuteronomio, le seconde invece sono attinte dal Libro del Levitico. Nel Capitolo IV il Signore dice al suo popolo che alla Parola del Signore nulla di deve aggiungere e nulla si deve togliere. Se si aggiunge o si toglie non è più parola del Signore. Nel Capitolo V vengono riportati i Comandamenti contenuti nella Prima e nella Seconda Tavola. Nel Capitolo VI viene chiesto al Popolo di ascoltare. Cosa deve ascoltare? Che tutta la Legge del Signore – ed è questo il vero amore – va vissuta con tutto il cuore e con tutta l’anima, con tutta la mente e con tutta la forza. Tutto l’uomo deve stare nella Parola del Signore. Ama il Signore chi rimane nella Legge. Chi non rimane nella Legge non ama il Signore. La seconda parte delle Parole di Gesù vengono da Levitico. Anche nel Levitico vi sono tre Capitoli che dettano la Legge morale, che è Legge di amore verso Dio.

Qual è il principio sul quale questa Legge si fonda? Sulla Santità di Dio. Il Dio di Israele è Santo. Anche il suo popolo dovrà essere Santo. Il Dio d’Israele ama quanto ha creato e tutto da Lui è stato creato. Anche il suo popolo deve amare ciò che Dio ama. Il Signore ana il forestiero e anche Israele dovrà amarlo come ama se stesso. Il Signore è misericordioso e anche Israele dovrà essere misericordioso. Amore, misericordia, verità dell’amore e della misericordia sono dall’ascolto della voce del Signore. Nulla in amore, in misericordia, in giustizia, in compassione è lasciato alla volontà del singolo. Tutto invece è stabilito dalla voce del Signore.

Ecco come il popolo del Signore dovrà essere Santo: *“Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla agli Israeliti dicendo loro: “Io sono il Signore, vostro Dio. Non farete come si fa nella terra d’Egitto dove avete abitato, né farete come si fa nella terra di Canaan dove io vi conduco, né imiterete i loro costumi. Metterete invece in pratica le mie prescrizioni e osserverete le mie leggi, seguendole. Io sono il Signore, vostro Dio. Osserverete dunque le mie leggi e le mie prescrizioni, mediante le quali chiunque le metterà in pratica vivrà. Io sono il Signore. Nessuno si accosterà a una sua consanguinea, per scoprire la sua nudità. Io sono il Signore. Non scoprirai la nudità di tuo padre né la nudità di tua madre: è tua madre; non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità di una moglie di tuo padre; è la nudità di tuo padre. Non scoprirai la nudità di tua sorella, figlia di tuo padre o figlia di tua madre, nata in casa o fuori; non scoprirai la loro nudità.*

*Non scoprirai la nudità della figlia di tuo figlio o della figlia di tua figlia, perché è la tua propria nudità. Non scoprirai la nudità della figlia di una moglie di tuo padre, generata da tuo padre: è tua sorella, non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità della sorella di tuo padre; è carne di tuo padre. Non scoprirai la nudità della sorella di tua madre, perché è carne di tua madre. Non scoprirai la nudità del fratello di tuo padre, avendo rapporti con sua moglie: è tua zia. Non scoprirai la nudità di tua nuora: è la moglie di tuo figlio; non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità di tua cognata: è la nudità di tuo fratello.*

*Non scoprirai la nudità di una donna e di sua figlia. Non prenderai la figlia di suo figlio né la figlia di sua figlia per scoprirne la nudità: sono parenti carnali. È un’infamia. Non prenderai in sposa la sorella di tua moglie, per non suscitare rivalità, scoprendo la sua nudità, mentre tua moglie è in vita. Non ti accosterai a donna per scoprire la sua nudità durante l’impurità mestruale. Non darai il tuo giaciglio alla moglie del tuo prossimo, rendendoti impuro con lei. Non consegnerai alcuno dei tuoi figli per farlo passare a Moloc e non profanerai il nome del tuo Dio. Io sono il Signore. Non ti coricherai con un uomo come si fa con una donna: è cosa abominevole.  Non darai il tuo giaciglio a una bestia per contaminarti con essa; così nessuna donna si metterà con un animale per accoppiarsi: è una perversione.*

*Non rendetevi impuri con nessuna di tali pratiche, poiché con tutte queste cose si sono rese impure le nazioni che io sto per scacciare davanti a voi. La terra ne è stata resa impura; per questo ho punito la sua colpa e la terra ha vomitato i suoi abitanti. Voi dunque osserverete le mie leggi e le mie prescrizioni e non commetterete nessuna di queste pratiche abominevoli: né colui che è nativo della terra, né il forestiero che dimora in mezzo a voi. Poiché tutte queste cose abominevoli le ha commesse la gente che vi era prima di voi e la terra è divenuta impura. Che la terra non vomiti anche voi, per averla resa impura, come ha vomitato chi l’abitava prima di voi, perché chiunque praticherà qualcuna di queste abominazioni, ogni persona che le commetterà, sarà eliminata dal suo popolo. Osserverete dunque i miei ordini e non seguirete alcuno di quei costumi abominevoli che sono stati praticati prima di voi; non vi renderete impuri a causa di essi. Io sono il Signore, vostro Dio”» (Lev 18,1-30).*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla a tutta la comunità degli Israeliti dicendo loro: “Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo. Ognuno di voi rispetti sua madre e suo padre; osservate i miei sabati. Io sono il Signore, vostro Dio. Non rivolgetevi agli idoli, e non fatevi divinità di metallo fuso. Io sono il Signore, vostro Dio. Quando immolerete al Signore una vittima in sacrificio di comunione, offritela in modo da essergli graditi. La si mangerà il giorno stesso che l’avrete immolata o il giorno dopo; ciò che avanzerà ancora al terzo giorno, lo brucerete nel fuoco. Se invece si mangiasse il terzo giorno, sarebbe avariata; il sacrificio non sarebbe gradito. Chiunque ne mangiasse, porterebbe la pena della sua colpa, perché profanerebbe ciò che è sacro al Signore. Quella persona sarebbe eliminata dal suo popolo.*

*Quando mieterete la messe della vostra terra, non mieterete fino ai margini del campo, né raccoglierete ciò che resta da spigolare della messe; quanto alla tua vigna, non coglierai i racimoli e non raccoglierai gli acini caduti: li lascerai per il povero e per il forestiero. Io sono il Signore, vostro Dio. Non ruberete né userete inganno o menzogna a danno del prossimo. Non giurerete il falso servendovi del mio nome: profaneresti il nome del tuo Dio. Io sono il Signore. Non opprimerai il tuo prossimo, né lo spoglierai di ciò che è suo; non tratterrai il salario del bracciante al tuo servizio fino al mattino dopo. Non maledirai il sordo, né metterai inciampo davanti al cieco, ma temerai il tuo Dio. Io sono il Signore.*

*Non commetterete ingiustizia in giudizio; non tratterai con parzialità il povero né userai preferenze verso il potente: giudicherai il tuo prossimo con giustizia. Non andrai in giro a spargere calunnie fra il tuo popolo né coopererai alla morte del tuo prossimo. Io sono il Signore. Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai di un peccato per lui. Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore. Osserverete le mie leggi.  Non accoppierai bestie di specie differenti; non seminerai il tuo campo con due specie di seme né porterai veste tessuta di due specie diverse.*

*Se un uomo ha rapporti con una donna schiava, ma promessa ad un altro uomo benché non sia stata ancora né riscattata né affrancata, dovrà pagare un risarcimento; i colpevoli però non saranno messi a morte, perché lei non era affrancata. L’uomo condurrà al Signore, all’ingresso della tenda del convegno, in sacrificio di riparazione, un ariete; con questo ariete di riparazione il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio davanti al Signore, per il peccato da lui commesso, e il peccato commesso gli sarà perdonato.*

*Quando sarete entrati nella terra e vi avrete piantato ogni sorta di alberi da frutto, ne considererete i frutti come non circoncisi; per tre anni saranno per voi come non circoncisi: non se ne dovrà mangiare. Nel quarto anno tutti i loro frutti saranno consacrati al Signore, come dono festivo. Nel quinto anno mangerete il frutto di quegli alberi; così essi continueranno a produrre per voi. Io sono il Signore, vostro Dio. Non mangerete carne con il sangue. Non praticherete alcuna sorta di divinazione o di magia. Non vi taglierete in tondo il margine dei capelli, né deturperai ai margini la tua barba. Non vi farete incisioni sul corpo per un defunto, né vi farete segni di tatuaggio. Io sono il Signore. Non profanare tua figlia prostituendola, perché il paese non si dia alla prostituzione e non si riempia di infamie. Osserverete i miei sabati e porterete rispetto al mio santuario. Io sono il Signore.*

*Non vi rivolgete ai negromanti né agli indovini; non li consultate, per non rendervi impuri per mezzo loro. Io sono il Signore, vostro Dio. Àlzati davanti a chi ha i capelli bianchi, onora la persona del vecchio e temi il tuo Dio. Io sono il Signore. Quando un forestiero dimorerà presso di voi nella vostra terra, non lo opprimerete. Il forestiero dimorante fra voi lo tratterete come colui che è nato fra voi; tu l’amerai come te stesso, perché anche voi siete stati forestieri in terra d’Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio. Non commetterete ingiustizia nei giudizi, nelle misure di lunghezza, nei pesi o nelle misure di capacità. Avrete bilance giuste, pesi giusti, efa giusta, hin giusto. Io sono il Signore, vostro Dio, che vi ho fatto uscire dalla terra d’Egitto. Osserverete dunque tutte le mie leggi e tutte le mie prescrizioni e le metterete in pratica. Io sono il Signore”» (Lev 19,1-37).*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Dirai agli Israeliti: “Chiunque tra gli Israeliti o tra i forestieri che dimorano in Israele darà qualcuno dei suoi figli a Moloc, dovrà essere messo a morte; il popolo della terra lo lapiderà. Anch’io volgerò il mio volto contro quell’uomo e lo eliminerò dal suo popolo, perché ha dato qualcuno dei suoi figli a Moloc, con l’intenzione di rendere impuro il mio santuario e profanare il mio santo nome. Se il popolo della terra chiude gli occhi quando quell’uomo dà qualcuno dei suoi figli a Moloc e non lo mette a morte, io volgerò il mio volto contro quell’uomo e contro la sua famiglia ed eliminerò dal suo popolo lui con quanti si danno all’idolatria come lui, prostituendosi a venerare Moloc. Se un uomo si rivolge ai negromanti e agli indovini, per darsi alle superstizioni dietro a loro, io volgerò il mio volto contro quella persona e la eliminerò dal suo popolo.  Santificatevi dunque e siate santi, perché io sono il Signore, vostro Dio. Osservate le mie leggi e mettetele in pratica. Io sono il Signore che vi santifica.*

*Chiunque maledice suo padre o sua madre dovrà essere messo a morte; ha maledetto suo padre o sua madre: il suo sangue ricadrà su di lui. Se uno commette adulterio con la moglie del suo prossimo, l’adultero e l’adultera dovranno esser messi a morte. Se uno ha rapporti con una moglie di suo padre, egli scopre la nudità del padre; tutti e due dovranno essere messi a morte: il loro sangue ricadrà su di loro. Se uno ha rapporti con la nuora, tutti e due dovranno essere messi a morte; hanno commesso una perversione: il loro sangue ricadrà su di loro.*

*Se uno ha rapporti con un uomo come con una donna, tutti e due hanno commesso un abominio; dovranno essere messi a morte: il loro sangue ricadrà su di loro. Se uno prende in moglie la figlia e la madre, è un’infamia; si bruceranno con il fuoco lui e loro, perché non ci sia fra voi tale delitto. L’uomo che si accoppia con una bestia dovrà essere messo a morte; dovrete uccidere anche la bestia. Se una donna si accosta a una bestia per accoppiarsi con essa, ucciderai la donna e la bestia; tutte e due dovranno essere messe a morte: il loro sangue ricadrà su di loro. Se uno prende la propria sorella, figlia di suo padre o figlia di sua madre, e vede la nudità di lei e lei vede la nudità di lui, è un disonore; tutti e due saranno eliminati alla presenza dei figli del loro popolo. Quel tale ha scoperto la nudità della propria sorella: dovrà portare la pena della sua colpa. Se uno ha un rapporto con una donna durante le sue mestruazioni e ne scopre la nudità, quel tale ha scoperto il flusso di lei e lei ha scoperto il flusso del proprio sangue; perciò tutti e due saranno eliminati dal loro popolo.*

*Non scoprirai la nudità della sorella di tua madre o della sorella di tuo padre; chi lo fa scopre la sua stessa carne: tutti e due porteranno la pena della loro colpa. Se uno ha rapporti con la moglie di suo zio, scopre la nudità di suo zio; tutti e due porteranno la pena del loro peccato: dovranno morire senza figli. Se uno prende la moglie del fratello, è un’impurità; egli ha scoperto la nudità del fratello: non avranno figli. Osserverete dunque tutte le mie leggi e tutte le mie prescrizioni e le metterete in pratica, perché la terra dove io vi conduco per abitarla non vi vomiti. Non seguirete le usanze delle nazioni che io sto per scacciare dinanzi a voi; esse hanno fatto tutte quelle cose, perciò ho disgusto di esse e vi ho detto: Voi possederete il loro suolo; ve lo darò in proprietà. È una terra dove scorrono latte e miele. Io il Signore, vostro Dio, vi ho separato dagli altri popoli. Farete dunque distinzione tra animali puri e impuri, fra uccelli impuri e puri e non vi contaminerete, mangiando animali, uccelli o esseri che strisciano sulla terra e che io vi ho fatto separare come impuri. Sarete santi per me, poiché io, il Signore, sono santo e vi ho separato dagli altri popoli, perché siate miei. Se uomo o donna, in mezzo a voi, eserciteranno la negromanzia o la divinazione, dovranno essere messi a morte: saranno lapidati e il loro sangue ricadrà su di loro”» (Lev 20,1-27).*

Come si può constatare, i due Comandamenti dell’amore verso Dio e verso il prossimo si racchiudono in un solo comandamento: Se l’uomo vuole amare, deve sempre ascoltare la voce del suo Signore. Il Dio di Abramo che è il Dio di ogni uomo, perché è il Dio che ha creato ogni uomo e che è il Signore di ogni uomo, vuole una cosa sola da ogni uomo: Che ascolti la sua voce. Questa verità è così ricordata ai figli di Abramo divenuti discepoli di Gesù: *“Perciò, fratelli santi, voi che siete partecipi di una vocazione celeste, prestate attenzione a Gesù, l’apostolo e sommo sacerdote della fede che noi professiamo, il quale è degno di fede per colui che l’ha costituito tale, come lo fu anche Mosè in tutta la sua casa. Ma, in confronto a Mosè, egli è stato giudicato degno di una gloria tanto maggiore quanto l’onore del costruttore della casa supera quello della casa stessa. Ogni casa infatti viene costruita da qualcuno; ma colui che ha costruito tutto è Dio. In verità Mosè fu degno di fede in tutta la sua casa come servitore, per dare testimonianza di ciò che doveva essere annunciato più tardi. Cristo, invece, lo fu come figlio, posto sopra la sua casa. E la sua casa siamo noi, se conserviamo la libertà e la speranza di cui ci vantiamo.*

*Per questo, come dice lo Spirito Santo: Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione, il giorno della tentazione nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri mettendomi alla prova, pur avendo visto per quarant’anni le mie opere. Perciò mi disgustai di quella generazione e dissi: hanno sempre il cuore sviato. Non hanno conosciuto le mie vie. Così ho giurato nella mia ira: non entreranno nel mio riposo.*

*Badate, fratelli, che non si trovi in nessuno di voi un cuore perverso e senza fede che si allontani dal Dio vivente. Esortatevi piuttosto a vicenda ogni giorno, finché dura questo oggi, perché nessuno di voi si ostini, sedotto dal peccato. Siamo infatti diventati partecipi di Cristo, a condizione di mantenere salda fino alla fine la fiducia che abbiamo avuto fin dall’inizio. Quando si dice: Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione, chi furono quelli che, dopo aver udito la sua voce, si ribellarono? Non furono tutti quelli che erano usciti dall’Egitto sotto la guida di Mosè? E chi furono coloro di cui si è disgustato per quarant’anni? Non furono quelli che avevano peccato e poi caddero cadaveri nel deserto? E a chi giurò che non sarebbero entrati nel suo riposo, se non a quelli che non avevano creduto? E noi vediamo che non poterono entrarvi a causa della loro mancanza di fede (Eb 3,1-19).*

Ora chiediamoci: perché questa scriba non è lontano da regno di Dio? È nel regno antico di Dio. è nella Voce antica di Dio. È nella Parola antica di Dio. Deve ora passare alla Parola nuova di Dio, alla Voce nuova di Dio, al Regno nuovo di Dio. Regno nuovo, Parla nuova, Voce nuova è oggi non più il Dio di Mosè. Il Dio di Mosè oggi ha costituito suo Regno, sua Voce, sua Parola Cristo Gesù che è il suo Figlio Unigenito.

Ecco qual è il Prologo della Lettera agli Ebrei: *“Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo.  Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell’alto dei cieli, divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato” (Eb 1,1-4).*

Questa stessa verità è così rivelata nel Vangelo secondo Giovanni: “*Il giorno dopo, la folla, rimasta dall’altra parte del mare, vide che c’era soltanto una barca e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma i suoi discepoli erano partiti da soli. Altre barche erano giunte da Tiberìade, vicino al luogo dove avevano mangiato il pane, dopo che il Signore aveva reso grazie. Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell’uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». 28Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l’opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato» (Gv 6,22-29).*

Se lo scriba vuole essere nel regno che Dio ha preparato per noi fin dall’eternità deve ascoltare la voce di Cristo Gesù. È oggi la voce di Cristo che deve essere ascoltata per chiunque desideri e voglia essere vero regno di Dio. Altre Voci dal Signore, dal Dio, dal Creatore di ogni uomo non sono state donate.

*Allora si avvicinò a lui uno degli scribi che li aveva uditi discutere e, visto come aveva ben risposto a loro, gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l’unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. Il secondo è questo: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Non c’è altro comandamento più grande di questi». Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all’infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l’intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici». Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.*

Ora chiediamoci: se Cristo Gesù è la via nuova ed eterna data a noi da Dio – *Fratelli, poiché abbiamo piena libertà di entrare nel santuario per mezzo del sangue di Gesù, via nuova e vivente che egli ha inaugurato per noi attraverso il velo, cioè la sua carne, e poiché abbiamo un sacerdote grande nella casa di Dio, accostiamoci con cuore sincero, nella pienezza della fede, con i cuori purificati da ogni cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura. Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è degno di fede colui che ha promesso (Eb 10,19-23)* – possiamo noi dichiarare che la Voce di Cristo Gesù non sia la solo ed unica Voce che il mondo dovrà ascoltare per entrare nel regno di Dio?

Ecco come questa verità viene fatta risuonare dalla stessa Voce di Gesù Signore: “*Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli” (Mt 5,20). “Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande»” (Mt 7,21-27).*

Se ogni discepolo di Gesù – papa, vescovo, presbitero, diacono, cresimato, battezzato – non insegna questa via nuova ed eterna ad ogni uomo perché si lasci fare vero regno di Dio, sarà responsabile in eterno di ogni peccato che gli uomini commettono e anche della loro eterna dannazione.

La Madre di Dio venga in nostro aiuto e ci liberi dalle molte false voci e molte false parole che oggi stanno oscurando nei cristiani la Voce e la Parola del Figlio suo.

## RICEVERETE LA CORONA DELLA GLORIA CHE NON APPASSISCE

Ogni pastore del gregge di Cristo – papa, vescovo, presbitero – è chiamato a scegliere ogni giorno: se vuole una gloria effimera, vana, inutile, dannosa che poi si consumerà in disonore e in disprezzo eterno, oppure se desidera una gloria vera, duratura, eterna, che viene a lui data dal Signore, ma solo se avrà consumato, speso la sua vita solo per il più grande bene del suo gregge. Come si spende e si consuma la vita per il gregge? Allo stesso modo di Cristo Gesù.

Ecco cosa dice Lui, Gesù, il Pastore Buono del gregge del Padre suo:*“Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza. Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore.  Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio»” (Gv 10,7-18).*

Ecco cosa rivela di Gesù la Lettera agli Ebrei: *“Entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre” (Eb 10,5-10).*

*“Anche noi dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d’animo” (Eb 12,1-4).*

Dinanzi alla gloria che Satana gli avrebbe dato per un istante, al prezzo però del rinnegamento del Padre, Gesù disprezza l’ignominia e si consegna per essere fatto peccato per noi. I pastori di Cristo possono vivere la loro missione secondo purezza di verità, solo se si lasceranno consumare di amore per Cristo Gesù.

*Esorto gli anziani che sono tra voi, quale anziano come loro, testimone delle sofferenze di Cristo e partecipe della gloria che deve manifestarsi: pascete il gregge di Dio che vi è affidato, sorvegliandolo non perché costretti ma volentieri, come piace a Dio, non per vergognoso interesse, ma con animo generoso, non come padroni delle persone a voi affidate, ma facendovi modelli del gregge. E quando apparirà il Pastore supremo,**riceverete la corona della gloria che non appassisce (1Pt 5,1-4).*

Modello del vero pastore è Paolo di Tarso. Ecco due sue confessioni:*“Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero: mi sono fatto come Giudeo per i Giudei, per guadagnare i Giudei. Per coloro che sono sotto la Legge – pur non essendo io sotto la Legge – mi sono fatto come uno che è sotto la Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono sotto la Legge. Per coloro che non hanno Legge – pur non essendo io senza la legge di Dio, anzi essendo nella legge di Cristo – mi sono fatto come uno che è senza Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono senza Legge. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch’io” (1Cor 9,19-23). “Per conto mio ben volentieri mi prodigherò, anzi consumerò me stesso per le vostre anime” (2Cor 12,15).*

Ecco ora come esorta il Vescovo Timoteo: *“Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento. Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, pur di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo i propri capricci, rifiutando di dare ascolto alla verità per perdersi dietro alle favole. Tu però vigila attentamente, sopporta le sofferenze, compi la tua opera di annunciatore del Vangelo, adempi il tuo ministero. Io infatti sto già per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione” (2Tm 4,1-8)*.

La Madre di Dio aiuti tutti i pastori perché custodiscano il gregge del Figlio suo nella verità, nella giustizia, nella luce del Vangelo.

## 30 Novembre

La Madre di Dio ci faccia discepoli dal cuore puro.

## Andate e assicurate la sorveglianza come meglio credete

Il nostro Dio nella sua sapienza eterna ha vigilato, vigila e vigilerà perché chiunque vuole negare e combattere contro la verità storica di Cristo Gesù, nella quale vive tutta la verità divina ed eterna, non abbia nessun pretesto e nessun dubbio che sorga nel suo cuore da eventi storici riportati con approssimazione o che avessero solo come fonte e origine i discepoli di Gesù. Pilato constata la giustizia di Gesù. Non ha trovato in Lui nessun delitto che meritasse la morte. Tuttavia lui sacrifica Cristo Signore per ragione di politica imperiale.

Il centurione che presiede alla crocifissione di Gesù, attesta che veramente Lui è Figlio di Dio. Il buon ladrone non solo confessa la giustizia di Cristo Signore, lo vede già intronizzato nel suo regno eterno e gli chiede di ricordarsi di Lui. Perché nessuno possa pensare che non sia Gesù che è risorto, ma qualche altro corpo precedentemente posto in quel sepolcro, si attesta che il sepolcro è nuovo e nessuno mai è stato posto in esso prima di Gesù. Gesù è il primo e il solo che è in quella tomba.

Poiché Gesù aveva detto che sarebbe risorto il terzo giorno, perché farisei, scribi, sadducei, capi dei sacerdoti e anziani del popolo mai avessero potuto pensare che siano stati i discepoli a rubare il corpo, nasconderlo e dire che Gesù è risorto, ecco cosa fa il Signore: suscita nel cuore dei capi dei sacerdoti e dei farisei di rivolgere a Pilato la richiesta che il sepolcro fosse custodito. Le parole che essi fanno giungere all’orecchio del Governatore sono inequivocabili: *«Signore, ci siamo ricordati che quell’impostore, mentre era vivo, disse: “Dopo tre giorni risorgerò”. Ordina dunque che la tomba venga vigilata fino al terzo giorno, perché non arrivino i suoi discepoli, lo rubino e poi dicano al popolo: “È risorto dai morti”. Così quest’ultima impostura sarebbe peggiore della prima!».*La risposta di Pilato è immediata: “*«Avete le guardie: andate e assicurate la sorveglianza come meglio credete».*

Ottenuta licenza di fare come meglio credono, essi vanno e. per rendere sicura la tomba, sigillano la pietra e lasciano le guardie. Ora nessuno potrà dire che qualcuno si sia recato al sepolcro e abbia rubato il corpo di Gesù. Il sigillo è posto e le guardi anche. Ora nessuno potrà più dire che la risurrezione è un evento di pensiero e neanche potrà mai affermare che Cristo non è risorto nel suo corpo, o che sia è solo risorto come pensiero nella mente dei discepoli.

*Venuta la sera, giunse un uomo ricco, di Arimatea, chiamato Giuseppe; anche lui era diventato discepolo di Gesù. Questi si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato allora ordinò che gli fosse consegnato. Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all’entrata del sepolcro, se ne andò. Lì, sedute di fronte alla tomba, c’erano Maria di Màgdala e l’altra Maria. Il giorno seguente, quello dopo la Parasceve, si riunirono presso Pilato i capi dei sacerdoti e i farisei, dicendo: «Signore, ci siamo ricordati che quell’impostore, mentre era vivo, disse: “Dopo tre giorni risorgerò”. Ordina dunque che la tomba venga vigilata fino al terzo giorno, perché non arrivino i suoi discepoli, lo rubino e poi dicano al popolo: “È risorto dai morti”. Così quest’ultima impostura sarebbe peggiore della prima!». Pilato disse loro: «Avete le guardie: andate e assicurate la sorveglianza come meglio credete». Essi andarono e, per rendere sicura la tomba, sigillarono la pietra e vi lasciarono le guardie*(Mt 27,57-66).

Le astuzie di Satana al fine di negare la verità storica di Gesù sono sempre nuove. Qualsiasi astuzia lui inventi, è solo menzogna e falsità. I fondamenti storici della risurrezione di Gesù sono a prova di divina sapienza, divina intelligenza, divina onnipotenza. Mai le astuzie di Satana potranno annullare l’evento storico che dona verità a tutta la vita di Gesù precedentemente vissuta. Sappiamo che da alcuni la risurrezione dei morti veniva negata nella Chiesa di Corinto. L’Apostolo Paolo scrive loro che la risurrezione di Cristo non è evento creato dal pensiero degli uomini, è purissima verità che ha il fondamento eterno nelle apparizioni del Risorto. Lo stesso Paolo è testimone del Risorto, perché Lui lo ha visto sulla via di Damasco. Se Cristo veramente è risorto anche i morti veramente risorgeranno.

Ecco cosa scrive a quanti dicevano che non c’è alcuna risurrezione dei morti: *“Vi proclamo poi, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l’ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano! A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch’io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici. In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto. Io infatti sono il più piccolo tra gli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. Per grazia di Dio, però, sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana. Anzi, ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me. Dunque, sia io che loro, così predichiamo e così avete creduto. Ora, se si annuncia che Cristo è risorto dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non vi è risurrezione dei morti? Se non vi è risurrezione dei morti, neanche Cristo è risorto! Ma se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede. Noi, poi, risultiamo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato il Cristo mentre di fatto non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono. Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ma se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. Perciò anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini” (1Cor 15,1-19).*

Dio le cose del suo Cristo le ha fatte divinamente perfette. Solo chi non vuole – non per mancanza di argomenti storici e razionali che sono senza numero –, non vuole solo per cattiva volontà. Non vuole perché il suo cuore non è puro dinanzi a Dio e nei cuori impuri mai potrà abitare la verità.

La Madre di Dio ci faccia discepoli dal cuore puro.

## REGINA DEI PATRIARCHI

Un tempo abbiamo scritto: I Patriarchi sono i Capostipiti dell’umanità buona, fedele a Dio prima del Diluvio fino ad Abramo. Dopo la chiamata di Abramo, sono lo stesso Abramo, Isacco, Giacobbe e i suoi dodici figli, che sono i Padri delle dodici tribù della Casa di Israele, o popolo di Dio. Prima del diluvio: *“Questo è il libro della discendenza di Adamo. Nel giorno in cui Dio creò l’uomo, lo fece a somiglianza di Dio; maschio e femmina li creò, li benedisse e diede loro il nome di uomo nel giorno in cui furono creati. Adamo aveva centotrenta anni quando generò un figlio a sua immagine, secondo la sua somiglianza, e lo chiamò Set. Dopo aver generato Set, Adamo visse ancora ottocento anni e generò figli e figlie. L’intera vita di Adamo fu di novecentotrenta anni; poi morì. Set aveva centocinque anni quando generò Enos; Enos aveva novanta anni quando generò Kenan; Kenan aveva settanta anni quando generò Maalalèl; Maalalèl aveva sessantacinque anni quando generò Iered; Iered aveva centosessantadue anni quando generò Enoc; Iered, dopo aver generato Enoc, Enoc aveva sessantacinque anni quando generò Matusalemme. Matusalemme aveva centoottantasette anni quando generò Lamec; Lamec aveva centoottantadue anni quando generò un figlio e lo chiamò Noè; Noè aveva cinquecento anni quando generò Sem, Cam e Iafet”* (Gen 5,1-32).

Dopo il diluvio fino alla chiamata di Abramo: *“Questa è la discendenza di Sem: Sem aveva cento anni quando generò Arpacsàd, due anni dopo il diluvio; Arpacsàd aveva trentacinque anni quando generò Selach; Selach aveva trent’anni quando generò Eber; Eber aveva trentaquattro anni quando generò Peleg; Peleg aveva trent’anni quando generò Reu; Reu aveva trentadue anni quando generò Serug; Serug aveva trent’anni quando generò Nacor; Nacor aveva ventinove anni quando generò Terach; Terach aveva settant’anni quando generò Abram, Nacor e Aran. Questa è la discendenza di Terach: Terach generò Abram, Nacor e Aran; Aran generò Lot. Abram e Nacor presero moglie; la moglie di Abram si chiamava Sarài e la moglie di Nacor Milca, che era figlia di Aran, padre di Milca e padre di Isca. Sarài era sterile e non aveva figli. Poi Terach prese Abram, suo figlio, e Lot, figlio di Aran, figlio cioè di suo figlio, e Sarài sua nuora, moglie di Abram suo figlio, e uscì con loro da Ur dei Caldei per andare nella terra di Canaan. Arrivarono fino a Carran e vi si stabilirono”* (Gen 11,10-32).

Ecco ora i Patriarchi che sono discendenza di Abramo: Abramo genera Isacco, Isacco genera Giacobbe. *“I figli di Giacobbe furono dodici.Figli di Lia: Ruben, il primogenito di Giacobbe, poi Simeone, Levi, Giuda, Ìssacar e Zàbulon;figli di Rachele: Giuseppe e Beniamino;figli di Bila, schiava di Rachele: Dan e Nèftali;figli di Zilpa, schiava di Lia: Gad e Aser. Questi sono i figli di Giacobbe, che gli nacquero in Paddan‑Aram”* (Gen 35,22-25). Essi danno il nome alle dodici tribù del popolo dell’alleanza.

Perché la vergine Maria è regina dei Patriarchi? Quale relazione vi è tra costoro e la Madre di Dio? Prima di tutto perché vi è una relazione di scelta. Questi uomini giusti, tutti nel Cielo di Dio, hanno scelto la Vergine Maria, quale loro Regina. Per loro è il più grande vanto eterno potersi gloriare di una Donna così alta per santità e bellezza. Poi perché il Signore ha stabilito che Maria fosse Regina del Cielo e della terra e di conseguenza non vi potrà essere nessun persona né Angelo, né uomo, né donna, né in Cielo né sulla terra che possa essere veramente di Dio senza essere veramente della Vergine Maria. Si è nella verità di Dio per quanto si è nella verità di Maria.

Terzo e non ultimo, perché tutto il fine dell’opera dei Patriarchi e della loro discendenza è giungere a dare la vita secondo la carne alla Madre di Dio. Loro non hanno altro ministero da assolvere. Devono generare a Dio la carne dalla quale poi il Signore avrebbe fatto la sua Santissima Madre. Essi sono i Capostipiti nella carne dell’opera più grande di Dio. È ben giusto che essi per primi godano di questo loro grande privilegio. Maria appartiene loro. È loro carne e loro sangue. In Maria è tutta la loro vita che viene innalzata, glorificata, celebrata. È per questa relazione intrinseca, di natura, discendenza, finalità, che questo titolo appartiene giustamente a Maria.

Oggi aggiungiamo: come dall’eternità Dio ha stabilito e innalzato Cristo Gesù come capo non solo del suo corpo che è la Chiesa, ma vero capo di tutta la sua creazione, capo dei redenti e dei salvati in vista di Lui e capo dei redenti e dei salvati dopo di Lui, capo di tutti gli Angeli del cielo, capo di tutti gli Antichi Patriarchi, capo dei Nuovi Patriarchi che sono gli Apostoli del Signore, capo e Signore di ogni atomo che esiste nell’universo perché per mezzo di Lui tutto è stato creato e tutto è stato redento, per singolare, anzi per singolarissimo privilegio, Dio ha voluto onorare e innalzare la Madre del Figlio suo.  L’ha posta a capo, in Cristo, con Cristo, per Cristo, della sua creazione e della sua redenzione. È questo un privilegio che è solo della Vergine Maria.

Ecco come l’Apostolo Paolo rivela questo mistero di Gesù Signore:

*Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria.*

*Perciò anch’io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell’amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l’efficacia della sua forza e del suo vigore. Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro. Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose (Ef 1,3-23).*

*È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli (Col 1,13-20).*

*Come dunque avete accolto Cristo Gesù, il Signore, in lui camminate, radicati e costruiti su di lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, sovrabbondando nel rendimento di grazie. Fate attenzione che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo.*

*È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo (Col 2,6-15).*

Poiché innalzata a così tanta gloria e onore e rivestita da Dio di ogni suo potere, da esercitare sempre in Cristo, con Cristo, per Cristo, sempre sotto mozione e ispirazione dello Spirito Santo, la Madre di Dio può intervenire in ogni istante e schiacciare la testa ad ogni serpente dell’inferno e ad ogni loro figlio che vive sulla terra, affinché la Chiesa del Figlio suo non venga travolta dal loro odio e sia sempre liberata da ogni confusione umana che sempre l’avvolge e avvolge il mondo quando la purezza del Vangelo non brilla sulla nostra terra.

Oggi a Lei, noi che per Lei un giorno fummo liberati dalla confusione umana e dalle tenebre che avvolgevano la nostra vita, noi che Lei ha strappato dalle fauci del leone infernale che ci stava trasformando in cenere del suo inferno con la quale poi annebbiare la Chiesa del Dio vivente, noi Le chiediamo di venire sulla nostra terra e liberare i cuori da ogni confusione umana, frutto della polvere sparsa da Satana sulla Chiesa e sull’umanità, che è povere di tutti quei discepoli di Gesù che sono stati da lui stritolati e macinati. Se Lei non viene, la polvere della confusione umana diverrà per noi più fitta delle tenebre con le quali il Signore ha avvolto tutto l’Egitto al fine di convincere il faraone a liberare il suo popolo dalla schiavitù sotto la quale giaceva. Regina dei Patriarchi viene e liberaci da ogni schiavitù infernale di Satana e dei suoi figli.

Appendice: sulla confusione umana ecco una riflessione in aggiunta.

Ecco una seconda vocazione del discepolo di Gesù: *“Liberarsi dalla confusione umana”*. Cosa è la confusione umana e qual è la sorgente dalla quale essa nasce? La confusione umana è quel pensiero, frutto della nostra idolatria nella quale siamo precipitati, nel quale non vi è più netta distinzione, chiara separazione tra luce e tenebre, vero e falso, giusto e ingiusto, sacralità e profanità, volere di Dio e volere degli uomini.

Oggi il cristiano sembra sguazzare in questa confusione umana. Le tenebre sono dette luce e la luce tenebre, il vero è proclamato falso e il falso è dichiarato vero, la giustizia è condannata come ingiustizia e l’ingiustizia assolta come giustizia, la sacralità è profanata e la profanità sacralizzata come cosa santissima, la volontà di Dio è abolita e al suo posto è stata intronizzata la volontà dell’uomo. La confusione umana oggi si sta spingendo fino ad abolire le stesse legge che governano la natura. L’uomo vuole che tutto sia dalla sua volontà, alimentata da ogni stoltezza ed insipienza. Spetta ad ogni discepolo di Gesù liberarsi da questa grande, universale confusione umana. Si potrà liberare se quanti sono preposti al dono, insegnamento, annuncio della Parola di Gesù e di Gesù Parola di purissima verità universale per ogni uomo, rimangono fedeli al mandato ricevuto e alla missione loro affidata. Se essi cadono dal mandato ricevuto e svolgono dalla falsità e non dalla verità la missione loro affidata, non c’è più liberazione per nessuno. L’essere oggi molti missionari di Gesù caduti dalla missione del retto annuncio e del sano ammaestramento sta conducendo tutta la Chiesa nella grande Babele della confusione umana. Ognuno è obbligato a reagire. Chi è mandato, chi è inviato da Cristo Gesù deve sapere che lui è responsabile dinanzi al mondo intero di ogni suo tradimento della Parola e di ogni creazione di confusione. Ma anche chi ha creduto in Cristo Gesù deve rimanere ancorato alla fede che ha suscitato la sua conversione e il suo inserimento nel corpo di Cristo Gesù. La responsabilità è personale. Se tutto il mondo divenisse irresponsabile, questa universale irresponsabilità mai potrà giustificare la mia, la tua, la nostra irresponsabilità.

Ecco cosa producono da una parte l’irresponsabilità di Aronne e dall’altra la responsabilità di Mosè:*Il popolo, vedendo che Mosè tardava a scendere dal monte, fece ressa intorno ad Aronne e gli disse: «Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto». Aronne rispose loro: «Togliete i pendenti d’oro che hanno agli orecchi le vostre mogli, i vostri figli e le vostre figlie e portateli a me». Tutto il popolo tolse i pendenti che ciascuno aveva agli orecchi e li portò ad Aronne. Egli li ricevette dalle loro mani, li fece fondere in una forma e ne modellò un vitello di metallo fuso. Allora dissero: «Ecco il tuo Dio, o Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto!». Ciò vedendo, Aronne costruì un altare davanti al vitello e proclamò: «Domani sarà festa in onore del Signore». Il giorno dopo si alzarono presto, offrirono olocausti e presentarono sacrifici di comunione. Il popolo sedette per mangiare e bere, poi si alzò per darsi al divertimento.*

*Allora il Signore disse a Mosè: «Va’, scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto, si è pervertito. Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: “Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto”». Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla dura cervice. Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione».*

*Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto con grande forza e con mano potente? Perché dovranno dire gli Egiziani: “Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra”? Desisti dall’ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: “Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre”». Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo (Es 32,1-14).*

Ecco ora la confusione che crea l’idolatria: *Infatti l’invenzione degli idoli fu l’inizio della fornicazione, la loro scoperta portò alla corruzione della vita. Essi non esistevano dall’inizio e non esisteranno in futuro. Entrarono nel mondo, infatti, per la vana ambizione degli uomini, per questo è stata decretata loro una brusca fine. Un padre, consumato da un lutto prematuro, avendo fatto un’immagine del figlio così presto rapito, onorò come un dio un uomo appena morto e ai suoi subalterni ordinò misteri e riti d’iniziazione; col passare del tempo l’empia usanza si consolidò e fu osservata come una legge. Anche per ordine dei sovrani le immagini scolpite venivano fatte oggetto di culto; alcuni uomini, non potendo onorarli di persona perché distanti, avendo riprodotto le sembianze lontane, fecero un’immagine visibile del re venerato, per adulare con zelo l’assente, come fosse presente. A estendere il culto anche presso quanti non lo conoscevano, spinse l’ambizione dell’artista. Questi infatti, desideroso senz’altro di piacere al potente, si sforzò con l’arte di renderne più bella l’immagine; ma la folla, attratta dal fascino dell’opera, considerò oggetto di adorazione colui che poco prima onorava come uomo. Divenne un’insidia alla vita il fatto che uomini, resi schiavi della disgrazia e del potere, abbiano attribuito a pietre o a legni il nome incomunicabile. Inoltre non fu loro sufficiente errare nella conoscenza di Dio, ma, vivendo nella grande guerra dell’ignoranza, a mali tanto grandi danno il nome di pace. Celebrando riti di iniziazione infanticidi o misteri occulti o banchetti orgiastici secondo strane usanze, non conservano puri né la vita né il matrimonio, ma uno uccide l’altro a tradimento o l’affligge con l’adulterio. Tutto vi è mescolato: sangue e omicidio, furto e inganno, corruzione, slealtà, tumulto, spergiuro, sconcerto dei buoni, dimenticanza dei favori, corruzione di anime, perversione sessuale, disordini nei matrimoni, adulterio e impudicizia. L’adorazione di idoli innominabili è principio, causa e culmine di ogni male. Infatti coloro che sono idolatri vanno fuori di sé nelle orge o profetizzano cose false o vivono da iniqui o spergiurano con facilità. Ponendo fiducia in idoli inanimati, non si aspettano un castigo per aver giurato il falso. Ma, per l’uno e per l’altro motivo, li raggiungerà la giustizia, perché concepirono un’idea falsa di Dio, rivolgendosi agli idoli, e perché spergiurarono con frode, disprezzando la santità. Infatti non la potenza di coloro per i quali si giura, ma la giustizia che punisce i peccatori persegue sempre la trasgressione degli ingiusti (Sap 14, 12-31).*

Contro ogni confusione è obbligo del pastore del gregge vigilare:*Lo Spirito dice apertamente che negli ultimi tempi alcuni si allontaneranno dalla fede, dando retta a spiriti ingannatori e a dottrine diaboliche, a causa dell’ipocrisia di impostori, già bollati a fuoco nella loro coscienza: gente che vieta il matrimonio e impone di astenersi da alcuni cibi, che Dio ha creato perché i fedeli, e quanti conoscono la verità, li mangino rendendo grazie. Infatti ogni creazione di Dio è buona e nulla va rifiutato, se lo si prende con animo grato, perché esso viene reso santo dalla parola di Dio e dalla preghiera. Proponendo queste cose ai fratelli, sarai un buon ministro di Cristo Gesù, nutrito dalle parole della fede e della buona dottrina che hai seguito. Evita invece le favole profane, roba da vecchie donnicciole. Allénati nella vera fede, perché l’esercizio fisico è utile a poco, mentre la vera fede è utile a tutto, portando con sé la promessa della vita presente e di quella futura. Questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti. Per questo infatti noi ci affatichiamo e combattiamo, perché abbiamo posto la nostra speranza nel Dio vivente, che è il salvatore di tutti gli uomini, ma soprattutto di quelli che credono. E tu prescrivi queste cose e inségnale. Nessuno disprezzi la tua giovane età, ma sii di esempio ai fedeli nel parlare, nel comportamento, nella carità, nella fede, nella purezza. In attesa del mio arrivo, dèdicati alla lettura, all’esortazione e all’insegnamento. Non trascurare il dono che è in te e che ti è stato conferito, mediante una parola profetica, con l’imposizione delle mani da parte dei presbìteri. Abbi cura di queste cose, dèdicati ad esse interamente, perché tutti vedano il tuo progresso. Vigila su te stesso e sul tuo insegnamento e sii perseverante: così facendo, salverai te stesso e quelli che ti ascoltano (1Tm 4,1-16).*

Ecco come l’Apostolo Pietro vigila sul suo gregge:*Ci sono stati anche falsi profeti tra il popolo, come pure ci saranno in mezzo a voi falsi maestri, i quali introdurranno fazioni che portano alla rovina, rinnegando il Signore che li ha riscattati. Attirando su se stessi una rapida rovina, molti seguiranno la loro condotta immorale e per colpa loro la via della verità sarà coperta di disprezzo. Nella loro cupidigia vi sfrutteranno con parole false; ma per loro la condanna è in atto ormai da tempo e la loro rovina non si fa attendere.*

*Temerari, arroganti, non temono d’insultare gli esseri gloriosi decaduti, mentre gli angeli, a loro superiori per forza e potenza, non portano davanti al Signore alcun giudizio offensivo contro di loro. Ma costoro, irragionevoli e istintivi, nati per essere presi e uccisi, bestemmiando quello che ignorano, andranno in perdizione per la loro condotta immorale, subendo il castigo della loro iniquità. Essi stimano felicità darsi ai bagordi in pieno giorno; scandalosi e vergognosi, godono dei loro inganni mentre fanno festa con voi, hanno gli occhi pieni di desideri disonesti e, insaziabili nel peccato, adescano le persone instabili, hanno il cuore assuefatto alla cupidigia, figli di maledizione! Abbandonata la retta via, si sono smarriti seguendo la via di Balaam figlio di Bosor, al quale piacevano ingiusti guadagni, ma per la sua malvagità fu punito: un’asina, sebbene muta, parlando con voce umana si oppose alla follia del profeta. Costoro sono come sorgenti senz’acqua e come nuvole agitate dalla tempesta, e a loro è riservata l’oscurità delle tenebre. Con discorsi arroganti e vuoti e mediante sfrenate passioni carnali adescano quelli che da poco si sono allontanati da chi vive nell’errore. Promettono loro libertà, mentre sono essi stessi schiavi della corruzione. L’uomo infatti è schiavo di ciò che lo domina (2Pt 2,1-19).*

Dove c’è confusione lì c’è idolatria. Dove c’è idolatria c’è immoralità. Dove c’è immoralità c’è distacco dalla Parola. Dove c’è distacco dalla Parola c’è distacco da Cristo Signore. Dove c’è distacco da Cristo Signore sempre c’è idolatria.

Se il cristiano vuole essere creatore della vera fede nei cuori, è obbligato a preservarsi da tutte quelle confusioni umane che hanno un solo fine: liberare il suo ministero dalle finalità teologiche o dogmatiche poste da Cristo Gesù in esso. Se lui non si preserva, si aprono per tutta la Chiesa giorni di grande caligine e di grande buio veritativo e morale. La Chiesa sarà in tutto simile ad una nave in grande tempesta senza il suo timoniere. Dalla bocca di un papa mai dovrà uscire una parola equivoca, mai incerta, mai confusa, mai ambigua, mai imperfetta, mai erronea, mai approssimativa, mai superficiale, mai di dubbio. Sempre dovrà uscire una parola carica di sapienza, scienza, sana dottrina nello Spirito Santo.

Sempre un papa si dovrà ricordare che basta che esca dalla sua bocca una parola non di Cristo Gesù, non carica di sapienza di Spirito Santo, non nel rispetto della sana dottrina e la Chiesa intera potrebbe scivolare o precipitare nel baratro della grande confusione morale, confusione teologica, confusione dogmatica. Così pure mai dovrà prendere una decisione che non sia decisione secondo il cuore di Cristo Signore, illuminato dalla potentissima luce dello Spirito Santo. Una sua decisione può innalzare la Chiesa e una sua decisione deprimerla. Una sua decisione crea credibilità e una sua decisione fa perdere la fede. Oltremodo grande è la sua responsabilità. Lui può spegnere la luce e lui la può accendere.

Ecco ora due obblighi del discepolo di Gesù. Primo obbligo: ogni discepolo di Gesù è chiamato a dare a Dio solo ciò che è di Dio. Per questo deve essere cristiano dal grande, perfetto discernimento. Mai si dovrà attribuire a Dio ciò che di Dio non è. Nessuna parola che non è di Dio dovrà essere dichiarata Parola di Dio. È peccato gravissimo sia contro il Secondo Comandamento e sia contro l’Ottavo.

Secondo obbligo: Ogni discepolo di Gesù è chiamato a non dichiarare mai che è dell’uomo ciò che invece viene da Dio. Se dichiarare Parola di Dio ciò che è parola di uomini, produce danni gravissimi per l’intera umanità, il dichiarare dell’uomo ciò che invece è di Dio, moltiplica questi danni all’infinito. Sappiamo che Cristo Gesù è stato crocifisso per questo secondo obbligo non vissuto. Lui parlava nel nome del Padre suo e fu accusato di bestemmia. Fu condannato a morte per crocifissione come il più grande dei malfattori. Questi due obblighi ricadono in modo del tutto speciali su quanti sono ministri di Cristo e amministratori dei suoi misteri. Essi devono vigilare sia perché mai sia detto di Dio ciò che è dell’uomo, ma soprattutto perché mai sia detto dell’uomo ciò che è di Dio.

Oggi la confusione umana regna sovrana. Viene attribuito a Dio e dichiarata sua volontà ciò che è istinto, concupiscenza, falsità e menzogna dell’uomo, peccato e trasgressione, violazione, disobbedienza ad ogni divino comandamento. Ma soprattutto viene dichiarato non di Dio ciò che realmente è di Dio: tutta la sua Divina Rivelazione, tutta l’opera dello Spirito Santo che è la Sacra Tradizione della Chiesa, tutto il sudore teologico di quanti hanno consumato la vita a studiare la Divina Parola. Anche la Parola che Dio oggi fa risuonare nel mondo per la conversione dei cuori è proclamata essere parola di uomini. Non potrebbe essere se non così. Se si nega la Divina Rivelazione e la Sacra Tradizione, non vi potrà essere più posto per nessuna Parola del Signore. Oggi è il tempo nel quale c’è posto sulla terra solo per il pensiero dell’uomo e per i suoi istinti di peccato.

È cosa giusto che ora ognuno si chieda: qual è il solido fondamento sul quale viene edificata la mia fede? Se questo fondamento è ben fermo, la fede piantata su di esso sarà ferma. Non crollerà. Potranno anche abbattersi le tempeste più violente, gli uragani e i monsoni più devastanti, i tornado che seminano strage e distruzione, ma la fede mai crollerà ed essa ci renderà stabili nella nostra lode al Signore Dio nostro, lode che è di piena obbedienza ad ogni sua Parola. Senza questo solido fondamento nessuna fede mai potrà resistere e alla prima difficoltà, alla prima tentazione. si cade e si abbandona il cammino.  Chi ci potrà liberare da questo circuito di letale confusione? Solo lo Spirito Santo ci potrà liberare, ma Lui ci libera per mezzo di Persone che credono con fede integra e pura nella Parola di Cristo Gesù e in Cristo Gesù Parola di vita eterna e di salvezza. Lui ci libera per mezzo della Vergine Maria, se noi la invochiamo con vero amore di figli. Lei verrà e schiaccerà la testa al serpente antico e a tutti i suoi figli.

Madre di Dio e Madre nostra, tu che sei preposta a schiacciare la testa a tutto i diavoli dell’inferno e a tutti i suoi figli che sono sulla terra e nella Chiesa, vieni e opera con tutta la divina onnipotenza poste nelle tue mani. Oggi, nella Chiesa vi sono diavoli altamente indiavolati e satanizzati, pensano di poter oscurare la tua gloria e il tuo onore. Non permettere che questo accada. Se tu non intervieni, la nostra opera per innalzare il tuo onore in mezzo agli uomini e nella Chiesa, sarà opera sterile e priva di ogni frutto. Penseranno di noi che siamo poveri illusi, degli irretiti, degli approfittatori o sfruttatori del tuo santissimo nome per innalzare la nostra gloria.

Madre della Redenzione, vieni e innalza la tua gloria nella Chiesa e nel mondo.

# 

# Indice

[LA TEOLOGIA IN UN PENSIERO 1](#_Toc184065267)

[01 Giugno 2024 – 30 Novembre 2024 1](#_Toc184065268)

[CATANZARO 2024 1](#_Toc184065269)

[GIUGNO 2024 3](#_Toc184065270)

[1 Giugno 5](#_Toc184065271)

[Perché il Padre sia glorificato nel Figlio 5](#_Toc184065272)

[MADRE DI MISERICORDIA 6](#_Toc184065273)

[2 Giugno 8](#_Toc184065274)

[Avete solo bisogno di perseveranza 8](#_Toc184065275)

[QUESTO È IL MIO SANGUE DELL’ALLEANZA, CHE È VERSATO PER MOLTI 9](#_Toc184065276)

[3 Giugno 14](#_Toc184065277)

[MADRE AMMIRABILE 14](#_Toc184065278)

[TUTTE LE LORO OPERE LE FANNO PER ESSERE AMMIRATI DALLA GENTE 18](#_Toc184065279)

[4 Giugno 20](#_Toc184065280)

[Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. 20](#_Toc184065281)

[E LA FOLLA NUMEROSA LO ASCOLTAVA VOLENTIERI 21](#_Toc184065282)

[5 Giugno 23](#_Toc184065283)

[Perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata 23](#_Toc184065284)

[POI CONSEGNARLO ALL’AUTORITÀ E AL POTERE DEL GOVERNATORE 26](#_Toc184065285)

[6 Giugno 28](#_Toc184065286)

[VERGINE DEGNA DI ONORE 28](#_Toc184065287)

[E ANCHE VOI DATE TESTIMONIANZA, PERCHÉ SIETE CON ME FIN DAL PRINCIPIO 30](#_Toc184065288)

[7 Giugno 32](#_Toc184065289)

[MADRE DEL BUON CONSIGLIO 32](#_Toc184065290)

[ALLO SCOPO DI FARCI PARTECIPI DELLA SUA SANTITÀ. 33](#_Toc184065291)

[8 Giugno 35](#_Toc184065292)

[Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura 35](#_Toc184065293)

[VERGINE PRUDENTISSIMA 37](#_Toc184065294)

[9 Giugno 39](#_Toc184065295)

[La folla, udendo ciò, era stupita dal suo insegnamento 39](#_Toc184065296)

[COSTUI È POSSEDUTO DA BEELZEBÙL 40](#_Toc184065297)

[10 Giugno 42](#_Toc184065298)

[Mandarono da lui alcuni farisei ed erodiani, per coglierlo in fallo nel discorso 42](#_Toc184065299)

[GUAI A VOI, SCRIBI E FARISEI IPOCRITI 44](#_Toc184065300)

[11 Giugno 45](#_Toc184065301)

[Risposero quindi di non saperlo 45](#_Toc184065302)

[GUARDATEVI DAGLI SCRIBI 47](#_Toc184065303)

[12 Giugno 48](#_Toc184065304)

[Bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre 49](#_Toc184065305)

[DIO NON È DEI MORTI, MA DEI VIVENTI; PERCHÉ TUTTI VIVONO PER LUI 50](#_Toc184065306)

[13 Giugno 55](#_Toc184065307)

[Li videro e li salutarono solo da lontano 55](#_Toc184065308)

[PRENDERÀ DA QUEL CHE È MIO E VE LO ANNUNCERÀ 56](#_Toc184065309)

[14 Giugno 58](#_Toc184065310)

[Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità 58](#_Toc184065311)

[SENZA LA QUALE NESSUNO VEDRÀ MAI IL SIGNORE 60](#_Toc184065312)

[15 Giugno 61](#_Toc184065313)

[Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti 61](#_Toc184065314)

[VERGINE DEGNA DI ONORE 63](#_Toc184065315)

[16 Giugno 65](#_Toc184065316)

[Perché non conoscete le Scritture né la potenza di Dio 65](#_Toc184065317)

[SENZA PARABOLE NON PARLAVA LORO 67](#_Toc184065318)

[17 Giugno 71](#_Toc184065319)

[Spiegaci con quale autorità fai queste cose 71](#_Toc184065320)

[DENTRO SIETE PIENI DI IPOCRISIA E DI INIQUITÀ 73](#_Toc184065321)

[18 Giugno 74](#_Toc184065322)

[Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto 75](#_Toc184065323)

[BADATE CHE NESSUNO V’INGANNI! 76](#_Toc184065324)

[19 Giugno 78](#_Toc184065325)

[Rimase saldo, come se vedesse l’invisibile 78](#_Toc184065326)

[DISSERO ALLORA ALCUNI SCRIBI: «MAESTRO, HAI PARLATO BENE». 79](#_Toc184065327)

[20 Giugno 81](#_Toc184065328)

[Madre del Salvatore 81](#_Toc184065329)

[CHIEDETE E OTTERRETE, PERCHÉ LA VOSTRA GIOIA SIA PIENA 83](#_Toc184065330)

[21 Giugno 84](#_Toc184065331)

[Battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo 84](#_Toc184065332)

[NOI, CHE POSSEDIAMO UN REGNO INCROLLABILE, CONSERVIAMO QUESTA GRAZIA 86](#_Toc184065333)

[22 Giugno 89](#_Toc184065334)

[Nessuno era in grado di rispondergli 89](#_Toc184065335)

[VERGINE DEGNA DI LODE 91](#_Toc184065336)

[23 Giugno 95](#_Toc184065337)

[Non sei lontano dal regno di Dio 95](#_Toc184065338)

[PERCHÉ AVETE PAURA? NON AVETE ANCORA FEDE? 97](#_Toc184065339)

[24 Giugno 99](#_Toc184065340)

[Udito questo, dissero: «Non sia mai!». 99](#_Toc184065341)

[RICADA SU DI VOI TUTTO IL SANGUE INNOCENTE VERSATO SULLA TERRA 101](#_Toc184065342)

[25 Giugno 104](#_Toc184065343)

[Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore 104](#_Toc184065344)

[PER INGANNARE, SE POSSIBILE, GLI ELETTI 105](#_Toc184065345)

[26 Giugno 107](#_Toc184065346)

[Per ottenere una migliore risurrezione 107](#_Toc184065347)

[GUARDATEVI DAGLI SCRIBI 110](#_Toc184065348)

[27 Giugno 112](#_Toc184065349)

[Madre di misericordia 112](#_Toc184065350)

[MA ABBIATE CORAGGIO: IO HO VINTO IL MONDO! 114](#_Toc184065351)

[28 Giugno 115](#_Toc184065352)

[Questo è il mio sangue dell’alleanza, che è versato per molti 115](#_Toc184065353)

[GESÙ CRISTO È LO STESSO IERI E OGGI E PER SEMPRE 120](#_Toc184065354)

[29 Giugno 121](#_Toc184065355)

[Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente 121](#_Toc184065356)

[VERGINE POTENTE 123](#_Toc184065357)

[30 Giugno 125](#_Toc184065358)

[E la folla numerosa lo ascoltava volentieri 125](#_Toc184065359)

[NON TEMERE, SOLTANTO ABBI FEDE! 126](#_Toc184065360)

[LUGLIO 2024 129](#_Toc184065361)

[1 Luglio 131](#_Toc184065362)

[Poi consegnarlo all’autorità e al potere del governatore 131](#_Toc184065363)

[PER IL DILAGARE DELL’INIQUITÀ, SI RAFFREDDERÀ L’AMORE DI MOLTI 132](#_Toc184065364)

[2 Luglio 134](#_Toc184065365)

[E anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio 134](#_Toc184065366)

[IL CIELO E LA TERRA PASSERANNO, MA LE MIE PAROLE NON PASSERANNO 136](#_Toc184065367)

[3 Luglio 137](#_Toc184065368)

[Allo scopo di farci partecipi della sua santità. 138](#_Toc184065369)

[CON LA VOSTRA PERSEVERANZA SALVERETE LA VOSTRA VITA 140](#_Toc184065370)

[4 Luglio 156](#_Toc184065371)

[VERGINE PRUDENTISSIMA 156](#_Toc184065372)

[IL MONDO LI HA ODIATI, PERCHÉ ESSI NON SONO DEL MONDO 157](#_Toc184065373)

[5 Luglio 159](#_Toc184065374)

[Costui è posseduto da Beelzebùl 159](#_Toc184065375)

[VI ESORTO, FRATELLI, ACCOGLIETE QUESTA PAROLA DI ESORTAZIONE 161](#_Toc184065376)

[6 Luglio 163](#_Toc184065377)

[Guai a voi, scribi e farisei ipocriti 163](#_Toc184065378)

[VERGINE CLEMENTE 164](#_Toc184065379)

[7 Luglio 169](#_Toc184065380)

[Guardatevi dagli scribi 169](#_Toc184065381)

[E CHE SAPIENZA È QUELLA CHE GLI È STATA DATA? 170](#_Toc184065382)

[8 Luglio 172](#_Toc184065383)

[Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui 172](#_Toc184065384)

[COSÌ DA INGANNARE, SE POSSIBILE, ANCHE GLI ELETTI 177](#_Toc184065385)

[9 Luglio 178](#_Toc184065386)

[Prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà 178](#_Toc184065387)

[HA UNTO IN ANTICIPO IL MIO CORPO PER LA SEPOLTURA 180](#_Toc184065388)

[10 Luglio 182](#_Toc184065389)

[Senza la quale nessuno vedrà mai il Signore 182](#_Toc184065390)

[RENDENDOSI CONTO DELLA LORO MALIZIA 183](#_Toc184065391)

[11 Luglio 185](#_Toc184065392)

[VERGINE DEGNA DI ONORE 185](#_Toc184065393)

[NON PREGO CHE TU LI TOLGA DAL MONDO, MA CHE TU LI CUSTODISCA DAL MALIGNO 187](#_Toc184065394)

[12 Luglio 189](#_Toc184065395)

[Senza parabole non parlava loro 189](#_Toc184065396)

[SE QUALCUNO DI VOI È PRIVO DI SAPIENZA, LA DOMANDI A DIO 194](#_Toc184065397)

[13 Luglio 195](#_Toc184065398)

[Dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità 196](#_Toc184065399)

[VERGINE FEDELE 197](#_Toc184065400)

[14 Luglio 200](#_Toc184065401)

[Badate che nessuno v’inganni! 200](#_Toc184065402)

[ED ESSI, PARTITI, PROCLAMARONO CHE LA GENTE SI CONVERTISSE 202](#_Toc184065403)

[15 Luglio 204](#_Toc184065404)

[Dissero allora alcuni scribi: «Maestro, hai parlato bene». 204](#_Toc184065405)

[ED ESSI RADUNERANNO I SUOI ELETTI DAI QUATTRO VENTI 205](#_Toc184065406)

[16 Luglio 207](#_Toc184065407)

[Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena 207](#_Toc184065408)

[VI VERRÀ INCONTRO UN UOMO CON UNA BROCCA D’ACQUA 209](#_Toc184065409)

[17 Luglio 210](#_Toc184065410)

[Noi, che possediamo un regno incrollabile, conserviamo questa grazia 210](#_Toc184065411)

[I FIGLI DI QUESTO MONDO PRENDONO MOGLIE E PRENDONO MARITO 213](#_Toc184065412)

[18 Luglio 215](#_Toc184065413)

[VERGINE DEGNA DI LODE 215](#_Toc184065414)

[SAPENDO TUTTO QUELLO CHE DOVEVA ACCADERGLI 219](#_Toc184065415)

[19 Luglio 221](#_Toc184065416)

[Perché avete paura? Non avete ancora fede? 221](#_Toc184065417)

[CHI INVECE FISSA LO SGUARDO SULLA LEGGE PERFETTA, LA LEGGE DELLA LIBERTÀ 224](#_Toc184065418)

[20 Luglio 226](#_Toc184065419)

[Ricada su di voi tutto il sangue innocente versato sulla terra 226](#_Toc184065420)

[SPECCHIO DI GIUSTIZIA 229](#_Toc184065421)

[21 Luglio 231](#_Toc184065422)

[Per ingannare, se possibile, gli eletti 231](#_Toc184065423)

[ERANO COME PECORE CHE NON HANNO PASTORE 233](#_Toc184065424)

[22 Luglio 236](#_Toc184065425)

[Guardatevi dagli scribi 236](#_Toc184065426)

[LO PUNIRÀ SEVERAMENTE E GLI INFLIGGERÀ LA SORTE CHE MERITANO GLI IPOCRITI 238](#_Toc184065427)

[23 Luglio 240](#_Toc184065428)

[Ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo! 240](#_Toc184065429)

[MEGLIO PER QUELL’UOMO SE NON FOSSE MAI NATO! 242](#_Toc184065430)

[24 Luglio 243](#_Toc184065431)

[Gesù Cristo è lo stesso ieri e oggi e per sempre 243](#_Toc184065432)

[ESSI RICEVERANNO UNA CONDANNA PIÙ SEVERA 245](#_Toc184065433)

[25 Luglio 246](#_Toc184065434)

[VERGINE POTENTE 247](#_Toc184065435)

[MA SE HO PARLATO BENE, PERCHÉ MI PERCUOTI? 248](#_Toc184065436)

[26 Luglio 250](#_Toc184065437)

[Non temere, soltanto abbi fede! 250](#_Toc184065438)

[IL GIUDIZIO SARÀ SENZA MISERICORDIA CONTRO CHI NON AVRÀ AVUTO MISERICORDIA 252](#_Toc184065439)

[27 Luglio 256](#_Toc184065440)

[Per il dilagare dell’iniquità, si raffredderà l’amore di molti 256](#_Toc184065441)

[SEDE DELLA SAPIENZA 257](#_Toc184065442)

[28 Luglio 259](#_Toc184065443)

[Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno 259](#_Toc184065444)

[C’È QUI UN RAGAZZO CHE HA CINQUE PANI D’ORZO E DUE PESCI 261](#_Toc184065445)

[29 Luglio 262](#_Toc184065446)

[Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita 262](#_Toc184065447)

[NO, PERCHÉ NON VENGA A MANCARE A NOI E A VOI 279](#_Toc184065448)

[30 Luglio 280](#_Toc184065449)

[l mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo 281](#_Toc184065450)

[LO SPIRITO È PRONTO, MA LA CARNE È DEBOLE 282](#_Toc184065451)

[31 Luglio 284](#_Toc184065452)

[Vi esorto, fratelli, accogliete questa parola di esortazione 284](#_Toc184065453)

[HA GETTATO TUTTO QUELLO CHE AVEVA PER VIVERE 286](#_Toc184065454)

[AGOSTO 2024 289](#_Toc184065455)

[1 Agosto 291](#_Toc184065456)

[VERGINE CLEMENTE 291](#_Toc184065457)

[GLI DICE PILATO: «CHE COS’È LA VERITÀ?» 295](#_Toc184065458)

[2 Agosto 296](#_Toc184065459)

[E che sapienza è quella che gli è stata data? 297](#_Toc184065460)

[COSÌ ANCHE LA FEDE SENZA LE OPERE È MORTA 298](#_Toc184065461)

[3 Agosto 300](#_Toc184065462)

[Così da ingannare, se possibile, anche gli eletti 300](#_Toc184065463)

[FONTE DELLA NOSTRA GIOIA 302](#_Toc184065464)

[4 Agosto 303](#_Toc184065465)

[Ha unto in anticipo il mio corpo per la sepoltura 303](#_Toc184065466)

[IO SONO IL PANE DELLA VITA 305](#_Toc184065467)

[5 Agosto 306](#_Toc184065468)

[Rendendosi conto della loro malizia 306](#_Toc184065469)

[SECONDO LE CAPACITÀ DI CIASCUNO 308](#_Toc184065470)

[6 Agosto 310](#_Toc184065471)

[Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno 310](#_Toc184065472)

[SI COMPIANO DUNQUE LE SCRITTURE! 312](#_Toc184065473)

[7 Agosto 316](#_Toc184065474)

[Se qualcuno di voi è privo di sapienza, la domandi a Dio 317](#_Toc184065475)

[BADATE DI NON LASCIARVI INGANNARE 318](#_Toc184065476)

[8 Agosto 320](#_Toc184065477)

[Vergine fedele 320](#_Toc184065478)

[NON ABBIAMO ALTRO RE CHE CESARE 323](#_Toc184065479)

[9 Agosto 326](#_Toc184065480)

[Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse 326](#_Toc184065481)

[TRAENDO LA SUA FIAMMA DALLA GEÈNNA 327](#_Toc184065482)

[10 Agosto 331](#_Toc184065483)

[Ed essi raduneranno i suoi eletti dai quattro venti 331](#_Toc184065484)

[TEMPIO DELLO SPIRITO SANTO 332](#_Toc184065485)

[11 Agosto 334](#_Toc184065486)

[Vi verrà incontro un uomo con una brocca d’acqua 334](#_Toc184065487)

[IL PANE CHE IO DARÒ È LA MIA CARNE PER LA VITA DEL MONDO 336](#_Toc184065488)

[12 Agosto 337](#_Toc184065489)

[I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito 337](#_Toc184065490)

[QUANDO IL FIGLIO DELL’UOMO VERRÀ NELLA SUA GLORIA 339](#_Toc184065491)

[13 Agosto 344](#_Toc184065492)

[Sapendo tutto quello che doveva accadergli 344](#_Toc184065493)

[AVETE UDITO LA BESTEMMIA; CHE VE NE PARE? 345](#_Toc184065494)

[14 Agosto 348](#_Toc184065495)

[Chi invece fissa lo sguardo sulla legge perfetta, la legge della libertà 348](#_Toc184065496)

[FINCHÉ I TEMPI DEI PAGANI NON SIANO COMPIUTI 350](#_Toc184065497)

[15 Agosto 356](#_Toc184065498)

[SPECCHIO DI GIUSTIZIA 356](#_Toc184065499)

[NON SCRIVERE: “IL RE DEI GIUDEI”, MA: “COSTUI HA DETTO: IO SONO IL RE DEI GIUDEI” 359](#_Toc184065500)

[16 Agosto 361](#_Toc184065501)

[Erano come pecore che non hanno pastore 361](#_Toc184065502)

[CHI TRA VOI È SAGGIO E INTELLIGENTE? 364](#_Toc184065503)

[17 Agosto 365](#_Toc184065504)

[Lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli ipocriti 365](#_Toc184065505)

[TABERNACOLO DELL'ETERNA GLORIA 367](#_Toc184065506)

[18 Agosto 370](#_Toc184065507)

[Meglio per quell’uomo se non fosse mai nato! 370](#_Toc184065508)

[COME PUÒ COSTUI DARCI LA SUA CARNE DA MANGIARE? 372](#_Toc184065509)

[19 Agosto 374](#_Toc184065510)

[Essi riceveranno una condanna più severa 374](#_Toc184065511)

[NON DURANTE LA FESTA, PERCHÉ NON AVVENGA UNA RIVOLTA FRA IL POPOLO 375](#_Toc184065512)

[20 Agosto 377](#_Toc184065513)

[Ma se ho parlato bene, perché mi percuoti? 377](#_Toc184065514)

[E SCOPPIÒ IN PIANTO 379](#_Toc184065515)

[21 Agosto 382](#_Toc184065516)

[Il giudizio sarà senza misericordia contro chi non avrà avuto misericordia 382](#_Toc184065517)

[VEGLIATE IN OGNI MOMENTO PREGANDO 385](#_Toc184065518)

[22 Agosto 388](#_Toc184065519)

[SEDE DELLA SAPIENZA 388](#_Toc184065520)

[E DA QUELL’ORA IL DISCEPOLO L’ACCOLSE CON SÉ 390](#_Toc184065521)

[23 Agosto 392](#_Toc184065522)

[C’è qui un ragazzo che ha cinque pani d’orzo e due pesci 392](#_Toc184065523)

[UMILIATEVI DAVANTI AL SIGNORE ED EGLI VI ESALTERÀ 393](#_Toc184065524)

[24 Agosto 395](#_Toc184065525)

[No, perché non venga a mancare a noi e a voi 395](#_Toc184065526)

[DIMORA CONSACRATA DI DIO 397](#_Toc184065527)

[25 Agosto 398](#_Toc184065528)

[Lo spirito è pronto, ma la carne è debole 398](#_Toc184065529)

[DISSE ALLORA GESÙ AI DODICI: «VOLETE ANDARVENE ANCHE VOI?» 400](#_Toc184065530)

[26 Agosto 401](#_Toc184065531)

[Ha gettato tutto quello che aveva per vivere 402](#_Toc184065532)

[«QUANTO VOLETE DARMI PERCHÉ IO VE LO CONSEGNI?» 403](#_Toc184065533)

[27 Agosto 405](#_Toc184065534)

[Gli dice Pilato: «Che cos’è la verità?» 405](#_Toc184065535)

[VOLENDO DARE SODDISFAZIONE ALLA FOLLA 407](#_Toc184065536)

[28 Agosto 408](#_Toc184065537)

[Così anche la fede senza le opere è morta 408](#_Toc184065538)

[ALLORA SATANA ENTRÒ IN GIUDA, DETTO ISCARIOTA, CHE ERA UNO DEI DODICI. 410](#_Toc184065539)

[29 Agosto 412](#_Toc184065540)

[Fonte della nostra gioia 412](#_Toc184065541)

[EGLI SA CHE DICE IL VERO, PERCHÉ ANCHE VOI CREDIATE 413](#_Toc184065542)

[30 Agosto 417](#_Toc184065543)

[Io sono il pane della vita 417](#_Toc184065544)

[CHI DUNQUE SA FARE IL BENE E NON LO FA, COMMETTE PECCATO 418](#_Toc184065545)

[31 Agosto 420](#_Toc184065546)

[Secondo le capacità di ciascuno 420](#_Toc184065547)

[TABERNACOLO EUCARISTICO 422](#_Toc184065548)

[SETTEMBRE 2024 425](#_Toc184065549)

[1 Settembre 427](#_Toc184065550)

[Si compiano dunque le Scritture! 427](#_Toc184065551)

[ASCOLTATEMI TUTTI E COMPRENDETE BENE! 431](#_Toc184065552)

[2 Settembre 433](#_Toc184065553)

[Badate di non lasciarvi ingannare 433](#_Toc184065554)

[BEVETENE TUTTI, PERCHÉ QUESTO È IL MIO SANGUE DELL’ALLEANZA 435](#_Toc184065555)

[3 Settembre 436](#_Toc184065556)

[Non abbiamo altro re che Cesare 436](#_Toc184065557)

[PIEGANDO LE GINOCCHIA, SI PROSTRAVANO DAVANTI A LUI 440](#_Toc184065558)

[4 Settembre 441](#_Toc184065559)

[Traendo la sua fiamma dalla Geènna 441](#_Toc184065560)

[HO TANTO DESIDERATO MANGIARE QUESTA PASQUA CON VOI 445](#_Toc184065561)

[5 Settembre 446](#_Toc184065562)

[TEMPIO DELLO SPIRITO SANTO 446](#_Toc184065563)

[VI ERA UN GIARDINO E NEL GIARDINO UN SEPOLCRO NUOVO 448](#_Toc184065564)

[6 Settembre 449](#_Toc184065565)

[Il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo 449](#_Toc184065566)

[LE PROTESTE DEI MIETITORI SONO GIUNTE AGLI ORECCHI DEL SIGNORE 451](#_Toc184065567)

[7 Settembre 486](#_Toc184065568)

[Quando il Figlio dell’uomo verrà nella sua gloria 486](#_Toc184065569)

[ROSA MISTICA 491](#_Toc184065570)

[8 Settembre 494](#_Toc184065571)

[Avete udito la bestemmia; che ve ne pare? 494](#_Toc184065572)

[HA FATTO BENE OGNI COSA: FA UDIRE I SORDI E FA PARLARE I MUTI! 497](#_Toc184065573)

[9 Settembre 500](#_Toc184065574)

[Finché i tempi dei pagani non siano compiuti 500](#_Toc184065575)

[VEGLIATE E PREGATE, PER NON ENTRARE IN TENTAZIONE 506](#_Toc184065576)

[10 Settembre 508](#_Toc184065577)

[Non scrivere: “Il re dei Giudei”, ma: “Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei” 508](#_Toc184065578)

[DAVVERO QUEST’UOMO ERA FIGLIO DI DIO! 509](#_Toc184065579)

[11 Settembre 512](#_Toc184065580)

[Chi tra voi è saggio e intelligente? 512](#_Toc184065581)

[CHI NON HA SPADA, VENDA IL MANTELLO E NE COMPRI UNA 514](#_Toc184065582)

[12 Settembre 515](#_Toc184065583)

[Tabernacolo dell’eterna gloria 515](#_Toc184065584)

[HANNO PORTATO VIA IL SIGNORE DAL SEPOLCRO 518](#_Toc184065585)

[13 Settembre 520](#_Toc184065586)

[Come può costui darci la sua carne da mangiare? 520](#_Toc184065587)

[SIATE DUNQUE COSTANTI, FRATELLI, FINO ALLA VENUTA DEL SIGNORE 522](#_Toc184065588)

[14 Settembre 523](#_Toc184065589)

[Non durante la festa, perché non avvenga una rivolta fra il popolo 523](#_Toc184065590)

[TORRE DELLA SANTA CITTÀ DI DAVIDE 525](#_Toc184065591)

[15 Settembre 528](#_Toc184065592)

[E scoppiò in pianto 528](#_Toc184065593)

[PERCHÉ TU NON PENSI SECONDO DIO, MA SECONDO GLI UOMINI 531](#_Toc184065594)

[16 Settembre 533](#_Toc184065595)

[Vegliate in ogni momento pregando 533](#_Toc184065596)

[SUBITO SI AVVICINÒ A GESÙ E DISSE: «SALVE, RABBÌ!». E LO BACIÒ 536](#_Toc184065597)

[17 Settembre 537](#_Toc184065598)

[E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé 537](#_Toc184065599)

[INFORMATO DAL CENTURIONE, CONCESSE LA SALMA A GIUSEPPE 539](#_Toc184065600)

[18 Settembre 543](#_Toc184065601)

[Umiliatevi davanti al Signore ed egli vi esalterà 543](#_Toc184065602)

[GLI APPARVE ALLORA UN ANGELO DAL CIELO PER CONFORTARLO 545](#_Toc184065603)

[19 Settembre 551](#_Toc184065604)

[Dimora consacrata di Dio 551](#_Toc184065605)

[DONNA, PERCHÉ PIANGI? CHI CERCHI? 553](#_Toc184065606)

[20 Settembre 555](#_Toc184065607)

[Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?» 555](#_Toc184065608)

[LO SALVERÀ DALLA MORTE E COPRIRÀ UNA MOLTITUDINE DI PECCATI 556](#_Toc184065609)

[21 Settembre 560](#_Toc184065610)

[«Quanto volete darmi perché io ve lo consegni?» 560](#_Toc184065611)

[TORRE DI AVORIO (TURRIS EBURNEA) 561](#_Toc184065612)

[22 Settembre 563](#_Toc184065613)

[Volendo dare soddisfazione alla folla 563](#_Toc184065614)

[IL FIGLIO DELL’UOMO VIENE CONSEGNATO NELLE MANI DEGLI UOMINI 565](#_Toc184065615)

[23 Settembre 568](#_Toc184065616)

[Allora Satana entrò in Giuda, detto Iscariota, che era uno dei Dodici. 568](#_Toc184065617)

[SEDUTO ALLA DESTRA DELLA POTENZA E VENIRE SULLE NUBI DEL CIELO 570](#_Toc184065618)

[24 Settembre 573](#_Toc184065619)

[Egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate 573](#_Toc184065620)

[EGLI VI PRECEDE IN GALILEA. LÀ LO VEDRETE, COME VI HA DETTO 576](#_Toc184065621)

[25 Settembre 580](#_Toc184065622)

[Chi dunque sa fare il bene e non lo fa, commette peccato 580](#_Toc184065623)

[MA QUESTA È L’ORA VOSTRA E IL POTERE DELLE TENEBRE 582](#_Toc184065624)

[26 Settembre 584](#_Toc184065625)

[Tabernacolo eucaristico 584](#_Toc184065626)

[COME IL PADRE HA MANDATO ME, ANCHE IO MANDO VOI 585](#_Toc184065627)

[27 Settembre 587](#_Toc184065628)

[Ascoltatemi tutti e comprendete bene! 587](#_Toc184065629)

[CUSTODITI MEDIANTE LA FEDE 589](#_Toc184065630)

[28 Settembre 592](#_Toc184065631)

[Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell’alleanza 592](#_Toc184065632)

[SANTUARIO DELLA DIVINA PRESENZA (DOMUS AUREA) 593](#_Toc184065633)

[29 Settembre 595](#_Toc184065634)

[Piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui 595](#_Toc184065635)

[ABBIATE SALE IN VOI STESSI E SIATE IN PACE GLI UNI CON GLI ALTRI 596](#_Toc184065636)

[30 Settembre 600](#_Toc184065637)

[Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi 600](#_Toc184065638)

[FA’ IL PROFETA PER NOI, CRISTO! CHI È CHE TI HA COLPITO? 601](#_Toc184065639)

[OTTOBRE 2024 605](#_Toc184065640)

[1 Ottobre 607](#_Toc184065641)

[Vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo 607](#_Toc184065642)

[ANDATE IN TUTTO IL MONDO E PROCLAMATE IL VANGELO A OGNI CREATURA 608](#_Toc184065643)

[2 Ottobre 611](#_Toc184065644)

[Le proteste dei mietitori sono giunte agli orecchi del Signore 611](#_Toc184065645)

[ALLORA IL SIGNORE SI VOLTÒ E FISSÒ LO SGUARDO SU PIETRO 647](#_Toc184065646)

[3 Ottobre 651](#_Toc184065647)

[Rosa mistica 651](#_Toc184065648)

[SE COSTUI NON VENISSE DA DIO, NON AVREBBE POTUTO FAR NULLA 654](#_Toc184065649)

[4 Ottobre 655](#_Toc184065650)

[Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti! 656](#_Toc184065651)

[DOPO AVER PURIFICATO LE VOSTRE ANIME CON L’OBBEDIENZA ALLA VERITÀ 658](#_Toc184065652)

[5 Ottobre 659](#_Toc184065653)

[Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione 659](#_Toc184065654)

[ARCA DELL’ALLEANZA 661](#_Toc184065655)

[6 Ottobre 663](#_Toc184065656)

[Davvero quest’uomo era Figlio di Dio! 663](#_Toc184065657)

[L’UOMO NON DIVIDA QUELLO CHE DIO HA CONGIUNTO 665](#_Toc184065658)

[7 Ottobre 668](#_Toc184065659)

[Chi non ha spada, venda il mantello e ne compri una 668](#_Toc184065660)

[A NOI CHE IMPORTA? PENSACI TU! 669](#_Toc184065661)

[8 Ottobre 674](#_Toc184065662)

[Hanno portato via il Signore dal sepolcro 674](#_Toc184065663)

[IO VI HO BATTEZZATO CON ACQUA, MA EGLI VI BATTEZZERÀ IN SPIRITO SANTO 676](#_Toc184065664)

[9 Ottobre 679](#_Toc184065665)

[Siate dunque costanti, fratelli, fino alla venuta del Signore 679](#_Toc184065666)

[VOI STESSI DITE CHE IO LO SONO 681](#_Toc184065667)

[10 Ottobre 684](#_Toc184065668)

[Torre della santa città di Davide 684](#_Toc184065669)

[SIMONE, FIGLIO DI GIOVANNI, MI AMI PIÙ DI COSTORO? 687](#_Toc184065670)

[11 Ottobre 690](#_Toc184065671)

[Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini 690](#_Toc184065672)

[MEDIANTE GESÙ CRISTO 691](#_Toc184065673)

[12 Ottobre 696](#_Toc184065674)

[Subito si avvicinò a Gesù e disse: «Salve, Rabbì!». E lo baciò 696](#_Toc184065675)

[PORTA DEL CIELO 698](#_Toc184065676)

[13 Ottobre 699](#_Toc184065677)

[Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe 699](#_Toc184065678)

[GESÙ FISSÒ LO SGUARDO SU DI LUI, LO AMÒ 703](#_Toc184065679)

[14 Ottobre 705](#_Toc184065680)

[Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo 705](#_Toc184065681)

[NON SONO RESPONSABILE DI QUESTO SANGUE. PENSATECI VOI! 712](#_Toc184065682)

[15 Ottobre 716](#_Toc184065683)

[Donna, perché piangi? Chi cerchi? 716](#_Toc184065684)

[NEL DESERTO RIMASE QUARANTA GIORNI, TENTATO DA SATANA 718](#_Toc184065685)

[16 Ottobre 721](#_Toc184065686)

[Lo salverà dalla morte e coprirà una moltitudine di peccati 721](#_Toc184065687)

[AFFERMAVA DI ESSERE CRISTO RE 724](#_Toc184065688)

[17 Ottobre 727](#_Toc184065689)

[Torre di avorio 727](#_Toc184065690)

[DALLA SUA PIENEZZA NOI TUTTI ABBIAMO RICEVUTO: GRAZIA SU GRAZIA 729](#_Toc184065691)

[18 Ottobre 740](#_Toc184065692)

[Il Figlio dell’uomo viene consegnato nelle mani degli uomini 740](#_Toc184065693)

[A QUESTO INFATTI SIETE STATI CHIAMATI 743](#_Toc184065694)

[19 Ottobre 745](#_Toc184065695)

[Seduto alla destra della Potenza e venire sulle nubi del cielo 745](#_Toc184065696)

[STELLA DEL MATTINO 748](#_Toc184065697)

[20 Ottobre 750](#_Toc184065698)

[Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto 750](#_Toc184065699)

[CHE COSA VOLETE CHE IO FACCIA PER VOI? 754](#_Toc184065700)

[21 Ottobre 755](#_Toc184065701)

[Ma questa è l’ora vostra e il potere delle tenebre 755](#_Toc184065702)

[È IL RE D’ISRAELE; SCENDA ORA DALLA CROCE E CREDEREMO IN LUI 757](#_Toc184065703)

[22 Ottobre 759](#_Toc184065704)

[Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi 759](#_Toc184065705)

[VENITE DIETRO A ME, VI FARÒ DIVENTARE PESCATORI DI UOMINI 761](#_Toc184065706)

[23 Ottobre 763](#_Toc184065707)

[Custoditi mediante la fede 764](#_Toc184065708)

[EGLI NON HA FATTO NULLA CHE MERITI LA MORTE. 766](#_Toc184065709)

[24 Ottobre 768](#_Toc184065710)

[Santuario della divina presenza 768](#_Toc184065711)

[ECCO L’AGNELLO DI DIO, COLUI CHE TOGLIE IL PECCATO DEL MONDO! 770](#_Toc184065712)

[25 Ottobre 771](#_Toc184065713)

[Abbiate sale in voi stessi e siate in pace gli uni con gli altri 771](#_Toc184065714)

[COSÌ LE VOSTRE PREGHIERE NON TROVERANNO OSTACOLO 775](#_Toc184065715)

[26 Ottobre 776](#_Toc184065716)

[Fa’ il profeta per noi, Cristo! Chi è che ti ha colpito? 776](#_Toc184065717)

[SALUTE DEGLI INFERMI 778](#_Toc184065718)

[27 Ottobre 780](#_Toc184065719)

[Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura 780](#_Toc184065720)

[E SUBITO VIDE DI NUOVO E LO SEGUIVA LUNGO LA STRADA 783](#_Toc184065721)

[28 Ottobre 786](#_Toc184065722)

[Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro 786](#_Toc184065723)

[DAVVERO COSTUI ERA FIGLIO DI DIO! 790](#_Toc184065724)

[29 Ottobre 792](#_Toc184065725)

[Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete 793](#_Toc184065726)

[IO SO CHI TU SEI: IL SANTO DI DIO! 795](#_Toc184065727)

[30 Ottobre 797](#_Toc184065728)

[Dopo aver purificato le vostre anime con l’obbedienza alla verità 797](#_Toc184065729)

[GESÙ, RICÒRDATI DI ME QUANDO ENTRERAI NEL TUO REGNO 799](#_Toc184065730)

[31 Ottobre 802](#_Toc184065731)

[Arca dell’Alleanza 802](#_Toc184065732)

[TU SEI SIMONE, IL FIGLIO DI GIOVANNI; SARAI CHIAMATO CEFA 803](#_Toc184065733)

[NOVEMBRE 2024 809](#_Toc184065734)

[1 Novembre 811](#_Toc184065735)

[L’uomo non divida quello che Dio ha congiunto 811](#_Toc184065736)

[ADORATE IL SIGNORE, CRISTO, NEI VOSTRI CUORI 813](#_Toc184065737)

[2 Novembre 815](#_Toc184065738)

[A noi che importa? Pensaci tu! 815](#_Toc184065739)

[RIFUGIO DEI PECCATORI 820](#_Toc184065740)

[3 Novembre 822](#_Toc184065741)

[Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo 822](#_Toc184065742)

[NON SEI LONTANO DAL REGNO DI DIO 825](#_Toc184065743)

[4 Novembre 831](#_Toc184065744)

[Voi stessi dite che io lo sono 831](#_Toc184065745)

[ANDATE E ASSICURATE LA SORVEGLIANZA COME MEGLIO CREDETE 834](#_Toc184065746)

[5 Novembre 835](#_Toc184065747)

[Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro? 836](#_Toc184065748)

[PER QUESTO INFATTI SONO VENUTO! 839](#_Toc184065749)

[6 Novembre 840](#_Toc184065750)

[Mediante Gesù Cristo 840](#_Toc184065751)

[IL VELO DEL TEMPIO SI SQUARCIÒ A METÀ 845](#_Toc184065752)

[7 Novembre 850](#_Toc184065753)

[Porta del cielo 850](#_Toc184065754)

[ECCO DAVVERO UN ISRAELITA IN CUI NON C’È FALSITÀ 851](#_Toc184065755)

[8 Novembre 853](#_Toc184065756)

[Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò 853](#_Toc184065757)

[TROVANO STRANO CHE VOI NON CORRIATE INSIEME CON LORO 855](#_Toc184065758)

[9 Novembre 856](#_Toc184065759)

[Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi! 857](#_Toc184065760)

[CONSOLATRICE DEGLI AFFLITTI 861](#_Toc184065761)

[10 Novembre 864](#_Toc184065762)

[Nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana 865](#_Toc184065763)

[DIVORANO LE CASE DELLE VEDOVE E PREGANO A LUNGO PER FARSI VEDERE 868](#_Toc184065764)

[11 Novembre 875](#_Toc184065765)

[Affermava di essere Cristo re 875](#_Toc184065766)

[È RISORTO DAI MORTI, ED ECCO, VI PRECEDE IN GALILEA; LÀ LO VEDRETE 878](#_Toc184065767)

[12 Novembre 879](#_Toc184065768)

[Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia 880](#_Toc184065769)

[GUARDA DI NON DIRE NIENTE A NESSUNO 890](#_Toc184065770)

[13 Novembre 891](#_Toc184065771)

[A questo infatti siete stati chiamati 891](#_Toc184065772)

[PADRE, NELLE TUE MANI CONSEGNO IL MIO SPIRITO 894](#_Toc184065773)

[14 Novembre 896](#_Toc184065774)

[Stella del mattino 896](#_Toc184065775)

[QUALSIASI COSA VI DICA, FATELA 898](#_Toc184065776)

[15 Novembre 900](#_Toc184065777)

[Che cosa volete che io faccia per voi? 900](#_Toc184065778)

[COME BUONI AMMINISTRATORI DELLA MULTIFORME GRAZIA DI DIO 901](#_Toc184065779)

[16 Novembre 906](#_Toc184065780)

[È il re d’Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui 906](#_Toc184065781)

[AIUTO DEI CRISTIANI 907](#_Toc184065782)

[17 Novembre 922](#_Toc184065783)

[Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini 923](#_Toc184065784)

[IL CIELO E LA TERRA PASSERANNO, MA LE MIE PAROLE NON PASSERANNO 925](#_Toc184065785)

[18 Novembre 927](#_Toc184065786)

[Egli non ha fatto nulla che meriti la morte. 927](#_Toc184065787)

[COSÌ QUESTO RACCONTO SI È DIVULGATO FRA I GIUDEI FINO AD OGGI 929](#_Toc184065788)

[19 Novembre 930](#_Toc184065789)

[Ecco l’agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! 930](#_Toc184065790)

[PERCHÉ COSTUI PARLA COSÌ? BESTEMMIA! 932](#_Toc184065791)

[20 Novembre 936](#_Toc184065792)

[Così le vostre preghiere non troveranno ostacolo 936](#_Toc184065793)

[QUELLE PAROLE PARVERO A LORO COME UN VANEGGIAMENTO 938](#_Toc184065794)

[21 Novembre 941](#_Toc184065795)

[Salute degli infermi 941](#_Toc184065796)

[DISTRUGGETE QUESTO TEMPIO E IN TRE GIORNI LO FARÒ RISORGERE 943](#_Toc184065797)

[22 Novembre 944](#_Toc184065798)

[E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada 945](#_Toc184065799)

[E SE IL GIUSTO A STENTO SI SALVERÀ 947](#_Toc184065800)

[23 Novembre 949](#_Toc184065801)

[Davvero costui era Figlio di Dio! 949](#_Toc184065802)

[REGINA DEGLI ANGELI 952](#_Toc184065803)

[24 Novembre 954](#_Toc184065804)

[Io so chi tu sei: il santo di Dio! 954](#_Toc184065805)

[CHIUNQUE È DALLA VERITÀ, ASCOLTA LA MIA VOCE 955](#_Toc184065806)

[25 Novembre 958](#_Toc184065807)

[Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno 958](#_Toc184065808)

[INSEGNANDO LORO A OSSERVARE TUTTO CIÒ CHE VI HO COMANDATO 961](#_Toc184065809)

[26 Novembre 962](#_Toc184065810)

[Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa 962](#_Toc184065811)

[IO NON SONO VENUTO A CHIAMARE I GIUSTI, MA I PECCATORI 966](#_Toc184065812)

[27 Novembre 969](#_Toc184065813)

[Adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori 969](#_Toc184065814)

[STOLTI E LENTI DI CUORE A CREDERE IN TUTTO CIÒ CHE HANNO DETTO I PROFETI! 971](#_Toc184065815)

[28 Novembre 972](#_Toc184065816)

[Rifugio dei peccatori 972](#_Toc184065817)

[SE UNO NON NASCE DALL’ALTO, NON PUÒ VEDERE IL REGNO DI DIO 974](#_Toc184065818)

[29 Novembre 976](#_Toc184065819)

[Non sei lontano dal regno di Dio 976](#_Toc184065820)

[RICEVERETE LA CORONA DELLA GLORIA CHE NON APPASSISCE 982](#_Toc184065821)

[30 Novembre 983](#_Toc184065822)

[Andate e assicurate la sorveglianza come meglio credete 983](#_Toc184065823)

[REGINA DEI PATRIARCHI 985](#_Toc184065824)

[Indice 993](#_Toc184065825)